IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 303 — Conto ... — Mercoledì 1 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimes... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, ... Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

NEL SETTORE ALBANESE

L'importanza futura e presente di Coriza

30 Ottobre 1916.

L'occupazione di Coriza, da parte delle truppe italiane, completa l'epurazione dell'Albania meridionale: le due migliori provincie rapinate dalla Grecia sono state, mercè l'azione energica dell'Italia, completamente e definitivamente unite alla madre patria.

Il bollettino del Comando supremo ci dice che l'occupazione in parola è avvenuta mediante il congiungimento degli italiani con i francesi, i quali ultimi mossero da Florina, la bella città greca, una volta in mano ai bulgari ed ora in possesso degli alleati. Questa manovra fu richiesta forse dalla necessità di sbarazzare tutto il terreno circostante dalle truppe bulgare, nell'eventualità che queste — antecedentemente in possesso di Coriza — avessero tentato qualche azione di sorpresa contro il fianco della nostra colonna in marcia da Tepeleni. Senonchè i bulgari, come avevano abbandonato Florina all'approssimarsi degli eserciti alleati, evacuarono anche Coriza, in tempo, quando il piano dell'Italia apparve loro evidente nella sua diritta semplicità, e si ridussero a Monastir, ove stanno disperatamente fortificandosi.

L'occupazione di Coriza, da parte dei bulgari, era avvenuta in seguito agli strani accordi bulgari-greci, dei quali è lecito ora parlare. E' apparso dalle misure che l'Intesa ha dovuto finire coi prendere rispetto alla Grecia, che questa meditava il tradimento all'Intesa, e a questo fine si era accordata coi bulgari, di guisa che, mentre questi occupavano tutte le fortezze e prendevano possesso del materiale da guerra nella Macedonia greca, la Grecia si sarebbe riserbato di aggredire alle spalle gli eserciti alleati di Salonicco, appena questi si fossero mossi... L'occupazione bulgara di Coriza, rientrava in questo piano insidioso, anche perchè la Grecia avendo compreso che l'azione dell'Italia non si sarebbe limitata alla collaborazione sul fronte di Salonicco, ma si sarebbe necessariamente spiegata a fondo anche in Albania, col risultato di spogliare la Grecia di tutti i territori mal conquistati dell'Epiro, ad affrontare l'Italia, la Grecia non poteva pensare; dandosi però completamente nelle braccia della Bulgaria, poteva consentire che questa occupasse anche Coriza; la Bulgaria la avrebbe difesa nel l'eventualità di attacchi da parte degli italiani e l'avrebbe conservata ai greci, insieme agli altri territori, secondo le garanzie offerte dal Kaiser.

I bulgari, dal canto loro, avevano ogni interesse ad approfittare della condizione in cui si trovava la Grecia, per risolvere a loro favore, una secolare divergenza intorno al possesso della Macedonia greca. Essi hanno sempre sostenuto che il Congresso di Berlino aveva lavorato metodicamente a distruggere la grande Bulgaria di S. Stefano, più per impedire la creazione di un potente blocco bulgaro nella Penisola balcanica, che non per rendere la libertà ad una popolazione sulla cui nazionalità greca i bulgari mai hanno convenuto. Per essi quella è meno legittima delle aspirazioni greche sulla Macedonia; i centri greci che si trovano sparsi nella massa compatta della loro popolazione, non sono pei bulgari che antichi centri di loro connazionali, recentemente grecizzati con vieti sistemi. Per questo tra Grecia e Bulgaria c'è stata sempre lotta feroce intorno al carattere nazionale della Macedonia.

Questa lotta arrivò al suo *diapason* — lo si ricorda — all'epoca delle trattative per l'entrata in guerra della Bulgaria e faceva prevedere una imminente rottura di rapporti tra i due Stati; senonchè la Grecia, che *fece per viltade il gran rifiuto*, preferì mettere tutto a tacere, tradire la Serbia e accordarsi col tradizionale nemico.

Quale migliore occasione per i bulgari di occupare senza colpo ferire tutti i centri della Macedonia greca che essi ritenevano a loro spettanti, in base a diritti storici, etnici e politici? Essi ottenevano, con quelle occupazioni due vantaggi importanti: 1.o mettersi in possesso di territori che avrebbero finito col tenere definitivamente, naturalmente nell'ipotesi ritenuta certezza, di una guerra vittoriosa; — 2.o mettersi in condizione di poter colpire, con l'aiuto della stessa Grecia, il fianco degli eserciti alleati, operanti nel settore di Salonicco.

Una situazione così strana, dal punto di vista politico, non era stata prima mai potuta concepire. Per questo i bulgari occuparono Coriza, nonostante avessero dapprincipio dichiarato di disinteressarsi completamente dell'Albania, e di lasciare all'Austria piena libertà di movimento, riservandosi l'azione in Macedonia. La tentazione di attuare un antico loro programma nazionalista, col beneplacito, sia pure temporaneo, del maggiore interessato, era troppo forte. Infatti la «Macedonia bulgara» non si arresta pei bulgari neanche a Monastir, ma si estende, dalla parte dell'Albania, fino a Coriza.

Dopo l'occupazione, per lungo tempo, Coriza in mano ai bulgari fu il centro irradiatore del servizio di spionaggio e di rifornimento che partiva dalla Grecia. Senonchè i bulgari non credettero di poter difendere quella facile loro conquista fino alle estreme conseguenze, e all'avvicinarsi degli eserciti italiani, si ritirarono. Forse essi credettero non valesse la pena di impegnarsi a fondo con gli italiani, in Albania, col pericolo di prestarsi unicamente a conservare la preziosa città alla Grecia; forse lo stato di inferiorità nel quale la Grecia si trova attualmente e che non le permette più di prestare il minimo aiuto alla Bulgaria, ha finito col raffreddare i sentimenti già poco benevoli dei bulgari verso i greci; forse la previsione di essere accerchiati dagli italiani e dai francesi e separati dagli eserciti di Monastir, fece loro comprendere che sarebbe stato vano opporsi all'occupazione; certo è che i soldati italiani furono accolti a Gorizia da salvatori, tra sincero entusiasmo di popolo!

Coriza è certo destinata ad esercitare una grande influenza sul corso delle azioni future, e non bisognerà perdere di vista quel settore in avvenire. All'Italia è assegnato un compito poderoso, nella Penisola Balcanica, eguale a quello che sta svolgendo nel Trentino e sull'Isonzo, compito cui il nostro governo attende con alacrità e copiosità di mezzi, in guisa da arrecare il maggior contributo alla causa comune degli alleati. Al beneficio recato prima con la nostra neutralità, che valse a salvare la Francia; poi con la nostra entrata in guerra che valse a richiamare sul nostro fronte quei contingenti tedeschi che avevano il compito di accerchiare i russi o quanto meno di impedire che questi rettificassero le loro linee arretrate, a questi benefici, uno più tangibile se ne aggiungerà con la nostra diretta partecipazione nel settore di Salonicco e con la nostra offensiva in Albania.

La nostra azione in Albania, difatti, oltre che assicurare il benefico effetto politico di sottrarre vaste regioni agli artigli dei greci, vale ad integrare l'azione degli alleati nel settore di Monastir. Già dopo la caduta di Florina, Monastir si sente minacciata, tuttavia per poterla investire seriamente, bisognerà chiuderla da tutte le parti. A questo fine, francesi, inglesi, russi e serbi agiscono nella Macedonia; agli italiani resta, dal terreno assegnato lo sbarramento di fianco, sul confine albanese.

Questo sbarramento, oggi appena accennato con le operazioni compiute, non raggiungerà piena efficacia se prima non sia stata raggiunta la regione dei Grandi Laghi, l'estesa pianura che comprende le zone di Ocrida, Struga, Rescu ecc.; regione molto fertile, che formava in passato parte dell'Albania, e che fu anch'essa distaccata dai serbi, a seguito delle guerre balcaniche.

La regione, che in antico faceva parte forse di una profonda insenatura di lago, comprende attualmente i laghi di Ocrida, di Presba, di Ventroc e di Malic, tutti in comunicazione fra di loro. Il lago di Ocrida, il più importante per estensione e per profondità e per pescosità, ha le acque translucide ed azzurre; nasce da esso il Drin nero. Il lago, a sua volta, è alimentato da canali sotterranei derivanti dal lago di Presba. La regione è ricca di vegetazione, paragonabile a quella della Sicilia, per il clima mediterraneo prodotto dai laghi; ed oltre alla feracità del terreno possiede larga ricchezza di torbiere e di scorie che rappresentano ottimo materiale combustibile.

Sarebbe ora fuori di luogo spingersi a previsioni sull'assetto futuro dell'Albania; ma dal punto di vista delle nazionalità, la regione di Ocrida non dovrebbe essere sottratta all'azione italiana. Questo fertile altipiano, oltre a mettere in valore tutta la immensa regione confinante, porgerebbe alla nostra industria agevole lo sfruttamento delle miniere, specialmente di quelle di combustibile, e darebbe inizio ad una larga e redditizia esportazione in Italia di prodotti che gli albanesi finora non riescono a collocare altrove per la chiusura dei traffici.

Ma a parte l'importanza politica ed economica che riguarda il futuro, la regione dei Grandi Laghi acquisterà una importanza strategica e militare di primo ordine, per le nostre truppe, nello svolgersi successivo delle azioni belliche degli alleati che hanno per comune obiettivo, Monastir.

Francesco Mollica

Un velivolo nemico abbattuto sul Carso

ed un altro nel settore di Salonicco

Il bollettino di Cadorna

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 ottobre.

L'artiglieria nemica fu ieri più attiva contro le nostre posizioni in Valle Sugana, alla testata del torrente Vanoi (Cismon) e lungo tutta la fronte Giulia. Fu dovunque energicamente controbattuta.

In combattimento aereo sul Carso fu abbattuto un velivolo nemico che cadde nelle nostre linee. Dei due aviatori uno è morto, l'altro venne fatto prigioniero.

ALBANIA. — Il giorno 29 velivoli nemici eseguirono una incursione lanciando bombe nella zona di Klisura e della bassa Vojussa. Nè vittime nè danni.

SALONICCO — Un velivolo nemico in ricognizione fu abbattuto presso la stazione di Akindzali sulla ferrovia da Doiran a Demir Hissar. Un reparto bulgaro accorso sul posto fu disperso da tiri aggiustati delle nostre artiglierie, che distrussero poi l'apparecchio completamente.

Firmato: **Generale CADORNA**

I progressi dei serbi sulla Cerna

Parigi, 31

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Aeroplani inglesi bombardarono importanti depositi nemici a Demir Hissar. L'artiglieria italiana prese sotto il suo fuoco e disperse i bulgari presso Skindrali (nord est del lago di Doiran). I serbi continuano il loro progresso nell'anello della Cerna. Ad ovest del lago di Presba i francesi occuparono il monastero di Singiari. In linea generale il maltempo ha rallentato le operazioni.

Il successo dei romeni a sud di Vulkan

Bucarest, 31

Il comunicato romeno di ieri dice:

Da Tolgyes a Bekas (Moldavia settentrionale) il cattivo tempo ha impedito qualsiasi operazione.

Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) abbiamo respinto due attacchi nemici verso Olabochil Baiului (a nord di Azuga). Nella regione di Dragoslavele (a sud-ovest del passo di Predeal) abbiamo avanzato un po' all'ala sinistra. Ad est dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) l'azione è difficile a causa del cattivo tempo. Nella valle dell'Jiu (a sud del passo di Vulkan) il nostro inseguimento del nemico continua. Abbiamo fatto prigionieri altri 312 soldati e ci siamo impadroniti di 4 mitragliatrici. Nella regione di Orsova violento bombardamento.

Lungo il Danubio e in Dobrugia situazione invariata.

Il comunicato russo dice che in Transilvania e in Dobrugia la situazione è immutata.

L'ordine di Michele il Bravo a due generali romeni

Parigi, 31

Il *Journal* ha da Bucarest: Il Re ha conferito il nuovo ordine di Michele il Bravo, ai generali Pressan e Tragaline. Quest'ultimo comandava la prima armata ed è rimasto ferito alle braccia nella vallata dell'Jiu.

Un autografo del Kaiser a Mackensen

Zurigo, 31

L'Imperatore di Germania ha inviato un autografo al maresciallo Mackensen, ringraziando le truppe che parteciparono alle operazioni nella Dobrugia che sotto una direzione esemplare portarono alla caduta di Cernavoda. L'Imperatore stabilisce che il 129.mo reggimento fanteria porti il nome di Mackensen.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Azioni di artiglieria sulle linee franco-inglesi

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme continuazione della lotta di artiglieria nella regione di La Maisonnette. Nessuna azione di fanteria.

Sul fronte di Verdun non sono segnalati che bombardamenti abbastanza violenti nei settori di Haudremont, Douaumont e dei boschi di Fumin e di Chenois. Il maltempo continua ad ostacolare le operazioni sull'insieme del settore.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Salvo la lotta di artiglieria sempre viva sulla riva destra della Mosa nei settori di Douaumont e di Vaux nessun avvenimento importante.

Londra, 31

Un comunicato in data di ieri sera, dice:

Niente da segnalare sul fronte a sud dell'Ancre. Durante la giornata abbiamo bombardato Beaumont e Hamel e vi è stato un bombardamento considerevole nella regione di Hebuterne Auchy.

L'inclemenza del tempo non ha permesso ieri che poca attività aerea. Abbiamo veduto un aeroplano tedesco che cadeva in fiamme.

Il comunicato in data d'oggi dice:

Salvo il bombardamento intermittente dalle due parti niente di nuovo durante la notte.

Lo sforzo tedesco a sud della Somme

Parigi, 31

L'attività ha ripreso sul fronte della Somme. A nord del fiume gli inglesi si sono impadroniti di un'altra trincea di Lesboeufs, mentre i francesi nel settore di Sailly Saillisel, avanzavano fino alle vicinanze della chiesa di Sailly. A sud del fiume i tedeschi hanno proseguito per 48 ore il violento sforzo. Dopo aver fatto un primo tentativo infruttuoso, nel pomeriggio dell'altro ieri, contro le nostre posizioni di Biaches ed alla Maisonnette, il nemico ha rinnovato contro gli stessi obbiettivi gli attacchi sostenuti da considerevoli forze e da una violenta preparazione di artiglieria. Le nostre valorose fanterie hanno resistito per tutta la notte con estrema energia; nondimeno l'ultimo assalto, estremamente potente, ha permesso all'avversario di metter piede negli edifici della fattoria della Maisonnette, ma la quota 97, che è una porta chiusa, rimane in nostro potere, e ciò è l'essenziale. La violenza degli attacchi e l'accanimento della lotta indicano che i tedeschi prepararono il loro sforzo con cura tutta particolare. La controffensiva si è portata del resto sopra il punto più esposto della nostra linea. La Maisonnette occupa infatti il culmine di un altipiano spazzato dai fuochi incrociati del monte Saint-Quintin e di Viller-Carbonell. La posizione è estremamente difficile ad essere tenuta. Già dal principio della battaglia l'abbiamo presa e perduta due volte. L'eroismo delle nostre truppe ha dunque provato che può riprenderla.

Infine, per vendicarsi del recente insuccesso di Verdun, ove l'artiglieria soltanto è in azione pel momento, i tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims con una rabbia barbara. Innocenti vittime civili e la distruzione di nuovi tesori d'arte sono stati la loro rivalsa per la crudele sconfitta subita.

Le gravi perdite dei tedeschi

Parigi, 31

I giornali hanno da Maestricht: *Le Corrière de la Meuse* ha da fonte seria che le perdite tedesche negli ultimi combattimenti sulla fronte occidentale, sono state considerevolissime. Sulla linea ferroviaria di Gladbach, 162 vagoni di feriti passarono il giorno 28.

Le dimissioni di Tittoni da ambasciatore a Parigi

Roma, 31

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, benchè ristabilito in salute, per prescrizione dei medici deve passare l'inverno in un clima mite.

Ciò lo ha indotto a considerare che è impossibile che in un momento così importante l'ambasciata di Parigi resti più a lungo senza titolare e conseguentemente lo ha indotto a presentare le sue dimissioni.

Tale considerazione come nel sen. Tittoni ha prevalso sul rammarico che egli prova di lasciare l'alto ufficio che ha tenuto per più di sei anni, così ha dovuto prevalere nel ministro degli esteri on. Sonnino sul rammarico di rinunziare alla cooperazione del senatore Tittoni.

Pertanto il Consiglio dei ministri ha approvata nella sua riunione odierna la proposta del ministro degli esteri di sottoporre a S. M. il Re il decreto di accettazione delle dimissioni stesse.

Il Governo, per dimostrare la sua soddisfazione per i servigi resi al paese dal sen. Tittoni nel tempo in cui ha retto la ambasciata di Parigi, ha pure deliberato di proporre a S. M. di nominarlo Ministro di Stato.

La presa di possesso di Palazzo Venezia

Roma, 31

Scadendo con oggi il termine massimo assegnato dal decreto luogotenenziale 25 agosto 1916 per lo sgombero del Palazzo Venezia ed avendo il Governo avuto notizia che lo sgombero era stato interamente compiuto, si è oggi stesso disposto per l'atto formale di occupazione.

Alle ore 14 il ministro delle Finanze entrò nel palazzo avendone ritirate senza opposizione le chiavi dalla persona che le aveva in custodia. Il ministro era accompagnato dal direttore generale del demanio comm. Barile e dal suo capo di gabinetto comm. Fiastro, nonchè dal notaio comm. Francesco Guidi, a mezzo del quale, in regolare atto pubblico, fece constatare che egli prendeva possesso dell'immobile in nome e per conto del Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Con successivo verbale il ministro delle Finanze, atteso il decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916 mediante il quale nel Palazzo Venezia è stato istituito un museo per raccolta di opere d'arte insigni, faceva consegna in via amministrativa al ministro della Pubblica Istruzione presente insieme al direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci ed al suo capo di gabinetto comm. Tavajera, del palazzo occupato perchè ne curi la voluta destinazione.

Come si sono compiute le ultime formalità

Roma, 31

A proposito della presa di possesso del palazzo di Venezia da parte del ministro Meda, in rappresentanza del governo italiano, la *Tribuna* dice che stamane alle 11 il rappresentante degli interessi dell'impero austro-ungarico, rimasto a Roma presso l'ambasciata di Spagna, accompagnato dallo spedizioniere Bolliger e da un segretario dell'ambasciata di Spagna, si è recato in automobile a Palazzo Venezia, dove ha compiuto una verifica per accertare se i lavori di sgombero siano stati compiuti conforme le istruzioni impartite. Stamane stessa sono state trasportate le piante ornamentali che adornavano le sale di ricevimento, quindi un fotografo, per desiderio manifestato dall'ambasciata del governo imperiale, ha fotografato l'interno delle sale nello stato in cui attualmente si trovano.

Il *Giornale d'Italia* dice che i ministri hanno potuto constatare la insussistenza di alcune voci secondo le quali le pareti sarebbero state deturpate per vendetta da qualche impiegato o servo dell'ambasciata. Pareti, soffitti, porte e pavimenti, sale, tutto è intatto. In tutte le sale non vi è più alcun mobile. Anche la scuderia è vuota. Il cavallo dell'ambasciatore Hartenstein Schonburg, che montava nelle caccie alla volpe, è stato regalato al cocchiere. Le due berline di gala sono ora all'ambasciata di Spagna. Tra qualche giorno si inizieranno i lavori di adattamento per il Museo d'arte nazionale.

Il *Giornale d'Italia* poi, scrive: La presa di possesso di un palazzo non avrebbe in questo momento un'importanza straordinaria se quel palazzo non fosse, come è, un simbolo e per la storia e per le circostanze nelle quali la presa di possesso si compie. Era fatale che quella proprietà straniera e nemica dovesse rimanere nel cuore di Roma, nel nuovo centro della città, quasi a rammentare che l'unità d'Italia era ancora da compiere. I testi scolastici narravano che il 20 settembre 1870 la grande impresa era compiuta, ma questa pietosa menzogna non poteva ingannarci perchè l'oscuro palazzo deturpato dall'aquila bicipite ammoniva che l'Italia non era ancora tutta libera ed una. Ora l'avvertimento non occorre più. La partita è impegnata, si fanno da capo i conti con l'eterno nemico per chiuderli definitivamente e il palazzo austriaco in Roma non esiste più. Esso torna ad essere italiano, come italiani ridiventano i fratelli vissuti in servaggio. Esso era un simbolo, ora è un auspicio di vittoria.

Sulla sorte del Vescovo di Trento

Roma, 31

Il «Corriere d'Italia» reca:

Varie sono le notizie pubblicate a più riprese intorno alla sorte di Monsignor Endrici vescovo di Trento; tra le altre di recente fu diffusa quella del suo arrivo e della sua incarcerazione nel castello della città episcopale.

Le cose in realtà stanno così: E' vero che mons. Endrici dopo lo scoppio della guerra italo-austriaco ha avuto col Governo imperiale delle difficoltà, che sono tuttora in esame; ma è del pari falso che egli sia stato arrestato e incarcerato.

I "liberi accordi,, di Lord Cromer e la questione Adriatica

Guardiamoci dagli equivoci

Dal Presidente dell'Associazione Nazionale «Pro Dalmazia Italiana» riceviamo:

Signor Direttore,

I giornali italiani hanno dato molto rilievo ad una notizia proveniente da Londra e riguardante la seduta inaugurale della «Società serba della Gran Bretagna». Ci permetta a nome dell'*Associazione Nazionale Pro Dalmazia* di fare alcune brevi considerazioni sull'argomento importantissimo.

A noi pare che la notizia londinese sia stata accolta, in Italia, con un ottimismo un po' troppo ingenuo. Le parole pronunziate da Lord Cromer, infatti, sono state interpretate in un senso probabilmente assai diverso da quello in cui le hanno intese i componenti della «Società serba» e che, ad ogni modo, ha bisogno per noi di essere chiarificato e precisato.

Noi preghiamo il pubblico italiano di diffidare. E abbiamo ragione di far ciò quando sentiamo invocare da Lord Cromer, «liberi accordi» che potrebbero essere anche in opposizione con gli accordi già presi dai governi della Quadruplice, e constatiamo che dell'adunanza è stata parte non secondaria quel W. Steed che ha fatto anche recentemente, dichiarazioni assolutamente ostili alle rivendicazioni italiane sulla Dalmazia.

Poichè non bisogna dimenticare, sig. Direttore, che spesso i nostri amici stranieri giuocano, per la questione dell'Adriatico, sull'equivoco più puerile. Essi, come premessa di ogni loro scritto o discorso, si trovano sempre concordi nel riconoscere che il predominio dell'Adriatico dev'essere dell'Italia. Quando poi sono costretti a indicare gli elementi di tale predominio, ripetono sempre il consueto allegro ritornello di Pola, di Lissa e di Valona, e taglian fuori l'italianissima Fiume, e taglian fuori quella costa dalmata, e quell'Arcipelago di Dalmazia che oltre all'avere impronte di una civiltà latina ventidue volte secolare, oltre all'essere abitati ancora, malgrado la violenta snazionalizzazione austriaca, da un fortissimo elemento di italiani e di parlanti italiano, sono i capisaldi della nostra futura sicurezza in quello che fu e «deve» ritornare — se il sangue dei nostri eroi debba essere fecondo di bene — il Golfo di Venezia.

Quali sono quelle che lo Steed ha dichiarato «giuste pretese degli Slavi?» Noi vorremmo saperlo con precisione. Perchè non vorremmo davvero che dietro l'onesto paravento di una Società di coltura, si nascondesse ancora quell'insidiosa organizzazione jugoslava che ha tramato contro la nostra patria le più stolte congiure.

Aspettino gli Italiani prima di rallegrarsi e di gioiere delle «parole» che ci vengono d'oltre Alpe e d'oltre mare. Noi desideriamo i fatti. I quali debbono essere, se vogliamo persuaderci, un categorico riconoscimento del nostro diritto sulla Dalmazia, che non esclude la giustizia, da noi riconosciuta, di uno sbocco serbo sul «nostro» mare.

Alla «Società serba» di Londra, dunque, una franca dichiarazione.

Ci creda, signor Direttore, con osservanza perfetta

Per l'Associazione Nazionale «Pro Dalmazia Italiana»: *On. Colonna Di Cesarò*, Presidente — *Tomaso Sillani*, Segretario Generale.

E' inutile dire che a questa lettera ci associamo con tutto il cuore, perchè continuiamo a considerare come esiziale e agli interessi italiani e agli interessi della causa dell'Intesa, ogni tentativo di introdurre nella questione adriatica degli intermediari che furono e continuano ad essere una lunga mano dell'Austria.

Il patriottismo degli italiani dell'Argentina

Buenos Ayres, 31

Il Congresso delle Società italiane ha deliberato all'unanimità di organizzare un Comitato nazionale composto di tutte le Società italiane dell'Argentina per la assistenza civile durante e dopo la guerra.

Per soccorrere i fanciulli del Belgio

L'interessamento del Papa

Roma, 31

Il *Corriere d'Italia* reca: Il Papa ha oggi ricevuto in udienza privata il sig. George Barr Baker, di New York, rappresentante del Comitato americano di soccorso al Belgio. Questi ha sottoposto a S. S. un progetto per venire in aiuto dei fanciulli del Belgio, i quali in numero di circa un milione e mezzo soffrono per denutrizione. Il comitato di soccorso propone di rimediare a tale grave stato somministrando a quei fanciulli un pasto supplementare quotidiano pel quale vorrebbe raccogliere i fondi necessari dei fanciulli d'America interessati a questo caritatevole intento da quel clero cattolico.

Il Papa ha accolto di gran cuore la benefica proposta e non solo ha promesso di raccomandarla caldamente al cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora e per suo mezzo all'episcopato ed al clero americano, nonchè a tutte le persone caritatevoli senza distinzione di fede e di classe sociale, ma ha iniziato egli stesso la sottoscrizione di questo nuovo fondo con l'offerta di 10 mila lire.

Circa i depositi bancari

Roma, 31

La «Agenzia Stefani» comunica:

La notizia pubblicata da qualche giornale che il Consiglio dei ministri abbia discusso intorno a provvedimenti concernenti i depositi bancari non ha alcun fondamento perchè il Consiglio non ebbe occasione di occuparsi in alcun modo di tale argomento.

Vapore inglese affondato senza preavviso

Cinquanta americani a bordo

Washington, 31

Il Console degli Stati Uniti a Queestown ha informato il governo che il vapore inglese Marina *è stato affondato senza avvertimento a colpi di cannone da un sottomarino tedesco.*

Il Marina *aveva un equipaggio misto di inglesi ed americani. Il Console sta facendo un'inchiesta per conoscere se in questo incidente furono violati gli impegni presi dalla Germania verso gli Stati Uniti.*

Si ha da da Newport News (Virginia) che cinquanta americani si trovavano a bordo del vapore Marina *al momento della sua partenza il 21 settembre. Essi erano tutti bianchi, e secondo gli agenti armatori a Newport, furono assunti per recarsi a curare i cavalli.*

Le vittime sarebbero diciotto

Londra, 31

I proprietari del vapore Marina *annunciano che 86 persone sono sbarcate; ne mancano 18.*

Altri vapori affondati

Madrid, 31

Un sottomarino ha silurato il vapore greco «Germaine». Sei ufficiali e diciannove uomini dell'equipaggio si sono salvati.

Londra, 31

Il Lloyd annuncia che la barca norvegese «Regina» ed il battello inglese «Aredusa» sono stati affondati. Due marinai della barca «Regina» sono annegati.

Copenaghen, 31

Un sottomarino ha affondato il vaporo norvegese «Stesshest. L'equipaggio e sbarcato a Frederikshaven nello Jutland.

L'equipaggio del "Nina,,

Parigi, 31

Il piroscafo «Ville de Madrid» è giunto in Francia con 6 ufficiali e 22 marinai componenti l'equipaggio del vapore italiano «Nina» recentemente silurato.

Un colloquio del Kaiser con Bethmann sul problema polacco

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

L'Imperatore è arrivato iermattina da Potsdam a Berlino e si è recato dal cancelliere Bethmann col quale ha avuto un lungo colloquio, anch'esso in relazione col problema polacco del quale si annuncia imminentissima la soluzione. Sarà pubblicato un manifesto firmato dai due Imperatori.

Un consiglio di guerra al quartier generale russo

Parigi, 31

Il *Journal* ha da Zurigo che l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietrogrado, accompagnato da due agenti militari, si è recato al gran quartiere militare russo, ove avrà luogo un Consiglio di guerra con l'intervento del comando supremo russo e del generale Averescu rappresentante il comando in capo dell'esercito rumeno. Lo Czar assisterebbe a questo Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 31

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto per adattare agli ordinamenti delle scuole le disposizioni dei decreti luogotenenziali 14 novembre 1915 N. 1612 e tre 3 settembre 1916 Numero 1276 relativi alle domande di indennizzo ed all'accertamento dei danni sofferti dai cittadini e dai sudditi italiani in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principi del diritto di guerra.

Schema di decreto concernente la risoluzione delle controversie sorte in dipendenza della guerra per l'esecuzione di opere pubbliche in Libia.

Schema di decreto concernente il testo unico dei provvedimenti sulla tassazione dei sopra profitti di guerra.

Schema di decreto che dà facoltà al ministro delle Finanze di ammettere per la durata della guerra al trattamento doganale del ferro greggio in masselli o dell'acciaio in pani, i materiali di ferro o di acciaio vecchi o di scarto suscettibili ad essere direttamente laminati per trarne sbarre o lamiere.

Schema di decreto per il condono della sopratassa relativa ai contratti di affitto dei fondi rustici delle zone devastate dai topi campagnoli.

Schema di decreto per l'esenzione dalla tassa di bollo e da quelle di registro della legge 19 marzo 1908 N. 152 a favore delle lotterie aventi scopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra.

Schema di decreto che concede una ulteriore proroga al termine di cui all'articolo 6 del R. Decreto 22 settembre 1914 N. 1028 (mutui di favore ai Comuni ed alle Provincie per l'esecuzione di lavori pubblici).

Schema di decreto per concessioni di mutui ai danneggiati delle provincie di Pesaro e Forlì.

Schema di decreto portante norme penali e disciplinari per gli addetti agli stabilimenti di produzione per la guerra sia militari che dell'industria privata.

Schema di decreto per l'avanzamento per merito di guerra all'incarico del grado superiore.

Schema di decreto che approva il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908.

Schema di decreto portante norme circa il servizio notturno da prestarsi dal personale del genio civile in caso di piene di corsi d'acqua.

Provvedimento per il credito navale.

Schema di decreto concernente la assegnazione di carri ferroviarii e degli accosti privilegiati nel porto di Genova.

Schema di decreto recante modificazioni alla legge 2 giugno 1910 N. 277 sul demanio forestale di Stato.

Provvedimenti per i contratti agrari e per il lavoro agricolo.

Un'alta questione d'arte
sollevata da Corrado Ricci

Corrado Ricci ci manda questa lettera da Roma, e noi la pubblichiamo facendo nostri i concetti che vi sono espressi inspirati ad alto senso dell'arte e ad un tempo a grande praticità:

Illustre Direttore,

I mirabili ardimenti della nostra guerra, gli eroi che vi lasciano la giovane vita, i martiri sui quali si sfoga l'inumana vendetta nemica, debbono essere celebrati, oltre che negli scritti, anche nel marmo e nel bronzo; ma celebrati degnamente, con vigile rispetto dell'arte, in modo che anche questa contribuisca alla loro fama. Quanto, infatti, l'arte possa dare di celebrità, prova il fatto che insigni personaggi, i quali non ispirarono opera alcuna, sono pressochè dimenticati, mentre altri, sui quali graverebbe il più tenace oblio, sono costantemente ricordati, in grazia appunto di qualche magnifica opera di scultura o di pittura.

Non sono forse stati Facino Cane e Jacopo dal Verme soldati paragonabili, se non superiori, ad Erasmo Gattamelata e a Bartolomeo Colleoni? Eppure se i due primi sono noti ai soli studiosi di storia, i due secondi lo sono a tutti in grazia delle due prodigiose statue di Donatello e del Verrocchio. Non sono forse state Bona di Valtellina e Cia degli Ubaldini donne infinitamente più alte d'Ilaria del Carretto e di Monna Lisa del Giocondo? Ma la celebrità di queste ultime sarà eterna in grazia, rispettivamente, della figura sepolcrale scolpita da Jacopo della Quercia e della tavoletta dipinta da Leonardo da Vinci.

Procurare quindi che l'opera d'arte sia bella è curare la fama stessa della persona che si vuol celebrata; mentre, invece, l'esporre al pubblico cose meschine, talora sino mostruose, ad altro non serve che a rendere l'effigie di colui che si vorrebbe onorato, bersaglio di critiche e di motti crudeli. V'ha in una città d'Italia la statua d'un grande re chiamata «il fagotto», e, altrove, una di Dante chiamata «la vecchia» e una di uno scienziato detta «il trespolo», nè io so che nessuno le abbia mai guardate con un qualsiasi senso di ammirazione per quei tre grandi italiani, unicamente perchè l'anima dell'osservatore è solo scossa dal disgusto per l'opera di scultura.

Quale soddisfazione possano raggiungere certi comitati e certi municipi nell'esporre, così, al dileggio, per l'indegnità del lavoro artistico, coloro che onorarono la patria «col senno o con la mano», non si comprende se non pensando che in loro manchi assolutamente ogni sentimento d'arte. Nel qual caso converrebbe che i sodalizi artistici vigilassero e consigliassero Comitati e Comuni a non accrescere l'onta, che già turba il buon nome dell'arte nostra, con una nuova folla di monumenti o busti o rilievi o lapidi commemorative spesso di una bruttezza esasperante. Anche tre secoli or sono, quantunque l'arte nel suo complesso si svolgesse su forme nobili e grandiose, l'Adimari scriveva: «Seria molto utile et laudevole che in tutte le città ci fossero accademie delle arti liberali con le quali fossero regolate et mantenuto in reputatione le cose pertinenti a l'arte, come seria la pittura et altre simili, che a questa strada si levariano via molte cose non molto belle da vedere che si pongono in pubblico».

Ma v'ha di peggio! E' irrefrenabile inclinazione di molti artisti di collocare tali monumenti o busti o rilievi o lapidi nelle piazze più solenni per antichità o applicarli senz'altro ai monumenti più caratteristici del medio-evo o della rinascenza, quand'invece sarebbe tanto più ragionevole metterli in piazze e su edifici moderni, in armonia cioè con la storia e con le forme d'arte.

In tal modo, se l'opera è cattiva, non turberà aspetti già da secoli consacrati, se è buona servirà a decorare le parti nuove della città, così come gli antichi decoravano quelle da loro costrutte. Perchè, a Roma, (sia lecito chiedere) i «nuovi» monumenti non si collocano di preferenza nella «città nuova» ossia in Prati di Castello? Perchè, invece, collocare Gioacchino Belli col cappello a cilindro di contro al palazzetto dell'Anguillara? perchè alzare la figura di Marco Minghetti in calzoni e redingote, tra le poderose forme di Palazzo Braschi e quelle classicamente solenni della minore Farnesina? Perchè non erigere quei due monumenti nelle piazze della «città nuova»? Perchè, non ancora là una fontana monumentale che allieti di luci e di fragori le vaste piazze? Perchè a Bologna la lapide di Oberdan nell'androne del vecchio Palazzo Pubblico anzichè in uno dei nuovi palazzi di Via Rizzoli? Perchè a Sassocorvaro rompere la bruna possente armonia dei bastioni di Luciano da Lauvrana con una stridula lapide a Garibaldi che starebbe così bene in altro edificio? e a Bevagna infrangere nello stesso modo tutto l'incanto della piazza dove le chiese di San Silvestro e di San Giacomo e il Palazzo dei Consoli condurrebbero, senza l'urto di quel particolare moderno, lo spirito e l'occhio a una insuperabile sensazione storica?

Non si loderà mai abbastanza Venezia e Cremona d'aver escluso dalle loro vecchie mirabili piazze ogni possibile installazione di monumenti moderni, e speriamo che Ascoli Piceno e Bergamo, un giorno o l'altro, cercheranno miglior posto alle loro statue di Vittorio Emanuele e di Garibaldi!

Vigilino dunque le varie società e amministrazioni o istituti artistici e gli uffici e gli Ispettori addetti alla conservazione dei monumenti, che i nuovi martiri vengano onorati con opere degne di loro e collocate in luoghi convenienti.

I monumenti che, a seguito della nostra grande guerra, si faranno in tutta Italia, saranno certo infiniti. Siano essi, per noi e pei posteri, cagione ad un tempo d'orgoglio patriottico e di felicità estetica, e non di turbamento e d'onta per l'arte nostra.

Corrado Ricci

La giornata di Scialoja a Milano
La visita all'Unione Insegnanti

Milano, 31

Il ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Galante, si è recato stamane a visitare la sede del Comitato lombardo per la guerra, istituito dall'Unione generale degli insegnanti, nell'edificio dell'università commerciale Bocconi.

A ricevere il ministro erano il direttore dell'università prof. Bonfante, il dott. Bocconi presidente dell'università stessa, il sen. Pirelli ed altre notabilità.

Terminata la visita, durante la quale il ministro ha espresso ripetutamente il suo compiacimento per il modo come funziona il comitato, il prof. Bonfante si è detto fiero di salutare nel ministro Scialoja la più alta mente giuridica d'Italia.

L'on. Scialoja, dopo avere ringraziato del saluto rivoltogli, ha messo in rilievo tutta l'importanza che la scuola ha avuto ed ha per l'assistenza morale del paese durante la guerra, importanza che l'Unione degli insegnanti ha intuito sino dal principio, comprendendo che il problema dell'assistenza sarebbe andato sempre aumentando col prolungarsi dello stato di guerra.

Il ministro ha poi espresso tutta la sua lode alla sezione milanese che ha detto essere la sezione modello dell'Unione insegnanti. Ha insistito sulla necessità che l'opera dell'Unione venga intensificata ed ha rilevato con compiacimento come a questo scopo sorgano continuamente nuove fondazioni e nuove sezioni.

Proseguendo il ministro ha dichiarato che di tutta la sua vita politica ed insegnante l'azione che riteneva più duratura e più efficace era quella della fondazione dell'Unione generale degli insegnanti. La quale ha unito in un unico fascio gli educatori d'Italia di tutti i gradi per l'assistenza morale del paese, dimostrando così l'importanza grandissima della scuola come elemento intellettuale e come forza viva della nazione.

Il ministro ha concluso elogiando i membri del Comitato e dicendosi grato per quanto fecero, fanno e faranno, grato come cittadino, come presidente dell'Unione e come ministro di un Governo che particolare riconoscenza deve rivolgere a chi accende e mantiene fiamma e luce di opere e di idealità italiane.

L'on. Scialoja, applauditissimo, ha poi firmato l'albo dell'università ed ha compiuto una rapida visita anche ai locali dell'università Bocconi. Si è recato quindi alla scuola normale Carlo Tenca ove è stato accolto con calorosi applausi da parte dei professori e delle alunne. Il prof. Franzoni ha spiegato al ministro l'opera che si compie nella scuola a favore dell'assistenza civile.

Il ministro ha pronunciato parole di vivo plauso verso gli insegnanti che hanno dedicato tanta parte della loro attività all'opera di mobilitazione civile. E' stato quindi invitato a scendere nella saletta ove con una brevissima cerimonia ha inaugurato il venticinquennio di fondazione della scuola magistrale G. Sacchi di Grosenzago.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — E' gloriosamente caduto sul Pasubio, dopo aver dato magnifica prova di coraggio, valentia e sangue freddo, il concittadino sottotenente Pietro Zanotti degli alpini, prima della guerra collaboratore intelligente ed affettuoso dell'ing. De Stefani di Verona.

Onore alla sua memoria!

UDINE — E' pervenuta notizia al Sindaco, che ne informò la famiglia, che il 14 ottobre corr., è morto il soldato di fanteria Pietro Cecconi di Angelo della classe 1896.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA — E' giunta notizia della morte in seguito a gloriose ferite del soldato alpino Giuseppe Pagnutti fu Pietro.

ADRIA — E' caduto sul Carso il soldato fuciliere Beltrame Emilio.

Gloria ed onore alla sua memoria.

La dolorosa istoria di Lastebasse

Un Bethmann Hollweg nel secolo decimosettimo. — Come l'Austria si predò una rendita di 25.000 lire.. Donde partiva l'insidia!

Il paese di Lastebasse, a circa 60 chilometri da Vicenza, e 41 da Schio, ha come tutti i paesi un'istoria; è questa specialmente interessante, poichè internazionale. Si può dire anzi che il piccolo paesello, troppo dimenticato, sia un minuscolo Belgio, che ha pagato per le inaudite vendette degli Asburgo, le ire da tre secoli covate negli animi. Posta in un saliente dell'illogico confine del 1866, la linea non è naturalmente demarcata da limiti precisi topografici, ma da semplici segni in pietra od in legno, molto incerti. Al comunello italiano furono predate sette montagne ancora nel secolo XVII e sarebbe lunga e tediosa istoria particolareggiarne le complicate vicende! Il conflitto ebbe le sue origini per proprietà di boschi: Si ripetè la vecchia favola del lupo e dell'agnello ed a predare si aggiunse la losca figura di un Bethmann Holwegg in pieno seicento, sotto il nome del signor di Baseno, feudatario arciprepotente di un castello presso Caldonazzo. Poichè il provveditore della Repubblica Veneta conte Francesco Caldogno sentenziò giustamente che si violavano i confini ed i diritti di proprietà e che Lastebasse a buona ragione richiedeva le sue montagne ai Folgaretani, l'ineffabile signor di Baseno diede scuola al cancelliere tedesco di non far calcolo di trattati e diritti... *«Oh ben ti sentenzia e mi montagna!»*.... Di conseguenza ai consueti soprusi austriaci contro il Leone di San Marco come contro i governi del Regno d'Italia, Lastebasse ebbe sempre la peggio e per non aver altre contese, abbandonò per decreto della Repubblica, il vecchio gruppo di case in su per scendere alle Case nuove. Si voleva non dare altri pretesti al lupo di aggredire l'agnello, ma le violazioni e le spogliazioni continuarono e il doge Lodovico Manin, naturalmente più corrivo di tutti, si lasciò imporre dall'Austria come poi da Napoleone.

Di fronte ai continui atti di prepotenza, mai i Lasteioli poterono aver giustizia. L'Austria poi (more solito), sobillava i Folgaretiani contro gli abitanti di Lastebasse, rei specialmente di avere profondi e inalterati sensi di italianità!.... Nè vi furono tregue a tante vessazioni, che in barba alla liberazione del Veneto nel 1866, durarono fino ai nostri giorni! Bene si ricorda come nel 1882 i Lasteioli, perduta la pazienza, asportassero i segni di confine laddove era di loro naturale diritto. Ben vano gesto! Il povero segretario comunale di Lastebasse, Francesco Sberze, che ne sollevò pel passato la questione, ebbe pure gravi guai...

Non ne parliamo dell'abbandono di naturali ricchezze delle sette montagne di: *Grime, Clama Cherle, Muspergle, Lastebasse, Pra Bertoldo e Pioverna Altapei*, un prodotto di lire 25,000, in una estensione di ettari 1545, pari a circa 4000 campi vicentini, ciò è ben futile cosa!.... Ben più gravi ne risultarono i danni, poichè l'Austria, con la sua consueta malafede, aveva valutate le magnifiche posizioni strategiche per compiere proprio in tali località predate, i famosi forti che cingono l'altipiano di Folgaria! Era quello un ottimo punto per incunearsi nel nostro territorio. La storia, maestra della vita, diede ancora una volta chiara prova di tante insidie premeditate a nostro danno e proprio per supina nostra dedizione.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 31

E' continuata l'audizione dei testimoni nel processo per le esenzioni al tribunale militare.

Il commissario Mollo della P. S. di Nola riferisce sulle indagini compiute sul conto del reverendo Manganiello e del capitano d'Arienzo. Circa quest'ultimo racconta che aveva liquidato nel 1910 la quota patrimoniale complessivamente per circa 27 mila lire. Con esse aveva saldato un debito ipotecario di 6 mila lire ed un effetto bancario di 600 lire. E' opinione del teste che il d'Arienzo non avesse debiti. Quando a Nola si seppe che nella perquisizione vi erano state trovate 17 mila lire, parte dell'opinione pubblica pensò che queste per intero non potessero essere il ricavato della rendita date le abitudini dispendiose della famiglia.

Sul conto del Manganiello il teste afferma che è una delle personalità più influenti del partito cattolico di Nola. Accenna alle violenze che colà assumono le lotte politiche che spesso da contrasti di partito scendono a violenze personali.

Il reverendo Manganiello non è stato naturalmente risparmiato, data la sua posizione.

Io interrogai gli avversari sul suo conto. Alcuno di questi accennò a voci malevoli senza però specificare fatti. D'altra parte alla polizia risultava di condotta regolare.

P. M. — Che cosa può dire sulle cause dell'uscita del Manganiello dal convento?

Mollo — Circolava la voce che avesse lasciato l'abito monastico per atti immorali; altri dicevano per la mancanza di alcune scarpe. A Nola si dice che viaggiasse molto per affari militari.

Presidente — Il reverendo Manganiello, in quali condizioni economiche si trova?

Mollo — E' in ottima posizione finanziaria.

Adomanda del Manganiello, il teste afferma che questi acquistò un convento e lo donò ad un'opera pia locale di cui era fondatore e che questi godeva sempre della stima di tutti.

Il difensore avv. Aroga chiede che il presidente con i suoi poteri citi il vescovo di Nola, la sola persona che potrà rivendicare la moralità del sacerdote dalle accuse rivoltegli.

Il tenente Villoni, dei carabinieri, racconta che fece indagini sulle voci che circolavano in città sul conto dell'azione del Manganiello per ottenere l'imboscamento di alcuni soldati e sulle accuse fatte al riguardo da un anonimo. Il risultato fu negativo.

Il capitano Bourbon che comandava la terza compagnia da fortezza dice che sul conto del d'Arienzo, nulla di irregolare gli è risultato. Si diceva anzi che nelle sue visite fosse assai severo e feroce come disse in istruttoria. A proposito di questa ferocia il capitano d'Arienzo legge uno specchietto dal quale risulta che in quattro mesi di servizio visitò 5015 ammalati dei quali ne rimandò perchè sani 2276, il 15 per mille non fu riconosciuto malato, il rimanente ebbe licenze, riforme o fu inviato agli ospedali.

Nell'udienza pomeridiana è ricominciata la sfilata dei testi.

E' sentito il dott. Vincenzo Marcolini il quale afferma che il capitano d'Arienzo era molto rigoroso nella visita ai soldati. Il teste spiega, su richiesta del presidente e del pubblico ministero, come funziona la scritturazione alla cancelleria del reggimento.

L'infermiere Martinelli dell'ospedale di San Giovanni conosce l'archivista Angelini e ricorda che era ricercato da alcuni soldati e che il dott. Neri frequentava il nosocomio per le perizie ma non si sa se si recasse dall'imputato. Il teste dice poi su richiesta del presidente che giornalmente si recava all'ospedale qualche soldato per parlare con l'Angelini.

L'udienza è quindi rinviata al 3 novembre.

La sentenza nel processo per frodi militari

Palermo, 31

Stamane alle ore 9 al tribunale militare è stata pronunciata la sentenza nel noto processo per le frodi militari. Il generale Langi alle 9 precise ha letto con voce commossa ma vibrata la sentenza che condanna Ballarana a 25 anni di reclusione, il tenente Benfratelli a 12 anni e alla destituzione, il capitano Roncaldier a 13 anni e alla destituzione, Pirico a 7 anni, Benfratelli Guglielmo a 10 anni, Gargano a 18 anni, De Lisi a 3 anni, Pastore a 3 anni e Mancuto Ernesto a 3 anni. La sentenza poi assolve il colonnello Pittone, San Filippo Bonomi, Monteleone, Billitteri, Di Cristina e Argenti.

Il pubblico ha accolto la lettura della sentenza coi i segni della più viva approvazione.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 31 ott.)

Pres. Miari; P. M. Chiancone.

Appello irrecivibile

Castegnaro Lodovico fu Giuseppe di 34 anni, di Vicenza, fu condannato da quel Tribunale alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 e lire 50 di multa col perdono e la non iscrizione, come colpevole di appropriazione indebita qualificata per avere tra il decorso anno 1915 ed il 31 marzo 1916, in Vicenza, in varie riprese, convertito in proprio profitto la somma di lire 468 circa che egli, nella sua qualità di Esattore della Consociazione Nazionale del credito commerciale, aveva incassato per crediti commerciali e rate d'abbonamento.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello e liquida i danni e spese in separata sede alla Parte Civile. — Dif. avv. Modulo; P. C. avv. Veglia.

Appropriazione indebita

Borzani Simone fu Serapione d'anni 40, fu condannato dal Trib. di Venezia a 5 mesi di reclusione e L. 50 di multa col perdono purchè entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza paghi alla Parte civile L. 150, ordinata la non iscrizione sul certificato penale per appropriazione indebita qualificata commessa in Venezia nell'ottobre 1915 in danno di Zampirolo Giselda ed Olga di diverse bottiglie di liquori che aveva ricevuto per vendere.

La Corte conferma e lo condanna a L. 60 alla Parte Civile. — Dif. avv. E. Bottari; Parte civile avv. Orlandini.

Assoluzione

Balabani Giorgio di Apostolo di anni 30, fu condannato dal Trib. di Venezia alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 e L. 350 di multa, col condono, per truffa continuata, perchè in più volte nell'anno 1912, con raggiri ed anche mediante stampati, i quali facevano credere alla esistenza di una Società Giorgio Balabani e Co., il Balabani aveva indotto la Ditta F. Fournier di Ginevra a rimettergli francobolli postali per collezione per un complessivo valore di lire 117; Bourreaux di Montonili Leu Boiss a rimettergli un francobollo per il valore di L. 219 e Genz Irecula di Budapest a rimettergli francobolli per un importo di L. 70. La merce non fu pagata.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. Gioppo.

Riviste e giornali

La guerra al celibato.

Picca, occupandosi sull'*Economista* della guerra al celibato iniziata in Francia, dice che i provvedimenti al riguardo, dovrebbero far ritornare all'antico.

I Persiani fecero consistere il massimo bene nel perpetuare la vita e nella fecondità, ritenendo come santo chiunque possedesse una casa nella quale venisse alimentato perennemente il fuoco, nutrita la moglie, i figli e numeroso bestiame. Piantare un albero, coltivare un campo, dar la vita a un bambino, furono per i Persiani tre grandi azioni meritorie; ed il matrimonio, atto eminentemente religioso fu per essi null'altro che il mezzo per conseguire la gloria immortale.

Forse nessun popolo ha mai celebrato la santità del vincolo coniugale meglio dei Persiani, nessuna religione l'ha imposto in modo più assoluto della religione di Zoroastro, la quale, a differenza del cristianesimo, stimò i coniugati come assai più perfetti dei celibi, la madre di gran lunga superiore alla vergine; perchè secondo essi l'uomo che ha moglie è superiore a chi vive in continenza; l'uomo che ha figli superiore a chi non ne ha. Secondo l'antica religione persiana, colui il quale non ha figliuoli, nati da legittimo matrimonio, non avrebbe mai oltrepassato il terribile ponte Cinvat, per quante buone opere avesse compiuto, mentre chi ha ottemperato alla legge di natura e per di più ha contribuito a moltiplicare le unioni, poichè era opera meritoria anche concludere matrimoni, sotto la condotta dell'angelo Craosha, sarebbe passato agevolmente sul difficile sentiero e senza timore si sarebbe presentato al trono risplendente di Mazdà.

Il matrimonio reso obbligatorio da una sanzione religiosa presso i Persiani lo fu altrettanto presso gli Ebrei che Tacito felicemente caratterizzò con le quattro parole: *Generandi amor, moriendi contemplus.*

Obbedienti al *crescete e moltiplicate*, i patriarchi ebrei ebbero una prole numerosa, considerando la sterilità come la più terribile maledizione del cielo. La severità degli antichi ebrei contro i celibatari, giunse al punto da riguardare non come uomini ma come omicidi tutti coloro i quali non avessero pensato per tempo a mettere al mondo degli eredi.

Non diversamente la pensò Licurgo a riguardo dei celibatari e conoscendo forse che la semplice sanzione religiosa non era capace di raggiungere lo scopo, ricorse al mezzo ancor più radicale di bollarli d'infamia, di escluderli dalle cariche civili e militari ed anche dagli spettacoli e dai giuochi pubblici. In alcune solenni ricorrenze i celibi spartani erano esposti allo scherno del popolo e portati nudi in processione per le pubbliche piazze; ed in una di quelle strane feste le donne li trascinavano nudi ai piedi dei loro altari ed ivi tra gli scherni e gli insulti li obbligavano a fare onorevole ammenda dei propri peccati.

Quanto si praticava a Sparta fu probabilmente in uso in tutta la Grecia.

Parimenti severe furono contro i celibi le leggi romane e fin dall'epoca di Servio Tullio le vedove che non passavano a seconde nozze vennero colpite da una speciale ammenda i cui proventi erano spesi per mantenere i cavalli degli *Equites*.

I discendenti di quelli che per avere una moglie avevano rapito le Sabine, non potevano certo vedere di buon occhio coloro i quali non davano nuovi soldati per la grandezza di Roma. Per impedire sì grave inconveniente in ogni censimento quinquennale i censori imponevano ai celibi un'ammenda detta *aes uxorium*; e Camillo dopo l'assedio di Veio obbligò i celibi a sposare le vedove dei soldati caduti in battaglia.

Ma i provvedimenti adottati dai censori sembra che non dessero gli effetti sperati, poichè sulla fine della Repubblica, Giulio Cesare e poscia Augusto, allarmati dal fatto della impressionante diminuzione numerica dei cittadini *ingenui*, e vedendo Roma riempirsi di una popolazione ibrida composta in gran parte di schiavi affrancati, allo scopo di porre un argine al dilagare della immoralità, idearono e misero alla prova tutto un sistema di leggi (*Julia e Papia Poppaea*) per obbligare i cittadini al matrimonio ed impedire la rovina di Roma.

Analogamente ai tempi nostri, in cui si segnalano i *cacciatori di doti*, nell'ultimo periodo della Repubblica e durante l'impero di Roma ebbe i suoi *cacciatori di eredità*; ed Augusto appunto allo scopo di sopprimere o almeno ridurre quanto più fosse possibile il numero dei celibi, ben conoscendo il loro lato vulnerabile, li dichiarò incapaci di ricevere per testamento, e nel tempo stesso concesse privilegi e ricompense ai *patres* in guisa da stimolare i cittadini al matrimonio, sia mediante incoraggiamenti morali e pecuniari, sia mediante la minaccia di pene.

Ma la corruzione in Roma era giunta a tal segno che nè le esortazioni degli scrittori più morali, tra cui il buon Virgilio, nè le leggi con la minaccia di pene o la promessa di premi valsero ad arrestarne il precipitoso cammino e la rovina prevista e temuta dal grande Augusto dopo una lunga serie di errori, di follie e di aberrazioni ebbe il suo epilogo con il piccolo ed ultimo Augustolo.

I beni perduti in mare.

Il valore dei beni perduti in mare dal principio della guerra in poi, e costituito tanto dagli scafi delle navi affondate quanto dai relativi carichi, è incalcolabile e certamente enorme. Molti di tali bastimenti, andati a picco in acque profonde, sono perduti irremissibilmente, almeno allo stato attuale della scienza; ma per molti altri, e forse per il maggior numero, è possibile tentare il ricupero, sia della parte più preziosa del carico, sia di questo interamente, sia anche dello scafo, grazie ai progressi enormi compiuti da alcuni anni dall'industria speciale che si dedica al salvataggio delle navi affondate.

Si è costituita in America una società che si propone appunto di ricercare e salvare la maggior quantità dei tesori sprofondati nel mare. Essa, in base alla notevole operazione che due anni or sono permise di riportare alla superficie un sommergibile americano perdutosi a Honolulu in 100 m. di fondo, ritiene di poter lavorare fino a 120-130 metri e data questa possibilità, computa di poter ricuperare tanto materiale per un miliardo e mezzo.

Qualunque sia il successo riservato a questa impresa, non si può non considerarla simpaticamente ed augurarle ogni fortuna, essendo gradevole il pensiero che la stolta e barbara pirateria tedesca forse non avrà il risultato di far scomparire definitivamente delle ricchezze enormi.

Il fallimento del sottomarino dal punto di vista militare non potrebbe essere più evidente; auguriamo che la scienza e l'industria moderna rendano vana, almeno in parte, l'opera inumana e criminale con cui la scellerata genia tedesca ha creduto di infrangere il laccio che deve soffocarla.

Per il progresso della pesca

Roma, 31

Si è costituito in Roma una Associazione Nazionale per il progresso della pesca con gli scopi che sono illustrati nella seguente circolare-programma diramata dal Comitato promotore:

Da qualche tempo la coscienza nazionale, in risveglio per tutti i problemi economici, ha compreso la importanza che nell'attività italiana può raggiungere la industria della pesca, se organizzata e diretta con criteri razionali, suggeriti dalla tecnica raffinatasi nel campo della idrobiologia applicata, nei campi della economia e del diritto, e in quello della operosità pratica del lavoro e del commercio. Un concorde sentimento di alta italianità sospinge i nostri animi a trovare nuove forze per la elevazione della ricchezza del Paese, e la scienza e la esperienza sanno ormai elargire i più appropriati consigli, prestare le più adatte assistenze alla forte e rude classe dei lavoratori, che sfidano il mare, o si affidano alle più tranquille acque dei laghi e dei fiumi, per tentare la ricerca dei prodotti animali tanto graditi e tanto provvidenziali per la nostra alimentazione e per varie applicazioni industriali.

Da diverse parti d'Italia abbiamo raccolto voci stimolatrici a dirigere un movimento d'idee per il riscatto della pesca dalle umili condizioni in cui soprattutto la ignoranza e l'apatia l'hanno gettata, riscatto tanto più necessario in quanto è doveroso prepararsi affinchè dopo la guerra il nostro paese assuma anche per la pesca quel posto che gli spetta nel Mediterraneo. E noi siamo lieti di poter affermare che questo richiamo ci trova pronti, tanto che subito ci è stato possibile costituire nell'alma città di Roma, auspicio di fortuna sì forti propositi, l'Associazione Nazionale per il progresso della pesca.

Questo sodalizio conta di avere nelle sue file i più bei nomi degli amici della pesca, amici cioè di tutte le buone iniziative ideali e fattive che possono concorrere a dare all'industria pescareccia il notevole posto che si merita e che può indubbiamente conseguire fra le industrie d'Italia.

La nostra Associazione consentirà il dibattito di tutte le questioni che si possono utilmente agitare per questo miglioramento della nostra pesca, e avrà una consulenza per pescatori, per industriali, per armatori, per cooperative, ecc. nelle varie discipline che si connettono con l'industria stessa.

Nella «Rivista», organo dell'Associazione, è aperto l'adito a proposte, a considerazioni e a reclami, in rapporto ai fini dell'ente.

Fidenti nella nobiltà del nostro programma in cui è un severo concetto di azione pratica per tempi nuovi che reclamano virile energia, legati da un sentimento di dovere che sa i bisogni della nazione e intende i danni di una inerzia spensierata e scettica, invitiamo lavoratori, industriali, studiosi ad unirsi a noi nel cimento che affrontiamo, per assicurare alla pesca, in rapporto altresì alle industrie ad essa collegate ed alla pubblica alimentazione, quei migliori destini che l'Italia ha ormai il diritto di aspettarsi anche questo ramo non meno importante degli altri, ma troppo spesso negletto, dell'industria nazionale.

Per il Comitato promotore: Il Consiglio di Presidenza: Prof. dott. comm. Mario Cermenati, deputato al Parlamento, Presidente; prof. dott. cav. Mario Amante, Tesoriere; comandante cav. G. Garibaldi Bruno; ing. Edwin Cerio; prof. dott. Attilio Cerruti; cav. uff. Ferdinando Galadini; dott. uff. Enrico Giacchini; prof. cav. dott. Luigi Paolucci, Antonio Vergnanini; Ernesto Verzi; prof. dott. cav. Giuseppe Mazzarella, Segretario.

Per ogni schiarimento, e per le adesioni, rivolgersi al Segretario del Comitato prof. G. Mazzarella (con recapito a Roma, Galleria Margherita), al quale dovrà essere inviata in generale la corrispondenza sociale, compresa quella per il Consiglio di presidenza.

Per la iscrizione a socio è fissato la quota di lire 5 annue.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 9

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Quei ricchi e vasti appartamenti, deserti, freddi e tristi come tombe, davano un'esatta immagine della nobiltà di quell'epoca; dei ricordi gloriosi ed un presente vano!

Un valletto lo introdusse nell'oratorio ove la signora d'Eponnes stava abitualmente. Il locale pieno d'immagini sacre e di bei dipinti dava sul giardino con una porta a vetri. Il profumo dei fiori l'invadeva e la luce vi era attenuata da una ricca tenda di damasco rosa che gettava i suoi riflessi ovunque. Il ritratto del duca d'Eponnes in gran tenuto coi distintivi di pari e di duca collocato in fondo all astanza sembrava dominare ancora sull'esistenza della giovane vedova. Quando il signor de Sombreuil entrò la signora pregava. Scorgendolo balzò in piedi e corse a lui:

— Che notizie portate — chiese ella — dobbiamo forse morire domani?

— Domani, almeno, signora, dovremo difenderci; mio padre ne ha ricevuto lo annuncio positivo.

— Dio vegli sulla Francia e su noi!

— Egli veglierà, non dubitate signora; Dio non permetterà che una così nobile causa abbia a soccombere, e che la monarchia sia distrutta dopo tanti secoli da un gruppo di briganti.

— E la regina? la regina?

— La regina è una santa e nobile donna che non indietreggerà certo di fronte al pericolo.

— E voi, Carlo?

— Io! la mia vita ed il mio sangue appartengono al Re, signora!

— In che tempi tristi viviamo! come è doloroso in questi giorni non essere totalmente soli nel pericolo, almeno non avremmo a temere per le persone care..

— Che cosa contate di fare, Gabriella?

— Andrò stasera stessa alle Tuileries, e non abbandonerò più Sua Maestà.

— Perchè non volete restare nel vostro palazzo?

— Carlo, ritenete forse che soltanto gli uomini abbiano dei doveri? Io posso giovare alla regina, difenderla, farle almeno riparo col mio corpo. E poi, non sarete anche voi là?

— Mia bella e nobile amica, non posso trovare nulla a ridire sulla vostra risolutezza, forse il castello potrà essere il luogo più sicuro per tutti domani Quanti nobili ed onesti esistono ancora a Parigi saranno tutti presso i principi, e senza dubbio i palazzi saranno invece la preda di quei mostri che saranno sicuri di non trovarli difesi.

— Qualunque cosa avvenga, voi mi accompagnerete, spero, sino alle Tuileries, non è vero, Carlo? Non abbiamo che un solo pensiero, un solo sentimento e morremo assieme, se Dio vuole così.

— Mia amatissima — rispose Carlo inginocchiandosi davanti a lei — eppure speravamo in ben altro!

— Ahimè! Noi non possiamo pensare alla gioia in questi momenti di calamità. Se voi sapeste quanto soffro quando penso al passato. E mi pare che se dovessi mancare ora al mio giuramento, vi porterebbe sventura.

Invece io fido nella nostra stella e non so pensare che la Provvidenza abboni la nostra causa.

— E vostro padre che cosa fa?

— Egli è ammirabile; ha preso tutte le disposizioni per la difesa con l'energia di un giovane di vent'anni: manda me e mio fratello alle Tuileries e non tiene presso di sè che il visconte, con mio gran dispiacere. Non so perchè, ma io diffido di colui.

— Non temete, Carlo, e non siate ingiusto. Il visconte è un gentiluomo.

— Osservatelo, signora, guardate i suoi occhi, la loro espressione, il suo sorriso mellifluo, dal suo viso spira la ipocrisia e la falsità, e se dopo tale esame voi credete in lui... io crederò in Giuda!

— Egli lo stimava e lo amava assai — rispose, accennando al ritratto, la duchessa.

— Anche mio padre gli accorda la massima fiducia: purchè egli non se ne debba pentire!

— Questa è dunque l'ultima volta che questo asilo di pace di accoglie, Carlo! queste pareti che furono testimoni delle poche gioie della mia vita forse fra breve non esisteranno più; lo temo. Osservate come tutto è pace e tranquillità! Non ci giunge alcun rumore della vita, che pare lontana, quasi inesistente; solo qualche fruscio di foglie smosse dal vento; anche i miei uccellini riposano nelle loro gabbie, soli i fiori continuano a profumare quest'aria dolce che giunge fin qua, la luna getta i suoi raggi calmi e sembra che tutta la natura sia in festa in questo tepido rinnovarsi della primavera, in questa dolce ora notturna! Eppure a qualche passo da noi vi sono uomini che vegliano e meditano chi sa quali orrori, fra poche ore tutta questa tranquillità sarà turbata da grida dolorose, fors'anche da rantoli moribondi,... E noi, noi stessi in piena salute, sorridenti alle migliori speranze della giovinezza e della vita, ove saremo domani?

E reclinando il capo sul braccio appoggiato ad un tavolo lasciò libero sfogo alle lagrime amarissime che le chiudevano la gola.

— Dove saremo noi domani, amica carissima? Lassù in miglior regno, o qui fra la strage ed il terrore, ma uniti sempre, sempre assieme!

— Nondimeno, Carlo, i miei giuramenti ci separano. Per quanto puro l'amore che ho per voi, è pur sempre fonte di rimorso. Io promisi al mio benefattore di dividere la sua fortuna col figlio del suo amico che gli aveva salvata la vita... Due vecchi e nobili cuori chiusero più sereni gli occhi per questa mia promessa; se io vi manco, ne sarò punita.

— Ma il vostro stesso benefattore volle darvi mezzo di riscattarvi dalla vostra promessa, Gabriella, poichè vi ha anche indicato il mezzo per sciogliervene se lo credevate opportuno.

— Dovete tener presente, amico mio, che anche a tale libertà egli ha provvisto in modo che quasi rimane distrutta, ai miei occhi.

— Come?

— Egli non fece gravare sulla mia parte d'eredità la somma che dovrei versare al visconte, ma su quanto egli lasciò ai propri nipoti. Come posso io ammettere ciò?

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

Mercoledì: Tutti i Santi.
2 Giovedì: Commemorazione dei Defunti.

La commemorazione dei defunti

E' tradizione che ogni anno, alla vigilia della commemorazione dei Defunti il nostro giornale faccia una breve rassegna dei lavori e delle opere monumentali sorte nel nostro Cimitero. Nell'anno testè trascorso, com'è naturale, date le circostanze, non sorsero al Cimitero monumenti di rilievo. L'Amministrazione Comunale ha dovuto invece pensare ad adottare alcuni provvedimenti che si imponevano nel servizio cimiteriale al Lido.

Per l'ampiezza assolutamente insufficiente ai bisogni attuali, (soli m.q 450) e perchè trovantesi sulla sede della nuova strada a laguna dal piazzale di S. M. Elisabetta a S. Nicolò di Lido, si è dovuto pensare alla formazione di un nuovo Cimitero pel Lido.

L'area prescelta si trova tra i cimiteri israelitici vecchio e nuovo ed il Tiro a Segno, e misura m.q 8000; inoltre vi ha tutt'all'ingiro una opportuna zona di rispetto, da chiudersi al pubblico e da ricoprire di piante.

La planimetria del nuovo cimitero venne studiata per modo da poter ricavare, nonostante la configurazione irregolare dell'area, campi di seppellimento di forma rettangolare, salvo i due recinti sporgenti per acattolici ecc. che risultarono di forma triangolare.

Il portico d'ingresso ha circa m. 9.00 di lato; è coperto da volte a crociera sorrette da sei colonne isolate. Sui muri di fianco di esso portico, si appoggiano due padiglioni più bassi, che contengono i locali indispensabili pel custode (cucina, ufficio-tinello, stanza da letto, w.c.) e per le esigenze necroscopiche volute dalla legge (cella mortuaria, gabinetto pel dissettore e sala anatomica). Fra detto portico d'ingresso e la pubblica strada venne lasciato uno spazio conveniente, da ridursi a giardino.

D'ambo i lati del predetto ingresso verranno ricavate le tombe di famiglia; nella parte centrale un portico d'accesso ai recinti segregati, lateralmente al quale complessivamente otto cappelline da cedersi ai privati, e fra le cappelline, quattro ordini di nicchie permanenti ad uso ossari individuali e di famiglia.

Di fronte all'ingresso, al vertice dei due lati estremi, il progetto contempla una cappellina di m. 8 per 8 circa di lato, a pianta di croce greca, della quale il braccio anteriore forma portico, il braccio posteriore contiene l'altare, ed i due bracci laterali rispettivamente sono ad uso di sacrestia, e delle scale per discendere nel sotterraneo, che verrà usufruito come ossario; ai due lati di questo sorgeranno i colombarii permanenti individuali.

Nei riguardi architettonici, pur non dipartendosi dalla semplicità, si è cercato di non rendere uggioso il recinto della morte, ma di conferirgli movimento e leggerezza, alternando le cappelline e le fabbrichette maggiori di stile Rinascimento, colla distesa delle tombe di famiglia e delle nicchie individuali.

I lavori vennero progettati e diretti dall'ing. cav. Ernesto Corti dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Nel Cimitero di San Michele sono invece continuati i lavori di restauro e quelli di riordino che ne fanno ormai, anche grazie alla solerzia dell'Ispettore cav. Turolla, un modello da additarsi ad esempio per il modo col quale procede il delicatissimo servizio in tutte le sue esplicazioni diverse.

Personalità defunte

Il periodo dal novembre 1915 al novembre 1916, dà luogo a ricordi dolorosi, e la mesta rassegna dei morti che sogliamo fare ogni anno ci fa incontrare in numerose personalità delle quali la ricorrenza rinverdisce il ricordo. La morte è la grande eguagliatrice; pure è caro ripensare alle persone che più ci furono per diverse ragioni note, e noi riproduciamo qui i nomi delle persone che per il loro valore individuale, per le loro aderenze e per qualunque altra ragione, più si presentano al pensiero della cittadinanza e alla loro memoria mandiamo il nostro mesto saluto, unendo in questo saluto tutti i morti oscuri, che pure hanno lasciato dei vuoti incolmabili nelle loro famiglie e fra i loro amici. Ecco la lista nella quale sono compresi soltanto coloro che dormono l'eterno sonno nella nostra città.

Giuseppe Meloncini, Prof. Pietro Da Venezia, Francesco Zardinoni, cav. Rodolfo Mannini, cav. Giacomo Conti, cap. Agostino Giunta, cav. Giuseppe Rossi, ing. Pietro Pusinich, cav. Pietro Gambillo, ingegner Carlo Perlasca, Contessa Annina Viola, cav. Pio Baruffi, prof. Giuseppe Ragusa, comm. Ferdinando Galanti, cav. Antonio Pegorini, dott. Luigi Bozzi, Contessa Amelia Van Axel Castelli Milinovich, Conte Michelangelo Leonardi di Casalino, Mario Conte, dott. Giacomo Pivato, Suor Rosa Visca, cav. Giovanni Battista Nicolai, cav. Eugenio Verzegnassi tenente colonnello, comm. Eugenio Brusomini, avv. Federico Saggiotti, Egisto Lancerotto, cav. Gustavo Charmet, Contessa Olga Mozolin Manin, Giacomo Bazzani, cav. Francesco Chiozzi, prof. Eugenio Caluoci, Nicolò Zovetti, prof. Luigi Marini, cav. David de Levi, Giuseppe Levi Minzi, Daniele Cuzzi, Vittorio Emanuele Reinisch, Giuseppe Bassi, cav. Giuseppe Asperti, cav. Giovanni Zennaro, Nob. Gaudenzio Dalla Zonca, Lina Lisini Paluffi, cav. Stefano Da Ponte, Maria Rossetti Fadiga, Virginia Toso Rossetti.

In luogo di fiori sulle tombe

Abbiamo detto ieri quanto sia nobile e civile rivolgere, quest'anno, ad opere di più diretta ed efficace assistenza alla guerra, le somme che di solito si spendono per adornare le tombe dei propri cari nel giorno sacro alla commemorazione dei defunti; e abbiamo segnalato il nobile esempio dato da alcuni gentili e buoni cittadini, che vollero nei giorni mesti ricordare i loro lutti con offerte alla Croce Rossa.

L'esempio fu imitato, e sappiamo che parecchie obblazioni sono giunte alla Croce Rossa, che saranno pubblicate domani. E a nostro mezzo hanno offerto alla Croce Rossa, in luogo di fiori sulle tombe, la Famiglia Ghin L. 25, e la Signora Santina Marzollo L. 10.

Dando alla Società che assiste i nostri combattenti un contributo, ognuno può esser sicuro di interpretare il pensiero e il sentimento patriottico dei propri morti, e che l'omaggio di una offerta che ha così nobile significato civile, è certo ad essi, mentre ferve la nostra guerra, più gradito che non quello di caduche ghirlande di fiori.

Un Numero Unico

Coi tipi della Tipografia San Marco, Gino Seno della «Difesa», in occasione della Commemorazione dei Defunti, ha pubblicato un numero unico intitolato *Sul campo dell'onore* e dedicato: *Ai veneziani caduti per la Patria*. Il numero unico, assai bene riuscito, contiene ritratti e brevi biografie di molti dei valorosi veneziani che immolarono la loro esistenza sull'altare della Patria ed alcuni scritti e versi di Alessandro Stella, di Eugenio Genero, di Galileo Turolla e di altri.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 175.a)

Angela e Francesco Cibele, nel doloroso anniversario della perdita del loro diletto Nardo L. 100 — Famiglia Carlo Paganuzzi nell'anniversario della morte del suo amatissimo indimenticabile Antonio, 50 — Cav. avv. Antonio Ciano per onorare la memoria di Giuseppe Miani veterano '48 49, 10 — Federazione fra disegnatori della R. Marina (16.a off. mens.) 40 — Direzione Compartimentale del Catasto (offerta mens.) 36.20 — Giuseppina De Zorzi vedova Antonini (per off. mens.) 25 — Funzionari del Genio Civile per il Servizio Generale in Venezia (off. mese di ottobre) 57.78 — Personale Amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a vapore (off. mens. ottobre) 144.75 — Fam. cav. Giacomo Ghisalberti in memoria dei defunti 50 — Dr. G. Scarpellon per onorare la memoria del sig. Costante Godara (pro mutilati) 5 — Guardafili ed allievi telegrafisti della Direzione di Venezia in una loro gita a Mestre (pro mutilati) 12.50.

	L.	531.23
Liste precedenti	»	1.005.371.54
Sottoscrizione 1916	L.	1.005.902.77
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.075.891.86

Patronato per gli orfani

dei contadini morti in guerra

Il Consiglio Generale, eletto dall'Assemblea che ebbe luogo il 20 corr., si è riunito per la prima volta Sabato scorso in una sala del Municipio, presenti 16 dei 19 membri che lo compongono, avendo gli altri tre giustificato l'assenza.

Procedendo, a termini dello Statuto, alla nomina della Giunta Esecutiva, il Consiglio, in conformità alla designazione dell'Assemblea, ha eletto a Presidente del Patronato il Comm. Dott. Antonio Garioni; risultarono quindi eletti a Vice Presidenti il Comm. Ceresa ed il Cav. Prof. P. L. Rambaldi; Consigliere Segretario il Sig. Angelo Levis; Consiglieri lo Sig. Maria Pezzè Pascolato e De Vitofrancesco Amalia ed il Sig. Pietro Parisi. — Ha inoltre nominato interinalmente, salvo ratifica della prossima Assemblea, a Revisori dei conti i Sig. Rag. Baldin, Pegorini e Scarabellin. — Ha confermato quale delegato per il servizio di cassa la Banca Cooperativa Veneziana.

Aperta quindi la discussione sulle direttive del Patronato e sul modo più pratico di esplicarne l'opera, venne deliberata la costituzione di sub Comitati in ogni singolo Comune della Provincia, delegando all'uopo i Consiglieri rappresentanti i dieci principali centri della Provincia. Questi sub Comitati dovranno intensificare la propaganda in favore del Patronato, assumere informazioni intorno agli orfani del proprio Comune ed alle rispettive condizioni famigliari, formulando proposte di provvedimenti consigliabili nei singoli casi e riferendone alla Giunta Esecutiva, per il tramite del Consigliere all'uopo delegato, col quale rimarranno in continuo rapporto. A tale scopo, essi verranno forniti di apposito questionario che, caso per caso, dovrà essere trasmesso, con le rispettive risposte, alla Giunta Esecutiva.

Infine, per facilitare il concorso dei Soci della Provincia, venne deliberato che le Assemblee vengano alternativamente tenute a Venezia ed in Provincia.

Per soccorrere gli indigenti

Il Municipio comunica la seguente lista delle offerte pervenute per soccorrere gli indigenti:

Somma precedente L. 182.425.86 — Angelo Ganz per vers. di ottobre 1916 2 — Marco ed Emma Levi per vers. di ottobre 1916 62 — Cont. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di Ottobre 1916, 62 — Maestro Angelo Salvotti per vers. di Ottobre 1916, 7.04. Totale generale L. 182.558.90

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Il Comitato ci comunica la IX. lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore d'un veneziano orfano di guerra:

Fiorelli Davide L. 10, Dott. Ruggero ed Egle Pardo 25, Famiglia Rinaldi 5, Comm. ing. Filippo Lavezzari 25. — L. 65 — Liste preced. L. 3845 — Totale 3910.

Un nuovo tipo di Scaldarancio

Il Comitato di Venezia ha adottato un nuovo tipo di scaldarancio formato con segature di legno e *vaclite*, inventato dall'egregio Capitano macchinista Sig. Carlo Della Torre.

Con una semplice ed ingegnosa macchinetta e con una breve operazione si ottengono degli ottimi scaldarancio che equivalgono per rendimento di calorie a dieci scaldaranci di carta e paraffina, e sono sufficienti a far bollire mezzo litro d'acqua.

Il Comitato ha fatto costruire diverse macchinette affine di poter in brevissimo tempo fabbricare una quantità considerevole di questi scaldaranci.

Per gentile concessione del sig. capitano cav. uff. Pagani Arturo, i militari delle stazioni antiaeree si prestano, nelle ore di riposo, alla fabbricazione. Il Comitato vivamente ringrazia il sig. Capitano Carlo Della Torre, che colla sua invenzione ha contribuito a poter ottenere uno scaldarancio pratico e di grande utilità, come pure ringrazia l'egregio Capitano di corvetta Conte Mario Cini, il Sig. Capitano Pagani, la Ditta Pasqualin e Vienna per aver offerta gratuitamente tutta la segatura di legno disponibile e la Società «Vacuum Oil Company» che fornisce la vaclite ad un prezzo di favore.

Mandarono offerte: Cav. Girolamo Perosini L. 5 — Nino Guadagnini 5 — Ing. Emilio Grisostolo 5 — Norina Fuga 5 — Miss Margaret Newett 10 — Avv. Pietro Rosa 6 — Impiegati Banca d'Italia 24.

Aderirono all'Opera del soldo al giorno per tutta la durata della guerra: Ildegarda Trevisan — Emma ed Ada Pianetti — Emilio Charmet Padoan. Totale L. 2973.71.

Mandarono: Scuola allievi meccanici 4000 scaldaranci e il sig. Capitano Carlo Della Torre 2000 scaldaranci a segature di legno — N. N., giornali — Mons. Giuseppe Busetto, giornali.

Le offerte in denaro, le segature e la cera vaclite si ricevono presso la Sede del Comitato Campo S. Benedetto N. 3959. Tel. 1096.

Possiamo aggiungere che fin dall'anno scorso, quando il capitano Della Torre aveva iniziato i primi esperimenti intesi a produrre con facilità un tipo di scaldarancio di molta potenza e di poco costo, noi, messi a parte dell'esperimento, facemmo in varie riprese delle spedizioni dei nuovi tipo alle trincee, e sempre ricevemmo lettere che attestarono dell'ottimo servizio reso dagli scaldarancio.

Società Veneziana contro la Tubercolosi

Si avvertono i Signori Consiglieri che la seduta che era stata indetta per Giovedì viene rimandata a Lunedì 6 alle ore 15 all'Ufficio d'Igiene.

Ancora sulla Luna

In quest'anno e mezzo di guerra tutti i Veneziani sono diventati astronomi, dalla donna del popolo la quale vi sa dire quando fa la luna nuova e maledice la luna piena e le sue fasi maggiori, all'avvocato, al medico, al giornalista, i quali in generale non conoscendo i fondamenti dell'astronomia alle volte incorrono in errori e fanno tramontare la luna prima che levi, o pure la fanno nascere o tramontare due volte in un giorno.

Io non voglio montare in cattedra per dare una lezione, chè dopo 38 anni d'insegnamento ben volentieri, potendolo, si evita di salirne i gradini, ma avendo avuto in questi ultimi tempi una grande ricerca di una mia *Effemeride del sole e della luna*, che pubblico da 30 anni, desidererei che i miei amici e persone a cui l'ho regalata sapessero leggerla, perchè un bel momento non si avesse a giurare in *verba magistri* quello che io non ho detto.

La luna è un corpo opaco, di figura sferica, che riceve la luce dal sole. Essa gira intorno alla Terra descrivendo presso a poco un cerchio in 29 giorni e mezzo circa (mese lunare), il raggio di questo cerchio, ossia la distanza media della luna dalla Terra è in cifra tonda 380 mila Km., mentre la distanza media del sole dalla Terra è di 150 milioni di Km., perciò la distanza della Terra dalla Luna è circa un quattrocentesimo di quella dal sole. La luna ha un diametro di soli 3600 Km., mentre il diametro solare arriva a un milione 400 mila. Il rapporto di questi due ultimi numeri, essendo ancora, come quello dei due precedenti, uguale a un quattrocentesimo all'incirca, se ne deduce subito che la luna ed il sole, veduti dalla Terra, debbono apparirci prossimamente eguali fra loro. Ragione per cui in determinate occasioni la luna viene a coprire il sole ed abbiamo per alcuni punti della superficie terrestre le eclissi totali di sole. Il volume della luna è un quarantanovesimo quello della Terra e quello del sole un milione e 300 mila volte. Il diametro lunare misura, come abbiamo detto, 3600 Km., presso a poco la distanza da Londra al Mar Caspio, o dallo stretto di Gibilterra alla Crimea. La superficie totale è di circa 38 milioni di chilometri quadrati, ossia presso a poco quella delle due Americhe.

Due cose si osservano subito nella luna: che essa non è visibile sempre di continuo tutte le notti, e che non ha sempre la medesima forma apparente. Questi due fatti si spiegano ammettendo che la luna si sposti nel cielo e riceva la luce dal sole. Ora io non sto a spiegare le fasi della luna, cioè quelle apparenze variate, che si riproducono nello stesso ordine in un mese lunare, perchè l'ho fatto nella «Gazzetta» del 13 dicembre 1915, dirò solo che se oggi, ad esempio, vediamo la luna vicinissima al sole, come l'abbiamo vista nelle sere passate, e tramontare appena dopo di esso, domani la luna tramonterà circa tre quarti d'ora dopo il sole, trovandosi da questo ben più discosta verso est, di quel che oggi non fosse; dopodomani, al cader del sole, la luna sarà ancora più alta sull'orizzonte verso ponente, e rispetto al sole tarderà un'ora e mezza circa a tramontare; così continuerà via via, lasciandosi in certo modo sempre più precorrere dal sole, finchè, passati alcuni giorni, essa culminerà, ossia si troverà nel mezzo del suo arco diurno, quando si fa sera, quando cioè il sole scompare a ponente.

Trascorreranno altri giorni e la luna passerà al meridiano a mezzanotte, in ritardo sul sole di quasi 12 ore: aumenterà questo ritardo nei dì susseguenti; verrà un giorno in cui si vedrà la luna levare sull'orizzonte appena un po' prima del sole; poi si leverà col sole, diventando invisibile perchè offuscata dal grande splendore di questo, e finalmente sorgerà dopo il sole. Allora anche il suo tramonto succederà al tramonto del sole, si rinnoveranno le apparenze appena descritte e il periodo loro sarà compiuto.

Veniamo al caso particolare della luna in corso. La luna nuova (L. N.) ha fatto il 26 ottobre passato a 21.h 37.m e quindi essa si trovava in cielo proiettata nel sito presso a poco in cui si trovava il sole e tramontava e levava con esso e per ciò era invisibile. Il sole in questo giorno levava a Venezia alle 6.h 45.h e tramontava alle 17.h 6.m e così pure la luna; i giorni successivi la luna leva e tramonta circa tre quarti d'ora dopo il sole, succede così che in un mese, in causa di questo ritardo, vi è un giorno in cui la luna non leva e un giorno in cui non tramonta. Difatti il 2 novembre la luna tramonta alle 23.h 18.m, il giorno dopo ritardando il suo tramonto di tre quarti d'ora tramonterà alle 24.h 33.m, ma le 24.h 33.m del 3 sono le 0.h 34.m del 4, quindi non c'è tramonto il 3 ma il tramonto succede la mattina del 4. Pertanto uno che volesse dare la mattina del 3 le ore della levata e del tramonto della luna seguenti dovrebbe dire: il giorno 3 la luna leva alle 13.h 44.m (come risulta dalle Effemeridi) e tramonta alle 0.h 34.m del 4.

Procediamo: il giorno 17 la luna nasce alle 23.h 30.m, la sera dopo non nasce, perchè aggiungendo a 23.h 30.m i tre quarti d'ora otteniamo 24.h 35.m ossia 0.h 35.m del 19. Pertanto uno che volesse dare la mattina del 18 le ore della levata e del tramonto della luna seguenti dovrebbe dire: la luna leva a 35.m dopo mezzanotte e tramonta alle 13.h 26.m del 19 (come risulta dalle Effemeridi).

Riassumendo per chi ha l'Effemeridi: quando non avviene il tramonto nel giorno dato (e ciò è indicato da una piccola linea orizzontale) si prevede quello del giorno seguente e la levata è quella del giorno dato; quando non avviene la levata nel giorno dato si prende quella del giorno successivo e il tramonto corrispondente a questo stesso giorno.

Nel mese di novembre il primo quarto (P. Q.) ha luogo il giorno 2 a 18.h 51.m, la luna piena (L. P.) il 9 a 21.h 18.m, l'ultimo quarto (U. Q.) il 17 a 23.h, la luna nuova (L. N.) il 25 a 9.h 50.m. Nel mese di dicembre si ripetono le fasi negli stessi giorni tranne la luna nuova succede il 24 e al 31 abbiamo un altro primo quarto. *Et de hoc satis.*

Prof. Giuseppe Naccari.

La croce di cavaliere

ad Alessandro Alessandri

L'ottimo amico nostro Avv. Alessandro Alessandri è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Sarà appresa con soddisfazione questa notizia dai nostri amici che ricordano la bella attività da lui data per molti anni alla organizzazione della Associazione Giovani Monarchici, e la grande modestia che lo rese sempre schivo degli onori e delle cariche pubbliche. Ma anche fuori del campo dei suoi amici politici, si vedrà in questa onorificenza un giusto riconoscimento del valore di questo giovane professionista tanto serio quanto modesto.

La chiamata alle armi

dei sudditi belgi

Il Consolato Belga ci comunica:

«I sudditi Belgi nati dopo il 30 giugno 1876 e prima del 1. luglio 1898 sono invitati ad inscriversi al Consolato del Belgio in Venezia entro il 15 novembre 1916 in esecuzione al decreto legge 21 luglio 1916 che chiama i Belgi alle armi.

Gli interessati potranno procurarsi i bollettini d'inscrizione chiedendoli verbalmente o per iscritto al suddetto Consolato.

Per gli impiegati daziari

Abbiamo qualche giorno fa riferito che S. E. il Ministro Scialoja aveva ricevuto una Commissione di impiegati daziari, presentata a lui dal cav. uff. Aurelio Cavalieri. Quegli impiegati, in previsione che il Governo accolga una tra le domande più urgenti nell'interesse del Bilancio Comunale, quella relativa all'assunzione temporanea della gestione diretta del Dazio comunale da parte del Governo stesso, chiedevano qualche affidamento circa la loro conservazione in servizio. La domanda è tutt'altro che irragionevole, e perchè si tratta di impiegati che nel loro complesso hanno fatto ottima prova, e la loro conservazione in servizio garantirebbe quella continuità che è tra i primi desideri in questi casi, sia perchè il Regolamento generale sui dazi interni stabilisce all'articolo 257: Fino all'attuazione dell'organico, può il Ministero delle Finanze istituire provvisoriamente Uffici di percezione e agenti di vigilanza, fissandone il numero, gli stipendi, le attribuzioni, gli assegni per le spese, e nominando con provvedimento ministeriale gli individui. Dopo di ciò sembra difficile dubitare della possibilità di conservare in servizio gli impiegati daziari che attualmente vi si trovano ed anche quelli che dal maggio 1915 furono richiamati alle armi.

Ci si assicura invece che S. E. il Ministro Scialoja avrebbe dato una risposta assai sconfortante agli impiegati, la quale è valsa a suscitare fra essi una comprensibile apprensione. Or noi sappiamo per esperienza che il Ministro Scialoja, per sua natura, è riluttante ad assumere impegni di qualunque genere, quando non sia matematicamente sicuro di poterli mantenere. Questa abitudine che molto lo onora, spiega probabilmente la sua risposta e le conferisce il significato di una riserva necessaria allo studio dell'argomento. In questo caso, noi confidiamo che lo studio persuaderà S. E. della possibilità legale di una misura sulla cui opportunità e giustizia sembra possano tutti convenire.

L'opera dell'Amministrazione Ferroviaria

Abbiamo già accennato che fra le numerose persone le quali nei passati giorni hanno presentato i loro omaggi a S. E. il Ministro Scialoja, vi fu il Comm. Porro, Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, il quale ha intrattenuto S. E. su vari argomenti ferroviari che più interessano la nostra città.

Fra altro gli espose che malgrado le gravissime difficoltà attuali in fatto di costruzioni, l'Amministrazione Ferroviaria ha ordinato già da alcuni mesi un importante gruppo di lavori per l'ampliamento della Stazione di Venezia S. Lucia.

Aggiunse essere prossimo l'inizio dell'arredamento del Molo di Ponente, con la costruzione di due magazzini, come ebbe a disporre il Sottosegretario di Stato ai Trasporti, On. Ancona nella sua recente visita al nostro Porto.

Il Comm. Porro trattò con S. E. anche di alcuni altri argomenti di carattere generale, accennando fra altro alle Case Economiche per i ferrovieri, che a Mestre ed a S. Marta hanno preso in questi ultimi anni un notevole sviluppo, mettendo in evidenza che tali impianti corrispondono ad un reale bisogno, come è dimostrato dal fatto che tutti gli alloggi sono affittati.

S. E. Scialoja, che già aveva avuto da varie fonti qualche notizia su detti argomenti, si interessò molto alle dettagliate spiegazioni fornitegli dal Comm. Porro, dimostrando molta benevolenza verso i ferrovieri, che tante prove di patriottismo hanno date e continuano a dare, contribuendo al raggiungimento dell'alto ideale, quello della maggiore grandezza della Patria.

"La liberazione di Venezia,,

alla Deputazione Veneta di Storia Patria

Domenica 5 corr., promossa dalla Dep. Veneta di Storia patria, avrà luogo in una delle sale superiori gentilmente concesse dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed arti la commemorazione del cinquantenario della liberazione di Venezia dal servaggio politico. Oratore sarà il socio prof. Camillo Manfroni.

Ospedale Civile

Il giorno di Venerdì 3 Novembre p. v. alle ore 15 incomincerà in questo Ospedale Civile il Corso 1916-1917 della Scuola Pratica di Medicina e Chirurgia istituita dal defunto Senatore Comm. Dr. Angelo Minich, giusta suo testamento 25 Settembre 1889, con una prolusione sul tema «Era Nuova» che verrà tenuta dal Medico Primario Dr. Prof. Carlo Pasinetti.

Funebri Paganuzzi

Il rito esequiale oggi celebrato, in San Michele in Isola, nel primo anniversario della morte del prode volontario, caduto eroicamente sul campo dell'onore, il sottotenente Antonio Nob. Paganuzzi, riuscì una commovente significante espressione di unanime compianto, di affettuosa estimazione verso la sua desolata famiglia.

Oltre parenti, amici e signore, vi assistevano rappresentanze della magistratura, delle autorità civili, militari, ecclesiastiche, di più istituti, di associazioni cattoliche, di scuole, di società operaie, dei patronati, di quanto insomma di più eletto ha Venezia nel campo religioso e cittadino.

Antonio Paganuzzi era una viva consolante speranza della famiglia e della patria, perchè alla mente acuta, versatile ingegno, aggiungeva squisita bontà di animo, rara modestia, e tenace, costante volere.

Meritato è perciò il generale rimpianto per la sua gloriosa, ma addolorante scomparsa.

Alle molte condoglianze giunte da ogni parte all'egregio padre suo, Cav. D.r Carlo, agli zii Conte Gio. Batta e Cav. Mons. conte Francesco, aggiungiamo le nostre, certi di rendervi interpreti di un dolore largamente sentito dalla cittadinanza.

Giuseppe Cucchetti

Per onorare la memoria del soldato Giuseppe Cucchetti, ebbero luogo ieri mattina solenni esequie funebri alle quali parteciparono parecchi parenti ed amici dell'Estinto.

Gli orari dei Vaporini

A decorrere da oggi il servizio dei vaporini sulla linea del Canal Grande sarà regolato dal nuovo orario con le modificazioni conseguenti all'anticipo dell'oscuramento. — Verrà anche ripristinato il servizio serale dalla Riva del Carbon alla Ferrovia.

La Sezione dei Giovani Esploratori ha provveduto alla ristampa del piccolo orario pubblicato lo scorso estate e che fu accolto tanto favorevolmente dalla cittadinanza. — Alle indicazioni relative al servizio diurno vennero aggiunte quelle relative al servizio serale ed alla linea diretta Venezia-Lido.

L'Orario sarà venduto, a decorrere da oggi dai Giovani Esploratori sui pontili dei vaporini ed il ricavato, come la volta scorsa, sarà devoluto al fondo per i sacchetti antiparassitari.

L'orario degli esercizi pubblici

Si avvertono gli interessati che anche dopo il 1. novembre p. v. per gli esercizi pubblici, saranno mantenute in vigore le disposizioni già emanate dal Comando in Capo con i bandi 30 maggio 1916 N. 8, 21 Novembre 1915 N. 12 e 8 Marzo 1916 N. 43 in forza dei quali l'apertura di tutti indistintamente i pubblici esercizi è stabilita alle ore 7 e la chiusura è fissata pei restaurant e caffè alle ore 23 — Bar, bottiglierie, trattorie e fiaschetterie ore 22 — osterie e bettole ore 21. Si avverte però che resta mantenuto l'orario di chiusura alle ore 17 nei giorni di Sabato e Domenica ed alle ore 20 negli altri giorni della settimana per gli esercizi di ultima categoria.

Prezzi massimi dei latticini

In base al Decreto prefettizio 27 ottobre 1916 n. 5290 gab., la Giunta comunale nella sua adunanza di ieri, con effetto da oggi 1. novembre modificò i seguenti prezzi massimi di vendita al minuto dei latticini, mantenendo fermi i prezzi delle altre voci della tabella 6 ottobre 1914:

Formaggio grana lodigiano 1916 L. 3.30 al Kg. — Formaggio pecorino 1916 L. 3.80 al Kg. — Caciocavallo 1916 L. 3.40 al Kg. — Burro L. 4.50 al Kg.

I formaggi grana, reggiano, parmigiano, lodigiano di produzione anteriore al 1914, non possono essere venduti a più di lire 4.20 al Kg.; i formaggi grana uso reggiano, parmigiano, lodigiano di produzione anteriore al 1914 non possono essere venduti a più di lire 3.80 al Kg.

Per la vendita delle Castagne

Un lettore ci scrive richiamando la nostra attenzione sul fatto che, quest'anno, sono poste in vendita castagne ammuffite, con pericolo probabile dell'igiene e con danno certo delle tasche dei consumatori. Poichè abbiamo avuto anche noi occasione di notare la cosa giriamo l'osservazione all'autorità competente, mentre occorrerebbe per intanto stabilire se la quantità anormale di castagne ammuffite che si vedono in giro sia effetto dell'annata o provenga da una predilezione particolare dei fornitori all'ingrosso per la nostra città.

Tassa Spazi Comunali

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IV. trimestre 1916, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 1. Novembre 1916.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 Novembre 1916.

Associazione Impiegati Civili

Scuola di musica

Il giorno 3 novembre alle ore 15.45 seguirà l'apertura dei Corsi della Scuola di Musica.

Si avvertono pertanto gl'interessati di trovarsi presso la Associazione nel giorno ed ora suddetti.

Un ragazzo in canale

Ieri sera, verso le ore 5, alcuni ragazzi si divertivano a saltare entro una barca ferma vicino al ponte di Rialto. Fra questi eravi il ragazzo Ivancich Attilio di anni 10 e mezzo, il quale sia per non aver misurato bene il salto o perchè la barca si fosse allontanata dalla riva, andò a finire in canale. Il ragazzo che non sapeva nuotare sarebbe certamente perito se alcuni presenti non si fossero subito mossi in suo soccorso traendolo a riva.

Accompagnato alla Guardia medica nulla gli fu riscontrato di grave, e il bambino se la sarà cavata con un po' di paura ed un bagno fuori stagione, tuttavia venne col mezzo della Croce Azzurra trasportato all'Ospitale Civile per le cure del caso.

Alla Guardia Medica

Si recarono ieri alla Guardia Medica Conti Emilia, d'anni 50, abitante a Santa Margherita per una ferita lacero contusa all'occipite riportata cadendo.

— Vianello Andrea per alcune escoriazioni alla mano destra guaribili in pochi giorni.

— Querenghi Selenite, di anni 23, abitante a Castello 5206, per piccole ferite riportate lavorando in casa propria.

— Grosso Amadio, di anni 5, abitante a S. Felice 3627, per una contusione alla spalla causata accidentalmente lavorando.

— De Cassan Alfredo, di anni 24, abitante in campo alla Lana 1075 per una ferita lacero alla mano riportata pure lavorando.

Un paletot rubato

Nel pomeriggio di ieri il signor Ravagnan Giuseppe, d'anni 46, abitante in calle dei Fabbri N. 1014, negoziante di stoffe, fu vittima dei ladri. Come e da chi il furto sia stato consumato egli non sa dire, non avendo sospetto su alcuno: ma certo è che destri mariuoli rimasti ancora sconosciuti gli involarono un paletot di stoffa color nocciola che il Ravagnan teneva assicurato ad un manichino nell'atrio del suo negozio sito in campo S. Luca al N. 4588. Nessuno degli agenti se ne accorse sicchè altro non gli rimase che denunciare il furto alla questura di S. Marco che sta iniziando indagini per acciuffare l'ignoto mariuolo.

Per mandato di arresto

In seguito a mandato d'arresto sono stati arrestati: Zago Giovanni fu Giuseppe d'anni 35 abitante a Cannaregio 153; Scattolin Luigi fu Angelo d'anni 55, abitante a Cannaregio 2612, i quali dovevano scontare una pena per contravvenzione ai regolamenti municipali.

Orario della Lagunare

pel mese di Novembre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 7, 9.30, 12, 15. — Partenze da Chioggia ore 7, 9.30, 12, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9.15, 15. — Part. da Cavarzere ore 7, 12.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 8, 10, 12, 13.45, 14.30, 16.30 — Da Venezia per Cavazuccherina ore 13.45. — Da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 9.30, 11, 13, 15.30 — Da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 14.30 — Da Burano p. Cavallino ore 9.45, 15.15 — Da Cavallino p. Venezia ore 7, 12.30 — Da Treporti p. Venezia ore 8.15, 13.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 7 — Da Portogruaro ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6.30 e dalle 7 ogni ora fino alle 15; poi alle 16.15. — Da Mestre ore 6.45 e dalle 7.15 ogni ora fino alle 16.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30, 7 (fino a Dolo), 7.35 (dalle Zattere), 8.25, 9.25, 10.55, 12.20, 13.55, 15.25, 16. — Da Padova ore 6, 6.34, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 15.

Il rinvenimento del cadavere

di uno degli annegati in laguna

nell'ultima burrasca

Ieri mattina verso le ore, l'Ispettore del nostro Cimitero Cav. Turolla accolse un cadavere che, in istato di avanzata decomposizione, era stato rinvenuto da alcuni barcaiuoli alle ore 7, in adiacenza al Ponte Ferroviario. Il cadavere fu posto naturalmente a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, la quale fece il suo sopraluogo alle ore 15

Alla presenza anche dell'Ispettore dei Vigili Cav. Gaspari, esso venne riconosciuto per quello di Ravagnin Luigi di Andrea e Dorigo Teresa, nato e domiciliato a Mestre (Via Margherita) coniugato, con due figliuoli minorenni. Egli è quel disgraziato barcaiolo alle dipendenze del Barone Bianchi, che, come riferimmo a suo tempo, si annegò nella mattina del 21 ottobre in seguito ad un furioso fortunale scatenatosi in Laguna.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Sfriso Vittorio fu Costante di anni 50, e Rossi Angelo d'anni 43, dichiarati in contravvenzione, essendo stati sorpresi dagli agenti di P. S. a cantare nelle ore notturne disturbando la pubblica quiete.

✱ Dagli agenti di P. S. fu ieri sera dichiarato in contravvenzione certa Gusec Teresa di Pietro, abitante a S. Marco, la quale ieri sera con modi illeciti cercava di adescare i passanti.

✱ Dai vigili Urbani ieri fu arrestato certo Sambrici Guido di Amedeo d'anni 15 il quale deve scontare una condanna per furto.

✱ Cedolin Matteo fu Antonio d'anni 50 fu arrestato ieri dagli agenti di P. S. dovendo anche questo scontare una condanna per furto.

Teatri e Concerti

Rossini

Madama Angot di giorno, *La Poupée* di sera, ecco le due belle operette colle quali la compagnia Sarnella chiuderà oggi il corso delle sue rappresentazioni.

Domani il teatro rimarrà chiuso.

Odoardo Spadaro

Da Venerdì tre correnti, e per poche rappresentazioni soltanto, avremo al Rossini l'artista comico di varietà Odoardo Spadaro, nuovo per Venezia ma assai noto al gran pubblico delle maggiori città italiane.

Lo Spadaro è un artista originale e genialissimo, affatto diverso dagli altri del suo genere e, benchè molto giovane, si è già formato un repertorio tutto proprio, fatto di spirito fine e di moderna comicità.

Presto sarà pubblicato tutto il programma dello spettacolo con i prezzi.

Goldoni

Con un teatro magnifico, e colle più festose accoglienze ha iniziato iersera le sue brillanti rappresentazioni la Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti con lo scapigliatissimo *Albergo del libero scambio*, che ha tenuta desta l'ilarità per tutta la serata.

Al loro apparire sulla scena tutti i principali attori della Compagnia furono accolti da cordialissimi battimani.

Nelle due rappresentazioni d'oggi avremo i seguenti spettacoli: alle 14.45 precise *Il portafoglio*, commedia divertentissima di Blum e Tochè alla quale possono intervenire anche le signorine senza alcuna tema. Alle ore 20.15 *La prima notte* di Keroul e Barrè, una delle più saporite fra le produzioni del repertorio della compagnia.

Un concerto orchestrale

all'Istituto "Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova 31:

Chiusasi domenica scorsa la grande stagione lirica autunnale al nostro «Verdi», sapientemente organizzata dal Bonaldi e che sortì lietissimo successo per la esecuzione impareggiabile degli spartiti da parte degli artisti tutti e del maestro Baldo Zenoni, sappiamo che ora l'illustre direttore del nostro Istituto Musicale, Cav. Oreste Ravanello, sta preparando un importante concerto orchestrale per la seconda metà di questo mese. Il programma — al quale parteciperà, crediamo, come solista anche il valoroso prof. Lorenzoni — è quasi interamente stabilito e l'orchestra, sceltissima, sarà diretta dal maestro Baldo Zenoni, che Padova riapplaudirà volentieri anche sul podio direttoriale del nostro Istituto Pollini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.45: *La figlia di M. Angot* — Ore 20.15: *La Poupée*.
GOLDONI — Ore 14.45: *Il portafoglio* — Ore 20.15: *La prima notte*.

Il padre avv. comm. Luigi Carlo Stivanello-Gussoni, la madre Bice Stivanello-Gussoni nata Testolini, a nome anche del fratello Giorgio, tenente di Artiglieria mobilitato, annunciano la fine eroica del loro adorato

Dott. Paolo Stivanello-Gussoni

Capitano dei Granatieri, reduce dalla guerra libica decorato al valor militare

caduto alla testa della sua compagnia sul Carso, l'8 Agosto 1916.

Le esequie avranno luogo in Venezia nella Chiesa di S. Stefano, il 13 novembre, ore 10.

Venezia, 31 ottobre 1916.

Il .... Ottobre, nei pressi di Gorizia combattendo per la più grande Italia, colpito da piombo nemico, cessava di vivere

Ettore Dose di Achille

d'anni 33

Soldato d'Artiglieria da Fortezza

I genitori Giuseppina ed Achille, i parenti tutti nel partecipare addolorati la morte, si pregiano avvertire che le ESEQUIE seguiranno Martedì 7 novembre, alle ore 9, nella Chiesa di SS. Salvatore.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno assistere alla mesta cerimonia.

Venezia, 1 Novembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per l'Assistenza Civile

MIRA. — Ci scrivono, 31:

Il sig. Emilio De Marchi di Padova offerse L. 100 a favore del locale Comitato d'Assistenza Civile.

Lapide in teatro Toniolo

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Ieri, privatamente, fu inaugurata una lapide nell'atrio del Teatro Toniolo, per ricordare lo spettacolo coll'opera «Rigoletto», dato a beneficio di istituzioni di beneficenza.

La lapide dice: «Nel secondo anno di guerra all'Austria — Mentre il sangue generoso dei soldati d'Italia consacrava — Gorizia Italiana — e l'Europa civile era in armi per la tutela del diritto — contro la barbarie e la violenza teutonica — In questo Teatro — Con elementi in gran parte militari — A scopo di generosa beneficenza — Nelle sere del 26. 27. 29. 31 Agosto 1916 — Si volle degnamente rappresentare l'opera Rigoletto — concertata e diretta dal sottotenente M.o Gilberto Cattolica — interpreta con arte squisita nelle parti principali — da Celestina Magnoni, Umberto Macnez, Vincenzo Guicciardi».

Al Toniolo

Alla recita data per i soldati convalescenti, ne intervennero circa 400 dei vari nostri ospedali, i quali presero posto nelle poltrone e poltroncine e nei palchi. Gli ufficiali medici erano riuniti in una barcaccia privata.

Tutti gustarono assai lo spettacolo veramente divertente che ha durato circa due ore, terminando alle 19. Gli applausi non si contano.

Ringraziamo a nome dei soldati il sig. Spadaro direttore della compagnia, i fratelli Toniolo proprietari del Teatro e le Tramvie di Mestre che condussero i convalescenti dagli ospedali al Teatro e viceversa.

La tassa progressiva a favore del Comitato di Assistenza Civile

BURANO — Ci scrivono 31:

In applicazione del Decreto Luogotenenziale che stabilisce una tassa progressiva a favore dei Comitati di Assistenza Civile, la Giunta aveva presentato le proposte relative al Consiglio Comunale. Autorevole portavoce della Giunta, che aveva approvato le proposte a maggioranza, è stato il Sindaco Cav. Bon, il quale, non ultimo fra i gravati dalla nuova imposta, ne ha strenuamente sostenuto l'applicazione, coadiuvato caldamente dagli assessori Fusetti e Scarpa. Senonchè un membro della Giunta, lo stesso assessore delegato non ha dubitato di prendere la parola in adunanza del Consiglio Comunale per dichiararsi contrario alle proposte della Giunta, arrivando ad affermare che ove la imposta fosse stata approvata egli avrebbe dovuto aumentare i fitti ai suoi numerosi fittavoli.

Ciò è valso a trascinare altri consiglieri contro le proposte della Giunta, e il fatto è tanto più deplorevole in quanto che nella nostra cittadina lagunare concorrono di fatto gli estremi considerato dallo spirito e dalla lettera del Decreto Luogotenenziale. L'oberato bilancio comunale ne può far fede, essendo noto che l'aliquota sui fabbricati è salita all'enorme cifra del 64 per cento.

Il negato voto si risolve così in un cieco atto di assenteismo, che non ha nemmeno il pregio di servire agli scopi degli oppositori. Il R. Prefetto, difatti, ha dalla Legge la facoltà di sancire il provvedimento proposto dalla Giunta e non voluto da alcuni amministratori di Burano, provvidi più dei propri che degli interessi altrui.

Onoranze ai caduti

MIRANO — Ci scrivono, 31:

Giovedì 2 novembre, alle ore 10, avrà luogo in Cimitero una funzione religiosa in suffragio dei prodi caduti per la Patria.

Vi parteciperanno tutte le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche; il ritrovo delle rappresentanze è fissato presso il Palazzo Municipale alle ore 9.30.

BELLUNO

Gli Uffici Municipali

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Il Sindaco rende noto che per le necessità del maggiore lavoro creato dai servizi di guerra, la Giunta municipale ha deliberato che l'orario di apertura al pubblico degli uffici municipali sia limitato dalle 9 alle 12.

La disposizione avrà effetto a decorrere dal 7 venturo mese e non sarà applicabile all'ufficio daziario, pel quale resta l'obbligo di legge (dal sorgere al tramontare del sole).

Passaporti per l'interno

Il Prefetto con circolare di ieri ha comunicato ai Sindaci della provincia che il Ministero delle finanze decise che i passaporti pell'interno oltre alle tasse di bollo di L. 0.70, sieno soggetti anche alla tassa di concessione governativa in lire 1.35, per la autenticazione della firma appostavi dal titolare.

PADOVA

Cade nel Bacchiglione

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Una disgrazia, che per poco non costò la vita ad un povero uomo, è avvenuta ieri sera a tarda ora.

Verso le 8 circa, certo Poletto Pietro fu Luigi, d'anni 37, per festeggiare l'avvenimento della nuova visita militare, a cui era stato chiamato, aveva fatto una abbondante libazione. Cosicchè, a causa anche della oscurità, in cui sono immerse le vie, il Poletto cadde nel Bacchiglione, precisamente in Riviera Albertino Mussato.

Il tonfo richiamò l'attenzione di alcuni passanti, e in breve si formò un numeroso gruppo di persone, nessuna delle quali però, si accinse a porgere soccorso al povero Poletto che intanto si dibatteva nell'acqua.

Dalla farmacia Brocadello si telefonò allora alla Croce Verde che inviò alcuni militi, i quali, con l'aiuto di una corda, poterono trarre in salvo il Poletto.

Venne poi trasportato allo Spedale.

L'Assemblea generale degli Aderenti dell'Università Popolare

Iersera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale degli aderenti all'Università Popolare, che riuscì sufficientemente numerosa.

Presiedeva il comm. prof. Lucatello, assistito dal segretario sig. C. Lorato.

Il prof. Lucatello ricordò con nobili parole gli aderenti eroicamente caduti sul campo di battaglia: Cassan avv. Carlo, Cibele magg. Nicolò, Monico Ugo, Pezzato rag. Umberto, Rizzato Vittorio. Disse che per onorare la memoria dell'avv. Cassan, consigliere da parecchi anni dell'Istituzione, il Consiglio ha recentemente deliberato d'istituire delle speciali tessere di adesione, intestate al nome del glorioso caduto, da darsi gratuitamente — a titolo di premio e d'incoraggiamento — a degli operai che frequenteranno più assiduamente le lezioni e le conferenze.

Ricordò anche i soci defunti Apolloni ing. Francesco, Aschieri Agide, Barbieri cavalier Oreste e Berto Albano.

Il prof. Pinotti espose poi la relazione morale sul decorso anno scolastico, rilevando gli ottimi risultati conseguiti nonostante l'imperversare della guerra.

Ricordò che appunto nel decorso anno il Consiglio risolse la questione della Sede ed ottenne dall'Amministrazione Comunale che la Biblioteca Popolare Comunale fosse trasportata in una parte dei locali della Scuola, con grande ed evidente beneficio per entrambe le istituzioni, così affini fra di loro.

Sul conto finanziario riferì il sindaco ing. Avogadri, che propose all'Assemblea l'approvazione del conto stesso, con un voto di plauso al Consiglio per l'opera veramente proficua compiuta fra tante difficoltà.

Per l'Assemblea rivolse parole di elogio alla Presidenza ed al Consiglio il Sig. ing. Frassinella, che propose la conferma in carica di tutti gli uscenti per acclamazione.

Il rag. Castelli suggerì di sospendere qualsiasi elezione fino alla fine della guerra, dicendo che così si pratica pure in altri Sodalizi e che ciò risponde anche a recenti disposizioni di Legge.

L'Assemblea, infine, provvede unicamente alla sostituzione del compianto avv. Cassan, eleggendo in sua vece l'ing. Luciano Avogadri e, in luogo di questi nell'ufficio di sindaco, l'ing. cav. Luigi Rigoni.

Lana per i soldati

CITTADELLA — Ci scrivono, 31:

Il Municipio avverte che come nell'inverno passato, fra giorni avrà principio la distribuzione della lana per la confezione degli indumenti militari, nella quale sarà data la preferenza alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi. Invita pertanto coloro che ne abbiano diritto a recarsi in Municipio nelle ore d'ufficio, ad inscriversi nell'apposito elenco.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 10 ore 12.30 per discutere sul bilancio ed altri oggetto importanti.

Per la commemorazione dei morti

Il Comitato di Preparazione Civile pubblica il seguente manifesto:

«Le autorità civili e militari, le rappresentanze di enti pubblici, le scuole, le associazioni ed i cittadini, sono invitati a riunirsi *mercoledì primo novembre, alle ore quindici*, nel cortile del palazzo Mori per recarsi solennemente al Cimitero a deporre corone di fiori sulle tombe gloriose dei soldati morti per la Patria».

Commissione profughi

La Commissione governativa per i profughi residenti in provincia, composta dei signori Bononi comm. Antonio, comm. Umberto Cavaglieri, e cav. uff. Priuli Bon, farà un giro d'ispezione ai profughi ricoverati a Badia, Lendinara, Trecenta, Crocetta e Crespino.

TREVISO

La disavventura del macchinista

300 lire sparite

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Trevisan Francesco di anni 45, macchinista ferroviario, di Venezia, qui domiciliato in sobborgo S. Antonino n. 147, aveva riscosso ieri il suo stipendio, e siccome gli piace qualche volta darsi un po' al vino, alzò alquanto il gomito, tanto che nella serata quando si incontrò con tre amici, pure ferrovieri, era alticcio. Bevettero ancora assieme e... l'ultimo fu un bicchierino di cognac preso al Chiosco di fronte alla stazione ferroviaria.

Dopo, il malcapitato non ricorda più nulla; solo gli sovviene di essersi trovato in via Vittorio Emanuele sotto il portico dell'Albergo Bagliomi, dove gli parve che qualcuno lo scuotesse. Era scoccata la mezzanotte.

Si risollevò allora e istintivamente si palpò nelle tasche: con sua grande sorpresa erano spariti e portafogli e portamonete che contenevano all'incirca L. 300 in carta e moneta.

Il Trevisan si recò a raccontare la sua triste avventura al delegato dott. Rosati il quale iniziò opportune indagini.

All'Asilo infantile

La signora Patronessa Maria Gianesi Peratoner ha versato all'Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi di Treviso la somma di L. 20 per i bisogni dell'Istituto.

I preposti all'Opera Pia ringraziano sentitamente per la ricevuta oblazione.

Formaggi e burro

A proposito degli abusi nei prezzi dei formaggi e burri, il Municipio avverte:

Il Ministero di Agricoltura ha rilevato che alcuni produttori o grossisti di formaggio e burro ricorrono all'espediente di fatturare la merce ai prezzi di dettaglio stabiliti nelle Provincie dove la merce è destinata per la vendita e notifica agli interessati di questo Comune che i prezzi di dettaglio possono essere stabiliti soltanto per le spedizioni destinate al consumo diretto, spedite con pacchi postali e sempre quando si tratti di un solo pacco per destinatario. Negli altri casi devono applicarsi i prezzi all'ingrosso stabiliti dal Decreto Ministeriale 15 settembre 1916 senza alcuna addizionale.

Avverte inoltre che se continuassero abusi o fatturazione di spese eccessive di imballaggio o di addizionali non autorizzate si dovrebbero adottare provvedimenti di rigore.

Richiesta di operai manovali

Il Municipio comunica che la Direzione delle Acciaierie e Fonderie Gio. Ansaldo di Cornigliano Ligure fa richiesta di operai manovali con la paga di cent. 35 all'ora, oltre l'eventuale cottimo fino al 30 per cento del salario, calcolato in rapporto all'assiduità ed attività.

Gli operai dovranno presentarsi allo Stabilimento muniti dei seguenti documenti in carta libera:

Due certificati di nascita; un certificato di cittadinanza italiana; un certificato penale.

Per la Mostra-Pesca Gastronomica di beneficenza

Sono pervenute alla Commissione le seguenti nuove offerte: Ditta De Donà una cassetta di 12 bottiglie spumante «Svic»; L. Dall'Acqua (fabbrica di biscotti a San Lazzaro) una scatola amaretti e una di biscottini; Bognolo Dionisio (droghiere in Calmaggiore) due bottiglie di Cipro; Angelo Vesentin-Venerando L. 10; Ditta G. Calzavara di Istrana due bottiglie di marsala Florio e Kg. 5 di cotechino.

La morte di un sacerdote maestro

S. STEFANO DI BARBOZZA — Ci scrivono, 31:

Stamane ebbero luogo i funerali di don Vincenzo Morgantin, che fu maestro e direttore delle scuole maggiori di Valdobbiadene per oltre un decennio, e poi mansionario di S. Rocco in S. Stefano di Guia (S. Pietro di Barbozza), dove continuò ad esercitare l'arte magistrale.

I funebri riuscirono commoventi per concorso di popolo e di autorità. Notammo le autorità municipali di S. Pietro di Barbozza, la C. di C., Pia Unione di S. Luigi con vessillo, Società di S. Francesco, le Figlie di Maria con vessillo. Notata l'assenza dei maestri della frazione.

V'erano rappresentate pure le scuole comunali di Valdobbiadene col direttore don Lodovico Dall'Acqua, una rappresentanza del Municipio coi valletti, dell'Ospedale civile, della C. di C., dell'Istituto orfanelle di Bigolino.

Funzionò l'arciprete locale don Antonio Pertile che disse bene assai del defunto. Il corteo quindi si avviò al cimitero, ove, prima che la salma fosse calata nella tomba, don Benedetto Nicolò di Ron (piccola patria del defunto) tessè l'elogio funebre. Fece seguito il sig. Luigi Ronfini di Col S. Martino discepolo del defunto. Condoglianze vivissime ai parenti.

Le contravvenzioni al Calmiere

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

Davanti al Pretore furono chiamati a rispondere di ben sette contravvenzioni al calmiere, relativo al formaggio, farina, paste alimentari, lardo ed altri commestibili — quasi tutti i generi di prima necessità, come si vede — il negoziante S. G. di qui ed il lattivendolo P. di S. Floriano, quest'ultimo per battesimo, non voluto e desiderato dalla popolazione, del latte.

Il Pretore, malgrado la buona difesa dell'avvocato, condannava l'S. a quattro giorni di carcere, 200 lire d'ammenda e alle spese del processo, senza il beneficio della legge sul perdono, avendo egli riportato precedenti condanne per ragioni simili — il P. a sei giorni di carcere e 100 lire di multa e spese di processo.

Mercato rinviato

ODERZO — Ci scrivono, 31:

Ricorrendo domani, mercoledì, la festa di Tutti i Santi, il mercato settimanale avrà luogo giovedì 2 novembre.

Concerto ai feriti

MOGLIANO VENETO — Ci scrivono, 31:

Oggi, all'ospedale di tappa, ebbe luogo il secondo concerto pei feriti, riuscito splendidamente sia pel programma scelto, come per l'abilità degli esecutori.

Al piano sedeva, per gli accompagnamenti, la signora Nonina Nono Fuga che si mostrò, come sempre, artista di buon gusto, ed ottima scuola.

La signorina Rita Guetta ed il tenore comm. Macnez cantarono con arte squisita ed abilità somma, alcune romanze, e parecchi pezzi d'opera, applauditissimi e dei quali si volle il bis.

Il prof. Grassi suonò il violino da par suo, destando veramente entusiasmo. La lieta riunione lasciò in tutti il più caro ricordo, ed i feriti ed ammalati, pei quali il concerto era stato organizzato, dimostrarono la loro riconoscenza agli artisti, presentando loro dei fiori, omaggio di umili ma non perciò meno graditi.

I nuovi accertamenti della tassa esercizio

VITTORIO — Ci scrivono, 31:

L'Associazione fra Industriali Commercianti ed Esercenti di Vittorio per norma dei numerosi Soci reclamanti contro l'accertamento della tassa Esercizio e Rivendita del Comune, rende noto che fino dal 13 settembre u. s. ha provveduto a comunicare all'Ill.mo Sig. Regio Commissario di Vittorio il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione fra Industriali Commercianti ed Esercenti preso atto delle lagnanze di molti Soci contro i nuovi accertamenti della tassa esercizio;

mentre riconosce di non esserle consentita azione alcuna neanche a tutela di legittimi reclami, che devono essere individualmente presentati dagli interessati all'Autorità comunale;

confida nella equità della Commissione di Appello per l'eliminazione delle incongruenze e sperequazioni giustamente deplorate;

e fa voti acchè la Commissione medesima voglia attenersi nell'applicazione della tariffa della tassa esercizio ai redditi accertati per la R. M. dalla R. Agenzia delle Imposte».

L'Ill. R. Commissario del Comune Sig. Gr. Uff. F. Gervasi non ha mancato di promettere che l'equa raccomandazione della A. I. C. E. sarebbe stata convenientemente prospettata alla Spett. Commissione Comunale giudicatrice dei ricorsi.

Di fronte al malumore suscitato nella classe dai mancati accoglimenti dei ricorsi presentati alla Spett. Commissione Comunale, ed alle continue richieste di consiglio e di appoggio, l'Associazione I. C. E., che non ha veste per intervenire nei singoli dibattiti, consiglia gli interessati di ricorrere in appello alla On. Giunta Amministrativa — naturalmente in tempo utile ed ognuno per conto proprio — suffragando i ricorsi stessi di tutte le notizie e dati indispensabili a illustrare fedelmente la situazione delle rispettive aziende. Sarà anche opportuno inserire nel ricorso la domanda di essere sentiti personalmente perchè ogni ricorrente possa meglio di presenza fornire gli schiarimenti del caso.

Teatro Sociale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

La comica compagnia Bertea Ivaldi Rizzi darà in settimana al nostro Sociale un breve corso di rappresentazioni.

Come è noto, della Compagnia stessa fanno parte applauditi artisti.

UDINE

Ai caduti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 31:

Domani 1. novembre alle ore 10 partirà dalla Piazza Vittorio Emanuele un Assessore municipale con un drappello di Pompieri e di Vigili urbani che accompagneranno le corone del Comune da collocarsi nell'Atrio del Cimitero monumentale a ricordo dei morti per la Patria e dei Benemeriti del Comune. Alla rappresentanza del Comune si uniranno pure il Fascio interventista e tutte le altre associazioni cittadine che accompagneranno le corone del Fascio suddetto e della Camera del Lavoro ai caduti per la Patria, nonchè i mazzi di fiori — quattrocento circa — che saranno deposti su ogni tomba che alberghi la salma di uno di quei prodi.

Per un ponte sul Tagliamento

La Deputazione provinciale ha assunto l'impegno per il concorso di lire 500 mila nella spesa di costruzione di un ponte in struttura cementista sul Tagliamento alla Delizia.

Funzione funebre al Cimitero

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

Il 2 novembre, solennità dei Morti i Cappellani Militari alle ore 11 faranno nel nostro cimitero una funzione funebre in suffragio dei militari defunti. Il Comandante del Presidio aderendo alla lodevole iniziativa manderà una rappresentanza di militari. Intervennero pure le benemerite dame della Croce Rossa.

I funerali di Don Daniele De Candido

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 31:

Nella nostra frazione di Torre Zuino, quest'oggi furono celebrati i funerali di Don Daniele De Candido, settantatreenne, e da oltre 50 anni parroco. Degno tributo per grande concorso di popolo fu reso a questa bell'anima che fu profondamente modesta e largamente caritatevole. Splendide le corone dell'amministrazione Conte Cornaldi, della famiglia, degli amici.

Non è morto

SEDEGLIANO — Ci scrivono, 31:

Il soldato Giovanni Cecconi della frazione di Tunrida, ritenuto morto in combattimento, è invece sano e salvo.

VERONA

Il grandioso corteo popolare alle tombe dei gloriosi caduti

Giunta Com. e Autorità interverranno

VERONA — Ci scrivono 31:

Domattina alle ore 9.30 si formerà in Piazza V. E. il corteo popolare, con intervento di associazioni e bandiere, che si recherà al Cimitero per rendere omaggio alle tombe dei gloriosi soldati caduti per la libertà ed il diritto ivi sepolti. Al corteo, che certo riescirà imponente, interverranno, oltre il sindaco, tutte le autorità civili e militari.

Magnifica serata pro Assistenza Civile

Iersera, al Teatro Nuovo, seguì una superba serata a beneficio dell'assistenza civica. Spettacolo scelto fu la meravigliosa pantomima di Costa «Histoire d'un pierrot» che la Compagnia Mauro, sussidiata da una eccellente orchestra diretta dal maestro Fontana, produsse in modo veramente lodevole. Il concorso del pubblico fu addirittura enorme dato lo scopo altamente patriottico della serata. L'incasso fu quindi assai rilevante.

Il Comitato dell'assistenza civica sentì perciò il bisogno di esternare all'Impresa, alla Compagnia, all'orchestra i suoi ringraziamenti per l'opera di fraternità nazionale così spontaneamente e così efficacemente offerta.

VICENZA

Il "Giornale di Vicenza" cessa le sue pubblicazioni

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Il *Giornale di Vicenza* di questa sera è uscito con un articolo di fondo dal titolo: «Commiato», a firma del Direttore, nel quale annuncia che sospende le sue pubblicazioni.

La notizia ha destato, tanto negli ambienti giornalistici, come nei cittadini, la più viva sorpresa, perchè era assolutamente imprevista. Tempo fa anzi si parlava di un ampliamento del *Giornale di Vicenza* e di una più profonda sua affermazione nel campo liberale costituzionale, onde questa improvvisa morte è riuscita quasi inspiegabile. Le ragioni che si danno della grave decisione del Consiglio d'Amministrazione, sarebbero di natura prevalentemente commerciale e deriverebbero da difficoltà insorte con le «Arti Grafiche» editrice del giornale, ma le spiegazioni sono apparse involute e complesse. Il pubblico pensa che tutto sia effetto di una troppo ristretta visione dell'opera della stampa in un partito, da parte degli uomini che di questo partito sono gli esponenti. La morte del *Giornale di Vicenza* resta tanto più significativa, inquantochè crediamo rari i casi di sospensione di un giornale rappresentante un partito che è al potere nel campo amministrativo e politico, in un momento in cui tante gravi questioni si presentano e più gravi si presenteranno in avvenire.

Il «Giornale di Vicenza» nel suo articolo di congedo dopo aver illustrata l'opera svolta con inalterata unità di ideali a sostegno e difesa del proprio programma e dopo averne affermata la cosciente e dignitosa personalità attraverso tutte le vicissitudini della vita cittadina e nazione, chiuse con un commosso saluto del direttore Nicodemo Bertocco, che a questa opera diede veramente, con senno e con misura, e con indiscussa onestà professionale, il proprio contributo.

Teatro Eretenio

Da poche sere l'Eretenio è aperto con un «Barbiere di Siviglia» di passabile fattura, ma che però richiama gran pubblico.

Presto avremo a questo teatro la Compagnia d'operette «Città di Palermo».

Per la ricorrenza dei morti

SCHIO — Ci scrivono, 31:

Il Sindaco in occasione della ricorrenza dei Morti ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini — La mesta e triste ricorrenza di questo giorno ci richiama al sacro culto delle memorie verso i cari trapassati.

Compresi di reverenza infinita e di pietà profonda ricorriamo col pensiero alle innumeri vittime che la furia insana del mostruoso flagello sterminatore ha dovunque disseminato, e sulle molteplici cerchie di tombe dei caduti Eroi, irradiantisi verso le più giuste frontiere della Patria, deponiamo il fiore della riconoscenza perenne e della gratitudine imperitura.

«Cittadini — In cospetto degli Eroi generosi, numi tutelari della Patria, simboli gloriosi della Fede per la quale sono caduti, martiri magnanimi di un domani migliore, donatori preziosi per le generazioni che erediteranno la Pace, riverenti scopriamoci il capo, benedicendo ora e in eterno al sovrumano, divino loro olocausto.

Buona usanza

In morte di Giovanni Zaccaria, Piccoli Prosdocimo L. 2 — in morte di Giovanni Zorzi, Nello Mancato e famiglia L. 1, Alessandro Dalla Cà L. 5 — in morte Girolamo Dalle Nogare, Alessandro Dalla Cà L. 5 — in morte Antonio Sbalchiero, Carlo Dalla Vecchia L. 2 — in morte Sartori Virginia, Alessandro Dalla Cà L. 2, Francesco de' Munari 1, Famiglia Bardin 1 — in morte Giuseppe Lora, Enrico Gasparella 1, tutti a beneficio del pane ai poveri — in morte di Adamo Benini, Gino Gavasso L. 1 — in morte Sartori Virginia, Giuseppe Dalle Ore L. 0.50 — in morte di Gaetano Rizzi, i suoi coetanei L. 3 — in morte Giuseppe Lora, Giovanni Sartori L. 1, Borghero Anna ved. Diago L. 1, tutti a beneficio del Comitato contro l'accattonaggio.

Gli istituti beneficati, riconoscenti ringraziano.

Un benemerito della scuola

BASSANO — Ci scrivono, 31:

Il prof. Antonio Mastella, direttore emerito delle scuole di Bassano, venne ieri a pieni voti proposto al Ministero della P. I. dal Consiglio scolastico Provinciale di Vicenza alla medaglia d'argento ai benemeriti della Scuola. Mandiamo congratulazioni sincere a questo bravo insegnante per la ben meritata onorificenza.

Mercati del Veneto

VERONA, 31 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 30 ottobre:

Buoi: capi portati 249 — A peso vivo I. qualità da 140 a 150, II. da 120 a 130, III. da 90 a 100; - A peso morto I. qual. da 275 a 280, II. da 250 a 260, III. da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 107 — Vacche a peso vivo I. qual. da 130 a 140, II. da 110 a 120, III. da 70 a 80; - a peso morto I. qual. da 270 a 280, II. da 240 a 250, III. da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I. qual. da 120 a 130, II. da 100 a 110; - a peso morto I. qual. da 240 a 250, II. da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 25 — A peso vivo da 150 a 150; - a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 76 — A peso vivo da 100 a 120; - a peso morto da 180 a 190.

Suini lattonzi: capi portati 69.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con pochi affari e prezzi sempre tendenti al ribasso quantunque varie circostanze dovrebbero far ritenere il contrario.

ROVIGO, 31 — Mercato del frumento nullo. — Granoni prezzo di calmiere da L. 28.50 a 29.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.20.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.36, O. 18.35.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 304 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 2 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Attività di artiglieria e di velivoli sulla nostra fronte

Audace incursione d'una squadriglia di "Caproni,,

Strepito di cannoni sul Carso

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 1 novembre

La terra è in festa. Gioia di sole, di colori lucenti, di tepore. Sono giornate di primavera che salutano l'inverno, che intiepidiscono la neve dei ghiacciai, che rallegrano l'anima rattristata dalla monotonia insistente della pioggia. Può darsi che domani, stasera, forse, il cielo si rannuvoli e la sua chiarità azzurra, quieta e mite, converta in tempesta d'acqua e di fulmini. Qui si è ormai abituati alle più strane e improvvise trasformazioni del cielo: dal bello, al brutto, dall'aria tepida e calma, alla violenza gelida del vento, dalle strade asciutte e dure ai pantani viscidi.

Il tempo nella zona di battaglia è incostante quanto una donna, e non sarebbe da meravigliarsi che fra qualche ora, fugato il sole, si scatenasse un tremendo uragano.

Per i nostri morti

Ma da ieri, dopo molti giorni di attesa, il cielo è limpido, ripulito di nuvole e di nebbia, terso come uno specchio. Il profilo delle montagne nevose spicca sull'orizzonte, si addossa ad una infinita stesa di azzurro ed ha l'aspetto di una creazione artificiale, di un arredamento scenico.

Le tombe dei nostri morti quest'anno saranno riscaldate dal sole che interromperà una vecchia consuetudine secondo la quale i cimiteri, nel giorno dedicato alla celebrazione della morte, sono resi più tristi e più cupi dalla pioggia, quasi che la natura volesse spandere le sue lacrime e mescolarle a quelle dell'umanità. I camposanti sorti ai piedi del Carso, popolati di tombe scavate dalla pietà dei superstiti, aperte di ora in ora durante quattordici mesi di lotta titanica, paziente, spesso umile, avranno, oltre i fiori e il pianto di coloro che ricordano, perchè videro, seppero, soffersero, una carezza calda di sole, un ricordo dolce della vita perduta.

Ieri le strade del fronte, verso Gradisca, Sagrado, Sdraussina, brulicavano di carri, di biciclette, di automobili, che recavano ghirlande, e che si confondevano nel turbinio polveroso della guerra in continuo e affannoso movimento. Accanto a nostre truppe di rincalzo che sfilavano superbamente, dirette verso la linea di combattimento, son passati in bicicletta, due carabinieri che avevano tra le braccia grossi mazzi di fiori. Al loro passaggio, in mezzo a quelle colonne di uomini rigogliosi, il brusio di tante voci quasi liete, è cessato: si è fatto nelle schiere un silenzio triste. Ho udito qualche soldato gridare ai carabinieri, che sparivano all'angolo della via, carichi del fardello profumato:

— *Serbate un po' di fiori anche per noi. Ce li darete domani....*

Ma un nuovo cicaleggio rumoroso e gaio ha spente quelle voci funebri.

La vita sopraffaceva ancora l'ombra fuggente della morte.

Nuovo furore

E ieri fu giornata di morte. La purità del cielo era offuscata e annerita dal cannone: nostro e austriaco.

Da una settimana il nemico era assai irrequieto e dai colpi che tirava a casaccio, appariva disorientato. Ma fino a ieri non aveva dato che modesti segni di attività, mentre noi non avevamo trascurato di molestarlo continuamente per impedirgli di riparare i danni arrecatigli con l'ultima offensiva. Tutti i giorni, con intervalli di poche ore, a sbalzi, noi coprivamo di fuoco le sue posizioni, e poichè in certi momenti il nostro bombardamento diventava intensissimo, gli austriaci dovevano credere all'imminenza di un nostro attacco. La mancanza dell'assalto alle trincee tormentate dal cannone, confondeva l'avversario ed egli non poteva più seguire il nostro proposito, nè vedere da qual parte volessimo maggiormente premere.

Da molti giorni gli austriaci avevano rinunciato ai contrattacchi e loro cura era stata quella di rafforzarsi nelle linee di difesa. Il cannone nemico aveva lunghi silenzi e la fucileria era fiacca.

Nei disertori, nei prigionieri fatti dinanzi ai nostri reticolati, era un senso di scoraggiamento e di sfiducia. Essi dicevano:

— *Voi italiani, oggi, vedete ogni nostro movimento. Ci dominate: non siamo padroni di alzare un dito, che ve ne accorgete immediatamente.*

E così era, ed è. Dalla 121, dalle due 208, dalle 144 noi vigiliamo con occhio attento i preparativi degli austriaci, le loro mosse, i loro spostamenti di truppe. Il rifornimento dei viveri non è facile impresa per il nemico e vi sono combattenti che per quattro o cinque giorni nulla ricevono. La strada della trincea è sotto il nostro cannone e, vista alla luce del giorno in ogni suo angolo, è chiusa di notte, con ripetuti tiri di sbarramento. Gli austriaci hanno, dunque, perso ciò che costituiva, fino alle ultime offensive, la loro superiorità su di noi: la libera manovra fra linee interne, la visibilità. Un giorno essi ci vedevano: oggi, invece, essi «sono visti». La situazione è capovolta.

Ieri a mezzogiorno, il bombardamento raggiunse un terribile grado di furore e il Carso fu avvolto di fiamme e di fumo rossastro. Tutta la linea di battaglia, da est di Gorizia a Duino, bruciava. I grossi calibri e le bombarde riempivano l'immobilità dell'aria di fragori e di sussulti. La terra tremava e le trincee volavano in pezzi.

La quota 123 oltre San Grado, i fianchi e la vetta del Veliki Kribach, le linee nemiche al di là di Nova Vas, si inabissano in un cratere di fuoco: verso il mare, sulla 77 e sul castello di Duino, si aprivano baratri e si appiccavano incendii. Una nostra batteria di bombarde, che da qualche giorno si rovescia come una furia sulla quota 172 a sud di Lokvica, ieri dalle 12 alle 15 e raccolse rinnovò la sua rabbia contro la posizione nemica. Alla quota 172, gli austriaci occupano una larghissima dolina, profonda 28 metri, che i nostri chiamano *dolina dei briganti*, e che è ricettacolo di armi, di proiettili, di uomini, di viveri. Le nostre bombarde la circondano di colpi devastatori, e, pur non riuscendo a neutrarla, data la sua enorme profondità, la rendono inaccessibile. Non è facile al nemico entrare là dentro, o uscirne.

Perciò, ieri, gli austriaci si affannavano a cercare le nostre batterie, e ogni tanto, qualche grosso colpo ne colpiva le vicinanze. Allora, dall'osservatorio sul quale ero, una voce premurosa, affettuosa come quella di un padre, chiedeva, trepidando, al telefono se il colpo austriaco avesse recato danni, e ridiventava sicura, ferma, lieta quando il filo congiunto alla batteria presa di mira, rispondeva: *Niente. E' caduto lontano!*

Verso le 13.30, ad un osservatorio sono giunti i generali Cadorna e Porro, accompagnati dal loro Stato Maggiore. Se il nemico avesse potuto vedere la faccia serena e chiara del Capo supremo dell'esercito italiano, non se ne sarebbe rallegrato: in quella bella serenità e nelle parole del Generale erano i segni di una fiducia incrollabile.

Cadorna è rimasto più di mezz'ora all'osservatorio, seguendo il crescendo spaventoso del bombardamento e commentando il tiro nostro e quello nemico.

Intanto, l'immensità turchina del cielo si riempiva di fragori assordanti, che avevano qualche cosa di solenne. Erano quattordici Caproni, preceduti, circondati e seguiti dagli agilissimi Niewport, che passavano sulla battaglia, che incrociavano ai sibili del cannone lo strepito dei motori. Andavano verso il nemico, con volo superbo, diritto, sicuro. Diecine e diecine di nuvolette li avvolsero: erano gli austriaci che volevano sbarrare la strada ai Caproni. Per un momento le magnifiche fortezze aeree scomparvero nel fumo: poi, riapparvero, incolumi, più alte, più veloci.

Dalle linee avversarie si alzò qualche apparecchio da caccia: i Nieuport gli furono addosso lestamente e il cielo si riempì di voli audaci, di crepitii rapidi. Poi la battaglia dell'aria fu coperta dal fumo che scaturiva dalla battaglia della terra.

Fino alle cinque il cannone tuonò incessantemente. Più tardi, l'ira sua divenne più mite e languì.

Ma la rovina era grande: nuovi morti si accingevano a celebrare la triste ricordanza e a chiedere lacrime all'umanità.

E nella rovina era, per noi, un segno di speranza.

Baccio Bacci

La potente azione delle nostre artiglierie

L'incursione dei "Caproni,,

Roma, 1

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

L'attività delle artiglierie e degli aeroplani, ostacolata da un lungo periodo di persistenti intemperie, si è nella giornata del 31 ottobre subitamente intensificata col sopraggiungere del sereno.

Ad oriente di Gorizia e sul Carso un nostro vigoroso bombardamento tenne durante tutto il giorno, e specialmente nel pomeriggio, le posizioni nemiche sotto una vera tempesta di esplosivi.

La linea difensiva austriaca sulla quale le nostre artiglierie e bombarde esercitarono la propria potente azione distruttiva è la seconda delle linee nemiche, ad oriente del vallone, quella cioè contro la quale avevano serrato le nostre truppe dopo la vittoriosa offensiva del passato ottobre che dette a noi il possesso di tutta la formidabile prima linea.

La limpidezza atmosferica favorì nella giornata del 31 ottobre anche l'osservazione aerea che contribuì a dare maggiore precisione ai nostri tiri. Gli aviatori italiani ebbero così ancora una volta campo di affermare la propria superiorità su quelli avversari, i cui velivoli vennero respinti in numerosi combattimenti aerei e due abbattuti come ha narrato il bollettino italiano del primo novembre.

Oltre a ciò, l'aviazione italiana riportava un brillante successo offensivo con la incursione che una squadriglia di 14 «Caproni» compiva oltre le linee nemiche per bombardare gli importanti centri ferroviari di Dottogliano, Scoppo e Nabresina, e gli impianti annessi. Divisi in grup e scortati da velivoli da caccia «Nieuport», i «Caproni» raggiunsero felicemente gli obbiettivi loro assegnati. Noncuranti del tiro delle numerose batterie nemiche controaeree, i nostri arditi aviatori si abbassarono a convenien te quota e lanciarono sui bersagli due tonnellate e mezzo di alto esplosivo.

Nelle stazioni bombardate si trovavano numerosi treni fermi ed in movimento, tra i quali i nostri proiettili scoppiarono con grandi effetti distruttivi. Durante l'operazione i nostri «Nieuport» da caccia sostennero vittoriosi combattimenti aerei con numerosi velivoli nemici levatisi a volo per impedire il bombardamento e furono tutti costantemente ricacciati.

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° novembre.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte grande attività delle artiglierie, favorita dal tempo sereno. Nel pomeriggio il bombardamento divenne assai intenso nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Squadriglie di aerei, nostre e nemiche, impegnarono numerosi combattimenti, durante i quali furono abbattuti due velivoli dell'avversario.

Quattordici «Caproni» scortati dai «Nieuport» da caccia bombardarono con grande efficacia le stazioni di Nabresina, Dottogliano, e Scoppo sul Carso. Fatti segno a vivo fuoco delle artiglierie e a numerosi attacchi aerei, i nostri arditi aviatori tornarono tutti ai propri campi.

Velivoli nemici lanciarono bombe in Valle Cordevole, nell'alto Vanoi, nei pressi di Tolmezzo e in alcune località del Basso Isonzo: qualche ferito, nessun danno.

Firmato: Generale CADORNA

Il pieno accordo degli Alleati nelle questioni elleniche

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni un deputato segnala un telegramma da Atene il quale fa comprendere che il Governo britannico si rifiuta di riconoscere Venizelos ed il suo governo.

Lord Robert Cecil protesta vigorosamente contro l'asserzione del deputato che il Foreign Office puntelli re Costantino, questo pilastro del germanesimo. Il Re Costantino non può certo ritenere che noi sosteniamo in Grecia un partito tedesco.

Quanto al telegramma in questione l'oratore fa notare che le notizie provenienti da Atene debbono essere accolte con riserva. Cecil crede che nulla è più desiderabile di ciò che può tendere a stabilire l'unione fra tutti i greci.

Noi non abbiamo maggior desiderio della grandezza e della prosperità della Grecia. Soltanto una stretta unione con le potenze occidentali può assicurare alla Grecia tale grandezza e prosperità. Tutto ciò che tende a separare la Grecia dalle potenze occidentali condurrà la Grecia al disastro e produrrà un grave stato di cose il quale avrà ripercussione per molto tempo dopo la guerra.

Si dice che noi abbiamo doveri speciali verso Venizelos perchè noi sbarcammo in Grecia per suo invito. Chiunque abbia seguito la carriera di Venizelos ha per quest'uomo di Stato una profonda ammirazione. Noi conosciamo tutti il profondo patriottismo che lo anima, il suo grande coraggio, la sua notevole sagacia e il magnifico disinteresse di cui ha dato prova non soltanto oggi ma in circostanze anteriori.

Ma non è vero che noi siamo andati in Grecia per invito suo. Ciò avvenne per invito del Governo greco e non per invito di un privato.

Non è assolutamente vero che il Governo francese si trovi in dissenso con noi circa la politica da seguire. Non abbiamo mai cessato di agire in perfetto accordo con i nostri alleati, compresa la Francia.

L'altro giorno alla conferenza di Boulogne fu constatato l'assoluto accordo fra i Governi britannico e francese circa la politica da attuare in Grecia, e qualsiasi dichiarazione che la nostra politica a tale riguardo differisca da quella degli alleati è assolutamente senza fondamento.

Quanto alla nostra attitudine relativamente a Venizelos, si tratta di una questione estremamente delicata. Mi limiterò a dire che dovunque troviamo una parte della Grecia sotto la direzione di Venizelos o del suo Governo provvisorio e ovunque la grande maggioranza della popolazione lo riconosce come capo, noi lo riconosciamo come capo di fatto di tale regione.

Le relazioni italo-spagnuole

Roma, 1

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, marchese di Villa Urrutia, intervistato dal *Giornale d'Italia* ha detto:

L'Italia e la Spagna non hanno che interessi comuni, i quali non possono dare luogo ad alcuna difficoltà. Abbiamo sfere d'influenza differenti nel Mediterraneo e particolarmente in Africa. Da questo stato di cose risulta la conseguenza logica che la politica italiana e la politica spagnuola possono svolgersi in piena libertà senza che sorga nessuna ragione che minacci di turbare i rapporti fra i due paesi, i quali sono legati non solo da una reale identità di vedute, ma anche dall'affinità profonda della razza. Non vi è dunque nessun motivo per temere che essi tentino di seguire una linea di politica che sostituisca una antica tradizione. Tengo a precisare questo punto perchè io sono venuto a Roma per continuare appunto questa politica tradizionale e mi dedicherò con piacere al compito di mantenere e consolidare, conformandomi ai desideri ed alle istruzioni del mio governo, le relazioni molto cordiali che esistono adesso col governo italiano.

Attacchi respinti dai romeni

Azioni favorevoli

Bucarest, 1

Comunicato romeno di ieri:

A Tolgyes ed a Bekas (Moldavia settentrionale) situazione invariata. A Bratocea un piccolo distaccamento sorprese il nemico sul monte Rosca, gli inflisse gravi perdite e lo respinse. In una sola trincea furono trovati morti 2 ufficiali e 60 soldati. Abbiamo occupato il monte Rosca, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di un riflettore.

A Predeluz il bombardamento ha rallentato. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Ad est dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) è in corso un'azione. Nella valle dell'Jiu (a su del passo di Vulkan) continua l'inseguimento del nemico. Ad Orsova il bombardamento è diminuito.

Lungo il Danubio e in Dobrugia situazione invariata.

Il fronte romeno si consolida nelle regioni più pericolose

Parigi, 1

E' opportuno esporre con dati precisi la situazione dei romeni e mostrare come le notizie sparse intorno a loro dai nostri nemici non siano tante volte che leggende che corrispondono solo da un lato alla realtà.

Difatti, sul teatro della guerra transilvano nella settimana dal 22 al 29 ottobre i romeni hanno opposto la loro resistenza verso la frontiera mediante azioni offensive locali che hanno procurato loro alcuni successi sul fronte nord della Transilvania. Con la collaborazione delle truppe russe testè arrivate essi hanno arrestato le colonne nemiche nella valle del Trotus ed hanno respinto fino alla frontiera quelle che avevano progredito nelle valli dell'Uzu e dell'Oituz, nel quale settore, del resto, infuria il cattivo tempo.

I romeni poi resistono con successo allo sforzo tedesco nella regione di Buzèu-Predeal e mantengono le proprie posizioni nei valichi montagnosi al nord di Kampolung.

All'ovest le colonne nemiche sono state costrette a rallentare la marcia e quelle che avevano progredito al passo di Vulkan sono state sorprese dai romeni e rigettate alla frontiera, lasciando prigionieri abbastanza numerosi tra le mani dei nostri alleati.

In totale il fronte romeno si consolida nelle regioni più pericolose. Nelle azioni di questa settimana i romeni hanno fatto prigionieri 30 ufficiali e 2500 soldati e si sono impadroniti di 3 cannoni, due batterie da 105 e 35 mitragliatrici, il che porta la cifra complessiva dei prigionieri fatti dai romeni a 20 mila circa.

Sul fronte della Dobrugia l'offensiva di Mackensen non pare che abbia disorganizzato le forze romeno-russe le quali ben presto si rafforzeranno dei nuovi contingenti russi.

Il comunicato russo in data di ieri dice:

In Transilvania gli attacchi del nemico nella regione di Buchtoni e nella valle del fiume Pracova sono stati respinti. Gli accaniti combattimenti nella regione di Kampulung, sulla riva sinistra dell'Alt, continuano. Nella regione del fiume Jiu i romeni continuano a ricacciare il nemico verso nord ed hanno fatto altri 300 prigionieri impadronendosi di quattro mitragliatrici.

In Dobrugia la situazione è immutata.

La guerra in Dobrugia condotta dai russi?

Zurigo, 1

Il «Lokal Anzeiger» ha da Malnoe: Negli ultimi giorni vi sono state continue conferenze al quartiere generale russo circa lo Romenia. La Russia condurrebbe la guerra in Dobrugia con le sue forze mentre le forze romene provvederebbero alla difesa del paese sugli altri fronti. Dopo queste conferenze molti alti ufficiali russi hanno lasciato la fronte settentrionale e si sono recati in Romania.

Attacchi nemici falliti in Galizia

Pietrogrado 1

Comunicato di ieri del Grande Stato Maggiore:

In direzione di Luzk, nella regione di Otzeff (a sud di Sviniuchi), nostri elementi, dopo aver distrutto i reticolati di filo di ferro, si sono impadroniti di trincee nemiche e vi si sono consolidati.

Contrattacchi del nemico contro una trincea che abbiamo conquistato nella regione di Otzeff sono stati respinti dal nostro fuoco.

A sud di Brzezany (Galizia) nella regione del villaggio di Mieczysciow e del villaggio di Lioniza Dolna, il nemico, dopo un violento fuoco di artiglieria, ha effettuato una serie di attacchi successivi contro i nostri accantonamenti, ma tali attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco. Verso le 4 pomeridiane il nemico ha fatto un nuovo tentativo per attaccare, ma è stato di nuovo ricacciato dalle riserve arrivate. Abbiamo fatto prigionieri. A nord del villaggio di Svistelniki (più a sud di Lipniza Dolna), durante tutta la notte, lotta a colpi di granate sino al mattino. Nei Carpazi boscosi, duello di artiglieria ed esplorazione di pattuglie.

Il "Deutschland,, giunto a New London

Londra, 1

I giornali hanno da New London che è arrivato il sommergibile commerciale tedesco *Deutschland*, che aveva lasciato Brema il 10 ottobre. Il capitano Cönig dichiara che il *Deutschland* doveva partire il 10 ottobre, ma in seguito a una collisione che richiese delle riparazioni, la nave ritardò la partenza. Il carico del *Deutschland* consiste specialmente in prodotti chimici.

Il sottomarino "53,, rimpatriato

Zurigo, 1

Si ha da Berlino: Il sottomarino «53» è rimpatriato dalla crociera atlantica.

Puerili spiegazioni tedesche allo scacco subito a Verdun

Parigi, 1

I bollettini francesi e tedeschi si accordano nel constatare che la calma ha regnato ieri sul fronte occidentale in seguito al tempo sfavorevole. Soltanto la lotta di artiglieria ha continuato con una certa intensità sulla Somme come sulla Mosa, ma non vi è stata alcuna azione della fanteria.

Ritornando sulla vittoria riportata il 24 ottobre dalle nostre truppe, dispacci tedeschi del 29 tentano di diminuire la importanza dei nostri successi con le seguenti considerazioni: «Al momento dell'attacco avevamo cominciato a sgombrare le posizioni più avanzate che erano in una situazione sfavorevole ed a ripiegare sulla seconda linea dinanzi alla quale i progressi francesi dovevano essere arrestati».

Ora nessuno sarà ingannato da una spiegazione così puerile e così imbarazzata. La prima linea, la quale, se si dovesse credere ai nostri nemici, non avrebbe avuto alcun valore, comprendeva: la fattoria e l'opera di Thiaumont, il villaggio ed il forte di Douaumont e il bosco della Caillette, per non parlare che delle località più conosciute. I tedeschi, vogliamo ricordarlo, attaccarono il villaggio stesso di Douaumont dal 27 febbraio al 5 marzo, lo presero, lo perdettero e lo ripresero almeno tre volte e s'accanirono contro la fattoria di Thiaumont durante i mesi di aprile, maggio e giugno e non si impadronirono di essa che il 17 giugno. Essi presero, perdettero e ripresero l'opera di Thiaumont una ventina di volte e il bosco della Caillette fu attaccato da essi dal 2 aprile fino al 15 maggio, data alla quale si trovava tutto intero in loro potere.

Se si pensa tutto ciò, non si comprende come mai i tedeschi, dopo aver perduto tanto tempo e decine di migliaia di uomini e milioni di granate per conquistare quelle posizioni, si accorgono all'improvviso il 24 ottobre, prima dello attacco, che l'occupazione delle posizioni stesse li metteva in una situazione sfavorevole.

Lotta di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Giornata relativamente calma nell'insieme del fronte ove non si segnalano che lotte di artiglieria ad intervalli nella regione di Sailly e nel bosco di Saint Pierre Waast.

Bombardamenti sul fronte inglese

Londra, 1

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

Oggi l'artiglieria e i mortai da trincea inglesi bombardarono le linee tedesche nei paraggi della ridotta Hohenzollern e il canale di La Bassée. I tedeschi effettuarono considerevoli bombardamenti contro le nostre posizioni nella regione di Ypres a Hebuterne a sud dell'Ancre e più particolarmente intorno alle ridotte Stuff e Schwaben e la trincea Regina. Oltre a ciò nulla da segnalare.

Il ritiro dell'on. Tittoni

L'opera del diplomatico

Roma, 1

(N.) — La notizia del ritiro dell'on. Tittoni dall'Ambasciata di Parigi circolava a Roma da qualche giorno.

Purtroppo l'illustre uomo non gode eccellente salute; ultimamente fu sorpreso da malore a Parigi e dovette cercare nelle aure della riviera un refrigerio. Sembra però che gli occorra per qualche tempo ancora riposo, calma e tranquillità; quindi è stato costretto a chiedere definitivo congedo.

I giornali francesi dedicano cordiali saluti al partente mentre tutta la stampa italiana gli riconosce il merito dei notevoli servizi prestati in sei anni a Parigi.

L'on. Tittoni cessa il non facile compito di rappresentare l'Italia in momenti di grande preoccupazione, di enormi difficoltà e di estrema delicatezza.

Nel 1911-1912, durante la campagna di Libia, egli assecondò mirabilmente l'on. Di San Giuliano a districarsi dalla fitta rete intessuta d'ostilità che intrighi turchi e gelosie altrui avevano ordito ai nostri danni in tutti i paesi d'Europa.

Allora l'Italia contava numerosi nemici, e incontrava sorde contrarietà dovunque. La grandissima audacia che, rompendo gli indugi, ci portò all'occupazione di Tripoli, troncando così una complicata situazione che minacciava di intaccare la nostra dignità, pareva minacciare la tranquillità europea, e aveva leso troppi interessi perchè potesse essere accolta e considerata serenamente.

Fu un lungo periodo di polemiche, apportanti episodi dolorosi pieni di difficoltà iperboliche. Amici e avversari tutti ci osteggiavano e se un giorno si potrà rifare la storia diplomatica di quell'angoscioso periodo, si vedrà quale duro compito abbia dovuto assolvere la nostra diplomazia.

Fu allora che l'on. Tittoni si rivelò, nello sciogliere situazioni difficili, nel difendere la nostra opera e nell'illustrare il nostro diritto. Mentre la nostra guerra stava per concludersi, scoppiava la bufera balcanica, oggetto di nuove preoccupazioni politiche. Da quel focolare doveva avvampare, come poi avvenne, l'incendio destinato ad avvolgere l'Europa.

Egli poi, quando un improvviso e intenso fragore d'armi mosse i popoli d'Italia che da 32 anni era stata legata alla Triplice, si trovò dinanzi al problema tremendo di dover scegliere una via nuova, diversa da quella che il destino e la volontà degli uomini pareva le avessero segnato, la via più conveniente alle sue aspirazioni e ai suoi interessi.

Trascorsero mesi di penosa incertezza, di neutralità minata e minacciata, e finalmente anche per noi suonò la grande ora.

Il passaggio dallo stato di alleanza con gli Imperi centrali a quello della neutralità e poi del conflitto, fu condotto con studio e abilità. Anche in queste gesta, l'arte di Tommaso Tittoni corrispose alle aspettative ed alle direttive del Governo.

Egli si ritira mentre la tempesta infuria, e mentre il suo nobile ingegno, la sua pratica consumata, avrebbero potuto rendere altri segnalati servigi.

Auguriamoci che il mite clima di Roma abbia a ritemprare le sue forze e gli permetta di riprendere il suo posto fra i più illuminati servitori del Paese.

Abbiamo troppa penuria di uomini perchè questo augurio non sia condiviso dalla grande maggioranza degli italiani, i quali, se non erano tutti d'accordo nel giudizio sull'opera dell'ex-ministro e dell'ex-ambasciatore e dell'uomo di parte, dovranno però riconoscere la grande rettitudine dell'uomo e il suo grande affetto per il Paese.

Tittoni intervistato

Roma, 1

L'on. Tittoni, interrogato dal corrispondente della «Tribuna» da Parigi, ha detto:

Mi sono rimesso bene dalla mia malattia che mi aveva colpito, ma la mia salute esige che non fatichi troppo. Continuando a reggere l'ambasciata dovrei lavorare molto, perciò preferisco ritirarmi.

Ha soggiunto: Briand mi ha detto cose cortesissime ed ha manifestato dispiacere per la mia partenza.

Si può solo pensare, egli ha detto all'on. Tittoni, che a Roma avrò in lei un sicuro amico che potrà giovare molto alla Francia.

Mi duole, ha poi soggiunto l'on. Tittoni, di lasciare l'ambiente in cui ho contratto tante amicizie e dove ho trascorso momenti memorabili.

L'on. Tittoni rimarrà a Parigi fino all'arrivo del successore. Prossimamente presenzierà all'inaugurazione della sala italiana al museo del Lussemburgo. La colonia gli prepara una solenne manifestazione di simpatia.

Il rammarico della stampa francese

Parigi, 1

Tutti i giornali esprimono vivo rammarico per le dimissioni dell'on. Tittoni da ambasciatore d'Italia.

Nel *Petit Journal* Pichon, dopo averne messo in rilievo le grandi qualità, elogia i suoi discorsi sulla guerra e conclude: «I francesi che lo hanno conosciuto nell'intimità e quelli che hanno trattato con lui gli affari internazionali, gli conserveranno un ricordo fedele e non dimenticheranno mai l'accoglienza amichevole che trovavano sempre all'ambasciata anche dall'eletta signora Tittoni che fin dal principio della guerra si è consacrata a Parigi con abnegazione infaticabile alle opere di carità e di assistenza.

Il *Petit Parisien* dice che l'on. Tittoni ha avuto una parte preponderante nei convegni degli uomini di Stato delle potenze alleate e che la certezza che egli in Italia darà un valido concorso alla causa dell'intesa attenua almeno in parte il dispiacere per la sua partenza.

Il *Journal* scrive: «Noi dobbiamo un omaggio di rispettosa simpatia a questo illustre italiano che abbiamo visto all'opera con una intelligenza associata ad una grande finezza».

L'*Homme Enchaîné* dice che l'on. Tittoni in Francia non contava che amicizie e simpatie.

Il *Matin* dice che in questi gravi momenti l'esperienza diplomatica dell'on. Tittoni era grandemente apprezzata.

Herbette nell'*Echo de Paris* ricorda i servizi resi dall'on. Tittoni alla causa degli alleati e i suoi discorsi che sono l'accusa più concludente e documentata contro gli imperi centrali provocatori della guerra, e conclude: «Non si parlava con lui senza apprendere qualche cosa. La maniera realista, penetrante e sensata con la quale esaminava i problemi internazionali rimarrà impressa in quanti hanno avuto occasione di discuterli con lui».

Commenti della stampa romana

Roma, 1

Commentando la notizia delle dimissioni dell'on. Tittoni, l'«Idea Nazionale» scrive:

La ragione per la quale l'on. Tittoni è costretto a rinunciare all'ufficio di ambasciatore presso la repubblica francese desta in noi vivo rammarico. Ci conforta il pensiero che egli possa in breve tempo vivendo in patria in un clima temperato e saluberrimo riacquistare tutte le sue forze e consacrarsi al paese. Questo è il nostro augurio per l'illustre uomo e per noi italiani.

L'on. Tittoni, siamo certi, tornerà fra breve e in altri incarichi compierà il suo dovere verso la cosa pubblica. I servigi che egli ha reso allo Stato ed alla Nazione dall'ambasciata parigina in un periodo di tempo unico per gravità e grandezza gli dànno diritto alla gratitudine universale. Egli rappresentò l'Italia nei momenti solenni della storia contemporanea come l'Italia doveva essere rappresentata con singolare arte politica con fede e con successo: il nome di Tomaso Tittoni sarà per sempre unito alle trattative che hanno preceduto ed accompagnato l'intervento italiano nella guerra europea e l'alleanza tra l'Italia e le nazioni dell'Intesa, e precisamente quella fra noi e la Francia. Francia e Italia si trovano nello stesso campo e contro lo stesso nemico. La minaccia era comune, doveva essere comune la difesa e la controffesa.

Occorreva dimenticare tutto un passato lontano e recente; passato che era anche stato occasione all'ambasciatore d'Italia di preoccupazioni ed impacci

non lievi. Occorreva volgere nuovamente e fermamente ai nuovi tempi e trovare nelle tradizioni e nel genio dei due popoli oltre che nelle serie ragioni purgenti il contenuto delle nuove intelligenze, donde doveva sorgere la nuova azione volta allo stesso fine, agli stessi sacrifici, alla stessa lotta, alla stessa vittoria.

Oggi la partecipazione armata dell'Italia all'intesa, l'alleanza strettissima dell'Italia e della Francia contro i perversi nemici comuni, appare come atto ineluttabile e grandioso e fecondo anche a quelli che dubitarono, anche a quelli che negarono e i convertiti non si contano e i non convertiti non osano parlare perchè pochi e timorosissimi.

Ma allora quando la questione era da risolvere gli uomini che come l'on. Tittoni dovettero cooperare all'impresa politica non avevano altro conforto che quello della bontà ideale dei loro proponimenti e la certezza che cooperando così giovavano al presente ed all'avvenire della patria. Noi abbiamo fede, concludeva l'«Idea Nazionale» che se, come non v'ha dubbio, il sentimento del popolo francese risponde al nostro, questo edificio che è stato costruito fra le faticosissime vicende della guerra europea, dell'alleanza fra l'Italia e la Francia, resterà saldo per la fortuna delle due nazioni e per la loro gloria e potenza.

Il «Corriere d'Italia» scrive:

Nella sua alta missione presso il Governo della Repubblica francese l'onor. Tittoni ha esplicato una attività singolarmente apprezzata dagli uomini di Stato francesi e la sua chiaroveggenza si è particolarmente rilevata nei discorsi da lui pronunciati durante il conflitto europeo.

Tra Haig e Joffre

Londra, 1

Si ha dal quartiere generale britannico in Francia:

Il generale Douglas Haig inviò al generale Joffre il 25 ottobre il seguente telegramma:

«Gli ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito britannico in Francia, si uniscono a me per rivolgere sincere e calorose felicitazioni a voi e ai nostri valorosi camerati posti sotto i vostri ordini pel brillante successo riportato ieri a Verdun e che seguono in modo così opportuno una gloriosa difesa».

Il generale Joffre ha così risposto il 26 al generale Haig:

«Vi ringrazio molto cordialmente delle felicitazioni che avete avuto la bontà di rivolgermi in occasione del successo riportato dall'esercito di Verdun. Le truppe francesi apprezzeranno altamente i buoi auguri dei loro valorosi camerati dell'esercito britannico e vedranno in ciò una nuova prova delle calorose simpatie che uniscono strettamente i due eserciti nei loro sforzi.»

Il Ministro della guerra francese

Parigi, 1

Il ministro della marina assumerà lo «interim» del Ministero della guerra durante l'assenza del generale Roques.

Il *Matin* ricorda che il ministro della guerra, generale Roques, annunziò venerdì scorso alla Camera che si sarebbe assentato. Infati, rispondendo alle interpellanze circa la questione degli effettivi, si scusò pel fatto che prendeva la parola prima che la lista di tutti gli oratori iscritti fosse esaurita, perchè non aveva la certezza di poter assistere alle prossime sedute.

Per la famiglie francesi in lutto a causa della guerra

Parigi, 1

Il «Petit Parisien» scrive: La lega delle famiglie volendo attestare le sue simpatie verso le famiglie che sono in lutto a causa della guerra e che sono caratterizzate da quella del generale Castelnau, cui morirono per la patria tre su dodici figli, ha consegnato al generale stesso un oggetto d'arte con indirizzi di giornali che in occasione della festa dei morti pubblicano parole di profondo compianto per coloro che caddero per la Francia, che prepararono la salvezza della Patria, che rivivono in essa che, come scrive Barthou, s'impongono di resistere, di tenere fermo, di soffrire fino alla vittoria. Essi sperarono, combatterono, vollero e gridano vendetta. Barthou associa nel doloroso saluto della Francia, il lutto dei marinai che il mare inghiotti e dei prigionieri nei monti e forzati che soccombettero in terra nemica nella miseria, nell'abbandono, nell'esilio.

La morte del Princ. F. Thun e Hohenstein

Zurigo, 1

Si ha da Tetschen: E' morto il principe Francesco Thun e Hohenstein, già primo ministro e luogotenente della Boemia. Fu amico di Francesco Ferdinando e del ministro della guerra. Era perseguitato perchè, essendo czeco, si metteva la sua opera in relazione con l'opera di Gramarz. Gli era stato perfino detto che agognava alla corona della Boemia. Egli si era ritirato nel castello dei suoi padri, dove è morto. Era nato a Tetschen il 2 settembre 1847.

Un nuovo gruppo bancario austro-tedesco per l'Oriente

Losanna, 1

(E. C.) — Nella stampa francese e tedesca era stata annunziata la notizia della fondazione di un gruppo bancario austro-tedesco avente per scopo l'esercizio di vaste operazioni in Oriente. Questa notizia ha prodotto a Parigi una notevole impressione. Si tratta effettivamente di un avvenimento importantissimo; ma è solo il coronamento di una politica finanziaria iniziata già 40 anni or sono dalla Germania.

Fino alla guerra del 1878 le finanze ottomane erano interamente nel dominio delle Banche francesi in prima linea e poi delle Banche inglesi. In quell'anno la Germania fece il suo primo prestito alla Turchia; era un'operazione modestissima, alla quale seguirono ben presto altri prestiti più rilevanti e gradatamente l'influenza finanziaria germanica passò anche alle Banche e a tutti gli altri rami dell'economia nazionale turca.

La vita bancaria ottomana si è basata per molti decenni sulla «Banque Ottomane», che aveva carattere ufficiale e possedeva il monopolio della emissione dei biglietti di banca, sulla «Banque de Salonique» che operava specialmente nella provincia, e sulla «Banca Nazionale Ottomana». Il primo di questi Istituti fu sempre un feudo dei banchieri francesi ed inglesi; al secondo Istituto erano interessate particolarmente delle banche francesi ed in minor misura delle banche austriache; queste ultime però cedettero poscia il posto a banchieri di Parigi. La terza banca era una creazione inglese e giovò particolarmente al partito dei giovani turchi.

La «Banque Ottomane» allo scoppio della guerra balcanica è stata trasformata in una vera e propria Banca di Stato dell'Impero ottomano e le influenze franco-inglesi ne furono eliminate. Quanto alla Banca Nazionale si trova attualmente in liquidazione.

I tedeschi cominciarono coll'istituire a Costantinopoli una succursale della «Deutsche Bank». L'esempio fu seguito dall'«Unione Bancaria (Bankverein) di Vienna. Un terzo elemento attivissimo dell'espansione finanziaria germanica in Turchia fu la «Deutsche Orientbank», la quale si occupò specialmente degli affari di cotone ed estese la sua attività in tutta l'Africa del nord fino al Marocco. Anche la Banca Commerciale Ungherese ha istituto da alcuni anni una succursale a Costantinopoli.

Mano mano che si estendevano le Banche tedesche ed austriache, diminuiva l'attività di quelle francesi ed inglesi. Il primo istituto a ritirarsi dalla scena fu il «Crédit Lyonnais». Negli ultimi anni le operazioni di credito con lo Stato turco erano rimaste alle Banche francesi, invece tutti gli affari commerciali passarono alle banche austro-tedesche.

Gli imperi centrali stanno ora per riorganizzare questa loro attività bancaria nell'Oriente. E' noto che la «Deutsche Bank» ha comperato dallo «Schaffhausenscher Bankverein» la partecipazione che questi possedeva nella «Deutsche Orient Bank». Ora il Credito austriaco e la Banca di Credito Ungarica hanno acquistato un considerevole stock di azioni della «Deutsche Orientbank» e con ciò hanno dimostrato la volontà di voler partecipare in modo esteso alla vita finanziaria degli Stati balcanici e della Turchia. Ma c'è ancora un altro scopo in vista. I due Istituti suaccennati della monarchia, avevano già preso, tempo fa, una partecipazione diretta alla «Banque Balcanique» di Sofia dove sostituirono le Banche belghe e francesi. Con questa misura la Bulgaria viene sottratta all'influenza delle finanze francesi e sottoposta invece a quella delle banche austriache. Contemporaneamente le Banche austro-ungheresi si preparano a collaborare con quelle tedesche nella Turchia con intendimento di fare di quell'impero un dominio della finanza austro-germanica.

La «Deutsche Orientbank» si trova sotto l'alta direzione della «Dresdner Bank»; vi erano interessate notevolmente anche lo «Schaffhausensche Bankverein» e la «Nationalbank». Il primo di questi due istituti è stato assorbito dalla «Società di Sconto» e ha venduto le sue azioni dell'Orientbank, come fu già accennato, alla «Deutsche Bank». Ora è da notarsi che fra quest'ultima banca e la «Dresdner Bank» c'è sempre stato un forte antagonismo ed è la prima volta che la «Deutsche Bank» si interessa ad un'impresa patrocinata dalla «Dresdner Bank». Non è ammissibile che questi due grandi istituti bancari nei momenti attuali, vogliano continuare a combattersi vicendevolmente; è anzi molto probabile, per non dire certo, che nell'interessamento alla «Deutsche Orientbank» esse abbian trovato il mezzo d'intendersi, e ciò è confermato dalla partecipazione delle due Banche di credito austro-ungheresi, le quali compirono la missione di pe-

Circa i rapporti finanziari tra Stati Uniti ed Alleati

Londra, 1

La *Morning Post* ha da Washington: Henry P. Davison, socio della Casa J. P. Morgan, il quale partì per Londra circa due mesi or sono per negoziare un nuovo prestito inglese, è ritornato ieri e ha fatto una dichiarazione alla stampa circa la situazione militare e finanziaria degli alleati.

Egli ha detto di essere rimasto molto impressionato per la meravigliosa organizzazione della Francia e dell'Inghilterra, le quali cooperano e si armonizzano come un solo paese.

Davison ricevette speciali facilitazioni per studiare la situazione militare sul fronte e durante il suo soggiorno in Francia ebbe conversazioni con le autorità finanziarie e si mise al corrente delle condizioni industriali.

Non soltanto egli è convinto della capacità dei due Paesi ad adempiere ogni obbligo, ma è colpito per il modo con cui essi hanno provveduto ai loro bisogni, ciò che li rende ad un alto grado indipendenti dagli Stati Uniti. Ogni prestito emesso dal governo francese ed inglese, è, secondo la sua opinione, tanto sicuro quanto un prestito emesso dal governo americano.

Soggiunge che se gli Stati Uniti vogliono continuare a vendere alla Francia ed all'Inghilterra, sarà necessario che essi trattino colle due potenze con uno spirito più liberale.

A Wall-Street questa dichiarazione viene interpretata nel senso che i futuri prestiti anglo-francesi devono essere accettati senza garanzie collaterali come si accettano le obbligazioni emesse dal governo degli Stati Uniti.

Il treno del Kaiser colpito da un aviatore francese

Roma, 1

Il «Corriere d'Italia» reca da Zurigo: Il Kaiser ha corso un grave pericolo sabato scorso. Mentre il treno stava recandosi a Berlino, un aviatore francese gettò sul treno delle bombe che colpirono il convoglio imperiale e causarono danni notevoli. L'ingegnere Dringen, che conduceva il convoglio, restò ucciso e con esso pure il fuochista, mentre varie persone del seguito e del personale ferroviario rimasero gravemente ferite.

Il Kaiser, impressionatissimo, scese per prestare soccorso ai feriti, e, secondo la «Strasburger Post» manifestò con i presenti la sua indignazione per il contegno dell'aviatore francese!....

Il nuovo Ministero austriaco

Basilea, 1

Si ha da Vienna: Il nuovo ministero austriaco è composto come segue:

Presidenza Körber; Giustizia Franz Klein, Difesa Nazionale barone Georgi; Culti e Istruzione barone Hussarek; Lavori barone Truka; Interno barone Schwarbzenau; Commercio Franz Stybral; Finanze Karl Marek; Ferrovie maggior generale Faible; Agricoltura conte Blam Martinici; ministro senza portafoglio Dobryanski.

La *Wiener Zeitung* pubblica un autografo diretto dall'imperatore al bar. Körber che accoglie le domande dei ministri del gabinetto Stürgkh di essere esonerati e che nomina il nuovo gabinetto come è noto.

Altri autografi ringraziano i ministri uscenti, e uno di essi nomina il principe Hohenlohe membro della Camera dei Signori.

Per una ferrovia Bordeaux-Odessa per Torino-Milano-Trieste

Bordeaux, 1

Il Consiglio comunale ha approvato una proposta in cui si chiedono studi per la costruzione di una ferrovia che colleghi Bordeaux ad Odessa col seguente itinerario: Bordeaux, Lione, Torino, Milano, Trieste, Belgrado, Odessa. La proposta raccomanda che gli studi vengano attivamente condotti a termine perchè le relazioni economiche fra gli alleati saranno così notevolmente facilitato.

Americani morti e feriti del "Marina,,

Queenstown, 1

Un telegramma diretto al console degli Stati Uniti a proposito del piroscafo «Marina» annuncia che 51 americani furono salvati, sei morti e due feriti. Il console si reca a ricevere le deposizioni dei superstiti americani.

I coniugi Caillaux a Roma

Roma, 1

Sono giunti a Roma e sono scesi all'Hotel de Russie, i coniugi Caillaux, che viaggiano in stretto incognito, sotto il nome di Monsieur e Madame Renard. Fin dal loro arrivo si sono recati all'ambasciata di Francia per conferire coll'ambasciatore Barrère, ma gli era assente e si allontanarono senza lasciare il loro biglietto di visita.

Il convegno delle sezioni dell'Unione generale insegnanti

Il saluto a Venezia

Torino, 1

Stamane alle ore 9, nell'Aula Magna dell'università, si è inaugurato il convegno nazionale delle sezioni dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale. E' intervenuto il ministro Scialoja, ricevuto dal Prefetto, comm. Verdinois, dal Sindaco co. Rossi, dall'on. Daneo, dal questore comm. Borelli, dal prof. Fusari, rettore dell'Università e presidente del Convegno, dal sen. D'Ovidio, dal comm. gen. Briccola, comandante il corpo d'armata, dal commend. Gorini, segretario capo dell'Università, dal sen. Chironi, dal sen. Ferrero di Cambiano, da numerosi professori, consiglieri ed altre notabilità.

Erano presenti numerosi invitati, fra cui molte signore. Il comitato ha ricevuto molte adesioni, fra cui quelle del presidente del Consiglio on. Boselli, dei ministri Ruffini e Comandini, del sen. Cesare Rossi, dei presidenti delle Sezioni di Modena, Pavia, Milano, Catania, Aquila, Palermo ecc., e di tutte le sezioni piemontesi.

Il ministro Scialoja, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm Galante, è stato accolto da vivissimi applausi.

Il Sindaco, on. sen. Rossi ha rivolto un ringraziamento ed un elogio agli iniziatori del convegno ed ha salutato il ministro Scialoia, insigne membro del governo ed eminente cultore della disciplina giuridica, che ha voluto onorarlo con la sua presenza. Ricorda come l'on. Scialoja nacque in Torino nei giorni fatidici del risorgimento, quando il padre qui venne profugo sotto il peso di una condanna.

Dopo aver accennato all'opera svolta dal ministro a Venezia, manda un saluto a questa patriottica città che prosegue imperterrita nella via del patriottismo avendo ognora davanti agli occhi il supremo ideale della vittoria.

Il Sindaco chiude applauditissimo ricordando le origini della nostra santa guerra e i doveri ed i compiti degli insegnanti.

Indi il rettore dell'Università professor Fusari, traccia gli scopi dell'Unione ed espone l'opera svolta finora dalla Unione, che ha per presidente onorario l'on. Boselli e per presidente effettivo l'on. Scialoja.

Conclude ringraziando il ministro, il Sindaco, le autorità ed inviando fra le acclamazioni, un saluto al nostro valoroso esercito, alla marina ed al Re.

Si alza poscia il ministro Scialoja che pronuncia il discorso inaugurale vivamente e calorosamente applaudito.

Indi il segretario prof. Colombo legge le numerosissime adesioni ed il prof. Orestano, segretario generale dell'Unione, invitato dalla presidenza, fa una relazione generale sull'opera svolta dalla Unione.

Alle ore 18 il ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Galante, si è recato alla sede del Comitato di preparazione ove è stato accolto dal vice presidente prof. Cian e dal membri della commissione esecutiva. L'on. Scialoja ha visitato i magnifici locali del Comitato offerti dalla Pro Torino e si è interessato dei vari lavori.

Il prof. Cian ha salutato in Vittorio Scialoja il simbolo vivente della continuità storica della nostra guerra di redenzione, ha ringraziato il ministro per la sua visita e lo ha pregato di portare il saluto della commissione esecutiva al ministro Ruffini proprio presidente.

Il ministro Scialoja ha risposto con un'eloquente esaltazione del patriottismo torinese e dell'opera svolta dal Comitato di preparazione sotto la direzione dell'on. Ruffini e con l'attività della vice presidenza e della commissione. Ha espresso il suo compiacimento per la cordiale accoglienza ed ha finito con un caloroso saluto a tutti i sostenitori e fautori della preparazione ed assistenza civile in Torino.

Alle ore 20.20 il ministro on. Scialoja, col suo capo di gabinetto comm. Galante, è ripartito alla volta di Roma salutato alla stazione dalle autorità e dai membri del Comitato, del Governo e degli insegnanti.

Per il prossimo viaggio in Italia dei parlamentari francesi

Parigi, 1

Il deputato Franklin Bouillon ha lasciato ieri sera Parigi, diretto a Roma, ove si reca a nome della sezione francese del Parlamento inter-alleato per stabilire le condizioni nelle quali avrà luogo il prossimo viaggio in Italia dei parlamentari francesi.

Il tricolore sul Palazzo Venezia

Roma, 1

Stamane alle ore 10.30, alcuni uscieri del Ministero della P. I. hanno tolto gli stemmi che erano stati collocati alle inferriate delle finestre del palazzo Venezia, sostituendoli con una bandiera nazionale che è stata posta sul portone che dà in via Plebiscito.

La Commissione consultiva della pesca

Roma, 1

Per il giorno 3 novembre è convocata al Ministero d'Industria e Commercio la Commissione consultiva della pesca, col seguente ordine del giorno:

1) Sulla composizione della Commissione consultiva della pesca (Informazioni del Ministero).

2) Provvedimenti per favorire la pesca d'alto mare:

a) provvedimenti temporanei;

b) provvedimento definitivi;

B) sui provvedimenti per la conservazione delle barche da pesca. (Comunicazioni del Ministero).

3) Norme per conciliare gli interessi della pesca e dell'acquicoltura con quelli dell'igiene e della pubblica salute. (Relatore Mazzarelli).

4) Pesca con reti a strascico tirate da paranze da Capo S. Vito a Capo Orlando:

a) primi risultati d'indagini sui sulla detta pyesca da Palermo e a Cefalù (Relatore Raffaele).

b) Domande dei pescatori di Porticello, di Terrasini e di Balestrate intorno ai divieti di pesca con reti a strascico. (Relatore Vinciguerra).

c) Domanda della Giunta comunale di Termini Imerese per modiqcazioni ai Regi Decreti 25 giugno 1904 N. 335 e 4 settembre 1908 N. 564, sulla pesca con reti a strascico. (Relatore Vinciguerra).

5) Proposte di riforma nella Convenzione italo-elvetica sulla pesca nelle acque promiscue. Relatore Cormenati).

6) Disposizioni per tutelare i giovani pesci-spada (Domande dei pescatori di Bagnara Calabro, di Torre del Faro, di Canzirri e di Spadafara San Martino. Relatore Mazzarolli).

7) Norme per disciplinare la pesca con fonti luminose nel golfo di Napoli e nelle isole vicine. (Relazione dell'inchiesta fatta dai prof. A. Cerruti e G. Police).

8) Divieti dello «scafandro» e delle «gratte» nella pesca del corallo. (Relatore Mazzarelli).

9) Sulla tutela dei prodotti marini acquatici in rapporto alla pesca con le «sciabiche» nell'Adriatico. (Relatore Vinciguerra).

10) Proposta d'introduzione del Coregono nel Lago di Garda. (Relatore Cermenati).

11) Tempo di divieto per la pesca ed il commercio del Cerogono nel Lago di Bolsona. (Relatore Vinciguerra).

12) Tempo di divieto per la pesca del Tomolo e del pesce Persico. (Relatore Mazzarelli).

13) Sulla pesca colle «paranze» in Liguria. (Relatozione dell'inchiesta fatta dal prof. Parona).

14) Sui primi risultati delle ricerche intorno allo sviluppo delle sardine in Liguria. (Relatore Vinciguerra).

15) Proposta per la introduzione del Persico-sole nelle lagune. (Relatore Mazzarelli).

16) Incoraggiamenti alla pesca con «palmiti» a grandi profondità nel mare. (Relatore Vinciguerra).

17) Permesso della pesca con «paranze» a Pizzo e a Nicotra, (Relatore Vinciguerra).

18) Provvedimenti per la tutela della pescosità nelle «Pialasse» (Ravenna) in rapporto all'articolo 78 del regolamento di pesca marittima. (Relatore Giacobini).

19) Nomina del Comitato permanente della pesca.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 1

Ieri mattina, prima del Consiglio dei ministri, la presidenza della Commissione parlamentare per gli orfani dei contadini morti in guerra, si recò dal presidente del Consiglio per presentargli la relazione sulle condizioni della benefica istituzione. Facevano parte della commissione gli on. Luzzatti, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Peano. L'*Idea Nazionale* dice constarle che nel Consiglio dei ministri venne deliberata una prima erogazione per una somma ingente a favore dell'opera.

Nella Direzione Generale dei Telefoni

Roma, 1

Con decreto ministeriale in data 1 nov. 1916 la reggenza della Direzione generale dei telefoni dello Stato, tenuta per circa un triennio dal comm. Gaspare Durazi, direttore generale dei telegrafi, è stata affidata al comm. prof. Di Pirro Giovanni, direttore dell'Istituto superiore postale, telegrafico e telefonico, un illustre insegnante di elettrotecnica.

Si è reso necessario questo passaggio di reggenza perchè, dato l'attuale momento eccezionalissimo di lavoro, nei telegrafi giusto nei telefoni, il comm. Durazi non poteva più a lungo con sacrificio personale attendere contemporaneamente alla direzione dell'uno e dell'altro servizio. E ciò tanto più ora che alla Direzione generale dei telefoni spetta il compito di tradurre al più presto in atto le proposte della commissione recentemente incaricata dello studio di una definitiva sistemazione degli uffici telefonici. Le quali proposte, già firmate per Roma, furono testè approvate nel Consiglio dei ministri e [illegible] concretate.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 10

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Ma io, signora, non tengo in alcun modo alle vostre ricchezze; io le abbandono totalmente al visconte, agli eredi del Duca; purchè possa avere il vostro amore e voi siate mia moglie, io non mi curo d'altro.

— Vi fidate di me, Carlo?

— Fido in voi come in Dio!

— Sapete che vi amo?

— Lo spero, anzi lo credo!

— Lasciate dunque che io disponga del nostro avvenire; lasciate che io venga a patti con la mia coscienza, e vi giuro che essa non mi imporrà, e non potrà impormi, di sacrificare la vostra felicità. Il sepolcro ci divide, ma forse la tomba ci è già aperta, e vi è troppo spazio fra i due, per chi si trova in mezzo a noi. Noi siamo sicuri l'uno dell'altro, non temiamo nè l'infedeltà nè l'oblio. Consacriamoci ora assolutamente ai nostri sovrani; taccia ogni pensiero [illegible] loro avventura, e attendiamo!

— Poichè voi lo esigete, Gabriella, io metterò il bavaglio al mio amore, tenterò di vincere le mie inquiete sofferenze; ma desidero una ricompensa, mi è necessaria una promessa. Voi dovete giurarmi ancora di non essere che mia! Giurate che appena ristabilito l'ordine in Francia, mi accorderete la vostra mano!

— Lo giuro, e Dio mi ode!

— Sta bene, ora io posso affrontare ogni cosa. E vi giuro da parte mia che voi sarete fiera della vostra scelta; per voi io sono pronto a tutto, a qualunque sacrificio ne abnegazione; e se nel mio compito dovessi soccombere, la mia memoria vi resterà circondata di gloria, perchè piangerete tutta la vita con orgoglio, perchè avrete detto di me un eroe!

L'entusiasmo del signor de Sombreuil aveva vinto anche la duchessa; ella si chinò verso di lui, e baciò volgendo gli occhi al cielo disse:

— Che Dio vi difenda, nobile giovane! Io vi consacro alla difesa del re, e vi lego a tale causa sovrana e vi do il mio cuore e la mia vita in premio.

Vi fu un istante di raccoglimento durante il quale quei due esseri così buoni si guardarono in silenzio.

— Sono le dieci, Carlo, — disse infine la duchessa asciugandosi le lagrime. — Dobbiamo andare. Non temete per me, io sarò forte ed ho fede nella giustizia della causa. Compiamo prima il nostro dovere entrambi; ci rivedremo poi più sereni.

Si avvolse in un lungo mantello nero, chiamò la cameriera raccomandandole il palazzo e quanto essa vi lasciava.

— Io vado dalla regina — aggiunse; — non so se o quando ritornerò. Ricordatevi che tutto qui appartiene ai nipoti del defunto Duca, che voi preverrete se io non ritornassi.

— Pregate per noi — continuò la duchessa — forse andiamo alla morte.

E senza aggiungere altro, senza gettare nemmeno uno sguardo d'addio su quanto abbandonava, nascose il capo nel cappuccio, prese il braccio di Carlo e scesero ambedue correndo dal palazzo.

Vedendoli uscire, un uomo, esso pure avvolto in un mantello, si alzò da uno dei sedili di pietra che erano lungo il portone e si avvicinò a loro. Il signor de Sombreuil porse la mano alla spada e chiese vivamente:

— Chi siete?

— Sono io — rispose una voce ben nota.

Era il cavaliere de Lage!

— Perdonate, Carlo, se vi ho seguito. Vi ho visto uscire solo ad ora tanto tarda e temendo una disgrazia sono venuto anch'io. E ho fatto bene perchè una spia s'era posta sui vostri passi e soltanto quando comprese che non l'avrei perso di vista fece mostra di stancarsi e ci lasciò a capo al ponte.

— Caro e prezioso amico!

— E dove siete diretto, ora?

— Accompagno la signora duchessa alle Tuileries, prima di rincasare.

— Verrò con voi, se la signora lo permette.

— Conosco il vostro coraggio e l'affetto reciproco che vi unisce e non sarò io a separarvi.

— Non vivo per altro, signora: Carlo, ecco tutto, ed il dovere.

— Come — disse la duchessa — non avete mai pensato all'amore?

— No, signora, ne devo occuparmene, che Dio me ne salvi, perchè sarebbe una grande sventura per me. Io devo pronunciare i voti, che già formulai quando Carlo stava per mandar dinanzi a Dio, e poichè le mie preghiere lo hanno guarito, io non mancherò alle mie promesse.

— Davvero, signor de Sombreuil, il vostro amico è un angelo.

— Certo, signora; ecco perchè avendolo con noi non posso morire...

Giunti alle Tuileries dovettero separarsi. Gli innamorati convennero che si sarebbero veduti il giorno seguente, per comuni disposizioni, per poi non perdersi di vista il giorno dopo. Carlo baciò la mano della duchessa e si allontanò seguito dal suo amico, verso il palazzo degli Invalidi.

La duchessa entrò nel castello, e dovette attendere assai per farsi riconoscere dal portinaio che aveva chiuso i cancelli e non voleva saperne di riaprirli. Nel palazzo tutto era sossopra. Ufficiali e valletti andavano e venivano dal cortile alle anticamere, portando notizie, se ne inventavano, si ripetevano, ingrandivano, si avvisavano man mano che erano ripetute.

La duchessa stentò a riconoscere quell'asilo del Re di Francia già così ordinato e ove aveva sempre imperato una etichetta severa; finalmente giunse all'appartamento della regina, e si fece annunciare a Sua Maestà. L'introdussero in un ammezzato ove la regina in compagnia della principessa di Lamballe stava leggendo delle lettere, sedute entrambe su un divano.

— Anche voi, duchessa, — disse Maria Antonietta — accorrete nell'ora della disgrazia: non ne dubitavo, conoscendo il vostro nobile cuore.

— Se Vostra Maestà si degna permetterlo, io resterò presso di Voi sino a quando i vostri timori siano dissipati. Io sono troppo debole, non posso provare la mia fedeltà alla vostra causa che con la mia presenza.

— Voi volete dividere il nostro pericolo? Avete lasciato la vostra casa per riunirvi a noi in questa ora dolorosa? Dio vi protegga, duchessa, e vi ricompensi.

La regina porse la mano alla duchessa che la baciò rispettosamente.

— E che cosa sapete? — riprese Maria Antonietta.

— Ahimè! signora, nulla di buono, vi è del torbido in città. Quella plebaglia dei sobborghi è veramente orribile!

— Oh! — disse Maria Antonietta — l'ho ancora presente ai 5 ed al 6 di ottobre. Non potrò mai dimenticare quel viaggio orribile. Quei corpi spogliati, trascinati dietro le vetture, quelle teste fissate sulle picche; quelle povere guardie del corpo massacrate al loro posto; non avrei mai pensato che i francesi potessero giungere a tale crudeltà.

— Signora, non è che quanto vi è di peggio nella nazione, il fango, signora. La Francia non vuole soffrire di tali orrori e ne arrossisce di fronte all'Europa tutta.

— Quello stesso popolo che mi adorava, che mi colmava di benedizioni e di lodi quando giunsi in Francia all'epoca del mio matrimonio, quello stesso vuole ora la mia morte! E non ho amato che lui! Non ho fatto che una madre; e darei la mia vita per la sua felicità!

— Signora, — interruppe la principessa di Lamballe — non sono tutti ingrati in Francia.

(Continua)

Nell'alto silenzio

L'affetto rimane fermo nell'ora dolente.

Tra il verde degli abeti e dei larici, le larghe macchie dei faggi di già arrossavano: sopra il bosco, che all'alitare della fresca brezza mattutina pareva mandasse al cielo il fremito del suo languore autunnale e del lungo spettacolo di lotte rabbiose e cruenti, s'ergevano le cime della montagna carnica, enormi sassi cinerei, tormentati dal secolare lavoro delle acque, rapoliti da nevi e da ghiacci, ispidi e duri, quasi imagine della volontà provvidenziale che lassù fosse e rimanesse il termine alla vita di due popoli. Lontano, un rimbombo di colpi; e verso l'alto nuvolette bianche, giallastre, tinte di rosso.

— Anche oggi si muovono, diceva l'Ufficiale che ci conduceva: un valoroso tra i più valorosi.

I colpi spesseggiavano, le nuvolette si rincorrevano, si dissolvevano nell'azzurro terso del cielo. La montagna ripeteva strane voci d'ira e di minaccia. Una nuvoletta più vicina; uno scoppio più fragoroso; uno schianto; un precipitare di pietre.

— Ci siamo, disse la Guida, volgendosi: tirano al rovescio delle nostre posizioni per impedire i rifornimenti ed i rincalzi. Non impediscono per nulla; ma servirà per dare a loro un buon saluto di guerra. — E perchè uno dei compagni di viaggio sfoggiava dovizia di interiezioni nella idea di persuadere il muletto alla docilità, la Guida soggiunse, in un sorriso garbato:

— Lasciamo fare, i muli sanno andare verso la guerra meglio di loro.

La montagna, oramai, ritornava forte. Noi eravamo nel folto del bosco, ma tra il folto degli alberi vedevamo un continuo alzarsi di nuvolette chiare, diafane, dileguantisi in bioccoli sfilacciati, in tenui veli portati lontano dall'aria. Gli Austriaci avevano attaccato per trattenere parecchi nostri reparti verso le maggiori linee di resistenza, tentando nel medesimo tempo la fortuna dell'assalto diretto verso un varco minore. Quando uscimmo dal bosco sul limitare della vasta morena, oltre la malga, vedemmo la ripida pendice, di là della quale si combatteva.

Com'era bella un tempo quella malga! Ci appariva grama e sinistra. Non più la letizia del verde che prepara, nel raccoglimento del silenzio alpestre, alla gioia di una larga visione di valli apriche e di superbe vette, scintillanti dalla corona candida delle nevi perpetue, ma ovunque i segni della lotta sui vasti crateri formati dai grossi proiettili, i segni della tenace resistenza nei gruppi di baracche, nei casotti separati, negli attendamenti, nei nuovi sentieri volti ad ogni più lieve depressione della lunga dorsale. E i colpi si seguivano: dall'alto, contro la roccia, tra gli alberi, le voci d'ira e di minaccia gridavano più forte, urlavano implacate.

Gli occhi erano fissi verso il sommo della montagna; ricercavano gli alti sentieri. Non più parole. La commozione aveva preso gli spiriti nostri. Noi vivevamo un'ora della guerra, e ne vedevamo uno dei piccoli episodi. La tetra parete montana ci separava dalla lotta viva, ci impediva lo spettacolo dello sforzo, del crudele impeto nemico, della vigorosa resistenza dei nostri. Non ci era tolto, tuttavia lo spettacolo del dolore e della morte. Scendevano lungo i sentieri le barelle. Non parevano soldati che portassero per aspro cammino un peso: pareva che venisse incontro a noi una teoria di ombre lievi sfioranti appena le asprezze del suolo. Visti lassù, nella luce, non parevano quasi figure della terra. Erano la dolcezza della carità umana che soccorreva al patimento; la reverenza che esaltava il sacrificio. A mano a mano che si avvicinavano alla malga, nella conca avvolta dall'ombra e dalla tristezza, riacquistavamo la loro figura reale. La colonna si avvicina a noi: si divideva. Alcuni portatori si dirigevano verso una vasta tenda bianca; altri continuavano verso il bosco. I feriti; i morti.

Poveri figliuoli! Erano giunti alla loro giornata.

— Come va?

— Teniamo bene; anche oggi si saranno rotti la testa per nulla...

— Soffri?

— Adesso il medico mi farà star meglio.

Era un bel montanaro, grosso, forte. Negli occhi aveva come raccolta la lunga contemplazione del cielo: riluceva la serenità della semplice vita dell'Alpe. Alzò un poco la testa, ma fu subito preso da un brivido e si abbandonò sulla barella, stringendo le palpebre. Era passata un'altra barella: fuori dalla coperta, con le scosse, le scarpe del morto dondolavano. E' vero, facevano ribrezzo. Il ferito ne patì, ma la bontà vinse. Rialzò la testa verso la barella, che si era scostata, e disse:

— Gli facciamo un poco di funerale.

Ci avviammo. Il sentiero attraversava una macchia fiorita. Gittammo qualche rododendro sulla barella. Andava innanzi il Cappellano, lo seguivano due soldati, i portatori; lo seguivamo noi e gli occhi non si sapevano staccare da quelle scarpe che dondolavano fuori della coperta. — Largo! — Due altre barelle. Il sentiero scendeva ripido ed aspro. Per le scosse, pareva che di sotto alle coperte quei poveri morti ancora sussultassero; e la montagna rintronava tutta dei colpi continui, e l'eco si perdeva nell'ombra del bosco. Il cuore si sentiva stringere dall'affanno.

— Pater noster! Il Cappellano aveva alzata la voce più distintamente nell'invocazione. Eravamo giunti ad una radura: il mesto corteo si fermò. Con due grossi tronchi era stata formata un'alta croce nel mezzo del breve spiazzo erboso: alcuni soldati lavoravano per chiuderlo all'ingiro con una rozza cancellata. Era il cimitero della Compagnia. Alcune piccole croci, due massi di pietra segnavano i primi tumuli, allineati, stretti come per supremo conforto in tanta lontananza dai focolari domestici. Accanto, era scavata una grande fossa. Il combattimento era incominciato: la fossa era preparata.

I portatori vi calarono i cadaveri avvolti nelle coperte con attenzione, con tenerezza, il Cappellano recitava le preghiere per i defunti; non lontano continua il rimbombo degli scoppi.

— Poveri diavoli! — mormorò un soldato gettando una palata di terra sulle salme.

— Meno male — disse un altro — quelli non dovevano aver figliuoli a casa. — E guardò in alto verso il sereno, tutto bioccoli di fumo. Egli sì, che ne aveva: tre; piccoli. —... ma, soggiunse, come continuando un discorso, la guerra è così.

Il Cappellano, con gesto largo e solenne in tanta umiltà di cerimonia, impartì l'estrema benedizione.

Noi non sapevamo allontanarci. Era finito? Forse altre barelle stavano per giungere: un'altra fossa sarebbe stata scavata; altri tumuli, altre croci avrebbero continuata la linea delle sepolture, diritta, ordinata, severa. La pietà cristiana veniva così ricomponendo la schiera dei generosi, che tutto avevano dato alla Patria. Essa rimaneva lassù, nell'alto silenzio. Il bosco le formava intorno sempreverde corona.

— Requiescat in pace, disse ancora il Cappellano.

— Amen, rispondemmo tutti. Non ci guardammo per non vederci presi dalla commozione; ma tagliammo due rami, li legammo, li piegammo, deponemmo la nostra ghirlanda senza profferire parola.

Il pensiero era corso lontano. Giù in una valle, in una contrada lontana, a sera, dopo le dure fatiche del dì, si raccoglie la famiglia. Un posto è vuoto. Le donne si muovono per le piccole faccende della casa; un uomo, vecchio, è ritto sulla porta e guarda fuori, verso la strada; i bambini, che si baloccano in un canto, sembrano rianimare la casa di voci, ma non basta: la casa è muta.

— Nè pur oggi ha scritto!

— Tornerà?

— Perchè no?, domanda il vecchio, ma la domanda si spegne in un sospiro.

Le donne non alzano gli occhi.

Non tornerà. E' rimasto lassù. Egli fu dei generosi, che tutto diedero alla Patria. Non tornerà. Riposa in un cimitero lontano, alto, in montagna, presso ai termini della Patria.

Quanti cimiteri, come quello, solitari, dispersi tra i boschi, fanno sacri i nostri monti! Quante case, come quella, nel dolore. In questo giorno di pio raccoglimento sentiamo più viva la pietà di tanti sacrifici e di tanti lutti. Uno spirito nuovo di carità ci anima. Gli affanni nostri, che il tempo non conforta, ci aprono la mente a un più largo pensiero degli angosciati, fratelli nostri nel sacro nome d'Italia. Ai monti ed alle marine della Patria nostra trae un muto pellegrinaggio una folla di spiriti dolenti! Smarriti, ricercano: dove? La mente non vede, non determina. Perirono. Perirono da bravi. Il ricordo dell'azione è confuso; brilla solo il ricordo del valore. Nella prova solenne mostrarono una virtù spesso sopita tra le minute contingenze della vita quotidiana; salirono a vera grandezza.

La folla dolente va incontro a schiere confuse 'n una grande luce diffusa: non si può — nè si deve cercare di potere — distinguere. Lassù dove voi cercate, o dolenti, accompagnati dalla nostra grata reverenza, è il vostro amore assunto nella gloria della Patria. I monti e le marine d'Italia sono sacri per il vostro amore e per il vostro lutto. Non errate nell'affanno: rimanete qui presso a noi; noi vi vogliamo confortare; noi vogliamo sollevare le vostre angustie quantunque possano pesare. Noi ricordiamo come voi, e come voi esaltiamo il sacrificio nobilissimo.

Per la memoria dei generosi nuovi doveri si aggiungono alla vita nostra civile. Intanto abbiano essi il tributo del nostro affetto. E' uso antichissimo il rito funebre in onore dei caduti: esso ebbe principio con la coscienza del valore, con la coscienza della ideale bellezza del sacrificio offerto alla Patria. In tutte le età di forti fatti e di profondi affetti, gli spiriti cercarono di vivere una vita più alta nel ricordo degli esempi di patria carità, ed in ogni momento fu sentito che i caduti sul campo dell'onore non sono morti, ma trapassati ad una vita più alta e degna.

Se per tutti gli uomini la morte è — come diceva Marco Aurelio — una pausa alla impressione dei sensi, allo stimolo degli appetiti, al discorrer della mente ed alla servitù verso la carne, per i cittadini in armi è — al dire di Iperide — nascimento migliore, ed essi devono necessariamente essere gloriosi presso di noi.

La vita è pellegrinaggio e guerra, ma nessuna guerra può essere sostenuta da affetti migliori che dall'amor patrio. L'Italia nostra attende giustizia: I suoi confini erano aperti, il suo mare non era libero. Sotto la continua minaccia dalla terra e dal mare la Nazione non poteva aver prospera vita, nè aveva gioia poi che tanti fratelli gemevano della straniera oppressione e invocavano aiuto. Il montanaro, che dal seguito dei piccoli interessi offesi, dallo spettacolo degli apprestamenti ostili, dai continui segni della tracotanza acre di disprezzi e avida di sopraffazioni, giorno per giorno aveva avuto idea della minaccia; il marinaio, che nei crescenti ostacoli imposti all'esercizio della sua attività, aveva ravvisato l'indizio del pericolo, risposero alla chiamata della Patria con tanta abnegazione perchè sentivano la necessità della lotta liberatrice.

Accorsero; durarono con ardore; la sorte non li risparmiò. Essi caddero benedicendo alla Patria: per onorarli noi dobbiamo distogliere dal nostro pensiero l'orrore della morte, e, giurando sulle loro tombe che daremo tutta la nostra virtù per compiere l'opera loro, interrotta dal destino, e consolare i dolori che il loro sacrificio ha importato, dobbiamo piuttosto richiamare alla mente la visione di vittoria, che splendette ai loro occhi nel supremo momento.

Eroi della carità

I morti della Croce Rossa

Nel commemorare i nostri morti in quest'anno di guerra non possiamo dimenticare i caduti della Croce Rossa che, non meno eroicamente dei soldati combattenti, diedero la loro vita per la Patria.

Pubblicando i nomi di questi eroici soldati del dovere e della pietà crediamo di poter mandare ad essi in questi giorni in cui il rimpianto non ci menoma la fede nella vittoria, il saluto commosso della Patria riconoscente.

Alla santa schiera di coloro che caddero nella guerra Eritrea, nella Libica, nelle guerre Balcaniche, nelle epidemie coleriche, nella campagna antimalarica si aggiungono ora i morti di questa nostra guerra.

Cominciamo subito da un Maggiore: il Dott. Francesco Schettini; vengono poscia i Capitani Gennaro Pennicone, Cesare Saravalle, Gastone Sensi; e i Tenenti: Sand Magnani, Duilio Soldi, Vincenzo Baiocchi, Saverio Montano, Raniero Rocchi. Ed ecco la schiera dei Sottufficiali e dei militi: Vittorio Chelli, Umberto Ottaviani, Duilio Migliotti, Giuseppe Berardi, Angelo Bonora, Antonio Collareda, Enrico Giuriani, Giovanni Ialla, Raffaele Piazzesi, Giovanni Torman, Armando Trimelloni, Celeste Zane, Fedele Cincinnati, Cleto Stanzani, Angelo Dadorno, Lorenzo Fioratto, Alfonso Orsi, Giovanni Andalò, Giuseppe De Mussis, Giuseppe Crivellari, Renato Poma, Gaetano Cappelli, Attilio Colombera, Francesco Andasso, Antonio Gazzola.

Nè vanno dimenticate le eroiche infermiere volontarie che morirono in seguito ad infezioni o malattie prese in zona di guerra: Biancal Di Prampero, Eugenia Guy, Luisa Corsini, Matilde Bertoldi, Elena Riccomani, Leonilde Cabral. A queste elette creature, sublimi di femminilità generosa e di sacrificio, inviamo idealmente col nostro pensiero commosso l'alloro destinato agli eroi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Giovedì: Commemorazione dei Defunti.
3 Venerdì: S. Umberto v.

Spiritus intus alit

Ancora una volta la commemorazione dei nostri morti si farà senza che sulle tombe ardano le lampade che pietà di congiunti vi soleva accendere agni anno nel giorno sacro della rimembranza: «In esecuzione ai bandi sull'oscuramento, di S. E. il Comandante della Piazza, è vietato portare sulle tombe ed accendere, anche di giorno, lumini o candele».

Noi cogliamo questo particolare, caratteristico del tempo di guerra, come la immagine più significativa dello stato d'animo di tutti i pellegrini d'amore che, col fatto e col pensiero, si accosteranno oggi alle tombe dei nostri morti.

Arde nei cuori, come non mai, la pura fiamma dell'affetto e della gratitudine; dai volti, come da urne di alabastro racchiudenti una face, traspare la luce interiore, ma i tumuli non avranno onore di luce.

Così impone la suprema legge della difesa contro le insidie del nemico! Così dev'essere!

Tutto per la salute della Patria! E poichè è necessario, ben vengano anche le limitazioni nel culto dei nostri morti. Noi abbiamo in tempi ordinari bisogno di manifestazioni esteriori per sentirci più vicini a coloro che hanno esulato da questa terra, epperò ci sentiamo rappresentati anche nella fiammella che tremola al vento di novembre, e si alimenta dell'olio versato dalle mani pie, così come il nstro pensiero si alimenta delle memorie. Ma oggi non è concesso. Tutto quello che occorre alla nostra vita materiale e spirituale dobbiamo saperlo trovare in noi. Anche il nostro dolore deve rinunziare a una forma di conforto divenuta cara, e gli è lecito ricercarne una sola, *quella*, il pensiero della Patria. Per la Madre augusta noi soffriamo, e nemmeno il dolore è più nostro; esso appartiene a lei.

Così il tranquillo affluire di popolo, che da alcuni giorni dà una vita insolita alle vie conducenti al cimitero, è notevole per la sua compostezza grave, per il consenso che vi aleggia intorno. Sentono anche coloro che non hanno i loro cari al camposanto, coloro la cui casa non fu in quest'anno visitata dalla morte, che il muto dolore dei pellegrini è dolore di tutti. Sentono e chinano la fronte pensosa.

Quelle fronti reclinate sono una preghiera. Poichè si prega col cantico solenne sotto le vôlte del tempio maestoso, si prega col mormorio appena distinto delle labbra, ma si prega — profondamente si prega — col silenzio.

Nell'ora che volge il desìo ai naviganti, i nostri marinai si radunan sul ponte della nave e all'invito del comandante: «Preghiera», chinano le fronti, senza una parola, sotto la vôlta del cielo. E dopo un minuto di raccoglimento — «*spiritus intus alit*» — prorompono in un grido: «Viva il Re!».

Noi siamo, oggi, come marinai sulla nave della Patria, armata per le più aspre fortune, e, come i marinai, sappiamo operare e pregare in silenzio. Dal silenzio, ci rileviamo con fervore nuovo e più alto desiderio di bene. Nel silenzio — *spiritus intus alit* — ci facciamo più puri, più forti, più buoni. Entro di noi hanno parlato coloro che hanno, col loro sacrificio, conquistato la suprema bontà, la suprema giustizia. E a loro e a noi guarda la Patria, benedicendo!

In luogo di fiori sulle tombe

L'atto gentile e nobile di devolvere a beneficio della Croce Rossa le somme negli anni scorsi destinate, per pietosa costumanza, a deporre fiori sulle tombe dei propri cari nel giorno della commemorazione dei Defunti, da più altri, oltre a quelli finora annunciati, è stato compiuto.

E infatti una delle forme più commoventi di beneficenza è senza dubbio l'iscrizione «in memoriam» fra i Soci Perpetui di persone care scomparse, o l'offerta fatta in loro nome alla Croce Rossa. E appunto il pietoso anniversario deve nel cuore dei migliori ricongiungere il sentimento religioso verso i morti al sentimento patriottico di cui la Croce Rossa è la più affettuosa e sublime espressione. Iscrivere a Socio un nostro caro che non è più, far nel suo nome un'offerta, vuol dire onorarlo, e avvicinare il suo spirito, la sua memoria alla grande gesta nazionale dalla quale la morte l'ha escluso, tanto più se, proprio per essa, egli la morte ha incontrato.

Con questo alto sentimento, in luogo di fiori sulle tombe, hanno versato ieri alla Croce Rossa: i signori cav. uff. Vittorio e Letizia nob. Galanti L. 200 in memoria del loro amatissimo fratello ten. colonnello Arturo, eroicamente caduto per la Patria; il sig. Luigi Mazzaro L. 100, per l'iscrizione a Socio Perpetuo del proprio fratello Marco, anch'esso eroicamente caduto per l'Italia; la sig.a Isabella e il dott. Attilio Chiarion Casoni L. 10 in memoria del proprio compianto figlio Luigi Bozzi; la famiglia Scalettaris L. 10 in memoria del suo valoroso sottotenente Carlo Scalettaris; la sig.a Maria Tagliazucchi L. 1 a ricordo dei suoi fratelli defunti; la famiglia Rouggero L. 10 in memoria dei propri morti; i sigg. Gino e Mario Rossetti L. 25 in memoria della sig.a Virginia Toso Rossetti e L. 25 in memoria della sig.a Maria Rossetti Fadiga; la sig.a Lina Scapolo L. 5 in memoria del caro bambino Ivo Scapolo; i Fratelli Parmeggiani L. 10 in memoria della loro compianta Sig. Matilde ved. Parmeggiani.

La civica rappresentanza al Cimitero

Oggi, come abbiamo già annunziato, la Civica Rappresentanza si recherà al Cimitero a deporre una corona di fiori nel recinto che accoglie le salme dei soldati morti per la patria nella nostra città. Insieme alla Giunta Comunale, interverrà una larga rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5540.75 — Oblazioni di Cologne Veneta (*) L. 60 — Personale del Genio Civile Marittimo di Venezia (**) L. 6.10 — Comm. Dr. Giulio Sacerdoti 25 — Carlo Giussani di Milano a mezzo «Adriatico» L. 10 — Dr. Antonio Casellati a mezzo «Gazzetta» L. 25 — Totale L. 5666.85

(*) Sezione Colognese «Trento Trieste» L. 20, Banca Popolare 10, Cassa di Risparmio 4, Bressan cav. Felice 10, Martinelli dr. Filippo 5, Gaspari cap. Gian Domenico 3, Cagliari Giacomo 2, Adami Umberto 2, Passello Girolamo 2, Bosetti avv. Achille 1, Barti 1.

(**) Vianello Giuseppe 1, Busetto Guglielmo 0.70, Elia Luigi 1, Muzzi Angelo 1, Bullo Edoardo 1, Monaro Federico 0.50, Bellaria Giuseppe 0.30, Marangoni Felice 0.30, Vianello Giovanni 0.30.

Angelo Astolfoni

Ci siamo fatti un dovere di non fare oggi nomi di soldati morti sul campo; tutti indistintamente, hanno diritto alla riconoscenza della Patria, e tutti insieme rappresentano il fiore della stirpe. Ma ci sia lecito volgere il pensiero a uno che ci fu vicino, a un valoroso compagno di lavoro, che con noi ha diviso le ansie dell'attesa, che tra noi si era preparato agli eventi estremi e che deponendo la penna, alla «Gazzetta» sentiva di recarsi a continuare con la spada l'opera di ieri. Parliamo del nostro Angelo Astolfoni.

Or è un anno, giorno per giorno, noi, dalle colonne della «Gazzetta», gli mandavamo il nostro saluto e il nostro augurio, avendo ricevuto notizia della sua promozione a sottotenente. Oggi riceviamo da un comune amico che ha assistito alla sua ultima gesta una lettera dalla quale stralciamo il passo seguente:

«Il carissimo Astolfoni ha funzionato sempre da ufficiale esploratore, magnificamente! Pieno di ardimento, e di coraggio, era l'occhio dritto del Comandante del Battaglione. Fu visto con la sua bella ed alta figura, ritto con la pistola in pugno in mezzo ai suoi esploratori, davanti alle trincee nemiche.

Cadde colpito da una fucilata in petto. La palla lo colpì all'altezza della mammella. Io lo vidi disteso sulla barella ed ebbi il grande conforto di stampare un bacio sulla sua fronte.

La ferita era grave! Egli chiedeva da bere ed io lo incoraggiavo. Mi rispose queste testuali parole: Ho del coraggio.... — poi soggiunse: «ma mi sento tanto male». Lo portarono via....».

Il nostro Angelo Astolfoni è caduto durante la controffensiva delle nostre armi che valse a scacciare il nemico dal sacro suolo della Patria nei giorni di trepidazione dello scorso giugno. Egli ebbe la ventura di cadere in un giorno di vittoria, mentre il nemico abbandonava le posizioni sanguinosamente contese dalle quali mirava ad irrompere entro la cerchia guardata dai nostri soldati. Per questo noi che ne conoscemmo il cuore, sappiamo che Egli è morto senza un rimpianto per la giovine vita da lui offerta fin dalla prima ora per la salute della Patria, non con rassegnazione, ma con entusiasmo. Per questo, volgendo il pensiero a Lui, ci inchiniamo mesti e pur fieri insieme alla madre, alla sorella che furono tutto il suo amore.

Paolo Stivanello-Gussoni

E' stata pubblicata la notizia della morte del capitano Dott. Paolo Stivanello-Gussoni, avvenuta sul Carso, l'8 Agosto 1916. Questo ritardo nella pubblicazione dice di tutto un lungo periodo di trepidazioni e d'incertezze sulla sorte di questo valoroso soldato, reduce dalla guerra di Libia e decorato al valor militare, dice della pietà dei famigliari che vollero fino all'ultimo tener celato alla madre amorosissima la perdita del figliolo. Sapevamo tutti, e ci doleva di non poter pubblicamente esprimere alla famiglia la nostra partecipazione al suo dolore, la nostra ammirazione pel valore del caduto. Oggi, liberi da riguardi che pietà e convenienza ci imponevano, mandiamo pubblicamente il nostro saluto alla memoria del prode capitano dei granatieri, ed esprimiamo il nostro profondo cordoglio al padre Comm. Luigi Carlo, alla madre Bice Stivanello Gussoni, ai parenti, ai congiunti tutti, augurando ad essi il conforto che viene dal sapere l'altezza e la fecondità del sacrificio di un essere caro.

Raccolta di rottami di metallo

S. E. il Ministro Comandini nella Circolare diretta ai Prefetti del Regno per raccomandare la raccolta dei metalli, dice: «E' questo il momento in cui ciò che per il privato non ha quasi valore, può essere utilmente impiegato dalla collettività per un duplice scopo: offrire all'amministrazione della guerra una maggior copia di materie prime per le armi ed i proiettili, procurare ai Comitati di assistenza civile una fonte di reddito».

La commissione appositamente incaricata dai due Comitati cittadini (Assistenza e Difesa civile e Croce Rossa) grazie all'offerta di privati cittadini e di istituti, ha potuto stabilire i posti di ricevimento che qui sotto pubblichiamo.

La raccolta s'inizierà il giorno 4 corrente in tutti i luoghi stabiliti e indicati al pubblico da apposito cartello.

Si raccomanda vivamente alla cittadinanza di voler concorrere unanime a questa nuova forma di offerta la quale, pur non richiedendo gravi sacrifici, potrà arrecare notevoli vantaggi a due provvidenziali istituzioni che arrecano tanto sollievo materiale e morale a chi combatte e soffre per la grandezza della patria, e alle famiglie che, rimaste prive del loro capo, trovano nel Comitato cittadino assistenza ed aiuto.

Ecco pertanto i posti di ricevimento per ora stabiliti:

Sede dell'ex Bancaria (posto centrale) S. Marco Ascensione.
Sig. Michele Chiesura, Negozio Biade e Col., S. Bartolomeo, ponte Olio 5546-47.
Sig. Libera Francesco, S. Canciano.
Sig. Fortunato Manganello, Salizzada S. Canciano 5541.
Sig. Zanchetta Luigi, Latteria, Calle del Fumo ai Birri 5318.
Farmacia Pisaniello, S. Polo.
Prunello, florista, Campiello Widman 5341.
Sig. Camozzo Attilio, elettr., Salizzada San Canciano.
Sig. Andrea Callegari, drogheria, Via Garibaldi 1798.
Patronato «Divina Provvidenza», San Giov. Laterano, Palazzo Morosini.
Patronato Pio IX, Fond. Madonna dell'Orto.
Istituto Padri Armeni, Angelo Raffaele.
Sig. Paoletti e Rinaldo, Tolentini, Fondam. Pagan 281.
Sig. Moretti, S. Giacomo dall'Orio, Campiello delle Strope 1044.
Sig. Gardin Antonio, biadaiuolo a San Samuele.
Cooperativa di Consumo, S. Rocco.
Sig. Abramo Bino Cesana, Ghetto Vecchio 1130.
Sig. Borin Giulio, Calle della Mandola.
Sig.a Emma Basso, S. Leonardo, Ponte delle Guglie 1511.
Istituto Manin, S. Geremia.

La Commissione sarebbe lieta di ottenere la cooperazione di altri esercenti o privati cittadini che volessero offrire posti di ricevimento per facilitare sempre più la raccolta e permettere alla cittadinanza di concorrervi senza grave disturbo.

Gli esami all'Istituto dei Mutilati

Il R. Provveditore agli Studi, ha dato consenso perchè verso la metà del corr. mese l'Istituto dei mutilati possa essere sede di esame di compimento e di licenza del corso elementare per i soli Ricoverati, che stanno con alacrità preparandosi sotto la guida amorevole di capaci insegnanti. Avrà così suggello ufficiale, questa parte speciale della rieducazione che mira ad una nobile elevazione, e ad una feconda preparazione per la vita sociale dei generosi mutilati, prediletti e protetti della nazione.

Giovani Esploratori

La famiglia del sig. Augusto Donedoni ha versato L. 10 pro sacchetti antiparassitari per onorare la memoria del cav. Giuseppe Rossi.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 176.a)

Avv. comm. Carlo Stivanello-Gussoni e consorte Bice Stivanello per onorare la memoria del loro diletto Paolo L. 1000 — Avv. Ventura per onorare la memoria dell'amatissima sua moglie 300 — Per onorare la memoria del compianto dr. Paolo Stivanello-Gussoni capitano dei granatieri caduto eroicamente sul Carso: i colleghi del Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Venezia 100, avv. Pietro Radaelli 10, il cugino rag. Leopoldo Stivanello 10 — Famiglia Zara per anniversario della morte del padre 15 — Eugenia Calcagno invece di fiori sulla tomba dei suoi cari 20 — Toscani Pasinetti Perini per onorare la memoria del defunto dr. G. B. Cattozzo i nipoti e pronipoti 30 — Pietro Ghisalberti in luogo di fiori ai suoi defunti 5 — Martino Tiepolo 20 — Alessandro Teresa Zecchin in memoria di Giuseppe Miani 10 — Magg. Umberto Lombardo id. id. 5 — Famiglia Lombardo id. id. 5 — Famiglia Lombardo in memoria del soldato Ettore Dose 5 — Francesco Castelli id. id. 5 — I triestini F. P., V. D., V. R., A. H. e B. ricordando la loro città nel giorno di S. Giusto 5 — Ordine degli avvocati per onorare la memoria del dr. Paolo Stivanello Gussoni, gloriosamente caduto combattendo per la grandezza della Patria 100 — Eulalia Ada Boni in memoria della sig.a Italia Narduzzi 10 — Luisa Venturini Bolognesi per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Miani 5 — Dr. Felice Molin e moglie co. Brusomini Naccarì in memoria dei loro cari defunti 50 — Giovanni Bernach (off. mens.) 50 — Famiglia Rinaldo Donà di Milano in memoria di Costante Codara 50 — Prof. Mario Brunetti 10 — Direzione, impiegati, operai dell'acquedotto di Venezia (17.a off.) 289 — Direttore e Impiegati Società del Gaz di Venezia (17.a offerta mensile) 122.

	L.	2.231.—
Liste precedenti	»	1.005.902.77
Sottoscrizione 1916	L.	1.008.133.77
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.078.122.86

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Emilia Charmet Padoan (92 paia calze), Rosa Coen Porto (8 passamontagna), Estella Franco (12 passamontagna, 12 paia calze, 6 sciarpe).

Lavorarono per i soldati le signore: Vazzoler, Giovanna D'Italia, Rita Tirelli Fanò, Olga Calzavara, Marchesa Nina Bia, Rimini.

Alla Croce Rossa

Offerte in memoriam

Per onorare la bella memoria dell'eroico Capitano dott. Paolo Stivanello Gussoni, caduto per la Patria dopo aver per essa combattuto nella guerra Libica e nella attuale, conquistandosi la medaglia al valor militare, hanno offerto alla Croce Rossa: Miss Margaret Newett L. 10, il Magg. Enrico Mortara L. 20, l'avv. Antonio Baschiera L. 5.

I Signori Luisa e Alessandro Boldrin hanno offerto pure alla Croce Rossa L. 10 per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Rossi. — Il Sig. Gino Rossetti ha offerto L. 10 in memoria di Giuseppe Miani. — Il signor Luigi Mazzaro ha offerto L. 30 nel trigesimo della morte del Cav. Angelo Dal Masobio. — Alcuni Ferrovieri dell'Ufficio Sovraintendenza del Servizio Ferry-boats e degli Scali di Venezia Marittima, per onorare la memoria della compianta Signora Teresa Dal Soldà madre dell'applicato signor Luigi Rossetto, hanno offerto L. 27.50.

*

Il Personale Superiore e le Dame Infermiere dell'Ospitale Militare di Riserva alla stazione hanno versato alla Croce Rossa L. 31, quale attestato di stima e di affetto al dott. Arturo Sorgato, capo reparto.

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ha regalato 17 bastoni per i malati feriti degli Ospitali Territoriali.

Pro Lana ai Soldati

Per la filantropica iniziativa della Signora Amalia De Vitofrancesco, fra breve verrà eseguita la prima spedizione di indumenti di lana in zona di guerra.

Settima lista lista delle offerte in denaro pervenute in questi ultimi giorni alla predetta signora De Vitofrancesco:

Lista precedente L. 6667.76 — Adelina, Amalia e Ida Folin (per onorare la memoria della loro nonna Anna nob. Romieri ved. Zucchelli) L. 5 — Angelina Brussolo (in luogo di fiori sulla tomba della sua adorata madre nel giorno dei defunti) L. 15 — Luigia Sonzogno L. 5 — Sorelle Marsich L. 10. — Totale L. 6702.76.

Offerte diverse: Elvira Chiozzotto 18 pelli di coniglio, Giovanna e Carmen Vimercati 7 paia calze lana; Pia Adami 10 passamontagna, 11 paia calze lana; Regina Saravalle Minerbi 8 passamontagna; Miss Louise Keane 9 paia calze lana; Comm. Aldo Jesurum 24 paia calze lana.

Riparazione oggetti di corredo

provenienti dalla fronte

Allo scopo di concorrere, nei limiti del possibile, a dar lavoro alla popolazione povera di Venezia l'Intendenza Generale dell'Esercito, su proposta della Direzione di Commissariato Militare del R. Esercito, ha deliberato di istituire alla Giudecca (nello stabile di proprietà Narduzzi, al ponte Longo) un laboratorio per la riparazione degli oggetti di corredo provenienti dalla fronte.

Tale laboratorio si aprirà al principio del corrente mese. Potrà assumere in servizio circa 200 operaie interne, e darà lavoro anche a domicilio.

Le donne che desiderassero occuparsi pel laboratorio in parola, possono presentare domanda scritta alla detta Direzione (riva della Ca' di Dio) non più tardi del 5 novembre detto, indicando:

1. Casato, nome, paternità, anno di nascita — 2. indirizzo — 3. professione — 4. se desiderano di essere assunte come interne, o se preferiscono lavorare a domicilio.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina verso le ore 9 circa l'operaio Fofano Pietro di Alberto di anni 14 abitante a S. Giobbe N. 533 fabbro, mentre nell'officina della ditta P. Vio stava ultimando un lavoro si feriva accidentalmente alla mano destra. Accompagnato subito all'Ospitale civile venne trattenuto e dichiarato guaribile in giorni 10.

La frattura di un femore

Certa Calli Catterina fu Pietro, di anni 76, abitante a S. Marco 444, ieri, alle ore 15, nell'atto di sedersi sopra una sedia, cadde producendosi la frattura del femore destro.

La povera vecchia, fu trasportata all'Ospitale civile col mezzo della Croce Azzurra. Ne avrà per circa due mesi.

Pel consumo dello Zucchero

Per deliberazione del comitato regolatore dello zucchero, si avverte che le domande della licenza per deposito e distribuzione all'ingrosso di zucchero, e per la fabbricazione e preparazione di prodotti coll'impiego di detto genere di cui gli art. 5 ed 8. del Luogotenenziale Decreto 18 ottobre 1916 N. 1332, devono essere improrogabilmente presentate a questa Intendenza di Finanza entro il 10 Novembre andante.

Gli esercenti di depositi all'ingrosso nella domanda pel conseguimento della licenza devono indicare la quantità massima di zucchero loro occorrente per i bisogni di un mese, avvertendosi che tale quantità non potrà essere superiore a quella media mensile consumata nel triennio 1913-1915.

La licenza d'esercizio dei depositi all'ingrosso autorizza alla vendita dello zucchero soltanto ai rivenditori al minuto ed ai fabbricanti di prodotti nelle cui composizioni entri comunque lo zucchero residenti nei Comuni della Provincia in partite di quantità eccedenti i cento chilogrammi nei limiti delle quantità di zucchero che ciascuno è autorizzato a ritirare in base alla licenza mensile rilasciata dal Sindaco.

Il Circolo Filologico

Complemento di studi

Venezia ha dimostrato di aver ben compreso la grande importanza e la straordinaria utilità che può avere, per la lotta economica che succederà alla guerra, e nella quale la città nostra avrà posto ed ufficio eminenti, la conoscenza delle lingue straniere. Infatti le iscrizioni al Circolo Filologico furono quest'anno molto più numerose degli anni scorsi, e gli studi sono incominciati con un numero di soci rilevantissimo e con grande fervore.

Col corrente novembre gli studi si integreranno in entrambe le Sezioni (femminile diurna e mista serale) poichè cominceranno da domani i Corsi complementari o di perfezionamento, con carattere eminentemente pratico, per le tre lingue francese, inglese, tedesca, e i corsi preparatori che da tanti anni si manifestano così utili tanto ai giovanetti che poi vogliono continuare al Circolo stesso gli studi, quanto per studenti e studentesse delle scuole secondarie.

Gli orari poi di questi Corsi per ragazzi al di sotto dei 15 anni, sono fissati in rapporto così a quelli delle altre scuole, che a quello dell'oscuramento.

Pure nei primi giorni del mese si inizieranno le lezioni di Stenografia, I. corso teorico, II corso pratico.

Via via poi principieranno i corsi speciali, fra i quali il Latino, la Calligrafia, il Disegno, ecc. — Il Circolo sta studiando di poter introdurre qualche altro insegnamento utile in considerazione alle nuove relazioni create dalla guerra, primo fra questi, quello della lingua rumena.

Tutte le iscrizioni per i Corsi di perfezionamento, preparatori e speciali, si ricevono presso la Segreteria del Circolo che sarà aperta anche oggi dalle 15 alle 17.

Per dispiaceri intimi

Ieri, poco prima delle 15, certa Stefania Rosina, di anni 21, che abita a S. Cassiano N. 1507 ingoiava a scopo suicida una quindicina di pastiglie di chinino. Gli effetti del veleno però non tardarono a manifestarsi e con questi i lamenti del dolore che richiamarono l'attenzione dei famigliari, i quali accorsi trovarono la ragazza che si dibatteva tra gli spasimi più atroci.

Accompagnata alla Guardia Medica gli venne praticata una lavatura gastrica e delle iniezioni eccitanti, dopo di che, dietro suo desiderio, fu rimandata a casa propria.

Interrogata sulle cause che la spinsero al triste passo, altro non disse se non di avere dei dispiaceri di famiglia.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Grosara Gino di anni 2 abitante a San Stefano 3501 perchè cadendo nei pressi di casa sua si causava una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

— Cozzi Marta di anni 2 abitante a San Marco perchè giuocando con un coltello si produceva una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni 5.

— Cavalletto Sergio di anni 4, abitante a Cannaregio perchè giocando con altri ragazzi cadeva al suolo causandosi una ferita al mento. Dopo una sutura metallica, venne dichiarato guaribile in giorni 8.

Contravvenzioni ed arresti

★ Berta Bianca fu Francesco, abitante a Castello 5634, Beretta Teresa fu Francesco abitante pure nel suddetto sestiere, e Bianchi Carina di Stefano abitante in Cannaregio 4245, furono l'altra sera dichiarate in contravvenzione, perchè dopo l'oscuramento tenevano le finestre delle loro abitazioni aperte con la luce accesa.

★ Per misure di P. S. furono ieri arrestati certi Zanchi Ernesto fu Francesco di anni 17, e Gasparini Antonio fu Giacomo d'anni 60. Il Gasparini deve rispondere di furto.

★ Dagli agenti di P. S. furono ieri sera arrestate certe Moretti Elena di Giovanni di anni 38, Donadoni Maria fu Vittorio d'anni 25, Rotta Giovanna di Vittorio di anni 22, Zuecca Teresa di Francesco di anni 26, essendo state sorprese mentre con modi illeciti tentavano adescare i passanti.

Oggi alle ore 9, moriva coi conforti della Religione, la

N. D. Contessa

Carlotta Da Mosto

Bartakovics di Kis-Appony

Il figlio N. H. Co. Cav. Andrea, capitano d'artiglieria di Milizia Territoriale, il fratello Nob. Cav. Arpad Bartakovics di Kis Appony, la sorella Principessa Maria Violante Lobanoff de Rostoff col marito Principe Alessandro, i nipoti Conte Comm. Gaspare Gozzi, colla consorte Contessa Gilda Gozzi Da Schio e i figli Alvise ed Anna, e Contessa Ketty Guaita col marito avvocato Nobile Adelchi Guaita e la figlia Maria, profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nell'Oratorio della Villa Da Mosto a Campocroce di Mirano, il 3 novembre alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori o torcie.

Campocroce di Mirano, 1 novembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO — A questo Municipio è pervenuta notizia che il soldato Vittorio Barbetta, fratello della sig.a Eugenia Barbetta-Damini, che ha negozio di oreficeria nella nostra città, è morto sul campo della gloria.

Onore al caduto. Condoglianze ai congiunti.

PEDEROBBA — Il Com. Montebellunese di Prep. Civ. (Uff. Notizie) comunica all'Autorità comunale che il caporale di fanteria Ernesto Tovena fu Cesare della classe 1889, è morto il 14 ottobre in seguito a contusioni multiple e a commozione viscerale. La dolorosa notizia venne comunicata alla famiglia dallo zio Gaetano Gobbato, assessore comunale. Vivissime condoglianze.

PADOVA — Colpito in fronte da una palla nemica, è caduto il soldato dei granatieri Gino Burattin.

VENEZIA

La morte della contessa Da Mosto

MIRANO — Ci scrivono, 1:

Stamane nella sua villa di Campocroce di Mirano spegnevasi cristianamente la N. D. contessa Carlotta Da Mosto Bartakovics di Kis-Appony, madre del consigliere comunale N. H. cav. Andrea Da Mosto ora capitano d'artiglieria.

Donna pia e caritatevole, madre esemplare, lascia un largo rimpianto tra i congiunti e tra quanti la conobbero.

Alla famiglia giungano le nostre vive condoglianze.

Buoni del Tesoro

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio d'Amm. della locale Banca Cattolica ha deliberato l'acquisto di 200 mila lire di Buoni del Tesoro 5 per cento.

L'ottimo ed assolutamente sicuro investimento di tale somma, oltre che rappresentare un buon affare per il suddetto Istituto di Credito, dimostra l'alto patriottismo da cui furono ispirati i preposti nel prendere la nobile e previdente deliberazione.

Schiacciato dal tram

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Simion Giovanni d'anni 50, bracciante di Gambarare, ieri sera lungo la strada provinciale che conduce a Malcontenta, venne investito dal Tram elettrico esercito dalla Società Veneta.

Lo sventurato venne raccolto moribondo e durante il tragitto esalò l'ultimo respiro.

La salma venne portata in questa cella mortuaria ove si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni.

Il giorno dei morti

Da tempo immemorabile vige la costumanza — intesa ad evitare un eccessivo agglomeramento al Camposanto — che il pellegrinaggio sia diviso in due volte, lasciando la preferenza alla parrocchia di Campenedo il giorno di tutti i Santi, e ciò perchè il Cimitero trovasi nel Comune censuario di Carpenedo.

Il pellegrinaggio di Mestre ha invece luogo nella domenica prossima.

La costumanza dura tuttavia, sebbene il Cimitero sia stato in questi ultimi anni portato ad una estensione quattro volte maggiore.

Il Camposanto è ridotto a vero giardino e vi regna un ordine perfetto, a merito anche del suo custode Giovanni Colorio.

Abbiamo visitato l'altare monumentale eretto per voto del Consiglio Comunale, alla memoria dei nostri soldati morti in questi Ospedali militari per ferite riportate o per malattie contratte durante la nostra santa guerra che furono sepolti in riparto speciale. All'altare, opera del vostro egregio concittadino prof. Umberto Bellotto, si stanno dando gli ultimi tocchi. Sarà ultimato presto e domenica 5 corr. potrà essere inaugurato, come fu annunziato a suo tempo.

BELLUNO

Cucina di beneficenza

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Nei giorni ed ore qui sotto indicati, nel locale della Cucina di Beneficenza — via della Motta — si riceveranno le domande per la ammissione al quotidiano e gratuito godimento della minestra durante la prossima stagione invernale.

Come il solito saranno ammessi soltanto i poveri della città e borghi. Gli interessati restano fino da ora avvertiti che le domande devono essere fatte dai capi famiglia.

Si avverte poi che trascorso tale termine non verranno accettate altre domande.

Giorni ed ore fissati per le domande: lunedì, martedì e mercoledì del corrente mese dalle ore 9 ant. alle 11 e dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

PADOVA

I morti

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Il bel tempo ha favorito il devoto pellegrinaggio al Camposanto per la cerimonia commemorativa dei morti.

Ogni tomba ebbe fiori, lampade, preci.

Sul monumento in onore dei soldati furono deposte magnifiche corone, dono delle patriottiche istituzioni cittadine, delle Amministrazioni Comunale e Provinciale e di alcuni generosi privati.

Il Municipio fece inoltre collocare ghirlande sulle tombe del patriota Alberto Cavalletto e del benemerito cittadino Domenico Cappellato Pedrocchi.

L'aumento del prezzo del burro e dei formaggi

Il Prefetto ha pubblicato un nuovo decreto che aumenta il prezzo del burro e dei formaggi. Il decreto è entrato in vigore oggi.

Un gravissimo incendio all'Arcella

Un incendio violentissimo si manifestava iersera all'Arcella, nella casa di proprietà della signora Clarina Bevilacqua, di Mestrino, tenuta in affitto da tal Rampazzo Sante.

Il fuoco prese subito vastissime proporzioni, tanto da rendere impossibile ogni tentativo di salvataggio delle masserizie.

Sul luogo, avvertiti telefonicamente, accorsero subito i pompieri la cui opera dovette limitarsi all'isolamento della casa che ormai ardeva completamente.

Furono distrutti attrezzi rurali, fieno, granoturco, masserizie ed altro.

Da un calcolo sommario il danno ammonterebbe ad oltre 20.000 lire.

Non si conoscono ancora con precisione le cause dell'incendio.

Commemorazione dei Defunti

CITTADELLA — Ci scrivono, 1:

Tutta la giornata d'oggi fino alle ore 20, che si chiusero i cancelli, fu un mesto pellegrinaggio di popolo che si recava al Camposanto a portar fiori ed a pregare sulle tombe dei loro trapassati. Il sacro recinto fu sempre affollatissimo. Nel quadrato che racchiude le tombe dei soldati morti in questi Ospedali da campo, per cura delle Dame della Croce Rossa ed altre signore della città, venne formato una specie di monumento di corone di fiori freschi e mazzi in gran copia pure di fiori freschi.

ROVIGO

Per la Navigazione Interna

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Ieri in seguito ad invito del Presidente della Deputazione Provinciale di Rovigo Cav. Prof. Gaetano Dott. Carrer, si riunirono nella sala del Consiglio Provinciale in Rovigo i rappresentanti dei Consorzi di scolo e di bonifica del Polesine ed i membri di una speciale Commissione per trattare della necessità di un diligente studio tecnico sul progetto elaborato dall'Ufficio speciale del Magistrato alle acque in Mantova, a cura dell'ing. Cav. Antonio Averone, «Sistemazione idraulica del territorio in sinistra di Po da Cremona al mare collegata alla regolazione del lago di Garda».

Gli intervenuti furono numerosissimi.

Presiedette la seduta il Cav. Prof. Carrer, il quale salutati i presenti, parlò della immensa importanza del progetto Averone, la cui attuazione potrebbe tornare di grande vantaggio, come anche di danno gravissimo alla Provincia nostra e spiegò la necessità di affidare lo studio del detto progetto ad un personale tecnico, il quale, tenendo presenti i particolari interessi del Polesine dia in proposito il suo competente e sicuro giudizio. Disse che chi per primo indicò quanto fosse necessario procurarsi un giudizio tecnico sul citato progetto fu il Cav. Uff. Ing. Ugo Caenrocchio, il quale allora presiedeva la Deputazione Provinciale di Rovigo.

Presero quindi la parola i signori Commendator dott. Cattani, Comm. Avv. Giolo, Cav. Ricci, Comm. Avv. Bononi, Cav. Dott. Tenani, Cav. Ing. Crocco, Cav. Avv. Frigo, Cav. ing. Pedinelli, Ing. Baccaglini e Comm. Vittorio Pelà.

Il Presidente replicò ad ognuno degli oratori, dando esaurienti spiegazioni e rendendo così più chiara la discussione.

Particolarmente notevoli furono i discorsi dei Signori Ing. Baccaglini e Comm. Cattani, i quali, proclamando la grandiosità e la geniatità del progetto Averone e facendo vivissimi elogi all'ingegnere progettista, si associarono all'idea che tale progetto sia studiato da personale tecnico di grande valore, il quale, dando sicuro giudizio sulle risultanze dei lavori stabiliti nel progetto stesso, indichi la via che il Polesine deve seguire.

Venne quindi votato ad unanimità un ordine del giorno, presentato dal Comm. Pelà con lieve emendamento del Cav. Ricci, col quale ordine del giorno i Rappresentanti dei Consorzi idraulici della provincia di Rovigo si impegnano di riunire al più presto i loro Consigli di amministrazione per deliberare di assumere l'obbligo di una contribuzione, proporzionata all'entità di ciascun territorio consorziato, onde far fronte alla spesa per lo studio ed il voto sul progetto Averone.

Corso di lingua russa

Ieri alla Camera di Commercio in seduta ordinaria si deliberò di istituire nel nostro Istituto Tecnico un corso di lingua russa, per gli alunni del secondo corso in su, ed un corso serale facoltativo per gli adulti.

La Camera di Commercio deliberò di concorrere con 500 lire come primo fondo, e di interessare altri enti a contribuire.

Insegnante sarà il prof. Velio Zanolli libero docente d'antropologia all'Università di Padova il quale ha già pubblicato diverse traduzioni dal russo.

Condanna per truffa

L'altra sera è stata pronunziata sentenza nel processo contro il rag. Zocca di Crespino e Berti Giuseppe, imputati di truffa a danno della Congregazione di Carità.

Lo Zocca venne condannato ad anni 1, mesi 5, giorni 25 di reclusione, lire 500 di multa e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici e mandato assolto il Berti Giuseppe dalla fattagli imputazione per insufficienza di prove.

Ci consta che lo Zocca ha subito interposto appello.

TREVISO

Il culto per i defunti

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Le giornate magnifiche di sole autunnale hanno favorito l'esodo dei cittadini ai Cimiteri per la tradizionale visita pietosa alle tombe. Al Cimitero comunale maggiore specialmente il concorso è stato straordinario. Le cappelle, le tombe, i tumuli più modesti furono ugualmente ricoperti di fiori.

Il vasto recinto destinato dal Comune ai soldati morti nei nostri ospedali in seguito a ferite o per malattia riportate in guerra appariva ricoperto da un folto tappeto di crisantemi, di semprevivi, di lauri. La pietà e la gentilezza dei trevisani ha dato il suo patriottico tributo di omaggio reverente ai morti per la Patria. La Assistenza Civile curò paternamente la pulizia dei tumoli, il Comune vi pose a guardia d'onore i Civici pompieri e inviò una magnifica ghirlanda di crisantemi. Cittadini d'ogni ceto, ricchi o poveri non mancarono di una visita al luogo sacro portando ricche ghirlande o semplici modesti fiori sciolti ma ugualmente spinti dallo stesso sentimento di pietà e di grata reverenza a coloro che sacrificarono la vita per la grandezza d'Italia.

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei militari

La Commissione del Comitato di Preparazione Civile Assistenza alle famiglie bisognose dei militari, avvisa che i mandati di pagamento per i sussidi accordati pel mese di ottobre verranno consegnati agli interessati nei giorni di Venerdì, Sabato, Lunedì e Martedì 3, 4, 6 e 7 novembre; e il pagamento degli stessi verrà effettuato nei giorni di Mercoledì e Giovedì 8 e 9 Nov. nel solito locale di palazzo Avogaro a S. Andrea.

Sussidi co. Revedin

La Congregazione di Carità avvisa che nel p. v. dicembre si assegneranno 20 sussidi, di provenienza dalla pia istituzione Conte Revedin Luigi, cadauno dell'importo di lire 10, a famiglie povere ed oneste della parrocchia di S. Agnese. Le domande per concorrere al sussidio saranno accettate fino a tutto 30 del corr. novembre.

Beneficenza

Per onorare i morti per la Patria i Signori Antonio e Claudia Comisso hanno versato L. 25 per gli orfani poveri dei caduti in guerra, e L. 25 per l'Asilo Infantile G. Garibaldi.

Il N. H. Guido Galanti e figli hanno offerto L. 10, pro mutilati, in luogo di fiori sulla tomba dei loro morti.

Per l'Assistenza Civile

Il Comitato ci comunica le seguenti offerte:

Impiegati della Banca d'Italia quale contributo per il mese di ottobre L. 24.30 — Dott. Scipione Jachia quale contributo mensile L. 12 — Sigg. Fratelli Bertolazzi in memoria della loro adorata mamma L. 100 — Il sig. Ernesto Furlan per la commemorazione dei morti e pro famiglie dei richiamati L. 25 — Sig.a Adele Cortese Fabiano in memoria del suo povero marito e pro famiglie dei richiamati L. 5.

Pro lana

Pro lana: I. M. C. lire 25 — Mons. Beniamino Favrin L. 5 — Regina Tommasini Zadra L. 5.

Offerte pro mutilati

Somma preced. L. 19.454.67 — La famiglia Dal Maschio nel trigesimo della morte del suo adorato Angelo L. 50 — Il prof. Voghera, in segno di protesta per non essere stato dichiarato idoneo al servizio militare L. 5 — Totale L. 19.509.67.

Offerte all'Alleanza per la Morale Soc.

Somma precedente L. 546 — Dott. Carlo Semini L. 10, Antonietta Pozzobon 10, Adele e Isolina Munari 10, Don Francesco Catena 10, cav. Edoardo Olivieri Sangiacomo 10, Famiglia Angelo Visentin Veneranda 10, Antonia Toso Delfino 100, Scheda della sig.a Mandruzzato Pinelli: Cornelia Pinelli ved. Mandruzzato L. 10, D. Francesco Saverio Pascucci 5, Antonio Mamotti, Renzo Trevisiol, Vincenzo Ferro, Gius. Guerra, Bruno Fazion, Tullio Romin, Gius. Besso, Gius. Baldo, Maria Baldo, Fiorina Moro, Giov. Sotterel, Aless. Sotterel, ciascuno cent. 50; tot. 21.50 — Totale generale L. 727.50.

Funebri Marchi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Ai funerali della nobile signora Ilda Marchi, intervenne la parte più eletta della cittadinanza. Il carro funebre — ai cui lati prestavano servizio d'onore i valletti municipali — era letteralmente coperto di fiori. Dopo la cerimonia funebre nella chiesa di S. Martino, la salma venne tumulata nel Camposanto comunale.

Grave disgrazia

CODOGNE' — Ci scrivono, 1:

Ieri sera dalla finestra di un granaio di una spaziosa fattoria sita in campagna, precipitava nel sottostante cortile la ventenne Giuseppina De Martini. Venne trasportata all'Ospedale di Conegliano.

Trattenimento ai feriti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Negli ospedali militari venne dato ieri un concerto vocale-istrumentale e di recitazione al quale hanno preso parte gentilmente, la signora Anita Viel Boutet, il maestro Lucatello ed alcuni soldati. I feriti si sono divertiti ed hanno applaudito calorosamente tutti gli esecutori.

L'esito della fiera

PEDEROBBA — Ci scrivono, 1:

La fiera annuale che ebbe luogo ieri in questa frazione ebbe esito assai lusinghiero, quantunque da principio la pioggia volesse ostacolarne il regolare andamento. Fu condotto molto bestiame, portata molta merce e si fecero molti affari. Erano oggetto di ammirazione le famose castagne del «Monfenera», delle quali furono grandi ricerche e vendite. Si vede che i mercati, istituiti con savio intendimento dall'Autorità comunale, vanno prendendo sviluppo considerevole.

Oblazione

Per onorare la memoria della compianta signora Anna Pasini-Signori, la signora Maria Moschini offre alla Congregazione di Carità L. 5.

Soppressione di treni e di tram

VIDOR — Ci scrivono, 1:

Le Ferrovie dello Stato hanno soppresso dal 28 ottobre il primo treno che da Levada scendeva a Treviso alle ore 2.26 e l'ultimo che saliva a Belluno alle 10.59 di sera. In conseguenza di ciò anche le tramvie Montebellunesi sono venute nella determinazione di sopprimere due corse in questo modo: da oggi 1. novembre non vi sono più al ponte di Vidor nè il tram che scendeva alla sera alle 8.43 nè quello che saliva alle 10.50. E' pure soppresso il tram del mercoledì che scendeva alle 5.48 e risaliva subito alle 6.55.

UDINE

Per l'assistenza scolastica nelle terre redente

UDINE — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio Centrale della Dante Alighieri, presi gli opportuni accordi con il Comando Supremo dell'Esercito per attuare alcune iniziative di assistenza civile nelle terre redente, ha stabilito di provvedere per intanto agli alunni poveri delle scuole e dei patronati italiani dei paesi restituiti alla Patria.

Per questa patriottica e pietosa opera di assistenza scolastica è stato dal Consiglio Centrale delegato per tutte le terre redente, dalla Venezia Giulia al Trentino, il Comitato della «Dante Alighieri» di Udine, che procede in accordo con il Segretariato Generale per gli Affari Civili.

Fatto appello agli altri Comitati ed ai soci ed amici della Dante e specialmente agli industriali ed ai commercianti, cominciano a pervenire offerte di danaro e di oggetti e, con il concorso di persone gentili, già si è iniziata la confezione di indumenti, che saranno presto distribuiti.

Pubblichiamo un primo elenco di offerte: Comitato della Dante Alighieri di Acqui, libri scolastici, oggetti di cancelleria e indumenti — Id. di Gallarate L. 50 — Id. di Legnano L. 50 — Id. di Bergamo L. 1720; inoltre: indumenti, 188 metri di cotonata, 20 coperte felpate e tela per camicie — Id. di Modena, maglie di cotone, 5 dozzine di fazzoletti, calze ed altri indumenti — Id. di Milano L. 3000 — Id. di Sondrio, stoffe per vestiti, vestiti confezionati, coperte, ed altri indumenti, oggetti di cancelleria ed una palarinchina di vimini — Id. di Sanremo L. 170 — Id. di Monza L. 25; 7 pezze di stoffa e cotone, 66 fazzoletti, diversi scampoli e indumenti vari — Id. di Altamura L. 26.70 — Id. di Spezia L. 558 — Id. di Parma L. 500.42 — Id. di Piacenza lire 12.50 — Id. di Scafati, 7 pezze di stoffa e 24 fazzoletti — Id. di Aigle (Svizzera) L. 11 — Ditta Gio. e F.lli Barboni di Sansepolcro Kg. 50 di pastine raffinate.

Offerte raccolte in città: Laura Barbieri L. 100 — Battocletti Antonio L. 25 — Ditta Angelo Scaini L. 50 — Ed. Tellini e Comp., 10 coperte militari, 18 dozzine fazzoletti e una pezza di flanella cotone — Antonio Del Cont L. 10 — Ditta B. C. Bassani L. 20 — Ditta S. G. F.lli De Paoli lire 50 — Ditta Luigi Moretti L. 200.

Corone e fiori ai caduti per la Patria

Stamane alle 10, come era stato annunciato, in Piazza Vittorio Emanuele si formò il corteo per portare corone e fiori ai caduti per la Patria sepolti nel nostro Cimitero. Il corteo si mise in moto nel seguente ordine: Quattro vigili urbani e una squadra di Giovani Esploratori, le due magnifiche corone del Comune portate da 14 pompieri in alta tenuta comandati dal caposquadra Bassutti. Sui ricchi nastri bianchi filettati in nero e con lo stemma del comune leggevasi le dediche: «Ai caduti per la Patria» e «Il Comune di Udine ai suoi benemeriti». Vi era una terza corona del Fascio interventista.

Seguivano l'assessore avv. Cristofori in rappresentanza del Sindaco, l'on. Girardini, il R. Provveditore agli studi cav. Antonibon, il Direttore generale delle Scuole Comunali cav. prof. Pizzio, il Preside del R. Istituto tecnico comm. Misani, il Preside del R. Liceo Ginnasio prof. Pinelli, il Direttore della R. Scuola Normale prof. Pellacani, il cav. uff. avv. Schiavi presidente onorario del Comitato udinese della Dante Alighieri, il venerando patriota sig. Antonio Fanna.

Alla sfilata assistevano il Prefetto, ed altre personalità.

Seguivano la Società Veterani e Reduci con bandiera, le alunne delle R. Scuole Normali, gli studenti del R. Liceo Ginnasio, del R. Istituto tecnico e della R. Scuola tecnica e le numerose rappresentanze delle comunali, femminili e maschili; tutte le Scuole erano precedute dalle loro bandiere.

Le alunne delle Scuole normali e i bambini delle Scuole comunali portavano mazzi di fiori.

Venivano quindi le rappresentanze delle Associazioni cittadine, tutte precedute dal proprio vessillo, e precisamente: Associazione udinese di Ginnastica, Tiro a segno, Società Operaia di M. S. e I., Fascio interventista, Scuola e Famiglia, Unione esercenti, Agenti di Commercio, Società Senti e qualche altra.

Il numeroso corteo percorse in perfetto ordine le Vie Cavour, Poscolle, Viale Venezia fino al cimitero di S. Vito.

Le due corone del Comune furono deposte nell'atrio; la corona del «Fascio» venne portata nel recinto nuovissimo e deposta in mezzo alle pietre sepolcrali, che ricordano i soldati feriti nella attuale guerra e morti a Udine, nonchè le vittime degli aeroplani nemici. Sul luogo era già stata deposta la corona della Camera del Lavoro.

Il sig. Libero Grossi con breve discorso invitò i bambini a deporre i mazzi di fiori sulle tombe degli eroi caduti, e quindi la breve cerimonia ebbe termine.

Si deplora che la cerimonia sia stata organizzata all'ultimo momento, onde venne a mancare quello straordinario concorso che senza dubbio alcuno si avrebbe avuto se il pubblico ne avesse avuto più larga notizia.

Il nuovo palazzo degli Uffici

Ieri vennero tolte le ultime armature che chiudevano la facciata del nuovo palazzo comunale, che ora si può veramente apprezzare.

I quattro portici, che girano tutt'intorno all'edificio, sono spaziosi e d'immensa comodità per la circolazione.

VERONA

Tentato suicidio d'una sposa

VERONA — Ci scrivono, 1:

Iersera certa Storati Amelia, ventotenne, maritata a Rossi Antonio, abitante in via Regaste S. Zeno, trovandosi presso una famiglia sua conoscente in Piazzetta 16 Ottobre, colto un momento in cui era sola, ingoiava una notevole dose di acido solforico che aveva in una boccetta.

Non appena però la sconsigliata sentì il terribile bruciore che il veleno le procurava nello stomaco, posesi, pentita, ad urlare all'aiuto. Accorsa gente, fu subito avvertita la Croce Verde che con una lettiga trasportò la disgraziata al nostro Ospitale ove il dr. Morbioli l'accolse d'urgenza praticandole tosto la lavatura gastrica e ponendole fuori pericolo. Ignoransi le cause del folle tentativo: sembrerebbe però risiedano in dispiaceri famigliari.

La disgrazia toccata al Segretario di Grezzana

Il segretario comunale di Grezzana, sig. Giacomo Ferrari, percorreva ieri in bicicletta la Via X Settembre diretto al suo Comune. Improvvisamente, per un brusco slittamento della bicicletta, ruzzolava a terra riportando disgraziatamente la frattura della tibia sinistra. Subito soccorso e trasportato al nostro Nosocomio, venne accolto dal dr. Morbioli che, visitatolo, lo giudicò guaribile in 40 giorni.

La compagnia Chiantoni al "Nuovo"

Con venerdì 3 corr. inizierà al nostro Teatro Nuovo una assai attesa serie di rappresentazioni la primaria Compagnia drammatica Italiana Chiantoni-Pieri.

Sono annunciate varie novità e la prima recita sarà data con la «Nemica» del Nicodemi.

VICENZA

Terremoto

VALDAGNO — Ci scrivono, 1:

Preceduta da un sensibile boato, ieri sera alle ore 23.30 circa venne avvertita una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, abbastanza forte e della durata di qualche secondo.

Quasi tutta la popolazione si trovava a letto e molti — specialmente coloro che dormono nei piani superiori — furono svegliati di soprassalto e rimasero in preda ad un po' di panico, riprendendo poi tranquilli il sonno.

Nessun danno.

Incidente ferroviario

BASSANO — Ci scrivono, 1:

Ieri sera un treno merci investiva alla stazione di Carpanè-Valstagna un treno della Croce Rossa. Si deplorano purtroppo un morto e due feriti. Le autorità locali si recarono subito sopraluogo per l'inchiesta.

Commemorazione dei defunti

SCHIO — Ci scrivono, 1:

La bella e tiepida giornata ha favorito un grande concorso di visitatori ai camposanti che per l'occasione sono stati trasformati in veri giardini, tanti erano i fiori che gli adornavano! Alle ore 10 sopra un altare eretto nel recinto del Camposanto militare venne celebrata la messa da un cappellano della Croce Rossa.

L'altare era circondato di fiori e dalle bandiere italiana e svizzera.

Prima di incominciare la messa il cappellano pronunciò un patriottico discorso d'occasione che soldati, ufficiali e popolo ascoltarono in religioso silenzio.

Nel pomeriggio vennero cantate le esequie pro defunti, tra fitto popolo e migliaia di lumi, chiudendo così la mesta commemorazione.

Dalle donne scledensi è stata pubblicata una epigrafe che qui pubblichiamo e desideriamo venga letta e ricordata dai cittadini di Schio, perchè più di tutti, devono riconoscenza ai soldati caduti per la difesa della loro terra.

«Il Novembre MCMXVI — Se gloria — E' sublimazione di virtù — Obbedienza al dovere — Semplicità di sacrificio — Chi più di voi — Avrà onore di lauri — O generosi caduti — Pei più alti ideali! — Di patria di giustizia di umanità? — O madri doloranti — O spose o figliuoli — dei soldati d'Italia — Le donne di Schio — Per virtù dei vostri eroi — Miracolosamente salvata — Dall'estrema rovina — Danno nel nome vostro — Lagrime e fiori — A queste zolle benedette — Che i bimbi baceranno pensosi — Ora e sempre!»

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera il teatro resta chiuso.

Domani sera l'annunciata prima rappresentazione della tournée Spadaro.

Goldoni

Nella mesta ricorrenza del giorno dei Morti, oggi il teatro resta chiuso.

La beneficenza a Venezia

Marco De Carlo offre L. 50 alla Croce Rossa per onorare la memoria del nipote Giacomo Morpurgo, sottotenente degli alpini, caduto eroicamente nel Trentino.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1289 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1916:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 345 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 89.90 — Id. 3 p. c. lordo 55.47 e mezzo.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scad. 1. aprile 1917, 99.74; 1. ott. 1917, 99.49; 1. ap. 1918, 98.95; 1. ott. 1918, 97.81; 1. ap. 1919, 96.71; 1. ott. 1919, 96.46; 1. ott. 1920, 95.42 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 89.33; Id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 89.32; Id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 93.70 — Obblig. 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 412 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292.20 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 430 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 432 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 301.50 — Id. 5 p. c. del prest. unificato della città di Napoli 81 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 423 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 461.52.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 476.21; Id. id. id. id. 4.50 p. c. 463.38; Id. id. id. id. 3.50 p. c. 438.52 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 447.50; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 477 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 479.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 450; Id. id. id. id. 4 p. c. 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 480.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30 — Frumenti: Duro di inverno 201 e mezzo — Nord Manitoba 204 e mezzo — di primavera 209 — d'inverno 197 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.55 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 30 — Frumenti: Dic. 190 e mezzo; maggio 185 sette ottavi — Granone: dic. 87; maggio 88 tre quarti — Avena: dic. 54 cinque ottavi; maggio 58 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 30 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.26, genn. 8.32, marzo 8.43, maggio 8.54, luglio 8.64.

COTONI

NEW YORK, 30 — Cotoni Middling dispon. 18.55 — Id. id. a N. Orleans 18.13.

Cotoni futuri: nov. 18.35, dic. 18.53, gennaio 18.49, febb. 18.52, marzo 18.64, aprile 18.68, maggio 18.77, giugno 18.78, luglio 18.79, agosto 16.64.

LIVERPOOL, 30 — Cotoni (Chius.) Mercato facile: domanda buona — Vendite 10 mila; import. 1000.

Cotoni futuri: 10.68, 10.68, 10.65, 10.65, 10.69, 10.62, 10.65, 10.79, 10.84, 10.83, 10.83.

Egiziani: fermi — 17.77, 17.73, 17.85, 17.79, 17.89, 17.89.

Americani e Brasiliani 32 ribasso — Indiani 20 ribasso — Egiziani 25 rialzo.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 1 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 2 novembre:

Franchi 114.88 e mezzo — Sterline 31.92 — Franchi Svizzeri 127.60 e mezzo — Dollari 6.70 — Pesos carta 2.83 — Lire oro 127.40 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 1 — Cambio per giovedì 127.40.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte), A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.30.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.35 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

Orario della Lagunare pel mese di Novembre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 7, 9.30, 12, 15. — Partenze da Chioggia ore 7, 9.30, 12, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9.15, 15. — Part. da Cavarzere ore 7, 12.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 8, 10, 12, 13.45, 14.30, 16.30 — Da Venezia per Cavazuccherina ore 13.45. — Da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 9.30, 11, 13, 15.30 — Da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 14.30 — Da Burano p. Cavallino ore 9.45, 15.15 — Da Cavallino p. Venezia ore 7, 12.30 — Da Treporti p. Venezia ore 8.15, 13.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 7 — Da Portogruaro ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6.30 e dalle 7 ogni ora fino alle 15; poi alle 16.15. — Da Mestre ore 6.45 e dalle 7.15 ogni ora fino alle 16.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30, 7 (fino a Dolo), 7.35 (dalle Zattere), 8.25, 9.25, 10.55, 12.20, 13.55, 15.25, 16. — Da Padova ore 6, 6.34, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 15.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 305 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 3 Novembre

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La nuova linea austriaca sfondata sull'altipiano carsico

4731 prigionieri e ricco bottino caduto nelle nostre mani

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Novembre.

Sulla Fronte Giulia, nella giornata di ieri, le nostre truppe attaccarono le forti difese dell'avversario sulle alture ad oriente di Gorizia e una nuova linea di multipli trinceramenti ad est del Vallone, sul Carso.

Nella mattina artiglierie e bombarde con violento e preciso fuoco distruttivo apersero larghi squarci nella linea nemica. Alle ore 11 le nostre fanterie vennero lanciate all'assalto.

Nella zona di Gorizia, superando gravi difficoltà di terreno impaludato dalle recenti pioggie e l'accanita resistenza dell'avversario, furono conquistati estesi trinceramenti sulle pendici occidentali di Tivoli e di San Marco e sulle alture ad est di Sober.

Sul Carso le valorose truppe dell'11° Corpo di Armata espugnarono le ripide e boscose alture del Veliki Kribach (quota 343) e quota 376 ad est della precedente, il Monte Pecinka e l'altura di quota 308 ad oriente di esso, e si spinsero fino ad un chilometro circa ad est di Segeti.

A mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza, la forte linea nemica, fu in più punti superata e mantenuta poi contro gli insistenti ritorni offensivi dell'avversario.

Nel complesso della giornata prendemmo 4731 prigionieri, dei quali 132 ufficiali, due batterie di cannoni da 105 di 3 pezzi ciascuna, mitragliatrici, molti quadrupedi e materiale da guerra di ogni specie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su alcune località del Basso Isonzo. — In Pieris fu ucciso un milite e ferito un capitano medico e quattro militari della Croce Rossa.

Una poderosa squadriglia di 16 Caproni, scortati da Nieuport, bombardò accantonamenti nemici nella vallata del Frigido, sui quali furono lanciate due tonnellate di esplosivo. — Nonostante il fuoco di numerose batterie contraeree ed insistenti attacchi di velivoli nemici, gli arditi aviatori ritornarono tutti incolumi ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

La vigorosa preparazione dei giorni precedenti, quantunque contrariata dal maltempo, mostra oggi i più brillanti effetti. Una formidabile spinta fu data dai nostri alle linee, nelle quali si raccoglie il massimo sforzo della guerra italiana. Superato l'Isonzo, superate le difese del terreno sovrastante alla poderosa linea fluviale, bene conviene la denominazione di fronte Giulia alla distesa di opere campali che tendono a coprire il territorio carsico tra i due capisaldi di Monte Santo e Duino. Il combattimento dell'uno novembre si suddivide in due azioni armoniche e simultanee. La prima appartiene alla tenace lotta intesa a scovare il nemico dalle alture ad oriente di Gorizia, dominanti la città e culminante con il Colle di S. Marco, alto 227 m. Il piede delle parte più elevata di esse colline è segnato dalla ferrovia Trieste-Tarvis nel tratto Dornberg-Gorizia: sotto al S. Marco si stacca il raccordo con la linea Trieste-Cormons. Sober è un gruppo di case sul margine settentrionale del rilievo collinoso meno elevato, compreso tra la ferrovia e la Vertojbica. Su questo settore si può dire, adunque, che il combattimento si sia svolto lungo un arco il cui centro è la stazione di S. Pietro di Gorizia, sita appunto sul detto tronco di raccordo. La seconda azione guadagnò alcuni appoggi importanti per assicurare la avanzata lungo la direttrice Oppacchiasella. Comunicano.

Sul terreno diviso dalla rotabile Oppacchiasella-Castagnavizza, il primo tronco di quella direttrice, il Bollettino indica la battaglia accesa in particolar modo intorno alle Quote 343 e 376, al Pecinka (m. 291) e altura 308, e ad oriente di Segeti. Con siffatte indicazioni si hanno tre linee di punti d'appoggio che si succedono parallele da settentrione a mezzodì, ossia dal margine del Carso alla strada Oppacchiasella-Castagnavizza. Codesta strada, correndo verso Oppacchiasella lungo una lieve depressione, il nemico appresto a difesa il rilievo meridionale che ha per centro l'Hudi Log, ed anche contro tal linea si volse lo sforzo dei nostri per ottenere un armonico ampliamento delle loro posizioni. Guadagnate del tutto le prime alture, le seconde difese furono rotte in più punti, senza che al nemico riescisse di porvi riparo.

Intanto, mentre gli Aviatori austriaci insistevano nei loro insensati attacchi contro quel ponte di Pieris che da più di un anno cercano invano di rompere, o contro i nuclei di accantonamento, che un avversario meno barbaro rispetterebbe perchè protetti dalla bandiera della Croce rossa, gli aviatori nostri cooperavano efficacemente all'assalto dei loro commilitoni, rovesciando enorme quantità di esplosivo sui depositi il rincalzi stabiliti nella vallata del Frigido.

Più ancora che dal notevolissimo numero dei prigionieri presi nella giornata, il combattimento è caratterizzato dalla cattura di due batterie da 105 e del ricco bottino, poi che essa è segno di assalto veemente e tale da render vana la gelosa cura, in ogni occasione osservata con somma attenzione dagli Austriaci, di negare all'avversario trofei di importante materiale bellico.

I formidabili trinceramenti espugnati dai nostri

Roma, 2

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

Il sistema difensivo nemico, bersagliato dal fuoco delle nostre artiglierie, così nella giornata del 31 ottobre, come nella mattina successiva, può considerarsi diviso in due settori dal fiume Frigido (Vippacco). A settentrione di tale corso d'acqua esso è costituito dalle fortissime alture del Tivoli e di San Marco, dominanti da ariente la piana di Gorizia, sulle quali gli austriaci si erano arrestati nell'agosto, dopo la loro scacciata dalla città e vi si erano poi validamente raf forzati.

Speciale valore è dato a tali posizioni dalla conformazione del terreno a ripidi pendii, rotti da burroni e ricoperti da fitta vegetazione, in gran parte costituita da boschi ad alto fusto.

A sud del Frigido, sull'altopiano carsico, la linea nemica passava circa 800 metri ad occidente della vetta del Veliki Hribach, scendeva in direzione meridiana alle prime case di Loquizza, indi proseguiva lungo la strada da Loquizza a Hudi Log, in modo da includere i due villaggi nelle posizioni austriache.

I numerosi muri di cinta che s'incontrano sul Carso per delimitare le proprietà o proteggere i campi dalla bora e i ruderi delle case dei villaggi erano stati potentemente organizzati a difesa e costituivano ridotte e fortini.

La linea nemica volgeva indi in direzione sud-ovest, verso le pendici orientali di quota 144 e si dirigeva al mare, attraverso le paludi del Liser.

Nei tratti più importanti però, e cioè: a nord in corrispondenza dell'aspro ciglione settentrionale del Carso e a sud tra Jamiano e Doberdò, gli austriaci avevano costruito una doppia linea. Ossia, a distanza di 500 a 800 metri da quella testè indicata, correva una seconda serie di formidabili trinceramenti, chiamata dagli austriaci «Reserverstellung» e considerata, specialmente per il tratto Veliki-Hribach, Hudi Log, come la linea principale di resistenza. I suoi capisaldi erano: il Veliki-Hribach, il Pecinka e il dosso 235 a nord est di Jamiano.

Come risulta dal sobrio annuncio dato dal bollettino di guerra del 2 novembre è specialmente contro tali capisaldi che si avventò con maggior successo l'attacco italiano. Le valorose fanterie delle brigate Napoli, Pinerolo, Toscana, Lombardia, Spezia, Barletta e Ferrara ed i bersaglieri del 6.o e del 12.o reggimento, non soltanto superarono la prima serie di formidabili trinceramenti antistanti al Veliki Hribach e al Pecinka, ma espugnarono anche queste due importanti alture e quelle di quota 376 e 308 ad oriente di esse. In questo settore l'avanzata raggiunse dunque quasi due chilometri di profondità verso posizioni sempre più alte.

Il bollettino di guerra ha già dato notizia della cattura di circa 5 mila prigionieri, di un ricco bottino di cannoni, mitragliatrici e materiale di ogni specie. Gravissime furono anche le perdite dei nemici in morti e feriti. Il 21.mo Landwehr si può dire quasi interamente distrutto. Di esso lo stato maggiore di reggimento, i tre comandanti di battaglione e 1500 uomini circa, furono da noi presi prigionieri.

Le opere della baia di Sebenico bombardate da un dirigibile

Roma, 2

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella notte sul primo novembre un nostro dirigibile lanciò efficacemente 17 bombe sulle opere e sui galleggianti militari nelle insenature di San Pietro, nella baia di Sebenico. Malgrado l'intenso fuoco delle batterie costiere nemiche il dirigibile rientrò incolume alla sua base.

Una giornata di grandi battaglie vittoriose

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 2 novembre

Da ieri la battaglia si è riaccesa sul Carso e un nuovo colpo di spalla, poderoso, ha urtato la resistenza del nemico

L'attesa del nemico

Gli austriaci sapevano che la nostra sosta sulle linee conquistate nella prima quindicina di ottobre, non poteva essere lunga. Essi hanno visto che noi avanziamo a tratti brevi, ma periodicamente, fatalmente, senza la possibilità, per l'avversario, di mettere un punto fermo alla marcia progressiva. L'esercito italiano è simile ad un gigante che a gomitate si apra un varco tra la folla: prima, a sinistra, poi a destra, appena rimesso dello sforzo, poi al centro, quando ai fianchi si è fatto largo e la folla ha ridotta di numero, stritolando chi si opponeva al suo passaggio.

Nei giorni 10, 11 e 12 ottobre, noi sfondammo la prima linea difesinva austriaco sul fronte Veliki Hribach — quota 208 sud, occupando sette chilometri e mezzo di trincee, e conquistammo la linea principale di difesa sul caposaldo di quota 144, che aveva uno sviluppo di quasi un chilometro.

Il colpo era duro per il nemico, che sentiva minacciato seriamente il primo baluardo del costone carsico, il Veliki Hribach e assisteva allo sgretolamento delle posizioni di resistenza sulla 144, intravedendo in questo sgretolio i primi colpi da assestarsi ai collegamenti della 92, della 57, della 77. La breccia si apriva, così, anche verso il mare. Ma il comando austriaco, nonostante la grave perdita subita, invece di ordinare il ripiegamento sulle posizioni Vtoce-Veliki Hribach-Pecinka-Hudi Log-Lukatic-Flondar-Duino - linea che mostrava fino dagli ultimi di settembre, una notevole consistenza nel settore dal Vippacco al Pecinka, e oggi quasi ultimata in tutta la sua estensione — il Comando austriaco, dicevo, ordinò alle truppe di opporre disperata resistenza. «Fino all'ultimo uomo!» fu la parola d'ordine e si minacciò di morte, chi sino alla morte non avesse concorso a tagliarci, ostinatamente, la strada. Una nuova barriera sorse improvvisamente dinanzi a noi, perchè i reparti austriaci costretti a ripiegare, si tricerarono e si rafforzarono nei punti nei quali si trovavano, spinti dalla nostra pressione, per formare così un improvviso ostacolo che ritardasse, da parte nostra, l'investimento della linea Vrtoce-Hudi Log-Duino.

Ma il gigante non si fermò davanti alla folla che si assiepava per chiudergli il passo: aveva con una spallata pressochè sgominata la difesa della 144, e voleva camminare ancora, nonostante la ressa. I nostri, infatti, superando le difese quasi improvvisate dal nemico che ci contrattaccò lungamente, sperando di riprendere le posizioni perdute riassestar la fronte rotta su più punti, riuscirono a portarsi contro la secondo linea di difesa avversaria, nel settore del centro, Hudi Log-Lukatic. Se avessimo potuto spingerci con uguale intensità alle ali, nella regione del Nad Bregom e in quella delle quote 92 e 77, non toccate, il nostro successo sarebbe stato più grande di ciò che fu. Le ali della linea rimaste in possesso degli austriaci, ci ostacolarono un resultato decisivo, perchè il mantenimento del Veliki Hribach assicurò al nemico il collegamento con il sistema difensivo della Vertoibizza. Infatti, le truppe della Vertoibizza, nel caso del nostro più ampio dilagare, sarebbero state costrette a ritirarsi sulle posizioni le cui trincee non erano pronte, e forse su quelle, più indietro, che seguono la ferrovia San Pietro-Oveja Draga, e che incontrano il loro prolungamento nella linea Lukezic-Crunce-Castagnavizza. Così pure, il possesso per parte dell'avversario delle posizioni di Pietra Rossa, ci impedì di investire M. Querceto, perno della difesa dell'altopiano, al quale si appoggiano le due linee, già organizzate, di Hudi Log-Flondar e di Castagnavizza-Brestovizza, e al quale tende a riunirsi quella, in via di costruzione febbrile, che passa per Temnitza, Voiscitza e M. Krapenca.

La guerra è fatta così, specialmente la nostra che deve lottare contro opere difensive formidabili, create dalla natura o preparate dagli uomini, e ritengo ad essa bene adattabile l'imagine del gigante che deve andare innanzi a colpi di spalla e di petto.

La preparazione alla lotta

Durante otto giorni — narrano i prigionieri — i nostri cannoni hanno insistentemente battute le posizioni nemiche, con tiri giusti che dilaniavano le trincee e sbrandellavano i reticolati. Noi volevamo evitare che gli austriaci riparassero solidamente la loro linea, otturando le falle, e proteggendola con una nuova distesa di cavalli di Frisia. Anche la notte, quando supponevamo che l'avversario sarebbe uscito dai ricoveri e dalle difese, per lavorare, cannoni, bombarde e «fucili» tuonavano e crepitavano continuamente. Il bersaglio inquadrato con precisione ci permetteva di tormentare senza pace gli austriaci e ogni tanto, nella tenebra, dalle trincee più vicine a quelle nemiche, si udiva alzarsi una voce dolorosa, un gridio confuso. Era gente colpita, gente che moriva, raggiunta dal nostro tiro. In certi punti, durante il giorno, qualche nostro fuciliere aveva l'incarico di mirare l'arme contro le parti sbranate dei reticolati, e aggiustato che avesse la mira, legare fortemente il fucile in quella posizione di tiro, per servirsene, ad intervalli, la notte. Così se, approfittando delle tenebre, gli austriaci si avvicinassero ai reticolati, raffiche di fuoco li facevano cadere accanto al lavoro incominciato.

D'altra parte, come osservavo ieri, il nemico, pur sapendo che lo avremmo attaccato presto e vigorosamente, ignorava le nostre intenzioni, e l'intermittente, ma tenace bombardamento su tutta la lunghezza del fronte, non gli dava modo di orizzontarsi. Nè gli permetteva di ricoverare nelle caverne i soldati combattenti, perchè avendo la prudenza consigliato al «Comando» di non scavar caverne a immediato contatto della linea di battaglia — e ciò per evitere rese in massa — appariva anche meno prudente ritirare nei ricoveri lontani dalla trincea i combattenti. L'assalto nostro poteva sferrarsi da un momento all'altro, chè larghi passaggi già i cannoni avevano fatti nei reticolati. Non si dovevano, dunque, sguarnire le trincee. E noi le abbiamo, durante otto giorni, riempite di morti.

Ieri l'altro, verso le 12, il nostro bombardamento si intensificò e per quattro ore le artiglierie fecero strazio del nemico.

Alle 15.30 del 31 stesso il tiro fu allungato e le pattuglie mossero in esplorazione per verificare i danni arrecati alle linee avversarie. Essi erano enormi, rovinosi, spaventosi, ma qualche tratto di reticolato resisteva ancora ed occorreva assestargli nuovi colpi.

La notte ripetuti tiri di sbarramento impedirono agli austriaci qualunque lavoro e, ieri mattina alle otto, un violentissimo fuoco di cannoni e di bombarde travolse le ultime difese della linea avversaria Prima dell'alba le pattuglie si erano qu'altra volta spinte fuori per assicurarsi del progredire della graduale distruzione, e per vedere se il nemico non avesse potuto, in qualche tratto dei trinceramenti, riparare in parte la grande rovina. Gli austriaci non avevano osato muoversi sotto il tiro furioso delle artiglierie, e avevano atteso l'urto ormai vicino, rannicchiati nel sangue e nelle macerie.

L'avversario — ripeto — era ben preparato a riceverci: dpo l'ultima nostra offensiva aveva portato a 86 il numero dei battaglioni, e in questi giorni, ben oltre 90 per colmare i vuoti della 20.a e della 17.a Honved, divisioni che furono decimate sul San Michele e con le quali da molto tempo non avevamo avuto contatto. Di queste unità combattenti, in massima parte a noi note, si sono ultimamente accertati due battaglioni dell'11.o fanteria ed uno del 5.o Landsturm: di più altri tre battaglioni sono stati vagamente segnalati da disertori e da prigionieri. Le nuove truppe provenivano dalle fronti del Trentino e della Galizia.

Gli austriaci avevano recentemente trasportati contro di noi numerosi pezzi di artiglieria di grosso, e forse di grossissimo, calibro, con i quali hanno controbattuto — e qualche giorno assai vigorosamente — i nostri cannoni, e battuto il rovescio delle posizioni da noi conquistate.

Sulle linee, il nemico sfruttò il terreno con molta abilità e con insidia, tendendo reticolati nel fondo delle doline, alzando muricciuoli che avevano aspetto di osservatori e che nascondevano trincee, piazzole per mitragliatrici e per piccoli cannoni. Nelle regioni boscose ravvolse e legò gli alberi di grosso filo puntuto, e tutto il terreno su cui si sarebbe svolta la battaglia, seminò di bocche di lupo e di perfidi tranelli. L'infamia nulla trascurò.

Le linee austriache furono divise in settori di compagnia, su tratti che andavano da 220 a 250 metri: vale a dire, due uomini per ogni metro.

In seconda linea i rincalzi si accentravano sui capisaldi: a Pecinka, a Lukatic, lungo la strada di Castagnavizza e sulle quote 235, 241, 238, cioè dietro alla 208 sud. Il numero delle mitragliatrici era stato raddoppiato, se non triplicato.

L'aspra battaglia sul Veliki

La battaglia è stata aspra, fiera e serrata.

In un primo balzo le fanterie uscite dalle nostre posizioni alle undici e dieci si sono gettate contro quelle nemiche con uno slancio che ebbe del fantastico. Osservavo l'attacco contro Veliki. E' stata una cosa impressionante. La battaglia si è impegnata prima sui margini del «Bosco a Cuore» ad est del massiccio del Veliki; le fanterie, dopo rapido scambio di fucilate, si sono incastrate fra il folto della boscaglia, tra i viluppi delle piante ancora superstiti, tra gli sterpeti. I soldati procedevano come in piazza d'armi, come su terreno di manovra. Erano i fanti di un battaglione appartenente a un reggimento che si chiama con lo stesso nome di una terra culla di fiori e pingue di vigneti. Nella boscaglia si è combattuto aspramente [illegible] perdutamente. Le compagnie, in ordine sparso, avanzavano oltre i viluppi dei reticolati infranti, dietro le siepi, dietro gli alberi schiantati, mentre verso il basso della montagna i rincalzi si ammassavano ordinatamente, quasi tranquillamente.

La lotta nel bosco durò quasi due ore; poi un ondeggiamento si osservò sulle linee nemiche; si videro distintamente, uomini fuggire all'impazzata; molti ne caddero, molti si perdettero verso la cima. Fu allora che il comandante il battaglione — un bel soldato che ha conosciuto tutti i fronti di battaglia — ordinò che avanzasse la bandiera del reggimento.

L'impeto delle truppe era tale da dare la certezza della vittoria e i suoi soldati meritavano l'orgoglio di poter dire d'aver portato più innanzi verso il nemico la bandiera della Patria.

E giunse la bandiera e come il piccolo manipolo di scorta che l'accompagnava fu tra le truppe, un urlo grande si levò «Viva l'Italia!» e a quel grido tutto il battaglione — come una fiumana — salì oltre il bosco, le ultime roccie, le ultime asperità, le ultime difese e si precipitò con estremo slancio garibaldino portando la bandiera sulla vetta del Veliki, a quota 343

Breve la sosta, breve il grande momento di gioia! Il battaglione, subito seguito da altro, proseguì puntando verso Pecinka, verso la quota 308, verso uno dei capisaldi della difesa austriaca.

Verso sud, verso il centro della resistenza austriaca, battevano intanto incessantemente le nostre artiglierie, allungando i loro tiri anche oltre Castagnjevica, sopra Cominiano, dove gli alti comandi austriaci si sono trasferiti; e rabbiosamente battevano le bombarde, tempestando le trincee nemiche, frugando nelle roccie, nelle boscaglie, nel fondo delle doline, dietro ogni muricciolo, e tutto sconvolgendo, tutto sovvertendo, tutto distruggendo. Pure al centro dell'azione le fanterie balzarono fuori alle undici e dieci. In taluni punti del settore di centro il nemico resistè fino alla morte.

Una sezione di mitragliatrici del 28.o fanteria fu circondato da un nostro reparto e quando i nostri fanti alla baionetta si gettarono sulla sezione non trovarono che un servente in camiciotto nero, che sparava, ed un graduato, mezzo inebetito dallo stordimento e dal terrore che, a cenni, dirigeva il fuoco di quell'unico suo subordinato. Uno spettacolo grande e tragico insieme!

E fu in questo magnifico sbalzo delle fanterie che caddero in nostra mano due batterie da 105, due magnifiche batterie complete, con munizioni e materiale.

Per un istante parve anche fossero cadute in nostro potere due batterie da campagna. Si trattava invece di colonne di cavalli e di mùli già bardati, e che forse tentavano di allontanare dall'azione le due batterie da 105, che però non costituiscono la sola preda di guerra. Presso il Pecinka i nostri si sono impadroniti, dopo una lotta accanita, quasi feroce, sminuzzatasi in tanti corpo a corpo sanguinosi e bestiali, della *Dolina dei Briganti*. In quella specie di grande cratere di vulcano, vi era di tutto: armi, mitragliatrici, munizioni, filo da reticolati, telefoni, viveri, casse di carne, medicinali, cappotti ecc. ecc., un vero emporio di roba, che costituisce di per sè solo una notevole perdita per il nemico.

Il Re assiste all'azione

Verso sud pure aspra battaglia. Le nostre truppe furono fatte segno a tiro d'artiglieria proveniente dalla Hermada e da Duino, ma le nostre batterie tosto risposero e Duino parve per un istante sparire sotto dense nuvole di fumo, sotto una grandine di ferro e di piombo.

Mentre la zuffa si svolgeva e il nemico arretrava, si spiegarono in taluni punti dei contrattacchi avversari violenti, disperati. Combatterono i soldati col fucile, colla baionetta, coi sassi, colle bombe a mano, colle unghie e coi denti...

Poi ad un tratto schiere di uomini si pararono dinanzi ai nostri colle mani alzate, schiere di prigionieri andarono accumulandosi in breve, sicchè alle tre già se ne contavano circa tremila. Verso sera erano 4700, e fra essi ufficiali molti, oltre un centinaio.

Tra i prigionieri pare sia anche un ufficiale tedesco, forse addetto a qualche comando come ufficiale *à la suite*. Si narra fosse fatto segno alla generale curiosità. Ora egli camminerà verso la cattività sotto la scorta delle nostre cavallerie che hanno avuto il compito di scortare le colonne fino ai campi di concentramento e che dovranno scortarne molti di prigionieri, perchè la giornata di ieri fu laboriosa e il rude lavoro dei nostri soldati non accenna a finire.

La battaglia — la bella battaglia fortunata che è stata un nuovo notevole scacco per gli austriaci e che ci ha messo in possesso di due dei più importanti capisaldi del sistema difensivo austriaco: il Pecinka e il Veliki Hribach — è stata seguita per tutto il suo svolgersi, dalla mattina, fin quasi alle cinque di sera, da S. M. il Re.

Sua Maestà era di floridissimo aspetto e di ottimo umore. Si vedeva che nel suo gran cuore di soldato gioiva per le sorti fortunate della giornata. Sul posto di dove assistè al combattimento, trovò gli addetti militari di Francia e del Belgio, e si trattenne lungamente a conversare con essi. Salutò i giornalisti che s'erano avvicinati al luogo ove egli si trovava, e consentì che alcuni di essi lo fotografassero, lassù, dinanzi al nemico, nello splendido pomeriggio di vittoria.

Poco dopo salì a salutarlo anche il Duca d'Aosta.

Verso sera, diminuito d'intensità il fuoco delle artiglierie e confermatasi la notizia che quasi tutta la prima linea difensiva del nemico era stata sfondata, venne disposto per l'uscita delle pattuglie, con missione di riconoscere le nuove posizioni austriache. Verso di esse nella notte hanno puntato le fanterie.

La giornata di battaglia si è chiusa sotto un cielo limpido e sereno, mentre invano dalla parte del mare tentavano irrompere sopra le posizioni nostre squadre di aviatori nemici.

Intanto, i nostri soldati nelle linee retrostanti alle prime linee del fuoco, davano fiori alle tombe dei morti caduti nei combattimenti precedenti, quasi a voler che anch'essi partecipassero alla gioia grande del successo conseguito, della vittoria afferrata con audacia, con eroismo insuperabile.

I prigionieri

Ho visto, ieri sera, riscendendo dalla linea della battaglia, più di mille prigionieri. Stavano nella penombra di un cortile, simili a bestie, affranti dalla fatica, sporchi, laceri. Avevano fame, ma non avevano forza da mangiare. Dormivano profondamente. Ne arrivavano sempre, a mandre, strascicando il passo, e cadevano, o meglio, precipitavano, sui dormienti. Erano mucchi di carne, con uno strano e informe mescolio di braccia e di gambe. Un fetore orribile. La fatica, le veglie, lo spavento li avevano fiaccati, ma si vedeva che erano uomini forti, sani, alcuni giovanissimi: non gente malaticcia, denutrita e nuda. Erano stati fatti prigionieri nella regione di Loquizza: in maggioranza Honwed, molti bosniaci.

In una stanza, silenziosi, accigliati, duri, erano cinquantasei ufficiali: e in mezzo a loro, più di loro muto, nero e triste, un maggiore. Circondato dai suoi ufficiali, seduto sopra una seggiola, teneva l'occhio rivolto alla terra, quasi immobile, quasi vitreo. Nessuno parlava, tacevano, senza guardarsi e il loro silenzio era funebre. Quando siamo entrati nella stanza, non uno solo di essi ha alzato la testa. Sono rimasti impassibili di voce, di gesto, di occhi.

In un'altra stanzetta, in mezzo a qualche soldato nostro che gli aveva dato del pane, vino e sigarette, ho visto un bel tipo di slavo, ricciuto, alto, robusto. Si chiama Lakovic ed è di Doberdò. Ma la sua famiglia da molto tempo si trova a Vienna — le case di Doberdò non sono veramente un ambito soggiorno! — ed egli da due anni combatte sul fronte russo. Sono due mesi soltanto che ha cambiato regione per venire contro di noi. E non deve esserci venuto malvolentieri, perchè il suo sguardo dice che non ci ama: le sue parole sono un po' ironiche, un po' aspre... Intanto la bontà dei nostri soldati continua a offrirgli vino e sigarette.... Apparteneva al 27.o fanteria ed era addetto alle mitragliatrici. E' stato preso vicino a Loquizza.... Parla con terrore del nostro bombardamento. Otto giorni di inferno! Ma tiene a narrarci con una certa ostentazione, e non curandosi di nascondere le proprie antipatie, che ha compiuto sino all'estremo delle forze il suo dovere. Il numero lo ha sopraffatto e, allora, ha dovuto arrendersi.

— *Che ne pensi della guerra* gli domando.

— *Bah!* — risponde con aria superiore — *anche le guerre DEVONO ANDARE.* — Nel suo orribile italiano, *andare* significa *essere.*

— *E da Doberdò sei passato?*

— *No. Mi sarebbe piaciuto passarvi.*

— *Ma sai che il tuo paese non esiste più?*

Il prigioniero mi guarda con un luccicore di rabbia negli occhi. Fa uno sforzo e, tentando di mutare la sua smorfia d'ira in un sorriso sarcastico e in una frase ironica, mi domanda:

— *Ma credete, voi italiani, di poter tenere Doberdò?*

Lakovic capisce di averla detta troppo grossa e non insiste per avere una risposta.

Entra un altro prigioniero. E' di Lubiana, aspirante ufficiale, anch'egli del 27 fanteria, anch'egli addetto alle mitragliatrici. E' stato catturato a Loquizza e della sua cattura così racconta, conservando nella voce il terrore di ciò che gli occhi videro:

— I vostri cannoni e le maledette bombarde ci hanno fatto molto male. Una settimana di strazio.... Fortunatamente vicina alla linea era una caverna, e là dentro ci siamo riparati.... In trincea, tenevamo soltanto un velo d'uomini... Ma ogni momento gli uomini mancavano, macellati dal vostro tiro, e noi dovevamo mandare altra gente a occupare quei cimiteri.... Ieri, stanotte e stamane, l'inferno!....

Alle 11 il tenente si è precipitato nella caverna, gridando:

— *Gli italiani attaccano!*

Sono corso in trincea e mi sono messo

alla mitragliatrice. I vostri cannoni e le bombarde avevano allungato il tiro per proteggere l'avanzata delle fanterie..... La trincea saltava e gli uomini erano ingoiati dalle rovine incendiate.... Il nostro gruppo, di cento soldati, è stato rapidamente falciato e siamo rimasti in pochissimi.... Ad un tratto, dietro le spalle nostre si è inteso un vivace schiamazzo di voci, e si è visto sopraggiungere un grosso drappello di italiani, che ci intimarono di arrenderci. Eravamo circondati e non avevamo via di scampo. Il tenente disperato, andava e veniva di corsa, urlando: *Avanti!* Quando lo ha detto a me, io gli ho risposto, smettendo di far funzionare la mitragliatrice:

— *Avanti!, signor tenente, ma da dove?* E mi sono arreso. —

Tutto ciò il prigioniero narra quietamente, con la calma di un filosofo, senza arrabbiarsi.

Riesco. Nel cielo ronzano i motori di idrovolanti nemici che gettano bombe sugli abitati come se volessero rifarsi in qualche modo della sconfitta toccata in terra. Il cielo è pieno di bagliori: razzi di ogni colore che scaturiscono dalle trincee nostre e austriache, lampi abbaglianti di cannonate, fasci bianchi di riflettori che fugano le tenebre delle posizioni, le vie celesti? E' un grande e variopinto luccichio che si mescola alla luminosità delle stelle.

Le strade brulicano di soldati. Tutti vogliono sapere, o vogliono narrare: tutti hanno da dire qualche cosa che gli altri ignorano. E tutti hanno una grande sicurezza nel cuore: la vittoria.

Baccio Bacci

I Veneti caduti per la Patria

VICENZA — Dalla vicina Cornedo giunge notizia della morte sul campo dell'onore di Benetti Giuseppe, avvenuta già dal giugno scorso. Il Benetti sul ricordo glorioso del quale sta un elogio del colonnello per la di lui mirabile condotta fronte al nemico, è fratello ad un altro glorioso caduto.

PORDENONE — Solo da pochi giorni è giunta alla famiglia la notizia della morte avvenuta in combattimento del nostro concittadino Babuni Vittorio di Luigi della classe 1887.

Giovane buono ed operoso, egli lascia specialmente fra gli operai del Cotonificio Amman che gli furono compagni, largo e sincero rimpianto.

Noi ci inchiniamo dinanzi alla tomba del nuovo eroe che Pordenone dà all'Italia, e mandiamo vive condoglianze alla famiglia.

BUJA (Udine) — Venne comunicato al sig. Enrico Minisini che il di lui figlio Romano è morto combattendo valorosamente. Onore al prode caduto e condoglianze vivissime alla famiglia che piange già un fratello del testè caduto, che pure soccombette in combattimento.

Un monumento ai caduti

nel cimitero di Cortina

Zona di guerra, 2

Oggi nel Cimitero militare di Cortina di Ampezzo, presenti le autorità militari e civili, le rappresentanze delle truppe e numerosi borghesi, si è svolta una solenne cerimonia patriottica religiosa con l'inaugurazione di un monumento in memoria dei valorosi caduti.

Le riserve tedesche

Londra, 2

Hilaire Belloc, il noto critico militare, consacra questa settimana il suo articolo nel periodico *Land And Water* ad un profondo esame delle riserve tedesche in fatto di combattenti. Lo scrittore passa minutamente in rivista tutte le cifre relative e giunge alla seguente conclusione:

1. Gli effettivi tedeschi dell'esercito in campagna ed i suoi ausiliari, superano sensibilmente al momento attuale, i 5 milioni di uomini e sono i più elevati che la Germania abbia mai avuto in campagna;

2. Le riserve di combattenti eventuali, date queste forze grandemente accresciute e disponibili fino all'agosto 1917, non superano una cifra di un milione e 310.000 uomini a 1.320.000 uomini, e potrebbe darsi che in pratica non oltrepassino 1.200.000 uomini. In ogni caso, qualunque sian i calcoli che si fanno, le riserve tedesche non raggiungono il milione e mezzo;

3. Queste riserve permettono di sostituire un uomo su cinque e non uno su quattro negli eserciti tedeschi attuali. In altre parole, in ciascun gruppo di 5 uomini, il primo uomo che cade o non è disponibile per malattia, può essere sostituito, ma se ne cade un altro, questo non potrà essere sostituito, e così per quattro volte.

La cifra di 1.310.000 a 1.200.000 uomini di riserva, è stabilita considerando 5 categorie: a) 360.000 uomini circa nei depositi; — b) 150 o al massimo 160 mila uomini in condizione da prestare servizio prima dell'estate prossima, ma che non sono stati ancora chiamati; — c) 600.000 uomini al massimo attualmente negli ospedali e che ritorneranno al fronte; — d) Gli uomini in stato da portare le armi, ma che sono trattenuti nel paese per lavori indispensabili. Sono già stati messi in questa categoria tutti coloro che era possibile mettere e non ne rimane più di disponibili.

4. I 560.000 uomini nei depositi si ripartiscono così: 320.000 costituiti dalla leva in massa della classe 1918, 20 mila feriti guariti che sono nelle sussistenze e nei depositi, 70.000 uomini riformati al primo esame, ma richiamati sotto le armi dopo una nuova visita medica, 150 mila costituiti dal residuo della classe 1917.

Queste cifre dimostrano che durante i nove mesi che stanno per venire, la Germania potrà sostituire tutte le perdite che si elevino al 20 per cento, ma non le perdite che salgano al 25per cento. Ora la cifra delle perdite è molto più alta del 20 per cento, e Belloc ritiene che nei prossimi difficili mesi, la superiorità dell'artiglieria degli alleati nell'ovest e i crescenti approvvigionamenti di munizioni all'est, produrranno al nemico perdite così gravi che, al cominciare della stagione del 1917, ciò che rimarrà all'avversario in fatto di riserve, sarà totalmente insufficiente per compensare il disavanzo.

Piroscafo greco

trasportante volontari a Salonicco silurato dai tedeschi

Atene, 2

Uno sciopero di 24 ore ha avuto luogo in Atene come segno di protesta contro il siluramento del piroscafo «Angeliki» che trasportava volontari greci a Salonicco. Le vittime sono circa 50.

L'*Estia* rileva che un abitante del Pireo informò il generale Kecuka della presenza di un sottomarino tedesco la cui base di rifornimento era situata tra l'isola Peres e l'isola Flebes e dette una lista di negozianti del Pireo che provvedevano al rifornimento del sottomarino pirata.

La legazione inglese fece arrestare un suddito tedesco portatore di un apparecchio di segnalazione, ma troppo tardi e, malgrado le misure prese, la nave fu silurata. Il consiglio di Gabinetto ha vietato funerali pubblici alle vittime dell'«Angeliki».

Anche il vapore greco «Kili-Issaya» che si recava a Cipro per imbarcare carrube, è stato silurato. Il macchinista e vari marinai sono rimasti annegati.

Solenni funerali alle vittime

Roma, 2

La «Tribuna» ha da Atene:

L'affondamento dell'«Angeliki» ha destato qui vivissima emozione. Il Governo ha impedito che alle vittime si facessero i funerali annunziati e perciò ha sospeso quattro treni da Atene al Pireo per impedire che la folla si riversasse ai funerali i quali hanno avuto luogo con grande solennità. Sono intervenuti l'ammiraglio Fournet e gli «attachès» militari italiano, inglese e russo. La folla ha seguito i feretri gridando: Abbasso i pirati, viva Venizelos.

Wilson chiede spiegazioni

sul siluramento della "Marina,,

New Jork, 2

Il presidente Wilson ha ordinato che siano chieste a Berlino spiegazioni circa il siluramento del vapore «Marina».

Il Segretario di Stato Lansing ha dichiarato che la campagna presidenziale non influirà affatto sulla inchiesta e che saranno raccolte le deposizioni degli americani superstiti.

L'equipaggio del "Delta,,

Madrid, 2

(*Ufficiale*) — Si ha da Murcia Portman: Da due canotti furono sbarcati 26 uomini dell'equipaggio del vapore italiano *Delta*, silurato.

"Moriremo piuttosto che non vincere,,

Edimburgo, 2

Lord Rosebery ha pronunciato un discorso nel quale ha protestato vivamente contro le voci di pace. Questa, conclusa adesso, lascerebbe i prussiani tali quali sono, cioè pronti a ricominciare l'odioso attentato contro la civiltà. Nessun ministro sarebbe così incosciente da concludere una tale pace. Se ne esistesse uno i dominions romperebbero i loro rapporti con un paese così governato. Noi combattiamo anche per la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Olanda, il Belgio oppressi dalla potenza germanica. Combattiamo anche per gli Stati Uniti perchè se fossimo vinti gli Stati Uniti non tarderebbero a risentire la malefica forza aggressiva prussiana. Moriremo piuttosto che non vincere, ma non dubitiamo della vittoria.

Alla vigilia

delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti

Roma, 2

(N.) — Wilson ha ordinato che sieno chieste a Berlino spiegazioni circa il siluramento del piroscafo «Marina». — Così dice un dispaccio da New York.

Quante spiegazioni ha dovuto chiedere il presidente Wilson a Berlino e quante note ha dovuto inviare nei due anni di guerra?

Il numero è illimitato, mentre la soddisfazione che ne ha ricavata è stata limitata, molto limitata. Anche oggi è in piedi la vertenza del «Lusitania», e, malgrado affidamenti dati dalla Cancelleria di Berlino, abbiamo poche settimane or sono assistito all'aggressione dei sottomarini tedeschi sulle coste della stessa America e ora essi hanno affondato il piroscafo «Marina» che trasportava parecchi cittadini americani.

Il Presidente Wilson ha dato l'impressione, col suo contegno nelle varie vertenze con i tedeschi, di volere evitare un conflitto a costo anche di un po' di mortificazione dell'amor proprio americano. Se si trovasse in un paese di molta sensibilità, la sua posizione sarebbe stata molto scossa, ma la grande Repubblica, dalla bandiera stellata, è molto positiva e non soffre di iperestesia.

In compenso gli Stati Uniti hanno visto, sotto il Governo di Wilson, aumentare enormemente la ricchezza nazionale, e il traffico con l'Europa raggiungere cifre fantastiche.

Durante l'ultimo anno di pace, gli Stati Uniti avevano esportato per 2.230 milioni di dollari di merce; l'annata scorsa, durante il conflitto, ne hanno esportate per 4.345 milioni.

I resoconti delle grandi imprese industriali danno la stessa impressione della statistica doganale.

Il «trust» dell'acciaio nel 1915 ha raggiunto i 5 milioni 378 mila tonnellate di ordinazioni e ne raggiungeva 9 milioni e 523 mila un anno dopo.

Le ferrovie, le fabbriche di automobili ecc. hanno visto aumentare i bilanci in modo favoloso. Secondo i colloqui di competenti, si afferma che gli Stati Uniti hanno riscattato durante la prima annata 481 milioni di dollari che si trovavano nei portafogli europei. Durante la seconda annata, ne hanno riscattato pel valore di 808 milioni di dollari.

Queste poche cifre sono di un'eloquenza meravigliosa, e altre se ne potrebbero addurre all'occorrenza. Ma non ce n'è bisogno.

La conciliante politica di Wilson ha dunque permesso agli Stati Uniti di raggiungere un benessere e una prosperità che sarebbe stata follia sperare prima della guerra. Essa si è alimentata dall'Europa, dalla vecchia e grande Europa, e, peggio ancora — mentre la si credeva decrepita — per uno sforzo poderoso mai visto dacchè il mondo esiste.

Ma il Presidente Wilson ha avuto altre ragioni per seguire una condotta accomodante oltre gli interessi materiali del suo Paese: e cioè ha voluto tener conto del gran numero di tedeschi che affollano gli Stati numerosi della Repubblica e delle prossime elezioni presidenziali.

Dai 10 ai 12 milioni ammontano i tedeschi in America, e costituiscono una formidabile forza che signoreggia la stampa, le Banche, le imprese industriali e commerciali e sono in gran parte gente senza troppi scrupoli, pronta agli estremi rimedi.

Ne abbiamo già visto le prove nei molti attentati che hanno devastato stabilimenti siderurgici, ponti, ferrovie ecc.

Una lotta impegnata con la Germania avrebbe scatenato una formidabile lotta in casa con quella gente capace di tutto.

Wilson non ha osato di affrontare tanti pericoli esterni e interni e si è limitato a inviare note....

Un'altra considerazione, come dicevo, lo ha consigliato a tenersi su questa via: le prossime elezioni presidenziali da cui ormai ci separano soltanto pochissimi giorni. Nelle ultime elezioni del 5 novembre 1912, vi furono, in cifra tonda, 6 milioni e 293 mila suffragi per Wilson, 4 milioni e 120 mila per Roosevelt, 3 milioni 480 mila per Taft. Questa volta Roosevelt e Taft, riconciliati, sostengono Hugues. Nel 1912 raccolsero tutti i voti dei democratici, ma in questi 6 milioni e 293 mila voti, molti sono adesso quelli raccolti da Roosevelt e Taft che oggi verrebbero a convergersi sul candidato repubblicano Hugues. Non è ben certo però che tutta intera la somma andrà a favore di competitori dell'attuale Presidente, il quale non ha perduto la speranza di salvarsi anche questa volta; ma certo egli ha di contro, in questa lotta, combattenti formidabili.

Ha percorso in lungo e in largo la Repubblica, ha pronunciato centinaia di discorsi, ha stretto centinaia di mani, tanto che ha dovuto mettersi un guanto protettore, ciò che costituisce una specie di piccolo colpo di Stato, perchè il Ministro americano deve stringere in ogni comizio le mani di tutti quanti e senza guanti.

Martedì prossimo, dunque, vedremo la conclusione dell'attuale campagna. Il trionfo di Hugues avrebbe un significato battagliero perchè l'avversario di Wilson ha fatto dichiarazioni energiche contro l'Impero di Guglielmo.

Questa almeno è la soluzione logica, ma i fatti potrebbero anche non corrispondere alle legittime aspirazioni. Una volta arrivato, Hugues potrebbe giudicare che la politica di Wilson aveva i suoi vantaggi. Ma anche la riuscita di Wilson potrebbe riservarci delle novità. Dicevo dianzi che egli si è mostrato in questa lotta elettorale di una combattività insospettata. Forse che la rielezione potrebbe ridarci un Wilson diverso da quello che ci hanno fatto conoscere le note? Può darsi. Ma quale sarà questo nuovo aspetto?

In generale si è indotti a credere che sarà un aspetto amichevole per noi, malgrado che Wilson conti grandi sostenitori fra i tedeschi naturalizzati americani, e malgrado vi sieno vertenze fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra le quali attendono da lunghi mesi una soluzione.

L'onor. Bissolati in Francia?

Roma, 2

I giornali francesi pubblicano le seguenti notizie da Milano:

L'on. Bissolati ha annunciato che prossimamente si recherà in Francia dove si propone di fissare, in maniera ancora più precisa per il passato, la solidarietà militare unente l'Italia agli alleati.

I più infelici fra gli uomini

Vi sono molti uomini ed anche molte donne per cui la vita è un peso; essi non hanno più nè gioie nè speranze, deperiscono lentamente e assistono al loro decadimento senza aver la forza di reagire. Noi intendiamo parlare dei nevrastenici.

I nevrastenici si lamentano e soffrono, effettivamente, di mille mali. Essi hanno delle palpitazioni, delle crisi d'oppressione, delle vertigini, degli incubi. Le loro digestioni sono difficili, le funzioni naturali subiscono in loro delle stasi più o meno lunghe. A poco a poco la loro depressione fisica raggiunge un grado tale da interdire loro ogni occupazione. Essi sono quindi presi da scoraggiamento ed il loro carattere s'inasprisce, cosicchè rendono la vita impossibile a chi li circonda.

Tutti, al giorno d'oggi specialmente, sono più o meno candidati alla nevrastenia. Questa malattia è infatti una specie d'esaurimento nervoso, che il più delle volte ha per origine l'eccesso di lavoro, gli strapazzi od anche le inquietudini, i dispiaceri. Essa può essere pure una conseguenza d'un indebolimento del sangue. Per preservarsi e per guarire da tale malattia, occorre quindi conservare o ridare al sangue la sua ricchezza e la sua purezza, ai nervi la loro solidità e la loro resistenza.

Le Pillole Pink sono perciò specialmente indicate in ragione della notevole efficacia come ricostituente del sangue e tonico dei nervi. Queste pillole dànno dei risultati sorprendenti in tutti i casi d'impoverimento del sangue e di depressione nervosa anche i più ribelli. Esse sbarazzano il sangue dalle sue impurità e gli restituiscono il suo contenuto in globuli rossi. Le Pillole Pink ristabiliscono inoltre l'equilibrio del sistema nervoso e stimolano energicamente le funzioni digestive.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 - le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

La stitaggine dell'abitudine di prendere delle pillole digestive.

Un avvertimento a Dispeptici

L'abitudine di prendere delle pillole digestive dopo i pasti trasforma migliaia di uomini e donne in dispeptici cronici, poichè i digestivi artificiali, le droghe e le medicine non producono generalmente alcun effetto sulla condizione eccessivamente acida del contenuto dello stomaco che da sè sola cagiona quasi tutte le forme di indigestione e dispepsia. Le pillole che si prendono dopo il pranzo non fanno che diminuire la sensibilità dei nervi dello stomaco, dando così un senso falso di assenza di dolore, mentrecchè, se tutti coloro che sono soggetti alla flatulenza, alla pirosi, ai gas, etc., usassero pochino di magnesia *bisurata* pura che può ottenersi dal farmacista e ne prendessero mezzo cucchiaino in un po' d'acqua dopo i pasti, non avrebbero alcun bisogno di prendere dei calmanti o medicine, poichè la magnesia *bisurata* neutralizza l'acidità istantaneamente, fa cessare la fermentazione del cibo ed assicura così una digestione normale ed esente di dolore, permettendo allo stomaco di funzionare senza alcun impedimento. Se viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si manterrà indefinitamente.

Sugli altri scacchieri della guerra

Guadagni francesi a nord della Somme

Il bottino fatto sul fronte di Verdun

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

A nord della Somme le nostre truppe hanno ottenuto durante la giornata importanti guadagni a nord-est di Lesboeufs. Proseguendo nei nostri vantaggi della notte, abbiamo preso, dopo rapido combattimento, due nuove trincee e fatto 125 prigionieri, tra cui 5 ufficiali. Un altro attacco da noi diretto a sud est di Saillisel ci ha reso padroni di un sistema di trincee fortemente organizzate sul margine occidentale del bosco di S.t Pierre Waast. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. in seguito a quest'azione.

Si conferma che l'attacco lanciato stamane dai tedeschi su Sailly-Saillisel costituiva un importante sforzo per cacciarci dal villaggio Il loro scacco è stato completo ed è costato al nemico perdite elevatissime, a giudicare dal numero dei cadaveri che coprono il terreno della lotta.

Sul fronte di Verdun la lotta di artiglieria rimane particolarmente violenta nel settore di Douaumont.

I prigionieri validi da noi fatti sul fronte di Verdun dal 24 ottobre raggiunge attualmente i 6011, tra cui 138 ufficiali. Il materiale preso al nemico nella sola giornata del 24 e contato sinora, comprende 15 cannoni, tra cui 5 di grosso calibro, 51 cannoni da trincea, 144 mitragliatrici, due posti di radiotelegrafia e grande quantità di fucili, granate, bombe e materiale d'ogni genere.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, malgrado il maltempo persistente, i francesi continuarono durante la notte a riportare vantaggi fra Les Boeufs e Sailly Saillisel; consolidarono il terreno conquistato, si impadronirono di parecchi punti d'appoggio ed ebbero ragione di vari nidi di mitragliatrici.

Durante queste operazioni fecero 186 prigionieri tra cui 8 ufficiali, portando a 530 il numero dei tedeschi catturati da ieri in questo settore.

Sulla riva destra della Mosa notte relativamente calma. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme una nuova operazione da noi effettuata nel pomeriggio tra Lesboeufs e Sailly Saillisele ci ha procurato un guadagno di terreno notevole ed altri 200 prigionieri.

Il totale dei prigionieri da noi fatti da ieri in questo settore ha raggiunto la somma di 736 fra cui venti ufficiali. Abbiamo preso anche una diecina di mitragliatrici.

Progressi degli inglesi

Londra, 2

Il comunicato in data di ieri, dice:

In collegamento coi francesi abbiamo eseguito nel pomeriggio un attacco locale ad est di Lesboeufs, ove abbiamo guadagnato alquanto terreno. I tedeschi hanno violentemente bombardato la fronte britannica fra Lesars e Gueudecourt e le vicinanze della ridotta Schwaben. Stamane, ad ovest dell'Ancre, abbiamo facilmente respinto una incursione nemica. Ieri i nostri aviatori hanno fatto un buon lavoro di ricognizione e di bombardamento contro le batterie tedesche ed hanno costretto un aeroplano tedesco ad atterrare con danni. Manca un velivolo britannico.

Il comunicato di oggi dice:

La pioggia continuò tutta la notte. Nessun avvenimento importante da segnalare.

Il nuovo scacco inflitto ai tedeschi

Parigi, 2

La giornata di ieri è stata contrassegnata sul fronte della Somme dall'insuccesso della reazione tedesca e da alcune operazioni di dettaglio perfettamente riuscite effettuate dalle truppe franco-inglesi.

I tedeschi cominciarono col tentare all'alba un potente ritorno offensivo contro Sailly-Saillisel, ove realizzammo ieri l'altro un nuovo progresso. Colonne di assalto, con grossi effettivi hanno delineato contro il villaggio un attacco convergente dalla parte di nord-est, ma i tiri di sbarramento ed i fuochi delle mitragliatrici hanno arrestato il loro slancio e lo hanno fatte indietreggiare in disordine nelle loro linee, senza aver potuto avvicinare le nostre. Il tentativo del nemico è stato dunque assolutamente infruttuoso e gli è costato assai caro, a giudicare dal numero dei cadaveri di cui era seminato il terreno.

Nel pomeriggio, le truppe franco-inglesi, operando insieme, passarono alla loro volta all'attacco a nord est di Lesboeufs. Le nuove linee tedesche caddero in nostro potere. Così la nostra avanzata si accentua in direzione di Transloy.

Nello stesso tempo i contingenti francesi hanno preso ai tedeschi tutta la rete di trincee potentemente fortificate che serviva il margine occidentale del bosco di Saint-Pierre-Waast, del quale si trova così iniziato l'accerchiamento da nord. Oltre ai guadagni territoriali che sono notevoli, queste azioni locali ci hanno valso altri 251 prigionieri.

A Verdun non si segnalano oggi che duelli di artiglieria. La ricapitolazione ufficiale del bottino, che ci ha procurato la vittoria di Thiaumont ne aumenta ancora lo splendore Nella sola giornata del 24 prendemmo fra l'altro 15 cannoni, dei quali 5 pesanti, 51 mortai da trincea e oltre 140 mitragliatrici. Il numero dei prigionieri non è meno considerevole, essendo stati catturati oltre 6 mila tedeschi. Queste cifre dimostrano bene che l'azione vittoriosa del 24 ottobre non fu priva d'importanza, come i tedeschi vorrebbero far credere.

Cinque aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 2

(Ufficiale) — Malgrado la nebbia e le burrasche, sulla maggior parte del fronte l'aviazione francese da caccia fu ieri attivissima. Sulla Somme l'aiutante Tarascon abbattè verso Moislains il suo settimo apparecchio. Un apparecchio a tre posti abbattè nella stessa giornata due aeroplani tedeschi presso Metz-en-Couture e Mont Sain Quentin.

Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco è stato abbattuto verso Monville en Woevre dall'aviatore Sayaret che ha così abbattuto sei apparecchi.

Una squadriglia ha attaccato a colpi di mitragliatrice colonne di fanteria tedesca presso Azanne e treni verso Conflans e Angiennes. In Alsazia un aeroplano francese attaccato da quattro apparecchi tedeschi, ne abbattè uno presso Altkirch.

Il riassunto delle operazioni

sul fronte inglese

Londra, 2

Il comunicato del gran quartiere generale dell'esercito britannico in Francia riassume le recenti operazioni:

Il cattivo tempo ha sempre costituito un ostacolo ad operazioni su vasta scala. E' caduta quasi ogni giorno una pioggia torrenziale ed il terreno delle colline fra l'Ancre e la Somme è divenuto un vero mare di ghiaccio. Nondimeno abbiamo fatto progressi e ci siamo avanzati colla nostra fronte verso la collinetta di Warlencourt e in vicinanza di Gueudecourt e di Lesboeufs.

Un' ordine del giorno diramato in un reggimento tedesco il 20 ottobre e che è venuto in nostro possesso, rileva la necessità di riprendere la ridotta Schwaben, da noi occupata fino dal 28 settembre, indi soggiunge: «Lo scopo di questo attacco non è quello di riprendere una trincea per il fatto che prima apparteneva ai tedeschi, ma si tratta di riprendere una posizione di estrema importanza».

Tra il 20 settembre e il 20 ottobre il nemico ha impegnato 11 contrattacchi contro il nostro fronte nel settore della ridotta Schwaben, ma ogni volta l'avversario è stato respinto con grosse perdite. La mattina del 21 ottobre esso attaccò la ridotta Schwaben con forze considerevoli. Rispondemmo con un contrattacco, che riuscì completamente. Prendemmo la totalità delle ridotte Regina e Stug e facemmo avanzare i nostri avamposti a nord e a nord est della ridotta Schwaben, impadronendoci di circa 1100 prigionieri.

I canadesi e le truppe del nuovo esercito, che condussero quest'operazione, meritano grandi elogi per questa notevole vittoria, che è stata inoltre delle più economiche. Durante il periodo in questione abbiamo fatto salire il totale dei prigionieri presi sulla Somme a 31,132.

Il comunicato belga

Le Havre, 2

Un comunicato belga dice:

Durante la notte un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle linee belghe a sud di St. Georges venne respinto dal fuoco. La giornata fu caratterizzata da reciproca azione di artiglieria da campagna e da trincea in parecchi punti del fronte, specialmente verso Steenstraete e Boesinghe.

Successi dei romeni

a sud di Predeal e di Vulkan

Bucarest, 2

Il comunicato romeno di ieri dice:

Da Tolgyes a Tablabutzi niente di nuovo. A Bratocea e Predelus piccole azioni.

Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) abbiamo respinto un attacco nemico a Nubia Mara. All'ala sinistra è in corso un combattimento. A Dragoslavele (a sud-ovest del passo di Predeal) abbiamo progredito. All'ala sinistra abbiamo fatto 36 prigionieri. Il combattimento ad est dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) continua violentemente. Nella regione del Jiu (a sud del passo di Vulkan) continuiamo ad inseguire il nemico. Abbiamo preso 6 ufficiali e 606 soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di una grande quantità di materiale.

Lungo il Danubio e in Dobrugia situazione invariata.

Il comunicato russo dice:

In Transilvania, nella valle del fiume Alt (a sud del passo di Torre Rossa), il nemico, che aveva occupato i villaggi di Racovitza e di Titochti, ha respinto alquanto le truppe romene verso sud. Queste truppe si consolidano sulle alture a sud di tali villaggi.

In Dobrugia, sulla fronte dell'esercito, si stanno effettuando esplorazioni di pattuglie.

L'offensiva in Dobrugia

ripresa dai romeni, russi e serbi

Londra, 2

La «Agenzia Reuter» ha da Odessa che il 30 ottobre u. s. le forze romene, russe e serbe hanno preso l'offensiva in Dobrugia.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 2

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

A sud di Brzezany, nella regione Mjcz Isczów-Lipitzadolla, nonchè nel villaggio di Sevsterki continuano a svolgersi accaniti combattimenti. Nella regione del bosco di Miczosczów, il nemico con forze superiori, dopo un intenso fuoco di artiglieria pesante, ha attaccato i nostri elementi. Malgrado la loro resistenza ostinata li ha respinti verso il margine sud del bosco. Nella regione dei villaggi di Bipitzadolna e di Svitelliki, gli attacchi nemici sono stati respinti con grandi perdite.

Nei Carpazi boscosi i tentativi del nemico di attaccare le nostre posizioni ad otto verste (otto chilometri e mezzo) dalla citt di Pnevi, non hanno avuto alcun successo.

Sul fronte del Caucaso la situazione è invariata.

Nuovi progressi dei serbi

nella regione della Cerna

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma al Vardar niente da segnalare, salvo il cannoneggiamento abbastanza vivo, specie nel settore del lago di Doiran.

Nella regione della Cerna i serbi respinsero parecchi contrattacchi bulgari e compirono nuovi progressi infliggendo ai loro avversari sensibili perdite e facendo prigionieri. All'ala sinistra dei francesi grande attività delle due artiglierie.

Un discorso di Comandini

a Sassari

Sassari, 2

L'on. Comandini ed i sottosegretari Roth e Canepa con il Prefetto, il senatore Garavetti, i deputati Abozzi, Pala e Dore, la marchesa di Suni, presidente del Comitato femminile e i presidenti degli altri comitati, hanno stamane visitato le opere di organizzazione e di assistenza civile. Poscia si sono recati al Politeama «Verdi» gremitissimo di signore e cittadini. In vari palchi si notavano le operaie appartenenti alle famiglie dei richiamati.

Dopo che il cav. Camboni, a nome del Comitato di mobilitazione civile ha letto una relazione su tutta l'opera compiuta durante il 1915 e il 1916 sull'andamento di tutte le organizzazioni, si è alzato il ministro Comandini, salutato da una calorosa ovazione.

Cessati gli applausi, l'on. Comandini dice che il saluto delle signore e dei cittadini attraverso la sua modesta persona va al capo del Governo, che tutti riunisce nella santa opera di concordia nazionale, va a tutti i combattenti di terra e di mare che, seguendo l'esempio del Re, dànno continue luminose prove, di abnegazione e di valore, sfidando l'ostinata tenacia e le vili insidie del nemico. Accenna al dovere dell'ora che impone una salda fusione di energie per conseguire la vittoria.

Ricorda il magnifico slancio dei combattenti sardi, nell'anima di ciascuno dei quali pare penetrato un atomo dell'anima di Garibaldi. Dalla tomba di Caprera si direbbe che i sardi attingano novella forza, che oggi è storia che suscita profonda ammirazione e domani sarà leggenda che alimenterà il culto della tradizione dell'indomito valore.

Traccia il dovere del paese mentre i combattenti vincono e vinceranno sapendosi sorretti dalla compatta volontà nazionale. Evoca l'esempio del *poilù* di Francia, pronto a morire, essendo convinto che il paese terrà fermo e ricorda le parole di Carducci a Victor Hugo: «Il mondo attende il carme della giustizia e della libertà umana».

Parla dell'assistenza civile e del grandissimo contributo dato ad essa dalle donne e dalla scuola. Accenna al dovere del Governo verso la Sardegna per integrare le sue forze e prepararne l'avvenire. Dimostra che la guerra rese tutti migliori, avendo fugato gli egoismi ed i particolarismi riunendo socialisti patriotti, repubblicani, cattolici, conservatori e liberali di tutte le classi sociali in sacra falange per la difesa e la grandezza della patria. Dopo la vittoria ciascuno riprenderà il suo posto per la battaglia delle idee, ma certamente non più con ingiurie, inspirandosi soltanto all'alta idealità. Il ministro termina inviando un saluto ai caduti ed accennando ai dolori ed alle ansie delle madri e delle spose che aspettano il ritorno dei vittoriosi, benedetti dalla grande rinnovata Italia.

L'on. Comandini è applaudito e molti gli stringono la mano. All'uscita dal teatro il pubblico gli rinnova una calorosa dimostrazione.

Nel pomeriggio il ministro ed i sottosegretari si sono recati alle miniere di ferro di Nurra.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Venerdì: S. Umberto v.
4 Sabato: S. Carlo Borromeo.

La rappresentanza di Venezia alle tombe dei soldati morti per la Patria

Non possiamo parlare di una cerimonia; la parola è troppo fredda e indica, secondo la consuetudine, qualche cosa che è imposto da doveri ufficiali che si adempiono con un velo mai dissimulato di noia. E' stata una dimostrazione dalla quale la solennità non ha fatto esulare l'espressione della più profonda sincerità, e raramente la rappresentanza Civica ha sentito di rappresentare il cuore di Venezia tutta come ieri, recandosi a sciogliere un debito di gratitudine, a deporre il tributo del cuore sulla tomba dei figli d'Italia morti per la Patria.

Alle 13 e un quarto si formava nell'atrio di Ca' Farsetti il corteo, che doveva accompagnare la Bandiera decorata del Comune, portata dal Cav. Goggio e scortata dall'Assessore Avv. De Biasi. La circondavano otto vigili municipali in grande uniforme, e seguivano, col Segretario-capo Dott. Donatelli, numerosi funzionari del Comune.

Per la via il popolo si univa al corteo, in silenzio, raccolto. La Giunta doveva trovarsi al Cimitero a ricevere la Bandiera e le rappresentanze, scese in una lancia e si avviò subito a San Michele. Nella lancia presero posto il Sindaco Conte Grimani, gli Assessori Valier, Marcello, Donà dalle Rose, Pellegrini, Sorger, l'On. Fradeletto, il Cons. Comunale Bolla.

Il corteo della Bandiera percorrendo San Bartolomeo, Santi Apostoli, Rio Terrà Barba Frutarol, Gesuiti, giunse alle Fondamente Nuove, dove era stato preparato un vaporetto dell'Azienda Comunale, che in breve si riempì di rappresentanze.

Nel breve spiazzo davanti a San Michele, era stata collocata una grande ghirlanda di alloro coi nastri tricolori e nel primo ingresso del Camposanto stavan già radunate le rappresentanze larghissime di tutti i Corpi Militari. Giunsero in breve, il Prefetto col suo capo di Gabinetto, il contrammiraglio..... in rappresentanza di S. E. il Comandante in Capo, la Presidenza del Comitato di Assistenza Civile costituita dal Generale Castelli, dal Senatore Diena, dall'Avvocato Marinoni, dal Dott. Venuti, dal Signor e dalla Signora Pegorini, una rappresentanza degli ufficiali Francesi, il Cav. Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio, il Generale Rossi e le rappresentanze dei singoli Capi di Corpo, tra le quali l'Ispettore dei Vigili Maggiore Cav. Gaspari rappresentava l'arma del Genio, il tenente colonnello cav. Ellero, il colonnello cav. Lipari, il tenente colonnello cav. Benetazzo, il capitano Foglianni, il capitano Baghi, il maggiore cav. dott. Giorgi, il capitano Levi per la Sanità militare, il Tenente colonnello cav. Bocchia.

Il servizio d'ordine era diretto dal Cav. Piazzetta coadiuvato dai delegati Cianciosi e D'Amato, ma, in verità, il migliore regolatore dell'ordine era il sentimento degli intervenuti.

Il Sindaco, dopo aver accolto tutti gli intervenuti, diede ordine che si formasse il corteo, il quale si accodò alla Bandiera del Comune e si mosse lentamente fra due ali di ufficiali e di soldati di tutte le Armi che si chiusero dietro di esso e proseguirono fino al recinto destinato ai militari qui morti durante la guerra.

Nella mite giornata di novembre, il corteo si svolgeva maestoso e silente senza soggezione di posto, onde il grigio-verde degli abiti militari si confondeva con gli abiti neri dei civili e con quelli azzurri dei soldati di Francia e quelli luccicanti di oro degli ufficiali di Marina, viva immagine dell'accomunarsi di tutte le caste sociali in un pensiero unico: la reverenza verso i nostri morti.

Al centro del Recinto a doppio titolo sacro, venne dai Vigili appoggiata con sostegno, già preparato, la gigantesca ghirlanda, tutta verde a bacche d'argento, e i presenti fecero circolo scoprendosi il capo. Frattanto si facevan largo tra la folla i frati di San Michele, che si avanzarono fino al centro e intonarono le preghiere dei Defunti. Breve cerimonia alla quale assistettero tutti muti, pensosi, a capo chino, tra il grave dei cipressi, mentre si levava il salmodiar lento dei frati.

La cerimonia era finita in breve.

Lentamente, come erano venute, le autorità si mossero pel ritorno, e nel recinto sacro continuò il pellegrinaggio del popolo che ha visitato in questi giorni con commossa predilezione i tumuli di coloro che hanno compiuto per la Patria il sacrifizio supremo.

Offerte alla Croce Rossa in luogo di fiori sulle tombe

Altre offerte sono pervenute ieri alla Croce Rossa in luogo di fiori sulle tombe, ad onore dei morti per la Patria, a gentile ricordo di intimi lutti.

Mad.me Marie Françoise de Mallet ha versato 100 lire « à la memoire des officiers et matelots de l'aviation maritime française », facendo così un omaggio alla Croce Rossa Italiana per onorare gli Aviatori della sua patria, caduti nella guerra che Francia e Italia insieme combattono. — Il Cav. Sante Ortes, volendo onorare la memoria dei prodi caduti per la grandezza d'Italia, sospese ieri il concerto nel suo Caffè in Piazza e offrì alla Croce Rossa L. 25. — Pure in onore dei caduti per la Patria versò L. 5 il sig. Pietro Moro. — E versarono infine: il Sig. Vittorio Calzegari, in memoria dei propri defunti, L. 2; l'ing. Iginio Folin, in memoria di sua nonna Anna nob. Romieri ved. Zucchella, L. 10; L. B. 10 lire ed E. P. 5, in luogo di fiori sulle tombe dei loro cari; il sig. Ruggero Menzoni L. 5 in commemorazione della propria figlia Wanda.

— Nel comunicato di ieri, per deplorato equivoco, fu detto che il Sig. Marco Manzaro era caduto per la Patria, mentre invece è noto che è morto da parecchi anni, e appunto nell'anniversario della morte era stato pietosamente iscritto fra i Soci Perpetui dal fratello Luigi.

Per onorare la memoria del capitano Stivanello

L'avv. comm. Luigi Carlo Stivanello-Gussoni e Consorte sig.a Bice Stivanello-Gussoni Testolini, offrono lire 200 alla Società Nazionale di patronato Giovani operaie in Venezia per le cure ricostituenti alle socie anemiche. Allo stesso scopo, la vicepresidente, segretaria e patronesse effettive offrono lire 100 per onorare la memoria del dott. Paolo Stivanello-Gussoni, capitano del... reggimento granatieri «Sardegna», caduto eroicamente sul Carso l'8 agosto u. s.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ci comunica la X.a lista delle offerte per la fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore d'un veneziano orfano di guerra.

Vittorio e Giovanna Levi L. 5, Ing. Putmo Trentinaglia 30, cav. uff. Ing. Giorgio Silvio Coen 10, Luigi Selvatico 10, Sen. avv. Sebastiano Tecchio 10, Fabrici Filippo 10, Angelina Levi Jesurum 5. — L. 80 — Liste preced. 3910 — Totale L. 3990.

Disposizioni d'ordine per la cerimonia di Sabato in onore dei caduti per la Patria

Abbiamo già dato notizia che sabato 4 corr. sarà celebrato nella Basilica di San Marco un solenne ufficio funebre a suffragio dei militari morti per la Patria. Diamo ora le disposizioni d'ordine all'uopo stabilite dal Municipio:

1. L'Ufficio funebre sarà iniziato alle ore 11 precise.
2. L'accesso al tempio per la porta centrale in Piazza S. Marco è riservato esclusivamente alle Autorità civili, militari, alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina.
3. I rappresentanti delle Famiglie dei caduti e i Reverendi Parroci entreranno dalla Porta della Carta del Palazzo Ducale.
4. Le rappresentanze delle scuole dovranno accedere dalla porta della Basilica in Piazza S. Marco a destra della porta centrale.
5. Il pubblico avrà accesso al tempio soltanto dalla porta della Piazzetta dei Leoncini.

Per una grande manifestazione civile accanto a quella religiosa

Un nostro autorevole amico ci invia la seguente lettera:

Caro Direttore ed Amico,

Ho visto oggi in tutti i giornali, con viva emozione, la lista dei morti della Croce Rossa che la Gazzetta ha giustamente intitolata: « Eroi della carità »; una lista in cui sono uniti gli ufficiali egregi e i militi oscuri, e le mirabili infermiere volontarie, che nel compimento del loro ufficio pietoso hanno incontrato la morte per salvare la vita ad altri. Quella lista mi pare altissimo titolo d'onore e documento della immensa utilità della Croce Rossa.

Sabato mattina, per nobile iniziativa del Municipio, si celebreranno nel nostro San Marco (al quale in questo momento e per questa funzione conferiscono speciale importanza le sovrapposizioni protettive) si celebreranno pubbliche esequie solenni a suffragio dei veneziani morti nella presente grande guerra di liberazione italiana.

Ora a me pare che sarebbe fortemente e nobilmente gentile e patriottico, se nel giorno di queste esequie per i morti per l'Italia, il popolo veneziano tutto, dai più eccelsi ai più umili cittadini, portasse una offerta alla Croce Rossa, una specie di affettuosa « buona usanza » collettiva, una onoranza civile completante quella religiosa.

Significherebbe questa offerta omaggio devoto dei singoli, dopo quello tributato dal Comune in nome di tutti, a coloro che per noi fecero getto della vita baldanzosa; omaggio alla Croce Rossa, Società Nazionale, che per cercar di strappare alla morte altri fratelli nostri opera instancabile e fa olocausto di sue proprie vittime; e alla Croce Rossa sarebbe aiuto nuovo in questa sua opera benefica, perchè possa intensificarla sempre più a conforto e salvezza dei feriti.

Vorrei sperare, Caro Direttore, che questa mia idea avesse il conforto di essere da Lei autorevolmente trasformata in concreta proposta.

Io certo mi farò un dovere e un onore di portar questa mia offerta come votiva ai martiri nostri, alla nostra patria.

Non abbiamo sentito il bisogno di tradurre in proposta con parole nostre l'idea con tanta efficacia esposta dall'amico nostro, che ringraziamo, dispiacenti che non voglia essere nominato. E', infatti, una idea, meglio ancora un sentimento che è certamente nell'animo di tutti, specie nel giorno in cui si annuncia una nuova magnifica nostra avanzata.

Nel momento in cui ci inchiniamo davanti ai nostri morti, come non pensare alla falange di tutti coloro che sul campo o negli ospedali gemono feriti, e sono contesi alla morte con diuturno miracolo di amore sapiente della Croce Rossa?

E' stato narrato tante volte di soldati morenti, che sentendo ormai prossima la fine, hanno detto a chi li assisteva che accorressero intorno a coloro che ancora potevano essere salvati. Questi episodi frequenti ci mostrano che noi interpreteremo veramente il pensiero dei nostri morti portando un contributo all'opera di soccorso ai feriti, e quindi nessun omaggio ai caduti potrebbe essere più degno di un obolo alla Croce Rossa. Quest'obolo, portato con l'animo commosso per la pia cerimonia, sarà un atto di patria carità da cui vibrerà ancora lo spirito di coloro che avremo onorato.

E noi crediamo basti aver accennato all'idea perchè la Commissione di Propaganda della Croce Rossa voglia farla propria, e attuarla così che il sentimento generale abbia la sua più vasta esplicazione e quindi il massimo significato.

Il sottotenente De Carlo decorato della medaglia d'argento

Il Comando Supremo ha concesso la medaglia d'argento al valore militare al concittadino sottotenente Paolo De Carlo.

Eccone la motivazione:

« Ufficiale addetto al comando di brigata, viste stremate le truppe di fronte a un attacco nemico con gaz asfissianti domandò ed ottenne di combattere come soldato; fu tra i più valorosi e arditi combattenti. Ferito, volle ancora portare al comando utili informazioni sulla situazione del momento. — Grivigliò, 29 giugno 1916 ».

Inaugurazione a Mestre dell'altare commemorativo pei soldati morti per la guerra

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 partecipa ai propri soci, che dal sig. Sindaco e dalla Onorevole Giunta di Mestre le pervenne invito per assistere Domenica 5 corr. alle ore 10, alla cerimonia che avrà luogo in quel Cimitero per l'inaugurazione dell'altare commemorativo pei morti caduti in guerra ed ivi sepolti.

A mezzo di questa presidenza, prega anche le Società Militari consorelle a volere prendervi parte, avvertendo che sarà assai gradito il loro intervento.

La corsa più conveniente per recarsi col vaporetto a S. Giuliano, è quella che parte dalla Riva del Carbon alle ore 7.45 e alle ore 8.

Federazione Ginnastica Italiana

Il Consiglio Sezionale Veneto della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana per incarico dell'Ill.mo Sig. Sindaco di Mestre, prega le Società Ginnastiche e Sportive di Venezia di intervenire Domenica cinque corrente col Vessillo sociale alla inaugurazione del monumento che il Comune volle erigere in quel Cimitero ai soldati morti, in seguito a ferite riportate in guerra, negli Ospedali di Mestre.

La cerimonia seguirà in quel Cimitero Comunale alle ore 10. E' utile per la partenza il vaporino delle ore 7.45 e gli eventuali bis.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 177.a)

Deputazione Provinciale (pro mutilati) L. 10.000 — R. L. Cottevet a mezzo onor. Fradeletto 2000 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti (off. mens.) 50 — Avv. Rosa in luogo di fiori 5 — Prof. Lionello Levi per onorare, in occasione dei defunti, la memoria del discepolo ing. Luigi Bernardi caduto eroicamente 5 — Impiegati e operai Società Savinem (XVII.a off. mens.) 205 — Impiegati Ditta Parisi (XVII. off. mens.) 175 — Famiglia Saggiotti per onorare la memoria del cap. Dr. Paolo Stivanello Gussoni eroicamente caduto per la Patria 50 — Co. Annina Morosini (off. mens. pro infanzia) 50 — Co. Annina Morosini in morte del dr. Paolo Stivanello Gussoni 10 — Impiegati e fattorini Cassa Risparmio (off. mens.) 221.55 — Avv. G. Battista Zanetti in memoria del cav. Giuseppe Rossi 10 — N. N. in memoria del tenente Umberto Missana 5 — E. P. 5 — Avv. Duse Gaetano ricordando i suoi cari defunti 10 — Ing. Mario Scopinich pro lana 10 — Ing. Mario Scopinich (off. mensile 10.

	L.	12.821.55
Liste precedenti	»	1.008.133.77
Sottoscrizione 1916	L.	1.020.955.32
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.090.944.41

Ufficiale veneziano gravemente ferito

Il 5 ottobre p. p., combattendo valorosamente sulla fronte Giulia, cadeva gravemente ferito il Sottotenente Giovanni Battista Pasini dell'.... Regg. Fanteria.

Allo scoppiare della guerra italo-austriaca egli era partito dall'America, dove si trovava per ragioni d'impiego, per rispondere alla chiamata.

Incorporato in un Battaglione della M. T. fece domanda ed ottenne di passare nella milizia mobile.

Partì con entusiasmo e raggiunse la mèta.

Cadde alla testa dei suoi soldati che animosamente guidava.

Raccolto sanguinante fu passato ad un ospedaletto da campo, dove i medici paternamente curarono la ferita, che il piombo nemico gli aveva aperta sul petto, perforandogli il polmone sinistro e fratturandogli la clavicola.

Ora trovasi degente da ieri nell'ospedale nostro di Ca' dei Cuori.

Facciamo voti perchè il bravo ufficiale sia presto ridonato sano alla Patria, alla sua sposa, ai suoi teneri figli.

L'orario degli esercizi pubblici

Ripetiamo per norma degli interessati che anche dopo il 1. novembre per gli esercizi pubblici saranno mantenute in vigore le disposizioni già emanate dal Comando in Capo con i bandi 30 maggio 1915 N. 8, 21 Novembre 1915 N. 12 e 8 Marzo 1916 N. 43 in forza dei quali l'apertura di tutti indistintamente i pubblici esercizi è stabilita alle ore 7 e la chiusura è fissata pei restaurants e caffè alle ore 23 — Bar, bottiglierie, trattorie e fiaschetterie ore 22 — osterie e bettole ore 21. Si avverte però che resta mantenuto l'orario di chiusura alle ore 19 nei giorni di Sabato e Domenica ed alle ore 20 negli altri giorni della settimana per gli esercizi di ultima categoria.

Si noti che la limitazione di orario nei giorni di sabato e di domenica è stabilita alle 19 e non alle 17, come fu erroneamente stampato.

Per l'osservanza delle norme sulla molitura del frumento e sulla panificazione

Con decreto Luogotenenziale N. 1399 del 19 Ottobre u. s. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 detto mese N. 253 sono state emanate nuove e più severe disposizioni dirette ad assicurare l'osservanza delle norme relative alla molitura del frumento ed alla panificazione. Il Decreto è stato emesso al fine di assicurare l'approvvigionamento del Paese, curando la massima economia nel consumo del frumento. Oltre alle precedenti disposizioni che regolavano la produzione delle farine, è fatto divieto ai mulini di produrre farine nelle quali la crusca sia confezionata in modo da potersi separare con facilità ed è espressamente vietato agli esercenti l'industria della panificazione di tenere nei propri esercizi utensili ed apparecchi per l'abburattamento delle farine.

Assai rigorose sono le sanzioni stabilite contro i contravventori, ed esse saranno applicate con procedura di eccezione dall'Intendenza di Finanza. L'ammenda è fissata in lire cento per ogni quintale o frazione di quintale di farina o di pane diverso dal tipo prescritto e la merce verrà confiscata senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Diciamolo con patriottico orgoglio, le sanzioni indicate sarebbero superflue a Venezia, dove tutti i decreti emanati in questo periodo di guerra ebbero osservanza fedele e volonterosa. Sarà tanto di guadagnato, dal punto di vista materiale e da quello morale se in tutte le Provincie italiane si applicherà la stessa perfetta osservanza, il che non fu sino ad ora che un pio desiderio per quanto se ne poteva vedere anche senza approfondire indagini.

Esportazione dei tessuti e manufatti di lana

La Camera di Commercio rende noto che, su conforme parere del Comitato Consultivo, ed a modifica di ogni precedente disposizione, l'esportazione dei tessuti e manufatti di lana d'ogni specie e per qualsiasi destinazione, è riservata fino a nuovi ordini, come quella dei filati, a speciali permessi del Ministero delle Finanze, su presentazione di particolari domande che dovranno essere trasmesse pel tramite dell'Associazione Laniera Italiana, corredate da campione ed accompagnate dal parere dell'Associazione stessa.

E' stata in conseguenza revocata la facoltà già data alle dogane di consentire direttamente l'inoltro verso i Paesi Alleati ed oltre gli stretti della maglieria fina e dei tessuti di lana del peso di 400 grammi o meno per metro quadrato, eccezione fatta, in via transitoria, per le partite di tali manufatti la cui spedizione diretta all'estero risulti dai documenti ferroviari accettata dalle stazioni di partenza entro il giorno 2 novembre.

Una seduta degli artisti

Riceviamo: Tutti gli artisti (pittori e scultori) di Venezia, sono invitati ad una seduta che avrà luogo venerdì 10 corr. alle ore 17 in una sala del Restaurant Bonvecchiati, gentilmente concessa, per udire la relazione del Comitato e per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Contravvenzioni al bando sull'oscuramento

I vigili urbani rilevarono le seguenti contravvenzioni al bando sull'oscuramento: Nordio Amalia, Cannaregio 1696; Guerra Ermenegildo, Cannaregio 1716.

Commoventi funerali del cav. Rossi

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo, alle ore 10, i funerali del compianto cav. Rossi, vittima del tragico accidente di cui l'altro giorno abbiamo fatto cenno nel nostro giornale.

Largo stuolo di amici, conoscenti e colleghi vollero rendere l'ultimo tributo di amicizia al povero defunto.

Finita la cerimonia funebre e impartita l'assoluzione alla bara, questa venne portata nella barca da sei portalettere; reggevano i cordoni: il comm. Pascoli, il cav. Ferrarese, il col. Ughetti, il cap. Salina, il col. Devitofrancesco e il cav. uff. Spagnolo.

Facevano scorta d'onore al feretro, una squadra di Giovani Esploratori e quattro vigili municipali in grande uniforme.

Molte erano le personalità presenti e rappresentate, fra le quali potemmo notare il Co. Donà dalle Rose per il Sindaco, il col. Ughetti e tenente Zabbera per l'Ufficio Censura Stampa, il dott. Cardin per il direttore delle Ferrovie, il comm. Pascoli anche per S. E. il Ministro delle P. e T., cons. dott. Bandarin per il Prefetto, l'avvocato Fornari Gino anche per i colleghi telegrafisti, col. Devitofrancesco per Comando Genio Fortificazioni, Tattoli per il personale telegrafisti di Treviso, quindi il comm. Pavese ispettore superiore delle Poste, cav. G. Torso Campaner, col. march. Orlandi, col. Testero, cav. A. Cortelazzo cancelliere della Corte d'Appello, cav. uff. Spagnolo direttore dei Telegrafi, cav. R. Ferrarese direttore compartimentale dei Telefoni, cav. Pedrazzo, cav. Chichisiola, Carlo Dolcetti, cav. D. Centa, dott. Dian Antonio, cav. uff. Piazzetta commissario di P. S., cav. Trolese, cav. Lanconci, cap. Fabrizio, cav. Paoletti, dott. Cardin, ing. Amoretti, dott. Gelli, dott. Graziani, A. Cavazzana, Righetti Lino Conteni, Dario Stano, Zennaro Michele, avv. G. Catoner, G. Gislon, E. Lesini, G. Rupil, sig. Doria, C. Gasparin, A. Pulan, G. De Nordio, cav. Scarpa, A. Dostonich, V. Vianello, P. Trevia, M. Fabiani, G. B. Bortolotto, M. Tordini, Famiglia De Santa, Peruzzato, molti altri che non ci è dato conoscere il nome, nonchè moltissime signore.

Della famiglia dell'Estinto notammo il padre e i fratelli Umberto e Antonio.

Il cav. Spagnolo, il comm. Pavese, l'avvocato Fornari Gino e il comm. Pascoli con sentite ed indovinate parole, destarono nei presenti la più viva commozione, ricordando le doti buone e miti del loro tanto amato collega e amico.

Moltissime corone in fiori freschi furono offerte in omaggio al defunto, fra le quali alcune portavano le seguenti dediche: Genitori e fratelli; La tua Francesca e il tuo Giorgetto; Cognati e cognate; Fattorini telegrafici di Venezia; Commissione Censura Stampa, Famiglia Gallo, I telegrafisti di Treviso; Famiglia Vittorio Tonon; Il personale postale e telegrafico; Coniugi Canzinni; 12.a Compagnia M. T.; Ufficiali ed impiegati del Comando Genio e Fortificazioni. Un cuscino omaggio della famiglia era deposto sopra la bara.

Alle 11 e mezzo, la bara fu posta nella barca funebre, che, seguita da numerose gondole, si diresse al Camposanto.

Il servizio dell'ordine fu ammirabilmente diretto dal brigadiere di P. S. Cammarota.

Alla Famiglia dell'Estinto porgiamo le nostre vivissime condoglianze e le auguriamo che la grandiosa manifestazione di affetto tributata al suo caro, valga a lenire il suo dolore per una perdita dovuta a una brutale fatalità che tutti han deprecato ad uno stesso modo.

Brillante operazione del Delegato dott. De Benedetti

Giorni fa, il maresciallo che è custode dei magazzini viveri alla stazione, denunciava al delegato dott. De Benedetti comandante la squadra mobile, la scomparsa di 6 sacchi di caffè, e disse che da sue indagini sospettava quali autori del furto certi Giuseppe Mazzano, Giuseppe Milazzo e Alfredo Canturi, marinai.

Il funzionario con numerosi agenti cominciò tosto a investigare sul furto, e dopo intelligenti indagini riusciva a sequestrare buona parte della refurtiva presso il negozio biade di Ernesto Zanchi all'Angelo Raffaele, il quale a sua discolpa disse d'aver comperato il caffè dal biadaiuolo Matteo Cedolini che ha negozio a S. Aponal.

Recatosi dal Cedolin, il funzionario vi scoprì pure una parte del caffè rubato; ma alle sue interrogazioni, il Cedolin rispose che l'aveva comperato in buona fede dallo Zanchi stesso, non ritenendola roba rubata. Il funzionario, a buon conto, intanto procedeva all'arresto del Confini, al quale poco dopo spontaneamente teneva compagnia lo Zanchi, che, vista la mala parata, pensò bene di costituirsi.

Il dott. De Benedetti seppe allora dallo Zanchi che i ladri erano precisamente quelli indicati dal maresciallo, e che i suoi fratelli Giovanni e Vittorio l'avevano aiutati nel trasporto e che il caffè era stato venduto oltre che al Cedolin, anche a certi Alfredo Alfredi e Sante Moretti tutti e due proprietari del caffè Povolto a S. Margherita, ricavando dalla vendita L. 900.

Il solerte funzionario trasse in arresto, senza perder tempo, tutti i suaccennati, facendoli tradurre alle carceri, dove rimarranno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Marzano, Milazzo e Cantari dovranno rispondere di furto e gli altri di ricettazione dolosa.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Vianello Lorenzo di anni 16 di Pietro, fabbro, abitante a San Marco 3309, ieri, verso le ore 9, lavorando nell'officina meccanica P. Tis dove è occupato, si causava una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Accompagnato all'Ospedale civile, dopo la medicazione del caso, venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Salmaci Oscar ferito leggermente da una scheggia di legno mentre lavorava in casa propria.

— Dall'Alba Pietro di anni 47 abitante a S. Marco al ponte dei Barcaroli per escoriazioni causate dalle escoriazioni alla gamba sinistra in seguito a caduta.

— Modolo Celeste, anch'esso in seguito a caduta, si produsse una distorsione tibio-tarsica guaribile in giorni 8.

— La bambina Gioretta Gina di anni 3 abitante a Rialto, mentre giocava con altri bambini cadde e si produsse una ferita lacero contusa al labbro inferiore.

— De Marchi Virginia, abitante a Cannaregio perchè tagliando della legna venne da una scheggia ferita alla mano sinistra.

Piccoli furti

✱ Rosina Vianello di Girolamo è stata derubata durante una momentanea assenza di casa sua, rimasta così incustodita, di un paio di orecchini del valore di L. 80.

✱ Dal negozio di biadaiuolo di cui è direttore il sig. Brunello Augusto, mentre questi trovavasi nel retrobottega, furono rubate parecchie scatole di sardine per un importo di 120 lire.

✱ Bon Carlo, commesso in un negozio di oreficeria, è stato derubato di 4 portasigarette d'argento del valore di lire 90.

Tutti e tre i furti furono denunciati alla P. S. Dei ladri per ora nessuna traccia.

L'omaggio di Roma ai caduti

Il pellegrinaggio all'Altare della Patria

Roma, 2

Stamane alle ore 9, promosso dal Comitato per la commemorazione dei caduti nella guerra, è cominciato il pellegrinaggio all'altare della patria al monumento di Vittorio Emanuele II.

Come l'anno passato, il concorso della cittadinanza è stato numeroso. Fino dalle prime ore del mattino primi a giungere sul monumento sono stati il Prefetto comm. Aphel, il vice presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi coi deputati provinciali Prussiani, Alibrandi, Morelli, il generale Recli, comandante la divisione, le rappresentanze di tutti i reggimenti di Roma, il pro sindaco Galassi con la Giunta al completo e numerosi consiglieri comunali, il comm. Corrado Ricci con la signora.

Sotto la statua di Roma sono state deposte due splendide corone d'alloro inviate dal Comitato promotore, una recante un gran nastro tricolore con nel centro la scritta: « Il popolo di Roma, auspice l'associazione costituzionale, ai gloriosi caduti per la patria »; e l'altra del Comune di Roma. Tra le due corone vi era quella in bronzo deposta dalla missione economica del Comitato franco-italiano di Tolosa agli eroici italiani morti per la causa comune.

Tutti i presenti hanno deposto fasci di crisantemi che venivano disposti a forma di croce sormontata dalla stella d'Italia.

Sul grande riquadro, innanzi all'altare della patria, prestavano servizio d'onore i giovani esploratori. Erano presenti i rappresentanti del comizio dei veterani e molti reduci garibaldini nella loro divisa.

Alle 9.15 sono stati abbassati i cancelli del monumento, ed una grande folla di popolo si è riversata sul monumento a deporre fiori. Si notavano signore e bimbi, giovani e vecchi, tutti desiderosi di portare l'omaggio della riconoscenza ed il tributo di affetto alla memoria dei nostri caduti.

In Piazza Venezia un gruppo di signorine vendevano fiori per la gentile e patriottica manifestazione. Gli operai del nuovo Parlamento si sono recati in gruppo sul monumento, recando una enorme corona di fiori.

Favorito da un tempo splendido il pellegrinaggio è continuato per tutta la giornata. Moltissime associazioni politiche, economiche, sodalizi, circoli vari e Ricreatori, hanno recato corone e fiori. Una grandissima corona d'alloro con bacche dorate e nastri tricolori, è stata recata dai bimbi orfani del Ricreatorio Borgo Prati. Sul nastro leggevansi le seguenti parole: « Ai gloriosi loro padri immolatisi per la patria e per la libertà dei popoli, i bimbi orfani d'Italia ».

Alle 10,15 le rappresentanze di tutte le scuole di Roma con i loro professori, hanno sfilato dinanzi all'altare della patria colle bandiere abbassate e tutti hanno deposto fiori.

L'Associazione della Stampa italiana si è voluta associare alle onoranze ai caduti per la patria, rendendo particolare omaggio alla memoria dei propri soci Alberto Incisa di Camerana, Giosuè Borsi, Mario Fiorini e Roberto Taverniti, morti eroicamente combattendo.

Alle ore 11 il Consiglio Direttivo ha recato all'altare della patria una magnifica colossale corona di alloro e di quercia con una targa recante la scritta: «La Associazione della Stampa Italiana ai caduti per la patria». Seguivano la ghirlanda, portata da quattro giovani esploratori, il presidente on. Andrea Torre, i vice presidenti on. Molina e dottor Dobrilla, il consigliere segretario Ravasini, il consigliere amministratore comm. Panattoni, ed i consiglieri comm. Gamond, comm. Perrino e dottor Giambalvo. La corona fu consegnata ai consiglieri comunali Dante Grandi e Antonio Levi ed ai rappresentanti del comizio dei veterani.

Il sindacato dei corrispondenti dei giornali che ha avuto uno dei propri soci, Ignazio Ferro, caduto alla fronte, ha recato all'altare della patria una corona d'alloro e di fiori dedicata al compianto e valoroso collega.

Stamane il Sindaco, colla Giunta al completo, si è recato in forma ufficiale a deporre corone di fiori sulle tombe dei caduti in guerra ed a quelle delle vittime dello stabilimento Pagliari.

E' seguita poi nello stesso cimitero una solenne funzione funebre promossa dalla federazione femminile con l'intervento delle autorità civili e militari, di molte associazioni e di numerosissimi cittadini. Anche le rappresentanze militari hanno deposto corone sulle tombe dei caduti.

Alle ore 18.30 l'on. Foscari si è recato a deporre fiori sull'ara sacra.

Il sottosegretario di Stato si è trattenuto brevemente coll'assessore Bindati ad ammirare la commovente manifestazione popolare di Roma.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro d'inverno 196 un quarto — Nord Manitoba 197 un quarto — di primavera 202 un quarto — d'inverno 190 un quarto.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.60 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Dic. 8.20, genn. 8.26, marzo 8.38, maggio 8.47, luglio 8.57.

COTONI

NEW YORK, 1 — Cotoni futuri: Nov. 18.46, dic. 18.64, genn. 18.65, febb. 18.69, marzo 18.79, aprile 18.84, maggio 18.92, giugno 18.93, luglio 18.94, sett. 17, ott. 16.85.

LIVERPOOL, 1 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo — domanda buona.

Vendite 1000; Import. 800.

Cotoni futuri: 10.95, 10.92, 10.97, 10.96, 10.99, 11.02, 11.05, 11.10, 11.10, 11.10, 10.75, 10.10, 9.90.

Egiziani: facile — 17.28, 17.43, 17.48, 17.18

Americani e Brasiliani 44 rialzo — Egiziani 50 rialzo.

Teatri e Concerti

Rossini

L'artista comico Odoardo Spadaro, che si presenta per la prima volta a Venezia preceduto da buona fama, darà stasera la annunciata prima rappresentazione con un attraente spettacolo di varietà. Oltre allo Spadaro, notiamo nel programma la eccentrica Alba Mousmè, i Giachi, equilibristi sulle scale, i Laville duettisti, il tenore Adriani, gli Scali, comici acrobatici, e poi canzonettiste, divettes, ecc.

Il maestro direttore è Alfredo Consorti, lo stesso di Petrolini.

Biglietto d'ingresso una lira, loggione cent. 50, ecc.

Abbonamento a cinque rappresentazioni lire tre per l'ingresso e tre per le poltroncine.

Domenica due rappresentazioni.

Goldoni

Questa sera la Compagnia diretta da Beppino Sichel, con quel brio e quell'affiatamento che le sono propri, rappresenterà *Noblesse oblige*, uno dei più graziosi lavori brillanti di Hennequin e Weber.

Domani avremo un'altra bellissima recita, con la ripresa della *Cagnotte* in prosa e musica di E. Labiche.

Nella settimana prossima avremo poi la serata in onore di quell'incomparabile attrice che è la Zucchini-Maione con *Il mondo della noia* di E. Pailleron. Non si avrebbe potuto scegliere meglio.

Una novità al "Modernissimo,,

"La suonatrice d'organetto,,

La suonatrice d'organetto, la magnifica riproduzione del popolarissimo romanzo di Saverio Montepin, apparirà oggi al Modernissimo.

Il celebre lavoro che ha suscitato tanta commozione per la bellezza dei suoi episodi, richiamerà certamente una folla eccezionale al simpatico ritrovo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Varietà - Spadaro.*
GOLDONI — Ore 20.15: *Noblesse oblige.*
TEATRO MODERNISSIMO — *La suonatrice d'organetto* (dal Romanzo di Saverio Montepin).

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

✱ La sig.a Angela Bressanin Candeo ha offerto al Pane Quotidiano L. 25 (venticinque) in memoria della signora Linda Ventura.

La moglie, la figlia, la mamma, la sorella, il fratello, la suocera, i cognati ed i parenti tutti annunciano con immenso dolore la perdita del loro caro

ALBERTO GIOVANNI VISINTIN

d'anni 34

I funerali avranno luogo il giorno 3 Novembre alle ore 10 nella Chiesa di San Canciano.

La presente serve di partecipazione personale.

La **Famiglia** del defunto

Cav. Giuseppe Rossi

direttore tecnico dell'Ufficio dei Telegrafi di Venezia

ringrazia le rappresentanze delle Autorità Governative, Militari e Cittadine, i superiori ed i colleghi che dissero di lui non parole ma sentimenti vivi, i compagni intervenuti e quelli lontani, ed in modo particolare gli ufficiali e soldati del Comando del Genio e dell'Ufficio delle Fortificazioni della Piazza di Venezia, i famigliari e gli amici personali del caro Estinto.

Venezia, 2 novembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Dimissioni?

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 2:

Con vivo rammarico apprendiamo che l'egregio cav. Angelo Sguerzi avrebbe intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica rinunziando alle numerose cariche con grande zelo ed operosità occupate, di Presidente della Congregazione di Carità, di Esattore e Cassiere del Comitato d'Assistenza Civile, di vice presidente della Società Operaia, di Presidente della Banca Cattolica ecc. Vogliamo sperare che l'egregio cav. Sguerzi vorrà recedere dalla intenzione manifestata e vorrà continuare, specialmente nell'attuale momento, a prestare la benefica opera sua in pro della piccola patria, opera indubbiamente per quanto indirettamente, vantaggiosa anche alla grande patria.

Le onoranze di Portogruaro agli eroi caduti

Solenne e commovente riescì la cerimonia di stamane al nostro Cimitero urbano in onore dei soldati morti per la grandezza della Patria.

Su ogni fossa l'Amm. Comunale con pietoso pensiero, ha fatto apporre un cippo in marmo, fregiato della Croce rossa e con le parole: «Al soldato XX. morto per la patria, il Comune di Portogruaro». Sui tumuli dei morti in seguito alle incursioni aeree, venne apposta la seguente epigrafe: «A X... X... vittima della barbarie austriaca, il Comune di Portogruaro».

Una grande croce nera si erige in mezzo al campo riservato ai valorosi caduti, adorna di due splendide corone di fiori freschi, una offerta del Municipio, l'altra dal Comando del Presidio: ogni fossa è letteralmente coperta di fiori e contornata da quattro ceri offerti dal Comune.

S. E. Mons. Vescovo celebrò la Messa dinnanzi ad un altare da campo eretto in mezzo al Cimitero; è assistito dal R.mo Capitolo e da tutto il clero locale. Alla cerimonia assistono: il sindaco Cav. Luigi Mecchia, gli assessori Co. Muschietti, Milanese e Torcoli, il Consiglio Comunale, il Comandante il Presidio ten. col. Albertazzi con numeroso stuolo di ufficiali e truppe che rendono gli onori militari, il Presidente della S. O. Cav. Bertolini con molti soci, i Veterani, il cav. V. Bertoia Presidente dell'Ospedale Civile ecc. ecc.

Finita la Messa con vibranti, commosse, patriottiche parole commemorano i gloriosi caduti S. E. Mons. Vescovo, un tenente dell'Esercito, ed il Sindaco Cav. Mecchia.

Portogruaro, la cui cittadinanza assisteva numerosa alla grandiosa e triste cerimonia, ha dato ancora una prova del suo squisito sentimento di pietà e di amore all'Esercito glorioso ed alla Patria.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Pro Croce Rossa — Il maestro Lodovico Cappa ha versato L. 5 per iscriversi socio temporaneo alla Croce Rossa Italiana.

Pro lana — Sig. Giuseppe Ponci ha versato L. 10.

Pro Posto di conforto — Famiglia Bellinato fu Giacomo L. 10, Signora Vivit Cesira 10, Sig.a Renata Mortara 100 (cento), Riccardo Busato lire 5 in occasione delle onoranze al cap. Matter.

Pro Casa del soldato — La Nobil Donna Angela Minotto Cerasa ha regalato alla Casa del Soldato 1000 cartoline in franchigia.

— Le sorelle Angela e Celestina Cecchini nella ricorrenza dei morti per onorare la memoria dei fratelli cav. Cesare ed Angelo, offrono: alla Croce Rossa L. 25, alla Casa del Soldato 25, al Comitato di Assistenza Civile 25, al Posto di Conforto 25.

— La Signora Anna Baso Annoe ha versato lire 20 al Comitato di Assistenza Civile per onorare l'anniversario della sig.a Linda Walchter Venturo.

Prosciolti

Nel settembre scorso vennero arrestati cinque ferrovieri imputati di furto di formaggio commesso allo scalo della Piccola Velocità.

Il processo si svolse il 26 e 28 u. s. al Tribunale di Guerra di Venezia, e dei cinque arrestati quattro furono assolti per non essere autori del fatto e per non averi preso parte alcuna. Tali agenti sono: Pasquinelli Giulio guardia magazzino, Socnemolo Luigi capo squadra, Medea Pietro guardia merci e Brocca Pietro manovale.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi venerdì alle 14.30 si raccoglie il consiglio comunale in seconda convocazione per trattare su un importante ordine del giorno.

Al "Toniolo,,

Questa sera venerdì alle 8.30 precise la Compagnia di operette «Città di Palermo» di cui è direttore Raimondo Sarnelli, rappresenterà in questo teatro «La duchessa del bal Tabarin».

La statistica del Macello

Ecco la statistica degli animali abbattuti in questo macello durante il decorso mese di ottobre: Buoi 55 — Vacche 92 — Vitelloni 106 — Pecore e castrati 18 — Agnelli 45 — Maiali 112.

La giornata dei Morti

MURANO — Ci scrivono, 2:

Nel Camposanto, all'ombra dei cipressi, una folla mesta, abbrunata, s'aggirò ieri per tutto il giorno a deporre fiori, ed innalzare preci sulle tombe dei congiunti.

Nell'atrio, un vero drappeggio, ricopriva la parete sulla quale era stata deposta una corona d'alloro del Comitato d'assistenza, in omaggio ai figli dell'Isola, caduti per la Patria: Vittorio Toso, Guido Falcier, Giacomo Berton, Giuseppe Della Puppa, Giovanni Toso, Vittorio Donà, Alberto Pittorello, Clemente Cadolo, Pietro Fuìm, Emilio Seianta Pallerl, Plinio Toso, Giuseppe Zanol, Gastone Zanetti, Umberto Costantini, Umberto D'non, Alberto Toso, Isidoro Cattelan, Giovanni Pinzan, Amedeo Bento, Remigio Nicola, Vittorio Falcier: nobile schiera di forti che lottarono e morirono per la maggior grandezza e la unità compiuta della Patria nostra, ed ai quali va il nostro saluto di reverenza e gratitudine.

Scuola di Disegno

Nella sede della scuola di disegno, domenica dalle ore 9 alle 11 avranno luogo le iscrizioni pel nuovo anno scolastico 1916-17.

Pro Lana

Impiegati e Operai Società Conterie lire 377.20 — Idem Costantini Valmarana Lire 44.60 — Totale 421.80 — somma precedente L. 7374.68 — Totale complessivo 7796.48.

La cerimonia al Cimitero

MIRANO — Ci scrivono, 2:

La cerimonia in onore dei caduti per la Patria riuscì una solenne manifestazione di fede e di patriottismo. All'ingresso del Cimitero stava scritto in grossi caratteri: «O Dio dà ai morti pace — Concetti — A tutti i caduti eroicamente — Sul Campo del dovere — La luce — Che non avrà mai fine». Nel mezzo del Cimitero si ergeva un catafalco sul quale spiccava un angelo in atto di consolare un soldato morente confondolo del tricolore mentre l'aquila Sabauda porgeva una corona d'alloro; ai lati si leggeva: «Il sacrificio di Cristo redime l'umanità — Il sacrificio del soldato redime la Patria». Alla base del catafalco era posto l'altare da campo dove il cappellano militare Luserna celebrò la Messa da Requiem cantata da un coro di soldati accompagnata dall'harmonium. A poca distanza dell'altare un picchetto di militari comandati dal tenente Meneghello faceva servizio d'onore. Ai lati notammo le bandiere delle Associazioni Cattoliche, del Tiro a Segno, della Società Molini, dell'Asilo infantile, delle Scuole Comunali. Assistevano tutte le Autorità Civili e Militari, i bambini dell'Asilo, gli scolari delle Comunali e delle Canossiane, tutti coi propri insegnanti ed una infinità di signore, di cittadini, di soldati. Alla fine della Messa il Cappellano Militare disse alcune parole di omaggio ai prodi defunti. Dopo si formò un quadrato sul recinto destinato ai soldati morti nei nostri ospedali e là il prosindaco cav. dott. nob. Salvioli, prima, e il capitano medico prof. Donato Abbignale, dopo, parlarono in forma elevatissima commovendo e riscuotendo le approvazioni generali. Infine il rev. arciprete Semenzin diede l'assoluzione alle tombe.

Nel Recinto ad intervalli la nostra Banda Cittadina suonò alcune marce funebri. I Miranesi hanno reso onore in maniera veramente solenne, spinti da sentimento di pietà e di grata reverenza, a coloro che sacrificarono la vita per la grandezza d'Italia.

Solenne commemorazione pei caduti in guerra

MIRA — Ci scrivono, 2: —

Nel giorno sacro alla Morte, anche Mira offerse solenne tributo di venerazione ai Caduti per la Patria, e la sacra cerimonia riuscì il degno epilogo di questo spettacolo d'amor patrio, di fede e di pietà che dà il Paese nell'ora ansiosa che volge.

Al Cimitero del capoluogo, per iniziativa del capitano dr. Eugenio Cucinotta, illustre Direttore del nostro Ospitale di Tappa, convennero oltre a gran numero di Ufficiali e soldati, una folla innumerevole di Cittadini, con a capo il Sindaco cav. Gaetano Pazienti e gli assessori cav. Favaretto, Genovese, Lissandrin e Fioravanti. Rappresentava la Congregazione di Carità il Vice presidente sig. Mosè Gatto, ed erano pur rappresentati tutti gli altri Uffici, istituti ed associazioni del Comune.

Fra le dame della Croce Rossa, vennero notate le signore Daissy Hamilton, Sudorini Jesurum, De Lorenzi, co. Soranzo; oltre ad un innumerevole stuolo di signore.

Intervennero pure gran numero di bandiere: quella del Comune, scortata dai vigili urbani, quella delle Scuole elementari col Direttore Luigi Resch e numerosi alunni, quella della Società di M. S. di Mira, «Vede e Provvede» di Malcontenta etc.

Al Cimitero, in adorenza ai tumuli dove riposano i soldati decessi al nostro Ospedale, era stato eretto un altare apposito, e fra la generale commozione venne cantata Messa in terzo, officiante il Rev. Cappellano Militare don Gio. Batta Getudino.

Terminata la solenne Messa, il Rev. Cappellano pronunziò, fra continui segni di consenso, elevatissime parole piene di fervore patriottico e di fede.

Vennero quindi benedette le sepolture, dopo di che parlò, in nome di Mira, il Sindaco cav. Pazienti, rivolgendo agli Eroi e Martiri, ieri forse oscuri, oggi circonfusi da luce radiosa, i più alti pensieri del Paese fatti di esaltazione devota, ed invocando sulle tombe sacre che li aduna, il fiore nazionale della gratitudine.

Al Comitato d'Assistenza Civile

Pervennero a questo Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Beretto Simon Giuseppina L. 100 — S. E. Conte Piero Foscari 200 — Gambato Merin 10 — Giuliano Arnould 20 — Caldara Cesare 15 — Andrea Gallina 50 — Comm. Michele Marlacher 100 — Coniugi Bettini 10 — Humphreys Iohnstone 10 — Guido Dalla Pozza 112 — Co. Lionello Herschel 100 — Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli 100.

Per la commemorazione dei soldati defunti: cav. Gaetano Pazienti 50 — Cav. Giovanni Favaretto 25 — Sig. Luigi Battistella 20.

TREVISO

Per la Pesca Gastronomica

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Per la Pesca-mostra Gastronomica di beneficenza che avrà luogo nei giorni 10, 11, 12 novembre a beneficio delle famiglie dei militari, sono pervenute le seguenti nuove offerte: dal cav. ing. Domenico De Toffoli di Soligo N. 125 sacchetti da 100 gr. ciascuno di «julienne italiana» di sua fabbricazione; sig. Luigi Cartano del Caffè della Stazione sei bottiglie di Valpolicella; dai fratelli Ernesto e Luigi Pedrina, forno a S. Antonino, L. 10; da Doro Silvio, pastificio, n. tre sacchetti di pasta glutinata assortita, 12 vasetti tonno all'olio, 10 scatole sardine «Mignon» 4 vasetti dadi Maggi e 2 bottiglie marsala.

Uso di granoturco e farine per alimentare gli animali

Il R. Prefetto comunica risultare che in alcuni luoghi si adopera granoturco ed anche farine per ingrasso dei maiali, con grande pregiudizio per la alimentazione umana, data la scarsità del prodotto nostrano e la difficoltà di approvvigionamento dall'estero.

Occorre quindi che tale abuso cessi assolutamente, anticipando per quanto possibile la macellazione o almeno sostituendo altri mangimi, mentre per parte sua il Governo cercherà di fornire dei surrogati, come pula di riso, panelli ed altri foraggi disponibili.

Si avverte che se lo sperpero avesse da continuare, dovrebbero intervenire eccezionali provvedimenti al riguardo.

Nella Croce Rossa

Per onorare la memoria della propria madre signora Trevisan Marta ved. Perale, il sig. Giuseppe Perale ha versato la somma di L. 100 per iscriverla fra i soci perpetui della Croce Rossa.

Il cav. uff. Alfonso Calandri ha versato L. 10 come contribuzione del mese di ottobre.

Il delegato della Croce Rossa di Susegana ha inviato L. 100, ricavate da uno spettacolo di beneficenza.

Pro Assistenza Civile

Il rag. Ferdinando Salce — per rinuncia Boggi militari — ha versato a favore dei le famiglie dei richiamati L. 431.86.

— Il Comitato ringrazia in modo particolare il sig. ing. Salce, il quale ha avuto anche il gentile pensiero di offrire n. 20 copie quotidiane del «Corriere della Sera» all'Ospedale del Seminario Vescovile da 14 luglio 1915 a tutto settembre 1916.

— Il dott. Gustavo Bampo notaio, offre L. 25; il prof. cav. Alessandro Fischer quale contributo mensile per le famiglie dei richiamati L. 15; lo stesso deponendo un solo fiore sulle tombe ha versato L. 5 per le famiglie povere dei caduti in battaglia.

Solenne commemorazione

MOGLIANO — Ci scrivono, 2:

Questa mattina nel nostro cimitero ebbe luogo una solenne cerimonia funebre in onore dei valorosi caduti per la patria alla presenza delle Autorità militari e civili, del comitato dell'Assistenza civile e di numerosa folla.

Prima che avesse termine la mesta funzione religiosa, il reverendo Cappellano officiante pronunciò un elevatissimo e commovente discorso patriottico, che fu tutto un inno entusiastico ai nostri nostri eroi che hanno dato e danno il proprio sangue e la vita per la grandezza della nostra bella patria.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità locale pervennero le seguenti offerte: lire 250 dal cav. Arcibaldo Trevisan, Gobbati Tornielli e madre; L. 100 dal Co. Marcello ing. Giuseppe; L. 50 da S. E. Comm. Giuseppe Volpi; L. 10 dal sig. Monego Nicolò; L. 10 dal Cav. Antonio ing. Michieli; L. 5 dal cav. Gio. Batta Sartori.

I preposti all'Istituzione sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

È morta

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

La ventenne Di Martini che — come avete pubblicato in cronaca di Codognè — precipitava ieri da una finestra è morta stanotte al nostro Ospedale, fra atroci sofferenze.

Lo Scaldarancio

GAIARINE — Ci scrivono, 2:

Questo benemerito comitato di beneficenza ha raccolto la somma di lire centosettanta circa, pro scaldarancio.

La commemorazione dei defunti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Al Camposanto è stato ieri un ininterrotto pellegrinaggio di cittadini nel reparto militare dove sono sepolti alcuni soldati morti nei nostri Ospedali militari. Con pietoso e nobile pensiero l'Ufficio Notizie, le Direzioni degli Ospedali ed il Municipio avevano deposto splendide corone di fiori freschi, il tricolore ed un quadro allegorico dipinto da espertissime mani — diresi dalla signorina Bonaldo — con epigrafe. Facevano servizio d'onore i soldati di cavalleria.

La fiera annuale

COL S. MARTINO — Ci scrivono, 2:

L'ultima delle fiere che chiude la serie dei tanto rinomati mercati bovini del quartier di Piave, avrà luogo nella Piazza dei «Itovere» il giorno di giovedì 16 Novembre corrente, e sarà franca da ogni tassa.

In onore dei caduti

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 2:

Stamattina nella chiesa curaziale di Rivasecca, funzionante il Cappellano militare don Romolo Gasbani, assistito dal Vicario Foraneo di Ciano e da altro cappellano militare dell'Ospedale 080, ebbe luogo una solenne cerimonia funebre a suffragio dei caduti in guerra.

Assistevano le Autorità militari e civili. Alla fine della funzione con patriottico discorso il Cappellano commemorò i nostri eroi.

Al Patronato Scolastico

Tra i benefattori di quesmto Ente, le cui finezze [illegible] sono ben note a tutti, annoveriamo l'Illustre Marchese Senatore Cassis e la sua nobile Signora, i quali hanno fatto la cospicua offerta di L. 100.

BELLUNO

Al Camposanto per i prodi caduti

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Dietro invito del Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana, stamattina in piazza del Duomo si raccolsero le autorità, le associazioni cittadine, le scolaresche, moltissimi cittadini ed ufficiali per tributare omaggio ai prodi caduti per la patria.

Formatosi il corteo, proseguì per la stazione, al monumento dei caduti per la Patria. Il corteo era preceduto dai vigili, dai pompieri, seguito dalla musica cittadina, dal Sindaco, dal Prefetto e da tutte le autorità ecc. Nessuno ha mancato all'appello.

Il corteo andò fra fitte ali di popolo commosso e riverente. Nel piazzale della stazione, sul monumento per i caduti, venne posta una corona bellissima del Municipio. Indi la musica intuonò la Marcia reale, lo Inno di Garibaldi, poscia una marcia funebre.

... sempre fra una folla di gente il corteo si avviò al cimitero, ove, in apposito recinto, sono sepolti i valorosi soldati caduti per la guerra.

Attorno al recinto si formò un denso quadrato e parlarono il Sindaco, il prof. Chinaglia, vice direttore delle scuole primarie, il prof. Macheri della R. Scuola Industriale. Sentite, vibrate parole, piene di amore, di rimpianto per coloro che lasciarono la vita per una più grande Italia. Gli oratori vennero fatti segno a cordiali strette di mano.

Il Comitato locale «Pro Assistenza Civile» fin da ieri aveva fatto affiggere un appello: «Portate a bracciate fiori, che saranno dati ai bimbi delle scuole, perchè con essi ricoprano le tombe dei prodi caduti!».

E tanti, tanti, hanno dati fiori, ed i piccini, cominciando da quelli dell'Asilo Infantile, terminati i discorsi, hanno gettati i fiori sugli avelli dei prodi soldati scomparsi, che diedero la loro vita per la maggiore Italia, sugli avelli ove eran già stati deposti altri fiori, sui quali ardevano ceri e dove per cura del Municipio venne posta altra corona, come da parte della Croce Rossa e dagli alunni delle scuole.

Altra corona venne posta presso i colombai ove giaciono altri prodi caduti e due Dame della Croce Rossa Italiana, che nella loro pietosa missione a Belluno lasciarono la vita.

Il corteo quindi si sciolse, lasciando in tutti ricordo imperituro per la imponenza, per la larghissima manifestazione di rimpianto che ha assunto la odierna mesta pietosa cerimonia.

UDINE

Solenne commemorazione dei defunti in Duomo

UDINE — Ci scrivono, 2:

La commemorazione dei Defunti, seguita stamane alle 11 e un quarto nel nostro Duomo ebbe un carattere speciale di solennità.

Pontificò S. E. l'arcivescovo Mons. Pietro Rossi e venne eseguita la Messa da Requiem di Lorenzo Perosi. La massa corale ed orchestrale era composta di 60 esecutori, tutti militari, diretti dal maestro Paris. I solisti erano tutti primari artisti, essi pure sotto le armi.

Vi assistevano tutte le più alte autorità civili e militari. La chiesa era parata a lutto con drappi neri che avevano all'estremità striscie d'argento. Dall'ingresso principale che all'esterno era pure parato a lutto, fino alla gradinata dell'altar maggiore lo spazio era lasciato libero; a destra e a sinistra si vedevano due file di banchi nei quali presero posto le varie autorità. Nella navata del Presbiterio a destra spiccavano sette poltrone di raso coperte, con fascie a lutto; una più grande in mezzo e tre ciascuna per lato e dietro ad esse due file di banchi per altre autorità. A sinistra una specie di pulpito per l'Arcivescovo, che pronunciò il suo discorso dopo il Vangelo.

Il discorso di S. E. fu veramente ispirato al più alto patriottismo nel senso più vero della parola. Ecco com'egli parlò del periodo di guerra che va dall'invasione austriaca nel Vicentino fino alla liberazione di Gorizia:

«Il nemico gettandosi per le valli e per le creste delle Prealpi nostre, invano mirò i nostri verdi altipiani, i nostri feraci colli, la nostra magnifica pianura, l'Adriatico nostro. Il valoroso esercito italiano con fulminea azione — una delle più belle pagine della nostra storia militare — oppose insuperabile barriera.

«Non ancora il nemico erasi riavuto dalla sorpresa di una vittoriosa resistenza, che i nostri soldati espugnate le sanguinose trincee del Sabotino, del Podgora, superate le insidiose alture del Carso, sprezzanti del fuoco nemico, impadronivansi della creduta infrangibile perla dell'Isonzo e volgevansi vittoriosi e minacciosi verso l'Adriatico. Giornate memorande!»

La chiesa era stipata da una folla enorme, straordinaria; ad un certo momento si dovettero chiudere le porte e non lasciare più entrare nessuno.

Il piazzale innanzi alla porta principale della Chiesa era lasciato libero per dar posto alle automobili delle autorità.

Dopo finita la sacra e commovente funzione le autorità uscirono dal Tempio e salirono nelle automobili che le attendevano. La folla salutò rispettosamente.

Tentato suicidio

Venne ricoverata all'Ospedale certa Maria Gortan di Luincis (frazione di Overo in Carnia), domestica presso una famiglia di Via Aquileia, perchè aveva ingoiato un forte quantitativo di alcool denaturato a scopo suicida. Pare che il tentativo insano sia stato causato da dispiaceri amorosi. Le condizioni della ragazza sono piuttosto gravi.

Messa funebre pei militari defunti

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Stamane nel nostro cimitero ha avuto luogo una solenne funzione funebre per i militari defunti.

Alle ore 10 giunse al cimitero un picchetto armato per prestare servizio d'onore. Una densa folla composta di ogni ceto di persone si riversò al cimitero affollando i viali circostanti all'altare da Campo. Questo s'ergeva semplice e solenne sul moricciolo di cinta del campo ove sono sepolti i militari. Dietro all'altare sventolava la bandiera tricolore, quella stessa che ricopre nei trasporti funebri le salme dei militari, in alto una corona di metallo dorato offerta dagli ufficiali e caporaleni degli Ospedali di Pordenone, a pie' de l'altare un'altra dei compagni degli Ospedali militari.

Poco prima delle 11 giunge la rappresentanza di tutte le truppe del presidio, e lo stesso comandante il Presidio colonnello cav. Bessone con numerosi ufficiali, il direttore degli Ospedali colonnello cav. Deiminio con tutti gli ufficiali medici non di servizio, il cav. Francesco Asquini per il Comune, il Conte Querelli di Lesegno per la Sottoprefettura, tutte le dame della Croce Rossa, le Suore dell'Ospedale Contumaciale.

Alle 11 precise il Cappellano militare Don Verri celebrò la messa del Soldato, pronunciando uno dei suoi forti discorsi, trascinando tutti i presenti ad una viva intensa commozione.

La funzione terminò alle 12.

Nel Campo dei Militari con gentile pietoso pensiero il Comune di Pordenone fece deporre una gran croce di fiori freschi e la Croce Rossa una corona con nastri tricolori.

La Pesca di beneficenza

Il Comitato pro Pesca di Beneficenza avverte i detentori di biglietti numerati della Pesca stessa di presentarsi a riscuotere i premi presso la sede dell'Assistenza Civile (Municipio) fino a sabato 4 corr. dopo il qual giorno il Comitato non si terrà più responsabile.

Conferenza pro "Assistenza Civile,,

AVIANO — Ci scrivono, 2:

Ieri nel Teatro Sociale di Aviano l'avv. dott. Ugo E. Imperatori Commissario Regio del Comune di Pasiano tenne l'annunciata conferenza pro Assistenza civile sul tema: «La donna e la guerra».

Il teatro era affollatissimo, adorno di fiori e di bandiere. Erano presenti molte personalità e tutta la parte eletta di Aviano e paesi circostanti.

Prima della conferenza la bambina Antonietta Pol-avieani, con una grazia e disinvoltura sorprendenti disse «Primavera tricolore» versi bellissimi dell'avvocato Imperatori, e fu calorosamente applaudita.

L'oratore parlò quindi delle vittorie che le donne hanno già raggiunto nello spirito di sacrificio, nell'Assistenza ai combattenti e nel lavoro. Parlò specialmente dei nuovi valori sociali che avrà la donna dopo la guerra.

L'oratore parlò per oltre mezz'ora tenendo vivamente incatenato il pubblico col suo dire elevato, e venne alla fine calorosamente applaudito e regalato di fiori.

L'introito pro assistenza civile è stato ottimo.

VICENZA

Per i morti della Patria

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Vicenza ha celebrato stamane l'anniversario dei defunti con una manifestazione tutta dedicata ai morti della Patria, e ha riunito per questa cerimonia pietosa, tutto il cuore patriottico della sua popolazione e tutto l'austero e dolce orgoglio di città italianissima.

La cerimonia era a suffragio di tutti i soldati sepolti nel nostro Cimitero, morti negli ospedali della città, e fu organizzata dal nostro Municipio in unione col Comitato di Assistenza Civile.

Alle ore 8.30, dal Municipio, partiva il lungo corteo, alla testa del quale, sacro simbolo di fierezza, era la storica bandiera del Comune.

Partecipavano al corteo, il Sindaco co. Licinio Muzani, il Prefetto comm. Grignolo, la Giunta al completo, gli on. Teso, Roi, Rossi, una rappresentanza della Deputazione Provinciale, quasi tutti i consiglieri comunali e tutte le associazioni cittadine.

Anche l'esercito era rappresentato da lungo stuolo di ufficiali di ogni arma. Incalcolabile veramente il numero dei cittadini che seguiva il corteo e dava ad esso la grandiosità solenne dell'imponenza.

Al Cimitero la Banda Cittadina intonò marcie funebri di rito eroico, mentre tutte le tombe — circa 150 — dei nostri soldati venivano letteralmente coperte di fiori. Momento solenne e magnifico. La folla stipava il recinto, tutti si sporgevano per arrivare a gettare un fiore su una tomba qualunque essa fosse. E nel gesto molti piangevano. Era una comunione spirituale più forte della morte che questa comunione aveva infranto. La folla si era recata nel sacro recinto non a trovare dei morti, ma a tributare un onore a degli eroi viventi.

Mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, celebrò un Ufficio funebre nella cappella del Cimitero, poscia si recò su ogni tomba a impartire ad essa la Benedizione divina. Infine pronunciò un elevatissimo e nobile discorso, un inno vero e proprio ai soldati caduti per la grandezza, la libertà, la forza civile e morale della Patria immortale.

Il Sindaco prese dopo di lui la parola per celebrare la forza delle memorie. Il dovere della riconoscenza che in noi devono vivere pei caduti per la Patria.

Terminò auspicando che i sacrifici gloriosi dell'oggi siano forieri di quella pace vittoriosa che dia all'Italia la forza di grandi opere apportatrici di bene sociale.

Anche il Prefetto esaltò con nobili parole i morti della gloria, inneggiando a quella concordia e a quella unità degli animi che è sacro tributo di fede e pegno d'amore pei morti.

La cerimonia si chiuse col *De Profundis*, intonato da Mons. Vescovo al quale tutti i presenti parteciparono. E mentre la voce solenne del cantico austero scandeva i suoi ritmi eguali, come una carezza continua, da lontano, dal confine, s'udiva come un giuramento rivendicatore il rombo del cannone.

I funerali del Dott. Sacchiero

Ieri a Creazzo seguirono i funerali del Dr. Sacchiero, morto a soli 50 anni, fra il compianto dell'intera popolazione dalla quale era amato intensamente per le doti squisite dell'animo e l'infinita bontà del cuore. Il dr. Sacchiero era conosciutissimo anche a Vicenza dove pure la sua scomparsa ha lasciato profondo rimpianto.

La solenne commemorazione dei caduti

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Ieri un lungo corteo composto delle autorità civili e militari delle scuole primarie e secondarie, delle pubbliche e private associazioni si recò al Camposanto di S. Croce a deporre fiori sulle tombe dei caduti per la Patria.

Pronunciò elevatissime parole il Sindaco Comm. Eugenio Antonibon.

Una disgrazia

Ieri il ragazzo Marchesini Pierino di Ernesto, di anni 10 si trastullava nel bosco Colbacchini alla Trinità con un ordigno che gli scoppiò fra le mani, asportandogli la destra e deturpandogli la sinistra ed il viso.

Venne prontamente curato con premura dai sanitari dell'Ospedale militare 088 e poi dal prof. cav. Ercole Scabia che si riservò ogni giudizio.

VERONA

La commemorazione dei gloriosi soldati sepolti nel nostro Cimitero

Imponente corteo

VERONA — Ci scrivono, 2:

Stamane, come annunciammo, alle 10 si compose in piazza V. E. l'imponente corteo di popolo, associazioni, società, ed autorità civili e militari, per recarsi al nostro Cimitero e inghirlandare di fiori le tombe dei combattenti morti nei nostri ospedali militari. Il concorso della popolazione, malgrado l'ora incomoda, superò le ventimila persone.

Alla solenne commemorazione partecipò anche la Giunta socialista con gonfalone comunale e con una grande corona d'alloro a nome della città. Oltre una sessantina furono le Società d'ogni genere e d'ogni colore politico intervenute, fra cui anche la locale sezione socialista. Giunto lo imponente corteo in Cimitero, quivi lo attendeva un'altra folla di cittadini d'ogni gradazione sociale. In breve, ma con perfetto ordine, il vasto sacro recinto formicolò di gente e subito si provvide da parte di gentili mani femminili a ricoprire di fiori tutte le piccole tombe dei gloriosi morti. Nel cielo tersissimo frattanto volteggiavano, assai alti si da non apparire che come punti lucenti, illuminati com'erano da un superbo sole, vari nostri aeroplani, venuti a porgere essi pure il saluto dell'armi agli eroici defunti.

Verso le 11.30 la commovente cerimonia era finita, ma fino oltre mezzodì molta gente s'attardò a visitare le piccole tombe a cui il popolo di Verona avea reso così solenne e patriottico omaggio.

Alle vittime del 14 nov. 1915

Alla colonna che in piazza XIV nov., vicino Piazza Erbe, ricorda la strage vilmente e volutamente compiuta dagli aeroplani austriaci il mattino appunto di tal di dello scorso anno, venne stamane, con nobilissimo pensiero, fatta appendere dal sig. Ottone Rovato una veramente magnifica corona di metallo in palme, rose e garofani con la dicitura: «Alle vittime della barbarie austriaca». Un'altra corona fu appesa, quella dei popolani di Piazza Erbe, finchè il ricordo marmoreo che perpetui la ferocia d'Asburgo sorga nel sito, come già fu disposto in eseguito a sottoscrizione popolare.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario della Lagunare

pel mese di Novembre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 7, 9.30, 12, 15. — Partenze da Chioggia ore 7, 9.30, 12, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9.15, 15. — Part. da Cavarzere ore 7, 12.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 8, 10, 12, 13.45, 14.30, 16.30 — Da Venezia per Cavazuccherina ore 13.45. — Da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 9.30, 11, 13, 15.30 — Da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 14.30 — Da Burano p. Cavallino ore 9.45, 15.15 — Da Cavallino p. Venezia ore 7, 12.30 — Da Treporti p. Venezia ore 8.15, 13.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 7 — Da Portogruaro ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6.30 e dalle 7 ogni ora fino alle 15; poi alle 16.15. — Da Mestre ore 6.45 e dalle 7.15 ogni ora fino alle 16.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30, 7 (fino a Dolo), 7.35 (dalle Zattere), 8.25, 9.25, 10.55, 12.20, 13.55, 15.25, 16. — Da Padova ore 6, 6.34, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 15.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 306 — Conto corrente colla Posta — Sabato 4 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il terzo sistema difensivo sul Carso raggiunto dalle nostre truppe

Altri 3498 austriaci prigionieri fra i quali alcuni ufficiali superiori

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Novembre.

Sulla fronte Giulia, da Gorizia al mare, continuò ieri lotta accanita con nuovi vittoriosi successi per le nostre armi lungo l'aspro ciglione settentrionale dell'altipiano carsico.

Ivi, respinti nella notte violenti contrattacchi dell'avversario, le instancabili truppe dell' XI° Corpo d'Armata, assalirono le multiple robuste difese preparate dal nemico nell'intricata zona ad est dei Veliki Hribach e di Monte Pecinka. — Di trincea in trincea, scacciando l'avversario annidato in boschi, doline e caverne, sostenendo intensi bombardamenti e ributtando violenti contrattacchi; le valorose truppe della quarta e quarantacinquesima divisione raggiunsero l'importante linea che dal Monte Faiti (Fajti-Hrib), per l'altura di quota 319, va alla quota 229 sulla strada di Castagnavizza, settecento metri ad ovest di questa località.

Sulla rimanente fronte, ad oriente di Gorizia e da Boscomalo (Hudi Log) al mare, mantenemmo le posizioni raggiunte il giorno 1° novembre, nonostante gli insistenti attacchi nemici sostenuti da concentramento di fuoco di numerose artiglierie.

Prendemmo 3498 prigionieri, tra i quali 116 ufficiali, e di essi un comandante di brigata, un comandante di reggimento e tre ufficiali superiori. Ci impadronimmo di due cannoni da montagna, di molte mitragliatrici e di ricco bottino di armi, munizioni e materiale da guerra di ogni specie.

Nell'incursione aerea compiuta dal nemico la sera del 1° sul Basso Isonzo, le nostre artiglierie abbatterono l'idrovolante «L. 75». L'ufficiale aviatore restò ucciso. — Ieri sera una squadriglia nemica rinnovò l'incursione nella medesima zona: fu abbattuto un altro velivolo.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'aspro terreno della lotta

La nostra salda situazione

Roma, 3

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella giornata del 2 novembre proseguì vittoriosamente la nostra avanzata sul Carso settentrionale e specialmente lungo il ciglio montuoso che domina verso nord la valle del Frigido (Vippacco) e verso mezzodì, la zona centrale dell'altopiano percorsa dalla importante arteria stradale che da Doberdò per Oppacchiasella e Castagnevizza va a Comeno, alla quale si rannoda poi tutta la rete delle comunicazioni carsiche.

Scalando successivamente gli scaglioni pietrosi che dal vallone salgono a Terrazze verso oriente, le nostre truppe continuarono energicamente a respingere il nemico sino a strappargli una nuova importante linea di alture che dal monte Faiti (Faiti Hriv), di quota 432, taglia in direzione meridiana la rotabile Opacchiasella-Castagnavizza a poche centinaia di metri da questa borgata, nodo stradale di tutta la zona del Carso goriziano.

Così nel settore importantissimo del Carso settentrionale la nostra avanzata si è protratta per una profondità di più che cinque chilometri dal vallone, e superati i due primi deboli sistemi difensivi preparati dallo avversario lungo i meridiani di Nad Logen-Oppacchiasella e di Veliki-Hribach-Loquizza, ha raggiunto il terzo, al meridiano di Castagnavizza.

Le nostre truppe inoltre dispongono ora di osservatori preziosi che si trovano 170 metri più in alto della linea dalla quale mosse l'attacco. Si è già detto ieri che il sistema difensivo di quelli espugnati dalle valorose truppe dell'undicesimo corpo d'armata il primo novembre era costituito da successive linee. Di esse la prima aveva il caratteristico tracciato preferito dagli austriaci, a greca, separato da numerose e robuste traverse, in tanti elementi distinti, in modo da permettere al presidio di ciascuno di essi di resistere ad oltranza, anche se in qualche tratto avessero potuto irrompere le truppe attaccanti.

Le difese accessorie erano costituite da un triplice ordine di cavalli di Frisia e da grovigli di filo spinoso, tesi fra albero e albero nel bosco, e da reti metalliche spinose. La seconda linea, detta «Reservestellung», alla quale il nemico aveva ininterrottamente lavorato durante gli ultimi tre mesi, era in tutto il tratto settentrionale da noi espugnato, costituita da trincee di tipo assai perfezionato, profonde oltre un metro e mezzo e scavate per buona parte nella roccia. Nei punti di maggiore importanza, come ad esempio a cavaliere della strada Oppacchiasella-Castagnavizza, il tracciato era a successivi quadrilateri uniti da traverse: più che una linea di trincee poteva dirsi una linea di ridotte.

Il balzo innanzi compiuto dalle nostre truppe dopo lo sfondamento della linea nemica, ha consentito di includere nelle nostre nuove posizioni anche gli abitati di Loquizza, Segeti e Faiti, e la quinta rete stradale che da tali punti converge su Castagnavizza.

In complesso i risultati delle due vittoriose giornate, oltre ad allargare notevolmente la nostra occupazione sul Carso, vi hanno resa assai più salda la nostra situazione. Importante è stato anche nella seconda giornata il numero delle perdite inflitte al nemico. Di esse sono indice i circa 3500 prigionieri presi e la presenza tra essi di alti ufficiali, tra i quali un comandante di brigata, ciò che rileva l'impeto della nostra irruzione e la portata della sua penetrazione nelle linee nemiche.

Il magnifico Bollettino d'oggi continua quello di ieri ed è segno di un'azione nel corso del suo fortunato svolgimento. Oggi si parla di uno spostamento in avanti dell'ala sinistra delle forze operanti sul Carso; spostamento di somma importanza poi che l'avanzata si poteva ottenere solo a patto di abbattere i capisaldi settentrionali della seconda linea difensiva austriaca magistralmente apprestata. Con la nuova spinta vigorosa i nostri, distendendosi sicuramente appoggiati alle quote 432 (Fajti Hrib), 319, 229, hanno compiuto una mossa che non solo guadagna terreno verso Cominiano, ma tende a stringerglisi intorni. Segno dei risultati di questa seconda brillantissima giornata della nuova battaglia carsica è la posizione conquistata a settecento metri appena da Castagnavizza sulla direttrice della offensiva. Il lungo Comunicato «Stefani» ed il nostro solerte Corrispondente dalla zona di guerra diedero, ancor ieri, una chiara idea delle difficoltà della lotta.

Il passo del Bollettino, dove si parla dell'avanzata delle Divisioni IV e XLV di trincea in trincea, scacciando l'avversario annidato in boschi, in doline, in caverne, sostenendo intensi bombardamenti e ributttando violenti contrattacchi, vi accenna nuovamente con grande efficacia.

Il combattimento continua nelle più pericolose condizioni. Il nemico ha per sè il massimo vantaggio del terreno: per lui le posizioni sovrastanti; per lui i ripari; per lui i mezzi di insidia. Le difficoltà sono superate da una irresistibile ondata del valore italiano, che tutto travolge nella sua superba veemenza, ottenendo il massimo profitto dalla più sapiente preparazione. Così vediamo un'altra volta fatto un gran numero di prigionieri, e tra essi assai elevata la proporzione degli ufficiali, specie dei superiori; e vediamo ancora riportato ricco bottino. Ma ciò che più inspira conforto e fierezza è il vedere la conquista sicura contro ogni disperato tentativo di contrattacco nemico.

Notevoli sono pure le notizie della lotta aerea, poi che sono esse indizio di rapidissimi progressi di quest'arma, che va facendo le più valide prove nel corso medesimo della guerra, e già tanto coopera oramai alla vittoria.

L'importanza delle nostre vittorie

messa in rilievo dalla stampa inglese

Londra, 3

I giornali commentano la vittoria italiana rilevandone la grande importanza.

Il *Daily Grafic* scrive: Questa notevole vittoria dimostra ancora una volta il valore dei soldati d'Italia e l'abilità dei suoi generali. Essa conduce gli italiani sensibilmente più innazi sulla via di Trieste».

Il *Daily Mail* dice: Questo colpo dato agli austriaci è tanto più duro ed il risultato è tanto più glorioso, in quanto che gli italiani hanno contro di loro la parte scelta dell'esercito austriaco».

Il *Daily News* scrive: «L'importanza della campagna italiana consiste non in vittorie isolate, ma piuttosto nella serie continua di successi costanti e continui riportati dalle armi italiane. Malgrado le difficoltà del terreno e la inclemenza della stagione, i nostri alleati avanzano sempre e l'esercito austriaco è ogni volta battuto».

Il *Times*, nel suo articolo di fondo, scrive:

«Ancora una volta il generale Cadorna ha portato un colpo abile e riuscito sul fronte di Gorizia e sul Carso. La notevole avanzata sopra una fronte così estesa attesta al tempo stesso l'efficacia dell'artiglieria italiana, il valore delle truppe e l'ottima organizzazione di tutta l'offensiva. Lo stesso spirito dominatore che ha dato questo colpo di mazza agli austriaci, presiederà evidentemente a tutte le operazioni ulteriori. Questo nuovo successo avrà una considerevole influenza sul nemico. Il generale Cadorna è un uomo con cui non si scherza; per la quarta volta dal primo agosto egli infligge al nemico un duro colpo.

«Lunghi ed intensi combattimenti attendono indubbiamente le valorose truppe del Re Vittorio Emanuele prima di giungere alle posizioni dominanti Trieste e alle comunicazioni ferroviarie con la penisola istriana, ma il nemico ha fin da ora avuto tali prove della forza italiana che per quanto ostinata sia la sua resistenza egli lotterà col presentimento della disfatta nel cuore.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 3

I giornali continuano a commentare con calorose parole di ammirazione la splendida vittoria italiana, riportata malgrado innumerevoli difficoltà.

L'*Eco de Paris* scrive: «Il numero formidabile dei prigionieri e il materiale catturato dànno una chiara idea di questa grande vittoria che i francesi nel loro cuore avvicineranno alla vittoriosa avanzata di Douaumont. Ad una ad una le difese austriache sulla strada di Trieste contro gli eserciti di Cadorna cadono di fronte alla tenacia italiana».

Il giornale rileva infine che la magnifica preparazione dell'artiglieria costituisce il più grande onore per il lavoro delle officine italiane

Più grande diventa la vittoria italiana

nella seconda giornata di battaglia

Zona di guerra, 3 novembre

Ieri sera, verso le sei, la guerra taceva, e il suo silenzio era sì profondo da spegnere anche gli echi sonori della battaglia, che durante tutta la giornata era corsa, come una belva inferocita, dal San Marco alle falde della 144. La quiete che aveva soffocato ogni fragore, era venuta quasi ad un tratto, simile alla calma dopo un temporale estivo. Ma la bufera era stata orribile e la devastazione immensa. Seguiamo le fasi della tragedia.

Dove siamo giunti al centro

La linea italiana da San Grado di Merna, dopo aver conquistato la prima linea austriaca, scende fino alle pendici dei folti boschi che fiancheggiano il Veliki e il Volkonjach, staccandosi direttamente ad est, appunto all'altezza delle pendici stesse del Veliki, e si spinge fra le quote 343, 376, 393 di Faiti — piccolo villaggio — fino sopra Dosso Fait.

Da questo punto estremo, avanzatissimo, separato per poche centinaia di metri dalla linea difensiva austriaca, Vinisce-Castagnevizza, la nostra, comprendente anche il Pecinka e le quote 308 e 319, si riaccosta ad ovest alle posizioni avversarie conquistate, passa a più di un miglio da Segeti, supera la Cava di pietra occidentale e traversa la strada Oppacchiasella-Castagnevizza, a circa 700 metri dal paese, dopo aver scavalcato la quota 229.

Il tracciato della nuova linea di conquista, così spostata in due giorni di battaglia, dice lo sforzo mirabile, forse non previsto fino ai risultati ottenuti, compiuto dal centro dell'esercito combattente, che ha rapidamente infrante le opere di resistenza apprestate con abilità dal nemico.

Il Comando austriaco, infatti, aveva provveduto ad una salda organizzazione difensiva e da quanto avevamo potuto osservare dalle posizioni dominanti e dalle indagini dei nostri aviatori, che delle nuove linee nemiche avevano prese lucidissime fotografie, conoscevamo la struttura delle trincee. Il loro tracciato era «*a greca*» con numerosissime traverse, in modo da suddividere la linea in tanti elementi separati, nei quali poter prolungare la resistenza indipendentemente dalle irruzioni che, su qualche tratto, le truppe nostre fossero riuscite a compiere. Lo scavo della trincea era profondo tanto da raggiungere l'altezza di un uomo: il parapetto basso, costituito da più ordini di sacchi, mascherato di frasche e di rami per nasconderlo un po' agli osservatori. Le feritoie, quasi tutte munite di scudi metallici, erano aperte tra i sacchi.

Davanti a questa linea formidabile, saldato al forte appiglio del *Poggio Pelato*, di San Grado di Merna, ancora in mano del nemico che ostinatamente tenta mantenerla, perchè essa collega la difesa del Carso a quella delle colline ad oriente di Gorizia: davanti, dicevo, a questa saldissima linea, e in corrispondenza del *Poggio Pelato*, e lungo la riva sinistra del valloncello sul meridiano di San Grado, gli austriaci avevano costruiti appostamenti staccati, parapettati di terra e di brecciame, che soltanto di notte le pattuglie occupavano. La linea appariva protetta da cavalli di Frisia, in alcuni punti, sul fondo del valloncello, distesi in doppie e triple file interminabili.

A nord di quota 265, da noi occupata nelle giornate di ottobre, la linea nemica era formata da un camminamento, già esistente, che correva dietro il muro di delimitazione del «*bosco rettilineo*», sistemato a difesa e inalzato con sacchi. Ad est della quota, la trincea passava per 200 metri sul bordo di un appezzamento di terreno coltivato e si presentava ancora una volta profondamente scavata.

Da quota 265 a Loquizza, la linea non aveva, invece, il carattere di robustezza del precedente tratto. Qui, gli austriaci, si erano contentati di organizzare difensivamente il margine di una carrareccia e qualche muretto — quei soliti muretti che sul Carso segnano i limiti delle varie proprietà — dietro cui il nemico si era fermato dopo il suo ripiegamento del 10 ottobre.

Lungo il bordo della carrareccia e nella parte retrostante ai muri, gli austriaci avevano scavato un fosso assai profondo, e drizzate parecchie traverse di muro a secco non certamente troppo solide. Con il materiale di scavo, buttato sui muricciolì, avevano costruito un parapetto abbastanza alto ricinto di sacchi.

A sud della rotabile di Loquizza, la linea riappariva col suo tracciato in scavo, e la sua caratteristica forma a «greca»: si saldava alla linea Vrtoce-Pecinka-Udi Log, a mezzo chilometro circa a sud dell'abitato di Loquizza. Tra questo punto e Hudi Log, la prima linea difensiva era sopratutto linea di osservazione, formata in parte dal rilievo del vecchio acquedotto militare, adattato allo scopo, e da tratti trincerati in iscavo a cavallo della strada Oppacchiasella-Castagnevizza e sul bordo della celebre «*Dolina dei briganti*», a quota 172, poco a sud della quale si ricollegava alla linea di Hudi Log.

Da quota 265 al crocevia di quota 202, una fascia di cavalli di Frisia, per lo più su due soli ordini, ma rafforzati da altri ordini nei punti di *Poggio Pelato*.

Si vedevano scoperti nel versante boscoso, e, parte in iscavo, parte celati da muro a secco e da rialzi di sacchi, si prospettavano sulle pedici del Veliki Hibroch. Di solito, essi conducevano a piccole baracche destinate alle riserve, costruite negli angoli morti, o nelle doline più accosto alle trincee. Nel fondo delle doline erano i ricoveri, e si scavavano strette caverne per gli ufficiali e per i comandi dei reparti combattenti.

Non sembrava improbabile che taluni camminamenti, di andatura quasi parallela alle trincee di prima linea, fossero stati organizzati a difesa. L'ipotesi era giusta.

La resistenza incontrata dall'ala destra

Il rapidissimo progredire del centro combattente, che da sud di San Grado di Merna ha mosso con impeto meraviglioso, superando la vetta del Veliki Hribach, minacciosamente aggrappandosi al Dosso Fait, per stendersi fino ad attraversare la strada Oppacchiasella-Castagnevizza: questo sbalzo travolgente, ripeto, può svalorizzare la lotta sostenuta con grande ardimento, dalle ali dell'esercito.

Tale svalorizzazione sarebbe immeritata. Le ali hanno trovato — e la cosa era prevedibile e spiegabile — una vigorosa resistenza: tanto nel settore di Gorizia, quanto in quello destro, che va dalla strada di Castagnevizza fino ad Jamiano.

Nel settore di Gorizia, nonostante le poderose opere dell'avversario aiutato nell'organizzazione della linea difensiva dalla conformazione speciale del terreno, rotto, a burroni, con pendii ripidi che favoriscono gli addensamenti assai coperti e la postazione di numerose artiglierie di fiancheggiamento, e dalla vegetazione abbondante di boschi ad alto fusto, nonostante gli enormi pantani non ancor asciugati giacchè per seccarli sarebbe necessario un forte vento, poco potendo il sole, sono stati compiuti progressi nella zona di Tivoli e in quella del San Marco, e oltre Sober, ed abbiamo progredito verso la quota 123.

All'ala destra, invece, la nostra linea, staccandosi dalla strada Oppacchiasella Castagnevizza — al punto nel quale si è spinto il centro combattente —, e ritornando verso ovest, tiene un doppio ordine di trincee: scende davanti alle case di Hudi Log, protette da uno spaventoso fortino quadrangolare, passa ancora dinanzi a Lukatic e al suo groviglio di difese, che ha in parte sbrecciate e rotte, e impossessatasi di alcuni elementi delle trincee avversarie, si riallaccia alla linea difensiva della quota 208 sud.

Ieri, all'ala destra, si è sopratutto lottato, e la lotta è all'inizio, a sud di Lukatic, contro la quota 238 sulla quale gli austriaci hanno un importante osservatorio Molto probabilmente, il possesso della quota assalita ci darebbe in mano il sistema delle 241, 235, che chiude, per così dire, il piano carsico di fronte alla vallata Jamiano-Brestovizza.

L'ala destra, ripeto, ha dovuto cozzare contro un'organizzazione difensiva poderosa, accuratamente preparata, e contro il maggiore accanimento della resistenza nemica.

Vediamo, anzitutto, la linea austriaca attaccata dai nostri.

Essa, in questo settore, è divisibile in tre parti distinte: quella da Hudi Log a circa 400 metri a sud di Lukatic, comune alla prima e alla seconda linea di difesa: quella che, con andamento approssimativo nel senso dei paralleli, corre da 400 metri a sud di Lukatic fino alla quota 208 sud, e quella da quota 208 sud alla depressione del lago di Doberdò.

La prima parte è stata apprestata fino dal mese di agosto, allorchè la linea marginale carsica fu impetuosamente sfondata, e via via rafforzata, è oggi in piena efficienza. E' una linea a tracciato spezzato, con scavi, ovunque nella roccia, assai profondi. Il parapetto è molto rialzato, con base di brecciame, sormontato da file di sacchi a terra bene ordinati. Nel brecciame sono praticate numerose feritoie, protette da scudi di metallo e sagomati con tavole. Il davanti della linea è coperto da uno o due ordini di cavalli di Frisia, che in certi punti, nel settore di Lukatic, sono stati formati di reti di filo di ferro spinoso, a maglie larghe, già usate dagli austriaci prima dell'ultima offensiva, nel settore di Nova Vas.

Il secondo tratto, da sud di Lukatic e la quota 208 sud, di costruzione recentissima, ha i caratteri di una linea ben organizzata e pronta.

Il terreno disuguale, in gran parte coperto di cespuglini, ha permesso agli austriaci di spingere avanti alacremente, un lavoro assai malagevole. Dalle fotografie dei nostri aviatori si notava come la linea, che attraversa terreni quasi sempre rocciosi, fosse disegnata con regolarità, presentasse i soliti elementi intermezzati da robuste traverse, ed avesse una scavatura già molto profonda. Una folta fascia di cavalli di Frisia antistava — secondo quanto risultava dalle fotografie — la trincea.

Nella terza parte della linea, sul versante meridionale di quota 208 sud, durante la nostra offensiva di ottobre, i cannoni avevano gravemente sconvolte le trincee, e gli austriaci hanno dovuto lavorare in fretta al riadattamento delle posizioni contro le quali avrebbe urtato la nuova azione italiana. L'opera febbrile del nemico ha riattate le trincee e le ha nuovamente messe in condizione di resistere al cozzo; hanno una profondità di quasi ottanta centimetri, un muro assai rialzato e sono munite di frequenti feritoie rafforzate, al solito, di scudi metallici.

Anche qui, gli austriaci hanno profuso i cavalli di Frisia e, in certi punti, ne hanno messe tre file.

Dalla quota 208 sud alla depressione del lago di Doberdò fino al mare, la difensiva nemica offre l'aspetto della antica linea marginale carsica, ad eccezione del tratto corrispondente alla sommità di quota 144. Qui, le giornate di ottobre sfondarono gran parte della prima linea, e costrinsero gli austriaci ad aggrapparsi agli appigli che il terreno offriva loro, a poca distanza dalle posizioni perdute, e a sistemare una linea di sassi e terra, poco scavata, di andatura irregolare. Ma a sud di quota 144 la linea riacquista la sua notevole solidità: ha trincee aperte nel fondo della roccia, seminate di feritoie con scudo, reticolati fissi e cavalli di Frisia. Così fino alla palude del Lisut.

La battaglia furiosa e l'ostinazione nemica

In questo dedalo di grandiose opere difensive — esclusa la parte che dalla 144 si spinge al mare, al di là della quale non si è portata la battaglia — ha lottato strenuamente, e cercando di aprirsi nuovi varchi tra una selva fitta di ostacoli e respingendo furiosi contrattacchi austriaci, l'ala destra.

La perdita del Veliki Hribach era troppo grave, perchè il nemico si rassegnasse all'amputazione. Aspettavamo, quindi, che egli compiesse uno sforzo supremo, per tentare di ricacciarci dalla posizione conquistata, con una volota eroica, il primo novembre.

Gli austriaci, infatti, ieri, dopo un violento bombardamento, si sono gettati contro di noi, sperando di snidarci dall'importantissima posizione. Il loro assalto era frenetico, pieno di ferocia e d'ira, e poichè il terreno si prestava agli appostamenti di uomini, ai nascondigli delle mitragliatrici, gli austriaci a tutto hanno ricorso per respingerci dal Veliki Hribach. Il nemico, forse, più che pensare a ritoglierci la linea perduta — piano quasi folle — faceva un enorme sacrificio di vite per intralciare la nostra veloce avanzata sul Dosso Faiti, un altro elevato scalino del costone carsico. Ma il suo grande sacrificio a nulla è valso e la 4ª e la 45ª divisione, appartenenti al glorioso 11° Corpo d'Armata, respinto l'avversario, han ripreso la marcia superba, sanguinosissima, andando avanti sasso per sasso, cespuglio per cespuglio, camminando sui morti e sui feriti, inebriati dalla vittoria, dal Dosso Fait di su la quota 319, sono riscese alla 229, sulla strada di Castagnevizza, a settecento metri appena dalla città. La sconfitta degli austriaci è stata grande e il numero e la qualità di prigionieri ce ne spiegano l'importanza. E' in questo settore che si sono catturati il colonnello brigadiere e gli altri ufficiali superiori: tra Dosso Faiti, la 229 e le Cave di Pietra.

Intanto, gli austriaci, mentre la loro liena s'infrangeva da questa parte — al centro — raddoppiavano gli sforzi difensivi contro le nostre ali, e nel settore goriziano e in quello compreso tra la strada di Castagnevizza e Jamiano. Si può dire, anzi — e già ho accennato al particolare — che l'avversario abbia concentrato la sua maggiore resistenza sulle ali, in ispecie alla destra, e precisamente verso la famosa 208 sud. In questo tratto del fronte, limitato a settentrione con la quota 208 sud e a mezzogiorno con l'altura 144, il nemico ha svolto una violentissima azione di artiglieria, di lunga durata, con pezzi di ogni calibro. Il cannoneggiamento austriaco è principiato vigorosamente a mezzogiorno preciso e, per quattro ore continue, è andato mano mano aumentando. Le alture suddette, sulle quali si abbattevano, strepitando, i colpi, erano sparite sotto una densa e impenetrabile nube opaca, di color rossiccio cupo. Una nube tenebrosa che tutto avvolgeva. Sotto di essa, tra i fragori assordanti, si agitava la battaglia, perchè nonostante il fuoco terribile le nostre truppe alle 13.10 sono uscite dalle trincee e, in mezzo a quella tragica bufera di ferro, si sono gettate contro il nemico. L'uscita dei soldati era necessaria: si sapeva che alla stessa ora il centro doveva operare per l'espugnazione del Dosso Fait, e si capiva che era indispensabile distrarre l'attenzione degli austriaci. Così il centro, un po' sbarazzato dalla pressione avversaria, avrebbe più largamente sviluppato — come, infatti, è avvenuto — il suo movimento in avanti.

Frattanto la destra, mentre con la sua azione di sacrifizio mirabile, concorreva al notevolissimo successo del centro, riusciva, malgrado il tremendo bombardamento ad occupare la massima parte della prima linea avversaria, oltrepassandola anche all'altezza di Oppacchiasella-Castagnevizza.

Ma a questo punto, si è delineata la risoluzione disperata del nemico di impedirci qualunque progresso ulteriore alla destra, e cioè nella parte meridionale dell'Altipiano. In altri termini, è palese che gli austriaci cercano di ostacolarci il possesso della zona sud del pianoro carsico, anche se questa difesa, fatta con ogni mezzo, che deve costar loro immensi sacrifici di uomini e di materiali, debba condurli alla perdita dell'orlo montagnoso settentrionale.

Quest'orlo montagnoso, che comincia ad elevarsi a Dosso Fait alla quota di 432 metri, culmina al monte Stol, alla quota di 630, dominando le celebri Porte di Ferro di Trieste.

Poichè è evidente che il possesso di questa vertebra montagnosa del Carso avrà un'influenza — se in grande o piccola misura, decideranno gli avvenimenti — nel settore di Gorizia, la condotta dell'avversario potrebbe, a prima vista, sembrare strana. Ma, meglio esaminata, può essa fornire una spiegazione plausibile che, secondo me, è fornita da due ipotesi. Le seguenti:

1. Che l'avversario avendo ancora molte artiglierie e abbondanza di materiale diverso da ritirare nella zona di Selo, sia obbligato ad opporre per ora questa resistenza straordinaria, la quale, poi, dovrebbe finire in una mossa di ripiegamento, come ad esempio avvenne nell'agosto, per da ritirato sull'altopiano di Doberdò.

2. Potrebbe darsi che il nemico costretto a scegliere, tra un'azione tendente sempre più a chiudere il cerchio intorno a Gorizia, e la speranza di mantenere in suo possesso la zona dell'Hermada, preferisca quest'ultima decisione, perchè a nessuno è ignoto come il massiccio dell'Hermada abbia in sè la chiave della strada di Trieste.

Il pensiero austriaco non si stacca da San Giusto.

Baccio Bacci

Incursione aerea su Vieste

Due morti e quattro feriti

Roma, 3

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il due, al mattino, tre velivoli austriaci gettarono alcune bombe sull'abitato di Vieste. Nessun danno al semaforo. Due morti e quattro feriti, naturalmente tutti civili.

Il viaggio di Bissolati in Francia

Roma, 3

Questa sera l'on. ministro Bissolati, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Allamandola, partirà per la fronte.

Al suo ritorno, dopo breve sosta a Roma, l'on. ministro Bissolati si recherà in Francia a visitarvi la fronte degli alleati. (**Stefani**).

L'attesa in Italia

del Comitato Parlamentare francese

Roma, 3

Per la metà di dicembre è annunciata la venuta in Italia del Comitato parlamentare francese. Di esso fanno parte Clémenceau, Leygnes, Pichon ed altri ventidue deputati francesi che in gran parte interverranno alla gita.

Una conferenza di Comandini alla Sorbona

Sassari, 3

Il ministro Comandini, invitato dal governo della Repubblica francese, si recherà a Parigi e il 19 corrente, alla Sorbona, terrà una conferenza sull'origine dell'Intesa. (**Stefani**)

La morte del più giovane figlio del Re di Romania

Bucarest, 3

Ieri è morto il Principe Mircea le cui condizioni di salute si erano in questi ultimi giorni aggravate. Era figlio del Re Ferdinando ed era nato a Bucarest il 21 dicembre del 1912.

Sincerità

Al punto in cui sono le cose, crediamo che sia dovere metterci interamente dalla parte del pubblico e rinunziare a tutto ciò che non sia argomento della più comune osservazione e del più comune giudizio per domandare, almeno, qualche punto di luce che ne segni il diritto cammino.

La verità è questa che in tutti è radicata l'idea della vittoria sicura, ma che tutti non ne sanno ancora scorgere le vie.

L'idea della vittoria mette radici nell'ammirazione per il valore dell'esercito nostro e degli eserciti alleati; si sente non soltanto che quei soldati sono degni della vittoria finale, ma che quei soldati in effetto vinceranno. L'idea della vittoria mette radici anche nella coscienza della suprema giustizia della nostra causa; si sente che un'unione formata sopra tutto per la difesa del diritto all'esistenza, — all'esistenza della libertà e della indipendenza delle nazioni —, non può fallire, o (riguardando la situazione da un altro punto di vista) non può essere compromessa per i suoi risultati da errori o da pregiudizi.

Eppure tutti si domandano: siamo sul la via che conduca diritta alla mèta? Gli eserciti alleati compiono miracoli di valore, riportano vittorie insigni; sembra che l'Alleanza abbia alfine raggiunto una buona pietra miliare; poco dopo si conoscono gli effetti penosi di azioni non bene regolate, che hanno per conseguenza di allontanare la mèta.

Ricorre alla mente l'imagine del muto aere, nel quale si cova il destino dei

Noi non vogliamo di proposito esporre nuove considerazioni: son oggetto della comune riflessione alcuni fatti di gravissimo momento e basta l'accennarvi per giustificare il senso di perplessità che invade l'opinione pubblica. Accenniamo agli avvenimenti balcanici.

La sorte militare della Romania e la strana situazione politica della Grecia lasciano intuire che non la insipienza sia stata causa di tante delusioni e spiegano la impressione che tanti pericoli, tanto facilmente prevedibili, sieno dovuti piuttosto ad intima dissensione degli Alleati sui fini da raggiungere.

Si parla di fronte unico. Ma come per fronte unico si intese non la continuità delle linee di combattimento, bensì l'armonia dei disegni prestabiliti dai Supremi comandi degli Eserciti alleati, così la discussione della formola «fronte unico», va riportata più su, dall'armonia dei disegni militari all'armonia dei disegni politici. Fino ad ora in che cosa consistette il fronte unico? Nel superare la incredibile indipendenza delle forze alleate; reazione fortunata alle manovre per linee interne del nemico, piuttosto che programma positivo.

Perchè, dopo un felice esperimento dell'accordo, si lasciò che le potenze nemiche si valessero un'altra volta del vantaggio delle manovre per linee interne? Chi non vede che, così, più lontana e più dura si presenta la vittoria? Soltanto il giorno in cui gli Alleati si saranno francamente intesi del loro domani, sarà facile la azione equilibrata ed armonica: il vero e proprio fronte unico.

Che cosa manca all'intesa diplomatica? Noi sentiamo di non divagare osservando che il pericolo è sempre venuto da un'unica parte: dalla penisola balcanica, e, dalla nostra osservazione, deducendo che ivi deve ritrovarsi la sorgente delle difficoltà. Sappiamo, d'altronde, che la Penisola balcanica ha valore sopra tutto relativamente alla massima questione di domani: l'equilibrio marittimo, il cui perno consiste nell'assetto mediterraneo.

Posto ciò, noi che scriviamo per la sincerità, domandiamo: è l'avvenire dell'Italia che ha buona parte nel dissenso oscuro tra i consigli degli Alleati? Noi sappiamo che il diritto d'Italia è quello dell'integrazione nazionale e che questa è la premessa del suo legittimo stato di grande potenza mediterranea. Ed è facile intendere che il concetto della necessaria difesa terrestre, guarentita dal confine naturale, non può costituire una ragione di dissenso. Ma allora il dissenso incomincia con la delimitazione delle basi future della nostra vita marinara. A questo punto, tra il passato e il futuro stanno le concezioni che è necessario sieno vinte, se non si vuole che la vittoria sia sempre più lontana e più dura.

L'Italia deve essere sicura per mare: per avere codesta sicurezza deve avere predominio adriatico, ossia deve ampliare i confini dello Stato politico sino a comprendervi la Dalmazia, sino a non trovarsi sbarrato il passo dalla Grecia. Dalla guerra non può uscire un assetto provvisorio, un ordine di cose che sia preparazione: oggi si combatte per la risoluzione dei maggiori problemi. Gli Alleati devono ritenere bene per fermo che l'Italia ciò sente assai distintamente, e l'opinione pubblica domanda al Governo se un siffatto criterio segni le irreducibili sue direttive. Che se l'Italia ciò non sentisse per maturità di coscienza, lo apprenderebbe dal contegno delle forze che nel campo rivale si vanno organizzando.

Non è un errore far calcolo dei cosidetti Circoli jugo-slavi e del così detto caos greco. Sotto il comodo usbergo della irresponsabilità o della semiresponsabilità, con il soccorso di pietosi pensieri oppure di fallaci deduzioni da giusti principi, i Comitati jugoslavi lavorano a tutt'uomo — e si dice assai utilmente — a contendere il terreno al diritto italiano sull'opposta sponda adriatica. L'opinione pubblica domanda al Governo la più gelosa ed energica vigilanza. Troppa parte dei sacrifici del popolo nostro sarebbe perduta, se i Comitati jugoslavi riuscissero nei loro intrighi. Ed a beneficio di chi andrebbe il nostro danno? A beneficio dell'Austria e della Germania. Della Germania, che seppe assai bene organizzar l'Austria quale un braccio lungo della sua politica mediterranea, e dell'Austria che nella spinta ad oriente può trovare la salvezza.

A beneficio dell'Austria (e non disinteressatamente) quei tali Comitati hanno sempre lavorato, sì che da tal parte la preoccupazione della pubblica opinione non è fuor di proposito.

Nè è fuori di proposito quanto ai casi della Grecia. E' possibile — ci domandiamo — che si prepari un qualche vantaggio per il domani dicendo di riconoscere la Grecia dove sia organizzata la secessione venizelista, mentre poi si continua a trattare col Governo di Re Costantino, dichiarato «un pilastro della politica tedesca?» Non risolversi con un gesto vigoroso per gli uni e per gli altri e non risolvere così, una volta per sempre, lo stato delle cose che è poi il punto di partenza per la campagna balcanica, non è maniera il caos? Mentre noi discutiamo i nemici operano: mirano ad accumulare i pegni ed a far mediare in loro favore le potenze neutrali.

E così dicendo, non giudichiamo di nostra mente, riassumiamo soltanto il seguito degli avvenimenti.

Ond'è che noi, intenti al sacrificio del popolo nostro, fieri del valore dei nostri soldati, sappiamo di non offendere la disciplina civile richiamandoci al pensiero del fine, e pur rinunziando a segnar noi una traccia del retto cammino, domandando a coloro, ai quali furono rimesse le sorti della Patria, una parola che rassicuri, e, intanto, l'iniziativa della sincerità.

Le operazioni sul fronte orientale dal 10 al 31 ottobre

Parigi, 3

(Ufficiale) — Ecco la cronaca degli avvenimenti sul fronte orientale dal 10 al 31 ottobre:

Le operazioni furono impedite dal cattivo tempo in generale, tuttavia l'attività si mantenne grande nella regione della Cerna, ove il 26 scorso le truppe serbe presero a viva forza un'altura al confluente di quel fiume e della Stronisca.

Il 28 le truppe francesi si impadronirono del villaggio di Gardilovo. Il 28 ed il 30 i serbi realizzarono nuovi progressi a nord di Velisclo e respinsero contrattacchi. 250 prigionieri catturati in seguito a quei diversi combattimenti.

Il 31 gli inglesi, durante un'azione offensiva sulla riva sinistra dello Struma, presero i villaggi di Barakli e Dzuna e fecero 315 prigionieri. Gli inglesi respinsero pure alcuni attacchi nel settore di Makukovo.

D'altra parte il 25 la nostra cavalleria da Koritza (Albania del sud) si congiunse con gli elementi dell'esercito italiano proveniente da Valona. Occupammo il 26 nella regione ad ovest del lago di Prespa i ponti di Zverda ed i villaggi di Kolobrda e Laicica e il 30 il monastero di Ringiere.

Attacchi respinti dai romeni a sud di Predeal

Bucarest, 3

Il comunicato romeno di ieri dice:

Sulla frontiera ad ovest della Moldavia, sino a Predeal, la situazione è invariata. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) il combattimento è durato quasi tutta la giornata. Abbiamo respinto, mediante contrattacchi, il nemico. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) abbiamo pure respinto un attacco nemico. Ad ovest dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) il combattimento continua. Ad ovest del Jiu (a sud del passo di Vulkan) prosegue l'inseguimento del nemico. Ci siamo impadroniti di un gran numero di cassoni e di una grande quantità di materiale da guerra. Lungo il Danubio e in Dobrugia situazione invariata.

Un colpo di sorpresa

Pietrogrado, 3

Il comunicato russo di ieri dice:

Sulla fronte della Transilvania, alle sorgenti del fiume Sreleian, presso Bratocea, a 35 chilometri a sud est di Kronstadt, un piccolo distaccamento romeno sorprese il nemico e lo ricacciò infliggendoli gravi perdite, facendo dei prigionieri ed impadronendosi di una mitragliatrice e di un proiettore. Nella valle del fiume Jiu (a sud del passo di Vulkan) continuiamo l'inseguimento del nemico. Nella valle del fiume Alt (a sud del passo di Torre Rossa) i combattimenti proseguono. Sulla fronte della Dobrugia nulla da segnalare, eccetto esplorazioni di pattuglie.

Villaggio espugnato dagli inglesi sulla sinistra della Struma

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi, continuando nel loro successo, hanno preso di assalto il villaggio di Altitza. Bombardamento intermittente senza azioni di fanteria sul resto della fronte.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Sullo Stochod nella regione di Vitonego e delle fattorie di Mikhailovky e di Alessandrovka sono impegnati combattimenti. Abbiamo respinto i primi attacchi dell'avversario contro Vitonego e sulle alture a sud; ma verso le ore 2 pomeridiane il nemico dopo raffiche di artiglieria ha lanciato una nuova offensiva e si è impadronito delle nostre trincee avanzate che formavano un saliente sulla riva ad ovest dello Stochod. Nella regione di Vitonego e più a sud il 29 ottobre rimase gravemente ferito e moriva poco dopo il valoroso luogotenente colonnello Poziniak degli zappatori.

Nei Carpazi boscosi nella regione ad ovest del Monte Cacul il nemico ha attaccato la posizione di uno dei nostri reggimenti, il quale è stato alquanto respinto, ma l'avversario è stato poscia respinto in seguito a rinforzi a noi giunti.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Saliz e nella valle del fiume Tatav Talaka nostri elementi hanno attaccato i turchi che tenevano una posizione dominante sulla valle di questo fiume. I turchi hanno abbandonato sul luogo 27 morti ed hanno sgombrato la posizione, ripiegando in fretta. Nella direzione di Bidjar abbiamo impegnato per tutta la giornata un accanito combattimento contro forze nemiche numericamente superiori. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno ripiegato sui villaggi di Vianli e Slirin Bulag.

La imminente proclamazione del Regno di Polonia

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi:

Secondo telegrammi da Amsterdam, sarebbe imminente la proclamazione del regno polacco in seguito a un accordo concluso dopo laboriose trattative fra la Germania e l'Austria. Questa voleva la Corona per qualche Arciduca; finalmente ha acconsentito a lasciarla cingere da un principe bavarese egualmente cattolico. Il viaggio del Re di Baviera a Varsavia sarebbe il preludio della proclamazione del regno. L'avvenimento formerà il tema principale del prossimo discorso di Bethmann Hollweg.

Il forte di Vaux sgombrato dai tedeschi ed occupato dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud della Somme la lotta di artiglieria è stata viva nei settori di Lihons e di Chilly. Un colpo di mano effettuato dai francesi ad est di Laucourt è riuscito perfettamente.

Sulla riva destra della Mosa notte relativamente calma. Durante la giornata di ieri, i tedeschi hanno sgombrato il forte di Vaux sotto la violenza del bombardamento continuato da parecchi giorni e senza attendere l'attacco della fanteria francese, la cui pressione diveniva sempre più stretta. Durante il pomeriggio furono osservate nel forte fortissime esplosioni. Nella notte la fanteria francese che si era avvicinata a brevissima distanza ha occupato questa importante opera senza alcuna perdita. La cintura dei forti di Verdun è quindi ora ristabilita nella sua integrità e saldamente tenuta dalle truppe francesi.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Continuo e regolare progresso Bapaume minacciato

Parigi, 3

Malgrado la pioggia, la nebbia e la burrasca che imperversano sul fronte della Somme, il settore Lesboeufs-Sailly-Saillisel rimane il centro di una attività ininterrotta. Le nostre truppe hanno continuato durante la notte e nella giornata successiva una serie di operazioni di dettaglio che sono state tutte coronate da successo.

Ieri esse realizzarono altri interessanti guadagni in direzione di Le Transloy, minacciando così sempre più il villaggio che è uno dei principali punti di appoggio della difesa di Bapaume. La nuova avanzata è tanto più notevole in quanto che ha dovuto trionfare di considerevoli difficoltà, perchè il terreno conquistato è seminato di nidi di mitragliatrici, di fortini e di opere difensive di tutte le specie.

Il provato valore de nostri soldati e la scienza tattica dei nostri capi hanno conquistato una pericolosa rete di ostacoli con minime perdite. Non si tratta che di azioni locali limitate a stretti settori, ma sono nondimeno importanti per la continuità e la regolarità del progresso fatto verso l'obbiettivo.

Bisogna notare come un sintomo molto incoraggiante il costante successo del nostro sforzo. Merita inoltre di essere rilevato un particolare: la cifra molto elevata di 736 tedeschi catturati in meno di 46 ore durante combattimenti secondari. Questo numero di prigionieri è un segno evidente della demoralizzazione del nemico. Si può vedere da vari indizi la prova incontestabile della superiorità del materiale e morale delle nostre truppe su quelle dell'avversario, e questo fatto è di alta importanza. E' divenuto infatti cosa rara che un attacco tedesco, per quanto ben preparato dall'artiglieria, raggiunga i limiti delle nostre posizioni, e che quando vi arriva, in via eccezionale ne tragga vantaggi, perchè il punto della trincea invasa viene quasi subito ripreso.

Da parte nostra al contrario la grandissima maggioranza degli assalti che intraprendiamo riesce con perdite molto moderate, se non minime, e manteniamo sempre la conquista. Sono questi risultati i quali senza essere decisivi, devon essere ampiamente sufficienti per calmare la nostra impazienza.

Tre aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 3

(*Ufficiale*) — Sul fronte della Somme un apparecchio a tre posti francese, attaccato nella regione di Allaines da sei apparecchi tedeschi, è riuscito ad abbatterne uno. Una squadriglia da caccia, giunta subito in suo soccorso, ha abbattuto un secondo velivolo tedesco ed ha obbligato gli altri a fuggire. Un aeroplano tedesco colpito dai nostri cannoni speciali è caduto nella foresta di Nonnenbruck (ovest di Mulhouse).

Bombardamenti sul fronte inglese

Londra, 3

Il comunicato ufficiale in data di iersera, dice:

Oggi i tedeschi hanno bombardato il fronte britannico nella regione di Hobuderne e di Arras. L'artiglieria britannica è stata attiva a sud di Armentières e a nord di Ypres.

Ieri i nostri aviatori bombardarono con successo un certo numero di batterie tedesche. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare con danni. Un velivolo britannico manca.

Vapore olandese catturato dai tedeschi e liberato dagli inglesi

Londra, 3

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Il vapore olandese «Oldambt» fu catturato dal nemico nella notte del 1° corrente presso il Battello Faro di Nordhinder. Un equipaggio di preda fu messo a bordo di esso e si stava per inviare la nave a Zeebrugge, quando all'alba del 2 corrente alcune nostre navi esploratrici sopraggiunsero. L'equipaggio di preda cercò di far saltare la nave e si pose in salvo negli stessi canotti in cui si trovava l'equipaggio del vapore. L'equipaggio di preda consistente in un ufficiale e nove uomini fu preso prigioniero e il piroscafo venne condotto a rimorchio da una delle nostre navi. — Cinque cacciatorpediniere tedesche giunsero sul luogo probabilmente per scortare la preda in porto. Si impegnò una lotta ed i cacciatorpediniere nemici vennero immediatamente posti in fuga. — L'«Oldanbt» fu allora rimorchiato fino a sei miglia da Horkvas Holland ove fu affidato ad un rimorchiatore olandese.

È in vista una soluzione pacifica della vertenza tedesco-norvegese

Londra, 3

A proposito della vertenza sorta fra la Germania e la Norvegia per ciò che concerne i sottomarini, il corrispondente del «Times» da Copenaghen scrive essere opinione generale che si troverà una soluzione pacifica, sebbene non si creda che la Norvegia sia disposta a cedere sui punti principali. Si nota che il linguaggio della stampa norvegese è divenuto molto più moderato.

IN ABISSINIA

La sconfitta dell'esercito di Michael Il Negus prigioniero?

Addis Abeba, 28 ottobre

Giunge notizia che l'esercito scioano ha sconfitto ieri l'esercito del negus Michael, dopo sanguinoso combattimento, durato dal mattino alla sera. Si afferma pure che il Negus sia stato fatto prigioniero con la maggioranza dei superstiti.

Notevole successo per l'Intesa La fine delle mene tedesche

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia», commentando gli avvenimenti in Abissinia, scrive:

Il figlio di Makonen ha vinto, ma è troppo presto per affermare con sicurezza che con questa vittoria potrà finire la guerra civile. Non sappiamo se sarà in grado di radunare nuovi proseliti e seguaci l'imperatore deposto. Forse no. Il piano diabolico architettato dal console turco in Addis Abeba e dagli agenti tedeschi e austriaci, hanno avuto il solo effetto di condurre alla perdizione i disgraziati che hanno dato retta ai perfidi consigli di Berlino e di Costantinopoli. Nel dramma etiopico vi è l'allegoria della vasta tragedia europea e del suo epilogo.

La «Tribuna» scrive:

Si poteva prevedere che le truppe sostenitrici del nuovo regime sarebbero state preponderanti, avendo la maggior parte dei capi abissini preso parte alla decisione di Addis Abeba che depose l'erede e instaurò il regime nuovo. La battaglia deve avere avuto luogo presso Ancover e stando all'odierno telegramma sarebbe un fatto decisivo; e se veramente il negus Michael è prigioniero degli scioani, ciò costituirebbe la fine della guerra intestina e delle mene islamico-tedesche in danno dell'Intesa.

Il «Corriere d'Italia» scrive:

La sconfitta del negus Michael costituisce un notevole successo per l'Intesa la cui posizione viene a trovarsi sensibilmente rafforzata in Etiopia dove gli amici degli Imperi centrali aiutati da numerosi agenti tedeschi ordirono continuamente intrighi ed insidie. La deposizione di Ligg Jasu, la cattura e la sconfitta di Ras Michael rappresentano un fattore decisivo della situazione che si va delineando in un senso più favorevole a coloro che lottano contro gli intrighi degli Imperi centrali.

Guerra intestina in Grecia Scontro tra realisti e venizelisti

Roma, 3

Il Giornale d'Italia ha da Atene:

Le truppe di Re Costantino sono arrivate a Katerini. Questa località è quella in cui i rivoluzionari di Venizelos avevano, come è noto, sloggiato le truppe realiste. Il Re Costantino aveva allora ordinato di inviare rinforzi che sono giunti stamane e hanno attaccato la guarnigione rivoluzionaria. I realisti hanno avuto 23 morti e 70 feriti. Le forze realiste sono di mille uomini; 750 hanno partecipato all'attacco, mentre 250 occupavano la ferrovia. I realisti continuano a ricevere rinforzi. Si ignora le perdite dei venizelisti.

L'importazione dei carboni Le basi dell'accordo

Roma, 3

L'accordo sull'importazione dei carboni inglesi in Italia concretato col governo britannico nel convegno di Pallanza, è stato di recente definito nei suoi particolari. Esso considera le importazioni necessarie ai bisogni dello Stato e dei privati.

I punti dell'accordo riguardanti le importazioni da parte dei privati determinano il prezzo massimo dei carboni, il costo massimo dei noli, i rapporti fra gli esportatori inglesi e gli importatori.

I prezzi massimi dei carboni variano da 20 a 30 scellini la tonnellata inglese, a seconda della qualità e delle pezzatura.

I noli massimi, fissati sulla base di scellini 59 e pence 6 per i viaggi dal Canale di Bristol ai porti di Savona, Genova, Livorno, Spezia, variano in relazione ai porti di partenza ed arrivo, nonchè alle quote di discarico che sono state fissate nell'accordo e scendono a scellini 57 e pence 6 per i viaggi dal Canale di Brisol a Napoli e a Porto Ferraio.

Le dettagliate tabelle dei prezzi massimi dei carboni e dei noli e le particolari clausole degli accordi saranno distribuite agli interessati.

In relazione ai rapporti stabiliti dall'accordo fra gli importatori italiani e gli esportatori e proprietari di miniere inglesi ed alla necessità di controllare le importazioni, si è stabilito un sistema di licenze analogo a quello già in vigore per la Francia.

Gli abituali importatori di carbone, siano essi consumatori o commercianti, dovranno, per ottenere la esportazione del carbone dall'Inghilterra, far pervenire le domande di importazione al comitato centrale dei carboni, che sarà costituito presso il servizio approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato e Ministero dell'industria e commercio e di altre amministrazioni governative interessate, e di rappresentanti di industriali.

Le autorizzazioni concesse dal Comitato saranno da esso notificate per mezzo della delegazione italiana di Londra al Coal Export Central Comittee e daranno facoltà agli importatori di negoziare direttamente con le miniere e con gli esportatori inglesi, autorizzati a loro volta dai comitati locali già esistenti nei vari distretti carboniferi, le partite di carbone delle qualità da essi desiderate. Ogni importatore provvederà poi a ricevere, a scaricare ed a distribuire i carboni acquistati.

Gli importatori abituali formeranno delle commissioni di rappresentanza, allo scopo di facilitare le operazioni col Comitato centrale italiano. Norme dettagliate saranno quanto prima distribuite in proposito.

In correlazione all'accordo che, per quel che riguarda i prezzi e i noli, in Inghilterra è andato in vigore nel 30 ottobre passato, saranno stabiliti i prezzi massimi di vendita delle varie qualità di carboni fossili in Italia, prezzi che andranno in vigore dal primo dicembre prossimo.

Solenne funzione per i caduti nella cattedrale d'Aquileja

Zona di guerra, 3 novembre

(B. B.) Tutti i morti della guerra sono stati ieri mattina alle 10, nell'antica cattedrale d'Aquileja, solennemente commemorati.

Mentre si svolgeva la seconda giornata di battaglia, nelle lontane linee del Carso, un sacro rito veniva compiuto sotto le severe volte della cattedrale dell'antica città ed alla cerimonia partecipavano autorità, rappresentanze, soldati in numerose schiere. Al centro del severo tempio era eretto un enorme catafalco sorretto alla base da quattro pezzi da 75; intorno otto grandi candelabri e sopra una grande croce candida che staccava sul nero dei paramenti. Ai piedi del catafalco freschi fiori a profusione; una ghirlanda di ferro battuto inviata dalla Duchessa d'Aosta e dalle sorelle della carità; un incensiere in ferro e rame mandato da S. A. il Duca d'Aosta ai fratelli caduti per la Patria; tutt'intorno alle pareti un festone in sempreverde rinserrante grandi scritte commemorative che esaltavano la gloria dei caduti e riaffermavano la fede nella vittoria per la pace di coloro che erano morti.

Alle 10 in punto venti carabinieri in grande uniforme circondarono il catafalco e tosto cominciarono a giungere autorità e rappresentanze. Nell'abside presero posto la Duchessa e il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, una schiera di generali, le rappresentanze di tutti i corpi e di tutte le armi, una rappresentanza della municipalità di Udine, tutti i sindaci dei distretti di Cervignano e di Monfalcone, una schiera di signore e numerosi ufficiali.

La cerimonia s'aprì con l'esecuzione di una gran marcia funebre da parte della musica del... Reggimento Fanteria. Poi monsignor Bartolomasi, vescovo castrense, salì sul tronetto episcopale e Don Costantini il benemerito sacerdote — che è custode e parroco della magnifica basilica — iniziò la messa funebre. A metà della messa, all'elevazione, il maestro don Furlotti, solo all'organo, accompagnò il canto di un *vespro goriziano* eseguito dai cantori della scuola corale di Parma e quindi accompagnò un *salmo liturgico* cantato dal baritono Mariani.

Terminata la messa e chiusa la cerimonia con l'esecuzione di altra marcia funebre, monsignor Bartolomasi, ispirandosi ai versi del poeta: «Bella, immortal, benefica fede ai trionfi avvezza....» parlò ai presenti di tutti i caduti nell'immane guerra che, pugnando per la Patria, per la fede nei destini della Patria, erano caduti nel bacio del Signore e quindi erano trionfalmente caduti. Propiziò ad essi la pace eterna nel nome della Patria, nel nome di Dio, che accoglie nella gioia *dell'al di là* coloro che per la bellezza di un'idea hanno speso nobilmente e serenamente la vita.

Le parole del vescovo castrense, improntate a sentimenti di amor patrio, di carità e di pietà umana, commossero profondamente i presenti che, usciti dal tempio, compirono un pio pellegrinaggio nel piccolo cimitero che è addossato all'antica basilica.

In questo luogo di pace — ove ogni tomba aveva un fiore per le pietose cure che al cimitero sono rivolte da don Costantini — il Duca e la Duchessa d'Aosta si aggirarono pietosamente sostando presso molte tombe e ricordando spesso l'eroica fine di molti di coloro che sono sepolti.

Il Duca d'Aosta poi, mentre tutto intorno si raccoglievano gli intervenuti, parlò brevemente e nobilmente. Disse: «Mentre poco lungi, verso il nemico oggi si combatte e si vince, è bello, è degno, è doveroso raccoglierci pamente a ricordare e ad esaltare tutti i caduti di questa guerra.

«Fra brevi istanti ritorneremo alla battaglia, fra brevi istanti ritorneremo dinnanzi al nemico, e vi ritorneremo con più saldo cuore, e vi torneremo ben decisi di conquistare la vittoria, poichè sapremo di aver compiuto tutto il nostro dovere anche verso i nostri fratelli d'arme caduti, verso coloro che ci hanno preparato le fortunate giornate che si vanno susseguendo e che col sacrifizio della loro vita ci hanno insegnato quale sia il dovere di tutti verso la patria.

Qui, da questo luogo di pace e di pietà, in nome del Re, in nome della Patria, io porgo a tutti i caduti di questa guerra un mesto e reverente e affettuoso saluto. Giorno verrà in cui potremo ritornare in tutti questi luoghi di pace a porgere fiori, e con i fiori la notizia grande e fiera del completo conseguimento delle aspirazioni patrie. Quel giorno le ossa dei caduti esulteranno!»

Dopo che il Duca d'Aosta ebbe dette queste nobili parole, i presenti si allontanarono e la bella cerimonia ebbe termine.

La cerimonia venne opportunamente organizzata da don Costantini col sussidio del Comando della.... Armata e col concorso pecuniario anche di tutti i Comuni della zona e riuscì veramente cerimonia degna.

Mentre ad Aquileja questa commemorazione pia si svolgeva, altre cerimonie seguivano in commemorazione dei nostri morti: e così la brigata granatieri di Sardegna con una solenne celebrazione li ricordava e così nei cimiteri di Cervignano, di Monfalcone, di Visco, di Sagrado, di Sdraussina, di gradisca e di Gorizia, in taluni luoghi fin sotto l'infuriare della battaglia, i caduti per la Patria venivano ricordati.

La patria non dimentica i suoi figli e se pure essi non ebbero dai loro cari omaggio di fiori, reverenza di saluti sulle loro tombe, omaggi e saluti furono loro portati fin nei più lontani cimiteri dai compagni che sanno quanto essi fecero, quanto essi diedero per la Patria. E ieri, sulle tombe, andò anche a posarsi l'omaggio dell'ultima vittoria conseguita, onde tutti i morti meglio riposarono nel «in pace» della loro tomba.

Per disciplinare i consumi dei generi alimentari

Roma, 3

Lunedì 6 si riunirà la commissione centrale degli approvvigionamenti. Si occuperà precipuamente della questione relativa alla diminuzione del consumo della carne bovina, questione che, oltre alle condizioni dell'ora presente, si connette con la necessità di conservare il nostro patrimonio zootecnico costituente una delle primissime ricchezze nazionali e di preservare anche le mucche lattifere. Fra i mezzi che sarebbero oggetto di esame per giungere alla riduzione del consumo anzidetto due sembrerebbero i preferiti: quello cioè di determinare i giorni nei quali la carne si possa acquistare e quello di limitare la macellazione dei bovini. La commissione inoltre si occuperebbe anche della intensificazione della propaganda nel paese per la riduzione dei consumi al necessario.

La Delegazione commerciale italiana giunta a Pietrogrado

Pietrogrado, 3

E' giunto il marchese Della Torretta ed è pure arrivata la delegazione commerciale italiana. La delegazione visiterà i principali centri commerciali della Russia e specialmente i porti meridionali. La Delegazione cercherà specialmente di istituire regolari comunicazioni marittime italo-russe.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 3

Stamane è stato ripreso al Tribunale militare il processo contro il capitano d'Arienzo ed altri. E' continuata l'escussione dei testi.

E' sentito il caporale maggiore Raffaele Marsico, il quale dichiara di avere sentito dire al reggimento che Tuccillo aveva pagato per essere riformato. Nega però di avere dato le generalità del Tuccillo.

Gigli a sua volta sulle prime afferma che seppe dal Marsico che il Tuccillo era un soldato che aveva pagato per ottenere l'esonero, poi alle contestazioni degli avvocati, finisce per ammettere che egli avrebbe potuto fare il nome di qualche altro.

L'avv. Giuseppe Spizzuoco di Nola narra che il capitano d'Arienzo liquidò pochi mila lire alla Banca di cui il teste è direttore.

Alle molte domande delle parti, l'avvocato Spizzuoco risponde fornendo informazioni dettagliate sulla posizione finanziaria dell'imputato.

Poi a domanda dell'avv. Arcra dice che il reverendo Manganiello gode buona reputazione senza di che noi, dice il teste, non gli avremmo accordato diversi sconti cambiari. Inoltre per la sua generosità si trova esposto con molte firme su effetti solo per rendere servigi agli amici.

Il signor Ercole Vidoni direttore della Ditta Brocchi narra che vendette a [illegible] gnori un piatto d'argento del valore di 400 lire e che intestò la fattura a nome del Bergamini.

Il teste Pietro Vespasiani [illegible] l'ospedale di San Giovanni [illegible] tramite dell'Angelillo, da [illegible] un prestito di L. 100 da [illegible] mesi per l'importo di L. 120.

Il caporale Aldo Congiusti, addetto [illegible] infermeria del reggimento d'Arienzo [illegible] rimette agli interrogatori scritti [illegible] disse che il d'Arienzo con alcuni soldati si mostrava eccessivamente rigoroso e con altri faceva dei favoritismi di cui [illegible] però gli consta direttamente, ma soltanto per aver sentito dire. Dopo che il d'Arienzo fu tolto dal reggimento, queste voci di favori fatti ritornarono a circolare. Il numero di lettere che riceveva il d'Arienzo era superiore a quello degli altri ufficiali.

Il maggiore medico Aristide Dorazzi raccomandò al capitano d'Arienzo il proprio attendente che era effettivamente malato. Sapeva da alcuni che il d'Arienzo era terribile. Infatti il d'Arienzo stracciò il biglietto e mandò il soldato via non trovandolo malato; dopo fu invece riconosciuto da una commissione di generali.

Calò, negoziante di generi ed oggetti diversi, racconta che la propria moglie fece una operazione di prestito ad un cognato del d'Arienzo. Il teste nega di avere fatto prestiti al d'Arienzo.

Alle 14.40 l'udienza è tolta.

La condanna d'un maggiore per favoritismi a fornitori

Milano, 3

E' terminato oggi al tribunale militare il processo contro il maggiore di amministrazione cav. Achille Rosario Zinnamosca di anni 56 nato a Scido (Reggio Calabria, già addetto agli uffici di collaudo annessi ai magazzini militari di via Tortona il quale era accusato di avere voluto scientemente favorire le ditte Cappellari ed Argenti fornitrici di stoffe. Il tribunale ha condannato il maggiore Zinnamosca a tre anni e sei mesi di reclusione previa destituzione dal grado.

Venezia alla metà del secolo XVII

Negli anni dal 1646 al 1652 tenne la rappresentanza diplomatica della Santa Sede presso la repubblica di Venezia un prelato di antica e nobilissima famiglia della Maremma toscana, monsignor Scipione Pannocchieschi d'Elci; di quei Pannocchieschi a cui appartenne Nello d'Inghiramo, signore del castello di Pietra, che la bugiarda leggenda volle marito e uccisore della Pia (non più Pia de' Tolomei) fatta celebre nei versi del divino Allighieri. Un nipote del nunzio Scipione, monsignor Francesco de' Pannocchieschi, si trovò al seguito dello zio durante quella legazione, e qualche tempo dopo aver lasciato la città delle lagune, dettò le impressioni che ne avea ricevute. La relazione sta nel carteggio della detta nunziatura, acquistato or sono alcuni anni dal nostro Archivio di Stato per la cortese mediazione del comm. Alessandro Lisini, allora direttore dell'archivio di Siena, ora sopraintendente di quello di Venezia. La cura di averla data alle stampe, corredandola di opportune osservazioni preliminari e note illustrative, segna una nuova benemerenza del senatore Pompeo Molmenti (1).

« La scrittura di monsignor Francesco « Pannocchieschi (così nota l'illustre editore) non è paragonabile a quelle mi« rabili relazioni veneziane, dove la vi« goria del pensiero e l'originalità del« le osservazioni traspaiono dalla effica« ce semplicità della forma; il prelato « toscano scrive..... non per esser letto « da altri, ma soltanto per sè medesi« mo....., amando soddisfare non tanto « alla ponderazione del giudizio e al « pregio dell'arte, quanto all'affrettata « sincerità delle sue impressioni..... La « forma è scorretta, ridondante, profu« sa: il Pannocchieschi scrive male, co« me suol fare un toscano quando scri« ve male. Neppur nulla di nuovo egli « dice, e con tutto ciò questa scrittura « mi paro un saggio assai rilevante di « quelle descrizioni, che tentano rende« re le sembianze insieme col movimen« to e il sentimento, della singolare cit« tà. E sembra a me tale da solleticare « la curiosità e da guadagnare l'atten« zione anche degli studiosi di storia ve« neziana, poichè il giovine toscano scri« ve talvolta con un'acutezza migliore « del gusto, e ritrae con vivezza molte « varietà di costumi e di cose osserva« bili ».

Colla scorta di questo giudizio facciamoci a scorrere anche noi la nuova relazione.

*

Quando il Pannocchieschi si portò a Venezia nel 1647, raggiungendo lo zio, già in funzioni di ministro dall'anno prima, la repubblica era gravemente impegnata nella guerra di Candia; ciononostante stupirono il nostro forestiere la qualità del sito, l'industria degli edifici belli e maestosi, la frequenza del popolo, e sopra tutto « il vedere come si « vivesse in quel tempo in Venetia; co« me piena sempre di ricchezze e di lus« si se ne stesse quella Città involta per « lo più in continue feste si publiche « come private, che non solamente pa« reva disconvenissero ad un paese che « haveva all'hora la guerra, ma che ad « ogn'altro più quieto etiandio e più « pacifico havrebbero sembrato super« flue ». Che anzi, poteva dire il prelato, dalla stessa grave guerra erano venute alla fastosa città nuove occasioni di lusso; infatti l'aggregazione al patriziato di ottanta nuove famiglie per denaro, e la concessione, pure a prezzo d'oro, dell'alta dignità di Procuratore di S. Marco, estesa oltre ai consueti nove patrizi insigniti per merito, determinarono, quella il passaggio di una nuova casta doviziosa dagli esercizi proficui della mercatura e dal privato vivere frugale alle forme dispendiose della nobiltà, questa un più frequente ripetersi delle feste che accompagnavano l'entrata in possesso della carica cospicua.

Il relatore descrive quest'ultima solennità, per cui pompeggiavano con insolito sfarzo nei negozi delle nostre mercerie « delle pietre la dovizia — che il sol d'Asia colorì; — ed il lin che tesse Olanda, — e la bava sericana », e quant'altro a noi recavano « dall'Egitto, dalla Tana — e da' golfi scandinavi » i mille vascelli « che più l'Adria non vedrà ». Quella festa portava pure un banchetto, che i nuovi eletti offrivano agli altri Procuratori; ivi si celebrava una specie di trionfo dello zucchero, che presso i Venezian, oltre ad essere il preferito condimento di molte vivande, foggiato a fiori, castelli, colonne, statuine, talvolta assumendo persino le forme e le funzioni del pane, dei piatti, dei coltelli, delle forchette, delle tovaglie, delle salviette, formava il più pregiato ornamento dei doviziosi conviti. E qui sorpassiamo alla narrazione fatta dal Pannocchieschi delle altre feste e degli spettacoli di Venezia; sono essi abbastanza noti, sopra tutto per la geniale e apprezzatissima « Storia di Venezia nella vita privata », che dobbiamo allo stesso senatore Molmenti.

Il prelato viene poi a riferire di ciò che osservò intorno agli ambasciatori e ministri di Principi, residenti al suo tempo in Venezia. V'era come ambasciatore cesareo il conte Giovanni di Porcia, per il re di Spagna risiedeva nella nostra città Gaspare de Tebes, marchese de la Fuente, rappresentarono il re di Francia prima il signor di Gremonville, poi Renato de Voyer de Paulmy d'Argenson. Fu sempre ottima corrispondenza fra i predetti diplomatici e il ministro pontificio, accresciuta « poi d'avvantaggio (scrive il nipote di questo) dalle visite scambievoli solite « farsi dagl'ambasciatori con monsignor « nunzio ». Ma erasi anche nell'età delle cerimonie, e proprio la solenne funzione dell'ingresso del Pannocchieschi per poco non fu disturbata da una questione di precedenza.

Oltre ai senatori concorsi a far onore al rappresentante pontificio, il patrizio cavaliere Bertucci Valier era stato particolarmente « destinato a tale effetto « dal Publico ». Or avvenne che nel congedarsi il corteo dal palazzo della nunziatura, essendo uso del prelato accompagnare quei patrizi fino ai piedi delle scale, il Valier, ripetendo il tiro fatto dal patrizio cavalier Gussoni nell'ingresso del nunzio precedente mons. Cesi, si era collocato alla destra del Pannocchieschi, mentre il rappresentante della Santa Sede non era solito dare in sua casa quella mano a verino salvo agli ambasciatori. Il nunzio rimise subito a posto il patrizio, ma ne seguirono molte rimostranze, e bisognò dargli soddisfazione. La mattina seguente, quando il Valier condusse monsignore in Collegio, ottenne di partire ultimo, dopo gli altri ambasciatori, laddove, come dirigente la cerimonia, avrebbe dovuto partire pel primo. Un altro aneddoto di questo genere di beghe racconta il medesimo nunzio nelle sue lettere. Le strette calli di Venezia davano anch'esse facile appiglio a contese di preminenza. Vi fu un giorno in cui il residente di Toscana e quello di Mantova, incontratisi appunto in una delle nostre viuccie, negarono reciprocamente di cedersi il passo; corsero male parole, minaccie, e quattro mesi di insidie durante i quali dovettero le due parti circondarsi pure d'armati. Dopo vane intromissioni d'ambasciatori e di consigli, toccò al Pannocchieschi di concludere la desiderata conciliazione. Fece egli salire i due diplomatici per scale diverse nella sala della nunziatura, « dove il residente di « Mantova, che veniva a restare a ma« no sinistra, per esser venuto per quel« la scala secondo il concertato » complì con quello di Firenze e ne ebbe ricambio cortese; poi licenziati dal nunzio in pari tempo, scendendo ciascuno di essi per la scala per cui prima l'altro era salito, ebbe così la vertenza fine felice. Davvero non aveva affari più gravi a pensare, o meglio non voleva averne, quella diplomazia che si occupava tanto dell'essere nel parere!

Il relatore considera quindi Venezia città singolare nel sito, nel costume, nel governo. Singolare nel sito, chè, per tacere di altre osservazioni, « sopra « del liquido elemento..... le più eccelse « torri grandeggiano » e « un'immensa « copia di sassi insieme ammassati so« stengono l'alta mole di un ponte (quello cioè di Rialto) che, se bene di un arco « solo, fa inarcare due ciglia per meravi« glia ». Singolare nel costume, e « gli « stimoli dell'ambitione o la sfrenata vo« glia di dominare » si trovano nei nobili di Venezia in grado assai rimesso per natura, ovvero limitato dalla prudenza, essendo ogni loro studio diretto a guadagnare credito in patria. « Che « però (sono parole del Pannocchieschi) « più gli giova del titolo di facondi che « di guerrieri; più di farsi la strada a « le dignità sospirate con la lingua nel « broglio (cioè colle sollecitazioni), che « nel campo di Marte con la spada: et « insomma più tosto che di combattere « colle palle nel campo, contrastare col« le ballotte (ossia coi voti) nel Consi« glio ». Ma queste conclusioni non corrispondono guari a verità, epperò osserva il senatore Molmenti. « Quei patri« zi, che parevano afflosciti nei piace« ri..... sapevano pur ritrovare il valore « antico, quando la patria chiamava. « Per non ricordare se non i nomi.... che « suonano più gloriosi, Tomaso Morosi« ni, Jacopo da Riva, Alvise e Lazzaro « Mocenigo, Lorenzo Marcello, Giuseppe « Dolfin, superando le gesta degli avi, « guidando alla pugna le loro navi, si « cacciavano, terribili di furore e di « grandezza, dove più spessi cadevano « i colpi e gli uomini, presenti sempre « là dove ci fosse pericolo da correre o « gloria da conquistare, lieti di sacrifi« care la vita per la fede e per la pa« tria ». Questa è storia che non si cancella. E passiamo oltre sulle notizie che porta la relazione circa l'ordine di persone detto dei « cittadini », le punizioni dei colpevoli, la foggia del vestito, i sentimenti morali e religiosi. Singolare trova il nostro prelato Venezia nel governo, ed espone le sue osservazioni sul Senato, il consiglio che risolveva gli affari più rilevanti dello Stato, sul Collegio, quell'insieme di giunte che corrisponderebbe nelle moderne costituzioni, con una certa larghezza di raffronto, beninteso, ai nostri Ministeri, sul doge, che « rappresenta come ca« po il principato di questo dominio a« gl' habiti, alla pompa, all' habitatione « et in ogni altra cosa.... Tuttavia non « ha autorità nessuna, se non quando le « vien conceduto dalle leggi »; poi discorre sulle terre suddite, sulle fortezze dello Stato, sulle sue milizie, sulle finanze. Circa la popolazione della Terraferma veneta mi sia concesso raccogliere un passo. Essa, dice il relatore, « o sia per naturale propria inclina« tione o per altro, è assai proclive alle « dissentioni et alle risse, quali però, « benchè mandino loro in ruvina, pro« ducono nondimeno nella Republica « due buoni effetti. Prima arrichiscono « il suo fisco, secondo l'assicurano d'o« gni inteligenza co' Prencipi confinan« ti; di che con ragione potrebbono te« mere mentre stessero in concordia et « in pace, havendo tempo di considera« re ritrovarsi sotto il commando d'un « Prencipe, che nè chiarezza di sangue « nè virtù saranno già mai bastevoli ad « inalzarli più un punto di quello che « sono, tale essendo la natura del Go« verno Aristocratico, che per conservar« lo è bisogno di tener bassi quelli che « servono et eguali quelli che comman« dano ». La cosa è detta un po' crudamente, ma non è giudizio che resti isolato questo del prelato toscano. Tutti sanno che fra le cause per cui cadde la gloriosa repubblica, si usa mettere la sua immobilità nei rapporti costituzionali appunto riguardo alle città suddite. Non dico che operando diversamente Venezia si sarebbe salvata, ma certo si sarebbe mostrata più consona ai tempi, e forse la storia avrebbe detto un altro giorno anche di essa che, non sapendo vivere, seppe almeno morire.

Nell'ultima parte della relazione è descritto « come (la repubblica) si conten« ga con li Prencipi et primieramente « con il Papa ». Qui l'argomento si fa più arido, quantunque non meno importante ed io devo affrettarmi alla fine. Sono di particolare interesse le pagine che riguardano la contesa pel ritorno in Venezia dei Padri Gesuiti, i quali, allontanatisi da questa città circa quarant'anni prima, al tempo dell'interdetto, vi rientrarono per transazione fra la repubblica e il papa, avendo questo concesso a pro della guerra di Candia i fondi di alcuni conventi soppressi. Col re Cattolico, scrive il Pannocchieschi, Venezia tiene buona corrispondenza, ma infatti egli « viene in sommo grado da « essa temuto et odiato »; e dire che Cesare Balbo sentenziò la repubblica essere stata spagnuola o almeno non mai antispagnuola. Anche verso la Casa d'Austria imperiale i Veneziani sono « solleciti a procurarle ogni minor bene». Non hanno paura di Mantova, sono amici dei « Grigioni et Helvetii », gelosi di Modena, amicissimi di Parma, in buoni rapporti con Firenze; tengono una certa malevolenza con Genova; « da« ranno aiuto al Duca (di Savoia) acciò « sia francese, per tenere impiegati i « Spagnuoli et sia spagnuolo per non « far avanzare i Francesi ». Con Francia, « se la repubblica non havesse la « Casa d'Austria che la circonda, non « saria monarchia nel mondo che odias« se più di quella di Francia ». Corre ottima corrispondenza coll'Olanda; politica di accomodamento coll'Inghilterra, di indifferenza colla Danimarca, d'inclinazione a Svezia, di rapporti interrotti con i principi elettori dell'Impero. Ultimo viene « il fiero Trace », e la relazione, dopo accennato alle divergenze dei senatori veneziani circa le note proposte di cessione dell'isola contesa, termina con questo giudizio: Venezia nella guerra di Candia « ha dato a divede« re a tutto il mondo che il Turco non « è invincibile, et che le sue scimitarre « diverrebbero ottuse se non havessero « la sorte delle discordie delli nostri ». Verità eternamente ripetuta, ma invano fin qua. Sarà così anche domani? Beppe Giusti direbbe:

Oh che non ha a venire
Il giorno del giudizio!

Giuseppe Dalla Santa

(1) POMPEO MOLMENTI. *Venezia alla metà del secolo XVII. Relazione inedita di Monsignor Francesco Pannocchieschi* nei *Rendiconti* della R. Accademia dei Lincei, vol. XXV., fasc. 4, p. 187-242.

Omaggio alla Nazione romena

Una cerimonia al Foro Traiano

Roma, 3

Una rappresentanza della Latina Gens si è riunita a mezzogiorno nella platea del Foro Traiano, gentilmente concessa dal ministro della P. I.

Presiedeva l'avv. Levi. Fra gli intervenuti notavansi l'architetto Bazzani, Ettore Ferrari, il comm. Mortare, il prof. Galante, la scrittrice romena signora Bacalohu, il deputato belga on. Lorant, anche in rappresentanza dell'on. Maghalaes Lima presidente della Latina Gens, portoghese, l'on. Destrè, onorevoli personaggi stranieri e molto pubblico.

Il comm. Bazzani ha appeso alla base della Colonna Traiana una grande corona d'alloro e di quercia con la scritta: « Ai fratelli romeni, la Latina Gens », mentre tutti si scoprivano.

L'avv. Levi ha portato ai rumeni il saluto della gente latina. Ha ricordato le lotte e le sofferenze dei rumeni in difesa della casa, della religione, della lingua, dell'anima latina ed ha detto che alla Rumenia, sentinella avanzata della civiltà latina in oriente, spetta il lauro dei forti e la quercia simbolo di volontà infrangibile.

La signora Bacalohu con voce rotta dall'emozione, ha pronunciato le seguenti parole: Testimone di questo bel gesto latino, romena col cuore acceso delle nostre mille e mille fatte e delle nostre glorie comuni, ai piedi della Colonna Traiana che è l'altare della mia patria, ringraziando la madre Roma in nome dei latini di oriente che nobilmente ed eroicamente combattono, grido: morte agli oppressori, morte al barbaro, viva gli alleati, viva la libertà.

L'on. Destrè ha chiuso la serie dei discorsi con un lirico inno a Roma vittoriosa, alla Romenia eroica, in nome del Belgio martoriato e dei popoli oppressi che attendono la resurrezione.

Fu inviato un telegramma al governo romeno firmato da Bacalohu e Destrè.

L'Unione Pop. fra i cattolici d'Italia all'onor. Boselli

Roma, 3

Sempre a proposito del discorso Bissolati, l'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia ha fatto pervenire a S. E. l'on. Boselli il seguente telegramma:

« Se spirito partigiano di un ministro potè suggerire contro cattolici italiani e loro augusto capo offesa, e dimenticando proclamata tregua partiti e invocata concordia nazionale misconoscer patriottismo cattolici stessi, questi confidano equaminità Governo, personificante tregua e concordia tutti italiani, saprà riaffermarle inviolabili per bene supremo patria, in omaggio giustizia verso tutti, di fronte a doveri e sacrifici comuni. »

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

4 Sabato: S. Carlo Borromeo.
5 Domenica: S. Zaccaria prof.

Venezia ai caduti per la Patria

In San Marco - Alla Croce Rossa

Oggi Venezia tributa omaggio solenne ai propri figli, e ai figli di tutta Italia i quali perchè la Patria raggiunga i suoi termini sacri, hanno data in olocausto magnanimo la loro vita, combattendo contro l'eterno barbaro nemico. In un solo pensiero, in un solo sentimento Venezia tutti abbraccia questi martiri eroi, con pietà e con fierezza, con infinito rimpianto e con intimo orgoglio, dal loro sacrifizio traendo nuova ragione e nuova forza alla fede.

Stamane in San Marco, a cura del Municipio, d'accordo con S. E. il Patriarca, saranno celebrate solenni esequie a suffragio dei Caduti. — L'Ufficio funebre, come già dicemmo, sarà iniziato alle ore 11 precise. L'accesso al tempio per la porta centrale in Piazza S. Marco è riservato esclusivamente alle Autorità civili, militari, alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina. I rappresentanti delle Famiglie dei caduti e i Reverendi Parroci entreranno dalla Porta della Carta del Palazzo Ducale. Le rappresentanze delle scuole dovranno accedere dalla porta della Basilica in Piazza S. Marco a destra della porta centrale. Il pubblico avrà accesso al tempio soltanto dalla porta della Piazzetta dei Leoncini.

La gloriosa Basilica, anch'essa in pieno assetto di guerra, accoglierà stamane, maestosa e grave, una folla immensa; e con essa sarà il cuore di tutta la città.

Accanto alla pia cerimonia avremo l'altra grande manifestazione patriottica: la offerta alla Croce Rossa in onore dei Morti per la Patria.

La proposta iermattina lanciata nelle nostre colonne da un autorevole cittadino, con pensiero squisito e caldo amore di patria, quella cioè di onorare coloro che per la Patria si sacrificarono, recando una offerta alla Croce Rossa, di cui medici, infermiere, militi fan diuturno sacrificio per salvare quanti più sia possibile dei nostri combattenti, è stata accolta da tutti col massimo favore. Abbiamo ricevuto da ogni parte caldo adesioni all'iniziativa; — la *Difesa* di ieri sera vi si associava con il più vivo fervore.

Dal canto suo la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci comunica che la proposta fatta dal nostro amico con alto senso di civismo è, naturalmente, « da essa accolta con entusiasmo e profonda riconoscenza, e che ha disposto che stamane i suoi negozi sotto le Procuratie, nei quali le offerte si riceveranno, chiusi in segno di lutto e di ossequio durante le esequie, vengano riaperti appena queste sieno finite, così che i cittadini possano immediatamente portare le loro offerte per le quali sono approntate apposite liste di sottoscrizione ».

E certo in quei negozi, ove spira amor patrio per l'alto scopo che hanno, per i cimeli storici che ora vi sono esposti, saranno mèta di un pellegrinaggio recante le offerte votive.

Ognuno col piccolo sacrificio personale sanzionerà la profondità di sentimento con cui avrà assistito alla cerimonia pia. E ognuno deve dare quanto può. Si capisce che più utili alla intensificazione dell'opera della Croce Rossa siano le offerte cospicue; ma oggi sono le offerte per se stesse, anche se modeste, che hanno il loro grande significato.

Iscrizioni a Soci perpetui di valorosi caduti, iscrizioni a soci temporanei, offerte speciali, oblazioni, si fanno oggi in onore dei Morti per la Patria, in nuova affermazione della volontà d'Italia di raggiungere gli ideali pei quali morirono.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 178.a)

Letizia e Angelo Fabris (pro orfani di guerra) L. 25 — Letizia e Angelo Fabris (pro mutilati) 25 — Magliaretta Giacomo 20 — N. D. Angela Ceresa Minotto (off. mens.) 150 — Associazione mutua fra agenti di commercio (per off. mens. dei signori Bianchini cav. Moisè 10, Lombardini cav. Carlo 10, Castelli cav. Luigi 5, De Marchi Silvio 5, Varagnolo Luigi 5, Bellinato Ettore 5, Gasparotto Emilio 5, Tivan Augusto 5) L. 50 — Bianca Bordiga Selvatico (off. mens.) 14 — Maestro Napoleone Fantoni (off. mens. p. ottobre, nov. e dic.) 30 — Prof. Giovanni Fiorini (off. mens.) 10 — Alcuni medici di circondario (off. mens. per refezione ai bimbi dei richiamati) 32 — Giuseppe Notarbartolo dei principi di Sciarra (per off. mens.) 18 — Comm. Carlo e Gina Allegri, in memoria del valoroso capitano Paolo Stivanello 10 — Guido Serena in memoria di Ettore Dose 5 — Carlo e Carola Ratti in memoria della sig.a Linda Ventura (pro mutilati) L. 100.

	L.	489.—
Lista precedente	»	1.020.955.32
Sottoscrizione 1916	L.	1.021.444.32
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.091.433.41

Per i mutilati della faccia

Oggi che una gara di iniziative benefiche si estende da un capo all'altro d'Italia con opere feconde ogni nuova provvidenza dalla più modesta alla più vasta, abbisogna del favore e dell'appoggio morale e materiale della collettività per poter svolgersi e produrre i risultati auspicati.

Fra i nostri valorosi, che pugnarono per il diritto e la grandezza d'Italia, e che ritornarono dal campo malati, feriti e bisognosi di affettuosa assistenza, sono degni di speciali cure i mutilati. Giovani e robusti, pieni di energia e di coraggio, essi ritornarono gloriosamente dalle insanguinate trincee senza una parte vitale del loro corpo. E come è indispensabile, per necessità di vita e di azione, provvedere fino al limite del possibile alla mancanza di arti eroicamente perduti, è altrettanto doveroso il soccorso, con tutti i mezzi che la scienza suggerisce, verso i *mutilati della faccia*. La mancanza di parti essenziali della faccia e dell'apparato masticatorio condanna spesso a privazioni e sofferenze.

Ed è appunto fra i mutilati della faccia che una nuova iniziativa venne suggerita da un sanitario a favore del nuovo reparto di protesi dentaria che presto funzionerà regolarmente presso l'Istituto dei mutilati alla Giudecca. Chi tiene presso di sè qualche lavoro di protesi inservibile, e sia pure anche un solo dente, che isolati non presentano valore s'affretti ad offrirli. Solo la quantità del materiale raccolto potrà rappresentare una somma apprezzabile. Ci lusinghiamo che tale iniziativa abbia il favore del pubblico poichè bastò un cenno in un articolo precedente perchè alcune benefiche persone offrissero il loro contributo.

Cerchi dunque l'offerente di raccogliere in una scatola i denti e dentiere artificiali, inservibili e li faccia pervenire o per posta o con altro mezzo all'Ospitale mutilati alla Giudecca, oppure invii il suo indirizzo alla Sezione degli Esploratori in Merceria; se crede potrà omettere il nome.

Alcuni mutilati dell'Ospitale stesso spezzeranno i denti usati (che sono inservibili). Verrà invece raccolto tutto il materiale metallico racchiuso nel dente o facente parte degli apparecchi. Il ricavato di questo materiale verrà destinato ad incremento del nuovo reparto. Tale offerta concorrerà all'opera che mira a restituire dei valorosi alle loro famiglie meno deturpati, più sereni e meno inabili al lavoro.

Alla Croce Rossa

L'esposizione storica del Risorgimento

L'Esposizione storica del Risorgimento ordinata nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie dalla Commissione di Propaganda, e che continua ad attrarre l'interesse vivissimo del pubblico, va arricchendosi di nuovi e importanti cimeli.

Ieri è stato esposto un piccolo ritratto di Giuseppe Garibaldi con dedica autografa alla Madre dei Fratelli Bandiera. Come si vede, un documento di commovente valore.

Stamane, continuando l'esposizione dei manifesti del '66, saranno messi in mostra quelli annuncianti la solenne consegna, in Torino, a Vittorio Emanuele del Plebiscito delle Provincie Venete, e quelli annuncianti il prossimo arrivo di Sua Maestà a Venezia, e che durante la sua permanenza la bandiera del Comune, gloriosa per gli eroismi del '48-49, sarebbe decorata della medaglia d'oro al valor militare.

Infine l'egregio sig. Pietro Dalla Venezia, che già aveva molto generosamente regalato alla Commissione di Propaganda le due rarissime tessere della lotteria del 1860 in soccorso di Garibaldi in Sicilia, avendo visto che quelle due sono andate subito vendute, e avendo saputo che molti altri le richiedevano, ha nobilmente voluto fare sacrificio anche di una terza tessera che egli aveva conservata per sè, a ciò che la Croce Rossa ne abbia nuovo vantaggio. La Commissione, nel dare questo annuncio, ringrazia anche pubblicamente il sig. Pietro Dalla Venezia, e avverte che questa nuova tessera si trova in vendita da oggi.

Offerte in memoriam

Alla Croce Rossa sono pervenute nuove offerte in luogo di fiori sulle tombe per la commemorazione dei Defunti. Hanno versato: i sigg. Vittorio e Maria Chitarin, in memoria dei loro cari, L. 20; il nob. Antonio di Collalto, in memoria dei defunti L. 10; la sig.ra Emilia Minelli, pure in memoria dei poveri morti, L. 5; N. N. in memoria dei suoi cari, L. 10; il sig. Nicolò Giacomelli di Lido L. 5.

Hanno offerto poi: gli Agenti della Ditta G. B. Viola L. 20, in memoria della compianta sig.a Annina Viola Favaretti; la famiglia Pozzobon L. 10, nel trigesimo della morte del proprio capo sig. Giuseppe; il dott. Gustavo Belzini L. 5 in memoria del compianto cav. Giuseppe Rossi.

I sigg. avv. comm. Luigi Carlo Stivanello-Gussoni e consorte hanno iscritto fra i Soci Perpetui il loro valoroso figlio dottor Paolo, capitano dei granatieri, caduto gloriosamente combattendo.

Funzione funebre a San Michele

Ieri, nella chiesa di S. Michele in Isola, ha avuto luogo una solenne funzione funebre per i marinai italiani e francesi morti a Venezia.

Come nella mesta cerimonia furono congiunti i marinai d'Italia e di Francia combattenti per una stessa causa, così Venezia si congiunge in riconoscente ossequio.

Esequie di prodi

Sergente Caporin Attilio

Ieri mattina alle ore 7 nella chiesa di Trovaso e Protasio ebbe ro luogo le commoventi esequie in suffragio del sergente Caporin Attilio, alle quali, oltre a numerosi congiunti ed amici, intervenne il consigliere comunale Bosmin in rappresentanza del Sindaco.

Per dirimere le controversie relative alle pigioni

Roma, 3

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Per dirimere le controversie relative ai pagamenti delle pigioni dei fabbricati siti in Venezia, è costituito un collegio composto di un magistrato che lo presiede, nominato dal primo presidente della Corte di appello, di un funzionario dello Stato in attività di servizio, o a riposo, nominato dall'Intendente di Finanza, di un membro del Consiglio di disciplina dei procuratori, designato dal presidente, di una persona scelta dalla Giunta comunale anche fuori del Consiglio e di un delegato dell'Associazione fra i proprietari di case. Un funzionario di cancelleria e di segreteria designato dal primo presidente della Corte di Appello funzionerà da segretario.

Art. 2. Il collegio arbitrale giudica come amichevole compositore su istanza dei locatori o dei conduttori, sentite le parti interessate, e assume le opportune informazioni senza formalità di procedura; esso può dichiarare la risoluzione dei contratti di affitto e la riduzione della pigione e la dilazione del pagamento.

Per la fluviale Venezia-Milano

Roma, 3

L'« Agenzia Nazionale della Stampa » scrive: Sappiamo che il ministro Bonomi che si occupa vivamente della soluzione del problema della navigazione interna, attuerà prossimamente il progetto per l'esecuzione dei lavori del canale navigabile Milano-Venezia, i quali saranno sostenuti in gran parte a spese del Comune di Milano. Il Governo da parte sua procederà all'espropriazione dei terreni necessari, dichiarando l'opera di utilità pubblica.

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

La famiglia Augusto Rigato (Tolentini) ha versato L. 100 in sostituzione di fiori per defonti nel giorno dei morti.

Il cap. ing. Antonio Rossi ha versato lire 100 per iscrizione « ad memoriam » del cav. Giuseppe Rossi quale socio perpetuo.

All'Ospedale Marco Foscarini

Anche in codesto Ospitale vennero commemorati i morti per la Patria.

Nel gran giardino venne eretto l'altare da campo drappeggiato di velluto e bandiere. Officiò Mons. Campellano che era circondato dai soldati degenti, dalle dame, dagli ufficiali e militi della Croce Rossa. Prima di benedire il tumulo sul quale poggiava il vessillo nazionale, egli fra la commozione generale tenne un pietoso vibrato discorso benedicendo alla memoria dei caduti per la patria ed auspicando per il sangue degli eroi e dei martiri ad una più grande Italia.

I militi, con gentile pensiero, portarono al Campo Santo una corona dedicandola ai prodi che diedero la vita per il santo ideale.

Giovani Esploratori

Tutti i Giovani Esploratori sono invitati a presentarsi alle ore 7.30 di domenica in Campo S. Bartolomeo dovendo, una parte di essi, recarsi a Mestre per presenziare all'inaugurazione del monumento ai soldati morti in quell'ospedale, ed un'altra parte per prestare servizio in città.

Per schiarimenti la Segreteria è aperta dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19.

Esercizi pubblici e procedura fallimentare

La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati una memoria del Ministero dell'Interno relativa alla continuazione degli esercizi pubblici durante e dopo la procedura fallimentare.

Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni

La Presidenza invita il Consiglio d'Amministrazione ed i soci ad intervenire ai funerali del compianto vice presidente sig. Chieco Leonardo che seguiranno questa mattina alle ore 10.30 nella chiesa di San Marziale partendo dalla casa dell'Estinto sita a S. Cristoforo Calle del Battello Corte Alimante. Alla mesta cerimonia interverrà una rappresentanza colla bandiera sociale.

Per le Giovani Operaie

Domenica p. v. alla Scuola Professionale Vendramin Corner San Provolo incominciano le lezioni regolari di Italiano, Francese, Taglio Sartoria e biancheria.

Le Scuole sono gentilmente concesse dal municipio per le sole socie operaie.

Società contro l'Accattonaggio

Durante il mese di ottobre 1916 si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1686 presenze complessive per la notte e cioè: uomini 1163, donne 422 e ragazzi 101, con una media giornaliera di circa 54 persone.

Contravvenzioni

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione a Barbiera Amalia abitante a S. Silvestro N. 725 perchè teneva le finestre aperte e illuminate dopo l'oscuramento.

Gli stessi vigili elevarono la contravvenzione a Sanvli Angelo con esercizio in Ruga Rialto al N. 83 perchè vendeva il formaggio pecorino a centesimi 50 all'etto, invece che a 38, come prescritto dal calmiere.

Una baraonda

L'altra sera, alle 11 e mezza, in una casa innominabile, alcuni giovani, presi da un eccesso di furore, si diedero la non nobile soddisfazione di distruggere quanto loro capitava sottomano, gettando in poco tempo sossopra ogni cosa. Attratto dal rumore, accorse un agente di P. S. il quale con buone maniere cercò di calmare quegli energumeni, ma questi, non badando alle sue parole, si diedero ad inveire anche contro di lui. Allora l'agente, vedendo che da solo non riusciva a nulla, corse in cerca degli agenti che si trovavano di servizio in piazza S. Marco e con essi ritornava sul posto.

Nel frattempo però quei turbolenti, vista la brutta piega che prendeva l'avventura, si davano a precipitosa fuga, non dimenticando nel loro furioso passaggio la porta della casa, che fu levata dai cardini e portata in una calle poco distante dove fu poi ritrovata.

La Questura, che è già sulle traccie dei vandali, riuscì già a identificarne parecchi.

Speriamo che questi nottambuli abbiano finalmente a ricevere una buona lezione e così finiscano quei continui schiamazzi che quasi ogni sera siamo costretti a registrare.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla guardia medica Piasenti Pietro di anni 42 abitante a Cannaregio 1798 per essersi, lavorando, causata una ferita lacero contusa alla mano sinistra.

Poloni Giuseppina di anni 2 abitante a Dorsoduro 3234 perchè cadendo al suolo, si produsse la distorsione del braccio sinistro.

Galli Luigi di anni 21 abitante a Cannaregio essendosi per uno sforzo fatto sul lavoro causato una adenite alla regione inguinale sinistra.

Gatti Ines di anni 34 abitante a S. Marco 554 per essersi prodotta una ferita da taglio al polso destro che il medico di guardia giudicò guaribile in giorni 10.

Maria Cisati di anni 55 abitante a Rialto in Calle dei Mori perchè scendendo le scale di casa cadde ferendosi coi rottami di una bottiglia di birra che aveva fra le mani. Dopo qualche punto di sutura venne rimandata a casa.

Un bagno non desiderato

Ieri sera si presentava all'Ospedale certo Petrocco Andrea fu Pietro di anni 38, il quale avendo bevuto parecchio vino durante la giornata, e non reggendosi troppo bene sulle gambe, mentre passava per la fondamenta di S. Severo, avvicinatosi un po' troppo a una riva scivolava andando a finire in canale.

Il sanitario di servizio praticategli le cure che il caso richiedeva, lo fece ricoverare in sala di custodia.

E sempre la luce

Baio Adele di Eugenio, abitante a Castello 3264, fu ieri dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè dopo l'oscuramento teneva le finestre della sua abitazione aperte, con la luce elettrica accesa.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 ott. — Maschi 2 — Femmine 0 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 29 ott. — Vettari Virgilio capo tecnico con De Lorenzi Carlotta casal., celibi — Gaggio Giuseppe falegname con Regini Regina casal., celibi — Venerando Innocente imp. privato con Moretti Caterina sarta, celibi.

DECESSI

Del 29 ott. — Rallo Rosada Elisabetta, di anni 77, ved., ricov., Venezia — Gobbin Bruniera Maria, 33, con., casal., id. — Maghet Caterina, 54, nub., domestica, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Rossini

La Compagnia di varietà andata in scena iersera, pur non avendo potuto svolgere l'intero programma per il ritardo nell'arrivo a mezzo ferrovia del materiale di alcuni fra i più interessanti numeri, ha ottenuto un magnifico successo. I maggiori applausi sono toccati ai *Les Giachi*, meravigliosi equilibristi sulle scale, ai *Les Laville*, buoni duettisti eccentrici, ad *Alba Mousmè*, ecc. Tutta la aspettativa del pubblico era concentrata su *Spadaro*: egli ha trionfato e per la originalità del suo repertorio e per la signorilità con cui si presenta ed intrattiene lo spettatore e per il modo squisito con cui dice o meglio sussurra anche le cose più azzardate: ha dovuto concedere varii bis.

Stasera il programma verrà svolto nella sua integrità e quindi avremo alcuni numeri nuovi fra cui *Les scali*, comici-acrobatici e delle danzatrici.

Domani le solite due rappresentazioni domenicali.

Goldoni

Come abbiamo annunciato, stasera avremo la ripresa del delizioso « vaudeville » di E. Labiche *La cagnotte*, che tanto successo ottenne quando venne esumato l'anno scorso dalla stessa compagnia che ha dovuto darne tante e tante repliche. Gli esecutori saranno quegli stessi che il pubblico veneziano ha sentito ed applaudito lo anno scorso.

Confermiamo che lunedì avremo *Il mondo della noia* per serata della Zucchini-Majone.

Domani due rappresentazioni: nella serale si darà l'esilarantissimo *Monsieur Zèro* di Keroul e Barrè.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Varietà - Spadaro.*
GOLDONI — Ore 20.15: *La cagnotte.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumenti: Duro d'inverno 199 e mezzo — Nord Manitoba 202 un quarto — di primavera 206 e mezzo — d'inverno 192 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.60 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 2 — Frumenti: Dic. 185 sette ottavi; maggio 186 un quarto — Granone: dic. 86 cinque ottavi; maggio 88 sette ottavi — Avena: Dic. 54 tre quarti; maggio 58 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Dic. 8.20, genn. 8.25, marzo 8.36, maggio 8.45, luglio 8.55.

COTONI

NEW YORK, 2 — Cotoni Middling dispon. 18.80 — Id. id. a N. Orleans 18.13.

Cotoni futuri: Nov. 18.65, dic. 18.82, gennaio 18.81, febb. 18.85, marzo 18.96, aprile 19.22, maggio 19.10, giugno 19.12, luglio 19.13, sett. 17.22, ott. 17.05.

LIVERPOOL, 2 — Cotoni futuri: Nuovi Orleans gennaio 18.38 — Marzo 18.65.

La Famiglia Visentin riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che colla loro presenza onorarono il trasporto dell'amato Estinto

Alberto Giovanni Visentin

Venezia, 3 Novembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Omaggio ai caduti per la Patria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Ieri, giorno dei morti, per iniziativa del patriottico comitato «Italia Redenta» furono solennemente commemorati i nostri prodi soldati caduti in guerra.

Al teatro Garibaldi, il professore Caturelli del R. Istituto Nautico, alle ore 14, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e di numeroso pubblico tenne a beneficio dell'assistenza civile una dotta conferenza.

Indi i reduci garibaldini con il loro vessillo, le rappresentanze delle associazioni cittadine con le rispettive bandiere, una squadra di Giovani Esploratori, il sindaco con gli assessori, il sottoprefetto, il comandante del Porto, ufficiali, soldati del presidio e della difesa marittima e numerosi cittadini composto un imponente corteo preceduto da magnifiche corone offerte dal Municipio, dal comando del Passo di San Felice, dalla Capitaneria del Porto, dall'associazione Armatori e marinai e dalla famiglia Osti, accompagnato da marcie funebri suonate dalla nostra banda cittadina, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, si è recato al cimitero ad onorare in segno di omaggio e di riconoscente affetto le tombe dei prodi caduti nella nostra santa guerra.

Prima che il corteo si sciogliesse il sindaco avvocato Bellemo, fra la generale commozione, pronunciò forti ed elevate parole di rimpianto e di esultazione per le vittime del dovere generosamente immolatesi per la causa santa della nostra redenzione.

Con gentile pensiero le signore dell'Ufficio notizie, in sostituzione delle povere mamme lontane, hanno di loro iniziativa infiorato con mazzi e ghirlande le lapidi dei soldati morti nei nostri ospitali militari in seguito a ferite riportate in guerra.

Banchetto d'addio

L'altro ieri all'«Hotel Luna», tutti gli ufficiali medici e le più spiccate autorità civili e militari hanno offerto un banchetto d'addio al tenente colonnello medico dott. cav. Arelli, trasferito, in attesa di promozione, a Marostica.

Il distinto ufficiale, che qui aveva incontrato le migliori simpatie, fu vivamente complimentato e festeggiato.

Al valente sanitario i nostri più vivi auguri.

I funerali della contessa Da Mosto

MIRANO — Ci scrivono, 3:

Stamane in Campocroce di Mirano ebbero luogo i funerali della compianta contessa Carlotta Bartakovics di Kis Appony ved. Da Mosto. I funerali riuscirono una solenne manifestazione d'affetto alla famiglia della povera Estinta.

La Messa di requiem venne cantata nella cappella privata della villa Da Mosto e dopo la cerimonia religiosa la salma venne trasportata nel carro funebre di I. classe di Mirano al Cimitero di Campocroce.

Seguivano il feretro la figlia Maria, i parenti avv. Gaspare co. Gozzi e contessa Caterina Gualta Gozzi, il comm. Sorgato e il dott. cav. Berengo per il Municipio di Mirano, comm. Lisini direttore dell'Archivio di Stato, contessa Giustiniani Toso, contessina Carolina Giustiniani, conte e contessa Barbieri, nob. Balbi Ceriani e figlie, marchese de Buzzacarini, rag. Foffano Ettore, famiglie nob. Perocco, Muneratti, Brazzoduro, Muller, Pasqualetto ecc.

Per volontà della famiglia non vi erano nè torcie nè fiori.

Buona usanza

Per onorare la compianta co. Carlotta Da Mosto sono pervenute le seguenti offerte:

Al Comitato di Assistenza: Marchesa Dionisi Bembo L. 15; Co. e contessa Barbieri L. 15; co. Balbi Ceriani L. 5; Perocco nob. Eugenio L. 15.

All'Ospedale civile: Ing. cav. Giov. Muneratti L. 5.

Commemorazione dei caduti per la Patria

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 3

Bella e commovente, nella augusta solennità del rito, la commemorazione dei caduti per la Patria, avvenuta in questo Cimitero, ieri mattina, per iniziativa della Direzione dell'Ospedale militare. Tutti i tumuli, che racchiudono le loro povere spoglie, parevano altrettante aiuole fiorite. Su ciascuno di essi, una croce di ferro ricorda il nome dell'estinto. Il primo, che trovò la morte tra noi, apparteneva alla Provincia di Napoli, l'ultimo alla nostra regione. Il destino li accumunò in vita, li accumuna in morte. Le autorità civili e militari si riunirono in questa sala consigliare, donde si recarono direttamente al Cimitero. Moltissimo pubblico attendeva nel sacro recinto. Tutte le classi sociali vi erano rappresentate. Un altare appoggiato alla grande croce, che sorge in mezzo al camposanto, servì per la Messa celebrata dal Cappellano militare Don G. Casonato. Vi assistettero il Direttore dell'Ospedale Militare Colonnello Leurini, il Comandante del Presidio, Sindaco, Pretore, Assessori, Consiglieri Provinciali, moltissimi ufficiali e moltissimi soldati, tra i quali non pochi i feriti. Terminata la Messa, il frate Pitigliano Riccardo, indossante la divisa di semplice soldato, con voce robustissima, tenne all'uditorio, silenzioso, commosso, attentissimo, un discorso appropriato, nel quale mostrò tutto il suo attaccamento all'augusta persona del Re, cui tendono i voti e le speranze della Nazione in quest'ora solenne di ardue prove. Dopo di lui, disse brevi parole, ma vibranti, esse pure, di patriottismo, il prof. Saretta, Arciprete. Egli disse che le tombe, nelle quali hanno riposo le salme dei caduti per la Patria e per la sua nuova grandezza, saranno affidate al fraterno amore dei cittadini sandonatesi. Egli espresse l'augurio che dinanzi ad esse si rafforzi lo spirito di sacrificio e di concordia fino alla vittoria finale. Egli espresse il proponimento suo di dinnalzare ai morti, tutti, in questa asprissima lotta, un degno monumento, che attesti ai presenti e ai venturi la nostra pietà e la nostra gratitudine verso le vittime del dovere. Egli auspicò, dopo l'odierno conflitto, un'èra di pace e di umana concordia. L'uditorio, che si sentì scosso e inebbriato, nell'intimo dell'anima, applaudì vivamente l'oratore.

Moltissime le corone: bellissima quella della stazione antiaerea sopra l'altare e pur belle quelle del Presidio, del Sindaco, del Municipio, delle signore della Croce Rossa, del Presidente della C. R., delle guardie di finanza, di Ant. Boccato, di Nisio Enrico ecc.

Questa commemorazione, riuscitissima, lasciò negli animi degli intervenuti un senso di soddisfazione; essa deve avere recato indubbiamente un raggio di luce anche nei cuori infranti, anche nelle anime esulcerate dal dolore.

Onoranze ad un prode

DOLO — Ci scrivono, 3

L'altro ieri vennero rese solenni onoranze funebri in questa chiesa arcipretale all'ufficiale dei granatieri Ricciotti Greggio caduto eroicamente sul Nad Logen il 17 settembre u. s. Presenziavano alla mesta cerimonia tutte le autorità è un plotone di militari con un tenente.

Dopo la cerimonia religiosa, il R. Vicario Spirituale Don Granella pronunciò commoventissime parole.

Rinnoviamo le nostre condoglianze ai congiunti tutti.

BELLUNO

Onoranze ai soldati caduti

FELTRE — Ci scrivono, 3.

Nel giorno che la pietà dei viventi vuole dedicato alla commemorazione dei trapassati, non poteva mancare ai soldati qui decessi per ferite riportate in combattimento l'omaggio del Patronato Scolastico «Giuseppe Garibaldi» che alla idealità della Patria si ispira in tutta la sua azione ed in ogni sua manifestazione.

Ieri, alle ore 14, gli alunni in divisa, recando ciascuno un mazzo di fiori, mossero in corteo dalla Sede del Patronato; precedevano i bimbi dell'Asilo di Carità per i figli dei richiamati, ognuno reggente una ghirlandetta di alloro con bacche dorate e nodo tricolore; seguiva la bandiera del Patronato fiancheggiata dal vice presidente dott. Aurelio Vascellari e dai consiglieri prof. Augusto Vianello e maestro Pietro Cecchet; venivano quindi gli alunni del Patronato, una squadra dei quali sosteneva una magnifica ghirlanda di fiori bianchi e rossi e di foglie di alloro con un grande nastro tricolore; chiudevano il corteo gli altri alunni e le alunne delle scuole elementari guidati dagli insegnanti.

Quantunque per la cerimonia, ristretta agli alunni delle scuole, la Presidenza del Patronato non avesse diramato inviti, parteciparono al corteo la Giunta municipale ed il segretario capo colla bandiera del Comune, il colonnello direttore dell'Ospedale da campo, le presidenze dell'Assist. Civile e della Croce Rossa con bandiera, l'avv. Collarini deputato scolastico e presidente dell'Ospedale Civile ed altre autorità e rappresentanze.

Giunti al Cimitero, gli alunni si disposero in quadrato lungo i lati del recinto riserbato ai Caduti e deposero le corone ed i fiori sulle fosse in precedenza ornate con piante a cura dell'autorità comunale e delle Dame della Croce Rossa.

Il rito civile, pietosamente compiuto, è stato degnamente apprezzato dalla cittadinanza.

PADOVA

Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Domenica 2 ottobre ha avuto luogo a Monselice, nella sala comunale, l'assemblea generale straordinaria del Comizio-Consorzio Agrario Cooperativo Monselicense, il quale legalmente si sciolse, non funzionando da tempo.

Il presidente della seduta, comm. Giulio Bisà dopo ampia relazione, con nobili ed elevate parole propose che l'attività netta sociale di circa 22200 lire, invece che essere distribuita agli azionisti, sia donata al Patronato Provinciale per gli orfani poveri dei contadini morti in guerra.

Dopo lunghi applausi, i presenti approvarono alla unanimità la lodevolissima e patriottica proposta.

Parlarono poscia il prof. Dorio Enrico, ed il sig. Turetta Vittorio, ringraziando in nome dei soci il comm. Bisà, il quale replicò seguito da nuovi nutritissimi applausi.

Nelle Poste

Il cav. uff. E Cavallotti, qui venuto a sostituire provvisoriamente il cav. uff. Zeffiry, trasferito a Genova, ha fatto ieri la consegna della Direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi al cav. uff. Edoardo Monteverde.

La consegna delle medaglie ai nostri valorosi

Il giorno 11 corrente, in occasione del genetliaco del nostro Re, verrà fatta la consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie dei prodi caduti che furono decorati.

La distribuzione delle medaglie verrà fatta dal comandante la Divisione tenente generale Capi.

La cerimonia seguirà nel Campo Sportivo e riuscirà veramente solenne e degna della circostanza.

Solenni funzioni religiose per i caduti

Lunedì prossimo nella Cattedrale avrà luogo la solenne ufficiatura funebre per i soldati morti al fronte.

Saranno largamente rappresentanti tutti i comandi militari della città e sono a conoscenza che le autorità religiose e militari si occupano insieme per la riuscita della pietosa cerimonia.

La seconda funzione seguirà l'8 corrente nella chiesa del Santo.

Inaugurazione dell'anno accademico

Domani alle ore 14 seguirà nell'aula magna l'inaugurazione dell'anno accademico. L'orazione inaugurale sarà letta dal prof. Bertelli.

Assemblea degli Asili

L'assemblea generale dei soci degli Asili infantili — dei quali è presidente il benemerito comm. prof. Giovanni Alessio — sarà tenuta domenica 5 alle ore 14 nell'Asilo «Antonio Rossi» in via Alberto Cavalletto.

Grave disgrazia

Alla nostra Stazione avvenne una grave disgrazia: l'operaio Gaetano Cappetta di anni 27, da Potenza, nello scendere dal treno in corsa riportò due ferite: una alla gamba destra e una alla testa. Fu ricoverato all'Ospitale

TREVISO

Saluti dalla fronte

Riceviamo:

«Dalle cime del Trentino dove da 17 mesi si combatte senza tregua per la grandezza della nostra bella Italia, mandiamo i nostri cari saluti alle famiglie, parenti e amici. — F.ti: Soldato Bonato Fioravante, capor. magg. Cappello Alessio, ciclista Partenope Rodolfo, soldato Angelo Bachin, soldato Sanvido Mario».

*

«I soldati del... regg. fant. in mezzo al tuono del cannone sul fronte di Gorizia, inviano i più cari saluti alle proprie famiglie, parenti e fidanzate. — Capor. magg. Maser Ernesto da Morgano, soldato Cavolin Ermenegildo id., Gobbo Attilio id., capor. magg. Batter el Giuseppe da Vidor, Conte Attilio da Morgano, porta feriti Dalla Libera Giovanni da Conegliano».

Tentato suicidio d'un giovanotto

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Stamane alle 8 circa, un giovanotto di 18 anni, certo Diecidue Luigi, figlio di Antonio Diecidue cantiniere militare, si sparava nella stanza dell'Albergo «Alla Colonna» dove da iersera aveva preso alloggio, due colpi di rivoltella sotto la mammella sinistra. Alle detonazioni accorsero la padrona della locanda ed altre persone che si apprestarono a trasportare il disgraziato all'Ospedale civile. Quivi i medici giudicarono lo stato del giovane grave, pur non disperando di salvarlo.

Circa le cause che spinsero il giovane Diecidue al passo tragico, egli ha dichiarato trattarsi di dispiaceri famigliari.

Sembra che iersera mentre si trovava alle ore 19 in un «bar» sia stato avvicinato dal padre il quale lo avrebbe rimproverato invitandolo a rincasare. Il giovane invece se ne fuggì via in bicicletta e si recò a chiedere alloggio all'Albergo della Colonna. Stamane eseguì l'insano tentativo, che si spera non avrà conseguenze fatali.

La commemorazione dei caduti di P. Semeria

Domenica alle ore 10, come fu annunciato, avrà luogo nel Tempio Monumentale di S. Nicolò la Messa da Requiem per i caduti per la Patria, seguita dalla commemorazione che di essi, per invito della Autorità militare, terrà il Padre barnabita Giovanni Semeria.

All'ingresso del Tempio saranno raccolte le offerte «pro lana» specialmente per i calzari contro il congelamento.

Commovente funzione religiosa

Questa mattina, nella Chiesa del nostro Ospitale Civile, per iniziativa di quel Consiglio d'Amministrazione, si celebrò una solenne Messa funebre, eseguita egregiamente, a suffragio dei benefattori dell'Opera Pia, e dei soldati morti per la patria. Alla commovente funzione assistevano oltre il R. Prefetto, gli assessori Mandruzzato e Piazza pel Municipio, il cav. Levacher per la Deputazione Provinciale, il Direttore dell'Ospitale prof. cav. Carlo Antoniutti, gli impiegati degl'Istituti Pii, altre rappresentanze e parecchi cittadini che ebbero a tenere pubbliche cariche.

Il tumulo, circondato dalle armi e da corone, venne benedetto dal M. R. don. Alessandro Bertin. La funzione è riuscita molto decorosa e commovente.

Ufficiale ferito

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Telegrammi pervenuti ieri ad amici e parenti, dal fratello Albano che combatte nell'artiglieria sul Carso, annunziavano che il giovane capitano Piccinini Tullio è rimasto mortalmente ferito. La notizia è stata appresa con vivo dolore dalla cittadinanza essendo il valoroso ufficiale molto noto e stimato. Formuliamo vivi auguri perchè il nostro concittadino sia salvato alla patria ed alla famiglia.

L'Ospitale unico

VITTORIO — Ci scrivono, 3:

Il desiderio del compianto Prof. Giusto Pasqualis dell'erezione in località più vasta ed adatta di un Ospedale nuovo, più confacente ai nuovi e sempre crescenti bisogni della città, sta per realizzarsi. Proprio in questi giorni, con decreto Luogotenenziale, fu staccata l'Amministrazione della Casa di Ricovero ed Istituti Pii riuniti di Serravalle, dal Civico Ospitale di Serravalle. Il patrimonio di questo fu concentrato nel Civico Spedale di Ceneda, dandosi così vita ad un unico Ospitale della Città di Vittorio.

L'omaggio di Vittorio

ai gloriosi soldati sepolti nel suo Cimitero riuscì commovente, come imponente, riuscì la funzione di esequie celebrata in Cattedrale a suffragio dei morti per la Patria.

Le lezioni alla scuola tecnica

pareggiata, cominceranno il 6 corrente.

UDINE

Sequestro di uova

UDINE — Ci scrivono, 3:

Ieri mattina i vigili urbani hanno sequestrato 138 uova alla rivendugliola Luigia Scarabetti Carona, perchè le vendeva a cent. 20 l'una.

Cucina popolare

Nello scorso mese di ottobre la Cucina ha consumato il seguente numero di razioni: Minestra 26438 — Carne 6311 — Pane 46958 — Verdura 3300 — Uova 910 — Latte 1059 — Brodo 262 — Totale 85238.

La commemorazione dei soldati caduti

CIVIDALE — Ci scrivono, 3:

Per iniziativa del Comando di Presidio ebbe luogo stamane alle 10 nell'apposito recinto del Cimitero la commemorazione dei soldati morti nell'attuale guerra.

L'imponente corteo si mosse dall'Ospedale della Caserma degli Alpini.

L'Altare per la celebrazione della Messa venne improvvisato ai piedi del monumento a ricordo dei soldati, coperto dalla bandiera Nazionale. Celebrava un Cappellano militare.

Venne cantata la messa da requiem a quattro voci con accompagnamento di armonium, del Perosi, diretta da un sergente ed eseguita da una buonissima orchestrina grigio-verde. Dopo la messa le preci e la benedizione di rito.

Venne quindi scoperto il monumento, opera tutta intera dei soldati. Nel centro sopra una lapide si legge: «Ai soldati per la Patria, l'Ospedale del Seminario».

Il monumento sorse per iniziativa del maggiore medico cav. Pirelli.

Il primo capitano di cavalleria comm. Valli Giannetto, del Comando di Tappa (assessore del Comune di Roma) rivolto alle truppe schierate, commemorò i valorosi defunti con alti concetti di patriottismo.

Alla solennità erano presenti tutte le autorità civili e militari, le Scuole e le associazioni.

Alle ore 15 un numeroso corteo cittadino portò al Monumento corone e fiori.

In suffragio dei caduti

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 3:

Ieri mattina la nostra bella chiesa parrocchiale, parata a lutto, accoglieva tutte le autorità militari e civili, per assistere ad una Messa funebre in onore dei prodi caduti per la grandezza d'Italia.

In mezzo al tempio si ergeva il catafalco adorno di splendide corone di fiori freschi e di trofei. Suore e fanciulli cantarono accompagnati dall'organo il Requiem ed i salmi dei defunti. Il cappellano militare dell'ospedale 056 tenne un vibrato discorso, quindi, dopo la benedizione, il corteo mosse dalla chiesa al Camposanto militare sul cui ingresso stava la seguente scritta: «La vostra tomba è un'ara». Drappelli militari rappresentanti tutti i corpi qui di presidio sfilarono dinanzi alle tombe dei prodi, sulle quali pronunciarono parole commosse di reverenza e di ammirazione il colonnello comandante il Presidio e il nostro sindaco Guglielmo Sotti.

Nel severo camposanto militare ogni tomba aveva largo tributo di fiori.

VERONA

La scuola popolare Bonomi

VERONA — Ci scrivono, 3:

Sabato 4 corr. alle 21 seguirà la inaugurazione della benemerita Scuola Popolare Bonomi, già al suo 27.o anno di vita.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. E. Barbarani.

Il Prefetto che fa?

E' un lagno generale per la mancanza di uova sul mercato, mentre si è persuasi che presso qualche rivenditore se ne trovino notevoli partite. Giorni sono si diceva che a due negozianti della città ne erano state sequestrate in notevolissimo numero. Se è vero, come crediamo, perchè non compaiono sulla piazza? Ma il Prefetto che fa? E' la domanda di tutti.

VICENZA

Onorificenza

BASSANO — Ci scrivono, 3:

L'egregio prof. Germano Polo, direttore del Collegio omonimo, venne in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni

Calmiere sulle uova

Per vendita da parte dei produttori o sui pubblici mercati al cento L. 12.25. Per vendita da parte dei grossisti, merce resa alla stazione di partenza, spese d'imballaggio comprese al cento L. 13.

Per vendita al minuto ogni uovo L. 0.14.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 3:

Stamattina alle 10 si è radunato il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco Comm. Dalla Torre. Dopo proceduto a varie nomine, il Consiglio votò la spesa di lire tremila per lavori da eseguirsi al Macello Comunale. Poscia approvò la costruzione di un locale, al Foro Boario, per uso magazzino comunale, e per ricovero del carro funebre. La spesa di lire 4500 preventivata, verrà sostenuta, in parte dal ricavato dalla vendita di circa cinquanta piante che verranno abbattute per far sorgere su l'area ricavata, il fabbricato summenzionato.

Per i nostri morti

Ieri l'altro al Camposanto venne inaugurato con una cerimonia modesta, ma solenne, un monumento dedicato ai nostri soldati morti in guerra.

Una folla reverente e commossa assisteva alla cerimonia. Dopo la benedizione, il Sindaco comm. Dalla Torre pronunciò un elevato discorso.

Il monumento è opera lodevolissima degli artisti signori G. Regagioli e A. Zanoni. Ghirlande e fiori vennero donati da cittadini ed associazioni.

ROVIGO

Il tenente Degan derubato in treno

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

L'egregio nostro concittadino avv. ten. Gino Degan in viaggio per un breve periodo di licenza, fu derubato da un ignoto del suo pastrano e della valigia per un importo complessivo di L. 300.

Dalle terre redente

La commemorazione degli eroi caduti

CORMONS — Ci scrivono, 3:

La splendida giornata favorì il pio pellegrinaggio al Cimitero.

Nel pomeriggio alle 15 il corteo municipale muoveva dal Municipio al Cimitero.

Il delegato del Municipio — essendo assente il Sindaco — offrì una corona in onore degli eroi caduti, e pronunciò un bellissimo discorso.

Parlarono quindi il Maggiore Reggiani per l'Autorità militare e il Dirigente scolastico sig. Pizzul.

Anche il locale Comitato della Croce Rossa ha deposto una corona di fiori in onoranza ai prodi.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Novembre 1916 • Conto corrente colla Posta ANNO CLXXIV — N. 307 Conto corrente colla Posta Domenica 5 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia, arretrato Cent. **10**.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Nuovo sbalzo delle nostre truppe sull'altipiano carsico

Circa 9000 austriaci prigionieri in tre giorni

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Novembre:

In valle di Travignolo (Avisio) i nostri reparti conquistarono una munita posizione, detta «osservatorio», sulle pendici meridionali di Cima di Bocche, ad un centinaio di metri dalla vetta. Il successivo violento fuoco delle artiglierie nemiche non impedì ai nostri di rafforzare saldamente l'occupazione.

Sulla fronte carnica maggiore attività delle artiglierie.

Nella zona ad est di Gorizia l'avversario, che ha portato in linea nuove batterie di ogni calibro, tenne ieri le nostre posizioni sotto intenso fuoco di interdizione, cui le nostre artiglierie risposero con grande energia ed efficacia.

Sul Carso continuò la brillante offensiva delle truppe dell'11.o corpo d'armata. Verso la fronte del Frigido (Vipacco) le fanterie della 49.a divisione espugnarono le forti alture del Volkovnjak e, procedendo verso nord, quelle di quota 123, poco ad est di San Grado e di quota 126.

Verso oriente, con vigoroso sbalzo di più che un chilometro di profondità, raggiungemmo la quota 291, spingendo l'occupazione sulla strada di Oppacchiasella a 200 metri dalle prime case di Castagnavizza.

Lungo la rimanente fronte fino al mare, dopo bombardamento di estrema violenza con artiglierie di ogni calibro, folte masse nemiche attaccarono in direzione dell'altura di quota 208. Fulminate e disperse da nostri fuochi concentrati e celeri, volsero in disordinata fuga lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

Prendemmo 553 prigionieri, dei quali 11 ufficiali, una batteria di quattro obici da 105 con munizionamento di circa 1000 colpi per pezzo, mitragliatrici, armi e munizioni, una colonna di carriaggi con cavalli ed altro abbondante materiale di ogni specie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Tutto il massiccio del quadrilatero in nostro saldo possesso

Roma, 4

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Due giornate di accanita incessante lotta sulle ripide balze del ciglione settentrionale del Carso non scemavano l'impeto e la lena delle mirabili truppe dell'11. corpo d'armata, le quali anche il 3 di novembre, terzo giorno dell'aspra battaglia, riuscivano con irresistibile slancio a portare innanzi le nostre linee verso oriente e verso settentrione.

Il nostro sforzo nei primi due giorni si era particolarmente diretto lungo la dorsale delle alture che sovrastano da nord l'alto piano carsico, ove avevano potuto incunearsi attraverso la doppia linea nemica sino a raggiungere ed espugnare il formidabile dorso del Faiti, la vera chiave del sistema difensivo con tanta cura creata dall'avversario.

Nella giornata del 3 novembre, facendo perno sul Faiti, le fanterie dell'11. corpo d'armata avanzavano [illegible]mente verso sud est eseguendo come una vasta conversione manovrata lungo tutto il tratto di fronte dal monte Faiti alla strada di Castagnavizza. Le resistenze nemiche, specialmente accentrate sulla quota 291, furono travolte e superate e il saliente che la linea austriaca formava colà contro di noi fu completamente annullato.

Ora la nostra fronte di battaglia scende in direzione meridiana dal monte Faiti sino a breve distanza dalle prime case di Castagnavizza.

Contemporaneamente a questo sbalzo verso oriente, l'azione offensiva italiana straripava irresistibilmente dal ciglio settentrionale del Carso verso il Frigido (Vippacco).

Alla pressione da occidente verso oriente si aggiungeva, cioè, una non meno poderosa spinta in direzione settentrionale. Dalla dorsale montana la nostra occupazione muoveva verso la linea di più basse alture con le quali il ciglio carsico strapiomba sul fiume. Una dopo l'altra tutte queste elevazioni, la fortificatissima quota 123, il monte Volkavnj, l'altura di quota 126, ancora più a nord, venivano assalite ed espugnate.

La conquista della quota 123 è particolarmente notevole non solo per le formidabili difese delle quali il nemico la aveva munita e per l'accanimento col quale ce la contese, ma perchè costituiva il collegamento con le multiple linee difensive dell'avversario a nord del Frigido sulla fronte della Vertoibizza.

In complesso, mentre i nostri progressi dei primi due giorni della battaglia avevano tracciato nelle posizioni avversarie un saliente acuto col vertice al monte Faiti, al termine della terza giornata restava in nostro saldo possesso tutto il massiccio del quadrilatero delimitato a settentrione dal Frigido, ad oriente dal meridiano di Monte Faiti, a mezzogiorno dal rettilineo della strada Oppacchiasella-Castagnavizza, sino al lembo occidentale di quest'ultima borgata.

Mercè tali risultati, in tre giorni la nostra avanzata sul Carso settentrionale raggiungeva la profondità di oltre 3 chilometri su di una estensione di fronte di 5 chilometri e mezzo. Il numero dei prigionieri catturati ascendeva la sera del 3 novembre a circa 9000, con 370 ufficiali. Il bottino include 10 obici da 105 con abbondante munizionamento e due cannoni da montagna, un forte numero di mitragliatrici ed una gran quantità di armi e materiale da guerra di ogni specie, di cui non fu ancora possibile accertare l'entità.

Salutiamo, anzitutto, con la massima soddisfazione la conquista dell'osservatorio di Cima di Bocche: non è ancora la conquista di tutto il monte, ma è un notevole passo in avanti fatto in uno dei settori che acquista sempre maggiore importanza. La Cima di Bocche interessa in sommo grado tanto la lotta in valle di S. Pellegrino, quanto la lotta in valle Travignolo; il che potrebbe dirsi in altre parole: tanto l'avanzata verso Moena, sbocco sulla Val di Fassa, quanto l'avanzata verso Predazzo, al di là del duro ostacolo del Dossaccio. C'è un gigante che stando come a cavaliere delle due valli, si oppone ai nostri sforzi: a quel gigante è stato strappato un occhio. Non è piccolo vantaggio.

Il Bollettino dice: maggiore attività delle artiglierie. Uomini esperti della guerra, temprati alla più dura esperienza delle più violenti azioni, sostengono che la violenza della lotta attuale supera ogni fantasia. Un rude soldato giunse a dire che, sollevatasi a tal segno, la terribilità della guerra forma una bellezza di cui non si aveva idea. Nell'immane duello l'artiglieria nostra può vantare, con l'energia, l'efficacia. Commenteremo codeste parole?

Sul Carso oggi si può dire che l'avanzata si sia venuta sistemando, assicurando i suoi brillanti progressi alle spalle. Le forti alture del Volkopniak (m. 284) sono un capo saldo del margine carsico, di fronte a Biglia, sulla valle del Frigido (o Vippacco). La conquista verso settentrione indicata dal Bollettino è una occupazione che discende dall'altopiano alla vallata, analoga allo sforzo memorando durato per giungere dalla groppa del S. Michele verso il passo di Rubbia.

Intanto l'avanzata non si arresta lungo la sua direttrice: procede intensa di sbalzo in sbalzo. La quota 291 sulla carta è un punto a levante di Segeti, compreso, a maestrale di Castagnavizza, tra le due strade che tendono verso quel nodo staccandosi dal sentiero risaliente da S. Grado e tracciato a oriente della quota 308. La conquista di Castagnavizza può considerarsi imminente: sulla strada principale i nostri in un giorno si sono portati avanti per mezzo chilometro; sono a 200 metri appena dal paese. Sbalzi: azioni, che stringono irresistibilmente il nemico in una morsa rovente. Così anche oggi buon numero di prigionieri e buon bottino.

Una volta ancora poniamo in rilievo il carattere di questi nostri lieti successi segnalandone la sicurezza contro i più aspri ritorni offensivi. L'Austria sente di combattere una battaglia, che ha sul bilancio della nostra guerra un peso enorme e nulla trascura per far forza alla sorte: non il sacrificio di uomini; non la sapienza degli apprestamenti; non la ricchezza dei materiali; non la violenza degli assalti. Ma alla superba grandezza del nemico si oppone il valore del soldato italiano, la eccellenza delle nostre armi. Il Bollettino è eloquente: il «vigoroso sbalzo» delle nostre fanterie, il «fulminare» dei nostri fuochi concentrati sono parole che lasciano intravedere uno spettacolo grandioso di lotta e di distruzione del nemico.

Ammissioni della stampa austriaca

Zurigo, 4

La *Neue Freie Presse* nei suoi particolari sulla battaglia del Carso ammette la conquista di Loquizza e non altro.

Le *Leipziger Neuest Nachriten* vanno più in là ed ammettono anche la perdita del monte Pecinka.

La *Neue Freie Presse* documenta indirettamente la poderosità dell'attacco italiano, esprimendo ammirazione per le truppe austriache che debbono resistervi.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* scrivono che la battaglia continua con violenza non diminuita. Gli italiani spiegano sempre nuove masse per investire le posizioni austriache. La zona principale della lotta si estende dalla valle del Vippacco a Villanova. Gli italiani sono riusciti ad avanzare da Loquizza e a prendere Pecinka.

Il critico del *Bund* dice: Gli italiani riuscirono ad avanzare lungo il Vippacco e ad irrompere presso Loquizza e si deve riconoscere che nel centro, in direzione di Castagnavizza e all'ala destra, in direzione di Brestovizza, riportarono successi. La linea Ranziano-Castavizza-Brestovizza-Hermada-Duino, finora posizione austriaca di tergo è divenuta la linea di difesa principale. L'attacco è stato condotto splendidamente.

La nostra vittoriosa avanzata incoraggia gli Alleati

Londra, 4

Il *Times* scrive:

La settimana termina con avvenimenti di buon augurio su tutti i principali teatri della guerra, sopratutto su quello del Carso. La nuova vittoriosa avanzata italiana ha incoraggiato tutti gli alleati. Non sorprenderà l'apprendere che gli austriaci costringono la popolazione civile ad abbandonare **Trieste**.

Nuovi successi romeni

Bucarest, 4

Il comunicato romeno di ieri, dice:

Sulla frontiera ovest della Moldavia nessun cambiamento. Abbiamo effettuato un attacco nella valle del Buzeu (a sud-est di Brasso) ed abbiamo occupato i monti Svjuti e Zatarouis. A Tablabutzi abbiamo progredito oltre la frontiera. A Predelus situazione invariata. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) violenti attacchi nemici sono stati lanciati contro la nostra ala sinistra. Le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) scaramuccie tra pattuglie. Il bombardamento dell'artiglieria ha rallentato. Ad est dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) il combattimento continua violento. Su tutta la fronte del Jiu (a sud del passo oltre Vulkan) il nostro inseguimento continua. Abbiamo preso altri 4 cannoni e molto materiale da guerra. Ad Orsova niente di nuovo.

Lungo il Danubio e in Dobrugia situazione invariata.

Il comunicato russo dice che in Transilvania non c'è nessuna notizia da segnalare. In Dobrugia niente di nuovo

La guerra dei russi

Pietrogrado, 4

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte Occidentale. — Sullo Stochod nella regione di Vitoneg e della fattoria Alexandrovka i combattimenti continuano. Un battaglione del nostro reggimento è riuscito a ricacciare il nemico che aveva occupato parte delle nostre trincee.

Sulla riva ovest dello Stochod nella zona delle colline ad est del villaggio di Liquitzadolna nostri elementi che avevano rotto i reticolati del nemico lo hanno in vari punti ricacciato. Una fitta nebbia ostacola l'azione dell'artiglieria.

Sul fiume Bistritza nella regione del villaggio di Krivitch i nostri esploratori, nonchè un plotone di truppa, hanno attaccato di fianco una compagnia nemica e l'hanno dispersa catturando 13 prigionieri

Fronte del Caucaso. — Il primo corr. due nostri aviatori hanno bombardato un grande accampamento turco a nord ovest di Nurik e presso Kolan nonchè due ponti sull'Eufrate presso Sagan. Nella regione di Sakiz i nostri esploratori si sono impadroniti di 15 quadrupedi carichi di granturco.

Combattimento tra un vapore e un sommergibile tedesco

Tolone, 4

Il vapore *Dukkale* ha avuto un attacco da parte di un sottomarino nemico, ma fortunatamente è riuscito a trionfare in un combattimento col sottomarino stesso durato una quarantina di minuti ad una distanza variante da 5600 a 6000 metri. Il sottomarino lanciò sette granate. Il *Dukkale* aprì il fuoco da parte sua e potè sfuggire al sottomarino.

Sommergibile messo in fuga da navi alleate

Madrid, 4

Si ha da Castellon: Pescatori ritornati in porto hanno assistito a un combattimento fra tre navi alleate ed un sommergibile tedesco, il quale ha abbandonato la lotta fortemente danneggiato, dirigendosi in fretta verso Barcellona.

Il Governo tedesco offre un'indennità per l'affondamento d'un vapore danese

Copenaghen, 4

Il governo tedesco, in seguito all'affondamento del vapore danese *Dannovang* e della goletta *Proeven*, ha offerto una indennità avendo il comandante del sottomarino che affondò il *Dannovang* agito contrariamente alle istruzioni ricevute.

Goletta italiana silurata

Madrid, 4

La goletta italiana «Giovanni Auteri Berretta», di 293 tonnellate fu silurata da un sottomarino. Il capitano e nove uomini dell'equipaggio sono salvi

Le scuse al Governo olandese per la crociera d'uno "Zeppelin,,

L'Aja, 4

La Germania ha espresso al Governo il suo rammarico e le sue scuse in seguito alla crociera compiuta al disopra dell'Olanda, il 22 ottobre, da un Zeppelin, il quale in seguito ad un guasto al motore e dal timone si trovò costretto a gettare le sue riserve di essenza.

La risposta della Germania alla Norvegia sarebbe attenuata

Parigi, 4

I giornali hanno da Zurigo: Prima di pronunciare il suo discorso al Reichstag il cancelliere dell'Impero tedesco avrebbe deciso di attenuare la risposta alla Norvegia che sarebbe consegnata oggi o lunedì al ministro di Norvegia di cui è atteso il ritorno a Berlino.

Il Kromprinz a Berlino

Parigi, 4

I giornali dicono che il principe ereditario di Germania è partito il due corrente per Berlino. Questa partenza sarebbe dovuta allo scacco di Verdun.

L'impresa del Kromprinz contro Verdun definitivamente fallita

Parigi, 4

Il forte di Vaux è ripreso. Questa è la lieta novella che ci ha recato il comunicato delle ore 15 di ieri. Il ritorno delle nostre truppe nel forte di Vaux è la conclusione della vittoria del 24 ottobre dinanzi a Verdun di cui l'episodio capitale fu la ripresa del forte di Douaumont. Così il nostro comando può dire oggi, non senza fierezza, che nelle mani del nemico non resta più nessuna delle difese stabili della immortale fortezza.

Il fronte che occupiamo ora sulla riva destra della Mosa è ristabilito esattamente sulla posizione che avevamo il 24 febbraio, il terzo giorno della improvvisa formidabile spinta tedesca su Verdun, dopo la Marna, dopo l'Yser.

La terza offensiva tedesca in Francia è fallita miseramente. All'indomani della presa del forte di Douaumont la situazione dei tedeschi nel forte di Vaux diventava pericolosa poichè le nostre linee lo costeggiavano insieme sul lato ovest e sul lato sud. Ma lo stato maggiore francese, che economizza il sangue dei suoi soldati, non volle tentare un assalto diretto della posizione e preferì che il lavoro fosse compiuto dall'artiglieria.

Certo la ripresa del forte di Vaux non ci ha dato cariche gloriose di cavalleria inseguenti il nemico in rotta nè una brillante cavalcata a tergo dei fuggiaschi. Il nostro ingresso nel forte di Vaux è il simbolo della guerra moderna in cui la scienza dell'ingegneria mette nelle mani dell'uomo i più terribili mezzi di distruzione. Il forte fu infatti sottoposto negli ultimi giorni ad un bombardamento incessante a cui parteciparono numerose batterie e particolarmente alcuni pezzi da 400. Nello stesso tempo la fanteria si avvicinava sempre più alle linee dell'obbiettivo da cui non era più lontana ultimamente che 400 metri. Sotto la violenza di questo bombardamento infernale i tedeschi compresero che ogni resistenza era vana. Schiacciati sotto una valanga di proiettili, polverizzati dalle esplosioni delle loro stesse munizioni, la maggior parte degli abitanti del forte furono annientati ed il comando tedesco dovette rinunciare a prolungare un combattimento estremamente micidiale. Di ora in ora la guarnizione si trovava ridotta da uno schiacciamento metodico implacabile.

La notte dall'1 al 2 gli ultimi superstiti lasciarono il forte e nel bollettino del 2 lo stato maggiore tedesco confessava lo sgombero volontario del forte. Nella stessa serata le truppe francesi in numero di circa tre compagnie, che avevano saggiamente atteso la notte per entrare nel forte, occupavano il posto lasciato libero senza subire alcuna perdita. Nella giornata del 3 avanzarono a nord fino alle immediate vicinanze del lare interessante, i tedeschi non tentarono alcun controattacco.

I nostri nemici tentano già di diminuire l'importanza della nostra nuova vittoria riportata per la superiorità del nostro materiale pretendendo che il forte fosse divenuto senza valore strategico. Ma bisogna ricordare che la presa del forte di Vaux fu celebrata più rumorosamente ancora di quella del forte di Douaumont in Germania, dove si vedeva già la sorte di Verdun decisa in modo definitivo all'indomani del 7 giugno in cui un pugno di eroi comandato dal valoroso capo di battaglione Raynal dovette abbandonare la difesa eroica di quella ridotta, circonfusa di tanta gloria.

E' incontestabile tuttavia che, rioccupando il forte di Vaux, noi ritroviamo un eccellente osservatorio sulla Woëvre, un comodo istrumento di vigilanza sulle truppe che volessero infiltrarsi dalla pianura sugli altipiani ed è grandissimo successo per le nostre armi, come fu una seria ragione di preoccupazione il vederci entrare il nemico. Non è infatti soltanto l'affermazione che l'impresa del Kromprinz contro Verdun è fallita definitivamente, ma è anche la prova che i successi sulla Somme non escludono affatto la possibilità di nuovi attacchi da parte nostra. In una parola la nuova impresa dell'esercito di Verdun attesta l'indomabile vitalità della nostra razza.

I francesi progrediscono fino al villaggio di Vaux

Parigi, 4

Il comunicato delle 23 di ieri, dice:

Sulla riva destra della Mosa, dopo la ripresa del forte di Vaux, la fanteria ha continuato a progredire sino ai margini del villaggio di Vaux. A nord dello stagno di Vaux abbiamo preso piede sulla collina che domina il villaggio. Il nemico non ha tentato alcuna reazione.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Durante la notte cannoneggiamento intermittente nella regione della Somme e nelle regioni di Douaumont e di Vaux. Ovunque, altrove, notte calma.

L'"U 57,, a New London

New London, 4

Il comandante del sottomarino *Deutschland* ha annunciato l'arrivo del sommergibile «U 57» che scorterà il *Deutschland* durante il suo viaggio di ritorno in Germania.

La sconfitta e la cattura di Ras Mickael

Roma, 4

Il «Messaggero» ha dal Cairo: Da telegrammi giunti etasera si apprende qualche particolare sulla sanguinosa sconfitta di Ras Michael e dei suoi tigrini che erano assai numerosi. La battaglia ha avuto luogo il 27 ed è stata accanitissima. Cominciata all'alba è finita alle 16 circa. Gli scioani di Tartariw Makonel sono riusciti a catturare il Negus Michael insieme con pochi superstiti mentre Ligg Jasu potè rifugiarsi a Pankali Kale. La sconfitta completa dei partigiani di Michael segna la fine dell'opposizione al nuovo governo. E' prevedibile che il Negus Michael sarà confinato ad Amba come è in uso per i capi sconfitti nelle frequenti guerre civili abissine. E' assai improbabile che Ligg Jasu, privo ormai del valido sostegno di suo padre, possa sfuggire alla cattura

L'indipendenza della Polonia proclamata dagli Imperi centrali

Zurigo, 4

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale annunzia che domenica sarà proclamata nel governo di Lublino l'indipendenza del regno di Polonia riconosciuta dagli imperatori di Germania e di Austria-Ungheria.

L'accordo fra Italia e Svizzera sullo scambio delle merci

Berna, 4

Un comunicato ufficiale annuncia che da qualche tempo hanno luogo negoziati tra la Svizzera e l'Italia circa alcune modificazioni alla convenzione finora in corso sullo scambio reciproco delle merci. I negoziati hanno condotto ad un risultato che risponde per quanto è possibile ai mutui bisogni.

Invece di una totale interruzione delle esportazioni italiane di suini, di carne affumicata e di uova in Svizzera, come già era stato progettato, il governo italiano ha consentito di permettere ancora l'esportazione di tali articoli. Tuttavia, in seguito alle diminuzioni della produzione e all'importante aumento dei bisogni dell'Italia, le quantità finora consentite hanno dovuto essere diminuite parte in modo provvisorio e parte in modo duraturo. L'esportazione delle uova e della carne verrà diminuita della metà e l'esportazione dei suini è stata ridotta da 2800 a 1600 capi al mese.

Le controprestazioni della Svizzera stabilite dalla convenzione rimangono invariate. L'esportazione di bestiame da allevamento sarà consentita secondo la quantità del bestiame suino da macello importato.

LA GUERRA SUL MARE

L'anti-sommergibile

Dall'Adriatico, ottobre.

Sotto la nuvolaglia color di piombo che corre alta nel cielo, il mare è calmo come un lago. S'increspa in piccole onde leggere che l'ultimo chiaror vago del giorno colora d'un delicatissimo grigio d'argento. C'è aria di pioggia. Acqua e nuvolo: null'altro. Qualche volo scompigliato di gabbiani rende più sensibile e più triste la solitudine; e il profondo silenzio, nel quale appena si ode il risciacquio sommesso dei flutti, sembra dilatare ancora l'immenso spazio deserto.

In mezzo a questa solitudine vigila una piccola nave. Fermati i suoi motori, essa si abbandona un momento al moto delle acque, per ascoltare se giunga il rombo di qualche velivolo nemico. Il suo equipaggio sorveglia nel medesimo tempo il mare e il cielo.

Nave è veramente una parola troppo grande per un simile battello. Questi motoscafi armati, che s'impiegano nella caccia di sommergibili e che costituiscono una delle tante novità della guerra attuale, sono la più piccola espressione della nave da combattimento. A vederli in porto mentre scivolan tra il naviglio sottile o lungo i fianchi dei potenti incrociatori, piuttosto che unità guerresche si direbbero modelli destinati ad esperimenti.

Nessuna manifestazione della lotta sul mare è più modesta di quella ch'essi rappresentano, ma è difficile provare il senso dell'avventura e dell'audacia come uscendo in crociera a bordo d'uno di questi battelli.

Uomini e cose

E' l'elegante e leggero motoscafo da diporto che li ha creati. Quale trasformazione ha però subito il canotto da passeggiata, la snella automobile acquatica che tutti conoscono, per adattarsi alle aspre esigenze della guerra! Le sue dimensioni si sono di molto ingrandite, la sua linea, pur conservandosi snella, ha perduto la grazia per acquistare severità e imponenza; ogni indizio di lusso e di comodità è sparito; da prua a poppa tutte le forme, tutte le installazioni rivelano gli scopi bellici per cui il battello è stato costruito. La prova dei fatti ha dimostrato l'efficacia del motoscafo armato.

Questo grande canotto da guerra ha uno scafo lungo e sottile, quasi per intero chiuso dalla coperta. La prua è alta e tagliente, la poppa bassa e piatta. Tutto il battello si eleva assai poco sulle acque, colle quali tende a confondersi colla sua tinta plumbea di nave da battaglia. Soltanto le armi rompono il suo contorno regolare.

La velocità che è assai considerevole — costituisce una delle qualità principali, uno dei principali requisiti di quest motoscafi; perciò la sistemazione dei motori è a bordo la più importante. Dopo che ai motori, gli ingegneri hanno pensato al combustibile, i cui serbatoi occupano la massima parte dello scafo. Poi si è avuto cura di sistemare le armi e le munizioni: i battelli sono provvisti di cannoni e di mitragliatrici e di siluri. Le munizioni occorrenti per queste armi hanno tutte, abbondantemente il loro posto sul motoscafo.

All'equipaggio si è potuto pensare dopo che agli altri elementi della piccola nave guerresca.

Anche l'equipaggio ne è un elemento essenziale, ma se i motori e le armi e il resto vogliono avere la loro opportuna installazione, gli uomini invece si adattano ad allogarsi alla meglio. Una cosa sola è necessaria: ch'essi possano manovrare armi e meccanismi, e dirigere il battello. Il *comfort* non è nel programma. E di comodità ce ne è piuttosto nessuna che poche per quei sei o sette uomini che ogni motoscafo reca nelle crociere Ma che cosa importa? Essi s'immobilizzano al loro posto, insinuati fra i motori, appiattati nelle cavità anguste dello scafo, saldati al timone, alle armi, alla stretta tolda ricurva, parti e strumenti del battello essi medesimi: travolti dalla velocità, vibranti della forza, animati dal compito che sospinge la piccola nave.

La destinazione vera e propria dei motoscafi armati è la caccia ai sommergibili. Questa caccia possono farla nell'acque nostre, vigilando perchè gli insidiosi battelli nemici non vi si spingano — agguato delle nostre navi. Oppure la possono fare in alto mare aperto.

Il motoscafo ha sul battello sottomarino il vantaggio grande della velocità: sia che navighi emerso, sia che viaggi a mezza immersione, col periscopio a fior d'acqua, il sommergibile non può tardare ad essere raggiunto dal motoscafo.

E' vero però che, se quest'ultimo non coglie di sorpresa il nemico, il sommergibile ha facilità di sottrarsi all'inseguimento immergendosi interamente in pochi minuti. Nel caso contrario, quando cioè il motoscafo riesca ad avvicinarsi inosservato all'avversario, il tempo indispensabile al sommergibile per sparire dall'acqua può bastare agli artiglieri del canotto armato per spedire efficacemente qualche granata al battello nemico.

Un altro grandissimo vantaggio dei motoscafi armati in questa caccia singolare è costituito dal fatto che essi offrono al siluro nemico il più scarso bersaglio che si possa immaginare: per le dimensioni ridotte, per il ridottissimo pescaggio. Ma oltre alla caccia dei sommergibili, i motoscafi armati possono assolvere altri compiti di guerra, come quelli di vedetta e di scorta.

Certamente però la principale mansione, la più caratteristica, di questi battelli è la guardia e la lotta contro i sommergibili. Non per nulla vengono chiamati gli «anti-sommergibili». Poichè la guerra moderna è cosiffatta che, appena è creato un mezzo nuovo d'insidia e d'offesa, subito si studia e si pone in opera lo strumento atto a neutralizzare «l'insidia», a controbattere l'offesa. Prima che un contrasto di forze, uno spiegamento di audacia e di valore, la guerra è ora — più che non sia stata mai — una gara degli ingegni.

Ma comunque il motoscafo armato esplichi la sua funzione, qualunque sia il compito che ad esso venga di volta in volta affidato, il più piccolo dei battelli da combattimento è esposto ad affrontare delle vicende del tutto sproporzionate ai suoi mezzi di lotta.

Di giorno e tanto più di notte l'anti-sommergibile può venirsi a trovare nel raggio d'azione d'unità nemiche superiori ad esso per ogni riguardo, alle quali difficilmente riuscirebbe a sfuggire e contro cui deve lottare colla certezza del sacrificio. La torpediniera, sopratutto, è pel motoscafo armato un terribile avversario.

Il motoscafo armato è nella guerra navale quello che nella guerra terrestre sono la pattuglia, la vedetta, l'esploratore, la sentinella morta: strumenti utilissimi, ma non preziosi, la cui perdita non ha conseguenze e dei quali è virtualmente previsto il sacrificio.

E da questa condizione si riverbera maggior bellezza sull'opera modesta compiuta dagli anti-sommergibili e più viva luce di simpatia sui loro equipaggi.

In corsa

Il motoscafo è lanciato a tutta forza. Dalla loro camera angusta i motori mandano un fragore assordante, con rombo affannoso, col battito dei congegni d'acciaio. Afferrato alla ruota del timone il comandante governa sorvegliando la bussola. Accanto a lui il marinaio di vedetta scruta il mare. Soltanto le loro teste sovrastano la curva tolda: gli altri uomini sono spariti come sepolti nella cavità del battello.

Fuggono velocissime le acque sotto i fianchi della piccola nave; la prua, impennacchiata di bianca spuma che ricade tutt'intorno in pioggia, fende come un coltello la distesa quasi immota; a poppa il fumo leggero dello scappamento si adagia sulla scia ribollente. L'aria avvolge il battello — alto a prora come se stesse per uscire tutto dal mare — con una carezza veemente. La bandieretta sembra che da un istante all'altro deva spiccarsi strappata dall'asta che oscilla e si piega.

Filiamo al largo con un impeto che pare non abbia ad arrestarsi mai più. Non è ancora buio del tutto. Si conserva l'illusione di poter scorgere in tempo le mine che vagassero sulla nostra rotta: e la vedetta le cerca con lo sguardo acuto.

Ma è tempo di ridurre la velocità. Ad un ordine del comandante la forza del battello si calma all'improvviso, la navigazione diviene più tranquilla: invece di seguire una linea retta, cominciamo

ad avanzare con lunghi zig-zag, con vasti serpeggiamenti, per battere una più estesa superficie d'acqua, per meglio esplorare la solitudine piena d'ombre.

Incrociamo a questo modo lungamente. Un barlume di luce falsa trapela qua e là dai cumuli densi che seguitano ad accavallarsi in cielo. A ponente indugia ancora la traccia postuma del giorno: e sembra una tenue luminosità delle nuvole.

Ingiro all'orizzonte si leva la nebbia, e questo cerchio di vapori si va rapidamente stringendo attorno a noi. Sarebbe ormai una difficile impresa quella di scoprire a qualche distanza siluranti o sommergibili nemici: più difficile che se l'oscurità regnasse senza contrasto. Si aguzza lo sguardo, si fissano gli occhi sopra ogni ombra movente, ma si tarda a percepire. Le lunghe onde nere, i rottami galleggianti ingannano la vista, imitando l'aspetto di torpediniere in corsa, di periscopi, di sommergibili affioranti. Ma l'attenzione è sempre viva a bordo, ogni palmo del mare è vigilato, difficilmente l'apparizione del nemico ci sfuggirebbe.

Quando la notte è infine calata, il motoscafo si arresta, restiamo immobili: se si può parlare d'immobilità a bordo di un battello così leggero che si culla al più lieve ondeggiamento Per un poco si farà la guardia così, come una sentinella avanzata del mare, a tutela del litorale lontano.

La sentinella nel silenzio

Cessato il molteplice palpito dei motori un silenzio enorme si fa attorno alla piccola nave. Un silenzio non interrotto ma accarezzato dal fruscio delle acque, dal soffio della tramontana che comincia a spirare. Avvezzandoci l'orecchio, in quest'assenza di voci e di suoni decisi si potrebbe raccogliere il rumore d'una torpediniera in marcia e magari lo sciacquio che produrrebbe un sommergibile. Il rombo possente d'un velivolo, poi, empirebbe tutto questo spazio d'un tumulto sonoro. Adesso a bordo del motoscafo si sorveglia la solitudine coll'udito oltrechè colla vista: come ogni ombra si spia ogni rumore.

Se la foschia seguita a velare l'orizzonte le nubi in cielo cominciano a diradarsi e tra di esse scintilla qualche dolce e vivido occhio di stella. Questa fioca luce siderale si diffonde misteriosamente, permettendo allo sguardo di vagare abbastanza lontano sulle acque. Il mare si mantiene calmo. Le innumerevoli piccole onde che si rincorrono nere sulla distesa soffusa d'un tenue candor latteo, le moventi lamine d'acqua non sono che un gioco della superficie: si urtano senza violenza, si frangono quasi senza rumore, sminuzzando in pagliuzze fosforescenti il riflesso delle rare stelle.

L'equipaggio del battello prende un po' di riposo. Un uomo veglierà a turno per due ore, gli altri dormiranno. In un momento il motoscafo ha mutato aspetto. La coperta è del tutto chiusa, nulla si muove nel cavo dell'oscura nave, i posti di manovra sono deserti. Ogni marinaio si è allogato il meglio possibile, accovacciandosi tra i motori, rimbucandosi nei vani più riparati, sotto il ponte di prua o di poppa, avvolto nel saio di grossa lana. Questa gente di ferro si è appena messa per dormire che già dorme. Ma tutto è pronto perchè al minimo allarme il battello funzioni con le sue macchine e le sue armi.

La vedetta rimane ben desta. Rannicchiata, immobile sulla tolda, col cappuccio alzato e le mani infilate fratescamente nelle maniche, essa fa pensare a un fantasma che custodisca una barca piena di naufraghi E' invece un uomo di carne e d'ossa, a cui la disciplina e il pericolo comune insegnano questa tensione d'ogni facoltà, questa lotta segreta contro la stanchezza e il sonno e il freddo. Se la vedetta si addormentasse il nemico potrebbe forse piombarci addosso all'improvviso e sarebbe finita. Ma la vedetta non si addormenta. Sotto il suo cappuccio fervono due sole idee: la necessità di vigilare, anzitutto, e poi il turno di guardia che sta passando, che finirà.

Le onde sollevano da prua a poppa e da sinistra a diritta il leggero scafo pieno di silenzio. La piccola nave ha dei movimenti ritmici, fatti apposta per conciliare il sonno, come quelli d'una *amaca*. Attorno ad essa il mare borbotta sommessamente, con fruscii, con risucchi, con tonfi improvvisi, con sordi colpi, che sotto la distesa impenetrabile rivelano l'abisso.

Falso allarme

Abbiamo ripreso a navigare a mezza forza, seguendo un'interminabile linea spezzata, in caccia del nemico introvabile.

Il vento di tramontana s'è fatto più forte ed ha sgombrato il cielo dalla nuvolaglia. E' sorta la luna, che ci rischiara magnificamente il cammino sebbene abbia metà del suo disco già in ombra. Anche sul mare i vapori si sono dissipati. La notte ha acquistato una limpidità ed una bellezza incantevoli. La stessa crescente agitazione delle onde non ci dà fastidio ancora. Ma l'aria che ci investe nella corsa è freddissima.

Quanto tempo dura il nuovo vagabondaggio nella solitudine scintillante di riflessi argentei? Si perde in queste condizioni il senso del tempo e dello spazio. Si crede che sian passate delle ore e son passati invece cinque minuti. Si pensa d'esser rimasti press' a poco, girando su e giù, allo stesso punto, e ci si è allontanati di molte miglia.

Nulla, nessuno sempre sulla distesa che il nostro sguardo fruga ansioso Qualunque rischio, qualunque sorte l'apparizione del nemico possa significare, si vorrebbe finalmente incontrarlo. La sua assenza diviene uggiosa.

Arrestiamoci ancora una volta. Di nuovo il battello si abbandona al mare che lo culla e lo carezza. Di nuovo il motoscafo si avvolge di silenzio e dà riposo ai suoi uomini.

La maggior parte della notte dovrebbe, a quanto ci pare, essere consumata. Guardo l'orologio: anzichè di notte siamo ancora di sera. Laggiù a terra la gente non è ancora andata a letto. A bordo di questo anti-sommergibile in crociera le ore sono interminabili. Cosa saranno nelle notti di pioggia o di mare cattivo, e d'inverno tra la nebbia e il vento diaccio? Nessuna solitudine può essere più pesante e più triste di questa.

Dalla tolda deserta del battello sperduto nella vastità del mare, il pensiero vola lontano. Si pensa alle città, dove la vita si svolge animata ed intensa come in pace; si pensa al litorale invisibile a cui si fa la sentinella. Ma sopra tutto si pensa, con un senso di fraternità commossa, di simpatia un po' accorata ma benefica, a quanti nello stesso istante sostengono la dura veglia di guerra nelle trincee, dall'Isonzo all'Alpi altissime.

Ma ecco che la vedetta si sente smuovere ad una statua che prende vita; si alza in piedi per meglio vedere, guarda, riguarda, si agita. Poi dà l'avviso al comandante. E' in vista qualche cosa all'orizzonte, sulla nostra sinistra.

Il comandante guarda anche lui, e anche lui crede di vedere. In un secondo l'equipaggio è in piedi, ciascuno raggiunge il suo posto, l'ancora viene salpata, il battello è pronto a mettersi in moto.

Un'ombra nera come potrebb'essere il profilo di una silurante che navigasse a molte centinaia di metri di distanza, si sposta rapidamente in direzione opposta alla nostra prua. Che fare? Occorre accertare anzitutto se proprio si tratti di una nave e di una nave nemica. Nessun rumore ci giunge, ma siamo controvento e la tramontana soffia sempre più forte. Attraverso il binocolo l'ombra fuggente non acquista maggior precisione, non si rivela.

Non sarà una torpediniera, ma potrebbe anche esserla. Volgiamo dunque, a forte velocità, la prua alla misteriosa apparizione: se sarà nave nemica tanto peggio, la riconosceremo quando la distanza sarà minima o quando non si potrà pensare ad altro che vender caro la pelle.

Un tacito entusiasmo anima tutti i marinai e pare che imprima al battello una straordinaria velocità. In realtà, corriamo assai. Corriamo tanto da riconoscere ben presto, nella macchina fuggente e indecifrabile, un grande ammasso d'alghe trascinato a fior d'acqua dalla corrente. Peccato! Il cannone non avrà occasione di consumare le munizioni già ammucchiate sotto di esso. E non c'è nel rimpianto la minima traccia di millanteria, tanto la gioia di combattere sarebbe grande dopo la snervante fatica della guardia nella solitudine.

La prima luce del giorno non tarda molto a troncare le scorribande al largo. Coll'alba il motoscafo riprende la via del ritorno. E' come la sentinella che, fedele alla consegna, ha vegliato tutta la notte e col sorger del sole si deve ritirare. Per oggi la sua missione è compiuta.

Latino

L'ordine civile di Savoja
a benemeriti della scienze e delle arti

Roma, 4

Il Consiglio del reale ordine al merito civile di Savoja, presieduto dal ministro dell'interno, nella seduta di stamane ha deliberato di proporre all'approvazione sovrana i nomi seguenti:

Angeli Angelo, Beltrami Luca, Corbino Corso Mario, Fradeletto Antonio, Hortis Attilio, Marchiafava Ettore, Monaci Ernesto, Mortara Ludovico, Orsi Paolo, Pogliaghi Ludovico, Salandra Antonio, Stringher Bonaldo.

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri Blaserna, Bodio, Bonasi, Boito, D'Ovidio Francesco, Luzzatti, Monteverde, Paternò, Todaro.

Procedutosi all'elezione delle cariche è stato eletto Blaserna all'ufficio di vice-presidente rimasto vacante per la morte del senatore Finali, e Bodio all'ufficio di consigliere relatore, già occupato da Blaserna.

Per l'invio di carbone in Italia

Londra, 4

All'Hotel Victoire vi furono ieri importanti discussioni circa l'invio di carbone in Francia od in Italia. Erano presenti numerosi proprietari di miniere di carbon fossile di ogni parte del Regno e di armatori rappresentanti delle Chamber of Chiping. Si presero importanti decisioni.

Il cardinale Della Volpe
in condizioni gravi

Roma, 4

Le condizioni di salute del cardinale Della Volpe da vari giorni già gravi, si sono stamane andate peggiorando in modo da far ritenere prossima la sua fine.

Sono giunti a Roma da Imola i nipoti co. Tommaso Della Volpe e la signora Nardozzi. Un altro nipote, il capitano Antonio, è stato anch'esso avvertito telegraficamente delle disperate condizioni del cardinale.

Ieri sera il cardinale Della Volpe fece l'atto di fede dinanzi al parroco di Santa Caterina, Della Rota, e al cerimoniere pontificio mons. Dini. Il Parroco gli somministrò quindi l'estrema unzione.

L'odierna inaugurazione a Mestre
del monumento ai caduti

Mestre, 4

Mestre, per iniziativa del suo Sindaco comm. avv. Allegri, con patriottico fervore assecondato dalla Giunta e dal Consiglio Comunale, ebbe ed attuò la pietosa idea di raccogliere in uno speciale recinto i soldati che — trasportati nei suoi Ospedali — vi lasciarono la vita: e di dedicare ad essi un ricordo degno della loro memoria.

Nel Recinto sono pure raccolti i morti per malattie contratte in servizio o vittime di fatali accidenti

Il monumento

Il monumento opera ricca di pregi artistici e di eletta significazione, di Umberto Bellotto, il geniale artista del ferro battuto, che vi dedicò tutta la sua fede di soldato, consiste in un ricco Altare di stile bizantino, che sorge con sontuosa decorazione di marmi e di ferri dorati, su quattro ampi e rudi gradini di trachite, da un innalzamento del terreno, in mezzo al Campo dove dormono l'ultimo sonno i gloriosi soldati nostri. L'Altare è a ricorrenze con simboli, della Fede, della Patria, del Sacrificio e della Gloria, sulla transenna spicca l'Aquila Sabauda a cui si intrecciano nodi d'amore; i tre lati, limitati da colonne finemente scolpite, sono chiusi con un motivo a drappeggio, simbolo del tricolore avvolgente il luogo del Sacrificio. Dalla mensa si eleva la gran Croce in ferro battuto che projetta intorno i suoi raggi e si inghirlanda di una immensa corona d'alloro, e di spine, tributo di omaggio alla gloria conquistata nell'asperrima lotta.

L'Altare è costruito in pietra d'Istria e Bianco di Verona; il ricco pavimento, a mosaico, è composto di bellissimi marmi policromi. Sul dinanzi sorgono due grandi torcere in ferro battuto, con bacinelle di elegantissimo traforo a sbalzo, decorate con rami di quercia e con gli scudi d'Italia e di Mestre. Per le cerimonie religiose, la decorazione si completa con ricco Crocifisso e candelabri, pure in ferro, di squisita fattura

Il progetto dell'opera monumentale è — come dicemmo — di Umberto Bellotto che vi dedicò, con amore e passione i brevi intervalli di riposo concessigli dal servizio militare. Attese con cura ai lavori in pietra il marmista Marcello Bonivento; i lavori delle fondazioni e di montamento vennero eseguiti ottimamente dall'Impresa Trevisanato di Mestre.

Sul davanti dell'Altare sono incise due iscrizioni, dettate dallo stesso Sindaco avv. Allegri: Deo Opt. Max. — ut militibus in austriaco bello — vita pro Patria functis — Heic Quiescentibus — sempiterna gaudia concedat.

Mestris Fidelis — Domini clementiae eorum animas — virtutem verocivium posterorumque memoriae — pientissime commendat — A. D. MCMX V I.

Le adesioni

Il concetto, da cui mosse la Giunta nel deliberare ed attuare l'onoranza ai Caduti fu ben compreso da tutti ed ebbe il plauso generale Come sia stato sentito, risulta — fra le tante — da una nobilissima lettera di S E l'on Danieli

Degne di particolare menzione sono le lettere di adesione pervenute al Sindaco in nome di S. M. il Re e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Alla mesta e patriottica solennità hanno aderito, con parole di alto senso patrio, le LL. EE. il Presidente del Consiglio che sarà rappresentato alla cerimonia dal Prefetto di Venezia, il ministro della guerra che sarà rappresentato da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il ministro della Marina che sarà rappresentato da un Ammiraglio, i ministri delle finanze, delle colonie, dell'industria e commercio, delle Poste e Telegrafi, della Pubblica Istruzione, il ministro Comandini; ; Sottosegretari di Stato agli interni, per la guerra per le armi e munizioni, per l'industria e commercio, per i lavori pubblici, per i trasporti marittimi e ferroviari, per il Tesoro, per la marina.

Hanno aderito inoltre:

S. E. il Patriarca di Venezia, S. E. il Vescovo Castrense, S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, il Tenente generale comandante la Divisione Territoriale di Padova, rappresentato dal Tenente generale Ispettore delle costruzioni di Artiglieria, il Questore di Venezia, il Presidente del Comitato di Assistenza Civile di Venezia rappresentato dal sen. on. avv. Adriano Diena, il Console di Francia a Venezia, il Console di Romania a Venezia, il R. Economo Generale dei Benefici vacanti, il Direttore del Convalescenziario di Stra, il colonnello comm. G. Viora, l'avv. Giovanni Giuriati.

I Sindaci di Treviso, Messina, Napoli, Roma, Pisa, Milano, Padova, Belluno, Urbino Udine, Marsala (che incaricò il Sindaco di deporre una corona sulla tomba del soldato Piccione Paolo e di rappresentarlo).

Valdobbiadene sarà rappresentato dal padre del Sindaco, Faenza dal ragioniere A. Emiliani, S. Pietro in Casale (Bologna) pure avrà rappresentanza propria.

Hanno inoltre inviato la loro adesione i Sindaci dei seguenti Comuni:

Trichiana, Burano, Misterbianco (Catania), Baranoschia (Napoli), Assisi (Perugia), Ceggia, Portotorres, Visso (Macerata), Filotrano, S. Andrea Frius, Sefro (Macerata), Ronciglio, Tramutola, Mercato Saraceno (Forlì), Mason Vicentino, Canicatti (Girgenti), S. Giovanni Incarico (Caserta), Tempio (Sassari), Agnani Palmanova, Triora (S. Remo), Tornimparto (Aquila), Canis (Ivrea), San Sepolcro (Arezzo), Casanova (Abruzzo), San Pietro in Morubio (Verona), Chieti, Ormello (Treviso), Galluccio, Bagnoli (Firenze), Rieti, Viadana (Mantova), Pievetorina (Macerata), Tizzana (Firenze), Ariano di Puglia, Prato, Atri, Buonconvento (Siena), Varderio Superiore, Calice al Cornoviglio, Anchiari (Arezzo), Caerano, tutti rappresentati dal Sindaco di Mestre.

Gli inviti alle autorità per la solenne cerimonia del 5 novembre, colla quale Mestre consacrerà un altare ai caduti per la patria, sepolti nel suo Cimitero ebbero qualche disguido postale. Il Sindaco di Mestre ci prega quindi di comunicare che le autorità associazioni, rappresentanze tutte devono considerarsi singolarmente invitate, siano di Mestre o di Venezia e città del Distretto, e che il loro intervento con bandiera sarà gradito, per rendere così più solenne e degna la testimonianze di gratitudine che Mestre vuol tributare ai soldati di tutta Italia, deceduti o sepolti nel suo cimitero.

La cerimonia seguirà alle ore 10, in Cimitero.

L'on. Morpurgo al Sindaco di Mestre

Roma, 4

L'on. Morpurgo ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Mestre, in occasione dell'inaugurazione dell'Altare monumentale alla memoria dei soldati morti all'ospedale di Mestre e sepolti in quel Cimitero:

«Sindaco di Mestre — L'altare che Mestre innalza di fronte al nemico alla memoria dei soldati d'Italia, è affermazione di riconoscenza e auspicio di vittoria. Accolgo l'invito gentile e partecipo col cuore alla patriottica cerimonia. — Morpurgo».

Un discorso del Ministro degli esteri
del Giappone

Pietrogrado, 4

In un pranzo offerto in suo onore dalla società russo-giapponese il ministro degli esteri del Giappone ex-ambasciatore a Pietrogrado Motono pronunciò un discorso in cui espresse la sua profonda soddisfazione di avere consolidato durante il suo soggiorno a Pietrogrado l'amicizia fra il Giappone e la Russia. Fece notare come gli accordi russo-giapponesi e anglo-giapponesi si completino e si rafforzino naturalmente, vicendevolmente, Rilevò la incrollabilità dell'alleanza anglo-giapponese e manifestò la sicurezza che egli ha nella vittoria degli alleati. In fine si compiacque dell'unità delle nazioni alleate lottanti insieme pel diritto e la giustizia.

L'incerta politica dell'Intesa
in Grecia

Roma, 4

(N.) — La cronaca deve occuparsi ancora degli avvenimenti in Grecia. Si credeva che dopo le misure coercitive prese dall'Intesa ad Atene, e dopo le promesse di Re Costantino di mantenersi fedele alla più sincera neutralità, ritirando le truppe dalla Tessaglia, la calma fosse ristabilita così da permettere all'esercito del generale Sarrail lo svolgimento sicuro e tranquillo delle proprie operazioni. Invece le notizie di questi ultimi due o tre giorni, informano che siamo ricaduti nel caos. Causa del nuovo putiferio è stata l'occupazione di Katerini da parte delle forze di Venizelos. Le truppe Reali si sono opposte all'occupazione, ne è avvenuto un combattimento ed è corso del sangue, e ora Re Costantino intende di impiegare altre forze contro le truppe rivoluzionarie, e non vuol più sentire parlare di evacuazione della Tessaglia prima che il territorio della Magna Grecia non sia liberato dai partigiani del Governo di Salonicco.

Quando accade non deve recare soverchia meraviglia perchè non è altro che la legittima conseguenza della politica indecisa dell'Intesa. In una mia recente nota vi ho mostrato che il più grande viluppo politico era cresciuto all'ombra dell'Intesa nel Paese di Re Costantino, con la coesistenza di due Governi, uno ad Atene e l'altro a Salonicco, mentre uno solo di essi era più che sufficente per imbrogliare vieppiù la situazione.

L'Intesa non era riuscita se non dopo un anno ad imporre la sua volontà ad Atene, cioè dopo che Re Costantino aveva avuto tutto il tempo di trattare con gli imperi centrali e favorirli in mille maniere. E quando finalmente il Governo del Re aveva dovuto piegare la cervice, l'Intesa non si era sentita il coraggio di sopprimere il Governo di Salonicco, lasciando perpetuare un dualismo prodigo di pericoli. Eppure, una volta riannodate le relazioni, le quali erano state sospese durante il governo precedente, sarebbe stato giusto togliere di mezzo il Governo burletta insediato da Venizelos a Salonicco.

Non si volle farlo perchè ancora esistevano inspiegabili simpatie per Venizelos e ancora su molti giornali di Francia si parla di una grande Grecia, malgrado le non affatto edificanti prove che i sudditi di Re Costantino, e i compatrioti di Venizelos hanno dato.

Non si sa bene perchè i rivoluzionari, anzichè andare a combattere i bulgari, contro i quali avevano dichiarato di aver preso le armi, siano marciati contro Katerini e abbiano impegnato un combattimento contro i loro fratelli. Quello che appare certo è che Re Costantino, stavolta fa bon gioco. Dal momento che l'Intesa ha ripreso le relazioni con lui, deve riconoscergli la podestà di cacciare con la forza i rivoluzionari ed è nel suo pieno diritto di farlo, e lo farà, a meno che l'Intesa non riesca a persuadere Venizelos a evacuare spontaneamente la città occupata. Comunque sia, tanto nel caso che l'episodio abbia uno strascico, quanto nel caso che i Venizelisti se ne vadano senza esservi costretti dalle armi, la conseguenza è che l'esercito di Sarrail non è ancora sicuro nelle retrovie e non può quindi agire con tranquillità. Inoltre Re Costantino ha un magnifico pretesto per non più ritirare le truppe dal Peloponneso come aveva promesso, mentre una delle condizioni indispensabili, perchè Sarrail abbia libertà di azione, è, precisamente che l'esercito greco sgomberi il terreno completamente.

Se l'Intesa può uscire da questo nuovo imbarazzo, deve assolutamente liquidare il Governo di Venizelos che non può darle nessun aiuto dato lo scarsissimo successo avuto e le molte noie. Deve invece agire energicamente sul Governo di Atene, il solo, che ancora abbia in realtà una influenza nel Paese, rimasto nella grandissima maggioranza attaccato al suo Re e solidale colla sua politica contraria recisamente ad ogni idea di guerra.

Le ultime notizie sulla situazione dimostrano che le cose si vanno aggravando. Infatti un dispaccio da Parigi dice: «Dopo l'occupazione di Katerini, che era un centro di spionaggio per i sottomarini tedeschi, le truppe venizeliste hanno occupato altri 10 villaggi della penisola Calcidica. La notizia dell'occupazione ha prodotto una viva agitazione nei circoli di Atene». Il Governo ellenico intanto ha ritirato l'impegno di ritirare le truppe dalla Tessaglia. Ritirare le truppe dalla Tessaglia — afferma il presidente del Consiglio — equivale a invitare i venizelisti a venire a insediarsi nella vecchia Grecia, come hanno fatto a Katerini.

Un ufficio di guerra creato in Germania

Zurigo, 4

Si ha da Berlino: Un ordine del gabinetto crea un ufficio di guerra alla cui competenza si assegnano tutti i provvedimenti riguardanti la condotta della guerra, l'acquisto dei materiali, delle armi, delle munizioni ed al quale si sottopongono tutti gli uffici del ministero della guerra incaricati a provvedere alla fabbricazione delle armi ed agli approvvigionamenti popolari, le importazioni, le esportazioni ecc. Fu nominato capo dell'ufficio il maggiore generale Gröner.

La diffidenza della stampa ungherese
verso il primo Ministro austriaco

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Il barone de Körber e i nuovi ministri si recheranno fra breve a Budapest per visitarvi i colleghi ungheresi e quindi si metteranno in contatto coi deputati austriaci per la riconvocazione del parlamento.

La stampa ungherese continua a fare ancora il viso dell'armi al nuovo primo ministro austriaco.

Il «Pesti Hirlap» dice che non si sa se egli abbia ancora l'energia di cui dette prova nel 1903 ma conviene usare prudenza perchè egli è un nemico.

Il «Pesti Naplo» teme che Körber voglia imporre nella rinnovazione del compromesso una quota più alta di spese all'Ungheria. L'Ungheria non vi ci si adatterebbe perchè dopo i sacrifici di sangue altri sacrifici di denaro rovinerebbero il paese.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Il discorso dell'on. L. Rossi
per l'inaugurazione dell'anno accademico
nell'Università di Bologna

Bologna, 4

Stamane alla presenza del Ministro della P. I. on. Ruffini ha avuto luogo alla Università la solenne inaugurazione dell'anno accademico, nell'Aula Magna della Biblioteca, addobbata di bandiere tricolori, tutta gremita di professori e studenti e si notavano anche molte signore, tra le notabilità intervenute alla cerimonia vi era tutto il Corpo accademico in toga magna, gli on. senatori Tanari, Puntoni, Cappellini, Regnoli, Pullè, Cassuto, Albertoni, Dall'Olio, Malvezzi, Sacchetti, gli on. deputati Longo, Cavazza, Brunelli, Scoppato, Rava, il Prefetto comm. Quaranta, il generale Escard, il capo gabinetto del Ministro dell'Istruzione comm. Tovagliari, il Sindaco di Sassoferrato, avv. cav. Stolfa, gli assessori prof. Dallolio e ing. Levi, il vice-prefetto cav. Serracini, il rag. Guadagnini presidente della deputazione provinciale, l'avv. prof. Benvenuto Donati in rappresentanza dell'Università di Perugia, il cav. Bartola sostituto procuratore generale.

Il Rettore prof. comm. Pesci prende per primo la parola. Ringrazia a nome dell'Ateneo il Ministro on. Ruffini, la cui presenza, egli dice, accresce la nostra solennità, anche per essere egli insigne cultore della storia del Risorgimento.

Prima di trattenersi in dati statistici, l'oratore rivolge il suo pensiero agli studenti che combattono per la rinnovata fortuna d'Italia e manda — mentre il pubblico si leva in piedi — un reverente commosso saluto alla memoria di quelli che caddero nell'aspro cimento.

Il prof. Pesci finisce il suo dire inneggiando alla vittoria delle armi italiane all'esercito, al Re, a Luigi Cadorna. Il prof. Pesci è salutato da un lungo e caloroso applauso.

Subito dopo il Ministro dell'istruzione on. Ruffini pronuncia un breve discorso, dichiarando che non poteva mancare l'intervento del Governo a questa solenne cerimonia di glorificazione di uno dei più alti ed insigni dei nostri giuristi: Bartolo da Sassoferrato, cultore del diritto delle genti, in questo momento in cui pare che il diritto debba naufragare ed oscurarsi durante quest'ora grave che attraversa la civiltà. Anzi era vivo desiderio del venerando e meraviglioso uomo che ora è capo del Ministero Nazionale di venire a presenziare personalmente a questa cerimonia, portando quel saluto specialmente significativo in quest'ora, e che, essendone stato egli impedito all'ultimo momento da gravi cure di Stato, per suo espresso incarico, porta oggi il Ministro dell'Istruzione. Perchè, come l'on. Boselli gli dichiarò ancora ieri, nulla gli è più caro che essere professore onorario di questo glorioso Ateneo.

Il Ministro prosegue compiendo una felicissima sintesi del pensiero e dell'importanza dell'opera di Bartolo da Sassoferrato e chiude il suo discorso mettendo in rilievo l'alto valore della commemorazione che si celebra oggi in Bologna, antica e gloriosa culla del diritto.

L'on. Ruffini è stato salutato alla fine del suo discorso da vivi applausi e felicitato dai colleghi e professori presenti.

Prende quindi la parola l'on. prof. Luigi Rossi il quale, premesso un ringraziamento al Ministro Ruffini per essere intervenuto alla cerimonia, pronunzia il discorso inaugurale sul tema: «Bartolo da Sassoferrato, nel diritto pubblico del suo tempo».

L'oratore è stato spesse volte interrotto da applausi e alla fine del discorso salutato da acclamazioni e vivamente complimentato dai presenti e per primo dal Ministro Ruffini.

Alle ore 13 da amici e colleghi di Università è stato offerto all'on. Ministro Ruffini una colazione intima all'Hotel Baglioni.

Il Re del Montenegro
al fronte inglese

Parigi, 4

Il Re del Montenegro ha visitato durante quattro giorni il fronte inglese ed ha espresso la sua ammirazione per le valorose truppe britanniche. Il Re ha consegnato a sir Douglas Haig e al comandante del quarto esercito la medaglia di Obsulitch di oro ed ha conferito altre decorazioni ad ufficiali e soldati.

Il Principe ereditario del Giappone

Tokio, 4

E' stato solennemente conferito il titolo ufficiale di principe della Corona al principe Hirchito. Gli ambasciatori di Inghilterra, Italia, Francia e Russia, hanno consegnato al principe le più elevate decorazioni.

Due vapori affondati per collisione
Trecento annegati

Londra, 4

Il piroscafo *Connemara*, facente servizio per l'Irlanda ebbe una collisione la notte scorsa dopo la partenza da Grenore, col vapore *Retriever* Ambedue affondarono. Vi è un solo superstite delle due navi. Vi sarebbero 300 annegati.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 4

Stamane al Tribunale militare nel processo contro il capitano D'Arienzo ed altri è cominciato l'esame testimoniale a discarico.

Il maggiore medico Raffaele Cervelli conobbe il capitano D'Arienzo nel 1911 e lo tenne ai suoi ordini per qualche mese e come collega per quattro anni, al Celio e in altri ospedali di Roma. Aggiunge che le qualità morali del D'Arienzo sono eccellenti. Forse era un pò troppo severo disciplinarmente, ma corretto, laborioso e zelante nell'esplicazione del suo ufficio di medico militare. Le sue condizioni finanziarie erano ottime perchè aveva una larga e buona clientela.

A domanda del presidente, il teste fornisce spiegazioni sull'istituto della rassegna e a domanda dell'avv. Gregoraci spiega che la diversità di opinione nei medici avviene allo stesso modo con il quale due periti medici manifestano opinioni contrastanti senza che ciò infirmi la loro rispettiva autorità scientifica e morale.

Ad altre domande il maggiore Cervelli risponde su alcune questioni della scienza medica legale e finisce col dichiarare che non ha mai modificato l'alta stima che aveva per il capitano D'Arienzo.

Il caporale Cesare Lazzarini depone sulle ottime condizioni finanziarie della famiglia D'Arienzo.

Il comm. Enrico Flores capo dell'ufficio stampa al ministero dell'Interno fu per molti anni sottoprefetto a Nola, dove conobbe il D'Arienzo. Di questi non può che dare ottime referenze.

A domanda dell'avv. Arota dice che il sacerdote Janganiello, come tutti gli uomini di parte, aveva dei buoni amici e dei feroci avversari.

Naturalmente questi dicevano del sacerdote un gran male. Molti altri lo lodavano. Il sostituto procuratore del Re cav. Rona, il cav. Luigi Chieffo e l'avv. Bosisio dànno anche essi ottime referenze del D'Arienzo.

L'udienza è quindi rinviata a lunedì.

Teatri e Concerti

Un eccezionale spettacolo
pro Croce Rossa e Comitato di Assistenza Civile

I lettori ricordano certo il magnifico successo, registrato su questa stessa rubrica giorni or sono, di una straordinaria esecuzione data a Mira della deliziosa pantomima di Mario Costa «L'Histoire d'un Pierrot» per merito di una eletta schiera di signorine e signori della nostra buona società. Pari al successo artistico è stato quello finanziario.

Si era subito manifestato il desiderio che questo spettacolo si desse anche a Venezia, per cui siamo lieti di annunciare che per iniziativa delle due Commissioni di propaganda del Comitato Regionale della Croce Rossa e del Comitato di assistenza e difesa civile sarà ripetuto sabato 11 corr., natalizio di S. M. il Re, ad ore 15 al Teatro Goldoni a totale beneficio delle filantropiche due istituzioni.

Sarà una magnifica festa d'arte e di carità alla quale tutta Venezia intellettuale e benefica interverrà senza dubbio.

Interpreti della pantomima saranno la Co.na Antonia Barozzi, la Co.na Marina Fosari, la sig.ra Elisa Pazienti, Settimio Magrini, Guido Pilotto e Cesiretto Zago.

Sappiamo che l'esecuzione orchestrale sarà veramente eccezionale affidata ad elementi di alto valore sotto la direzione del valentissimo prof. Ettore Cassellari.

Rossini

Anche iersera lo spettacolo di varietà della «tournée» O. Spadaro ha avuto il più completo successo.

Sono piaciuti tutti i numeri del programma e applauditissimi furono specialmente i comici acrobatici *Scali and Scali*, veramente originali e divertentissimi, che si presentavano al pubblico per la prima volta, i *Giachi*, equilibristi sulle scale, il duetto comico eccentrico *Laville*, la graziosa *Alba Mousmè* e l'esilarantissimo *Spadaro*.

Oggi due rappresentazioni: alle 14.45 e alle 20.15. Spadaro si produrrà in nuove macchiette.

— Domani avremo una novità interessante: lo *Sketch* «piccolo capriccio», che è una specie di vaudeville all'uso dei grandi teatri di varietà francesi.

Stagione lirica

Dal 15 corrente al 3 dicembre il «Rossini» si aprirà per alcune rappresentazioni straordinarie delle opere *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Mignon*.

Direttore d'orchestra e concertatore sarà il maestro Arnaldo Schiavoni, nome che dà ottimi affidamenti e che il pubblico veneziano ha potuto apprezzare ed ha applaudito pochi mesi addietro avendo egli diretto le due fortunatissime brevi stagioni fatte con *Fedora* e con *Werther*.

Daremo fra giorni l'elenco completo degli artisti.

Goldoni

La Cagnotte, il geniale lavoro di E. Labiche, non poteva sortire miglior esito di quello ch'ebbe iersera colla ripresa eseguita dalla Compagnia Sichel.

Gli attori tutti, chè inutile sarebbe citarli singolarmente in quanto che tutti si distinsero anche nelle loro più piccole parti, furono veramente impareggiabili. Ed il pubblico non lesinò gli applausi. Applausi sinceri, sentiti e lodi anche per l'esecuzione curata sì nelle scene che nel vestiario.

La stessa esecuzione vocale fu sempre felicemente accompagnata all'orchestra.

— Oggi di giorno *La Cagnotte* si replica. Avrà certo le stesse accoglienze, gli stessi applausi, le stesse feste. Di sera l'esilarante *Monsieur Zèro* di Keroul e Barrè.

— Per lunedì è annunciata la recita in onore della Zucchini-Majone, l'eletta artista non nuova a trionfi nei migliori teatri italiani, con *Il mondo della noia*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.45 e 20.15: *Varietà Spadaro*.
GOLDONI — Ore 14.45: *La Cagnotte* — Ore 20.15: *Monsieur Zèro*.
ITALIA — *La Corsara*. Immenso successo. Oggi ultime repliche.
TEATRO MODERNISSIMO — *La Suonatrice di organetto* (dal romanzo di Montepin). Ultimo giorno.
CINE CANNAREGIO — *Passione di Tzigana* (Diana Karènne).

Cronaca Cittadina

Venezia tributa solenni onoranze ai caduti per la Patria

Ancora una volta abbiamo potuto constatare come la guerra ci abbia restituito a noi stessi, come abbia distrutto la vernice che ci ricopriva e ci dava, a tutti, un aspetto eguale, una incapacità di sentire, di vibrare. Chi ha veduto la Basilica di San Marco, ieri, è stato riportato a uno stato d'animo oltrepassato da secoli, nel quale fede, pietà, amor di patria, eran gli elementi di un'atmosfera naturale, necessaria alla vita spirituale.

Certo l'aspetto del tempio contribuiva a formare questo stato d'animo. San Marco nella sua ultima toeletta di guerra parla dell'amore, che venti generazioni hanno acceso intorno ad esso, meglio che non con gli ori, con i marmi preziosi che cuore di figli devoti ha moltiplicato per la sua bellezza. Oggi è l'amore geloso che vuol sottrarre i tesori nostri all'insulto dei barbari quello che meglio appare, e nelle blindature di sabbia, nelle armature di legname, nelle incapucciature diligenti, San Marco ci ricorda che noi abbiamo gettato nella bilancia dei nostri destini le nostre cose più intime e più care, che noi lottiamo per tenere accesa la fiaccola della nostra civiltà e, accesa, trasmetterla ai nostri figlioli, onde ogni più alto sacrificio ci deve essere leggero.

Mai abbiamo visto in una folla tanto numerosa compunzione più profonda ed unanime.

Sotto il grande arco centrale passava, ininterrotta processione, il popolo con a capo le sue rappresentanze, e appariva in tutti una semplicità profonda e commovente, come se in tutti fosse la coscienza di un rito che ognuno si recava a compiere. Sovrastava l'arco una scritta, bianca su fondo nero, semplicissima:

«Ai caduti per la Patria — Venezia tributa solenni suffragi».

E quelle parole, spoglie da ogni orpello, dicevan meglio di ogni altro argomento la sincerità di affetto con la quale il popolo si accostava all'ara dei morti per la Patria.

Cinque minuti prima delle 11, davanti alla Porta principale giungevano il Sindaco Conte Grimani, gli assessori Pellegrini, Valier, Sorger, Ravà, i consiglieri comunali Tagliapietra, Bolla, Saccardo, per attendervi le rappresentanze del Governo. Giungeva quasi subito poi il Prefetto co. di Rovasenda col suo capo di Gabinetto dott. Ravot; quindi S. E. il Comandante in Capo col suo aiutante di bandiera, gli ammiragli Resio e Rombo, il generale Rossi, il comm. Fusinato per il primo Presidente della Corte d'Appello, l'avv. Pancino e il dott. Picchini per la Presidenza della Deputazione Provinciale, il gen. Castelli Presidente del Comitato di Ass. Civile, comm. Caffi Pres. della Croce Rossa, Sen. Diena, Sen. Molmenti, on. Marcello, onor. Fradeletto.

Il Sindaco si avviò allora, a fianco del Comandante in Capo e del Prefetto, verso l'altar maggiore, seguito dagli altri. In chiesa è stato eretto un severo catafalco, addobbato di un arazzo nero e oro, dal quale scende in pieghe ampie una grande bandiera nazionale. Ai lati, ceri e fiori. I vigili in gran divisa fanno servizio d'onore; sul fianco destro, un plotone di fanteria armato rappresenta l'Esercito.

Due lunghe file di banchi abbrunati fan siepe al pubblico che si stipa nelle navate laterali. A stento riesciamo a raccogliere

Alcuni nomi fra gli intervenuti

Senatore Brandolin, marchese Casati Gran Priore dell'Ordine di Malta, Mons. comm. Zanetti Cappellano della Regia Marina e di Malta, cons. comunali Pesenti, De Toni, col. Spinelli del Tribunale di Guerra, comm. Ricci Procuratore del Re, comm. Massaria Questore, il primo avvocato Erariale, prof. Secrètant, avv. Scrinzi, prof. Rigobon, prof. Battistella Provveditore agli Studi, comm. Cadel, avvocati Bombardella ed Ivancich consoli di Romania e di Portogallo anche per il Consiglio d'Ordine degli avvocati, cav. uff. Ruol, comm. Ongaro, cav. Meneghelli, cav. Cavalieri e cav. Saccardo per la Camera di Commercio, comm. Allegri sindaco di Mestre, cav. Antonelli, ing. Maggioni, Charpin rag. capo del Comune, prof. Tomaselli, cav. Pasqualis, avv. Gastaldis, conti Alvise e Cesare Foscari, ing. Jona, prof. Castelli, prof. Truffi, cav. Gislon, cav. Dalla Santa, comm. Coen presidente del Consorzio Granario, prof. Ramboldi, cav. Busetto, cav. Bratti, magg. Magrini, avv. Marotti, avv. Magrini, cav. Bosmin, per l'Istituto Cronici, comm. avv. Stivanello Gussoni, comm. Pascoli, avv. Manetti, professor Zanardi, ing. Pastori, cav. Ferrarese, avv. Ferraboschi, Dionisio Papageorgopulo, avv. cav. Giovanni Montalto, cav. Antonio Casellati per il «Benedetto Marcello», avv. Alessandro Alessandri per la Azienda Comunale di N. I., Andrea Vartapur, Gerolamo Gnignatti, cav. Arnaud, cav. Favretto, cav. Bon, cav. uff. Scarabellin, cav. Gaggio, avv. Voltan, prof. Bettini, col. Devitofrancesco, cav. maestro Agostini Direttore del Liceo Marcello, prof. Fogolari, una folla di ufficiali di terra e di mare anche in rappresentanza di vari reggimenti, una rappresentanza di soldati mutilati. Si notavano ancora numerosissime signore, fra le quali la signora Maria Pezzè Pascolato, N. D. Bon, signora Pegorini, etc.

Erano pure rappresentati tutti gli enti pubblici e privati nonchè numerose associazioni patriottiche e politiche.

Fatte segno a particolare dolorosa simpatia, le famiglie dei caduti, raggruppate in posto distinto.

Scuole e bandiere

Larghissima la rappresentanza delle Scuole. Quelle Comunali erano rappresentate tutte. Inoltre notammo: R. Scuola Superiore di Commercio, R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, R. Liceo-Ginnasio Marco Polo, R. Istituto tecnico Paolo Sarpi, R. Scuola tecnica S. Caboto, R. Scuola tecnica L. Sanudo, Seminario Patriarcale con Mons. Jeremich Rettore, Istituto Cavanis, Istituto Ravà, Istituto Angeloni, Istituto Zambler, «Dopo Scuola» dei Salesiani, Scuola Corner Piscopia, Scuola Normale Tomaseo, Scuola Profess. S. Provolo, Istituto Sacro Cuore, Scuole Canossiane, Scuole di vari ordini religiosi e altre scuole private, ecc.

Tra le bandiere notammo: «Veterani '48 49», «Superstiti Garibaldini», «Scuola Tecnica Sebastiano Caboto», «Liceo Marco Polo», «Scuola normale Elena Corner Piscopia», «Istituto Tecnico Nautico Paolo Sarpi», R. Liceo Marco Foscarini», «Istituto Zambler», «Scuola Tecnica Livio Sanudo». E' possibile che altre, fra la folla, ci siano sfuggite.

Saliamo verso l'altar maggiore. Esso è ricoperto di un gran drappo di velluto nero frangiato d'oro. Sul nero, spiccano le rituali sei candele gialle e, nel mezzo, il Crocefisso. Tutto il tempio è immerso in una semioscurità che permette di indovinare piuttosto che distinguere le forme tanto care agli occhi dei veneziani, una marea nera di popolo si pigia fin negli angoli più reconditi.

Per un effetto di rapporti di luce, certo casuale, ma felicissimo, si leggono da ogni punto della Chiesa, distintamente, le parole nere ricorrenti sul grande arco d'oro sovrastante l'altar maggiore: «ITALIAM, LIBIAM, SICUT LEO, MARCE DOCTRINA, TUMULO, REQUIE, FREMITU TUERIS».

Gli occhi dei presenti ne sono come fascinati e non sanno distaccarsi dalla inscrizione che si direbbe collocata per la occasione ed è invece documento della fede, della carità di patria che qui hanno radici secolari e che oggi risplendono alla coscienza della terza Italia, non ristretta al concetto della terra, ma ampliata sul mare, sublimata dal fervore della sua missione nel mondo.

Dietro l'altare si intravvedono i canonici e i parroci delle chiese della città nelle cappe sontuose.

L'ordine, del quale è incaricato il Commissario D'Amato, è perfetto. L'usciere Drago per conto proprio disimpegna il delicato servizio dell'avviamento degli invitati ai posti assegnati, insieme al maresciallo Marchini, sotto la direzione dell'Ispettore cav. Gasparin.

La Messa solenne

Alle 11 precise, S. E. il Patriarca fa il proprio ingresso e va ad assidersi sul trono. E comincia la Messa. Dall'alto si spande la profonda melodia dell'organo e si leva il canto rituale. E' impossibile non restare presi dall'atmosfera di misticismo che tutto avvolge; un silenzio solenne è tra la folla. Alla elevazione, risuona un comando sommesso, ma energico: i soldati presentano le armi.

E l'organo riprende, grave, penetrante, e pare riassumere la pietà, l'esaltazione, la speranza di quella grande adunata di popolo. Poco dopo le fronti si rilevano. La Messa è al suo termine.

Finita la Messa solenne, S. E. Rev.ma Mons. La Fontaine indossa i sacri indumenti pontificali in seta nera con ricchi fregi e orlo in oro.

S. E. tiene sul capo la mitra bianca e si porta presso il tumulo.

Il Patriarca, dopo il canto imponente del *Libera me Domine*, dà l'assoluzione al tumulo, girandovi attorno preceduto dalla croce e seguito in processione dal capitolo e dai parroci delle chiese di Venezia.

Assai apprezzata è stata questa diretta, affettuosa partecipazione dell'Eminente prelato alle onoranze, la quale trova riscontro nella deliberazione del Capitolo di San Marco i cui membri han voluto rinunziare a ogni loro diritto derivante dall'intervento.

Le autorità scendono dall'altar maggiore e fanno fronte al tumulo; quindi, appena finita la cerimonia e il Patriarca si allontana, si volgono all'uscita.

Davanti alla Basilica è stipata la folla di cittadini che non ha potuto trovar posto all'interno. Dal campanile di S. Marco si spande il suono dei bronzi sacri. Venezia pare risollevarsi più serena, più pronta dopo essersi inchinata reverente ai morti per la Patria, dopo avere ascoltato le loro voci profonde che vengono d'oltre tomba.

L'offerta alla Croce Rossa

A dar come una prova materiale di questi sentimenti, con un nobilissimo gesto di carità patria, per un'opera di soccorso di carattere nazionale, la folla uscente dalla Basilica si recò tosto a portare una propria offerta alla Croce Rossa. — La proposta di questo omaggio ai caduti, aggiunto, quasi sanzione, all'omaggio di preci, partita prima dal nostro giornale, e universalmente approvata, interpretava in quel momento un bisogno dell'animo.

I negozi della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, chiusi nella mattinata e fino a che le esequie furono finite, erano stati subito riaperti, e primo di tutti, uscendo dalla Basilica, vi si recò direttamente il Sindaco Co. Grimani a portare il proprio obolo assieme agli Ass. Co. Pellegrini, Comm. Max Ravà, Co. Alberto Valier, ai Senatori Brandolin e Diena, e a moltissimi altri.

In breve i negozi furono affollati e per tutto il giorno, fino all'ora d'oscuramento, le obblazioni continuarono a pervenire.

Ed ecco ora l'elenco delle offerte fatte durante tutta la giornata:

Conte Filippo Grimani L. 20 — On. Antonio e Maria Fradeletto 50 — Comm. Francesco Saccardo 50 — Carolina Piccaluga 50 — Mrs. Ariana Curtis 100 — Contessa Alvise Foscari 50 — Cav. Federico Gaggio Pres. dei Veterani 10 — Co. Federico Pellegrini 10 — Comm. Max Ravà 10 — Co. Alberto Valier 10 — Senatore Co. Gerolamo Brandolin 10 — Senatore Adriano Diena 10 — Stanislao Nardini 10 — Contessa Annina Morosini 10 — Comm. Benedetto Sullam 10 — Comm. Massimo Riotti 20 — Comm. Massimo Guetta 20 — Alessandro Pianetti e famiglia 5 — Luciano Bolla 5 — Prof. Ferruccio e Annita Truffi 10 — Contessa Matilde De Mori Pellegrini 10 — Signora Maria Pezzè Pascolato 10 — Cav. Antonio Cerino 5 — Demetrio Pitteri 5 — Prof. Pier Liberale Rambaldi 5 — Prof. Gilberto Secrètant 5 — Prof. Paolo Negri 5 — Dott. Cav. Emilio Sicher 10 — Maria e Daniele Pegorini 5 — Fratelli Pio e Clementina Dogelli 2 — Angelo Sgobba 2 — N. N. e N. N. 2 — Luigi Chinaglia 2 — Primo, Coriolano, Lucina Mallinni 3 — Giacomo Vivante 5 — Prof. Arnaldo Segarizzi 3 — Pietro Gasparetto 5 — Avv. Giuseppe Faggioni 5 — Cav. Dott. Emilio Miloni Corniani degli Algarotti, Int. di Finanza 5 — Prof. Pasquale Minassian 5 — Comm. Angelo Fusinato 10 — Avv. Giovanni Manetti 10 — Marco Sullam 10 — E. Boni e C.o 10 — Cav. Uff. Attilio Busetto 10 — Cav. Achille Antonelli 5 — Ing. Annibale Zini 10 — A. e G. Pescatore 10 — Cav. Giuseppe Lazzari 10 — R. V. 11.

I fratelli Fasoli, per onoranza ai morti per la Patria, hanno iscritto a Soci Perpetui i propri Genitori Giovanni e Marina Fasoli, versando lire 200.

Questa, naturalmente, non è che la prima lista di oblazioni: ma la sottoscrizione continua, ed a ricevere le nuove offerte i negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie resteranno aperti anche tutt'oggi.

Noi siamo sicuri che e oggi e nei giorni successivi, la sottoscrizione, che ha così alto significato, ed è espressione di gentilezza e di forza ad un tempo, continuerà allargandosi così da raggiungere, come deve, proporzioni degne di grande manifestazione cittadina.

Esequie di prodi

Soldato Ballarin

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di San Francesco di Paola ebbero luogo l'esequie in suffragio del soldato Roberto Ballarin caduto sul campo dell'onore.

Il consigliere comunale capitano Biraghi rappresentava il Sindaco.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il comm. L. C. Stivanello Gussoni e consorte hanno versato direttamente L. 100 per l'iscrizione a socio perpetuo «in memoria» del valoroso loro figlio dott. Carlo Stivanello Gussoni, capitano dei granatieri, morto in combattimento sul Carso.

Ospedale Territoriale del "Seminario,,

La signorina Vera de Wolkoff inviò in dono N. 24 lenzuola e N. 24 federe.

La Ditta Mantovani e Ravetta N. 20 bottiglie acqua Sangemini.

La liberazione di Venezia

Fu già annunziato e ripetiamo che oggi avrà luogo l'annuale riunione della R. Deputazione di Storia Patria. Nelle ore antimeridiane la riunione è accademica, ossia vi partecipano soltanto i Soci per discussioni di ordine interno della Deputazione; la tornata pomeridiana, invece, è pubblica e mai forse come quest'anno meritò il nome di solenne.

Ripetiamo l'annunzio con il più vivo compiacimento. L'anno scorso ci siamo rammaricati che fosse stata interrotta la consuetudine delle pubbliche assemblee; con il medesimo animo, per le medesime ragioni, non sappiamo plaudire abbastanza alla Presidenza, la quale, non soltanto nel vivo della guerra volle dare un'altra prova del perfetto equilibrio spirituale del Paese, ma interrompe questa volta un'altra consuetudine non adunando i soci, come avrebbe voluto la comune regola, in una delle città della regione, bensì chiamandoli a Venezia, e chiamandoli per la celebrazione del Cinquantenario della libertà.

E' necessario che gli studi e la vita siano intimamente connessi da un fervido affetto; che attraverso i casi del vivere quotidiani si senta rifluire la provvida energia che dagli studi fiorisce per la fortuna della Patria. Oggi si può ben dire che la massima organizzazione ufficiale degli studi storici nella nostra regione si trovi all'unissono con la cittadinanza e si elevi all'alto posto che le compete per la sua ideale dignità e per le molte benemerenze.

Per la Deputazione parlerà Camillo Manfroni. Potremmo designarlo col suo titolo accademico di professore ordinario di storia moderna nell'Ateneo padovano; ma egli è tra noi conosciutissimo ed amato per il ricordo di molte sue lezioni e conferenze, di alcuni suoi discorsi, nei quali sempre la solida dottrina si trovò unita alle più felici doti di un'eloquenza limpida, calda, singolarmente efficace; conosciuto ed amato altresì per l'intento verso cui furono volte le svariate forme della sua attività: si può ben dire che gli studi storici del Manfroni consistono in una propaganda di avanguardia della idea della nuova Italia marinara. Oggi, alle 14.30, nella sala del R. Istituto veneto, il Manfroni parlerà della Liberazione di Venezia: l'unione di Venezia al Regno di Vittorio Emanuele II avrà la commemorazione degna del grande fatto e dell'ora presente.

L'adunanza, poi, sarà alla Città nostra, come ai soci della Deputazione, più cara per la presenza di un eminente studioso straniero, che ci si dice venuto apposta per rendere omaggio a Venezia ed all'Italia in un momento in cui tale omaggio riesce molto simpaticamente significativo. Accenniamo a Carlo Diehl, uno dei maestri degli alti studi francesi, uno dei più reputati storici del tempo nostro, particolarmente autorevole per quanto riguarda il campo bizantino. Ma a Venezia egli si ritrova non forestiero per il posto che gli è fatto dalla nostra grata reverenza: Venezia deve al Diehl un recente volume nel quale con mirabile perspicuità è ritessuta la sua storia gloriosa; volume breve di mole, ma denso di pensiero, e, specie per la parte antica (la più difficile e quella di cui più si sentiva il bisogno di una nuova sintesi sagace) non poco innovatore. Il Diehl sa quali ragioni vogliano una nuova e ben maggiore potenza dell'Italia sull'Adriatico: la sua presenza nel momento in cui, a conforto della lotta virilmente sostenuta per la rivendicazione del diritto nostro, si volge il pensiero alla precedente guerra liberatrice, sembra a noi un chiaro segno dell'unità di affetti e di propositi delle due grandi sorelle latine.

Una vendita di lavori dei mutilati

Fra i laboratori della Scuola di rieducazione professionale dell'Istituto dei mutilati alla Giudecca, che si avviano proficuamente alla produzione sotto la guida competente di abili maestri, v'è quello di lavorazione a traforo e di decorazione, rivolto alla fabbricazione e coloritura di piccoli oggetti, figurine, animali, scatole ecc. Costituisce un primo esperimento di produzione speciale, già attuata altrove, che figurerà nella prossima mostra del giocattolo italiano nella primavera del 1917.

La benemerita Presidenza della Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani esploratori d'Italia ha messo a disposizione il suo negozio in Merceria S. Giuliano per la vendita dei primi lavori di decorazione di alcuni giovani mutilati di un braccio ricoverati nell'Istituto. La medesima s'inizierà oggi domenica ed il primo articolo è rappresentato da una scatola di cancelleria che chiameremo «patriottica» contenente un portapenne ed una matita, regalo assai utile nell'imminenza dell'apertura delle Scuole. E' da ritenersi che questa prima vendita; il cui ricavato va ad incremento del laboratorio speciale, segnerà una dimostrazione della simpatia con la quale la città nostra segue ed accompagna l'opera di rieducazione dei nostri generosi mutilati.

Date carta alla Croce Rossa!

Continuano ad affluire al Comitato le offerte di scarti d'archivio, il che dimostra che la cittadinanza è compresa delle alte finalità cui mira la nostra opera, dando così prove di affetto per la benemerita Croce Rossa.

Le Ditte commerciali, le Banche ed altri Uffici pubblici che ancora non hanno corrisposto all'appello, sono vivamente raccomandati di affrettare le offerte.

Il Comitato siede in permanenza presso la locale Corte d'Appello (S. Luca, telef. 1605) e s'incarica di ritirare prontamente la carta a mezzo di apposito personale.

Qualora la carta offerta fosse in quantità inferiore ai cinque chilogrammi, gli offerenti potranno anche mandarla direttamente alla sede del Comitato stesso.

Diamo un altro elenco:

Direzione Stabilimento penale Giudecca, Marchesi Italia, Bertanchini Margherita, nob. Anita Canal, Da Vià Luigi, Commissariato R. Marina, Caserma Guardie di Città Cannaregio, Congregazione di Carità, Intendenza di Finanza, Guardie di Città Caserma Dorsoduro, E. Frette e C. fabbrica telerie, Libreria Giovanni Zanetti, Trevisanato Marco, Pestuggia Gemma, Caserma Guardie di Città S. Polo, Monsignore D. Giuseppe Previtali, Comune di Venezia, Deposito 72. regg. fant., Guardie di Città Giudecca, S. Marco, Lido e Mestre, Veritti Luigi, Capitano Boccolari, Carlon Maria, Comandante Fadiga, Coll'alto nob. Antonio, Ditta A., Museo Civico Correr, Bruschetti Ciro, avv. cav. Giovanni Montalto (3.a off.), Davide Fano, ing. Ivancich Valentino, Vittorio Coja, nobile Emilia Veronese Brunelli, Società Naz. delle Officine di Savigliano, Ditta A. Millosevich., D. Giosuè Scattolin (2.a off.), conte Passi Enrico Matteo (6.a off.), Totti Micca (2.a off.), Marzollo Evelina (2.a off.), De Renzi, Maria Cappello, Agente Superiore delle Imposte.

A queste offerte dobbiamo aggiungere quelle veramente copiose dei Comitati Mandamentali di Portogruaro e S. Donà di Piave, ai quali va tributato uno speciale ringraziamento per la loro instancabile attività.

Esportazione di manufatti di canapa

La Camera di Commercio rende noto che il Ministro delle Finanze ha consentito una nuova esportazione di ventimila q.li di manufatti di canapa, esclusi i filati, per cui vigono disposizioni speciali, da effettuarsi per il trimestre novembre 1916-gennaio 1917.

Dodici nuovi porporati

Il cappello cardinalizio al Patriarca di Venezia

Roma, 4

(Z.) — Si attendeva oggi l'annuncio ufficiale della convocazione del Concistoro, ma nemmeno questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica il consueto annuncio. Però, da informazioni di ottima fonte, risulta in modo indubbio che detto concistoro è fissato per il 4 dicembre.

In esso sarà imposto il Cappello cardinalizio ai due Nunzi a Vienna e a Monaco, e saranno creati anche nuovi cardinali: una dozzina circa.

Tra i nuovi porporati vi sarà Mons. La Fontaine, patriarca della vostra Venezia. La elezione alla porpora del degno prelato, sarà considerata giusto omaggio all'eminente uomo; e la notizia, divulgatasi oggi nei circoli vaticani, è stata appresa con grande simpatia.

Altro grande significato in questo momento, avrà la nomina a cardinale di ben tre vescovi francesi, i cui nomi si tengono segreti, sebbene si assicuri che due di essi saranno gli arcivescovi di Lione e di Rouen. La nomina dei tre porporati — si pensa — susciterà in Italia e tra le Potenze dell'Intesa, larga eco di commenti benevoli, e viceversa nell'altra sponda.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 179.a)

Funzionari Assicurazioni Generali (18.a off. mens.) L. 700 — Paride e Raimondo Leiss per onorare la memoria della loro madre Signora Anna Cassani Leiss de Leimburg nel mesto anniversario, L. 200 — Federico Eden (off. mens.) 50 — Lombardi Arturo (off. mens. per dicembre e novembre) 6 — Dr. Lodovico Sprocani (off. mens.) 60 — Paride e Raimondo Leiss (pro lana) 100 — Riello ing. Angelo e fratello fu Giovanni di Padova 50 — Famiglia ing. Enrico Maggioni per commemorare i propri defunti 10 — Insegnanti della Scuola Priuli per onorare la memoria del signor Bernardino Martelli padre di una cara collega 12 — Avv. Antonio Baschiera per onorare i caduti per la Patria 50 — Carolina Piccaluga (pro mutilati) 100 — Lanza Fortunato in memoria del valoroso capitano Paolo dr. Stivanello 10 — Eugenio Vianello ed i nipoti Vianello e Lorenzoni in memoria del loro caro Bernardino Martelli 25 — Bambini Irma e Marco Ferro p. commemorare i morti per la patria 2.

	L.	1.375.—
Liste precedenti	»	1.021.444.32
Sottoscrizione 1916	L.	1.022.819.32
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.092.808.41

Offerte varie

Offri 100 bastoni la sig.a Giulia Bondy Sullam.

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Sofia Kirschen ved. Finzi (4 passamontagna), Antonio Cartago (2 gilet, 1 passamontagna), e indumenti per i figli dei richiamati la sig.a Lina Corti.

Lavorò la cont. Elsa Albrizzi.

Alla Croce Rossa

Offerte in memoriam

Nella ricorrenza della commemorazione dei Morti il Personale delle Officine dell'Acquedotto (Campo S. Andrea) versò alla Croce Rossa L. 20.80 per onorare la memoria del loro compagno di lavoro Fioravante Agostinetti, soldato di Fanteria.

Il sig. Antonio Perale fu Domenico versò L. 60 perchè in uno degli Ospitali Territoriali sia intestato un letto al nome di Giuseppe Annoè di Maerne, che valorosamente sul Carso ha immolato la propria giovinezza alla Patria.

Per onorare la memoria del loro amatissimo padre Giovanni Baroni i figli hanno offerto alla Croce Rossa L. 50 in luogo di fiori. — Pure in luogo di fiori per mesto anniversario versò L. 10 la signora Alfonsa Gaggio.

Società fra congedati R. Guardia di Finanza

I soci sono invitati alla seduta dell'assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale in Campo S. Polo 2128, alle ore 14.30 di oggi 5 corr., per discutere ed approvare vari argomenti. Si prega di non mancare.

La lista dei Conciliatori

La lista dei cittadini eleggibili all'Ufficio di Conciliatori e Vice Conciliatori di questo Comune, riveduta dalla Giunta stesso, resta esposta nell'Ufficio Comunale delle liste elettorali fino al 20 Novembre a. c. nelle ore d'Ufficio.

Chiunque abbia reclami da fare contro tale lista è invitato a presentarli entro il giorno 30 Novembre a. c. all'Ufficio Comunale, mentre ogni cittadino può ricorrere nel termine preindicato al Consiglio Comunale, tanto per omissioni quanto per nuove iscrizioni nella Lista predetta.

Importazione dal Giappone a mezzo pacchi postali

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere direttamente l'importazione dei pacchi postali provenienti dal Giappone, contenenti merci colpite da divieto di entrata nel Regno.

Contravvenzioni

Durante la decorsa settimana furono dai Vigili Urbani rilevate N. 74 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale 3 — Esposizioni abusive di tende e cartelli 4 — Guasti ai giardini pubblici 7 — Gettiti acqua e immondezze su vie o rivi 4 — Sanità ed annona 5 — Edilizia 2 — Biciclette in località vietate 15 — Cani vaganti senza museruola 1 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 2 — Lordura 1 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 16 — Depositi abusivi materie infiammabili 1 — A giuocatori sulla pubblica via 2 — Varie 11.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

De Fort Antonio di anni 64, abitante a Dorsoduro 3311, perchè lavorando in casa propria si era prodotta una contusione al braccio sinistro guaribile in 10 giorni.

— Zamis Antonio di anni 42, abitante a Cannaregio 800, perchè nel chiudere una porta si causò lo strappamento dell'unghia del pollice.

— Nimi Giuseppe di anni 12, abitante a S. Cassiano 1888, avendo accidentalmente ingoiato un ago. Dopo le medicazioni, furono tutti rimandati a casa.

I fanali sui vaporetti, sulle barche e sui canali

Per garantire la sicurezza della Navigazione interna, il comandante della Piazza Marittima ha pubblicato un bando, col quale prescrive quanto segue:

Art. 1. Durante le ore di oscuramento tutti i natanti i quali in tempo di pace fanno uso dei prescritti fanali di navigazione (bianco in alto, verde a destra, rosso a sinistra) terranno i fanali stessi costantemente accesi; ma occultati, pronti a mostrarli quando sia indispensabile per evitare collisioni.

I detti natanti terranno inoltre costantemente accesi tre fanali a luce azzurra, situati nel piano longitudinale del natante, rispettivamente al dritto di prora, sull'albero (o, in mancanza di questo, in posizione adatta, a due metri almeno più in alto rispetto al fanale di prora) e a poppa (fanale di coronamento). I due fanali azzurri prodieri debbono essere visibili a non più di 1000 metri di distanza in condizioni normali e per un settore di 200.o (100.o a dritta e 100.o a sinistra del piano longitudinale); il fanale azzurro di poppa deve essere visibile a distanza non superiore ai 500 metri e per un settore di 120.o (60.o a dritta e 60.o a sinistra del piano longitudinale).

Tutti i fanali dovranno essere muniti di appositi schermi in modo da risultare invisibili dall'alto.

Art. 2. Sono esclusi dalle norme predette i vaporini dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, che fanno servizio dalla Riva del Carbon alla ferrovia, i quali terranno accesi i prescritti fanali di navigazione (bianco in alto, verde a dritta e rosso a sinistra) la cui potenza luminosa sarà convenientemente attenuata rendendoli visibili a distanza non superiore a 1000 metri, e il fanale di coronamento azzurro, visibile a non più di 500 metri. Tutti questi fanali devono essere muniti di adatti schermi in modo da risultare invisibili dall'alto.

Art. 3. Tutti gli altri natanti, non compresi nei precedenti art. 1 e 2, terranno costantemente accesi due fanali a luce azzurra situati uno a prua, visibile a distanza non superiore ai 500 metri e per un settore di 200.o (100.o a dritta e 100.o a sinistra) e l'altro a poppa, visibile a distanza non superiore ai 500 metri e per un settore di 120.o verso poppavia (60.o a dritta e 60.o a sinistra del piano longitudinale). Detti fanali dovranno essere a vetri non lenticolari.

Art. 4. L'Azienda Comunale di Navigazione Interna è autorizzata:

a) ad illuminare con fanali a luce azzurra, pel tempo indispensabile alla navigazione dei vaporetti, i pontili d'approdo delle linee Venezia-Lido, Zattere-Giudecca; di più a collocare fanali a luce azzurra sulle due «briccole» site rispettivamente presso l'isola di S. Elena ed all'imbocco della canaletta di S. Maria Elisabetta di Lido. In caso di nebbia fitta i fanali collocati sulle due briccole soprraccennate saranno a luce bianca e della potenza di 1000 metri;

b) ad illuminare con fanale a luce bianca, la cui potenza luminosa sarà convenientemente attenuata, i pontili d'approdo della linea Riva del Carbon-Ferrovia, e a collocare fanali a luce bianca in taluni punti del Canal Grande, già fissati d'accordo col Comando della Piazza, per servire come punti di riferimento.

Tutti i fanali sopradetti dovranno essere muniti di schermi adatti in modo da risultare invisibili dall'alto sia per luce diretta che per luce riflessa.

Art. 5. Tutti i natanti di cui all'art. 3, i quali percorrono il Canal Grande, dovranno normalmente tenersi lungo i lati del canale, il più a terra possibile, lasciando libero lo specchio acqueo centrale per i natanti di cui agli articoli 1 e 2.

Art. 6. Ad evitare equivoci coi segnali d'allarme stabiliti dalla Difesa Antiaerea, si rammenta che è vietato ai natanti di servirsi della sirena.

Art. 7. La velocità della navigazione non potrà essere superiore alle miglia 5 all'ora. Tale velocità potrà essere superata solo dai natanti incendiati di servizio militare urgente, e da quelli dei pompieri accorrenti per incendi od altre necessità urgenti di ordine pubblico, nel quale caso porteranno in permanenza un fanale a luce bianca splendente a prua in luogo del prescritto fanale azzurro e faranno continuo uso di segnali acustici (colpi brevi e frequenti di cornetta o fischio).

Ancora la luce

Per inosservanza delle disposizioni del bando di S. E. il comandante la piazza sull'oscuramento, venne rilevata ieri la contravvenzione a certo Petrin Felice fu Angelo abitante a Castello, e Dabalà Carlotta di anni 52, dello stesso Sestiere.

Per mandato di cattura

Ieri nel pomeriggio, per ordine dell'autorità militare, venivano arrestati dagli agenti della squadra mobile, certi Vascher Andrea di Marco di anni 26 e Bianchi Gherardo fu Giovanni di anni 25, entrambi furono condotti nelle carceri di San Francesco della Vigna a disposizione del Tribunale di guerra.

Un colpo fallito

L'altra notte verso le ore 4 il guardiano notturno della ditta De Gaetani e Collimberti, Menegoni Paolo, stava per completare il suo giro.

Egli era giunto al ponte della Toletta, allorchè intese rompere il silenzio dai colpi di un remo nell'acqua del sottostante canale. Tese l'orecchio e vide poco dopo passare una barca coperta da una tela incerata, che destò in lui subito dei sospetti, tanto che chiese al vogatore per conto di chi girasse con la barca a quell'ora. L'altro anzichè rispondere, si diede a vogare con maggior lena, finchè raggiunse una riva vicina sulla quale spiccò lesto un salto lasciando che il natante andasse alla deriva. Non c'era più dubbio: era un ladro; ed il guardiano con l'intenzione di acciuffarlo, gli si mise alle calcagna. Inutilmente, però, perchè, data la oscurità e la nebbia che avvolgevano ogni cosa, l'altro si perdette fra quel dedalo di callette e il guardiano più non lo vide.

Ritornato al punto di partenza, il guardiano ricuperò la barca che, con l'aiuto di un suo collega, trasportò alla sede della direzione della Guardia notturna, dove potè constatare che sotto il telone si trovavano due quintali di carbone in mattonelle.

Del fatto sta ora occupandosi la Questura di Dorsoduro, alla quale venne sporta denuncia.

I sacchi di Baccalin

Il proprietario del panificio in Via Garibaldi a Castello, sig. Luciano Baccalin, aveva da tempo notato che molti sacchi vuoti usati nel suo panificio prendevano il volo per ignote direzioni. Non potendo fermare i suoi sospetti su qualcuno, si decise a ricorrere al Commissariato di P. S. di Castello.

Il dott. Cianciosi si mise subito all'opera, e finì con l'arrestare tre garzoni che erano alle dipendenze del sig. Baccalin.

Messi alle strette, i tre ladri ragazzi finirono col confessare che avevano asportati i sacchi, andandoli a vendere poi a certo Luigi Acerbi fu Paolo di anni 44, girovago, abitante a Castello 3598. Il commissario dette subito disposizioni perchè anche costui venisse arrestato, ciò che fu fatto subito. L'Acerbi, che deve rispondere di ricettazione dolosa, trovasi ora rinchiuso nelle carceri di S. Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un naso rotto

Ieri si presentava all'ospedale, certo Eugenio Baio fu Luigi di anni 74 abitante in Cannaregio 2965, il quale, mentre passava sul ponte della Guerra, scivolò e cadde, producendosi una ferita lacero contusa al naso, che il medico di guardia giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria della signora Anna Cassani vedova Leiss de Leimburg, i figli Paride e Raimondo, nel mesto anniversario, offrono: al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile L. 200 — al Comitato Croce Rossa 100 — al Comitato pro lana ai soldati 100 — al comitato Veneziano contro la Tubercolosi 100.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3 — Frumenti: Duro d'inverno 198 e mezzo — Nord Manitoba 205 un quarto — di primavera 204 e mezzo — d'inverno 192 tre quarti.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.60 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 3 — Frumenti: Dic. 185 un ottavo; maggio 185 cinque ottavi — Granone: Dic. 86 e mezzo; maggio 88 un quarto — Avena: dic. 54; maggio 57 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 3 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Dic. 8.35, Genn. 8.40, Marzo 8.48, maggio 8.58, luglio 8.62.

COTONI

NEW YORK, 3 — Cotoni Middling disp. 18.90 — Id. id. a N. Orleans 18.25.

Cotoni futuri: Nov. 18.68, Dic. 18.86, Gennaio 18.87, Febb. 18.91, Marzo 18.98, Aprile 19.03, Maggio 19.14, Giugno 19.14, Luglio 19.14, Agosto 17.32, Settembre 17.05.

LIVERPOOL, 3 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 11.08, 11.05, 11.06, 11.08, 11.11, 11.13, 11.16, 11.19, 11.18, 11.17, 10.79, 10.17, 8.98.

Egiziani: irregolari — 17.57, 17.72, 17.77, 17.77, 17.77.

New Orleans: 18.40, 18.65.

CALENDARIO

5 Domenica: S. Zaccaria prof.

6 Lunedì: S. Leonardo c.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il problema delle uova

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Al mercato di ieri si potè vedere quello che molti pratici avevano già previsto: ribasso nella polleria, ammontante al 10 per cento, e mancanza di uova. Questo potrebbe dimostrare che il prezzo delle uova è stato stabilito ancora troppo alto in relazione alla stagione, e che i possessori di pollame non trovano convenienza a mantenerlo in previsione dell'avvenire. Non è da escludere che in alcuni, lesi nei loro interessi, abbia prevalso anche un po' di dispetto sì da indurli a disfarsi del pollame. Certo è che la stagione era la meno propizia alla imposizione di un calmiere, essendo questa l'epoca dell'anno nella quale le ova si vendono a prezzi più alti, e nella quale è necessario preparare delle riserve per la stagione nella quale la produzione è minore. Ma è certo altresì che commetterebbero grave errore coloro che mirassero a disfarsi del pollame. E' da credere difatti che, sulla base di questa prima esperienza, la quale dovrebbe ammaestrare sulla delicatezza del compito di chi si propone di disciplinare il mercato dei generi alimentari, è probabile, diciamo che le autorità adottino provvedimenti atti ad accostare di più i prezzi delle uova alle esigenze della realtà. In questo caso, coloro che si fossero privati delle galline avrebbero fatto, non soltanto una cattiva azione, scusabile soltanto con la ignoranza, ma anche un magro affare. Ci auguriamo pertanto che intervenga l'opera delle autorità a rassicurare i produttori e che il buon senso operi per conto proprio quello che nessun decreto potrà operare mai.

La conferenza Silvestri a Spinea

Promossa dalla N. D. Angela Ceresa Minotto ed a favore delle famiglie dei richiamati, l'abate E. Silvestri tenne ieri una delle sue conferenze nella sala del Municipio di Spinea. Assistevano tutte le autorità di Spinea, numerosi gli intervenuti da Mestre e Venezia. Il colonnello Gandini con paterno pensiero, oltre agli ufficiali, fece intervenire i soldati alle sue dipendenze. Da Mestre intervenne il ten. colonnello Stefenoni, con ufficiali medici degli Ospedali. Fra una eletta accolta di signore notammo la signora Chiodelli moglie del Generale Comandante il Presidio di Mestre, e l'anima di quanto di bene si fa a Spinea: la N. D. Ceresa.

L'oratore, presentato dal Sindaco cav. Lavezzani, con felice parola, calda d'entusiasmo patrio, conduce l'uditorio attraverso notevoli meraviglie del mondo. Interrotto spesso da applausi termina sciogliendo un inno all'esercito nostro che si copre di gloria ed alle Donne Venete che assistono nelle opere di carità le famiglie dei combattenti, additando all'ammirazione l'opera della N. D. Angela Ceresa Minotto.

Colla franca parola del soldato, parla commosso il colonn. Gandini, ringraziando a nome dell'esercito l'oratore, augurando vicina l'ora in cui gli italiani possano salutare la vittoriosa bandiera nelle terre italiane redente. Fu anch'egli lungamente applaudito.

Ricordo marmoreo

Si è costituito un Comitato di egregie persone, per porre una lapide che eterni il nome dei cittadini caduti per la patria nell'attuale immane guerra, lapide che sarà fatta per sottoscrizione.

Plaudiamo alla patriottica iniziativa.

Un benemerito della Scuola

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 4:

Sappiamo che nella nostra frazione di Corbolone, con Decreto luogotenenziale in data 20 agosto 1916, è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, a Gubitta Giovan Maria maestro di S. Stino di Livenza, Venezia. Con vivo piacere è stata da tutti appresa la bella notizia ed al carissimo amico con le più sincere congratulazioni il nostro saluto.

La scuola di disegno

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Domenica p. v. (5 domenica) avranno inizio le lezioni regolari alla Scuola d'arte e disegno. Sappiamo che la nostra Giunta ha nominato ad insegnanti oltre al professor Boccato, che diede l'anno scorso ottima prova di maestro pratico e provetto, la distinta signorina Lucon, una valente pittrice assai conosciuta avendo già esposto, in varie esposizioni quadri apprezzatissimi. La nostra Scuola d'arte sarà certamente anche quest'anno frequentatissima. Meritano un plauso il direttore prof. Galzignato e l'ispettore tecnico sig. Severino Perale che vi dedicano tutta la loro attività.

PADOVA

La solenne inaugurazione degli studi all'Università di Padova

PADOVA — Ci scrivono, 4:

E' la seconda volta che la nostra Università riapre l'Aula Magna per l'inaugurazione dell'anno accademico mentre la gran parte degli studenti è lontana, alla fronte a combattere in nome del diritto e della civiltà. E per la seconda volta la cerimonia solenne assume un carattere speciale, assurge cioè a rito celebrante lo spirito alto di patriottismo della gioventù goliardica che sa morire serenamente sui campi di battaglia.

Alle 14 l'aula Magna presenta un aspetto grandioso. Nella folla enorme scorgiamo: Prefetto Gr. Uff. Marcialis, Sindaco co. Ferri, sen. co. Giusti presidente della Deputazione Provinciale, ten. gen. Carpi, magg. generale Scotti, sen. Levi-Civita, co. Andrea Marcello per il Sindaco di Venezia, on. Romanin Jacur, sen. Polacco, cav. Marcato, cav. Steffanon Procuratore del Re, cav. Deola, comm. Lonigo, sen. De Giovanni, sen. Tamassia, co. Avogadro per la deput. prov. di Treviso, cav. Teodoro, avv. cav. Cian, prof. comm. Giovanni Alessio, prof. Manfroni, prof. Crescini, prof. Brugi anche per la Scuola Superiore di Venezia, prof. Bonome, prof. Salvotti, prof. Sabadini, prof. Favaro, col. Boari, avv. Zaniboni, avv. Viterbi, co. comm. Dalla Torre, cav. uff. Levi per la Camera di Commercio, avv. Nova, dott. Favaro, commend. Montemezzo, prof. Grüber, cav. Sarti, prof. Giovanni Bertelli, prof. Turri, prof. Fondelli, avv. Cosma, cap. Venanzi, dott. cap. Austoni, avv. Squarcina, avv. Ancona, cav. uff. Mazzaroli, prof. D'Arcais, prof. Tullio Gnesotto, prof. Turazza, prof. Lazzarini, prof. Vicentini, prof. Baraggiola, prof. Biasutti, on. Landucci, prof. Bellati, prof. Bordiga, ing. prof. Sansoni, prof. Tedeschi Vitale, prof. Carazzi, prof. Breda, prof. Donghi, prof. Dal Piaz, prof. Antoniazzi, prof. Rasi, prof. Crescini, prof. Manfroni, prof. Ballini, prof. Negri, prof. Bruni, prof. Lucatello, prof. Serafini, prof. D'Ancona, prof. Pinotti, prof. Marchesini, prof. Greziani, cav. Toma.

Omaggio ai caduti

Nel silenzio più religioso parla il Rettore Magnifico prof. Lori.

Dopo l'esposizione di rito del movimento del personale e dell'attività svolta dall'Ateneo il Rettore Magnifico così continua:

« Per la seconda volta, io debbo rivolgervi la parola essendo lo spirito lontano da queste mura, perchè esse non accolgono, come il consueto, la maggior parte della famiglia universitaria. Circa 1200 dei nostri sono arruolati nell'esercito nazionale; altri 54, oltre quelli i cui nomi pronunciai l'anno scorso, sono caduti: alcuni sono prigionieri del nemico: taluno è scomparso.

Ho dedicato una cura assidua all'opera di raccogliere gli elementi per il libro d'oro, in cui saranno consacrati i nomi di tutti quelli, che avranno servito la Patria, e i meritati onori e le gesta memorande, e pel monumento che dovrà essere innalzato in questa sede ».

Quindi il Rettore legge i nomi dei caduti. Ai nomi di Italo Gini, Lucio Muzzati e Giuseppe Scarpari è stata conferita la medaglia al valor militare.

Ai nomi degli studenti morti nella presente guerra, che avevano già compiuto l'intero corso degli studi per il conseguimento della laurea o del diploma sarà conferito il titolo ad honorem.

« Al molto reverente ossequio verso questa più fresca e odorosa semente della maggior fortuna d'Italia ispiriamo, o signori, — prosegue il Rettore — il primo pensiero dell'anno che s'inizia: sentiremo inumidirci le ciglia, ma ne sarà ritemprata la nostra fede e riconosceremo ancora una volta l'arcana virtù delle lacrime, che temprano il dolore scorrendo, che rasciugandosi lasciano migliori ».

Egli chiude così il suo dire:

Il celebrare il rito dell'inaugurazione del nostro studio suole in ogni occasione riempire l'animo di un sentimento complesso e profondo, al quale ogni espressione pare inadeguata. Il ripeterlo per la seconda volta in condizioni così eccezionali suscita anche una maggior commozione, che spegne ogni parola sulle labbra. Per una tuttavia debbo e voglio che la mia voce suoni, per una parola che significhi come cresce in ogni petto italiano insieme con la fiducia l'ardore del desiderio, con cui affrettiamo la vittoria delle nostre armi, ma non scema col prolungarsi della guerra la ferma volontà di non deporle fino alla vittoria completa: come cresce lo spasimo, con cui tendiamo le braccia verso Trento e Trieste, che i nostri soldati già scorgono, e che diventeranno conquiste intangibili; per una parola che esprime il sentimento di venerazione per la memoria dei nostri morti, di reverenza per le loro famiglie, di esaltazione per i mille atti di valore, di esecrazione per ogni inutile barbarie del nemico. Io debbo volere che la mia voce suoni per pronunciare un nome recentemente scolpito nella facciata del nostro Palazzo, che guarda a Nord, verso la sua Trento, il nome di Cesare Battisti, apostolo, soldato, martire, i tre attributi più nobili dei simboli incarnati della Patria. A lui altri, molti altri fanno corona: l'Italia è terra feconda di martiri e di eroi. Intorno a voi, giovani al fronte, il loro spirito aleggia: esso vi sorregga nei momenti supremi, e vi ispiri il pensiero che o morendo vi ricongiungerete con loro o vivrete avendoli vendicati.

Il discorso vibrante di patriottismo, eletto nella forma, del Rettore Magnifico, è salutato alla fine da un applauso caloroso.

L'elencazione dei caduti è ascoltata in piedi dall'uditorio che reca nei visi i segni della più viva commozione.

L'orazione del prof. Bertelli

Il prof. Bertelli sale quindi la cattedra e pronuncia l'orazione inaugurale.

L'oratore — tra la più viva attenzione dell'uditorio — esordisce rivolgendo un pensiero di ammirazione e di riconoscenza a coloro che seppero nel presente immane conflitto guidare l'Italia verso i suoi naturali destini, ed all'esercito ed all'armata che con il loro eroismo stanno preparando un radioso avvenire alla patria.

Sicuro nel trionfo della nostra nobilissima causa, precorre l'O. con il pensiero al momento nel quale, passato il periodo delle lotte sanguinose, dovremo nella pace vittoriosa mettere in azione tutte le nostre energie a contributo del progresso civile e della grandezza della Nazione.

Non ultimo fattore di tale grandezza è la scienza, non la scienza che conduce ad invenzioni criminose, che servono ad uccidere gli uomini nel modo il più orribilmente iniquo, ma la scienza che ha per fine più o meno diretto il maggior bene dell'umanità.

Lasciando ai cultori delle altre discipline il compito di trattare ciascuno la materia del proprio campo scientifico, l'O. viene a parlare dell'Anatomia, della sua [illegible], del suo stato attuale in Italia, ed espone i doveri degli Anatomici italiani nella presente ora solenne.

L'oratore chiude il suo discorso con le parole seguenti:

« La guerra attuale preparerà condizioni assai propizie a far più grande la patria nostra e tutti, ciascuno nel campo suo, dobbiamo portare il contributo ai suoi alti destini e dal lavoro individuale intelligente, appassionato ed intenso deriverà la nuova grandezza dell'Italia: a raggiungere questo scopo sublime devono spingerci le tradizioni fulgide e le glorie presenti ».

La splendida orazione è assai applaudita. La cerimonia finisce verso le 16.

Il suicidio di un ufficiale

Per ragioni ancora non conosciute ha posto tragicamente fine ai suoi giorni il sottotenente Benedetto Bertoni di Giovanni di anni 25, nativo di Acqui, dimorante a Pinerolo.

Era stato assegnato all'ottavo magazzino vestiario e prestava servizio a Pontevigodarzere. Il giovane ufficiale, ritiratosi nella propria stanza, si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Trasportato all'Ospitale dopo poche ore spirò.

Una gita degli Esploratori

I Giovani Esploratori compiranno domenica 5 corr. una gita ai Colli Euganei. Ecco il programma:

Partenza da Padova in tram (Piazza Erbe) ore 8.20 — Arrivo a Villa di Teolo 9.13 — Arrivo a Teolo 9.30 — Novizi e rinunciatari alla salita sul Venda: partenza da Teolo 10.30 — Arrivo a Castelnuovo 11 — Accampamento e colazione — Partenza per Torreglia 14.30 — Arrivo a Torreglia 15.30 — Partenza da Torreglia in tram 16.3 — Arrivo a Padova 17.13 — Esploratori (aspiranti, allievi, cadetti): Partenza da Teolo 10.30 — Arrivo sul Venda 12 — Colazione e riposo — Partenza 13.30 — Arrivo a Torreglia 15.30 — Partenza da Torreglia in tram 16.3 — Arrivo a Padova 17.13.

Iscrizioni: alla sede del Corpo dal caposquadra Binali, dalle 17 alle 18.30 di venerdì e martedì 3 e 4 corrente mese, in lire 1.50 per spese tram.

ROVIGO

L'imposta sugli extraprofitti applicata all'industria agraria

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

La Commissione Provinciale d'appello delle Imposte Dirette, alla quale è deferita la cognizione in primo grado dei ricorsi sugli ultra profitti di guerra, ha tenuto una seduta straordinaria preparatoria, per determinare alcuni criteri di massima intorno all'applicazione del R. Decreto 21 Novembre 1915 N. 1643 all. B.

Erano presenti tutti i membri della Commissione, ad eccezione di uno impedito, ed assistevano pure alla seduta il R. Intendente di Finanza, l'Ispettore Provinciale e l'Agente Superiore delle Imposte, che per legge hanno diritto di prender parte alla trattazione dei ricorsi.

Dopo lunga, serena ed animata discussione fu riconosciuto che a termini delle vigenti disposizioni legislative, e specialmente in seguito al Decreto Luogotenenziale 31 Agosto 1916, l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra sia da applicarsi anche all'industria agraria, quando venga esercitata da persone estranee alla proprietà dei fondi.

Furono poi stabiliti altri criteri per la più equa e razionale applicazione della detta imposta, in modo da evitare sperequazioni e disparità di trattamento con quegli affittuari, e sono oltre 200, che finora hanno concordato.

Dopo la massima stabilita dalla Commissione Provinciale, è nell'interesse di tutti gli affittuali che hanno presentati reclami sostenendo non essere colpiti dalla nuova imposta i loro redditi agrari, di rivolgersi ai rispettivi Agenti delle imposte, onde procurare di divenire ad un concordato, per evitare d'essere assoggettati alla soprattassa, che è uguale alla sovrimposta.

La conferenza del sen. A. Muratori

Il senatore Angelo Muratori terrà una conferenza al Teatro Sociale il 12 corrente a beneficio del Comitato di Preparazione Civile.

TREVISO

Il cinquantenario della Soc. Operaia "G. Verdi,,

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Domani, domenica 5 corrente, alle ore 2 pom., nella Sala consigliare del Municipio, sarà ricordato il 50.o anniversario della fondazione della Società Operaia che precisamente il primo novembre 1866 venne dichiarata costituita.

La pubblica illuminazione

Da vario tempo piovevano continui lagni da parte della cittadinanza per la più che insufficiente illuminazione in talune delle contrade della città e per la assoluta mancanza di luce in cui erano abbandonate altre, specie fra le più eccentriche e le suburbane.

Finalmente sembra che l'autorità comunale sia per prendere efficaci provvedimenti per aumentare sensibilmente la intensità della illuminazione esistente e fornire di nuove lampade le contrade che ne sono prive. Ed era tempo.

Concerto in Piazza

La musica militare del Presidio svolgerà domani, domenica 5 ad ore 16.30 il seguente concerto in Piazza dei Signori: Rossini — «Mosè», marcia su motivi dell'opera — Fontana - «La Notte», Preludio — Manente - «Zingaresca — Cilea - «Gloria», Parafrasi — Beethoven - 2.o e 3.o tempo della 1.a Sinfonia — Rossini - «La Gazza ladra», Sinfonia.

Tassa Famiglia

Presso la Sezione Tasse del Municipio a tutto 30 corr. mese è esposta per norma degli interessati la Matricola dei contribuenti la Tassa di famiglia.

Gli eventuali reclami in primo grado dovranno essere presentati, su carta da centesimi 70, alla Commissione Comunale entro 15 giorni dalla notifica personale fatta dal messo del Comune.

Per la Mostra-Pesca Gastronomica

Al Comitato sono giunte queste nuove offerte:

Domenico Fantin, trattoria al «Bersagliere» 12 bottiglie prosecco — Giuseppe Pellegrini 12 bott. marsala — Giuseppe Costa 6 bott. marsala e L. 10 — Giuseppe e Marianna Mazzotti, albergo al «Cuor» 6 bottiglie vino — Della Pasquale Pasqualin 6 Kg. caramelle — Ottavio Belli, offelliere, 10 focaccie — Alessandro Zuccarelli, offelliere, una torta e 50 buoni per una pasta — Emilio Bernacchi 20 latte di burro — Paolo Bertolazzi L. 10 — Unione Militare N. 20 bottiglie Barolo, 25 flaconcini di liquore assortito e 25 tavolette di cioccolatto.

Prezzi massimi del grano, segala, orzo, avena e farina

La Giunta municipale ha fissato i prezzi massimi di base sulle contrattazioni di compra-vendita per quintale netto, merce al magazzino del detentore, dei seguenti generi:

Granoturco per q.le L. 29; Segala id. 30; Orzo id. 30; Avena id. 29.

Per le consegne che si effettueranno a partire dal 1. dicembre 1916 in poi, si farà un'aggiunta di cent. 10 per quintale per ogni mese o frazione di mese.

Sono confermati i prezzi massimi di vendita al minuto della farina di granoturco, secondo l'ordinanza municipale 21-3-1915, come appresso: Farina di granoturco (tipo di lusso) per Kg. L. 0.38 — Id. (tipo comune) per Kg. L. 0.35.

Disposizioni locali su la chiusura degli esercizi

Nella attesa delle ulteriori — e si spera definitive — disposizioni del Ministero sulla questione degli orari di chiusura degli esercizi pubblici, l'autorità politica locale ha decretato quanto segue:

Per quelli esercizi, caffè, trattorie, bar etc. che avevano licenza per la chiusura oltre le ore 23.30 è ordinata la chiusura tassativa ad ore 23.30 precise.

Per quelli che avevano licenza oltre le ore 22.30 ma non oltre le 23.30, la chiusura è ordinata alle 22.30 prec.

Restano invece inalterate le licenze per quelli esercizi con orario anteriore alle 22.30.

Pro Croce Rossa

ODERZO — Ci scrivono, 4:

(T.) La signora Antonietta Maschietto ved. Bellis per onorare la memoria dei suoi defunti si è inscritta socia temporanea della Croce Rossa.

Pro Lana

La signora Catterina Corona-Cavarzan versò al Comitato Pro lana L. 3.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Aggressione

Iersera in località Gaj, veniva aggredito e percosso da alcuni sconosciuti certo Giuseppe Borsoi di S. Vendemmiano.

Venne ricoverato all'Ospedale con gravi lesioni alla testa.

Pietosi pensieri

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 4:

Nella commemorazione dei defunti, il Comune fece apporre nel nostro Cimitero una corona di fiori freschi a ricordo dei nostri caduti, e di fiori e di foglie d'alloro vennero cosparse le tombe di coloro che per malattia morirono all'Ospedale 082 di qui.

E su richiesta telegrafica del Sindaco, il suo collega di Sant'Orso depose un fiore di riverente omaggio alla cara memoria del nostro amato deputato caduto gloriosamente su quelle pendici.

In suffragio dei caduti

VIDOR — Ci scrivono, 4:

Stamattina nella bella chiesa arcipretale, parata a lutto, ebbe luogo una messa ed una solenne funzione funebre in onore dei valorosi caduti in guerra. Nel mezzo del tempio s'ergeva maestoso il catafalco adornato del tricolore. Era fiancheggiato da un picchetto armato dell'ospedale 0130 comandato da un tenente; attorno erano pure i militi del Comune in licenza, tra i quali cinque feriti. La funzione celebrata dall'arciprete, era assistita dall'autorità comunale al completo, C. di C. Tutti gli insegnanti elementari con la scolaresca erano al loro posto. Molto popolo commosso assistette alla patriottica cerimonia.

Il Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Il Consiglio Comunale è convocato per domani domenica alle ore 14 per continuare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno dell'ultima seduta.

Ancora del trattenimento offerto ai feriti degli ospedali

Fra le gentili e valenti signore che prestarono l'opera loro al riescitissimo trattenimento vanno ricordate: la sig.a Sartorio Pajetta che cantò alcune romanze, e la sig.a Vittoria Zannoni Carletti la quale suonò al piano.

Beneficenza

In luogo di fiori sulle tombe dei defunti parenti, il concittadino egregio D. Oddo Cecconi fece tenere lire 15 all'Ufficio Notizie.

UDINE

Convegno della "Dante,,

UDINE — Ci scrivono, 4:

Al Convegno dei Presidenti dei Comitati della «Dante Alighieri» che sarà tenuto in Roma domenica prossima 5 corrente nella grande sala dell'Associazione della Stampa, il Comitato di Udine sarà rappresentato dal comm. prof. Libero Fracassetti.

Ancora fiori ai caduti per la Patria

Le signore genovesi, con squisita gentilezza, avevano inviato due carri ferroviari colmi di fiori, perchè servissero ad ornare il nostro Duomo durante la Commemorazione dei defunti. I due carri giunsero in ritardo e i fiori non poterono essere adibiti all'uso desiderato dalle signore di Genova. Il colonnello Bergamo, certo d'interpretare il loro pensiero, ordinò che quei fiori venissero trasportati in Cimitero e sparsi sulle pietre sepolcrali che coprono le salme dei caduti per la Patria.

Furto rilevante

Sere sono i soliti ignoti, ma conoscitori della località da essi visitata, penetrarono nella casa di certa Luigia Chicca di anni 35, che abita nella frazione di Godia, ed entrati nella sua camera asportarono una cassettina chiusa, dalla quale rubarono 875 lire che conteneva. L'indomani la derubata trovò nella campagna la cassetta spaccata in due e vuota.

Per la raccolta dei rottami di metallo

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

L'appello rivolto ai cittadini dal Sindaco Presidente dell'Assistenza Civile, avrà incontrato senza dubbio il favore di tutti.

Che cosa si domanda in sostanza? Dei rottami di metallo, che non servono ad alcun uso. In ogni casa dunque si avrà la cura di raccoglierli per offrirli al Comitato di Assistenza Civile, il quale, posdomani, lunedì, manderà in giro un apposito carro per riceverli.

VERONA

Un tragico salto dal tram

VERONA — Ci scrivono 4:

Il settantaquattrenne Francesco Toffelon, ortolano di Avesa, ieri nel suo paese, in Via Parigi, volle scendere dal tram elettrico spiccando un salto a terra mentre il carrozzone era ancora in moto e ciò a malgrado della sua avanzata età, fidandosi d'una conservata ancora agilità delle sue membra. Ma ahimè! Il salto gli fu fatale chè, perduto l'equilibrio, il poveretto precipitava lungo disteso al suolo fratturandosi una gamba e la base del cranio. Subito soccorso e trasportato all'Ospitale civile di Verona, ogni cura fu vana poichè il disgraziato nella sera stessa moriva.

La grave disgrazia d'un guardiano ferroviario

Il guardiano del parco ferroviario fuori Porta Nuova, Angelo Vicentini, quarantatreenne, nativo di S. Massimo all'Adige, abitante a S. Lucia, è stato rinvenuto da alcuni operai suoi colleghi in una profonda buca nelle vicinanze del parco. Il poveretto gemeva e, naturalmente, venne dagli operai estratto e fatto trasportare al Civico Ospitale. Ivi il dr. Pesce lo giudicò in condizioni gravissime poichè probabile si presentava la frattura del cranio.

Del fatto misterioso, giacchè il poveretto non potè ancora parlare, fu avvisato il Comando dei carabinieri. Essendosi trovate delle macchie di sangue vicino alla buca, non si sa ancora se il Vicentini vi cadde accidentalmente o se, fu aggredito da dei ladri da lui scoperti a spiombare cinque carri ferroviari. Potrebbe anche darsi però che egli fosse precipitato nella buca inseguendoli.

Intanto i carabinieri stanno facendo indagini.

Pei nostri valorosi feriti

Nel pomeriggio d'oggi al Teatro Ristori seguì uno spettacolo attraentissimo dato dalla Compagnia di Varietà «The Yulians» esclusivamente riservato ai nostri soldati feriti o convalescenti che vi accorsero numerosi divertendosi assaissimo.

Un valoroso

E' stato decorato con medaglia d'argento per il contegno eroico tenuto in un aspro combattimento, il concittadino capitano degli alpini Carlo Vigevani, figlio al ragioniere capo della nostra Prefettura.

Vive congratulazioni.

VICENZA

Mutui per i danni dipendenti da operazioni di guerra

Roma, 4

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che estende alla provincia di Vicenza le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 27 giugno 1915 col quale autorizza la concessione dei mutui ai comuni più danneggiati da operazioni di guerra da parte di forze nemiche.

"La cena delle beffe,,

BASSANO — Ci scrivono, 4:

Continuano con pieno successo al Teatro Sociale le fortunate recite della Compagnia drammatica Italiana Zoncada-Masi-Capodaglio.

Anche iersera in «La cena delle beffe» emersero la Berti-Masi, il Masi, Zoncada, che ebbero ripetuti applausi e vennero più volte evocati al proscenio unitamente agli altri artisti.

Stasera «Lo Sparviero» di De Croisset e domani domenica «La signora delle camelie».

Le onoranze di Marostica ai caduti per la Patria

MAROSTICA — Ci scrivono, 4:

(ritardata). — Anche Marostica, ma! seconda a nessuna altra città in ogni manifestazione patriottica, ha voluto tributare il suo omaggio di amore di riconoscenza ai prodi che dettero la loro vita per la libertà e la grandezza della Patria.

Su invito del Sindaco, alle 9.30 ant. si formò davanti alla residenza municipale il mesto corteo. Precedevano drappelli di soldati delle varie armi, quindi le autorità civili e militari, poi le sfarzose corone offerte dalle autorità e dai sodalizi: quindi le bandiere delle diverse Società e un largo stuolo di signore abbrunate e di cittadini. Al Cimitero, che di già era stipato di popolo commosso, i soldati si posero in quadrato attorno alle tombe dei prodi defunti; su ognuna che era letteralmente coperta di fiori, ardeva una candela, che la infaticabile sig.na Linda Cuman aveva ottenuto dalla nob. Contessa Bonacossa. Dopo la Messa funebre celebrata ed assistita dai Cappellani militari, prese per primo la parola un Cappellano militare, pronunciando un discorso che era un vero inno ai prodi caduti; lo seguì il capitano Foligno che colla sua calda parola commosse l'uditorio: da ultimo il Sindaco cav. Boschetti che fu apprezzatissimo per l'elevatezza dei sentimenti.

La mesta cerimonia terminò lasciando in tutti un ricordo imperituro per la spontaneità e l'imponenza della manifestazione.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1289 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 83.48 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 83.05 — Id. 3 p. c. lordo 55.51 un quarto.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scadenza 1. apr. 1917, 99.73; 1. ott. 1917, 99.41; 1. ap. 1918, 98.29; 1. ott. 1918, 97.82; 1. ap. 1919, 96.77; 1. ott. 1919, 96.40; 1. ott. 1920, 95.40 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 89.09; Id. id. 4,50 p. c. netto em. luglio 1915, 89.04; Id. id. 5 p. c. netto emis. 1916, 93.94 — Obbligaz. 3 p. c. SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 343 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 500.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emis. 1879-1882) 301.50 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 80.50 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 423.50 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 461.12.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 476.04; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 438.37 — Id. del Cred. Fond. Dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 495 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 447.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 477 — Id. dell'Ist. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 420; Id. id. id. id. 4 p. c. 458 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 438 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 481 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 457.25.

N. B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

R. Estrazione Lotto - 4 Novembre 1916

VENEZIA	18	80	17	16	24
BARI	7	5	71	65	11
FIRENZE	20	50	80	82	40
MILANO	28	29	72	30	71
NAPOLI	82	21	42	67	88
PALERMO	48	38	66	14	54
ROMA	13	30	58	54	72
TORINO	41	87	63	52	74

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.
BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.
UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.
CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.
BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).
CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.20.
BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.
UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).
CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).
BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.
CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.
PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 308 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 6 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Qual'è la condizione del nemico

dopo tre giorni di sconfitte sul Carso

Gradisca, 4 novembre

La nostra magnifica vittoria del giorno 1 e 2 novembre sulla parte più elevata dell'altipiano carsico va prendendo proporzioni sempre più vaste e rinnova, per così dire, le nostre condizioni generali rispetto al nemico, tanto verso il settore ad est di Gorizia, quanto per il settore a sud della strada di Castagnavizza.

E' avvenuto questo: che dopo lo sfondamento della linea austriaca del Veliki Hribach, noi abbiamo potuto costituire tra le due zone una specie di bastione avanzatissimo che si caccia profondamente nel cuore della difesa austriaca e guarda ormai per due lati, il rovescio delle trincee nemiche. Come possano in queste straordinarie disposizioni della linea della battaglia resistere gli austriaci è un segreto che non ci cureremo, per adesso, di chiarire: tanto più che in fondo tutta la storia della guerra del Carso è basata sull'avverarsi delle condizioni di lotta e delle vicende più assurde.

Non saremo quindi noi italiani che abbiamo tenuto per mesi e mesi trincee e posizioni inverosimili, — la conquista del S. Michele e del Precarso possono servir d'esempio — non saremo noi, dunque, a levare voci di meraviglia se il nemico potrà resistere ancora qualche tempo nella deplorevole situazione in cui la nostra impetuosa offensiva lo ha messo.

Certamente la perdita di una importantissima zona della vertebra montagnosa del Carso e specialmente il Fajti, su cui s'imperniava tutta la linea di difesa austriaca Lukevici-Vinisce-quota 464-Castagnavizza — deve aver fatto arricciare il naso e molto delle supreme autorità del Comando austriaco rifugiate nelle grigie e screpolate case di Comen, che il nostro cannone visita di tanto in tanto. La sorpresa dev'essere stata formidabile e più che la sorpresa, la constatazione della vastità del danno difficilmente riparabile.

Perchè non soltanto noi abbiamo avanzato, ma abbiamo forzato il nemico, il quale tiene tanto a raccorciare le fronti per motivi di economia, ad allargare questa di quasi quattro chilometri. E se le nostre valorose fanterie potranno spingersi sulla quota 464, che è immediatamente ad est del Fajti Hrib, noi avremo potentemente vulnerata la difesa austriaca nella linea di Castagnavizza la quale dovrebbe logicamente cadere.

Dando un'occhiata alla carta del Carso, si vede inoltre che noi siamo venuti, per le vicende della battaglia, a stabilire, oltre alla fronte a est verso il nemico altre due fronti, diremo così, supplementari, e cioè: una a nord nel tratto S. Grado-Volkoniak-Fajti Hrib e l'altra a sud ovest nella zona che dalla quota 229 dominante la strada di Castagnavizza, si riunisce alle trincee della Reserverstellung dinanzi a Hudi Log. E' evidentissimo che dalla quota 229 noi dominiamo in certo modo le spalle della linea nemica Hudi Log-Lukatic-quota 208: come a nord, noi abbiamo il dominio della vallata del Vippacco e possiamo battere il rovescio delle molteplici trincee che da S. Grado risalgono su per la Vertoibizza fino a Vertojba.... Ora, come uscire da questa intricata e periglíosa situazione? Ecco il grande problema: ma noi ne lasciamo volentieri la soluzione al generalissimo austriaco, il quale, mentre scriviamo, starà certamente spremendosi il cervello per farne uscire quel tale lampo di luce, che da un pezzo non scaturisce più da nessuna delle menti dei nemici dell'Intesa.

La terza giornata

Anche ieri la giornata non è trascorsa senza che noi guadagnassimo importanti vantaggi: e fin dalle prime ore del mattino i nostri prodi fanti della 49ª Divisione si lanciarono animosamente all'assalto del Volkoniak, che è un'altura di 284 metri unità al sistema del Veliki e digradante a rapido pendio in un vallone che sbocca a ovest nella pianura del Vippacco. Il Volkoniak ha di fronte a sè, oltre questo vallone, l'altura 126 a sud di Biglia, che era un importante osservatorio austriaco.

Le fanterie della 49ª mosse anche ieri mattina da un ardore stupendo superarono le difese nemiche sotto S. Grado di Merna, conquistarono di sbalzo la quota 123 a est di S. Grado e attaccarono le ardue pendici del Volkoniak. Nel frattempo altri reparti spingevano l'attacco dalla quota 376. La lotta fu asprissima anche per questa conquista negli intrichi delle boscaglie e sulle scabrosità del terreno, ma la disperata rabbia degli austriaci non valse a raffrenare, o almeno, a rallentare il nostro mirabile slancio. Poco prima del mezzogiorno anche la vetta del Volkoniak era italiana.

E più tardi scesi nel vallone i nostri soldati attaccarono il poggio 126 a sud di Biglia e, dopo una violenta zuffa, vi si rafforzarono.

Questi successi iniziali della mattinata sbalordirono il nemico, il quale tentò poi, nelle sue ore meridiane, con una forte azione di fuoco e un attacco contro le nostre posizioni del Dos Fajti, di riprendere almeno in parte il terreno perduto: ma oramai lo scoramento doveva essersi diffuso nelle file austriache, perchè l'assalto non fu lanciato con la consueta ostinazione e terminò in breve in una rotta nella quale facemmo altri prigionieri e un discreto bottino di guerra.

E di questa incertezza, di questo scoramento approfittarono i nostri Comandi per operare qualche progresso anche a sud del Dos Fajti e con l'appoggio di un fuoco violento e preciso le instancabili truppe superarono il poggio 291 e rettificarono tutta la linea di avanzata oltrepassando la quota 229 e avvicinandosi sulla strada Oppacchiasella Castagnavizza, a 200 metri dalle prime case di quest'ultimo villaggio.

Dobbiamo aggiungere che anche nel settore ad est di Gorizia e nel settore a sud dalla strada di Castagnavizza al mare, i reiterati tentativi austriaci per riprendere qualche elemento delle posizioni perdute, si sono convertiti in scacchi; sanguinosissimi in ispecie quelli toccati al nemico presso la ormai famigerata quota 208, dinanzi alla quale ieri sera c'era una distesa spaventosa di morti. Le nostre medie artiglierie e le nostre mitragliatrici avevano fatto piovere sulle compagnie austriache un uragano di fuoco e di proiettili che le decimarono anche prima che i nostri fanti balzassero fuori dalle trincee per compiere l'opera di devastazione e di rovina.

Le pattuglie

Durante il giorno, grosse pattuglie uscirono per verificare le condizioni della nuova linea di difesa austriaca che, con la nostra avanzata, siamo riusciti a toccare.

Nel tratto nord, come ho detto, noi ci troviamo ora dinanzi alla linea Vinisce-quota 464 Castagnavizza. Questa linea fu disposta e organizzata nel mese di ottobre. Da Vinisce alla sommità della quota 464 prossima al Fajti, la linea è costituita da un solo ordine di trincee: il tracciato ripete il solito tipo a greca; lo scavo è abbastanza profondo, coi parapetti poco elevati, ed è munito di feritoie sagomate e provviste di scudi di acciaio. Sono frequenti i sinuosi camminamenti che portano alle doline o ai boschi retrostanti la linea, ma non sembra che il nemico abbia avuto il tempo di scavare in questa zona caverne dove rifugiarsi.

Le nostre pattuglie con audacissime incursioni passarono in certi punti i reticolati e le linee delle sentinelle avanzate, che qui sono nascoste in buche scavate nelle roccie a brevi distanze, e poterono verificare le buone condizioni della linea stessa e come in questa fosse un numero abbondante di difensori. Anche il villaggio di Castagnavizza, chiuso nelle trincee, è tenuto dai nemici e potentemente difeso.

Che accadrà?

La domanda, date queste premesse, salta alle labbra: che accadrà?

Il cielo ci guardi dal fare i facili profeti, ma noi crediamo fermamente che la eccezionale situazione nostra rispetto al nemico e la non meno eccezionale, ma irta di pericoli gravi ed incognite paurose dell'avversario rispetto a noi, debba condurre in un tempo relativamente breve ad una soluzione improvvisa e molto probabilmente favorevole a noi.

Non è inutile ricordare ancora una volta, che la presa del S. Michele obbligò gli austriaci a compiere la ritirata oltre il Vallone divenuto intenibile sotto il fuoco delle maggiori alture del Precarso ormai da noi conquistate.

E non è anche inutile aggiungere che veramente la rapidità e la furia travolgente della manovra italiana ha questa volta sorpreso e scosso il nemico, più che non fosse accaduto dopo i colpi precedenti. Ne sia esempio la cattura di quel colonnello-brigadiere austriaco avvenuta sulla sella tra il Veliki e la quota 376, insieme col suo ufficiale di ordinanza, con tutti i piantoni, i telefonisti e i motoristi!

Ebbene, quel colonnello — un ungherese, un bel vecchio, magro, asciutto, dai baffi folti e grigi, l'occhio luminoso e fiero — non solamente rifiutò di arrendersi ai nostri soldati, ma rifiutò di arrendersi all'evidenza.

— *Voi siete qui?* — domandò sbigottito. — *Ma come, di dove siete venuti?*

Un nostro ufficiale, allora, gli spiegò che l'azione di avvolgimento del Veliki era stata compiuta da una nostra brigata, la *Lombardia* — mentre due altre Brigate — la *Toscana* e la *Pinerolo* avevano assalito frontalmente la vetta del monte.

Il vecchio colonnello ha ascoltato, si è finalmente reso conto del fatto, e avanti di chiudersi in un doloro riserbo, rivolto ai nostri ufficiali, ha mormorato queste parole:

— E' terribile! Chi avrebbe mai pensato....

I disertori

E ancora un'altra domanda ci viene alla mente adesso: come mai, dopo questa serie di sconfitte e dinanzi alla crescente potenzialità del nostro giovane esercito, i soldati austriaci si battono ancora con così disperata tenacità?

La risposta può darla un episodio, di ieri, appunto dopo la conquista del Volkoniak.

Due disertori, che erano fuggiti nei boschi, si presentarono alle nostre linee. Accolti ed interrogati, essi fecero questa singolare confessione:

— Fino a ieri noi credevamo che la vostra offensiva si fosse risolta in un disastro... Il nostro ufficiale ci aveva detto tutto sorridente: «Coraggio; un'altro sforzo, e li avremo ributtati nell'Isonzo! Oggi abbiamo intanto conquistato tutto il Vallone. Abbiamo fatto ventimila prigionieri e ucciso più di cinquantamila italiani. Tra poco andremo a Udne a dettare legge!» — Così i nostri compagni ripresero un po' di forza e di coraggio. Ma noi non eravamo troppo persuasi. Quando abbiamo sentito tuonare il cannone verso Biglia e ci siamo accorti dell'inganno, siamo scappati via.....

E quando i disertori seppero che noi eravamo già arrivati al Fajti e fin presso Castagnavizza, si strinsero nelle spalle e mormorarono:

— *Altro che Udine! Addio, Trieste....*

Ma nelle file nemiche gli ingenui sono ancora molti. Troppi. E l'Austria resiste ancora, sostenendo con gli artifici e con gli inganni queste masse di soldati senza animo.

Baccio Bacci

Cinque attacchi respinti

sulle pendici di Cima di Bocche

Piccole azioni sul Carso

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Novembre.

In Vallarsa, nella zona di Monte Pasubio e sull'altopiano di Asiago, l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva.

In Valle di Travignolo il nemico, dopo avere tentato un'azione diversiva sul Col Bricon, lanciò cinque successivi violenti attacchi contro la posizione «Osservatorio» sulle pendici di Cima di Bocche. Ributtato ogni volta con gravi perdite, fu infine contrattaccato alla baionetta e disperso. Tra i numerosi cadaveri nemici rimasti sul luogo dell'azione furono rinvenuti quelli di quattro ufficiali.

Nella zona a oriente di Gorizia e sul Carso le nostre truppe attesero ieri a rafforzare le posizioni raggiunte, nonostante i tentativi di molestia della artiglieria nemica. Alcune piccole operazioni offensive ampliarono la nostra occupazione nel settore a mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza e presero altri duecento prigionieri circa, in gran parte feriti o dispersi sul campo di battaglia.

Nel complesso delle azioni dal 1° al 4 novembre caddero nelle nostre mani 8982 prigionieri, dei quali 270 ufficiali, ciò che fa ascendere a 40.366, di cui 1008 ufficiali, il numero dei prigionieri presi all'esercito nemico sulla fronte Giulia dal 6 agosto ad oggi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Sistemazione: in questa parola si riassumono le notizie della giornata di ieri. Il violento ritorno offensivo contro l'Osservatorio di Cima di Bocche preparato con la diversione sul Col Bricon, è proporzionato all'importanza della conquista. Si tratta di disputare una chiave che regola due porte tenute gelosamente serrate sulla via di Trento: tutti sanno il valore strategico delle Valli di Fiemme e di Fassa, e rispetto ad esse abbiamo anche ieri illustrato il valore di Cima di Bocche, sì che non occorre insistere in proposito oltre l'accenno. Sul Carso la sistemazione portò ad una rettifica della nostra linea tra Boscomalo e Castagnavizza. L'ulteriore svolgimento della battaglia domanda un nuovo periodo di preparazione per battere poi quelle resistenze, che, facendo pernio a Lukatic tendono a impedire l'avanzata nostra sino al margine sovrastante alla depressione lungo cui corre la strada che dal Vallone tende a S. Giovanni ed a Duino. Siffatta preparazione non poteva avere inizio più felice.

Valore di capi e di gregari

Parigi, 5

Polybe nel «Figaro» dipinge i luoghi difficili e penosi ove gli italiani combattono ed esalta il valore delle truppe stesse. Elogia il modo con cui il generale Cadorna conduce le sue ardue operazioni e dimostra pure che la Romenia riceve la sua parte di vantaggio dal successo degli italiani, avendo questi costretto gli austriaci a ritirare truppe dal fronte romeno. L'unità del fronte è ancora una volta dimostrata.

Il giornale scrive:

«L'arte del generale Cadorna che ha il senso della guerra moderna fu di lasciare il nemico nella incertezza del suo obbiettivo. Quando lo stato maggiore austriaco si duole di essersi trovato nella inferiorità numerica nella Valle del Vippacco si accusa da sè stesso».

Il «Gaulois» esprime la sua ammirazione per la regolarità del progresso dell'esercito del Duca d'Aosta che si sposta continuamente ad est con naturale movimento. Constatando i brillanti successi dei valorosi alleati italiani il «Gaulois» soggiunge che dobbiamo prepararci a commentarne di nuovi.

Il comandante Devriex scrive nel *Matin*: «La battaglia italiana sul Carso sarà senza dubbio presentata nella storia futura come il tipo della battaglia diretta contro le più temibili posizioni naturali. Non si potrà mai troppo ammirare la tenacia costante e il rinnovato slancio dei soldati che in una regione asperrima ed in una stagione ostile non si lasciano arrestare da nessuno dei formidabili ostacoli naturali, nè da un avversario risoluto ad una difensiva da lungo tempo organizzata.

Il colonnello Pris nota nel *Radical* il carattere di continuità nell'insieme delle operazioni del generale Cadorna, il quale ha molto abilmente cooperato all'azione sul fronte unico e la cui maestria è molto apprezzata dai militari.

Nuovi rilievi inglesi

sull'importanza della nostra vittoria

Londra, 5

Il collaboratore militare della *Westminster Gazette*, dopo aver rilevato gli ultimi brillanti successi delle truppe italiane, osserva che le operazioni militari così bene concepite dal generale Cadorna sono caratterizzate da vittorie continue. Il successo dell'ultimo attacco italiano è estremamente grave per l'avversario, poichè inchioda gli austriaci alla fronte italiana e mette l'Austria nell'impossibilità di aderire alle urgenti richieste di effettivi da parte della Germania. Ma la disfatta degli austriaci sul Carso è importante anche perchè la minaccia è divenuta grave per Trieste e perchè mostra come gli austriaci non sono in grado di lottare contro gli italiani. Occorre poi constatare l'alta portata di quest'ultima vittoria italiana come aiuto alla Romania.

Nuovi successi dei romeni

verso la Transilvania

Bucarest, 5

Il comunicato romeno di ieri dice:

Sulla frontiera ad ovest della Moldavia situazione invariata. Ad ovest del fiume Buzeu (a sud est di Brasso) abbiamo avanzato e ci siamo impadroniti di materiale da guerra. A Tablabutzi abbiamo avanzato verso nord. Nella valle del Teiaien abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e 104 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. A Predealus (a sud est del passo di Predeal la situazione è invariata.

Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) bombardamento di artiglieria. Abbiamo fatto un ufficiale e 27 soldati prigionieri. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) bombardamento di artiglieria. Sulla sinistra dell'Alt (a sud del Passo di Torre Rossa) il combattimento continua. Ad ovest del Jiu (a sud del Passo di Vulkan) abbiamo continuato l'inseguimento e ci siamo impadroniti di 4 cannoni e di altre 20 mitragliatrici ed abbiamo fatto 435 soldati prigionieri, catturando inoltre un considerevole materiale da guerra e molte munizioni.

Ad Orsova bombardamento di artiglieria.

Lungo il Danubio bombardamento. Sulla fronte della Dobrugia piccole scaramuccie.

Il comunicato russo dice:

Sul fronte della Transilvania i tentativi del nemico di attaccare le truppe romene nella valle del fiume Olt sono falliti sotto il fuoco dell'artiglieria. In direzione del Jiu il nemico continua a ripiegare verso nord sotto la spinta dei romeni i quali si sono impadroniti di quattro cannoni ed hanno fatto prigionieri e catturato materiale da guerra.

Sul fronte della Dobrugia niente da segnalare all'infuori di scontri di avanguardie.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello stato maggiore dice:

Fronte occidentale — Sul fronte a sud ovest della regione a nord di Schelvoff il nemico forte di circa un battaglione dopo una preparazione di artiglieria ha lanciato un attacco contro le nostre linee che abbiamo respinto, impadronendosi di prigionieri tedeschi. Nella regione boscosa a sud del villaggio di Mitchitschouff e ad est del villaggio di Lipitza Dolnaya accaniti combattimenti. Il nemico ha effettuato un intenso fuoco di artiglieria ed ha preso poi l'offensiva con considerevoli forze. I nostri elementi passando ad un contrattacco hanno ricacciato in varie località il nemico il quale nondimeno è riuscito ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee avanzate sulle alture ad est del villaggio di Lipitza Dolnaya. Il combattimento continua. Sul rimanente fronte fuoco di fucileria e ricognizioni.

Fronte del Caucaso — A sud di Ognott i turchi hanno preso l'offensiva sul fronte Sighi Koldar Molikkan ma sono stati respinti dal nostro fuoco attaccati alla baionetta e posti in fuga. Al tempo stesso piccoli distaccamenti turchi appoggiati dall'artiglieria hanno preso la offensiva nella stessa regione sul fronte Hozarshah Tchermouk Schamiran Nandacs ma sono stati arrestati.

Lotta di artiglieria

nel settore di Salonicco

Parigi, 5

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Lotta di artiglieria continua su diversi punti e più violenta nella regione della Cerna. Nessuna azione di fanteria. Una nostra squadriglia ha bombardato accampamenti nemici a nord di Monastir e presso Prilep.

Aeroplani tedeschi su Salonicco

fugati dai tiri delle navi

Salonicco, 5

Ieri mentre la musica militare italiana suonava in Piazza della Libertà, si sono presentati aeroplani tedeschi. Fatti segno a tiri delle flotte sono fuggiti, inseguiti da aeroplani francesi. Appena uditi i primi colpi di cannone la musica ha intonato la marcia reale italiana applauditissima, continuando poscia l'intero programma sempre applaudito da immensa folla.

La Svezia aiuterebbe la Norvegia

contro la Germania

Parigi, 5

Il «Petit Parisien» ha da Londra da fonte sicura:

La Svezia ha informato la Germania che non rimarrebbe passiva nel caso eventuale di uno sbarco di truppe tedesche in Norvegia. Un uomo politico svedese ha dichiarato che la Svezia non è intesofila più di quel che sia germanofila, ma che è semplicemente scandinavofila.

Sommergibile nemico nel Mediterraneo

Gibilterra, 5

Informatori segnalano che un sommergibile nemico è entrato nel Mediterraneo.

Tre aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 5

(Ufficiale) — Nella giornata del 3 corrente sul fronte della Somme il tenente Heurteaux ha abbattuto il suo 11° aeroplano tedesco verso Rocquigny e il sergente Sauvage ha abbattuto il suo sesto apparecchio che è caduto a Mesnil en Arronaise. Un terzo aeroplano tedesco è stato abbattuto nella regione regione di Mesnil Bruntel da uno dei nostri piloti.

Gli Imperi d'Austria e di Germania

proclamano l'indipendenza della Polonia

Gli scopi degli Imperi centrali

Roma, 5

(N.) — Un telegramma da Zurigo annunciava oggi che, a Lublino, ha avuto luogo la proclamazione dell'indipendenza del regno di Polonia, riconosciuta dagli Imperatori di Germania e d'Austria.

Poco o nulla si sa intorno al nuovo Regno, che sorge in questo autunno di sangue, nulla si conosce intorno alla sua estensione, ai confini e alla costituzione; soltanto si può affermare che ne avrà lo scettro il Principe Leopoldo di Baviera.

L'idea di costituir il Regno di Polonia sorse un anno fa quando i tedeschi occuparono le regioni polacche appartenenti alla Russia. Allora, nei circoli di Vienna e Berlino, furono intavolate discussioni relative all'occasione che si presentava di risolvere la questione con vantaggio della coalizione tedesca. In Austria, però, si manteneva la politica, di cui il conte Andrassy fu assertore convinto, che tutta la Polonia dovesse essere unita alla Galizia e posta sotto lo scettro, o per lo meno, sotto l'autorità degli Absburgo. In Germania le pretese degli alleati furono risolutamente avversate, sicchè la Polonia si trovava in una posizione provvisoria divisa in due zone di occupazione militare: tedesca e austriaca. Le trattative però tra le due Cancellerie, non solo continuarono, ma fecero sensibili progressi.

L'11 agosto, in occasione della visita del cancelliere tedesco a Vienna, una nota ufficiosa del «Lokal Anzeiger» annunciava la ripresa dei negoziati, e questa nota riprodotta poi da altri giornali dell'Impero, fu largamente diffusa in tutta la Polonia. Da parte sua, il giornale olandese «Tyd», sempre bene informato delle cose polacche, annunciava che una legge stava per essere promulgata.

Questi negoziati tra l'Austria e la Germania sono entrati ulteriormente in una fase più attiva e, finalmente, in occasione dell'ultimo consiglio tenuto in Germania sotto la presidenza del Kaiser, i corrispondenti dei giornali americani annunziarono che si riteneva imminente una decisione relativa allo statuto delle provincie occupate.

E' da notare che con la morte del conte Stürgkh è scomparso l'ultimo ostacolo che si opponeva alla realizzazione totale delle mire tedesche e che il suo successore, Zoerber, si sarebbe mostrato arrendevole per rendersi subito gradito e popolare in Germania.

Questa circostanza doveva facilitare lo svolgimento della situazione, ma anche la notizia che il presidente del Consiglio russo Sturmer avrebbe fatto alla Duma una dichiarazione sulla Polonia, ha potuto concorrere ad affrettare le decisioni degli avversari.

Ripeto, non si sa nulla circa la risoluzione definitiva data al problema polacco dai due Imperatori, ma pare ne siano escluse la Posnania e la Polonia. Sarebbe dunque un Regno a scartamento ridotto e che non solo dovrebbe sottostare agli umori di Berlino, e forse anche di Vienna, ma che non riunirebbe neppure tutti i polacchi in uno solo Stato.

Uno degli scopi che gli Imperi centrali si propongono, con la creazione di questa specie di Regno, è quello forse di esercitare una forte pressione sulla Russia, con la quale i tedeschi desidererebbero poter concludere una pace separata. A Berlino si pensa che il timore di dover perdere definitivamente la Polonia potrà essere sfruttato nella corrente germanofila dell'Impero moscovita e potrà contribuire ad aumentare i desideri di pace dei circoli più influenti di Pietrogrado.

Non bisogna dimenticare che in Germania si lavora da un pezzo ad un tentativo in questo senso e che si è cercato perfino di raggiungere lo scopo con l'aiuto di alte influenze dinastiche. Non è quindi il caso di illustrare più diffusamente questo lavorio al quale non sarebbero estranee certe alte personalità tedesche e russe, e dal quale finora non è sortito alcun effetto, data la volontà ferma dello Czar e dei capi più autorevoli dell'esercito russo, di condurre la guerra fino in fondo.

Per vedere quale accoglienza il popolo polacco potrà eventualmente riservare alla decisione tedesca, basta ricordare un avvenimento recente: Lo scorso agosto, la Germania, per dare una soddisfazione agli abitanti di Varsavia, autorizzò le elezioni municipali. Alla seduta del Consiglio comunale, solo il timore di un eventuale ritorno dei russi, potè frenare la gioia che si manifestò tra tutti i membri. Il capo del blocco nazionale e il Sindaco di Varsavia, noto russofilo, fecero voti espliciti perchè l'autonomia comunale fosse il preludio della costituzione dello Stato indipendente, e l'assemblea acclamò all'unanimità la seguente dichiarazione: «Noi vogliamo uno Stato polacco, un Re della Polonia, un esercito polacco».

E' bene ricordarlo, si è parlato spesso delle divergenze esistenti tra i polacchi, di cui alcuni trattavano con Pietrogrado, e altri con Berlino. Ma la verità è, che essi, più che russofili e germanofili, erano e sono polacchi, e si sono sempre opposti a qualsiasi compromesso con la Russia. Le tendenze russofile e germanofile sono quasi scomparse sotto l'influenza del moto nazionale, e di fronte alla prospettiva della restaurazione della loro indipendenza. Dal punto di vista politico, o meglio da quello economico della guerra, gli avvenimenti odierni hanno questo di notevole, che i tedeschi si troveranno nelle condizioni di avere per così dire un nuovo esercito alleato dalla loro parte, potendo essi contare su un corpo di oltre 600,000 uomini.

A quanto pare, il generalissimo Hindenburg non vedrebbe di buon occhio la intrusione di questo esercito polacco tra le armate degli alleati, ma, nella peggiore delle ipotesi, questi 600,000 uomini potrebbero sostituire altrettanti operai, e il beneficio sarebbe egualmente notevole.

La costituzione del nuovo regno polacco è comunque un successo politico della Germania e dell'Austria; non si può negarlo. Esso è la conseguenza di un lungo lavorio tra uomini degli imperi centrali, per risolvere un problema di cui avevano compreso tutta l'importanza. Del resto la stessa stampa dell'Intesa, ha raccolto volta per volta le voci che circolavano a tale proposito, e aveva notato i progressi che i nemici andavano realizzando per la soluzione della questione polacca.

Ma più che la stampa italiana — la quale per altro si è spesso illusa, ritenendo che il gioco dei tedeschi dovesse riuscire infruttuoso, per le divergenze esistenti tra i due imperi centrali, e per l'opposizione che avrebbero incontrato nella stessa Polonia — la stampa dei Paesi neutrali aveva chiaramente indicato il pericolo a cui l'Intesa era andata incontro se non avesse provveduto in tempo utile. Insomma, diciamolo francamente, ancora una volta, l'Intesa non ha saputo a tempo fronteggiare gli avvenimenti, ed ha lasciato agli Imperi Centrali una inziativa che recherà loro utili conseguenze, con la possibilità di attingere nuove forze per il loro esercito, e permetterà loro di vantarsi di avere, almeno apparentemente, ridonata la libertà a un popolo soggetto e di aver applicato il principio di nazionalità, mentre finora, qui, passavano giustamente per oppressori e nemici giurati di ogni idea di libertà.

Perchè l'Intesa, che non ignorava, non abbia tentato di prevenire il colpo audace, è ancora oscuro. Forse l'Inghilterra, la Francia e l'Italia hanno avuto il torto di considerare, per un eccessivo senso di delicatezza, la questione solo della Russia, mentre era ben diverso, in quanto si trattava di un grande problema interessante tutta l'Intesa. Non si è saputo agire in tempo e forse la fiducia che i polacchi nutrivano per noi italiani e per i francesi è di molto affievolita, se non svanita addirittura.

Il rescritto di F. Giuseppe

e il proclama del Governatore

Le promesse di Burian

Zurigo, 5

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa reca:

Lunedì 30 il ministro degli esteri barone Burian ricevette una deputazione dei notabili polacchi, arrivata da Varsavia via Berlino, composta del rettore dell'università e presidente del Consiglio comunale di Varsavia dottor Drudzinski, del borgomastro di Varsavia Sigismondo Chmielevski, del rappresentante della comunità israelitica prof. Lickitin, del rappresentante della commissione principale di beneficenza Stanislao Dzierziniki, del deputato alla Duma Michele Lentiki, del principe Francesco Radziwill, del comandante la milizia di Varsavia, del conte Adamo Ronmichier e del Presidente del comitato esecutivo del Consiglio provinciale di previdenza.

Il rettore Drudzinski parlò a nome della deputazione, esponendo i desideri della nazione polacca culminante nella istituzione di uno Stato polacco.

Burian rispose: «Sono vivamente lieto di salutarvi qui, signori, e di poter comunicarvi che lo Imperatore di Austria-Ungheria e l'Imperatore di Germania decisero far rinascere lo Stato polacco. La Polonia futura, come è naturale, potrà iniziare la sua piena vita statale solo dopo conclusa la pace e trovare, in stretta unione con le due potenze centrali, tanto nei riguardi politici quanto in quelli militari, le garanzie della sua esistenza.

«Nel vostro memoriale esponeste una serie di desideri che per ora non possono essere accordati, ma sarete sicuri che a tempo opportuno potranno essere soddisfatti i vostri desideri. Anche fino adesso noi demmo molteplici prove del nostro vivo ed operoso interesse per la Polonia e compiemmo lavori preliminari per l'istituzione dello Stato polacco.

«Non dobbiamo attenuare nè la lotta nè il lavoro, sicchè quando verrà la pace possiamo consegnarvi con tranquillità, sotto favorevoli auspici, la vostra patria liberata.

«Vogliamo liberare definitivamente la Polonia dal giogo russo e contiamo perciò anche sulla vostra operosa cooperazione. Abbiate fiducia in noi. Consegnate fidenti i vostri destini nelle mani delle potenze alleate e adopratevi con tutte le forze spirituali e materiali alla attuazione dell'impresa storica decisa dall'Austria-Ungheria e dalla Germania: la costituzione del libero indipendente regno di Polonia».

I delegati rimasero a lungo colloquio con Burian e con gli ambasciatori presenti al ricevimento.

Il giorno dopo ritornarono a Varsavia. Il Cancelliere tedesco Bethamnn Hollweg aveva ricevuto la missione il 28 ottobre.

Il giornale ufficiale austriaco pubblica poi il seguente autografo imperiale:

«Caro dott. Von Körber, in conformità agli accordi stabiliti fra me e Sua Maestà l'Imperatore di Germania, dai territori polacchi strappati dai nostri valorosi eserciti al dominio russo sarà costituito uno Stato indipendente con monarchia ereditaria e ordinamento costituzionale.

«In quest'occasione ripenso con cuore commosso alle prove di devozione e fedeltà avute durante il mio governo dalla provincia della Galizia, nonchè ai grandi e gravi sacrifici che questa provincia, esposta al più violento urto nemico, dovette sopportare nell'interesse

della difesa vittoriosa dei confini orientali dell'impero e che le assicurano il duraturo diritto alle mie più calde cure paterne.

« Per tanto è mia volontà nel momento in cui sorge il nuovo Stato di procedere simultaneamente con questo sviluppo, concedendo anche alla mia provincia della Galizia il diritto di ordinare in modo autonomo i suoi affari provinciali fino alla piena misura di ciò che si accorda col fatto di appartenere alla collettività statale e con la sua prosperità, e quindi di offrire alla popolazione della Galizia la guarentigia del suo incremento nazionale ed economico.

« Mentre le manifesto il mio proposito la incarico di compilare e presentarmi proposte atte alla sua legale attuazione.

Vienna, 4 novembre 1916.

Francesco Giuseppe ».

Un dispaccio ufficiale da Berlino dice: Oggi il governatore generale di Varsavia, Boseler, emanò il seguente proclama agli abitanti del Governatorato generale di Varsavia:

« Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Apostolico Re d'Ungheria, mossi dalla ferma fiducia della vittoria delle loro armi, animati dal desiderio di guidare i territori polacchi strappati con gravi sacrifici dai loro valorosi eserciti al dominio russo, si sono accordati di costituire con questi territori uno Stato indipendente con monarchia ereditaria e ordinamento costituzionale. Rimane riservata la delimitazione esatta dei confini del Regno di Polonia.

« Il nuovo Regno troverà nella unione alle due potenze alleate le garanzie che gli occorrono per il libero sviluppo delle sue forze. In un proprio esercito debbono continuare a vivere nella grande guerra odierna le gloriose tradizioni dell'esercito polacco dei tempi trascorsi e il ricordo dei valorosi Mitstreiter polacchi. La sua organizzazione, il suo addestramento ed il suo comando saranno regolati di comune accordo.

« I Sovrani alleati esprimono la sicura speranza che, avendo opportuno riguardo alle relazioni generali politiche dell'Europa e al benessere ed alla sicurezza dei loro paesi e popoli, si adempieranno i voti dello sviluppo statale e nazionale del Regno di Polonia. Le grandi potenze occidentali vicine del Regno di Polonia vedranno con gioia risorgere e fiorire ai loro confini orientali uno Stato libero felice lieto della sua vita nazionale.

« Per altissimo ordine di S. M. l'Imperatore di Germania. Firmato: **Il Governatore generale** ».

Eguale manifesto fu pubblicato dall'imperiale regio governatore militare di Lublino generale di artiglieria Kuk a nome dell'Imperatore d'Austria.

La solenne consacrazione dell'Altare

ai soldati morti negli ospedali di Mestre

Mestre, 5

Oggi, con tempo orribile, fu inaugurato l'altare, opera del cav. Bellotto, primo in Italia, eretto a ricordo dei morti nella presente guerra nel riparto speciale al Cimitero, dalla Giunta destinato fin dall'inizio della guerra ai soldati caduti.

La benedizione dell'altare

Intervennero alla mesta funzione il generale Escard in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Prefetto Co. di Rovasenda in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Paolo Boselli, il generale Chiodelli comandante questo presidio militare, il contrammiraglio Resi e molti ufficiali superiori e subalterni, il Conte Valier per il Sindaco di Venezia, il sen. Diena per il Consiglio Provinciale e il cons. Stiffoni per la Corte d'Appello.

Di Mestre notammo il Sindaco comm. avv. Allegri con gli assessori dott. Volpi, dott. Vendramin, rag. Gatti, avv. Morelli e sig. Bressanin, il cav. Stella segretario capo, il cav. uff. Cavalieri, il cav. uff. Zennaro, il Pretore avv. Capon, Guglielmo Cisotti per la Cassa di Risparmio di Venezia, cav. Sandelici, Costa agente delle imposte, cav. Dambrosio, cav. De Palma, Da Re Emanuele, cav. G. Batta Canali, cav. Favaretto, i Sindaci di Scorzè e Valdobbiadene, avv. Minerba, prof. Costantino direttore della scuola tecnica, direttore didattico maestro Cappa, maestri Pamio e Beccari, dot. Alessio Pannone, Giovanni Cecchini, Francesco Pasquini, cav. Dall'Armi, Angelo Ferrari, tutti i Sindaci e rappresentanti dei comuni del mandamento e d'altri comuni ancora di paesi vicini, il cag. Emiliani in rappresentanza della città di Faenza e molte signore, fra le quali Donna Angela Minotto Ceresa fregiata del distintivo dei benemeriti della salute pubblica.

Attorno all'altare si disposero le Bandiere del Municipio di Mestre, Tiro a Segno, Società Operaia, Veterani di Venezia, Circolo Garibaldino per Venezia Giulia, Giovani Esploratori, Scuola Tecnica Bandiera e Moro, Scuole elementari E. De Amicis. Ai piedi dell'altare numerose corone, una splendida del Comune di Mestre — altro degli Ufficiali del Presidio di Mestre — Addetti al Laboratorio d'artiglieria ai fratelli caduti — I degenti degli ospedali per i fratelli caduti — Ufficiali degli ospedali militari di Mestre — VI. Compagnia sanitaria — e molte altre portate da ignote persone che oggi onorando i soldati sepolti a Mestre, onorarono insieme e ricordarono i loro cari che dormono sepolti in lontani e forse sconosciuti cimiteri, alla fronte.

Prestavano servizio d'onore soldati delle varie armi, agli ordini del capitano Barabino, tenente colonnello Malizia e Frasoldati — Vigili ed addetti al Municipio di Mestre e R. Carabinieri.

S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, consacrò l'altare; ma la messa, causa il tempo fu dovuta celebrare nella Cappella del Cimitero e quindi Mons. Longhin, seguito da tutte le autorità ritornò nel campo riservato ai poveri soldati, ed impartì la solenne assoluzione. Poscia nell'atrio della chiesa, fra la viva commozione dei presenti, prende a parlare il Sindaco comm. C. Allegri.

Comunicate le adesioni, ringraziò a nome dell'Amministrazione e della città, S. M. il Re, il Duca Tommaso di Savoia, il Duca d'Aosta, il Principe Ereditario, che scrissero di assistere in ispirito alla cerimonia, e quindi parlò della riconoscenza e dell'ammirazione ai caduti che ispirò l'erezione del monumento, doveroso tributo di gratitudine verso i morti negli ospedali di Mestre, morti che non ebbero la fortuna di cadere colpiti nel campo, ma che trasportati nelle retrovie, non ostante le cure di sapienti medici e di pietose dame, soccombettero sulle corsie degli ospedali per ferite o per malattie. Chiuse lodando l'opera del prof. Bellotto, che il Governo insignì della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, e gli offrì le insegne a nome di alcuni amici.

Dopo il Sindaco parlò il Prefetto Conte di Rovasenda.

« Con nobile e pietoso pensiero — egli disse — l'egregio e benemerito Sindaco di questa Città e l'Amministrazione Municipale da lui degnamente presieduta vollero raccogliere in speciale reparto di questo santo luogo di pace le salme dei valorosi nostri soldati che soffrirono e morirono da forti negli ospedali militari in conseguenza delle gloriose ferite riportate, gloriosamente combattendo per l'onore della patria. E ad eternarne la memoria Mestre generosa volle che sorgesse questo altare monumentale, simbolo di preghiera e di pietà. La mesta e commovente cerimonia che oggi qui si compie è resa più solenne dalla ambitissima adesione di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale piacque di affidare a me l'onore altissimo di rappresentarlo. E' pertanto nel nome suo venerato ed illustre che io rendo ai prodi, che fecero olocausto della vita per la grandezza d'Italia, un doveroso omaggio di ammirazione, riconoscenza e affetto. Il ricordo delle loro virtù eroiche rimarrà impresso a caratteri indelebili nell'animo nostro, ed il giorno in cui l'Angelo della vittoria verrà, messaggero di gloria, ad annunciare il trionfo finale delle armi nostre, il trionfo della civiltà sulla barbarie, della libertà sul servaggio, in quel giorno faustissimo i loro corpi insanguinati, che giacciono in queste fosse pietosamente cosparse di fiori, fremeranno di gioia e di orgoglio e le labbra livide pronuncieranno una volta ancora il nome dolcissimo della patria diletta ».

Parla S. E. il generale D'Escard

Parla quindi con accento paterno e commosso il generale Chiodelli, il quale con un elevato discorso, anche a nome delle famiglie dei nostri valorosi che qui ebbero riposo, espresse commosso la più viva e grande riconoscenza a chi volle eretto il pietoso monumento.

A nome di S. E. il ministro della Guerra ringrazia per tutto l'Esercito il generale D'Escard per l'alto e giusto omaggio che Mestre, sempre prima nelle iniziative patriottiche, tributò ai giovani che la loro vita sacrificarono alla grandezza della patria.

Quindi parlò Monsignor Longhin il quale rilevò come questo monumento dica la profonda pietà, l'ammirazione di Mestre verso quegli eroi, che morirono nei vari suoi ospedali, vittime di un nobile dovere, sacrificati per la grandezza e incolumità della patria e che ora dormono qui sotto la zolla benedetta di questo cimitero il sonno della pace, e continua così:

« Mi congratulo con voi, Signor Sindaco, di quest'opera d'arte veramente cristiana; porgo alle nobili rappresentanze delle autorità civili e militari il mio deferente saluto, benedico a tutto il popolo di Mestre ed auspicando per la mia patria la finale vittoria e una pace onorata, stendo di nuovo la mano sulle tombe di questi cari soldati invocando dal Dio delle misericordie l'eterno riposo e la luce perpetua nella patria dei santi ».

L'eloquente discorso di Mons. Longhin, detto con vibrante parola, commosse alle lacrime i presenti, fra i quali molte umili donne del popolo, madri e spose ai caduti.

Così terminò l'indimenticabile cerimonia riuscita ordinatissima a merito del nostro Delegato dr. cav. De Palma.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Braggion Ferruccio di Francesco, sergente di fanteria della classe '88, cadde per la patria il 9 ott. u. s. La sua famiglia abita in via B. Cristofori 25.

— Carraro Luigi di Vittorio, bersagliere della classe 1886, cadde combattendo il giorno 9 agosto 1916. La sua famiglia abita in via Roma.

— Colman Ferruccio di Benedetto, soldato di fanteria della classe 1882, mancava ai vivi il 18 ottobre 1916 nel 2.o reparto chirurgico dello Spedale Alberghetti di Imola, per paralisi viscerale in seguito a ferite. La sua famiglia abita al Portello N. 43.

— Giacon Antonio di Eugenio, sergente di fanteria della classe 1889, cadde gloriosamente sul campo dell'onore il 6 agosto 1916. La sua famiglia abita in frazione di Chiesanuova 351.

— Grigolon Angelo fu Sante, sergente di fanteria della classe 1894, già ritenuto disperso, cadde sul campo dell'onore il 15 settembre 1916. La sua famiglia abita in frazione di Montà 116.

— Mazzetto Giuseppe, granatiere della classe 1896, cessò di vivere nell'Ospedale da campo N. 102 per ferite riportate in combattimento il giorno 12 ottobre 1916. La sua famiglia abita in C. V. E. II. 63.

— Scarso Giuseppe fu Luigi, soldato di fanteria appartenente ad una Sez. mitragliatici, della classe 1890, cadde gloriosamente sul campo di battaglia il 23 ottobre 1916. La sua famiglia abita in via Bezzecca 59.

— Veratti Attilio di Edoardo, soldato di fanteria della classe 1893, trovò morte gloriosa sul campo dell'onore. La sua famiglia abita in Riviera Albertino Mussato 14.

MELARA (Rovigo) — All'Ospedale da campo in seguito a ferite è morto il soldato Augusto Geminiani. Onore e gloria al caduto!

CASTELFRANCO — E' morto il soldato della classe 1894, in un ospedale da campo, Marcon Bruno di Angelo. Onore al prode e condoglianze alla famiglia.

GEMONA — Alfredo Londero, alpino, classe 1896, ritornato dall'America per prenper parte alla guerra, è caduto combattendo da prode.

SEDEGLIANO (Udine) — Nell'Ospedale di Como, in seguito a ferita al capo riportata in combattimento, è morto il soldato Anselmo Ganzini, della frazione di Grions. Si trova sotto le armi anche un di lui fratello, sacerdote.

La morte del cardinale Della Volpe

Roma, 5

Stamane alle ore 7.40 è morto il cardinale Della Volpe.

Il cardinale Della Volpe, camerlengo di Santa Romana Chiesa, era nato a Ravenna il 24 dicembre 1844. Venne creato cardinale da Leone XIII, riservato *in pectore* nel concistoro del 19 giugno 1899 e pubblicato in quello del 15 aprile 1901. Era cameriere segreto partecipante di Pio IX. Leone XIII lo inviò a Mosca con una ambasciata straordinaria in occasione dell'incoronazione dello Czar Alessandro III. Nella Corte pontificia ricoprì il grado di maestro di Camera e di maggiordomo. Nel concistoro del 25 maggio 1914 fu nominato Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Prossima infornata senatoriale

Roma, 5

In questi giorni, tanto a Palazzo Madama come a Montecitorio, corre la voce di una prossima infornata senatoriale, che non assumerebbe grandi proporzioni, ma sarebbe limitata a un riconoscimento storico patriottico e al riconoscimento di un alto valore scientifico.

Solenne riaffermazione dell'italianità della Dalmazia al convegno della "Dante"

Roma, 5

Nell'elegante salone gentilmente concesso dell'Associazione della Stampa italiana, si sono dati convegno quest'oggi alle ore 10.30 i presidenti di tutti i Comitati della *Dante Alighieri* per inaugurare i lavori che negli anni di pace spettavano ai congressi generali della benemerita associazione nazionale.

In fondo alla sala, dietro il tavolo presidenziale, spiccavano le belle variopinte bandiere delle cinque provincie irredente: Trentino e Alto Adige, Friuli Orientale, Trieste, Istria con Fiume e Dalmazia, rapresentate anche dalle presidenze delle associazioni. Erano rappresentate inoltre la commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, con il suo presidente comm. Salvatore Segrè, la Pro-Dalmazia italiana, la Pro-Friuli e Quarnero. Il senatore prof. Della Vedova rappresentava l'associazione per l'alto Adige.

Al tavolo presidenziale sedeva l'onor. Paolo Boselli, presidente della *Dante Alighieri*, salutato al suo apparire da applausi fragorosi, con accanto i componenti il Consiglio centrale.

Il discorso di Boselli

L'on. Boselli, tra un silenzio ossequiente, interrotto soltanto da applausi frenetici nei momenti più salienti e specialmente alla fine, inaugura il convegno con la seguente felicissima improvvisazione:

Carissimi consoci. Vi sono momenti in cui il migliore discorso è quello che si pensa e non si dice. In quest'ora io non vi dico ciò che penso, non ve lo dico perchè sono certo che il mio pensiero è comune a quello che ferve non soltanto nel vostro intelletto ma nell'animo vostro. Io mi restringo a recare a voi, carissimi consoci, un saluto, un brevissimo saluto, il quale più che suonare dal mio labbro vibra nelle più intime parti dell'animo mio. Questo mio saluto contiene un ricordo. Il ricordo dell'opera della Dante dai primi giorni della sua vita, nei quali pareva corresse dietro a un sogno, da quei primi giorni a tutti gli eventi nei quali operò, persistette, fu sospettata, fu insidiata, fu trascurata, e sempre mantenne ardente il sacro fuoco dell'italianità (*vive approvazioni*). Nel mio saluto è una affermazione: l'affermazione che nel momento presente di magnanima riscossa per il nostro paese e di gloriosi destini, una grandissima parte di merito spetta alla nostra società. Io l'affermo non solo come Presidente della Dante con orgoglio domestico; ma l'affermo anche per l'ufficio che ho l'onore di rivestire, perchè il governo d'Italia deve ricordarsi che esso oggi compie l'opera che la Dante da tanti anni ha iniziata e proseguita (*benissimo; vivi applausi*). Il mio saluto esprime una fiducia che è partecipata da tutti voi: la fiducia non solo dell'immancabile vittoria delle nostre armi, ma della giusta vittoria di tutte le nostre rivendicazioni (*vivissimi replicati applausi*). La Dante per l'avvenire avrà altra opera da compiere; ma in questo momento la Dante dev'essere ausilio gagliardo, continuo, efficace per quella vittoria civile nel Paese nella quale è riposta gran parte della nostra vittoria militare (*benissimo*). Non basta che i nostri valorosi soldati vincano sui campi di battaglia e sui monti; non basta. Bisogna che tutta l'anima del paese si mantenga sempre ardente di volontà e di propositi. L'opera nostra, carissimi consoci, deve continuare come parola animatrice in ogni angolo della patria nostra, deve essere opera confortatrice là dove occorra conforto; deve essere opera che raffermi i sublimi ideali della patria nostra; opera che combatta coloro che questi ideali osteggiano o non comprendono (*vivissimi applausi*).

E ancora l'opera nostra, consoci amatissimi, dev'essere di instaurare più che mai nel nostro paese la disciplina della vittoria. La guerra prosegue; i sacrifici a cui il popolo italiano deve prepararsi non sono lievi. Noi tutti dobbiamo ben persuadere a tutto il popolo nostro che se è certa la vittoria della nostra impresa, dev'essere assidua l'opera della nostra disciplina, oggi disciplina di sacrifici, domani disciplina di vittoria.

Affidiamo quest'opera a tutti i nostri consoci; affidiamola alle consocie nostre le quali esercitano un'azione tanto valida di italianità sia come propagatrici delle nostre idee, sia per la virtù onde animano ed irradiano la nostra opera nell'assistenza civile e nella Croce Rossa, in tutti gli ospedali, a sollievo di tutte le famiglie che nell'ansia pregano e confidano. Affidiamo quest'opera soprattutto alle schiere giovani della nostra società, a quelle schiere dalle quali già sorsero intrepidi campioni, come altri si sono dipartiti da ogni classe di cittadini di ogni età, che intrepidi combatterono, che dettero anche in olocausto alla patria quella vita che tutta alla patria avevano dedicato. Un pensiero al nostro avvenire, ma un pensiero anche ai nostri consoci, agli italiani ferventi, agli italiani dell'Italia già redenta e dell'Italia che va redimendosi; un pensiero a coloro che caddero gloriosamente per la causa italiana; un pensiero che ci faccia più che mai affermare nella loro memoria, e quasi colla visione o del loro sangue o del loro supplizio, che non ci fermeremmo sino alla completa giusta e riparatrice vendetta (*benissimo, applausi vivissimi e prolungati*).

Tutta quest'opera deve affermarsi rendendo sempre più salda la concordia nazionale. E di questa concordia fu specchio ed esempio sempre la Dante nostra, che tutti i partiti e tutte le fedi ha stretto insieme nel culto dell'italianità. Oggi ciò che fu programma della Dante è programma del governo e deve essere programma di tutto il paese nostro; ecco la forza della concordia nazionale, e nel nome d'Italia indubbiamente vinceremo. E la Dante in quella vittoria sentirà che un raggio di quella nuova luce che risplenderà sull'Italia nostra, un raggio di quella luce alla nostra Dante appartiene (*vivissimi prolungati applausi ed acclamazioni all'on. Boselli*).

La relazione del Vice-Presidente

Cessati gli applausi che salutano il forte e commovente discorso dell'on. presidente, il vice presidente della *Dante Alighieri* conte Sanminiatelli legge la relazione sull'attività sociale di questi ultimi tempi, che riesce interessantissima per le molteplici attinenze col momento storico attraversato dalla nazione.

Con toccanti parole ricorda l'eroico purissimo sacrificio dei suppliziati sulle forche austriache: Cesare Battisti da Trento, Nazario Sauro d'Istria, Franco Itismondo da Spalato (Dalmazia), ed altri eroi, simboli palpitanti delle cinque terre nostre che attendono ed avranno la redenzione.

Sacrifici benedetti e quasi necessari poichè uomini colti, dice l'oratore, qualche volta anche dotti in questo e in quel ramo dello scibile, scarsa notizia avevano delle condizioni dolorose in cui versava il Trentino, scarsissima delle contese nazionali che da anni, da lustri si combattevano senza quartiere nella Venezia Giulia e lungo tutto il lido adriatico orientale per la difesa dell'italianità aggredita e insidiata per volontà d'un Governo che maneggiava quali strumenti di oppressione i rappresentanti di quelle stirpi stesse che oggi con prudente saggezza si sono così ripartito il compito per essere in ogni evento favoriti nel gioco del futuro congresso della pace. Per l'Austria sopravivente combattono accaniti su tutti i fronti. Contro l'Austria moritura a Parigi ed Londra, a Pietrogrado, a Ginevra, propagano i loro pretesi diritti in danno dell'Italia.

La relazione illustra l'attiva propaganda della Dante Alighieri per l'intervento dell'Italia nella guerra europea ed espone l'opera svolta a questo proposito anche dai Comitati della Dante disseminati all'estero.

L'oratore termina con un ispirato saluto a Paolo Boselli il cui nome è nel cuore nel pensiero di tutti ora e sempre, salutando in lui la vittoria delle armi della Patria e il trionfo dei nostri più cari ideali.

Un'ovazione interminabile saluta con queste parole il Presidente del Consiglio, tutto il pubblico è in piedi e applaude.

Parla l'on. Rava

L'on. Rava quale presidente del Comitato romano della Dante e a nome degli altri Comitati porge un fervido saluto al Presidente on. Boselli, poi con felice parola riafferma la continuità ininterotta delle rivendicazioni nazionali italiane sulla Dalmazia, sulla quale riporta queste memorabili parole dette dal doge Foscarini nel veneto senato nel 1747, quasi due secoli or sono: « Trovandomi alla fin del mio ragionar, me rita ben l'antica fede e le gloriose memorie della Dalmazia che spenda qualche parola quasi a nome della medesima: Ella xe la provincia primogenita del veneto governo, poichè la numera otto secoli interi de sudditanza al dominio veneto ». Non è imperialismo, non sono aspirazioni nuove improvvisate le nostre!, conchiuse fra applausi scroscianti l'on. Rava.

Infine il signor Arena rappresentante del Comitato di Torre Annunziata porta il commosso saluto di quelle regioni vesuviane.

Alle ore 12 seguì un famigliare banchetto all'Hotel Moderno e alle ore 15 i convenuti si riunirono nella sede della Dante Alighieri per compiere i lavori previsti dall'ordine del giorno.

I francesi progrediscono nella regione di Vaux

Parigi, 5

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord della Somme i tedeschi hanno tentato stamane di scacciarci dalle trincee che abbiamo conquistato sul margine occidentale del bosco di Saint Pierre Vaast. L'attacco, preceduto da violento bombardamento, è stato infranto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Elementi nemici ch'erano riusciti a penetrare nelle nostre linee sono stati subito rigettati o fatti prigionieri. Tutto il terreno da noi conquistato è stato mantenuto integralmente.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe hanno accentuato il loro progresso nella regione di Vaux. Occupiamo parte del villaggio sino alla chiesa. A nord-est e ad est del forte abbiamo avanzato di parecchie centinaia di metri dall'opera sulle pendici che discendono verso la Woevre. Abbiamo fatto altri prigionieri. Bombardamento intermittente sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice: A nord della Somme i tedeschi non rinnovarono i loro tentativi contro le trincee francesi del bosco di Saint Pierre Vaast. Il numero dei prigionieri presi dai francesi in questo settore è di una cinquantina. Durante la notte lotta di artiglieria intermittente.

Sulla riva destra della Mosa bombardamento abbastanza vivo nelle regioni di Douaumont Vaux. Ad est del forte di Vaux i francesi estesero il loro progresso ed occuparono durante la notte il villaggio di Damloup ove fecero prigionieri.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

La decadenza della forza tedesca

Parigi, 5

Dopo la presa del forte di Vaux le nostre truppe continuarono a progredire fino ai limiti del villaggio e si impadronirono della parte occidentale che tengono ora fino alla chiesa. Nello stesso tempo hanno cominciato a nord ed a nord est del forte a ridiscendere nel versante dei poggi che conducono al piano della Woevre. Sono stati fatti durante le azioni nuovi prigionieri. I tedeschi si astengono sempre dal reagire.

Sulla riva destra della Mosa, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento reciproco, essi non hanno fatto alcun tentativo per disputarci la conquista od anche soltanto turbarcene il possesso. Dopo la presa di Douaumont, al contrario, essi sono tornati numerose volte alla carica ma hanno subite successive disfatte. Da allora essi si sono convinti indubbiamente della inutilità di un tale sforzo e forse anche della necessità di abbandonare il forte di Vaux senza speranza di ritorno.

L'avvenire del resto si disegna fino da ora. Già lo sgombro del forte di Vaux è una confessione indiscutibile della disfatta tedesca dinanzi alla piazzaforte di Verdum la quale rimarrà inviolabile. Lo sgombro è puro un segno della decadenza della forza avversaria. Dalla Mosa i nostri nemici hanno cercato un compenso sulla Somme ed hanno effettuato una potente azione concentrata contro la linea da noi conquistata il primo novembre sul margine del bosco di Saint Pierre Waast, ma non sono riusciti che ad un completo insuccesso.

RIVISTE E GIORNALI

L'orgoglio teutonico.

L'orgoglio tedesco, si compiace del numero dei popoli legati in un unico sforzo per ridurre al nulla i cinici progetti di dominazione della Germania.

Un giornale teutonico, enumera le differenti razze che lottano nel campo degli Alleati, facendole ascendere a cinquanta; e si vanta di poterla tenere indefinitivamente in iscacco, il che costituisce una presunzione assai audace.

Nel campo inglese, il giornale cita: gli Inglesi, gli Irlandesi, gli Hindù, gli Australiani, i Canadesi, i Nuova Zelandesi, i Boeri, i Negri del Capo; gli Indiani ai quali aggiunge alcune tribù di cannibali. Non si sa se questi — nota l'«Excelsior» — accetterebbero di mangiar dei Prussiani.

Al servizio della Francia, trova dei Francesi, dei Mauri, Dei Kabili, degli Annamiti, dei Senegallesi, degli Arabi, dei Malgasci, dei Turcos, degli indigeni delle Antille, degli Hovas, dei Dahomiani, dei Congolesi, dei Cambodgiani, dei Tunisini, e 17 soldati nati nell'«Inferno del gioco» a Monaco.

L'Italia non mette in linea che due razze d'avversari: gli Italiani e i cittadini di S. Marino. I Russi hanno arruolato gli indigeni di quattordici razze: Russi, Finni, Polacchi, Lituani, Calumechi, Kirghises, Siberiani, Tartari, Turcomanni, Georgiani, Ucraniani e Mongoli.

Rimangono i Giapponesi, i Portoghesi, i Belgi, i Serbi, i Montenegrini, i Romeni, gli Albanesi e... i rivoluzionari greci.

E perchè non i Bretoni, i Baschi, i Savoiardi, i Fiamminghi, i Valloni? Con un po' di malafede, si possono trovare quante razze si vuole.

Ma la Germania, può proprio vantarsi di essere odiata da tanta gente diversa, che è disposta a morire per vincerla?

José Echegaray

Josè Echegaray, il grande poeta e drammaturgo spagnuolo morto recentemente a ottantatre anni, amava come Lamartine l'arancio. Aveva sempre nelle sue tasche dei piccoli aranci verdi, il cui profumo acerbo e soave si mescolava a quello del suo tabacco.

Alcuni anni or sono, il poeta di passaggio in Francia, visitò l'aranceto di Compiègne, ammirando gli aranci secolari che vi fece piantare Napoleone I, quando scorse uno di quei piccoli alberi verdi d'arancio di cui aveva fatto i suoi gingilli favoriti.

L'Echegaray sentì il desiderio di portar con sè uno di quei piccoli frutti verdi, ma la presenza del giardiniere rendeva impossibile il piccolo furto.

— Amico mio, disse Josè Echegaray, tentando di pagar d'audacia, il regolamento che vieta di cogliere questi aranci non è per me, io sono un poeta!

— E poi? brontolò il giardiniere con disprezzo.

— Poi? Io sono deputato, mormorò Echegaray, un po' sconcertato.

Cambiamento a vista. Il giardiniere si scusò, diede l'arancio; e Josè Echegaray deputato alle Cortes, potè raccontare nel suo paese che se il popolo, in Francia, stimava poco i poeti, teneva in gran conto gli eletti della nazione.

La ferocia austriaca.

La ferocia austriaca che si rinnova ora in tutta la sua malvagità contro i nostri feriti, i nostri prigionieri, i nostri fratelli irredenti, non fa che continuare una tradizione barbarica.

La *Volontà Italiana* di Firenze, ripete un saggio di questa tradizione, riproducendo dalla *Lega Lombarda* del 24 marzo 1848, due brani di cronaca che rappresentano una eloquente documentazione storica:

« Le prodezze di Milano ne' cinque giorni e nelle cinque notti che durò il combattimento sono veramente favolose. Ma quanto furono grandi i milanesi, tanto si mostrarono iniqui, scellerati e peggio che barbari gli austriaci. In alcuni luoghi della città diedero il saccheggio; entravano per le case trucidando quanti v'erano: in alcune si trovarono famiglie di 10 e 12 individui tutti uccisi, dai vecchi ai bambini. Le madri alcune volte domandando pietà mostravano loro dalla finestra i bambini ancora in fasce, e quelli tiravano al bambino e l'uccidevano tra le mani delle madri, e si vedevano cascar giù nella via svolazzando le fasce slogate. E quei barbari li pigliavano così morti e l'infilzavano sulle baionette. Alcuni prigionieri furono da loro bruciati vivi, altri incalcinati; insomma si rinnovarono i tempi di Attila ».

« I tedeschi battuti sfogano ora la loro rabbia scorrendo le campagne. Ieri incendiarono Melegnano: le barbarie più inaudite contro donne e ragazzi e vecchi si vanno commettendo da loro. Insomma il combatterli non è più solamente combattere per la libertà, ma per l'umanità ».

LIBRI

La Niobe delle Nazioni

Ha ancora occhi per piangere? arterie da svuotare? Pare che il cumulo dei dolori e la profondità degli strazi sia tale che da tutto il mondo si leva a Dio un grido di rivolta, di supplicazione, di orrore: «Salviamo la Polonia!».

Tutte le più nobili nazioni della terra, compresa la Russia che oggi rinnova anch'essa la sua anima sul sangue dei suoi figli, hanno preso a cantare un inno corale di fede e di amore per questa povera creatura che non ha più forza di chiedere aiuto.

Doveva esser prima nell'atto di fraternità purissima l'Italia, la quale più volte ha visto mischiarsi il sangue del suo costato con il sangue polacco, l'Italia che è tra tutte le nobili nazioni l'eletta!

Ed ecco esce per i tipi del *L'Eroica*, la magnifica « Rassegna italiana » che Ettore Cozzani da sei anni dirige dalla Spezia, di sul Golfo dei Poeti un volume di così raro gusto e di tale magnificenza che davvero ci pare un prodigio (1).

E' questo un gioiello ricchissimo della nostra arte tipografica, che in questo momento sembra essere stato pubblicato a smentire due leggende, che son pur troppo dolorosa realtà, la crisi della carta e della stampa, cagionata dalla guerra, e la crisi del buon gusto librario, che pur troppo precedeva la guerra e che la guerra spazzerà, ci auguriamo, come tante altre brutture.

Sfogliando il volume, bello e grande come un antico messale miniato, dove i legni incisi da un giovane di raro e maturo ingegno, da Alessandro Pandolfi, fanno in realtà ridere le carte, impresse direttamente sugli originali, s'incontrano i più bei nomi dell'arte e della cultura polacca contemporanea, intrecciati con nomi nostri carissimi come quello del D'Annunzio a cui una poetessa di Varsavia Brovislawa Ostrowska, consacra un fiammeggiante inno di fede in ricordo del gesto con cui l'agitatore alzò in faccia al popolo adunato sul campidoglio la spada di Nino Bixio e la baciò come profferendo il voto che ora si scioglie.

Un'altra deliziosa poetessa, Maria Konopnicka canta deliziosamente le bellezze d'Italia con un amore alla cui fiamma noi dovremmo scaldarci; il più perfetto narratore polacco, Stefano Zerowski, narra una pagina della vasta tragedia del suo paese; e poi via via i più dotti cultori delle lettere in Polonia, svolgono i temi dell'arte e della cultura della letteratura e della musica; e Mattia Loret, un polacco ospite di Roma pubblica un poderoso saggio sulla storia del suo paese. Due Italiani, il Cozzani stesso e l'Amendola parlano del problema politico in relazione con l'Italia; e tutta questa mole di studi e d'articoli è alleggerita e pure arricchita da una folla di 32 tavole fuori testo di grande bellezza.

Quando la Polonia ritornerà a vivere, questo volume sarà ragione per essa di gioia per noi d'orgoglio: per ora esso è necessario a quanti vorranno compiutamente conoscere quale prodigioso tesoro possa aggiungere alla civiltà europea la Polonia, e sarà caro a quanti nella Polonia venerano il genio santificato dalla sventura.

r. l. v.

(1) *L'Eroica*, Rassegna Italiana di Ettore Cozzani - La Spezia — Anno VI. Vol. I-V, L. 10.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Gilda Zucchini Majone al Goldoni

Se si tien conto della larga e meritata simpatia incontrata presso il nostro pubblico da tutti gli attori della Compagnia Sichel, si può facilmente prevedere per stasera un teatrone in occasione della serata di Gilda Zucchini-Majone. La quale possiede esuberantemente tutte le qualità della grande attrice. In tutte le sue interpretazioni, anche nelle più svariate, sempre si è potuto riconoscerle eccezionali qualità di perfetta e robusta artista.

Fra le più belle commedie di Edoardo Pailleron, *Il mondo della noia* è stata scelta per questa sera. E per aumentare l'aspettazione del pubblico, siamo lieti di annunciare che lo stesso Sichel sosterrà la parte di Paolo Raymond. Anche la Piacentini, la D'Origlia, Rossi, Lotti e Tel avranno parti di importanza straordinaria. Sarà loro assai facile dimostrare il perfetto affiatamento della Compagnia.

Presto avremo la ripresa dell'ormai celebre e divertentissimo lavoro di Valabrègue: *Tre mogli per un marito.*

Rossini

Il pubblico, accorso ieri in folla alle due rappresentazioni di Spadaro, festeggiò calorosamente il brillante e squisito dicitore, e fu largo di applausi per tutte le altre parti del variato e ricco spettacolo.

Odoardo Spadaro darà questa sera la annunciata novità in un atto (Sketch) *Piccolo Capriccio*. Lo Sketch è una commedia rapida e comicissima con intermezzi musicali ora di gran moda in Inghilterra e in Francia.

Vi prendono parte, fra gli altri, la Mousmè e lo Spadaro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Varietà - Spadaro.*
GOLDONI — Ore 20.15: *Il mondo della noia*

CRONACA CITTADINA

L'adunanza solenne della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria

La sala maggiore dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti a S. Stefano, accolse ieri, nel pomeriggio, un eletto uditorio per la consueta solenne adunanza della R. Deputazione Veneta di Storia Patria. Autorità, accademici di Venezia e di fuori, professori degli Istituti cittadini, signore e signori. Notiamo fra gli intervenuti S. E. il Comandante in Capo col suo aiutante di Bandiera tenente di vascello Gravina, il Co. di Rovasenda R. Prefetto col suo Capo di Gabinetto dott. Ravot, l'assessore Pellegrini pel Sindaco Co. Grimani, gli assessori Sorger e A. Marcello, il Co. Bullo per la Deputazione Provinciale, l'on. Co. Giacomo Marcello, il senatore Adriano Diena anche in rappresentanza del Consiglio degli Avvocati, il Magistrato alle Acque comm. Raimondo Ravà, il Presidente della La Sezione di Corte d'Appello avv. Castellani, il colonnello De Vitofrancesco, il prof. Battistella R. Provveditore agli Studi, il comm. Botti pel Comitato della Storia del Risorgimento, il Barone De Chantal, il prof. Putelli, il prof. Rambaldi, prof. Truffi, prof. Zenoni, dott. Bratti, prof. Secretant, prof. Tomaselli, prof. Pernice, prof. Benzoni, comm. Lisini sopraintendente dell'Archivio di Stato, il cav. Besmin, il prof. Lorenzetti, il prof. Fogolari, il prof. Cessi e moltissimi altri ancora.

Alla sinistra del senatore Molmenti siede Charles Diehl della Sorbona di Parigi, appositamente giunto fra noi per assistere alla cerimonia, come annunziammo ieri.

Il discorso del Sen. Molmenti

Alle 14 e mezza precise, il senatore Molmenti apre la seduta e pronunzia il seguente discorso.

Signori e Signore,

Si compie in questi giorni mezzo secolo dalla liberazione di Venezia. La Deputazione Veneta di Storia Patria credette doveroso di commemorare il grande avvenimento sacro alla libertà. Oggi ricorderemo con lieto cuore, perchè tuttociò che poteva esserci di amaro e di doloroso in quei giorni è oggi cancellato dalla nuova virtù italica, dalle nuove radiose visioni di grandezza e di virtù. Ho detto che il ricordo di quei giorni, che la dotta e patriottica parola del prof. Manfroni evocherà, poteva essere dolorosa, ma, aggiungo subito, non umiliante.

Anche allora il valore italiano non si smentì, e i nostri soldati e i nostri marinai, se non poterono vincere, seppero eroicamente morire.

Oggi i soldati d'Italia sanno, come allora, eroicamente morire, ma sanno anche vincere. Vediamo albeggiare il giorno del supremo compimento trionfale; le speranze stupende si trasformano a poco a poco nella gagliarda realtà. La fortuna non può accompagnare le genti che esercitano la guerra con ferocia selvaggia; la fortuna sorride ai popoli che lottano per la giustizia.

Contro i biechi esecutori di stragi si levò la virtù latina, e i nostri soldati bagnarono del loro sangue le terre italiane ridonate all'Italia. Coloro che morirono per la patria sono più degni d'invidia che di compianto. Uno splendore di luce irradia quelle sacre tombe, dalle quali sale un inno di gloria.

Onore ed amore ai morti che caddero per la Patria!

E mentre agonizza l'autunno e s'avanza il verno coi suoi rigori, pensiamo con commozione profonda a quelle giovinezze sublimi, che ancora combattono tra le nevi dell'alpe.

Onore ed amore ai vivi che pugnano per la Patria!

Ed ora, prima che *«dietro a me con miglior voce»* altri parli delle nostre battaglie, delle nostre glorie, dei nostri martiri, del nostro Risorgimento, io devo ringraziare tutti quelli che onorarono questo convegno di studiosi, e particolarmente l'illustre Capo del Dipartimento Marittimo e tutte le autorità civili e militari.

A Carlo Diehl, al sapiente storico di Venezia, all'insigne docente della Sorbona, al nostro illustre consocio, vada il caldo saluto e la riconoscenza di Venezia per esser venuto fra noi in questa ora augusta e solenne a portarci l'augurio dei fratelli francesi. Grazie, amico, grazie, fratello. Quando ritornerete alla vostra nobile Francia, la terra delle imprese cavalleresche, dite che noi italiani seguiamo i mirabili vincitori della Marna, i miracolosi combattenti di Verdun e della Somme con lo stesso entusiasmo, con la stessa fede, con la stessa gratitudine, con cui noi seguiamo i vincitori di Gorizia, i combattenti del Carso e del Trentino. Verdun e Gorizia, due nomi che si uniscono in un amplesso di gloria, come Francia e Italia si uniscono in un abbraccio di amore.

Viva la Francia! Viva l'Italia!

Un applauso caloroso saluta questa vibrante perorazione. Tra la più viva attesa e fra i segni della più cordiale simpatia, si leva a parlare il prof. Diehl.

Il discorso di Charles Diehl

Signori,

Quando io ricevetti, pochi giorni or sono l'amabile invito della R. Deputazione ad assistere a questa adunanza solenne, non esitai un istante a recarmi da Parigi a Venezia, e vorrei dire brevemente perchè. Nella mia carriera di storico, pochi anni furono per me più lieti di quelli che io dedicai allo studio della storia di Venezia, non solo perchè codesta storia è una delle più gloriose nella grande storia d'Italia e del mondo, ma anche perchè quegli anni mi diedero la gioia di vivere in intimità di pensiero con gli uomini eminenti che, magistralmente, narrarono tale storia. Non ho bisogno di richiamare qui il bel libro nel quale il vostro Presidente, Senatore Molmenti, rievocò in modo tanto sapiente, tanto vivace, tanto pittoresco, la vita privata di Venezia e tante altre opere nelle quali i miei colleghi illustrarono le glorie della vostra città. Voi conoscete queste opere eminenti: fu per me gradito, conoscere personalmente, dopo i loro libri, gli autori, e contribuire modestamente a rinsaldare i vincoli intellettuali che stringono Francia e Italia.

Voi celebrate oggi il ricordo di un grande avvenimento. In verità non si può comprendere che per mezzo secolo Venezia, così piena di gloria italiana, abbia potuto, per le combinazioni della politica, subire una dominazione straniera: e quella dominazione!

Ma nel ricordo della sua liberazione, non è soltanto il ricordo di un fatto passato che noi celebriamo, ma anche l'augurio di un avvenimento assai più vicino, che restituirà, come Venezia le fu restituita, alla Patria italiana, le terre irredente. Di tale avvenimento noi abbiamo la certezza dalle vittorie che i vostri ammirabili soldati riportano sulle rive dell'Isonzo, sull'altipiano del Carso, onde già, sull'orizzonte non lontano, si profila l'immagine di Trieste italiana che aspetta i suoi liberatori.

Or son cinquant'anni Venezia fu liberata dai barbari. Ma i barbari esistono pur sempre, e la loro barbarie si manifesta insolente, implacabile: il Belgio la conobbe a Louvain, la Francia ad Arras ed a Reims, in quella cattedrale di Reims sulla quale si è accanita la barbarie tedesca, perchè in quella chiesa, dove si consacravano i Re di Francia, essi immaginavano di poter distruggere qualche cosa della nostra storia, e perchè Reims è per noi, ciò che San Marco è per voi. Ed anche voi la conoscete questa incredibile barbarie, che minaccia di rovina i monumenti i quali sono pure patrimonio comune dell'umanità.

Alcuni anni or sono, un attentato a Venezia sarebbe sembrato idea da pazzi o da criminali: minacciarla oggi è un mettersi fuori della civiltà.

Queste sono, signori, alcune delle ragioni che mi hanno condotto oggi a Venezia. Ma non ci sono venuto soltanto quale amico privato, appassionato per tutte le glorie di Venezia. Il Ministero Francese della Pubblica Istruzione mi ha caldamente incoraggiato a questo viaggio affinchè io vi portassi il cordiale, fraterno saluto della Francia all'Italia alleata e amica. Conosciamo in Francia la grandezza, la magnificenza dello sforzo italiano; sappiamo che ai soldati eroici di Verdun e della Somme sono pari in coraggio e valore i soldati eroici di Gorizia, del Carso e del Trentino. E sappiamo anche che l'Italia e la Francia, sorelle di sangue latino, hanno lo stesso spirito, le stesse aspirazioni, lo stesso ideale intellettuale e morale. Nella guerra mondiale, nella guerra che finirà con la vittoria, la Francia e l'Italia sono strettamente unite per un'opera comune. Nella lotta contro l'eterno barbaro, esse sono i soldati valorosi del diritto, della giustizia, e della civiltà.

L'illustre storico ha pronunziato la prima parte del suo discorso in un ottimo italiano, chiedendo di poter continuare in francese. In verità egli avrebbe potuto finire in una lingua della quale si è dimostrato perfettamente padrone. Ma anche usando il francese ha avuto cura di parlare con grande chiarezza, sì che il suo pensiero potè essere afferrato in ogni minima sfumatura.

E' inutile dire che le sue parole tanto simpatiche furono applaudite unanimemente.

La Relazione del Segretario

Cessati gli applausi che accolgono le parole dell'ospite illustre, ha la parola il Segretario, cav. Dalla Santa, pel rendiconto morale e finanziario del biennio 1914-1916. La Relazione, lo diciamo subito, è un diligentissimo, esauriente documento che dimostra l'opera assidua di iniziative e di studi dell'Istituto, pur attraverso le difficoltà dell'ora presente.

Non essendosi tenuta l'anno scorso l'Assemblea pubblica, il Segretario deve necessariamente riferire intorno ai lavori di un intero biennio, durante il quale videro la luce ben otto pubblicazioni importanti e di argomento diverso, e cioè: «La Cronaca dei fatti occorsi in Italia di un Anonimo Veronese dal 1444 al 1486» del prof. Soranzo: — «Il Copialettere Marciano della Cancelleria Carrarese dal gennaio 1402 al gennaio 1403» della dottoressa Ester Pastorello; — «Il Primo volume dell'Epistolario di Guarino Veronese» a cura di Remigio Sabbadini; — «La Storia documentata dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca» del prof. Luigi Zenoni; — «Un Contributo alla Storia delle Relazioni Veneto Genovesi dal 1348 al 1350» del dott. Mario Brunetti; — «Un Contributo alla Storia dell'Arte Vicentina nei Secoli XV e XVI» di Giangiorgio Zorzi; — «Luigi Carrer, la sua vita, la sua opera» di Laura Lattes; — «Antonio Baratella e i suoi corrispondenti» del dott. Arnaldo Segarizzi. Tra qualche mese sarà pronto alle stampe un Indice per nome di autori e per materia delle pubblicazioni concernenti la Storia Medioevale Italiana del periodo 1809-1910, compilato dal Conte Carlo Cipolla; inoltre il Segretario dà notizia essere assai progredito il lavoro tipografico del secondo volume dell'Epistolario Guariniano su citato, ed iniziata la stampa del volume XI della Miscellanea che raccoglierà le tre seguenti monografie: Giulio Lorenzetti «Un dilettante incisore veneziano del sec. XVIII, Antonio Maria Zanetti di Girolamo»; Ester Cocco «Tiziano a Padova»; Maria Borgherini Scarabellin «La Vita Privata a Padova nel sec. XVII». Nel corso dell'anno un altro volume ancora della Miscellanea sarà inviato in tipografia, avendo la Deputazione pronti ormai parecchi manoscritti e di molti altri essendo bene innanzi la preparazione: fra questi non vogliamo dimenticare, pel suo particolare carattere di attualità, un Repertorio di pubblicazioni degli anni 1848-1849 posseduto dalla Biblioteca Marciana e che sarà curato dal Direttore della medesima dott. Coggiola.

Proseguendo nella sua lucida esposizione il prof. Dalla Santa annuncia che la Deputazione ha deliberato di offrire in dono alle Pubbliche Biblioteche delle città e grossi centri, che mano mano saranno ricidenti e ridonati all'Italia, alcune serie delle proprie pubblicazioni nel nobile intento di render più completo e più facile insieme il progresso della cultura di quei nostri fratelli: — quanto al periodico «Nuovo Archivio Veneto» l'ultimo fascicolo dell'anno in corso conterrà esclusivamente scritti riguardanti la Storia del nostro Risorgimento, volendo la Deputazione partecipare anche con questa forma permanente alla ricorrenza patriottica che Venezia in forma solenne ha celebrato in questi giorni. Anche i soci defunti sono brevemente ricordati dal Segretario: Alessandro D'Ancona, Rodolfo Reiner, Francesco Novati, Enrico Castelnuovo, Guido Baccelli, Tiberio Roberti, Ugo Balzani, Francesco Cipolla, Antonio Spagnolo, Attilio Centelli, Albino Zenatti, Alessandro Rizzi, Massimo Kowalewski. — Poche parole ancora sulla gestione economica delle annate e sulle elezioni seguite nella Seduta antimeridiana: a Presidente pel triennio 1916-1919 il prof. Vittorio Lazzarini, a Consiglieri per lo stesso periodo il senatore Molmenti, Mons. Sebastiano Rumor, il prof. Antonio Bonardi. A Soci Ordinari: S. E. l'on. prof. Luigi Rava, il prof. Kohr di Parigi, il senatore Isidoro Del Lungo, il comm. Costanzo Rinaudo, il comm. Paolo Orsi di Rovereto, l'on. Luigi De Campi di Cles. A Soci Corrispondenti Interni: la dottoressa Ester Pastorello e il Co. Arrigo Balladoro. A Soci Corrispondenti Esterni: il prof. Giannino Ferrari, ab. Celso Costantini, Co. Lamberto Cesarini Sforza di Trento, Livio Marchetti di Arco, Giovanni Oberziner di Trento, Guido Suster di Strigno, Matteo G. Bartoli di Albona, Alessandro Dudan di Spalato, Attilio Tamaro di Trieste, Francesco Salata di Ossero, Quintilio Perini, Romolo Putelli. A Revisori dei Conti pel 1916-1917 i soci prof. cav. Raffaello Putelli e Co. prof. Antonio Medin. La Relazione è finita e il Dalla Santa] conchiude applauditissimo colle parole seguenti che ci piace riferire testualmente:

«Nella privata assemblea dello scorso anno abbiamo fatto il voto che l'odierna riunione potesse essere tenuta in terra restituita alla Madrepatria dalle nostre armi vittoriose. Abbiamo fiducia che non sia vano l'augurio per l'anno 1917. Comunque passa il tempo e passano gli uomini, ma perdurano le opere loro. E nella grande opera onde «Tutte nel suo desio le città redente Italia aduna» il nostro sodalizio s'affretta anche per una ragione tutta sua particolare. Pertanto, su proposta del Consiglio, noi abbiamo votata in massima di una modificazione dello statuto sociale, per cui, accresciuto in equa proporzione il numero dei soci effettivi e corrispondenti interni, che sono gli studiosi della nostra storia residenti nelle terre venete, i principali cultori di studi storici della più grande Venezia che è nel cuore di tutti gli Italiani, possano agevolmente entrare a far parte della Deputazione Veneta di Storia Patria appunto in quelle categorie che saranno la loro sede geograficamente e politicamente naturale. Per noi questo voto non esprime soltanto il concetto di un diretto adeguamento alle nuove condizioni territoriali, ma vuol dire che con gli ampliati confini noi vediamo ampliate le forze della nostra attività. Dalle balze e dalle sponde delle terre redente altri ingegni fervidi e possenti, resi liberi dalle più grandi e penose cure dei giorni che furono, si uniranno a noi nelle indagini faticose, ma sono sempre rimuneratrici, del comune passato; s'adopreranno con noi alla scoperta, alla diffusione di quella verità storica che, come tutti i veri, sorride sempre, fulgida stella confortatrice ammonitrice sul cammino dell'umanità».

L'orazione del prof. Manfroni

Terminata la Relazione, tra la deferente e raccolta attenzione dei convenuti il prof. comm. Camillo Manfroni, dell'Università di Padova lesse il suo discorso su «La Liberazione di Venezia».

Il prof. Manfroni con una calda, patriottica introduzione afferma che avrebbe desiderato veder tenuta quest'anno la riunione dei Deputati Veneti in qualcuna delle città *venete* già liberate dalle armi nostre, e che il discorso commemorativo avrebbe avuto ben altro valore, se pronunciato da qualcuno dei colleghi di quelle terre, recentemente liberate o da liberarsi.

Ardua è l'impresa che gli si è proposta; perchè il far rivivere sul breve giro d'un discorso tutto il fortunoso periodo, che si chiude col 1866, specialmente in presenza di colleghi, che quei giorni memorabili vissero con tutte le forze, e operarono, sperarono, pianseo, disperarono, asciugarono il pianto, è opera in sommo grado difficile. Egli traccerà un profilo degli avvenimenti, e si fermerà di preferenza su quel che il Veneto fece per la propria liberazione, toccando solo di volo ciò che l'Italia fece per la liberazione del Veneto.

E qui, risalendo ai primi anni della dominazione austriaca, e toccando di volo gli episodi più gloriosi e più notevoli, mostra come il Veneto abbia sempre mostrato d'essere degnissimo di libertà; ricorda i molti che combatterono, non per il solo Veneto, ma per l'Italia: la fermezza degli esuli dopo il 1849 e dei rimasti in patria; la lotta d'ogni ora contro la dominazione straniera, e, dopo la delusione di Villafranca, il nobile contegno degli emigrati, il lutto cittadino durato sette anni, le dimostrazioni interne e l'opera indefessa degli esuli. E' un quadro a larghi tratti, che nulla dimentica, e tutto sfiora, con qualche speciale menzione ad atti meno noti di eroismo, di abnegazione, di costante fermezza: in campo il Fanturzzi, il De Mezzan, la Marinello; nella preparazione interna il Coletti, i suoi collaboratori d'ogni provincia: nel lavoro degli esuli il Cavalletto, sono particolarmente celebrati. E fra i più notevoli fatti è ricordata in modo speciale la resistenza passiva, la politica d'astensione durante le elezioni dei Deputati al *Reichsrath*.

E che faceva per questo eroico veneto l'Italia? V'è un *partito d'azione*, che mette capo al Mazzini e al Garibaldi, che ha per programma *Venezia e Roma*: ma non è vero che esso sia stato in continuo contrasto col governo italiano a proposito del Veneto. E qui l'oratore ricorda come più volte il governo sostenesse segretamente, attivo a sinnegarlo pubblicamente, il partito d'azione: ricorda la politica segreta di Vittorio Emanuele, i suoi tentativi di accordo col Mazzini, e spiega come e perchè fallissero, con qualche puntata e qualche raffronto rapido, ma efficace, alle odierne lotte parlamentari. L'infelice alleanza colla Prussia, il disordine (per non dir peggio) delle operazioni militari, le contestazioni diplomatiche del 1866 son narrate prevalentemente per mezzo della figura retorica della preterizione, dichiarando l'oratore di voler soffermarsi in aere più spirabile, sul contegno veramente ammirevole dei Veneti tutti, delle città di Venezia, di Verona in modo particolare, dove più a lungo restarono gli Austriaci e dove veramente fu necessaria una grande disciplina, uno spirito ammirevole di concordia per evitare guai maggiori di quelli che accaddero. E gli episodi mal noti della condotta di Napoleone III dopo Nikolsburg, del tentativo francese di far sventolare la bandiera imperiale sui forti del Lido, l'abilità del Thaon di Revel, commissario italiano sono posti in giusta luce. Rinunziammo per necessità dolorose alle terre su parte delle quali già sventolava la nostra bandiera: non avevamo vinto, non potevamo levar la voce, mille pericoli ci circondavano. Ma oggi dopo 50 anni, l'iniquo patto impostoci è rotto: i nostri infidi alleati del 1866 sono oggi nostri nemici; al governo del 1866, indeciso e debole, è succeduto un governo forte e cosciente dei diritti della nazione: il valore dei nostri soldati è superiore a quello di coloro che combatterono nel 1866: noi vedremo appagato il voto che fu di Mazzini.

E con una calda perorazione patriottica l'oratore finisce esclamando: Colleghi della R. Deputazione di Storia Patria, noi terremo la prossima nostra riunione a Trieste».

L'orazione eloquente ed in alcuni punti addirittura rivelatrice, fu salutata alla fine da una calda ovazione.

Alla cronaca della riunione della R. Deputazione di Storia patria non può non seguire un commento, che ne ponga nel più alto rilievo l'importanza. Si dice molto affermando che la R. Deputazione Veneta di Storia patria seppe pienamente adempiere al suo compito ideale nell'ora che volge, e si dice l'esatta verità.

Le Deputazioni di Storia patria sono delegazioni del Governo del Re per l'ufficio di definire le memorie del passato, dalle quali si trae e la legittimazione dei diritti nazionali e la essenziale forza viva per il progresso del Paese. Non possono esse dimenticare la loro delicata funzione civile per uno sterile compiacimento di erudizione, nè per angusti riguardi amministrativi.

Orbene, ieri i Soci della Deputazione veneta tennero nobilmente il loro posto.

Tutti i loro voti sono pieni di alta significazione patriottica. Prima il voto di concedere le pubblicazioni sociali alle Biblioteche delle città redente o che dalle nostre armi vittoriose saranno di battaglia in battaglia sottratte al barbaro governo dell'oppressore. Quindi le nomine. La proposta di chiedere l'accrescimento dei Soci nelle varie categorie per far posto ai benemeriti studiosi delle memorie delle vallate tridentine, della Venezia Giulia, dell'Istria, della Dalmazia, è di Camillo Manfroni.

Gli studiosi, che conoscono per lunga e sagace investigazione della minuta verità del passato le ragioni del diritto nazionale, con il loro atto cancellarono dalla carta storica del Regno l'iniquo confine e, precorrendo i soldati d'Italia per segnar loro i giusti termini all'avanzata vittoriosa, diedero ai fratelli gementi per troppo lungo dolore un solenne affettuosissimo saluto, ribadirono la santità dell'idea animatrice della lotta nazionale. Il voto riescì più solenne perchè vi fu voluto partecipe Caro Diehl, festeggiatissimo. Che se egli, per il pregio dei suoi lavori, ha diritto ad un posto in prima linea tra gli studiosi di Storia veneta, con la sua qualità di cittadino di un altro paese e di grande scienziato aggiungevasi il significato di serena conferma, in nome della verità assoluta delle cose, all'affermazione di legittimità che quel voto voleva dare alle aspirazioni nazionali.

La nomina, infatti, di Luigi Rava, di Isidoro Del Lungo, di Costanzo Rinaudo a soci ordinari, di Giannino Ferrari e di don Romolo Putelli, a soci corrispondenti esterni sono omaggi dovuti agli studiosi e rimangono nell'ambito accademico. Le altre, invece, senza toglier nulla di valore al riconoscimento del merito scientifico, rivestono un carattere essenzialmente politico: s'intende che qui «politico» vuol dire anzitutto «patriottico». Con le nomine, cui accenniamo, si è apertamente ampliata la famiglia degli studiosi veneti, ricercandone gli ideali confini sul mare lungo le sponde orientali dell'Adriatico ov'è vivo e fervido il ricordo di S. Marco, sulle Alpi lungo la linea segnata dalla coscienza del diritto nazionale. Paolo Orsi, il dimostratore della nobiltà italica del Trentino antichissimo quanto le memorie della gloria di Roma e L. de Campi, patriotta delle pericolose ore antelucane, vanto della sua ridente Anaunia; soci onorari: Lamberto Cesarini Sforza e G. Oberziner, custodi e illustratori della loro e nostra Trento; Quintilio Perini, roveretano; Livio Marchetti da Avio; Guido Suster da Strigno; l'amico nostro carissimo e infaticato lottatore per la difesa di Trieste contro ogni specie di sopraffazione austriaca o slava, A. Tamaro; M. G. Bartoli da Albona, giovane e pur riverito maestro nelle nostre aule universitarie, lo studioso che impedì il tramonto del dialetto di Veglia; Fr. Salata di Ossero; Alessandro Dudan da Spalato, il nobilissimo cittadino che studiando combatte e va vincendo per la più urgente delle questioni nazionali: l'italianità della Dalmazia: soci corrispondenti, sono tali nomi che basterebbero ad indicare il diritto nazionale dell'Italia dal Brennero al basso Adriatico, come rappresentanti di quelle che sono le forze vive e schiette della Venezia tridentina, Giulia e dalmata.

Ben fece la Deputazione a volere con loro e, nei cuori, con gli altri che delicate ragioni di convenienza politica fece per ora tacere — non lasciare da parte — don Celso Costantini, il pio custode della coscienza del Diritto nazionale in Aquileia, dotto ed artista, ma sopra tutto ardente cuore di italiano e di cristiano, che seppe esaltare nella gloria dell'antica sentinella della soglia italica l'idea e la pietà della guerra nostra e la reverenza per il valore italiano.

Il discorso, poi, di Camillo Manfroni fu la commemorazione del Cinquantenario che Venezia aspettava. La mirabile chiarezza dell'illustre storico giunse a tal segno da lasciare di raro intravedere la profondità e la novità della preparazione, da vincere spesso persino la immediata sensazione della calda eloquenza: egli seppe essere la candida verità, e la verità della storia nostra è magnifica esaltazione. Si potrebbe dire che il Manfroni abbia mostrata la nobiltà delle memorie nostre in un'aureola. Più tardi, rileggendo il discorso si vedrà di quanta sapienza sia esso intessuto e si ammirerà il superiore equilibrio dei giudizi, spesso coraggiosi, sempre sicuri.

Oggi ci compiacciamo che dalle aule severe del massimo istituto scientifico sia stata proclamata, dopo lungo riscontro sui documenti, la virtù del popolo nostro come l'affetto dirittamente la intende. Su la coscienza di tanta virtù riposa la nostra fede nei grandi destini della Patria.

Una nuova benemerenza della "Dante Alighieri„

La Commissione femminile della «Dante Alighieri», che in questi mesi di guerra con felici iniziative ha giovato alla grande causa, ha voluto ora aggiungere una nuova cospicua benemerenza. Ha fatto cucire, a sue spese, mille capi di biancheria e li ha offerto al Comitato d'Assistenza ed ha fatto confezionare oltre quindicimila sacchetti antiparassitari donandoli alla associazione dei Giovani Esploratori, che seppe a Venezia incitare a quest'opera di bene la nostra cittadinanza sempre prima in ogni testimonianza d'amor patrio.

La manifestazione cittadina in omaggio ai morti per l'Italia

Pubblichiamo la seconda lista di offerte pervenute alla Croce Rossa in attestazione di gratitudine e di ossequio ai nostri morti nella presente guerra. E pubblicandola, rileviamo che, essendo stata ieri domenica, e una orribile domenica, il numero delle offerte fu tuttavia notevole. E rileviamo ancora, poichè ha simpatica importanza e valore di squisita gentilezza, la partecipazione affetto pietoso di stranieri, già rilevatasi nella prima lista di sottoscrizione. E ancor degna di nota ci pare la larga partecipazione di anonimi, cioè di persone che, con la loro offerta, han voluto contribuire all'omaggio ma quasi nascondendosi perchè esso soltanto figurasse.

Dicemmo ieri che questa sottoscrizione, sorta da privata iniziativa, che subito raccolse il pubblico favore, per una cittadina dimostrazione di amore e di reverenza ai Caduti, ai Caduti tutti di Venezia e d'Italia, perciò appunto scegliendo la Croce Rossa, che è Istituzione Nazionale di soccorso ai feriti, deve assumere proporzione vasta, pari all'altezza del suo significato. Quella magnifica folla che si raccolse sabato in San Marco a pregare commossa per i Morti per la Patria, e tutti gli altri che in questi mesti giorni ai nostri magnanimi eroi hanno rivolto affettuoso pensiero, devono, in loro onore, a conforto del loro spirito, portare aiuto alla Croce Rossa, a che essa sempre più possa contendere alla morte quegli altri eroi che su tutto il fronte, e specialmente sull'asprissimo Carso, combattono e vincono per la grandezza d'Italia.

Ed ecco la seconda lista di offerte:

Co. Comm. Filippo Nani Mocenigo L. 50 — Stefano Serafin, librario, 50 — Mr. J. Humphreys Johnstone, 10 — Co. Andrea Marcello, 20 — Cap. Co. Carlo Gamba, 20 — Comm. Ing. Beppe Rava, 10 — Prof. Raffaello Putelli, 20 — Comm. Giulio Coen, 10 — Comm. Giuseppe Musatti, 10 — Dott. Giuseppe Scarpa 5 — Ada Montinelli, 2 — Un irredento che attende pieno di fede, 3 — N. N., 10 — Tre bambini orfani, 1.50 — Clotilde ed Eugenia Calcagno, 5 — Cav. G. L. Onarti, 5 — E. F., 20 — Bernardo Bernon, 5 — N. N. Cent. 50 — Arturo Ferro L. 5 — S. S., 2 — Un marinaio, 1 — S. G., 1.

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, nel comunicarci questa seconda lista di sottoscrizione, aggiunge che alle offerte in essa elencate bisognerebbe poter far seguire, per il grande significato che ha, l'elenco di tutte le altre piccole offerte che le sono pervenute sabato e ieri da persone che non potendo versare una somma, per quanto modesta, non hanno però voluto far mancare il loro piccolissimo contributo alla grande manifestazione. Ci furono operai che si recarono nei negozi della Croce Rossa ad acquistare una cartolina, pagandola 40 cent. I altri a versare qualche soldo nelle speciali cassette; altri ancora — marinai e soldati — che, dichiarando di non aver denaro, portarono qualche oggettino per l'Urna dei rottami d'oro e d'argento. Questi piccoli atti, dai quali traspare il fiore del nostro popolo, la Commissione crede giustamente di dover segnalare, perchè danno alla sottoscrizione quella universalità che è così bello che abbia.

L'opportunità di un omaggio in tutte le Scuole

Dallo stesso autorevole amico, che, facendosi interprete di un sentimento generale, ci scrisse avanzando la proposta di associarsi alla cerimonia religiosa in suffragio dei caduti, l'omaggio di una offerta benefica alla Croce Rossa, riceviamo questa nuova lettera che volentieri pubblichiamo.

«*Caro Direttore,*

«La ringrazio d'aver accolto la mia idea di una offerta cittadina alla Croce Rossa per onorare la santa memoria dei caduti, e di averla appoggiata così che la pubblica sottoscrizione si è iniziata ieri brillantemente, e anche con maggiore fervore continuerà in questi giorni, i sottoscrittori di ieri non essendo, evidentemente, che una ben piccola parte di tutti quelli che vogliono e devono dare il contributo del loro nome e della loro oblazione.

«Ora un'altra idea a completamento della prima, voglio esporle, sperando che abbia la stessa fortuna della prima.

«Mi pare che sarebbe molto bello se alla sottoscrizione partecipassero tutte le Scuole di Venezia, non con somme grandiose, ma anche con piccoli oboli collettivi. Il promuovere nelle Scuole la raccolta delle piccole offerte dei giovani, avrebbe questo doppio vantaggio, che darebbe occasione agli insegnanti di parlare dei grandi e nobili dolori che la guerra impone, e instillerebbe nei giovani il sentimento della gratitudine, non a parole, ma a fatti, verso coloro che combattendo e morendo si sacrificano per preparare a loro più libero e più sorridente avvenire.

«Quale colletta potrebbe essere più praticamente educativa di questa?».

Nessuna, certo, rispondiamo noi.

E senz'altro passiamo la lettera al Provveditore e ai Capi di Istituto.

La raccolta di metalli

La raccolta dei metalli si è iniziata sabato sotto buoni auspici.

Considerevoli offerte sono pervenute alla Commissione, fra cui cospicue quelle del Conte Antonio Tiepolo, dell'Istituto ... della Poligrafica Italiana, dei fratelli signori Musatti ed altre.

Il corpo dei Giovani Esploratori, sempre pronto a prestare l'opera spontanea, solerte in tutte le manifestazioni di solidarietà, ha disposto che alla sede dell'ex-Bancaria, sia quasi sempre continuo il servizio per ricevere il materiale, fornire schiarimenti, prendere annotazioni ecc. e per distribuire foglietti a mano.

La Commissione ringrazia gli offerenti ed i simpatici Giovani Esploratori che si prestano con tanto entusiasmo per la buona riuscita di questa raccolta che dovrà certamente apportare non indifferenti vantaggi alle nostre due benemerite istituzioni.

Addita alla cittadinanza, con sensi di gratitudine, la generosa offerta del sig. maggiore Enrico Mortara che ha messo a disposizione della Commissione (per farne il deposito generale) uno dei suoi vasti magazzeni situato in Lista di Spagna, non solo, ma l'intero suo personale dipendente e le sue barche per la raccolta a domicilio, il trasporto ecc. e tutto gratuitamente, se solamente quattro o cinque commercianti facessero un'offerta simile, il risultato della raccolta sarebbe assicurato e riuscirebbe degno della città nostra.

Gli offerenti di grosse partite siano compiacenti di avvisare la Commissione indicando approssimativamente la quantità del materiale offerto, affinchè si possa mandare a ritirarlo personale e mezzi di trasporto adatti. Gli offerenti riceveranno avviso del giorno in cui sarà mandato a ritirare il materiale e l'incaricato del trasporto rilascierà un foglio, debitamente firmato, che sarà trattenuto dall'offerente, come ricevuta.

Per l'assistenza degli orfani di guerra

Sotto la Presidenza del R. Prefetto si è ieri nuovamente riunito il Comitato provinciale per l'assistenza agli orfani di guerra il quale dopo aver preso conoscenza del nuovo regolamento che determina le modalità per lo svolgimento dell'opera affidata al Comitato stesso dal Decreto Luogotenenziale 6 agosto u. s. ha preso in esame gli elenchi circostanziati degli orfani di guerra comunicati dai Sindaci della Provincia ed ha quindi deliberato che in alcuni Comuni venga sin d'ora costituita una speciale Commissione per la diretta assistenza degli orfani suddetti.

Infine per quanto riguarda il Comune di Venezia dopo aver intesa dal Segretario del locale Comitato di assistenza civile prof. Pernice una relazione dettagliata sull'opera benemerita completa ed efficacissima svolta sino ad ora dal Comitato stesso anche a pro di tutti gli orfani di cittadini veneziani caduti in guerra, facendo plauso all'opera stessa, ha ritenuto l'opportunità che il Comitato stesso continui ad esplicare la propria azione negli stessi modi e con gli stessi mezzi sino ad ora impiegati.

La prossima adunanza è stata fissata pel giorno 15 corrente alle ore 15.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza ordinaria mercoledì 8 novembre a. c., alle ore 14 precise, per deliberare su un ordine del giorno che pubblicheremo domani.

Per evitare ritardi nella corrispondenza

La Direzione delle Poste e Telegrafi ci comunica:

«Ripetutamente, a mezzo della stampa, furono fatte raccomandazioni per indurre il pubblico a smettere il sistema di apporre i francobolli a tergo degli oggetti di corrispondenza, oppure sul recto a sinistra od altrove, anzichè all'angolo superiore destro, sistema che è consigliato dall'uso ormai generalizzato delle macchine bollatrici.

Negli uffici di spedizione gli oggetti, che non recano il francobollo all'angolo superiore destro, debbono essere messi da parte per la bollatura a mano, ciò che può essere cagione di ritardi nell'inoltro a destinazione.»

Ci sembra chiaro, e facile da attuare.

Corsi di Stenografia

Rammentiamo che il giorno 9 verranno iniziati i nuovi Corsi teorici e pratici di Stenografia, come da orario esposto nella sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura). — Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 20.

Il suicidio d'una domestica

Ieri mattina, verso le ore 8.30, telefonicamente chiamata, la «Croce Azzurra» si portava presso la famiglia Salmini, abitante in Corte Bosello a Castello al N. 3675, dove la ragazza Belli Apollonia, di anni 23, nativa di Zoldo Alto di Belluno, da parecchio tempo domestica presso quella famiglia, erasi per cause ignote suicidata.

La ragazza, che era di una natura piuttosto taciturna, mai aveva lasciato intravvedere tendenze al suicidio, nè si era mai lasciata sfuggire qualche parola nella quale si potesse trovare la spiegazione di un proposito tragico. Sentiva forse la nostalgia delle sue montagne o teneva gelosamente custodito in cuor suo qualche segreto d'amore? mistero!

Fu dunque con doloroso stupore che questa mattina i suoi padroni, non vedendola uscire dalla sua stanza, come di consueto, entrarono e fecero la lugubre scoperta. Con quale mezzo la disgraziata abbia troncata la sua giovane esistenza, non è ancora accertato; pare che ella sia ricorsa all'acido fenico, ma non si sa dove nè come l'infelice abbia potuto procurarselo. Chiamato un medico, questo non potè che constatarne la morte, che datava da appena poche ore. Il cadavere venne quindi dalla Croce Azzurra trasportato all'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica.

Taliarando Giovanni di anni 30 fu Eugenio, abitante a Cannaregio 1866, perchè, cadendo, si produsse una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro, guaribile in giorni 10.

— Paier Antonio di anni 19, abitante a S. Marco 1071, perchè, mentre tagliando del formaggio si feriva il dito medio della mano sinistra. Molto sangue; 10 giorni soli di cura.

— Focardi Lodovico di anni 3, abitante a S. Martino 2282, perchè, giocando con altri bambini suoi coetanei, cadde al suolo causandosi una ferita lacero contusa al sopraciglio destro guaribile in giorni 12.

La frattura di un omero

Ieri mattina certa Rosa Paties d'anni 40, abitante a S. Silvestro N. 668, mentre si recava a fare la spesa in pescheria, ebbe la disgrazia di sdrucciolare per terra causandosi la frattura dell'omero sinistro.

Fu accompagnata alla Guardia medica dove le venne applicato un apparecchio provvisorio, e fu rimandata a casa.

A giudizio del medico guarirà entro una quarantina di giorni.

14 mandati di cattura

Colpito da ben 14 mandati di cattura, dopo pazienti e lunghi appostamenti, ieri fu arrestato certo Dan Luigi fu Pietro di anni 56, il quale dovrà rispondere di questua, di oltraggi, ecc. ecc.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 30 ott. — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 4.

Del 31 ott. — Maschi 6 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 16.

MATRIMONI

Del 30 ott. — Schiezzari Silvio vigile al fuoco con Zorzetto Antonietta sigaraia, celibi.

Del 31 ott. — Nessuno.

DECESSI

Del 30 ott. — Canella Rumor Augusta, di anni 74, con., casal., Venezia — Miani Giuseppe, 85, ved., negoz., id. — De Marchi Giuseppe, 12, id.

Del 31 ott. — Finetto Gervasoni Margherita, di anni 73, ved., casal., Venezia — Jacobbi Filomena Maria, 66, nub., stiratrice, Pieve di Cadore — Smerdus Francesco, 69, ved., r. pens., Venezia — Rossi casalier Giuseppe, 48, con., direttore tecnico R.R. Poste, id. — Mazzei Stefano, 22, celibe, marinaio.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

CALENDARIO

6 Lunedì: S. Leonardo c.
7 Martedì: S. Prosdocimo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Assistenza civile

MIRA — Ci scrivono, 5:

Pervennero a questo Comitato d'assistenza civile, le seguenti offerte: Schmitz Ignazio L. 25, Pietro e Natalia Rossi 10, Co. Alfonso Colloredo 100, Ruello ing. Angelo 40.

Funerali Da Mosto

MIRANO — Ci scrivono, 5:

Nella cronaca dei funerali della compianta Contessa da Mosto è stato erroneamente stampato che il feretro era seguito anche dalla figlia Maria. Si legga invece la pronipote Maria Gualta. La Contessa da Mosto non ebbe difatti che un solo figlio — il Conte Andrea — cui non resse l'animo di seguire la salma dell'amatissima madre sua.

PADOVA

Cinque arresti e tre denuncie per furti di rottami

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Giorni or sono, venivano arrestati certi Raimondo Fasolo di Carlo d'anni 18 e Alessandro Coppo di anni 29, per furto continuato di rottami di zinco, bronzo, ottone e piombo allo stabilimento della «Cissea», e denunciato il calderaio Giuseppe Bona per ricettazione.

Continuando le indagini, venne accertato come il Fasolo ed il Coppo facessero parte di una piccola associazione di ladri formatasi fra questi operai e della quale facevano pure parte Giovanni Stecca di Antonio di anni 19 da Pontevigodarzere, Cesare Franchin di 17 di Padova e Domenico Rolle di Albino di 20, che si trovano di già ai Paolotti.

Della combriccola faceva pure parte il giovane Giovanni Rossini che trovasi ora sotto le armi e che venne perciò denunciato.

Dagli associati vennero rubati circa due quintali e mezzo di rottami per un valore di oltre 500 lire.

Di questi, un quintale fu rinvenuto nel magazzino di Carlo Fontana in via S. Sofia. Il Fontana venne denunciato e i rottami furono sequestrati.

A sua discolpa il Fontana asserisce di aver comperati i rottami in buona fede e a prezzo corrente. Su ciò farà luce l'autorità giudiziaria.

Per i morti della guerra santa

MURANO — Ci scrivono, 5:

Stamane a cura del Municipio seguirono solenni esequie a suffragio dei morti in guerra. Il vasto tempio di San Pietro M. era tutto parato a lutto e nel mezzo della navata centrale ergevasi il catafalco contornato da numerosi ceri, da fiori e sormontato dal tricolore. Il Municipio aveva deposto una grande corona di fiori freschi; una il Com. di beneficenza ed una le Scuole comunali. Tutta Murano vi partecipò con a capo il Sindaco cav. uff. Luciano Barbon. Notiamo la Giunta comunale, i consiglieri, il Tiro a segno, la Congregazione di Carità, l'Asilo Infantile col Presidente, colla R.R. Madre direttrice, i marinaretti della nave «Scilla», i militi delle stazioni antiaeree, i R. Carabinieri, maestri e maestre delle Scuole comunali coi relativi alunni e il personale d'ufficio del Municipio con a capo il segretario comunale. Ricchi mazzi di fiori ed un gran cuscino di fiori freschi erano stati inviati in omaggio dalle famiglie dei caduti. La Messa fu eseguita dalla «Schola Cantorum» con accompagnamento d'organo. Officiò, assistito dal clero, il parroco prof. Bonanza il quale terminata la Messa, dalle balaustrate del coro disse nobili e sentite parole di circostanza. Seguì dopo l'assoluzione al tumulo e con questo ebbe fine la cerimonia religiosa.

Murano ha dato così nuova prova di riconoscenza verso i suoi figli che valorosamente diedero la loro vita per la grandezza e per la prosperità della loro Patria.

In causa del maltempo venne rimandata la cerimonia al Cimitero.

TREVISO

Preparazione industriale per il dopo la guerra

TREVISO — Ci scrivono, 5:

La Presidenza della nostra Camera di Commercio e Industria prendendo occasione da una importante circolare del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro relativa alla preparazione industriale per il dopo guerra, ha diramato alle Ditte industriali della città e Provincia la seguente lettera:

Onn. Ditta,

« Il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro si è rivolto alle Camere di Commercio d'Italia ed alle principali Associazioni commerciali ed industriali invitandole a collaborare con ogni possibile mezzo a risolvere il problema del nostro sviluppo industriale in relazione specialmente alle nuove condizioni che saranno create dalla Guerra, ed a ricercare quindi quali nuove industrie possano sorgere e quali altre, già esistenti, possano essere meglio sviluppate.

« Questa Presidenza intende di rispondere alla richiesta del Ministro nel modo più completo possibile, e per questo fa appello, alle Ditte industriali della Provincia perchè vogliano alla loro volta far conoscere i bisogni delle varie industrie in relazione alla mano d'opera, alla materia prima, alla lavorazione, ai mezzi tecnici e finanziari, dando tutti quegli elementi che valgano a determinare lo stato reale dell'Azienda, gli ostacoli che ne impediscono o ritardano lo sviluppo, e le condizioni che per contro lo faciliterebbero.

« Raccolti tutti questi elementi, questa Presidenza, si propone di studiarli accuratamente e di riferirne poi dettagliatamente al Ministro.

« A tale proposito sarà anche opportuno un largo scambio di idee, e perciò questa Presidenza si riserva di convocare eventualmente presso la sede Camerale tutti gli industriali della Provincia, che dell'argomento avranno dimostrato di interessarsi rispondendo alla presente, per discutere direttamente con loro la importantissima questione e per avere quei maggiori consigli e suggerimenti che solo la pratica può dare.

« Unisco alla presente per miglior norma di codesta On. Ditta una copia della lettera del Ministro e la prego vivamente di voler rispondere con la massima precisione e larghezza, nel più breve termine possibile.

Il Presidente: *Coletti* »

La Presidenza fa pieno assegnamento sul buon volere e sullo spirito d'iniziativa dei nostri industriali per avere tutte le possibili informazioni sulle condizioni reali delle varie industrie in rapporto alla mano d'opera, alla materia prima, alla lavorazione, ai mezzi tecnici e finanziari, e sarà ben lieta di accogliere tutte quelle proposte che le Ditte stesse crederanno di fare per facilitare e favorire lo sviluppo delle industrie stesse.

A tale proposito la Presidenza avverte che poichè non sono difficili oggi gli smarrimenti postali, saranno graditissime anche le informazioni e le proposte di quelle Ditte che eventualmente non avessero ricevuto l'invito della Camera.

Per la Pesca-Mostra gastronomica pro famiglie dei militari

Altre offerte pervenute:

La Banca Cattolica S. Liberale ha dato L. 25; il sig. Luigi Brustolon 10; Albergo Cerva 10; dott. Gomides Manuel: N. 6 bottiglie di Marsala e N. 6 bottiglie di Vermouth Cinzano; il pizzicagnolo Leo Furlani, successore a Carrer: 6 bottiglie di Marsala, 6 vasi di frutta sciroppate, 6 vasi di giardiniera, 6 vasi di latte sterilizzato: il dott. Francesco Agostini di Cusignana: 3 Kg. di burro; F.lli Pancotto 9 scatole caramelle con figurine militari; Ettore Piazza, «Portico Oscuro» 6 bottiglie vino: Marin Gaio Fabris, offelleria, 2 bottiglie Vermouth, 2 cestini e 1 scatola dolci assortiti.

Offerte pro Casa del Soldato

Nicola Vienello L. 10 — Angelo Turchetto 1 — Dominga Maria Cullen 200 — Cav. Alfonso Calandri (off. mensile) 10.

Beneficenza

Il cav. Carlo Bozza, Presidente della Congregazione di Carità, per onorare la memoria del compianto impiegato dell'Opera Pia stessa sig. Poste Cesare, ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di L. 5 nella ricorrenza del 1. anniversario della morte.

La commemorazione dei caduti

Stamane nel Tempio Monumentale di S. Nicolò, il Padre barnabita Giovanni Semeria tenne, per invito dell'autorità militare, l'annunciata commemorazione dei valorosi caduti in guerra. Assistevano all'orazione tutte le autorità militari del Presidio, le autorità civili, con numerose rappresentanze delle istituzioni, uffici pubblici, Associazioni, una folla di signore e popolo che gremiva letteralmente il vastissimo Tempio.

Alle 10 venne celebrata la Messa del soldato ed esequie, quindi, alle 11 Padre Semeria salì sul pergamo e pronunciò con mirabile forza oratoria un elevatissimo discorso che fu ascoltato con viva attenzione e con sincera commozione.

Alle porte del Tempio i Giovani Esploratori raccolsero abbondanti offerte pro lana.

Il cinquantennio della Società Operaia

Oggi la Società Operaia di M. S. «Giuseppe Garibaldi» festeggiò con solenne semplicità il cinquantennio di sua fondazione.

Nel pomeriggio nella sala Consigliare del Municipio, gentilmente concessa, si radunò l'assemblea dei soci, i rappresentanti delle Società consorelle e vari invitati: il Comune era rappresentato dall'assessore comm. Vincenzo Bianchini.

Il Presidente della Società sig. Antonio Vecchia tenne un breve discorso d'occasione quindi parlò applaudito il sig. Alceste Lanzoni, segretario della Federazione Nazionale. Dopo la cerimonia la Presidenza offrì un vermouth e venne distribuito un Numero unico in cui sono riassunti i dati statistici del cinquantennio della Società.

UDINE

Una vertenza al forno municipale

UDINE — Ci scrivono, 5:

Fra il Presidente della Commissione amministratrice del Forno Municipale, assessore Celotti, e gli operai, è scoppiato un increscioso conflitto per un malinteso più che per altro. I fornai avevano chiesto un aumento di salario rivolgendosi al Presidente, che aveva accolto benevolmente la domanda, osservando però che questa doveva venire approvata dalla Commissione e poi anche dalla Giunta. Di ciò venne informato il capoforno La Pietra, che parve persuaso di queste ragioni che, naturalmente, dovevano ritardare la risposta definitiva.

Ieri mattina venne recapitata al Presidente una lettera firmata dal La Pietra, il quale, in nome degli operai, chiedeva una risposta definitiva entro 48 ore, aggiungendo che in caso contrario gli operai si riservavano libertà d'azione per provvedere ai propri interessi. Pare che la lettera tenesse uno stile non troppo parlamentare. Fatto sta che l'assessore Celotti ebbe l'infelice idea di stracciarla! Gli operai, saputo il fatto, dissero che ora non si tratta più di aumento di mercede, ma di questione di dignità. Alcuni vorrebbero lo sciopero per domani, altri invece sono disposti a venire a spiegazioni.

Persone influenti si sono interposte per appianare la vertenza e sono in corso le trattative, che, auguriamo, approdino a un esito soddisfacente. In questi momenti sarebbe altamente biasimevole un atto, da chiunque provocato, tendente a turbare la concordia cittadina.

Il prezzo della crusca di frumento

La Giunta municipale ha fissato il prezzo massimo di vendita al minuto della crusca di frumento in L. 0.24 al Kg., a partire da domani 5 corr.

Nuove tettoie

Nella prossima seduta del Consiglio Comunale verrà presentata dalla Giunta municipale la proposta per la costruzione di due nuove tettoie in ferro in Piazza Venerio, eguali a quelle esistenti, lasciando libero il lato della piazza verso Via Savorgnana.

Concittadino ferito

Veniamo informati che il nostro concittadino Giacomo Zamparo, figlio dell'egregio Procuratore del Re di Tolmezzo, che si trova da 18 mesi in trincea sul monte Piana, è stato ferito, per fortuna non gravemente, ad un braccio, da una palla austriaca, durante un contrattacco. Si spera e noi gli auguriamo, in una sollecita guarigione.

La medaglia ad un valoroso

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv, 5:

Ci piace far noto come al valoroso caporale nostro concittadino Taverna Giuseppe, sia stata conferita la medaglia di bronzo per essere rimasto, per parecchie ore, allo scoperto e sotto un vivissimo bombardamento, ad individuare, da un osservatorio, le artiglierie nemiche che poterono così essere con efficacia controbattute. — Congratulazioni.

Nel Patronato Scolastico

Nella seduta odierna, presieduta dall'egregio Sindaco sig. Sessi Guglielmo, a presidente del locale Patronato Scolastico fu nominato il conte sig. Guglielmo di Montegnacco, a vice-presidente il conte sig. Adonide Percoto, a segretario contabile la distinta insegnante signorina Cimiotti Calpurnia.

Scuola di disegno

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Il 7 corr. si aprirà la scuola di disegno, applicato alle arti e ai mestieri, della Società Operaia.

Domenica poi, 12 corr., in forma privata, avrà luogo negli uffici della Società stessa, la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1915-1916.

Assistenza Civile

Somma precedente L. 102448.84 — Avv. cav. G. B. Cavarzerani, per onorare la memoria del reduce defto B. P. Giacomo Etter L. 25; Suddetto, per onorare la memoria della signora Rosa Carduzzo Paretoner, 25; Fratelli Del Negro in memoria dei loro cari defunti, 15; Operai Panificio Tomadini 9.50 Alfredo Spago, trovate sulla pubblica via 5. — Totale L. 102528.34.

Vicenza e la guerra

VICENZA — Ci scrivono, 5:

E' ormai opportuno che siano messi in rilievo certi fatti i quali, pur essendo di interesse strettamente locale, tuttavia rivestono carattere nazionale perchè sono connessi coll'andamento della guerra che impegna tutto il paese.

Vicenza è forse, con Venezia, la città che più deve soffrire per causa della guerra. Sono sofferenze sopportate con serenità e profondo spirito di patriottismo, ma non per questo meno gravi e meritevoli di aiuto da parte della restante nazione e del Governo.

La nostra provincia, unica in Italia, ha dovuto subire, sia pure per pochissimo tempo e spazio, la invasione nemica e di conseguenza le nostre popolazioni degli altipiani hanno dovuto sgomberare dai loro paesi, andarsene profughe ed ora hanno schiantate le loro case, rovinati completamente i loro commerci, tolto ogni mezzo di decoroso guadagno. moltissimi vivono sparsi in diverse località d'Italia col solo sussidio, ben poca cosa, che passa loro il Governo. Ma come misurare le sofferenze di questa povera gente, di queste cinquantamila persone?

Le autorità locali, con prontezza, sono accorse all'opera per mettere in rilievo presso il Governo la necessità di provvedere adeguatamente. Si costituì un comitato provinciale presieduto dal comm. Tattara e del quale fanno parte deputati, rappresentanze dei comuni danneggiati ed anche privati: venne pure costituito, col concorso della Amministrazione provinciale, un Ufficio per i Profughi retto dalla «Bonomelli», a Vicenza, in Campo Marzio, un Caffè municipale venne trasformato in casa per i profughi di passaggio, il Comitato vicentino di assistenza civile opera quanto può per soccorrere tante miserie: nella santa azione si prodigano anche molti privati con squisito senso di patriottismo, ma il problema da risolvere è di tale entità che solo il Governo può efficacemente intervenire con provvedimenti che, se non sufficienti ad alleviare tutti i mali, almeno ne leniscano buona parte.

Nel consiglio dei ministri nel quale si adottarono provvedimenti a favore di Venezia si accennarono anche altri provvedimenti per Vicenza, la stampa della capitale ne diede anzi l'elenco e cioè: concorso alle finanze provinciali, esonero di tasse scolastiche per i figli dei profughi ed altre provvidenze. Tutto ciò è già qualche cosa, ma vi è un punto che ancora non è stato nettamente trattato ed è quello riflettente il risarcimento dei danni, non ai soli enti pubblici, ma anche ai privati, in altre parole si ha ancora da sapere se il Governo risarcirà i proprietari degli edifici che, a migliaia, sono stati distrutti dalle vicende belliche.

Ed è questo il problema più assillante. E' vero esistono le disposizioni luogotenenziali per le quali si danno disposizioni per l'accertamento dei danni causati ai privati dalla guerra, ma tali disposizioni si devono ritenere riguardanti anche la distruzione di interi paesi, anzi di intere cittadine come Asiago ed Arsiero. E, accertati i danni, il Governo li risarcirà rivalendosene poi sul nemico, comunque, chiamando tutta la nazione a sopportarne il peso?

Il comitato provinciale vicentino per i danni della guerra provvede, intanto, al censimento dei danni ed ha dovuto persino adottare una specie di tassa proporzionata alla entità del danno denunziato per sopperire alle spese di funzionamento del Comitato stesso che, altrimenti, non avrebbe in altro modo potuto aver i necessari fondi.

Ma è evidente che questa situazione non è fatta certo per incoraggiare e sollevare almeno moralmente le povere popolazioni danneggiate. Siamo a questo che, oltre al danno, la nostra gente deve pagare per far raccogliere la notizia del danno stesso e non già perchè il danno sia per essere poi sicuramente risarcito. E' una tale situazione che non abbisogna di commenti.

L'on. Rossi, deputato di Schio, aveva chiesto al ministro dell'interno che anche per la provincia di Vicenza si nominasse un commissario o che almeno il mandato, affidato all'on. Scialoja per Venezia, fosse allungato a Vicenza, il ministro ha risposto che non poteva aderire alla richiesta; gli impiegati di Stato della provincia, i quali si trovano davvero in condizioni disagiatissime, chiedono un qualche speciale provvedimento ed il Ministro Orlando, all'on. Roi che si era fatto interprete dei desideri degli impiegati, rispondeva di non poter far niente di speciale. Gli impiegati devono quindi accontentarsi dei quaranta o dei cinquanta centesimi concessi ai colleghi di tutta Italia.

E' evidente invece che bisogna provvedere in ben altri modi e con una certa sollecitudine alla situazione.

Giova parlare chiaro perchè il momento lo esige. Le condizioni inique del nostro confine e le esigenze della politica degli Imperi Centrali non escludono nuovi tentativi di offensiva a fondo contro l'Italia. Certamente quei tentativi troveranno da parte del nostro glorioso esercito la accoglienza che si meritano, ma è pur umano pensare che le popolazioni vicentine, quando la marea nemica premesse contro il confine, non potrebbero, per quanto fidenti nella vittoria, non pensare alle conseguenze materiali della lotta combattuta alle soglie della Provincia. E esperte ormai della condizione nella quale verranno a trovarsi, visto che non si sa se, come e quando ed in quali misure il Governo cioè la nazione risarcirà i danni, che per moltissimi costituiscono già la rovina totale di ogni loro avere, le popolazioni necessariamente potrebbero entrare in uno stato d'animo poco conforme a quella resistenza morale che è essenzialissima arma in questa immane guerra.

Il patriottismo delle popolazioni vicentine è altissimo, ed esse ne danno prova, ogni giorno, pur essendo nelle condizioni su esposte. Ma una parola che le affidi è pur necessaria. Si ricorda qui che con due parole l'on. Salandra ha tracciato tutto un programma di Governo: Quella parte della Nazione che dalla guerra ha tratto profitto, dovrà contribuire al risarcimento dei danni patiti dalle Regioni più cimentate.

E' l'attuale Governo disposto a far suo il programma enunciato dall'on. Salandra?

Giunta Comunale

Ieri, sotto la presidenza del Sindaco co. Muzani e presenti gli assessori avv. Bocche, dottor Colpi, prof. Crosara, co. Franco, avv. Gavazzo, co. Zileri, la Giunta si è riunita ed ha deliberato:

Che nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re sia esposta la bandiera anche alla torre di piazza e sia spedito un telegramma all'Augusto Sovrano.

Ha autorizzata la fornitura di antracite comunale all'Ospizio Infanti abbandonati oltre il limite fissato per le vendite, trattandosi di Istituzione pubblica di beneficenza.

Ha determinato che le fascine di rovere acquistate dal Comune siano messe in vendita al prezzo di L. 7.50 il quintale tanto nel deposito comunale in Borgo S. Felice, quanto negli spacci municipali.

Ha approvati alcuni prezzi unitari per forniture inerenti alla costruzione del padiglione delle malattie infettive non contemplati nel relativo capitolato d'appalto.

Ha infine presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

ROVIGO

Un eroe polesano

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Al nostro Sindaco avv. comm. Ugo Maneo è giunta da un soldato combattente una nobilissima lettera che illustra le doti elevate e sante di un nostro polesano, il soldato Merlanti Guglielmo di Polesella, caduto serenamente sul campo della gloria, facendo volontieri olocausto di sè, della sua giovane vita. Questo soldato degno della più alta ammirazione, espresse questi ultimi suoi pensieri in un biglietto:

« *Non mi importa morire per avere dato il mio sangue per la Patria.*

« *Dispiacente sono di lasciare la famiglia priva di mezzi.*

« *Aiutatela solo.*

« f.to *Merlanti Guglielmo di Giuseppe*, Polesella (prov. di Rovigo).

« W L'ITALIA W IL RE ».

Nozze

Stamane si è unito in matrimonio l'egregio concittadino sig. Pietro Campice, contabile della Banca Popolare Cooperativa di qui con la distinta signorina Luigia Bonetti.

Alla coppia le nostre più vive felicitazioni.

Promozione

L'egregio sig. Giorgio Pedinelli, figlio del cav. ing. Antonio, è stato promosso tenente con anzianità dal 26 luglio u. s. Il giovane valoroso ha partecipato sin dall'anno scorso, a molti combattimenti, ove rimase ferito ad un occhio.

A Lui le nostre congratulazioni.

VERONA

L'inaugurazione dell'anno scolastico della Bonomi

VERONA — Ci scrivono, 5:

Iersera, presenti le autorità civili e militari e molti cittadini, seguì l'inaugurazione dell'anno scolastico 27.o della Popolare Bonomi con un felicissimo discorso del prof. E. Barbarani.

Poscia ebbero luogo le premiazioni degli alunni.

Chiuse la bella festa un ricco rinfresco.

Il guardiano Visentini

trovato, come dicemmo, gravemente ferito in una buca vicino alla ferrovia di P. N., non si sa se vittima d'un'aggressione o se di una disgrazia, è morto stamane all'Ospitale ov'era stato immediatamente trasportato.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 5 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 6 nov. 1916:

Franchi 115.30 e mezzo — Sterline 32.04 — Franchi Svizzeri 128.52 e mezzo — Dollari 6.73 e mezzo — Pesos carta 2.85 e mezzo — Lire oro 128.38 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 5 — Cambio per lunedì 128.38 — Per la settimana 128.38.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 309 — Conto corrente colla Posta — Martedì 7 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Contrattacchi sul Carso respinti alla baionetta
Nostre siluranti penetrano nell'ancoraggio della flotta austriaca
Un sommergibile nemico affondato

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Novembre.

In Valle di Concei (Valle di Ledro) nuclei nemici assalirono una nostra posizione avanzata, furono ricacciati con perdite.

In Valle d'Astico e sull'Altopiano di Asiago attività delle artiglierie avversarie controbattute dalle nostre.

Sul Carso, nella notte sul 5, truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni in direzione di Lukatic, furono respinte alla baionetta.

Nella giornata di ieri duelli delle artiglierie, le nostre bombardarono obbiettivi militari di Castagnevizza. Le fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della fronte e presero una cinquantina di prigionieri.

E' segnalato movimento ferroviario eccezionalmente intenso sulla linea da Trieste ad Opcina.

La sera del 4 aviatori nemici lanciarono bombe su Monfalcone senza fare nè vittime nè danni. Uno dei velivoli, colpito dai fucchi delle nostre artiglierie, precipitò al suolo incendiandosi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nemico, colpito duramente oltre Isonzo, tenta qua e là colpi diversivi di grande intensità, benchè di varia importanza. Così il Bollettino d'oggi segnala gli attacchi contro le posizioni a settentrione di Bezzecca, già altre volte tormentate, e contro la fronte di Val d'Astico e dell'Altopiano dei Sette Comuni. Episodi secondari, che nè pure accennano a spostare la lotta, vivissima sempre sul Carso. Mentre si prepara un'altra spallata, la nuova linea di partenza viene intanto rinsaldata e rettificata: di poco, ma i nostri soldati si sono avvicinati ancora di più a Castagnavizza e la parte meridionale del saliente formato dalla recente avanzata nostra si mostra in ogni occasione più che saldo. Lucatic è per ora il nodo delle resistenze nemiche prossimo a tal parte. Il nemico va compiendo un grande sforzo, si batte disperatamente: lo prova l'attacco alla baionetta nella regione del Boscomalo e l'addensarsi di riserve e di materiali ben osservato dai nostri lungo la ferrovia risalente da Trieste. Si logorerà, e bene sia sempre, così.

Gli austriaci non si aspettavano così presto l'offensiva

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 6

(**E. C.**) — L'affrettato invio di nuove riserve raccolte un po' su tutte le fronti, che il Comando austriaco avviò verso il Carso, dimostra in modo indubbio che il generale Boroevic si aspettava una nuova offensiva. Ma dal tenore dei giornali viennesi si rileva che esso non prevedeva un attacco italiano così repentino, fulmineo. Il bollettino ufficiale austriaco concernente le operazioni del 29 ottobre, dedicava alla fronte italiana 3 o 4 righe in tutto per annunciare semplicemente che le condizioni atmosferiche sfavorevoli avevano affievolita la solita attività dell'artiglieria e delle bombarde italiane sulla fronte Giulia. Il Bollettino ufficiale successivo, quello delle operazioni del 30 ottobre, annunciava semplicemente che: «alcuni settori della fronte Giulia sono sottoposti a fuoco di artiglieria e di bombarde di violenza intermittente».

Le comunicazioni ufficiali austriache precedenti il nuovo attacco italiano, non potevano essere nè più laconiche nè più tranquillizzanti. Nei principali giornali della capitale danubiana non troviamo neppure una riga in più intorno alle operazioni sulla fronte italiana. Ben diversi erano stati i precedenti per le offensive di settembre e di ottobre; specialmente per quest'ultima la stampa austriaca aveva fatto presentire la imminenza dell'offensiva italiana.

E' dunque facile immaginarsi quale straordinaria sorpresa che avranno provocato in tutta la monarchia le notizie degli avvenimenti del primo e due novembre, se pure il Comando austriaco ne avrà dato comunicazione completa al pubblico. Nel commentare i risultati ottenuti dalle truppe italiane nell'offensiva dell'ottobre, la stampa viennese aveva fatto risaltare particolarmente e col suo solito stile sprezzante la poca entità (??) dell'avanzata italiana verso Castagnieviza o all'ala destra del Carso. Ora eccola servita ed in modo completo. Staremo a vedere se questa volta quella stampa vorrà riconoscere la verità.

Ancora un particolare degno di nota: Già al 10 ottobre. dal quartiere generale della stampa presso il Comando austriaco vennero diramati numerosi dispacci alla stampa austrofila dei paesi neutri per annunciare che tutti gli attacchi italiani erano stati respinti e che la loro offensiva non era riuscita: la perdita di Nova Vas fu ammessa soltanto 3 o 4 giorni dopo. Questa volta i bollettini ufficiali austriaci del primo e due corrente sono stilizzati in modo molto più dimesso e mentre il Comando austriaco afferma di aver respinto gli attacchi contro le alture all'est della Vertoibizza (Vippacco) e quelli contro le posizioni del settore meridionale del Carso, ammette invece la perdita di Lokwica.

Come di solito per giustificare l'arretramento, il Comando austriaco afferma che l'attacco italiano fu eseguito da forze ingenti.

L'attività della nostra Marina
Brillanti episodi

Roma 6

Il Ministero della Marina comunica:

Nella notte dal 16 al 17 ottobre un sommergibile austriaco tentava silurare un nostro piroscafo carico di truppe. Fu però scoperto dalla silurante di scorta che risolutamente lo contrattaccò. Il sommergibile e la silurante affondarono, mentre il piroscafo, illeso, raggiunse il porto di sua destinazione. L'equipaggio della silurante fu in gran parte salvato e facemmo prigionieri 2 ufficiali e 11 persone dell'equipaggio nemico.

Nella notte dall'1 al 2 novembre nostre siluranti, dopo aver audacemente e con fortuna traversata la zona minata e con mirabile arditezza abbassate le robuste ostruzioni poste a difesa del canale di Fasana a Pola, riuscirono a penetrare nell'ancoraggio abituale di parte della flotta austriaca. Contro una grossa unità nemica venivano lanciati due siluri che si potè constatare rimasero impigliati nelle reti di protezione della nave.

Per due ore le nostre siluranti sostarono in ricognizione a poche centinaia di metri dai forti della munitissima Pola e, solamente nell'allontanarsi dopo adempiuto l'arduo e delicatissimo compito, i numerosi e potenti proiettori della piazza frugarono invano cielo e mare e le batterie aprirono un fuoco disordinato ed inefficace.

Nella notte del 3 novembre alcune nostre siluranti hanno affondato un grosso piroscafo austriaco ancorato a Durazzo al riparo delle ostruzioni e della zona minata. Siluranti nemiche uscite per attaccare furono contrattaccate dalle nostre e costrette a ritirarsi. Le nostre unità rientrarono incolumi alla loro base.

All'alba del 5 novembre tre cacciatorpediniere nemiche apparvero dinanzi a Sant'Elpidio a mare, iniziando il bombardamento di quel tratto di costa che non ha alcuna opera militare. Prontamente accorso sul posto un nostro treno armato, entrò in azione con le sue artiglierie obbligando le unità nemiche a ritirarsi. Due dei cacciatorpediniere furono colpiti ed uno di questi fu visto sbandato allontanarsi, aiutato dagli altri. Nessun colpo avversario fu efficace. Lievi danni alle proprietà private. Un impiegato ferroviario fu leggermente ferito.

La lotta a sud di Predeal

Bucarest, 6

Il comunicato romeno di ieri dice:

Lungo tutta la frontiera a ovest della Moldavia, sino a Predealus, situazione immutata. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal), abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Verso sera il nemico è riuscito ad occupare parte delle nostre trincee sul monte Dihamu (a nord-ovest di Azuga). Nella regione di Dragoslavele e sulla riva sinistra dell'Alt (a sud del passo della Torre Rossa), parecchi attacchi nemici sono stati respinti. Nella valle del Jiu (a sud del passo di Vulkan), l'inseguimento continua. Abbiamo fatto ancora parecchi prigionieri. Ad Orsova la situazione è immutata. Lungo il Danubio scambio di colpi di fuoco. In Dobrugia piccoli scontri.

Deputato greco in relazione con i sommergibili tedeschi

Atene, 6

L'ammiraglio Dartige du Fournet annuncia che la polizia greca e quella anglo-francese effettuarono una visita al domicilio del deputato Kalimaniotis al Pireo, sospettato da tempo di fornire informazioni ai sottomarini nemici del Mare Egeo. Gli agenti furono fatti segno a colpi di fucile da parte degli abitanti della casa. La polizia entrò e scoprì apparecchi per fare segnali. Furono operati parecchi arresti. Kalimaniotis fuggì.

Dichiarazioni di Conduriotis

Atene, 6

L'ammiraglio Conduriotis ha dichiarato all'*Eleutheros Typos* di essersi invano opposto alla politica seguita dal Re e dal Ministero, al quale Sculudis annunziò la resa del forte di Rupel soltanto giorni dopo l'avvenimento. L'ammiraglio Conduriotis protestò energicamente, ma fu presentata ai ministri una lettera del ministro di Germania di tre giorni prima della resa, in cui si dichiarava che il forte sarebbe stato restituito più tardi. La lotta che Conduriotis ha intrapreso insieme a Venizelos può sola salvare la Grecia e l'ellenismo minacciati dal nemico.

Progressi dei francesi
a nord della Somme

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

A nord della Somme, le nostre truppe hanno effettuato con successo parecchi attacchi durante la giornata e ottenuto dalla regione a sud di Transloy fino a sud del bosco di Saint Pierre Waast una serie di progressi apprezzabili. Fra Lesboeufs e Sailly Saillisel abbiamo spinto le nostre linee parecchie centinaia di metri innanzi, in direzione di Le Transloy. Ad est di Sailly Saillisel, ci siamo impadroniti di una trincea ed abbiamo conquistato la maggior parte del villaggio di Saillisel. A sud di questo villaggio le nostre truppe, attaccando da tre parti nello stesso tempo il bosco di Saint Pierre Waast potentemente organizzato dal nemico, hanno compiuto un importante progresso ed hanno preso successivamente tre trincee che difendevano l'angolo settentrionale di questo bosco e tutta la linea delle posizioni avversarie sul margine sud occidentale. La lotta è stata particolarmente accanita in questa parte del fronte.

Violenti contrattacchi tedeschi sono stati brillantemente respinti a colpi di granata ed alla bajonetta. Durante queste azioni abbiamo fatto 522 prigionieri, tra cui una quindicina di ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata nella regione di Douaumont. Abbiamo occupato interamente il villaggio di Vaux.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Violenti contrattacchi tedeschi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi compirono qualche progresso fra Lesboeufs e Sailly Saillisel. Alla fine della giornata e durante la notte i tedeschi contrattaccarono violentemente le posizioni conquistate dai francesi da Sailly Saillisel fino al bosco di Saint Pierre Waast. Tutti i loro attacchi contro le trincee dell'angolo settentrionale e dei margini occidentali furono infranti dalle mitragliatrici e dall'artiglieria che inflissero loro gravi perdite. A sud ovest del bosco e in Saillisel i tedeschi guadagnarono un po' di terreno.

Sulla riva destra della Mosa vivo combattimento di artiglieria nella regione di Damloup. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove notte calma.

Una giornata di seri successi

Parigi, 6

Nella giornata di ieri si sono sviluppati importanti combattimenti che ci hanno procurato seri successi tanto sulla Somme quanto sulla Mosa.

A nord della Somme la fanteria francese ha effettuato tra la regione a sud di Le Transloy e la punta del sud del bosco di Saint Pierre Vaast una serie di combattimenti locali che sono tutti terminati con nostro vantaggio. Alla nostra sinistra la linea è stata portata parecchie centinaia di metri innanzi in direzione di Le Transloy fra Lesboeufs e Sailly Saillisel. Al centro le truppe si sono impadronite della quasi totalità della frazione di Saillisel.

Infine ad est i soldati hanno risolutamente attaccato il bosco di Saint Pierre Vaast. Tre colonne d'assalto, sboccando nel pomeriggio da nord, da ovest e da sud, hanno effettuato una vasta azione convergente che è pienamente riuscita, malgrado l'ostinata resistenza nemica. La linea nord è stata gravemente intaccata, poichè ci siamo impadroniti di tre trincee nemiche nell'interno del bosco, al tempo stesso che occupavamo tutte le posizioni del margine sud ovest.

I tedeschi non si sono rassegnati alla perdita di un terreno prezioso per essi senza fare i più violenti sforzi per rioccuparlo. Per tutta la giornata si sono succeduti contrattacchi che sono arrivati perfino a dei corpo a corpo, ma finalmente gli avversari sono stati respinti sia a colpi di granata sia ad arma bianca. Il terreno conquistato ci è rimasto integralmente con più di un mezzo migliaio di prigionieri.

Nel settore di Verdun la giornata non è stata meno felice per le nostre armi. In conseguenza della presa del forte di Vaux le nostre truppe, procedendo rapidamente, sono entrate la scorsa notte nel villaggio di Damloup alle falde delle pendiii orientali degli Hautes de Meuse che si abbassano brevemente sulla pianura della Woevre e i nostri soldati occupano saldamente la posizione

Infine nel pomeriggio d'oggi un battaglione, che era entrato nella vigilia nel villaggio di Vaux, ha completato il suo dominio su questo punto. Il nostro progresso che continua così ad est e a nord del forte di Vaux garantisce i due villaggi di Damloup e di Vaux, la cui occupazione da parte dei tedeschi facilitò l'attacco avvolgente contro il dorso del forte di Vaux.

In tal modo i risultati della nostra duplice vittoria del 24 ottobre e del 3 novembre appaiono sempre più importanti, malgrado gli sforzi dello stato maggiore imperiale per diminuirne il valore.

Il Ministro della guerra francese a Salonicco

Salonicco, 6

E' giunto il ministro della guerra francese generale Roques.

Come sarebbe costituito il Regno di Polonia

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Ieri a Varsavia, a mezzogiorno, il governatore tedesco, generale Beeseler, nella sala delle Colonne al Castello, lesse un proclama agli abitanti del governatore generale di Varsavia. Il conte Huttencrapski ne ha ripetuto la lettura in polacco. Il rettore della università, Brudzinski, tenne un discorso di ringraziamento, a cui rispose Beeseler.

Beseler sarebbe nominato reggente dello Stato polacco. I polacchi vorrebbero la costituzione del Consiglio di Stato quale organo fra la nazione e il governo tedesco. Il Consiglio di Stato compierebbe la costituzione e convocherebbe la dieta e preparerebbe la scelta del Re. La Galizia non invierebbe più deputati a Vienna. La sua posizione di fronte all'Austria sarebbe simile a quella della Croazia di fronte all'Ungheria.

La *Berliner Zeitung Amittag* dice che l'oratore della delegazione polacca ricevuto da Bethmann Hollweg e da Burian, dichiarò necessarie le seguenti garanzie:

Nomina di un reggente con pieni poteri per governare; — l'abolizione della linea di delimitazione fra il territorio occupato dalla Germania e quello occupato dall'Austria; — la nomina di un Consiglio di Stato provvisorio, composto di polacchi; — l'istituzione di un dipartimento militare per l'organizzazione del futuro esercito.

Quanto all'attuazione della forma di Stato, della proclamazione del Re e la determinazione dei confini, si provvederebbe all'atto della conclusione della pace

Secondo informazioni della *Zeit* i diritti legislativi della dieta della Galizia sarebbero ampliati come tutte le questioni comuni con l'Austria rimarrebbero di pertinenza del Consiglio dell'impero, per il quale la Galizia sarebbe rappresentata da delegati come la Croazia alla Camera ungherese. La delegazione galiziana eleggerebbe i suoi membri nelle delegazioni austro-ungheresi e forse avrebbe a capo un luogotenente coi ministri per la giustizia, le finanze e il culto.

La premessa generale dell'Austria consiste in un compromesso tra i polacchi e se essi non riuscissero a mettersi d'accordo, il governo deciderebbe.

Nel suo discorso a Varsavia, Beseler ha detto pure:

«Sorge ora lo Stato polacco e speriamo che presto sarà pronto l'esercito polacco, radunato di sua volontà intorno alle sue bandiere quale simbolo della indipendenza dello Stato e per la sua difesa».

Ha fatto poi voti per il felice avvenire del Regno di Polonia

Come a Varsavia, anche a Lublino la proclamazione dell'indipendenza polacca è avvenuta nella sala del governo militare. A Leopoli ed a Cracovia le autorità austriache hanno ordinato imbandieramenti delle case ed a Leopoli ieri sera esse hanno inscenato una dimostrazione ed un corteo al monumento di Mickiewicz ove sono stati pronunciati discorsi.

Il rettore dell'università di Varsavia, Brudznski, che rispose al discorso di Beseler, pure profondendosi in ringraziamenti, chiese come garanzia essenziale all'attuazione dell'indipendenza il nome di un reggente quale simbolo dello Stato polacco e di un provvisorio Consiglio di Stato, fino a che il Re di Polonia non si ponga a capo dello Stato polacco definitivamente organizzato e stabilito nei suoi confini.

Impressioni e commenti
in Germania e in Austria

Zurigo, 6

I commenti della stampa germanica sulla proclamazione dell'indipendenza polacca rilevano la gravità del passo fatto dagli Imperi centrali.

Le «Münchner Neusste Nachrichten» pur dichiarando che la Polonia non deve mai più costituire un porta per la irruzione degli eserciti russi, scrivono: «Le potenze centrali hanno fatto un passo di conseguenze incalcolabili, hanno diminuto all'estremo la possibilità di un riavvicinamento con la Russia ed hanno suscitato un pericolo di irredentismo in casa loro. In molti circoli, aggiunge il giornale si chiederà ora più clamorosamente di prima quale frutto per gl'interessi tedeschi e per l'avvenire tedesco ci abbiano dato i gigantischi sacrifici di sangue tedesco e diverrà sempre più forte la volontà di apprendere qualche cosa sui nostri guadagni e che si tenga conto dei desideri e delle opinioni del nostro popolo.

«Sarà difficile negare il fondamento di tali desideri.»

Il giornale si pone il quesito: Quale eco desterà l'avvenimento nei polacchi e afferma che il gesto degli Imperi centrali non può considerarsi lietamente che con puri criteri militari. Il passato dei polacchi induce però a non fare sogni sull'avvenire. Comunque bisogna agire chiaramente e l'annuncio dato è una promessa e non l'attuazione.

Lo «Stüttgarten Neues Tageblatt» dice: «Il pericolo russo è più grande che mai, la mossa odierna è audace ma e ancora a vedersi se si vincerà la partita. E' un salto nel buio ma senza osare nulla si ottiene. Bisogna avere i nervi atti ad affrontare la sorte.»

La promessa dell'autonomia della Galizia è accolta con molto riserbo dai giornali di Vienna che ne trattano solo in generale. Nei circoli politici essa ha destato varie impressioni che culminano nell'affermazione che le altre nazionalità hanno pure diritto ad una estensione delle loro franchigie. Decisamente contrarie le «Neue Freie Presse» pubblicano una dichiarazione protestando energicamente contro l'estensione dell'autonomia alla Galizia senza un accordo con i ruteni e con i loro rappresentanti e concludendo che è da ritenere sommamente pericolosa per il popolo ruteno e dannosa per la monarchia le elargizione dell'autonomia.

Vapore americano affondato
da un sommergibile tedesco

Londra, 6

Il Lloyd annuncia che il vapore americano «Lanao» fu affondato il 28 ottobre da un sottomarino. Trenta uomini dell'equipaggio furono sbarcati a Barry presso Cardiff dal vapore norvegese «Tromp».

"Dreadnought" tedesca silurata
da un sommergibile inglese

Londra, 6

L'Ammiragliato inglese annuncia:

Un nostro sottomarino operante nel Mare del Nord riferisce che ieri nelle vicinanze del litorale della Danimarca lanciò siluri contro una corazzata tedesca tipo dreadnought colpendola, ma ignora quali avarie ne risultarono.

Sommergibile tedesco incagliato
e fatto saltare

Copenaghen, 6

Un sottomarino tedesco si incagliò presso Harbobere. L'equipaggio rifiutò l'aiuto del battello di salvataggio «Liloere». Torpediniere tedesche tentarono di rimettere a galla il sottomarino che si era incagliato a venti braccia dalla costa. Riusciti inutili gli sforzi, l'equipaggio fece saltare il sottomarino. Le altre navi da guerra coll'equipaggio stesso sono poi ripartire.

La profanazione delle tombe degli Alleati nei Dardanelli

Roma, 6

E' giunto in Vaticano un rapporto di mons. Dolci delegato apostolico a Costantinopoli circa l'incarico ricevuto da Benedetto XV di assumere precise informazioni sullo stato delle tombe franco-inglesi nei Dardanelli che si affermava fossero state profanate. Monsignor Dolci ha accertato che effettivamente dei casi di profanazione vi furono, ma la grandissima maggioranza furono rispettate in seguito agli ordini severissimi di Enver Pascià il quale permise al delegato pontificio di ritrarne le fotografie. Nell'inchiesta eseguita mons. Dolci volle farsi assistere da un cappellano cattolico e da un protestante perchè la sua relazione fosse documentata.

Il Papa ha informato di queste pratiche il Governo inglese con preghiera di partecipare il risultato anche al Governo francese. Ha espresso inoltre il suo compiacimento al delegato apostolico di Costantinopoli per la diligenza con la quale ha compiuto la sua missione.

Tra Germania e Norvegia

Parigi, 6

I giornali hanno da Zurigo: Dispacci da Berlino in data d'oggi dicono che il ministro di Norvegia è ritornato stamane a Berlino e consegnò nel pomeriggio alla Wihelmstrasse la risposta del governo norvegese alla nota tedesca relativa alla guerra dei sottomarini.

Ciò che si ripromette la Germania
e ciò che si propone l'Intesa

Roma, 6

(N.) — I fogli tedeschi e austriaci indicano le ragioni per le quali i due imperi si sono accordati per dare vita al cosidetto regno di Polonia. Queste ragioni sarebbero precisamente le seguenti: I. La creazione di uno Stato intermedio fra le potenze centrali e la Russia, che sarà sotto il loro protettorato; — II. L'accaparramento delle simpatie di venti milioni di polacchi ed anche in parte dei neutrali, con un sedicente atto di libertà e di giustizia; — III. L'indebolimento della volontà di vittoria della Russia, mettendo l'Europa dinanzi a un fatto compiuto con la proclamazione della indipendenza della Polonia russa, fatto che, ritengono le potenze centrali, anche in caso di vittoria assoluta, l'Intesa non potrà più cancellare nelle sue linee generali; — IV. Un nuovo campo da sfruttare per il materiale umano dell'esercito delle potenze centrali.

La quarta ragione è forse la più forte ed è di largo effetto immediato.

Tutti i fogli di Roma interpretano la mossa austro-tedesca come una manovra intesa appunto a rinsanguare le file degli eserciti imperiali e nient'altro. Dall'atto dei due imperatori esulano i sentimenti umanitari e il desiderio di volere veramente la redenzione della Polonia, nel qual caso avrebbero dovuto aggiungere la Posnania e la Galizia, che invece resteranno sotto la dominazione attuale. E' un «bluff» — dice il *Giornale d'Italia* — e la *Tribuna* definisce il manifesto di Francesco Giuseppe e di Guglielmo II come un manifesto di chiamata alle armi.

I vari giornali non concordano nella cifra di uomini che gli imperi centrali potranno armare. La popolazione della Polonia russa che viene costituita in regno è di dodici milioni; quindi si potrebbe calcolare che gli uomini atti alle armi siano circa 1.200.000; ma bisogna diffalcare tutti coloro che sono stati arruolati dalla Russia prima che fosse costretta ad abbandonare il territorio polacco. Non se ne conosce la quantità, ma, senza dubbio, il reclutamento deve essere stato piuttoso abbondante e forse gli elementi oggi disponibili sono mezzo milione o poco più.

Secondo la *Tribuna*, anche questa cifra sembra esagerata. Ad ogni modo gli austro-tedeschi, senza dubbio, potranno trovare nella Polonia russa, col trucco del regno indipendente di là da venire, una abbondante risorsa di uomini da mandare alla guerra. Così gli imperi centrali si vanno preparando alla campagna del 1917. E questo non è che uno dei provvedimenti escogitati. Altri sono già in via di attuazione o allo studio.

La Germania sta facendo un grande sforzo per sviluppare sempre più la sua produzione di armi e di munizioni. Testimonianza decisiva di questo sforzo è la creazione al Ministero della Guerra di una nuova sezione delle munizioni di cui è capo il generale Groener. Questo generale, il 31 ottobre, ebbe una conferenza con l'Imperatore, col Cancelliere e con Hindenburg. Un programma gigantesco è stato stabilito per la primavera del prossimo anno. Si dice che 17.000 soldati siano stati richiamati dalla fronte orientale per essere adibiti alle fabbriche. Da alcuni dati pubblicati dal «Sindacato dell'Acciaio tedesco», si può avere una idea del fantastico sforzo tedesco per produrre sempre più armi, sempre più munizioni. Questi dati si riferiscono al settembre 1916. Il Sindacato ha ottenuto 53.594 tonnellate per giorno di lavoro in luogo di 52.374 dell'agosto, Sei mesi fa, in marzo, la produzione giornaliera non era che di 49.474 tonnellate. Una delle principali società metallurgiche tedesche, la «Phoenix», ha pubblicato il suo bilancio annuale dal quale risulta che l'anno ecorso, al primo di ottobre, le ordinazioni ammontavano a 250.000 tonnellate. Questa ascesa è destinata ad essere continuata e ad ogni modo la «Gazzetta di Francoforte» ci ha fatto sapere il 30 ottobre: «Il tempo in cui il nemico aveva una superiorità di cannoni o di munizioni appartiene al passato.»

E' noto da tempo ed anche recentemente un particolareggiato rapporto del nostro Stato Maggiore dimostrava luminosamente che gli austro-tedeschi sopperiscono alle deficienze di uomini con la moltiplicazione delle armi.

Ma sono ricorsi ad altri espedienti. La Germania ha creato delle nuove divisioni e quindi nuove unità. Tali unità non rappresentano un grande sforzo di effettivi nuovi; esse sono fatte con lo sdoppiamento delle unità vecchie. Le antiche divisioni, che erano costituite per quattro reggimenti, ora sono portate su tre. Il più alto numero di divisioni vecchie e nuove è il 214. Forse la serie presenta qualche lacuna, ma indubbiamente il numero delle grandi unità tedesche è notevolissimo. Questa nuova suddivisione, che apporta una maggiore snellezza della macchina guerresca, apporta anche un maggiore impiego di materiale e così anche una maggiore utilizzazione degli effettivi.

Se si vuole conoscere l'opinione tedesca sull'efficacia dell'aumento del materiale basta scorrere i fogli germanici. Il maresciallo Hindenburg in una sua recentissima intervista ha detto: Se i nostri avversari guadagnano terreno sulla fronte occidentale è grazie al loro impiego colossale di artiglierie.

Il corrispondente di un giornale di Berlino scrive che se i tedeschi sono entrati a Predeal è stato mercè la preparazione con grossi calibri. Lo stesso fenomeno si è verificato in Dobrugia e anche noi abbiamo constatato che la superiorità degli austriaci nel loro tentativo di avanzata in Trentino consisteva unicamente nella maggiore abbondanza di artiglieria.

Ad altri mezzi e di nuovo genere intende ricorrere la Germania per la campagna del prossimo anno. Sembra che nella notte dal 30 novembre al 1° dicembre voglia proceder a un censimento generale che dovrà dare al comando militare la cifra esatta delle disponibilità che rimangono. Inoltre, secondo un foglio inglese, essa tenterebbe uno sforzo supremo, cioè la leva in massa nel 1917 per la lotta sui fronti e per l'organizzazione delle retrovie e delle fabbriche di materiali da guerra.

E' bene che tutto ciò sia risaputo e meditato, perchè gli avvenimenti non ci colgano alla sprovvista. A questo prodigioso sforzo che la Germania s'accinge a compier come un tentativo supremo per strappare la vittoria e imporre la pace, l'Intesa deve saper opporre in tempo altri sforzi non meno formidabili.

Perchè, anche fatte le debite riserve — naturali, per chi ha sperimentato la sapienza dei tedeschi nel gonfiar ciò che fanno e ciò che preparano — resta che la Germania aumenterà con ogni mezzo le proprie risorse militari nè potrebbe fare altrimenti. L'Intesa ha già dimostrato di sapere, dallo spettacolo dell'attività nemica, attingere vigore per accrescere e perfezionare i propri mezzi, e basta pensare alla produzione di munizioni di cui si è resa capace la sola industria inglese, basta pensare alla enorme quantità di munizioni che ci siamo posti in grado di fornire noi nelle nostre offensive. Guardare in faccia la verità che la Germania va ostentando non deve che stimolare ulteriormente le nostre energie e cementare la concordia degli alleati. Rendersi conto della realtà è stato in tutti i tempi il segreto della vittoria.

Il pensiero dei polacchi di Roma

Roma, 6

L'*Italie* reca: Tra i polacchi residenti a Roma la proclamazione fatta dagli imperatori proprio nel momento in cui si delinea la disfatta dei loro imperi non ha prodotto alcun entusiasmo. In questi giorni si terranno delle riunioni della colonia, la quale esprimerà il suo pensiero in tale soggetto e prenderà degli accordi nei riguardi del congresso che sarà tenuto prossimamente a Parigi.

L'impressione diffusa è che la pretesa indipendenza non è che uno stratagemma militare.

Impressioni dalla Russia

(Nostra corrispondenza particolare)

.... 2 novembre.

(C. M.) — Il 17 settembre mi trovavo ancora nel campo di concentramento dei prigionieri austriaci di K..... in Russia — ed il 9 ottobre giungevo a Torino avverando il sogno che accarezzavo da tanto tempo. Il viaggio era durato solo 3 settimane — una breve pausa secondo il concetto russo del tempo — ma fu ricco di particolari interessantissimi.

Tutti i prigionieri austriaci di lingua italiana, spersi negli innumerevoli campi di concentramento russi in Europa ed in Asia, che sono destinati a partire per l'Italia, vengono spediti a K.... e di là sono poi mandati per scaglioni ad Arcangelo. Alcuni dei nostri compagni dovettero fare, per raggiungere la sede centrale, fino 22 giorni di viaggio in ferrovia. Viaggio lungo sì, ma non eccezionalmente faticoso, perchè nelle ferrovie russe si viaggia molto bene; perfino le quarte classi hanno degli schienali trasformabili in panche per dormirvi durante la notte. Sui treni ci sono vagoni cucine, per cui noi potevamo cucinare la pasta ed altre nostre vivande preferite.

Il materiale ruotabile delle ferrovie russe è ottimo — i treni sono lunghissimi, i vagoni più grandi dei nostri, ma trasportano un numero più limitato di viaggiatori, precisamente in considerazione della lunghezza dei viaggi e della necessità di offrire a chi viaggia la possibilità di passare bene la notte. Le locomotive sono dei giganti, splendidi per la grandezza del profilo e per la loro potenza. Le stazioni hanno un'estensione enorme di binari d'incrocio e di servizio — la loro lunghezza minima è sufficiente per la manovra dei treni di oltre 110 vagoni.

I russi si servono per la trazione dei loro treni dei combustibili che si trovano più alla mano. Così da K.. a Tanlow e Kassira la trazione è a carbon fossile, da Kassira a Jaroslow, a nafta, poi da Jaroslow a Wolodga di nuovo a carbone, infine da Wolodga ad Arcangelo, a legno bianco, fornito da un'immensa foresta attraversata dalla linea ferroviaria per un percorso di 400 e più verste. Naturalmente per ogni genere di combustibile cambia il tipo della locomotiva; su quella a combustione con legno dolce ci sono 3 fuochisti continuamente intenti ad alimentare il fuoco dell'immensa caldaia.

Il viaggio da K... ad Arcangelo durò 6 giorni e 6 notti.

*

Ad Arcangelo trovammo il primo contingente dei nostri compatrioti giuntivi 4 giorni prima. Essendo ormai al completo, salimmo a bordo della nave che ci doveva trasportare in Inghilterra. Era un buon vapore britannico con ottimo servizio all'inglese, il vitto abbondante e buono, il trattamento cordiale.

Il bastimento fece rotta in linea retta a nord, poi prese un'altra direzione, passò in vicinanza dell'Islanda e, da quel punto, la sorveglianza per i sottomarini fu fatta con una cura straordinaria; ad ogni minimo segnale, la nave seguiva una linea a zig-zag e non mancarono le manovre.

Il viaggio per mare durò 11 giorni; per 2 a 3 giorni abbiamo avuto una tempesta così indiavolata che diede a quasi tutti incomodo grave. E' strano lo stato di sensibilità con cui il mal di mare lascia lo stomaco; gli stessi alimenti che prima si gustavano bene, dopo non piacciono più, e non si possono mangiare se non vivande delicatissime.

Lasciando Arcangelo e la Russia avevamo anche cessato di bere del buon te; in nessun altro paese si beve un tè così prelibato come nell'impero dello Czar dove si sa prepararlo veramente bene. Quello dell'Inghilterra che è pur ottimo è sempre inferiore di molto al russo.

Eravamo circa 1800 ex-prigionieri a bordo e per tutti la traversata passò rapidamente; non avemmo nessuna noia da parte dei sottomarini nemici, salvo la necessità dell'all'erta da parte dell'equipaggio.

*

Sbarcammo a Glasgow passando poi attraverso l'Inghilterra come lettere espresso. Poco prima di entrare in porto, venne incontro alla nostra nave un piccolo motoscafo-stafetta, il cui comandante conferì per qualche minuto col nostro capitano — poi il motoscafo filò di nuovo rapidamente verso la Capitaneria del porto. Alle 7 di sera il bastimento che ci trasportava gettò l'ancora nel porto di Glasgow. C'erano già pronti 3 convogli per il nostro trasporto. Alle 7 e tre quarti il primo scaglione occupò il suo treno, che partì alle 8 precise, cioè un'ora dopo il nostro arrivo in porto. Ufficiali e soldati trovarono dei posti assai comodi per dormire durante la notte. Alle 9 in punto partì il secondo treno, seguito al[le] dieci ore dal terzo. I 3 convogli filarono a grande velocità fino al sud dell'Inghilterra, cioè fino a Southampton, facendo 3 sole fermate. Durante l'ultima fermata ci fu servita la colazione; in 10 minuti tutto il personale ebbe il suo tè, ed i pacchetti contenenti i cibi — e furono ritirati i piattini e le tazze. Il servizio fu fatto [...] precipitazione, anzi con calma [...] e ordine sorprendenti.

Dopo 14 ore di corsa rapidissima, cioè alle 10 del mattino, il primo treno arriva sotto l'ampia tettoia della stazione di Southampton. Nessuno di noi aveva potuto lasciare mai il treno neppure un minuto. Alle 11 del mattino ci fu servito sulla panchina un'eccellente colazione fredda.

La partenza ebbe luogo alla sera — con battello speciale — le traversate della Manica si fanno sempre di notte. Il servizio creato in Inghilterra fu meraviglioso dal punto di vista dell'organizzazione precisa, rapida, e per il trattamento avuto; le autorità inglesi fecero tutto il possibile per procurarci agi e buoni rinfreschi, quantunque il nostro passaggio attraverso l'Inghilterra sia stato di una rapidità unica.

Siamo arrivati a Cherbourg la mattina seguente — e abbiamo fatto l'entrata nel porto in compagnia di una trentina di altri bastimenti. Fummo condotti a un altro grande albergo decorato con bandiere e orifiamme tricolori delle due nazioni sorelle.

La metodicità, precisione e rapidità del servizio inglese erano scomparse e subentrata invece un'espansione indicibile, straordinaria che ci commosse. Dalla vita russa, strano contrasto di costumi patriarcali, primitivi, e di evoluzione modernissima, ma sempre espansiva e ospitaliera eravamo passati alla vita inglese, compassata e dotata di un'organizzazione svolgentesi con la precisione di un cronometro; quindi giunti in seno alla famiglia latina e là ci sentivamo nel nostro elemento e ci si apriva il cuore.

A Cherbourg ci trattennero per 12 ore, passate in un baleno, circondati com'eravamo da persone che vedevano per la prima volta, ma con le quali si stabilì subito una corrente di grande e reciproca simpatia.

Verso le 8 di sera il nostro treno partiva da Cherbourg e per tre giorni e tre notti, viaggiammo, passando da Tour, Lione ed il Cenisio. Durante le molteplici fermate, numerose persone si affollavano intorno a' nostro treno, da cui sporgevano bandierine italiane mentre noi si vestiva le divise dell'esercito russo. Per cui ci domandavano: «ma chi siete voi altri? donde venite? La nostra comparsa era per loro un enigma.

Alle nostre risposte, echeggiavano applausi e scoppiavano manifestazioni di gioia. Come per incanto apparivano bandiere francesi, bottiglie di vino generoso, tabacco, fiori, cibi freddi. Ed era uno scambiarsi di strette di mano, di evviva clamorosi, di domande e risposte affrettate.

Più si avanzava e più si vedeva che il nostro treno era aspettato e l'accoglienza si faceva calorosa. Fu un vero viaggio trionfale, e noi non dimenticheremo mai l'accoglienza così spontaneamente festosa avuta nel nostro viaggio, in Francia, da quel popolo tanto entusiasta e tanto ospitaliero — nè il ricevimento così festoso e così commovente avuto al nostro arrivo a Torino dalle autorità e dalla popolazione torinese.

Abbiamo sempre avuto fiducia assoluta nel valore, nella potenza e nella stella d'Italia — ma le emozioni che abbiamo provate in questa nostra grande patria, il suo aspetto forte, ordinato e calmo hanno superato le nostre previsioni più ottimistiche e ci siamo sentiti orgogliosi di appartenere ad una nazione che sopporta con tanta serenità la guerra, che combatte con tanta grandezza d'animo.

Per chi tenta sottrarsi al servizio militare

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Durante la presente guerra, chiunque a fine di sopprimere o menomare la propria idoneità al servizio militare si mutili ovvero si procuri una imperfezione o una infermità di qualunque grado o natura, è punito con la reclusione militare da tre a cinque anni se la inabilità sia temporanea o con la reclusione ordinaria da dieci a quindici anni se l'inabilità sia permanente. La pena dela reclusione militare da uno a tre anni viene stabilita se l'infermità sia soltanto simulata.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

Una nuova rivista illustrata sulla guerra marittima

Roma, 6

L'Ufficio speciale della Stampa del Ministero della Marina annuncia che tra breve sarà iniziata la pubblicazione di una rivista illustrata che accoglierà importanti documenti, note e articoli esplicativi e riproduzioni fotografiche riferentisi alla nostra guerra sul mare.

Al comando delle truppe in Irlanda

Londra, 6

Bryan Mahon, comandante dell'esercito britannico in Macedonia, fu nominato comandante delle truppe in Irlanda. Il generale Wingate, Sirdar dell'Egitto, fu nominato alto commissario per l'Egitto.

NOTERELLE DI NAVIGAZIONE INTERNA

Il credito fluviale

Un comunicato, che ragione di ritenere ufficioso, ci preannunzia la prossima creazione d'un istituto di credito fluviale destinato ad aiutare e promuovere le iniziative private nel campo della navigazione interna.

La parola «fluviale» veramente non sembra abbastanza precisa ed appropriata per qualificare un istituto destinato ad aiutare col credito le imprese di navigazione e che troverebbe la sua garanzia reale appunto nelle navi, nelle chelandie, nei vapori che navigano i fiumi e i canali.

Ma il vocabolo più o meno appropriato poco importerebbe se ciò che esprime o vuole esprimere avesse la forza di sorgere e di prosperare contribuendo alla creazione di un naviglio moderno, redditizio, atto a influire sull'economia della Nazione.

Disgraziatamente da troppi anni sentiamo troppe inutili lodi e vane promesse per la navigazione interna perchè ancora una volta si possa concepire una fondata speranza. In certi congressi e discorsi ho inteso, in toni diversi, le glorificazioni ufficiali della navigazione interna; ma alle promesse nulla o quasi nulla è seguito; i grandi problemi non sono stati risolti. le vie acquee sono rimaste quelle che erano, i natanti non sono migliorati, il rimorchio a vapore non ha avuto che vita grama tra le diffidenze e difficoltà che l'opera statale nulla ha fatto per vincere o rimuovere.

Solo il Veneto ha visto, in questi due ultimi anni, realizzarsi i grandi progetti che con sapiente e geniale pensiero avevano preparato i più illustri cultori della navigazione interna. L'opera che resterà come ricordo perenne e grandioso della guerra nazionale è dovuta alla benefica concomitanza della guerra, di un Istituto che si riconnette alle più antiche tradizioni veneziane: il Magistrato delle acque, alla fede e alla volontà di un uomo, il comm. Ravà, e alla larghezza di vedute, allo spirito colto ed illuminato del Comando in Capo del Dipartimento.

A poco a poco in me s'è andata formando la convinzione che la parola «neghi» sia il contrapposto dell'«azione» e che le lodi che della navigazione interna tessono nei congressi i rappresentanti del pensiero ufficiale, siano precisamente come quei complimenti che ragioni di convenienza pongono in bocca a tutti gli ospiti.

Pochi in Italia amano e vogliono fiorisca la navigazione; pochi hanno per essa quella fede tenace che tutto supera e che trova la impulsione all'azione nelle difficoltà stesse da superare, nell'indifferenza dei più; quei pochi però, e ciò forma il loro titolo di onore, non si sono mai stancati di ripetere agli increduli il loro atto di fede, certi che presto o tardi troverà un'eco nell'anima della nazione.

Oggi a quei fedeli è fatta una nuova promessa, «il credito fluviale» che più propriamente e con parola più comprensiva dovrebbe chiamarsi navale. Innanzi a questa nuova promessa vi è da compiacersi, ma non da illuderci, perchè l'attuazione presuppone l'esistenza di altri istituti che da tempo si chiedono ma che non sono ancora stati creati.

Il credito fluviale o navale come qualunque altra sorte di credito ha un presupposto sostanziale: la esistenza di una proprietà ben accertata giuridicamente che del credito formi la garanzia. L'istituto della proprietà soltanto rende possibile il credito; non esisterebbe il credito se non esistesse la proprietà. Istituzioni di credito non possono vivere dove non esiste un diritto di proprietà, dove questa non trova un accertamento legale, sicuro, riconosciuto.

Chi mutua, chi presta fa innanzi tutto a sè queste domande: a chi presto, su che cosa presto? Il prestito non si perfeziona se prima non si abbia risposto a queste domande e nelle risposte non siasi trovata la garanzia che si giudica sufficiente e che spesso è indicata dal tasso stesso dell'interesse.

Ora il novello credito su che cosa e a chi si farebbe? Le domande in questo momento non troverebbero una risposta adeguata, *perchè in nessun modo è legalmente accertata la proprietà delle navi, dei natanti che solcano i nostri fiumi e i nostri canali. Il credito fluviale dunque pel momento non si può praticare*, non si può perchè nelle vie acquee interne non hanno applicazione le disposizioni sparse nelle varie leggi sulla proprietà navale, nè le possono trovare, perchè *mancano*, perchè non si è mai pensato ad istituire le capitanerie fluviali, quegli uffici cioè destinati a disciplinare la navigazione, accertare la proprietà navale, conservare a garanzia dei diritti di tutti i titoli della proprietà navale.

Da anni si è chiesto inutilmente che si istituiscano le capitanerie di porto fluviali, che si esegua il consimento delle navi e dei natanti, che si stazzino e che prima e innanzi tutto se ne accerti legalmente la proprietà e di essa si conservino, nell'interesse dei terzi, i titoli di prova.

Solo quando si sarà provveduto alla legale consacrazione della proprietà delle navi e dei natanti che solcano le vie acquee interne, solo allora si potrà concretamente pensare all'istituto del credito corrispettivo, nel caso inverso, si potrà sì, dettare una legge sul credito navale, ma quella legge (come tante altre di mia conoscenza) non troverà applicazione perchè non ci sarà istituto o privato che presti senza prima sapere a chi certamente appartenga l'oggetto che forma la garanzia reale del credito.

Ora se veramente un Ministro vuol legare il suo nome alla grandezza e al fiorire della navigazione interna, dovrà innanzi tutto provvedere all'organizzazione di essa, dovrà provvedere almeno a che sia certa la proprietà navale, a che si sappia chi in una barca fluviale comanda e ubbidisce; dovrà una buona volta stabilirsi un ordine qualunque là dove ora non ve n'è alcuno.

A. B.

Una bella e patriottica iniziativa della Società Solferino e S. Martino di Padova

Padova, 6

Il giorno 8 ottobre 1916 l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio Direttivo della Società di Solferino e S. Martino ha preso la seguente deliberazione:

Premesso che la Società di Solferino e San Martino fu la prima in Italia, che si propose di onorare la memoria dei caduti nelle guerre per la patria indipendenza, coll'erezione dei due Ossari di Solferino e San Martino; che nella Torre storica di San Martino, in quella di Solferino e nel suo Museo di Padova raccolse imperituri ricordi dei principali fattori dell'unità italiana e di tutte le guerre dal 1848 al 1870; che visitò ed illustrò tutti gli Ossari d'Italia, proponendosi di assumere sotto il suo patrocinio quelli che, per una ragione qualsiasi, potessero cadere in abbandono; che istituì premi perpetui da 100 lire da distribuirsi annualmente ai superstiti od alle famiglie dei morti di tutte le campagne dal '48 al '70 e di quelle coloniali, tanto che fino ad oggi pagò circa 400 mila lire di premi;

visto che la carità pubblica e privata con patriottico slancio provvede ai bisogni presenti dei combattenti dell'attuale guerra, procurando indumenti ai soldati, aiuti ai feriti, sussidi alle famiglie, e pensa anche alle necessità future, dedicandosi all'assistenza ed alla rieducazione dei mutilati, promovendo il ricovero degli orfani dei caduti;

ritenuto che il sentimento della gratitudine degli Italiani, verso coloro che offersero la loro vita in olocausto per l'unità e l'avvenire della patria, dovrà necessariamente manifestarsi anch'esso coll'erezione di uno o più monumenti nei luoghi ove rifulsero i maggiori ardimenti ed i più generosi sacrifici; delibera:

1. — La Società di Solferino e San Martino — ente morale regolarmente costituito a termini di legge — si fa promotrice e centro di ogni iniziativa, volta ad onorare i caduti nella guerra attuale, adottando i criteri dettati dal suo statuto e cioè di ricordare degnamente i morti e di non dimenticare i superstiti.

2. — Costituisce un Comitato Promotore — incaricato di lanciare subito una tale proposta e di predisporre quanto è necessario all'attuazione migliore dell'idea stessa.

3. — Sarà compito del Comitato Promotore la più sollecita possibile identificazione e registrazione dei luoghi di sepoltura degli Italiani e dei nemici caduti nell'attuale guerra, per facilitare in seguito il lavoro di esumazione nel caso prevedibile della futura erezione di Ossari.

4. — Il Comitato Promotore nominerà a suo tempo il Comitato definitivo, il quale dovrà provvedere alla raccolta dei fondi necessari mediante sottoscrizioni pubbliche ed all'esecuzione dell'opera.

5. — Il Comitato definitivo sarà composto: dei membri del Comitato Promotore, dei membri del Consiglio di Direzione della Società di Solferino e San Martino, dei Sindaci dei capiluogo di provincia soci della Società predetta, di tutte quelle persone che il Comitato crederà aggregarsi.

6. — Le somme raccolte colla sottoscrizione dovranno esser divise in due parti uguali. Una delle parti verrà destinata all'erezione di uno o più monumenti e ricordi, come sarà deliberato in seguito dal Comitato definitivo: l'altra verrà capitalizzata e gli interessi saranno destinati a costituire dei premi da 100 lire ciascuno da erogarsi annualmente ai militari di truppa, che presero parte alle campagne dell'unità nazionale ed a quelle coloniali, seguendo le modalità già stabilite per i premi, che la Società attualmente eroga, qualora il Comitato non credesse di stabilire in tutto od in parte un diverso sistema di erogazione.

7. — I sottoscrittori, che verseranno non meno di 200 lire, verranno inscritti fra i soci perpetui della Società di Solferino e San Martino. Chi verserà non meno di 6000 lire, avrà diritto inoltre che uno dei premi da distribuirsi annualmente sia intestato al suo nome e ciò per ogni 6000 lire versate.

Tali offerte verranno inscritte per l'intera somma versata nell'elenco generale dei sottoscrittori e per metà della stessa somma nell'elenco dei soci della Società, dovendo una delle parti servire, come già si è detto, per la erezione dei ricordi e l'altra parte a costituire i premi da distribuirsi dalla Società predetta.

8. — Dal totale della somma incassata si dedurrà il 15 per cento, che, depurato delle spese di riscossione, verrà capitalizzato e gli interessi serviranno per le spese annuali di manutenzione e di custodia dei monumenti o per quelle di erogazione dei premi.

9. — Il servizio di segreteria, amministrazione e propaganda verrà assunto dalla Società, che vi provvederà coi suoi uffici.

10. — Il servizio di cassa sarà affidato alla Banca d'Italia, colle stesse norme seguite finora per la raccolta delle somme per il fondo dei premi.

Il problema della carne e la disciplina dei consumi
Un discorso del Ministro Raineri

Roma, 6

Oggi il ministro di agricoltura, onor. Raineri, ha presieduto la commissione centrale degli approvvigionamenti ed ha pronunciato un importante discorso sui consumi carnei e sulla propaganda per la disciplina dei consumi.

Ricordati i voti espressi nelle precedenti adunanze della commissione degli approvvigionamenti circa la utilizzazione delle materie alimentari e le costrizioni dei consumi di esse che sono dimostrate consentibili, il ministro dice essere venuta la volta di occuparsi del problema della carne al quale si legano la produzione del lavoro necessario per assicurare la coltivazione del suolo e quella del latte e dei latticini. Per i bisogni dell'esercito che sono aumentati col crescere e fortificarsi della compagine di esso occorre un notevole prelevamento di bestiame bovino dal patrimonio zootecnico nazionale, prelevamento i cui effetti vengono attenuati dalla organizzazione a suo tempo creata per parequare e rendere metodica l'incetta, e vengono limitati dalla notevole importazione di carni congelate intensificate dal principio della guerra.

Con ciò è da tener conto della contrazione del consumo di carni bovine da parte della popolazione civile, accertata dalle statistiche dei macelli in conseguenza anche del rincaro: il che riprova come fatti economici di tal genere abbiano in sè il naturale correttivo.

Ma il prolungarsi dello stato di guerra deve porre la questione dell'eccessivo impoverirsi delle consistenze zootecniche in paese, e quindi di una ulteriore restrizione del consumo carneo mediante provvedimenti di impero, pure con i temperamenti e le eccezioni del caso, il che se produrrà gli inconvenienti insiti in consimili limitazioni, potrà dare al paese la sicurezza che, a guerra finita, l'usura della ricchezza zootecnica non sarà stata eccessiva.

Nello stesso tempo ogni mezzo sarà curato perchè l'allevamento del bestiame abbia ad intensificarsi, al che già spingono gli alti prezzi ed ogni incoraggiamento sarà dato perchè la desiderata intensificazione avvenga. A mettorci su questa via ci conforterà il fatto che il nostro consumo carneo è genericamente proprio delle classi agiate e che per queste l'alimentazione presenta facili possibilità di sostituzione convalidata oltre tutto dalle moderne vedute igieniche che in certo modo segnano un ritorno a tradizioni che si consolidarono anche in precetti religiosi.

Resterà da studiare, continua il ministro, il giusto limite a cui fissare la contrazione del consumo e le pratiche modalità per limitare la macellazione ed eventualmente i giorni di vendita.

Pur assicurando il consumo in ogni modo nei casi di stretta necessità, il Governo non viene meno al provvidente compito suo di restringere quei consumi pei quali occorrono limitazioni; così fece per lo zucchero e così si propone di fare per le carni nell'interesse generale.

Ma occorre riflettere che i provvedimenti di legge non sono da soli sufficienti allo scopo se non li suffraghi una diffusa coscienza nelle classi consumatrici e specie in quelle che videro cresciuta la propria temporanea agiatezza in conseguenza della guerra. Necessita dunque una viva propaganda della disciplina dei consumi: ed essa spetta ad ogni organizzazione, ad ogni ceto, ad ogni buon cittadino.

Il ministro segnala con vivo compiacimento alcune recenti riunioni di enti e di associazioni economiche e politiche promosse in varie città per cura delle amministrazioni comunali. Vedrà la commissione centrale degli approvvigionamenti i modi di dare impulso a questa propaganda in tutto il Regno, e vedrà anche se trarre dal proprio seno un Comitato speciale che vigorosamente si occupi di tale azione.

Il ministro conclude con dichiarare che, come sempre, il Governo terrà il maggior conto delle discussioni della commissione, la quale per il valore e la autorità degli uomini di cui è costituita ben può dirsi che interpreti, nella materia dei consumi, la voce del paese Questo come dimostra, a rinnovato prestigio del nome italiano nel mondo, di sentire le ragioni ideali della guerra immane che si combatte, saprà certamente comprendere anche quelle della disciplina, necessaria a conseguire più glorioso e più rapido successo.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Sul campo dell'onore caddero altri due nostri generosi figli. Il fuciliere Bondesan Ettore di Pietro cadde il 27 ottobre colpito da una granata che gli fratturò il femore. Abitava in località Smergonemo.

Il caporale di fanteria addetto allo Stato Maggiore Cappuzzo Vittorio di Angelo cadde il 14 ottobre valorosamente combattendo. Abitava in località Orticello.

Sia gloria eterna ai due prodi caduti e condoglianze vive e sincere alle desolate rispettive loro famiglie.

GEMONA. — Domenico Forgiarini, soldato alpino della classe 1892, nostro concittadino, è morto combattendo da valoroso.

Alla memoria del prode il fiore della riconoscenza e condoglianze alla famiglia.

ODERZO — In seguito a molteplici ferite riportate combattendo, è morto il 28 ottobre u. s. e fu sepolto a Gorizia nel Cimitero militare, presso i Padri Cappuccini, il soldato della classe 1882 Gobbo Giacomo, della frazione di Camino.

Onore al caduto e condoglianze vivissime alla famiglia.

GORGO AL MONTICANO — Al Comandante di questo Convalescenziario per ufficiali, colonnello Cangitano cav. Luigi, giunse notizia che il di lui figlio Tenente di fanteria, è caduto da prode sul Carso alla testa dei suoi soldati, il 2 u. s.

All'esimio colonnello Cangitano, il quale seppe acquistarsi la stima e l'affetto generale e alla sua distinta signora, ora nostra gradita ospite, vadano i sensi delle più vive condoglianze di questa popolazione, la quale apprese con profondo cordoglio la ferale notizia.

DOLO — Il 3 marzo a. c., è morto in Albania, all'Ospitale da campo, il soldato concittadino Camani Mariano, che veniva sepolto nel Cimitero di Triana.

Alla famiglia vive condoglianze.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 6

E' continuata l'escussione dei testi al processo contro il capitano D'Arienzo ed altri.

La cameriera del d'Arienzo dà ottime informazioni sull'agiatezza del capitano e ricorda che un giorno si recò a casa per due volte il De Petris ed ella gli rispose ambedue le volte che il capitano non c'era, ottemperando agli ordini in tal senso ricevuti.

Il capitano medico Di Lorenzo dà ottime informazioni del collega d'Arienzo e dice che una volta, accompagnandolo a casa in automobile, fu dal d'Arienzo pregato a farlo scendere in via Firenze perchè intendeva sfuggire al De Petris che voleva fargli qualche raccomandazione.

Il cav. Peroni depone anche favorevolmente. Ricorda che il cap. d'Arienzo gli curò per varii mesi un suo figlio ufficiale nell'80.o fanteria e rifiutò qualsiasi pagamento.

Seguono i testi maggiore medico cav. Marino e signor Fasitto del Ministero di Grazia e Giustizia che danno buone informazioni del d'Arienzo.

Felice Sparenese commerciante seppe all'estero che il d'Arienzo si era fatto una buona posizione. In un'occasione ebbe in prestito dal d'Arienzo 5 mila lire ed un'altra 2 mila che sempre puntualmente restituì.

Riferiscono poi il maresciallo Scopi e il capitano Mornann su particolari di lieve importanza.

Il cap. Pier Luigi Lodolla dice che sapeva il d'Arienzo rigorosissimo nelle visite. Ricorda che si recavano dal d'Arienzo molti borghesi tra cui il Calò.

Il portiere Pietraforte, dello stabile dove abita il d'Arienzo, racconta la circostanza di avere restituito ad un soldato un paniere di uova che aveva dato da consegnare alla famiglia d'Arienzo.

Un impiegato della stazione di Termini dice di avere goduto l'assistenza sanitaria del dottor d'Arienzo in un infortunio da cui egli ebbe liquidate dalle Ferrovie 30 mila lire; 3600 lire furono date per compenso al d'Arienzo, anche per cure precedenti.

Il processo contro i divulgatori di manifesti rivoluzionari

Roma, 6

L'atto di accusa nel processo per la stampa e tentativo di divulgazione dei noti manifesti dei rivoluzionari, rinvia a giudizio del tribunale militare: Italo Toscano primo ragioniere al Ministero dei Lavori Pubblici e direttore del giornale socialista *L'Avanguardia;* Federico Marinetti, segretario della confederazione giovanile socialista italiana; Luigi Morera, tipografo nella cui tipografia furono stampati i manifesti, e Giuseppe Sardelli, presidente della lega dei tramvieri municipali; — per rispondere del reato previsto dagli articoli 72 e 74 del codice penale per l'esercito, i quali comminano la pena da 5 a 20 anni di reclusione militare. Il processo è fissato, come è noto, per il 13 corrente.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 11

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Oh, se sapeste come il mio cuore sanguina della miseria di questo popolo, quante notti ho passato a cercare il mezzo di riacquistare il suo affetto!

Ma che cosa posso fare! Ahimè, mi è stato tolto tutto. Non posso più dare nè favori, nè denari; ormai non sono che una regina spodestata.

— Avete intorno a voi cuori devoti, signora, — rispose la duchessa — che sono felici di una vostra parola, di un vostro sorriso, per tutta ricompensa.

— L'emigrazione ha diradato le file. La duchessa di Polignac, il conte d'Artois, quegli amici che tanto amavo avere intorno a me nei giorni di gioia, ove sono ora? Benedico il Cielo che siano sfuggiti alla tortura di questa vita; ma sarei ben lieta di vederli prima di morire!

— Prima di morire, signora?

— Sì, cara principessa! Io soccomberò, ne ho il presentimento. Lotteremo invano contro la rivoluzione; essa è più forte di noi e ci schiaccierà.

— Oh, non lo credete, signora.

— Ne sono sicura. Quanto avviene oggi non è che l'inzio di un avvenire più doloroso ancora. Quante cose abbiamo viste, quanti tormenti che ci sembravano impossibili, abbiamo sopportato!

— Come avete fatto a giungere sin qua, duchessa? — domandò la signora di Lamballe.

— Sono venuta a piedi, per non farne sapere nulla ai miei servi, e non attirare l'attenzione del quartiere. Ho creduto di non arrivarvi.

— Non eravate sola, suppongo?

— Oh! no, signora, — rispose ella arrossendo, — ero accompagnata dai signori de Sombreuil e de Lagé.

— Questi giovani de Sombreuil sono dei valorosi gentiluomini — disse la regina — uno di essi ha salvato il signor Polignac al principio della rivoluzione, il giorno della presa della Bastiglia, credo, e con un atto ben ardito e generoso.

— E' quello stesso, signora!

— Anche il padre loro è un fedele. Sono sicura che egli difenderà a tutta oltranza il palazzo degli Invalidi.

— Potete esserne certissima, e i suoi figli saranno qui presso Vostra Maestà!

— Sì, la nobiltà francese che ci rimase fedele è davvero ammirabile. Se avessero voluto darmi retta, saremmo ancora a Versailles: bisognava fidarsi nei nobili, i quali certo ci avrebbero sostenuti.....

— Ed a rischio della loro vita stessa, signora, me ne fo garante.

— Ormai è troppo tardi!

Vi fu un istante di silenzio.

— Come tutto è pace e silenzio in questo giardino! — ripresa la regina aprendo la finestra.

— In altri luoghi invece vi è incessante il tumulto!

— I rapporti non ci lasciano alcuna speranza; stanotte essi verranno qui. Ah i miei figli! i miei cari poveri figli!

— Li salveremo, signora, salveremo anche Vostra Maestà.

La signora de Lamballe e la duchessa scoppiarono in lagrime: la regina le abbracciò entrambe cogli occhi asciutti e il viso mortalmente pallido.

— Almeno voi potete piangere, voi che non siete regine; a me nemmeno questo è concesso. Io devo conservarmi impassibile di fronte alla sventura; tener testa a quanti mi accingano e serbare a mio figlio il retaggio dei suoi avi. Quanlunque cosa sia per accadere, signore, rammentate bene che io protesto contro qualsiasi debolezza che mi si potesse attribuire; io non soccomberò al compito che mi è serbato, porchè ne apprezzo tutta la gravità e tutta la grandezza. Morirò da cristiana e da regina di Francia. Chiedo perdono sin d'ora a Dio dei miei falli, come perdono a quelli che furono miei sudditi.

— Oh, signora, — esclamò la duchessa — se essi vi vedessero ed udissero le vostre nobili parole, come me, cadrebbero in ginocchio dinanzi a voi.

— Rialzatevi, duchessa, nulla è più facile della clemenza quando ci si sente innocenti. Anche quella di Dio è inesauribile, sapete perchè? Perchè egli è senza peccato e senza colpe.

— La Regina ha qualche ordine da darmi?

— A voi no, cara cugina, no; ne ho invece per la duchessa.

— Io sono pronta ad obbedire.

— Ascoltate bene quanto vi dirò e fatelo per la vostra salute eterna!

— Lo giuro!

— Se uscite viva da questa giornata d'orrore che ci si prepara, e nella quale certo noi soccomberemo, eccovi una lettera: non vi ho posto alcun indirizzo per non compromettere colui che la porterà! E' scritta in tedesco. Voi partirete per Vienna e la porterete a mio fratello, rimettendola soltanto a lui personalmente. E' l'ultimo servigio che vi chiedo, probabilmente; volete rendermelo?

— Oh! signora!

— E voi, cara principessa, putroppo forse dividerete la nostra sorte.

— Lo spero, signora.

— Ahimè, che cosa accadrà? Vado dal Re, e procurerò di riposarmi qualche ora, se sarà possibile.

— Devo seguire la regina?

— No, restate con la duchessa; osservate dalla finestra che cosa avviene nel cortile del palazzo. Ad un segnale di tromba le truppe devono prendere le armi. Potrete ritornare allora presso di me.

La regina si alzò ed uscì. La principessa di Lamballe rimase quasi annientata al pari della signora d'Eponnes.

— Tutto questo mi sembra un sogno — mormorò la principessa — è impossibile che si rinnovino le scene di Versailles.

— Io temo invece che debba accadere di peggio!

— E che cosa sarà di noi?

— Ciò che piacerà a Dio, signora.

— La regina ha un coraggio sublime e ne infonde a quanti la circondano.

— E la signora Elisabetta?

— Quella è una santa: prega o si sacrifica.

Durante questa conversazione le due donne intesero dei rumori.

— Che succede? — chiese la signora de Lamballe.

— Vi è un cavaliere in uniforme.

— Sarà qualche messo della municipalità.

— E' sceso da cavallo, sale lo scalone.

— Dio mio! Questa gente deve essere ben stupita di poter entrare alle Tuileries.

— Vi è un ufficiale della guardia svizzera che fa la ronda.

— Quei bravi svizzeri saranno fedeli sino alla morte.

— Deve venire qui un inviato dal palazzo degli Invalidi a portarmi notizie ed a riceverne e mi pare che tardi assai.

— Cara duchessa, in questi momenti terribili tutto è da temere, il vostro messaggero non arriverà.

— Ah, eccolo, signora, lo riconosco, è il cameriere del governatore.... un uomo tutto coraggio ed intelligenza; mi ha riconosciuta, egli viene.

Fu bussato.

— Una lettera per la signora duchessa — disse un usciere di palazzo.

— Grazie, presto! La signora principessa permette?

L'aprì: era di Carlo.

«Cara e buona Gabriella,

«Da quando vi ho lasciata, ho potuto soltanto raggiungere mio padre, non senza qualche pericolo nei dintorni del nostro palazzo degli Invalidi, ma finalmente siamo qui sani e salvi. Il mio sventurato fratello è desolato al pensiero di dover forse morire senza avere avuto da lei l'ultimo saluto! Come lo compiango;

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Martedì: S. Prosdocimo.
8 Mercoledì: I ss. 4 Coronati.

VII Novembre 1866

E' ancora vivo il ricordo del delirio di gioia con cui fu salutato l'ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia, oggi si compiono cinquant'anni.

Si può dire che Venezia da un mese, mentre ancora la città era sotto il governo dell'Austria, si fosse venuta preparando ad accogliere il Re con feste pari all'irrefrenabile esultanza degli animi. Dopo la cessazione del dominio straniero e l'ingresso dei soldati italiani, la votazione del plebiscito, la proclamazione solenne dal Palazzo Ducale, la cerimonia della presentazione del plebiscito a Vittorio Emanuele in Torino. Di giorno in giorno cresceva la animazione della Città, come risorta a nuova vita. L'arrivo del Re sarebbe stata la festa delle feste, la consacrazione della libera espressione della volontà popolare, la più solenne dimostrazione della unione delle provincie venete all'Italia. Pareva quasi un sogno. La realtà sembrò ancora più bella.

Da ogni parte erano convenuti forestieri per vivere con i Veneziani la grande giornata, e tra essi molti ospiti illustri. L'entusiasmo dei cittadini accese anche gli stranieri, talchè noi abbiamo uno dei migliori segni della gioia di quel dì nel ricordo di lord John Russel, il quale presentatosi alla Contessa Pasolini con una grande coccarda tricolore sul petto disse con una foga tutta meridionale: « C'est un des plus beaux jours de notre siècle ».

Vittorio Emanuele giunse tra noi accompagnato dai principi Umberto e Amedeo, dal Principe di Carignano, da tutti i Ministri. Lo aveva preannunziato il cannone di Marghera. Quand'egli scese nella pittoresca barca, che era stata preparata per lui, tutte le campane suonavano a festa, e tutta Venezia lo acclamò con quanto più fervore di gioia è possibile al mondo. « Viva il Re » si gridava, e si soggiungeva « Viva il Re in Campidoglio ».

Nell'atto di ricevere il plebiscito delle Provincie Venete e di Mantova, il Re Galantuomo affermava altamente che l'Italia era fatta, ma non compiuta. Allora, il popolo, al cui senno erano state affidate da Vittorio Emanuele le speranze della Patria, domandava Roma. Cinquant'anni dopo Venezia, ancora in fervore di esultanza per tanto ricordo, acclama al Re, degnissimo del nome del suo grande Avo, con fierezza pensandolo tra i soldati nell'impeto della lotta vittoriosa, affrettando col voto ardentissimo il giorno in cui Vittorio Emanuele III. dal Campidoglio saluti il fatto compiuto dell'unione del Trentino, della Venezia Giulia, dell'Istria, della Dalmazia alla grande Patria italiana.

Alla Mostra del Risorgimento

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa, continuando a svolgere l'Esposizione storica del Risorgimento iniziata il 19 ottobre, e integrandola di nuovi cimeli, per commemorare la data odierna ha aggiunto alla Esposizione nei negozi sotto le Procuratie una grande fotografia della statua di Vittorio Emanuele del Dal Zotto, il Numero Straordinario della «Gazzetta di Venezia» stampato in «bleu» con fregi d'oro, col resoconto dell'arrivo del Re, la lettera del Commissario francese Leboeuf diretta al Conte Michiel per invitarlo a recarsi a firmare l'atto di cessione della Venezia, e il magnifico e raro Proclama di Cialdini per la presa di Gaeta. Oltre a ciò verrà esposta una pur rara curiosità: un pezzo della canna tricolore che fu tirata davanti a Vittorio Emanuele, quando egli si recò a visitare le vetrerie di Murano.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 180.a)

Giuseppe Moro per la vittoriosa avanzata del nostro valoroso esercito L. 20 — Anna Rietti (pro lana) 20 — Direzione Poste e Telegrafi (off. mens.) 46.50 — Olga Levi Brunner (off. mens. pro infanzia) 25 — Cont. Emma Ottolenghi (id. id.) 25 — Bianchi Antonio (off. mens.) 15 — Funzionari Direzione lotto (id.) 34.78 — Impiegati Ufficio Centrale Telegrafico (id.) 165 — Impiegati subalterni (off. mens.) 5.50 — Cav. uff. Giuseppe e Guglielmo Pardo, in memoria di Ettore Duse caduto eroicamente per la Patria. 10 — Comm. Napoleone Pardo id. 5 — Prof. Giorgio Pardo id. 5 — Ing. Attilio Cadel e figlia, in memoria del cap. Paolo Stivanello, 10 — Angelo Giove, in memoria del caro nipote Enrico Giove morto sul Carso 25 — Gasparotti Albino in omaggio alla memoria di Ettore Dose, che lasciò la vita per la Patria nella presa di Gorizia (pro mutilati) 10.

	L.	431.78
Liste precedenti	»	1.022.819.32
Sottoscrizione 1916	L.	1.023.241.10
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.093.230.19

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Ida Piola (3 panciotti, 2 paia guanti), Alba Vivante e Gianna Cavalieri Vivante (2 paia calze, 2 sciarpe, 1 paio guanti, 1 passamontagna), Rita Errera (1 paio stivali, 8 paia calze, 4 gambali, 1 ventriera), Nella Errera (18 paia calze), Olga Levi Brunner (12 sciarpe).

Lavorarono per i soldati le signore: Zago, Angela Merlo, Rina Giomo, Anita Stefanutti, Giovannina Bortoli Citsan.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si è iscritto fra i Soci Perpetui il sig. Giosuè Donadel di Rio Janeiro.

Per onorare la memoria del sig. Ettore Dose, valorosamente caduto al fronte, hanno versato L. 20 le sig.re Lucia Clerle, Isabella Predazzi, Giuseppina Stampanone e il sig. Gaetano Gallimberti, e L. 25 i signori avv. Celeghin, Grisostolo, Navach, Vianello Moro e Moreolo, in segno di partecipazione al dolore del padre sig. Achille Dose, privato dell'unico figlio immolatosi gloriosamente per la Patria.

La sig.ra Anna Griffon, in memoria dei suoi cari Giannantonio, Virginia e Pietro Vianello, ha versato L. 15. L'ing. Ettore Padovin ha versato L. 5 in memoria del sig. Bernardino Martelli. Il sig. Luigi Giandominici vers òL. 10 per onorare la memoria del cap. Paolo Stivanello.

Il discorso Luzzatti per Giorgio Politeo

A quanti ci hanno chiesto e ci chiedono se la commemorazione di Luigi Luzzatti su Giorgio Politeo uscirà presto alle stampe, diamo notizia che essa vedrà la luce del prossimo fascicolo della « Nuova Antologia ».

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale, che come abbiamo già annunziato, è convocato in adunanza ordinaria per domani alle ore 14 precise, dovrà deliberare sugli oggetti sotto indicati:

In seduta pubblica

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di stanziare la somma di lire 400 mila a favore della Giunta esecutiva per le provvidenze sociali, quale contributo per le cucine economiche.
2. Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo del contributo del Comune per l'esercizio della farmacia di Malamocco.
3. Approvazione in seconda lettura della proposta di provvedimento per onorare la memoria dell'eroico Capitano Nazario Sauro.
4. Approvazione in seconda lettura del disciplinare col Magistrato alle Acque per l'occupazione di spazio lagunare per la ricostruzione del muro di cinta N. O. del Cimitero comunale di S. Michele in Isola.
5. Approvazione in seconda lettura della proposta di istituire un Giardino d'Infanzia a Santa Maria Elisabetta di Lido.
6. Approvazione in seconda lettura della proposta di accettazione del mutuo di lire 835.500 concesso al Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti per dimissione di debiti assunti per edifici scolastici.
7. Proposta di rinnovazione del contratto di locazione dello stabile a S. Stae ad uso scuole elementari di proprietà Eredi della defunta sig.a Pia Marini.
8. Relazione dei revisori del Conto Consuntivo 1915 della Cassa di Risparmio.
9. Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio a. c. pei seguenti importi e titoli:

a) di lire 1500 ad incremento dell'articolo 32 (rimborso spese per traghetti al personale dei vari uffici)

b) di lire 500 ad incremento dell'art. 110 (rimborso spese forzose al Sindaco);

c) di lire 16.000 ad incremento dell'articolo 106 (spese impreviste) per provvedere a spese per lavori a manufatti comunali danneggiati da incursioni aeree;

d) di lire 500 ad incremento dell'articolo 7 (premi di assicurazione contro gli incendi).

10. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 10 ottobre 1916 colla quale si autorizzò il Sindaco a ricorrere contro il Comune di Adria per rimborso di spedalità prestate a Viale Giorgio.

b) 20 ottobre 1916 per la nomina di un membro della Commissione di scelta dei graziandi dell'O. P. Davide Cutti per l'anno 1916, in sostituzione del rinunciatario cons. com. Celeste Vanni.

— c) 30 ottobre 1916 circa la inscrizione nel bilancio preventivo 1917 delle sovrimposte fondiarie con aliquota pari a quella stabilita per l'esercizio 1915.

d) 20 ottobre 1916 colla quale si respinse la domanda dell'Unione proprietari di forno per ottenere l'anticipo di due ore per l'accensione dei forni.

e) 27 ottobre 1916 circa la rinnovazione della concessione da parte del Magistrato alle acque di mantenere due ponti di legno per approdo all'isola della Grazia.

In seduta segreta

1. Proposta di liquidazione della pensione di diritto a Marianna Gastaldello vedova del pompiere in pensione Giuseppe Germini.
2. Proposta di liquidazione della pensione di diritto a favore di Giovanna chiamata Giuseppina Costantini vedova del pompiere in pensione Francesco Bozzao.
3. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla Direttrice didattica Rossari Luigia.
4. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto della Direttrice didattica Perini Angela.
5. Approvazione in seconda lettura di provvedimento graziale a favore del dott. Luigi Taoisio segretario ispettore del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».
6. Proposta di accordare la pensione di diritto a Genoveffa Manarin, vedova del vigile di I. classe in pensione Eugenio Giora.
7. Proposta di accordare la pensione di diritto al maresciallo dei vigili urbani Marco Marchini ed approvazione del compenso perchè trattenuto in servizio.

Proposta di liquidare l'indennità di diritto al vigile istruttore al fuoco Antonio Predonzan.

9. Proposta di liquidare l'indennità di diritto al vigile Angelo Bianchini.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5666.85 — Raccolte fra i soci, cittadini ed ufficiali medici nell'Ospedale militare di Camerino a mezzo del sig. dr. G. Gallerani, presidente della sezione della Trento Trieste di Camerino, lire 50 — III. versamento a mezzo Stringari, Toresella e Levi sull'utile netto della cartolina di Nazario Sauro con la magnificazione di D'Annunzio L. 25 — Totale lire 5741.85.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il sig. rag. Nicolò Zanetti ha versato lire dieci per onorare la memoria del signor Italo Fassina.

Contro le frodi nel commercio dei vini

Il R. Prefetto ha decretato:

E' fissato al giorno 15 novembre 1916 inclusivo, il termine oltre il quale è proibita la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame e di usi industriali. In tale caso è fatto obbligo ai detentori di denunziare, entro il detto termine, le vinacce stesse agli Uffici daziari, e contemporaneamente di denaturarle, essicarle e fermentarle, a seconda dell'uso a cui sono destinate.

Ai contravventori sono applicabili — a termini dell'articolo 7 sopradetto — la multa fissa di lire 300, e la multa proporzionale di lire 20 per ogni quintale o frazione di quintale di vinaccia.

Notizie Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica:

Il termine utile per la presentazione dei documenti per il ritiro delle merci italiane dai piroscafi tedeschi internati in Portogallo fu prorogato fino al 22 corr. Tale termine è improrogabile.

— D'ora innanzi la facoltà di consentire la esportazione dei semi da prato e dei semi di ortaggi per qualsiasi Paese è riservata al Ministero.

Potrà tuttavia essere ancora consentita dalle dogane l'esportazione di quelle partite delle suddette merci che dai documenti di trasporto risultino accettate dalle Ferrovie dello Stato per l'invio all'estero a tutto il 5 corrente.

— Il Ministero delle Finanze ha revocato la facoltà, precedentemente delegata alle dogane, di permettere l'esportazione dell'acquavite, che d'ora in poi non potrà essere esportata senza speciale concessione del Ministero predetto, su domanda delle ditte interessate.

L'inaugurazione del Corso Minich

La tirannide dello spazio non è per noi un modo di dire: è una difficoltà contro cui dobbiamo lottare giorno per giorno e che ci costringe a sacrificare non poca materia ora in questa, ora in quella rubrica, del giornale. Così avvenne che non sia stata data relazione di un'adunanza accademica del 3 novembre, adunanza come sempre importante per sè medesima, ma di più riescita di grande interesse per l'argomento e per il pregio intrinseco del discorso che vi fu tenuto. Accenniamo alla inaugurazione del Corso Minich presso il nostro Ospedale Civile. Presenti il nostro Sindaco conte Grimani, il Consiglio ed il corpo sanitario dell'Ospedale, le autorità sanitarie civili e militari, un grande numero di medici, per designazione del Consiglio, la prolusione fu tenuta dal prof. Carlo Pasinetti, primario di una Sezione dell'Ospedale.

Ci fosse bastato lo spazio, noi, da fedeli cronisti, avremmo registrato i calorosi applausi riscossi dal giovane e valente professionista, che è uno studioso di grande merito, ma abbiamo avuto occasione di sapere che quel discorso suscitò il più vivo interesse ed il pieno consenso dei dotti in materia, tanto che crediamo di non poterne ommettere, appena ci riesce possibile, una succinta notizia. E più volentieri perchè il discorso, dal titolo « Era nuovo », è una di quelle visioni sintetiche di un complesso di questioni scientifiche, che sono care anche alla coltura generale.

Dopo aver detto non essere giustificata la sfiducia che molto spesso il profano dimostra al medico, tanto più che oggi in cui tutta la scienza è in un periodo di grandioso sviluppo, il prof. Pasinetti si soffermò particolarmente su tre argomenti di grandissima attualità e come studio scientifico e come applicazione pratica: l'*endo crinologia*; la dottrina dell'*avita minosi* e quella dell'*immunità*, specialmente nelle sue ultime applicazioni. La prima studia la secrezione, cosidetta *interna*, appunto perchè viene versata nel sangue, da numerose ghiandole, come la tiroide, il timo, le capsule surrenali, l'ipofisi ecc., che prendono perciò anche il nome di *ghiandole sanguigne* e che sono in intimo rapporto col sistema nervoso vegetativo dell'organismo.

Le singole secrezioni, chiamate oggi *ormoni*, di cui uno solo, l'adrenalina, si è potuta ottenere fino ad ora per via chimica, hanno azioni varie ma potenti sulla costituzione, sullo sviluppo, sullo stato psichico dell'individuo; per cui non solo sono attribuibili ad alterazione di questi organi alcune speciali malattie come il morbo di Basedow, l'acromegalia, l'infantilismo ecc., ma i loro estratti o, in altri casi, l'asportazione di tutto o parte di alcuno di essi, determinano guarigioni complete o modificazioni benefiche nel decorso di tali malattie.

Col nome di *avitaminosi*, tiene oggi designato un gruppo di malattie dovute alla mancanza od alla sottrazione, negli alimenti, di alcune sostanze che oggi anche l'esperimento dimostra indispensabili. Così sostanze contenute nella crusca del riso sono capaci di allontanare e di guarire anche in piccola quantità, malattie assai gravi come ad esempio il beri-beri, una grave nevrite, che era comunissima nel Giappone e nell'India e che andò scomparendo quando si tralasciò l'uso del riso che era stato sottoposto ad una completa decorticazione (riso brillato). A tale gruppo di malattie apparterebbero lo scorbuto, che guarisce con l'uso di frutta e di verdura fresca, lo scorbuto infantile, che verrebbe completamente vinto con l'uso di latte fresco non bollito.

Infine l'oratore trattò degli ultimi progressi della sierologia dimostrando come alcune malattie, quali ad esempio la difterite (è noto che da anni si conosce contro di essa l'efficacia dei sieri curativi), sono ora vinte anche nei postumi che pur qualche volta apparivano, mediante l'uso di dosi molto elevate di siero. In tale modo si hanno pure ogni dì più brillanti risultati anche contro il tetano. Sulla scorta delle più recenti statistiche riferisce infine l'efficacia che sempre più si va riconoscendo alle vaccinazioni preventive contro il tifo, il colera, il tetano, come lo dimostrano i risultati ottenuti nell'attuale guerra. In ciascuno di questi campi, di cui il prof. Pasinetti con vasta dottrina tessè una succosa storia, egli dimostrò la parte importante dovuta al genio latino, la parte che vi prende l'Italia con energia di lavoro sempre più valida ed il contributo che vi porta anche il maggiore nostro Istituto ospedaliero con buona messe di lavoro scientifico. Inneggiò da ultimo ad un sempre maggiore intensificazione di questo, mostrando come Venezia abbia sempre avuto uno dei primi posti nello sviluppo scientifico, come ne fa fede, fra l'altro, quel suo Teatro Anatomico di S. Giacomo dall'Orio, che, ora da più di un secolo profanato, dovrebbe essere, come novella promessa, nel miglior modo possibile riscattato.

L'asta per gli oggetti smarriti

A partire dal giorno 13 fino al 18 del corrente mese, incominciando dalle ore 9 e fino alle ore 11.30 e dalle 14 alle 16.30, verranno, presso il Magazzino N. 28 dello Scalo di Venezia S. Lucia, poste in vendita al migliore offerente a termine delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale, e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

La benefica attività del "Pane quotidiano,,

Durante lo scorso mese si verificarono a questa benemerita istituzione 8502 presenze, delle quali: uomini 4030; donne 3953; ragazzi 519.

Società fra ex finanzieri

Nella sede sociale in Campo S. Polo ebbe luogo domenica 5 corr. l'assemblea generale della Società ex Finanzieri di Venezia, presieduta dal cav. Luigi Galvani.

Erano presenti moltissimi soci e l'intero Consiglio d'amministrazione.

Prima di aprire la seduta, il cav. Galvani commemorò con patriottiche parole i finanzieri eroicamente caduti per la Patria ed invitò l'assemblea ad inviare il saluto e l'augurio della prossima vittoria a quelli che tuttora si trovano a combattere il secolare nemico.

Le parole del vecchio ufficiale suscitarono unanime consenso e viva commozione fra i presenti e doppiamente quand'egli gridò: Viva il Re! Echeggiò nella sala un lungo e fragoroso applauso e l'assemblea in piedi ripetè il grido.

Si procedette quindi alla discussione sui vari argomenti portati all'ordine del giorno. Su proposta del presidente, l'assemblea unanimemente approvò di erogare la somma di lire 10 per il monumento a Cesare Battisti e la lapide a Nazario Sauro.

Ebbe poi luogo la consegna di un magnifico remontoir d'oro con dedica al solerte segretario della Società sig. Ruggiero Rodolfo.

Infine venne approvato un nuovo schema di regolamento interno e si procedè alla nomina a consiglieri dei sigg. Pagnin Ettore, Lo Presti Lorenzo, a revisore il signor Trotta Amedeo.

Un arresto

Per misure di P. S. venne ieri arrestato certo Gavagnin Giovanni fu Giovanni di anni 35, senza fissa dimora.

Tentato suicidio

Ieri notte, alle 24 e mezzo, due militari che passavano per la Fondamenta della Fenice, udirono un tonfo nell'acqua. Avvicinatisi alla riva, videro un uomo che si dibatteva disperatamente nell'acqua. I due militari, senza perder tempo, scesero in una barca che si trovava lì presso e trassero in salvo il pericolante.

Chiamati per telefono, giunsero sul posto i militi della Croce Azzurra, i quali, prestate le prime cure al disgraziato, lo trasportarono all'Ospedale.

Interrogato dal brigadiere di P. S. Cammarota, si qualificò per Fregonese Vittorio fu Pietro d'anni 57, senza fissa dimora, e disse di aver attentato ai suoi giorni perchè stanco della vita.

Fu trattenuto all'Ospedale e ricoverato in sala di custodia.

Piccoli infortuni

✱ Ieri mattina veniva ricoverato all'Ospedale certo D'Este Isidoro fu Luigi di anni 49, abitante a Castello 279, carpentiere alle dipendenze della Società Veneta Lagunare, il quale, mentre lavorava nel cantiere della ditta suddetta, si produceva una ferita al piede sinistro.

Il medico di servizio, praticategli le cure necessarie, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

✱ Dal padre venne ieri accompagnato all'Ospedale il bambino Gambirasi Antonio di Giosuè, di anni 3, il quale, mentre giocava in casa sua, cadeva da una sedia e riportava la frattura del femore sinistro.

Il medico di servizio che lo visitò, lo trattenne all'Ospedale dichiarandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

✱ Cecchini Rosa fu Marco di anni 30, abitante a Castello 2598, ieri si presentava all'Ospedale per farsi medicare una ferita alla faccia.

Disse che poco prima venuta a diverbio con suo marito, in un momento di collera si era inferta una ferita al viso con un coltello.

Il medico di guardia, praticatele le cure che il caso richiedeva, la giudicò guaribile in 20 giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Girardini Giuseppe di anni 26, abitante a Cannaregio 297, perchè, lavorando, si produsse alla mano sinistra una ferita da taglio guaribile in giorni 10.

— Miri Luigi di anni 18, abitante a San Giobbe 844, per una contusione al braccio destro, prodotta cadendo, che, a giudizio del medico, sarà guaribile in 8 giorni.

— Mancelte Alfredo di anni 17, abitante in Frezzeria 2859, pure per una contusione al gomito sinistro prodottasi lavorando in casa propria e che fu giudicata guaribile in giorni 8.

— Malta Bortolo di anni 45, abitante a Rialto, perchè ieri discendendo da un ponte si produsse una distorsione al piede sinistro. Gli occorreranno giorni 10 per la guarigione.

— Il bambino Marinoni Fortunato di 4 anni, abitante a S. Cassan 2208 perchè deludendo la vigilanza di chi lo sorvegliava, cadde dal letto producendosi una ferita lacero contusa al mento che il sanitario di servizio giudicò guaribile entro 10 giorni.

— Rosina Chiarion Busoni di anni 21, abitante a S. Luca, perchè nel discendere le scale di casa propria, inciampò in un gatto che le era capitato tra i piedi e cadde, causandosi una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Ne avrà per 10 giorni.

— Broiter Antonio di anni 40, abitante a S. Giobbe 556, il quale nello sturare una bottiglia di birra si produsse una ferita al palmo della mano che dopo qualche punto di sutura avrà bisogno di 10 giorni di cura.

Tutti, dopo le medicazioni del caso, furono rimandati alle loro case.

Stato Civile

NASCITE

Del 1.o nov. — Nessuno.
Del 2 nov. — Maschi 2 — Femmine 1 — Denunziati morti 1 — Totale 4.
Del 3 nov. — Maschi 3 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 1. nov. — Garizzo Antonio gondoliere con Costantini Carlotta perlaia cel.
Del 2 nov. — Gubatti Amedeo carpentiere con Milani Virginia casal., celibi.
Del 3 nov. — Nessuno.

DECESSI

Del 1. nov. — Zerbini Bortoluzzi Matilde, di anni 56, ved., casal., Venezia — Narduzzi Italia, 48, nub., ricov., id. — Fabbian Giuseppe, 21, cel., id. — Ravagnin Pietro, 32, con., barcaiuolo, Mestre — Bisigatto Angelo, 52, cel., facchino.
Più un bambino al disotto degli anni 5.
Del 2 nov. — Turrini Darud Santa, di anni 83, ved., casal., Venezia — Toso Fabris Anna, 57, con., cas., id. — Da Vià Clotilde, 54, nub., suora, id. — Vio Emilio Luigi, 63, con., usciere, id.
Del 3 nov. — Gavagnin Scarpa Cecilia, di anni 85, ved., possid., Venezia — Pulese Buonanome Maddalena, 81, ved., cas., id. — Visentini Maria, 75, ved., cas., id. — Ruggeri Carlotta, 54, nub., fiammiferata, id. — Cimegotto Natale, 77, cel., già pescatore, id. — Gasparini Emilio, 75, cel., già muratore, id. — Martelli Bernardino, 68, ved., r. pens., id. — Chieco Leonardo, 68, con., capo usciere ferrov., id. — Gandon Giovanni, 53, con., cameriere, id. — Rossi Pietro Umberto, 49, con., timoniere, id. — Visintin Paufol Alberto, 34, con., commerciante, id. — Talenti Giovanni, 5, idem.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di domenica 5 nov.:
Mafurta Sergio rappres. di comm. con Zemello Caterina casal. — Cendaldi Luigi fabbro con Vianello Virginia sarta — Waifant Giuseppe tabaccaio con Zanon Caterina casal. — Merlo Antonio ombrellaio con Adami Albina sarta — Biasioli Vittorio cuoco con Monaro Maria casal. — Leccese Antonio marinaio con Palmaccio Filomena casal. — Varagnolo Essio telegrafista con Fantin Celsa Maria casal.

ECHI DI CRONACA

SPORT

Padova batte Bologna

Ci scrivono da Padova, 6:

Sul Campo Sportivo seguì ieri una partita di calcio fra l'associazione concittadina e il «Bologna Fortitudo».

La fine della partita trovò i padovani vincitori per 3 «goals» contro 1.

Teatri e Concerti

L'Histoire d'un Pierrot al "Goldoni,,

Spettacolo di guerra. Così lo chiamano, perchè, come dicemmo, gli esecutori sono per la massima parte sotto le armi, e vengono da diversi corpi. Il Comando ha gentilmente accordati i permessi, in considerazione dello scopo altamente benefico per cui l'*Histoire d'un Pierrot* vien data e pel quale tutti si prestano con mirabile slancio, e il proprietario del teatro, avv. A. Marigonda, con la consueta generosità, ne ha gratuitamente concesso l'uso.

Ed è veramente bello e simpatico questo sacrifizio delle proprie ore di libertà e riposo che dei soldati fanno per recare un vantaggio alle due grandi istituzioni di soccorso alla guerra: la Croce Rossa e il Comitato di Assistenza Civile; ed è uno degli elementi di attrattiva dello spettacolo di sabato prossimo al Goldoni.

Ma l'attrattiva massima è data dalla nobiltà e finezza della esecuzione, dimostratasi già a Mira di una grande squisitezza artistica. Della quale non può meravigliarsi alcuno purchè pensi come quei soldati non sieno dei dilettanti, ma degli artisti, ora richiamati per la guerra; artisti delle migliori orchestre che Ettore Cassellari guida magistralmente. E sul palco scenico agiscono pure delle anime d'artisti come la contessina Antonia Banozzi, Marina Foscari, le signorine Elisa Pazienti e Casiretta Zago, e con esse Settimio Magriui e Guido Pilotto.

L'importanza di questa straordinaria esecuzione della deliziosa creazione di Mario Costa, sempre così fresca malgrado i suoi molti anni ormai di vita e di trionfi, il pubblico veneziano l'ha compresa, e lo dimostra evidentissimamente questo: che mentre lo spettacolo è fissato per le 15 di sabato 11 (giorno di San Martino e Natalizio del Re) già iersera, al botteghino del Goldoni sotto le Procuratie, ove si ricevono le prenotazioni, circa mezzo teatro era ormai impegnato.

Rossini

Questa sera serata d'addio della Compagnia e d'onore di Oreste Spadaro, il simpatico dicitore comico che si presenterà in alcune macchiette di recentissima creazione.

✱

Per giovedì sera è annunziato il debutto della Compagnia di operette e balli « Città di Roma », della quale si dice assai bene.

Goldoni

Gilda Zucchini Majone, l'impareggiabile simpaticissima caratterista, ha iersera trionfato nel *Mondo della noia* che si dava per sua serata d'onore.

Dalla prima all'ultima battuta essa ha avuto il consenso e il plauso del pubblico elegantissimo che affollava il teatro e che le ha tributato le accoglienze più festose e cordiali. Essa ha avuto molti applausi anche a scena aperta. Ed anche i suoi compagni d'arte vollero farle festa accettando di recitare quasi tutti parti non del loro ruolo, ciò che ha però dato modo al pubblico di ammirarne la genialità e la versatilità, perchè tutti e Sichel e Lotti e Rossi e la D'Origlia e la Piacentini recitarono in modo superbo presentando la vecchia ma sempre bella e divertente commedia, diremmo quasi, sotto un aspetto nuovo.

— Questa sera avremo una delle più pazze e ridanciane produzioni del repertorio della Compagnia: *Niente di dazio?* di Hennequin e Weber. Non occorre dire di più.

— Domani si chiuderà il primo abbonamento con la ripresa delle *Tre mogli per un marito*. E giovedì se ne aprirà un secondo ed ultimo, di sette recite, con la novità di Mounezylon *I fidanzati della baionetta*; a cui faranno seguito, sempre in abbonamento, le serate di Bianca D'Origlia, di Giuseppe Sichel e quella dei quattro titolari della Compagnia uniti. I prezzi per queste sette rappresentazioni straordinarie sono sulla base di L. 3,50 per lo ingresso e L. 3,50 per la sedia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: *Varietà - Spadaro.*
GOLDONI — Ore 20.15: *Niente di dazio?*

La missione francese a Firenze

Firenze, 6

Nel pomeriggio sono giunti a Firenze i componenti la missione commerciale francese di Tolosa, ricevuto dal presidente della Camera di Commercio marchese Giorgio Niccolini, dal presidente della associazione industriale cav. Carrara in rappresentanza del prefetto e da altre personalità. In varie automobili i membri della missione si sono recati all'Hotel Cavour. Domani assisteranno ad una speciale riunione organizzata dalla Camera di Commercio.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

RIVISTE

Rassegna d'arte antica e moderna

Compiuta in quest'anno la serie degli studi di Vittorio Pica sugli « Odierni Maestri del Bianco e Nero », la « Rassegna di Arte Antica e Moderna » inizia con una sua serie di articoli sull'« Arte Decorativa Straniera » che riusciranno egualmente ricchi e interessanti come quelli del Bianco e Nero. F. Brangwyn, M. Bauer, M. H. Meunier, A. Zorn, C. Larsson e F. Boberg, sono stati presentati in questi articoli del critico oltre che con una larghezza ricchissima, in aspetti nuovi, con serie di opere ancora ignote, quali per esempio «le silografie del Belgio di Brangwyn, i nudi femminili di Larsson, i disegni della vecchia Svezia di F. Boberg, riprodotti assai copiosamente, in grandi clichès e in tavola a facsimile. Egualmente nuovi e ricchi saranno gli articoli sull'Arte Decorativa, dei quali uscirà il primo nel fascicolo di novembre.

Un'altra serie notevole di articoli scriverà Raffaello Giolli sui « Disegnatori della Guerra ». Come già si pubblicarono l'anno scorso, in un articolo di R. Giolli, una serie di « disegni inediti di André Rouveyre di Prigionieri Tedeschi », parecchi insigni artisti stranieri hanno dato il permesso cortese di poter riprodurre molte delle loro opere inspirate alla guerra. Il fascicolo di dicembre illustrerà l'opera di H. De Groux, e seguenti fascicoli le opere di Hermann Paul, di J. E. Blanche e d'altri, anche di giovani valorosi quali F. Cacan.

Sono in preparazione alcuni altri notevoli studi critici su Cèzanne, sulle prime opere di Beardsley, su Odilon Rèdon.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Assistenza Civile

CAVARZERE — Ci scrivono, 6:

In morte del compianto sig. Adolfo Albibrante, a questo Comitato vennero fatte le seguenti elargizioni:

Banca Popolare di Rovigo L. 100, Comitato della stessa Banca, sede di Cavarzere 50, Bertolini comm. cav. uff. Giuseppe 20, Consorzio Foresto Generale 100, Brigata Cavarzere in morte del Brigadiere della R. Guardia di Finanza sig. Fabbris Augusto 7.

Assistenza civile

SPINEA — Ci scrivono, 6:

VII lista delle offerte al Comitato di Assistenza Civile:

Ricavato dalla cassetta del Municipio aperta il 18 ottobre L. 60.15 — Sig.a Cesarina Tozzi, per importo di alloggi militari dal giugno al sett. L. 182.80 — Famiglia Lavezzari (5.a off. L. 30 — Garavello Giovanni L. 25 — Sussidio disposto da S. Ecc. l'on. Salandra L. 600. — Totale L. 897.95. — Somma precedente L. 3382.49 — Totale L. 4280.44.

Il sig. comm. Luigi Cerasa ha versato per beneficenza l'importo degli alloggi militari percepiti dal giugno al sett. in L. 85.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 6:

La famiglia Balan di qui ha offerto al nostro Comitato L. 30 per onorare la memoria del loro diletto figlio caduto da valoroso alla testa del suo plotone sul campo dell'onore.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Buona usanza

Il signor Belan Giovanni per onorare la gloriosa morte del figlio Mario, caduto sul campo dell'onore combattendo quale ufficiale alla testa de' suoi soldati, ha elargito L. 25 alla Preparazione Civile; 25 all'Asilo Infantile Regina Margherita e L. 25 alla Casa di Ricovero.

Le istituzioni beneficate a mezzo nostro ringraziano.

Offerte all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 6:

Pervennero all'Asilo da Vittorio Barbini pei mesi di agosto, settembre ottobre 1916 L. 6 — Pei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1916: Cav. Uff. Luciano Barbon lire 30, Società Veneziana per le Conterie 150, Vittorio Zecchin 15, Aldo Zecchin 6, Francesco Zecchin 6 — Totale L. 213.

A tutti, la Commissione Amministrativa porge i più sentiti ringraziamenti.

PADOVA

La solenne cerimonia la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti

PADOVA — Ci scrivono, 6:

L'11 novembre seguirà la solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei seguenti caduti:

Colonnello Bonchi cav. Francesco, medaglia d'argento — Capitano Colle Attilio di Belluno, Medaglia d'argento — Capitano Armellini Aldo, da Conegliano, medaglia d'argento — Tenente Pedron Antonio, da Vicenza, medaglia d'argento — Sottotenente Gallazzo Antonio, da Piove di Sacco, medaglia d'argento — Sottotenente Pezzato Umberto, da Padova, medaglia di bronzo. — Tenente Apergi Manlio, da Padova, medaglia d'argento. — Sergente Boerio Amedeo, da Oderzo, medaglia di bronzo. — Sergente Rossetto Giovanni, da Oderzo, medaglia di bronzo — Sergente Pietro Favarotto, da S. Dona di Treviso, medaglia di bronzo — Sergente Giovanni Fontaniva, da Agordo, medaglia d'argento — Sergente Pietro Quarisa, da Castelnuovo, medaglia di bronzo — Caporale maggiore Pietro Lazzarini, da Forno di Zoldo, medaglia d'argento — Caporale Rigato Alessandro, da Spessano, medaglia di bronzo — Caporale De Zordo Albino, da Cadrona, medaglia di bronzo — Caporale Celeste Menotto, da Forno di Canale, medaglia di bronzo — Soldato Alessandro Rosan, da Campodoro, medaglia d'argento — Soldato Attilio Silvan, da Este, medaglia di bronzo — Soldato Antonio Catterin, da Seprescana, medaglia d'argento — Soldato Primo Poloniotto, dal Crocetta Trevisana, medaglia d'argento — Soldato Girvotto Umberto, da Ospitale del Cadore medaglia di bronzo — Soldato Cesare Da Rosa, da Vittorio Veneto, medaglia di bronzo — Soldato Giovanni De Menecle, da Loncarone, medaglia di bronzo — Soldato Silvio Caret, da Seren (Belluno), medaglia di bronzo — Soldato Fabio Monte, da Auronzo, medaglia d'argento — Soldato Giustino Del Vesco, da Longarone, medaglia di bronzo — Soldato Santo Baldon da Tribano, medaglia di bronzo.

Saranno pure consegnate: la medaglia d'argento al ten. colonnello Cavagnin cav. Giovanni; e la medaglia di bronzo al trombettiere Bia Teonisto.

Il solenne ufficio funebre pei caduti in Cattedrale

Stamane nella Cattedrale è seguita in forma solenne la cerimonia in onore dei caduti per la Patria.

Nel mezzo della Chiesa è stato costruito un artistico catafalco tutto bardato delle varie armi e ricoperto dal tricolore. Attorno ad esso si sono schierate le rappresentanze militari. Inoltre la truppa ha formato due file lunghissime nell'interno della Chiesa e fuori nel Piazzale.

La Messa è stata officiata dal Vescovo Mons. Pelizzo, assistito dal Capitolo dei Canonici.

Alla cerimonia sono intervenute le Autorità civili e militari; il Prefetto, il Sindaco, il Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza, i deputati della Provincia, il generale Comandante la Divisione, il Comandante del Distretto, i vari Direttori degli ospedali militari, numerosi rappresentanti di istituzioni cittadine, di società ed altro.

Una folla di fedeli ha gremito inoltre la Chiesa.

Al suo entrare e all'uscita il Comandante della Divisione è stato salutato dalla Marcia Reale eseguita dalla banda del Presidio.

La cerimonia, che ha avuto inizio alle 10.30 precise, è terminata verso mezzogiorno.

Trentamila uova sequestrate

La Questura comunica:

« In previsione dell'assoluta mancanza di uova pel mercato di stamane, ieri sera d'ordine del prefetto si è proceduto al sequestro di oltre 30 mila uova, presso la Ditta Grigolon, delle quali stamane ne furono messe in vendita dalla Piazza oltre quattromila ».

Un grave incendio a Vigodarzere

In prossimità della Chiesa di Vigodarzere, si sviluppava iersera un grave incendio. Venivano tosto avvertiti telefonicamente i nostri pompieri. Subito essi partivano col carro da campagna e due pompe a mano.

Quando giunsero sul sito trovarono che l'incendio si era manifestato in una vasta casa con annesso fienile e sottostante stalla abitata con la famiglia da Caterino Ranzato.

I militi del fuoco si posero subito all'opera, ma poichè le fiamme avevano di già preso vaste proporzioni, il loro lavoro divenne più difficile e soltanto stamane all'alba essi riuscirono a spegnere completamente l'incendio.

La casa, il fienile, la stalla, andarono completamente distrutte e con esse molti attrezzi rurali e non poche masserizie.

Il danno si fa ascendere a 20 mila lire. Sul luogo si portarono pure le autorità comunali di Vigodarzere.

Il divieto per l'esportazione del grano dalla Provincia

Ci si comunica:

« La Prefettura avverte per norma di chi possa avervi interesse e per evitare inutili domande, che non potrà fin d'ora in avanti essere consentita alcuna deroga al divieto d'esportazione del grano dal territorio della Provincia, essendo ormai esaurito il quantitativo prestabilitosi per l'esportazione sul raccolto 1916 ».

La Casa del Soldato

ESTE — Ci scrivono, 6:

L'11 p. v. festa di S. Martino patrono dell'Esercito e Natalizio del suo Capo Supremo Vittorio Emanuele III, la Casa del Soldato regalerà ad ogni soldato di Este, Monselice e Stanghella un sigaro toscano e un ricordo patriottico. A tal scopo apre una sottoscrizione per far fronte all'acquisto di non lieve entità.

Il cav. Belloni a commemorare i defunti sacri alla Patria offre lire cinque.

Al comand. Ten. colonn. Parenti, partente, i cittadini offersero una pergamena.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Per domani martedì 7, come è stato annunciato è convocato in seduta il Consiglio Provinciale per trattare importanti argomenti all'ordine del giorno cui vi ho già accennati.

Fra i valorosi

Nella recente vittoriosa avanzata) sul Carso cadde ferito da piombo nemico il sig. Vittorio Boni sottotenente di fanteria. La ferita, secondo le notizie pervenute alla famiglia, non è grave: Egli trovasi all'Ospedale di Reggio Emilia. Cordiali auguri.

Penose ricerche

Dal 1. novembre è scomparsa da casa sua la ragazzina diciottenne Amelia Ceccato e di essa per quante ricerche siano state fatte non si è avuta a tutt'oggi alcuna notizia. La sciagurata fu certo vittima di qualche disgrazia: i suoi genitori vivono in penosa ansia per la sua sorte che è tuttora avvolta nel mistero!

Prezzi massimi del latte e del burro

La Giunta Municipale ha fissato i prezzi massimi per la vendita del latte e del burro nel Comune di Treviso, come segue:

Latte puro, di vacca prezzo massimo di base per consumo diretto L. 0.25 al litro.

Latte trasportato al domicilio del compratore od acquistato negli spacci al minuto L. 0.30 al litro.

Burro normale a 83 per cento di grasso, prezzo massimo di base per i produttori L. 340 al quintale, merce su vagone a stazione di partenza escluse le spese di imballaggio; per i grossisti sulle vendite superiori ai 5 Kg., non compreso l'imballaggio ed il dazio consumo L. 3.80 al Kg.: per i dettaglianti sulle quantità inferiori ai 5 Kg., imballaggio e dazio compreso L. 4.30 al Kg.

All'Istituto comunale di musica

A tutto 10 novembre è aperta l'ammissione di nuovi allievi all'Istituto Comunale di Musica « F. Manzato » — sito in via Casa di Ricovero (S. Agostino N. 22 Casa Girotto) per i seguenti Corsi: *Scuola d'Arco*: violoncello 2 (Tassa mens. L. 4) — Contrabasso 1 (Tassa mensile L. 3) — *Scuola d'istrumenti a fiato* (insegnamento gratuito) legni posti 8: ottoni posti 6. — *Scuola di pianoforte*: posti 4 (Tassa mensile L. 5).

Le lezioni per gli allievi già appartenenti alla Scuola cominceranno mercoledì 8 corrente.

L'adesione di Portogruaro

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 6:

Il nostro egregio Sindaco Cav. Mecchia con due nobilissimi telegrammi, aveva aderito in nome di Portogruaro, alla solenne consacrazione dell'altare della Patria in Mestre ed alla adunanza della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria.

I due telegrammi, causa un guasto avvenuto ieri mattina sulla linea telegrafica Portogruaro Venezia, subirono un notevole ritardo essendosi dovuto spedirli a mezzo postale.

La piena del Piave

VIDOR — Ci scrivono, 6:

Causa il maltempo di questi giorni, il fiume Piave ingrossò le sue acque in modo straordinario si da rendere difficile il trasporto del legname agli zatterai. Speriamo che il maltempo cessi.

Ufficiale ferito

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Dalla fronte dell'Isonzo perviene notizia che il sottotenente avv. Ronzoni, figlio del col. prof. Ronzani, direttore di questo Ospedale militare, è rimasto ferito durante un'audace avanzata.

Vivi auguri di sollecita guarigione.

BELLUNO

Vendita di legna grossa da ardere

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Il Sindaco fa sapere che allo scopo di ovviare alle gravi difficoltà che incontra quest'anno la cittadinanza per la provvista della legna forte da ardere l'Amministrazione comunale ha potuto ottenere dalla Autorità militare la cessione di un quantitativo corrispondente al bisogno normale della popolazione.

Si invitano pertanto coloro che intendono acquistare legna a presentare al Municipio non più tardi del 15 corr. le relative domande, per le quali possono ritirare il modulo apposito presso l'usciere Municipale.

Il prezzo della legna (già segata in pezzi lunghi da cent. 30 a cent. 40) è questo:

Per un carro di legna (Q.li 15-25) posto alla porta dell'acquirente, al Q.le L. 5.85. Per mezzo carro (Q.li 7-12) come sopra, L. 6.25.

Il pagamento della legna dovrà essere effettuato in via anticipata all'incaricato del trasporto, De Col Giuseppe fu Domenico, al quale sarà tenuto ad esibire ad ogni acquirente la bolletta di pesatura alla pesa pubblica. La spesa della pesatura sarà a carico dell'acquirente.

A decorrere dal 10 andante viene inoltre aperto lo spaccio di legna al minuto cioè per quantitativi non superiori ad un quintale. Lo spaccio funzionerà in piazzetta Cavallotti il venerdì di ogni settimana dalle 8 alle 12. Il prezzo della legna sarà di L. 6.50 al quintale.

Un arresto

Tale Carli Pietro di Luigi di anni 41, da Puos di Alpago, l'altra sera in via Rialto asportava dalla mostra del negozio di manifatture Nardei una pezza di fustagno e quindi si dava a fuggire. Fu raggiunto dal proprietario del negozio, dal garzone, tale Colle e da altri. Giunsero le guardie di P. S. dalle quali il mariuolo — che ha varii precedenti — venne accompagnato nelle carceri in attesa del giudizio.

Per l'Assistenza Civile

LONGARONE — Ci scrivono, 6:

Questo Comitato di Assistenza e Preparazione Civile ha pubblicato il seguente manifesto, che confidiamo verrà a persuadere la cittadinanza delle necessità di ulteriori sforzi e sacrifici:

In virtù di Decreto Luogotenenziale è data facoltà ai Comuni di sovraimporre per una volta tanto un contributo straordinario progressivo commisurato sulle tasse e sovrimposte dovute al Comune.

L'Amministrazione Comunale prima di valersi della facoltà consentitele ha interpellato la Presidenza di questo Comitato di Preparazione e di Assistenza Civile e d'accordo venne convenuto di fare un nuovo appello ai patriottici, nobili e generosi sentimenti della popolazione tutta del Comune, come si fa col presente, onde con slancio spontaneo contribuisca ancora una volta con ulteriori elargizioni evitando l'applicazione del suindicato Decreto.

Il protrarsi della Guerra, mentre ha fatto si che i fondi per l'Assistenza Civile vadano esaurendosi (come lo è dappertutto) ha reso evidente la necessità di assicurarne l'ulteriore funzionamento epperciò questa Presidenza ripete questo nuovo appello al buon cuore dei Longaronesi.

Nello stesso tempo prega tutti ad indicare alla Presidenza gli eventuali bisogni di famiglie o persone che, malgrado i ripetuti e pubblicati avvisi, fossero rimasti insoddisfatti.

In calce al manifesto è poi riprodotto il resoconto delle somme dei fondi al 15 ottobre 1916.

Da esso si rileva una entrata di Lire 7900.96 con un residuo attivo di L. 2951.20. Al momento di entrare nella stagione invernale, non vi è molto da sperare se chi può non apra il cuore alla generosità e non senta, diciamolo pure, la voce del dovere.

VICENZA

L'Amministrazione Comunale e l'approvigionamento

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Lo stato di guerra guerreggiata nella nostra provincia non ha potuto non ripercuotersi sul problema degli approvvigionamenti per la popolazione civile. Sono sorte difficoltà di carattere non assoluto, ma relativo, perchè, data la grande quantità di truppe che necessariamente si trovano nella zona, succede che la produzione locale, d'ordinario sovrabbondante al consumo, ora invece diventi appunto per la maggior richiesta provocata dall'esercito, il quale provvede, come è naturale, con mezzi propri al vettovagliamento delle truppe, ma non può impedire che queste, per conto proprio, acquistino grandi quantità di frutta, uova, latticini, vino eccetera. Il risultato di questo stato di cose è un rialzo di prezzi ed una mancanza di prodotti, che si fa sentire sulla popolazione malgrado i provvedimenti presi dalle autorità, e volti a moderare i prezzi ed a regolare i consumi.

La nostra Amministrazione comunale ha, fin dal primo momento, sentito quale fosse il suo compito nel difficile momento, anche in questo campo, ed ha risolutamente posto mano a savi e radicali provvedimenti, col duplice intento di mantenere bassi i prezzi, ossia entro i limiti consentiti dalle attuali circostanze, e di ottenere che la cittadinanza non manchi dei prodotti di prima necessità.

I provvedimenti furono di due ordini: applicazione rigorosa dei calmieri governativi e prefettizi e municipali, e vendita diretta, da parte del Comune, di quei generi che hanno largo consumo.

Così il Comune ha istituito ben dodici rivendite sparse nei punti principali della città, le quali smerciano polleria, erbaggi, carbone, riso, farine ecc. Sotto la Basilica, vi è la macelleria comunale la quale ha, in questi tempi, intensificata la sua benefica azione; ad opera dell'Amministrazione Comunale, è stata poi sollecitata, affrontando non piccole difficoltà di ordine industriale e finanziario, la costruzione del forno municipale, — il quale potrà fornire ingente quantità di ottimo prodotto, — è stata acquistata sufficiente quantità di antracite da fornirsi ai privati a prezzi tollerabili; in questi giorni furono comperati ventimila quintali di ottima legna di bosco ed anche una grande partita di carbone di legna, che è già posto in vendita al minuto a centesimi ventitrè al chilo.

Ma non basta: l'Amministrazione Comunale, comprendendo come il problema vada affrontato con vedute organiche ed effetti risolutivi, ha deliberato di istituire l'Ente Municipale dei consumi, il quale provveda a tutte le necessità presenti ed anche future. In questi giorni si stanno anzi conducendo a fine le pratiche di ordine burocratico perchè il provvedimento divenga presto un fatto compiuto e possa immediatamente dare effetto.

Certamente con questa complessa opera non si ha la pretesa che Vicenza diventi l'Eldorado dei consumi, ma è certo che senza l'opera municipale le condizioni sarebbero ben peggiori, non solo per la altezza alla quale sarebbero arrivati i prezzi, ma altresì per la deficienza dei prodotti.

Su quest'ultimo punto tuttavia sarebbe opportuno che anche le autorità centrali intervenissero, perchè il disciplinare alcuni fenomeni ed alcune attività non è, nè nella competenza nè nella facoltà del Comune, tanto più che se Vicenza si trova nei rapporti dei consumi, in condizioni più difficili di altre città venete, ciò si deve al fatto che essa è zona di operazioni e deve sostenere, come fa con fermo cuore, il gravame derivante dagli eccezionali consumi delle truppe nell'interesse supremo dello Stato.

A Vicenza avviene fra altro un fenomeno opposto a quello di altre città. L'elemento militare non bada troppo ai prezzi dei calmieri e, pur di avere quello che cerca, paga assai di più e lo va cercare nelle case di campagna, in modo che molti dei provvedimenti adottati con grande studio dall'amministrazione Comunale mancano al loro effetto. Per esempio i nostri soldati dimostrano di preferire il latte al vino. Ottima cosa. Ma ciò sottrae alla disponibilità del mercato e latte e burro. Anche di ciò si sente la penuria, ne v'è bisogno dimostrare che tutto il regime ungherese se ne risente.

Concludendo, situazione non facile alla quale si provvede con energia, ma nella quale si dimostra necessario l'aiuto del potere centrale.

Il Regime dello Zucchero

Allo scopo di predisporre il materiale necessario ai servizi relativi al nuovo regime dello zucchero da attivarsi non appena saranno impartite dalle autorità competenti le istruzioni per l'esecuzione del Decreto Luogotenenziale 08 ottobre 1916, il Municipio d'accordo colla R. Intendenza di Finanza ha emanato una circolare preventiva nella quale avverte che sin da ora sono vietate da parte dei grossisti somministrazioni di quantità non conformi alla consuetudine, e ciò per evitare accaparramenti del prodotto, i quali sono rigorosamente vietati e puniti.

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono 6:

Mercoledì 8 corrente alle ore 15.30 nella solita sala del Palazzo Civico avrà luogo una importante seduta consigliare.

Prezzi di vendita dello zucchero

Zucchero centrifugo o pilè e semolato all'ingrosso L. 235 al quintale — al minuto L. 2.40 al chilogramma.

VERONA

Il riparto "Mutilati" nell'ospedale Alessandri

VERONA — Ci scrivono, 6:

Nel grandioso magnifico Ospedale Alessandri è stato istituito un vasto riparto destinato all'educazione industriale scientifico artistica ecc. dei gloriosi nostri mutilati, onde, in un domani prossimo, possano essere utilizzati dal Governo in qualche occupazione decorosa e redditizia. Addetti alla educazione dei mutilati vi sono insegnanti intelligenti e specialisti.

Per i nostri soldati feriti

E' una continua, nobile gara tra gli impresari dei nostri teatri e loro Compagnie drammatiche o liriche per far divertire i nostri valorosi feriti degenti negli Ospedali Militari. Sono annunciate in settimana una grande mattinata al Nuovo con il *Re burlone* del Rovetta dato dalla Compagnia Chiantoni; e una seconda grande mattinata al Ristori. — A proposito del quale Ristori sono preannunciate pel carnevale venturo (prima produzione la vigilia di Natale) l'*Aida*, la *Gioconda*, la *Sonnambula* e forse una quarta opera date, ci si assicura, con un complesso artistico di valore. Impresario sarà il sig. Cardinale, direttore d'orchestra il m. Perosio.

Operai per lavori militari

I muratori, minatori, falegnami, braccianti ecc che desiderano essere reclutati per lavori militari si rechino alla nostra Questura in Via Cairoli e saranno subito fatti partire. Necessita però che si presentino muniti dei seguenti documenti: Passaporto per l'interno; Certificato di buona condotta e certificato medico.

Pel pranzo natalizio delle Cucine pop.

Per l'interessamento del Prefetto il Governo deliberò il sussidio di L. 600 alle nostre Cucine Popolari, onde sia reso più cospicuo il fondo per l'annuale pranzo natalizio ai poveri della città.

Tenta avvelenarsi col fernet

La sessantunenne Tonindelli Angela abitante in Via Teatro Filarmonico N. 13, addolorata per la morte recente d'un suo figlio, tentava avvelenarsi ingoiando stanotte un quarto di litro di fernet. Alle grida che le strappavano il bruciore della forte quantità di fernet, accorsero i coinquilini che subito provvidero a far venire la Croce Verde che trasportò la poveretta al Civico Ospitale ove fu posta fuori pericolo.

Commemorazione patriottica ad Avio

Nel cimitero di Avio redento è stata celebrata una solenne funzione per i nostri soldati colà sepolti. Intervennero le autorità civili e militari, le scuole, la truppa e tutta la popolazione. Un coro di soldati eseguì la messa del m. Perosi con accompagnamento di armonium.

Il cappellano don Bracca evocò i gloriosi caduti con commosse ed applaudite parole.

I gloriosi nostri caduti commemorati in provincia

Anche nel vicino paese di S. Michele Extra seguì una imponente commemorazione dei nostri soldati ivi sepolti. Ad essa parteciparono tutte le autorità del luogo nonchè una folla di cittadini reverenti e commossi. Nel piccolo cimitero, sulle tombe dei valorosi, vennero deposti ghirlande e fiori.

Morte improvvisa

Stamane certa Maria Girotto, ventinovenne, abitante in Via Valverde mentre stava acquistando del pane nella prestineria Zanetti sita nella stessa contrada veniva colpita da insulto apoplettico e tosto moriva.

UDINE

La vertenza degli operai del forno municipale

UDINE — Ci scrivono, 6:

Ieri pareva che la deplorata vertenza sorta fra gli operai del Forno municipale e l'assessore avv. Calotti, Presidente della Commissione amministratrice del Forno stesso, si mettesse male. Si diceva che oggi gli operai si sarebbero posti in sciopero, ma invece nella riunione che tennero durante la mattina, stabilirono di rimandare a domani la decisione definitiva. Le notizie odierne sulla vertenza sono però buone. Mercè l'intervento dell'on. Girardini, si è molto vicini alla soluzione del conflitto con reciproca soddisfazione.

Il grande spettacolo di beneficenza

Il cinematografo che agisce al «Teatro Sociale» da domani-sera rimane sospeso, dovendosi allestire il grande spettacolo lirico a beneficio dei mutilati e ciechi di guerra.

Si daranno sei rappresentazioni: tre del *Rigoletto* e tre della *Tosca*. Domani cominceranno le prove.

Camera di Commercio

Il Consiglio camerale è convocato per il giorno 14 corr. alle ore 14.

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno, oltre al Consuntivo pro 1915 e al Preventivo pro 1917 troviamo anche: Rinvio delle elezioni commerciali e destinazione del fondo civanzato. Preparazione industriale per dopo la guerra — Provvedimenti per lo stabilimento di stagionatura e assaggio delle sete, ecc. ecc.

Per l'Assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute finira al Comitato ha raggiunto la somma di lire 363,944.84.

Ufficio pubblico di collocamento

Durante lo scorso mese di ottobre furono inviate le seguenti squadre per lavori di carattere militare: Squadre 139: Braccianti 1641, Muratori 617, Minatori 298, Cementatori 103, Carpentieri 1001, Falegnami 65, Fabbri 33, Capisquadra 70, totale: operai 2838.

Corso serale

La Giunta municipale ha deliberato che anche quest'anno si compia il corso scolastico serale per adulti nella frazione di Rizzi.

Un artista veneziano Vittore Antonio Cargnel

SACILE — Ci scrivono, 6:

Vittore Antonio Cargnel, veneziano, ha ultimato il suo quadro ad olio di grandi proporzioni: *Il mercato degli uccelli di Sacile*; mercato che ogni anno il 10 agosto si tiene nella nostra cittadina in piazza Plebiscito, ed è già divenuto celebre grazie ad un grazioso lavoro teatrale. E', può dirsi, la festa dei cultori dell'arte venatoria.

A parte dunque il pregio artistico del quadro, che è reale, esso ha un valore che diremmo di affezione, a Sacile, e resterà documento interessante di un'attività che qui trova appassionati cultori per lunga tradizione. Seguendo il costume degli antichi pittori paesani, il Cargnel ha scelto per le figure del suo quadro, quasi tutti i suoi soggetti dal vero, e di ogni figura ha fatto un ritratto pieno di espressione e di... intenzione.

Nel quadro figurano personalità spiccate del mondo venatorio: avvocati uccellatori con reti fisse, sindaci, segretari comunali, possidenti, cacciatori di mestiere, ecc. tali e qualche signora e signorino ed una infinità di gabbie coi loro pennuti prigionieri, vaghissimi alla vista.

Il Cargnel si è già affermato artista di vaglia alle vostre Mostre Internazionali. Il suo quadro, «La sera», gli valse il premio «Rossetti» e andò ad ornare la vostra Galleria d'arte moderna. Un altro suo quadro: «Requiescat in Pace», fu acquistato a Conegliano. Espose a Monaco, a Parigi, a Pietroburgo, dove un suo lavoro: «Sole morente, luna nascente», venne acquistato dal Granduca Alessio. Anche ad Udine, nell'ultima Esposizione dove si presentò con alcuni bozzetti, ebbe l'onore di essere prescelto per la Galleria Marangoni d'Arte moderna.

Per questo, il suo grande «Mercato degli uccelli» è atteso a Sacile con viva impazienza.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1916

ATTIVITÀ			
Azionisti a saldo importo azioni sottoscr.	L.	5000	—
» a saldo tasse d'ammissione	»	42	—
Cassa	»	205554	5[illegible]
Cedole e Valute diverse	»	211	40
Portafoglio	»	3929233	09
Valori di proprietà	»	222827	10
Conti correnti garantiti	»	474062	16
Anticipazioni e riporti	»	43500	—
Banche e Corrispondenti	»	351432	73
Mobilio e Casseforti	»	10864	30
Cassette di Risparmio	»	7443	35
Debitori diversi	»	23193	44
Depositi a garanzia operaz. diverse	»	195548	—
» a cauzione dei funzionari	»	36000	—
» a custod. e in amministrazione	»	383600	67
Spese di primo impianto	»	25168	80
Spese generali, tasse e interessi passivi	»	169099	52
	L.	6082781	17

PASSIVITÀ			
Capitale	L.	414025	—
Riserva	»	2295	55
Banche Corrispondenti	»	688212	76
Depositi fiduciari	»	2221161	44
Creditori diversi	»	15263	12
Dividendi arretrati ed in corso	»	—	—
Cassa di previdenza del personale	»	—	—
Conto Corrente disponibile	»	—	—
» » non disponibile	»	58811	78
Depositanti a garanzia operazioni diverse	»	195548	—
» a cauzione funzionari	»	36000	—
» a custodia ed amministrazione	»	383600	67
Effetti riscontati	»	1161938	19
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	685500	—
Civanzo utili esercizio precedente	»	5192	43
Risconto Portafoglio	»	19363	60
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi	»	195865	63
	L.	6082781	17

Il Cassiere Rag. Angelo De Cal — *Il Consigliere di turno* Emilio Toffoiutti — *Il Presidente* MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Rag. Goffredo Giorg[illegible]

I Sindaci: Donatelli avv. cav. Plinio — Giavi Tomaso — Quarti rag. cav. G. L. — Tessier ing. Francesco — Venuti Dr. Andrea

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile:**

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali all'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno — Servizio gratuito pei correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio al 4 1/4 %

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 310 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 8 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cr[illegible]

Dopo la battaglia ferve il lavoro sulle linee della nostra vittoria

Gli accaniti contrattacchi austriaci

Zona di guerra, 6 novembre

Sotto la pioggia, guazzando nel pantano della strada, camminano gli uomini di un reggimento che lascia, per il riposo, la linea della battaglia. Rivengono, questi soldati, ai quali il fango ha dato un color giallognolo cupo, uniforme, e un'espressione di uguale sofferenza sulle faccie chiazzate di terra, dalle trincee di Castagnevizza. Vi sono rimasti, dopo la vittoria che li ha condotti a duecento metri dal paese, tre giorni, sopportando con intrepidezza il fuoco insistente dei cannoni austriaci, e respingendo i frequenti contrattacchi lanciati dall'avversario illuso di costringerci a indietreggiare.

Al riposo

Se ne è andato il sole, è ricaduta scrosciante l'acqua da un cielo tenebroso di nuvole, e le piccole buche appena incise tra i sassi e nella terra friabile, si sono rapidamente impaludate, e la nuova lotta contro la malvolenza del tempo è cominciata. Combattere e lavorare, uccidere o pensare alla propria vita, vincere e sistemare le linee della vittoria.... Sono i nervi che tengono in piedi i corpi affranti, è il frastuono della battaglia, è la follia della morte, è il parossismo della zuffa, che cerca nei muscoli affaticati un briciolo di forza.

E' dopo la mischia, è dopo il lavoro affannoso, che gli uomini sentono la stanchezza. Quando i soldati escono dalle trincee, e si avviano al riposo, la fatica fisica e morale li prostra; in quel momento domata l'agitazione nervosa, il corpo è oppresso da tutti gli sforzi compiuti e lo spirito, calmato, rivede ciò che gli occhi non videro. Gli uomini delle compagnie si ricercano e si ricontrano: i vuoti, allora, appariscono nelle file meno folte e si notano subitamente le assenze. E' un pietoso, doloroso elenco di morti e di feriti, che ogni soldato fa interrogando i compagni a voce bassa, mettendo nella domanda una certa trepidazione di parola, come se temesse già una risposta penosa. Spesso ho visto allegria schietta in battaglioni che lasciavano le retrovie e in fretta si spingevano verso la zona di combattimento; mai ho visto gente lieta fra i soldati che vanno al riposo. Essi recano in sè, riavvicinandosi alla vita, un peso fastidioso di ricordnze, di rimpianti amari, e una grande angustia fisica. Erano saliti su, tutti insieme: l'amico era entrato in mezzo alla mischia accanto all'amico nè si era accorto, combattendo, di averlo perduto. E' più tardi che lo cerca e non lo ritrova, ed è allora, che sente tutto il rammarico di questo ritorno, triste di solitudine e di ricordi.

Ho detto che il tempo ha nuovamente vòlto al cattivo. Sono tre giorni che piove con insistenza, senza che si abbia speranza di salutare il sole. Un lavoro febbrile ferve nel fango delle trincee, per organizzare le posizioni nuove e dar loro efficienza di difesa. L'opera è lunga, poichè la linea da noi occupata con la vittoriosa marcia ha una ampiezza di circa cinque chilometri e mezzo di territorio, che vuole essere sollecitamente sistemato e adattato per il presente e per l'avvenire. Sono migliaia di braccia che affondano le vanghe nella melma, o che abbattono la picca nella roccia e tra le pietre per scavare un solco meno superficiale, sono migliaia di braccia che alzano muri di sassi impastati di fango e dispongono in ordine larghi e alti piani di sacchi.

Il disorientamento del nemico

Non meno febbrilmente di noi lavorano gli austriaci; in essi, anzi, è una certa impazienza di far molto presto, che non turba le nostre fatiche. Noi, infatti, organizziamo la linea della vittoria; il nemico, invece, si affanna a rinsaldare le posizioni della maggiore sconfitta, alle quali giunse con precipitazione, e nelle quali attenderà con ansia un altro cozzo.

Intanto gli austriaci, sbigottiti dagli avvenimenti, che hanno certamente oltrepassato le loro previsioni sulla portata del disastro militare, sono tornati alla vecchia tattica dei contrattacchi violenti, per quanto inutili, e ai bombardamenti disordinati, senza un obbiettivo preciso. Avrete notato che dopo ogni batosta l'avversario ha voluto sempre ripetutamente attaccare le trincee da noi occupate, non badando a enormi sacrifici di uomini, non curandosi di giudicare se i risultati rispondevano agli sforzi della sua azione ostinata. Sembra quasi che il Comando austriaco tema, rinunciando a tentativi disperati, di dare alle sue truppe l'impressione di una sconfitta irrimediabile, di una tragica fatalità invincibile. Crede forse, il Comando nemico, di rialzare, con questi contrattacchi, lo spirito del suo esercito, di dar prova di una forza non ancora annientata.

Così ha fatto sempre, così è tornato a fare di questi giorni.

Anche l'azione delle artiglierie austriache è saltuaria, intermittente, disorientata: non presceglie punti, non insiste verso una data zona della linea combattente, ma si sposta da una parte all'altra con irrequietezza, con imprecisione di scopi. Una parte sola della fronte di battaglia è meglio servita — diciamo così — dai cannoni nemici: il tratto del vallone che da Jamiano va a Brestovizza. L'avversario lo batte dalle quote 98 e 235 e tenta di recarci molestia, con tiro abbastanza regolare, senza risparmio di grossi calibri. La sua insistenza non sarebbe piacevole, se non la interrompesse, costringendola spesso a intervalli non brevi, il nostro accurato tiro di controbatteria che rovescia ondate di fuoco contro le artiglierie avversarie. Nella esattezza di mira dei nostri pezzi, i fantaccini ammassati nelle trincee e tutti coloro che il servizio, nella sua grande varietà di attribuzioni, costringe a passare da luoghi pericolosamente battuti, ripongono fiducia illimitata. Essi sanno che i cannoni austriaci non continueranno lungamente in quel concerto di strepiti, e che la bravura dei nostri artiglieri saprà ridurli al silenzio

— *Fra venti minuti* — mi diceva, profondamente convinto delle sue parole, un soldato del genio — *gli austriaci non si faranno più vivi. Basta che i nostri comincino a parlare, perchè loro perdano subito la voce.*

D'altra parte il nemico sa, o almeno dovrebbe sapere, che le sue artiglierie, anche di calibro grossissimo, non riescono, come mai sono riuscite, a rallentare il movimento delle truppe, a fermare le colonne dei rifornimenti. Per quattordici mesi, quando dovevamo vivere sotto la minaccia del Carso, e le nostre strade avevano addosso cento e cento occhi austriaci, noi abbiamo camminato allegramente in lungo e in largo, di notte e di giorno. Passavamo su ponti che il nemico teneva inquadrati nel tiro dei cannoni, passeggiavamo con enormi carichi di viveri e di munizioni su strade sforacchiate dai colpi dell'avversario, e la vita della nostra guerra tirava avanti senza arresti, senza interruzioni. Come potrebbe, dunque, il nemico pretendere di danneggiare la snellezza dei nostri movimenti, impedirci lo assestamento della linea nuova, ostacolarci il nutrimento della vittoria d'oggi e della battaglia futura, ora che le condizioni sono molte cambiate e che, saliti alto, dominiamo in parecchi punti le posizioni avversarie?

Gli austriaci stessi, ormai convinti che sappiamo fare la guerra, non devono troppo attendersi dai loro bombardamenti a intermittenza irregolare.

Rapide azioni nostre e contro attacchi avversari

I lavori di assestamento e di rafforzamento, dalla parte nostra e da quella nemica, non hanno spente tutte le fiamme della battaglia. Essa, ogni tanto, serpeggia nelle trincee, o perchè gli austriaci si insanguinano ancora nella disperazione di un contrattacco, o perchè noi, con azioni isolate, diamo un colpo per raddrizzare un tratto della linea.

Ad est di Gorizia, più che con il nemico, si lotta con la pioggia, con il tempo avverso, e poichè nelle trincee si nuota nel fango, ogni uomo cerca di migliorare il suo spinoso ricovero, assodando il terreno melmoso con sassi e rami d'albero, aprendo scoli per l'acqua, cercando di mettersi, alla meglio, al coperto dalle intemperie. E' un lavoro che non dà riposo, è un continuo rifare pazientemente, ciò che la pioggia e il vento hanno disfatto in un attimo di brutalità.

Tra Dosso Faiti e la strada di Castagnevizza si hanno rapide azioni, che possono paragonarsi a piccoli colpi di maglio assestati al nemico, in qua e in là, per modificare le parti irregolari della nostra linea, per portarla innanzi ove è rimasta un po' indietro, per sfilzarvi un cuneo austriaco. Sono piccoli combattimenti indipendenti l'uno dall'altro, di carattere difensivo più che offensivo, di breve durata: guizzi di fuoco fulminei, slanci audaci e abili che portano un po' di rumore nel vasto silenzio delle trincee assopite.

Nel settore a sud della strada Oppacchiasella-Castagnevizza, la battaglia ha riavuto un momento più lungo di veemenza, e i nostri, combattendo aspramente e fiaccando la salda resistenza dell'avversario, sono riusciti a mantenere il congiungimento tra la linea avanzante al centro e l'ala destra, che per l'asprissima opposizione nemica, nonostante il prodigioso eroismo delle truppe, era necessariamente rimasta un po' arretrata, in ispecie davanti a Hudi Log, spaventoso covo di mitragliatrici, recinto di profondissimi reticolati e di parecchi ordini di cavalli di Frisia.

Dopo questo ardito e vigoroso combattimento, che ha migliorato sensibilmente le nostre condizioni di vicinanza con gli austriaci, la nuova linea si attacca a nord della stazione ferroviaria — ferrovia Décauville, a scartamento ridotto — Castagnevizza-Cominiano. La breve rete fu costruita dal nemico, al principio della guerra, con intenti puramente militari, ed ha importanti depositi di rifornimento alla sua stazione estrema, a Castagnevizza.

A nord di questa stazione è una dolina, assai vasta, che i nostri hanno strappata agli austriaci e dovunque oggi, sfruttando le opere che servirono al nemico, ci rafforziamo.

Da qui la nuova linea, rientrando, scende davanti a Hudi Log, passa in faccia a Lukatic, e raggiunge le ultime pendici meridionali della 208 sud.

Le brevi azioni da noi svolte su questo tratto di fronte, fra la dolina e la quota 208, per sistemare il tracciato delle trincee e togliere gobbe e sbalzi, assicurando un saldo congiungimento, hanno indotto gli austriaci a supporre che la nostra volontà fosse quella di spingere l'attacco a fondo, e che i vari combattimenti fossero assaggi da noi fatti alla resistenza nemica. L'avversario si allarmò e decise un contrattacco in forza.

Il 4 novembre, infatti, le artiglierie austriache, mostrandosi fino dalla mattina più attive del solito e meno incerte e saltuarie, annunciarono un preparativo di assalto alla nostra linea. Il fuoco fu intenso, ma non riuscì a farci abbandonare un solo metro di trincea e i soldati attesero con rassegnata e meravigliosa calma, l'urto avverario. Nel pomeriggio, gli austriaci tentarono il colpo, scendendo a masse folte dalla quota 238, e spingendosi, così serrati in colonna, ad attaccare la 208. Evidentemente la loro mossa tendeva a distrarci forze da altri punti, ad impedirci una ulteriore rettificazione di linea, e, forse, anche — data l'importanza dell'assalto — a cercare di infiltrarsi nuovamente nella 208 sud. Vano fu il tentativo austriaco. I nostri, che avevano con incrollabile serenità resistito al bombardamento di più ore, e che attendevano con ansia di uscire da quella tormentosa prigionia, saltati fuori dai ripari, agili come caprioli, andarono incontro al nemico. Le artiglierie tacquero, chè assalitori ed assaliti stavano per toccarsi con le baionette. Il cozzo avvenne, e la battaglia, animata di slancio garibaldino, fu un attimo di strage. Gli austriaci non ebbero il tempo di combattere: furono stretti in una selva di petti forti, inchiodati al suolo dalle lame lucide e diritte. Le schiere si allargarono subito, si sbandarono, retrocedettero ficcando i piedi in larghe pozze di sangue. Altri austriaci sopraggiungevano e finivano in quell'anello tremendo di carneficina che la bella ira dei nostri rendeva sempre più terribile. Non fu vittoria di artiglierie, o strage di mitragliatrici: furono le baionette che fecero largo nelle colonne austriache e che la terra riempirono di cadaveri.

Il colpo di mano fu così sventato, e i superstiti raggiunsero in fuga la loro linea.

Sulle estreme pendici orientali della 144

Nella zona di battaglia che si riunisce a quella di Castagnavizza-Quota 208, il primo giorno dell'offensiva conquistammo duramente un tratto sulle pendici sud-orientali della 144, ma questo settore non potè esser teatro di grandi avvenimenti, perchè — e la ragione è facile a comprendersi — il suo andamento offensivo è strettamente legato a quello delle zone confinanti.

I vantaggi da noi riportati sotto la quota 144, impensierirono gli austriaci. Essi, come ricorderete, han sempre tenuto ad insinuarsi con elementi di trincea, di strana forma, di difficile possesso, nelle nostre linee della 144. Ce li siamo trovati a ridosso, sparpagliati in appezzamenti di difesa, sulle pendici occidentali: siamo saliti sulla cresta, ed essi, andandosene, via via che li spingevamo in su, si sono, in cima alla quota, abbarbicati in qua e là, come sanguisughe appiccicate ad un corpo, alle nostre trincee; siamo scesi sulle pendici orientali, e li abbiamo rivisti addossati a noi, in ordine sparso. Che cosa significa questo attaccamento ad una quota, questa ostinazione loro costosissima, di voler tenere un piede tra noi? Evidentemente vuol dire che il nemico comprende tutta l'importanza della posizione e preferisce gli enormi ed inutili sacrifici dai quali ritrae l'illusione di possedere ancora una parte della quota 144 e quella di toglierci la libertà di un largo e profondo movimento, al dolore del totale e spontaneo abbandono.

Ciò spiega perchè tutti i giorni, dopo il primo novembre, gli austriaci hanno tentato e ritentato, facendosi straziare dal fuoco, di annullare i vantaggi da noi ottenuti sotto la 144 con un buon colpo di granata che ha spezzato, in masso, una parte della linea nemica costituita di brani, di elementi staccati, di cunei.

Per questo insuccesso, gli austriaci non hanno risparmiati sacrifici e in quattro giorni di lotta, che a noi nulla ritolse, caddero nelle nostre mani 592 prigionieri, dei quali 14 ufficiali. Aggiungete il numero dei morti e dei feriti, numero notevolissimo, ed avrete una cifra assai rilevante, spesa per un risultato assolutamente negativo, che, mentre non è riuscito a sanare il male d'oggi, non impedrà un male peggiore nell'avvenire non lontano.

Questo spreco inutile di energie da parte dell'avversario non si comprende. Si dice, ad esempio, che le perdite austriache nei giorni scorsi, su tutto il fronte di battaglia, sono state di circa 30,000 uomini, e non si ignora che il comando austriaco è seriamente scosso dal ripetersi del salasso, dal quale è obbligato a racimolare uomini un po' dappertutto per cercare di tappare le falle, e a congestionare il movimento ferroviario per radunare truppe e materiali.

Un altro problema quasi insolubile per i tecnici, è rappresentato dalla sistemazione — che può definirsi strabiliante — degli austriaci a Raccogliano: essi vivono in una palude dominata completamente dal fuoco delle nostre artiglierie, di accesso difficilissimo, in posizione quasi isolata. La cagione vera di una sì ostinata permanenza sfugge al ragionamento.

La caverna del Pecinka

Il nemico, pur dando gran peso alla preparazione della nostra offensiva, non immaginava che il suo disastro sarebbe stato tanto importante e rapido. La fulminea azione al centro lo ha sbigottito; chè nessuno lo avrebbe convinto della sua insospettata travolgenza. Che gli austriaci non credevano ad una soluzione così subitanea, lo prova la cattura di quel colonnello brigadiere preso coi suoi ufficiali, in una delle enormi caverne tra il Veliki e il Pecinka. Gli interessanti particolari di questa bella cattura illuminano tutta la sorpresa del nemico.

Nelle due caverne, al sicuro dei nostri cannoni, stavano due Comandi di brigata: uno di essi è quello da noi fatto prigioniero, e l'altro a stento riuscì a mettersi in salvo con la fuga. Le caverne erano immense: alte 25 metri, profonde 30 o 40, potevano ricoverare un intero battaglione, e seminate, cosparse di stallattiti e stalagmiti, coperte di cristallizzazioni calcaree, avevano l'aspetto solenne di cattedrali rilucenti di marmi e di vetri colorati.

In origine queste caverne non erano abitate dai Comandi, ma dai prigionieri russi, mandati dagli austriaci a lavorare alla *Reservenstellung* (posizione di riserva), che le avevano scoperte circa un anno fa. Nonostante la loro bellezza fantastica, le caverne erano un po' umide e il nemico si affrettò a farne la residenza dei prigionieri lavoratori russi.

Gli austriaci, invece, avevano costruito un villaggio di baracche, dietro Segeti, e là vivevano tranquilli. Il villaggio di legno aveva le sue strade e le sue piazze: un cinematografo, un caffè, qualche bar, attrezzi ginnastici e perfino un carosello. Il locale più frequentato dagli ufficiali era il cinematografo, e il Comando faceva venir sempre le ultime *films*, quelle a *«grande successo»*.

La vita trascorreva molto quieta, quasi familiare, quando la nostra avanzata nel vallone cominciò ad amareggiare la dolcezza di sì beata esistenza, e i nostri cannoni raggiunsero, con molesti colpi, i baraccamenti di Segeti. Il primo di essi arrivò di sera, durante un divertentissimo trattenimento cinematografico e il pubblico numeroso là raccolto non attese per andarsene la fine dello spettacolo. Fu allora che i due Comandi di brigata, seccati dalla curiosità dei nostri cannoni, si ricordarono delle caverne fino a quel giorno disprezzate, e stabilirono di trasportarvi la loro residenza. I russi, che standovi tanti mesi le avevano asciugate dall'umidità, furono tolti dai sicuri ricoveri e spediti nei baraccamenti, ormai così poco sicuri e le caverne ebbero l'onore di ospitare due colonnelli brigadieri, i loro ufficiali e uno stuolo di telefonisti e di attendenti. In quella nella quale catturammo il comandante, gli austriaci avevano impiantato un motore elettrico, che doviziosamente distribuiva luce ed energia. E in tutte e due erano stati fatti importanti lavori per rendere comoda alle brigate la nuova abitazione.

Il primo novembre, sul Veliki, alle 13.10 divampò la battaglia: i nostri salivano con slancio infrenabile, rompendo ogni resistenza, e il nemico travolto retrocedeva a gran passi. Nella caverna occupata dal Comando di brigata da noi catturato, pur comprendendo la gravità dell'attacco, non si credeva ancora alla sua fulminea soluzione. Si sperava di poter resistere e si mandavano fuori uomini su uomini. Poi, le forze difettarono e la minaccia della sconfitta irreparabile apparve nella sua grandiosità. Era, forse, tempo che il Comando abbandonasse la caverna, e forse stava disponendosi a partire, quando il telefono della Divisione suonò:

— *Resistete in ogni modo, ad ogni costo. Fino all'ultimo uomo!*

— *Non ne ho più.... Il nemico è vicino....*

— *Resistete!*

— *Come?*

— *Vi manderò un battaglione fresco, ma contrattaccate e ributtate giù gli italiani!*

Il colonnello brigadiere, benchè poco convinto, rimase fermo al suo posto ed attese i rinforzi. Essi giunsero e furono subito lanciati contro di noi, mentre il telefono continuava a gridare:

— *Resistete!.... Ricacciate!...*

Ma i nostri salivano irresistibilmente, e il battaglione sopraggiunto era subito sconvolto e disperso.

Ancora per qualche minuto il Comandante della Divisione udì la voce del colonnello brigadiere, che lo teneva informato del gigantesco progredire della nostra avanzata. Poi, ad un tratto, il telefono tacque.... All'apertura della caverna si era presentata una folla di uomini che gridava con voce esultante: *«Savoia! Savoia! Fuori! Fuori!»*.

Al rumore improvviso il colonnello-brigadiere si volse. Il microfono del telefono gli cadde dalle mani. Era prigioniero degli italiani... Ebbe uno scatto di rabbia ed estrasse la rivoltella per difendersi. Ma un nostro ufficiale gli disse:

— *E' inutile, colonnello. Perchè lottare? Ella ha compiuto più del suo dovere.*

Il vecchio soldato si ricompose e, guardando i nostri con occhi fissi, ma sereni, con molta nobiltà disse:

— *Sono dolente che la sorte della battaglia mi sia stata avversa, ma sono soddisfatto di trovarmi tra nemici cavallereschi come voi siete!*

E si arrese.

Baccio Bacci

Il settore di Jamiano punto essenziale della lotta

Roma, 7

L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

La battaglia sulla fronte italiana dell'Isonzo non è ancora chiusa. Nella parte meridionale della linea del Carso la battaglia continua. Al quartier generale della stampa austro-ungarica si annuncia che il settore di Jamiano sta diventando il punto centrale della lotta. Le trincee austriache sono in questo settore sotto il fuoco dell'artiglieria italiana, e su questo punto non avvengono finora per parte nostra che esplorazioni di pattuglie. Su tutti gli altri punti della fronte dell'Isonzo, fra Gorizia e il mare, continua incessante l'azione delle nostre artiglierie sulle posizioni nemiche.

L'incontro di Joffre con Cadorna

Roma, 7

La «Agenzia Stefani» comunica:

Il generale Joffre e il generale Cadorna si sono incontrati il 7 corrente a San Michele di Moriana.

Le perdite austriache

Circa 25 mila uomini fuori combattimento

Roma, 7

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Sul Carso, mentre le nostre fanterie rafforzano le importanti posizioni conquistate, la lotta delle artiglierie continua, pur turbata da un nuovo periodo di intemperie.

Intanto si hanno sempre nuove prove della gravità delle perdite subite dal nemico nella recente nostra offensiva. Benchè il Comando austriaco usi concedere premi in denaro per ogni cadavere dei suoi soldati che venga portato via tanto dalla prima linea come dal terreno retrostante, l'enorme numero dei morti rinvenuti nelle posizioni conquistate dalle nostre truppe è un indice assai eloquente della sanguinosa distruzione sofferta dalle forze austriache. Di questa si ha anche prova indiretta dall'accorrere di rinforzi su vasta scala nel settore minacciato; il loro sopraggiungere venne accertato dalla eccezionale intensità del movimento ferroviario sulla linea da Trieste ad Opicna, come rilevava il bollettino di guerra del 6 novembre.

Inoltre, contrariamente a quanto aveva sinora sempre usato dopo ogni nostra offensiva, questa volta il Comando austriaco non ha potuto sferrare contro le posizioni da noi conquistate contrattacchi in massa. Sinora l'unico serio ritorno offensivo da esso tentato è stato quello contro le nostre vecchie posizioni di quota 208 sud, il giorno 3 novembre, e che servì soltanto ad accrescere l'entità delle perdite avversarie.

Poichè è difficile supporre che il comando austriaco si sia passivamente rassegnato alla perdita di posizioni così importanti come quelle che gli furono strappate, è da ritenere che i vuoti prodotti dalla nostra offensiva nelle file della sua armata del Carso, l'abbiamo forzato, almeno fino ad oggi, a rinunciare ad ogni tentativo di riconquista.

Basandosi sul numero di novemila prigionieri circa, da noi presi dal primo novembre, e nella ipotesi, confermata dalla esperienza di questa guerra, che il numero dei morti e feriti corrisponda approssimativamente al doppio di quello dei prigionieri, si può ritenere che la recente nostra offensiva, oltre alla perdita di posizioni di decisiva importanza, abbia costato al nemico quella di 25.000 uomini almeno.

Nelle condizioni di forza dell'esercito austriaco ciò rappresenta un danno assai grave. Evidentemente tenere la nostra fronte con le sole forze austro-ungariche diventa per il Comando nemico un problema di soluzione sempre più difficile.

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 novembre.

In Valle d'Adige, la notte sul 6, nuclei nemici attaccarono di sorpresa la nostra posizione di Sano a mezzodì del solco Loppio-Mori. Furono contrattaccati e respinti.

In Valle di Travignolo contro la posizione dell'Osservatorio sulle pendici di Cima di Bocche l'avversario insiste con intensi bombardamenti e in violenti assalti che si infrangono ogni volta contro la salda resistenza dei nostri valorosi difensori.

Sulla fronte Giulia nella giornata di ieri vivaci azioni delle artiglierie, nonostante il maltempo. Le nostre dispersero colonne di truppe e di carreggi in marcia sulle retrovie nemiche.

Continua da parte nostra con attività i lavori di afforzamento e di risanamento del campo di battaglia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Avanzati sul Carso, ogni giorno meglio consolidata e dall'inutile sforzo dei contrattacchi dimostrata sicura; ribadita la minaccia verso le vie alla volta di Trento con l'occupazione di una maggior parte della Cima di Bocche, contro cui qualunque immane sforzo riesce vano sacrificizio: tale la nostra situazione militare. Essa lascia facilmente comprendere il tasteggiamento del nemico lungo le altre parti del fronte, per affannata ricerca di punti di minore resistenza: ieri l'assalto alle soglie di Bezzecca, oggi l'assalto a Sano, un paese sulle ultime pendici dell'Altissimo, a mezzo tra il Lago di Loppio e Mori. Ieri ed oggi pronto contrattacco e vittorioso ristabilimento della situazione precedente.

Il senatore Foà a Cadorna

Roma, 7

Il senatore Foà, presidente dell'Unione Nazionale per la educazione popolare, ha inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cadorna, in occasione del recente convegno scolastico di Milano, un telegramma di plauso e di ammirazione per l'opera compiuta dall'Amministrazione militare per la istruzione e la educazione nei territori occupati, esprimendo riconoscenza per la mostra che alla esposizione didattica internazionale di Milano illustra questo ramo della gestione dei servizi civili presso il Comando Supremo. Il Generale Cadorna ha risposto ringraziando e dicendosi lieto che l'opera scolastica nei territori occupati abbia avuto così autorevole consenso.

Due corazzate tipo "Kaiser,, silurate dagli inglesi

Londra, 7

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia, a proposito del comunicato di ieri, che un nuovo rapporto pervenuto dal comandante del sottomarino dichiara ora di avere colpito due corazzate Dreadnought, tipo Kaiser.

Le cons[illegible] della [illegible]riaca

Giorni or sono il g[illegible] ungherese «Az-Est» faceva esulta[illegible] suoi lettori con la notizia dell'affondamento della «Regina Margherita» alla Spezia. Poi vennero altri quotidiani a descrivere un fantastico disastro della nave «Libia». Oggi un giornale germanico, le «Münchener Neueste Nachrichten», in un telegramma datato da Rotterdam, 31 ottobre, annuncia l'affondamento dell'incrociatore italiano «Quarto» per lo scoppio della Santa Barbara, con un lusso di particolari che avrebbero dovuto fornire alla credulità dei lettori tedeschi e non tedeschi la parvenza della verosimiglianza: la nave doveva entrare in bacino; la maggior parte dell'equipaggio non era a bordo, quindi poche vittime; la causa: un incendio, provocato da sbadataggine; le risultanze della visita dei palombari: ricupero difficilissimo, date le grosse avarie dello scafo. Nulla di più immaginario, di più falso, di più romanzesco.

A questo punto sorge in noi spontanea la domanda: perchè da un certo tempo a questa parte la stampa tedesca e quella austro-ungarica, come obbedendo ad uno stesso ordine emanato dall'alto, si sbizzarriscono la fantasia ai danni della marina italiana? Hanno forse bisogno di convincere le loro popolazioni e i loro equipaggi che questa marina italiana non è così preoccupante come essi temono? Gli equipaggi e le popolazioni hanno avuto dunque motivo d'allarmarsene? Sembra di sì. Ecco che le invenzioni mirabolanti delle alte sfere navali austro-germaniche tradiscono il nervosismo e il turbamento che la nostra marina ha in questi ultimi tempi dovuto in loro provocare. Sono dunque giustificate tante preoccupazioni? Anche se volessimo negarlo, l'idea fissa che da qualche settimana perseguita il nemico concentrando la sua attenzione e la sua immaginativa su quello che..... non è accaduto alla nostra flotta, rivela da sè stessa ciò che dev'essere avvenuto di realmente grave, e che non è stato detto, in casa, della flotta austro-ungarica.

Diciamo subito che il nemico non si sente più nè tranquillo nè sicuro in casa sua. Il grande porto militare di Pola, il rifugio impenetrabile, il baluardo infrangibile, la custodia gelosa delle navi da battaglia dell'Impero, è stato violato. Gli italiani ci sono entrati dentro quand'è loro piaciuto e quando è loro piaciuto ne sono riusciti fuori. A nulla hanno valso i terribili sbarramenti minati del canale di Fasana; a nulla hanno valso i molti ordini di reti e di grosse torpedini, tesi da una riva all'altra della formidabile porta d'ingresso; a nulla ha valso la vigilanza rigorosa, insonne, spasmodica; a nulla hanno servito i più giganteschi congegni esplodenti sopracquei e subacquei che l'ingegno umano ha saputo inventare per rendere impervii i mari, i golfi e gli stretti. Non v'è cintura di difesa, per quanto tremenda, per quanto fortissima, per quanto insidiosa, che l'ardimento, questa trionfante virtù latina, non riesca ad infrangere. Gli austriaci erano convinti che le mura sottomarine che proteggono le loro grandi squadre e il loro maggiore arsenale fossero insormontabili. Ed avevano forse ragione, perchè non c'era varco possibile nè per un uomo nè per un delfino. Il menomo urto contro il settemplice sbarramento avrebbe provocato tale una serie d'esplosioni da fulminare chiunque avesse tentato la più folle e la più assurda delle imprese.

Non si può dire come: ma il coraggio italiano ha oltrepassato l'invarcabile, l'ingegno italiano ha spezzato l'infrangibile. Nostre torpediniere sono penetrate nelle acque inviolate, hanno scagliato siluri contro i fianchi delle corazzate avversarie; una di esse, delle più moderne, delle più importanti, era cinta da un triplice ordine di reti di acciaio.

I siluri hanno tagliato il primo e il secondo ordine della formidabile protezione; si sono impigliati nelle maglie della terza, che gli ha trattenuti. Per un caso soltanto, la grande nave da battaglia dell'Impero e qualche sua compagna, alla fonda presso a lei, non sono saltate in aria nel cuore stesso delle acque dell'arsenale. Che vale, agli effetti della inviolabilità di Pola, se qualche corazzata austro-ungarica non è colata a picco, dal momento che il rifugio è stato forzato dalle nostre prore d'acciaio e che abbiamo perlustrato, sotto gli occhi inconsapevoli dei cannonieri imperiali, il cuore più segreto della piazza marittima avversaria? Le siluranti italiane avevano uno scopo ed un compito ben più precisi ed importanti che non la semplice distruzione di una nave da guerra. E se anche necessità d'ordine superiore vietano, finchè duri la guerra, di rivelarli, il nemico oggi è in condizione — ed è quello che più lo preoccupa — di temere qualunque cosa da noi, persino sulle strade marittime che credeva più sicure per lui e per le sue flotte.

Neppure i suoi sommergibili possono più scampare in Adriatico. Non impunemente l'«U. .....» ha tentato d'interrompere il trasporto di truppe italiane dall'una all'altra sponda; una delle nostre siluranti di scorta può rimanere colpita nella lotta, mentre azzanna lo scafo corsaro; ma il corsaro non può presumere di sfuggire al morso dei nostri levrieri del mare. Nella caccia al cinghiale non conta se uno dei cani di punta resta ferito o soccomba: quello che importa è che il cinghiale cada nelle mani dei cacciatori. E gli ufficiali e l'equipaggio dell'«U. ....» sono caduti in mano nostra, mentre il transito regolare dei trasporti militari italiani dall'una all'altra sponda, non ha subito nè un attimo d'arresto nè una sola vittima nè la menoma deviazione. Il nemico non può davvero fare altrettanto; appena un suo grande vapore potè, dopo una serie di peripezie infinite, raggiungere le acque di Durazzo e chiudervisi dentro protetto da sbarramenti e da cacciatorpediniere, anche colà la cintura minata venne forzata dall'ardimento italiano, le difese vennero infrante, il vapore si

lurato, le contro-torpediniere cannoneggiate, battute e costrette a ritirarsi.

Ecco tutto ciò che preoccupa oggi — non senza ragione, confessiamolo — i comandi navali delle potenze coalizzate. Ecco perchè sono stati obbligati, dalle l'impressione dell'opinione pubblica del litorale adriatico e da quella dei loro equipaggi, ad immaginare per loro uso e consumo, che la Marina Italiana abbia perduto una parte, anche se non grande, della sue efficienza bellica.

Forse ci ha candidamente creduto il comandante della squadriglia di cacciatorpediniere austro-ungariche che ha compiuto l'eroica ed importante gesta militare.... di sgretolare il muro di cinta alla fabbrica di concimi chimici di S. Elpidio a mare. Il raggiungimento di un così notevole obiettivo tattico gli è costato due cacciatorpediniere avariati, i due terzi della sua forza....

Valeva meglio contentarsi di distruggere sulla carte, a colpi di «linotype», come hanno fatto i suoi più abili colleghi di Monaco e di Budapest, la «Regina Margherita», la «Libia», il «Quarto» ed altre nostre belle unità che continuano anche oggi insonni, indefesse, trionfanti, la loro opera di guerra: quella di assicurare all'Italia il dominio assoluto del mare, sotto gli occhi del nemico impotente.

Marco Fiamma

Il tesoro ecclesiastico
Archivi e biblioteche ricuperati a Gorizia

Roma, 7

E' stata ritrovata in Gorizia una parte del prezioso tesoro del Duomo che vi fu portato da Aquileja a metà del settecento, quando fu soppresso quel patriarcato: e precisamente tre busti in legno scolpito e dipinto, di fattura italiana quattrocentesca, un evangelario, coperto d'una lamina d'argento sbalzato e dorato del secolo decimoterzo; il pastorale detto di Sant' Ermagora, ed altri oggetti minori.

Mancano, per essere stati molti mesi fa portati nell'interno dell'Austria, gli oggetti più preziosi, quali il pastorale trecentesco detto del patriarca Poppone ed il busto dugentesco di Sant'Ermagora. Anche la biblioteca del Seminario, ricca di incunaboli e di codici miniati fu allora allontanata da Gorizia.

L'archivio tavolare e l'archivio del Giudizio sono invece stati ritrovati intatti nei sotterranei del palazzo dei Tribunali.

Quanto restava della ricca biblioteca di Stato, della biblioteca civica, della biblioteca dell'arcivescovato, della biblioteca del Convento di Castagnavizza, del Museo provinciale, del Museo civico, è stato ordinatamente riposto in luoghi sicuri dai proiettili nemici.

Sono state raccolte numerose prove e testimonanze scritte dei saccheggi fatti anche nelle case private dagli stessi soldati austriaci che, partita la maggiore parte della popolazione, erano rimasti negli ultimi mesi i padroni assoluti della città.

Molti cittadini partendo, avevano portato con sè le loro masserizie più preziose, ma tutto quello che si è trovato di pregevole per l'arte o per la storia nei palazzi e nelle ville più note, come la Villa Coronini Zingraf, il palazzo Strassoldo, il palazzo Lanthieri, il palazzo Thurn-Valsassina, il palazzo Ritter, il palazzo Baguer, la villa Teuffenbach, è stato già inventariato e raccolto nei locali terreni o nei sotterranei.

Sulla collina di Castagnavizza a settentrione di Gorizia, è un convento di francescani, e nella cripta, sotto la chiesa, giacciono, in arche di marmo, le spoglie di Carlo X Re di Francia, che morì in Gorizia, nella Villa Coronini il 6 novembre 1836, del duca d'Angoulême (Luigi XIX), della duchessa Maria Teresa d'Angoulême, di Luisa Maria Teresa di Parma, del conte di Chambord (Enrico V), e della contessa di Chambord.

Nel dicembre dell'anno scorso alcuni giornali viennesi annunciarono che le nostre artiglierie avevano colpito anche quei sepolcri. Invece fin dal giorno dell'ingresso delle nostre truppe in Gorizia, fu constatato che esse erano intatte, anzi che nemmeno la chiesa sovrastante era stata da noi colpita.

Soltanto sulla tomba del co. di Chambord mancava la corona, regalo che un gruppo di realisti francesi vi aveva collocata nel settembre 1883. Ora in una casa di Via Ponte Nuovo è stata ritrovata questa corona, e subito è stata ricollocata al suo posto.

I frati, abbandonando il convento per fuggire in Austria, avevano nascosto la loro ricca biblioteca nelle botti dell'ampia cantina dove l'umidità già aveva cominciato a danneggiarla. La biblioteca è stata adesso messa ordinatamente in luogo più conveniente, al riparo dai proiettili austriaci che ormai non risparmiano nemmeno questo convento e la sua chiesa.

E' noto che le due sedi prelatizie di Gorizia e di Udine successero al patriarcato di Aquileia soppresso per accontentar l'Austria, la quale non amava che i suoi sudditi dipendessero, nemmeno ecclesiasticamente, da un patriarca veneto, com'era ordinariamente quello aquileiese nei tempi moderni. La Repubblica veneta cercò di opporsi a questa misura, ma i maneggi austriaci riuscirono e la separazione fu fatta. Forse, a guerra finita, si potranno dalla Santa Sede prendere nuove misure atte a ricongiungere ciò che nei tempi andati, per necessità politiche, si dovette scindere.

Per gli orfani dei marinai

Roma, 7

La Commissione nominata dal Ministro della Marina, e presieduta dal Vice-Ammiraglio Gaetano Chierchia, per avvisare ai provvedimenti a favore dei superstiti degli appartenenti alla R. Marina morti per fatto di guerra, sta proseguendo alacremente i suoi lavori.

Sui cospicui fondi sin qui raccolti fra il personale militare e civile dell'Armata (che fin dal principio della campagna risponde all'appello col più nobile slancio) la Commissione ha sinora assegnato sussidi continuativi a 143 orfani, in varia misura, a seconda dell'età e delle condizioni, nonchè degli altri eventuali benefici che essi potessero godere.

Per far luogo all'iscrizione a ruolo e quindi ammettere al sussidio gli orfani che ancora non sono iscritti, la Commissione ha rinnovato in questi giorni sollecitazioni ai Comand in Capo dei Dipartimenti Marittimi e alle Capitanerie, Uffici e Delegazioni di porto, incaricati appunto di raccogliere le varie domande o di trasmetterle al Ministero della Marina (Gabinetto del Ministro).

Gruppo finanziario austro-ungarico per l'Oriente

Lucerna, 7

(E. G.) — In questi giorni è stato trasmesso alla stampa viennese il seguente comunicato ufficioso: «Allo scopo di organizzare una partecipazione più unitaria e più efficace del capitale austro-ungherese alla vita economica dell'Oriente, le banche: Credito austriaco, il Bankverein di Vienna, la Banca di credito ungherese e la Banca Commerciale ungherese di Budapest, hanno costituito un nuovo gruppo finanziario che porta il titolo di «Gruppo finanziario austro-ungherese per l'Oriente», il cui campo di attività sarà particolarmente la Turchia, nel quale Stato il gruppo tenderà a sviluppare più intensamente la partecipazione del capitale austro-ungarico alla vita economica del paese. Il gruppo si occuperà della preparazione ed esecuzione collettiva di affari importanti. Più tardi il gruppo ne estenderà la sua attività anche agli affari economici negli altri Stati orientali. Esso accoglierà unicamente gli affari consortili e che entrano nel dominio delle finanze di Stato, delle imprese di trasporto, costruzioni pubbliche dell'agricoltura e dell'industria. I singoli membri del gruppo si riservano invece piena libertà d'azione per quanto concerne gli affari di banca correnti e l'istituzione di filiali o la partecipazione all'istituzione di succursali di altri istituti in Turchia. Fra il gruppo finanziario per l'Oriente e la casa S. M. De Rotschild vennero concordati degli accordi secondo i quali la suddetta casa avrà una partecipazione agli affari del gruppo. I preliminari per la fondazione di questo nuovo consorzio datano dai primi mesi di quest'anno e hanno già condotto a delle trattative per la conclusione di affari in Turchia».

A questo comunicato ufficioso fanno seguito i seguenti particolari. La partecipazione della casa Rotschild agli affari del gruppo avverrà essenzialmente per le operazioni di prestiti di Stato; quella casa si riserva di esaminare, caso per caso, gli affari che le saranno proposti e piena libertà di accettarli o no. Un accordo consimile esiste anche fra il nuovo gruppo e quello germanico presieduto dalla Deutsche Bank».

Il consorzio austro-ungarico procederà prossimamente alla istituzione di due sindacati per studi. L'uno di essi si occuperà esclusivamente di affari industriali e minerari, l'altro di imprese di costruzioni e di trasporti. A quanto pare già adesso ci sarebbe larga materia di lavoro per quei due sindacati.

E' certo che le provincie turche dell'Asia minore offrono larga materia di lavoro ed innumerevoli occasioni per collocamento rimuneratore di capitali. Le ricchezze del suolo di quella vasta regione sono tali da poter alimentare con una considerevole attività le iniziative dei due imperi.

Dal punto di vista teorico questa preparazione delle finanze dei due imperi è giustissima e dimostra una previdenza che fa onore ai finanzieri che hanno iniziato questo intenso lavoro preparatorio. In pratica però mi pare che i fondatori di questi *trusts* e consorzi vendono la pelle dell'orso un po' troppo presto: vi è anzi in questa precipitazione una tendenza marcata al «bluff».

Sugli altri scacchieri della guerra

La guerra dei romeni
Il nemico ripiega in Dobrugia

Bucarest, 7

Il comunicato romeno di ieri dice:

Ad ovest della Moldavia la situazione è invariata. Nella valle del Buzeu (a sud est di Brasso) a Tablabutzi ed a Bratocea i combattimenti sono ancora in corso. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) abbiamo respinto attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra. Continua a svolgersi il combattimento a nord di Valea e di Cerbuleuti. Nella regione di Dragosiavele (a sud ovest del passo di Predeal) bombardamento di artiglieria. — Sulla sinistra dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) il combattimento continua violento nella zona fra Racovitze e Titesti. Nella valle del Jiu (a sud del passo di Vulkan) il nemico ha ricevuto rinforzi. Abbiamo arrestato il nostro inseguimento. Ad Orsova la situazione è invariata.

Bombardamento di artiglieria lungo il Danubio. Sulla fronte della Dobrugia i nostri distaccamenti avanzati hanno costretto il nemico a ripiegare. Nella ritirata l'avversario ha incendiato i villaggi di Daeni, Garliciu, Rahman e Harder.

Un comunicato russo dice:

In Transilvania, in direzione di Predeal, dopo una ostinata continua lotta, i romeni sono stati costretti a ripiegare alquanto verso sud. Nella regione di Lirechti (a ovest di Dragoslavele) nella valle del fiume Tirgului, tutti gli attivi tentativi del nemico sono stati respinti. Sulla fronte del Danubio scaramuccie a noi favorevoli di cavalleria e di elementi avanzati di fanteria.

Un successo dei russi nei Carpazi

Pietrogrado, 7

Il comunicato di ieri del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione ad est del villaggio di Lipniza Dolna e a nord ovest del villaggio di Swisteinike (sulla Narajowka, in Galizia, a nord di Halicz), il nemico a parecchie riprese ha effettuato un'offensiva per impadronirsi delle alture dominanti da noi occupate. Tutti i tentativi del nemico sono stati respinti dal nostro violento fuoco di artiglieria e di fucileria.

Nei Carpazi boscosi il nemico ha attaccato per tre volte le nostre truppe nella regione dell'altura 5781 a dieci verste dal monte Pneui, ma i suoi ripetuti attacchi non hanno avuto affatto successo e tutte le tre volte è stato respinto dal nostro fuoco. Nella regione di Kirlibaba (sulla frontiera della Bucovina) il nemico ha attaccato gli accantonamenti di uno dei nostri giovani ma valorosi reggimenti, a tre chilometri e mezzo da questa località, ma è stato respinto. Lo attacco è stato ripetuto per due volte. Durante l'ultima volta il nemico è penetrato nelle nostre trincee e si è impadronito di una mitragliatrice che avevamo catturato.

Nella regione a sud del monte Lamunteleu, le nostre truppe hanno occupato con un assalto una serie di alture facendo prigionieri 8 ufficiali e 386 soldati ed impadronendosi di sei mitragliatrici, 6 cassoni di munizioni, 18 cassoni di nastri con cartuccie per mitragliatrici.

Le cause della momentanea lentezza
nelle operazioni sulla Somme

Parigi, 7

Sulla Somme continuiamo instancabilmente ad attaccare le posizioni tedesche. Mentre ieri spingevamo le nostre linee in direzione di Le Trasloy ed occupavamo alcuni elementi della frazione di Saillisol e respingevamo il nemico nell'interno del bosco di Saint Pierre Waast, anche gli inglesi si avvicinavano sensibilmente alla collinetta di Warlencourt della quale occupano le alture vicine. Durante la notte il nemico ha reagito con estrema violenza ed è riuscito persino a riprendersi un po' di terreno che gli è costato del resto sacrifici particolarmente gravi. Da parte nostra una nuova avanzata è stata effettuata verso Le Transloy e verso la punta nord del bosco di Saint Pierre Waast. La cifra dei 500 prigionieri enumerati ieri è aumentata di altri cento.

Malgrado il carattere di particolare accanimento dei combattimenti, non bisogna tuttavia ingannarsi sulla reale portata di essi. Non si tratta affatto, come pretendono i tedeschi, di una formidabile spinta effettuata sopra un fronte di venti chilometri con forze considerevoli e mettendo in opera la potenza dell'artiglieria francese. Il nostro obbiettivo era più modesto e consisteva nel prendere e minacciare più strettamente alcuni punti di appoggio, la cui conquista è indispensabile per cominciare operazioni di più grande stile. Ora le diverse posizioni sono state trasformate in vere fortezze. E' dunque necessario avvicinarle, valutandone le difficoltà e ciò spiega la momentanea lentezza dei nostri attuali progressi sulla Somme.

A Verdun, all'infuori dell'abituale bombardamento, la giornata è passata calma.

L'enorme bottino degli Alleati
fatto sulla Somme

Parigi, 7

(Ufficiale) — Dal primo luglio al primo novembre i franco-inglesi hanno fatto sulla Somme 71.532 soldati e 1449 ufficiali tedeschi prigionieri.

Il materiale preso dagli alleati durante lo stesso periodo comprende 173 cannoni da campagna, 130 cannoni pesanti, 215 mortai da trincea, 988 mitragliatrici.

La parte presa dai francesi in questo totale comprende 40.796 soldati, 809 ufficiali, 77 cannoni da campagna, 101 pesanti, 104 mortai, 535 mitragliatrici.

Altri progressi dei francesi

Parigi, 7

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme abbiamo continuato a progredire durante la giornata nella parte settentrionale del bosco di Saint Pierre Waast. La cifra dei prigionieri da noi fatti da ieri in questo settore supera i 600. Si conferma che il nemico durante i violenti contrattacchi effettuati durante la notte scorsa sulle nostre posizioni del bosco di Saint Pierre Waast ha subito gravissime perdite.

Sulla fronte di Verdun niente da segnalare salvo la lotta di artiglieria che è continuata nelle regioni di Douaumont, Vaux e Damloup.

Nei Vosgi un colpo di mano su un nostro piccolo posto nella valle della Secht è fallito. Giornata calma sul resto della fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Niente da segnalare durante la notte salvo un cannoneggiamento intermittente, in varii punti del fronte della Somme e sulla riva destra della Mosa. Aeroplani tedeschi lanciarono verso le 22 parecchie bombe incendiarie su Nancy. Nè vittime nè danni.

Rinforzi tedeschi in Francia
La situazione sul fronte romeno

Parigi, 7

I giornali dicono che l'esercito tedesco, che si trova di fronte alle forze franco-inglesi, è stato rafforzato con truppe di primo ordine le quali dispongono di materiale di artiglieria numeroso e potente. Il generale Ludendorff spiega che la vittoria dei francesi a Douaumont ed a Vaux si deve alla necessità in cui si è trovato di rafforzare il fronte tedesco tra l'Ancre e la Somme, ciò che obbligò a condurre in Piccardia le migliori truppe.

I giornali rilevano poi che sull'insieme del fronte romeno la situazione non ha subito modificazioni eccetto in Dobrugia ove i rinforzi russi ed il prestigio del generale Sakharoff fanno sentire che una controffensiva russa si disegna contro i bulgaro-tedeschi, i quali hanno già dovuto ripiegare su una profondità di venti chilometri. L'offensiva degli alleati non è ancora cominciata, ma il colpo del Generale Sakharoff aumenta la distanza che separa il nemico da Braila e da Galatz.

Bombardamenti sul fronte inglese

Londra, 7

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Oggi i tedeschi bombardarono fortemente le nostre posizioni tra l'Ancre e la Somme e particolarmente le vicinanze di Les Boeufs e Lesars. Alla nostra ala destra continuammo a consolidare il terreno occupato ieri. Artiglieria e mortai da trincea britannici bombardarono con successo trincee tedesche a sud di Armentières. Ieri, malgrado l'uragano, i nostri aviatori fecero un buon lavoro di osservazione per la nostra artiglieria. Un aeroplano britannico rimase in aria più di tre ore.

Il comunicato in data d'oggi, dice:

Durante la notte migliorammo la nostra posizione sulla collinetta di Warlencourt e facemmo una felice incursione nelle trincee nemiche fra Gommecourt e Serre. Facemmo prigionieri e infliggemmo al nemico perdite considerevoli. Una pattuglia nemica a sud di Mouchy venne dispersa dal nostro fuoco. Continuano violenti pioggie e forti venti a sud-ovest.

Il nuovo regno di Polonia
e i propositi austro-tedeschi

Londra, 7

Commentando la proclamazione del nuovo regno di Polonia da parte degli austro-tedeschi, la *Westminster Gazette* scrive:

«La prima cosa che salta agli occhi in questo avvenimento è che il contributo della creazione del nuovo regno viene dalla sola Russia. Le due potenze centrali possiedono territori di ciò che fu una volta la Polonia e che si conservano sempre polacchi, ma non un solo pollice della Polonia austriaca o prussiana deve essere incluso nel nuovo Stato indipendente, non una parola circa la Polonia prussiana è stata pronunciata e la Galizia sembra esplicitamente destinata a rimanere sotto la dominazione austriaca, cosicchè il nuovo regno sarebbe esclusivamente costituito dai distretti polacchi strappati alla Russia durante la guerra».

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della nuova Polonia, rileva che non sono i protettori delle piccole nazioni quelli che mantengono e guidano questo nuovo paese verso il suo sviluppo nazionale, ma sono invece le due potenze contro le quali si è scatenato l'odio del mondo intero. Soltanto, l'affermazione del disinteressamento di queste due stesse potenze è immediatamente seguita dalla dichiarazione, secondo la quale la sicurezza della Germania esige che una volta per sempre gli eserciti russi non debbano trovarsi in avvenire in condizioni di servirsi della Polonia militarmente rafforzata come porta di invasione della Slesia e della Prussia».

«Un telegramma da Zurigo, scrive la *Westminster Gazette*, dice che le potenze centrali sperano evidentemente d'aumentare gli effettivi di un milione di soldati polacchi, di cui metà dovrebbero essere reclutati nella Polonia russa e l'altra metà sarebbero rappresentati da prigionieri di guerra in Germania.

«Sarebbe imprudente non prestar fede ad un tale progetto, per quanto straordinario possa sembrare, perchè si hanno ampie prove dell'indebolimento della Germania in fatto di riserve ed uno dei compiti più difficili del generale Hindenburg, è appunto quello di trovare gli effettivi necessari perchè la Germania faccia fronte alle esigenze sui vari teatri della guerra.

«Sarebbe perfettamente in armonia coi metodi tedeschi della guerra che i sudditi ed i prigionieri russi si vedessero costretti a combattere la Russia, ciò che costituirebbe una violazione ad oltranza dei principi umanitari, uno di quei fatti che, anche se semplicemente tentati, aumenterebbero in modo notevole la lista dei delitti che si accumulano contro la Germania e contro coloro che ne controllano i destini. Saremmo molto sorpresi se il popolo polacco ed i suoi capi non respingessero l'offerta che fanno ora loro la Germania e l'Austria-Ungheria».

Il riserbo dei gruppi polacchi
del Reichstag e della Camera prussiana

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Il «Berliner Tageblatt» dice che i gruppi polacchi del Reichstag e della Camera prussiana hanno deciso di mantenere il massimo riserbo sulla questione della Polonia. Essi sono soddisfatti della soluzione, ma temono specialmente che nel riordinare la Polonia si prendano disposizioni per rendere illusoria la misura annunziata, ma sembra, continua il giornale, che gli uomini politici polacchi di Prussia percorrano una falsa strada. Certo non agevolano la causa del loro popolo. Essi dovrebbero pensare che vi sono anche tra noi persone a cui tutto questo affare non persuade.

Un discorso di Venizelos

Parigi, 7

Si ha da Salonicco: Dopo una rivista della divisione di Serres, che è stata passata ieri, Venizelos ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso la sua soddisfazione per avere passato una mezza giornata in un'atmosfera di patriottismo, in mezzo ai valorosi soldati della difesa nazionale.

Un generale al quale è stato domandato a quale settore sarebbero state assegnate le truppe della difesa nazionale, ha risposto che il generale Sarrail fisserà i particolari con lo Stato maggiore greco e che le truppe elleniche riprenderanno i forti che una politica criminosa inaudita nella storia cedette al nemico.

Il super sottomarino "Bremen" catturato dagli alleati

Roma, 7

La «Corrispondenza» ha da Londra:

Il «Reynold's Newspaper afferma che i circoli militari tedeschi sono piombati nella desolazione dopo che le autorità navali hanno appreso da buona fonte che gli alleati hanno catturato il super-sottomarino Bremen.

Il Kromprinz rilevato dal comando?

Roma, 7

Il corrispondente del *Petit Journal* da Amsterdam, telegrafa: Corre voce che, su domanda di Hindenburg, il Kronprinz sarebbe rilevato dal suo comando. Sembrerebbe che le ultime vittorie francesi avrebbero motivato la domanda di Hindenburg.

Attività delle artiglierie
nel settore di Salonicco

Parigi, 7

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Attività media delle due artiglierie sull'insieme del fronte. Ad est di Prespa i francesi respinsero un contrattacco bulgaro nella regione di German. Aeroplani francesi bombardarono parecchie località della valle di Cartan. Un aeroplano nemico fu abbattuto presso Monastir dopo combattimento aereo.

La risposta della Norvegia alla Germania

Cristiania, 7

Nella sua risposta alla Germania il Governo norvegese mantiene i diritti della Norvegia in conformità del decreto 13 ottobre scorso e in armonia delle leggi internazionali.

La coscrizione negli Stati Uniti?

New York, 7

Si afferma che il Governo avrebbe la intenzione di chiedere allo stato maggiore di preparare un progetto di legge stabilente il servizio obbligatorio agli Stati Uniti. Tale progetto verrebbe sottoposto a congresso.

La limitazione del consumo delle carni

Roma, 7

Nel pomeriggio di ieri e nelle sedute di oggi la commissione degli approvvigionamenti ha discusso la questione della carne.

Il relatore prof. Fatticchia ha esposto con largo corredo di dati la nostra situazione attuale in ordine alla produzione zootecnica ed al consumo carneo. Alla discussione hanno preso parte quasi tutti i componenti della commissione, che ha conchiuso votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La commissione degli approvvigionamenti, approvando le conclusioni del relatore, dà parere che sia tosto iniziata la graduale limitazione del consumo delle carni bovine ed a questo effetto propone specialmente:

a) che sia vietata in due giorni consecutivi per settimana la macellazione e la vendita pubblica delle carni di qualsiasi specie di animale e l'uso delle carni fresche nei pubblici esercizi;

b) che sia assicurato l'uso delle carni agli ammalati, per mezzo degli ospedali, degli enti pii, di assistenza agli ammalati a domicilio e delle condotte mediche municipali;

c) che siano adottati i necessari provvedimenti che valgano a garantire tra le varie classi di consumatori la equa distribuzione dei generi a consumo limitato;

d) che sia aumentato il limite di peso per la macellazione dei vitelli e sia vietata la macellazione delle vacche gestanti».

La commissione ha inoltre approvata all'unanimità integralmente la relazione dell'on. Frisoni sulla propaganda per la riduzione dei consumi.

Per assicurare la pubblicazione dei giornali

Roma, 7

L'*Agenzia Nazionale* informa che il Governo, preoccupato della situazione in cui, per il richiamo delle ultime classi, vengono a trovarsi i giornali, che sono tanta parte del rafforzamento dell'opinione pubblica, sta prendendo le opportune disposizioni per assicurare, con la necessaria conservazione della mano d'opera, la ininterrotta pubblicazione dei quotidiani. Pare anche che abbia sentito i pareri di carattere tecnico della Federazione della Stampa Italiana, dell'Unione Editori di Giornali Quotidiani e di altre organizzazioni, e che stia prendendo disposizioni che abbiano a corrispondere alle esigenze delle aziende giornalistiche e del pubblico.

Il Direttore generale dei Telegrafi
Grande Ufficiale mauriziano

Roma, 7

Con recente decreto Sua Maestà il Re si è degnato conferire «motu proprio» al direttore generale dei telegrafi comm. Gaspare Duran la nomina di grande ufficiale nell'Ordine Mauriziano, in occasione della cessazione di lui dalla temporanea reggenza della Direzione generale dei telefoni.

L'altissima distinzione è meritato premio all'opera dell'uomo insigne che seppe in circostanze eccezionali di tempo portare il contributo del suo infaticabile intelletto nella direzione dell'azienda telefonica, cumulando l'ingente lavoro della non meno importante direzione dell'amministrazione dei telegrafi.

I funerali del cardinale Della Volpe

Roma, 7

Stamane alle ore 9.30 è stato eseguito in forma privata il trasporto della salma del cardinale Della Volpe dalla sua abitazione alla Chiesa di Sant'Andrea della Valle dove alle 10.30 hanno avuto luogo solenni funerali.

La salma è stata deposta su un ricco catafalco contornato dai cento ceri secondo il rito. La chiesa era parata a lutto. Al funerale sono intervenuti i cardinali, il corpo diplomatico presso la Santa Sede, i componenti la Corte Pontificia, i camerieri segreti partecipanti del Pontefice, i comandanti dei corpi armati pontifici, i rappresentanti dei vari ordini religiosi. Era presente anche il nipote del defunto conte Tommaso Della Volpe. La messa è stata celebrata da mons. Rannuzzi maggiordomo del Papa. I cantanti della Cappella Sistina hanno eseguita la messa a quattro voci del Perosi sotto la direzione del maestro Rella. Dopo la Messa il cardinale Vincenzo Vannutelli ha impartito l'assoluzione al tumulo.

La salma è stata quindi trasportata al Verano per essere tumulata nella Cappella di Propaganda Fide.

Per il pagamento delle pensioni ai militari feriti

Roma, 7

Per poter disporre con la maggiore sollecitudine possibile al pagamento degli acconti delle pensioni in favore dei militari feriti in guerra e dar modo alla Corte dei Conti di notificare le deliberazioni da essa adottate in sede di liquidazione definitiva delle pensioni, il Ministero della guerra con circolare inserita nel «Giornale Militare» ha fatto obbligo ai militari suddetti di indicare con precisione nelle loro domande, non solo il comune in cui risiedono, ma altresì la via e il numero delle loro abitazioni.

La chiusura dei negozi in Francia fissata per le ore 18

Parigi, 7

Il Governo ha deciso che in tutta la Francia la chiusura dei negozi avrà luogo alle ore 18, a cominciare del 15 corrente, per assicurare alle officine di guerra l'aumento dell'energia elettrica e del gas. Non sono compresi in questo provvedimento gli spacci di generi alimentari e le farmacie.

Il Duca di Connaught sul fronte francese

Châlons-sur-Marne, 7

Il Duca di Connaught è giunto sulla fronte francese ed è stato ricevuto alla stazione dal gen. Gouraud, dallo stato maggiore e dal prefetto della Marna. Sono stati resi al Principe gli onori militari. Il Duca di Connaught ed il generale Gouraud hanno visitato il fronte della Champagne.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Sul Carso, valorosamente combattendo, caddero nei giorni 10 e 12 ottobre u. s. due altri nostri figli: il fuciliere Bergo Ferruccio di Pietro e il bersagliere Cavazzini Oreste di Gio. Batta.

Gloria ai nuovi caduti e condoglianze vive e sincere alle loro famiglie.

UDINE — Al Municipio è pervenuta notizia che l'11 ottobre è morto combattendo da valoroso il soldato udinese Pietro Panon fu Carlo, classe 1893.

SEDEGLIANO — In un Ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in combattimento, soccombette il soldato Osvaldo Muzi della frazione di Grions. Il valoroso giovane venne sepolto nel cimitero di Gorizia.

PINZANO — E' pervenuta notizia ufficiale della morte, combattendo da valorosi, dei soldati Di Stefano Luigi di anni 27, caduto nel Trentino e Lanfrit Raffaele di anni 22 colpito nei pressi di Gorizia il 12 ottobre p. p.

VERONA — E' gloriosamente caduto al fronte il concittadino sottotenente Adolfo Ottolenghi del.... fanteria, colpito al capo mentre procedeva in una delle ultime mirabili avanzate del nostro Esercito. Onore alla sua memoria!

CROCETTA TREVIGIANA — Dal Comando del... fanteria giunge notizia al nostro Sindaco che il soldato Comazzetto Giosuè Sebastiano di Pietro della classe 1893 è morto l'11 ottobre in seguito a scoppio di granata.

La notizia alla famiglia venne data dal Sindaco Cav. Nob. Virgilio Biadene e noi porgiamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

S. GIORGIO — Ci giunge notizia che il 18 ottobre gloriosamente cadeva in combattimento, il concittadino Caporal maggiore dell'Agnese Virginio di Giuseppe, della classe 1889. Alla famiglia dolorante ed orgogliosa del caro eroe le nostre sentite condoglianze.

Un processo per frode all'esercito

Roma, 7

Il banchiere fiorentino cav. Enrico Levi ed il praticante di calzature Enrico Cioppi si appellarono alla sentenza del tribunale militare di Firenze che li condannava a due anni di reclusione per frode all'esercito nella fornitura di 500 paia di scarpe che non erano state nè sequestrate, nè bollate, nè identificate dagli ufficiali collaudatori.

Il Tribunale Supremo annullò il giudizio di prima istanza e rinviò la causa al Tribunale militare di Roma per nuovo merito.

Il Levi ed il Cioppi sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale militare presieduto dal colonnello Viganò. Nel pomeriggio, esaurito l'esame dei testimoni, ha preso la parola il rappresentante del P. M. avv. militare cav. Zancredi, essendosi ritirata la Parte civile. L'oratore ha osservato che non si può parlare di frode nei rapporti dei due imputati, ma di mancata fornitura per negligenza, negligenza del Cioppi che non sorvegliò doverosamente la lavorazione, negligenza del Levi perchè si è troppo fidato del Cioppi e non ha vigilato abbastanza la esecuzione della fornitura. Il P. M. accordando le attenuanti ha chiesto una condanna a nove mesi di detenzione ordinaria computato per il banchiere Levi il carcere sofferto.

Sono quindi cominciate le difese.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 7

Al processo contro il capitano d'Arienzo ed altri al tribunale militare è continuato oggi l'escussione dei testi i quali tutti hanno riferito varie circostanze a favore dell'imputato Angelilli. L'avv. d'Anna, ultimo teste della giornata, ha poi parlato del compenso dato al d'Arienzo come medico in certa causa di infortunio dal teste patrocinata.

Due tipi di intellettuali

I lettori sanno che il Governo della Repubblica gradì che fosse recato dagli alti studi francesi, degnissimamente rappresentati da Carlo Diehl, un saluto alla R. Deputazione veneta di Storia patria, nell'ora in cui da essa sarebbe stata celebrata la liberazione della Venezia per memoria e per auspicio della liberazione delle terre irredente, le quali in gran parte furono un tempo di S. Marco. I lettori sanno del pari esser Carlo Diehl, professore all'Università di Parigi, membro dell'Istituto di Francia, uno dei più illustri scrittori di storia che vantino gli Studi dei giorni nostri. Cultore profondo delle memorie e della letteratura storica dell'età bizantina, egli fu tratto, potremmo dire necessariamente, allo studio della Storia di Venezia, e di siffatto studio ci diede recentemente un compendio prezioso nel volume, di cui altra volta parlammo: quel volume cui oggi si deve ricorrere per avere una idea perspicua, bene illuminata, in corrente con le più moderne ricerche, della storia veneziana.

La Gazzetta desiderò che della missione del Diehl, tanto importante e significativa, rimanesse tra le sue colonne un ricordo, sapendo che tale ricordo sarà un giorno un bel documento, e l'illustre Professore parigino le offerse questo articolo, che è un gioiello di finezza. In verità il nome del Diehl avrebbe escluso ogni premessa, ma la Gazzetta non intende con queste parole di presentare ai lettori l'articolo, bensì di esprimere pubblicamente la sua riconoscenza all'Uomo insigne, che si compiacque di onorare il Giornale con un suo scritto.

Ho sul mio tavolo un piccolo libro, che mi giunse recentemente da Firenze. Si intitola: *L'Italia e la Guerra attuale* ed è opera di alcuni professori delle università italiane: di Bologna e di Genova, di Napoli, di Modena e di Pavia. Esso si propone, com'è detto nella Prefazione, di mettere in evidenza le ragioni giuste e nobili della nostra guerra attuale, e, sia che gli autori studino le ragioni morali e politiche di codesta guerra, sia che prendano in esame i diritti dell'Italia sulle terre irredente, sia che dichiarino l'ideale nazionale e il dovere dell'Italia, essi, nella difesa della loro causa santa, misero tutto il loro ardore, tutta la loro fede, senza che ne fosse per nulla offuscata la verità.

Questo libro mi fa sovvenire di un'altro volume pubblicato in Inghilterra nei primi mesi della guerra. Esso è intitolato: *Perchè noi siamo in guerra*, ed è l'opera di parecchi professori dell'Università di Oxford. Vi si legge, nella Prefazione, una frase che non deve essere obliata: «Noi abbiamo qualche consuetudine dell'uso dei documenti storici e noi abbiamo cercato di trattare questo argomento scientificamente».

In effetto ciascuna affermazione si appoggia a prove decisive, rilevate dai testi officiali pubblicati dai diversi Governi. Un'altra volta la difesa di una causa giusta nulla toglie al nitore della verità.

I professori delle università francesi perseguirono, col medesimo spirito, una opera simile. Anch'essi pensarono che il dovere di coloro, i quali non possono servire con la spada, era quello di servire con la penna. Ma, denunziando le atrocità tedesche, rivelando le formidabili ambizioni dell'imperialismo germanico, difendendo il diritto violato o la verità oltraggiata, essi avrebbero arrossito di citare un fatto, che non fosse sostenuto da prove incontestabili, nè mai pensarono il patriottismo una ragione sufficiente per alterare l'esattezza dei fatti o delle opinioni.

Così presso le tre grandi nazioni liberali di Occidente, il medesimo spirito animò l'opera dela propaganda intellettuale: il medesimo spirito di imparzialità e di sincerità. Ponendo la Scienza a servigio della Patria, difendendo col libro la causa che i soldati difendono con le armi, in Francia, in Inghilterra, in Italia, gli intellettuali si imposero come debito d'onore la cura di non dimenticar un solo istante l'ideale di moralità, di rispetto di sè medesimi, di lealtà.

Anche i dotti di Germania sentirono l'orgoglio di contribuire all'opera della guerra. Essi tuttavia impiegarono altri mezzi. Non paghi di avere, ben prima del conflitto, per giustificarlo, eretta a sistema la brutalità e l'ambizione tedesca, essi proclamarono, senza discuterla, senza addurre prove, la legittimità di tutta l'azione della Germania. Un famoso manifesto, in calce del quale si leggono ben 93 nomi. Ed alcuni di quei nomi appartengono ai più illustri dotti della Germania, apprese al mondo stupefatto non esser punto vero che dalla Germania sia venuta l'iniziativa della guerra e sia stata violata senza legittima ragione la neutralità del Belgio o che dai suoi soldati siano state commesse le peggiori atrocità. Mediante una incredibile applicazione del principio di autorità, gli intellettuali tedeschi, senza riscontro del vero, senza controlli, *affermarono*, giudicando essi che il dogma tedesco si imponga e non abbia mestieri di prove. Uomini che sulla cattedra universitaria avrebbero con ogni attenzione pesate le minime testimonianze prima di risolver qualsiasi problema del la storia morta, non ebbero un istante di esitazione, non ebbero il più lieve scrupolo di fronte ad una storia vicinissima e facile ad essere risaputa. Ad essi bastò, per dare pace alle loro coscienze, pensare che lavoravano per la gloria dell'Impero tedesco. E dopo di allora, sempre si comportarono nel medesimo modo. Le cause più cattive, i delitti più orrendi, trovarono nelle università tedesche, e avvocati e difensori.

Per ciò la guerra attuale apparisce fatto maggiore che sia un conflitto di ambizioni rivali; essa propriamente con trappone due forme di pensiero, tra loro inconciliabili: lo spirito di libertà e lo spirito di autorità, il diritto, che si appoggia alla verità, e la forza, che dispregia qualsiasi regola e qualsiasi scrupolo. Forse taluno potrà ammirare un siffatto realismo brutale e la possanza che ne ridonda. Ma v'ha nell'ideale, che contrasta ad un tale realismo, una forza immanente, forza che resterà vittoriosa.

La scienza tedesca persegue fini prossimi e cura interessi immediati: gli intellettuali delle nazioni liberali, invece, illuminano l'opera presente di un più elevato pensiero dell'avvenire. Di codesto spirito più alto, Venezia, tanto bella nel suo assetto di guerra, offre oggi stesso un esempio significativo. Le necessità del momento le impongono duri provvedimenti. I musei spogliati, sono privi delle opere d'arte che davano loro gloria. I soffitti del suo Palazzo ducale, mostran come ferite aperte, il sito donde splendevano i dipinti del Tintoretto e di Paolo Veronese. Le sale del suo Archivio di Stato videro partire i loro tesori più preziosi. Tuttavia, (ed in ciò è qualche cosa di una bellezza singolare) si pensa trarre dall'effimero accidente un profitto duraturo e si disegnano piani di migliori riordinamenti; di più ancora: sotto la minaccia, ognora presente, si lavora per predisporne l'attuazione.

Forse taluno dirà che sono queste ubbie latine, un modo affatto latino di preferire il sogno alla realtà. No. Le nazioni libere d'occidente dimostrano magnificamente come esse comprendano i loro immediati doveri nelle necessità dell'ora presente. Esse pur sanno, nei più gravi momenti, rischiarare la realtà d'un riflesso dell'ideale, adornarla dello studio di verità, di giustizia, di bellezza. Senza dubbio, per vincere occorrono e cannoni e munizioni e uomini. Ma è bene, di più, che codesti uomini portino in sè un alto ideale, che li renderà vittoriosi.

Carlo Diehl

Sull'ordinamento di Palazzo Venezia

Una visita di artisti e critici

Roma, 7

Nel pomeriggio di oggi, per cortese invito di Corrado Ricci, alcune spiccate personalità dell'arte e della critica hanno visitato Palazzo Venezia.

Alle 15 presso la gran porta che dà sulla Piazza Venezia, e che sarà l'ingresso del futuro museo, erano riuniti il sen. Arrigo Boito, il maestro Arturo Toscanini, Adolfo Venturi, il sen. Bodio, il maestro Cesari, il maestro Davagnani, direttore del Conservatorio musicale di Milano, il maestro Pozzi direttore di Santa Cecilia e l'assessore del Comune di Roma dott. Leonardi.

La comitiva, guidata da Corrado Ricci, ha incominciato la visita delle sale degli ammezzati, dove era la cancelleria dell'ambasciata austriaca presso il Quirinale e dove saranno ordinate le collezioni.

E' passata quindi al primo piano e qui la visione superba del maestoso e magnifico palazzo si è rivelata in tutta la sua grandiosità. I saloni vastissimi, dai ricchi soffitti, hanno suscitato più di una esclamazione.

Corrado Ricci ha esposto quali saranno le direttive che guideranno la Direzione delle Belle Arti nell'ordinamento del palazzo. La disposizione del mobilio e dei quadri, la ricchezza delle tappezzerie dovranno dare al visitatore l'impressione di trovarsi nell'appartamento dell'ambasciatore di Venezia, tale e quale sarebbe se tuttora vi dimorasse. I quadri vi saranno disposti come li disporrebbe un ricco privato, che li acquisti per ornamento della propria dimora. Il mobilio sarà una riproduzione fedele del ricco arredamento del tempo.

Proseguendo nella gita, la comitiva è entrata nella sala dove è il vasto camino su cui posava il busto di Paolo II. Fortunatamente il busto è ancora a Roma ed al momento opportuno chi lo ha in consegna non mancherà di restituirlo ad invito delle autorità italiane.

La visita è terminata al Palazzetto. Domani il palazzo sarà visitato da una numerosa schiera di giornalisti.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Il suicidio d'un tappezziere veneziano a Padova

Ci scrivono da Padova, 7:

Iersera, nella casa segnata col N. 33, in via Tiziano Aspetti, venne fatta una lugubre scoperta: nella sua stanza, in letto, venne trovato morto per asfissia il tappezziere ferroviario Antonio De Marchi, di anni 35, da Venezia. Nel mezzo della stanza erano due fornelli contenenti del carbone, in parte consumato.

Il De Marchi mancava da sei giorni dal lavoro, nè alcuno lo aveva più veduto. Per cui, essendo noto che egli era dedito al vino e che era affetto da squilibrio mentale, venne data notizia del fatto alla Questura, che eseguì un sopraluogo facendo la lugubre scoperta.

Si calcola che la morte dell'infelice risalga a cinque giorni fa.

Sul luogo si portò l'autorità giudiziaria.

Federazione insegnanti medi

Sabato 11 alle ore 14, avrà luogo la assemblea della Federazione nei locali dell'Istituto tecnico, gentilmente concessi.

Teatri e Concerti

Per lo spettacolo di beneficenza al "Goldoni,,

Gli organizzatori dello spettacolo pro Croce Rossa e Assistenza Civile ci pregano di avvertire gli egregi professori che hanno gentilmente aderito di comporre l'orchestra che dovrà eseguire sabato 11 corr. al «Goldoni» *l'Histoire d'un Pierrot*, che la prova fissata per oggi ad ore 12.30 è sospesa e rinviata a domani all'ora e nel luogo già fissati.

Rossini

E' annunciata per domani sera giovedì la prima rappresentazione straordinaria della compagnia di operette e balli *Città di Roma* col seguente programma: 1. *Stato d'assedio*, operetta in un atto di L. Aschieri novissima — 2. *La Gran via*, popolare zarzuela in cinque quadri di Cuecha e Valverde. Entrambe le operette saranno interpretate, nelle parti principali, dalla signorina Elvira Canepa e da Aristide Gargano.

Chiuderà lo spettacolo il balletto in tre quadri *Fleur d'amour*, coppia danzante Rosetta Massaggia e Maria Mariani. Vi prenderanno parte mimi, mime e dodici ballerine.

Maestro direttore Adolfo Albertoni. Prossimamente la rivista, replicata tante sere alla Taverna rossa di Milano, *Ti conosco mascherina*.

Abbonamento alle quattro rappresentazioni serali della compagnia: Ingresso lire due, poltroncina lire due, ecc.

Goldoni

Tre mogli per un marito di D'Ancourt e Valabregue, di cui si dà questa sera la ripresa, fu rappresentata in Italia per la prima volta da E. Novelli nel 1891, ed ebbe un successo d'insorpassata ilarità. Le repliche seguirono alle repliche e piovvero quattrini. *Dubocart*, la grande interpretazione del Novelli, questa sera sarà Giuseppe Sichel. Tutti gli elementi comici migliori reciteranno con lui.

Con le *Tre mogli per un marito* termina l'abbonamento primo della stagione e domani si apre il secondo ed ultimo di sette recite, sulla base di L. 3.50 l'ingresso, con l'attesa novità di Eon e Daveillas *I fidanzati della bajonetta*, brillante e corretta.

Si annunzia la serata della prima attrice Bianca D'Origlia con l'indiavolata *Madame de chez Maxim* di Feydeau.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20.15: *Tre mogli per un marito.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Mercoledì: I ss. 4 Coronati.
9 Giovedì: S. Teodoro A.

Un documento della nobiltà italiana

Vedemmo ieri, nella mostra della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, una stampa: l'ordine del giorno Cialdini per la presa di Gaeta. In verità la stampa è rara e potrebbe essere desideratissima in ogni buon Museo del Risorgimento italiano; è anche curiosa per quel suo rozzo stemma, fatto intagliare in fretta, o, meglio, poi che nel paese le tipografie non avevano materiali che per le carte dei Borboni e del Papa; è interessante come ricordo storico. Ma la storia, come presagiva il Generale Cialdini, se non proprio compiutamente, ha nel complesso narrato abbastanza bene il merito delle operazioni svolte per la conquista dell'ultima zona del Re di Napoli, e noi potremmo sorvolare su un tale cimelio se non fosse per la seconda parte di esso. La prima parte dell'ordine del giorno 17 febbraio 1861 è un omaggio reso al valore dei soldati, e le parole rispecchiano bene la fierezza del Comandante e del cittadino, bel documento e tuttavia non migliore di molti altri dei quali è ricca la nostra magnifica letteratura militare. Stupenda e singolarmente importante, invece, è la seconda parte, documento notevolissimo della nobiltà della nostra Storia.

Ripubblichiamo le parole del Cialdini perchè vorremmo fossero ricordate dal popolo nostro, ed ancor più vorremmo che fossero conosciute e tenute presenti dal nemico. L'Italia d'oggi è diversa da quella di cinquantacinque anni fa perchè è più forte, più sicura di sè, più fusa, ma idealmente è sempre la medesima e porta incontro all'avvenire intatta la freschezza dello spirito cavalleresco, che diede alla sua storia di ieri una bellezza pari a quella delle leggende degli eroi. Le parole del Cialdini potrebbero essere ripetute da Luigi Cadorna: noi sappiamo per numerosissime prove che i nostri soldati sono generosi come li sognava il vincitore di Gaeta. Rifuggono essi dai tripudii insultanti; raccolgono essi la gioia della vittoria in un alto e pio pensiero che si tramuta in preghiera; mostrano di sapere, persino di fronte allo spettacolo della repugnante barbarie austriaca, che la morte copre di un mesto velo le discordie umane; sono essi così nobili da sentire, persino nel dolore patito, per malvagità del nemico, che le ire nostre non sanno sopravvivere alla pugna. Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona oggi, come mezzo secolo fa. E' sì grande moralmente che il nemico prima lo credette un debole, quindi uno stolto sentimentale: non capì il nemico di aver perduta, con tali suoi giudizi, più che una battaglia ideale, il diritto medesimo di aspirare alla vittoria. Non potrà vincere, perchè la giustizia e la civiltà lo proclamano indegno.

COMANDO DELLE TRUPPE D'ASSEDIO
QUARTIERE GENERALE
DI MOLA DI GAETA

Ordine del Giorno del 17 Febbraio 1861.

Soldati!

Gaeta è caduta! Il Vessillo Italiano e la vittrice Croce di Savoja sventolano sulla Torre d'Orlando. Quanto io presagiva il 13 dello scorso Gennaio Voi compieste il 13 del corrente mese. Chi comanda Soldati quali Voi siete, può farsi sicuramente profeta di vittorie.

Voi riduceste in 30 giorni una piazza celebre per sostenuti assedii ed accresciute difese, una piazza che sul principio del secolo seppe resistere per quasi sei mesi ai primi Soldati di Europa.

La storia dirà le fatiche e i disagi che i giganteschi lavori da Voi eseguiti in sì valore che dimostraste, la storia narrerà i giganteschi lavori da Voi eseguiti in sì breve tempo. Il Re e la Patria applaudono al vostro trionfo, il Re e la Patria vi ringraziano.

Soldati!

Noi combattemmo contro Italiani e fu questo necessario, ma doloroso ufficio. Epperciò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia, non potrei invitarvi agl'insultanti tripudii del vincitore.

Stimo più degno di Voi e di me il radunarvi quest'oggi sull'istmo e sotto le mura di Gaeta, dove verrà celebrata una gran Messa funebre. Là pregheremo pace ai prodi che durante questo memorabile assedio perirono combattendo tanto nelle nostre linee, quanto sui baluardi nemici!

La morte copre di un mesto velo le discordie umane, e gli estinti son tutti eguali agli occhi dei generosi.

Le ire nostre d'altronde non sanno sopravvivere alla pugna.

Il Soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona!

Il Generale
CIALDINI

(Raccolta Castelli).

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa del SS. Salvatore si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato *Ettore Dose* morto eroicamente per la Patria.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cav. Bosmin.

Giunta pei consumi di prima necessità

La Giunta per i Consumi informa d'aver potuto accaparrare diverse migliaia d'uova fresche e conservate d'imminente arrivo e che porrà in vendita nello spaccio di Rialto, Campo della Pescheria, riservando le fresche agli Ospedali, Istituti Pii e malati, e le conservate alla popolazione sana ed agli offellieri, i quali ultimi però dovranno essere muniti d'uno speciale buono che verrà loro rilasciato dalla Giunta stessa.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 181.a)

Madame Roger Douine (off. mens.) lire 700 — Dal fondo di beneficenza del sig. Webb Trimble di New York 500 — Un amico del Comitato quale offerta di un centesimo per ogni prigioniero di guerra fatto nell'avanzata di ottobre 90.14 — Id. nella vittoriosa avanzata sul Carso dal 1. al 4 novembre 89.82 — Avv. Mario Vianello Chiodo in memoria del cap. Paolo Stivanello 5 — Tenente Maffeo Zanon (offerta mensile) 10.

	L.	1.394.96
Liste precedenti	»	1.023.241.10
Sottoscrizione 1916	L.	1.024.636.06
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.094.625.15

Burano alla Croce Rossa

La generosa Burano, che dà costante aiuto col mezzo del suo solerte Comitato alla opera della Croce Rossa, ha voluto compiere in questi giorni un atto di pietà e di patriottismo facendo una colletta speciale in affettuoso ricordo dei Defunti ad onore dei Caduti per la Patria, che ha fruttato L. 122, ieri portate alla Commissione di Propaganda dalla egregia e gentile vicepresidente di quel Comitato sig.a Ines Pettinau Abbruzzetti.

Additando il nobile esempio di Burano, la Commissione pubblica i nomi degli offerenti: Comune di Burano L. 50, Paola Abbruzzetti (in memoria del suo amato zio Cimbro Pettinau, capitano degli alpini, morto per la Patria) L. 10, Linda Fusetti L. 5, Catullo Truffi L. 5, Guido Monti L. 5, Mario Salvadori L. 5, Cav. Francesco Bon L. 10, Eugenio Scarpa L. 10, Antonio Vio L. 5, Augusto Tellero L. 5, Teresa Fasan L. 1, Clotilde D'Este L. 5, Francesco Costantini L. 2, Luigi Dei Rossi L. 2, Tiziano Tagliapietra L. 1, Emanuele Zampatelli L. 1.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile ci comunica la II.a lista delle offerte per la Fondazione «Ettore Luzzatto» per una borsa di studio d'insegnamento professionale a favore d'un veneziano orfano di guerra:

Piero Parisi L. 20 — Liste prec. L. 3980 — Totale L. 4000.

Opera dei libri ai soldati

L'incremento dei fondi librari del Comitato per l'Opera dei libri ai soldati presso la Biblioteca Marciana, continua con regolarità, che sarebbe soddisfacente se parallelamente non si svolgesse con aumento progressivo sempre maggiore l'uscita delle bibliotechine per ospedali, di cui i bisogni si fanno più grandi di giorno in giorno. Il Comitato raccomanda dunque ai concittadini di intensificare le offerte e sopratutto di raccogliere e di inviare le riviste che in nessuna casa mancano e delle quali il difetto si fa più particolarmente sentire. L'avanzarsi della stagione invernale rende ancor più triste la degenza negli ospedali ai nostri prodi soldati; sia dovere nostro l'alleviare con il conforto della lettura quelle lunghe ore penose. Il Comitato segnala intanto con riconoscenza le ultime graditissime offerte: Sig.a Olga Brinis (circa 100 riviste); Marchesa B. di Casanova (400 pubblicazioni di attualità in numero); Delegato ministeriale per le Opere dei libri ai soldati (150 volumi); professor comm. Andrea Galante (copie rilegate dell'Antologia storica «Il Valore Italiano»); Istituto Italiano di Arti grafiche di Bergamo (circa 50 pubblicazioni varie); Sig.a Ravà; Sorelle Scarpa; R. Scuola Tecnica Caboto (oltre 300 fra libri e riviste); Maria Tecchio Ronconi. Totale libri 1650, riviste circa 500, compresi varii acquisti del Comitato dalle Ditte Bemporad, Bietti, Istituto Arti grafiche Bergamo, Madella, Salani a prezzi di favore. Offrì in denaro L. 50 il conte cap. Carlo Gamba.

Alle "Giovani Operaie,,

La signora Jone Falfofer Dall'Andrea, Patronessa Onoraria, ha offerto lire 10 in memoria del compianto dott. Paolo Stivanello Gussoni alla Società Nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Grazie Treves de Bonfili

Le grazie di fondazione Treves de' Bonfili di lire 622.22 ciascuna, spettano quest'anno alle parrocchie di S. M. Formosa, San Canciano, S. Eufemia ed alla Comunità Israelitica e riguardano soltanto operai o remiganti.

Le domande ed i documenti in carta semplice saranno presentati non più tardi della fine del corrente mese ai Parroci delle dette Parrocchie ed al Presidente della Comunità Israelitica sopra indicati, a cura dei quali è pubblicato l'avviso di concorso.

L'erogazione delle grazie avrà luogo non più tardi del mese di dicembre p. v.

Sequestro di uova

Ieri gli agenti della brigata mobile su denuncia di cittadini, elevarono contravvenzione a Penzo Florinda fu Antonio di anni 44, fruttivendola a Castello N. 6436, perchè vendeva uova a centesimi 17 cadauna invece che a centesimi 15.

Le furono sequestrate 73 uova che consegnate al Comune furono vendute a 15 centesimi cadauna a conto e spese della Penzo.

Sgravio delle imposte sui fabbricati

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. A decorrere dal 1.o gennaio 1917, e fino a tutto l'anno in cui sarà stipulata la pace, sono sospese nel Comune di Venezia le iscrizioni nei ruoli, fatte dal 1.o gennaio 1910, per gli aumenti sul reddito di fabbricati destinati ad affitto, derivanti da revisioni parziali eseguite per cause di indole generale.

Art. 2. Nel predetto Comune di Venezia, durante il periodo della guerra e con effetto dal 1.o gennaio 1917, tanto nel caso in cui il proprietario dei fabbricati comprovi, mediante attestazione del collegio arbitrale istituito coll'art. 1.o del decreto luogotenenziale odierno N. 1422, di non aver potuto riscuotere, anche parzialmente, l'affitto, quanto in quello in cui, per decisione del collegio stesso, gli affitti siano stati ridotti, verrà concesso un proporzionale ribasso o sgravio, di imposta. A tale uopo gli interessati dovranno produrre apposita domanda all'Agenzia delle imposte, corredata dalle vecchie attestazioni o decisioni. Le decisioni del collegio arbitrale potranno valere per conseguire la riduzione del reddito e lo sgravio di imposta che eventualmente spettasse in relazione agli articoli 1, 3 e 5 del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916 N. 892.

Luoghi di rifugio

Il Sindaco ci comunica il quinto elenco dei rifugi sistemati a cura del Comune, della sicurezza dei quali però, com'è naturale, il Comune non assume alcuna responsabilità:

S. Marco: Appostamento R. Guardie di Città, Corpo di guardia e magazzini, Piscina S. Giuliano 347 — Alberto Vittoria, due locali terreni, N. 1812 — Palazzo Mocenigo, S. Samuele Corte Corner 3363 — Palazzo Grassi, S. Samuele, preparato a spese ed opera del sig. cav. ing. Stucky, N. 3231 — Entrata e magazzino, S. Bartolomeo, Corte dell'Orso 5498 — Androne e mezzà, S. Fantino, Campiello dietro la scuola 1888.

Cannaregio: Androne di casa, Fond. S. Giobbe 462 — Palazzo Trevisan, androne, calle dei Ormesini 1469 B — Palazzo Zen, androne, Fond. Zen 4925 — Palazzo Donà, androne, Ramo Donà 5101 — Magazzino, Calle Priuli 104 — Magazzino, Calle Priuli 106 B — Istituto Evangelico Industriale, aula terrena, Fond. di Cannaregio 923 — Magazzino, Calle delle Muneghe 3282 — Androne di casa, Calle lunga S. Caterina 5008.

San Polo: Palazzo Priuli, androne e scale, Calle dei Botteri 1560 — Andito e magazzino, Ramo Michiel 1800 — Andito e magazzini, Corte del Teatro Vecchio 1895 — Magazzini, Calle della Chiesa 2343 — Palazzo Cocina Tiepolo, Calle Papadopoli 1365, ora Papadopoli — Androne, ingresso e scale, Calle Dolera attorno il Brusà 1421 A — Palazzo Maffetti ora Tiepolo, androne e magazzino, Campo S. Polo 1957 — Androne, Ramo Pisani o Barbarigo 2766 — Palazzo Pisani-Moretta, ingresso magazzino, Ramo Astori 2315.

Santa Croce: Palazzo Bressanin, androne, Rio terrà dei Pensieri 353 — Palazzo Cini, androne e magazzini, Campo S. Zan Degolà 1681 — Androne di casa, Fond. delle Burchielle 420 — Bottega, Fond. S. Andrea 467 — Palazzo Carminati, Salizzada Carminati 1882 — Palazzo Arnaldi, Salizzada San Pantalon 34 — Palazzo Gondulmer 251.

Dorsoduro: Androne, Fond. Foscarini 3458 — Andito e locale terreno, calle e corte del Basegò 3614 — Androne, Calle Lunga 2691 — Androne, Campo dietro il Cimitero 1714.

Lido: Hotel Fabbricio, sotterraneo Viale S. M. Elisabetta — Hotel Trocadero, sotterraneo, Viale S. M. Elisabetta di Lido — Albergo Principessa Giovanna, sotterraneo, Via Lepanto — Villa Otello, pianoterra, locale d'ingresso, Via Lepanto — Casa Losi, sotterraneo, Riviera S. Nicolò — Fabbricato scolastico, locali della doccia e corridoio, Via Malamocco — Fabbricato Merzolà, sotterraneo, Ponte Quattro Fontane.

I prezzi dei Formaggi

Il Ministero di Agricoltura ha disposto che ai formaggi di produzione anteriore all'anno 1911 e dei quali è accertata la esistenza ormai di limitata quantità, debbano applicarsi i prezzi di base e di calmiero stabiliti per i formaggi di produzione 1914.

Infortunio sul lavoro

Busetto Giuseppe fu Domenico di anni 71, abitante a Castello 757 manovale alle dipendenze della ditta Busato Antonio, ieri mentre lavorava per conto della ditta stessa, cadeva a terra e riportava delle contusioni multiple alla mano ed al braccio sinistro.

Visitato dal medico di servizio all'Ospedale, fu dichiarato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il Busetto è assicurato.

Contravvenzioni ed arresti

* Gli agenti di P. S. di Cannaregio dichiararono in contravvenzione i seguenti esercenti, essendo tutti sorpresi, mentre tenevano i loro esercizi aperti dopo l'ora prescritta dal bando di S. E. per la chiusura. Eccone i nomi: Dalla Pasqua Francesco, Giuman Rosmunda, Casarin Vincenza, Paties Elisa, Colleoni Caterina, Corso Antonio, Mezzago Giovanni, Turio Teresa, Gambare Giuseppe, Cicci Sante, Bettini Lucia, Gallo Andrea, Zennaro Edoardo, Rubelli Felice, tutti con esercizio in Cannaregio.

* Per misure di P. S. gli agenti arrestarono ieri certo Coatin Paolo fu Giuseppe, di anni 31, abitante alla Giudecca, noto pregiudicato.

Il sonno di un ladro

Ieri mattina verso le ore 5,30 la guardia notturna Graziani Amelio di anni 37, transitando per la calle dei Fabbri, si accorgeva che un giovane usciva furtivamente da una balconata di una trattoria ivi esistente. Il Graziani cercò di fermare lo sconosciuto, ma questi, lesto come uno scoiattolo, se la diede a gambe.

Il guardiano però non se la dette per vinto, e pensando che il merlo non doveva esser andato molto lontano, si mise a cercarlo: «El xe sensa scarpe», egli diceva ad un vigile che si era unito a lui per le ricerche, «perchè ghe le go sequestrae mi». Ed infatti il ladro nella fuga precipitosa aveva lasciato entro il negozio un paio di scarpe, che il guardiano si era dato premura di raccogliere. Contemporaneamente avvisava del fatto il proprietario della trattoria donde il ladro era uscito, certo Libardo Antonio di Raffaele, di Brindisi, d'anni 41, che accorse subito e constatò la sparizione di tre quarti di chilo di formaggio.

Poco dopo dallo stesso Graziani e dal vigile che a lui s'era unito, veniva in calle della Razze arrestato certo Cester Cesare di Ferdinando d'anni 15, di Mogliano, che il guardiano Graziani non tardò a riconoscere per il ladro visto alla mattina fuggire dalla trattoria.

Dichiarato in arresto e tradotto alla Questura centrale, dopo aver declinato le proprie generalità, disse che non avendo il denaro per fare il viaggio di ritorno a Mogliano, era entrato nella trattoria del Libardo per bere un bicchiere di vino, ma quivi, preso dal sonno, si era addormentato profondamente, non risvegliandosi che a giorno fatto; allora aveva tentato di fuggire per non essere scambiato per un ladro. Circa il formaggio, egli nega di saperne qualche cosa. Il formaggio tuttavia, dice il proprietario del locale, manca. In attesa a vederci chiaro, il delegato ha fatto rinchiudere il Cester in guardina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un portafoglio scomparso

Il giorno 2 del c. m. il sig. Linido Colombi di anni 48, direttore del restaurant Bonvecchiati, deponeva sopra una seggiola, in un locale del restaurant stesso, la sua giacca contenente il portafoglio che racchiudeva 125 lire. Ritornato dopo una breve assenza, ebbe la sgradita sorpresa di ritrovare bensì la giacca, ma vedova del portafoglio. Messosi subito alla ricerca del ladro, e cercatolo per varie ore, vedendo che egli a nulla sarebbe riuscito, si decise a recarsi a denunciare il patito furto al Commissario di S. Marco, il quale iniziò tosto attive indagini.

Cronache funebri

Funerali Italo Fassina

Ieri nella chiesa dei S.s Apostoli ebbero luogo i funerali del sig. Italo Fassina ex corrispondente della Banca Veneta di Depositi e CC. che riuscirono una vera dimostrazione di affetto per l'estinto.

Fra gli intervenuti notammo: il Rag. Ant. Osvaldini della Banca Veneta in rappresentanza anche del Direttore cav. Toma, impiegati della Banca Veneta, il Rag. Nicolò Zanetti della Banca Cooperativa, i signori Domenico Coccon, Grazia Gentile anche per il sig. Gino Chiesura, impiegati della Ditta Chiesura, i signori Giorgio Alpron, Baseggio, prof. Duse, molti altri di cui ci sfuggono i nomi e molte signore.

Reggevano i cordoni i signori: rag. Ant. Osvaldini, Rag. Nicolò Zanetti, Rag. Zanni Vittorio, Ernesto Lago, Baseggio L., Zane Giovanni.

Molte le corone fra le quali una bellissima della Banca Veneta, una croce ed un cuscino della famiglia, della madre e fratelli, delle famiglie Modolo, Pellatis, Romieri.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Mutui ai comuni

Roma, 7

Sono stati concessi mutui ai seguenti comuni: Adria L. 16.000; Gaibiera Veneta L. 6000 Cittadella L. 4500; Legnago L. 7400; Lusiana L. 13.600.

VENEZIA

Medaglia d'argento al valore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7:

(Z.) Chioggia, commossa, con giusto orgoglio di madre ha appresa la notizia che il governo ha dichiarato degno della medaglia d'argento al valore militare il concittadino tenente di fanteria Primo Zennaro di Giovanni.

Nell'album d'onore, in cui Chioggia riconoscente raccoglierà i nomi delle nobili esistenze per la Patria scomparse, il nome del giovane eroe, caduto nel mattino del 27 marzo 1916 sulle aspre pendici del Podgora, verrà scritto con caratteri d'oro e la storia dirà che egli conscio del suo dovere, animando i suoi militi, sprezzando la morte irruppe a forza in una trincea nemica ch'egli tenne saldamente finchè una palla nemica colpendolo in fronte lo soffuse per sempre di gloria.

Solenni onoranze ai caduti per la Patria

Ieri in Duomo per invito di mons. Paolini, amministratore apostolico, venne celebrata una solenne messa di requiem pei caduti in guerra.

Ancora prima delle 10 l'ampia cattedrale rigurgitava di cittadini di ogni ceto.

A ricevere le autorità si prestarono gentilmente l'arciprete mons. Penzo, il parroco don Giuseppe Veronese, ed i giovani esploratori che fecero intorno all'entrata il quadrato d'onore.

In mezzo alla chiesa parata a lutto, attorno ad un magnifico tumulo coperto di fiori, del tricolore vessillo, con le vittoriose armi italiane incrociate e circondato da numerosi ceri prestavano servizio di guardia un plotone di soldati di fanteria ed una squadra di giovani esploratori.

L'artistico coro non vide mai tanto clero e tante autorità civili e militari: si può dire che nessuno mancava!

Mons. Bassani, vescovo della Diocesi, presenziando ha voluto rendere più solenne la mesta cerimonia e tributare un doveroso omaggio alle vittime gloriose di una più grande Italia.

Beneficenza

Nel giorno dei Morti, la contessa Amalia Brusomini Naccari ha voluto onorare i suoi cari defunti elargendo lire cento alle case di ricovero maschile e femminile.

La Congregazione di carità, col nostro mezzo, sentitamente ringrazia la nobile benefattrice.

Scuola d'arte applicata

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Le iscrizioni alla Scuola d'Arte avranno luogo nei giorni di Giovedì 9 corr. dalle ore 1 alle 3 e Domenica 12 dalle 10 alle 12 e dalle 1 alle 3 nella sede della Scuola stessa, Palazzo ex Provvedoria dirimpetto al Municipio.

Le lezioni comincieranno Giovedì 16 corrente col Diario ed orario visibile alla Scuola.

Solenne commemorazione dei morti per la Patria

NOALE — Ci scrivono, 7:

Per cura dell'Amministrazione Comunale nella Chiesa di questo capoluogo fu celebrata stamane, con grande concorso di popolo, una solenne ufficiatura funebre in omaggio alla memoria dei valorosi soldati Noalesi morti in guerra. Nel mezzo della chiesa, parata a lutto, si ergeva il catafalco circondato da numerosi ceri e da quattro bandiere tricolori. Il Municipio vi depose quattro ghirlande di alloro. Su apposite bancate a lutto presero posto i parenti dei soldati defunti e nel coro le Autorità locali al completo. Funzionò l'Arciprete di Noale assistito dai Parroci delle frazioni e per ultimo impartì la benedizione al tumulo. Intervennero il Comando del locale Distaccamento con picchetto armato e gli alunni delle scuole con vessillo accompagnati dall'intero Corpo insegnante. Le Società Pietro Fortunato Calvi ed Operaia mandarono le proprie bandiere.

Valga la solenne dimostrazione data dall'intera cittadinanza a conforto delle famiglie orbate dai loro cari.

In memoria del compianto figliuolo Antonio, il sig. Giacomo Salier offrì lire 20 al Comitato di Assistenza Civile.

Buona usanza

MIRANO — Ci scrivono, 7:

Per onorare la memoria della compianta signora contessa Da Mosto elargirono all'Assistenza Civile: il conte Andrea Da Mosto L. 50, il signor Mario Muneratti L. 10.

Azione Civile

CAVARZERE — Ci scrivono, 7:

Offerte pervenute al Comitato di Azione Civile dal 1. ottobre al 31:

Consorzio forestale centrale L. 100 — Commendator Bertolini 100 — Consorzio forestale generale 100 — Marchese Leonardi 300 — Brigata R. Finanza per onorare la memoria del maresciallo dei carabinieri 16 — Consorzio Punta Gorzone 100 — Fratelli Salvagnini 200 — Giuseppe Carrari 700 — Maria Valbusa 5 — Coniugi Servadio 10 — N. N. 4 — Comm. Bertolini per onorare la memoria del sig. A. Allibrante 20 — N. N. 2 — Ravelli Giuseppe 5 — Belloni Arturo 1 — Beggelle Attilio 1 — Dott. Arcangeli 10 — Associazione Agraria 200 — Avv. Ivo Gallimberti 50 — Conte Careggiani 100 — Contessa Brusomini Naccari 50 — Carrari Domenico 1000 — Marie Häàs 10 — Andrea Daniellato 200 — Giuseppina Pasetto Simon 1000 — Cav. Giovanni Belloni 10 — Don Florian Antico 20 — Paolo Corazza 10 — Totale 4324.

ROVIGO

A beneficio dei profughi irredenti

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

In questi giorni coi tipi delle Officine Grafiche del «Corriere del Polesine» escirà un elegante opuscolo in memoria dell'eroe triestino Renato Charlet. Tale opuscolo oltre la relazione dei funerali, e discorsi, tiene documenti vari riguardanti il valoroso Charlet. La copertina artistica e patriottica, disegno del Prof. Brunetta, rappresenta gli stemmi d'Italia, di Trieste, di Rovigo, attraversati dai nostri vessilli. L'importo, detratte le spese, andrà a totale beneficio dei profughi irredenti privi di sostegno.

Sedicente ufficiale arrestato

Oggi è stato operato dai nostri agenti di P. S. un sensazionale arresto. Stamane era giunta a Rovigo una automobile di Piazza di Padova contrassegnata dai numeri 42-1665, guidata da uno chauffeur. Sull'automobile stavano un giovane ufficiale ed alcune signorine. Discesero all'Hotel Bracchi. L'automobile però fu vista in giro al vicino caffè della Borsa dai signori G. B. Baroni e Chiea di Adria. Questi anzi riconobbe che con quella stessa automobile era giunto alla sua casa un giovane vestito da sottotenente, dicendo di essere certo Rossi di Este, di conoscere il genero del signor Chiea che è al fronte. L'ufficiale, col pretesto di essersi trovato per caso sprovvisto di denaro in viaggio, colle più garbate maniere si era fatto dare a titolo di prestito duecento lire dal signor Chiea. Poi questi non aveva più avuto notizie dell'ufficiale, nè tanto meno delle duecento lire.

Assieme al Chiea c'era il dottor Umberto Baroni di Baricetta al quale pure era toccata la stessa cosa. Difatti il sedicente ufficiale chiese un prestito di lire 70 che il Baroni in fede concesse. Il dott. Baroni ed il Chiea, accompagnati da agenti di P. S. si recarono all'Hotel Bracchi, e si Baroni, avvicinatosi alla tavola ove il Rossi partecipava ad un'animata conversazione, chiese il rimborso del prestito. Il Rossi sogrignò che aveva spedito un vaglia a saldo d'ogni suo dare. Intanto gli agenti invitarono l'ufficiale a seguirli. Il Rossi dapprima protestò, poscia salì in una vettura con gli agenti.

Vicino alla Caserma però il pseudo ufficiale, con un improvviso gesto, sbalzò dalla carrozza e fuggì per via Mazzini, ove venne affrontato da un cameriere del caffè Borsa e riconsegnato nelle mani degli agenti.

Poco dopo vennero pure arrestati lo chauffeur e le due ragazze... allegre.

Ora proseguono da parte del Delegato Castelli e del maggiore dei Carabinieri gli interrogatori.

Il Rossi afferma di essere veramente ufficiale, ma non ha potuto documentare tale sua asserzione.

A domani altri particolari.

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 7:

Oggi alle ore 14 si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale. Presiedeva il Presidente Gr. Uff. ing. Monterumici. Assisteva in rappresentanza del Governo il R. Prefetto comm. Vitelli. Erano presenti 32.

Aprendo la seduta, il *Presidente* commemora il compianto rag. cav. Alessandro Benvenuti, già capo dell'Ufficio di Ragioneria prov.

Il comm. *Dalla Favera* presidente della Deputazione e il *Prefetto* quale Presidente della Giunta Prov. Amm. si associano alla degna commemorazione.

Il Consiglio ratifica le note deliberazioni prese dalla Deputazione Prov. circa l'Esercizio della caccia con reti fisse ed altri mezzi fissi.

Il *Pres. della Dep. prov.* riferisce quindi sull'appartenenza e la destinazione del «Fondo Sociale» che si propone venga erogato a favore degli orfani dei lavoratori della terra, poveri, morti in guerra, ad integrazione di quei provvedimenti che saranno presi dal Governo. La determinazione è proposta in massima con riserva di concretare un progetto di erogazione.

On. Bertolini, approvando la massima, prega di mantenere più lata questa erogazione non limitando il beneficio ai soli orfani dei lavoratori della terra ma allargarlo genericamente «agli orfani dei caduti in guerra». Quando saranno note le condizioni che la legge farà agli orfani di guerra, allora la Deputazione potrà valutare meglio la misura della sua erogazione.

Il *Pres. della Deput.* osserva che il fondo disponibile diventa esiguo in rapporto ai bisogni generali, e d'altra parte come esso fondo deriva appunto dai contadini, giudica sia giusto che ad essi ritorni.

Caccianiga appoggia la proposta dell'onor. Bertolini; considera non giusto che il fondo sociale vada erogato ad una sola classe di lavoratori, con evidente scapito di altre classi, le quali pure hanno contribuito e contribuiscono al tributo alla Patria.

Saccardo, applaude alla proposta di massima della Deputazione perchè il fondo deriva dai contadini e ad essi deve essere ritornato ed anche perchè in considerazione che vi sono molte e molte altre contingenze cui la beneficenza dovrà pur provvedere, non gli sembra inopportuna la specializzazione della destinazione.

Bertolini, insiste per la destinazione generica, in attesa delle future disposizioni della Legge: non propone alcun emendamento alla proposta della Deputazione, ma lo affaccia come suo desiderio.

Il *Presidente* della Deput. replica affermando che il fondo deve essere destinato, per ragioni d'indole giuridica e d'ordine morale, alla classe dei lavoratori della terra.

Bertolini dichiara che si asterrà dalla votazione. Desidera che a momento opportuno la Deput. torni vergine da qualsiasi impegno circa le norme dell'erogazione del fondo.

Ferro, dà alcuni schiarimenti di indole giuridica e si associa alle proposte della Deputazione.

Monterumici, si associa alle idee espresse dall'on. Bertolini.

Messa ai voti la proposta della Deputazione, è approvata ad unanimità, astenuti Bertolini, Monterumici, Zanette, Caccianiga, Gobbato e Serena Antonio.

Il Consiglio poscia plaudendo alla proposta della Deputazione, approva per acclamazione il concorso di L. 1000 pel monumento nazionale a Cesare Battisti.

E' approvata la proposta di acquisto di uno stabile per uso caserma dei RR. CC. in via Carlo Alberto di proprietà eredi Vito Gritti per il prezzo di L. 50 mila. Ed è pure approvato il concorso con L. 10 mila nella spesa di costruzione della strada di congiunzione fra le provincie di Treviso e di Belluno pel valico di S. Ubaldo.

Il Consiglio passa quindi all'esame del Bilancio Preventivo 1917 dell'Amministrazione Prov.

Bertolini, dichiarando di votare con plauso le cifre del Bilancio, esprime il suo pensiero su l'opportunità di limitare nell'attuale momento eccezionale le spese e diminuire maggiormente la sovraimposta e astenersi dagli eventuali oneri che abbiano carattere continuativo.

Caccianiga, osserva che è necessario provvedere ad un aumento di stipendi agli impiegati prov.

Il *Pres.* dice che la questione è allo studio e sarà al più presto provveduto.

Il Bilancio si pareggia con una sovraimposta di L. 1.802.689.33 corrispondente a 105 centesimi.

Il totale delle entrate ordinarie è di lire 2.043.122.20; entrate straordinarie lire 30.315.74; riscossioni crediti L. 69.033.91; contabilità speciali L. 655.250.—.

Il totale delle spese effettive è di L. 2 milioni 9.281.—; acquisto di beni L. 233.190.85; contabilità speciali L. 655.250.—.

L'avanzo d'amministrazione è di L. 100 mila.

Nella discussione sui vari articoli fanno utile osservazioni Saccardo, Bertolini, Caccianiga: fra altro è vivacemente deplorato il servizio sconveniente delle Tramvie di Mestre. Il *Pres. della Deput.* risponde esaurientemente e nei riguardi delle tramvie promette che sarà richiamata la Società all'adempimento dei propri obblighi.

Alla fine il Bilancio è approvato.

I Sindaci e il calmiere

Il Municipio comunica:

A proposito dell'articolo comparso nell'ultimo numero del giornale «La Provincia», si chiarisce che le disposizioni per la riforma e le modificazioni dei calmieri esistenti, vengono date per ordine del Ministero di Agricoltura e per Decreto del R. Prefetto, sentita l'apposita Commissione consultiva. I Sindaci pertanto non sono che esecutori delle accennate disposizioni nella materia di che trattasi.

Un nobile provvedimento del Comizio Agrario

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7:

Il locale Comizio Agrario bene considerando le esigenze del momento, ha deliberato di concedere a tutti i propri impiegati e salariati una indennità mensile con decorrenza dal giugno u. s. E' desiderabile che il deliberato del Comizio Agrario venga imitato da altre istituzioni.

Calmiere

Il Comune ha pubblicato oggi il seguente calmiere: Burro normale all'ingrosso lire 340 escluso l'imballaggio; al minuto lire 4.30 per Kg.; Latte intero lire 0.25 per litro.

Funebri Calissoni

Una larga schiera di cittadini di ogni classe, ha preso parte nella mattinata d'oggi ai funerali del cav. Ferdinando Calissoni, spedizioniere principale a riposo, e che nella nostra città coperse con onore pubbliche cariche.

La salma, dopo l'assoluzione di rito, venne tumulata nel cimitero di Colbalbrigo.

Al Comitato "Pro Lana,,

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 7:

La nostra popolazione sempre pronta ad alleviare le sofferenze dei combattenti durante l'inverno concorre sempre con offerte. Ecco un'altra lista che gli operai del Calzaturificio con nobile slancio patriottico raccolsero fra loro la somma di lire 69. Tenente Bontadini L. 5 — N. N. per transazione di querela L. 50 — Le famiglie dei richiamati all'atto del ricevimento del sussidio L. 36.30.

Decorato al valore

Il soldato Primo Polonieto da Crocetta venne decorato della medaglia d'argento. Eccone la motivazione: «Durante un contrattacco nemico, seguì sempre il proprio Capitano, e quando questi cadde colpito a morte, esasperato si slanciava contro il nemico incitando i compagni finchè cadde ucciso».

Consiglio Comunale

PREGANZIOL — Ci scrivono, 7:

Ieri fra diversi importanti oggetti trattati, il Consiglio comunale ad unanimità accoglieva la proposta della Giunta di versare al Comitato Civile locale lire 100 e di iscrivere il Comune di Preganziol socio perpetuo della Croce Rossa Italiana in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Il capitano Piccinini è morto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Il valoroso capitano, l'amatissimo concittadino Tullio Piccinini è morto. Demmo l'altro ieri l'infausta notizia della grave ferita riportata e ci auguravamo che il prode ufficiale rimanesse salvo alla Patria ed alla famiglia, ma il destino volle troncata una vita che fu un esempio di intemeratezza e di bontà. Era fidanzato ad una distinta signorina della famiglia del sig. Angelo Saviane e l'avvenire gli arrideva promettentissimo.

Sulla salma dell'eroe deponiamo un fiore e alla famiglia Piccinini e alla fidanzata inviamo le espressioni del nostro più profondo cordoglio.

Il Consiglio Comunale

Non ha avuto luogo ieri la seduta del Consiglio Comunale per mancanza di numero legale. Sarà per domenica prossima.

UDINE

La vertenza del forno risolta

UDINE — Ci scrivono, 7:

La vertenza insorta fra gli operai del Forno municipale e l'assessore, avv. Celotti, venne felicemente appianata, con reciproca soddisfazione.

Onoranze ad un prode

Il Ministro di Grazia e Giustizia, al quale venne partecipata la morte eroica dell'avvocato David Gaspardis della Presidenza della Corte d'Appello di Venezia, ha mandato la seguente risposta:

«Nel ringraziare della comunicazione fatta circa l'avvenuta morte in combattimento dell'avv. Gaspardis David, prego le Signorie Loro di esprimere alla famiglia del valoroso caduto le mie più vive condoglianze e i sensi della mia ammirazione per l'esempio di amor patrio dal medesimo offerto col generoso sacrificio della vita».

Commissione per la raccolta dei rottami di metallo

Il Sindaco ha costituito la commissione per la raccolta dei rottami di metallo, nelle persone degli egregi signori avv. Urbano Capitanio, presidente e conte Alessandro del Torso e Antonio Locatelli, membri.

Un incidente automobilistico a Padre Semeria

Domenica a sera Padre Semeria ritornava in automobile da Latisana a Udine, quando nei pressi di Talmassons, ad una curva la vettura andò a finire nel fosso laterale. Per fortuna l'illustre sacro oratore e cappellano militare, lo «chauffeur» e il meccanico rimasero incolumi. Si mandò a Talmassons, da dove vennero sei cavalli che trassero la vettura dal fosso, e poi venne telefonato a Udine al ... che mandò un'automobile per proseguire il viaggio.

Patronato Scolastico

PASIANO DI PORDENONE — Ci scrivono, 7:

Sotto la presidenza della Contessa Gelda Gozzi da Schio, si è riunito ieri il Consiglio d'amministrazione del Patronato Scolastico: erano presenti la signora Teresa Saccomani vice presidente, la contessa De Quirini, la contessina Barbarich Elvira, la contessina Gozzi Anna, la signora Costantini Emma e la signora Ebhardt; il Regio Commissario avv. Imperatori ed il cav. conte Giovanni Quirini. Fungeva da segretario il contabile Costantini Francesco.

Secondo le nuove norme di legge per i Patronati e secondo le istruzioni impartite dal R. Provveditore agli studi di Udine, si adottarono le seguenti deliberazioni: di abolire la tassa scolastica; di limitare agli alunni poveri la distribuzione gratuita di libri quaderni ed indumenti, favorendo specialmente i poveri che si distinguano per maggior frequenza alla scuola; di fornire agli altri alunni detto materiale a prezzo di costo; di sollecitare il reclutamento di soci; di riunirsi ancora giovedì 9 corr. per la redazione del preventivo 1917.

Preparazione Civile

Il Comitato di Preparazione civile e di beneficenza ha tenuto ieri assemblea sotto la presidenza della Contessa Gelda Gozzi da Schio, con l'intervento del R. Commissario del Comune. Dopo aver regolato la distribuzione dei sussidi nella stagione attuale, si è udita la relazione della contessa Della Quirini e della Contessina Elvira Barbarich circa la fornitura di indumenti di lana ai soldati del Comune: risultano già finora forniti di calze e di guanti circa cinquecento soldati. Il Comitato poi ha avuto notizia della generosa offerta che anche quest'anno farà il benemerito industriale signor Michelangelo Saccotto; e della offerta deliberata dal Regio Commissario avv. Imperatori in riconoscimento dell'amministrazione comunale: confidiamo che anche le offerte dei privati del Comune siano riprese spontanee ed attive.

Secondo poi una recente circolare del R. Sottoprefetto di Pordenone, il Commissario raccomandò l'iniziativa della Raccolta dei rottami di metallo a beneficio del Comitato di Preparazione Civile: e subito furono presi accordi affinchè l'iniziativa abbia il più sollecito ed il più felice esito, anche per la propaganda che ne sarà largamente fatta dai rev. Parroci del Comune e dagli Insegnanti delle scuole.

Confidando nella contribuzione di tutta intera la popolazione, indichiamo i luoghi nei quali si farà la raccolta dei metalli, locali messi gentilmente a disposizione dai proprietari: Azzanello: Casa Sacilotto — Cecchini: Casa Costantini — Pasiano: Casa Saccomani — Rivarotta: Casa Furlanetto — S. Andrea: Casa Damiani — Visinale: Casa Conte Giovanni Quirini.

Incendio

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 7:

L'altra sera, si ebbe a deplorare un danno di circa lire 17.000 per un incendio in un baraccamento che andò completamente distrutto. Pare che l'incendio si deva a imprudenza. Confidasi che, per l'avvenire, si useranno maggiori avvertenze.

Il baraccamento era in prossimità delle nostre scuole nella frazione di Nogaro.

VICENZA

La linea Marostica-Thiene

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Uno dei problemi che più preoccupavano, almeno sino a poco tempo fa, la pubblica opinione della nostra provincia, era la soluzione che si sarebbe dato al problema tramviario. Come è noto, dopo il dissesto della Banca Popolare anche le Tramvie Vicentine si trovarono in non liete condizioni economiche, non tanto per i redditi d'esercizio, che, malgrado tutto, si mantennero confortanti, quanto perchè i legami economici intercedenti tra Tramvie e Banca erano tali che domandavano una soluzione radicale per le Tramvie. Sono certo note le vicende attraverso le quali si potè, finalmente, addivenire ad una sistemazione che permise di salvare la Società delle Tramvie da provvedimenti radicali e ne assicurò la continuità. Ma restava ancora aperta una grossa vertenza costituita dagli impegni che le Tramvie avevano assunto presso Enti pubblici e privati per la costruzione di un tronco che da Marostica arrivasse a Thiene.

In diverse assemblee delle Tramvie i sottoscrittori avevano energicamente reclamato che la Società o desse esecuzione ai suoi impegni, oppure restituisse le somme incassate per la costruzione della linea. La vertenza non ebbe subito soluzione ed allora molti sottoscrittori diedero mandato all'avv. Raffaele Stratta di ottenere il rimborso delle somme versate per la costruzione di una linea che, come dicemmo, non venne costruita.

Il legale delle Tramvie, avv. Iacopo Rezzara, nel corso delle trattative coi sottoscrittori patrocinati dallo Stratta scrisse a quest'ultimo che la Società non poteva essere ritenuta inadempiente all'impegno assunto perchè, in causa dello stato di guerra, non poteva ottenere la concessione governativa e neppure i materiali occorrenti per la costruzione della linea, ma se il gruppo dei sottoscrittori non intendesse di attendere, poteva indurre alcune persone interessate al buon andamento della Società delle Tramvie a una operazione di rilievo «su basi possibili».

L'accordo offerto si presenta su queste basi: un gruppo finanziario interessato alle Tramvie è disposto a rilevare i diritti dei sottoscrittori mediante il pagamento del cinquanta per cento a pronti contanti, dietro cessione delle ricevute provvisorie possedute dai sottoscrittori.

A tutti i sottoscrittori che insinuarono il loro credito nel fallimento verranno rimborsate lire quattro, spese per la carta bollata sia che ritirino azioni, sia che accolgano la proposta del cinquanta per cento di rimborso. Coloro che a tacitazione del loro credito accetteranno azioni della Società non avranno spese, gli altri invece che preferiranno il cinquanta per cento dovranno dare all'avv. Stratta il tre per cento della somma effettivamente incassata a cento spese ed onorari.

Anche i sottoscrittori di Thiene, che hanno da molto tempo ritirate le azioni definitive, potranno stralciare il loro credito sulla base del cinquanta per cento in contanti mediante restituzione dei loro titoli azionari.

Ora tocca ai sottoscrittori decidersi e l'avv. Stratta invia loro un modulo perchè mandino la risposta entro il quindici novembre.

Per le pensioni di guerra

Per invito dell'avv. Tito Galla, presidente della deputazione provinciale, si adunarono ieri, nella sala della Deputazione Prov., l'avv. Tito Galla, mons. Veggian in rappresentanza di mons. Vescovo, il sen. Luigi Cavalli, l'on. Giuseppe Roi, il cav. Tommaso Buonagiorni in rappresentanza del Prefetto, il comm. Marco Tattara presidente del Consiglio Provinciale, il conte Licinio Muzani sindaco di Vicenza, la signorina Maria Fogazzaro, presidente del Comitato femminile, il cav. avv. Antonio Breganze vice presidente del Consiglio Provinciale, il dottor Luciano Cavalli, Mario Lazi per il Comitato di assistenza civile, la signora Prof. Ada Magnani, presidente del Comitato pro Mutilati, il cav. don Gabriele Migliorini pel Comitato Profughi, il co. avv. cav. Luigi Capra Presidente della Congregazione di Carità, il signor De Poli direttore della Banca d'Italia, il rag. Friederischen direttore della Banca Popolare ed il dott. Zangrande per la Banca Cattolica.

Scopo della adunanza era quello di discutere in merito alla proposta di creare un nuovo Ente Provinciale onde aiutare le famiglie dei morti e mutilati in guerra nel conseguimento delle pensioni alle quali hanno diritto.

L'assemblea giudicò opportunissima la iniziativa, pur non disconoscendone le difficoltà, essa, entrata nel terreno dei fatti, sarà utile quale opera di propulsione pel raggiungimento di giuste finalità.

Venne subito costituito un Comitato colle seguenti personalità: comm. Marco Tattara, avv. Tito Galla, co. Muzani, co. Capra, signorine Maria Fogazzaro ed A. Magrini, on. Roi, avv. Breganze.

Venne pure costituita una commissione legale coi seguenti nomi: cav. avv. Marino Breganze, avv. comm. Dalle Mole, avv. Carraro, prof. Zanini e prof. Schwarz.

Una conferenza di Padre Semeria

Per iniziativa del Comitato Femminile Vicentino di Assistenza civile P. Semeria verrà a Vicenza per tenere una conferenza a beneficio della raccolta di lana per i nostri soldati. Tra giorni maggiori particolari.

All'Eretenio

Continuano con largo concorso di pubblico le esecuzioni di un «Don Pasquale» di discreta fattura.

L'apertura del Seminario

Nella Basilica di Monte Berico, con una funzione religiosa, si è inaugurato il nuovo anno scolastico del Seminario diocesano che, per le necessità della guerra, è ospitato in Vescovado ed in altri locali.

Sessione delle Assise

Il giorno 11 corrente si apriranno le nostre Assise. Vi si discuteranno quattro cause.

Il bilancio del Comitato pei bisogni della guerra

E' stato pubblicato il rendiconto mensile di ottobre del Comitato pei bisogni della guerra con un totale di entrate a tutto ottobre di lire 242.341.07 e un totale uscite a tutto ottobre di lire 214.584.24.

Il Comitato rinnova in questo momento, in cui l'assistenza civile è tanto necessaria, il più vivo appello ai signori sottoscrittori di *quote mensili arretrate* affinchè vogliano versarle sollecitamente presso uno dei noti recapiti ed ai cittadini tutti perchè concorrano con offerte uniche alla benefica opera.

VERONA

Un infanticidio

L'arresto di due donne

VERONA — Ci scrivono, 7:

Sono state arrestate a Mason, in provincia, la ragazza diciottenne Panarbini Elvira e la nonna sua colpevoli di aver sepolto nelle vicinanze della loro abitazione in una buca scavata appositamente, una neonata frutto di amori illeciti della Elvira. Compiuto il delitto esse speravano che rimanesse ignoto, ma i carabinieri invece ne vennero a conoscenza e trassero in arresto le due donne.

L'innocente vittima venne estratta dalla buca ed ora la perizia medica dovrà stabilire se il delitto fu reso ancor più grave dal fatto che la neonata sia stata sepolta viva.

Mattinata pro feriti
Serata pro "Ritrovo del Soldato,,

Oggi è una giornata pel graziosissimo teatro Nuovo tutta dedicata al patriottismo. In mattinata, con l'intervento dei nostri gloriosi feriti, la primaria Compagnia drammatica Chiantoni darà il *Re burlone* del Rovetta. Stasera, con *Anima allegra* dei Quintero, serata a beneficio del Ritrovo del Soldato. Benissimo.

La disgrazia toccata all'impresario Ottone Rovato

Ieri l'egregio impresario del teatro Nuovo sig. Ottone Rovato trovandosi fuori l'orgo Trento, volle fare un volteggio su una sbarra ferroviaria alta un metro. Disgraziatamente incespicò coi piedi in essa e giù cadde ruzzoloni nella parte opposta. Arie com'è non s'aspettava tale epilogo e quindi rimase molto male.... spiritualmente e peggio fisicamente chè si procurò una contusione e relativa abrasione al ginocchio destro sì da dover farsi condurre a casa in carrozza per la medicazione del caso. Ne avrà per una decina di giorni.

Mercati del Veneto

VERONA, 7 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 6 nov. 1916:

Buoi: capi portati 277 — A peso vivo I.a qualità da 140 a 150, II.a da 120 a 130, III.a da 90 a 100; - A peso morto I. qual. da 275 a 280; 2.a da 250 a 260; III.a da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 107 — Vacche: I.a qualità da 130 a 140, II.a da 110 a 120, III.a da 70 a 80 a peso vivo; - a peso morto I.a qual. da 270 a 280, II.a da 240 a 250, III.a da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I.a qualità da 120 a 130, II.a da 100 a 110; - a peso morto I.a qualità da 240 a 250, II.a da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 13 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 114 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 41.

NB. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato abbastanza numeroso. Pochi affari. Prezzi stazionari.

ROVIGO, 7 — Mercato nullo — Grani e granoni a prezzi di calmiere.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 311 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 9 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Azioni d'artiglieria sulla nostra fronte

L'aereodromo di Parenzo bombardato da squadriglie di velivoli

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Novembre.

Lungo la fronte Tridentina azioni delle artiglierie nemiche sul Pasubio e sulla testata del Vanoi.

In Valle di Travignolo la posizione dell'Osservatorio sulle pendici di Cima di Bocche, già completamente distrutta dai tiri dell'avversario, fu sgombrata per sottrarre il presidio ad inutili perdite.

Sul Carso le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre linee nella zona di Monte Faiti e verso Boscomalo (Hudi Log). Furono efficacemente controbattute.

Continua la raccolta dell'ingente bottino abbandonato sul campo di battaglia dal nemico in rotta. Nella giornata di ieri furono rinvenuti in una dolina una batteria di cannoni da montagna su quattro pezzi e un cannone da 37 millimetri.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle consuete località del Basso Isonzo: due morti e alcuni feriti.

Un nostro idrovolante bombardò le opere nemiche di Punta Salvore all'ingresso della baia di Pirano.

Firmato: **Generale CADORNA**

Oggi come negli ultimi dì: impedimenti dal mal tempo, preparazione e intanto azioni di artiglieria. Il nemico insiste nel cimentare la resistenza sui punti più importanti, credendo di distrarre le nostre forze dal settore carsico. L'Osservatorio di Cima di Bocche fu sgombrato: il Bollettino è esplicito e assai persuasivo a tale proposito. Si tenga presente che quella posizione, essendo stata del nemico fino a pochi giorni or sono, esso nemico ha facile modo di calcolare ogni più minuto elemento per un tiro preciso. Non riuscendogli i tentativi di cacciare i nostri soldati con le armi alla mano, si potrebbe dire che abbia tolto loro la terra di sotto ai piedi. A furia di cannonate il terreno fu distrutto. Il Comando si regolò con saviezza ordinando lo sgombero. Noi dobbiamo osservare due cose: in primo luogo che la posizione fu sgomberata soltanto dopo che fu «completamente distrutta» dal nemico; d'altronde che la posizione medesima, essendo stata sgomberata a quel modo, non è oggi meno nostra di ieri: il nemico non la potrà riavere. Sul Carso cannoneggiamento austriaco diretto contro i due capisaldi della nostra avanzata, il Faiti e il Boscomalo, una volta di più senza frutto. I nuovi trofei dimostrano sempre meglio la portata dell'ultima nostra vittoria.

Ricognizione aerea sulla costa nemica

Bombe sull'aerodromo di Parenzo

Roma, 8

Il Ministero della Marina comunica:

Nel pomeriggio di ieri squadriglie di velivoli italiani e francesi effettuarono una ricognizione offensiva sulla costa nemica. Furono con utile risultato lanciate bombe sulla stazione di aviazione di Parenzo e su galleggiati di uso militare ancorati nel porto di Cittanova.

Malgrado l'intenso fuoco della difesa antiaerea e il contrattacco da parte di idrovolanti nemici, tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi.

Idrovolanti nemici gettarono senza alcun risultato varie bombe su nostre situ... ranti rientrate ugualmente incolumi alla loro base.

L'importanza dei nostri successi

rilevata dalla stampa svizzera

Zurigo, 8

La *Gazette de Lausanne* dice: La vittoria italiana sul Carso costituisce una energica risposta degli alleati alla offensiva contro la Romania ed è nello stesso tempo un nuovo passo nella grande operazione cominciata in agosto. Con opera perseverante e metodica e con preparazione alla quale nulla è affidato al caso, lo stato maggiore italiano prosegue la conquista dell'altipiano carsico.

Il giornale rileva che il difensore ebbe vantaggi dalle posizioni e dalle fortificazioni, ma gli italiani guadagnarono terreno ed occupano oggi posizioni dominanti il centro della regione ed operano con tenacia tale che gli austriaci devono mantenere sul fronte tutti gli effettivi e completarli senza tregua causa il loro terribile logoramento.

Il critico della *Zürcher Zeitung* nota come dall'offensiva di agosto il Comando italiano adattò alle posizioni austriache del Carso il sistema delle spinte metodiche, escogitò le bombarde, migliorò l'opera delle artiglierie più numerose, più precise, più varie e procedette ad una preparazione meticolosa la quale spiega le pause tra un'azione e l'altra.

L'offensiva di ottobre è stata rivolta contro la linea della Vertojbizza, importante perchè sbarra la valle del Frigido, donde muove la strada per Lubiana e Vienna e da dove può procedersi da tergo verso Trieste. Quindi l'avanzata nella valle prende di fianco le posizioni austriache e batte indirettamente anche le posizioni del margine occidentale delle Alpi Giulie.

Sono pertanto chiari i motivi della massima resistenza spiegata dagli austriaci. Gli italiani riuscirono però a respingere l'avversario dalla linea Faiti-Hrib-Castagnavizza, a giungere sul margine di questo importante nodo di comunicazioni ed avanzare anche ad est di San Grado e a nord del Frigido. Il violento contrattacco degli austriaci contro l'ala sinistra, non impedì agli italiani di guadagnare terreno verso Jamiano.

A questo successo terrestre si unisce il felice colpo di mano delle forze navali contro una parte della flotta austriaca dinanzi a Pola e l'impresa di non minor valore compiuta a Durazzo.

L'incursione nel porto di Pola

Elogi inglesi e francesi

Londra, 8

Il noto critico navale Archibald Hurd scrive nel *Daily Telegraph*:

«L'incursione delle navi italiane nel porto di Pola è un'azione coraggiosa e solo coloro che conoscono la natura degli ostacoli opposti alle torpediniere italiane potranno apprezzare completamente l'audace abilità di cui gli ufficiali italiani hanno dato prova. I marinai italiani sono maestri nell'arte di molestare il nemico».

Parigi, 8

Parlando dei raids delle flotte, il *Figaro* fa l'elogio del raid effettuato dalle torpediniere italiane nelle acque di Pola. Tali raids hanno questo di buono: che provano l'attività offensiva delle flottiglie nell'Adriatico, che hanno gettato lo scompiglio nelle organizzazioni difensive austriache e permettono di pensare, data l'audacia dimostrata dai capitani e dagli equipaggi di queste flottiglie, che rinnovandole essi otterranno successi più notevoli. Importa del resto far notare che tali raids sono stati compiuti senza alcuna perdita per la marina italiana. Persistiamo nell'augurare che le marine alleate registrino più spesso nella loro attività sorprese del genere di quelle compiute dalle flottiglie italiane.

Noto aviatore austriaco caduto in combattimento

Zurigo, 8

Si ha da Trieste, che l'aviatore tenente di vascello Gustavo Klasing, uno dei più noti dell'esercito austriaco, cadde il 6 corrente in combattimento aereo.

Spia tedesca arrestata a Siracusa

Siracusa, 8

La Pubblica Sicurezza e i carabinieri hanno arrestato il suddito germanico Helmbalz Arno, spia pericolosa che operava a nostro danno.

L'Università Castrense di San Giorgio di Nogaro

Parigi, 8

Il dottor Clemente Simon, che fu uno dei dirigenti degli ospedali di Parigi, pubblica nel *Journal de Medicine e de Chirurgie*, un articolo entusiastico sull'organizzazione ed il funzionamento dell'università medica castrense di S. Giorgio di Nogaro, che fu improvvisata dagli italiani nella zona di guerra e che è diretta dal prof. Tusini dell'università di Modena.

Il dottor Simon, che ha visitato la scuola durante una sua recente visita in Italia, dice che il prof. Tusini ha completamente realizzato in questa scuola il suo concetto ispirato ad un tempo da intenti di morale civica e di utilità militare.

Una dottoressa in zona di guerra

Roma, 8

Da un ordine del giorno della direzione di sanità presso il IX Corpo d'Armata si rileva quanto segue: La dottoressa Corvini Filomena, sottotenente medico, partirà per la zona di guerra per presentarsi all'ufficio del personale sanitario all'intendenza generale.

La dottoressa Corvini è di Chieti ed al suo alto ingegno accoppia tutto lo slancio dell'anima femminile. Dagli ospedali di Roma passa alla zona di guerra.

Il Ministro Bissolati

Roma, 8

Oggi ha fatto ritorno a Roma il ministro Bissolati che si era recato in zona di guerra.

Vapore con 450 passeggeri affondato dai tedeschi

Parigi, 8

Si annunzia che il piroscafo «Arabia» della Compagnia Peninsulare ed Orientale con a bordo 450 passeggeri è stato silurato ed affondato da un sottomarino. I passeggeri sarebbero salvi.

Silurato senza preavviso

Due macchinisti scomparsi

Londra, 8

L'Ammiragliato comunica:

Il piroscafo «Arabia» della Peninsular Oriental Company che ritornava in Inghilterra fu silurato senza preavviso ed affondato il 6 corrente verso mezzogiorno; 437 passeggeri, dei quali 169 tra donne e fanciulli, si trovavano a bordo. Tutti i passeggeri furono salvati da varie navi accorse sul luogo del disastro. Due macchinisti mancano e si crede siano stati uccisi dall'esplosione. Tutto il resto dell'equipaggio è salvo.

Progressi dei romeni in Dobrugia

Bucarest, 8

Il comunicato romeno di ieri dice:

Sulla frontiera ovest della Moldavia situazione immutata. Nella valle del Buzeu (a sud est di Brasso) abbiamo attaccato ed avanzato un po'. Abbiamo fatto 88 prigionieri e presa una mitragliatrice. A Tablabutzi intenso bombardamento. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) abbiamo respinto un attacco notturno del nemico. Sulla riva sinistra dell'Alt (a sud del passo Torre Rossa) è in corso un violento combattimento. Nella valle del Jiu (a sud del passo di Vulkan) piccole azioni con successo per noi. Ad Orsova situazione immutata.

Lungo il Danubio il nemico ha bombardato Giurgiu (di fronte a Rusciuk). In Dobrugia abbiamo progredito su tutta la fronte.

Il comunicato russo dice:

Dalla Transilvania non è giunto alcun rapporto. Sul fronte del Danubio la situazione è invariata. Si constata che i bulgari riducono sistematicamente in cenere i villaggi romeni.

La vittoriosa resistenza romena

dovuta alla nostra offensiva

Londra, 8

Il «Daily Telegraph» scrive: La vittoriosa resistenza romena è dovuta in gran parte alla decisiva vittoria riportata dall'esercito del generale Cadorna sul Carso. Tra i generali che andranno celebri, Cadorna occupa il posto d'onore per le sue notevoli imprese, sopratutto se si pensa ai mezzi di cui disponeva. Prima di poter colpire, egli dovette organizzare l'esercito. Il colpo che egli ha dato è stato vibrato con abilità e opportunità straordinaria. Se gli austriaci vorranno inviare sufficienti rinforzi sul Carso dovranno indebolire le truppe che operano sui Carpazi e questo eliminerà ogni pericolo per la Romenia.

Vittoriose azioni dei russi

Circa 1000 prigionieri

Pietrogrado, 8

Il comunicato di ieri del grande Stato maggiore dice:

A sud ovest di Brody distaccamenti nemici forti da 50 a 200 uomini hanno effettuato durante la notte intense ricognizioni. Abbiamo ostacolato col nostro fuoco il tentativo avversario di eseguire i lavori nella regione del villaggio di Sv. steiniki. Nella regione ad est di Kirlibaba un battaglione di un nostro reggimento ha attaccato il nemico che si manteneva dinanzi alle nostre posizioni. Il nemico che voleva arrestare la nostra offensiva ha fatto avanzare sopra una posizione scoperta due cannoni, i quali sono stati subito smontati dal nostro fuoco. Incalzando gli avversari respinti, i valorosi soldati hanno invaso le trincee nemiche e si sono impadroniti di più di 100 prigionieri con un ufficiale e hanno preso due mitragliatrici e un lanciabombe. A sud di Dorna Vatra, nelle valli dei fiumi Vorsok e Putna abbiamo continuato le nostre operazioni con successo. Abbiamo preso qui in 9 giorni, 7 mitragliatrici, 15 ufficiali ed oltre 800 soldati.

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe hanno respinto i turchi ed hanno occupato il villaggio di Aymur, a sud ovest di Kalkit. In direzione di Bidjar abbiamo arrestato l'offensiva dei turchi.

Nuovi progressi nei Carpazi

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sullo Stochod nella regione della fattoria di Ostrovo Volos i tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti dal nostro fuoco.

Nei Carpazi boscosi ad ovest di Tartarow vi fu un combattimento aereo tra un nostro aeroplano e un velivolo nemico: il nostro apparecchio fu abbattuto e l'aviatore, sottotenente Lagutonko, perì. Le condizioni dell'osservatore, sottufficiale Waitzanann, sono disperate. A sud di Dorna Vatra le nostre truppe progredirono nuovamente nella regione ad ovest e a sud del monte Lamauntelu e raggiunsero ivi la valle del fiume Bistritza da Heldor fino a Hollo.

La medaglia d'oro al valore

conferita dal Re d'Italia allo Czar

Pietrogrado, 8

Il giorno 6 corrente l'Imperatore ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia Carletti e il generale italiano Romei.

Il marchese Carletti, in nome di S. M. il Re, ha personalmente consegnato allo Czar la medaglia d'oro al valor militare.

Il generale Romei, capo della missione militare italiana in Russia, aveva incarico di rimettere il Gran Cordone dell'ordine militare di Savoja al generale Alexieff e la croce di Grande Ufficiale dello stesso ordine al generale Brussiloff.

Queste decorazioni erano state conferite da S. M. il Re ricorrendo l'anniversario dell'assunzione del comando supremo da parte dello Czar.

Esportazioni vietate dalla Danimarca

Copenaghen, 8

A cominciare da oggi è proibita l'esportazione dalla Danimarca di qualsiasi sorta di filo di ferro, delle aste per inferriate, del ferro trafilato e dei chiodi da ferrare.

Il Regno di Polonia

e l'opinione della stampa russa

Pietrogrado, 8

La dichiarazione da parte dell'Austria e della Germania dell'indipendenza delle regioni occupate dalla Polonia russa è stata accolta con grande calma da tutta la stampa moscovita.

Secondo l'opinione unanime dei giornali, questo atto degli Imperi centrali, i quali hanno nuovamente portato un colpo grossolano ai principî del diritto internazionale, non ha incontestabilmente altro scopo che quello di completare le loro riserve esaurite a spese del popolo polacco, ciò che trova una conferma nel fatto che i territori polacchi per eccellenza, la Posnania, la Slesia e la Galizia, non sono, secondo il piano tedesco, chiamati a far parte del nuovo Regno. La Polonia russa occupata dagli austro-tedeschi diventerebbe di fatto una nuova provincia prussiana. Il popolo polacco non consentirà mai a un tale suicidio politico, anche se ciò gli fosse suggerito sotto forma di indipendenza.

I giornali delle più svariate tendenze politiche sono unanimi nel dividere questo punto di vista.

Il «Novoie Vremia» nota che le più gloriose tradizioni si ricollegano alla battaglia di Grünwald, dove i reggimenti polacchi, lituani e piccoli russi, inflissero la disfatta alle orde teutoniche. L'opera intrapresa cinque secoli or sono deve essere attualmente condotta a buon fine. E' naturale che il generale Baeseler si proponga di reclutare truppe non per il regno di Polonia ma per la Prussia, non per il Re di Polonia, ma per il nemico secolare della Polonia. Il regno di Polonia senza Posnania, Slesia e Galizia non sarebbe affatto un regno polacco, ma una nuova provincia della Prussia, una seconda Posnania.

La «Gazzetta» dice che, contrariamente a tutti i principî del diritto internazionale, gli austro-tedeschi hanno deciso di procedere al reclutamento. Per mascherare questo atto essi presentano un regno di Polonia con una pretesa indipendenza politica sotto la forma manifestata dal generale Baeseler. Questa mascherata non trarrà nessuno in errore, poichè si tratta qui non di un atto politico e legale, ma di un semplice brigantaggio internazionale.

Il «Rech» constata che lo scopo reale dell'atto compiuto dagli austro-tedeschi è rinchiuso nella dichiarazione relativa al reclutamento. Nessuno ignora non di meno che soltanto partiti poco influenti e poco numerosi come associazioni dello Stato polacco hanno potuto consentirvi. Il reclutamento proclamato dagli austro-tedeschi costituisce un atto di violenza, la dichiarazione di indipendenza della Polonia un atto ipocrita.

Nello stesso senso si esprimono gli altri giornali, compreso l'organo dell'estrema sinistra, il «Den», il quale rileva che le masse popolari della Polonia e la democrazia polacca considereranno ciò che è avvenuto come un nuovo disastro nazionale.

Il giornale «Novoski Dnia» cita le parole di uno dei più noti personaggi politici polacchi, il conte Velepolsti, il quale dice che l'Imperatore Guglielmo e Francesco Giuseppe, accordando i diritti alle provincie russe, non volevano che reclutare centinaia di migliaia di soldati polacchi i quali non si lascieranno indubbiamente ingannare da simili ipocriti doni.

Il Regno di Polonia non riconosciuto dagli Stati Uniti

Washington, 8

Il Governo degli Stati Uniti non prenderà nessuna decisione relativamente al riconoscimento del Regno di Polonia avanti la fine della guerra.

La battaglia in Francia

L'offensiva francese sulla Somme

Altri due villaggi occupati

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme abbiamo compiuto alcuni progressi fra Lesboeufs e Sailly Saillisel.

A sud della Somme un attacco delle nostre truppe sferrato stamane e vivamente condotto, malgrado la pioggia violenta che disturbava le operazioni, ci ha procurato importanti guadagni su un fronte di quattro chilometri. Ci siamo impadroniti delle posizioni del nemico, dal bosco di Chaulnes fino a sud est dello zuccherificio di Ablaincourt. I villaggi di Ablaincourt e Pressoire sono stati occupati e conquistati interamente in modo brillante dalle nostre fanterie spingendo le nostre linee ad est di Ablaincourt. Abbiamo pure occupato il cimitero di questo villaggio fortemente organizzato dal nemico e abbiamo portato le nostre posizioni a sud dello zuccherificio fino ai dintorni di Comiècourt.

La cifra dei prigionieri fatti nella giornata e sinora enumerati supera i 500 tra cui parecchi ufficiali.

Sul fronte di Verdun cannoneggiamento intermittente. Ovunque altrove giornata calma.

Due aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 8

Il comunicato delle ore 15, dice:

A sud della Somme notte relativamente calma. I tedeschi si limitarono a bombardare le nuove posizioni francesi nel settore dello zuccherificio di Ablaincourt.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in seguito a combattimenti aerei a nord est di Pont à Mousson. Uno cadde presso Vieville en Haye e l'altro verso Vilcey sur Trey.

Nella notte dal 6 al 7, otto aeroplani francesi da bombardamento, lanciarono 1200 chilogrammi di proiettili sull'aerodromo di Frescaty e 1200 sulla stazione militare di Chambley.

Rapidi importanti progressi

malgrado il maltempo

Parigi, 8

Il cattivo tempo non arresta l'offensiva sulla Somme. A sud del fiume l'esercito del generale Micheler ha realizzato anche oggi nuovi progressi sopra un fronte di quattro chilometri. Si segnala che nell'assalto dato ieri mattina, malgrado la pioggia torrenziale, le truppe hanno rapidamente progredito e tutta la linea nemica è caduta in nostro potere. I due villaggi di Ablaincourt e di Pressoire sono stati conquistati con un magnifico slancio delle fanterie. Questi due saldi centri di resistenza essendo stati conquistati, le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata verso est e si sono brillantemente impadronite del cimitero di Ablaincourt, 300 metri dall'entrata del villaggio sulla strada che lo unisce a Comiecourt, e si sono stabilite nelle vicinanze dello zuccherificio, a circa 200 metri a nord di Comiecourt. L'elevato numero dei prigionieri, oltre 500 finora enumerati, dimostra quanto l'azione sia stata vivacemente condotta e prova il suo pieno successo.

La stampa tedesca non cessa di proclamare che lo stato maggiore imperiale attaccando nella scorsa primavera con furia il fronte di Verdun, si proponeva di interdirci ogni ulteriore offensiva e sperava di logorare le nostre forze e di condannarci fino alla fine delle ostilità ad una difensiva rassegnata, ma il suo calcolo è stato deluso due volte; anzitutto dalla nostra vittoriosa resistenza a Verdun e poi dalla nostra vittoriosa offensiva sulla Somme, che hanno imposto al nemico i più gravi sacrifici. Se le perdite del nemico in morti e feriti non possono essere calcolate con precisione, le perdite in materiali, prigionieri e cannoni hanno potuto essere esattamente enumerate e costituiscono il bilancio della splendida vittoria.

Certo il duro compito dei due eserciti alleati non è ancora terminato, ma il magnifico risultato del loro sforzo è il più bell'omaggio reso al loro valore. Si vede dalle cifre dei prigionieri quale sia la gravità delle successive disfatte inflitte ai tedeschi, i quali nel momento in cui debbono fare economia dei loro effettivi, si vedono togliere 80.000 prigionieri in quattro mesi.

Bombardamenti sul fronte inglese

Londra, 8

Il comunicato del generale Haig, in data di iersera, dice:

Le pioggie torrenziali hanno continuato per tutta la giornata. A sud dell'Ancre i tedeschi hanno effettuato un forte bombardamento contro il nostro fronte nella regione di Lesboeufs. Abbiamo bombardato le trincee di sostegno e di comunicazione nelle vicinanze di Armentières e di Witschaete. Nient'altro da segnalare.

Il comunicato d'oggi dice:

Durante la notte violento bombardamento dell'artiglieria nemica contro il nostro fronte ad ovest di Beaumont Hamel ove il nemico tentò, senza successo, di fare un raid nelle nostre trincee.

Niente altro da segnalare. Le intemperie continuano.

Le solite menzogne tedesche

Parigi, 8

Dispacci ufficiali dal quartier generale tedesco qualificano le nostre operazioni nella regione di Sailly come una formidabile spinta sopra un fronte di venti chilometri e ciò per poter dire in seguito che questa grande offensiva è fallita dovunque eccetto nella parte nord del bosco di Saint Pierre Waast.

Il procedimento che consiste nel confessare uno scacco locale facendo supporre un attacco molto più esteso è stato usato a sazietà dallo Stato maggiore tedesco dopo che la fortuna delle armi ha cessato di sorridere sul fronte occidentale, e non val la pena di rilevare una menzogna non precisata particolarmente grossolana.

Come risultato della grave disfatta che il nemico pretende di averci fatto subire su questo fronte di venti chilometri, esso dà la cifra di 310 prigionieri fatti da noi stessi nella giornata di Douaumont, e che invece è di 6000. E' noto che in tale giorno lo Stato maggiore tedesco si limitò a segnalare che l'offensiva aveva progredito fino al forte di Douaumont che era in fiamme.

Circa i rapporti degli Alleati con Venizelos

Londra, 8

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se in seguito alla dichiarazione di Venizelos che si riteneva soddisfatto della decisione della conferenza di Boulogne, il Governo è pronto a fare una dichiarazione al Parlamento circa la natura e il risultato della conferenza in rapporto all'attuale crisi della Grecia.

Il sottosegretario agli esteri Cecil risponde che la conferenza dimostrò che esiste fra i due Governi un perfetto accordo per ciò che riguarda Venizelos e la politica della Grecia in generale. Gli Alleati sono in costante rapporto a tale proposito. «Non posso — aggiunge — fare una più ampia dichiarazione pubblica senza avere prima consultato gli alleati ed essere perfettamente d'accordo con essi.»

Hughes eletto Presidente degli Stati Uniti

New York, 8

Hughes è stato eletto Presidente della Confederazione.

150000 voti di maggioranza a New York

Le vicende della lotta

New York, 8

Il tempo limpido ed asciutto ha favorito in tutto il paese il concorso alle urne per le elezioni presidenziali. I votanti sono stati più numerosi che abitualmente. In parecchi quartieri di New York, verso le 10 del mattino, la maggioranza aveva già votato.

Ieri sera, alle 20, il «New York Times» partigiano di Wilson, ammetteva che nello Stato di New York le elezioni davano un risultato favorevole a Hughes. Il «World», principale giornale democratico, era pure d'avviso che Hughes avesse avuta la maggioranza. Si ritiene che la maggioranza di Hughes a New York sarebbe di circa 150.000 voti.

Un comunicato del Comitato nazionale repubblicano dice:

Abbiamo ottenuto il risultato più importante di quanto potessimo sperare. Esso prova che si può sperare con fiducia nel popolo americano quando si tratta di liquidare una questione come quella sollevata dalla campagna elettorale. La situazione si riassume in una completa vittoria, ciò che significa che Hughes è eletto Presidente e che le due Camere saranno repubblicane.

Il primi risultati delle elezioni presidenziali giunti alle ore 23 di ieri dal Connecticut, Newyersey, Indiana, Visconsine, Michegan fecero vedere che la bilancia pendeva decisamente dalla parte di Hughes.

Il numero dei votanti fu più numeroso di quello verificatosi nelle elezioni del 1912 e ciò senza tener conto dell'aumento proveniente dai suffragi di un milione di donne che furono ammesse a votare questa volta in dodici Stati invece che in sei, come avvenne nel 1912. Nello Illinois 500 mila donne votarono per Hughes la cui vittoria fu assicurata dagli Stati di New York e Illinois e dalle città di New York e Chicago. Wilson ottenne la maggioranza nell'Ohio.

Edizioni speciali dei giornali salutano con entusiasmo la elezione di Hughes affermando che la sua politica estera sarà degna, ferma ed energica.

Situazione ancora incerta?

New York, 8

I risultati di ieri relativamente all'elezione di Hughes erano così positivi che persino gli organi di Wilson li ammettevano. Gli ultimi spogli e scrutini dell'ovest e di altri Stati indicano che la situazione è alquanto oscura, cosicchè le due parti proclamano la vittoria. Sembra ora che i repubblicani non abbiano ancora ottenuta la maggioranza sui democratici alla Camera ed al Senato ove questi ultimi possono aver ottenuto una maggioranza di sette e due voti, rispettivamente.

L'azione della Bulgaria nella Macedonia orientale

Salonicco, 8

Sono stati scoperti interessanti documenti circa l'azione della Bulgaria nella Macedonia orientale. I bulgari hanno obbligato le autorità municipali greche a redigere atti ufficiali confermanti la bulgarizzazione della Macedonia, malgrado gli impegni contrari presi ad Atene.

Numerosi volontari greci arriveranno prossimamente dall'Egitto. Prigionieri bulgari presi sul fronte serbo dichiarano che l'attuale grossa artiglieria degli alleati ha causato considerevoli perdite ai bulgari.

Tre attacchi bulgari respinti dai serbi

Parigi, 8

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Nell'anello della Cerna i bulgari attaccarono tre volte le posizioni serbe. Respinti da fuochi violenti di artiglieria e di mitragliatrici, rientrarono nelle trincee di partenza, lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

Sul resto del fronte lotta di artiglieria senza azione di fanteria. Aeroplani francesi bombardarono gli accampamenti nemici nella regione a nord di Monastir.

Il Principe Alessandro di Serbia al Re d'Inghilterra

Londra, 8

Il Principe Alessandrio di Serbia, dopo una visita al fronte britannico dello Struma, ha telegrafato al Re Giorgio la sua ammirazione e le sue felicitazioni per il valore delle truppe britanniche.

Il Re ha risposto ringraziando e felicitando il Principe per gli eroici successi dei serbi che combattono per la causa comune.

Il nuovo prestito in Austria

Zurigo, 8

Si ha da Vienna:

La commissione di controllo dei debiti dello Stato ha deciso l'emissione di un quinto prestito di obbligazioni al 5 e mezzo per cento, ammortizzabile in 40 anni e di buoni del tesoro ammortizzabili in cinque anni e mezzo al medesimo saggio di interesse.

Il Ministro dell'Argentina

Roma, 8

Stamane alle ore 11 il nuovo ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale accompagnato dal segretario di Legazione si è recato al Quirinale a presentare le credenziali del suo Governo al Luogotenente del Re. Il Duca di Genova trattenne il ministro argentino in lungo e cordiale colloquio ricordandogli il suo viaggio a Buenos Ayres.

Una visita dei giornalisti a Palazzo Venezia

Roma, 8

(N.) Oggi una schiera di giornalisti ha visitato Palazzo Venezia, sotto la guida illuminata di Corrado Ricci.

La nostra illustre guida ci ha condotto prima per un lungo corridoio al primo piano del Palazzo. Dell'antico palazzo della Serenissima, l'ingresso principale non è ancora libero, e perciò il prof. Ricci ci ha fatto entrare attraverso passaggi secondari.

Eccoci negli ambienti dove dimorarono gli ambasciatori della Dominante, e poi gli ambasciatori d'Austria. E' una lunga serie di sale di varie proporzioni, ma sempre grandiose. Qualcuna ha anche i soffitti originari, cioè a cassettoni, ricchissimi, con intorno larghe fascie dipinte ben conservate; però i pavimenti sono in mattonelle moderne!...

Al di là di una porta, che dall'Austria era stata murata, vi si affaccia uno spettacolo, un immenso salone che è in completo abbandono. I muri sono in parte scrostati, il pavimento è sconnesso e si cammina sui calcinacci. Un salone adiacente è nelle medesime condizioni di abbandono. Uno di questi due saloni dà su Piazza Venezia, l'altro occupa l'angolo di Piazza Venezia. Le altre sono in buono stato perchè servivano di uffici e di abitazione.

Tutto è stato asportato, le pareti sono nude; due soli quadri sono stati lasciati. Uno di essi rappresenta il Papa che fa dono agli ambasciatori veneziani del Palazzo fatto costruire dal cardinale Barbo. L'altro rappresenta il Gran Consiglio della Dominante, adunato per fare dono al Pontefice del palazzo Gritti.

Abbandonato in una sala, si vede il piedestallo del busto a Paolo II ora scomparso.

Finito il giro delle sale si esce su un superbo loggiato romano, che dà sul cortile, e vi si offre una vista incantevole con sotto il giardino vasto e tranquillo. In mezzo vi è una fontana, più a destra una scaletta scoperta, che dà al Palazzo un aspetto sereno e severo. A sinistra si scorge una parte del colonnato del monumento di Vittorio Emanuele.

Vi sarebbe ancora il secondo piano, e il piano terreno da vedere, ma in alcuni locali si fanno dei lavori e pare vi sieno locali meno interessanti, adibiti già ad uso di uffici e di abitazioni del personale dell'ambasciata.

La visita è finita con un senso di delusione che in parte è prodotto dal fatto che l'immenso palazzo è spoglio di ogni quadro e di ogni ornamento, e in parte dallo squallore e dalla colpevole trascuratezza in cui le molte sale furono per lunghi lustri abbandonate.

Corrado Ricci si dice pronto a restituire agli innumerevoli ambienti l'aspetto che avevano sotto la Repubblica. Bisognerà rifare i soffitti, dove mancano, ristabilire sulle pareti le stoffe, trovare mobili dell'epoca, quadri ecc. Non avremo uno dei soliti musei con sfilate di quadri o di vetrine, ma una ricostruzione del soggiorno fatto di serenità, di eleganza, di buon gusto e di finezza, come lo avevano ridotto gli ambasciatori della Serenissima e quale risulta da documenti. Quello che mancherà sarà acquistato; insomma, Palazzo Venezia tornerà ad essere il Palazzo di Venezia, con la fisionomia del passato. Sarà una raccolta di cose antiche e preziose, senza avere l'aria di esserlo.

Chi lo visiterà proverà l'illusione di trovarsi nel soggiorno d'antichissimi signori, quali furono i rappresentanti di Venezia. Ma per completare e per ridurre l'antico Palazzo di Venezia, non basteranno centinaia di migliaia di lire; occorrono dei milioni. Solo allora sarà aperto all'ammirazione del pubblico, ora, dirò così, non è in veste presentabile, e resterà chiuso agli sguardi indiscreti. Ma il suo aspetto esterno, severo e misterioso, basta a rievocare allo spirito le tradizioni di un passato lontano e a ricordare un passato meno lontano e triste sul quale i nostri soldati stanno costruendo la nuova Italia.

La Missione francese a Bologna

Bologna, 8

Proveniente da Firenze è giunta alle 19.44, la missione economica francese. Erano ad attenderla alla stazione il cav. ing. Franchi, presidente della Camera di Commercio con molti consiglieri, il cav. Bertani, segretario della Camera di commercio, il camm. Cabasini e il cav. Guidetti in rappresentanza del Prefetto, il Sindaco dott. Zanardi, il barone De Fourgère, console di Francia.

Dopo un cordiale scambio di saluti e le presentazioni, la missione si è recata all'Hotel Pellegrino.

Stasera al teatro comunale ha avuto luogo una grande serata patriottica in onore degli ospiti francesi.

Domani nel salone del Regio Istituto commerciale avrà luogo una riunione indetta dalla nostra Camera di commercio per discutere, col concorso della missione francese, in merito agli interessi commerciali delle due nazioni.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 8

Stamane alle ore 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri, che è poi tornato a riunirsi nuovamente nel pomeriggio.

Il *Giornale d'Italia* dice che al Consiglio dei ministri di stamane erano assenti l'on. Bissolati, che è in zona di guerra e l'on. Comandini che è in Sardegna.

L'adunanza dei ministri ha lo scopo evidente di completare i provvedimenti presi in materia economica e finanziaria, ma non quello di preparare i lavori della prossima riapertura della Camera.

A questo proposito, scrive il *Giornale d'Italia*, crediamo di sapere con quasi certezza, che la Camera si riaprirà il 5 dicembre, ma il Governo si riserva una certa elasticità sull'ulteriore e definitiva decisione per far fronte a quelle eventuali richieste che gli potrebbero essere rivolte da qualche gruppo parlamentare.

La *Tribuna* reca: Siamo in grado di dare una indiscrezione sui deliberata dell'odierno Consiglio dei ministri, che sarà forse l'ultima, costituendo essa una indiscrezione contro le indiscrezioni. Siamo informati che il Consiglio dei ministri avendo osservato essere di sovente avvenuto che siano state pubblicate sui suoi deliberati pretese informazioni errate o inesatte, e considerando che in un momento così delicato come è il presente, queste inesattezze e questi errori possono dar luogo a gravi inconvenienti ha deliberato che d'ora innanzi non sia permesso alla stampa di pubblicare sulle sue decisioni che il semplice comunicato ufficiale, dando ordine alla censura che ogni altra notizia sia soppressa.

La Commissione consultiva della pesca

Roma, 8

Presso il Ministero dell'Industria la Commissione consultiva della pesca prosegue i suoi lavori.

In attesa della redazione delle proposte da parte della Sottocommissione per i provvedimenti di urgenza in favore della pubblica alimentazione con pesce, si sono cominciati a discutere i vari temi che possono avere attinenza con le necessità presenti.

Il prof. Mazzarolli ha riferito circa le disposizioni prefettizie in materia di igiene con riguardo ai riflessi che se ne hanno nel campo della pesca, e delle coltivazioni di pesce le quali costituiscono una fonte di alimenti. Egli suggerì in base alle più recenti e razionali vedute della scienza i temperamenti accoglibili in quest'orbita, indicando come, senza danno della pubblica salute si possa dare sviluppo alle opere di piscicoltura ed alle diverse forme di pesca.

Sul tema particolarmente assegnato dal Ministro al Consesso e riguardante la conservazione del materiale peschereccio la Commissione portò tutta la sua attenzione. Il Presidente on. Cermenati illustrò l'argomento e invitò l'ispettore Giacobini a riferire tutti i precedenti della questione e ad esporre lo stato delle cose rispetto alla vigente legislazione. Il dott. Giacobini pose in luce il voto fatto dal Comitato permanente della pesca fin dal secondo semestre del 1915, in favore di un intervento diretto dello Stato nella detta conservazione sulla base di elementi statistici raccolti dall'ufficio della pesca; ricordò che, non accoltosi quel voto, dimostratosi poi ragionevole, si provò da altre Amministrazioni il sistema dei mutui comunali nel 1916 con esito negativo per l'aggravio di premi di assicurazione e di spese che s'imponeva al sub-mutuante proprietario di barche inoperose.

La Commissione accolse il principio di far provvedere alla conservazione del materiale pescareccio in diverso modo, e l'idea di nominare Commissioni locali con diretto intervento dello Stato, secondo la proposta del relatore. Interloquirono il comm. Bruno, il presidente on. Cermenati, l'on. Ciraolo, l'on. Tosti, l'on. Paratore, e fu presentato ed approvato un ordine del giorno particolareggiato dell'on. Ciraolo e di altri.

In rapporto alle stesse esigenze del momento furono discussi poi, su relazioni del prof. Vinciguerra, i provvedimenti per incoraggiare la pesca con i palamiti a grandi profondità, la quale può riuscire fruttuosa.

La Sottocommissione presentò lo schema delle norme per favorire un più ampio rendimento della pesca e della piscicoltura nel nostro paese.

Procedutosi alla nomina del Comitato permanente della pesca, per il quale è pronto un copioso programma di lavoro, fu eletto per acclamazione l'onor. Cermenati, e a lui affidata, quale presidente della Commissione, la scelta di altri due membri; questi vennero indicati nelle persone del prof. Mazzarolli e dell'on. Paratore.

Al Consiglio Comunale di Venezia

La seduta di ieri

La seduta comincia alle ore 14.

Presiede il Sindaco Conte GRIMANI.

Sono presenti i consiglieri:

Battaggia, Benzoni, Biraghi, Botia, Bonbosmin, Busetto, Ceresa, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Gamoni, Grimani, Grubissich, Marcello, Masotti, Papadopoli, Pellegrini, Pesenti, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Trentinaglia, Valier, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati: Revà, Alverà, Baccaglini, Bernau, Bisacco, Casellati, Ciardi, Dolfin, Foscari, Fusinato, Longobardi, Paganuzzi, Paesi, Soppelsa, Tessier, Valsecchi, Cornaldi, Parisi.

Accennando a questi ultime due, il SINDACO comunica che il Cons. Cornaldi è da qualche tempo ammalato e si trova oggi — dopo un'operazione felicemente subita — in via di guarigione. L'assessore Parisi è anch'egli tenuto lontano dal Consiglio da indisposizione, non grave fortunatamente, ma tale che richiede ancora qualche riposo. Il Sindaco si dice sicuro di interpretare il pensiero del Consiglio Comunale inviando ai due colleghi un saluto ed un augurio. Il Consiglio si associa.

Felicitazioni all'on. Fradeletto

Proseguendo, il Sindaco dice:

« Credo opportuno ricordare al Consiglio che l'on. Fradeletto Deputato del III Collegio è stato insignito dell'onorificenza al merito Civile dell'Ordine di Savoia.

Ogni ragion politica deve esulare di fronte ad un fatto che, onorando un nostro concittadino, torna ad onore e decoro della città nostra. Perciò all'iniziatore e al continuatore delle nostre Esposizioni internazionali d'arte, all'dotto ed eminente conferenziere, al Deputato il quale sempre, ma specialmente in questo momento, ha dato con passione e con amore l'opera sua nell'interesse di questa città, mando vive congratulazioni, confidando di rendermi interprete di Venezia e del Consiglio.

Il Consiglio si associa.

Circa le controversie sulle pigioni dei fabbricati

Prima che il Consiglio passi alla trattazione dell'ordine del giorno, TAGLIAPIETRA domanda la parola desiderando — dice — trattare un argomento che è della più viva attualità. Riferendosi al Decreto Luogotenenziale 22 Ottobre 1916, pubblicato il 3 Novembre, col quale fu istituito un collegio arbitrale ufficiale per dirimere le controversie sulle pigioni dei fabbricati in Venezia — chiede se la Giunta non riconosca la opportunità di prender essa la iniziativa per la attuazione del Decreto mediante la effettiva composizione ed entrata in funzione del detto Collegio, del quale deve chiamarsi a far parte pure una persona scelta dalla Giunta, anche fuori del Consiglio Comunale.

Il Cons. Tagliapietra crede che l'Amministrazione Municipale abbia tutte le ragioni di affrettarsi a prendere tale iniziativa, per la considerazione eziandio che il Decreto non dà disposizioni particolari per sollecitare la sua attuazione, pur prescrivendo che abbia ad entrare in vigore, non già dopo quindici giorni dalla pubblicazione, ma dal giorno stesso della pubblicazione avvenuta già il 3 Novembre.

La opportunità di affrettare è evidente e comunicativa dagli inquilini, per tosti dirai proprietari, dopo che nella « Gazzetta Ufficiale » (di ieri) apparve un altro Decreto che influisce benignamente sulla percezione dell'imposta fabbricati, non solo in relazione alla riscossione parziale ovvero alla riduzione arbitrale delle pigioni, ma ancora per la decretata sospensione da 1. Genn. 1917 degli effetti degli aggravamenti derivanti dalle revisioni parziali, operate ostinatamente, dal 1. Gennaio 1910 in avanti, per cause d'indole generale: cioè per il benessere cittadino, pur troppo transitorio, del periodo precedente.

Il Cons. Tagliapietra, finalmente, raccomanda di nuovo che siano sollecitate le decisioni sui reclami in tema d'altra imposta, a base più labile di quella sui fabbricati, cioè dell'imposta di ricchezza mobile sui piccoli redditi dipendenti, più che altro, da prestazione d'opera in negozi commerciali. Le benemerite Commissioni fanno del loro meglio, con alacrità straordinaria, ma i reclami sono in tal quantità da far pensare se non sarebbe il caso di aumentare il numero anche in via extra ufficiale dei membri di quelle.

SINDACO — Osservato che non è demandata al Comune la esecuzione del Decreto, riconosce la importanza della questione e pertanto si farà un dovere di seguire con sollecitudine, e, al caso, di stimolare la formazione della Commissione prevista dal Decreto. Per quanto si attiene alle difficoltà di svolgimento dei lavori della Commissione pei ricorsi in materia di R. M. studierà volentieri se qualche provvedimento possa essere adottato d'intesa col Presidente, nell'interesse dei contribuenti.

Si passa quindi al

L'ordine del giorno

Il Consiglio approva, senza discussione, le proposte della Giunta sui seguenti argomenti:

In seconda lettura: Proposta di stanziare la somma di lire 400.000 a favore della Giunta esecutiva per le provvidenze sociali quale contributo per le cucine economiche — Proposta di contributo del Comune per l'esercizio della farmacia di Malamocco — Proposta di provvedimento per onorare la memoria dell'eroico Capitano Nazario Sauro — Disciplinare col Magistrato alle Acque per l'occupazione di spazio lagunare per la ricostruzione del muro di cinta N. O. del Cimitero comunale di San Michele in isola. — Proposta di istituire un Giardino d'infanzia a Santa Maria Elisabetta di Lido — Proposta di accettazione del mutuo di lire 835.500 concesso al Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti per dimissione di debiti assunti per edifici scolastici.

Proposta di rinnovazione del contratto di locazione dello stabile a S. Stae ad uso scuole elementari di proprietà Eredi della defunta sig. Pia Marini.

Il Conto Consuntivo 1915 della Cassa di Risparmio

BATTAGGIA, relatore, dà lettura della Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo della Cassa di Risparmio. La Relazione constata che, nonostante lo stato di guerra e le condizioni anormali della nostra città, l'Istituto, mercè la prudenza dei dirigenti, conserva sempre quelle solide basi che danno diritto ad attendere una sollecita ripresa di vitalità appena le condizioni normali sieno ripristinate.

I titoli figurano all'attivo del bilancio 1915 con lire 18.875.280.33 a tutto 31 dicembre 1915 — cifra che segna un aumento di L. 2.697.427,07, dovuto in gran parte a sottoscrizione al prestito 4 e mezzo.

L'investimento del portafoglio è di Lire 16.961.332.26 con un aumento di 1.183.814,47.

Gli effetti in sofferenza presentano sull'esercizio precedente una differenza in più di L. 78.260.64.

I depositi sono saliti da L. 49.959.722,01 del Dic. 1914, a L. 53.733.253.12 nel Dicembre 1915, segnando un aumento di Lire 3.773.531,11.

I capitali a mutuo ammontano a Lire 20.024.308,80, con un aumento di Lire 1.230.944,99 sul precedente esercizio.

Le cambiali garantite da ipoteca ammontano a L. 7.773.140,85, con un aumento di L. 600.518.85.

Il fondo di beneficenza in L. 125.958.40 fu ripartito in L. 40.306.60 alle Case Popolari e L. 85.651,71 ad Istituti diversi.

La relazione, dopo aver spiegato che la diminuzione di poco più di 397 mila lire del Patrimonio, dipende da nuova svalutazione dei titoli, resa in parte obbligatoria dallo Stato, constata con soddisfazione lo sviluppo delle succursali dell'Istituto a Portogruaro, a Mestre, a Chioggia.

Concludendo, la relazione propone un plauso al Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Il Consiglio, approva la relazione e si associa al plauso.

BATTAGGIA — Desidera anche mandare un saluto e un augurio al collega Cornaldi, revisore dei Conti della Cassa di Risparmio, oggi assente per temporanea infermità.

Il Consiglio si associa.

Prelevamenti dal fondo di riserva

Il Consiglio approva quindi la proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio anno corrente pei seguenti importi e titoli: di lire 1500 ad incremento dell'art. 32 (rimborso spese per traghetti al personale dei vari uffici); di lire 500 ad incremento dell'art. 110 (rimborso spese forzose al Sindaco), di lire 46.000 ad incremento dell'art. 106 (spese impreviste) per provvedere a spese per lavori a manufatti comunali danneggiati da incursioni aeree; di lire 500 ad incremento dell'art. 7 (premi di assicurazione contro gli incendi).

Ratifiche

Infine ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: 10 ottobre 1916 colla quale si autorizzò il Sindaco a ricorrere contro il Comune di Adria per rimborso di spedalità prestate a Visce Giorgio; 20 ottobre 1916 per la nomina di un membro della Commissione di scelta dei graziandi dell'O. P. Davide Cutti per l'anno 1916, in sostituzione del rinunciatario consigliere Vanni.

TAGLIAPIETRA — Chiede se esistano ragioni interessanti il Consiglio nella rinunzia data dal Cons. Vanni.

SINDACO — Legge una lettera esistente in atti, con la quale il Cons. Vanni dice che la sua rinunzia è dovuta a questioni interne di partito, oggi giunte al loro culmine.

Il Consiglio approva quindi le deliberazioni:

30 ottobre 1916 circa la inscrizione nel bilancio preventivo 1917 delle sovrimposte fondiarie con aliquota pari a quella stabilita per l'esercizio 1915; 20 ottobre 1916 colla quale si respinse la domanda dell'Unione proprietari di forno per ottenere l'anticipo di due ore per l'accensione dei forni; 27 ottobre 1916 circa la rinnovazione della concessione da parte del Magistrato alle acque di mantenere due pontili in legno per approdo all'isola della Grazia.

La linea acquea Venezia-Mestre

SACCARDO — Prima che si passi in seduta segreta, desidera richiamare la attenzione del Consiglio sull'inconveniente solito a verificarsi ogni anno nel presente periodo, per il quale il servizio dei vaporetti Venezia-Mestre resta interrotto ogniqualvolta l'alta marea impedisca il passaggio dei vaporetti sotto i ponti. Crede che l'inconveniente potrebbe essere evitato stabilendo un pontone alla punta del Macello.

SINDACO — Terrà conto di questa raccomandazione e ne farà parola con la Società Veneta Lagunare.

Si passa quindi in

Seduta segreta

Il Consiglio approva le seguenti proposte:

Liquidazione della pensione di diritto a Marianna Gastaldello vedova del pompiere in pensione Giuseppe Germini — Liquidazione della pensione di diritto a favore di Giovanna chiamata Giuseppina Gostantini vedova del pompiere in pensione Francesco Bovaro — Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla Direttrice didattica Rossini Ida — Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla Direttrice didattica Perini Angela.

In seconda lettura: Provvedimento graziale a favore del dott. Luigi Troisio segretario ispettore del Liceo civico musicale « Benedetto Marcello ».

Pensione di diritto a Genoveffa Menarin, vedova del vigile di I. classe in pensione Eugenio Giora — Pensione di diritto al Maresciallo dei vigili urbani Marco Marchini e approvazione del compenso perchè trattenuto in servizio — Indennità di diritto al vigile istruttore al fuoco Antonio Predonzan — Indennità di diritto al vigile Angelo Bianchini.

La sala di pittura italiana nel Museo del Lussemburgo

Parigi, 8

Oggi al Museo del Lussemburgo, è stata inaugurata la sala permanente della pittura italiana. Sono intervenuti il presidente della Repubblica, Poincaré, le sue Case civile e militare, l'ambasciatore Tittoni, donna Bice Tittoni, il personale dell'ambasciata, il sottosegretario delle belle arti, Dalinier, parecchi senatori e deputati, molti artisti celebri fra cui Bonnat, Boldini e Mario Costa, il poeta belga Verhaeren, i deputati Sanarelli e Pavia, molte notabilità francesi e italiane.

La sala, ancora incompleta, contiene sculture di Gemito e di Fontana, pitture di Boldini, Sezanne, Michetti, Carcano, Ciardi, Scattola, Fragiacomo, Carozzi, Falchetti, Cariandi, Favai, Innocenti, Tito, Mancini, Caputo, Nono, Sartorelli, Bezzi, Pasini, Balestrieri e Romani.

Ordinatore della sala, che si trova accanto a quella inglese, è stato Benedito, conservatore del Museo del Lussemburgo. Egli ha fornito spiegazioni sugli espositori italiani al presidente Poincaré ed al suo seguito. La sala sarà completata con altre opere di artisti italiani eminenti e resterà quale omaggio reso dal governo della Repubblica all'arte italiana.

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 16.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5. A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.20.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 12

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Anch'io sarei senza coraggio se le vostre parole dolci non mi sostenessero, se voi non mi aveste detto: siate forte e fate il vostro dovere! Pregate anche per mio fratello, signora, quando pregate per me.

« Ho trovato il mio nobile padre occupato ai preparativi della difesa; sembra ringiovanito per meglio difendere il suo re. Ma ha dato ordine di venire, appena giorno, alla Tuileries. Costì siete anche voi, valorosa da parte vostra come un soldato, e noi attenderemo assieme la sorte qualunque essa sia, la sorte che sarà quella dei nostri Sovrani. In questo momento non può esistere nè dissimulazione, nè ipocrisia, la mia anima si apre a voi intera, perchè è vostra. Io non mancherò alla missione che mi avete imposta e fino alla morte sarò fedele alla mia bandiera.

« Mio primo ed unico amore, addio; io vi amo sopra ogni cosa al mondo. Inviatemi una vostra parola che terrò sul cuore perchè mi salvi e mi guidi, datemi nuova forza. Carlo. »

— Che cosa vi dicono, signora, — disse la principessa.

— Nulla di nuovo — rispose la signora d'Eponnes, imbarazzata.

— Non hanno altre notizie?

— No, signora, si preparano alla difesa, come qui.

— Rispondete?

— Se vostra altezza me lo permette.

— Certo.

E si mi mise a scrivere ad un tavolino:

« Amico mio,

« Voi mi chiedete una parola, volete che vi incoraggi. Vorrei avere la potenza di quei profeti che con una sola parola infiammavano di zelo un intero esercito e lo rendeva invincibile. A voi bastano i miei voti e le mie buone parole, perchè siete un nobile cuore. Vi amo, vi amerò sempre, qualunque cosa avvenga; ma ve ne scongiuro, abbiate prudenza e non esponete troppo la vostra vita, pensate che l'avete consacrata, ricordate che non ho che voi sulla terra, che se vi perdessi, Carlo, non mi resterebbe altra speranza che la morte.

« Tutto quanto vedo attorno a me qui è ammirabile. La regina, questa dolce e buona principessa, è risalita poco fa dal re; essa è calma e rassegnata, se saranno mantenute le promesse fatte, e se tutti i nobili resteranno fedeli, si potrà resistere, fors'anche vincere.

« Preghiamo come dite anche per vostro fratello pregando per voi; egli soffre per l'amore e l'amore strazia tanto! Ditegli che pensi al proprio dovere, questo gli farà dimenticare per qualche minuto il suo dolore, ne sono certa. Spero che il vostro amico non vi lasci; e questo mi tranquillizza.

« Addio, Carlo, mi salgono le lagrime agli occhi pensandovi; arrivederci fra poco. Serbatevi qual siete, conservatemi la vostra tenerezza, e che Dio di protegga! Gabriella. »

Il messaggio partì.

— Oh! signora, — disse la principessa — non è l'alba che spunta?

— No, non ancora, signora.

— Dove metterete la lettera della regina?

— State tranquilla, la nascondo nel busto, e se usciremo viva di qua non ci frugheranno.

— Il delfino e la principessa dormono nonostante questo tumulto. Che età felice!

— Se anche voi, signora, vi riposaste per qualche momento su questo divano? Vostra Altezza è ben stanca.

— Non ne posso più, eppure non è ancora giunto il momento della prova.

— Veglierò io accanto a voi, io sono più forte.

La principessa si coricò e chiuse gli occhi; la signora d'Eponnes si accostò alla finestra. Un chiarore appariva ad oriente; il cuore le si chiuse; che cosa avrebbe portato quel nuovo giorno? Gabriella fremette pensando che avrebbe potuto perdere nello stesso giorno i Sovrani e l'uomo che amava. Il primo istante fu di pregare. Come tutte le anime buone essa si avvicinava a Dio, che l'intese poichè subito ella si sentì riconfortata, e pensò al pericolo senza timore, e soffrì meno. Ella si sapeva amata, sapeva che colui che le aveva dedicato il suo cuore era un eroe. Si sentì ancora fiduciosa, e sperò nel successo, fidando in lui. Si intese un rular di tamburi. Era il segnale. Risuonò la diana: le truppe si prepararono; la principessa dormiva ancora, ed era quasi giorno.

La duchessa esitò prima di svegliare la signora de Lamballe.

— Forse non dormirà più — pensò.

Una porta aprendosi svegliò la dormiente.

— E' già giorno? — chiese la principessa.

— Sì, signora.

— Oh, Dio mio! che cosa sarà di noi?

— Tutti passano ormai in questi appartamenti, prima inaccessibili.

Se Vostra Altezza volesse potremmo passare dalla regina. Il vostro posto è al suo fianco.

IV.

I tamburi rullavano, la diana svegliava tutta Parigi nello stesso momento in cui la signora de Lamballe e la signora d'Eponnes salivano dalla regina. La trovarono in piedi presso una finestra osservando le truppe che si schieravano nei pressi del Carosello. Era ancora pallidissima, ma conservava tutta l'espressione sua dignitosa. La signora de Lamballe e la duchessa si inchinarono dinanzi a lei e le baciarono la mano; essa le strinse al cuore.

— Guardate — ella disse loro con tristezza — ecco i soldati che restano al re di Francia.

— Sono pochi, senza dubbio, — rispose Gabriella — ma la loro fedeltà sostituirà il numero.

— Anche questa fedeltà è molto dubbia. Avevamo tutto previsto per assicurarci la guardia nazionale, essi hanno sventato ogni cosa; avevamo trattenuto Plèton, perchè desse ordine di respingere la forza con la forza, l'hanno chiamato alla sbarra della loro assemblea; non si è osato impedire che vi si recasse. Mandat, quel povero Mandat, che era qui un'ora fa, l'hanno persuaso ad obbedire alla Comune, ed ora è già stato massacrato ed il corpo fu gettato nella Senna.

— Ah! signora, — esclamò la principessa de Lamballe — allora dobbiamo temere ogni cosa. Il popolo è una belva; quando vede il sangue, non si arresta che dopo averne bevuto la gran sorsi!

— Ora riprese la regina — rimasti con le nostre forze dovremo combattere cotesta prebaglia sfrenata dei sobborghi; ci troveremo ancora di fronte agli sgozzatori di Versailles.

— Forse — rispose la duchessa — ma disponete ancora di cuori generosi e fedeli a tutta prova, giovani gentiluomini che si lascieranno uccidere tutti per difendere il Re e la Maestà Vostra. E poi, povere donne, potremo almeno parare col nostro corpo i colpi che vi fossero diretti. Vi sono ancora persone d'onore e di coraggio in Francia.

— Lo so — rispose la regina scuotendo il capo — ma tutto questo eroismo diventa inutile, perchè non si seppe utilizzarlo a tempo opportuno. Ve lo dico io, signore, la monarchia è perduta, fu condannata fin dall'ottantanove e sopratutto dopo il viaggio in Varenna. Almeno ci avessero ucisi allora! Oh i miei poveri bambini!

E celando il viso fra le mani tentò nascondere le lacrime dolorose.

Ma fu un solo momento di debolezza. Rialzò fieramente il capo, asciugò gli occhi, rassettò gli abiti un po' sgualciti e ridivenne in qualche secondo la graziosa regina di Francia, la figlia di Maria Teresa.

(Continua)

Venezia eroica

Una festa di beneficenza alla "Fenice,, nel 1848

La sera del 15 novembre 1848 molta folla accorreva alla «Fenice» attratta non come il solito degli altri anni dal solo scopo di divertirsi, di occhieggiare e di mettersi in mostra, ma da qualche cosa di più alto e di più nobile che appariva in tutti gli sguardi, compresi della solennità di quei giorni memorandi.

Non erano, infatti, quelli momenti da pensare allo svago per sè stesso come nei tempi di vita normale: l'accademia che si sarebbe data quella sera, promossa da alcuni volonterosi e bravi cittadini, doveva col ricavato sovvenire in parte ai non piccoli bisogni di Venezia che, già da tempo, lottava contro le prime strettezze derivate dalla sua magnanima resistenza all' austriaco oppressore.

Duecento furono, tra uomini e donne, i dilettanti che presero parte allo spettacolo vocale ed istrumentale in unione con pochi professori: era quella la prima volta, dopo il 22 marzo, che la società veneziana conveniva in quel massimo teatro.

«Un popolo», scriveva egregiamente in proposito il Locatelli, «che, per la libertà, di tutto si spoglia, pronto a tutto soffrire, a rifiutar, per lei, la vita medesima, è degno della libertà, e Venezia, la molle città delle sagre, questa sultana, come la dicevan, delle acque, la città così calunniata, la quale sola, quasi che abbandonata, senz' altro soccorso che d'una sterile e poco efficace ammirazione, resiste all' antico oppressore, porge tal esempio di coraggio e fermezza che ricorda i più bei tempi dell'eroica sua storia. Ned esso andrà certo perduto nè sarà, siamo certi, senza grande mercede».

*

L'accademia se fu, da una parte, opera d'illuminato patriottismo, raggiunse anche lo scopo di divertire nobilmente il numeroso pubblico, sia per la scelta dei pezzi musicali, sia per il bel modo con cui furono eseguiti. Non parevano quelli dilettanti, ma veri e provetti artisti: il miracolo lo compieva l'amor di patria che li ispirava....

Giovanni Felis, aveva la direzione della musica istromentale, il *Buzzolla* e il *Deval* di quella vocale, e questi e quello dimostratisi maestri sia nei luoghi delle migliori opere conosciute, sia in altri lavori composti per l'occasione, come una sinfonia di Luigi Perotti, un' altra del maestro Tonassi e un coro del Buzzolla stesso che suscitò il più vivo entusiasmo alle parole:

A te, gran Dio, non chiedono
Aita invan gli oppressi,
Franti del par ti cadono
Scettri e catene al piè
. . . .
In te sperò l' Ausonia,
Risorge alfin per te.

Eguale, se non maggior entusiasmo, suscitò poi il coro del *Macbeth* del Verdi:

La patria tradita
Piangendo ne invita;
Fratelli, gli oppressi
Corriamo a salvar.

E l'uno e l'altro coro furono ripetuti, nè fu tutto merito, osserva il Locatelli, della musica nè del canto, quantunque e l'una e l'altro ammirabili, «ma a quelle parole, a que' suoni andavano unite troppo care e gloriose memorie! Per esse scoppiò la prima scintilla di quella fiamma che secreta ardeva nel cuore de' cittadini e dovea poi divampare in sì grande e fortunato incendio. Coi frenetici applausi onde quel canto fu accompagnato ne' dì infelici della oppressione, quando prima s' udì, cominciò a manifestarsi il pensiero della liberazione dalle odiate catene straniere. Fu il primo grido della indipendenza mandato dalla stanca Venezia che ricoverava le proprie sue forze e s'accendeva agli esempi aviti, sotto gli occhi della nemica potenza, costretta a tollerare l'insulto e impotente a soffocare quel grido che altissimo da ogni cuor si levava».

*

Anche il coro delle donne, nella *Maria regina d'Inghilterra* fu replicato, tardo, ma debito omaggio al disconosciuto ingegno dell'infelice maestro Ferrari, e così incontrarono il caloroso favor del pubblico il brano della congiura nell'*Alberigo da Romano* del Malipiero, il finale dell' *Anna Bolena*, quello dell'*Emma d'Antiochia*, la congiura del *Guglielmo Tell*, l'introduzione dei *Puritani*, la preghiera del *Mosè*, il quintetto dell'*Attila*; non che una bella sonata sull' arpa in cui si distinse la Goujon Molina e un duetto sopra motivi della *Norma*, sul pianoforte, tra i signori Bosoni e Tessarin: una vera battaglia musicale, al dir del Locatelli, ove non vinse nè l'uno nè l'altro, e rimase vinto il pubblico d'ammirazione.

«L'impressione lasciata da sì gentile e quasi dissi pietoso trattenimento», egli conchiudeva, «fu delle più care e profonde. Oltre il diletto non cerco, ma che spontaneo ne uscì, ei pose in mostra quanto ancora sia il fiore della nostra città, se in un sola delle arti sorelle, ella può vantare tanti e sì nobili cultori e ben più ancora mostrò quanto la patria carità dei cittadini sia inesauribile.....».

Si erano, infati, incassate L. 14,618.34 somma vistosissima ove si consideri le condizioni difficili in cui, per tutte le classi dei cittadini, si trovava in quei momenti Venezia, questa Venezia, osservava amaramente il Locatelli medesimo, «che vien lasciata pressochè sola a sopportarli, quando la gran causa che ella combatte è pure la causa di tante sorelle città».

Tale verità così evidente non era pur troppo entrata ancora nella mente dei fratelli italiani, sì che Venezia doveva, invero, da sola sopportare (ciò ch'essa del resto serenamente faceva) il carico troppo grave per le sole sue spalle.

*

Il caustico *Sior Antonio Rioba*, che tanta parte ebbe nell'agitata vita di quel nostro fortunoso periodo, non mancò, naturalmente, di fare i suoi commenti come sempre pepati; egli non si peritava mai di dare ad ognuno il suo.

«Mercordì sera, esso scriveva il 17 Novembre 1848, sono stato anch'io alla Fenice e fu bene, giacchè per la patria dee farsi qualunque sacrifizio e non dire come tanti: oh! io questa cosa non la faccio — veramente un tallero pel viglietto è troppo — io non butto via un tallero ecc. ecc. I quali discorsi li ho uditi fare colle mie orecchie da chi ha speso più di qualche moneta d'oro per gettare una corona di camelie sulle gambe della Essler o della Cerrito. Ma queste sono malinconie e non istà bene toccarlo perchè, altrimenti, usciremmo in un piagnisteo senza fine.

Le signore dei palchetti anche Mercodì pagarono le debite secondo l'usanza, cioè si fecero attendere circa una mezz'ora dopo cominciato lo spettacolo, con grande incomodo dei giovanotti che dovettero far a manco di guardarle fino al termine della prima parte per non disturbare i vicini e non parere malintenzionati. Alle ore otto e mezza circa il teatro era gremito di gente, tanto ch'io credetti di restarmene soffocato. Piena la platea, pieni i palchi e pieno eziandio il palco scenico. Sì, signori, anche il palco scenico era pieno zeppo di persone d'ambo i sessi e vi so dir io che quando fu alzata la tela poco mancò che gli spettatori non impazzissero dalla sorpresa, tanto era imponente quel nuovo spettacolo. Vi basti il sapere che in iscena stavano oltre a dugento individui, fra suonatori, in bell'ordine disposti lungo apposite gradinate, coristi e coriste scelti dalla classe più eletta della nostra città che si offrirono spontaneamente di cantare e per soprapiù di pagare pur eglino il viglietto d'ingresso.

La scena rappresentava l'esterno d'un tempio antico con grandi colonne e statue: L. Q. Cincinnato, Virginio, Giunio Bruto, Furio Camillo e Catone, i più grandi eroi di Roma e della libertà.

La musica fu adattata alle circostanze, vale a dire fu tutta guerriera, perchè, voglia o non voglia, noi adesso siamo e dobbiamo essere in guerra.

Fu applauditissimo e replicato il coro di donne nell' opera *Maria regina d'Inghilterra*, la scena della congiura nello *Alberigo da Romano* e il coro del maestro Buzzolla, scritto espressamente per l'Accademia.

Tutti, generalmente, si distinsero, ma specialmente la Vianello e il Viani riscossero reiteratissimi applausi, perchè esperti nel canto così da dirli due artisti provetti. La mezza lira spesa nel libretto non mi aveva neppure fruttato il piacere di conoscerli subito, giacchè era stato omesso d'indicarli alle rispettive parti e invece s'erano schidionati tutti insieme nella quinta e sesta pagina.

Il pezzo caratteristico per arpa, intitolato il *ballo delle fate* fu pure applaudito e fu applaudito il gran duetto per due pianoforti tratto dalla *Norma*; fu applaudita la sinfonia del maestro Tonassi e poco mancò non si applaudisse eziandio alla caduta d'un candelotto dal leggio del maestro direttore durante il coro nel finale dell' *Anna Bolena* e al fruscio del *volta-carta* nella congiura del *Guglielmo Tell*.

Vi fu un guaio però che interruppe l'armonia conservata in tutto e per tutto fino al termine della seconda parte: e questo guaio fu che al cominciare della terza e precisamente dopo la sinfonia, parecchi spettatori, io compreso, stettero per ismarrire la tramontana, poichè, invece di cantar subito il finale dell' *Anna Bolena*, come portava il programma, si passò alla preghiera del *Mosè* che si riteneva dovesse chiudere l'accademia. Se non che un nume venne in aiuto dei miseri e dopo la prima sorpresa, l'animo di tutti restò calmato e così ebbi la ventura di udire un mio vicino a cantare i due ultimi versi della preghiera suddetta:

Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.

in quest'altra variante:

Il nostro pan di Piave
Deh! ci ridona almen.

Alla mezzanotte, circa, il divertimento del tallero era ormai dileguato e la patria aveva ottenuto dai suoi figli tanto da campare un altro quinto di giornata».

Quanta amaritudine in queste ultime parole! eppure Venezia, da sola, avrebbe resistito ancora nove mesi!

Antonio Pilot

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Giovedì: S. Teodoro A.
10 Venerdì: S. Andrea Avellino.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 182.a)

Sig. A. B. C. (pro mutilati) L. 500 — Direttore e personale del Cellina (off. mensile) 410 — Signora Hulton 50 — N. N. 5 — Marco Suflam (off. mens. pro infanzia) 15 — Direttore ed insegnanti della Scuola comunale di S. Provolo, in memoria della sig.a Adelaide Castaldelli Tubbi, madre della loro collega Antonietta Martini Tubbi, 10 — Dr. Linguerri, in memoria del fratello del dr. Colbacchini, direttore del Manicomio di S. Clemente, 10 — Dr. Montagnini id. 10 — Prof. Bruno Giovannini, in memoria del capitano Paolo Stivanello 5 — F. L. Coolidge ex ambasciatore degli Stati Uniti d'America, a mezzo sig.a Ariana Curtis (pro mutilati) 500. - L. 1.515.—

Liste precedenti	» 1.024.636.06
Sottoscrizione 1916	L. 1.026.151.06
Sottoscrizione 1915	» 1.069.989.09
Totale compless.	L. 2.096.140.15

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Henriette Donatelli Cauvin, Sellenati, Luisa Sartorio, Emma Costantini.

La Mostra della Piccole Industrie Veneziane

Continuano con crescente successo le mostre delle piccole industrie veneziane, istituite e organizzate dall'Associazione per il Lavoro presso la sua sede in S. Luca.

In questi giorni la vetrina dell'Associazione per il lavoro è occupata da una mostra della Ditta Arturo Fasoli e Comp., costituitasi ancora nel 1914 coll'intento di produrre qualsiasi articolo adatto a scopo di rèclame, e che in questo periodo, in onta della guerra, ha saputo mettersi in completo assetto con tutti i mezzi occorrenti, così da essere in grado di offrire al mercato ogni maniera di lavori tipografici comuni e di lusso, registri, opuscoli, giornali, tricromie, stampe, riproduzioni dall'antico; ed inoltre, applicazioni della celluloide, imitazioni di ceramiche, calendari e almanacchi, legature comuni e di lusso. Di queste ultime ne ha di bellissime, del tipo veneziano, impressioni a fuoco, articoli di lavorazione a fuoco in metallo e in legno, ed altri congeneri, di cui la massima parte che finora si trovava in commercio era di provenienza straniera.

Nella mostra c'è inoltre un ampio campionario di un nuovo ramo d'industria, iniziato dalla Ditta,, quello della «pelletteria»: tale campionario si presenta con esemplari che per ogni riguardo possono gareggiare coi prodotti delle più conosciute Case nazionali ed estere: portafogli di ogni foggia, portamonete, borsette, portasigarette, astucci, cornicette, libriccini di note, nelle pelli più fine, artistiche, e in ogni maniera di imitazione, dalla pelle di foca a quella di coccodrillo, al bulgaro, alla capra zigrinata, tutto un nuovo campo d'industria.

Saluti di soldati

Il caporale Lavina Timoteo, ci scrive in data 31 ottobre dalle «più alte vette del Trentino» per mandare insieme ai suoi compagni, alpini, un saluto affettuoso ai genitori, sorelle e fidanzate.

*

In data 25 ottobre, i militari: caporale Versadi Ernesto di Livenza, soldato Salvador Giovanni di S. Giorgio di Tagliamento, Cestari Gino e Rossin Giovanni di Rovigo, Zambon Valentino di Lovadina, e i soldati Fagarazzi Amedeo e Demin Augusto di Venezia, tutti del... fanteria, operanti a fianco degli Alleati in Oriente, inviano alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate, tanti saluti e baci, fiduciosi nella vittoria, e aggiungono un fervido saluto alla nostra Venezia.

La Missione franco-italiana di Tolosa a Venezia

La Missione Franco-Italiana di Tolosa giungerà a Venezia venerdì mattina e si troverà nel pomeriggio alla Camera di Commercio a disposizione di quelli industriali e commercianti che volessero con essa conferire.

Si ricorda che la Missione trovasi in Italia per lo studio dei mezzi più adatti ad intensificare i rapporti commerciali nostri con la Francia in generale, ed in particolare con le regioni meridionali della Repubblica.

Esequie di prodi

Soldato Grasso G. B.

Ieri mattina alle ore 7.30 nella chiesa di S. Pietro di Castello ebbero luogo le esequie del soldato Grasso G. B.

Il consigliere comunale Zennaro rappresentava il Sindaco.

Nella Marina mercantile

Il giorno 11 dicembre p. v. avranno principio presso questa Capitaneria di Porto gli esami per gradi nella marina mercantile.

Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 novembre prossimo.

Renato Crippa

decorato al valor militare

L'ultimo bollettino militare delle onorificenze, reca l'assegnazione della medaglia di bronzo al sottotenente di fanteria Renato Crippa, ben conosciuto nella nostra città dove suo padre è da circa 5 anni direttore delle Carceri civili.

Il Crippa fin dall'inizio della nostra guerra ha preso parte a molti combattimenti e fu più volte ferito; ultimamente il 15 agosto p. p. nella grande avanzata ad Oppacchiasella, da tre pallottole, una delle quali gli trapassò l'addome.

Anima ardimentosa, in lui la fede è eguagliata soltanto dalla profonda modestia. Le quante volte ferito fu accolto in un ospedale, si diede appena il tempo di guarire e tornò al suo posto.

Più volte citato all'ordine del giorno per i suoi atti di valore, guadagnò la medaglia al valor militare, perchè — come attesta la motivazione:

«*Volontariamente* ed aridtamente, si portava oltre i nostri reticolati per esplorare il terreno antistante ad un cumulo di macigni prodottosi per il brillamento di una mina nemica, ed assolveva completamente il suo compito, dando prova di esemplare calma e coraggio sotto il fuoco avversario. — S. Michele del Carso 23-5-16»

Inaugurazione degli studi alla Scuola Superiore di Commercio

Mercoledì 15 corrente alle ore 15 precise nell'Aula magna di Ca' Foscari avrà luogo la solenne inaugurazione degli istudii per l'anno scolastico 1916-1917 alla R. Scuola Superiore di Commercio.

Il Direttore, prof. comm. Fabio Besta presenterà la relazione annuale ed il professore on. dott. Antonio Fradeletto, deputato al Parlamento, terrà il discorso inaugurale sul tema «La Gioventù e la guerra».

La seduta degli Artisti

Riceviamo: La seduta che doveva aver luogo venerdì 10 in una sala del Restaurant Bonvecchiati, per motivi di forza maggiore deve essere rimandata a mercoledì 15 corr. alle ore 17.

Data l'importanza degli argomenti che si dovranno discutere, gli artisti di Venezia non vorranno certo mancare.

Alle Cucine Economiche

La benemerita signora A. B. C. anche quest'anno ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di L. 500. Il Consiglio d'Amministrazione attesta pubblicamente la sua riconoscenza per tale atto generoso.

Gentilezze coniugali

Il giorno 5 del c. m. come già noi abbiamo pubblicato, si presentava all'Ospitale certa Cecchini Rosa, la quale aveva una ferita d'arma da taglio alla guancia sinistra, che disse di essersi prodotta da sè stessa, nel corso di un litigio con il proprio marito.

Il commissario di P. S. di Castello, però, non prestando fede all'asserzione della Cecchini, e sospettando autore del ferimento il marito, iniziò tosto indagini, che diedero ragione ai suoi sospetti. Così procedette ieri all'arresto del marito, Gallo Alberto fu Giuseppe di anni 23.

All'Ospedale la Cecchini veniva interrogata dal brigadiere di P. S. Cammarota, il quale con abili e stringenti domande, riusciva a farle confessare che l'autore del ferimento era suo marito, il quale, in istato di ubbriachezza, commise il fatto nell'osteria dei «Due Gobbi» alla Bragora.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Il ragazzetto Zanon Armando di anni 13 abitante a Rialto 954, perchè, spaccando della legna fu ferito da una scheggia di rimbalzo che gli causò una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in giorni 10.

— Boran Giuseppe di anni 46, abitante a Dorsoduro, il quale, lavorando sotto l'impresa De Carlo, nel trasportare delle pietre, se ne rovesciò una parte addosso producendosi una ferita di schiacciamento al dito medio che a giudizio del medico sarà guaribile in 10 giorni.

— Sonntag Luigi d'anni 15, abitante a S. Canciano 4950, perchè, trasportando una damigiana, cadde a terra procurandosi una ferita da taglio alla mano sinistra dichiarata guaribile pure in 10 giorni.

Tutti, dopo le medicazioni del caso, furono rimandati alle loro case.

Contravvenzioni

I Vigili urbani denunciarono all'Autorità Giudiziaria per frode in commercio, certo Bullo Luigi esercente il banco N. 8 di II. categoria al minuto per la vendita del pesce in Pescheria a Rialto, perchè da una donna si faceva pagare lire 1 per un «bisato» da 500 grammi (secondo il suo peso) mentre invece era solo di 400 grammi, defraudando così la compratrice di 100 grammi su mezzo chilo di genere!

Per mandato di cattura

Ieri notte a tarda ora gli agenti di P. S. in seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità militare, procedevano all'arresto di certi Pizzuti Maurizio di Gius. di anni 27 e Rossetto Stefano di Antonio di anni 26.

Vennero condotti alle carceri militari di S. Francesco della Vigna, dove rimarranno a disposizione dell'autorità militare.

Attenti ai bambini

Ieri dalla madre veniva accompagnato all'Ospedale il bambino Vianello Lorenzo di Sante, di anni 1, abitante in Cannaregio 3915, al quale il sanitario di servizio riscontrò la frattura della spalla sinistra.

La madre disse che mentre lo sollevava da terra, lo aveva preso in malo modo sotto l'ascella sinistra causandogli così la succitata frattura.

Venne trattenuto all'Ospitale e fu giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza

* Il dott. Giacomo Poli ha versato lire 15 alla nave «Scilla» per onorare la memoria della cara zia Signora Angelina Zanon di Schio, in luogo di fiori.

Stato Civile

NASCITE

Del 4 nov. — Maschi 3 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 11.

Del 5 nov. — Nessuno.

Del 6 nov. — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 4 nov. — Radich Pietro scaricatore marittimo con Zane Giuseppina casal., celibi — Crisigiovanni Nicola impiegato ferroviario con Bressanello Alma casal., cel. — Zorzetto Giovanni impiegato con Padowin Adele benestante, celibi, celebrato in Mestre il 9 sett. 1916.

Del 5 nov. — Morassi Antonio macellaio con Rizzi Maria casal., celibi — Mosca Anastasio regio usciere con Vizzotto Emma bidella, celibi — Da Re Santo Luigi ag. priv. con Scarpa Caterina casal., celibi — Codognato Napoleone meccanico con Pinton Vittoria casal., celibi, celebrato in Mira il 13 ott. 1916.

Del 6 nov. — Dalla Libera Italico fabbro meccanico con Bembo Maria Luigia cas., celibi, celebrato in Oderzo il 20 ott. 1916.

DECESSI

Del 4 nov. — Veruda Bastasin Catterina, di anni 86, ved., r. pens., Venezia — Moro Zane Luigia, 23, con., cotoniera, id. — Modenese Fortunata, 21, nub., ricamatrice, id. — Gandini Anacleto, 86, cel., decoratore, id. — Rodati Angelo, 23, con., battellante, id.

Del 5 nov. — Mognol Da Venezia Augusta, di anni 70, coniug., casal., Venezia — Dal Mas Vianello Luigia, 77, ved., cas., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 6 nov. — Belfi Apollonia, di anni 24, nub., domestica, Zoldo — Toniazzo Pasini Maria, 57, ved., cas., Venezia — Colli Jeanlet Giuseppina, 63, ved., contadina, Sacre — Negro Bonaldo Augusta, 87, ved., ricov., Venezia — Cattelan Angela ved. Santacatterina, 87, ved., ricov., id. — Biasioli Pietro, 66, ved., macch., id. — Costantini Celeste, 73, coniug., gondoliere, id. — Maddalena Giovanni, 64, coniug., fattorino postale, id. — Fassina Italo, 45, coniug., impiegato, id. — Dal Soldà Francesco, 78, cel., cameriere, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1285 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906, 83.40 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 82.85 — Rendita 3 p. c. lordo 55.56 un quarto.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scadenza 1. aprile 1917, 99.74; I. ottobre 1917, 99.47; I ap. 1918, 98.28; I. ott. 1918, 97.82; I. ap. 1919 96.78; I. ott. 1919, 96.44; I. ott. 1920, 95.37 — Prest. Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. gennaio 1915, 88.62; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 88.74; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 93.94 — Obbligazioni 3,50 p. c. netto redimibili (cat. I.) 412 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 291.05 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 335 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 301.50 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 81.12 — Cartelle speciali di Credito Comunale e Provinciale 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 423.25 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 460.28.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 p. c. 475.81 — Id. id. 3,75 p. c. 463.02 — Id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 438.18 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 495.60 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 447 — Id. del Cred. Fond. dell'Op Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 478 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 480.50 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 456.50 — Id. dell'Ist. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 434 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 481.25 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 457.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Teatri e Concerti

L'Histoire d'un Pierrot

pro Croce Rossa e Assistenza civile

Ecco l'elenco dei professori che hanno aderito di far parte dell'orchestra per la straordinaria esecuzione dell'*Histoire d'un Pierrot*, di sabato 11 corr. ed ore 15 pro Croce Rossa e Assistenza Civile:

Pianoforte: maestro Ettore Zardo.
Violini: prof. Barcarol, signorina Cassellari, Attilio Crepax, Gnassi, Mainella, Moro, sig.na Naccamulli, Sorgato, Zanetti.
Violoncelli: prof. Alberghini, Zam.
Viole: prof. Crepax Oscar, Piermartini.
Flauti: prof. Nason, Tincani.
Clarini: prof. Marasco, Pace.
Oboe: prof. Riedmuller.
Mandolino: prof. Zanetti.
Arpa: prof. C. Wolf-Ferrari.
Contrabassi: prof. Cappello, Gorini.
Direttore d'orchestra: prof. Ettore Cassellari.

Sono tutti nomi di musicisti valenti e simpaticamente noti, i quali danno sicuro affidamento che la musica dolcissima e deliziosa di Mario Costa avrà un'esecuzione magnifica, eccezionalmente perfetta.

Un simile complesso orchestrale basterebbe da solo a costituire una grande attrattiva ed a giustificare la più intensa aspettativa, anche se non si avesse, come nel caso nostro, la certezza che l'esecuzione scenica è quanto mai curata e fine ed affidata, come abbiamo detto, a vere anime d'artisti.

Le prenotazioni dei posti, lo ricordiamo, si fanno presso il botteghino dal teatro sotto le Procuratie vecchie.

I prezzi fissati sono i seguenti:

Ingresso alla platea e palchi lire 1.50; militari e fanciulli lire 1; sedie lire 2; poltrone lire 3.50 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 7; secondo L. 5; terzo L. 2; — Ingresso al loggione cent. 75.

"I fidanzati della baionetta,, al "Goldoni,,

L'aspettativa per *I fidanzati della baionetta*, la commedia di Eon e Daveillas, sarà soddisfatta questa sera.

Questo lavoro, al quale arrisero già sinceri successi nei principali teatri di Francia e d'Italia, è stato coscienziosamente preparato dalla Compagnia Sichel. E' ben noto del resto l'affiatamento perfetto degli ottimi attori che ne fanno parte, quindi non crediamo di aggiungere che una breve nota sugli autori. Non sono nuovi in Italia e tanto meno in Francia, ove al Guignol ed al teatro dei Vaudevilles di Parigi tengono in tutte le stagioni gli onori del cartellone. Le loro produzioni furono ovunque riconosciute di squisita fattura e profuse di spirito gaio e fresco.

Con questa novità si apre stasera il secondo ed ultimo abbonamento di sette recite. Presto avremo la serata in onore di Bianca D'Origlia, quella di Sichel e quella di quattro capo comici.

Rossini

Collo spettacolo già annunciato — *Stato d'assedio, Gran via e Fleur d'amour* — esordirà questa sera la Compagnia di operette e balli «Città di Roma», che ha per direttore Aristide Gargano e per prima donna Elvira Canepa.

Ingresso lire una, loggione cent. 50.

— Presto la rivista d'attualità di Carlo Veneziani *Ti conosco mascherina!* replicata per molte sere alla Taverna Rossa di Milano.

La compagnia è stata ultimamente nei teatri Ristori di Verona e Sociale di Rovigo, dove ottenne dei buoni successi.

A Gorizia italiana

Oggi al Modernissimo si iniziano le rappresentazioni di una grande novità «Effetti di luce» che dicesi sia la più grande interpretazione della bella Napierkowska.

Fuori programma una interessantissima attualità: «A Gorizia Italiana» che si proietta con autorizzazione del Comando Supremo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: Operette e ballo.
GOLDONI — 20.15: *I fidanzati della baionetta*.
TEATRO MODERNISSIMO — *Effetti di luce* (int. Napierkowska) - Attualità: *A Gorizia Italiana*.

MUSICA NUOVA

GOFFREDO GIARDA - Serenata estiva. *Ed. Carish e C.*, Milano.

In elegante edizione, coi tipi della Carish e C. di Milano, Goffredo Giarda, il valente pianista che si è già brillantemente affermato geniale compositore, pubblica una sua *Serenata estiva*.

E' una deliziosa pagina di musica per pianoforte di genere pastorale, che fa ricordare come sapore, le dolcissime melodie di Grieg, armonizzata modernamente e in qualche punto con una certa arditezza.

La composizione che avrà certo il più completo successo ed entrerà a far parte del repertorio dei buoni pianisti, non è che la prima di una raccolta che vedrà la luce fra breve edita dalla stessa Carish e C. di Milano.

*

F. DA VENEZIA. - Album pour la Jeunesse op. 21. *Ed. Carish e C.* Milano.

Poco o nulla s'è scritto in Italia di musica pianistica di media difficoltà atta a preparare il giovane studioso ai classici, a coltivarne il buon gusto e la tecnica nel contempo. Franco Da Venezia con questo suo «album pour la Jeunesse» ha supplito magnificamente a questa manchevolezza con una indovinatissima serie di piccole miniature armonizzate con squisita ricercatezza, con genialità d'inventiva. Lo autore passa dalla Pavane alla Tarantella con sicurezza, con la mano dell'esperto musicista, ma sopratutto da grande stilista.

Noi additiamo ai giovani studiosi i due album «pour la Jeunesse» di F. Da Venezia, sicuri di giovare alla loro cultura, Sono composizioni che nulla hanno da invidiare a lavori del genere di E. Grieg, Sinding, Bossi, ecc. ecc.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6 — Frumenti: Duro d'inverno manca — Nord Manitoba 208 — di primavera 206 — d'inverno 191.14.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 6 — Frumenti: Dic. 184 cinque ottavi; maggio 186 e mezzo — Granone: Dic. 86 e mezzo — maggio 88 un ottavo — Avena: dic. 54 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 6 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Dic. 8.36, Gennaio 8.40, Marzo 8.47, Maggio 8.57, Luglio 8.67.

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona — Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 11.33, 11.30, 11.30, 11.34, 11.36, 11.39, 11.43, 11.45, 11.45, 11.44, 11.09, 11.56, 11.38, 11.29.

Egiziani: fermo — 19.42, 19.50, 19.56, 19.63 19.62.

Americani, Brasiliani 5 rialzo — Egiziani 50 rialzo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 8

E' continuato l'esame a discarico nel processo contro il capitano D'Arienzo ed altri al tribunale militare.

Il colonnello marchese Umberto Morelli che fu per vari anni di guarnigione a Nola dichiara che il Manganiello era persona popolarissima e degna di stima.

Depongono favorevolmente sul Manganiello anche il dott. Minieri, il rag. De Sana, il prof. Della Torre.

Altri testi depongono in favore del dott. De Petris. Uno di essi, Achille Poma, segretario comunale di Pianura, racconta che il De Petris un giorno gli disse: Non sai? Ho raccomandato D'Alferio al capitano D'Arienzo e questi mi scrive chiedendomi del denaro. Ma se i D'Alferio non posseggono nulla? E De Petris rispose: Io ho scritto di sì tanto per far ottenere il favore al mio amico.

L'assoluzione di due fornitori imputati di frode nell'esercito

Roma, 8

Stamane il Tribunale militare in sede di rinvio ha pronunciato la sentenza nel processo contro il banchiere Levi Enrico di Firenze e il fabbricante di calzature Enrico Cioppi, ambedue imputati di frode in una fornitura all'esercito di 550 paia di scarpe. Il tribunale ha mandato assolti il Levi ed il Cioppi, per non avere essi commesso alcun atto costituente reato.

Difendevano il Levi, l'on. Monti Guarnieri e l'avv. Escoledo, il Cioppi era difeso dall'avv. Michele Tersaghi e dallo avv. Giulio Pevoli, di Firenze.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Cronaca del bene

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Pro Croce Rossa (Comitato distrettuale): Nella ricorrenza dei defunti la famiglia Gerardon ha offerto lire 10 in memoria del compianto dott. Giovanni Gerardon.

Posto di Conforto: Famiglia Mazzetti ha versato lire 10 per il mese di novembre: famiglia Sorià L. 5 per il mese di Novembre; Signora Ponci Fapani Faustina L. 5 per novembre.

Pro Scaldarancio: La signora Lina Mazzoni Castelli ha offerto L. 10; il cav. uff. Costante Zennaro L. 5.

Assistenza Civile: Avv. Carlo Capon 10; Mamoli Giuseppe 5; Impiegati R. Pretura 7.

Durante il mese di Ottobre Donna Angela Caresa Minotto ha distribuito nei vari Ospedali: 1710 paia calze di cotone — 100 camicie — 120 paia zoccoli per feriti — 100 Kg. caramelle — 60 Kg. zucchero — 1032 fazzoletti — 100 mutande — 1250 notes — 70 Kg. cioccolata — una gran quantità di verdura e frutta — giuochi, cartoline, carta da lettere, libri.

Sappiamo inoltre che durante questo mese sono stati spediti alla fronte ai soldati combattenti 320 pacchi contenenti indumenti invernali.

Vadano con i nostri ringraziamenti i più sentiti elogi alla Nobil Donna per la sua munifica e santa opera di beneficenza.

Si ricevono offerte in denaro, giornali e segatura di legno presso il Sig. cav. uff. Costante Zennaro.

Uova e pollame

Anche al mercato di oggi mercoledì, assenza di uova e offerta di pollería con ribasso, specialmente nei anatrini, che segnava il 20 per cento, così a peso morto.

Venerdì 10 vigilia di S. Martino avremo certo un fornito mercato essendo il più importante di tutta l'annata; vedremo se al mercato mancheranno ancora le uova. Scriverò dettagliatamente.

Un nuovo musaico

MURANO — Ci scrivono, 8:

In questi giorni la Società musiva veneziana applicò un nuovo musaico sulla sommità della porta d'ingresso del Deposito Corriere sito in fondamenta Navagero. Esso è composto di due lunette laterali e di quella centrale. Nelle laterali sono riprodotte, su due campi azzurri, gli stemmi di Venezia e di Murano. Autore del disegno è l'egregio prof. Napoleone Martinuzzi. Nella lunetta centrale che misura quattro metri per due, è raffigurata l'industria simboleggiata da una bella figura di donna che inerme a Mercurio, assiste alla partenza di una nave. Questa trascina un drappo adorno di perle, di rubini, di gemme, e questi diversi colori fan mostra vaghissima intorno alle due figure allegoriche. Il disegno è opera del prof. Robbini di Venezia noto per le sue decorazioni.

Il mosaico è stato eseguito nella fabbrica del cav. Lorenzo Radi e la Società Musiva Veneziana l'ha compiuto con la posa in opera nella facciata che è opera dell'ingegnere nob. Faustino Bon.

Arresto

DOLO — Ci scrivono, 8:

Venne arrestato un ladruncolo per aver rubato 70 lire in paese di Paluello e poi avene spese parte in vari oggetti, mentre il restante gli veniva trovato in tasca. E' di Oriago e si chiama Zara Oreste. Fu condotto a queste carceri Mandamentali, dove penserà al misfatto e si preparerà ad emendarsi, perchè così giovane è proprio doloroso vederlo caduto male.

PADOVA

Lezioni di Storia del Risorgimento pei profughi irredenti

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Siamo informati che sta per essere attuata nella nostra città una lodevole iniziativa promossa dalla Unione Generale degl'insegnanti italiani, cui sopraintende con intelletto d'amore S. E. il ministro Scialoja. Si tratta di un corso di lezioni sulla storia del Risorgimento Nazionale, da tenersi ai profughi irredenti ora ricoverati, come in altre, così nella nostra città, moltissimi dei quali, ancorchè abbiano frequentate le pubbliche scuole, sono forzatamente ignari dei fatti gloriosi che condussero alla liberazione e all'unificazione d'Italia, perchè i libri di testo usati nelle scuole austriache, dalle elementari alle superiori, presentano sistematicamente e iniquamente adulterata in varie guise la storia dell'ultimo secolo, per tutto ciò che riguarda il nostro paese, la passione e l'azione dei nostri martiri, pensatori, uomini di Stato, così da infondere nei lettori l'odio e il disprezzo per l'Italia. E' quindi opera utile e fruttuosa illuminarli, anche perchè meglio possano comprendere le ragioni della santa e vittoriosa guerra presente.

Per attuare tale disegno, la Sezione padovana dell'Unione, presieduta dall'illustre prof. comm. Vincenzo Crescini, ha preso opportuni accordi col locale Comitato Nazionale Femminile e in particolar modo colla sua presidente sig.a Bona Viterbi. In un'adunanza preliminare, tenuta recentemente presso il R. Liceo Tito Livio, fu stabilito il programma delle lezioni, che formeranno un corso organico e saranno impartite dai proff. Manfroni, Crescini, Bonacchi, Piva, Arzotta, Ballini, Bellorini, Bonardi, Beschi, Pellizzaro, Landi, Valcanover, Ongaro, Rossi, Viero ed altri. Dal canto suo il Comitato delle Signore ha provveduto ad una sede conveniente, nel Palazzo della ex-scuola professionale Scalcerle dov'è l'Ufficio notizie per militari, e avrà cura di quanto possa giovare alla più felice riuscita di questo corso bene auspicato.

La prossima lezione, domenica 12 p. v. alle ore 15, sarà tenuta dal prof. Manfroni; la successiva domenica 19 alla stessa ora dal prof. Crescini, e così via ogni domenica fino a tutta l'entrante primavera. Sarà annunziato volta per volta il soggetto di ciascuna lezione o conferenza.

L'ufficio funebre in suffragio dei caduti alla Basilica del Santo

Nella Basilica del Santo è seguita stamane l'annunciata ufficiatura funebre in suffragio dei valorosi caduti per la Patria.

Di fronte all'altar maggiore era il tumulo ricoperto dal tricolore nazionale. Ai lati, in appositi banchi, avevano preso posto le autorità.

La Chiesa era gremita da una folla di fedeli.

Nei posti riservati si trovavano le dame che proposero la mesta cerimonia, attuatasi mercè l'opera della Presidenza della Veneranda Arca del Santo.

Vicino all'altare posavano due splendide corone, dono l'una delle dame, l'altra della Veneranda Arca.

La Messa cantata venne officiata dal Rettore della Basilica Padre Giuseppe Caneve.

Fra le autorità notiamo: Prefetto commend. Marcialis, Sindaco conte Ferri, generale Carpi comandante della Divisione, generale Scotti, Procuratore del Re cav. Stefanon, Presidente del Tribunale cav. Deola, Intendente di Finanza cav. Marcuto, Commissario di P. S. cav. Zoncada, senatore de Giovanni per l'Università e numerosi altri rappresentanti di istituzioni, enti e società cittadine.

Il ruolo dei processi per la prossima Sessione d'Assise

Stamane venne pubblicato il ruolo delle cause che saranno trattate nella prossima Sessione della Corte d'Assise, dal 30 Novembre in avanti:

Novembre, 30 — Giuseppe Bortolami, atti di libidine, incesto e furto. Testi 7.

Dicembre, 2 — Giacinto Tasinato, Angelo Bola, Vincenzo Bom: il primo di calunnia, minaccie e porto d'arma; gli altri due di lesioni. Testi 12.

Dicembre, 6 — Giovanni Luigi Coronato, violenza carnale. Testi 6.

Dicembre, 7 — Giuseppe Falconi, mancato omicidio, lesioni e porto d'arma. Testi 14.

Dicembre, 9 — Eufemia Bozzolan, mancato uxoricidio. Testi 22.

Dicembre, 13 — Angelo Lunardi, omicidio premeditato. Testi 12.

I calmieri

CITTADELLA — Ci scrivono, 8:

Il Sindaco fissa i prezzi massimi di vendita, a datare da oggi, tanto all'ingrosso che al minuto. Diamo i soli prezzi al minuto e per Kg.:

Burro e formaggi: Burro naturale a lire 4 — Formaggi: Asiago montagna 1913 e retro a 4.60; Id. 1914 e 1915 a 4.50 — Pecorito di piano 1916 a 4 — Tipo vicentino fresco a 2.60 — Grana, reggiano, parmigiano, lodigiano 1913 e retro a 4.50; Id. 1914 a 4; Id. 1915 a 3.80; Id. 1916 a 3.40 — Grana uso reggiano 1913 e retro a 3.90; Id. 1914 a 3.70; Id. 1915 a 3.60; Id. 1916 a 3.10 — Tipo Svizzero Gruyère, Friburg, Sbrinz 1915 a 3.25; Id. Emmenthal 1916 a 3.10 — Pecorino 1915 a 3.70 — Gorgonzola fresco a 2.35; Id. maturo a 2.85.

Erbaggi e frutta: Carote al Kg. cent. 45 — Cavoli fiori grossi a cent. 50; medi a 40; piccoli a 30 — Cipolle a cent. 22 — Fagiuoli recchi finissimi a cent. 90; fini a 60, comuni a 50 — Insalata a cent. 30 — Patate a cent. 20 — Patate americane a cent. 25 — Pomodoro a cent. 45 — Sedani all'uno: grandi cent. 10, medi 0.06 — Verze ogni due piante cent. 15; usuali cent. 10 — Zucche al Kg. cent. 15 — Mele finissime a L. 1; fine a cent. 90; comuni a cent. 75 — Nespole a cent. 25 — Marroni I. qualità a cent. 60; II. qual. a 55 — Castagnoni a cent. 50 — Castagne I. qualità a cent. 45; II. a 35 — Noci I. qual. a L. 1; II. a cent. 90.

ROVIGO

Leonello Caffaratti

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Ricorre oggi un mese dalla morte di Lionello Caffaratti, sottotenente di vascello. Il valoroso cittadino che noi oggi piangiamo, fu più volte elogiato ed encomiato dai superiori per l'entusiasmo ai più sublimi ardimenti e per gli alti servigi resi alla Patria. Nel 27 aprile fu decorato con medaglia d'argento al valore. Quale comandante della squadriglia di idrovolanti meritò un elogio ... posto all'ordine del giorno del 27 settembre:

« Elogio il sottotenente di vascello Lionello Caffaratti per il modo col quale tiene il comando della squadriglia idrovolanti, alla quale in breve tempo ha fatto raggiungere un buon grado di allenamento ».

Con decreto 19 ottobre scorso gli è stata sanzionata la concessione di un'altra medaglia d'argento al valor militare, della quale non potè purtroppo fregiare il suo petto audace e generoso.

La motivazione portata dal Foglio d'ordini del Ministero della Marina è la seguente:

« Già distintosi in precedenti scorrerie aeree compiute sull'altra sponda, nello scorcio del settembre ultimo per la prima volta guidava l'intera squadriglia ad una azione su porto della costa nemica, che venne efficacemente bombardato. Rientrava con tutte le unità, eccetto una, dopo avere sostenuto l'attacco di un nucleo nemico più forte e veloce ed avendo il proprio velivolo avariato nel motore ».

La famiglia dell'eroe fra le infinite attestazioni di cordoglio ebbe il presente telegramma spedito da S. A. R. il Duca degli Abruzzi:

« ... La scomparsa del sottotenente di vascello Caffaratti, cui tanto deve la nostra aviazione, è una grave perdita per la nostra Marina che lo ricorderà sempre con ammirazione e riconoscenza. — *Luigi di Savoia* ».

Alla famiglia Caffaratti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Altri particolari del sedicente ufficiale

Riguardo al sedicente ufficiale Rossi, possiamo aggiungere altre informazioni. Egli è stato identificato per il soldato di fanteria Rossi Umberto di Pacifico di Legnaro (Padova) residente a Este.

Il cognome di Sartori se l'era affibbiato lui stesso, molto probabilmente per acquistare credito perchè ad Este vi sono distinti e noti signori di tale casato.

Il Rossi ha 25 anni. Frequentava il corso ufficiali in zona di guerra. Aveva ottenuto un permesso di due giorni e i suoi superiori gli avevano consegnate quattrocento lire con cui avrebbe dovuto acquistare oggetti di cancelleria.

Il Rossi invece andò a Bologna e Ferrara per divertirsi.

Il Rossi ora è stato trasferito alle carceri a disposizione dell'autorità militare.

VERONA

Una retata di ladruncoli

La denuncia dello ricettatore

VERONA — Ci scrivono, 8:

Da vario tempo venivano commessi dei furti in danno dell'Amministrazione ferroviaria a cui venivano spiombati nottetempo dei carri fermi alla stazione di P. N. In seguito alle solerti indagini del brigadiere dei carabinieri di Tombetta Paressa, venivano poste le mani su alcuni dei colpevoli che, è doloroso dirlo, sono tutti minorenni. Essi rispondono ai nomi di Arturo Ferrari quindicenne, Napoleone Carminati quattordicenne, Dalla Ca' di Dio Aldo dodicenne, Iucao Vincenzo pure dodicenne. Messi alle strette tutti confessarono fino a palesare a chi rivendevano la roba rubata (stoffe, formaggio, ombrelli, salami, ecc.) e cioè a certo Mario Castelli di anni 30, abitante in Via S. Alessio che venne tosto denunciato per ricettazione.

Grosso incendio ad Erbè

Nel fienile di proprietà Giovanni Dall'Oca di Erbè l'altra notte si sviluppò un grosso incendio che, malgrado il pronto intervento dei pompieri, arrecò un danno allo stabile di circa 10 mila lire.

VICENZA

Le donne vicentine e l'assistenza civile

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Sin dal tempo della nostra neutralità le donne vicentine cooperarono all'azione civile per alleviare i danni che lo stato di guerra, per quanto non ancora proclamato tra noi, cagionava alle classi povere, e per preparare gli animi e gli eventi allo sforzo supremo che si intuiva sarebbe stato richiesto anche all'Italia.

Quindi le nostre donne, sin dall'aprile dello scorso anno, diedero opera e per procurare lavoro ai disoccupati e per soccorrere i numerosi emigranti di ritorno dai paesi europei in guerra; scoppiata poi la guerra anche in Italia, il Comitato Vicentino di Assistenza femminile nella laboriosa vigilia aveva raccolto larghe adesioni pecuniarie, subordinata l'erogazione alla eventualità della mobilitazione, si trovò perfettamente pronto ai nuovi bisogni. Già alla stazione funzionava ottimamente un posto di ristoro per i soldati di passaggio, posto che funziona tuttavia con gradidissimo vantaggio delle numerose truppe di transito e che merita il continuo interessamento dei generosi, perchè le spese crescono ogni giorno più, e il bisogno della provvida istituzione è ogni giorno più sentito.

Le donne vicentine, presiedute da quella eletta gentildonna che è la signorina Maria Fogazzaro, la quale dal grande genitore ha ereditato la profondità del sentire e la instancabile attività pel bene degli umili, pensarono, prime, al soccorso delle famiglie dei richiamati, cooperando poi col Comitato Maschile nella santa opera specialmente per controllare la fondatezza delle domande di soccorso, compito, questo, esclusivamente affidato alle signore.

Il Comitato femminile inoltre impiantò un segretariato generale in un palazzo di proprietà Fogazzaro in via Carmini, ed è là che risiede l'ufficio notizie al quale si rivolgono incessantemente i cittadini per sapere la sorte di tanti loro cari in armi, è quell'ufficio si ricorre per scrivere ai prigionieri, per mandar loro oggetti e viveri, per aver notizie dei feriti, per trovar chi sappia scrivere perchè spesso i parenti analfabeti dei soldati non saprebbero come sicuramente corrispondere coi loro cari.

Nell'inverno scorso le donne del Comitato raccolsero migliaia e migliaia di indumenti di lana per i soldati alla fronte indumenti confezionati per buona parte da signore del Comitato stesso; ne vennero raccolti anche moltissimi da sottocomitati appositamente istituiti in provincia, si organizzò un celere sistema di spedizione alle truppe alla fronte, sistema che venne poi adottato anche dal Comitato Milanese.

L'opera della lana per i soldati è in corso anche in quest'anno e per essa si organizzano feste ed altri espedienti onde far denari.

Quando, nello scorso giugno, molte decine di profughi vennero tra noi dai prossimi Altipiani, bisognosi di tutto, le donne del Comitato furono in prima linea nell'opera di soccorso e, colla delicatezza propria del gentil sesso, seppero alleviare molte miserie ed asciugare molte lagrime.

Nei pressi dell'Ufficio Centrale della Posta, il Comitato istituì un piccolo ufficio di scritturazione per i soldati analfabeti. Tempo fa, nelle nostre bellissime sale del Museo, le donne vicentine, in una meravigliosa gara di abilità e di buon cuore, offersero innumerevoli squisiti lavori, opera delle loro mani, lavori che vennero posti in vendita a tutto beneficio del Comitato di Assistenza Civile e che fruttarono, uniti anche al ricavato di alcuni riuscitissimi concerti, parecchie migliaia di lire.

Le nostre donne sono, cioè, in continua gara per operare con avvedutezza, con saggezza e patriottismo, e tutto ciò che esse fanno a sollievo delle miserie inseparabili dalla guerra costituirà una delle più fulgide pagine nell'albo d'oro delle benemerenze vicentine.

A beneficio dell'Assistenza Femminile

Questa sera, giovedì, all'«Eretenio» verrà eseguito il «Don Pasquale» a beneficio del Comitato femminile di Assistenza Civile.

La signorina Ada Lavezzari eseguirà con la squisita arte che la fa tanto applaudire, la romanza del «Flauto magico».

La conferenza Semeria

Venerdì sera, all'«Eretenio», Padre Giovanni Semeria terrà la annunciata conferenza sul tema: *Patriottismo italiano in Dante ed in Manzoni*. La conferenza è a beneficio del Comitato di assistenza civile. I prezzi sono i seguenti: Ingresso lire una, poltrone lire tre, scanni lire una.

L'aspettativa, dato il valore del chiarissimo oratore, è grandissima ed è assicurato sin d'ora il pubblico delle grandi occasioni.

Il calmiere sul burro e formaggio

Il Prefetto della Provincia ha emanato un decreto col quale stabilisce che la addizionale da aggiungersi al prezzo del burro all'ingrosso di lire tre e quaranta al chilo, non potrà superare i cent. settanta per chilo. Su queste basi le autorità municipali sono invitate ad emettere i prezzi di calmiere per la vendita al minuto.

Sdoppiamento delle classi elementari

La Deputazione scolastica provinciale ha deliberato che le sezioni od i riparti risultanti dallo sdoppiamento delle classi elementari, escluso il corso popolare, siano affidate a turno tra gli insegnanti di una medesima sede.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è adunato in seduta ordinaria della sessione autunnale per martedì 14 corr. Fra i numerosi oggetti messi all'ordine del giorno figurano la proposta di intitolare una via della città a Cesare Battisti e quella di concedere un secondo contributo al Comitato di assistenza civile.

La navigabilità del Bacchiglione

La Giunta Comunale, nella sua seduta di ieri ha delegato il dr. Antonio Antì a rappresentare il Comune nella Commissione incaricata di compiere le pratiche per ottenere la sollecita esecuzione dei lavori atti a rendere navigabile il fiume Bacchiglione.

Buona usanza

SONIO — Ci scrivono, 8:

In morte di Adamo Bonini, Giuseppe Dalle Ore L. 1 — in morte Sartori Virginia, Matteo Sandonà L. 1 tutti pro lana pei soldati — in morte Sartori Virginia: Gius. Zannoni L. 1, F.lli Martinuzzi 2, Ettore Zanocco 100 — in morte di Ida Dalla Vecchia, Ettore Zanocco L. 1 — in morte Giuseppe Lora, F.lli Zancan fu Gius. 2, Giuseppe Zannini 1, Gius. Baretoni 2, Francesco de' Munari L. 2, tutti pel Posto di Ristoro — in morte Sartori Virginia, Gius. Dalle Ore L. 0.50 per la minestra all'Asilo.

TREVISO

L'assemblea dei Medici

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Domenica 5 corr. alle ore 15.30 nella sede in via C. Alberto N. 39 ebbe luogo l'assemblea Generale dell'ordine dei Medici della Provincia di Treviso.

Approvata la relazione morale della Presidenza, nella quale è descritta la gestione del decorso anno, il Presidente commemora gli iscritti Dottori cav. Cattolori Silvio di Vittorio; Pagello Roberto di Paese, Redi Simonecoli Enrico di Breda di Piave e Simionato G. B. di Treviso e ricorda ai presenti il cav. Vittorio Bianchetti Segretario Ragioniere dell'Ordine e termina la sua relazione rivolgendo il pensiero ai Medici che prestano la loro opera sui campi di battaglia ad ai valorosi difensori della Patria.

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio e dei Revisori dei Conti, approva il Bilancio Consuntivo 1915, passando quindi alla discussione del Preventivo 1916. Vengono confermati a Revisori dei Conti i Dottori Fabris Carlo e Piazza Camillo. Approva infine altri oggetti d'indole morale ed amministrativa interessanti l'Ordine.

Pro Croce Rossa

Il Signor Lazzari Silvestro ha versato lire cento per la sua inscrizione fra i Soci Perpetui della Croce Rossa. — Il Reverendo Don Corrado Grespan ha versato come oblazione lire venticinque — La Direzione della Posta Militare ha inviato come residuo di piccoli pagamenti al personale dipendente, lire una e cent. quindici.

Avviso agli Esploratori

Si ricorda a tutti gli Esploratori inscritti nella Sezione di Treviso che Sabato mattina 11, festa di S. M. il Re e giorno di San Martino, devono trovarsi in assetto di parata, alle ore 8 precise nella Palestra di Via Cantarane.

Altre offerte per la pesca gastronomica pro famiglie dei militari

Altre offerte per la Pesca Gastronomica pro famiglie dei militari:

Dalla ditta Domenico Tommasini 30 latte di legumi sott'aceto — Dall'Agenzia co. Papadopoli di S. Polo di Piave 24 bottiglie di vino — Dal comm. Isidoro Alberto Coletti 6 oche vive — Dalla signora Amelia Sloggia un'oca arrostita — Dalla sig.a Eugenia Prosdocimi, Caffè dei preti, 4 bottiglie di vino e 15 buoni per un caffè — Da Antonio Ghedin, «al Trattoretto», 6 bottiglie vecchio spumante — Da Moretti Mario, all'«Oca bianca» 3 bottiglie Lambrusco — Da Martino Giuseppe Rizo, trattoria alla «Stelletta», 10 buoni per una colazione — Dal forno Zottarel Antonio due buoni per un Kg. di pane — Da Di Luzio Pietro, via Treviso, due fiaschi vino — Da Adami Assunta, caffè «All'Albero d'oro», 15 buoni per un caffè — Panificio della Società Operaia n. 50 focaccie.

Offerte in denaro: dai f.lli Bellieni L. 5 — Da Sanson Giovanni L. 25 — Da Rigato Rodolfo «Al Mangano» L. 10 — da Pravato Giovanni L. 10 — Conte Valentino Cornello L. 25 — Cav. Giovanni Venuti di Venezia L. 10.

Un pensiero gentile

Biglietti della pesca per i feriti

Segnaliamo un atto pietoso e patriottico: la signorina Lucia De Marchis ha annunciato alla Commissione della Pesca che acquista 100 biglietti da distribuire ai soldati feriti degenti nei nostri Ospedali.

E' un esempio nobilissimo che troverà certo molteplice imitatrici, poichè saranno le nostre signore, sempre gentili e premurose, che seguiranno specialmente la bella iniziativa della signorina De Marchis. E i signori non vorranno essere da meno nella nuova gara di bontà e di generosità.

"L'occasione fa il ladro,,

ovvero « Il cambio della valigia », l'opera comica di Gioacchino Rossini che dopo tanti anni di oblio, torna ora alle scene, sarà rappresentata domenica ventura 12 corr. nel pomeriggio al Teatro Sociale per gli «Amici della musica».

Le parti sono così distribuite: *Don Eusebio*, Vincenzo Montanari; *Berenice* soprano Elsira Rosso; *Co. Alberto* tenore Alessandro Ravazzolo; *Don Parmenio*, signor Italo Varna; *Ernestina*, sig.a Maria Nanni; *Martino*, buffo Giovanni Biavato.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Rinaldo Giovannini.

Vigono le solite disposizioni per i posti ed i palchi: i non soci pagheranno l'ingresso L. 10; i sigg. ufficiali L. 5; Palchi di 1. e 2. fila L. 10; di 3. L. 5.

Posti di platea e loggia e palchi di 4.a fila liberi ai soci ed ai possessori dei biglietti d'ingresso.

Offerte pro Mutilati

Somma precedente L. 19.509.65 — Paolina Gobbato e Anna Brusoni, nel trigesimo di Pietro Celotti, L. 10 — La famiglia Lusetti, in memoria di Carlo Lusetti, L. 10 — Anna e Giovanni Favaro di Arcade, in morte di Emma Segale-Meneghetti, L. 5 — Rag. Ettore Piazza (11. off.) L. 5 — Società Operaia di M. S. G. Garibaldi, nel 50.o anniversario dalla sua fondazione, L. 50. — Totale L. 19.589.65.

Per i soldati di passaggio

Per il frequente passaggio delle tradotte che recano i nostri bravi soldati alla meritata licenza, il posto di ristoro alla stazione ferroviaria è diventato più che mai importante ed è continuamente affollato per modo che il Comitato si trova con mezzi insufficienti ai bisogni. E pure è duopo procurare ai soldati un più modesto ristoro specie per non obbligarli a dover provvedere da sè stessi: è pur necessario che i soldati in transito per Treviso riportino l'impressione che la città nostra sente patriotticamente riconoscenza verso coloro i quali con tanta abnegazione espongono la vita per la Patria.

Ed è per questo che incitiamo i cittadini ad intensificare in questo momento il loro aiuto con generose oblazioni al posto di Ristoro della Stazione ferroviaria: Fra altro, molti potrebbero rinunciare alle indennità alloggi a favore del posto di ristoro e, specialmente gli esercenti potrebbero a loro volta offrire generosamente generi di cibarie e vino.

Riapertura della Scuola di Disegno

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 8:

La nostra Scuola di Disegno, applicata alle arti e ai mestieri, che da quasi dodici anni funziona dando dei felici risultati, si riaprirà il 12 corr. sotto direzione dal prof. cav. Antonio Beni di Treviso.

Coloro che intendono inscriversi non hanno altro che da rivolgersi al locale Direttore Didattico, di quale ne è il Presidente.

Il giorno 6 dicembre p., avrà luogo l'esposizione dei lavori eseguiti nell'anno decorso e seguirà la distribuzione dei premi assegnati da competente Commissione.

Comitato Civile

PREGANZIOL — Ci scrivono, 8:

Per la raccolta di indumenti di lana e di rottami di metallo il Comitato ha inviato circolari e pubblicato avvisi alla cittadinanza che come per il passato degnamente risponderà al patriottico appello.

Un cimelio

ZERO BRANCO — Ci scrivono, 8:

In occasione del cinquantesimo anniversario della redenzione del Veneto l'assessore comunale sottoten. F. A. Mazzarolli ha consegnato al nostro Sindaco l'originale del decreto con cui il governo di Vittorio Emanuele II, nominava primo Sindaco di Zerobranco Meduno il gr. uff. Pietro Sola, ed accompagnava il presente a un ritratto dell'egregio uomo.

Il Sindaco ha deciso che decreto e ritratto, siano posti nella sala delle adunanze consigliari.

Il Concerto vocale-istrumentale al teatro Italia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

La sera dell'11 Novembre prossimo — genetliaco di S. M. il Re — la sezione femminile del Comitato di Provvidenze civili darà un grande concerto vocale istrumentale.

Esecutori del migliore repertorio italiano e straniero sono: l'orchestra cittadina integrata da altri elementi e diretta dal maestro Ettore Lucatello. Il violoncellista prof. Otiak e la pianista Sig. Maria Benedetti, la signorina Italia Dalio soprano, sig. Domenico Bassetto tenore, sig. Zoni Angelo basso, violinista sig. Godieux.

Le prenotazioni si ricevono presso la farmacia alla Gatta.

Offerte pervenute alle "Provvidenze Civili,,

Comune di Castelfranco L. 500 — Conte Francesco Venezze 300 — Gritti Ivo 100 — Anna Pizzarollo Stucky 100 — Benchetti Enrico 30 — Mazzoni Marco Aldo 100 — Finzi Francesco 50 — Viganò cav. Paolo con alcuni amici andati a salutario 27.20 — Morello avv. Giuseppe e F. 150 — Morello Moretti A. 100 — F. Dall'Agio 2 — Emma Gritti ved. Gaja 150 e L. 10 mensili.

La Casa del Soldato

L'11 novembre prossimo, genetliaco di S. M. il Re d'Italia, le Provvidenze civili, inaugureranno la Casa del Soldato in un locale, gratuitamente concesso dai signori fratelli Fraccaro, proprietari, in piazza dell'uva. Così i soldati troveranno tutto l'occorrente per scrivere, nonchè riviste, giornali ecc.

Pericolo scongiurato

PEDEROBBA — Ci scrivono, 8:

Ieri verso mezzogiorno all'arrivo del treno 2734 da Treviso due mucche imbizzarrite stavano per essere investite, con grave pericolo anche per il guidatore e per altri, e furono salvate mercè la prontezza di spirito del supplente frenatore Baccin Primitivo e del caporale addetto al servizio sul ponte della Brentella.

Sul campo dell'onore

Il Comando del.... Alpini partecipa al nostro Sindaco la morte del soldato Fornasier Andrea fu Sante della borgata di Levada, classe 1892. Il valoroso milite, che era uno dei nostri migliori giovanotti, cadde in seguito a ferite riportate in combattimento il 19 ottobre.

La notizia alla famiglia venne data dall'Autorità comunale. Mentre mandiamo un reverente omaggio alla memoria del prode caduto, presentiamo vive condoglianze alla famiglia, augurando sia di conforto alla vedova madre, che il figlio suo avrà culto sacro tra i martiri della Patria.

BELLUNO

Una adunanza dei maestri

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Domenica i maestri del Comune di Belluno riuniti in adunanza straordin., trattarono della loro condizione economica in dipendenza del sempre crescente aumento della vita e deliberarono:

a) di inviare una istanza alla Autorità comunale perchè provveda all'attuale loro disagio — b) di incaricare una Commissione di recarsi dal Sindaco per vedere quali provvedimenti intenderà prendere e per ottenere il promesso pareggiamento di stipendio alle maestre della scuola femminile di tirocinio.

Affidarono poi alla presidenza della N. Tomaseo (sez. bellunese) l'incarico di interessare l'on. Micheli dei bisogni dei maestri e di inviare al Cons. Prov. Scolastico domanda di esonero della trattenuta in caso di assenza temporanea dalla scuola — sulle lire 300 dovute per lo sdoppiamento di classe.

I maestri deliberarono ancora di inviare alle altre sezioni magistrali della provincia e delle altre in zona di guerra tale deliberato.

Vengono poscia trattati altri oggetti di minore importanza.

Raccolta di rottami metallici

FELTRE — Ci scrivono, 8:

Nella sua ultima adunanza, il Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico « Giuseppe Garibaldi », accogliendo la proposta del V. Presidente dott. Aurelio Vascellari, ha deliberato di provvedere, in città e nelle frazioni del Comune, alla raccolta dei rottami metallici da cedersi all'Autorità Militare per trarne armi e proiettili.

L'utile che sarà ricavato dalla cessione verrà dal Patronato Scolastico devoluto in acquisto di opuscoli di propaganda patriottica da distribuirsi a mezzo del Comando Supremo nelle scuole delle Terre redente.

Nel segnalare questa nuova patriottica iniziativa del nostro Patronato Scolastico avvertiamo che gli alunni inizieranno la raccolta in città sabato 11 corr., in occasione della passeggiata musicale per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re.

UDINE

Per i mutilati e ciechi di guerra

UDINE — Ci scrivono, 8:

Come abbiamo già annunciato, al nostro Teatro Sociale — gentilmente concesso dal suo proprietario sig. Odorico — si sta allestendo, sotto l'alto patronato delle LL. EE. i tenenti generali Cadorna e Porro, un grandioso spettacolo d'opera a totale beneficio dei « Mutilati e Ciechi di guerra ».

Si daranno sei rappresentazioni: tre del « Rigoletto » e tre della « Tosca ».

Maestro concertatore e direttore d'orchestra — che comprenderà 60 professori in grigio-verde — sarà il comm. Gino Marinuzzi.

La distintissima artista Sig. Ines Maria Ferrari canterà la parte di « Gilda » e la non meno distinta signora Tina Poli Randaccio sarà « Tosca ». Il tenore Franco Innati canterà nel « Rigoletto » e il tenore Rinaldo Gabbi nella « Tosca ».

Il baritono Luigi Montesanto interpreterà entrambe le parti di « Rigoletto » e di « Scarpia ». Ubaldo Gioccarelli, Vincenzo Bellotti e Cesare Spadoni completeranno la schiera degli artisti, tutti di fama stabilita. La prima rappresentazione, salvo casi imprevedibili, avrà luogo la sera del 16 corr. col « Rigoletto ». Ieri sono incominciate le prove.

Furto audace di pieno giorno

Ieri di pieno giorno, alle 14.45, i soliti ignoti compirono un audacissimo furto nell'abitazione del sig. Luigi Memmo di Venezia, linotipista del « Giornale di Udine ». Il Memmo abita al N. 29 B in Via Superiore occupando un appartamento composto del pianoterra e del primo piano. Verso le 14.45 la di lui moglie signora Santini udì a chiudere la porta della cucina (che dà sulla strada). Voltatasi non vide nulla. Aprì la porta e chiese ad alcune donne se avessero visto uscire alcuno dalla sua casa: risposero affermativamente dicendo che era uscito un soldato automobilista (almeno così pareva loro) ch'aveva poi voltato in un vicino vicolo. La Memmo salì subito nella sua camera e con sua somma meraviglia trovò tutto sossopra. Chiamò il marito, ch'era in altra stanza e assieme constatarono che erano stati rubati tutti gli oggetti d'oro e d'argento, compresi un ... e altri oggetti minori, del valore complessivo, tutto compreso, di circa 250 lire.

Il Memmo uscì subito di casa, chiese informazioni a destra e a sinistra, ebbe la conferma che dalla sua cucina era uscito un soldato, ma altro non potè sapere. Si recò poi in questura a presentare regolare denuncia del furto patito. Il solerte delegato di P. S. rag. Morente venne incaricato delle indagini.

Buona usanza

LATISANA — Ci scrivono, 8:

Nell'anniversario della gloriosa caduta del sottotenente di cavalleria Cesare Zorzi, le signore del posto di ristoro pei feriti in transito alla stazione, offrirono con gentile pensiero alla benefica istituzione lire 25 e le signore Anna Visentin ed Emilia Gover lire 10. La presidenza invia sentite grazie.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 8:

Questo Consiglio Comunale è convocato in seduta domenica 12 corr. per la trattazione di vari oggetti fra i quali i seguenti: Iscrizione del Comune fra i soci perpetui della Croce Rossa; sussidio all'ufficio pubblico gratuito di collocamento di Udine; nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1916; rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità; nomina del Presidente della Congregazione di Carità; approvazione del capitolo d'appalto del Dazio Consumo; sull'invito Prefettizio a prendere parte del Consorzio che sta formandosi per un acquedotto dalle sorgenti di Buja; approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1917.

Dalle terre redente

Solenne cerimonia per i caduti

CERVIGNANO — Ci scrivono, 8:

Solenne e commovente si svolse anche qui la cerimonia commemorante i prodi caduti per la maggior grandezza d'Italia. Un patriottico discorso venne pronunciato dal cappellano militare don Bertoni, seguito dall'egregio signor Sindaco.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 312 — Conto corrente colla Posta — Venerdì [illegible] 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible]
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 novembre.

Lungo tutta la fronte azioni intermittenti delle artiglierie, ostacolate dal mal tempo che imperversa nel teatro delle operazioni.

Sul Carso in vicinanza di quota 291 a sud est di Monte Pecinka fu trovata un'altra batteria, abbandonata dal nemico, di tre obici da 150 con abbondante munizionamento. Il numero complessivo dei pezzi presi all'avversario durante l'ultima offensiva ascende così a venti, dei quali tredici di medio calibro.

Velivoli nemici lanciarono bombe presso Monfalcone: un morto e qualche ferito.

Firmato: **Generale CADORNA**

I romeni avanzano in Dobrugia

Attacchi respinti a sud di Predeal

Bucarest, 9

Il comunicato romeno di ieri dice:

Alla frontiera ad ovest della Moldavia niente di nuovo. Nella valle del Buzeu, a Tablabotzi, a Bratocea e a Predealus (a sud-est di Brasso) azione di artiglieria. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) violento bombardamento. Abbiamo respinto attacchi della fanteria. Sul rimanente della fronte la situazione è invariata. Lungo il Danubio fuoco di fucileria e di artiglieria. In Dobrugia abbiamo avanzato verso sud. Idroplani nemici hanno attaccato Sulina. Un apparecchio è stato abbattuto e catturato col pilota e l'osservatore.

Il comunicato russo, dice:

In Transilvania, ad est della valle del fiume Buzec i romeni respinsero i tedeschi prendendo una mitragliatrice e circa 100 prigionieri. Nella valle del fiume Jiu respingemmo attacchi avversari.

Sul fronte del Danubio le nostre truppe, dopo aver ricacciate le avanguardie nemiche, avanzarono verso sud. Il villaggio di Chirsovo è in fiamme, incendiato dal nemico in vari punti.

Il raid di un aviatore inglese

Pietrogrado, 9

Un aviatore inglese proveniente dalla Grecia è arrivato a Reni alla frontiera russo-romena.

Verso il disarmo della Grecia

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Atene: Posso annunziarvi che una nota ancora segreta degli alleati domanda al governo greco la consegna delle artiglierie e delle munizioni che sono ormai inutili alla Grecia neutra e protetta dalle potenze dell'Intesa contro il movimento dei dissidenti di Salonicco, ma che sono utili invece ai salonicchiotti (?) che ora combattono (?) contro i bulgari. E' molto probabile che il ministero Lambros si dimetta.

Le occupazioni degli Alleati in Grecia

Atene, 9

Distaccamenti alleati hanno occupato i battelli, la flottiglia leggera, l'isola e l'arsenale di Leros, in cui si trovano i depositi delle munizioni della flotta. Equipaggi francesi hanno occupato stamane l'isola di Kyra.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 9

Un comunicato ufficiale del grande Stato maggiore russo, dice:

Nulla di importante da segnalare durante la giornata. A sud di Dorna Watra, nella regione di Belbor, i combattimenti continuano. A sud del villaggio di Hoylo gli austriaci lanciarono un contrattacco.

Sul fronte del Caucaso situazione immutata.

La formazione dell'esercito polacco

Zurigo, 9

Il governatore militare di Lublino pubblica un proclama nel quale dice che condizione preliminare per la costituzione del regno polacco è la formazione di un esercito polacco. Gli abitanti atti alle armi si accompagnino quindi coi volontari e formino corpi di truppe per combattere a fianco degli alleati, come fecero le legioni polacche, e gettino così le basi di una nuova Polonia, degna delle tradizioni militari del passato.

Il governatore tedesco di Varsavia Beseler, ha pubblicato un proclama uguale a quello pubblicato dal governatore austriaco di Lublino, invitante alla costituzione di un esercito polacco.

La deportazione dei belgi

per lavori nei cantieri tedeschi

Parigi, 9

Il Governo belga ha ricevuto conferma dell'arruolamento forzato e della deportazione sistematica di cittadini belgi per i lavori nei cantieri tedeschi. Le deportazioni cominciarono la metà di ottobre e si estesero alle due Fiandre a Tournai e a Mons. Tra il 15 ed il 26 ottobre erano stati reclutati al minimo 15 mila uomini nelle Fiandre, tra cui un certo numero di civili francesi. I disgraziati ammucchiati in vagoni aperti ed esposti a tutte le intemperie, vennero spediti come bestiame verso ignota destinazione. E' fuor di dubbio che essi saranno adibiti a lavori militari. Il Governo belga ha deciso di protestare solennemente presso i paesi neutri contro questa violazione particolarmente abbominevole della convenzione dell'Aja.

Le operazioni sul fronte occidentale

dal 29 ottobre al 5 novembre

Parigi, 9

Ecco un fedele riassunto della situazione, nella settimana dal 29 ottobre al 5 novembre, sul fronte occidentale.

Fronte della Somme. — Al nord della Somme. La lotta fu abbastanza aspra, dal 29 ottobre al 5 novembre, nella regione di Sailly Saillisel nella quale eseguimmo parecchie operazioni particolari che ci valsero risultati notevoli. Tra Lesboeufs e Saillisel attaccammo il 30 ottobre ed il 2 ed il 5 novembre, ed ogni volta conquistammo terreno nella curva del Transloy. All'est di Sailly-Saillisel, abbiamo pure allargato le nostre posizioni e conquistata una parte del villaggio di Saillisel. Il primo novembre, una reazione violenta da parte dei tedeschi contro il villaggio di Sailly Saillisel fu respinta con perdite importanti per il nemico. Nel bosco di Saint Pierre Vaast, i combattimenti rivestirono un carattere di vivace accanimento. Il primo novembre espugnammo un sistema di trincee al margine ovest e respingemmo il 4 un contrattacco nemico sferrato in quel settore. Il 5, un'azione vivamente condotta ci diede l'angolo settentrionale di quel bosco potentemente organizzato e le trincee del margine sud ovest. La cifra dei prigionieri fatti da noi in quella settimana al nord della Somme ammonta a 1390, fra i quali 35 ufficiali; prendemmo anche una ventina di mitragliatrici.

Al sud della Somme i tedeschi lanciarono i loro sforzi sulla parte del nostro fronte compresa tra Biaches e la Maisonette. Parecchi attacchi violenti sferrati il 30 ottobre fallirono sotto i nostri fuochi. Il 30, il nemico rinnovò i suoi tentativi, nel corso dei quali riuscì a prendere piede in qualche elemento di trincea al nord della Maisonnette e ad impadronirsi delle rovine di quella fattoria, senza poter scacciarci dalla collina 97.

Fronte di Verdun. — Il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi contro le posizioni che abbiamo conquistate il 24 ottobre ed i giorni seguenti. Nella notte dal 2 al 3 corrente la violenza crescente della nostra artiglieria che bombardava il forte di Vaux mezzo accerchiato dalla nostra fanteria obbligò i tedeschi a lasciare quell'opera, di cui ci impadronimmo il 3. Nello stesso giorno spingemmo i nostri elementi avanzati fino al margine del villaggio di Vaux e sulla collina che lo domina al nord. Il 4 prendemmo la parte ovest di Vaux e portammo le nostre linee a parecchie centinaia di metri oltre il forte sulle pendici nord est ed est. Il 5 occupammo l'intero villaggio di Vaux, ed espugnammo Damloup. La cifra totale dei prigionieri fatti sul fronte di Verdun dal 24 ottobre ammonta ad oltre 3050, fra i quali 138 ufficiali. Tra il bottino fatto da noi nella sola giornata del 24 ottobre, abbiamo trovato 13 cannoni, dei quali 5 di grosso calibro, 31 cannoni di trincee, 144 mitragliatrici ed un importante materiale da guerra, comprendente fucili, munizioni, utensili e due posti di telegrafia senza fili.

Intensa attività delle artiglierie

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici ad est di Saillisel. A sud della Somme il nemico ha violentemente bombardato le posizioni che abbiamo conquistato ieri. Le nostre batterie hanno efficacemente controbattuto l'artiglieria nemica ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe in marcia ad est e a nord est di Chaulnes.

Il numero dei prigionieri fatti da noi ieri ammonta attualmente a 659 tra cui 11 ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria particolarmente attiva nelle regioni di Damloup e di Douaumont.

Londra, 9

Un comunicato in data di ieri dice:

L'artiglieria tedesca fu attiva oggi contro tutto il fronte britannico. A sud dell'Ancre e altrove nulla da segnalare. Il tempo continua burrascoso.

Il comunicato in data d'oggi dice:

Una emissione di gas è stata effettuata all'alba ad est di Armentières, ove sono state pure lanciate granate nelle trincee nemiche. Ovunque altrove niente da segnalare.

Il comunicato belga

Le Havre, 9

Un comunicato belga dice:

Eccetto lotta di bombe abbastanza viva nella regione di Boesinghe, niente di particolare da segnalare sul fronte belga.

Attacco tedesco respinto

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme grande attività delle artiglierie. La fanteria tedesca in preda a nervosismo, fece eseguire numerosi fuochi di sbarramento e diresse nella serata, contro le linee francesi di Saillisel un attacco che fu completamente respinto dopo breve corpo a corpo.

Notte calma sul resto del fronte.

Una giornata di raccoglimento

Parigi, 9

Continua ad infierire la tempesta sul fronte della Somme. La situazione non presenta oggi notevoli cambiamenti. Dopo i successi francesi di ieri ad Ablaincourt ed a Pressoire il nemico non ha reagito nè di notte nè di giorno per riprendersi il terreno conquistato. Sembra che esso non abbia speranza di riconquistarlo poichè nel suo bollettino ufficiale il nemico fa questa confessione: «Nella parte meridionale di Ablaincourt nostri distaccamenti avanzati furono respinti, il villaggio di Pressoire fu perduto.»

I nostri avversari hanno è vero manifestato una certa velleità di una controffensiva nella regione di Chaulnes ma le nostre batterie hanno subito disperso i concentramenti delle truppe, mentre che rispondevano con successo al bombardamento delle nuove posizioni. La cifra dei prigionieri catturati durante la fruttuosa operazione di ieri è salita da 500 a 569.

Sul fronte di Verdun non si segnano che gli abituali duelli dell'artiglieria. In totale è stata una giornata di raccoglimento.

Gli insegnamenti della vittoria di Verdun

Londra, 9

Il colonnello Repington, commentando nel «Times» la vittoria francese di Verdun, dice che essa è completa e dimostra ciò che può essere realizzato nell'ovest. Possiamo estendere le operazioni, vale a dire, quando abbiamo abbastanza artiglieria pesante per attaccare sopra un fronte più largo ove stiamo operando o attaccare in modo impreveduto su altri punti. Si apre per noi un nuovo orizzonte. L'idea non è nuova ma prova ciò che può essere fatto con la buona organizzazione quando vi sono abbastanza cannoni Howitzers. Avendo i tedeschi almeno 130 batterie a Verdun e molte truppe, il Kronprinz non può trovare attenuanti per il suo insuccesso. Ciò che è stato fatto a Verdun può essere fatto altrove. Non sono necessarie masse di fanterie, ma masse di cannoni Howitzers e l'abilità dei generali Petain e Nivelle per impiegarli.

Due vapori norvegesi affondati

Londra, 9

Il Lloyd annunzia che il vapori norvegesi «Reime» e «Furuland» sono stati affondati.

Anche le barche da pesca «Caswell», «Harfatchstke» e «Kyoto» ed il cargoboat «Leetonia» sono stati affondati.

Il Cancelliere polemizza con Grey

sulle origini della guerra

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

Alla Commissione del bilancio del Reichstag, il Cancelliere ha detto:

«Le ampie discussioni che si sono svolte in questa assemblea hanno riguardato sempre la continuazione e la fine della guerra. Invece gli avversari parlano solo della sua continuazione e ne ha parlato anche il ministro inglese Grey al banchetto dell'associazione della stampa estera.

«Il ministro inglese disse allora una frase che merita di essere rilevata e cioè che non si può mai tornare abbastanza sulle origini di questa guerra giacchè tali origini influiscono sulle condizioni della pace, perchè, ove fosse vero che la guerra fosse stata imposta dalla Germania sarebbe logico che alla Germania si chiedessero garanzie contro un attacco futuro.

«Comunque sia, la confessione è notevole, sebbene naturalmente segua la affermazione opposta all'esposizione tedesca sulle cause della guerra, cioè essere vero non che la guerra fu imposta alla Germania ma che la Germania ha costretto l'Europa alla guerra.

«Data l'importanza capitale che lord Grey attribuisce a questa questione anche nei negoziati di pace, ha soggiunto il cancelliere, si devono ristabilire nuovamente i fatti dissipando le nebbie con cui gli avversari tentano di velarli.»

Il Cancelliere ha ripetuto il noto argomento della mobilitazione russa che avrebbe reso impossibile ogni indugio equivalendo ad una dichiarazione di guerra.

Wilson considerato eletto

dai democratici

New York, 9

A mano a mano che i risultati elettorali arrivano dagli Stati dell'Ovest, la maggioranza che Hughes ha ottenuto in quelli dell'Est sembra sia controbilanciata e il risultato finale diviene dubbio. Ora tanto l'uno che l'altro partito si ritiene sicuro del successo. Le prime edizioni dei giornali, anche di quelli favorevoli a Wilson, considerano Hughes eletto, ma le edizioni successive a quelle del pomeriggio hanno cominciato a far intravedere la posibilità della elezione di Wilson.

I voti di Hughes e quelli di Wilson sono molto vicini gli uni agli altri negli Stati dell'ovest e vi è già la prospettiva di contestazioni sulla validità dei risultati. Occorrerà procedere probabilmente in alcuni di essi ad un nuovo scrutinio, ciò che ritarderebbe il risultato definitivo. L'Ohio, il Montana, l'Utah si sono pronunciati a favore di Wilson. I risultati della California, dell'Oregon, del Washington, del Wyoming e dell'Idaho sono ancora dubbi.

Il direttore della pubblicità nella campagna democratica ha telegrafato al segretario della Presidenza di dire a Wilson che egli è certamente eletto. Egli basa la sua asserzione sulla certezza che la California, il Minnesota e la Virginia dell'ovest daranno la maggioranza a Wilson. Questa notizia è stata accolta con entusiasmo alla Presidenza. I democratici considerano ora Wilson rieletto anche se non avesse la maggioranza nel Minnesota e nella California. Essi sono pieni di fiducia e sperano di avere la maggioranza anche in questi Stati.

Il presidente del partito democratico ha telegrafato al presidente delle sezioni democratiche di tutti gli Stati e di tutti i circondari invitandoli a vigilare essi stessi personalmente sulle urne elettorali, aggiungendo che gli avversari sono pronti a qualsiasi cosa.

Wilson in maggioranza

New York, 9

I risultati delle elezioni presidenziali conosciuti alle ore 7.35, dànno a Wilson voti 251 ed a Hughes 247.

Il successore dell'onor. Tittoni

Roma, 9

(Vice) — L'inaspettato ritiro di Tittoni dall'ambasciata di Parigi ha dato la stura alle più varie discussioni della stampa, circa il successore. Si sono fatti molti nomi, si sono affacciate molte ipotesi, si è prevista una lunga vacanza. Qualche giornale democratico, bontà sua, ha anche azzardato un consiglio certamente disinteressato, ossia ha suggerito di prendere il successore, non fra i diplomatici di carriera, ma tra qualche illustrazione extradiplomazia. Le illustrazioni, naturalmente, non possono trovarsi che nel Parlamento, e, guarda combinazione, quelle a cui i fogli suaccennati facevano trasparenti allusioni, appartengono alla democrazia. Il ragionamento che facevano gli amici delle illustrazioni democratiche suddette era di questo tenore: I diplomatici di carriera, o sono competenze, e allora sono già a posto ed è opportuno non muoverli, o sono incompetenze e allora è meglio non parlarne.

Allora non si può risolvere il problema? — Cercando fuori della diplomazia c'è tanta brava gente tra noi che occuperebbe con dignità e con abilità il posto di Tittoni e che si sacrificherebbe per amor della patria! Basta guardarsi un po' attorno. L'idea era lanciata, ed a questo punto soccorreva un altro foglio, pure democratico, a dire: Ma sicuro! Perchè non si sceglie uno non di carriera? Perchè non ci guardiamo un po' attorno? C'è un ex ministro, per esempio, che è un illustre letterato e che ha già rappresentato con nobiltà l'Italia all'estero! C'è anche un altro ex ministro, un oratore brillante che ha pronunciato dal banco di deputato discorsi densi di politica estera! I due ex ministri, di cui veniva così varata la candidatura, lasciavano fare e dire, evidentemente perchè non essendo fatti i loro nomi non avevano capito. I fogli democratici facevano due proposte, pensando come il personaggio del melodramma: Se l'una o l'altra falla, l'una o l'altra colpirà. Invece sono fallite entrambe, con gran dispetto di palazzo Giustiniani e con dolore e gioia dei due candidati mancati, cioè col dolore di non essere riusciti e con la gioia che non sia riuscito il carissimo amico e compagno di sventura, perchè anche in democrazia si vogliono molto bene.

Il Governo ha lasciato che la stampa si sbizzarrisca, e, senza far nulla trapelare, ha richiamato dal Cairo il marchese Salvago Raggi, al quale, è quasi certo, affiderà l'arduo compito di sostituire il Tittoni. Il Salvago Raggi ha dato buona prova di sè, è addentro nelle arti diplomatiche, conosce tutta la situazione internazionale perfettamente. Non avrà bisogno di «apprendissage», come sarebbe stato necessario per quelle due tali illustrazioni. La scelta fatta dall'on. Sonnino è perciò degna di plauso, tanto più perchè egli ha saputo sottrarsi a suggestioni e forse a pressioni, facendo da buon conservatore della sana democrazia, mentre i buoni democratici, volendo imporre un loro uomo di fiducia, pretendevano semplicemente un favoritismo. L'on. Sonnino ha agito in silenzio per non destare allarmi; conosce la sua gente. C'è anche un proverbio della sua Toscana: Chi sa il gioco non l'insegni.

Gli eredi del Cattajo a villa d'Este

Roma, 9

La *Tribuna* dichiara di essere riuscita ad avere una copia del testamento scritto nel 1907 dall'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono degli Absburgo, ucciso a Serajevo il 26 giugno 1914.

Da questo testamento risulta che la villa d'Este, a Tivoli, e la villa del Cattajo, presso Este, sono lasciate in eredità all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, suo nipote, che è attualmente erede al trono d'Austria. Qualora l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, per una ragione qualsiasi non volesse accettare l'eredità, sarebbe sostituito dagli eredi maschi di lui.

Il testatore aggiunge questa disposizione curiosa: Qualora l'erede non fosse padrone della lingua italiana, dovrà apprendere a parlarla e a scriverla così da potersene servire correntemente.

La *Tribuna* fa in proposito questo commento: Strana mentalità di questo arciduca. Mentre la sua attività politica mirava a snazionalizzare gli italiani della regione Giulia e del Trentino, soggette all'Austria, nel suo testamento voleva italianizzare gli eredi della casa di Absburgo, forse pensando che il fosco passato della dominazione austriaca in Italia potesse ritornare.

L'opera proficua della "Croce Azzurra"

Milano, 9

E' noto che lo scorso anno si costituiva l'Associazione «Croce Azzurra» per l'assistenza agli equini feriti ed esauriti in guerra, come istituzione militare pareggiata a quella della Croce Rossa.

Ora si apprenderà con ben giusta soddisfazione che questa Associazione, in poco più di un anno, col ricavo di una prima sottoscrizione, ha curato e restituito al R. Esercito circa 5500 equini, pronti a riprendere servizio.

Per continuare l'opera sua la Croce Azzurra ha bisogno di nuovi fondi. Ha quindi aperto una nuova sottoscrizione e non v'ha dubbio che, dati gli ottimi risultati già conseguiti, così i privati come i vari Enti vorranno generosamente contribuire.

A parte le quote riguardanti le speciali categorie di soci (benemoriti Lire 500, ordinari L. 100 ed Enti vari L. 200) con una somma qualsiasi tutti possono cooperare alla patriottica impresa.

Il Comitato centrale ha sede in Milano Via Brera N. 4

L'importazione e la vendita dei carboni fossili inglesi

Roma, 9

E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — L'importazione in Italia da parte dei privati dei carboni fossili inglesi è subordinata alla concessione di apposite licenze.

Art. 2. — Il rilascio delle licenze è deferito ad un comitato centrale avente sede in Roma presso il servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, al quale comitato i privati dovranno sottoporre le domande di importazioni inglesi per mezzo di speciali commissioni di rappresentanze, con le modalità che saranno stabilite dai ministri competenti.

Art. 3. — Il comitato centrale è presieduto dal sottosegretario di Stato per la industria, commercio e lavoro, ed è costituito da un delegato di ciascuno dei ministeri per l'industria e commercio e lavoro, per i trasporti marittimi e ferroviari (direzione generale delle ferrovie dello Stato), per la guerra (sottosegretariato per armi e munizioni), per la marina da quattro rappresentanti industriali che non siano commercianti di carboni. I delegati dei Ministeri saranno designati dai rispettivi ministri, i rappresentanti degli industriali saranno nominati dal ministro dell'industria d'accordo con quello per i trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 4. — Il ministro dell'industria, su proposta del comitato centrale, stabilirà i prezzi massimi di vendita dei carboni inglesi resi franco su vagone o su piatta nei porti italiani di ricevimento e le norme per la determinazione dei prezzi massimi di rivendita. L'applicazione di tali prezzi massimi avrà effetto a partire dal primo dicembre prossimo.

Art. 5. — Chiunque venda carbone fossile di provenienza dalla Gran Bretagna a prezzi superiori a quelli stabiliti a norma dal presente decreto, è punito con multa dal doppio a[illegible] l'intero prezzo ricavato dalla [illegible]a. In caso di recidiva, alla multa si aggiungerà la reclusione da un mese ad un anno.

Art. 6 — Il ministro per i Trasporti marittimi e ferroviari stabilirà i noli massimi che potranno essere richiesti da navi di bandiera nazionale non requisite per il trasporto di carbone dall'Inghilterra in Italia.

Art. 7 — La fornitura dei carboni nei porti italiani per piroscafi di qualsiasi bandiera sia dallo stesso carico, sia da galleggianti, sia da terra è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità marittima e non potrà eccedere i quantitativi da essa volta per volta stabiliti.

Qualora il piroscafo si approvvigionasse di una quantità di carbone superiore a quella autorizzata dall'autorità marittima, sarà negato al piroscafo stesso il biglietto d'uscita previsto dall'articolo 173 del codice per la marina mercantile e sarà ordinato lo scarico del carbone eccedente

Nel caso previsto dal precedente capoverso il capitano e l'armatore del piroscafo e chiunque abbia avuto parte nella fornitura irregolare del carbone saranno passibili in solido di una ammenda variabile fino a lire mille per ogni tonnellata di carbone eccedente l'autorizzazione ricevuta. L'importo della ammenda dovrà essere versato all'autorità marittima locale prima che il piroscafo sia autorizzato alla partenza. Oltre all'ammenda sopraindicata i contravventori incorreranno all'arresto con pena estensibile sino ad un mese.

Al fornitore che incorra nelle sanzioni previste dal presente articolo potrà essere negata qualsiasi ulteriore concessione di licenze per importazioni di carboni. In caso di recidiva l'ammenda e la pena stabilite nel precedente capoverso saranno raddoppiate.

Art. 8 — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regno e avrà effetto per tutta la durata della guerra.

La chiamata alle armi dei militari di III.a categoria nati nel 1878

Roma, 9

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare per la chiamata alle armi per il 15 novembre dei militari di terza categoria nati nell'anno 1878. Ecco le norme:

Dovendo i militari chiamati essere assegnati nel più breve periodo di tempo possibile ai corpi e agli speciali reparti appresso indicati, non dovranno ad essi concedersi licenze o proroghe alla presentazione e neppure i permessi previsti dal N. 19 della circolare 545 del corr. anno.

Peraltro i militari che dovrebbero rispondere alla presente chiamata e che abbiano presentato e non ritirato domanda di ammissione a speciali corsi di istruzione accelerata per la nomina a sottotenenti di milizia territoriale, saranno dai distretti lasciati in congedo illimitato fino all'inizio dei corsi.

Quelli dei detti militari che non ottenessero l'ammissione a tali corsi, dovranno essere precettati ad imprendere subito il servizio militare.

I comandi di distretto faranno subito interpellare i militari non appena si presentano per conoscere quale professione esercita ciascuno di essi. Segnaleranno quindi telegraficamente al Ministero, entro il giorno 17 novembre novembre:

a) il numero di coloro che risultino di mestiere sterratori, falegnami, muratori e affini, indicando altresì in modo distinto il numero di coloro che siano contadini atti ad essere adibiti come sterratori;

b) il numero di coloro che per il mestiere esercitato, possono essere adibiti al governo di quadrupedi, carrettieri, mulattieri, cavallari, maniscalchi ecc.;

c) il numero di coloro che parimenti pel mestiere esercitato possono essere adibiti al governo dei bovini; bovari, bifolchi, e per i militari che risultino esercitare uno dei mestieri indicati nella lettera a) verranno costituite delle speciali centurie.

I militari che saranno segnalati come pratici del governo di quadrupedi, giusta la lettera b), verranno assegnati al treno ausiliario militare nel numero che verrà indicato dal Ministero.

I militari invece segnalati a sensi della lettera c), saranno assegnati nel numero indicato dal Ministero alla compagnia di sussistenza del corpo d'armata territoriale cui appartiene il distretto.

Tutti i militari che risultino esuberanti, dopo provveduto alle suddette assegnazioni, verranno ripartiti tra i battaglioni o compagnie di milizia territoriale di fanteria che hanno sede nel territorio del corpo d'armata di cui il distretto fa parte per riceverVi l'istruzione militare.

Si stabilisce inoltre:

a) che siano assegnati alla compagnia di sanità del corpo d'armata dal quale dipende il distretto, i militari che comprovino con documenti autentici di trovarsi in una delle posizioni indicate dal N. 354 del tomo terzo di mobilitazione, ovvero di esser di professione radiologi e di esercitare la specialità da non meno di due anni, oppure di essere addetti ai laboratori di bacteriologia come aiuto o assistenti del personale tecnico addettovi o a stabilimenti di disinfezioni, nonchè coloro i quali siano provvisti di regolare diploma che li abiliti alle funzioni di disinfettatori o che siano infermieri o inservienti di ospedali pubblici, escluse quindi le cliniche private;

b) che siano assegnati alle compagnie automobilisti da artiglierie, i militari che producano la patente civile di conduttori di automobili o di motocicli lasciata dalle prefetture del regno.

Il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera b) dell'art. 1 del regolamento sulle dispense dalla chiamata alle armi ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N 55 bis del tomo terzo di mobilitazione.

Analogamente dovranno, in base alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto ad obbligo di servizio militare, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titolo alla dispensa.

Ai funzionari ed agenti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato non sarà peraltro concessa una vera e propria dispensa, ma saranno invece considerati come comandati a prestare servizio presso l'amministrazione stessa.

La circolare raccomanda ai comandi di distretto di esaminare con ogni cura e cautela le domande di dispensa allo scopo di accertare senza equivoci che effettivamente sussistano le condizioni che vi danno titolo.

La dispensa prevista dallo specchio f) annesso al decreto ministeriale del 22 maggio 1915, è applicabile anche ai ministri di culto cattolico aventi cura d'anime, avvertendo che il certificato per conseguire tale dispensa dev'esser rilasciato in tal caso dalla superiore autorità religiosa da cui essi dipendono e vidimato dall'autorità prefettizia.

Si avverte poi che la dispensa dalla chiamata alle armi prevista dallo specchio anzidetto per i ministri di culto, riguarda, pel culto cattolico oltre che i parroci e coloro che ne fanno le veci nelle cure vacanti, anche i coadiutori titolari di benefici civilmente riconosciuti.

La circolare dà quindi le norme per la presentazione dei certificati per ottenere le dispense.

Da ultimo la circolare dice: Si avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata o dilazioni alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quella tassativamente specificata nel manifesto della chiamata.

Il manifesto per la chiamata alle armi dei militari di terza categoria della classe del 1878 avverte che la presentazione dei militari avrà luogo nelle prime ore del mattino del giorno 15 novembre 1916. Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato, presso Stabilimenti militari ed in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio o di impiego, si ritengano dispensati a norma delle vigenti disposizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono che dall'autorità militare competente sia stato ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

Potrà eccezionalmente essere concessa la dispensa dalla presente chiamata ai funzionari ed agenti delle pubbliche amministrazioni enumerati negli stessi allegati al decreto ministeriale 22 maggio 1915 ed alle amministrazioni provinciali che dalla competente autorità responsabile, siano dichiarati indispensabili ed insostituibili, anche se non rivestono una delle qualifiche previste negli specchi stessi.

Alle famiglie bisognose dei militari è accordato il sussidio eguale per misura a quello che viene corrisposto ai militari già sotto le armi.

I provvedimenti finanziari deliberati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Il Luogotenente di S. M. il Re ha firmato stamane i decreti per i nuovi provvedimenti finanziari, ieri deliberati dal Consiglio dei Ministri, per far fronte alle spese della guerra. Eccone un sunto:

Sopraprofitti di guerra

E' estesa la tassabilità ai sopraprofitti che saranno realizzati nel secondo semestre del 1917 e nel primo del 1918. Le aliquote per il 1916, il 1917 e il 1918 sono raddoppiate da quello che erano nel primo decreto 21 novembre 1915. Questo per i commercianti e per gli industriali. Le aliquote sono così ora del 20, 30, 40, 60 per cento. Sensibili aumenti sono anche introdotti per gli intermediari. Nulla è innovato quanto ai sopraprofitti agricoli. E' incaricato il ministro delle Finanze di provvedere alla pubblicazione di un testo unico, che è già in elaborazione.

Imposta sui militari non combattenti

Tutti coloro che, chiamati alle armi, si trovano o vengono a trovarsi adibiti in aziende, officine o stabilimenti di Stato, di altre pubbliche amministrazioni o privati, ausiliari o no, sia perchè esonerati, sia perchè al momento della chiamata vi furono lasciati come comandati od a disposizione, sia perchè in seguito assegnativi nelle località stesse in cui precedentemente lavoravano, sono soggetti ad una tassa personale mensile dal 1. dicembre 1916, per tutto il tempo in cui non faranno parte dell'esercito combattente. La tassa sarà commisurata in ragione di 1 cent. ogni lira di retribuzione, se questa non superi le lire 60 quindicinali per i salariati e le lire 120 mensili per gli stipendiati. — Di due centesimi ogni per coloro che percepiscono retribuzione superiore alle lire 120 quindicinali se salariati e 240 lire mensili se stipendiati — e di tre centesimi ogni lira per tutti gli altri. La tassa sarà percepita mediante trattenuta.

Profumerie e Specialità

E' soggetto a tassa di bollo in ragione di cent. 10 per ogni lira o frazione del prezzo di vendita al pubblico ogni pacco, scatola, bottiglia, vaso, fiala ed altro involucro qualsiasi contenente essenze, estratti, acqua per toletta, cosmetici, vaselline, petroli, olii da capelli, pomate, ristorativi e tinture pei capelli, dentifrici, paste da denti, saponi profumati e antisettici e ogni altra simile sostanza o articolo usato od applicato come profumo o come cosmetico, fabbricato od importato nel Regno per esservi venduto.

Alla identica tassa va soggetta ogni specialità usata od applicata come medicamento che sia usata od importata nel Regno per esservi venduta anche a mezzo di farmacie autorizzate. Sono escluse le medicature asettiche ed antisettiche. La tassa è corrisposta mediante applicazione sugli involucri di fascette di identificazione bollate e vendute dall'amministrazione.

Girate delle cambiali

Ciascuna girata, esclusa la prima, apposta sulle cambiali e sugli effetti di commercio e sugli assegni circolari e senza distinzione fra titoli emessi nel Regno e provenienti dall'estero, è soggetta alla tassa di bollo di cent. 10 per le somme fino a lire 500, ed alla tassa graduata di bollo stabilita per le quietanze ordinarie. Le marche da bollo dovranno essere applicate dallo stesso girante il quale le annulla mediante la scritturazione della firma (o di parte di essa) che egli appone per la girata. Sono esclusi dalla tassa sulle girate, gli assegni bancari emessi in conformità del codice di commercio, i vaglia cambiari, e le fedi di credito emesse dagli istituti di emissione.

Carta bollata

Oltre i fogli da cent. 5, 10, 20, 30, la carta filogranata e bollata di ordinaria dimensione per iscritti od atti civili e commerciali, stragiudiziali, giudiziali ed amministrativi, è stabilita in cinque tipi: da una, due, tre, quattro e cinque lire (a cominciare dal 1. gennaio 1917). Gli iscritti ed atti soggetti alla tassa di bollo di cent. 70 pagheranno quella di lire 1.00, quelli soggetti a lire 1.35 pagheranno quella di lire 2.00, quelli soggetti a lire 2.70, pagheranno quella di lire 3.00. La carta da bollo da lire 5 è riservata per i giudizi avanti le Corti di cassazione, il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti. Nulla è innovato per i libretti di conto corrente, per gli atti delle Società e delle Compagnie di assicurazione, come pure per i giudizi di competenza dei tribunali e delle Corti d'Appello.

Sono aumentate in corrispondenza le tasse fisse di bollo che si riscuotono in modo straordinario mediante marche da bollo o bollo a punzone e quelle che si riscuotono in modo virtuale.

Le contravvenzioni alle disposizioni 15 novembre 1914, n. 1259, relative all'applicazione della tassa speciale di bollo sulle sentenze e sui provvedimenti in materia volontaria e onoraria o di giurisdizione soggiaciono alla sopratassa di lire 30 a carico delle parti e di lire 60 a carico degli avvocati e procuratori e dei cancellieri giudiziari.

Esoneri militari

Gli stampati mod. A e lettere accompagnatorie prescritte per le domande di esonerazione di militari richiamati alle armi, dovranno essere munite di marche da bollo per lire 2.00 per ciascun stampato o lettera. Le marche da bollo saranno annullate col bollo dell'ufficio militare. I foglietti mod. E rilasciati ai militari esonerati, anche per il rinnovo dell'esonero, dovranno sempre essere muniti di marche da bollo per lire 1.00 annullate nel modo sopra indicato. Per le contravvenzioni si applicheranno le ordinarie sanzioni della legge sul bollo.

Tasse in surrugazione

Sono aumentate di un terzo decimo di guerra (dal quale finora erano state escluse):

A) la tassa annua, stabilita dall'art. 70 della legge sul bollo, sul capitale delle società straniere anonime ed in accomandita per azioni che fanno operazioni nel Regno, comprese quelle di assicurazioni;

B) la tassa annua per la circolazione e negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli;

C) la tassa sulle operazioni, sulle anticipazioni e sovvenzioni sopra deposito e pegno di merci, titoli e valori;

D) le tasse assicurazioni, sui contratti vitalizi.

Sono soggette alla tassa di negoziazione, le quote o carature, comunque denominate, delle società in accomandita semplice quando siano cedibili a terzi con effetto verso la società.

Concessioni governative

Le concessioni governative, le autorizzazioni, gli atti, le dichiarazioni ed i provvedimenti amministrativi soggetti a tassa di concessione governativa, nell'anno 1917 la pagheranno in base ad una nuova tabella allegata al decreto. Questa tabella è stata compilata in base alle proposte della commissione reale che ha studiato alcuni anni or sono la materia delle concessioni. Tra l'altro vi è regolata con criteri più organici la tassa sulla concessione dei titoli nobiliari e quella sui pubblici spettacoli.

Motocicli, automobili e autoscafi

Le tasse sui motocicli, automobili e autoscafi per l'anno 1917 sono sensibilmente aumentate in conformità ad una nuova tariffa allegata al decreto. L'aumento è interamente devoluto all'erario dello Stato. Resta ferma la compartecipazione dei Comuni e delle Provincie alle tasse predette nella misura risultante da apposita tabella, nella quale sono indicate le quote di compartecipazione corrispondenti alle disposizioni delle leggi vigenti.

Imposta terreni

Si aumenta in misura progressiva l'aliquota della imposta terreni, conglobandovi però il decimo di guerra e i centesimi addizionali. Si escludono da ogni aumento le proprietà che oggi pagano un'imposta non superiore a lire 50 e quelle appartenenti a corpi morali, per giusto riguardo alla piccola proprietà ed alle istituzioni di beneficenza.

Quindi, a decorrere dal 1. gennaio 1917, l'imposta sui terreni nelle provincie a nuovo catasto sarà percepita in base alle seguenti aliquote: 8,80 per cento per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota dell'8 per cento, non superino, nel distretto dell'agenzia delle imposte lire 10; dieci per cento per le quote d'imposta, le quali, calcolate in base alla aliquota stessa del 10 per cento, siano comprese nel distretto di agenzia tra le lire 10,01 e le lire 50; 12 per cento per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota del 10 per cento, siano comprese nel distretto di agenzia fra le lire 50,01 e le lire 300; 13 per cento per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota del 10 per cento, siano comprese nel distretto d'agenzia tra le lire 300,01 e le lire 500; 14 per cento per tutte le altre.

Nei compartimenti ove vigono tuttora i vecchi catasti i contingenti fissati per ciascuna provincia, saranno elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato alle aliquote d'imposta in base all'art. precedente pei contribuenti gravati da una imposta superiore a lire 50.

Il reparto del nuovo contingente sarà eseguito in modo che i contribuenti per le quote imposte fino a lire 10 e da lire 12,51 a lire 50 non vengano gravati di un carico superiore a quello dovuto anteriormente. La commisurazione della sovraimposta sui terreni di cui all'art. 309, della legge comunale e provinciale, sarà eseguita in base alla imposta erariale inscritta nei ruoli dell'anno 1916.

Ricchezza mobile

Eguale criterio di non gravare le fortune più modeste (che sono anche le più numerose) e di chiamare invece chi possiede e chi guadagna di più a contribuire negli oneri reclamati dalla guerra, è stato adottato per la ricchezza mobile.

Infatti, a decorrere dal 1. gennaio 1917, per gli effetti dell'applicazione della imposta di ricchezza mobile, la riduzione di redditi netti a redditi imponibili verrà fatta nella seguente misura: Per i redditi netti di Categoria A. 2, ai 34 quarantesimi, per i redditi netti della categoria B accertati a carico di privati e superiori a lire 3.000 e per tutti quelli accertati a carico di enti collettivi, ai 25 quarantesimi.

Per i redditi netti della categoria C accertati direttamente a carico di privati e superiori a lire 3.000 ai 23 quarantesimi. Sono esclusi così dall'aggravio tutti i redditi privati fino a lire 3000, e tutti gli stipendi degli impiegati. Restano fermi a carico dei contribuenti di ricchezza mobile il decimo ed i centesimi addizionali già esistenti.

Diritto di guerra sugli affitti

Per l'imposta fabbricati, e non potendosi nelle attuali condizioni in cui versano gli uffici finanziari procedere a quella revisione che pur sarebbe reclamata da ragione di giustizia tributaria, e non volendosi elevare le aliquote per evitare le facili ripercussioni sugli inquilini, il governo è venuto nel concetto di imporre un diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti.

Per l'anno 1917 i proprietari di costruzioni stabili destinate ad affitto e assoggettate all'imposta sui fabbricati, verseranno allo Stato, indipendentemente da ogni altro tributo, il 5 per cento degli affitti da essi riscossi alle scadenze di contratto.

Questo diritto di guerra non potrà, malgrado ogni fatto in contrario, dar luogo a rivalsa a carico del locatario; la cifra degli affitti si riterrà corrispondente a quella netta, senza la riduzione ad imponibile, accertata agli effetti della imposta sui fabbricati, salvo che la differenza in meno non venga dimostrata con regolari contratti debitamente registrati anteriormente al decreto, e non dipenda da speciali disposizioni legislative.

Si terrà conto in defalco degli affitti non riscossi a causa di affitto anche parziale e di inesigibilità. Lo sfitto parziale dovrà essere dichiarato alla agenzia delle imposte entro venti giorni da quello in cui si è verificato, ed entro ugual termine dovrà il proprietario denunciare la cessazione dello sfitto sotto comminatoria di una sopratassa eguale al doppio della tassa. Durante il tempo nel quale sussisterà questo speciale diritto di guerra i proprietari di case godranno di una speciale «agevolazione» nel senso che entro due mesi dalla scadenza del termine convenuto per il pagamento del canone di affitto sulla semplice esibizione dell'originale contratto di affitto regolarmente registrato, potranno richiedere al pretore che sullo stesso venga apposta la formula esecutiva di cui allo art. 556 del C. di Proc. Civile.

Obbligatorietà delle trascrizioni

Con un altro dei decreti costituenti il complesso dei provvedimenti finanziari, le disposizioni degli art. 13-14 e 19-32 del codice civile sono estese alle divisioni di immobili e ad ogni altro diritto capace d'ipoteca, inoltre la trascrizione degli atti menzionati dei primi 5 numeri dell'art. 13-14 e dell'art. 19.32 del codice civile, nonchè delle divisioni di immobili, dovrà eseguirsi nel competente ufficio delle ipoteche entro un mese dalla data dell'atto pubblico e dell'atto di autenticazione delle sottoscrizioni a cura del notaio che li ha ricevuti.

Questa riforma più volte invocata alla Camera, oltre il vantaggio notevole che darà all'erario, assicurerà la consistenza e la sincerità del catasto.

Privative delle carte da giuoco

Altro cespite si è cercato nel rendere genere di privativa per la vendita delle carte da giuoco, per quanto destinate al consumo nell'interno. Il metodo adottato è sostanzialmente lo stesso di quello introdotto per il monopolio dei fiammiferi: i fabbricanti non potranno vendere che allo Stato il quale determinerà i prezzi. La vendita al pubblico sarà affidata esclusivamente ai rivenditori di generi di privativa. Siccome si rende necessario abolire il dazio comunale sulle carte da gioco, è stabilito che le somme che i singoli Comuni introitavano a questo titolo saranno loro corrisposte annualmente dal Ministero delle finanze in misura fissa consolidata sulla base della media delle riscossioni avvenute nel triennio 1911-1913.

Tariffe telegrafiche

Nelle condizioni attuali dell'erario non si potè prescindere dal chiedere qualche risorsa anche ai pubblici servizi: ma lo si fa in modo da guarentirsi contro qualsiasi dannosa ripercussione.

Dal primo dic. 1916 la tariffa per i telegrammi nell'interno del Regno è così fissata: Telegramma ordinario: Tassa lire una sino a 12 parole, più cent. cinque per ogni parola oltre la 12.a. — Telegrammi urgenti: tassa lire 3 sino a 12 parole, più cent. 15 ogni parola oltre la 12.a. — Telegramma per vaglia telegrafico ordinario: tassa fissa lire una, più cent. 5 per ogni parola aggiunta dal mittente. — Telegramma per vaglia telegrafico urgente: tassa fissa lire 3, più cent. 15 per ogni parola aggiunta dal mittente.

E' però abolito il diritto fisso di dieci cent. introdotto nel decreto 12 ottobre 1915.

La tassa dei seguenti servizi speciali relativi a telegrammi interni sono elevate dalla data indicata all'art. primo come segue: Avviso di ricevimento telegrafico ed avviso telegrafico di spesa di espresso da cent. sessanta a lire una. — Avviso di ricevimento telegrafico urgente da lire 1.80 a lire 3. — Avviso di ricevimento per posta, avviso per posta di spesa di espresso ed avviso di servizio tassato per posta da centesimi 15 a cent. 20. — Per tutti i telegrammi interni e per l'estero in partenza è rilasciata d'ufficio la ricevuta comprovante la loro accettazione. Il rilascio delle ricevute ha luogo gratuitamente per i telegrammi interni ed è sottoposto al pagamento obbligatorio di cent. 15 per quelli diretti all'estero.

Tariffe postali

A cominciare dal primo di dicembre 1916 il diritto di assicurazione per le lettere contenenti denaro è elevato da cent. dieci a cent. quindici per ogni 300 lire o frazione di 300 lire. Per gli oggetti assicurati a destinazione del distretto dell'ufficio postale in cui sono impostati è stabilito in cent. dieci per ogni 300 lire o frazione di 300 lire. Per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore il diritto di cui sopra per ogni 300 lire o frazione è raddoppiato, tanto per gli oggetti a destinazione del distretto d'impostazione che per quelli destinati fuori del distretto.

La tassa fissa di assegno per gli oggetti di corrispondenza raccomandati od assicurati è elevato da cent. 25 a cent. 30 per ogni oggetto.

E' elevato a cent. 20 il prezzo delle cartoline con risposta pagata.

Per l'invio e la riscossione dei titoli debbono essere pagati:

A) la tassa di fattura e raccomandazione o assicurazione dei titoli stessi in partenza.

B) un diritto di commissione di cent. dieci per ciascun titolo in cui la somma da riscuotere non superi lire dieci e di cent. venti se la somma accede le dieci lire.

Quando si tratta di effetti protestabili, dei quali il protesto sia domandato o sia chiesto il recapito, ai sensi del successivo articolo 70, il diritto di commissione è di cent. trenta per ciascun titolo, qualunque ne sia il valore.

C) La tassa del vaglia postale per la spedizione della somma riscossa.

Queste tasse sono ridotte del 50 per cento quando i titoli da riscuotersi siano rappresentati da ricevute di abbonamenti a giornali e ad istituzioni nazionali, purchè presentate contemporaneamente in numero non inferiore a 50.

Infine, agli effetti dell'applicazione della tariffa postale vigente, il territorio di ciascun Comune del Regno costituisce l'ambito del distretto postale, anche se il Comune è fornito di più uffici postali e quando più Comuni sono serviti da un unico ufficio postale il distretto comprende il territorio di tutti i Comuni e la tassa di distribuzione nel distretto è di cent. dieci.

Sono pure aumentate le tasse per i pacchi postali eccedenti i tre chili.

Le previsioni

Il gettito dalla applicazione di tutti questi provvedimenti (ragguagliato ad anno), tenuto conto di qualche altra riforma che sarà contemporaneamente pubblicata, si calcola in circa 200 milioni, sebbene siasi avuta cura di escludere qualsiasi misura capace di nuocere al credito e quella pure di non ricorrere ad alcuna imposizione diretta sui consumi necessari e siansi invece elevati i minimi di esenzione per quelle indirette.

L'omnibus finanziario è preceduto da un'ampia relazione del ministro Meda che dà ragione dei singoli provvedimenti e che è un interessante contributo alla discussione dei problemi attinenti alla finanza di guerra.

La morte del generale Federici

Belluno, 9

Ieri, verso mezzogiorno, nella sua villa di Casteldardo, presso Trichiana, dopo lunga malattia si è spento il tenente generale nella riserva Gr. Uff. comm. Antonio Federici.

Il generale Federici aveva 78 anni, ed era nativo di Belluno, e la morte, per quanto attesa, ha destato in tutti vivissimo dolore, sincero cumpianto.

Con la morte del gen. Federici scompare una bella figura di filantropo, di soldato, di integerrimo cittadino.

Nel 1859, studente nel III anno di matematica, si arruolò nelle file del nostro Esercito e prese parte a quella campagna, nonchè a quella del 1866, distinguendosi sempre, e nell'esercito rimase fino al 26 aprile 1894, allorchè venne collocato, dietro sua domanda, a riposo. Era allora colonnello di artiglieria, indi venne nominato maggior generale, poscia tenente generale e da ultimo, assieme alle tante onorificenze, ottenne quella di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Nella carriera lunga, come soldato, il generale Federici ebbe delicatissimi incarichi, come quello di essere inviato in missione governativa a Tunisi, per fare una completa istruzione teorico-pratica sulle artiglierie alla ufficialità tunisina, e di presentare, in nome di S. M. il Re d'Italia a S. A. il Bey di Tunisi, un dono, composto di vari campioni di tutte le artiglierie italiane, con i relativi affusti, proiettili e materiali accessori. Per ciò ottenne anche le insegne di Commendatore dell'Ordine di Nisciam Iftikar di Tunisia.

Fu inoltre inviato dal Governo italiano a Bochum (Prussia Renana) nel 1880, per collaudo di materiali di artiglieria.

Il generale Federici, coprì molte cariche pubbliche. Fu Presidente della Commissione Amministratrice della nostra Scuola Industriale, fin dal suo nascere ed alla stessa diede tutta la sua attività, larghissimo contributo in denaro (circa cento mila lire), in modo che la stessa oggi per la munificenza di Lui, per il di Lui interessamento, è stata classificata fra le prime del genere in Italia.

Ed alla Scuola Industriale, appena appresa la morte dell'illustre suo Presidente, vennero sospese fino a dopo i funerali le lezioni.

La salma del generale Federici venne posta nella cappella annessa a villa Casteldardo, in attesa dei funerali.

Frattanto alla famiglia sono giunti e continuano a giungere da ogni parte d'Italia telegrammi e manifestazioni di vivissimo condoglio.

Sappiamo che fra i molti lasciti il compianto generale ha stabilito che vengano erogate altre 10 mila lire alla Scuola Industriale, 20 mila lire al Comune di Belluno, per essere distribuite conforme a delibere del Consiglio, lire mille cadauno: all'Orfanotrofio Sperti, all'Asilo Infantile, alla Congregazione di Carità, ed ai poveri del Comune di Trichiana.

Dopo il momento attuale, la salma dovrà essere tumulata provvisoriamente nel cimitero di Trichiana.

I funerali riusciranno imponentissimi e degni dell'Estinto.

I nuovi cardinali

Roma, 9

(Z.) — L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la lista dei nuovi cardinali che saranno creati da Benedetto XV nel Concistoro segreto del 4 dicembre. La lista dei nuovi porporati è conforme a quella mandatavi giorni sono e da voi pubblicata. Nel Concistoro pubblico del 7 dicembre il Papa imporrà il cappello rosso, oltre a questi nuovi porporati, anche agli ex nunzi di Vienna e di Monaco Scapinelli e Frühwirth, creati nell'ultimo Concistoro.

Cenni biografici

Monsignor **Pietro La Fontaine**, Patriarca di Venezia, è nato a Viterbo nel 1860. Eletto vescovo di Cassano al Jonio fu esempio di carità ardente. Di lui si ricorda che dopo il terremoto mise a disposizione l'Episcopio ed il suo appartamento stesso ai senza tetto, e per parecchi giorni anche il suo letto ad orfanelli senza sostegno. Chiamato a Roma da Pio X, che molto lo prediligeva, ebbe la sede titolare di Caristo, e fu segretario della Congregazione dei Riti. Alla morte del Patriarca di Venezia, lo E.mo Cavallari, Benedetto XV lo nominò a Patriarca alla nostra Sede Patriarcale.

A Venezia, Mons. La Fontaine è giunto in un momento assai difficile, nel quale si domandavano doti eccezionali di pastore, e si ricorda di lui, simpaticamente, che, appena nominato, chiese ed ottenne di raggiungere il suo posto, prima che fosse giunto il termine necessario alla maturazione del suo diritto agli averi annessi all'alto ufficio. Egli pensava che la difficoltà della situazione costituiva premio e compenso sufficiente al suo zelo di pastore, perchè non si dovesse preoccupare d'altro.

Venne, e si accinse subito all'opera, dimostrando grande pietà e accattivandosi subito la rispettosa simpatia di quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo. Non ebbe occasione di fare pubbliche manifestazioni che abbiano rivelato un suo pensiero politico, ma si ricorda di Lui qualche discorso di intonazione assai alta, nel quale celebrò, davanti alle autorità politiche civili e militari, l'amore della Patria, esaltando i ricordi delle nostre glorie e celebrando la bellezza del sacrificio compiuto per la salute della Patria.

Per la pietà profonda, per la prudenza, per l'alto senso di decoro, Mons. La Fontaine è considerato da quanti hanno avuto la ventura di avvicinarlo, un prelato completo, degno dell'alto onore della Porpora.

Mons. **Oreste Giorgi** è pervenuto al cardinalato attraverso i varii gradi della gerarchia ecclesiastica. Nelle varie congregazioni religiose alle quali fu addetto ha dato prova di grande attività e di notevole cultura. Era attualmente segretario dell'importante congregazione del Concilio.

Mons. **Ludovico Ernesto Dubois**, arcivescovo di Rouen, è nato a St. Calais, nella diocesi di Le Maun. Fu fatto vescovo dell'eroica Verdun il 18 aprile 1901 e il 30 novembre 1909 traslato a Bourgette. Era stato promosso qualche mese fa arcivescovo di Rouen.

Mons. **Luigi Giuseppe Maurin**, arcivescovo di Lione, è nato il 15 settembre 1859 e venne eletto vescovo di Grenoble il primo settembre 1911. Soltanto quattro giorni or sono è stato promosso arcivescovo di Lione.

Mons. **Alessio Ascaleti**, arcivescovo di Benevento, è nato a Castelnuovo (Napoli) il 31 ottobre 1872. Venne eletto vescovo di Muro Lucano il 29 aprile 1909 e traslato a Sant'Agata dei Goti il 19 giugno 1911. Nel 1915 fu promosso arcivescovo di Benevento.

Monsignor **Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi**, Maggiordomo di S. S., non è ancora sessantenne essendo nato a Bologna il 14 luglio 1857. Fece gli studi in patria nel Seminario. Eletto vescovo di Recanati e Loreto il 23 giugno 1903, tenne con dignità quella sede fino al 27 novembre 1911, nel qual giorno veniva chiamato a Roma da Pio X che lo destinava a successore di Mons. Bisleti, nominato cardinale, nella carica di maggiordomo di S. S. mons. Ranuzzi è uno dei personaggi più amati e rispettati in Vaticano per la grande bontà d'animo e per la signorilità dei modi mai smentita.

Monsignor **Donato Sbarretti** riceve la Porpora nel suo 60° anno essendo nato in Montefranco, diocesi di Spoleto, il 12 novembre 1856. Percorse diversi gradi della Prelatura, fu mandato in missione diplomatica all'Avana nel 1900; il 16 dicembre 1901 veniva nominato Assessore del Sant'Uffizio e vescovo titolare di Efeso. E' uomo di ingegno e coltura.

Monsignor **Nicolò Marini** è un nostro antico collega essendo stato lungamente direttore della nota rivista «Il Bessarione». E' persona di eccezionale coltura e proviene dai più umili gradi della gerarchia cattolica, dalla cui oscurità lo trasse il defunto cardinale Agliardi, conoscitore profondo degli uomini, affidandogli un primo incarico alla Cancelleria Apostolica. Attualmente era Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura nonchè Uditore Santissimo, la quale carica porta in sè il diritto alla Porpora. Ha settant'anni.

Monsignor **Augusto Debourg** è più che settantenne ed è uno dei prelati più venerati in Francia. E' nato in Loguivy-Plougras, diocesi di St. Brieuc, il primo ottobre 1842 e venne eletto vescovo di Moulins il 19 gennaio 1893; il 6 agosto 1906 veniva promosso arcivescovo di Rennes.

Monsignor **Tommaso Pio Boggiano** dei Predicatori (Domenicani) è nato in Bosco Marengo il 19 gennaio 1863. Fu eletto vescovo di Adria e di Rovigo nel 1908. Uomo di coltura e di grande fermezza di carattere ha lasciato tracce della sua disciplina nell'antica sede vescovile. Durante il suo episcopato ebbe luogo il noto incidente dell'interdetto lanciato da Pio X contro Adria ove il vescovo era stato oggetto di una dimostrazione ostile e ferito a sangue. Passò poi come Delegato Apostolico al Messico di dove dovette partire per la guerra civile colà scoppiata e per la persecuzione anticlericale fatta con ferocia senza precedenti. Ritornato a Roma venne nominato Assessore della C. Congregazione Concistoriale e fu Segretario del Conclave nel quale è stato eletto Benedetto XV: quest'ultima carica riserba di solito la Porpora.

Il Ministro degli esteri cinese

Pechino, 9

Wu-Ting-Fang ex ministro di Cina agli Stati Uniti ed in Spagna è stato nominato ministro degli affari esteri.

Teatri e Concerti

"Les fiancés de Rosalie,,
commedia in 3 atti di Monezy Eon e Daveillans al "Goldoni,,

Iersera il pubblico ha accolto lietamente la annunciata novità di Monezy Eon e Daveillaus: *Les fiancés de Rosalie* (i fidanzati della baionetta).

Siamo, il titolo lo lascia intendere chiaramente, in tempo di guerra e sui margini della guerra: la maggior parte dei personaggi vestono la tenuta grigio-azzurra di combattimento e sono appunto i fidanzati... della baionetta, ma dalla guerra gli autori non traggono che un semplice spunto con discreto buon gusto; in essa trovano lo sfondo per una commedia gaia e semplice che nulla ha a che vedere con i recenti innumerevoli lavori... d'occasione dove il sentimento patriottico non ha servito che di pretesto a ignominiose e non mai abbastanza deplorate speculazioni.

Sullo sfondo di guerra la commedia ci fa assistere alla vicenda di un seminarista — fidanzato della Chiesa — che ha lasciato la tonaca per indossare la uniforme del soldato — fidanzato della baionetta — e che, alloggiato con alcuni suoi compagni nella villa di un marchese, vecchio ufficiale a riposo, finisce coll'innamorarsi della leggiadra giovinetta figlia di questi, a fidanzarsi — fidanzato nel senso reale della parola stavolta — con lei ed a sposarla.

Attorno a questo idillio vivono, passano, tre soldati richiamati e un caporale, quattro macchiette gustose disegnate con fine intuito che danno vita a tutto il lavoro e tengono allegro lo spettatore con semplicissima comicità.

Come si vede, un pizzico di *Cantico dei Cantini* con molti pizzichi di *Guerra in tempo di pace*, diventata invece *Guerra in tempo... della medesima.*

La commedia di Monezy Eon e Daveillaus certo non ha pretese; essa vuol divertire soltanto e dal momento che il pubblico ha riso volentieri tutta la serata ed ha cordialmente applaudito ad ogni atto, bisogna concludere che gli autori sono riesciti nel loro intento. Ed è inutile quindi voler scendere ad analisi ed a critiche e rilevare le manchevolezze, che pur vi sono, del lavoro; basterà invece rilevare che esso è ben sceneggiato, che il dialogo vi è sempre brillante, che vi sono molte battute di spirito di buona lega e che tutti i personaggi sono tracciati con mano sicura e con buona conoscenza del teatro.

Al successo dei *Fidanzati della baionetta* certo ha molto contribuito la magnifica recitazione di tutti gli attori della... interminabile «ragione sociale» Sichel, Rossi, Zucchini Majone, Lotti e C.i.

Sichel ha composta la macchietta ridanciana del *caporale Trouçon* con una vis comica veramente mirabile e sempre corretta, Bianca D'Origlia è stata deliziosa in una parte di ingenua di sapore goldoniano, Lotti ha vivificato con gusto la parte del seminarista-soldato-fidanzato, Rossi è stato un maggiore a riposo... brillantissimo e Gilda Zucchini Majone una gustosissima zia zitellona. *s. m.*

La serata in onore di Bianca D'Origlia

La bella e valente prima attrice che il pubblico applaude sempre con tanta cordialità ed ammira per la semplicità e la freschezza della sua recitazione, ha stasera lo spettacolo in suo onore con la inesauribile *Dame de chez Maxim* di G. Feydeau. E stasera il pubblico accorrerà ancora più in folla del solito per tributarle ancora più del solito battimani e feste.

*

Molte famiglie chiedono per domenica nella recita diurna la replica della serata della Zucchini-Majone con *il mondo della noia*.

Che ne dice Sichel?

Sichel e Lotti all'Istituto dei Mutilati

I ricoverati dell'Istituto alla Giudecca ebbero ieri nel pomeriggio la gradita visita del cav. Sichel che, per essi, raccolti nella sala maggiore, disse con la sua consueta impareggiabile arte finissima un gustoso monologo, assai apprezzato dall'uditorio che dimostrò il godimento provato con applausi e con manifestazioni di ilarità vivissima.

Una nota alta di idealità patriottica fu portata quindi dall'attore Lotti che disse con voce vibrante e con arte perfetta e profonda il *Saluto italico* e *Piemonte*, trascinando pur egli l'uditorio ad un grande applauso commosso.

L'Histoire d'un Pierrot al "Goldoni,,

Lo spettacolo di domani alle 15 al Goldoni sarà un avvenimento artistico di eccezionale importanza; difficilmente può esser concesso di mettere assieme un'orchestra composta tutta di esecutori di primo ordine come per questa rappresentazione di *Histoire d'un Pierrot*. Alle prove, già felicemente cominciate, ci si trovò ad avere tutte... prime parti. Ma gli egregi artisti, che tanto generosamente si prestano, hanno anche volentieri fatto sacrificio delle più legittime suscettibilità per assumere un posto qualsiasi pur di contribuire alla più perfetta esecuzione della squisita pantomima, che avrà sulla scena i simpaticamente noti interpreti: Cont. Antonia Barozzi, Cont. Marina Foscari, Sig.na Elvira Pazienti, Sig.na Cesiretta Zago, signori Settimio Maggrini e Guido Pilotto, all'istruzione di alcuni dei quali ha pur concorso amorosamente l'egregia signora Campsi Galiina.

Gli organizzatori dello spettacolo, che si dà, come è noto, a beneficio del Comitato di Assistenza Civile e della Croce Rossa, ci pregano di avvertire che l'*Histoire d'un Pierrot* sarà rappresentata in perfetti costumi del 1830, anzichè con i soliti vestiti moderni o di stile... incerto; e pure i mobili della scena saranno veramente dell'epoca, avendoli con molta cortesia prestati il N. H. Dino Barozzi. Così anche il decoro scenico sarà perfetto, e avrà di per sè stesso un suo particolare interesse.

All'elenco dei maestri d'orchestra già pubblicato, devono aggiungersi: il prof. Tagliapietra, corno; il prof. Bellussi, viola; il prof. Govoni, tromba; il prof. Del Pup, fagotto; e la sig.na Inghini, violino; così le signorine che suoneranno in orchestra saranno tre: Cassellari, Inghini, Naccamulli. Gli organizzatori devono segnalare la abnegazione con la quale gli egregi esecutori, hanno accettato quel qualsiasi posto che venne loro assegnato, pur di contribuire alla migliore riuscita dello spettacolo.

Il cav. Ettore Brocco, oltre ad aver messo a disposizione dell'orchestra per le prove il salone nel suo stabilimento di pianoforti, ha anche concesso gratuitamente l'uso del piano per la rappresentazione.

Si avvertono tutti coloro che hanno prenotati palchi e posti a sedere che devono ritirarli non più tardi di domattina, perchè i posti che a mezzogiorno non fossero ancora stati ritirati, saranno venduti a soddisfare le richieste che giornalmente aumentano.

Rossini

Il pubblico, accorso ieri sera numeroso malgrado il tempo pessimo, ha fatto buona accoglienza alla compagnia di operette e balli «Città di Roma», festeggiando sopratutto Elvira Canepa, graziosa e vivacissima, Aristide Gargano vecchia conoscenza, e gli altri principali interpreti. Piacque anche il divertimento danzante, che procurò molti applausi alle prime ballerine ed al corpo di ballo.

Questa sera si rappresenterà la novità «Ti conosco mascherina» rivista di Carlo Veneziani, replicata alla Taverna rossa di Milano con grande successo per trenta sere consecutive.

La rivista consta di cinque quadri e di un prologo.

Al Modernissimo

Una folla di ufficiali e di pubblico eletto si è riversato ieri al Modernissimo per la visione di Gorizia Italiana che è veramente del più grande interesse. - *Effetti di luce* che completa il programma è un autentico capolavoro che conquista e diverte e si può dire che la Direzione del Modernissimo ha avuto la mano felice in questa scelta.

Il "Mistico,, di Rusinol a Verona

Ci scrivono da Verona, 9:

Iersera la drammatica Compagnia Chiantoni, che ogni sera si fa applaudire al teatro Nuovo da un folto pubblico grazie ai pregevoli lavori che produce ed alla lodevolissima loro esecuzione, diede la novità per Verona e, crediamo, anche per l'Italia, il «Mistico», dramma in tre atti dello spagnuolo Rusinol, tradotto per le scene italiane appunto dall'Amedeo Chiantoni. E' un dramma non a base di coltellate o rivoltellate, ma di coscienza. Un prete che interpretando alla lettera lo spirito del Vangelo, vien calcolato da tutti, credenti e non, colleghi e superiori, vescovo compreso, per un allucinato, un mistico. Ed è con profonda amarezza che egli constata che tutti lo abbandonano, non esclusi i poveri che beneficava perchè... non ha più denari da dar loro, tutto avendo speso pel prossimo.

Disperato, forse ricorrerebbe alla rivoltella, se la vista del Cristo crocefisso non lo confortasse essere la vita sacrifizio.

Il soggetto non nuovo, ma certo ardito per le platee spagnuole ove il teatro moderno è ancora bambino, interessò discretamente il pubblico che, però, specie nel terzo atto, applaudì calorosamente se non l'architettura del lavoro, troppo primitiva e talora priva di verosimiglianza, le invettive del «mistico» rimasto il solo a veramente comprendere la sublimità del Vangelo.

*

Domani sera, venerdì, grande serata promutilati con un'altra novità: «Creso si diverte», del concittadino Luigi Motta, il noto romanziere all'uso Verne e Salgari.

A proposito del «Creso», sappiamo che il m.o Leoncavallo sta musicando un libretto dello stesso Motta tolto appunto dalla commedia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: *Ti conosco mascherina!*
GOLDONI — 20.15: *Dame de chez Maxim.*
MODERNISSIMO — *Effetti di luce* (interprete Napierkosko). Fuori programma: *A Gorizia Italiana.*

Principe di Baviera ucciso in guerra

Basilea, 9

Si ha da Monaco:

Il principe Enrico di Baviera, che fu gravemente ferito il 7 novembre, durante una ricognizione, è morto nella notte dal 7 all' 8.

Il Principe Enrico era nipote del Re di Baviera e figlio del Principe Francesco Giuseppe, secondo fratello del Re, morto a Venezia il 12 novembre 1907.

Il Principe Enrico aveva 32 anni ed era maggiore nel reggimento di fanteria della Guardia del Corpo.

Cronaca Cittadina

La solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico alla Corte d'Assise

Ieri alle 14, nella sala della Corte di Assise a Rialto, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

La Corte era così composta: Primo Presidente Gran Uff. Mendaia, deputato al Parlamento; comm. Fusinato e comm. Tombolan Fava, Presidenti di Sezione; Consiglieri: cav. Breganzato, cav. Mogno, cav. Sartorelli, cav. co. Castiglioni, cav. Gelmetti, cav. Stiffoni, cav. Fontebasso, cav. Padoa, cav. Graziani. Cancelliere il cav. Cortelazzo.

Per la Procura Generale: cav. Zanchetta, cav. Lonati, cav. De Sanctis, cav. Chiancone, Sostituti.

Gli intervenuti

Fra la folla degli intervenuti notiamo, Co. avv. Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; avv. Enrico Serena, segretario; co. comm. avv. Gaspare Gozzi e avv. Ferraboschi, presidente e segretario del Consiglio di Disciplina dei Procuratori; cav. Ricci, Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia; avv. Bianchi vice-segretario della Procura del Re; avv. cav. Cattaneo, consigliere d'Appello, giudice istruttore; Ceccato cav. avv. Giulio, Presidente del Tribunale civile e penale di Venezia; avv. Adriano Diena, senatore del Regno, anche in rappresentanza del generale Emilio Castelli, Presidente del Comitato di Assistenza civile; maggiore generale Sicher, avvocato fiscale; Co. Gran Cordone Filippo Grimani; S. E. Thaon de Revel, Comandante la Piazza Marittima col suo aiutante di bandiera conte Bentivoglio, Procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso; Castellani cav. Luciano di Mestre; prof. Ambrogio Negri di Padova; comm. avv. Ugo Botti, console di Columbia; signor Swan, reggente il consolato inglese; sig. Caroll, console d'America; cav. Gualtiero Fries, console del Giappone; cav. Balestra, Presidente di sezione presso il Tribunale di Venezia; avv. Marinoni, Pretore urbano; cav. avv. Marsoni; avv. cav. Tamacchi, giudice istruttore; avv. cav. Tissi; S. E. il Prefetto; il vice questore di Venezia; cav. Ravot consigliere di Prefettura; ing. Bullo per la Deputazione provinciale; il maggiore dei carabinieri; cav. Maggioni per l'ufficio del Catasto; avv. Deola, presidente del Tribnale di Padova; avv. Bianchi, giudice del Tribunale di Venezia; comm. Del Bò; comm. Moschetti, Economo generale dei Benefici vacanti; gli avvocati Luzzatti, Tosetti, Morelli; cav. Milani, Intendente di finanza e innumerevoli altri dei quali ci sfugge il nome. Molte elegantissime signore presenziarono la cerimonia.

Il servizio d'ordine è fatto da un drappello di RR. Carabinieri e da guardie di città.

Alle due precise l'Ufficiale giudiziario Monfardini, portante la simbolica mazza, annuncia la Corte. I Consiglieri entrano nell'aula affollatissima, suscitando un vivo senso di curiosità e d'interesse: le toghe scarlatte, dai lunghi cordoni dorati, danno alla Corte un aspetto imponente: il Primo Presidente comm. Mendaia, con la tradizionale stola d'ermellino, con ai piedi la mazza che l'ufficiale giudiziario ha deposto sopra un cuscino, dà la parola all'Avvocato Generale comm. Castellani. Questi dà incarico al cav. Zanchetta di leggere la relazione annuale.

La relazione annuale

Impossibile sarebbe riassumere il dotto, chiaro, elegantissimo discorso del Sostituto Procuratore Generale. Egli accenna all'opera veramente patriottica svolta dalla magistratura e dai funzionari tutti in quest'ultimo anno, quando, per la deficenza di personale, dovette sottostare ad un lavoro assai oneroso, lavoro che venne assolto con rara perizia ed alto sentimento del dovere. Passa poi ad esaminare i vantaggi ottenuti nella pratica giudiziaria dalle modifiche del Codice di rito, augurandosi che altre riforme, pur esse importantissime, facciano seguito, come quella attinente al Gratuito Patrocinio. Le innumerevoli leggi eccezionali, molte delle quali restrinsero i diritti dei privati, creando istituti nuovi, ritoccando tutti e cinque i codici nostri, hanno avuto un'applicazione oltremodo felice: merito di ciò va al mirabile spirito pubblico italiano.

Accenna successivamente a tutte le leggi benefiche dirette a sollevare le classi più disagiate della popolazione, le famiglie dei richiamati, quelle sulla riabilitazione per solo merito di guerra, leggi che hanno contribuito a tenere alta la fede nella protezione e riconoscenza della patria, da parte dei cittadini che dinanzi al nemico ereditario compiono eroicamente il loro santo dovere.

Una deficenza esiste nella protezione dei minorenni che la legge attuale non tutela sufficientemente: si augura venga presto attuato il progetto sul Codice dei minorenni, opera magnifica intorno alla quale ha già interloquito nel Congresso di Firenze il Presidente dell'Opera dei minori di Venezia: nel frattempo devono i signori Pretori fare opera di illuminata giustizia provvedendo con la maggiore diligenza alla lacuna della legge.

Il cav. Zanchetta enumera quindi il numero dele condanne inflitte ai minorenni nel Distretto della Corte d'Appello di Venezia: 2463, cifra paurosa anche in rapporto a quella generale del Regno. Si impone perciò sempre più pressante la benedetta crociera per la salvezza dei giovani pericolanti.

Le denuncie per delitti ascesero a 29 mila 859; quelle per contravvenzioni a 2033; le contravvenzioni denunciate ai Pretori furono circa 30.000, e benchè molte non avessero alcun fondamento di reato, la cifra è pur sempre impressionante. E' in aumento anche il più truce dei misfatti: l'omicidio; il gravissimo crimine dipese il più delle volte da passoni violente, o da ubbriachezza, il che significa che manca una profonda, estesa, educazione politica e religiosa.

I furti salirono nell'ultimo anno a 5533, le lesioni a 1971, gli oltraggi e le violenze a pubblici ufficiali a 369: i delitti di sangue fra congiunti 212. Urge centuplicare la previdenza per reprimere la piaga causata nel corpo sociale dal coltello e dall'alcool. le leggi energiche esistenti a tal uopo devono essere sorrette da una vigilanza continua.

La esecrata genia dei rinnegati che mercanteggiano i secreti militari per vile speculazione o contrabbandano con lo straniero, diede purtroppo un numero di denuncie notevole: i procedimenti furono 66: le assoluzioni 39, le condanne 37.

I procedimenti non riusciti perchè rimasti ignoti gli autori o non risultaroni sufficienti le prove raccolte furono 14521 in tutto il Distretto della Corte.

Accenna l'egregio oratore agli inconvenienti causati assai spesso dall'obbligo di rilasciare in libertà l'imputato dopo un certo periodo di tempo, il che mette spesso in pericolo la tutela dell'ordine sociale.

I giudizi davanti la Corte d'Assise di Venezia nel 1915 furono 27 con 31 assoluzioni e 46 condanne. I tribunali e i Pretori emanarono 18.318 sentenze penali: 7962 di assoluzione e 10.356 di condanna.

La condanna condizionale fu applicata a 4719 imputati; in soli 246 casi fu essa subordinata al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese.

Un saluto ai caduti per la Patria

L'oratore manda poi un saluto reverente e commosso ai caduti per la Patria, appartenenti alla magistratura ed alla Curia veneta: avv. Mansi Giuseppe Pretore di Spilimbergo; Barletta Antonio, aggiunto di Cancelleria presso la Corte di Venezia; Barilla Agostino, aggiunto Cancelleria presso il Tribunale di Pordenone; Giannone Arminio, aggiunto Cancelleria I. Mand. di Padova; Romano Salvatore, aggiunto Cancelleria Pretura di Mestre; Co. Eugenio Rota, di Gradisca; Cassan avv. Carlo di Padova; Gaspardis avv. Davide di Pordenone; De Piuri avv. Giuseppe di Venezia; Locatelli Antonio avvocato di Padova; Sammartini avv. Giulio di Belluno; Stivanello avv. Paolo di Venezia.

Un ricordo memore ai caduti e un saluto alle famiglie dei gloriosi.

La Corte d'Appello di Venezia ha trattato 645 cause civili con 435 sentenze; 29 cause elettorali; ha emanato 960 sentenze penali con 719 conferme e 245 riforme parziali o totali. La commissione del G. P. ebbe 189 ricorsi dei quali 119 ne accolse e 70 ne respinse.

Il cav. Zanchetta giunge così alla fine della sua lucida orazione dopo avere inviato un saluto ai colleghi usciti dalla Corte e ai nuovi che li sostituirono. E così magistralmente conclude:

La perorazione

« Signori,

Riaprendo le usate funzioni, con la fede sicura nel compimento dei più alti destni della Patria, rivolgiamo il pensiero al Re magnanimo, simbolo dell'anima della Nazione, che con epico slancio suscitante l'ammirazione del mondo è là da quando suonò la squilla di guerra, tra le schiere dei figli d'Italia, a profondere il tesoro della parole animatrice, del suo cuore la cui bontà non ha confini;

alle Donne Auguste che con opera angelica di soave pietà leniscono le ambascie dei feriti, le angoscie dei loro cari;

alle Donne gentili d'Italia che con si mirabile abnegazione ne seguono il magnifico esempio;

alla vigile forte gloriosa Marina — ai prodi soldati più belli più grandi degli eroi di Plutarco, che attraverso inauditi ostacoli e sofferenze senza nome oppongono alle insidiose perfidie del nemico prodigi di valore, che vanno al di là di ogni umana credenza, offrendo con leggendaria fierezza la fiorente vita per creare la vita più possente, più gagliarda della Patria, mentre un Popolo intero, coll'impeto della più grande anima li ammira riconoscente, li stringe in un amplesso, li conforta, li benedice;

a Venezia fulgida, immortale nelle sue glorie come nei suoi marmi, eroica nelle resistenze come nei sacrifici, forte e serena nella tormentosa vigilia, sempre più degna del radioso avvenire che non le può mancare, e se il Dio degli eserciti, vanamente invocato dai nostri nemici, distruttori dei suoi templi, protegge le cause giuste, la nostra proteggà in cui vi è l'essenza della più alta giustizia.

Con questi sentimenti, nella visione luminosa della più grande Italia nel nome augusto del Re vi chiedo, eccellentissimo Presidente, dichiarare aperto il nuovo anno giuridico.

L'uditorio che ha seguito il discorso del cav. Zanchetta con la più viva attenzione, scoppia alla fine della avvincente e calda perorazione in un grande applauso.

E mentre i R. Carabinieri che fanno servizio d'onore presentano le armi, il Primo Presidente, dinanzi al pubblico in piedi, pronuncia la formula di rito e dichiarare in nome di S. M. il Re aperto l'anno giuridico.

La solenne adunanza è sciolta. Tutte le autorità si affollano attorno al cav. Zanchetta, il quale riceve le più vive congratulazioni per il bellissimo discorso, inspirato ai più alti sentimenti di fede e d'amore per la grande causa di civiltà per cui l'Italia nel magnifico risveglio delle sue migliori energie combatte contro il secolare nemico.

L'Ufficio Notizie alle Famiglie dei Militari

L'Ufficio Notizie alle Famiglie dei Militari di Terra e di Mare, Sezione di Venezia (Campo S. M. Formosa 5254) avverte che essendo detto Ufficio in sede di Dipartimento Marittimo ed avendo potuto ottenere pure gli elenchi dei morti e feriti di ogni eventuale sinistro alla nostra Marina, è così in grado di rispondere con la massima sollecitudine a ogni domanda d'interessati. Perciò unicamente al suddetto Ufficio si dovrà rivolgere ogni domanda di notizie riguardanti marinai.

Avverte inoltre che sabato 11 corr., genetliaco di S. M. il Re, l'Ufficio osserverà l'orario festivo, cioè dalle 10 alle 11.30.

Pel genetliaco del Re

Le disposizioni del Municipio

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re che ricorre domani 11 corr., la Giunta Comunale ha disposto:

L'erogazione di lire 200 a favore della Pia Opera Cucine Economiche, in luogo della illuminazione straordinaria della Piazza di S. Marco e di un teatro cittadino; l'esecuzione di un concerto di banda in Piazza S. Marco dalle ore 15 alle 16.30.

Un "Te Deum„ a San Marco

Domani 11, alle ore 11 precise, come ogni anno, verrà celebrato il solenne *Te Deum* per la festività del natalizio di S. M. Vittorio Emanuele III, nostro Re.

Il solenne *Te Deum* sarà accompagnato da scelta musica.

Funzionerà S. E. Rev.ma il nostro Patriarca, che sarà assistito dagli Ill. Canonici, Rev. Presbiteri e dal Clero della Basilica.

Alle Autorità è stato diramato il seguente invito da parte del Municipio:

« Mi reco a dovere di partecipare alla S. V. Ill. che per iniziativa della Curia Patriarcale, il giorno 11 corr. alle ore 11 sarà cantato nella Basilica di S. Marco un solenne « Te Deum » per il genetliaco di S. M. il Re ».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 183.a)

Dr. G. B. Colbacchini, in memoria del fratello Luigi, L. 100 — Un medico di circondario (pro lana) 25 — Mad. Louis Stern (off. mens.) 300 — Impiegati Manifattura Tabacchi per cessione volontaria sugli stipendi di ottobre, 89.50 — Impiegati Economato benefici vacanti (off. mens.) 15 — Municipio di Cormons (pro orfani di guerra) 100 — Comitato degli artisti veneziani per due bozzetti venduti (pro orfani di guerra) 80 — Prof. Linda Maria Zambler (off. mens.) 10 — Agenti Ditta Pasqualin e Vicina (off. mens.) 47 — Comm. Gervasi Francesco in memoria del cugino Visentin Alberto (pro lana) 10.50 — Comm. Gervasi id. (pro mutilati) 10.50.

	L.	787.50
Liste precedenti	»	1.026.151.06
Sottoscrizione 1916	L.	1.026.938.56
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.096.927.65

L'arrivo della Missione francese

Oggi alle ore 9 è attesa a Venezia la Missione Francese, della quale annunciammo già l'arrivo a suo tempo. Essa si recherà in giornata alla Camera di Commercio. La sua permanenza fra noi sarà, a quanto ci assicurano, assai breve.

Riunione dei Giovani Esploratori

Si avvertono tutti i Giovani Esploratori che sabato 11 novembre avrà inizio il nuovo anno ginnico scutistico, perciò tutti dovranno presentarsi alle ore 8.30 precise al Giardinetto Reale.

Domenica alle ore nove seguirà la seconda lezione e sarà stabilito un turno di servizio in città pel pomeriggio.

In memoria di Paolo Stivanello-Gussoni

La famiglia Stivanello Gussoni ha disposto che lunedì 13 corrente alle ore 10 sia celebrato nella Chiesa di S. Stefano un Ufficio funebre a suffragio del suo amato Dr. Paolo Stivanello Gussoni, capitano dei granatieri, caduto, come scrivemmo, sul Carso l'8 agosto p. p.

La commemorazione dei Defunti alle "Arti Edificatorie„

Domenica 12 corrente alle ore 9.30 seguirà nella sede della Società delle Arti Edificatorie S. Giovanni Evangelista l'annuale cerimonia commemorativa dei Defunti.

La Presidenza prega i soci di non mancare.

Università Popolare

Domenica 12 corr. alle ore 16 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto (ingresso per Calle Minelli) seguirà l'ordinaria assemblea annuale dei soci azionisti dell'U. P. i quali sono pregati d'intervenirvi.

I prezzi delle uova

La R. Prefettura ci comunica:

La Commissione provinciale dei consumi riunitasi giovedì in Prefettura sotto la Presidenza del Prefetto, conte di Rovasenda, circa i prezzi delle uova, ha ritenuto di non poter aumentare quelli precedentemente stabiliti con decreto prefettizio 20 ottobre p. p. N. 5021 rappresentando di già il massimo dei prezzi di base fissati dal Ministero.

Sappiamo benissimo che il Decreto Ministeriale non lasciava margine ulteriore alla fissazione del prezzo delle uova. Ma poichè è innegabile il fatto della sparizione delle uova dal mercato, ed è impossibile ammettere che ciò si deva soltanto al malvolere dei produttori, confidiamo che la Commissione Provinciale farà presenti i fatti al Ministero per quelle nuove deliberazioni che credesse di prendere in argomento.

I prezzi massimi di vendita dei Cereali

In seguito a delegazione prefettizia, la Giunta Municipale, nell'adunanza del 7 corrente determinò i prezzi massimi di vendita al minuto delle seguenti merci:

Crusca di frumento al Kg. L. 0.26 — Cruschello 0.28 — Farinaccio 0.30 — Granoturco 0.36 — Segala 0.36 — Avena 0.36 — Orzo 0.36.

Nuovo orario per la vendita del pesce

La Giunta Comunale in conformità al parere dell'Ufficio di Igiene e dell'Ispettorato Vigili, visto l'art. 8 del regolamento 5 febbraio e 22 novembre 1909 per il mercato del pesce, tenuto conto dei bandi sull'oscuramento e delle richieste di molti negozianti, ha disposto che l'apertura del mercato del pesce a Rialto, nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio, segua alle ore 7 e l'inizio della vendita alle ore 7.15 rimanendo invariato l'orario di chiusura. Sarà curata l'esatta e rigorosa osservanza delle disposizioni contemplate nell'art. 29 del detto regolamento nei riguardi delle contravvenzioni, le quali oltre a produrre la revoca temporanea e definitiva della licenza, sono soggette alle sanzioni di cui gli art. 226, 227, 228 della legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915 N. 148, salve le disposizioni del Codice Penale, della legge sulla Pesca, del Testo Unico delle leggi sanitarie e regolamenti relativi.

La riduzione delle imposte sui fabbricati e il pagamento delle pigioni

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono accordate speciali riduzioni di imposta pei fabbricati in Venezia. Il decreto si collega agli altri due che vennero già pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre e che contengono la serie dei provvedimenti presi dal Governo in considerazione delle speciali condizioni dei fabbricati della città di Venezia.

Col primo dei detti decreti si provvede ad impedire la vendita forzata degli immobili, tenuto conto dell'enorme ed eccezionale deprezzamento da essi subito, nel momento attuale, a causa specialmente dei pericoli di bombardamento cui sono esposti. Speciali garanzie vengono però stabilite in favore dei creditori, ai quali è temporaneamente interdetta l'azione esecutiva.

Col secondo decreto viene instituito uno speciale collegio arbitrale, il quale decide inappellabilmente, come amichevole compositore, delle controversie tra proprietari ed inquilini in ordine ai pagamenti delle pigioni. Il Collegio arbitrale, esaminate le condizioni economiche dell'inquilino e del proprietario in rapporto al disagio creato dall'attuale condizione di cose, può stabilire la riduzione parziale degli affitti, determinare speciali modalità circa il pagamento rateale o risolvere il contratto.

In relazione alle decisioni del Collegio arbitrale, il terzo decreto stabilisce che le imposte dovute dai proprietari degli stabili saranno ridotte in proporzione della diminuzione dei fitti, quale è stabilita e accertata dal Collegio arbitrale.

Il tempaccio di ieri

Il pessimo tempo scatenatosi ieri mattina, continuò senza interruzione per tutta la giornata con abbondanza di acquazzoni, accompagnato da vento fortissimo. L'acqua cominciò ben presto a crescere nei canali allagando i punti più bassi della città e rendendo più difficile la circolazione. In Piazza S. Marco si rinnovò il vecchio ma sempre interessante spettacolo dell'« acqua alta » con la caratteristica comparsa di qualche natante ed i soliti ponti di legno montati dai pompieri per facilitare il passaggio da un punto all'altro. Non mancarono le cadute ed i bagni fuor di stagione, con la nota comica, specialmente quando si trattava di traghettare sulle spalle qualche persona poco disposta ai... pediluvi. Mentre scriviamo, il tempaccio continua e il furioso « cazzador » ci promette l'acqua alta anche per oggi.

Ospizio Marino Veneto

L'Assemblea generale dei Patroni dell'Ospizio Marino è indetta pel giorno di domenica 19 novembre 1916 per deliberare in prima convocazione su gli argomenti sottoindicati, in una sala del palazzo municipale di Venezia, gentilmente concessa, alle ore 14 precise. Nel caso che l'Assemblea non potesse aver seguito, per mancanza del numero legale, s'intende richiamata in seconda convocazione nello stesso luogo, ed alla stessa ora, pel giorno di domenica 26 novembre 1916.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio Direttivo.
2. Nomina ed eventuale riconferma dei due consiglieri scadenti signori Gr. Croce dott. prof. Napoleone D'Ancona e cav. uff. dott. G. B. Faustino Brunetti.
3. Approvazione del Conto Consuntivo 1915 dell'Ospizio Marino Veneto.
4. Approvazione del Conto Consuntivo 1915 della Fondazione Fratelli Pietriboni.
5. Approvazione del Bilancio Preventivo 1917 della Fondazione Pietriboni.
6. Approvazione del Bilancio Preventivo 1917 dell'Ospizio Marino Veneto.
7. Nomina dei Revisori dei Conti della gestione 1916.
8. Nomina di tre delegati all'approvazione del verbale della presente adunanza.

Alla Guardia Medica

Ieri si presentavano alla Guardia Medica:

Zennaro Regina di anni 57, abitante a S. Silvestro 1156, la quale, nel scendere da una scala, sdrucciolava producendosi una ferita lacero contusa alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

— De Nicola Antonio di anni 23, abitante ai Frari 2534, per farsi estrarre una scheggia di legno dal pollice della mano destra. Il medico di servizio compiuta la piccola operazione la giudicò guaribile in 8 giorni.

— Il bambino Monego Giovanni di anni 10, accompagnato dalla madre, il quale giuocando assieme ad altri ragazzi, riceveva sulla fronte un sasso scagliato da un compagno. Il sanitario di servizio che lo visitò, gli riscontrò una ferita lacero contusa, guaribile in 10 giorni.

Due arresti

Favini Caterina fu Giuseppe di anni 55, abitante a Cannaregio 1606, e Scarpa Luigia fu Pietro di anni 48, pure abitante a Cannaregio 2075, furono ieri arrestate dagli agenti di P. S. del suddetto sestiere, in seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Pretura Urbana, essendo esse contravventrici ad alcuni regolamenti municipali.

Buona usanza

* La famiglia Jogna offre lire 30 alla Croce Rossa Italiana per onorare la memoria della *sig.a* Catterina Scozzi in luogo di fiori.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro d'inverno 202 e mezzo — Nord Manitoba 211 tre quarti — di primavera 208 e mezzo — d'inverno 194 tre quarti.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 8 — Frumenti: Dic. 187 un quarto; maggio 188 sette ottavi — Granone: Dic. 88 cinque ottavi; maggio 90 — Avena: dic. 55; maggio 58 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 8 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Dic. 8.33, Gennaio 8.36, marzo 8.43, maggio 8.52, luglio 8.63.

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona — Vendite 10.000; Import. 800.

Cotoni futuri: 11.35, 11.32, 11.33, 11.36, 11.38, 11.41, 11.44, 11.48, 11.48, 11.47, 11.18, 11.67, 11.43, 11.39.

Egiziani: incostante — 17.20, 17.20, 17.05, 17.20, 17.13, 17.20, 17.20, 17.20, 17.20.

Americani, Brasiliani 21 rialzo — Indiani 5 rialzo — Egiziani 15 rialzo.

L'impiego degli utili delle Società per azioni

Roma, 9

Su proposta del ministro del Commercio Industria e Lavoro è stato oggi firmato il seguente decreto luogotenenziale che regola l'impiego degli utili delle Società per azioni dei quali è vietata la distribuzione:

Art. 1 — Gli utili coi quali è stato prescritto l'accantonamento a riserva speciale, a termini dell'art. 1 ultimo capoverso del decreto 7 febbraio 1916 N. 125, devono essere per una terza parte almeno del loro ammontare impiegati in titoli di Stato dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915. Le altre due terze parti non possono essere destinate ad aumento di capitale, salvo che siano investite in nuovi impianti od in ampliamento o trasformazione degli impianti esistenti. Anche in tal caso però gli utili da distribuirsi dopo l'investimento devono sempre commisurarsi al capitale sociale quale era prima degli investimenti medesimi.

Art. 2 — La misura degli utili ripartibili per le aziende che si siano valse della facoltà di investimenti di cui al precedente articolo sarà quella indicata nel primo capoverso dell'art. 1 del decreto 7 febbraio 1916 N. 123.

Art. 3 — Per le aziende che si siano avvalse delle facoltà di cui all'art. 1 del precedente decreto, la parte di utili che corrisponde agli investimenti sarà soggetta all'imposta di ricchezza mobile. Nulla è innovato per quanto riguarda l'applicazione della sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.

Art. 4 — Le disposizioni del presente decreto e quelle dei decreti 7 febbraio 1916 N. 123 e 3 settembre 1916 N. 118 in quanto questi ultimi due non sono modificati dal presente decreto, cesseranno di aver vigore colla fine dell'esercizio sociale successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Art. 5 — Agli amministratori e gestori che contravvengono alle disposizioni del presente decreto e che in qualsiasi modo tentino di eluderne l'osservanza è applicabile il disposto dell'articolo 4 del decreto 7 febbraio 1916 numero 123.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Nuove disposizioni sui contratti agrari

Il giorno 2 corrente è stato emanato il seguente decreto Luogotenenziale:

Capo I. - Contratti Agrari

Art. 1. — I contratti agrari verbali o scritti, di colonia parziaria e di salariato fisso, comunque denominati o di piccolo affitto, sono prorogati fino all'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà firmata la pace.

La Commissione mandamentale arbitrale, di cui l'art. 11 del Decreto Luogoten. 30 Maggio 1916 N. 645, potrà tuttavia, su istanza del colono, salariato fisso o piccolo affittuario, consentire, per gravi ragioni riconosciute, la cessazione del contratto alla scadenza dell'annata agricola in corso.

I criteri distintivi del contratto di piccolo affitto sono quelli stabiliti dall'articolo 2 del Decreto Luogotenenziale 8 Agosto 1915 N. 1220.

Art. 2. — La vedova, i figli, i genitori o gli altri successori del colono o piccolo affittuario morto in guerra, od a causa di essa, in quanto facciano parte della famiglia di lui, addetta alla lavorazione del fondo, possono chiedere con istanza alla Commissione arbitrale mandamentale la proroga del contratto come sopra, dimostrando di essere in grado di eseguire il contratto stesso. Non osterà che per ciò occorra l'assunzione di lavoratori avventizi.

Art. 3. — La facoltà di rescissione di cui all'art. 5 del Decreto Luogotenenziale 8 Agosto 1915 n. 1220, cessa con lo spirare del periodo di tempo stabilito dal Decreto Luogotenenziale 24 Febbraio 1916 n. 270.

Art. 4. — Nei contratti di colonia parziaria a sola compartecipazione di prodotti, è riconosciuta, così al proprietario od esercente dell'azienda agraria, come al colono od ai suoi aventi causa nei casi previsti dall'articolo 2, la facoltà di chiamare sul fondo lavoratori avventizi, in numero corrispondente a quello dei componenti la famiglia colonica che si trovano sotto le armi, o sono morti o divenuti inabili al lavoro in causa della guerra, ripartendo, la spesa relativa nella stessa proporzione nella quale fra le parti vengono divisi i raccolti.

Art. 5 — Nei contratti di piccolo affitto, stipulati prima del 24 Maggio 1915 allorchè la Commissione arbitrale mandamentale, su istanza dell'affittuario, riconosca la grave condizione economica creatagli da insufficiente coltivazione del fondo per causa dei richiami alle armi, di membri della propria famiglia, la Commissione stessa può dichiarare ridotto il canone di affitto per l'annata in corso, e per le successive a cui si estende la proroga, nella proporzione di non oltre il 15 per cento sulla metà del canone stesso, per ogni uomo della famiglia che trovasi richiamato alle armi.

Lo stesso abbuono può essere concesso anche pei contratti di piccolo affitto stipulati dopo il 24 Maggio 1915, quando sia provato che all'atto della stipulazione non fu tenuto conto dei richiami sotto le armi nonchè alla vedova, ai figli, od agli aventi causa dell'affittuario, nei casi in cui abbia avuto luogo l'applicazione dell'art. 2.

In caso di subaffitto, l'abbuono di cui sopra è a carico per metà del proprietario e per l'altra metà dell'affittuario primo.

Pei contratti misti di fitto e di compartecipazione, vale quanto è stabilito dal presente articolo e dal precedente.

Art. 6 — Nei contratti di salariato fisso, comunque denominati, ove non sia già avvenuto accordo fra le parti, potrà la Commissione arbitrale mandamentale, su istanza del lavoratore, tenuto conto delle condizioni in cui il lavoro e la produzione si svolgono, consentire, in via eccezionale, un aumento di salario.

Per i contratti misti di salario fisso e di compartecipazione, vale quanto è disposto dal presente articolo e dall'articolo 4.

Art. 7. — I concordati di lavoro agrario e di tariffa per lavori agrari sono prorogati fino all'anno consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

A questo concordato potranno essere applicate le disposizioni del precedente articolo.

Capo 2. - Commissioni Provinciali di Agricoltura

Art. 8. — Entrano a far parte delle Commissioni provinciali di agricoltura, istituite dall'articolo 8 del decreto Luogotenenziale 30 Maggio 1916 n. 645, anche il veterinario provinciale, l'ispettore forestale, nonchè un rappresentante dei Comizi agrari ed uno delle istituzioni agrarie cooperative, scelti dal Prefetto, uditi i rispettivi gruppi di enti.

In mancanza del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura o del suo delegato, sarà chiamato a far parte della Commissione predetta un professore di scuole agrarie della provincia oppure un tecnico di altre istituzioni agrarie della provincia.

Funge da Segretario della Commissione il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, o chi ne fa le veci.

Art. 9 — I Sindaci dei Comuni, gli Ispettori dell'industria e del lavoro, i Direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura, i delegati antifilloserici, ed, in genere, i funzionari tutti dipendenti dal Ministero di agricoltura, e coloro che sono preposti agli enti agrari od alle altre istituzioni agrarie legalmente riconosciute od agli Istituti di azione speciale comunque sussidiati dai pubblici poteri, sono tenuti a prestare alle Commissioni provinciali il loro concorso, quando ne siano richiesti.

Art. 10. — Spetta alla Commissione provinciale:

a) rilevare la mano d'opera disponibile per i lavori agricoli nelle varie zone della provincia valendosi, oltre che dell'opera delle autorità comunali, di quella degli uffici di collocamento, ove esistono, delle organizzazioni operaie, e delle altre istituzioni di azione sociale riconosciute o sussidiate dai pubblici poteri, e valutare la deficienza o la esuberanza della mano d'opera stessa rispetto ai bisogni delle coltivazioni locali, promovendo ed organizzando in conseguenza gli spostamenti ed i collocamenti di mano d'opera, da una zona all'altra;

b) rilevare la disponibilità delle macchine agrarie nella provincia e promuoverne ed agevolarne la maggior possibile utilizzazione;

c) seguire le variazioni nella consistenza superficiale delle singole coltivazioni della Provincia, segnalandone le cause al Ministero di agricoltura con le proposte dirette a conseguire la maggiore utilizzazione dei terreni non coltivati;

d) regolare ed agevolare mediante opportuni accordi con le Commissioni di agricoltura delle provincie limitrofe, il movimento di migrazione fra provincia e provincia, secondo le disponibilità della mano d'opera ed i bisogni della coltivazione;

e) curare la esecuzione delle istruzioni speciali che riceva dal Ministero di agricoltura per l'applicazione di leggi e decreti comunque interessanti le classi agricole;

f) fare proposte alle istituzioni agrarie della provincia per il coordinamento della loro azione, ai fini del presente Decreto ed al progresso agrario in genere;

g) Riferire periodicamente al Ministero di agricoltura, sull'opera svolta e sui risultati ottenuti.

Capo 3. - Commissioni Arbitrali Mandamentali

Art. 11. — Nei comuni urbani, suddivisi in più mandamenti giudiziari, la Commissione arbitrale di cui all'articolo 11 del Decreto Luogotenenziale 30 Maggio 1916 n. 645, sarà istituita in un solo mandamento, designato dal Presidente del Tribunale. Detta Commissione funzionerà anche per gli altri Mandamenti del Comune.

Funge da Segretario delle Commissioni arbitrali il cancelliere della pretura.

Art. 12. — La Commissione mandamentale è competente a decidere tutte le controversie relative ai contratti agrari di cui è oggetto il presente Decreto alle prestazioni di quadrupedi, macchine e relativo personale per lavori agricoli.

Art. 13. — Nei casi di controversie relative a concordati di lavoro e di tariffa ed in quelli di conflitti collettivi comunque attinenti a prestazioni di lavoro agricolo, la Commissione arbitrale mandamentale interviene per la conciliazione a richiesta di una od entrambe le parti od anche a richiesta del Prefetto della Provincia.

Nelle controversie e nei conflitti collettivi ciascuna parte agisce innanzi alla Commissione arbitrale mandamentale per mezzo di non più di tre o cinque rappresentanti, scelti fra gli interessati.

Quando la parte non vi provveda in tempo la nomina dei rappresentanti è fatta d'ufficio dal Pretore.

Se la conciliazione riesce, il relativo verbale ha forza di contratto fra le parti.

La Commissione, d'accordo delle parti, può decidere le controversie ed i conflitti con i poteri degli arbitri amichevoli compositori.

Capo 4. - Disposizioni generali

Art. 17 — La Sezione del Comitato Tecnico di Agricoltura, di cui all'art. 17 del Decreto Luogotenenziale 30 Maggio 1916 n. 645 è chiamata a dar parere su tutto quanto forma materia di provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo.

Di essa fa parte anche il Direttore Generale del Lavoro.

Quando la sezione debba dar parere su questioni relative a spostamenti e collocamenti collettivi di mano d'opera, ad essa saranno aggregati due rappresentanti di capi di aziende agrarie e di lavoratori agricoli della regione interessata; scelti dal Ministro di Agricoltura fra persone designate dalle rappresentanze agrarie e contadine del Consiglio del lavoro.

Art. 18. — Rimangono in vigore, in quanto non sia diversamente disposto dal presente Decreto, le disposizioni dei Decreti Luogotenenziali 8 Agosto 1915 n. 1220; 30 Settembre 1915 n. 1444; 11 Novembre 1915 n. 1593; 24 Febbraio 1916 n. 270 e 30 Maggio 1916 n. 645.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare in un testo unico col presente decreto le disposizioni dei Decreti Luogotenenziali suindicate.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Medaglie al valor civile

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le ricompense al valore civile decretate dal luogotenente generale su proposta del ministro degli interni nell'udienza del 5 corrente. Esse comprendono 29 medaglie d'agento in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute da cittadini, e 92 medaglie di bronzo.

Tra le medaglie di argento si notano le seguenti:

Lanna Luigi, fuochista, Padova;

Rancati Guido, soldato 23 fant., Belluno;

Zanetti Luigi, di anni 14, di Venezia;

Piasentin Giuseppe, di anni 13, di San Bonifacio;

Scapatic Vincenzo, capo stazione aggiunto, Cittadella;

Tedesco Giovanni, controllore della Società del gas, a Venezia;

Campaci Tommaso, bracciante, di Cavarzere;

Bedin Giacomo, carabiniere, a Piovene.

VENEZIA

Il maltempo

MESTRE — Ci scrivono, 9:

In seguito alle pioggie il fiume Marzenego è in piena. Fino ad ora nulla di allarmante, e speriamo che il tempo si metta al bello, evitando così allagamenti dannosi specialmente in questa stagione.

Il calmiere e il latte

Ci scrivono:

Io possiedo una vacca da latte per conto mio e si chiama «Stella», perchè ha una stella in fronte.

La vacca l'ho pagata 600 lire e ne sono contento.

«Stella» mi da in media al giorno 7 litri di latte che venduto a 22 cent. al litro — come stabilisce il calmiere — mi darebbe un introito giornaliero di lire 1.54.

Or ecco quanto mi costa al giorno pel mantenimento la mia vacca, che si chiama «Stella»:

Fieno Kg. 10 a cent. 15	L.	1.54
Beverone di crusca	»	0.40
Al bovaio per il governo	»	0.20
Interessi delle 600 lire che ho pagato	»	0.10
	L.	2.30

Facciamo pure una deduzione:

Ogni anno, la vacca mi regala un vitello il cui prezzo si aggira sulle 35 lire, arrotondando la cifra, si può stabilire un utile di 10 centesimi al giorno, che va dedotto dalle lire 2.30 da me esborsate pel mantenimento della vacca al giorno il che porta la spesa effettiva a lire 2.10, di contro al citato utile di lire 1.54. Perdita diuturna, dunque, eguale a 56 centesimi.

Segue la firma

Questo computo potrà essere oggetto di correzioni, ma le correzioni non poteranno mai mutare in modo sensibile il fatto di una passività superiore al 25 per cento. L'effetto di questa misura non può essere che disastroso, nè soltanto pel produttore, ma anche pel consumatore che finirà, come si è visto altrove, per essere privato di quell'alimento prezioso che è il latte.

Il calmiere è sempre un provvedimento pericoloso; ma in ogni modo presuppone, prima dell'applicazione, la indagine sul «giusto prezzo». E' questa la determinazione più difficile, ma ha tale importanza da far ritenere preferibile l'omissione del calmiere all'applicazione di un calmiere sbagliato.

Meglio dunque tornar sopra subito ad un errore in questo campo, piuttosto che insistervi, con l'effetto dannoso che tutti possono prevedere in base all'esperienza del passato.

Dimissioni

MARTELLAGO — Ci scrivono, 9:

Il signor Leonardi Leonardo ha rassegnato le proprie dimissioni da assessore e da Consigliere Comunale di questo Comune.

Trigesimo

DOLO — Ci scrivono, 9:

Ieri, due commoventi epigrafi ricordavano con generose parole i giovani: Tenente Quaglia Giuseppe e soldato Gambaro Iginio rispettivamente figli di amici nostri carissimi: il primo del collega Sebastiano maestro di Fiesso d'Artico, il secondo dello stimato capo operaio muratore di casa Conte Donà dalle Rose, Gambaro Giuseppe.

Alle famiglie provate duramente al dolore rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Ieri mattina si è riunito il Consiglio Comunale. La seduta durò tutta la mattinata poichè ben ventidue erano gli oggetti da trattarsi ed in maggioranza nomine.

Su proposta della Giunta all'unanimità venne approvato di intestare la strada Giudecca al nome del glorioso Martire Cesare Battisti.

A levatrice del secondo riparto venne nominata la signora Venturini Ametta.

PADOVA

Incidente ferroviario

PADOVA — Ci scrivono 9:

Stamane alle 5.45 avvenne un incidente ferroviario nei pressi del Cavalcavia di Borgo Magno. Causa un guasto allo scambio, deviarono il bagagliaio ed un carro di un treno proveniente da Bologna.

Il convoglio fu sollecitamente fermato e vennero così evitati danni maggiori. Dopo un paio d'ore di lavoro, il treno potè riprendere la sua corsa.

Una cerimonia

La cerimonia di consegna delle medaglie al valor militare, che doveva aver luogo il giorno 11 al Campo Sportivo, seguirà invece nel Teatro Verdi.

La consegna sarà fatta dal ten. generale Carpi.

I fiumi crescono

La pioggia a dirotto ha fatto salire l'acqua dei nostri fiumi. Ecco le notizie attinte al Genio Civile:

Brenta a Bassano dalle 1 alle 7 da metri 1.08 a 1.75.

Bacchiglione a Vicenza dalle 1 alle 7 da metri 3.14 a 4.50.

Muson a Ponte Penello dalle 1 alle 8 da 3.05 a 4.45 ed a Ponte Loreggia da metri 2.55 a 3.70.

Nuove lauree

Conseguirono alla nostra Università la laurea: In Lettere: Carpi Pierina di Giulio da Ostiglia (Mantova) con punti 110 su 110 e lode — Grazzini Gino di Giuseppe da Pisa con punti 110 su 110 e lode.

In Filosofia: Mavella Oliinto di Luigi, da Palestrina (Venezia).

TREVISO

La visita del Vescovo al Manicomio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Il nostro Vescovo Mons. Longhin si è recato stamane a visitare l'Ospitale Provinciale per la cura delle malattie nervose e l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa annesso al Manicomio Provinciale.

Il Vescovo era accompagnato dai Presidenti del Consiglio Provinciale e della Deputazione, Gr. Uff. Ing. Daniele Monterumici e Comm. Avv. Giovanni Dalla Favera, dal Deputato Anziano Cav. Uff. Avv. Ettore Appiani, dal Deputato Co. Cav. Uff. Avv. Paesi e Avv. cav. Guido Rogger, dal Vice Prefetto Comm. Ferragù, dal Vicepresidente del Comitato locale della Croce Rossa sig. Leopoldo Gobbato, dal medico Provinciale aggiunto dott. Pastore, dall'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Prov. cav. Emilio Torresini; e fu ricevuto dal Direttore prof. Dott. Luigi Zanon il quale con nobili parole illustrò le forme di assistenza specialmente dei militari e i risultati ottenuti.

I Presidenti della Deputazione Avv. Dalla Favera e del Consiglio Gr. Uff. Monterumici attestarono i sensi di plauso e di ammirazione della Amministrazione Provinciale al prof. Zanon che regge l'Istituto Manicomiale con illuminata competenza e zelo esemplare e prodiga la dotta sua opera con fervente passione con indomita volontà ai militari mutilati dello spirito.

Rivolsero anche espressioni di elogio ai sanitari e al personale di economato, di assistenza e di vigilanza.

Quindi S. E. assistette ad una breve cerimonia religiosa nella Chiesa dell'Istituto e suscitando profonda commozione proferì un elevato discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo salutando e bene augurando ai soldati che combatterono per la grandezza e la gloria della patria che ora si trovano degenti in questo Ospitale.

Visitò quindi i locali dell'Amministrazione i laboratori, i padiglioni dei militari, confortando gli ammalati e rivolgendo loro parole affettuose ed incoraggianti.

S. E. nel congedarsi espresse il suo pieno compiacimento alla Rappresentanza della Provincia alla Direzione, al personale per l'ottimo funzionamento dell'Istituto.

Fiumi in piena

Le abbondanti pioggie di questi giorni hanno fatto aumentare considerevolmente le acque dei nostri fiumi. Il Sile, di solito così tranquillo, scorre gonfio e torbido: a monte della città sono allagate le campagne di S. Angelo e Carrezzano; così pure la Piavesella e la Brentella hanno in vari punti sorpassato gli argini e le acque hanno invaso campi e strade, specialmente in località alle «Corti».

La solenne funzione di suffragio ai caduti per la Patria

ASOLO — Ci scrivono, 9:

Ieri mattina nella nostra Chiesa Cattedrale ad iniziativa dell'Ufficio Notizie ebbe luogo una solenne funzione funebre a suffragio dei caduti in guerra del mandamento di Asolo. Partecipò alla cerimonia la cittadinanza ed insieme tutte le rappresentanze civili e religiose del nostro Distretto. Il corteo mosse dal Municipio ad ore 10. Vi notammo l'on. Deputato Indri, qui giunto appositamente, il Sindaco Serena di Asolo, i Sindaci di Castelcucco, Paderno, Possagno, San Zenone, Altivole, Maser, Cavaso e parecchi assessori e consiglieri di qui e del mandamento, il R. Pretore, autorità governative e scolastiche, l'Ufficio Notizie al completo, molti Segretari comunali, rappresentanze cittadine, associazioni operaie, sodalizi cattolici con bandiera ed uno stuolo di popolo.

Nel Tempio parato a lutto con vera maestà, ergevasi il tumulo con trofei d'armi e fiori. — In speciali tribune avevano preso posto le rappresentanze del R. Esercito, e molti parenti dei caduti. Officiò il Cappellano militare Don Franci, e prima delle esequie il Prevosto mons. Brugnoli pronunciò un discorso commemorativo, improntato ad alti sensi di patriottismo, e rievocante, con frasi di vivo compianto il ricordo dei nostri valorosi soldati morti per la grande Italia.

La solenne cerimonia riuscì davvero in modo perfetto, e ne va data lode alla nob. sig. Mercedes Raselli che la promosse, ed a tutti coloro che infaticabilmente si prestarono con ogni attività alla sua esecuzione.

L'on. Indri visita i nostri Ospedali

L'on. Indri, dopo aver assistito alla funebre cerimonia, volle portare pure parole di conforto ai valorosi che sono ricoverati nei nostri ospedali militari adempiendo così ad un desiderio ch'era in Lui vivissimo.

Accompagnato pertanto dal Sindaco Comm. Serena e dal segretario Donadini, fu all'ospedale Armeni e Morrison accoltovi dal Direttore Capitano Salem, dai Capireparto dott. Basso e dott. Ferrari, dagli altri sanitari addetti etc. Il nostro Deputato riportò la migliore impressione dalla ottima disposizione dei locali, dalla mirabile coordinazione della assistenza medico-chirurgica ed espresse viva compiacenza e lode agli Egregi Sanitari. Passò quindi agli ospedali Serena-Falier e Loredan di Casella, ricevuto pure dal Direttore Dott. Bellar e da tutti i signori ufficiali, e qui pure fu largo di ogni encomio per l'esemplare andamento di ogni servizio.

Disgrazia mortale

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 9:

Berton Domenico detto Buranel sulla sessantina, nativo da Villanova, si recava a Valdobbiadene montato sopra una carretta tirata da un cavallo, che pareva avesse più voglia tornare indietro che andare avanti. Tira a destra e a sinistra, il ruotabile andò ad urtare contro un paracarro e ribaltò il meschino che andò a battere il capo sul muro di una casa rimanendo esanime.

Trasportato all'Ospitale vi morì senza avere potuto profferire parola.

UDINE

Bilancio approvato

UDINE — Ci scrivono, 9:

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta di ieri ha approvato il bilancio 1916 dell'Officina comunale del gas.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora al Comitato hanno raggiunto la somma di 364.555.85 lire.

Una via esterna allagata

Qui abbiamo un tempo orribile! Da ieri alle 14 piove continuamente: alle 16 di oggi non aveva ancora cessato di piovere. Non cade una pioggia torrenziale, ma insistente e abbastanza forte.

La Via Cividale fuori porta Pracchiuso, importantissima, perchè a quella convergono altre vie, è allagata. Stamane l'acqua era alta oltre 15 centimetri e ciò rendeva difficilissimo il transito per i veicoli ed impossibile per i pedoni. Parecchie donne che venivano in città col latte e con gli erbaggi, furono costrette a fumare [illegible], e ciò non è certo un lieto inconveniente, dato il momento attuale. Lo allagamento dipende dalla mancanza di canali di sfogo in detta via, canali già progettati, ma non ancora cominciati.

Auguriamo che l'esecuzione del lavoro d'incanalamento venga il più possibile sollecitata.

Il Livenza in piena

SACILE — Ci scrivono, 9:

Il nostro Livenza è totalmente in piena. Le vie sono allagate e dalla strada di circonvallazione non si passa. Caneva, Sarone, Peroenigo ecc. sono bloccati. Il Meschio minaccia anch'esso e il tempo è pessimo.

L'automobile del Genio Civile giunta da Udine dovette fermarsi a Sacile.

La cerimonia della bandiera

CODROIPO — Ci scrivono, 9:

Sabato 11 corr. alle ore 10 nel cortile delle scuole provvisorie di via Colloredo, avrà luogo l'inaugurazione della bandiera delle nostre Scuole Elementari, donata dagli alunni. Alla cerimonia presenzieranno le Autorità Civili e Militari.

Il Tagliamento ingrossa

In seguito alle forti pioggie ed al disgelo delle nevi provocate dal scirocco, il torrente Tagliamento marcia verso la piena. Finora l'idrometro segna metri 2.25 sotto la guardia.

VICENZA

L'Accademia Olimpica al co. Almerico da Schio

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Il co. Almerico da Schio da più lustri onora la Accademia Olimpica che presiede con attività, decoro e ne indirizza l'opera con alti intendimenti scientifici, letterari ed artistici. La Accademia, infatti, cura il buon andamento della scuola di disegno, la quale da buonissimi frutti, essendo molti i giovani che in essa apprendono i primi fondamenti dell'arte, spiccando poi il volo ad altezze che onorano anche la città e la scuola; la Accademia promuove anche ogni anno un corso di interessantissime conferenze alle quali interviene in folla il pubblico perchè vi si trattano di argomenti i più attraenti e perchè sono tenute da eccellenti dicitori; la Accademia, infine, che ha la sua sede nel della Accademia stessa, è, si può dire, il forma di classico teatro appunto per uso della Accademia stessa, eè, si può dire, il fulcro della vita intellettuale cittadina. Nessun avvenimento, nel campo artistico e scientifico, essa lascia di fatti trascorrere senza intervenire con senno e con efficacia, onde gli studiosi reputano alto onore poter essere ascritti al vecchio e glorioso istituto.

Il co. da Schio, come abbiamo detto, si è reso veramente benemerito della secolare istituzione, ed il suo nome è tale, sia nel campo delle lettere, che in quello della scienza, egli è stato il teorico primo ed insuperato della dirigibilità degli aerei — la scienza — egli è stato il teorico primo e le onoranze che la Accademia gli tributerà troveranno consentimento e rispondenza in tutta la città.

L'uomo sarà anzi ricordato con reverenza e plauso in tutta la nazione, perchè egli è veramente benemerito degli studi nazionali, e i trionfi dei dirigibili nella attuale aspra guerra possono ritenersi il trionfo di quanto il co. Almerico da Schio da molti anni genialmente aveva divinato e insegnato con conferenze, libri e soprattutto con esperimenti pratici.

Non si possono ancora particolareggiare i festeggiamenti che saranno dedicati al cittadino chiarissimo, ma è fin d'ora bello e patriottico segnalare che in questa città così austeramente compresa dei doveri dell'ora, si senta anche la bellezza di onorare il sapere, quasi a ricordare che la grandezza della Patria si erige, si sul valore dei suoi soldati, ma anche sulla sapienza e su tutte le virtù civili dei suoi figli.

Direttrici didattiche

Le sorelle Adele Viola Muzolon e Dirce Veronese Muzolon hanno conseguito a Padova il diploma di direttrici didattiche. Congratulazioni.

Prossima visita del ministro Scialoj

Il ministro Scialoja ha telegrafato allo on. Teso, che lo invitava ad una visita a Vicenza, che spera di aver prossimamente occasione di recarsi nella nostra città.

La politica comunale dei consumi

Come abbiamo ieri annunciato, il Consiglio Comunale è convocato per martedì quattordici corrente alle ore sedici per trattare numerosi argomenti posti all'ordine del giorno. Per la massima parte trattasi di provvedimenti già adottati dalla Giunta in forma di deliberazioni d'urgenza per sopperire alle necessità del vettovagliamento cittadino.

L'altro giorno avemmo occasione di illustrare l'opera della Giunta in rapporto alla politica locale dei consumi, ma l'ordine del giorno odierno dà la prova esatta che la Amministrazione Comunale opera indefessamente per alleviare la situazione che certamente non può essere ritenuta facile.

Il Consiglio, infatti, è chiamato a ratificare l'acquisto di antracite, lignite, legna da ardere e carbone vegetale da cedersi ai privati a prezzo di costo, si chiede pure la approvazione per l'acquisto di patate, per le indennità e sopprassoldi concessi ai salariati municipali per sopperire alla necessità del caro vivere, per esonerare dal dazio comunale la energia elettrica usata per riscaldamento.

Come si vede, si tratta di un seguito di provvedimenti che dimostrano come la Giunta sia conscia della situazione e faccia quanto può per risolvere le difficoltà e sollevare la popolazione.

Per giudicare appieno poi l'opera del Comune, non si deve dimenticare che esso sta per aprire il forno municipale, e difatti all'ordine del giorno vi è anche la approvazione del regolamento della azienda, regolamento già approvato in forma di urgenza dalla Giunta, e si sa pure, come dicemmo l'altro giorno, che altri provvedimenti sono allo studio e non tarderanno a essere attuati.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 9:

(G. B.) — Ieri alle ore 11 ebbe luogo la seduta consigliare presieduta dal Sindaco signor Marzotto Gaetano fu Giovanni.

Dopo aperta la seduta, data lettura del verbale precedente e nominati gli scrutatori, il Consiglio approvò il Bilancio 1917 dell'Ospitale locale; nominò i signori Gajanigo cav. dott. Gio. Batta, Gajanigo dott. Alessandro, Zorzi Umberto, Marzotto Gaetano fu Giovanni, Cocco Domenico, Marzotto Gaetano fu Luigi, Mistè Augusto, Pizzati Emilio, ed Orsini Giuseppe a rappresentanti la Commissione Mandamentale delle Imposte; approvò la concessione di L. 120 per provvista ghiaia alla contrada Lattei; approvò le spese facoltative del bilancio 1917; e confermò, infine, la delibera 20 ottobre u. s. per prestito nel pagamento delle competenze all'ing. Zenere in seguito a sentenza arbitrale.

VERONA

Le scarpe del soldato

VERONA — Ci scrivono, 9:

Il soldato Augusto Girardi addetto alla Caserma di Via Cappuccini Vecchi aveva consegnato al calzolaio Guglielmo Comacchi un paio stivali di riparare. Senonchè il Crispino, forse a corto di denari o chissà per quale altro capriccio, pensò bene portarle al Monte di Pietà ove ebbe 16 lire. Non contento vendette anche la bolletta per L. 5.50. Al proprietario non ci pensò più. Il male si è, però, che dello stesso avviso non era il soldato che stanco di reclamare i suoi stivali, venne alfine a sapere quale fine avessero fatto. Per riaverli quindi dovette sborsare L. 21.50 e gli stivali non erano neanche stati riparati! Però per non essere.... due volte [illegible] il Crispino per appropriazione indebita.

Furti al caffè Padovan

La proprietaria del Caffè Padovan in Corso Porboni Borsari, Olga Grisi, aveva constatato che, dalla credenza, erano scomparse varie posate per un valore di 50 lire. Contemporaneamente la domestica Ida Milanesi si licenziava. Ciò la insospettì. Passati alcuni dì il sospetto scomparve per quanto le posate non fossero ricomparse, e riprese la Milanesi.

Ma to' che dopo alcuni giorni dal cassetto di un suo comò in stanza da letto spariscono vari indumenti di biancheria. Ed ancora, quasi contemporaneamente, la domestica si licenzia. Ciò parve molto strano e le Grisi pensò bene denunciare la cosa al Commissariato di San Zeno, che ordinò una perquisizione nel domicilio della Milanesi, che è maritata. L'esito però fu negativo. Tuttavia da parte della P. S. proseguono le indagini.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 9

E' continuato al tribunale militare il processo contro il capitano d'Arenzo ed altri, con l'escussione dei testi che hanno deposto su circostanze a favore degli imputati secondari.

Tribunale di guerra di Verona

Un fornitore udinese accusato di frode per 100 mila lire

Ci scrivono da Verona, 9:

Al nostro Tribunale militare si sta discutendo un grave processo contro il negoziante Giuseppe Contarini di Udine, fornitore militare. Secondo l'accusa, egli avrebbe frodato l'Amministrazione militare nella fornitura di 80 mila paia di stivaletti per armi a piedi e da montagna per l'importo di un milione e 250 mila lire, consegnando stivaletti di qualità diversa da quella convenuta, arrecando un danno all'Amm. militare di 100 mila lire.

E' pure accusato di aver ingannato Zuliani Pecio e Flet Eugenio e vari altri consegnando pellami diversi dai pattuiti, pur sapendo che servivano per l'Esercito.

Anche il viaggiatore del Contarini, Cesare Frianda, è sotto processo, accusato di correità col suo principale.

Il Contarini è difeso dagli avv. tenente Della Celia e capitano Pettinati; il Frianda dall'avv. tenente Alberti.

Dal compesso emergerebbero accuse specifiche piuttosto gravi; però, egli, nello interrogatorio, le respinge energicamente, allegando la sua buona fede nella fabbricazione del materiale destinato all'Esercito. Sentiremo il risultato delle testimonianze, oltre una settantina.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 313 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Novembre

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'estrema sinistra degli Alleati nel teatro Balcanico

La presenza di Essad Pascià, con un gruppo dei suoi fedeli albanesi, nel settore di Salonicco, è molto significativa ed ha, a nostro credere, una relazione diretta con la futura ricostituzione dell'Albania.

Il ritorno di Essad sulla scena politica balcanica, coincide con l'entrata della Romania in guerra, al fianco degli alleati; fin d'allora i comunicati ufficiali ci appresero che «Essad era giunto coi suoi uomini a Salonicco e si apprestava a marciare a fianco ai serbi, contro Monastir».

Questo uomo energico, questo principe albanese che seppe trionfare di tutti gli intrighi austriaci e giovani-turchi, durante tanti anni, animato dall'unica ambizione di mantenere sotto il suo scettro un'Albania indipendente, non cessò dalla sua fenomenale attività, neanche dopo l'abbandono di Durazzo. Salvato dalle nostre truppe, dopo l'esodo dei serbi, Essad Pascià, con poche centinaia dei suoi più fedeli, riparò in Italia; e durante l'infuriare della grandiosa guerra, mentre i suoi uomini erano in attesa di ordini, in una rinomata isola del Mar Tirreno, in vicinanza della immensa metropoli napoletana, egli, il principe albanese, faceva la spola tra l'Italia e la Francia, tra la Francia e l'Inghilterra, per intendersi, per concertarsi, per stabilire la sfera della sua attività, nell'orbita della Quadruplice. Così, mentre l'Italia iniziava l'epurazione dell'Albania verso sud, il rappresentante ufficiale di quello Stato sollecitava ed otteneva, dai governi alleati, di poter partecipare con loro nella comune, memorabile mischia.

La rappresentanza legale del popolo albanese

Essad Pascià ha dovuto raggiungere Salonicco, coi suoi uomini, quando tutte le difficoltà diplomatiche furono appianate, quando gli fu riconosciuto il diritto alla legale rappresentanza del popolo albanese, quando infine gli fu assegnata la sfera d'azione e d'influenza in cui muoversi. La riprova di ciò l'avemmo alla costituzione del governo provvisorio greco, il quale partecipava ad Essad — come a tutti gli altri rappresentanti le potenze dell'Intesa a Salonicco — la propria assunzione al potere, con un telegramma di carattere ufficiale, al quale Essad rispondeva con un altro non meno solenne ed ufficiale.

La più recente informazione, apparsa sui giornali, ci fa sapere che «Essad Pascià dispone già di 1000 albanesi armati ed è giunto a Kozani, nella Macedonia occidentale, proveniente da Salonicco; e colà aspetterà che il suo corpo raggiunga i 5000 uomini, per partecipare alle operazioni». Poichè il numero degli albanesi che giunsero in Italia, dopo l'abbandono di Durazzo, fu molto limitato, dobbiamo ritenere che la milizia di Essad sia stata formata, in questo frattempo, da albanesi volontari che si sono recati a Salonicco, o direttamente da Valona, o passando attraverso la Grecia. Ciò verrebbe a confermare, in via indiretta, quanto io sono andato sostenendo nei precedenti articoli, che cioè gli albanesi sieno stanchi del regime austriaco e greco. Ed il fatto che Essad Pascià aspetta ancora altri 4000 uomini per iniziare le operazioni, è la riprova che l'arruolamento volontario degli albanesi — che affrettano l'ora della liberazione, andando a raggiungere Essad in Macedonia — continua ancora.

La questione albanese

Ho detto in principio che il ritorno sulla scena politica balcanica di Essad Pascià ha una relazione diretta con la futura ricostituzione dell'Albania, e mi spiego.

Col nostro abbandono di Durazzo, molti in Italia hanno pensato che il nostro governo avesse voluto disinteressarsi completamente dell'Albania, limitandosi al solo possesso di Valona. Ma l'abbandono di Durazzo non fu voluto da noi, bensì dallo stesso governo albanese. L'Italia aveva assunto di fronte ad Essad un sacro dovere, perchè questi fu sempre la vittima dei nostri nemici, per essersi mantenuto costantemente amico nostro, e per avere sempre incarnato l'idea di un'Albania indipendente, anche quando era al servizio di Costantinopoli. Quindi, fino a che il governo di Essad, che rappresentava l'Albania indipendente, si sentiva capace di resistere, noi dovevamo garentirne la funzione; e a questo obbligo il nostro governo non è venuto mai meno. Ma quando Essad, con le truppe demoralizzate, ubbricate dalla corruzione austriaca e dalla propaganda islamitica, ridotto con pochi uomini negli angusti confini di Durazzo, senza la possibilità di rompere il cerchio formidabile che l'Austria era riuscita a stringergli coi malissori e coi suoi soldati, decise di abbandonare Durazzo e rifugiarsi in Italia, il nostro governo, che per altro non intendeva seguire l'Austria su un altro terreno che non fosse stato quello che effettivamente conveniva ai nostri interessi politici e militari, dopo aver messo in salvo Essad e i suoi partigiani, ordinò alle nostre truppe l'evacuazione della città.

Questo non fu compreso da tutti e diede luogo a suo tempo a critiche ed a recriminazioni. Pareva la morte dell'Albania!

Più tardi la propaganda *jugoslava* — condotta da un comitato, come tutti ritengono, alle dipendenze dell'Austria — parve confermare questa apparenza. Gli agenti jugoslavi, in Italia, in Francia e in Inghilterra, formulavano programmi per la ricostituzione della Grande Serbia, e le assegnavano due sbocchi in Adriatico: uno a spesa dell'Albania, l'altro della Dalmazia, con un corridoio che sarebbe cominciato al nord dello Scumbi, vale a dire, poco più in là da Valona; avrebbe compreso Durazzo, Alessio ed altri centri importanti del litorale, e finire.... non si sa ancora bene dove. Se si ricordano i precedenti della politica serba: l'occupazione a più riprese di territori albanesi; la tentata presa di possesso di Durazzo nella state del 1915; la condotta dello stesso governo serbo, che faceva apparire il valoroso pascià di Tirana più un governatore della Serbia che un principe indipendente dell'Albania; se si ricorda tuttociò, qual meraviglia che l'opinione pubblica avesse finito col persuadersi che di indipendenza dell'Albania non si sarebbe parlato più?

Senonchè, collo svilupparsi della nostra politica estera, che fece sentire i suoi frutti anche nel settore albanese, il popolo italiano ricominciò a vedere chiaro nell'avvenire dell'Albania; e la comparsa di Essad Pascià, alla testa delle sue schiere, in Macedonia, significa ora che la ricostituzione dell'Albania fa già parte del programma del dopo guerra vittorioso dell'Intesa.

Nè potrebbe essere diversamente, poichè da questo mondiale conflitto dovrà avere definizione il diritto alla nazionalità degli Stati minori. In verità, prima della guerra, le Grandi Potenze furono ingiuste verso l'Albania, perchè la abbandonarono a sè stessa, il che equivaleva ad abbandonarla alle cupidigie dell'Austria che cercava, come cerca ancora, di farne una provincia propria. Sola a difendere l'Albania, in passato, fu l'Italia, la quale ne aveva fatto un impegno d'onore, subordinando — se ben si ricorda — la continuazione della propria alleanza al rispetto da parte dell'Austria della indipendenza e della autonomia albanese.

Nel corso dell'attuale conflitto, l'Albania è rimasta, è vero, vittima dell'abbandono, nelle mani dei suoi carnefici; ma è in sua difesa che l'Italia ha impegnato i propri soldati, e già è riescita a emancipare i paesi albanesi del sud.

Sul teatro balcanico, l'ala sinistra, tenuta dagli italiani, è terra albanese.

Il ritorno, dunque, di Essad Pascià è di buon augurio pel popolo albanese; la cui riscossa è ormai questione di tempo, ma non potrà mancare!

Verso la ricostituzione

Noi, d'altronde, non ne abbiamo mai dubitato, e anche quando da molti si riteneva finita l'Albania, e spacciato per sempre Essad — e lo credevano i più — noi abbiamo continuato a scrivere che il solo esserci assicurato il possesso di Valona valeva a garantirci il dominio dell'Adriatico, non solo, ma ci avrebbe un giorno permesso quel lavoro di ricostituzione della nazionalità albanese, che le combinate ostilità dell'Austria e della Grecia, ci avevano sempre ostacolato. E fummo facili profeti.

Che l'Italia sia diventata padrona dell'Adriatico lo riconoscono gli stessi nemici, i quali per giustificare di fronte al loro pubblico gli scacchi subiti e l'inazione in Albania, sono pur costretti a confessare che «le loro truppe non possono avvicinarsi al formidabile campo trincerato di Valona, poichè — scrivono i loro fogli ufficiosi — l'Italia, con pochi sottomarini, può da quella baia chiudere il passaggio del mare».

Parimenti, i nemici sono costretti a riconoscere che «l'azione italiana in Albania va assumendo una forma evidente e che col congiungimento italo-francese a Coriza è stata creata dagli alleati una fronte ininterrotta dall'Adriatico alla Macedonia».

Anche per quanto riguarda la nostra futura offensiva in Albania, gli austriaci sono costretti, infine, a riconoscere che noi facciamo sul serio, benchè facciano scrivere che «le grandi difficoltà che il terreno montagnoso e le cattive comunicazioni oppongono alla marcia delle truppe, al trasporto delle artiglierie e ai servizi di rifornimento, dovranno ridurre le operazioni italiane e mantenerle entro limiti modesti». Magro conforto, argomento di valore assai relativo, essendo risaputo che il genio italiano è riuscito a superare, sul fronte principale italo-austriaco, difficoltà naturali ed artificiali che nessuno avrebbe creduto prima superabili.

Per intanto, la ricostituzione di tutta l'Albania meridionale, è un fatto compiuto e la marea sale verso il nord. La presenza di Essad Pascià in Albania può significare che siamo a un nuovo punto di partenza nella situazione. Nelle future imprese, contro gli austro-bulgari, ad Essad Pascià non può non essere riservata una parte importante: tra gli austriaci ed Essad la partita è rimasta aperta dal 23 febbraio, e l'azione che è naturale attendersi da Essad non può che essere integratrice di quella dell'Italia.

Francesco Mollica

La lotta tra Wilson ed Hughes

New York, 10

I risultati delle elezioni presidenziali sono ancora incerti. Negli Stati del New Hampshire, della California, del Minnesota e del New Mexico, il numero dei voti raccolti dai candidati è così vicino da quello ottenuto dal concorrente, che sarà probabilmente necessario ricorrere ad un nuovo computo ufficiale dei voti per istabilire il risultato definitivo. In questo caso le urne elettorali che sono state suggellate dopo lo scrutinio debbono essere inviate al tribunale civile, ove vengono aperte e le schede sono contate di nuovo dinanzi ai magistrati. La operazione esige parecchio tempo.

La rielezione di Wilson

New York, 10

Wilson ha ottenuto nella elezione presidenziale 269 voti e Hughes 235 — 27 voti sono dubbi, ma non cambieranno il risultato.

Il Segretario della presidenza ha telegrafato a Wilson, a bordo del yacht *May Flower*, l'annuncio formale della sua rielezione. Marschall è eletto vicepresidente.

Per il genetliaco del Re
Un ordine del giorno di Cadorna all'Esercito

Roma, 10

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito ha diramato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

«Or è un anno, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, l'Esercito rivolgeva compatto il fervido augurale saluto al suo Augusto Capo, nel quale con ammirazione ed orgoglio rievocava la sua ininterrotta confortatrice presenza al campo durante i primi cinque mesi del grande cimento.

Nel periodo da allora trascorso quell'esempio di abnegazione, altamente incitatore, non ci è mai venuto meno. Soldato fra i soldati, il nostro amato Sovrano ha sempre più intimamente vissuto la nostra vita, sentiti i nostri palpiti, gioito delle nostre vittorie.

Oggi che i progressi nostri continui, quanto contrastati, e gloriosi, ci avviano a quel lieto coronamento dei nostri sforzi, del quale la presenza del Re è preziosissimo auspicio, a Lui sempre più compatti serriamoci con immutato ardore, con incrollabile volontà che sulle tombe dei gloriosi caduti per la patria aleggi consolatrice la vittoria.

Ancor oggi e sempre: Viva il Re!

Il Capo di Stato maggiore dell'Esercito: *L. Cadorna*».

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 novembre.

Le persistenti intemperie ostacolarono l'azione delle artiglierie.

L'attività delle fanterie diede luogo a piccoli scontri in Valle Giumella (Valle di Ledro), nella zona di Cima di Cupola) alto Vanoi) ed alla testata del Chiarzò (Carnia).

Nel settore settentrionale del Carso rettificammo avanzando qualche tratto del fronte. Prendemmo una trentina di prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Preoccupazioni austriache

Zurigo, 10

Si ha Vienna:

La «Neue Freie Presse» scrive: Sul Carso la battaglia è finita o divampera nuovamente? Probabilmente il comando supremo italiano vuole assicurarsi i successi dell'1 e 2 corr. Organizzare le posizioni conquistate, riposare le truppe, poi dare un nuovo colpo per conquistare possibilmente un'altra zona di quattro o cinque chilometri di profondità. Poscia vi sarà un nuovo riposo e così di seguito.

I successi della nostra Marina
confermati dal Comando austriaco

Roma, 10

Il «Wiener Bureau» dirama un comunicato in risposta alla nota del Comando della Marina che narrava la recente impresa avvenuta nell'Adriatico per opera della nostra flotta. Il comunicato, pur tentando di non palesare qualche particolare dell'azione, afferma il fatto da noi stabilito.

Il comunicato dice tra l'altro: «La verità della notizia sull'affondamento di un nostro sottomarino non potè essere controllata. Una cosa è certa, che il sottomarino non è entrato nella sua base, e si sa che il suo comandante e il suo secondo ufficiale sono stati condotti prigionieri.»

Il comunicato aggiunge che la notte del 2 novembre riuscì ad una unità italiana, con veramente molta audacia ed abilità, di penetrare nel canale di Fasana e di lanciare due siluri contro una nave là ancorata, senza raggiungere la mira. In seguito ad un errore telefonico dei fari, non funzionarono a tempo i cannoni e l'unità italiana potè allontanarsi indisturbata.

Il comunicato aggiunge ancora, come, il quattro novembre, nostre unità arrivarono di fronte al porto di Durazzo, lanciando siluri contro navi austriache.

Complessivamente, il comunicato austriaco ammette tutti i fatti stabiliti dal nostro comunicato, ma cerca di impicciolire e diminuire l'importanza per togliere il significato alla impresa della nostra marina nell'Adriatico.

Il Marchese Salvago-Raggi ambasciatore a Parigi

Roma, 10

Con decreto odierno il marchese Salvago-Raggi è stato nominato ambasciatore a Parigi.

Il marchese Salvago-Raggi è una delle personalità più notevoli della diplomazia, è un uomo ancora giovane ma di grande esperienza negli affari internazionali.

La guerra europea lo trovò Governatore della Colonia Eritrea, dove era succeduto all'on. Martini. Alla dichiarazione della nostra guerra all'Austria, il marchese Salvago-Raggi, ritornato in Italia, si arruolò volontario e partì per la fronte ove compì il suo dovere di soldato. Dalla fronte fu chiamato ad assumere il posto di ministro al Cairo, posto di grande fiducia e di grande responsabilità, affidato al Salvago per le sue speciale competenza nelle questioni coloniali, e da lui accettato, sebbene con pregiudizio della sua carriera, con nobile sollecitudine.

Stamane il marchese Salvago-Raggi ha avuto alla Consulta un lungo colloquio col ministro degli affari esteri on. Sonnino. Il marchese Salvago-Raggi sarà ricevuto dal Re al quartiere generale.

Importanti dichiarazioni di Asquith
sulla situazione militare e il pieno accordo tra gli Alleati

Londra, 10

In occasione dell'investitura del nuovo Lord Mayor di Londra, sir William Dunn, ebbe luogo ieri il pittoresco tradizionale corteo storico attraverso le via principali della City.

Vi parteciparono le rappresentanze di tutti i corpi militari inglesi e coloniali, con numerose bande che suonavano gli inni e la marcia reale. La parte più interessante era formata da una batteria di cannoni presa al nemico sulla Somme mentre un aeropiano inglese, ultimo modello, figurava su li carro adornato colle bandiere degli alleati, che precedeva la vettura di gala del lord Mayor.

Il corteo fu favorito da una splendida giornata, che richiamò sopra il suo percorso una folla enorme. Mancavano però i carri allegorici; quindi l'interesse degli spettatori era minore quest'anno.

Iersera alle 9 ebbe luogo un banchetto per l'insediamento al Guildhall.

In osservanza ad un desiderio espresso da Asquith, e dagli altri ministri presenti, il banchetto comprendeva soltanto quattro portate, invece delle dodici consuetudinarie.

Il banchetto ha avuto luogo col consueto cerimoniale. Erano presenti gli ambasciatori di Francia, del Giappone, d'Italia, di Russia e degli Stati Uniti ed i ministri del Belgio, di Romania, e di Serbia, il generale French, il capo dello stato maggiore generale Robertson, il primo ministro Asquith, i ministri Balfour e Samuel, il sottosegretario di Stato francese. Albet Thomas. Tutti al loro arrivo sono stati acclamati.

La più grande lega delle Nazioni

Il segretario di Stato per l'interno, Herbert Samuel, proponendo un brindisi agli alleati, ha detto:

«Gli alleati formano la più grande lega delle nazioni che la storia abbia mai registrato: dieci Stati, con una popolazione di 700 milioni (vale a dire la metà dell'intera umanità). Dalla grandezza di questa alleanza potete misurare l'estensione della minaccia tedesca Ma è stato giustamente detto che chi cerca di spaventare il maggior numero di persone, ha esso stesso il maggior numero di persone da temere.

«La Francia, la quale durante una generazione, fu il focolare degli alti ideali di patriottismo vibrante, e per la quale il signor Cambon, suo distinto ambasciatore, ci farà questa sera l'onore di rispondere a questo brindisi, sa come profonda sia l'ammirazione trovata nel Regno Uunito per il valore senza l'uguale dei suoi eserciti e della sua magnifica organizzazione guerresca. Tale perfetta organizzazione, dopo una lunga e grave lotta, ha permesso alla Francia di riportare ciò che si può ora chiamare la vittoria di Verdun.

«L'Italia, la terza grande democrazia dell'ovest, sempre infiammata degli entusiasmi di Mazzini e di Garibaldi, si batte ancora una volta per la libertà dei suoi figli che si trovano sotto il giogo austriaco, nonchè per la libertà dell'Europa.

«La Romania, come l'Italia, unita alla nostra causa, lotta pure per liberare il suo proprio popolo. Essa è era oggetto di un vile e violento attacco e riceve la energica assistenza degli alleati. Mercè questo aiuto, ed ancor più per le mirabili qualità di resistenza dei suoi soldati, possiamo credere che questo attacco, quantunque non ancora completamente annientato, sia stato fatto fallire.

«Il Portogallo, fedele alla sua antica alleata, ha già esplicato una azione onorevole nel grande conflitto ed è pronto a rendere nuovi servigi nell'avvenire.

«Vi è poi il Belgio, il cui eroismo, dei Re e del popolo, suscita qui una ammirazione così profonda come i suoi sacrifici svegliano le nostre simpatie. Noi leggiamo ogni giorno nella stampa nuovi oltraggi contro la sua popolazione, ma più grandi saranno stati i sacrifici, più grande sarà la riparazione.

«Tutte le nazioni latine, eccetto la Spagna, e tutte le nazioni slave, eccetto la Bulgaria, fanno parte della grande alleanza.

«La Russia, malgrado i suoi numerosi e gravi sacrifici, si mostra instancabile nei suoi sforzi per la causa comune. Possiamo essere certi che essa marcerà con noi sino alla fine.

«L'esercito serbo si trova sopra una nuova linea di combattimento e fornisce una nuova prova del valore del suo popolo.

«Rimane il Montenegro, la cui popolazione è ora sotto il giogo dell'Austria e la cui fortuna sarà ristabilita dopo la guerra.

«A tutte queste nazioni si rivolgono le simpatie di milioni di slavi che si trovano nell'impero austriaco e che, occorre ricordarlo, formano un elemento molto più considerevole di questo impero, dei tedeschi e degli ungheresi.

«Il nostro alleato Giappone ha reso segnalati servigi in mare ed in terra, non meno che fabbricando materiale da guerra.

Perchè combattono gli alleati

«Tutti questi popoli con l'impero britannico, formano la metà dell'umanità, la quale, possiamo dirlo con giusta ragione, si batte non meno contro l'altra metà, che per sè stessa. Se gli alleati fossero vinti sarebbero caduti per una buona causa, mentre la Germania avrebbe trionfato per una causa cattiva. La generazione della Germania provien dal successo su tre guerre aggressive precedenti. Essa uscirà forse migliore dall'aver perduta la quarta.

«Gli alleati si battono per gli interessi dei neutri, quantunque alcuni fra questi sembrino appena riconoscerlo. Ma se alcuni compiono in questo modo il loro dovere, si sente fra gli altri una profonda corrente di simpatia per la causa degli alleati».

L'oratore parla in seguito della creazione della lega per la pace dopo la guerra invocata da alcuni neutri e così conclude:

«Questa lega esiste già ed è quella degli alleati i quali imporranno la pace, puniranno l'aggressione e manterranno il rispetto delle leggi fra le nazioni fino al grado al quale i loro propri popoli sono già arrivati. Compiendo questo dovere, essi sanno che sono garanti delle speranze del mondo nell'avvenire e i loro popoli e governi, indissolubilmente uniti, continueranno in questo loro compito fino alla fine».

I calcoli del nemico sventati

L'ambasciatore Cambon ha dichiarato che la tenacia, la stretta unione degli alleati, la resistenza delle truppe, il sangue freddo dei Governi, hanno sventato i calcoli del nemico che contava sulle loro divisioni e impazienze o sulla loro stanchezza.

Dopo aver reso omaggio al coraggio e all'eroismo delle truppe alleate, Cambon ha detto che il nemico, il quale ci credeva depressi, ha potuto accorgersi a Verdun, sulla Somme, sul fronte russo e sul fronte italiano, che la grande causa è sempre ispiratrice di grandi azioni.

Le popolazioni che sopportano così valorosamente gli oneri della guerra, accettano le dolorose prove con rassegnazione tutta cristiana, con una fierezza del dovere compiuto e del grande sacrificio fatto per la patria. Ed i popoli che le hanno subite senza piegare, ne escono ingranditi e rigenerati.

Cambon ha concluso constatando che il nemico sente e sa che non domina più la situazione e comincia a mormorare parole in inquietudine. Infatti anche personalità dalle cui parole non traspirava finora che il disprezzo dei deboli e l'abuso della forza, deplorano oggi gli orrori della guerra.

«Siamo tranquilli, ha terminato Cambon, e pazienti; siamo sicuri che il nuovo anno non smentirà le nostre speranze di vittoria».

Il generale French ha detto:

La nazione britannica che accettò il servizio obbligatorio ritiene che nessun sacrificio sia troppo grande per ottenere la vittoria.

Fa l'elogio dei volontari, i quali, nel caso di un'invasione del territorio, respingerebbero l'invasore. Noi dobbiamo agire come se un'invasione fosse possibile.

Sui principali fronti il conflitto raggiungerà il suo apogeo nella prossima primavera. La situazione attuale degli alleati, la quale ha subito una profonda trasformazione, deve riempirci di fiducia e di speranza. Non dobbiamo pensare alla fine della guerra, ma soltanto ad abbattere la tenacia dei nemici nella lotta per la vittoria, e gli sforzi dell'esercito britannico e dei suoi valorosi alleati non diminuiranno di vigore finchè non avremo riportato una completa vittoria.

Il discorso di Asquith

Il primo ministro Asquith, rispondendo ad un brindisi rivolto ai ministri di Sua Maestà, ha detto:

«E' questo il nono anno consecutivo nel quale ho il dovere e il privilegio di rispondere a questo brindisi. Ogni volta per quanto me ne ricordo, vi sono stati argomenti particolari ed eccezionali di ansietà o almeno di preoccupazione per gli affari sia interni che esteri.

«Mi ricordo di aver salutato con soddisfazione prematura e, come gli avvenimenti lo provarono poi, con soddisfazione mal fondata, il trionfo di ciò che veniva chiamato il movimento dei giovani turchi contro la tirannia di Abdul Hamid, tirannia sanguinosa, circondata da spionaggio.

L'asservimento della Turchia

«Speravamo allora che l'impero ottomano si rigenerasse da sè stesso. Queste speranze non si sono realizzate e constatiamo tutti oggi che la continuazione del dominio turco in Europa, ove gli ottomani furono sempre degli estranei e degli intrusi, significò già, e se sarà ad esso permesso di sussistere, significherà sempre più, che il turco si trova in Europa come un vassallo e come un agente subalterno degli interessi e delle ambizioni tedesche.

«Eccone un esempio tipico. Fra le razze soggiogate che hanno più sofferto dal la dominazione ottomana, vi è quella dell'Armenia, il cui massacro in massa ha riempito di orrore tutto il mondo cristiano e civile. In Inghilterra, in Russia e forse anche più negli Stati Uniti le incredibili sofferenze di questo popolo hanno suscitato profonde simpatie e questi tre paesi hanno tutti sottoscritte forti somme per alleviare le sue miserie presenti e per rendergli nell'avvenire la patria. E' naturale che il governo britannico considera questi sforzi con profonda simpatia ed è ben deciso acchè venga aperta un'èra di libertà e di redenzione per questo antico popolo.

«Ma la Germania, padrona della Turchia, la quale non avrebbe avuto che a fare un gesto per arrestare e se avesse voluto, per impedire questa campagna di attentati e di massacri organizzata contro una popolazione cristiana, la Germania è rimasta spettatrice impassibile e consenziente e, per quanto sappiamo, soddisfatta. Ecco un esempio impressionante di ciò che significa la germanizzazione della Turchia.

«Mi ricordo anche di aver formulata in questa stessa sala, una protesta nello interesse della legge pubblica europea, la quale era stata violata dall'impero austro-ungarico quando esso si appropriò delle provincie della Bosnia ed Erzegovina senza autorizzazione e senza sanzione.

«Oggi questi avvenimenti appartengono al passato, ma quantunque non lo prevedessimo, e allora non potevamo prevederlo, essi hanno aiutato ciascuno a suo modo, a preparare ed a maturare i semi dei disordini che affliggono attualmente l'Europa e che minacciano la bancarotta della civiltà.

«Accennando questi fatti ho passato volontariamente sotto silenzio i nostri antichi conflitti domestici, conflitti gravi ed acuti, che dividevano i partiti e che sollevavano fra noi animosità profonde ed estese. Ma sebbene essi fossero conflitti reali, perchè gli inglesi non combattono per bagattelle, tutti sono sommersi, sepolti, estinti, dimenticati oggi, in presenza dell'attenzione imposta dal più considerevole avvenimento della nostra storia.

La situazione navale e militare

«Non cercherò stasera di passare in rivista la situazione navale e militare. La nostra flotta, ovunque vigilante, rimane senza che si parli di essa dietro un velario e mantiene un dominio sempre più stretto sulle vie di accesso dei rifornimenti nemici ed è pronta più che mai quando l'occasione si presenterà a venire ad un corpo a corpo con esso in pieno mare.

«I nostri valorosi eserciti su tutti i teatri della guerra non hanno mai manifestato in una maniera più splendida le qualità che hanno per mantenere, illustrare, superare, le migliori tradizioni della nostra storia e nella titanica lotta sulla Somme, ove il loro eroismo aggiunge quotidianamente ai loro annali gesta individuali e collettive indimenticabili, i nostri eserciti guadagnano continuamente terreno senza mai indietreggiare di un pollice. A Salonicco, in Egitto, in Mesopotamia, nell'Africa orientale, quantunque più lontane dagli sguardi dei loro compatriotti, le nostre armi agiscono ugualmente.

«La Francia combatte fianco a fianco con noi sulla Somme e in meno di quindici giorni ha ridotto a nulla a Verdun i risultati di otto mesi dei più costosi e prodigiosi sforzi del nemico.

«L'Italia avanza con passo sicuro e sostenuto verso Trieste. La Russia prosegue con energia e valore che non si indeboliscono il suo compito colossale e ai nostri alleati romeni noi offriamo il tributo di particolare ammirazione e riconoscenza per la tenacia del loro splendido sforzo I serbi compiono un'azione degna di loro: essi non hanno mai manifestato in modo più brillante le qualità della loro indomita razza. Il Portogallo, anch'esso, il nostro più antico alleato, contribuisce da parte sua alla causa comune.

Le relazioni con la Grecia

«Quanto alla Grecia, parlo con speranza, desidererei poter parlare con fiducia. Come tutti sanno, noi e i nostri alleati francesi non sbarcammo a Salonicco come invasori ed intrusi. Vi andammo col consenso del Governo greco, come amici comuni della Serbia e della Grecia. Non abbiamo mai avuto dissensi, al contrario nutriamo per la Grecia una sincera e tradizionale amicizia, come una delle potenze garanti della sua indipendenza e della sua libertà, e desideriamo al tempo stesso evitarle di essere presa nelle reti germaniche e di salvarla dalla calamità di lotte intestine.

«Alcune misure di carattere apparentemente rigorose che gli Alleati hanno preso sono state dettate unicamente dalla necessità di impedire che Atene divenisse o piuttosto continuare ad essere il centro popolare della propaganda e degli intrighi tedeschi.

«Dichiaro molto francamente che siamo in cordiale simpatia col grande patriota greco Venizelos Questi ci ha assicurato, e noi lo crediamo completamente, che i suoi sforzi e il suo movimento non hanno alcun scopo antidinastico e che il suo unico desiderio è che in questa lotta mondiale la Grecia esplichi una azione degna dal lato ove si trovano la libertà, lo sviluppo progressivo dei Balcani e delle comunità europee d'Oriente.

«Come può la Grecia rimanere appartata in una tale guerra che ha per oggetto la emancipazione dei piccoli Stati? L'unico scopo degli Alleati, e specialmente di coloro che, come noi, sono Potenze garanti, è quello di fare in modo che ci troviamo di nuovo nella situazione nella quale eravamo quando Venizelos era primo ministro e quando ci recammo per la prima volta a Salonicco.

«Fu l'Ellade che per la prima fra tutte le nazioni d'Europa accese la fiaccola della libertà e sbarrò il passo alle orde minacciose delle barbarie e della tirannide orientali. La barbarie e la tirannia sono i secolari nemici di ciò che vi ha di meglio nell'umanità, vengano esse dall'oriente o dall'occidente, vengano senza veli e senza travestimenti o drappeggiate e travestite nel costume della «Kultur». Possa la Grecia riaccendere la fiamma della sua lampada e mostrarsi degna del suo immortale passato.

La salda unione degli Alleati

«Permettetemi, prima di concludere, di dire alcune parole sulla situazione generale Non ci culliamo nelle illusioni riguardo i nostri nemici: essi sono gran di organizzatori e duri lottatori in tutte le cose che hanno rapporto con la guerra. Essi sono pure, non dirò abili ma lavoratori infaticabili in una sfera completamente diversa, vale a dire in quella della propaganda. In tale sfera anzi

tendono al doppio scopo: di dividere gli alleati e di conciliarsi le opinioni dei neutri.

« I tedeschi vogliono far credere ai paesi neutrali che gli alleati hanno il sinistro disegno di unirsi contro di loro dopo la guerra e di elevare una muraglia impenetrabile contro il loro commercio. E' questa una finzione infantile, poichè, se fosse vero, ciò vorrebbe dire che siamo tutti disposti a commetter un suicidio economico.

« Naturalmente quando il momento della pace sarà venuto niente sarà più essenziale per gli alleati, dal punto di vista del semplice interesse, che lo stabilire e il mantenere le migliori relazioni industriali e finanziarie con le potenze neutrali.

« Lo scopo reale di questa propaganda è di influenzare l'opinione di ciascun paese belligerante in vista di una pace separata. Perciò vengono posti innanzi diversi argomenti: la Germania è pronta a restaurare l'indipendenza ai belgi e a larghi compensi. Si insinua che gli alleati trascinando gli inglesi nella continuazione della guerra per soddisfare le loro rivendicazioni speciali, quelle, per esempio, della Francia e della Russia nella quale gli inglesi non hanno alcun interesse diretto.

« Mi si permetterà di far osservare « en passant » che siamo pure impegnati a ricostituire la Serbia e a ristabilire la sua indipendenza e, per quanto io so, un propagandista tedesco in Inghilterra ha pure suggerito che il Governo tedesco sarebbe disposto a concedere ciò che è in rapporto con tale domanda. Ma io tengo a dichiarare senza esitazione e senza riserva che gli alleati combattono per una causa comune, che, per quanto riguarda questa guerra, i loro interessi sono i nostri perche crediamo che i nostri interessi siano i loro e che la vittoria che li soddisferà tutti è, a nostro avviso la condizione essenziale di una pace durevole.

« Fra i nostri alleati, e forse più particolarmente in Russia, il metodo della propaganda tedesca è perfettamente il contrario. In Russia noi siamo rappresentati come una potenza ansiosa di continuare la guerra e di eliminare le possibilità di una pace separata o generale, siamo rappresentati come una nazione che presta danaro agli alleati ad un tasso usuraio, come una nazione che fa enormi lucri sulle munizioni e sulle merci che fornisce e sui trasporti marittimi impiegati per farle pervenire. Noi siamo dipinti come gente che esplica l'azione tradizionale imputataci da Napoleone, come una nazione di bottega e di rivenditori. Siamo dipinti come sfruttatori senza scrupolo e senza misura delle necessità dei nostri fratelli di lotta.

Le condizioni per la pace

« E' difficile per noi qui immaginarci che ciò possa essere considerato come una ipotesi plausibile ed anche credibile, per noi che sappiamo, per così amara esperienza, ciò che la guerra realmente significa per noi giorno per giorno, cioè lo sconvolgimento di ogni nostra vita nazionale, l'assorbimento e la dispersione di miliardi di ricchezze accumulate da tempo, il tributo che quasi ognuna delle famiglie paga in preziose esistenze, in speranze sul punto di nascere o che sono appena nate, in questo appello costante ed inesorabile fatto alle nostre risorse di vitalità latente ed esistente.

« Chi ha più forte ragione di noi di desiderare ed augurare la pace? La pace! Sì! ma ad una condizione soltanto e cioè che la guerra, coi suoi sperperi, i suoi sacrifici, le sue indicibili sofferenze, le sue manifestazioni gloriose ed immortali di coraggio e di abnegazione non sarà stata fatta invano.

« Non è possibile parlare di pace separata e la pace, quando essa verrà, sia presto, sia tardi (e qui non vi nasconderò per un solo istante la mia convinzione che la lotta esigerà la messa in opera di tutte le nostre risorse, di tutta la nostra pazienza e di tutta la nostra risoluzione), la pace dev'essere tale che debba servire come fondamento sicuro e stabile della sicurezza dei deboli, della libertà dell'Europa, del libero avvenire del mondo.

Sugli altri scacchieri della guerra

I romeni riprendono Harsova

Lotta nella Valacchia

Bucarest, 10

Il comunicato romeno di ieri dice:

Nella Dobrugia, con l'aiuto di una squadriglia del Danubio, abbiamo occupato Harsova. Il nemico, prima di ritirarsi ha appiccato il fuoco alla città, nonchè al villaggio di Topalu (a sud di Harsova).

Nella valle del Trotus (Moldavia centrale) il nemico ha attaccato in direzione di Moncolul (a 7 chilometri a nord di Goicase) ma è stato respinto. Nella valle superiore dell'Asaul le nostre truppe hanno abbattuto un aeroplano tipo Hindenburg ed hanno fatto prigionieri il pilota e l'osservatore. A Tablabutzi, a Bratocea, a Predealu (Valacchia settentrionale, a sud est di Brasso), nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) sono in corso lotte. Nella regione di Dragoslavele abbiamo respinto un attacco nemico. Sul rimanente della fronte nulla da segnalare. Il nemico ha spiegato una grande attività di artiglieria lungo il Danubio.

I rinforzi russi in Dobrugia

Bucarest, 10

I rinforzi russi partecipanti alle operazioni per ricacciare i nemici dalla Dobrugia sono ottime truppe che lottano energicamente ben secondate dalle truppe romene.

Il generale Sakharoff, in un discorso pieno di entusiasmo rivolto alle truppe, ordinò loro di avanzar sempre.

I disperati sforzi del nemico sui Carpazi rimangono vani. Nella vittoria che i romeni riportarono sull'Jiu, il nemico, oltre al materiale perdette 100.000 granate e 1500 cavalli di cui si ritrovarono i cadaveri.

Violento bombardamento

nel settore Douaumont-Vaux

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sulla fronte della Somme nessuna importante azione. Duello di artiglieria e piccoli scontri di fanteria presso Sailly-Saillisel ed a sud di Pressoire, durante i quali abbiamo scacciato il nemico da alcuni caseggiati e fatto prigionieri. Questi hanno confermato le grandi perdite del nemico a Saillisel. Bombardamento violento nel settore Douaumont-Vaux da parte dell'artiglieria nemica. La nostra ha risposto. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Impiego di granate asfissianti

contro gli inglesi

Londra 10

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

L'artiglieria nemica mostrò abbastanza grande attività a sud dell'Ancre durante la giornata. Bombardammo la regione nemica ad est della trincea Regina.

Il comunicato di oggi dice:

Attività considerevole di artiglieria durante la notte da ambe le parti sull'Ancre. Il nemico ha impiegato un grande numero di granate asfissianti. A nord est di Festechert lanciabombe nemici furono ridotti al silenzio dalla nostra artiglieria.

I tedeschi preparano un contrattacco?

Parigi, 10

I tedeschi, ai quali le nostre batterie hanno impedito ieri di sferrare un contrattacco nella regione di Chaulnes, hanno continuato durante la notte a bombardare violentemente le posizioni di Ablaincourt e di Pressoire. Contemporaneamente la lotta di artiglieria si è estesa a nord della Somme, ove il nemico ha reagito anche contro Saillisel, ma fu subito respinto alla baionetta, riportando gravi perdite, secondo dichiarazioni dei prigionieri presi durante la giornata. Quindi il duello è continuato tra le due artiglierie sulle due rive della Somme ove alcune operazioni secondarie hanno permesso alla fanteria francese di finire di far sgombrare dal nemico alcuni tratti di trincea nei settori di Sailly Saillisel ed al margine a sud di Pressoire.

Il comunicato ufficiale francese delle ore 15 dice: « Il 9 corrente abbiamo constatato ancora una volta che, malgrado tutti gli ordini del giorno, i capi della Francia tedesca sono sempre più nervosi; senza motivo ordinano frequenti tiri di sbarramento, sprecando così munizioni che il comando tedesco raccomanda vivamente di risparmiare. »

A Verdun l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta dai nostri pezzi, ha bombardato con violenza aumentata le regioni di Douaumont e di Vaux. Il nemico ha forse intenzione di controattaccare le posizioni, che tuttavia dichiarava senza importanza all'indomani della loro ripresa da parte dei francesi? L'avvenire lo dirà. Concludendo, nessuna azione di grande stile si è svolta alla fronte.

Le solite menzogne dei tedeschi

Londra 10

(Ufficiale) — L'affermazione del nemico pretendente di avere respinto il 5 corrente le nostre truppe con perdite enormi e sanguinose in battaglia di primo ordine impegnata con forze potenti è ancora un'altra notizia completamente menzognera che il nemico ha creduto necessario di pubblicare ultimamente a frequenti intervalli. I fatti sono come li annunciò il nostro comunicato del 5. I nostri attacchi furono locali, effettuati da alcuni battaglioni allo scopo di impadronirsi di qualche trincea avanzata in tre punti e per migliorare la nostra prima linea. La maggior parte di queste trincee furono prese e le nostre perdite furono proporzionate ai deboli effettivi impiegati.

77 combattimenti aerei

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Cannoneggiamento intermittente e scaramuccie in varie parti del fronte. Grande attività reciproca dell'aviazione.

Sono stati impegnati 77 combattimenti aerei. Un Fokker è stato abbattuto presso Auberive. Un Rumpler è stato costretto ad atterrare presso Saint Hilaire le Grand. I due aviatori sono stati fatti prigionieri. Un altro apparecchio è stato abbattuto e sette sono stati fatti calare nelle linee tedesche della Somme.

Squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato oltre 700 proiettili sulle comunicazioni e su accantonamenti tedeschi e sulla stazione di Lens e Vouzières e altri 260 sugli alti forni di Algrange (presso Thionville) sull'aerodromo di Dieuze, sulla stazione di Courcelle sur Nied e sugli hangars di Frascaty.

Un "ultimatum,, della Germania alla Grecia?

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Il ministro Mirbach ha consegnato a Zalocosta una dichiarazione scritta con cui la Germania afferma che considererebbe la Grecia fuori della neutralità se consegnasse il materiale da guerra alla Intesa.

Questo passo degli imperi centrali ha sorpreso il Ministero greco che così bene finora si era saputo adattare all'altalena delle umili concessioni, tanto da una parte che dall'altra, e che ora si vede obbligato a prendere una posizione netta.

I premi Nöbel

Stoccolma, 10

L'accademia svedese ha conferito il premio Nöbel per la letteratura del 1915 a Romain Rolland e quello del 1916 al poeta svedese Vernier Heidenstawn.

Un calmiere sulla carne suina

Roma, 10

Una Agenzia ufficiosa lascia intravvedere che verrà posto un calmiere sul prezzo della carne suina.

Sulle origini della guerra

La tentata confutazione del Cancelliere al discorso di Grey

Zurigo, 10

Si ha da Berlino:

Nel discorso pronunciato nella commissione del bilancio del Reichstag, il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollwag, ha continuato sostenendo che, nel suo discorso all'associazione della stampa estera, lord Grey non avrebbe negato che la mobilitazione russa precedette quella tedesca ed austriaca, ma, volendo togliere la responsabilità all'Intesa, avrebbe raffigurato la mobilitazione russa quale opera della Germania.

Riassunto così il discorso di lord Grey il cancelliere è passato a quella che dovrebbe essere la confutazione.

La mobilitazione russa

Sir Grey asserisce, ha detto Bethmann che la Russia mobilitò dopo comparsa in Germania la notizia che era stata ordinata la mobilitazione tedesca e, richiamandosi alla falsificazione del telegramma di Ems del 1870, aggiunge che nel momento da noi scelto fu compiuta una manovra per provocare una misura di difesa in un altro paese e a questa misura rispondemmo con l'*ultimatum* che rese inevitabile la guerra.

Il fatto cui accenna sir Grey ed il documento su cui basa la sua prova consiste in un «extrablatt» del *Lokal Anzeiger*. Si ricorderà forse come giovedì 30 luglio 1914 nelle prime ore del pomeriggio, il *Lokal Anzeiger* dette con un «extrablatt» la falsa notizia che l'imperatore aveva ordinato la mobilitazione. Si sa come la polizia impedì subito la vendita di questa edizione straordinaria e ne sequestrò gli esemplari esistenti. Posso poi aggiungere che il segretario di Stato per gli esteri telefonò subito allo ambasciatore russo e agli altri ambasciatori che la notizia data dal *Lokal Anzeiger* era falsa. Inoltre la redazione del giornale comunicò all'ambasciatore trattarsi di una svista. Posso anche rilevare che l'ambasciatore russo immediatamente dopo uscito l'«extrablatt» inviò un telegramma cifrato a Pietrogrado il quale, come risulta dal « Libro arancio » russo, diceva: « Apprendo essere stato annunciato ora l'ordine di mobilitazione dell'esercito e della flotta tedesca ». Ma dopo la spiegazione telefonica data dal segretario di Stato Von Jagow, seguì un secondo telegramma non cifrato che diceva: « Prego considerare nullo il mio ultimo telegramma. Segue un chiarimento ». Pochi minuti dopo l'ambasciatore russo inviò un terzo telegramma cifrato che, secondo il « libro arancio » diceva avergli il Segretario di Stato per gli esteri comunicato che la notizia della mobilitazione era falsa e che il giornale che l'aveva pubblicata era stato sequestrato.

Il cancelliere aggiunge che l'intervento immediato di Jagow smentisce l'affermazione di Grey che si volesse ingannare la Russia per indurla a mobilitare, ed asserisce che i tre telegrammi dell'ambasciatore russo debbono essere arrivati quasi insieme a Pietrogrado. Quindi il governo russo può aver creduto soltanto per pochi minuti che la mobilitazione fosse stata ordinata in Germania. Certo la rettifica giunse prima che la Russia ordinasse la mobilitazione generale. Il governo russo d'altronde non pensò mai a richiamarsi al *Lokal Anzeiger*.

Il telegramma dello Czar al Kaiser

Il cancelliere cita poi il fatto che lo Czar telegrafò il 31 luglio all'imperatore di Germania che la mobilitazione era divenuta necessaria in seguito alla mobilitazione austro-ungarica, ma sostiene che la monarchia aveva mobilitato solo otto corpi contro la Serbia, quando la Russia mobilitava tutte le sue forze, ed al 29 luglio non aveva preso altri provvedimenti militari che potessero motivare la mobilitazione generale russa, equivalente, afferma il cancelliere, a una dichiarazione di guerra.

Soltanto dopo la mobilitazione russa, e cioè la mattina del 31 luglio, l'Austria-Ungheria proclamò la mobilitazione generale. Da parte nostra, non si perita di affermare il cancelliere, fummo longanimi e pazienti sino al limite estremo conciliabile coi riguardi alla nostra esistenza e agli impegni verso il nostro alleato. Avremmo potuto mobilitare anche noi il 29 luglio, quando la Russia mobilitò contro l'Austria-Ungheria. Il testo della nostra alleanza con l'Austria-Ungheria era noto, e nessuno avrebbe potuto dire nulla della nostra mobilitazione. Non lo facemmo, ed anche alla notizia della mobilitazione generale russa non rispondemmo dapprima che proclamando lo stato di minaccia di pericolo di guerra, il quale non significa ancora la mobilitazione.

Comunicammo ciò al governo russo, aggiungendo che la mobilitazione seguirebbe nel caso che la Russia non smettesse entro due ore ogni misura militare contro noi e l'Austria-Ungheria e non ci desse spiegazioni in proposito.

Il cancelliere dice che la Russia non rispose, che l'Inghilterra si mantenne silenziosa verso la Russia e che la Francia negò, per bocca del presidente del Consiglio, all'ambasciatore tedesco, il fatto della mobilitazione russa e dispose la sua mobilitazione alcune ore prima che vi procedesse la Germania. Contesta che la mobilitazione russa avesse carattere difensivo, sostenendo che allo scoppio della guerra vigeva ancora l'istruzione emessa nel 1912, secondo cui la proclamazione della mobilitazione significava anche la proclamazione della guerra con la Germania.

La condotta dell'Inghilterra

Il cancelliere afferma che la Russia non avrebbe deciso il passo fatale se la Inghilterra non l'avesse incoraggiata. Ricorda le istruzioni date da lui, Bethmann, il 30 luglio all'ambasciatore tedesco a Vienna per invitare il governo austro-ungarico a porsi d'accordo con la Russia, esponendo che la Germania non desiderava essere tratta nell'incendio mondiale per non essere stati seguiti i suoi consigli.

Lord Grey, aggiunge il cancelliere, sa benissimo che la proposta di mediazione da lui fatta il 29 luglio al nostro ambasciatore, che sembrava costituire una base per il mantenimento della pace, fu trasmessa da me a Vienna, propugnandola. Telegrafai allora a Vienna, facendo presente che nel caso che il governo austro-ungarico la respingesse ci saremmo trovati di fronte ad una conflagrazione nella quale l'Inghilterra sarebbe contro di noi e l'Italia e la Romania, secondo tutti gli indizi, non procederebbero con noi. Cosichè noi, con l'Austria-Ungheria, ci saremmo trovati di fronte a tre grandi potenze e sulla Germania, in seguito all'ostilità dell'Inghilterra, sarebbe caduto il peso principale della lotta.

Il prestigio politico dell'Austria-Ungheria, l'onore delle armi del suo esercito e le sue domande giustificate verso la Serbia, sarebbero tutelate con l'occupazione di Belgrado e di altre piazze. Consigliammo quindi urgentemente ed esplicitamente il gabinetto di Vienna ad accettare la mediazione nelle condizioni proposte, altrimenti si addosserebbe la responsabilità delle conseguenze che sarebbero estremamente gravi per noi e per l'Austria-Ungheria.

Il cancelliere aggiunge che la monarchia dichiarò di aderire purchè l'Inghilterra persuadesse la Russia ad arrestare la mobilitazione ed a patto che continuasse l'azione militare contro la Serbia.

Dice poi che l'Inghilterra avrebbe incoraggiato la Francia a promettere il suo incondizionato appoggio alla Russia, facendo a tutte due presente che avrebbe il suo pieno aiuto.

Circa il tribunale dell'Aja, il cancelliere pretende che Grey lo propose quando le prime truppe russe già marciavano.

L'invasione del Belgio

Bethmann Hollweg tocca anche della violazione della neutralità del Belgio e ripete che l'Inghilterra avrebbe avvertito la Francia che la sua flotta avrebbe attaccato quella tedesca ove questa avesse passato il Mare del Nord per attaccare la costa o la flotta francese. E da questo crede di poter dedurre che non fu la violazione della neutralità del Belgio che trasse l'Inghilterra nella guerra. Del resto Bethmann aveva dato assicurazione il 20 luglio, che ove l'Inghilterra fosse rimasta neutrale, sarebbe stata assicurata l'integrità territoriale della Francia e l'ambasciatore tedesco a Londra aveva dichiarato che si sarebbe rinunciato all'attacco della Francia se l'Inghilterra avesse garantito la neutralità della Francia.

Il Cancelliere, continuando il suo discorso ha detto che l'Inghilterra volle la guerra e la volle l'Intesa, il cui carattere fu sempre aggressivo, mentre quello della triplice fu difensivo. Gli avversari esposero i loro propositi di conquiste.

Bethmann pretende di sapere da fonte attendibile che nel 1915 l'Inghilterra e la Francia assicurarono alla Russia il dominio territoriale di Costantinopoli, del Bosforo e della riva occidentale dei Dardanelli con un hinterland e divisero l'Asia Minore tra la potenze dell'Intesa.

Inoltre la Francia vuole l'Alsazia Lorena, mentre il cancelliere, trattando degli scopi della guerra tedesca, non designò mai fra essi l'annessione del Belgio.

La volontà di vivere

Passando a trattare l'idea di Grey circa la creazione di una lega internazionale per la tutela della pace dopo la guerra, il Cancelliere dichiara che egli esaminerebe onestamente qualsiasi tentativo di accordi intesi ad evitare il ripetersi di così immani catastrofi e coopererebbe alla loro possibile attuazione, che sarebbe un vanto di più, di una pace quale egli la spera, fiducioso che essa condurrà a condizioni politiche le quali tengano conto del libero sviluppo di tutte le nazioni, delle piccole come delle grandi.

Ma il principio del diritto ad un libero incremento dovrebbe farsi valere non soltanto sui continenti, bensì anche sui mari.

Il cancelliere conclude:

Di fronte all'ostinatezza della volontà di guerra dei nemici, al cui servizio si è messo lo spiegamento delle forze militari e materiali di tutto il mondo, la nostra forza di resistenza si è ritemprata sempre di più. Per quanto l'Inghilterra possa impegnare le forze e la potenza inglese in tutta la loro estensione, esse sono destinate ad infrangersi contro la nostra volontà di vivere, questa volontà invincibile ed indistruttibile. Aspettiamo di vedere quando gli avversari lo riconosceranno, certi che essi finiranno col riconoscerlo.

La discussione

Il discorso del Cancelliere è stato seguito da una lunga discussione. L'oratore del centro ha dichiarato che l'esperienza di questa guerra giustifica la richiesta di una migliore sicurezza dei confini. Con questo criterio si deve considerare anche il problema polacco. La proclamazione del nuovo regno polacco è destinata sopratutto a servire agli interessi tedeschi. Quanto al Belgio esso deve rimanere politicamente ed economicamente in mano ai tedeschi.

L'oratore del partito nazionale liberale approva le dichiarazioni del Cancelliere. La Germania — dice — deve avere garanzie reali. Il Belgio non sarà più una testa di ponte pei piani inglesi.

L'oratore del partito progressista ha detto di non voler esaminare se Grey abbia offerto sul serio una mano per la pace, ma i tedeschi debbono dimostrare ch'essi fan sul serio, quindi è lieto delle dichiarazioni di Bethmann Hollweg. Il Belgio non deve diventare terreno per le mire inglesi. L'influenza inglese deve indietreggiare di fronte a quella tedesca.

L'oratore del partito conservatore ha dichiarato di approvare l'idea di una lega pro pace, ma ha premesso per il Belgio le stesse considerazioni dell'oratore del centro. Non vorrebbe neppure qualsiasi rinuncia di fronte alla Francia.

L'oratore dell'unione socialista ha detto: « Mai Grey affermò che si dovesse boicottare ed annientare la Germania, volendo fare del Belgio uno Stato vassallo non si avrà mai la pace. Parlare delle responsabilità della guerra non ha scopo, poichè non si persuade nessuno».

L'oratore del partito dell'impero ha chiesto garanzie affinchè fra pochi anni non si debbano fare nuovi sacrifici. Ha detto che i socialisti francesi, chiedendo l'Alsazia Lorena, pongono condizioni disoneste, e si è compiaciuto dell'idea di un tribunale arbitrale.

L'oratore del gruppo socialista ha anche egli cercato di riversare sull'Intesa la responsabilità della guerra.

Nel pomeriggio la commissione ha discusso la questione polacca.

L'arruolamento forzato dei polacchi

Una protesta del Papa?

Roma, 10

La *Tribuna* reca: Si assicura, ma riferiamo la notizia a puro titolo di cronaca, che alcuni influenti polacchi dimoranti a Roma, sono intervenuti presso il Vaticano allo scopo di sapere se il Papa non considerava il fatto dell'arruolamento forzato dei polacchi sotto le bandiere austro-germaniche un fatto ancora più attentatore della libertà e del diritto delle genti delle deportazioni degli abitanti dei dipartimenti del nord della Francia.

C'è chi dice che il Vaticano risponderà e presenterà agli imperi centrali, a nome però dei polacchi, una protesta.

L'opera meravigliosa delle nostre ferrovie

Roma, 10

Il « Giornale dei Lavori Pubblici », reca:

Al momento della mobilitazione, le nostre ferrovie disponevano di 5.000 locomotive, 160.000 vagoni. Con questo materiale si potè far circolare sulle due grandi linee attraversanti il Veneto un treno militare ogni 10 minuti.

In occasione poi della controffensiva nel Trentino, il funzionamento delle ferrovie italiane, quando fu noto, destò la ammirazione in tutto il mondo, poichè nei pochissimi giorni che scorsero tra il tentativo di invasione austriaca e la valorosa nostra controffensiva, le nostre ferrovie, quasi avessero una trentina di anni di preparazione militare, come la Germania, operarono uno spostamento di 600.000 uomini, 70.000 quadrupedi, 16.000 veicoli e 900 cannoni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 10

Nell'udienza odierna del processo contro il capitano D'Arienzo ed altri, il presidente ha contestato al capitano D'Arienzo la cambiale rilasciata a Samuele Dalò, e l'imputato ha assicurato che essa si riferisce a un debito contratto dal cognato, sebbene da un taccuino repertato risulti che fu lui a prendere a prestito quella somma.

Viene richiamato il Dalò e il presidente gli domanda perchè si recava alla caserma del 3.o fortezza.

Per invitare il capitano D'Arienzo a visitare mia moglie, risponde il teste.

Il presidente chiede: Faceste prestiti al capitano?

Teste: Al cognato, ma non a lui.

Presidente: Ma se lo dichiaraste in istruttoria?

Il P. M. dall'esame della cambiale e del taccuino ritiene che il Dalò abbia detto il vero in sede di istruttoria e mentisca al dibattimento.

Il capitano D'Arienzo dà schiarimenti su alcuni punti del taccuino, dai quali si dovrebbe desumere che la redazione del libretto fu fatta molti anni fa ed aggiunge: Non vorrei dirlo, ma devo difendere il mio onore compromesso; in quel taccuino è conservato anche un biglietto di raccomandazione dell'avvocato militare per il figliolo.

Si viene poi a sapere che tale dichiarazione concerne l'esenzione del figlio del cav. Tommasi allorchè frequetava la quarta ginnasiale, dagli esercizi di ginnastica.

L'udienza è poi rinviata a lunedì.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 10 nov.)

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Per abuso di fiducia

Gaudenzi Domenico di Ravenna, qui residente, Schiavon Giovanni di Venezia, senza fissa dimora; Carrara Eugenio di Venezia, sono imputati di essersi in Venezia in giorno imprecisato, tra il 12 aprile e l'11 settembre 1916 impossessati in danno di Biasioli Sante di una macchina per lavorare scarpe, di due coltelli da calzolaio, di un martello, oggetti tutti del complessivo valore di L. 67.

Il fatto è commesso con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera da parte del Gaudenzi al derubato.

Lo Schiavon è recidivo specifico.

Patrocinati dagli avv. Zironda, Marigonda ed E. Bottari, i tre accusati vengono condannati ad un anno di reclusione caduno.

Due assoluzioni per insufficienza di prove

Borin Carlo di Malamocco, con sentenza 5 ottobre u. s. del Pretore Urbano era stato condannato a tre mesi di reclusione per oltraggio al pudore. E' contumace.

Patrocinato dall'avv. Marigonda, in riforma dell'appellata sentenza, viene assolto per insufficienza di prove.

Sari Domenico, di Cavazuccherina, con sentenza 26 settembre u. s. del Pretore di S. Donà di Piave era stato condannato a tre giorni di reclusione siccome colpevole di omessa consegna di un orologio d'argento di pertinenza di Elisa Cavazzin. Patrocinato dall'avv. Ferraboschi, viene assolto per insufficenza di prove.

Appello del P. M.

Grossi Giuseppe fu Pietro e fu Spalladore Caterina, di anni 50, di qui, il Pretore Urbano locale lo assolveva per non aver commesso il fatto di contravvenzione al Decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916 Numero 247 accertato in Venezia il 29 luglio 1916, ma stante l'appello interposto dal P. M. viene condannato a 5 giorni di arresto e 100 lire di ammenda. — Dif. avvocato Gioppo.

RIVISTE

"Nuova Antologia,,

Diamo il sommario del recente fascicolo del 1. novembre.

Torniamo alla Terra (Maggiorino Ferraris); — Il Diritto dei belligeranti e l'opera d'arte (Jules Destrée); — All'uscita (Luigi Pirandello); — Elegia Pisana: : versi (Guido Menasci); — La trazione elettrica sulle ferrovie in Italia (Michelangelo Novi); — Il Protocollo della Giovine Italia (Luigi Messedaglia); — Il Principe di Bülow e la politica germanica (Matteo Mazziotti); — Le nuove posizioni del proletariato dopo la guerra (Angelo Cabrini); — L'Italianità della Dalmazia (Un Veneto); — La lotta contro il caro viveri; — Note e Commenti; — Tra Libri e Riviste; — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

Il crollo d'uno stabilimento per l'incendio del deposito di benzina

Sette vittime

Milano, 10

Un grave disastro è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio nello stabilimento per lucido da scarpe della Boston Blanching Company, alla Bovisa.

Parecchi operai erano intenti a scaricare una cisterna carica di benzina attraverso un tubo che correva lungo i locali sotterranei dello stabilimento. La benzina veniva raccolta in un grande serbatoio interrato. Improvvisamente la benzina prese fuoco, provocando una terribile esplosione. Seguì un fragore impressionante. L'intero stabilimento era crollato. Dagli operai presenti partì un urlo di terrore.

Fatto un primo appello fu constatata la mancanza di sette persone che erano state travolte nell'enorme cumulo di macerie. Furono subito iniziati i lavori di salvataggio. Sul luogo del disastro accorsero due squadre di pompieri. Durante tutto il pomeriggio l'opera dei pompieri procedette infaticabile. Verso sera vennero estratti quattro cadaveri. Altri tre sono ancora sepolti sotto le macerie.

Le vittime sono: il direttore dello stabilimento sig. Hohinoh, suddito inglese, di 50 anni; il cassiere Emilio Porredani; le signorine Cantieri, Ranzini e Deater, impiegate nello stabilimento; la portinaia Margherita Bricci e la sua figlia Maddalena di 12 anni.

Parecchi operai hanno riportato ferite e contusioni. Sul posto si sono recate parecchie autorità e tra esse il Prefetto, il Questore e il comandante del corpo di armata. Si ignorano le cause del sinistro, ma si ritiene che esso possa essere stato causato fortuitamente da una stufa accesa in portineria, che avrebbe generato il riscaldamento del tubo dove scorreva la benzina.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale: — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9 — Frumenti: Duro d'inverno 206 e mezzo — Nord Manitoba 215 tre quarti — di primavera 212 e mezzo — d'inverno 196 un quarto.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.75 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 9 — Frumenti: dic. 189 sette ottavi; maggio 192 un ottavo — Granone: dic. 91 un quarto; maggio 93 e mezzo — Avena: dic. 56; maggio 59 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 9 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Dic. 8.30, genn. 8.34, marzo 8.41, maggio 8.51, luglio 8.61.

COTONI

NEW YORK, 9 — (Cotoni) Middling disponibile 19.60 — Nov. 19.40, Dic. 19.56, Genn. 19.58, Febb. 19.62, Marzo 19.73, Aprile 19.77, Maggio 19.89, Giugno 19.10, Luglio 19.86, Sett. 18.08, Ott. 17.91.

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 21 mila; Id. Golfo balle 18.000.

Spedizioni per l'Inghilterra balle 20.000; Id. Continente balle 9000.

NEW ORLEANS, 9 — (Cotoni) Dispon. 18.48; Genn. 19.15; Marzo 19.38.

LIVERPOOL, 9 — Cotoni (Chius.) mercato facile; domanda buona — Vendite 10 mila; Import. 4000.

Cotoni futuri: 11.13, 11.30, 11.30, 11.34, 11.37, 11.41, 11.44, 11.50, 11.50, 11.60, 11.22, 11.76, 11.40, 11.52.

Egiziani: 19.30, 9.45, 9.59, 9.67, 19.67, 18.67.

Americani, Brasiliani 8 ribasso — Egiziani 30 ribasso — Indiani 5 ribasso.

L'affondamento del sommergibile austriaco

e le gesta del guardiamarina Castrogiovanni

Dal mare, ottobre

Il grande vapore italiano carico di truppe navigava a lumi spenti nell'oscurissima notte. La torpediniera di scorta filava alcune centinaia di metri davanti alla sua prora, zigzagheggiando continuamente. C'era foschia e mare grosso. A bordo della silurante, le vedette trafiggevano collo sguardo la cortina di nebbia nera che avvolgeva la notte. Un marinaio, bocconi sull'estrema punta di metallo, tutto inzuppato dagli spruzzi dell'onda, protendeva la testa a guardare.

Un attacco nella notte

D'improvviso, egli dette l'allarme. Come una scia fosforescente s'avvicinava dritta e rapida, sotto il pelo dell'acqua, al traverso della torpediniera in corsa. Dal piccolo ponte di comando partì la voce che scosse tutti i nervi del naviglio sottile. Il timone, balzato dalla parte opposta alla provenienza dell'insidia, fece sbandare tutta di lato la torpediniera. Il siluro passò striscandole il fianco.

La torpediniera parve allora un mastino. Dopo aver segnalato al piroscafo di passarle al largo e d'allontanarsi in tutta fretta, con continui cambiamenti di rotta, ch'erano guizzi e scatti, s'avventò dove suppose all'agguato il sommergibile immerso. Su quel punto, prima aprì il fuoco celere dei suoi pezzi prodieri, poi scagliò le bombe di tritolo. Un secondo siluro le venne lanciato contro il fianco destro. Mentre il proiettile subacqueo, non visto viaggiava, le granate esplodenti colpirono il sommergibile austriaco, che emerse d'urgenza, per non colare a picco. Quasi simultaneamente, il siluro scoppiava all'altezza del locale della dinamo, spezzando in due, quasi nel mezzo, la vecchia torpediniera, la cui prua e la cui poppa, inclinate verso il centro, cominciarono ad affondare. Neppure il sommergibile, già affiorato, poteva tenere più il mare; la falla era enorme; colava a picco anch'esso.

Gli equipaggi avversari si gettarono egualmente in acqua, mentre il grande vapore carico di truppe s'era già dileguato incolume verso la mèta del suo cammino....

Un gruppo di naufraghi

Il guardiamarina Castrogiovanni, sbalzato lontano dall'esplosione, riattratto sott'acqua dal vortice, risospinto lontanissimo dal giuoco delle correnti, si trovò solo, nella notte fonda. Dopo il primo stordimento prodottogli dalla soffocazione sott'acqua, a forza di richiami lanciati sul vento, radunò intorno a sè quelli dei suoi marinai che trovò più vicini. Il vento radente la groppa delle ondate con mugolii quasi umani e l'oscurità sempre profonda resero impossibile chiamare a raccolta i naufraghi più distanti.

Si ritrovarono, così, in quattro: compreso lui, ufficiale. Egli meditò il suo piano; risparmiare le forze, nuotando; aspettare che il giorno chiarisse; alla prima luce orientarsi sulla direzione da prendere per avviarsi alla costa più vicina; impedire assolutamente ai suoi uomini di farsi prendere dallo scoramento; fabbricare in sè e in loro una tale volontà di resistenza da vincere l'impossibile.

— Coraggio, ragazzi. Bisogna reggere a tutti i costi. Anche gli austriaci sono in acqua. Il sommergibile è colato a picco. L'ho visto io.... Volete che loro si salvino e noi no? Sarebbe come avere uno schiaffo in punto di morte.... Dobbiamo scampare, per Dio!

— Teniamo, signor tenente.

— Scamperemo, signor tenente.

— Signor tenente, attenzione....

— Un gavitello a dritta della sua testa.

— Agguanta....

— Agguantalo!

Non era un gavitello. Era un salvagente da torpediniera, di quelli a forma rettangolare, veri gabbiotti di legno ripieni di sughero e di pece. I colpi di mare, quando spezzano di traverso il ponte delle siluranti, ne asportano sempre in acqua qualcuno. Non era la salvezza; era un nonnulla, un pezzo di legno gettato dal caso nella notte iraconda; ma dava un po' di sostegno alle braccia stanche, ai corpi intirizziti.

Il cuore degli uomini teneva duro; ma la situazione era disperata. La costa albanese doveva essere parecchie miglia distante, verso est, dove una riga di chiarore grigiastro, impercettibile, annunziava che di là sarebbe nata l'alba. Avrebbero veduto il giorno? Chi poteva dirlo? C'era un fatto grave: il vento e il mare li trasportavano ostinatamente verso nord, verso l'alto Adriatico. Erano travolti da una corrente avversa. Un'ora passò: lunga, infinita, senza orizzonte. Solo gli ululati del grecale segnavano il tempo di quella buia eternità.

— Non battere i denti, rispàrmiati.

— Un po' di freddo, tenente.

— Dòmalo. Non pensarci.

La fierezza d'un rifiuto

Passò, d'un tratto, un'ombra nell'ombra, lontano. La vedevano quando la cresta d'un'ondata li sollevava; quando le cavità dell'acqua li riassorbevano, scompariva. Istintivamente, arrancando con le gambe e con la mano libera, vi si avvicinarono.... L'alba cominciava a disegnarsi come una lividura... Un'imbarcazione: una lancia. Si dirigeva verso i naufraghi.... Una ventina d'uomini la montavano. Forse il piroscafo aveva potuto radiotelegrafare a qualche nave che la fortuna mandava in crociera in quei paraggi? S'erano dunque sguinzagliate scialuppe nella notte, alla loro ricerca? La lancia manovrava faticosamente sul mare inquieto, ma s'avvicinava....

La riconobbero: era l'imbarcazione della torpediniera. L'esplosione che aveva ferito la nave, doveva aver scagliato in mare la lancia. C'erano dunque de' compagni, al soccorso..... Urrah! Qualcuno s'era drizzato sulla prora beccheggiante e gridava verso di loro qualche cosa... Che cosa?... Il vento e il ronzio dell'acqua nelle orecchie impediva d'afferrare il senso delle parole. Ma l'uomo di prua faceva gesti che invitavano i naufraghi ad avvicinarsi al bordo, a montarvi sopra, a imbarcarsi. Finalmente un primo suono percettibile arrivò:

— Talianski!...

L'uomo di prua, in un italiano stentato, più croato che dalmata, chiese ai quattro sperduti se volevano esser presi sulla lancia. Erano diciotto marinai austriaci. Allora, nei quattro aggrapati al rottame, esausti di fatica, di freddo, d'ondate, di notte e di tempesta, sotto gli occhi del nemico che offriva, col salvataggio, la prigionia, avvenne il miracolo. Le vene gelate ebbero un fiotto di sangue ribelle; i nervi paralizzati trovarono lo scatto più fiero; la volontà sommersa, riemerse; il cuore affievolito, tenne fermo; la risposta sfidò, col nemico, la morte.

Il guardiamarina Castrogiovanni, sentì negli occhi lo sguardo dei compagni; eretto sull'acqua, gridò fieramente:

— No!

E disse ai compagni:

— Chi vuole di voialtri?

— Nessuno si rende.

— Nessuno.

Ci fu uno di loro che ebbe la sublime lucidezza di far dello spirito:

«— Macchina indietro!»

I naufraghi si scostarono con impeto dall'unica imbarcazione ch'esistesse su quel mare senza scampo. Rifiutarono la salvezza apparsa d'improvviso all'orlo della loro infinita tragedia. Ripiombarono nella lotta senza speranza. Per allontanarsi più presto, con sforzi crudeli per le dita irrigidite, spezzarono due assicelle della gabbia di salvataggio e ne fecero due tronconi di remo. Con sorpresa, ma senza rimpianto, videro dileguarsi verso la terra lontanissima, di contro all'alba che nasceva, l'ombra di quella lunga lancia montata da diciotto uomini. E verso la catena dentata dei monti Acroceràuni, che cominciava ora a profilarsi lieve lieve sui corsi cirrosi dei flutti, diressero anch'essi, aiutandolo coi piedi torpidi ma con la volontà protesa, il movimento alterno dei due tronconi di legno.

Sei ore d'agonia

Il loro rudimentale remeggio tendeva a levante, al litorale. Le correnti li trascinavano a nord, nel senso della lunghezza dell'Adriatico. Lo sforzo umano e la forza degli elementi avversi venivano a combinarsi in una risultante obliqua che allungava spaventosamente la distanza tra i naufraghi e la spiaggia. Vi sono degli attimi culminanti nella sofferenza, di fronte ai quali anche l'uomo più forte e animoso arriva a sentire la disperata inutilità della lotta; è l'istante in cui l'esaurimento delle forze fisiche conduce all'abbandono d'ogni risorsa morale nel gorgo del destino. E' il momento terribile della rassegnazione alla fine: E' la morte.

In quell'alba cupa di tempesta, quante volte si ripeterono, in numero e in crudeltà, gli attimi che decidono della vita e della morte? Nessuno può dirlo. Per sei lunghissime ore i quattro perduti dovettero superarli tutti, ad uno ad uno, tenendo a galla l'anima coi denti, come un pugnale di fortuna. Al termine della sesta ora già s'avvicinavano alla riva dell'Albania, quando li attendeva, a poche centinaia di metri dalla terraferma, la prova più tremenda. In quel punto dove il vento e la corrente li aveva sbattuti, il mare rompeva contro le scogliere della costa con esplosioni furibonde. Rimettersi in alto mare e tentare altrove un approdo più accessibile, sarebbe stata follia; le forze stavano per mancare; e poi i frangenti già addentavano il rottame, spingendolo a riva con colpi sempre più veementi.

Erano dunque scampati dall'annegamento per farsi stritolare contro gl'infami scogli acroceraunii? Lo sgomento, come una lama fredda, attraversò il cervello di quegli uomini che non s'erano fino allora smarriti. Abbandonarono il rottame, per essere più liberi nell'ultima lotta. E si affidarono alla sorte......

L'approdo

Un frangente li sollevò, li trascinò via con velocità folle, li scagliò verso riva, poi li sommerse nel suo vortice di spume. Esausti, storditi, acciecati, semiasfissiati, i quattro uomini tennero duro ancora una volta. Risollevarono le teste dai gorghi. S'aggrapparono con tutta la tensione delle braccia protese, alla prima roccia che le loro mani incontrarono. Risistettero al risucchio con le dita sanguinolente conficcate dentro le fenditure della pietra; poi di onda in onda, di scoglio in iscoglio, cogliendo il tempo giusto per farsi trasportare dall'acqua senza sfracellarsi contro i massi, paonazzi, affannati, ischeletriti, irriconoscibili, riuscirono a prendere terra.

Fu allora che il guardiamarina Castrogiovani vide in lontananza, sballottata sulla costa, la lancia vuota della sua torpediniera, quella su cui erano i diciotto austriaci incontrati nella notte sette ore innanzi. Dubitò che i nemici fossero stati costretti dal mare ad approdare in quel punto. S'orientò. Riconobbe il litorale appartenente all'Albania occupata dalle truppe italiane. I patimenti sofferti, le forze esauste, le sette ore di martirio, le membra rabbrividite, le lacerazioni sanguinanti, tutto fu vinto in un attimo dal lampo d'un'idea: catturare gli austriaci! Forse erano approdati qualche ora prima; avevano dovuto raggiungere qualche povero villaggio albanese, ottenere con danaro o minacce abiti del luogo per travestirsi; stavano per svignarsela....

Bisogna non perder la testa, non sentire nè il freddo nè la fame nè le ossa rotte nè la stanchezza di piombo; bisogna far presto... Il guardiamarina non perde nè la testa nè il tempo; manda due dei suoi uomini alla stazione di vedetta più vicina per informare i Comandi dell'accaduto e, con l'altro marinaio, si trascina egli stesso, cautamente, nei dintorni, in perlustrazione. Il sospetto diventa certezza. La cattura viene organizzata come una manovra.

Gli austriaci catturati

Alla sera, il tenente di vascello austro-ungarico, comandante l'«U. ....», il sottotenente e 11 marinai furono presi prigionieri dalle nostre pattuglie.

I mancanti era stati sfracellati dai marosi nell'atto di lasciare l'imbarcazione e avvicinarsi alla riva. Gli scampati avevano infatti indossato abiti borghesi procuratisi dagli abitanti e tentavano di dirigersi verso l'interno, parlando il loro stentato italiano, che il guardiamarina e i suoi uomini, sull'orlo della morte, avevano schernito con sfida altera.

Gesto questo, che parrebbe, come tutta la magnifica avventura, scaturito dalla fantasia d'un narratore di romanzi, se non fosse uno dei tanti, oscuri ed ignorati episodii della realtà marinara italiana; episodii di sacrificio e d'eroismo che non ebbero finora alcuna rinomanza pubblica, e che non trovarono altra consacrazione se non quella sinteticamente laconica d'un «capoverso» in qualche rapporto ufficiale militare così concepito:

"Proposti per medaglia:

«Il guardiamarina di complemento Castrogiovanni Ignazio per la calma e la serenità dimostrata durante il naufragio e nelle successive contingenze, nonchè per il nobile ed alto sentimento di fierezza che lo spinse a rifiutare l'aiuto nemico in un istante di pericolo e per l'iniziativa avuta, appena presa terra.

Questo giovane ufficiale ha saputo con il suo contegno ispirare fiducia ai suoi marinai, dei quali, ben si vede, s'era fin da prima assicurato l'affetto e la stima.

Il sotto-capo Cannoniere Ricci Luigi, che nel momento del disastro, non perdendo la calma e la forza d'animo, si adoperò a salvare altri dell'equipaggio inesperti al nuoto, riuscendo nel proprio intento, ecc.»

Di tali spiriti è animata la Marina Italiana. Possiamo andare lontano.

Marco Fiamma

Teatri e Concerti

L'odierna festa d'arte al Goldoni

L'annunciata esecuzione straordinaria della «Histoire d'un Pierrot», avrà luogo oggi alle 15 al Goldoni. E poichè fin da ieri per oltre due terzi il teatro era già veduto, è facile profezia il preannunciare un pubblico magnifico.

Una quantità di elementi attraggono a questa mattinata le simpatie e l'interesse della Venezia signorile e intellettuale.

L'elemento artistico primo di tutti, poichè sulla scena interpretano la deliziosa pantomima di Mario Costa, non dei dilettanti nel senso comune e... nojoso della parola, ma dei dilettanti di fino ingegno che hanno altissimo il senso dell'arte e della sua nobiltà, onde cercano la perfezione e la squisitezza della esecuzione nel suo complesso e nei particolari: lo mostra il buon gusto della diligente rievocazione storica dei costumi e dell'ambiente, creato, questo, non con mobili d'imitazione, ma con vero mobilio antico di molto valore. E alla finezza degli artisti del palcoscenico risponde quella dei suonatori d'orchestra, tutti maestri di prim'ordine, che soltanto perchè la vicenda della guerra li ha condotti ad essere a Venezia o qui vicino, hanno potuto riunirsi (ad essi si è aggiunto anche il violoncellista prof. Martinenghi) assieme ad altri maestri veneziani, sotto la direzione di Ettore Cassellari (che sarà, anche lui come nel 1830, direttore e suonatore ad un tempo) a formare un complesso eccezionale.

L'altro elemento è costituito precisamente dal fatto che quasi tutti gli esecutori sono dei militari; e valga un esempio per tutti: Guido Pilotto (Joiot), che fu al fronte dal principio della guerra, e vi ritornerà fra breve, poichè, dopo aver preso parte ad una dozzina di aspri combattimenti, rimase ferito, ed ora è qui soltanto per finire la sua breve convalescenza, che, come si vede, egli non vuole sia oziosa di opere buone per il paese.

Altro elemento ancora: lo scopo benefico dello spettacolo, che vien dato a vantaggio della Croce Rossa e del Comitato di Assistenza civile, sì che al disinteresse di tutti gli esecutori, si aggiunse la generosità degli ajuti portati da ogni parte.

Un'altra ragione poi di vivissimo interesse avrà oggi lo spettacolo. Eseguito quasi esclusivamente da soldati, nel giorno in cui si festeggia il natalizio del nostro Re, esso doveva naturalmente cominciare col suono della Marcia Reale. Ma a questa seguiranno gli altri inni patriottici, e una gentile dama, ormai veneziana, che è anche una forte e delicata artista, ha nobilmente acconsentito a cantare, accompagnata dall'orchestra, gli inni delle nazioni alleate.

Così lo spettacolo sarà una splendida manifestazione d'arte preceduta da una vibrante manifestazione patriottica, tanto più alta e commossa per le recenti vittorie.

Ripetiamo i nomi degli esecutori che avrà oggi «Histoire d'un Pierrot»: «Louisette»: Cont.na Marina Foscari; «Pierrot»: Co.na Antonia Barozzi; «Fifine»: Sig.na Elisa Pazienti; «Jolot»: Guido Pilotto; «Petit Pierrot»: Sig.na Cesiretta Zago.

I palchi e posti prenotati devono essere ritirati stamane prima di mezzogiorno, alla quale ora saranno tutti inesorabilmente messi in vendita.

In previsione che stamane ci sia in Piazza l'acqua alta, i posti prenotati, come i pochi che ancora sono vendita, dovranno essere ritirati anzichè nel botteghino sotto la Procuratie, al Camerino del teatro, espressamente aperto dalle 9 in poi.

Rossini

Questa sera: *Ti conosco mascherina!*, rivista d'attualità in un prologo, sei quadri di Gil Blas, sospesa iersera per ritardato arrivo del materiale scenico.

Iersera fu ripetuto lo spettacolo col quale la compagnia ha debuttato ed il lieto successo ottenuto la prima volta fu pienamente confermato.

Goldoni

Ieri sera Bianca d'Origlia conseguì una bella vittoria. Una di quelle vittorie, del resto, alle quali — per la sua arte vivace e deliziosa — è abituata da non poco tempo. Il pubblico, che numerosissimo affollava il teatro, la salutò con un bell'applauso al suo apparire sulla scena e la festeggiò poi caldamente durante tutta la rappresentazione. Applausi e feste meritatissime e sincere in quanto che Bianca D'Origlia, l'attrice giovane d'un tempo, è ora salita in alto mercè il suo ingegno. Fu una gustosissima «La Crevette». S'ebbe omaggi di fiori e di preziosi. Divisero giustamente con lei gli onori della serata la Zucchini Majone, Lotti, Rossi ed il bravo Sichel che... quantunque per la serata fosse il dottor Petipon, fu travagliato da una momentanea indisposizione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.15: *Ti conosco mascherina!*
GOLDONI — Ore 15: *L'Histoire d'un Pierrot* — Ore 20.15: *Un grosso affare.*
MODERNISSIMO — *Effetti di luce* (interprete Napierkosko). Fuori programma: *A Gorizia Italiana.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Sabato: S. Martino v.
12 Domenica: S. Martino papa.

La Missione francese a Venezia

Come avevamo preannunciato, è giunta ieri a Venezia la Missione Francese, qui venuta per lo studio dei mezzi più opportuni per una cordiale e proficua ripresa dei rapporti commerciali fra il nostro paese e la Francia, oggi e dopo la guerra.

Due lancie, messe a disposizione del Municipio, attendevano alla stazione l'arrivo dei componenti la Missione.

Si erano recati a riceverli, il conte A. Marcello, per il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli col vice pres. Aurelio Cavalieri e col segretario dr. Saccardo, il cav. Rocco per il Prefetto.

Alle 9 e 5 minuti col diretto proveniente da Bologna, la missione giungeva alla stazione. Essa è composta dei signori Paul Faugu, vice presidente del Comitato franco-italiano di Tolosa e consigliere generale dell'Alta Garonna; Mazelie, console italiano di Tolosa; Savignolo, consigliere generale dell'Alta Garonna; I. Klehe, console del Belgio e banchiere a Tolosa, membro del Comitato dell'Unione delle Banche di Provincia; Isemberg console del Belgio e banchiere di Cette membro del Consiglio delle Banche di Provincia, armatore, membro del Comitato consultivo di azioni economiche della sedicesima regione; Vidal Marty, industriale, esportatore, segretario generale della Camera di Commercio di Montauban; E. Dougados, commissionario di esportazione e di importazione in lana a Mazanet; Giammona della colonia italiana di Tolosa, segretario generale del Comitato franco-italiano e membro della missione di studi in Italia.

All'arrivo seguirono le presentazioni di rito e lo scambio di poche cortesi parole. Quindi la missione, ripartita in due lancie, messe a sua disposizione, si avviò all'Albergo Danieli.

Uscitane poco dopo, si recò a visitare alcuni monumenti della città, e alle 12 e mezzo rientrava all'Albergo.

Una colazione offerta agli ospiti

La Camera di Commercio aveva convitato gli ospiti graditi ad una colazione all'Albergo Danieli. Ad essa parteciparono il Presidente ed il vice presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli e cav. Cavalieri, il Sindaco co. Grimani, il vice Prefetto comm. Rocco, i consiglieri Genuario e Pianetti ed il cav. ing. Giancarlo Stucky.

E' inutile dire che regnò tra i commensali la più viva cordialità. Allo spumante recò il saluto agli ospiti il prof. Meneghelli, ringraziando la missione di esser venuta a visitare la nostra città, e compiacendosi dello scopo della loro venuta che traduce le aspirazioni dei due popoli francese ed italiano.

Concluse con un nobile saluto ai soldati che sulla Somme e sull'Isonzo combattono per una stessa causa e conquistano la vittoria immancabile per le armi degli Alleati, preparando la pace prosperosa nella quale fioriranno le industrie e i commerci per la comune prosperità.

Rispose il Presidente della Missione Paul Faugu, recando un fervido saluto a Venezia, e constatando che qui sono più frequenti le prove della barbarie nemica che inveisce contro i monumenti, che attenta alla vita dei vecchi e fanciulli, e insulta persino alle tombe, perchè in una città italiana, i nostri nemici hanno sfogato la loro rabbia su di un cimitero nel giorno della commemorazione dei Defunti.

Ricorda la sorte comune di Reims e di Venezia che stabilisce nuovi vincoli di simpatia fra i due popoli colpiti nei loro affetti più nobili e conclude brindando al Re d'Italia primo soldato del rinnovato risorgimento, alla Regina Elena, esempio luminoso della più eletta virtù; brindando finalmente a Venezia indomita e salutando il suo sindaco illustre (*applausi*).

Il Sindaco, ringraziando il presidente della missione delle sue nobili parole, disse che i grandi mali apportano talvolta dei beni; così l'attuale immane conflitto ha avuto la diretta conseguenza di dissipare i malintesi, che esistevano tra Francia e Italia, di risvegliare le ataviche simpatie latenti, di rinvigorire la fusione dei popoli latini. Ed alla vittoria il conte Grimani auspicò con nobilissime parole, rievocando il martirio del Belgio eroico: e chiuse applaudito con un inno alla Francia, sempre nobile e grande.

Poco dopo le due, la colazione era finita.

L'adunanza alla Camera di Commercio

Alle due e mezza ebbe luogo, nella sala maggiore di Palazzo Cappello, l'annunciata missione degli industriali cittadini.

Erano presenti tutti i membri della missione francese, il vice prefetto comm. Rocco, il sindaco co. Grimani, il presidente della Camera di commercio prof. Meneghelli, il vice presidente cav. uff. Cavalieri col segretario cav. Saccardo, il comm. Coletti, presidente della Camera di commercio di Treviso, i consiglieri della Camera di commercio di Venezia Genuario, Pianetti, Fries, Pettirero, comm. Giulio Coen, l'ing. Giancarlo Stucky, anche per l'Associazione del lavoro, Soranzo di Mestre, il cav. Bianchini Vittorio, Giacomo Maestro presidente dell'Associazione Veneta dei rappresentanti di commercio coi consiglieri Giurin, Navarra, Bernardi, il conte Francesco Foscari per la ditta Jesurum, il console di Francia cav. Perroud, Vianello Moro e ing. Sartori anche per la «Savinem», comm. Luciano Barbon, Griffin, Tiberio Tomasini di Treviso, ecc. ecc.

L'assemblea acclama a presidente il signor Paul Faugu, che assume il posto tra vivi applausi.

Il discorso del prof. Meneghelli

Il prof. Meneghelli pronuncia quindi il seguente discorso:

Signori,

A nome degli industriali e commercianti di Venezia e della Regione che ad essa guarda con solidarietà di affetto e di interessi, io porgo alla prima Missione Francese venuta tra noi a gittare il seme di più intensi rapporti commerciali fra il Paese nostro e la gloriosa Sorella latina, il saluto cordiale.

Voi arrivate qui, o Signori, dopo aver visitato le più belle e fiorenti città d'Italia, dove, a malgrado la guerra, pulsa tuttavia vigorosa la vita delle industrie e dei traffici.

Qui invece, voi trovate tranquillo raccoglimento e paziente attesa; ma alti sempre la mente ed il cuore, come dappertutto dove oggi si combatte per un ideale di civiltà e di giustizia.

In questa condotta, che gli storici futuri — non è immodestia il dirlo — troveranno non indegna degli avi che sollevarono nel '48 lo stupore e l'ammirazione del mondo, noi siamo confortati e sorretti dai vostri concittadini, che fino dall'inizio della guerra hanno posto la loro eroica e impareggiabile perizia di aviatori, alla difesa dei nostri millenari monumenti e delle nostre case, dagli attentati dei barbari che desiderano di emulare i sacrileghi vandalismi di Reims.

Ad essi pure vada un saluto riconoscente, coll'augurio che quando la loro missione sarà cessata, si intensifichi nel campo economico tra le due Nazioni sorelle, quello scambio di servigi e di prodotti, che tanto contribuisce presentemente, al lieto successo delle armi dalla Somme all'Isonzo.

Basterà, per dirne una, che il vostro Paese così ricco di capitali, dimostri maggiore fiducia e simpatia per le nostre industrie ed i nostri traffici, e ch'esso si appresti ad accogliere, sia nella madre patria, sia nelle colonie, con fiducia e benevolenza, l'esuberante mano d'opera italiana disposta ad incrementare le sue industrie e la sua agricoltura, perchè dallo scambio di questi due fattori primordiali della ricchezza — capitale e lavoro — Francia e Italia si avvantaggino entrambi considerevolmente.

La Venezia stessa — vivaio di possenti forze idriche — potrebbe con mutuo vantaggio attingere alla vostra ricchezza per lo incremento delle sue maggiori industrie e concorrere altresì ad intensificare coi suoi vetri, i suoi mosaici, i merletti, i bronzi, i suoi e lavori artistici in genere; le sete, i filati, e tessuti di lino e canape, i prodotti chimici ecc., gli scambi col vostro Paese, a nessuno secondo nella finezza, nella varietà, nel buon gusto del manufatto.

Con questo augurio, io vi ringrazio, o Signori, per la vostra visita; tanto più gradita in questo momento non lieto per la economia locale; e confido che essa non sarà senza significato, per i futuri rapporti commerciali tra il vostro Paese e la nostra Regione (*applausi*).

Il discorso del signor Fangu

Il signor Faugu, prese quindi la parola per ringraziare di essere stato designato a presiedere la riunione, dicendo che, non a lui, ma alla Francia, riconosce fatto l'omaggio, alla Francia che ha l'onore di rappresentare in seno all'assemblea, e della quale reca il fraterno saluto.

Da Roma eterna ed immortale — continua — ho mandato il saluto a tutte le feconde città d'Italia ed il saluto rinnovo a Venezia, la città martire che pur in mezzo ai pericoli si afferma fieramente e lavora.

Egli dichiara di essere venuto qui a riaffermare la simpatia e la fratellanza, che regnerà in avvenire tra i nostri popoli. Noi, due, ci sentiamo come in famiglia, fratelli ed alleati, che non si tradiranno domani (*applausi*).

Ed afferma che dopo che, a prezzo di tanti sacrifici, avremo strappata la vittoria, dopo che l'Italia avrà riconquistato Trieste ed il Trentino, Italia e Francia dovranno lavorare per il comune interesse.

La vittoria che noi conquisteremo indubbiamente sarà vittoria della civiltà, del diritto, della libertà, della fratellanza, dei popoli (*applausi*).

Con questi sentimenti porge a Venezia il saluto affettuoso di Tolone e della Francia.

Gloria ai vostri eserciti, evviva la vittoria (*applausi calorosi, prolungati, entusiastici*).

Il Comm. Coen

Il comm. Giulio Coen, propone sia inviato un saluto a Luigi Luzzatti, promotore del Comitato per la intensificazione e lo sviluppo dei rapporti italo-francesi. E un saluto rivolge ai membri francesi di quel Comitato.

Il signor Faugu ringrazia e si associa al saluto all'on. Luzzatti che ha dato la sua opera pel ravvicinamento dei due popoli (*applausi*).

Poche parole del Conte Grimani

Poche parole aggiunge il Conte Grimani per ringraziare gli ospiti francesi della loro visita; essi non furono spinti solo dal desiderio di stringere vieppiù i vincoli commerciali che uniscono i due popoli, ma anche da quello di rendere omaggio alla città che soffre e soffre forse meno delle città francesi semi-distrutte da un nemico che vuole distrutto ogni ideale di bellezza, di civiltà, di giustizia. Ma tale distruzione non avverrà.

Manda quindi un saluto eloquente alla nazione francese che combatte contro il comune nemico, e ama esprimere i nostri sentimenti di fraterna solidarietà.

Auspica finalmente alla vittoria delle armi latine pel trionfo della civiltà e del progresso (*applausi vivissimi*).

Il Sindaco e il sig. Fauga si abbracciano cordialmente, mentre la sala risuona di una nuova, imponente ovazione.

Le ragioni della Missione

Il Console di Tolosa, Mezelie, prende la parola per spiegare gli scopi della Missione.

Crede alla necessità di creare una banca franco-italiana, e alla necessità di accordi per agevolare i trasporti. A rendere più stretti i vincoli di simpatia fra i due paesi, crede utile la istituzione in Francia di scuole di lingua italiana. Per raggiungere tutti questi fini, conchiude, noi dobbiamo porgere la nostra opera di propaganda.

Il signor Maestro esprime il desiderio che le tariffe delle merci destinate a Venezia godano di un trattamento di favore da parte della direzione delle ferrovie francesi, in modo che Venezia si trovi nelle stesse condizioni di Genova, Livorno ed altre città; che le provvigioni degli affari conclusi in questo momento dalle case francesi ed italiane coi rispettivi governi sieno riservate ai rappresentanti di commercio, che soffrono più delle altre classi le conseguenze della guerra.

Il signor Isemberg si diffonde a illustrare il progetto avanzato da un precedente oratore della istituzione di una banca italo-francese.

Il cav. Fries osserva che questa proposta che si concreta nella proposta di unire le grandi banche italiane e francesi per sviluppare sempre più i rapporti tra i due paesi è molto pratica.

Oggi noi esportiamo in Francia 200 milioni di merce, ne importiamo 300: c'è molto da lavorare per aumentare questo traffico, che può essere raddoppiato, specie se si miglioreranno i trasporti tra i due paesi.

Alle linee tedesche, di cui eravamo tributari prima della guerra, bisogna sostituire linee francesi e italiane.

Venezia ed i suoi rappresentanti fanno eco alle proposte ed agli intendimenti della missione francese.

Il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli dà affidamento che questo, come tutti gli altri problemi del dopo guerra, saranno studiati con amore.

Riassume la discussione il signor Faugu, e infine si dichiara dolente di dover abbandonare subito coi suoi colleghi la nostra città. Rinnova a tutti il fraterno saluto delle classi commerciali francesi ed è vivamente applaudito.

Cessati i discorsi, sciolta la seduta, viene servito un rinfresco. Quindi, la missione, accompagnata dalle autorità, si avvia alla stazione dovendo, col treno delle 16.10, partire per Milano.

I premiati nelle Scuole serali di Malamocco per l'anno 1915-916

Corso Preparatorio - I classe: Locatelli Emilia, premio di I. grado — Lizzà Antonia, premio di II. grado.

II. classe: Alberti Clorinda, premio di II grado.

III. classe: Bognolo Ida, premio di I. grado — Rigo Lucrezia, premio di II. grado.

Corso Complementare - I. classe: Franzo: Ada, premio di I. grado — Penso Jone, premio di II. grado.

II. classe: Poldiallal Diomira, premio di I. grado — Alberti Olimpia, premio di II grado.

XI Novembre

La festa del Sovrano non darà quest'anno occasione a manifestazioni clamorose. Dal momento in cui la Nazione è scesa in campo per rivendicare il suo diritto, il Re ha reclamato come un diritto di confondersi coi soldati, di dividere con essi i pericoli, le ansie, le profonde soddisfazioni che dà il più alto dovere compiuto. Se Venezia non avesse altra ragione per imporsi la compostezza in questo giorno di festa, avrebbe, legge suprema, il volere austeramente espresso da Vittorio Emanuele III col suo contegno. «Il dovere da preferire è il dovere più difficile», dice a noi questo contegno.

Ma il fatto che non avremo sbandieramenti e banchetti quest'anno, nulla toglie, molto aggiunge, anzi, alla profondità del sentimento comune. Ai vincoli che legavano il popolo al Re d'Italia si sono aggiunti oggi quelli che l'ultima guerra di redenzione ha reso evidenti. Noi sentiamo che, ogni palpito della Nazione, è espresso dal Re, e ci sentiamo in Lui rappresentati, dalla Sua fede riconfortati, dal Suo valore affidati.

Per questo il saluto che leviamo verso di Lui tra il fragore delle armi è più fervido, più puro, più profondamente sentito.

E oggi sentiamo, come non mai, che gridando «Viva il Re!» gridiamo anche «Viva l'Italia!».

La Congregazione di Carità

Ricorrendo oggi il Natalizio di S. M. il Re d'Italia, la Congregazione di Carità ha spedito il seguente telegramma:

«*A Sua Eccellenza Primo Aiutante di S. M. il Re d'Italia - Roma.* — Allo Augusto Sovrano sotto la cui guida sapiente la Patria ha virilmente affermato propria forza e grandezza e s'avvia al compimento dei suoi gloriosi destini, Congregazione Carità Venezia, nel giorno fausto natalizio, rivolge riverenti omaggi fervidi auguri. — *Avv. Giovanni Tessier, Presidente*».

L'Istituto pei Cronici

Il Presidente dell'Opera Pia G. B. Giustinian per ricovero cronici, avv. Costantino Masotti, ha diretto all'Aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

«Tra il fragore dell'armi ed il grido delle vittorie giunga gradito al Sovrano amato e valoroso l'augurio e l'omaggio di coloro cui la tarda età non consente concorrere con il braccio alla gloria di una più grande Italia».

L'Associazione di M. S. fra personale mondezza stradale

L'Avv. Ugo Gioppo Presidente della Società di M. S. del Personale addetto alla Mondatura Stradale di comunica che in ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà il Re, il Consiglio Direttivo del Sodalizio ha deliberato:

a) di tributare l'encomio al Socio Zennaro Lorenzo per il salvataggio compiuto in pericolose condizioni di due bambine in Rio della Sensa, dimostrando civico eroismo e generosa abnegazione. Alla famiglia del Socio vengono elargite lire 25.

b) di erogare lire 25 al Patronato degli Orfani dei contadini morti in guerra.

c) di concorrere con lire 10 al Comitato per il Monumento a Nazario Sauro.

(Continua in IV. pag.)

La moglie, le figlie Elvira vedova Samassa, il fratello Francesco, sorelle, cognati, nipoti e congiunti tutti con l'animo straziato dànno il doloroso annunzio della morte di

Enea Mansutti
fu Giovanni Battista
capomastro imprenditore

avvenuta ieri alle ore 18 dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 15 al Cimitero di Noale parte dalla casa Rubinato.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori e si dispensa dalle visite.

Venezia, 10 novembre 1916.

Il **Sindacato Veneto di Assicurazioni Infortuni** annuncia con profondo dolore il decesso del proprio

Vice Presidente
Enea Mansutti fu Giovanni Battista

avvenuto a Noale il giorno 9 corrente.

Venezia, 10 novembre 1916.

La **Presidenza della Società Capimastri Imprenditori Edili di Venezia** annuncia con vivo dolore il decesso del

Consigliere di Amministrazione
Enea Mansutti fu Giovanni Battista

avvenuto a Noale il giorno 9 corr.

Venezia, 10 novembre 1916.

Nella sua Villa di Casteldardo (Belluno) si spegneva in Dio il giorno 8 novembre, dopo lunga malattia, cristianamente sopportata

l'Ing.
ANTONIO FEDERICI
Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Tenente Generale della Riserva

lasciando nello strazio la moglie che, insieme ai congiunti addolorati, dà qui ad amici e conoscenti la tristissima partecipazione.

I funerali seguiranno a Casteldardo domenica 12 novembre alle ore 10, partendo dalla Cappella della Villa.

Casteldardo (Belluno), 9 novem. 1916

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 184.a)

Elvira Hanau Segre L. 300 — Famiglia Samaja in memoria del sig. Enea Manzutti 100 — Giulia Salerni Barettin, in memoria di Catterina Scozzi, 10 — Dr. Gustavo Belzink per un mesto anniversario, 10 — Ing. Consiglio Fano (off. mens.) 30 — Personale della Divisione lavori Ferrovie dello Stato, per onorare la memoria del compianto capo ufficio a riposo Bernardino Martelli 30. L. 480.—

Liste precedenti » 1.026.938.56

Sottoscrizione 1916 L. 1.027.418.56
Sottoscrizione 1915 » 1.069.989.09

Totale compless. L. 2.097.407.65

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rosa Coen Porto (4 passamontagna), Elisa Luzzatto (10 passamontagna, 5 sciarpe), Burk (8 passamontagna), Sardagna Silvio (10 paia calze), Anna Orefice (4 gilet).

Lavorarono per i soldati le signore: Angela Merlo, Adriana Viterbo, Giovanna D'Italia, Nella Errera, Thomas, Cont. Giulia Tron, Maria Alessandri, Pugliesi e le ricoverate della sezione maternità (Ospedale civile), le ricoverate dell'Ospedale dei Cronici.

Le onoranze a Giorgio Politeo

Roma, 10

Oggi in casa di S. E. Luzzatti si è definitivamente costituito il Comitato per la pubblicazione degli scritti di Giorgio Politeo, proposta del Luzzatti all'Istituto Veneto nella commemorazione da lui tenuta a Venezia dal grande Maestro dalmata.

Il volume degli scritti avrà per prefazione lo stesso discorso commemorativo del Luzzatti, e forse qualche altro profilo del Politeo scritto da un altro illustre suo discepolo.

Lo stesso Comitato provvederà alla erezione in Spalato del ricordo marmoreo al Politeo, con la magnifica epigrafe dettata dal Luzzatti.

La carta ufficiale austriaca di Gorizia

Gorizia, ancora sotto l'incubo pesante della recente dominazione, ha già rivolto il suo pensiero riconoscente alla Croce Rossa della gran madre italiana.

Anch'essa ha dato carta per i suoi liberatori, ed il Comitato Circondariale di Udine ne ha ricevuto in questi giorni 40 quintali quale primo contributo.

Sono stampati dell'Ufficio Postale della monarchia austriaca, sormontati tutti dallo stemma degli Asburgo: nere e grifagne aquile bicipiti che non avrebbero mai creduto di terminare così miseramente nelle vasche da macero di cartiere italiane.

L'onta è gravissima per degli stemmi regi ed imperiali ed il Comitato Nazionale ha pensato di risparmiarla loro, facendoli trasportare a Roma perchè siano venduti, a ricordo d'una dominazione che fu, preziosi cimelî di una tirannide barcollante.

Maggiore in tal modo sarà il ricavato e maggiore quindi l'offerta che Gorizia così premurosamente avrà fatto.

Chi volesse acquistarne ad un prezzo qualsiasi, purchè superiore a quello della carta straccia può farne richiesta fino al giorno 14 corrente al Comitato di Venezia per gli scarti d'archivio con sede alla Corte d'Appello.

Sacchetti Antiparassitari

Alla confezionatura dei sacchetti antiparassitari hanno contribuito in questo ultimo periodo: la Commissione Femminile della Dante Alighieri con 15000 sacchetti, la signora Macuiam con 3400, la signora Simoni con 1600, la signora Passoni con 1100, le signore Tonini con 1000, la signora Sambo con 900, la signora Pullini con 800, la signora Modolo con 600, le signore co. Foscari e Prosdocimi con 500 ognuna, le signore Saviolo, Polo, Pratelli con 400 ognuna, le signore Russo, Geremia, Mestradet, Salvadori e Lamponi con 300 ognuna, le signore Citran, Norsa, Gaddoni e Rizzo con 200 ognuna, le signore Pianetti, Braida, Ferrigno, Ongaro, Cappelotto, Sterenfeld, Mantovani, Viani, Lorenzoni e Giobbe con 100 ognuna.

Hanno offerto sacchetti confezionati: 400 la Sezione Femminile della Trento-Trieste, 100 ognuna Fambri, Fano e Finzi, 60 il bambino Scaramuzza Gino.

Al fondo sociale per la provvista dei sacchetti hanno contribuito: con L. 5 la Ditta Bonà e C., il sig. Carlo Canis ed un anonimo, con L. 25 il Banco di San Marco, con L. 10 la Ditta Giovanni Sedea, la famiglia Donadoni e la signora Emma Fano, con L. 20 la Ditta Berretta e Sciaccaluga, con L. 2.50 un anonimo.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

N. D. Contessa Paolina Giustinian L. 100 — Donna Alix Cavalieri 150 — Sig.ra Angela Toso 200 — Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili 200 — N. D. Angela Ceresa Minotto 50 — A. B. C. 50 — Sig.ra Luisa Favaretti 2 — Cont. Marina Foscari 10 — Linda Valsecchi 4 — Sig.ra Lessana 3 — Rosada 2 — Canato 2 — Famiglia Valsecchi Dalla Santa 2 — Linda Giudica Battaggia 10 — Adele Sorteni 1 — Lina Pesenti 1 — Carolina Salmasi 2 — Silvia Sturli 2 — Signora Osvaldini 2 — Graziosa Forbeson 8 — Sig.a Torresin 6 — Sig.a Pasinetti 4 — Sig.a Vianello 1.

Il Tenente Colonnello Abelardo Pecorini

Il Bollettino Militare del 29 ottobre reca la conferma della promozione, per merito di guerra, del Maggiore Abelardo Pecorini a tenente colonnello, conferitagli dal Comando Supremo.

A Venezia egli gode larghe amicizie.

Nell'azione del Sabotino comandava battaglioni costituenti la prima colonna d'attacco. Egli seppe, durante il nostro bombardamento schierare le sue truppe in formazione così adatta, assegnare compiti ai singoli reparti con precisione così matematica ed al momento opportuno lanciarli all'attacco con tale prestezza e veemenza da raggiungere la cima del monte in 40 minuti, da sorprendere, chiudere far prigionieri tutti i difensori nelle loro caverne e nei loro ripari, lasciando libera via alle altre colonne destinate ad altri obbiettivi. Nell'azione così compiuta, che fu unanimemente riconosciuta fra le più brillanti della campagna, la colonna di attacco ebbe perdite insignificantissime. Fu per l'abilità dimostrata in quell'occasione che il maggiore Pecorini meritò l'alta ricompensa della promozione al grado superiore.

Esequie di prodi

Soldato Vincenzo Scoccimaro

Ieri mattina nella chiesa dei Carmini ebbero luogo le esequie in suffragio del soldato Vincenzo Scoccimarro.

Alla mesta cerimonia oltre i parenti era presente il cav. Bosmin che rappresentava il Sindaco.

L'Associazione Magistrale "Jacopo Bernardi,,

Il Consiglio Direttivo della Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi» sezione della «Nicolò Tommaseo» in Venezia, invita i propri Soci, sia di Scuola pubblica che di Scuola privata, all'Assemblea che si terrà nella sede dell'Associazione a S. Maria Formosa, oggi sabato 11 corrente, alle ore 14, per la trattazione di argomenti importantissimi.

R. Liceo Moderno "Marco Foscarini,,

All'insegnamento delle Lettere Latine nei tre corsi liceali della sezione moderna al nostro Marco Foscarini fu destinato il professor Luigi Zenoni.

Alla Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto D.r Paolo Silvanello Gussoni, capitano dei granatieri ha offerto alla «Dante Alighieri L. 5 il Comm. Max Ravà per il Libro d'Oro dei Veneziani caduti in guerra.

Una donna annegata

in Cannareggio

Mentre alle ore 8 e mezzo ieri sera la tormenta imperversava più furiosa, alcuni passanti per la Fondamenta del Macello, scorsero una massa oscura che galleggiava nell'acqua e che andava alla deriva.

Scesi in una barca che si trovava lì presso, poterono constatare che si trattava del cadavere di una donna. Uno dei pietosi, recatosi alla Questura di Canaregio, poco dopo ritornava accompagnato da un brigadiere di P. S. Chiamato telefonicamente, giungeva intanto sul posto una barca della Croce Azzurra. Il funzionario, compiute le constatazioni di legge, ordinò il trasporto del cadavere all'Ospedale ove venne posto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'annegata venne identificata per certa Pesaro Annita di anni 50, abitante in Rio Terrà S. Leonardo.

Infortunio sul lavoro

Alla manifattura Tabacchi lavorava come bracciante certo Marchetto Emilio fu Luigi di anni 48 abitante al 2625 di Cannaregio. Ieri, mentre scaricava una cassa precipitava al suolo da un'altezza di circa quattro metri.

Trasportato, all'Ospitale, dal medico di servizio gli fu riscontrata una gravissima contusione alla colonna vertebrale.

Fu trattenuto all'ospedale, e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Un dito schiacciato

Marchetti Romani fu Angelo di anni 26, abitante in Cannaregio 1122, mentre nella sua abitazione tagliava della legna, si dava un colpo con la scure alla mano destra asportandosi il polpastrello del dito pollice. Recatosi all'Ospedale per le cure del caso, il medico di servizio lo dichiarò guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Furto minuscolo

La signora Ildegarda Codognato fu Simeone, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1583, veniva questa notte svegliata dalle voci dei suoi vicini che davano l'allarme avvertendola che ignoti ladri erano entrati nel suo negozio.

La Codognato, che è proprietaria di un negozio di merceria quasi di fronte alla sua abitazione, si vestì in fretta, scese le scale e s'accorse che l'uscio era stato forzato. Entrò assieme ad altri, guardò dappertutto, ma per fortuna i ladri nulla avevano toccato forse perchè disturbati dalle voci che diedero l'allarme e solo dovette constatare la sparizione di circa due lire esistenti in uno dei cassetti del banco.

La Codognato che non ha sospetti su alcuno, si recò a denunciare il furto alla Questura di S. Polo che sta facendo indagini per poter identificare i nottambuli mariuoli.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Uova e pollame

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Il mercato d'oggi, vigilia di S. Martino, non fu, a causa del tempo, movimentato come di consueto negli altri anni, ma il fatto che lo ha distinto è l'assenza assoluta di uova. Pel pollame si ebbero invece i seguenti prezzi a peso vivo: oca L. 1.45 a 1.50 al chilogramma — Tacchino L. 1.75 a 1.80 al chilogramma — Polli da L. 2.15 a 2.20.

L'assenza delle ova, che persiste, si spiega. Il calmiere si sarebbe potuto comprendere in tempi di superproduzioni, favorevoli all'incetta; in questo momento di scarsità di merce, anche in tempi normali il calmiere ha aggravato una condizione che per ragioni naturali è difficile ogni anno in novembre e dicembre. Non parliamo poi dei prezzi. Qui, una gallina che nei mesi da gennaio ad aprile, dà in media quattro ova alla settimana, e nei predetti mesi, il prezzo ordinario di undici centesimi per ovo dava 44 centesimi contro una spesa di 30.

Oggi, si può considerare la produzione di una gallina di due ova alla settimana. Un frutto di 26 centesimi di fronte ad una spesa di 30 basta a persuadere il contadino a consumare le ova direttamente, quando non lo consiglia a disfarsi della gallina.

Sul calmiere bisognerà dunque tornare. Vi sono state annate nelle quali — ricordiamo il 1870 — nelle quali due ova si pagavano 35 centesimi, e allora il danaro valeva assai più che non ora. Conviene dunque studiare meglio le condizioni del mercato fino a che v'è tempo.

Si dice per esempio che il prezzo di calmiere stabilito per la carne suina sia superiore a quello già praticato dai bottegai. E' vero? Se è vero, sarebbe una nuova prova che, in materia tanto delicata, le indagini non sono mai troppe.

Pel servizio tramviario

Ci scrivono, e pubblichiamo perchè la lettera ci pare assai opportuna e sensata:

Mestre 9 Novembre 1916.

Vi saremo grati se vorrete trovare sul vostro pregiato giornale un posticino a due parole circa l'andamento del servizio sulla linea Tramviaria Mestre-Stazione, nella speranza che la locale Direzione giunga una buona volta a persuadersi che tutto qui non procede davvero per il meglio.

Che su questa linea — dove pure sarebbero necessarie, specie di questa stagione — non si voglia vedere l'opportunità delle fermate a richiesta dei passeggieri, non tentiamo neppure di discutere, ci permettiamo solo di chiedere se la famosa *unica* fermata facoltativa della Bandiera non potrebbe essere considerata un pochino meno... facoltativa vale a dire tale che, se qualche disgraziato si trovi per avventura in una di queste pochissimo piacevoli sere di pioggia ad attendere sotto la slabbrata tettoietta il tram liberatore esso dopo i 20 minuti che corrono tra corsa e corsa, non gli sgusci davanti senza complimenti lasciandolo tal quale come il caporale dalla mazza di nocciolo nel Santambrogio del Giusti.

Che dire poi quando una simile sorpresa si ripete per *due volte* come accadde appunto ieri sera ai sottoscritti?...

Certo il Direttore della Società Tramviaria dovette sentirsi fischiare l'orecchio sinistro, ma non ne capì bene il motivo.

Se la totale sospensione di quella fermata facoltativa è dovuta al fatto che le carrozze Tramviarie partono dalla ferrovia già al completo, ci sembra che il più elementare dovere di una Direzione che si rispetti, sarebbe quello di studiare in quali ore l'affluenza dei passeggeri sia maggiore, e quindi più necessario aumentare comunque il numero delle vetture.

Quali insormontabili difficoltà si oppongono ad esempio alla aggiunta di una carrozza ad una o ad entrambe delle motrici che in qualche ora fanno servizio? Ne sarebbe buona scusa la deficienza di personale, facilmente superabile con l'aggiunta di un unico bigliettaio, che potrebbe anche essere donna, giusta l'esempio di molte altre Città ben più importanti di Mestre.

Ringraziando per l'ospitalità

Silvestrini Giuseppe.
Antonio Bonetti.

Consiglio rimandato

MURANO — Ci scrivono, 10:

Per impreviste circostanze, la seduta consigliare indetta per domenica 12 corr. alle ore 9 ant. viene rimandata alla sera di Giovedì alle ore 19.30 mantenendo l'istesso ordine del giorno.

Solenne Te Deum

Nel Duomo di S.S. Maria e Donato, domani, per la fausta ricorrenza del Natalizio di S. M. il Re, verrà celebrato un solenne Te Deum. Sono invitate tutte le rappresentanze che si riuniranno nel Palazzo Municipale alle ore 9.30, là dove con a capo l'Ill.mo Sig. Cav. Uff. Luciano Barbon si avvieranno alla Chiesa.

Esequie in memoria del soldato Rosso

Domenica 12 corr., ad ore 10, saranno celebrate solenni esequie a suffragio del soldato Rosso Gio. Batta di Lodovico, nella Basilica dei S.S. Maria e Donato.

PADOVA

Brentelle di Sotto allagata

Lo sgombero di una fabbrica

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il diluvio che da ieri notte ha imperversato sino a stanotte, salvo qualche breve interruzione, ha determinato le piene dei fiumi.

Il Bacchiglione, più che tutti, si presenta minaccioso e continua a crescere. Esso ha di già straripato a Brentelle di Sotto: gran parte del paese è ora allagata. L'acqua ha invaso le case per cui è stato necessario ricoverarsi ai piani superiori. Pure una fabbrica dove si lavora per conto del Governo, è stata allagata: si è dovuto qui procedere immediatamente allo sgombero del materiale in deposito, delle macchine, e degli arnesi di lavorazione.

Il livello del Bacchiglione intanto non accenna a diminuire.

TREVISO

Della piena dei fiumi

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Stamane erano corse voci allarmanti sulla piena dei nostri fiumi. Assunte notizie ufficiali al Genio Civile si hanno i seguenti dati relativamente tranquillanti.

Piave — Ha segnato la massima piena all'idrometro regolatore di Ponte Piener raggiungendo alle ore 2 di stanotte m. 2.26 sopra guardia; quindi ha incominciato a decrescere.

Livenza — E' in continua crescenza. Alle 10 di stamane l'idrometro di Motta segnava m. 6.21 sopra guardia, superando di 12 cm. la massima piena conosciuta.

Monticano — L'idrometro di Oderzo ha segnato il massimo di 3.35 ad ore 3 di stanotte; quindi è incominciata la decrescita. Alle 10 di stamane l'acqua segnava 3.07 e la decrescenza continua regolare. Si sono avuti allagamenti a Lutrano, a Colfrancui e nella parte bassa di Oderzo città e campagna circostante, in causa di esondazioni degli affluenti Lia e Borniola. Venne asportato breve tratto dell'argine alla fronte sinistra a S. Michele di Ramera; e si hanno pure inondazioni per soprassoglio a destra e sinistra della fronte Redigole; minacciano straripamenti a Carolle in Campolongo di Conegliano.

*

Stamane si sono recati sui luoghi inondati 500 soldati del nostro presidio ed i pompieri con attrezzi e materiale per salvataggio.

In morte di Bellotti-Bon

VOLPAGO — Ci scrivono, 10:

Per la morte di Bellotti Bon, che in pace si dedicò alla elevazione del popolo, curando l'associazione di M. S. fra operai e insegnando con l'esempio la dignità della vita; in guerra, corse ad offrire sè stesso alla Patria, e cadde, degnamente, pugnando contro ogni forma di tirannide, fu pubblicata un'affettuosa epigrafe che ne ricorda e ne celebra le virtù. All'omaggio dei suoi concittadini si associa la «Gazzetta di Venezia».

VICENZA

La navigazione del Bacchiglione

VICENZA — Ci scrivono, 10:

In risposta a un indirizzo di plauso inviato giorni fa dalle principali ditte della città e provincia al Magistrato alle acque a Venezia, col tramite della nostra Camera di Commercio, per i lavori iniziati e da compiersi per la navigazione del Bacchiglione, è pervenuta al Presidente della nostra Camera di Commercio la seguente risposta:

«Ringrazio i rappresentanti del ceto industriale di codesta Provincia, delle cortesi espressioni contenute nel memoriale trasmesso con la nota cui rispondo, circa l'opera svolta da questo Magistrato nell'interesse della navigazione interna. Fra le opere che maggiormente stanno a cuore di questo Istituto sono quelle che si riferiscono alla sistemazione del Bacchiglione la cui navigabilità rappresenta senza dubbio uno dei principali fattori per l'incremento delle industrie e del traffico della Regione Veneta e di questa regione in particolare.

Ond'è che a mezzo del locale Ufficio del Genio civile era stato provveduto all'allestimento di quel progetto di sistemazione del fiume di cui è fatto cenno nel presente memoriale. Prima però di procedere ad un definitivo esame dell'elaborato, occorre che siano completati alcuni ulteriori studi anche in armonia coll'analogo programma di opere che si dovrà svolgere a cura dell'Ufficio del Genio Civile di Padova, nel tratto inferiore del Bacchiglione, in modo da predisporre un insieme organico di lavori lungo tutto l'asse del fiume.

In proposito posso assicurare la S. V. Ill.ma che da parte di questo Istituto non mancherà ogni premuroso interessamento affinchè il problema della navigazione fluviale in codesto territorio possa essere risolto nel miglior modo e nel minor tempo possibile. Con osservanza.

Il Presidente: *Raimondo Ravà*»

A questi ottimi propositi del Magistrato alle acque, così chiaramente manifestati, siamo lieti di aggiungere che con recente decreto Luogotenenziale, è stata stabilita la somma di L. 3.200.000 per la esecuzione a cura dello Stato di opere di miglioramento dei canali della rete navigabile Veneta fra i quali è compresa la costituzione di tre conche sul Bacchiglione.

Opera questa che con quella già eseguita dal locale Genio Civile e più recentemente dall'Autorità Militare, risolveranno definitivamente la questione della navigazione del Bacchiglione, tanto legata egli interessi economici della Provincia.

Sappiamo anche che per iniziativa della nostra Camera di Commercio si è concretata in questi giorni dalle rappresentanze cittadine una azione per ottenere il più sollecito componimento dei lavori che daranno a Vicenza e alla Provincia l'inestimabile vantaggio di una diretta comunicazione col mare per via di acqua.

Disgrazia fatale

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Ieri verso le 17, il noto meccanico Possamai Giulio, di Antonio di anni 43 stava eseguendo delle riparazioni nell'officina elettrica Favero quando ad un tratto veniva colpito violentemente alla testa dalla graffa di un cinghione del volante.

Grondante sangue fu trasportato all'Ospitale Civile. Ne ebbe le prime amorose cure, dal valente primario prof. cav. Ercole Scabia, che giudicò il caso grave, riservandosi ogni giudizio.

VERONA

La sciagura d'un ferroviere

Una gamba sfracellata!

VERONA — Ci scrivono, 10:

Ieri sera alla Stazione Porta Vescovo accadeva una grave disgrazia. Il manovratore ferroviario Egidio Bogoncelli di anni 26, abitante in via Giardino Giusti, 3, precipitava accidentalmente da una macchina in movimento andando a finire con la gamba destra sotto le sue pesantissime ruote. Il poveretto riportava lo sfracellamento completo dell'arto, tanto che, condotto con una automobile militare al Civico Ospitale, quivi il chirurgo prof. Corazza dovette provvedere subito alla amputazione della gamba. Le condizioni del poveretto sono tuttavia ancora disperate.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7 nov. — Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

Dell'8 nov. — Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

Del 9 nov. — Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 7 nov. — Forte cav. Giorgio magg. d'artiglieria con Pizzari Maria Tullia civile celibi — Barbaro Luigi bracciante con Diana Ida casal., celibi.

Dell'8 nov. — Nessuno.

Del 9 nov. — Bardella Augusto profess. di disegno con Giacomelli Santa civile, cel.

DECESSI

Del 7 nov. — Goretti Maddalena, di 80 ni 80, nubile, ricoverata, Venezia — Garelli Giovanni, 70, coniug., facchino, id. — Achilli Achille, 40, con., soldato, Verucchio.

Dell'8 nov. — Florian Albanese Vincenza, 70, ved., casal., Venezia — Mares Daballà Vittoria, 38, con., casal., id. — Tona Scozzi Caterina, 67, con., casal., id. — Castaldelli Tubbi Adelaide, 69, con., casal., id. — Quargnoli Cossuti Amelia, 33, con., casal., Udine — Corò Ferdinando, 79, coniug., cuoco, Venezia — Bon Federico, 78, con., r. pens., id. — Blanco Antonio, 46, coniug., ag. priv., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 9 nov. — Costantini D'Este Teresa, di anni 72, ved., casal., Burano — Regazzoni Mary, 24, nub., casal., Venezia — Maruzzi Bianca, 7 id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»







IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 314 — Conto corrente colla Posta — Domenica 12 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 1. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Ancora le illusioni
intorno alla Grecia

Roma, 11

(N.) — Un telegramma da Atene al *Giornale d'Italia* dava ieri notizia della presentazione di un «ultimatum» della Germania alla Grecia per l'eventuale consegna del materiale da guerra all'Intesa. Nei circoli diplomatici non si ha nessuna informazione al riguardo, e perciò si ritiene che la notizia stessa non sia vera. Tale dubbio deriva non solo dal fatto che, da ieri sera fino ad oggi, non si è avuto nessun particolare che potesse confermare la cosa, ma anche perchè il contenuto della notizia stessa fa supporre si tratti di un equivoco. Infatti il telegramma dice che la Germania avrebbe notificato ad Atene che, nel caso in cui la Grecia accettasse di consegnare il suo materiale da guerra all'Intesa, il governo tedesco interpreterebbe tale cessione come un atto contrario alla neutralità greca e ostile alla Germania. Ora, a quanto si afferma nei circoli diplomatici, l'Intesa non avrebbe mai chiesto alla Grecia la cessione del materiale da guerra, e la sua ultima richiesta è stata quella riguardante la cessione della flotta leggera. Gli alleati non avrebbero quindi rivolto alla Grecia nessuna nuova richiesta e per conseguenza si ritiene che che questo passo della Germania non sia vero.

In una corrispondenza da Atene all'*Idea Nazionale* si mette in rilievo che fra l'Intesa e Re Costantino si andrebbero stringendo rapporti improntati ad una certa cordialità. Ancora nulla si sa di positivo sulle dichiarazioni fatte l'8 novembre dai ministri di Francia e d'Inghilterra al governo greco; nelle sfere ufficiali si mantiene il massimo riserbo intorno a ciò. Però un comunicato dichiara che i ministri alleati non hanno rimesso una nuova nota, nè presentato domande al governo greco, ma hanno richiamato la sua attenzione sullo stato dell'opinione pubblica inglese e francese facendo notare l'opportunità di prendere una misura efficace per mettere un termine alle agitazioni provocate da agenti ostili all'Intesa. Questo comunicato non è però servito a calmare l'opinione pubblica ateniese che lo ritiene troppo vago e si preoccupa del fatto che i rappresentanti francese ed inglese si tengono in attivo contatto col Re e con i suoi ministri.

E' stato offerto un pranzo ufficiale dal ministro di Russia al Re, alla Regina e ai principi reali, ed ha seguito un lungo ricevimento. Ciò viene interpretato come un riconoscimento dei buoni affidamenti dati dal Re in un lungo colloquio avuto con l'ammiraglio De Fournet, e si crede che abbia servito a rassicurare sulle nuove misure lasciate sperare dal Sovrano.

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» afferma che evidentemente si è entrati in una nuova fase, che taluno spera finalmente decisiva per i rapporti fra la Grecia e le potenze protettrici, collimanti con quelli del Governo provvisorio. Un recente colloquio col Re ha pure avuto il deputato francese Benazet, andato in missione ad Atene. Il deputato francese ha cercato di trattare col Re riguardo ad un atto che il suo Governo dovrebbe compiere per assicurare intera mente l'opinione pubblica anglo-francese, dichiarando le sue benevole intenzioni verso l'Intesa. Tale atto potrebbe essere la consegna delle munizioni di cui dispone l'esercito greco e specialmente delle artiglierie. Il Re sarebbe disposto a dare quest'altra prova della sua neutralità benevola ma chiede serie garanzie, come l'integrità territoriale e la difesa dell'attuale regime contro il movimento rivoluzionario venizelista. Si discute appunto — conclude il corrispondente ateniese — se e come la Intesa può dare tali garanzie. Vi ho detto già che nei nostri circoli diplomatici si assicura che l'Intesa non ha fatto richieste circa il materiale da guerra, ma supposto per un momento che l'informazione del corrispondente della «Idea Nazionale» sia esatta, a me sembra che almeno l'ultima garanzia non dovrebbe essere difficile a darsi. Vedrete invece che neanche questa volta arriveremo a liberarci del fenomeno venizelista. L'ultimo discorso di Asquith vi ha mostrato che il modo di vedere inglese in tutte le faccende greche non ha cambiato di una linea, cioè si ha la grande illusione che la Grecia possa un bel giorno scendere in campo a fianco dell'Intesa, e chi compirà il miracolo sarà Venizelos. Ne viene che se la condotta dell'Intesa non può procedere completare libera sia nei riguardi del Re che nei riguardi di Venizelos, anche la odierna situazione caotica è destinata a perpetuarsi come una malattia cronica. E' inutile dire che il Governo francese è dello stesso parere di quello inglese. Solo l'Italia ha visto e vede in tutta la faccenda greca quale sia il vero interesse dell'Intesa. Essa non si è mai ingannata nè sul Re nè su Venizelos e non crede affatto che il Re si deciderà a combattere; non crede che Venizelos le porterà mai un qualche serio vantaggio.

L'altro giorno una corrispondenza da Atene al «Corriere della Sera» parlava molto chiaro, diceva cioè che mentre la gioventù greca scappa dal suo paese ed imbarca per sottrarsi all'eventualità di una guerra, Venizelos ha raccolto intorno a sè soltanto duemila volontari che sono costati all'Intesa la bellezza di 10 milioni! Quello che si potrebbe ottenere sarebbe questo: maggiore obbedienza del Governo di Atene, prendendo una posizione più risoluta, e situazione più semplice sbarazzando il terreno dalla pseudo rivoluzione che non ha portato che un più grande confusionismo. Ma siamo ancora lontani da una risoluzione così rettilinea e si continua ancora a coltivare illusioni. Fino a quando?

Bissolati torna in zona di guerra

Roma, 11

L'on. ministro Bissolati, che aveva fissato per questa sera la sua partenza per la Francia, deve recarsi di nuovo al fronte. Egli partirà questa sera, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Allamandola.

Il genetliaco del Re

Roma, 11

Ricorrendo il genetliaco del Re la città è imbandierata. I palazzi capitolini sono addobbati con gli arazzi ed imbandierati. I trams sono usciti pavesati a festa. Dal forte di Monte Mario sono stati sparati 20 colpi di cannone. Stasera il corso Umberto I., è stato illuminato a girandole come pure illuminata è stata piazza Colonna, dove dalle 18.30 alle 20 ha prestato servizio la banda comunale. Le bande militari hanno suonato nella piazza di Santa Maria in Trastevere ed in piazza Cola di Rienzo.

Il comizio dei veterani ha inviato un telegramma di augurio «al Re che personifica i valorosi esercito e marina, a cui recenti atti confermano l'incrollabile fede nella prossima finale vittoria».

Il Prosindaco di Roma, Galassi, ha inviato all'ajutante di campo del Re, generale Brusati, il seguente telegramma:

«Sui campi di battaglia dove l'esercito nazionale conferma energicamente le sue gloriose tradizioni giunga a V. M. in questo giorno caro all'Italia il saluto devoto di Roma che è interprete dell'anima della Patria che si stringe al suo Re con tanta fede nel trionfo delle nostre armi e del nostro esercito».

*

Telegrammi che ci giungono delle varie città ci informano che la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re è stata solennemente celebrata in tutta Italia con cerimonie, Te Deum, consegne di medaglie, riviste, imbandieramenti, luminarie ecc.

La consegna dei distintivi d'onore
ai militari mutilati

Roma, 11

Stamane, nell'ospedale del Quirinale, in occasione del genetliaco del Re, ha avuto luogo la solenne consegna dello speciale distintivo d'onore ai mutilati in seguito a ferite riportate in guerra. La consegna è stata fatta dalla Regina Elena, che è stata acclamatissima dai soldati.

Alla cerimonia sono intervenuti il luogotenente generale Duca di Genova, il ministro della guerra ed il sottosegretario generale Alfieri, il presidente della Croce Rossa, conte della Somaglia, il comandante il Corpo d'armata, generale Marazzi, il comandante la divisione, generale Recli, il Prefetto, assessori delegati per il Sindaco, il maggiore Scalli, comandante l'ospedale del Quirinale. Erano inoltre presenti le rappresentanze di tutte le guarnigioni di Roma con i colonnelli comandanti i vari reggimenti.

Nell'atrio del Quirinale prestava servizio la musica della legione allievi carabinieri.

Alla cerimonia erano anche presenti i direttori dei vari Istituti dove risiedono i mutilati, altre autorità civili e militari, dame della Croce Rossa e parenti dei soldati mutilati.

Pure in forma solenne e con l'intervento dei rappresentanti delle varie armi ha avuto luogo eguale cerimonia a Villa Mirafiori, all'ospedale militare di Via Montebello e nell'Istituto di rieducazione a Villa Aldobrandini, dove sono accolti i ciechi.

Commovente e vibrante di amor di patria è riuscita la cerimonia all'ospedale di Via Montebello, alla quale è intervenuto il generale Strumia. I 146 mutilati sono fieramente sfilati dinanzi alle autorità mentre la musica rievocava le più liete e popolari canzoni della nostra guerra.

Quindi il generale Strumbia ha pronunciato un elevato discorso esaltando le virtù militari e gli atti eroici di valore e la bellezza del sacrificio. Uno speciale encomio ha voluto tributare al soldato calabrese Salvatore Strauzio, cui ha pure consegnato la medaglia d'argento al valore per avere da solo catturato sei soldati austriaci. Lo Strauzio rimase mutilato della mano destra mentre coraggiosamente stava deponendo il tubo di gelatina sotto un reticolato nemico.

Anche a Villa Mirafiori la consegna del distintivo, consistente in una speciale medaglia su cui si legge: «Mutilato di guerra», si è svolta con lieta solennità. E' intervenuto il maggiore generale Bernardi, che ha pronunciato un patriottico discorso. Un premio speciale è stato concesso al sottotenente ferrarese Ferruccio Veneri, cieco ad un occhio e mutilato ad un braccio.

Altre cerimonie si sono svolte all'ospedale di Via di San Nicolò da Tolentino, a Santa Marta e al Massimo.

Le felicitazioni dei Sovrani inglesi

Londra, 11

In occasione del genetliaco del Re d'Italia un maestro di cerimonia di Re Giorgio si è recato all'ambasciata d'Italia a porgere all'ambasciatore le felicitazioni a nome del Re e della Regina.

La quota 291 occupata dai nostri sul Carso
Notevoli successi dei russo-romeni

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Novembre.

Lungo tutta la fronte l'attività delle artiglierie fu assai limitata da abbondanti nevicate nelle regioni alte, da pioggia dirotta nel medio e basso Isonzo.

Sul Carso, tra Monte Faiti e Castagnavizza, le nostre fanterie rettificarono la fronte avanzando da quota 291 a quota 309, circa ottocento metri ad est della prima. Nel terreno occupato furono presi altri due cannoni da 150 con molte munizioni.

In un'ampia caverna adattata a caserma il nemico aveva abbandonato numerosi feriti, di cui soltanto tredici furono trovati ancora in vita.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il giudizio d'un ammiraglio francese
sull'incursione nel porto di Pola

Parigi, 11

Nel *Petit Journal*, l'ammiraglio Dedouy, parlando dell'incursione delle torpediniere italiane a Pola nella notte dell'1, scrive: Ecco gli effetti di sorpresa, ecco i risultati che possono dare per la prima volta deboli torpediniere con una vigorosa offensiva accuratamente, metodicamente concertata, nonchè arditamente condotta.

Ritengo questo audace colpo di mano come la più notevole azione di guerra navale avvenuta da 27 mesi, e se non considerassi che le conseguenze delle ripercussioni possibili di questo brillante fatto d'armi, direi che esso è non soltanto il più notevole, ma anche il più importante che sia pervenuto a nostra cognizione. Si ha così la prova che non esiste campo trincerato marittimo inespugnabile.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 11

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Nella regione di Skroboff il nemico prese ripetutamente l'offensiva e malgrado l'accanita resistenza dei nostri elementi che respinsero sette attacchi costrinse le nostre truppe a ripiegare sulla seconda linea delle loro trincee. In questi attacchi l'avversario ha fatto uso di apparecchi lanciafiamme. Sul fiume Bystritza i nostri esploratori hanno effettuato felici operazioni. Nella regione a sud di Dorna Watra nella valle del fiume Bystertze il nemico ha lanciato un contrattacco e ci ha costretto a sgombrare le alture che avevamo occupato alla vigilia. Il combattimento continua.

Sul fronte del Caucaso in direzione di Hamadan nella regione del villaggio di Kuridjan abbiamo respinto col fuoco una offensiva dell'avversario.

Una rivolta a Bruxelles
Morti e feriti d'ambo le parti

Amsterdam, 11

Si ha da Maestricht che corre voce che sia stato sparso sangue a Bruxelles. I tedeschi avevano deciso di arruolare migliaia di uomini validi per lavori obbligatori. In seguito ad un incidente insignificante, scoppiò una vera rivolta. Numerosi belgi e una trentina di tedeschi rimasero uccisi o gravemente feriti. Sabato scorso un manifesto affisso ad Anversa ordinò a tutti gli uomini dai 17 ai 30 anni di prepararsi a partire. Molti fuggirono e perirono a contatto dei reticolati di ferro con corrente elettrica della frontiera. I tedeschi spararono su un gruppo di questi fuggiaschi. Numerose requisizioni di uomini hanno avuto luogo in altra località. A Namur il borgomastro è stato minacciato di arresto se non comunicherà la lista di coloro che non lavorano.

Combattimenti nella Valacchia
Successi russi sul Danubio

Bucarest, 11

Un comunicato dello stato maggiore in data di ieri dice:

Dalla frontiera della Moldavia fino a Predealus la situazione è invariata. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) violentissimi combattimenti sopratutto alla nostra ala sinistra. Nella regione di Dragoslavele azione di artiglieria. Il combattimento nella regione dell'Olt continua. Nella valle dell'Jiu e ad Orsova la situazione è invariata.

Sul Danubio bombardamento di artiglieria. Un monitore e due vedette nemici avvicinatesi a Ramadan e Giurgin furono costretti dalle artiglierie a ritirarsi.

In Dobrugia niente di nuovo.

Il comunicato russo dice:

Ad ovest della valle del Buzeu il nemico effettuando una offensiva ha respinto i romeni circa quattro chilometri a sud di Predeal. Questi hanno operato un'offensiva ed hanno sopraffatto il fianco sinistro del nemico. Il combattimento continua. In direzione di Campolung abbiamo respinto attacchi nemici presso Nemget.

Sul fronte del Danubio nostri elementi di fanteria e di cavalleria hanno occupato la stazione di Dunarea per il possesso di Cernavoda. Abbiamo contato nel settore occupato oltre 200 cadaveri. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Abbiamo occupato la città di Ghirsovo, il villaggio di Muslui, le alture a tre chilometri a sud di Delgheru e a 5 chilometri a sud ovest di Kassimdia.

Makensen costretto a ripiegare
dalla rapidità dell'avanzata russa

Pietrogrado, 11

Gli attacchi russi alla testa di ponte di Cernavoda partona dalla riva occidentale del Danubio. Il villaggio di Dunarea che i russi hanno occupato è di fronte a Cernavoda, a un chilometro e mezzo dal fiume, sulla linea Bucarest-Cernavoda. Si crede che soltanto piccoli distaccamenti nemici abbiano passato il Danubio.

La rapidità dell'avanzata russa sul fronte romeno è tanto più notevole che le forze impegnate sono importantissime. L'occupazione di Harsova e della regione che si estende da venti a trenta chilometri oltre e ad est di questa località, prova che i russi hanno progredito negli ultimi giorni per circa 40 chilometri. Mackensen ha dovuto ripiegare vedendo che dalla riva opposta del Danubio il suo esercito era minacciato di fianco e alle spalle.

Constanza bombardata
dalla flotta russa

Pietrogrado, 11

La flotta russa del Mar Nero ha bombardato a due riprese Constanza, infliggendo gravi perdite alla guarnigione tedesco-bulgara che occupava il porto, provocando un incendio che ha distrutto il posto, i quartieri circostanti, numerosi edifici, depositi di munizioni e la rete telefonica.

I romeni ritengono il bombardamento come prova della mancanza di sicurezza dei bulgari nel litorale della Dobrugia.

Una nave da guerra russa ha abbattuto un idrovolante tedesco; i due aviatori sono stati fatti prigionieri.

La ripresa della guerra ad oltranza
coi sommergibili

Parigi, 11

I giornali hanno da New York: Corre voce che il vapore *Columbian* sia stato cannoneggiato. Il segretario di Stato Lansing ha ordinato un'inchiesta.

Si assicura ora che Lansing sia stato informato che i prussiani abbiano deciso di non aderire più ad un regolamento della guerra internazionale e di non tenere più conto delle promesse fatte agli Stati Uniti.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA
Trincee espugnate dai francesi a nord della Somme

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme ci siamo impadroniti di parecchi elementi di trincee nemiche a nord est di Lesboeufs e nella regione di Saillisel: un contrattacco tedesco su questo punto è stato facilmente respinto. Abbiamo fatto prigionieri.

A sud della Somme il bombardamento è continuato con intervalli, abbastanza violento, nei settori di Pressoire e di Ablaincourt.

Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie su tutto il fronte tra le cave di Haudromont e di Damloup. Nessuna azione di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Lesboeufs e di Saillisel.

A sud della Somme i tedeschi hanno eseguito alle ore 2.30 del mattino sulle posizioni francesi nei dintorni di Deniecourt un vivo attacco con impiego di lanciafiamme. L'attacco è stato immediatamente infranto dai nostri fuochi ed il nemico ha ripiegato con gravi perdite. I francesi hanno mantenuto integralmente il loro terreno.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Cinque aereoplani tedeschi abbattuti

Parigi, 11

(**Ufficiale**) — Durante la giornata dell'8 corrente tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi nella regione della Somme, di cui due dal tenente Guinemer a sud dell'Aisne appresso Moncourt, ciò che porta a 21 gli apparecchi distrutti da questo pilota, due apparecchi tedeschi attaccati da piloti francesi si sono schiacciati al suolo: il primo nella Champagne a nord di Auberive il secondo in Lorena a sud della foresta di Groucy, ove è caduto in fiamme.

Nella notte sul 10 squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato 2205 chilogrammi di proiettili su stazioni, bivacchi e parchi tedeschi sul fronte della Senna. Un aeroplano francese ha volato sul Reno fra Feuf Brissach e Strasburgo ed ha lanciato sei bombe sulla stazione di Offenburg che ha subito danni rilevanti.

La linea francese rettificata

Parigi, 11

Nessun fatto saliente si è verificato neppure oggi sul nostro fronte a nord della Somme attorno a Lesboeufs ed a Sailly Saillisel, ove i francesi ed i tedeschi sono in stretto contatto. Vi furono piccoli scontri di fanteria che permisero alle truppe di rettificare vantaggiosamente la nostra linea, impadronendosi a colpi di granata e alla baionetta di parecchi elementi di trincee in cui il nemico si manteneva dopo la ultima avanzata. Gli avversari cercarono di reagire nel settore di Saillisel, ma il contrattacco fu subito represso.

A sud della Somme il bombardamento nemico fu continuo senza sosta, o in alcuni momenti di assai grande intensità, contro Ablaincourt e Pressoire, così pure sulla riva destra della Mosa, a Haudromonte e Damloup.

Le batterie francesi del resto risposero con eguale violenza alla preparazione di artiglieria, la quale finora non è stata seguita da alcun attacco di fanteria.

Ricovero dei sommergibili tedeschi bombardato dagli inglesi

Londra, 11

(*Ufficiale*). — Una squadriglia di aeroplani navali attaccò nelle prime ore di stamane il posto di ricovero dei sottomarini di Ostende e Zeebrugge, lanciandovi con successo numerose bombe.

Grande attività aerea
sul fronte inglese

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di ier sera dice:

Oggi nessun cambiamento sul fronte di battaglia. Il tempo essendo migliorato vi è stata una grande attività aerea e molto lavoro. I nostri aviatori hanno bombardato le comunicazioni, gli accantonamenti e i depositi tedeschi. I combattimenti aerei furono quasi continui. Una nostra squadriglia di 30 aeroplani ha attaccato una squadriglia di 30 o 40 aeroplani tedeschi. Ne è seguito un combattimento aereo. La squadriglia tedesca è stata ricacciata e dispersa. Si vide che sei velivoli tedeschi cominciavano a sfuggire al controllo dei loro piloti. La violenza del combattimento non permise di vedere se essi caddero. In altri combattimenti 9 aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare e tre di essi rimasero distrutti. Anche un pallone tedesco di osservazione fu attaccato ed abbattuto in fiamme. Sette aeroplani britannici mancano.

Trincea espugnata dagli inglesi

Londra, 11

Il comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

La notte scorsa la parte orientale della trincea Regina, costituente la continuazione di un elemento di trincea da noi preso d'assalto il 21 ottobre, fu attaccata e presa su un fronte di mille metri, malgrado il nutrito fuoco di sbarramento da parte del nemico. La nuova trincea venne unita alla nostra antica linea e la posizione è stata consolidata. Facemmo prigionieri di truppe appartenenti a due reggimenti. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La nota della Norvegia
alla Germania

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

La nota della Norvegia è stata consegnata al Governo tedesco.

La «Frankfürter Zeitung» ha da Berlino che l'indugio del Governo di Cristiania nel compilarla e nell'inviarla fa supporre trattarsi di una tesi pedantesca. Ed il corrispondente dopo avere fatto così intendere che la nota è contraria ai desideri tedeschi, aggiunge che le disposizioni favorevoli manifestatesi in Norvegia dopo l'arrivo della nota tedesca si sono mutate per l'influenza dell'Intesa. La nota si adatta ai criteri tedeschi sulla questione dei sottomarini mercantili. Quanto al problema principale dei sottomarini di guerra, si spera, dice il corrispondente, che si potrà continuare a negoziare; in ogni modo è prematuro parlare di rottura.

Attacchi bulgari respinti
dai serbi

Parigi, 11

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Nell'anello della Cerna nuovi attacchi bulgari sulle posizioni serbe sono falliti. Il cattivo tempo continua ad imperversare su tutto il fronte dell'esercito di oriente. Un aeroplano inglese ha bombardato le stazioni di Porna e di Puljogo.

La Camera austriaca
non sarà convocata

Zurigo, 11

La Camera di Vienna sarà convocata? I dubbi rinascono, specialmente dopo l'agitazione suscitata fra czechi, ruteni e slavi meridionali dall'autografo dell'Imperatore sulla Galizia.

Il corrispondente viennese della «Frankfürter Zeitung» dice che le voci che chiedevano la convocazione del Parlamento si sono ammutolite perchè il Governo è propenso all'apertura della Camera, ma il presidente del Consiglio Körber non potrebbe farla convocare prima del mese di marzo o di aprile.

D'altronde tutti sono persuasi che è meglio nulla anzichè una sessione tumultuosa e improficua, senza garanzie di lavori utili, e perciò si lascia al Governo il compito di ottenere le necessarie garanzie. Del resto la campagna aveva per iscopo sopratutto di eliminare il Gabinetto Stürgkh del quale nessuno aveva fiducia.

Il movimento nazionale in Grecia
Altre cinque classi richiamate

Parigi, 11

Si ha da Atene:

Ieri numerosi funzionari, fra cui quattro capi divisione del ministero, hanno aderito al movimento nazionale e hanno lasciato Atene. Il Governo della difesa nazionale ha chiamato altre cinque classi sotto le armi.

I bulgari si sforzano di assimilare la Macedonia orientale, dove tutte le decisioni vengono prese in nome del Re di Bulgaria, ed è scomparsa ogni traccia di autorità greca.

Il Ministro belga Van Der Velde
traversa la Manica in aeroplano

Parigi, 11

Il *Journal des Débats* riceve da Le Havre: Il ministro di Stato belga, Van der Velde, che si trovava a Folkestone, ieri l'altro non potendosi imbarcare sul piroscafo per Boulogne, che aveva anticipato la sua partenza, chiese ed ottenne l'autorizzazione di traversare la Manica in aeroplano. La traversata fu compiuta felicemente. Van der Velde, latore del corriere del Re, prese terra a Calais donde si recò poi a Le Havre.

Vapore norvegese silurato

Parigi, 11

Il *Si* ha da Madrid: Il vapore norvegese *Tripel*, che trasportava ferro vecchio, acciaio e binari, è stato silurato. Trentasei uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Essi hanno dichiarato che il sottomarino inseguiva un altro vapore

La pastorale del cardinale Mercier

Le Hâvre, 11

La pastorale scritta dal cardinale Mercier in occasione della prima domenica del mese del Rosario, dopo aver detto che la prova sarà lunga e che, per penetrarsi del senso profondo degli avvenimenti è necessario che l'anima si tenga silenziosa di fronte alla eternità, continua rilevando come secondo l'esempio dato da Gesù Cristo, dal la morte sorge la vita.

«Le guerre non dovrebbero turbare la pace dell'umanità. Nel piano primitivo della provvidenza le passioni erano sottoposte alla ragione e non avrebbero dovuto mai ostacolare la concordia nè delle famiglie nè delle nazioni, ma il peccato ha sconvolto questo piano generoso. Con esso il disordine è entrato nella storia. La rivolta fa parte ormai degli avvenimenti; l'orgoglio, la cupidigia rompono gli equilibri; la repressione, la difesa a mano armata sono necessarie al loro ristabilimento. Le guerre sono divenute inevitabili e, finchè ci saranno sulla terra uomini colpevoli di lasciar prevalere nell'animo loro la passione sulla ragione e la ragione sul volere divino, il pacifismo universale sarà una chimera; è troppo poco dire: voler la pace per la pace, la pace ad ogni costo sarebbe accettare con eguale indifferenza il diritto e l'ingiustizia, la verità e la menzogna, sarebbe una viltà ed una empietà.»

Il Cardinale aggiunge che i belgi sapranno dai tragici anni che traversano trarre lo slancio per un migliore avvenire. Egli invita i fedeli a ringraziare Iddio per aver conservato all'affetto dei belgi il Re, gloria della Nazione belga, la dolce e forte Regina, i fanciulli reali, per aver dato al popolo la pazienza necessaria per sopportare la lunga e dura prova senza piegare nè mormorare e per aver infine accordato ai belgi la prima benedizione del Santo Padre Benedetto XV e per avergli inspirato di dirci che il suo più caldo affetto paterno è per il Belgio; per aver messo nel cuore delle nazioni straniere il rispetto della nostra sventura.

Quindi il Cardinale rivolge il suo pensiero agli esuli, ai prigionieri, agli internati «uomini di energia che ardevano di adoperarsi per noi e che oggi sono torturati dall'inazione.»

«Noi non possiamo escludere alcuno dalle nostre preghiere, nemmeno i nostri nemici; ma la teologia cristiana ci insegna a graduare i nostri affetti. Amate particolarmente, dice S. Tommaso, i vostri parenti, i vostri compatriotti, quelli che vi fanno del bene.»

Il Cardinale invita pertanto i fedeli a pregare per i cari soldati, per le loro spose, per le loro madri, eroine silenziose del grande dramma europeo, per gli eserciti alleati. Quindi dice:

Il fanatismo mussulmano durante la guerra attuale ha messo a morte migliaia di infelici armeni ed ha condotto schiave le loro mogli e le loro figlie. Abbiate pietà, pregate per loro. La Polonia, la nobile Polonia, sempre fedele alla sua fede ed ai suoi giuramenti, essa che non ha mai fatto una guerra di conquista, ma ha sempre lottato per la libertà dei popoli e per la civiltà europea, essa soffre più di noi, i suoi figli sono discesi nei battaglioni russi, austriaci, tedeschi, la sua terra è stata scavata, devastata, dal flusso e riflusso degli eserciti, l'America non può rifornirla di viveri, pregate per essa o miei fratelli, e domandate a Dio che almeno uno dei risultati felici di questa guerra orribile sia il riconoscimento definitivo dell'indipendenza della Polonia.

Il Cardinale chiude invitando i fedeli all'affetto reciproco, sincero ed attivo, e invita quelli che trovansi nell'agiatezza a dare largamente a quelli poveri e termina: «Fino alla fine rimaniamo tutti pazienti e perseveranti. In alto i cuori.»

Una protesta
del Circolo Polacco di Berlino

Parigi, 11

Il *Matin* riceve da Losanna:

«Durante le discussioni riguardanti la censura al Reichstag, il vice-presidente del Circolo polacco, Ladislas Seyda, fece osservare che i tedeschi si lamentano perchè alcuni dei loro giornali sono stati sospesi per qualche giorno. Ora la stampa polacca è sottoposta a vessazioni infinitamente più rigorose. Il giornale *Lech*, per esempio, è stato completamente soppresso.

Ogni volta che nella Polonia tedesca si vuole alludere all'avvenire della nazione polacca, la censura accumula le difficoltà. Non è permesso parlare del rinascimento della nazione polacca. Non si può nemmeno far uso dell'espressione «Regno di Polonia»; spesso anche la parola «Polonia» è proibita.

Di fronte a tali procedimenti, come si presenta la questione? E' fuori di dubbio che i *Polacchi dell'impero germanico fanno parte integrale dell'insieme della nazione polacca*, la quale conta più di 20 milioni d'anime, e nel recinto di questo Parlamento, prima delle ostilità e durante la guerra, noi abbiamo espresso a più riprese il sentimento dell'*unità nazionale di tutti i Polacchi*.

Non si può chiamare a risolvere la questione polacca *solamente una parte della nazione, senza tener conto*, nello stesso tempo, *di un'altra parte*, come se per questa la questione polacca non esistesse affatto. Ma torneremo più lungamente su ciò, quando il momento sarà opportuno. (*Vivi applausi dai banchi dei polacchi*)».

Il deputato di Lilla prigioniero
in Germania

Parigi, 11

I giornali dicono che De Lozy, deputato di Lilla, è stato condotto prigioniero a Helsminden.

Sono stati intavolati negoziati dalla Francia, la Spagna, la Svizzera e la Germania per il rimpatrio di numerosi abitanti delle regioni invase. I termini di questo accordo sono già stati fissati.

L'italianità di Rovereto
sancita da un curioso documento stampato a Trento nel 1790

Si legge quanto segue a pagina 56 di un libro intitolato:

Elementi di geografia ad uso delle Scuole di Trento — Trento 1790. Per Gio. Battista Monduni, stampatore vescovile, con licenza de' superiori:

Appendice III.
DE' CONFINI D'ITALIA

D. Dov'è Rovereto?
R. In Italia.
D. Ma non si mette da alcuno fra le città del Tirolo?

R. Quest'è un errore di chi confonde la natural situazione de luoghi col dominio accidentale.

D. Ditemene più particolarmente.

R. Rovereto, piccola ma popolata città del Trentino austriaco, è posta a sinistra dell'Adige in su la sponda del fiume Leno appiè d'un monte, quasi nel mezzo della Val Lagarina, a 14 miglia da Trento, alla cui diocesi appartiene, ed a 40 da Verona. - Nei tempi remoti non ebbe nome, per essere dipendente dal Castel di Liciana antichissimo, in oggi distrutto. - Nel 1200 però aveva mercato, ed era residenza del giudice, e nel 300 fu munito di rocca e di mura. - Sino al 1416 appartenne alla famiglia Castelbarco, e in quell'anno passò sotto la signoria di Venezia - Nel 1488 si difese lungamente contro le armi tedesche, finchè nel 1509 s'arrendette a Massimiliano I - E non signoreggiando allora la casa d'Austria altre contrade d'Italia, ciò fu cagione che il distretto roveretano, per essere da sè troppo piccola cosa, venne nel 1518 soggettato al governo della contea del Tirolo, che fra paesi austriaci era il meno lontano. - Dipende egli dunque dal Tirolo per puro caso, ma è situato in Italia.

D. Dov'è egli adunque, di grazia, l'ultimo confine d'Italia?

R. Undici miglia di là da Trento, al luogo detto Mezzotedesco e Mezzolombardo, laddove la natura medesima divide manifestamente le due nazioni, Tedesca e Italiana, con la differenza sensibilissima dei linguaggi, usi, costumi, prodotti, ecc.

D. Ora comprendo ogni cosa. Avete altro da aggiungere di Rovereto?

R. Questa città dovette a' Veneziani il maggior suo splendore, e il buon sistema dell'economico e civile governo. - Ella è assai nota pel commercio, in ispecie di sete e di vini, ma con più lode pel numero, in tanta piccolezza considerabile, d'uomini dotti, ch'ella ha dato alle lettere in ogni tempo. - Intorno a che è da vedersi l'articolo del signor *de la Lande* nè suoi *Viaggi d'Italia*. - L'anno 1750 vi fu fondata un'accademia letteraria intitolata degli *Agiati*, sotto gli auspizj dell'imperatrice Maria Teresa. Ne parlarono a gara giornali e le storie d'Italia di que' tempi. - Havvi ancora una biblioteca pubblica ed un elegante teatro.

D. Che dite voi del dialetto de' Roveretani?

R. Ch'è pieno di belle voci e di maniere proprie e toscane, benchè corrotte dalla pronuncia e che la pronuncia stessa è però una delle meno viziose della Lombardia, al giudizio pur de' Toscani. Par che Dante medesimo si sia giovato d'alcune di dette voci. Veggasene *la lezione sul dialetto roveretano* del cav. Giuseppe Vannetti, il qual prova la dimora di esso Dante in Val Lagarina con altro scritto, che si legge nel tomo IV del Dante pubblicato dallo Zatta nel 1758.

D. Come si chiama il distretto di Rovereto?

R. Si chiama pretura, la qual confina, a levante col vicentino, a settentrione, ponente e mezzodì col principato di Trento.

D. Quanti luoghi comprende ella?

R. Di qua dall'Adige comprende otto villaggi e sono, Volano, molto antico villaggio in su la via di Trento a due miglia dalla città. Al di fuori della chiesa vecchia vi si vedea dipinto l'Inferno secondo la descrizione di Dante, e per consiglio forse di lui stesso. - Un miglio sotto v'è la piccola contrada di S. Ilario, dove si crede essere stato una volta un ospizio da pellegrini. - Liciana o Lizzana a un miglio da Rovereto in su la via di Verona. - Il Castel Liciana fu per avventura innalzato da Quinto Licinio Catullo nella guerra contro i Cimbri e chiamossi *Arx Licinia* o *Liciniana*.

D. Di codesti Cimbri havvi egli orma alcuna?

R. Reliquie del costor seme si credono dal marchese Maffei certi popoli rimbucati in certi seni ne' più alti monti trentini, vicentini e veronesi, i quali parlano ancora un barbaro loro gergo, se non che il commercio col piano li va dirozzando.

*

Sarebbe ora interessante sapere cosa ne dicono in proposito i moderni libri di geografia, ad uso delle scuole del Trentino.

Un grande meeting a Cardiff
contro una pace prematura

Londra, 11

Un'importante riunione ha avuto luogo ieri sera a Cardiff. E' stato votato un ordine del giorno nel quale si respinge qualsiasi idea di pace prematura. Si dichiara che una pace durevole può essere ottenuta soltanto con l'incrollabile adesione dell'impero britannico alla causa degli alleati e ci si impegna a sostenere ogni azione che il governo giudicasse necessaria per spingere vigorosamente la guerra fino a che non sia stata raggiunta la completa vittoria.

E' stata letta nell'assemblea una lettera di Lloyd George in cui si dichiara che il Galles ha ragione di essere fiero dei suoi figli.

« Sono convinto — soggiunge il ministro — che il popolo dei Galles risponderà ad ogni appello che gli sarà rivolto. Può darsi che gli sforzi debbano essere accresciuti e che maggiori sacrifici siano presto necessari. Noi dobbiamo essere pronti a farvi fronte. La grandezza d'animo dei popoli è data dal coraggio col quale essi affrontano le difficoltà. Non si fece mai invano appello al popolo del Galles ».

La nomina di Salvago Raggi
accolta con simpatia in Francia

Parigi, 11

Tutti i giornali commentano favorevolmente la nomina del marchese Salvago-Raggi ad ambasciatore d'Italia a Parigi.

Pichon, nel *Petit Journal*, ricorda che fu per tre anni a Pechino collega del marchese Salvago Raggi e dice che non furono mai separati da alcun dissenso. « Noi abbiamo vissuto a fianco a fianco, soggiunge, i due mesi e mezzo dell'assedio delle legazioni estere a Pechino ».

Pichon termina dicendo che nessuno più del marchese Salvago Raggi era degno di succedere all'uomo eminente che lascia l'ambasciata italiana, ove egli merita di essere accolto dalle simpatie unanimi dell'opinione pubblica francese.

Il *Figaro* dice: « Il marchese Salvago-Raggi è stato sempre un grande amico del nostro paese e un conoscitore delicato della letteratura francese. Nessuno è più preparato di lui a trattare le questioni che riguardano l'Africa, l'Islam ed il Mediterraneo orientale, questioni che sono destinate ad avere una parte capitale nelle relazioni dell'Italia con le sue alleate, la Francia e l'Inghilterra.

Una film della nostra guerra
proiettata a Londra

Londra, 11

Nel pomeriggio è stata proiettata alla Newgalleri, per la prima volta in Inghilterra, una film della guerra italiana intitolata « Sull'Adamello » a favore della delegazione londinese della Croce Rossa italiana. Vi assistevano la Regina Alessandra, la principessa Vittoria ed altri membri della famiglia Reale, il sottosegretario di Stato italiano per le munizioni generale Dall'Olio, l'ambasciatore Imperiali, il generale Marabini, il console, il personale dell'ambasciata e del consolato, la delegazione militare, la colonia italiana al completo e numerose personalità inglesi.

La proiezione della film ha avuto luogo tra continui entusiastici applausi, mentre gli allievi delle scuole della società « Dante Alighieri » cantavano ad intervalli inni patriottici. La rappresentaziono certamente ha prodotto un notevole incasso. La film sarà riprodotta in tutta Inghilterra.

La rielezione di Wilson

New York, 11

Wilson ha riportato nelle elezioni 272 voti ed Hughes 243. Sono ancora incerti i risultati degli Stati Minnesota e New Hampshire che dispongono insieme di 16 voti e non possono quindi cambiare il risultato dell'elezione. Wilson ha ottenuto un numero di voti popolari superiori a Hughes. Il totale dei voti popolari, compresi quelli delle donne, è di circa 16 milioni.

Baronessa austriaca condannata
per vilipendio all'Esercito

Firenze, 11

Il tribunale penale di Firenze per vilipendio dell'esercito italiano ha condannato la baronessa Maria De Minet, vedova dell'ammiraglio austriaco De Beck a sei mesi di reclusione e a duemila lire di multa. La Corte di Appello ha confermato la sentenza.

Premi per lavori di Storia Veneta

Roma, 11

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha assegnato un premio al conte Soranzo e un altro al signor Simeoni per lavori di Storia veneta.

Il nuovo presidente dei Lincei

Roma, 11

Stamane l'Accademia dei Lincei ha eletto il suo nuovo presidente. Gli accademici presenti alla votazione erano 67. E' risultato eletto il sen. Francesco D'Ovidio, dell'Università di Napoli.

Il Governo e l'iniziativa di Venezia
per lo sviluppo industriale d'Italia

L'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia ci comunicano copie delle lettere d'adesione ricevute dai Ministri e dai Sottosegretari di Stato, al seguente programma dei due enti cittadini, il quale acquista così particolare autorità ed efficacia nazionale:

Le Nazioni alleate già risolutamente hanno concretate le linee generali dei loro programmi economici ed industriali, in guisa da realizzarsi, almeno in parte, subito dopo la guerra. Gli stessi Governi e popoli nemici, per quanto ormai forse presaghi della definitiva sconfitta, approntano adesso nuove forme d'organizzazione industriale e discutono sulla scelta dei mezzi per coalizioni doganali, o per rinnovati tentativi di forzata penetrazione commerciale.

Sarebbe da parte nostra gravissima colpa attuale, e violento danno prossimo, l'attendere la fine del conflitto per precisare le principali nostre necessità, come quelle dirette a moltiplicare il nostro naviglio; ad annodare frequenti e fruttuosi rapporti con le Colonie; a riorganizzare i commerci; ad integrare, a tutelare ed a rendere indipendenti le industrie.

Istituti come i nostri, dei quali sono noti i continui contatti coi Ministeri degli Esteri, del Commercio e delle Colonie non assumono iniziative, e quindi responsabilità, senza meditate ed esatte valutazioni. Ma oggi, dopo la Conferenza economica tenuta a Parigi, mentre il corso della guerra si avvia verso l'auspicata favorevole decisione; incoraggiati da Uomini insigni che sono al Governo e che annoveriamo tra i più amichevoli, assidui, preziosi nostri consiglieri e collaboratori, riteniamo preciso dovere d'iniziare un movimento di rinnovazione; di vigile difesa; di espansione.

Oggi, a tempo; per non ritrovarci domani in ritardo; e per non essere nuovamente compromessi, come pel passato, nello sviluppo delle nostre attività; sopratutto tenendo conto che dai più, in Italia, erano quasi ignorate le benemerenze delle industrie nazionali che si sono poi appalesate elemento formidabile ed essenziale per la difesa dello Stato.

Ci rivolgiamo a chi produce, a chi esporta, a chi diffonde la ricchezza e migliora il ritmo economico e la possanza del Paese, per averli consenzienti e quasi collaboratori nelle indagini, nella propaganda vigorosa circa quanto riguarda i nuovi grandi problemi doganali, i nuovi regimi futuri dei trasporti ferroviari e marittimi; le materie prime; la potenzialità di produzione, d'integrazione e d'espansione delle industrie; l'equa limitazione delle zone territoriali di competenza dei nostri maggiori porti attuali ed auspicati; i lavori pubblici più urgenti; la ricerca dei più utili campi di azione per la nostra espansione commerciale.

Sono problemi che debbono essere agitati, illustrati, studiati da parte d'Istituti come questi che da tanto tempo hanno compiuto e compiono opera pratica informativa, dimostrativa, eccitatrice, segnalando e prodotti e mercati e deficienze e necessità.

Se si considera che articoli germanici od austriaci battevano spesso, in casa nostra, la concorrenza con prodotti italiani; che la nostra politica marittima non potè affermarsi completamente neanche presso le coste le più prossime; se si pone mente agli ostacoli doganali o ferroviari, qualche volta perfino inverosimili, per cui nostre industrie dovettero, prima della guerra, affrontare gravi crisi e languire; se si rammenta che una industre e quanto mai patriottica zona italiana aveva convenienza a servirsi, per le sue esportazioni, dei porti soggetti all'Austria e dei piroscafi austriaci; si dovrà convenire che è ormai obbligo degli italiani il difendere le loro industrie nel Regno ed obbligo di facilitare la diffusione dei loro prodotti, all'estero. Un tal programma di tutela e di energia merita ogni pratica propaganda, con ogni mezzo legittimo.

Propoganda, ch'è necessaria per esigerne poi l'attuazione e che dovrà scaturire dalla coscienza nazionale prima ancora che da provvedimenti legislativi; — programma al quale non può mancare l'istintiva e la razionale adesione degli interessati, con quelle proposte ed osservazioni che la loro esperienza abbia ad additare.

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia non si illudono, e non illudono, circa la prontezza dei risultati. Ma, appunto per questo, bisogna cominciare il lavoro nuovo; appunto per questo fanno appello a chi rappresenta le migliori energie economiche del Paese per averne completo appoggio; e, come negli altri Stati, conviene che tale cooperazione morale non abbia a tardare o a difettare: non dimentichiamo che al conflitto cruento con cui il mondo scrive le pagine della sua nuova storia seguirà fatalmente, per lungo periodo d'anni, un conflitto economico che implicherà necessità di gagliarde iniziative, di saggie provvidenze, di forti difese, di più complete organizzazioni.

Le lettere di adesione che questo programma ha ottenuto sono troppe perchè noi possiamo pubblicarle, non perchè la importanza dell'argomento non ne valesse la pena, ma perchè lo spazio ha delle leggi insormontabili. Ci limiteremo a dire che hanno dato la loro adesione cordiale i ministri De Nava, Arlotta, Orlando, Meda, Morrone, Bonomi, Fera, Ruffini, Corsi, Scialoja, Comandini, Borsarelli, i Sottosegretari Foscari, Morpurgo, Alfieri, Ancona, De Vito, Da Como, Dall'Olio, Pasqualino Vassallo.

Tra i privati hanno poi aderito finora circa settecento fra Banche, Società e Ditte fra le quali contiamo il Banco di Napoli, il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Banca Commerciale, la Banca Italiana di Sconto, la Cassa di Risparmio di Bologna, la Società Italiana dei Servizi Marittimi, la Navigazione Generale Italiana, la Transatlantica Italiana, il Lloyd Italiano il Lloyd Sabaudo, la Società Veneziana di Navigazione, le Società Ansaldo, Armstrong, Breda, Fiat, le Ferrovie Nord Milano, la Società Veneta di Padova, il Lanificio Nazionale e il Canapificio Ceresa, il Lanificio Rossi, le Ditte Borsalino, la Cartiera Milani, la ceramica Richard Ginori, la Società delle Conterie, molti zuccherifici, le Ditte Stucky e Toso, l'Oleificio Nazionale di Genova, la ditta Pirelli e moltissimi altri colossi delle industrie italiane siderurgiche, meccaniche, elettriche, chimiche, vetrarie, tessili e via dicendo.

Con tali inizi, l'impresa iniziata non può fallire.

Le piene dei fiumi
in continua decrescenza

Roma, 11

Notizie pervenute dagli Osservatori idrometrici dell'Alta Italia segnalano che ovunque le ordinarie piene verificatesi ieri a causa delle prime pioggie sono in continua decrescenza.

A Modena l'idrometro di San Giacomo ha segnato un massimo di 7.20 alle 18 di ieri. Nessun danno.

A Verona la piena dei torrenti è durante la notte decresciuta notevolmente, allontanando ogni pericolo.

A Mantova, la piena del Po si trova nel secondo stadio ed è stata già chiusa la difesa perimetrale della città.

A Ferrara l'idrometro di Pontelagoscuro, sul Po, ha segnato un massimo di metri 2.23 sopra la guardia.

In provincia di Parma vari corsi d'acqua hanno straripato producendo limitate inondazioni nelle campagne. Non si deplorano disgrazie e la piena accenna a decrescere rapidamente. Sono stati disposti lavori necessari per la riparazione degli argini rotti.

In provincia di Pisa i fiumi Arno ed Era segnano anch'essi una notevole diminuzione agli idrometri Leoncini e Tognoni.

Nello Stato Maggiore Generale

Roma, 11

Il Bollettino Militare reca:

Andreazzi magg. gen. coll. riposo per raggiunti limiti di età e di servizio iscritto nella riserva e nom. uff. nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. — Gentile magg. gen. considerato agli effetti dell'avanzamento come coll. in congedo e prom. ten. gen. — Bernardonu id id. a disposizione in soprannumero coll. in aspettativa. — Rossagno id. id id. — Sant'Angelo id. id. in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause servizio, collocato in posizione ausiliaria. — Faconti maggior gen. e Rossi id. id. coll. a disp. in soprannumero. — Pacini id. id. a disp. in soprannumero e Raffi id. id. cessano di essere a disp. in soprannumero e rientrano in organico. — Villanis id. id. cessa di essere a disp. in soprannumero.

Il Casino di San Remo si riapre

Roma, 11

L'*Italie* pubblica quanto segue:

Il Casino di San Remo è un affare politico. Si sa che l'anno scorso l'on. Raimondo non potè ottenerne la riapertura dall'on. Salandra. Noi abbiamo raccontato che l'on. Raimondo era incapace di ottenere una risposta quando egli telefonava al presidente del Consiglio per sapere quando poteva vederlo. L'on. Salandra sapeva che l'on. Raimondo voleva vederlo per ottenere la riapertura del Casino di San Remo e lo lasciava senza risposta. Ora, a quanto sembra, l'on. Raimondo ha ottenuto che il Casino di San Remo sia riaperto.

Per l'importazione e la vendita
dei carboni fossili inglesi

Roma, 11

Il Comitato centrale per l'importazione e la vendita in Italia dei carboni fossili inglesi, è composto come segue:

Presidente l'on. barone Elio Morpurgo sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro.

Membri: Dragoni prof. comm. Carlo, delegato dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro; Laviosa ing. comm. Vittorio, delegato del ministero dei trasporti marittimi e ferroviari; Carpi maggior generale comm. Agostino, delegato dal ministero della Marina; Forattini cap. Umberto, delegato del ministero della guerra; De Panis avv. Gr. Uff. Giuseppe, presidente della Società anonima Fornaci Riunite in Torino; Mylius comm. Giorgio, presidente dell'associazione cotoniera in Milano; Bozuno avv. Paolo di Genova; Capuano avv. Maurizio, amministratore delegato della Società generale per l'illuminazione in Napoli, rappresentanti degli industriali.

I commissari funzionari dello Stato in caso di impedimento o di assenza, sono sostituiti: il comm. Carlo Dragoni dal cav. uff. avv. Arcole Sarti, capo sezione nel ministero per l'agricoltura; il comm. ing. Vittorio Laviosa, dal comm. ing. Antonio Sapuppo, sottocapo servizio degli approvvigionamenti nella direzione generale delle Ferrovie dello Stato; il comm. Agostino Carpi dal cav. Filippo Martinengo, capo di sezione del Ministero della marina; il capitano Umberto Forattini, dal capitano Cesare Alessandro.

Segretario il signor Liboa cav. Pietro, del servizio approvvigionamenti della direzione generale delle ferrovie di Stato.

La prima riunione del Comitato ha avuto luogo oggi, alle ore 15 e mezza.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO — Un altro giovane pubblicista morto per la grandezza della Patria: Gianni Cipolla di Cremona, che fu per oltre un anno direttore del *Corriere del Polesine*. Aveva lasciato il giornale mesi addietro passando dalle battaglie della penna alle battaglie della spada. Nominato sottotenente di M. T. ebbe la istruzione di prima nomina a Bologna e a Ferrara. Fece il campo a Vergato e subito dopo fu mandato al fronte. Giovane pieno di fede, di grande bontà e di ardimento, portò tra i soldati, in prima linea, tutto il suo entusiasmo. Combattè con eroismo e caduto gravemente ferito al petto e ad un braccio continuò ad incitare i suoi soldati ad avanzare. Fu trasportato ad un ospedale militare di Palmanova dove subì una operazione chirurgica riuscita bene.

Sopravenne poi la polmonite che con grande forza d'animo il paziente superò. Dopo un mese dalla gloriosa ferita, pareva che il collega Cipolla fosse in via di guarigione. Chiese ed ottenne il suo trasporto in un ospedale di Rovigo. Oggi, mentre stava per essere qui trasportato, fu colto da una grave emorragia. Tolto subito dal treno, fu trasportato all'Ospedale militare dell'Hotel Trieste. Inutili furono gli sforzi premurosi e sapienti dei sanitari. Le condizioni del sottotenente Cipolla erano ormai disperate.

Stasera ci è giunta la dolorosissima notizia della sua morte.

La gloriosa fine del bravo e buon collega è appresa da tutti con vivissima commozione e con grande dolore.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16, ad Abano Terme.

Poco tempo fa, a Cremona, era morto il papà del Cipolla, il comm. Ferdinando, Provveditore agli Studi.

L'estinto era fratello della prof.ssa Isabella in De Col, direttore del nostro Dazio; del collega Arnaldo, oggi capitano degli Alpini, del dott. Edoardo, del rag. cav. Ferdinando, pure ufficiali al fronte.

A loro tutti, alla madrina signora Mara Cipellett ved. Cipolla, alla zia Caterina e ai parenti tutti, sentite condoglianze.

UDINE — Ieri mattina il nostro municipio ebbe notizia ufficiosa della morte gloriosa, avvenuta in un combattimento sul Carso il 30 ottobre p. p., dell'aspirante ufficiale Aldo Santi, ventenne, figlio del sig. Ernesto Santi, valente e benemerito insegnante di ginnastica nelle scuole del nostro Comune ed era maggiore comandante di un battaglione di milizia territoriale.

Il Santi aveva conseguito il diploma di perito agrimensore nel nostro Istituto tecnico nello scorso luglio e poi si era recato all'Accademia militare di Torino, uscendone dopo due mesi col grado di aspirante ufficiale del Genio. Era un giovane intelligentissimo, studioso, buono e animato dal più fervido patriottismo.

Esprimiamo vivissime condoglianze alla famiglia del giovane generoso che diede nobilmente la vita per la santa causa della Patria.

— Al Municipio è pervenuta notizia che il giorno 4 ottobre scorso è morto nelle vicinanze di Gorizia in seguito a ferite riportate in un combattimento il soldato di fanteria della classe 1890 Enrico Rambelli, di Udine, figlio del sig. Nicola, agente daziario del Comune.

Buone parole per i dispeptici.

Ogni giorno, ha detto un poeta, si dovrebbe almeno ascoltare una graziosa canzone, leggere un buon poema, guardare una bella pittura e, possibilmente, pronunciare qualche buona parola. Col concorso della signorina Emma Marpicati, noi pronunceremo oggi qualche buona parola che rivolgiamo a persone particolarmente disgraziate: coloro che soffrono di stomaco, i dispeptici.

Noi diremo loro: « Sappiamo quanto sia doloroso il vostro male e la vostra disgrazia ci commuove maggiormente perchè sappiamo con sicurezza che potete esserne liberati, dato che il nostro prodotto, le Pillole Pink, ha guarito migliaia di ammalati che soffrivano come voi soffrite tuttora. Non spetta a noi fare l'elogio delle nostre Pillole Pink, quindi lasciamo, come sempre, la parola a una malata guarita, una giovane sarta di Milano, signorina Emma Marpicati abitante in Via S. Gregorio 4:



Sig.na Emma MARPICATI

« Da parecchio tempo, ella ci scrive, la mia salute era per me una causa di tormenti continui. Ho sofferto molto di stomaco, di cattive digestioni, ogni giorno dopo i pasti ero assalita da crampi violenti, da emicranie atroci, da nausee. Ciò durava parecchie ore e potevo ancora dirmi fortunata quando mi riusciva di evitare il vomito che mi lasciava sempre affranta. Soffrivo tanto che il mio lavoro naturalmente ne risentiva. Allora ai tormenti fisici si aggiunsero le noie derivanti dalla perdita del denaro che ero costretta a subire, sia perchè rifiutavo il lavoro causa le mie acute sofferenze, sia perchè ero obbligata a spese straordinarie per curare la malattia. Infatti ho speso inutilmente molto denaro in acquisto di medicine. Tutto andava dunque di male in peggio per cui ero divenuta molto triste. Un giorno un ragazzetto salì le scale della mia casa lasciando a ciascuna famiglia un opuscolo delle Pillole Pink. Mi ricordai allora che avevo spesso sentito dire molto bene di tale rimedio e mi venne l'idea di provarlo. L'idea era buonissima e non ebbi certo occasione di rimpiangere il denaro speso. Mentre tutti gli altri rimedi avevano fallito, le vostre Pillole Pink mi hanno fatto riavere uno stomaco buono e delle digestioni perfette. Aggiungo che questo buonissimo risultato è stato ottenuto in ben poco tempo. »

Infelici che soffrite di stomaco e che morite di fame, seguite l'esempio di questa sarta. Le Pillole Pink che voi comprerete dal vostro farmacista saranno le stesse che l'hanno guarita e guariranno anche voi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i dolori, irregolarità, esaurimento nervoso, e la nevrastenia in tutte le sue forme.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 13

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Ora andiamo dal Re — aggiunse — si è stabilito che noi scenderemo a visitare quelle brave persone che sono laggiù e che non si sa bene se siano amici o nemici. Ritengo questo atto inopportuno. Dei Sovrani non devono mostrare mai un viso abbattuto o scoraggiato; ad ogni modo andrò: il re lo esige. Si vuole anche che mio figlio ci accompagni. Signore, voi rimarrete qui, vi raccomando la mia bambina.

Salirono dal Re per una scala interna. Là erano riuniti tutti i nobili e gli ufficiali ancora fedeli. Luigi XVI parlava con dei generali; madama Elisabetta tenendo il delfino in mano restava accanto al fratello; Gabriella distinse ben presto fra la folla i signori de Sombreuil e i suoi occhi si posarono su Carlo con un senso di felicità e di amarezza al tempo stesso.

— Siete sempre deciso a passare la rivista, sire? — domandò la regina.

— Sì, signora; così vogliono il signor de Roedere ed i miei ministri. —

La regina volse gli occhi, appunto ai ministri che rigidi e colla massima impassibilità circondavano in quel momento il Re ed il cuore le si chiuse; guardò poi verso i devoti che si tenevano in disparte e tentò invano tranquillizzarsi pensando al numero di questi. Una triste verità era evidente: cinque o sei cento gentiluomini e gli svizzeri, ecco su quanto poteva contare il re di Francia e di Navarra.

Chiamò allora con un gesto la duchessa presso di sè.

— Noi scendiamo, cara duchessa — le disse — voi non ci seguirete, è inutile. Trattenete qui i signori de Sombreuil e interrogateli su quanto avviene in città; sulle disposizioni delle truppe; devono esserne informati. Al mio ritorno mi riferite.

— La regina sarà obbedita.

— Non vi sembra che tutto ciò sia molto lugubre? Io non vedo la minima ragione di speranza, e mi sembra di assistere alla nostra agonia.

— Dio ci soccorrerà, signora!

— Oh! se non si trattasse che di me... ma vi è il re, mio figlio, la mia bambina! Non posso pensarvi — rispose dopo un momento di silenzio — perchè mi occorre un coraggio immenso e un sangue freddo a tutta prova. E' nelle grandi occasioni che si hanno i grandi doveri e si rivelano i caratteri forti. Andate, duchessa, il tamburo si fa sentire, ecco il segnale.

La regina si alzò e sul suo viso si dipinse un'ammirabile risoluzione.

— Sorella mia, — disse volgendosi a Madama Elisabetta che accompagnava il Delfino — vi affido mio figlio.

Il re, la regina, madama Elisabetta, il Delfino, seguiti da qualche generale e da qualche ufficiale, coi ministri e il signor de Roederer sindaco del quartiere, discesero nel cortile e trovarono allineati in posizione di battaglia tutta la guardia svizzera, parecchi compagnie della guardia nazionale e dei cannonieri. Al loro avvicinarsi gli svizzeri scoppiarono in un applauso frenetico, e la loro morte ne provò la sincerità. Qualcuna delle compagnie gridarono: Viva il re! Il battaglione della croce rossa invece: Viva la nazione! Altri invece si accanirono contro il re con le grida di: Viva Pièton! abbasso il traditore! e volsero i cannoni verso il castello.

Appena discesa la famiglia reale i signori de Sombreuil si avvicinarono alla duchessa. Carlo non era stato mai così bello e vibrante di entusiasmo. Stanislao invece era la immagine dello scoraggiamento e pareva si disponesse a farsi uccidere per non ricorrere al suicidio. Gabriella ne fu colpita.

— Che cosa avete, signor Stanislao? — gli chiese.

— Ho esaurito tutto il mio coraggio, signora, e voglio finirla oggi. L'occasione si presenta e non la lascierò certo sfuggire.

— Che dite, fratello mio? — esclamò Carlo.

— Forse — continuò Stanislao prendendo la mano dei due innamorati — voi non potete comprendermi, perchè voi vi amate ed avete innanzi a voi lo intero avvenire, senz'altri inciampi che quelli che vi ponete voi stessi; io voglio morire!

— Voi Stanislao!

— Sì, soffro troppo! Non sapete che non potrò più vederla, che per causa mia la martirizzano?

— Voi delirate, signor Stanislao, calmatevi, tanto più che essa vi ama.

— Ella mi ama, ma questo amore è fonte di tormenti per lei; questo pensiero mi strazia ed io non posso sopravviverví. Quando io non sarò più la lascieranno forse tranquilla.

— Ma lei! Non pensate al suo dolore?

— Sì mi piangerà per qualche giorno e poi si consolerà.

— Stanislao! Ed io, nostro padre, nostra sorella? — disse Carlo con voce soffocata.

— Avete ragione di ricordarmi questi vincoli santi, Carlo. Nè io li dimentico ma non so più che cosa mi faccia. Non è colpa mia!

— È Dio — ribattè il cavaliere — non pensate dunque a Dio, signor de Sombreuil?

— Dio mi vede e mi giudica, cavaliere; io farò il mio dovere.

— La rivista non promette nulla di buono — disse la principessa di Taranto avvicinandosi — siamo perduti!

— Carlo — chiese a bassa voce la duchessa — la regina desidera sapere qualche cosa, qualche particolare su quanto avviene in città: siete informato?

— Non ne so nulla, signora. Parigi è in rivoluzione, e tutto mi fa temere che non siamo noi i più forti.

— Oseranno attaccare il Re?

— Oseranno tutto. Avete forse scordato le giornate di ottobre e quelle di giugno? I faziosi hanno imparato allora la via del Castello; e non esiteranno certo a riprenderla.

— Che ne sarà di noi, Carlo?

— Io, signora, andrò a combattere per compiere il mio dovere che mi avete imposto; difenderò il Re e voi in una sol volta. Ma vi scongiuro di non esporvi.

— Sono io che vi prego di aver cura della vita, io sono al sicuro. Ricordatevi che vivo per voi e siete la sola mia felicità.

— Queste parole mi danno forza, mia amatissima, eppure tremo per voi.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
12 Domenica: S. Martino papa.
13 Lunedì: S. Stanislao.

Il genetliaco del Sovrano

Il «Te Deum» che — come di consuetudine — è stato celebrato quest'anno nella fausta ricorrenza in chiesa San Marco, ha assunto una significazione speciale, come tutte le cerimonie patriottiche in questo periodo, nel quale la patria è collocata più alta nel pensiero di tutti.

Nella Chiesa, lo spazio riservato al pubblico era occupato completamente, e lo spettacolo altamente suggestivo delle difese apprestate richiamava a pensieri rigorosi, alla bellezza del sacrificio, alla nobiltà della devozione del popolo per il suo Sovrano.

L'altar maggiore era addobbato a festa. I ricchi candelieri in argento, la preziosa statua dell'Evangelista nostro, la ricca croce in argento e oro ornavano la Mensa.

Nell'atrio prestavano servizio d'onore i vigili, i RR. carabinieri, e i valletti municipali. In Chiesa prestavano pure servizio i vigili, al comando del maresciallo Marchini, mentre in coro dirigeva il servizio d'ordine il cerimoniere Sindacale Drago.

Fuori si erano schierate alcune compagnie della R. Marina, dei RR. carabinieri, di fanteria, dietro alle quali si serrava la folla.

Alle 10.55 giunse S. E. il Vice Ammiraglio Comandante la nostra Piazza Marittima con lo Stato Maggiore.

Frattanto dal Palazzo Municipale erano partiti nelle gondole di gala del Municipio, il Sindaco e la Giunta, che giunsero alla Basilica alle 11 precise.

Gli intervenuti

Erano intervenuti, oltre a S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, Amm. Thaon di Revel, col suo Stato maggiore, il generale Rossi, comandante la difesa del R. Esercito col suo aiutante di bandiera e gli ufficiali del seguito, il Prefetto conte di Rovasenda con i componenti il suo Gabinetto, il Sindaco di Venezia conte Grimani con la Giunta ed il Consiglio Comunale al completo, il Direttore del R. Arsenale contrammiraglio Rombo, il contrammiraglio Resio, col. Devitofrancesco, generale Sicher avvocato fiscale del Tribunale di guerra, senatori Diena e Papadopoli, on. Mendaia, comm. Ricci Procuratore del Re, cav. ing. Errera con 10 mutilati dell'Ospedale Ortopedico della Giudecca, avv. conte G. B. Paganuzzi per il Consiglio d'ordine avvocati, prof. Truffi, comm. Fadiga, Sost. Procuratore del Re Chiancone, generale Castelli anche per il Comitato di Assistenza e Difesa civile, co. Cesare Foscari, col. conte Omati, sottotenente di vascello Wolz in rappresentanza della Marina francese, ten. col. cav. Magrini, magg. dei carabinieri Bianis, col. Barone de Chantal, cap. Ubezzi, vice Prefetto conte Tiretta, cav. Andrea Saccardo e cav. Cavalieri per la Camera di Commercio, cav. Minotto e cav. Muneratti per la Intendenza di finanza, cav. Ettore Costa per la Regia Dogana.

Il Consiglio provinciale era rappresentato dal Presidente Conte F. Grimani, dai consiglieri Ferraboschi, Gastaldis ecc.; la Deputazione provinciale dall'ing. cav. Giustiniano Bullo.

La Congregazione di Carità era rappresentata dal Presidente avv. Tessier e dal consigliere Maestro T. Zanardi, che rappresentava anche la Casa del Soldato.

Per l'Ordine di Malta notammo il Marchese A. Casati Gran Priore e il Cappellano Conventuale comm. G. Mons. Zanetti.

Erano pure rappresentati il Primo Presidente della Corte d'Appello dal comm. Furinato; il Procuratore Generale del Re, il Presidente del Tribunale, gli Uffici giudiziari della città, la Pretura con l'avvocato Marinoni, conte Gozzi per il Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Dei consoli, vedemmo quelli di Francia, di Inghilterra, di Russia, del Belgio, del Giappone, degli Stati Uniti, di Spagna, del Montenegro, della Rep. Argentina, della Rep. Dominicana.

Vedemmo inoltre la nobildonna Lina Notarbartolo dei principi di Sciara e la contessa Elti di Rodeano, che rappresentavano l'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare. Il comm. Caffi, il cav. Boldrin, contessa Valmarana per la «Croce Rossa», la contessa Matilde De Mori Pellegrini per l'«Unione delle Donne Cattoliche», la sig.a Olga Furlanetto per l'«Assoc. femminile degli interessi cattolici» i rappresentanti degli Ospitali Militari, il comm. Porro direttore compartimentale delle Ferrovie, il medico provinciale, il Provveditore agli studi cav. Battistella, le rappresentanze delle Associazioni *Trento-Trieste, Dante Alighieri, Reduci Patrie battaglie, Reduci Garibaldini, Reduci d'Africa, Ass. ex guardie di finanza, Ass. ex Carabinieri, Segretariato del Popolo*, Comitato Pro Lana, Giovani Esploratori, la Società del Gaz, Società di Navigazione, la Presidenza dell'Azienda di Navigazione Interna, il Direttore del Palazzo Reale, l'Intendente di Finanza e la sua signora, le rappresentanze del Genio Civile, la Stampa cittadina, del Museo dell'Istituto Coletti, del Patronato Leone XIII, del R. Liceo Ginnasio «M. Foscarini», del R. Ginnasio «Marco Polo», dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», delle Scuole tecniche «Sebastiano Caboto», «Livio Sanudo», ecc., dell'Ordine dei Notai col co. P. Grimani, della Direzione delle Poste e Telegrafi, dell'Ateneo Veneto, dell'Economato dei benefici vacanti, ecc., ecc., comm. Lisini col cav. Della Santa per l'Archivio di Stato, ingegnere Malegheri per il Catasto, ing. cav. Maggioni, dott. Pugliesi per il Consiglio d'Ordine dei medici, ing. Sicher, cav. Calcagno, Padre Aucher segretario generale dei Mechitaristi Armeni, Padre S. Eremian Direttore del Collegio Armeno, avv. cap. Scrinzi, cav. Genovese, il direttore delle Regie Gallerie d'Arte, ing. comm. Ongaro, cav. Rupolo, Questore commend. Massatti, cav. Piazzetta, avv. Ivancich, conte Castiglioni, cav. Faggioni, cav. Lacchini per l'Istituto Coletti, comm. Cadel, B. Harvey Carrol, cav. uff. Pietro Bussolin, avv. cav. Giovanni Montalto, cav. Gaggio Federico ecc. ecc.

C'erano ancora: il Direttore della Casa di Pena, le rappresentanze del Magistrato alle Acque, della R. Scuola Superiore di Commercio col direttore e vari professori, del Liceo «Benedetto Marcello» col direttore e il segretario, ecc.

Notate le Associazioni Cattoliche Cittadine tutte rappresentate alla cerimonia con a capo il Presidente della Giunta Diocesana dell'U. P. cav. Pesenti.

La cerimonia

La cerimonia si svolse secondo il rito consueto.

In chiesa oltre ai valletti municipali prestavano servizio d'onore gli uscieri della Deputazione Provinciale e l'usciere capo del Municipio Drago.

Appena le autorità presero posto, S. E. il Patriarca, entrato in Chiesa, col corteo di rito, dalla porta della Sacristia, ed affacciatosi all'altare, intonò il «Te Deum». La Cappella Marciana, diretta dal maestro Thermignon, riprese l'inno, eseguendo uno spartito del Thermignon stesso. All'organo sedeva il prof. Pitau.

Finito il canto solenne, S. E. chiuse la cerimonia con l'«Oremus» rituale.

Quindi il Patriarca, inchinate le autorità faceva ritorno ai suoi appartamenti.

Poi in Piazza S. E. il Comandante in Capo la Piazza, col generale Rossi e rispettivi seguiti, passò in rivista le compagnie schierate.

Quindi le Autorità si scambiarono i saluti d'uso e poco dopo vennero tolti i cordoni delle truppe.

All'Istituto dei Mutilati

Il Natalizio di S. M. il Re è stato degnamente celebrato all'Istituto che accoglie i generosi figli d'Italia che parte di sè stessi immolarono alla Patria.

Nella sala maggiore, convenientemente addobbata con emblemi tricolori intorno al ritratto del Re, alle ore 10 si riunirono tutti i ricoverati e dinanzi ai rappresentanti della Direzione, il Maestro Bressan, soldato insegnante nell'Istituto, pronunciò un elevato discorso rammentando le virtù civili e militari del primo soldato d'Italia ed il doveroso senso di omaggio che in questo giorno raccoglie la nazione tutta nell'atto augurale.

Chiuse il suo dire con una commossa ed alata glorificazione del sacrificio compiuto per la Patria, dinanzi alla nobiltà del quale ogni cittadino s'inchina reverente e benedicente.

Siedeva al piano il Maestro Pavan che diede inizio e termine alla bella cerimonia col suono della Marcia Reale e di altri inni patriottici.

Per un gentile invio di dolci e vino bianco da parte del signor Giovanni Bernach e Signora le mense vennero allietate e la ricorrenza nazionale ebbe così nell'Istituto della reintegrazione e della rieducazione una simpatica celebrazione assai gradita all'animo dei ricoverati.

Ai Giovani Esploratori

All'adunata generale di ieri nel Giardinetto Reale indetta per l'inizio del corso ginnico scoutistico, il Vice Presidente dr. Giuseppe Scarpellon dinanzi agli Esploratori, riuniti in quadrato, alla presenza dei membri della Presidenza Fano, Donadoni, Donvito e del Commissario De Mattia, rievocò la figura del primo soldato d'Italia, esempio e guida agli eroici combattenti per la vittoria e la grandezza d'Italia.

I Giovani Esploratori, militi volontari della disciplina e del dovere, devono rispondere alla promessa fatta di adempiere il loro dovere, pegno di fedeltà al Re ed alla Patria. In questa grande ora essi devono portare il contributo prezioso della loro soccorrevole attività a tutte le manifestazioni civili che congiungono, in amplesso di volontà e di forze, gli eroici fratelli combattenti alla Nazione tutta che palpita ed opera per essi. Debbono inoltre con gli studi e con la preparazione nella triplice educazione fisica, tecnica e morale, costantemente progredire per essere nel domani buoni cittadini e buoni soldati.

Dopo le parole del dr. Scarpellon, ebbero inizio le consuete esercitazioni e si procedette all'assegnazione dei diversi servizi.

I telegrammi

Il Sindaco

Il Sindaco ha inviato al Sovrano il seguente telegramma, nella fausta ricorrenza del suo genetliaco:

«In questo fausto giorno che accomuna tutta Italia in un commosso sentimento di reverenza e gratitudine per l'augusta Persona del suo primo Soldato, Venezia fervidamente augura che l'amato Sovrano possa per lunga serie d'anni guidare la Patria tutta redenta a quegli alti destini cui è chiamata dalle virtù del suo Re, dall'eroismo e dai generosi sacrifici dei suoi figli. — *Grimani, Sindaco*».

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile

Il comm. Wiel, Presidente del Cons. di Amministrazione dell'Ospedale Civile, ha spedito il seguente telegramma a Sua Eccellenza d'Aiutante di Campo di S. M.:

«Con i sensi di reverente affetto e della massima ammirazione per l'impareggiabile esempio di virtù civili e militari offerto dal nostro Augusto Sovrano, prego porgergli auguri fervidissimi per lunga e sempre più gloriosa esistenza.

L'Associazione "Giovani Monarchici"

Ed ecco il telegramma spedito dalla Presidenza dell'Associazione Giovani Monarchici:

«Alla Maestà del Re, che con fede e visione sicura guida la Patria al compimento della grande opera di redenzione, l'Associazione Giovani Monarchici porge devoti e reverenti omaggi. — *Anzil, vice Presidente*».

Per agevolare la frequenza dell'Università di Padova

E' noto come — date le circostanze — sia superfluo e per molti lati anche inopportuno, sollecitare dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato la istituzione di treni che rispondano alle svariate necessità del pubblico. Ma vi sono difficoltà le quali possono essere girate con la buona volontà. Ad una di tali difficoltà si riferisce la lettera che ci invia un padre di famiglia e che sappiamo esprimere il pensiero di molti altri.

Ed ecco la lettera:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

La mancanza di alcuni treni che ordinariamente percorrevano la linea Venezia-Padova rende quest'anno assai disagevole agli studenti veneziani inscritti alla Università di Padova il compiere i loro viaggi quotidiani. Infatti per poter frequentare le lezioni che incominciano alle 8 gli studenti debbono partire col treno delle 6.25 e siccome, specialmente nella facoltà di scienze, molti corsi finiscono alle 18 e talvolta anche alle 19, essi non possono giungere a Venezia se non alle 19.30 o alle 20.20, mentre poi hanno molte ore libere nel corso della giornata.

Nelle attuali circostanze, e particolarmente per causa dell'oscuramento, il viaggio in simili condizioni ed a codeste ore è ancor meno conveniente per le signorine studentesse.

Or, se le ore centrali della giornata fossero utilizzate all'Università in modo diverso, se, cioè, le lezioni fossero raggruppate a preferenza nelle dette ore, si avrebbe per effetto, almeno per la stagione invernale, che sarebbe consentita la partenza da Padova col treno delle 17.14.

Si potrà obbiettare che la distribuzione delle ore di lezione è fatto in base a criteri scientifici, e didattici, e nessuno ne dubita. Ma è pur vero che siamo in tempi eccezionali, e che i criteri di opportunità hanno, date le circostanze, un valore degno della più alta considerazione. Vi son già tante cause di turbamento nel corso regolare degli studi, ora, che la eliminazione di alcune di tali cause è opera degna.

Nel caso pratico si capisce che l'invocato spostamento di orario non potrà ottenersi se non con qualche sacrificio da parte di qualche insegnante, ma il corpo insegnanti ha già dato tali prove della sua abnegazione e del suo spirito di dovere, che pare di poter fare affidamento, anche per quanto ho esposto sul loro benevolo accoglimento.

E per questo a nome di varii padri di famiglia prego Lei, Signor Direttore, di pubblicare questa lettera nella «Gazzetta» raccomandandola col suo autorevole patrocinio al Magnifico Rettore.

Un padre di famiglia.

Università Popolare

La Presidenza rinnova ai soci azionisti la preghiera d'intervenire all'assemblea annuale che si terrà oggi alle ore 4 pom. nella sala terrena dell'Ateneo.

Sorrisi d'arte e di carità

L'Histoire d'un Pierrot al "Goldoni,,

Solo chi conosce i rarissimi pregi della bella musica del Costa, tutta intessuta di dolci armonie, di sommessi sospiri e di tenui melodie; solo chi sa le grandi difficoltà che si presentano ad ogni passo a quegli attori che con l'azione mimica o sentimentale tentano di completare il linguaggio della musica, può apprezzare al loro giusto valore i meriti degli interpreti e dei musicisti dell'«Histoire d'un Pierrot» data ieri al *Goldoni*.

Ed il gran pubblico, quello delle grandi occasioni che affollava ieri la bella sala del teatro, e che era accorso numerosissimo all'invito per far un'opera di patria carità, ma anche per gustare l'opera d'arte nella ottima edizione promessagli; fu largo, assai largo di applausi e di feste, e consacrò con le frequenti approvazioni il successo più completo, più sincero.

Perchè poi il pubblico che non si è mai lasciato trasportare all'entusiasmo ed alla commozione dinnanzi ad altri recenti interpretazioni della celebre pantomima del Beissier, ha proprio ieri voluto sottolineare così fortemente il suo plauso e la sua gratitudine?

Diciamolo subito: nella mimica, per la quale la linea plastica delle figure ed i movimenti della maschera debbono esprimere l'angoscia e la gioia, il dubbio e l'entusiasmo; occorrono eccezionali qualità di attore e quell'essenza intima che sul palcoscenico si chiamerebbe «fuoco d'arte».

Equesta indispensabile qualità, aggiunta alla conoscenza della musica ed allo studio coscienzioso del lavoro; gli interpreti di ieri hanno tutti dimostrato di possedere.

Non ci sorprese Settimio Magrini, rotto fin da giovane alle difficoltà dell'arte e che seppe con mirabile equilibrio, con vivace colore vivere la bonaria figura del vecchio Pochinet, ricreandola completamente per quanto il pubblico abbia vivo ancora il ricordo di una interpretazione eccezionale. La gioia e l'ingenuità, il dolore e l'ansia, comunicò con sicurezza e bravura degna di un bell'artista. Trascinò alla commozione nel racconto dei colombi ed in questo punto, che è il più sentimentale, forse, della pantomina, ebbe un caloroso applauso.

Più notevole e degno di rilievo il successo degli altri tutti, giovanissimi, che affrontavano per la prima volta il pubblico imponente del Goldoni.

Dalla Contessina Antonia Barozzi, che fu un vivacissimo e sentimentale Pierrot, alla piccola Gabriella Zago attraverso Louisette (Contessina Marina Foscari), Fifine (signorina Elisa Pazienti), e Jolot (Guido Pilotto), tutti si mantennero sempre all'altezza del loro difficilissimo compito, e non è dir poco.

L'orchestra fu sempre perfetta, nei ritmi, nel colorito, nella fusione. Composta ed organata da quel fine artista che risponde al nome di Ettore Casellari, diede risalto a ogni più recondita bellezza della bella composizione di Mario Costa.

Gli spettatori con applausi vibranti ed insistenti vollero che fosse ripetuto il preludio al terzo atto.

✱

Lo spettacolo era cominciato col suono della Marcia Reale a piena orchestra e col canto, da parte della Contessa Foscari de Bresson, della Brabançonne dell'Inno Russo e della Marsigliese. E fu una rivelazione. Dicitrice di stile perfetto, misurata, profonda, cantatrice fine ed educata, con un timbro di voce purissimo. Il pubblico ne fu commosso e ammirato. La nobile signora fu regalata di magnifici fiori.

Alla fine dello spettacolo, fu ripresa la Marcia Reale mentre tutti gli attori venivano acclamati ripetutamente alla ribalta insieme ad Ettore Casellari dimostratosi, come dicemmo, oltre che perfetto musicista, anche valentissimo direttore.

Alla ribalta sarebbe stata desiderata anche la contessina Alba Barozzi, intelligente ed invisibile animatrice di questa squisita rappresentazione, che si era assunta l'ingrata parte di suggeritore. A lei si deve in gran parte se lo spettacolo filò egregiamente con attori giovani e poco esperti dei segreti del palcoscenico.

Concludendo: Successo artistico e finanziario completi e superiori ad ogni giusta aspettazione, anzi su quanto riguarda la parte artistica, aggiungiamo che solo il Marchetti e Gea della Garisenda riuscirono a comporre per l'«Histoire d'un Pierrot» un insieme di così rara bellezza e finezza.

A tutti gli esecutori, al direttore prof. Casellari, e alla Contessa Maria Luisa Foscari De Bresson, venne offerta dalla Commissione di propaganda della Croce Rossa la speciale medaglia coniata pei benemeriti della Croce Rossa nella guerra attuale.

Alle signorine inoltre vennero offerte molte e ricche «corbeilles» di fiori da amici ed ammiratori.

✱

Ci viene chiesto da molte parti se lo spettacolo avrà una replica. Certo questo risponderebbe a un desiderio molto sentito, ma..... per ora acqua in bocca. Chissà!

✱

«Le Commissioni di Propaganda del Comitato di Assistenza Civile e della Croce Rossa sono liete di annunciare che la rappresentazione di «Histoire d'un Pierrot», data ieri al Goldoni, ha fruttato il cospicuo utile netto di L. 1541.85 (compresa la vendita di cartoline fatta in teatro), che fu diviso in parti eguali fra le due benefiche istituzioni.

Nel dare questo annuncio le due Commissioni sentono il bisogno di ringraziare pubblicamente gli egregi e gentili artisti che hanno interpretata con così squisita finezza la bella pantomima del Costa, e tutti i suonatori d'orchestra che, sotto la direzione magistrale del prof. Ettore Casellari, hanno dato dell'«Histoire d'un Pierrot» una magnifica esecuzione. — Con essi le Commissioni ringraziano la gentile Contessa Foscari de Bresson, che ha aggiunto allo spettacolo un'alta nota artistica e patriottica cantando con splendida forza di sentimento gli inni delle Nazioni alleate.

Le Commissioni ringraziano ancora: il Generale Comandante di Presidio e il Sindaco di Venezia, che hanno concesso i permessi per i suonatori o sotto le armi o dipendenti dal Municipio; il proprietario del Goldoni e il Cav. Sichel e i suoi compagni che attualmente vi recitano, per la gentile concessione del teatro; l'Editore Mr. Choudens e il Comm. Re Riccardi, per la gratuita concessione dello spartito; la Società del Cellina, per il completo abbuono della spesa di illuminazione; i Sigg. Cav. Ettore Brocco e maestro Sanzin per la concessione dell'uso del pianoforte e delle campane; il N. H. Co. Dino Barozzi, per aver prestato gli antichi mobili bellissimi che adornavano la scena; l'egregia attrice Sig.ra Luisa Piacentini della Compagnia Sichel, che si prestò a truccare con arte sapiente le esecutrici; e quanti altri, in diverso modo hanno contribuito alla migliore riuscita dello spettacolo. — Ringraziano infine l'Ill.mo Sig. Prefetto e tutti coloro che hanno voluto pagare eccezionalmente il proprio palco.

Particolare ringraziamento rivolgono le due Commissioni alla Stampa cittadina, che con il consueto vivo sentimento di civismo ha dato allo spettacolo il più cordiale appoggio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 185.a)

Metà importo ricavato dallo spettacolo «Histoire d'un Pierrot» dato al Goldoni lire 770.90 — Mrs. Groffiin a mezzo Mrs. Eden 500 — Comando del Circolo delle Guardie di finanza (off. mens.) 400 — Soci del Casino «Moro Rocchi» in morte del signor Enea Manzutti 50 — Germano Merlo, per onorare la memoria di Enea Manzutti 20 — Pietro Ed Umberto Rigobon id. 20 — Carlo Marzollo 20 — Il Comitato per l'inalberazione della bandiera in Campo Ss. Filippo e Giacomo in luogo di festeggiamenti per l'inaugurazione della stessa (pro mutilati) 25 — Operai della fabbrica birra Venezia per onorare la memoria della bambina Stefanina (pro mutilati) 54.50 — Soldato Giovanni Nardini (pro mutilati) 6.

	L.	1.866.40
Liste precedenti	»	1.027.418.56
Sottoscrizione 1916	L.	1.029.284.96
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.099.274.05

Offerte alla Croce Rossa

A mezzo gentile di Mrs. Eden, Mrs Greffin di Baltimora ha generosamente offerto alla Croce Rossa Italiana L. 500.

I Sigg. Michele Vianello e colleghi, per festeggiare il genetliaco del Re, versarono L. 15.

In onore alla memoria dei caduti per la Patria hanno versato: il Bar Galvagna lire 20; l'avv. comm. Giulio Sacerdoti L. 20; il sig. Quintavalle L. 10; la signora Amelia Comacchio L. 2; il comm. Ferdinando Gallina L. 10; il sig. Augusto Rossi L. 5; il sig. Fortunato Gorin L. 10.

Il sig. Natale Vianello, non potendo assistere alla rappresentazione di «Histoire d'un Pierrot», ha versato L. 10.

Per onorare la memoria del compianto sig. Enea Manzutti hanno versato: i sigg. Michele Giuseppe Olivieri L. 10; Alfonso e Augusto Grisostolo L. 20; la famiglia Giuseppe Vianello Spiridione L. 20.

Per onorare la memoria del valoroso caduto per la Patria sig. Ettore Dose hanno offerto: L. 10 la signora Anna Sapori, L. 2 il sig. Vittorio Callegari. — Il Tenente Aurelio Ancona, nell'anniversario della morte del Col. Cav. Arturo nob. Galanti, ha versato L. 5, in attestazione di cordoglio alla sorella di lui, sua Infermiera. — Il Personale della Divisione Lavori F. d. S. ha versato L. 30 per onorare la memoria del compianto Capo Ufficio a riposo sig. Bernardino Martelli. — Il Sig. Michele Chiusura ha versato L. 10 in memoria di Italo Fassina. — Versarono infine: alcuni decorati del 1866 L. 10.50 — il cav. Luigi Geremetta L. 5 — il Col. Cav. Giulio Rossi L. 5, a mezzo del Cav. Federico Gaggio; il Cav. Giuseppe Milani Corniani L. 15; P. S. L. 2.65; N. N. (per obbligo) L. 10; e le loro offerte mensili di L. 900 Mad. Roger Douine, di L. 30 la Ditta G. Bötner e Co., e di L. 10 la Sig.ra Stringari Bertocco. — Il sig. A. Didan ha versato L. 7.90, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel negozio del Tre Cedri.

Si sono iscritti a Soci Perpetui la Compagnia Presidiaria 39 B. e il sig. Pietro Rubinetto di Mirano.

Il Comitato per l'inalberazione della Bandiera in Campo Ss. Filippo e Giacomo ha offerto alla Croce Rossa L. 25, invece di festeggiamenti per l'inaugurazione della bandiera stessa, che con patriottico pensiero aveva precedentemente deliberato, dato il momento attuale, avvenisse in forma privata.

Per i soldati

L'appello rivolto dal Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» ai negozianti ed ai sarti perchè i campionari, i pezzi di stoffa che a nulla servono e le cimosse siano offerti per confezionare indumenti per i soldati, è stato benevolmente accolto e moltissimi hanno aderito, parecchi mandando già una prima offerta: oltre le Ditte di cui furono pubblicati i nomi, anviarono buon materiale, sia per quantità che per ottima qualità, le Ditte: Barbaro, Callegari, Marconi, Ridolfolo, Gidoni, Calimani, Leonelli, Tonon: la Ditta De Guillaume ha mandato parecchi chilogrammi di ritagli di pelliccia, che, convenientemente lavorati, daranno caldissimi pettorini per i nostri cari combattenti. Il signor Camillo Cesana ha offerto 23 pelli di coniglio: anche le Signore Faindini, Marconi, Costa, Scandalli, Genova, Calza, ed altre inviarono cimosse o stoffe di lana; la signorina Ancona offrì lire 5.

La confezionatura delle suolette speciali con le foglie di cartocci, procede pure alacremente da parte di gentili volonterose signorine: insieme agli altri offerenti, di cui prossimamente pubblicheremo i nomi, piace ora ricordare l'atto patriottico del soldato Vidotti il quale, oltre a portare il suo diretto contributo, ha fatto opera di propaganda fra i suoi paesani, che stanno raccogliendo cartocci per l'invio al Gruppo Femminile, portando così il diretto contributo spontaneo del contadino anche a questo ramo di beneficenza.

Sarà gradita la collaborazione di quante Signore e Signorine vorranno anche quest'anno dimostrare ai nostri soldati che ad essi ancora si pensa e per essi si lavora.

Due medaglie d'argento al valor civile

Ieri mattina alle ore dieci nella sala dei matrimoni al Municipio, ebbe luogo la cerimonia della consegna di due medaglie d'argento al valor civile.

I due decorati sono:

Zanetti Luigi di Vincenzo, di anni 15, perchè, — come a suo tempo abbiamo accennato — il 24 maggio u. s., visti due bambini in pericolo d'annegare nel Rio Noale, si gettava nell'acqua vestito com'era, e dopo non pochi sforzi riusciva a trarli ambidue in salvo.

— Giulio Todesco di anni 36 controllore della Società del Gaz, perchè trovandosi negli uffici della Direzione della Società stessa, udite delle grida provenienti dal sottostante Rio del Rimedio, e visto il bambino Romeo Marchisio, in pericolo di affogare, si gettava dalla finestra dell'ufficio nell'acqua, riuscendo a trarlo in salvo.

Per il Todesco — che attualmente trovasi in servizio militare — si presenta la di lui moglie signora Giovanna.

Il Sindaco conte Grimani, con voce chiara legge le motivazioni delle due ricompense al valore civile, e con brevi parole elogia i due decorandi, per il valore dimostrato.

Alla fine della cerimonia il Sindaco, consegnate le medaglie, stringe la mano allo Zanetti e alla Todesco i quali appaiono vivamente commossi.

Laboratorio Militare della Giudecca pel riattamento oggetti di corredo

La Direzione di Commissariato Militare R. E. della Piazza Marittima ci comunica:

«Le operaie accettate come lavoranti interne nel laboratorio militare della Giudecca sono invitate a presentarsi al lavoro alle ore otto di domani, lunedì».

Raccolta di rottami di metallo

Molte lettere sono pervenute alla Commissione, recanti proposte, chiedenti schiarimenti ed informazioni, offrenti quantità di metallo non precisate, ecc.

La Commissione, mentre dichiara che terrà conto delle proposte che le giungono, in quanto sieno effettuabili, deve rinunziare a rispondere particolarmente a tutti, e si limita a richiamare l'attenzione del pubblico su quanto ebbe a pubblicare nei diversi comunicati apparsi sui giornali cittadini.

Le offerte di qualche entità devono essere accompagnate dall'indirizzo preciso dell'offerente e devono indicare approssimativamente il peso del materiale affinchè la Commissione possa inviare sul luogo persone e mezzi di trasporto adatti.

Grazie all'offerta generosa del Sig. Maggiore Enrico Mortara che ha messo a disposizione della Commissione magazzino, personale, e natante, i servizi di raccolta possono esser fatti con la massima sollecitudine e puntualità. Basta dunque che l'offerente avvisi un membro della Commissione, o si diriga direttamente all'ufficio del Sig. Mortara in Via 2 Aprile, telefono 904, od anche al suo magazzino in Lista di Spagna n. 283, telefono 12-33, per esser certo che il materiale offerto sarà ritirato al più presto.

Per le piccole quantità gli offerenti debbono rivolgersi ad uno dei posti di ricevimento che furono fatti conoscere dai giornali e dai manifesti affissi al pubblico. A questi modesti offerenti si richiede un piccolo sacrifizio che, siamo certi, compieranno volentieri, in considerazione dei benefici che arrecheranno alle due benemerite istituzioni a cui profitto è destinato il ricavato della raccolta. I posti non sono molti, è vero, ma la Commissione nutre speranza di aggiungerne altri a quelli già fissati. — Alcuni cittadini volonterosi si sono già messi a disposizione della Commissione, offrendo locali e cooperazione con lettere gentili ed improntate a sentimenti di solidarietà e di patriottismo. Fra questi, ricordiamo il Sig. Giovanni Rizzi, Sartoria a Sant'Aponal, Calle Tedeschi, il Cav. Carlo Picco che offre un posto a Lido nei locali del suo Restaurant al Teatro, Viale Principale, e gli altri esercenti di cui daremo presto i nomi.

L'offerta del Cav. Picco e l'azione di propaganda che saprà spiegare l'egregio Capitano Enrico Sciffoni, che molto gentilmente ha assicurato la sua cooperazione all'opera filantropica e patriottica, ci affidano che anche a Lido la raccolta darà lusinghieri risultati. A tutti i generosi e volonterosi la Commissione esprime sensi di ringraziamento; a tutti i cittadini ripete l'appello: date metalli; date i metalli che per voi non hanno quasi valore, ma che possono essere utilmente impiegati dalla collettività per un duplice nobilissimo scopo: offrire all'amministrazione della guerra una maggior copia di materiale bellico, e procurare al Comitato Civile di assistenza e di difesa e alla Croce Rossa una fonte non indifferente di reddito.

Esequie di prodi

Nella chiesa di S. Cassiano, ebbero luogo ieri mattina solenni esequie per onorare la memoria del caporal maggiore Attilio Corradini caduto combattendo per una più grande Italia.

Intervenne per il Sindaco il cav. uff. Scarabellin.

✱

Mario Pagnacco di Bartolomeo, caduto combattendo sul campo dell'onore, ebbe nella chiesa di S. Trovaso solenni esequie in sua memoria.

Il padre, le sorelle, e il fratello, costernati assistevano alla mesta cerimonia.

Il Sindaco era rappresentato dal Cons. ing. Fantino Bon.

Fra la folla di intervenuti possiamo notare i signori avv. Vian, prof. Addi, coniugi Toffolutti, F. De Paoli, A. Canal, V. Girardello, C. Bonadei, prof. C. Scarpa, F. Giove, avv. Marsich, prof. Senèt, e molti altri.

Diverse sono le rappresentanze fra le quali notiamo, quella della Banca d'Italia e la sezione Tesoreria, la prof. Zambler con alunni e bandiera dell'istituto Zambler.

✱

Pure ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Maria del Rosario ebbero luogo le esequie in suffragio del soldato Bonicelli Bartolomeo. Oltre ai parenti ed amici del valoroso estinto rappresentava il Sindaco il cons. comunale Scattolin.

L'esame di pratica dei Ragionieri

L'esame di pratica professionale prescritto dalla legge e dal regolamento per l'esercizio della professione di ragioniere si terrà presso la sede del collegio (S. Marco sottoportico delle Acque, ponte privato, n. 4933), domenica 26 corrente.

Chiunque vi abbia diritto deve far pervenire al presidente del collegio domanda su carta da bollo da cent. 70 corredata dai prescritti documenti non più tardi di sabato 18 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'antracite del Comune

Per aderire al desiderio espresso da molti consumatori l'antracite Cobbles in deposito nel magazzino Comunale di S. Gregorio verrà, oltrechè nello stato in cui provenne dall'Inghilterra, venduto anche scevro da polvere.

Le richieste verranno ricevute dalla Div. IV. per quantitativi non eccedenti le 10 tonnellate per ogni richiedente.

Il prezzo è stabilito come segue:

Per l'antracite Cobbles nella condizione in cui si trova come arrivò dall'Inghilterra:

a) se preso a magazzino posto in barca L. 17.40 al quintale;
b) se consegnato a domicilio in città L. 17.85 al quintale;
c) se consegnato a domicilio al Lido L. 18.05 al quintale.

Per l'antracite stessa scevra da polvere:

a) se presa a magazzino posta in barca L. 21.40 al quintale;
b) se consegnato a domicilio in città L. 21.85 al quintale;
c) se consegnato a domicilio al Lido L. 22.05.

Il segreto dell'inappetenza

Poche persone pensano che si mangi poco per non aver ben digerito quello che si è mangiato, così che un liquore che, accrescendo l'appetito, vada direttamente alle cause dell'inappetenza, è evidentemente il sovrano degli aperitivi. Il «Ferrol» (Mazzoleni) facilita la digestione e dà in pari tempo allo stomaco lo stimolo immediato.

Ricostituente dell'organismo, è superiore a qualsiasi bevanda del genere; bevendo il «Ferrol» si acquista quel desiderio del cibo che affina il gusto e fa parere delizioso anche un pranzo semplicemente buono.

Il «Ferrol» è fatto di pure erbe; contiene alcool in quantità inferiore al 21 p. c. del volume, si può quindi bere in qualsiasi locale e in qualsiasi giorno.

Bevete il «Ferrol», mangerete bene e digerirete meglio, esigendo però la firma

Gaetano Mazzoleni - Brescia.

Laurea Tessier

Il modesto, quanto colto e studioso giovane Giulio Graziano Tessier, che da tempo alternò la sua preparazione di studi colle fatiche di soldati negli Ospedali da campo sul Carso, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia nella R. Università di Padova.

Rallegramenti ed auguri al neo dottore e all'egregio padre suo cav. avv. Giovanni, ed ai fratelli.

Corso diurno di Stenografia

Sono aperte le iscrizioni ad un Corso teorico di Stenografia, con lezioni ogni domenica dalle 9 alle 11. Il Corso comincierà domenica 19 corr.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (San Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle ore 18 alle 20.

Per la bandiera in Campo SS. Filippo e Giacomo

Il Comitato per l'inalberazione della bandiera in Campo Ss. Filippo e Giacomo che ebbe luogo il 19 Ottobre u. s., avendo deciso precedentemente, che l'inaugurazione avesse luogo in forma privata, dato il momento attuale, e che le spese della cerimonia fossero devolute a scopo di beneficenza, offre L. 25 al Comitato d'Assistenza Pubblica Pro Mutilati e L. 25.00 al Comitato della Croce Rossa.

La **Società Italiana di Servizi Marittimi** annuncia con dolore la morte avvenuta sul campo dell'onore del proprio

Impiegato

ETTORE DOSE

Venezia, 11 novembre 1916.

L'inaugurazione di una bandiera pel pileo ai Santi Apostoli

Ieri mattina alle ore 10 ebbe luogo ai Ss. Apostoli l'inaugurazione della bandiera nazionale per l'antenna che sorge in mezzo al campo omonimo.

Il Comitato promotore, composto dai signori Zanini Pasquale, Rubinato Vittorio, Fuser Angelo, Capeler Giuseppe, De Cecco Pietro, era al completo.

Fino dalle prime ore del mattino il campo presentava un aspetto festivo per la moltitudine di damaschi e bandiere che adornavano le finestre delle case prospicienti.

Alla caratteristica cerimonia numerosi erano gli intervenuti fra cui, primo, l'assessore conte Pellegrini in rappresentanza del Sindaco, il cav. uff. G. Piazzetta, il rag. Pegorini vice capo all'ingegneria municipale, il prof. Magagnini, il cap. Annibale Dalbovich per i Reduci Garibaldini e per il Comitato dalmato, il cav. Balbi Francesco per i Reduci delle Patrie Battaglie, i signori Viarello Giuseppe e De Prai Giuseppe ed altri. Alle 10 e minuti sopra una piccola tribuna eretta per l'occasione, sale il bambino Renato Magagnini che dopo aver infranto una bottiglia di spumante contro il pileo, fra gli applausi dei presenti, tirava la funicella per far salire la bandiera che si spiegò al vento, mentre una sezione della banda cittadina intuonava la Marcia Reale.

Il conte Pellegrini pronunziò subito dopo alcune parole di circostanza, compiacendosi anzitutto col Comitato promotore per la felice iniziativa di offrire il vessillo nazionale a decoro di uno dei più bei campi di Venezia, e anche per aver voluto che l'inaugurazione cadesse in questo giorno natalizio del Re. Il pensiero — proseguì l'oratore — corre ai nostri fratelli che eroicamente combattono per quello stesso ideale che inspirò i nostri padri cinquant'anni or sono. Confida che questo vessillo varrà a tener viva nei cuori dei cittadini la fiamma dell'amor patrio, quell'alto amore per il quale furono scritte sul libro d'oro della storia della nostra città pagine immortali.

Fra breve — continua il conte Pellegrini — noi ci recheremo nella nostra Basilica di S. Marco dove una preghiera s'innalzerà perchè sia a noi conservata la vita preziosa del nostro Sovrano insieme a quella di tutti i nostri fratelli combattenti al suo fianco per un santo ideale. Questa preghiera si leva certamente dal cuore di tutti i presenti, mentre il vessillo spiegato al vento è fervido augurio di vittoria.

L'oratore conclude felicitando il Comitato per aver dato — con l'offerta della bandiera — una espressione tangibile al sentimento dei cittadini di Venezia.

Calorosissimi applausi coronano la fine del discorso.

Sulla piccola tribuna sale poscia il sig. Pasquale Zanini che con vibranti parole ringrazia a nome del Comitato l'assessore Pellegrini per il cortese intervento e con foga giovanile inneggia al trionfo del diritto della giustizia, della civiltà, per virtù dei nostri soldati e del popolo italiano.

Anche questo discorso fu molto applaudito.

Il Comitato offerse poi ai presenti un vermouth d'onore in una sala dell'Albergo Giorgione, dopo di che la riunione si sciolse deliberando prima di inviare il seguente telegramma a S. M. il Re:

« Oggi, giorno di Vostro Natalizio, il Comitato parrocchiale dei Ss. Apostoli volle consacrare in esclusivo Vostro omaggio il vessillo nazionale che all'aere spande il grido delle Vostre magnanime virtù. Fervidi son gli auguri che il popolo di Venezia invia al suo Re ».

La Trattoria Cooperativa

La provvida istituzione della « Trattoria Cooperativa » aperta alla « Bella Venezia », è sorrisa da crescente fortuna.

Ora che i diversi servizi sono organizzati e sono quindi tolte certe deficienze dei primi giorni, la Trattoria Cooperativa è in grado di rispondere con puntualità anche alle richieste di coloro che intendessero asportare i piatti in lista.

Per soddisfare poi un giusto desiderio da molti espresso, la Società Conduttrice della Trattoria è venuta nella determinazione di ridurre il prezzo dei Piatti per l'asporto, da L. 1.25 a L. 1.20, ferme le altre norme precedenti.

A partire quindi da lunedì 13 corrente, rispettivamente alle ore 11.45 ed alle 18 precise, si inizierà la distribuzione al nuovo prezzo di lire 1.20 che, come è noto dà diritto ad una minestra, un piatto di carne con contorno o pesce e due pani.

Quando si pensi alla elevatezza dei prezzi di tutti i generi alimentari e del combustibile, noi siamo certi che molte famiglie troveranno conveniente fornirsi alla Trattoria Cooperativa, piuttosto che preparare in casa il pranzo o la colazione, e la Società conduttrice della Trattoria stessa, farà l'impossibile perchè il servizio corra nel modo più soddisfacente.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I Vigili Urbani durante la decorsa settimana rilevarono N. 80 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 5 — Esposizione di tende e cartelli senza licenza 1 — Guasti nei Giardini pubblici 14 — Vasi di fiori senza presidio 1 — Gettiti d'acqua o immondezze sulle vie o nei rivi 4 — Sanità e annona 6 — Edilizia 4 — Biciclette in località vietata 1 — Pesi e misure 1 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 3 — Lordura 2 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 34 — Varie quattro.

Due arresti

Gli agenti di P. S. arrestarono ieri, in seguito a mandato di cattura per lenocinio, certi Carlucci Teodoro fu Carmelo di anni 41, abitante al 2921 di Castello, e Capodicci Santina di Antonio di anni 26, abitante nel suddetto sestiere.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del sig. Enea Manzutti il sig. Marco Venerando ha versato direttamente al Patronato Pro-Schola L. 5.

★ Il signor Giovanni Bernach in occasione del Genetliaco di S. M. il Re, ha offerto ai marinaretti della Nave « Scilla » dei dolci perchè ricordino il lieto evento. La Direzione sentitamente ringrazia.

R. Estrazione Lotto - 11 Novembre 1916

VENEZIA	26	72	23	47	13
BARI	22	62	69	39	57
FIRENZE	59	45	87	14	17
MILANO	3	72	24	22	14
NAPOLI	80	39	75	68	10
PALERMO	80	49	20	73	60
ROMA	56	51	61	18	73
TORINO	16	32	74	30	68

Teatri e Concerti

Rossini

L'annunciata rappresentazione della nuova rivista, è stata iersera sospesa, per mancanza di una parte del materiale scenico non ancora arrivata.

La Compagnia di operette e balli, darà, colla mattinata di oggi (ore 14.45) il suo addio rappresentando l'operetta *La principessa amarania*, la zarzuela *La Gran via* e il balletto *Fleur d'amour*.

Goldoni

Per un caso di forza maggiore, ieri sera lo spettacolo cominciò con un po' di ritardo. Potè però procedere poi spedito ed in completo affiatamento giungendo alla fine in perfetto orario.

Non ci sono che gli artisti italiani per riescire a «stringere i tempi» con tanto garbo e tanta naturalezza.

Per oggi sono annunciati due spettacoli attraentissimi. *La dame de chez Maxime* di giorno e *Il biglietto d'alloggio* di sera. La serata di domani sarà invece dedicata a Giuseppe Sichel.

Il pubblico accorrerà certamente numeroso a sentirlo nella piacevolissima commedia di Hennequin e Weber *Coralie e Compagni*.

La stagione d'opera al "Rossini,,

Come abbiamo annunciato, dal 15 novembre al 3 dicembre, avranno luogo a questo teatro rappresentazioni delle opere *Cavalleria rusticana, Pagliacci e Mignon*, sotto la guida del maestro Arnaldo Schiavoni.

Possiamo ora pubblicare i nomi dei principali interpreti:

Erminia Alagarin, Nini Bagnasco, Vemma Brianzoni, Armando Creti, Carlo Dani, Matteo Dragoni, Vanda Giovanelli, Agostino Grandis, Elvira Ravelli, Ottorino Rosati, Angelo Secchi, Adelina Vazzoli, Angelo Zini. Maestro sostituto Ettore Zardo, maestro del coro Ferruccio Cusinati.

Prezzi serali sulla base di L. 1.50 per lo ingresso e cent. 80 pel loggione.

Abbonamento a dodici rappresentazioni: ingresso L. 12, ecc.

La prima rappresentazione è fissata per mercoledì 15 novembre alle ore 20 colle opere *Cavalleria e Pagliacci*.

— Domani a mezzogiorno saranno iniziate le prove delle opere *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

Ruggero Ruggeri al "Goldoni,,

Ruggero Ruggeri, il grande attore ben conosciuto e stimato dal nostro pubblico, verrà al nostro Goldoni dal 16 al 24.

E' già aperto un abbonamento per le prime otto recite. Il suo repertorio è vario. Dal teatro di Shakespeare col «Machbet» e l'«Amleto», egli passa alle «Sorprese del divorzio» ed al «Bosco Sacro» con quella facilità ch'è sua dote principale.

Spettacoli dunque sempre variati e nei quali potremo ammirare Ruggeri nelle sue diverse forme d'arte.

Fanno parte della sua compagnia la Vergani, una fra le più promettenti attrici del nostro teatro, la Vanda Capodaglio, Adele Mosso, la Dolfini ed altre valenti attrici ed ottimi attori.

"L'occasione fa il ladro,, di G. Rossini a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 11:

Domani, domenica, alle ore 14.30, al Teatro Sociale — per il 74.o concerto degli Amici della Musica — avrà luogo la rappresentazione, come abbiamo già annunciato, della farsa di G. Foppa *L'occasione fa il ladro* ossia *Il cambio della valigia*, posta in musica da Gioacchino Rossini.

Al Camerino del teatro sono già iniziate le vendite dei palchi e dei biglietti per i non soci.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.45: *La Gran Via* e ballo.
GOLDONI — 14.45: *Dame de chez Maxime* — 20.15: *Il biglietto d'alloggio*.
ITALIA — *L'Inferno*, dall'immortale Poema di Dante Alighieri.
MODERNISSIMO — *Effetti di luce* (interprete: Napierkoska) — Fuori programma: *A Gorizia italiana*. — Ultimo giorno.

Bollettino giudiziario

Roma, 11

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Magistratura: Boldrin, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al tribunale di Rovigo — Gracji, giudice funzionante da pretore a Palmanova, è aspettativato.

Cancelleria: Sartorelli, cancelliere al tribunale di Treviso è nominato cancelliere al tribunale di Rovigo.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dalle Provincie Venete

Il genetliaco del Re

è stato solennizzato col massimo fervore patriottico anche nei più piccoli centri del Veneto. Quasi da ogni Comune ci giungono notizie di cerimonie e di solenni Te Deum, di telegrammi spediti, di manifesti pubblicati e specialmente da Verona, Bassano, Chioggia, Belluno, Vidor, Oderzo, Conegliano, Mestre Castelfranco, Murano, Preganziol, Spinea, Rovigo.

Le cerimonie a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 11

In occasione del genetliaco del Re si sono svolti oggi solenni festeggiamenti. I numerosi intervenuti, dopo l'ufficio divino, hanno assistito alla distribuzione delle medaglie al valore e quindi allo sfilamento delle truppe, mentre la scolaresca cantava inni patriottici. Stasera è stato svolto un concerto con un scelto programma.

VENEZIA

Omaggio a donna Angela Ceresa-Minotto

SPINEA — Ci scrivono, 11:

Dopo la solenne cerimonia ieri seguita per solennizzare il genetliaco di S. M., seguì una simpatica cerimonia: tutti gli ufficiali di Spinea offersero a mezzo del col. Gandini uno splendido album alla N. D. Contessa Angela Ceresa, contenente le fotografie di tutti gli ufficiali che a Spinea ebbero dalla munifica signora cordiale ospitalità.

BELLUNO

Offerta cospicua per gli orfani dei contadini

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Al Presidente del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra è pervenuta dal cav. Gustavo Protti, di Longarone, la seguente nobile lettera:

« Onde solennizzare il genliaco di S. M. l'amatissimo nostro Sovrano, a nome di mia moglie, figlio nuora e mio, offro a codesto Patronato le accluse lire duemila.

« A Vittorio Emanuele III, vivente compendio delle virtù dei suoi Antenati gloriosi, vada il devoto saluto, l'augurio, la gratitudine della Nazione.

« E nella Reggia si rispecchi ogni casa d'Italia, dal palazzo al tugurio: esempio, incoraggiamento ed inalterabile fede nella vittoria ritraendone.

« Sempre avanti Savoja! Viva il Re!

« F.to *Gustavo Protti* ».

PADOVA

La consegna delle medaglie a famiglie e a valorosi caduti

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Al Teatro Verdi, affollato di autorità e di pubblico, seguì stamane alle 10.30 la solenne cerimonia di consegna delle medaglie al valore ai militari, di cui fu pubblicato l'elenco nella « Gazzetta » del 7 corrente.

Pronunciarono parole inspirate a sensi di elevato patriottismo il generale Carpi, il sindaco co. Ferri e pronunciò un infiammato eletto discorso il prof. Crescini della nostra Università.

Vennero quindi consegnati i distintivi ai ciechi e ai mutilati in seguito a ferite riportate in guerra.

Saggio e premiazione ai Configliachi

Anche quest'anno il consueto esperimento annuale degli alunni dell'Istituto Configliachi sortì esito ottimo.

Lesse una splendida relazione il presidente cav. ing. Indri

Il programma musicale, eseguito in modo degno del massimo elogio, fu assai applaudito

Seguì, dopo il saggio, la distribuzione dei premi agli alunni.

VERONA

La solenne consegna del distintivo ai valorosi mutilati

VERONA. — Ci scrivono, 11:

Stamane all'Ospitale Alessandri seguì la solenne cerimonia della consegna del distintivo ai 27 gloriosi mutilati ivi degenti per la cura e la completa guarigione e poi per la loro rieducazione professionale. Intervennero tutte le autorità civili e militari nonchè numerosi invitati. Parlarono il col. Orlandi ed il senatore Dorigo, prima rendendo il dovuto omaggio ai valorosi, poi rilevando lo scopo altamente umanitario e patriottico della scuola di rieducazione dei mutilati che si propone il Comitato anche a Verona sorto. Durante gli intermezzi una orchestrina militare suonò, applauditissima, gli inni nazionali e degli alleati. Fu da tutti notato con compiacimento che i gloriosi mutilati erano animati del più alto morale tanto che spontanea continua era loro gioconda conversazione.

Merità rilevarsi ad onore dei dirigenti l'ospedale, del personale tutto, nonchè delle volontarie della Croce Verde — veri angeli tutelari dei feriti — che dei ricchi in una stazione climatica non potrebbero essere meglio trattati degli accolti all'Alessandri, ed è bene, è giusto, è doveroso che ciò sia.

UDINE

I danni del Livenza

SACILE — Ci scrivono, 11:

Ieri ebbimo una giornata pessima. Molti sono i danni arrecati alla nostra cittadina dall'inondazione.

Il ponte a pedoni della via Ospitale fu travolto dalla terribile furia delle acque.

Il Caffè Pancera fu inondato e si dovette chiuderlo; i portici in piazza Plebiscito erano pure pieni d'acqua, la via della Pietà pure, e nessuno passava.

Molte case ebbero a subire gravi danni nei piani terreni.

Il solo ponte portò al Comune un danno di parecchie migliaia di lire; ai privati pure.

Oggi le acque ritornarono nella loro quiete e la tranquillità ritornò nei cittadini.

Nemmeno la piena del 1882 fece tanta impressione.

Decorato al valore

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scri., 11:

In presenza delle autorità militari, civili e rappresentanze di tutti i corpi qui residenti, il colonnello del Presidio Salinas, fregiò il petto del brigadiere dei Reali carabinieri Nazareno Chiucchiurlotto della medaglia di bronzo al valor militare.

Ecco la motivazione: « Diede prova di serenità e di coraggio attraversando più volte zone battute da fuoco nemico per cooperare al rifornimento di munizioni e materiali di rafforzamento e per rintracciare e ricondurre al fuoco militari dispersi ». Castelnuovo (Sagrado) 1-29-1915. Decreto luogotenenziale 31 agosto 1916.

Il decorato, un pezzo di giovanotto forte e robusto appariva orgoglioso e commosso.

Padre Semeria al nostro Duomo

PORDENONE — Ci scrivono, 11.

Domani alle ore 16 precise Padre Giovanni Semeria commemorerà nella chiesa arcipretale di San Marco i caduti per la Patria. La solenne commemorazione sarà seguita da una breve funzione di suffragio.

Alla mattina nella stessa chiesa verrà celebrata alle ore 10.30 una solenne Messa funebre per i soldati caduti in guerra.

Per le autorità civili e militari e per i rappresentanti delle famiglie dei caduti ci saranno dei posti distinti.

TREVISO

Le acque decrescono

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) Le acque del fiume Monticano vanno decrescendo rapidamente. Da metri 2.35 sopra guardia, sono scese a centim. 76. La città fino da questa mattina è libera dall'acqua.





BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Ottobre 1916

ATTIVO

Voce		Parziale		Totale	
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			235.023	69
Portafoglio: scadente nel trimest.	L.	1.318.233	77		
Portafoglio: a più lunga scadenza	»	156.008	49		
Portafoglio: Buoni del Tesoro ord.	»	200.000	—	1.674.242	26
Conti correnti garantiti	L.			80.113	44
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			96.385	—
Mutui a Comuni	»			5.113	03
Valori di proprietà della Banca: in Cassa	L.	423.679	60		
Valori di proprietà della Banca: in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	48.550	—	472.229	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			58.849	98
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»			67.734	27
Personale Banca per quote premio assicur.	»			653	50
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici	»			11.682	74
Effetti da incassare per conto terzi	»			30.502	75
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	314.421	20		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	337.421	20
Risconto Buoni fruttiferi	L.			2.501	61
	L.			3.072.454	07
Quota premio Assicur. Personale Banca a carico esercizio 1917	L.			1.521	24
Spese del corrente esercizio	»			86.453	97
	L.			3.160.429	28

Capitale Sociale

Voce		Parziale		Totale	
Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20	L.	261.420	—		
Emesso dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 125	»	2.500	—	263.920	—
Fondo di riserva	L.			141.890	13
	L.			405.810	13

PASSIVO

Voce		Parziale		Totale	
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	872.559	75		
» a risparmio	»	918.961	74		
» a piccolo risparmio	»	121.033	40		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	272.966	06	2.185.520	95
Conti Correnti senza interesse	L.			12.995	13
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			31.464	06
Soci per dividendi	»			23.754	—
Creditori diversi	»			26.998	29
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	314.421	20		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	337.421	20
				3.023.963	76
Risconto Portaf. preced. eserc.	L.	13.112	—		
Avanzo utili 1915	»	4.060	54		
Rendite del corrente esercizio	»	119.292	98	136.465	52
	L.			3.160.429	28

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna
Il Cons. di Turno: Rag. Romualdo Genuario
Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon
Il Direttore: Umberto Rigobon
p. Il Capo Contabile: Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 %, in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare;
sino a L. 3000 a vista
» » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 %, con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »
al 4 1/4 %, con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenze fisse corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 13 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 315 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 13 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'avanzata dei serbi in Macedonia

1600 bulgaro-tedeschi prigionieri

La sconfitta dei bulgari sulla destra della Cerna

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale di ieri sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sulla riva destra della Cerna le truppe serbe, pronunziando una vigorosa offensiva nella regione montagnosa di Cukè (fronte di Scoccivir), sconfissero le forze bulgare ricacciandole, malgrado la viva resistenza, dalle posizioni fortemente organizzate che occupavano. Finora caddero nelle mani dei serbi 500 prigionieri, fra cui una diecina di ufficiali, 10 cannoni e 10 mitragliatrici.

Alla nostra ala sinistra la lotta di artiglieria rimase assai viva. Respingemmo parecchi tentativi del nemico su vari punti del nostro fronte.

Un comunicato successivo, dice:

Nella curva dela Cerna i serbi ricacciano indietro i contingenti bulgari e continuano vittoriosamente la loro avanzata. L'intero massiccio del Cuke è in loro potere, come pure il villaggio di Koloz di cui si sono impadroniti con un brillante attacco. Tutti i contrattacchi dei bulgari sono falliti con gravi perdite. Anche più ad ovest i serbi progrediscono a nord di Velyselo.

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

600 prigionieri e grosso bottino fatto dai serbi

Salonicco, 12

Un comunicato ufficiale serbo, dice:

Le truppe serbe sulla Cerna effettuarono il giorno dieci una serie di attacchi contro il nemico, i quali, malgrado l'accanita resistenza dell'avversario, furono coronati da completo successo. In un brillante attacco tolsero al nemico le posizioni potentemente organizzate di Cuke e occuparono la metà sud del villaggio di Polok. Oltre enormi perdite, il nemico lasciò nelle nostre mani 600 prigionieri e una diecina di ufficiali, tra i quali un Tenente colonnello. Il nemico dovette abbandonare tutta la sua artiglieria che si trovava a Cuke e parecchi mortai e cannoni da campagna che si trovavano tra le nostre linee e la nemica. Le nostre truppe hanno raccolto già un cannone da montagna e una decina di mitragliatrici ed enorme quantità di materiale da guerra. I combattimenti continuano.

I bulgari in piena rotta
Altri 1000 prigionieri

Salonicco, 12

Un comunicato ufficiale serbo dice:

Dopo il nostro successo del giorno 10, i bulgari con truppe fresche recentemente condotte effettuarono contrattacchi su Cuke nella notte del 10 e nel mattino dell' 11. Le nostre valorose truppe non solo infransero questi contrattacchi, ma continuarono la loro avanzata vittoriosa verso nord, inseguendo il nemico disfatto. Il villaggio di Kolow è interamente in nostro potere.

I nostri trofei di questa giornata sono: 1000 prigionieri, tra cui parecchi tedeschi, 8 mortai, numerose mitragliatrici e molto altro materiale da guerra.

Il numero dei cannoni presi ai bulgaro-tedeschi dal 14 settembre si eleva in conseguenza a 56, non compresi i cannoni da trincea.

Bivacchi nemici bombardati

Londra, 12

Un comunicato ufficiale dell'esercito britannico a Salonicco dice:

I pezzi di marina inglesi bombardarono con successo bivacchi nemici di provvista. Malgrado il cattivo tempo artiglieria e pattuglie inglesi agiscono incessantemente sulle due fronti.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 12

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella regione ad ovest della fattoria di Skrobaw (Galizia) le nostre truppe riconquistarono con accaniti combattimenti parte delle trincee perdute ieri. Sul finire della giornata il combattimento si calmò. Ad est della Narajowska (Galizia, a nord di Halicz) il nemico attaccò tutta la giornata con accanimento la cresta della collina occupata da noi. Respingemmo col fuoco e con la baionetta tutti gli attacchi avversari. Alle cinque di sera il nemico riuscì con ripetuti attacchi a respingere gli elementi di uno dei nostri reggimenti ma verso le ore sette sloggiammo il nemico dalle trincee che aveva occupate e così ristabilimmo la nostra linea.

Nei Carpazi boscosi il nemico attaccò i nostri elementi nella regione a quattro chilometri a sud del villaggio di Drembonia ma fu respinto. Nella regione ad ovest di Tartarow fu ucciso da scheggia di granata il valoroso colonnello Poplasky comandante interinale di un reggimento. A sud di Dorna Watra arrestammo col fuoco e contrattacchi tutti i tentativi nemici di attaccare i nostri elementi.

I romeni resistono in Valacchia
Vano tentativo di sbarco sul Danubio

Bucarest, 12

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno in data di ieri dice:

Abbiamo respinto tre attacchi nella valle dello Slanio in Moldavia. Nella Valacchia, nella valle de Buzeu (a sud est di Brasso), a Tablabutzi e a Predealus la situazione è invariata. Nella valle della Prahova (a sud del passo di Predeal), dopo un violento bombardamento da parte dell'artiglieria nemica, abbiamo preso una trincea. Sulla sinistra dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) il combattimento continua violentemente. Abbiamo progredito verso nord ed abbiamo preso il monte di Frunzila.

Alla destra dell'Alt abbiamo arrestato un attacco nemico a Riglul Saracinesti. La lotta continua sulle colline ad est dell'Jiu (a sud del passo di Vulkan). Ad Orsova calma.

L'artiglieria nemica è stata attivissima sul Danubio. Abbiamo respinto un piccolo tentativo di sbarco del nemico alla foce dell'Alt. In Dobrugia situazione invariata.

Il comunicato russo dice:

In Transilvania si è manifestata una offensiva nemica nella vallata del fiume Archis. Ovunque altrove nulla da segnalare.

Sula riva destra del Danubio abbiamo occupato i villaggi di Topa e di Hisdar. In Dobrugia progredimmo ancora in direzione sud.

Notevoli progressi in Dobrugia

Pietrogrado, 12

Si ha da buona fonte che le truppe ruso-romene operanti in Dobrugia hanno progredito considerevolmente in direzione sud, negli scorsi giorni. Lo sgombro da parte del nemico, del villaggio e della città di Hirsova e di punti strategici importanti, dimostrano che gli alleati hanno ottenuto notevoli successi e occupano posizioni che minacciano l'ala destra dell'esercito austro-tedesco-bulgaro.

Nuove difficoltà per la Svizzera

Lucerna, 12

(E. C.) — A quanto pare le tribolazioni della Svizzera stanno per ricominciare. Era stata appena conclusa la nuova convenzione con la Germania, che le miniere del bacino della Saare, i principali fornitori della Svizzera rialzarono i loro prezzi in ragione di 200 marchi per vagone. Alla fine di ottobre le autorità federali fecero la constatazione che mentre tante ordinazioni di carbone non erano state eseguite dalle miniere tedesche, la Germania non aveva fornito la quantità di carbone per la quale si era impegnata; il totale delle spedizioni germaniche salì in ottobre a 217.000 tonnellate; mancano 40.000 tonnellate a completare la quantità alla quale la Svizzera ha diritto; non si tratta di un'inezia, ma nientemeno del 20 per cento. La Germania si scusa col dire che non aveva vagoni in numero sufficiente per dar corso a tutte le spedizioni; ma questa è una cattiva spiegazione perchè le Ferrovie federali di Stato si sono dichiarate pronte a fornire esse stesse tutto il materiale ruotabile necessario a questi trasporti.

Era appena stata fatta questa scoperta, quando il giorno 7 corrente i ministri d'Italia, d'Inghilterra e l'ambasciatore di Francia rimisero al Consiglio federale una nota collettiva; non era una nota minacciosa, ma bensì uno di quei documenti che danno molto da pensare. Con quella nota l'Intesa domanda al Consiglio federale che abbia da applicare in suo favore i principî che ha concesso alla Germania in virtù dell'ultima convenzione. Essa domanda cioè che, come la Germania proibisce alla Svizzera di lavorare per l'Intesa con macchine costruite con metallo tedesco, la Svizzera non abbia più a fornire alla Germania dei prodotti fabbricati con macchine per il cui funzionamento i fabbricanti si servono di lubrificanti forniti dagli alleati, nè abbia più a trasmettere della corrente elettrica alle officine germaniche sulla destra del Reno quando quella corrente passi su fili di rame forniti dall'Intesa. L'elenco delle proibizioni che l'Intesa domanda o potrebbe domandare in omaggio a questi principî è alquanto lungo e se l'Intesa avesse ad insistere sulla rigida applicazione delle proibizioni che domanda, il Consiglio federale verrebbe a trovarsi in gravi imbarazzi. La convenzione conclusa con la Germania scade al 30 aprile p. v. Il Consiglio federale ha il necessario per istudiare le basi per la conclusione di una convenzione accettabile.

La protesta di polacchi eminenti contro i piani austro-tedeschi

Parigi, 12

Polacchi eminenti, capi politici e rappresentanti i tre Stati della Polonia: Galizia, Posnania e Slesia, soggiornanti all'estero, firmarono il 5 corrente una protesta contro la creazione del Regno polacco da parte degli imperatori della Germania e dell'Austria. La protesta proclama che la nazione polacca, una e indivisibile, aspira all'unificazione dello Stato polacco costituito dalle tre parti della Polonia e non soltanto dai territori occupati.

Col mantenere la divisione delle forze nazionali della Polonia, i firmatari ritengono che i germano-austriaci confermano la divisione della loro patria, condannando all'impotenza il nuovo Stato del quale fanno strumento la loro politica.

La protesta constata che gli imperi centrali, senza assumere impegno definitivo circa il diritto e prerogativo futuro Stato, esigono che i polacchi forniscano l'esercito ausiliario per difendere una causa che non è quella della Polonia. Ciò è violazione manifesta del diritto delle genti di cui gli imperi centrali avranno la responsabilità.

La dichiarazione termina considerando i progetti della Germania e dell'Austria come un grande disastro per la Polonia e il loro atto politico come una nuova sanzione dell'opera di divisione.

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Novembre.

Sulla fronte tridentina è segnalato insolito movimento di truppe nemiche e di carreggi nel settore tra Vallarsa e Valle di Terragnolo.

Nella zona di Valle d'Astico e sull'Altipiano di Asiago duelli di artiglierie e avvisaglie di piccoli nuclei.

Sulla fronte Giulia il tempo sereno favorì l'attività delle artiglierie. Rafforzammo l'occupazione di quota 309, nei dintorni della quale fu trovato un altro cannone da 150 abbandonato dal nemico. — In piccoli scontri di fanterie prendemmo una ventina di prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il valore del nostro esercito esaltato dalla stampa spagnola

Madrid, 12

L'ultimo successo delle armi italiane sul Carso è stato altamente apprezzato dalla stampa madrilena. La *Correspondencia de España* scrive in proposito:

«L'Italia si batte in un Verdun che è il Trentino, in una Somme ed in un Ancre che sono l'Isonzo ed il Vippacco. Essa dà prova di un'energia ed una costanza, di cui non la credevano capace altre nazioni. Il suo contributo alla grande guerra ha perduto ogni carattere particolarista. Gli alleati debbono felicitarsene».

Nell' *A. B. C.*, che pure è un giornale germanofilo, un giornalista eminente, che è stato recentemente sul fronte, Edoardo Gomez de Bayuere, traccia un magnifico quadro dell'Italia, esaltando il valore dei soldati ed il patriottismo degli italiani e termina dicendo che l'anima italiana attraversa un momento eroico e rinnova i giorni del risorgimento. Nella lotta contro il nemico comune Francia ed Italia si sono sentite sorelle.

Il genetliaco del Re celebrato a Salonicco

Salonicco, 12

In occasione del genetliaco del Re d'Italia le istituzioni italiane e le abitazioni dei sudditi italiani hanno issato la bandiera nazionale. Stamane al consolato vi è stato un grande ricevimento al quale sono intervenuti Venizelos, il generale Petitti, lo stato maggiore, le autorità civili e militari, i capi religiosi, i consoli delle nazioni alleate e neutrali, le notabilità della colonia italiana.

Il console Dolfini ha pronunciato un eloquente discorso vibrante di patriottismo, rilevando il valore del nostro glorioso esercito ed inneggiando all'augusto Sovrano d'Italia. Indi ha parlato il generale Petitti, esultando le doti del Re e il valore delle nostre truppe.

I discorsi del console e del generale Petitti sono stati accolti da vivissime acclamazioni all'Italia, all'esercito ed al [illegible]

[illegible] pomeriggio la musica militare italiana ha svolto un grande concerto [illegible] in Piazza della Libertà, raccogliendo entusiastici applausi da parte dell'immensa folla.

Le felicitazioni del Governo serbo

Corfù, 12

Ricorrendo ieri il genetliaco del Re d'Italia, il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Pasic, col capo della sezione politica Milutine Yovanovich, si recò alla Legazione d'Italia a porgere al ministro conte Spera, a nome del Governo serbo, le felicitazioni per il Re. Il generale Nikodie Stefanovich espresse le felicitazioni a nome dell'esercito serbo.

Sommergibile tedesco affondato

New York, 12

Il «World» ha da Boston che il capitano inglese Hochelaga giunto da Louisbourg a Newscoha ha dichiarato che il sottomarino «U. 53» fu affondato al largo di Sydry (Canadà) dalla nave esploratrice canadese «Stanlei». E' impossibile ottenere dalle autorità canadesi la conferma o la smentita a questa notizia.

La battaglia in Francia

Parte del villaggio di Saillisel rioccupato dai francesi

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme abbiamo effettuato nel pomeriggio un vivace attacco sul villaggio di Saillisel del quale abbiamo riconquistato la maggior parte. Le nostre truppe occupano i margini nord est e sud est. La lotta continua nella parte orientale del villaggio ove il nemico resiste ancora accanitamente. La cifra dei prigionieri contati finora supera il centinaio, tra cui 4 ufficiali.

A sud della Somme un tentativo dei tedeschi sulle nostre posizioni di Pressoire è stato respinto a colpi di granate. La lotta di artiglieria continua abbastanza violenta da una parte e dall'altra nelle regioni di Ablaincourt e di Goumecourt.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i francesi hanno conseguito alcuni progressi durante la notte a nord di Saillisel e nella parte orientale del villaggio. I tedeschi hanno bombardato violentemente tutta questa regione.

A sud della Somme, dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno attaccato le trincee a sud est di Berny. L'attacco è stato infranto nel suo complesso dai nostri fuochi. Nuclei tedeschi che erano riusciti a prender piede in alcuni elementi avanzati ne furono ricacciati immediatamente con un vivo contrattacco. I francesi mantennero integralmente le loro posizioni. La lotta di artiglieria è stata particolarmente violenta durante la notte nei settori di Ablaincourt e di Gomiecourt. Un nostro colpo di mano riuscì completamente contro una trincea tedesca di fronte ad Armancourt.

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente; più attivo nella regione del bosco Fumin (riva destra della Mosa).

L'accanita lotta per Saillisel
Un vano tentativo tedesco

Parigi, 12

Alla calma degli ultimi giorni sul fronte della Somme sono succedute due azioni abbastanza vive: una condotta a nord dai francesi, i quali hanno ripreso la quasi totalità del villaggio di Saillisel, l'altra tentata a sud dai tedeschi nei dintorni di Gomiecourt, ad est di Ablaincourt e che è completamente fallita.

Nel pomeriggio di ieri le nostre truppe hanno attaccato Saillisel, gruppo di case, come è noto, a contatto di Sailly col quale fà quasi una sola agglomerazione, ma Sailly si stende lungo la grande strada di Bethune che va da sud a nord, mentre che Saillisel segue una linea traversale orientata da ovest ad est. Le due località costituiscono dunque un angolo di cui il castello da noi occupato è la sommità. Inoltre Saillisel domina sensibilmente Sailly. I tedeschi ne furono sloggiati nel pomeriggio del 5 corrente ma durante la notte seguente un violento ritorno offensivo permise loro di rioccupare parzialmente il posto dal quale le nostre truppe li hanno ricacciati, dunque, ieri per la seconda volta.

La lotta che si è svolta nelle vie è stata abbastanza accanita perchè il nemico opponeva abbastanza resistenza nelle case in cui era trincerato. E' stato necessario prendere le case d'assalto una dopo l'altra. La nostra fanteria ha dato prova di una eguale ostinazione e finalmente Saillisel è rimasto in nostro potere, eccetto la parte orientale ove il combattimento continua accanitamente. Nel bilancio della felice giornata figurano un centinaio di prigionieri.

Da parte loro i tedeschi avevano attaccato nella notte i margini occidentali Gomiecourt ove le nostre linee erano state spinte con l'ultima avanzata del 7 corrente ad est di Ablaincourt. Malgrado l'impiego di liquidi infiammati lo sforzo è stato vano. I tiri di sbarramento hanno arrestato di netto lo slancio degli assalitori i quali hanno riguadagnato subito le trincee senza aver potuto raggiungere le posizioni ed abbandonando numerosi cadaveri e feriti.

L'attività dagli aviatori inglesi

Roma, 12

Il comunicato ufficiale in data di ieri dice:

In seguito ad un felice attacco facemmo una sessantina di prigionieri, tra cui 4 ufficiali.

Le operazioni aeree furono ancora attivissime. I nostri aviatori durante la giornata continuarono a gettare con buoni risultati bombe sui baraccamenti, aerodromi e quartieri generali tedeschi e attaccarono con successo durante la notte stazioni e treni tedeschi. Due treni furono colpiti da bombe. Un terzo fu incendiato e seguirono numerose esplosioni.

Durante molti combattimenti tre aeroplani tedeschi furono distrutti; un quarto fu costretto ad atterrare nelle nostre linee. Numerosi altri furono costretti ad atterrare con danni. Un aeroplano britannico manca.

Acciaierie tedesche bombardate da squadriglie di aviatori

Parigi, 12

(*Ufficiale*). — Nella giornata del 10 corrente, tra le 10 e le 11, un gruppo di 17 velivoli inglesi ha bombardato le acciaierie di Folklingon (a nord ovest di Sarrabruk). Mille chilogrammi di proiettili sono stati lanciati sugli edifici, i quali hanno subito gravi danni. Durante l'operazione gli aeroplani inglesi hanno impegnato parecchi combattimenti con velivoli nemici, tre dei quali sono stati abbattuti.

Nella notte seguente, tra le 20 e le 21, otto nostri apparecchi hanno effettuato un nuovo bombardamento contro le stesse officine, lanciandovi 1600 chilogrammi di proiettili. Sono stati constatati parecchi incendi. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Nella notte dal 10 all' 11 le nostre squadriglie hanno crivellato di proiettili le stazioni di Ham, di Saint Quentin, di Torgnier e di Teslo (nella regione della Somme), l'aerodromo di Dieuze, gli alti forni di Rombach, gli hangars di Prescaty, e gli alti forni di Agondange. Queste operazioni hanno causato gravi danni al nemico ed hanno provocato parecchie esplosioni ed incendi.

Velivoli nemici hanno bombardato nella notte dal 10 all' 11 parecchie città francesi. Sono caduti su Nancy e su Luneville proiettili che non hanno causato nè vittime nè danni. Anche la città aperta di Amiens fu bombardata ripetutamente nella stessa notte. Nove persone della popolazione civile sono rimaste uccise e 27 ferite.

Londra, 12

L'ammiragliato annuncia che una squadriglia di aeroplani navali bombardò ieri con successo aerodromi e depositi nemici di Drama, Porna e Augistra. Furono ottenuti buoni risultati.

Il bombardamento delle officine di acciaio nemiche da parte degli aeroplani inglesi, segnalato nel comunicato francese dell' 11 novembre, fu effettuato da una squadriglia di aeroplani navali.

L'estrema punta dell'esercito italiano

Verso la quota 21 del Lisert

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Monfalcone, 11 novembre

La palude del Lisert non ha più caratteri speciali: le strade, i campi, le trincee, i camminamenti la somigliano, chè tutta la terra del Carso è un immenso lago di fango. In questi giorni, la pioggia è venuta giù a torrenti, impetuosamente, e la burrasca è stata continua: ha gonfiati i fiumi, allagati all'improvviso i torrenti, aperti ovunque rigagnoli scroscianti. Tutto gronda acqua e ogni cosa ha in sè un rumore uggioso e insistente, lieve in alcuni punti strepitoso in altri, simile a quello di una inondazione che, ampliandosi, avanza velocemente.

Molte giornate di sole e di vento occorreranno, perchè la terra si asciughi, il livello dei fiumi si abbassi e l'irruenza dei torrenti si plachi. Oggi il cielo è sereno e, spogliatosi dei veli fitti che lo rivestivano, ha un dolce sorriso primaverile uscito fuori improvvisamente dalla veemenza della burrasca; ma non crediamo alla sua tepida chiarità, perchè, forse, dietro la bella distesa di azzurro, si prepara una nuova tempesta.

Fra le rovine

A Quota 21 s'appoggia la punta estrema dell'esercito italiano. Circondata dalla vasta e impraticabile palude del Lisert, a contatto del mare dal quale la separa il fargo del paludamento stesso, in vista di Duino che la domina col suo vecchio castello, tenuta sotto la minaccia dei suoi cannoni appostati sull'Hermada, essa è là come un braccio teso verso il nemico. Un braccio poderoso, diritto, che non può essere piegato o respinto, e che un giorno si farà più innanzi, aumentando l'ampiezza della sua stretta.

Sono stato alle trincee della 21. La guerra le ha lasciate quasi tranquille e la battaglia è passata un po' lontana, fermandosi ai piedi della 144, che ha rappresentato il confine dell'ultima azione. Soltanto le artiglierie hanno invaso di frastuoni la palude silenziosa, o per cercarci, o per picchiare sulle difese e sulle strade.

Al trincerone della quota 21 si giunge attraverso un lungo cammino di rovine spaventose, che destano orrore e rimpianto. Non sono le solite case sventrate, scoperchiate, diminuite di un piano, coperte di larghe ferite. E' la rovina del lavoro, sono devastazioni di fabbriche che furono un tempo febbrili di attività, è tutto uno spettacolo di opere create per produrre molto, rapidamente, e annientate dalla guerra. E' dal grande cantiere navale di Monfalcone che comincia a profilarsi questo panorama tragico, nel quale si confondono resti di navi in costruzione, enormi macchine capovolte dal 305, immensi torni spezzati, montagne di rottami di ferro e di acciaio, ruote divelte, tettoie di officine sbranate, muri abbattuti. Nel disordine delle macerie restano ancora i segni del lavoro, le divisioni dei reparti; i ricordi, insomma, di un'operosità grandiosa.

Più lontano, oltre il cantiere di Monfalcone, lungo il canale navigabile Valentinis avvicinandosi alla quota 21, più gravi, più frequenti, più fresche sono le traccie della catastrofe. Si vedono gli avanzi delle officine elettriche sconvolte dal cannone che ancora, a intervalli, le investe disordinandone le macerie, grosse e lunghissime catene da ancoraggio rotte, sparpagliate in qua e in là, coperte di uno strato spesso di ruggine. Pare che nell'aria, nel silenzio sia l'eco del lavoro di un tempo, che dalle fabbriche debba uscire lo strepito gioioso delle macchine, che centinaia e centinaia di operai si affannino nelle officine, corrano sulla riva del canale, a caricare o scaricare. Ma l'eco è morta e il fragore della guerra ha soffocati tutti gli altri minori nei gorghi aperti sulla terra squarciata: l'acqua del canale è deserta e qualche raro barcone, non più disciolto dalla sponda, abbandonato come una cosa inutile, ricorda il traffico e ripopola la fantasia di visioni fugate. Dove staveno cartelli che indicavano una fabbrica, un deposito di merci, oggi sono altri cartelli che insegnano i sentieri della prima linea di battaglia.... E dappertutto silenzio. Silenzio ostinato, impenetrabile, quasi sacro, come in un cimitero. Sono, infatti, lunghe teorie di tombe di cose, di cose che ebbero palpiti robusti di vita e di fervore: tutte cose, ora, morte; i cui scheletri ritorti o sporchi giacciono a fior di terra.

La trincea sulla via di Trieste

Le officine Adria, sulle quali il cannone austriaco ha battuto, e batte sempre con livore, pur sapendo — il nemico — che più nulla ha da distruggere, sono l'anticamera delle nostre trincee di quota 21 E' attraverso avanzi di caldaie, di ciminiere, o bucate o troncate a mezzo, di macchinari giganteschi infranti come ninnoli fragili, e, passando questa drammatica baraonda, che si giunge alla nostra prima linea. La trincea, che occupa una vasta estensione, ha dinanzi a sè la celebre quota 77, distante circa 800 metri, e sul fianco la 21, o meglio, la parte di essa tenuta dagli austriaci.

Sul davanti, la nostra linea si attacca alla strada di Trieste, che per un tratto segue, poi, ripiega e di lato, come dicevo, si accosta alla fronte della difesa nemica, lontana da noi poco più di sessanta metri.

E' su questi trinceramenti che nel maggio scorso, iniziando l'offensiva nel Trentino, il nemico si gettò con parecchie colonne di uomini. Calde giornate di sole avevano un po' prosciugato la palude del Lisert in alcuni punti, e gli austriaci approfittarono della circostanza, a loro favorevolissima, per attaccare in forze, preceduti da un bombardamento furibondo, la nostra linea. Sul principio, tanto improvviso e forte era stato l'assalto, riescirono ad aprirvisi un varco e a raggiungere quasi le officine Adria, ma il giorno seguente vigorosamente contrattaccati pagarono a caro prezzo la mossa audace e furono ributtati nella loro linea. Le perdite nemiche furono spaventose: le officine Adria erano piene di cadaveri e di morti erano colme le trincee nostre, per sì poco tempo occupate dall'avversario, un puzzo nauseabondo usciva dai camminamenti e dai ricoveri. Un ufficiale che ha visto molti e lugubri spettacoli di guerra, confessa di non aver mai vista cosa più truce di quella.

La nostra trincea, rafforzata dopo la rapida riconquista del maggio e accresciuta di importanti lavori, ha l'aspetto di una posizione inespugnabile, cui dànno scusa di forza e sicurezza la calma e la pazienza dei soldati. Pazienza eroica, più che umana! Vivono là dentro e attendono «l'avanzata», senza nulla chiedere, senza lamentarsi. Dormono sulla paglia quasi sempre umida, perchè la pioggia fa rarissime pause e il sole frettolose comparse; lavorano, il giorno, a rabberciare i danni dell'acqua e quelli di qualche colpo avversario che abbia preso sul bersaglio, e, calata la sera, molestano di fucile gli austriaci. Non danno loro pace e, poichè sanno quali sono i punti della difesa nemica, più sconquassati, e che richiedono una indispensabile riparazione, verso quei punti tirano con insistenza ostacolando così, e spesso impedendo assolutamente, il lavoro dell'avversario. Qualche prigioniero preso di notte nelle vicinanze dei nostri reticolati, e qualche disertore che viene da noi per finire la «sua» guerra, parlano di questi tiri con grande paura. Non passa notte che non vi siano due o tre morti e diversi feriti, tanto accurata è la nostra vigilanza: cadono accanto al lavoro che non possono compiere, accanto al cavallo di Frisia che non riescono a sostenere. Ma il comando, nonostante le perdite e l'esito negativo, costringe gli uomini ad uscire dalla trincea. Guai a chi si rifiutasse!

Chi è destinato a questo servizio, si considera un moribondo e, lasciando i compagni, li saluta come se avesse la certezza di non rivederli più. Se riesce a stendersi in terra, a schiacciarsi entro i sassi, allora, strisciando, cerca di avvicinarsi a noi, per darsi prigioniero. Se gli va bene è salvo.

Ma difficilmente questo esercizio di *nuoto* sulle pietre finisce bene e il disgraziato è spesso scoperto.

Gli uomini che custodiscono la nostra trincea di quota 21 non si lasciano scuotere di nulla e sembrano aver perduto il senso del pericolo. Stanno al loro posto come macigni e il sibilo stridulo, o rantolante, a seconda del calibro della granata, non li turba. Hanno fatto l'abitudine alle irruzioni improvvise della morte che ogni tanto si affaccia agli orli della trincea....

In un angolo c'è un gruppo di soldati: fumano, parlano, si asciugano ai raggi rari del sole, si sfangano i vestiti, riassestano la paglia. Tutto è quiete, il silenzio è profondo, la guerra lontanissima. Ad un tratto, un colpo si inabissa nella trincea: due, tre uomini di quel gruppo tranquillo, cadono feriti.... I superstiti non si allontano di là, non sono invasi dal terrore. Due ore dopo, la tragedia è dimenticata, perchè l'abitudine l'ha uccisa.

Anche in mezzo alla trincea sono le traccie di un'operosità distrutta: sono alti monti di soda, che le officine Adria producevano in grandissima quantità, e nei quali ci si combatte un po' dappertutto. Ve ne sono nei camminamenti, a ridosso della linea difensiva, a sostegno dei muricciolì. Anche la bianca soda ha servito alla guerra.

Troneggiante su questo panorama di rovine e di trincee, un'altra rovina: un povero muro slabbrato, che dal rialzo di un poggiolo, ricorda nella sua pietosa miseria, la chiesetta di S. Antonio. Il muro è l'unico avanzo del luogo sacro risparmiato e offerto alla gloria del Signore.

Da qualche tempo gli austriaci non si fanno vivi e soltanto il cannone ci rammenta la loro inimicizia. Gli uomini non sparano, non si arrabbiano se vedono qualcuno dei nostri fuori di trincea o, all'imbrunire, passeggiare sulla via di Trieste: dalla 77 e dalla 21 non tirano, non dànno segno di esistenza. Sembra quasi che il nemico voglia essere domesticato, tanto si mostra remissivo. Un nostro capitano, molto ardito, spesso si accosta, in piena luce, alla trincea austriaca e vi fa soste non brevi. guarda, riguarda, scruta, passeggia, senza che un fucile lo prenda di mira. La palude del Lisert è muta, e par che il nemico sia scomparso in quello sterminato deserto melmoso, sotto il peso delle sue difese: inghiottito dal fango. Non è neppure da dire che la vicinanza abbia indotto i belligeranti alla benevolenza, per la reciprocità del trattamento.

Noi — come scrivevo — non lasciamo che gli austriaci si mostrino e anche nel buio, quando la notte potrebbe favorire e proteggere la loro attività, li cerchiamo. Perchè, dunque, essi, hanno per noi sì *fraterno* rispetto?

Non so, non vorrei dire cosa precisa, ma il loro contegno dà l'impressione di un grande timore, come se muovendosi, palesandosi, ricordandoci la qualità di nemici avessero paura di tirarsi addosso la nostra rabbia, la nostra forza, e di scuotere così la sensibilità del loro sistema difensivo.

Chiusi sulla 77, ormai riunita soltanto alla 57 e alla 92, e scendente attorno a elementi staccati sperduti sulla palude, alla 21, sembrano uomini in continua attesa di un urto formidabile, che li stacchi di là e li travolga. Forse perciò essi tacciono e in silenzio, aspettano, si raccolgono intorno alla strada di Trieste.

Baccio Bacci

Pei buoni rapporti degli italiani coi loro compagni di lotta

Quando il 22 ottobre u. s. giunse in Italia la notizia della costituzione a Londra della Società Serba della Gran Bretagna vi fu un primo accenno di diffidenza — assai comprensibile — perchè è noto come, in certi circoli incredibilmente influenti sull'opinione pubblica a Londra ed a Parigi, la Serbia sia diventata il pretesto per una propaganda contraria agli interessi italiani nell'Adriatico. Quei circoli sembrano inspirare l'opera propria a due fini ben precisi: seminare zizzania tra gli Alleati, oggi; preparare una remora alla temuta ascensione dell'Italia, domani. Diffidenza alla quale partecipano le stesse sfere ufficiali italiane, perchè il Vice Presidente della Dante Alighieri — Senatore Samminiatelli — parlando il 5 novembre davanti a S. E. l'on. Boselli Presidente del Consiglio si doleva fossero poco note anche ad uomini dotti, le «contese nazionali che da anni, da lustri si combattevano senza quartiere «nella Venezia Giulia e lungo tutto il «lido adriatico orientale per la difesa «dell'italianità aggredita e insidiata, «per volontà d'un Governo che maneggiava quali strumenti di oppressione «i rappresentanti di quelle stirpi stesse «che oggi con prudente saggezza si sono così ripartito il compito per essere «in ogni evento favoriti nel gioco del «futuro congresso della pace: Per l'Austria sopravivente, combattono accaniti su tutti i fronti. Contro l'Austria «moritura, a Parigi ed a Londra, a «Pietrogrado, a Ginevra, propagano i «loro pretesi diritti in danno dell'Italia.»

La designazione dei famigerati circoli jugo-slavi è qui troppo evidente perchè sia lecito equivocare.

Senonchè, da Londra, si ebbe la cura di telegrafare in Italia alcune dichiarazioni del Lord Mayor e di Lord Cromer, i quali — si diceva — erano stati i principali oratori alla riunione inaugurale della «Società Serba della Gran Bretagna». E quelle dichiarazioni parevano fatte al solo scopo di dissipare le diffidenze del popolo italiano.

Lord Cromer confermava di fatti che se la Società favoriva l'unione degli slavi meridionali, non voleva per ciò contendere i buoni diritti dell'Italia a città che, tuttora in mano degli Absburgo, furono però, erette ed abitate da italiani per venti secoli.

E soggiungeva di aver bensì inteso susurrare che la Società era animata da sentimenti ostili verso l'Italia e gli italiani, ma di ritenere che tali voci — calunniose — a suo avviso fossero poste in circolazione dalla Germania interessata «ad avvelenare gli animi di tutti».

In nome della Società desiderava smentire tali dicerie, e dichiarava per conto suo che «se ci fosse stato sospetto che la Società era animata da qualche sentimento di tal natura, o era ostile all'Italia in qualiasi modo, avrebbe rifiutato di farne parte.»

Finalmente — dopo aver riconosciuto che l'Italia ha il dovere di «aver riguardo alla sicurezza dei suoi confini e dei suoi interessi» ed è quindi naturale desideri la supremazia marittima in Adriatico, precisava nei termini seguenti gli scopi della Società:

«La Società non vuole atteggiarsi ad «arbitra. Desidera soltanto appianare «le difficoltà e mantenere la buona armonia tra slavi ed italiani. In questo compito della nostra Società spe«ro di aver l'appoggio dei migliori fra «gli slavi e gli italiani».

Il testo di queste dichiarazioni parve far tacere le inquietudini degli italiani. Soltanto la Presidenza dell'Associazione Nazionale Pro Dalmazia Italiana — un organo squisitamente sensibile — perchè particolarmente illuminato sulle persone e sugli atteggiamenti dei circoli jugo-slavi — sentiva il bisogno di formulare alcune riserve. E in una lettera, che la grande maggioranza dei giornali italiani riprodusse facendola seguire da dichiarazioni di esplicito consenso, la Presidenza della «Pro Dalmazia Italiana» scriveva:

«Noi preghiamo il pubblico italiano «di diffidare. E abbiamo ragione di far «ciò quando sentiamo invocare da Lord «Cromer, «liberi accordi» che potreb«bero essere anche in opposizione con «gli accordi già presi dai Governi del«la Quadruplice, e constatiamo che del«l'adunanza è stata parte non secon«daria quel W. Steed che ha fatto re«centemente dichiarazioni assolutamen«te ostili alle rivendicazioni italiane «sulla Dalmazia

«Poichè non bisogna dimenticare che «spesso i nostri amici stranieri giuoca«no, per la questione dell'Adriatico, sul«l'equivoco più puerile. Essi, come pre«messa di ogni loro scritto o discorso, «si trovano sempre concordi nel rico«noscere che il predominio dell'Adria«tico dev'essere dell'Italia. Quando poi «sono costretti a indicare gli elementi «di tale predominio, ripetono sempre «il consueto allegro ritornello di Pola, «di Lissa e di Valona, e taglian fuori «l'italianissima Fiume, e taglian fuori «quella costa dalmata, e quell'Arcipela«go di Dalmazia che oltre all'avere im«pronte di una civiltà latina ventidue «volte secolare, oltre all'essere abitati «ancora, malgrado la violenta snazio«nalizzazione austriaca, da un fortissi«mo elemento di italiani o di parlanti «italiano, sono i capisaldi della nostra «futura sicurezza in quello che fu e «de«ve» ritornare — se il sangue dei nostri «eroi debba essere fecondo di bene — «il Golfo di Venezia».

Quali sono — si chiedeva, concludendo, la Presidenza — quelle che lo Stead ha dichiarato «giuste pretese degli slavi?»... Non parole desideriamo, ma fatti. I quali devono essere, se vogliono persuaderci, un categorico riconoscimento del nostro diritto sulla Dalmazia, che non esclude la giustizia, da noi riconosciuta, di uno sbocco serbo sul «nostro» mare.

Sono trascorsi dodici giorni da quella lettera della «Pro Dalmazia», e già Franco Caburi, nel *Giornale d'Italia*, ha occasione di rilevare come la «Società Serba» di Londra tradisca la fiducia che le parole pronunciate da Lord Cromer parevano legittimare nell'animo degli italiani.

La Società Serba di Londra ha iniziato difatti la pubblicazione di una rivista, *The New Europe*, che, almeno nel suo secondo numero, rassomiglia molto alle solite pubblicazioni, piuttosto ostili all'Italia, che escono ogni tanto per iniziativa dei vari comitati jugo-slavi dell'Estero.

Assai giustamente, Franco Caburi osserva «che il fatto per sè stesso non ha «grande importanza, perchè riteniamo «che l'Italia non è poi quel paese così «poco maturo politicamente e così poco «rispetabile moralmente e militarmente «da aver bisogno ancora di consigli e «ammonimenti da parte di tante brave «persone desiderose di manifestargli in «questa forma le loro simpatie e di gui«darlo per la buona strada. Noi abbia«mo anzi la pretesa, forse poco modesta «ma certo condivisa dalla maggioranza «del nostro popolo, di non ammettere «che altri possano tenerci in conto di «minorenni e impartirci gratuitamen«te delle lezioni di buona condotta e «permettersi di ficcare un po' troppo il «naso nelle cose nostre».

Non è tuttavia senza profonda amarezza che dobbiamo constatare come un personaggio considerato in Italia quale amico — Lord Cromer — si sia fatto mallevadore della onestà delle intenzioni della Società Serba di Londra, sorta con lo scopo, che appar ormai evidente, di combattere le aspirazioni italiane nell'Adriatico.

Scopo evidente quando si sappia per esempio che il signor Stead si adopra a confutare la tesi italiana della italianità di alcune regioni dell'altra sponda, e lo fa con argomenti di natura così capziosa da escludere in lui la buona fede. Non è difatti isolando una frase del defunto nostro ambasciatore a Vienna, Conte Nigra, che si può infirmare il diritto — anzi, per usare una frase di Lord Cromer — il dovere per l'Italia di procurarsi garanzie per la sicurezza dei suoi confini e dei suoi interessi.

Se, in uno sciagurato momento politico, il desiderio di non turbare la pace del mondo, ha indotto l'Italia ad un atteggiamento remissivo, e se non soltanto amor di pace, ma insidie esteriori la hanno consigliata ad orientamenti che repugnavano al proprio sentimento, non è precisamente un inglese che abbia oggi il diritto di richiamarsi a quella situazione politica puramente transitoria. E, a parte il merito, sul quale, giustamente il popolo italiano sente di non dover discutere con coloro alla causa dei quali sta sacrificando il sangue migliore dei suoi figli — a parte il merito, diciamo — è lecito chiedersi quale giudizio farebbe Lord Cromer di un personaggio italiano che si rendesse solidale con una Società sorta a contestare — citiamo a caso — il diritto della Gran Bretagna sulla colonia del Capo. La quale — sia detto con opportazione — rappresenta certo un interesse inglese, ma non la sicurezza delle acque metropolitane del Regno Unito.

No — assolutamente Franco Caburi ha ragione quando parla di amarezza a proposito della Società serba di Londra. Perchè ogni buon italiano deve riconoscere nell'opera di quella Società — nuova forma di estrinsecazione dell'attività dei circoli jugo-slavi — uno dei due fini accennati al principio di questo articolo: O seminare zizzania fra gli alleati, o preparare una remora alla temuta ascensione dell'Italia.

Che in Inghilterra qualcuno si presti alla discordia fra gli alleati, è inconcepibile dopo le reiterate dichiarazioni di voler condurre la guerra fino in fondo. Or si badi che l'unica ipotesi che si regga, caduta la prima, è quella della costituzione di una remora all'ascensione dell'Italia.

In Italia nessuno pensa ad attribuire simili propositi alle sfere ufficiali inglesi. E in verità basterebbe agli uomini di Stato del Regno Unito richiamarsi a quei principî fondamentali della politica inglese che Lord Palmerston riescì a far trionfare presso la Regina Vittoria nel 1860, alla vigilia della nostra campagna del Mezzogiorno. La corrispondenza fra lord Palmerston e la sua Sovrana, pubblicata pochi anni or sono, sta a dimostrare come un'Italia forte sia elemento indispensabile di equilibrio nel Mediterraneo, indispensabile sopratutto ai fini della politica inglese. Fino alla vigilia della guerra europea, può dirsi che l'Italia, non adempiendo alle condizioni alle quali era stata subordinata la sua costituzione in Stato, non facendosi sufficientemente forte, fosse un elemento negativo nella politica inglese. Oggi, sul punto in cui aspira a conquistare la propria sicurezza, quella indipendenza reale che Lord Palmerston considerava indispensabile nel 1860, non è ammissibile che il mondo politico inglese prepari difficoltà all'Italia di domani.

Non è ammissibile! — D'altra parte, in politica estera si vive di fatti e non di induzioni. Si può indurre questa inammissibilità; non se ne vedono le prove sino a quando almeno una parola autorevole non tronchi le fila che i circoli jugo-slavi mirano a stringer ogni giorno col mondo ufficiale.

Ora Lord Cromer — che si è fatto mallevadore delle intenzioni della Società Serba di Londra — ha una magnifica occasione per dire questa parola. Vorrà dirla?

Noi ricordiamo che nel periodo tormentoso della preparazione dell'Italia alla guerra, una voce insidiosa andava ripetendo: «La Dalmazia, l'Istria, la stessa Trieste.... sapete voi, o italiani, se dovrete contenderle all'Austria o agli stessi Alleati?»

Voce insidiosa! Ma, a quella voce, un lungo passato dava credito. Non è forse vero che poco tempo prima della guerra, in occasione di un contatto di contingenti delle varie Potenze Europee a Scutari, si notava una ostentazione di cordialità fra il contingente italiano e quello austriaco?

— Perchè? — Perchè era vivo tuttora il ricordo delle opposizioni incontrate dalla diplomazia italiana nella questione del Canale di Corfù.

Oggi, in Italia, si pensa che tutto quel passato fortunoso è stato cancellato dal gesto da noi compiuto il 24 maggio 1915, senza preventive trattazioni, forti unicamente della coscienza del nostro buon diritto. E bisogna dimostrare agli Italiani — dimostrare coi fatti — che quel passato è cancellato veramente e che l'Italia non inspira più diffidenze nè timori, bisogna evitare anche l'apparenza di una solidarietà con quegli elementi che, per ripetere le parole del senatore Samminiatelli: «Per l'Austria sopravvivente combattono su tutti i fronti. Contro l'Austria moritura, a Parigi, a Londra, a Pietrogrado, a Ginevra, propagano i loro pretesi diritti in danno dell'Italia».

La solenne seduta all'Accademia dei Lincei
La conferenza di G. Marconi

Roma, 12

Oggi alle ore 15 si è tenuta a Palazzo Corsini nella sede della Reale Accademia dei Lincei, l'assemblea generale delle due classi con l'intervento del luogotenente del Re Duca Tommaso di Savoia.

Erano presenti il presidente del Consiglio on. Boselli, i ministri Sacchi, Corsi, Ruffini, Fera e Scialoja, il vice presidente della Camera on. Rava, il Prefetto, l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale e numerosi accademici tra i quali il sen. Blaserna, ancora in funzione di presidente, il nuovo presidente eletto, sen. D'Ovidio, il segretario prof. Millosevich, i senatori Guidi, Gefsi, Paternò, Tommasini, Ciamician, Marconi, Maggiorino Ferraris, Leonardi Cattolica, Molmenti, gli on. Salandra e Credaro.

Le sale erano gremite di invitati. Era presente anche la signora Marconi moglie del senatore.

Il Luogotenente generale ed i ministri hanno preso posto in apposite poltrone nel centro della sala dinanzi al palco presidenziale circondati dagli accademici. Il sen. Blaserna ha preso per primo la parola dando notizia dei premi assegnati e commemorando i soci defunti. Hanno poi riferito i relatori di piccoli premi.

Infine si è alzato a parlare il sen. Guglielmo Marconi che ha trattato il tema: «Fenomeni non spiegati e problemi insolubili attinenti alla radiotelegrafia».

Il sen. Marconi è stato vivamente applaudito.

Alla cerimonia assistevano i vincitori del premio reale e del premio Santoro professor Parni e maggiore Crocco ed il vincitore del premio Sella prof. Rabacchi.

Pel rifornimento dei carboni
I lavori del Comitato Centrale

Roma, 12

Sotto la presidenza dell'on. barone Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il Comitato centrale dei carboni, istituito presso il servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, tenne ieri la sua prima seduta.

L'on. Morpurgo, portati i saluti dei ministri dell'industria e dei trasporti, alla cui iniziativa si deve l'istituzione del Comitato, fece la storia dell'accordo anglo-italiano che, iniziato nel convegno di Pallanza, venne felicemente definito a Londra, e ne illustrò i punti essenziali.

Sostanzialmente l'accordo è inspirato al concetto di assicurare all'Italia il rifornimento del carbone nella quantità necessaria ed a prezzi ridotti, senza turbare perciò i rapporti esistenti tra esportatori inglesi ed importatori italiani. Le organizzazioni commerciali restano quindi intatte. Lo Stato non interviene che per regolare e ripartire equamente l'importazione fra le varie regioni ed i vari importatori e disciplinare i prezzi di vendita all'interno, in relazione alle riduzioni accordate dall'Inghilterra, tenendo conto, beninteso, di un equo profitto degli importatori.

L'on. Morpurgo, a proposito delle difficoltà attraversate per il rifornimento dei carboni, rilevò con parole di plauso l'opera spiegata dalle ferrovie dello Stato a sussidio degli enti pubblici, delle industrie e anche di privati consumatori nei casi in cui questi non sarebbero riusciti a rifornirsi direttamente.

Venendo al programma dei lavori il Comitato centrale stabilì anzitutto che, in attesa che possa funzionare completamente la nuova organizzazione, le ferrovie abbiano a continuare a sussidiare, nella misura strettamente necessaria, le aziende governative e gli enti pubblici che non potessero altrimenti ottenere il carbone necessario ed abbiano poi a fornire integralmente e con precedenza il carbone necessario alle truppe operanti ed alle autorità militari in genere. Stabilì inoltre che anche in pendenza dello studio delle norme che dovranno regolare la concessione delle licenze di importazione, i negozianti possano presentare le loro domande al Comitato, in modo da evitare ogni sospensione nei rifornimenti del paese.

Il Comitato stabilì per ultimo le linee generali per la determinazione dei prezzi massimi di vendita in Italia rimandando la decisione a una prossima seduta per poter raccogliere nel frattempo alcuni elementi complementari.

I Veneti caduti per la Patria

PAGNACCO — In un ospedaletto da campo il giorno 4 ottobre scorso in seguito alle ferite riportate combattendo è morto il soldato alpini Luigi Scialino della frazione di Plaino.

Ieri nella chiesa di Plaino venne celebrata una Messa in suffragio dola prode caduto. Vi assistevano numeroso popolo; intervennero pure alcuni soldati della compagnia presidiaria e la scolaresca con gli insegnanti.

Onore al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

VERONA — E' gloriosamente caduto sul Carso gridando: Viva l'Italia! il concittadino soldato Evangelista Mario, prima della guerra provetto e laborioso operaio.

Onore alla Sua memoria!

MASSA SUPERIORE — E' caduto sul campo della gloria il soldato Isidoro Ricci di Antonio.

Onore al giovane eroe!

MONSELICE — Giunsero al sindaco le partecipazioni di morte dei prodi concittadini Bernardini Luigi, Brunello Luigi e Montesso Isidoro. I primi due feriti a morte sul Carso ed il terzo nell'ospedale di Derna.

Alla memoria dei prodi il compianto cittadino; alle famiglie angosciate vive condoglianze.

ROVIGO — All'ospedale del S. Cuore è spirato a seguito di gloriose ferite il soldato Baldi Carlo di Occhiobello. I funerali del prode sono riusciti solenni.

— Sul campo dell'onore sono pure caduti il sergente di fanteria Adamo Veronese di Gavello, volontario al fronte sino dall'inizio della guerra, ed il soldato Trovò Giovanni di Guarda Veneta.

Francesco Giuseppe ammalato

Zurigo, 12

Si ha da Vienna:

L'Agenzia Wilheim è informata che da alcuni giorni l'Imperatore è stato colpito da leggera affezione catarrale ma non ha mutato la distribuzione della giornata; continua a ricevere i ministri per le relazioni e le consultazioni. Il Re di Baviera venerdì gli fece visita a Schonnbrunn, ripartendo subito per Monaco.

Aeroplano tedesco atterrato in Olanda

L'Aja, 12

Un aeroplano tedesco ha atterrato ieri sera presso Heide. I due ufficiali che lo montavano sono stati internati.

La sistematica rovina di Trieste organizzata dall'Austria

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 12

(E. C.) — Subito dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, la polizia di Trieste fu dominata da una grande preoccupazione quella di internare tutti i cittadini noti per i loro sentimenti nazionali. Industriali e commercianti, professionisti e docenti, persone di tutte le classi sociali, che avevano sempre tenuto una condotta intemerata, e tanto contribuito allo sviluppo del benessere della loro Trieste, dovettero lasciare la città natia per essere confinati in uno dei tanti infetti campi di concentramento. Dapprima furono colpiti da questa grave misura solo quelle persone che si erano segnalate per il loro zelo in favore del partito nazionalista; poi seguirono anche i nazionalisti tiepidi, coloro che per prudenza si erano astenuti dal manifestare pubblicamente i loro sentimenti in favore della nazione italiana; infine presero la via dei campi d'internamento anche coloro che non si erano mai chiariti per il partito nazionale, ma neppure avevano dato prova di sentimenti austrofili.

Gli internati furono parzialmente sostituiti da nuovi elementi giunti a Trieste isolatamente o per piccoli gruppi e, poco dopo la dichiarazione della guerra italo-austriaca, si videro nei principali caffè triestini numerosi gruppi di stranieri che, dal mattino fino a tarda ora mercanteggiavano; quei caffè erano infatti trasformati in altrettante borse. Lo stesso vagone di merci vi passava di mano in mano fino a cinque volte in una sola mattina; naturalmente esso veniva finalmente messo in vendita al consumatore, ma allora il suo prezzo era rincarato a dismisura; il pubblico doveva essere sacrificato per far prosperare gli affari di quella genia piovuta non si sa di dove.

I trafficanti nuovi arrivati che non operano e non possono operare nei caffè, hanno trovato un altro campo da sfruttare, quello degli accaparramenti del pesce, diventato uno dei prodotti di massima importanza per la popolazione triestina. Quantunque l'estensione di mare dove è ancora possibile di pescare sia limitata, pure la quantità di pesce abitualmente a disposizione del pubblico sarebbe ancora abbastanza rilevante perchè il prezzo delle qualità più correnti possa essere ancora accessibile alle classi dei lavoratori e della piccola borghesia.

Ma gli incettatori si son messi di mezzo; essi recansi tutte le mattine in vettura a Barcola incontro ai pescatori e comperano a caro prezzo il prodotto della loro pesca, che poi mettono in vendita sul mercato a prezzi molto più elevati. A questi incettatori si sono uniti una parte degli osti che fanno a gara con gli incettatori per comperare il pesce prima che arrivi sul mercato, per poi farlo pagare da tre a cinque volte più caro ai loro avventori; intanto chi stenta sempre più a trovare gli alimenti indispensabili per l'esistenza sono le famiglie delle classi meno abbienti. Mentre in queste famiglie si soffrono dure privazioni, nei caffè, i nuovi arrivati trattano già per l'acquisto di ville sontuose. Non pochi d'essi hanno già guadagnato somme vistose, naturalmente con pregiudizio della popolazione indigena. Le insensate persecuzioni delle autorità austriache contro tutti gli elementi indigeni che non si erano addimostrati zelanti sostenitori del regime imperiale e regio, hanno aperte le porte di Trieste ad una sequela di affaristi della peggiore risma.

Le condizioni di Trieste sono così gravi che la stampa viennese ne è impressionata e domanda ad alte grida dei pronti provvedimenti per rimediare a tanto male. Basta leggere ciò che ha pubblicato in proposito la «Reichspost» dell'8 corrente. La stampa austriaca è impressionata delle condizioni di Trieste perchè adesso ne soffrono tutti gli elementi cittadini che sono rimasti a Trieste, e che in grande maggioranza sono austriacanti. Non si turba impunemente l'equilibrio di una città, allontanandone gli elementi più attivi, come ha fatto l'Austria a Trieste; la polizia, popolando i campi di concentramento con abitanti triestini, non ha tolto alla città soltanto gli addetti di un partito, ma ha privato la città dei suoi migliori difensori; partiti questi ultimi, vi giunsero i parassiti, che prendono le loro vittime non in un solo partito, ma si attaccano a tutti gli sfruttabili, anche se sono i più fedeli austriacanti.

16 mila belgi deportati in Germania

Amsterdam, 12

Il *Telegraaph* scrive: Sedici mila cittadini di Gand e dei dintorni sono stati deportati in Germania. Ad Anversa in previsione di disordini sono state omesse le deportazioni. I tedeschi hanno stabilito presso le stazioni reticolati di filo di ferro dentato rafforzati da mitragliatrici. Lunghe file di cittadini inquadrate dai soldati arrivano dai villaggi della riva sinistra della Schelda.

Piroscafi affondati

Londra, 12

Il Lloyd dice che il vapore americano «Columbia» sarebbe stato affondato.

Il Lloyd annuncia che 17 uomini dell'equipaggio del vapore inglese *Bogota*, silurato, sono stati salvati. Il piroscafo inglese *Marga* sarebbe stato affondato. Anche il vapore inglese *Earl of Forfar* è stato affondato. Il Lloyd annuncia pure l'affondamento del vapore danese *Freja*.

Farsi soci della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale: — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

I confini naturali d'Italia in documenti austriaci

(D.) — Nella *Gazzetta* del 12 novembre scorso è citato il brano di un libro ad uso scolastico, stampato a Trento nel 1790, in cui c'è la prova più chiara dell'italianità di Rovereto, di cui a quei tempi si parlava, come della cosa più naturale del mondo, nelle scuole. Ma gli esempi di tali riconoscimenti di italianità sotto il dominio austriaco fioccano e non si limitano a Rovereto, ma si estendono al Trentino, all'Alto Adige, alla Venezia Giulia, a Fiume, alla Dalmazia. Nel nostro Museo civico v'è una preziosa collezione di vecchie carte geografiche distribuite in varie cartelle. Alla Cartella I, N. 32, collezione Cicogna, ne troviamo una intitolata *Carta stradale e postale d'Italia secondo le più recenti notizie ecc., esposte nel compendio di geografia di Adriano Balbi, Milano, ed. Ubicini*, 1841.

Ebbene, in questa Carta, pubblicata sotto gli occhi vigili del governo austriaco, sono segnati i confini naturali d'Italia con una linea rossa, proprio quei confini naturali, che molti anni dopo, sotto il dominio del tricolore, il ministro Giolitti proibiva, facendo sequestrare le scatole dei fiammiferi, che li portavano stampati. E questi confini della nostra Carta comprendono nell'Italia geografica il Trentino e l'Alto Adige fin quasi al Brennero, la Valle di Canale fra Pontebba e Camporosso (Saifnitz) aggregata alla Carinzia, il Goriziano, tutta la parte cisalpina della Venezia Giulia aggregata alla Carniola, l'Istria ed il territorio del Monte Albio fino alla foce della Reccina ad est di Fiume. C'è qualche errore nel tracciato del confine, p. e. è inclusa nell'Italia geografica la valle transalpina di Rabis in Carintia, che è incuneata fra la Val di Canale e la Venezia Giulia; d'altra parte il confine naturale dell'Alto Adige non si porta fino al Brennero, ma solo a Collisarco (Gossensass), mentre quello della Venezia Giulia è portato giustamente al valico di Nauporto, come lo portano le carte moderne classificate come rivoluzionarie.

Così in mare la linea rossa esclude a torto le isole di Pantellaria, Linosa, Lampione e Lampedusa, però, malgrado queste mende, la Carta è un buon testimonio che l'italianità delle regioni che ora reclamiamo, era riconosciuta non solo dalle teste calde, ma dallo stesso governo straniero, che ne permetteva l'esposizione in pubblicazioni d'uso scolastico.

Quattr'anni dopo, dunque sempre sotto gli occhi austriaci, ne fu pubblicata un'altra, col titolo *Gran Carta d'Italia*, dall'editore Civelli di Milano, di cui esiste copia nella Biblioteca del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Il confine naturale è segnato a punto e crocetta ed ha pure qualche inesattezza, ma include le stesse regioni della Carta precedente, anzi non si contenta di Fiume, ma piglia dentro anche Tersatto. La principal differenza è quella di tracciare la linea delle Alpi Giulie per Postòina, (Adelsberg) anzichè per Nauporto, ma questo, a rigor di termini, non può dirsi un errore, perchè è noto come su quell'argomento vi furono divergenze fra i geografi, in causa delle tre catene quasi parallele in cui si divide quel la porzione delle Alpi, anzi vi furono di quelli che non consideravano come catena principale nè quella passante per Nauporto, nè quella per Postòina, ma quella più occidentale per Resderta (Präwald). Però ora tutti si accordano per la più orientale, cioè per quella di Nauporto, come la sola difendibile, quindi necessaria alla nostra sicurezza contro le possibili riscosse di un nemico che ci odia ora e ci odierà in eterno.

Due anni dopo, nel 1847, sempre imperante l'Austria ed alla vigilia della rivoluzione, ne fu pubblicata un'altra, pure a Milano, dall'editore Stucchi. La linea di confine naturale è segnata in verde ed arriva al Brennero ed al valico di Nauporto. Anche qui ci sono errori, p. e. l'esclusione della sopracitata Val di Canale, ma ciò non toglie all'affermazione d'italianità.

Ma tutte queste affermazioni, dirà un oppositore, vengono sempre da italiani e possono essere sfuggite all'attenzione della censura austriaca. Per contentare l'oppositore, passeremo in rivista alcune testimonianze tedesche. Nel museo tedesco delle Scienze e della tecnica di Monaco in Baviera (Deutsches Museum der Naturwissenschaft und Technik), nelle sale dell'idraulica è esposta la più antica Carta idrografica della Germania intitolata *Hydrographia Germaniae*, impressa a Norimberga nel 1750. Una grossa linea verde separa la Germania dall'Italia e questa linea va al di là dei desideri dei più infocati irredentisti, perchè include nell'Italia il Trentino, l'Alto Adige, la Val di Canale, la Venezia Giulia fino al Valico di Nauporto e la Liburnia annessa alla Croazia. La Dalmazia non è compresa nella Carta, ma dalla direzione della linea si comprende l'intenzione di includerla. Copia di questa Carta trovasi nell'*Archivio per l'Alto Adige*, 1911, fasc. 3-4. E di altre Carte edite da tedeschi sul confine naturale d'Italia parla lo stesso *Archivio* dell'annata 1912, fasc. 2.

Interroghiamo un altro tedesco, il Cluverio, il quale nella *Introductio in Universam Geographiam* (*Brunsvig*, 1672), parlando sulla contea del Tirolo dice «in Germania Norici, in Italia Rhaetiae partem obtinens» e nella Carta dalla Vindelicia e del Norico eseguita dal Bunone, che accompagna l'opera, si vedono chiaramente distinti il *Noricum* dalla *Rhaetia* mediante la linea di spartiacque fra l'Adige e la Drava.

Prendiamo le vecchie edizioni (cioè quelle anteriori all'ubbriacatura pantedesca) degli Atlanti scolastici pubblicati dalla Casa Perthes di Gotha e vedremo nella Carta etnografica d'Europa la Dalmazia totalmente italiana. Ora invece le cose sono cambiate ed è molto se quei signori mettono il segno dell'italianità a Zara, perchè credono che un'ordinanza governativa basti a far cangiar la lingua ad un paese. E non s'accorgono che l'annuario marittimo dell'impero si stampa in italiano, segno sicuro che la lingua d'uso è sempre la nostra; certo, se lo stampavano in croato, si poteva ripeter sul serio la frase del marchese Colombi. Si può dar ad un paese una vernice di tedesco o di slavo, ma l'idioma natio non si può sradicare col lavoro di pochi anni, specialmente usando modi violenti. E l'esperienza odierna lo dimostra: di mano in mano che i nostri soldati avanzano in paesi, creduti affatto slavi, rimangono sorpresi nel trovar tanta gente, che parla speditamente l'italiano. E' il famoso lavoro dei censimenti e delle statistiche, il quale ora viene sbugiardato.

Cronache funebri
I funerali del generale Federici a Belluno

Ci scrivono da Belluno, 12:

Fin dalle prime ore di stamane una folla si è radunata presso villa Federici, a Castaldardo di Trichiana, in attesa dei funerali del compianto generale Grand Uff. Antonio Federici, cittadino benemerito, cospicuo benefattore, valoroso soldato.

Indi arrivano truppe alpine, ed altri ancora dai paesi limitrofi, a porgere l'ultimo tributo di riconoscenza all'illustre scomparso e poscia da Belluno giungono varie automobili con autorità e rappresentanze. Notiamo il generale De Negro, comandante del Presidio, anche in rappresentanza del ministro della Guerra e del Comando territoriale di Verona, l'on. Pietriboni, anche per il comm. Allegri, sindaco di Mestre, e per l'avv. cav. Chiatara, il Prefetto co. Gioia, il Sindaco di Belluno, cav. Bortolo De Col Tana, il Sindaco di Trichiana, cav. dott. Alpago Novello, i colonnelli Casali e Rossi, il magg. di art. Agostini, il prof. dott. Zanon, per il Consiglio di Amministrazione della Scuola Industriale, col cav. ing. Sartori, direttore della scuola stessa e tutti i professori e una numerosa schiera di studenti con bandiera, il comm. Prosdocimi, presidente della Deputazione provinciale, il cav. Ostani, assessore del Comune di Belluno, anche in rappresentanza della Società dei Veterani e Reduci; gli assessori Manaruzzato, Giacomini, Bogo di Belluno, altri ufficiali delle varie armi anche in rappresentanza dell'Armata, il prof. dott. Bruschini, per la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno, il dott. Onorato Chiarelli, il sig. Luzzatto, per la Banca cooperativa di Lentiai, l'ing. Benedetto Protti, prof. Vianello delle Scuole di Feltre, il nob. sig. Ferdinando Pagani-Cesa, il colonnello del V. lancieri ecc.

Prestano servizio di onore cordoni di truppa degli alpini al comando di un colonnello e reparti di artiglieria da montagna.

Le autorità sono ricevute dall'avv. Antonio Foscolo e dall'avv. Fanna di Venezia, nipoti dell'Estinto.

Alla famiglia sono pervenuti ancora altri telegrammi, numerosi.

Assume la direzione del corteo che va formandosi nel giardino della villa il colonnello cav. Domenico Rossi. Il corteo muove con due compagnie di alpini alla testa. Seguono le associazioni locali e scuole con bandiere. Numerose sono le corone, tutte di fiori freschi, bellissime. Notiamo: Scuola Industriale, Municipio di Belluno, Deputazione Provinciale, I nipoti Antonio ed Elena Foscolo, I nipoti Guido e Maria Fanna, La cognata Elena Foscolo, «La tua Emma», Umberto Cipollato, Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il carro di prima classe è attorniato da soldati di artiglieria da montagna e da valletti del Municipio di Belluno in alta tenuta. Sul feretro, avvolto in un drappo di velluto nero posano il berretto di tenente generale e la spada dell'Estinto. Su di un cofano sono le numerose decorazioni.

Reggono i cordoni, il Prefetto, l'on. Pietriboni, il gen. Del Negro, il colonnello Casali, il prof. Zanon, il comm. Prosdocimi e i Sindaci di Belluno e di Trichiana.

Accompagna la marcia del corteo la banda militare del... fanteria.

Per il viale della villa, il corteo muove verso la piazza di Trichiana, e tosto verso la Chiesa, ove poscia ha luogo una solenne funzione.

Il corteo si ricompone, ordinatissimo, fra due fitte ali di popolo commosso, e si avvia al Cimitero di Trichiana, dove hanno luogo i discorsi.

Parla prima il Prefetto, che dice di porgere alla Vedova, N. D. Emma Federici, ed ai congiunti tutti le condoglianze del Governo, per espresso incarico avuto da S. Ecc. l'on. Morpurgo, ricorda le virtù civili e militari dell'illustre generale e si inchina, riverente dinanzi alla sua salma.

Parlano poi l'on. Pietriboni, che dice brevemente della benefica e intelligente generosità del Generale, che dopo aver dato gli anni migliori della sua vita all'Esercito, seppe ancora trovare tanta energia nel dedicarsi allo sviluppo della agricoltura e dell'industria della nativa vallata; il Sindaco di Trichiana, dott. Alpago Novello, il comm. Prosdocimi, il Sindaco di Belluno, il dott. prof. Zanon per il Consiglio di Amministrazione della Scuola Industriale, di cui Antonio Federici fu fin dai primi momenti il presidente e che sorresse e guidò con intelletto ed amore.

Con commossa parola porge l'ultimo saluto alla Salma, a nome della famiglia, l'avv. Fanna, nipote dell'Estinto, il quale ringrazia sentitamente tutte le autorità e rappresentanze intervenute alle solenni esequie.

La salma viene quindi tumulata in una tomba provvisoria in attesa di essere trasportata nella tomba di famiglia, a Belluno.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 Lunedì: S. Stanislao.
14 Martedì: S. Venerando.

La consegna di una bandiera per il palazzo Venezia

Roma, 12

Oggi il Grand'Ufficiale Nicolò Spada, in nome dell'Associazione da lui presieduta, fece la consegna d'una bandiera — imitazione di quella di San Marco — da issare su Palazzo Venezia. La vista della suggestiva bandiera ha fatto passare in seconda linea ogni considerazione intorno alla veste degli offerenti, tanto più che è noto come la città di Venezia, per mezzo della sua civica rappresentanza abbia già offerto un leone in pietra, che, secondo le tradizioni della Serenissima, sarà murato a suo tempo sullo storico edificio pel quale palpita ogni cuore di veneziano.

Caduti per la Patria
Umberto Fontanella

In uno degli ultimi vittoriosi combattimenti, gloriosamente cadeva il soldato nostro concittadino Fontanella Umberto di anni 28, assai conosciuto a S. Sebastiano, dove esercitava un negozio di biade.

Ferito gravemente da piombo nemico, mentre combatteva con entusiasmo e valore, fu trasportato in un ospedaletto da campo, ove il giorno 5 esalava la sua belcampo, ove il giorno 5 spirava.

La notizia sarà appresa certamente con vivo dolore dalla schiera numerosa degli amici e colleghi che lo amavano e stimavano.

Al prode soldato il nostro reverente saluto e alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Saluti di soldati

I seguenti soldati ci pregano di partecipare alle loro famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti: Giovanni Trevisan e Brovazzo Pietro di Venezia, Boschiero Antonio di Treviso, Varnier Sante di Piavon.

Uniti dal comune sacrificio — soggiungono — sentiamo di sottostarci senza pena perchè ha per fine la gloria d'Italia.

La Deputazione Provinciale pel genetliaco del Sovrano

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Deputazione provinciale ha inviato il seguente telegramma:

« Rappresentanza provinciale Venezia onorasi presentare a Sua Maestà espressione devoto omaggio e fervido augurio guardando con ammirazione viva con fede sicura al primo soldato nostre invitte falangi. — *Bullo* ff. di Presidente ».

Il genetliaco di S. M. il Re al Marco Foscarini

Il genetliaco di S. M. il Re è stato festeggiato all'Ospedale di Riserva della Croce Rossa « Marco Foscarini » con un rinfresco ai valorosi soldati degenti servito anche con vino bianco dolce regalato dal Cav. Attilio Busetto.

L'Esposizione storica del Risorgimento

L'esposizione storica del Risorgimento, organizzata dalla Croce Rossa, per celebrare i lieti avvenimenti della liberazione di Venezia nel '66, e per ciò inaugurata il 19 ottobre, finirà domani a sera 14 novembre, giorno della partenza di Vittorio Emanuele da Venezia.

La Commissione di Propaganda avverte dunque che la mostra, la quale è venuta accrescendosi via via di importanti cimeli, durerà soltanto due giorni ancora, nei negozi sotto le Procuratie.

Offerte alla Croce Rossa

La Signora Jole Bonamico, non avendo potuto per lutto assistere alla rappresentazione di « Histoire d'un Pierrot », ha versato alla Croce Rossa L. 10, per contribuire all'opera benefica dello spettacolo.

Per onorare la memoria del prode capitano Dott. Paolo Stivanello Gussoni, eroicamente caduto per la Patria, e del quale si celebrano le esequie stamane in Santo Stefano, hanno offerto: il Senatore Adriano Diena L. 10, il Co. G. B. Viola e i suoi figli L. 5.

I colleghi di Aldo Migliorini, eroicamente caduto al fronte, hanno versato alla Croce Rossa L. 14, residuo di sottoscrizione fatta in onore del loro valoroso e caro compagno.

Esequie Stivanello

Ricordiamo che oggi alle ore 10 hanno luogo in Chiesa San Stefano solenni onoranze funebri alla memoria del capitano dei granatieri Paolo Stivanello Gussoni, caduto sul campo dell'onore.

Per una memoria sul "Dopo guerra,,
Un concorso a premio

L'Associazione Liberale Milanese indice un concorso a premio *per una pubblicazione « sui provvedimenti da prendersi e sulle iniziative da promuoversi in Italia a favore dei contadini, operai ed impiegati, in relazione alle prevedibili conseguenze della transizione dallo stato di guerra a quello di pace ».*

Il concorso scadrà il 15 maggio 1917.

Le memoria presentate al concorso dovranno essere o stampate o dattilografate, o parte stampate e parte dattilografate. Esse dovranno pervenire alla Sede dell'Associazione Liberale, Via S. Raffaele, 6, prima delle ore 16 del 15 maggio 1917. Ogni memoria porterà il nome dell'autore, oppure un motto ripetuto sopra una busta chiusa contenente il nome dell'autore: le buste chiuse saranno aperte solo per le memorie premiate. Le memorie premiate saranno pubblicate per cura dell'autore entro il 31 agosto 1917: l'autore ne conserverà la proprietà letteraria. Il premio verrà pagato alla consegna di una copia stampata.

Il I. premio è di lire 1500; il II. premio di lire 500. Il I. premio è indivisibile; il II. può essere diviso in due a giudizio della Commissione esaminatrice.

La Commissione esaminatrice, la quale giudicherà inappellabilmente se ed a quali memorie i premi debbano essere assegnati, sarà nominata dalla Presidenza dell'Associazione Liberale prima del 15 maggio e dovrà dare il suo giudizio entro il successivo 15 giugno.

Per ogni schiarimento gli interessati si rivolgeranno alla Segreteria dell'Associazione Liberale di Milano.

La bandiera in Campo S.S. Apostoli

Siamo pregati di chiarire che il signor Dabovich cap. Annibale che intervenne sabato alla inaugurazione della Bandiera per campo Ss. Apostoli, non rappresentava alla cerimonia alcun sodalizio, ma vi intervenne soltanto come membro del Comitato promotore.

Per onorare la memoria del cap. P. Stivanello

In morte dell'Avv. Paolo Stivanello Gussoni capitano dei Granatieri caduto sul Carso per la Grande Italia il Cav. Ernesto Brunetta offre alla Società Nazionale Giovani Operaie Sede di Venezia L. 25 — La Famiglia Frucco 10 — La Commissione Comunale per le Imposte Dirette di Venezia 100, la quale è composta dai seguenti nomi: Ing. Cav. Giulio Faido, Cav. avv. Vittorio Coen Porto, Ing. Cav. uff. Mario Baldin, Giovanni Bernach, Cav. Attilio Busetto Cav. uff. Aurelio Cavalieri, rag. Nabeus Corrado, Giuseppe Dell'Andrea, Luigi Fabrizio, Giulio Fornoni, Antonio Gaggio, ing. Valentino Ivancich, Aldo Musatti, cav. Andrea Pasqualin, Cap. Domenico Polo, Comm. avv. Max Ravà, Comm. Massimo Rietti, Nob. Ing. Enrico Sardagna, Alberto Santori, Cav. uff. Giacomo Scarabellin, Ing. Antonio Spandri, Giuseppe Vianello Moro, Zilio Frucco.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica Nordio Giovanni di anni 29 abitante a S. Marco perchè cadendo si causava una contusione ed escoriazione alla gamba destra. Guarirà in giorni 10, salvo complicazioni.

— Zancopè Antonio di anni 39 abitante a S. Maria Formosa N. 6168, fabbro il quale lavorando si era conficcato una scheggia di ferro nell'occhio sinistro. Cinque giorni di cura e sarà guarito.

— Cecchinato Leonilde d'anni 14, abitante a S. Felice 1888, perchè tagliando del tacchino si causò una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in giorni 10.

— Micaro Pietro di anni 29 abitante a Castello 2609 perchè mentre stava raschiando una pentola di ferro smaltato si conficcò una crosta di smalto nella cornea dell'occhio destro. Ne avrà per giorni 10.

— Forcellini Angela abitante a S. Simeone 661 nel pulire una tavola s'infisse nella mano una scheggia di legno. Dieci giorni per la guarigione.

— Bocchetto Giovanni di anni 5, abitante a Rialto 793, perchè cadendo da alcuni gradini di casa sua si causò una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro. Salvo complicazioni guarirà in 10 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Rossi Graziosa fu Michele di anni 45, e Moro Carlotta di anni 23, furono ieri sera dagli agenti di P. S. di S. Marco, dichiarate in contravvenzione, perchè con modi illeciti, nei pressi di S. Marco, adescavano i passanti.

* In seguito a mandato di cattura emesso dalla R. Pretura Urbana, fu ieri, dagli agenti di P. S., arrestato certo Zabeo Vittorio fu Domenico di anni 50, perchè doveva scontare una pena, quale contravventore ai regolamenti Municipali.

Una tibia fratturata

Ieri mattina verso le ore 10 certo Fiamengo Primo di Antonio d'anni 9 abitante a S. Erasmo si presentava accompagnato da suo padre all'ospitale cadendo si era prodotto la frattura della tibia destra. — Venne trattenuto nel pio luogo dove, a giudizio del medico, dovrà rimanere 25 giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 nov. — Maschi 3 — Femmine 0 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 6.

DECESSI

Del 10 nov. — Facchin Ongaro Giovanni Maria, di anni 82, ved., ricov., Venezia — Michieletto Gemma, 18, nub., casal., id. — Pelonio Gio. Batta, 76, cel., fruttivendolo, id. — Reatì Giovanni, 74, con., oste, id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Moro Eugenio margaritaio con Vizzardi Maria, casal. — Zandiri Giuseppe filarmonico con Verico Elvira cas. — Pistolato Vigilio Cesare calzolaio con Gavagnin Rosa cas. — Vorano Gino impiegato con Gavagnin Adelia casal. — Tasson Giordano esercente con Polesso Regina cas. — Santoro Giuseppe maestro comunale con Viola Antonia cas. — Pezzato Ugo maestro elementare con Bertolini Alberta maestra comunale — Colotti Francesco prestinaio con Lagana Margherita cas. — Dona Federico pescatore con Voltolina Carolina casal. — Locatello Alessandro tappezziere con Gasparello Caterina sarta — Gesuà Silve Salvadori Marco industriante con Trevi Giannetta casal. — Dipità Fantini Luigi militare con Nodari Ida cas. — Pantaleone Francesco Saverio marinaio fuochista R. M. con Minutolo Maria Giovanna cucitrice — Valenti Lionello cameriere con Faolla Teresa ricamatrice — Rosada Alessandro industriale con Dolcetti Adele possidente.

Teatri e Concerti

La serata in onore di Giuseppe Sichel al "Goldoni,,

Stasera lo spettacolo è in onore di Beppino Sichel. Spender parole per dire al pubblico di accorrere in folla al « Goldoni » per festeggiare l'impareggiabile amor comico, sarebbe più che superfluo, inutile. Molto più che egli ha scelto per l'occasione una delle sue più tipiche e gustose creazioni: sarà *Stefano* nell'allegrissima commedia di Hennequin e Weber « Coralie e C.ie ».

*

Ieri per la replica de *La dame de chez Maxim* il teatro era stipato dall'alto al basso in tutti gli ordini di posti: molte risate, molti applausi e perfino... richieste di *bis*.

Alla sera lo spettacolo è cominciato in ritardo causa una interruzione della corrente elettrica che si è ripetuta a metà del secondo atto. Il brillante Remo Lotti allora impreso a dire *Saluto italico* e *Piemonte* con accenti di intensa commozione e con bell'impeto fra scroscianti applausi. Subito dopo Sichel colla sua meravigliosa *vis comica* e col maggiore brio esilarò il pubblico col monologo *Un viaggio da... a...*, Armando Rossi improvvisò un monologo in bolognese intercalandovi delle gustosissime macchiette di militari, parlando meravigliosamente tutti i dialetti delle varie regioni italiane. La figlia di Armando Rossi, Emma, una bella e graziosa bambina di nove o dieci anni disse con voce simpaticissima, con profondo e palpitante sentimento, commovendo tutto l'uditorio, *Lana* il geniale bozzetto in versi della Serrao, accolta alla fine da una interminabile entusiastica ovazione. Essa ha dovuto presentarsi più volte alla ribalta baciata ed abbracciata anche da tutti gli attori, mentre il babbo in un angolo del palcoscenico gioiva commosso....

Intanto la luce tornava e la commedia mezz'ora prima bruscamente interrotta veniva ripresa e brillantemente finita.

Rossini

Con un teatro affollatissimo si è chiuso ieri il breve corso di rappresentazioni della compagnia di operette e balli. Il pubblico ha fatto molte feste alla sig. Elvira Canepa, ad Aristide Gargano ed agli altri.

Cominceranno oggi le prove delle opere « *Cavalleria* » e « *Pagliacci* », di cui avremo mercoledì 15 la prima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Coralie e C.ie.*

Le pensioni privilegiate di guerra
Aggiunte e modificazioni

Roma, 12

Il Governo, che ha sempre avuto a cuore le sorti delle famiglie di coloro che sacrificarono la vita per la Patria, ha stamane sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente generale un decreto portante aggiunte e modificazioni alle disposizioni vigenti sulle pensioni privilegiate di guerra.

Con l'articolo primo si stabilisce che alle vedove dei militari in caso di passaggio a nuovo matrimonio sia liquidata una indennità, che corrisponde a quattro annualità delle pensioni per la vedova che non abbia prole e non superi l'età di 35 anni e a tre annualità negli altri casi, sempre chè la vedova non abbia oltrepassato il cinquantesimo anno.

Col successivo articolo pur essendo dimostrato che le pensioni in Italia sono più elevate che in parecchi altri Stati e perciò tali da soddisfare le famiglie più numerose, si è affermato il principio che alle famiglie stesse debba spettare una pensione maggiore, concedendosi un aumento di lire cinquanta annue per ciascuno dei figli che abbiano compiuto l'età di 18 anni, quando superino il numero di due, se vi è la vedova, o di quattro in mancanza di questa.

L'articolo 3 estende la concessione della pensione ai figli legittimi o legittimati in alcuni casi nei quali ne erano finora esclusi o dichiara che lo stesso diritto spetta alla vedova, anche se il matrimonio venne contratto dal militare dopo riportate le ferite o le malattie che ne determinarono la morte, quando sia anteriore il mandato di procura o la richiesta di pubblicazioni.

Con gli articoli 4 e 5 è ammesso il diritto alla pensione a favore dei figli naturali riconosciuti dal militare o dichiarati tali per sentenza o comunque inscritti nei ruoli degli orfani di guerra (Decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 N. 968).

Il medesimo beneficio viene accordato, per analogia di criteri, alla madre che abbia riconosciuto come figlio naturale il militare.

Inoltre, nei rapporti dei genitori e dei fratelli e sorelle dei militari, sono stabilite importanti innovazioni al fine specialmente di concedere loro la pensione, anche quando il defunto risulti, anzichè l'unico, solamente il necessario e principale sostegno degli aventi diritto, così pure allorchè tale condizione, invece di verificarsi al momento della morte del militare, come finora era tassativamente prescritto, sia dimostrata in seguito, entro il termine di cinque anni, ed altresì qualora, sopravvenendo la morte del padre del militare, vengono a trovarsi in istato di bisogno gli altri congiunti suddetti.

E' estesa del pari la concessione agli stessi aventi diritto quando il padre del militare abbia abbandonato la famiglia e sia incorso nella perdita o nella sospensione della pensione per condanna penale, previa riduzione, in quest'ultimo caso, di un terzo dell'assegno.

La pensione può essere liquidata nella misura più favorevole quando più militari della stessa famiglia abbiano perduta la vita per causa di servizio, purchè taluno di essi sia caduto in guerra e sussistano gli altri requisiti necessari.

Trattandosi però di pensioni subordinate alla condizione d'un determinato stato d'indigenza, è anche ammesso che queste possono graduarsi secondo l'entità dei redditi accertati, anche posteriormente alla concessione, provvedendo in tal modo, con opportuni criteri di perequazione, ad eliminare gli inconvenienti cui dava luogo il precedente sistema troppo rigido ed uniforme.

Si dispone pure la concessione delle pensioni alle famiglie dei militari morti in istato di prigionia e scomparsi in guerra. Viene portato da uno a due anni il termine prescritto per richiedere la liquidazione della pensione, e sono inoltre accordate speciali agevolazioni nei casi in cui la trascrizione della dichiarazione di irreperibilità del militare avviene con qualche ritardo (art. 19): disposizioni queste che permetteranno alle famiglie dei nostri valorosi caduti di far valere tempestivamente i loro diritti non essendo possibile, per difficoltà intrinseche, di estendere a loro riguardo il procedimento d'ufficio che fu già ammesso con recente decreto per i mutilati e gli invalidi.

Rispetto a questi ultimi è stata riconosciuta l'opportunità di una riforma ispirata al principio già sanzionato dalla maggior parte delle moderne legislazioni che gli assegni d'invalidità siano commisurati al grado della inabilità a proficuo lavoro, anzichè al servizio militare. La determinazione di nuove categorie d'infermità è demandata ad un regolamento da emanarsi.

L'esperienza non breve fatta dal Ministero del Tesoro per la concessione di acconti a vedove od orfani di militari caduti in guerra ha dato risultati tanto soddisfacenti da consigliare l'estensione del procedimento non solo a casi finora non ammessi ma altresì a beneficio di genitori o collaterali che abbiano urgente bisogno di soccorso per essere rimasti privi di tutti o della maggior parte dei mezzi di sussistenza.

I nuovi provvedimenti completano e rendono maggiormente liberale il nostro sistema di pensioni di guerra che già era più favorevole di quello in vigore per la maggior parte degli Stati belligeranti, non soltanto in relazione alla misura degli assegni ma altresì alle categorie di assegnatari, alcune delle quali, ad esempio figli naturali, genitori, fratelli, sorelle nubili, minorenni dei militari, non sono neppure considerati da varie legislazioni estere.

Un appello a favore della Siria

Parigi, 12

Il letterato siriaco Ghekri Ganen pubblica sul « Matin » un ardente appello ai neutri a favore della Siria martire ove 150 mila abitanti sono già morti di fame. Egli supplica particolarmente gli Stati Uniti, il Re di Spagna ed il Papa di agire con risolutezza per ottenere che missioni permanenti di neutri siano inviate in Siria per la distribuzione diretta di viveri e di denaro. E' necessario procedere di urgenza perchè fra qualche settimana sarà troppo tardi.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.67 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Pellegrinaggio al Camposanto

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Mai come in quest'anno vi fu tanto concorso di popolo al mesto e pio pellegrinaggio al Camposanto.

Ammirato fu l'Altare, omaggio della cittadinanza mestrina pei caduti per la Patria, opera pregevole ed indovinata del vostro concittadino prof. cav. Umberto Bellotto.

Funzionava recitando le preci d'uso questo Rev. Arciprete don Antonio Pavon, assistito dal capitolo.

Al tramonto tutti lasciarono il Cimitero.

Teatro "Toniolo,,

La Compagnia di Amedeo Chiantoni che ogni pubblico accoglie sempre con simpatia e ammirazione darà, al «Toniolo», cinque recite straordinarie, fra le quali due novità per Mestre, cioè: «Re Burlone» e «Mario e Maria».

Questa sera lunedì debutta allo stesso teatro la Compagnia di operette Angelini e Gattini con la non italianissima «Signorina del cinematografo».

Pro Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 12:

Pervennero a questo Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte: Comm. Portolo Clementi L. 500 — Bareato Antonio L. 30 — Meggiolaro Pietro L. 20 — Prosdocimi Elena L. 15 — Contessa Lu Bois Luigia in Bianchini L. 20 — D.r Giuseppe De Gotzen L. 10 — Boaretto Pazza L. 18.

Comitato di Assistenza Civile

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 12:

Per la sottoscrizione riaperta poco tempo fa hanno mandato la loro offerta nel secondo anno di guerra le seguenti persone: Favaro Fabris Eugenio L. 50 — Cecchini Luigi 100 — Sorelle Grapputo 25 — Leonardi Demetrio 20 — Friedenberg cav. Vittorio 300 — Ruvoletto Albano 10 — Bisacco dott. Alessandro 300 — Cosulich Antonio 50 — Saccardo Angelini (Famiglie) 30 — Olga ed Aldo Finzi 50 — Della Giovanna Alessandro 20 — Berna comm. Pietro 10 — Ivancich avv. cav. Antonio 25 — Soranzo co. Giuseppe 10 — Cecchini Giovanni 100 — Stefani Antonia 15 — Mauro Giuseppe 15 — Società Acc. Scattolin Toniolo e Comp. 50 — D'Ambrosio Attilio 50 — Maurer Cocchini Roberto 100 — Eredi Angelo Cocchini 100 — Albina Benotti Canali 10 — Baldo Carolina ved. Malamocco 10 — Manente Girolamo 100 — Zerbo Sante 100 — Complessivamente L. 1665, che sommate alle offerte del I.o anno in L. 4038.72 danno una cifra di L. 5703.72.

Il Comitato confida che non mancheranno altre ed importanti contribuzioni, inquantochè non tutti gli offerenti del primo anno di guerra hanno concorso alla nuova sottoscrizione, e non vorranno certo sottrarsi dal contribuire ad un'opera così altamente umanitaria e patriottica visti gli aumentati bisogni, ed il pericolo che si debba ricorrere nell'applicazione della tassa autorizzata con D. L. 31 agosto p. p. N. 1090, se il contributo volontario non raggiunge il limite minimo necessario perchè il benemerito Comitato possa esplicare la opera sua nel prossimo inverno.

TREVISO

L'esumazione Rossiniana degli amici della Musica

TREVISO — Ci scrivono, 12:

« L'occasione fa il ladro » di Gioacchino Rossini risente — è naturalissimo — dell'epoca in cui fu scritta: oltre un secolo fa; però mantiene imperturbate bellezze melodiche scaturite dalla genialità giovanile del grande maestro, la cui impronta è così poderosa che anche in quest'« operina » (la ottava della mirabile serie del genio rossiniano, e l'ultima delle sei scritte con meravigliosa rapidità, in un solo anno, nel 1812) — vi si nota la spontanea e gaia freschezza.

L'esecuzione di questa edizione data oggi agli « Amici della Musica » dalla compagnia diretta dal maestro Rinaldo Giovanelli, può ben dirsi accurata ed assai efficace: la semplicità dei mezzi offerti dallo spartito rende effetti graziosi di melodia. Una gentile e fine interprete di « Berenice » è la sig. Fasira Rosso, dotata di voce agile, simpatica e ben timbrata; così un'ottima « Ernestina » è Maria Vanni; distinto il tenore Ravazzolo in « Conte Alberto » ed efficaci pure nelle loro parti Italo Verna « Don Parmenione », Vincenzo Montanari « Don Eusebio », ed Edgardo Biavoti che della parte di « Martino » ha creato una macchietta gustosissima con fine senso d'arte.

L'orchestra diretta dal concertatore Giovanelli rese effetti di colore ed accompagnò con finezza il bel canto degli ottimi artisti.

Il pubblico eletto, affollato, dimostrò godimento: apprezzò il «Preludio-Tempesta», il quale non è che un brano precursore del magistrale Temporale del *Barbiere* ed applaudì sovente e volentieri agli artisti che furono chiamati ad ogni fine d'atto al proscenio.

Bene ha fatto la Presidenza degli « Amici della Musica » a darci questa occasione di udire così sana schiettezza musicale e di darci modo di fare un salutare tuffo intellettuale alle fonti pure della lirica italiana. Essa ha dimostrato di conoscere e di voler raggiungere con mezzi degni i fini cui mirar devono simili istituzioni: dilettare sì ma anche educare ed istruire. Ad essa va il plauso degli intelligenti e dei buoni e veri cultori dell'arte.

Pro Croce Rossa

La classe elementare III. A. «Aristide Gabelli» per onorare i caduti in guerra si è inscritta socia della Croce Rossa.

Offerte pro ristoro ai soldati

Avv. comm. Giovanni Salsa L. 10 — Cav. Andrea Pasqualin 10 — Rag. Pietro Covra 10 — Prof. dott. Luigi Zanon Dal Bo 50 — Sig. Giuseppe Passuello 100 — Tre amici invece di una pubblicazione economica 6.

Pro Casa del Soldato

S. E. Mons. Angelo Bortolomasi, Vescovo dell'Esercito e dell'Armata, si è compiaciuto di dare ancora una prova della sua benevolenza verso questa istituzione, elargendo L. 50 a favore dei soldati.

Pesca pro famiglie dei mutilati

Altra lista di offerte:

Amministrazione co. Revedin 10 bottiglie acquavite — Carpenè e Malvolti, Conegliano, 18 bottigliette di cognac — Giuseppe Campeol «Quattro corone» 5 bottiglie vino — B. Scanferlato succ. Dall'Ongaro, Calmaggiore, 6 flaconi senape, 6 scatole sardine — Carlo Vettori, Via Indipendenza, 6 vasi conserva pomodoro, 6 scatole antipasto, 2 bottiglie vermouth — F.lli Sartori, macellai, 20 buoni per 3 Kg. di trippa e 1 piede di bue per ciascun buono — Stefano e Michele Piovesan 2 quintali (2 sacchi) di farina granita — Giacinto Zanibellato 12 bottiglie Moscato — Arturo Fanoli, farmacia Duomo, 8 bottiglie Elisir di China — Giuseppe Olivier «al Cristo», 6 bottiglie vino — Sorelle Giacotti, offelleria, oltre alla prima bellissima offerta, già pubblicata, 10 scatole di caffè e cacao compresso per militari e 6 dolci — Giacomo Dal Cin, Agenzia agricola, 1 vaso miele da tavola e 1 canestro di Kaki del Giappone — Giovanni Ortolan, 6 bottiglie prosecco, 6 lambrusco e 6 barolo — Eugenio Armellin Trattoria «Alla Bella» 10 bottiglie vino.

Offerte in denaro: Luigi Prete L. 30 — Cav. uff. Vittorio Brunelli 50 — G. B. Rizzetto 5 — Da Pian Sebastiano 10 — Attilio Tomba 5.

Pro Croce Rossa

VITTORIO — Ci scrivono, 12:

Il miglior modo per solennizzare la fausta odierna ricorrenza, rendendo così omaggio alle eminenti virtù del nostro Augusto Sovrano, si è quello di iscriversi soci temporanei o perpetui della Croce Rossa Italiana.

Al Comitato di Distretto locale affluiscano oggi, colle iscrizioni di soci della città e Comuni del Mandamento, anche le inscrizioni perpetue di Enti locali, a cominciare dal nostro Municipio. Anche gli Stabilimenti imitino la benemerita società italiana delle calci, che iscrisse per tre anni tutti i propri impiegati e capi riparto.

Nell'ora presente è dovere di ogni italiano aiutare la nostra Croce Rossa.

Esploratori

Nell'intento lodevole di riorganizzare questa utile istituzione, l'ing. Piovan terrà domenica 12 corr. una conferenza nella sala del Consiglio Comunale. Nessuno manchi.

Una laurea

Il sig. Canilli Carlo, Segretario Comunale Aggiunto a Vittorio Veneto, figlio di Giovanni, applicato principale presso la locale Divisione Movimento Ferrovie dello Stato, ha conseguito alla R. Università di Ferrara nel giorno 8 corrente, la laurea in giurisprudenza. Congratulazioni.

Il nuovo orario del Tram

VIDOR — Ci scrivono, 12:

La Società Veneta a partire dal 10 Novembre ha così modificato l'orario delle corse tramviarie:

Per Valdobbiadene: ore 8.50, 10.45, 13.01, 15.55, 18.50.

Per Montebelluna: ore 7.38, 9.38, 11.38, 14.24, 17.38.

A Montebelluna si trovano coincidenze per Padova e per Treviso col primo, terzo e quinto Tram; e venendo in su si ha coincidenza da Padova col primo, quarto e quinto, e da Treviso col primo, terzo, quarto e quinto tram.

Al ponte Nuovo di Vidor poi, la fermata preferita dagli abitanti del Quartier di Piave e della Vallata del Soligo, i viaggiatori troveranno le poste in andata e in ritorno che li trasporteranno ovunque nei paesi suddetti.

Pro Lana

ODERZO — Ci scrivono, 12:

Il Sig. Antonio Scotto ha versato al Pro Lana L. 10, parte del ricavato alloggio ad ufficiali. Il Comitato ringrazia nella speranza che l'esempio porti buoni frutti.

La serata vocale ed istrumentale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

La serata vocale ed istrumentale datasi iersera al Teatro Italia è riuscita oltremodo brillantissima. Fine il pubblico intervenuto ed affollatissima la sala; finissimi gli esecutori diretti dal maestro Ettore Lucatello. L'orchestra aprì lo spettacolo con gli inni ed eseguì quindi magistralmente la sinfonia che venne applaudita. Ottimo il basso Zoni Angelo, vecchia conoscenza del nostro pubblico. Egli cantò con quell'arte che lo rende apprezzato l'aria nel «Don Carlos», e la squisita serenata «Aprite la finestra» del Lucatello, facendosi applaudire. Eccellente la soprano signorina Italia Dalio, dalla voce simpatica e dallo esteso registro. Nei suoi pezzi venne applaudita e richiesta di bis. Buonissimo il tenore Baessato Domenico dalla squillante e dolce voce: egli pure venne applaudito nei vari pezzi. Bissato il terzetto dei «Lombardi» ed applauditissimo il violino solista per la agilità e sicurezza di tocco addimostrate dal sig. Ettore Bonelli. Il giovane ed oramai famoso prof. Camillo Oblach, violoncellista, si è rivelato un vero mago dell'istrumento. Suonò accompagnato dalla distinta pianista signorina Marina Benedetti in modo che il pubblico elettrizzato scattò in applausi e bis. Lucatello direttore e concertatore venne fatto segno a calorosi applausi. Direttore di scena fu il bravo maestro sig. Carrubba.

Congratulazioni al Comitato della Sezione teatrale delle Provvidenze civili che seppe fare le cose in modo superiore ad ogni elogio.

Beneficenza

La signora Emma Gritti ved. Gaja ha versato Are 25 pro Mutilati. La Banca Popolare per ricordare la festa del Genetliaco di S. M. il Re ha offerto all'Ufficio Notizie L. 25.

UDINE

I bambini dei profughi a Fagagna

UDINE — Ci scrivono, 12:

I bambini dei profughi che si trovano ricoverati nell'Asilo di Via Ronchi, ieri, per festeggiare il Natalizio del Re, fecero, accompagnati dalle loro maestre — le suore — una gita a Fagagna, ove ebbero liete accoglienze e furono ospiti dell'Asilo infantile di quel paese.

L'Asilo di Fagagna venne fondato con i mezzi offerti dal sig. Giorgio Picco, ora defunto, e inaugurato nel maggio del 1916.

I bambini profughi di Udine assistettero dapprima a un breve saggio in loro onore, di canto e mimica, offerto dai piccoli colleghi di Fagagna. Più tardi nell'ampio salone del Teatro si sedettero a mensa. Il pranzo, abbondante, era composto di minestra, allesso con abbondante contorno, pane, frutta, vino e biscotti. Più tardi i bimbi ospiti, accompagnati dalle suore, fecero una gita sui colli e con l'ultimo treno ritornarono a Udine.

Disperso

Massimo Iacolo di Giacomo, udinese, della classe 1896, soldato di fanteria, venne dichiarato disperso dopo il combattimento del 15 settembre.

Il Comune di Udine condannato a pagare

Fra l'architetto Raimondo D'Aronco, autore del progetto del nuovo Palazzo degli Uffici e direttore del lavoro di costruzione, e la ditta triestina Nepitello, (il sig. Nepitello è di Udine ed ora si trova qui) fornitrice della pietra, era sorta contestazione per il fatto del pagamento. Si ricorse ad un arbitrato e in questi giorni venne pronunciata la sentenza, che riuscì sfavorevole al Comune di Udine, condannato a pagare una somma che s'aggira intorno a centomila lire. Del collegio arbitrale facevano parte due ingegneri triestini ora profughi e residenti nel Regno. L'ingegnere Ruggero Berlam, che risiede a Tricesimo e l'ing. Sansone Venezian, che risiede in una città della Liguria. L'ingegnere Venezian è cugino del prof. Giacomo Venezian, maggiore di fanteria, morto eroicamente alla fronte alla testa di un battaglione, e del compianto avvocato Felice Venezian, l'illustre capo del partito liberale di Trieste, morto qualche anno fa.

Per i bisogni della guerra

Dal 1. luglio al 30 settembre fra gli insegnanti della Sezione udinese Insegnanti Scuole Medie furono raccolte complessivamente L. 1238 le quali vennero erogate nel seguente modo. Assistenza civile L. 700 — Croce Rossa L. 200 — Consiglio Federale L. 250 — Corredo del soldato L. 88.

L'inaugurazione della bandiera scolastica

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Ieri mattina alle ore 10 in un prato adiacente alle Scuole ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera delle Scuole elementari di questo Comune, dono della scolaresca.

Erano presenti circa 1300 alunni, con i rispettivi insegnanti. Parteciparono le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Era presente anche il deputato del Collegio onor. di Caporiacco. La gioconda festicciuola è stata rallegrata da una giornata primaverile.

Si iniziò con un coro patriottico cantato dai bambini. I discorsi, tutti improntati a sentimenti patriottici, riscossero calorosi applausi.

La cerimonia terminò alle 11, dopo di che la scolaresca e le autorità si recarono al tempio dove venne celebrata una Messa per il Genetliaco di S. M. il Re. Per la lieta occasione il paese era imbandierato. L'on. di Caporiacco visitò quindi l'Ufficio Notizie a favore del quale erogò lire 50.

Raccolta di rottami di metallo

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Hanno offerto rottami di metallo i signori Luigi Faschiera, cav. Eugenio Zuletti, conte Alfonso Porcia, comm. Ferdinando Galvani, Giovanni Filippi, G. B. Hoffer, Ernesto Lizier, Ditta Greatti Boenco e C., Giuseppe Gambellini, Francesco Corazza, Davide Coassai, Lucia Donaduzzi, Clelia Pasini, Albergo 4 Corone.

Nella prossima settimana sarà ripreso il giro. A ricevere i rottami si recheranno per le case alcuni soldati messi a disposizione del Comitato di Assistenza civile dall'egregio Comandante il Presidio.

Assistenza Civile

La sottoscrizione pro Assistenza civile ha raggiunto in questa settimana, dato anche l'ottimo ricavato della pesca di beneficenza, L. 123847.83.

La morte d'un valoroso

CANEVA DI SACILE — Ci scriv., 12:

Il 9 corr., alle ore 23, assistito da tutti i suoi cari, cessava di vivere in un Ospitale di Milano, a soli 35 anni, il rag. Giuseppe Sommani, capitano nei bersaglieri. Era stato ferito al braccio sinistro il 10 ottobre p.p. nell'offensiva sul Carso. La notizia fu appresa qui con vivo dispiacere da quanti lo ebbero a conoscere e poterono apprezzare le sue belle doti di mente e di cuore, nella circostanza di sue visite alla sorella Marta, sposata al sig. Livio Frova. A questa buona signora, alla vedova e al fratello Nino, tenente veterinario, le più sincere condoglianze, coll'augurio che abbiano a sopportare la grave disgrazia con rassegnazione, pensando che il valoroso Giuseppe ha sacrificato la sua giovanile baldanza per la causa santa della giustizia e per la grandezza della nostra cara Patria.

Mostra artistica

SACILE — Ci scrivono, 12:

Oggi è stata aperta al pubblico una mostra artistica d'arte moderna del ben noto pittore Vittorio Antonio Cargnel a scopo benefico.

Il Cargnel si presenta con ben 20 quadri, impressioni, bozzetti, tolti dal vero, tutti di fattura solida e di squisita inspirazione.

Primeggia fra tutti il grande quadro: *Il mercato degli uccelli di Sacile*, del quale vi ho già parlato e che fissa sulla tela una delle feste più caratteristiche della nostra città.

Il quadro piace assai, tanto più che si figurano i ritratti delle personalità più note nel mondo dell'arte venatoria.

L'ingresso sarà a pagamento, ed il ricavato sarà devoluto a beneficio dell'Assistenza civile locale.

Il pubblico ha dimostrato di interessarsi vivamente a questa mostra. Tra gli altri quadri, bellissimo è un trittico, un effetto di neve in alta montagna; vi sono pure poi quadretti di piccole dimensioni, veri gioielli nel loro genere.

Ho sott'occhio anche un quadro di un allievo del Cargnel, il giovane Pietro Zancanaro, figlio al nostro Sindaco cav. Vittorio: «Un effetto di neve, con case rustiche». Esso è nuovo documento del valore del maestro.

Lo Zancanaro difatti appena da 4 mesi studia pittura, e si dimostra già buon figurista ed esperto nel paesaggio. E' considerato un'ottima promessa.

Tutti si augurano che il quadro del Cargnel sia assicurato a Sacile, che è come la sua sede naturale, per il soggetto che tratta e perchè qui fu concepito.

(Continua in IV. pag.)

Dopo aver preso parte a numerosi combattimenti cadeva gloriosamente sul Carso a soli 26 anni il 1° novembre il

Rag. Tullio Piccinini
Capitano nel... Fanteria

Ne dànno angosciati il triste annunzio: i genitori Pietro e Italia Viani, la nonna Sabina Puppati Ved. Piccinini, il fratello Albano Sergente artigliere alla fronte, la sorella Lydia col marito Enrico Bacchetti, la fidanzata Letizia Saviane, gli zii e parenti tutti.

Castelfranco Ven., 10 novemb. 1916.

Le famiglie Mansutti e Samassa nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente il sig. Sindaco di Noale e la cittadinanza tutta, il Sindacato Veneto edilizio, la Società Capimastri imprenditori di Venezia, i colleghi e amici tutti e quanti in varia forma vollero onorare la memoria del loro carissimo

Enea Mansutti

PADOVA

L'Associazione Prov. dei Comuni padovani

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Per invito dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani si è costituito in Padova un Comitato promotore dell'Associazione Provinciale dei Comuni padovani, nelle persone dei Signori:

On. Prof. Sebastiano Schiavon Deputato di Piazzola, Avv. Cav. Uff. Pertile Angelo Sindaco di Montagnana, De Paoli Oreste Sindaco di Piove di Sacco, Sig. Macola ff. di Sindaco di Camposampiero, Sindaco di Cittadella.

Diedero piena adesione l'Avv. Comm. conte Ferri Sindaco di Padova e gli altri rappresentanti i vari capoluogo di Distretto.

Scopo del Comitato si è di richiamare la attenzione dei Sindaci e dei Consiglieri Comunali sulla necessità di stringere e consolidare viepiù i legami che uniscono i Comuni italiani pel tramite della Associazione nazionale la quale oltre al precipuo scopo di salvaguardare il principio dell'autonomia comunale, si propone di tutelare gli interessi dei singoli Comuni, sia con fornire i dati e le notizie ad essi utili, sia con seguire le pratiche loro presso le Amministrazioni centrali onde assicurare il sollecito disbrigo.

Il Comitato fornirà ai Sindaci dei singoli Comuni della Provincia copia dello Statuto e del Regolamento interno dell'Associazione dei Comuni italiani. Fra brevi giorni nei singoli Distretti per opera dei Sindaci e Segretari dei Capiluoghi, saranno tenute speciali pratiche adunanze per illustrare maggiormente gli scopi e la utilità dell'Associazione e raccogliere le adesioni che si ha ragione fin d'ora di ritenere generali.

Alla organizzazione dei Comuni appartenenti ai tre mandamenti di Padova provvederà il Comitato promotore con speciale adunanza.

Il cambio dei militari territoriali di Padova

Il deputato Schiavon giorni or sono interessava il Ministro della Guerra per il cambio dei territoriali in zona di guerra.

Ecco la favorevole risposta del Ministro della Guerra:

«On. Deputato,

«In risposta alla sua pregiata lettera del 24 ottobre u. s. mi è grato comunicarLe che i battaglioni di M. T. 94 e 95 sono stati destinati dal Comando Supremo per il rinvio dalla zona di guerra nell'interno del territorio, e che il provvedimento è già in corso di attuazione. Con ogni osservanza. — Firmato: Mortone.»

Al Comitato di Preparazione Civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 12:

Offerte pervenute al Comitato di Preparazione civile durante il mese di ottobre: Quote mensili: Cav. Crescini L. 50 — Cav. Legrenzi 30 — Cav. Mogno 30 — Cav. Callegari 30 — Sig. Fabris 75 per tre quote — Tentori Ciro 15 — Chinaglia Lino 10 — Bellini G. 10 — Cav. Gallo 10 — Rigo Fratelli 10 — Legrenzi Tullio 10 — Abetti Ignazio 10 — Venzo Lodovico 5 — Callavo 5 — Avv. Rossi 5 — Dott. Gorgoni 5 — Parpajola Maria 5 — Tentori Giulia 5 — Legrenzi Beppino 5 — Simeoni Lucrezia 5 — Cav. Armellini 5 — Nassuato Emilio 5 — Valsecchi A. 5 — Cav. Simonetto 2.50 — Tasinazzo Antonio 2 — Negrello Narciso 2 — Tomasin 2 — Berlorzo 2 — Romano M. 2 — Barcarollo 2 — Lanse 2 — Peroni 2 — Gherbenda 2 — Ghion 1 — Macola Giovanni 1.

Offerte straordinarie: Padri Minori Conventuali 50.

VICENZA

La conferenza di Padre Semeria

VICENZA — Ci scrivono, 11 (Ritardata). — Iersera, al Teatro Eretenio, letteralmente gremito di un pubblico scelto ed elettissimo, tra il quale spiccavano le più distinte personalità militari, civili e politiche, Padre Semeria ha tenuta l'annunciata sua conferenza sul tema: *Il patriottismo in Dante e in Manzoni.*

L'opportunità di tale tema non poteva essere più evidente nelle speciali circostanze che danno vibrazioni profonde all'anima del popolo d'Italia.

L'illustre Padre, presentatosi al pubblico nella propria divisa di cappellano militare, fu subito salutato da un alto scroscio di applausi.

Egli esordì definendo con acume profondo il patriottismo, proclamando come esso non si trovi nelle sonore e vuote parole di troppi che vogliono, gridando, farsene un monopolio per non confessati interessi, ma si trovi nelle virtù oscure e operose del sacrificio continuo di sè stessi a pro della Patria. E citò due nomi che sono il simbolo sacro del vero patriottismo: Dante e Manzoni.

Dante che, poeta, soldato, cittadino ed esule, parla e vive e opera sempre per amore della sua patria: Firenze, come la Grecia piccola ma grande, perchè per Dante Firenze è più vasta e s'estende, nel significato di un ideale divinamente profetico, a tutta d'Italia.

Manzoni, a differenza di Dante, congiunge il senso pratico della realtà positiva anche nel suo patriottismo: addita ai suoi concittadini gli ostacoli da superare, assegnando lo scopo: l'unità della Patria e il mezzo: la concordia degli intenti in forma netta e precisa.

Il patriottismo di Manzoni non ha la fierezza di quello di Dante, ma entrambi si rassomigliano per il senso mirabile della giustizia, per la coscienza comune di una idea, nobilissima, della patria.

L'oratore illustra poi con viva lucentezza di pensiero, con mirabile forma, il principio di nazionalità che ci rende oggi fieri combattenti, e termina auspicando al trionfo di quella santa giustizia che ci faccia salutare fratelli anche quelli d'oltre confine, di qualunque confine.

La conferenza, che è stata seguita con vivissimo interesse e interrotta da applausi nei passi più appassionati, è stata alla fine coronata da una triplice, grandiosa ovazione.

La consegna del distintivo di guerra ai mutilati

Stamane alle 9 seguì all'Ospitale Militare di Riserva del Seminario la consegna del distintivo di guerra ai mutilati ivi degenti. Dopo il «Te Deum», a cui assistettero i soldati convalescenti e tutto il personale sanitario con a capo il direttore tenente colonnello cav. Margaria, tutti gli invitati si raccolsero nella sala del teatro, dove ebbe luogo la solenne e commovente cerimonia. Tra i presenti ricordiamo il generale... comandante la... Armata, il comandante del Presidio colonnello Carulli, il senatore Cavalli, l'on. Teso, il sindaco co. Muzani con la Giunta, il presidente del Consiglio Prov. comm. Tattara, il comm. Rotondo in rappresentanza del Prefetto, il presidente del Tribunale Cazza, molti ufficiali superiori, medici e cappellani militari e altri invitati.

Il ten. colonnello Margaria pronunciò nobili e patriottiche parole, a cui fece seguito un discorso del colonnello Carulli che rese omaggio al valore degli eroici soldati nostri. Egli quindi appuntò al petto il distintivo di guerra ai soldati mutilati Gelsomini Ermete di Acquapendente, Berardis Luigi di Cadoperzanti (Cosenza), Motta Marchiolino d'Alessandria, Canova Francesco di Girgenti, Sbadello Arturo di Napoli, De Gregorio Gaspare di Trapani, Marcellini Luigi di Arezzo e Corsino Toniolo di Seghe di Velo.

Questi ha perduto la vista per lo scoppio d'una granata.

La cerimonia si chiuse con la consegna della medaglia di bronzo al valore ad un valoroso soldato napoletano: Antonio Cecone, in convalescenza all'Ospitale stesso

Il natalizio di S. M. il Re

Nella ricorrenza del natalizio del nostro Re, gli edifici pubblici e moltissimi privati hanno esposto il vessillo. Il Sindaco co. Muzani ha spedito al nostro Sovrano il seguente dispaccio:

«Evviva l'Italia! Sempre avanti Savoia! Con tali invocazioni nel cuore, Vicenza in questo di natalizio, porge alla M. V. fervidi auguri, omaggi devoti».

Alle 10.30, in Duomo, seguì il «Te Deum» celebrato dal Vescovo Mons. Rodolfi, assistito dal Capitolo. Alla funzione intervennero il senatore Cavalli, gli on. Teso, Roi, Rossi e Chiaradia, il Prefetto comm. Grignolo, il Sindaco co. Muzani con gli assessori Ziberti Gavazzo, Chemello e Crosara, il Presidente del Consiglio prov. comm. Tattara, il presidente della Deputazione Prov. cav. Galla, i capi delle amministrazioni finanziarie e degli istituti d'educazione, la magistratura e numerose altre rappresentanze.

Erano presenti pure il comandante la... Armata con il suo Stato Maggiore e il comandante del Presidio colonnello Carulli con molti ufficiali.

La Cattedrale era gremita di fedeli.

Per i danni della guerra

Nella sua ultima seduta, il Comitato pei danni della guerra ha disposto per la pubblicazione di 10 mila opuscoli contenenti gli articoli fino ad ora pubblicati dai giornali sui danni della guerra ed il testo del progetto di legge francese, tradotto colle norme per le denuncie dei danni stessi, per la presentazione delle quali ai rispettivi Municipi ha prorogato il termine al 30 corr.

Ha infine preso atto con compiacimento della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 corr. del decreto luogotenenziale 12 ottobre 1916.

La consegna della medaglia d'oro alla vedova del colonnello Gioppi

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Ieri nel pomeriggio, a Recoaro, con l'intervento del Comandante la... Armata e di numerosi ufficiali superiori, ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro al valor militare alla vedova del colonnello co. Antonio Gioppi, caduto eroicamente in una delle ultime azioni nella zona del Pasubio.

Alla cerimonia, riuscita solenne e commovente, erano presenti la vedova co. Ottavia Gioppi, la veneranda madre e i figli dell'estinto, il cugino senatore co. Cesare Gioppi, il tenente generale comandante la divisione a cui apparteneva il caduto e le truppe alpine del presidio.

Il Comandante la... Armata, consegnando alla vedova la medaglia, pronunciò nobilissime parole esaltanti il valore e il sapere dell'eroico ufficiale. Parlò pure il comandante la divisione.

Seguì poi la consegna della medaglia d'oro al padre del bersagliere ciclista Cordelli Torquato, morto alla nostra fronte, e quella di altre medaglie d'argento a valorosi soldati della brigata «Liguria».

La cerimonia ebbe fine con la sfilata delle truppe dinanzi al Comandante dell'Armata.

La data di presentazione dei richiamati del 1878

Il Comandante del Distretto ha pubblicato oggi il manifesto per la chiamata alle armi della 3.a categoria della classe 1878. Le date di presentazione per i singoli mandamenti sono: Arzignano, Asiago, Valdagno, Barbarano e Bassano 15 novembre; Lonigo, Marostica, Thiene, Vicenza 16 novembre; il giorno prima i richiamati devono presentarsi ai rispettivi sindaci.

Il decreto per la panificazione

Una circolare prefettizia ricorda le nuove disposizioni relative all'abburattamento delle farine alla panificazione testè emanate con decreto Luogotenenziale.

Teatro "Eretenio,,

Un pubblico numeroso ha assistito ieri sera alla penultima recita del «Don Pasquale», la cui esecuzione fu lodevole. La signorina Lazzazzari nel brano cantato fuori programma fu meritatamente applaudita. Stasera ultima rappresentazione e martedì prima recita della Compagnia d'operette Maurizio Parigi con «La signorina del cinematografo».

Libri e riviste pei soldati

Da qualche tempo vanno diminuendo le offerte di giornali per i soldati e le cassette esposte al pubblico ne danno una raccolta assai scarsa; così le offerte di libri e riviste sono assai diminuite.

Il Comitato esorta il pubblico a non dimenticare che, i soldati dei nostri Ospedali gradiscono tanto qualche lettura e che gli Ospedali militari sono numerosi nella nostra Città. I libri e le riviste si ricevono alla sede del Comitato in Via Porti N. 11.

Undici Novembre

LONIGO — Ci scrivono, 12:

Grande giubilo in città ieri per la fausta ricorrenza del genetliaco del nostro amato Sovrano.

Tutti gli edifici pubblici e privati erano imbandierati. Alle 8 nel piazzale del Comando, presenti le Autorità civili e militari ed una fitta folla di popolo, venne fatta solenne consegna di una medaglia al valore al capitano del.... fanteria cav. Mario Rizzo.

Alle 10 in Duomo stipato di autorità e di cittadini venne celebrato da Mons. Caldana il Te Deum, dopo di che mons. Arciprete, pronunciò un elevato discorso inspirato a sensi del più vibrante patriottismo.

Alle quattordici la R. Scuola Tecnica Carlo Ridolfi ha solennemente celebrato la Festa degli Alberi. Gli alunni accompagnati dai loro insegnanti, si recarono sul monte Camuzzoni. Quivi giunti il Direttore D.r Luigi Fabris parlò illustrando gli scopi della festa e inneggiando al Re e al valoroso esercito italiano. Dopo furono deposte le pianticine nelle buche all'uopo preparate. Alla cerimonia partecipò anche il Sindaco Comm. Dalla Torre Dott. Pietro, il sig. Livio Cazzola e per il *Consiglio Provinciale* il Cav. Frigo dott. Gabrio.

Alle 17 la Banda Cittadina suonò in piazza gli inni patriottici e ciò diede luogo ad una manifestazione da parte del pubblico e dei soldati che si affollavano in piazza.

La Banda quindi aperse un lungo corteo che si portò al Ricreatorio Pio X dove, presenti autorità soldati e cittadini venne inaugurata la Casa del Soldato, nel salone dei trattenimenti del Ricreatorio anzidetto gentilmente messo a disposizione.

Parlarono applauditissimi il Sindaco, l'arciprete mons. Caldana ed il pubblicista Francesco Manocchia.

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Presenti 14 consiglieri, ebbe luogo ieri la prima seduta della sessione ordinaria di autunno nella quale vennero ratificate alcune deliberazioni prese dalla Giunta Municipale in via d'urgenza e relative a nomine provvisorie di personale per gli uffici e per le scuole.

Ratificò pure il parere favorevolmente dato dalla Giunta nei riguardi della costituzione in ente morale del lascito Maria Sbaroni a favore del Pio istituto di S. Anna, che dovrà perciò essere amministrato dalla Congregazione di Carità.

Dopo di aver proceduto a nomine di membri di varie Commissioni ha accolta la domanda dell'appaltatore del Dazio Consumo cav. Gaetano Pazienti per la rinnovazione dell'attuale contratto anche pel 1917 elevando l'elevazione della cointeressenza del Comune dal 75 per cento all'85 per cento sugli utili oltre il canone fisso di L. 115 mila.

Rinviò ad altra seduta le due importanti questioni dell'applicazione o meno del contributo straordinario per l'Assistenza Civile di cui il decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 e la domanda di concessione di una indennità per caro viveri degli impiegati e salariati del Comune avendo la Giunta desiderato di approfondire maggiormente i suoi studi in merito.

In seduta segreta il Consiglio accolse la domanda del signor Marchente cav. Giuseppe, Segretario capo del Comune di collocamento a riposo per malattia liquidandogli la pensione di legge ed accordandogli in considerazione dei suoi ottimi servigi resi per molti anni al Comune una gratificazione straordinaria di lire duemila.

Calmiere sulle frutta e erbaggi

Patate al chilo cent. 16; Patate americane 20; Fagiuoli secchi I. qualità 80; II. q.tà 60; Verze l'una 15; Castagne al chilo da cent. 30 a 40; Maroni da 40 a 50; mele comuni da 40 a 60.

"Romanticismo,,

Iersera al Teatro Sociale serata di gala rallegrata dalla banda cittadina.

La Compagnia Zoncada-Masi-Capodaglio diede egregiamente bene «Romanticismo» di Rovetta in cui tutti gli artisti si fecero apprezzare ed applaudire.

Luigi Zoncada disse il Saluto Italico di G. Carducci.

Posto di Conforto

SCHIO — Ci scrivono 12:

Stante i grandi lavori che si stanno eseguendo per gli ampliamenti del piazzale della nostra stazione, il Posto di Conforto verrà riedificato prospiciente la via Milano, offrendo così una maggior comodità d'accesso pei feriti e malati reduci dal fronte.

Dall'autorità militare, mercè il valido interessamento del sig. capitano Zippoli del Comando di Stazione e del sig. tenente ing. Loredan del Comando del Genio, si è ottenuto la costruzione di un secondo padiglione, il quale sorgerà accanto al primo, epperciò si avranno due vaste sale, eleganti e moderne, nelle quali nulla mancherà di quanto potrà occorrere per confortare e ristorare i feriti e malati.

Le offerte pel nostro Posto di Conforto continuano ad affluire numerose e generose, ma fra tutte ci piace segnalare quella d'un anonimo il quale scrisse: Ghe spedisso lire 20 per i cari feriti alla stazione.

Seguono poi le seguenti offerte: Carlo Mancato per un vermouth preso al Posto di conforto L. 1, Sirio Castegnaro id. 1, Sig.ra Teresa Busnelli 5, Curazia di Giavenale 4.20 ed uova, N. N. 3.60, Manfrinè Antonio 5, Ditta Piccoli Prosdocimo una cassetta di biscotti.

VERONA

25 mila uova requisite dall'Autorità Militare per gli Ospedali

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il Direttore dell'Ospedale Militare principale visto la penuria artificialmente creata sulla piazza delle uova e non volendo assolutamente che del prezioso prodotto rimanessero privi i suoi soldati ammalati o convalescenti, ordinò a due ufficiali, coadiuvati da carabinieri, di portarsi immediatamente in automobile nella provincia e scovar fuori quante uova più fosse possibile, consapevole com'era che degli indegni speculatori le tenevano nascoste. La rapida mossa ordinata dall'egregio Colonnello Ocenna ottenne il più completo esito. Quando furono viste le nappine dei carabinieri... tutti s'affrettarono a tirar fuori le uova e ben 25 mila ne furono requisite a prezzo di calmiere.

Così per un certo periodo i nostri valorosi feriti e convalescenti non resteranno privi del prezioso alimento. Vogliamo anzi sperare che tanto il Prefetto che il Sindaco si decideranno a seguir l'esempio energico loro dato dall'Autorità militare, perchè, altrimenti, c'è da chiedersi che stanno a fare l'uno nel palazzo prefettizio, l'altro in quello comunale.

Nell'anniversario dell'eccidio austriaco

Corteo popolare

Martedì 14 corr. ricorrendo il primo anniversario dell'eccidio di inermi, donne e fanciulli compiuto con deliberato feroce proposito dagli aeroplani austriaci sulla Piazza Erbe, un corteo popolare si porterà al luogo ove caddero straziati dal piombo asburghese tanti innocenti e vi deporrà varie grandiose corone di fiori in segno di compianto per le vittime e di imprecazione alla barbarie austriaca.

Nello stesso giorno nella chiesa S. Anastasia, con l'intervento delle autorità civili e militari, seguirà una solenne funzione religiosa a suffragio degli assassinati dalla vigliaccheria dei militi di Francesco Giuseppe.

Serate patriottiche e di beneficenza

Domani sera lunedì al teatro Nuovo, per disposizione dell'impresario Ottone Rovato e della Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni, avrà luogo una serata di beneficenza pro-Ritrovo del Soldato con la commedia *l'Ammiraglia;* martedì sera seconda serata di beneficenza pro Assistenza civile con la *Fiammata.* Mercoledì sera ultima recita della valorosa Compagnia con il capolavoro di Giacosa *Tristi amori* dove il Chiantoni è magnifico; come magnifico del resto lo fu anche iersera nell'*Avventuriero*, la bella commedia di Capus. Fu anzi iersera, pel Chiantoni, un vero trionfo tributatogli da un pubblico affollatissimo.

ROVIGO

Conferenza Muratori

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

La conferenza che l'illustre senatore avv. Angelo Muratori doveva tenere domani al nostro Teatro Sociale è stata rinviata a tempo indeterminato.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Il giorno 14 corr. alle ore 3 pom. seguirà in sessione straordinaria una adunanza dei consiglieri del Comune per la trattazione dei seguenti oggetti di maggiore importanza:

Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio corrente.

Nomina della Commissione per le liste elettorali pel biennio 1917-1918.

Rinnovazione di due Membri della Congregazione di Carità.

Rinnovazione del Rappresentante comunale presso il Consorzio prov. di tiro a segno, e dopo la ratifica di parecchie delibere d'urgenza dalla Giunta in forma e vece di Consiglio, verranno trattati ancora questi altri importanti oggetti:

Proposta di transazione della vertenza colla Provincia circa la competenza passiva delle spese pei locali e pel materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo Tiziano — Comunicazione dell'ordinanza 14 ottobre 1909 della Giunta provinciale amministrativa sulla deliberazione 28 agosto stesso anno del Consiglio comunale relativa al ricupero degli stabili del soppresso Convento di S. Gervasio. Deliberazioni relative — Comunicazione dell'ordinanza 10 agosto p. p. della Giunta provinciale amministrativa sulla deliberazione consigliare 14 settembre 19.. relativa a modificazione dell'articolo 2 del capitolato pel medici chirurghi del Comune. Deliberazioni relative — Proposta di modificazione dell'articolo 12 del Regolamento per i civici pompieri — Proposta di esonero della tassa regolamentare per le lapidi ed altri segni sulle tombe dei soldati morti per causa della guerra e sepolti nei Cimiteri del Comune — Proposta di contributo per la costruzione della strada interprovinciale da Trichiana a Cison di Valmarino pel passo di S. Ubaldo. — Approvazione di progetto recante modificazioni a quello 18 agosto 1910 pel nuovo mattatoio. — Approvazione di progetto per sistemare i due tronchi di strada che allacciano quella di Valdibella coi villaggi di Castoi e di Cet. — Provvedimenti per gli impiegati e salariati comunali e pel personale insegnante.

Seguirà in seduta segreta la trattazione di altri oggetti riguardanti cose del maestri.

Pro rimboschimento

Sappiamo che la benemerita Commissione comunale per il rimboschimento, presieduta con zelo, con larghezza di vedute dal sig. Ermenegildo Dal Pan, la quale deve attendere anche al compito del miglioramento dei pascoli montani, sta lavorando perchè venga effettuato il trapianto di oltre 120 mila piantine resinose e cedue, concesse da questa R. Ispezione forestale.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 12 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 13 nov. 1916:

Franchi 114.28 e mezzo — Sterline 31.76 — Franchi Svizzeri 127.59 — Dollari 6.68 e mezzo — Pesos carta 2.81, tre quarti — Lire oro 125.36.

Il cambio per oggi

ROMA, 12 — Cambio per lunedì 125.36 — Id. per la settimana 125.36.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Martedì 14 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 316 — Conto corrente colla Posta — Martedì 14 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Vittoriosa offensiva degli inglesi in Francia

I serbi inseguono i bulgaro-tedeschi in rotta

Incursione aerea su Padova - Oltre 60 vittime

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Novembre.

Sulle fronti tridentina e carsica l'attività delle artiglierie continua.

In Valle Terragnolo intenso movimento nemico disturbato dai nostri tiri.

Sulla fronte Giulia nessun importante avvenimento.

La sera dell'11 una squadriglia aerea nemica lanciò bombe su Padova. Fu colpita una casa nella quale erano ricoverate numerose donne e bambini, di cui la maggior parte restò uccisa. Il numero delle vittime accertate ascende finora a sessanta.

Velivoli nemici compirono ieri incursioni in varie località del teatro delle operazioni: nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Da parecchi giorni sono segnalati, ora verso un punto, ora verso un altro punto della frontiera tridentina, intensi movimenti del nemico. Tenta esso di distrarre le forze nostre dalla fronte orientale? O prepara un grandioso assalto? Noi possiamo facilmente aver fede nella oculata vigilanza del nostro Comando. Le amare sorprese sono impossibili, i metodi del nemico sono noti.

Il nemico non si forma, per certo, soverchie illusioni, circa il risultato della lotta, ma calcola sulla più larga minaccia. Intanto colpisce pazzamente gli innocenti. Si direbbe che un sentimento di profonda pietà abbia lasciato posto nel Bollettino della guerra quasi da sola alla notizia del lutto di Padova. Il racconto del fatto dolorosissimo è succinto, ma completo. Non resta che da compiangere un sì grande numero di vittime. Questa dell'11 novembre è l'incursione aerea che fece maggiore strage. Sino ad ora la più sinistra era stata quella su Verona: ora il nostro mesto pensiero va agli infelici, i quali da un complesso di strani accidenti ebbero moltiplicati il pericolo e le cause di morte là dove credevano di poter trovare pronta ed efficace protezione. Il cuore di tutti gli Italiani batte all'unisono con quelli di Padova ed alla nobile città sorella giungono da ogni parte le dimostrazioni del più alto cordoglio.

Verso il nemico, invece, si leva un più alto grido di esecrazione. Nulla più ci muove a meraviglia o in noi suscita quello stupore in cui è parte di sdegno. Una lunghissima esperienza ci ha insegnato come l'Austria intenda la guerra. Il libro famoso sulle regole della guerra tedesca è sorpassato: l'Austria nel vivo della lotta ritrova la ferocia dei suoi momenti peggiori. Colpire per seminare vittime: seminare vittime per esasperare la popolazione civile, per creare disordine presso alle linee dei combattenti. Folle illusione codesta! Se l'Austria fosse anche superficialmente informata circa lo stato degli animi nostri, saprebbe che in noi è sete di vendetta per tali gesta selvaggie, e ardentissima volontà di vittoria. L'offesa è inutilmente orrenda e rimane isolata a segno di una mentalità sinistra, di un crudele concetto di guerra.

Quale è oggi la situazione dell'Austria dopo la grande ecatombe? Quali ragioni militari poterono avere quegli aviatori? E' combattere questo? Gli Austriaci corrono e gettano bombe con furia insensata. Donne e bambini restano colpiti. Le lagrime di tanti innocenti tornano a somma vergogna di un nemico invasato dalla più vana furia di distruzione. In noi è un pensiero solo, sempre: durare nello sforzo, sino ad una vittoria che liberi i popoli da un Governo, irreducibilmente negazione di ogni decoro civile.

Le menzogne austriache sulla barbarica incursione

Roma, 13

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un comunicato austriaco pretende che le bombe lanciate dagli idroplani nemici nella loro incursione su Padova colpirono in pieno l'edificio del comando militare, la stazione e la caserma di fanteria nella quale avrebbero provocato un incendio visibile a quaranta chilometri di distanza.

Queste affermazioni sono completamente false. Nessuna delle otto bombe lanciate dagli aviatori austriaci colpì edifici militari o la stazione.

Ma l'ingiustificato lancio di bombe contro una città aperta, mentre non poteva avere obbiettivi militari, doveva naturalmente produrre vittime fra la popolazione. Questo era evidentemente il vero scopo della iniqua aggressione aerea con la quale il nemico è riuscito ad uccidere una sessantina di persone, in gran parte donne e bambine.

Il considerevole numero di vittime è dovuto alla circostanza che una bomba colpì un passaggio coperto che conduceva ad uno dei luoghi di ricovero, dove la popolazione doveva rifugiarsi in caso d'allarme. L'accesso a quel rifugio, sfortunatamente era ostruito dalla recente inondazione, ciò che determinò un agglomeramento della folla nel passaggio che vi adduceva. La scoppio della bomba ebbe così gravi conseguenze proprio fra coloro che, avvertiti a tempo, si videro preclusa la via della salvezza da un sgraziato contrattempo.

Il villaggio di Beaumont espugnato dagli inglesi

Londra, 13

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dalla fronte inglese, telegrafa in data 13 corrente:

Gli inglesi hanno attaccato stamane di buon'ora ed hanno avanzato già per una profondità massima di 1600 metri sulle due rive dell'Ancre e si sono impadroniti dei villaggi di Beaumont e di Hamel ritenuti come inespugnabili dai tedeschi, nonchè Saint Pierre De Vion e di importanti trincee a nord di Serre.

Tutte queste posizioni facevano parte di forti trinceramenti occupati dai tedeschi da due anni. Sono stati fatti numerosi prigionieri, dei quali già 2000 sono stati condotti nelle nostre linee. La lotta continua attorno a Serre, unica località non presa nel primo assalto.

I comunicati ufficiali

Londra, 13

Il comunicato ufficiale di jersera dice:

L'artiglieria nemica diede prova di una considerevole attività, sopratutto nella regione di Lesboeufs, Beucourt e L'Abbaye. Stamane di buon'ora e di nuovo nel pomeriggio effettuammo con successo emissioni di gas contro le trincee nemiche a nord dell'Ancre.

Il comunicato in data d'oggi dice:

Stamane attaccammo le posizioni tedesche dalle due parti dell'Ancre. E' stata già annunciata la cattura di un numero considerevole di prigionieri.

L'attività dell'artiglieria nemica continuò durante la notte contro le nostre posizioni in vicinanza di Lesboeufs e e Aueudecourt. Abbiamo effettuato con buoni risultati emissioni di gas contro le trincee nemiche dinanzi a Rans, e siamo penetrati nelle trincee nemiche a sud est di Armentières.

Tutto il villaggio di Saillisel in potere dei francesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme le nostre truppe compiendo la conquista di Saillisel, si sono impadronite a colpi di granate di alcuni gruppi di case dalla parte est del villaggio ove frazioni tedesche resistevano ancora. Tutto il villaggio si trova adesso in nostro potere.

Le perdite subite dai tedeschi durante questa lotta sono state elevatissime a giudicare dai numerosi cadaveri che coprono il terreno da noi conquistato. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti è attualmente di 220 uomini e di 7 ufficiali. Abbiamo preso 8 mitragliatrici.

Niente da segnalare sul resto del fronte, eccetto l'abituale lotta di artiglieria.

Si conferma che l'aiutante Bonnefol ha abbattuto nella giornata del 4 novembre il suo quindicesimo apparecchio nemico.

Tutti i contrattacchi respinti — Il nemico fugge in disordine

Parigi, 13

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella regione della Cerna la battaglia impegnata da due giorni continua con violenza e si afferma sempre più come un brillante successo.

Appoggiate dagli intensi fuochi della artiglieria francese, le truppe serbe hanno riportato nell'anello della Cerna una nuova vittoria sulle forze germano-bulgare che hanno dovuto abbandonare dopo un sanguinoso combattimento il villaggio di Iven e ripiegare tre chilometri a nord sotto la vittoriosa pressione dei nostri alleati.

Cinque contrattacchi lanciati dal nemico che si difende ostinatamente non hanno potuto riuscire ad arrestare la nostra avanzata. Infrante dai nostri fuochi e contrattaccate alla baionetta dalla fanteria serba, le ondate assalitrici hanno dovuto fuggire in disordine dopo aver subito considerevoli perdite.

Più ad ovest le truppe serbe, alle quali si sono uniti contingenti di fanteria francese, hanno accentuato il loro progresso a nord di Velyeselo.

La cifra dei prigionieri enumerati finora oltrepassa il migliaio. Sono stati catturati sul terreno del nemico altri sedici canoni. Dal 12 settembre, data della nostra offensiva, i germano-bulgari hanno lasciato nelle mani degli alleati seimila prigionieri, 72 cannoni e 50 mitragliatrici.

La superiorità tattica dei francesi

Parigi, 13

La lotta per il possesso di Saillisel è terminata nel pomeriggio di jeri col vantaggio delle nostre truppe, le quali hanno compiuto la conquista del villaggio. La lotta è proseguita per tutta la notte e si è prolungata nella giornata seguente. La resistenza del nemico è stata vivissima, ma la nostra fanteria ha nettamente affermato la sua superiorità, impadronendosi a colpi di granate delle ultime case, sotto un violentissimo bombardamento. Finalmente, verso sera, essa aveva l'assoluto dominio della posizione.

Questo combattimento locale non poteva evidentemente condurre che ad una decisione frammentaria, ma abbastanza importante, perchè fino da ora il bosco di Saint Pierre Vaast non è più coperto a nord dalla ridotta di Saillisel e diviene più vulnerabile ai nostri attacchi: così si spiega l'accanimento dei tedeschi per conservare il villaggio. Al tempo stesso il successo strappato al tenace avversario con la instancabile abnegazione dei nostri soldati attesta la nostra superiorità tattica.

I tedeschi hanno pure tentato di reagire a sud della Somme, attaccando le posizioni ad est di Berny en Santerre. La lotta è stata rude, poichè in alcuni punti gli assalitori sono riusciti a prendere piede in alcuni elementi avanzati delle trincee, ma non hanno potuto mantenervisi per lungo tempo: un immediato contrattacco li ha ricacciati ed il terreno è stato integralmente conservato.

Il grande combattimento aereo tra inglesi e tedeschi

Parigi, 13

Si hanno da Amiens i seguenti particolari sul grande combattimento aereo del giorno 11 tra aviatori inglesi e tedeschi. Trenta aeroplani s'alzarono a nord della Somme con un obbiettivo preciso al di là delle linee nemiche.

Il tempo era magnifico. Appena le linee avversarie furono superate, un nuvolo di apparecchi nemici si levò in aria confermando l'ipotesi che i tedeschi avevano operato un grande concentramento di velivoli in questa parte della fronte.

Gli aeroplani inglesi, invece di rifiutare il combattimento, benchè posti in condizioni di inferiorità numerica, puntarono diritti sulla squadriglia nemica, ciascuno scegliendosi un avversario, e parecchi combattendone due insieme. I soldati britannici dalle trincee seguivano con ansietà le peripezie del combattimento. In pochi minuti sei apparecchi tedeschi furono abbattuti e gli altri, molestati ed inseguiti, si affrettarono a riguadagnare il campo di aviazione. Gli inglesi, considerando le loro gesta come un semplice incidente di viaggio, continuarono a volare sul territorio invaso e dopo aver raggiunto l'obbiettivo, rientrarono nelle loro linee.

Alti forni tedeschi bombardati da aviatori

Parigi, 13

Il comunicato francese delle ore 15 dice:

Niente da segnalare sull'insieme del fronte durante la notte all'infuori del bombardamento abituale.

Nove aeroplani da bombardamento e sette aeroplani di scorta dell'aviazione navale inglese hanno bombardato gli alti forni e le fonderie di Saint Ingbort (nord est di Sarrebruck, bacino di Saare). Tutti gli aeroplani sono rientrati.

Stanotte due aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Belfort: cinque borghesi sono rimasti feriti.

Il porto di Ostenda bombardato

Londra, 13

L'Ammiragliato comunica:

Ieri a mezzogiorno una squadraglia di aeroplani navali operò un raid contro il porto di Ostenda. Un considerevole numero di bombe furono lanciate sugli opifici della Marina e sugli edifici del porto.

La disfatta dei bulgaro-tedeschi in Macedonia

Salonicco, 13

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Le nostre truppe il giorno 12 con la cooperazione delle truppe francesi continuarono l'inseguimento del nemico verso nord. Il villaggio di Iven è caduto intieramente nelle nostre mani.

I nostri trofei di questa giornata sono: 16 cannoni da campagna, 21 cannoni, 14 avantreni, grande quantità di munizioni per artiglieria e fanteria, molti fucili e molto materiale da guerra. Non sono ancora contati i prigionieri.

I cadaveri nemici che in grandissimo numero coprono il campo di battaglia è la prova che i bulgari subirono qui una disfatta altrettanto grande quanto quella di Kaymakciulan.

Sul fronte di Doiran

Londra, 13

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, dice:

La situazione è immutata. Due nostri teroplani bombardarono il 7 corr., con successo il luogo di concentramento di irregolari turchi presso Alain, sull'Eufrate, 45 miglia ad est di Nazirick.

In Mesopotamia

Londra, 13

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, dice:

Nostri aviatori effettuarono una ricognizione sul fronte di Doiran, costringendo tre velivoli nemici a discendere dietro le loro linee.

Successi dei romeni in Moldavia — In Valacchia continua la lotta

Bucarest, 13

Il comunicato romeno di ieri dice:

Nella valle del Trotus (Moldavia centrale), le nostre truppe attaccarono e occuparono il monte Alunis (a 3 chilometri a nord di Goiosa), e il monte Frestesele (a 7 chilometri a nord di Agas). Nella valle di Uzu (a sud del Trotus) la nostra artiglieria ha distrutto la fabbrica di Ugbolgt. Il nemico ha effettuato otto attacchi in direzione della cima del Cornica (fra Slanio e Ditoz). Furono tutti respinti. Dopo gli attacchi nemici siamo passati all'offensiva in tutta la fronte, da Vrancea sino a Slanio e Mehdable, e abbiamo occupato le cime di Lucel e di Vatamoarta.

Nella valle del Buzeu (a sud-est di Brasso) un attacco nemico, intrapreso alle 6 pomeridiane sulla riva destra del fiume, fu respinto alle 8 di sera. A Tablabutzi, a Bratocea ed a Predealus azioni di pattuglie. Nella valle di Prahova (a sud del passo di Predeal) azioni dell'artiglieria nemica verso Leresti e Cautenti. Il combattimento si sta svolgendo nella valle dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa). Continuiamo a progredire sulla riva sinistra. Il nemico ha attaccato con violenza sulla riva destra.

Nella valle del Jiu (a sud del passo di Vulkan) un violento attacco del nemico ha costretto le nostre truppe a ritirarsi leggermente verso sud. Violenti combattimenti nella località di Orsova.

Sul Danubio qualche colpo di cannone In Dobrugia abbiamo avanzato sino alla linea di Topalu-Caranasuf (a una ventina di chilometri circa a sud di Harsova), dove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Rinforzi russi nel settore di Predeal

Parigi, 13

Un dispaccio da Pietrogrado al *Figaro* conferma che numerosi rinforzi russi sono arrivati sulla fronte della Transilvania, specialmente nel settore di Predeal.

La consegna della bandiera ad un reggimento greco

Salonicco, 13

La cerimonia della consegna della bandiera al quarto reggimento della divisione di Serres ha avuto luogo al campo di Marte presenti Venizelos, Danglas, Conduriotis, tutti i ministri e gli ufficiali alleati e greci.

Dopo le preghiere ed i voti del metropolita pel trionfo delle armi elleniche, Veniezlos, presiedendo la bandiera, ha affermato la certezza che il reggimento marcerà sempre sulla via della Vittoria sotto la bandiera che ricorda la guerra di liberazione del 1912 combattuta cogli alleati serbi contro il nemico bulgaro.

Venizelos ha detto: «Gli occhi di tutti gli elleni sono rivolti verso di voi che affrettate a liberare di nuovo la Macedonia oltraggiata dal nemico».

Il colonnello Cristopulos comandante la divisione di Serres ha così risposto: «Noi non ci arresteremo al fronte della Macedonia ma marceremo verso Sofia, Viva il governo provvisorio!»

Le truppe hanno salutato la bandiera e la musica militare ha suonato l'inno nazionale.

La coscrizione civile in Germania per le fabbriche di munizioni

Zurigo, 13

La creazione di un ufficio di guerra per promuovere la fabbricazione di munizioni dimostra che la Germania teme di essere sorpassata nei mezzi di lotta.

Ora nel «Berliner Tageblatt» si propone la coscrizione civile, vale a dire che tutte le persone disoccupate o che dispongano di alcune ore della giornata, dai 16 ai 65 anni senza riguardo al sesso ed alle condizioni, siano obbligate a lavorare nella industria di guerra.

L'autore dell'articolo dice che nel prossimo inverno si provvederà a rinforzare il fronte ed a creare eserciti. Se però non si attua la coscrizione civile, si corre il rischio di indebolire il fronte interno non meno utile dell'esterno.

La «Vossische Zeitung» rivolge un appello alle donne tedesche affinchè senza riguardo alla loro condizione sociale si impieghino nelle fabbriche militari.

L'attività degli inglesi in Egitto — Incursioni aeree

Londra, 13

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto, dice:

Il campo nemico di Maghdabara fu bombardato con successo dai nostri aviatori. Furono inflitti grandi danni al campo ed ai depositi pieni di merci. Una bomba da cento libbre colpì l'aerodromo di Birsara. Un Aviatik che usciva dall'hangar fu pure danneggiato. Danni importanti furono pure causati alla stazione delle ferrovie al materiale mobile.

Due Fokkers furono respinti dopo essere stati danneggiati. Durante due incursioni fu lanciata circa una tonnellata di esplosivi. Tutti i nostri apparecchi ritornarono senza danni, malgrado il violento fuoco dei cannoni antiaerei e gli attacchi dei velivoli nemici.

Due francesi liberati per l'interessamento del Papa

Parigi, 13

In seguito all'interessamento del Pontefice, a mezzo del delegato apostolico a Costantinopoli, il Governo ottomano ha rimesso in libertà i soldati francesi prigionieri a Costantinopoli Pier Calerin ferito e prigioniero dal luglio del 1915 e Pier Giraudet amputato della gamba sinistra.

Francesco Giuseppe ristabilito

Zurigo, 13

Si ha da Vienna: L'Agenzia «Wilhelm» dice che l'affezione catarrale dell'imperatore è migliorata, tanto che i medici dicono che l'indisposizione è superata. Ieri l'Imperatore ricevette il gran maggiordomo Montenuovo e il presidente del Consiglio Körber.

Che cosa sono gli jugo-slavi — Guai se gl'italiani se ne dimenticheranno

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo polemizzante coi protettori degli jugoslavi che sono specialmente numerosi in Inghilterra. Lo scrittore mette in evidenza che i cosidetti jugo-slavi sono precisamente quei croati che sono ancora macchiati delle infamie commesse in Italia nel '48 '49, e che ancora sono i più zelanti aguzzini dell'Austria, per cui combattono ferocemente al nostro confine e compiono ogni sorta di violenze in Montenegro e in Serbia. Ben diversi da loro sono altri slavi nella stessa Austria, come gli czechi, contro cui il boia ha lavorato parecchio, mentre lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la Boemia e in Moravia, mentre le carceri sono ricolme di infelici. A Praga, il popolo veniva preso a frustate e a sciabolate dalla soldatesca croata e invece a Zagabria si inscenavano dimostrazioni di fedeltà alla dinastia degli Absburgo.

L'articolista conclude così: A questi zelanti difensori dell'Austria e dei suoi sistemi, a questi brutali massacratori di italiani, di serbi, di russi, di czechi, noi dovremo affidare domani le sorti dei nostri connazionali dell'altra sponda, a questi irriducibili sgherri dell'imperatore degli impiccati, a questi devoti e fedeli servitori della Mitteleuropa, gli alleati dovrebbero affidare il grave compito di arginare in avvenire la penetrazione tedesca nei Balcani e di tagliare ai tedeschi la strada dell'Oriente. Bisogna proprio ostinarsi a voler ignorare, per partito preso, la storia del passato e del presente per potersi assumere la responsabilità di alimentare illusioni così pericolose per i paesi alleati. Noi, per conto nostro, dobbiamo dichiarare già fin d'ora a scanso di equivoci per l'avvenire, che, di fronte a questi precedenti, non permetteremo mai a nessun patto che nessuna, anche esigua minoranza italiana, possa domani cadere sotto la dominazione croata, piaccia o non piaccia questa nostra ferma risoluzione agli zelanti protettori degli emigrati jugo-slavi all'estero. Fra gli atti di eroismo con cui i croati di Dalmazia hanno meritato la riconoscenza imperiale, figura anche il sistema di finire a colpi di mazza ferrata i nostri poveri feriti che hanno la disgrazia di cadere nelle loro mani, e guai a noi se non sapremo ricordare anche il loro martirio quando si tratterà di decidere delle sorti della Dalmazia italiana.

I PROBLEMI BALCANICI

L'indipendenza dell'Albania

Tutta la stampa delle Potenze alleate, a proposito della costituzione della Polonia, da parte degli Imperi centrali, è unanime nell'affermare che la guerra non potrà finire senza che sia deciso sul serio uno dei grandi problemi della vita europea, ossia quello di restituire al suo diritto, secondo la sua storia, e la sua legge, il popolo polacco. Ora la questione del popolo polacco riassume in sè e richiama sul tappeto la questione di tutti gli altri piccoli popoli soggetti a dominazione straniera, la cui nazionalità è stata troppo violentemente calpestata, come il Belgio, il Lussemburgo, la Serbia, il Montenegro ecc.

Fra i piccoli Stati non si dimentichi la Albania.

Purtroppo l'Albania non venne ricostituita fin da principio in una integrità pari alle aspirazioni del suo popolo — ciò che nocque in seguito al nuovo Stato — ma non si può disconoscere che, ammesso il principio delle nazionalità, per cui la presente conflagrazione è scoppiata e su cui dovrà basarsi la futura conferenza della pace, anche il popolo albanese ha il diritto di essere ricostituito tutt'intero a Stato libero e indipendente.

*

La questione albanese, che è un dente dell'immenso ingranaggio motore, in oggi, del grandioso conflitto europeo, dovrebbe essere posta in relazione diretta, come parte integrante, con la questione che agita tutta la Penisola balcanica. La felice e definitiva soluzione di essa dovrebbe essere congegnata nel definitivo assetto della Penisola balcanica, secondo l'idea di una perfetta indipendenza di ciascun popolo. Quale assetto migliore e definitivo di quello che concepirono anticamente Mazzini e Garibaldi: la *Confederazione balcanica?* E' vero che essa apparisce attualmente irrealizzabile; ma se si fosse potuto metterla in pratica prima — e sarebbe stata naturalissima e praticissima — essa avrebbe arrestato di un colpo l'uragano pangermanista, panslavista e panellenista.

La Confederazione balcanica avrebbe dovuto richiedere (come condizione assoluta) di far sparire l'antagonismo fra le differenti razze della Penisola e per ottenere ciò si sarebbero dovuti ammettere tre principi fondamentali, inderogabili:

I. — I Balcani ai popoli balcanici. Fu questo il grido dei popoli balcanici allorchè iniziarono la guerra contro la Turchia e se ne videro gli splendidi risultati;

II. Soddisfazione delle aspirazioni minime di tutte le nazionalità balcaniche. Secondo questo giusto concetto, tutto il territorio in cui una delle nazionalità balcaniche avesse avuto una maggioranza schiacciante sulla totalità di tutte le altre, avrebbe dovuto far parte della integrità territoriale dello Stato balcanico, che rappresentava quella maggioranza;

III. Fondazione di uno Stato macedone. Ammesso il precedente principio, tutto il territorio in cui alcuna nazionalità balcanica non avesse avuto una maggioranza sulla totalità di tutte le altre, avrebbe dovuto far parte di uno Stato macedone che avrebbe potuto magari avere le medesime forme politiche della Svizzera.

Questa soluzione, che sarebbe stata la più ragionevole, la più equa, della questione balcanica, avrebbe potuto avverarsi solamente per la buona volontà delle Potenze europee, solo che queste avessero voluto riconoscere il principio di nazionalità e imporre questo principio a tutti gli Stati minori. Ma come è stato dimostrato dall'eloquenza degli avvenimenti verificatisi successivamente, agli Imperi Centrali non conveniva una tale soluzione, perchè avrebbero dovuto arrestare la loro marcia verso l'Oriente e rinunziare alla speranza di dividersi le spoglie, in un avvenire più o meno prossimo, di quei popoli balcanici che essi lanciavano l'uno contro l'altro, e che i nostri maggiori volevano assorti, invece, a maggiore dignità....

*

Per quanto vittoriosa possa riuscire per le Potenze della Intesa la guerra europea, non potremo certo sognarci di vedere applicati, nella futura conferenza della pace, questi sacrosanti principi: troppo lievito di odî resterà accumulato negli animi dei popoli per volersi stringere in un fraterno amplesso e dimenticare le diversità di razza, di religione, di sangue; e mentre gli uni si apparecchieranno alla riscossa e alla vendetta, gli altri rincorreranno il desiderio di maggiori conquiste e di maggiori aspirazioni. Del resto quand'anche tutti gli elementi vi fossero favorevoli, non vediamo fin d'ora la propaganda jugoslava tracciare un nuovo Stato per il dopo guerra, che dovrebbe comprendere tutti i popoli diversi di religione, di origine, di razza; dall'Albania alle Alpi Giulie — Trieste compresa —? A parte la origine malefica che tutti assegnano a questa propaganda, è evidente che il suo programma politico contiene il germe di nuovi gravi avvenimenti. Infatti i centri bulgari della Macedonia non intendono far parte del futuro Stato jugo-slavo, come non lo intende il popolo albanese; nè il popolo italiano della Dalmazia e dell'Istria, i quali, secondo il predetto programma politico, dovrebbero far tutti parte della futura Grande Serbia. E se per eventuali circostanze, che vogliamo credere irrealizzabili, la Serbia si trovasse domani in condizione d'iniziare sul serio il detto movimento per il raggiungimento del grandioso sogno panslavista (che non ha mai tralasciato di coltivare neanche nelle ore fosche della sua caduta), la pace europea si troverà di nuovo turbata in sul nascere!

Per tanto — sia perchè siamo molto lontani dal generoso sogno della Confederazione balcanica, — sia perchè qualunque soluzione della complessa questione balcanica lascerà in sè i germi di future contese, per il fatto che i più importanti popoli balcanici si sono scavati tra di loro un formidabile abisso che resterà incolmabile anche dopo la pace, — la questione dell'Albania dovrebbe essere risoluta indipendentemente, fin da ora, come questione a sè, perchè l'integrità dello Stato albanese interessa più direttamente l'Italia e la sua soluzione può benissimo prescindere dalla situazione generale del resto della penisola. L'Italia ha bene il diritto di far accettare dalle Potenze alleate il proprio punto di vista su una questione di così alta importanza ai suoi riguardi.

*

Nessuno può contestare il diritto degli albanesi alla propria indipendenza, perchè il popolo albanese è il più antico della Penisola balcanica, succeduto per diritto di filiazione agli abitanti aborigeni dell'Illiriria. Anche con la sovrapposizione degli slavi, dei bulgari e dei turchi, di questi popoli differenti di aspetto, di favella, di costumi, di origine; pur indietreggiando e pur perdendo nel corso dei secoli, giorno per giorno, quasi tutto il loro suolo, gli albanesi hanno sempre continuato a vivere di vita propria; e insofferenti di dominio straniero, la libertà della patria che avevano perduta, la ritrovarono per sè stessi nel seno medesimo di essa, sulle montagne inaccessibili, tra le fitte boscaglie, nei burroni profondi.

Mentre negli altri Stati balcanici il principio di nazionalità si immedesima e si confonde nel principio religioso, in Albania, che è divisa da diverse credenze, il principio di nazionalità nasce dalla comunanza di razza e di sangue, dalle aspirazioni strette dall'unica idea dell'indipendenza; e appunto nelle oasi della libertà, ove trovò rifugio, sotto la dominazione turca, la forte gioventù degli Skipetari, si conservarono intatti e immacolati i caratteri etnici di questo popolo che più tardi, per volere stesso dell'Europa, veniva ricostituito a nazionalità indipendente.

Non starò qui a ricordare più oltre i caratteri etnici del popolo albanese, perchè dovrei ripetere le stesse considerazioni che furono discusse alla Conferenza di Londra il 1912; dirò soltanto che se la guerra europea ha costretto il popolo albanese a vivere sotto il giogo austro-bulgaro, come ha costretto belgi, serbi, polacchi a cadere sotto il giogo tedesco, non ha per nulla distrutto i fattori per i quali l'Europa, nel 1912, lo elevava a indipendenza.

Su una cosa sola è doveroso insistere ed è che la questione albanese interessa l'Italia in sommo grado, per l'equilibrio del mare Adriatico, le cui sponde sono separate da sì breve specchio d'acqua; interesse che le viene per diritto storico e geografico e per l'affinità del popolo albanese col popolo italiano che la natura congiunse di sangue e la provvidenza di destini. Affinità presente anche alla coscienza Romana, come ne fa fede un bel passo dell'*Eneide*.

Io non credo, peraltro, che l'Italia sarebbe ostacolata da azioni diplomatiche nella emancipazione dell'Albania. A parte la identità di vedute dei governi della Quadruplice sulla condotta politico-militare, c'è la recentissima solenne affermazione del primo ministro inglese Asquith, fatta a Londra, con la quale am-

monisce la Germania che la guerra attuale ha per oggetto *l'emancipazione dei piccoli Stati*. Ma anche a voler ammettere per dannata ipotesi l'inverosimile, che l'Albania debba sopravvivere a questa guerra ancora smembrata nelle sue parti, non dobbiamo dimenticare che sono state le rivoluzioni scoppiate in Albania che hanno provocato la prima guerra balcanica, che fu a sua volta la scintilla del conflitto paneuropeo; il che ci deve far prevedere che, cambiati i tempi e ammaestrati a spese proprie, gli Albanesi non cesserebbero mai di lottare per il loro irredentismo e che queste lotte potrebbero benissimo turbare la futura pace europea.

Certo sarebbe follia sperare ordine e regolarità di amministrazione in un popolo che per cinque secoli ha vissuto nel la completa anarchia; ma l'Italia, che ha già emancipato le provincie dell'Epiro, dovrebbe continuare l'affratellamento di tutte le altre provincie albanesi, mettendole sotto le ali protettrici della nostra gloriosa bandiera e creare sul serio lo Stato albanese che costituisca sin d'ora un forte antemurale specialmente alle aspirazioni jugo-slave....

Francesco Mollica

Per l'invio della corrispondenza ai prigionieri

Roma, 13

La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica che per evitare disguidi e ritardi nel recapito della corrispondenza diretta ai prigionieri, è indispensabile indicare il numero di matricola assegnato ai prigionieri ed inoltre il numero del reggimento e della compagnia cui appartenevano o, quanto meno, in mancanza di tali estremi, la data ed il luogo della loro nascita.

Alcuni comitati di assistenza per militari usano apporre il loro timbro sulle lettere e cartoline destinate ai prigionieri di guerra. Poichè l'ufficio censura e l'ufficio postale della commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa hanno obbligo di apporli loro e così la Croce Rossa austriaca, ne consegue che la timbratura viene a rendere difficile la lettura dei nomi e dell'indirizzo del destinatario. Si pregano perciò i comitati di assistenza di astenersi per l'avvenire dal timbrare le corrispondenze dirette ai prigionieri di guerra.

Pel nostro assetto economico dopo la guerra

Roma, 13

(N.) — Or sono pochi giorni il Governo, facendo appello al patriottismo del Paese, decretava nuove tassazioni, che si calcola daranno un introito annuo di circa 200 milioni. Altre tassazioni, per circa mezzo miliardo, erano state applicate in precedenza, sicchè ora si può calcolare che il bilancio dello Stato potrà avere circa 700 milioni di maggiori entrate. E' uno sforzo già notevole per una nazione come la nostra il cui patrimonio è calcolato dai 70 agli 80 miliardi, ma se si considera la spesa colossale che la guerra ci è costata e ci costa ogni giorno, altro ancora deve dare il Paese. Tempo fa vi ho scritto che se il conflitto durerà sino all'autunno del 1917, e non c'è davvero da sperare che finisca prima, il bilancio si troverà aggravato, in confronto degli anni precedenti alla guerra, di due miliardi e mezzo di maggiori uscite. A coprire questa somma si è già provvisto, come vi dicevo dianzi, per 700 milioni Resta ancora da provvedere di conseguenza a 1.800.000.000 all'anno. Occorrerà dare un maggiore sviluppo alla produzione interna, occorrerà sviluppare le nostre industrie e intensificare la coltura delle nostre terre, ma l'effetto è a lunga portata, mentre il bisogno è impellente. Si pensa di provvedere almeno in parte modesta con l'imposizione di nuovi monopoli, come quello del petrolio, del grano, del caffè, ecc. Si pensa anche a una imposta straordinaria sul capitale, la quale potrà rendere per una volta tanto un miliardo. Ma i più profondi studiosi dell'economia sono costretti a fare affidamento più che su ogni altra cosa, sulle energie latenti del Paese.

Si pensa, e con fondamento, che come già l'Italia ha dimostrato di possedere tali energie di resistenza che pareva azzardato supporre, saprà anche per il futuro trarre da sè stessa le forze necessarie alla sua vita. Anche per i popoli avviene ciò che si constata per l'individuo, in cui le misteriose forze della natura possiedono una occulta, ma innegabile potenza di reintegrazione. L'Italia è un paese giovane, e troverà il modo di riparare alle perdite della guerra, di risanare in breve le ferite per continuare la sua strada nel mondo.

La Francia, più fortunata di noi, combatte anche per un tornaconto immediato. Infatti, degli scandagli effettuati nella regione di Mulhouse hanno permesso di stabilire l'esistenza di un importante giacimento di salgemma valutato a 40 miliardi. Inoltre l'acciaio estratto dalle miniere lorenesi è in ragione del 60-80 % della quantità complessiva dei minerali di ferro impiegati annualmente dall'industria tedesca. Oltre a questo, bisogna calcolare che le ferrovie e le miniere di carbone di Lorena procurano allo Stato prussiano loro proprietario una partecipazione annuale di 6 milioni di tonnellate di carbone e di 2 milioni di tonnellate di mattonelle al nuovo sindacato di carboni tedesco. Con la liberazione dell'Alsazia Lorena, la Francia potrà procurarsi dunque anche delle notevoli risorse di salgemma, carbone e ferro, e il carbone e il ferro, nella civiltà moderna, costituiscono le materie prime per le industrie. L'Italia non avrà tanta fortuna, non troverà miniere di nessun genere, ma non importa; troverà ad ogni modo nuovo terreno per spiegare la sua attività multiforme e per impiegare le braccia dei tanti suoi figli che fino a ieri erano costretti a emigrare a centinaia di migliaia ogni anno.

Come accennavo dianzi si pensa da taluno, come il prof. Girardi, l'on. Ruini e altri, di mettere una imposta straordinaria sul capitale tale per rinsanguare il nostro bilancio e far fronte alle crescenti esigenze della guerra. Si proporrebbe, cioè, di tassare i patrimoni industriali superiori alle 10.000 lire in ragione del 2 %. Siccome si calcola che la ricchezza nazionale sia tra i 70 e gli 80 miliardi e che i patrimoni superiori alle 10.000 lire costituiscano i 3/4 della ricchezza nazionale del Paese, ne viene che la somma totale del patrimonio da tassare in ragione del 2 % sarebbe di una cinquantina di miliardi, cosicchè la tassazione verrebbe a dare all'erario per una volta tanto un miliardo. Quanto ai sistemi per agevolare il pagamento di questa imposta straordinaria, senza turbare la produzione, se ne possono studiare vari, come la ratizzazione in quattro anni, ad esempio, con l'anticipazione allo Stato da parte di un consorzio bancario e con discriminazioni delle imposte in favore dei contribuenti che abbiano impiegato il patrimonio in una azienda industriale, agricola o commerciale di cui abbiano l'esercizio.

Credo utile segnalarvi questa tendenza di alcuni studiosi, che sembra ormai presa in considerazione anche da qualche parlamentare che ha un passato politico e che certo si troverà al Governo in un non lontano domani

Le obbiezioni che a prima vista si possono fare a questa proposta sono, mi pare, di due ordini: la prima è che tale nuovo sacrificio ingente che si chiede al capitale potrebbe troncare sul nascere iniziative ed energie che meriterebbero invece incoraggiamento. Ma si risponderà facilmente che necessità non ha legge, e che i quattrini bisogna prenderli dove sono. Altra osservazione è che questa imposta non potrebbe essere applicata in misura eguale dappertutto. Senza dubbio la guerra ha portato molto più danno al sud d'Italia che al nord, dove le industrie hanno trovato anzi un rigoglio insperato. Inoltre bisognerà tener conto di quei paesi in zona di guerra che hanno incontrato, come Venezia, i più gravi sacrifici. Occorrerà dunque una illuminata perequazione per non gravare ingiustamente chi ha più sofferto in confronto di chi ha sofferto meno o ha tratto dei notevoli vantaggi. Ad ogni modo la questione non è ancora uscita dal campo dello studio dei competenti. Qualora dalla teoria si dovesse passare alla pratica non c'è dubbio che i nostri uomini di Governo terranno presenti queste obbiezioni elementari.

Elogi inglesi al Re ed all'esercito italiano

Londra, 13

Il *Daily Telegraph* scrive:

Il Re d'Italia, che divide dal principio della campagna i pericoli con le sue truppe, ha dato un bell'esempio di coraggio e di valore. E' difficile comprendere senza vederle le difficoltà che gli italiani devono affrontare e il modo onde esse furono superate.

Osservando la *film* cinematografica della guerra italiana ci si rende conto di quanto brillantemente il generale Cadorna e le sue truppe conducono la meravigliosa campagna. Il generale Cadorna si rivela uno dei migliori strateghi della nostra epoca. L'avanzata sul Carso è la prova decisiva dell'eccellenza delle truppe italiane. L'avanzata ulteriore dipenderà dal tempo, ma, gli italiani, conquistando Trieste, avranno compiuto una magnifica impresa.

Il gen. Dall'Olio partito da Londra

Londra, 13

I generali Dall'Olio e Albert Thomas, sottosegretari di Stato per le munizioni d'Italia e Francia, sono partiti per il continente.

Un' insidiosa campagna contro l'Inghilterra

Roma, 13

In un articolo dal titolo «La colpa è dell'Inghilterra», il *Giornale d'Italia* rileva che anche in Italia si avverte da qualche tempo un finto e subdolo lavorio per aizzare l'opinione pubblica contro l'Inghilterra.

I temi, continua il *Giornale d'Italia*, sono parecchi: li accenniamo per mettere in guardia i cittadini contro questa insidiosa campagna:

«I. — E' l'Inghilterra che fa prolungare la guerra, si dice, per avere il tempo di esaurire la Germania, non curandosi se si esauriranno anche la Francia, l'Italia e la Russia».

Che questa accusa sia falsa, lo dimostra il fatto che la pace tedesca si impernia tuttora sul vassallaggio della Polonia e del Belgio alla Germania, e quanto alle aspirazioni italiane, romene e serbe e ai territori nazionali soggetti all'Austria, la pace tedesca non le contempla neanche lontanamente.

La pace significherebbe oggi per l'Italia il fallimento del fine fondamentale per cui entrò in guerra.

«II. L'Italia, per sottrarsi all'influenza germanica, si consegnò al dominio dell'Inghilterra».

Che si sappia, l'Inghilterra non è mai stata, come la Germania, alleata e complice di quell'impero di Absburgo contro il quale gli italiani sono stati costretti a fare, pena il suicidio, la quinta guerra di liberazione. E l'Inghilterra non esclude, anzi esige, che le aspirazioni nazionali trovino nella pace vittoriosa la loro completa soddisfazione.

«III. L'Inghilterra sfruttò i compagni d'arme, lasciando sulle loro spalle il peso della guerra».

A quest'accusa ha già risposto il signor Asquith. Oltre all'opera svolta dal l'Inghilterra sul mare per il mantenimento del blocco alla Germania, il fatto di avere stabilito la coscrizione, è per l'Inghilterra la prova maggiore della sua irremovibile volontà di fare tutti i possibili sacrifici pure di avere la vittoria.

«IV. L'Inghilterra fa l'usuraia sul denaro che presta agli alleati e sulle merci che loro fornisce».

Vi si dimentica che le questioni finanziarie ed economiche trattate tra i governi di Roma e Londra con reciproca cordialità e buon volere sono straordinariamente complesse e sono composte di molti fattori, alcuni dei quali di carattere mondiale e pur tuttavia si sono raggiunte soluzioni soddisfacenti. E d'altra parte si sa bene che il governo italiano tratta con perfetta uguaglianza con tutti i Governi alleati e tutela con mano ferma verso chicchessia gli interessi nazionali.

Questi i principali temi della sorda campagna anti-inglese che si va facendo nei più diversi ambienti con un sincronismo ed una uniformità che rivelano l'organizzazione tedesca. Si mescolano in quella campagna altre campagne minori contro la Francia (tema principale 500.000 soldati italiani che il ministro Bissolati vorrebbe mandare a combattere in terra francese) e contro la Russia (tema del pericolo slavo, dell'apparizione della flotta russa nel Mediterraneo, della minacciosa grande Serbia, ecc.)

Siamo di fronte ad una vasta propaganda rivolta a diminuire nell'opinione pubblica dei vari paesi dell'Intesa la fiducia negli alleati. La Germania ripone in quest'opera di disgregazione molte speranze. Ma anche queste falliranno, purchè in tutti questi Stati della coalizione anti-teutonica si stia ad occhi aperti e si denunzino immediatamente alla pubblica autorità queste manovre sub acquee, in modo che questa possa farne giustizia.

Un profilo dell'on. Tittoni tracciato da uno scrittore francese

Parigi, 13

La rivista parigina «Corrispondenze» pubblica un articolo dell'on. Tittoni del quale è imminente la partenza da Parigi. E' un profilo tracciato da uno scrittore che conosce a fondo l'ambasciatore d'Italia.

Dopo aver ripetuto quel che disse dell'on. Tittoni un ex ministro francese che è un intellettuale umorista ed uomo pratico, l'articolista ne traccia la biografia e lo segue passo a passo in tutta la sua carriera politica, elogiandone l'attività ed il patriottismo e rilevandone l'azione svolta a stringere rapporti di amicizia con la Francia, l'Inghilterra e la Russia e conclude col dire che egli ha ben meritato dell'Italia.

Il Marchese Salvago-Raggi a Parigi

Parigi, 13

Stamane è arrivato il nuovo ambasciatore d'Italia, marchese Salvago Raggi, ricevuto dal principe Ruspoli, dal generale Di Breganze, dal console generale Lucchesi-Palli e da tutto il personale dell'ambasciata e del consolato.

Oggi Tittoni ha fatto la visita di congedo a Poincaré. Domani Salvago Raggi presenterà le credenziali a Poincaré ed assumerà subito le funzioni di ambasciatore.

La ricorrenza del genetliaco del Re festeggiata nei paesi redenti

Zona di guerra, 13

La fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re è stata festeggiata nei paesi di nostra occupazione anche in prossimità delle linee di battaglia con vive e spontanee manifestazioni d'italianità e dalle espressioni dei sentimenti della devota gratitudine del popolo per l'augusto Sovrano, per l'esercito e per il Governo improntate alla coscienza degli attuali storici eventi della grande guerra.

Vie e piazze, edifici pubblici e privati furono dovunque imbandierati, i sindaci pubblicarono manifesti e inviarono telegrammi a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio e si presentarono ai Comandi militari e ai Commissariati civili per riaffermare la solidarietà della popolazione nella causa nazionale.

In ogni paese si ebbero funzioni religiose, solenni Te Deum, cortei patriottici, discorsi commemorativi con l'intervento delle autorità civili e militari e con larghissima partecipazione della cittadinanza.

Nella città di Gorizia una commissione di maggiorenti si presentò al commissario per il Comune esprimendo i sensi di devozione e di omaggio di quella popolazione a S. M. il Re.

Il genetliaco del Sovrano fu solennizzato con speciali festeggiamenti in Fiera di Primiero, dove a ricordo della liberazione della valle fu inaugurato un busto a S. M. per iniziativa dei sindaci del distretto. Fu pure donato un vessillo al battaglione alpini «Val Cismon» e fu apposto un cippo marmoreo a ricordo dei bersaglieri caduti. Una piazza di quel capoluogo fu infine intitolata a Cesare Battisti.

Nel comune di Caporetto padre Semeria, dinanzi alle autorità e ai soldati e con foltissimo concorso di popolo, tenne un discorso in onore del Re e un patriottico trattenimento si svolse più tardi col più grande entusiasmo nella locale Casa del Soldato.

Ad Ala fu consegnata al municipio una lapide commemorativa dei soldati che caddero colà il 27 maggio 1915.

Degna di particolare rilievo è la deliberazione dei Comuni del distretto politico di Storo, nelle Giudicarie, che in omaggio all'Augusto nostro Sovrano si iscrissero soci perpetui della Croce Rossa per la quale nel capoluogo, ad iniziativa del sindaco, fu fatta una sottoscrizione popolare che fruttò oltre 900 lire.

Un affollatissimo concerto di beneficenza, vocale e istrumentale, ebbe luogo in Cortina d'Ampezzo dove il sindaco e le notabilità del paese espressero al Comando la riconoscenza della popolazione per i benefici ottenuti.

Anche a Cervignano infine si ebbero vive patriottiche manifestazioni e due vie della città furono intitolate ai nuovi martiri italiani: Battisti e Sauro.

A Tripoli

Tripoli, 11 (ritardato)

La città è imbandierata per il genetliaco del Re. Le notabilità cittadine intervennero al ricevimento dato nel castello del governatore affermando il loro affetto e la loro devozione verso l'Augusto Sovrano. Il governatore annunciò di essersi reso interprete presso il Re dei sentimenti della cittadinanza e pronunciò patriottiche parole accolte entusiasticamente al grido di: Viva il Re! Vi fu poscia una grandiosa rivista delle truppe, che sfilarono tra calorosi applausi di enorme pubblico.

Nel pomeriggio al Politeama, il maggiore dei granatieri cav. Giacchi tenne una conferenza a beneficio del Comitato di preparazione civile, nella quale parlò del periodo storico italiano che va dal 1815 ai nostri giorni. Accennò alla nostra grande guerra attuale auspicando alla nostra vittoria e suscitando entusiasmo indescrivibile. Erano presenti alla conferenza il governatore, le autorità e un fittissimo pubblico.

Il telegramma del Re al prosindaco di Roma

Roma, 13

Al telegramma inviato dal pro-sindaco in occasione del suo genetliaco il Re ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio di cuore Roma del costante suo affetto. Le sue felicitazioni in questi giorni giungono a me particolarmente gradite per il nobile omaggio alle nostre valorose truppe, per la sicura fede nei sacri ideali da cui la Nazione trae forza ed auspicio pel compimento dei suoi alti destini

Firmato: Vittorio Emanuele».

La sede del Sindacato dei Ferrovieri ritorna a Milano

Roma, 13

La «Tribuna» ha da Ancona: I segretari nazionali appartenenti al sindacato dei ferrovieri italiani si sono riuniti nella sala del sindacato per la discussione di importanti argomenti. Sappiamo che è stato deliberato anche il trasporto della sede del sindacato stesso che con tutta probabilità ritornerà a Milano.

Riduzioni di orario per tramvie e pubblici spettacoli

Roma, 13

La «Agenzia Nazionale» annuncia che, per giustificate ragioni di economia, sono in corso di studio da parte dei Ministeri competenti provvedimenti atti a stabilire una riduzione d'orario per le linee tramviarie e per i pubblici spettacoli. L'orario verrebbe stabilito sulla base di quello attualmente in vigore per i pubblici esercizi.

Noi comprendiamo in genere le ragioni di economia, e pensiamo che esse devano prevalere in questi momenti su tutte le altre, ma vorremmo che esse fossero giustificate e non ci facessero cadere nell'esagerazione o ci persuadessero a prendere provvedimenti superflui. Tutte le cose superflue, nei momenti gravi, non possono che essere dannose, perchè descreditano i pubblici poteri.

Or nella riduzione dell'orario per le linee tramviarie vediamo l'intento di risparmiare carbone, intento giustissimo, ma vorremmo sapere se il provvedimento sarà esteso senza distinzione a tutta Italia. In caso affermativo crediamo sia da considerare come talvolta la economia nel carbone non sia compensata affatto dalla perdita corrispondente di movimento e quindi di affari in determinati centri. Inoltre pensiamo che la misura meriti serio studio soltanto quando si tratti di linee che funzionano a carbone. Nei casi in cui l'energia motrice si ricavi idroelettricamente resterebbe il solo inconveniente di turbare un pubblico servizio senza realizzare la economia desiderata di carbone. E ciò vale anche per l'orario dei pubblici spettacoli quando la illuminazione sia ottenuta per mezzo di impianti idroelettrici. Si è già visto che per il vezzo di imitare altri paesi, è stata applicata in Italia la anticipazione dell'ora e non si sa ancora, nè si saprà forse mai, dimostrare quale economia sia stata realizzata. Vediamo, prima di adottare misure congeneri, di aver la certezza della loro utilità reale, e sopratutto badiamo a non generalizzare. Quando si vuol generalizzare in Italia, si è sicuri di commettere degli errori.

Una signora tedesca fucilata per spionaggio

Firenze, 13

«Il *Nuovo Giornale* di ieri pubblica:

«Alcuni giorni fa sapemmo che una signora tedesca, il marito della quale teneva a Livorno una fortissima ed importante industria, è stata fucilata per spionaggio a Como.

«Volemmo assumere informazioni prima di mandare una notizia acefala, e stamane, dopo non poche fatiche, da persona che conosceva da vicino la famiglia in parola, abbiamo saputo quanto appresso: Dal principio delle ostilità italo-austriache la famiglia di detta signora partì per Francoforte sul Meno, ma invece pare si rifugiasse a Zurigo, per quanto a noi consta che il marito si recasse veramente a Francoforte.

«La signora X per amore della sua patria e senza tener conto che l'Italia la aveva in un tempo non troppo remoto ospitata gentilmente, sembra che si mettesse ad esercitare il leggero mestiere della spia.

«Qualche tempo fa, passando per una signora inglese, si recò in Italia facendo tutto il proprio comodo, senonchè quando fu per ritornare in Isvizzera, alla frontiera i soldati si vollero accertare se veramente la signora.... inglese era tale o se anche tale non fosse qualche equivoco personaggio perchè il suo fare e le sue condizioni avevano destato sospetto.

«Le fu fatta un'accurata perquisizione e sul petto le furono trovate delle carte le quali furono portate al sicuro insieme alla signora. Le carte risultarono essere il piano della piazzaforte di Spezia, così alla signora venne fatto il processo e fucilata per spionaggio».

Condanne per tradimento e spionaggio

Roma, 13

Il 29 agosto scorso il tribunale di guerra di Ancona dichiarava Giuseppe Larese, di Giovanni Battista, nato ad Egna (Austria), colpevole dei reati di tradimento e di spionaggio e come tale lo condannava alla pena di morte per mezzo di fucilazione nella schiena. Dichiarava inoltre Dante Vezzano di Daniele, nato a Spezia e Renato Gatti nato a Firenze, colpevoli di tradimento, e li condannava ai lavori forzati a vita.

Gli imputati ricorsero al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, il quale, con sentenza del 28 settembre successivo, ha rigettato il ricorso. Verso tale giudicato gli imputati produssero nuovo ricorso alla Corte di Cassazione, che è stato discusso stamane. La Cassazione ha respinto il ricorso.

Gli impiegati e lo stato di guerra

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto luogotenenziale riguardante il trattamento economico agli impiegati avventizi delle amministrazioni governative e delle Ferrovie dello Stato in dipendenza dello stato di guerra.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 15

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Ieri pregandovi di venire qui, io non conoscevo il vero stato delle cose. Dovevo farvi uscire da Parigi; ora non vi è più probabilità di scampo fra queste pareti.

— Non mi sarei allontanata, Carlo. Io voglio essere ove voi siete; senza far ciò non sarei degna di voi.

— Oh mio Dio! — mormorò il giovane — proteggetela voi!

Stanislao e il cavaliere interruppero il colloquio.

— Signora duchessa — disse Stanislao molto commosso — ecco venuto il momento di andare ai nostri posti, il pericolo vi avvicina. Vorreste incaricarvi del testamento di un morituro?

— Perchè ancora tali idee nere, signor Stanislao?

— Non rifiutate, signora; ciò vi porterà fortuna.

— Sono pronta ad ascoltarvi.

— Le direte che il mio ultimo sospiro è per lei; le direte che ho pensato a lei sino all'ultimo istante.

— No, ciò è impossibile.

— E poi, voi sarete felice, felice col mio amato Carlo, e entrambi la consolerete; le parlerete di me affinchè non mi dimentichi. Voi me lo promettete ed io vi conto. Ora addio.

Senza aspettare alcuna risposta si confuse nel gruppo dei gentiluomini che avanzavano incontro alla famiglia reale.

— Il mio povero fratello è scoraggiato come chi si veda presso a morire — esclamò Carlo.

— Carlo, — interruppe la duchessa — noi dobbiamo separarci. Andate e pensate a me.

— Signora — riprese il cavaliere — non temete, io sarò accanto a lui.

Il signor de Sombreuil prese la mano della duchessa e la baciò. Erano quasi soli nell'appartamento. La folla era andata incontro al Re. Il momento fu solenne. I grandi dolori ed i grandi pericoli hanno tale potere: tutti i veli, tutte le prudenze cadono. E quell'amore custodito da anni si mostrò in tutto il suo ardore, in tutta la sua purezza. Il mondo non esiste più di fronte alla morte Stanislao stesso così timido presso la signora de Fecand non pensava che al suo amore. In tali momenti soltanto il cuore comanda, le convenienze, le esigenze della società spariscono....

Il Re rientrò in quell'istante abbattutissimo.

— Tutto è perduto — disse la regina — alla signora de Lamballe.

Gli insorti si disponevano contro il castello per battersi. La regina chiamò il signor Roederer.

— Signore — gli chiese — il re può contare su di voi?

Roederer s'inchinò senza fiatare.

— Che cosa vogliono questi disgraziati? Che cosa li guida contro di noi? Dobbiamo evitare lo spargimento di sangue, e conservare alla maestà del re il rispetto dovuto. Il re riceverà i delegati che potranno piegarsi a nome del popolo; voi potete annunciarlo da parte sua.

— E se rifiutano, signora?

— Allora verrete a chiedere al re i suoi ordini.

Il sindaco del quartiere andò al cospetto della folla urlante contro il re e specie contro Maria Antonietta.

— Perchè — disse la regina durante l'assenza di lui, — perchè non posso andarvi in vece sua! Vorrei sfidare i suoi colpi, e certo non mi sarebbe fatto alcun male. Io lo conosco il popolo, è generoso ed ama chi dà prova di coraggio. Anche il 6 ottobre ha finito col gridare: Viva la regina! quando mi vide apparire sola sul balcone.

— Ma è passato un anno e si è abituato alla rivolta — rispose un colonnello della guardia svizzera.

Un urlo spaventoso uscito da dieci mila bocche chiuse tali parola: erano i forsennati che rifiutavano la proposta di Roederer. Tutti si affacciarono al balcone; la duchessa si gettò davanti alla regina.

— Non vi affacciate, signora, può darsi che sparino!

— Portate via i miei figli! — esclamò la regina — volgendosi verso la signora de Tourzel, governante del Delfino; — e voi, duchessa, lasciatemi passare, il re mi aspetta e voglio raggiungerlo.

— Oh, signora, signora!

Roederer rientrò:

— Hanno rifiutato, signora; Vostra Maestà avrà certo udito; che debbo fare ora?

— Respingere la forza con la forza, non è vero, sire?

E il suo viso dimostrò una grande ansietà.

— Signora, — rispose il re, — ciò è orribile; ma posso ordinare il massacro dei miei sudditi?

— Eh! Signore, piacesse a Dio che io potessi offrire tutto il mio sangue per risparmiare il loro! Ma adesso è necessario agire.

Una scarica fortissima rimbombò. Il re si coprì il viso con ambe le mani.

— Non posso sentire. Quella povera gente! Ma chi ha dato quest'ordine?

— Non dovete temere per loro, sire, — disse la regina, pallida ma sempre calma nel pericolo; — osservate ciò che avviene.

E gli mostrò i cannonieri che avevano scaricato le loro armi in aria e ora fraternizzavano col popolo.

— Adesso è inutile pensare a difendersi — rispose il re, rassegnato.

— Se il re vuole ascoltare un consiglio giovevole, per evitare ancora del sangue, verrà a ricoverarsi in seno all'Assemblea Nazionale — riprese Roederer.

La regina rialzò il capo.

— Preferisco piuttosto farmi inchiodare alle pareti di questo castello!

— Volete dunque esporre, signora — continuò il sindaco — la vita del vostro sposo, la vostra e quella dei vostri figli?

Maria Antonietta abbassò gli occhi. Luigi XVI riflettè un istante poi si alzò: tese la mano alla regina e disse rivolto alla sua famiglia:

— Andiamo, qui non vi è più nulla da fare.

— Oh! signore, Dio voglia che non dobbiate pentirvi di queste decisioni — mormorò la sventurata.

Condussero con loro anche il Delfino e la principessa. Tutti coloro che si trovavano nell'appartamento erano profondamente commossi. Un presentimento diceva loro che non avrebbe più rivisto i sovrani. Per un istante parve che tutti volessero inginocchiarsi. La regina si rivolse ad un gruppo di dame che piangevano; essa, come sempre, era dignitosa e quasi fredda.

— Signore, coraggio! Noi ci rivedremo, la vostra devozione vi ha spinto di fronte ad un pericolo terribile: abbiate tutta la mia riconoscenza; se fossi libera dividerei il rischio con voi, siatene certe. Aspettate ad uscire. La nostra partenza dissiperà la folla e dopo potrete andarvene più tranquillamente. A voi, duchessa, Addio! — e svolgendosi alla signora d'Eponnes aggiunse a bassa voce: — Non dimenticate la vostra promessa.

Le porse la mano che la duchessa baciò singhiozzando.

— Signora, signora! il nostro Dio salvi Vostra Maestà!

— Domine, salvum fac regem, è quanto si deve dire, duchessa!

Il corteo si diresse verso l'uscita: la signora d'Eponnes seguì cogli occhi e con tutta l'anima quella sventurata principessa che essa non doveva più rivedere.

Subito dopo la partenza del re, le dame ed i gentiluomini venuti per difendere i loro sovrani, vedendosi soli in quel castello, cominciarono a pensare a sè.

— Adesso, Carlo, — disse la duchessa al signor de Sombreuil, che le si era avvicinato — il vostro compito è finito. Voi non vi allontanerete da me, usciremo assieme da questo disgraziato castello.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
14 Martedì: S. Venerando.
15 Mercoledì: S. Geltrude.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 186.a)

Società Italiana dei Servizi marittimi, compartimento di Venezia (off. mens.) L. 225.81 — Dr. prof. Giovanni Pugliesi (off. mens.) 47 — Cav. Pietro Busetto Beo, per onorare la memoria del caro amico Enea Mansutti 50 — Angelo Alessandri e figli, in memoria del compianto Dr. Paolo Stivanello 10 — Personale Sanitario e amministrativo dell'Ospitale Civile (off. mensile) 185 — Personale basso servizio Ospitale civile (due off. quindicinali) 125.10 — Lucina Maffiani (off. mens. ott. e nov.) 10 Emma Fossati Abelli e figli, in memoria del capitano dr. Paolo Stivanello 10 — Ernesto Balbi (id.) 5 — Mantovani Giuseppe, in morte di Enea Mansutti 5 — Nell'anniversario dell'eroica morte ad Oslavia del sottot. Aldo Padoa, gli zii: Erminia Padoa ved. Tedeschi 25, ing. Umberto ed Emma Padoa 25, avv. Amedeo Padoa 25 — Fratelli Griffon per onorare la memoria del loro padre 50 — Vianello Giuseppe fu Giuseppe 10 — Gina ved. Angeli e figli, nel V. anniversario della morte del compianto Carlo Angeli (pro mutilati) 20 — Mario e Ines Cherido (id.) 10 — Romanin Jolanda, Vanotti e Rigobon per obolo dei piccoli 70.10 — Per onorare la memoria del compianto dr. Paolo Stivanello Gussoni, capitano dei granatieri di Sardegna, la comm. com. per le imposte dirette di Venezia: avv. cav. Vittorio Coen Porto, ing. cav. Giulio Fando, rag. cav. uff. Marco Baldin e Giovanni Bernach, cav. Attilio Busetto, cav. uff. Aurelio Cavalieri, ing. Corrado Rubens, Giuseppe Dell'Andrea, Luigi Fabrizio, Giulio Fornoni, Antonio Gaggio, ing. Valentino Ivancich, Aldo Musatti, cav. Andrea Pasqualin, cap. Domenico Polo, avv. comm. Max Ravà, comm. Massimo Rietti, nob. ing. Enrico di Sardagna, Alberto Sartori, rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin, ing. Antonio Spandri, Giuseppe Vianello Moro, Zilio Frucco 110.

	L.	988.01
Liste precedenti	»	1.029.284.96
Sottoscrizione 1916	L.	1.030.272.97
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.100.262.06

Offerte varie

Le signore Angelina ed Elsa Jesurum offrirono 12 passamontagna, e indumenti per i bimbi dei richiamati la signora Lina Corti.

Lavorarono per i soldati le signore: Battaggia e le allieve della Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner.

Echi del genetliaco del Re

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma in risposta a quello inviato a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco.

« Ai sentimenti che Ella mi esprime in nome di Venezia rispondo con animo vivamente grato e ricambio il cortese pensiero coi migliori miei voti per la gloriosa Città, che diede in ogni tempo tante prove dell'alto suo patriottismo. — *Vittorio Emanuele* ».

Al telegramma diretto dalla Congregazione di Carità, giunse il seguente, diretto al suo Presidente avv. Tessier:

« L'omaggio augurale di codesta Congregazione di Carità è tornato molto gradito a Sua Maestà il Re che ai gentili patriottici sentimenti espressigli risponde con vivi ringraziamenti e coi migliori voti. — *Boselli* ».

Dio segnò i confini d'Italia

In San Pietro a Roma in una delle sculture che adornano il fonte battesimale, fu notato in questi giorni un curioso dettaglio, che par quasi un presagio e insieme una sanzione divina delle più insigni speranze, delle più alte fedi d'Italia.

Carlo Fontana ha raffigurato l'Italia, cui Gesù e il Padre Santo mirano benedicendo.

E l'Italia vi è delineata con chiaro segno entro tutti i suoi confini, quali saranno per virtù di tutta la nostra gente.

La cartolina, che ha avuto un largo successo in tutta Italia, in questi primi giorni di diffusione, verrà venduta a beneficio del Comitato di Assistenza, nel negozio di propaganda, in piazza San Marco. Il prezzo è di centesimi dieci.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo nella chiesa dei Ss. Apostoli, l'esequie del soldato *Fuser Guglielmo*. Oltre ai congiunti molti furono gli amici intervenuti.

*

Pure alle 10, ebbero luogo nella chiesa della Madonna dell'Orto l'esequie in memoria del soldato *Lacchin Giuseppe*. Il d.r De Giovanni capo della I. Divisione rappresentava il Sindaco

Beneficenza di Mrs. Greffin di Baltimora

La benemerita signora Greffin di Baltimora, a mezzo della sua gentile amica Mrs. Caroline Eden, fece pervenire alla signora Amalia De Vitofrancesco la cospicua somma di lire 600 da dividersi fra le seguenti benefiche istituzioni: lire 100 al Posto di Conforto Mestre-Venezia; lire 250 al «Pro lana pei soldati combattenti»; lire 250 al «Patronato per gli Orfani dei contadini morti in guerra». La signora De Vitofrancesco, gratissima verso Mrs. Greffin, di questa sua novella prova di affezione alla nostra città, e sicura interprete dei sensi di riconoscenza delle tre istituzioni benefiche, le porge pubblicamente i suoi ringraziamenti.

*

Mrs. Caroline Eden si fa trasmettitrice di L. 250 (duecentocinquanta) che Mrs. Greffin di Baltimora — una adoratrice di Venezia — le ha inviato e che essa destina ai soldati degenti nell'Ospedale di Riserva della Croce Rossa « Marco Foscarini ».

La Direzione dell'Ospedale ringrazia sentitamente le due illustri e benemerite signore.

In memoria di un prode

Nell'anniversario della morte del sottot. Aldo Padoa, caduto valorosamente ad Oslavia, la nonna Pasqua Levi ved. Padoa ha versato L. 100 per la iscrizione, in memoria, del diletto nipote fra i soci perpetui del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Cucina Popolare

La Giunta per le provvidenze sociali, a mezzo dell'Opera Pia Cucine Economiche, aprirà, oggi, martedì, in campo S. Maria Formosa, nei locali dell'ex Trattoria «Alla città di Murano» un primo spaccio di vendita di porzioni e mezze porzioni di minestre e pane, al prezzo di costo.

Le porzioni saranno vendute a 40 centesimi e le mezze porzioni a 25.

La vendita avrà luogo, per ora, dalle 11.30 alle 13. La minestra oltre che essere esportata, potrà essere consumata sul posto.

Le esequie

del Capitano Stivanello Gussoni

Intorno al tumulo del Capitano Paolo Stivanello Gussoni si è adunata ieri, in chiesa S. Stefano una folla reverente e commossa che ha voluto rendere l'estremo omaggio alla sua memoria.

La Chiesa di S. Stefano era parata a lutto per la circostanza, nel centro della navata principale un ricco tumulo era attorniato da piante e ceri, sopra posava il berretto da capitano del valoroso estinto; una corona di fiori freschi posava pure sul tumulo, omaggio della famiglia De Mario.

Ai lati del catafalco un plotone armato di fanteria comandato dal sottotenente Bono e quattro vigili rendevano gli onori militari; nel centro attorno al tumulo notammo ancora le bandiere del «Liceo Ginnasio Marco Polo» e della Società di M. S. fra Giovani operaie, entrambe scortate da studenti e socie.

Dopo l'ufficiatura funebre venne celebrata la Messa solenne in musica del Perosi, cantata dai soci della Verdi, diretta dal maestro Concina, mentre numerose messe lette venivano celebrate negli altari laterali.

Fra i presenti alla cerimonia abbiamo notato: L'on. Girolamo Marcello, il Prefetto Co. di Rovasenda, Mons. Previtali in rappresentanza di S. E. il Patriarca, il Sindaco Conte Grimani, il Comm. Fusinato, Cav. Lonati per l'avv. Generale, Senatore Diena anche per il Comitato di Assistenza e difesa Civile, comm. Bullo per la Deputazione Provinciale, comm. Caffi, comm. Allegri Sindaco di Mestre, cav. Battistella Provv. agli Studi, Conte G. B. Paganuzzi, avv. Ivancich, avv. Bombardella, Marchese Salbante, Marchese Casati per l'Ordine Sovrano di Malta, Avv. Coen Porto Presidente della Commissione Comunale delle Imposte dirette, Don P. Tagliapietra Assistente Ecclesiastico delle giovani operaie, rag. Brunetti, avv. Guetta. Vianello Moro, avv. Sacchi, ing. Faldo, Padre Tornere dei Cavagnis, Marchese Orlandi Paleologo, Cavenago per il Tiro a Segno, comm. Nono, prof. Alessandri, cav. Cadorin, ing. De Mori, Mons. Jeremich, comm. Sorger, Conte Nani Mocenigo, cav. Valsecchi, notaio Fumiani, comm. Cadel, avv. Tironi, cav. Cavalieri e cav. Saccardo per la Camera di Commercio, Conte Gozzi Conte Elti di Rodeano, G. Fornoni, Co. C. Foscari, prof. Lorenzetti, maggiore Musarra e tenente Sarich in rappresentanza del II. Granatieri, una rappresentanza di studenti dell'Istituto di Belle Arti, due suore e dodici giovanette in rappresentanza dell'Istituto Gilotta, tre uscieri del Casino di Commercio e molte signore.

Avv. Antonio Manigonda, prof. Aurelitano Ponzalacqua, Conte Soranzo, Cap. 4-11, Bardella per la direzione di Sanità, prof. Naccari, Comm. Max Ravà, Luigi Candrani per il padre dott. Antonio, Comm. E Usigli, Avv. Gerleri di Diano, Fabbris Vittorio e famiglia, Maria Pezzè Pascolato, Dott. Ugo Basei per il Ginnasio Liceo Marco Polo, Tenente Gastaldis, avv. Pietro Serinzi, avv. Augusto Fenoglio.

Assistevano della famiglia: il padre comm. Luigi, il fratello Giorgio tenente di artiglieria, zii Testolini Saggiotti, cugini Zamara e congiunti tutti.

Il servizio d'ordine era diretto dall'usciere municipale Drago.

Finita la Messa il celebrante Mons. Paganuzzi impartì la solenne assoluzione al tumulo, fra la viva commozione dei presenti.

Alla famiglia che ha dimostrato di sentire tanto altamente, questa unanimità di partecipazione al suo cordoglio e alla sua mesta alterezza recherà certamente il conforto che noi le abbiamo augurato e che nuovamente le auguriamo.

*

Ieri, essendosi radunata la Commissione Comunale delle Imposte dirette, il Presidente Avv. Coen Porto, aprendo i lavori, pronunziò parole affettuose di commemorazione pel figlio dell'apprezzato collega avv. Stivanello, che è V. Presidente della Commissione.

*

Il comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni e la consorte Bice Stivanello Gussoni in memoria del loro figlio capitano dei granatieri dott. Paolo Stivanello Gussoni, per omaggio alla religione ed all'arte alle quali era legato il valoroso perduto, offrono L. 100 per il fondo restauri alla Cappella del Rosario.

Ed in memoria del valoroso caduto, i signori Ugo ed Olga Levi offrono L. 10 alla Società Nazionale P. M. S. Giovani Operaie. Allo stesso scopo la signora Angelina Merlo Forcellini offre L. 10, il cav. Ernesto Brunetta L. 25, la Famiglia Frucco di Venezia L. 10, la Commissione Comunale per le Imposte Dirette di Venezia L. 110.

Paolo Stivanello è una figura che resterà rilevata dalla folla, anche dalla folla dei prodi. Quasi temiamo di diminuire il ricordo del suo grande valore accennando alla pagina stupenda di Gabriele D'Annunzio, nella quale la figura del giovane eroe apparisce fulgente come in un'aureola. Ma non è vero che la fortuna abbia fatto incontrare il Poeta allo Stivanello e che Egli dal Poeta abbia avuto quasi una nuova vita ideale. La prosa memoranda di Gabriele D'Annunzio è magnifica espressione della umana verità. Il Poeta soldato (è dono divino degli artisti superiori) lesse in fondo all'anima il fervore del Generoso, e lo amò per la squisita delicatezza del sentimento, per l'altezza del pensiero: uomo d'azione e spirito eletto, gli parve un Soldato poeta per eccellenza, la nobiltà e la bellezza del Valore italiano.

Questa è la grandezza della Nazione rivelataci dalla guerra. Paolo Stivanello trovò il suo proprio cammino attraverso il cimento dei forti. L'ingegno gli aveva dischiuso più di una via. Preparato da buoni studi regolari, si era messo per l'avvocatura: sopraggiunse la Guerra libica e partì soldato, tra i migliori soldati d'Italia, facendo forza alla sorte, mostrando la fermezza e la saldezza dell'animo nella prova pari all'ardore dei propositi. Cessati i richiami alla grande azione, ritornò agli Studi di legge e nella pratica forense l'essere suo più vero ricercò quasi un componimento tra il sogno e le contingenze accettando a preferenza di disputare su le ragioni della giustizia militare. Ma egli era nato per salire in alto, dove brilla nel sole l'idea e splende l'imagine della bellezza. Al suo spirito attivo mancavano ancora le occasioni di ritemprarsi nella lotta e quasi Egli volle portarsi fuori dalla vita tentando di incamminarsi verso il sogno nell'arduo agone dell'arte. Ricerca, cimento, sforzo: promise di riescire buon pittore. Ma suonò la diana della grande guerra: era la sua giornata.

Aveva ventisei anni. Aitante della bella persona, valente in ogni esercizio delle membra, ingegno acuto e animo risoluto, Egli era il tipo perfetto del cittadino italiano, fiero di offrirsi alla prova solenne delle armi. Apparteneva al Corpo dei Granatieri Guardie del Re. Di lui si ricordava il valore dimostrato in parecchie battaglie, specie a Sidi Said ed a Sidi-Alì. Di lui si sapeva l'ottima esperienza militare, fatta nella dura scuola di un'aspra guerra combattuta con acceso entusiasmo, raffinata da una lunga osservazione attraverso i molti studi e le svariate occasioni di conoscere uomini e cose degli eserciti europei in un lento viaggio di capitale in capitale. Ma nel vivo della lotta apparve migliore e maggiore: sembrava che lo spirito suo in fervore raccogliesse la suprema armonia della santa lotta e gli occhi esprimevano la calma gioia di vivere degnamente. Tutto l'essere era proteso verso la vittoria. Se pure non avesse gridato ai suoi: avanti!, Egli si mostrava quale l'impeto stesso del prode ed i suoi si sentivano portati da Lui, audace e sereno, contro il nemico, irresistibilmente.

La guerra lo aveva ritemprato per una vita superiore. Dalla severa disciplina con cui si governava per consuetudine gli era venuta, ogni più austera virtù militare; la infinita bontà si era tramutata in devozione alla causa ed in ispirito di sacrificio. Egli aveva subito ritrovato in sè medesimo l'equilibrio dei pensieri e degli affetti che esalta sopra la terra. « Per andare alla guerra, disse, bisogna aver fatto la pace con sè stesso ed io la pace con me stesso l'ho fatta ». Aveva superate le passioni si era sentito rifondere nella pura fiamma della patria carità. Era oramai una volontà che tutto offriva per il trionfo della Giustizia. Le andò incontro e salì nell'azzurro infinito per ricondurlo sopra i sacri termini dei monti e dei mari italiani, nume tutelare della grandezza della Patria. Non è morto: è trasfigurato in perfetto spirito attivo.

L'assemblea annuale

dell'Università Popolare

Domenica, all'Ateneo, si tenne l'assemblea annuale degli azionisti dell'U. P., presieduta dall'on. prof. P. Orsi.

Il consigliere Benassi diede lettura d'una breve relazione circa l'opera svolta dall'instituzione nel decorso anno, e l'avv. G. Grego, revisore dei conti, presentò il bilancio consuntivo, che fu approvato.

Si discusse poi intorno al programma del nuovo anno scolastico, deliberandosi di tenere soltanto lezioni festive, di ridurre alla metà le quote d'iscrizione, di rendere più comodo e frequente il servizio della Biblioteca, la quale è stata di recente incrementata con numerosi e importanti acquisti.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche, riconfermandosi l'on. Orsi nello ufficio di presidente, i direttori Benassi e Bogno, l'avv. Gius. Bianchini, il cav. A. Casellati, il prof. Fogolari, il comm. A. Gamoni, il prof. Longobardi, il prof. cav. G. Luzzatti, il prof. G. Secrètant nell'ufficio di consiglieri, e i signori A. Damiani, avv. G. Grego revisori dei conti. Si mandò infine un saluto ai consiglieri Bianchini e Longobardi, che si trovano in servizio militare.

Il nuovo prezzo massimo

delle uova

In base al decreto prefettizio di ieri, che, mantenendo a 13 cent. il prezzo delle uova nei luoghi di produzione, ne eleva a 15 centesimi il prezzo all'ingrosso nei Comuni che abbiano bisogno di importarle, e mantiene in cent. 1 e mezzo l'addizionale che le Giunte Comunali possono, oltre il dazio, computare per determinare il prezzo massimo di vendita al minuto, la Giunta Comunale ha deliberato che nel territorio del Comune, da oggi il prezzo massimo delle uova vendute al minuto sia di 17 centesimi.

I permessi di esportazione

La Camera di Commercio rende noto che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione delle fibre vegetali e delle materie simili greggie, filate e lavorate, comprese le stuoie di paglia, verso i paesi alleati, Americhe e paesi al di là del Canale di Suez. Per ogni altra destinazione gli interessati dovranno caso per caso chiedere nelle solite forme la concessione al Ministero delle Finanze.

*

La stessa Camera di Commercio comunica che, in conformità del voto espresso dalla Commissione degli Approvvigionamenti presso il Ministero dell'Agricoltura, l'esportazione per qualsiasi destinazione dei pomodori pelati e delle conserve di pomodori d'ogni specie, per le quali erano state già facoltizzate le dogane a consentire direttamente l'inoltro verso i paesi alleati e d'oltre Oceano, resta d'ora innanzi subordinata esclusivamente a particolari permessi di questo Ministero.

Sono state però eccezionalmente autorizzate le dogane stesse a consentire l'uscita di quelle partite la cui spedizione diretta per l'estero risulti da documenti ferroviari accettati dalle stazioni di partenza entro il dieci corrente.

La presentazione delle licenze

dei pubblici esercizi

Il Sindaco avvisa gli esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si venda e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri luoghi leciti, bagni pubblici ed affittaletti: *Essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio*, di presentare nel mese di Dicembre p. v. l'atto di licenza all'autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Gli esercenti dovranno presentarsi pel pagamento della tassa presso l'Esattoria Comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quelli esercenti che avessero ottenuta la licenza nell'anno corr., fatta eccezione soltanto *per quelli a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. Dicembre.*

Chi non paga la tassa entro il mese di Dicembre, dovrà pagare la tassa ex novo, ossia il 6 per cento sul fitto annuo del locale.

Un colpo apoplettico

Ieri sera alle ore 20, certa Rosson Catterina ved. Mondelli fu Antonio abitante a S. Polo 1318, mentre scendeva le scale di casa propria, veniva colpita da apoplessia cerebrale.

Chiamati d'urgenza accorsero il dottor Garbizza ed il parroco di S. Silvestro Don Giacomo Vallèe, ma la Rosson, che già agonizzava, spirò senza che la scienza potesse porgerle nessun soccorso. Accorsero anche gli infermieri della Croce Azzurra, ma il cadavere non venne rimosso e fu lasciato in casa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Colpita da paralisi

Bonomo Carolina di anni 72 abitante all'Angelo Raffaele N. 2240 venne colpita da paralisi. Scortata dalla guardia di città Bortolotti Luigi e col mezzo della Croce Azzurra sollecitamente accorsa, l'infelice venne trasportata all'Ospedale civile.

Il rinvenimento di un sacco

L'altra sera verso le ore 20 e mezza transitando per l'Erberia l'agente di P. S. Onofri Francesco del Sestiere di S. Polo ed il vigile Sambrin Alvise rinvenivano un sacco di fagiuoli del peso di chilogrammi 120 circa e del valore di lire 100. Sequestratolo e fatte indagini, risultò che il sacco apparteneva al negoziante Ostani Oreste, proprietario del negozio Biade a Rialto 147, di dove ignoti ladri lo avevano rubato alzando la rotolante. La questura indaga.

Papinamento rocambolesco

di una donna

Da molto tempo la signora Canese Scilla fu Leopoldo di anni 23, nutriva dei sospetti sulla fedeltà coniugale del proprio marito e si era fitta in capo che la sua rivale fosse certa Pia Piccinini nata Dalla Libera. La Canese, ricorrendo a trovate di ogni genere, pedinò più volte il marito, travestendosi in vari modi. La cronaca dice che ella avrebbe in questo periodo fatto anche varie scenate alla Piccinini.

Ieri mattina, venuta a questione col marito, la Canese usciva di casa dopo essersi armata, nientemeno, che di una rivoltella, e, come fuori di sè, si metteva in traccia della rivale. La quale ebbe la mala sorte di incontrarsi con la moglie gelosa nei pressi di S. Lorenzo. — Ah! sei qui, tu? — gridò la Canese. E trasse minacciosamente la rivoltella.

La Piccinini alla vista dell'arma, fu colta da grande paura e si diede a fuga disperata, e, sempre inseguita dalla Canese, continuò a correre sino a quando, per buona ventura, lepre e cacciatore passarono davanti a un carabiniere.

Questi, indovinando subito di che si trattava, affrontò la inseguitrice, la disarmò, e, in istato d'arresto, la trasse alla vicina sede della Questura centrale.

Interrogata dal funzionario di servizio dott. Cencioni, la Canese disse che non era sua intenzione di uccidere la pretesa rivale, ma che sperava soltanto di spaventarla o nella peggiore ipotesi di ferirla per incuterle il rispetto della... roba altrui.

La Piccinini, interrogata pure, disse che il marito della Canese era un amico di casa sua, ma che da vario tempo era cessata anche ogni relazione d'amicizia appunto per riguardo alle ultime scenate della moglie.

La Canese fu passata alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dicono i sacri testi che molto va perdonato a chi abbia molto amato. Speriamo che di questa opinione sia anche chi dovrà giudicare la Canese, e che la pace ritorni così tra gli sposi. Che singolare modo di amare, però!

Alla Guardia Medica

Ricorsero alla Guardia medica:

— Bortoletto Antonio di anni 51 abitante a S. Croce 1441 il quale, accidentalmente cadendo, si fratturò l'osso nasale e si produsse una ferita lacero contusa al dorso del naso, guaribile in giorni 20.

— Cadel Angelo di anni 59 abitante a S. Giacomo Dall'Orio 1539 perchè correndo cadde causandosi contusioni ed escoriazioni multiple alla gamba destra, che il medico dichiarò guaribili in giorni 10.

— Cozzi Guido di anni 17 abitante a S. Giobbe 812 che, adoperando un coltello, si produsse una ferita da taglio con ascortazione del polpastrello di un dito. Guaribile in 12 giorni.

— De Marchi Domenico di anni 40 abitante a S. Giacomo Dall'Orio, falegname, il quale lavorando in casa propria si produsse una ferita da punta guaribile in giorni 10.

— Gourin Giacomo di anni 42 abitante a Mestre in via Campana il quale lavorando cadde in malo modo causandosi una contusione ed escoriazione alla spalla sinistra. Ne avrà per 12 giorni.

— Dal Bon Ferruccio d'anni 18 abitante a Cannaregio 3357 perchè lavorando si causò una contusione all'occhio con ematoma guaribile in 8 giorni.

Tutti, dopo le medicazioni del caso, furono rimandati alle proprie case.

Un pugno.... coniugale

L'altro ieri certa De Manincor Maria di anni 38, abitante a S. Fosca 2267 dovette ricorrere alla Guardia Medica perchè suo marito, dopo averla bruttalmente percossa con pugni e calci, le aveva causato una contusione all'occhio destro con ematoma alla palpebra superiore. Guarirà in 10 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

* Barbieri Vittorio di Angelo di anni 18, Contarini Vittorio di Angelo di anni 18, Zulian Umberto fu Giuseppe di anni 17, Angelotto Alessandro di Giovanni di anni 17, furono iersera dichiarati, dagli agenti della forza pubblica, in contravvenzione perchè sorpresi a cantare a squarciagola, dopo l'ora prescritta dal bando di S. E. comandante la piazza.

* Gli agenti di P. S., ieri, arrestarono, in seguito a mandato di cattura, emesso dall'Autorità Marittima, certi Cancellada Pietro fu Girolamo di anni 45, e Cancellada Umberto di Pietro di anni 17, i quali devono rispondere di furto qualificato.

* Gli agenti di P. S. ieri sera, in campo S. Moisè arrestarono certo Moro Natale di Giovanni di anni 17, perchè fu trovato in possesso di una catena d'oro e di 10 lire, senza saperne giustificare la provenienza; e certo Rezzatti Giovanni fu Agostino di anni 23, soldato, perchè scadendogli la licenza fra pochi giorni, aveva pensato bene di prorogarla per un mese ancora contraffacendo sul biglietto di licenza il giorno della scadenza.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* La Società Capi Mastri di Venezia offre lire 50 all'Opera Pia G. B. Giustinian per onorare la memoria del sig. Enea Mansutti.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11 nov. — Maschi 3 — Totale 3.
Del 12 nov. — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

MATRIMONI

Dell'11 nov. — Held Cornelio agente di comm. con Galante Natalina casal. — Marinetti Adriano terrazzaio con Frizoli Virginia casal. — Cassetti Giovanni Battista ragioniere con Cozzarini Ada civile — Poli Giovanni Battista carpentiere con Vianello Angela casal., tutti celibi.

Del 12 nov. — Cargnelli Alessio impieg. d'assicurazioni con Fabretti Iole casal. — Bonaldi Adolfo imp. priv. con Fazzini Felicita casal. — Zanardi Umberto faelgname con Ronzani Ida casal., celibi.

DECESSI

Dell'11 nov. — Pesaro Cimbanazzi Benvenuta, di anni 57, con., casal., Venezia — Cavalliari Gina, 11, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 12 nov. — Tommasi Bolzon Elisazetta, di anni 83, ricov., Venezia — Mazier Angela, 69, nub., casal., id. — Pellegrini Arduino, 7, stud., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

ECHI DI CRONACA

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 13

E' continuato oggi il processo d'Arienzo. La seduta si riapre con la continuazione dell'incidente sorto nella seduta precedente per la incriminazione del teste Calò.

A richiesta dell'avv. militare il tribunale emette una ordinanza con cui, ritenuta la opportunità di acquistare al processo ulteriori elementi di prova, si riserva di decidere in seguito e quindi si riprende l'esame dei testi

Il capitano medico dottor Pietro Callotti depone favorevolmente al d'Arienzo a proposito degli affari corsi fra loro. L'avv. Palma lumeggia le condizioni economiche del d'Arienzo che dichiara ottime e dice come egli fosse stato vittima dei partiti. Il comm. Buonocore depone in favore della Mangialetto dopo di che la seduta è rimandata a domani mattina.

Tribunale Penale di Venezia

Estorsione continuata

Pagan Ida fu Pietro nata a Chioggia il 22 giugno 1881, Boscolo Annetta di Redentore di anni 40, Varagnolo Olga di Riccardo di anni 27, Barbon Lucia fu Osvaldo di anni 66, sono imputate di aver in epoche diverse, sorprendendo la buona fede dell'impiegato addetto al pagamento dei sussidi dei richiamati, riscosse, rispettivamente: la Pagan lire 92.75, la Boscolo 103.80, la Varagnolo 91.70, la Barbon 117.60, recando così un danno al Comune di Chioggia di lire 411. Vengono condannate: a 4 mesi, 30 giorni di reclusione e a 46 lire di multa ciascuna, alla prima viene concessa il beneficio della legge condizionale, alla seconda la sospensione della pena per 5 anni, e la terza con la legge del perdono.

Dif. avv. M. Bonlini.

Un figlio modello!...

Pin Angelo fu Antonio, nato a Teglio Veneto il 19 gennaio 1877, contadino, è accusato di aver in varie volte percossa la propria madre Colavitti Rosa, col fine di obbligarla a fare testamento in suo favore di una casa di proprietà della suddetta, diseredando così i suoi fratelli. Patrocinato dall'avv. Ezio Bottari viene condannato ad un anno di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 10 nov.)

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Bancarotta fraudolenta

Battù Giacomo Emilio di Domenico di anni 31, da Franzano Vercellese, residente a Dueville, era stato condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 5 ed ebbe revocato il condono di 35 giorni di reclusione e di L. 150 di multa che il Pretore di Venezia gli aveva inflitto nel marzo 1915. Questo, perchè ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta, avendo, quale commerciante in seterie, dichiarato fallito, sottratto buona parte del suo attivo.

Ricorre in appello col patrocinio dell'avvocato D'Altan. La Corte riduce la pena ad anni 3 di reclusione, col beneficio del condono.

Vino che costa caro

Piffon Vittorio fu Giovanni di anni 52, Cresgum Carlo fu Valentino di 56, Favaretto Antonio di Angelo di 47, furono condannati dal Tribunale di Treviso a mesi 6 e giorni 10 di reclusione ciascuno, essendo colpevoli di furto qualificato, commesso il 18 agosto 1916 in Treviso, nella stazione ferroviaria, rubando 11 litri di vino per il valore di 9 lire in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Patrese.

Ricorso fortunato

Obit Antonio fu Giacomo di anni 57, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 1 e mesi 2 di reclusione ed a lire 300 di multa, perchè colpevole di ricettazione dolosa, avendo in Postach, in epoche diverse, ricevuto dal fratello Eugenio, denari ed oggetti rubati conoscendone la furtiva provenienza.

La Corte riduce a mesi 10 e lire 250 di multa. — Dif. avv. D'Altan.

Teatri e Concerti

Cavalleria e Pagliacci

al "Rossini,,

Colle due popolari e indivisibili opere di Mascagni e Leoncavallo, si inizierà domani sera — alle 20 precise — la breve stagione lirica, concertata e diretta dal maestro Arnaldo Schiavoni.

Gli interpreti di *Cavalleria* saranno Vanda Giovanelli (Santuzza), Elvira Ravelli (Lola), Gemma Brianzoni (Mamma Lucia), Vittorio Re (Turiddu), Agostino Grandis (Alfio) e quelli dei *Pagliacci*: Erminia Alagarin (Nedda), Angelo Secchi (Canio), Matteo Dragoni (Tonio), Agostino Grandis (Silvio), Elvira Ravelli (Arlecchino). Maestro del coro Ferruccio Cusinati, sostituto Ettore Zardo.

Ingresso L. 1.50; loggione cont. 80 ecc.

Goldoni

Giuseppe Sichel ebbe la soddisfazione ieri sera di vedere il teatro affollato di scelto e numeroso pubblico, accorso per applaudirlo nella serata in suo onore.

Fu, come sempre, pari ad ogni aspettazione. Diede risalto brillantissimo e spiritoso alla figura di «Stefano» in *Coralie e C.*, recitando per tutta la serata con una finezza ed un'arguzia veramente ammirevoli.

Accolto fin dal suo apparire da scroscianti applausi, divise poi gli onori coi suoi bravi compagni Lotti, Rossi e con la Zucchini Majone.

Questa sera *Le pillole d'Ercole*.

La compagnia dà domani la sua serata d'addio con un programma originale e ben scelto. Si compone infatti di tre bellissimi lavori in un atto ed è completato dalla farsa in prosa e musica *Il casino di campagna*.

In questo lavoro il bravo Sichel sarà il cantastorie! E' sufficiente questo annuncio per prevedere il favore col quale lo spettacolo sarà accolto dal pubblico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.15: *Le pillole d'Ercole.*
TEATRO MODERNISSIMO — *Una notte al confine* (Nel regno delle spie austriache).

LIBRI

L'Alto Isonzo

Il nuovo volume della grande pubblicazione *La Guerra*, divenuta popolare in Italia e apprezzatissima all'estero, contempla la regione che da Gorizia redenta volge a nord fino a Plezzo e al monte Rombon, risalendo il fiume ormai sacro alla nuova Italia. Tra le 83 incisioni del magnifico Album, edito dalla casa Treves con la consueta accuratezza (L. 3), i lettori troveranno le imagini dei luoghi tante volte menzionati nei bullettini di guerra ove si affermò in gesta leggendarie il valore italiano: monte Sabotino, Plava, Zagora, Saga, monte Nero, il Mrzli, le alture che guardano il baluardo nemico di Tolmino, la conca di Plezzo, ecc. Speciale interesse ha questo volume, — il cui prezioso materiale fotografico venne fornito, come per i precedenti, dal Comando Supremo, — per l'ampia illustrazione delle grandiose opere del Genio militare che seppe improvvisare strade e ponti arditissimi e portare grosse artiglierie in luoghi che sembravano inaccessibili, suscitando stupore e ammirazione in tutti i corrispondenti stranieri che visitarono la nostra fronte. Una prefazione e una nitida carta geografica a colori dell'alto Isonzo, espressamente eseguita, completano il volume.



DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Regi Commissari di Arsiero e di Forpetto

Roma, 13

Sono stati prorogati i poteri dei regi commissari di Arsiero (Vicenza) e di Forpetto (Udine).

VENEZIA

Nel natalizio del Re

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13:

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il nostro Sindaco Avv. Pietro Bellemo inviò il telegramma seguente:

« A Sua Maestà Vittorio Emanuele III assertore e propugnatore magnanimo dell'unità e della grandezza della nazione sui campi di battaglia Chioggia nel Suo di natale manda con animo devoto l'augurio che i nomi d'Italia e di Savoia continuino a risplendere dallo Spluga alle Dinariche dall'Isonzo a Vallona come le stelle del polo sul cammino dell'esercito liberatore e sulla rotta dei tonanti navigli della Patria. Al sole nascente le alture del Carso oggi rifulgono di gaiezza superba. — Avv. Pietro Bellemo Sindaco di Chioggia ».

PADOVA

Il Ministro Bissolati a Padova

Vicenza, 13

Ieri il ministro Bissolati si recò a Padova per visitare la località colpita dall'attacco aereo. Fu ricevuto dal Sindaco, dal Prefetto e dal generale Comandante la Divisione e presenziò ai lavori di estrazione delle vittime, interessandosi ai provvedimenti.

L'immane disastro di Barriera Mazzini

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Nell'immane disastro di Barriera Mazzini, ... provocato dall'esplosione d'una bomba lanciata da un velivolo austriaco, si hanno a deplorare oltre settanta morti.

Ecco i nomi di quelli identificati fino a stamane:

Giuseppina Gazzo di Stefano d'anni 26, maritata Loro, 2 figli Oreste di anni 5 e Carmen di 2 e mezzo e la suocera Luigia Zanchi vedova Loro di anni 77.

Luigia Viviani fu Gaetano d'anni 56 maritata Botte e figlio Giovanni d'anni 26, agente negozio Sedea.

Stella Volpato fu Natale d'anni 50, maritata Paresotto e figlio Giuseppe di anni 10.

Eleonora Rossi nata Michieli di Federico, di anni 30, e figlio Eugenio di anni 4.

Camporese Vasco fu Vittorio, d'anni 3 e mezzo, e sorella Maria di 5.

Pietro Rampazzo di Vittorio, d'anni 8, e fratelli Ines di 9, Bruno di 4 e Romilda di 5.

Luigi Dalla Venezia di ignoti di anni 45, e la figlia Cristina di anni 25 maritata Mucinato.

Gino Musner di Luigi d'anni 18 e fratello Giuseppe di 14.

Antonietta Rosa di Giuseppe di anni 20 e figlio Vittorio di mesi 4.

Carlo Albieri di Bortolo di anni 22, gasista. — Marietta Bertocco di Fortunato di anni 25 — Luigi Rossetto di Mario d'anni 10 — Annita Bertan di Luigi di anni 9 — Giulio Bertolini sergente 97.o battaglione Milizia territoriale — Lina Caser di Giuseppe di anni 2 — Teresa Franch maritata Cicala d'anni 45 — Giuseppe Maretto fu Antonio d'anni 13 — Augusto Marchiimon caporale 5.a compagnia di Sanità — Giovanni Orsi di anni 27, operaio ferrov. di Milano — Ida Rigato fu Isidoro d'anni 14 — Giovannina Pretato fu Giovanni d'anni 25 — Luigina Botti di Carlo d'anni 22 — Stella Vincenzotto maritata Caser di anni 42 — Pietro Dalla Venezia fu Luigi d'anni 14 — Gaetana Michieli di Agostino d'anni 17 — Giovanni Marani di Augusto d'anni 13 — Vito Pestrin soldato della V. Compagnia Sanità, di Treviso — Venezia Santina maritata Tripolieri da Asti — Regina Mazzuccato d'anni 31, maritata Masotto — Sante Adami d'anni 44, fattorino della Banca Popolare.

Agli Ospedali

Nell'Ospedale Civile e in quello militare sono stati trasportati l'altra sera vari feriti. Essi sono: Ada Caser e suo padre, Erminia Rampazzo, Teresa Petrato e sorelle Geltrude e Maria; Gino Ferri di anni 28 e la moglie Maria Mazzuccato di 26; Giovanni Burloni di 29; Sergio Parisotto di anni 60; Carlo Botti fu Giovanni di anni 62, ex ferroviere, tutti abitanti in via Citolo da Perugia.

Altri, feriti leggermente, sono stati solo curati, quindi hanno fatto ritorno alle loro case.

I funerali

I funerali delle vittime avranno luogo domani 14 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale civile.

La Giunta municipale, convocatasi d'urgenza, ha deliberato di assumere a suo carico tutte le spese per le onoranze funebri alle vittime; onoranze che saranno tributate nella forma più solenne.

Ai funerali interverrà anche il Ministro Bissolati.

Fu pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Ancora una volta la barbarie del secolare nemico di nostra gente si è abbattuta feroce sulla nostra popolazione inerme, infierendo specialmente sulle donne e sui bambini.

Pur conservando immutata quella serenità di spirito che è una delle forze che condurrà la Nazione alla vittoria, noi rivolgiamo commosso il nostro pensiero ai perduti che amiamo considerare con la stessa venerazione dei combattenti caduti al fronte.

E ai feriti, ai congiunti in pianto rivolgiamo tutta la nostra pietà, fatta di esecrazione per la nefandità nemica, di amore per coloro che ne furono vittime, e di fede nei destini della Patria nostra.

Il suicidio di un oste

Nella sua casa a Voltabarozzo, ad una trave del soffitto, si è impiccato l'oste Eugenio Galeazzo fu Lorenzo, di anni 59.

Egli aveva dato negli ultimi tempi segni di squilibrio mentale, ed era stato ricoverato per due volte al Manicomio.

Lascia moglie e figli.

Premiato all'Accademia dei Lincei

Il prof. Giovanni Soranzo, ordinario di Storia e Geografia nella nostra R. Scuola Normale Femminile, è stato recentemente premiato dalla Reale Accademia dei Lincei per le scienze storiche (cronache venete antiche).

Al valoroso insegnante, che onora così bene la Scuola, i più vivi rallegramenti.

Dal congresso di Berlino alla tragedia di Serajevo

L'on. prof. Pietro Orsi inizierà col giorno di sabato 18 corr. alle ore 16, un corso di Storia contemporanea durante il quale si propone, assai opportunamente, di illustrare gli avvenimenti che si svolsero dal Congresso di Berlino alla tragedia di Serajevo.

Società cooperativa di consumo

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 13:

E' stata qui costituita la Società Cooperativa di consumo. Stamattina i numerosi sottoscrittori di azioni si sono riuniti; hanno approvato lo Statuto ed hanno nominato le cariche sociali. Consiglieri: Abetti Igino, Bressanin cav. Francesco, Galvagni Adone, Legrenzi cav. ing. Giuseppe, Piran Luigi, Pugnalin Valsecchi Raffaele, Rasia Dal Polo Attilio. — Sindaci: Gallo cav. Antonio, Ganzina Gio. Batta, Valsecchi rag. Annibale — Probiviri: Gorgoni, Rostirolla D. Luigi, Rossi avv. Guido.

TREVISO

Grave e dolorosa tragedia

Figlio feritore della madre

TREVISO — Ci scrivono, 13:

L'orribile fatto di sangue si è svolto oggi, poco dopo il tocco e mezzo, nella casa al secondo piano in via Lombardi n. 6 A dove abita la famiglia del cav. prof. Emilio Dal Bò, Direttore della R. Scuola Normale. Il figlio Dante, di anni 18 e mezzo, studente, venne ad alterco con la propria madre, signora Matilde Palmerin di 47 anni, nativa di Aquila, e le sparò contro vari colpi di rivoltella. La povera donna colpita al torace, al braccio sinistro ed alla mano destra, si affacciò al balcone gridando al soccorso.

Accorse un tenente che abita nella casa di fronte, al quale potè fermare lo sciagurato giovane mentre, ancora con la rivoltella in mano, stava per uscire di casa, e in atteggiamento relativamente calmo, disse che si sarebbe recato a costituirsi. Venne disarmato e condotto in questura, dove venne interrogato dal Vice Commissario dott. Rosati e quindi fu condotto in carcere. La signora intanto veniva trasportata in vettura all'Ospedale Civile, dove ebbe le prime cure dal dott. ten. Moscatelli.

Le ferite riscontrate sono cinque: una al torace, non penetrante in cavità; tre al braccio sinistro, ed una al braccio destro. Il giudizio dei sanitari è riservato, però si crede che le condizioni della ferita non siano gravissime.

E' a notare che, di tre figli della famiglia Dal Bò, uno, ten. Nello, cadde ucciso da piombo austriaco combattendo da valoroso nell'attuale guerra, ed un altro, capitano Ernesto fu ferito e fatto prigioniero; il terzo è l'autore della deploratissima tragedia. Circa le cause del grave fatto nulla di positivo ci è dato sapere. Al momento della scena sanguinosa in casa non vi erano che i due protagonisti.

Poco prima il giovane aveva accompagnato un congiunto alla Scuola Normale dove si trovava il padre. Rincasò poi, ed avvenne la tragedia.

La impressione in città, dove la famiglia Dal Bò è conosciuta e stimata, è vivissima.

Per la Morale Sociale

Continuano le oblazioni di cittadini al Comitato « Alleanza per la Morale Sociale »: la somma raccolta a tutt'oggi è di lire 1123.15.

Alla Casa del Soldato

Sabato e domenica la « bianca compagnia dei lancieri » ha dato davanti a grande folla di soldati rappresentazioni drammatiche divertentissime. Sabato, la serata si chiuse con una lotteria ricca di doni, allestita dalla solerte Presidenza per festeggiare il genetliaco del Re.

Echi della Cerimonia di sabato

Ci è grato ricordare che il Consiglio Centrale del Corpo degli Esploratori, di cui è Presidente S. A. R. il Duca degli Abruzzi, era rappresentato alla cerimonia militare di Sabato dal Presidente della locale Sezione che ne aveva ricevuto speciale incarico.

E ricordiamo anche che la fida e benevole amica dei nostri Esploratori, Donna Dominga Maria Cullen, si associò alla loro festa inviando dalla città dove si trova un gentilissimo telegramma e facendo loro pervenire una cesta di dolci.

Echi del genetliaco reale

La Presidenza dell'Associazione Liberale Monarchica ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Sua Ecc. Aiutante Campo di S. M. il Re, Roma — Alla Maestà del Re, nella lieta ricorrenza suo genetliaco, giungano graditi i fervidi auguri ed i devoti omaggi di questa Associazione Liberale Monarchica. — Avv. E. Appiani, Presidente ».

Per la raccolta dei rottami

E' noto come per un accordo fra il Governo e le Autorità Civili e Militari si sia iniziato in tutti i Comuni la raccolta dei rottami di metallo necessari alle nostre industrie di guerra. E anche Treviso per deliberazione sindacale della settimana scorsa, ha principiato a contribuire all'opera con l'offerta e il trasporto di detti rottami di ferro, zinco, ottone, rame, ecc. in un apposito spazio di Piazza Bressa (ex Caserma del Gesù). E' inutile però nascondersi che l'invitare i cittadini a provvedere col loro mezzi alla consegna in posto di un materiale per natura sua pesante e ingombrante non facilita certo l'esito dell'iniziativa che potrebbe essere ben più largo e degno della città, se l'on. Giunta, prendendo i dovuti accordi con le Autorità Militari, riuscisse a combinare un giro nei vari quartieri della città fatto da carri o prolunghe per la raccolta di tali rottami. Provvedano intanto i cittadini a tener pronti nei loro pianterreni tubi vecchi, chiavi e serrature fuori d'uso, padelle bucate, cancelli sconquassati, maniglie d'ottone spezzate, lamine di zinco e tubi di piombo ossidati, e qualunque altro rifiuto del genere ecc. che sono ora richiesti dalle officine governative per la fabbricazione del materiale di guerra. Anche in tal modo si contribuirà alla più completa vittoria delle nostre armi.

"L'Histoire d'un Pierrot,, al Sociale

Siamo lieti di poter annunciare che, in seguito a premurose insistenze, gli interpreti della eccezionale edizione dell'« Histoire d'un Pierrot » data con tanto successo al teatro Goldoni di Venezia — hanno cortesemente aderito di ripeterla al nostro teatro Sociale Domenica 19 corrente.

Lo spettacolo seguirà alle ore 14.30, ed avrà, ne siamo certi, risultati uguali a quelli riportati a Venezia dove l'aspettazione, specialmente per la parte artistica, fu superata largamente.

L'orchestra, composta di elementi di valore eccezionale e di primissimo ordine, sarà diretta dal prof. Ettore Casellati.

L'incasso sarà completamente devoluto al Comitato Trevigiano di Assistenza Civile.

Echi del genetliaco del Re

MOGLIANO — Ci scrivono, 13:

La ricorrenza dell'anniversario della nascita di S. M. il Re venne quest'anno solennizzata, in modo speciale e valse a dimostrare ancora una volta il patriottismo di questa popolazione.

Alle ore 10 nella chiesa arcipretale venne letta la Messa dal parroco Mons. Busan e cantato il Te Deum ad opera di parecchi valenti sacerdoti di Venezia che gentilmente si prestarono. A render più bella la cerimonia concorse il Comm. Macnez, che cantò in modo inappuntabile l'Ave Maria del Gounod e l'Agnus Dei del Bizet.

Accompagnò con l'organo il Maestro Ettore Zardo, che confermò la sua fama di musicista eletto.

Ebbe poi luogo un ricevimento in Municipio, ove il Sindaco Cav. A. Trevisan offrì agli invitati, fra i quali erano gli ufficiali del presidio, un ricco rinfresco.

Furono spediti telegrammi di augurio, sia pel Municipio come per il Comitato di Assistenza, facendo voti per la prosperità del Sovrano e per la gloria della patria.

Nelle ore pomeridiane fu estratta la lotteria fatta per la fornitura di lana ai soldati.

L'esito superò ogni aspettativa essendo stati venduti tutti i biglietti che erano stati preparati.

Croce Rossa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

La raccolta della carta da macero per la Croce Rossa procede egregiamente. In argomento ci comunicano:

« Il Presidente della locale Commissione Distrettuale di Propaganda della Croce Rossa Italiana sig. Tullio Zanutto, anche per incarico di questo Comitato Circondariale per la raccolta e l'utilizzazione dei rifiuti di archivio, rende, a nostro mezzo, pubblici e sentiti ringraziamenti all'Ill.mo signor Presidente del nostro Tribunale Civile e Penale che in ossequio alle disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 30 Gennaio 1916 N. 219, ha ceduto a beneficio dell'Associazione stessa gli scarti d'archivio ammontanti in peso alla rispettabile cifra di Quintali 53 e 14 chilogrammi.

Tale enorme quantità di carta è pure frutto copioso ed insperato di un paziente, avveduto e lungo lavoro di selezione compiuto dall'egregio Cancelliere-capo signor Antonio Tecchio, che noncurante di sacrificare persino parte delle poche ore libere e necessarie al lavoro, volle dare nuova prova di sè come funzionario e come italiano. Di questo infaticabile, disinteressato e benemerito collaboratore di tante opere di beneficenza, per il quale son ben poca cosa i ringraziamenti, sia reso pubblico il meritato plauso che l'Associazione della Croce Rossa Italiana, coi sensi della più sentita gratitudine, doverosamente gli tributa ».

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 13:

(T.) Dopo un lungo intervallo di oltre 5 mesi, l'ultima seduta ebbe luogo il 7 giugno m. s., è finalmente indetta per le ore 17 di mercoledì 15 corr. una seduta, la prima della sessione ordinaria di autunno, di questo Consiglio comunale.

L'ordine del giorno reca: Due interrogazioni del cons. Tagliapietra, la prima presentata ancora il 20 luglio u. s., sul provvedimenti presi dal Sindaco per la provvista dello zucchero nell'interesse della cittadinanza; la seconda intorno alla festa del XX Settembre. Sulla rinuncia dal proprio posto del medico chirurgo condotto Samaritani dott. cav. Silvio e liquidazione della pensione che gli compete. Sulla istanza degli impiegati municipali Da Dalto e Anselmi per un compenso mensile in dipendenza del servizio di distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Sulla istanza dell'elettore sig. Silvio Boccato per intitolare al nome di Cesare Battisti le Scuole Elementari Urbane.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Ieri in seconda convocazione si è riunito il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco cav. Serena ed ha preso varie importanti deliberazioni.

Funzione funebre per i caduti

Giovedì 16 prossimo alle ore 10, per iniziativa del Comitato delle Provvidenze Civili, avrà luogo in questo Duomo un solenne ufficio funebre per i caduti della Patria. Interverranno le Autorità Civili e militari ed il Deputato on. Indri. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. D. Scotti cappellano militare in questo Ospedale.

E' morta

Ieri 12, alle ore 7, improvvisamente, la veneranda e caritatevole signora Luigia Segato. Mandiamo alla famiglia le nostre vive condoglianze.

VICENZA

La morte di un reduce

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Iersora si è spento il signor Giovanni Maria Foriani, tenente delle Guardie di Finanza a riposo. Il compianto uomo prese parte alla guerra dell'indipendenza combattendo nel 1859 come soldato del 5. reggimento Aosta e nel 1860 e '66 arruolato fra le schiere Garibaldine.

Oggi alle 15.30 ebbero luogo i suoi funerali che riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio per l'intervento di autorità, di commilitoni, di amici e conoscenti. Notammo la rappresentanza dei Veterani e quella dei Reduci con bandiera e altre associazioni.

Per la luttuosa circostanza venne pubblicata dai Garibaldini una nobile epigrafe, in cui lo scomparso è additato ai nostri giovani quale esempio di patriottismo.

Corte d'Assise

Domattina alle 9.30 si apre l'ordinaria sessione della nostra Assise sotto la presidenza del consigliere d'Appello cav. Castiglioni.

Il primo processo che vi si discuterà, è contro certo Brazzale Francesco, accusato di fratricidio. Il processo durerà due giorni.

Le operette all'Eretenio

Domani sera martedì alle 20.30 la Compagnia d'operette di Maurizio Parigi darà la sua prima recita con una novità per le nostre scene: « La signorina del cinematografo ». La Compagnia, di cui si parla molto bene, si tratterrà al nostro Eretenio fino al 30 corr. Nel corso delle sue recite darà diverse e attraenti novità: « La Duchessa del Bal Tabarin », « Sangue polacco », « Addio giovinezza », « La principessa del grammofono » « Dall'ago al milione » e il « Soldato di cioccolata ».

Consiglio Comunale

Ricordiamo che domani, martedì alle ore 16 si riunirà il Consiglio comunale per la trattazione dei vari oggetti posti all'ordine del giorno e da noi già elencati.

La lotta contro la pellagra

Il dott. Domenico Maiolo ha pubblicato un'estesa e dotta relazione sui provvedimenti profilattici e curativi della pellagra. Il distinto medico constata, dopo aver parlato della campagna condotta intensamente contro il grave male, che il numero dei curati nel nostro Pellagrosario va ogni anno diminuendo e ciò è dovuto effettivamente alla reale diminuzione dei casi di malattia. Le forme gravi sono rarissime. I malati curati al nostro istituto nel 1915 furono 61.

Scuola di musica

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Mercoledì 15 corr. avrà luogo l'apertura di questa Scuola comunale di musica e l'inizio regolare delle lezioni per istrumenti ad arco ed a fiato.

Le domande d'iscrizione ai vari corsi dovranno essere presentate non più tardi del giorno 14 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 al Municipio, Ufficio Protocollo, dopo il qual giorno non saranno più accettate.

Orario pubblici esercizi

Osterie e bettole: apertura ore 5, chiusura ore 21.30.

Caffè, bar, bottiglierie e trattorie: apertura ore 5, chiusura ore 22.30.

UDINE

Soppressione di Aziende della Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 13:

Nella seduta della Camera di Commercio che avrà luogo domani alle 14, l'oggetto ottavo dell'ordine del giorno porta: « Provvedimenti per lo stabilimento di stagionatura ed assaggio delle sete ». Il relatore, che è il vice presidente rag. Girolamo Muzzatti, propone — per ragioni specialmente finanziarie — di prendere una misura radicale, cioè di sopprimere lo stabilimento di stagionatura. I filandieri combattono però la proposta ed hanno presentato contro la stessa un memoriale.

E anche un'altra istituzione mantenuta dalla Camera è minacciata di soppressione: I magazzini generali. Osserva il relatore che al loro funzionamento provvedono con un compenso di 350 lire gli impiegati della stagionatura; ma cessando questa, occorrerebbe assumere impiegati appositi per i magazzini, incontrando una spesa talmente rilevante da creare un forte disavanzo dato l'esiguo lavoro dei magazzini stessi il cui bilancio si chiuse quasi costantemente con perdita. La relazione conclude proponendo la soppressione degli attuali magazzini, impegnandosi però d'iniziare già entro quest'anno gli studi per l'istituzione di Magazzini doganali.

Grande Pesca di beneficenza pro Assistenza civile

Nel pomeriggio di ieri nei locali della Camera di Lavoro, per iniziativa del Fascio d'Azione Interventista, si sono riuniti i rappresentanti delle Associazioni cittadine per costituire definitivamente il Comitato organizzatore della Pesca. Il Patronato della Pesca venne accettato dal senatore di Prampero, dall'avv. Girardini e dal Sindaco gr. uff. dott. Pecile. Erano presenti alla riunione il dott. V. Doretto, segretario generale dell'Assistenza civile e i rappresentanti della Trento e Trieste, del Tiro a Segno, dell'Unione Esercenti, della Società Operaia, della Lega panettieri, Associazione Commercianti, Confraternita calzolai, Società tappezzieri, Società Sarti e Comitato Giovanile della Dante Alighieri.

Aderirono: il Comitato udinese della D. Alighieri, il Sodalizio friulano della Stampa, la Società di Ginnastica e Scherma e la Lega Infermieri.

Venne stabilito che la Pesca sia tenuta in luogo possibilmente chiuso nei giorni di Natale e Capo d'anno.

Venne inoltre fissato che il Comitato si riunisca ogni settimana.

Padre Semeria commemora i morti per la Patria

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Ieri mattina nella chiesa arcipretale di S. Marco, officiante Mons. Luigi Branchi, ebbe luogo una solenne Messa di suffragio per i pordenonesi che hanno fatto della loro giovane vita olocausto alla Patria.

In mezzo alla Chiesa, solennemente parata a lutto, si ergeva maestoso il catafalco, coperto dalla bandiera tricolore e circondato da piante verdi. A piè di esso due bandiere incrocianti sullo stemma di Pordenone, e la gran Croce legata dal tricolore abbrunato. Un insieme commovente e solenne. Sulla porta d'ingresso pennellata di nero, una commovente epigrafe: « Ai morti Pordenonesi — che sui campi cruenti — hanno fatto di sè — immortale sacrificio — doni il Dio degli Eserciti — l'eterna pace ».

Nel pomeriggio, alle 16 precise, nello stesso tempio letteralmente gremito di popolo, presenti tutte le autorità civili e militari, una infinità di soldati, Padre Semeria ha commemorato solennemente i morti per la Patria.

Non occorre ripetere quanto ha detto il sommo, magnifico oratore.

La sua parola si è diffusa nel silenzio solenne della Chiesa con una maestà commovente e grandiosa. Mai i nostri poveri Morti ci comparvero così circonfusi di pura luce come ci apparvero ieri nelle frasi elette e commosse dell'illustre Barnabita. La folla era invasa da profonda commozione, ogni ciglio bagnato di pianto!

La superba orazione terminò dopo quasi un'ora durante la quale tutti gli spiriti furono incatenati dalla magica parola.

Prima del discorso, la Scuola « Corista », diretta con amore e zelo dall'egregio maestro Lenna Alberto, cantò il « Domine Jesus Christe », e dopo il « Libera me Domine » di Perosi. Ai coristi si unirono alcuni soldati del 1. battaglione per gentile concessione del colonnello cav. Bessone. Nei cori eseguiti benissimo si distinse negli assoli Giovanni Sist.

Dopo la benedizione, mentre la folla lentamente si riversa al di fuori, nelle navate solenni della antica Chiesa echeggiano, omaggio ai Morti, monito e coraggio ai vivi, le note gloriose della Marcia Reale.

Per la confezione degli indumenti di lana

La presidenza della Croce Rossa avverte tutte le signore socie alle quali è stato rivolto l'appello per la confezione di indumenti di lana per i nostri soldati, che se entro la settimana ventura non preleveranno presso la signora Contessa Lina di Porcia, dalle ore 11 alle 12 di ogni giorno, il pacco di lana ad esse assegnato, questo sarà fatto recapitare al loro domicilio.

ROVIGO

I funerali di Gianni Cipolla

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Ieri alle ore 16 ebbero luogo ad Abano i funerali del valoroso sottoten. pubblicista Gianni Cipolla, morto in seguito a ferite riportate in combattimento; e riuscirono solenni, degni del caro estinto.

Apriva il corteo funebre un drappello di soldati comandati da un tenente. Seguivano il Collegio Convitto Femminile di Rovigo accompagnato dalla sua direttrice, e il Collegio Principessa Jolanda.

Parecchie fragranti corone offerte dalla sorella e dal cognato, dal « Corriere del Polesine », dagli ufficiali degenti negli Ospedali, dagli ufficiali residenti in Abano, dai soldati degli ospedali. E vi era pure una palma di fiori della nipotina Luisa legata col nostro tricolore.

La salma era deposta su un carro funebre di prima classe e coperta dal vessillo tricolore. Erano rappresentati il Sindaco di Rovigo dal Cav. avv. Alessandro Gobbato, il « Corriere del Polesine » dal sig. A. Rossi in rappresentanza del Gr. Uff. G. B. Casalini, la « Gazzetta di Venezia » dal sergente Piero Finotti, il « Gazzettino » dal sottoten. Giocondo Dall'Ara, il Collegio Convitto Femm. e numerosi amici dell'estinto.

Intervenne un largo stuolo di ufficiali. — Al Cimitero parlarono illustrando le care doti dell'estinto i Tenenti Valcelli e Dall'Ara. Indi il cognato dell'Estinto dottor Giovanni De Col vivamente commosso ha ringraziato quanti vollero onorare la memoria del valoroso sottotenente.

La salma è stata provvisoriamente tumulata nella tomba della fam. Casara gentilmente offerta dalla signora Casara.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Istituto Veneto di Arti Grafiche in Liquidazione

Società Anonima con Sede in Venezia

Capitale Soc. L. 500.000

Avviso di convocazione

Gli Azionisti sono convocati in *Assemblea Ordinaria* per il giorno 30 *Novembre* 1916 alle ore 14 ed in eventuale seconda convocazione per il giorno successivo 1.o dicembre 1916 alla medesima ora, in Venezia nella Sede Sociale, Cannaregio, Calle Priuli 99, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione e proposte dei Liquidatori;*
2. *Relazione dei Sindaci ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 agosto* 1916;
3. *Nomina dei Sindaci.*

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto entro il giorno 24 novembre 1916 in Venezia, presso la Cassa Sociale o presso la *Banca Commerciale Italiana.*

Venezia, 10 novembre 1916.

I LIQUIDATORI

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 Ottobre 1916

ATTIVITA'		Lire	Cent.
Numerario in cassa . . . L.		74.634	78
Cambiali in Portafoglio . . . »		3.570.474	07
Effetti da incassare . . . »		536.714	70
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.435.545	54
Riporti attivi . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . . »		15 900	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		665 218	69
» con Banche e corrispond. »		99.730	10
Effetti e crediti a liquidare	L. 39.676.63		
Debitori diversi . . .	» 89.120.31	128.796	94
Sovvenzioni su merci . . . L.		—	—
Esattoria . . . »		35.301	90
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti . . .	» 4.000.—	34.000	—
Tesorerie Consorziali . . . L.		—	—
Valori del fondo prev. pers.	L 42.978.55		
Depositi a cauzione . . .	» 2.038.477.71		
» a custodia . . .	» 591.973.49	2.673.429	75
Spese dell'esercizio corrente . . . L.		249 443	06
L.		9.524.185	53

PATRIMONIO SOCIALE / PASSIVITA'		Lire	Cent.	Totale
PATRIMONIO SOCIALE				
Azioni emesse N. 5076 a L. 50 . . . L.		253.800	—	
Fondo di riserva ordinario	126.900.— »			
» » straordinario	26.544.61 »	153.444	61	
» Spec. p. oscill. valori . . . L.		50 000	—	457.244 61
PASSIVITA'				
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 807.604.38			
» Risparmio	» 1.607.324 73			
» Piccolo Rispar.	» 75.711.27			
» Scadenza fissa	» 2 079.706.33	4.570.346	71	
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		196.152	99	
Riporti passivi . . . »		—	—	
Dividendi a pagare . . . »		9.282	05	
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		230.061	81	
Tesorerie consorziali . . . »		2.340	86	
Fondo di prev. del personale	L. 42.978.55			
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.038 477.71			
» » a custodia	» 591.973.49	2.673.429	75	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.108.550	—	
Utili esercizio precedente da assegnare . . »		—	—	8.790.16[illegible] 17
Rendite del corrente esercizio . . . L.				276.[illegible] 75
L.				9.524.1[illegible] 53

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ...
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore — Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 317 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 15 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Movimenti di colonne e carreggi nemici sulla fronte tridentina

La vigorosa offensiva degli inglesi sull'Ancre - Quattromila tedeschi prigionieri

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Novembre.

Sulla fronte tridentina attività delle opposte artiglierie. Le nostre disturbarono movimenti di colonne e carreggi nemici in Vallarsa nella zona di Col Santo e di Folgaria e sugli altipiani di Tonezza e di Asiago.

Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni nel nostro territorio, ricacciati dal fuoco delle batterie controaeree e da attacchi dei nostri velivoli.

Nell'alto Vanoi una squadriglia nemica riuscì a lanciare bombe su canale San Bovo, uccidendo due soldati ed alcuni quadrupedi.

Lungo la rimanente fronte sino al mare azioni sparse delle artiglierie.

Sul Carso le nostre fanterie rettificarono, avanzando, qualche tratto della fronte. Sul nuovo terreno occupato fu raccolto un mortaio lanciabombe con munizioni.

La sera del 12 idrovolanti nemici lanciarono bombe su Ravenna, Pontelagoscuro, Polesella, Magnavacca e Ariano Polesine; nè vittime nè danni. Ugualmente vane riuscirono incursioni compiute ieri da squadriglie avversarie su Romans, Vermelliano e Doberdò. Un velivolo che tentava assalire un nostro aerostato in osservazione, colpito dai tiri delle artiglierie, cadde in territorio nemico verso Nabresina.

Firmato: Generale CADORNA

Il nemico insiste nei movimenti di colonne e di carreggi lungo le vie che conducono verso la fronte degli Altipiani e al movimento si accompagna l'attività degli aerei. I luoghi citati sono noti; la notizia ci è data dal Generale Cadorna. La insistenza è senza dubbio un segno di nuova attività lungo le direttive della naufragata spedizione punitiva. Gli Austriaci possono bene sognare una rivincita, ma il sogno si accende sopra tutto della preoccupazione per i risultati dell'avanzata nostra sul Carso e per ciò che essi lasciano antivedere del domani. Azione diversiva, adunque. Il nemico ha sulla fronte dell'Astico e da Cima Dodici notevoli circostanze in suo favore; ma si è reso esso ragione dell'ardore tremendo, che nei nostri soldati è aumentato dall'idea della difesa del patrio suolo? Quanto a noi, dobbiamo fidare nel senno del Comando. Se difficoltà vi sono (e ve ne sono di assai gravi), ad esso sarà posto riparo: l'esperienza fu un'utile scuola e il monito «non si passa» è scritto sulla soglia alpina a lettere più profondamente incise. Intanto là dove la guerra va per la maggior delle sue vie, sul Carso, pur durante il raccoglimento della nuova preparazione, la fronte viene «rettificata» con qualche piccolo passo in avanti e non mancano i trofei anche alle giornate di sosta. Il nemico risponde con la cieca sua furia di morte: la crudeltà si inebbria delle facili occasioni di offese e di stragi che gli offrono le armi nuove e si sforza in una intensissima azione degli aerei. Dopo l'eccidio di Padova, una incursione su tutta la più bassa zona dell'Adige e del Po. La sorte che la sera dell'11 raccolse molta gente a patire dello scoppio di una bomba, risparmiò tutti, il giorno seguente, ai luoghi colpiti, e ieri risparmiò altresì le zone prossime alla linea del fuoco battute da nuovi attacchi. Gli Austriaci tendono come ad avvilupparci in una fitta rete di minaccia per terrorizzare e, sfruttando le circostanze, si sentono crescere l'audacia nel pensiero che sopra le sue terre non giungono vendette. Ma, ci teniamo a ripeterci, è un folle calcolo. Gli spiriti nostri si sentono eccitare alla lotta e sempre più fortemente sono protesi verso la vittoria: nella vittoria sarà la vendetta grande degna di un popolo grande. Il nemico s'appaga delle effimere sodisfazioni della barbarie. Guarda in su e non s'avvede della inesorabile distruzione delle radici della sua svergognata prepotenza.

Altri 1800 irredenti liberati dalla Russia

Torino, 14

Domani arriveranno con due treni speciale, ore 10 e 11.40, i componenti il secondo scaglione di irredenti a noi consegnati dalla Russia. Saranno circa 1800. A loro si preparano festose accoglienze.

Circa gli italiani di età militare residenti in Francia

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni il maggiore Newmann chiede se il Governo ha cognizione che il Governo italiano abbia dichiarato che dal 1° dicembre 1916 sarà annullato qualsiasi permesso in Francia per gli italiani in età militare e quali misure il Governo inglese conti prendere per assicurare l'eguaglianza dei sacrifici tra gli alleati.

Lord Cecil dichiara di ignorare il fatto ed aggiunge che il Governo inglese è in procinto di fare alcune proposte al Governo francese circa i sudditi britannici di età militare residenti in Francia.

Lotta sul fronte della Valacchia

Progressi russi in Dobrugia

Bucarest, 14

Il comunicato romeno di ieri dice:

Dalla frontiera della Moldavia fino a Predealus nulla di nuovo. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) bombardamento di artiglieria, sopratutto nel settore ad ovest del fiume. Abbiamo respinto due attacchi nemici verso la valle del Corbulai (a nord ovest del Busteni). Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del del passo di Predeal) il combattimento è continuato durante la giornata. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni.

Nella valle dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico sulla riva sinistra del fiume. Sulla riva destra, in seguito alla pressione del nemico, abbiamo ceduto un po' di terreno a sud della linea Rigul-Saracinesti. Nella valle del Jiu (a sud del passo di Vulkan) la pressione del nemico continua ad esser forte. Sono impegnati violenti combattimenti nella regione di Primbusti. Ad Orsova, sulla riva destra della Cerna, vivi combattimenti.

Il comunicato russo di ieri dice:

In Transilvania il nemico, che aveva preso l'offensiva nella valle del fiume Oitoz (Moldavia), ha respinto le truppe romene. Queste, alla loro volta, hanno preso l'offensiva a sud della stessa valle ed hanno occupato una serie di alture. Il nemico effettua accaniti attacchi nella regione di Campulung (a sud ovest di Predeal). Nella valle del fiume Jiu (a sud del passo di Vulkan) e presso Orsova la lotta prosegue.

In Dobrugia, alla nostra ala sinistra, le nostre truppe hanno alquanto progredito verso sud.

Combattimenti sanguinosi sulla Cerna

Altri 1000 prigionieri

Salonicco, 14

Il comunicato ufficiale dell'esercito serbo in data di ieri, dice:

Combattimenti sanguinosi sulla Cerna e non ancora terminati. Il nemico si difende ostinatamente di maniera che alcune trincee passano successivamente di mano in mano. Alla fine della giornata abbiamo mantenute definitivamente le importantissime posizioni nemiche conquistate presso Tepavci.

Oltre alle enormi perdite inflitte al nemico, abbiamo fatto altri 1000 prigionieri, in maggioranza tedeschi. Fra questi prigionieri si trova un comandante di battaglione e parecchi ufficiali tedeschi. Mancano particolari sul bottino, che è tuttavia importante.

La battaglia in Francia

La vittoriosa avanzata degli inglesi

Oltre 4000 prigionieri

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane abbiamo attaccato sulle due rive dell'Ancre e siamo riusciti a penetrare nelle difese nemiche sopra un fronte di cinque miglia. Ci siamo impadroniti di Saint Pierre de Vion, villaggio potentemente fortificato.

L'attacco è stato impegnato prima dell'alba, fra una fitta nebbia. Il nemico ha subito considerevoli perdite. Oltre 3300 prigionieri sono già passati nelle nostre stazioni di concentramento. Altri stanno arrivando. Il combattimento continua.

Il fronte che abbiamo conquistato a nord dell'Ancre è costituito dalle trincee di difesa primitive del fronte tedesco che erano eccezionalmente forti.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

Abbiamo espugnato il villaggio potentemente fortificato di Beaumont Hamel, ed avanzato la nostra linea sui margini di Beaucourt sur Ancre. Il numero dei prigionieri sale molto al disopra dei quattromila contati da iermattina. La battaglia continua.

Attacco tedesco respinto nella Champagne

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme lotta di artiglieria abbastanza viva durante la notte nella regione di Pressoire. Nella Champagne un forte reparto nemico che tentava di avvicinarsi alle linee francesi dopo un violento bombardamento è stato respinto dai nostri fuochi ad ovest di Auberive.

Notte calma sul resto del fronte.

La forza degli Alleati sulla Somme riconosciuta dai tedeschi

New York, 14

Il «World» pubblica una serie di interviste del suo inviato speciale alla fronte tedesca con generali tedeschi i quali riconoscono la forza considerevole dell'Intesa sulla Somme.

L'importanza del successo inglese

Parigi, 14

L'offensiva sulla Somme prosegue con regolare progresso degli eserciti alleati. Ieri erano le truppe francesi che ottenevano a Saillisel un interessante successo; ora sono i nostri valorosi alleati, ai quali spettano le feste e gli onori. Essi hanno attaccato sopra un fronte di una diecina di chilometri a nord e a sud del l'Ancre, fra Gomiecourt e Thiepval, allo scopo di ridurre un saliente formato dalla posizione tedesca sul fronte inglese. Gli alleati si misero risolutamente all'opera senza preoccuparsi dell'inclemenza della stagione e si slanciarono all'assalto con una fitta nebbia assai prima dell'alba. La lotta fu vivacissima. Il terreno che si trattava di conquistare era formidabilmente fortificato, ma nondimeno alla sera, dopo una giornata di combattimenti quasi ininterrotti, le truppe britanniche realizzarono una avanzata generale sopra un fronte di otto chilometri e liberarono il piccolo villaggio di Saint Pierre de Vion, situato sulla riva sinistra dell'Ancre, un chilometro circa a nord-ovest di Thiepval. La lotta del resto continua. Sembra che il villaggio di Beaumont Hamel sia a sua volta minacciato.

Gli inglesi hanno dunque effettuato progressi importanti, più notevoli perfino di quelli che si potrebbero pensare dalla discrezione voluta dal comunicato, poichè nei bollettini ufficiali non si usa pubblicare che risultati confermati. Il numero dei prigionieri si valuta già ad oltre 3300, e l'importanza delle perdite tedesche attesta il vigore dell'assalto dato dagli alleati inglesi e provano la completa riuscita dell'attacco la quale può avere una felice ripercussione sul seguito delle operazioni.

La grande portata strategica

Londra, 14

Il *Times* dice: «Mancano ancora particolari sul combattimento delle due rive dell'Ancre, ma sappiamo che le nostre indomabili truppe riportarono un successo di grande importanza strategica. Abbiamo compiuto la seconda parte dell'opera cominciata in luglio, vale a dire la distruzione delle linee alle quali i tedeschi avevano consacrato due anni di lavoro per renderle inespugnabili.

«Per comprender l'importanza del successo, bisogna pensare ai movimenti delle guerre antiche e bisogna comprendere che queste posizioni, le più potenti del sistema delle fortificazioni tedesche, erano occupate in forza dalle migliori truppe tedesche. La loro conquista è un grande avvenimento militare. E' la ripetizione di colpi simili, che condurrà alla sconfitta dei tedeschi sul solo teatro ove la guerra può essere decisa. Il successo di ieri elimina il saliente di Beaucourt e per la prima volta potremo continuare le operazioni su un fronte relativamente esteso».

Il *Daily Mail* scrive: L'attacco britannico sull'Ancre, lanciato con slancio magnifico e coronato da successo, è il migliore mezzo per aiutare da parte nostra la Romenia. Noi abbiamo dato un grave colpo al nemico impadronendoci della linea di fortificazione, ove nello scorso luglio i neo-zelandesi lottarono con eroismo ma senza risultato. Non ci illudiamo sul significato della vittoria, non marciamo su Berlino, ma ci impadroniamo di fortificazioni, la più piccola delle quali è più potente di ciò che erano quelle di Sebastopoli e di Plevna. Inoltre uccidiamo un gran numero di tedeschi. E' questo un serio colpo per il maresciallo Hindenburg, il quale dichiarava recentemente che la Somme si guarderà da sè stessa. Questo successo è stato raggiunto malgrado tutti gli ostacoli opposti dalla scienza umana, malgrado il fango ed il cattivo tempo.

Il *Daily Telegraph* dice: La vittoriosa avanzata delle truppe britanniche sull'Ancre è stata tanto più soddisfacente in quantochè le posizioni di cui ci siamo impadroniti sono quelle che resistettero all'assalto del primo luglio. Il numero importante dei prigionieri fatti dimostra che il nemico comincia ad essere stanco della guerra. L'importanza strategica del nuovo successo risiede nel fatto che dovranno essere inviati rinforzi ai tedeschi nel momento in cui il nemico sperava di poter inviare tutte le sue truppe disponibili contro la Romenia.

Le operazioni in Egitto

Londra, 14

(*Ufficiale*). — Un comunicato sulle operazioni in Egitto, dice:

Dal Darfur, un distaccamento di 300 egiziani fu inviato in ottobre da El Fascer ad inseguire una banda di ribelli, comandanta dall'ex Sultano Alidimar. A La-Bibis, a 118 miglia ad ovest di El-Fascer, gli inglesi si portarono improvvisamente a 45 miglia ad ovest di Dibis, verso Kulme, giungendovi il 3 novembre, ma il corpo principale del nemico si era ritirato ad ovest in direzione di Sugai. Pochi indigeni rimasti a Kulme non fecero grande resistenza. Prendemmo 100 fucili e 300 camelli. La nostra cavalleria lanciata all'inseguimento del nemico raggiunse i ribelli il 6 novembre. Alidimar rimase ucciso. Catturammo finora 200 prigionieri, 340 fucili, 2500 cartuccie, circa 600 capi di bestiame, alcuni cavalli, avorio e grano. Nessuna perdita da parte nostra.

Il Darfùr forma parte della Nigrizia egiziana e trovasi ad ovest del Cordofan. Il suo capoluogo è El-Fascer, nell'ampio bacino del Nilo delle Gazzelle.

LA GUERRA DEI RUSSI

Siluranti tedesche affondate nel Golfo di Finlandia

Pietrogrado, 14

Il comunicato di ieri del grande Stato Maggiore, dice:

Ieri nella regione Garbusoff Gukalovze, durante una ricognizione verso una posizione nemica, è stato ucciso da un proiettile esplosivo il valoroso comandante di brigata maggior generale Remezoff.

Sul fiume Narajowka (Galizia), nella regione dei villaggi di Lipniza Dolna e di Svistelniki (a nord di Halicz), la nostra artiglieria ha tirato contro le trincee del nemico, il quale ha risposto col fuoco dei lanciamine e dei lanciabombe. La lotta prosegue.

Sulla Bistriza (a sud-ovest di Stanislau) i nostri esploratori hanno operato una riuscita ricerca nella regione del villaggio di Bogorodciany. Dopo avere oltrepassato due linee di reticolati nemici, hanno attaccato un posto di campagna e fatto alcuni prigionieri.

Nei Carpazi boscosi attacchi nemici a sud ovest del villaggio di Dzombrenta sono stati respinti alla baionetta con grandi perdite per l'avversario. A sud di Dorna Watra continuano gli ostinati attacchi del nemico nella regione di Hollo.

Nel Mar Baltico nella notte dal 10 all'11 una flottiglia di torpediniere nemiche moderne, filanti 36 nodi, è penetrata nel golfo di Finlandia col favore di una fitta nebbia, che non la fece prevenuvamente scoprire. La squadriglia ebbe così parecchi minuti di tempo per poter lanciare sul porto Baltico (a ovest di Reval) quasi un centinaio di granate, per la maggior parte *shrapnels*. Furono uccisi 7 abitanti, fra cui 5 bambini e due soldati; rimasero feriti una donna e 4 soldati. Alcuni edifici rimasero danneggiati. Vi furono inoltre 12 cavalli uccisi.

Mentre il nemico si affrettava a ritirarsi, noi affondammo la maggior parte delle sue torpediniere. L'inseguimento del resto della flottiglia nemica fu ostacolato dalla fitta nebbia e dalla scoperta fatta a tempo, di mine nemiche. Perciò fu abbandonato. Non abbiamo avuto alcuna perdita.

Nel Mar Nero, presso il Bosforo, un nostro sommergibile ha distrutto un vapore che, incontrandolo, si era gettato sulla costa. Lo stesso sommergibile ha distrutto un veliero e ne ha condotto un altro a Sebastopoli.

Le operazioni dal 6 al 12 novembre sulla fronte occidentale

Parigi, 14

Ecco il riassunto della situazione dal 6 al 12 novembre 1916:

A nord della Somme la lotta è rimasta localizzata nella regione di Sailly-Saillisel. Tra questo villaggio e quello di Lesboeufs abbiamo terminato la conquista di alcuni elementi di trincea e consolidate le nostre posizioni nei pressi ad ovest e a sud del Transloy. Sono avvenuti combattimenti specialmente vivaci per la conquista di Saillisel, che i tedeschi hanno difeso con accanimento. Malgrado la loro resistenza, abbiamo potuto penetrare nel villaggio e progredirvi a poco a poco. Il 12, esso era tutto intero nelle nostre mani. Durante queste azioni, abbiamo catturato 250 tedeschi, tra i quali una diecina di ufficiali.

Più al sud, nel bosco di Saint Pierre Waast, i nemici con alcuni contrattacchi assai violenti hanno cercato di riprenderci i guadagni del 5 novembre. Il nemico ha subito uno scacco sanguinoso ed ha avuto perdite assai elevate senza ottenere alcun risultato che un leggero guadagno di terreno a sud-ovest del bosco. Abbiamo aggiunto in questi attacchi un altro centinaio di prigionieri a quelli precedentemente catturati.

Nel settore sud della Somme un'offensiva da noi sferrata il 7 corrente, malgrado un tempo assai sfavorevole, ci valse la conquista dei villaggi di Ablaincourt e Pressoire, mentre al sud dello zuccherificio di Ablaincourt spingevamo le nostre linee fino ai pressi di Gommiécourt. Tentativi nemici fatti il 9 e l'11 contro le nuove nostre posizioni sono falliti completamente. Sono rimasti in questi combattimenti nelle nostre mani, 659 prigionieri, di cui 11 ufficiali.

Dal primo luglio al primo novembre, le truppe franco-inglesi hanno catturato sul fronte della Somme 71.532 soldati tedeschi e 1449 ufficiali. Nello stesso periodo di tempo gli alleati hanno preso 173 cannoni da campagna, 130 cannoni pesanti, 215 mortai da trincea e 988 mitragliatrici. La parte delle truppe francesi in quel totale comprende 40.796 soldati, 809 ufficiali, 77 cannoni da campagna, 101 cannoni pesanti, 104 mortai da trincea e 535 mitragliatrici.

Dal primo novembre inoltre i francesi hanno fatto altri 240 prigionieri, tra i quali 56 ufficiali.

Sul fronte di Verdun il nemico non ha tentato alcuna reazione di fanteria e si è limitato a bombardare parecchie volte il nostro nuovo fronte dalle cave di Haudromont fino a Damloup.

Una coppa del Duca degli Abruzzi per la flotta inglese

Roma, 14

Il Duca degli Abruzzi ha acquistato una magnifica Coppa d'argento, che consegnerà al comandante della flotta inglese, acciocchè questi a sua volta la conferisca in premio alla nave che più attivamente opera nel Mediterraneo.

Il Marchese Salvago Raggi presenta le credenziali a Poincaré

Parigi, 14

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto nel pomeriggio in solenne udienza il nuovo ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi, che gli ha consegnato le lettere credenziali pronunziando il seguente discorso:

«*Signor Presidente*,

Ho l'onore di rimetterle le lettere con le quali S. M. il Re, mio augusto Sovrano, mi accredita presso di Lei in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

«Una nuova fratellanza d'armi è venuta a vieppiù stringere i vincoli che già univano le due nazioni. Durante la guerra gloriosa che aprì l'era dell'unità e dell'indipendenza italiana, la Francia si è trovata a fianco della sua sorella latina per la difesa di un ideale di libertà e di giustizia.

«Come allora lo stesso ideale ci unisce oggi. Sulle pendici di Verdun, sulle rocce del Carso, nei pianori della Somme, sulle cime nevose del Trentino, i soldati di Francia e d'Italia lottano sanguinosamente per il trionfo di una causa sacra e per la tutela degli interessi della patria. L'opera eroica già compiuta da tutti gli alleati ci dà intera fiducia nella vittoria finale.

«La missione che il mio governo mi ha data sarà dunque iniziata sotto i più favorevoli auspici. Tutti i miei sforzi saranno consacrati a cementare le relazioni di fiducia e di amicizia fra i nostri due governi e le nostre due nazioni alleate. A tal fine non avrò che da seguire la via tracciata dall'uomo eminente che mi ha preceduto. Il più cordiale concorso mi è certo assicurato da parte del Governo della Repubblica e la nostra opera comune, inspirata alla tutela e alla conciliazione leale dei nostri interessi, formerà una base sicura di collaborazione dei due Governi per lo sviluppo delle loro energie in un avvenire di pace.

«In questa occasione mi è grato presentarle, signor Presidente, i miei voti più vivi per la grandezza della nazione francese e per il trionfo delle sue armi».

Poincaré ha così risposto:

«Signor ambasciatore,

«Potete essere certo di trovare presso il Governo della Repubblica, per il compimento dell'alta missione che vi è stata affidata, la più cordiale accoglienza ed il più premuroso concorso. Voi, arrivate tra noi nell'ora in cui una seconda volta si lotta per la libertà dei popoli e per la difesa dei diritti. Questa nuova lotta, sostenuta in comune dalle due nazioni che le tradizioni latine e i vincoli del sangue riavvicinano così strettamente, dà alla loro mutua amicizia una forza ormai incrollabile.

«Come voi, signor ambasciatore, il Governo della Repubblica è deciso a consolidare vieppiù l'alleanza che la natura e la storia hanno preparata e che risponde ai profondi sentimenti dei nostri due paesi. Malgrado i perfidi tentativi che rinnovano ogni giorno i nostri nemici, nella puerile speranza di dividere le potenze dell'Intesa, noi resteremo uniti nella guerra fino alla vittoria, e dopo la vittoria uniti nella pace.

«Alla cooperazione militare e alla fratellanza d'armi succederanno, non ne dubito punto, una collaborazione economica e una intimità intellettuale da cui l'Italia e la Francia trarranno ambedue nell'avvenire vantaggi morali e profitti materiali. E' a quest'opera essenziale che state per lavorare fin da domani, signor ambasciatore, prendendo parte alle nuove conferenze dei Governi alleati.

«Nel momento in cui intraprendete una missione che è dolce al vostro cuore lasciate che io vi preghi di trasmettere a S. M. il Re d'Italia i voti che formo per lui, il suo paese e il suo esercito.»

Il Ministro della guerra francese ad Atene

Atene, 14

Il *Nea Emera* dice che i distaccamenti francesi di Atene sono richiamati a bordo delle loro navi a mano a mano che le trupe greche sono trasferite nel Peloponneso.

Quattro nuove classi sono state chiamate alle armi nell'isola di Creta.

Il ministro della guerra francese generale Roques è giunto ad Atene, ricevuto dal ministro di Francia e dall'ammiraglio d'Artige De Fournet.

Come la Grecia riforniva i sommergibili tedeschi

Atene, 14

Si ha da Salonicco: Il capitano di corvetta Bubulis, che fu incaricato nell'agosto del 1915 dal governo di Venizelos di verificare se i sottomarini tedeschi venivano riforniti, ha dichiarato al Governo provvisorio di avere acquistato la convinzione che essi furono riforniti per ben due volte presso l'isolotto di Evro, nei paraggi dell'istmo di Corinto. Le materie per i rifornimenti furono trasportate sull'istmo per ferrovia all'indirizzo del direttore della compagnia del Canale, Garatheodoris. La spedizione fu fatta da Aghioteodore. Il capitano Bubulis constatò che la benzina fu caricata a bordo di velieri che si recavano ad accostare i sottomarini fra l'isolotto di Parapola e la costa della Monembasia. Un'altra base di rifornimento esisteva a Vouliagmesi, presso il Falero.

Alla Camera ellenica

Atene, 14

Sono presenti 120 deputati. Le tribune sono gremite. Si vedono in esse parecchi ufficiali. Il metropolita pronuncia le preghiere d'uso. Indi il presidente del Consiglio, Lambros, legge il decreto dell'apertura della sessione. Il presidente provvisorio dichiara che la Camera si riunirà quando sarà raggiunto il numero legale. I deputati saranno ulteriormente informati. La Camera si separa al grido di: Viva il Re, Viva la Costituzione, Viva la Nazione una ed unita!

Si assicura che la Camera si aggiornerà *sine die*.

La politica di Wilson elogiata da Nelson Page

Roma, 14

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Nelson Page, intervistato da un rappresentante della *Association de Presse*, circa le possibili conseguenze della rielezione del sig. Wilson particolarmente nei riguardi dell'Europa, ha detto:

«La vittoria del signor Wilson, che l'*Herald* di Parigi qualifica come un terremoto, è, a mio giudizio, prima di tutto un trionfo dell'americanismo, vale a dire di coloro che sono prima di tutto e sopratutto americani.

«Io so naturalmente che molti veri americani originari di altri paesi, hanno aiutato a conseguire questa vittoria, ma di oltre 260 giornali tedeschi-americani pubblicati negli Stati Uniti in lingua tedesca, non ve ne è stato uno che non abbia combattuto Wilson e appoggiato il suo avversario.

«In secondo luogo è un trionfo della democrazia e del vero progresso sopra la reazione e sopra coloro che vedono nel governo il beneficio delle classi piuttostochè il bene di tutti egualmente.

«In terzo luogo è un trionfo degli antichi principi americani stabiliti primordialmente da Washington, secondo i quali i diritti degli americani sono basati ed assicurati in un accordo con le leggi internazionali.

«Le accuse fatte da tanti tra i più rumorosi critici del signor Wilson, che cioè egli abbia abbassato il prestigio e la potenza degli Stati Uniti, sebben siano state credute, sono, come sa chiunque abbia una conoscenza qualunque della verità, la più pura invenzione della fantasia. Se vi fosse stata qualche diminuzione del prestigio americano, essa sarebbe dovuta agli sforzi che gli sparlatori di casa e fuori hanno fatto per proclamare tale diminuzione; ma costoro hanno completamente fallito al loro intento.

«Io ho troppo spesso udito espressioni di rispetto per la ferma condotta degli affari americani dal punto di vista americano da parte del signor Wilson, per non credere che gli Stati Uniti d'America non sono stati mai più alti che attualmente nell'opinione delle persone assennate».

L'ambasciatore ha poi elogiato le note del signor Wilson dal punto di vista del diritto internazionale e della tutela della politica estera degli Stati Uniti ed ha concluso: «Tutto indica, almeno in quelle parti d'Europa, dove io sono stato, nonchè in America, che le persone che pensano senza passione o pregiudizio (come la maggioranza degli americani che hanno proprio ora dimostrato la loro opinione) e che sono consapevoli della separazione dell'America dalla politica europea, riconoscono la bontà per gli Stati Uniti della politica del signor Wilson.

Le atrocità tedesche stigmatizzate da un giornalista argentino

Buenos Ayres, 14

Suizareilly, giornalista argentino, ritornato dall'Europa dove ha soggiornato lungamente sui differenti fronti, ha fatto al «Colisée» una conferenza sui tedeschi del Belgio.

Egli ha narrato e stigmatizzato energicamente le atrocità tedesche e le devastazioni sistematiche di cui è stato testimone in Polonia ed in Belgio. Ha narrato i particolari della fucilazione di una quarantina di affamati a Lodz. Un ufficiale, dinanzi allo stupore di Suizareilly, gli disse, battendogli le spalle: Ma... morivano di fame. L'oratore ha detto che il Kaiser è il solo responsabile dei mali attuali. La coscienza mi ha obbligato a parlare ed a dire: Odio la Germania e i suoi misfatti richiedono un castigo inevitabile.

L'oratore applauditissimo, è coperto di fiori e ha terminato la conferenza dicendo: Perisca l'anima del Kaiser!

Le peripezie dei comandanti di quattro vapori silurati

New York, 14

Il *New York Herald* ha da La Corogna: Curtis, comandante del vapore *Columbian*, è giunto col suo equipaggio in uno stato miserevole. Egli ha dichiarato che dopo il siluramento del *Colombian* fu trattenuto prigioniero a bordo del sottomarino «U 49», dove rimase sei giorni. Egli trovò nel sottomarino i capitani del vapore inglese *Sitonia Yallungen*, della nave norvegese *Balto*, il comandante della nave norvegese *Fordali*. Essi erano rinchiusi in una piccola cabina senza alcuna comunicazione con lo esterno ed in una completa oscurità. Il vitto era composto di pane nero, di cattivo burro, caffè e carne conservata. Il sottomarino, avendo incontrato il vapore svedese *Varing* gli ordinò di trasportare i prigionieri alla costa.

Come fu affondato l'"Arabia,,

Marsiglia, 14

I superstiti del vapore «Arabia» hanno dichiarato che la nave fu silurata senza preavviso. L'esplosione produsse una larga falla. La nave non tardò a raddrizzarsi, permettendo così di mettere in mare le imbarcazioni. In seguito alla caduta dell'albero in cui era l'apparecchio radiotelegrafico fu impossibile chieder soccorsi. Il trasbordo dei passeggeri e dell'equipaggio avvenne senza incidenti. L'«Arabia» si immerse a prua e fu inghiottito dal mare, mentre al largo i pirati contemplavano l'opera loro.

La carestia infierisce in Polonia

Pietrogrado, 14

Notizie pubblicate dal giornale «Wiedemski Kurjar Polenski» confermano la carestia che infierisce fra la popolazione delle regioni della Polonia occupate dai tedeschi. A Varsavia — dice il giornale — è stata creata una società di beneficenza per l'assistenza urgente alle persone che cadono per le vie in uno stato di esaurimento.

Gli ultimi provvedimenti finanziari
L'opportunità di alcune mende

Roma, 14

(N.) — Con gli ultimi provvedimenti finanziari è stata duplicata l'aliquota sul sopraprofitto di guerra, e con un successivo decreto luogotenenziale è stato stabilito che il sopraprofitto devoluto agli azionisti venga, per un terzo, investito in titoli e che il resto sia accantonato fino a nuovo ordine, ove non lo si possa impiegare in macchine, ma con divieto espresso, in questo caso, di dare dividendo sopra questo accantonamento, anche se portato come valore di nuovo macchinario nel capitale sociale. Lo aumento di aliquota era stato accolto senza troppe proteste dal mondo industriale che ha realizzato inattesi guadagni con la guerra, nella speranza che il resto del sopraprofitto potesse essere investito in aggiunta al capitale sociale, aumentando di molto il reddito per gli azionisti, ma il decreto venuto poi non ha incontrato il favore della stampa amica dei grossi industriali e si capisce! Con quelle disposizioni si falcidiano inesorabilmente i colossali guadagni del cento, del duecento, del trecento e talvolta anche di un maggior per cento realizzato da moltissime società per azioni. E' naturale che chi è colpito strilli.

Gli amici degli industriali non confessano, e si comprende, che il loro malcontento ha per causa principale la diminuzione delle lautissime prebende, ma cercano giustificarlo con altre ragioni dirò così più presentabili; per esempio dicono che bisogna lasciare largo respiro all'industria perchè si rifaccia dell'anno scorso e perchè possa vieppiù svilupparsi, onde rispondere alle maggiori richieste dell'esercito e prepararsi a sostenere la crisi del dopo guerra. Senza dubbio questa argomentazione è assai ragionevole; i nostri stabilimenti, infatti, non producono ancora tutto il necessario in cannoni e munizioni e devono sensibilmente accrescere di molto la loro potenzialità. Inoltre è veramente da aspettarsi una «détente» a guerra finita. Ma si deve ritenere che le disposizioni complessive prese lascino margine sufficiente alle Società per rispondere alle crescenti richieste e risparmiare per le lotte future. Forse però bisognerà riesaminare la disposizione per la quale il sopraprofitto investito in nuovo macchinario non godrà di un dividendo corrispondente, perchè questa misura non sembra adatta ad incoraggiare l'allargamento delle industrie, lo aumento del macchinario, ecc.

I portavoce degli industriali fanno anche una domanda giustissima: essi chiedono perchè si colpisca soltanto il sopraprofitto delle Società Anonime e non tutte le altre ditte che rivestono diverse forme commerciali. Sta di fatto che è più facile colpire le Società Anonime, perchè queste son tenute a rendere pubblici i loro bilanci. Ma ciò non è una ragione sufficiente perchè tutti coloro che dalla guerra traggono pure guadagni favolosi abbiamo a sfuggire a quella tassazione che si giudica conveniente solo perchè sono costretti a mostrare i propri libri. Anche le Società in nome collettivo, in accomandita semplice, irregolari e i singoli dovrebbero essere sottoposti alle gravezze che sono decretate per le Società Anonime. E speriamo quindi che, per senso di giustizia e per il bene dell'Erario, tale perequazione sia introdotta. Speriamo inoltre che in questo modo vengano colpiti abbondantemente anche quei presidenti di società, quei direttori di industria, quei consiglieri delegati che percepiscono rimunerazioni fantastiche. In questi giorni si sono fatti nomi di «gros bonnets» di grandi industrie che guadagnano persino due milioni all'anno. E' semplicemente iperbolico. Pensate che Boselli ha 25.000 lire, Cadorna ne avrà forse il doppio, e Boselli e Cadorna hanno ben altre responsabilità, hanno in mano le sorti della Nazione e la vita di milioni di uomini. Per il privato che accumula uno o due milioni all'anno non c'è neanche la scusa che si adduce a favore delle industrie. Queste possono avere bisogno di danaro per svilupparsi; il privato non ha che il suo egoismo da soddisfare. E non si creda che si tratti di pochi casi. C'è tutta una falange di gente, oltre ai consiglieri delegati, oltre ai presidenti, oltre ai direttori, vi sono i vicedirettori, gli amministratori, gli ingegneri, i tecnici ecc. che hanno stipendi mai visti prima della guerra. Orbene, non vi pare giusto che anche tutti costoro siano colpiti come meritano? Senza arrivare alla militarizzazione, come taluno pure chiederebbe, credo che al Governo in questo momento non manchino i mezzi per far pesare su loro la mano, come del resto si fa pesare su più modesti contribuenti. Si vuol dire che i grandi dignitari dell'industria rendono servigi inapprezzabili: d'accordo. Senza di loro la guerra non si farebbe ed è giusto che siano in più larga misura che d'ordinario compensati, ma quale maggior servizio si può rendere al Paese in confronto di colui che dà tutto, che dà la vita senza nulla chiedere?

Per garantire alla scuola
il personale insegnante

Roma, 14

L'on. Angelo Muratori ha presentato al Senato la seguente interpellanza:

«Interpello l'on. Ministro della P. I. per sapere se in riguardo alla chiamata alle armi della terza categoria del 1878 siano stati presi gli opportuni accordi coll'on. Ministro della Guerra affine di garantire alla scuola il personale meglio atto al suo regolare funzionamento; e in quale senso devono essere interpretate, rispetto al personale insegnante, le due condizioni di indispensabilità e insostituibilità imposte nelle istruzioni del Ministero della guerra.»

La fucilazione d'una straniera
smentita

Milano, 14

Il *Corriere della Sera* riceve da Como:

«Il *Nuovo Giornale* di Firenze da cu aveva tratto la notizia anche il *Telegrafo* di Livorno, pubblicò tre giorni fa che una signora tedesca era stata arrestata e fucilata per spionaggio a Como. Da informazioni assunte, risulta che contro una signora straniera è stata iniziata un'istruttoria la quale sarà lunga La notizia pertanto della fucilazione è del tutto insussistente, perchè, prima di essa, dovrebbe in ogni caso aver luogo il processo, che è ancora di là da venire».

La protesta del Cardinale Mercier
contro le deportazioni dal Belgio

Amsterdam, 14

Il cardinale Mercier ha diretto al mondo civile una lettera nella quale protesta contro la deportazione dei belgi in Germania per un lavoro forzato. La lettera è firmata dal Cardinale Mercier a nome di tutti i vescovi belgi, eccettuato il vescovo di Bruges col quale il Cardinale non si potè mettere in comunicazione.

Questo documento, che è lunghissimo, dice che ogni giorno migliaia di cittadini inoffensivi sono deportati dal Belgio inviati in Germania e sottoposti ad un lavoro forzato. I contravventori sono passibili di menda e di prigionia.

In essa il Cardinale Mercier dice:

«Non si tratta più oggi di lavori forzati nel Belgio, ma in Germania a vantaggio dei tedeschi, i quali pretendono che i disoccupati costituiscono un pericolo per l'ordine pubblico ed un peso per l'assistenza ufficiale, mentre la disoccupazione determina la perdita delle attitudini professionali.»

Il Cardinale Mercier confuta gli argomenti accampati dai tedeschi e dice:

«Il mezzo di proteggere le nostre finanze era di risparmiarci la contribuzione di guerra che in ragione di quaranta milioni per mese ha raggiunto miliardi Il mezzo di provvedere al mantenimento delle attitudini professionali era di lasciarci le macchine, gli accessori e le materie prime.

«Le verità è che ogni operaio deportato dà un soldato di più alla Germania perchè sostituisce un operaio tedesco inviato all'esercito. E in tutto 400 mila operai furono spietatamente strappati alle loro famiglia».

Il Cardinale fa un quadro straziante delle scene d'inenarrabile dolore che si sono avute nel Belgio e conclude: «Ecco ancora migliaia di belgi ridotti nella schiavitù». Ricorda le assicurazioni formali date da Von Klüch e Von Der Goltz che i belgi non verrebbero deportati e termina facendo appello a tutti i paesi alleati e neutrali ed anche al nemico per chiedere il rispetto della dignità umana.

La protesta del Cardinale Mercier non fu accettata dal governatore generale Von Bissing.

La discussione sul problema della pace
nella commissione del bilancio al Reichstag

Zurigo, 14

Si ha da Berlino: Il deputato Payer, riferendo circa la relazione del suo operato al Reichstag, nella commissione centrale dei partiti progressisti, ha dichiarato che i conservatori pangermanisti sono responsabili del fatto che Bethmann Hollweg non ha potuto pronunciare al Reichstag il discorso sulla proclamazione della Polonia in risposta a lord Grey.

La discussione della questione polacca nella commissione del bilancio è stata interessantissima. Le obbiezioni si sono riferite alle ripercussioni sui polacchi della Prussia, al futuro sviluppo della Polonia ed alle cresciute difficoltà per una pace separata con la Russia; ma tutti sono concordi che nessuna spartizione e nessuna annessione di territorio polacco può essere fatta dalla Germania o dall'Austria, come non può avvenire alcuna restituzione alla Russia.

Quanto al Belgio, esso rimarrà Stato Sovrano, ma si deve togliere il pericolo che diventi un campo al predominio inglese.

Relativamente al problema della pace, tutti vogliono la pace. Si sappia all'estero che non si respingerà alcun tentativo di una organizzazione internazionale per impedire guerre future. Per quanto riguarda la Francia, nessuno pensa più a Calais o a Boulogne e la pace non naufragherebbe che sullo scoglio di una situazione militare al confine.

La coscrizione civile in Germania

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

La «Berliner Zeitung Am Mittag», a proposito del progetto della coscrizione civile, dice che l'obbligo relativo sara stabilito per tutti coloro che non possono essere costretti ai doveri del servizio militare. Si ignorano ancora i particolari del progetto di legge, tuttavia, dice il giornale, sembra certo che non si estenda l'obbligo militare oltre i limiti di età esistenti e che le donne non saranno costrette incondizionamente al lavoro.

Il Reichstag si radunerebbe tra otto o quattordici giorni.

Il «Worvaerts» fa molte riserve.

Il progetto è partito dal nuovo ufficio di guerra che adesso si sta organizzando a capo del quale è stato posto il generale Gröner che avrà ai suoi ordini uno stato maggiore militare e tecnico. L'ufficio sarà rappresentato da tutti i comandi generali ed inoltre Dusseldorf per i bacini industriali renani ed a Metz per quelli dell'Alsazia Lorena. Appena accettato l'incarico, il generale Gröner ha propugnato la coscrizione civile, ritenendola indispensabile per equilibrare l'azione dell'Intesa.

Secondo la «Frankfürter Zeitung» tutte le forze lavoratrici disponibili dovrebbero lavorare nelle fabbriche adibite alla costruzione dei mezzi di guerra. Non è stato ancora deciso se ciò sarà fatto per obbligo o volontariamente.

I giornali viennesi invece affermano che la legge che sarà presentata al Reichstag stabilirà l'obbligo del lavoro, però si ignora se questa legge sarà applicata subito.

Il «Worvaerts» vede che da ciò possa derivare un danno economico alle classi operaie se i lavoratori saranno costretti ad abbandonare le occupazioni più proficue per entrare nelle fabbriche di munizioni ove sarebbero pagati meno. L'obbligo dovrebbe essere stabilito per gli oziosi dei due sessi. In quanto ai proletari l'obbligo non significherebbe costringerli a lavorare perchè essi già lavorano, ma a lavorare in condizioni peggiori.

Una protesta dei polacchi al Papa

Pietrogrado, 14

La *Dziennik Polski* annuncia che i polacchi hanno inviato al Papa una protesta contro il reclutamento forzato di soldati per l'esercito tedesco nella Polonia russa.

Vapore svedese sequestrato dai tedeschi

Malmoe, 14

Un vapore svedese partito sabato scorso da Malmoe per Stoccolma è stato sequestrato e condotto in un porto tedesco.

Padova tributa solenni onoranze
alle vittime della barbarie austriaca

Padova, 14

Alle innocenti vittime della nefanda violenza nemica sono state rese oggi funebri imponenti. Una folla immensa di autorità e di cittadini ha voluto prender parte alla grande manifestazione di cordoglio. E nei visi di tutti erano chiari i segni della profonda costernazione e i segni ancora dell'esecrazione per il nemico. Parole commosse di compianto per le vittime erano sulle labbra di tutti e parole di infinita commiserazione per i superstiti delle famiglie colpite, per i padri che hanno perduto quasi tutta la figliolanza, per i mariti che piangono la sposa, per i teneri figlioletti orbati dei genitori.

Molti occhi lagrimanti abbiamo visto tra la folla nella quale erano largamente rappresentate tutte le classi sociali, e tutte rattristate dalla stessa violenza di dolore.

Lutto cittadino

La città, alle 14, assume l'aspetto severo e si dispone a rendere quanto più è possibile solenne la mesta cerimonia.

I negozi vengono chiusi e sulle invetriate sono affissi i cartelli con le scritte: *Lutto cittadino, Viva l'Italia!*

Agli edifici pubblici ed in moltissime case private è esposto il vessillo tricolore abbrunato.

I trams, tanto delle linee cittadine, come quelli delle linee suburbane, sospendono il servizio durante i funerali.

Vennero pubblicate numerose epigrafi esprimenti vivo rimpianto per le vittime innocenti.

Il corteo

Alle 15 precise il corteo si muove. Esso è formato in tre gruppi.

Fanno parte del primo gruppo: picchetto pompieri, picchetto guardie municipali, scuole, istituti, associazioni non militari.

Del secondo gruppo: Banda militare, picchetto militare d'onore, clero, feretri, autorità, e rappresentanze ufficiali. Reduci e garibaldini, picchetto d'onore di guardie daziarie.

Terzo gruppo: Associazioni militari, associazioni militari in congedo, corone, pubblico, torcie, carrozze.

Il corteo dall'Ospitale, per via Falloppio, via Altinate e via Garibaldi procede fino a piazza Petrarca.

Durante il tragitto una folla di cittadini sosta lungo i marciapiedi per assistere commossa, allo sfilare del mesto corteo.

I carri funebri sostano in piazza Petrarca per l'assoluzione delle salme.

Al seguito sono tutte le autorità civili e militari di Padova e della Provincia, nonchè altre autorevoli personalità di fuori.

Notiamo: S. E. l'on. Bissolati, il Prefetto di Padova comm. Marcialis, il Presidente della Deputazione provinciale sen co. Vettor Giusti, il Sindaco conte Ferri, l'on. Alessio, l'on. Indri, l'onor. Landucci, l'on. Piccinato, l'on. Bignami, il Procuratore del Re cav. Stefanon, il presidente del Tribunale cav. Deola, il sen. Tamassia pel Rettore dell'Università, l'Intendente di finanza cav. Marcato; il generale Carpi ... il generale Scotti, il generale Ponzio, il generale Codignola e numerosissimi alti ufficiali, nonchè un numero grandissimo di rappresentanti di istituti, banche, scuole, società, ed altro, cittadine.

Precedono il corteo oltre un centinaio di bandiere di associazioni. Seguono due file lunghissime di portatori di torcie. Vengono poscia numerosi plotoni di tutte le armi.

Il corteo è chiuso da una serie di carrozze.

Sulla bare, che sono degli autocarri appositamente addobbati a lutto, posano corone e fiori freschi.

Altre corone sono portate a mano.

Il discorso del Sindaco

Il corteo sosta in piazza dei Carmini per l'assoluzione alle salme. Quindi prende la parola il Sindaco. Egli dice:

Cittadini!

Angosciati, ma fatti forti nel dolore dall'amor di Patria, che nessun sacrificio ci rende insopportabile, noi salutiamo con riverenza per l'ultima volta questi nostri morti; e crudelmente soffre l'animo nostro perchè gli uccisi dal nemico brutale son molti, ed erano inermi, donne in grandissima parte e bambini.

Al cospetto di strage tanto inumana ancora una volta imprechiamo contro un nemico barbaro che semina la morte tra le popolazioni di città aperte, sperando forse, oh quanto invano, di terrorizzare cuori che si sentono non indegni dei fratelli in armi, ai quali, con sicura fede, commettono l'opera punitrice dell'infamia austriaca.

Onorevole ministro Bissolati, il popolo di Padova è grato a Voi che siete amorosamente qui accorso appena avuta notizia del misfatto austriaco e Vi ringrazia per le nobili parole di condoglianza pronunciate a nome dell'intero Governo; ed è sicuro il popolo di Padova che dal Governo quanto è possibile si farà perchè gli aviatori nemici trovino ancor qui sempre maggiori impedimenti alla attuazione delle loro criminose imprese.

Padova, che con animo saldo tiene il suo posto vicino alla frontiera, con quel fervore patriottico medesimo con il quale offrì all'Italia la vita di tanti suoi nobilissimi figli caduti combattendo contro il nemico secolare, accetta anche questo dolorosissimo sacrificio di sangue e tributa lo stesso culto devoto alla sacra memoria di tutti i suoi cittadini morti in causa di questa guerra per la libertà e la giustizia!

Concittadini!

Diamo tutte le nostre lagrime a queste bare, affermiamo alle Famiglie delle vittime tutta la nostra solidarietà nel dolore ed il proposito di fraterna assistenza; chiniamoci riverenti innanzi a questi morti, ma subito dopo alziamo sereni e fieri la fronte al cielo, sicuri di serbare fede sempre alle tradizioni del popolo padovano che conosce la religione del dovere e nulla teme quando si tratta di servire la Patria. —

Il discorso del Ministro Bissolati

S. E. Bissolati così dice:

«Alle vittime della ferocia austriaca, all'addolorata città di Padova, porto il saluto fraterno e commosso del governo d'Italia. Io vi ringrazio, cittadini, di quel che voi volete esprimere qui affollati dal primo magistrato all'ultimo popolano intorno a quei poveri corpi straziati. Voi volete dire, e lo ha già detto in magnifica forma commossa il vostro Sindaco, che la infinita pietà per questa fanciullezza straziata, per queste madri lacerate, per questi uomini frantumati mentre attendevano alle abituali cure pacifiche, non vale a scemare, ma anzi rinsalda il vostro proposito di resistere in tutte le forme alla barbarie nemica.

Padova, culla antica di civiltà, gemma d'Italia, da cui s'irradia la luce del pensiero scientifico e del diritto, non poteva piegarsi perchè la barbarie nemica l'aveva colpita. Essa, pur lagrimando, è orgogliosa — ed io lo sento — di offrire questo suo sangue, questo suo spasimo per il diritto, per il trionfo della civiltà. Questo sangue sarà fecondo per la vittoria italiana, per la causa della civiltà al pari di quello profuso dai nostri soldati sui campi di battaglia.

Grande è il vostro sacrificio, o padovani, grande il sacrificio delle popolazioni che, come voi, per essere più vicine alle rosseggianti linee della guerra, ne sentono maggiori i pericoli.

Ma appunto perchè sentono più vicine le minaccie, perchè più recenti parlano ai polsi le lividure delle catene austriache, esse sanno rispondere raddoppiando, pronte, l'eroico amore all'Italia.

Davanti ai vostri morti, al vostro eroismo, l'Italia non può avere che una sola parola: grazie: grazie ai morti e grazie ai vivi per cui l'Italia vivrà e sarà grande».

Il discorso dell'on. Alessio

L'on. Alessio così incomincia il suo dire:

Nella tremenda strage che conturba l'animo di noi tutti il nostro pensiero corre all'artefice primo e diretto del fatale eccidio, al popolo che ne fu vittima, alla coscienza che deve guidarci e ci franchegggia nel difficile momento.

Artefice primo e diretto fu chi per alimentare una futile egemonia economica e politica ruppe tutte le leggi divine ed umane di quella armonia internazionale, che con le arti della pace guidava lentamente i popoli d'Europa ad una nobile fratellanza, chi trasformò i trovati della scienza in strumenti insidiosi e insospettati di morte, chi mutò il diritto di guerra, conquista di secoli, in una feroce e ineluttabile ridda di rappresaglie, chi alla lotta fra gli eserciti sostituì la lotta fra le nazioni, chi scelse i suoi avversari non fra gli armati, ma tra gli inermi, tra donne e bambini innocenti e pretese — vano e stolto consiglio — seminare il terrore dove invece rievocò e ringagliardì l'antico odio contro l'oppressore.

E chiude:

«Qui in queste provincie l'odio contro l'austriaco è una tradizione secolare. Non vi è famiglia, non vi è casa, non vi è pietra, dove non sia un segno delle sue gesta e della sua oppressione. La nostra storia di fronte a lui fu un continuo martirologio: per molti lustri fummo vedetta di patriottismo, ora siamo paese di frontiera, che difende non i suoi territori ma il naturale e più forte legame della penisola con l'Europa e, per l'indole dei confini, la sua indipendenza dalla pressione degli Imperi centrali. Questa coscienza centuplica le nostre audacie e fa conoscere al nemico che noi non siamo più un popolo di imbelli e di servi, ma con rinnovata fede, tutti, dal più potente al più umile, aneliamo difendere e sostenere gli ideali per cui il popolo italiano è nato, è sorto, vindice di giustizia e di libertà della civiltà europea».

Ringrazia per le famiglie delle vittime il signor Bedin.

Il telegramma dell'onor. Luzzatti

Roma, 14

L'on. Luigi Luzzatti, presidente della Commissione per gli orfani e mutilati della guerra, ha diretto all'on. Alessio, che scusava la sua assenza a causa del barbaro avvenimento, il seguente telegramma:

«Commissione parlamentare che esamina i progetti sugli orfani invalidi di guerra ti ringrazia della tua lettera. Vivamente si duole del motivo che rende necessaria la tua assenza e la priva di una preziosa collaborazione. Invia i suoi saluti riverenti a Padova, come Venezia, serenamente imperturbabile nel suo fiero patriottismo di fronte ad un nemico che con atti inutilmente crudeli sfoga la rabbia dei suoi continui insuccessi militari».

L'impressione del Papa
per il nuovo atto di barbarie

Roma, 14

(Zeta) — Soltanto stamane è pervenuto al Papa un rapporto di Mons. Pellizzo, vescovo di Padova, sulla nuova barbarie austriaca Il rapporto, dettagliatissimo, conferma che tre quarti delle vittime sono donne e fanciulli. Il Papa, vivamente impressionato dalla palpitante descrizione, ha subito inviato a Mons. Pellizzo il seguente telegramma:

«Santo Padre, deplorando e riprovando bombardamenti aerei, da chiunque siano essi perpetrati, invia alle famiglie di codesta città recentemente straziata da così grave sciagura la somma di lire 10.000 e conforta i suoi diocesani con l'Apostolica benedizione. — Firmato: Cardinale Gasparri».

Si assicura presso gli ambienti vaticani che Benedetto XV non mancherà di protestare per via diplomatica a Vienna contro queste incursioni su città aperte, sebbene nessuna illusione il Papa si faccia sull'efficacia della sua protesta contro il Governo Austriaco, il quale ha ormai preso l'abitudine di promettere, ma non mai di mantenere.

Premi ai difensori della nostra navigazione

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale, presso il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari, è costituito un fondo per premi agli equipaggi di navi italiane che abbiano difeso la nave contro navi nemiche.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto relativo al divieto di pubblicazione delle rotte seguite o da seguire dal le navi mercantili nazionali o alleate, e il decreto relativo alla navigazione a vela nel Mediterraneo per la durata della guerra.

Il Principe Umberto giunto a Roma
di ritorno dalla Spezia

Roma, 14

Col direttissimo delle 8.45 è ritornato in Roma S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte. L'augusto principe si è trattenuto tre giorni a Spezia dove, accompagnato dal comandante del Dipartimento marittimo, ammiraglio Cito, ha voluto visitare gli stabilimenti e le opere militari di quella piazza marittima, presenziando e partecipando ad importanti esercitazioni.

Il genetliaco di S. M. il Re, S. A. R. si recò in piazza d'armi per consegnare personalmente il distintivo d'onore ai mutilati di guerra.

Il Principe Umberto è stato ovunque accolto festosamente dalla cittadinanza che lo ha fato segno ad imponenti manifestazioni di simpatia.

Il soggiorno del Principe a Spezia
Entusiastiche dimostrazioni

Spezia, 14

S. A. R. il Principe ereditario è partito accompagnato dal comandante Bonaldi e ossequiato alla stazione dal comandante del dipartimento marittimo.

S. A. R. sabato presenziò la cerimonia della consegna delle medaglie ai mutilati, fregiando egli stesso il petto dei valori. La sera visitò la Casa del Soldato.

Domenica, dopo essersi recato a Portovenere e all'isola di Palmaria ove visitò la storica grotta di Byron, assistette a varie esercitazioni nel golfo, quindi visitò le fortificazioni della difesa di questa piazza.

Ieri mattina, recatosi a visitare lo stabilimento «Fiat», salì a bordo di sommergibile sul quale fece una immersione, interessandosi alle varie manovre, chiedendo di tutto chiarimenti.

Le maestranze degli stabilimenti Fiat e Vickors Terni fecero al Principe una entusiastica commovente dimostrazione di affetto e di simpatia. Gli operai della Vickors Terni scortarono la vettura di S. A. R sino alla Fossa Mastra continuamente acclamando. S. A. R. ringraziava commosso per la grandiosità della manifestazione.

Alla sede dell'Ammiragliato, ove il Principe era ospite dell'ammiraglio Cito, la cittadinanza improvvisò imponenti dimostrazioni, acclamando a S. M. il Re, alla Famiglia Reale ed al Principe, che più volte si presentò al balcone a ringraziare la folla continuamente plaudente.

Una vasta rete di falsari
Arresti a Roma e a Napoli

Roma, 14

La Direzione della Banca d'Italia aveva avvertito fino dagli ultimi giorni del settembre scorso la Direzione generale della P. S. che ai suoi sportelli pervenivano con frequenza allarmante biglietti falsi da 50 lire del vecchio tipo, perfettamente falsificati, tanto da trarre in inganno gli stessi fattorini della Banca d'Italia.

Furono immediatamente iniziate col massimo riserbo le indagini da parte della P. S., un funzionario della quale pervenne così a sapere che due ammoniti della mala vita di Trastevere si erano dati da qualche tempo ad una vita di gran lusso. Il delegato si travestì da facchino e da spazzino frequentando i luoghi in cui erano soliti andarvi i due e venne a sapere che uno di essi, a nome Capriotti, riceveva da Naopli grassi pacchi da 50 lire che spacciava insieme all'altro, di nome Antonucci, e ad altri amici.

Le indagini del funzionario continuarono, per giungere a mettere le mani addosso a tutti gli spacciatori. Cominciarono gli appostamenti per le strade di Trastevere e per il Lungo Tevere. Ogni giorno infatti il delegato Sorrentino perlustrando insieme ai suoi agenti, tutti travestiti da seminaristi, scoprì l'Antonucci e il Capriotti seduti sotto un albero in aria di aspettare. I seminaristi, fingendo di leggere i libri delle devozioni, seguitarono a passeggiare ed i due amici non vi fecero caso. Poco dopo due uomini ed una donna si avvicinarono all'Antonucci ed al Capriotti; questi allora trasse di tasca un pacco di biglietti da 50 che sparì sotto la gonna della donna. I seminaristi allora si gettarono sulla comitiva ed ammanettarono tutti. Gli altri furono identificati per Mozzetti Giovanni, Baldini Alberto e Ida Mascioli.

I delinquenti furono portati al commissariato di Trastevere e da una perquisizione risultarono nascosti sotto le vesti della donna circa tremila lire di biglietti falsi da 50 e da 10 lire. Il delegato non era riuscito a sapere dagli arrestati da quale fonte provenissero i biglietti falsi, partì alla volta di Genova, Livorno e Napoli.

In quest'ultima città trovò segnalato un tale Duca di Villareale che alloggiava all'Hotel Royal e che spendeva molto denaro. Il signore si accompagnava con una donna a nome Concetta Del Cupolo.

Il delegato Sorrentino iniziò subito una stretta vigilanza intorno a questo sedicente Duca. Seppe quindi che il Duca di Villareale si recava spesso a Posillipo dove si incontrava con un litografo a nome Michele Derogatis. Il funzionario, fingendosi negoziante di spugne, riuscì a sapere quali erano i rapporti fra i due. Ormai le prove erano evidenti ed il delegato dispose per l'arresto. Il Duca di Villareale però, che aveva notato di essere pedinato, stava per partire in automobile per Salerno, quando il delegato lo trasse in arresto all'albergo prima che egli ne uscisse. In quello stesso giorno l'individuo aveva speso denaro falso all'albergo e nella notte, eseguita una perquisizione nella casa della Del Cupolo, che venne arrestata, furono trovate duemila lire di biglietti falsi.

Il Derogatis intanto, che non aveva nulla saputo dell'arresto del signore che gli aveva commesso la fabbricazione dei biglietti di banca, di marche da bollo da 3.75 e di francobolli da cinque cent. ecc. continuava a lavorare. Il funzionario di P. S. pervenne a conoscere il suo recapito e ne fece improvvisamente irruzione e si trovò nell'officina la quale conteneva tutti gli arnesi del mestiere. Due donne con un lungo camice turchino erano nel laboratorio. Il delegato trasse in arresto le tre persone e le donne vennero identificate per Silvia De Luca e Clorinda Pasnotti. Nella stanza furono sequestrate tre pietre litografiche in cui erano incisi i disegni dei francobolli, due pietre su cui erano disegnate la testa del trasparente dei biglietti da 50 lire e una testa di Dante Alighieri. Vennero inoltre sequestrati biglietti da 50 per oltre diecimila lire, colori, tagliacarte e tre torchi. Tutto è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Truffa scoperta

Torino, 14

Enrico Formaggi, da Rovigo, primo operaio di uno stabilimento di Battaglia, venne a Torino spacciandosi per ingegnere e creò un fantastico stabilimento, pubblicando un avviso sui giornali in cui richiedeva un magazziniere che doveva dare L. 5000 in cauzione. Il maresciallo di P. S. Gandolfo constatato trattarsi di una truffa denunziò il Formaggi, che, saputosi scoperto, si eclissò.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 14

Nel processo contro il capitano d'Arienzo ed altri al tribunale militare, ha deposto il colonnello Resta, comandante del terzo reggimento d'artiglieria da fortezza. Egli ha dichiarato che prima del d'Arienzo era a capo dell'infermeria del reggimento il capitano Scarfati. Tra i due il teste notò questa differenza: che il d'Arienzo era assai più rigoroso, tantochè venivano avanzate per questo numerose richieste di visite collegiali. Ma prima di prenderle in considerazione il teste invitava il d'Arienzo a fare una nuova visita. La commissione collegiale poi confermava in generale il giudizio del capitano.

Quanto all'inchiesta compiuta in seguito all'arresto del d'Arienzo, il colonnello Resta aggiunge che essa fu ordinata principalmente per accertare se a qualcuno degli ufficiali del reggimento constasse per caso ciò che si diceva del d'Arienzo e riferisce quanto fu accertato sui fatti richiesta al Manna, al sergente Poersanti ed il caporale Liberati. Quindi, a richiesta della difesa, si legge, presente il teste, la relazione dell'inchiesta.

Il resto dell'udienza è impiegato nella lettura degli atti. Quindi l'udienza è rinviata a domani.

Corte d'Assise di Treviso
L'omicidio di un ragazzo

Ci scrivono da Treviso, 14:

Stamane si è aperta la sessione alla nostra Corte d'Assise.

E' comparso alla sbarra degli accusati un giovanotto di anni 17, tal Miro Placido Tocchetto di Federico, da Montebelluna imputato di omicidio qualificato. Il 30 dicembre 1915 il Tocchetto scagliava un sasso contro tal Massimiliano De Bastiani, sorvegliante ai lavori della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana, e lo colpiva producendogli frattura del cranio. L'disgraziato cessava di vivere nel giorno susseguente. Secondo l'atto d'accusa il Tocchetto avrebbe premeditato il delitto per vendetta essendo stato licenziato dal De Bastiani per poca operosità.

Presiede la Corte il cav. Fulvio Stiffoni Consigliere d'Appello. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re cav. co. Bentivoglio. Siede alla difesa l'avv. Gino Cacciamiga Sono chiamati in causa 12 testi.

Stamane non fu possibile costituire la Giuria, stante le molte assenze per chiamata alle armi: si dovette procedere ad una supplementare estrazione di giurati.

Nella udienza pomeridiana si è iniziato a tarda ora il dibattimento che terminerà domani.

Corte d'Assise di Vicenza
Il fratricida di Sarcedo

Ci scrivono da Vicenza, 14:

Stamattina alle 10 si è inaugurata l'ordinaria sessione della nostra Corte d'Assise sotto la presidenza del cav. co. Castiglioni.

Ebbe inizio il processo per fratricidio contro il mandriano Brazzale Francesco, d'anni 37, da Sarcedo, accusato di avere ucciso con parecchie coltellate il fratello suo Vittorio. Tra i due fratelli non correvano buoni rapporti per ragioni d'interesse. Francesco era tornato l'anno scorso dalla Germania, avendo con sè la moglie tedesca e cinque figli. Essendo senza lavoro e privo di mezzi, fu accolto con la famiglia in casa del padre, dal quale pretendeva d'essere mantenuto. Il fratello Vittorio vedeva malvolentieri Francesco, e l'accusava di consumare tutta la sostanza paterna. Di qui frequenti litigi.

La sera dell'11 gennaio scorso il Vittorio, venuto a diverbio col fratello, lo minacciò con una grossa e lunga lima. Il Francesco, accecato dall'ira, impugnò un affilato coltello e vibrò alcuni colpi al Vittorio ferendolo mortalmente. Il feritore la sera stessa si costituì e il ferito due giorni dopo moriva.

L'accusato, nell'interrogatorio, narrò che, subito ritornato dai lavori in Germania, era trattato male dal fratello che spesso lo ingiuriava perchè non lo vedeva di buon occhio in casa del padre. Una sera litigarono più violentemente del solito e Vittorio con una lunga lima fece l'atto di colpirlo. L'imputato scansò il colpo e, corso in cucina, afferrò un coltello e con questo gli vibrò alla cieca delle coltellate. Concludendo, egli dice di avere agito per difendersi.

Sono sentiti quindi i pochi testi, nessuno dei quali era presente al fatto.

Domani si avrà la sentenza.

Siede alla difesa l'avv. Modulo di Vicenza.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
15 Mercoledì: S. Geltrude.
16 Giovedì: S. Eucherio v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 187.a)

Funzionari del Comune di Venezia (off. mens. di sett. e ott.): Personale di Amministrazione L. 1222.97; Medici di circondario 219.72; Vigili urbani ed al fuoco 254.75; Personale scolastico 1595.21; Personale Espos. Intern. d'Arte 28.20; Tot. L. 3320.85 — Ditta Successori Antonio Schniderltsch di Bologna a mezzo sig. Emilio Toffolutti 250 — Funzionari Intendenza di Finanza 28.35; Degana 67.84; Ufficio Tecnico 29.85; Ispezioni del demanio, tasse ecc. 46.67; Ispezioni ed agenzie 21.40; Delegazione del tesoro 8.75; Laboratorio Chimico 3.67 (off. mens.), totale L. 206.53 — Luisa Paccagnella (off. mens.) 10 — Dr. Moretti e Signora (offerta mens.) 50 — Ing. ten. Renato Grisostolo in memoria del cap. Paolo Stivanello Gussoni 10 — Anita Zappa Piovanelli id. 10 — Co. Piovanelli Busi per mesto omaggio alle vittime di Padova (pro mutilati) 10 — Levi Giulio 10 — Levi Giulio (pro mutilati) 10 — A. G. Pescatore 10 — Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.) 15 — Luisa Diena Scandiani (pro orfani) 10 — Famiglia Dal Maschio in memoria Enea Mansutti 50.

	L.	3.972.38
Liste precedenti	»	1.030.272.97
Sottoscrizione 1916	L.	1.034.245.35
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.104.234.44

Il Natale del Soldato

Natale: questa ricorrenza tanto cara alle famiglie non dev'essere in quest'anno dimenticata pur in mezzo alla guerra più aspra, più dura. Questo ha pregato il Comitato di Assistenza Civile, che ha nuovamente convocato la commissione per il dono di Natale alle famiglie dei richiamati.

Ieri infatti sotto la presidenza dell'on. Pietro Orsi convennero nelle sale della Fenice la Co. Leopoldina Brandolin, la Co. Giustina Valmarana, la Contessa Da Sacco, la Sig. Nella Grassini Errera, la sig. Donatelli Gauvin, la Sig. Bidoli, la signorina Matilde Casotti, la Sig. Benotto, Ida Alessandri e Gigetta Alessandri, ed i signori avv. Luzzatto Giuseppe, Coin dott. Luigi, prof. Pescatti, Aldo Musatti, cav. Dalla Santa, comm. Beppe Ravà, l'avv. Musatti che funge da segretario; Dino Romanin e Garzia tesorieri. Venne stabilito di dare anche in quest'anno il cesto di Natale alle famiglie dei richiamati veneziani, ed il Comitato si riservò di studiare altre forme perchè ai soldati che vigilano dalle trincee, alla tranquillità della città contro le insidie del barbaro nemico, e quelli degli ospedali, ed ai combattenti alla fronte giunga un segno, sia pure modesto che attesti che Venezia non li dimentica e li segue con la mente e con il cuore.

Ma per attuare tutto codesto, perchè il Natale apporti un raggio di luce e d'amore a tutti coloro che per la guerra soffrono, è necessario che Venezia ancora una volta dia prova di tutto il suo slancio, di tutta la grande anima sua, sempre pronta al bene ed a tergere una lagrima, occorre che la sottoscrizione iniziata continui come si è iniziata felicemente.

Il Comitato che è certo della risposta di Venezia si è messo tranquillo e sicuro all'opera, le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza Civile (Sale della Fenice), presso il negozio di propaganda in piazza S. Marco; presso il Banco Pasqualy in via 2 aprile.

Dono di Natale

per le famiglie dei militari

(Lista I.a)

S. E. l'Ammiraglio co. Paolo Thaon de Revel	L.	100.—
Contessa Leopolda Brandolin di Adda	»	300.—
Contessina Margherita Brandolin d'Adda	»	200.—
Assicurazioni Generali	»	1000.—
Paolo e Nella Errera	»	200.—
Adolfino Errera	»	100.—
Ing. Adolfo e Rita Errera	»	200.—
Avv. Giuseppe e Elisa Luzzatto	»	200.—
Edoardo Vittorio Almagià	»	100.—
Banca Commerciale Italiana	»	100.—
Co. Andrea Marcello	»	100.—
Comm. Max e Angelina Ravà	»	50.—
Emilia e Cesare Bidoli	»	50.—
Luigia e Mario Marinoni	»	50.—
Avv. Alberto Musatti	»	50.—
Co. Anna Rossi Sacchi	»	20.—
Dino Romanin	»	20.—
Cav. Francesco Garzia	»	20.—
Ing. Angelo e Rita Fano	»	20.—
	L.	2880.—

Il martire di Capodistria

Con questo titolo Silvio Stringari pubblica nella collezione *Problemi di Guerra* un opuscolo su Nazario Sauro. L'opuscolo è profilo biografico in buona parte redatto in forma di ricordi personali dell'Autore. Poi che si tratta di uno scritto di propaganda popolare avremmo preferito che austeramente fosse presentata soltanto la figura dell'Eroe. La nobiltà del carattere, la purezza della fede, il valore, la sublime offerta di sè al trionfo della causa nazionale, sono tratti nel Sauro così rilevati che nulla possono perdere di vivace risalto dalla più modesta narrazione o dal più semplice disegno.

Questo, come gli altri opuscoli della Collezione, è gratuito. Opera veramente benemerita di propaganda, poi che non vi può essere forma di propaganda patriottica più efficace della commozione suscitata dalla memoria di uomo della tempra di Nazario Sauro. Egli si può ben dire la personificazione della fede nazionale. Pare di incontrare una figura di Plutarco, tanto la dignità dell'eroe è alta e compiuta. Tutta la vita di Nazario Sauro fu consacrata all'ideale della redenzione delle genti adriatiche oppresse sotto il giogo austriaco. La gloria d'Italia brilla anche di molte altre purissime luci, ma il nome del Sauro è particolarmente caro e sacro al nostro affetto e alla nostra reverenza perchè è come il simbolo della volontà del rivendicato diritto nostro sul mare. Egli si sacrificò e la causa nostra ora, per il suo sacrifizio, attende più alte fortune.

In memoria del capitano Stivanello

Nella lista delle offerte alla Soc. Giovani Operaie in memoria del compianto capit. Stivanello, si legga: i signori Ugo ed Olga Levi L. 20, anzichè 10; La Commissione Comunale per le Imposte dirette L. 100 anzichè 110.

*

La Presidenza dell'Ateneo desidera sia noto che ai funerali del capitano Paolo Stivanello-Gussoni, erano presenti il Presidente prof. dott. cav. Truffi Ferruccio; il segretario per le Scienze dott. Bassi Ugo, il cancelliere cav. Buonajuto Federico ed il personale di servizio, e che durante i suddetti funerali la sala di Lettura fu tenuta chiusa al pubblico.

Per la raccolta degli scritti

e per un ricordo monumentale a Giorgio Politeo

Roma, 14

Nello scorso ottobre, durante le feste per il cinquantonario della liberazione del Veneto, Luigi Luzzatti commemorava in Venezia con molta solennità, ed alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di molti dalmati profughi in Italia, il suo venerato maestro Giorgio Politeo di Spalato, grande educatore e filosofo purissimo.

In quella occasione fu deliberato di raccogliere in volume gli scritti del Politeo e di erigere a Spalato, sua città natale, quando la vittoria avrà ricondotto la bandiera d'Italia su quel nostro lembo di patria, un ricordo marmoreo di cui fu dettata la scritta limpida e significativa.

Tale proposito comincia ora ad avere la sua attuazione. Sono state infatti nominate le due commissioni che dovranno far compiuta la deliberazione presa in Venezia. Esse sono così costituite:

Commissione per la pubblicazione del volume di scritti di Giorgio Politeo: Sen. Ruffini, ministro della P. I., presidente onorario — Luigi Luzzatti Presidente effettivo — Rosa Zenoni Politeo — Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia — Sen. Pompeo Molmenti — Sen. Luigi Bodio — Antonio Fradeletto — Prof. Giovanni Bordiga — On. Colonna di Cesarò — Raffaello Barbiera — Tomaso Sillani — Alcuni dalmati.

Comitato per un ricordo monumentale a Giorgio Politeo da erigersi in Spalato redenta: Luigi Luzzatti Presidente — Conte Filippo Grimani — Sen. Pompeo Molmenti — Antonio Fradeletto — On. Gerolamo Marcello — N. Tamassia Seg. del R. Istituto di S. L. A. — A. Massari presidente Com. Cent. «Trento e Trieste» — On. Colonna di Cesarò presidente dell'Associazione Nazionale Pro Dalmazia Italiana — Tomaso Sillani segretario generale dell'Associazione Nazionale Pro Dalmazia Italiana — Prof. Angelo Pernice presidente della sezione veneziana della Pro Dalmazia — Prof. E. Parodi del R. Istituto Superiore di Firenze, presidente della Sezione fiorentina della Pro Dalmazia — Alcuni dalmati.

La prima commissione, incaricata della raccolta degli scritti di Giorgio Politeo, comincierà prestissimo i suoi lavori.

Laboratorio-Scuola

dell'Associazione per il Lavoro

Venezia giorno per giorno vede crescere il fervore delle opere buone, e nuove idee cercano la loro via e vecchie iniziative trovano felici applicazioni per altri intenti. La istituzione di una sala macchine è una vecchia iniziativa della Congregazione di carità, che fa molto onore all'assistenza sociale della città nostra: oramai è così entrata nella pratica benefica che non se ne parla come di una funzione normale. Dell'ottima esperienza può trarre piena sicurezza di fecondi risultati l'Associazione per il lavoro per quella *Sala macchine*, che anch'essa ha aperta in questi giorni a sussidio della Sezione «Piccole industrie a domicilio», accostandosi così anche all'esempio dato dal Laboratorio di S. Samuele, e si può dir anche del Comitato di Assistenza civile. La nuova Sala macchine è posta (s'intende gratuitamente) a disposizione intanto di un gruppo di venti operaie sprovvedute di macchina. In tal modo l'abilità non potrà patire ostacoli dalla peggiore fortuna: le più povere tra le operaie ritrovano il massimo strumento di lavoro che non poterono e non possono procurarsi attraverso le dure difficoltà della vita quotidiana.

Un maggiore sviluppo del Laboratorio-scuola mediante l'accresciuto numero delle macchine darà sempre maggiori vantaggi alle classi più disagiate ed è desiderabile che alle forze dell'Associazione si aggiungano quelle di una forma nuova di illuminata beneficenza. Le offerte «in memoriam» o per ricordo di lieti fatti domestici possono dotare — anche legando il nome dell'offerente ad un banco di lavoro — la sala di nuove macchine. Intanto l'Associazione nel suo Ufficio di S. Luca riceve fin da oggi le domande per l'iscrizione ai posti attualmente disponibili.

L'inaugurazione della Cucina Popolare

Ieri mattina si è inaugurata, senza speciale cerimonia, la Cucina popolare che la Giunta per le provvidenze sociali ha aperto in Campo S. Maria Formosa, nei locali dell'ex Trattoria «alla città di Murano».

L'Opera Pia per le Cucine economiche che provvede all'esercizio della Cucina popolare, ha disposto con molta cura, con molta proprietà i locali e molti furono ieri gli operai che si recarono a mangiare o a prendere il cibo e che constatarono il perfetto funzionamento dello spaccio. Ieri fu servita una saporita minestra di fagiuoli ed ottimo pane.

Come abbiamo già annunziato, le porzioni vengono vendute al prezzo di costo di 40 cent. e le mezze porzioni a 25 e la trattoria è aperta per ora soltanto dalle 11.45 alle 13.

All'apertura si trovavano presenti il co. Andrea Marcello, Presidente dell'Opera Pia Cucine economiche, l'assessore comm. avv. Max Ravà, il Console Americano Carroll, il sig. Horatio Brown e il prof. Mario Marinoni.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 9 nella chiesa di San Francesco della Vigna ebbero luogo le Esequie del soldato Barbano Emilio.

Oltre i congiunti ed amici era intervenuto il consigliere comunale cav. Scarabellin che rappresentava il Sindaco.

Associazione Marinara Veneta

L'Associazione Marinara Veneta prega i signori soci di mettersi al corrente con i pagamenti delle quote mensili entro il 30 corrente.

Per le eccezionali condizioni del momento quei soci che non potessero aderire sono invitati a produrre le ragioni non oltre la succitata data che saranno vagliate dal Consiglio, ritenendo dimissionario chi a ciò non si attenesse. La Sede Sociale sita a Ss. Filippo e Giacomo 4482 resterà aperta dalle 14 alle 16 di ciascun giorno.

*

L'Associazione stessa fa noto che per la generosità di un Socio Benemerito tiene 15 grazie da L. 20 cadauna da distribuirsi fra le vedove e gli orfani di soci defunti. S'invitano gli interessati a produrre domanda scritta alla sede dell'Associazione stessa entro il 30 corr. mese.

Patronato Provinciale

per gli orfani dei contadini morti in guerra

Soci benemeriti: Stab.i per l'industria della juta, S. Donà, L. 1000 — Antonini cav. uff. Andrea 2000 — Taipo cav. Roberto, Cona, 1000 — Comune di Cavazuccherina 1000 — L. 5000 — Sottoscrizioni precedenti L. 59.500 — Totale L. 64.500.

Soci perpetui: Salvadego Molin cav. uff. Francesco, Cavarzere, L. 100 — Casarotto Giuseppe, Briana di Noale, 100 — Giacomelli don Giovanni id. 100 — Dalla Riva don Gio. Batta, Noale, 100 — De Lazara Pisani Zusto Dora, Stra, 100 — Menegazzi D. Giampaolo, Noale, 100 — Genovese Pietro, Mira, 100 — Sullam comm. Benedetto 100 — Rossi cav. Giuseppe (in memoria) 100 — Cervellini D. Pietro 100 — Cap. Stivanello D. Paolo (in memoria) 100 — Mion fratelli, Padova, 100 — Pollis Giacomo, S. Michele al Tagliamento, 100 — Braida Cesco id. 200 — Braida Grazia id. 100 — Braida Grego id. 100 — Braida Maria id. 100 — Collonna Gustavo id. 100 — Taipo D. Luigi, Cona, 100 — Tassi cav. Dr. Virgilio id Cona 100 — Fesch cav. Alfr. id 100 — Carrari cav. Giuseppe id. 100 — La Fontaine Mons. Pietro, Patriarca, 100 — Arduini Giovanni 100 — Un medico di Circondario, Venezia, 100 — Comune di Cavarzere 100 — Bisacco Famiglia 100 — Comune di Burano 300 — Insom Enrico 100 — Scarpa Eugenio fu Eugenio, Lido, 100 — Pannone dott. Alessio, Mestre, 100 — Sottotenente Padoa Aldo (in memoria) 100 — Cucchini comm. ing. Erminio 100 — Società Veneta Lagunare di Navig. a Vapore 100. — L. 3.700 — Sottoscrizioni prec. L. 20.300 — Totale L. 24.000.

Soci ordinari: Garavello Angelo, Briana di Noale — Formentin Angelo, Cappelletta di Noale — Zuccherato Domenico, Noale — Cagnin Virginio id. — Roncato Eugenio id. — De Marchi Pasquale id. — Rossato Giuseppe id. — Bortolato Primo id. — Canelato Luigi id. — Roncato Luigi id. — Casarin Luigi id. — Fantinato Francesco id. — Liviero Prosdocimo id. — Canelato Giovanni id. — Pieretti Angelo id. — Lamon Luigi, Bigolo di Noale — Coen Porto cav. avv. Vittorio — Fava Tempesta Antonio, Cavarzere — Franzoso C. Belleri id. — Saffarini L. id. — Pacchinose Francesco id. — Assoc. Generale Impiegati Civili — Cassa di Previdenza — Federazione Nazionale Impiegati Dogana — Barbiero Gio. Batta, Cappelletta di Noale — Rocco Rocco, Noale — Gatto Natale id. — Valeri Caldesi dott. Teseo, Noale — Franchin Margherita fu Ferdinando, Mira — Nicola Giovanni fu Desiderio id. — Gatto Mosè id. — Della Giovanna Alessandro, Oriago — Rossi cap. ing. Antonio — Sullam cav. Luigi — Canton Pietro, Campagna Lupia — Sullam ing. Guido — Zuppelli Maria — Sorger avv. comm. Ettore — Guetta comm. Giuseppe — Gafforini Luigi, Cavarzere — Zambler prof. Linda — Fusetti Umberto, Burano — Bon Francesco id. — Vio Antonio id. — Serra ing. Claudio, Mestre — Vendramin ing. Gio. Batta id. — Capon Carlo id. — Castelli Mario id. — Costa Bortolo id. — Ticozzi Cesare id. — Stella Enrico id. — De Palma Gio. Batta id. — Bressanin Giovanni, Carpenedo: tutti per L. 10 annuali. — L. 530 — Sottoscrizioni prec. L. 1.595 — Totale L. 2.125 — Buona usanza L. 270.

Totale sottoscrizioni a tutto 13 novembre L. 90.895.

Società "Dante Alighieri,,

In "memoriam,, di Oscar Olivieri

I sigg. Impiegati della Società del Celtina, qui sotto segnati, hanno versato alla «Dante Alighieri» la somma di L. 150 per iscrivere «in memoriam» fra i Soci perpetui il sottotenente Oscar Olivieri morto per la grandezza della Patria: ing. Francesco Piazza, ing. Vittorio Zannoni, Giuseppe Rubini, Giuseppe Bonzio, Beniamino Meroni, Enrico Silvera, Carlo Garbato, Angelo Seguso, Domenico Anesin, Riccardo Grassi, Giuseppe Tosi, Elena Serragiotto, Lina Battiston, Menotti Magello, Ada Massa, Vincenzo Pellegrinotti, Lia Baldanin, Alice Terrazzani, Annita Massa, Anna Berlin, Silvia De Marco.

Il Comitato di Venezia sentitamente ringrazia.

L'inaugurazione degli studi a Ca' Foscari

La gioventù e la guerra

Rammentiamo che oggi alle ore 15 precise avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi alla nostra Scuola Superiore di Commercio.

Il Direttore prof. Besta presenterà la relazione annuale ed il professore on. Fradeletto terrà il discorso inaugurale sul tema «La gioventù e la guerra».

L'annuale cerimonia assume quest'anno nel nostro massimo Istituto di Studi, solennità e importanza particolari, poichè il tema del discorso inaugurale, «La gioventù e la guerra», ha un alto interesse nel presente momento e una profonda suggestione nell'ambiente di quella Scuola che alla Patria in quest'anno ha già dato tanti e tanti dei suoi discepoli.

"Doposcuola Emiliani,,

Lunedì, alle ore 15, si aprì il «Doposcuola Emiliani» per alunni delle Scuole Medie della nostra città. Esso ha trasportato quest'anno la propria sede in prossimità alla Chiesa dei Gesuiti al N. 4885. Com'è noto, il doposcuola è aperto per gli studenti di tutte le scuole secondarie e si propone di integrare la loro educazione mediante l'istruzione religiosa e l'assistenza nel compimento dei doveri scolastici.

Nelle ore pomer. di ogni giorno feriale, anche di vacanza, è aperta agli iscritti una ampia sala di studio, dove Professori speciali li assistono per l'esatto adempimento dei doveri scolastici, appianando le difficoltà nella pratica applicazione dei precetti teorici, stimolando e dirigendo lo sviluppo delle attitudini intellettuali di ciascuno. E' anche annessa alla sala di studio una copiosa biblioteca, che può essere di grande aiuto agli scolari. C'è pure un adatto cortile e varii giuochi da sala che offrono il conveniente sollievo per intramezzare le fatiche del lungo studio.

L'orario odierno del Doposcuola è il seguente:

Ore 15 Apertura - Studio — 16.15: Sollievo in cortile — 16.45: Secondo studio — 18: Uscita per tutti.

La scuola di Religione sarà un giorno alla settimana dalle 17 alle 18, con facoltà ai grandi di fermarsi in quel giorno per lo studio fino alle 19 anche l'inverno.

Le lezioni al "Benedetto Marcello,,

Le lezioni al Liceo Musicale «Benedetto Marcello» saranno iniziate il giorno 22 corrente.

Chi va piano va sano

Certo Scarpa Natale fu Domenico d'anni 44, di Pellestrina, abitante a Castello 776, per voler correre forse un po' troppo forte, in Piazzetta, cadde ieri causandosi una distorsione al piede destro. Ricorso all'Ospedale civile, venne trattenuto occorrendogli 35 giorni per la guarigione.

Neo-Procuratori

Nei giorni 13 e 14 corrente furono a questa Corte d'Appello tenuti gli esami di procuratore e riuscirono i seguenti candidati:

Dr. Besa Angelo da Budoia, Dr. Segali Angelo da Vittorio, Dr. Schiavon Domenico da Morgano, Dr. Aprile Ettore da Chioggia, Dr. Fignagnani Nestore da Russi (Ravenna).

La Commissione era composta del Presidente cav. Zuzzi Pietro consigliere di Corte d'Appello; Sostituto Procuratore generale cav. De Santis Luigi; Avvocati co. Gozzi, Radaelli, Serena; Segretario dott. Siriani Guglielmo Vice cancelliere Corte d'Appello.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Casoni Virginia di anni 72, abitante a S. Samuele 3322, perchè cadendo in casa propria si causava una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Guarirà in 10 giorni.

— Bergamini Giovanni di anni 52, abit. a Castello 102, il quale lavorando, si produsse una ferita da punta alla mano sinistra.

— De Pra Luigi d'anni 25, abitante a S. Croce 1354 perchè, lavorando, si causò una ferita da taglio alla mano sinistra. Ne avrà per 12 giorni.

— Martinelli Giovanni di anni 16, abit. a S. Simeone 1131, il quale cadendo si produsse una ferita lacero contusa alla gamba destra. Dieci giorni per la cura.

Tutti, dopo le medicazioni del caso, vennero rimandati alle loro case.

La morte di una vecchia

Ieri verso le ore 18.30 mentre certa Vianello Rosa di anni 74 transitava per la riva S. Biagio, venne colpita da improvviso malessere che la faceva cadere a terra. Soccorsa dai presenti, fu accompagnata nella Sartoria Naccari al ponte della Veneta Marina dove la povera vecchia cessava di vivere per paralisi cardiaca. Venne telefonato subito alla Croce Azzurra che accorse sollecita con una barca a mezzo della quale la Vianello scortata dalla guardia di P. S. Stentella Evaristo, fu accompagnata nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Buona usanza

Comunicati dalle Opere Pie

★ Gli ufficiali di vascello del Comando della Difesa M.re Marittima hanno versato L. 50 a favore della Croce Rossa per onorare la memoria del compianto capitano di vascello Leonardi Michelangelo.

Dalle Provincie Venete

La festa degli alberi

La premiazione alla scuola d'arte

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Allietate da uno splendido sole, si svolsero domenica due simpatiche cerimonie: la festa degli alberi e la premiazione degli alunni della Scuola d'arte.

Alle dieci convennero nel vasto cortile del Patronato le autorità municipali, il corpo insegnante, il cap. medico Abbignale in rappresentanza dei sanitari del locale Ospitale militare, il tenente Massari in rappresentanza degli ufficiali qui di stanza. Il prof. Galzignato disse, applauditissimo, parole di circostanza improntate a sincero patriottismo e subito dopo furono impiantati gli alberi fra l'allegro vociare della scolaresca. Oltre agli scolari delle comunali, parteciparono alla festa le alunne dell'Istituto Canossiane.

Finita questa prima cerimonia, tutti si recarono alla Scuola d'arte. Ivi parlarono il prof. Galzignato, il maestro Ciro Ardena, l'ispettore tecnico Severino Perale e l'assessore comm. Sorgato. Tutti fecero discorsi apprezzabilissimi e furono calorosamente applauditi.

Eccovi l'elenco dei premiati:

I. premio: Dal Maschio Irma (III. corso) — Galzignato Clemenza (id.).

II. Premio: Scattolin Rina (II. corso) — Scattolin Gino (Corso preparatorio) — Giordan Giovanni (id.) — Semenzato Egidio (id.) — Cariolato Pietro (II. corso).

I. Menzione onorevole: Collavo Regina (II. corso) — Collavo Domenico (Corso preparat.) — Pegoraro Ugo (id.).

II. Menzione onorevole: Orti Giuseppe (IV. corso) — Silvestri Antonio (III. corso) — Fassina Gino (id.) — Zamengo Umberto (II. corso) — Gatto Ferruccio (id.) — Don Severino (id.) — Masiero Gino (I. corso).

Il diploma era un bellissimo lavoro di miniatura su modello eseguito espressamente dal prof. Puglisi-Allegra.

Ci congratuliamo pel crescente sviluppo di questa scuola d'arte col sig. Severino Perale che con amore se ne interessa vivamente.

Neo cavaliere

Stamane fummo informato che l'assessore Giuseppe Perale è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni.

Teatro

Domenica p. v. al Teatro Erico avrà luogo una serata di beneficenza pro assistenza civile. Andrà in scena un lavoro drammatico del vostro corrispondente Emilio Prosdocimi.

Municipalizzazione del gaz ?

MESTRE — Ci scrivono, 14:

La locale Società Anonima del Gaz in liquidazione, con sue lettere 4 e 22 ottobre u. s., prima di concretare con altri qualsiasi trattativa di vendita dell'impianto di sua proprietà, ha ritenuto di compiere un dovere offrendo al Comune l'acquisto dell'impianto stesso.

La Giunta Comunale non credendo d'iniziare alcun studio sull'argomento se non dopo di essere stata confortata del parere di massima delle persone più autorevoli della città e di tutti coloro che tennero la carica di consigliere comunale, ha indetta una adunanza nella Residenza municipale per il giorno di venerdì 7 corr. alle ore 15.

Le uova a 14 centesimi

Il calmiere esposto dal Sindaco fissa per le uova fresche il prezzo di 14 cent. l'una, aumentandolo così di un centesimo.

Vedremo domani, giorno di mercato, se le contadine porteranno delle uova in vendita, oppure le mangieranno in famiglia come per la passata quindicina di novembre corrente.

Esequie di un eroe

MURANO — Ci scrivono, 14.

Stamane nella Basilica dei SS. Maria e Donato, si celebrarono solenni esequie in memoria del soldato Rosso Gio. Batta di Lodovico morto eroicamente per la patria. Il tempio era parato severamente a lutto e nel mezzo della Navata principale ergevasi il catafalco, sormontato dal tricolore vessillo. Fiori e torcie lo attorniavano. Molti presenziarono alla mesta cerimonia tra i quali il rappresentante del Municipio, uno del Comitato d'Assistenza Pubblica e molti amici e parenti del povero Rosso. Officiò il M. R. Bertanza e la Messa in terzo venne cantata all'organo dalla Schola cantorum. Ebbe fine la cerimonia coll'Assoluzione al tumulo. Venne dispensata fra gli intervenuti una bella epigrafe.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

PADOVA

Un duello alla sciabola

tra il conte Giulio Dolfin e il barone Tullio Treves

PADOVA — Ci scrivono, 14.

Stamane in un giardino della nostra città si sono battuti alla sciabola il conte Giulio Dolfin-Boldù ufficiale in congedo e il barone Tullio Treves de' Bonfili.

Erano padrini del co. Dolfin-Boldù il conte cav. Giangaleazzo Calciati e il sig. Ferruccio Bonetti; del barone Treves il colonnello co. cav. Marazzani-Visconti e lo avv. Paolo Toffanin: medici il col. cav. uff. prof. Gino Crescini, il dottor Piazza e il dott. Bonetti.

Lo scontro, senza esclusione di colpi e con guanto da passeggio, fu diretto dal maestro di scherma cav. uff. Federico Cesarano, e durò pochi secondi: venne troncato al primo assalto avendo il bar. Treves riportato una ferita da taglio, non grave, allo zigomo sinistro.

Superfluo dirlo, le parti si conformarono rigorosamente alle buone regole cavalleresche. Si separarono senza conciliazione.

36.000 uova sequestrate

L'autorità di P. S. era venuta a sapere che Sante Sartori di Sant'Angelo di Piove faceva spedizioni di uova incettate in misura di molto superiore a quella per cui aveva avuto regolare autorizzazione.

Decise senz'altro di provvedere e stamane al Sartori furono sequestrate ben 36.000 uova, che vennero collocate immediatamente nei frigoriferi per essere vendute dal Municipio a prezzo di calmiere.

Il Sartori, interrogato stamane, dichiarò che egli aveva bensì fatta la spedizione in nome proprio, ma che fra le uova spedite ve n'erano di Osti Giuseppe di Conselve e di Favaron Sante di Legnaro, i quali pure sono autorizzati ad esportare.

La versione data dal Sartori — naturalmente — non ha convinto le autorità, le quali mantengono il provvedimento adottato.

Si vuole ch'egli avesse escogitato un mezzo abbastanza ingegnoso per eludere la vigilanza che viene esercitata alla Stazione ferroviaria.

Egli cioè faceva le spedizioni a Legnaro e poi il carro passava «in transito» per la Stazione di Padova.

Le esequie di due prodi

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 14:

Per la conquista delle Terre Goriziane, immolarono la giovane vita i soldati Pallaro Riccardo e Martellozzo Vittorio.

In loro suffragio stamattina fu celebrata una solenne ufficiatura nella chiesa arcipretale dei B.B. Apostoli Pietro e Paolo. Vi intervennero ufficiali e soldati del Comando di Tappa, i Reali carabinieri, il Comitato di Assistenza civile al completo, il R. V. Ispettore scolastico, le autorità municipali, gentili signore e signorine e molto popolo. Le esequie furono cantate dalla Schola Cantorum dei M. R. Padri M. C.

Il Comitato di Assistenza civile pubblicò una epigrafe tutta affetto e patriottismo.

Offerte pervenute alla Casa del Soldato

ESTE — Ci scrivono, 14:

Offerte pervenute alla Casa del Soldato: Marchese Carlo Guido Bentivoglio L. 10, Leone comm. Dr. Da Zara 15.

Il sig. comandante il Presidio ha diretto al sig. E. Vanzo Presidente della Casa, vivi ringraziamenti per il dono fatto ai soldati di Este, Monselice, Stanghella nel Natalizio reale.

Il calmiere dei generi di prima necessità

CITTADELLA — Ci scrivono, 14:

Il Comune stabilisce i seguenti prezzi massimi per la minuta vendita dei sottoindicati generi di prima necessità a datare dal giorno 11 andante:

Pane (tipo unico) in pagnotte del peso inferiore a 100 grammi ognuna, L. 0.52 al Kg. — Farina di granoturco al Kg. L. 0.36 — Farina di frumento all'ingrosso (oltre Kg. 5) L. 0.43; al minuto L. 0.48 — Riso giapponese al Kg. 0.50 — Riso nostrano al Kg. 0.56 — Riso vialone al Kg. 0.60 — Pasta uso Bologna al Kg. L. 1 — Pasta di Puglia al Kg. 0.90 — Pasta nostrana al Kg. 0.65 — Latte intero (presso il produttore) a L. 0.25 al litro; a domicilio 0.30 — Zucchero raffinato al Kg. L. 2.42 — Crusca di frumento al Kg. 0.23 — Uova fresche all'ingrosso all'una 0.13; al minuto 0.14.

Onoranze ai prodi caduti

Per iniziativa di queste autorità ecclesiastiche, di comune accordo con le autorità civili e militari, sabato 18 corrente avrà luogo in questo Duomo una solenne funzione funebre per i nostri soldati morti in guerra.

Alla mesta cerimonia sono invitate tutte le autorità cittadine ed i vari sodalizi.

Per l'occasione il Reverendo Arciprete Monsignor Emilio Basso ha pubblicato in prosa e in versi una magnifica epigrafe.

La funzione avrà luogo alle ore 10 del mattino.

VERONA

Solenne manifestazione popolare nell'anniversario della strage degli inermi in Piazza Erbe

VERONA — Ci scrivono, 14

Stamane un imponente corteo popolare con l'intervento di autorità civili e militari, associazioni, bandiere, rappresentanze di ogni partito si portò in piazza Erbe davanti alla Camera di Commercio dove, un anno fa cadevano orrendamente maciullati dalle bombe austriache, (con *deliberato proposito* lasciate cadere da aeroplani austriaci su piazza Erbe gremita di gente, in maggioranza donne e fanciulli) una quarantina di innocenti.

Sul sito preciso ove cadde la bomba causa della orrenda strage già da quel triste giorno una ghirlanda in metallo con la scritta «Alle vittime della barbarie austriaca) è appesa ad una delle colonne della Camera di Commercio: stamane quella colonna era adornata delle bandiere di Trento e Trieste fasciate dal tricolore, simboli di auspicio e di volontà nazionale.

Giunto il corteo alla colonna vennero appese al palazzo 16 magnifiche corone di fiori offerte da popolani, società, associazioni, da Comitati sorti fino nei più lontani quartieri della città. Una bellissima corona in bronzo fu pure offerta dai nostri valorosi aviatori con la dicitura: «Al popolo veronese — il cui sangue — versato da nemica barbara mano — fumiga in scoperto olocausto su l'altare della Patria — gli aviatori d'Italia che vegliano dall'alto difensori e vindici — 14 novembre 1916».

Durante la solenne cerimonia tutti i negozi di piazza Erbe, compresi i caratteristici banchi delle erbivendole e delle fruttivendole, rimasero chiusi in segno di partecipazione all'omaggio ai morti e di esecrazione all'austriaco.

Più tardi, alle 10, nella Chiesa di S. Anastasia sulla cui porta principale era a grandi caratteri scritto: «In suffragio dei valorosi caduti per la gloria della Patria — e delle vittime innocenti del 14 nov. 1915» seguì una solenne messa funebre con la divina musica del Perosi eseguita magistralmente dai migliori elementi delle orchestre cittadine e delle masse corali del Duomo e dei teatri. Tutti si offrirono gratuitamente.

La diresse assai lodevolmente il m.o Fabbroni sotto l'abito militare. Alla solenne cerimonia parteciparono le Autorità civili e militari e molta folla. Sul catafalco interno stava steso il tricolore e molte bandiere d'Italia erano nel tempio.

Per tutta la giornata fu un continuo pellegrinaggio di cittadini al sito della commemorazione: la recente feroce strage di Padova — riproducente press'a poco lo stesso tragicissimo scempio di Verona — faceva uscire dalle labbra della folla, sempre più indignata, frasi roventi di imprecazione all'austriaco barbaro e vile.

Oh la mentalità austriaca! Crede di seminare spavento ed invece non semina che odio!

*

Quanto prima, a ricordo eterno della infamia austriaca, verrà innalzato sul luogo dell'eccidio, un monumento opera dello scultore Gerola, monumento voluto dal popolo per spontanea sottoscrizione.

Il compleanno reale festeggiato ad Ala

Il compleanno del nostro Re venne solennemente festeggiato anche nella redenta Ala con l'intervento della popolazione e delle autorità civili e militari. Tenne un applaudito discorso il prof. Angelini del nostro Ginnasio. Venne, per l'occasione, murata una lapide in onore dei due primi soldati caduti sul qual fronte durante la nostra avanzata: Pietro Valloro di Vercelli ed Ettore Vincenzi di Modena. Parlò il sott. Bonnici, cui seguirono il Sindaco, il Commissario civile ed un capitano. Fra il popolo plaudente trovavasi la signorina Maria Abriani, la protagonista valorosa di quelle giornate, fregiata della medaglia d'oro.

Incidente tramviario

La moglie dell'Ing. Gallizioli ferita

Iersera verso le 19 un carrozzone tramviario percorreva corso Vittorio Emanuele quando, all'altezza di Pradavalle, per un corto circuito, sviluppavasi sotto il tram una grande fiammata. Per lo spavento i passeggeri sbalzarono dal predellino, parecchi producendosi delle contusioni. Ma fra gli altri chi ebbe peggiori conseguenze fu la giovane consorte dell'Ing. Gallizioli ex Sindaco di Verona. Sbattuta, dalla scossa, contro la ponderosa della piattaforma posteriore ebbe frantumate due costole. Subito soccorsa e visitata dal prof. Spangaro questi la giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

Incidenti di questo genere ne succedono troppo di frequente e la cittadinanza reclama. E ora e tempo che la Direzione vi rimedi. — O che si aspetta il «fattaccio»?

TREVISO

Per la raccolta dei rottami

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Circa la raccolta dei rottami di metallo, di cui ieri abbiamo fatto cenno, veniamo informati che si stanno facendo le pratiche relative per eseguirla, e che sono stati già presi gli opportuni accordi tra il Municipio e il nostro Comitato d'Assistenza Civile.

Sappiamo poi che si combinerà appunto, anche con l'Autorità Militare, un giro di carri e di prolunghe allo scopo di facilitare la raccolta dei metalli.

Nobile esempio operaio

La Società Operaia di M. S. G. Garibaldi nel 50.o anniversario di sua fondazione, ha elargito la somma di lire cento a favore dei soldati accolti in questo Civico Ospedale.

I preposti alla P. O. grati per l'atto generoso della florida Istituzione operaia e formulando i migliori voti per la sua prosperità, hanno disposto per la iscrizione dell'Ente nel libro d'oro dei benefattori.

Il Sindaco di Padova al nostro Sindaco

L'on. Sindaco di Padova così rispondeva al telegramma del nostro Sindaco che condolevasi per il fatto di sabato scorso:

(Continua in IV. pag.)

La vedova del compianto

Tenente Generale Grande Ufficiale

ANTONIO FEDERICI

unitamente ai congiunti, esprime con animo commosso la più viva gratitudine alle Autorità Militari e Civili di Verona, Padova, Belluno, Trichiana e Mel, agli amici, ai conoscenti, a tutti quanti, che con la loro presenza ai funerali, o con altra manifestazione, vollero rendere più solenne il tributo di onore e di amore reso alla memoria del suo adorato Estinto.

Casteldardo (Belluno) 12 novem. 1916.

La Famiglia Stivanello-Gussoni commossa pel consenso della cittadinanza e nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia vivamente le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Rappresentanze di Istituti, di Corpi militari e civili, giornali, amici e conoscenti, che vollero rendere testimonianza di ammirazione e di affetto al suo compianto

Capitano

PAOLO STIVANELLO-GUSSONI

assistendo ai funebri od inviando scritti o dispacci di condoglianza, fiori ed elargizioni in memoria.

Venezia 14 novembre 1916.

« La partecipazione al cordoglio di Padova di cotesta Città sorella che conosce ma non teme le tre nemiche è giunta assai grata a questa Amministrazione che ringrazia vivamente auspicando che sangue comunque sparso sia germe fecondo di Vittoria. — *Sindaco Ferri* ».

" L'Histoire d'un Pierrot „ pro famiglie dei militari

Annunciammo ieri che i valenti interpreti dell'eccezionale esecuzione dell'« Histoire d'un Pierrot » data al Goldoni di Venezia domenica scorsa, avevano gentilmente aderito di ripeterla al nostro Teatro Sociale, domenica 19 alle ore 14.30.

Possiamo ora aggiungere che, in seguito a premurose insistenze, anche la co. Maria Luisa Foscari-De Bresson ha accettato di concorrere alla migliore riuscita della gentile festa d'arte e di carità patria. Essa infatti, come già fece a Venezia, prima dello spettacolo canterà, accompagnata dall'orchestra, la Barbançonne, l'inno russo e la Marsigliese.

E' già cominciata la prenotazione dei palchi e dei posti presso il camerino del teatro e presso il sig. Giacomo Baristo.

Assemblea Associazioni Esercenti

Domani mercoledì avrà luogo l'assemblea generale dei soci alle ore 15 nella sala di questa spettabile Camera di Commercio, gentilmente concessa, per discutere un importante ordine del giorno. Si pregano vivamente i soci ad intervenirvi.

I rifugi

Oggi nel pomeriggio una commissione speciale militare e di tecnici civili ha visitato i vari «rifugi» della città allo scopo di verificarne la sicurezza contro eventuali pericoli in caso di incursione aerea nemica.

La chiusura della Pesca

Si è chiusa stasera la Pesca Gastronomica a beneficio delle famiglie povere dei richiamati alle armi. L'incasso in queste quattro giornate è stato soddisfacente. Si sono venduti oltre 45 mila biglietti.

Croce Rossa

La Presidenza del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana — a riconoscimento delle benemerenze del cav. Gino Toso e della sua gentile signora, che come è noto allestirono e mantengono tuttora in funzione a tutte loro spese il convalescenziario per soldati feriti nella loro villa di Casier — ha ad essi conferito il diploma d'onore con medaglia d'argento speciale.

Esequie pei caduti in guerra

ORMELLE — Ci scrivono, 14:

Con commovente dimostrazione di patriottismo e di affetto, anche Ormelle nell'Ottavario del giorno sacro ai defunti, commemorò degnamente i prodi suoi figli caduti per la gloria della Patria.

Nella chiesa arcipretale, addobbata per la circostanza col tricolore, accorsero le autorità e le scuole. La officiatura venne cantata dal R. Parroco.

Quattro soldati concittadini decorati

ODERZO — Ci scrivono, 14:

E' con vero compiacimento e con senso di legittimo orgoglio che ci è dato di poter dire come ben quattro soldati nostri concittadini siano stati — nel giorno genetliaco del Re — decorati della medaglia al valore.

A Padova i genitori dei sergenti Boenco Amedeo e Rossetto Giovanni, caduti, a Monte Piana il primo il 17, il secondo il 20 luglio 1915, ambidue reduci dalla Libia, ricevettero la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

« Boenco Amedeo promosso sergente per merito di guerra in Libia. Comandante di plotone lo guidava all'attacco con molto coraggio ed intelligenza. Ferito a morte incitava ancora i suoi soldati ».

« Rossetto Giovanni, mentre alla testa del suo plotone lo conduceva all'assalto delle trincee nemiche, cadde colpito a morte ».

Ad Ancona seguì invece la cerimonia per la consegna della medaglia d'argento al valore al caporale del.... bersaglieri, Mero Gaspare di Giuseppe con la seguente magnifica motivazione:

« Sotto tremendo fuoco nemico passava per primo il confine. Distintosi in tutti i fatti d'arme per coraggio ed ardore, collocava tubi esplosivi e al comando di una squadra di esploratori, sebbene ferito a morte, continuava ad avanzare fra le difese nemiche aprendo la via al battaglione, dando prova col suo indomito valore di luminoso esempio di sacrificio ed amor Patrio ». Borgona 24 maggio, Plezzo 25 luglio, Javcek 11 settembre 1915.

Sul valore e l'ardimento di questo eroico bersagliere ci siamo intrattenuti altre volte, quando cioè, partito volontario per la Libia a Bir-Tobras fu ferito e decorato della medaglia di bronzo. Ora si è dato alla aviazione quale mitragliere.

A Treviso, infine, veniva decorato della medaglia di bronzo il soldato volontario dei Lancieri Novara Riccardo Polesso. Alla memoria dei valorosi caduti vada il nostro mesto e reverente saluto ed ai superstiti e alle famiglie le nostre vive congratulazioni.

In onore dei caduti per la Patri

CODOGNE' — Ci scrivono, 14:

Stamattina in questa Arcipretale, con lo intervento di autorità e rappresentanze, seguì una solenne funzione in onore dei prodi caduti di questo Comune.

Il " Brentella „ corre ancora

ONIGO — Ci scrivono, 14:

A liberare l'introduzione dell'acqua del Piave nel canale « Brentella », ostruito dalla piena recente, occorse il lavoro di un centinaio di uomini per tre giorni. Ora l'acqua affluisce e il lavoro ferve negli stabilimenti ed opifici rimasti inerti.

Una seduta dei Sindaci del Distretto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Promossa dal nostro Sindaco cav. Serena, oggi in Municipio si tiene una seduta di tutti i Sindaci del Distretto, con lo intervento del Consigliere Provinciale cav. Dr. Frova, per trattare l'importante questione degli approvvigionamenti e la disciplina sui consumi. Riferiremo.

Beneficenza

In morte del compianto capitano Tullio Piccinini, hanno offerto, il sig. Antonio Moretti L. 20 all'Ufficio Notizie. — Una cartella del Prestito Nazionale di L. 100 per l'Asilo Infantile, i coniugi Signori Domenico ed Elena Moretti.

Afta epizootica

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Nella giornata odierna in alcune stalle di Via S. Giuseppe e in una della frazione di Collalbrigo venne scoperta l'afta epizootica.

Furono presi i provvedimenti del caso.

BELLUNO

Grave investimento

BELLUNO — Ci scrivono, 14

All'Ospedale civile è stata trasportata ieri d'urgenza tale Dazzi Giuditta di anni 53, di Farra di Alpago.

La povera donna, mentre attraversava piazza Vittorio Emanuele, venne investita da una automobile militare. La Dazzi riportò contusioni gravi in varie parti del corpo.

La prognosi è riservata.

Pare che il fatto non si debba attribuire a colpa dello « chauffeur », ma piuttosto alla imprudenza della Dazzi, che avrebbe di corsa ed imprudentemente attraversata la strada ad onta dei segnali dello chauffeur stesso che con la macchina procedeva a corsa moderata.

UDINE

I ringraziamenti del Re

UDINE — Ci scrivono, 14:

Al telegramma spedito dal Sindaco per il genetliaco reale, è pervenuta la seguente risposta dall'on. Boselli:

« S. M. il Re ha molto gradito i cortesi e patriottici sentimenti da Lei espressi in nome di Udine e vivamente ringrazia del gentile attestato »

Ecco la risposta inviata al cav. Bianchi, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi:

« S. M. il Re ringrazia Lei e personale dipendente del cortese pensiero che ha molto gradito ».

Un galantuomo

Si tratta di un fatto tanto raro che merita di essere segnalato. Stamane in Piazza Venezia — dove si trovano i venditori di prima mano di verdure e frutta e perciò alla mattina frequentatissima — un povero muratore di Latisana, certo Ettore Piccoli fu Pietro rinvenne un pacco contenente parecchi biglietti da cento lire. La piazza, essendo giorno di mercato era affollata, e il Piccoli avrebbe potuto benissimo squagliarsi inosservato, ma invece il bravo operaio corse subito in cerca della donna e le restituì il prezioso pacco.

Spettacolo in grigio-verde pro Asilo d'Infanzia al teatro Sociale

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

E' con vivo piacere che annunciamo un grande spettacolo di beneficenza in grigio-verde, a totale beneficio del nostro Asilo Infantile V. E. II., spettacolo che come sempre è sotto gli auspici del Comandante il Presidio che ha cercato di venire in aiuto a tutte le istituzioni pordenonesi e sempre con ottimo risultato.

Tale spettacolo avrà luogo giovedì sera 16 corrente alle ore 20.45 al Teatro Sociale. Si rappresenterà « La fiammata » capolavoro drammatico d'attualità dell'autore belga E. Kistermacker.

Ad eccezione del caporale Giulio Donadis che già noi ebbimo campo di apprezzare nel suo giusto valore, agiranno nel dramma molti signori ufficiali, e insieme alla sig. Lina Donadis, si prestano una distinta signora della nostra città, Irma Cioran, e le gentili signorine Elena Scaramelli e Cristina Marino.

E' quindi assicurato un successone.

Il teatro è gentilmente concesso dal sig. Italo Valerio.

Compagnia d'operetta "Città di Roma„

Dal 17 al 21 novembre agirà al Teatro Sociale la primaria compagnia d'operette « Città di Roma ».

VICENZA

Un prezioso dono al Sindaco

VICENZA — Ci scrivono, 14

Il comm. Eleonoro Pasini ha, con atto di squisita nobiltà, fatto dono al Sindaco di Vicenza, co. Muzani, del prezioso sigillo col quale nel 1849 veniva timbrata la deliberazione dell'assemblea del governo provvisorio che dichiarava la resistenza al nemico.

Il prezioso dono fu accompagnato da una lettera del comm. Pasini. Il Sindaco rispose con un'altra recante nobili espressioni di riconoscenza.

Consiglio Comunale

Alle 16 d'oggi doveva convocarsi il consiglio comunale. Erano presenti, oltre al sindaco, gli assessori Boeche, Chemello e Crosara e i consiglieri Vaccari, Anti, Bortolan, Todescan, Altissimo, Franco, Bregenze e Girotto. Non essendosi quindi raggiunto il numero legale il Sindaco dichiarò deserta la seduta.

Il Sindaco di Vicenza a quello di Padova

Ieri il Sindaco co. Muzani ha spedito al Sindaco di Padova il seguente dispaccio: « Vicenza porge alla sorella Padova un saluto pieno d'amore e d'intenso cordoglio ».

Il Sindaco Ferri ha oggi risposto così: « Il saluto di Vicenza che nel maggio decorso seppe conservare sua forte serenità di fronte alla malvagheggiata spedizione punitiva è giunto gradito a questa cittadinanza che non ignora ma non teme i sacrifici che conducono alla vittoria ».

Un trattenimento pei feriti

Ieri nelle ore pomeridiane ai soldati degenti all'Ospitale Territoriale della Croce Rossa fu offerto un trattenimento musicale, del quale furono gentili esecutrici la contessa Pasini Di Schiesco e la figlia contessina Maria Costanza, coadiuvate dalla co. Claudia Da Porto-Schio, Adriana Marchi Tecchio, co. Stefania Piovene Valmarana, sig. Pia Malvezzi e prof. Ezio Segrè. Fu un'ora di vero godimento intellettuale che lasciò graditissimo ricordo.

La contessa Valentina Pasini Di Schiesco fu regalata dai degenti di un magnifico mazzo di fiori con nastro tricolore.

Contravvenzioni

Ieri vennero posti in contravvenzione gli esercenti Donadello Luigi e Poletto Pietro, la fruttivendola Mazzello Maria e il contadino Doncato Amedeo per ubbriachezza molesta.

Teatro Eretenio

Stasera la compagnia d'operette di Maurizio Parigi ha iniziato felicemente le sue recite con « La signorina del cinematografo ».

Domani sera, mercoledì, si darà un'operetta di repertorio: « Santarellina ».

Distribuzione di sussidi

LONIGO — Ci scrivono, 14:

Da parte del Comitato di Assistenza Civile si sono iniziate le distribuzioni alle famiglie dei militari, dei sussidi speciali per «l'affitto di casa».

Stamane convennero in Municipio una quantità enorme di interessati per riscuotere tale sussidio, ma non potendo attuarsi completamente la distribuzione, nonostante l'assicurazione che questa sarebbe continuata nei giorni prossimi, alcune donne protestarono, provocando una mezza baraonda cessata solo con l'intervento dei carabinieri. La distribuzione continuerà. In tutti i modi ci vuole pazienza: con la calma si giunge più presto al fine.

Dalle terre redente

Il telegramma al Re

GORIZIA — Ci scrivono, 14:

In occasione del Genetliaco reale venne inviato il seguente telegramma a S. E. il generale Brusati I. Aiutante di campo di S. M. il Re:

« Nella giornata luminosa, di fronte ai segni della nuova vittoria nella quale torna ad esprimersi più gagliarda che mai l'intima unione Italia-Savoia, questa città ripete per mezzo dei suoi maggiorenti alla Augusta Maestà del Re, la sua devozione di ultima appassionata figlia della nazione. Voglia l'E. V. compiacersi di presentare alla persona del Sovrano questa fervida espansione della città di Gorizia. — Commissario maggiore dei RR. CC. *Sestilli* ».

Teatri e Concerti

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ al "Rossini„

Come abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 20 precise, avrà luogo la prima rappresentazione delle opere *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Abbiamo ieri pubblicato i nomi dei principali interpreti, solo il tenore Re, non giunto perchè indisposto, sarà sostituito — nella parte di «Turiddu» della «Cavalleria» — dal tenore Cesare Nesi.

Abbiamo assistito iersera alla prova generale e abbiamo motivo per ritenere che lo spettacolo sarà stasera coronato dal più felice successo.

— Domani sera seconda rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Goldoni

Questa sera la Compagnia Sichel chiude il corso delle sue recite coi quattro seguenti brevi lavori in un atto, nei quali avranno speciale risalto tutti i capo comici: *La fortuna è donna, Il dito, Gli inconvenienti del Divorzio, Il Casino di campagna*. Data l'originalità del programma, è facile prevedere un teatrone.

La Compagnia Ruggeri al Goldoni

La primaria Compagnia di Ruggero Ruggeri, che giunge fra noi preceduta da ottima giusta fama, darà al teatro Goldoni nove recite straordinarie.

Domani sera debutterà con *L'avventuriero*, il forte lavoro di Alfredo Capus, del quale il Ruggeri presenta una edizione magnifica, studiata con profondo amore e con quell'arte che tanto lo onora e lo distingue. Proseguirà poi le sue recite passando dai drammi di forte concezione, al repertorio brillante nel quale anche è maestro. Figurano infatti nel cartellone d'Annunzio: l'«Amleto», «Il Rifugio», «L'Ostacolo», «Il Bosco Sacro», «Le sorprese del divorzio», «Il Titano» di Dario Nicodemi, nuova per Venezia, ed il «Machbet» di Shakespeare.

Gli abbonamenti continuano a riceversi fino a questa sera presso il Camerino del Teatro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

GOLDONI — 20.15: *La fortuna è donna - Gli inconvenienti del divorzio - Il dito - Il casino di campagna.*

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro di inverno 207 un ottavo — Nord Manitoba 216 — di primavera 214 un quarto — d'inverno 195 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.80 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 13 — Frumenti: dic. 189 un quarto; maggio 194 un quarto — Granone: dic. 98 sette ottavi; maggio 99 — Avena: dic. 58 tre ottavi; maggio 62.

CAFFE

NEW YORK, 13 — Caffè: Rio N. 7 dispon. 9 tre ottavi — Dic. 8.24, genn. 8.29, Marzo 8.40, Maggio 8.51, Luglio 8.63.

COTONI

NEW YORK, 13 — Cotoni) Middling disponibili 19.60 — Nov. 19.50, Dic. 19.67, Genn. 19.73, Febb. 19.79, Marzo 19.91, Aprile 19.97, Maggio 20.07, Giugno 20.10, Luglio 20.07, Sett. 18.98, Ott. 18.64.

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 12 mila.

NEW ORLEANS, 13 — (Cotoni) Dispon. 19.19 — Genn. 19.73; Marzo 19.60.

LIVERPOOL, 13 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda buona — Vendite 10 mila; Import. 1000.

Cotoni futuri: 11.37, 11.85, 11.35, 11.40, 11.46, 11.50, 11.54, 11.60, 11.60, 11.66, 11.3[illegible], 10.95, 10.84, 10.81.

Egiziani: fermo — 18.90, 19.05, 19.[illegible]0, 19.44, 19.46, 19.44.

Americani, Brasiliani 4 rialzo — Egiziani 40 ribasso.

Mercati del Veneto

VERONA, 14 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 13 nov.:

Buoi: capi portati 215 — A peso vivo I. qualità da 140 a 150, II. da 120 a 130, III. da 90 a 100; - A peso morto I. qual. da 275 a 285, II. da 250 a 260, III. da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 94 — Vacche a peso vivo I. qual. da 130 a 140, II. da 110 a 120, III. da 70 a 80; - a peso morto I. qual. da 270 a 280, II. da 240 a 250, III. da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I. qual. da 120 a 130, II. da 100 a 110; - a peso morto I. qual. da 240 a 250, II. da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 25 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 220 a 250.

Castrati: capi portati 151 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattonzi: capi portati 74.

N. B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con poco concorso di animali. Parecchi affari. Prezzi sostenuti.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 318 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 16 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Cinque assalti austriaci ributtati ad oriente di Gorizia

Oltre seimila tedeschi fatti prigionieri dagli inglesi

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Novembre.

Sulla fronte tridentina attività delle artiglierie e persistenza di movimenti nemici nella zona tra valle d'Adige e la testata di Valle d'Assa.

Sulla fronte Giulia azioni sparse di artiglierie nell'alto e medio Isonzo.

Sull'altura di San Marco, ad oriente di Gorizia, all'alba del 14, il nemico con forze accertate di tre battaglioni, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccò un saliente della nostra linea in corrispondenza della posizione detta «Casa dei due Pini». Cinque successivi violenti assalti vennero dalle nostre truppe ributtati con gravi perdite per l'avversario; indi il nemico bombardò con numerose artiglierie d'ogni calibro la posizione, di cui i nostri sgombrarono nel pomeriggio qualche trinceramento avanzato più esposto.

Sul Carso con piccoli sbalzi rettificammo ancora alcuni tratti della nostra fronte e prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 14 idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileia, uccidendo due militari e ferendo quattro donne e bambini. — Di rimando una nostra squadriglia levatasi rapidamente a volo eseguì una incursione sulle stazioni degli idrovolanti nemici a Prosecco e sul molo di Trieste bombardandole con risultato visibilmente efficace.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Gorizia e su talune località del Basso Isonzo, senza fare nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il terreno dell'aspra lotta

La gravità delle perdite austriache

Roma, 15

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Come ebbero già ad annunciare i nostri bollettini di guerra, nelle giornate dell'uno e due novembre, mentre si sviluppava la vigorosa e felice nostra offensiva sul ciglio settentrionale dell'altipiano carsico, anche nella zona ad oriente di Gorizia le nostre truppe, vincendo grandi difficoltà di terreno e l'accanita resistenza del nemico, riuscirono a compiere un ragguardevole balzo innanzi sulle pendici nord-occidentali di Monte San Marco, portandosi sino quasi a contatto della quota 171, che è all'incirca mezzo chilometro a nord di San Marco e ad est della strada che dalla cima di detto monte mena a Gorizia.

Così la nostra fronte, che in questo tratto sino al primo novembre aveva avuto forma concava verso noi, era venuta ad assumere una forma sensibilmente convessa verso il nemico. In questa zona si è appunto svolto all'alba del giorno 14 l'attacco di cui sommariamente riferisce il bollettino del 15.

Gli austriaci, dopo un violento bombardamento della nostra posizione di Vertojbitza, diressero i loro assalti contro il tratto di fronte compreso fra i ruderi di due caseggiati da noi tenuti e detti, l'uno «casa diruta», l'altro «casa dei due pini», press' a poco lungo la ricordata strada da San Marco a Gorizia.

Cinque successive ondate di fanteria nemica vennero con violenza sempre crescente ad urtare contro i nostri trinceramenti, ma, nonostante che l'intenso fuoco di preparazione delle artiglierie nemiche avesse sensibilmente danneggiate le nostre difese e benchè i violenti tiri d'interdizione dell'avversario ostacolassero l'accorrere dei rincalzi, le nostre fanterie tennero fermo sulle posizioni e mandarono a vuoto tutti gli sforzi dell'attaccante, falciandone ogni volta le file con fuochi precisi e celeri.

Visto vano ogni tentativo, il nemico concentrò allora contro il breve tratto di fronte tra «casa diruta» e «casa dei due pini», duecento metri circa, il fuoco delle numerose batterie di ogni calibro in posizione in quella zona. In siffatte condizioni, pur mantenendo sempre possesso di «casa diruta» e di «casa dei due pini», si rece consigliabile di far sgombrare le trincee intermedie dalle nostre fanterie che ripiegarono di un centinaio di metri in punti più riparati dalla violenza del fuoco nemico.

Alcuni prigionieri da noi presi confermano l'entità delle forze nemiche impiegate all'attacco, due battaglioni di fanteria e uno di földjäger e le gravi perdite

Continuiamo a prenderne nota: il nemico si prepara a un più duro colpo sulla zona degli Altopiani. Cannoneggiamento e movimenti ora si manifestano verso l'ala destra, ora verso la sinistra della nostra linea. Oggi sulla sinistra. E' un continuo provare e riprovare; è una preparazione di lunga mano. Ma siffatte azioni traggono uno dei massimi elementi di successo dalla sorpresa, dalla inferiorità dell'avversario non bene ferrato per sostenere l'urto. I nostri soldati vedono; assistono ad una parte delle operazioni, che è indice di più complessa attività. Il Comando supremo segnala le fasi del lavorio: se pone cura a farci notare la «persistenza di movimenti nemici», è ben facile imaginare quali cure sieno poste per rendere vano oramai ogni tentativo.

Circa la fronte Giulia il Bollettino dà notizia di un episodio di relativa importanza che taluno forse crederà alquanto infelice. Lo rileviamo per contraddire a siffatta credenza. L'episodio è, secondo il solito, descritto con perfetta perspicuità nel Bollettino medesimo. Può essere riassunto dicendo che un attacco in forze soverchianti, dopo ardue prove di valore date dai nostri, ebbe per effetto lo sgombero di qualche trincea avanzata più esposta. Si tratta, adunque, di un trinceramento avanzato, non di una posizione: piuttosto di un punto di partenza per l'ulteriore spinta in avanti, che di una linea di resistenza. Per giungere al piccolo risultato di vedere sgombrato quel punto, gli Austriaci si abbandonarono per ben cinque volte alla violenza di furibondi assalti e sopportarono gravi perdite, e perchè la forza degli uomini nulla può contro i nostri soldati, vi diressero un fuoco infernale con artiglierie di ogni calibro. Tenere, sarebbe stato allora sacrificarsi senza profitto, vano orgoglio pagato a troppo caro prezzo, e la saviezza si appagò della vittoria cinque volte riportata respingendo gli attacchi e consigliò di sottrarre all'eccidio del bombardamento forze preziose. Il terreno circostante a Gorizia è ben noto. Le colline di S. Marco sono sotto il tiro del Monte Santo; il Monte Santo è ancora benissimo servito. Per ciò la lotta si mantiene dura intorno a Gorizia, ma avrà la giusta risoluzione. L'episodio è in sè minuscolo; è il piccolo frammento di una azione che deve essere considerata nel suo complesso equilibrio.

Nel complesso le armi nostre, persino nei giorni di raccoglimento e di nuova preparazione, profittano. Piccoli sbalzi ci portano innanzi sul Carso di un altro poco: la linea si sistema sempre meglio di tracciato e si rinsalda di superbe energie. Anche per l'aria il bilancio della giornata si chiude a lorgo nostro vantaggio. Gli Austriaci continuano le loro gesta da banditi, i nostri sanno colpire giusto sempre e soltanto su obbiettivi militari. E la rappresaglia efficace — come si vede — appena possibile, è piena.

L'incapacità dei funzionari imperiali di Trieste

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 15

(E. C.) — Per una volta tanto sono di accordo con la viennese *Reichspost*; è un fatto che capita a rarissimi intervalli, ma questa volta si è verificato. Quel giornale, in una corrispondenza da Trieste afferma che i funzionari secondari di Trieste hanno fatto cattiva prova e che bisogna pensare sul serio a una riforma di quell'organismo. Leggendo quella parte della corrispondenza triestina la si direbbe redatta da un irredento; ma ormai da lunghi mesi di irredenti non c'è più l'ombra nella disgraziata città di San Giusto e poi non troverebbero certo ospitalità nelle colonne della *Reichspost*.

Quel giornale si lamenta assai della incapacità dei funzionari di seconda e terza categoria, a fronteggiar l'attività dei cavalieri d'industria di cui pullula Trieste. Sarà difficile il rimediarvi.

A chi risale la colpa di queste tristi condizioni? Esclusivamente a governo imperiale, che nella scelta dei suoi funzionari ed impiegati ha sempre avuto una sola, costante preoccupazione, quella di dar la caccia all'elemento italiano. A Trieste, prima della guerra, i vari tribunali, le poste e i telegrafi, la direzione provinciale di finanza, a polizia, la luogotenenza, sono state riempite di impiegati slavi. A Trieste i ferrovieri, poliziotti, doganieri, bidelli e cursori erano e sono tuttora quasi tutti slavi. Alla vigilia della guerra su 4600 impiegati subalterni dello Stato, 3700 erano slavi, e gli altri in buona parte tedeschi. Il miglior attestato per essere eletti ad un impiego dello Stato era la prova indiscutibile di italofobia.

Fino al 1906 le licenze per poter aprire botteghe, iniziare industrie, esercitare una professione qualsiasi, venivano accordate dalle autorità cittadine. Ma da quell'anno, detta competenza fu trasferita invece ai funzionari esperti, ma itaIiani della città, a quelli incapaci, ma buoni slavi e italofobi per la pelle, dello Stato. Scoppiata la guerra italo-austriaca, i funzionari cittadini più coscienti e all'altezza della loro missione furono internati, perchè di sentimenti nazionali italiani e così l'amministrazione della città cadde in potere di una turba di funzionari inetti e che sostituiscono le buone qualità e l'acume che dovrebbero avere col fanatismo anti-italiano. E poi si è sorpresi dei cattivi risultati?!!

Ora perfino i più fanatici austriacanti sono convinti che quel reclutamento dei pubblici funzionari era assai difettoso e domandano una riorganizzazione e la popolazione più ligia all'impero rimpiange la partenza di tanti buoni e provetti funzionari, che prima sprezzavano perchè di sentimenti patriottici italiani.

C'è da scommettere che una volta installata l'amministrazione italiana di Trieste, i primi ad esserne soddisfatti saranno gli austriacanti stessi.

Tutti gli obbiettivi raggiunti dagli inglesi

Londra, 15

Un comunicato del generale Haig in data di iersera, dice:

«Siamo padroni del villaggio di Beaucourt sur Ancre. I prigionieri finora enumerati superano i 5000 e ne continuano al arrivare.

Oggi ad est della collinetta di Warlencourt effettuammo con successo un'avanzata. Abbiam virtualmente raggiunto tutti i nostri obbiettivi. Facemmo in questa zona 80 oprigionieri.

Un comunicato odierno dice:

Durante la notte consolidammo il terreno occupato nella nostra avanzata di ieri a nord dell'Ancre. Furono fatti altri prigionieri.

Sanguinoso scacco tedesco a sud della Somme

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i francesi hanno realizzato progressi all'angolo settentrionale del bosco di Saint Pierre Waast. Attività abbastanza viva dell'artiglieria nella regione di Saillisel durante la notte.

A sud della Somme il bombardamento che durava da due giorni nella regione di Ablancourt-Pressoire ha assunto durante la notte una estrema intensità ed è stato seguito stamane da una controffensiva tedesca condotta con importanti forze sulle posizioni conquistate dai francesi il 7 novembre. Dallo zuccherificio di Ablancourt fino a Chaulnes gli attacchi nemici sono stati sferrati con accanimento a cominciare dalle sei del mattino, ma, nonostante l'ampiezza dell'assalto e l'intenso impiego di liquidi e di granate lacrimogene, i tedeschi hanno subito un sanguinoso scacco. A sud del zuccherificio, di fronte ad Ablancourt e Pressoire e nel bosco a sud di questa località l'artiglieria e le mitragliatrici francesi hanno infranto le ondate d'assalto che hanno subito gravi perdite. Soltanto alcune legioni tedesche hanno potuto raggiungere un gruppo di case poste ad est di Pressoire.

Continua in tutta la regione il bombardamento nemico efficacemente contrabattuto dai francesi. Ad est di Reims un colpo di mano tedesco su un piccolo posto dinanzi a Presnes è fallito.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme durante la giornata l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato con violenza la regione di Pressoire e il settore di Biaches la Maisonette.

Nelle Argonne abbiamo occupato al Four de Paris l'escavazione prodotta da una mina tedesca.

Sul fronte di Verdun bombardamento intermittente, più attivo nella regione di Douaumont e in quella di Vaux. Giornata calma ovunque altrove.

Le spaventose perdite dei tedeschi

Parigi, 15

Il *Petit Parisien* dice che la cifra dei prigionieri fatti dagli inglesi nella loro offensiva sull'Ancre raggiunge i 6000, mentre le perdite totali subite dagli inglesi sono inferiori a questa cifra. Le perdite tedesche sono spaventevoli. Si calcolano a 15.000 uomini circa. La maggior parte dei prigionieri appartengono alla Slesia e alla Pomerania e sono di età dai 25 ai 40 anni.

I giornali esprimono viva soddisfazione per gli ultimi risultati ottenuti sulla Somme, conseguenza dei successi passati, pegno di vittorie più importanti nel l'avvenire e prova magnifica che la potenza offensiva degli alleati, anzichè diminuire, si è accresciuta sensibilmente, mentre vi è un indebolimento notevole nella resistenza del nemico.

Il *Matin* scrive che l'offensiva degli alleati si proponeva il primo luglio scorso l'annientamento del maggior numero possibile di tedeschi, la distruzione del loro materiale e la riconquista di Peronne e di Bapaume. Il primo scopo è già stato largamente raggiunto, poichè parecchie centinaia di migliaia di nemici sono stati messi fuori di combattimento e un numero considerevole di batterie sono state distrutte o catturate e i franco-inglesi si sono avvicinati in modo sensibilissimo a Peronne ed a Bapaume, che sono oggi serissimamente minacciati.

Il comunicato belga

Le Havre, 15

Un comunicato belga dice:

Violento reciproco bombardamento sul fronte belga e duello di artiglieria particolarmente vivo nella regione di Dixmude. La regione ad est di Hetzas fu sottoposta al tiro di distruzione da parte delle artiglierie belghe. Lotta a colpi di bombe verso Steenstraete.

Il porto di Ostenda bombardato

Londra, 15

L'Ammiragliato comunica:

Nelle prime ore di stamane il porto e gli hangars dei sottomarini di Ostenda e Zeebrugge furono nuovamente violentemente bombardati da una squadriglia di nostri aeropiani e idroaeroplani. Gli effetti dei colpi diretti poterono scorgersi sugli stabilimenti di marina e sull'officina della forza motrice. Si scorse pure un grande incendio emanante probabilmente dai depositi di petrolio. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

L'offensiva alternata sulla Somme

Parigi, 15

L'importante successo riportato l'altro ieri nella loro nuova offensiva dalle truppe britanniche sulle due rive dell'Ancre si è sviluppato ieri nel modo più felice. La lotta ha continuato durante tutta la giornata con eguale accanimento. Gli inglesi sono riusciti, dopo furiosi corpo a corpo, ad impadronirsi definitivamene di Beaumont Hamel, a un chilometro a nord ovest dell'Ancre, e pervenire fino al margine del villaggio di Beaucourt, situato più ad est della sponda del fiume. Questa avanzata ha dato le alture che dominano Miraumon ai nostri alleati i quali già dominavano dalle alture a nord di Thiepval e il villaggio di Grancourt; da Miraumont e da Grancourt, l'attacco contro Bapaume si disegna dalla parte ovest e si congiunge con quelli che vengono diretti da sud ovest e da sud, fra Le Sars e Lesboeufs.

Così nel quinto mese della battaglia della Somme la nostra superiorità si afferma come nel primo giorno, e la nostra azione sviluppata senza tregua è resa più ampia e raggiunge tutti gli obbiettivi. Ben lungi dal diminuire in intensità ed in estensione, l'offensiva alternata sulla Somme si accresce, guadagna terreno, non soltanto in profondità, ma anche in larghezza.

Il bottino dei franco-serbi in Macedonia

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Nella giornata del 13 corrente non vi è stata nessuna azione di fanteria, la lotta di artiglieria si è mantenuta vivissima nella Cerna al largo di Preepa.

Il bottino preso dalle truppe franco-serbe durante i combattimenti del 10 e del 12 novembre, comprende 25 cannoni, di cui otto pesanti, 21 cassoni di munizioni e grande quantità di fucili, granate e materiale diverso. La cifra dei prigionieri oltrepassa attualmente i 1447 di cui una ventina di ufficiali, e fra essi un colonnello.

Ripiegamento dei romeni nella valle di Jiu

Bucarest, 15

Il comunicato romeno di ieri, dice:

Alla frontiera occidentale della Moldavia la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica nella valle del Trotus e dell'Uzu. Fra la valle dell'Uzu e quella di Casin (a sud della valle di Uzu) il nemico ha attaccato senza interruzione dal 29 ottobre sino a oggi. Tutti gli attacchi sono stati respinti con perdite sanguinose per il nemico. Abbiamo contrattaccato e fatti prigionieri due ufficiali e 81 soldati. Abbiamo catturato tre mitragliatrici e materiale da guerra.

Nella val del Prahova (a sud del passo di Predeal) intenso bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) il nemico ha attaccato con la fanteria e con l'artiglieria pesante, obbligando le nostre truppe a cedere terreno all'ala sinistra. Sulla riva destra del Jiu (a sud del passo di Vulkan) il nemico ha attaccato violentemente. Le posizioni sono passate di mano in mano. Infine il nemico ha fatto progressi con forze nuove superiori. Le nostre truppe, dopo accanito combattimento, si sono viste obbligate a ritirarsi a sud di Bumbesci. Sulla Cerna, regione di Orsova, azioni di artiglieria e di pattuglie di fanteria.

Sul Danubio niente di importante. In Dobrugia nessun cambiamento. Una nostra flottiglia giunta ieri ha bombardato le truppe del fianco sinistro.

Cannonate contro una nave tedesca da una torpediniera norvegese

Londra, 15

I giornali hanno da Copenaghen:

Una nave mercantile tedesca lasciò giovedì scorso il porto di Skudesnaes con apparecchi radiotelegrafici a bordo. Dallo scoppio della guerra è proibito a qualsiasi nave estera di portare apparecchi radiotelegrafici nelle acque norvegesi. Una torpediniera norvegese segnalò alla nave tedesca l'ordine di fermarsi, ma essa non tenne alcun conto dell'ordine stesso. La torpediniera allora tirò due colpi di cannone come avvertimento ma senza risultato. Allora la torpediniera fece fuoco contro la nave e sottomarini norvegesi avvicinandosi ad essa sequestrarono gli apparecchi radiotelegrafici.

L'«Arabia» silurato senza preavviso

Malta, 15

Paul Danel, il solo passeggero americano che si trovava a bordo del piroscafo «Arabia», ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il 6 novembre alle 11.30 del mattino mi trovavo sul ponte di babordo, quando avvenne un urto formidabile immediatamente seguito da una esplosione. Non vi assolutamente alcun preavviso. I passeggeri che si trovavano a tribordo affermano di aver veduto subito il periscopio di un sottomarino apparire fuori dal mare a circa 250 metri di distanza. Fu lanciato un siluro e soltanto grazie al mare calmo il bastimento potè galleggiare per il tempo necessario perchè tutti i passeggeri fossero posti in salvo.»

Danel ripete che senza alcun dubbio non vi furono avvertimenti di nessuna specie.

Burian a Berlino

Zurigo, 15

Si ha da Vienna: Burian fu ricevuto ieri in udienza di un'ora dall'imperatore. E' partito in serata per Berlino.

Si torna a parlare dell'esercito di manovra

Roma, 15

(N.) — Il mio buon amico corrispondente della «Perseveranza» infligge una severa patornale a tutti i suoi colleghi che discutono di esercito unico, di unico comando, e dei 500.000 soldati italiani che dovrebbero andare in Francia. Ma temo che la sua resterà «vox clamantis in deserto», perchè certi fatti sono più forti dei buoni propositi, supposto pure che possa maturare in qualcuno il proposito di disertare la polemica. La quale pertanto cesserà solo quando si potrà mettere in comune il comando e l'esercito; in quel caso solo, per coloro che sono contrari alla balorda idea del comando unico, dell'esercito di manovra ecc., per coloro che prima di mandare i nostri soldati fuori del Paese vogliono almeno patti chiari e bene saldamente stabiliti, in quel solo caso, dico, cesserà ogni ragione di contesa.

Prima no. Nessuno potrà pretendere che si lascino senza risposta i fogli che, come il «Messaggero», ripetono ogni giorno il ritornello dell'esercito di manovra il quale, oggi, come stanno le cose, non potrebbe essere costituito che delle truppe italiane e non potrebbe che operare fuori dei nostri confini.

Il collega della «Perseveranza» smentisce che sia nei propositi dell'on. Bissolati il volere inviare 500.000 uomini in Francia e dice che questa voce non è che una volgare insinuazione, dovuta non si sa bene se agli avversari dell'on Bissolati, o agli agenti dei nostri nemici, desiderosi di turbare le relazioni tra gli alleati.

Ecco, per la verità, questa voce che corre da lunghissimo tempo è autorevolmente confermata dal «Petit Parisien», che non è nè un nemico del Bissolati, nè un agente dei nostri nemici, desiderosi di turbare le relazioni tra gli alleati. Ma è il giornale tanto caro agli amici nostri, è il giornale su cui scrive il sig. Campolonghi, collaboratore del «Messaggero» e ferventissimo patrocinatore dell'esercito di manovra a comando unico.

Il «Petit Parisien», alludendo l'altro giorno al viaggio dell'on. Bissolati in Francia, diceva chiaro e tondo che il nostro ministro vuole l'esercito unico e unica la direzione. Ora si vede che agli amici e all'«entourage» di Bissolati risale la responsabilità delle idee che vengono attribuite a lui.

Non andiamo almanaccando dunque di intenzione dei suoi nemici e di occulte mene per mettere zizzanie. Tutta la stampa francese, del resto, sostiene la tesi che la Francia ha già dato troppo del suo giovane sangue e che gli altri devono fare di più.

L'offensiva su tutto il fronte degli Alleati ha dato risultati; ora occorre concentrare le forze comuni in un punto solo e si impone la necessità del comando unico dell'esercito.

L'on. Clemenceau nell'«Homme Enchainé» riassume efficacemente il punto di vista della stampa francese con queste parole: «Oltre alla buona utilizzazione dei nostri effettivi, è necessario, da parte del Governo, di ottenere dai nostri alleati la messa in comune di tutte le forze, come è stato fatto per il materiale: munizioni e danaro (?), un Consiglio superiore degli Alleati dovrebbe poter attingere dal serbatoio, uomini messi a sua disposizione, e ripartirli sui diversi fronti, a seconda delle esigenze degli attacchi e della difesa. Un Paese non deve sopportare da solo tutto il peso della lotta e chiamare sempre nuovi contingenti che saranno tra i malandati in salute, mentre gli alleati hanno ancora depositi di uomini allenati, solidi e vigorosi».

Ma qualche altro giornale francese va ancora più in là.

Per esempio, l'«Eveil» non può consolarsi del fatto che mentre in Francia si è mobilitato fino ai 48 anni, in Italia si è giunti appena ai 39. Si vuole che anche noi facciamo altrettanto, vale a dire si pretende l'unità di leva!

Orbene, quando si leggono queste tesi in Francia, e quando in Italia vi sono fogli democratici che tengono bordone a quelli d'oltre alpe, non ci deve essere concesso neppure prendere in esame quello che si vuole da noi?

Io dal mio canto ho una opinione ben diversa, in base a un documento pubblico, ossia in base al resoconto della Camera francese dove trovo che, in una delle ultime sedute, il presidente del Consiglio Briand ha espresso anche lui la idea che gli alleati devono mettere in comune i loro effettivi. Non si tratta più dunque di chiacchiere dei giornali, i quali del resto non parlano all'aria, ma sembrano obbedire a una parola d'ordine; si tratta nientemeno che del Capo del Governo francese. E allora come si può sostenere che dai Governi, o almeno da un Governo, è lontana ogni idea di fondere in uno tutti gli eserciti, ciò che si traduce in nuovi e più ingenti sacrifici per l'Italia?

La parola deve essere lasciata ai capi degli eserciti e dei Governi. Benissimo! sono perfettamente d'accordo col mio valoroso collega, ma non si pretenda il silenzio solo da una parte, quella che prospetta la grande entità del sacrificio che ci si vuol imporre, per lasciare piena libertà all'altra, quella che il sacrificio vuole imporre senza nemmeno dirci a quale titolo dovremmo farlo.

Il Ministro Comandini a Parigi

Roma, 15

Questa sera col treno delle ore 21 è partito per Parigi l'onor. ministro Comandini, accompagnato dal proprio capo di gabinetto cav. Botti e dal segretario di gabinetto dott. Scarpa. Egli si reca colà dietro l'invito della *Dante Alighieri*, per partecipare ad una riunione che avrà luogo sabato 19 corrente alla Sorbona, sotto la presidenza di S. E. Briand, e nella quale il ministro Comandini pronuncierà un discorso.

Misure di rappresaglia della Russia verso gli ufficiali tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 15

Il primo di novembre il ministro della guerra fu informato che il governo tedesco, in seguito a notizie apparse nella stampa ostile circa pretese sofferenze che sarebbero state inflitte in Russia ai prigionieri tedeschi, raccolse gli ufficiali prigionieri russi appartenenti a reggimenti privilegiati, in campo speciale di concentrazione e li sottopose ad un trattamento particolarmente severo.

Appena apparse queste informazioni, il ministro della guerra riconobbe la necessità di richiamare per via diplomatica l'attenzione del Governo tedesco sulla inammissibilità della suddetta misura, aggiungendo che se al primo novembre corrente (vecchio stile) il Ministero stesso non fosse stato informato che il severo regime summenzionato applicato agli ufficiali prigionieri russi non fosse stato soppresso, tutti gli ufficiali prigionieri tedeschi, senza eccezione, sarebbero stati sottoposti ad un analogo regime.

Il Ministero della guerra, non avendo ricevuto nel termine indicato alcuna risposta adeguata, ha oggi prescritto telegraficamente alle autorità militari regionali di concentrare immediatamente in alcuni punti tutti i prigionieri di guerra tedeschi, trattati come ufficiali, e di collocarli in locali adibiti ai soldati prigionieri, proibendo loro nello stesso tempo le comunicazioni postali con la patria e ritirando loro l'attendente e non accordando loro che le razioni regolamentari stabilite per gli uomini di truppa.

Simultaneamente le autorità militari regionali ebbero istruzioni di spiegare ai prigionieri tedeschi sottoposti al suddetto regime, i motivi che avevano provocato tale misura di rappresaglia a loro riguardo e di prevenirli che le misure prese non sarebbero state revocate che dopo che il Ministero della guerra avesse ricevuto una informazione ufficiale che il trattamento degli ufficiali prigionieri russi sia stato completamente ristabilito al normale.

Calunnie contro l'esercito russo

Pietrogrado, 15

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado pubblica:

Alcuni giornali svedesi, quali l'*Aftonbladet* e l'*Umeobladet*, basandosi su fonti ufficiose finlandesi, pubblicano comunicati relativi ad assassinii, a violazioni e ad altre vie di fatto contro donne di Halsingforsk ed in altre città della Finlandia che sarebbero stati commessi da ufficiali e soldati delle truppe russe accantonate in Finlandia. Un'inchiesta ordinata ha dimostrato che tutte le asserzioni in proposito sono una menzogna tendenziosa ed ignobile. Assolutamente prive di fondamento, tali notizie hanno lo scopo malevolo di calunniare l'esercito russo per il tramite di persone interessate, le quali non trascurano alcuno dei più bassi mezzi per coprire i russi di fango.

Il commercio dei neutri

La risposta di Grey agli Stati Uniti

Londra, 15

Grey ha risposto alla nota degli Stati Uniti che qualifica la pretesa lista nera inglese come un'intromissione arbitraria nel commercio dei neutri.

Grey ripete che il divieto degli affari non determina le persone in paese estero e che la questione della legislazione interna si applica soltanto ai sudditi britannici. Il Governo britannico non intende porre ostacoli nè imporre sanzioni penali a persone neutre o al commercio neutrale. Le proteste si basano su un malinteso.

In quanto all'estensione dello scopo dei provvedimenti adottati, il Governo britannico non pretende designare ai cittadini di Stati neutri persone con cui possono effettuare affari commerciali, ma esso ha diretto dovere di togliere ogni facilitazione a coloro che fanno i loro affari a vantaggio del nemico.

D'altronde, qualunque siano gli inconvenienti che l'esercizio dei diritti dei belligeranti può produrre ai neutri, non possono essere paragonati alle sofferenze e alle perdite imposte all'umanità dal prolungamento della guerra anche per una sola settimana. Grey confuta le obbiezioni mosse alla decisione dell'Inghilterra di rifiutare il carbone ai piroscafi trasportanti merci appartenenti alle basi inscritte sulla lista di proibizione. Conclude esprimendo la fiducia che le sue spiegazioni correggeranno le erronee vedute esistenti negli Stati Uniti in questa questione.

L'equivoco ellenico

Londra, 15

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda quali siano le relazioni dell'Inghilterra coi due Governi che ormai sembrano esistere in Grecia.

Robert Cecil risponde che la situazione cambia giornalmente, ma in genere può dirsi che l'autorità di Venizelos si esercita sulla nuova Grecia e sulle isole, mentre il Governo di Atene mantiene la sua giurisdizione sulla Grecia antica. Il governo di Venizelos è considerato come autorità di fatto nei distretti ove esso è stabilito.

Renald Maconoil chiede se il riconoscimento del Governo di Venizelos fu ad esso ufficialmente notificato.

Robert Cecil risponde: Indubbiamente, e crediamo che Venizelos si ritenga completamente soddisfatto.

Hunt domanda se il Governo britannico per questo fatto non venga così a riconoscere i due Governi.

Robert Cecil risponde che egli non crede che Venizelos si consideri in rivoltà contro il Governo ed il Re.

Una medaglia d'oro a Tittoni

Parigi, 15

Il *Journal* dice che la colonia italiana di Vichy ha fatto coniare una medaglia d'oro che sarà offerta all'on. Tittoni per ricordo delle magnifiche feste franco-italiane che ebbero luogo a Vichy nel 1915.

La Polonia una e indivisibile attende dalla Russia la sua ricostituzione

La protesta del Governo russo

Pietrogrado, 15

In seguito ai rescritti austro-ungarici relativi alla Polonia, i rappresentanti russi ricevettero istruzione di rimettere ai governi presso i quali sono accreditati, la seguente comunicazione:

« *Sono incaricato dal mio Governo di portare a cognizione di Vostra Eccellenza quanto segue: In disprezzo al diritto delle genti le autorità militari tedesche ed austro-ungariche di Varsavia e Lublino hanno proclamato che le provincie russe della Polonia formerebbero per l'avvenire uno Stato separato.*

« *Il Governo imperiale di Russia protesta contro questo atto costituente una nuova violazione delle convenzioni internazionali solennemente giurate da Germania e Austria-Ungheria e lo dichiara nullo e non avvenuto. Esso constata che le provincie del regno di Polonia non hanno cessato di formare parte integrante della Russia e che i loro abitanti sono legati dal giuramento di fedeltà che hanno prestato a Sua Maestà l'Imperatore, suo augusto Sovrano* ».

Una nota del Governo russo

Pietrogrado, 15

Un comunicato ufficiale del Governo imperiale dice:

« I Governi tedesco e austro-ungarico, approfittando dell'occupazione temporanea da parte dei loro eserciti di parte del territorio russo, proclamarono la separazione delle regioni polacche dallo Impero di Russia e la loro costituzione in Stato indipendente.

« Mentre i nemici hanno lo scopo evidente di effettuare nella Polonia russa una leva di reclute per completare i loro eserciti, il Governo imperiale vede in questo atto della Germania e dell'Austria-Ungheria una nuova grossolana infrazione da parte dei nostri nemici dei principî fondamentali del diritto internazionale che vieta di costringere le popolazioni di territori occupati militarmente a prendere le armi contro la propria patria. Esso considera questo atto come nullo e non avvenuto.

« La Russia, dallo scoppio della guerra, si pronunciò già due volte sulla sostanza della questione polacca. Le sue intenzione della creazione di una Polonia intera comprendono, cioè, tutti i territori polacchi che al termine della guerra godranno il diritto di regolare liberamente la loro vita intellettuale ed economica sulla base di una autonomia sotto lo scettro dei Sovrani russi e conservando il principio dell'unità dello Stato. Questa decisione del nostro augusto Sovrano rimarrà incrollabile. »

La protesta del gruppo polacco della Duma dell'Impero

Pietrogrado, 15

Alla Duma dell'impero, dopo un solenne « Te Deum » seguito da una preghiera per il riposo eterno di coloro che morirono per la patria, si riprendono i lavori.

Garussovicz, leader del gruppo parlamentare polacco, legge una dichiarazione in cui si dice:

« Nel momento in cui la guerra è in pieno vigore, gli Imperi centrali hanno avuto l'audacia di anticipare i destini non soltanto della Polonia ma di tutta l'Europa centrale.

« Il regno polacco creato dai tedeschi dipenderà, per molti rapporti, dalla Germania e dall'Austria e sarà indubbiamente un'arma dell'imperialismo Germanico.

« Le provincie polacche della Prussia, culla del popolo polacco, sono condannate ad una implacabile germanizzazione ulteriore. La Galizia resta in potere degli Absburgo e, sotto il pretesto dell'autonomia, viene privata di qualsiasi influenza nella vita interna dell'Austria.

« Il popolo polacco non consentirà a questa soluzione tedesca della questione, contraria a tutte le aspirazioni che tendono alla risurrezione dell'intera Polonia, risurrezione che la guerra attuale ha trasformato in certezza.

« Noi protestiamo energicamente contro questo atto tedesco che accentua la divisione della Polonia e tende ad impedire la necessità storica dell'unione polacca, la quale è impossibile senza Cracovia, senza Posen, senza la Slesia e senza il mare polacco.

« Le conseguenze dell'atto germanico minacciano di travisare la vera volontà del popolo polacco. Questo atto cerca evidentemente di creare un conflitto fra la Polonia, la Russia e i suoi alleati e di giustificare agli occhi del mondo civile un reclutamento ripugnante.

« Siamo certi, conclude Garussovicz, che in questa tragica situazione il polacco non sarà abbandonato, che l'atto degli Imperi centrali non rimarrà senza reazione e che la Russia e le potenze alleate protesteranno dinanzi al mondo, reclamando che la questione polacca venga interamente risolta. »

Le dichiarazioni dei polacchi delle tre parti della Polonia

Berna, 15

Ecco il testo della dichiarazione dei polacchi delle tre parti della Polonia residenti all'estero relativamente ai rescritti degli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria concernenti le sorti della Polonia:

« Alla data del 5 novembre 1916 le autorità della zona di occupazione del regno di Polonia hanno proclamato le decisioni, prese di comune accordo dagli imperatori di Germania e di Austria, relativamente alle sorti della Polonia. Sebbene questo proclama annunzi la creazione futura di uno Stato polacco, noi sottoscritti polacchi delle tre parti della Polonia, attualmente residenti all'estero, consideriamo nostro dovere di fare la dichiarazione seguente in nostro nome e in nome di quei nostri compatriotti a cui non è possibile parlare liberamente.

La nazione polacca è una e indivisibile. Essa aspira ad uno Stato polacco costituito dalle tre parti della Polonia e le sue aspirazioni non saranno realizzate che con la riunione di questo territorio, diviso oggi in più parti, e la sua unificazione, che la Polonia spera anzitutto dalla guerra presente nella quale risuona la parola d'ordine: Libertà e indipendenza delle nazioni.

« La progettata creazione di uno Stato polacco, formato esplicitamente nei territori occupati di un solo brano della Polonia, non soltanto non risponde ai voti dei polacchi, ma al contrario conferma la spartizione della loro patria, mantenendo la divisione delle forze nazionali della Polonia.

« Con ciò la Germania e l'Austria-Ungheria condannano all'impotenza un nuovo Stato e ne fanno lo strumento della loro politica. Senza prendere impegni precisi intorno ai diritti e alle prerogative del futuro regno, gli imperi centrali accentuano unicamente la sua dipendenza verso di loro. Invece essi esigono che i polacchi forniscano loro un esercito. Questo esercito, subordinato in qualità di truppe ausiliarie alle forze della Germania e dell'Austria, sarà posto al servizio dei loro progetti ed è per difendere una causa che non è quella della Polonia che esso sarà spinto alla battaglia. Malgrado le apparenze sotto le quali le potenze centrali cercano di mascherare questa misura, il suo scopo è manifesto: eludere le norme del diritto delle genti. I due imperi soli ne avranno la responsabilità.

« Noi consideriamo il progetto militare della Germania e dell'Austria-Ungheria come gravido di disastri per la Polonia ed il loro atto politico come una nuova sanzione dell'opera di spartizione ».

Al Consiglio dell'Impero

Pietrogrado, 15

Il Consiglio dell'Impero ha ripreso i lavori che il presidente Dlubeff ha inaugurato con un discorso nel quale ha detto:

« Tutti i pensieri della Naziono, tutti i suoi sforzi debbono essere concentrati nella difesa nazionale ».

Schedeko membro del Consiglio dell'Impero, ha letto una dichiarazione sulla questione polacca nella quale ha detto:

« Le mani insanguinate del nemico secolare della Polonia le offrono adesso una falsa indipendenza, ma il popolo polacco non vorrà farsi ingannare con un così indegno gioco e la questione polacca sarà risolta dalla Russia e dai suoi alleati con la completa restaurazione della Polonia libera ».

Stacho Eglovitoff, parlando a nome del gruppo di destra del consiglio, ha dichiarato:

« Non vi sono parole per esprimere la indignazione che si prova in presenza della penosa condizione che infligge alla Polonia il nemico crudele e dispregiatore di tutto ciò che è santo.

« Nei giorni di questa prova il cavalleresco appello che il generalissimo russo diresse per ordine dell'Imperatore il 19 agosto 1914 ai polacchi deve splendere luminosamente nei cuori dei polacchi che si trovano nel campo nemico. Fu allora che risuonò il primo vero appello che chiedeva ai polacchi di unirsi sotto lo scettro dello Czar di Russia. Gli avvenimenti del primo anno di guerra resero impossibile la riorganizzazione della Polonia russa. Tuttavia tra il tuonar dei cannoni la Polonia ricevette per ordine dell'Imperatore l'autonomia municipale. I cuori dei polacchi debbono bandire ogni sospetto che la loro risurrezione abbia potuto essere ritardata intenzionalmente.

« L'indipendenza annunciata dai Governatori generali tedesco ed austriaco è la via verso la tomba dei polacchi, via che per di più essi dovranno percorrere in un fiume di sangue. La loro salvezza sta nelle mani dell'imperatore di Russia difensore tradizionale degli slavi. La soluzione della questione polacca non può uscire che dalla magnanima benevolenza dello Czar di Russia.

« Un grande poeta russo presagì come sarà risolta l'antica querela slava e cioè con la confluenza di tutti gli slavi nel mare russo. La Russia non dimenticherà che la Polonia russa fu la prima a resistere alla spinta nemica e che le donne e i fanciulli polacchi cospargevano di fiori le strade percorse dalle truppe russe. Noi altri polacchi mettiamo tutte le nostre speranze non nelle dichiarazioni ma nella disfatta degli spogliatori dell'Europa. E non attendiamo la salvezza della Polonia che dalla fermezza ragionevole dei polacchi russi e dalla potenza delle baionette russe, guidate dall'augusto Capo del nostro valoroso esercito. »

Altri oratori si espressero in termini analoghi.

Alla fine della seduta Protopopoff fece a nome del Governo una dichiarazione circa i discorsi pronunciati sulla questione polacca. Protopopoff ha detto che il Governo rimane, ora come prima, immutabilmente sulla base dell'appello del generalissimo e del discorso pronunciato nel 1915 dall'ex presidente del Consiglio Goromykine. Il Governo si basa tanto più fermamente su questo appello inquantochè il sangue dei popoli fratelli fu versato su di un solo campo e per la sola santa causa della difesa dell'integrità dell'Impero dello Czar contro l'attentato di un nemico crudele che disconosce ogni libertà e ogni giustizia.

Sull'esportazione di zolfo per la Svizzera

Roma, 15

Alcuni giornali hanno annunziato che nel nuovo accordo italo-svizzero sulle esportazioni, sarebbe, tra altro, consentito che in un porto ligure si costituisse un deposito di 60 mila tonnellate di zolfo a disposizione della Svizzera, la quale ritirerebbe direttamente il prodotto per ferrovia.

Tale notizia è destituita di fondamento per quanto concerne l'accennata quantità, poichè il contingente annuale di zolfo di cui può essere consentita l'esportazione per la Svizzera non è di 60 mila, ma soltanto di 6 mila tonnellate (*Stefani*)

Vapore britannico in fiamme

Londra, 15

Il vapore britannico *Petroleine*, trovato in fiamme, è stato condotto in porto. Ventidue marinai sono stati sbarcati: 11 mancano.

Il discorso del Presidente alla Duma
La Russia non tradirà i suoi amici

Pietrogrado, 15

Tutto il corpo diplomatico assiste alla seduta.

Il presidente Rodzianck pronuncia un discorso in cui dice che il nemico è già vinto, ma resiste ancora con disperato accanimento, presentendo la disfatta. L'oratore fa indi appello perchè in questo momento in cui la vittoria si delinea si sviluppino sforzi anche più vasti per condurre a buon fine la grande causa dell'emancipazione del mondo.

Il presidente propone alla Duma di inviare un cordiale saluto alla nuova alleata Romenia.

Tutti i deputati acclamano il ministro di Romenia e rivolgono poscia ovazioni a tutti i rappresentanti dei paesi alleati.

Rodzianck, riprendendo il discorso, dice che la Russia non tradirà i suoi amici e respingerà con indignazione qualsiasi idea di pace separata.

Schidlovsky legge in nome del gruppo progressista una dichiarazione in cui dice che la Duma deve pronunciare in questi giorni di prove una parola decisiva per confermare che la guerra deve essere condotta a buon fine e che nessuna altra soluzione è possibile. L'oratore termina esprimendo la profonda fiducia che i russi ripongono nei loro alleati e sopratutto nella grande Inghilterra ed invia un saluto al popolo polacco che riconquisterà la sua libertà soltanto in stretta unione cogli alleati.

La protesta del Governo belga contro le deportazioni

Le Havre, 15

In una nota che il Governo belga ha inviato alle potenze alleate e neutre per protestare contro il lavoro forzato e le deportazioni alle quali i tedeschi sottopongono la popolazione belga, si rileva che una ordinanza datata dal gran quartiere generale tedesco tre ottobre, sottopone ai lavori forzati tutti i belgi atti al lavoro e che hanno bisogno dell'assistenza altrui.

Il Governo belga ha da certa fonte che i tedeschi procedono alla deportazione in massa della popolazione valida. Il 24 ottobre oltre 15.000 uomini furono diretti in Germania e nella Francia invasa. La deportazione si esercitò sopratutto nella regione di Etampes. Nondimeno, poichè si esercita ora in tutto il territorio belga, il Governo teme che la deportazione si estenda a tutte le provincie.

La Germania, unicamente responsabile della rovina economica del Belgio, ha intenzione mediante le deportazioni di portare la popolazione alla disperazione, di costringere i lavoratori a dare il loro concorso all'occupazione tedesca o di sostituire con operai belgi gli operai tedeschi che, divenuti disponibili, andranno alla fronte a colmare i vuoti negli eserciti.

Il Governo belga denunzia a tutte le nazioni civili questo provvedimento indegno che viola le leggi dell'umanità nonchè le regole delle convenzioni di guerra e le disposizioni relative ai poteri dell'occupatore e protesta perciò con estrema energia contro l'applicazione di un sistema che finisce per disonorare l'occupazione tedesca.

Viva agitazione a Bruxelles

Amsterdam, 15

Si ha da Bruxelles 14, che una viva agitazione regnava nella città dovendo il primo treno di deportati partire all'alba del 15. I tedeschi per terrorizzare la popolazione hanno fatto circolare auto-mitragliatrici cariche di soldati.

Per l'onomastico di Re Alberto

Le Havre, 15

In occasione della festa onomastica del Re del Belgio i ministri hanno inviato al Re Alberto un telegramma nel quale attestano la loro più commossa ammirazione per il nobile Re il quale da due anni attende con cuore incrollabile che sorga l'alba della liberazione ed affermano la loro certezza nella vittoria vendicatrice.

Anche i senatori e deputati hanno inviato al Re Alberto un telegramma nel quale esprimono ardenti voti per il Re e per la Regina, dichiarando che per quanto lunghe siano le sofferenze nazionali, bisogna sostenerle con fermezza e tenacia fino al successo definitivo per raggruppare in una indissolubile unione tutte le forze per la vittoria.

Solenne funzione a Roma nella Chiesa di S. Giuliano

Roma, 15

Stamane alle 11 nella chiesa di San Giuliano dei Belgi in Via del Sudario è stata celebrata una messa solenne seguita da un Te Deum in occasione dell'onomastico del Re Alberto del Belgio. La messa è stata officiata dal rettore del collegio di San Giuliano mons. Maurizio Vaes assistito da ecclesiastici belgi. Egli ha pronunciato un patriottico sermone auspicando alla vittoria della giustizia e alla resurrezione radiosa della patria martorizzata e sanguinante specie invitando i fedeli ad affrettare con la preghiera l'ora della liberazione. Chiuse raccomandando specialmente alle preghiere l'augusta persona del Re magnanimo e la caritatevole Regina e di tutta la Famiglia Reale.

Dopo il canto del Te Deum è stata suonata la brabançonne ascoltata con profonda devozione. Erano presenti il conte Van den Steen ministro del Belgio presso il Re d'Italia e la contessa Hansestein, il signor Van den Heul ministro del Belgio presso la Santa Sede, il console del Belgio, alcuni ufficiali e soldati belgi in licenza qui a Roma, la colonia belga al completo ed altre personalità.

In memoria di Cesare Battisti

Sondrio, 15

Auspice la *Dante Alighieri*, al Teatro Sociale di Sondrio, l'avv. Gino Marzani di Rovereto, davanti a pubblico commosso e plaudente, ha tenuto domenica 12 novembre, la commemorazione di Cesare Battisti, la quale è riuscita una bella manifestazione patriottica della nobile e forte terra di Valtellina.

Anche a Sondrio verrà prossimamente intitolata una via al nome del Martire, di cui il Marzani con viva, commossa parola evocò la infrangibile tenacia di fede e le eroiche virtù.

L'arrivo di 1685 irredenti già prigionieri della Russia

Torino, 15

Stamane in due treni speciali è giunto nella nostra città un secondo scaglione di soldati irredenti fatti prigionieri dai russi, composto di 1660 uomini e 25 ufficiali.

La stazione era stata imbandierata. Nell'interno si trovavano a ricevere gli irredenti, che vengono a ricongiungersi alla madre patria, il prefetto comm. Verdinois, l'assessore Cauvin in rappresentanza del Sindaco, gli on. Daneo e Giretti, il sen. Ferrero di Cambiano per la Unione Liberale monarchica, il cav. Cirmeni, capo sezione al Ministero dell'interno, i comandanti del corpo d'armata e della divisione, generali Briccola e Chiaria, il marchese Guerrini, altre notabilità ed autorità e numeroso pubblico.

Sul marciapiede dinanzi ai treni provenienti dalla Francia si sono schierate numerose associazioni con bandiere, tra cui quelle della Trento-Trieste e della Pro Dalmazia, e quella degli irredenti fiumani. Prestavano servizio d'onore la musica municipale, due musiche militari, le fanfare degli alpini e del genio, le musiche degli istituti Bonafous e Cesare Lombroso.

Alle ore 10, accolto da grandi applausi e dal suono della marcia reale è giunto il primo treno con 808 irredenti. Tutte le vetture eran adorne di palme e fiori e di bandiere. Gli irredenti dai finestrini hanno risposto ai saluti con poderosi urrà e grida di viva l'Italia, agitando i cappelli e sventolando bandierine nazionali.

Scesi dal treno si sono schierati in quattro file dinanzi alle autorità. Per cura del commissariato numerose signorine hanno distribuito distintivi tricolori e cartoline agli irredenti. Il Prefetto ha dato loro il benvenuto tra calorosi applausi, salutandoli a nome del governo d'Italia.

Terminato il discorso, al suono delle musiche, gli irredenti sono usciti dalla stazione per recarsi alla scuola Leone Fontana ove sono alloggiati. Fuori della stazione l'immenso pubblico ha fatto ad essi una dimostrazione di simpatia. Indi il corteo li ha accompagnati fino a destinazione. Lungo tutto il percorso gli irredenti sono stati festeggiatissimi. Molti di essi hanno trovato qui tra i profughi i loro parenti e si sono svolte varie scene commoventi.

Alle 11.40 è giunto il secondo treno con gli altri irredenti. La folla che era ad attenderli ha rinnovato la dimostrazione. L'assessore Cauvin in rappresentanza del sindaco ha dato il benvenuto a nome della città di Torino, orgogliosa di ricevere per prima i fratelli liberati dalla Russia. Il suo discorso è stato applauditissimo. Gli irredenti a capo scoperto, agitando i berretti, gridavano: Viva l'Italia! Erano presenti all'arrivo le stesse notabilità ed autorità. Alla uscita dalla stazione si sono rinnovate calorose dimostrazioni. Il secondo scaglione era accompagnato da tre ufficiali e venti soldati francesi e dalla missione italiana recatasi a ricevere gli irredenti a Kirshanow.

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — E' gloriosamente caduto sul Carso il giovane concittadino studente in legge, tenente Enrico Bezzini figlio all'avv. Cav. Pietro più volte consigliere comunale democratico Dallo inizio della guerra al fronte era prossimo, per merito militare, ad essere nominato capitano. Onore alla sua memoria!

— E' gloriosamente caduto sul Carso il maggiore dei bersaglieri Camillo Liberanome da Catanzaro, ma, prima della guerra da molti anni residente a Verona ov'era amato ed apprezzato.

Valorosissimo soldato, fu proposto due volte per la medaglia d'argento.

Onore alla sua memoria.

PORDENONE — E' pervenuta la notizia ufficiale che sono morti in seguito a ferite riportate combattendo valorosamente, i nostri concittadini Giuseppe Baseggio di Romano e Falzago Ettore di Giacomo.

Ai due nuovi eroi pordenonesi il nostro commosso e reverente omaggio e condoglianze alle famiglie.

BELLUNO — Una dolorosa notizia si è sparsa rapidamente per la città. Che nell'ultima avanzata verso Trieste è caduto gloriosamente, valorosamente, mentre guidava il suo plotone all'assalto, il concittadino sig. Giuseppe Tessari, di anni 21, studente del III. anno di legge, figlio dell'egregio sig. Luigi Tessari, Cancelliere capo del nostro Tribunale.

La partecipazione della ferale notizia, giunta telegraficamente al Municipio, venne data ieri al padre del prode caduto.

Alla desolata famiglia giungano le nostre vivissime condoglianze.

MURANO — E' giunta al Municipio la triste nuova della morte del soldato della classe 1881, Manzini Giovanni di Giacomo. Ferito e trasportato ad un ospitale da campo, soccombeva eroicamente.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

ADRIA — Sul campo dell'onore valorosamente combattendo nell'Altipiano Carsico, cadde il nostro fuciliere Fenzi Ugo di Pietro da Baricetta, e in ospedale da campo in seguito a gloriose ferite riportate, serenamente spirò il 30 ottobre il nostro fuciliere Stoppa Mario di Pietro.

E' giunta pure comunicazione ufficiale della morte del soldato Cavuzzini Oreste di Giovanni.

Gloria agli eroi nuovi caduti e condoglianze sincere alle rispettive desolate loro famiglie.

CODROIPO — Il sig. Mario Valussi di Camino di Codroipo sottotenente di complemento del... fanteria, cadde sulle pendici del Carso presso Gorizia il giorno 29 ottobre p. p. Egli era pronipote di Pacifico Valussi fondatore del «Giornale di Udine».

— Il soldato Giavedoni Giovanni cadde da prode in uno dei combattimenti avvenuti nei giorni 10, 11, 12 ottobre p. p.

— Giavedoni Antonio capor. di artiglieria da campagna morto all'Ospedale militare di Vicenza.

— Rinaldi Arnaldo di Sedegliano, soldato di artiglieria da montagna, è morto in seguito a malattia in un ospedaletto da Campo.

SEDEGLIANO (Udine) — La famiglia Ganzini che pochi giorni fa aveva perduto un figlio nell'attuale guerra, è stata colpita da un nuovo lutto. E' pervenuto annunzio ufficiale che un altro figlio, Antonio Ganzini di Luigi, è morto nel posto di medicazione in seguito alle gravi ferite riportate nei combattimenti sul Carso.

LONIGO — Giorni or sono l'egregio Sindaco comm. Dalla Torre partecipava alla famiglia Pellichieu abitante in frazione Almisano che il figlio Luigi del... fanteria veniva a mancare nell'ospedaletto da campo N. 76 il 24 ottobre u. s. in seguito a ferite al capo riportate in combattimento.

Condoglianze alla famiglia.

Almisano conta così sette caduti per la grandezza della Patria.

Un incidente d'automobile a tre giornalisti

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Vicenza: Un doloroso incidente è avvenuto stamane all'automobile della *Tribuna* che da Vicenza si recava al fronte tridentino. Nella vettura erano, insieme al collega Alighiero Castellano, Luigi Ambrosini della *Stampa* e Macclure del *Times*.

Arrivata presso Marostica, l'automobile è stata investita in pieno da un camion carico di mattoni che sbucava a grande velocità da una via laterale. La macchina investita si è abbattuta sul lato sinistro della strada appoggiandosi al parapetto di un ponticello. Il Castelli è stato sbalzato fuori dall'urto insieme ai colleghi Macclure e Ambrosini e allo chauffeur militare Buratto. Solo Ambrosini è rimasto illeso. Egli ha subito provveduto a soccorrere i compagni.

Alighiero Castelli è stato trasportato all'ospedale militare 313 di Vicenza a mezzo di un'autolettiga. Gli è stata constatata la frattura della base del femore. Il collega del *Times* è stato portato all'ospedale civile dove gli vennero constatate ferite non gravi al cuoio capelluto. Lo chauffeur Buratto ha riportato lievi contusioni addominali. La macchina è stata ridotta in frantumi e i suoi resti sono stati consegnati all'autoparco militare vicino.

Il nostro collega rimane in condizioni di spirito buonissime e non si ha per lui alcuna preoccupazione. Soltanto dovrà assoggettarsi a lunga immobilità.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 15

Nella seduta odierna del processo contro il capitano medico d'Arienzo il presidente generale Guzzo ha continuato la lettura dei molti documenti acquisiti al processo.

Quando è terminata la lettura, il capitano d'Arienzo spiega le ragioni delle spese fatte per oggetti di famiglia nel maggio del 1915 ed ha escluso che il denaro adoperato fosse quello delle presunte corruzioni.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Il ricorso di un fornitore condannato per frode

Roma, 15

Dinanzi al Tribunale Supremo di guerra e marina presieduto dal generale D'Ottone, è stato discusso il ricorso avanzato dal sig. Erasmo Deriti condannato dal tribunale militare di Napoli a cinque anni di reclusione per delitto di frode in forniture.

Dopo la relazione del comm. Pacces, ha parlato l'avv. Di Benedetto sostenendo lo accoglimento del ricorso e quindi l'avvocato fiscale militare comm. Tommasi. Il tribunale supremo ha emesso sentenza con la quale accoglie il ricorso e rinvia la causa per un nuovo esame al tribunale territoriale di Roma.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 15 nov.)

Pres. Cavadini; P. M. Chiancone.

Abuso di fiducia

Pedrotelli Amalia di Giuseppe di anni 40, fu condannata dal Tribunale di Verona a mesi 4 di reclusione per avere nella sera del 27 marzo 1916, in Verona, rubato con abuso di fiducia L. 20 a Torresi Abramo.

La Corte riduce a mesi 1 e giorni 20. — Dif. avv. D'Altan.

Pena confermata

Alerigo Mario fu Agostino di anni 40, Rossetti Umberto di Luigi di anni 37, Tommasi Manlio fu Francesco di anni 32, furono condannati dal Trib. di Venezia: la prima ad anni 3, mesi 6 di reclusione, lire 350 di multa ed 1 anno di vigilanza, il secondo ad anni 3, mesi 6, L. 400 di multa e 2 anni di vigilanza, il terzo ad anni 4, mesi 8, giorni 5, L. 400 di multa e 2 anni di vigilanza, perchè ritenuti colpevoli di spendita di biglietti falsi, avendo in Venezia, in più volte nel gennaio e febbraio messo in circolazione biglietti di Stato da L. 10 e da L. 50 della Banca d'Italia, riconosciuti poi falsi.

Il Tommasi inoltre era colpevole di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

La Corte conferma. — Dif. avv.i Zan, Gioppo e D'Altan.

Corte d'Assise di Treviso
L'omicidio di un ragazzo

Ci scrivono da Treviso, 15:

Stamane è continuato il processo contro il diciassettenne Miro Placido Tocchetto da Montebelluna, che uccise con una sassata alla testa, nel 30 dicembre 1915, Massimiliano De Bastiani, sorvegliante ai lavori della Ferrovia Montebelluna-Susegana.

Nell'udienza antimeridiana si ebbe un incidente a causa di un teste, tal Favaro Emilio che per reticenza venne dichiarato in arresto: nel pomeriggio però il Favaro ritrattò la propria deposizione e perciò dopo una severa ammonizione del Presidente, venne rilasciato in libertà.

Il processo terminerà domani.

Processo rinviato
Il cap. Cornelli in libertà provvisoria

Il processo contro il capitano della sussistenza Ildebrando Cornelli, e suoi complici, maresciallo Laudato, Antonio Belhamo, Giuseppe Bottacin, imputati di prevaricazione in danno del Panificio Militare di Treviso, è stato rinviato a tempo indeterminato e dopo la guerra, in seguito a ricorso degli avvocati on. comm. Pagani-Cesa e G. U. Visentini.

Il cap. Cornelli è stato messo in libertà provvisoria e iersera fu scarcerato.

Corte d'Assise di Vicenza
La condanna d'un fratricida

Ci scrivono da Vicenza, 15:

E' terminato oggi alle Assise il processo contro il mandriano Brazzale Francesco, d'anni 37, di Sarcedo, accusato, come ieri demmo resoconto, di omicidio per avere ucciso con alcune coltellate il fratello Vittorio, col quale no era in buoni rapporti. Dopo la requisitoria del P. M. Speggiorin e l'abile difesa dell'avv. Modulo, la giuria emise il suo verdetto, in cui negò che l'accusato abbia agito per difendersi, ammettendo invece la volontarietà dell'atto. In seguito a tale verdetto, il presidente condannò il Brazzale a 9 anni e 2 mesi di detenzione.

Domani avrà luogo il processo contro Nodari Giacomo, imputato di reato turpe.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale: — la quota di associazione perpetua (per sè o in « memoriam ») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 500).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Giovedì: S. Eucherio v.
17 Venerdì: S. Gregorio.

La inaugurazione degli studi
alla Scuola Superiore di Commercio

La solenne cerimonia dell'inaugurazione annuale degli studi alla Scuola Superiore di Commercio, che ha avuto luogo ieri, come avevamo preannunziato, ha assunto quest'anno una importanza eccezionale, e per le condizioni generali del paese e per il tema del discorso inaugurale, affidato all'on. Fradeletto, che tanta opera affettuosa dedica alla gioventù nella Scuola a lui così cara.

L'aula Magna del nostro massimo Istituto scolastico era da ben mezz'ora prima dell'ora fissata — le tre — gremita di pubblico, fior di pubblico, nel quale era rappresentata tutta Venezia intellettuale.

Gli intervenuti

Notiamo pochi nomi, i più rappresentativi del mondo ufficiale, che, raccogliere quelli significativi, sarebbe necessario riprodurre integralmente la lista degli intervenuti: Senatore Papadopoli, Sen. Diena, on. Marcello, Conte Grimani Sindaco di Venezia, Comandante Parodi in rappresentanza di S. E. il Comandante in Capo, conte di Rovasenda R. Prefetto, Comm. Castellani e on. Mendaia Primo Presidente della Corte d'Appello, on. Angelo Papadopoli, Comm. Fusinato, avv. Plinio Donatelli e avv. Panciino per la Deputazione Provinciale, Cav. Milani per l'Intendenza di Finanza, R. Provveditore agli studi e tutti i Capi d'Istituto delle Scuole Medie, tutto il corpo insegnante della Scuola Sup. di Commercio e numerose rappresentanze del corpo insegnante delle altre scuole. Poi prof. Meneghelli Pres. della Camera di Commercio col cav. Cavalieri vice pres., cav. Fries, cav. Coen, cav. Bosmin per l'Archivio di Stato, cav. Della Santa per la Deputazione di Storia Patria, prof. Segarizzi per la «Querini Stampalia», prof. Biagio Brugi per la R. Università di Padova, una larga rappresentanza di studenti di tutte le scuole medie maschili e femminili e della scolaresca di Ca' Foscari, numerosissime signore, e rappresentanze di ogni ordine delle varie città del Veneto. Non abbiamo la pretesa di aver dato così un elenco di tutti gli intervenuti e chiediamo venia fin da ora per le involontarie omissioni.

La relazione del Prof. Besta

Alle tre in punto fa il suo ingresso nella sala il venerando prof. Besta, il quale comunicò le adesioni, numerosissime. Al nome del Sindaco di Padova, che si è scusato per non aver potuto intervenire, una profonda commozione ha invaso la sala; il pensiero di tutti i presenti è corso certamente al lutto che ha colpito la città sorella.

Il Prof. Besta ha poi dato, sobriamente, relazione delle vicende della Scuola nell'anno scolastico 1915-16, constatando con giustificata fierezza come nonostante le vicissitudini eccezionali, sia stato curato severamente l'indirizzo degli studi ed abbia proceduto regolarmente lo studio, mercè il buon volere del corpo insegnante.

Ricordò particolarmente il Prof. Fornari che nonostante abbia dovuto, per ragione dell'età, rinunziare a far parte del Corpo Ufficiale, ha voluto dare nuova prova del suo affetto alla scuola dando l'opera propria quale esaminatore. Ricordò pure affettuosamente i Professori Rigobon, Longobardi e Gambier, chiamati in servizio militare, e mandò un reverente saluto al giovane figlio dell'on. Orsi e a quello del Segretario della Scuola cav. Pitteri, caduti sul campo dell'onore.

Riepilogando l'attività dell'Istituto, riferì che in quest'anno le inscrizioni di studenti sommarono a 318, delle quali 151 rappresentano reinscrizioni d'ufficio di studenti che si trovano alle armi. In tutto, la somma delle inscrizioni è inferiore di 60 all'anno scolastico precedente. Le nuove inscrizioni furono 167, fra le quali 38 riguardano studenti che stanno alle armi. In tutto, dunque, la Scuola avrà quest'anno 188 studenti.

Rilevò con giustificata soddisfazione che anche in quest'anno la Scuola affermò il suo carattere nazionale perchè fra gli inscritti sono rappresentate tutte le Regioni d'Italia, compresa la da noi lontana Sardegna.

Chiuse, invitando l'on. Fradeletto a pronunziare il suo discorso, nel quale — disse — sarà certamente rispecchiato il vivo affetto di tutti noi per la nostra gioventù studiosa, che oggi dà sì alte prove di sè.

Il discorso dell'on. Fradeletto

Alla relazione del prof. Besta segue il discorso dell'on prof. Fradeletto, annunziato col titolo «La gioventù e la guerra». Diciamo subito che l'orazione inaugurale letta dall'on. Fradeletto apparve all'unanime giudizio uno dei migliori discorsi accademici di questi ultimi anni, che pure ricordano non pochi saggi di bella eloquenza. La Scuola Superiore di Commercio può bene segnare questa giornata tra le più belle e degne nei suoi annali. Del che molto ci rallegriamo poi che l'ora solenne e il tema del discorso disponevan gli animi ad affetti che noi custodiamo gelosamente come sacri. L'on. Fradeletto si mostrò felicissimo scrittore, nella migliore fioritura delle qualità che gli ottennero fama larga e solida; ma mostrò anche nobiltà grande di sentimento, profondità di pensiero e acume di senso storico. Virtù mirabilmente fuse nella più calda e luminosa poesia.

In obbedienza alla consuetudine accademica l'on. Fradeletto lesse le sue pagine, e la lettura passò la misura di tempo consueta ai discorsi. Ebbene tutto ciò, che in altri casi, può essere un peso, non contò per nulla nel corso della solenne cerimonia. L'attenzione pareva si rinfrescasse a mano a mano che dalla vivida eloquenza dell'illustre Professore era richiamata a nuovo ordine di pensieri, e l'uditorio smarrì nella commozione e nella perfetta simpatia la nozione del tempo. Codesta constatazione di fatto è espressiva del grande successo più di qualunque accenno ai frequenti applausi ed all'ovazione che interruppero prima il discorso e quindi ne salutarono la perorazione inspiratissima.

Qual parte hanno i giovani nella preparazione e nella lotta? Quale spetta ad essi nella Storia del risorgimento nazionale? Quale nella gloria della guerra nostra di liberazione? Le domande delineano a sommi tratti il disegno del discorso. Lo svolgimento del bellissimo tema si valse con signorile discrezione di vasta dottrina e seguì vie spesso nuove, sempre nobilmente ricercate.

Nell'esordio una acuta analisi dell'anima giovanile, tracciandone le ragioni morali per cui la gioventù fu sempre elemento incitatore di progresso e sempre si trovò all'avanguardia nelle rivoluzioni e nelle guerre di indipendenza. Quindi, seguendo la storia della nostra rivoluzione, l'on. Fradeletto illustrò la parte che nei diversi movimenti e nelle diverse imprese ebbero i giovani, massime gli studenti universitari, [illegible] d'energia garibaldina fino a Digione, [illegible] ne della gioventù rivelatasi deplorevolmente nei giorni di Adua, passò poi in fervida rassegna quella vicenda fortunata di idee, di propagande, di iniziative, di eventi che contribuirono a riaccendere la fiamma della fede nazionale. Da ultimo dopo avere tracciato un largo quadro della guerra presente, dimostrando che se la lettera del programma garibaldino è in parte caduta, lo spirito permane più vivo che mai, encomiò la bravura e la genialità dei nostri ufficiali di complemento e analizzò le trasformazioni intellettuali e morali che la guerra porta nelle menti e nelle coscienze, e infine commemorò i giovani di più alta intelligenza caduti sul campo e riaffermando le necessità politiche e ideali della guerra, chiuse il bellissimo discorso con un inno di dolore, d'amore e di gloria ai nostri morti.

Felici erano state nell'esordio le pagine nelle quali veniva segnalata la dignità nuova di Ca' Foscari dopo quella delle sue memorie antiche travolte dall'avarizia del tempo; molto notati furono alcuni punti nei quali, con grande equilibrio di giudizio, erano stati posti in rilievo e la giusta parte di propulsione dei giovani e la necessità di un'azione moderatrice degli esperti, specie il bel profilo dell'opera del Conte di Cavour e la vivacissima rievocazione dell'epopea Garibaldina; ma, per la delicatezza medesima dell'argomento, furono ascoltate con consenso pieno, in particolar modo le pagine su quelle che sono ben dette le ore grigie della Patria e le altre che già riassumono per la storia sopra tutto la parte della Dante Alighieri nella preparazione di nuovi tempi e migliori per la fortuna della Patria. Come già abbiamo accennato la chiusa commosse profondamente e fu sentita quale uno squarcio di robusta e alata poesia, e perciò fu coronata da un applauso fervido e convinto.

Per gli orfani di guerra

Il Comitato Provinciale per gli Orfani di Guerra nell'adunanza del 14 corrente sotto la Presidenza del R. Prefetto Conte di Rovasenda ha continuato l'esame degli elenchi degli orfani prodotti dai vari Comuni. In base poi a comunicazioni e proposte del Presidente, ha deliberato ad unanimità di affidare al Patronato provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra l'esercizio della vigilanza sugli orfani appartenenti ai Comuni della Provincia, eccettuati quelli di Venezia, ai quali provvede il Comitato cittadino di Assistenza Civile, giusta conforme determinazione adottata nella precedente seduta. Deliberò inoltre di aggregare al Comitato provinciale, come membro consultivo, il Presidente del Patronato, comm. dott. Antonio Garioni, nella certezza che la di lui cooperazione riuscirà di somma utilità pel conseguimento del fine comune, analogamente a quanto fu già disposto per il rappresentante del Comitato cittadino, prof. Angelo Pernice. Sulle domande presentate dai predetti due Enti, per ottenere un sussidio sul fondo assegnato dal Governo, il Comitato ha espresso in massima parere favorevole, riservandosi di pronunciarsi definitivamente dopo che gli Enti stessi avranno forniti gli elementi prescritti dal D. L. 27 agosto u. s.

Infine su relazione del prof. Pernice, il Comitato ha dato incarico all'avv. Bianchi, giudice per le tutele, di prendere conto della situazione di alcuni orfani illegittimi di Venezia, e di riferirne in altra seduta, per le conseguenti determinazioni circa la eventuale inscrizione dei medesimi nell'elenco degli orfani di guerra.

Per le vittime di Padova

Il Sindaco Grimani ha inviato al Sindaco di Padova il telegramma seguente:

«A Padova così duramente provata dall'offesa di un nemico che non conosce limiti alla sua vigliacca ferocia, Venezia invia in quest'ora di lutto un saluto di cordiale solidarietà e l'espressione del suo rimpianto per le vittime di tanto misfatto. — *Grimani, Sindaco*».

Il Sindaco di Padova ha risposto così:

«Il saluto di Venezia a cui tutti i cuori si rivolgono ogni volta che la vittoria delle armi italiane respinge il nemico da terre non sue, è giunto particolarmente grato a Padova che, nel sangue comunque e dovunque sparso, è sicura trarrà nuovo alimento la fiamma purificatrice. — *Sindaco Ferri*».

Un'offerta ai Laboratori Municipali

A mezzo cortese della benemerita signora Carolina Eden pervenne ai «Laboratori pro Disoccupate» ossia ai Laboratori municipali di S. Samuele e dei Gesuiti l'offerta cospicua di lire cinquecento da parte di Mrs. Greffiin di Baltimora. La sig.a Maria Pezzè Pascolato ringrazia vivamente a nome dei Laboratori.

L'offerta non soltanto è cospicua, ma è pure significativa. L'attività dei Laboratori Municipali, che ha sì lunga e molteplice esperienza, è seguita con attenzione e altamente apprezzata. La rinomanza giunse ben lontano e di lontano vengono aiuti e incoraggiamenti, che molto da vicino troppo spesso non giungono.

L'offerta di Mrs. Greffiin vuol essere un omaggio a Venezia nell'ora dolente e segno di reverenza all'opera fervida e in alto grado intelligente della illustre nostra concittadina, del che noi molto ci compiacciamo.

La Mostra dei lavori dei Mutilati

Nelle vetrine dello Stabilimento Ortopedico Vianello gentilmente messe a disposizione dell'Istituto dei Mutilati dal proprietario sig. Armando Vianello, sono esposti i primi prodotti dei laboratori della Scuola di rieducazione professionale, sintesi del lavoro compiuto nei primi quattro mesi di vita dell'Istituto. La finitezza delle produzioni, ottenute con la guida di provetti maestri, è dimostrazione dei risultati conseguiti, tanto più notevoli dati gli elementi eterogenei ai quali l'opera di rieducazione fu rivolta. Per ora la Mostra è limitata ai seguenti laboratori: *calzoleria*, maestro Crepax; *sartoria*, maestro Donà; *disegno e plastica*, cav. Cadorin; *decorazione e traforo*, sig. Soravia.

Sono in avviata preparazione le produzioni dei laboratori di impressioni su cuoio e di falegname rurale. Il campo nuovo della rieducazione professionale si apre così alle volonterose attività, con le risorse della scienza e le applicazioni pratiche di una utilità inestimabile per l'economia nazionale.

La fortuna di una cartolina

La cartolina che riproduce fedelmente un dettaglio del fonte battesimale di S. Pietro Vaticano ha avuto una insperata fortuna.

L'auspicio che l'artista ha significato con vaghezza d'opera ha trovato bella accoglienza nel pubblico.

Il Comitato d'Assistenza ha dovuto rinnovare l'ordinazione di un buon numero di copie, tanto furono le vendite in questi giorni.

Così la cartolina: «Dio segnò i confini d'Italia» già diventa popolare.

E' venduta, come fu annunziato, al prezzo di dieci centesimi a beneficio del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, che ha sede sotto le Procuratie Vecchie.

Nei negozi della Croce Rossa

Chiusa l'altra sera, nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, la Esposizione storica del Risorgimento, ieri i negozi stessi si sono trasformati, conservando però il carattere di negozio in cui la propaganda per la Croce Rossa si unisce ad un'opera di elevazione morale e civile. Figurano, infatti, nella mostra di quei negozi, con le cartoline patriottiche commemorative e delle serie speciali «Soldati d'Italia» della Contessina Brandolin, «Dove combattono i nostri soldati» e «Impressioni di Guerra» dei Cascella, le importanti pubblicazioni di cui la Commissione di Propaganda si è fatta venditrice: «La Storia di Venezia del '48-49» del Marchesi, la commemorazione di Miss Cavell di Térésah, le Liriche di Mameli, il «Valore Italiano», «La Cessione del Veneto» di Genova di Revel, ecc. ecc.

Ma anche alcune cose nuove e molto interessanti sono esposte in quei negozi: un grande ritratto del Re del fotografo sig. Tivoli; e uno splendido ingrandimento di una istantanea, eseguito e regalato dallo avv. Guido Ehrenfreund. Esso rappresenta la Messa celebrata da don Pietro Zangrando, il pio sacerdote e fervido patriotta parroco di Pieve di Cadore, sulla più alta Cima di Lavaredo, vale a dire a 3000 metri. Nel bel quadro, in cui si riconoscono distintamente le persone, spira la grandiosità dell'alta montagna, e la solennità della cerimonia religiosa militare assume un fascino speciale e l'importanza di documento.

Infine, per generosa concessione degli Alfieri e Lacroix di Milano, la Commissione di Propaganda ha potuto mettere in vendita ieri l'elegantissimo e interessante volumetto «Aquileja e Grado» di don Celso Costantini, il parroco di Aquileja così altamente benemerito della storia e dell'arte di quelle terre oggi ricongiunte all'Italia. E' un volumetto di circa 170 pagine, adornato di 200 superbe illustrazioni, ed ha una prefazione di Ugo Ojetti. Una guida, una storia, un ricordo nello stesso tempo.

Offerte varie

[L]'altra prova del patriottismo di Burano: alcuni soci di quel «Club Cittadino» nel giorno natalizio di S. M. il Re, lietamente auspicando all'immancabile fortuna d'Italia, hanno raccolto fra loro L. 52 a beneficio della Croce Rossa, che furono versate alla Commissione di Propaganda dalla benemerita Vice-Presidente del Comitato Buranese, sig.a Ines Pettinau Abbruzzetti.

Le infermiere del Gruppo cui presiede la sig.na Letizia Galanti, hanno versato L. 30 per onorare la memoria del col. cav. Arturo nob. Galanti, fratello della loro amata Capo-Gruppo.

Per onorare la memoria del compianto sig. Enea Mansutti hanno offerto: il Sindacato Veneto Infortuni, di cui il sig. Mansutti era Vice-Presidente, L. 50; il cav. Augusto Millosevich L. 15; il sig. Angelo Urbani L. 5; — La sig.ra Eva Chelotti ha offerto L. 5 nell'anniversario della morte del fratello Riccardo; - la famiglia Pasetto ha offerto L. 5 in memoria di Ildegonda Pasetto; - la sig.ra Emma Fadalti L. 5 in memoria del marito Francesco; - il cav. Augusto Millosevich L. 15 in memoria del compianto Maggiore Giuseppe Bellemo, caduto eroicamente sul Carso; - il co. Agostino Nani Mocenigo L. 25 per onorare la memoria di Paolo Silvanello.

Ha offerto L. 100 alla Croce Rossa la C.sa Amélie Wallis Mocenigo. - La sig.na Lina Gennario ha versato L. 4, raccolte in Valdobbiadene.

Il sig. Alfredo Nardini, agente del sig. Guetta, ha versato L. 13.30, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa per telefonate varie, nell'Agenzia Guetta sulla Riva del Carbon.

Un trattenimento d'arte
all'Istituto dei Mutilati

Nel pomeriggio di ieri nella sala maggiore dell'Istituto dei Mutilati si svolse un trattenimento di recitazione e di canto, con la partecipazione cortese di un gruppo di giovani artisti che, con adatte produzioni, divertirono assai i giovani ricoverati per i quali lo spettacolo era allestito.

Elettra, Anna e Carola Zago sono ormai nomi legati alle più squisite manifestazioni d'arte e di pietà perchè occorra rinnovare l'elogio; diremo soltanto che ad esse furono compagni nella recitazione svelta, briosa, affiatata di «Bronze coverte» i signori Antonio Spanio, Mario Battain, Domenico Bosmin, Gustavo Orlandini.

Elettra Zago, insistentemente chiamata dagli uditori, volle accrescere di un più gentile contributo lo spettacolo con la recitazione dei monologhi: *Un brillante in gonnella* e *La Lavandera*, e fu applauditissima.

Il signor Antonio Spanio nella *suonata di mandolino* e in *Celebrità*, sollevò la più schietta ilarità.

Sedeva al piano la signorina Maria Setti che negli intermezzi diede prova delle sue valenti qualità d'arte contribuendo con la leggiadria del suo canto alla riuscita del trattenimento che lasciò negli ascoltatori il desiderio di riudire prossimamente i giovani artisti.

Deputazione Provinciale

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione provinciale per il genetliaco di S. M. il Re è pervenuta la seguente risposta:

«Compio l'ufficio affidatomi da S. M. il Re di ringraziare in suo nome codesta rappresentanza provinciale il cui cortese pensiero e i patriottici voti giungevano molto graditi. — *Boselli*».

Una onorificenza

Apprendiamo che il signor Alberto Sartori, la cui attività e le cui benemerenze sono a tutti note, è stato or ora nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro Meda.

Congratulazioni.

Istituto autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Giudecca (Dorsoduro) - App. N. 36 Anag. 852 piano terra composto di vestibolo, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, cortile, del fitto mensile di L. 25 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Rocco - App. N. 52 Anag. 3078 piano III composto di corridoio, cucina, w. c., 2 camere, 2 camerette, ripostiglio, soffitta, terrazza promiscua, del fitto mensile di L. 43.

S. Rocco - App. N. 62 Anag. 3078 piano II, composto di ingresso, cucina, w. c., 2 camere, 3 camerette, ripostiglio, soffitta, terrazza promiscua del fitto mensile di lire 46.

S. Leonardo (Cannaregio) - App. N. 87 Anag. 1432 piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, soffitta, giardino, del fitto mensile di L. 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gesuiti (Cannaregio) - App. N. 102 Anag. 4945 piano II, composto di cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, soffitta, altana promiscua, del fitto mensile di L. 30 (compreso il consumo di luce elettrica).

La disgrazia di un frenatore

L'altro ieri la nostra stazione ferroviaria veniva funestata da un gravissimo fatto.

Il frenatore ferroviario Botilli Giuseppe di Nicolò di anni 36 essendo di servizio doveva partire col treno 1524 che lascia alle 20,10 la nostra stazione ed erasi perciò recato a prendere ordini in uno degli uffici che trovansi sotto la tettoia principale.

Disgrazia volle che nell'uscire dall'ufficio — forse in causa del brusco passaggio dalla luce al buio — non s'avvide del sopraggiungere da Padova del treno 1429 che violentemente investendolo lo trascinò per qualche tratto di strada gettandolo poscia fuori del binario.

La scena si svolse fulminea sotto gli occhi di molti viaggiatori che si trovavano sotto la tettoia e che si può immaginare come rimanessero. Il povero Botilli, che non dava più segno di vita, venne soccorso subito dal capitano medico Rizzioli della Croce Rossa e dal dott. Cagnetto, telefonicamente chiamato, mentre insieme ai sanitari accorrevano il delegato cav. Lamponi, il capo stazione principale commend. Dalla Torre, i capi stazione di servizio e tutto il personale presente al tragico avvenimento. Contemporaneamente, avvertita, giungeva sul posto una barca della Croce Azzurra con la quale il disgraziato frenatore veniva trasportato all'Ospedale civile. Vi fu accolto d'urgenza e gli venne riscontrata la frattura scoperta e comminuta dell'omero sinistro con schiacciamento dei tessuti molli, per cui a giudizio del sanitario sarà necessaria l'amputazione del braccio.

Siamo informati all'ultima ora che al disgraziato ferroviere, il primario prof. Velo dovette amputare il braccio fratturato.

Ufficiali e migliaia

dei nostri soldati al fronte usano acqua minerale di «Cinciano» purissima gazosa naturale.

Gli Esercenti, Alberghi, Ristoranti, fanno bene a provvedersene. Cassa 50 bott. litro L. 25; Cassa 20 bott. 2 litri L. 18; Cassa 80 mezze bott. L. 26.

Stazione Poggibonsi, Deposito Generale: Viale dei Mille 38, Firenze.

Grand Hotel Continentale
Roma

Durante il periodo di guerra pur mantenendo l'abituale comfort e l'ottima cucina, si praticheranno per famiglie o per soggiorni prolungati prezzi speciali di pensione. — *Ugo Vorano*, Direttore.

Piccoli infortuni

★ Albieri Giuseppe di Luigi di anni 12, ieri mentre scendeva le scale della sua abitazione, sita alla Giudecca, cadeva producendosi la frattura del polso sinistro.

Condotto all'ospedale, fu trattenuto e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

★ Nel R. Arsenale lavora il facchino Nordio Luigi fu Giacomo di anni 52, abitante al 6153 di Cannaregio, il quale ieri mattina, mentre caricava dei barili d'olio in una barca, cadeva a terra, producendosi una contusione al costato sinistro.

Condotto all'ospedale fu visitato dal sanitario di servizio che, trattenutolo all'Ospedale, lo giudicò guaribile in 16 giorni.

Colta da malore

L'altra sera per poco non si ebbe a registrare una grave disgrazia.

La signorina Gazzetta Ada fu Antonio di anni 25, abitante a S. Croce 1154, alle ore 6 e mezzo, usciva di casa per recarsi alla Posta, quando, giunta nei pressi del ponte della Croce, fu colta la improvviso malore, e trovandosi vicina ad una riva, precipitava nell'acqua.

La poveretta, sempre in preda al male, correva serio pericolo, quando attratti dal rumore, accorsero alcuni soldati della sanità, i quali dopo non pochi sforzi riuscirono a trarre in salvo la Gazzetta.

Giungeva intanto sul posto la lancia della sanità, con la quale si provvide al trasporto della Gazzetta all'ospedale, dove giunta, fu ricoverata in un reparto di medicina.

Il sanitario di servizio, si riservò nel giudizio.

Interrogata ieri mattina dal brigadiere di P. S. Cammaratta, la Gazzetta disse che non aveva nessuna intenzione di por fine ai suoi giorni, come ebbe ad annunciare un quotidiano di qui.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Pompeo Lucrezia di anni 55 abitante in calle della Bisa 6407 perchè riportò una ferita da punta alla mano destra. Guarirà in breve tempo.

— Schiavon Enrico d'anni 60 abitante a S. Stefano 3173 perchè, scaricando del vino, si prese il dito fra barca ed il muro, causandosi una ferita da schiacciamento guaribile in 5 giorni.

— Conte Giovanni fu Pietro di anni 17 abitante a S. Marco 515 il quale, adoperando per ragioni professionali dell'acqua bollente ed essendosela rovesciata addosso, si produsse una contusione ed ustione di primo grado al braccio. Ne avrà per 10 giorni.

— De Luigi Elisa di anni 30 abitante a Castello, che, nel pulire una tavola, si infisse una scheggia di legno nella mano sinistra.

— Manelli Eugenio di anni 11 abitante a Rialto perchè giuocando, veniva colpito da un altro ragazzo all'occhio con una pietra. Guarirà in pochi giorni. Tutti furono poscia inviati alle loro case.

Contravvenzioni

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a: Trevi Salvatore, negoziante, abitante a S. Cassiano 1863, perchè teneva due finestre della sua abitazione aperte con la luce elettrica accesa la sera del 13 corr.

Per mandato

Ieri, dagli agenti della pubblica forza, fu arrestato in seguito a mandato di cattura, certo Mattin Luigi fu Francesco di anni 59, il quale deve scontare una pena infilttagli dal Tribunale per furto.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

★ Dai signori Fratelli Perale lire 40 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita perchè sia intestato un letto al nome del compianto sig. Enea Mansutti.

★ In memoria del capitano Paolo Stivanello Gussoni il Conte Girolamo Marcello offre L. 25 alle Cucine Economiche.

ECHI DI CRONACA

Teatri e Concerti

Rossini

La prima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», annunciata per la serata di ieri, è stata sospesa per indisposizione della signora Vanda Giovanelli, che deve interpretare la parte di «Santuzza».

L'impresa ci comunica che la rappresentazione è fissata per questa sera alle ore 20 precise.

I biglietti acquistati varranno per questa sera.

Ruggero Ruggeri al "Goldoni,,

Come abbiamo annunciato, stasera torna desideratissimo fra noi l'illustre attore Ruggero Ruggeri con la sua primaria compagnia drammatica.

Egli rappresenterà *L'Avventuriero* di A. Capus e sarà «Stefano Rawson», «Marta» sarà Vera Vergani di cui si dice un mondo di bene, «la baronessa» sarà la Mosso e «Guerroy» sarà il Badaloni.

— Rammentiamo che per gli abbonamenti prenotati occorre ritirare le relative bollette non dopo il mezzogiorno d'oggi.

— Sono già annunziate la ripresa di *Il piccolo Santo* di Bracco, e la novità *Il titano* di Dario Niccodemi.

*

Iersera la Compagnia Sichel ha chiuso brillantissimamente il corso delle sue rappresentazioni fra feste, applausi e chiamate. Alla fine dello spettacolo un'interminabile ovazione ha salutato i valenti e simpatici capocomici ed i loro ottimi collaboratori.

Elena Makowska al "Modernissimo,,

Alla bravura ed alla bellezza di Elena Makowska, la Casa Ambrosio di Torino ha affidato la grande interpretazione del suo capolavoro «Eva Nemica».

Oggi, giovedì, al Modernissimo, la premiére, che sarà un vero avvenimento di arte e vedrà accorrere un pubblico dei più eletti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
GOLDONI — 20.15: *L'avventuriero*.
TEATRO MODERNISSIMO — *Eva Nemica* (Elena Makowska).

SPORT

Partita di calcio

Domenica sul campo dell'Ardor si svolse una partita di calcio fra le prime squadre dell'Ardor e della Scuola meccanici.

La partita segnò la netta superiorità dell'Ardor la quale benchè mancante del capitano Borgato e di Zanon e malgrado il gioco oltremodo violento iniziato dai meccanici, vinse facilmente con 5 a 1. Dell'Ardor, ottimi Veglianetti, Nordio e Centanni. La squadra vincitrice scese in campo nella seguente formazione: Ciarlo, Centanni, Galli, Romanati, Calcante, Villasanta, Pasinetti, Facchin, Nordio, Dall'Asta, Veglianetti.

Dalle Provincie Venete

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Sotto la presidenza del Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana, presenti venti consiglieri, è seguita ieri nel pomeriggio la annunciata seduta ordinaria del Consiglio Comunale.

Il Sindaco fece la commemorazione del compianto generale Antonio Federici. Disse delle sue virtù militari e patriottiche, di quelle civili, e ricordò in ispecie la opera dell'Estinto a vantaggio della sua città natale.

Il Consiglio, unanime, deliberò di inviare le condoglianze alla vedova.

L'ordine del giorno venne rapidamente esaurito, senza discussioni.

Dopo le nomine di membri di varie commissioni, dopo ratifica di varie delibere prese di urgenza dalla Giunta in forma e vece di Consiglio, si stabilì fra altro di dare un sussidio di lire 10 mila per la costruenda strada interprovinciale, che da Trichiana, per il passo di Sant'Ubaldo andrà a Cison di Valmarino, e si presero provvedimenti per gli impiegati comunali, per i salariati e per i maestri, in seguito al caro viveri. Per impiegati e salariati si stabilì una indennità variante, secondo i loro stipendi o salari dal 35 al 5 per cento e per i maestri si stabilì una indennità di lire 10 mensili.

Dopo la barbara incursione a Padova

In seguito all'incursione degli aeroplani nemici il Sindaco ha spedito il seguente telegramma a quello di Padova:

«Con vivo rimpianto per le povere vittime della rinnovata barbarie, Belluno porge alla Città sorella i sensi di fraterna solidarietà e di dolore. — Sindaco Decollana».

Il Sindaco di Padova ha così risposto:

«I sensi di fraterna solidarietà di cotesta cittadinanza sono stati accolti con grato animo da Padova che vede nella partecipazione città sorelle suo lutto nuova conferma dell'unico sentimento che tutti congiunge di amore per la Patria nostra e di fede nei suoi alti destini. — Sindaco Ferri».

VENEZIA

Nuove prove della fiducia acquistata dell'Amministrazione Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono, 15:

Stamane presentavasi alla sede del Municipio il Rag. Predonzan, inviato speciale della R. Prefettura col preciso incarico di operare una rigorosa ed estesa inchiesta.

E' questo un nuovo documento della sapienza e della competenza amministrativa della Giunta Gabano, la quale riceve per la terza volta una prova di fiducia che basterebbe a far prendere la porta a gente di pelle meno rinocerontica. Il paese è veramente edificato del contegno di questa brava gente che non si arrende nemmeno all'evidenza e non sente l'onda di sfiducia e di riprovazione che la investe.

Ma il paese sa pure che al disopra di quella gente c'è la legge, e non dubita che sarà posto rimedio una volta ad uno stato di cose pietoso e indecoroso ad un tempo. Il meno che possan pretendere i contribuenti è, di fatti, di essere amministrati da gente che non provochi tutti i momenti i controlli dell'autorità tutoria, e, da un pezzo, Cavarzere non vede appagata questa modesta quanto legittima aspirazione. Speriamo bene!

Raccolta di rottami di metallo

MESTRE — Ci scrivono, 15.

Offrirono rottami di metallo: Donna Lodovica Chiodelli, la Ditta Marangon e Semenzato e il Cav. Uff. Costante Zennaro.

Domani Giovedì alle ore 10 si recheranno per le case alcuni soldati messi a disposizione del Comitato di Assistenza Civile dall'Egregio Comandante il Presidio.

Speriamo che anche a Mestre la raccolta darà lusinghieri risultati, e a tutti i generosi e volonterosi il Comitato di Assistenza Civile esprime sensi di ringraziamento.

Beneficenza

Pro Posto di Conforto: Nella cassetta alla Stazione L. 33 — Attilia Trevisani per il mese di Novembre L. 10.

Pro Casa del Soldato: Famiglia Mazzetti L. 5.

Pro Scaldarancio: Hanno offerto giornali Donna Lodovica Chiodelli e il Sottotenente Barone Mainoni.

Teatro "Toniolo,,

Questa sera la Compagnia diretta dallo esimio artista Amedeo Chiantoni debutta con «La nemica» di D. Nicodemi.

Pro Lana ai soldati

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv., 15:

Il Comitato Pro Lana ai soldati, formato da un'eletta schiera di signore e signorine del paese ha raccolto a tutt'oggi lire 500.60 come dal seguente elenco:

Emilia Cazorzi Ceresa L. 50 — Nob. Tess Davidson de Zuliani 50 — Cesira Bertoluzzi 20 — Rita Lippi Rizzetto 25 — Italia Crico Nardini 20 — Ide Argentini nob. de Zuliani 30 — Dalla Zorza Maria 10 — Sorelle Bianca e Bice Nob. Gera 20 — Carolina Crico Nardini 30 — Chiarello Angelina 5 — Italia ed Emma Perissinotto 10 — Girardis Isabella 5 — Dario Filomena 2 — Lucia Epicuro-Perissinotto 5 — Cico Maria di Vittorio 25 — Sig. Madrasi 2 — Serafini Carlotta 5 — Gajotto Giovanna 1 — Fosca Cazorzi-Nardini 10 — Franzin Maria 5 — Castor Maria 5 — Pravato Ida 5 — Giamello Eleonora 5 — Dozzo Maria 10 — Maschietto Maria e nuora 1.50 — Solizzoni Maria 5 — Serafini Ines 5 — Giacometti Giuseppe 0.50 — Carrara Francesca 10 — Bincoletto Teresa 0.50 — Casonatto Angelo 0.20 — Perissinotto Lucia fu Paolo 2 — Gaggio Anna 1 — Maschi Elisabetta 1 — N. N. 2 — Artusato Luigi 0.50 — Magnolato Antonio 1 — Perissinotto Caterina 1 — N. N. 1 — Crico Attilio 5 — Vianello Regina 5 — Sari Emma 5 — Franchin Giovanni 2 — Perissinotto Luigi 2 — Cristofoletto Luigia 0.50 — Maschietto Giuseppina 0.50 — Nardini Giovanni 0.50 — Bortolotto Antonia 0.50 — Baffi Erminia 10.50 — Perissinotto Italia 10 — Elisa Turchetto-Rizzetto 5 — Famiglia conti Burovich 20 — Zamuner Amedeo 0.50 — Gallini Maria 3 — Zucchella Irma 3 — Serafini Aristea 1 — N. N. 2 — Maria Nardini 1 — Epicuro Anna Barbini 1 — D'Alberton Bisson Alma 5 — Maria Bernardi Perissinotto 1 — Famiglia Cadamuro 2 — Perissinotto Emma 0.40 — Canella Maria 0.50 — Bagnolo Giuseppina 2 — Dalla Mora Giuseppina 1 — Lina Alessi 1.50 — Brinis Emilia 1 — Mainardi Emma 2 — Farinella Carlotta 2 — Cav. Camillo Nardini 15.

Assistenza Civile

NOALE. — Ci scrivono, 15:

Per onorare la memoria del compianto sig. Enea Mansutti, strappato inopinatamente all'affetto dei suoi cari e alla stima della quale aveva saputo circondarsi nel breve tempo in cui prese qui la sua dimora, la famiglia Mansutti elargì lire 100 al Comitato di Assistenza Civile, il quale porge a nostro mezzo i più vivi ringraziamenti rinnovando l'espressione delle sentite sue condoglianze.

TREVISO

L'Historie d'un Pierrot pro famiglie dei richiamati al "Sociale,,

TREVISO — Ci scrivono 15:

E' vivissima l'attesa per la rappresentazione eccezionale della pantomima di Mario Costa, che avrà luogo domenica ventura ad ore 14.30, al Teatro Sociale, a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Ed a persuadersi che così sia basta pensare a tutti gli elementi che concorrono ad accrescere l'interesse e l'attrattiva dello spettacolo: la musica meravigliosamente fine, piena di brio e di dolce passione; il soggetto graziosissimo; l'esecuzione orchestrale magnifica affidata ad elementi di eccezionale valore (non devesi dimenticare in fatti che la massa dei violini è, per esempio, tutta composta di primi violini delle migliori orchestre) sotto la guida sapiente di Ettore Cassellari; l'esecuzione scenica affidata ad elementi valentissimi, veri artisti nell'anima; lo scopo umanitario e patriottico dell'iniziativa; il successo trionfale — non c'è altro aggettivo più adatto — che lo stesso spettacolo ha avuto a Venezia dinanzi ad un pubblico imponente ed elegantissimo.

Sarà una indimenticabile festa d'arte, di carità e di patriottismo alla quale tutta Treviso intellettuale e benefica accorrerà indubbiamente.

La vendita dei palchi si è già iniziata: ne assunse le prenotazioni il sig. Giacomo Baratto. Il Camerino del Teatro si aprirà sabato 18 alle ore 10. Per norma del pubblico i prezzi sono fissati come segue:

Ingresso alla platea, palchi e loggia lire 2; palchi di 1.a e 2.a fila L. 10; di 3.a fila L. 5; di 4.a L. 3; poltrone L. 3; poltroncine L. 2; sedie di loggie L. 1; loggione: ingresso cent. 60, sedie numerate cent. 50.

Le parti nella pantomima sono così distribuite:

Pierrot contessina Antonia Barozzi — *Luisette* contessina Marina Foscari — *Fifine* signorina Elisa Pazienti — *Pochinet* Settimio Magrini — *Jolot* Guido Pilotto — *Petit Pierrot* Cesiretta Zago.

Direttore di orchestra prof. Ettore Cassellari.

Ringraziamenti reali

Il Sindaco di Treviso ha ricevuto il seguente telegramma in risposta ad uno suo precedentemente inviato:

«S. M. il Re risponde con vive grazie ai cortesi auguri e si compiace dei patriottici voti rivoltigli nel Suo genetliaco in nome di cotesta cittadinanza. — *Boselli*».

Il Presidente della Associazione Liberale monarchica ha ricevuto il seguente:

«S. M. il Re ringrazia vivamente del pensiero augurale rivoltogli nel Suo genetliaco. — F.to *Boselli*».

La bambina annegata

La piccola dodicenne Amelia Ceccato che dal 1.o novembre allontanatasi da casa per recarsi a visitare il Cimitero non vi ha più fatto ritorno, è stata rinvenuta ieri cadavere nel Sile nei pressi di Melma.

La povera bambina deve essere rimasta vittima di accidentale disgrazia.

Beneficenza della Società Operaia

Il Consiglio direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso «Giuseppe Garibaldi», nella ricorrenza del 50.o della fondazione, ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 150 (centocinquanta) perchè siano devolute a favore delle seguenti Opere Pie amministrate:

Casa dei Cronici L. 50; Dispensario antitubercolare L. 50; Cucina Popolare 50.

(Continua in IV. pag.)

I preposti all'Opera Pia porgono vivissimi ringraziamenti per la generosa elargizione.

Echi della Pesca

Giunsero altri doni a pesca chiusa: dai F.lli Geronazzo di Valdobbiadene, un panettone; da Vittorio Colussi di Treviso, 20 scatole biscotti.

Detti doni saranno distribuiti agli Ospedali per i soldati degenti.

L'opera del Comitato "Pro Lana,,

ONIGO — Ci scrivono, 15:

Il Comitato « Pro lana » costituitosi già per tempo nella nostra frazione, spiegò attivamente l'opera sua sì nella raccolta delle offerte, come nel lavoro e nella spedizione dei pacchi ai nostri valorosi combattenti. Riassumiamo l'elenco degli offerenti non essendo possibile pubblicare il nome di tutti; ma tutti concorsero con l'obolo più o meno generoso. Ecco la lista secondo i reparti: Borgo Pieve della Chiesa Lire 139.40 — Curogna 45.70 — Cavalica 79.35 — Case Rosse 19.80 — Rivale 19 — Boschi 19 — Ono de Villa 30 — Levada 52.35 — Opere Pie d'Onigo 50 — Municipio 40 — Totale lire 495.30.

Il cav. comm. Gaspare Ghirlanda offerse 10 chili di lana lorda e lire 17 per preparazione della stessa.

Finora i sacchi spediti furono 30 confezionati a seconda dei bisogni dei militi che si trovano in questa o quella località più o meno rigida. Ma il lavoro continua indefesso ed alacre. Una lode sincera a tutte le signore e signorine del comitato e a tutti i buoni che offersero l'obolo pietoso.

La nomina dei Consiglieri delle Opere Pie

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

Il Consiglio Comunale ha avuto in queste nomine la mano felice. Gli eletti ad unanimità a Consiglieri delle Opere Pie in sostituzione dei cessanti sono: gli egregi signori Buratto Gio. Batta, Lorenzi Angelo, Scapis Rag. Tullio. Tre persone di senno, di cuore, di acuta intelligenza e di buona volontà. Congratulazioni.

Beneficenza in morte

La signora Angelina Moretti Morello L. 20 per la morte sul Carso del caro e compianto capitano Tullio Piccinini. Gli zii Morello egualmente per lo stesso titolo lire 20 a beneficio dell'Ufficio Notizie. La famiglia Casadei Segato lire 50 per il pro infanzia in morte della compianta signora Segato Luigia.

Nomina

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

L'egregio concittadino sig. Silvio nob. Sanfior, pittore, diplomato all'Accademia di Brera, venne chiamato a coprire interinalmente il posto di direttore di questa R. Scuola d'Arti e Mestieri.

PADOVA

Una riunione della Commissione per gli indumenti militari

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Ieri alle 15 in una sala della Prefettura si è convocata sotto la Presidenza del Prefetto Gr. Uff. Marcialis la Commissione Provinciale per gli indumenti militari.

Erano presenti le signore: Dolfin Boldù Co. Ada — Della Porta Carolina — Ferri Co. Cornelia — Landi Giulia — Leardi Livia — Lonigo Nob. Emma — Manzoni marchesa Lucrezia — Mattarelli Leardi Iole — Marcialis Elena — Roncuzzi Ida ved. Marcialis — Omboni Stefania — Papafava dei Carraresi Co. Maria — Randi Drigo Antonietta — Sabbante marchesa Ghita — Selvatico Estense marchesa Beryl — Viterbi Bona — Sabbante Armellini Elvira — Diena Maria — Maria Carpi — Marchesina d'Arcais Giovannina — ed i signori Cian cav. dr. Alberto Vice Prefetto — Brunelli cav. Alberto per la Provincia — Prof. comm. dr. Giovanni Alessio per il Municipio — On. prof. avv. Giulio Alessio — Camerini Gr. Croce Co. Paolo — Sabbante comm. marchese Cesare — Mion comm. Romeo — Viterbi comm. Giuseppe — Diena cav. Arturo — Braga dr. Pietro — Zaccaria cav. Luigi — Morpurgo cav. Mario — Sottoten. Zancanaro in rappresentanza del col. Tombolato — Fornasieri Rag. Augusto in qualità di segretario.

Giustificarono l'assenza le signore Colle Cian Maria, Giusti contessa Cian, Romanin Jacur Lietta e Marcialis Valignani baronessa Camilla.

La Commissione dopo di avere avuta comunicazione delle istruzioni emanate dal Ministero della Guerra circa la ripresa della lavorazione degli indumenti di lana a maglia ha stabilito che nella nuova gestione si seguiranno le stesse norme che così felice applicazione ebbero e buona prova fecero per la passata stagione invernale.

Il Prefetto ha poi comunicate le circolari del Ministero della Guerra e di S. E. Comandini con cui il Governo è venuto nella determinazione di procedere in via di esperimento anche alla distribuzione col tramite delle Commissioni Provinciali, di lavorazioni di altri indumenti di vestiario e biancheria per le truppe.

Per questa nuova gestione, secondo gli intendimenti di S. E. Comandini, fu stabilito, per quanto riflette il Comune di Padova, di affidare la lavorazione alla benemerita Sezione Cucito del Comitato di Preparazione Civile e per quanto riflette gli altri Comuni della Provincia capoluoghi di Distretto ai singoli Comitati che ne cureranno la lavorazione sotto la sorveglianza della predetta Sezione Cucito del Comitato di Padova.

Tanto per la lavorazione degli indumenti di lana a maglia, quanto per quella degli indumenti di vestiario e biancheria la distribuzione sarà fatta di preferenza alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi porgendo così loro un dignitoso mezzo per integrare il sussidio dovuto per legge.

Pro famiglie delle vitttime del disastro della Rotonda

E' stata aperta una sottoscrizione a beneficio delle famiglie delle vittime del disastro della Rotonda.

La sottoscrizione ha già raggiunto cifre ragguardevoli.

Hanno offerto il Ministro dell'Interno, il S. Padre, ed altre personalità.

ROVIGO

L'aumento del prezzo del gas

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Si rende noto che questa Giunta Municipale ha deliberato di elevare il prezzo del gas per illuminazione e riscaldamento a centesimi cinquanta per metro cubo e ciò a datare da oggi 15 novembre.

Il sedicente ufficiale passato a Venezia

Il sedicente ufficiale Umberto Rossi arrestato a Rovigo per truffe e furti, è stato passato a disposizione di quelle autorità militari.

VICENZA

Sul cimelio storico donato al Comune

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Abbiamo ieri data notizia del prezioso cimelio storico donato al nostro Comune dal comm. Eleonoro Pasini. Diamo oggi la nobile lettera colla quale egli volle accompagnare il dono e la risposta che ne ebbe dal Sindaco co. Muzani.

« Ill.mo Sig. Sindaco. — Quando nel tristo Agosto 1849 l'Austria fece il suo malaugurato ritorno in Venezia, mio zio nel partirne, essendo confinato a Schio, ebbe cura di salvare e portare con sè tutti i documenti della gloriosa Assemblea, rimasti nelle mani di lui, suo ultimo Presidente.

Cessato poi nuovamente, e per sempre, il Governo straniero, furono tratti dalla gelosa custodia, e consegnati al Museo Correr di Venezia, insieme con quelli diplomatici, che esistevano nell'archivio domestico, per ragione delle missioni di mio padre. Due soli preziosi oggetti rimasero nelle mani mie: i due sigilli dell'Assemblea stessa, che furono apposti all'immortale decreto *della resistenza ad ogni costo*, e alle successive deliberazioni, che riaffermavano alto il proposito, chiamando *giudice l'Europa tra Venezia e l'Austria*.

Ora mi stacco anche da quest'ultimi ricordi della partecipazione della mia famiglia ai fecondi moti del 1848 e 1849, e prego Lei, degnissimo Signor Sindaco, di volere accettare uno dei due cimeli per il Municipio di Vicenza, come pregai di accettare l'altro l'egregio Signor Sindaco di Schio.

Aggradisca i sentimenti della mia profonda stima. — *E. Pasini* ».

Al munifico donatore il Sindaco rispose:

« Onorevole Commendatore — In nome di Vicenza porgo a Lei i più vivi ringraziamenti per il bel dono fatto alla mia Città e per le parole così piene di ardente amor patrio con cui Ella volle accompagnarlo.

Vicenza accetta con entusiasmo e custodirà con gelosa cura il prezioso cimelio; doppiamente prezioso, e per le rievocate sante memorie di un passato di grandezza immortale e per l'ora in cui viene offerto, che segna un presente vibrante di magnanimi propositi, di eroismi sublimi e di speranze fulgenti.

Con rinnovati ringraziamenti e devoti ossequi. — *Il Sindaco Muzani*. ».

Deliberazioni della Deputazione Prov.

Nell'adunanza di ieri la Deputazione Provinciale, presieduta dall'avv. cav. Galla, prese le seguenti delibere:

Deliberato di urgenza di provvedere in economia ai lavori di ripristino della strada provinciale Riviera tra i Pilastri di Campiglia e Ponticelli di Agugliaro, in seguito alle ultime piene, verso la spesa di L. 2000;

Provveduto per i ripari più urgenti di danni causati dalle ultime piene lungo le strade provinciali di Arzignano e Valdagno;

Incaricato l'ing. cav. Agostino Zanovello a rappresentare la provincia in seno alla commissione collo scopo di sollecitare l'esecuzione dei lavori per la navigabilità del Bacchiglione;

Deliberato il pagamento della prima rata del concorso provinciale per la costruzione del nuovo ponte sul Brenta a Bassano in L. 20.000;

Deliberata l'assunzione a carico provinciale della spedalità di alcuni maniaci poveri della Provincia e fissata la retta per quelli abbienti;

Preavvisata la spesa pel 1917 di L. 239 mila 7.55.66 onde coprire la deficenza del bilancio speciale dall'ospizio Infanti Abbandonati salvo approvazione del Consiglio prov.;

Approvate le modificazioni proposte dal Comitato Direttivo degli Infanti Abbandonati sulle modificazioni alle dozzine esterne pei tenutari d'esposti;

Approvato il quoto di spesa a carico provinciale per l'anno 1915 a favore del Comune di Montecchio Magg. per cura e profilassi della pellagra.

L'esito della conferenza Semeria

Il Comitato femminile vicentino comunica l'esito finanziario della conferenza del Padre Semeria all'Eretenio. Essa ha fruttato L. 935.85 nette che saranno devolute all'acquisto di lana pei nostri soldati. Il Comitato aggiunge un ringraziamento al pubblico, all'autorità comunale e prefettizia, alla Casa del Soldato e altri, che cooperarono per il felice esito della serata.

Teatro Eretenio

Ieri sera davanti ad un pubblico affollatissimo la Compagnia d'operette di Maurizio Parisi ha dato la prima recita con « La signorina del cinematografo » che piacque e divertì. La compagnia si presentò con un complesso artistico lodevolissimo. Si distinsero particolarmente la Nietta Cerrin, la Cima De Valdis e la Bernini, Alvise Vella, un eccellente tenore, e il Pesetti. Numerosi i bis da parte della De Valdis e del Pesetti, frequenti gli applausi anche a scena aperta. Bene l'orchestra e i cori e ricca la messa in scena. Questa sera, giovedì, un'altra applaudita operetta: *Casta Susanna* di Gilbert.

Proroga di poteri

Sono stati prorogati i poteri al R. Commissario di Arsiero.

Furto d'una bicicletta

Bari Ferruccio, meccanico, abitante in borgo S. Felice, fu derubato di una bicicletta da donna del valore di lire 200.

Le Scuole

LONIGO — Ci scrivono, 15:

Le Scuole elementari non sono ancora aperte. I numerosi locali affittati in varie posizioni per uso aule scolastiche, non sono ancora preparati per ricevere gli alunni, quindi l'inizio delle lezioni tarderà ancora qualche giorno.

E la distribuzione

Nonostante i lagni della cittadinanza, la distribuzione giornaliera della Posta non avviene se non dopo le 10 e mezzo, le 13 e mezzo e le 19, mentre è notorio che i sacchi della corrispondenza arrivano regolarissimamente rispettivamente alle 8, alle 11, alle 16.30.

Ma perchè non si provvede? Ai nostri abbonati il giornale non arriva quindi che poco prima del mezzodì.

Buona usanza

SCHIO — Ci scrivono, 15:

In morte di Giuseppe Lora: Balasso Gio. e figli L. 2 (pane per i poveri); Giovanni Chiozza L. 2 (id.); Sorelle Boschetti L. 10 (pro lana soldati).

— In morte Angela Zanon: F.lli Martinuzzi L. 2 pel Posto di Ristoro; Anna Prunai ved. Orso L. 1 pel Pane dei poveri; Giovanni Chiozza L. 1 all'Istituto Salesiano; Enrico Garganella e Giuseppe Zannini L. 1 ciascuno per lana soldati.

Decesso

MUSSOLENTE D'ISASSANO — Ci scrivono, 15:

Fra il compianto generale è morto il dottor Orlando Rossi da molti anni medico di questo Comune. Egli dedicò tutta la sua vita alla famiglia e ai suoi ammalati che trattava con affetto paterno e per quali prodigava tutte le sue cure solerti e sapienti, mantenendo così le nobili tradizioni del babbo suo, che fu per lunghi anni medico amato e stimato nella vicina Cassola, e della mamma sua, nob. Freschi, vero angelo di carità. Ai desolatissimi, vedova, figlie e fratelli le nostre più sentite condoglianze.

"La maschera e il volto,,

BASSANO — Ci scrivono, 15:

Un pubblico numerosissimo accorse iersera al Sociale alla replica del grottesco in tre atti di Chiarelli «La Maschera e il volto» dato inappuntabilmente dalla Compagnia drammatica italiana Zoncada-Masi-Capodaglio.

Tutti gli artisti seppero farsi apprezzare e principalmente la Berti-Masi, Zoncada, Capodaglio, Masi, che ebbero ben meritati applausi e chiamate.

Stasera giovedì «L'asino di Buridano» e quanto prima «Le pillole d'Ercole». Ed intanto la fortunata stagione continua a gonfie vele riscuotendo la simpatia generale.

Scuole di disegno e Femminile di lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono, 15:

Apprendiamo e crediamo opportuno pubblicare che fino al 19 corr. sono aperte le iscrizioni a queste due scuole e le lezioni regolari avranno principio col giorno di domenica 26 and.

Come negli anni scorsi speriamo che anche in quest'anno i genitori — tenendo conto della grande utilità che ne deriva ai loro figli che frequentano dette scuole — vorranno iscrivere i loro figli d'ambo i sessi ed anche i proprietari di lavoratori ed officine vorranno incoraggiare e consigliare i loro operai a frequentare questa utilissima scuola.

La tassa d'iscrizione è, come in passato, di sole L. 6 per tutto l'anno da pagarsi anticipatamente.

UDINE

La seduta della Camera di Comm.

UDINE — Ci scrivono, 15:

Nella seduta di ieri, presieduta dal vicepresidente sig. Girolamo Muzzatti, il cav. Giusto Venier presentò, in nome della Camera, vive condoglianze al presidente stesso, che perdette il proprio figlio, il sottotenente Lucio Muzzatti, morto eroicamente ad Oslavia. Il Presidente ringraziò commosso e propose che venissero mandate condoglianze alle famiglie di Mario Mosca e di Antonio Missoni, morti anch'essi combattendo eroicamente. Il padre di Mario Mosca fu per parecchi anni membro apprezzato della Camera di Commercio e il Missoni era stato impiegato della Camera stessa.

Ecco le deliberazioni più importanti prese dalla Camera:

Per corrispondere alla circolare del Ministero del Commercio sulla preparazione industriale per dopo la guerra, venne demandato allo studio di una speciale commissione la questione delle nuove industrie che potrebbero sorgere in Friuli e l'incremento di quelle esistenti. La Commissione risultò composta come segue: Girolamo Muzzatti, Alessandro Dal Torso, ing. De Rosa e De Carli, membri della Camera; Malignani, ing. Facchini, Luigi Spezzotti, prof. Berthod e prof. Bolla, membri estranei.

Vennero approvate le liste elettorali camerali per il 1916 con 6910 elettori.

Il contributo della Camera per l'insegnamento professionale venne elevato da L. 3500 a L. 4000.

Il contributo per la Scuola di Arti e Mestieri di Gemona venne elevato da L. 250 a L. 500 e reso stabile.

Vennero approvati il bilancio consuntivo 1915 e il Preventivo 1917.

I provvedimenti per la stagionatura e assaggio delle sete (la Presidenza, d'accordo con i revisori dei conti, proponeva la soppressione) vennero rinviati alla prossima seduta, in attesa che i filandieri e ammassatori di bozzoli presentino delle proposte concrete per assumere a loro carico l'annuale disavanzo.

Società Storica Friulana

Ieri si radunò sotto la presidenza del prof. P. S. Leicht, il Consiglio direttivo della Società Storica Friulana.

Il presidente, dopo aver ricordati con parole di vivissimo rimpianto i soci defunti dottor Giacomo Perusini, dott. G. del Bon e magg. dott. I. Nievo, fece varie importanti comunicazioni, annunziando che fra breve usciranno alcuni fascicoli del periodico sociale contenenti memorie e notizie di grande interesse. Il Consiglio deliberò, fra l'altro, di dare alle stampe una speciale pubblicazione storica da inviare in dono ai nostri valorosi combattenti, votò un plauso a S. E. Morpurgo per il cordiale e continuo appoggio dato alla società presso il Governo e poscia, dopo aver rinviato il Congresso per ragioni di evidente opportunità, approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1917. Dopo essersi occupato d'altri oggetti d'ordinaria amministrazione, ammise a far parte della Società, quale socio benemerito, la Biblioteca del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, quale socio perpetuo il conte Mario Cecconi di Moncecon, quali soci ordinari Antonibon nob. cav. prof. Giulio, la Biblioteca della Camera dei Deputati, la Biblioteca del Ministero degli Interni, Cecchelli dott. Carlo, Galvani cav. Gustavo, Margneth dott. Giacomo, Rossi S. E. mons. Antonio Anastasio Arcivescovo di Udine, Tami S. E. sen. avvocato Antonio presidente della Corte dei Conti.

Seduta Consigliare

CODROIPO — Ci scrivono, 15:

Nella seduta consigliare dell'altro giorno, il sindaco cav. dr. Mainardi ricordò con opportune parole i caduti per la Patria, del Comune di Codroipo, dopo l'ultima seduta, e che sono in numero di 10.

In detta seduta deliberò, fra altro, i seguenti oggetti: L'iscrizione a socio perpetuo del Comune alla Croce Rossa; il sussidio annuo all'Ufficio pubblico gratuito di collocamento di Udine; deliberò di aderire agli studi di un acquedotto derivante da Buia, riservandosi ogni deliberazione quando conoscerà i risultati degli studi stessi; venne approvato il bilancio preventivo del Comune per il 1917; in seduta segreta votò lire 500 di buona uscita alla maestra di Pozzo signora Pia Battistoni; lire 400 al Segretario del Comune; e lire 250 al vice segretario, per lavori straordinari.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1289 art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 83.06 — Id. 3,50 netto (emiss. 1902) 82.50 — Id. 3 p. c. lordo 55.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. I. ap. 1917 99.73; I. ott. 1917, 99.48; I. apr. 1918, 98.29; I. ott. 1918, 97.82; I. apr. 1919, 96.73; I. ott. 1919, 96.39; I. ott. 1920, 95.37 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 86.87; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 86.81; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 93.74 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 371.50 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 290.50 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 434.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 529.25.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 301.50 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 80.93 — Cartelle speciali di Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 422.25 — Id. del Cred. Fondiario del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 450.84.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 475.41 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 462.65 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 437.85 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 476 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 418 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 481 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 457.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 434 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 482 — Id. id. id. id. 4 p. c. 458.25.

N.B. - Altri Corsi non quotati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumenti: Duro d'inverno 204 tre quarti — Nord Manitoba 214 e mezzo — di primavera 211 tre quarti — d'inverno 195.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 8.80 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 14 — Frumenti: Dic. 185 tre quarti; maggio 190 tre quarti — Granone: Dic. 95 cinque ottavi; maggio 96 cinque ottavi — Avena: Dic. 57 cinque ottavi; maggio 61 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre ottavi — Dic. 8.11, Genn. 8.17, Marzo 8.30, Maggio 8.41, Luglio 8.52.

COTONI

NEW YORK, 14 — (Cotoni) Middling disponibili 19.95 — Nov. 19.81, dic. 19.94, gennaio 20.02, febb. 20.07, marzo 20.18, aprile 20.25, maggio 20.35, giugno 20.35, luglio 20.34, settembre 19.09, ottobre 18.86.

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 11 mila — Id. Golfo balle 55 mila.

Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 — Id. pel Continente balle 18.000.

NEW ORLEANS, 14 — Cotoni) Dispon. 18.38 — Genn. 19.58; marzo 19.84.

LIVERPOOL, 14 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda debole.

Vendite 8000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 11.60, 11.68, 11.64, 11.68, 11. 74, 11.78, 11.84, 11.84, 11.85, 11.56, 11.20, 11.08, 11.05.

Egiziani: fermi — 19.61, 19.86, 20.07, 20.19 20.31, 20.19.

Americani, Brasiliani 19 rialzo — Indiani 15 rialzo — Egiziani 50 ribasso.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

APPARTAMENTINO mobigliato, 2 stanze, salotto, cucina, affittasi in casa Aoria — volendo anche stanze mobigliate separate — luce, acqua, gaz, prezzi modici.

APPARTAMENTO primo piano, Sanmoisè, soleggiato, 5 stanze, 2 terrazze, due ingressi. Rivolgersi Campo Misericordia 3598. — Vasti locali terreni uso deposito, asciutti, con riva, appartamento signorile con giardino. Sartorelli, Sanfelice 3604.

CERCO appartamento signorile, arioso, soleggiato. Scrivere tutti dettagli, possibilmente pianta: Gino Chiesura, Venezia.

SANREMO. Villa mobigliata affittasi buone condizioni. Mezzogiorno, splendida vista, due terrazze, nove camere, comfort moderno, grande giardino e agrumi. Mai affittata. Esclusi tubercolotici. P. Bianco, Hotel Monaco, Venezia.

STANZA bene ammobigliata fittasi persona seria presso distinta famiglia. Luce elettrica. - S. Canciano, Rio Terrà Birri 5413.

Compra-vendita

PIANOFORTE mezza coda oppure intera comprerei purchè occasione favorevole. Rivolgersi Candian, Tolentini 294.

VENDESI d'occasione salotto pranzo in noce. Per vederlo rivolgersi Procuratie Nuove 47.

Offerte d'impiego

AZIENDA manifattura cerca impiegato contabilità esente servizio militare. — Scrivere Cassetta F 807 Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE 24.enne, libero militare, pratica commerciale, conoscenza lingue, desidera migliorare condizione presso primaria azienda. Referenze, certificati. Scrivere S 8844 Unione Pubblicità, Venezia.



ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Ottobre 1916

ATTIVITÀ		L.	
Cassa		334819	05
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1811367.96		
» a più lunga scadenza	» 588030.—		
» al Risconto	» —.—		
Conti Corr. garantiti Cap. e Int.	» 1220549.47	3619947	43
Valori di proprietà della Banca		1127377	56
Beni stabili di proprietà della Banca		17899	19
Effetti in sofferenza: dei esercizi precedenti	L. —.—		
dell'esercizio in corso	» —.—	—.—	—
Debitori: con garanzia	» —.—		
senza speciale classific.	» 6399.13	6399	13
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		849959	26
Mobili di Banca		3200	—
Bolli e spese ripetibili			
Effetti ricevuti per l'incasso		19193	95
Depositi a cauzione		1745300	—
Totale delle attività L.		7724095	57
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 27247.05		
Tasse	» 38568.49		
Interessi passivi	» 126634.75		
Risconti passivi	» —.—	192462	29
		L. 7916557	86

PATRIMONIO SOCIALE		L.	
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una		133325	—
Riserva: ordinaria	L. 133325.—		
straordinaria	» 384301.36		
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 51849.86		
Fondo oscillazioni Titoli	» 21997.45	591373	67
Totale L.		724698	67
PASSIVITÀ			
Depositi fiduc.: Conto Libero Capit. e Inter.	L. 2589660.73		
Cont. Vincol.	» 2175465.62		
Cassa di Risp.	» 421265.32	5186392	67
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)		—.—	—
Creditori diversi		46	46
Dividendi in corso ed arretrati		18576	
Fondo a disposizione del Consiglio		5902	93
Depositanti a cauzione		1745300	—
Effetti ricevuti per l'incasso		19193	95
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		—.—	—
Totale delle passività L.		7700110	68
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		216447	18
		L. 7916557	86

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » Grosso Risparmio » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi; il 4 0/0 ad un anno.
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Emette assegni su tutte le piazze d'Italia e buoni grano.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze senza provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Riceve gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra esattoria.

I Sindaci: Dott. Cellini Cav. Eugenio, Antonio Cav. Bosetti - Francesco Manfren — Il Presidente: Cav. V. Saccomani — Il Direttore: Franzin — Il Cassiere: G. Piovesana — Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 319 — Conto corrente colla Posta — [...]7 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. [...] Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Picco[...] L. 4.

Come la Germania si prepara alla riscossa

Qual'è il dovere degli Alleati

Roma, 16

(N.) — Quando gli Imperi centrali mandarono la notizia che la Polonia era costituita in regno indipendente, vi scrissi che lo scopo immediato di quella mossa era di formare un esercito polacco e che tale misura faceva parte di tutto un sistema escogitato dai tedeschi per preparare un grande colpo nella primavera prossima. Vi aggiungevo altresì che altro numero di tale programma consisteva nell'iperbolico aumento del materiale da guerra e nella mobilitazione civile di cui già si avevano accenni nella stampa tedesca e in quella svizzera, di solito bene informata di quanto avviene in Germania.

La notizia della mobilitazione civile ha avuto conferma in questi giorni, e quello che pareva ieri sorpresa fantastica, sarà domani realtà.

Questo sforzo poderoso dei tedeschi, è l'oggetto di lunghi commenti dell'*Idea Nazionale*, del *Corriere d'Italia* e della *Tribuna*.

I tre giornali si mostrano impressionati e incitano l'Intesa a non lasciarsi cogliere impreparata dagli avvenimenti.

Il foglio nazionalista scrive: «Se per la sciocca tradizione, di illusione e di grossolana credulità, si credesse il provvedimento della Germania, come un nuovo sintomo di debolezza del nemico, ci si sbaglierebbe. E' ben altro, e occorre che noi comprendiamo il valore e ne preveniamo gli effetti.

L'origine del nuovo espediente tedesco è ben chiaro. Eliminare con l'intensificazione del materiale bellico, la sproporzione tra i mezzi dell'Intesa e quelli del nemico.

La prevalenza nella Quadruplice, di tutti gli altri fattori della guerra, ha portato i recenti successi contro l'Austria e la Germania. Unica via di salvezza dell'avversario, è eliminare lo squilibrio nel materiale, pur non diminuendo l'efficenza numerica del suo esercito. Da ciò il vasto piano che si risolve aumentando la produzione senza sottrarre un uomo al servizio militare.

«Data l'anormalità dello sforzo e le condizioni del nemico, la Germania non si propone già di migliorare la sua produzione guerresca soltanto col duplice risultato di non diminuire il suo esercito, e di mantenere una lieve, ma costante superiorità sulla crescente analoga produzione dell'Intesa, ma, invece, di ottenere uno sbalzo netto, tale da consentirle una grande azione con mezzi soverchianti prima che la Quadruplice possa lentamente colmare il suo dislivello.

Essa conta di trovarsi nella primavera futura, non già nelle condizioni di dover subire gli effetti della preparazione invernale degli alleati, ma bensì in grado di riprendere, ricostituita sia pure momentaneamente, la sua superiorità meccanica. Una iniziativa di carattere decisivo e non altro, da prevenire, analoga a quella di Verdun e dell'Altopiano.

Questo è il significato della mobilitazione civile germanica, e tanto più tra gli alleati dobbiamo intenderla noi, perchè noi costituiamo con la nostra frontiera, un obbiettivo che il nemico potrebbe più agevolmente proporsi per esperimentare gli effetti della sua organizzazione. Intendere e prevedere. Guai se l'Intesa dovesse aggiungere ancora una prova della sua irresolutezza che vanta una così lunga collana di esempi, dalle prime sdolcinature filelleniche, le quali hanno compromesso più volte la situazione nei Balcani, ai recentissimi errori nella Romania che hanno offerto l'opportunità di iniziative all'avversario, là dove poteva essere dominio netto e preciso delle forze alleate.

Se l'Intesa, per una inesatta valutazione dell'attività dell'avversario, dovesse trascurare di garantire la preponderanza da cui dipende la vittoria, non sarebbe più un errore il suo ma un delitto. Tutti i calcoli che concludono per la vittoria dell'Intesa si fondano su di una presunzione essenziale, quella, cioè, che l'Intesa, assai più ricca di risorse del blocco teutonico, finirà per acquistare sul nemico una superiorità schiacciante, non appena avrà potuto ultimare la sua preparazione, ma un improvviso sforzo, grandioso come quello che la Germania si prepara a compiere, può bene avere l'effetto di ridare alle Potenze Centrali, sia pure per un periodo transitorio, una superiorità, e bisogna pensare all'enorme vantaggio che ha permanentemente dalla rigida unità di direzione nel campo avversario.

Insomma bisogna fare l'ipotesi che se la Germania riesce ad assicurare di nuovo, sia pure per qualche mese soltanto, quella superiorità di forze militari che aveva nell'agosto 1914 le conseguenze possono essere gravi.

Non abbandoniamoci dunque alla troppo facile illusione di vedere nella leva in massa tedesca il segno confessato della sua impotenza, e diciamo piuttosto che è necessario opporre al nuovo sforzo nemico, una intensificazione allo sforzo dell'Intesa».

La *Tribuna*, a sua volta, si fa questa domanda: Se, come mostrano tutti gli indizi, i nemici, con un estremo sforzo di reclutamento proprio e con un'ultimo sfruttamento delle risorse turche e polacche, creano una potente massa di manovra allo scopo di dirigere tutti i suoi sforzi in un solo punto, scelto e limitato, del circolo che la avvince, sono in grado le Potenze alleate di far fronte a quest'ultima manovra disperata?

La «Tribuna» esamina poi il quesito, ove sarà destinato a scagliarsi il prossimo colpo tedesco. Potrebbe darsi in oriente per salvare la Bulgaria, ma continua ancora: il fronte italiano non è affatto da escludersi nella minaccia che i nemici stanno organizzando, posto in una situazione particolare, con collegato direttamente nè con l'occidente nè con l'oriente, ma atto a risentirne le ripercussioni militari.

Il nostro fronte, se non si presenta al nemico come quello in cui la guerra possa avere una soluzione decisiva, potrebbe prestarsi ai suoi disegni di rabbiosa diversione.

Scrivendo questo dei rochiamo qualunque senso di allarme, abbiam fiducia, non solo nel valore delle nostre truppe, ma anche nella progressiva evoluzione del nostro esercito a poderoso strumento di guerra, e sappiamo calcolare quali ancora intatte riserve esso abbia alle sue spalle nel Paese, ma crediamo opportuno, anzi doveroso, prendere in considerazione qualunque possibile ulteriore sorpresa della guerra, per agguerrirci contro essa e per essere pronti a fronteggiarla con la volontà decisa e con tutti i mezzi che disponiamo.

La «Tribuna» conclude con questo monito: «Pur riconoscendo e mantenendo il concetto fecondo della contemporaneità degli sforzi, noi crediamo che questo concetto debba essere integrato a sventare la manovra tedesca puntata tra i fronti orientali e meridionali, sopratutto coll'intento di rafforzare la potenzialità tecnica degli alleati, meno provvisti, mettendo così in valore la maggior massa di uomini che sono a loro disposizione.»

Come vedete, tutta la stampa romana si mostra giustamente preoccupata di quanto si sta ordendo dai nostri nemici, ma è da ritenere che già i fattori responsabili dell'Intesa si preoccupino di prepararsi in tempo a tenere testa, come si può arguire dai frequenti contatti tra Capi di Stato Maggiore e Ministri, che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni.

Il linguaggio dei giornali di Roma che, giustamente, il nostro corrispondente da Roma ci segnala, deve richiamarci al dovere di guardare la realtà in faccia per attingerne, come si conviene ai forti, il vigore alle necessarie risoluzioni. Le quali risoluzioni dipendono e dalla diplomazia e dai Comandi degli eserciti dell'Intesa.

Dalla diplomazia, perchè male sarà provveduto a fronteggiare lo sforzo degli Imperi Centrali, che si distingue sopratutto per la sua rigida unità, se non si decida una buona volta la linea di condotta da tenere di fronte ad uno Stato che, come la Grecia, sembra attendere soltanto sperate difficoltà dell'Intesa per aggravarne le conseguenze. Se non si eliminino coraggiosamente tutti i postumi di mentalità ignara e sospettosa, fatti per mantenere fra gli Alleati uno stato d'animo che noi abbiamo più volte deprecato, e ricordiamo per tutti, le agitazioni dei famigerati comitati Jugo-Slavi, ai quali si consente di lavorare in nome e per conto dell'Austria all'ombra di autorevoli personalità nel campo degli alleati.

Dei Comandi degli Eserciti, i quali dovranno, sì, mirare all'acquisto di posizioni che non possano essere forzate con un colpo di mano al momento in cui gli Imperi Centrali giudicheranno di poter avventare il loro colpo d'ariete, ma devono anche mirare ad intensifisare la produzione delle armi e di tutti i mezzi militari, evitando lo sperpero eventuale di uomini e di munizioni, curando al massimo grado la conservazione della libertà dei mari, dalla quale dipende in larga misura la regolarità degli approvvigionamenti e per i militari e per le popolazioni civili.

E' giunto il momento nel quale la Germania sente di combattere per la sua esistenza. E questo momento, in uno Stato che ha educato i suoi cittadini all'adorazione della forza e all'idea che fuori della Germania non esiste vita possibile, questo momento sarà contrassegnato da fenomeni di parossismo. Possiamo guardarlo senza trepidazione, ma non con disprezzo, e ci piace vedere che anche giornali, che fino a ieri credevano necessario svalutare l'opera degli Imperi Centrali, trovino finalmente la sola parola che si deva a un popolo di antica nobiltà come il nostro, e gli additino nello sforzo degli avversari la mèta che bisogna sorpassare. Questo è veramente il segno della concordia nazionale, perchè in questo linguaggio tutti sentiranno la voce del dovere che incombe a tutti gli italiani.

La ripresa delle trincee sull'altura di S. Marco

Sanguinosa disfatta tedesca sulla Somme

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Novembre.

Sulla fronte tridentina azioni varie delle artiglierie. Le nostre bersagliarono colonne nemiche di truppe e carreggi in marcia nella zona di Valle Adige e nel bacino dell'Alto Astico.

In Carnia incursioni di aerei nemici che bombardarono Stazione per la Carnia senza farvi danno; nel Canale del Ferro (Fella) due bombe cadute su Moggio Udinese uccisero due donne e ne ferirono tre.

Sull'altura di S. Marco a oriente di Gorizia, protette da potente fuoco d'interdizione delle artiglierie, le nostre truppe rioccuparono ieri i trinceramenti sgombrati nella giornata del 14. A notte avanzata il nemico tentò un violento attacco di sorpresa che fu nettamente respinto.

Sul Carso attività delle artiglierie. Nella zona di Boscomalo (Hudi Log) le nostre fanterie rettificarono, avanzando, un tratto della fronte. In piccoli scontri presero alcuni prigionieri e si impadronirono di due bombarde.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sul Vallone (Carso) senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Continua la preparazione del nemico lungo le vie della fronte tridentina e non ristanno le nostre artiglierie dal battere colonne e carreggi. Continua la crudele offensiva aerea là dove le resistenze sono più salde: stolta furia di vendette. Stolta, perchè su le sorti della lotta non pesa lo strazio degli inermi ed il dolore degli inutili lutti vieppiù accende i nostri soldati a fieri propositi. Le donne uccise e ferite a Moggio, nel Canale del Ferro, accrescono il numero delle vittime innocenti. L'Austria ogni giorno più si degrada in conspetto alla civiltà. Per questo, adunque, durare nella guerra? Altre sono le vie della buona guerra e per esse va sicura la fortuna delle armi italiane, anche se talora sembri trattenuta da qualche men propizia circostanza o vacillante. Ieri, ad esempio, si annunziava un episodio chiusosi in modo non favorevole. Ricordandolo, dicevamo che siffatto episodio doveva essere considerato come il momento di un'azione, di cui non si può rettamente giudicare che riferendola al complesso equilibrio della situazione. Quindi giunse in un Comunicato Stefani una narrazione della durissima giornata e dai particolari ancor meglio emerse la gloria del soldato italiano e la prudenza dell'ordine dato al fine di evitare un sacrificio senza compensi. Oggi si annunzia un susseguente episodio della lotta in corso per il dominio e per la conquista delle alture di S. Marco, e la notizia ci fa sapere in compendio che il nuovo combattimento ci ridonò i trinceramenti poco prima sgombrati. Non tarderanno descrizioni meno sommarie e il lettore apprenderà la virtù di quei soldati che ritornarono subito all'assalto e seppero respingere un contrattacco violento e di sorpresa! Si prenda nota, per intanto, delle due giornate; e serva il ricordo, una volta di più, ad ammonire che le quotidiane notizie non debbono essere riguardate a sè, ma considerate nel quadro complesso di tutto un periodo. Il seguito dei Bollettini italiani, commentato brillantemente dalle formole oscure, dalle reticenze od anche dai silenzi dei bollettini austriaci, dimostra che la guerra continua verso la vittoria. L'esempio ci è dato ancora dal Carso, dove le armi non posano e, mentre si riassestano i mezzi a nuovi assalti, la pressione è attiva e guadagna di continuo una linea di più largo respiro e di maggiore sicurezza.

La morte dell'ambasciatore tedesco a Vienna

Zurigo, 16

Si ha da Vienna:

L'ambasciatore tedesco, Tschirschky, è morto in seguito ad embolia. Era malato da lungo tempo e si era assoggettato giorni sono ad una operazione.

Il potente sforzo dei tedeschi sul fronte della Somme

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte della Somme la battaglia è continuata con violenza durante tutta la giornata. Il nemico ha tentato un potente sforzo con effettivi considerevoli così a nord come a sud del fiume. La resistenza delle nostre truppe ha avuto ragione degli assalti dell'avversario il quale non ha potuto ottenere che vantaggi limitati a prezzo di perdite elevatissime.

A nord della Somme l'attacco è stato effettuato dopo un bombardamento intenso delle nostre posizioni da Lesboeufs fino a sud di Bouchavesnes; il nemico è riuscito a prendere piede nei nostri elementi avanzati dell'angolo settentrionale e del margine occidentale del bosco di Saint Pierre Waast. Ovunque altrove i nostri fuochi di mitragliatrice ed i nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire i tentativi del nemico.

A sud del fiume i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi durante il pomeriggio sul fronte da Ablaincourt al bosco di Chaulnes. La lotta condotta con accanimento è terminata con uno scacco pei tedeschi che hanno dovuto rientrare nelle loro trincee di partenza con perdite sanguinose, salvo nella parte orientale del villaggio di Pressoire, ove essi hanno potuto progredire.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

I tedeschi ricacciati da Pressoire

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi sulla fronte francese.

A sud della Somme i francesi hanno attaccato durante la notte la parte orientale di Pressoire, occupata dai tedeschi ed ove elementi francesi resistevano con mirabile energia. Grazie a questa tenacia e grazie all'impeto delle nostre truppe, i tedeschi furono ricacciati fuori del villaggio, dopo un combattimento accanito, sotto un bombardamento estremamente violento. Pressoire è interamente in nostro possesso. I guadagni fatti il 7 novembre sono integralmente mantenuti.

Secondo nuove informazioni i tedeschi impegnarono nell'attacco di ieri forze appartenenti a tre diverse divisioni e subirono gravissime perdite che sono il solo risultato del grave scacco che essi hanno sofferto.

Ad ovest di Reims, un colpo di mano tentato dai tedeschi su una trincea francese, dopo preparazione di artiglieria, fallì sotto i nostri tiri di sbarramento. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La sanguinosa disfatta tedesca

Parigi, 16

I tedeschi non hanno voluto rimanere sotto i colpi ripetuti e vittoriosi che hanno loro inflitti negli scorsi giorni a nord della Somme i francesi a Saillisel e gli inglesi sull'Ancre. Essi hanno preso ieri la iniziativa di un'offensiva sulle due rive della Somme lungo il settore tenuto dalle truppe francesi. Tutti gli sforzi tedeschi si sono infranti contro la incrollabile resistenza dei nostri soldati e il nostro fronte non ha potuto essere intaccato.

L'azione nemica si è disegnata dapprima da sud sopra un'estensione di tre o quattro chilometri fra Ablaincourt ed il bosco a nord di Chaulnes. Il combattimento è incominciato alle 6 del mattino dopo una preparazione dell'artiglieria la quale è durata non meno di 50 ore e la cui intensità crescente è divenuta assolutamente spaventevole durante la notte.

Per tutta la giornata gli attacchi si sono succeduti con l'appoggio di emissioni di liquidi infiammati e di bombardamenti con granate lacrimogene.

Nel pomeriggio i tedeschi hanno esteso a nord della Somme il movimento offensivo preceduto pure da fuoco infernale diretto contro tutta la regione da Lesboeufs a Bouchavesnes, vale a dire sopra un fronte di 8 chilometri. Le nostre valorose fanterie non hanno piegato sotto l'urto per quanto rude ed hanno arrestato lo slancio nemico. Questo ha dato prova di un feroce accanimento, ma soltanto alcune frazioni isolate hanno potuto prender piede appena in un centinaio di metri degli elementi avanzati al limite del bosco di Saint Pierre Waast e delle rovine di qualche casa ad est di Pressoire.

All'infuori di questi risultati insignificanti, ovunque altrove, e specialmente dinanzi ad Ablaincourt, i tedeschi hanno subito un completo insuccesso ed hanno avuto perdite enormemente gravi. Questo contrattacco tedesco, il quale rimarrà come una delle più sanguinose disfatte di questa guerra micidiale, è stato anche uno dei più potenti che gli avversari abbiano opposto alla continua pressione degli alleati sulla Somme dal primo luglio.

Nuova avanzata degli inglesi a nord dell'Ancre

Londra, 16

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

Durante la giornata abbiamo respinto ancora innanzi il nostro fronte a nord dell'Ancre. I prigionieri fatti da lunedì mattina raggiungono un totale di 5688. Le truppe impegnate hanno dato prova di un coraggio e di una abilità notevoli. I nostri successi non sono stati ottenuti senza aspri combattimenti, poichè il nemico opponeva una energica resistenza e le condizioni del terreno aumentavano considerevolmente le difficoltà dell'attacco. Data l'estensione dei nostri guadagni non abbiamo avuto grandi perdite. Una divisione che si è avanzata per un miglio ed ha fatto più di mille prigionieri non ha avuto che 450 uomini messi fuori di combattimento.

A sud dell'Ancre abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri ad est della collinetta di Warlencourt. La nostra artiglieria ha disperso il nemico che si ammassava sopra un punto per effettuare un contrattacco.

Ieri i nostri aeroplani hanno eseguito un ottimo lavoro. Ieri sera essi hanno gettato con successo bombe sopra un aerodromo, sopra stazioni e sopra linee ferroviarie, nonchè sul materiale rotabile.

Un comunicato di questa mattina dice: Il nemico ha bombardato violentemente durante la notte la nostra fronte, a nord e a sud dell'Ancre. Niente altro da annunciare.

Le felicitazioni del Re al generale Haig

Londra, 16

Il Re ha diretto il giorno 15 il telegramma seguente al generale Haig per l'ultimo successo inglese:

«Vi felicito di tutto cuore per il grande successo riportato dalle mie valorose truppe durante i tre ultimi giorni nella avanzata sulle due rive dell'Ancre. Questa nuova conquista della prima linea delle trincee nemiche in condizioni rese particolarmente difficili dal tempo piovoso di questi ultimi tempi, accresce ancora il valore delle truppe di tutti i gradi».

Il generale Haig ha così risposto:

«Vi presento a nome delle truppe di tutti i gradi alle quali il grazioso messaggio di V. M. è stato comunicato, i miei migliori ringraziamenti».

Il comunicato belga

Le Havre, 16

Un comunicato del grande stato maggiore belga dice:

In seguito ad una incursione nelle trincee tedesche di Dixmude abbiamo condotto nelle nostre linee alcuni prigionieri. Durante la giornata l'attività delle artiglierie è stata considerevole su tutto il fronte belga.

Le efficaci misure inglesi contro i sommergibili nemici

Londra, 16

Rispondendo alle critiche relative all'efficacia delle misure dell'Ammiragliato contro i sottomarini nemici, il marchese di Grewe dice che l'ammiragliato ha risportato grandi successi nella distruzione dei sottomarini. Malgrado lo aumento delle dimensioni dell'armamento e resistenza della chiglia dei nuovi sottomarini, sarebbe un errore supporre che l'Ammiragliato non abbia avuto grandi successi nell'opera sua.

L'offensiva serba sulla Cerna

3200 prigionieri in cinque giorni

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale di ieri circa le operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Dopo una breve calma i combattimenti hanno ripreso con accanimento nella regione della Cerna. L'offensiva serba si è sviluppata durante le giornate del 13 e del 14 ed ha valso ai nostri alleati nuovi successi. I germano-bulgari hanno ripiegato nelle vicinanze della quota 1912 situata a nord-est di Iven, incalzati da vicino dalle forze serbe le quali si sono impadronite del villaggio di Cegel. La vittoriosa marcia delle truppe franco-serbe a nord di Velizelo prosegue verso Tepvaci. Il combattimento si è esteso ad ovest della Cerna fino alla regione di Kenali.

Secondo informazioni complementari la cifra dei prigionieri fatti nella curva della Cerna durante le giornate del 10, 11 e 12 novembre supera i 2200 al quali bisogna aggiungerè un migliaio di nuovi prigionieri fatti il 13 ed il 14. Fra questi ultimi sono stati numerati 600 tedeschi, fra cui parecchi ufficiali.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte dello Struma gli inglesi presero dopo un brillante combattimento il villaggi odi Karacka sulla riva orientale del lago Tainos. I bulgari ripiegano sulla riva sinistra del ruscello Mihor.

Sul fronte della Cerna, malgrado la pioggia e la neve, la nostra offensiva continuò vittoriosamente, nello anello del fiume la battaglia fu estremamente aspra. Violenti contrattacchi dei germano-bulgari lanciati nella notte dal 14 al 15 non poterono riuscire in alcun punto a trattenere la nostra avanzata e furono micidiali per il nemico; 400 prigionieri tedeschi rimasero nelle nostre mani.

Le truppe franco-serbe proseguendo nei loro successi a nord di Tepvaci progredirono verso Jaratok. Ad ovest della Cerna il nemico, sotto la potenza di nostri tiri di artiglieria e la pressione energica della nostra fanteria, abbandonò durante la notte le posizioni principali che aveva fortificato da mesi. Forze franco-russe inseguendo l'avversario nella regione a nord di Kenali raggiunsero la riva destra della Vira. A sei chilometri a sud di Monastir abbiamo occupato i villaggi di Zabkani, Porodin e Veluzina.

Altri due villaggi conquistati

Salonicco, 16

Un comunicato ufficiale serbo dice:

Il 14 corr. le nostre truppe, in collaborazione con le truppe francesi, occuparono definitivamente dopo violento combattimento tutte le posizioni nemiche a sud di Tepvaci. Le truppe tedesche che difendevano tali posizioni furono parzialmente distrutte, parzialmente fatte prigioniere, le rimanenti costrette a fuggire.

Si enumerano in questa giornata oltre 500 prigionieri tedeschi con due ufficiali e cinque aspiranti. Non vi sono ancora particolari circa il bottino. Prendemmo al nemico due nuovi villaggi: quello di Tepvaci e quello di Cegel che non sono segnati sulle carte. Il valoroso colonnello Boislav Paulovich cadde gloriosamente alla testa del suo reggimento.

Il discorso del Trono al Parlamento turco

Zurigo, 16

Si ha da Costantinopoli:

Il Sultano ha aperto ieri, presenti i ministri e i diplomatici esteri, la sessione del parlamento con un discorso del trono.

Il discorso accenna all'impresa dei Dardanelli ed all'azione in Persia, dove, dice le truppe turche si avvicinano a Teheran; sostiene che uno tra gli scopi della guerra è di assicurare la libertà e lo sviluppo della Persia, accenna alla situazione negli altri teatri della guerra, aggiunge che dopo abolite le capitolazioni furono iniziati negoziati con la Germania per accordi sulla base della reciprocità e spera che saranno firmati fra breve e verranno presentati alla Camera per l'approvazione. Rammenta la denuncia dei trattati di Parigi e di Berlino, ormai senza valore, ed afferma che le relazioni con gli alleati sono ottime, come lo attesta l'aiuto reciproco, e quelle con i neutrali amichevoli. Conclude elogiando l'esercito e la nazione.

Il siluramento dell'"Arabia„ travisato dai tedeschi

Londra, 16

Un telegramma ufficiale da Berlino annunciò ieri:

«Uno dei nostri sottomarini affondò il 6 corr., a circa 130 chilometri ad ovest di Malta, un trasporto nemico di 12.000 tonnellate accompagnato da controtorpediniere e battelli da pesca».

L'Ammiragliato informa che questa dichiarazione ufficiale tedesca è evidentemente fatta per spiegare un atto inumano ed odioso commesso col siluramento senza preavviso del corriere postale «Arabia» di 7933 tonnellate affondato nel Mediterraneo il 6 corr a circa 400 chilometri ad ovest di Malta e la cui perdita fu debitamente annunciata l'8 corrente.

L'organizzazione delle forze aeree in Germania

Basilea, 16

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La crescente importanza della guerra aerea rende necessaria la riunione in un unico servizio di tutto ciò che concerne la guerra aerea e la difesa aerea. L'organizzazione uniforme e la preparazione dei mezzi di guerra è affidata ad un generale comandante le forze aeree Il generale luogotenente Höpner, attualmente capo di divisione nella riserva, è nominato a questo posto.

Vapore francese silurato

Parigi, 16

Il piroscafo francese *Burdigani* è stato silurato. Nessuna vittima.

La conferenza degli alleati

Parigi, 16

Ieri ebbe inizio la conferenza degli alleati. Ieri mattina il presidente Poincaré offerse una colazione ai ministri inglesi Asquith e Lloyd George, al ministro italiano Carcano, agli ambasciatori alleati ed ai membri del Consiglio della difesa nazionale.

Il presidente del Consiglio, Briand, ebbe vari colloqui coi rappresentanti dei Governi alleati giunti a Parigi per la conferenza. Questa si è riunita nel pomeriggio al Ministero degli esteri. L'Italia vi è rappresentata dal ministro Carcano, dal ministro di Stato Tittoni e dall'ambasciatore a Parigi, Salvago Raggi.

Briand ha offerto stamane una colazione ad Asquith, Lloyd George, Carcano, Tittoni, agli ambasciatori d'Italia, Inghilterra, Russia, Giappone, ai ministri del Belgio, Romania, Serbia, ai generali Palytzine, Porro, Robertson, Haig Rachich, Wicleman, al colonnello Nazai, ai presidenti della Camera e del Senato, ai ministri ed ai generali Joffre e Castelnau.

Gli incessanti attacchi contro i romeni

Bucarest, 16

Un comunicato del grande Stato maggiore romeno, in data di ieri, dice:

Sulla frontiera occidentale della Moldavia fino alla valle dello Slanic e dell'Oitoz, il nemico fu inseguito al di là della frontiera dalle nostre truppe. Facemmo 80 soldati prigionieri e ci impadronimmo di 10 mitragliatrici. Dalla valle del Putna fino a Predelus nessun cambiamento. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal), debole bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) il nemico attaccò di nuovo a parecchie riprese con l'aiuto dell'artiglieria pesante, ma fu ovunque respinto dalle nostre truppe le quali conservano le nostre posizioni.

Nella valle dell'Alt il nemico, che ha ricevuto rinforzi, ha costretto le nostre truppe a cedere un po' di terreno verso Salatue Prezuo.

Nella valle dell'Jiu l'attacco nemico è continuato con violenza. Malgrado tutti i contrattacchi impegnati dalle nostre truppe siamo stati costretti a ripiegare verso una seconda linea di trinceramenti. Sulla Cerna nessuna azione.

Sul Danubio scambio di fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria lungo le rive del fiume. In Dobrugia abbiamo occupato il villaggio di Dosciu, sul Danubio, ed abbiamo progredito su tutto il fronte.

Incursioni su città indifese

Bombe sul Palazzo Reale

Bucarest, 16

(Ufficiale) — Negli ultimi due o tre giorni il nemico ha sviluppato di nuovo un'attività aerea particolare. Velivoli nemici hanno volato su Turnu, su Magurie nella regione di Simsani, ove si sono avuti lievi danni, e su Bucarest e dintorni ove hanno ucciso e ferito pacifici abitanti sopratutto donne e fanciulli. Gli aviatori nemici hanno gettato gran numero di bombe sul palazzo già abitato dalla Regina e della principessa di Romenia ma fortunatamente esse avevano lasciato questo palazzo dopo la morte del principe Mirko.

A parecchie riprese, e sopratutto ieri, gli aviatori nemici che volarono su piccole città e villaggi discesero molto in basso con gli apparecchi e continuarono a far fuoco con le mitragliatrici contro la popolazione pacifica che si trovava nelle vie o che lavorava nei campi.

La situazione della Romania va migliorando

Bucarest, 16

Malgrado i violenti attacchi austro-tedeschi sui Carpazi, la situazione militare della Romania migliora ogni giorno. Le truppe romene, dapprima sorprese dai nuovi sistemi di guerra, si sono riavute ed oppongono accanita resistenza, mercè la stretta collaborazione fra lo stato maggiore e la missione franco-russa e la chiaroveggenza e le energia del Re generalissimo. La situazione interna e politica è ottima; i partiti dell'opposizione collaborano con Bratianu.

Le siluranti tedesche affondate nelle acque di Filandia

Pietrogrado, 16

Circa la importante disfatta che le torpediniere tedesche subirono all'ingresso del golfo di Finlandia lo stato maggiore generale comunica:

Secondo informazioni complementari e mettendo in raffronto il numero delle esplosioni udite nella nebbia con i rapporti delle navi russe, si può affermare che i tedeschi perdettero da sei a nove torpediniere.

Questa supposizione è confermata anche da analisi dei rottami ed oggetti galleggianti ripescati finora. Le torpediniere tedesche distrutte appartenevano al tipo più moderno e più grande delle navi di questa classe.

La squadriglia aerea francese alla difesa di Venezia

Parigi, 16

Una nota ufficiosa riassume la parte presa dalla squadriglia francese di velivoli «Nieuport» alla difesa di Venezia, contro la quale gli idroplani austriaci non hanno più fatto attacchi diurni e tentano soltanto attacchi notturni poco efficaci. La squadriglia ha protetto pure numerosi bombardamenti operati da idroplani italiani sulle coste dell'Istria e specialmente il bombardamento di Parenzo del 23 u. s.

Accettiamo le bombe

(Proposta alle città vittime del nemico)

Firenze, 15

Ogni volta che la ferocia nemica s'abbatte e fa scempio della nostra vita civile si rinsalda in noi quel nodo d'ira sorda e di disprezzo che la nostra civiltà vorrebbe pure poter lasciare all'orlo della guerra. E non si può; non solo i soldati italiani guardano — come nemici — gli austriaci tra i due sacchi della trincea; ma il nemico vuole che anche i cittadini italiani (non foss'altro per reciprocanza) guardino ai lontani cittadini dell'Austria, come a nemici.

Non c'è adesso nè la voglia nè l'occasione per mostrare al nemico questo nostro risentimento di cittadini; ma questo non vuol dire che quando si ha la notizia dello scempio che l'Austria fa nelle città del Veneto o della costa non ci si senta dentro rinsaldare la nostra ostilità. Ora e sempre; più l'Austria si mostra Austria, più gli italiani sentono non solo il buon diritto ma la necessità civile della loro posizione ostile. Più l'Austria si mostra Austria, e più cresce in noi la volontà d'abbatterla.

E' questo che vogliono gli aviatori nemici — seminatori dai nostri cieli sereni — di bombe, di odio?

Perchè pare proprio che il nemico voglia che il risentimento nostro abbia a durare oltre il naturale termine delle ostilità, oltre lo scioglimento dei problemi che c'imposero la guerra. E non vale questa volta il ricordo del passato per sostenere il contrario. Non basta ricordare cioè come ad altre guerre succedettero tra i belligeranti buone o ottime relazioni, e persino la conclusione di alleanze salde se non cordiali. Tutto fa credere che questa volta non sia lo stesso. S'è seminato troppo odio; si sono impegnati questa volta non tanto i due eserciti tra due sistemi di trincee, quanto due popoli tra due necessità e idealità di vita. E molte cose non sapremo dimenticare. E non vorremo dimenticare.

Faremo sì che non serva al nemico di oggi per il futuro la facile e quasi tradizionale dimenticanza italiana. Per molto tempo ancora qualcosa intorbiderà la nostra serenità verso il nemico di oggi. Duole al nostro sentimento, ma dovrà esser così. E questa stessa necessità di domani vale fin da oggi ad accrescere la nostra volontà ostile verso il nemico. Perchè molte cose sapremo noi latini dimenticare e perdonare. Quello che non potremo e non sapremo mai nè dimenticare nè perdonare al nemico, è d'aver dovuto anche noi per tener fronte e respingere e ridurre all'impotenza la sua bestialità matta — accettare una legge di ferro e di violenza, e imbestialire e imbarbarire — almeno un poco e provvisoriamente — anche noi.

*

Proprio ricordando questa nostra facilità alla dimenticanza e in più la tosta faccia dei tedeschi, si è pensato di affidare fin d'ora al futuro lo sdegno per la barbarie nemica, in modo durevole e tangibile che possa durare più della memoria e del sentimento di una generazione.

L'idea (per Venezia) è nata proprio qui a Firenze, come un'adesione tacita ma eloquente di questa e di tutte le altre città d'Italia a quella che più da vicino e direttamente è battuta e più soffre per la barbarie del nemico.

L'idea è nata per Venezia ma potrà estendersi giovevolmente a tutte le città del Veneto vittime nella loro vita civile delle incursioni del nemico, e alle città della costa.

L'idea è stata a Firenze espressa e ripresa da un settimanale artistico e ora di politica e di vita combattuta: dal *Marzocco*.

E si riferisce soprattutto ai monumenti — ai palazzi alle piazze alle chiese —toccati dall'ira nemica, al di là di obbiettivi militari.

Dove peccò di matta bestialità; lì lapidiamo il nemico. Cioè dove caddero le sue bombe a fare strazio delle nostre cose belle, si perpetui l'atto barbaro con una lapide che ricordi la bomba e la data. Nient'altro. Il resto lo aggiungeremo tacitamente noi leggendo e forse lo dovranno ancora aggiungere i nostri figli.

Poichè per acqua che passi sotto il Ponte di Rialto, e sotto i svelti e forti ponti dell'Adige non vogliamo che a Venezia o a Verona si possa dimenticare lo strazio subito dalla barbarie nemica.

Niente di grande e di solenne: non lo comporta nè il momento duro nè la volontà italiana che dev'essere da oggi in su poco verbosa e molto decisa. E poi l'atto deve soprattutto avere valore di simbolo. Piuttosto che lapidi, targhette: e siano di ferro (in epoca di ferro, come dicono i tedeschi): e sopra, due nomi e una data: *bomba nemica;* e il giorno e il mese di questi anni senza grazia.

Loro seminano odio; noi l'accettiamo e subito lo fermiamo nel ferro.

«*Ad perpetuam rei memoriam.* A ricordo imperituro della cosa o del reo, come più piaccia di tradurre», nota lo scrittore del *Marzocco*.

Ma però non vorremmo che queste lapidi fossero soltanto poste su edifici insigni per arte e deturpati dalla barbarie nemica. Non lì soltanto. Ci sono altri strazii che vogliamo affidare alla memoria degli uomini. I muri dei palazzi e delle chiese si rialzano o anche se non si rialzano, se le pitture non si rifanno, la bellezza ha diffuso a mani troppo piene le sue grazie per questa terra d'Italia perchè ci si possa accorare senza compenso per un muro o una tela.

Ma quello che non ha e non avrà compenso, è lo strazio inutile della vita umana, lo strazio degli inermi, l'orrore d'una strage muta, da dove non s'alzano braccia ed armi a difesa o ad offendere, ma solo l'odio ribolle e s'alza dalla stessa pietà. Oh, se l'odio del mondo avesse la virtù orribile dei gaz asfissianti, da un pezzo i tedeschi in quella loro gran tana che è il cuore d'Europa, non respirerebbero più.

Non solo dove abbatterono o deturparono i segni del nostro ingegno, ma dove fecero inutile strazio della vita degli uomini lapidiamo la barbarie tedesca. Dal sangue e dallo scempio, raccogliamo le bombe.

Ovunque il nemico batte, il popolo d'Italia mette il suo ricordo: a domani.

*

Far così, subito. E sempre che la barbarie nemica vorrà. E' una rappresaglia a lunga scadenza ma che potrebbe dolere più tardi al nemico quanto oggi le incursioni di rappresaglia, che domandiamo, su Lubiana.

Chi ha avanzato la proposta ha osservato come l'iniziativa, quasi un segno di solidarietà dalla Sicilia in su, di tutta Italia, non debba partire dalle città colpite; ma dalle altre lontane e sicure. Dove i nemici battono i colpi della loro ferocia c'è altro e più importante e pressante da pensare. E' questa una piccola cura che si dovrebbero prendere fraternamente, le altre città d'Italia per Venezia, per Padova, per Verona.

Far così; e subito. Ovunque colpì la bestialità del nemico; sul povero ricovero di Padova, sulle chiese, sulle case o sulla Piazzetta di Venezia; a Piazza delle Erbe, a Verona.

Sul luogo preciso del colpo. E non importa se domani si rialzeranno muri, si ricopriranno tetti, si rinterreranno le buche. Tutti anche i distratti (distratti ce ne sono; e ci sono anche quelli che vogliono esserlo) dovranno fermarsi e ricordare.

E quando negli anni della pace scenderanno ancora con la primavera tedeschi al nostro sole e sulla nostra terra tra questo popolo di antiquarii troverà dei volontarii «ciceroni» per condurre quei signori d'oltr'Alpe — bella Italia! — a sbattere... la dura vista sui segni della loro ferocia.

Bella Italia! E non sarà male se resterà magari qualche rudere per le nostre strade e le piazze. Qualche povera casa stroncata o qualche chiesa malconcia.

Alla nostra solita poesia delle rovine, aggiungeremo l'odio delle rovine.

E forse allora a qualche tedesco dagli occhi chiari si stringerà il cuore. Mi ricordo adesso di Heine che scende da Trento a Verona e guarda lì, tra tanto sole e belle case, i «soldatacci» (è lui, a dire così) i soldatacci dell'Austria.

— Che ci fanno? Oh, non dubitate, che qualcosa ci fanno anche loro.

«Come in certi alberghi — commenta Heine — i viaggiatori lasciano i loro nomi scalfiti sui muri, anche qui ciascun popolo ha voluto lasciare i documenti del suo passaggio: non tutti a dire il vero leggibili per essere gran parte di quei tedeschi gente illetteratissima e tale da dover ricorrere più spesso alla devastazione per lasciare una qualche sensibile memoria di sè. La devastazione è un modo come un altro per farsi ricordare; ed efficace, bisogna convenirne, meglio di qualunque elegante saggio di calligrafia. Penso che anche questi altri barbari che occupano adesso il grande e antico albergo lasceranno monumenti non troppo dissimili della loro simpatica presenza, poichè non hanno scultori o poeti da tramandare ai posteri il loro nome con metodi un po' più civili».

Se non poterono subito (Heine non poteva sapere) ci pensarono dopo.....

Ed erano queste le volte che al tedesco Heine esser tedesco proprio gli dispiaceva.

Come quando quella signora ai Bagni di Lucca gli chiese:

— Siete tedesco?

E Heine contrito:

— Sono troppo onesto, signora mia, per dire di no.

Pan.

Grande serata musicale

franco-italiana

Bologna, 16

Questa sera al Teatro del Corso ha avuto luogo una grande serata musicale franco-italiana a beneficio della Croce Rossa e delle opere di assistenza civile organizzata dal patrizio francese Principe Di Broglie, il quale, sotto il patronato del suo Governo, sta facendo una tournée artistica nelle principali città d'Italia. Nella serata musicale hanno preso parte parecchi fra i più illustri artisti francesi di pianoforte, di violino, di violoncello e canto che hanno svolto interessantissimi programmi.

La vendita del Palazzo Chigi

alla Banca Italiana di Sconto

Roma, 16

Con contratto in data di ieri a rogito del notaio Stame, il noto palazzo Chigi è stato acquistato per il prezzo di quattro milioni dalla Banca Italiana di Sconto. La stipulazione del contratto è stata notificata al governo, il quale aveva precedentemente esercitato diritto di prelazione per cui esiste un termine di due mesi. Passato questo termine la vendita diventerà esecutiva. L'amministrazione di casa Chigi si è riservata per la consegna dell'ufficio un termine per dare tempestiva disdetta agli attuali contratti di affitto degli inquilini. Nella vendita non sono comprese alcune pregevoli opere d'arte che trovansi nei principali appartamenti.

L'Unione elettorale cattolica

Roma, 16

Il «Corriere d'Italia» dice che si è riunito il comitato centrale dell'Unione elettorale cattolica italiana con i rappresentanti e presidenti dei comitati regionali sotto la presidenza del conte Carlo Santucci per uno scambio di idee sulla situazione generale dei cattoli italiani. Sono intervenuti anche il prof. Tognolo e il conte Della Torre. Si è prospettata la questione meridionale e diversi problemi programmatici dal dopo guerra.

Terremoto nelle Marche

e negli Abruzzi

Ancona, 16

Stamane alle ore 7.30 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio in due riprese di pochi secondi. Nessun danno.

Teramo, 16

Alle ore 7.35 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio di breve durata.

Aquila, 16

Da Amatrice e Accumoli giunge notizia che stamane una forte scossa di terremoto ha arrecato qualche danno ai fabbricati. Nessuna vittima. Si sono recati sul luogo il sottoprefetto ed ingegneri del genio civile.

Una scossa avvertita anche a Roma

Roma, 16

Una sensibile per quanto breve scossa di terremoto si è stamane avvertita in città e specie nei quartieri alti ma è stata così lieve e così breve che per molti è passata inosservata.

Il prof. Montanelli dell'ufficio centrale di metereologia ha detto che i sismografi hanno avvertito alle ore 7.36 la scossa in senso ondulatorio della durata di tre secondi e dell'intensità fra il terzo ed il quarto grado Mercalli. La distanza dell'epicentro dedotta dai sismografi dell'ufficio centrale di metereologia e dinamica è di chilometri 100 o 110. Sui sismografi si nota una maggiore ampiezza di oscillazioni nel piano nord est, sud ovest.

La morte di E. Sienkevicz

Vevey, 16

Lo scrittore polacco Enrico Sienkevicz è morto in seguito ad un attacco cardiaco.

In una malinconica giornata autunnale, lontano dalla terra natia, a settant'anni, mentre tra il fragore delle armi cozzanti più angoscioso si levava il grido della Patria, a un tratto si spense Enrico Sienkiewicz. Dei moderni, egli era forse lo scrittore più popolare. Tutti lo conoscono per il suo «Quo Vadis». La storia di Licia, di Vinicio, di Urso divenne subito famosa. Fu letta avidamente; fu ridotta per la curiosità del pubblico più grossolano; diede argomento a opere di teatro; fu sceneggiata per le rappresentazioni cinematografiche. In ogni momento, sotto ogni forma ottenne sempre un grandissimo eccezionale successo. Parve quasi, tra la gente, segno di scarsa sensibilità o di gusto non buono, il dissenso dal comune giudizio. In verità i difetti del libro sono molti e gravi: romanticismo troppo fuori stagione, convenzionalismo, pesantezza e frequente ingenuità di disegno, prolissità, non lievi errori di ricostruzione storica, curiose manchevolezze di osservazione psicologica. Questo ed altro non valse: il libro piacque, anzi fu amato. Perchè? Per molte ragioni, che non è l'ora di discutere: sopra tutto per lo straordinario interessamento che suscitano sempre le rievocazioni dell'età dei Cesari, della folle grandezza di Nerone, del sublime sacrificio dei primi cristiani seguaci del Cristo. Senza dubbio nel «Quo vadi?» si incontrano figure molto bene rilevate, e pitture d'ambiente ricche di colore, e sprazzi di bella poesia. La rinomanza del libro partì da vie molto diverse, e tuttavia la maggior parte degli ammiratori di Enrico Sienkiewicz, fuori del suo Paese, non pregiò del libro l'intento maggiore e più nobile.

«Quo vadis?» è la esaltazione simbolica di quel sentimento, anzi di quell'idea nazionale cui lo Sienkiewicz consacrò tutta la operosissima vita di scrittore. «Quo vadis?» è la speranza della Polonia dilaniata, è il grido della fede che non si arrende alla imperversante brutalità della avversa fortuna. Nella storia di un popolo travolto dal decadimento, ma sorretto da una vivace fede interiore, è adombrato lo sforzo della Polonia per conservare la fiamma della integrità nazionale e la speranza di resurrezione. Alla fine, chi sappia rimeditare il volume e penetri l'intimo pensiero dell'autore si vede crollare intorno tutto lo scenario del romanzo storico e si ritrova innanzi ad un'ara di stile composito, sulla quale arde la sacra fiamma di patria carità.

Enrico Sienkiewicz ottenne col «Quo vadis?» un'immediata celebrità come assai pochi altri scrittori, come nè pure i più di coloro che rimasero nei tempi più altamente famosi. Eppure noi crediamo che Egli avrebbe voluto a preferenza minor gloria e assai maggiore consentimento all'idea fervidamente propugnata. Il romanzo è del 1895: lo Sienkiewicz dal 1869 veniva pubblicando opere di letteratura, ma in quei ventisei anni che avevano preceduto il libro, proclamato capolavoro, pochissimo di lui era penetrato nelle librerie del mondo latino. Le traduzioni di buona parte degli scritti dello Sienkiewicz trassero occasione dalla fortuna del «Quo vadis?», e ottennero un successo incomparabilmente minore. Il che vuol dire che lo Scrittore polacco non fu mai giudicato con equità, nè apprezzato per i suoi meriti più proprii.

Dopo aver incominciato con novelle e romanzi, pieni di freschezza e informati ad un realismo sempre più vigoroso sino a toccare tavolta da crudezza, lo Sienkiewicz imprese lunghi viaggi in Europa e negli Stati Uniti americani. L'artista si venne rinnovando, ma il pensatore rimase fedele al sogno nazionale. Si direbbe anzi che le scritture di tale periodo intermedio sieno state esercizio di un'arte più robusta, con cui foggiare un'arma possente per la lotta a sostegno della causa della Patria — Dal 1884 al 1888 in «Ferro e fuoco», in «Diluvio», in «M. Wolodyjowski» diede una commovente pittura della Polonia infelice del Settecento. Nella «Famiglia Polaniecki», che è del 1894, richiamò al raccoglimento nella vita austera, nelle memorie della terra natìa, nella fede ingenua degli avi. Dopo il richiamo al grande dolore, dopo la preparazione degli spiriti, al rinnovamento, ritempratosi lo scrittore in nuovi viaggi attraverso l'Europa e l'Africa, il «Quo vadis?» ben detto il «Credo» patriottico della Polonia.

Enrico Sienkiewicz continuò ad essere un fiero campione dell'idea della redenzione polacca. Tutti ricordano in qual modo egli abbia accolto il Premio Nöbel: e anche in quest'ultimo tempo fu seguita con somma reverenza l'infaticata attività per difendere la grande causa di mezzo alla tempesta delle Nazioni.

Nell'ora in cui la Polonia dei veri patriotti si leva fieramente contro l'ignobile attentato delle Potenze centrali, lo Spirito nobilissimo varca le soglie del grande mistero per chiamare la giustizia di Dio a sostegno della Patria. Tutto un popolo devoto prega per il degno propugnatore del suo diritto, e la giustizia non potrà mancare.

La protesta degli Stati Uniti

contro le deportazioni dei belgi

Parigi, 16

I giornali attribuiscono un'alta portata alla protesta degli Stati Uniti contro le deportazioni dei belgi, fatta in nome del diritto internazionale e che risponde ai sentimenti di umanità del mondo intero.

Il *Petit Parisien* ritiene che il Governo di Washington non abbia soltanto così attestato la sua fedeltà ai principi di umanità e del diritto ed il suo rispetto alla sua fede giurata: il passo degli Stati Uniti costituisce per la Germania una formidabile condanna. Il giornale è convinto che altre Potenze neutrali seguiranno l'esempio.

Tra Messico e Stati Uniti

Washington, 16

Il presidente Wilson ha preso energiche misure per proteggere i nord-americani nel territorio messicano e si è intrattenuto coi suoi consiglieri circa la attitudine da assumere nella conferenza mista fra i delegati degli Stati Uniti e quelli del Messico, ad Atlantic City.

Il diritto ecclesiastico

delle nuove terre italiane

Bologna, 16

Oggi, alle ore 16, nell'aula della Regia Università, il prof. Galante, già della facoltà giuridica italiana di Innsbruck e ora docente di diritto canonico ed ecclesiastico di questa Università, ha tenuto una prolusione al corso, sul tema: «Il diritto ecclesiastico delle nuove terre italiane».

L'aula era gremita di professori, studenti e studentesse. Vi si notavano il sen. Malvezzi, l'on. prof. Stoppato, il presidente della facoltà giuridica prof. Brandi-Leoni, i professori Prini, Costa, Ramponi, Gemma, Miora, Perozzi, Del Vecchio Pincherle, Oresti dell'università di Genova ed altri.

L'oratore, dopo un caldo e vibrante saluto alla Università di Bologna, alla memoria di Giacomo Venezian ed a coloro che gli furono compagni e colleghi nella lunga lotta per l'Università italiana degli irredenti, rileva l'importanza delle diocesi delle terre irredente per la storia e per il diritto d'Italia, come aveva già fino dal secolo VII riconosciuto Ferdinando Ughelli nella sua classica opera sull'Italia sacra.

Prendendo le mosse dalle riforme di Giuseppe II., che tanta importanza ebbero anche in Lombardia, segue lo sviluppo storico del diritto ecclesiastico nelle provincie della Monarchia austriaca fino al celebre concordato dell'Austria con la S. Sede del 1855 e alla sua denuncia da parte dell'Austria nel 1870. Esamina quindi gli elementi e lo spirito della legislazione dell'Austria nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, rilevandone le principali caratteristiche ed esponendo gli elementi sociali, parlamentari e nazionali che hanno determinata la politica ecclesiastica dell'Austria negli ultimi decenni.

Accenna poi ai problemi che si presenteranno nell'assetto giuridico ed ecclesiastico delle nuove terre d'Italia, problemi che il senno politico italiano risolverà con quella misura e con quella saggezza con cui ha affrontato sempre i più formidabili problemi della politica ecclesiastica, come quello della questione romana.

Richiamandosi alle tradizioni italiane che questa guerra ha risvegliato nella coscienza nazionale, invita i giovani a coltivare negli studi e nella vita la tradizione italiana di equità e di tolleranza, sopratutto necessarie negli studi canonistici che toccano così da presso le convinzioni religiose e in un momento in cui l'Italia deve poter contare sull'opera concorde di tutti i suoi figli.

La dotta ed interessante lezione è stata vivamente applaudita. Il prof. Galante alla fine fu vivamente complimentato da tutti i colleghi presenti.

Per l'insegnamento industriale

Roma, 16

Sotto la presidenza dell'on. senatore Frola, ha ripreso i suoi lavori la commissione per l'incremento dell'insegnamento industriale. Sono intervenuti all'adunanza i commissari prof. Adolfo Apolloni, ing. comm. Luigi Belloc, on. avv. Giovanni Ciraolo, comm. Vittorio Ducroi, comm. Vittorio Fiorini, direttore generale dell'istruzione media, prof. Torquati Giannini, comm. ugenio Mercuri, on. ing. Cesare Nava, prof. Augusto Osimo, prof. Saverio Ragno, onor. prof. Luigi Rava, prof. Giovanni Rossi in rappresentanza della direzione generale della scuola primaria, comm. Melchiore Zagarese, capo divisione dell'insegnamento industriale. Assistevano i segretari comm. avv. Ugo Martini, Medard, il cav. uff. dott. Achille Tonti e il cav. Arturo Scotti.

La commissione ha impreso la discussione dei quesiti dei quali era stato rinviato l'esame nelle precedenti sedute, perchè richiedevano per la loro risoluzione un largo sussidio di studi didattici ed ha rivolto specialmente la sua attenzione sull'urgente necessità di un considerevole aumento di fondi per tutto l'insegnamento professionale, sui provvedimenti necessari perchè la istituzione di nuove scuole avvenga in modo da assicurare un efficace insegnamento in relazione ai bisogni attuali e potenziali dell'industria e perchè non difettino i necessari impianti di officine e laboratori, sulla necessità di un censimento esatto e compiuto di tutte le scuole industriali esistenti di qualunque indole e di qualunque tipo: statali, sussidiate e libere, onde avere indicazioni e norme per i provvedimenti da suggerire.

L'orario degli esercizi pubblici

Roma, 16

Con decreto luogotenenziale odierno è stato disposto che a decorrere dal giorno 25 p. v. gli esercizi pubblici di cui all'art. 50 della legge sulla pubblica sicurezza dovranno senza eccezione alcuna chiudersi non più tardi delle ore 22.30 e non potranno aprirsi prima dell'alba. Il nuovo decreto fa salvo quanto dispone il precedente del 19 ottobre 1916 N. 1364 nei riguardi degli esercizi annessi alle stazioni ferroviarie o ai teatri.

La Regina all'ospedale Leoniano

Roma, 16

Stamane la Regina Elena, accompagnata dalla sua Dama di Corte, contessa Di Campello, si è recata a visitare l'ospedale Leoniano. Fu ricevuta dal direttore dell'ospedale tenente colonnello Rocchi, dal suo aiutante maggiore capitano Rinaldi, dalla capo gruppo infermiera, contessa Massimo Ripari.

La Regina ha visitato tutti i reparti chiedendo informazioni sui soldati degenti e sulla entità delle loro ferite. Si è soffermata specialmente ad ogni letto del reparto gravi, domandando particolareggiati schiarimenti.

Sensazionale processo a Washington

Washington, 16

Oggi comincia il processo contro Greve, accusato di tentativo di ricatto contro la contessa Bernstorff, moglie dello ambasciatore tedesco. Si dice che l'ambasciata di Germania gli abbia offerto una somma considerevole per tacere. Si aggiunge che le sue rivelazioni provocheranno un vero colpo di scena.

Il premio Nöbel per la letteratura

Ginevra, 16

Il «Journal de Genève» pubblica un telegramma da Stoccolma il quale conferma l'assegnazione del premio Nöbel per la letteratura a Romaine Rolland. Questi ha dichiarato che l'ammontare del premio sarà da lui ripartito a favore di opere di beneficenza.

Teatri e Concerti

'Cavalleria e Pagliacci, al "Rossini,,

Si è iniziata iersera, con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* la stagione lirica autunnale al nostro «Rossini». E inizio più felice, più trionfale non si sarebbe potuto sperare o desiderare specialmente quando si pensi alle gravi difficoltà che un'impresa teatrale deve superare in questi momenti eccezionali.

Per quanto da oltre un quarto di secolo le due opere quasi indivisibili ormai, figurino sui cartelloni della maggior parte delle stagioni d'opera, il fascino loro continua indiminuito sul pubblico. Ed il «Rossini» anche iersera era stipato.

Ottimo fu il successo, decretato da un pubblico che ha ascoltato con la più intensa attenzione, col più vivo interesse i due noti spartiti. La cronaca deve registrare applausi alla *Siciliana*, al racconto di *Santuzza*, al duetto *Santuzza-Turiddu*, al brindisi, al duetto *Santuzza-Alfio*, al duetto *Turiddu-Mamma Lucia* ed al finale della *Cavalleria*, con tre chiamate agli interpreti ed al maestro; una lunga ovazione al prologo, il cui finale fu bissato, all'aria di *Nedda*, al finale dell'atto primo con due chiamate, tre chiamate al finale dei *Pagliacci*. E la cronaca non potrebbe essere più eloquente.

L'esecuzione delle due opere è stata buona e spesso eccellente.

Il maestro Arnaldo Schiavoni, che il pubblico veneziano aveva ammirato ed applaudito recentemente nelle straordinarie rappresentazioni date allo stesso «Rossini» di «*Fedora*» e di «*Werther*», ha riaffermato nella concertazione il suo severo gusto e la sua rara valentia. Sotto la sua guida l'orchestra ha suonato magnificamente, fusa, colorita, intonata alla perfezione. Al maestro Schiavoni fu prezioso collaboratore il sostituto maestro Ettore Zardo.

Alvina Dianette, scritturata telegraficamente a sostituire la signora Vanda Giovanelli (colta improvvisamente da indisposizione, dopo la prova generale di martedì sera dove pure aveva cantato, come sempre, bene) è andata in iscena senza prove ed ancora stanca pel viaggio, ed ha ottenuto un grande successo personale. Essa ha reso la parte di *Santuzza* con voce bellissima, robusta, educata ad ottima scuola e buon sentimento drammatico.

Il tenore Cesare Nesi per la sua voce vibrante, specialmente nel registro acuto, si è imposto al pubblico che ha apprezzato anche il suo modo di fraseggiare.

Ed il successo di questi due ottimi elementi sarà anche migliore in seguito se, vinta la naturale emozione della «première», forzeranno un po' meno la loro voce specialmente nel loro duetto. Elvira Ravelli è una *Lola* buonissima che dispone di mezzi vocali non comuni che riesce a far valere ancor meglio sotto le spoglie di *Arlecchino*.

Agostino Grandis ha superato felicemente tutte le difficoltà della ingrata parte di *Alfio* ed ha saputo farsi apprezzare in quella di *Silvio* che ha cantato molto finemente.

Buona *Mamma Lucia* Gemma Brianzoni.

Nei *Pagliacci*, Erminia Alagarin ha creata la parte di *Nedda* con molta grazia e fine intuito cantando con voce non robustissima ma di timbro simpaticissimo, bene educata, intonatissima, dimostrandosi artista intelligente e squisita.

Matteo Dragoni parve una rivelazione nella parte di *Tonio* per la potenza e la bellezza dei mezzi vocali ed anche per il modo con cui li sa usare.

Abbiamo già detto che egli ha dovuto bissare il prologo fra scroscianti interminabili applausi.

Angelo Secchi ha dato ottimo risalto alla parte di *Canio* e si è mostrato artista valente sia come cantante che come attore. Egli ha reso assai bene specialmente la drammatica scena del finale del primo atto. Il coro ha filato come raramente è dato sentire fuso, colorito e ben movimentato sapientemente istruito e guidato da Ferruccio Cusinati.

s. m.

Domani sera seconda rappresentazione.

Goldoni

Il breve corso di recite di Ruggero Ruggeri non poteva cominciare sotto migliori auspici. L'illustre attore ebbe la soddisfazione di rivedere nella sala del Goldoni tutti i suoi ammiratori ed un pubblico finissimo e scelto.

Nell'*Avventuriero* fu, come sa essere sempre, del resto, insuperabile. Ebbe accenti altamente drammatici e convinse sempre. Assai bene, fra gli altri, Vera Vergani, la Capodaglio, la Mosso, la Badaloni e Canepa.

Ricchi lo scenario ed i costumi. Spettacolo insomma molto curato anche nei particolari più insignificanti.

— Questa sera *Il piccolo santo* di Roberto Bracco. Della figura complessa del protagonista, Ruggero Ruggeri dà una ottima, studiata interpretazione.

*

La direzione del teatro ci prega di avvertire che gli spettacoli, da questa sera cominciano alle ore 20 precise.

Un grande concerto orchestrale

all'Istituto "Cesare Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 16:

Il nostro Istituto Musicale sta preparando un magnifico avvenimento d'arte. Malgrado le gravissime difficoltà frapposte dalla anormalità dei tempi che stiamo trascorrendo, avremo anche quest'anno la solita bellissima serie di concerti che costituiscono le sole e pure manifestazioni di arte musicale della città nostra. Frattanto, l'apertura dei concerti avverrà domenica 26 corrente, alle ore 15, in forma grandiosa, e cioè con un concerto sinfonico che sarà diretto dal maestro Baldi Zenoni, l'elettissimo e forte musicista ben noto al pubblico di Padova per le sue magnifiche qualità direttoriali.

Una grande attrattiva del concerto sarà anche costituita dall'intervento, come solista, di Renzo Lorenzoni, il fortissimo insigne pianista, che eseguirà con accompagnamento di grande orchestra, una delle pagine più possenti e poetiche di Roberto Schumann; il «Concertstück» op. 94.

Anche Arturo Cacooli darà il suo prezioso, personale contributo interpretando col suo magico violoncello la «Serenata medioevale» di Zandonai, un piccolo delicatissimo brano denso di poesia.

Il programma comprenderà inoltre la magnifica sinfonia «Dal Nuovo mondo» di Dvòrak: due brani della Suite «Jeux d'enfants» di Bizet e la sinfonia dell'«Assedio di Corinto di Rossini.

Vasto ed eclettico programma, come si vede, che desterà il generale entusiasmo. Frattanto alla Presidenza, all'illustre Direttore dell'Istituto e a tutti gli organizzatori di questa singolare festa artistica vada il nostro incondizionato plauso per la bellissima iniziativa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*

GOLDONI — Ore 20: *Il piccolo santo.*

MODERNISSIMO — *Eva Nemica* (prot. Elena Makowska).

Le corse ai Parioli

Roma, 16

Oggi favorito da un tempo splendido e da numeroso concorso di pubblico ha avuto luogo la prima giornata delle corse di autunno ai Parioli.

Un processo per millantato credito

Roma, 16

Oggi alle 15 nella quarta sezione del tribunale penale si è discussa la causa per millantato credito contro l'ex direttore generale al ministero della guerra comm. Goffredo Galleazzi, dimessosi per presentare la propria candidatura politica nel collegio di Perugia contro l'on. Gallenga nelle ultime elezioni generali, il di lui figlio Giulio ed il signor Giorgio Vittorio Bani da Livorno.

Secondo l'accusa, essi avrebbero dall'ottobre 1914 al dicembre 1915 millantato credito ed altre benefferenze personali al ministero della guerra per far ordinare a varie ditte, facendosi dare e promettere ricompense per la loro mediazione, forniture militari.

Inoltre il giovane Giulio Galeazzi è accusato di essersi indebitamente erogati i titoli di dottore, di avvocato, e di commendatore.

Il P. M. ha citato 42 testimoni, tra cui il generale Dall'olio, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, il gen. Tettoni direttore dei servizi logistici al ministero della guerra, il gen. del comando dei carabinieri Amendoni e vari ufficiali superiori ed alti funzionari del Ministero nonchè industriali e commercianti di Firenze, Prato, Impruneta, Castiglione dei Laghi, Perugia, Orvieto ecc.

Fra i testimoni della difesa sono i deputati Lapegna, Montresor, Patrizi, Innamorati, Lucca, Bertarelli, Jodie, il sen. Morandi e Sinibaldi, il Direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, il vice sindaco di Napoli cav. De Mezzio, il gen. Maffioli, il presidente del consiglio provinciale dell'Umbria.

Apertasi l'udienza l'avv. Dei, del foro di Firenze, difensore del signor Bani, presenta un certificato dal quale risulta che il Bani, colpito da un accesso uremico gravissimo, è nell'impossibilità di lasciare il letto e perciò chiede il rinvio della causa.

Accogliendo la domanda, il tribunale ordina il rinvio del processo al 12 dicembre.

La propaganda antimilitarista

Tutti gli imputati condannati

Roma, 16

E' terminato al tribunale militare il processo per i manifestini socialisti. Gli imputati sono stati tutti condannati. Italo Toscani, accusato di avere tradotto il manifesto ricevuto dalla Svizzera, è stato condannato a sei anni di reclusione, il Sardelli, presidente della lega dei tramvieri, che fece dattilografare in casa sua le prime copie, a cinque anni di reclusione, il Marinotti, segretario della Federazione giovanile socialista che si era fatto promotore della stampa dei manifestini anti-bellici, a cinque anni di detenzione, ed il tipografo Morara, nella cui tipografia i manifestini erano stati stampati, pure a cinque anni di detenzione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Venerdì: S. Gregorio.
18 Sabato: Dedicazione dei Ss. G. e P.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 188.a)

Impiegati Dazio consumo (off. mens.) lire 138.48 — Nino Piero Pusinich, fiducioso che gli amici imiteranno, 10 — Sorelle Conte (off. mens.) 5 — Capitano avv. Giovanni Giuriati, per una copia della relazione del Comitato 10 — Ditta Seligmann Goldschmiedt di Verona a mezzo sig. Emilio Toffolutti 300 — Famiglia Fatutta in luogo di fiori ai funerali della sig.a Francesca Meo Russo 30 — Babila Giandominici 2 — Aurelio Zavagno, per condoglianze agli amici Danella e Sartori, 1 — Il direttore ed i professori della R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» nell'occasione dell'apertura dell'anno scolastico: De Gasperi 10, Chiribiri 10 — Romanin 10, De Pellegrini 10, Bardella 5, Agazzi 5, Migliorini 5, Levi 5, Castellani 5, Torri 5, Munari 5, Calzavara 5, Motta 1, Schepis 5; Tot. L. 86 — Teresa Bertuzzi 50 — L. P. ved. F. 25.

	L.	657.48
Liste precedenti	»	1.034.245.35
Sottoscrizione 1916	L.	1.034.902.83
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.104.891.92

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Italia De Rossi (2 berretti, 4 passamontagna), Fabbro Edvige (12 paia calze), Bianca Mocenigo (7 pelli coniglio).

Lavorarono per i soldati le signore: Laura Moschetti, Maria e Andreina Rosa, Amalia Duelli Massari.

Per il dono di Natale alle famiglie dei soldati

(Lista 2.a)

Mascadri ved. Bortoluzzi L. 200 — Co. e contessa Mario Rocca 100 — Cav. Ugo e Maria Trevisanato 100 — Ratti Alverà e C. 100 — Colonnello Banone E. de Chantal 100 — Comm. Beppe e Daisy Ravà 50 — Pietro Parisi 50 — Angelo Vidal 50 — Società Italiana Cettina 50 — Comm. Benedetto e Giovannina Sullam 50 — Giovanni Bernach 50 — Comm. Michele Maricher 30 — Dott. Arturo ed Elda Cavalieri 30 — Francesco Vianello fu Spiridione 25 — L. P. ved. F. 25 — Contessa Cais di Pierlas 20 — Comm. Emanuele e Ada D'Italia 20 — Giovanni Ridottolo 20 — Ferdinando Pasqualy 20 — Dr. Giovanni Sacchi 20 — Cav. Giuseppe Lazzari 10 — Edoardo Forcellini Direttore Banco Napoli 10 — Cav. Amedeo Coda 5. — L. 1135.— — Lista preced. 2880.— — Totale L. 4015.—.

Venezia in istato di resistenza

E' questo il termine militare che designa la Piazza di Venezia in questo momento, e per questo stato di guerra Venezia ha assunto i suoi caratteristici aspetti pieni di fascino, che sono stati tante volte descritti. Le impressioni di «Venezia in istato di resistenza» ha fermato, con anima d'artista, Guido Marussig, il geniale pittore triestino.

Sono sei tavole edite dal nostro Zanetti per cura della Commissione di Propaganda della Croce Rossa; racchiuse in apposita copertina, formano come un album-ricordo dell'attuale momento, e possono, opportunamente incorniciate, formare sei quadretti pieni di suggestione e di una vera importanza storica.

Le sei tavole si trovano in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie al prezzo di una lira soltanto, prezzo tenuto così mite appunto in considerazione dei molti che possono desiderare di inviare alle loro famiglie o agli amici una visione di Venezia nello stato presente.

Una Mostra Campionaria del giocattolo italiano

Domenica 19 corr.: si aprirà in Milano nel Palazzo della Borsa una Mostra campionaria del giocattolo italiano alla quale tutti i fabbricanti d'Italia hanno contribuito con tutto il loro entusiasmo. La mostra avrà un'eccezionale importanza perchè dovrà dimostrare lo sforzo fatto anche in questo ramo di industria, che, intendiamoci non è certo da prendera in ischerzo, dagli italiani per non continuare ad essere i tributari delle altre nazioni ma più specialmente della Germania, visto che dalle statistiche del 1913 risulta che in quell'anno si sono importati in Italia 10.186 quintali di giocattoli, corrispondenti ad un valore di circa tre milioni di lire.

Alla mostra che associa al carattere industriale e nazionale un tenero pensiero per l'infanzia è riservato certo il successo più completo e brillante da parte del pubblico e sopratutto da parte del garrulo pubblico piccino, che la visiterà in folla.

Il Comitato nazionale della Mostra è presieduto da Giulia Melzi d'Eril Vicepresidenti sono il senatore dott. Luigi Della Torre ed il comm. ing. Guido Toja. Fra i varii membri troviamo i nomi della signora Maria Pezzè Pascolato e dell'ing. commendator Beppe Ravà.

La sede del Comitato è presso l'Unione Cooperativa, Via Meravigli, Milano.

La Cucina Popolare

La Cucina Popolare costituita dalla Giunta per le Provvidenze Sociali e esercitata dall'opera pia delle Cucine Economiche ha avuto degna fortuna, fin da questi primi giorni.

Anche ieri molti operai e operaie si recarono nello spaccio di Santa Maria Formosa, che fu affollato da mezzogiorno al tocco.

La Giunta per le provvidenze sociali confida che l'esperienza così favorevole di questi primi giorni possa, continuando, giustificare fra breve l'apertura di altri spacci di cibi popolari a prezzo di costo.

Come fu già annunziato, la minestra e il pane possono essere portati a domicilio e possono essere mangiati sul sito. Il prezzo delle porzioni è di 40 centesimi, di 25 quello delle mezze porzioni.

Lavoro di cucito al Comitato d'Assistenza

Il Comitato d'assistenza ha assunto una forte commissione di sacconi per letti da campo di tela Olona.

Le donne che hanno macchine industriali, forti, possono chiedere lavoro al Comitato, ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, recando la consueta garanzia.

Alla Società "Giovani Operaie,,

La Signora Eloisa Nonni Zanconi per onorare la memoria del Capitano Paolo Stivanello Gussoni morto eroicamente combattendo per la Patria offre lire 10 alla Società Nazionale Giovani operaie. La Presidenza vivamente ringrazia.

Per la Marciana

Con decreto luogotenenziale del 1. ottobre, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, fu costituita la Commissione voluta dalla legge 30 aprile 1916, n. 788, concernente provvedimenti per la Biblioteca Nazionale Marciana.

Nella Commissione, composta di cinque membri, furono chiamati l'on. prof. sen. Pompeo Molmenti, come presidente, l'on. prof. Antonio Fradeletto, deputato al Parlamento, il dott. Emilio Milani Comniani degli Algarotti, intendente di finanza, il prof. Gilberto Secrètant della Scuola Superiore di Commercio; oltre il Bibliotecario della Marciana dott. Giulio Coggiola, membro di diritto, in base all'art. 2 della legge.

Còmpito della Commissione, appena le circostanze lo consentiranno, sarà quello di procedere alla scelta, all'esame e alla alienazione, per via di cambi o di vendita, delle serie di facsimili di propri cimeli posseduti in numero dalla Marciana, nonchè di opere della Biblioteca stessa che resultino duplicate e non necessarie ai bisogni dell'Istituto. La legge ricordata, derogando alle norme del Regolamento generale di Contabilità di Stato, ha assicurato alla Marciana interamente ed esclusivamente il profitto di queste alienazioni, il che costituirà un vantaggio notevole per il nostro maggior istituto di cultura, il quale potrà dare maggior incremento agli acquisti di nuovo materiale librario.

Proponente e relatore della legge al Senato fu, come è noto, l'on. Molmenti; relatore alla Camera il compianto deputato conte Brandolin.

Beneficenza

Il sig. cav. Gustavo Protti di Longarone, mosso da sentimento altamente filantropico e patriottico ad un tempo, ha da qualche tempo messo a disposizione del nostro Istituto dell'Infanzia abbandonata la bella sua Villa in Anzano, dove nell'aria mite e per il sorriso di quei colli i figli di derelitti e di poveri caduti sul campo dell'onore, esuli da questa Venezia tanto esposta alla barbarie nemica, trovano conforto e ristoro alla loro salute. Nè pago di tal beneficio, il cav. Protti ha generosamente disposto a che ogni maggior comodità ed agevolezza sia assicurata ai piccoli suoi ospiti.

Nel rendere pubblico l'atto nobilissimo del cav. Gustavo Protti la Congregazione di Carità colle Rev. Suore Canossiane, alle cui materne cure quell'Istituto è affidato, porge al benefico Signore i più vivi ringraziamenti.

I Prezzi del Latte

Ieri si è riunita in Prefettura, sotto la Presidenza del Prefetto, Conte di Rovasenda, la Commissione provinciale dei consumi, la quale fra l'altro, ha esaminato la questione del latte proponendo i seguenti nuovi prezzi massimi, che il Prefetto ha fissato a modifica di quelli stabiliti precedentemente:

All'ingrosso: sul luogo di produzione centesimi 25 al litro — sul luogo di consumo centesimi 33 — Addizionale per le vendite al minuto centesimi 5.

Esportazione dei lavori in osso corna ed affini

La Camera di Commercio rende noto che d'ora innanzi l'esportazione dei lavori in osso e materie affini verso paesi neutrali d'Europa, è subordinata al preventivo permesso del Ministero delle Finanze. Permane la facoltà alle Dogane di permettere direttamente l'esportazione dei detti lavori verso i paesi europei amici ed alleati, nonchè per gli Stati transoceanici.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 10 furono celebrate nella Chiesa di S. Felice le esequie in suffragio del soldato Giuseppe Padovan. Oltre ai congiunti rappresentava il Sindaco il cons. Scattolin.

Pure ieri mattina nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido furono rese solenni esequie a suffragio del soldato Pretorello Luigi. Intervenne in rappresentanza del Sindaco il cons. com. cav. Bosmin.

La inaugurazione degli studi alla Scuola Sup. di Commercio

All'apertura dell'anno scolastico alla Scuola Superiore di Commercio, il comandante Paroldo da noi menzionato fra i presenti, rappresentava oltre che l'ammiraglio comandante la Piazza anche S. E. il ministro della Marina.

La Stenografia al Circolo Filologico

Sono incominciate le lezioni di Stenografia al Circolo Filologico col seguente orario: Martedì e Venerdì dalle 14.30 alle 16.30 per la Sezione Femminile; Mercoledì e Sabato dalle 19.30 alle 20.30 Corso teorico, Martedì e Venerdì dalle 19.30 alle 20.30 Corso pratico per la Sezione Mista.

L'insegnamento della Stenografia al Circolo ha sempre incontrato il più largo favore ed ogni anno sono parecchi coloro che apprendono l'arte stenografica, con grande ed immediata utilità propria.

Alla Stenografia possono iscriversi anche i non Soci, mediante il pagamento di lieve tassa mensile.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo dalle 14.30 alle 17.30 e dalle 19.30 alle 21.30, naturalmente ancora per pochi giorni, perchè non si accetterebbero a lezioni troppo avanzate.

Corso diurno di stenografia

Rammentiamo che domenica 19 corrente avrà inizio il nuovo Corso tecnico di Stenografia. Le lezioni saranno tenute dal prof. Enrico Molina e avranno luogo tutte le domeniche dalle 9 alle 11.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (San Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 18 alle 20.

La beneficenza della Congregazione di Carità

Nel 2.o trimestre 1916 ha erogato L. 79 mila 722.76 ripartiti: in soccorsi in denaro L. 22.235.50; al Comitato di difesa e assistenza civile L. 30.000; effetti da letto lire 1065.20; sussidi per baliatico L. 2964,05, borse di studio L. 1174.36; doti L. 1004.31, grazie e sussidi speciali L. 4028.

Mantenimento di 240 ragazzi orfani ed abbandonati presso Istituti e presso famiglie L. 17.251.34.

Negli Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità risultarono costantemente presenti circa numero 1892 individui e precisamente:

Casa di Ricovero 542 — Ricovero e deposito di mendicità 497 — Istituto Manin maschile 89 — Istituto Manin Femm. 69 — Orfanotrofio maschile 139 — Orfanotrofio Femm. 90 — Sezione sordomuti 27 — Conservatorio Zitelle 54 — Istituto Penitenti 78 — Istituto Infanzia abbandonata 51 — Istituto Ca' di Dio 51 — Ospizi Sparsi 205.

In detto trimestre risultarono ricoverati nell'Asilo notturno Saccomani N. 2103 presenze; e N. 88 operaie frequentarono giornalmente le sale di lavoro a macchina.

Un grave incendio in un magazzino a Santa Chiara

200 mila lire di danni in due ore

L'opera mirabile dei pompieri

Un grave incendio — che avrebbe potuto svilupparsi vastissimo se non spento a tempo e coraggiosamente — scoppiò ieri in uno dei grandi magazzini di deposito della ditta Francesco Parisi, l'ultimo, quello che dà nel canale di Santa Chiara. — Questo magazzino era stato ceduto da tempo in affitto alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, la quale se ne serviva di deposito per il materiale dei suoi piroscafi. Per molte ore del giorno pertanto avveniva, in questi tempi specialmente, che non vi entrasse personale.

Ieri poco dopo le 15, il Capo magazziniere della ditta Parisi, sig. Giulio Fumato, mentre stava con alcuni uomini nel magazzino accanto, si accorse che dal soffitto usciva del fumo e qualche favilla.

Diede subito l'allarme ed insieme al pompiere della stessa ditta, sig. Tieghi; mise in funzione gli idranti che esistono nel magazzino mentre faceva avvertire immantinente i pompieri per mezzo del telefono.

L'avviso giunse in Municipio alle 15.26. Con sollecitudine mirabile, i pompieri inviarono subito una prima lancia, la «Lampo», ed alle 15.30 giungevano sul luogo e iniziavano l'opera di spegnimento. Seguiva subito la lancia «Folgore», con l'Ispettore dei vigili cav. Gaspari, col comandante dei vigili al fuoco ed i marescialli Pucitta e Vio.

L'assessore Max Ravà giungeva anch'egli subito, dopo aver dato le disposizioni necessarie al Municipio insieme all'Ing. Gaspari.

L'incendio si presentava subito in condizioni allarmanti, e si vide che importava anzitutto impedire che si estendesse ai magazzini vicini. Le lancie non si erano ancora ben fermate alla riva, fortunatamente vicina, che già le maniche di tela vomitavano torrenti d'acqua e i nostri ammirabili pompieri erano sui posti più pericolosi per rendersi conto del modo di attaccare l'incendio con maggior profitto.

Un velo d'acqua di interdizione fu subito creato intorno al magazzino, e i pompieri dettero subito mano a far cadere il tetto soprastante al magazzino, dal quale uscivan lingue di fiamme. E poichè nel locale erano insieme ad altro materiale accatastati numerosi materassi di sparto i quali costituivano un alimento eccezionale pel fuoco, i pompieri cominciarono con grave loro pericolo a gettarli nella sottoposta fondamenta, dove li sommergevano in un torrente d'acqua.

Chi sa che cosa contenga un magazzino di dotazione per navi, sa quali difficoltà si incontrino per salvare qualche cosa. Dai salvagente alle tovaglie, dalle ancore alle stoviglie di maiolica, ai materiali di consumo di ogni genere.

L'opera di isolamento proseguiva indefessa, e giungevano sul posto la lancia municipale a vapore N. 1, la lancia dell'Arsenale, la lancia «Favilla», la «Vampa». Un nembo di densissimo fumo si levava, arrossato dalle fiamme, e una parte del tetto era fatto crollare, mentre accorrevano S. E. il Comandante in Capo col suo aiutante di bandiera, l'assessore delegato Conte Valier, il generale Rossi, il direttore della Società dei Servizi Marittimi cav. Bartolo con alcuni suoi impiegati.

L'opera dei pompieri proseguiva energica ed efficace. Per avere un'idea della prontezza dell'azione, basta aver visto, come potemmo vedere noi, i resti dell'incendio.

Il tetto in una larga zona bruciato, nell'altro risparmiato. Grandi scaffali di legno intatti, entro i quali i materiali che vi erano depositati sono completamente bruciati. Travi guadagnate soltanto a metà dall'incendio, per l'altra parte salvate dalla provvidenziale opera dei pompieri.

E i magazzini circostanti completamente rispettati! Alle 17.30 l'incendio era virtualmente domato. Le due fondamente sottostanti eran letteralmente ingombre di materiali di ogni genere, sui quali si accanivano sempre i getti delle pompe, mentre i pompieri si adoperavano a sgombrare ed a mantenere libera la via dai rottami.

Alle 6 le autorità, vedendo ormai scongiurato ogni pericolo, si allontanarono, e, gradatamente, furono fatte allontanare anche le pompe. Rimase sul posto una sola lancia del Municipio per combattere quelle capricciose riprese del fuoco che cova come una insidia dopo i grandi incendi e divampa qua e là.

Alle 7 si allontanava anche l'assessore Max Ravà con l'ispettore e il comandante, e rimase sul posto il maresciallo Pucitta con alcuni uomini e la sua lancia a pompa.

Lo stabile che fu gravemente danneggiato specie nel tetto, era assicurato. Assicurato era pure il materiale della Società dei Servizi Marittimi, la quale ha avuto un danno che si ritiene aggirarsi intorno alle 200 mila lire.

Anche una volta dobbiamo tributare ai nostri pompieri municipali ed a quelli della R. Marina i più caldi elogi per il servizio che essi hanno reso alla città.

Unione Insegnanti fuori ruolo

I soci di detta Unione e gli aderenti alla medesima, sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà nel solito locale (Palazzo Faccanon, Mercerie S. Salvatore), lunedì 20 corrente alle ore 10 per trattare importantissimi argomenti.

Un assalto nervoso

Ieri verso le ore 16 un crocchio di curiosi faceva corona ad un certo Bernardi Umberto di anni 39 di Murano, il quale, preso da un assalto nervoso prodotto da cardiopalmo si contorceva come un ossesso. Trasportato subito alla Guardia Medica ricevette dal Sanitario le cure del caso indi col mezzo della Croce Azzurra venne inviato all'Ospedale Civile.

Dal ponte di Rialto

Ieri verso le ore 15 certo Muzzi Fildelfo soldato del.... fanteria si gettava a scopo suicida giù dal ponte di Rialto. Le cause che lo spinsero al tragico salto sono per ora ignote, ma certo è che egli sarebbe miseramente perito se una barca dell'ufficio d'igiene che casualmente di là transitava, vogata da certi Angelo Schiena, Ravagnan Giuseppe e Dabalà, non lo avesse prontamente tratto dall'acqua, portandolo poi alla Guardia Medica. Accolto dal sanitario di servizio, venne, dopo le cure del caso, trasportato col mezzo della Croce Azzurra all'Ospitale civile e trattenuto nel pio luogo.

Perchè adescava i passanti

Dagli agenti di P. S. furono dichiarate iersera in contravvenzione certe Scussat Emilia di Angelo di anni 19 e Vendramin Maria di Vittorio d'anni 22, le quali furono sorprese dagli agenti mentre con modi illeciti tentavano adescare i passanti.

Contravvenzioni

I Vigili Urbani rilevarono in contravvenzione al bando sull'oscuramento a Minelli Emilia maritata Tonon abitante a S. Marco 5136 perchè teneva aperta e illuminata una finestra al quinto piano alle ore 23 prospiciente il Campo S. Bartolomeo.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Tonon Pietro caporale d'artiglieria di 31 anni, per una ferita da taglio alla mano destra causatasi nell'aprire una vaso di conserva. Fu necessaria una suturazione e gli vorranno 12 giorni per la guarigione.

— Sorinzi Napoleone di anni 22, abitante a S. Cassiano 1650, perchè tagliando del formaggio si causò una ferita da taglio alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Pistellato Angelo d'anni 54, abitante alle Calesélle 1425, falegname, il quale, lavorando, si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra. Ne avrà per 12 giorni.

— Carever Ferruccio di anni 12, abitante a S. Cassiano 2078, perchè avendo attaccato lite con altri ragazzi ne aveva guadagnato una contusione con ematoma all'occhio destro guaribile in pochi giorni.

— Meneguzzi Teodolinda d'anni 52, abitante a S. Aponal 1316, la quale accidentalmente, cadendo sopra il focolare di casa si causava una ferita lacero contusa alla tempia sinistra guaribile in 10 giorni.

— Orlando Pietro d'anni 16, abitante a S. Barnaba 1182, per una ferita lacero contusa alla mano sinistra riportata lavorando presso il laboratorio di Borella Santini. Guarirà in 12 giorni.

— Patrizio Giovanni d'anni 17, abitante a S. Croce 1619, perchè lavorando per conto dell'impresa Olivieri, si causò una ferita da taglio alla mano sinistra che sarà guarita in 15 giorni.

— Lazzarini Vincenzo di anni 40, abitante a S. Giacomo 1012, il quale, lavorando nello stabilimento di sua proprietà, si produsse una ferita lacero contusa guaribile in 12 giorni.

— Zini Virgilio d'anni 56, abitante in Spadaria 690, perchè, trovandosi a bordo di un vaporino, mise fuori una mano mentre passava un altro natante e si causò una ferita lacero contusa con asportazione dell'unghia e parte del polpastrello. Dopo le cure del caso, fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Tutti dopo le medicazioni furono rimandati a casa.

Una caduta in Chiesa San Marco

Mentre ieri certa Habbunner Gemma si trovava nella chiesa di S. Marco, scivolò a terra producendosi contusioni multiple alla gamba sinistra.

Trasportata all'Ospedale, dove venne trattenuta, dal medico di servizio fu dichiarata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Buona usanza

L'Avv. Comm. Luigi Carlo Stivanello-Gussoni e consorte Bice Stivanello-Gussoni in memoria del loro compianto figlio Capitano Paolo Stivanello Gussoni, hanno offerto al benemerito Istituto Ciliota lire cento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 16 nov.)

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Contravvenzione alla legge sul bollo

Moro Eugenio di Luigi Antonio di anni 22, nativo di Burano, macellaio con bottega a S. Leonardo, imputato di contravvenzione per avere esposto al pubblico davanti il suo negozio due avvisi indicanti il prezzo delle carni sprovvisti della prescritta marca da bollo, è condannato a lire 60 di multa. — Dif. E. Bottari.

— Schiavon Giovanni d.o Galeppi di Antonio, di anni 48, è imputato di contravvenzione per aver sottratto al pagamento della tassa di bollo 42 biglietti d'ingresso al Cinematografo di Cannaregio da esso condotto. E' assolto per inesistenza di reato. — Dif. avv. Marsich.

Indebita riscossione di sussidi

Massina Maria di Giovanni di anni 37, nativa di Musile e qui residente, facendo credere contro verità all'ufficio incaricato del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati che il di lei marito Piove san Giacomo fosse sotto le armi, era riuscita a riscuotere indebitamente a titolo di sussidio dal 31 agosto 1915 al 26 giugno corrente anno la complessiva somma di L. 659.40.

Il Tribunale la condanna a 3 mesi, 26 giorni di reclusione e 38 lire di multa. — Dif. avv. Marsich.

— Per lo stesso reato sono condannati ad eguale pena, però con la legge del perdono, Vicenzot detto Vicenzotti Luigi fu Valentino nato a Cavolana (Udine) e la di lui moglie Basaldella Maria fu Gio. Batta nata ad Aviano, i quali dal 10 ottobre 1915 al 24 luglio 1916, facendo credere che il loro figlio Vicenzot Giovanni prestasse tuttora servizio militare, mentre era stato riformato nel giorno 10 ottobre 1915, avevano riscosso a titolo di sussidio la complessiva somma di L. 317.90.

Dif. avv. E. Bottari.

Corte d'Assise di Treviso

La condanna del ragazzo omicida

Ci scrivono da Treviso, 16:

Oggi è terminato il processo contro il diciassettenne Miro Placido Tocchetto di Montebelluna, che uccise con una sassata alla testa il sorvegliante De Bastiani Massimiliano.

Dopo la requisitoria del Procuratore del Re co. Bentivoglio e l'arringa defensionale dell'avv. Caccianiga, i giurati emisero verdetto ammettendo la preterintenzionalità dell'omicidio, escludendo la premeditazione ed ammettendo le circostanze attenuanti, specialmente in considerazione dell'età minorile.

Il Presidente cons. d'Appello F. Stiffoni pronunciò sentenza di condanna ad anni 6 e mesi 8 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Corte d'Assise di Vicenza

Un processo a porte chiuse

Ci scrivono da Vicenza, 16:

Stamane è comparso davanti ai giurati tale Nodari Giacomo, di Bressanvido, accusato di reato turpe. Nella giornata ebbe luogo l'interrogatorio del Nodari, a cui seguì l'escussione dei testi.

Domani si avrà probabilmente la sentenza.

Corte d'Assise di Udine

Ci scrivono da Udine, 16:

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di dicembre che si aprirà il 4:

La Corte sarà composta da: Stiffoni avvocato Tullio consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Piatti cav. Enrico Procuratore del Re; sig. Cabrini Domenico Cancelliere.

4 dicembre: Zani Cristina (infanticidio) Difensore avv. Bertacioli.

6, 7, 8 id.: Lama Giuseppe (omicidio). Difensore avv. Bertacioli. Parte civile avvocato Cristofori.

9, 12, 13 id.: De Rosa Sante (omicidio). Difensore avv. Cristofori.

14, 15 id.: Celant Pietro (violenza carnale). Dif. avv. A. Bellavitis.

16, 17, 18 id.: Galletto Guido (omicidio). Difensori avv. cav. G. B. Cavarzerani e avv. A. Bellavitis.

Brandolino Brandolini in un articolo del "Gaulois,,

L'articolo seguente è apparso nel Gaulois *di Parigi. Ci piace riportare questo omaggio di uno dei più noti e autorevoli giornali Francesi, alla memoria di un nostro concittadino, il quale diede tutto sè stesso: l'eletto ingegno, la fervida energia giovanile, e infine la vita, alla Patria.*

La morte del Conte Brando Brandolini d'Adda, fu un lutto non solo per Venezia, ma per tutta l'Italia. Giovanissimo si diede alla vita politica con uno zelo e una attività instancabili. Egli è stato uno dei più entusiasti e attivi partigiani dell'intervento dell'Italia nel conflitto attuale. Durante i mesi di attesa ansiosa e snervante che precedettero la guerra austro-italiana, si dedicò completamente alla propaganda interventista. Sincero amico della Francia non si lasciò mai illudere dalle lusinghe tedesche.

Di lui si può dire ciò che Paul Adam disse così giustamente del Duca di Rohan: «E' bello per la storia del suo paese che egli sia morto in modo così degno dei suoi antenati».

In Italia come in Francia: «in questa guerra in cui tutti fecero così generosamente il loro dovere la nobiltà seppe compiere il suo con grandezza».

Nello smarrimento, nell'angoscia che strinsero i cuori al primo momento, si era tentati di ribellarsi contro ciò che sembrava un inutile e troppo crudele colpo del destino. Sembrava che quella vita fosse troppo preziosa per essere sacrificata così.

La novella Italia avrà bisogno dei migliori dei suoi figli; or è per l'appunto uno dei migliori che sparì. Ma era forse necessario per l'opera di rigenerazione questo sacrifizio dei migliori, ed era necessario che accanto alle umili anonime vittime della guerra ci fossero rappresentanti di antichi casati, come il Duca di Rohan, come il Conte Brandolino Brandolini.

Imparentato all'aristocrazia spagnola, egli ne aveva il superbo disprezzo del pericolo. Come quel Grande di Spagna che si slanciava all'assalto con un frustino in mano, egli ricercava i posti più pericolosi, giocandosi della morte con altera noncuranza.

D'altronde, da ogni parte, egli aveva esempi da seguire. Suo padre, brillante ufficiale di cavalleria, rischiò cento volte la vita, in Sicilia, durante la guerra contro il brigantaggio.

Suo nonno materno fu quel marchese d'Adda che ebbe parte così importante negli avvenimenti del '48. Fu lui che portò a Carlo Alberto i voti di Milano, e pronunciò le storiche parole: «Maestà, noi abbiamo fatto una grande rivoluzione, Voi farete una grande guerra!»

I futuri storici della quarta guerra dell'Indipendenza Italiana, dovranno consacrare una pagina commossa al Conte Brandolino Brandolini, deputato e soldato, ma innanzi tutto, patriotta, il quale fece, come il Duca di Rohan, per una causa che è non solo quella del suo paese ma della civiltà europea, il sacrifizio della propria vita con una semplicità da gran signore.

E. P. C.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La fine dell'Amministrazione Galeno

CAVARZERE — Ci scrivono, 16:

E' alle viste! ne dà il preannunzio un Commissario Prefettizio giunto qui ieri sera per eseguire una inchiesta sull'opera dell'Amministrazione Comunale.

La Prefettura per due anni fu larga di tutta la possibile tolleranza verso amministratori che nè volevano essere ossequienti alle norme di legge, nè ritenevano vi fosse un limite al diritto di tassare i cittadini. Or la tolleranza è cessata ed è subentrato il deciso volere di porre termine ad uno stato di cose che metteva Cavarzere al di fuori della legge. Il Prefetto ed il Vice Prefetto diedero pieno affidamento ad una Commissione che, in rappresentanza di moltissimi cittadini, si recò di recente ad invocare provvedimenti che arrestassero il Comune dalla via del fallimento.

L'inchiesta che si sta ora eseguendo non può che riuscire disastrosa per la Giunta; questa farà quanto potrà per cercare dei ripari ma non si rimina certo una azienda che in pochissimo tempo ha contratto enormi passività, una azienda che presenta contabilità aggrovigliate, forme di contratti, di delibere, di riscossione di denaro non consentite da nessuna legge.

Su tale cumulo di disastri risorge per fortuna di Cavarzere il partito d'ordine dimentico del passato e raccolto e riunito tutto in un fascio: ad esso noi guardiamo fidenti e ne auspichiamo il trionfo che rimetterà il paese sulla via dell'ordine e del bene.

I telegrammi della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile

I nostri Comitati di Croce Rossa e di Assistenza Civile hanno spedito in questi giorni i due telegrammi seguenti.

Nel genetliaco del nostro Re:

«Aiutante di campo S. M. il Re. — Al Principe che primo nei supremi cimenti della Nazione addita impavido agli Italiani la via del dovere, giungano gradite espressioni di ammirazione e augurio di questi Comitati Croce Rossa e Assistenza Civile».

Nella sventura che colpì la città di Padova:

«Sindaco Padova. — Comitati Croce Rossa e Assistenza civile di questo Comune, legato a Padova con tanti amichevoli rapporti, presentano a V. S. espressioni affettuosa condoglianza per l'immenso duolo in cui fu gettata la nobile città dalla barbara incursione».

Al primo telegramma pervenne la seguente risposta:

I voti di cui Ella è stata interprete nella lieta ricorrenza del reale genetliaco sono giunti graditi all'Augusto Sovrano, che ringrazia vivamente con V. S. quanti parteciparono alla cortese e patriottica manifestazione. — *Boselli*».

Lo spettacolo di beneficenza

MIRANO — Ci scrivono, 16:

E' attesa col più vivo interesse la rappresentazione annunziata per la sera di domenica, a totale beneficio del Comitato di Assistenza Civile. Si rappresenterà quel gioiello di commedia goldoniana che è «I rusteghi». Quindi un bozzetto patriottico in due parti dovuto al vostro corrispondente signor Emilio Prosdocimi dal titolo «Redenzione».

Onorificenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Il medico chirurgo dott. Giuseppe Zennaro, che si è sempre con vivo intelletto d'amore occupato della pubblica cosa e che è uno dei maggiori sostenitori del partito liberale monarchico, è stato di questi giorni su proposta del Ministro degli Interni nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-eletto congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Istituto San Giuseppe

Il nostro R. Sottoprefetto, accompagnato dal dott. comm. Egidio Venturini, ha visitato giorni sono il pio istituto San Giuseppe per le orfanelle, istituto che in avvenire accoglierà orfane dei nostri prodi soldati morti in guerra.

Il cav. Ricci, dopo d'aver esaminato i locali e controllato l'andamento, si è vivamente rallegrato con i preposti per l'ordine, la pulizia, la proprietà riscontrati e per i risultati di studio e di lavoro manuale ottenuti elogiando il nobile fine umanitario proposto e raggiunto dal compianto fondatore Padre Emilio Venturini e che il fratello comm. Egidio tanto degnamente prosegue.

Raccolta di rottami

Liberando le case da inutili ingombri metallici, ogni buon cittadino guadagnerà dello spazio libero nella propria abitazione ed acquisterà benemerenza umanitaria e patriottica, poichè offrirà il mezzo alla assistenza civile di avere del denaro onde soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati e dei morti e feriti in guerra ed alla Patria offrirà il materiale per preparare armi affine di poter raggiungere al più presto quella trionfale definitiva vittoria apportatrice di pace da tutti desiderata.

Pel ritiro di detti rottami basta avvisare il Corpo dei giovani esploratori nell'apposito ufficio collocato sotto i portici del palazzo delle sirene situato nel corso Vittorio Emanuele.

Beneficenza

Il Cav. Eugenio Crosara nobilmente rispondendo all'appello rivolto ai cittadini dalla Congregazione di Carità per venire in soccorso delle case di ricovero maschile e femminile ha elargito lire 20.

TREVISO

Il Re ai veterani

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Al nobile e patriottico telegramma inviato al Re dal Co. Maggiore cav. Nello Suzana, Presidente della Società Veterani di Treviso, nell'occasione del genetliaco, è pervenuto il seguente dispaccio:

«Il pensiero cortese avuto da codesta Società con l'inviare auguri a S. M. il Re nella ricorrenza del sovrano genetliaco, è giunto assai gradito alla Maestà Sua che ringrazia. — F.to Gen. Ugo Brusati».

L'Historie d'un Pierrot pro famiglie dei richiamati al "Sociale,,

Spettacolo di guerra. Così lo chiamano perchè, come dicemmo, gli esecutori sono per la massima parte sotto le armi, e vengono da diversi corpi.

Ed è veramente bello e simpatico questo sacrifizio delle proprie ore di libertà e riposo che dei soldati fanno per recare un vantaggio alle famiglie dei loro compagni bisognosi, ed è un altro degli elementi di attrattiva dello spettacolo di domenica prossima al nostro Sociale.

Ma l'attrattiva massima è data dalla nobiltà e finezza dell'esecuzione, dimostrata ci già a Mira e Venezia d'una grande squisitezza artistica. Della quale non può meravigliarsi alcuno purchè pensi come quei soldati non sieno dei dilettanti, ma degli artisti, ora richiamati per la guerra; artisti delle maggiori orchestre che Ettore Casellari guida magistralmente. E sul palco scenico agiscono pure delle anime d'artisti come la contessina Antonia Barozzi, Marina Foscari, le signorine Elisa Fuzienti e Gesinotta Zago, e con esse Settimio Magrini e Guido Podotto.

Il Comitato prega vivamente i Signori proprietari di palchi, che sapessero di non doverne fare uso, di lasciarli in tempo utile per poterli mettere a disposizione delle molte richieste da soddisfare.

Neo cavalieri

L'amico nostro carissimo Tito Garzoni è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia; raramente — è duopo affermarlo — venne conferita, come in questo caso, onorificenza a persona così modesta e in pari tempo dotata di meriti preclari per sue disinteressate prestazioni innumerevoli e preziose maggiormente esplicate, in quest'epoca di guerra, per l'Assistenza Civile.

— Il Sig. Pietro Marchesi intelligente ed attivo Sindaco di Preganziol fu parimenti creato con recente decreto reale cavaliere della Corona. Congratulazioni.

Gli esercenti e negozianti vini per il Natale dei soldati degenti

Nella sua adunanza di ieri l'Associazione fra Esercenti e Negozianti Vini e liquori ha fra altro deliberato di aderire al Convegno di Roma fra le Associazioni Industriali e Commerciali, indetto per discutere e studiare i problemi del dopo-guerra ed inviò un nobile telegramma di condoglianza e di protesta alla Società consorella di Padova associandosi a quel lutto cittadino.

Quindi l'Associazione con patriottica generosità ha deliberato di provvedere il vino necessario per al Natale dei soldati degenti nei nostri ospedali.

L'esito della fiera

COL S. MARTINO — Ci scrivono, 16:

Quantunque la abbondante neve fosse caduta fino al piede delle montagne e la giornata fosse fredda ed incostante, la fiera ebbe in quest'anno un esito superiore agli anni passati. Vi fu grande concorso di Agricoltori e buon numero di bestiame alla vendita.

Furono conclusi molti affari in modo che i capi invenduti rimasero pochi.

Le buone fattrici e i bovi da macello furono pagati a prezzi rimuneratori.

Per il vitellame invece si ebbero prezzi inferiori e non in relazione ai primi.

In suffragio dei caduti

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 16

Nella chiesa parrocchiale ebbe luogo stamattina, per iniziativa di molte madri, una solenne officiatura e Messa a suffragio di tutti i soldati della nostra frazione di Farra caduti sul campo dell'onore.

Una bella corona di fiori freschi offersero alla memoria di quei valorosi le maestre Marconi e Bonazzi.

Serate di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

A beneficio dell'Assistenza civile di Venezia e di Conegliano, domani sera, sabato e domenica verranno proiettate al nostro Sociale le films «La flotta e gli Eserciti de-

(Continua in IV. pag.)

gli alleati a Salonicco » e « La nostra Marina da guerra opera per la vittoria e la gloria d'Italia ». Si pregano i proprietari che anche in una di tali serate non usufruissero del loro palco di cederlo al Comitato.

Il telegramma del Sovrano

MOGLIANO — Ci scrivono, 16:

Ai telegrammi di augurio spediti dal Sindaco e dal Comitato di Assistenza Civile per l'anniversario della nascita di S. M. il Re il Presidente del Consiglio così rispose:

A quello del Sindaco:

« Mi è grato essere interprete dei ringraziamenti di S. M. il Re pei cortesi auguri di codesta cittadinanza ».

A quello del Comitato di Assistenza Civile:

« S. M. il Re ringrazia vivamente delle gentili felicitazioni e dei sentimenti che codesto benemerito Comitato gli ha espressi e che gli sono giunti molto graditi ».

BELLUNO

Echi del genetliaco del Re

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Al telegramma inviato dal Presidente della Deputazione Provinciale a S. M. il Re in occasione del natalizio, fu risposto col seguente:

« L'augusto Sovrano ringrazia vivamente codesta Rappresentanza Provinciale dei cortesi auguri inviatigli e dei voti patriottici che erano ad essi associati. — f.to: Boselli ».

Imponente funzione per i caduti

Stamattina, alle 10, nella Cattedrale convennero autorità civili e militari, rappresentanze, una folla di soldati e di popolo. La Chiesa era gremita.

Celebrò la messa funebre per i nostri prodi soldati caduti mons. Vescovo Cattarossi.

Poscia l'illustre padre Gemelli, nella sua uniforme di capitano, salì al pergamo e parlò della guerra con calore, ascoltato con vivo interessamento della folla.

Padre Gemelli, che ha vissuto alla fronte, che ha visto da vicino tante battaglie, tanti eroismi dei nostri soldati, i loro sacrifici, incitò alla continuazione dell'opera tutti quanti fino alla conquista completa dei nostri ideali. Egli disse: « Inutile sarebbe il loro sacrificio se noi non continuassimo nella via segnataci col loro sangue. Ed a noi, che combattiamo per causa santa, che la sosteniamo con forza cristiana, non può arriderci che la vittoria».

La parola di Padre Gemelli eloquente, piena di amore per la nostra Italia, ha lasciato in tutti la massima commozione.

Padre Gemelli venne complimentato poscia da moltissimi.

PADOVA

Il R. Commissario a Battaglia

Roma, 16

Il Ministero dell'Interno comunica:

Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro dell'Interno on. Orlando, è stato sciolto il Consiglio comunale di Battaglia ed è stato nominato Regio Commissario il dottore Remigio Menini consigliere aggiunto di prefettura.

Dopo l'immane disastro di Barriera Mazzini

PADOVA — Ci scrivono, 16:

I lavori di sgombero e le ricerche dei miseri resti delle vittime dell'immane sciagura della « Rotonda », continuano ancora.

Ieri sono stati rinvenuti altri tre cadaveri orribilmente maciullati. Inoltre una ventina di casse contenenti membra informi raccolte sul luogo del disastro, sono state trasportate alla cella mortuaria del Cimitero Maggiore, dove si sta procedendo all'identificazione.

Finora sono stati identificati sessanta cadaveri. Ieri, pure, è stato riconosciuto il cadavere del ferroviere Carlo Trinchieri.

Le identificazioni riescono in generale estremamente difficili per le condizioni miserevoli in cui si trovano i corpi delle infelici vittime. Così che per conoscere quanti e chi sieno i morti si dovrà attenersi alla constatazione delle scomparse inspiegabili di persone.

Approssimativamente il numero delle vittime ammonta ora ad oltre novanta. Secondo taluni sotto le rovine vi sarebbero ancora 5 o 6 cadaveri.

Un meritato encomio

Il Comando della locale Divisione Territoriale ha emanato un ordine di Presidio che reca il seguente encomio:

« Mi è grato segnalare ai Comandi dipendenti, come nella dolorosa circostanza verificatasi la sera del giorno 11 corrente in seguito ad incursione di velivoli nemici, si sia dimostrata la massima prontezza nell'organizzare i soccorsi ed i provvedimenti necessari tanto dai sanitari dell'Ospedale Militare come dal Comando dell'... autoparco.

E mi compiaccio elogiare in special modo il Maggiore dott. Salvatore Levi ed il Capitano Dott. Giuseppe Marangoni per lo zelo e l'attività dimostrati in tale occasione; e per la truppa voglio tributare un encomio al caporale Scarpato Pietro ed ai soldati Cons Francesco e Zonta Angelo della Compagnia di Sanità che si distinsero nell'opera di soccorso. — Il Tenente Generale Comandante della Divisione: f.to Campi ».

In tema di difesa aerea

Il Comando della Divisione comunica:

Ad evitare che in occasione di incursioni aeree nemiche sulla città possano accadere equivoci che contrastano con la calma necessaria a scongiurare pericoli e disgrazie questo Comando rammenta che non devono essere confusi, come avvenne quasi sempre ed anche questa ultima volta, gli spari dei razzi tonanti (i quali costituiscono il segnale di allarme) con la esplosione delle bombe.

Anzi al riguardo si crede opportuno di notare che il rumore delle bombe resta per gran parte soffocato nel terreno e che assai difficilmente potrebbero essere udite da chi non è molto vicino al luogo ove scoppiano.

Occorre tener presente che non appena sono avvertiti nei posti di avvistamento vicini alla città aeromobili nemici, il locale Comando della difesa aerea ordina immediatamente che siano sparati assieme e consecutivamente al suono della sirena, cinque petardi da cinque differenti località e precisamente dall'acquedotto, dal gazometro, dall'osservatorio astronomico, dalla caserma dei pompieri e dalla caserma del 20.o artiglieria.

L'oscuramento della città non significa allarme ma esclusivamente chiusura preventiva perchè non possano gli aviatori nemici anche da considerevoli distanze avere un notevole aiuto al loro orientamento.

A chiarimento poi di quanto è avvenuto nella sera dell'11 e delle false interpretazioni eventualmente date agli spari uditi si notificano i seguenti precisi dati cronologici:

Ore 19.20: Si dà l'oscuramento come da avviso giunto da Venezia;

Ore 19.35: Marano informa che velivoli si dirigono su Padova;

Ore 19.37: Si dà l'allarme (sirena e petardi).

Ore 19.50: Padova è sotto bombardamento, contemporaneamente entrano in funzione le mitragliatrici e le batterie contro aeree guidate dai fasci di luce delle quattro fotoelettriche.

Patronato Scolastico

BORGORICCO — Ci scrivono, 16:

Fu qui il R. V. Ispettore Scolastico di Camposampiero per spronare il Patronato scolastico ad esplicare tutta la sua opera fattiva a vantaggio delle scuole e per fare soci alla benefica istituzione. Il consigliere dello stesso, cav. Francesco Bressanin, elargì lire cento a beneficio del Patronato scolastico. Noi auguriamo che tale atto nobile e generoso trovi molti e molti altri imitatori.

In quest'ora grave e solenne che attraversiamo soccorrere il Patronato equivale compiere opera veramente filantropica, perchè il patronato circonda di cure speciali i figli dei soldati richiamati.

VERONA

Il Sindaco di Verona a quello di Padova

VERONA — Ci scrivono, 16:

Il nostro Sindaco Zanella inviò a quello di Padova il seguente telegramma:

« La recente strage compiuta nella città sorella suscita sdegno ed esecrazione a Verona già provata nello stesso dolore con l'eccidio di piazza Erbe di cui oggi mestamente e solennemente commemora l'anniversario ».

La risposta di Padova al telegramma sindacale

Al telegramma di solidarietà che il Sindaco di Verona inviò a quello di Padova nell'occasione del selvaggio eccidio di innocenti compiuto dagli aviatori austriaci, venne così risposto:

« La cittadinanza veronese commemorando le sue vittime nello stesso giorno in cui Padova spargeva di fiori le salme dei suoi cari uccisi dalla stessa nefanda barbarie, ha fuso il suo spirito con quello della città sorella che ringrazia partecipazione lutto. — *Sindaco Ferri* ».

Pro famiglie bisognose degli assassinati dalla barbarie austriaca

Iersera al teatro Nuovo con « Fiammata » la Compagnia Chiantoni diede, applauditissima da un foltissimo pubblico, una serata a parziale beneficio delle famiglie bisognose degli innocenti assassinati dagli aviatori austriaci la mattina del 14 nov. 1915. Sono circa 600 lire che andranno ad esse.

Pel dolore di Padova

L'altro ieri i cinematografi nonchè molti negozi rimasero chiusi anche in segno di lutto per il dolore della sorella Padova.

Nato in un cortile!

Stamane alle 5 una povera donna, certa Maria Bressan, ventunenne, da Cologna Veneta, veniva colta da improvvisi dolori di parto nel cortile del Tribunale. Subito soccorsa, pochi minuti dopo dava alla luce un bel maschietto. Fatta venire la Croce Verde, puerpera e neonato vennero trasportati al Civico Ospedale.

Il disservizio tramviario - Dove sta veramente il difetto

Domani in Municipio si terrà un convegno proposto dalla Giunta comunale per risolvere la questione del disservizio tramviario. E' singolare che mentre il disservizio è, a saputa di tutti, dovuto *esclusivamente* al materiale vecchio e difettato, si creda di provvedere alle deficienze col chiedere, come si ha intenzione di fare, al Ministero l'esonero dei tramvieri dal servizio militare, ciò che dovrebbe accomodare tutto. Si premette che il tram, in una città che non è New York, può essere un bisogno, non una necessità; e si può soggiungere che sarebbe meglio cominciare a rimuovere l'inconveniente principale. Si provveda a sostituire il materiale vecchio e difettato e il tram andrà benissimo anche senza gli *specialisti*. Già le donne bigliettarie han fatto ottima prova: pei conduttori, al disopra dei quarant'anni, se ne troveranno di capaci, solo che si voglia, senza fare ai tramvieri il torto di sottrarli ai servizi di maggior importanza che la nazione reclama da tutti i suoi figli.

VICENZA

Il cav. uff. Marchetti in missione in Russia

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Il Governo — come è noto — si accinge in questi giorni ad inviare in Russia una missione commerciale, che avrà l'incarico di visitare i più importanti centri dell'Impero e di porsi in diretto contatto con quei commercianti, per intendersi sui provvedimenti meglio atti ad intensificare i rapporti di scambio fra i due paesi al finire della guerra.

Il ministro del Commercio ha direttamente invitato il Presidente della nostra Camera di Commercio cav. uff. Giuseppe Marchetti a far parte della missione come persona particolarmente indicata.

Ci felicitiamo col distinto nostro concittadino.

L'apertura delle scuole elementari

Le lezioni nelle Scuole elementari urbane incominceranno regolarmente col giorno di martedì 21 corr. col seguente orario: Fanciulli dalle ore 9 alle 12; fanciulle dalle ore 13 alle 16.

Teatro Eretenio

Un bel teatro anche iersera per la seconda rappresentazione della Compagnia d'operette M. Parigi con «Santarellina». La vecchia ma sempre divertente operetta ebbe un'esecuzione applaudita particolarmente da parte della Cina De Valdis, del Besesti, del Volta e del Bernini che furono festeggiatissimi.

Domani sera, venerdì, replica della «Signorina del Cinematografo» e sabato un'altra novità: «Addio Giovinezza».

Tassa esercizi e rivendite

Il Sindaco notifica che il Ruolo Suppletivo per l'anno 1916 della tassa esercizi e rivendite reso esecutorio dalla Prefettura, è stato depositato all'Ufficio tasse comunali a libera visione degli interessati nelle ore d'ufficio per giorni otto consecutivi e cioè a tutto 22 corr.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è riconvocato per domani, venerdì, alle ore 20, per la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno della seduta del 14 corr. dichiarata deserta.

Il nuovo calmiere

La Giunta comunale con deliberazione di ieri ha fissato i nuovi prezzi massimi di vendita dei principali generi alimentari e di uso comune.

La disgrazia d'un ragazzo

Ieri nel pomeriggio il ragazzo quattordicenne Perin Tullio mentre faceva pulizia ad una macchina tipografica dello Stabilimento Arti Grafiche, rimase con una mano impigliata in un ingranaggio. Riportò il completo schiacciamento dell'arto destro.

Un'annegata in Brenta

BASSANO — Ci scrivono, 16:

Oggi verso mezzodì nella roggia dell'Officina elettrica Favero al Maglio, venne rinvenuto il cadavere di una giovane decentemente vestita.

Estratta la salma dalle acque, non venne ancora riconosciuta.

A domani maggiori particolari.

UDINE

Lavori in Piazza Venezia

UDINE — Ci scrivono, 16:

Da qualche giorno in Piazza Venezia sono stati iniziati importanti lavori per la costruzione di magazzini ad uso deposito frutta ed erbaggi. Tali lavori, in seguito ad accordi presi con l'amministrazione ospitaliera, sorgono su fondo appartenente all'Ospedale. Tre dei costruendi magazzini furono già affittati ad una ditta rappresentante di diversi produttori della Toscana, delle Puglie, del Piemonte, dell'Emilia, per la vendita di frutta secche, agrumi, ortaglie ecc. ecc. Un'altra ditta, G. Di Levardo di Ontagnano, già esercente a Trieste, stabilirà qui la sua sede centrale con succursali a Tolmezzo, Palmanova Cervignano e Cividale, ed anche questa ditta sta trattando per l'affitto dei nuovi magazzini.

Il prezzo delle uve

Un decreto prefettizio fissa il prezzo delle uova a L. 145 al mille e il prezzo di vendita al minuto è portato da cent. 16 a cent. 16 e mezzo per uovo.

Per l'Assistenza Civile

Le offerte pervenute finora al Comitato hanno raggiunto la somma di L. 360.294.79.

Seduta Consigliare

CODROIPO — Ci scrivono, 16:

Il Consiglio Comunale di Rivolto nella recente seduta ha fra altro deliberato quanto segue:

Autorizzata la Giunta a trattare l'acquisto di terreno per la cava della ghiaia; lo acquisto di un fabbricato a Beano per uso alloggio di quel cappellano; autorizzata la Giunta a far allestire un progetto per i fabbricati scolastici del capoluogo, di Passariano-Lonca e Muscletto-Rividischia; approvato il progetto per un fabbricato uso alloggio per il segretario ed il medico condotto; approvato il bilancio preventivo comunale 1917 ed il conto consuntivo 1915; fissati i prezzi di affitto delle aule scolastiche di Rivolto, Lonca e Rividischia.

Il Sindaco sig. Pio Moretti prima di aprire la seduta commemorò i morti del Comune ed inneggiò alla vittoria delle armi italiane.

Disgrazia automobilistica mortale

PALMANOVA — Ci scrivono, 16:

Ieri a breve distanza da S. Stefano, frazione di S. Maria la Longa, è avvenuta una mortale disgrazia. Sulla strada nazionale una motocicletta guidata da un soldato e con a lato nella carrozzella un tenente, proveniente da Udine, si scontrò violentemente con un autocarro che veniva dalla parte opposta. Il soldato rimase morto all'istante e il tenente rimase incolume; la motocicletta andò a finire nel fosso laterale. Nè il camion nè le persone che vi si trovavano sopra soffersero alcun danno. Furono subito avvertiti i carabinieri, i quali dopo le constatazioni di legge fecero trasportare la salma del povero soldato nel Cimitero di S. Maria la Longa.

L'opera al Sociale

PORDENONE — Ci scrivono, 16:

Nei giorni 1, 2, 3 dicembre p. v. avremo al Teatro Sociale una tournée d'opera che rappresenterà « L'occasione fa il ladro » e « Il signor Bruschino » due esumazioni del celebre Rossini.

La tournée è reduce dai principali teatri d'Italia.

Operette

Stasera 17 corrente la compagnia d'operette « Città di Roma » darà la sua prima rappresentazione con « La principessa Amaranta », « La gran vie », il ballo « Fleur d'amour ».

MUSICA NUOVA

ORAZIO COSTANTINI — Piccolo scherzo e Ricordi Campestri.

L'editore E. Sanzin e C. ha pubblicato in questi giorni due brevi brani per pianoforte del valente maestro concittadino Orazio Costantini: «Piccolo scherzo» e «Ricordi campestri». Sono due composizioni di gusto squisito, di ottima fattura, armonizzate con particolare finezza e qua e là anche originali. Il «Piccolo scherzo» specialmente, ricco di colori, permette al pianista di raggiungere effetti bellissimi.

Tutte e due le pubblicazioni dimostrano nell'autore una genialità non comune e grande facilità e spontaneità di ispirazione e fanno bene sperare per quelle altre che ci consta pubblicherà fra breve ed alle quali come a queste due che annunciamo ora è certo riservato il più completo successo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 13 nov. — Maschi 8 — Femmine 1 — Totale 9.

Del 14 nov. — Maschi 5 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 13 nov. — Martinetti Mario ingegnere con Rimini Regina possid., celibi.

Del 14 nov. — Bevilacqua Alberto esercente con Cassin Vittoria casal., celibi — Zabeo Gustavo falegname con Ruffato Virginia casal., celibi, celebrato in Dolo il 27 settembre 1916.

DECESSI

Del 13 nov. — Roston Mandelli Caterina, di anni 81, ved., casal., Venezia — Mariuz Alessandro, 73, con., fruttivendolo, id. — Federico Francesco, 29, con., soldato, Petralia Soltana — Mitri Giuseppe, 27, cel., facchino, Venezia — Zennaro Pietro, 11, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 14 nov. — Monfardini Fagarazzi Maria, di anni 56, ved., casal., Venezia — Marzocchi Giovanna, 14, nub., cas., id. — Cipriotto Maria, 15, nub., cas., id. — Ruon Ermenegildo, 47, con., facchino, id. — Bevilacqua Giacomo, 68, cel., ex facch., id. — Vianello Luigi, 14, cel., elettricista, idem.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

LIBRI

"Scienza e Patria„ di Luigi Luzzatti

Luciano De Feo con affetto e reverenza di devoto discepolo ha raccolto in un nutrito volume, edito dalla Casa Quattrini di Firenze, alcuni scritti e discorsi di Luigi Luzzatti sotto il titolo di «Scienza e Patria». Del libro parleremo un altro giorno e più a lungo; oggi ne diamo soltanto l'indice generale: *Parte I.*: Il Centenario della pubblicazione dell'opera di Adamo Smith; - L'Economia Politica e le Scuole Germaniche; - Le odierne controversie sociali sulla tutela del lavoro; - Le leggi sulle fabbriche in Inghilterra; - L'azione sociale dello Stato Italiano; - Lo Stato Banchiere in Italia e le nostre casse di risparmio; - I pericoli dello Stato Banchiere; - Le odierne controversie economiche sulle loro attinenze colla protezione e col socialismo; - Antichi e nuovi metodi sociali a conforto dei lavoratori invalidi e vecchi; - Per l'accordo commerciale colla Francia. — *Parte II.*: Antonio Scialoia; - Schultze Delitzsh; - Quintino Sella; - Marc Minghetti; - Guglielmo Gladstone; - Re Umberto; - Victor Hugo; - Villa Tommaso; - Valentino Rizzo; - Camillo Cavour; - Antonio Fogazzaro; - Angelo Messedaglia; - G. Schiapparelli; - Cesare Fani.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 11.62, 11.59, 11.65, 11.70, 11.76, 11.81, 11.87, 11.87, 11.87, 11.60, 11.24, 11.14, 11.11.

Egiziani: fermi — 19.62, 19.68, 20.03, 20.15, 20.17, 20.17, 20.17, 20.15.

Americani, Brasiliani 12 rialzo — Egiziani 20 rialzo — Broak 10 rialzo, e gli altri 5 rialzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 320 — Sabato 18 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trim... Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. ... naca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Per un più severo apprezzamento
dei doveri dell'ora

Roma, 17

(N.) — Fra qualche giorno, dunque, tutti i caffè, i bars, i restaurant, le trattorie ecc., il cui orario dal primo del corrente mese era stato limitato alle ore 23.30, dovranno chiudersi alle 22.30. Sembra che una limitazione di orario verrà stabilita anche per i teatri, i cinematografi ecc., ed è certo che, di conseguenza, verranno modificati gli orari delle tramvie cittadine. La luce nelle vie è stata ridotta da tempo; il consumo delle carni sarà quanto prima vietato per due giorni alla settimana. Severe disposizioni sono stabilite nei riguardi dell'abburattamento delle farine, e forse si dovrà pervenire all'adozione di un tipo di pane unico.

Le conseguenze della guerra dunque cominciano a farsi sentire sul Paese nella sua vita interiore e in quella esteriore. Nè le costrizioni e le limitazioni si arresteranno a quelle che ho dinanzi accennate; si andrà oltre, molto probabilmente. Misure analoghe a quelle imposte in Italia già sono state fissate o lo saranno quanto prima anche in Francia e nella stessa Inghilterra, onde si avvera la massima che «solatium miseris socios habere penantes». Dobbiamo allietarci di essere in buona compagnia; e non parliamo poi dei nostri nemici che il blocco marittimo ha costretti ad ogni genere di privazioni e di limitazioni. Tutti i Governi sono costretti a queste misure proibitive e limitative per ridurre i consumi, poichè aumentano a dismisura i bisogni degli eserciti; i mezzi di trasporto, specialmente quelli del mare, sono invece diminuiti sensibilmente e i prodotti del suolo sono stati quest'anno assai scarsi. Noi siamo tributari all'estero per i carboni, per i grani, il ferro ecc., come di tante altre materie prime; e di questi prodotti, che ci venivano in passato dalla Germania, ora invece siamo costretti a importarne unicamente dall'Inghilterra o dalla lontana America, onde un maggior numero di piroscafi deve essere adibito a queste importazioni. Ecco perciò la necessità di ridurre al minimo possibile la quantità di materiali e di merci da importare, ciò che si traduce anche in un altro beneficio, vale a dire in una minore esportazione di denaro e un minore aggio da pagare.

I provvedimenti restrittivi a cui ricorre il nostro Governo non sono però suggeriti soltanto dalla idea di introdurre delle economie, ma anche dal proposito di far adottare al Paese una veste più adatta, più confacente allo stato di guerra. In verità, fino a quando non erano state imposte le limitazioni nella luce nelle strade, nella chiusura anticipata degli esercizi pubblici ecc., la vita del Paese scorreva apparentemente normale. Chi si fosse limitato a guardare superficialmente la vita delle nostre città, non vi avrebbe trovato differenza dal tenore di prima della guerra. I vuoti lasciati dai richiami, i lutti per tante vite stroncate, le privazioni imposte dall'aumento fantastico dei viveri, non erano certo fenomeni che si potevano cogliere a prima vista, ma non per questo esistevano meno. Si vedeva invece per le vie la solita animazione, e i teatri, i caffè, i cinematografi facevano sempre larghi concorsi di pubblico in vena di divertirsi, poichè di gente desiderosa di svago ve ne è sempre in ogni contingenza, anche tristissima. — Tutto questo dava un'impressione sgradevole e segnava un deplorevole contrasto con la vita di chi è in trincea a combattere ed anche con i lutti che molti portano in cuore e con le privazioni a cui moltissimi sono costretti. Perciò i provvedimenti per ridurre a maggiore serietà la vita esterna dei grandi centri specialmente, furono salutati da vive approvazioni dalla gente ben pensante che sente la gravità quasi religiosa dei giorni che attraversiamo. A questo punto però occorre fare un augurio, e cioè che, mentre si è stati fino a qualche tempo fa di una imprevidenza o di una larghezza che aveva della spensieratezza e mostrava anche poca serietà, non si cada nell'eccesso opposto. Se è necessario limitare tutti i consumi, restringere anche la libertà personale, lo si faccia pure, ma quello che non è necessario, venga senz'altro omesso. Non si impongano sacrifici inutili e si tenga presente che un Paese può tanto meglio sopportare le privazioni di una guerra così lunga e crudele quanto minori sono le costrizioni che gli si impongono, quanto più libero è lasciato di fare e di produrre; si ricordi inoltre che ogni maggiore sacrificio imposto fornisce argomento di mormorazioni e di malcontento, che non mancano da noi, come non mancano in Francia e in Inghilterra.

Il senatore Humbert fa delle osservazioni assai sensate a proposito dei provvedimenti analoghi adottati in Francia: «Il nostro Governo con le misure recentemente prese circa l'illuminazione dei negozi è entrato in una via per la quale sin qui aveva esitato ad incamminarsi, e si annuncia tutta una serie di limitazioni e di disposizioni dello stesso genere. Il paese, ammirabile per saggezza e patriottismo, accetta senza mormorare tutti questi sacrifici e continuerà disciplinato a rassegnarsi finchè occorrerà; ma sarebbe stato preferibile di risparmiargli queste prove e sarebbe stato possibile pervenirvi con più metodo e previdenza. Poco importa: le recriminazioni non contano; inchiniamoci, poichè il passato è passato, il presente non ci offre altro rimedio immediato ad una soluzione penosa, ma non prendiamo per una soluzione ciò che non è che un espediente, non innalziamo a sistema ciò che deve restare una eccezione lamentevole; che la buona disposizione di cui il paese dà prova non sia per i suoi dirigenti una ragione di incuria. Il mezzo per resistere non è quello di rendere ancora più precaria la nostra vita economica di oggi, così ridotta, ma è quello di produrre, di spingere i nostri affari, di riattivare, per quanto è possibile il movimento normale del lavoro e degli scambi. La privazione può essere un mezzo per attraversare una difficoltà momentanea, ma non è un metodo da applicare durevolmente; deperire non è vivere.»

Sagge parole a mio avviso che meritano di essere riflettute in Italia, se si vuole che il paese proceda serenamente sino alla fine lavorando e producendo quanto occorre per la guerra.

I rappresentanti dei Paesi Alleati
ricevuti da Poincaré

Parigi, 17

Nella conferenza diplomatica al Ministero degli esteri, il Governo inglese era rappresentato da Asquith, Lloyd George e dall'ambasciatore Bertie; il Governo italiano da Carcano, Tittoni e dall'ambasciatore Salvago-Raggi; il Governo russo dall'ambasciatore Iswolski; il Governo francese da Briand e Lacaze.

Poincaré ha ricevuto oggi Asquith, Lloyd George, Carcano, Tittoni, i generali Douglas, Haig, Porro, Pulytzin, Robertson, Bielemons, il colonnello Rudeanu, il tenente Otto Nagai.

Il Presidente e la signora Poincaré hanno offerto ai ministri ed agli ambasciatori alleati un pranzo, al quale sono intervenuti pure Briand, Viviani, Lacaze, Joffre e Castelnau.

Il completo accordo degli Alleati

Parigi, 17

I giornali rilevano che nella conferenza di Parigi è stato constatato un completo accordo degli alleati per accentuare in tutti i campi la coesione degli sforzi comuni.

Insussistenti dichiarazioni attribuite a Carcano

Roma, 17

Sono state pubblicate alcune dichiarazioni che avrebbe fatto il Ministro Carcano a Parigi sugli scopi della sua missione e sulla questione dei cambi.

Il ministro Carcano non ha avuto occasione di concedere alcuna intervista e le dichiarazioni attribuitegli non sussistono menomamente **(Stefani)**

Le ingenti perdite austriache
negli ostinati contrattacchi sul S. Marco

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Novembre.

Lungo la fronte tridentina azioni intermittenti delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona di Valle d'Adige.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu più attiva nel settore di Plava.

Sull'altura di San Marco, ad oriente di Gorizia, continuò ieri aspra lotta. Tre successivi violenti attacchi tentati dal nemico, col favore delle tenebre, contro il saliente di «Casa dei due Pini», furono tutti vigorosamente respinti. Nella mattina, dopo intenso bombardamento delle artiglierie, l'avversario rinnovò gli sforzi, riuscendo ad occupare qualche trincea a sud est di «Casa dei due Pini».

Nel rimanente tratto di fronte fu nettamente ributtato con perdite ingenti.

Sul Carso situazione invariata.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il sanguinoso scacco
inflitto al nemico

Roma, 17

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il parziale successo ottenuto dal nemico nella giornata del 14 sulle pendici nord-occidentali del San Marco, ad oriente di Gorizia, durò assai meno di un giorno. Era stata la concentrazione del fuoco delle artiglierie avversarie di ogni calibro su di un breve tratto della nostra linea, tra «casa diruta» e «casa dei due pini» che aveva consigliato l'abbandono dei punti più esposti.

Sebbene le trincee ivi da noi sgombrate non avessero particolare valore tattico, era utile dimostrare al nemico la vanità di simili sforzi offensivi. Perciò nella giornata del 15 fu diretto contro le posizioni avversarie di quel settore un fuoco concentrato delle nostre artiglierie non meno vigoroso di quello impiegato dagli austriaci il giorno innanzi. Questo fuoco d'interdizione ci permise di rioccupare senza perdite sensibili il terreno abbandonato.

Il nemico non seppe rassegnarsi allo insuccesso e nella giornata del 16 si accanì in nuovi vani attacchi. Tre di essi si svolsero con crescente violenza nella notte sul 16. Le nostre fanterie, validamente ributtarono il nemico che lasciò mucchi di cadaveri sul terreno della lotta.

Non meno ingenti sacrifici costaron all'avversario i successivi assalti lanciati nella mattinata, anche essi fiaccati dal nostro rinnovato tiro d'interdizione e dalla resistenza ostinata delle fanterie. Solo a sud est della «casa dei due pini» una lieve rettifica delle nostre posizioni fu determinata dal fatto che in quel tratto le trincee erano esposte al fuoco a infilata di numerose mitragliatrici nemiche piazzate su posizioni dominanti. Fu sufficiente qui ridurre di trenta metri la estensione del saliente per rendere affatto sicura la nostra situazione.

La riprova della sanguinosa distruzione inflitta alle truppe austriache già nella giornata del 14 si è potuta avere durante la successiva riconquista delle trincee avvenuta al 15. Infatti i prigionieri da noi fatti in quell'occasione appartenevano a nuovi battaglioni accorsi in tutta fretta da Schompas a sostituire quelli decimati dal nostro fuoco durante l'azione del giorno precedente.

Il Comando supremo non trascura di registrare giorno per giorno la notizia e noi la rileviamo con pari attenzione: mentre le artiglierie tratto tratto battono e controbattono, il nemico insiste nel mandar su genti or su questo, ora su quel punto della fronte tridentina. Ieri, in Val d'Adige.

Sulla fronte Giulia la lotta non cede. L'attività degli Austriaci si è portata anche un poco più su: nel settore di Plava, il che è come dire sulla zona al rovescio del Monte Santo. Come il sistema Hermada-Duino è il nodo delle resistenze alla nostra avanzata sul Carso di Cominiano, così il Monte Santo è il nodo delle resistenze all'ampliamento della nostra conquista a oriente di Gorizia. Si comprende per tanto e la crescente attività delle artiglierie appostate sull'altopiano di Bainsizza e la ostinata battaglia per la collina di S. Marco.

Il superbo valore dei nostri e la ostinata disposizione al sacrificio dell'avversario prolungano il combattimento: ciò che della lotta di un giorno è talvolta adombrato nell'accenno ad «alterne vicende», vediamo partitamente e successivamente narrato nei Bollettini di questi dì. Le posizioni vennero descritte nel Comunicato Stefani del 15 novembre. Dal sommo della collina di S. Marco (m. 227) discende una strada verso Gorizia che è all'incirca parallela alla ferrovia, quindi piega a ponente e attraversa i binari con un passaggio a livello a monte di S. Pietro per raggiungere le case di Borgo San Rocco. Presso a tale strada vi sono due rovine di caseggiato dette la «Casa diruta» e la «Casa dei due Pini», che segnano il punto verso cui si dirige lo sforzo del combattimento. Portatisi innanzi i nostri sulla «Casa dei due Pini», la fronte formò un saliente: linea che rappresenta il buon successo di un momento, ma che costituisce anche una difficoltà maggiore alle difese. Di notte, gli Austriaci tentarono l'assalto. Nella mattinata, dopo una violenta preparazione di fuoco, riescì loro di raggiungere qualche nostro elemento di trincea, perdendo sul restante della linea frontale ingenti quantità di forze. La battaglia continua e i nostri soldati si battono da leoni....

La lega anglo-italiana

Londra, 17

La *Morning Post* pubblica una lettera del conte Plymouth, presidente della Lega anglo-italiana, il quale spiega che la Lega è stata creata per combattere la propaganda tedesca che cerca di seminare la discordia fra gli alleati e per rendere più stretti i vincoli commerciali ed intellettuali che uniscono l'Italia all'Inghilterra.

La lega anglo-italiana, alleata alla lega italo-britannica e alla società Leonardo da Vinci, organizzerà conferenze tanto in Inghilterra quanto in Italia.

Il 23 corrente il noto critico militare Hilaire Belloc, invitato dalla Lega, terrà una conferenza alla Mansion House e vi interverranno l'ambasciatore d'Italia e numerosi ministri. L'oratore parlerà delle condizioni della guerra sul fronte italiano.

Le relazioni italo-spagnuole

Roma, 17

Un redattore della *Tribuna* che è stato ricevuto dal nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, scrive che a proposito delle relazioni politiche e diplomatiche italo-spagnuole, il marchese di Villa Urrutia ha detto: «Io posso assicurarvi nel modo più esplicito e formale che queste relazioni non potrebbero essere migliori. L'Italia e la Spagna, popoli fratelli per sangue, per comunanza di interessi, per tante pagine gloriose di storia che hanno in comune, per essere due paesi eminentemente mediterranei, non possono che essere amiche, sinceramente amiche».

Richiesto poi quale fosse l'opinione in Spagna rispetto all'Intesa l'ambasciatore ha continuato: «In Ispagna tutti ormai si sono resi conto che la guerra che si sta combattendo non è quella che in principio si poteva credere che fosse. Per l'Italia, glielo assicuro, c'è moltissima simpatia».

Per la resurrezione della Polonia
Il telegramma di Briand e Asquith al Presidente dei Ministri russo

Parigi, 17

Alla fine della conferenza degli Alleati tenuta ieri a Parigi il presidente del Consiglio francese Briand ed il primo ministro inglese Asquith hanno inviato il seguente telegramma al presidente dei ministri di Russia Sturmer:

«Riuniti a Parigi in conferenza abbiamo preso cognizione con la più viva soddisfazione della dichiarazione pubblicata il 14 corrente nella stampa russa con la quale il Governo imperiale, constatando la nuova violazione del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali compiuta dalla Germania e dall'Austria Ungheria, protesta contro la loro pretesa di creare un nuovo Stato sul territorio momentaneamente da esse occupato e di costituire un esercito fra le popolazioni di quelle regioni.

«Ci felicitiamo altamente di vedere che, sventando le macchinazioni dei nostri nemici e ponendo in piena luce il carattere illusorio delle loro promesse, la Russia, dopo avere fino dal principio della guerra dato ai popoli che abitano tutte le terre polacche assicurazioni conformi alle loro secolari speranze, rinnova solennemente l'incrollabile decisione annunciata più di due anni or sono a nome dell'Imperatore di realizzare la loro autonomia.

«Ci rallegriamo sinceramente delle generose iniziative prese dal Governo di S. M. l'Imperatore di Russia a favore di un popolo al quale siamo uniti da antiche simpatie e la cui unione rinnovellata costituirà un elemento primordiale della futura Europa. Siamo lieti di renderci completamente solidali con le vedute a cui il Governo imperiale intende assicurare la realizzazione a beneficio del nobile popolo polacco.»

Un telegramma di Boselli

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha inviato al presidente del Consiglio russo Strumer il seguente telegramma:

«S. E. il sig. Strumel presidente del Consiglio dei Ministri, Pietrogrado. — Mi associo di gran cuore alla comunicazione che le è stata diretta da Parigi al termine della conferenza degli alleati dai miei colleghi i presidenti del Consiglio signori Briand ed Asquith, a proposito della pretesa della Germania e dell'Austria-Ungheria di creare un nuovo Stato sul territorio polacco che hanno momentaneamente occupato.

«La nazione italiana ha sempre nutrito sentimenti di viva simpatia verso il popolo polacco e noi abbiamo piena fiducia che la vittoria delle armi alleate sventerà il piano illusorio formulato dai nostri nemici in dispregio del diritto internazionale e delle vigenti convenzioni.

«Il Governo Reale non può che applaudire alle dichiarazioni già fatte dal Governo Imperiale che garantiscono l'autonomia di tutti i popoli polacchi riuniti, la quale è stata il secolare ideale di quella nobile nazione. — Firmato: Boselli.»

Il ricatto tedesco

Parigi, 17

Il *Matin* ha da Zurigo: Il *Monitore Ufficiale* della Polonia, annunciando la creazione di un esercito polacco, dice che gli arruolamenti dei volontari sono aperti in ogni ufficio militare a datar dal giorno 22 prossimo, ed aggiunge che per dare a questo esercito il carattere di esercito belligerante è necessario, per quanto concerne l'alto Comando, di incorporare i nuovi contingenti nell'esercito tedesco.

Secondo un dispaccio da Berna, nel discorso pronunciato al Reichstag, il Cancelliere dell'Impero ha dichiarato che, se gli arruolamenti di volontari in Polonia non daranno risultati soddisfacenti, il governo introdurrà la coscrizione, e se i polacchi rifiuteranno di lasciarsi arruolare, il Kaiser revocherà lo impegno di creare il regno di Polonia.

La sottoscrizione al prestito russo

Pietrogrado, 17

La sottoscrizione per il prestito è cominciata il giorno 14. Fin dalle prime ore del mattino in tutti gli istituti di credito i sottoscrittori affluirono. Lo stesso avvenne alla Banca di Stato ove due milioni di rubli furono versati.

L'affluenza dei sottoscrittori della classe media è stata considerevole. In tutti gli istituti di credito di Pietrogrado si nota una quantità insolita di ordini di acquisto del nuovo prestito provenienti dalla Svezia e dalla Norvegia. Gli Stati Uniti d'America dimostrano per il prestito un interesse particolarmente grande. Numerose domande vengono anche dal Giappone. Gli operai delle maggiori officine di Pietrogrado, come quelle di Putiloff, di Obukhoff e del Baltico, organizzano una sottoscrizione collettiva a rate. Parecchi sottoscrivono il prestito alla tesoreria militare. Anche nelle provincie della Finlandia e della Siberia, le popolazioni dimostrano, secondo le notizie finora ricevute, un grande interesse per la sottoscrizione.

I prestiti austriaco ed ungherese

Zurigo, 17

Il prestito austriaco sarà emesso in obbligazioni al 5 e mezzo per cento, rimborsabili entro 40 anni, libero da imposte, al corso di 92 e mezzo. Saranno inoltre emessi buoni del tesoro al 5.50 per cento, riscattabili il primo giugno 1922 al corso di 92.

Il prestito ungherese sarà emesso in obbligazioni al 6 per 100, al corso di 97.13. Saranno inoltre emessi buoni del tesoro al 5.50 per cento al corso di 95.

Gli alleati sulla via di Monastir
Successi dei russo-romeni in Moldavia e nella Dobrugia
La gravità delle perdite tedesche sulla Somme

Sulla via di Monastir

Salonicco, 17

Il comunicato ufficiale in data di ieri dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Ieri continuammo ad inseguire il nemico sulla riva sinistra della Cerna. Sostenuto da truppe fresche, il nemico si arrestò sulla linea Ivon-Jaratok, da lungo tempo fortificata. Dopo accaniti combattimenti riuscimmo ad intaccare questa linea in parecchi punti. I villaggi di Cegel, Balduenci, Negocani ed il convento di Jaratok sono liberati dal nemico.

Sulla riva destra della Cerna il nemico fu obbligato ad abbandonare la sua principale linea fortificata e ritirarsi verso Monastir. I bulgari sono stati scacciati dai villaggi di Rukri, Corno, Sdreno, Dolno, gri, come anche dalla borgata di Kenali. Prendemmo 500 prigionieri bulgari e tedeschi, parecchie mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

I bulgaro-tedeschi
in piena ritirata

Salonicco, 17

I bulgaro-tedeschi in piena ritirata, inseguiti su una diecina di chilometri dai franco-russi, hanno abbandonato la potentissima linea Kenali-Tesdzidli-Lazee, per rifugiarsi dietro il fiume Viro, affluente della Cerna, ove si trovano le seconde linee di difesa. Il combattimento continua, nonostante la pioggia e la neve.

Gli importanti progressi degli Alleati

Parigi, 17

La bella vittoria riportata sul fronte di Monastir si presenta completa. Il bulgaro-tedeschi si ritirano su tutto il fronte inseguiti dalle truppe dell'Intesa il cui slancio è meraviglioso. I progressi importantissimi compiuti in una regione organizzata difensivamente in modo formidabile permette le migliori speranze.

Successi russi in Moldavia

Pietrogrado, 17

Il comunicato russo di ieri, dice:

In Transilvania, nella regione a nord di Tolgyes (Moldavia settentrionale) il nemico effettuò un'offensiva che respingemmo col nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Dopo una lotta accanita le nostre truppe si impadronirono di una collina fortificata dal nemico a sud-est di Tolgyes: catturarono 180 prigionieri, fra cui un ufficiale, e tre mitragliatrici. Nella regione da Campulung (a sud-ovest del passo di Predeal) continuano ostinati combattimenti. Il nemico, malgrado appoggiasse i suoi attacchi col fuoco di numerosa artiglieria pesante, subì perdite enormi. Tutti i suoi attacchi furono sinora respinti: i romeni conservarono le posizioni occupate. Nella valle del fiume Alt (a sud del passo di Torre Rossa) si seguono i più accaniti combattimenti. In Dobrugia le nostre truppe progredirono nuovamente verso sud. Il nemico, ritirandosi, incendia i villaggi romeni.

Ripiegamento nella Valacchia

Bucarest, 17

Il comunicato romeno di ieri, dice:

Sulla frontiera ovest della Moldavia il nemico ha attaccato senza successo parecchie località. Abbiamo fatto 90 soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Alla frontiera nord della Valacchia, sino alla valle del Prahova (a sud del passo di Predeal), inclusivamente, azioni senz'importanza e bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) il nemico ha attaccato con violenza, ma senza successo. Esso è stato respinto con grandi perdite.

Nella valle dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) violenti combattimenti sulla riva sinistra. Le truppe si sono ritirate verso Arefue Radacinesti. Sulla riva destra abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Nella regione del Jju (a sud del passo di Vulkan) le nostre truppe si sono ritirate verso Ospaciana (a sud-est di Targiu Jiu) e verso Carbast (a sud di Dargtugus). Sulla Cerna (regione di Orsova) azioni di pattuglie e debole bombardamento delle artiglierie. Lungo il Danubio nessun cambiamento.

Il nemico metodicamente sloggiato

Odessa, 17

In Dobrugia il nemico è stato cacciato da parecchio tempo dalla regione di Tultscha, e viene sloggiato a poco a poco dalla regione di Costanza.

Nessun malinteso russo-romeno
Situazione soddisfacente in Dobrugia

Londra, 17

Da fonte rumena autorizzata si dichiara che le voce sparse dal nemico relativamente a malintesi russo-romeni sono prive di qualsiasi fondamento. I circoli politici e militari romeni sono concordi nel considerare come soddisfacente la situazione in Dobrugia, ed attendono prossimamente un grande miglioramento nella situazione militare sul fronte transilvanico.

La Romenia riconosce tutta l'importanza di quanto i russi hanno fatto e stanno per fare per aiutarla e per questi motivi vi è ogni ragione di credere che qualsiasi progresso che possa fare il nemico dalla parte dei passi della Romenia occidentale, non tarderà ad essere arrestato.

I telegrammi dalla Russia e dalla Romenia si accordano nel dimostrare che le relazioni tra i due eserciti sono eccellenti e che la cooperazione dei due Stati maggiori è assicurata in condizioni della massima mutua fiducia.

I tedeschi ricacciati da Saillisel

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte della Somme alcune frazioni nemiche che erano riuscite a prender piede nelle case a nord-est del villaggio di Saillisel, sono state rigettate da un vivo contrattacco delle nostre truppe. La lotta di artiglieria continua violenta nella regione di Ablaincourt. Ovunque altrove giornata calma. Uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano nemico presso Chaulnes.

54 combattimenti aerei

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma su tutto il fronte. I cannoni francesi hanno costretto due velivoli ad atterrare nelle nostre linee: uno ieri l'altro a sud di Atichy e il secondo ieri presso Roy en Metz. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Durante la giornata di ieri velivoli francesi hanno impegnato nella regione di Amiens 54 combattimenti durante i quali l'aviatore Hourteaux ha abbattuto il suo 13° aeroplano e Guynemer il suo 21° apparecchio.

Durante la notte sono stati effettuati parecchi bombardamenti specialmente sulla stazione e sulle officine di Esh sur Alzette (Lussemburgo) o sulle riserve di aviazione di Torgnier. Sono stati lanciati oltre 1500 chilogrammi di proiettili.

Duelli di artiglieria
sul fronte inglese

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

I tedeschi nel pomeriggio hanno bombardato il nostro fronte a nord dell'Ancre, sopratuto in vicinanza di Beaucourt. Il fuoco della nostra artiglieria ha provocato parecchie esplosioni. Nelle ultime 24 ore abbiamo fatto 293 prigionieri, fra cui 6 ufficiali.

A sud dell'Ancre i tedeschi bombardarono fortemente il fronte britannico fra Lesars e Guedecourt. Noi abbiamo bombardato le linee tedesche nelle regioni di Souchez e di Armentières.

Ieri nostri aeroplani hanno eseguito con successo parecchi bombardamenti. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare con danni.

Forte contrattacco tedesco

Londra, 17

Il comunicato in data d'oggi dice:

Le operazioni di ieri ci permisero di estendere il nostro fronte ad est di Beaucourt, lungo la riva destra dell'Ancre. Durante la notte violento bombardamento nemico contro Beaucourt e Beaumont-Hamel. Un forte contrattacco nemico ieri nel pomeriggio ci costrinse ad abbandonare parte del terreno conquistato il 14 sulla collinetta di Warlencourt. Riuscimmo ad operare due incursioni contro le trincee nemiche a nord est di Wulverghem, facendo prigionieri e infliggendo al nemico perdite considerevoli.

La disfatta tedesca
sulla Somme

Parigi, 17

I tedeschi non hanno più rinnovato la controffensiva dell'altro ieri la quale rimarrà una delle più sanguinose disfatte sul fronte della Somme. Si conferma infatti che il nemico aveva accumulato considerevoli forze su tre settori di appena 4 chilometri, ove si svolse la lotta.

A sud del fiume le nostre truppe di Ablaincourt e di Pressoire dovettero tener testa a tre divisioni scelte composte di reggimenti prussiani e del Baden; una di esse era la quarta divisione della guardia recentemente costituita. Il combattimento presentò un carattere di inaudito accanimento; così il villaggio di Pressoire, sul quale si concentrò lo sforzo del nemico, subì non meno di una dozzina di assalti. Soltanto nell'ultimo i tedeschi riuscirono finalmente nel pomeriggio a penetrare in qualche cosa.

Alcune azioni della fanteria francese proseguirono nel resto del villaggio e con indomabile tenacia le nostre truppe continuarono sotto un infernale bombardamento a resistere ai ripetuti attacchi che l'avversario lanciò contro di loro durante la notte con contingenti continuamente rafforzati e rinnovati. Al mattino il comandante francese decise di venire loro in aiuto con una risposta decisiva e sferrò un contrattacco la cui potenza ed il cui slancio ebbero ragione dell'ostinata difesa dei tedeschi. Le rovine del piccolo villaggio di Pressoire sono di nuovo interamente in nostro potere.

Non è senza fierezza che il comunicato ufficiale ha potuto constatare che nessuna particella di terreno conquistata nella vittoriosa avanzata del 7 corrente ha potuto essere ripresa dall'avversario. Questo, del resto, lo riconosce nel suo bollettino ufficiale, dicendo che i combattimenti impegnati nel settore Ablaincourt-Pressoire non hanno condotto ad alcun cambiamento nelle posizioni rispettive.

I sacrifici del nemico furono così formidabili che alcuni reggimenti perdette-

ro nel combattimento fino al 60 per 100 dei loro effettivi. Nondimeno essi riuscirono completamente inutili. I tedeschi impegnarono il 15 corrente sulla Somme una furiosa battaglia e sono stati i nostri soldati che hanno riportato contro di essi una grande vittoria.

A nord della Some alcuni elementi nemici che dopo un rude combattimento da una casa all'altra riuscirono a riprendere piede nell'isolato di case a nord-est di Saillisel, furono respinti con un brillante ritorno offensivo delle nostre truppe.

Infine più a nord, nel settore inglese, il duello dell'artiglieria si mantiene vivissimo da una parte e dall'altra dell' Ancre. Gli alleati non sono più che a qualche centinaio di metri da Grandecourt. Il numero dei prigionieri catturati da essi dal 13 corrente, raggiunge ora i seimila.

Colonnello romeno in Inghilterra

Londra, 17

Il colonnello Rashcan, uno dei migliori e dei più giovani ufficiali dello Stato maggiore romeno, è giunto in Inghilterra come rappresentante del quartiere generale romeno.

Attacchi tedeschi respinti in Galizia

Pietrogrado, 17

Il comunicato di ieri dice:

Su tutta la fronte scambio di fuoco, più intenso nella regione del lago di Narocz (a nord-est di Wilna) e in vari settori del fiume Stochod. Sul fiume Narajowka (Galizia, a nord di Halicz), nella regione del villaggio di Lipniza Dolna, i tedeschi effettuarono un'energica offensiva tentando di toglierci parte delle trincee che prendemmo loro ieri. Due successivi attacchi nemici furono respinti dal nostro fuoco.

Una zona neutra fra Atene e Salonicco

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Atene: Il ministro francese della guerra, Roques, ancora ad Atene, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio greco, Lambros, annunziandogli che i francesi fisseranno una zona neutra fra Atene e Salonicco ed occuperanno la ferrovia da costruire fra Brallo e Itea, posto di rifornimento. Circa i particolari della protezione del movimento di Salonicco con diritto di reclutamento in Grecia e consegna del materiale bellico e di artiglieria, sarà prossimamente presa una decisione fra i rappresentanti delle potenze.

Collisione del "Deutschland" col rimorchiatore di scorta

New London, 17

Il sottomarino Deutschland *che era partito all' 1,30 del mattino, è rientrato in porto alle ore 5.15, a causa di una collisione con un rimorchiatore che lo scortava e che fu affondato. Sette uomini dell'equipaggio sono annegati. I danni del* Deutschland *non sono conosciuti.*

Battelli danesi cannoneggiati da un sommergibile tedesco

Parigi, 17

I giornali hanno da Ymuiden: Il 15 corrente mattina un sommergibile tedesco in vista delle coste olandesi, ma fuori delle acque territoriali, alla presenza della flottiglia olandese composta di otto torpediniere ed un incrociatore, cannoneggiò il battello da pesca *Thop*, di Ymuiden e altri batteli da pesca olandesi naviganti tra Hykdum e Toxel; una granata cadde a due metri dal *Thop* che batteva bandiera olandese.

Vapori affondati

Parigi, 17

Il vapore daneso «Thérèse» e la goletta francese «Lillois» sono stati affondati. Gli equipaggi sono stati sbarcati.

Londra, 17

Il vapore norvegese «Torridel» è stato affondato.

Il Lloyd annuncia che anche il vapore norvegese «Unnivang» è stato affondato. L'equipaggio è sbarcato.

Stavanger, 17

Un vapore norvegese è stato affondato da un sottomarino. Sedici passeggeri e 32 uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati.

Navi greche attaccate da sommergibili tedeschi

Lisbona, 17

Equipaggi di navi greche sbarcati a Lisbona hanno dichiarato d'esser stati attaccati da sottomarini tedeschi. Essi hanno aggiunto di essere stati maltrattati a bordo di un sottomarino ove dicono siano prigionieri un comandante inglese ed un altro americano.

La politica di Wilson immutata

Parigi, 17

Secondo un dispaccio da Washington al «Journal» un comunicato ufficiale dice che non vi è ragione di attendersi una nuova orientazione politica da parte di Wilson.

La tassa di fabbricazione sugli oli di seme

Roma, 17

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato l'*omnibus* finanziario teste approvato, il contiene pure un aggravio di tassa sulla fabbricazione degli olii di seme, del quale non si è data preventiva notizia.

Con tale provvedimento la tassa di fabbricazione sull'olio di cotone, stabilita dalla legge 7 aprile 1881, è elevata da lire 14 a lire 15 per quintale ed è estesa alla fabbricazione di tutti gli altri olii di seme. Tale sopratassa sarà naturalmente riscossa nella stessa misura all'importazione dall'estero di olii di seme. La tassa è dovuta, indipendentemente dalla destinazione del prodotto, eccezion fatta per gli olii che siano preparati nelle farmacie per esclusivo uso medicinale.

Questo provvedimento, che esso pure frutterà notevolmente all'erario, si risolve in un atto di protezione dell'industria degli olii di oliva. Difatti la concorrenza a questi ormai non è più fatta dall'olio di cotone (che appunto per questo fu colpito nel 1881), ma dagli olii di altri semi dei quali poi, come in genere dei semi oleosi, è notevolmente cresciuta la importazione.

Sono poi determinati i modi con i quali dovrà essere provveduto alla immediata attuazione del provvedimento di fronte al gran numero di piccole fabbriche e di frantoi disseminati in tutto il paese. Per l'ulteriore applicazione delle tasse saranno dettate norme definitive con un regolamento tecnico.

Tra i provvedimenti compresi nell'omnibus finanziario preparato dall'on. Meda, questo della estensione della tassa di fabbricazione a tutti indistintamente gli oli di seme possiede due requisiti ideali: quello di non gravare sul consumatore e quello di recare un notevole contributo all'erario, mentre poi rappresenta un'efficacissima protezione per la paesana olivicoltura. La relazione premessa al Decreto fa ascendere a 600.000 quintali la quantità di prodotto da colpire, il che significa per l'Erario un introito annuale di ben 9 milioni.

Come può essere — chiederanno i profani — che un tale contributo prelevato dal cosidetto condimento del povero (l'olio più in uso sulle mense del povero è olio di seme — e una gran parte dell'olio d'oliva che si consuma è ormai rettificato con olio di seme), come mai può succedere, che non influisca sul prezzo?

Da un chiaro articolo che un importante commerciante di oli e insieme un agricoltore appassionato, il cav. Ugo Trevisanato pubblicava fin dai primi del 1914 sul reputato Bollettino degli Agricoltori, riportiamo integralmente il passo seguente, che si riferisce allo stato della legislazione, oggi mutato:

«Per gli oli di seme esiste una ingiusta ed illogica disparità di trattamento fra quello di cotone, che solo paga (oltre ai 24 franchi fissi per tutti gli altri), una sopratassa così detta di fabbricazione, di 14 lire al quintale. Allorchè — non saprei precisare l'epoca — ma certo più di 30 anni addietro, quando gli oli di cotone cominciarono a fare una micidiale concorrenza a quelli d'oliva, gli olivicultori ottennero che sul cotone fosse applicata la tassa di fabbricazione; degli altri surrogati nessuno allora si occupò, essendone nulla o pressochè nulla la importazione, anche perchè essi non erano ancora così bene raffinati.

Ma da epoca recentissima le cose sono completamente cambiate: ci sono in commercio oli di granone, di soya, di sesamo, di arachide etc., che sono accetti al consumo tanto e forse più degli oli di cotone: la loro importazione è andata gradatamente aumentando ed aumenterà sempre più a detrimento di quelli di cotone (e fino a qui poco male per gli importatori che importeranno i «non nominati» invece dei «cotoni»), ma a danno dell'Erario che incasserà 14 lire di meno al quintale.

Si sono fatti e si stanno facendo contratti pel 1914 con un forte aumento proporzionale in favore degli oli di semi non nominati: io stesso che fui l'ultimo dei commercianti ad importare oli che non fossero di pura oliva e che fui l'ultimo anche ad adottare altri surrogati che non fossero di cotone, ho cominciato, per non essere sopraffatto dalla concorrenza, ad importare, l'anno scorso, oli di granone nella proporzione del 25 per 100 in confronto al cotone e pel 1914 ho già impegnato in prevalenza oli di granone, al prezzo medio di lire 1,30, mentre il poco olio di cotone lo vado vendendo a L. 1,44; si equivalgono per qualità e perciò si preferisce il primo.

Questo fenomeno è a danno dell'Erario che perde 14 lire al quintale, a danno dei commercianti onesti che vendono la loro merce per quello che realmente è, a danno del piccolo consumatore che crede di acquistare olio di cotone ed invece riceve altro olio, sia pure altrettanto buono, ma che dovrebbe pagare lire 14 meno. L'unico ad averne vantaggio è il bottegaio che acquistando dal grande importatore risparmia la sopratassa, ma non la fa risparmiare ai suoi clienti».

L'articolo concludeva affermando che, pel trionfo della logica, pel trionfo della giustizia, si imponeva la perequazione del dazio, ed esaminava tre vie per attuare il proposito:

a) Togliere completamente la sopratassa gravante sul solo cotone;
b) Applicare nella sua interezza la tassa a tutti gli altri oli di semi;
c) Applicare a detti oli una sopratassa di fabbricazione di 8 a 10 lire e ridurre allo stesso limite quella in vigore sugli oli di cotone.

E il cav. Trevisanato, scartata la prima, diceva non aver grande importanza la scelta fra la seconda o la terza, importando che tutti gli oli di semi fossero tassati in eguale misura, anche perchè si sarebbe finito col non importare più oltre oli di cotone, con l'effetto di togliere un reddito all'erario senza beneficare il consumatore.

Ora questa profezia trova conferma in un documento ufficiale, nella relazione del Ministro Meda al decreto, ove si constata, quasi con le stesse parole dell'articolo citato, che la importazione dell'olio di cotone è quasi completamente abbandonata, mentre cresce quella degli altri olii e va prendendo maggiore sviluppo la produzione interna di questi ultimi.

La questione — la cui soluzione si impone — come abbiamo notato con le parole del cav. Trevisanato — per ragioni di giustizia e per ragioni di logica, è stata invano agitata dinanzi al Parlamento per mezzo della Società degli Olivicultori e del suo presidente senatore De Cesare, che invano moltiplicò le interpellanze, perchè riescì ad ottenere soltanto affidamenti. Non si era saputo superare la feroce opposizione delle fabbriche nazionali di olii di semi che temevano un possibile rialzo dei semi importati dall'estero, e si continuava a temere, senza fondamento, un aumento nei prezzi del condimento del povero.

Tanto meglio se — necessità premendo — si è potuto togliere una sperequazione incomprensibile, accogliendo proposte che i competenti avevano invano sostenuto in passato.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 17

Il Consiglio dei ministri nelle seduto odierne ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di decreto che istituisce circoli di ispeziono per gli approvvigionamenti ed i consumi.

2. Schema di decreto per l'interpretazione dell'art. 4 del decreto-legge 27 agosto 1916 N. 1058 riguardante le tasse di trapasso per le donazioni tra i congiunti.

3. Schema di decreto che proroga il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 N. 1063 (facoltà di collocare in soprannumero alle tabelle organiche vigenti i generali dell'esercito permanente allontanativi dalla truppa mobilitata).

4 Schema di decreto portante modificazioni relativo all'avanzamento ed allo stato degli ufficiali in servizio attivo permanente.

5. Schema decreto accordante facilitazioni all'avanzamento degli ufficiali in congedo durante la guerra.

6. Schema di decreto portante modificazioni all'articolo 18 del regolamento 26 agosto 1909 N. 703 riguardante i concorsi e le promozioni dei professori straordinari dei RR. Istituti superiori femminili di magistero di Firenze e Roma.

7. Schema di decreto portante modificazioni ed aggiunte agli articoli 319 e seguenti del regolamento generale 6 febbraio 1908 N. 150 riguardanti gli assegni di benemerenze dei maestri elementari.

8. Proroga ultimazione lavori della tramvia Piacenza-Busseto.

9. Schema di decreto portante nuove disposizioni per la ricostruzione delle zone colpite dai terremoti del 13 gennaio 1915 e di 17 maggio e 16 agosto 1916.

10. Schema di decreto concernente derivazioni di acque pubbliche.

11. Schema di decreto che conferma nel loro ufficio per tutta la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace i componenti il Consiglio generale dei traffici.

12. Schema di decreto portante modificazioni all'art. 59 della legge sulla Cassa Invalidi della marina mercantile.

La medaglia mauriziana al Ministro della Marina

Roma, 17

Con decreto 9 corrente il ministro della Marina on. Corsi è stato decorato della medaglia mauriziana al merito militare di 10 lustri.

La morte del senatore Minervini

Napoli, 17

E' morto oggi improvvisamente l'on. senatore Gennaro Minervini ex prefetto.

Comandini a Parigi

Parigi, 17

Il ministro Comandini è arrivato insieme all'on. Di Cesarò, ricevuto dal conte Trotti presidente della sezione di Parigi della *Dante Alighieri*, dai rappresentanti dei garibaldini e dei reduci delle Argonne e da numerosi amici.

Come un uomo del popolo ha veduto la sostanza ideale della nostra guerra

Le quante volte noi vogliamo spiegare al popolo argomenti vasti e complessi, finiamo per scoprire che qualche cosa, nella nostra facoltà di espressione, è inferiore al compito. L'anima del popolo ha profondità alle quali noi non arriveremo mai; intuisce meravigliosamente la verità che noi fatichiamo invano a tradurre in parole, sembra refrattaria ad argomenti, ad immagini che pure ci sembrano l'essenza stessa della semplicità. A nostra volta, quando sentiamo parlare il popolo, siamo colpiti dalla scelta geniale dei suoi mezzi di espressione, e ci meraviglia che sappia udire le cose più ardue senza sforzo alcuno, e, si direbbe, senza rendersene conto. Per questo noi interroghiamo con più viva commozione le sculture degli artefici anonimi, scoperte fra le ombre di una cattedrale, che non i capolavori del genio conclamato e onorato da più generazioni. Nè ci reca meraviglia che la ideazione, la fattura stessa di molte opere d'arte primitiva abbiano conservato una loro spiga che permette di riconoscerle a prima vista, nel lungo corso dei secoli, una impronta che si direbbe individuale, e che è l'impronta stessa del popolo. Il marinaio, il monaco, il pastore, quando, a ingannare la solitudine, prendono il pennello o il bulino, dipingono e scolpiscono oggi alla stessa guisa dei loro antenati dell'età più arcaica, ond'è accaduto non di rado che archeologi di gran fama scambiassero per opere della più remota antichità, qualche cosa che aveva la età di un giorno.

Questo pensavo ammirando ieri nel gabinetto del Conte Grimani a Ca' Farsetti un bastone minutamente scolpito che un oscuro *territoriale* ha inviato in dono al Sindaco di Venezia, accompagnandolo con una lettera che mi piace di trascrivere integralmente con le sue ingenuità ortografiche e con la sua originale interpunzione.

Marano lì 5 — 10 — 1916.

Onorevole Sig. Sindaco Grimani

Il Soldato

Domenico Nardi, del..... Batt. Distaccamento di Marano

Sinchina, alla, sua, Onorevole, Persona, con questo suo, misero scritto.

Avendo, io stesso costruitto nell'ore, di vacanza, questo, lavoro, del mio, Ideal, pensiero;

Non, avendo, mai adoperatto nessuna, arma, da taglio, nel tempo, della sua, vitta, scorsa, questo sarebe, il primo.

E', pruma, che, sia spiegatto le forme del lavoro, hà, altre Persone? Il mio, pensero si, è, tanto, fitto, in testa, e, nel mio, cuore; Come fù, anche, la costruzione, del lavoro di regalarlo, alla città, di Venezia.

Se l'onorevole, sua Persona, unindo, assieme l'onorata, e, rispettabile, Giunta, Municipale;

Acetterebe, questo, piccolo lavoro: E', chè, desidererebbe il significatto, del lavoro.

Un ordine suo al Comandante, del Battagliono che, io, possa, recarmi, dinanzi, alla, sua rispettabile, Persona, che, lo spieghero, il tutto

Col, più vivo, sentimento, del, mio, caratere

Distintamente, la riverisco, col chiederne, perdono alla sua onorevole Persona.

Il, suo, Fedel, Soldato

Nardi Domenico

Distretto Militare di Sacile, Comune, di Canova, frazione di Fratta.

*

Abbiamo assunto informazioni sull'essere di questo soldato. Egli è nativo di Caneva di Sacile, vedovo, ed ha lasciato a casa tre figlioli — dei quali il più grandicello ha raggiunto appena gli undici anni — e li ha affidati alla nonna.

La sua vita di guarnigione non deve essere molto varia: la sentinella, qualche *corvée*, il rancio, il silenzio, la sveglia, poi ancora la sentinella. Intorno a lui, altri territoriali, padri di famiglia come lui, che l'età lascia nelle retrovie e che della guerra conoscono quanto se ne vede passare stando presso una linea ferroviaria. La patria lo ha chiamato, ha chiamato gli altri lo ha obbligato a distaccarsi dalla famiglia, ad abbandonare il lavoro consueto, ha troncato tutti i fili del suo passato, improvvisamente. Ora tutta la sua vita si compendia nel luogo Wetterly, che fa sorridere le *classi* più giovani, e che lo riconduce col pensiero ad altri tempi, ben lontani, ben colmi di memorie liete, senza tuttavia restituirgli i suoi vent'anni con la loro bella spensieratezza. E il soldato pensa.

Grande cosa è la Patria, se io sono qui, se tanti altri sono qui come me, e non si disperano per i figli lontani, per tutto quello che han lasciato dietro di sè. E nelle sue ore di vacanza egli si figura questa patria, e la vede certo diversa da quello che comunemente noi crediamo ella sia per il popolo, qualche cosa di più delle poche case che dormono all'ombra di un campanile svettante tra il verde. E, allora, questo suo «Ideal pensiero» prende vita. Egli ha bisogno di esprimerlo, e lo farà con una parola nuova, perchè la penna affatica le sue mani inesperte. Così — egli, «che, mai ha adoperatoarma da taglio nel tempo della sua vitta scorsa», parlerà con un suo coltellino industre, e la prima fatica del suo coltellino sarà per tradurre il suo ideal pensiero, che gli fa tumulto nell'anima.

Il suo pensiero si è «tanto fitto in testa e nel suo cuore» il lavoro gli è costato tanta fatica, che egli non lo crede indegno di Venezia, la grande città il cui nome ridesta in lui un'eco di grandezza un'idea di maestà.

Ma le «forme»? Saranno capite le sue forme? — Prima che siano spiegate ad altre persone, egli le vorrebbe intese a Venezia.

E perciò, ordini il Sindaco al Comandante del Battaglione, che il soldato Nardi Domenico sia mandato dinnanzi «alla sua rispettabile persona», e il soldato Nardi Domenico spiegherà il tutto.

Abbiamo veduto questo omaggio del soldato. Esso è un bastone di legno comune, un ramo d'albero che conserva ancora la sua forma originale, tagliato dal tronco con tre colpi netti di scure i quali han creato a un'estremità una piramide triangolare. Tutto in giro il ramo è intagliato amorosamente a figure ed a simboli, tra le figure, si insinua con squisito senso decorativo un lungo nastro con una scritta: *E' W il martire e forte Battisti che per la sua Patria in contrò una barbera morte E per la sua vendeta i suoi soldati di terra e di mare. In Trento, Gorizia e Trieste. i suoi tre colori, vuol far sventolare. Con la sua forza in pugno stringendo e slanciando. Del fero e del fuoco scaciando il straniero dalla loro terre dal mar. So! per l'Italia ai suoi figli salvar! Soldato Domenico Nardi di Caneva di Fratta fece. 4. 1916 — Sacile 10430* (forse il numero di matricola).

L'idea centrale della decorazione è quella che trova riscontro nella scritta: il martirio di Cesare Battisti. A un terzo circa della lunghezza dalla impugnatura, racchiusa entro un ovale, è difatti raffigurato il supplizio del grande trentino. Figurazione di evidenza ingenua, ma assoluta. Sotto una forca, che domina il piccolo quadro con le sue linee rigide, sta un'alta figura eretta a capo scoperto, con la chioma prolissa al vento. E' il Martire. L'artista, poichè male avrebbe saputo rendere la rassomiglianza, ha avuto cura di mettere in rilievo i particolari più significativi, e così, certi enormi chiodi sotto le scarpe ferrate ci fan sapere che si tratta di un Alpino. Ai lati di Battisti, si tengono due signori in cappello a cilindro: uno di essi ha in mano una fune avvolta a cappio.

Or vediamo come questo episodio eroico che si è «fitto nella testa e nel cuore» dell'artefice, si coordini psicologicamente col resto.

Alla impugnatura è scolpita a mezzo rilievo una figura matronale, con una stella sul capo: è l'Italia assisa sul leone di S. Marco. E dalla rupe sulla quale sta accucciato il Leone, spicca il volo l'aquila di Savoia: tutt'intorno s'affollano figure di soldati in atto di combattere. Notevole che i soldati stanno, o in ginocchio col fucile imbracciato o dietro il parapetto di una trincea, mentre gli ufficiali si adergono in piedi. Tra i soldati, spicca la figura di un generale, eretto sulle staffe del suo cavallo, e scruta l'orizzonte con un binoccolo; vicino a lui, l'ufficiale d'ordinanza con alcune carte in mano. Tutto questo posa sopra un gruppo di massi rupestri, che sono a loro volta sostenuti da figure atletiche, delle quali non è chiara la significazione.

Sotto al quadro del supplizio di Cesare Battisti, sta, imponente, un soldato, incappucciato nell'abito invernale, che monta la guardia. E nella teoria delle figure che si svolge a spirale come nella Colonna Traiana, vediamo passare Vittorio Emanuele III e il Duca d'Aosta che regge una carta spiegata, e Cadorna. Si incontra quindi un gruppo di tre soldati che sembrano sfidare il fuoco nemico, perchè uno di essi è in atto di turarsi le orecchie e ricorda la grande figura che si vede nel primo piano del quadro riproducente la battaglia dei Dardanelli in Palazzo Ducale.

E gli aspetti multiformi della guerra continuano a svolgersi profondamente significativi nella grande loro semplicità.

Vediamo un ferito disteso su una barella. Su di lui, si china una Dama della Croce Rossa, riconoscibile alla caratteristica acconciatura del capo; dall'opposto lato si tiene, ritto, severo, un ufficiale medico. E qui l'artista, imbarazzato nella prospettiva, è ricorso ad un espediente singolare. Il ferito è adagiato in posizione orizzontale, la Dama che si china su di lui è alla parte superiore, il medico è collocato in basso, col capo all'ingiù. Soltanto così ha saputo l'artista raffigurare i due uno per lato del ferito, senza mascherare una delle tre figure che gli stava a cuore di mettere in evidenza.

E procediamo: siamo ormai nelle retrovie: lo spettacolo di fierezza che esalta nella prima linea va assumendo i suoi aspetti più dolenti: qui è lecito lasciar parlare il cuore, far posto alla pietà, qui i nervi si allentano e tutti ridiventano uomini, compresi delle sofferenze altrui. Ed ecco una madre piegata nel dolore che prega sopra un tumulo. Finalmente, ed è come l'ultimo tocco, la conclusione della grandiosa vicenda, vediamo una povera donna, china sotto il lungo velo vedovile che stende la mano. E' la immagine della miseria inseparabile dalla guerra, e la miseria è resa evidente dalla piccolezza della figura in confronto alle circostanti, così come i fedeli raccolti sotto il manto della Vergine nei bassorilievi del trecento sono incomparabilmente più piccoli della mistica protettrice. Ma ecco, passa un soldato. E' bello di forza, e tutto spira in lui vigore: porta le sue armi, il suo pesante bagaglio con disinvoltura che fa pensare alla ingenua espressione degli ascari eritrei davanti ai nostri Alpini: «soldato elefante!» E il soldato stende la mano alla vedova e le porge il suo soccorso: Il nostro soldato si batte, ma resta uomo, e la guerra, con tutte le sue fiere necessità, non basta a chiudere il suo cuore alle voci della gentilezza, alle invocazioni degli umili e dei diseredati dalla fortuna.

Ma non in questo solo si conchiude «l'ideal pensiero» del modesto soldato, ciò che sarebbe troppo comprensibile dopo trent'anni di predicazione umanitarista volta ad afflosciare gli spiriti più fieri a far consistere ogni virtù nella rinunzia.

*

No, se voi vi fate ad esaminare la «costruzione del lavoro», come ha voluto chiamarla il buon territoriale, vedrete che si tratta di una costruzione armonica e perfetta che attinge le più alte vette, sorretta da tutte le virtù della stirpe, dalle sue tradizioni più nobili e profonde e ci fa sentire la Patria, non come una entità materiale ma come il patrimonio prezioso del nostro spirito, la stessa ragione dell'esser nostro. Forse, se voi chiedeste al soldato che cosa si deva intendere per patria, se voi gli chiedeste il perchè della nostra guerra, egli non saprebbe rispondervi. Eppure, un giorno, chi vorrà spiegarsi il magnifico impeto di questo popolo che i nemici disprezzavano, che gli amici compassionavano, che noi stessi guardavamo senza fede, chi vorrà spiegarsi la sua resistenza serena, la rapida evoluzione che lo ha riportato di un balzo alle origini prime della sua vita morale, costui dovrà meditare sulle canzoni che i soldati si sono fatti nelle trincee invase di fango, sulle lettere dei quasi analfabeti, sulle riproduzioni grafiche della guerra fatte da artefici improvvisati, sulle opere d'arte nate, come questa del soldato Nardi, dal bisogno incoercibile di esprimere un pensiero che è una intuizione, che non ha trovato forme definite e che pure parla un linguaggio immortale e pieno di significazione. E in tutto questo vedrà la personificazione più perfetta dell'istinto, che nelle ore supreme della vita dei popoli prende la direzione degli avvenimenti e avvia i popoli incontro al loro destino.

Barba Bapi

I consigli del buon Pastore

I sintomi di una malattia non sono sempre gli stessi, specialmente nelle malattie di languore. L'anemia, per esempio, si manifesta in alcuni con violenti mali di testa, stordimenti, brividi, insonnie. In altri è il cuore che sembra ammalato; il più leggero sforzo lo fa battere con violenza e nello stesso tempo la respirazione si fa breve e le gambe tremano. Questi differenti sintomi hanno, nondimeno, la stessa causa: impoverimento del sangue. Coloro che hanno una certa esperienza della vita non si lasciano ingannare, ed è ciò che ha precisamente permesso al signor Don Olinto Giannini, Priore di Rullato (Ranchio) provincia di Forlì, di togliere da un grave pericolo, consigliandole l'uso delle Pillole Pink, una sua parrocchiana nella quale i disturbi sopra accennati avevano preso delle proporzioni veramente inquietanti.

«Da moltissimo tempo, ci scrive il signor Don Olinto Giannini, io vedevo una mia parrocchiana che avevo sempre conosciuta in ottima salute, deperire lentamente, perdere il suo fresco colorito e diventare d'umore inquieto, di carattere irritabile. Interrogai i suoi parenti sulle cause che avevano potuto operare un tal cambiamento, ma nessuno d'essi seppe darmi precise indicazioni. Questi avevano, è vero, notato che la giovane non mangiava più, era sempre stanca, ma ella non presentava alcun disturbo ben caratterizzato. Finii per interrogare io stesso la giovane in questione, la quale mi spiegò che già da molto tempo ella risentiva dei forti dolori alle gambe, che era assalita al minimo sforzo da violente palpitazioni di cuore e che dopo i pasti provava dolori di stomaco intollerabili. La giovane aggiunse che era diminuita 15 chili e che tutte le cure seguite non le avevano apportato alcun miglioramento.

Mi fu facile diagnosticare un'anemia molto accentuata e le consigliai di prendere subito le Pillole Pink di cui io avevo sentito fare i più grandi elogi. La mia parrocchiana seguì il mio consiglio ed in seguito ebbe a felicitarsene poichè in poco tempo i disturbi che ella accusava s'attenuarono, quindi sparirono completamente. Oggi questa giovane è perfettamente ristabilita ed ha ricuperato il suo peso normale.

Ciò prova una volta di più che le Pillole Pink sono il miglior rimedio ed anche quello che agisce più prontamente nei casi d'anemia per quanto gravi. Questo dipende unicamente dal fatto che le Pillole Pink sono il rigeneratore del sangue più efficace e più energico. Esse sono veramente uniche in tutte le affezioni dovute all'impoverimento del sangue, che purificano e rigenerano in modo ammirevole, e nel tempo stesso esse tonificano i nervi e sono capaci di restaurare gli organismi più deboli.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 - le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

LA MAGNESIA BISURATA GUARISCE LA DISPEPSIA

Dopo cinque anni di terribili sofferenze

Notevole esperienza di un uomo d'affari in Roma

Di tanto in tanto sono apparsi degli articoli nelle colonne del nostro giornale, indicanti i notevoli benefici che possono ottenersi dai sofferenti di dispepsia e malattie dello stomaco, col prendere semplicemente un mezzo cucchiaino di magnesia bisurata pura in un poco di acqua dopo ciascun pasto.

I sofferenti che non abbiano ancora provato questo mezzo, leggeranno con piacere la seguente lettera di un uomo di affari ben conosciuto in Roma:

«ROMA, 11 *Maggio* 1916.

«Dopo 5 anni d'inaudite sofferenze causate dal male di stomaco, vertigini, dolori, palpitazioni ed inappetenza, tanto da diminuire di peso di ben Kg. 10, e dopo avere sperimentato tante specialità ed interpellati diversi specialisti senza nessun miglioramento, finalmente il v/ preparato Magnesia Bisurata mi ha completamente guarito. Ora mangio con molto appetito e digerisco benissimo, tanto che in pochi mesi non solo ho recuperato i Kg. 10 di peso, ma ne ho aumentato Kg. 1 più del normale. Vi ringrazio del bene ricevuto dal v/ preparato, e con stima vi saluto».

La suddetta lettera conferma l'opinione così spesso espressa da specialisti, che il 96 per cento dei disturbi dello stomaco è dovuto all'acidità, e perciò il mezzo più innocuo e sicuro per guarire i disturbi dello stomaco si è di neutralizzare l'acidità ed arrestare la fermentazione del cibo nel modo di sopra indicato. La Magnesia Bisurata pura è tenuta presso ogni farmacista, e se viene fornita in bottiglie di vetro turchino si manterrà indefinitamente. Ogni sofferente di malattie dello stomaco dovrebbe provare questo semplice metodo, che arresta assolutamente ogni dolore in due o tre minuti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 1

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Una spaventosa detonazione interruppe. I proiettili fischiarono, i vetri si ruppero, le imposte caddero. Ne seguì una confusione generale con grida, pianti, minaccie. La duchessa cadde in ginocchio.

— Questo è un infame tradimento! — esclamò Stanislao, — ci attaccano, dobbiamo difendersi; almeno morremo colle armi in pugna da gentiluomini.

— Chiudete le signore nell'appartamento della regina, saranno meno esposte, — risposero parecchie voci — e noi andremo contro i nemici.

Tutte le dame presenti accettarono il consiglio. La duchessa prima di seguirle si avvicinò a Carlo.

— Addio — mormorò — se non ci rivedremo in terra, ci riuniremo in cielo. E si guardarono ed in quello sguardo era racchiusa tutta la tenerezza più santa, tutta la devozione più viva tutta la passione più ardente.

La duchessa aveva ripreso il suo sangue freddo. Poteva ora calcolare le probabilità di salvezza che ancor potevano avere. Nell'istante in cui entrava nello appartamento della regina, scorse una donna del popolo alle prese con due camerieri che le rifiutavano il passaggio. La donna aveva gli abiti scomposti, i capelli in disordine, la duchessa si avvicinò e guardatala indietreggiò. era la signora de Fecand!

— Dio mio! voi qui! — esclamò.

— Mi hanno dimenticata in casa — rispose la marchesa ansando — sono fuggita e grazie a questi abiti ho potuto giungere sin qui.

— Lasciate entrare la signora — ordinò la duchessa — rispondo di lei.

— Dov'è Stanislao, cara duchessa? — chiese la signora de Fecand a voce bassa.

— A compiere il suo dovere, signora, e ora noi pregheremo per lui.

— No, no. Voglio vederlo, voglio essergli vicina. Questi stracci che mi nascondono sono la mia salvaguardia e proteggeranno anche lui.

— Mi ha incaricata d'una missione per voi, Genoveffa.

— Per me! Oh, dite, dite presto!

— Seguitemi. Qui c'è troppa gente per poter parlare.

E entrarono nell'appartamento della regina.

— Dite, dite, duchessa, — chiedeva la marchesa che sussultava ad ogni detonazione — forse lo uccidono in questo momento.

— Egli vi scongiura di restare con me.

— Ma io voglio vederlo, non fosse che per una volta!

— Sissignore — disse Gabriella fingendo di non udire — barrichiamo le porte e le finestre, ciò potrà servire a guadagnar tempo.

Quell'ordine fu eseguito subito dai domestici rimasti fedeli. La signora d'Eponnes tratteneva sempre la marchesa che tentava sfuggire.

— Lasciatemi andare, — diceva. — Dio, Dio!

I singhiozzi le straziavano il petto. Non pensava più nè a sè, nè alla sorte che poteva esserle serbata; non pensava che a lui. In quel momento per la signora de Fecand non esistevano nè realisti, nè rivoluzionarii, essa non viveva che per Stanislao. Se le porte non fossero state barricate in fretta, certo ella sarebbe riuscita a raggiungerlo, perchè gli sforzi dell'amica erano impotenti a trattenerla.

— Adesso, signore, — continuò la duchessa che soggiogava col suo sangue freddo — accendiamo tutti i lumi e tutte le lampade. La luce abbaglierà i forsennati che volessero entrare e forse potremo parlare loro prima che ci abbiano ucciso. E chissà....

Una cameriera aprì la porta e Genoveffa tentò d'uscire; la duchessa la raggiunse.

— Disgraziata — le disse — volete proprio perderlo?

Questa parola riuscì a calmare la signora de Fecand.

Perderlo! esserne essa stessa la causa, lei che avrebbe dato tutto il suo sangue per salvarlo!

Il rumore era sempre più grande, i colpi di fuoco infittivano; s'udivano passi percipitosi nelle anticamere.

— Oh, Dio mio! — diceva Genoveffa — l'avranno massacrato!

— Saremo ricongiunte a loro — rispose la duchessa — In ginocchio e preghiamo.

La situazione di quelle povere vittime era davvero orribile, esse udivano benissimo che il combattimento si avvicinava; fuori lottavano a corpo a corpo e il numero doveva vincere il valore dei pochi difensori. Ad un tratto le porte furono sfondate; ed un'orda di indemoniati irruppe, fermandosi abbagliata sulla soglia. La previsione della signora d'Eponnes si verificava. Il quadro che si presentava a chi stava per entrare era infatti magnifico. L'appartamento sontuoso, ornato di fiori e di numerosi specchi che riflettevano la luce di mille candele accese, quelle dame in ginocchio in attesa del martirio, non potevano non destare ammirazione e meraviglia, forse pure per qualche breve istante. La signora d'Eponnes impassibile fissava in viso i nuovi arrivati. Il quadro era grandioso ed imponente.

La duchessa col suo contegno dignitoso e nobile impose rispetto anche ad uno di costoro, che rimesso dal primo stupore, si diresse verso di lei, chiedendo:

— Voi non avete paura?

— No, — rispose la duchessa — non posso temere di quanto Dio permette che accada.

— Ebbene, — riprese quell'uomo — fate bene a non temermi, io vi salverò.

— Non sono sola; dobbiamo portar via anche la mia compagna.

— Non posso farne uscire che una.

— Allora io rimango.

— Signore, — diceva la marchesa — salvatela e lasciatemi pure qui, è quanto posso chiedervi.

Egli le guardò tutte due, poi chiamò uno dei suoi compagni.

— Conosco queste donne — disse — sono brave patriote e bisogna farle uscire di qui. Prendi quella (e gli mostrava la marchesa), io mi incarico di questa E uscendo camminarono sui rottami di dorature, di mobili, di porcellane. Le donne gridavano, gli uomini bestemmiavano; la più vile plebaglia si svoltolava in quegli avanzi reali, lanciando ingiurie contro l'«Austriaca». Passarono sui cadaveri, sui corpi di caduti; Genoveffa si lasciava trascinare

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Sabato: Dedicazione dei Ss. G. e P.
19 Domenica: S. Elisabetta regina.

Per la raccolta dei rottami

L'autorità scolastica municipale, accogliendo la domanda del Comitato cittadino di assistenza e di difesa civile e della Commissione di propaganda della Croce Rossa, ha autorizzato le direzioni delle nostre scuole elementari a cooperare per la raccolta di rottami di metallo e a ricevere le offerte dei fanciulli e delle famiglie.

La cooperazione dei maestri e della scuola a questa nuova forma di contributo cittadino che andrà a profitto delle due benemerite istituzioni, sarà bene accolta dalla cittadinanza, non solo per il vantaggio materiale che darà la raccolta nelle scuole, quanto per il valore morale che essa assume. I bambini saranno i propagandisti più graditi ed efficaci, e porteranno nelle famiglie l'eco della voce degli insegnanti che spiegheranno ad essi come tutti dobbiamo contribuire in qualche maniera alla guerra che combattiamo e che anche le famiglie più povere, che non hanno potuto e non possono offrir denaro, possono pur tuttavia dare il loro piccolo obolo, raccogliendo quei rottami di metallo che nelle case costituiscono un rifiuto e un ingombro che per sè non hanno valore ma che riuniti insieme offerti da tutta la popolazione di una città come Venezia, costituiranno un reddito per le due istituzioni che tanti dolori hanno lenito, tante lagrime rasciugato. In altre città d'Italia la raccolta dei rottami di metallo fatta a mezzo delle scuole ha dato risultati edificantissimi; siamo certi che anche nella città nostra gl'insegnanti andranno a gara per dimostrare ai fanciulli ad essi affidati lo scopo benefico e patriottico della raccolta e indurre le famiglie ad offrire senza esitazione.

Commissione per il dono di Natale

La Commissione pel Dono di Natale alle famiglie dei soldati ci comunica la circolare diramata alla cittadinanza, circolare che ben volentieri pubblichiamo:

« Perchè non manchi nelle povere case di nostri valorosi soldati un qualche segno di memore affetto di fratelli, perchè più vivo appaia e sia la comunanza delle anime nel giorno solenne, noi La preghiamo di dare la sua offerta alla nostra Commissione.

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile anche quest'anno ci ha incaricati di distribuire il dono di Natale a tutte le famiglie dei nostri soldati, che hanno il soccorso dello Stato o del Comitato. Son molte migliaia queste famiglie, ov'è consueto il bisogno e che sentirebbero maggiormente la lor pena nel giorno consacrato alla più alta speranza, se mancasse il provvido atto di amore dei cittadini agiati. Noi l'invochiamo, perchè ancora una volta Venezia sia magnifica di virtù generosa, noi l'attendiamo, perchè in ogni cuore è fervida la devota riconoscenza per chi dà all'Italia la vittoria più insigne.

Con ossequio

p. la Commissione: *Pietro Orsi* ».

Le offerte si ricevono alla Sede del Comitato, Sala della Fenice — presso il Negozio di Propaganda del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, Piazza S. Marco, e presso il Cambiavalute Pasqualy, via 2 Aprile.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

La sig.ra Elena Chichisiola ved. Pasquini, nel primo anniversario della morte della sua compianta genitrice sig.a Giovanna Toso ved. Chichisiola, con pietoso pensiero, ad onorarne la memoria, la iscrisse nell'albo dei Soci perpetui.

Il cav. Augusto Millosevich ha versato L. 20 per onorare la memoria del comm. Raffaele Jona di Ancona. — Per onorare la memoria del compianto cap. Tullio Piccinini di Castelfranco Veneto, hanno offerto: il cav. Augusto Millosevich L. 20, il rag. Federico Galuppi L. 5. — Hanno offerto infine alla Croce Rossa: il sig. Leopoldo Schlosser L. 10; L. Z. P. (a mezzo «Gazzettino») L. 4.90.

La sig.ra Luigia Serafin ha fatto dono per i feriti curati dalla Croce Rossa di 18 paia di calze, 6 passamontagna, 3 paia di guanti.

La "Croce Rossa,, alla Famiglia Toso

Troppo poco è noto con quale alto spirito di carità patria, con quale nobile larghezza, con quale efficacia, il cav. Toso e la sua gentile signora si sieno dedicati fin dal primo momento ad alleviare i dolori inseparabili dalla guerra, a porgere soccorsi a feriti, a malati, a convalescenti, ad accogliere e sostenere orfani, creando, fra altro, un convalescenziario, che è un modello del genere, nella loro villa di Casier, fondando un asilo per orfani di militari, e contribuendo in ogni altro campo, con la parola, con l'opera, con la munificenza esemplare a sostenere gli spiriti durante questa nostra guerra dalla quale dipendono l'avvenire, la vita della Nazione.

Troppo poco è noto, e questo è il titolo migliore di lode per la generosa famiglia. Sappiamo ora che la Croce Rossa Italiana, con iniziativa eccezionale, ha voluto porgere ai coniugi Toso l'ambito riconoscimento delle loro benemerenze, conferendo ad essi un diploma d'onore con medaglia d'argento speciale. Non facciamo congratulazioni che offenderebbero il santo pudore del bene del quale tanti beneficati ebbero prove luminose, registriamo il fatto con la viva compiacenza di chi vede riconosciuta un'alta virtù civile.

Esequie di prodi

Soldato Corno Attilio

Stamane alle ore 9, nella chiesa di San Pantaleone, si celebrarono l'Esequie in suffragio del soldato di fanteria Corno Attilio. Oltre i congiunti ed amici rappresentava il Sindaco l'avv. Masotti.

Giovani Esploratori

L'adunata dei Giovani Esploratori per domenica 19 è indetta alle ore 8 precise al Giardinetto Reale. Tutti dovranno parteciparvi per il corso d'istruzione che verrà iniziato e che seguirà anche lunedì e martedì.

Nei tre giorni suddetti sarà anche disposto un servizio per il pomeriggio.

Restrizione del consumo del Catrame di Carbon fossile

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati che la diminuita produzione di catrame di carbon fossile e l'aumento considerevole delle richieste specialmente per usi militari di detto prodotto e dei suoi derivati hanno indotto il Superiore Ministero a prendere misure restrittive immediate pel privato consumo.

Perciò d'ora innanzi le concessioni saranno date soltanto dall'on. Sottosegretario per le armi e munizioni, *pel tramite dell'Ufficio Regionale Benzolo e Toluolo con sede a Padova* (Via Eremitani, 6), nell'intesa che per la catramatura di strade, soiai, aie, tubi, etc. non verrà fatta concessione di sorta.

Dichiarazione di valore per le merci destinate alla Svizzera

La Camera di Commercio comunica:

« Con Decreto 5 ottobre scorso il Governo federale svizzero, riportandosi alla sua ordinanza 17 novembre 1905, prescrivente per l'importazione di alcune merci in Isvizzera l'indicazione del loro valore, ha esteso tale obbligo a tutte indistintamente le merci, avvertendo che l'indicazione stessa deve farsi in valuta svizzera, con la aggiunta del prezzo di trasporto dalla stazione di partenza al confine.

In relazione a ciò l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè le stazioni abbiano sempre ad esigere per tutti i trasporti di merci diretti in Svizzera che i mittenti, su gli esemplari della dichiarazione per le Dogane mod. Ch-l. e spongano le dette indicazioni, a fine d'evitare, anche nel loro stesso interesse, che, come si è già verificato in questi giorni, la Dogana svizzera di confine abbia a respingere le spedizioni, le quali pertanto dovranno rimanere giacenti fino a regolarizzazione compiuta e con tutte le spese a carico ».

Il nuovo prezzo massimo del latte

Ieri, la Giunta Comunale, in base ai nuovi prezzi massimi determinati dal R. Prefetto per le vendite all'ingrosso del latte, elevò con effetto da oggi a cent. 38 al litro il prezzo massimo del latte venduto al minuto.

Sequestro di zucchero

Il 16 corrente a richiesta di un cittadino che ebbe rifiuto di vendita di zucchero se non avesse comperato anche caffè, il Sindaco a sensi del Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916 N. 472 che vieta ai commercianti di rifiutare, senza giustificato motivo di vendere le loro merci ai prezzi massimi stabiliti, fece sequestrare a Dorigo Luigi, droghiere a S. Salvatore 4818, tutto lo zucchero posseduto (34 Kg.) per venderlo a conto e spese del Dorigo a prezzi di calmiere, a chi ne voglia a mezzo della Giunta per i consumi dei generi di prima necessità (Spaccio di Rialto, Campo della Pescheria).

Laurea

Ieri si è laureato a Padova, presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, il caro amico nostro Alberto Oreffice. La prova fu sancita con una bella votazione, e ciò, che in altro momento sembrerebbe già degno di encomio, ancor più nell'ora presente è onorevole poi che l'egregio giovane dal principio della guerra si trova alla fronte a prestare attivissimo servizio quale sottotenente nell'arma del Genio.

A lui ed alla famiglia vive congratulazioni.

Società fra Levatrici

Oggi alle ore 15 nella R. Scuola Ostetrica in Fondamenta dei Mendicanti, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria della Società di M. S. fra Levatrici di Venezia, la quale sarà presieduta dall'egregio prof. Guicciardi.

Si raccomanda alle socie tutte di non mancare.

Dispensario Antitubercolare

Si porta a conoscenza degli interessati che dal 19 corrente e fino a nuovo avviso il Dispensario Antitubercolare resterà chiuso nei giorni di domenica e negli altri festivi.

La prima neve

Da due giorni, improvvisamente, la temperatura si era abbassata: ieri mattina qualche goccia gelata cadente a riprese dal cielo, rassomigliava più a neve che a pioggia. Questa notte, verso la una, cominciò finalmente il primo nevischio che imbiancò in breve le strade. Mentre andiamo in macchina, nevica ancora, quietamente, ma non pare si tratti di cosa seria. E' l'entrata ufficiale nell'inverno dopo l'estatella di San Martino, ma tutto lascia credere che l'inverno non voglia ancora fare sul serio. E' troppo presto e sarebbe una sconvenienza da parte sua.

Un infortunio

Il tredicenne Gianni Vincenzo fu Domenico abitante al 6611 di Castello, ieri mattina mentre lavorava, quale fabbro apprendista, si produceva una contusione alla regione nasale.

Recatosi all'Ospedale, dal sanitario di servizio fu giudicato guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Viviani Giordano abitante a S. Stefano 2882, perchè lavorando in casa propria si causò una ferita da punta alla mano destra. Guarirà in 5 giorni.

— Curiel Leone di anni 70, abitante a Cannaregio 1215, per una ferita lacero contusa alla fronte prodottasi cadendo. Guarirà in 10 giorni.

— D'Este Luigi di anni 9, abitante a S. Felice 3802, perchè, giuocando con altri ragazzi, cadde procurandosi una ferita lacero contusa al mento, guaribile in pochi giorni.

Tessacolo Massimiliano di anni 49, abitante a Dorsoduro 278, il quale, mangiando del pesce, si conficcò una lisca nell'esofago, che gli venne subito estratta dal dottore di servizio.

— Sonzogno Carlotta di anni 36, abitante a S. Stae 1825, perchè, lavando una camicetta, s'infisse uno spillo nel pollice destro.

— Gradara Umberto d'anni 18, abitante a S. Giovanni in Bragora, fuochista presso la S. V. L. perchè, tagliando della legna per uso di bordo, si produsse una ferita da taglio alla mano sinistra. Guarirà in pochi giorni.

— Emilia Zapparoni di anni 2, abitante a S. Fosca 2456, perchè, cadendo, battè sopra un pezzo di vetro e si causò una ferita alla fronte.

Tutti, dopo le medicazioni del caso, furono inviati alle loro case.

Contravvenzioni ed arresti

★ Dagli agenti di P. S. ieri fu dichiarata in contravvenzione certa Rossi Elisabetta, la quale si rese contravventrice all'articolo 458 del Codice penale.

★ Balzan Letizia del fu Antonio, di anni 73, fu ieri dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione perchè non aveva preso gli opportuni provvedimenti accennati dal bando emanato da S. E. sulla difesa aerea.

★ Per misure di P. S. fu ieri arrestato, dagli agenti della squadra mobile, certo Scarpa Umberto di Luigi di anni 29.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il signor A. Rubini ha versato alla nave « Scilla » L. 24 quale civanzo di una sottoscrizione dei colleghi del Cassiere degli Uffici Volpi per una corona di fiori ai funerali della compianta Signora Beatrice S...ner in Sartori, madre del predetto cassiere.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera, alle 20 precise, la seconda rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, spettacolo che il pubblico accolse giovedì sera colla più larga simpatia.

— Domani alle 14.30 terza rappresentazione.

Goldoni

Con arte grande e con studio coscienzioso, Ruggero Ruggeri interpretò iersera il protagonista del *Piccolo Santo* di Roberto Bracco.

La figura complessa del Don Fiorenzo ebbe tutte quelle coloriture e quegli slanci che incatenano e commuovono il pubblico. L'azione drammatica si svolse con eccezionale perfezione, e riuscì a convincere ed a strappare scroscianti applausi e molte chiamate a tutti gli interpreti. Fra i quali, oltre al Ruggeri, si distinsero la Capodaglio, che recitò con vera anima, e l'Almirante che fu un ottimo Barbarello.

Buoni anche Campa, Martelli, la Badaloni e gli altri.

— Per questa sera è annunciata la brillante commedia di Alessandro Bisson *Le sorprese del divorzio*. Enrico Durval, il protagonista, sarà interpretato dallo stesso Ruggeri.

— E' imminente l'andata in scena di *Il Titano* di Dario Nicodemi, nuova per Venezia e pel quale l'aspettativa è ormai vivissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 20: *Le sorprese del divorzio*.

Il ricorso del Colonnello Douhet

Roma, 17

Il 15 ottobre, il tribunale di guerra di Codroipo giudicò il colonnello di Stato maggiore, cav. Douhet, imputato del reato previsto dall'ordinanza 18 luglio 1915 del Comando Supremo, per avere spedito, alla fine di agosto, in busta aperta e a mezzo di intermediario, un suo memoriale intorno alla nostra guerra al ministro Bissolati e ai ministri Sonnino e Ruffini. Il Tribunale condannava il colonnello alla pena di un anno di reclusioe militare e alla multa di lire 160.

Avverso tale sentenza la difesa del colonnello presentò in tempo utile ricorso presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina e presso la Corte di Cassazione. La discussione del ricorso avrà luogo ad entrambi le sedi il giorno 25 corr.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — Al Municipio è giunta notizia della morte gloriosa, in seguito a ferite riportate combattendo, del soldato di fanteria Luigi Guetri fu Valentino della classe 1885.

CORNUDA — Bacchetto Antonio di Gustavo, soldato nel... fanteria, classe 1896, cadde da valoroso a Vallarsa il 10 settembre 1916.

— Persegona Antonio fu Felice, caporale di fanteria, classe 1888, ferito al torace, morì in un Ospedale da campo il 2 nov. 1916 e fu sepolto nel cimitero di Villese.

La notizia comunicata al Sindaco dei rispettivi comandi, venne data alle famiglie dall'autorità comunale.

Vivissime condoglianze.

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici nella Regione

Roma, 17

La prima sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato il parere sulla domanda dell'impresa Cappellari per i lavori dell'esercizio 1914-15 sulla nazionale numero tre in provincia di Udine. Il Consiglio generale dei lavori pubblici ha dato parere sulla domanda del Consorzio Zeio e Berlè per derivazione d'acqua dal fiume Tartaro (Rovigo).

VENEZIA

Il riscatto del gaz

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Invitati dal Sindaco, oggi alle 15 intervennero nella sala del Consiglio oltre una quarantina di cittadini per esporre le proprie idee e sentire il parere dei tecnici sul riscatto del gaz essendo la Società in liquidazione.

Presiedeva l'assemblea il Sindaco attorniato dagli assessori Volpi, Bressanin e Morelli.

Il presidente disse le ragioni dell'invito, aprendo la discussione. Per primo prese la parola il comm. Burna; poi parlarono Michi, Ticozzi, Marco Baso, Cavalieri, Castellani, Da Re, Emiliani, Meggiorin, Volpi ed altri, di cui ci sfugge il nome.

Dopo animata discussione di quattro ordini del giorno presentati, venne posto in votazione quello del cav. uff. Castellani, che dice così:

« L'assemblea persuasa che non sarà possibile al Comune di rilevare in avvenire l'impianto del gaz a condizioni migliori di quelle che si possono attualmente ottenere, esprime avviso favorevole perchè la Amministrazione comunale inizi pratiche per riuscire all'esercizio diretto del detto impianto ».

Intanto dalla sala parecchi se ne erano andati.

L'ordine del giorno viene approvato per appello nominale con 13 sì e 10 no, astenuti i quattro membri della Giunta municipale.

Teatro "Toniolo,,

Con «La nemica» giovedì sera la Compagnia di Amedeo Chiantoni ha iniziato il breve corso di recite al nostro Toniolo.

La scelta della produzione non poteva essere migliore per poter apprezzare il valore del Chiantoni e della Pieri e degli altri ottimi esecutori, che ad ogni fine di atto furono calorosamente applauditi, in special modo il Chiantoni (Duca Roberto) e la Pieri (Duchessa) che nelle scene del 2.o e 3.o atto ottennero una vera ovazione.

Con vivo piacere rileviamo la presenza di alcune nostre gentili signore, e speriamo che altre ancora seguano l'esempio.

Questa sera si recita «Re Burlone» di Rovetta.

Per il lutto di Padova

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 17:

Il nostro Sindaco ha così telegrafato al Sindaco di Padova:

« Cittadinanza Portogruaro commossa esecrando misfatto barbarie austriaca condivide dolore popolazione patriottica città esprimendo condoglianze per vittime innocenti e per famiglie straziate ».

PADOVA

La morte disgraziata di un operatore cinematografico

PADOVA — Ci scrivono, 17:

L'operatore cinematografico Luigi Menini, che si trovava occupato presso il cinematografo « Edison », salì iersera sul lucernario per esaminare alcuni fili ed applicare della carta colorata sui vetri del lucernario stesso.

Accadde, però, che uno dei vetri, sotto il peso del corpo del Menini, s'infranse e il disgraziato operatore precipitò al suolo da oltre otto metri d'altezza. Egli riportò delle gravissime contusioni interne.

Venne subito raccolto e soccorso dai compagni, indi, a mezzo della « Croce Verde » fu trasportato all'ospedale. I sanitari di guardia, visto il caso gravissimo, si riservarono il giudizio.

L'infelice infatti, in seguito allo sviluppo della commozione viscerale, spirò stamane.

Una visita ai feriti

I feriti nel tragico disastro della « Rotonda », ricoverati nella maggior parte all'Ospitale Civile sono stati ieri visitati da S. E. Mons. Vescovo che con pietoso pensiero volle confortarli.

Vi si recò accompagnato dal suo maestro di Camera Don Graziato verso le ore 16.

All'Ospitale fu ossequiato, oltrechè dal personale di servizio, dal cappellano P. Mighisio, il quale accompagnò poi Mons. Vescovo durante la visita

Sua Eccellenza s'intrattenne a breve colloquio con i singoli feriti chiedendo del loro stato di salute, interessandosi delle loro condizioni famigliari ed avendo per tutti affabili espressioni di conforto.

Neo cavalieri

Sono stati fatti Cavalieri della Corona d'Italia il prof. Enrico Dorio, direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura di Este e il signor Mario Zanchetta, capostazione di Monselice. Congratulazioni.

BELLUNO

Echi del genetliaco

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Al nostro Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana, è pervenuta la seguente risposta:

« Sindaco Belluno — Sua Maestà il Re invia sentite grazie a cotesta cittadinanza per gli auguri molto graditi e pei voti patriottici che li accompagnavano. — Bosalli ».

Onorificenza

Col massimo piacere è stata appresa dalla cittadinanza la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio, benemerito prof. dott. Giambattista Ferracina.

Il prof. Ferracina da oltre dieci anni attivissimo Presidente delle Opere Pie della nostra città, esplicò a vantaggio delle stesse tutto il suo amore e con larghezza di vedute, con competenza seppe condurle in modo tale da meritarsi la ammirazione dei colleghi di amministrazione, dei dipendenti, della cittadinanza.

Il prof. Ferracina inoltre da tempo è pure attivissimo Presidente della Giunta di Vigilanza della fiorente Scuola Commerciale di Feltre; copre la carica di Vice-Presidente del Consiglio Provinciale e tante altre.

Onorificenza dunque meritatissima quella testè assegnatagli; ed all'egregio neo cavaliere, assieme alle congratulazioni dei tanti, giungano anche le nostre, vivissime.

TREVISO

La pantomima di Mario Costa al Sociale

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Domattina, sabato, alle ore 10, si apre il camerino del Teatro Sociale per la vendita dei palchi e posti per la rappresentazione della graziosa pantomima deliziosamente musicata da Mario Costa che avrà sia dal lato scenico che dal lato musicale esecutori elettissimi che prestano patriotticamente la loro opera artistica a vantaggio delle famiglie povere dei nostri richiamati alle armi.

Le prenotazioni sono però ormai tanto numerose che è facile profezia il dire che domenica avremo al Sociale tutta Treviso intellettuale e benefica: e guai agli ultimi!...

I sussidi alle famiglie dei richiamati

A partire dalla settimana prossima, per ragioni d'ordine e d'opportunità, la distribuzione dei sussidi, alle famiglie dei richiamati avrà luogo nei giorni di mercoledì e giovedì, anzichè nel lunedì e martedì come per il passato e ciò nella solita sede del palazzo ex Milani, in Via Canova.

Ai donatori per la Mostra-Pesca Gastronomica

Il Comitato d'Assistenza Civile adempie il preciso dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutte le egregie e gentili persone che mosse da un vivo sentimento patriottico vollero concorrere, con i loro doni, a rendere più interessante la Mostra-Pesca Gastronomica che si chiuse l'altro ieri e produsse un bel vantaggio al Comitato stesso.

Per l'Assistenza civile

Il sig. Pellegrini Giuseppe nell'anniversario della morte del figlio Beppino L. 200 — La signora Antonietta Pozzobon offre Pro Lana L. 10 — Il sig. rag. Ferdinando Salce per rinuncia alloggi militari di ottobre offre pro famiglie richiamati L. 93 — Il Personale dell'Ospedale Civile quale contributo mensile di ottobre a favore delle famiglie dei richiamati ha versato L. 235.84 — Il cav. prof. Giovanni Ferretto in esultanza per la meritata onorificenza al Cav. Tito Garzoni offre L. 30 — Il cav. prof. Alessandro Tischer pure felicitandosi col cav. Tito Garzoni offre Pro lana lire 5 — Il signor Alessandro Tognana nell'anniversario della morte di Peppino Pellegrini L. 10 — I signori F.lli Tognana a favore delle famiglie dei richiamati L. 50.

Beneficenza

Il signor Carmine Sigismondo nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto Beppino Pellegrini di Giuseppe ha versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 25. — N. N. ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 25.

Contravvenzione al calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

Stamane le guardie municipali hanno intimata la contravvenzione alla contadina Casagrande Teresa di Feletto, perchè vendeva uova a prezzo superiore di quello segnato nel calmiere.

Funerali del cav. Alessandro Callegari

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 17:

Ieri mattina cessava di vivere il cav. Callegari Alessandro, chimico farmacista. Oggi alle 2.30 ne seguirono i suoi funerali che riuscirono solenni per concorso di popolo di tutti i ceti sociali. Era amato e stimato da tutto il paese, che lo vide nascere; lascia perciò largo rimpianto. — Sulla sua bara parlarono il Sindaco ed il Direttore Didattico locale a nome degli Insegnanti; essendo stato per un ventennio soprintendente delle nostre scuole elementari, a cui diede contributo amore e disinteressato di bene. Fu per molti anni Presidente della Società Operaia, Assessore Comunale ed ultimamente Consigliere. Vive condoglianze alla famiglia ed ai parenti.

La solenne funzione funebre al Duomo ai caduti per la Patria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

La funzione funebre per i caduti per la Patria è riuscita commovente ed imponente. Tutti i negozi della città erano chiusi e dalle case pendeva, tenuto a mezz'asta, il tricolore. Sulla porta della chiesa l'epigrafe: « Pace in Dio ai prodi caduti per la Patria ».

Per la città si leggeva una splendida epigrafe del don prof. Scotti cappellano militare di questi ospitali militari.

Alle dieci ebbe principio la funzione celebrata dall'abate mitrato Arciprete del Duomo Don Luigi Bortolanza. La messa cantata venne diretta dal prof. don Luigi Fogale con una ottima esecuzione. Nella navata principale del maestoso tempio si ergeva il catafalco che aveva a scorta d'onore carabinieri, soldati di cavalleria e delle altre armi. Nelle tribune presero posto il Deputato del Collegio on. Indri, venuto appositamente dalla zona di operazioni, il Sindaco, la Giunta, Consiglieri comunali, i rappresentanti della Deputazione Provinciale, il Comandante del Presidio, i Comandanti dei vari distaccamenti, ufficiali di ogni arma, le rappresentanze di tutti gli Istituti cittadini, Collegio Spessa, Asilo Infantile, Reduci, Mutuo Soccorso, Casa di Ricovero, Pro Infanzia, Provvidenze civili, Ufficio Notizie, Uffici Regi, Banca, Parroci di S. Maria Pieva, delle frazioni, Sindaci e segretari del Distretto, impiegati ecc. ecc. Nello spazio del pubblico signore abbrunate, popolo e soldati di ogni arma.

La funzione si svolse tra la commozione generale, e, dopo la messa, prima della assoluzione al tumulo, il prof. Scotti tenne la commemorazione dei morti in guerra, e delle vittime della barbarie del secolare nemico. Il dotto oratore lesse la sua bellissima orazione improntata a sentimenti altamente patriottici in modo che il pubblico ne fu profondamente penetrato.

Si chiede da molti che il Comitato di Provvidenze Civili dia alle stampe e distribuisca in ricordo alle famiglie dei morti gloriosi la chiara orazione.

Dopo il discorso il capitolo del Duomo impartiva l'assoluzione al tumulo. La funzione ebbe termine verso mezzogiorno e forse in quell'ora il cannone della Valsugana, tuonando, aggiungeva altri eroi a quelli commemorati.

Sul tumulo depositarono corone di fiori freschi, il Municipio, l'Ufficio Notizie e le signore Finazzi Emma, sorelle Bressa, Maniera Piva Maria, Carla Lunato.

Il Sindaco di Sarno ha telegrafato al nostro di rappresentarlo ai funerali, così il consigliere provinciale Dr Frova.

Alle Provvidenze Civili

Con destinazione per l'Ufficio Notizie, il Cav. Vittorio Rinaldi anche per i suoi nipoti signori Bolasco ha scritto dichiarando di corrispondere in una sol volta, a richiesta, e per tutto l'anno 1917, lire 500.

Il grande Concerto di domenica

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 17:

Per iniziativa delle Signore del « Posto di conforto », domenica prossima 19 corr. nella Sala Teatrale, avrà luogo alle ore 15 un grandioso concerto eseguito da 40 professori d'orchestra. E' assicurato l'intervento della celebre soprano Gorinaz. Il programma è di tutta musica italiana ed è veramente classico ed interessantissimo. Si prevede un concorso enorme di pubblico, essendo vivissima l'attesa per questo artistico benefico avvenimento.

Neo cavaliere

PREGANZIOL — Ci scrivono, 17:

In seguito a proposta del Ministro dell'Interno il Sig. Pietro Marchesi, Sindaco di questo Comune, venne nominato cavaliere della corona d'Italia. Dopo l'assiduo ed intelligente interessamento che il Cav. Marchesi spiega da più anni a favore della cosa pubblica, onorificenza è più che mai meritata, ed ha destato la più viva soddisfazione in tutta la cittadinanza, che ama ed apprezza il Cav. Marchesi. Vivissime congratulazioni.

VERONA

Lo storico Cipolla infermo

VERONA — Ci scrivono, 17:

E' da qualche giorno gravemente ammalato l'illustre concittadino prof. comm. Carlo Cipolla valentissimo critico ed apprezzato storico di cose patrie. I più ardenti auguri pel suo ristabilimento.

Un annegato

E' stato pescato nel Canale Milani il cadavere del soldato Giuseppe Marchi da Peri del.... fanteria. Dall'autopsia risultò che l'annegamento risale ad una settimana. L'autorità giudiziaria sta facendo indagini per stabilire se si tratti di suicidio, disgrazia, o, eventualmente, di delitto.

(Continua in IV. pag.)

I figli Giovanna, Nanni, Ida, Angelina, i fratelli, i cognati e cognate Barina, i nipoti, il genero Avv. Alberto Berotta Faccanoni e famiglia angosciati partecipano la morte oggi avvenuta dopo lunga penosa malattia del loro amatissimo

GEDEONE FERRAZZI

di anni 65

Le solenni onoranze funebri avranno luogo in Dolo Sabato 18 alle ore 9.30.

Serve la presente di partecipazione personale.

Dolo, 16 *novembre* 1916.

Questa mattina alle ore 7, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, moriva

Luigi Filippo Dalla Francesca

nell'età di anni 56

La moglie, i figli, i parenti tutti desolatissimi ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo Sabato 18 alle ore 15 partendo da Alturo Casale Scodosia.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Ultim'ora

La risposta della Svizzera alla Nota degli Alleati

Berna, 17

L'Agenzia telegrafica svizzera, a proposito della risposta del Consiglio federale ad una nota delle potenze della Intesa, dice che le comunicazioni pubblicate dai giornali intorno alla nota collettiva presentata dai governi francese, inglese ed italiano, sono inesatte ed incomplete.

In questa nota l'Intesa parte essenzialmente dal punto di vista che l'applicazione della convenzione tra Svizzera e Germania costituisce una rottura dell'eguaglianza di trattamento tra due gruppi belligeranti, atteso che esclude l'uso del ferro tedesco e per alcuni articoli del carbone tedesco, mentre che disposizioni della Société Suisse de Surveillance autorizzano la esportazione anche di prodotti contenenti in una certa proporzione materie prime importate per il tramite della Société Suisse de Surveillance.

Una particolare importanza è attribuita al fatto che gli «stoks» esistenti cadono pure sotto le clausole relative alla produzione delle esportazioni. Dal che risulta che numerose case che lavorano per l'Intesa si trovano private loro proprietà e non possono eseguire delle ordinazioni che avevano concluso.

I governi alleati credono di aver fondata ragione di presentare le seguenti domande:

Primo. - Soppressione del permesso di esportazione per il materiale da guerra contenente in una determinata proporzione materie prime importate sotto la garanzia della Société Suisse de Surveillance e dei tessuti di cotone.

Secondo. - Interdizione dell'uso dell'olio lubrificante importato dai paesi dell'Intesa ed in transito dai paesi stessi per la fabbricazione delle armi, delle munizioni e degli esplosivi.

Terzo. - Interdizione di usare rame ed impianti elettrici il cui rame sia stato fornito dai paesi dell'Intesa dopo il 18 novembre '15 per la fornitura del materiale da guerra e per il trasporto dell'energia elettrica negli imperi centrali.

Quarto. - La sospensione nel più breve termine dell'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone in modo da permettere di procedere alle inchieste necessarie.

Secondo le informazioni da noi raccolte, il Consiglio federale nella sua risposta, si basa in massima su questo punto di vista: che non esiste una rottura in danno dei paesi dell'Intesa dell'eguaglianza di trattamento fra i gruppi belligeranti.

Al contrario le disposizioni della Société Suisse de Surveillance restringono l'attività dell'industria svizzera in maggiori proporzioni di quanto è stabilito dalla convenzione tra Svizzera e Germania. Per di più dalla parte della Germania si tratta quasi esclusivamente della autorizzazione di usare i suoi propri prodotti, mentre da parte dei paesi dell'intesa non si tratta in grande misura che di autorizzazioni di transito per i prodotti di oltremare.

Basandosi sulle diverse disposizioni della Société Suisse de Surveillance la nota svizzera dimostra che in generale le autorizzazioni di esportare negli imperi centrali accordate nell'interesse dell'industria svizzera furono date in quanto non si trattava di materiale da guerra. Le eccezioni a questa regola sono così limitate che il materiale da guerra propriamente detto (le munizioni in particolare) non è più per così dire rilevabile. La convenzione tra la Svizzera e la Germania fa è vero, cadere sotto la clausola delle proibizioni gli stocks esistenti di ferro e di carbone negli stabilimenti per l'intesa che fabbricano ma ciò non può in nessun modo sorprendere di fronte al fatto che non soltanto le merci che si trovavano in Svizzera al momento della costituzione della Société Suisse de Surveillance furono sottoposte senz'altro alle restrizioni apportate all'esportazione, ma che si esigette ancora che le restrizioni stabilite successivamente fossero applicate a tutte le merci che si trovavano in Svizzera quando queste disposizioni vennero emanate.

Secondo quanto ci venne comunicato, la nota svizzera passa poscia in rivista diverse domande formulate dalla nota della intesa ed espone i motivi che non permettono di accoglierla. La nota rileva che i tessuti di cotone nella misura in cui possono ancora essere esportati attualmente non hanno più niente a vedere col materiale da guerra.

Essa dichiara che restringere l'uso dell'olio lubrificante nelle industrie svizzere sarebbe in contradizione con lo spirito che presiedette all'istituzione della Société Suisse de Surveillance cioè che le merci importate per il tramite di essa possono essere liberamente consumate nei limiti del territorio svizzero e che una tale misura darebbe origini a difficoltà inesplicabili di controllo.

La nota si rivolge in modo particolare con energia contro qualsiasi aggravio della situazione della Svizzero e convio della situazione della Svizzera e conse imporre circa la produzione e il libero uso dell'energia elettrica.

Quanto alla domanda di sospendere nel più breve termine l'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone per permettere di procedere alle inchieste necessarie, il consiglio federale dichiara di non potere accoglierle e di dovere attenersi ai principi convenuti in occasione della creazione della Société Suisse de Surveillance.

Il Consiglio federale prese cognizione con soddisfazione della assicurazione data nella nota collettiva che i governi alleati si rendono perfettamente conto della difficile situazione nella quale si trova la Svizzera e che ne terranno il più largo conto possibile nell'esame delle domande presentate. Il Consiglio federale non si rifiuterà di prestare il suo attivo concorso nello studio di queste importanti questioni.

La protesta degli Alleati presso le Potenze neutrali per la questione polacca

Roma, 17

Le Potenze alleate hanno diramato agli Stati neutrali la seguente nota:

«Con un proclama pubblicato il 6 nov. 1916 a Varsavia e a Lublino l'Imperatore di Germania e lo Imperatore d'Austria e re d'Ungheria hanno fatto sapere che essi si erano messi d'accordo per creare nelle regioni polacche occupate dalle loro truppe uno Stato autonomo sotto la forma di una monarchia ereditaria costituzionale e per organizzarvi, istruirvi e dirigervi un esercito proprio di questo Stato.

«E' un principio universalmente ammesso dal moderno diritto delle genti che, in vista del suo carattere di precarietà e di possesso di fatto, un'occupazione militare risultante dalle operazioni di guerra non potrebbe implicare una trasmissione di sovranità sui territori occupati e per conseguenza comportare un qualsivoglia diritto di disporre di questi territori a vantaggio di chicchessia.

«Disponendo senza diritto dei territori occupati dalle loro truppe, l'imperatore di Germania e quello d'Austria re d'Ungheria hanno non soltanto commesso un atto nullo, ma hanno anche calpestato una volta di più uno dei principi fondamentali sui quali si fonda la costituzione e l'esistenza della società degli Stati civili.

«Avendo inoltre la pretesa di organizzare, istruire e dirigere un esercito reclutato nelle «regioni polacche» occupate dalle loro truppe, l'imperatore di Germania e l'imperatore d'Austria re di Ungheria hanno violato ancora una volta gli impegni che essi hanno preso ed in virtù dei quali, conformemente ai principii più elementari della morale e della giustizia «è proibito ad un belligerante di costringere con la forza i sudditi della parte avversaria a prendere parte alle operazioni di guerra dirette contro il loro paese» (art. 23 del regolamento annesso alla quarta convenzione dell'Aja ratificata dall'imperatore di Germania e dall'imperatore di Austria re d'Ungheria il 29 novembre 1909).

«Segnalando alla riprovazione degli Stati neutrali queste nuove violazioni del diritto della morale e della giustizia, le potenze alleate protestano contro le conseguenze che i governi nemici vorrebbero fare scaturire da simili fatti e si riservano di ostacolarlo con tutti i mezzi che si trovano in loro potere».

La battaglia per Monastir

Salonicco, 17

Dal 10 corrente i franco-serbi incominciarono una vigorosa offensiva nel settore Florina-Monastir. I serbi operanti da destra nel Massiccio montuoso avanzarono fino a Gardilovo-Tepacci. I francesi avanzano verso nord. Abbiamo preso i villaggi di Mesdzidli, Kenali e Bunkri. I Bulgari battono in ritirata. I serbi hanno fatto 2500 prigionieri fra cui 1200 tedeschi, ed hanno preso 24 cannoni, fra i quali 7 grossi mortai numerose mitragliatrici materiale e munizioni. L'offensiva degli alleati continua metodicamente.

Successi inglesi sullo Struma

Londra, 17

Un comunicato sulle operazioni del settore di Salonicco dice: Dopo un bombardamento di artiglieria sul fronte dello Struma le truppe inglesi attaccarono ed occuparono Barakli scacciando nuovamente il nemico dai villaggi di Prosenik e Kumli. La posizione è in via di consolidamento. I contrattacchi nemici sono arrestati dal nostro fuoco di artiglieria. Abbiamo preso 31 prigionieri e una mitragliatrice. Abbiamo inflitto al nemico gravi perdite.

La riapertura della Camera prussiana

Zurigo, 17

Si ha da Berlino: Si è riaperta la Camera prussiana. Il presidente ha tenuto un discorso deplorando la condotta della Romenia. Dichiara che la grave situazione economica del paese impone sacrifici sempre maggiori alla popolazione che li sopporta tranquilla. Conclude affermando, come al solito, non esservi motivo di non nutrire piena fiducia nella vittoria finale.

Il Reichstag si radunerà il 5 dicembre.

La salute di Francesco Giuseppe

Zurigo, 17

L'Agenzia Wilelm, dando notizie della salute dell'imperatore, dice che un residuo di catarro si mantiene ostinato come nelle affezioni precedenti, però Francesco Giuseppe continua il suo lavoro e dà udienza come il solito. (*Stefani*).

La prima neve a Firenze

Firenze, 17

Stamane alle 8.30 è cominciata a cadere la neve. Questa per qualche istante sembrava, data la temperatura asciutta, dovesse perseverare, ma poi si è levato il sole e ne ha cancellato ogni traccia.

Cronache funebri

Il signor Gedeone Ferrazzi

E' morto al Dolo, dopo lunga e penosa malattia, il signor Gedeone Ferrazzi, suocero dell'amico nostro avv. Alberto Berretta.

Ai figli, ai congiunti, che erano legati da vivo affetto al defunto, le nostre condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 16 nov.)

Pres. Fusinato; P. M. Chiancone.

Appropriazione indebita

Palma Regina fu Vincenzo, di anni 39, stracivendola, di Venezia, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni uno di reclusione con un aumento di un sesto di segregazione cellulare e lire 140 di multa per appropriazione indebita qualificata, commessa nel novembre 1915, di una pelliccia da signora del valore di L. 60, di un mantello da donna del valore di L. 100 che le aveva affidato per vendere Moschini Antonia.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 15 e L. 140 di multa. — Dif. avv. Cisco.

La vendita di una piallatrice

Rovatti Giovanni, di Federico, di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione e L. 100 di multa, colpevole di appropriazione indebita, commessa in Venezia nel novembre 1915 nella sua qualità di Presidente della Società Anonima Cooperativa di Lavoro fra operai dell'industria navale, per aver venduto in danno dell'industria stessa una piallatrice per L. 600.

La Corte conferma e lo condanna a lire 60 alla Parte civile. — Dif. avv. Cisco e Bottari Ezio; P. C. avv. D'Altan.

Corte d'Assise di Verona

Nove anni di reclusione ad un padre infame

Ci scrivono da Verona, 17:

Dalla nostra Assise è stato condannato a 9 anni di reclusione il lavorante Carletti Giuseppe di Cavalcaselle, d'anni 47, per atti di libidine compiuti con violenza su tre sue figlie.

L'infame satiro era anche recidivo.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1916

ATTIVO

Voce	L.	c.	L.	c.
1. Cassa . . . . . L.	839.657	23		
2. Effetti cambiari in Portafoglio . . »	19.468.958	21		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente . . »	—.—	—		
4. » » corrente esercizio . . »	40.000	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli . . »	245.511	59		
6. Riporti . . . . . »	904.471	—		
7. Valori diversi . . . . »	794.419	37		
8. Effetti pubblici e Valori industriali . . »	7.432.866	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi . . »	1.990.792	77		
10. Beni stabili . . . . »	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . . »	1	—	32.116.677	17
12. Depositi liberi . . . . »	4.194.669	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C. . »	543.962	90		
14. » » cariche . . . »	91.000	—		
15. » diversi . . . . »	1.523.372	72		
16. Titoli a riporto . . . . »	968.284	15		
17. Debitori in conto Titoli . . . »	9.546.467	10	16.867.756	27
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt. . »	488.937	55		
19. Spese e tasse del corr. esercizio . . »	363.071	52	852.009	07
Totale L.			49.836.442	51

PASSIVO

Voce	L.	c.	L.	c.
1. Capitale . . . . . L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva . . . . »			925.016	82
3. Fondo speciale . . . . »			350.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi . . »	17.762.770	57		
5. » » disponibile senza int. . »	150.045	08		
6. » » non disponibile . . »	59.505	70		
7. Banche e corrispondenti diversi . . »	7.838.228	63		
8. Effetti a pagare . . . . »	26.901	52		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret. . »	9.115	50		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca . . »	381.821	16		
11. » » » » Esattoriale . . »	194.613	08	26.423.001	24
12. Depositanti diversi . . . . »	6.353.005	02		
13. Conto Titoli e Riporto. . . . »	968.284	15		
14. Conto Titoli presso terzi . . . »	9.546.467	10	16.867.756	27
15. Risconto Esercizio 1915 . . . »	205.272	60		
16. Utili lordi del corr. esercizio . . »	1.065.395	58	1.270.668	18
Totale			49.836.442	51

Venezia, 8 Novembre 1916.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA » N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 321 — Conto corrente colla Posta — Domenica 19 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Attacco respinto nella zona di Gorizia

I franco-serbi avanzano verso Monastir

Audace record di un aviatore francese

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 novembre:

Sul Carso azioni varie delle artiglierie e piccoli progressi della nostra fronte.

Nella zona ad oriente della Vertoibizza (Frigido), il nemico attaccò ieri in forze le nostre posizioni di quota 102 a sud-est di San Pietro (Gorizia). Investito da raffiche di nostri fuochi precisi e celeri, ripiegò in disordine abbandonando numerosi cadaveri sul terreno ed alcuni prigionieri.

Nel rimanente teatro delle operazioni abbondanti nevicate limitarono l'attività delle nostre truppe. In qualche punto più elevato della regione montuosa sono segnalate temperature di venti gradi sotto zero.

Firmato: **Generale CADORNA**

I nostri successi sul Carso

Zurigo, 18

Il colonnello Foyler esaminando nel *Journal de Génève* le operazioni italiane, rileva che esse si svolgono su tre differenti teatri e cioè in Epiro, a Salonicco, dove l'azione diretta sta a dimostrare il buon organamento del contingente, e sul Carso dove le attivissime truppe mettono il loro entusiasmo nazionale a servizio della causa degli alleati.

Lo scrittore rileva quindi la perseveranza spiegata nella manovra sul Carso ed il metodo accurato che presiede all'esecuzione, perseveranza e metodo coronati da successi regolari e ripetuti.

Dopo la vittoria di Gorizia, in breve l'esercito italiano ha conquistato il bastione di Doberdò, prese piede sull'altipiano carsico, si è affacciato alla seconda linea di difesa ed ha portato infine la sua linea fino sul ciglio di Castagnevizza.

Un aviatore francese
bombarda Monaco di Baviera
e atterra a San Donà di Piave

Parigi, 18

Il comunicato delle 23 di ieri dice:

Il capitano aviatore Beauchamp ha preso aria stamane alle 8 dirigendosi su Monaco. Arrivato verso mezzogiorno al disopra di detta città ha lanciato parecchie bombe sulla stazione, per rappresaglia dei bombardamenti della città aperta di Amiens, effettuati dai tedeschi nei giorni scorsi ed ha poi preso terra a S. Donà di Piave (Italia), a venti chilometri a nord di Venezia, dopo aver varcato le alpi, coprendo così uno spazio di 700 chilometri.

La notizia da fonte tedesca

Zurigo, 18

Si ha da Monaco di Baviera che un aeroplano alle 13 di ieri lanciò bombe su Monaco. Il comunicato del ministero della guerra bavarese dice: «I danni sono minimi, nessuna vittima. L'aeroplano è scomparso verso occidente».

Particolare importanza ha per noi italiani l'episodio del viaggio fortunoso di un aviatore francese attraverso le Alpi.

Nei comunicati tedeschi comparisce ad ogni tratto da qualche tempo, un accenno a bombardamenti di città aperte effettuate per rappresaglia. Così, nel comunicato giunto qui ieri, si leggeva, dopo alcune notizie su azioni di carattere strettamente militare, questa candida espressione: «per rappresaglia, fu bombardata Nancy con artiglierie ed aeroplani».

Non dice il comunicato a quale fatto, contrario al diritto delle genti, questo bombardamento risponda, dal contesto del comunicato, si direbbe che si è voluto fare vendetta dei successi riportati in campo aperto dai soldati francesi contro i tedeschi.

E' singolare come si senta in Germania da qualche tempo il bisogno di giustificare quelle forme di barbarie che, all'aprirsi delle ostilità, e fino a ieri, secondo le istruzioni ufficiali dello Stato Maggiore, dovrebbero essere un atto di umanità perchè mirano ad abbreviare il flagello della guerra. Prendiamo nota del sorgere di questo bisogno, limitandoci ad osservare che, quando si parla di rappresaglia, dovere elementare impone di dire anche perchè la si eserciti.

Il comunicato francese è a questo proposito assai esplicito: l'aviatore Beauchamp ha lanciato parecchie bombe «per rappresaglia dei bombardamenti della città aperta di Amiens».

Provino i tedeschi di non aver bombardato Amiens, e se ne potrà parlare, per quanto, dopo gli orrori che essi hanno compiuto e stanno tuttavia compiendo (basti il fatto di avere instituita a loro uso e consumo la schiavitù, obbligando pacifici cittadini a preparare armi contro la loro patria) dopo, diciamo, gli orrori perpetrati dai tedeschi, si potrebbe affermare che ogni più dura crudeltà è una rappresaglia legittima.

Ma a prescindere dalle finalità della impresa, la quale, presso un popolo adoratore della forza, potrà forse condurre ad un rinsavimento — i barabba non si rimettono se non quando sentono di aver di fronte uno più forte di loro — è notevole questa traversata che ha imposto il valico di altissime montagne in una stagione così poco propizia ai viaggi aerei. Come siamo lontani dai tempi, pur così vicini, nei quali il povero Chavez incontrava la morte in un tentativo di traversata delle Alpi! L'aviazione ha fatto dei progressi che nessuno avrebbe osato di sperare.

Il viaggio fino a Monaco, a giudicarne dal tempo impiegato, dovette essere intrapreso dai pressi di Belfort, a circa 360 chilometri in linea d'aria da Monaco. Più difficile dovette essere il viaggio da Monaco a San Donà di Piave, e per la natura del terreno, e per la stanchezza dell'aviatore, crescente, com'è naturale, col proseguire del viaggio.

Se misuriamo il punto da cui è partita l'aviazione al momento dello scoppio della guerra, dobbiamo vedere in questo miracolo la immagine dei risultati che in tutti gli altri campi han saputo compiere gli Alleati, per superare lo stato di inferiorità nella quale li aveva posti la subitaneità dell'aggressione. Dobbiamo dirci che, se in tutti i campi di cui si hanno notizie meno precise, si sono realizzati analoghi progressi, noi siamo sulla via della vittoria. Per questo sarebbe doppiamente colpevole non fare tutti gli sforzi che sono ancora necessari al conseguimento degli obbiettivi supremi. E' dimostrato che noi abbiamo la facoltà di vincere anche in quel campo che pareva dominio esclusivo della Germania, nel campo della tecnica. Non vincere in queste condizioni, lesinare gli sforzi nel momento in cui ne appare sicura la efficacia, sarebbe tradire la causa per la quale combattiamo, pregiudicare l'avvenire dei nostri figlioli, i quali ce ne chiederebbero un giorno strettissimo conto.

La pressione del nemico
nella Valacchia

Bucarest, 18

Il comunicato romeno di ieri, dice:

Alla frontiera ad ovest della Moldavia le azioni cominciate ieri furono interrotte a causa del cattivo tempo. Abbiamo fatto prigionieri. Sulla rimanente fronte sino a Predealus azioni senza importanza. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) violenta azione dell'artiglieria e della fanteria nemiche, specialmente sulla riva sinistra. Le nostre truppe hanno respinto gli attacchi ed hanno mantenuto le loro posizioni. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest di Predeal), il nemico ha attaccato con violenza durante la giornata, arrivando persino a dei corpo a corpo alla baionetta, ma è stato ovunque respinto con grandi perdite.

Nella valle dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) il nemico ha nuovamente attaccato con violenza costringendoci a ritirarci verso Jenciulesti. Sul Jiu (a sud del passo di Vulkan) abbiamo ripiegato un po' verso Stefanesci (a sud-est di Targiu Jiu) ed abbiamo attaccato il nemico alle ali respingendolo con grandi perdite per esso. Sulla Cerna (regione di Orsova) deboli azioni dell'artiglieria. Sul Danubio duello di artiglieria e di fanteria. La nostra artiglieria ha bombardato con efficacia Rusciuk. In Dobrugia niente di nuovo.

Pietrogrado, 18

Il comunicato russo di ieri, dice:

Sulla fronte della Transilvania, nella valle di Tirgului e in direzione di Campulung, l'avversario ha effettuato di nuovo una serie di attacchi e si è impadronito del villaggio di Lirechti (a ovest di Dragoslavele). Gli attacchi nemici nella regione di Albesti (a sud-ovest di Lirechti) sono stati tutti respinti. In direzione di Alt e del Jiu il nemico, il quale ha condotto importanti rinforzi, ha intrapreso un'accanita offensiva. I romeni hanno sgombrato il villaggio di Targiu Jiu. In Dobrugia nessun cambiamento.

Un successo dei russi nei Carpazi

Pietrogrado, 18

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella regione delle alture ad est di Lipniza Dolna (Galizia a nord di Halicz) il nemico ha impedito col suo fuoco di artiglieria i lavori per la ricostruzione delle nostre trincee.

Nei Carpazi boscosi l'avversario ha preso l'offensiva nella regione a sud-ovest di Vukarki e nella regione del monte Kapul, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Nella regione di Jakobeni (ad ovest di Kimpolung abbiamo occupato parecchie alture ed abbiamo fatto prigionieri.

Nave-ospedale bulgara
non riconosciuta dalla Russia

Pietrogrado, 18

Il governo bulgaro ha informato la Russia di aver ridotto a nave ospedale il piroscafo *Bulgaria*. La Russia ha rifiutato di riconoscere come nave ospedale questo piroscafo in seguito ai recenti affondamenti delle navi ospedale russe *Portugal* e *Yperodi*.

Fucili dell'esercito greco
presi ai bulgari

Salonicco, 18

Si conferma che nel bottino preso dai serbi ai bulgari si trovano fucili già appartenenti all'esercito greco e che furono presi dai bulgari a Cavala ed a Calevres.

Il prefetto di Florina ha invitato la popolazione a custodire con cura le tombe dei soldati alleati.

La battaglia per Monastir
Notevoli progressi

Parigi, 18

Il comunicato di ieri dell'esercito di Salonicco dice:

Nella regione della Cerna l'offensiva delle truppe franco-serbe continua con pieno successo. Sulla riva destra del fiume i serbi hanno fatto importanti progressi in direzione di Gruniste, mentre nell'anello della Cerna una loro divisione, in un accanito combattimento, prendeva la cresta a nord di Iven. Tre contrattacchi nemici sono stati respinti in questa regione. Più ad ovest le forze franco-serbe, progredendo in direzione di Jaratok, hanno attaccato l'altura dove è situato il convento di Jaratok che hanno occupato dopo una lotta riuscita micidiale per il nemico.

Nella regione a nord-est di Kenali la nostra cavalleria si è impadronita di Negocini. Durante i combattimenti del 15 novembre abbiamo fatto 400 prigionieri su questa fronte e preso tre mitragliatrici ed un mortaio da 150.

Sulla riva sinistra dello Struma le truppe britanniche hanno accentuato la loro avanzata e preso il villaggio di Barakli. Nella zona del lago di Doiran violenta lotta di artiglieria da una parte e dell'altra.

Il comunicato d'oggi dice:

Ad est della Cerna i serbi hanno preso le trincee nemiche su una profondità di 800 metri circa nell'anello del fiume. La lotta continua con nostro vantaggio. La collina 1212 a nord-ovest di Iven è stata presa d'assalto dai serbi, malgrado la resistenza dei germano-bulgari che subirono perdite sanguinose lanciando parecchi contrattacchi infruttuosi su questa posizione.

Nella pianura di Monastir compimmo progressi verso Monastir e raggiungemmo i dintorni di Kanina, malgrado la inondazione che ostacola considerevolmente i movimenti delle truppe.

Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi hanno respinto un violento contrattacco bulgaro diretto su Barakli.

A nessuno sfuggirà la importanza morale e politica, oltre che militare, della conquista dell'altura di Monastir, e noi comprendiamo quale fervore debba infondere nelle truppe serbe il combattere sulla loro terra, per ricacciarne l'invasore. Oggi devono felicitarsi sopra tutto coloro che hanno avuto fede nella riscossa, e che si sono preoccupati di salvare la sola cosa che un anno fa fosse ancora viva e vitale in Serbia: l'Esercito. Alla Serbia era caduta di mano la spada; noi, particolarmente, la volemmo raccogliere e la rimettemmo nelle mani dei suoi forti soldati ed ora essa brilla al sole, sorrisa dalla vittoria. Il cuore serbo deve, in questo momento, palpitare di esultanza, e noi partecipiamo profondamente a questo sentimento, mentre i nostri soldati operano sul fianco sinistro dell'esercito per parare le insidie del nemico comune, e rendere possibili i successi del corpo principale di operazione.

Successo inglese sullo Struma

Londra, 18

Il comunicato di ieri dell'esercito di Salonicco, dice:

Dopo bombardamento di artiglieria sulla fronte della Struma gli inglesi attaccarono ed occuparono Barakli e scacciarono nuovamente il nemico dal villaggio di Kumli. La posizione è in via di consolidamento. Contrattacchi nemici furono arrestati dal nostro fuoco di artiglieria. Prendemmo 31 prigionieri e una mitragliatrice. Infliggemmo al nemico gravi perdite.

Il bottino fatto dai serbi

Salonicco, 18

Un comunicato dello stato maggiore serbo dice:

Ieri si sono svolti combattimenti violenti favorevoli per noi, nonostante la nebbia e una tempesta di neve. I tentativi nemici di contrattacco sono falliti completamente. Abbiamo preso altri 300 prigionieri. Dal 10 corr. il totale dei prigionieri da noi catturati si eleva a 3900 tra cui 1000 tedeschi. Il numero dei cannoni presi dai serbi dal 14 settembre è di 61 pezzi. Il cannone pesante preso dai francesi il 14 novembre non è compreso fra essi.

Gli alleati nella loro avanzata verso Monastir hanno occupato i villaggi di Velusani, Porodi e Zabijani.

In Mesopotamia

Londra, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

Sul fronte dell'Eufrate aeroplani inglesi il 13 corrente attaccarono nuovamente aggruppamenti nemici in vicinanza di Elal. Nove bombe scoppiarono sul campo nemico. Sul fronte del Tigri l'aerodromo nemico in vicinanza di Kutelamara fu bombardato il 12. Sedici bombe furono lanciate con effetti visibili.

Il vapore olandese catturato

Flessinga, 18

Il vapore «Regina Reggente» catturato dai tedeschi si trova ora ad Ostenda. I tedeschi detengono a Bruges il commissario Stowart ed il quartiermastro sospettati di avere aiutato a nascondere fra i sacchi postali due valige diplomatiche inglesi.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA
Una giornata di bombardamenti

Parigi, 18

La battaglia della Somme si riassume momentaneamente in un seguito di bombardamenti nemici abbastanza violenti nelle vicinanze di Beaucourt nel settore inglese e nella regione di Saillisel sul fronte francese. La fanteria tedesca, dopo l'infruttuoso sforzo estremamente micidiale del 15 corr., non ha più rinnovato il tentativo della controffensiva dell'altro ieri. Nel pomeriggio si è limitata a dirigere un contrattacco locale, ma molto vigoroso, ad est della collinetta di Mariencourt ove ha preso agli alleati alcuni elementi di trincee che erano stati recentemente conquistati nella regione. Si tratta di un semplice incidente di battaglia il quale rimane senza conseguenze, inquantochè dovunque, e particolarmente lungo la riva nord dell'Ancre, i guadagni delle truppe britanniche sono stati conservati ed anche un po' ampliati verso est. Inoltre il numero dei prigionieri catturati dal 13 corr. è ancora aumentato ed ha raggiunto ora la cifra di 6190.

Da parte nostra l'artiglieria continua senza arrestare e senza indebolire la sua opera di distruzione e di preparazione indispensabile, la quale consiste a demolire le trincee ed a controbattere le batterie nemiche, perchè prima di lanciare nuovi attacchi occorre assolutamente paralizzare i cannoni del nemico nel limite possibile per evitare tiri di sbarramento micidiali. Con ciò si spiegano le interruzioni quasi regolari che seguono durante un periodo di tempo per ogni nostro balzo in avanti.

Attacco respinto a sud della Somme
Sette aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

All'infuori di una lotta d'artiglieria abbastanza viva a nord della Somme nella regione di Saillisel, niente da segnalare sull'insieme del fronte.

Il Comunicato delle ore 15, dice:

A sud della Somme un forte riparto tedesco che tentava di avvicinarsi ad una trincea francese nel settore di Biaches è stato facilmente respinto a colpi di granate. Ovunque altrove notte calma. Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sull'insieme del fronte.

Il sottotenente Loste ed il maresciallo d'alloggio Bitalis, mitragliere, hanno abbattuto il 16 corr. sul fronte della Somme il loro quinto aeroplano tedesco. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti il 17: uno in fiamme presso Hallu e l'altro presso Manancourt: questo ultimo dall'aiutante Tarascon che ne ha così abbattuti otto. Altri due aeroplani tedeschi sono stati fatti discendere a nord di Foucuescourt ed un altro ancora a sud ovest di Vouzièrs nella regione di Marbaux, di quest'ultimo un aeroplano francese ha spezzato un'ala. Infine un settimo aeroplano tedesco attaccato da uno francese è caduto in fiamme nella regione di Vieville en Haye.

Bombardamenti sul fronte inglese
Attività aerea

Londra, 18

Il comunicato ufficiale in data di iersera, dice:

Sul nostro fronte a nord dell'Ancre nulla da segnalare, eccetto un bombardamento intermittente da parte dei tedeschi, sopratutto in vicinanza di Beaucourt. I prigionieri fatti durante i combattimenti dal 13 corr. in poi raggiungono il totale di 6190. Oggi abbiamo fortemente bombardato le trincee tedesche in vicinanza di Loos e di Hulluck.

I nostri aviatori hanno fatto ieri un ottimo lavoro. Essi hanno bombardato due tronchi importanti delle linee di comunicazione tedesche. Le ferrovie, gli accantonamenti e gli aerodromi sono stati attaccati giorno e notte con bombe e mitragliatrici. Gli aviatori tedeschi si sono mostrati più intraprendenti che di ordinario. Tre loro aeroplani sono stati abbattuti dalla parte delle linee tedesche e cinque altri almeno sono stati costretti ad atterrare con danni. Tre aeroplani britannici mancano.

Il comunicato d'oggi, dice:

Guadagnammo terreno a nord est di Beaumont Hamel e a nord di Beaucourt. I tedeschi bombardarono violentemente Beaumont Hamel ed Hebuterne. Una fortunata incursione britannica su una ridotta tedesca a nord di Ypres ci valse venti prigionieri ed una mitragliatrice.

Incursione di aeroplani inglesi
su Ostenda e Zeebrugge

Londra, 18

(*Ufficiale*). — Areoplani e idrovolanti navali britannici nella mattinata del 17 corrente hanno lanciato con buoni risultati un rilevante numero di bombe sui Docks e su assembramenti di battelli di Ostenda e Zeebrugge. Tutti i nostri areoplani sono ritornati incolumi.

Acciaierie tedesche distrutte
da aviatori franco-inglesi

Londra, 18

Una nota ufficiale dice: Un comunicato francese del 25 ottobre annunziò che 11 aeroplani navali britannici e cinque aeroplani francesi avevano gettato bombe sulle officine di Essingen Hagendingen. Si trattava di attaccare gli alti forni e le acciaierie il cui acciaio serve specialmente a fabbricare grossi pezzi di artiglieria navale.

Un rapporto del pilota, oggi arrivato, espone che, dopo lanciata l'ultima bomba, non rimanevano che due fumaiuoli delle officine che fossero intatti e che perciò, quantunque fosse possibile che parte delle officine stesse venisse posta fra poco in condizioni di funzionare, la maggior parte dei laboratorii, avrebbe dovuto rimanere inoperosa per molto tempo.

Come la Russia affretta
l'immancabile vittoria

Pietrogrado, 18

Oggi alla Duma i ministri della guerra e della marina hanno fatto fuori dell'ordine del giorno, dichiarazioni che sono state accolte con vivo entusiasmo da tutta la assemblea.

Il ministro della guerra ha detto: Da 27 mesi dura una sanguinosa atroce guerra mondiale. Non è stato certo il nostro beneamato Sovrano a desiderare ed a voler cominciare questa guerra. Sappiamo tutti che nè il nostro Imperatore, nè i nostri valorosi alleati, nei loro sforzi per evitare questo incendio mondiale, non incontrarono nel campo nemico alcun appoggio.

«Nel campo avversario, invece, fu coltivata per diecine di anni l'idea della necessità di conquistare con la forza il predominio, il primo posto fra tutti i popoli. (*Approvazioni*).

«In questo campo nemico durante diecine d'anni furono aguzzate le spade, preparate le armi, e si aspettava soltanto l'ora propizia per sorprendere i propri vicini ed attaccarli per atterrarli con un colpo fulmineo, costringerli a sottomettersi alla volontà del nemico. (*Approvazioni*).

«Però alle intenzioni non ha sempre corrisposto la realtà. I colpi di fulmine si sono dileguati come vapori. La guerra dura da ventisette mesi, e Dio solo sa quanto essa durerà ancora. Come vecchio soldato, io sono però profondamente convinto che ogni giorno ci avvicina alla vittoria. Ogni giorno avvicina il nostro cattivo ed insolente nemico alla disfatta. (*Applausi*).

«Quale è la metamorfosi che è avvenuta nel mondo? Che cosa è dunque accaduto? Precisamente quello che alcune persone prevedevano nell'agosto del 1914, quello che costituisce un atto di fede non soltanto della Russia, ma di tutti i paesi alleati, cioè che non è l'esercito solo che conduce la guerra, ma lo Stato intero. (*Applausi*).

«Il maggior numero possibile di persone fu adoperato per fabbricare munizioni da guerra, non soltanto gli uomini ed i ragazzi ma le donne e le giovanette. Le cifre attestano i resultati che questo movimento generale ha dato. Le cifre seguenti indicano, le prime gli aumenti di produzione nel gennaio 1916, le seconde gli aumenti nel momento attuale rispetto al primo gennaio 1915. Cannoni da tre pollici 3.8 volte, riparazioni 5.7 e 3.2, mortai da 4 8linee 2 e quasi quattro, fucili 3.4, proiettili da 42 linee 6.5 e 7.5, da 48 linee 2.5 e 9, proiettili da sei pollici 2.5; da 13 pollici 12.5 e 19: bombe a mano da 48 linee e 6 pollici 4 e 16.

«Ma io non voglio fare una enumerazione completa. Mi limiterò a constatare che in alcuni casi l'aumento è stato di 40 volte (*vive approvazioni*); e nella produzione dei gas asfisianti gli aumenti sono stati di 43 e di 69 volte.

«Richiamerò anche l'attenzione della Duma sulle questini delle munizioni per l'artiglieria, senza parlare della questione degli approvvigionamenti e dichiaro altamente che deficienze esistono, però lo stato delle cose è tollerabile. Le difficoltà che incontriamo quanto agli automobili non dipendono da noi. Anche l'aviazione si sviluppa. Ecco quale è il frutto del lavoro comune.

«Mi sia dunque permesso di contare sul vostro aiuto anche in avvenire per il lavoro comune a vantaggio del nostro valoroso esercito. (*Approvazioni*). Il nemico è fiaccato e non si trarrà d'imbarazzo. Lo ripeto: ogni giorno ci avvicina alla vittoria ed avvicina l'avversario alla disfatta. Come ha detto il presidente della Duma, noi dobbiamo vincere a qualunque costo. Questo è l'ordine dell'augusto comandante supremo del nostro valoroso esercito, questo esige il benessere della nostra patria dinanzi a cui tutto deve passare in seconda linea.

«Tengo ancora una volta ad esprimervi la piena sicurezza di antico soldato che non soltanto dobbiamo vincere ma che riporteremo la vittoria a qualunque costo. Nessuna forza al mondo è capace di vincere la Russia. (*Applausi*).

Ha quindi preso la parola il ministro della marina il quale ha detto: «Io sarò breve: Non ripeterò quello che ha detto il ministro della guerra, ripeterò soltanto che la guerra sarà condotta fino alla fine. (*Applausi prolungati, vivissime approvazioni*). Avendo saputo che il ministro della guerra avrebbe fatto qui una dichiarazione, ho creduto mio dovere di farne anch'io una e come sempre vi dirò francamente ed apertamente che il vostro costante appoggio per la difesa nazionale mi dà anche questa volta il diritto di volgermi a voi dappoichè la difesa nazionale esige imperativamente il vostro lavoro unito. (*Applausi prolungati*).

Avendo il ministro della marina preso posto accanto al ministro della guerra gli applausi aumentano e raggiungano una intensità insolita. Il ministro della marina saluta l'assemblea ed i membri della Duma continuano ad applaudire, abbandonano i loro posti e circondano il banco del Governo. Il presidente sospende la seduta. I ministri della guerra e della marina lasciano i loro posti e scambiano strette di mano con i membri della Duma.

Alla ripresa della seduta ha parlato Roditchoff ed ha detto che raramente parole così persuasive ed utili sono state pronunciate tanto a proposito. (*Approvazioni*). Il rappresentante del nostro esercito, ha continuato l'oratore, ha dichiarato che conformemente alla volontà dell'Imperatore l'esercito lotterà fino alla fine. La Duma non desidera altro e non è riunita che per questo. (*Approvazioni*).

Il capitano del "Deutschland"

New York, 18

Il «New York Herald» dice che il capitano del sottomarino tedesco «Deutschland», è irritato per il mancato arrivo dell'altro sottomarino che doveva scortarlo attraverso l'Atlantico.

Categorica smentita russa
alle voci di pace separata

Pietrogrado, 18

Il ministro degli Affari Esteri ha inviato ai rappresentanti russi presso le Potenze alleate il seguente telegramma:

Pietrogrado 16. — Le voci recentemente diffuse dalla stampa di alcuni paesi circa pretese conversazioni segrete, che si svolgerebbero fra Russia e Germania allo scopo di giungere alla firma di una pace separata, non possono, a causa della loro persistenza, lasciare il Governo russo indifferente.

«Il Governo Imperiale tiene a dichiarare nel modo più categorico che queste voci insensate non possono che fare il giuoco dei paesi nemici.

«La Russia manterrà intatta l'intima unione che la stringe ai suoi valorosi alleati. Lungi dal pensare alla conclusione di una pace separata, combatterà al loro fianco il nemico comune senza vacillare menomamente sino all'ora della vittoria finale. Nessuna delle mene ostili riuscirà a scuotere la irrevocabile decisione della Russia.

«Siete incaricato di dare a quanto precede la più larga pubblicità e di portare il contenuto di questo telegramma a cognizione del Governo presso il quale siete accreditato».

L'importanza del documento

Parigi, 18

I giornali rilevano che poichè la stampa tedesca e qualche giornale neutrale inspirato avevano ultimamente accennato alla possibilità di una pace separata fra gli imperi centrali e la Russia, il telegramma del presidente del consiglio russo Sturner oggi publicato è un documento storico di alta importanza. La affermazione solenne dell'assoluta ed intangibile solidarietà degli alleati metterà fine alle voci propagate dagli agenti della Germania.

Un telegramma dello Czar
al Consiglio dell'Impero

Pietrogrado, 18

Lo Czar ha diretto al Consiglio dell'Impero un telegramma ringraziandolo pei suoi sentimenti patriottici e per la premura unanimemente espressa di tutto sacrificare per la vittoria finale.

Lo Czar aggiunge: «Credo fermamente che realizzeremo con gli eroici sforzi del nostro esercito e di quelli alleati i problemi storici della Russia e quelli dei popoli che lottano con essa».

Il Granduca Nicola dallo Czar

Zurigo, 18

Si ha da Pietrogrado:

Il «Retch» dice che lo Czar ha chiamato al quartiere generale il Granduca Nicola.

L'Arciduca ereditario
assume la reggenza?

Zurigo, 18

La Vossische Zeitung annunzia che l'Arciduca ereditario assumerebbe la reggenza della monarchia d'Austria.

Secondo il giornale l'Imperatore chiamerebbe l'Arciduca ereditario ad una specie di incorporazione nelle funzioni imperiali, ampliando i suoi diritti.

I giornali tedeschi accolgono con molte riserve questa notizia.

Le Münchner Nachrichten dicono che non è la prima volta che si annunzia un tale atto che è stato annunziato spesso anche quando era in vita l'arciduca Francescò Ferdinando senza che venisse mai confermato. — L'Imperatore Francesco Giuseppe, dice il giornale, malgrado i suoi 87 anni, gode ottima salute. Resta a vedere perciò se egli desidera veramente di affidare all'Arciduca parte del grave peso della direzione dell'Impero.

L'esercito polacco
comandato da tedeschi

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: «Una nota ufficiale dice che l'esercito polacco mancando ora di ufficiali polacchi sarà comandato da ufficiali tedeschi e ciò solo per garantirgli il carattere di truppe regolari. L'istituzione dell'esercito polacco non muta la situazione dei governatori di Varsavia e di Lublino verso i loro governi e verso i comandi dell'esercito».

Questa nota dimostra sempre più quanta preoccupazione regni a Berlino ed a Vienna sul vero carattere del nuovo esercito che si vuole reclutare in Polonia e come si tenti con ogni espediente di regolarizzarne la situazione.

Misure coercitive della Germania
contro la Scandinavia

Zurigo, 18

Si ha da Francoforte: La *Franckfürter Zeitung* prevede nuove misure coercitive contro la Scandinavia e ne getta la responsabilità sull'Inghilterra e sull'Intesa che tagliarono la Germania dal commercio del mondo.

Nell'Africa orientale

Londra, 18

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, dice:

Il nemico fece l'8 novembre tre attacchi contro il piccolo posto inglese di Malangali, tutti respinti. La colonna inglese proveniente dal fiume Rugudie si scontrò con la forza nemica che fu battuta e dispersa. Otto europei e 18 indigeni furono fatti prigionieri. Undici morti furono raccolti sul terreno. Catturammo una mitragliatrice, 50 capi di bestiame, una quantità di munizioni e materiale. Le nostre perdite: un morto e cinque feriti.

Il cinquantenario della liberazione del Veneto celebrata a Chicago

Com'è noto, vive a Chicago un operoso nucleo di Veneti cui la lontananza dalla Madre, nonchè affievolire, rinvigorisce l'amore alla nostra terra e li fa partecipi di tutte le nostre gioie, dei nostri dolori, delle nostre speranze. Per questo, nel cinquantesimo anniversario della liberazione della Venezia, i Veneti residenti a Chicago, sotto gli auspici della patriottica Società di Tiro a Segno, han voluto dare alla festa, sempre cara del genetliaco del nostro Sovrano, una solennità particolare.

Ci piace riprodurre per intero il vibrante manifesto che la Presidenza della Società ha pubblicato in quel giorno. Vediamo tra i firmatari nomi di modesti ma fervidi propagatori del sentimento italiano nella lontana America e ci ricorda che tra essi, parecchi, non ha molto ci inviarono il loro obolo cospicuo per le necessità della nostra guerra.

Ecco il manifesto:

« *Italiani!*

« In questi solenni e sublimi momenti « in cui si maturano le sorti e i destini « d'Italia nostra, rivolgiamo il nostro « pensiero grato entusiastico sulle alpi « nevose, sulle verdeggianti colline, sul« le ubertose pianure dei paesi ora ri« conquistati alla Madre Patria dal va« lore e dal sangue dei nostri soldati « fratelli.

« Lassù, ora, presso Trento e Trieste, « nella riconquistata Gorizia e villaggi « limitrofi, è tornato a sventolare, più « fulgido e bello, il nostro Tricolore glo« rioso, additante a tutte le genti uma« ne che Virtù Latina nel suo sangue « migliore, rifiorisce superba per for« mare una più grande Italia, a cui son « già rivolti gli sguardi attoniti e stupe« fatti di tutto il mondo civile.

« Con Italico orgoglio possiamo mira« re al nostro Re, tra i soldati, Amedeo « e Luigi di Savoia, il primo trionfatore « a Gorizia, il secondo sul Mare. Dell'E« sercito e dell'Armata è compagna in« divisibile, potente, la fede del popolo; « del popolo operoso la pietà delle Don« ne di Casa Savoia, delle Donne d'Ita« lia.

« L'audacia e il valore delle legioni « guerriere, l'ordine e la calma degli e« quipaggi impazienti, le virtù civili del « del popolo d'Italia schiudono la via « alla vittoria!

« *Italiani*

« La Società del Tiro a Segno Nazio« nale l'11 Novembre celebrerà degna« mente il 50.mo anniversario della li« « berazione del generoso e nobile Ve« neto dall'odiato giogo austriaco. Noi vi « invitiamo essere uniti con noi nei voti, « che presto su le Torri di Trento e « Trieste sventoli il vessillo della reden« zione per opera del valore dei nostri « fratelli guidati dal Generalissimo Con« te Luigi Cadorna che degno del padre « che con le sue invincibili truppe sfon« dava la Breccia di Porta Pia, resti« tuendo Roma dal secolare giogo papa« le, all'Italia come sua legittima e sto« rica Capitale; oggi che il sangue dei « nostri prodi fratelli, figli e discenden« ti di quelli del 1870, bagna le profuma« te corolle dei candidi fiori dell'eterna « Breccia delle Alpi nostre tornate alla « Madre Antica, e sfondate dalle formi« dabili mitraglie delle forti legioni del « secondo Cadorna, il nostro pensiero « ed il nostro affetto volino grati, rico« noscenti e commossi ai due grandi « condottieri Italici circonfusi della glo« ria del Sole meridiano, e agli eroi e ai « martiri nostri, che, al fulgore del me« desimo Astro Divino lassù combatto« no e muoiano, come a quelli che com« battono e muoiono sui flutti del mare « sconvolto, ma sempre irradiato da « quel sole..... col fatidico grido nel cuo« re e sul labbro:

W. l'Italia! W. il Re!

Il Comitato: Attilio Urbano Bastiani, Mariano Dominici, Antonio David, Giuseppe Cannata, Attilio Scroggio, Giovanni Dominici, Salvatore Milazzo, Gaetano Milazzo, Ignazio Cesarò, Costantino Zangrando.

Chicago, Ill., Dato dalla Sede li 11 Ottobre 1916.

*

E poichè il pensiero dei nostri fratelli viventi oltre l'Oceano si volge con particolare affetto a questa nostra città, il cui nome è da solo un'affermazione delle nostre speranze, dei nostri diritti sul nostro mare, la Società ha voluto dare partecipazione della solennità alla persona che in questo momento assomma tutti i poteri, qui in faccia al nemico, a S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima; e gli ha inviato la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

In segno di riverente omaggio partecipo a V. E. che i Veneti qui residenti sotto gli auspici della patriottica Società del Tiro a Segno Nazionale Italiano il 11 Novembre genetliaco del nostro amato Eroico Re Vittorio Emanuele III commemorarono degnamente anche con una opera di beneficenza il 50.o anniversario da che il Veneto fu libero dal giogo austriaco. La nostra festa la celebriamo come un voto perchè le armi dei nostri valorosi fratelli siano trionfanti per dare alla patria la sua completa unità. La nostra festa è anche per dire agli stranieri che i figli d'Italia sono sempre devoti alla loro gloriosa Madre e sempre la onorarono con civili virtù.

Io umile operaio a nome dei miei compagni prego V. E. Comandante questa Piazza Marittima testimonio dell'eroismo che Venezia offre per la Patria ci mandi la Sua nobile consolante parola, parola che scriveremo nei nostri cuori per essere sempre degni figli d'Italia devoti alla Patria ed al Re.

Certo di essere esaudito anticipo con tutto ossequio vive grazie.

f.to *Attilio Urbano Bastiani*
Presidente del Comitato »

A questa lettera, S. E. ha risposto nei termini seguenti. Per la sua personale esperienza, egli sa quale ardore animi i nostri fratelli lontani dalla Patria, e sa con la parola, piena di fede, trovare la via del loro cuore. Dobbiamo essere grati all'Ammiraglio Thaon di Revel, il quale inviando da Venezia la sua autorevole parola, ha anche interpretato il comune sentimento di quei nostri fratelli lontani e nobilmente memori.

Venezia 17 Novembre 1916.

Egregio Signore,

Assai gradita mi è giunta l'espressione del pensiero che il gruppo di Italiani da Lei presieduto ha voluto rivolgere a me, che ho l'onore di essere preposto al Comando della Piazza Marittima di Venezia. Tale espressione è segno rinnovato dei vincoli che affratellano nell'amore della Patria e nella devozione al Sovrano gli Italiani del mondo intero ed auspice della forza che da tale unione l'Italia può trarre.

Cordialmente il mio augurio si rivolge alla fortuna Loro, che è fortuna di tutta Italia, finchè viva la fede di cui le Sue parole sono prova così bella.

Con la massima osservanza

Il Vice Ammiraglio
Comandante in Capo
f.to REVEL

Per impedire lo sperpero delle derrate in Inghilterra

Londra, 18

Il regolamento relativo al consumo delle derrate alimentari conferisce al Board Of Trade il potere di impedire lo sperpero delle derrate, di definire ciò che costituisce lo sperpero, di limitare l'uso di tutte le derrate, di regolare la manifattura, la produzione, la distribuzione e le operazioni di vendita, di tassare le derrate, di requisire gli stocks alle condizioni da esso prescritte, di esigere le statistiche degli stocks, la dichiarazione dei prezzi, la conclusione dei contratti, ecc. Il controllo del Board Of Trade verrà effettuato per il tramite degli ispettori.

Per nuove vie di comunicazione fra la Francia e l'Italia

Parigi, 18

Borrel, deputato della Savoja, accenna nel *Petit Journal* alle quattro grandi arterie che mettono in comunicazione le Potenze centrali con l'Italia e propugna calorosamente la creazione di nuove vie franco-italiane che possano sfuggire alla manomissione di una terza Potenza. Egli spera che questa questione verrà sottoposta col fermo desiderio di farla giungere a buon fine nella prossima conferenza parlamentare franco-italiana.

Manifestazioni intesofile ad Atene

Parigi, 18

Si ha da Atene: Una dimostrazione a favore dell'Intesa ha sfilato per le vie acclamando a Venizelos.

L'ammiraglio d'Artige De Fournet col suo stato maggiore ha fatto visita al presidente del municipio, il quale, offrendo un rinfresco, ha fatto un brindisi inneggiando alla Francia gloriosa e nobile protettrice della Grecia.

L'ammiraglio d'Artige ha fatto un brindisi alla prosperità dell'Ellade. Una folla considerevole ha applaudito l'ammiraglio.

Il ritorno del generale Porro

Parigi, 18

Il generale Porro con gli ufficiali che lo accompagnano è partito ieri sera per l'Italia salutato alla stazione dal generale di Breganze, colonnello Brancacas e da ufficiali francesi.

Carcano e Raineri a Londra

Londra, 18

Iersera provenienti da Parigi arrivarono il ministro del tesoro on. Carcano e il ministro per l'agricoltura on. Raineri.

Per ridurre il consumo della luce

Milano, 18

Il consiglio direttivo fra proprietari di sartorie per signora, in considerazione della necessità di ridurre il consumo della luce, secondo le continue esortazioni del Governo, ha deciso di invitare tutte le sartorie a chiudere i negozi ed i saloni di vendita alle ore 18.

La chiamata delle classi 1876-77 di terza categoria

Roma, 18

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di terza categoria in congedo illimitato nati negli anni 1876-1877.

La presentazione dei militari avrà luogo nelle prime ore della mattina del giorno 1. dicembre 1916.

Quelli tra i militari che sono impiegati presso l'amministrazione delle Ferrovie del Regno, presso l'amministrazione postale e telegrafica dello Stato e presso gli stabilimenti militari e in generale tutti coloro che per ragioni di ufficio o di impiego si ritengono dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione da cui dipendono che dalle autorità militari competenti sia stata ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5 prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi non saranno ammessi a fruire della dispensa se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del manifesto.

Per militari invece pei quali la dispensa deve riceversi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

Potranno concedersi eccezionalmente dispense alla presente chiamata ai funzionari di tutte le pubbliche amministrazioni, con riguardo al decreto ministeriale 22 maggio 1915, i quali pur non rivestendo le qualifiche previste dal decreto siano però dalle competenti autorità responsabili dichiarati indispensabili e insostituibili. Tali dispense eccezionali potranno essere estese alle condizioni suaccennate anche gli impiegati delle amministrazioni delle provincie.

Gli allegri compari della Camera del lavoro di Roma

Roma, 18

(N.) — Alla Camera del Lavoro di Roma, non scorrono lieti i giorni. Ieri il « Corriere d'Italia » dava la notizia che la Commissione direttiva della Camera stessa, aveva approvato un ordine del giorno, col quale, deplorando il contegno dell'ex cassiere Enrico Gregori, che ancora detiene i fondi camerali, deliberava di servirsi di tutti i mezzi che la legge accorda per modo che il Gregori venga costretto a restituire i quattrini.

Stasera la « Tribuna » si intrattiene su di un gustoso fatterello che riguarda il segretario, anzi, l'exsegretario perchè oramai è già sostituito nel popolare sodalizio.

Lo sciagurato si era reso colpevole di un grande delitto, cioè qualche volta era stato visto cenare con grossi borghesi nottambuli in un restaurant, non precisamente dei più proletari della Capitale. Ma c'è di peggio: egli si è dato anche al peccaminoso convegno del Bal Tabarin. Il Monici, così si chiama il peccatore, aveva il precedente di Turati, il quale, a quanto pare, non disdegnava fare le ore piccole in piacevoli convegni. Ma non gli è valso trincerarsi dietro le larghe spalle dell'illustre uomo del socialismo ufficiale; deve, si vede che è lecito ai pezzi grossi di fare il padre Zappata, non lo è invece per gli altri minori.

Viva dunque l'eguaglianza tra compagni! Gli statuti del socialismo ufficiale, sono dunque: niente guerra e niente Tabarin. Parrebbe un contro senso, poichè il Bal Tabarin potrebbe magnificamente passare presso gli idealisti dell'Internazionale che vivono di simboli, come uno stupendo simbolo di pace in mezzo agli orrori della guerra militaristica, capitalistica egemonica imperialistica.

Intanto il Monici, dopo essere stato combattuto, è stato ora esonerato dalla carica di segretario della Camera, e oggi è stato sostituito con Maria Rygier.

Oh! se la legge sulla chiusura anticipata dei pubblici locali, fosse venuta qualche settimana prima, non sarebbe stato il Monici così duramente provato dalla sorte e sarebbe ancora al suo posto di segretario; invece ora è disoccupato, di giorno e di notte perchè anche il Tabarin è soppresso, ed è così un disgraziato che ha avuto, il male e il malanno. Giuste lacrimae rerum!

La promozione del Duca di Bergamo

Roma, 18

Adalberto di Savoia duca di Bergamo, sottotenente dei Lancieri di Novara, è stato promosso tenente nello stesso reggimento.

Ricciotti Garibaldi capitano

Roma, 18

Con recente decreto, Ricciotti Garibaldi, nominato tenente di complemento di fanteria per la durata della guerra, è stato promosso capitano per merito di guerra.

La risposta della Svizzera alla Nota degli Alleati

(Dalla seconda edizione di ieri)

Berna, 17

L'Agenzia telegrafica svizzera, a proposito della risposta del Consiglio federale ad una nota delle potenze della Intesa, dice che le comunicazioni pubblicate dai giornali intorno alla nota collettiva presentata dai governi francese, inglese ed italiano, sono inesatte ed incomplete.

I governi alleati credono di aver fondata ragione di presentare le seguenti domande:

Primo. - Soppressione del permesso di esportazione per il materiale da guerra contenente in una determinata proporzione materie prime importate sotto la garanzia della Société Suisse de Surveillance o dei tessuti di cotone.

Secondo. - Interdizione dell'uso dell'olio lubrificante importato dai paesi dell'Intesa ed in transito dai paesi stessi per la fabbricazione delle armi, delle munizioni e degli esplosivi.

Terzo. - Interdizione di usare rame ed impianti elettrici il cui rame sia stato fornito dai paesi dell'Intesa dopo il 18 novembre '15 per la fornitura del materiale da guerra e per il trasporto dell'energia elettrica negli imperi centrali.

Quarto. - La sospensione nel più breve termine dell'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone in modo da permettere di procedere alle inchieste necessarie.

Secondo le informazioni da noi raccolte, il Consiglio federale nella sua risposta, si basa in massima su questo punto di vista: che non esiste una rottura in danno dei paesi dell'Intesa dell'eguaglianza di trattamento fra i gruppi belligeranti.

Al contrario le disposizioni della Société Suisse de Surveillance restringono l'attività dell'industria svizzera in maggiori proporzioni di quanto è stabilito dalla convenzione tra Svizzera e Germania. Per di più dalla parte della Germania si tratta quasi esclusivamente della autorizzazione di usare i suoi propri prodotti, mentre da parte dei paesi dell'intesa non si tratta in grande misura che di autorizzazioni di transito per i prodotti di oltremare.

Basandosi sulle diverse disposizioni della Société Suisse de Surveillance la nota svizzera dimostra che in generale le autorizzazioni di esportare negli imperi centrali accordate nell'interesse dell'industria svizzera furono date in quanto non si trattava di materiale da guerra. Le eccezioni a questa regola sono così limitate che il materiale da guerra propriamente detto (le munizioni, in particolare) non è più per così dire rilevabile. La convenzione tra la Svizzera e la Germania fa è vero, cadere sotto la clausola delle proibizioni gli stocks esistenti di ferro e di carbone negli stabilimenti per l'intesa che fabbricano ma ciò non può in nessun modo sorprendere di fronte al fatto che non soltanto le merci che si trovavano in Svizzera al momento della costituzione della Société Suisse de Surveillance furono sottoposte senz'altro alle restrizioni apportate all'esportazione, ma che si esigette ancora che le restrizioni stabilite successivamente fossero applicate a tutte le merci che si trovavano in Svizzera quando queste disposizioni vennero emanate.

Secondo quanto ci venne comunicato, la nota svizzera passa poscia in rivista diverse domande formulate dalla nota della intesa ed espone i motivi che non permettono di accoglierla. La nota rileva che i tessuti di cotone nella misura in cui possono ancora essere esportati attualmente non hanno più niente a vedere col materiale da guerra.

Essa dichiara che restringere l'uso dell'olio lubrificante nelle industrie svizzere sarebbe in contradizione con lo spirito che presiedette all'istituzione della Société Suisse de Surveillance cioè che le merci importate per il tramite di essa possono essere liberamente consumate nei limiti del territorio svizzero e che una tale misura darebbe origini a difficoltà inesplicabili di controllo.

La nota si rivolge in modo particolare con energia contro qualsiasi aggravio della situazione della Svizzera e contro della situazione della Svizzera e conse imporre circa la produzione e il libero uso dell'energia elettrica.

Quanto alla domanda di sospendere nel più breve termine l'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone per permettere di procedere alle inchieste necessarie, il consiglio federale dichiara di non potere accoglierle e di dovere attenersi ai principi convenuti in occasione della creazione della Société Suisse de Surveillance.

Il Consiglio federale prese cognizione con soddisfazione della assicurazione data nella nota collettiva che i governi alleati si rendono perfettamente conto della difficile situazione nella quale si trova la Svizzera e che ne terranno il più largo conto possibile nell'esame delle domande presentate. Il Consiglio federale non si rifiuterà di prestare il suo attivo concorso nello studio di queste importanti questioni.

LIBRI

"Il problema dell'Adriatico"

Esce in questi giorni la seconda edizione della « Question de l'Adriatique » di *Italicus Senator*, una seconda edizione ampliata ed arricchita di nuovi documenti e di una magnifica carta del Bacino Adriatico.

La prima edizione di questo volumetto è stata esaurita in tempo brevissimo ed ha suscitato un vivo interessamento in Italia e nei paesi alleati. Numerosi ed importanti articoli, infatti, di lode, di approvazione, di discussione, sono apparsi oltre che sui nostri giornali e sulle nostre riviste, sui giornali e sulle riviste più notevoli d'Inghilterra, di Francia, e di Russia. Ed altri se ne annunziano, ora che la ristampa, desiderata ed attesa negli ambienti politici ed in quelli ove si bandiscono e si difendono le nostre giuste e sacre aspirazioni adriatiche, sta per apparire.

Per l'Italia nostra il dominio dell'Adriatico è « assoluta necessità ». Necessità compresa nei periodi della sua maggiore potenza con Roma e con Venezia: intesa più che mai oggi quando la guerra che conduciamo ci dimostra che cosa significhino per noi gli ingiusti confini del 1866, ed il possesso dell'altra sponda in mani straniere e nemiche. Necessità militare perchè l'Adriatico non si domina da Pola e da Valona, ma dal Quarnaro e, sopratutto, dalla Dalmazia della costa e dello Arcipelago, di quella costa che ha Sebenico, Spalato, Gravosa e Cattaro, basi navali formidabili da cui partono le aggressioni fulminee alle nostre coste; di quell'Arcipelago che con le sue mille isole, stende una molteplice cortina di difesa innanzi a queste basi e forma seni, canali, rifugi ove s'appiattano le grosse navi, le siluranti, i sottomarini che impediscono alla nostra flotta di risalire l'Adriatico e di muoversi secondo i bisogni della guerra navale. Necessità economiche, perchè Fiume, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Cattaro in mano di genti straniere significherebbero la concorrenza eterna e fatale a Trieste, a Venezia, a Ravenna, ad Ancona, a Bari ed a Brindisi, l'ostilità nei nostri commerci e nei nostri scambi nei Balcani e nel Levante, la perpetuazione di un doloroso stato di cose che la vittoria sull'Austria deve invece disgregare e cancellare per sempre.

Nè ciò basta. Oltre alle necessità già enunciate, vi sono quelle della nostra tradizione, della civiltà nostra: vi è la tragedia di tanti nostri fratelli che a Fiume e nella Dalmazia hanno resistito per lunghi decenni alla violenta snazionalizzazione dell'Austria ed ora aspettano dalla « vera » patria la definitiva liberazione.

Italicus Senator nella sua «Question de l'Adriatique» tratta magistralmente e con una grande limpidezza tutti questi importanti e vitalissimi punti. Dice quali sieno le mirabili traccie che in ventidue secoli quasi ininterrotti la civiltà latina ha lasciato sulla sponda che attende e nell'anima dei suoi abitanti autoctoni. Ricorda come la favella veneta risuoni su tutto il Litorale che corre da Trieste a Cattaro e sulle isole del Quarnaro e dell'Arcipelago di Dalmazia. Celebra le vestigia meravigliose che su tutto questo grande tratto di terra adriatica ricordano Roma e Venezia. La prevalenza numerica degli Slavi, nella regione dalmata, non intimidisce lo scrittore. Egli sa, come noi tutti sappiamo, in quale obliqua guisa tale prevalenza sia nata.

Le masse croate spinte dall'Austria a slavizzare la Dalmazia, masse brute e selvagge, sono le stesse da cui l'impero czolante ha tratto i famosi reggimenti, che proseguendo l'antica tradizione di fedeltà della loro razza agli Absburgo combattono ferocemente contro di noi sull'Isonzo, hanno validamente contribuito all'annientamento della Serbia ed hanno contrastato sui valichi dell'Ungheria il passo alle offensive russe. E dire che gli jugoslavi ed i loro incauti amici, sviluppando in favore dell'Austria il *programma trialistico* del tragico Arciduca, vorrebbero in nome di questi croati e di ipotetici diritti secolari contendere all'Italia il giusto possesso di Fiume e della Dalmazia!

L'opuscolo di *Italicus Senator* con forti argomentazioni difende il nostro buon diritto, consacrato e riaffermato oramai più volte dalle parole ufficiali del Governo. Ricorda come in Italia si sia sempre riconosciuta la necessità di dare ai Serbi uno « sbocco economico » sul « nostro » Adriatico. Si occupa in particolare di Fiume e di Spalato, i due porti che con Trieste dovranno mantenere e render florida l'architettura economica dell'altra sponda. Si rivolge, infine, alla Francia accennando a quanti punti di contatto esistano tra le questioni della Dalmazia e quelle dell'Alsazia e della Lorena e invocando una solidarietà latina che sarà nel futuro feconda di resultati morali e materiali grandissimi, e di maggiore unione delle due nazioni sorelle di fronte ai pericoli ed alle minaccie del germanesimo.

E' assolutamente necessario che tutti coloro a cui stanno a cuore le sorti della patria nostra leggano la « Question de l'Adriatique » e la diffondano ovunque vi sieno dubbi da chiarire e nobili propositi da sostenere e da incoraggiare.

Panorami della guerra

La Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli di Milano, ha testè iniziato una serie di interessantissime pubblicazioni, dal titolo « Panorami della guerra ». La serie comprenderà una dozzina di fascicoli in fototipia, e riproducenti, nel loro complesso, pressochè l'intera zona alpestre della nostra guerra. I panorami sono ritratti dalle magnifiche raccolte della Sezione Fotografica del Comando Supremo, e comprendono l'aspra zona del Carso, la regione delle Dolomiti, Monte Sabotino, il Monte Nero, la valle del Seebach, la zona di Plezzo, quella di Riva, dello Stelvio e di Gorizia. Altri fascicoli, di non minore importanza ed interesse, sono in preparazione. L'opera veramente magistrale della Casa Editrice Bestetti Tumminelli riesce, nel concetto e nella forma, ad una vera necessità artistica, patriottica e militare. Rappresenta una magnifica documentazione della nostra guerra, un commento vivente alle nostre azioni militari, e potrà servire di cospicuo mezzo di educazione ed ammaestramento nelle Scuole, negli Istituti o presso chiunque desideri, in questo momento solenne della nostra vita, e dei nostri sforzi per la vittoria e per la civiltà, rendersi conto della grandiosità dei nostri sforzi nel teatro della lotta. Il prezzo di ogni fascicolo è di lire 3.—. Ad ogni fascicolo è premessa una sintetica prefazione che illustra la zona riprodotta e vi è pure unita una cartina geografica, di ottima fattura, dalla quale risultano i riferimenti topografici ai panorami.

Teatri e Concerti

Rossini

Un bel teatro ieri sera — malgrado il tempo pessimo — alla seconda rappresentazione di *Cavalleria e Pagliacci*. L'esito felicissimo della prima sera è stato pienamente confermato. I principali interpreti signora Dianette, Alagarin, Ravelli e signori Nesi, Dragoni e Secchi sono stati festeggiatissimi insieme al valente direttore maestro Schiavoni. Il baritono Dragoni dovette accordare il bis del prologo, cantato con magnifica voce.

Oggi, alle 14.30 e 20 precise due rappresentazioni del fortunato spettacolo.

In prova la *Mignon*.

Goldoni

Nonostante l'imperversare del tempo, un bel pubblico si recò iersera ad ascoltare e ad applaudire Ruggero Ruggeri ed i suoi bravi attori, nella brillante commedia di Bisson: *Le sorprese del divorzio*.

Il protagonista «Enrico Durval» fu reso dal Ruggeri in modo veramente insuperabile. E fu, del resto, assai festeggiato ad ogni atto. Si distinsero anche la Mosso, la Capodaglio, la Badaloni e Martelli. Lo apparato scenico, come sempre, molto curato.

— Domani due rappresentazioni. Di giorno (alle 14.15) replica del *Piccolo Santo* di Roberto Bracco, di sera *La Fiammata* di Kistemaekers.

Italia

Il meraviglioso dramma *Il Fuoco* continua ad entusiasmare l'affollatissimo pubblico condotto a vera ammirazione dallo splendore delle scene e dalla superba interpretazione dei celebri attori *Pina Menichelli e Febo Mari*. Oggi e domani ultime repliche.

Quanto prima si avrà una *Ripresa a prezzi ridotti* del colossale capolavoro *Patria*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 e 20: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 14.15: *Il Piccolo Santo* — Ore 20: *La Fiammata*.
ITALIA — *Il fuoco* (Pina Menichelli e Febo Mari).

Le vicissitudini coniugali dell'on. Vittorio Moschini

Roma, 18

Sotto la presidenza del senatore Mortara, è fissata per l'udienza del giorno 21 dicembre la prima sessione civile del supremo collegio per il ricorso della causa di separazione tra l'on. Vittorio Moschini, assistito dal prof. Gregoracci e dall'avv. Astorri e la signora Lulù Dawis difesa dall'on. Vinai, per i motivi che a suo tempo produssero tanto scalpore nel pubblico.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 17

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

— Signore — chiedeva con la voce straziante — sapete se tutti i gentiluomini si sono salvati?

— La mia povera amica ha perso la testa dallo spavento — rispondeva la duchessa; — signore, toglieteci di qui.

Essa raccomandava l'anima a Dio ad ogni passo perchè i pericoli si succedevano. Coloro che le guidavano furono fermati almeno dieci volte dai forsennati e dovettero sostenere più d'una discussione; si trassero d'impiccio asserendo che per ordine di Santerre portavano quelle aristocratiche in prigione. In tal modo riuscirono a giungere ad una delle porte dei sotterranei, presso le cucine, ed uscirono dal ponte reale. Là essi domandarono alla loro compagne dove volevano andare.

— A casa mia — rispose la duchessa — al palazzo d'Epонnes.

— Sarete sicura colà?

— Lo spero.

— Vi scorteremo fin là. Siete una donna coraggiosa, avete avuto fiducia in me e ci tengo a dimostrarvi che me lo merito.

Gabriella durante tutto il percorso aveva creduto ad un sogno. Essa aveva dimenticato affatto la lettera affidatale dalla regina; ora che si sentiva più calma, se ne rammentò e tremò al pensiero che le fosse stata rubata. Intanto il timore per quanto poteva essere accaduto a Carlo la teneva assorta. La signora de Ferand pareva quasi pazza dalla disperazione. Quando giunsero al palazzo d'Eponnes, la duchessa appena entrata nel cortile svenne.

V.

Mentre si svolgevano alla Tuillieres gli avvenimenti narrati, gli insorti si erano diretti anche al palazzo degli Invalidi. Dall'interno li avevano uditi e il signor de Sombreuil fece chiudere cancelli e finestre, assegnò ciascuno al proprio posto e fece puntare i cannoni sulla folla. A tal vista il popolo ebbe un momento di esitazione. I vecchi soldati conservavano una calma risoluta, dimostrando che avrebbero resistito energicamente. Il Governatore era nel salone collo stato maggiore e alcuni ufficiali.

La signora Maria de Sombreuil comparve.

— Che cosa volete, Maria? — le disse teneramente il conte. — Questo non è il vostro posto, ritornate nelle vostre stanze.

— Padre mio...

— Ebbene, che vuol dire questo? Avete paura figlia mia?

—Paura? — rispose ella arrossendo; — no davvero, signore.

— Allora dimmi che vuoi; ho da fare figlia mia, spiegati presto.

— Vi domando un favore — gli disse ella a voce bassa, — permettetemi di restare qui.

— E' impossibile, Maria. Questa sala deve essere il centro delle nostre operazioni.

— Io non vi darò nessuna noia, babbo. Questi signori mi conoscono tutti e se dovremo soccombere, sarò più sicura qui che nelle mie stanze, sola con le donne.

— Ma, figlia mia, pensate che sarete in mezzo al pericolo.

— Vi sarò più vicina, papà, vi vedrò; vi seguirò. I miei fratelli combattono altrove, io sono qui sola, devo quindi stare con voi. Chi vi potrà curare se starete male? Chi vi salverà se sarete in pericolo? Io sola, padre mio, io vostra figlia, la figlia di un soldato, che saprà mostrare al momento opportuno come anche le donne abbiano coraggio.

— Restate dunque, poichè volete, Maria; ma prudenza, ve ne prego.

— Abbiate dunque fiducia in me.

In quel momento si udirono urla terribili, ed entrò un ufficiale.

— Che accade? — chiese il conte.

— Il palazzo è circondato, generale; i rivoltosi arringano i soldati che, malgrado i nostri sforzi, cominciano a dar loro ascolto.

— Bisogna a tutti i costi far tacere quei bravacci. Tirate sulla folla!

— I soldati rifiutarono, signor generale.

— Allora sparate voi stessi.

— Sta bene, signor conte.

— Capirete, signori, che noi dobbiamo morire, piuttosto che cedere il palazzo ad un'orda di rivoltosi; noi, gli ultimi rimasti delle gloriose truppe francesi. Dichiarerò vile e traditore chiunque mi parli di resa ed io mi lascerò uccidere qui al posto affidatomi dal sovrano. Dio avrà pietà di mia figlia. Viva il re!

— Viva il re!, ripeterono tutti gli ufficiali.

— Viva anche il nostro governatore! — aggiunse il visconte, e tutti i presenti fecero coro.

— Grazie, signori, riprese il vecchio, siamo fedeli e vigilanti; almeno l'onore sarà salvo. Signor de Sorcy andate a vedere che cosa avviene e riferitemelo.

Il visconte obbedì!

— Padre mio, disse Maria che guardava dalla finestra, gli invalidi aprono le porte!

— Davvero? — esclamò il conte accorrendo. — Signori, entrano nel cortile! Seguitemi è il momento di agire.

Uscì dal salone con la spada sguainata, seguito dallo stato maggiore e dagli ufficiali. Maria intese un colpo d'arma da fuoco: corse alla porta e vide uno degli aiutanti di campo di suo padre colpito da un proiettile, cadere nel vestibolo. I domestici lo rialzarono; essa gli fece prodigare le cure necessarie e ritornò al suo posto d'osservazione.

Il conte avanzava verso gli insorti, gridando ai soldati che erano dei traditori e degli infami. Udendo la sua voce gli invalidi abituati all'ubbidienza rimanevano incerti.

— Puntate i vostri cannoni, — ripetè il signore de Sombreuil — mitragliate questa canaglia, dimostrate che siete uomini d'onore.

Un popolano lo prese di mira: il colpo partì senza colpirlo.

Mentre il governatore e gli ufficiali cercavano con tutti gli sforzi di far fare alle truppe il loro dovere, i sott'ufficiali lavoravano invece in senso contrario; dicevano ai soldati che essi non avevano il diritto di rifiutare ai cittadini i mezzi di difendersi contro la tirannia:

— Dateci le armi! — esclamavano i furiosi, o metteremo il fuoco alla vostra tana!

— Generale — disse un capitano — noi siamo forzati a farlo: non sarebbe meglio....

— Tacete, signore!

Intanto i soldati continuavano a parlare coi popolani. All'improvviso una porta fu aperta e la folla irruppe nel cortile.

Il signore de Sombreuil si slanciò ad un cannone, lo puntò su di un gruppo di ribelli e stava per appiccarvi il fuoco; il visconte lo fermò.

— Ogni resistenza è inutile, generale, essi sono padroni del palazzo. Evitiamo lo spargimento di sangue.

Il conte divenne livido.

— Non sono ancora i nostri padroni, suppongo, signori, difendiamoci! Gli ufficiali si riunirono attorno a lui; ma eccetto il visconte e due altri addetti allo stato maggiore erano vecchi ed infermi. La lotta troppo ineguale fu presto vinta dai rivoltosi: chi non fu ucciso, fu condotto insieme al conte de Sombreuil nel salone ove Maria era rimasta.

Tutto ciò non durò che qualche minuto.

La plebaglia trascinava i prigionieri maltrattandoli e minacciandoli. Quegli che tenevano il conte lo avevano legato perchè egli si dibatteva rifiutandosi di ubbidire

— Tu ci darai le armi che hai nascoste, vecchio birbante! — gli dicevano gli uni — noi siamo venuti per questo e non avremmo rotte le porte, se tu le avessi aperte.

(Continua)

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Domenica: S. Elisabetta regina.
20 Lunedì: S. Felice da V.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 189.a)

Prof. Raffaele Putelli (pro lana) L. 75 — Prof. Dell'Agnola (off. sett. ott. e nov.) 45 — Ing. Cadel e Padoa in memoria di Enea Mansutti 10 — Tenente Fabio Mauroner in memoria dell'amico carissimo Paolo Stivanello Gussoni 50 — Cesare e Adele Oreffice per festeggiare la laurea in ingegneria del loro figlio Alberto 200 — Sig.a Natalina Rotelli (off. mens. per sett. ott. e nov. 60 — Conte e Contessa Valier (pro lana) 100 — Funzionari Genio Civile opere marittime: Impiegati d'ufficio 118, Cantiere di raddobbo 7.60, Draga «Venezia» 40.50; Tot. 166.10 — N. D. Adele Bon (off. mens. pro infanzia) 5 — Adele Fornoni Bisacco (id.) 5. L. 716.10

Liste precedenti	»	1.034.902.83
Sottoscrizione 1916	L.	1.035.618.93
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.105.608.02

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Rosa Coen Porto (2 sciarpe e 2 passamontagna), Elisa Luzzatto (12 passamontagna), Rita Fambri (5 paia calze), Henriette Sullam Arton (2 paia calze, 1 maglia, 1 gilet, 1 passamontagna, 1 paio guanti), Bice Castelnuovo (3 colli, 7 paia guanti, 1 sciarpa), Pia Grego (1 paio guanti) — e offrì indumenti per i bambini dei soldati la signora Rita Fambri.

Lavorarono per i soldati le signore: Linda Battaggia, Amelia Zanon, Pia Correr, Virginia Macchioro, e le allieve del Circolo Filologico.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5741.85 — Sezione della Trento-Trieste di Verona, ricavato dalla vendita dei Distici di Nino Previtali a Nazario Sauro, 110 — Sezione di Firenze della Società Nazionale della Trento-Trieste 20 — Pietro Toffoletti di Tarcento 5. — Totale L. 5876.85.

In memoria di un prode

L'avv. cav. Jacopo Gera di Noventa di Piave ha versato L. 100 per l'iscrizione «in memoria» del nipote sottot. Dr. Ferruccio Gera (caduto alla fronte di Gorizia) quale Socio Perpetuo del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo le esequie del cap. De Polo Giuseppe. Oltre i congiunti e gli amici erano intervenuti l'assessore Conte Donà Dalle Rose in rappresentanza del Sindaco.

Esequie Achille Boch

Domani alle ore 10 ant., coll'intervento delle Autorità ed Associazioni militari, saranno celebrate le Esequie nella Chiesa di San Zaccaria per l'anniversario del compianto Boch cap. Achille, morto eroicamente sul campo di battaglia, decorato di due medaglie al valore.

Denunzie di produzione e di deposito di olii di semi

Il Sindaco, in base all'allegato 1 del Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 corrente ed entrato in vigore il 18 corr., avverte tutti coloro che esercitano l'industria della estrazione di olio dai semi, o che posseggono apparecchi per detta estrazione, che è fatto loro obbligo di produrre denuncia all'Ufficio Tecnico di Finanza, entro il giorno 22 corrente.

Tutti coloro che detengono quantità di olio di semi superiori ai venticinque q.li devono denunciarli al detto Ufficio entro il giorno 20 corr.

La denunzia delle ossa non sfruttate

Il Ministero della Guerra, Ufficio Regionale Benzolo Toluolo, ad esplicazione degli art. 4 e 7 del D. L. 1413 del 22 ottobre 1916, rende noto che i detentori di ossa non sfruttate debbono farne la dichiarazione secondo le disposizioni di detto Decreto, pur continuandone la lavorazione, e che possono disporre del grasso ricavato dalle ossa non sfruttate, semprechè la vendita non sia fatta ai saponieri sprovvisti d'impianto di degligerinazione.

Devesi anche tener presente che le disposizioni degli art. 4 e 7 del citato Decreto non sono applicabili nei riguardi delle sostanze non tassativamente colpite dal divieto di contrattazione, giusta l'art. 1, fermo per esse l'obbligo della denuncia prescritta dall'art. 4 la quale deve rinnovarsi nei primi cinque giorni di ogni mese.

Revoca di un sindacato

Il Prefetto, con Suo Decreto in data di ieri ha provveduto per la revoca del Sindacato imposto a carico della ditta commerciale Pauly e Compagni, di Venezia.

La tassa di famiglia

Il secondo ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa famiglia anno 1915 resta pubblicato per 15 giorni e cioè da 19 novembre a tutto 3 dicembre anno in corso nella residenza Municipale, palazzo Farsetti, Div. IV.

La scadenza del pagamento è fissata per il giorno 10 dicembre 1916 in una sola rata.

Promozione

Il prof. dott. Vincenzo Zupelli, R. Ispettore Scolastico nella nostra città, con decreto odierno, è stato promosso primo Ispettore di prima classe per anzianità congiunta a merito. Nella classe magistrale la promozione è stata accolta con sincero compiacimento.

All'egregio funzionario inviamo le nostre felicitazioni.

In memoria di Enea Mansutti

Dal sig. Luigi Saviane L. 40 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per un letto da intestarsi al nome del compianto sig. Enea Mansutti.

Elargizione

Gli Eredi testamentari del cav. Filippo Fiantini, signori avv. G. B. Coletti ed Elisa Coletti Palazzi, non avendo creduto il dr. P. C. per un senso di delicatezza, che gli parve doveroso, d'accettare il legato a suo favore disposto dal testatore, erogano con piena approvazione di lui l'importo di esso legato come segue:

All'Istituto Coletti L. 1000 — Alla Commissione di S. Giovanni e Paolo pel restauro Cappella del Rosario 1000 — Al Patronato Pio IX L. 500 — Alla Commissione di Assistenza civile L. 500. — Totale lire 3000.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i vigili urbani rilevarono le seguenti contravvenzioni:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 14 — Guasti ai Giardini Pubblici 11 — Gettiti immondezze su vie o nei rivi 14 — Sanità e Annona 4 — Edilizia 3 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 4 — Cani vaganti senza museruola e non paganti tassa 3 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 1 — Lordura 1 — Girovaghi senza licenza e fermi senza vendere 25 — Depositi rovinacci sulla pubblica via 1 — Varie 4.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Lanza Vittorio di anni 56 abitante a San Luca 4727, gondoliere, perchè cadendo al traghetto della Riva del Carbon si produsse una contusione alla mano destra. Guarirà in giorni 10.

— De Gaspari Luigi abitante a Cannaregio 564 il quale lavorando in casa propria si causò una ferita da taglio all'avambraccio destro. Dopo una suturazione guarirà in 12 giorni.

— Russi Rosa di anni 19 abitante a San Girolamo 3240 che, cadendo, s'era prodotto una contusione sopra l'occhio sinistro.

— Russi Lorenzo di anni 23 abitante a S. Croce 1448 che si era ferito il medio, l'anulare e il mignolo della mano sinistra lavorando con una macchina elettrica per conto dell'impresa Tagarazzi. Guarirà in 15 giorni.

— Calle Pasqua di anni 11 abitante a S. Apollinare, perchè cadendo sopra un vaso si era prodotto una ferita alla natica sinistra. Ebbe due punt. di sutura e guarirà in pochi giorni.

— Fecondo Cecilia d. anni 70, abitante a S. Cassiano, che accidentalmente cadendo si causò una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro. Guarirà in 12 giorni.

— Franzoi Antonio di anni 15 abitante ai SS. Apostoli 4808 il quale scuoiando un maiale per conto del macello dove lavora si produsse una ferita da taglio al dorso della mano sinistra. Ne avrà per giorni 15.

— Bevilacqua Teresa di anni 17 abitante alla Giudecca 852 perchè nel chiudere in fretta una porta si procurò una ferita da strappo con asportazione dell'unghia sinistra. Le occorreranno 25 giorni per la guarigione.

— Bindoni Giuseppe di anni 14 abitante a S. Caterina 4235 perchè, cadendo, battè contro una cassa e si causò una ferita lacero contusa al labbro inferiore guaribile in giorni 12.

Tutti dopo le medicazioni del caso furono inviati alle proprie case.

Contravvenzioni

✱ Bastianello Lucia fu Giuseppe di anni 45, abitante a Castello 5055, fu ieri sera dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè dopo l'oscuramento teneva le finestre della sua abitazione aperte essendo la luce elettrica accesa.

✱ Ieri mattina gli agenti di P. S. sorpresero certa Dall'Olio Luigia fu Giuseppe esercente a Dorsoduro 3597 mentre vendeva dell'alcool prima dell'ora prescritta, e la dichiararono in contravvenzione.

✱ Nei pressi di San Marco, l'altra sera, gli agenti della squadra mobile dichiararono in contravvenzione certe Santini Palmira di Adolfo e Dal Maschio Luigia fu Marco, abitanti tutte e due nel suddetto sestiere avendole sorprese mentre con modi illeciti tentavano di adescare i passanti.

Cadendo da una scala

Ieri certo Frizzero Pietro di Gaetano di anni 17 abitante a San Marco 1384 venne accompagnato verso le ore 2 all'ospedale civile perchè nel discendere le scale di casa sua cadde in malo modo, causandosi una contusione al naso che il medico di guardia giudicò guaribile in giorni 10. Dopo le medicazioni del caso venne rimandato a casa.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia hanno offerto L. 5 il prof. C. Molon per onorare la memoria del fratello dell'amico prof. G. Colbacchini, e L. 10 il prof. P. Piovesana nell'anniversario della morte dell'amatissimo padre.

✱ Il prof. Carlo Molon versò L. 100 quale iscrizione a socio perpetuo, alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

✱ Il personale di macchina della n. nave «Draga Gorizia» ha offerto lire 10 alla nave «Scilla» in memoria del macchinista Celeste Gerardi.

✱ Pervennero all'Educatorio Rachitici le seguenti offerte: Dalla signora Angelina Rossetti lire dieci per onorare la memoria del compianto signor Gerardi Celestino.

R. Estrazione Lotto - 18 Novembre 1916

VENEZIA	53	60	73	36	88
BARI	2	10	5	78	62
FIRENZE	6	89	80	19	84
MILANO	13	26	12	35	25
NAPOLI	63	69	33	17	64
PALERMO	38	82	87	30	52
ROMA	55	13	67	47	1
TORINO	50	4	69	18	59

Ancora la tassa di fabbricazione sugli olii di semi

L'amico nostro Ugo Trevisanato, a proposito del nostro articolo di ieri sulla estensione a tutti gli oli di semi della tassa di fabbricazione o del dazio pagato prima dal solo olio di cotone, ci scrive:

Caro Direttore,

Permettimi di fare una riserva circa la affermazione della «Gazzetta», che questa tassa non graverà il consumatore. Tre anni fa l'importazione degli olii di cotone aveva ancora importanza e c'erano molti rivenditori che davano olii d'altri semi sotto il nome di cotone. Ma le cose si sono andate cambiando, tutti i consumatori ormai sapevano che olii di cotone non ne venivano più e perciò la sostituzione non era più possibile. La nuova tassa trova dunque il mercato in condizioni ben diverse; i bottegai sono da lungo tempo obbligati a vendere con piccolo margine. Olio di cotone non ne vendevano più neanche di nome e perciò non potevano più godere del beneficio derivante dalla tassa prima applicata sul solo cotone.

Ergo il requisito d'avor fatta una cosa giusta per quanto dannosa ai commercianti, c'è; il requisito di recare un notevole contributo all'erario, sussiste, ma il requisito di non gravare sul consumatore purtroppo manca.

Il consumatore dovrà pagare gli olii 15 centesimi di più al chilo.

Il giudizio mio sull'argomento, che la «Gazzetta» ha citato — era giusto ancora tre anni or sono; oggi, per la inesistente importazione dell'olio di cotone, non ha più ragione di essere.

Con saluti cordiali,

aff.mo *Ugo Trevisanato*

Giusta l'osservazione dell'amico nostro. Sta di fatto però che sino a quando esisteva il dazio sul solo olio di cotone, i bottegai potevano profittare di quella sperequazione, vendendo come olio di cotone anche olio prodotto con altri semi. E' naturale che per il gioco inevitabile della concorrenza, quel profitto originario di 15 lire al quintale dovette gradatamente ridursi, nè sappiamo in quale misura; soltanto oggi esso verrà a cessare completamente, mancandogli anche la parvenza di una ragione. Certo da questo momento l'olio di qualunque seme sarà pagato dal bottega, 15 lire di più al quintale, ma noi continuiamo a credere che, di quelle 15 lire, una parte almeno andasse sino a ieri a beneficio dei bottegai.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Tentativi di salvataggio

CAVARZERE — Ci scrivono, 18:

L'Avv. Galeno ha avuto uno dei suoi lampi... di genio: per farsi annunciare la venuta del Commissario Prefettizio ha pubblicato una lettera del 13 corrente scritta da un amico incognito, lettera sulla cui esistenza nessuno vorrebbe giurare.

Tutti sanno difatti che l'avv. Galeno non ha qui un solo amico che sappia scrivere una lettera grammaticalmente decente o che in pari tempo sia così poco furbo da lasciar nelle mani di lui, monturo sindaco, un documento della sua amicizia.

La lettera quindi non avrebbe che uno scopo: di far noto alle turbe socialiste (molto oh! molto diradate) che se il Commissario Prefettizio è qui venuto egli è perchè l'onnipotente Galeno non ne aveva avuto sentore a tempo; altrimenti egli avrebbe accettato il suggerimento dell'amico di correre dal Prefetto per salvarsi dal disastro.

Ecco lo scopo della lettera datata dal 13 corrente, quando ormai da una settimana era annunciata la venuta del Commissario Prefettizio.

Naturalmente — e chi non lo immagina? — la colpa di tanta iattura dei socialisti, secondo Galeno, risale all'«Agraria». E sia! Anche noi lo affermiamo ed è per noi tanto motivo di compiacenza quanto è motivo di dolore per l'avv. Galeno.

Sì, l'«Agraria», la provvida istituzione in questi due anni d'imperio socialista, ha tenuta sempre viva la fiaccola del partito d'ordine. Essa non ha disperato delle sorti nostre anche quando pareva più forte che mai, più potente l'organizzazione avversaria: ora l'opera d'essa, diuturna instancabile come quella della goccia che scava la pietra, sta per trionfare e noi ce ne compiacciamo.

Il Galeno assicura di essere tranquillo sui risultati dell'inchiesta, perchè tutto quanto egli ha fatto o non ha fatto ebbe la sanzione della Prefettura. Noi dubitiamo che questa tranquillità sia ben fondata. Per citare un caso, la Giunta comunale da qualche tempo riscuote *direttamente* il denaro del dazio, del forno comunale degli spazi pubblici e d'altro con tali ricavati poi eseguisce pagamenti dando luogo ad una forma di maneggio del danaro che agli Amministratori è tassativamente vietato dalla legge.

Sono anche tali operazioni autorizzate dalla Prefettura? E se per dannata ipotesi ciò fosse anche vero, crede l'avv. Galeno che la Prefettura possa passar sopra a patenti violazioni delle leggi, o non crede invece che quelle operazioni diano in qualunque caso ragione di alta censura?

Ecco una domanda, una domanda sola per dispensare il giornale dall'accordarci più colonne del suo spazio, chè, noi, molti altri argomenti potremmo addurre per spiegare la necessità della inchiesta. Ma se oggi facciamo punto, non vuol dire che occorrendo, non siamo pronti a ritornare sull'argomento.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 18:

A Ca' Giustinian ieri sera sotto la presidenza del cav. uff. Luciano Barbon — essendo presenti 15 consiglieri — si adunò il Consiglio Comunale per trattare gli oggetti all'ordine del giorno già pubblicato.

Aperta l'adunanza, il consigliere Giusto Toso deplora che la Giunta non siasi interessata della mancanza delle uova nel paese.

Il Sindaco potè agevolmente dimostrare che nessuna buona volontà avrebbe potuto provvedere in un momento in cui mancava, purtroppo, questa derrata pressochè su tutti i mercati, per cause indipendenti dalla volontà delle Amministrazioni comunali.

Continuando la seduta, il Sindaco pronunciò parole di condoglianza per il nostri concittadini morti sul campo dell'onore e mandò una parola di condoglianza alle famiglie.

Il consigliere Giusto Toso si associò alle parole del sindaco e mandò un saluto alle vittime di Padova, proponendo un telegramma al comune di Padova. Il sindaco accolse naturalmente la proposta e il Consiglio approvò all'unanimità.

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio nominò revisori del conto del bilancio comunale, i membri della commissione delle imposte dirette, e fece altre nomine. Approvò pure la spesa pei vaporini, il che diede occasione al sindaco per ringraziare il conte Grimani della sua opera come arbitro nella difficile questione. Fu approvata quindi la proposta sulla sovrimposta nella misura fissata dal decreto luogotenenziale.

Finalmente il Consiglio votò un sussidio di L. 50 a beneficio dell'Asilo e uno di lire 50 alla nave «Scilla».

Dopo esauriti altri argomenti di minore importanza in seduta segreta la seduta si è sciolta.

Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Pro lana: Fiorina Serena L. 10.00.

Pro Casa del Soldato — Famiglia Padovan Angelo per il mese di novembre lire 1.50

—*Pro posto di soccorso* — Famiglia Padovan Angelo per il mese di novembre lire 5.00 — Rosina Dal Carlo 5.00 — Famiglia Zajotti per il mese di novembre lire 10.00.

Pro Cucine economiche — Manera Angelo L. 10 per un'azione.

Offrirono rottami di metalli: Famiglia Berchet, Paiotti contessa Sofia, Pugnaletto-Bonato, Canetto Luigi, Rallo Caterina, Cazzoli Giuseppe, Angelico Lorenzo, Cesare Castellan, Franchin sorelle, Romanello Fortunis, Zucchella Manelli, Pellizzaro Eugenio, Alunni quinta elementare Mason Angelo, Giovanni Gaberlotto, Macangon Egidio, Franceschin Elisa, Padovan Maria, Scaramuzza Maria, Cecchinato Attilio, Danesin Elisabetta, Frisotti Giuseppe, Zulrani Elisa, Princ Patron, Ungarato Teresina, Bergamo Costante, Berti Angelo, Dalla Francesca Damiani Alessandro, Santon Bortolo, Serena Aldo, Emma Noè, Padovan Angelo, Agostinis Luigi.

Ancora guasti all'acquedotto

In Via Orologio si è logorato il tubo maestro dell'acquedotto mestrense. L'ing. Carazzolo di Padova ha stabilito che ciò dipende dalle correnti della linea tramviaria.

Anche questo guasto venne riparato con una cravatta di ferro e cuoio. Durante il lavoro venne sospeso il passaggio ai ruotabili per poche ore.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 18:

(E. G.) - Dopo lunga penosissima malattia è morto ieri il signor Ferrazzi Gedeone assessore comunale e stimato negoziante di qui. Aveva soli 65 anni spesi tutti in una vita laboriosa che portò la famiglia a condizione agiata, ma purtroppo funestata da continui lutti.

Il paese piange, con la desolata famiglia, la straziante fine dell'uomo buono e generoso e oggi gli ha reso insieme alla rappresentanza del Comune l'ultimo tributo solenne di omaggio al compianto cittadino.

Sentite condoglianze.

PADOVA

Le vittime dell'incursione ascendono a 86

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Da ulteriori accertamenti fatti, in seguito alla effettuata incursione di velivoli nemici dell'11 corr. si è constatato che sono rimaste completamente distrutte nove famiglie con 20 morti.

Le famiglie nelle quali è rimasto soltanto il capo di casa sono 3 con 10 morti; quelle che hanno perduto il capo di casa sono 3 con dieci morti; quelle che hanno perduto i due genitori e parte dei figli sono 10 con 25 morti.

I morti non ancora accertati nei loro rapporti con le famiglie sono 5.

Il totale dei morti è di 86 e quello dei feriti di circa 20.

Si è costituito, sotto la presidenza del Sindaco un comitato incaricato di provvedere alla destinazione dei sussidi alle famiglie colpite.

25 mila lire elargite dal Re

Il Re ha elargito 25 mila lire alle famiglie delle vittime delle bombe lanciate dagli aeroplani austriaci l'11 novembre.

Pro Casa del Soldato

ESTE — Ci scrivono, 18:

Sono pervenute alla Casa del Soldato le seguenti offerte: Conte Leonardo Emo Capodilista, con cartolina vaglia da Venezia, lire 20. — Da Roma: Luigi Tibaldo maresciallo dei RR. Carabinieri nel trigesimo dalla morte di Poli Salvio sergente di artiglieria caduto al fronte lire dieci.

Al telegramma spedito dalla Casa del soldato al Re pel suo genetliaco è stato così risposto dal Presidente del Consiglio on. Boselli: «Eugenio Varisco per Casa Soldato, Este. — I voti di cui Ella è stato interprete sono giunti molto graditi a S. M. il Re che ringrazia vivamente della gentile manifestazione.»

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio comunale è convocato per il giorno di mercoledì 29 corrente alle ore 14. Al Consiglio, fra altro, verrà comunicato il lodo pronunciato dagli arbitri nella vertenza con la ditta Sante Nepitello fornitrice del prigo e del secondo lotto del la pietra di Grisignana per il nuovo palazzo degli Uffici.

Patriottismo di collegiali

Il giovani del collegio Toppo Wassermann hanno spontaneamente rinunciato al dolce domenicale perchè l'equivalente sia versato a scopi benefici in relazione alla nostra guerra.

Questo atto gentile e patriottico merita di essere fatto conoscere al pubblico perchè esso onora assai gli alunni interni del Collegio di Toppo.

Auguriamo che essi trovino imitatori negli collegi-convitti d'Italia, tanto maschili che femminili.

Visita poco gradita

Ieri e specialmente stamane abbiamo avuto la prima visita della *biancolina*. Fortunatamente si è formata sui tetti delle case; appena toccava terreno si mutava in acqua.

Grande successo dello spettacolo grigio-verde al "Sociale,,

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

La «Fiammata» in grigio verde, riportò l'altra sera al Teatro Sociale grande successo.

Dato lo scopo benefico per l'Asilo d'Infanzia, una vera folla si riversò in breve ora al teatro per applaudire ai bravi artisti già conosciuti ed ai nuovi dilettanti.

Ad ogni fine d'atto e anche a scena aperta i bravi artisti vennero calorosamente applauditi.

Alle signore vennero offerte belle palme di fior.

L'orchestrina grigio verde diretta dal caporale maggiore Menardi iniziò lo spettacolo, e suonò negli intermezzi della musica scelta con squisito sentimento d'arte.

Il risultato finanziario è stato ottimo.

(Continua in IV. pag.)

CRONACA DI VICENZA

Consiglio Comunale

Vibrante manifestazione patriottica

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Venerdì sera, in seconda convocazione, alle ore 20 si radunò il Consiglio Comunale. Erano presenti 18 consiglieri. Presiedeva il Sindaco co. Licinio Muzani.

Vicenza e la guerra

Il Sindaco pronuncia subito il seguente discorso:

Signori Consiglieri,

Volgono ormai sei mesi dall'ultima volta, che noi ci radunammo in quest'aula. Fu nella sera del 26 maggio decorso. Erano quelle le ore piene di attesa ansiosa, in cui l'anima di tutti gli italiani era rivolta verso la Città e Provincia nostra; erano, quelle, le giornate tremende di maggio, il cui ricordo rimarrà impresso perennemente nel cuor nostro.

Come perenne resterà in noi l'ammirazione riconoscente per i valorosi soldati nostri e per il loro Duce, che abbiamo l'alto onore di (*censura*) e che prescelto da Luigi Cadorna alla difesa del nostro confine, ha adempiuto ed adempie al suo compito grave e difficile con illuminata perizia fatta di pensiero e di azione.

Vicenza, o Signori, anche in quei giorni quanto mai oscuri e bruschi, seppe conservare una mirabile serenità, e tutti i Vicentini rimasero in Città, calmi e fiduciosi nel valore dell'Esercito.

La vostra Giunta operò di conformità alla eccezionale situazione, prevedendo ogni possibile eventualità ed a tutto provvedendo con fermezza.

E fu per noi bastevole premio, oltrechè la coscienza del dovere compiuto, la simpatica, cordiale e spontanea solidarietà di tutti gli Uomini appartenenti ad ogni classe e ad ogni parte politica, i quali ben addimostrarono di saper distinguere l'ora angusta e torbida delle divergenze politiche o della lotta partigiana, dalla grande ora, augusta ed austera, quando la Patria chiama a raccolta tutti i suoi figli sotto una sola bandiera, per un solo ideale e verso un'unica mèta.

Oltremodo laborioso fu per noi quel periodo da maggio a fine luglio, e l'altro pure da agosto ad oggi; e l'ordine del giorno sul quale Voi siete chiamati a deliberare, è in parte la prova ed il compendio di quella nostra attività. Attività, che dalle piccole ma ingombranti funzioni di normale amministrazione, si volge ai vasti e complessi problemi annonari, e passando attraverso a mille incarichi volonterosamente assunti a vantaggio delle famiglie dei richiamati, dei fratelli profughi, e riguardanti servizi di indole militare, si innalza alle più care rievocazioni della Storia cittadina, alla esaltazione di vittime gloriose della ferocia austriaca ed alla pia ricordanza de' nostri valorosi soldati morti per la grandezza della Patria!

E' — ripeto — una attività varia e multiforme, nella quale ebbi a collaboratori preziosi, pazienti ed appassionati colleghi, impiegati e cittadini, e che risponde insieme, alle necessità impellenti ed urgenti della vita materiale e sociale, ed ai bisogni prepotenti dello spirito, del civico orgoglio e della nostra anima di italiani.

In questo scorcio di tempo la Città nostra ebbe ad inchinare il suo decorato Vessillo sopra altri suoi figli caduti valorosamente combattendo. Sono nomi già prima a noi ben noti, sono nomi ignorati ed oscuri, ma tutti - ora - circonfusi della stessa gloria, tutti scritti a caratteri d'oro nella storia cittadina. Così nella eguaglianza del sacrificio immortale, il nome eccelso di Antonio Chinotto — il prode generale romanamente eroico — si accomuna a quello modesto del soldato Michelotto Alberto; ed i nomi cari e conosciuti di Valentino Giaretta, di Lelio Sturmo, Ottorino Reato, Miro Gasparello, Luigi Magarotto, Attilio Formenton, Antonio Tessari, Antonio Zampieri, capitano Gioacchino Tonato, Zeffirino Piva, capitano Costantino Cazorzi, si appaiano con quelli di molti altri. (*Il Sindaco li nomina tutti*).

A tutti Voi — o morti per la Patria — anche da quest'aula porto il saluto nostro pieno di mestizia ma vibrante di orgoglio.

E da quest'aula si innalzi pure un saluto fervido a Gorizia italiana; chiedo anzi al Consiglio di inviare in suo nome un telegramma augurale, che porti alla gentile e graziosa Città sorella un palpito del nostro amore e l'amplesso fraterno di Vicenza.

Signori Consiglieri,

Altri disagi ci attendono, altre prove dovremo sopportare; ma Vicenza nostra saprà compiere a prezzo di qualunque sacrificio il suo dovere, fino al trionfo immancabile della nobile impresa a cui l'Italia si è accinta nel nome della sua passata grandezza e pel raggiungimento dei suoi più alti destini.

Il discorso del Sindaco, nobilissimo e vibrante di patriottismo, è applauditissimo.

Il Sindaco manda pure un augurio all'avvocato Mazzoni che è ammalato, condoglianze al comm. Morseletto per un lutto domestico, ed un augurio all'assessore co. Roberto Zileri, chiamato sotto le armi come sergente della Croce Rossa.

Il comm. Marcello Broganze ricorda i morti per la patria, ma ricorda anche le benemerenze della Giunta in momenti difficilissimi per la città, benemerenze grandissime per attività, fermezza, abilità e cuore. Ricorda pure le benemerenze degli impiegati e conclude applaudito, invocando la vittoria dei soldati d'Italia.

Si approva poi la erogazione di L. 2000, stabilita con deliberazione d'urgenza dalla Giunta, all'Ospedale Vicenza della Croce Rossa per commemorare il 50.o anniversario dell'annessione di Vicenza al Regno d'Italia.

Il nome di Cesare Battisti ad una via

Si passa poi a discutere la proposta di dare il nome di Cesare Battisti ad una via della città.

Il Sindaco, applaudito, legge la motivazione della Giunta, nella quale, tra altro, è detto:

« Se lui (Battisti) vivente si potè dissentire dalle sue idee e dalle sue concezioni politiche, tuttavia ora noi non dobbiamo vedere nel morto Eroe, che una vittima augusta dei suoi alti sentimenti di italianità. Poichè, o signori, se Cesare Battisti venne strozzato dall'imperiale capestro, non lo fu già perchè egli fosse contrario ad ogni principio o dogma religioso, non perchè socialista, ma perchè Esso si sentiva e si proclamava italiano, poichè aveva indossata la divisa gloriosa del soldato italiano, perchè alla liberazione delle terre italiane dalla servitù austriaca, Egli aveva dato e dava tutti i palpiti migliori del suo cuore, i fremiti più gagliardi dell'anima sua ».

La strada che verrà denominata Cesare Battisti è quella che dal Corso volge verso il Duomo per congiungersi a Contrà Garibaldi e che ora si chiama contrà del Duomo.

La proposta è approvata senza discussione ad unanimità.

Indennità agli impiegati per il carovivere

Si approva poi un secondo sussidio di L. 20.000 al Comitato di Assistenza Civile per sopperire ai gravi bisogni ai quali il detto Comitato deve far fronte.

E' pure approvato che, a spese comunali, si incidano i nomi dei soldati sepolti sulle paline poste sulle loro tombe nel Cimitero Comunale.

E' quindi approvato il regolamento per l'Azienda Municipalizzata del Forno comunale. La concessione di indennità o soprassoldi per il caro viveri ai dipendenti del Comune è pure approvata con plauso.

Il Sindaco si augura che la unanimità del voto del Consiglio farà sì che le autorità tutorie non ostacoleranno la concessione del sussidio che la Giunta ha proposto ed il Consiglio ha approvato, non per senso di popolarità, ma per un preciso dovere di giustizia.

I numerosissimi impiegati presenti nell'aula applaudono calorosamente.

Si approva pure una maggiore retribuzione ai necrofori e spazzini; sono approvate le nuove tariffe daziarie e l'esonero dal dazio della energia elettrica per riscaldamento.

Vengono ratificate con lode le deliberazioni della Giunta per l'acquisto di antracite, lignite, legna da ardere, carbone vegetale ed altre derrate da cedersi ai privati.

Il Consiglio procede poi a varie altre ratifiche.

La seduta è quindi tolta.

Per gli orfani dei maestri

Il R. Provveditore agli Studi, Presidente del Comitato di vigilanza « C. Corradini » per gli orfani di maestri elementari, ha diramato la seguente circolare:

Alla S. V. Ill.ma devono esser noti gli scopi e le finalità dei Comitati provinciali di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari.

Mantenere un'assidua e paterna vigilanza sugli orfani dei maestri della provincia, procurar loro assistenza morale e materiale, seguirli amorosamente nella loro vita scolastica o professionale, trovar loro onesto collocamento presso istituti, fabbriche o negozi, difenderli in caso di bisogno con tutti i mezzi, suggeriti dalle leggi, indirizzarli in una parola nella via dell'onestà: ecco il compito, che la legge affida ad ogni Comitato di vigilanza.

Il Comitato di questa provincia ha tutta la coscienza di aver adempiuto finora il proprio dovere e di adempierlo anche meglio in avvenire.

Occorre però che lo aiutino nella santa impresa quanti per il loro ufficio hanno la possibilità o il dovere di essere in rapporti con gli orfani e con le loro famiglie e di conoscerne più davvicino le necessità morali e materiali.

Spesso un sussidio pecuniario porta un beneficio non adeguato al bisogno; più spesso lagrime e miserie dolorose restano ignorate e quindi non consolate, perchè a questo Comitato non giunge notizia di orfani, di famiglie e di bisogni da chi con tutta facilità potrebbe e dovrebbe informarlo.

Io quindi, a nome pure di questo Consiglio direttivo, volgo vivissima preghiera alla S. V. Ill.ma, perchè nei limiti del suo potere abbia ad informar sempre e con cortese sollecitudine questo Comitato su quanto si riferisce ad orfani di maestri elementari.

Solo da questi rapporti continui fra persone di cuore e il Comitato di vigilanza sarà reso possibile nel modo migliore il vero bene di tanti orfani, che dalla nostra Istituzione attendono a buon diritto di essere validamente tutelati e soccorsi.

La prego di un cortese cenno di ricevimento e Le porgo vivissimi ringraziamenti ed ossequi.

Comitato per i bisogni della guerra

S'è radunato il Comitato per i bisogni della guerra, vi intervennero anche gli onor. Teso, Roi e Rossi.

Si discusse la questione del risarcimento dei danni; i deputati presenti dimostrarono esser necessaria una azione concorde ed efficace presso il Governo per riescire nell'intento.

Il Governo intanto ha fatto sapere che disporrà di un primo sussidio di due milioni per ripristinare i fabbricati danneggiati in quei Comuni dove la popolazione è già rientrata.

Si sollecitano quindi le popolazioni interessate a denunciare i danni sofferti affinchè il Comitato possa proporre al Governo le norme per la liquidazione e la ripartizione delle somme del concorso sopradetto.

E' pure giunta comunicazione che la Intendenza delle Finanze è stata autorizzata a mantenere ancora sospesa la riscossione delle imposte dirette per tutto il corrente anno nei Comuni che finora ne hanno usufruito in attesa di altri provvedimenti definitivi che sono allo studio.

Prepazione industriale pel dopo guerra

La nostra Camera di Commercio ha diramato agli industriali della Provincia una circolare colla quale li invita a rispondere a due questionari riflettenti lo sviluppo che le industrie potrebbero assumere dopo la guerra per fronteggiare i bisogni del paese e la eventuale concorrenza straniera.

Nevica

Da stanotte nevica ininterrottamente ed abbondantemente.

Onorificenza

Il sig. Luigi Cercena, da un ventennio procuratore generale del Cotonificio Rossi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il maestro assolto

Il maestro Nodari, imputato di reato turpe, in seguito al verdetto dei giurati, venne assolto.

Teatro "Eretenio,,

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 15 mattinata con «Santarellina», alle 20.30 «Casta Susanna».

Suicida identificata

BASSANO — Ci scrivono, 18:

L'infelice, che pose fine ai suoi giorni annegando in Brenta, venne identificata ieri sera. E' la nipote del custode dell'ospedale civile signor Contarini Antonio e chiamavasi Donati Olga fu Filippo, di anni, da Venezia.

La Olga conviveva da tempo cogli zii, che l'adoravano, e l'altra sera eludendo la loro vigilanza fuggì di casa e pose in opera l'insano atto.

Non lasciò nessun scritto sicchè sono ignote le cause che la spinsero al suicidio.

Serata grigio-verde

Domani sera alle ore 8 e mezzo al Teatro Sociale avrà luogo un concerto vocale-istrumentale a cura della « Casa del Soldato » di Vicenza ed a totale beneficio di questo Comitato di assistenza civile.

Maestro concertatore il concittadino soldato Bevilacqua Gio. Batta.

La prima neve

Oggi è caduto sulla nostra città un nevischio frammisto a pioggia, la temperatura è notevolmente abbassata.

VERONA

In memoria del prof. Attilio Spazzi

VERONA — Ci scrivono, 18:

Il cav. dr. Achille Forti a memoria dell'amico suo dilettissimo prof. Attilio Spazzi, il valorosissimo scultore rimasto assassinato il mattino del 1 nov. 1915 dalle Bombe austriache in piazza Erbe, ha fatto dono all'Accademia di Pittura e Scultura di una cartella di rendita del Prestito dello Stato di L. 5000 i cui frutti annui dovranno andare a vantaggio degli scolari che più si distingueranno.

Nevica

Da stanotte nevica, leggermente, superficialmente, è vero, ma nevica. E' la prima sua comparsa a Verona.

La questione dei tram

Venne risolta... abolendo una delle linee, quella Porta Vescovo-Arena-Porta Nuova e con delle prescrizioni alla Società sul rinnovamento del materiale guasto e sul miglioramento delle condizioni del personale.

L'abolizione seguirà da domenica 19 corrente, le altre prescrizioni... vedremo.

Certo si è che la Società non poteva desiderare risoluzione migliore!

In onore del martire Sauro

Il concittadino Nino Previtali, ad esaltazione dell'Eroe e martire Nazario Sauro, pubblicò lo scorso mese una sentita elegia che andò a ruba. Offertala al figlio del martire, questi inviò al poeta un suo ritratto con scritto di sua mano il giuramento di vendicare il padre così infamemente assassinato. Ora della elegia è uscita una seconda elegante edizione. Posta in vendita, il ricavato andrà a beneficio del fondo pel monumento all'Eroe a Capodistria.

Per lo spostamento della presa dell'Adige

Roma, 18

Il ministro di agricoltura on. Raineri, ha emanato un decreto col quale viene accordato al Consorzio di Irrigazione dell'agro veronese il concorso trentennale dello Stato per la spesa dello spostamento della presa d'acqua dell'Adige dalla località in cui si trova in territorio di Rivoli, in ragione di lire 2.70 per cento durante il primo decennio, sulla somma effettivamente prevista della spesa di lire 1.170.000; dell'1.80 per cento durante il secondo decennio; e di lire 0.90 per cento durante il terzo ed ultimo decennio, e precisamente della somma di lire 31.000.50 annue durante il primo decennio, lire 20.700 annue durante il secondo decennio, e lire 10.350 per ogni anno durante il terzo e ultimo decennio.

TREVISO

L'Historie d'un Pierrot pro famiglie dei richiamati al "Sociale,,

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Domani dunque alle ore 14.30 il nostro Teatro Sociale si riaprirà nel nome dell'arte e nel nome della carità.

Di solito non è molto facile poter riunire questi due scopi e dar loro il completo successo che sempre si desidera. — Questa volta pertanto — è già stato dimostrato a Mira ed a Venezia — mentre si è già certi del risultato d'arte, si può fin d'ora preannunziare anche quello finanziario. Gran parte del teatro è già stata venduta, e domani i ritardatari dovranno certamente pentirsi di non essersi in tempo accaparrato il posto!

Particolare interessante, che, in parte spiega l'interesse di tutta la cittadinanza e la forte, sollecita vendita dei posti: *per Treviso, l'« Histoire d'un Pierrot » è una novità assoluta!*

Le parti furono così distribuite:

Pierrot contessina Antonia Barozzi — Luisotte, co.na Marina Foscari — Fifine, sig.na Elisa Pazienti — Pochinet, Settimio Magnini — Jobot, Guido Pilotto — Petit Pierrot, Cesiretta Zago.

Direttore d'orchestra: prof. Ettore Cassellar.

La rappresentazione si inizierà alle ore 14.30 precise. Ricordiamo che i prezzi sono così fissati: Ingresso platea, palchi e loggia L. 2 — Palchi 1.a e 2.a fila L. 10 — 3.a fila L. 5 — 4.a fila L. 3 — Poltrone lire 3 — Poltroncine L. 2 — Sedie di loggia L. 1 — Loggione: ingresso cent. 50 — Sedie numerate cent. 50.

Fauste Nozze

Stamane l'avv. va. Ettore Appiani consigliere comunale delegato alle funzioni di ufficiale allo stato civile ha unito in matrimonio la gentilissima signorina Elvira Battistella col distinto ten. colonn. cav. Giovanni De Lauro. Erano testimoni all'atto il tenente generale Errico Merrone ed il colonnello co. cav. Gaetano Gardani per lo sposo; e per la sposa lo zio on. Deputato gr. uff. Graziano Appiani, il fratello ten. Antonio Battistella e il nob. Silvio Sernagiotto di Casavecchia.

L'avv. cav. uff. Ettore Appiani offrì la penna d'oro tradizionale e pronunciò appropriate parole di circostanza. La cerimonia religiosa si è svolta nel Tempio Monumentale di S. Nicolò, dinanzi all'altare della Madonna del Rosario, celebrante il M. Rev. sac. De Lazzari Parroco di Santo Stefano.

Dopo le cerimonie di rito improntate a intima semplicità, seguì a casa Battistella un ricevimento: ed agli invitati venne offerto un signorile rinfresco.

Alla sposa pervennero nella lieta occasione moltissimi ricchi doni, fiori e pubblicazioni unitamente a fervidi auguri di felicità.

Musica in Piazza dei Signori

La banda militare presidiaria svolgerà domani domenica dalle ore 14.30 alle 16 in piazza dei Signori il seguente programma: 1. Rossini - «Mosè», Marcia sui motivi dell'opera Cardin-Fontana « La Notte » Preludio. — 2. Manente, « Zingaresca » — 3. Verdi - « Ernani », sunto atto terzo — 4 Beethoven - Andante e Finale prima sinfonia. — 5. Adam - « Se fossi Re », Sinfonia.

Disciplina e restrizione dei consumi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

La riunione dei sindaci del Distretto di Castelfranco, tenutasi il 14 novembre 1916 nella sede municipale di Castelfranco Veneto, colla presidenza del cav. U. Serena e coll'intervento dei signori Dott. Camillo Frova e prof. G. Torresani, direttore della Cattedra di Agricoltura, ha espressi i seguenti voti:

1. di dare incarico alla Cattedra di Agricoltura di tenere un ciclo di conferenze nei singoli Comuni e Frazioni sulla disciplina e limitazione dei consumi per l'alimentazione dell'uomo e degli animali.

2. Di indire in ogni Comune e possibilmente in ogni Frazione riunioni private, presiedute dal Sindaco e coll'intervento dei RR. Parroci, maestri, possidenti, agenti di campagna, ecc., nelle quali venga trattato largamente l'argomento, incaricando gli intervenuti, ognuno nel proprio ambito, di fare una propaganda minuta, specialmente fra le donne di campagna, per la suddetta disciplina e restrizione.

3 Di addivenire al censimento il più possibile esatto del granone prodotto nella presente campagna, rivedendo fra le persone autorevoli e di conoscenza delle condizioni agricole locali, con a capo il Sindaco, le singole denuncie fatte dai produttori, e, se queste sono ritenute inesatte procedere alla verifica di controllo a mezzo di un incaricato comunale e di uno militare ed eventualmente procedere alla denuncia dei contravventori alle disposizioni di legge.

4. Di determinare il quantitativo di granone necessario per il consumo delle singole famiglie, tenendo calcolo della mancanza dei maggiori consumatori, e quindi dedurre il quantitativo disponibile per una eventuale requisizione a sopperire i bisogni dei mercati locali o di centri agricoli a produzione deficente.

5. Di intensificare la vigilanza affinchè il decreto che stabilisce il divieto di esportazione di cereali fuori Provincia sia osservato rigorosamente.

6. Di consigliare l'acquisto e la mescolanza col nostrano di granone estero qualora ne siano resi disponibili gli acquisti

7. Di rivolgere un appello alle popolazioni rurali, con avvisi murali ed a mano, a mezzo della Cattedra di Agricoltura, nel quale sia fatta presente la necessità di disciplinare ed economizzare in ispecial modo il consumo del granoturco.

Bratti al teatro "Italia,,

Il successo, successo meritato del resto, arride a questa ottima compagnia, circondata dal favore crescente del pubblico. Vittorio Bratti si è così indotto a rimanere fra noi ed ha intrapreso un altro corso di recite. A Castelfranco la notizia sarà appresa con vera soddisfazione, tanto più che il Bratti non lesina fatiche perchè gli spettacoli riescano degni da ogni punto di vista. Sappiamo frattanto che egli si presterà ad una recita di beneficenza interpretando il desiderio della cittadinanza. Bravo Bratti! e buona fortuna!

Seduta Consigliare

ASOLO — Ci scrivono, 18:

Presieduto dal Sindaco comm. Serena, si è riunito, giovedì, in seconda convocazione il nostro Consiglio per la trattazione di un lungo e importante ordine del giorno. Tra i varii oggetti trattati notiamo: un aumento di stipendio del dieci per cento agli impiegati per il caro-viveri, l'inscrizione del Comune quale socio perpetuo alla Croce Rossa; uno stanziamento di lire 1000 per assistenza educativa agli orfani di guerra; aumenti di assegno all'Asilo Infantile ed al Patronato Scolastico, istituzioni tanto benemerite. Infine l'approvazione del bilancio preventivo 1917.

All'inizio della seduta il consigliere Pizzolotto elevò una viva protesta contro l'attuale orario del tram che, violando la convenzione regolatrice del servizio, sopprime una coppia di treni. Il Sindaco espose le pratiche già in proposito fatte dalla Amministrazione, ed il Consiglio si associò unanime alle parole del sig. Pizzolotto.

Si procedette quindi a parecchie nomine e tra esse denotiamo le più importanti e cioè ad assessore supplente il sig. Pietro Filippin — a Presidente delle Opere Pie il cav. Eugenio Rizzardi — a consigliere dell'Asilo Infantile il signor Giulio Favero.

All'inizio della seduta furono commemorati con parole di vivo compianto dal sindaco i recenti caduti: Bolzon Erminio e Favretto Giacinto.

Beneficenza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 18:

La signora Zorzato Anna vedova del compianto Collavo Giovanni ha offerto all'Amministrazione dell'Orfanotrofio « Zanadio Salomoni » lire 25 nell'occasione dell'anniversario della morte del marito. I preposti ringraziano.

Concerto rinviato

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 18:

Il grande concerto « pro feriti » causa improvviso malore del maestro direttore-concertatore è rinviato improrogabilmente a domenica 26 corrente.

Dalle terre redente

Per le vittime di Padova

GRADO — Ci scrivono, 18:

Il nob. Carlo Palassino, presidente di codesta società patriottica, ha inviato al sindaco di Padova il seguente telegramma:

« Commossi dolore che nefando delitto barbarie austriaca creò innocenti vittime, orgogliosi alto patriottismo addimostrato dai padovani fieri del diritto, esprimiamo sensi cordoglio terribile colpite giurando vendetta cooperando vittoria armi italiane ».

Il Sindaco di Padova così rispose:

« La voce che giunge da testa Società, espressione sincera dell'anima di Grado italiana, è nuova prova di quella unità di affetti e di sentimenti che condurrà l'Italia a Trento e a Trieste, ed io in nome di Padova ringrazio sensi cordoglio. Sindaco *Ferri* ».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — Frumenti: Duro d'inverno 200 e mezzo — Nord Manitoba 209 e mezzo — di primavera 210 — d'inverno 196 e mezzo.

Granone: Farine extrastate 8.70 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 17 — Frumenti: dic. 182 cinque ottavi; maggio 188 tre ottavi — Granone: dic. 94 un quarto; maggio 96 un ottavo — Avena: dic. 57 tre ottavi; maggio 61 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 17 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Dic. 8.12, genn. 8.18; Marzo 8.33, maggio 8.44, luglio 8.53.

COTONI

NEW YORK, 17 — (Cotoni) Middling dispon. 20.20 — Nov. 20.12, dic. 20.20, genn. 20.32, febb. 20.37, marzo 20.48, aprile 20.53, maggio 20.61, giugno 20.62, luglio 20.63, agosto 20, sett. 18.83, sett. 18.83, ott. 18.68.

Sentrate nei porti dell'Atlantico balle N. 19 mila.

NEW ORLEANS, 17 — Dispon. 19.82 — Genn. 19.82; Marzo 20.08.

LIVERPOOL, 17 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 10.000; Import. 2000.

Cotoni futuri: 12.09, 17.07, 12.07, 12.13, 12.17, 12.23, 12.72, 12.33, 12,32, 12.02, 12.56, 12.42, 12.37.

Egiziani: fermo — 20.18, 20.20, 20.25, 20.25 20.25, 19.25.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 322 — Lunedì 20 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, ... Numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. ... 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Una parola chiara

in attesa del pieno accordo coi nostri alleati

Roma, 19

(N.) — Tutti i problemi della nostra politica estera formano argomento di discussione nella stampa, il che significa che l'opinione pubblica, la quale in passato ebbe il torto di disinteressarsene quasi completamente, va acquistando maturità di coscienza e di giudizio.

In Italia non c'era mai stata vera passione per tali problemi, forse perchè costituivano materia scottante, in quanto ogni nostra aspirazione, disgraziatamente, urtava contro interessi di alleati o di amici, e dovevamo, per la nostra esigua forza, seguire una politica accomodante e timida. Ma è anche vero che questa forzata remissività rispondeva mirabilmente al nostro temperamento amante della tranquillità e rifuggente dallo studio di grosse e inquietanti questioni. Per tutto questo c'era il Ministero degli affari esteri e c'era la diplomazia, cosicchè la nostra politica estera finì con l'essere una specie di monopolio, un «ortus conclusus», ove non penetrava sguardo profano, e le discussioni al Parlamento non eccedettero quasi mai l'importanza di una semplice esercitazione. Le cognizioni del gran pubblico rimasero, in mezzo a questa indifferenza dei Governi, assai semplici e rudimentali. La Germania era la prima potenza militare e l'Inghilterra la più forte per mare. L'Austria un paese senza coesione e destinato a sparire con Francesco Giuseppe. Trento e Trieste erano italiane ed era di buona marca patriottica gridare nelle dimostrazioni: «Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste!». Si ricordava che Tunisi aveva formato già oggetto dei nostri desideri. Eravamo amici dei francesi e degli inglesi e talvolta potevamo parlare di Tripoli. Pochi avevano una idea esatta della nostra posizione nel Mediterraneo e nello stesso Adriatico, che veniva raramente nominato. Pochissimi sapevano esattamente che cosa fosse Valona, e l'Albania e l'Epiro erano paesi appena conosciuti per nome. Erano poi delle vere mosche bianche coloro che pensavano sul serio alla possibilità di un conflitto europeo. Il pacifismo, l'umanitarismo, d'accordo col socialismo, avevano destato nel Paese il convincimento che la guerra non sarebbe mai scoppiata. Se qualcuno ne affacciava la possibilità, era guardato con aria di compatimento come un uomo di altri tempi, e trattato magari da nemico del Paese e amico dei fabbricanti di corazze e di cannoni. Non sono lontani i tempi in cui la campagna contro le spese improduttive era seguita con compiacenza persino da molti elementi liberali! Si credeva che l'epoca delle guerre fosse tramontata per sempre. Ogni questione poteva e doveva, per volontà di popoli e per miracolo della diplomazia, venire risolta pacificamente a tavolino. Gli eserciti erano fatti soltanto per le belle parate in piazza d'armi e per essere impiegati, come purtroppo accadeva con tanta frequenza da noi, per cure interne, per sedare i tumulti nelle piazze. E Trento e Trieste? Come si sarebbero riunite alla madre patria? Alla morte di Francesco Giuseppe col crollo dell'Austria ci sarebbero cadute in grembo come saporose pere mature. Era così semplice, così evidente, così naturale tutto ciò!

L'Italia ha continuato a vivere beatamente per diecine di anni in questa atmosfera di semplicità serafica. Ogni tanto ci giungeva dal nord qualche rumore d'armi, qualche voce concitata, ma nessuno temeva sul serio lo scoppio della tempesta, perchè tutti ne avevano sacro orrore. Tante altre volte si erano addensate nuvole, ma poi si erano dissipate! Il temporale invece si addensava. Dopo le prime avvisaglie di Algesiras, abbiamo avuto Agadir; poi è venuto la Libia, seguita dalle due guerre balcaniche. Infine è scoppiato il conflitto immenso, e quello che sembrava un triste sogno di mente malata costituiva la tragica realtà del presente. Gli italiani, dopo questo fantasmagorico succedersi di avvenimenti così contrastanti con le loro comode ideologie, in cui si erano cullati sino alla vigilia, hanno bene compreso che erano vissuti nel nirvana. Le loro idee false, gli apriorismi, gli assiomi più accreditati sono caduti al soffio possente della realtà. La guerra li ha colti sorpresi, impreparati, onde si è dovuto affrontare la tremenda situazione creando tutto dal nulla, dalle armi all'opinione pubblica. Ed ora, dopo lunghe titubanze e smarrimenti ci siamo finalmente foggiati un esercito e una coscienza, e ci prepariamo il nostro domani.

Il pubblico ormai si appassiona alle grandi questioni internazionali, poichè sa che dalla soluzione che esse avranno dipenderà il suo avvenire, e, di tali questioni, una che vivamente lo preoccupa è quella che riguarda l'Adriatico. Il popolo italiano è partito in guerra con la sicurezza che, come non ha mai pensato a mettere in discussione ideali irredentistici di qualche alleato, così non si sarebbero mai disconosciute le sue aspirazioni non solo per Trento e per Trieste, ma anche su tutto l'Adriatico. Invece ha dovuto ricredersi, perchè ad un certo punto si è trovato di fronte a una duplice pretesa, cioè quella degli jugo-slavi e quella dei greci ed ha constatato con meraviglia e con dolore che queste strane pretese trovano appoggio presso i suoi amici. Ha cercato di chiarire i propri intendimenti, di dimostrare i propri onesti diritti, ma inutilmente. Fino ad oggi, le opposizioni resistevano, e ciò inquieta e turba, mentre vediamo che il momento è tale che solo una incrollabile unione degli alleati può condurre al successo.

Si spiega pertanto come qualche giornale consigli che, una volta segnalato il pericolo insito in tale diversità di vedute, la nostra stampa si debba astenere dall'insistervi troppo, specie quando la sua voce possa essere dannosa alla pubblica opinione e al Governo. Certo sarebbe bene che tra noi e i nostri alleati non esistesse il minimo dissenso ma poichè una diversità di vedute c'è, ci sembra che tra i due mali, il peggiore sia quello di tacere, continuando nella preoccupazione che dal dibattito pubblico l'azione del governo possa essere in qualche modo compromessa. Il governo ha in pugno un'arma formidabile, la censura, e, quando lo creda conveniente, può far mettere punto fermo. Ove poi da parte nostra cessasse ogni discussione, i nostri avversari o i loro patrocinatori non si considererebbero come vinti, anzi come vincitori, e crederebbero di avere soffocato con le loro buone argomentazioni una nostra malsana ingordigia.

L'Italia è entrata nel conflitto col gesto di una gran signora. Le sue giuste aspirazioni le sono state riconosciute in parte nel lungo cammino dal giorno della sua dichiarazione di guerra. Ma ancora della strada deve percorrere prima di pervenire al completo riconoscimento dei propri diritti.

Data questa situazione, ci pare che il Governo sia anzi favorito nella sua azione dagli incitamenti dell'opinione pubblica, piuttosto che inceppato, e d'altra parte la discussione, almeno nel senso nostro, è fatta con tanta moderazione che non può offendere i nostri alleati. E' sperabile che nel convegno che ha avuto luogo in questi giorni a Parigi sia stata toccata anche tale questione, che per noi è di vitale interesse, in quanto sarebbe un fatale errore che lasciassimo sostituire il pericolo austriaco da quello jugo-slavo e magari greco. Dopo un anno e mezzo di guerra, non può essere lontano un accordo con i nostri alleati, i quali ormai dovrebbero essersi convinti che l'Italia non ha mire imperialistiche, nè ha bisogno di crearsi in casa un irredentismo a rovescio, ma tende semplicemente a garantirsi un tranquillo avvenire, evitando di esercitare alcuna oppressione sulle popolazioni non italiane che, per necessità di cose, dovessero far parte dell'Italia ingrandita.

Il paese attende una parola rassicurante che valga a sfatare la convinzione, ormai tendente a stabilirsi, che dietro l'apparente tutela delle aspirazioni dei cosidetti jugoslavi si trincerino diffidenze e gelosie incomprensibili. L'Intesa ha la sua forza solo nella sincerità dei propositi e nella lealtà delle relazioni fra gli alleati.

Attacchi austriaci respinti

in Val d'Adige e nell'Alto But

L'opera della nostra Marina

Le tre fasi della guerra in Adriatico

Pola violata

La *Gazzette de Lausanne* pubblica la seguente corrispondenza del suo inviato speciale in Italia, che crediamo di riprodurre:

La guerra navale austro-italiana è passata sino ad ora per tre fasi distinte. La prima si è aperta con l'incursione del 24 maggio contro la città di Ancona, compiuta da unità leggere e da corazzate. Non era un colpo molto ardito perchè Ancona era priva di ogni difesa e si trattava di una città dichiarata aperta da parecchi anni. Il suo bombardamento è stato in realtà una violazione del diritto delle genti. Gli austriaci sono riesciti a produrre danni di qualche entità ed a fare vittime fra la popolazione civile.

Nel corso di un anno, unità austriache tornarono a parecchie riprese a bombardare Ancona e altre città aperte, ma i loro successi andarono rapidamente diminuendo; si poteva constatare che la Marina Italiana teneva sempre di più il dominio dell'Adriatico.

La seconda fase si è aperta nell'ultima primavera ed è stata caratterizzata dalla padronanza assoluta del mare da parte della flotta italiana, ma l'attività di quest'ultima era completamente assorbita dal compito di opporsi ad ogni incursione nemica sulla costa occidentale dell'Adriatico. Questo periodo non ha durato che pochi mesi e fu seguito dalla terza fase, la quale dura tuttavia.

Quest'ultimo periodo si aprì il mattino in cui una silurante italiana osò penetrare sino nel porto di Trieste e in cui il suo equipaggio depose sulla spiaggia alcuni pacchetti di proclami diretti alla popolazione. Da quel momento le incursioni ardite si sono seguite ad intervalli sempre più ravvicinati. La seconda visita fu fatta alla piccola città di Parenzo, capoluogo dell'Istria; Pirano, la città nazionalista italiana per eccellenza, vide a sua volta un bel mattino una silurante italiana penetrare nel suo porto; l'equipaggio vi fece anzi prigioniere un gendarme austriaco. Le siluranti andarono in seguito a Punta Salvore di fronte a Pirano, e si spinsero più tardi entro un canale della Dalmazia.

Quattro volte le siluranti forzarono il porto di Durazzo, quantunque l'accesso ne fosse ostruito da mine e difeso da numerose batterie di grosso calibro ed a lunga portata. L'ultima incursione delle unità leggere italiane a Durazzo ha avuto luogo nella notte dal 3 al 4 novembre; esse riescirono in quell'occasione ad affondare un grande trasporto da guerra: dopo aver adempiuto alla loro missione, le unità italiane si ritirarono sotto il fuoco delle batterie del porto, inseguite da una squadra di caccia, ma una volta in alto mare, la squadra dovette ritirarsi rapidamente senza aver potuto recare danni alle navi italiane.

*

La più ardita di tali incursioni fu certo quella compiuta nella notte del 2 novembre da una squadra di unità leggere che penetrò nel canale di Fasana e nel porto di Pola.

Il porto militare di Pola ha fama di inviolabile, ed effettivamente tutti gli sforzi fatti sino a quel giorno per penetrarvi erano riesciti infruttuosi. Questo porto si trova in fondo di un golfo strettissimo; due lingue di terra si spingono assai lontano in mare, e queste posizioni sono state a così dire saturate di opere difensive. L'imboccatura del Golfo non si apre sul mare libero, ma sul Canale di Fasana; questo è formato dalle isole Brioni, che, di forma allungata, si estendono parallelamente alla costa. Oltre al canale di Fasana, ne esistono parecchi altri. Anche le isole sono munite di artiglierie di grosso calibro a lunga portata. Una nave da guerra, prima di penetrare nel porto, deve passare attraverso lunghe opere di ostruzione, chiuse dall'agosto del 1914 da campi di mine e da altri ostacoli di ogni genere.

Infervorati nel gioco, i comandanti italiani non esitarono di fronte al grandissimo rischio, e seppero penetrare nel Porto di Pola. Essi sono dunque riesciti a insinuare una squadra di unità leggere attraverso i rari passi non ostruiti. Queste navi sono arrivate fino allo specchio d'acqua nel quale stavano all'ancora le grandi corazzate austriache; dopo aver manovrato per circa due ore nel porto, lanciarono due siluri contro un colosso corazzato; i siluri restarono impigliati nelle reti sistemate in triplice serie intorno alla grande nave per proteggerla contro qualunque attacco eventuale. Gli austriaci confessano di avere ripescato i due siluri, il che conferma che gli italiani sono veramente arrivati nella zona settentrionale del porto di Pola dove si trovano all'ancora le più grandi corazzate austriache. La stampa austriaca ebbero elogi pei comandanti italiani che hanno compiuta la gesta ardita.

Al momento in cui i riflettori scoprirono la presenza delle navi italiane, le batterie dei forti entrarono in azione, il che non valse ad impedire che le unità italiane guadagnassero il largo senza subire perdite. La corazzata presa di mira non è stata colata a fondo, ma la leggenda della inviolabilità di Pola è distrutta e da quel momento gli austriaci sono obbligati a prendere misure speciali per assicurarne l'immunità.

La sezione dell'aviazione della Marina parve voler rivaleggiare di zelo con le altre sezioni ed ha anch'essa compiuto gesta arditissime che sono state generalmente coronate da successo.

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 novembre.

In Valle d'Adige, la notte sul 18, il nemico bombardò le nostre posizioni lungo le pendici di Monte Giove a mezzodì del Rio Cameras. Indi, con nuclei di fanteria, assalì il villaggio di Sano da noi occupato il 26 ottobre. Fu contrattacco e disperso.

Nell'alto But, la sera del 17, dopo intensa preparazione delle artiglierie, forze nemiche assalirono il tratto di fronte dal Pal Piccolo al Pal Grande, dirigendo maggiori sforzi contro le nostre linee sulla vetta Chapot, a nord del Pal Piccolo. — Dopo violenta lotta corpo a corpo, l'avversario fu nettamente respinto su tutta la fronte di attacco. Piccoli nuclei nemici, che erano riusciti ad irrompere nelle trincee del Chapot, restarono distrutti. Prendemmo alcuni prigionieri, armi e munzioni abbandonati dall'avversario in fuga.

Sulla fronte Giulia, nella giornata di ieri, attività delle opposte artiglierie, nonostante le persistenti intemperie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il vano tentativo

Roma, 19

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nemico appena forzato a quietarsi nel settore di San Marco, ha tentato nuovi attacchi isolati su altre parti del fronte. Questa esplicazione delle sue energie offensive in azioni saltuarie, di breve lena e da noi prontamente rintuzzate, mostra nell'avversario l'intenzione di raggiungere qualche momentaneo buon successo locale, là dove fosse meno vigile la nostra sorveglianza per dare poi, mediante opportune amplificazioni, l'impressione di una vasta e vigorosa attività delle proprie truppe.

L'azione contro il villaggio di Sano, cui accenna il nostro bollettino del giorno 19, era già stata tentata dal nemico una dozzina di giorni addietro con risultati altrettanto vani quanto quello ottenuto nella notte sul 18.

Il persistere di tali infruttuosi colpi di mano indica quanto il comando austriaco in Valle Lagarina tenga ad avere un saldo appiglio sul versante meridionale del rio Cameras, fra il Garda e l'Adige. Anche la più vasta azione compiuta quasi contemporaneamente sul tratto di fronte di Pal Grande a Pal Piccolo rappresenta la ripresa di ostinati sforzi contro quel sicuro baluardo che sbarra al nemico l'alta valle del But.

I nostri bollettini di guerra dell'estate del 1915 e del marzo di quest'anno resero già famigliari i nomi di quelle vette contro le quali il nemico avventò attacchi ostinati sempre respinti. Lo sforzo ritentato dagli austriaci la sera del 17 in questa zona era diretto specialmente contro le posizioni a nord del Pal Piccolo, dette della vetta Catot. Ad un'intenso bombardamento seguì l'attacco di riparti di fanterie, nei quali i soldati indossavano camici bianchi per rendersi meno visibili fra le nevi. Soltanto in qualche breve tratto della linea nuclei di nemici riuscirono a sorprendere le vedette e ad irrompere nelle trincee. Ma quelli che vi penetrarono caddero tutti nel violento corpo a corpo che seguì, senza che per un solo istante il possesso della posizione potesse essere vantato dall'avversario.

Il Ministro della guerra francese giunto a Roma

Roma, 19

Stamane è giunto il ministro della guerra francese, generale Roques, ricevuto alla stazione dal ministro per la guerra generale Morrone, dall'ambasciatore di Francia, Barrère, col personale dell'ambasciata, dal sotosegretario di Stato per la guerra generale Alfieri, dal sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dallolio, dal generale dei carabinieri, Caubin, e da altre notabilità.

La colazione in onore del Ministro

Il ministro della guerra generale Morrone ha offerto oggi al ministro della guerra, generale Roques, una colazione alla quale sono intervenuti il presidente del Consiglio, on. Boselli, sua ecc. Barrere, ambasciatore di Francia, il generale Valentin, il contrammiraglio Barnouin, il contrammiraglio De Saint Pair, addetto navale all'ambasciata di Francia, S. E. il vice ammiraglio Corsi, ministro della marina, S. E. il generale Alfieri, sottosegretario di Stato per la guerra, S. E. il generale Dallolio, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, S. E. il generale Marini comandante il corpo di armata, Sua Ecc. il generale Baratieri, del corpo di Stato maggiore, il colonnello De Gondrecourt, il colonnello Francois, il maggiore Noblemaire e il maggiore Marcal, addetti alla missione militare francese, il sig. Lam, addetto militare inglese, il signor Wolkonschi addetto militare russo, il sig. Oinuma, addetto militare giapponese, il colonnello Colonna a disposizione della missione francese, il colonnello Vacchelli, capo della divisione di Stato maggiore, i capitani Lakenaut e Marenkes al seguito del generale Roques, il sig. Rous, segretario d'ambasciata, il ten. Carini ufficiale di ordinanza del ministro Morrone, il tenente Iaccini, addetto alla missione francese.

I brindisi di Boselli e Morrone

Al terminare della colazione, il presidente del Consiglio ha pronunciato il brindisi seguente:

«Bevo alla salute del presidente della Repubblica francese, di V. E., di coloro che Le sono colleghi nel Governo della nazione sorella, amica ed alleata, da cui sorge il mirabile esercito che nel corso dei secoli si chiama la gloria e nell'ora storica attuale si chiama la Marna e Verdun.

«Io lo ho visto nella mia giovinezza questo mirabile esercito ai piedi delle Alpi. Scendeva, dal Moncenisio e il popolo di Torino lo acclamava con entusiasmo; le donne italiane a Torino, a Milano, a Genova, lo coprivano di fiori. Esso marciava intrepido alle vittorie di Magenta e Solferino e la liberazione degli italiani soggetti all'Austria cominciava gloriosamente.

«I soldati dei due paesi combattono oggi per la causa del diritto dei popoli, pel diritto della civiltà e combatteranno insieme uniti con i valorosi alleati fino alla completa vittoria, con un solo animo, con la stessa bravura.

«I nostri padri hanno partecipato in modo memorabile all'epopea della grande armata napoleonica, i nostri figli marcieranno assieme per assicurare la prosperità delle nazioni nella libertà, per il progresso della scienza e per le conquiste pacifiche del lavoro.

«Gradisca, signor ministro, per sè e per l'esercito francese, gli auguri che vengono dal cuore di tutta l'Italia e dica all'esercito francese che le nostre bandiere frementi ai venti della vittoria insieme alle bandiere degli alleati, simboleggiano tutte egualmente il pensiero, la fratellanza e l'avvenire dei popoli votati per sempre al trionfo del diritto ed alle aspirazioni delle più nobili idealità».

Il generale Morrone ha poi pronunciato le seguenti parole:

«Dopo le parole di S. E. il presidente del Consiglio a me non resta, come soldato, che di pregarvi di gradire il saluto fervido che a nome dei soldati d'Italia io ascrivo a fortuna ed onore di porgervi ed affidarvi per il valoroso esercito francese. Le tradizioni gloriose degli eserciti alleati, le prove mirabili che hanno dato e danno, sono arra sicura della immancabile vittoria.

«Con questa salda fede nell'animo e con fervidi voti, io alzo il calice alla fortuna ed alla gloria delle armi alleate, alla nobile nazione francese ed al suo valoroso esercito».

La risposta del generale Roques

Ai due oratori ha risposto il generale Roques con le parole seguenti:

«Sono assai commosso dell'affettuosa accoglienza fattami da V. E., dal ministro della guerra e dagli altri ministri presenti a questo banchetto.

«Sbarco da Salonicco ove fu per me una gioia grande vedere ed ammirare una volta di più le splendide vostre truppe accanto alle nostre che rinnovano in questa memorabile circostanza una storica tradizione di fraternità d'armi. Mentre stavo contemplandole, dicevo fra me: è la storia romana che si rinnovella.

«Se non chè oggi le due sorelle latine sono unite non già per estendere i limiti del loro imperio, ma per proteggere il mondo contro la brutale aggressione dei barbari ed assicurare il regno del diritto e della civiltà. E questa risurrezione della gloriosa storia di Roma appare a noi foriera certa della vittoria.

«Alzo il bicchiere al trionfo delle armi nostre, all'esercito italiano, alla Maestà del Re d'Italia, alla Maestà della Regina, a tutta la famiglia reale, alle LL. EE., signori ministri».

Tutti e tre i brindisi hanno raccolto il consenso e gli applausi di tutti i presenti tra i quali ha regnato la più schietta amichevole simpatia.

Stasera alle ore 20.50 il ministro francese della guerra generale Roques insieme coi componenti la missione militare francese è partito per la nostra fronte salutato alla stazione dal ministro della guerra generale Morrone, dai sottosegretari Alfieri o Dall'Olio, dall'ambasciatore di Francia Barrère, dal direttore delle ferrovie comm. De Cornè e dagli ufficiali addetti all'ambasciata di Francia.

I franco-serbi entrati a Monastir

Nuovi guadagni degli inglesi sull'Ancre

Monastir occupata

dalle truppe franco-serbe

Parigi, 19

Il bollettino delle ore 15 reca:

Dal lago di Doiran al Vardar grande attività delle opposte artiglierie.

Ad est della Cerna i serbi, continuando a progredire su Grunista, hanno accerchiato questa località. Nell'anello della Cerna i serbi hanno respinto un nuovo contrattacco bulgaro sulla quota 1212. Il nemico ripiega in disordine verso nord inseguito dai serbi che hanno raggiunto le pendici della quota 1278.

Nella regione a sud di Monastir le truppe franco-russe hanno realizzato nuovi progressi in direzione di Heleven. Aviatori inglesi hanno bombardato accampamenti nemici nei dintorni di Serres. Nostri aviatori hanno bombardato bivacchi ed accantonamenti nemici a Novak ed a Monastir.

Le truppe dell'esercito d'oriente sono entrate stamane a Monastir alle otto. Oggi è l'anniversario della occupazione di questa città da parte dei serbi nel 1912.

L'enorme bottino fatto dai serbi

Salonicco, 19

Un comunicato dello Stato maggiore serbo, dice:

Ieri alle ore 14 le nostre valorose truppe con brillante assalto si impadronirono della Quota 1212. Il nemico completamente disfatto fuggì in disordine verso nord abbandonando tutto l'equipaggiamento; grande numero di mitragliatrici, numerosissimi fucili, enorme quantità di munizioni ed altro materiale caddero nelle nostre mani; in un solo punto prendemmo 50 casse di granate a mano.

Il nemico batte in ritirata verso Prilep

Salonicco, 19

Ieri le nostre valorose truppe riportarono nuove vittorie nella regione della Cerna. Il nemico batte in ritirata disordinata verso Prilep. Abbiamo preso un grande numero di prigionieri e trofei. Le nostre truppe si sono impadronite dei villaggi di Grumieste, Brnik, Jaratok e quota 1378. Continua l'inseguimento. Si scorgono grandi incendi a Monastir dove si sentono violenti esplosioni.

Contrattacco romeno in Moldavia

Indietreggiamento nella Valacchia

Bucarest, 19

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno in data di ieri dice:

Dalla frontiera ovest della Moldavia sino alla valle di Prahova inclusa nulla di nuovo. Nella regione di Dragoslavele le nostre truppe attaccarono e riuscirono a ricacciare il nemico tanto al centro quanto all'ala sinistra realizzando sensibili progressi. Facemmo 300 prigionieri. Nelle valli dell'Alt e dell'Jiu i combattimenti continuano con violenza. Cedemmo un po' di terreno. Dalla parte della Cerna nulla di importante.

Sul Danubio scambio di colpi di fuoco. In Dobrugia nulla di nuovo.

Il comunicato russo dice:

In Transilvania nelle valli dei fiumi Alt e Jiu continuano gli accaniti attacchi del nemico.

Sul fronte del Danubio i nostri elementi avanzati continuano a progredire verso sud.

Le operazioni dell'ultima settimana sui fronti britannici

Londra, 19

Ecco il riassunto settimanale delle operazioni sui fronti britannici.

Fronte occidentale: Gli inglesi hanno fatto uno dei più vittoriosi attacchi che siano stati veduti finora nell'offensiva sulla Somme: l'attacco pronunciato a nord e a sud dell'Ancre. All'alba del 13 corr. con fitta nebbia e malgrado le difficoltà del terreno, le posizioni nemiche poderosamente organizzate furono prese su un fronte di quasi cinque miglia.

A sud dell'Ancre il villaggio potentemente fortificato di Saint Pierre De Vion fu preso di primo slancio e l'avanzata fu spinta considerevolmente oltre. Il risultato dell'attacco è stato l'occupazione di un importante triangolo di terreno tra la ridotta Schwaben ed il fiume.

A nord dell'Ancre il fronte britannico fu portato in linea con una avanzata in taluni luoghi di un miglio di profondità. Beaumont-Hamel, considerato dai tedeschi come imprendibile, fu occupato dopo un fiero combattimento ed in conseguenza anche Beaucourt, villaggio fortificato sulla riva settentrionale, fu preso. Più a nord l'attacco fece uguali progressi, tranne nel settore di fronte a Serre dove la difesa dei tedeschi fu ostinatissima. L'importanza del colpo inflitto al nemico può essere valutata dal fatto che i prigionieri catturati ammontarono a circa seimila. Le perdite causate al nemico furono indubbiamente gravi e quelle sofferte da noi non elevate, avuto riguardo all'estensione dei guadagni fatti.

Le posizioni prese sono parte della linea primitiva del fronte tedesco che era stato rafforzato durante il periodo di due anni ed ancora più fortificato dal principio dell'offensiva sulla Somme. Utili progressi furono fatti anche ad est della collina di Warlecourt.

Tanto a nord quanto a sud della Somme i francesi hanno resistito brillantemente ad una serie di contrattacchi nemici effettuati con grandissima tenacia e con forze importanti. Soltanto nel bosco di Saint Pierre Vaast ed a Pressoire i tedeschi fecero guadagni di apprezzabile importanza avendo essi preso piede in trincee recentemente prese dai francesi, ma subito dopo furono cacciati da Pressoire.

Negli altri punti gli attacchi furono spezzati dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Le perdite del nemico furono indubbiamente gravissime.

Fronte di Salonicco: Tanto nel corso della Cerna quanto a sud di Monastir, i serbi, i francesi ed i russi sono stati fortemente impegnati ed hanno conseguito una notevole avanzata. Un movimento di fianco dei serbi ha raggiunto una posizione a meno di 12 miglia ad est di Monastir. I francesi ed i russi hanno cacciato il nemico dalla principale località di difesa che aveva la sua base a Kenali e lo hanno rigettato sulla linea della Bistrizza a tre o quattro miglia a sud di Monastir. Al 10 novembre oltre tremila prigionieri sono stati presi.

Nuovi progressi inglesi

sulle due rive dell'Ancre

Londra, 19

Il comunicato ufficiale di ieri sera dice:

Oggi, nonostante il tempo burrascoso, abbiamo spinto il nostro fronte in avanti a nord e a sud dell'Ancre. Abbiamo guadagnato terreno specialmente sulla riva sinistra dell'Ancre dove ci siamo avvicinati a Grand Court. Il corso delle operazioni odierne ci ha procurato 258 prigionieri.

Ieri numerosi combattimenti aerei. In una lunga lotta tra cinque aeroplani britannici e otto aeroplani tedeschi abbiamo distrutto un aeroplano tedesco; gli altri sono stati dispersi. In altri combattimenti sette aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare danneggiati. Mancano tre aeroplani britannici.

Il comunicato d'oggi, dice:

Durante la notte nessun mutamento nella situazione. Il tempo si mantiene piovoso e tempestoso.

Attacco respinto a sud della Somme

Attività aerea

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme un tentativo dei tedeschi contro le nostre trincee ad est di Berny è stato respinto dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri granatieri. Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Nella notte dal 16 al 17 corrente una delle nostre squadriglie ha lanciato 57 granate sugli aerodromi nemici di Golancourt (Oise) e Grisollies (Aysne).

Ventidue aeroplani navali britannici hanno bombardato il 17 novembre sul far del giorno le officine dell'elettricità e i laboratori della marina ad Ostenda. Essi hanno lanciato 180 bombe delle quali parecchie hanno raggiunto l'obbiettivo. Un altro bombardamento è stato effettuato sul molo di Zeebrugge. Tutti gli apparecchi sono rientrati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sull'insieme del fronte.

Si conferma che il 16 novembre l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo sedicesimo aeroplano tedesco presso Marchepelet.

I combattimenti rallentati dal maltempo

Parigi, 19

Nessun avvenimento importante si è verificato ieri al nostro fronte ove è tornato il cattivo tempo dopo un sereno assai breve. Sul fronte francese a sud della Somme i tedeschi hanno impegnato combattimenti locali, uno nella regione di Blanches e l'altro nel settore di Berny; ambedue le volte i loro tentativi sono stati fatti fallire dal tiro di sbarramento della artiglieria e dal lancio di granate. Gli inglesi nel loro settore hanno fatto a nord dell'Ancre qualche progresso ad est di Beaumont Hamel e di Beaucourt.

L'attività del combattimento sembra dunque essere rallentata a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli. — Queste però non hanno interrotto le gesta dei prodi aviatori i quali hanno effettuato numerose e felici ricognizioni ed operazioni efficaci di bombardamento.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 19

Il comunicato del grande stato maggiore dell'esercito russo dice:

Scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori su tutto il fronte

Nei Carpazi boscosi nella regione a nord di Chideni l'offensiva del nemico che in alcune località aveva fatto indietreggiare nostri piccoli elementi è stata respinta da un nostro attacco e la nostra linea è stata ristabilita. La neve cade, le vie sono considerevolmente sprofondate.

Sul fronte del Caucaso tentativi nemici di avanzare nella regione di Sultanabad sono stati respinti dal nostro fuoco.

Le deportazioni dal Belgio e l'intervento degli Stati Uniti

Amsterdam, 19

Si ha da Colonia:

La *Kölniske Volkzeitung* dice che l'incaricato di affari degli Stati Uniti a Berlino, in conformità delle istruzioni ricevute dal suo Governo, ha chiesto se tra i belgi condotti in Germania per il lavoro forzato non ve ne siano di quelli che potrebbero lavorare nel Belgio.

Il giornale afferma che nessuno dei belgi deportati in Germania traeva i suoi mezzi di sussistenza dai viveri distribuiti dal comitato di soccorso americano.

La mirabile opera del Genio civile nelle retrovie

Roma, 19

E' noto che per provvedere alla buona manutenzione delle strade rotabili a tergo dell'esercito ed alla esecuzione di opere di lavori stradali diretti a facilitare il transito delle truppe e del pesante numeroso carreggio ordinario ed automobile, è istituito alla dipendenza dell'Intendenza Generale un apposito servizio disimpegnato da funzionari del genio civile.

La rete stradale affidata in manutenzione al genio civile raggiunge lo sviluppo di 4000 Km. svolgentesi per una buona metà a quote altissime di aspra montagna. Trattasi per lo più di strade provinciali, comunali consorziali e vicinali che, per essere poste in grado di soddisfare alle esigenze del traffico intenso e pesantissimo di guerra, richiesero in massima parte una parziale sistemazione e per ben 850 Km. una radicale trasformazione della larghezza e della consistenza del piano viabile.

Contemporaneamente il genio civile provvide a costruire per una lunghezza di 300 Km. nuove e comode arterie, una rete di Decauville di circa Km. 200 e, in dipendenza di occupazione di territorio redento dovette riedificare 110 ponti aventi complessivamente uno sviluppo di 3400 metri.

Altri lavori di genere diversissimo furono al genio civile affidati dai comandi militari, come costruzione di baraccamenti, ospedali, scuole, fognature, acquedotti, cimiteri ecc.

Tutta questa varia ed intensa attività richiese, come è facile immaginare, una perfetta e, date le condizioni in cui si svolgeva, difficile organizzazione del lavoro in tutte le sue forme, sia, cioè, per quanto si riferisce agli istrumenti, alle materie, ai mezzi di trasporto ed alla mano d'opera (che tenne impegnati, specie d'inverno, più di 20 mila operai) sia per quanto riguarda il lavoro di direzione e di sorveglianza.

Al disimpegno di sì importante servizio sono adibiti complessivamente, fra ingegneri, geometri, ufficiali idraulici, applicati ecc. circa 120 funzionari sotto la vigile ed instancabile direzione del Gr. Uff. ing. Americo Pullini ispettore superiore del genio civile.

L'attività, l'intelligenza, lo zelo dimostrati dai benemeriti funzionari valsero loro lusinghieri encomi dal comando supremo e dai comandi delle varie armate, encomi che costituiscono il premio migliore al complesso compito loro affidato. (*Stefani*).

Per l'importazione del carbone e la limitazione del consumo

Roma, 19

Il Comitato centrale per i carboni, nella seduta tenuta il 18 corrente sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, ha, fra l'altro, stabilito norme per la presentazione delle domande e la concessione delle licenze per l'importazione di carbone fossile dall'Inghilterra. Tali norme saranno pubblicate quanto prima coi relativi stampati. Il comitato, dopo essersi occupato delle questioni del tonnellaggio e dei prezzi, ha deciso di richiamare l'attenzione delle amministrazioni pubbliche e dei privati sulla opportunità di limitare per quanto possibile il consumo di carbone nell'interesse generale del Paese.

Una dimostrazione all'"Augusteo,, contro la musica di Wagner

Roma, 19

Oggi all'Augusteo durante lo svolgimento del primo concerto sotto la direzione del maestro Toscanini sono avvenuti spiacevoli incidenti.

Il programma comprendeva nella prima parte tre pezzi di musica italiana. Venivano poi due pezzi di Wagner.

Durante l'esecuzione del primo pezzo di Wagner uno spettatore dalla galleria dopo avere gridato «basta! basta!» ha lanciato sulla platea un fascio di manifestini bianchi rossi e verdi. Al gesto dello sconosciuto ha fatto eco una gran parte del pubblico della galleria e una parte di quello della platea con grida assordanti di «abbasso la musica tedesca». Il tumulto è durato un pezzo. Intervenuti i carabinieri è stato fatto allontanare colui che aveva gettato i manifestini.

All'inizio del secondo pezzo di Wagner il tumulto è ricominciato con maggior violenza. Ad un certo punto la rappresentanza comunale abbandonava il palco e si è pure allontanato il maestro Toscanini, che ai primi contrasti aveva fatto eseguire la marcia reale.

L'architetto Cesare Bazzani consigliere comunale che insieme al consigliere Baratelli assisteva al concerto era stato tratto in arresto, ma è stato subito dopo rilasciato. Egli ha presentato un'interrogazione all'assessore per le belle arti per sapere quanto l'amministrazione comunale creda conveniente che nei programmi dei concerti all'Augusteo venga eseguita musica tedesca mentre le bombe tedesche distruggono capolavori d'arte italiani e uccidono donne inermi.

L'on. Morpurgo in zona di guerra

Roma, 19

E' partito da Roma per la zona di guerra S. E. l'on. Morpurgo sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, accompagnato dal suo capo di Gabinetto. S. E. rimarrà assente da Roma pochissimi giorni.

L'imposta sui profitti di guerra
Le nuove disposizioni

Roma, 19

Con decreto odierno è stato approvato il testo unico delle diverse e successive disposizioni relative all'imposta e sovrimposta sui sopraprofitti di guerra.

Oltre il coordinamento di tali disposizioni, il decreto contiene pure alcune innovazioni, le quali, mentre non toccano l'entità del tributo, mirano a sempre meglio regolare la procedura di accertamento e la sua applicazione.

Con una di tali aggiunte, introdotte nell'art. 8, si stabilisce il termine dato alle agenzie delle imposte per l'esame e le rettifiche delle denuncie presentate così dai privati come dalle società, stabilendosi tale termine al 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui le dichiarazioni devono essere prodotte.

Per le società ed enti contemplati nell'art. 25 della legge 24 agosto 1887 N.o 4021 si stabilisce che per anno della dichiarazione debbasi considerare quello nel quale, ai termini del disposto dello art. 2, secondo comma, del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915 N. 1893, le società ed enti suddetti hanno presentato le dichiarazioni relative all'ultimo bilancio.

Nello stesso articolo viene poi risolta definitivamente ogni questione circa la interpretazione dell'art. 59 della legge 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile, stabilendovi che, nei casi di mancata o tardiva dichiarazione dei contribuenti, le agenzie potranno far luogo agli accertamenti ed alle rettifiche di ufficio nel secondo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

Altra modificazione, tutta di ordine procedurale, consiste nell'unificare la competenza delle commissioni investite pe l'accertamento dei sopraprofitti con la competenza ed accertare il reddito ordinario, soggetto all'imposta di ricchezza mobile, ogni qualvolta si tratti di accertare redditi nuovi, comprensivi quindi così del reddito ordinario come del reddito di sopra profitto.

Stabilisce pertanto l'art. 12 che contro gli accertamenti d'ufficio e le rettifiche alle prodotte dichiarazioni proposte dalle Agenzie, sia per il reddito ordinario, sia per quello realizzato in conseguenza della guerra, quando si tratti di enti o privati non ancora soggetti alla imposta di ricchezza mobile o i cui redditi siano in contestazione, è ammesso per qualsiasi motivo il ricorso alla commissione provinciale e, in secondo grado, alla commissione centrale per l'imposta di ricchezza mobile.

Un' ultima disposizione inserta nello art. 17 del testo unico, tende a garantire maggiormente all'erario la percezione delle più rilevanti somme accertate per l'imposta sui sopraprofitti, autorizzando gli intendenti di finanza a rendere obbligatoria, per determinati contribuenti, la facoltà data a tutti i contribuenti dallo art. 82 della legge sulla riscossione di pagare direttamente le imposte al ricevitore provinciale. Per queste quote, anche in considerazione del loro rilevante ammontare, è pure fatta facoltà agli intendenti di accordare una tolleranza agli esattori, pur mantenendo a questi l'obbligo di procedere per la mancata riscossione agli atti esecutivi.

Fausto Maria Martini gravemente ferito

Roma, 19

La «Tribuna» ha notizia che il suo redattore Fausto Maria Martini tenente nei bombardieri è stato ferito in modo assai grave alla testa da una palla nemica. Le notizie giunte finora dicono che il suo stato è estremamente pericoloso.

La «Tribuna» insieme all'augurio che Fausto Maria Martini riesca a superare il grave male, invia a lui a nome di tutti i suoi colleghi e di tutta la stampa italiana il saluto commosso dovuto al valoroso.

Le salute di Francesco Giuseppe

Zurigo, 19

Si ha da Vienna:

Per la prima volta è uscito un regolare bollettino medico sulla salute dell'Imperatore Esso dice che da ieri, nonostante il catarro sia rimasto uguale, è sopraggiunto all'imperatore un leggero aumento febbrile. La temperatura è salita nella serata fino a 38 gradi, l'attività cardiaca è buona e la respirazione è tranquilla. Tuttavia l'Imperatore ha lavorato l'intera giornata, inoltre ha ricevuto la contessa di Waldburg, il maggiordomo principe Montenuovo, lo aiutante generale Belpas e Burian in udienza durata un'ora.

Il bollettino è firmato dal medico privato dell'Imperatore, Kerzl prof. Ortner.

Il corrispondente viennese del «Lokal Anzeiger» dice che l'arciduca ereditario assumerebbe parte degli affari politici del Governo. Per ora assisterebbe al ricevimento degli ambasciatori.

Il regime della violenza e dell'arbitrio nel Belgio occupato

Parigi, 19

Oltre le deportazioni in massa dei cittadini belgi in Germania, le autorità tedesche del Belgio continuano ad applicare il regime della violenza e dell'arbitrio: le condanne ed ammende pei più futili motivi si contano a migliaia, specialmente a Bruxelles; la signora Lemonnier, moglie del funzionante da borgomastro, fu condannata senza nessun processo e senza neppure comunicarle la ragione della condanna, ad 800 marchi d'ammenda; essendosi rifiutata di pagare, l'autorità le sequestrò per tremila lire di mobili e di gioielli e li fece vendere all'asta. Dopo avvenuta la vendita si fece sapere alla signora Lemonnier che era stata condannata per avere contribuito a diffondere opuscoli proibiti, accusa che la moglie del funzionante da borgomastro ha dichiarato assolutamente insussistente.

Enorme "Zeppelin,, abbattuto dai russi

Pietrogrado, 19

Sul fronte sud ovest presso Wasarny i russi hanno abbattuto un enorme Zeppelin ed hanno fatto prigionieri 26 uomini dell'equipaggio e si sono impadroniti di tre cannoni, due mitragliatrici e circa 300 chilogrammi di bombe.

Sommergibile tedesco affondato da due posamine

Brest, 19

Il capitano della goletta «Lilloise» recentemente distrutta da un sottomarino tedesco riferisce che quando l'equipaggio era disceso nelle imbarcazioni, due navi posamine, giunte sul luogo, fecero fuoco con tutti i pezzi sul sottomarino pirata che scomparve. Poco dopo lo scafo tornò a galla poi scomparve nuovamente. Si ritiene che il sottomarino pirata sia affondato.

I siluramenti di navi norvegesi

Parigi, 19

Informazioni pervenute da Cristiania recano particolari molto istruttivi dei recenti siluramenti di navi norvegesi, commessi dai sottomarini tedeschi; questi siluramenti furono più frequenti e spietati precisamente durante le trattative diplomatiche fra i due Governi. Fu notata specialmente la brutalità con la quale le navi norvegesi furono affondate; i giornali di Cristiania citano esempi, specialmente sulla sorte degli equipaggi dei piroscafi *Sola e Baron-Holberg* provanti che i comandanti dei sottomarini tedeschi non si preoccupano affatto delle conseguenze della distruzione delle navi per quel che riguarda gli equipaggi. I marinai dei vapori citati hanno enormemente sofferto, ed erano quasi tutti impazziti nel momento in cui furono soccorsi. In certi casi i sottomarini hanno cominciato a tirare prima che lo equipaggio avesse abbandonata la nave.

I danni del maltempo in Liguria
Un treno precipitato in mare

Genova, 19

Il maltempo ha recato gravi danni. Ieri sera per la neve caduta oltre Novi Ligure, tutti i treni provenienti da Torino e da Milano giunsero a Genova con ritardi di circa due ore. In Valle Mossola, sulla linea Spezia-Parma, è caduta una grossa frana che ha interrotto il servizio ferroviario.

Anche i treni provenienti dalla linea Roma-Pisa-Spezia giunsero a Genova con forti ritardi. Lungo le due riviere una violenta mareggiata ha infierito Tra Cogoleto e Varazze è caduta una frana. La linea ferroviaria è rimasta interrotta per qualche ora ed è stata riattivata oggi a mezzogiorno. A Cornigliano la mareggiata ha danneggiato molto i pescatori i cui attrezzi vennero travolti dai marosi. Altrettanto è avvenuto alla foce del Bisagno. La mareggiata ha specialmente colpito la riviera di levante guastando la linea ferroviaria nel tratto Deiva-Framura.

La notte scorsa la mareggiata violentissima ha asportato parte del binario. La locomotiva del treno N. 5703 partita dalla stazione di Chiavari all'una circa diretta a Spezia, oltrepassato Deiva proseguendo nel tratto dove era stato divelto il binario, precipitava dalla scarpata in mare, trascinando seco quattro vagoni. Il macchinista, travolto dalle onde impetuosissime, è scomparso. Il fuochista è stato raccolto gravemente ferito. La linea Genova-Spezia è interrotta e non è possibile per ora fare il trasbordo. Da Genova partì per il luogo del disastro un treno attrezzi con una squadra di operai e alcuni funzionari della direzione compartimentale. A Chiavari la mareggiata ha fatto cadere un muro dell'educandato delle Gianelline, ed ha causato danni alla Segheria Rusca.

La piena del Tevere

Roma, 19

Le pioggie recenti hanno fatto gonfiare il Tevere che saliva stasera a 13 metri. E' la prima piena di questo inverno. Il Comuno ha già fatto affiggere lo avviso N. I.

La Mostra Ciardi

Milano, 18 Nov. 1916.

Di fuori, pioggia e neve, e preoccupazioni ed ansie febbrili. Ma qui l'arte ci dà veramente quello che l'arte deve dare, quello che la vita ci nega: il rifugio.

Negli ampi saloni superiori del Cova, gli appassionati che hanno sfidato il maltempo trovano largo compenso ed appagamento nella mostra di tre artisti veri, i nostri Ciardi, cara gloria di Venezia.

Il Maestro illustre, Guglielmo, ci appare in tutta la sua forza, in tutta la sua varietà meravigliosa, con le quiete visioni di monti e di lagune, con le luci d'oro di cui ha il segreto, con le acque stupendamente vive ed agitate intorno alla maestà del Bucintoro.

I due figli fanno onore al padre, di cui hanno ereditato alcune mirabili qualità — e, sopra tutto, la qualità più preziosa: quella di non somigliare nemmeno a lui, per essere soltanto sinceri, per essere sè stessi.

Beppe Ciardi ha una mostra ricchissima, di alacre lavoratore — varia nei soggetti e persino nella tecnica, sempre personale, ma pieghevole, ma duttile per riuscire alla varietà degli effetti che la natura richiede. Passa dal colore vivacissimo della nostra folla di *curiose*, del *Circo*, dei ponti e delle fondamente di Venezia e di Chioggia, all'impasto sobrio del *notturno*, ai toni tragici di certi cieli nuvolosi, di certi *Scenari di guerra* nel piano di Asiago.

Al Piano d'Asiago è dedicata tutta una sala, importantissima. Il nostro cuore vi si appassiona ed aggiunge al pregio grande della visione artistica tutto il fervore dell'affetto e dell'augurio.

La «lotta» furiosa di due mucche ci pare tanto placida, tanto quieto quello scenario di battaglia, con l'aratro sotto il tragico cielo!

I cieli di Beppe Ciardi sono veramente la cosa più mirabile tra tante cose belle e vere che ci passano dinanzi in questa prima rapida corsa. Beppe Ciardi mette in questi cieli la forza di suo padre e la poesia di sua sorella.

Tanta poesia è nell'opera di Emma Ciardi — la Reginetta delle fontane. Tanta poesia, ed un senso insuperato del colore. Veduta così, nell'insieme, quest'opera appare inaspettatamente varia, pur nell'impronta sempre caratteristica. Ci si meraviglia che uno stesso sogno settecentesco, di bellezza di grazia incipriata, possa prendere tante forme, e prestarsi a tagli di quadro ed a colorazioni così differenti.

Accanto al sogno, troviamo però solida realtà, come il bellissimo quadro di San Barnabà, che serba tutta la luce calda e dorata del sogno, ma nella sicurezza dei toni e delle linee segna ancora, se non erro, un progresso, e dimostra quella che è veramente dote di famiglia: la incontentabilità della ricerca, l'assiduità dello sforzo.

Alla mostra, organizzata dal sig. Giacomo Cappellin con grande signorilità nella Galleria Centrale d'Arte non può mancare il più felice successo; ed è bello che in questo difficile periodo Venezia sia rappresentata da questi nobili artisti, che tanto le fanno onore.

M.

I soldati ciechi e l'agricoltura

Roma, 19

Il Bollettino Mensile di Informazioni Agrarie e di Patologia Vegetale, edito dall'Istituto Internazionale di Agricoltura pubblica, sotto il titolo: «I soldati ciechi e l'agricoltura»:

Sin dal principio della guerra, l'Associazione *Valentin Hauy* si è preoccupata di ricondurre i soldati ciechi nel loro ambiente, ammettendo difatti come principio che, se esistono delle professioni più particolarmente adatte alla cecità, è preferibile, tutte le volte e quando si può, restituire il cieco alla sua antica vita e alle sue antiche occupazioni. Il ritorno dei soldati ciechi all'agricoltura, questa branca la più importante della attività umana, si imponeva tanto più, in quantochè un numero considerevole di soldati ciechi appartengono precisamente alla classe degli agricoltori. L'Associazione *Valentin Hauy* da molto tempo si manteneva in relazione con dei ciechi che si occupavano di agricoltura, di avicoltura, di apicoltura. Più particolarmente un viticultore della Francia Contea, diventato cieco verso la quarantina, riuscì a continuare il suo lavoro durante molti anni.

Un altro, cieco fin dalla infanzia, tirato su in un istituto speciale dove imparò a impagliare e a fabbricare le seggiole, a lavorare al tornio, ha preferito con tutto ciò di restare in campagna dove provvede alla esecuzione di lavori numerosissimi e svariatissimi.

L'Associazione che era in rapporti con questo coltivatore cieco, ha voluto trar partito dal suo esempio e dalla sua esperienza per incoraggiare i soldati ciechi che lavoravano i campi prima della guerra, a riprendere il loro mestiere.

Essa lo ha incaricato nel mese di luglio del 1915 di fare una serie di visite ad alcuni di quelli che erano rientrati nelle loro case, per tener alto all'occorrenza il morale di questi soldati, render loro la fiducia in loro stessi e mostrar loro con l'esempio quanto erano capaci di fare senza il soccorso dei loro occhi. I risultati sono stati molto incoraggianti.

Un cieco, operaio agricoltore, presso lo stesso padrone da nove anni e che desiderava restarci, ha meravigliato il visitatore per il suo coraggio e per la sua abilità. In un altro, di carattere sereno e gaio trovò le stesse attitudini con questa particolarità che manteneva da solo 50 alveari ai quali lavorava di preferenza la notte.

Recentemente, l'Associazione ha ricevuto delle informazioni intorno ad un altro soldato cieco che dirigeva prima della guerra una azienda agraria, e nel quale la cecità è aggravata da una debolezza del braccio dritto e da una sordità abbastanza accentuata per rendere la conversazione difficile. Contuttociò egli ha ripreso i suoi lavori nella fattoria e comincia ad occuparsi di giardinaggio, e della potatura delle viti.

S'intende che la benevolenza e l'aiuto di quelli che lo circondano sono necessari al cieco per i lavori di cui si parla ed ecco perchè esso non può restare coltivatore che nella propria famiglia e nel proprio paese.

Infine l'Associazione Valentin Hauy si occupa attualmente di creare una scuola di polliculture per iniziare i soldati ciechi a questo genere di lavori della campagna che esperienze interessanti fatte specialmente in Inghilterra hanno dimostrato particolarmente compatibili con la cecità.

Teatri e Concerti

"Il Titano,, di N. Nicodemi al "Goldoni,,

Dopo il successo grandioso di Milano, *Il Titano*, l'ultimo lavoro di Dario Nicodemi, viene al nostro Goldoni portato oggi sulla scena nella sua originale e magistrale interpretazione, da Ruggero Ruggeri. Se la parola non fosse ormai adusata, si potrebbe dire che l'attesa è vivissima. Tale lo è veramente, e merita di esserlo del resto, perchè oltre all'interesse che desta questo autore italiano, ormai si sa che Ruggero Ruggeri è, fra i pochi, uno dei più grandi e coscienziosi artisti che onorino altamente le nostre scene. Fin d'ora si può pertanto prevedere un teatrone.

Ieri due teatri completi e magnifici per la finezza del pubblico. *Il Piccolo santo* ebbe completo il successo dell'altra sera, e *La fiammata* fu recitata come meglio non si sarebbe potuto. Ruggero Ruggeri fu grande, veramente grande nella sua recitazione piena di naturalezza e di alti accenti drammatici. Vera Vergani fu una Monica affascinante, piena di passione e di sentimento. Bene anche la Bardoni, Campa e Almirante. Costumi e messa in scena ricchissimi quali ormai vediamo raramente.

Fossini

La cronaca deve registrare, per le due rappresentazioni di ieri, teatro gremito sia di giorno che di sera. Molta gente dovette ritornarsene senza aver trovato posto.

Anche ieri il successo per tutti gli artisti e per il maestro Schiavoni, è stato calorosissimo.

Questa sera riposo e domani martedì — festa della Salute — una sola rappresentazione, alle 14.30, di *Cavalleria e Pagliacci*.

Mercoledì sera «Mignon» che avrà per protagonista Nini Bagnasco.

Una tournée comica di Emma Gramatica

La notizia desterà meraviglia; sicuro, Emma Gramatica, avvezza ai trionfi drammatici, ritorna alle scene — dopo alcuni mesi di pace — con un *programma di guerra*; niente *Vergine folle*, niente *Marcia nuziale*, niente *Donna nuda*; tutto un repertorio dilettevole e gaio, da *Sfumatura a Monella*, da *Amica del cuore* agli *Innamorati*, dalla *Locandiera* al *Pomo.... della Discordia*.

E se l'indiscrezione ci è permessa, la nuova Emma Gramatica porterà due primizie, negli 82 giorni di «tournée» che ella ha fissato da un capo all'altro della Penisola: lo *Scampolo* del Nicodemi, tuttora nuova, a Venezia, e la *Maestrina*, l'ultimissima commedia, pure del Nicodemi, il quale fra giorni consegnerà alla grande attrice il copione del suo lavoro pensato e dedicato all'Emma, comica e sentimentale.

La Compagnia? E' già composta. E poichè il genere domanda finezza eccezionale ed eccezionale eleganza, Emma Gramatica si è circondata da attrici specialiste delle quali si dice assai bene.

E il debutto? Il debutto è a Venezia, al Goldoni, la sera del 2 dicembre, con la squisita *Sfumatura*.

L'allestimento scenico è, più che decoroso, ricco: quello che appartenne alla Fert.

Alberto Buffi, il nestore degli amministratori, condurrà la tournée.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: *Titano*.

Gravi danni nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 19

Infierisce una violenta tempesta. Un maremoto ha causato gravi danni. Numerose imbarcazioni sono affondate.

RIVISTE

Nuova Antologia

Diamo il sommario del fascicolo recentissimo del 16 novembre:

Di Giorgio Politeo e dei suoi lavori scientifici (con ritratto) - *Luigi Luzzatti*. — Riflessi di vita italiana del cinquecento nei drammi dello Shakespeare - *Carlo Segrè*. — Elia Thesbite. - Fantasia su motivi biblici - I - *Maria Pratesi*. — Olindo Guerrini - Il critico e l'erudito (con ritratto) - *Albano Sorbelli*. — Liriche - *Alfredo Baccelli*. — Guerra e Socialismo - *Ettore Ciccotti*. — L'Inghilterra e l'impero nella guerra - Dal socialismo alla guerra vittoriosa: W. H. Hughes (con ritratto) - *Romeo Gallenga*, deputato. — I lavori del Senato. — Tra i soldati d'Italia a Valona - *Ferdinando Nunziante*, deputato. — Per la Dalmazia Italiana - *G. A. Colonna di Cesarò*. — Per la crisi delle uova - Lettera al Direttore - *L. Sforza de Oropeso*. — Economia e finanza. — Politica estera. — Tra libri e riviste. — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N 18

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Giunsero così al salone e trovarono Maria che si precipitò incontro al suo padre. Quell'apparizione li sbalordì e involontariamente fecero silenzio

— Non fate del male a mio padre! — esclamò — è un vecchio!...

Vi era nel gesto e nell'accento di quella giovanetta qualche cosa che ispirava il rispetto. Essa prese la mano del conte contusa dalle corde e la baciò. Lo fece sedere su di una poltrona, gli si inginocchiò dinnanzi, nessuno osò opporsi.

— Dove sono le armi? — chiese quegli che sembrava il capo degli insorti.

— Da me non lo saprete certo — rispose il governatore.

— Te lo faremo ben dire noi — esclamò quell'uomo alzando la scure contro di lui.

L'intrepido vecchio non abbassò lo sguardo; la signorina de Sombreuil si rizzò innanzi al padre.

— Levatevi figlia mia, — le disse egli, — toglietevi di costì; possono ferirvi.

Invece nessuno di quei forsennati alzò la mano contro di lei.

— Per l'ultima volta! Ci darai le tue armi — urlò la folla.

— Ho giurato al re, mio signore, di non cedere questo palazzo e quanto egli racchiude, che dietro suo ordine; manterrò il mio giuramento e senza un suo biglietto non consegno nulla.

— Che lo si fucili! — riprese colui che già aveva parlato.

Maria gettò un grido straziante e si attaccò più forte al padre.

Un uomo in divisa si fece avanti e disse:

— Se volete seguirmi, vi condurrò da chi conosce il nascondiglio.

Il visconte era là presso il conte de Sombreuil, quando quelle parole furono pronunciate: il generale si volse vivamente verso di lui.

— Avete udito?

— Ciò è impossibile — rispose il visconte de Sorcy a voce bassa; — è una furberia per salvarsi.

— Dio voglia che sia così!

La folla seguì il soldato.

— Mio Dio! — diceva il conte — sono disonorato!

— No, padre mio, voi avete fatto il vostro dovere ed il re saprà comprenderlo.

— Che tradimento infame! Invadere questo palazzo, asilo di veterani!

— Ti avrebbero lasciato tranquillo se avessi voluto obbedire alla nazione, vecchio lupo, — ribattè l'uomo più vicino a lui.

— Grazie al cielo i miei figli non hanno assistito alla mia sconfitta!

— Visconte, se vi salvate, consegnerete Maria ai miei figliuoli.

Un evviva fragoroso si udì. Gli insorti ricomparvero armati di fucile, di sciabole, di pistole. Avevano scoperto il deposito.

Il signor de Sombreuil alzò gli occhi al cielo e sussurrò:

— Vi è stato un traditore! Chi sarà?

— Abbiamo indovinato il segreto, verrai con noi all'Abazia.

Il vecchio si alzò senza rispondere, affranto da tanta sciagura.

Ad un tratto si fermò.

— E mia figlia? gridò — permettetemi di baciarla ancora una volta.

Maria gli si slanciò al collo.

— Padre mio, non vi lascierò.

— Non le date retta, signori, riprese il conte; questa povera fanciulla non vi ha offesi; lasciatela dunque libera.

I rivoltosi si consultarono.

— Deve seguirci, gridarono i più feroci; è un aristocratica.

— Oh! grazie!, rispose essa.

E volle sostenere il padre.

— Signore, soggiunse, toglietegli queste corde che lo straziano; ve ne scongiuro.

— E fuggirà.

Posò su di lui il suo sguardo tranquillo

— Vi dò la mia parola d'onore, riprese, che nè io nè mio padre, tenteremo di fuggire.

Il portamento fiero e dignitoso della giovanetta impose rispetto a quegli eccitati rivoluzionari.

Il conte, la giovanetta, il visconte e gli altri ufficiali del palazzo degli Invalidi, furono condotti a diverse prigioni. Cominciarono da quel giorno gli innumerevoli arresti che non dovevano finire che dopo l'epoca del terrore e colla fine della prima repubblica

Verso la stessa ora le Tuilleries erano state prese e gli svizzeri erano stati massacrati. Le vie rigurgitavano di faziosi e le persone tranquille si erano chiuse in casa, facendo voti per il ristabilimento dell'ordine.

I signori de Sombreuil ed il cavaliere de Lage, che si erano battuti a tutta oltranza, per vero miracolo non erano stati feriti. Solo il signor de Lage aveva avuto un leggiero colpo di sciabola al braccio.

La ferita non gli aveva impedito di difendersi, e combattendo riuscì con qualche altro gentiluomo di corte a raggiungere la strada ed a sparire nella folla.

Vollero allora rientrare alle Tiulleries con alcuni amici per sapere della Duchessa; ma non fu possibile avvicinarsi al castello. Carlo era fuori di sè per l'ansia.

— Se volete dar retta a me, disse il cavaliere, rechiamoci al palazzo d'Epon-nes, là avremo certo notizie della duchessa; se non ne otterremo ritorneremo qui a riprendere le ricerche.

— D'accordo, rispose Stanislao; ma con questi abiti non faremo venti passi senza essere riconosciuti.

Erano scesi lungo la Senna per sfuggire alla folla. Vicino a loro eravi nel fiume un capannone per lavandaie; Carlo vi entrò e disse ad una donna che era colà intenta al suo lavoro:

— Buona donna, vorreste venirci in aiuto? Se ci riconoscono.... — Vi massacrano, — completò la donna tranquillamente, fissando il suo sguardo sul viso bellissimo di Carlo.

— Davvero sarebbe peccato vedere uccidere un bel giovanotto come voi!

Ma come fare?

In quel mentre un ragazzo salito sul si mise a gridare: Eh! Eh degli Svizzeri che si nascondono! parapetto soprastante alla banchina,

— Vuoi tacere sì o no, brutto marmocchio! non capisci nulla; sono dei bravi volontari della guardia nazionale che si riposano accanto a noi — gridò ancora più forte la lavandaia. E ora non perdiamo tempo! — soggiunse rivolta ai gentiluomini.

In fretta ed in furia cercò tra i panni e la biancheria; ne trasse dei vecchi abiti di frustagno che essi indossarono. Il cavaliere profittò della circostanza per fasciare il braccio ferito.

Occorreva ancora un cappello qualsiasi per ciascuno.

— Attendetemi qui disse la donna, andrò a cercare anche i cappelli, ma sopratutto non uscite. Tutto sarebbe perduto.

Salì rapidamente la scala e pochi minuti dopo ricomparve con un cappello da operaio per ciascuno.

— Ed ora toglietevi le fibbie dalle vostre scarpette, darebbero troppo nell'occhio. Benissimo. Ancora un consiglio: tenete le mani in tasca; sono troppo bianche e vi tradirebbero.

Carlo che aveva parlato anche per gli altri, ringraziò la brava donna e volle offrire una buona ricompensa.

— Conservate il vostro denaro, ragazzi miei — rispose la brava comare, io per ora non saprei che farne, voi invece potreste averne bisogno presto. Che Dio vi protegga! Ora potete andare tranquilli.

S'incamminarono dopo aver fatto i più vivi ringraziamenti a colei che li aveva così coraggiosamente salvati. Incontrarono quindi il fratello.

(*Continua*)

L'abate Compagnoni giornalista (1)

Giovanni Compagnoni, nato a Lugo il 3 marzo 1754, morto a Milano, dopo lunga malattia il 29 dicembre 1833, fu non solo scrittore vario e di grande attività, ma ancora giornalista a Bologna, a Venezia, a Milano. Le sue prime armi giornalistiche le fece in un periodico bolognese, *Le Memorie Enciclopediche*, che si cominciarono a pubblicare nel 1781, dirette dal toscano Giovanni Ristori.

Dovendo questi nella primavera del 1785 portarsi a Milano per impegni quivi assunti, affidò interinalmente la direzione de le *Memorie* al Compagnoni che si era fatto conoscere per alcuni articoli e per un poemetto intitolato: *Le fiere di Sinigallia.*

Giovanni Compagnoni continuò la tradizione del Ristori: i suoi articoli venivano avidamente letti, chè egli si occupava particolarmente delle nuove scoperte scientifiche, dando pure larghi riassunti delle opere che venivano a mano a mano alla luce e in modo speciale soffermandosi su quelle religiose, forse per quella spiccata intonazione ch'egli ebbe per le discipline canoniche e teologiche. Dominato dalle correnti impetuose del pensiero nuovo che agitava gli spiriti colti d'Italia, si vantava di aver dato alle *Memorie enciclopediche* «un'estensione e una solidità maggiori», ristabilendone il credito e la fortuna.

Curiosa è la causa per cui il Compagnoni entrò nella redazione delle *Memorie* di Bologna. Avendo — come si è detto — egli pubblicato il poemetto *Le Fiere di Senigallia*, il Ristori credette di poter scherzar un po' vivamente alle sue spalle, ed allora colpito da alcune sue rimostranze, dal Ristori stesso venne invitato ad unirsi alla sua *Società Enciclopedica*, di cui era capo e direttore.

Il Compagnoni firmava i suoi articoli o col proprio nome, o con quello di *Ligofilo*, e anche molti sono senza nome affatto, e ciò dalla necessità di non parere di riempire le pagine del Giornale delle sole cose sue.

Al ritorno del Ristori da Milano, il Compagnoni abbandonò la direzione del periodico «essenzialmente migliorato e di riputazione e di avventori», e passava in qualità di segretario di Casa Bentivoglio d'Aragona in Ferrara, e sul principio dell'autunno del 1786 si trasferiva a Torino, e quindi, un anno dopo, a Venezia, e congedatosi dalla Casa Bentivoglio, assumeva l'impegno di estendere il foglio politico di Antonio Graziosi: *Le Notizie del Mondo.*

Ormai le *Memorie Enciclopediche* di Bologna non facevano più sentire la loro voce e il Compagnoni pieno di entusiasmo divenne veramente gazzettiere «negli anni più scabrosi, quando i rumori e le paure della rivoluzione di Francia facevano più fracasso nel mondo».

Egli fu veramente il giornalista dei tempi ribelli, e questo tipo di giornalista era da lui posto tra gli uomini più preziosi della società e la sua professione fra le cose sacre.

Ma non erano queste le prime armi nel giornalismo veneziano: già fin dal 1788 aveva pubblicato a Venezia *Il Giornalista veneto*, come non furono le ultime, perchè otto anni dopo redigeva per qualche tempo il *Mercurio d'Italia* ad imitazione di *Mercurio d'Olanda*, rivista storica, politica, letteraria che usciva dalla famosa tipografia fondata dal conte Alessandro Pepoli, nel quale presentò un *Quadro della Rivoluzione Francese.*

Ora nelle *Notizie del Mondo* il Compagnoni volle, senza esagerazione, trattare della rivoluzione francese: ed infatti fin dal primo numero si legge un articolo anonimo, ma del Compagnoni, che ci porge un prospetto di quanto era accaduto in Francia e pare che la Rassegna incontrasse il favore del pubblico, tanto che l'anno dopo il Compagnoni, in forma più estesa, trattò lo stesso argomento.

Il 15 fiorile dell'anno VI repubblicano (1798) a Milano, iniziava le pubblicazioni *Il Monitore Cisalpino*, giornale — come dice il Butti — che parlava un po' infiammato linguaggio tribunizio, che succedeva al *Monitore Italiano.*

Era quest'ultimo il più notevole periodico che sia stato pubblicato sotto la prima Cisalpina, nel quale, come recentemente ha detto il Soriga, vennero idealmente a convergere verso un'unica meta le due correnti politiche settentrionale e meridionale, come lo dimostra la fratellanza giornalistica dei suoi primi collaboratori; che furono il napoletano Carlo Laubert, il veneto Breganze, il Foscolo, il Gioia, e dopo il ritiro dei due primi, ancora il Gioia e il Foscolo, in unione a Pietro Custodi.

Il manifesto di associazione venne steso dal Foscolo stesso; ma il periodico venne soppresso al suo 42° numero per ragioni politiche e dalle sue ceneri nacque il «Monitore Cisalpino».

La redazione di questo venne formata da rifugiati politici. E infatti la redazione era composta dal Compagnoni, che ne fu l'ideatore, dal vicentino De Velo, probabilmente il Conte Girolamo amico di Gino Capponi, dal Conte Bartolomeo Benincasa di Sassuolo nato nell'anno 1746 dapprima gesuita, poi ingegnere del Duca di Modena, più tardi precettore dei figli del Conte di Nemptsch. A Venezia fu confidente degli inquisitori di Stato, quindi in Inghilterra e dopo le vittorie dei francesi del 1797 a Milano, passando così da educatore e confidente a giornalista; da Flaminio Massa meridionale, noto per aver curata una edizione delle «Opere» di Mario Pagano.

Era il «Monitore» l'organo e il portavoce del direttorio e, pare, con un sussidio di due mila lire.

«Magna pars» nella direzione era il Compagnoni, che ora delineava il tipo ideale di un membro del Direttorio, un'altra volta lanciava un colpo d'occhio sul mondo politico portando al cielo la pace di Campoformio che aveva avuto per conseguenza la fondazione della Cisalpina, ora eccitava i repubblicani romani a rammentarsi di Bruto, ora esaltava i circoli costituzionali, ora denunciava il cosidetto tirannello di Torino.

Il Compagnoni stesso nella sua «Vita Letteraria che scrisse pel suo amico Vincenzo Lancetti, così parla di questo periodico: «Veggendo come le opinioni o i giudizi tutto dì pervertivansi da una turba d'uomini, vuoi di mente confusa, vuoi piena di pravi desideri, pensai ad un giornale da intitolarsi il «Monitore Cisalpino», il quale su o giù presentasse qualche articolo per la sua importanza e gravità degna dei tempi. Quasi tutti quelli che inserii, portano, credo, il mio nome. Alcuni non ne hanno nessuno; ma è facile conoscerli, per poco che s'abbia pratica di mia scrittura».

Ma contro il Compagnoni sorsero presto «falsi patrioti, con tutta ragione malcontenti de' suoi articoli»; d'altra parte il Compagnoni stesso era malcontento de' suoi due collaboratori — il Benincasa e il Massa — forsennati egualmente, uno per eccesso di patriottismo, l'altro per sentimenti contrari, e abbandonò il «Monitore» «ridotto in breve tempo ad ignobile scheletro» così che morì subito dopo la sua uscita dalla redazione.

Quando il Compagnoni volle nel 1801 far risorgere il «Monitore Cisalpino», scriveva un manifesto a' suoi futuri lettori dove affermava che il «Monitore» era caduto nelle mani de' barbari, ancho prima che le orde settentrionali rovesciassero la Repubblica «Istituto per diffondere l'istruzione, protetto perciò dal governo, applaudito da tutti i buoni, si vide negli ultimi mesi deturpato in mille maniere. Ogni sua linea conteneva ormai un oltraggio alla verità, al buon senso, al senso comune.»

Ma se non fosse morto allora l'avrebbe ugualmente spento la reazione austro-russa....

Il «Monitore» è pur un bell'esempio di rivista precorritrice di quelle moderne, ricca di notizie dall'interno e dall'estero, con una rubrica, affidata a Benincasa, di varietà, con ricco notiziario politico. Il Benincasa scriveva di preferenza articoli di geografia, ma l'opera sua era piuttosto quella di fungere da intermediario fra il governo e la direzione del giornale, della qual cosa il Butti ci porge documenti irrefutabili.

Il Compagnoni collaborò pure più tardi sullo «Spettatore», sul «Ricoglitore» e «Nuovo Ricoglitore» dello Stella e sulla «Biblioteca Italiana», come anche si dilettò di scrivere almanacchi de' quali meritano singolare menzione la «Botanica per le donne» — «Il Linguaggio dei fiori» — «Un paniere di frutti» — «Le donne e i fiori». Il suo stile si faceva leggere, tanto da aver le lodi del Tommaseo, assai parco lodatore. «quello stile piano, quei concetti comuni piaceranno a coloro a' quali più importa che i libri piacciano».

Guido Bustico

(1) Vedi *Vita letteraria* del Cavaliere GIUSEPPE COMPAGNONI scritta da lui medesimo, Milano. Stella, 1834; — LUIGI RAVA, *Chi inventò il Tricolore*, in «Riv. Mensile del C. A.», I.o Marzo 1911 (l'on. Rava attende alla pubblicazione di parte dell'epistolario del Compagnoni); — SORIGA, *Giornali e spirito pubblico in Milano sulla fine del sec. XVIII*, in «Rivista d'Italia», XIX, 9, 1916; — COCCONI R., *Un periodico enciclopedico bolognese del secolo XVIII*, in «Rassegna storica del Risorgim.», I, 6.

Per le famiglie dei richiamati residenti a Parigi

Parigi, 19

Il nuovo ambasciatore marchese Salvago Raggi assumerà fra qualche giorno la presidenza d'onore, tenuta fino ad oggi dall'on. Tittoni, del Comitato di soccorso alle famiglie dei richiamati della colonia italiana di Parigi. Questo Comitato, che sin dall'inizio della nostra guerra soccorre più di 5000 persone, continua intensamente la sua generosa e patriottica azione; nell'assemblea ultima esso ha eletto a presidente il cav. Ambrogio Parazzoli, che fu veramente l'anima del benemerito sodalizio, a vice presidente il duca Melzi d'Eril e il cav. Coletti, a tesoriere il cav. Angiolini-Salvadori e a segretario il dott. cav. Ballerini.

Una "matinée,, a Londra pro Croce Rossa Italiana

Londra, 19

Nel pomeriggio di lunedì 4 dicembre avrà luogo al Savoy Theatre una «matinée» a favore della Croce Rossa Italiana organizzata da Lady Lowther e da Miss Elisabetta Asquith, alla quale daranno il loro concorso tutti i più noti artisti londinesi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Lunedì: S. Felice da V.
21 Martedì: B. V. della Salute.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorre oggi il genetliaco di S. M. la Regina Madre, la prima Regina d'Italia che nella nostra città è circondata da particolare rispettosa simpatia. Non possiamo oggi pensare all'Augusta Signora senza pensare alla riconoscenza che Le deve la Nazione per aver cresciuto alla religione del dovere Colui che oggi ha preso con tanta nobiltà il primo posto fra i soldati d'Italia, come è stato il primo nell'amore per il suo popolo, partecipando alle sue gioie ed ai suoi dolori, esempio altissimo di virtù civili e domestiche.

All'Augusta che riassume in sè tutta la gentilezza e la dignità delle donne di Casa Savoia, giunga il reverente omaggio della *Gazzetta di Venezia.*

*

S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima ha disposto che l'odierna giornata sia fra altro solennizzata con la distribuzione delle onorificenze al Valor Militare, che seguirà in Piazza San Marco alle ore 9 e mezza.

Per integrare l'opera a proposito dei mutilati

E' stata intrapresa in Italia, con un entusiasmo ed una fede degna del fine da raggiungere e degna sopratutto delle tradizioni di gentilezza nazionale, l'opera per la quale i mutilati della guerra dovranno essere per quanto è possibile, restituiti alla vita normale come veri e propri valori sociali, anzichè come pesi, con la facoltà di provvedere a sè e di supplire ai vuoti che, nella prima fase specialmente, si faranno sentire nell'esercito dei lavoratori, destinato a ricostruire l'edificio dell'economia nazionale.

Tutti i mezzi che potevano servire allo scopo nobilissimo sono stati impiegati, e noi sappiamo, per quello che ne vediamo nella nostra città, come un nucleo eletto di volonterosi, lavori in silenzio a preservare e ad accrescere tanti preziosi valori sociali. Ma non sarà mai ripetuto abbastanza che nessuno dei mezzi disponibili deve essere trascurato, perchè, se il cuore può supplire a molte deficienze, nulla può essere sostituito nel campo materiale senza dar luogo a imperfezioni, a ritardi, a scarsità di effetti.

Or, pensando alla importanza che ha assunto nella rieducazione fisica dei mutilati l'armamentario scientifico creato negli ultimi anni, noi ci domandiamo se questo materiale, del quale in Italia non abbiamo dovizia, sia stato tutto messo a profitto. E se guardiamo a quello che ci cade sotto gli occhi a Venezia, dobbiamo credere di no.

Sappiamo difatti che molti fra i mutilati debbono essere avviati fuori dalla nostra città per seguire cure che soltanto in determinati stabilimenti specializzati si possono avere. O perchè non si è pensato a utilizzare l'Istituto di Kinesiterapia che esiste al nostro Lido e che, per quanto ne vedemmo prima della guerra, era arrivato ad un grado di perfezione eccezionale, perchè dotato degli apparecchi e delle macchine secondo i dettami della più moderna terapia e perchè disposto in guisa che vi si possono praticare cure elettriche, ginnastica svedese, massaggi, bagni d'aria e di sole, cure idriche ed idroelettriche, inalazioni, cure radiografiche, bagni speciali, etc. etc.

Attualmente lo stabilimento è chiuso. Dobbiamo credere che è anche dimenticato o reputato inutile dalle competenti autorità?

Sappiamo che molti degli apparecchi Kinesiterapici sono di costruzione speciale e si dovevano prima ricercare all'Estero. Il loro bisogno è senza dubbio cresciuto dopo la guerra, la difficoltà dei trasporti, la limitazione imposta nelle richieste di merci dall'Estero hanno fatto sentire certamente più vivo il bisogno di stabilimenti di questo genere.

Inoltre, uno stabilimento posto a Venezia, in zona di guerra, quindi, collegato per via terrestre e fluviale con le linee della fronte, situato in luogo tranquillo e che si direbbe creato apposta per le cure ricostituenti, possiede requisiti che non è facile realizzare altrove. Noi crediamo che, sol che si voglia, sarà facile rimetterlo in vita 'o stabilimento, e allora l'opera che si svolge a Venezia a pro dei mutilati, ne sarà integrata e conseguirà tutti i risultati che i preposti se ne attendono.

Pro-mutilati

Nel negozio degli Esploratori in Merceria S. Giuliano, cortesemente messo a disposizione, sono in vendita *Pro-mutilati*, oltre alla scatola di cerini *italianissima*, così favorevolmente ricercata, la scatola di cancelleria patriottica, del laboratorio di decorazione e pittura dell'Istituto dei mutilati ed una serie di cartoline di tre soggetti, riproducenti i laboratori e le scuole dell'Istituto medesimo.

Il poeta Ràgnolo (Domenico Varagnolo) ha voluto contribuire all'Istituzione con la offerta di una sua bella poesia inedita, che stampata su elegante cartolina, viene pure posta in vendita a totale beneficio dell'Opera.

La signora Devitofrancesco ha fatto pervenire, a mezzo della signora Eden, N. 1000 cartoline affrancate per la distribuzione ai ricoverati dell'Istituto.

La Ditta M. Cappellin ha offerto gratuitamente le mostrine delle giubbe militari dei ricoverati, in confezione nel laboratorio di sartoria dell'Istituto.

Il successo di due pubblicazioni

Il volumetto «Aquileja e Grado» di don Celso Costantini, l'illustre e benemerito parroco di Aquileja, ha avuto così immediato successo che la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, esclusiva venditrice di esso a Venezia nei suoi negozi sotto le Procuratie, ha dovuto immediatamente farne venire una seconda spedizione, la prima essendo subito andata esaurita. Questo vivo interessamento era del resto facilmente prevedibile, data la importanza e la bellezza del volumetto che in non molte pagine fedelmente mostra il valore storico e lo splendore artistico delle due terre finalmente ricongiunte all'unità, valore e splendore che sono chiarite da diecicento illustrazioni che adornano il testo; ma esso fu anche superiore alla previsione. — «Aquileja e Grado» è edito, con la abituale eleganza e finezza, dagli Alfieri e Lacroix; ed ha una prefazione in cui Ugo Ojetti, con la sua magnifica vivacità, descrive i primi giorni della liberazione e l'opera data a salvare gli storici monumenti delle due antiche città.

— Ugualmente uno straordinario successo hanno avuto le sei tavole di Guido Marussig «Venezia in istato di resistenza», tanto che la Commissione di Propaganda deve già pensare ad una seconda edizione.

Intorno a questa pubblicazione sono sorti due equivoci, specialmente in persone che hanno scritto ordinandola da fuori Venezia, avendo alcuni creduto si trattasse di una serie di sei cartoline, altri che ciascuna tavola costasse una lira.

La Commissione di Prop. avverte dunque che «Venezia in istato di resistenza» è una serie di *sei tavole* racchiuse in speciale copertina, le quali possono benissimo essere inquadrate in «passe-partout» e costano *una lira tutte sei assieme.*

Le ordinazioni devono essere dirette con cartolina vaglia di L. 1.20 (*comprese le spese postali*) alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa, sotto le Procuratie.

La medaglia d'argento a Gustavo Orsi

L'ultimo elenco di onorificenze al valore conferite ai caduti reca la notizia che la medaglia d'argento è stata assegnata a Gustavo Orsi, con questa motivazione:

Orsi Gustavo, da Venezia, tenente artiglieria montagna. Per ritirare il materiale della batteria non potuto asportare coi muli dalla linea dei pezzi, rimaneva, per tutta una notte, con pochi uomini, in una zona molto vicina alle linee nemiche e già completamente abbandonata dalle nostre truppe. Il mattino successivo raggiungeva la batteria dopo aver tratto in salvo quasi tutto il materiale. Moriva in seguito a ferita. Codetta d'Albaredo 15 maggio 1916.

Questa motivazione magnifica è la più alta consacrazione del valore di Gustavo Orsi, di quel valore fatto di sacro entusiasmo, di indomito coraggio, di ardimento sapiente, di abnegazione illuminata e di completa devozione alla patria per cui fu così profondamente rimpianta la perdita del prode ufficiale.

Di una simile motivazione potrebbe gloriarsi ogni soldato; essa sarà gloriosa alla famiglia Orsi.

Ma oggi questa medaglia al valore, appunto perchè tanto meritata, rinnova più acerbo il dolore che la patria abbia perduto un figlio così forte e fedele.

La commemorazione di Giorgio Politeo

Il recentissimo fascicolo della «Nuova Antologia» (16 Novembre) reca, come avevamo annunciato, l'eloquente commemorazione di Luigi Luzzatti sul Maestro illustre. Le pagine sono anche adorne di un somigliantissimo ritratto. Sappiamo che il discorso vedrà la luce pure in fascicolo a parte con vasta documentazione di note.

Conferenza Didattica

Nella scuola femminile di S. Maurizio sono convenute ieri le maestre di Venezia, per ascoltare una conferenza della signora prof. Tanfani Adalgisa R. Ispettrice Scolastica, la quale, com'è noto, presiede alle scuole primarie di questa città.

Presentata dal prof. Lorenzo Bettini, Direttore Generale delle nostre scuole, la prof. Tanfani fece un analisi acuta e fine dei diversi metodi d'insegnamento, con speciale riguardo all'insegnamento nella prima classe elementare ricercando come si possa giungere ad una maggiore unità d'indirizzo.

La conferenziera, pur professandosi rispettosa della più completa libertà nella scelta dei diversi metodi, espose chiaramente il suo pensiero su ciascuno di essi, rilevandone pregi e difetti, e in chiara sintesi, tracciò un piano didattico completo per uno sviluppo sempre migliore dell'nostre scuole.

Le sue ascoltatrici formularono l'augurio che dette adunanze siano più frequenti affine di rendere più completa l'armonia fra chi insegna dirige e presiede alle nostre scuole primarie.

Patronato Giovani Operaie

In risposta al telegramma d'augurio, S. M. il Re si degnava di far rispondere col seguente alla Presidente della Società Nazionale Giovani Operaie Sede di Venezia:

«Pregiomi essere interprete dei Sovrani ringraziamenti pei voti e gli omaggi inviati in nome di codesto Patronato a S. M. il Re. — F.to *Boselli*».

Quindici pastiglie di chinino

La ragazza Cassan Margherita d'anni 16 di Ubaldo, abitante a S. Barnaba, Calle Lunga 2691, per futili contrasti familiari, ier sera verso le 18, ingoiò 15 pastiglie di chinino. Non potendo resistere ai dolori chiamò la madre la quale, col concorso di due vicine, la fece immediatamente accompagnare alla Guardia medica dove, con una energica lavatura di stomaco, venne posta fuori pericolo.

Un controllore scomparso

Il controllore della Azienda di Navigazione Interna Galeazzi Adolfo d'anni 60, abitante ai Catecumeni, la notte scorsa, alle 0.30, dopo essersi trattenuto alquanto nell'ufficio dei controlli, che si trova in riva dei Schiavoni al pontile dei vaporetti del Lido, uscì e s'avviò verso casa.

Da quel momento si ha nessuna notizia di lui. Il Galeazzi si lagnava d'aver ricevuto da uno sconosciuto una forte spinta al fianco, tanto che penava a camminare, e non essendovi altre ragioni che possano giustificare la sua scomparsa, si teme che, causa l'oscurità, posto il piede in fallo, sia caduto in acqua.

Piccoli infortuni

* Ardenghi Giulio di Giacomo d'anni 10, abitante al 5102 di Castello, venne ricoverato all'ospedale per frattura dell'avambraccio sinistro, prodottasi cadendo a terra nelle vicinanze di via Garibaldi.

* Giacomazzi Filomena fu Giovanni di anni 71, abitante in Cannaregio 1839, scendendo le scale della sua abitazione, cadeva a terra producendosi una contusione all'omero sinistro. Guarirà in pochi giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

L'agente di P. S. del Sestiere di S. Polo Sunna Antonio di anni 25, per un'escoriazione e contusione al sopracciglio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

— Guerrino Fuset di mesi 15, abitante a S. Cassiano 2315, per una ferita lacero contusa al labbro inferiore guaribile in pochi giorni prodottasi cadendo da un seggiolone.

— Patrese Lucia di anni 88, colta da improvviso malore.

Tutti, dopo le medicazioni del caso, furono inviati alle loro case.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 3.30 alle 5 in piazza S. Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Atto 4 «Andrea Chénier», Giordano — 4. Finale II. «Aida», Verdi — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il signor Domenico Toso per il Comitato Esequie ha offerto lire 15 alla Nave «Scilla» in memoria del soldato Falcier Vittorio eroicamente caduto per la patria.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e de Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1285 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 83.03 e mezzo — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 82.50 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquenn. scad. I. aprile 1917, 99.73; I. ott. 1917, 99.45; I. apr. 1918, 98.28; I. ott. 1918, 97.80; I. ap. 1919, 96.74; I. ott. 1919, 96.37; I. ott. 1920, 95.37 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 96.10; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 96.10; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 93.61 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 372 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 290.19 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 343 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D 306.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 302 — Id. 5 p. c. del prest. unif della città di Napoli 86.25 — Cartelle spec di Credito Comun. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligaz. 4 p. c. oro della città di Roma) 419 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 460.21.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 497 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 146 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 477.50 — Id. dello Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 402 — Id. id. id. id. 4 p. c. 458 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 434 — Id. dell aCassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 481 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 458.25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 19 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 20 novembre 1916:

Franchi 114.93 mezzo — Franchi svizzeri 129.54 — Pesos carta 2.84 mezzo — Sterline 31.96 mezzo — Dollari 6.71 mezzo — Lire oro 125.92 mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 19 — Cambio per luned 125.92. — Per la settimana 125.92.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO. — Rossi Giuseppe di Isidoro, della frazione di Villarazzo, del ... Fanteria, è morto in seguito a ferite riportate nel combattimento di quota 208, il 2 corrente.

Fiori sulla sua salma e condoglianze alla famiglia.

PIEVE DI SOLIGO. — Il cap. magg. Bellè Agostino di Pieve di Soligo, è caduto da eroe sul campo di battaglia. Il comandante della sua compagnia nel partecipare la dolorosa notizia alla famiglia, aggiunge che «la morte del Bellè ha destato in tutti coloro che lo conoscevano militarmente, un gran dispiacere, perchè era amato e benvoluto da tutti». Onore alla sua memoria, il compianto alla famiglia.

ADRIA. — Sull'altipiano carsico valorosamente combattendo cadde in questi ultimi dì il giovane nostro fuciliere trentenne Rocco Furlani fu Angelo abitante in località Piantamelon.

Gloria al caduto e condoglianze vive e sincere alla desolatissima famiglia.

CORNUDA. — L'ufficio notizie di Montebelluna, giorni or sono, comunicò al nostro Sindaco la morte del caporale Persegona Antonio fu Felice della classe 1888, avvenuta in un ospitale da campo, in seguito a ferita al torace.

Il soldato Bacchetto Antonio, della classe 1896, cadde da prode a Vallarsa il 6 settembre u. s.

Condoglianze alle famiglie.

PADOVA. — L'Ufficio Stampa del Comune comunica:

«Bordin Attilio di Giovanni, artigliere della classe 1894, già proposto per la medaglia di bronzo al valor militare, il 15 ottobre ebbe troncata la giovane vita dallo scoppio di una granata nemica. La famiglia abita in frazione di Camin, al numero 180.

Vitali Riccardo di Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1895, cadde gloriosamente nel combattimento dell'11 ottobre. La sua famiglia abita in via dei Campagnola n. 16-a.

Zanella Antonio di Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1896, il 13 ottobre decedeva in seguito a ferite riportate combattendo da prode. La famiglia abita in frazione di San Gregorio n. 40».

Il giorno 2 novembre, dopo 16 mesi di trincea, colpito da piombo nemico sul Carso, eroicamente cadeva per un ideale nobile sempre vagheggiato, il tenente aiutante maggiore Azzuè Virgilio d'anni 22, del 2. battaglione del ..... fanteria, promosso effettivo per merito di guerra e decorato di medaglia al valore.

Sulle balze del Trentino è caduto Vittorio Soresi un eroico soldato del ... fanteria.

E' pervenuta la notizia che un altro estense ha immolato la sua giovane esistenza per la Patria. Egli è Zancopè Luigi di Angelo.

Pervenne al Municipio di Codevigo comunicazione ufficiale che in recenti fatti d'arme sono caduti i seguenti soldati: sergente Rigon Vittorio di Agostino, della classe 1890; Favorido Umberto di Gregorio, della classe 1896; Mantovan Ernesto di Antonio, della classe 1888; Scotti Guido di ignoti, della classe 1893; Cesarato Antonio fu Giovanni, della classe 1888; Viviani Igidio di Luigi, della classe 1889; Magon Fabio fu Luigi, della classe 1892.

VENEZIA

Echi del riscatto e della municipalizzazione del gaz

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Vi mando i nomi dei cittadini che votarono l'ordine del giorno Castellani per il riscatto e la municipalizzazione del gaz, così pure i nomi di quelli che votarono contro, e di quelli che si astennero.

Votarono sì: i sigg. Annoe Guglielmo, Baso Marco, Battistella Annibale, Bugno Serafino, Ferrari Angelo, Cercato Fortunato, Castellani cav. uff. Massimiliano, Gondola Antonio, De Valentini Silvestro, Mason Angelo, Marconi cap. Giovanni, Meggiorin rag. Vincenzo, Ticozzi dott. Cesare.

Votarono no: i sigg. Berna comm. Pietro, Cavalieri cav. uff. Aurelio, D'Ambrosio cav. Antonio, Breda Luigi, Bratti Emilio, Crepet Pietro, Da Re Emanuele, De Anna Giovanni, Melli rag. Ernesto, Vianello Pietro.

Si astennero i seguenti, facenti parte alla Giunta comunale: Allegri comm. avv. Carlo Sindaco, Volpi dott. Mario assessore anziano, Bressanin Giovanni assessore supplente, Morelli avv. Ugo assessore supplente.

Il calmiere sul lutte, uova e formagella

Il prezzo di vendita del latte nel luogo di produzione pel consumo diretto è fissato in lire 0.25 al litro. Al minuto, al domicilio dei compratori 0.35.

Il prezzo delle uova: ogni cento lire 14. Un uovo: lire 0.16.

Formaggio fresco (formagella) al Kg. lire 1.80.

Comitato di Assistenza Civile

GAVARZERE — Ci scrivono, 19:

Il Presidente del Comitato di Assistenza Civile, Comm. Bertolini, ha diramato un invito ai vari membri dell'Associazione per una seduta che seguirà domani lunedì p. v. 20 corr. col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo, dal giorno dell'istituzione del Comitato fino al 30 settembre u. s.

2. Comunicazioni varie.

Il Presidente di questo Comitato di Assistenza Civile ha ricevuto dal sindaco di Padova il seguente telegramma in risposta a quello spedito e oggi pubblicato:

«Ringrazio omaggio vittime barbarie nemica e partecipazione lutto Padova, fiera che da ogni parte d'Italia si elevi lo stesso grido di esecrazione, sicura garanzia di vittoria. — Sindaco Ferri».

Arte e beneficenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

Il locale Comitato di Assistenza Civile ha indetto una passeggiata di beneficenza Pro orfani da effettuarsi nelle domeniche prossime.

Alcune gentili signorine venderanno una artistica cartolina disegnata dallo Chapperis e raffigurante la protezione della provvidenza agli orfani.

BELLUNO

Per un ricordo ai caduti per la Patria

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

L'altra sera, dietro invito del Sindaco cav. Bortolo De Col Tana, sono convenuti nel gabinetto dello stesso parecchi cittadini, allo scopo di prendere accordi per la erezione di un ricordo marmoreo nel nostro Cimitero, nel recinto riservato ai soldati caduti per la patria.

Molti hanno risposto all'appello del Sindaco, il quale aveva già fatti eseguire tre bozzetti, che vennero presi in esame.

I convenuti si costituirono in Comitato generale, che, col contributo anche del Municipio, col concorso della cittadinanza, certo larghissimo in tale opera di pietà e di riconoscenza verso i prodi che lasciarono la vita per la Patria, si adopererà perchè l'opera scultorea riesca nel modo migliore

Essa sorgerà nel mezzo al recinto, e verrà contornata da colonnine, unite da catena di bronzo.

Dietro al monumento, sulla parete del Cimitero, verrà collocata una lapide coi nomi dei sepolti.

Dopo scambio di varie idee si venne alla costituzione del Comitato esecutivo, il quale riuscì composto dall'ing. co. Tomaso Miari Fulcis, dal prof. dott. Pietro Martini, dall'ingegnere municipale Stolcis, dal rag. Daniele Aneslini.

Per acclamazione venne eletto presidente del comitato esecutivo il cav. Bortolo De Col Tana.

Il Comitato esecutivo si è posto subito all'opera e fra breve darà, anche col concorso di artisti, il proprio parere sulla scelta del marmoreo patriottico ricordo.

Il Municipio e il latte

L'Amministrazione comunale si è da tempo preoccupata della deficienza del latte in città e fece pratiche per ovviare a tale mancanza. Ma pur troppo nulla finora si è potuto concludere di concreto mentre si aveva fondata speranza che dal Parco bovini di Meano si potesse riunire la quantità almeno sufficiente per la classe povera. Invece quel Parco potrà dare un buon quantitativo di latte appena fra un paio di mesi. L'idea avanzata giorni fa sembrerebbe buona a prima vista ma messa in pratica non darebbe forse i risultati che si speravano. Difatti il latte viene ora in città in quantità meschine perchè in primo luogo nelle frazioni vi sono ovunque contingenti di truppe, poscia ne consumano in buona parte gli ospedali militari. E' quindi una minima quantità quella che si potrebbe radunare in piazza per la vendita diretta a mezzo del Comune e tra l'incetta e la vendita ci sarebbe tale un perditempo che il latte giungerebbe alle povere creature con ore di ritardo. E' un inconveniente che si è lamentato ovunque venne fatta la prova e si dovette ritornare all'antico.

Ci consta che l'amministrazione continua con particolare interesse ad occuparsene ed intanto facciamo appello al buon cuore dei produttori, grandi e piccoli, che devono comprendere quanto possa disagio la mancanza del latte per i vecchi, bambini ed ammalati. Speriamo vorranno dimostrare anche in questo campo il loro patriottismo senza costringere l'Autorità a misure estreme.

ROVIGO

Don Rossaro imputato dall'Austria di alto tradimento

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Il Tribunale di Innsbruck ha iniziato procedimento penale coll'imputazione di alto tradimento contro il Prof. Don A. Rossaro, direttore del giornale «Il Popolo», e da parecchi anni residente nella nostra città, noto per il suo vibrante patriottismo. Don Rossaro era teologo di Rovereto e appartiene ad una distinta famiglia di patrioti. Pure un suo zio, perchè buon italiano venne condannato a morte dall'Austria.

Al nostro Tribunale

Il Sig. Sartorelli Vittorio Amedeo, attualmente cancelliere di Sezione al Tribunale di Treviso, fu nominato cancelliere capo presso il nostro Tribunale. Congratulazioni.

Neo ingegnere

L'egregio giovane Marin Carlo ha conseguita la laurea di ingegnere nell'Ateneo di Padova. Congratulazioni.

Decorati al valore

E' stato decorato con medaglia di bronzo il sergente zappatore Arturo Periotto di Guarda Veneta

E' stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare al compianto sottoten. Nino Serafin di Polesella, caduto eroicamente nel Marzo u. s.

VERONA

La morte del dott. Vittorio Barbarani

VERONA — Ci scrivono, 19:

E' morto appena cinquantenne Vittorio Barbarani, medico condotto di Dolcè da ben 26 anni e da oltre un anno e mezzo infermo. Il valente professionista, ch'era anche un cuore generoso, sopportò il male che lo condusse alla tomba con serenità veramente stoica. Conforto in tanta sventura eragli l'affetto sempre vigile del fratello Berto, il noto e valoroso poeta dialettale, e della moglie signora Rosa Ambrosi.

Condoglianze sentite alla famiglia e specialmente al collega Berto.

La grave disgrazia toccata ad un ufficiale degli alpini

Iersera sullo stradone vicentino proveniente da S. Michele extra, il tenente degli alpini Mario Bricchetti di Genova — ove il padre conduce una avviata farmacia — si scontrava, montato in motocicletta, con un carro che, privo di fanale e data l'oscurità incombente, non potè vedere. Il poveretto veniva sbalzato dalla macchina andando a finire con la gamba sinistra sotto la motocicletta riportandone la frattura. Accorsa gente, venne premurosamente raccolto e in auto trasportato all'Ospitale militare. Le condizioni del Bricchetti sono gravi ma non disperate.

L'arresto del noto industriale Cervini

D'ordine dell'autorità militare è stato dai carabinieri tratto in arresto il noto industriale veronese Carlo Cervini della ditta Gallizzi e Cervini, nonchè un suo nipote. Ignoransi finora i motivi.

(Continua in IV. pag.)

Nelle prime ore del giorno 10 corr., dopo penosa malattia, confortata dalla religione, spirava serenamente l'anima benedetta di

Maria Dal Moro ved. Mazzega

I figli, le figlie, i generi, i nipoti, il cognato ed i parenti tutti con l'animo angosciato ne dànno il tristo annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno di Martedì 21 corr., alle ore 10.30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia, fondamenta della Giudecca.

Il presente serve di avviso personale e di ringraziamento.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia (Giudecca), 19 novem. 1916.

TREVISO

Arte e carità
"L'Histoire d'un Pierrot„ al "Sociale„

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Ancora una volta l'arte s'è posta a servigio della carità, ed una volta ancora registriamo volentieri uno dei più bei successi che l'arte stessa ha saputo meritarsi.

Questa « Histoire d'un Pierrot », che per Treviso era una assoluta novità, ci venne annunciata come una edizione magnifica, originale, amorosamente curata; e della verità di quell'annuncio, faceva fede il clamoroso successo riportato a Venezia al Teatro Goldoni.

Attori e musica corrisposero completamente alla giusta espettazione, ed il pubblico non lesinò gli applausi e le feste.

Il teatro aveva un aspetto imponente, quello delle grandi occasioni. In ogni ordine di posti letteralmente stipato fin dalle 14, mezz'ora prima cioè dell'inizio dello spettacolo.

Alle 14.30 precise Ettore Cassellari, quegli che ha il merito di aver curata l'orchestra e di averla condotta a quella magnifica fusione che può ritenersi insuperabile, sale lo scanno direttoriale ed attacca la Marcia Reale.

Da questo momento il pubblico, vinto dalle note fatiche e dalla squisitezza dell'orchestra, comincia ad entusiasmarsi. — Entusiasmo poi, che sale notevolmente, quando la Contessa Luisa Foscari-De Bresson canta con bella voce la Brabançonne, l'inno russo e la Marsigliese; ed in seguito durante tutta la bella esecuzione, fino a prorompere in una grandiosa salva di applausi alla fine, quando si presentano al proscenio gli attori, il direttore d'orchestra Cassellari, e mentre nella platea echeggiano nuovamente le note vibranti dell'inno Reale.

L'orchestra, formata da elementi che in tempi normali sarebbe stato impossibile poter riunire — si tratta di primi ruoli —, fu sempre pari a sè stessa, cioè insuperabile.

La musica deliziosa e melodica del Costa, nulla perdette, anzi acquistò forse di colore e di sentimento. Ettore Cassellari può giustamente andare superbo del suo lavoro.

Il palcoscenico completò l'orchestra — chè tale è il suo compito — e si meritò gli applausi e le lodi incondizionate, anche di coloro che potevano confrontare la presente edizione, con le migliori che si sian viste finora.

La contessina Antonia Barozzi è un Pierrot commovente ed equilibrato. Lu sette (contessina Marina Foscari) felicissima nella sua parte, ottima; Fifine (sig.na Elisa Pazienti) efficace; Jolot (Guido Pilotto), ed assai carina Cesiretta Zago, il di cui nome è tutto una promessa. Pochinet; questa bonaria, comica, dolce e paterna figura, venne incarnata da Settimio Magrini. Il quale, per vero, non è un novizio del palcoscenico. Egli visse la figura di questo buon vecchio, si rivelò fin dalle prime battute un vero artista e s'ebbe molti e calorosi applausi. Trascinò all'entusiasmo il più schietto, tutto il pubblico: col racconto dei colombi nel terzo atto. Per questi signori, l'arte è un culto. Ecco il perchè quest'« Histoire d'un Pierrot » non perde nulla in qualsivoglia confronto.

In segno di riconoscenza, venne offerta a tutti una artistica, ricca medaglia.

Questo spettacolo, che ha dato un cospicuo esito finanziario, lascia di sè il ricordo più caro e più vivo: quello di poterlo rivedere ancora.

Per le Assistenze Civili

Un Comitato indipendente da quello della sezione teatrale sta preparando una straordinaria rappresentazione diurna al Teatro Italia con programma vocale - strumentale e di recitazione. Vi prenderà parte orchestra, cantanti e la compagnia di Vittorio Bratti. Crediamo sia il 26 domenica il giorno fissato, ad ogni modo ne riparleremo.

Il Vescovo castrense a Oderzo

ODERZO — Ci scrivono, 19:

In forma privatissima è giunto l'altro ieri nella nostra città Mons. Bortolomasi Vescovo da campo. L'alto Prelato è ospite del parroco della frazione di Cammino, Don Antonio Dusnesco, col quale è in relazione d'amicizia.

Pro Assistenza Civile

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

Si sono chiuse stasera al nostro Sociale le rappresentazioni cinematografiche a soggetto patriottico, che seguirono per beneficenza meglio ad incremento del fondo per l'Assistenza civile di Venezia e Conegliano. Le rappresentazioni stesse hanno ottenuto un pieno successo anche dal lato finanziario.

PADOVA

Altre vittime del disastro identificate

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Nella cella mortuaria del Cimitero continua il lavoro per l'identificazione delle vittime.

Sono stati identificati: certa Marcella Bertocco maritata Rossetto, il bambino Plinio Bertao di Luigi, di anni 7, la profuga Croce Emerenziana, di anni 46, da Trieste e il veneziano Morono vetraio.

Fra gli oggetti rinvenuti si è trovato il portafoglio di tal Marchiori e un orecchino della di lui moglie Marcella Dani.

La prima riunione della Commissione

Ieri nella sala della Giunta Municipale si è convocata la commissione nominata per la distribuzione dei sussidi alle famiglie delle vittime di Porta Mazzini.

Presiedeva il Sindaco co. avv. Ferri.

E' stata nominata una sottocommissione, composta del comm. Giovanni Alessio, di Mons. Pagnacco, del cav. Morpurgo e del signor Boscardin, per le informazioni e per le erogazioni dirette immediate.

Ieri si è proceduto in seguito a deliberazione della Commissione, alla distribuzione di 100 lire indistintamente ad ogni famiglia che piange qualche caro perduto.

Continuano a giungere al Sindaco telegrammi ed alla Associazione della Stampa offerte.

Deliberazioni del Consiglio Spedaliero

Sotto la presidenza del Comm. dott. Lorenzo Nob. Lonigo e coll'assistenza del Segretario Capo avv. cav. Ezio Ancona, si riunì il giorno 17 il Consiglio dello Spedale Civile.

Dopo aver provveduto a prelevamenti dal fondo di riserva e a destinazione di maggiori entrate ad accrescere le assegnazioni passive del bilancio in corso, il Consiglio deliberò in massima di chiedere al R. Prefetto per tutte le forniture della P. O. per l'anno 1917 l'autorizzazione a prescindere dall'asta e licitazione ed accollarle a trattativa privata stabilendo i criteri speciali che dovranno seguirsi nell'accollo, garantendo la P. O. delle forniture per tutto l'anno 1917.

Il Consiglio quindi deliberava le forniture del latte, polli, uova, e pasta per l'anno 1917.

Dopo aver provveduto a restauri urgenti a fabbricati rurali, il Consiglio diede mandato al Sig. Presidente per alcuni provvedimenti urgenti onde ovviare ai pericoli di future incursioni aeree.

Il Consiglio quindi, preso atto con vivo compiacimento delle comunicazioni fatte dal Presidente relative al pietoso ufficio disimpegnato dallo Spedale in relazione alla incursione aerea dell'11 corr., deliberò di far proprio il meritato encomio che agli Novembre ai Signori Sanitari ed Assistenti, alla Direzione Sanitaria, al Segretario Capo, agli impiegati signorina Juliani Angiolina e Salvato Alberto, all'Ufficio Militare, a Suor Lidia, all'Ufficio di Sorveglianza ed agli adjetti al servizio della Cella Mortuaria e disinfezione, i quali tutti contribuirono perchè in occasione del grave disastro cittadino, l'opera dell'Ospedale riuscisse pronta e completa, di comunicare a tutto il personale l'ordine del giorno dal Consiglio votato e di dar mandato al Presidente perchè vengano riconosciute le ore straordinarie compiute dal personale stipendiario, d'Assistenza e dai militari.

L'offerta del Re comunicata al Sindaco

Al Sindaco di Padova è pervenuto il seguente telegramma:

« Mi è grato di comunicare che S. M. il Re ha elargito lire venticinquemila per le famiglie povere colpite dalla recente sciagura. Spedisco la somma a V. S. quale presidente del Comitato di soccorso e d'incarico di S. M. il Re La prego di voler provvedere alla distribuzione. — *Boselli* ».

Il Sindaco ha così risposto a S. E. Boselli:

« Padova, che sempre saprà serenamente compiere il proprio dovere, prega V. E. di esprimere alla Maestà del Re la sua grande riconoscenza per il sovrano generoso soccorso prestato alle famiglie delle vittime della ferocia austriaca. — *L. Ferri*, Sindaco ».

L'ufficiatura funebre per le vittime del disastro

Nella chiesa parrocchiale dei Carmini è seguita stamane una solenne ufficiatura funebre in suffragio delle vittime del disastro della Rotonda. Alla cerimonia erano presenti le autorità e le associazioni cittadine.

La nuova sede della Commissione arbitrale

Il Presidente del Tribunale Civile e Penale di Padova designa per sede dell'unica Commissione arbitraria Mandamentale del Comune di Padova per contratti Agrari di cui l'art. 11 del Decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915 N. 645 la Pretura di questo I. Mandamento.

Cessando così di funzionare la Commissione istituita nella Pretura del II. Mandamento le pratiche definite ed in corso passeranno alla Commissione istituita presso la Pretura del I. Mandamento, od a quella che presso la stessa Pretura venisse « ex novo » istituita.

Il Cancelliere della Pretura del I. Mandamento funziona da segretario della Commissione.

La laurea di un collega

Il collega del « Gazzettino » Giovanni Costa ha conseguito ieri la laurea in giurisprudenza.

Al neo-dottore, congratulazioni.

La solenne funzione per i caduti

CITTADELLA — Ci scrivono, 19:

Ieri mattina alle ore 10, nel Tempio maggiore con intervento di Autorità Civili, Militari, e Governative, varie rappresentanze di scuole e di Istituti, una folla di soldati e di popolo ebbero luogo le onoranze funebri ai prodi caduti. Celebrava mons. Emilio Basso Arciprete Abate mitrato del Duomo. Nel mezzo della chiesa si ergeva un alto catafalco, coperto dal vessillo nazionale, con le fotografie dei caduti Cittadellesi. Facevano scorta d'onore un picchetto della Milizia Territoriale e alcuni soldati della Croce Rossa di questi Ospitali.

Durante la funzione furono raccolte oblazioni per l'Assistenza Civile; i negozi furono tenuti chiusi. Per la città si leggevano due epigrafi del Municipio, mentre una terza venne distribuita in chiesa, dettata da mons. Basso. La chiesa era parata a lutto e sul tumulo furono deposte corone di fiori. Una, magnifica, del Municipio.

All'assoluzione al tumulo i soldati presentarono le armi e la funzione ebbe termine alle ore undici.

Neve e pioggia

Tutto ieri fu un continuo maltempo con un alternativa di neve e piova. La pioggia ebbe la prevalenza sulla neve in modo che questa scomparve. Oggi è tornato il bel tempo, ma temo possa durare; speriamolo.

VICENZA

Vicenza a Gorizia Italiana

VICENZA — Ci scrivono 19:

In seguito al voto ieri l'altro espresso dal Consiglio comunale, il Sindaco ha inviato al Commissario Civile di Gorizia il seguente telegramma:

« Commissario Civile di Gorizia. — Alfa perla dell'Isonzo, sulle cui torri per virtù d'armi, per sapienza di duci, per olocausto di eroi, tornano a posarsi rivendicatrici le aquile romane colà dove un giorno ruggiva l'alato leone veneto, Vicenza, che pur sente i dolori dell'iniquo servaggio e i fremiti della riconquistata libertà, indirizza il suo affettuoso saluto, auspicandole sotto la Croce dei Savoia i più fulgidi destini accanto alle cento città sorelle. — *Muzani*, Sindaco, per voto del *Consiglio Comunale* ».

Mercato delle uova

Per norma del pubblico si informa che la Regia Prefettura ha inviato al Municipio la seguente lettera:

« Debbo richiamare la sua attenzione sulla assoluta necessità che le uova poste in vendita nello spaccio municipale, siano di preferenza accordate ai malati, vecchi e bambini, disponendo che la documentazione, la quale deve dare il diritto alle uova, sia semplice e spedita.

« Sarà opportuno raccomandare ai medici che, nel rilasciare i certificati, non seguano metodi di compiacenza e di fare comprendere al pubblico che esso deve limitare al minimo il consumo, od addirittura rinunciarvi, finchè non avverrà la ripresa della produzione delle uova.

Il Municipio, alla sua volta, ha dato disposizioni perchè siano osservate le suddette prescrizioni prefettizie raccomandando che alle persone non provviste dei voluti documenti siano vendute uova solo dopo esaurite le domande per gli ammalati, per i vecchi e per i bambini.

Consiglio comunale e provinciale

Il Consiglio comunale si radunerà nuovamente giovedì 23 corr. alle ore 20 per continuare la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta precedente.

— Il Consiglio provinciale è convocato per sabato 25 corr. alle ore 13.30 per la discussione di numerosi oggetti posti all'ordine del giorno.

Il processo pel fatto di Lovertino

Ieri davanti al nostro Tribunale di guerra doveva discutersi la causa contro il brigadiere dei carabinieri Folghera Ernesto, d'anni 33 di Novara, imputato di omicidio. Questi, in frazione di Lovertino, il 22 ottobre scorso, voleva procedere all'arresto di certo Beggiato Stefano. Opponendo questi resistenza, il Folghera estrasse la rivoltella e sparò contro di lui un colpo, uccidendolo.

Avendo la difesa, rappresentata dal sottotol. avv. Sertori, sollevato incidente contro la costituzione della P. C. con l'onor. Chiaradia, il Tribunale, ritenendo valida tale costituzione e per dar modo alla difesa di poter opporre altri testi, rinviò il processo.

Teatro Eretenio

Iersera la Compagnia d'operette Parigi ha dato un'altra attraente novità: *Addio giovinezza*, che ha avuto il lieto successo. Sempre lodata e applaudita l'esecuzione da parte di tutti gli artisti e particolarmente di Nestore Oarin e di Gina de Veide, del Parigi e del Besesti. Venne bissato l'inno degli studenti.

Alla « mattinata » d'oggi con « Santarellina » pubblico affollato e applausi ad ogni atto.

Domani, lunedì, « Il soldato di cioccolata », episodio satirico in tre atti della guerra turco-bulgara.

Il nuovo orario delle Tramvie

Il 20 corrente va in attività il seguente orario delle Tramvie Vicentine:

Vicenza-Valdagno-Recoaro — Partenze da Vicenza: 7.5; 11.45; 17.20. Arrivi a Recoaro: 9.45; 14.22; 20.5. Partenze da Recoaro: 6; 10.50; 16.20. Arrivi a Vicenza: 8.30; 13.29; 18.56.

Vicenza-Marostica-Bassano — Partenze da Vicenza: 7; 12; 17.10. Arrivi a Bassano: 8,55; 13.55; 19.10. Partenze da Bassano: 6.45; 11.50; 16.55.

S. Vitale-Arzignano-Chiampo — Partenze da S. Vitale in coincidenza cogli arrivi da Vicenza: 7.58; 12.40; 18.20. Partenze da Chiampo ed arrivi a S. Vitale in coincidenza per Vicenza: 6.56; 11.40; 17.20.

Ponte di Barbarano-Barbarano. — Partenze da Ponte di Barbarano: 8.15; 13.7; 18.19. Partenze da Barbarano: 7.15; 12.35; 17.45.

Vicenza-Noventa-Montagnana. — Partenze da Vicenza: 6.50; 11.40; 16.50. Arrivi a Montagnana: 9.28; 14.17; 19.25. Partenze da Montagnana: 6.15; 11.50; 16.50. Arrivi a Vicenza: 8.53, 14.20; 19.25.

"La morte civile„

BASSANO — Ci scrivono, 19:

Un bel teatro iersera al nostro Sociale per assistere alla « Morte Civile » di Giacometti, egregiamente data dalla Compagnia drammatica Italiana Zoncada-Masi-Capodaglio. Applausi e numerose chiamate furono tributati a tutti gli artisti.

Calmiere del burro

A partire da oggi il prezzo massimo per la vendita al minuto del burro è stato fissato in L. 4.10 al chilo.

UDINE.

S. E. Morpurgo a Udine

UDINE — Ci scrivono, 19:

S. E. il sottosegretario di Stato, onor. Morpurgo, se i lavori del suo Ministero e quelli del Comitato per l'importazione e la distribuzione del carbone glielo permetteranno, giungerà a Udine domani 20 corrente alle ore 12. Pare che sarà accompagnato dal capo di Gabinetto, comm. Vittorio Stringher e qualche funzionario per l'industria lo raggiungerebbe da Milano.

Ufficiale di marina decorato

Al nostro concittadino Giovanni Paldi, sottotenente di vascello, venne conferita la medaglia d'argento per il suo bel comportamento e per l'aiuto dato ai feriti in occasione dell'affondamento della nave ausiliaria sulla quale era imbarcato.

Revisione di torelli sospesa

Causa il maltempo la revisione dei torelli in Cermin e nel Canale del Ferro che avrebbe dovuto compiersi nell'entrante settimana, è rimessa a giorno da stabilirsi.

Un sussidio al Comune

TARCENTO — Ci scrivono, 19:

Con decreto ministeriale al Comune di Tarcento venne concesso il sussidio di lire 5000 per la costruzione della strada di Aprato.

Pesca di beneficenza

PINZANO SUL TAGL. — Ci scriv., 19:

L'esito della pesca di beneficenza, promosso dal Comitato locale di azione civile, riuscì superiore ad ogni aspettativa. Ecco le cifre

Ricavato dalle offerte L. 209.95 — Vendita biglietti L. 1982.45 — Spese per acquisto regali e varie L. 113.90 — Utile netto Lire 2138.50.

Con questa somma, unita alle poche centinaia di lire che sostavano al Comitato, si potrà recare anche in quest'anno qualche sollievo alle famiglie più bisognose dei nostri valorosi soldati.

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Ecco le offerte pervenute in settimana: Atanasio Rocchi raccolte fra amici Lire 3.30 — Angela Crovato Gialinà, 20 — Colonnello Rubazzer, 2.80 — Tenente Venier pro chiosco, 5 — Operai Cotonificio Veneziano di Torre, 117.55 — Operai Panificio Baschiera, 9.50 — Operai Cotonificio Amman, 1480.55 — Impiegati, 101 — Avv. Piero Pisenti, 50 — Totale colla somma precedente L. 125.661.53.

Per il latte

Per iniziativa dell'egregio avv. Luigi Barsan consigliere comunale e vice presidente del Civico Ospitale, ebbe luogo in questi giorni in Municipio una adunanza di cittadini per studiare come si possa provvedere alla deficienza del latte

Venne nominata una commissione composta dei signori avv. Barsan, avv. Scottoni, Giulio Torres e di due assessori comunali coll'incarico di risolvere in qualche modo il grave problema.

Questa commissione ha già fatto il giro nei paesi vicini, ma senza risultato. Qualora le loro ricerche fossero vane, essi tenteranno accordi coll'autorità militare.

Lavoro per le mogli dei richiamati

In questi giorni si recarono a Roma gli onorevoli Chiaradia e Rota, il cav. Brenadini in rappresentanza di questo comitato di Assistenza civile. Questa commissione anche mercè il valido interessamento dell'Ill. Prefetto di Udine, ha potuto raggiungere lo scopo di ottenere per il nostro circondario il lavoro di confezionatura di indumenti militari, il quale sebbene in quantità minore dello scorso anno, si può dire assicurato per le famiglie dei richiamati.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 15 nov. — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

Del 16 nov. — Maschi 6 — Femmine 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 15 nov. — Rosso Giovanni bracciante con Selva Irma casal., celibi — De Nardi Giacomo cameriere con Beggio Vincenza domestica, celibi — Murzi Angiolino capit. maritt. con Scarpa Emilia casal., celibi — Pavanello Giuseppe mediatore con Bordignon Elvira sarta, celibi.

Del 16 nov. — D'Alpaos Amerigo elettricista con Vianello Giuseppina casal., celibi — Paldan Matteo carpentiere con Fiorin Olga fiorista, celibi — Merlo Antonio ombrellaio con Ademi Albina sarta, vedovi — Padoan Giovanni cementista con Casagrande Virginia cuoca, celibi, celebrato in Salgareda il 10 nov. 1916.

DECESSI

Del 15 nov. — Gianese Rizzi Angela, di anni 80, vedova, casal., Venezia — Vianello Gumba Domenica, 73, ved., domestica, id. — Russo Meo Francesca, 65, coniug., casal., Brindisi — Rosteghin Venturini Apollonia, 59, coniug., casal., Chioggia — Ravagnan Varisco Amalia, 49, coniug., casal., Chioggia — Artusi Napoleone ch.to Vincenzo, 62, celibe, oste, Venezia — Bertolini Vittorio ch.o Garibaldi, 56, coniug., ramista, Vicenza.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 16 nov. — Amadio Marina, di anni 19, nubile, sarta, Venezia — Munaro Giuseppe, 63, celibe, muratore, id. — Gerardi Celestino, 51, coniug., r. pens., id.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 323 — Conto corrente colla Posta — Martedì 21 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'efficace concorso delle truppe italiane alla conquista di Monastir

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Novembre.

Sulla fronte tridentina azioni delle artiglierie e attività del nemico in lavori ostacolati dai nostri tiri.

Nell'Alto But l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni del Pal Piccolo e del Freikofel. Fu efficacemente controbattuta dalla nostra.

Sul Carso, la notte sul 19, dopo violento fuoco di artiglieria, il nemico assalì in forze le nostre posizioni sull'altura di quota 126 a nord del Volkovniak. Dopo lotta accanita riuscì ad occupare un nostro trinceramento. Lungo la rimanente fronte di attacco fu respinto con molte perdite. Prendemmo alcuni prigionieri.

Persiste il maltempo in tutto il teatro delle operazioni.

SALONICCO. — Alle operazioni per la conquista di Monastir concorse efficacemente una nostra unità di fanteria e di artiglieria impegnata nell'aspra zona tra la pianura della Cerna e del lago di Prespa. Superando gravi difficoltà di terreno e delle intemperie e l'accanita resistenza nemica, essa avanzò lungo le pendici orientali dei monti Baba e prese circa 200 prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

La riconquista di Monastir pegno della resurrezione della Serbia

Parigi, 20

La giornata non ha avuto alcun nuovo avvenimento sul fronte occidentale, eccetto un intenso bombardamento nella regione del forte di Douaumont.

Mentre la calma si ristabiliva sul fronte francese, è giunta dall'oriente la lieta notizia che le truppe alleate erano entrate stamane a Monastir. I dispacci tedeschi sono costretti a confessare questa disfatta. Essa è una bella vittoria militare, il cui splendore aumenta ancora per le gravi difficoltà superate. Da circa un anno infatti i tedesco-bulgari accumulavano dinanzi alla città tutti gli ostacoli e fortificazioni di campagna moderne. Il valoroso esercito d'oriente al comando del generale Sarrail ha infranto in due mesi di duri combattimenti tutti gli ostacoli materiali dell'accanita resistenza degli avversari. I nostri soldati si sono dimostrati degni emuli dei loro fratelli di occidente. Questa vittoria è magnifica anche dal punto di vista morale. Così Monastir riconquistata ridiventa capitale del lembo di territorio serbo liberato. E' un simbolo e un pegno della risurrezione dell'epica Serbia.

Un grande avvenimento militare e politico

Parigi, 20

Tutti i giornali considerano la presa di Monastir come un grande avvenimento, dal punto di vista tanto militare che politico, il quale avrà importanti conseguenze sotto tutti i riguardi. Esso è una tappa di innegabile valore nella campagna offensiva degli alleati in Macedonia ed è il risultato degli incessanti progressi dei serbi nella curva della Cerna.

Il ministro di Serbia, Mesnick, ha dichiarato ai giornalisti: Ora la Macedonia serba è nostra per sempre. Liberata dai turchi e difesa contro i bulgari, era già stata ben pagata. Allora era pagata con lotte balcaniche, oggi che è un generale prussiano che è scacciato dalla Macedonia, la lotta è divenuta europea. Gli alleati si aiutano a vincere; i soldati alleati si sono fatti uccidere per raggiungere lo scopo. L'opera compiuta è indistruttibile. L'Intesa risolleva il popolo serbo come una barriera contro l'espansione tedesca nel Mare Egeo. Nessuno oserà dar di cozzo contro questo bastione. La presa di Monastir avrà una ripercussione sugli ulteriori avvenimenti balcanici.

L'«Excelsior» scrive: E' con grande gioia che riconosciamo in questa vittoria il risultato di una abile manovra che fa il più grande onore al comando dell'esercito alleato. D'altronde questo risultato non ha sorpreso coloro tra noi che conoscevano l'impressione favorevole riportata da un viaggio al fronte orientale da uno dei più comptenti membri del Governo francese.

Il «Petit Parisien» esalta la magnifica manovra per cui tutti gli sforzi erano stati in modo superiore coordinati dal generale Sarrail il quale, contrariamente ad una leggenda diffusasi, conserva sia il suo posto, sia la fiducia del Governo.

Il «Figaro» scrive che non è esagerato pensare che l'occupazione di Monastir libererà dal nemico tutta la regione dei laghi dell'Epiro del Nord dell'Albania meridionale e ad ovest e ad est in direzione di Prilep e che ora la campagna che seguirà sarà facilitata grandemente dal ristabilimento della ferrovia che era stata tagliata a Ksisu dai bulgari nella prima ritirata su Florina. Un altro vantaggio, tutt'altro che medio, sarà quello di avere stabilito un collegamento definitivo e comodo con gli italiani.

Il «Matin» scrive: Monastir, testa della strada ferrata che unisce direttamente con Salonicco, dovrà diventare in breve tempo base necessaria per le future operazioni dell'esercito d'oriente. Da questa base potrà partire a tempo opportuno l'offensiva decisiva in direzione del medio Vardar. Infine con gli ultimi passi di Demir Kapu che i bulgari dovranno abbandonare, una delle porte delle muraglie montagnose che cingono la pianura di Salonicco, è formidabilmente forzata.

Il «Journal» scrive: Non cadiamo in un eccesso di illusione; le difficoltà che abbiamo dovuto superare per forzare la pianura di Monastir sono poca cosa in confronto di quelle in cui dovremo trionfare per risalire fino a Sofia Nisc e Belgrado. La rabbia di questa disfatta, compensata in una certa misura dai recenti successi su altri teatri della guerra, raddoppierà l'energia dei bulgari anzichè indebolirla. Non siamo dunque che al principio dello sforzo.

L'inseguimento del nemico
Seicentoventidue prigionieri

Parigi, 20

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

La battaglia impegnata dal giorno 10 sul fronte dell'esercito d'oriente, dalla Cerna sino al lago di Prespa, è terminata con la vittoria completa degli alleati.

La giornata del 19 ha segnato la riuscita di una vasta manovra di accerchiamento delle forze tedesco-bulgare, che difendevano la regione di Monastir.

La sera del 18 i serbi, continuando la loro vittoriosa offensiva, si impadronivano di Grunista, ad est della Cerna. La stessa notte Jaraleck, nella curva del fiume, cadeva nelle mani dei franco-serbi.

Continuando energicamente la loro vittoriosa azione, i serbi, nella notte dal 18 al 19, dopo un brillante combattimento, si impadronivano della quota 1378 ed all'alba del giorno 19 cacciavano i nemici da Makeve. Nello stesso giorno parecchie linee di trincee bulgare furono pure conquistate dai serbi in direzione di Dobromir.

Questo ardito movimento in avanti costrinse i tedesco-bulgari a sgomberare le loro ultime posizioni dinanzi a Monastir. La cavalleria francese, incalzando la retroguardia nemica, entrò nella città alle 8,30 del mattino, seguita da una colonna di fanteria franco-russa. Durante la giornata truppe russo-francesi, spingendosi immediatamente a nord di Monastir, si impadronirono successivamente della quota 821 e del villaggio di Korklina e giunsero nei pressi di Karaman e di Orizan che attaccarono subito.

L'inseguimento continua senza tregua. Seicentoventidue prigionieri e numeroso materiale son rimasti nelle nostre mani.

Tentativi della stampa tedesca di svalutare la vittoria

Zurigo, 20

Ieri le «Leipziger Nachrichten» assicurarono che le truppe dell'Intesa non avrebbero preso Monastir, poichè i bulgari avevano affermato di averla trasformata una salda fortezza. Ora le «Muenchner Nachrichten» e gli altri giornali tentano di svalutare la vittoria, dicendo che essa è soltanto una vittoria morale, ma le stesse «Muenchner Nachrichten» hanno da Berlino che la offensiva del generale Sarrail è condotta con fiera energia. L'arrivo del ministro della guerra francese Roquet a Salonicco ha certamente dato il segnale per attuarla con tutti i mezzi disponibili. Le truppe tedesco-bulgare devono sostenere su questo fronte combattimenti particolarmente gravi. Il generale Sarrail ha spostato l'urto principale del sul attacco all'ala occidentale. Dapprima gli è riuscito di respingere l'ala tedesco-bulgara fino alla regione a sud di Monastir e alla curva della Cerna e le truppe serbe sono riuscite a varcare il fiume e a porre saldo piede sulla sponda settentrionale. Nello stesso tempo forze francesi hanno avanzato verso Monastir. Dapprima si poterono respingere gli attacchi nemici, ma, dice il giornale, le truppe tedesco-bulgare si trovavano in una difficile situazione tattica ed è stato necessario ritirarsi su posizioni più favorevoli.

Si nota anche che l'Imperatore concedeva sabato una onorificenza al generale Below comandante di quel settore per la riconquista di un'altura sulla Cerna e gli trasmetteva un autografo di elogio.

La Frankfürter Zeitung» scrive: Credevamo ancora l'altro ieri di poter dire che il nemico non si trovava tanto vicino a Monastir come sembrava giacchè i massicci di quota 1212 della curva della Cerna erano ancora posseduti e difesi ed il penultimo comunicato poteva annunziare che le alture di Cegel erano tenute dalle truppe degli alleati ed anzi che lo stesso comandante supremo si era impegnato in questa azione.

Nel frattempo però gli avversari fecero altri progressi nell'importante settore e Monastir perdette la protezione ai fianchi ed allora i difensori occuparono nuove posizioni a nord della città, evitando che questa fosse ridotta in macerie.

Favorevoli accoglienze della popolazione

Salonicco, 20

Le truppe alleate sono state favorevolmente accolte dalla popolazione al loro ingresso a Monastir.

Le felicitazioni del governo francese al Governo serbo

Parigi, 20

In occasione della presa di Monastir, Briand ha telegrafato al ministro di Francia presso il governo serbo, pregandolo di esprimere a Pasic le felicitazioni del governo della Repubblica pel brillante successo il cui valore morale, profondamente risentito dal nemico, darà nuovo slancio alle truppe alleate e permetterà al governo serbo di ristabilirsi sul territorio della patria e darà una nuova base all'esercito d'oriente per le future operazioni.

Il ministro della guerra, interim, Lacaze, ha telegrafao a Sarrail le felicitazioni del Governo pei gloriosi fatti dell'esercito d'oriente.

Poincarè al Principe Alessandro

Parigi, 20

Poincaré ha inviato al Principe Alessandro di Serbia il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'esercito serbo riprende con gli alleati il possesso di Monastir e rientra vittoriosamente nel territorio nazionale libero, invio a V. A. R. le più calorose felicitazioni».

I bulgaro-tedeschi ritiratisi a nord di Monastir

Basilea, 20

Un comunicato ufficiale tedesco in data di ieri, dice:

Sul fronte macedone l'avversario essendo riuscito a progredire sull'altura 1212 a nord est di Cezel, le truppe tedesco-bulgare occuparono le posizioni a nord di Monastir. Questa città venne abbandonata.

La Russia punirà i responsabili del tradimento bulgaro

Pietrogrado, 23

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado pubblica:

Il giornale bulgaro *Narodni Prava*, afferma nel suo numero del 30 corrente ottobre, che le truppe russo-romene massacrarono gli abitanti dei paesi bulgari della Dobrugia.

La calunnia del giornale bulgaro sarebbe indegna di attenzione se non dimostrasse ancora una volta l'indegna condotta della Bulgaria durante l'attuale guerra.

La Russia è fermamente decisa a punire i personaggi del Governo bulgaro che proditoriamente fecero alleare la Bulgaria coi nemici della potenza, sua invariabile protettrice, la quale le aveva dato l'esistenza politica ed aveva sopportato per essa tanti sacrifici.

Però la Russia non ricorre affatto a sfogare la sua giusta indignazione contro la popolazione bulgara senza difesa. Soltanto la Bulgaria, come unità sovrana, sarà tenuta responsabile del suo delitto senza precedenti.

Non sarà certo col diffondere maligne calunnie che la Bulgaria indurrà la Russia a deviare dalla sua meta e che si acquisterà nuovi allori per il suo nero tradimento verso la Russia, verso lo slavismo e verso la giusta causa per la quale lottano le potenze dell'Intesa.

La Grecia non si decide a consegnare il materiale di guerra

Roma, 20

La situazione in Grecia torna ad essere più che mai grovigliata. Secondo un dispaccio da Atene, alla «Tribuna», il Governo non ha ancora disposto di consegnare il materiale da guerra, cioè 336 cannoni, 150 mitragliatrici, 50.000 fucili, 100.000 obici, il tutto come contrappeso del materiale che i greci si sono lasciati prendere dai bulgari, e che i bulgari adoperano naturalmente contro gli alleati.

Una lettera di Briand consiglia Re Costantino a cedere alle domande della Intesa.

Critica situazione in Grecia

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Atene:

La situazione è critica. Gli ambasciatori contrari all'Intesa, ai quali l'ammiraglio De Fournet ha intimato l'allontanamento, saranno trattenuti nell'ex-Marienbad.

I prigionieri fatti dagli inglesi in una settimana

Londra, 20

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

Nessun cambiamento nella situazione. I prigionieri presi nelle operazioni di ieri nella regione dell'Ancre raggiunsero 20 ufficiali e 752 soldati. Il totale dei prigionieri dal 13 corrente è ora di 6962.

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Eccetto un bombardamento violento del fronte nella regione di Douaumont, niente da segnalare sull'insieme del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma sull'insieme del fronte.

Rappresaglie pel bombardamento di Padova

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente notizia datata da Venezia:

L'attività dei nostri valorosi aviatori non è ostacolata neppure dal maltempo. I riads si susseguono ininterrotti e non soltanto sulle immediate retrovie nemiche. I nostri velivoli hanno anche raggiunto obbiettivi lontani e difficili sui quali ancora non si era ritenuto doversi spingere e che si sono dovuti colpire per rappresaglia all'infame bombardamento di Padova.

Già da molto tempo noi avevamo invocato che ai bombardamenti aerei compiuti con la evidente intenzione di danneggiare città aperte e di uccidere inermi cittadini fosse risposto con azioni analoghe compiute in territorio nemico.

Avevamo anche espresso l'avviso che — ove circostanze speciali togliessero di esercitare direttamente una rappresaglia — si fosse provveduto ad una unificazione del fronte difensivo; disponendo per esempio, che una operazione compiuta in Francia valesse come rappresaglia per un atto compiuto in Italia e reciprocamente Se è vera la notizia data dal Giornale d'Italia, *noi non diremo che i morti di Padova siano vendicati: il sangue dei nostri fratelli non ha prezzo, e non si riscatta col sangue di altri inermi. Diremo semplicemente che il Comando avrà adottato la sola misura che possa avere effetto verso uno Stato incapace di riconoscere altra legge che quella della forza bruta, e che soltanto dalla forza può essere ridotto alla ragione.*

La Germania preparerebbe un ultimatum alla Norvegia?

Roma, 20

Mandano da Berna:

Si ha da Berlino che nei circoli politici corre insistente la voce della imminenza di un «ultimatum» della Germania alla Norvegia per la questione della navigazione nelle acque territoriali norvegesi.

Il Governo tedesco sarebbe deciso di dichiararsi insoddisfatto della risposta del Governo norvegese e di inviare a Cristiania una nuova nota sotto forma di «ultimatum».

Il comando della Marina ha ordini intanto di intensificare la lotta contro le navi norvegesi, in modo da distruggere completamente la flotta commerciale norvegese.

Si afferma che il Governo di Berlino sta facendo passi presso il Governo svedese per indurlo a proclamare la sua neutralità nell'eventualità di un conflitto tra la Germania e la Norvegia

La coscrizione civile in Germania

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Il progetto-legge sulla coscrizione civile si intitola «Disegno di legge per il servizio consigliario patriottico». L'obbligo di servizio si estende agli uomini che compirono i diciassotte anni fino ai sassentenni. Il servizio consiste nell'occupazione presso le autorità, istituti pubblici e in particolare nelle industrie di guerra; inoltre nell'agricoltura, nell'economia guerresca e opere di ogni genere attinenti alla guerra e all'approvvigionamento. Le donne sono escluse da questi obblighi. La legge dà enormi poteri al Governo e perciò i giornali berlinesi prevedono un dibattito al Reichstag.

I romeni guadagnano terreno a sud-ovest di Predeal

Bucarest, 20

Il comunicato romeno di ieri dice.

Alla frontiera occidentale della Moldavia e alla frontiera settentrionale della Valacchia sino alla valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) attacchi nemici furono respinti. Nella regione di Dragoslavele (a sud ovest del passo di Predeal) continuiamo ad avanzare. Facemmo prigionieri 4 ufficiali e 80 soldati e prendemo 2 mitragliatrici, 2 cannoni e 5 carri di armi. Nella valle a ovest della regione di Dragoslavele i combattimenti continuano. Nella valle dell'Alt e nelle valli del Jiu e di Gilort (a est del Jiu) violenti combattimenti sono in corso. Dal lato della Cerna (regione di Orsova) nessuna azione. Sul Danubio e in Dobrugia fuoco rallentato di artiglieria e di fanteria.

Lo sforzo russo in favore della Romenia

Zurigo, 20

L'inviato della *Neue Freie Presse* dice che lo sforzo russo in favore della Romenia sul fronte russo si è prolungato molto oltre Dorna Watra. Le truppe del generale Arz combattono ora contro notevoli forze russe sui valichi di Tolgyes e Bekas. Dal lago di Narocz e da Baranowiczi giunsero le brigate della Livonia che dovettero iniziare alla metà di novembre un viaggio lungo e difficile. Partite da Melodecua, passarono Minsk, si recarono in Bessarabia, la traversarono ed arrivarono a Czernowicz, ove lasciarono la ferrovia. Indi marciarono sino a Suczava, poi, raggiunte le ferrovie romene, furono trasportate a Biatra, donde marciarono verso il fronte e furono subito lanciate all'assalto.

Protesta dell'Olanda a Berlino per la deportazione dei belgi

Amsterdam, 20

Il Governo olandese ha incaricato il suo rappresentante a Berlino di comunicare al Governo imperiale la penosa impressione prodotta in Olanda dalle deportazioni dei sudditi belgi in Germania.

La vittoria degli Alleati incontestabile

New York, 20

Davidson, direttore della Banca Morgan, di ritorno da un viaggio in Europa, ha avuto un'intervista col presidente Wilson, al quale ha dichiarato che la vittoria finale degli alleati è incontestabile. Egli ha aggiunto che gli americani devono continuare a prestare agli alleati tutto il denaro di cui possono avere bisogno.

Contro il capitano del "Deutschland,,

New York, 20

Le famiglie dei marinai rimasti vittime nell'affondamento di un rimorchiatore per colpa del *Deutschland* hanno intenzione di chiedere il risarcimento dei danni e degli interessi. Esse elevano sei capi d'accusa contro il capitano Koenig. che non si attenne alle regole.

Il rappresentante della Turchia a Copenaghen

Conepaghen, 20

Sofa Bey, ex ministro di Turchia a Bucarest, è stato nominato ministro in Danimarca. Finora la Turchia non aveva un rappresentante diplomatico a Copenaghen.

Vapori affondati

Londra, 20

Il Lloyd annunzia che i vapori inglesi *Lady Carington* e *Vasco* e il vapore portoghese *Sao Niccolò*, sono stati affondati.

Il Lloyd annunzia che il vapore italiano *Lela* è affondato.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Roma, 20

Il Presidente della Scuola italiana di Montevideo ha diretto all'on. Luzzatti, Presidente dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, una nobile lettera, accompagnata da uno «chèque» di 500 lire, raccolte dal Comitato di soccorso delle alunne ed ex alunne di Montevideo, a favore degli orfani dei contadini.

L'on. Luzzatti ha risposto vivamente ringraziando ed elogiando per la patriottica offerta.

Pel genetliaco della Regina Madre

Roma, 20

Pel genetliaco della Regina Madre gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati oggi imbandierati. I trams sono adorni di bandierine dai colori nazionali. Le autorità e le associazioni hanno inviato alla Regina telegrammi di omaggio e di augurio.

La Regina all'Ospedale Leoniano

Roma, 20

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare l'ospedale Leoniano, ove è stata ricevuta dal dott. colonnello Rocchi, che ha accompagnato l'illustre visitatrice nei vari reparti. La Regina ha ispezionato anche le cucine ed il guardaroba. Nel lasciare l'ospedale ha espresso al colonnello Rocchi il suo compiacimento per il perfetto funzionamento dei vari servizi.

Per la Dalmazia italiana

Il recente fascicolo della Nuova Antologia *(16 novembre) reca, sulla dibattuta questione, uno scritto di G. A. Colonna di Cesarò, limpido ed esauriente. Egli tratta l'argomento ispirandosi ad un libro di imminente pubblicazione,* «Mare Nostrum» *di Tommaso Sillani, e noi crediamo opportuno di offrirne ai lettori l'ultima parte:*

«.... E' d'interesse generale, non meno che d'interesse italiano, che l'Italia sia solidamente assisa su entrambe le sponde dell'Adriatico; nella fortezza della sua posizione su questo mare sta la salvaguardia del mondo contro nuove irruzioni avvenire del Germanesimo verso il vicino Oriente. E la posizione non può essere fortemente tenuta, che se appoggiata ai due opposti litorali. Quando infatti l'Italia rivendica la Dalmazia, non fa dell'irredentismo sentimentale; o per lo meno il sentimento cui essa s'ispira non è materiato di memorie morte. E' un sentimento che s'immedesima con la tradizione e trae vita dalla realtà, perchè quelle medesime ragioni che costrinsero i Romani a cercare sulla costa illirica la sicurezza dell'Italia, che indussero Venezia a coprire col possesso del litorale dalmata e albanese la via marittima dell'Oriente, che persuasero Napoleone a includere la Dalmazia nel regno italico per la migliore difesa di quest'ultimo, sussistono oggigiorno e convincono della necessità per l'Italia di tenere l'«altra sponda». Più che di tradizione d'italianità sulla costa dalmata, vi si deve parlare di necessità di italianità; la tradizione, il sentimento, in questo caso, non sono mere nostalgie patriottiche, ma sono prova e dimostrazione di un buon diritto che nasce da ineluttabile bisogno; la storia documenta la bontà delle ragioni che l'Italia oggi torna a voler far valere.

Questa fusione di sentimento e di realtà, nella tradizione e nelle esigenze della vita contemporanea dell'Italia, questa immedesimazione di ragioni storiche, etniche, economiche e strategiche che rendono imperativa per l'Italia la signoria della sua Dalmazia, risulta mirabilmente in un lavoro d'imminente pubblicazione, dovuto alla penna di Tomaso Sillani: «Mare Nostrum». Non è un libro di politica, non è un libro di storia, nè di strategia, nè di scienza etnologica; può definirsi un viaggio sentimentale per le città dell'Adriatico, prima per quelle della sponda occidentale, Brindisi, Foggia, Manfredonia, Ancona, Venezia, poi per quelle del litorale orientale, Fiume, Zara, Spalato, Valona. Ma il sentimento che ispira l'autore nel suo pellegrinaggio è sentimento patriottico, che attinge alla storia perchè vede nel presente la continuazione del passato, che si esalta alle vestigia dell'arte romana e medioevale nelle città adriatiche non meno di quanto si commuova alle esigenze odierne dell'arte militare: la storia di Bari ci ricorda il dominio commerciale dell'Oriente; quella di Ancona l'invadenza dell'Impero Germanico; Brindisi, Ancona, Porto Corsino di recente bombardate ci richiamano alla necessità di possedere gli opposti porti in cui si rintanano le insidiose navi nemiche, così come i monumenti romani di Ancona ci ricordano il palazzo di Diocleziano, e gli edifici di Venezia le belle cattedrali venete della Dalmazia.

E i monumenti non si eternano soltanto nella pietra: Colautti, Pitteri, Scipio Slapater, per non citare che maestri contemporanei della penna, morti durante la Gran Guerra, hanno eretto con le loro poesie e con le loro prose altrettanti monumenti alla italianità delle terre irredente, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia.

Certo, non ovunque, in queste terre, l'elemento italiano rappresenta la totalità della popolazione; talora anche può trovarsi in minoranza di fronte allo Slavo, e una ripartizione politica di esse che s'informasse rigorosamente a un criterio di nazionalità, potrebbe trasformarle in un curioso mosaico di territori italiani, croati, sloveni, serbi e tedeschi. Ma nelle regioni a popolazione mista, al criterio della nazionalità deve accompagnarsi quello delle esigenze vitali, di difesa militare e commerciale, dei grandi Stati finitimi.

Il pellegrinaggio sentimentale per i nostri porti adriatici, la conoscenza delle nostre città costiere, rendono evidenti quelle esigenze: non occorrono libri e trattati profondi per dimostrarle; esse si rivelano dalla esposizione stessa delle condizioni passate e presenti nelle quali si è svolta e continua a svolgersi la vita di quelle città. Perchè la nostra debolezza militare nell'Adriatico è anche debolezza commerciale. «Mentre — dice il Sillani — il Mediterraneo è guardato dal famoso triangolo Messina-Spezia-Maddalena e tra Biserta e Tolone la Maddalena occupa appunto una posizione centrale, essendo anche centro di un cerchio che in un raggio di 120 miglia racchiude le più grandi isole d'Italia, sulle 385 miglia di costa adriatica, che vanno dalle lagune venete al porto di Brindisi, non sono che città indifese, approdi malsicuri, e, nell'istesso tempo, vie ferroviarie d'importanza vitalissima, ma assolutamente scoperte e per gran parte del tratto correnti lungo le rive marine.

«Tale mancanza di frequenti punti di concentramento da potersi contrapporre a quelli innumerevoli che il nemico possiede ed impiega a nostro danno, oltre al rendere malsicura la tranquilla esistenza delle popolazioni rivierasche, è di enorme pregiudizio per la incolumità e l'azione della nostra flotta. Questa, infatti, non può aver quella libertà di movimento che è indispensabile ad ogni impresa e, salpando per lo svolgimento di qualunque suo piano, deve trascinarsi dietro navi onerarie, navi-officina e tutti gli ingombri occorrenti ai suoi probabili bisogni. Navigare, quindi, affidata più alla sorte che al genio ed all'ardire dei suoi capi: dover soffrire quasi sempre perdite gravi e correre rischi senza numero».

E se questa è la nostra inferiorità navale di fronte all'Austria-Ungheria nel campo militare, quanto maggiore non è essa nel campo commerciale! Sicchè si comprende la ragione per la quale Vienna ha concentrato tanti sforzi nell'opera slatinizzatrice della Dalmazia: sradicarne gl'Italiani significava accrescere la efficienza offensiva di quella regione contro l'Italia e colpire a morte la concorrenza del commercio marittimo italiano. che trovava in essa richiami e appoggi.

E si comprende pure come il Governo austriaco, per muovere rapidamente in quelle contrade, contro la civiltà italiana, le masse slave ancora sorde alla voce di una coscienza nazionale, abbia dovuto trasportare, in realtà, la lotta nel campo degli interessi, sobillando la popolazione rurale contro gli elementi urbani, il proletariato contro i dirigenti, il clero e gli impiegati contro i proprietari, mascherando insomma una lotta di classe con la bandiera delle idealità nazionali.

Altra falsità, dunque, non inferiore a quella che l'Austria ha consumata nelle sue statistiche, trasformando arbitrariamente in slava tanta gente di buon sangue italico, che è figlia d'italiani, e parla italiano e pensa in italiano, e che solo imposizioni violente o lusinghe corruttrici hanno indotta ad aggiungere un *ic* al proprio cognome o a iscriversi nelle liste elettorali del partito croato. Ma noi non possiamo accettare queste artificiose alterazioni della verità; noi vogliamo che la civiltà italiana da secoli solidamente radicata sulla sponda orientale dell'Adriatico continui a svolgervi la sua azione e il suo influsso, perchè essa non difende soltanto una legittima posizione dell'Italia, ma è la tutrice della Pace e del Diritto contro i futuri ricorsi dell'imperialismo tedesco.

E a chi, malgrado queste considerazioni, ci volesse antora tacciare d'imperialismo, risponderemo che questo preteso imperialismo non va oltre il programma di redenzione nazionale sognato dagli autori del nostro Risorgimento, e ricorderemo le parole con le quali Francesco Domenico Guerrazzi, in un suo scritto oggi dimenticato, inveiva contro chi difendeva la pace del '66, che ci avrebbe assicurato il Veneto: «Ma che cosa intendete voi per Veneto? noi che italiani siamo favelliamo di Venezia con intelletto italiano, e per Veneto intendemmo sempre le provincie tutte le quali costituirono la Venezia, quando, tradita e oppressa, fu da Bonaparte gettata sotto gli artigli e il becco dell'Aquila Austriaca, Dalmazia, Istria, Marche trevigiane, Feltre, Belluno, il Cadore, il Friuli, il Polesine Padova, Vicenza, Verona, Peschiera le bocche di Cattaro, e le isole dell'Adriatico».

Il nuovo decreto-legge sulla derivazione delle acque pubbliche

Roma, 20

Oggi è stato firmato il decreto legge sulle derivazioni d'acqua pubblica, già approvato nell'ultimo consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei LL. PP. on. Bonomi.

La crisi dei carboni fossili ha dimostrato la necessità di disciplinare subito la produzione del cosidetto carbone bianco e disciplinarla in maniera più organica e con garanzie più sicure di quelle adottate di urgenza col D. L. del 25 gennaio e del 3 settembre 1916, dettati da ragioni di guerra. Il nuovo decreto legge che risolve un problema più volte ripreso in questi ultimi decenni, si modella sulle proposte della commissione istituita nel febbraio 1916 presieduta dal Sen. Villa, e di cui facevano parte funzionari dello Stato, industriali e tecnici privati. Col nuovo ordinamento si unifica la competenza realizzando così un notevole progresso.

La materia delle acque pubbliche è affidata ad un nuovo organismo, dove tutti i dicasteri interessati sono rappresentati, che ha sede presso il ministero dei LL. PP. La concessione è data dal ministero dei LL. PP., di concerto con quello delle Finanze, a cui è lasciata — per la tutela del Demanio, che rimane inalterato nei suoi caratteri e nei suoi fini — la formazione del catasto delle acque pubbliche. La procedura per ottenere la concessione è semplificata, il criterio della priorità che permetteva accaparramenti nocivi è temperato e sostituito da quello della più vasta e migliore utilizzazione. Notevoli disposizioni permettono questa più vasta utilizzazione dei corsi d'acqua, eliminando gli eventuali ostacoli. La concessione è fatta per un tempo non maggiore di 50 anni per le derivazioni ad uso di forza motrice. Per un tempo non maggiore di anni 70 per quelle ad uso di irrigazione, di bonifica e per acqua potabile.

Queste derivazioni che tanto interessano l'agricoltura e l'igiene saranno rinnovate a scadenza qualora persistano i fini della derivazione. Per le derivazioni ad uso di forza motrice alla scadenza della concessione, passano in proprietà dello Stato senza compenso le Opere di raccolta e di regolazione, i canali adduttori, le condotte forzate. Di più lo Stato ha diritto d'acquistare al valore venale il macchinario e gli impianti di utilizzazione, di trasformazione e di distribuzione inerenti alla concessione. Per tal modo fra mezzo secolo lo Stato avrà un demanio industriale di grande importanza attuando quella che si è chiamata la nazionalizzazione delle forze idrauliche.

Per disciplinare tutta la materia delle acque pubbliche, per proporre la concessione, per accordare i bisogni delle ferrovie con quelli dell'industria privata ed, in generale, per promuovere e coordinare la messa in valore delle nostre forze idrauliche, è istituito un Consiglio Superiore delle Acque, che è composto di funzionari dei Ministeri interessati, di rappresentanti del Consiglio di Stato, dell'Avvocatura erariale e delle Ferrovie e dei tecnici, in parte scelti nel Consiglio Superiore dei LL. PP., in parte scelti fra tecnici di alto valore, fuori dell'amministrazione statale.

Completa il sistema, l'istituzione di un tribunale delle acque pubbliche composto di magistrati, di consiglieri di Stato e di tecnici. Esso giudica le controversie inerenti alle acque pubbliche. E' ammesso in determinati casi il ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione. Finalmente, in accordo con le ripetute proposte contenute in disegni di legge precedenti, si accordano notevoli vantaggi agli enti locali, quando l'energia elettrica prodotta nei loro territori si trasporti a distanza. Il decreto legge entra in vigore il 1.o gennaio 1917. Esso costituisce una delle più notevoli riforme inspirate alla necessità che la guerra ha posto in rilievo, di utilizzare prestamente le nostre risorse economiche.

— —

Con questo decreto lo Stato Italiano fa un passo ardito che interessa tutto il nostro avvenire economico, e il passo, considerato teoricamente, non può che riscuotere unanimi approvazioni. — Ma noi lo abbiamo chiamato ardito — e avremmo potuto dirlo anche temerario — perchè esso presuppone tutta una profonda riforma dei nostri organismi di Stato, un rivolgimento completo della psicologia dei nostri enti burocratici. La esperienza pur troppo sta a dimostrarci che lo Stato italiano, schiavo per un verso di un malinteso liberalismo, dall'altro dei funzionari che lo dovrebbero servire e non di rado lo trascinano e lo dominano, giustifica ogni diffidenza sulla sua capacità di amministrare aziende industriali. Non più fortunato fu nel campo della Scuola, nel campo della navigazione marittima, in quello della navigazione interna. Avremo noi la virtù di rinnovarci? Ci avrà insegnato qualche cosa la guerra? — Se sì, applaudiamo ai concetti inspiratori del Decreto — se no, bisogna prepararsi ad una vigilanza attiva, instancabile, affinchè non si vadano creando inceppamenti allo svolgersi di un'attività dalla quale il paese deve attendersi molto. Perchè la più severa disciplina delle derivazioni d'acqua per produzione d'energia gioverà ad assicurare garanzie di ogni genere allo Stato: prima fra tutte — speriamo — quella di controllare l'attività del capitale straniero in Italia — ma il Paese ha bisogno anche di altre garanzie: quella che le derivazioni d'acqua siano sfruttate con criteri industriali, quella che i benefici sperati non diventino il monopolio di un nuovo esercito di funzionari

La pula di riso per i suini

Roma, 20

Essendo necessario riservare all'alimentazione umana il granturco e le farine che solitamente in quest'epoca si destinano all'ingrasso dei suini, il Ministero per l'Agricoltura si è preoccupato di varie possibilità di sostituzione e alcune organizzazioni agrarie, come la Federazione dei consorzi agrari, hanno provveduto a dar luogo ad acquisti collettivi di mangimi sostituibili tra i mangimi da utilizzare anche per i suini e la pula di riso (detta anche farinetta di riso) che si ottiene dalla lavorazione del riso (da non confondersi con la crusca o pulone che costituisce l'involucro del seme) e che in tempi normali in gran parte si esportava, mentre supera di parecchio per valore nutritivo la crusca comune di frumento e la cosidetta trebbia.

Con decreto dei ministri di Agricoltura e dell'Interno si è ora fissato il prezzo massimo a cui vendersi dagli stabilimenti di produzione la pula di riso in base al suo titolo commerciale risultante da analisi. In questa stagione gli allevatori potranno fare rilevanti utilizzazioni della pula di riso in base alle istruzioni che potranno dare le istituzioni agrarie e segnatamente la stazione agraria presso la scuola superiore di agricoltura di Milano che fece oggetto di studi ed esperienze il detto mangime.

Piroscafo in avaria

Portoferraio, 20

All'altezza dell'isola di Caprera il piroscafo postale «Montecristo» chiede soccorsi per un guasto alla macchina. Parte in questo momento per salvarlo il piroscafo «Lampo».

Teatri e Concerti

"Il titano,, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi al Goldoni

Marco Asciani cuore ardente di patriota allo scoppiar della immane guerra che sta sconvolgendo il mondo ha votato tutto sè stesso alla santa causa dell'italianità; ed essa immola gli unici due figliuoli che cadono da valorosi in faccia al nemico, seguiti a breve distanza nella tomba dalla buona mamma che, malferma in salute, non sa sopravvivere alla loro perdita. Lui stesso, ferito gravemente dal piombo nemico, vede dappresso la morte: ma la morte sa scostare e vincere: guarisce e congedato si dispone a rientrare con entusiasmo nella sua vita di lavoro sognando mille iniziative, mille riforme, nuove lotte, nuovi programmi da sostenere e da attuare.

Guarito per miracolo torna egli adunque alla sua casa ormai deserta, alla sua grande banca che ha lasciato, quando è partito per la guerra, florida e possente, nelle mani di Gilberto Guidi, l'amico caro di un tempo che aveva quasi imposto alla sorella quale compagno della vita sognando di farla felice.

Ma un colpo terribile lo aspetta. Gilberto Guidi ha assunto delle forniture di guerra e non ha saputo resistere, l'ingordigia del lucro lo ha indotto a frodare lo Stato, ha trascinato nel fango, nel fango più sozzo ed abbietto il nome un tempo fulgido ed onorato della ditta bancaria. Ed egli, tornato vibrante di tanto entusiasmo santificato da tanti sacrifici, si trova necessariamente, fatalmente coinvolto in quel fango. E vede la rovina: vede il disastro che travolge l'adorata sorella e la tenera piccina di lei, i soli esseri cari che ormai gli restino nella vita. Tutto il castello dei suoi sogni è crollato anche se può — e non poteva essere diversamente perchè la sua vita è stata sempre ispirata alla rettitudine più scrupolosa — uscire puro ed immacolato dal turpe processo.

A nulla son valsi i suoi sforzi, i suoi sacrifici. Il pianto gli sale alla strozza.... «Piango adesso per la prima volta», grida affranto ed esasperato, ma, s'affretta a soggiungere: «mai come adesso mi sento un Titano». E non si piega. Guarda in faccia il destino. Gilberto Guidi dovrà scomparire dal mondo, egli il grande il potente banchiere, l'orgoglioso, il vincitore d'un tempo, umile, vinto, diverrà un modesto impiegato, lavorerà per sostentare la adorata sorella, la sventurata nipotina.

Come mai Dario Niccodemi abbia creduto di poter intitolare questo suo lavoro *Il Titano* davvero non si può comprendere. Marco Asciani lungi dal ricordare gli dei preolimpici figli di Urano e di Gea che contro Giove, secondo il mito, hanno levato l'armi, lungi dal ricordare gli esseri possenti eroi delle fantastiche formidabili imprese che la «Titanomachia» ci narra non appare che la figura, non eccezionale, di un uomo generoso, retto, perseguitato dal fato, che la sciagura sa sopportare ed affrontare con nobile rassegnazione. Da lui sentiamo molte parole, troppe parole, ma nessuna azione lo vediamo compiere che lo dimostri un dominatore degli eventi, uno che sappia ribellarsi e vincere per forza di volontà propria, gli eventi. Egli sa vivere quando altri non saprebbero che sopprimersi: ecco tutto; ma questo non è essere titani.

Il lavoro del Niccodemi, come anche la sua *Nemica* che il pubblico del «Goldoni» ha già sentito e risentito ed anche calorosamente applaudito, se non scaturito, può dirsi occasionato dalla guerra e della letteratura di guerra fa parte. Ma della guerra esso ha colto assieme alla glorificazione dello spirito di sacrificio e dell'eroismo dei nostri soldati un lato troppo antipatico: la frode, e l'autore ha tratto motivo per sfumate retoriche, giustissime, sacrosante fin che si vuole ma che male celano la ricerca del facile applauso di quell'applauso che non può non prorompere dall'animo e dal cuore di ogni onesto e di ogni buon patriota.

Ed un'altra ricerca di facile consenso il Niccodemi non riesce a mascherare in questo nuovo lavoro: egli mette in scena e fa parlare e ragionare, molto, troppo, una bambina che la sa inverosimilmente lunga ed è risaputo quale intima profonda commozione susciti sempre nello spettatore la vista di un bimbo sulla scena.

Lo svolgimento è piuttosto prolisso ed in fatti crediamo che la sua efficacia sarebbe assai più immediata se il lavoro si fermasse al secondo atto, chè il terzo nulla dice che il pubblico non abbia sentito o quanto meno intuito.

Molti sono gli artifici. Ma Niccodemi è un tecnico profondo e provetto della scena ed un grande conoscitore del pubblico. E il suo lavoro malgrado tutto afferra il pubblico, ne tiene incatenata e viva l'attenzione, lo trascina all'ammirazione ed all'entusiasmo facendogliene anzi dimenticare le manchevolezze.

Ed è così che il pubblico, che affollava iersera il teatro, lo ha accolto lietamente sempre, entusiasticamente dopo il secondo atto che è certo il più bello ed il più forte e che maggiormente fa ricordare che Dario Niccodemi è vissuto in Francia e del teatro francese ha acquistato la tecnica e il gusto e specialmente del Bernstein del quale questo *Titano* ricorda il *Sansone* nelle parole però più che nell'azione di Marco Asciani.

La cronaca registra esattamente tre chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e due dopo il terzo queste ultime un po' meno calorose. L'autore assisteva alla rappresentazione e dopo il secondo ed il terzo atto si è presentato lui pure alla ribalta assieme agli attori. I quali hanno interpretato la commedia ottimamente da Ruggero Ruggeri che ha reso da grande maestro la parte del protagonista vivificandone in modo superbo la figura, a Vera Vergani che si è affermata attrice valente ed intelligentissima, alla piccola Donadio un vero prodigio di precocità che ha suscitato schietto entusiasmo colla sua coloritissima recitazione, al Campa ed a tutti gli altri.

Il lavoro stasera si replica e la replica segnerà un nuovo bellissimo successo oltre che per Ruggero Ruggeri e i suoi compagni anche per Dario Niccodemi che sarà presente.

s. m.

*

— Due interessantissime rappresentazioni avremo in settimana: *Amleto* di Shakespeare e *L'ostacolo* di A. Daudet che a Venezia non si rappresenta dal 1893 da quando cioè fu interpretato con grandissimo successo da Virginia Marini e da Ermete Zacconi.

Rossini

Si darà oggi una sola rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* alle ore 14.30 precise. Del fortunato spettacolo sarà questa l'ultima mattinata.

E' annunciata per domani sera la prima dell'opera *Mignon*, protagonista la signorina Nini Bagnasco, già favorevolmente nota al pubblico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30: *Cavalleria e Pagliacci.*
GOLDONI — Ore 20: *Il Titano.*

La salute di Francesco Giuseppe

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Il bollettino sulla salute dell'Imperatore dice che le condizioni sono migliorate, poichè la temperatura fu al mattino di 36/6 e non salì alla sera che a 37/7 Lo stato soggettivo e l'attività cardiaca continuano ad essere buoni.

L'Imperatore ricevette Körber in udienza che durò un'ora.

Preoccupazioni per misure attese nel campo elettrotecnico

Roma, 20

Secondo informazioni del «Giornale dei Lavori Pubblici» e delle strade ferrate, si starebbe per emanare un decreto col quale tutti i conduttori di energie elettriche, sia a scopo di trasporto, sia a scopo industriale, comprese le ferrovie dello Stato, dovranno essere allontanati dalle linee telefoniche e telegrafiche o queste ultime dalle linee di trasporto con energia tutto a spese del proprietario della conduttura elettrica.

Il giornale critica vivacemente tale provvedimento dicendo che si procura il fallimento o quasi di tutta la nostra industria idroelettrica nel momento in cui essa ha bisogno del completo appoggio del Governo.

200 graduati in soprannumero nella P. S.

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per i maggiori bisogni della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico durante la guerra, sono collocati in soprannumero alla tabella B, annessa alla legge 3 luglio 1911 N. 670, 25 marescialli di prima classe, 50 di seconda, 75 vice-brigadieri e 50 sottobrigadieri, i quali si ridurranno gradatamente tra i limiti stabiliti nella succitata tabella B, entro il 30 giugno 1918. Questi posti saranno conferiti subito in ordine di ruolo e secondo le norme in vigore per l'avanzamento rispettivamente ai marescialli di seconda classe, ai brigadieri, ai sottobrigadieri ed alle guardie scelte.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Un altro prode nostro è caduto per la grandezza della Patria, il distinto giovane Amos Rossetti del fu comm. Tito del Comune di Bottrighe.

Il soldato del Genio zappatori dirigevasi verso Gorizia, quando una granata nemica lo colpiva a pieno ed egli cadde esanime sovra il suolo redento, invano soccorso dai suoi commilitoni che lo amavano immensamente.

La notizia divulgatasi pure nella nostra città produsse un senso di vero dolore perchè il prode caduto era conosciutissimo ed amato anche fra noi.

Sia gloria al caduto e alla distinta desolata famiglia residente ora a Bologna vadano le nostre più sincere condoglianze pel grande figlio perduto.

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'agloria del valoroso tenente Fioravanti Luigi figlio del cav. maggiore Ettore, già comandante del Distretto Militare di qui. Il giovane eroe, è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

— E' pure giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in seguito a combattimento dei sottotenenti Pratella, Serrazzi, Sacenti e Cosmo. Questi valorosi ufficiali erano apprezzati per i nobili sentimenti patriottici e per le elette virtù dimostrate durante la lunga permanenza nella nostra città.

Onore e gloria ai caduti!

ADRIA — E' caduto combattendo da valoroso il giovane fuciliere Rocco Furlan fu Angelo.

Onore alla Sua memoria!

DIGNANO (Udine) — In seguito alle ferite riportate il 26 marzo scorso in un assalto dato alle trincee del Podgora, è morto ieri qui, nella Casa Paterna, il caporale maggiore Giuseppe Comessatti, figlio del nostro maestro comunale. Sia di conforto alla famiglia il pensiero della fine gloriosa del suo caro e la partecipazione di tutto il paese al suo lutto.

Vapore italiano affondato presso le Canarie

Las Palmas, 20

Il vapore italiano *Concezione* si è incagliato iersera a dodici miglia dall'isola di Fuerte Ventura, nelle isole Canarie, ed è affondato. Il vapore era partito il primo novembre da Genova. Un macchinista dice che durante la navigazione il vapore ebbe una scossa in seguito a cui si aprì una falla, la quale impedì che il vapore potesse essere condotto alla costa per farlo arenare. Il capitano, 4 ufficiali e 19 marinai sono sbarcati a Las Palmas Si crede che si tratti d'un accidente e non di un siluramento. Il vapore ed il carico erano assicurati.

La piena del Tevere

Roma, 20

La piena del Tevere è in aumento. Sono state impartite dal Municipio disposizioni in previsione di allagamenti. Da Orte a Tivoli sono segnalati aumenti di piene, così in giornata si avranno allagate fuori Porta San Paolo, le località di Malpasso, Malafede, Tor Carbone, Prati San Paolo, Torcino ecc.

Il massimo della piena è stato raggiunto stamane a 13 metri e 30; poi le acque del fiume si sono mantenute stazionarie per tutta la giornata, scorrendo impetuose sotto gli archi dei ponti. Un nuovo tratto di muraglione costruito recentemente presso il Ponte Vittorio Emanuele, dal lato destro, presenta fenditure. Le autorità comunali hanno preso misure di precauzione, ordinando la sospensione del passaggio dei carri.

La piena ha poi allagato un tratto della via Ostiense e quindi è stato sospeso il tram per San Paolo. Il Comune ha inviato carri e barche in località allagate, provvedendo pure alla distribuzione di pane alle famiglie bloccate nei casolari.

Lo straripamento dell'Arno

Firenze, 20

Stante le continue pioggie di questi ultimi giorni l'Arno è di nuovo in piena. Giungono notizie che presso Poggio a Caiano si sono verificate inondazioni. L'acqua è entrata nelle case per oltre 60 centimetri. Non vi sono vittime ma danni. Anche a Signa l'Arno ha rotto l'arginatura in varii punti inondando le campagne e producendo danni. Le autorità si sono recate sulle località maggiormente colpite.

Le entrate ferroviarie

Roma, 20

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato della decade dal 21 al 30 settembre 1916, hanno dato un totale di L. 28.899.000, con una differenza in più di L. 8.585.735.54, sulla stessa decade dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1 luglio al 30 settembre 1916 hanno dato un totale di L. 195.314.000, con una differenza in più di L. 45.785.767.31, in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una sedicenne uccide il padre con un colpo di fucile

Roma, 20

Un orribile dramma si è svolto stamane in via Borgo Sant'Angelo. Nella casa N. 72 abitava un tale Ettore Pizzironi di anni 52 di Roma con la moglie, le figlie Elisabetta di anni 17 e Anna di anni 16 e due altri bambini. Altri due figli maggiori abitavano fuori di casa.

Il Pizzironi, che faceva una vita sregolata, sciupava i denari che guadagnava. La famiglia viveva in continue ristrettezze ed egli trascendeva spesso a scene violenti contro la moglie.

Stamane s'è acceso uno di questi litigi avendo la moglie rimproverato il marito per avere passato tutta la notte fuori e per averla lasciata senza il necessario per comprare da mangiare per le sue creature. Il Pizzironi ha risposto con male parole prima, poi ha dato mano ad un bastone ferendo la moglie.

La donna uscì di casa con la Elisabetta ed i bambini per andare a farsi medicare. In casa non restò che il Pizzironi e la figlia di anni 16 Anna. Ma quelli che erano appena arrivati in istrada che udirono una detonazione venire dalla casa. I bambini per primi accorsi al loro alloggio ne ritornarono sbigottiti dicendo che il padre si era ammazzato.

Immediatamente i vicini ed il commissario di Borgo si recarono sul posto ove trovarono il Pizzironi in un lago di sangue e poco distante da lui un fucile. La posizione del cadavere pareva avvalorare la versione di un suicidio ma poi dagli interrogatori e dalle contraddizioni in cui caddero i bimbi, ai funzionari apparve la verità che la Anna finì per confessare. La ragazza, dopo aver ricordato i maltrattamenti e le privazioni che il padre faceva soffrire alla famiglia, le percosse cui sottoponeva la madre, ha raccontato che stamane, uscita la madre, ed il padre continuando ad infierire contro di lei, essa aveva afferrato il fucile e aveva sparato contro di lui uccidendolo. La ragazza è stata inviata alle Mantellate.

Soprassoldo alle guardie di città

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale, dal primo luglio 1916 fino alla durata dello stato di guerra viene concesso un soprassoldo giornaliero al corpo delle guardie di città.

Le onoranze di Genova a N. Sauro

Roma, 20

Il Ministro della Marina ammiraglio Corsi ha ricevuto il presidente ed il segretario del Comitato genovese per le onoranze a Nazario Sauro. L'ammiraglio Corsi ha promesso di intervenire all'inaugurazione della lapide che avrà luogo il 10 dicembre prossimo venturo a Palazzo San Giorgio.

Il nuovo decreto-legge sulla derivazione delle acque pubbliche

Roma, 20

Oggi è stato firmato il decreto legge sulle derivazioni d'acqua pubblica, già approvato nell'ultimo consiglio dei ministri, su proposta del ministro dei LL. PP. on. Bonomi.

La crisi dei carboni fossili ha dimostrato la necessità di disciplinare subito la produzione del cosidetto carbone bianco e di disciplinarla in maniera più organica e con garanzie più sicure di quelle adottate di urgenza col D. L. del 25 gennaio e del 3 settembre 1916, dettati da ragioni di guerra. Il nuovo decreto legge che risolve un problema più volte ripreso in questi ultimi decenni, si modella sulle proposte della commissione istituita nel febbraio 1916 presieduta dal Sen. Villa, e di cui facevano parte funzionari dello Stato, industriali e tecnici privati. Col nuovo ordinamento si unifica la competenza realizzando così un notevole progresso.

La materia delle acque pubbliche è affidata ad un nuovo organismo, dove tutti i dicasteri interessati sono rappresentati. che ha sede presso il ministero dei LL. PP. La concessione è data dal ministro dei LL. PP., di concerto con quello delle Finanze, a cui è lasciata — per la tutela del Demanio, che rimane inalterato nei suoi caratteri e nei suoi fini — la formazione del catasto delle acque pubbliche. La procedura per ottenere la concessione è semplificata, il criterio della priorità che permetteva accapparramenti nocivi è temperato e sostituito da quello della più vasta e migliore utilizzazione. Notevoli disposizioni permettono questa più vasta utilizzazione dei corsi d'acqua, eliminando gli eventuali ostacoli. La concessione è fatta: Per un tempo non maggiore di 50 anni per le derivazioni ad uso di forza motrice. Per un tempo non maggiore di anni 70 per quelle ad uso di irrigazione, di bonifica e per acqua potabile.

Queste derivazioni che tanto interessano l'agricoltura e l'igiene saranno rinnovate a scadenza qualora persistano i fini della derivazione. Per le derivazioni ad uso di forza motrice alla scadenza della concessione, passano in proprietà dello Stato senza compenso le Opere di raccolta e di regolazione, i canali adduttori, le condotte forzate. Di più lo Stato ha diritto d'acquistare al valore venale il macchinario e gli impianti di utilizzazione, di trasformazione e di distribuzione inerenti alla concessione. Per tal modo fra mezzo secolo lo Stato avrà un demanio industriale di grande importanza attuando quella che si è chiamata la nazionalizzazione delle forze idrauliche.

Per disciplinare tutta la materia delle acque pubbliche, per proporre la concessione, per accordare i bisogni delle ferrovie con quelli dell'industria privata ed, in generale, per promuovere e coordinare la messa in valore delle nostre forze idrauliche, è istituito un Consiglio Superiore delle Acque, che è composto di funzionari dei Ministeri interessati, di rappresentanti del Consiglio di Stato, dell'Avvocatura erariale e delle Ferrovie e dei tecnici, in parte scelti nel Consiglio Superiore dei LL. PP., in parte scelti fra tecnici di alto valore, fuori dell'amministrazione statale.

Completa il sistema, l'istituzione di un tribunale delle acque pubbliche composto di magistrati, di consiglieri di Stato e di tecnici. Esso giudica le controversie inerenti alle acque pubbliche. E' ammesso in determinati casi il ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione. Finalmente, in accordo con le ripetute proposte contenute in disegni di legge precedenti, si accordano notevoli vantaggi agli enti locali, quando l'energia elettrica prodotta nei loro territori sia trasporti a distanza. Il decreto legge entra in vigore il 1.o gennaio 1917. Esso costituisce una delle più notevoli riforme inspirate alla necessità che la guerra ha posto in rilievo, di utilizzare prestamente le nostre risorse economiche.

— —

Con questo decreto lo Stato Italiano fa un passo ardito che interessa tutto il nostro avvenire economico, e il passo, considerato teoricamente, non può che riscuotere unanimi approvazioni. — Ma noi lo abbiamo chiamato ardito — e avremmo potuto dirlo anche temerario — perchè esso presuppone tutta una profonda riforma dei nostri organismi di Stato, un rivolgimento completo della psicologia dei nostri enti burocratici. La esperienza pur troppo sta a dimostrarci che lo Stato italiano, schiavo per un verso di un malinteso liberalismo, dall'altro dei funzionari che lo dovrebbero servire e non di rado lo trascinano e lo dominano, giustifica ogni diffidenza sulla sua capacità di amministrare aziende industriali. Non più fortunato fu nel campo della Scuola, nel campo della navigazione marittima, in quello della navigazione interna. Avremo noi la virtù di rinnovarci ? Ci avrà insegnato qualche cosa la guerra ? — Se sì, applaudiamo ai concetti inspiratori del Decreto — se no, bisogna prepararsi ad una vigilanza attiva, instancabile, affinchè non si vadano creando inceppamenti allo svolgersi di un' attività dalla quale il paese deve attendersi molto. Perchè la più severa disciplina delle derivazioni d'acqua per produzione d'energia gioverà ad assicurare garanzie di ogni genere allo Stato: prima fra tutte — speriamo — quella di controllare l'attività del capitale straniero in Italia — ma il Paese ha bisogno anche di altre garanzie: quella che le derivazioni d'acqua siano sfruttate con criteri industriali, quella che i benefici sperati non diventino il monopolio di un nuovo esercito di funzionari

La pula di riso per i suini

Roma, 20

Essendo necessario riservare all'alimentazione umana il granturco e le farine che solitamente in quest'epoca si destinano all'ingrasso dei suini, il Ministero per l'Agricoltura si è preoccupato di varie possibilità di sostituzione e alcune organizzazioni agrarie, come la Federazione dei consorzi agrari, hanno provveduto a dar luogo ad acquisti collettivi di mangimi sostituibili tra i mangimi da utilizzare anche per i suini e la pula di riso (detta anche farinetta di riso) che si ottiene dalla lavorazione del riso (da non confondersi con la crusca o pulone che costituisce l'involucro del seme) e che in tempi normali in gran parte si esportava, mentre supera di parecchio per valore nutritivo la crusca comune di frumento e la cosidetta trebbia.

Con decreto dei ministri di Agricoltura e dell'Interno si è ora fissato il prezzo massimo a cui vendersi dagli stabilimenti di produzione la pula di riso in base al suo titolo commerciale risultante da analisi. In questa stagione gli allevatori potranno fare rilevanti utilizzazioni della pula di riso in base alle istruzioni che potranno dare le istituzioni agrarie e segnatamente la stazione agraria presso la scuola superiore di agricoltura di Milano che fece oggetto di studi ed esperienze il detto mangime.

Piroscafo in avaria

Portoferraio, 20

All'altezza dell'isola di Caprera il piroscafo postale «Montecristo» chiede soccorsi per un guasto alla macchina. Parte in questo momento per salvarlo il piroscafo «Lampo».

Teatri e Concerti

"Il titano,, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi al Goldoni

Marco Asciani cuore ardente di patriota allo scoppiar della immane guerra che sta sconvolgendo il mondo ha votato tutto se stesso alla santa causa dell'italianità; ad essa immola gli unici due figliuoli che cadono da valorosi in faccia al nemico, seguiti a breve distanza nella tomba dalla buona mamma che, malferma in salute, non sa sopravvivere alla loro perdita. Lui stesso, ferito gravemente dal piombo nemico, vede dappresso la morte: ma la morte sa scostare e vincere: guarisce e congedato si dispone a rientrare con entusiasmo nella sua vita di lavoro sognando mille iniziative, mille riforme, nuove lotte, nuovi programmi da sostenere e da attuare.

Guarito per miracolo torna egli adunque alla sua casa ormai deserta, alla sua grande banca che ha lasciato, quando è partito per la guerra, florida e possente, nelle mani di Gilberto Guidi, l'amico caro di un tempo che aveva quasi imposto alla sorella quale compagno della vita sognando di farla felice.

Ma un colpo terribile lo aspetta. Gilberto Guidi: ha assunto delle forniture di guerra e non ha saputo resistere, l'ingordigia del lucro lo ha indotto a frodare lo Stato, ha trascinato nel fango, nel fango più sozzo ed abbietto il nome un tempo fulgido ed onorato della ditta bancaria. Ed egli, tornato vibrante di tanto entusiasmo santificato da tanti sacrifici, si trova necessariamente, fatalmente coinvolto in quel fango. E vede la rovina: vede il disastro che travolge l'adorata sorella e la tenera piccina di lei, i soli esseri cari che ormai gli restino nella vita. Tutto il castello dei suoi sogni è crollato anche se può — e non poteva essere diversamente parchè la sua vita è stata sempre ispirata alla rettitudine più scrupolosa — uscire puro ed immacolato dal turpe processo.

A nulla son valsi i suoi sforzi, i suoi sacrifici. Il pianto gli sale alla strozza.... «Piango adesso per la prima volta», grida affranto ed esasperato, ma, s'affretta a soggiungere: «mai come adesso mi sento un Titano». E non si piega. Guarda in faccia il destino. Gilberto Guidi dovrà scomparire dal mondo, egli il grande il potente banchiere, l'orgoglioso, il vincitore d'un tempo, umile, vinto, diverrà un modesto impiegato, lavorerà per sostentare la adorata sorella, la sventurata nipotina.

Come mai Dario Niccodemi abbia creduto di poter intitolare questo suo lavoro *Il Titano* davvero non si può comprendere. Marco Asciani lungi dal ricordare gli dei preolimpici figli di Urano e di Gea che contro Giove, secondo il mito, hanno levato l'armi, lungi dal ricordare gli esseri possenti eroi delle fantastiche formidabili imprese che la «Titanomachia» ci narra non appare che la figura, non eccezionale, di un uomo generoso, retto, perseguitato dal fato, che la sciagura sa sopportare ed affrontare con nobile rassegnazione. Da lui sentiamo molte parole, troppe parole, ma nessuna azione lo vediamo compiere che lo dimostri un dominatore degli eventi, uno che sappia ribellarsi e vincere per forza di volontà propria, gli eventi. Egli sa vivere quando altri non saprebbero che sopprimersi: ecco tutto; ma questo non è essere titani.

Il lavoro del Niccodemi, come anche la sua *Nemica* che il pubblico del «Goldoni» ha già sentito e risentito ed anche calorosamente applaudito, se non scaturito, può dirsi occasionato dalla guerra e della letteratura di guerra fa parte. Ma della guerra esso ha colto assieme alla glorificazione dello spirito di sacrificio e dell'eroismo dei nostri soldati un lato troppo antipatico: la frode, e l'autore ha tratto motivo per sfuriate retoriche, giustissime, sacrosante fin che si vuole ma che male celano la ricerca del facile applauso di quell'applauso che non può non prorompere dall'animo e dal cuore di ogni onesto e di ogni buon patriota.

Ed un'altra ricerca di facile consenso il Niccodemi non riesce a mascherare in questo nuovo lavoro: egli mette in scena e fa parlare e ragionare, molto, troppo, una bambina che la sa inverosimilmente lunga ed è risaputo quale intima profonda commozione susciti sempre nello spettatore la vista di un bimbo sulla scena.

Lo svolgimento è piuttosto prolisso ed in fatti crediamo che la sua efficacia sarebbe assai più immediata se il lavoro si fermasse al secondo atto, chè il terzo nulla dice che il pubblico non abbia sentito o quanto meno intuito.

Molti sono gli artifici. Ma Niccodemi è un tecnico profondo e provetto della scena ed un grande conoscitore del pubblico. E il suo lavoro malgrado tutto afferra il pubblico, ne tiene incatenata e viva l'attenzione, lo trascina all'ammirazione ed all'entusiasmo facendoglíene anzi dimenticare le manchevolezze.

Ed è così che il pubblico, che affollava iersera il teatro, lo ha accolto lietamente sempre, entusiasticamente dopo il secondo atto che è corto il più bello ed il più forte e che maggiormente fa ricordare che Dario Niccodemi è vissuto in Francia e del teatro francese ha acquistato la tecnica e il gusto e specialmente del Bernstein del quale questo *Titano* ricorda il *Sansone* nelle parole però più che nell'azione di Marco Asciani.

La cronaca registra esattamente tre chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e due dopo il terzo queste ultime un po' meno calorose. L'autore assisteva alla rappresentazione e dopo il secondo ed il terzo atto si è presentato lui pure alla ribalta assieme agli attori. I quali hanno interpretato la commedia ottimamente da Ruggero Ruggeri che ha reso da grande maestro la parte del protagonista vivificandone in modo superbo la figura, a Vera Vergani che si è affermata attrice valente ed intelligentissima, alla piccola Donadio un vero prodigio di precocità che ha suscitato schietto entusiasmo colla sua coloritissima recitazione, al Campa ed a tutti gli altri.

Il lavoro stasera si replica e la replica segnerà un nuovo bellissimo successo oltre che per Ruggero Ruggeri e i suoi compagni anche per Dario Niccodemi che sarà presente.

s. m.

*

— Due interessantissime rappresentazioni avremo in settimana: *Amleto* di Shakespeare e *L'ostacolo* di A. Daudet che a Venezia non si rappresenta dal 1893 da quando cioè fu interpretato con grandissimo successo da Virginia Marini e da Ermete Zacconi.

Rossini

Si darà oggi una sola rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* alle ore 14.30 precise. Del fortunato spettacolo sarà questa l'ultima mattinata.

E' annunciata per domani sera la prima dell'opera *Mignon*, protagonista la signorina Nini Bagnasco, già favorevolmente nota al pubblico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30: *Cavalleria* e *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 20: *Il Titano*.

La salute di Francesco Giuseppe

Zurigo, 20

Si ha da Vienna:

Il bollettino sulla salute dell'Imperatore dice che le condizioni sono migliorate, poichè la temperatura fu al mattino di 36/6 e non salì alla sera che a 37/7 Lo stato soggettivo e l'attività cardiaca continuano ad essere buoni.

L'Imperatore ricevette Körber in udienza che durò un'ora.

Preoccupazioni per misure attese nel campo elettrotecnico

Roma, 20

Secondo informazioni del «Giornale dei Lavori Pubblici» e delle strade ferrate, si starebbe per emanare un decreto col quale tutti i conduttori di energie elettriche, sia a scopo di trasporto, sia a scopo industriale, comprese le ferrovie dello Stato, dovranno essere allontanati dalle linee telefoniche e telegrafiche o queste ultime dalle linee di trasporto con energia tutto a spese del proprietario della conduttura elettrica.

Il giornale critica vivacemente tale provvedimento dicendo che si procura il fallimento o quasi di tutta la nostra industria idroelettrica nel momento in cui essa ha bisogno del completo appoggio del Governo.

200 graduati in soprannumero nella P. S.

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per i maggiori bisogni della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico durante la guerra, sono collocati in soprannumero alla tabella B, annessa alla legge 3 luglio 1911 N. 670, 25 marescialli di prima classe, 50 di seconda, 75 vice-brigadieri e 50 sottobrigadieri, i quali si ridurranno gradatamente tra i limiti stabiliti nella succitata tabella B, entro il 30 giugno 1918. Questi posti saranno conferiti subito in ordine di ruolo e secondo le norme in vigore per l'avanzamento rispettivamente ai marescialli di seconda classe, ai brigadieri, ai sottobrigadieri ed alle guardie scelte.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Un altro prode nostro è caduto per la grandezza della Patria, il distinto giovane Amos Rossati del fu comm. Tito del Comune di Bottrighe.

Il soldato del Genio zappatori dirigevasi verso Gorizia, quando una granata nemica lo colpiva a pieno ed egli cadde esanime sovra il suolo redento, invano soccorso dai suoi commilitoni che lo amavano immensamente.

La notizia divulgatasi pure nella nostra città produsse un senso di vero dolore perchè il prode caduto era conosciutissimo ed amato anche fra noi.

Sia gloria al caduto e alla distinta desolata famiglia residente ora a Bologna vadano le nostre più sincere condoglianze pel grande figlio perduto.

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'agloria del valoroso tenente Fioravanti Luigi figlio del cav. maggiore Ettore, già comandante del Distretto Militare di qui. Il giovane eroe, è stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

— E' pure giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in seguito a combattimento dei sottotenenti Pratella, Serrazzi, Saccenti e Cosmo. Questi valorosi ufficiali erano apprezzati per i nobili sentimenti patriottici e per le elette virtù dimostrate durante la lunga permanenza nella nostra città.

Onore e gloria ai caduti!

ADRIA — E' caduto combattendo da valoroso il giovane fuciliere Rocco Furlan fu Angelo.

Onore alla Sua memoria!

DIGNANO (Udine) — In seguito alle ferite riportate il 26 marzo scorso in un assalto dato alle trincee del Podgora, è morto ieri qui, nella Casa Paterna, il caporale maggiore Giuseppe Comessatti, figlio del nostro maestro comunale. Sia di conforto alla famiglia il pensiero della fine gloriosa del suo caro e la partecipazione di tutto il paese al suo lutto.

Vapore italiano affondato presso le Canarie

Las Palmas, 20 —

Il vapore italiano *Concezione* si è incagliato iersera a dodici miglia dall'isola di Fuerte Ventura, nelle isole Canarie, ed è affondato. Il vapore era partito il primo novembre da Genova. Un macchinista dice che durante la navigazione il vapore ebbe una scossa in seguito a cui si aprì una falla, la quale impedì che il vapore potesse essere condotto alla costa per farlo arenare. Il capitano, 4 ufficiali e 19 marinai sono sbarcati a Las Palmas Si crede che si tratti d'un accidente e non di un siluramento. Il vapore ed il carico erano assicurati.

La piena del Tevere

Roma, 20

La piena del Tevere è in aumento. Sono state impartite dal Municipio disposizioni in previsione di allagamenti. Da Orte a Tivoli sono segnalati aumenti di piene, così in giornata si avranno allagate fuori Porta San Paolo, le località di Malpasso, Malafede, Tor Carbone, Prati San Paolo, Torcino ecc.

Il massimo della piena è stato raggiunto stamane a 13 metri e 30; poi le acque del fiume si sono mantenute stazionarie per tutta la giornata, scorrendo impetuose sotto gli archi dei ponti. Un nuovo tratto di muraglione costruito recentemente presso il Ponte Vittorio Emanuele, dal lato destro, presenta fenditure. Le autorità comunali hanno preso misure di precauzione, ordinando la sospensione del passaggio dei carri.

La piena ha poi allagato un tratto della via Ostiense e quindi è stato sospeso il tram per San Paolo. Il Comune ha inviato carri e barche in località allagate, provvedendo pure alla distribuzione di pane alle famiglie bloccate nei casolari.

Lo straripamento dell' Arno

Firenze, 20

Stante le continue pioggie di questi ultimi giorni l'Arno è di nuovo in piena. Giungono notizie che presso Poggio a Caiano si sono verificate inondazioni. L'acqua è entrata nelle case per oltre 60 centimetri. Non vi sono vittime ma danni. Anche a Signa l'Arno ha rotto l'arginatura in varii punti inondando le campagne e producendo danni. Le autorità si sono recate sulle località maggiormente colpite.

Le entrate ferroviarie

Roma, 20

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato della decade dal 21 al 30 settembre 1916, hanno dato un totale di L. 28.899.000, con una differenza in più di L. 8.585.735.54, sulla stessa decade dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1 luglio al 30 settembre 1916 hanno dato un totale di L. 195.314.000, con una differenza in più di L. 45.785.767.31, in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Una sedicenne uccide il padre con un colpo di fucile

Roma, 20

Un orribile dramma si è svolto stamane in via Borgo Sant'Angelo. Nella casa N. 72 abitava un tale Ettore Pizzironi di anni 52 di Roma con la moglie, le figlie Elisabetta di anni 17 e Anna di anni 16 e due altri bambini. Altri due figli maggiori abitavano fuori di casa.

Il Pizzironi, che faceva una vita sregolata, sciupava i denari che guadagnava. La famiglia viveva in continue ristrettezze ed egli trascendeva spesso a scene violenti contro la moglie.

Stamane s'è acceso uno di questi litigi avendo la moglie rimproverato il marito per avere passato tutta la notte fuori e per averla lasciata senza il necessario per comprare da mangiare per le sue creature. Il Pizzironi ha risposto con male parole prima, poi ha dato mano ad un bastone ferendo la moglie.

La donna uscì di casa con la Elisabetta ed i bambini per andare a farsi medicare. In casa non restò che il Pizzironi e la figlia di anni 16 Anna. Ma quelli che erano appena arrivati in istrada che udirono una detonazione venire dalla casa. I bambini per primi accorsi al loro alloggio ne ritornarono sbigottiti dicendo che il padre si era ammazzato.

Immediatamente i vicini ed il commissario di Borgo si recarono sul posto ove trovarono il Pizzironi in un lago di sangue e poco distante da lui un fucile. La posizione del cadavere pareva avvalorare la versione di un suicidio ma noi dagli interrogatori e dalle contraddizioni in cui caddero i bimbi, ai funzionari apparve la verità che la Anna finì per confessare. La ragazza, dopo aver ricordato i maltrattamenti e le privazioni che il padre faceva soffrire alla famiglia, le percosse cui sottoponeva la madre, ha raccontato che stamane, uscita la madre, ed il padre continuando ad infierire contro di lei, essa aveva afferrato il fucile e aveva sparato contro di lui uccidendolo. La ragazza è stata inviata alle Mantellate.

Soprassoldo alle guardie di città

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale, dal primo luglio 1916 fino alla durata dello stato di guerra viene concesso un soprassoldo giornaliero al corpo delle guardie di città.

Le onoranze di Genova a N. Sauro

Roma, 20

Il Ministro della Marina ammiraglio Corso ha ricevuto il presidente ed il segretario del Comitato genovese per le onoranze a Nazario Sauro. L'ammiraglio Corsi ha promesso di intervenire all'inaugurazione della lapide che avrà luogo il 10 dicembre prossimo venturo a Palazzo San Giorgio.

Cronaca Cittadina

Curiosità veneziane

La Madonna della Salute

La mattina del 28 Novembre 1631 la Piazza di S. Marco appariva magnificamente addobbata di arazzi, cuoi d'oro e tappeti: le Procuratie facevano mirabile spicco per dipinti di gran valore che le abbellivano. Nel mezzo dei portici i sopra provveditori e provveditori alla Sanità Almorò Nani, Alvise Renier e Girolamo Soranzo stavano in un palco all'uopo erettovi; l'insegna delle loro casate patrizie pendeva dalle esterne cornici, artisticamente lavorate, nel mezzo un quadro rappresentante la Vergine su di un tempio novellamente costrutto aveva alla destra S. Marco e S. Lorenzo Giustiniani, alla sinistra S. Rocco e S. Sebastiano: opera di Bernardo Prudenti. E il festoso apparato proseguiva fino alla calle di Ca' Giustinian a S. Moisè .. Dopo la messa cantata dal celeberrimo maestro Claudio Monteverde, il doge, che allora era Francesco Erizzo, mosse dal seggio che aveva occupato nel coro di fronte al primicerio e comparve nella superba Piazza preceduto dalle trombe, dalla sedia, dall'ombrella.

Seicento ottantadue mila cento e settancinque anime aveva, in ben sedici mesi, mietuto il colera allora allora cessato: tale notizia bandiva, da un apposito poggiuolo, il «comandador», mentre a tale annunzio le artiglierie, le campane, i musicali concenti riempirono l'aria di vivaci segni di letizia irrefrenata.

«E già in ordine di processione» scrive il Fontana «sfilarono le sei scuole grandi, con somma copia di argenti e di cere e i frati di molti ordini, all'ombra di oltre venti vessilli, compresi i Teatini e padri di Santo Spirito, non soliti di intervenirvi, tutti con piviale e reliquie in mano, i Serviti, Crociferi, i Geronimini, quei di S. Giorgio e i Gesuati; venivano quindi il Seminario, i maestri di cappella e fra torcie, squille e tamburi, i ministri di Sanità, i canonici e il baldacchino che copriva l'immagine della Vergine di cui presero le mazze i provveditori e sopra provveditori alzatisi dai loro scanni e venuti vicino al primicerio, in abito episcopale e al seguito dei giovani di cancelleria, vestiti di paonazzo, dei segretari, del Cancellier Grande Giovanni Battista Padavin, del doge coll'ambasciatore di Francia, del Senato tutto vestito di porpora e di numero infinito di gentiluomini». Tutta questa eletta schiera moveva, in numeroso e ragguardevole corteo, rappresentando il fior fiore della città, alla prima visita del votivo tempio consacrato alla Madonna della Salute.

*

Esso, però, non era allora ancora sorto quale oggi ammiriamo: un semplice piccolo tempio provvisorio ne teneva le veci, costruito di tavole in quattro giorni di assiduo lavoro, naturalmente nell'area, appunto, dove poi sarebbe sorta la mole del Longhena.

Già fino dal 26 Ottobre 1630 erano stati preposti alla fabbrica Simeone Contarini, Girolamo Soranzo, Marco Molin i quali avevano, appunto, scelto a tal uopo lo spazio vicino alla punta della Dogana, dove avevano già fiorito la chiesa e l'ospizio della Trinità dei cavalieri Teutonici di Prussia.

Appena il decreto del voto della Madonna della Salute fu segnato, si proclamò solennemente nella Chiesa di S. Marco per bocca del doge Nicolò Contarini montato sulla tribuna di porfido, deposta la corona a' piedi della Croce. Fece egli l'offerta del tempio «sulle vaste pareti del quale» scrive ancora il Fontana «i secoli avvenire scorgessero impressi i caratteri della religione e dove i suoi successori ed i posteri perpetuamente rendessero annui tributi di grazie all'ausiliatrice possente della repubblica.»

Si cominciarono, intanto, a demolire le case, già abitazione del Seminario che passò in San Cipriano di Murano e la cerimonia della posa della prima pietra si sarebbe fatta il 25 Marzo 1631, giorno tradizionale della fondazione di Venezia, ma la malattia del doge la fece rimandare al primo Aprile dell'anno medesimo: si compiè, però, egualmente senza l'intervento del Contarini che moriva il martedì notte, primo aprile, in età di anni 78.

La pietra fu collocata dal Cons. decano Giulio Giustiniani: nei fondamenti furono gettate dieci *oselle* d'argento e una d'oro con, da una parte in alto, l'imagine della Vergine nella gloria, dei Paracleto, sotto la vista della Piazzetta con attorno il motto: *Unde origo inde salus* (di dove l'origine di là la salvezza), dall'altra faccia il Doge inginocchiato, additanto il modello del nuovo tempio e lo scritto: *Nicolao Contareno Principe, Senatus ex voto.*

*

Di tale storica funzione così scriveva nella *Fratellanza dei popoli* del Tommaseo, Jacopo Bernardi, citando un antico cerimoniale capitatogli tra mano: «..... s'innalzò a foggia di croce una chiesa di legno ma capace di più che un migliaio di supplichevoli. Le pareti coperte di tele rosse e bianche *simbolo della carità e della fede* e adorne di cuori d'oro. Nel centro ergevasi un magnifico altare con sopravi una gran croce di legno e nel mezzo una bellissima imagine di Maria». E il cerimoniale conchiudeva: «Questa religiosissima città che, in ogni occasione, mostra largamente gli effetti della sua vera pietà, accompagnò quest'azione con dimostrazioni tanto devote ch'eccitava fervore anche nelli cuori stessi insensibili; poichè, oltre le mortificazioni private fatte dal popolo con orazioni, digiuni, confessioni, comunioni ed altri esercizî spirituali, fu volontariamente solennizzato quel giorno con non minore osservanza che si faccia di quello di Pasqua, essendo state tenute indifferentemente serrate tutte le botteghe, dimostrando ognuno, col portamento esterno, l'affetto del cuore contrito ed umiliato».

Le fondamenta della gloriosa intrapresa Basilica furono basate su 1.156.657 pali: il lavoro durò 26 mesi; quarant'anni occorsero poi perchè la fabbrica insigne si compisse, la quale valse, infine, mezzo milione di ducati d'oro. Il Longhena stesso le premoriva (nel 1682) mentre la salda mole, miracolo di statica, veniva consacrata il 9 novembre 1689 sotto il Doge Marcantonio Giustinian, essendo patriarca Luigi Sagredo.

Durante questo tempo (precisamente nel 1669) avveniva la cessione dell'isola di Candia dopo una titanica lotta sostenuta dalla Repubblica per 25 anni: nello spoglio i Veneziani ebbero un'imagine della Vergine, intitolata di *San Vito*, la quale ordinò il Senato, con decreto del 26 Febraio 1670, che venisse riposta appunto nel Tempio della Salute e gelosamente custodita per esporla sul maggior altare il giorno della Presentazione (21 novembre) data dell'annua votiva visita del Doge, la quale, in segno di devozione si doveva compiere a piedi partendo dalla Basilica e dal Palazzo Ducale.

*

Tale festa votiva fu ed è ancora una delle più care e più osservate tra quelle del nostro culto: nel 1830, secondo anno secolare di tale ricorrenza, fu celebrato uno speciale triduo solenne, durante il quale le omelie furono del card. Patriarca Monico, di Mons. Lodi, vescovo di Udine e mons. Squarcina allora di Ceneda poi di Adria.

E nel '48 il *Fatti e Parole* nel suo numero del 21 Novembre invitava ad accorrere alla Salute il popolo delle Venezie con più fervore, quell'anno, che mai. Anche dodici anni prima il colera aveva infierito in città ed anche allora i cataletti e le cappe incerate uscivano improvvisamente dal Palazzo Municipale ad annunziare che il morbo era scoppiato. Anche allora tutti poveri e ricchi, uomini e donne erano accorsi al gran Tempio a implorare che dal loro capo si tenesse lontana la spada dell'angelo vendicatore: nessun ristoro era, allora, più salutare che quello di accorrere alla Madonna della Salute.

«Ora supponete voi o Veneziani» conchiudeva il giornale «che adesso si tratti di pericolo meno pressante e generale di allora? Ah no, miei fratelli; chè anzi ora è più stringente il bisogno, dappoichè, se in quella volta la sola carne, adesso viene minacciato lo spirito. — Una occhiata osservatrice a voi d'intorno e non vi riuscirà difficile scorgere sotto quali e svariati aspetti il rio serpente si asconda per insidiarvi ed istringervi novellamente nelle lubriche, tortuose e tenaci sue spire. Ma vi rammenti che ogni minima transazione con *Baal* o con altro idolo di qualunque sia nome è un principio di perdizione per la libertà del le vostre lagune, è la morte perpetua del la carissima vostra madre, la Patria. — Alla Salute adunque, Veneziani e abitatori tutti di questo asilo sociale; alla Salute tutti, fratelli, e la stella gloriosa del Mare, saravvi guida sicura a salire, colla prosperità terrena, all'eterna».

E Jacopo Vincenzo Foscarini, a sua volta, così cantava contro l'oppressore Austriaco in uno dei suoi sonanti sonetti nel medesimo anno:

Maria de la Salute, ve saludo!
Sieu sempre benedeta e venerada
E de stele e de zogie incoronada
Da sto popolo al qual ghe sè de scudo.

De Salute per dono ricevudo
Sta Chiesa, al tempo indrìo, xe sta [alzada
E ancuo che xe Venezia desgraziada,
Perchè farse stimar la ga savudo,

In sta Chiesa sto popolo domanda
De la so patria la salute e crede,
Con questa, de otenar grazia più granda:

Che xe el calor, che xe el fervor de fede
E che xe el fin de sta guera nefanda
Che gustar libertà no ghe concede.

Antonio Pilot

Festose accoglienze di Milano

agli irredenti liberati dalla Russia

Milano, 20

Gli ex prigionieri restituiti alla patria dalla Russia liberatrice sono giunti stamane provenienti da Torino. Una immensa folla, nonostante la mattinata piovosa, e tutte le associazioni dei profughi irredenti, patriottiche e militari con le autorità e musiche erano alla stazione a riceverli.

Il treno recante i profughi è entrato sotto la tettoia della stazione alle ore 10.10 accolto dalla marcia reale. Gli ospiti ai finestrini agitando bandierine tricolori prorompono in grandi evviva all'Italia e a Milano. Quindi salutati dalle autorità e da ovazioni dell'intero pubblico, escono sul piazzale formando un corteo aperto dai giovani esploratori. Seguono le musiche militari, le bandiere degli irredenti e, dietro la colonna dei prigionieri liberati, le autorità. Tra queste il comm. Frigerio per il prefetto, il sindaco di Milano, i generali Angeletti e Giardina, il presidente e i rappresentanti delle associazioni. Chiudono un altro centinaio di bandiere. Il corteo gira il piazzale della stazione, percorre il viale Principe Umberto, via Galilei e giunge al piazzale Miani al suono degli inni nazionali italiano e russi e l'inno di Garibaldi, fra le ovazioni incessanti della folla.

Nel padiglione dell'Umanitaria si schierano le bandiere e prendono posto le autorità e rappresentanze. Gli irredenti commossi sotto una pioggia di fiori gremiscono in breve il salone. Ivi parlano acclamatissimi il comm. Frigerio per il Governo, Barzilai per la Dante, il sen. Esterle a nome degli italiani irredenti e l'on. Innocenzo Cappa.

Gli incidenti all'"Augusteo„

per la musica tedesca

Roma, 20

L'assessore Leonardi ha dato ieri sera stessa la risposta scritta all'interrogazione presentata dal consigliere comunale dott. Bazzani intorno agli incidenti verificatisi ieri all'«Augusteo» per l'esecuzione di musica tedesca. L'assessore dice che, in forza della convenzione vigente con la R. Accademia di Santa Cecilia, a questa unicamente spetta ogni responsabilità nella condotta artistica e preparazione dei concerti, restando da ciò tassativamente esclusa ogni ingerenza e controllo dell'amminisrazione comunale.

Dopo gli incidenti di ieri si darà immediatamente cura di richiamare l'attenzione della presidenza della R. Accademia sulle responsabilità che essa incontrerebbe se continuasse a compilare programmi che possano apparire per lo meno inopportuni.

La colonizzazione dell'agro romano

Roma, 20

Stamane alle 10 ha avuto luogo in forma ufficiale la cerimonia della posa della prima pietra della nuova borgata rurale che sorgerà a Sette Camini, sulla via Tiburtina, e propriamente nella località denominata Forni Casale, di proprietà del Duca Leopoldo Torlonia che l'ha ceduta al Comune di Roma nell'intento di agevolare la bonifica dell'Agro Romano. La tenuta dove dove sorgere la borgata è a 11 chilometri da Roma e misura 40 ettari di area.

La distribuzione delle medaglie al Valor Militare

La solenne cerimonia in Piazza San Marco

Stamane genetliaco della Regina Madre, alle ore 9.30, in Piazza S. Marco, S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima consegnò le onorificenze al Valor Militare.

La cerimonia, austeramente solenne, si svolse alla presenza delle autorità civili e militari e di numeroso pubblico.

Sin dalle nove truppe di terra e di mare si schierarono ai lati della Piazza. Sul cielo nuvoloso volteggiava un idroplano. Sulle antenne erano issate le grandi bandiere, e molte bandiere erano pure esposte alle finestre delle Procuratie.

La cerimonia si svolse ai piedi del Campanile dove si radunarono le autorità e le rappresentanze.

Notammo: Il Prefetto Co. di Rovasenda, il Sindaco Co. Grimani con gli assessori comm. Sorger, conte Marcello, conte Valier, parecchi consiglieri comunali, le rappresentanze delle Scuole Secondarie e Comunali della Città, dei vari uffici pubblici, di Associazioni e Comitati patriottici ecc. Si notano pure i Senatori Diena e Pepedopoli, il Procuratore del Re comm. Ricci, comm. Fusinato, comm. Massaria R. Questore, comm. Calli, conte Omati colonnello dei RR. Carabinieri, il comm. Castellani.

Erano presenti i Consoli degli Stati Uniti, d'Inghilterra, di Francia, del Montenegro, della Serbia, del Belgio, della Russia, ecc., molti ufficiali francesi ed inglesi fra i quali il valoroso capitano Beauchamp arrivato in aeroplano dopo il volo su Monaco.

Notiamo poi: Marchese A. Casati Gran Baly dell'Ordine di Malta, avv. Manotti, Generale Sicher, On. Mendaia, ing. Sometti per le Ferrovie, col. Tecsero, col. Devito Francesco, comm. Pascoli, cav. uff. Cavalieri, avv. Ivancich, comm. Milani, Bar. De Chantal, cav. Cortelazzo, l'Intendente di Finanza Milani degli Algarotti, l'ing. cav. Sometti quale rappresentante delle Ferrovie dello Stato ecc. ecc.

L'on. Gerolamo Marcello aveva ieri telegrafato al Prefetto: «Assai spiacente indisposizione impedirebbemi partecipare domani lunedì omaggio nostri valorosi sarò in ispirito».

Anche l'on. Fradeletto dovette, con vivo rincrescimento, astenersi dall'intervenire alla cerimonia perchè chiamato nella stessa ora a deporre innanzi al Tribunale di guerra.

Arriva poi la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Gaggio e scortata dall'Assessore Conte Donà dalle Rose.

Erano presenti le bandiere e le rappresentanze delle seguenti Associazioni: Reduci dalle Patrie Battaglie la cui bandiera era portata dal sig. Bernardi e scortata dal cav. Zaccaria, Superstiti Garibaldini e Comitato Veterani, le cui bandiere erano scortate dai signori Ginestri, Gnignatti, Brecant, cav. G. Montalto; Giovani Esploratori, Vigili Urbani, Congedati della R. Guardia di Finanza, Reduci d'Africa, Ex Carabinieri e Trento-Trieste.

Alle nove e mezza precise arrivò S. E. il Vice Ammiraglio Conte Thaon de Revel, Comandante in Capo la Piazza Marittima, accompagnato dal suo aiutante di bandiera e seguito dal maggior generale Rossi, dal contrammiraglio Rombo, dal maggiore dei carabinieri Blais e molti altri ufficiali di terra e di mare.

Avanti tutti stavano allineati gli ufficiali e soldati decorandi; per i morti c'erano i parenti.

Il gruppo era oggetto della ammirazione e della riverenza generale.

S. E. il Vice-ammiraglio Comandante in Capo della Piazza Marittima si portò innanzi ad essi e, con voce vibrante, ricordò l'alto spirito patriottico che animò ed anima i decorandi il valore da essi dimostrato: li additò ad esempio e si disse certo che la Patria, mercè il valore dei suoi figli, raggiungerà sicuramente la brillante vittoria.

Le vibranti parole del Vice-ammiraglio suscitano vivo consentimento in tutti.

S. E. passa quindi alla consegna delle medaglie, leggendo i nomi dei decorati e le motivazioni che provocarono le onorificenze:

Medaglie al valore concesse alla memoria di militari defunti

Medaglia d'argento al valor militare

MISSANA UMBERTO, Tenente Artiglieria. — Volontario di guerra, addetto ad una sezione aerostatica, con profondo spirito di sacrificio e alto sentimento del dovere volle compiere un'ascensione malgrado fosse conscio che le condizioni atmosferiche rendevano estremamente pericolosa l'impresa, nella quale infatti incontrava morte gloriosa. — Casseglione 11 Settembre 1916.

PICCARDO OTTAVIO, Torpediniere S. — Servente di un cannone su di un Cacciatorpediniere, venne colpito da grossa scheggia di bomba e, caduto, si rialzò ritornando al pezzo. Ricaduto tentò diverse volte di tornare al suo posto finchè mancandogli le forze giacque sul ponte, perdendo copioso sangue dalla ferita. Dinanzi al Comandante del Cacciatorpediniere non profferì lamento per non distrarlo dalla manovra che egli stava compiendo sotto i continui attacchi di velivoli, ma, seguendolo sempre con lo sguardo e rendendosi ben conto di quanto si svolgeva, attese con stoica fermezza che un intervallo fra due attacchi permettesse ai compagni occupati all'azione di trasportarlo alla estrema prua al posto di medicazione. Quivi continuò a dare splendido esempio a tutti fino a quando, qualche ora dopo spirava con esemplare serenità chiedendo un bacio al suo comandante e profferendo fra i nomi dei suoi cari, quello del suo bastimento dei suoi ufficiali e dei suoi compagni. — Alto Adriatico.

Medaglia di bronzo al valor militare

FEDERICO GIOVANNI, Cannoniere. — Dette prova di calma e di coraggio nel servizio del suo pezzo sotto il violento fuoco nemico, finchè cadde colpito mortalmente. Deceduto all'Isola Morosini. — Isola Morosini 18 ottobre 1915.

Medaglie al valore concesse a militari

Medaglia d'argento al valor militare

CHAMBARIERE DANIEL, Tenente Esercito Francese — Per l'ardimento e la rapidità con cui durante un'audace missione di guerra, dava caccia ad un velivolo nemico e lo obbligava a precipitosa discesa incurante del pericolo che gli derivava dal tiro di unità navali sulle quali passava a bassissima quota. — Parenzo 13 Settembre 1916.

SCOMA ALFREDO, Capitano di Complemento. (Decreto Luogotenenziale 1. Ottobre 1916). — Durante un'azione offensiva, col suo mirabile contegno e dando esempio di coraggio e di disprezzo del pericolo, riusciva a condurre arditamente il suo reparto verso la posizione nemica nonostante il violento fuoco dell'Artiglieria avversaria che cagionava gravi perdite. Ferito molto gravemente al braccio ed al petto continuò ad incitare i suoi alla conquista della posizione. — Mandria 22 ottobre 1915.

GIURIATI GIO. BATTA, Capitano di complemento (Decreto Luogotenenziale 1. Ottobre 1916) — Conduceva la sua compagnia all'assalto contro una trincea nemica fortemente occupata, incitando i suoi soldati con fermo e sereno animo. Ferito una prima volta al braccio sinistro, rimaneva al proprio posto, continuando ad incuorare i suoi; nuovamente e più gravemente ferito ad un braccio ed al torace, abbandonava la linea di fuoco soltanto in seguito a ripetute insistenze e nell'allontanarsi rivolgeva ancora parole di incitamento ai suoi dipendenti. — Oslavia 21 Novembre 1915.

BENOIT MARIO, Sottotenente M. T. (Decreto Luogotenenziale 1. Ottobre 1916) — Dopo aver compiuto sotto il fuoco nemico la ricognizione di un tratto di reticolato che trovava intatto si offerse spontaneamente di recarsi a compierne la distruzione. Mentre con una squadra iniziava coraggiosamente l'opera sua sotto il vivo fuoco di fucileria, artiglieria e bombe a mano cadeva colpito a morte. — Oslavia 20 Novembre 1915.

Medaglia di bronzo al valor militare

CAMPACCI ADALBERTO, Aspirante Guardiamarina di Complemento. — Come direttore del tiro antiaereo in due operazioni navali ha dato prova di grande serenità e abilità. In una di esse soprattutto con la parola e con l'esempio seppe incoraggiare gli uomini ai pezzi specie quando paccecce bombe e granate scoppiavano presso il bordo al disopra del ponte. — Alto Adriatico 3-6 Maggio 1916.

D'AMBROSIO ARGILIO, Cannoniere scelto. — Durante successivi attacchi di velivoli nemici, graduatore di alzo di un pezzo antiaereo, dava prova di coraggio e di tranquillità d'animo nel mantenersi fermo al suo posto, sebbene ferito piuttosto gravemente al piede destro da scheggia di bomba. — Alto Adriatico.

DIANA FRANCESCO, Cannoniere Scelto. — Per l'arditezza e la serenità con la quale ha compiuto il suo dovere di puntatore di un pezzo antiaereo sulla plancia di comando, sin quando, colpito alla coscia da una pallottola di mitragliatrice, cadeva senza emettere un lamento solo preoccupandosi di non essere di intralcio all'azione degli altri. — Alto Adriatico.

LABRIOLA ACHILLE, Cannoniere Scelto — Per l'arditezza, serenità ed intelligenza con cui compiva il suo dovere di graduatore d'alzo di un pezzo e perchè colpito da una scheggia di bomba ad una coscia conservava il suo posto e per giunta, di sua iniziativa, molto opportunamente sostituiva il puntatore di un altro pezzo antiaereo venuto a mancare per ragioni di servizio. — Alto Adriatico.

GRIMALDI VINCENZO, Fuochista O. — Ferito gravemente ad un polmone da una scheggia di bomba, mentre versava in pericolo di vita e poteva parlare a stento, durante i successivi attacchi di velivoli nemici, infondeva coraggio e fiducia agli altri feriti ed ai compagni, motteggiando e scherzando. — Alto Adriatico.

VILLICICH ARRIGO, fuochista O. — Per l'arditezza e la serenità con cui ha compiuto il suo dovere di componente la moschetteria sin quando, colpito al dorso e ad un braccio da una pallottola di mitragliatrice, cadeva senza emettere un lamento, preoccupandosi solo di non essere di intralcio all'azione degli altri. — Alto Adriatico.

S. E. attacca le medaglie al petto dei decorati e stringe loro cordialmente la mano esprimendo parole di compiacenza e congratulazione; si intrattiene particolarmente coi parenti degli eroi morti.

Consegnate le medaglie le truppe, al suono della Marcia Reale, sfilarono innanzi a S. E. ed ai decorati.

La cerimonia, alta celebrazione di valore e di patriottismo, di omaggio ai nostri soldati eroici, conforto alle famiglie dei caduti combattendo, era compiuta.

Medaglia ad un caduto

Oggi ricorre l'anniversario della morte del concittadino sottotenente di fanteria Guglielmo Colonello Pezzini, un valorosissimo che, sulla fronte dell'Isonzo, dava la vita per la Patria.

In uno degli ultimi bollettini si annuncia essergli stata decretata la medaglia di bronzo colla seguente motivazione: «Alla testa del suo plotone, con grande slancio, attaccava alla baionetta una trincea nemica e cadeva mortalmente ferito mentre incitava i soldati al supremo sforzo».

Il nome del prode soldato sarà ricordato con riconoscenza.

Esequie del capitano A. Boch

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Zaccaria, ebbero luogo solenni esequie in suffragio del capitano A. Boch, morto eroicamente per la Patria.

Assistevano alla cerimonia, oltre ai parenti tutti dell'Estinto, S. E. Thaon de Revel comandante in capo la piazza marittima, con il suo aiutante di bandiera marchese Gravina; il generale Rossi con il suo aiutante prof. cap. Fumero; quindi, rappresentanze del Comune, del Comitato di Assistenza Civile con il sig. Dino Romanin, il dottor Bandarin per il R. Prefetto, il signor Jekyll per l'Assoc. Trento-Trieste, i signori Maculan, Penso, Trego, Zanchi, Tomasi, Bedendo, Colussi, Vistosi, Ruggero, Dorigo, Costantini e moltissime signore.

V'erano anche le bandiere dei Vigili Urbani, delle ex Guardie di Finanza e degli ex Carabinieri.

Alla memoria del valoroso ufficiale la nostra riconoscenza.

Un trattenimento ai Mutilati

Con pensiero gentile e delicato senso di affetto verso i nostri valorosi soldati, domenica 19, alle ore 15, il signor Pietro Zulian, proprietario del «Cinema Laetitia» al Lido, offerse gratuitamente a un gruppo numeroso di mutilati uno spettacolo durante il quale fu proiettata la nota pellicola a soggetto patriottico «Nozze d'oro». A spettacolo finito, il signor Zulian offerse anche una bicchierata ai soldati che dimostrarono di gradire assai queste gentilezze, dando così la più ambita soddisfazione a chi ebbe l'ottima idea del trattenimento.

Corso dei biglietti di banca austro-ungarici

La Camera di Commercio rende noto che a partire dal 20 corr. i biglietti di banca austro-ungarici in corone dovranno accettarsi in lire sessantanove per cento corone e monete argento lire sessantacinque e cent. cinquantacinque per cento corone.

Rimane fisso per corone in oro il corso in lire 112 e cent. cinquanta per cento corone.

Il genetliaco della Regina Madre

La giornata oltremodo piovosa impedì ieri che la città assumesse il suo aspetto delle feste. Fin dalla mattina tuttavia, essa era imbandierata, e poichè Giove Pluvio fu clemente, la cerimonia annunziata con la quale si volle solennizzare la ricorrenza, cioè la distribuzione delle medaglie al valore, si svolse fra vivo fervore dei cittadini, come riferiamo in altra parte del giornale. La musica non potè eseguire il suo concerto in Piazza. Le principali autorità inviarono all'augusta signora, telegrammi di felicitazione che, all'ora in cui scriviamo non ci sono stati ancora tutti comunicati. Diamo quelli

dell'Ospitale Civile

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione del nostro Ospitale Civile ha inviato alla Dama d'onore di S. Maestà la Regina Madre il seguente telegramma:

«In questi momenti d'angoscia e di speranze mi è grato inviare all'Augusta Regina Madre i più fervidi auguri e i devoti omaggi di questa Amministrazione».

della Congregazione di Carità

Il Presidente della Congregazione di Carità nella fausta ricorrenza della nascita di S. M. la Regina Madre ha spedito il seguente telegramma:

«Dama d'onore di S. M. la Regina Madre. - Roma. — Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre, che alla Patria è esempio di gentilezza e d'ogni più alta virtù, Congregazione Carità Venezia, invia fervidi auguri, reverenti omaggi. — Avv. Tessier, Pres.».

Il Patriarca ed i figli dei richiamati

S. E. il Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, il giorno 15 corr. si recava all'Istituto di S. Gioacchino. Gli venivano presentati da quelle suore alcuni fanciulli figli di richiamati, educati nell'Istituto. I bimbi recitarono alcuni stornelli pieni di schietto patriottismo e poi offrirono L. 10, raccolte dai loro poveri salvadanai, per procurare della lana per i nostri soldati.

L'episodio, squisitamente gentile, merita d'essere rilevato.

Una cordiale dimostrazione all'aviatore francese Beauchamp

Il pubblico che affollava ieri sera il teatro Goldoni, accortosi della presenza del valoroso capitano aviatore francese Beauchamp, l'eroe del celebre «raid» Belfort-Monaco di Baviera-S. Donà di Piave, improvvisò una vivissima insistente dimostrazione di simpatia all'ufficiale francese ed alla Francia. Il Beauchamp, visibilmente commosso, dovette affacciarsi più volte dal palco per ringraziare il pubblico che lo festeggiava, e gli attori della Compagnia Ruggeri che dal palcoscenico, insieme a Dario Nicodemi, presero viva parte alla simpatica dimostrazione.

In omaggio al dott. Colbachini

Si compieva ieri il trentesimo anno da che il dott. Giovanni Colbacchini presta la preziosa opera sua nel Manicomio Femminile di San Clemente. Il personale sanitario e amministrativo volle porgere all'egregio professionista una meritata prova di affetto e di stima, e gli presentò una targa d'argento, fine opera d'arte dello scultore prof. Achille Tamburlini, e, insieme, una pergamena disegnata con gusto dal pittore Sormani, sulla quale eran tutte le firme degli offerenti. Non vi furono discorsi, non cerimonie: purtroppo il dr. Colbacchini è in lutto per la morte recente del fratello, e ogni clamore sarebbe stato disdicevole, ma la presentazione dell'omaggio ne guadagnò in intima cordialità.

Il dott. Colbacchini si dimostrò assai tocco dal pensiero delicato di quanti collaborano con lui all'opera pietosa in pro del Pio Istituto. Noi gli mandiamo le nostre felicitazioni e i nostri auguri.

Il nuovo orario degli uffici municipali

A decorrere da mercoledì 22 corrente, e fino a nuova disposizione, l'apertura degli uffici municipali nei giorni feriali seguirà con l'orario seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.30.

Per i servizi dipendenti dalla Divisione VI (rilascio certificati di Stato civile, Anagrafe, Passaporti, Liste elettorali, Leva, Affari militari) gli impiegati sono a disposizione del pubblico dalle 9 alle 11 antim. e dalle 13.30 alle 15.30.

Promozione

Apprendiamo che il maggiore di artiglieria, cav. Giuseppe Errico è stato promosso tenente colonnello.

Al distinto ufficiale, al gentiluomo perfetto, le più sincere vive felicitazioni.

Scuola di Paleografia

La Direzione della Scuola di Paleografia e Dottrina archivistica nell'Archivio di Stato ci prega di avvisare che le lezioni cominceranno il giorno 30 novembre e che le iscrizioni devono essere fatte *assolutamente prima dell'apertura dell'anno scolastico*. Per l'ammissione in qualità di *studente* è necessario produrre il certificato di licenza liceale conseguita in una scuola governativa. Quelli che non sono muniti del suddetto diploma possono essere ammessi alle lezioni come uditori, ma non all'esame finale del corso; bensì ad essi potrà venire rilasciato un certificato di frequenza e diligenza. Il corso è biennale e gratuito.

Esami d'avvocato

Nei giorni 17, 18 e 20 novembre ebbero luogo presso la nostra Corte d'Appello gli esami di avvocato. Fu approvato il dott. Iginio Alessio di Padova.

La Commissione era così composta: Presidente cons. cav. Zuzzi, Sostituto Procuratore Generale De Santis, Avvocati Senatore Diena, Manfrin e Ferraboschi.

Importazione in Inghilterra delle maglierie di cotone

La Camera di Commercio rende noto che il Board of Trade annunzia la sospensione del divieto di importazione in Inghilterra delle maglierie di cotone fino al primo gennaio p. v.

Infortuni sul lavoro

Verso le ore 11 di ieri veniva trasportato all'Ospedale civile certo Costantini Virgilio di Marco d'anni 20, da Burano, carpentiere in legno presso il R. Arsenale perchè, mentre lavorava, un grosso tubo d'acciaio, cadendo, lo feriva al piede sinistro. Guarirà in 25 giorni.

— Certo Visentini Pietro fu Antonio di anni 46, abitante a Dorsoduro, veniva ieri trasportato alla Guardia medica perchè scendendo il ponte del Gaffaro si fratturava un radio. Ne avrà per 40 giorni.

Cade in acqua

Ieri, verso le ore 22, certo Cuzzinoto Giuseppe di anni 40, falegname, abitante a Castello 4516, presso un affittaletti, rincasava ubbriaco. Non si sa se per l'oscurità o per troppo vino bevuto, giunto nei pressi del rio del Vin, vi cadde dentro. Alle sue grida accorsero vari cittadini che lo trassero dall'acqua.

Un vigile accorso lo fece trasportare all'Ospitale civile.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

Ballarin Giovanna di anni 8, abitante alla Giudecca 439 per ferita lacero contusa. Guarirà in 10 giorni.

— De Reg Antonio di anni 18, abitante a S. Giobbe, operaio presso Biso e Rossi, lavorando, si procurò una ferita da taglio alla mano destra, guaribile in pochi giorni.

— Giacomelli Eugenia di anni 53, abit. a S. Luca 4356, cadendo dalla scala di casa sua si causò una ferita lacero contusa alla regione occipitale guaribile in 12 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Ieri notte all'isola della Giudecca i RR. carabinieri elevarono ben sei contravvenzioni per trasgressione al bando sull'oscuramento.

* Gli agenti di P. S. ieri sera arrestarono certe: Bugati Rebecca di Pietro di anni 22, Santini Palmira fu Adolfo di anni 28 e Rossi Elisa di Tiziano di anni 19, le quali furono sorprese mentre tentavano adescare i passanti, nei pressi di S. Marco, nel qual sestiere abitano tutte tre.

Contravvenzione sull'oscuramento

I vigili urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a certo Dalvan Antonio domestico del marchese Casati Antonio.

ECHI DI CRONACA

Oggi alle ore 5 dopo lunga malattia cessava di vivere

l'Ing. Cav.

Ferruccio Bonsembiante

Deputato Provinciale

La madre Elvira Chilesotti, il fratello Dott. Mario con la cognata Maria Bianco, i nipoti e i parenti tutti ne dànno desolati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10.30.

Si dispensa dalle visite e dalle torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Feltre, addì 20 novembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il calmiere sulla legna

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Legna forte di varie grandezze tonda: all'ingrosso lire 6 al quintale; al minuto al chilogramma 0.07.

Legna dolce al q.le L. 5.50; al minuto lire 0.07.

Fascine a lire .50 al q.le; al minuto 0.06.

Speriamo che detto calmiere sia fatto rigorosamente rispettare.

al "Toniolo,,

Un pubblico numeroso accorse iersera al «Toniolo» per dare l'addio alla Compagnia Chiantoni che, con «Fiammata» di Kistemaecher, chiuse il brevissimo corso di recite al nostro teatro.

La forte e bella commedia fu recitata da tutti gli esecutori con affiatamento e diligenza.

Ottimo il Chiantoni. La signorina Pieri gli fu degnissima compagna. Benissimo l'attore giovane Giorda.

Alla fine dello spettacolo gli applausi fragorosi significarono non addio, ma arrivederci.

Giovedì, 23, avremo l'artista Giulio Tempesti per due recite.

Intorno alla municipalizzazione del Gas

Dal Cav. Uff. Aurelio Cavalieri riceviamo la seguente lettera che vale a recare un po di luce sul significato del voto di cui parlammo ieri:

Venezia 20 Novembre.

Caro Cav. Bolla

Permetta che la preghi di pubblicare un chiarimento in merito all'odierna corrispondenza da Mestre sulla Municipalizzazione del Gaz: Alcuni amici miei ed io stesso abbiamo votato contro l'ordine del giorno *Castellani*, non perchè contrari a priori alla municipalizzazione del gaz, la quale per me rappresenta, in via generale, uno dei pochi casi in cui è conveniente la gestione diretta ma perchè avremmo preferito che prima di pensare in questo critico momento alla municipalizzazione, la quale, a parte il resto, porta con sè una notevole perdita di tempo per le pratiche burocratiche necessarie e forse anche per la ricerca e l'ottenimento delle ingenti somme occorrenti, si fosse eventualmente trattato con qualche privato, per vedere se era disposto ad assumersi subito l'esercizio, con rispetto agli interessi della popolazione, interessi di cui il Comune avrebbe potuto certo ottenere il rispetto con determinate clausole incluse nelle concessioni del sottosuolo.

Le ho scritto, chiarissimo Cavaliere, perchè non si creda ad una opposizione da parte mia, che in effetto non esiste.

Voglia accogliere i miei più cordiali saluti e i miei vivi ringraziamenti.

Suo eff.mo *Aurelio Cavalieri.*

Nel trigesimo della morte del soldato Falcier Vittorio

MURANO — Ci scrivono, 20:

Ieri nel Duomo di Ss. Maria e Donato col consueto cerimoniale ebbero luogo solenni esequie in memoria del compianto soldato Falcier Vittorio di Rocco morto sul Carso, colpito da piombo nemico. Erano presenti: un rappresentante il Municipio e uno dell'Assistenza Pubblica, molto pubblico, parenti ed amici. Officiò il M. R. Don Giovanni Bertoluzzi Vicario di S. Maria degli Angeli, il quale pose termine alla cerimonia dando l'Assoluzione al tumulo.

Tra le vittime della catastrofe di Padova

E' stato identificato, tra le vittime di Padova, certo Dalmoro Pietro vetraio di Murano, impiegato presso la fabbrica di vetri della ditta A. Bonati. Era nativo di Murano ed era sposato con certa Bortolotti Pasqua, degente al Manicomio di San Clemente, e sorella al M. R. Don Giovanni.

Alla famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

Morte improvvisa

Oggi alle ore 15 moriva improvvisamente Oresio Vianello di Alessandro di anni 18, in seguito a paralisi cardiaca. Era nipote del prof. Luigi Vianello (Gigio da Muran). Alla sventurata famiglia giungano le nostre vive condoglianze.

TREVISO

Il genetliaco di Margherita di Savoia

TREVISO — Ci scrivono, 20:

La città è imbandierata. La rappresentanza Provinciale ha inviato al Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre il seguente telegramma:

«Sua Maestà la Regina Madre accolga con l'usata benevolenza in questo fausto giorno del suo natalizio i sentimenti di ossequente devoto omaggio della Rappresentanza Provinciale di Treviso che fa voti vivissimi per la prosperità dell'Augusta Sovrana esempio luminoso di ogni più eletta e gentile virtù».

Calmiere delle carni

A cominciare da domani 21 corr. a tutto 20 dicembre p. v., i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni non potranno superare i seguenti limiti fissati dalla Giunta Comunale con sua deliberazione in data 17 corr.:

Carni bovine mature 1. taglio L. 2.70; id. id. 2. taglio L. 2.50; id. id. senza osso 3.40. Filetto e frittura L. 4.

Carne di civetto L. 2.40; id. senza osso 3; Carne di vitello L. 3; id. senza osso 4; carne di maiale, braciuole L. 3.40; id. coscia, spalla etc. 2.90.

Per i messi esattoriali

Si comunica che, ai termini dell'articolo 3 del R. Decreto 9 Nov. 1912 N. 489, nel prossimo dicembre, avranno luogo presso i Tribunali di Treviso e Conegliano gli esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Neo cavaliere

L'avv Bernardo Cannella, Consigliere della nostra Prefettura è stato nominato con recente decreto Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Assistenza civile

Nella solenne commemorazione dei nostri Morti in guerra, ch'ebbe a fare con tanta eloquenza l'illustre Padre Semeria nella nostra monumentale Chiesa di San Nicolò, Domenica 5 corrente, vennero raccolte dal Comitato di Assistenza Civile lire 428.90 che furono destinate alle famiglie dei richiamati.

Pro lana

Il signor Davide Springolo offrì cento coperte di lana per i nostri soldati.

Per amore

Per dispiaceri amorosi la ragazza Giovanna Brunera di Michele, di anni 20, abitante in Selvana, ingoiò un'abbondante dose di chinino. Ai primi sintomi di avvelenamento, chiamò al soccorso ed i famigliari trasportarono la sconsigliata all'Ospedale dove il medico di guardia le praticò una energica lavatura gastrica mettendola fuori di pericolo.

L'utile dell' "Histoire d'un Pierrot,,

L'opera altamente filantropica e patriottica prestata dagli egregi e gentili attori e professori d'orchestra veneziani, esecutori di *L'Histoire d'un Pierrot*, oltre al successo artistico ha avuto anche un soddisfacente esito finanziario.

L'incasso lordo — compreso il ricavato dalla vendita di programmi e di cartoline fotografiche — raggiunse la bella cifra di L. 2504.

Nella pia Casa di Ricovero

Il cav. uff. Co Francesco di Rovero ha rassegnato, per motivi di salute, le dimissioni da Presidente della Pia Casa di Ricovero «Umberto I.» Il Consiglio, però, nella sua ultima adunanza non accettò ad unanimità le dimissioni stesse augurandosi che il benemerito cittadino possa continuare a prestare la sua opera saggia ed illuminata a vantaggio dell'importante istituzione.

Il maggiore cav. Ancilotto

Dall'ultimo bollettino militare apprendiamo la promozione a Maggiore del 1.o capitano di cavalleria cav. Riccardo Ancilotto. Congratulazioni vivissime.

Una famiglia sventurata

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Quando la sventura sembra perseguitare una famiglia, come avvenne di quella eletta del sig. Pietro Piccinini, ogni conforto di parole è purtroppo vano. Ier l'altro è la sorella Emma che muore; ieri è il figlio Tullio, capitano di fanteria, che sul Carso cade da valoroso; oggi è il fratello Vittorio, Ispettore Demaniale a Vicenza, che sparisce improvvisamente dalla scena della vita.

La cittadinanza circonda di dolorosa simpatia la famiglia tanto duramente colpita, e noi le auguriamo di trovare in questa simpatia, conforto al suo fiero cordoglio.

Beneficenza

Il Dr. Antonio Frova, Consigliere Prov., ha fatto tenere a queste Provvidenze Civili la somma di L. 500. Segnaliamo l'offerta generosa dell'egregio benefattore.

I coniugi Francesco e Giuseppina Minon nel 60.o anniversario del loro matrimonio beneficarono con una offerta in denaro il Pro Infanzia.

Ai venerandi signori porgiamo nella fausta ricorrenza delle nozze d'oro felicitazioni ed auguri di lunga, lunghissima vita.

All'Ufficio notizie

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 20:

La Presidenza dell'Ufficio Notizie, a nome anche delle Signore applicate, si sente in dovere di ringraziare pubblicamente le signorine Ada Bergamo e Lola Ferrarese di Venezia, la signorina Dada De Sordi di Treviso, la sig.ra Lina Tramarollo-Brunetti di Venezia e la signora Alba Conca-Benzi di Treviso, per l'aiuto che hanno prestato con animo pietoso e gentile durante il loro soggiorno a Valdobbiadene. Un ringraziamento va pure al sig. Leopoldo Friz di Pirolino, che, per il genetliaco del Re, ha offerto lire cinque per i bisogni del nostro ufficio.

Due feriti gloriosi

VIDOR — Ci scrivono, 20:

Da Riva Vittorio di Giovanni degli alpini, classe 1887, in un combattimento a Cima Dodici, riportava una ferita da palla nemica al ginocchio destro ancora il 6 luglio 1916. Fu curato negli ospedali militari ed ora mandato in licenza di convalescenza per un mese.

Il sergente maggiore di fanteria Ceschin Francesco di Elia, della classe 1883, ebbe la coscia sinistra trapassata da palla nemica al terzo medio ancora il 14 agosto a S. Pietro di Gorizia sotto il Monte S. Marco. Dopo una degenza in vari ospedali militari, venne ieri in licenza per due mesi.

Il Ceschin ha altri due fratelli al fronte ed un altro pure in armi, cosicchè si può dire che la sua famiglia sia molto benemerita della Patria.

Infortunio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

All'Ospedale venne ricoverato oggi con la gamba destra fratturata in più parti, motivo per cui verrà forse amputata, l'operaio Pietro Osvaldo Lovat.

Il poveretto, poco prima, era stato investito da una catasta di legname che si era accidentalmente rovesciata in via Caronelli.

Neo cavalieri

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 20:

Viene appresa con generale compiacimento la notizia della nomina a Cavalieri della Corona d'Italia dei signori Girolamo Baratto, segretario capo del Comune e d.r Carlo Alberto Liberali, medico chirurgo e direttore del nostro Ospedale.

Il segretario Baratto, funzionario espertissimo ed attivo, è assai apprezzato qui e ovunque ha prestato l'opera sua: il dottor Liberali, sanitario valente e coscienzioso, solerte direttore dei locali istituti pii, gode larga stima e simpatia.

Vive congratulazioni.

UDINE

Genetliaco reale

UDINE — Ci scrivono, 20:

Oggi per il genetliaco di S. M. la Regina Madre sono imbandierati tutti i pubblici edifici e molte case private.

Funebri di un patriota goriziano

Nel pomeriggio di ieri alle ore 14, seguirono i funebri del signor Giovanni Godina, rifugiatosi nella nostra città ancor prima che scoppiasse la guerra per salvarsi dalle persecuzioni austriache. Il carro funebre era seguito dalla bandiera di Gorizia e da numerosi goriziani, tra noi residenti, nonchè da molti amici di Udine. Fuori porta Venezia il signor Francesco Marzin, anch'esso un rifugiato goriziano, con un discorso improntato ad alti sensi di patriottismo, diede l'estremo vale alla salma.

Seguiva il carro funebre un figlio dell'Estinto, ufficiale nel nostro esercito.

Annega in una roggia

La signora Anna Fassina venerdì a sera, come al solito, andò a prendere un suo figlioletto, che frequenta il collegio arcivescovile. Causa l'oscurità e il maltempo, invece di imboccare un ponte, cadde nella sottoposta roggia, in cui l'acqua è molto alta per le continue pioggie. Nessuno si accorse della fatale caduta. La famiglia, non vedendola ritornare a casa, venuta in grande angoscia, intraprese le ricerche subito nella stessa notte, ma riuscirono a nulla, nè miglior esito si ottenne nella giornata di sabato. Soltanto ieri mattina in un ramo della roggia, che attraversa il parco del palazzo del Sindaco Pecile, fu rinvenuto il cadavere, subito identificato, della disgraziata signora.

Denari rinvenuti sulla Riva del Castello

Giorni fa, la figlia di certo Luigi Modotti, addetto alle Ferrovie dello Stato, abitante in Suburbio Cussignacco, rinvenne sul Colle del Castello un piccolo involto ed apertolo vi trovò del denaro che consegnò ai famigliari. Il padre, constatato che il denaro rinvenuto era avvolto in una ricevuta intestata all'impiegato comunale sig. Aristide Caneva, si recò da questi ritenendolo il proprietario della somma. Ma il sig. Caneva dichiarò che quei denari non gli appartenevano e, col consenso del Modotti si affrettò a depositarli all'Economato Municipale.

Lo smarritore sa perciò dove ricuperarli. Segnaliamo frattanto l'atto onesto del Modotti.

Per le vittime dell'incursione aerea

MOGGIO — Ci scrivono, 20:

Nel pomeriggio di ieri vennero tributate le solenni funebri onoranze alle vittime dell'incursione aerea austriaca, di cui è cenno in un bollettino ufficiale.

Tutto il paese era a lutto. I negozi portavano la scritta: «Chiuso per lutto cittadino». Il feretro venne seguito dall'intera popolazione. Dopo le esequie, e prima che il feretro venisse calato nella fossa, parlarono il tenente dott. De Toni — che protestò contro la barbaria austriaca — e a nome della cittadinanza il Regio Commissario dott. Pascucci.

Cucina economica popolare

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Da una relazione inviata dal nostro Sindaco al prefetto di Udine, sul funzionamento della nostra Cucina Economica popolare nel 1915, rileviamo che in detto anno furono distribuite:

Razioni di minestra a pagamento 9356; gratuite, a famiglie di rimpatriati 122480; razioni di pane a pagamento 13017; gratuite a famiglie di rimpatriati 1224.80; razioni di polenta 5592; di baccalà 3328; di stufato (umido) 1793; di vino 9921. Complessivamente 203.482.

Le razioni alle famiglie dei rimpatriati furono pagate dalla Congregazione di Carità coi frutti della pubblica sottoscrizione, e coi sussidi del Comune e del Ministero degli Interni.

Dall'agosto al dicembre 1914, per le stesse famiglie dei rimpatriati, furono pagate per razioni complessive L. 7488.40.

Operette

La compagnia di operette «Città di Roma» che da alcune sere agisce con successo al Teatro Sociale, darà questa sera la rivista in 5 quadri «Ti conosco mascherina» e il divertimento danzante «Odalisca».

PADOVA

Il R. Commissario a Battaglia

Roma, 20

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale il Comune di Battaglia è sciolto ed il signor Dottor Remigio Benini è nominato commissario straordinario.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 20:

Per la seduta consigliare indetta per Giovedì 23 corr. alle ore 20 precise, all'elenco degli oggetti rimasti da trattare nell'adunanza del 17 novembre u. s., vanno aggiunti i seguenti:

Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 17 novembre 1916, con la quale furono ratificate le deliberazioni d'urgenza 5 e 12 ottobre 1916 n. 10479 e 10740, relative alla concessione di indennità e soprassoldi per caro-viveri ai dipendenti del Comune compresi quelli addetti alle aziende municipalizzate ed a servizi speciali.

Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 17 novembre 1916, con la quale fu ratificata la deliberazione d'urgenza 22 agosto 1916 n. 8645, con la quale fu approvato il regolamento speciale per l'azienda del Forno normale.

Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 17 novembre 1916, con la quale fu ratificata la deliberazione d'urgenza 3 agosto 1916 N. 8046, relativa alla concessione di una maggiore retribuzione ai necrofori ed agli affossatori.

Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 17 novembre 1916, con la quale fu ratificata la deliberazione d'urgenza 11 agosto 1916 n. 8276, relativa alla concessione di un aumento di retribuzione agli spazzini avventizi.

Uno scoppio all'officina del gas

Oggi all'Officina delle Aziende municipalizzate è scoppiata una tubatura del gas, cagionando un principio d'incendio.

Chiamati d'urgenza i pompieri, giunsero prontamente sul posto, e in breve il fuoco fu spento. Un operaio rimase leggermente ferito. I danni sono limitati. Andarono però spezzati, per la violenza dello scoppio, tutti i vetri della camera del macchinario.

Bambino annegato

Nel suburbio il bambino Malinpensa Giordano, d'anni 3, stava giocando, con altri bambini, in riva ad un fosso, alquanto profondo. Ad un tratto il bimbo scivolò e cadde nell'acqua, di dove poco dopo fu estratto cadavere.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorrendo oggi il natalizio della Regina Madre, gli edifici pubblici e alcuni privati hanno esposto il vessillo. Nelle scuole si è fatto vacanza.

La Giunta comunale, il Consiglio e la Deputazione provinciale e la Società Veterani hanno spedito alla Regina Madre dispacci d'augurio.

Ecco il telegramma spedito dal Sindaco all'Augusta Sovrana:

«A voi che seguite con fierezza di Regina e con amore di italiana questa grande ora storica che segna i destini della Patria, Vicenza porge in questo di natalizio devoti omaggi, fervidi auguri».

Gorizia redenta a Vicenza

Il Commissario Civile di Gorizia ha risposto al telegramma inviato dal Sindaco col seguente:

«Sindaco Vicenza — Gorizia redenta ringrazia commossa gradito augurale rivoltole mezzo vessillo nobile consorella. — Commissario maggiore Sestilli».

Corte d'Assise

Domani, martedì, davanti alle nostre Assise si svolgerà il processo contro certo Pit Vincenzo, imputato di vilipendio all'Esercito.

L'accusato verrà giudicato in contumacia.

Teatro Eretenio

Un pubblico numeroso ha assistito ieri sera alla replica di Gilbert «Casta Susanna» i cui esecutori furono assai applauditi. Domani sera, martedì, si darà «La Geisha» protagonista Nietta Cerin.

E' annunciata un'altra novità, che ha riportato ovunque un eccellente successo: «Sangue polacco».

Il maltempo

Da stamane piove dirottamente e fa freddo. Le acque dei fiumi cominciano a crescere, ma, per ora, non presentano pericolo alcuno. Anche dalla parte alta della Provincia giungono notizie che il maltempo imperversa e la temperatura è gelida.

La serata grigio-verde

BASSANO — Ci scrivono, 20:

Il Teatro Sociale era al completo per la Grigio-verde data a cura della Casa del Soldato di Vicenza a totale beneficio del locale Comitato di Assistenza Civile.

Tutti i numeri del programma vennero applauditi e si chiesero con insistenza e si ottennero parecchi bis.

Eccellentie il cap. magg. Maran Giulio, i caporali Piovesan Secondo, Boaretto Guglielmo, Zanon Vittoriano ed i soldati Baltiamello Francesco, Piovesan Primo e Bosetti Alfredo.

Accompagnò al piano ottimamente il concittadino maestro soldato Bevilacqua Gio. Batta.

La festa venne rallegrata dalla brava fanfara degli alpini.

L'incasso superò le lire mille.

ROVIGO

Il genetliaco della Regina Madre

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre, la Giunta Municipale e la locale Società Femm. di Mutuo Soccorso, hanno inviato telegrammi d'augurio.

Neo cavaliere

L'egregio avv. Antonio Degan fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'avv. Degan è vice pretore del nostro mandamento, consigliere comunale, membro del Comitato della Croce Rossa; fu anche presidente dei Luoghi Pii e consigliere della Cassa di Risparmio.

Le nostre più vive congratulazioni.

Funerali

Domani alle ore 9 avranno luogo i funerali del valoroso soldato Meneghello Oddone, morto in seguito a malattia, incontrata sul campo della gloria.

Onore al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

Il numero vincitore

La camera da letto, messa al lotto a beneficio dell'Ufficio Notizie, è stata vinta dal numero sessanta della cinquantatreesima serie.

Il biglietto figura fra i venduti, ma finora il vincitore non si è fatto conoscere. Chi possiede il biglietto può rivolgersi all'Ufficio Notizie presso Accademia dei Concordi.

Soldato ferito alla Stazione

Il soldato Bombardier Tobia del... M. T. attraversando la linea ferroviaria ebbe il braccio sinistro dilaniato fra i repulsori di due vagoni, riportandone la frattura.

Le sue condizioni, fortunatamente, non sono allarmanti.

Necrologio

E' morta, in seguito ad infezione tetanica, Reduzzi Giuseppina, infermiera al nostro Civico Ospedale. La povera donna era apprezzata e la sua morte è stata appresa con sincero rammarico.

Promozioni

Bosello Angelo, nostro concittadino, è stato promosso tenente. Francesco Previato, soldato volontario in Libia, è stato promosso sergente. Congratulazioni.

Decorati al valore

Il sottotenente del genio Castiglioni Giacomo da Castelnuovo Bariano, è stato decorato con medaglia di bronzo per la seguente motivazione:

«Diede molteplici prove di coraggio e sprezzo del pericolo in varii combattimenti, in due dei quali rimase anche ferito. — Monte Sabotino 6 maggio 1916».

Il soldato trombettiere del regg.... fanteria Bergo Paolo da Taglio di Po è stato decorato con medaglia di bronzo al valore, ricompensa concessa di motu proprio da S. M. il Re per la seguente motivazione:

«Slanciatosi con ardire e grande spirito di abnegazione, sotto vivo fuoco di fucileria nemica, in difesa del proprio ufficiale già caduto, ferito riuscì a trarlo in salvo, rimanendo esso pure ferito. — Monte San Michele 9 agosto 1915».

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 17 nov. — Maschi 4 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 10.

Del 18 nov. — Maschi 4 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 7.

Del 19 nov. — Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 17 nov. — Svaldez Giuseppe impiegato ferr. con Fullin Pierina casal., celibi.

Del 18 nov. — Alfiero Pietro artificiere con Pellecciolli Emma artificiera, celibi — Massa Felice elettricista con Busetto Luigia casal., celibi.

Del 19 nov. — Calfus Guido meccanico con De Checchi Italia casal., celibi — Corras Umberto bracciante con Guolla Giovanna casal., celibi — Rosa Angelo inferm., con Comin Leonilde perlaia, celibi — Merlo Francesco fabbro con Dozza Ginevra casal., celibi — Waldant Giuseppe tabaccaio vedovo con Zanon Caterina casal., nubile.

DECESSI

Del 17 nov. — Battistelli Zago, Filomena, di anni 77, ved., casal., Venezia — Marinè Bossato Angela, 53, con., casal., id. — Massei Alvino, 69, nub., ricov. id. — Schiavon Antonio, 8, ved., ricov., id. — Voltolina Luigi, 28, con., sottocapo cann., Chioggia — Corrado Pietro, 27, cel., Venezia — De Stefani Angelo, 10, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 18 nov. — Molin Achille, di anni 19, cel., controllore, Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 19 nov. — Ferro Bigarello Domenica, di anni 86, vedova, casal., Venezia — Polacco Regina, 69, nub., casal., id. — Armanini Maria, 59, nub., casal., id. — Rodati Anna, 25, nub., casal., id. — Cerni Antonio, 72, coniug., operaio, id. — Mattesco Antonio, 58, con., pittore, id. — Bonifazi Romolo, 8, id.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 19 nov.:

Zanon Domenico falegname con Seibezzi Teresa lavorante in orologi — Tagliapietra Umberto gondoliere con Stefani Rosa casal. — Scarpa Giuseppe vinaio con Capuzzo Adele sarta — Rossato Agostino tornitore con Scarpa Cecilia stiratrice — Nasconi Francesco agente privato con Dionisi Rosa casal. — Ponente Umberto fuochista con Zamarchi Italia sarta — Zennaro Pietro agente priv. con Camelli Felicita sarta — Longega Arturo possidente con Favandi Emma civile — Tonini Giovanni fabbro con Armano Giovanna ferroviera — Foscato Emilio agente di comm. con Ridomi Maria civile — Saravalle Romeo spedizioniere con Conca Luigia sarta — Marcon Attilio impiegato di Banca con Schebath Adele civile — Faggian Ugo ferroviere con Mazzariol Giulia casal. — Rossetti Arcangelo marinaio con Ballarin Adelasia casal. — Johstreibizer Giovanni professore di matematica con Andreuzzi Anna civile — Chiereghin Attilio meccanico con Scarpa Gabriela Maria casal.

La beneficenza a Venezia

* Il Dr. Carlo Bissutti, volendo ringraziare il collega ed amico Dr. Alessandro Rizzoli delle sue amorose intelligenti e disinteressate cure, ha offerto L. 10 alla «Fondazione Perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia.

* Per onorare la memoria della sig.a Chiara Stivanello nell'ottavo anniversario della sua morte, la sig.a L. S. offre alla Infanzia abbandonata, Istituto amministrato dalla Congregazione di Carità, lire 5.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N 19

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Nemmeno la morte mi ha voluto, ripeteva Stanislao; sono infelice.

— Purchè mio padre e nostra sorella.....

— Oh! andremo subito da loro: chissà come sono ansiosi.

Giunsero finalmente al palazzo d'Epon nes. Carlo non aveva la forza di parlare.

— La signora duchessa? — chiese il cavaliere.

— Sono io, — disse Carlo, il signor de Sombreuil; rispondete, la duchessa?

— E' nelle sue stanze — rispose lo svizzero — con la marchesa di Fécand.

I due fratelli traversarono il cortile ed entrarono nel palazzo. Un domestico li annunciò.

La scena che seguì non si può descrivere.

Nessuno in quel momento pensò a nascondere la propria felicità. La duchessa era sola nel suo oratorio; Genoveffa, sfinita dalle sofferenze, camminava come pazza nel giardino, Stanislao la trovò appunto colà.

— Gabriella!

— Carlo!

Esclamarono ad una voce quei due esseri che avevano creduto di non rivedersi più.

— Oh! mio Dio! vi ringrazio! — soggiunse la duchessa.

— Non siete ferita?

— E voi?

— No, nulla, nemmeno Stanislao. Solo il cavaliere ha riportato una lieve ferita.

— Dove sono?

— Il cavaliere è nel vostro salotto; Stanislao sarà presso la marchesa.

E si narrarono allora quanto era loro accaduto, i pericoli corsi, quelli in cui erano miracolosamente sfuggiti e si parlarono del loro amore. Essi non si rammentavano più che vi fosse un trono distrutto, un popolo in rivolta, che vi fossero dei martiri e dei carnefici. Finalmente Carlo ripensò a suo padre.

— Dio mio! Sono un infame! E mio padre?

— Non ne sapete nulla?

— Non ho pensato che a voi. Ma bisogna che andiamo subito al palazzo degli Invalidi; siamo certo attesi colà con ansia.

— Voi siete felici! — disse questi con amarezza. — Vi rallegrate di essere sfuggiti alla morte; noi invece soffriamo che la morte non ci abbia colpiti

— Oh, fratello mio! — rispose Carlo — non vi amate forse?

Stanislao gli strinse la mano in silenzio.

— Bisogna ora andare subito a rassicurare nostro padre e nostra sorella; li abbiamo dimenticati fin troppo.

Il cavaliere li raggiunse. Il suo viso spirava una grande malinconia. Fra quegli amori sinceri ch'egli vedeva prosperare attorno a sè, egli soffriva in fondo all'anima per il suo isolamento. Suo malgrado egli sentiva che non avrebbe potuto mai godere di quel sentimento che intuiva immenso e dolcissimo

— Posso morire — pensava — senza che alcuno si preoccupi della sorte mia.

Si disse che il suo sacrificio era stato volontario per la salute di un amico e quel pensiero lo confortò. Il sacrificio ha questo di mirabile che porta con sè il premio.

— Andiamo, andiamo, signori; avete altri cuori che vi attendono — disse ai due fratelli.

— Ritorneremo! — esclamarono tutti.

La signora de Fècand non era comparsa. Essa nascondeva le sue lacrime perchè si sentiva colpevole, e, per quanto puro, un amore proibito non si rivela senza arrossire che al cospetto di Dio.

I signori de Sombreuil corsero agli Invalidi. Nessuno badò loro. Essi incontrarono dei gruppi sparsi che avevano diverse mete, qualcuno trascinava dei prigionieri.

Poco distante del palazzo ebbero il presentimento della loro sventura. Videro parecchi invalidi semi ubbriachi che davano il braccio ai popolani.

— Mio padre ha difeso costoro — disse a voce bassa Carlo al cavaliere.

— Fratello — interruppe Stanislao — se arrivando colà trovassimo nostro padre assassinato e nostra sorella disonorata?

— Tacete!

— Si vede che siete felice; non osate prevedere la sventura.

Mano mano che si avvicinavano il disordine diveniva sempre più evidente. Allungarono il passo. I cancelli divelti, i cannoni gettati dall'affusto, i luoghi di guardia deserti non lasciarono loro alcun dubbio; si precipitarono verso il salone.

— Papà! Maria! — gridarono.

Cercarono ovunque inutilmente. La loro casa ricca, tranquilla, ospitale era deserta e saccheggiata; i mobili apparivano rovinati, gli specchi frantumati, le stanze ove essi avevano passate tante ore serene ed intime, lordate di sangue o di fango. Il quadro era desolante.

— Bisogna restar qui per difenderli — osservò Carlo — questo era il nostro primo dovere.

— Lasciare soli un vecchio ed una giovanetta è fallo imperdonabile — continuò Stanislao.

— Andiamo alle caserme — aggiunse il cavaliere, che conservava ancora un poco di sangue freddo — là sapremo la verità.

Vi corsero.

— Mio padre, mia sorella ove sono? — chiese Carlo ad un sottufficiale che scendeva le scale.

— Ahimè, signore, sono all'Abbazia.

— Senza ferite?

— Sì, signore.

— Non subirono alcun oltraggio?

— No, signore; la signorina de Sombreuil non ha lasciato il generale.

Il vecchio soldato raccontò con entusiasmo della fortezza del governatore e del coraggio di Maria.

— Siamo stati traditi — aggiunse; — senza il tradimento il governatore avrebbe resistito nonostante il numero sovrastante dei rivoltosi. Hanno rubato le armi, distrutto, rovinato ogni cosa, e poi condussero seco il generale.

— E gli ufficiali?

— Anche loro.

— Ed il visconte de Sorcy?

— E' rimasto col signor conte.

— Che fare ora? — disse il cavaliere.

— Che fare? Non dobbiamo riposare nemmeno un momento, fino a quando non avremo libero nostro padre. Domanderemo giustizia al re appena sarà libero, all'Assemblea, al popolo, non importa a chi, ma lotteremo. Dobbiamo ottenere giustizia! — esclamò Stanislao.

— Il re sarà liberato?

— Quando vi parlavo della sventura, Carlo, strada facendo, non avete voluto pensarci, eppure....

— Ritorniamo dalla duchessa d'Epon nes. Essa ci darà un buon consiglio — riprese il cavaliere.

— Pur troppo — continuò Carlo — in quest'epoca orribile bisognerebbe radunare presso di sè tutti i propri cari per poterli difendere in una sola volta.

I giovani lasciarono il palazzo degli Invalidi e ripresero la strada col cappello abbassato sugli occhi, camminando in fretta e senza parlare.

All'angolo di una strada incontrarono parecchi patrioti che avevano inalberato sulla punta di una picca un trofeo sanguinoso: il cadavere di uno svizzero.

— D'onde venite? — domandarono loro quegli uomini.

— Dagli Invalidi.

— Siete stati stamane alle Tuileries? Vi avete lavorato?

— Vi eravamo ed io sono ferito ad un braccio — rispose il cavalere.

— E venite dagli Invalidi?

— Sì, tutto vi è sossopra. Pare che si siano battuti anche là.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N, 324 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Le truppe alleate avanzano a nord di Monastir

Il contributo delle forze italiane

Violento contrattacco respinto dalle truppe italiane

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

A nord di Monastir retroguardie nemiche, appoggiate da forte artiglieria, sono vivamente premute dalle truppe alleate.

Ad ovest le truppe italiane hanno respinto un violento contrattacco nemico proveniente dalla regione montagnosa di Nuzza.

Sulla riva orientale del lago di Presba i francesi hanno occupato il villaggio di Krani.

Altri villaggi occupati dai serbi

Salonicco, 21

Un comunicato dello Stato maggiore serbo, dice:

Ieri, continuando l'inseguimento del nemico, le nostre truppe si impadronirono dei villaggi Makovo, Orchov, Vranevnci, Ribarci, Bilianik, Novak e Shuodel Rinforzato da nuove truppe germano-bulgare, il nemico oppone accanita resistenza. Catturammo grande numero di prigionieri, tre cannoni da campagna, importante numero di mitragliatrici e grande quantità di altro materiale da guerra.

Il nostro primo reggimento di cavalleria passò a guado il fiume Cerna e penetrò in Monastir dalla parte est e le truppe alleate dalla parte sud. La popolazione entusiasta accolse i suoi liberatori lanciando fiori. La città è intatta. Le truppe alleate avanzarono a nord di Monastir.

La vigorosa azione delle nostre truppe

Roma, 21

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le truppe italiane che validamente parteciparono alle operazioni contro Monastir agivano sulla fronte dei monti Baba, costituivano cioè l'ala sinistra della armata alleata operante nel settore di Monastir.

E' noto che la capitale della Macedonia serba sorge sul lembo occidentale di una estesa striscia pianeggiante solcata dalla Cerna e limitata tutto intorno da monti. Sull'aspro rilievo dei monti Seleska, ad oriente di Monastir, operarono le truppe serbe conquistando in una serie ininterrotta di accaniti combattimenti tutte le cime, sinchè l'occupazione della quota 1378 a nord-est di Monastir non determinò lo sgombero della città da parte dei bulgaro-tedeschi.

Nella piana agivano le truppe franco-russe, avanzando di conserva all'ala destra e respingendo vigorosamente l'avversario.

Nell'attigua zona montuosa di sinistra le truppe italiane avevano la missione di scacciare il nemico dalle pendici dei monti Baba, che dominano da presso la città di Monastir, e ne assicurarono il possesso. Su queste importanti posizioni il nemico si difendeva tanto più validamente in quanto era spalleggiato dalle potenti fortificazioni del monte Peristeri (m. 2532). In cinque giorni di difficile avanzata, resa più penosa da una incessante tormenta di neve, i veterani del Carso espugnarono successivamente le forti posizioni nemiche. Dapprima l'ala destra da Gradesnica si portò a nord di Velusna, occupandovi i trinceramenti nemici, mentre l'ala sinistra conquistava l'altura a nord ovest di Kisovo, verso il passo Dostrec. Indi con un risoluto attacco vittorioso l'ala destra espugnava la forte posizione trincerata del dente Velusna, prendendo prigioniera la superstite guarnigione, mentre l'ala sinistra, superando numerosi contrafforti, elevati in terreno difficile, conquistava il passo ed il villaggio di Ostrec, a circa 2000 metri di altitudine, facendovi prigionieri quelli tra i nemici che non avevano trovato scampo nella fuga.

Così la cooperazione italiana alla riconquista dello Stato serbo, iniziata col trasporto dall'Albania a Corfù delle valorose truppe serbe che ora ritornano vittoriose nella redenta Macedonia, si integra con questa vigorosa azione nella quale, a fianco degli alleati, hanno partecipato le nostre truppe per la conquista e la protezione di Monastir.

Particolari di fonte svizzera

Roma, 21

La «Idea Nazionale» riceve da Zurigo questi particolari sulla azione svolta dagli italiani nella presa di Monastir:

Si trattava di impegnare l'ala destra dell'esercito bulgaro-tedesco impedendogli di riversarsi in Albania. I nostri, che operavano nella zona di Koritza, si sono spinti nelle bassure del lago di Presba, sotto i monti Baba, che dominano da occidente Monastir e la strada che da Monastir, attraverso un aspro défilé montano mena a Kesna, fra il lago di Prespa e quello di Ochrida. Questa strada è particolarmente importante, perchè giunta a Kesna, si biforca e il bacino settentrionale raggiunge Ochrida, Struga e Dibra, mentre quella meridionale va a Koritza, congiungendo i fasci stradali dell'Albania meridionale. Nel territorio attraversato dai fasci stradali dei laghi le nostre truppe dovevano svolgere successivamente le operazioni a sostegno di quelle che compivano i franco-serbi nella loro avanzata verso nord e verso est.

Questi particolari, che completano il breve cenno del comunicato del generale Cadorna, giungono molto opportunamente a colmare una lacuna che si era rilevata nei comunicati francesi, i quali parlano solo di truppe serbe, francesi e russe, mentre anche le nostre hanno avuto una parte notevole nella occupazione di Monastir.

Le truppe che entrarono a Monastir

Telegrammi di felicitazioni

Corfù, 21

Le truppe alleate che sono entrate a Monastir sono così composte: Un reggimento di cavalleria serba, un reggimento di cavalleria francese, un reggimento di fanteria russa.

L'importanza che il nemico attribuiva a Monastir si può dedurre dal fatto che durante il combattimento per l'espugnazione Bitolia di Monastir, sono stati fatti prigionieri un reggimento di fanteria tedesca inviato d'urgenza dalla Dobrugia e che era giunto al fronte di Monastir soltanto da tre giorni. La popolazione di Monastir fece la più entusiastica accoglienza alle nostre truppe ed a quelle alleate. La popolazione essendo stata nella più spaventosa miseria durante l'occupazione bulgara, si è proceduto subito all'invio da Salonicco di viveri e derrate.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Pasic, ha inviato il seguente telegramma al Principe ereditario Alessandro, comandante supremo dell'esercito serbo:

«Ho appreso pel tramite della missione francese che Monastir è libera. Prego V. A. ricevere a nome dei miei colleghi e mio le felicitazioni più calorose per questa gloriosa vittoria che sotto il vostro comando ha testè riportato il nostro eroico esercito col concorso dei nostri alleati, liberando così parte della nostra patria. Faccia Iddio che V. A. R. alla testa del nostro valoroso esercito prosegua questa marcia trionfante, che in un avvenire molto prossimo tutta la nostra patria sia liberata dai barbari moderni e che infine V. A. liberi i nostri fratelli da una lunga e dura schiavitù e li unisca alla libera Serbia».

Michott De Velle, ministro del Belgio in Serbia, attualmente a Salonicco, ha indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri serbo, Pasic, il seguente telegramma:

«E' dal fondo del cuore che rivolgo a Vostra Eccellenza ed al Governo reale le mie più sincere felicitazioni per la presa di Monastir. Questo fortunato avvenimento è l'alba annunziatrice della prossima liberazione del suolo sacro della Patria serba».

Pasic ha risposto con questo telegramma:

«Le attestazioni di affettuosi sentimenti e le sincere felicitazioni, che Vostra Eccellenza ha voluto inviarmi in occasione della presa di Monastir, mi hanno profondamente commosso. Ringraziandovi, formo ardenti voti per la prossima liberazione della vostra eroica patria».

Essad pascià, Presidente del Governo albanese, attualmente a Salonicco, ha indirizzato a Pasic il seguente telegramma:

«Presento a Vostra Eccellenza le mie più sincere felicitazioni in occasione dell'ingresso degli eserciti alleati nella prima città della patria serba».

Le profezie degli austro-tedeschi smentite dai fatti

Parigi, 21

I tedeschi si sforzano a dichiarare che l'occupazione di Monastir da parte delle truppe dell'Intesa non ha importanza e non muta in nulla la situazione nei Balcani; peraltro essi annunziano che hanno inviato rinforzi ai bulgari. Questa notizia basta ad attestare che essi considerano come un grave avvenimento la perdita della capitale della Macedonia serba.

Si ha pure una curiosa impressione se si rileggono gli articoli dei giornali austro-tedeschi degli ultimi giorni e si constata fino a qual punto le loro profezie siano state smentite dai fatti. E' da ricordare a questo proposito l'intervista col generalissimo bulgaro il quale dichiarò che Monastir non sarebbe mai stata presa.

L'«Humanité» constata che l'abbandono senza combattimento di una città di 60 mila abitanti è un fatto senza esempio. Le informazioni mandate dai corrispondenti militari di Salonicco sono unanimi nell'insistere sui terribili effetti dell'artiglieria francese e sul pietoso stato morale e fisico dei prigionieri bulgari.

L'influenza italiana in Albania

Lucerna, 21

(E. C.) — Maurice Muret, il redattore di politica estera della *Gazette de Lausanne*, scrive quanto segue intorno ai rapporti italo-albanesi: «Il principale concorrente dell'Austria in Albania è l'Italia, la quale nei suoi tentativi di penetrazione albanese riesci fin qui infinitamente meglio che non la sua rivale di razza germanica. Mentre che l'influenza austro-ungherese è fortemente scossa in Albania, quella dell'Italia aumenta in modo straordinariamente rapido. A ciò che sembra gli italiani lavorano in Albania con molto più tatto e con maggiori riguardi per la popolazione albanese che non gli austro-tedeschi.

Se l'Europa del domani non sarà ricostituita rigorosamente secondo i principi delle nazionalità, se l'Albania non sarà uno Stato assolutamente indipendente, il meglio che gli si possa augurare è che il suo avviamento alla vita politica sia affidato all'Italia. Del resto, noi crediamo di sapere che gli Albanesi più esperti condividono questo concetto.

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Novembre.

Attività delle artiglierie su qualche tratto delle fronti tridentina e Giulia.

Sul Carso, nella giornata del 20, piccoli scontri di nuclei nemici di fanteria. Prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 21 l'avversario lanciò due attacchi contro le nostre posizioni sull'altura di quota 128 a settentrione del Volkovniak. Fu ogni volta nettamente respinto.

Firmato: **Generale CADORNA**

La Grecia consegna i passaporti ai rappresentanti degli Imperi centrali

Londra, 21

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene in data 20 corrente:

Il colloquio dell'ammiraglio Dartige De Fournet col Re è stato seguito da un consiglio di Gabinetto presieduto dal Re nel quale la domanda della consegna dei passaporti ai rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria è stata discussa e considerata come accettabile. Il Re ha convocato il Consiglio della Corona per stamane alle 10 al Palazzo reale e nei circoli del Governo domina grande ansietà. I rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria devono partire mercoledì prossimo.

I Ministri in udienza di congedo da Re Costantino

Atene, 21

I ministri delle Potenze centrali hanno domandato al maresciallo di Corte di essere ricevuti dal Re in udienza di congedo. Essi hanno detto che non ritengono che il provvedimento dell'Intesa a loro riguardo implichi una responsabilità del governo ellenico nè un atto ostile da parte sua. I ministri di Grecia presso le potenze centrali rimarranno ai loro posti. Il personale delle Legazioni delle potenze centrali rimarrà a bordo del *Marienbad*, finchè non sarà trovata una nave greca o un'altra neutrale conveniente per condurlo a Dedeagac.

Questa nave porterà le bandiere delle nazioni dei ministri per evitare i pericoli di un siluramento.

Il ministro della giustizia ha dato le dimissioni. Il ministro dell'interno assumerà per «interim» il portafoglio della giustizia.

Il ripiegamento dei romeni nella valle del Jiu

Pietrogrado, 21

Il comunicato russo di ieri dice:

In Romania, nella regione di Campulung, un attacco romeno a sud di Drago slavele (a sud del passo di Predeal) non è riuscito. Nella regione di Albesci (a sud ovest di Drago-lavele) i romeni hanno progredito verso nord e si sono impadroniti di cento prigionieri, di due mitragliatrici e di un cannone nemico.

L'avversario ha attaccato le truppe romene in direzione dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa) nella regione Oestini-Sechanesti-Bresse, ma non ha avuto alcun successo ed è stato arrestato dal fuoco. Nella valle del fiume Jiu (a sud del passo di Vulkan) sotto la pressione di forze preponderanti, i romeni continuano a ripiegare verso sud.

Sulla fronte del Danubio la situazione è invariata.

La gratitudine della Romania alla Russia

Londra, 21

I giornali hanno da Bucarest che sarà presto pubblicato un indirizzo firmato da numerose personalità eminenti romene, il quale esprimerà gratitudine alla Russia per l'inestimabile aiuto e per il leale soccorso che essa ha dato alla Romenia durante la crisi attuale.

Il corso del franco francese e del marco tedesco

Lucerna, 21

(E. C.) — Nei circoli finanziari svizzeri si considera come un fatto d'importanza storica che il corso sulle piazze svizzere del franco francese sia superiore a quello del marco tedesco. Difatti, da quasi una settimana il corso della valuta su Berlino o sulle altre piazze bancarie tedesche è sceso a 87 e poi a 86. Il franco francese segna dunque una perdita di 12 fr. su 100 e il marco una perdita complessiva di 38 su 124. Fin qui è questa la prima volta che si constata che il corso del franco francese sia in modo assoluto e non solo relativo superiore a quello del marco germanico.

Il Governo svizzero non riconosce il Regno di Polonia

Parigi, 21

I giornali hanno da Berna: Il Governo Svizzero avrebbe rifiutato di riconoscere la creazione del Regno di Polonia. Esso farebbe conoscere la sua decisione alla Germania dopo la guerra.

La nuova ferrovia Egna-Cavalese

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 20

(E. C.). — Quale sia l'importanza strategica della fronte lungo le Alpi di Fassa e di valle di Fiemme, lo prova il fatto che lo Stato Maggiore austriaco ha ritenuto necessario di far costruire una nuova linea ferroviaria che da Egna in valle Adige, conduce fino a Cavalese, capoluogo della valle di Fiemme.

Così si verifica ancora una volta che un'impresa la quale non fu possibile di compiere nel corso di oltre un quarto di secolo, in tempi di pace, venne portata a compimento in pochi mesi in piena guerra. Già da più decenni erano stati studiati dei piani completi per un collegamento ferroviario delle valli di Fiemme e dell'Avisio alla grande rete di valle Adige; ma poi, per la concorrenza fra Trento e Bolzano per far convergere la nuova linea nella propria zona, e per la lotta fra i fautori del progetto di una ferrovia a scartamento normale e quello per una linea a scartamento ridotto, non era mai stato possibile di venire ad una conclusione pratica. Dopo lo scoppio della guerra italo-austriaca, venne lo Stato maggiore nemico a tagliar corto a tutte le divergenze e fece costruire la nuova linea come lo esigevano gli interessi militari.

Non posso dirvi se la nuova ferrovia sia a scartamento normale o ridotto o normale, nè quale sia esattamente il suo tracciato; ma stante il tempo breve che fu impiegato per eseguire la costruzione dei 30 Km. della nuova linea, è molto probabile che sia stata costruita una ferrovia a scartamento ridotto. Non sarebbe stato possibile di superare il forte dislivello che c'è fra il fondo della valle dell'Adige e l'altura di San Lugano, costituente uno spostamento di circa 880 m. mediante una ferrovia a tipo normale e senza ricorrere ad uno sviluppo artificiale assai considerevole.

Stando alle informazioni che ho da fonte bene al corrente di ciò che si passa su quel settore della nostra fronte, sarebbero già cominciati i lavori per il proseguimento della costruzione del tronco fra Cavalese e Predazzo. E' superfluo di accennare all'importanza strategica di queste nuove linee ferroviarie.

Il ricorso degli czechi respinto

Zurigo, 21

Si ha da Vienna che il Supremo Tribunale ha pronunciato stamane la decisione circa il ricorso per nullità nel processo contro il deputato czeco Kramars e gli czechi Kasin, Cervinka e Zamazal, rispettivamente condannati a morte, per reato contro la forza armata e spionaggio in tempo di guerra.

Dopo il dibattimento la Corte si ritirò per discutere se fosse il caso di proporre i condannati alla grazia sovrana.

La salute di Francesco Giuseppe

Zurigo, 21

Si ha da Vienna: Il bollettino di lunedì sera sulla salute dell'imperatore dice che nel corso della notte si manifestò il polmone destro circoscritto da focolare infiammatorio. I sintomi catarrali continuano invariati. La temperatura al mattino era di 38, alla sera di 37.8. L'attività cardiaca buona, la respirazione regolare. L'imperatore ha appetito. Passò la giornata fuori del letto e lavorò fino a sera. Ricevette fra gli altri l'arciduca Federico.

Le promesse tedesche ai polacchi per dopo la guerra

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: La Camera prussiana dei deputati, ha discusso nel pomeriggio di ieri una mozione dei conservatori, dei liberali nazionali e dei nazionali liberali, la quale esprime la speranza che nell'assetto della Polonia si stabiliranno guarentigie militari, economiche e politiche a favore della Germania nel nuovo Regno e dichiara che la Camera non ritiene possibile un riordinamento interno della parte orientale e delle provincie orientali unite indissolubilmente alla Prussia ed indispensabile condizione della potenza della Prussia e della Germania.

Il ministro Löbel ha dichiarato di presupporre che la Camera si sia posta sul terreno del fatto creato dal manifesto dei due Imperatori. Il Governo assume la responsabilità di questo avvenimento di importanza mondiale, persuaso che la Germania ne avrà utile al presente ed in avvenire.

I polacchi ottengono la vita nazionale, cui anelavano da un secolo. Lo Stato polacco sarà unito strettamente ai due Imperi, onde si spera certo che l'Impero tedesco ne avrà rinvigorita ed assicurata la sua situazione di potenza verso oriente. Questo fatto storico sarà riconfermato quando nuovi battaglioni volontari polacchi, a fianco dei liberatori, difenderanno l'avvenire della Polonia contro il nemico che preme ancora forte da oriente.

Il ministro aggiunge che non entrerà in argomenti di carattere generale politico e continua dicendo che il nuovo Stato polacco garantirà gli interessi della Monarchia e dello Stato prussiano. Non occorre spendere molte parole per dichiarare che lo Stato prussiano considera sacro ed inalienabile ogni palmo di terreno delle sue marche orientali, portate a grande fioritura di coltura con decenni di difficile e proficuo lavoro amministrativo. Nessun prussiano può pensare altrimenti. Lo Stato prussiano rimarrà fedele ai suoi compiti nazionali tedeschi. Il popolo tedesco, il Governo confidano che i polacchi prussiani, non danneggiati nel loro sentimento popolare polacco, si conformeranno sempre più ai doveri di sudditi prussiani e dimostreranno fedeltà indefettibile al popolo tedesco.

Il ministro dice quindi che dopo la guerra si esaminerà la legislazione e la pratica amministrativa al riguardo ai sudditi prussiani di origine polacca. Il Governo sarà animato da benevolenza verso la popolazione polacca. Di questa assicurazione i polacchi si appaghino sino a quando subentreranno condizioni normali pacifiche.

Il ministro dice che non enuncerà un programma. Ripete tuttavia che il compito assunto dalla Prussia nelle provincie orientali deve essere adempiuto in un avvenire vicino o lontano. La tutela per la conservazione del germanismo e della vita e dell'essenza tedesca, nelle località ove coabitano tedeschi e polacchi, rimane un dovere che lo Stato prussiano adempierà per il popolo, per la coltura e per lo spirito tedesco. L'oratore spera che la coltura tedesca fornita in un secolo di lavoro, sia ora un bene tedesco di enorme valore. Noi lo cureremo e lo consolideremo affinchè possa durare *(applausi)*.

Pacniche, per i progressisti, dice che si deve fare una politica di conciliazione, che si debbono abolire i divieti di domicilio, le espropriazioni e le proibizioni linguistiche ed equiparare i polacchi ai prussiani. Peraltro si aspetta dai polacchi che riconoscano ciò che ormai è storico: essi lavorino con noi per l'ascesa economica e politica delle provincie orientali inseparabili dallo Stato prussiano. La proposta non ci sembra adatta a conciliare gli antagonismi, perciò la respingiamo.

Zenlitz, liberale conservatore, plaude alle assicurazioni date dal ministro per la tutela del tedeschismo. Fondando il regno polacco si dimostra fiducia nei polacchi. Ora essi al di qua ed al di là del confine saranno gli artefici della loro sorte col mostrarsi degni di tale fiducia.

Shiczynski, polacco, dice che si decidono ora e per sempre le sorti della nazione polacca e le relazioni del popolo polacco con il popolo tedesco. Malgrado che fosse separato tra varii Stati, il popolo polacco non perdette mai il sentimento dell'unità nazionale e sostenne dure lotte per la propria libertà nazionale. Il riconoscimento dell'importanza internazionale del problema polacco costituisce un passo avanti la cui necessità si basa non soltanto sul dovere di giustizia verso i polacchi ma anche sugli interessi internazionali, quale garanzia di pace generale.

Il manifesto dei due imperatori ci è causa di soddisfazione perchè, sorto dal la coscienza della necessità, riconosce in massima il diritto del popolo polacco al suo Stato indipendente. Ma i molteplici timori che soltanto parte del popolo debba pervenire in possesso della libertà nazionale od anche che questa sia soltanto nominale, sono confermati dalla mozione proposta.

Secondo la volontà dei proponenti, si dovrebbe porre al nuovo Stato tanti ceppi militari, economici e politici che la libera indipendenza sarebbe apparente.

D'altronde la mozione rileva che i proponenti respingono direttamente un accordo fra il popolo tedesco e quello polacco. Allorchè essi parlano di Prussia polacca anzichè di Polonia prussiana, ci attribuiscono una nazionalità speciale, ciò che dobbiamo considerare come una provocazione. Con il pretesto della necessità di tutelare il carattere della provincia accennato si impedisce ai polacchi di stabilirsi sul loro suolo e si fanno anzi espropriazioni in loro danno. Contro questa politica presentiamo una solenne protesta.

Friedberg, nazionale liberale, dice che i polacchi avrebbero dovuto accogliere altrimenti il manifesto imperiale. Approva le dichiarazioni del Ministro.

Herald, del centro, spera che i prussiani di lingua polacca si sentiranno perfettamente prussiani, ma, desideroso di un accordo, si afferma contrario alla mozione.

Ströbel, socialista, dice che la proclamazione della così detta Polonia indipendente, non tenendo conto della rappresentanza popolare tedesca, è l'atto di una autocrazia dispotica. Anche noi propugnamo la liberazione della Polonia ma una liberazione senza aiuto straniero. Si vuole tenere fermi in pugno i polacchi. Ora tale liberazione non è che un'annessione. I polacchi temono che il nuovo regno non sia che una satrapia della Prussia e della Germania o che il nuovo esercito sia destinato a colmare i vuoti del nostro. Il proclama acuisce e prolunga la guerra, noi vogliamo la pace, non la creazione di nuova materia di conflitti.

Il ministro Köbel dice: Mi abbasserei rispondendo una sola parola all'oratore. E' vergognoso che in questo Parlamento si tengano tali discorsi (rumori dei socialisti). Il popolo tedesco insorgerà contro tali dichiarazioni. Lo dico apertamente, affinchè discorsi simili, che fanno il giuoco dello straniero, non rimangano senza contraddizione nel paese.

La mozione è approvata con votazione nominale con 170 voti contro 104 e 3 astenuti. Hanno votato contro i polacchi, i progressisti, i socialisti, il centro ed i danesi.

Tumulti a Praga e a Varsavia

Zurigo, 21

Si ha da Posen: Un dispaccio da Varsavia reca che durante un comizio socialista tenuto al teatro di un sobborgo di Praga, avvennero tumulti. Gli oratori dichiararono che l'esercito polacco può costituirsi soltanto dopo la nomina di un governo nazionale, dopo la convocazione della dieta e dopo la istituzione del suffragio universale.

Il comizio convocato dallo stesso partito in Varsavia venne sciolto a causa dei disordini. Dopo il comizio nella vicina via avvennero conflitti.

Lo slancio degli inglesi nell'ultima avanzata sulle rive dell'Ancre

Londra, 21

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* telegrafa i seguenti particolari circa la ultima avanzata degli inglesi sulle due rive dell'Ancre:

Mediante l'audace attacco effettuato stamane malgrado la neve, gli inglesi si sono impadroniti di una nuova trincea e di terreno sulla riva sinistra dell'Ancre, mentre che sulla riva destra le nostre truppe, incontrando poca resistenza, avanzavano pure, per giungere al punto in cui si trovavano i loro camerati della riva sinistra.

L'obbiettivo comune era Grandecourt. Questo villaggio non è stato ancora preso, ma i nostri valorosi soldati sono sul punto di aprirsi la strada a colpi di granate e di rivoltella, uccidendo, catturando e ricacciando il nemico dinanzi a loro. E' stata una bella giornata di lavoro nella quale il nemico è stato attaccato di sorpresa.

I Boches non si attendevano un attacco con un tempo così cattivo, quantunque il nostro incessante bombardamento abbia dovuto causare loro più di una notte insonne e suscitare un falso allarme. Grossi fiocchi di neve cadevano danzando e turbinando al di sopra della zona devastata dalle granate e formavano una cortina impenetrabile dietro la quale le sentinelle tedesche hanno dovuto passare una notte molto ansiosa.

Intanto dinanzi al duplice velo dell'oscurità e della tempesta di neve, i soldati inglesi davano l'ultimo colpo di mano alla preparazione dell'attacco a corpo a corpo che essi preferiscono ad ogni altra azione. Essi aggiustavano le ultime cinghie, allacciavano le scarpe, esaminavano le armi e si scambiavano le ultime frasi di spirito che, passate dall'uno all'altro, nascondevano gli intimi pensieri che non erano mai espressi ad alta voce.

Le truppe saltarono il parapetto verso le 6, nel momento in cui la neve e l'oscurità si dissipavano contemporaneamente. Alcuni nostri soldati, nell'ardore di oltrepassare i loro compagni in questa grande caccia al nemico, si erano avanzati un po' per essere sicuri di avere una buona partenza. La loro irruzione fu così irresistibile che i tedeschi non ebbero il tempo di porre le loro mitragliatrici in azione. I nostri uomini con le granate, con le baionette e più ancora col loro coraggio leonino cacciarono gli avversari da tutte le loro trincee e fino dai loro ricoveri, lasciando loro soltanto la scelta fra la morte e la resa.

Naturalmente le cose sono passate con qualche difficoltà in alcuni punti, ove il nemico ha opposto una resistenza da non disprezzare. Il sangue è colato a fiotti prima che il nemico si arrendesse. Rimangono ancora alcuni elementi in uno stretto punto del terreno dal quale il nemico sarà indubbiamente cacciato un po' più tardi.

Tutto è stato conquistato senza incontrare resistenza sulla destra; vi è stata soltanto una opposizione ostinata al centro sinistro, ove il nemico tiene sempre la strada incassata che conduce a nord di Grandecourt. La nostra artiglieria ha prodotto pochi danni al villaggio, ciò che ha permesso al nemico di imboscarvisi con le mitragliatrici, secondo il suo metodo.

Mentre questo risoluto attacco continuava sulla riva sinistra dell'Ancre, le nostre truppe della riva destra si avanzavano verso Beaumont Hamel e Beaucourt, sondando le difese del nemico ma questo, eccetto che in uno o due punti, ha ovunque ceduto terreno. Queste truppe son pure in contatto con Grandecourt.

Le perdite tedesche sono gravi ed abbiamo preso un buon numero di prigionieri. Alcuni di questi hanno un buon aspetto, ma gli altri sono in condizioni assolutamente pietose. Uno di questi mi ha detto: I soldati della prima linea delle trincee sono bene nutriti, ma dovunque altrove si è lontani da questo stato di cose.

Sembra che i tedeschi provino ora grandi difficoltà per sorprendere i nostri piani e una velata minaccia viene fatta costantemente ai soldati dell'alto comando, il quale li informa che se essi non fanno soldati inglesi prigionieri un attacco generale verrà ordinato sopra una larga parte del fronte allo scopo di identificare i reggimenti nemici che sono dinanzi ad essi.

Calma sul fronte francese

Parigi, 21.

Mentre in oriente le truppe franco-russe inseguono i germano-bulgari che battono in ritirata a nord di Monastir, ove, secondo un bollettino nemico, sarebbero arrivate nuove forze tedesche, la calma stabilitasi sul fronte francese si prolunga. Dopo una notte senza incidenti la giornata è stata caratterizzata soltanto dalla ripresa del bombardamento nemico nella regione di Douaumont e a nord della Somme nei due settori inglesi e francesi.

Azioni di artiglieria

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Abbastanza grande attività dell'artiglieria nemica a nord della Somme e nel settore di Douaumont. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Durante la notte l'attività dell'artiglieria si è mantenuta vivissima nelle regioni di Saillisel e di Douaumont. Notte calma ovunque altrove.

Londra, 21

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Durante la notte il nemico bombardò vivamente le nostre posizioni a sud-ovest di Grandecourt. Una pattuglia nemica cadde in nostre mani a destra del nostro nuovo fronte. Facemmo incursioni con successo nelle trincee nemiche di Sommecourt e nelle vicinanze di Roclincourt e Ypres.

La sistematica svalutazione della nostra diplomazia fatta dal "Popolo d'Italia,,

Roma, 21

Stasera l'organo nazionalista pubblica una sfuriata contro il *Popolo d'Italia* di Benito Mussolini. Il caso è strano e vale la pena che sia registrato. Che mai ha determinato la diatriba? : Uno sconvenientissimo articolo del foglio milanese contro il nostro segretario generale al Ministero degli Esteri, comm. Giacomo De Martino.

Il *Popolo d' Italia* — che, come neofita del patriottismo è in preda ad una vera ossessione, e vuole scorgere dappertutto congiure e tradimenti, nemici della Patria e venduti allo straniero — ha scritto accuse insensate contro il comm. De Martino, le quali non avrebbero meritato di essere rilevate data la personalità insospettabile del nostro valoroso funzionario e data la tribuna da cui partivano, se il foglio nazionalista non avesse creduto opportuno, ribattendole, di ricamarvi su un commento che sorpassa di gran lunga la limitatezza della cosa in sè stessa.

Anzitutto l' *Idea Nazionale* crede di scorgere una nuova tendenza nettamente demagogica in alcuni giornali, espressione dell'interventismo popolare contro gli uomini maggiori della nostra diplomazia. Fu prima all'epoca dell'ultima crisi ministeriale, ed anche dopo contro Tittoni, ieri contro Salvago-Raggi ed oggi contro De Martino. Questa tendenza che è la risultante di crassa ignoranza e di inconcepibile ineducazione politica e anche di molta volgarità nei suoi modi di lotta — è l' *Idea Nazionale*, notate bene, che così parla — dev'essere risolutamente combattuta ed eliminata, nell'interesse non già delle persone, ma dell'Italia. E rincarando la dose, l'organo nazionalista aggiunge: Non è lecito diminuire con chiacchiere, specialmente poi con grossolane ingiurie il prestigio, la forza della diplomazia italiana, a cui è affidata in quest'ora una battaglia forse più difficile di quella che si combatte con le armi, certo altrettanto decisiva per la fortuna e per l'avvenire dell'Italia. E tanto meno è lecito, è anzi criminoso attentare, sia pure per incosciente fanatismo, all' intangibilità, alla dignità della Patria, dipingendo un'Italia volta a volta nella nomina del suo Ministro degli Esteri o del suo Segretario Generale, disposta ad accettare ora il divieto di questo, ora l'imposizione di quell'altro straniero. Un paese che subisse tali offensive ingerenze dallo straniero, sia pure dall' alleato di ieri e di oggi, sarebbe non per forza della prepotenza altrui, ma per intrinseca viltà propria, un Paese irrimediabilmente vassallo. Per questo tali affermazioni, oltre ad essere ridicolmente false, sono ingiuste per l'Italia.

Dopo questa saggia lezione di patriottismo, il foglio nazionalista sente il bisogno di sbottonarsi completamente e di dire intiero il suo pensiero in un furore di sincerità. La verità — dice — è che esiste oggi in qualche strato popolaresco un nuovo fanatismo insorgente, il quale pretende con grossolana idiozia di proiettare il presente nel passato e di fare giustizia sommaria di tutti gli uomini che parteciparono, e solo perchè vi parteciparono, alla nostra politica durante la Triplice, per sostituirli con i suoi retori incompetenti. E questa mentalità demagogica che rimprovera oggi passate dedizioni non si accorge di essere essa stessa essenzialmente servile verso lo straniero, sia questo o quell'altro è lo stesso, e non sa comprendere che durante il periodo del nostro sviluppo nazionale e della preparazione europea, la Triplice fu altrettanto necessaria all'Italia quanto all'epoca della liquidazione violenta è necessaria all'Italia la guerra e la vittoria contro l'Austria e la Germania. Ottimamente l'«Idea Nazionale» difende i triplicisti di ieri e difende perciò anche se stessa e il nazionalismo che fu triplicista convinto fino allo scoppio del conflitto europeo.

Ottimamente anche ciò che dice contro il nuovo fanatismo incosciente e la «grossolana idiozia» che si rileva in qualche «strato popolaresco» nel modo di giudicare del nostro passato politico e dei nostri uomini.

Accettiamo le buone ragioni contro i patriottardi dell'ultima ora, come sintomo di un più equilibrato giudizio dei fatti per il futuro, e ci felicitiamo di aver per conto nostro guardato sempre con suprema diffidenza l'atteggiamento di uomini e di giornali che uscendo dalle file di coloro che avevan negato la patria fino al giorno prima, pretendevano di porsi alla testa del movimento patriottico, pretendendo di far dimenticare il loro passato col gridare più alto in nome di quell'Italia della quale avevano avvilito il culto nell'animo del popolo. Noi che non abbiamo mai dimenticato abbiamo ora il conforto di vedere che altri si ricordano e si rendono conto del pericolo di certi oblii.

Per una più intimo accordo della stampa dell'Intesa

Roma, 21

La «Agenzia delle Notizie» pubblica quanto segue:

Sappiamo che avranno luogo a Parigi delle conferenze fra i direttori e gli editori dei grandi giornali dell'Intesa, e più specialmente fra i direttori e gli editori dei maggiori giornali francesi, inglesi e italiani, per un attento esame intorno alla situazione creata alla stampa in genere in questi momenti eccezionali. Non è improbabile che si venga ad un accordo per ridurre le pagine dei formati dei giornali. Nelle varie conferenze che si terrebbero a Parigi sarebbe trattato anche l'argomento della censura, ed il modo come rapidamente e simultaneamente diffondere e specialmente nei paesi neutrali notizie e particolari intorno alla nostra azione militare più che a scopo di vera propaganda, per impedire agli imperi centrali di travisare i fatti e le impressioni del pubblico di neutrali stessi.

La commemorazione di G. Venezian

Torino, 21

Ricorrendo ieri l' anniversario della eroica morte del prof. Giacomo Venezian, questa sera alle ore 21 alla Società di coltura il prof. Osimo Bertacchi ha tenuto una conferenza sull'opera scientifica, civile e patriottica di Giacomo Venezian. Erano presenti il prefetto comm. Verdinois, il rappresentante del sindaco, il prof. Fusari rettore dell'Università, i professori Vidari e Sacchi, il barone di San Severino e moltissimi altri professori ed uno scelto pubblico. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il quinto prestito di guerra dell'Austria

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 20

(E. C.) — Sabato scorso è cominciata la pubblica sottoscrizione al quinto prestito di guerra dell'Austria. Le condizioni offrono al pubblico Prestito 5 e mezzo per cento al corso del 92.50 per cento titoli da 50 a 20 mila corone cadauno; il rimborso avrà luogo in annualità scadenti fra il 1922 ed il 1956; dal 1926 in poi il rimborso potrà essere accelerato a bene placito del Governo. Buoni del Tesoro, pure al 5 1/2 per cento, in titoli da 1000 a 50 mila corone cadauno al corso del 96.50 per cento, rimborsabili al primo giugno 1922.

All'atto della sottoscrizione verrà accordato ai sottoscrittori un abbuono del mezzo per cento di modo che il corso effettivo resta fissato al 92 per cento per il prestito e al 96 per cento per i buoni del Tesoro. L'interesse netto che frutteranno questi ultimi sarà dunque del 6.40 per cento, mentre che per il prestito esso è del 5.90 per cento circa.

Onde facilitare al massimo grado il concorso dei piccoli sottoscrittori fu introdotto il tipo di titoli da 50 corone. Ma questa facilitazione è una vera inezia in confronto delle grandi facilitazioni che vengono offerte al pubblico per poter collocare i nuovi titoli presso la Banca dell'impero austro-ungarico che anticipa il 75 per cento del valore nominale al tasso di favore del 5 per cento e ciò sino al 31 dicembre 1917; ma il Governo si impegna già fin d'ora a garantire la prolongazione di questa scadenza fino al 1920.

Dunque un Tizio che sottoscrive per 1000 corone, ne versa 920, riceve un titolo interinale che deposita presso la Banca di Stato e ottiene un anticipo di 750 corone; il suo sborso si riduce a sole 170 corone per le quali riceve un interesse annuo di 55 corone; 37.50 li paga alla Banca per l'interesse del suo prestito ed il rimanente corone 17.50 gli restano quale interesse delle corone 170 da lui sborsate; ecco del denaro che gli frutterà più del 10 per cento. L'Austria paga a caro prezzo il denaro che prende a prestito, e si comprenda che la sua corona perde il 50 per cento del suo valore nominale.

I belgi deportati in Germania e i francesi importati nel Belgio

Chicago, 21

Il *Chicago Daily News* riceve dal suo corrispondente da Londra il seguente telegramma in data di sabato, 18 corr.:

«La Germania ha l'intenzione di deportare e di costringere a lavorare per essa tutta la popolazione maschile disponibile nel Belgio. Così mi diceva stamane un negoziante americano, uomo la cui serietà e onestà di giudizio è stimata in America e in Europa e il nome del quale sarà comunicato al redattore-capo del giornale.

«Questo negoziante è arrivato a Londra dopo avere assistito alle scene di deportazione nel Belgio che egli dichiara incredibili e spaventevoli. Certo, mi ha detto, dai 30.000 ai 40.000 uomini sono stati strappati ai loro focolari e messi a viva forza in vagoni bestiame e trasportati in Germania, dove saranno costretti ad aiutare le Potenze Centrali a fare la guerra. Coloro che vi si rifiuteranno saranno sottoposti alle pene più severe. Molti certamente rifiuteranno di sottomettersi ad un lavoro che considerano come un tradimento verso la patria e perciò si troveranno in una situazione spaventevole. Se non si riesce ad indurre la Germania ad abbandonare questa politica, da due a 300.000 belgi saranno deportati.

«Naturalmente la separazione forzata dei padri dai figli dà luogo a scene che farebbero sanguinare anche i cuori più insensibili. Il negoziante ha visto un lungo treno di vagoni-bestiame carichi di deportati. Molti avevano tentato di fare resistenza ed erano stati feriti con le baionette. Le donne ed i fanciulli avevano lottato con cupa disperata energia per la difesa dei loro sposi e dei loro padri. Le loro vesti erano ridotte a brandelli.

«Quando il treno fu carico, le donne ed i fanciulli, che stavano nelle vicinanze in folla considerevole, si precipitarono fulmineamente davanti alla locomotiva, si gettarono sulle rotaie, si aggrapparono ad esse chiudendo gli occhi e lanciando altissimi lamenti. Distaccamenti di soldati li forzarono ad allontanarsi a colpi di baionetta, e, liberata così la ferrovia, il treno si mise in moto verso la frontiera.

«In generale i soldati tedeschi spezzarono ogni opposizione, frugarono nelle case, si impossessarono di tutti gli uomini cercandoli nelle cantine e nei granai, persino sui tetti, senza fare distinzione alcuna tra i senza lavoro e gli altri, perchè il loro vero scopo era di impadronirsi del più grande numero possibile di uomini validi.

«Un altro carattere odioso della situazione nel Belgio deriva dalla importazione a viva forza nel Belgio di francesi strappati dalle provincie della Francia occupate dai tedeschi. La politica del Governo tedesco sembra essere quella di costringere i belgi a lavorare in Germania ed i francesi a lavorare nel Belgio. I più penosi incidenti derivano da questo obbligo imposto ai francesi di lavorare. Molti di essi rifiutano dichiarando, come i belgi, che è intollerabile che siano costretti a cooperare con i tedeschi contro la loro patria.

«Il negoziante ha citato il caso di 35 francesi che per aver rifiutato il lavoro furono per più di 24 ore legati agli alberi. Questa punizione non riuscì a piegare la loro volontà ed alla fine furono rilasciati. Ma come potranno vivere? I tedeschi non daranno loro un pezzo di pane, a meno che non lavorino e la Commissione americana di soccorso non può assumersi di nutrirli, perchè essa ha per massima di rifiutare i viveri a tutti coloro che i tedeschi possono costringere a partecipare a lavori di guerra.

«Come tutto ciò finirà Dio solo lo sa. Le autorità tedesche dicono che i belgi ed i francesi nei territori occupati degenerano nell'ozio, per cui è meglio per loro essere deportati e costretti a lavorare, in quanto ciò permetterà ad essi di conservare la loro moralità e di inviare denaro alle loro famiglie mercè i buoni salari che saranno loro pagati. Ma questo argomento utilitario non tiene conto del fatto che i tedeschi deportano persone che sono già occupate e non basta, d'altra parte, ad eliminare la difficoltà grave che risulta dalla forza del sentimento di nazionalità nei belgi e nei francesi».

Tutti i medici giovani chiamati alle armi

Roma, 21

Con circolare in corso di diramazione il ministro dell'Interno on. Orlando ed il ministro della guerra on. Morrone comunicano ai Comandi di Corpo di Armata ed alle prefetture le norme per l'attuazione del recente decreto luogotenenziale che chiama a servizio presso l'esercito mobilitato tutti, senza eccezione alcuna, i medici obbligati al servizio militare della classe 1884 o più giovani.

La circolare svolge i concetti fondamentali del provvedimento, che in sè racchiude un alto contenuto morale di equità e di giustizia e conferma che esso si incardina su questi due concetti: Che i medici giovani validi devono essere nelle prime linee invece di quelli anziani o menoatti fisicamente; che il congegno dei servizi sanitari civili non solo deve essere salvaguardato, ma sempre più e meglio integrato sostituendo agli elementi giovani che man mano vengono allontanati altri più anziani, ma riconosciuti non meno idonei tecnicamente.

Indica infine come l'attuazione del decreto vada fatta in modo da eliminare qualsiasi ragione di perturbamento tanto per la organizzazione del servizio di assistenza sanitaria o di profilassi delle malattie infettive, quanto per le conseguenze finanziarie delle amministrazioni pubbliche interessate, le quali non risentiranno ogni eventuale maggior onere che invece viene assunto dal Ministero della Guerra.

I lavori parlamentari

Roma, 21

(N.) Fra qualche giorno sarà pubblicato l'ordine del giorno per la riapertura della Camera, che si conferma in massima fissata per il giorno 5 dicembre prossimo. Precederà, al ritorno degli on. Carcano e Raineri, una Consiglio di Ministri, che si occuperà delle materie e dell'ordine dei lavori parlamentari. Pare che in una delle prime sedute della prossima ripresa parlamentare, il Ministro del Tesoro on. Carcano farà un'esposizione finanziaria che assumerà una importanza specialissima, perchè oltre ai dati ed agli elementi della situazione finanziaria propriamente detta, essa farà capo anche ai problemi della vita economica e degli approvvigionamenti, sia nei rapporti interni che in quelli internazionali. Si crede quindi che sui problemi economici e finanziari saranno principalmente impostate le prossime discussioni parlamentari.

La Regina Madre a Cadorna

Roma, 21

S. M. la Regina Madre, al telegramma che S. E. il capo di Stato maggiore dell'Esercito le indirizzava nella ricorrenza del genetliaco esprimendo i sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito combattente, si è degnata di rispondere col seguente telegramma:

«S. E. generale Cadorna - Zona di guerra — Grazie riconoscente. Nessun augurio poteva giungermi più grato di quello dell' esercito in armi, la cui tenace virtù è gloria e conforto dell'intera nazione. Il mio pensiero corre ammirato a duci e gregari, affrettando coi più fervidi voti il giorno dell'immancabile vittoria. - Margherita».

Un'infornata di senatori?

Roma, 21

(N.) Viene confermata dappertutto la voce di una prossima infornata di senatori, la quale non comprenderebbe che un restrittissimo numero di alte personalità. La nomina dei nuovi senatori dovrebbe aver luogo, secondo questa voce, verso la metà del principio di dicembre.

Per la crisi della carta

Roma, 21

(N.) — Nel pomeriggio di oggi si è riunita al Ministero del Commercio ed Industria la commissione che si occupa della crisi della carta.

La piena del Tevere

Roma, 21

Dopo essere salita stanotte a metri 13.39, la piena del Tevere ha incominciato a decrescere arrivando stamane alle 10 a metri 12.75. Sulla diminuzione della piena del Tevere giungono notizie soddisfacenti da Orte e Tivoli. Si spera così che in giornata le strade allagate del suburbio tornino asciutte.

L'ufficio del genio civile per il Tevere e l'Agro Romano smentisce i danni che si sarebbero verificati in causa della piena del fiume ad un tratto del muraglione al Ponte Vittorio Emanuele. Nessuna lesione si è verificata ai muraglioni del Tevere.

Due vapori carichi di munizioni distrutti presso Arcangelo

Pietrogrado, 21

Si smentisce categoricamente da fonte autorizzata il comunicato tedesco riferente che in una esplosione nel porto di Beakaritza presso Arcangelo sarebbero rimasti distrutti sette vapori carichi di munizioni da guerra. In realtà non rimase distrutto che un solo vapore il «Baron Drisen», ed un altro vaporo ormeggiato accanto al primo precisamente «L. Earl of Farfor».

Nello stesso tempo l'ammiragliato russo fa rilevare l'assurdità della affermazione ufficiosa tedesca, secondo la quale la prima esplosione del vapore «Baron Drisen» fu determinata dallo attacco di un sottomarino, poichè sottomarini nemici non possono affatto penetrare nella regione di Bakaritza che è separata dalla foce della Dvina a nord da uno stretto canale fluviale lungo 56 verste.

Secondo informazioni complementari, il numero dei morti in seguito della esplosione avvenuta a Bakaritza è accertato, dopo lo sgombero dei fabbricati crollati, a 314 uomini, mentre il numero dei feriti si eleva secondo i rapporti degli ospedali a 49 ufficiali e funzionari e 437 soldati, 131 abitanti e 25 donne. Degli equipaggi delle navi mercantili inglesi perirono 27 uomini e furono feriti 25. Il numero così elevato delle vittime si spiega col fatto che l'esplosione avvenne durante la sospensione dei lavori per il pranzo, mentre gli uomini riposavano nei baraccamenti che furono danneggiati dall'esplosione.

L'assoluzione della "Gazzetta,, in Tribunale di Guerra

Nella notte dal 21 al 22 ottobre, una serie di circostanze che parevano accanirsi per creare difficoltà, negli uffici e nella redazione del nostro giornale, fecero si che alcune bozze della materia composta vennero recapitate all'Ufficio di censura per la necessaria revisione, con qualche ritardo. Il fattorino che le recava cercò di parlare col commissario per fargli presente le circostanze eccezionali, ma, dai piantoni dell'Ufficio e da un altro fattorino della *Gazzetta* che tornava con alcune bozze vistate, gli venne risposto che il Commissario si era recato a dormire e aveva lasciato ordine che non fossero ricevute più bozze, soggiungendo che ove la «Gazzetta» avesse pubblicato articoli non vistati dalla censura, essa sarebbe stata denunziata.

Or giova tener presente che gli articoli, salvo uno — una notizia inconcludente di cronaca — erano tutti telegrammi e fonogrammi da Roma, già vistati all'origine, ed esenti — secondo una recente disposizione ministeriale — da ulteriore censura. La sola cosa che si richiede è, in questi casi, la materiale apposizione del visto.

Or quando l'ambasciata giunse alla *Gazzetta*, il redattore che vi è addetto alla impaginazione aveva già fatto eseguire per guadagno di tempo la stereotipia delle pagine, tenendosi certo che non vi potevano essere esclusioni di testo. D'altra parte il nostro direttore che era uscito dalla redazione pochi minuti prima, gli aveva dato ordine, per ragioni di opportunità che qui sarebbe troppo lungo spiegare, di evitare a qualunque costo che la *Gazzetta* uscisse con spazi sbiancati. Il redattore dispose che il giornale uscisse come era pronto, riservandosi di spiegare le circostanze nel giorno seguente all'ufficio di censura, alla quale premeva assicurare che non ci era inteso di mancarle di riguardo, mentre si poteva agevolmente dimostrarle non esservi negli articoli stampati alcunchè di censurabile.

Senonchè, prima che questo passo potesse venir fatto, fu disposto pel sequestro della «Gazzetta» e per la sua denunzia al Tribunale di guerra.

Il nostro Direttore assunse, naturalmente, tutta la responsabilità dell'avvenuto ricordando che quanto era avvenuto dipendeva da ordini espressi da lui dati in precedenza, ma poichè la imputazione formulata nell'atto di accusa era quella di rifiuto d'obbedienza, venne incriminato il redattore, che è il nostro Luigi Mazzarella.

Il processo si doveva discutere nei primi giorni del mese in corso, ma per la malattia sopravvenuta al commissario della Censura che aveva formulato la denunzia, venne rinviato, e la discussione ebbe luogo il giorno 20 e 21.

La causa si presentava per molti lati interessante. Era da stabilire in primo luogo se la limitazione nelle ore della presentazione delle bozze abbia carattere di legge o non sia piuttosto da considerarsi come una legge di convenienza creata dalla necessità di conciliare le esigenze della stampa con quelle del servizio della censura.

Era da stabilire se si potesse parlare di un rifiuto di obbedienza, mentre eravi grande ragione di dubitare che un ordine nel senso e valore giuridico della espressione fosse stato impartito, trattandosi invece di un *quid* generico ed astratto, un richiamo a norme note, quali quelle di non pubblicare articoli non muniti del visto della censura. Finalmente vi era la questione di merito, che nessuno poteva pretendere di veder risolta, ma che assurgeva ad altissima importanza morale, dato che la pubblicazione, la quale aveva dato luogo alla denunzia, non era per ammissione stessa dell'Ufficio di censura, affatto censurabile.

A Patrocinatore della «Gazzetta» — e diciamo della «Gazzetta», perchè la «Gazzetta» sentiva, com'è naturale, colpita sè stessa nel suo redattore — venne prescelto l'avvocato Casellati.

Il dibattimento

Testimoni per l'accusa erano: il Colonnello Ughetta presidente dell'Ufficio di Censura, e i commissari dello stesso ufficio, sottotenenti Bondi, Bon, Zattera. Per la difesa: il Senatore Molmenti, il Senatore Papadopoli, l'on. Fradeletto, il Prof. Secrètant, il nostro Direttore e due nostri fattorini: Tomasi Ventura e Aurelio Sari.

Presiedeva il tribunale il Colonnello Spinelli, che si dimostrò anche in questa circostanza indagatore acuto e sereno della verità, studiando che le circostanze fossero lumeggiate con ogni possibile chiarezza, e che l'accusa come la difesa approfondissero le rispettive argomentazioni in guisa che nell'animo del Tribunale non potesse restare il menomo dubbio sui fatti. E si trattava, come sempre, di materia la quale indipendentemente dalla sua importanza giuridica, chiedeva la perfetta conoscenza di particolari tecnici. Questi, mercè la sapiente condotta degli interrogatori, risultarono a luce meridiana, senza che si manifestasse la tanto temuta necessità di sentire i periti tecnici.

L'interrogatorio dell'imputato e i testimoni d'accusa

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, il Presidente cominciò l'interrogatorio dell'imputato Luigi Mazzarella. Questi non fece, in sostanza, che esporre i fatti quali li abbiamo esposti noi, e fornì tutti i minuti particolari di ordine giornalistico e tecnico che gli vennero richiesti, mirando il Presidente sopratutto a stabilire le circostanze di fatto e quelle di contorno.

Finito l'interrogatorio dell'imputato, venne sentito il teste Bondi, che aveva formulato l'accusa. Anch'egli confermò in sostanza quanto aveva riferito nel verbale di denunzia. Ad analoga interrogazione, dice che gli articoli incriminati, ove fossero stati esaminati, non avrebbero dato luogo a divieti.

Il Presidente dell'Ufficio Censura Colonnello Ughetta, a sua volta conferma tale asserto. Sorge una discussione per chiarire se sia vero che una disposizione ministeriale esclude dalla competenza degli uffici locali della Censura gli articoli che sieno stati telefonati o telegrafati e quindi già sottoposti a revisione all'origine. Il Colonnello Ughetta ammette l'esistenza di recenti istruzioni, assai esplicite a questo proposito, onde risulta che per gli articoli che il censore non aveva voluto ricevere, si poteva trattare della materialità del visto, non di una vera e propria censura.

Il tenente Zattera è concorde con quanto han deposto i precedenti commissari e fornisce schiarimenti sul modo di funzionamento del servizio della Censura.

Il tenente Bon fornisce altri particolari. Nel corso dell'interrogatorio, finisce col riconoscere che nella asserita infrazione commessa dalla «Gazzetta», vi eran piuttosto gli estremi per una contravvenzione che non quelli per la denunzia per rifiuto di obbedienza.

I testi a difesa

Viene interrogato prima il Senatore Conte Nicolò Papadopoli, il quale dichiara che le circostanze speciali del momento quali gli risultano per nozione diretta, consigliavano, indipendentemente da ogni altra considerazione di togliere nel pubblico la impressione che la Censura volesse imporre il silenzio ai giornali.

Il Prof. Secrètant dice della impressione che si produsse in città quando si seppe che la «Gazzetta» era stata sequestrata. Soggiunge che si fecero ipotesi di ogni genere attribuendo al sequestro le cause più gravi ed esprime il parere che non di rado valga più a turbare la serenità del pubblico uno spazio bianco nel giornale od un sequestro, che non qualche parola di più perchè — soggiunge arguitamente — il pubblico avrà torto, ma è certo che ama leggere più il bianco che non il nero. Spiega le difficoltà di ogni genere che si presentano in un giornale per osservare vincoli di orario nel lavoro redazionale e in quello di tipografia.

L'on. Fradeletto, come già il Senatore Papadopoli, spiega quelle che egli denisce ragioni di imperiosa opportunità che, ad avviso suo, ebbero a consigliare il nostro direttore a trasmettere al suo redattore disposizioni perchè la «Gazzetta» uscisse senza spazi sbiancati. A domanda del Presidente, risponde di ritenere che i temuti inconvenienti avrebbero potuto avverarsi anche se gli spazi bianchi si fossero trovati nella prima pagina. Avversario politico del nostro giornale, per debito di lealtà attesta che il contegno della «Gazzetta» e la sua inspirazione sono all'altezza delle gravi circostanze del momento, ed esclude che la «Gazzetta» possa, o per negligenza o per malanimo creare difficoltà ai poteri costituiti mentre dura la guerra.

E' quindi la volta del nostro Direttore il quale comincia col dichiarare che, come già in istruttoria, anche oggi si sente di dover assumere la piena responsabilità dell'accaduto. Il Mazzarella non ha fatto che obbedire alla ingiunzione ricevuta, e il nostro Direttore illustra le ragioni di grande opportunità che lo indussero a impartire quegli ordini. Premette alcune notizie intorno allo stato della pubblica opinione che egli credeva necessario di non lasciar credere che la Censura imponesse delle restrizioni irragionevoli. A questo scopo egli stesso si era occupato di fare una scelta accurata delle notizie ricevute, escludendo quelle che, a suo giudizio, e in base alla esperienza diuturna del pensiero della Censura, credeva potessero dar luogo a proibizione. I fatti provano che la scelta degli articoli era stata fatta secondo lo spirito e secondo la lettera delle disposizioni regolanti la censura. Dichiara che, a parte ogni altra considerazione, si dorrebbe gli fosse attribuito un sentimento di ostilità verso questa istituzione, della quale anzi la stampa veneziana — giova dirlo a suo onore — si è sentita piuttosto una collaboratrice.

Riferisce particolarmente come i fatti si sieno svolti e spiega le ragioni tecniche per le quali sarebbe stato impossibile di sostituire con altra materia quella che il censore si era rifiutato di esaminare. E' compito del patrocinatore della «Gazzetta» di svolgere le argomentazioni giuridiche; per conto proprio, vede il lato morale della questione, e perciò desidera si sappia che in ogni caso — e particolarmente in questo — la «Gazzetta», non che mancare di ossequio all'autorità, ha inteso di inspirarsi al concetto e allo spirito informatore della legge: il fare altrimenti — soggiunge il nostro direttore — avrebbe proprio equivalso a controperare al fine pel quale la Censura è stata instituita.

Il Presidente, nel licenziare il teste, gli dice che, qualunque sia per essere l'esito del processo, è fuori di discussione il sentimento del dovere della «Gazzetta».

Depongono infine i due fattorini della «Gazzetta» sulle circostanze nelle quali ricevettero l'ambasciata dal commissario della Censura.

Il Pubblico Ministero

Dichiarata chiusa la discussione, il Presidente accorda la parola al Pubblico Ministero. Esso è valorosamente rappresentato dal Tenente avvocato Assetati il quale sostiene: 1. che esiste da parte dell'ufficio un ordine nel senso giuridico dell'espressione e che perciò esiste il rifiuto d'obbedienza di cui l'atto d'accusa; 2. che non si può parlare a discarico del redattore della «Gazzetta» di forza maggiore; 3. che anche i telegrammi ed i telefonogrammi già sottoposti a censura alla stazione di partenza vanno soggetti a Venezia al controllo dell'ufficio locale di censura, trattandosi di Piazza marittima nella quale l'Ufficio di Censura è alle dirette dipendenze del Comando in Capo. Conclude chiedendo la condanna del nostro redattore a due mesi di carcere.

La difesa dell'avv. Casellati

Ha quindi la parola per la difesa, il sottotenente avvocato Piero Casellati. Egli aveva già distribuito ai membri del Tribunale una dotta memoria nella quale aveva, può dirsi, prevenute e confutate le tesi del P. M. Potè pertanto parlare assai brevemente, ma lo fece con grande efficacia e con larga copia di dottrina. La sua tesi, lucidissima, si compendia in questo: che l'ambasciata trasmessa per mezzo di un fattorino della «Gazzetta» non poteva avere il valore giuridico di un *ordine* perchè nella forma generica in cui era stata espressa non suonava che come un ammonimento e un richiamo all'osservanza della legge che disciplina la censura, e come una minaccia di applicare, qualora a questa si fosse contravvenuto, le sanzioni dalla legge prescritte. Dimostra ciò affermando che il Commissario Bondi non avrebbe potuto altrimenti dare un ordine specifico e concreto poichè egli non conosceva affatto il contenuto degli articoli che gli erano stati presentati. Ora tutto questo nulla ha da che fare col delitto di rifiuto di obbedienza per il quale il Mazzarella è stato portato dinanzi al Tribunale.

Il nostro difensore si indugia poi a lumeggiare il contenuto di una importante circolare in data 5 ottobre 1916, del Ministero degli Interni, secondo la quale i telegrammi e i fonogrammi sono esclusi dalla competenza di qualunque altro ufficio che non sia quello di origine: e tratta questa tesi in rapporto alla condizione speciale in cui si trova l'istituto della censura nel territorio della Piazza marittima, tenuto presente — osserva il Casellati — che nessun bando è stato promulgato in questa materia da parte di S. E. il Comandante in Capo: dal che si deduce che tornano qui applicabili i decreti Luogotenenziali vigenti anche altrove.

Nell'ultima parte, della sua arringa l'avvocato Casellati prospetta la situazione di fatto, entrando nel merito e dimostrando quale sia stata la condotta della «Gazzetta»: accenna alle ragioni per le quali il direttore aveva dato le disposizioni di cui si è già fatto cenno al suo redattore, ed ai motivi di impellente opportunità per i quali il redattore stesso gli obbedì. Conclude chiedendo l'assoluzione completa del suo difeso.

La sentenza

Il Tribunale sospende l'udienza e la rimanda alle ore antimeridiane. Alle 15.30, rientra nell'aula e dopo aver dato, come di rito, la parola all'imputato, il quale dichiara di nulla aver da soggiungere, pronunzia sentenza con la quale, ritenuto non provato il rifiuto di obbedienza, il Mazzarella viene mandato assolto.

Corte d'Assise di Treviso

Due imputati alla sbarra

Ci scrivono da Treviso, 21:

Si è iniziato stamane il secondo ed ultimo processo della breve sessione della Corte d'Assise. Sono comparsi davanti ai giurati Giosuè Arnosti fu Antonio di anni 57, sagrestano, e Pellegrino Casagrande detto Candolin di anni 43, pizzicagnolo, entrambi da Vittorio Veneto. Sono imputati di avere percosso il compaesano Vincenzo Busana causandogli la perdita completa della vista.

Presiede la Corte il Consigliere d'Appello cav. Fulvio Stiffoni. Sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Mazza. Alla difesa siede l'avv. Giuseppe Rigato di Conegliano.

Oggi, dopo la costituzione della giuria e della lettura degli atti processuali, è incominciato l'interrogatorio degli imputati i quali mantengono la negativa.

Domani si inizierà l'interrogatorio dei testimoni.

Tribunale di guerra di Verona

La condanna del fornitore Contarini

Ci telegrafano da Verona, 21:

Il processo contro il fornitore Contarini di Udine ha avuto stasera il suo epilogo.

Come già riferimmo, il titolo del reato è di frode nelle forniture di scarpe. Il P. M. ha chiesto 12 anni di reclusione. Pel coimputato Fiandra, viaggiatore del Contarini, ha chiesto l'assoluzione.

Stasera, ad ora tarda, si è avuta la sentenza, con la quale il Tribunale condanna il Contarini a 10 anni di reclusione e manda assolto il Fiandra.

Il ricorso di due fornitori respinti

Come già informammo, i fornitori militari Azzini e Bellocari della Società omonima, veronesi, erano stati condannati dal Tribunale militare di Verona a due anni di reclusione per mancata consegna di forniture. Ricorsi al Tribunale Supremo di guerra, il loro ricorso venne respinto.

Corte d'Assise di Vicenza

Per vilipendio all'Esercito

Ci scrivono da Vicenza, 21:

Oggi davanti alle nostre Assise fu giudicato in contumacia certo Pit Vincenzo, d'anni 66, contadino di Romano d'Ezzelino, imputato di vilipendio all'Esercito.

Venne condannato a 6 mesi di reclusione.

Domattina avrà luogo il processo contro tale Negrello Domenico di Valstagna, accusato di uxoricidio.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 21 nov.)

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Renitente alla revisione

Nardelli Giuseppe di ignoti, d'anni 27, residente a Cannaregio 5587, agente di commercio, è imputato di renitenza alla leva per non essersi presentato alla nuova visita dei riformati del 1889. Patrocinato dall'avv. Villanova, viene condannato a 2 mesi di detenzione.

Per furto

Ortolani Gino di Giuseppe e di Levison Genoveffa, nato il 22 aprile 1901, a Venezia, abitante a S. Polo 2452, è imputato di furto semplice essendosi impossessato di un portafoglio contenente 42 lire in danno di Pinzoni Maria. Dal Pretore Urbano venne condannato a 15 giorni di reclusione. Il Tribunale conferma tale sentenza, però accorda la legge del perdono. — Dif. avv. E. Bottari.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 21

Oggi, nel processo contro il capitano d'Arienzo ed altri, al tribunale militare, s'è iniziata la requisitoria del P. M. cav. Tommasi.

LIBRI

Letterature Moderne

(Studi diretti da Arturo Farinelli)

Sino dal Novembre 1913 l'eminente nostro erudito scriveva: «Piacque ad alcuni giovani affidare a me la direzione di una scelta di studi, che si offrisse al pubblico a liberi intervalli e manifestasse quel vivo amore per la poesia e l'arte dei popoli moderni, che pur da noi si è acceso nelle anime, ed ha recato all'indagine critica, risollevata e fortificata ormai, uscita fuor di ogni cerchia angusta, nuovi impulsi e nuove energie. A tutti dovrà sembrare opportunissima una tale scelta, vagheggiata in Italia da più anni e non mai tentata, poichè se da una parte le monografie che svolgono argomenti di letteratura italiana facilmente trovano posto nelle collezioni di cui è ricca a dovizia la critica contemporanea, dall'altra vediamo costretti a rimanere nell'ombra, dispersi, privi di un centro a cui convergere, gli studi migliori che intorno alle letterature straniere si vanno compiendo. Ci compiacciamo dei libri che tedeschi, francesi ed inglesi dedicano alle cose nostre, libri fatti talora abilmente e con finezza e chiara visione; ma pur vorremmo che anche gli italiani rivelassero una egual destrezza nel penetrare e comprendere l'intima vita che è fuori dell'ambito delle loro tradizioni. Come abbiamo sempre ritenuto folle delirio le fantasticherie dei «razzisti», presuntuoso vaneggiamento l'accordare a questa o a quell'altra nazione un privilegio particolare nella liberissima creazione artistica, così siamo ora più che mai convinti che fra le varie nazioni non esistono barriere, e fermissimamente crediamo a quell'unità spirituale inscindibile, che è in tutte le letterature di tutti i popoli.

La proposta, che a me facevano gli amici e compagni di studio con tanto ardore di fede, mi sedusse, e, vinte le prime esitazioni, accordatomi con un editore valente, l'avv. Bocca, benemerentissimo della diffusione della cultura in Italia, inizio ora, senza ambagi la desiderata pubblicazione. Nè occorre che io qui annunzi un programma determinato, e segni le norme direttive per il lavoro che intendiamo compiere: l'esplorazione del mondo dell'anima in poeti e scrittori cresciuti sotto ogni plaga di cielo, fatta sulle opere, viventi ognora, con criteri risoluti, con retta disciplina storica, con tutti i sussidi offertici dalle biblioteche e dagli archivi, che non dovrebbero essere necropoli squallide, ma focolari di una scienza sempre desta e sempre attiva. Nessuna predilezione di scuola ci guida. Ci inchiniamo a tutte le scuole e a tutti i metodi, persuasi che chi indaga e si affanna per cercare il vero debba seguire unicamente la voce che risuona nella sua coscienza, e sviluppare intera, non mai inceppata, la sua individualità. E immaginiamo una palestra di studi e di ricerche aperta a tutti i critici già addestrati nel lavoro, animati da sinceri e saldi propositi; ma dichiariamo di non poter favorire gli inesperti che ancor limano ed accarezzano le prime dissertazioni e i cupidi di fama che per tutta sostanza sogliono dare un'esteriore apparenza, simulando una scienza che non possegono, o quelli ancora che corrono ansimanti alla ricerca dei titoli ambiti, e, spenta in cuore ogni fiamma di aspirazioni ideali, sommettono la scienza a bassi scopi di utilità pratica».

Scritto, come abbiamo detto, fin dal Novembre 1913 questo manifesto ed allestiti via via per le stampe i primi volumi, gli editori furono sorpresi dal turbine della guerra, dal tragico sconvolgimento dei popoli, la cui storia intima, spirituale, formava appunto il soggetto delle indagini tentate. Ora, mentre la pace è ancora lontana, essi hanno dato coraggiosamente in luce i primi tre volumi della collana, come segno che la lotta che Europa combatte non frange il buon volere ma lo alimenta sempre, lo consolida, lo ravviva. Sono usciti in questi giorni, elegantemente impressi, di Arturo Farinelli, «La Vita è un sogno», preludi al dramma e studi intorno della concezione della vita e del mondo in Calderon (due Volumi): — di Giuseppe Gabetti, «Il dramma di Zacharias Verner». — Saranno pubblicati in Gennaio: Giovanni Angelo Alfero, «Novalis e il suo Heinrich von Osterdingen» e di Scipio Slataper, «Ibsen». Di tutti questi volumi riparleremo largamente.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Martedì: S. Cecilia.
23 Giovedì: S. Clemente papa.

Giorgio Politeo e la Dalmazia
Per un ricordo marmoreo al Liceo Foscarini

E' nel momento in cui si svolgono i maggiori e più risolutivi avvenimenti storici che le nazioni ritrovano sè stesse, e come acquistano una più chiara ed esatta cognizione del loro passato, così hanno una più netta visione del loro avvenire. Uomini e cose, sbiaditi dalla lontananza dei tempi o trasfigurati dalle passioni o dai preconcetti, assumono allora contorni e colori precisi e decisi. L'Italia attraverso alla sua gran guerra redentrice sente ora, come noi mai, la missione che Roma e Venezia le tramandarono e si riconosce di esse non indegna. E perchè questa missione si compia, perchè la tradizioni di Roma e di Venezia proseguano e si affermino, è necessario che la Dalmazia sia riunita all'Italia.

A questo sentimento di dovere è stata certo ispirata la costituzione dei due Comitati per le onoranze di Giorgio Politeo, l'illustre dalmata di Spalato, presieduti l'uno dal Ministro della P. I., l'altro dal Ministro Luzzatti. Ancora Roma e Venezia congiunte in un'opera comune di patriottismo e di fede. Onorando Giorgio Politeo, si onora la Dalmazia tutta nella sua espressione più pura di italianità, nella singolare e caratteristica manifestazione del suo pensiero, che nella filosofia educativa aveva trovato squisitezza di forma letteraria in Nicolò Tommaseo.

Ed in vero e l'uno e l'altro, da vicine città della Dalmazia, a dimostrazione della schietta indiscutibile italianità di quelle terre, trasfusero nei loro scritti, nelle opere loro uno spirito cristallino d'indagine, un amore sacro di libertà, un rispetto devoto dell'umana personalità, una preoccupazione assillante di giustizia che costituiscono la gloria indefettibile della nostra razza e la ragione della sua prossima immancabile vittoria.

La pubblicazione degli scritti di Giorgio Politeo affidata alla intelligente ed amorosa cura di un Comitato composto, fra altri, di S. E. Luigi Luzzatti, del Senatore Molmenti, della figlia Rosa Zenoni, del co. Filippo Grimani, dell'on. Fradeletto, dell'on. senatore Bodio, del prof. Bordiga e di Raffaello Barbiera, di persone cioè che tutte ebbero consuetudine di vita coll'illustre dalmata, dimostrerà a quanti non hanno avuto la fortuna di udire dalla sua voce convinta tutto l'organico sistema delle sue dottrine filosofiche e morali, quanta profondità di pensiero, quanta varietà di erudizione erano in Lui.

E, ad opera poi d'altro Comitato, pur presieduto da S. E. Luzzatti e composto dal co. Filippo Grimani, dall'on. Molmenti, dall'on. Fradeletto, dall'on. Marcello, dal prof. Nino Tamassia, dall'avv. Massari, dal prof. Pernice, dall'on. Colonna di Cesarò, dal prof. Parodi e da Tommaso Selvani, avrà il Politeo un monumento a Spalato; avremo così nelle due città dalmate, che presto auspichiamo congiunte alla madre Patria, ricordati in modo imperituro i due suoi più illustri figli, che da triste dominazione straniera impediti di svolgere nella loro terra d'origine la loro vita di pensiero e d'azione, in attesa di giorni migliori, a Venezia, all'Italia han dato tutta la loro fede, tutta la lor genialissima attività.

Ma un'altra nobilissima proposta fu fatta in questi giorni, in cui il Maestro buono ed illustre sembra rivivere fra noi. Dopo la splendida commemorazione di Giorgio Politeo, fatta da Luigi Luzzatti, l'avv. Amedeo Massari indirizzava agli onorevoli Luzzatti e Molmenti la seguente bellissima lettera:

Venezia, 21 Ottobre 1916.

A S. E. il Ministro Luzzatti
ed all'Illustre Senatore Molmenti.

Vibrano ancora nell'animo commosso degli ascoltatori le parole piene di riconoscenza e di sincerità che Voi, Illustri Signori, avete pronunciato in onore di Giorgio Politeo, nella solenne commemorazione tenuta oggi nella sala del nostro Liceo Benedetto Marcello, per iniziativa dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

L'affermazione di volontà che Venezia, richiamandosi alle tradizioni gloriose della sua grande Repubblica, ha fatto oggi a pro della Dalmazia, non poteva avere assertori più degni ed efficaci.

E tanto più significative riuscirono le onoranze, in quanto dal nome del Maestro insigne, in cui il patriotta eguagliava il filosofo e l'educatore, avete tratto gli auspici non solo per la grandezza politica della nuova Italia, ma insieme per la sua elevazione morale.

In tutti noi suoi discepoli che l'abbiamo ammirato ed amato, la figura dell'educatore è rivissuta nella orazione della E. V. in tutto il suo fascino indimenticabile e suggestivo.

Più generazioni di studenti Veneti hanno avuto da lui indirizzo e norma di vita, ed in molti di essi non vi fu proposito, non vi fu azione buona che non abbiano avuto ispirazione e vigore dai lontani consigli e dall'esempio del Maestro.

In omaggio alle virtù patriottiche e morali di Giorgio Politeo, mentre è perciò giusto che nella sua Spalato sorga il monumento che ricongiunga idealmente quella Regione alla patria reintegrata, a Venezia rimane sempre da compiere un affettuoso dovere verso la memoria dell'educatore.

Nel Liceo Marco Foscarini, dove in socratiche conversazioni Giorgio Politeo elevò gli spiriti ed agitò i maggiori problemi della vita, abbiasi almeno un'epigrafe marmorea che lo additi agli educatori come esempio, ed insegni ai giovani come la virtù sia vera grandezza.

Alla E. V. maggiore ed insigne discepolo del venerato Maestro, all'onor. Senatore Molmenti suo discepolo illustre e collega insieme, sottopongo questa mia proposta, che accoglie il consenso di tanti discepoli non immemori.

Con fiduciosa aspettazione d'una provvida iniziativa, ho l'onore di professarmi di Lor Signori ill.mi

D.mo f.to *A. Massari.*

Gli onorevoli Luzzatti e Molmenti, accettando con entusiasmo la proposta, non credettero opportuno altri nuovi Comitati, ma pregarono l'avv. Massari di unirsi a loro per raccogliere fra gli innumerevoli discepoli, amici, ammiratori di Giorgio Politeo le offerte per una lieve somma che basterà a ricordare, con una lapide, l'insegnamento del Maestro. Il Ministro dell'Istruzione ha concessa l'autorizzazione di murare la lapide nel R. Liceo «Marco Foscarini».

Il comm. Beppe Ravà, con la sua solita gentilezza, si è assunto l'incarico di custodire le offerte.

Il genetliaco della Regina Madre
all'Ospedale del Seminario

Nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. la Regina Madre ebbe luogo nell'Ospedale della Croce Rossa al «Seminario» la cerimonia del giuramento da parte del sottotenente dott. Mario Del Gobbo e di parecchi militi.

Assisteva il personale della Sanità con a capo il Direttore Maggiore prof. Velo, il quale pronunciò un vibrante discorso, inspirato ai più nobili sensi di patriottismo e denso di elevati concetti sul pietoso e nobile compito affidato ai militi della Croce Rossa.

Tutti i degenti e il personale di assistenza ebbero per la circostanza uno speciale trattamento.

Per l'assistenza agli orfani di guerra

Il venti corrente si è nuovamente riunito sotto la Presidenza del Prefetto Conte di Rovasenda il Comitato provinciale per la assistenza degli orfani dei caduti in guerra il quale ha esaurito l'esame della situazione dei singoli orfani compresi negli elenchi prodotti dai sindaci dei Comuni della Provincia.

Il Comm. Antonio Garioni Presidente del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra, ha quindi riferito sulla organizzazione dell'assistenza nei vari centri della Provincia, tracciando anche le linee principali dell'opera complessa che il Patronato si propone di svolgere per l'educazione e l'istruzione degli orfani stessi.

Il Comitato Provinciale dopo aver preso atto, con plauso, della esposizione fatta dal Comm. Garioni, ha trattato in via preliminare di altre questioni concernenti in ispecie il particolare indirizzo educativo da darsi alle diverse categorie di orfani secondo l'ambiente al quale appartengono, le attitudini ed il sesso, fissando i criteri fondamentali ai quali dovrà essere informata l'opera di vigilanza e di assistenza.

Il capitano Beauchamp è partito

Col diretto delle 8.10 partiva stamane per Milano il capitano aviatore francese Beauchamp, autore dell'audacissimo raid Marna, Monaco di Baviera, S. Donà di Piave.

Il simpaticissimo ufficiale era stato raggiunto dalla sua signora che volle accompagnarglisi nel viaggio di ritorno.

A quell'ora alla stazione il pubblico era assai numeroso ed il capitano, che era entrato nel *buffet*, venne subito riconosciuto e fatto segno ad una calorosa manifestazione. Circondato dalla folla plaudente attraversò l'atrio e quando il treno per Milano si mosse applausi vivissimi lo salutarono. Egli ringraziò sorridendo e salutando militarmente.

Esequie Giovanni Pizzolotto

Solo il I. Gennaio a. c. alla Famiglia Pizzolotto perveniva la notizia della valorosa morte del figlio Gino Giovanni, sottotenente nel... fanteria caduto il 19 novembre 1915 sul Carso e precisamente nella Trincea delle Frasche presso Castelnuovo.

La cruda notizia non confortata da dati positivi fece ritenere ai congiunti ch'Egli fosse stato fatto prigioniero e sotto tale impressione furono iniziate pratiche che purtroppo non ottennero il risultato voluto e sperato.

Egli cadde da prode e ciò ha attestato il suo Capitano, che, quando, ferito gravemente dovette passargli il Comando della Compagnia, lo sapeva ripetutamente ferito. In tale condizione Egli mantenne per ben quattro ore sotto l'infuriare dell'attacco nemico la trincea incoraggiando ed incitando i suoi soldati che lo videro alfine cadere colpito dalla mitraglia per sempre.

Perduta pertanto ogni speranza la famiglia nell'anniversario della sua bella morte ha disposto perchè il 23 c. m. alle ore 9 e mezza ant. con l'intervento delle autorità ed Associazioni Militari siano tributate alla sua memoria Onoranze funebri nella Chiesa Parrocchiale dei Frari

La Mostra del Giuocattolo a Milano

Il Comitato ci comunica che l'inaugurazione della Mostra del giuocattolo a Milano è rinviata a giovedì mattina, alle ore 10.

Per il dono di Natale
alle famiglie dei soldati

Non sono che tre giorni che la sottoscrizione è aperta e già i risultati di essa sono abbastanza buoni.

Il Comitato però ricorda sino da ora che le famiglie alle quali si dovrà dare il dono natalizio, ascendono, in quest'anno, a ben 9000; e che il Comitato medesimo intenderebbe che il dì del Natale fosse ricordato anche ai soldati delle terrazze antiaeree, a quelli degenti negli ospedali della città, ai veneziani che combattono alla fronte.

Ma per attuare anche codesta intenzione è indispensabile che tutta la cittadinanza senza distinzione, concorra nella misura delle proprie forze.

Chi desisterà dal concorrere ad un'opera buona?

Chi non si sottoporrà ad un sacrificio?

Chi vorrà privarsi della soddisfazione di lenire in quel giorno il disagio di tante famiglie che hanno i loro cari alla guerra, ove arrischiano ogni dì la vita, attirandosi la benedizione di tutti i beneficati?

Coloro che non possono con il braccio concorrere alla guerra di liberazione e di difesa della civiltà, devono rendersi utili nella vita civile della nazione, prestando oltre l'opera propria, anche l'obolo, che servirà a lenire una miseria, a tergere una lagrima, a far spuntare un sorriso sulle labbra delle donne e dei bambini e dei soldati ricordati e beneficati, ad accertare ai lontani che il giorno del Natale, pur essi assenti, verrà dalle loro famiglie ricordato e festeggiato.

Nessuno deve far mancare il proprio contributo.

Così, e soltanto così — unita nello sforzo e nel bene comune, l'Italia diverrà più grande, più forte, più temuta.

Terza lista

Società Veneziana per l'Industria delle conterie L. 300 — Erminia Charmet Padoan 200 — Olga e Ugo Levi 200 — Co. Filippo Grimani 100 — Contessa Valj Mocenigo 100 — Cav. Massimo Guetta 100 — Cav. Vittorio ed Emma Friedemberg 50 — Henriette e Angelo Sullam 50 — S. E. on. Principe Alberto Giovanelli 50 — Cav. Luciano Barbon 50 — Giuseppina Levi Ravenna 80 — Aldo Musatti 30 — Giacinto Agostini 25 — Avv. Antonio Baschiera 25 — Prof. Raffaello Putelli 25 — Prof. Clemente e Olga Calzavara 20 — Cav. Giulio Ajò 20 — Teresa e cav. Carlo Lombardini 20 — Giuseppe Moro 20 — Angelina Jesurum 20 — Federico Becher 20 — Antonietta Martinelli ved. De Rossi 20 — Contessa Elisa Querini ved. Valsecchi 20 — Cav. G. B. Dal Vo' 20 — Barone Giorgio Franchetti 20 — Luisa e Alessandro Boldrin 10 — Famiglia Contardo 10 — Ida Alessandri 10 — Giulio Bistort 5 — Dr. Pugliesi 3. — L. 1573.— — Liste preced. 4015.— — Totale L. 5588.—.

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza, Teatro la Fenice, presso il negozio di Propaganda sotto le Procuratie S. Marco, presso il Banco Ferdinando Pasqualy in Via 22 Aprile e presso la Drogheria Giovanni Bernach Campo San Bartolomeo.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

Lista 12.a per la Fondazione «Ettore Luzzatto» nel trigesimo della morte del compianto ing. Ettore Luzzatto:

Marcella Luzzatto L. 10 — Federico Luzzatto 10 — Magda Luzzatto 10 — Ermanno Luzzatto 10 — Ida Luzzatto 10 — Giuseppina Gentilini Usigli 10. — L. 60. — Lista preced. L. 4000 — Totale 4060.

Alla Croce Rossa

La sig.ra A. L. L., in occasione della sua venuta a Venezia, per dimostrare il suo affetto alla propria città, ha con gentile pensiero versato a beneficio della Croce Rossa L. 100.

La sig.ra Ida Krebser Beltrami ha versato L. 60, perchè nell'O. T. Marco Foscarini sia intestato un letto al nome del figlio suo Sottotenente Ernesto Beltrami, nel primo anniversario della sua morte da prode per la Patria. La sig.a Eleonora Passiola ved. Giusti ed il figlio avv. Lodovico hanno offerto L. 120, perchè nello stesso Ospitale Marco Foscarini sieno intestati due letti al nome del compianto cav. uff. Lodovico Giusti.

I sigg. Bernardo e Giuditta Salmini hanno pietosamente iscritto fra i Soci Perpetui «in memoriam» il loro compianto figlio Carlo Salmini.

Hanno offerto infine alla Croce Rossa: la sig.a Elvira Bassani ved. Finzi, per mesto anniversario L. 10; il prof. Raffaello Putelli L. 30.

Spettacolo Cinematografico
per i figli dei rimpatriati

Domani, giovedì 23, dalle ore 10 alle 12, avrà luogo al Cinema Teatro S. Marco uno speciale spettacolo cinematografico per i figli dei Rimpatriati. Il programma è vario ed attraente. Comprende quattro soggetti: particolarmente interessante il primo, che illustra la vita a bordo di una corazzata e darà modo ai giovanetti di conoscere, e quindi di amare sempre di più, i nostri bravissimi marinai allenati ai più duri esercizi.

La Presidenza del Patronato dei Rimpatriati, nel dare avviso dello spettacolo, rende pubbliche e vivissime grazie alla benemerita Ditta Roatto, che una volta ancora offre, col più completo disinteresse e con nobile spirito patriottico, uno svago istruttivo ed educativo ai numerosi ragazzi ricondotti dalla sorte della guerra nella nostra città.

La festa della Salute

Le manifestazioni tradizionali per la festa della Madonna della Salute trovarono ieri una limitazione e nella omessa costruzione dei ponti votivi, e nello stato eccezionale del tempo, perchè specie nelle prime ore del mattino l'alta marea aveva reso impossibile il transito nella maggior parte della città. La celebrazione profana a base di cioccolato e di castradina mancò del tutto, e si potè dire così che non tutto il male venne per nuocere.

Invece il concorso dei devoti, specialmente durante la Messa solenne celebrata alle ore dieci, fu assai notevole.

Celebrò il R.mo Arcidiacono Mons. Pantaleo. Assisteva anche, arrivatovi con una gondola della R. Marina, S. E. il Cardinale Patriarca.

Poco prima delle dieci arrivarono il Sindaco Co. Grimani e gli assessori Valier, Sorger, Marcello, Pellegrini, Donà dalle Rose ed il segretario capo dott. Donatelli.

Il Sindaco e la Giunta vennero ricevuti da mons. Jeremich rettore del Seminario. Prestarono servizio d'onore un drappello di vigili agli ordini del maresciallo Marchini ed i valletti municipali coll'usciere sindacale Drago, che dirigeva il servizio d'ordine all'interno del tempio.

Erano pure presenti i consiglieri comunali Co. G. B. Paganuzzi, Saccardo, Battaggia, Scattolin, Tenderini e Benzoni.

Le autorità municipali presero, come di consueto, posto in coro. Nella crociera di destra si trovavano numerose rappresentanze di associazioni Cattoliche, ed in posti speciali furono collocati i moltissimi soldati convalescenti dell'Ospedale Militare del Seminario.

Durante la cerimonia venne eseguita scelta musica dalla Cappella di S. Marco e dai chierici del Seminario diretti dal m.o Thermignon.

Alle ore 11 la cerimonia allor terminata, il Cardinale Patriarca rientrava in Seminario ed il Sindaco e la Giunta ritornavano in Municipio.

Il servizio d'ordine all'esterno venne disimpegnato da Carabinieri, Guardie di città e Vigili municipali.

Il pellegrinaggio dei devoti al Tempio continuò ininterrotto anche nel pomeriggio, favorito anche dal tempo che si era ristabilito.

Un'eccezionale acqua alta

Abbiamo avuta nella mattinata di ieri una eccezionale alta marea: per ricordarne una di eguale bisogna risalire al 1882.

Nel giorno antecedente aveva piovuto a dirotto. Verso sera, però, la pioggia era cessata, ma sulla mezzanotte imprese a soffiare violentemente il vento di scirocco, il cosidetto «cazzador» e ben presto i punti più bassi della città vennero raggiunti dall'acqua. Alle tre essa aveva fatto la sua comparsa in Piazza ed in numerose calli, e continuò a crescere fortemente fino a raggiungere la massima altezza sulle 7.

La circolazione divenne molto difficole; non furono pochi i cittadini bloccati in casa fin dopo le 11, o che dovettero ricorrere a varii mezzi di ripiego per trarsi di impaccio.

Moltissimi negozi e pianterreni rimasero allagati ed i danni quindi non furono lievi specialmente nei locali contenenti merci deteriorabili dall'acqua.

L'acqua che aveva raggiuto così considerevole altezza da invadere anche punti di solito immuni dalle alte maree, come, per esempio, il Piazzale della Stazione Ferroviaria.

In Piazza S. Marco, sulla Riva ed altrove, furono eretti i soliti ponti di passaggio. In altri punti i cittadini provvidero alla propria locomozione con i mezzi più vari ed originali, così che si ebbero dovunque vivacissime scenette, e comici capitomboli con conseguenti bagni fuori programma.

Gli anziani discutevano sulle antecedenti maree e ricordavano, come dicemmo, di quelle del 1867 e del 1882.

Al centro sopratutto l'acqua fece parecchi danni nei negozi. E noi domandiamo: poichè più o meno alte, ma pur sempre si ripetono queste maree a primavera e in autunno, ogni anno, perchè i negozi non pensano a lavori di difesa permanente e a sistemi di chiusura? Non è problema insolubile se, in Piazza, nel punto più basso delle Procuratie, un negoziante previdente lo ha per conto proprio risolto.

*

L'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque comunica:

Ieri la laguna ebbe una marea eccezionale che raggiunse alle 7.30 l'altezza massima di metri 1.30 sopra il livello medio del mare (metri 1.08 sopra il comune marino).

Tale marea eccezionale fu prodotta dal forte vento di scirocco con violenti raffiche che raggiunsero la massima velocità di metri 16 al minuto secondo.

Le più notevoli alte maree degli ultimi anni furono quelle del 31 ottobre 1914 con centimetri 118 sopra il livello medio del mare, il 21 febbraio 1915 con centimetri 99 ed il 9 corr. con centimetri 102.

Si ricordano le alte maree del 1867 e del 1882 rispettivamente delle altezze di centimetri 150 e centimetri 174 sopra il livello medio del mare.

Come si vede, ben più elevate di quella verificatasi ieri.

Oggi alle ore 8.30 circa è probabile si verifichi ancora una notevole alta marea.

Associazione Impiegati Civili

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea che seguirà domenica p. v. alle ore 16 per discutere il seguente ordine del giorno: «Interessi di classe».

La partenza del Sindaco per la Capitale

Ieri, col treno delle 14.45, è partito per la Capitale, chiamato da S. E. il Ministro Scialoja, il Sindaco Conte Grimani. Per lo stesso motivo era già a Roma l'assessore De Biasi e vi si recherà l'assessore Garioni.

Il Regolamento per la tassa domestici

Il Sindaco rende noto che è pubblicato il regolamento per la tassa sui domestici e che coloro i quali ne tengono al loro servizio, devono entro il 17 dicembre p. v. presentare presso la Div. IV. Mun. le denuncie relative su apposito modulo da ritirarsi nella stessa Divisione. Si ricorda che a termini dell'art. 13 del regolamento coloro che omettessero di presentare la denuncia ed occultassero nelle dichiarazioni tassabili incorrono nell'ammenda corrispondente al quinto della tassa dovuta.

Fugge per andare alla guerra

Una ventina di giorni fa, da Fiesso Umbertiano, scompariva un ragazzo di dodici anni. In seguito a denunzia dei suoi famigliari, la nostra questura potè constatare che il fuggitivo si trovava nella nostra città.

Ieri alcuni agenti in borghese, dopo un appostamento, riuscirono ad arrestare il fuggiasco il quale disse di essere scappato di casa perchè vuole arruolarsi quale volontario e combattere per la patria!

Piccoli infortuni

✱ Zancarello Marcello di Angelo, di anni 5, abitante a Dorsoduro 2318, venne medicato all'Ospedale per una ferita al basso ventre riportata mentre giuocava assieme ad alcuni suoi compagni. Fu giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

✱ All'Ospedale fu trattenuta la bambina Mander Cesira di anni 5, abitante in Cannaregio, la quale nella sua abitazione si rovesciò addosso una scodella di brodo caldo, riportandone scottature di I. e II. grado al viso e al piede destro.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

✱ All'Ospedale venne curato certo Ricci Luigi fu Carlo di anni 12, abitante al 2925 di Castello per una ferita lacero contusa alla testa riportata giocando. Venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

✱ Ballarin Attilio di Giovanni di anni 3, abitante nella vicina isola di Murano, ieri nella sua abitazione cadeva a terra producendosi la frattura dell'omero destro.

Trasportato all'Ospedale, dove fu ricoverato, lo si giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia medica:

De Luca Italia di anni 43, abitante a S. Maurizio 2715, per ferita da taglio alla mano destra. Guarirà in pochi giorni.

— Morasco Giordano di anni 14, abit. a S. Vio 635, per ferita lacero da taglio al piede destro. Ne avrà per 20 giorni.

— Ganeo Tarcisio di anni 13, abitante a S. Maria Formosa, per ferita al dito pollice guaribile in pochi giorni.

— Per lesioni guaribili in pochi giorni vennero pure curati: Alzetta Umberto di anni 18 abitante a S. Salvatore, Rubelli Armando abitante ai Birri, Gasparinetti Silvio di mesi 18 abitante a S. Caterina, Molinari Anna abitante ai Ss. Apostoli e Fassetta Tranquillo d'anni 17 abitante a S. Marco.

Teatri e Concerti

Rossini

Cavalleria e *Pagliacci* si replicheranno ancora questa sera. Il fortunato spettacolo, che si sta rappresentando con pieno consenso di pubblico, conterà un altro lieto successo.

La prima rappresentazione di *Mignon*, la deliziosa opera di Thomas, avrà luogo domani sera giovedì.

Goldoni

Dario Niccodemi ebbe iersera confermato il successo per il suo *Titano*. Il lavoro venne assai applaudito ad ogni fine d'atto con molte chiamate agli attori ed all'autore.

Questa sera Ruggero Ruggeri ci farà assistere alla sua interpretazione dell'*Amleto* di Shakespeare.

Interpretazione personale dell'attore eminente, la quale ha sollevato ampie, profonde discussioni e largo consenso. Il Ruggeri, da vero artista, professa un culto devoto per il grande poeta tragico e si accosta a quei capolavori che stanno assai alti; là dove l'ingiuria del tempo non può neppure sfiorarli, con una salda e completa preparazione di studio e con una cura meticolosa per ogni più piccolo particolare della scena. L'attesa è vivissima.

*

Sono allo studio e andranno presto in scena la commedia in quattro atti *L'ostacolo* di A. Daudet e *Il Marchese di Priola* di Lavedan.

"I Pagliacci,, al Modernissimo

Un senso di viva ammirazione suscitò ieri al Modernissimo la grande novità sincro-cinematografica dei «Pagliacci».

Il successo fu veramente meritato per la bellezza dell'arte scenica e per quell'armonia dell'insieme costituita dal grandioso svolgimento del dramma accompagnato da un'orchestra composta di elementi veramente scelti.

Il successo certamente aumenterà ed il Modernissimo vedrà accorrere il fior fiore di Venezia, amante dei spettacoli d'arte.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 20: *Amleto*.
TEATRO MODERNISSIMO — *I Pagliacci* (Sincro-Cinematografia del maestro Ruggero Leoncavallo).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 20

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

— Ne vedrete delle altre! Se siete coraggiosi tenetevi pronti; vi sono dei buoni colpi da fare in quei palazzi.

— Sta bene, non mancheremo!

— Perbacco! — disse uno di quei faziosi, continuando la sua via — se la patria ha molti di codesti bei giovanotti, simile a quello cui parlasti ora, potrà essere sicura di avere tutte le cittadine dalla sua.

— Come avete potuto rispondere con tanto sangue freddo, Carlo? — domandò Stanislao. — Io non sarei stato capace di frenarmi ed avrei rotto il grugno a quei mascalzoni se avessero rivolto la parola a me.

— E' necessario che rimaniamo liberi per salvare nostro padre e vegliare su di esso, Stanislao!

Nell'istante in cui giungevano al palazzo d'Eponnes, una vettura si formava appunto dinanzi al palazzo e ne scendeva la duchessa.

— Ebbene? — chiese loro.

— Ahimè! signora, sono prigionieri.

— Lo so; il visconte me lo ha raccontato.

— Il visconte? Ma se è stato arrestato con loro!

— Il signore de Fècaud l'ha fatto rilasciare subito.

— Il traditore ci ha venduti!

— E Genoveffa?

— Vedete, l'ho accompagnata io stessa. Ho inventato una storiella a cui hanno mostrato di prestar fede.

— Bisognava tenerla presso di voi, signora.

— E suo marito, signor Stanislao?

— Oh, signora! Non gli domanderete la grazia di mio padre? — interruppe Carlo

— Dimenticate dunque che quell'uomo di odia?

VI

Il domani i signori de Sombreuil erano riuniti di buon'ora presso la duchessa e tenevano consiglio per cercare il mezzo di liberare il conte e Maria.

— Non posso sopportare il pensiero di sapere mio padre fra le mani di quegli scellerati — diceva Carlo.

— Non gli faranno del male — rispose Stanislao — occorre un giudizio ed al dibattimento proverò ch'egli non ha fatto altro che eseguire il proprio dovere.

— Voi non li conoscete — rispose la duchessa. — Io vedo da vicino quella gente in casa del marchese de Fècand; mi fanno fremere, li ritengo capaci di tutto.

— Ed è in un ambiente simile che vive Genoveffa?

— Se voi spaste quanto essa soffre!

— Come il signore de Sorcy non fa valere la sua influenza presso il cognato in favore del proprio generale?

— Gliene ho parlato. Mi ha risposto con le lagrime agli occhi che per lui era un dolore terribile, ma che il marchese non voleva occuparsi di quella faccenda nel timore di rendersi sospetto.

— Come potete credere alla devozione di tal uomo, Carlo? Non ci ha forse venduti? Non è forse lui che ha ceduto il palazzo? Ah se lo incontro dovrà regolare con me tutti i conti; e quanto posso promettere è di non cercarlo.

— Che cosa faremo dunque? Mio padre e Maria in quella orribile prigione devono soffrire terribilmente. Non vi è il mezzo di vederli?

— Impossibile. Tutti i permessi sono rifiutati.

— Signora duchessa, non potreste domandarlo voi?

— Vi dicevo or ora, signor Stanislao, che è inutile: i detenuti sono in segreta.

— In qualche sotterraneo, senza dubbio.

— E saranno ancora assieme? Che ne sarà della mia povera sorella?

— Quando dovete vedere la signora de Fècand?

— Oggi stesso.

— Domandatele, ve ne prego, di implorare suo fratello; egli non potrà rifiutarsi.

— Carlo, Carlo, mi pare che diventiate pazzo. Come potete ancora supporre che quell'uomo voglia giovare a nostro padre?

— Non posso credere, Stanislao, ad una simile ingratitudine. Mio padre lo amava, lo ha colmato di benefici e non foss'altro che per il rispetto verso la marchesa che ha dovuto portare il suo nome non oserei accusarlo così.

— Parlerò, poichè lo desiderate tanto; ma sono sicura di non riuscire — rispose la duchessa.

— Allora non ci resta che rimetterci alla grazia di Dio, ma libereremo nostro padre.

— Come?

— Non so. Eppure ne sono certo. Noi lo vogliamo.

— Povero Stanislao!

— Sì sono ben da compiangere, perchè ho perduta ogni speranza di felicità al mondo. Vi ha ella parlato di me, duchessa?

— Ahimè, essa soffre quanto voi.

— E voi la vedete, le parlate; siete ben fortunata.

I giovani si alzarono per partire. Un servo annunciò il visconte.

— Che attenda! — esclamò la duchessa slanciandosi verso la porta. — Fatelo entrare nella biblioteca.

— Perchè questo, signora! Io vorrei...

— Signor Stanislao, in questo momento bisogna evitare ogni chiasso. Le persone oneste hanno questo solo mezzo di sfuggire al pericolo.

Se non vi siete ingannato, il visconte vi può nuocere. Può nuocere a vostro padre; io stessa sono nelle sue mani. Se invece è un uomo d'onore, avreste torto d'insultarlo, capirete dunque che in ogni caso la miglior cosa è che vi ritiriate senza incontrarlo.

— Avete ragione, signora duchessa. Poichè mio fratello vi ha affidato la sua felicità, io posso ben sacrificarvi la mia vendetta.

— Gabriella — aggiunse Carlo, baciandole la mano — mi pare sia giunto il momento di spiegarvi col visconte. Vi lascio la scelta dei mezzi perchè sono sicuro che saranno i migliori. Addio, non dimenticate i nostri prigionieri.

Ritornando a casa, i signori de Sombreuil vi trovarono il cavaliere che li attendeva col signor de Locmaria. I loro visi annunciarono cattive notizie.

— Amico mio — disse il signore de Lago — sapete le voci che corrono?

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Notte burrascosa

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Notte tempestosa quella di ieri. Quasi tutte le contrade, compresa via Guglielmo Pepe, strada lungo il « Canal Salso » che conduce fino Altobello, erano al buio. Sembra che un soldato sia caduto in canale affogandovi. In proposito non si hanno ancora notizie precise.

Il fruttivendolo Artuso Giulio d'anni 45, per l'oscurità, scivolava in Canal Salso e potè salvarsi aggrappandosi ai cespugli della riva.

Trattenimento pro Soldati

Nella sera del 14 Novembre 1916 alla Casa del Soldato venne dato un trattenimento di prestidigitazione a mezzo del prof. Pignol di Padova.

Fu molto gradito dagli intervenuti che accorrono sempre volontieri nella loro casa, dove il Comitato cerca ogni possibilità per arrecare loro svago e sollievo. Il Prof. Pignol si distinse con svariatissimi giochi.

BELLUNO

Il maltempo

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Pioggia dirotta anche oggi. Il Piave e l'Ardo si sono fortemente ingrossati, e scendono limacciosi e minacciosi.

La notte passata una raffica violenta ha abbattuto tegole, camini ed in campagna ha sradicato piante. Sui monti continua a cadere la neve.

Il tempo non accenna a migliorare.

Per il monumento in cimitero

Il Comitato esecutivo, presieduto dal Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana, allo scopo di erigere un monumento nel recinto dei prodi caduti per la Patria, nel nostro Cimitero, si è radunato ieri, ed ha presa nuovamente visione dei bozzetti dello scultore concittadino, sig. Gerolamo Bortotti.

Il Comitato esecutivo, come avevano espresso parere i molti intervenuti alla adunanza dell'altro ieri, ha dato parere favorevole per la erezione del ricordo marmoreo, che avrà l'altezza di circa cinque metri, nel quale al centro sorgerà l'Italia, che porge la palma del martirio agli eroi caduti e porta la gloriosa bandiera. Sopra, l'aquila sabauda, che mira in alto a sempre più gloriosi destini: con le zampe stringe i simbolici rami di alloro e di quercia. Dal fondo della figura sorge altro alloro, altra quercia, significanti la nostra Italia gloriosa e forte. Alla base una relativa iscrizione ai gloriosi sepolti, ed ai fianchi lo stemma d'Italia, quello della città di Belluno e più sotto una croce.

Aquila e stemmi verranno gettati in bronzo.

La cittadinanza anche in questa opera di riconoscenza ai prodi soldati caduti per la Patria, indubbiamente concorrerà nel modo più largo.

PADOVA

La conferenza del prof. Crescini pei profughi irredenti

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Ieri nel palazzo ex-Scalcerle fu tenuta dal prof. Crescini la seconda lezione del corso di letteratura e storia del Risorgimento pei profughi irredenti ricoverati nella nostra città.

Prima di venire a trattare il tema propostosi della letteratura patriottica che preconizzò e preparò il risorgere della Patria, l'illustre oratore, a meglio determinare il carattere e l'intendimento di questo corso, volle premettere le seguenti parole, in nome anche dell'Unione generale degli insegnanti, di cui egli è in Padova il presidente:

« E' noto che queste lezioni vorrebbero essere dirette ai meno colti fra i profughi dalle terre, su le quali e verso le quali si inoltrano le armi della redenzione. Ma sappiamo pure come di tra l'uditorio men colto siedano i coltissimi, anzi i dotti forse in modo particolare di questa stessa materia delle nostre lezioni. La qual cosa dovrebbe sgomentarci: senonchè vien fatto di credere che anche ai fratelli, che quella materia han più familiare, il richiamarla alla memoria, in questi momenti, possa riuscire gradito e dolce. Siamo raccolti come in un tempio, comunione di fedeli, per il rito della patria. I ferventi nella fede assistono ogni giorno agli stessi uffici, alle stesse pratiche, del culto, e non se ne stancano: perchè dentro alle forme e consuetudini rituali sentono e quasi veggono l'essenza sacra della fede, che li esalta e inebbria, anche attraverso alle umane manchevolezze del celebrante ».

Della magnifica orazione che seguì non possiamo dare particolare ragguaglio. Diremo solo ch'essa fu una efficace e sintetica evocazione, liricamente commossa, degli spiriti magni de' nostri poeti che in ogni secolo volsero l'ingegno e l'arte all'opera civile del risorgimento e della unificazione d'Italia. D'ognuno di essi rilevò con acume e rappresentò con evidenza scultoria le caratteristiche più salienti, per conchiudere con un inno entusiastico alla futura grandezza della Patria.

Il numeroso uditorio, di cui facevano parte anche alcuni professori e quasi tutte le signore e signorine del Comitato nazionale femminile seguì con religiosa attenzione e applaudì calorosamente il chiaro dicitore.

Le lezioni continueranno ogni domenica sempre alle ore 15 e nella stessa sede. Parlerà domenica prossima 26 il prof. G. B. Pellizzaro sul tema « La rivoluzione francese e l'Italia ».

Assicurazioni di S. E. Boselli per la difesa aerea della nostra città

All'on. Alessio, che, dopo il disastro dell'11 corr., si interessò presso il Presidente del Consiglio dei Ministri acciocchè voglia provvedere ad una efficace difesa aerea della nostra città, è pervenuta la seguente risposta:

« Caro Alessio,

In relazione alle vive premure che mi rivolgi perchè sia intensificata la difesa antiaerea di codesta città, ti assicuro che ho richiamato al riguardo in modo speciale l'attenzione del Ministero della Guerra.

Riservandomi di farti altre comunicazioni, in conferma, intanto con cordiali sensi aff.mo

P. Boselli ».

Una riunione

Mercoledì prossimo, avrà luogo nella sala del Consiglio Provinciale una riunione, alla quale prenderanno parte le autorità cittadine, i rappresentanti dei giornali ed altre personalità. Interverrà pure il capitano Lanari. Scopo della riunione è di prendere deliberazioni per la difesa della città dalle incursioni dei velivoli nemici.

I voti degli insegnanti delle scuole medie

La Sezione di Padova dei professori delle Scuole medie ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Padova: ben riconoscendo che tutte le energie individuali e sociali devono ora anzitutto tendere al fine supremo della vittoria, ritiene anche che debbasi fare ogni sforzo affinchè continui più regolarmente che sia possibile il ritmo della vita nazionale, e la scuola principalmente risenta al minimo grado le difficoltà e il disagio creati dalla guerra.

Intanto, allo scopo di assicurare ad essa l'ordine necessario, di evitare espedienti dannosi o di dubbia efficacia e di togliere motivi di lagnanze, di malcontento e di timori, la sezione è d'avviso:

1) che ogni deroga alle norme del vigente regolamento sugli esami sia deliberata e annunciata fin d'ora; e che le facilitazioni in proposito, siano ispirate soltanto da doveroso riguardo verso gli studenti impegnati al servizio della Patria e da giusta considerazione delle reali difficoltà del momento, e non siano tali da pregiudicare l'interesse dell'istruzione e la serietà degli studi;

2) che le circolari telegrafiche che il Ministero suole mandare ai capi Istituto vengano redatte in modo tale che non sia possibile interpretarle (come è avvenuto di recente) nel senso di ordini in contrasto colle prescrizioni legislative;

3) che i locali scolastici vengano adibiti ad uso militare solo quando e là dove sia dimostrata l'assoluta impossibilità di servirsi di locali diversi;

4) che siano banditi questo anno i concorsi speciali per tutte le cattedre vacanti secondo le norme stabilite dalla legge vigente, e frattanto, rinnovandosi la necessità di provvedere ad esse provvisoriamente, si preferiscano ai supplenti avventizi gli insegnanti migliori delle sedi secondarie anche se di ruolo inferiore;

5) che si assicuri alla giustizia amministrativa tutta la sua efficacia invocando la giunta superiore a decidere sui ricorsi in tempo utile, perchè le sue decisioni abbiano anche valore pratico;

6) che il Ministero provveda affinchè siano beneficati dall'art. 47 della legge 1914, coloro che avendone diritto, non presentarono la relativa domanda entro il termine stabilito dal Regolamento.

7) che per quanto riguarda i supplenti (dei quali è giusto riconoscere l'opera preziosa) e quelle categorie di insegnanti i quali si lagnano di non essere stati beneficati dalla legge 1914, la Federazione vigili affinchè non siano pregiudicati ora e in avvenire i diritti di coloro che sono sotto le armi; non disconosciuti i criteri che ispirarono le ottenute norme sullo stato giuridico; e che in massima essa si opponga a qualunque movimento tendente a sfruttare le eccezionali condizioni della scuola con danno della stessa ».

Il tentato suicidio di una ragazza

Iersera la ragazza Eufelia Rampazzo di Valentino, di anni 16, che abita in via Beato Pellegrino al n. 49, veniva sorpresa dai famigliari mentre stava tracannando della tintura di iodio che si trovava in una boccetta. Il veleno le fu tosto strappato di mano, quindi venne condotta all'Ospedale civile. I sanitari di guardia le praticarono la lavatura dello stomaco, ponendola così fuori pericolo.

Le cause dell'insano tentativo vanno ricercate in dispiaceri amorosi.

Il convegno dei medici

Ieri alle ore 15 ebbe luogo il Convegno Regionale Veneto dei Presidenti degli Ordini del Veneto, dei rappresentanti delle Sezioni Venete dei Medici Condotti e dei Medici Spedalieri. Erano rappresentati tutti gli Ordini Veneti, le Sezioni Medici Condotti e le Sezioni dei Medici Spedalieri; erano presenti il prof. Silvagni Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini del Regno e l'on. Brunelli Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

Il Convegno venne aperto da brevi parole del dottor Zambler che poi cedette la Presidenza al prof. Silvagni. La discussione fu molto importante per gli argomenti portati all'ordine del giorno: si trattò della questione della Tassa di Ricchezza mobile per i medici militarizzati; dell'integrazione delle pensioni e di argomenti che riflettono l'Amministrazione interna degli Ordini.

L'assemblea riuscì assai cordiale e si convenne che, data l'impossibilità di tenere Congressi Nazionali, sono molto opportune queste riunioni regionali per discutere sui problemi creati dalla guerra e su quelli che si affacceranno a pace avvenuta.

Per i militari delle classi anziane — Una interrogazione dell'on. Indri

L'on. Indri ha rivolto al Ministro della guerra la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della Guerra per sapere se, di fronte ai criteri fondamentali di carattere generale, basati su determinate condizioni personali e familiari, che determinarono i provvedimenti a favore dei militari delle classi anziane o permanentemente inabili alle fatiche di guerra contenute nella circolare 1. settembre 1916 N. 552, non creda opportuno estendere l'applicazione dei provvedimenti stessi anche ai militari residenti in zona di operazioni, che si trovino nelle condizioni indicate nella circolare suddetta.

Chiedo risposta scritta ».

Pel genetliaco della Regina Madre

ESTE — Ci scrivono, 21:

La signora Adele Bonetti Marone ha versato per mezzo Venzo pro Comitato pro lana lire cento. — La Casa del Soldato pel Natalizio della Regina Madre ha distribuito ai soldati cartoline col francobollo da 10 centesimi.

ROVIGO

La visita del Vescovo Castrense

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, ha oggi visitato tutti gli Ospedali di Sanità e Croce Rossa, accolto da ufficiali superiori e soldati; rimase soddisfatto dell'operato dei nostri bravi sanitari ed ebbe parole di conforto per i cari feriti ivi degenti.

Cipolla decorato di medaglia al valore militare

Il compianto collega Gianni Cipolla è stato decorato di medaglia d'argento per la seguente motivazione:

« Comandante interinale di compagnia, incurante del vivo fuoco nemico, irrompeva per primo all'assalto di forti trinceramenti avversari. Con intelligenza e valore mantenne il contatto con altro reparto che agiva in modo divergente. Ferito al petto, si mantenne calmo e sereno, incitando i dipendenti a perseverare nella lotta per conseguire una vittoria completa. — Altipiano Carsico 14 settembre 1916 ».

Alla memoria del nostro valoroso eroe onore e gloria.

VICENZA

Il caroviveri e il Circolo Magistrale Zanella

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Abbiamo a suo tempo riferito sulla lettera del Circolo Magistrale «G. Zanella» diretta al R. Provveditore agli Studi per una indennità ai maestri nei riguardi del caroviveri.

Ora il cav. Bruzzo, Provveditore, ha risposto con la seguente nota al Presidente del Circolo stesso: « Mi affretto a comunicare alla S. V. Ill. che, secondo i desideri espressi da codesto spettabile Circolo, ho raccomandato, come in altre occasioni feci, al Superiore Ministero la richiesta degli insegnanti elementari, le cui condizioni economiche in realtà si sono rese, specialmente nella nostra Provincia, assai gravi ».

Al dispaccio spedito dal Circolo Zanella al Ministro della P. I., l'on. Ruffini ieri rispose con il seguente: « Ho presenti vive premure rivoltemi questa sezione Tommaseo, affinchè concessione indennità sia estesa anche maestri elementari e assicuro mio più benevolo interessamento in loro favore ».

Accademia Olimpica

Il vice presidente dell'Accademia Olimpica, ing. Saccardo, ha pubblicato oggi il manifesto col quale sono invitati per domenica prossima alle ore 2 pom. al Teatro Olimpico i soci ad onorare il co. Almerico Da Schio, da un ventennio presidente dell'Accademia stessa. Pronuncierà un discorso il prof. Adolfo Crosara e al co. Da Schio sarà offerta una targa di argento.

Nella stessa occasione avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno e plastica.

Mutilato dal tram a vapore

L'altra sera il soldato della M. T. Giuseppe Caron, d'anni 36, da Marostica, si recava in tram a vapore al suo paese per passare la licenza.

Giunto in prossimità della stazione di S. Gaetano e credendo che il treno non si fermasse, ebbe la disgraziata idea di saltar giù dal carrozzone mentre il tram non era ancora fermo. Nel salto perdette l'equilibrio e cadendo andò con le gambe sul binario. Le ruote della carrozza successiva a quella da cui era caduto, gli amputarono una gamba e gli schiacciarono l'altra. Causa l'oscurità, nessuno s'avvide della disgrazia: senonchè passando di là poco dopo un camion militare ebbe i necessari soccorsi. L'infelice fu trasportato ad un ospedale di Marostica, ove dovrà subire l'amputazione della gamba schiacciata.

Una tettoia crollata

Ieri poco dopo le 13, in via del Gas, crollò una tettoia che fa parte dello stabilimento Schroeder e destinata a custodire degli sterilizzatori militari. Nessuna disgrazia di persone.

I pompieri nel pomeriggio di ieri e stamane procedettero allo sgombero delle macerie.

La morte dell'avv. Casa

Ieri si è spento all'Ospizio dei Proti lo avv. Francesco Casa, che trascorse tutta la sua modesta vita lavorando. Al suo trasporto funebre parteciparono conoscenti e colleghi.

Teatro Eretenio

Malgrado il cattivo tempo, pubblico numeroso intervenne iersera all'operetta «Il soldato di cioccolata» che piacque. Ottima come sempre l'esecuzione.

Domani sera una novità ancora: «Sangue polacco» di cui si dice molto bene.

Il nuovo orario delle Tramvie

Il 20 corrente va in attività il seguente orario delle Tramvie Vicentine:

Vicenza-Valdagno-Recoaro — Partenze da Vicenza: 7.5; 11.45; 17.20. Arrivi a Recoaro: 9.45; 14.22; 20.5. Partenze da Recoaro: 6; 10.50; 16.20. Arrivi a Vicenza: 8.30; 13.29; 18.56.

Vicenza-Marostica-Bassano — Partenze da Vicenza: 7; 12; 17.10. Arrivi a Bassano: 8.55; 12.55; 19.10. Partenze da Bassano: 6.45; 11.50; 16.55.

S. Vitale-Arzignano-Chiampo — Partenze da S. Vitale in coincidenza cogli arrivi da Vicenza: 7.58; 12.40; 18.20. Partenze da Chiampo ed arrivi a S. Vitale in coincidenza per Vicenza: 6.55; 11.40; 17.20.

Ponte di Barbarano-Barbarano. — Partenze da Ponte di Barbarano: 8.15; 13.7; 18.19. Partenze da Barbarano: 7.15; 12.35; 17.45.

Vicenza-Noventa-Montagnana. — Partenze da Vicenza: 6.50; 14.40; 16.50. Arrivi a Montagnana: 9.28; 14.17; 19.25. Partenze da Montagnana: 6.15; 11.50; 16.50. Arrivi a Vicenza: 8.53, 14.20; 19.25.

La medaglia d'argento assegnata a Cesare Battisti solennemente consegnata alla vedova

VALDAGNO — Ci scrivono, 21:

Ieri ricorrendo il genetliaco della Regina Madre, il comandante del... Corpo di Armata, ... solennemente consegnava alla vedova di Cesare Battisti la medaglia d'argento al valor militare decretata alla memoria del morto eroe.

La cerimonia si svolse in Piazza Dante, ai piedi delle nostre Prealpi vicentine, allo sbocco di una di quelle valli dalle quali il nemico sperava invadere la nostra piana.

In piena zona di guerra, quindi. Discesero dal vicino Pasubio, la salda porta che invano il nemico tentò di sfondare, il generale ... con i battaglioni alpini che presero parte alle gesta gloriose del Pasubio e di Vallarsa; eroi tutti, figli dei monti, tenaci e forti come le rocce che vittoriosamente seppero contendere e strappare al nemico.

Visi abbronzati, andature fiere; venivano direttamente dalla trincea.

Intervenne anche tutto lo Stato Maggiore del... Corpo d'Armata comandato dal colonnello...

Gli alpini si schierarono in quadrato nella Piazza, attorno il popolo tutto di Valdagno.

Le autorità civili del luogo erano pure presenti, e cioè il Sindaco Gaetano Marzotto, la Giunta e i consiglieri, l'on. Vittorio Emanuele Marzotto, il Pretore Gambini avv. Ubaldo, il Corpo insegnante, il presidente della Croce Rossa avv. Franceschini, le Associazioni e Circoli locali coi loro vessilli.

Alle dieci precise la banda del Lanificio Marzotto intona la Marcia Reale. In una automobile arrivano S. E. il generale ... e la vedova Battisti.

La folla si scopre reverente.

La signora, vestita a lutto, è seguita dai due figli maggiori; s'avanza in mezzo al quadrato degli alpini; gli occhi di tutti i soldati si affissano sulla donna e sui ragazzi; un soffio di commozione invade tutti.

Le truppe presentano le armi.

Il generale ... con voce vibrante, ricordò quindi le virtù ed il patriottismo di Cesare Battisti, la sua grandezza d'animo, l'esempio che egli offerse agli italiani. Il suo sacrificio nella forca austriaca impone l'obblico di render realtà, colla liberazione delle terre irredente, col trionfo della giustizia e della civiltà, il suo sogno.

Indi il generale, letta la motivazione, consegnò la medaglia alla vedova, alla quale dalle signore del luogo vennero pure offerti molti fiori.

Gli alpini sfilarono poi innanzi al generale ed alla vedova e s'avviarono immediatamente alla linea di combattimento.

Il cannone nei monti tuonava.

TREVISO

Un annegato

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Ieri nella serataccia d'inferno un povero disgraziato, identificato per tale Valle Giovanni di anni 58, da Vittorio, calzolaio, smarrita la tramontana nel buio assoluto in cui è tenuto il sobborgo Cavour, andò a cadere nel canale « Cerca» dove trovò miseramente la morte. Il cadavere fu rinvenuto stamane.

E' stato più volte lamentato, e furono in proposito fatti vibranti lagni alla Amministrazione comunale, per la eccessiva oscurità che nei sobborghi come nelle strade eccentriche della città è assoluta. Si è creduto riparare all'inconveniente mettendo qua e là lampadine, ma non bastano. Occorre una razionale illuminazione, sia pur mitigata e limitata, ma sufficiente all'orientamento dei cittadini, che nelle lunghe e burrascose serate invernali vanno incontro a seri pericoli.

Piccolo incidente alla stazione

Ieri sera, verso le ore 19, alla nostra stazione ferroviaria accadde un incidente di lievi conseguenze. Una tradotta militare, in causa di un falso scambio, andò ad urtare contro un treno merci in arrivo. Si ebbero danni al materiale e un solo ferito leggiero. La linea rimase ingombra per vario tempo.

Cinematografie di guerra per le famiglie dei militari

Per incrementare il fondo sottoscrizione pro famiglie bisognose dei militari il Comitato di Assistenza civile sta per riprendere, anche a scopo di propaganda, le « Cinematografie di guerra ».

Da giovedì 23 a domenica 26, si daranno al Sociale — gentilmente concesso — due interessantissime pellicole del Ministero della Marina: « Le flotte alleate a Salonicco » e « Come opera la nostra Marina da guerra ».

Il tenente ing. Antoniutti

L'ingegnere Guido Antoniutti sottotenente alla Direzione tecnica d'aviazione è stato promosso al grado di tenente.

Congratulazioni al giovane e distinto ufficiale.

Nuovo procuratore

La scorsa settimana, presso la R. Corte d'Appello di Venezia, il dott. Domenico Schiavon ha superato brillantemente gli esami di procuratore. Al neo avvocato l'augurio di un lieto avvenire.

Concittadino decorato

ODERZO — Ci scrivono, 21:

Il bersagliere concittadino Zanusso Giovanni, della frazione di Faè, che nel combattimento del 26-27 Marzo 1916, sul Monte Pal Piccolo, fu di bell'esempio ai compagni per slancio e coraggio, rimase ucciso sul campo. Gli fu conferita la medaglia di bronzo al valore. Onore al valoroso.

— Il soldato di cavalleria Polesso Riccardo, volontario di guerra, fu decorato della medaglia d'argento del Re del Montenegro, e non quella di bronzo come avevamo annunciato.

Al bravo e coraggioso giovene le nostre congratulazioni.

Raccolta di rottami

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Oggi il nostro pro-sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, incitante i cittadini ad offrire i rottami di metallo.

La cittadinanza risponderà certamente volonterosa al patriottico invito.

Al Consiglio Comunale

VIDOR — Ci scrivono, 21:

Domenica passata alle due pomeridiane ebbe luogo una seduta del Consiglio Comunale, presenti tredici consiglieri su 15, erano assenti il conte Albertini e Miotto Antonio.

In seduta privata il Consiglio deliberò al segretario ed al cursore l'aumento dello stipendio domandato in vista dei lavori straordinari ed agli stradini per il caro viveri.

In seduta pubblica venne approvato il preventivo stradale ed il bilancio preventivo 1917. Dopo si passò alla votazione per la nomina del Presidente della Congregazione di Carità. Venne eletto il carissimo amico Vittore Persico Vice Direttore della Latteria sociale, già membro del sodalizio e Consigliere Comunale, in sostituzione del sig. Girolamo Mezzolo che non potè essere rieletto.

Nella Commissione Elettorale vennero nominati membri effettivi: Bonifacio Augusto, Fusinotto Domenico, Bisol Agostino, Persico Vittorio; supplenti Donadelli Giovanni, Spagnol Pompeo, Girardel Giuseppe, Mussato Agostino.

Il conte Vergerio Rechini Vittorino, alla fine della seduta, diede per iscritto le dimissioni dalla carica di assessore anziano.

Speriamo che esse possano essere ritirate in vista delle attuali necessità pubbliche.

La piena del Piave

Dopo una notte di pioggia il Piave stamane scese gonfio presentando una piena superiore a quella di 15 giorni fa e continua a crescere. I torrenti però sono in misura più debole.

VERONA

Pel vile eccidio di Padova

VERONA — Ci scrivono, 21:

Ieri, nella seduta della Camera di Commercio, il vicepresidente Cometti, tra la commozione dell'assemblea, rievocò l'orrenda e vile strage compiuta recentemente a Padova dai velivoli austriaci. Tra le approvazioni unanimi concluse, dopo aver inviato un mesto, reverente saluto ai nostri fratelli assassinati: « Il loro sangue, è sangue consacrato alla Patria. Il loro sacrificio non potrà non suscitare a tutti gli italiani che orrore e con l'orrore una ferrea e compatta volontà di vittoria! L'Austria dovrà comprendere come convenga escogitare altri meno ignobili e più efficaci mezzi per attenuare lo scorno e il danno che le infliggono nel campo delle onorevoli battaglie le nostre nobili e vittoriose truppe! ».

Le parole del Cometti vennero alla fine coperte da fragorosi applausi.

I nostri valorosi feriti ad un grande concerto

Ieri, nel magnifico salone della Gran Guardia, i feriti ed i convalescenti dei nostri Ospedali militari vennero convocati per un grandioso concerto dato in loro onore. Cantarono, tra gli altri, artisti di valore e fama, come la concittadina Lucia Crestani, il baritono cav. Bellantoni. Dirigeva l'orchestra il m. Fabbroni che eseguì, anche, applauditissima, il preludio del IV atto della *Traviata*. I valorosi invitati passarono due ore veramente deliziose.

Assistevano alla bella e patriottica festa il generale Gobbo, il Prefetto, il generale Bompiani ed altre autorità, nonchè molti invitati.

UDINE

Profugo dalla Germania a 101 anni

Milano, 21

Con l'ultimo scaglione dei profughi venuti a Milano dalla Germania, era un vecchio, non privo di vigore nella sua figura alta, stecchita. Il vecchio, alcuni giorni addietro, s'è ammalato e ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale Maggiore. Richiesto delle generalità ha detto di chiamarsi Giovanni Cos fu Giacomo e fu Maria Cos, e di essere nato a Rescia, in provincia di Udine, il 14 giugno 1815.

Il vecchio aveva dunque 101 anni. Dapprima le sue dichiarazioni non furono credute, perchè il suo aspetto era tutt'altro che quello di un centenario. Gli fu obbiettato che la memoria poteva tradirlo. Ma il Cos insistette sui propri 101 anni.

Ora il Municipio di Rescia, al quale sono state chieste in proposito informazioni, ha fatto sapere che realmente dai registri comunali risulta che il Cos è nato alla data indicata.

Il Cos, ancora giovanissimo, partì dal paese per recarsi in Baviera, dove visse finchè la guerra lo costrinse a ritornare in patria.

All'Ospedale le cure premurose sono prodigate al centenario, che è anche oggetto della curiosità e simpatia generali.

Per la raccolta dei metalli

UDINE — Ci scrivono, 21:

L'urna per la raccolta dei rottami d'oro e d'argento è stata ieri collocata entro apposita cassa forte nell'atrio della Banca popolare friulana, e fu già inaugurata da generosi oblatori.

Una linea del tram urbano sospesa

Un comunicato della Società friulana di elettricità avverte che per alcuni giorni rimarrà sospeso il servizio dall'imbocco di Via Cavour al Cimitero. Questo provvedimento è dovuto specialmente alla scarsezza del personale tecnico-meccanico.

Grave ferimento

Il soldato Secondo Pennazzo, della compagnia presidiaria della frazione di Paderno, aveva invitato l'altra sera il suonatore ambulante Munero Napoleone, di anni 20, a recarsi a suonare in serata nella cantina della compagnia. Alle ore 20 il suonatore non essendo ancora venuto, il Pennazzo andò a cercarlo e lo incontrò mentre usciva da un'osteria. Il soldato si lagnò del ritardo con parole aspre, che vennero rimbeccate. Altri soldati e borghesi si intromisero per calmare i rissanti, ma non vi riuscirono. Le reciproche contumelie dei due avversari aumentarono, e il Pennazzo, estratta la sciabola baionetta la infisse con tutta forza nel ventre del Munero, che cadde riverso al suolo in un lago di sangue.

Il feritore venne subito arrestato dai carabinieri, ma cadde in convulsioni epilettiche. Fu dapprima trasportato all'Ospedale e poi al Manicomio. Anche il ferito fu trasportato all'Ospedale e si trova in condizioni gravissime.

All'Università Castrense

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 21:

(D.) — Ebbi occasione di assistere (naturalmente dietro invito) ad una lezione di medicina e chirurgia all'Università castrense. Il professore con voce chiara faceva le sue spiegazioni sui microbi a quei pezzi di giovanotti vestiti dell'abito militare, i quali seguono il corso per aspiranti medici. Potei quindi vivere un'oretta nel mondo poco allegro dei micrococchi e degli stafilococchi, mentre in lontananza rombava qualche cannone, il quale lancia non micrococchi, ma dei macrococchi non meno patogeni. Però esso non disturba col suo rumore la lezione, perchè ormai il nemico è ben lontano dal vecchio confine imposto nel 1866, pel quale eravamo stati obbligati a fondare proprio in questo paese una dogana, ora fortunatamente andata in pensione.

Seguendo la massima, che troviamo nei bozzetti militari di De Amicis, quella massima predicata dall'ufficiale di picchetto al soldato: « quando sei in fila è come tu sia in chiesa, sotto le file sei libero di far chiasso » quelli studenti, attentissimi alla lezione, sentono, quando sono fuori, tutta la loro vivacità giovanile, che si esplica, non solo a voce, ma anche per iscritto. Sulle lignee pareti dell'università si legge un epigramma col suo bravo bisticcio sugli *aspiranti*:

Molti cannoni sparano
Molti re sperano
Molti soldati spirano
Molti sergenti qui aspirano

Schiacciata da un Camion

CODROIPO — Ci scrivono, 21:

Fasso Virginia, di Flumignano, venne casualmente investita da un camion militare sotto il quale trovò miseramente la morte.

IV. concerto grigio-verde al "Roma"

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Giovedì 23 corrente si terrà al « Roma » il quarto Concerto Grigio-verde, a totale beneficio della Congregazione di carità. Oltre agli egregi artisti, già noti avremo questa volta il piacere di udire la signorina Rosina Milano (soprano), il tenore Giuseppe Garnaio, il baritono sottoten. Oliva, il tenente dott. Favilli, il soldato Monza. Come sempre presterà l'opera sua preziosa la gentile sig. Bice Zannini. Prendono parte nell'orchestrina grigio-verde le nostre concittadine signore Amalia Canal Baldessera e signorina Sellenati.

Dato lo scopo della serata e la forma degli artisti a questo quarto concerto che, come gli altri, è sotto gli auspici del Comando del Presidio, è assicurato un ottimo esito.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1916

ATTIVITA'	L.
Cassa	191.039,61
Azionisti c. azioni	33.553,—
Portafoglio	1.044.430,43
Valori di proprietà	793.700,88
Mobili	18.413,—
Immobili	100.000,—
Mutui chirografari	152.575,8[illegible]
Crediti garantiti	[illegible]
Effetti per l'incasso	20.98[illegible],63
Corrispondenti debitori	2.014.9[illegible],25
Esattorie	109.79[illegible],33
Debitori diversi	43.300,53
Valori della Cassa di Prev.	29.287,21
Valori a cauzione	1.094.620,—
Deposito a custodia	1.4[illegible].748,68
Effetti riscontati	351.9[illegible],—
Risconto del passivo	304,—
Spese dell'es. da liquid.	58.122,44
L.	7.585.818,00

	L.
Capitale sociale	1.482.800,50
Riserve ord. e straord.	20.000,00
Avanzi di Esercizi prec.	6.101,38
PASSIVITA'	
Depositi a risparmio	601.279,02
in c. disponibile	1.110.163,94
Cedenti per incasso	24.219,16
Corrispondenti creditori	955.29[illegible]
Esattorie	30.389,[illegible]
Creditori diversi	[illegible]
Cassa di Prev. Impiegati	[illegible]
Azionisti in conto divid.	[illegible]
Deposito a cauzione	1.094.620,—
di Valori a custodia	1.498.748,68
Creditori p. effetti riscont.	351.9[illegible]
Risconto dell'attivo	10.6[illegible]
Rendite a liquidare	127.656,83
L.	7.585.818,00

Il Consigliere di turno Angelo Zampieri — Il Presidente Avv. Cav. PAOLO SARTORI — p. I Sindaci Avv. Gabriele Tescari

Rag. V. Friederichsen, Il Direttore

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 325 — Giovedì 23 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — l'Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea ... pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4.

La morte di Francesco Giuseppe

L'ombra

La sua età era oramai giunta al termine. Rimaneva l'ombra: un'ombra sinistra su uno sfondo tragico. Anche l'ombra si è dileguata tra le pallide luci di questo autunno smorto in un affanno senza fine.

Francesco Giuseppe è spirato ieri, e tuttavia apparisce agli occhi nostri quale una figura di tempi lontani. Noi sentiamo che il nostro giudizio sarà ribadito dalla storia. Giudizio severo, perchè, Egli rappresentava la persistenza della negazione di quel diritto, che è l'essenza medesima della nostra vita nazionale; di quei principii liberali, dei quali si anima la nostra educazione politica; di quello spirito caritativo, cui si informa la nostra coscienza civile.

La notizia dell'estrema dipartita del vecchio Imperatore suscitò tra il popolo nostro un solo pensiero. Da ogni parte fu detto: — è morto troppo presto. Nella comune sentenza non c'è alcun elemento di considerazione politica. Ciò che più e meglio vive tra il popolo è l'idea morale; e il popolo ha intuizioni profonde della verità; ha sicure antiveggenze dei giudizi della Storia.

Francesco Giuseppe è morto troppo presto — si voleva dire — perchè avrebbe dovuto assistere alla rovina dell'opera sua; perchè avrebbe dovuto scontare con l'immensa amarezza una parte almeno dell'immenso dolore che fu fatto patire nel suo nome. E' il senso superiore di giustizia che si sente quasi offeso dalla sorte.

Se non che la sorte ci si mostra spesso sapiente ed artista. La figura di Francesco Giuseppe ha una tragica grandezza da sgomentare. Il suo regno incominciò tra lo sconvolgimento dell'Europa, che affermava il diritto alla libertà e delineava il programma di nuovo assetto politico basato sul principio di nazionalità; ebbe fine tra lo sconvolgimento dell'Europa, che lotta disperatamente per la difesa della libertà e del principio di nazionalità. Nel 1848 l'Austria rappresentava la rocca santa della reazione; nel 1916 l'Austria rappresentava ancora il punto di partenza dell'opposizione ad ogni legittima idea di giustizia dei popoli. Quasi settant'anni di regno; quasi settant'anni di inesorabile esperienza, per virtù della quale si rinsalda la fede che nessuna forza al mondo possa contrastare al sacro diritto delle genti ed all'umano progresso.

Francesco Giuseppe aveva raccolto la Corona d'Absburgo dalle mani tremanti di Ferdinando II. L'ira popolare aveva travolto il Principe di Metternich: si temeva che fosse per travolgere la fortuna medesima della Monarchia. L'Arciduca Francesco Carlo non osò salire il trono: pareva che soltanto la baldanza di un giovane potesse andar incontro all'enigma dei tempi nuovi, e così Francesco Giuseppe divenne Imperatore. La rivoluzione aveva fatto crollare la barriera opposta dal Congresso di Vienna alle energie dei tempi nuovi: il giovine Sovrano si sforzò di restaurarla, di edificarne un'altra, diversa di disegno, ma più valida. La forza degli eventi vi si abbattè contro più volte con ondate tremende; la politica di Francesco Giuseppe moltiplicò gli sforzi per resistervi: credette di opporvi argini nuovi da altre parti; alla fine fu viste che il sogno ingiusto è necessariamente condannato a rimanere vano.

L'età di Francesco Giuseppe si può dire terminata con l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Quella età ha definiti i suoi periodi dai momenti medesimi, nei quali culmina lo sforzo delle nostre rivendicazioni nazionali. Il tempo consente oramai di scorgere come l'evoluzione storica dell'Europa moderna abbia avuto per centro del suo grandioso movimento l'immane duello tra il diritto domestico del Principe d'Absburgo ed il diritto nazionale del popolo italiano, massimi esempi della tradizione politica del passato e del mutato avviamento dell'avvenire. Il regno di Francesco Giuseppe si può bene considerare come l'ultimo esperimento del principio dinastico, dal rinnovato spirito dei tempi senza rimedio costretto a fallire.

Ha torto chi creda di poter distinguere la politica estera dalla politica interna dell'Austria in questi ultimi settant'anni. Nè ha minor torto chi creda di vedere nell'azione di Francesco Giuseppe soltanto la prudente attuazione di un principio conservativo che disciplina, senza opporvisi in sostanza, le nuove disposizioni delle energie popolari. Francesco Giuseppe non spiegò un'azione individuale e non avrebbe potuto. Si dice che Egli, mite e gentile, abbia subito lo spirito autocratico della Corte. Egli fu, invece, quale logicamente doveva essere.

Donde gli veniva l'autorità? Gli veniva dall'idea di un diritto superiore al volere del popolo, che tutti intorno a Lui erano concordi a denegare. Egli non era il Principe di un popolo libero, ma il Sovrano di uno Stato, formato da lunga serie di accidenti storici, in un tempo nel quale tutti erano concordi nel ricusare la legittimità di un siffatto fondamento ai Governi. Come avrebbe potuto il Dinasta mettersi per quelle che erano le vie dei Re nazionali? Ogni concessione allo spirito dei tempi sarebbe stato un colpo di ascia menato al tronco della vecchia pianta.

Per ciò tutte le sanzioni costituzionali da lui promulgate furono fallaci. Non erano che vane lusinghe. La Charta del '49 volle ingannare tutte le genti in rivolta; la pace dei popoli non avrebbe potuto essere che un modo nuovo preparato all'oppressione. Ridotti in soggezione e Ungheria e Lombardo Veneto, nel 1852 la Charta fu infatti lacerata; quindi furono abbandonati tutti gli atti di governo che dessero speranze alla libertà. Riportandosi all'ordine di cose che un secolo prima Giuseppe II aveva creduto necessario di mutare, Francesco Giuseppe I non era accecato dallo spirito reazioario, ma serenamente logico. Di fronte alle vivaci aspirazioni liberali non poteva valere che la dura applicazione del principio di autorità. Tale è la logica del diritto dinastico, quando non sia più accettato come idea di paterno regime. E come nel principio del regno, così fu sempre. Vana lusinga l'esperimento di Massimiliano tra noi; fallace sistema costituzionale quello altresì che più tardi in un paragrafo riservò il diritto al franco esercizio della volontà imperiale quantunque vi contrastasse la pubblica opinione.

Mentre Francesco Giuseppe lottava per conservare le ragioni storiche sulle quali si appoggiavano gli interessi dinastici degli Absburgo, si veniva formando la libertà nazionale dei Tedeschi e degli Italiani. Gli Italiani attuarono apertamente, e al giusto momento con le armi in pugno, il programma formulato da Daniele Manin: «Noi non chiediamo che l'Austria diventi più umana, noi chiediamo che se ne vada». Così canta, l'inno di guerra: «Va fuori d'Italia — Va fuori stranier». I Tedeschi, con una lunga azione politica e con la squassata tremenda di una guerra fulmineamente vittoriosa, respinsero la Monarchia d'Absburgo dall'ambito della vita nazionale. Nè gli Italiani, nè i Tedeschi arrivarono ancora in fine al loro cammino, ma non sono lontani dalla mèta. Francesco Giuseppe assistette a tale serie di vicende, che è la storia medesima della rovina della Casa d'Absburgo.

La salvezza parve, e pare tuttavia, riposta nel sogno d'un vecchio disegno ambizioso: nell'avviamento all'Oriente. Quello che nel Settecento fu il campo designato alle conquiste, negli ultimi decenni dell'Ottocento fu il rifugio. L'Austria grande potenza balcanica!

In qualunque altro caso il nuovo orientamento sarebbe sembrato assurdo: per gli Absburgo no. Lo Stato moderno ha ragione di essere soltanto entro i confini del territorio nazionale; l'impero di Austria, dinastia, può facilmente spostarsi dall'oppressione di un complesso di paesi a quella di un altro complesso. Diminuita di territorio o aumentata di nuove provincie, l'Austria rimane sostanzialmente sempre la stessa. E' un sistema. Ma ciò che può essere per il momento la forza, è, pure, per l'avvenire più o meno lontano, la insanabile debolezza.

A mano a mano che il Governo di Francesco Giuseppe piegava sotto la pressione dei casi esterni e si preparava a nuova azione di compensi, doveva cercare appoggio all'interno e lo trovava concedendo nuove condizioni o migliori speranze alle nazionalità più forti e meglio coscienti. Il vantaggio dell'oggi portava tuttavia con se fatalmente il pericolo del domani. Così il compromesso con l'Ungheria, del 1867, eccitò gli Czechi a reclamare una parte loro propria nel Governo. Le concessioni all'Ungheria riparavano ai sinistri patiti dalla guerra colla Prussia; le minori concessioni dello Hohenvarth alla Boemia mitigavano il disagio interno conseguente agli errori della politica austriaca di fronte al conflitto franco-prussiano.

Se non che ogni sanzione favorevole a un gruppo nazionale, non poteva non scuotere la compagine dello stato ereditario, scatenando gelosie e ponendo a fronte egoismi: Ungheresi contro Czechi prima, Ungheresi contro Croati più tardi: sacrificati sempre gli Italiani. Parve sapienza quella di regolare il governo sul vecchio adagio «divide et impera». Fu soltanto un modo iniquo e cattivo per guadagnar tempo, ma non poteva esso valere contro la suprema giustizia del diritto dei popoli. Le lotte nazionali ebbero per effetto — ed era necessario che così avvenisse — di preparare una torbida e profonda rivoluzione interna, attraverso le vicende della quale ciascuna nazionalità si avviò verso il proprio destino.

Ond'è che l'Austria di Francesco Giuseppe quando, con l'annessione della Bosnia-Erzegovina, credette di incominciare la sua storia nuova, non soltanto si trovò a cozzare con il diritto delle nazioni balcaniche, valido di non sospettate energie, ma si sentì scuotere nell'intimo, irreparabilmente. Storia nuova, sì, ma avviata per tutt'altro cammino dal divisato. Nè artifizi diplomatici, nè sforzi militari bastano a impedire il corso della umana giustizia.

Per lungo tempo Francesco Giuseppe sembrò uno zelante artefice della pace, talchè molti si meravigliarono che Egli sia stato poi il promotore della attuale guerra europea. Non v'ha tuttavia contraddizione nel suo contegno politico. Egli combattè a volta a volta come le circostanze e le condizioni dei tempi gli consentivano, non ristette un momento nella tenace azione volta a preparare il domani della sua Casa. La guerra era inevitabile: se pure avesse voluto, non avrebbe potuto trattenere il corso fatale degli avvenimenti da Lui preparati. Secondare la spinta tedesca verso l'oriente era per gli Absburgo un mezzo indispensabile di conservazione. Alla dura resistenza frapposta, l'Austria contrastò duramente: era giunto il momento della prova suprema per i due contrarii principi.

Il trionfo del diritto di nazionalità non può mancare. E' giusto, quindi è necessario. Così sente il popolo nella sua diritta coscienza e perciò esso dice: — non ieri doveva morire il vecchio Imperatore, ma domani; domani, per assistere alla rovina. Giustizia, non odio inspira la comune sentenza. E' questo il segno della virtù superiore della gente nostra; ed in essa è la forza che ci va guadagnando la vittoria.

Eppure se l'odio sia mai legittimo, Francesco Giusepe dovrebbe essere accompagnato verso la soglia del grande Mistero da un grande odio nostro. Soltanto la venerazione per gli spiriti magnanimi dei nostri Martiri, che ci vuole degni di essi, può impedire alla fantasia di imaginare che dalle fosse di Belfiore, che dal Castello di Trento, che dall'Arsenale di Pola, si levino tremende le ombre dei grandi assertori del diritto italico a reclamare dalla giustizia di Dio vendetta in eterno. Nè il sacrificio soltanto di tanti Generosi, spietatamente immolati, tenta in quest'ora la nostra fantasia, ma il ricordo dell'affanno dei padri nostri, ma il pianto, ma l'angoscia secolare di tre provincie nobilissime, tuttora anelanti la riscossa. E noi ricordiamo che due volte Francesco Giuseppe scese in campo e fu per combattere contro la rigenerazione d'Italia; noi ricordiamo le umiliazioni freddamente imposte al nostro Paese; noi ricordiamo il mal talento costantemente rivolto contro ciò che ci è più caro. Non dimentichiamo, e tuttavia non l'odio, ma lo spirito di giustizia ci commuove in quest'ora.

Per noi era un'enigma l'affetto da cui Francesco Giusepe era circondato tra le più delle genti a lui soggette. Lo chiamavano «il glorioso Imperatore». Ma quale gloria? Non suo il prestigio del Condottiero fortunato; non il fascino della clemenza; non il vanto dell'accorgimento; non il merito della paterna sollecitudine. Tra il turbine medesimo delle grandi sciagure domestiche, a chi ben guardasse, Francesco Giuseppe dimostrò, piuttosto che la cristiana fermezza di rassegnazione, la insensibilità dell'egoismo, se gli acerbi dolori non mossero in Lui una maggiore disposizione alla misericordia. La divozione medesima, che lo fece apparire agli occhi di molti un campione dell'ordine e della moralità guarentita dalla fede, non seppe scompagnarsi dal mero calcolo politico ed Egli che non temette d'assoggettare un tempo lo Stato alla Chiesa, sperando che se ne giovasse il suo dispotismo, nè pure temette di fare ripetutamente violenza alla libertà della Chiesa medesima, là dove i più fieri difensori della potestà civile si fermano rispettosi.

Vero è che Francesco Giuseppe salito al trono nel 1848 e rimasto fermo sul trono quantunque gli avvenimenti gli turbinassero attorno, parve, alla fine, il simbolo di una forma di Governo, ed era venerato con l'animo con cui si tien fede ad una tradizione. Era la figura del diritto dinastico, e sembrava che ne rappresentasse la fortuna. Oggi anche la sua scomparsa dalla scena del mondo, mentre più aspra è la lotta contro quel principio, apparisce simbolica.

E così sia. Noi non possiamo non pensare al significativo contrasto tra la fine di questo Sovrano, che lascia cadere gli ultimi impedimenti alla disgregazione del Suo antico Stato ereditario, e la fine del Re Galantuomo, che dopo avere guadagnato tra i cimenti della guerra liberatrice il nuovo diritto della Sua Corona, parve trasvolare in Cielo quale Nume tutelare della nuova Italia irresistibilmente avviata alla sua giusta grandezza. Le ombre delle età trapassate si dileguano. La luce del diritto brilla ogni giorno più in alto. Tutto, e sempre, per ogni dove, ribadisce in noi la fede nei destini della Patria.



L'annunzio della morte

Basilea, 22

Si ha da Vienna che l'Imperatore Francesco Giuseppe è morto.

La notizia fu così annunciata da una edizione speciale della «Wiener Zeitung»:

«L'Imperatore e Re Francesco Giuseppe si estinse tranquillamente martedì sera alle ore 9 nel Castello di Schönbrunn.»

Le ultime ore del Monarca

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

L'ultimo bollettino sulla salute dello Imperatore Francesco Giuseppe diceva: «Il focolare infiammatorio al polmone destro, constatato ieri nell'Imperatore, si è esteso. La temperatura era stamane di 39.1, nel pomeriggio 39.5 e stasera 39,6. Polso 80 debole, respiro affannoso, appetito scarso. Le forze sono notevolmente diminuite.»

Il *Fremdenblatt* dice che al capezzale dell'imperatore morente si trovavano tutti i membri della famiglia imperiale presenti a Vienna, i dignitari di Corte, il presidente del Consiglio Körber ed il ministro degli esteri Burian. La principessa Maria Valeria pronunciò le preghiere mortuarie. Sino a ieri l'imperatore ricevette, lavorò e conversò. L'appetito era diminuito dal giorno 18. L'imperatore in quel giorno, per rinvigorirsi, bevette un bicchiere di vino e due bicchieri di Champagne, poi fumò il solito sigaro. Nelle ultime notti ebbe molta tosse. I medici tuttavia erano tranquilli, perchè il cuore e la respirazione erano buoni.

Ieri l'Imperatore ricevette l'arciduca Federico in udienza di tre quarti d'ora, ma apparve stanco. I circoli di Corte che erano impressionati sino dal primo giorno della malattia, si allarmarono. L'arciduchessa Maria Valeria stette sempre negli ultimi giorni presso il monarca. Arrivò anche l'arciduchessa Gisella. Gli arciduchi ereditari si trovavano a Vienna già da parecchi giorni.

Lunedì l'Imperatore si coricò prima del solito, dormì bene sino al tocco, poi fu colto da tosse. La febbre aumentò.

Nel pomeriggio l'imperatore peggiorò rapidamente. L'arciduchessa Maria Valeria poco prima delle otto di sera si recò alla stazione della Westbahn per riceverci le sue tre figlie che arrivavano da Walsee, ma fu richiamata al castello di Schoenbrunn perchè suo padre moriva. Infatti egli spirò poco dopo il suo ritorno.

Nella serata si era diffusa a Vienna la notizia del peggioramento. Il bollettino della sera non ammetteva speranze. Una grande folla si riversò nelle chiese. L'annuncio della morte si diffuse verso le 11 nei locali pubblici, i quali si chiusero. Dopo la mezzanotte comparvero le edizioni straordinarie dei giornali con l'annuncio della morte.

La cappella papale sarà ritardata

Roma, 22

L'*Italie* dice che il Papa dovrà, seguendo l'etichetta della Corte pontificia, far celebrare una cappella papale in suffragio dell'imperatore Francesco Giuseppe. Generalmente la cerimonia si celebra nel trentesimo giorno successivo alla morte; ma questa volta dovrà essere ritardata perchè il 23 dicembre prossimo avrà luogo in Vaticano una solenne cappella papale per celebrare l'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV. E poichè seguiranno i giorni privilegiati per le feste di Natale e di Epifania, così il servizio funebre non potrà farsi che verso la metà di gennaio.

Secondo l'uso dovrebbe celebrare la messa un cardinale già nunzio presso il defunto sovrano. Potrebbe essere designato il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte; ma più probabilmente l'incarico sarà affidato al nunzio cardinale Scapinelli. Alla cerimonia interviene il corpo diplomatico, ma nel funerale in parola non assisteranno che i rappresentanti di nazioni neutrali. Si asterranno quindi i rappresentanti del Belgio, dell'Inghilterra e della Russia.

L'*Italie* rileva inoltre che un prelato deve, durante la cerimonia fare l'elogio funebre del sovrano defunto. Sarebbe troppo crudele affidarne l'incarico ad un prelato italiano. Il Papa potrebbe rivolgersi al tedesco monsignor Gerlach.

Sessantotto anni di regno

Francesco Giuseppe ebbe i suoi natali nella reggia di Schoenbrunn dall'arciduca Francesco Carlo e dalla principessa Sofia di Baviera, il 18 agosto 1830. Della sua educazione si curò particolarmente la madre e il suo precettore conte di Bombelles, già ambasciatore alla Corte di Torino.

D'animo mite lo dissero i suoi biografi, e uno splendido carme della poetessa Erminia Proschko, una tela del pittore Pietro Fendi celebrano questa mitezza della quale sarebbe prova un suo impulso infantile. Vedendo un soldato croato, montar la sentinella, duro, impalato, sotto il sole cocente di luglio, ebbe il pensiero di porgergli alcune monete. Senonchè, il soldato, ligio alla consegna, stavasi immobile a presentat-arm. E allora il piccolo Franzi, come lo chiamavano in famiglia, si fece dal nonno, lo imperatore Francesco I., sollevare sino a giungere con la mano infantile alla giberna del soldato; la aprì e vi versò il suo dono.

Ma Franzi aveva allora quattro anni, e in una Corte dominata dallo spirito duro del Principe di Metternich, certi istinti non trovano terreno propizio. Da altra parte vi fu sempre, intorno a Francesco Giuseppe, troppa gente interessata a magnificare con sapienza ogni atto più insignificante, a inventare quand'era necessario, quanto potesse metterlo in buona luce e raffigurarlo buono, generoso, pio.

E questo spiega in gran parte la riverenza che ai sudditi austriaci — se se ne eccettuano quelli di nazionalità italiana — inspirò, specie negli ultimi anni, questo monarca al quale mancò soprattutto la facoltà di mettersi in contatto con l'anima dei popoli.

Nel travagliato 1848, Francesco Giuseppe, comandante del terzo reggimento Dragoni, alla battaglia di S. Lucia, riceveva il battesimo del fuoco, rimanendo tranquillo sotto il grandinare dei proiettili e meritandosi gli elogi del Feld-maresciallo Radetzky.

L'assunzione al trono

Ma allo scatenarsi delle bufere politiche che parvero minacciare di sfasciamento la monarchia, con la sanguinosa insurrezione in Boemia, con la proclamazione della scissione dell'Ungheria, Ferdinando II abdicò in favore del fratello arciduca Carlo, il quale a sua volta cedette la corona al figlio, Francesco Giuseppe.

L'Ungheria si agitava, Venezia osava resistere all'Impero, il Piemonte, vinto ma non domo, affilava alacremente la spada per un nuovo assalto.

Francesco Giuseppe parve voler diffondere in sulle prime un nuovo soffio di modernità e dissipare le fosche nubi del dispotismo. Nel suo proclama prometteva riforme, giustizia, clemenza, poteri rappresentativi: «Così il paese ricupererà il suo antico splendore». Il 4 marzo 1849, Francesco Giuseppe concedeva la sospirata *Charta*.

Per poco! Ridonata una pace fittizia ai propri Stati, Francesco Giuseppe, ordina, in Ungheria la fucilazione dei generali: nel Lombardo e nel Veneto.... è storia nostra:

Oscura fossa di austriache forche, fulgent.
Belfiore... ara di martiri....

E storia nostra sono le deportazioni di Mantova, di Venezia, di Spielberg, di Josephstadt, di Königratz. L'Austria del 1850 rientra nella sua via, ridiviene l'Austria del 1815.

Nel 1852, Francesco Giuseppe sopprime la Charta, spontaneamente elargita, e la sua politica interna declina verso il dispotismo più duro; in compenso la sua politica estera realizza veri e propri successi.

Nel 1855 conclude un concordato col Papa, ridonando al cattolicismo il carattere di culto privilegiato, riesce a riprendere la preponderanza perduta dai suoi predecessori, impone, d'accordo con gli Stati germanici, un freno alle pretese della Danimarca sui Ducati di Schlevig e Holstein, migliora le relazioni con la Prussia.

E' durante il quinquennio 50-55, che Francesco Giusepe conosce e sposa a Vienna Elisabetta, figlia della principessa Ludovica di Baviera. Il suo matrimonio, intorno al quale fiorì la leggenda del *coup de foudre*, avviene il 24 aprile 1854.

Dalla Crimea a Sadowa

Frattanto divampa la guerra d'Oriente alla quale l'Austria non volle partecipare, e nel 1856, al Congresso di Parigi, l'Austria ha il primo insuccesso diplomatico dal punto di vista delle relazioni austro-sarde.

Le preoccupazioni sorte da quell'insuccesso, inducono l'imperatore a mutare registro nel Lombardo-Veneto. Dal 1857, egli inaugura, con la missione del fratello Massimiliano, la politica di blandizie, che doveva segnare un più profondo insuccesso. E' noto come nel 1859 l'Austria cadesse nel bertavello tesole dal Conte di Cavour e scendesse in campo col risultato di perdere la Lombardia e di vedere il Regno di Sardegna diventare il Regno d'Italia. Alla perdita della Lombardia tenne dietro nel 1860 una nuova violenta rivoluzione in Ungheria, che fu a grande stento repressa.

Francesco Giuseppe si indusse allora ad una nuova politica più liberale, che valse ad intensificare lo sviluppo del paese.

Nel 1863, la Danimarca decreta l'annessione dello Schleswig. Francesco Giuseppe, alleatosi alla Prussia, manda un esercito nell'Holstein, e poichè l'impari lotta sta per avere un esito disastroso per la Danimarca, l'Europa si interpone — non v'era allora una Germania per dichiarare che avrebbe considerato questo un atto di ostilità — e la Danimarca cede. Dovevano da quel facile successo destarsi tuttavia scintille pericolose. Bismark intendeva riunire i Ducati alla Prussia; voleva l'Austria erigerli a Stato indipendente. Francesco Giuseppe, sicuro della vittoria, decise la guerra alla Prussia. La campagna, condotta da Moltke fu fulminea, e gli austriaci vennero battuti a Sadowa.

La pace venne firmata a Praga. Francesco Giuseppe dovette consentire alla dissoluzione dell'antica Confederazione germanica e ad un riordinamento del patto federale. Era la Germania moderna che nasceva, e frattanto il Veneto, veniva da Francesco Giuseppe lasciato a Napoleone III, che a sua volta lo cedeva a Vittorio Emanuele II.

Politica contraddittoria

Dopo la campagna del 1866 nuove difficoltà si presentavano per Francesco Giuseppe, perchè Boemia e Ungheria riprendevano ad agitarsi reclamando piena parità di trattamento con la nazionalità tedesca. E qui apparve la abilità politica austriaca nei destreggiamenti che sono frutto della necessità. Nel 1867, fu, tra l'Austria e l'Ungheria stretto un compromesso secondo il quale l'Impero veniva diviso in due Stati, eguali in diritti, sottoposti al medesimo Sovrano. Protestarono i boemi e compilarono una dichiarazione che resta tuttora il programma delle loro aspirazioni nazionali. Soltanto nel 1871 fu data soddisfazione agli czechi ammettendo due boemi a far parte del Gabinetto austriaco e Francesco Giuseppe promise di farsi coronare Re di Boemia e di concedere a questa nazione autonomia pari a quella ungherese. La promessa non fu mantenuta perchè gli Ungheresi vedevano mal volentieri questa affermazione slava.

Francesco Giuseppe liberaleggiava tuttavia, e la sua politica in senso liberale culminò nel 1870 quando, essendo stato proclamato il dogma della infallibilità papale in materia spirituale, si decise a denunziare il concordato conchiuso nel 1855, «perchè le dottrine promulgate dall'Assemblea Conciliare ponevano le relazioni fra Chiesa e Stato su una base nuovissima».

Fra le riforme, la più schiettamente liberale, e quella adottata certo con minore sincerità, fu l'ammissione degli israeliti alla uguaglianza dei diritti civili e politici, alla quale si aggiunsero la proclamazione della eguaglianza dei culti dinanzi alla legge, lo stabilimento del matrimonio civile.

Dalla guerra franco-prussiana alla Triplice

Nel 1870, al rompersi delle relazioni diplomatiche tra la Prussia e la Francia, Francesco Giuseppe si univa con la Regina Vittoria per scongiurare il conflitto, ma le offerte furono respinte da Napoleone III. Francesco Giuseppe non ebbe il coraggio di andare fino in fondo, di allearsi con la Francia contro il vincitore di Sadowa, e forse ne ebbe il pensiero. Non lo pose in atto perchè aveva coscienza dell'esaurimento delle risorse marziarie, e lo turbava lo scrupolo di allearsi coi Francesi contro uno stato alemanno.

Dopo la guerra, si accentuò un avvicinamento dell'Austria alla Germania e fu concluso un primo patto difensivo pel caso in cui la Francia avesse tentato una rivincita.

Dopo la guerra russo-turca del 1877-1878, l'Austria ebbe l'incarico di «amministrare» la Bosnia Erzegovina, il che spiacque agli ungheresi che vedevano accresciuta la forza degli elementi slavi della Monarchia e fomentava i desideri per la formazione di un regno indipendente della Grande Croazia. — L'Austria cominciava a foggiare quell'arma pericolosa che poi doveva volgere a preferenza contro gli elementi italiani della Monarchia, ma si volse contro di lei durante il gioco torbido del trialismo, e persuase più tardi a muover guerra alla Serbia, pericoloso centro di attrazione che l'Austria pensava di poter assorbire.

Dirà la storia se Francesco Giuseppe si rendesse conto che egli andava sempre più subendo le direttive della Germania che col pretesto di compensare l'Austria della perduta egemonia in Germania, la spingeva verso Salonicco, vera lungamano di Berlino.

In Italia si ebbe la intuizione del pericolo e si iniziò un movimento serio per l'annessione a qualunque costo delle terre irredente. Ciò non fece che rinsaldare i legami fra l'Austria e la Germania. Ben presto, la avventata politica della Francia, la sua occupazione di Tunisi, persuasero il Governo italiano a parare la minaccia della vicina Repubblica nel Mediterraneo con una alleanza che nasceva in fondo dalla necessità di non fare la guerra; e nacque la Triplice.

Non è qui il luogo di esaminare con quale animo Francesco Giuseppe accogliesse l'idea di questa alleanza, egli che continuava a vedere nell'Italia uno Stato usurpatore.

I lutti domestici

Francesco Giuseppe parve destinato a subire piuttosto che a dirigere gli avvenimenti ai quali partecipò, e ciò che della sua azione personale apparisce è fatto per dare di lui una idea ben meschina. Certo gli mancò la fede in sè stesso, e operò sempre in lui il concetto

materialistico della politica Metternichiana.

La sua impassibilità, anzi che serenità, parve dunque cinismo, insensibilità. Tale anche nei lutti domestici che si moltiplicarono nella sua Casa e che sarebbero bastati a infrangere un cuore umano. Nel 1867 cominciava ad aprirsi le tombe che fecero della sua vita una tragedia feroce. Massimiliano, il mite fratello di lui, elevato al trono imperiale del Messico, è abbandonato dai suoi soldati e muore per mano degli insorti. La donna che gli era stata compagna, smarrisce la ragione e trascina lunghi anni la vita negli orrori della pazzia.

Nel castello di Meyerling, il 30 gennaio 1889, fra le braccia di una donna, cadeva insanguinato l'erede al trono, il suo figlio Principe Rodolfo. Il 18 settembre 1888, cadeva vittima del pugnale di un anarchico Elisabetta d'Absburgo, la Niobe imperiale migrante per l'Europa onde trovare tregua allo spasimo materno.

A che era ridotta la sensibilità di Francesco Giuseppe? Egli non dubitava più tardi di vendere al suo imperiale alleato, l'Imperatore di Germania, l'Achilleion, il recesso nel quale Elisabetta era andata a cercare la pura serenità ellenica, facendone un tempio malinconico per la sua anima fiera e delicata. Più tardi quel rifugio di una derelitta doveva servire a base di rifornimento dei sottomarini tedeschi, simbolo spaventoso dell'assenza ai scrupoli e di Francesco Giuseppe e di Guglielmo II.

Nell'anno della morte di Elisabetta, cadeva il giubileo imperiale di Francesco Giuseppe, e diede luogo a celebrazioni che risentivano del lutto recente, ma servì ai fini della politica austriaca perchè permise di inscenare lo spettacolo della fedeltà dei sudditi della felicissima duplice Monarchia.

Gli ultimi otto anni

Ragioni di politica interna, necessità di conciliarsi gli elementi slavi della Monarchia, pressioni da Berlino, consigliarono nel 1898 (6 ottobre) al vecchio monarca di dichiarare l'annessione della Bosnia Erzegovina. Ne fu turbata l'Europa; in particolare la Russia, la Serbia, il Montenegro. Ma più turbata ne fu l'Italia, che vedeva virtualmente rotta quell'alleanza il cui presupposto era l'equilibrio balcanico.

Espressione tangibile di quella politica che rompeva la quiete di molti anni e pareva lanciare una sfida all'Europa, era l'arciduca Francesco Ferdinando, fiero nemico dell'Italia, appoggiato alla cricca militare, e divenuto, per la tragica fine di Rodolfo, principe ereditario. Già padrone dell'Esercito, egli accarezzava il sogno di rivendicazioni nelle quali lo confortavano Conrad e Hohenloe. Bisognava propiziarsi l'elemento slavo della Monarchia per poi piombare sull'alleata mal sopportata, sull'Italia. Ma prima era necessario annichilire la Serbia che alle aspirazioni slave poteva dare un indirizzo irredentista.

La sinuosa politica dell'Austria mai si rivelò tanto viva come nel periodo della guerra balcanica. La Serbia era volta a volta spinta alla guerra che la doveva indebolire e ostacolata nelle sue aspirazioni. Quando l'avversione suscitata dall'Arciduca Ferdinando esplose in una tragedia a Serajevo e lo studente Garrilo uccise il 28 giugno 1914 colui che si sapeva essere stato il più fiero oppositore alle aspirazioni della Serbia, non dubitò l'Austria di rendere responsabile il Governo di Re Pietro di quanto era accaduto. Una nota che era un «ultimatum» fu spedita un mese dopo; nè valse la remissione del Governo serbo, non le offerte di mediazione delle Potenze. La guerra, la più atroce guerra che la storia ricordi, scoppiò per ordine di colui che passerà ai posteri raffigurato in una tela nell'atto di porgere alcune monete a un vecchio soldato croato, segno di gentilezza d'animo e di squisita delicatezza di sentire.

Dallo scoppio della guerra alla morte poco è noto della vita di Francesco Giuseppe Sono giunte fino a noi espressioni puerili di sdegno, sono giunte al nostro Governo espressioni volgari che il barone Sonnino ha sentito il bisogno di respingere come si respinge la imprecazione di un becero. Sua Maestà aveva perduto le staffe; ciò che non avevan potuto fare il dolore per la morte del fratello, del figlio, della moglie del secondo erede al trono, lo potè la perdita di Palazzo Venezia, ultimo simbolo di un potere tramontato per sempre.

Egli è morto pacificamente — dice il comunicato ufficiale austriaco. — Amara ironia delle parole: morto in pace, mentre l'Europa è insanguinata dalla guerra che egli ha scatenato e che spezzava il cuore di un pontefice francescano, del mite Pastore di Riese.

Triste alba di regno

Roma, 22

(N.) — Roma al suo risvegliarsi ha conosciuto la notizia della catastrofe. Non sono stati i giornali a darne per primi l'annuncio, ma la voce, uscita non si sa come, è corsa in un baleno nella città sonnacchiosa. Il pubblico, il grande pubblico, l'ha accolta con un sospiro di sollievo, perchè l'Imperatore agli occhi del gran pubblico assommava in sè tutti i misfatti dell'Austria, dalle giornate di Milano e di Brescia ai martiri di Belfiore, all'«ultimatum» contro la Serbia e alla guerra europea, e ai nuovi martirii di Cesare Battisti, di Nazario Sauro, di Rismondo Chiesa e, forse non a torto, l'anima semplice del nostro popolo ha considerato Francesco Giuseppe come il primo responsabile di tutte le repressioni sanguinose, di tutte le atrocità per cui il suo regno passa alla storia sotto una fosca luce, perchè Francesco Giuseppe, a differenza dei re delle monarchie costituzionali, che regnano e non governano, esercitò sempre un potere illimitato e quasi incontrollabile e, se non fu sempre sua la volontà dominatrice, fu quella della camarilla che lo circondava.

Non è però a pensare che con la sua scomparsa il regime interno della Austria abbia a subire modificazioni, perchè Francesco Giuseppe è stato l'imperatore più adatto per il suo paese; la sua mentalità è stata sempre il principale fattore, i suoi metodi di governo i più confacenti a un impero basato unicamente sui diritti di casta, sui dignitari di Corte, sulla burocrazia, sull'esercito, cosicchè si può dire che se l'Austria riuscirà a resistere all'urto che ne minaccia la struttura, se potrà sussistere nel futuro, dovrà avere nel successore di Francesco Giuseppe un imperatore che ne segua le orme, che ne perpetui i sistemi. Si può infatti immaginarsi un'Austria retta con criteri liberali? Basta porsi la domanda per vederne tutta l'assurdità e per concludere che Carlo Francesco Giuseppe dovrà per forza accettare la politica: o piegarsi o spezzarsi.

Questo, però, di nulla scema la responsabilità immensa dello scomparso, che salì ai fastigi del trono in giornate vita in mezzo alla più spaventosa ecavita in mezzo all epiù spaventosa ecatombe che abbia mai funestato il mondo, non avendo mai, in quasi settant'anni di regno, saputo piegarsi a un atto di bontà e conciliarsi i cuori con un gesto simpatico. Se il cuore di lui non fosse stato spaventosamente arido, come avrebbe resistito attraverso le innumeri tragedie che hanno funestato la sua famiglia e come avrebbe sopportato i disastri del suo impero che perdette, a San Martino e a Solferino, la Lombardia e più tardi il Veneto, e che vide innalzarsi ed acquistare sempre nuova luce l'astro degli Hohenzollern, destinato ad offuscare quello degli Absburgo?

Il cattolicissimo imperatore! Fu cattocalicissimo Francesco Giuseppe ma non è azzardato affermare che della religione cristiana egli non conobbe che le manifestazioni esteriori e non seppe penetrarsi mai dello spirito di carità e di umanità che la vivifica.

Quali cambiamenti, quali conseguenze ci darà la morte dell'Imperatore? Circa il regime interno dell'Austria mi pare di avere già risposto. Nessuna novità avremo nel metodo poliziesco di governo, fondato sulla potenza senza limiti della Corte e della burocrazia; anzi questo metodo sarà destinato a predominare incontrastato perchè lasciato senza quel controllo che il vecchio monarca poteva esercitare e che non potrà esercitare il giovane successore, per assoluta mancanza di ogni esperienza.

Non è da credere pertanto che il sorgere del nuovo impero segni un nuovo periodo, come taluno è indotto a ritenere per il fatto che il vecchio monarca godeva di tanta autorità fra i suoi sudditi da determinare una unione, pur deprecata, odiata, della maggior parte delle varie nazionalità del policromo impero. Invece troverà meno ostacoli la nazione magiare per sovrapporsi a quella austriaca In questo campo le competizioni fra le due parti della monachia potranno essere apportatrici di grandi avvenimenti, di cui nessuno però può oggi prevedere tutta la portata.

E' nella condotta della guerra che si scorgeranno i primi retaggi della morte di Francesco Giuseppe. Già la Germania ha in mano la guida strategica ed ha saputo ridurre ai suoi voleri Vienna e Budapest; ma il vecchio Imperatore, tenace fino agli ultimi giorni nei suoi sentimenti, opponeva ancora ostacoli alla completa scomparsa, all'assoluto asservimento dell'Austria da parte del potentissimo vicino. Ma, ora, che resistenza potrà opporre Carlo Francesco Giuseppe a Guglielmo II o a Hindenburg? E' destino che la Germania acquisti il predominio assoluto, è destino che l'opera dell'egemonia del mondo tedesca, iniziata nel 1866, si completi nel 1916. Nè, d'altra parte, è da credere che il nuovo imperatore abbia intenzione di fare una opposizione qualunque. Poichè egli ha già manifestato le sue preferenze per l'elemento tedesco della duplice monarchia, mentre il primo ministro Körber condivide lo stesso modo di vedere.

Triste alba di regno è quella di Carlo Francesco Giuseppe, che sale al trono in mezzo al sangue, che, anche nella ipotesi irrealizzabile di una vittoria, dovrà la sua fortuna al formidabile alleato e rivale.

Commenti della stampa svizzera e tedesca

Zurigo, 22

Le *Beasler Nachrichten* scrivono che Francesco Giuseppe visse poche ore liete. Non gli riuscì di conservare all'Austria-Ungheria la situazione di potenza. La monarchia passò di crisi in crisi, gli sforzi dell'imperatore per mantenere la pace interna tra i popoli del suo impero furono un lavoro di Sisifo. Il suo successore assume il governo in un'epoca terribilmente grave, ma anche in un'epoca che dà la possibilità ad un Sovrano di spiegare le sue virtù.

La *Zürcher Post* dice che l'imperatore Francesco Giuseppe muore in mezzo alla bufera più violenta che sia mai sorta sulla monarchia danubiana. A sud gli italiani gettano i loro eserciti contro il baluardo che chiude la via di Trieste, ad est l'ondata russa infuria contro la muraglia che protegge la terra austriaca ed ungherese. Tre mesi fa sorse un nuovo nemico da sud est. Il giornale dice che non si può prevedere se la morte dell'imperatore recherà complicazioni e forse sorprese.

Il *Volksrecht* dice che Francesco Giuseppe era ormai l'ombra di un sovrano e non reggeva più lo scettro: perciò non sarà gran male se lo scettro passerà nelle mani di un governo responsabile, ma questo non è il caso dell'Austria, ove da oltre due anni regna il più fosco spirito dell'assolutismo di Metternik.

La *Suisse* dice: L'uomo che era l'unica ragione dell'unità dell'Austria-Ungheria non è più. La sua morte pone un grave problema che nelle circostanze attuali può recar le più gravi conseguenze.

Le *Münchner Neues Nachrichten* scrivono: Lasciamo alla storia giudicare come l'imperatore amministrasse le eredità degli Absburgo. Oggi i tedeschi inchinano le armi e le bandiere dinanzi alla sua bara.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: L'imperatore Francesco Giuseppe fu custode fermissimo dell'alleanza con la Germania, d'accordo con i reggenti tedeschi. L'alleanza fu per lui base alla politica della pace per il bene dell'Europa. Nonostante tutti i pericoli pareva che il suo governo dovesse chiudersi pacifico, ma la tragedia di Serajevo dette il segnale della crisi terribile scoppiata sull'Europa.

Guglielmo partito per Vienna

Berna, 22

Un telegramma da Berlino annunzia che Guglielmo è già partito per Vienna, dove si trova l'arciduca ereditario che ha già assunto il titolo imperiale.

Sui campi di battaglia

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Novembre.

Sulla fronte tridentina furono respinti piccoli attacchi nemici in Valle d'Astico.

Sulla fronte Giulia maggiore attività delle artiglierie: quelle nemiche lanciarono qualche granata su Gorizia e Monfalcone.

Persistenti intemperie in tutto il teatro delle operazioni. In qualche punto più elevato della zona montana la temperatura discese a 24 gradi sotto zero.

Firmato: **Generale CADORNA**

Gli irredenti già prigionieri dei russi non saranno costretti a combattere

Roma, 22

Una corrispondenza tedesca proveniente da Nauen, nell'informare che sono arrivati in Italia altri 1660 prigionieri austriaci di lingua italiana provenienti dalla Russia, aggiunge quanto segue: «Essi sono stati inviati in Italia, via Francia, e saranno costretti a combattere nelle file dell'esercito italiano contro il territorio natìo».

L'affermazione che questi italiani saranno costretti a combattere nelle file del nostro esercito, è assolutamente falsa e tendenziosa (*Stefani*).

I prodigi di valore delle truppe alleate

Parigi, 22

Un corrispondente al quartiere generale serbo telegrafa di aver passato quattro giorni sul fronte serbo e di esser stato testimonio di prodigi di valore e di resistenza delle mirabili truppe del Voivoda Mitchiols, comprendenti anche importanti elementi francesi.

Il corrispondente si recò poi nel settore francese comprendente elementi russi e italiani. Anche qui la lotta fu viva. Le forze italiane che occuparono le alture che dominavano da occidente la pianura di Monastir, subirono durante la notte una violenta tempesta di neve. Le truppe russe spinsero il giorno 14 le prime ricognizioni al di là di canali e segnalarono la ritirata dei bulgari.

Tutto il fronte si portò immediatamente innanzi traverso le antiche linee nemiche e iniziò l'inseguimento per prendere ben presto contatto con le retroguardie bulgaro-tedesche. Si potè allora constatare la potenza delle linee che avevamo attaccato, linee protette da cinque reticolati di filo di ferro dentato che la nostra artiglieria aveva in parte sconvolto. Numerose casematte blindate erano ancora intatte, poichè il nemico si era dato alla fuga dinanzi alla minaccia di vedersi tagliata la linea della ritirata dalla avanzata vittoriosa del fronte serbo da sud est verso nord ovest. Se i bulgari avessero continuato a resistere, avrebbero corso il rischio di essere accerchiati sulla strada di Prilep.

La disfatta del nemico è un trionfo dell'abile manovra concepita dall'alto comando. Le condizioni atmosferiche hanno rallentato l'inseguimento. Da qualche giorno si sentiva che il nemico non avrebbe tardato a cedere. La vittoria del 15 conferma pienamente i felici pronostici.

L'entusiasmo dei serbi per la riconquista di Monastir

Corfù, 22

L'entusiasmo causato dalla presa di Bitolia (Monastir) seconda capitale della Serbia, è immensa. Una edizione speciale del giornale ufficiale serbo *Srpsko Novine* la annuncia in questi termini:

«Sotto il formidabile colpo dei nostri eserciti dall'est e degli eserciti alleati dal sud, il 19 novembre alle ore 8 di mattina, nel santo giorno di Domenica, Bitolia (Monastir), lustro della Macedonia, la nostra bella Bitolia serba ha nuovamente salutato il sole della libertà che mai più tramonterà.

«Il nostro vecchio ed onesto Re ha messo nella sua corona un'altra volta il diamante di Bitolia. Il giovane principe ereditario della grande Serbia è stato visitato un'altra volta dalla gloria nel cielo serbo. Una volta ancora una corona di alloro è caduta sulle fiere fronti abbronzate dei soldati veterani.

«Annunziando la grande vittoria non possiamo non inviare un tributo della nostra ammirazione commossa ai sublimi eroi di Francia, d'Inghilterra, di Russia e d'Italia che, da veri fratelli d'arme, lottano insieme coi nostri soldati, nostri vendicatori, che cementano ancora una volta col loro sangue e con le loro ossa l'edificio della grande Serbia».

L'avanzata dei serbi

Salonicco, 22

Il comunicato dello Stato maggiore serbo, dice:

Ieri abbiamo continuato ad avanzare verso nord, malgrado la resistenza violenta del nemico. Ci impadronimmo del villaggio di Rapes. A nord di Suhodol abbiamo sconfitto i tedeschi, obbligandoli alla fuga. Numerosi prigionieri bulgari ed un importante bottino caddero nelle nostre mani. Il nemico nella sua ritirata abbandonò depositi di viveri, utensili del genio e altro materiale.

Altri trecento prigionieri

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

La nebbia intensa che si è avuta nella regione di Monastir ha ostacolato le operazioni. Il nemico resiste energicamente sulla linea delle alture che va da Snogovo, a quattro chilometri a nord di Monastir, fino alla quota 1050 a sud ovest di Makovo. Abbiamo fatto altri 300 prigionieri. Sulla riva occidentale del lago di Prespa le nostre fanterie hanno occupato Lezhevee e continuato la loro avanzata verso nord.

Il "Deutschland„ ripartito

New London, 22

Il sottomarino tedesco *Deutschland* è ripartito.

Crajova occupata dagli austro-tedeschi

Basilea, 22

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Crajova è stata presa dopo breve combattimento. Ai due lati del fiume Alt i romeni indietreggiano. A nord di Kampolung gli sforzi del nemico per ottenere un successo con attacchi accaniti non sono riusciti. Tranne ciò nulla di importante.

Un comunicato tedesco dice:

Dal mare fino ai Carpazi presso Kronstadt (Brasso) nessuna importante azione. A nord di Kampolung si sono rinnovati gli attacchi dei romeni, non riusciti, contro la fronte tedesca e austro-ungarica. Al colle di Torre Rossa e nelle valli laterali dell'Alt abbiamo guadagnato terreno, combattendo.

Vincendo la resistenza del nemico in assalti alla baionetta e in altri attacchi la nostra fanteria entrò dal nord e gli squadroni dei corazzieri dall'ovest nella città di Crajova.

Nella Dobrugia presso la costa combattimenti di avanguardia. Sul Danubio fuoco di artiglieria in alcuni punti.

La situazione sul fronte della Somme

Parigi, 22

Ecco il riassunto della situazione dal 13 al 19 novembre 1916 sul fronte della Somme:

Al nord e al sud della Somme i tedeschi hanno tentata durante la settimana una potente reazione. L'attacco è cominciato il 15 al mattino sul fronte Ablaincourt-Bosco di Chaulnes, e si estese nel pomeriggio alla riva settentrionale, da Lesboeufs fino a Bouchavesnes. La battaglia è durata per tutto il giorno ed è stata particolarmente accanita.

Il nemico, il quale aveva impegnato forze notevolissime allo scopo di respingerci dalle posizioni conquistate nella precedente settimana, ha subito un sanguinoso scacco; infatti, il nemico che aveva messo piede nella parte orientale di Pressoire, mercè una serie di furiosi assalti, ne venne scacciato nello stesso giorno, da due compagnie francesi, le quali resistettero eroicamente e si stabilirono definitivamente nel villaggio

A nord i tedeschi poterono soltanto espugnare alcuni nostri elementi avanzati all'angolo settentrionale ed al margine occidentale del Bosco di Saint Pierre Waast, mercè gravissime perdite. Alcuni distaccamenti nemici che si erano impadroniti di un gruppo di case al nord est di Sailly Saillisel ne vennero scacciati il 16.

In riassunto, la giornata del 15 segna lo scacco assoluto della reazione più violenta fatta dai tedeschi sul fronte della Somme.

Attesa di nuovi combattimenti nella regione della Mosa

Parigi, 22

Anche ieri soltanto il cannone ebbe la parola, ove la fanteria non entrò in azione. Il duello di artiglieria si mantenne tuttavia vivacissimo specialmente sulla Somme, sulle due rive dell'Ancre, nel settore di Saillisel, dinanzi a Verdun, e nella regione di Douaumont. Non è dunque inverosimile che nuovi combattimenti avvengano presto nella regione della Mosa.

Quanto alla calma che si prolunga sulla Somme, essa non è che normalissima. Gli inglesi negli intervalli dei loro attacchi procedono a piccole operazioni di pattuglie, che permettono loro di raccogliere nuovi prigionieri. In sostanza il riposo attuale, non è perduto per la preparazione di nuove azioni offensive.

Azioni di artiglieria

Londra, 22

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata i tedeschi effettuarono un forte bombardamento contro il nostro fronte dalle due parti dell'Ancre. Altrove niente da segnalare. Ieri i nostri aviatori cooperarono con successo alle operazioni di artiglieria. Due nostri velivoli mancano.

Il comunicato del generale Haig del 22 dice:

L'artiglieria nemica fu attivissima durante la notte contro il nostro nuovo fronte a sud dell'Ancre. Una pattuglia nemica fu respinta a nord del fiume.

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma su tutto il fronte. Cannoneggiamento consueto. Nessuna azione di fanteria. Nella notte dal 20 al 21 nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato un centinaio di granate su bivacchi nemici dietro il fronte della Somme.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Attività di pattuglie nella regione a nord dell'Avre e in Lorena ad est di Armancourt. Ovunque altrove notte calma.

L'attività dell'aviazione belga

Le Hâvre, 22

(*Ufficiale*). — Durante la settimana scorsa l'aviazione belga fu molto attiva. Il campo di aviazione di Ghistelles e gli accantonamenti nemici furono efficacemente bombardati di notte. I nostri aeroplani da caccia impegnarono 25 combattimenti, durante i quali vari aeroplani nemici furono visti precipitare a picco. Un nostro pilota, attaccato da quattro «Fokker», li mise in fuga e benchè il suo apparecchio fosse stato gravemente danneggiato, riuscì ad atterrare sano e salvo nelle nostre linee.

Vapori e velieri affondati

Atene, 22

Il vapore greco *Sparta*, della Compagnia Pantalon, è affondato in seguito ad una esplosione nelle vicinanze di Fleves, ove già affondò il vapore *Anghelikì*. Mancano particolari.

Cristiania, 22

Il vapore norvegese *Fina* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Londra, 22

Il Lloyd ritiene che il veliero *Dolthyn Goldin*, olandese, ed il veliero *Parnacs*, norvegese, siano stati affondati.

I Ministri delle Potenze centrali lasciano oggi Atene

Atene, 22

I ministri e i consoli delle potenze centrali e il loro personale e ventidue sudditi tedeschi designati dall'ammiraglio Fournet lascieranno domani Atene. Saranno accompagnati da un funzionario del ministero degli esteri. Un ufficiale superiore del vapore greco «Mikali» li condurrà a Dedeagatch donde i ministri delle potenze centrali raggiungeranno i rispettivi paesi.

L'ammiraglio Fournet informò direttamente i consoli delle potenze centrali che tutto il personale dei loro istituti archeologici doveva lasciare Atene insieme ai ministri rispettivi per i loro paesi.

Le dimissioni di Von Jagow

Amsterdam, 22

Un telegramma da Berlino annuncia che Von Jagow, segretario di Stato agli esteri, ha dato le dimissioni per motivi di salute. Il suo successore sarà probabilmente il segretario di Stato, Zimmermann.

La protesta del vescovo di Arras contro le deportazioni

Parigi, 22

Il vescovo di Arras ha letto pubblicamente una solenne protesta nella quale stigmatizza le recenti deportazioni di ostaggi dalla Francia del Nord, nuovo attentato contro la libertà che conduce il mondo all'epoca dell'antica tratta. Il vescovo proclama ardentemente, col cardinale Mercier, con la Santa Sede e coi governi alleati, che la violenza non è che una cosa passeggera, poichè esiste un giudice anche per il più potente della terra.

E' noto che la Spagna ha protestato categoricamente presso il Governo tedesco contro le deportazioni. Una nota ufficiosa del Governo spagnuolo ha fatto conoscere questo passo.

L'*Echo de Paris* ritiene questo un avvenimento di grande imporanza internazionale. Il *Matin* prevede pure nuove proteste contro questo mostruoso regime dispotico.

Una missione francese dal Papa

Roma, 22

Aristide Prat deputato di Versailles presidente dell'Unione Nazionale delle famiglie degli scomparsi, il sindaco Henry Panhar notaio a Parigi e Dereur Victoire Lespino presidente dell'Opera di Tolosa per le ricerche degli scomparsi e di assistenza ai prigionieri del Mezzogiorno della Francia, si sono recati a Roma in missione speciale. Essi rimetteranno al Papa una supplica a nome delle famiglie dei soldati scomparsi ed un indirizzo di ringraziamento a Benedetto XV per le sue iniziative in favore dei prigionieri. Il deputato Prat reca un importante incartamento relativo ai soldati francesi scomparsi.

Autografi di Re Alberto al Papa, ad Alfonso XIII e a Wilson

Le Havre, 22

Il *XX Siècle* annunzia che il Re Alberto ha inviato una lettera autografa al Papa, al Re Alfonso XIII ed al presidente Wilson, denunziando le deportazioni compiute dai tedeschi nel Belgio.

Onoranze a Tittoni e Salvago-Raggi

Parigi, 22

Oggi il Comitato France-Italie e la Lega franco-italiana hanno offerto al restaurant Des Ambassadeurs, ai Campi Elisi, una colazione all'on. Tittoni ed al marchese Salvago-Raggi. I commensali erano una cinquantina. Tra i presenti erano Deschanel, Dubost, senatori, deputati, notabilità politiche e diplomatiche.

Pichon, presidente del Comitato France-Italie, e Rivet, presidente della Lega franco-italiana, hanno salutato con discorsi affettuosi l'on. Tittoni di cui hanno enumerato le benemerenze e hanno dato con grande cordialità il benvenuto al marchese Salvago Raggi.

L'on. Tittoni ha risposto esprimendo tutta la sua riconoscenza e dicendo che se interromperà qui, suo malgrado, l'opera di collaborazione alla nobile causa della giustizia e della libertà dei popoli, riprenderà con ardore a Roma questa collaborazione. Ha concluso che la politica dell'Italia verso la Francia resta quella che fu dopo il primo giorno della partecipazione dell'Italia alla guerra, cioè una politica leale di alleanza e solidarietà fino alla vittoria e al di là.

«Il mio successore, ha detto, è animato dagli stessi sentimenti e ne sarà interprete presso la Francia con lo stesso spirito di amicizia sincera e cordiale.

«Così tutti noi operai della prima e dell'ultima ora avremo preparato alle due grandi nazioni latine un avvenire di concordia, di unione intima, di progresso e di pace durevole».

L'ambasciatore Salvago Raggi ha ringraziato a sua volta Rivet e Pichon delle parole amabili rivoltegli ed ha espresso la sua soddisfazione di trovarsi fra uomini eminenti che lavorano da tempo a stringere i legami di amicizia tra la Francia e l'Italia ed ha affermato loro che in questo lavoro lo troveranno sempre al loro fianco

Il deputato belga Destrée, rilevando il grande aggruppamento di nazionalità e di razze che si costituirà dopo la guerra, ha dimostrato la necessità della formazione di un gruppo compatto delle nazioni latine.

Il processo per l'incidente di Atene contro la Legazione di Francia

Atene, 22

(*Ufficiale*). — Vi fu al tribunale il processo per l'incidente dei colpi d'arma da fuoco tirati nel cortile della legazione di Francia e per le grida di «Abbasso la Francia!».

La sentenza pronunciata dichiara che l'attacco fu combinato da alcuni individui appartenenti notoriamente al partito venizelista onde far attribuire lo stesso falso attacco ai riservisti e provocare così lo scioglimento delle loro associazioni.

Tutti i colpevoli arrestati sono stati condannati. Nessuna testimonianza provò che l'attacco fu organizzato d'accordo coi capi del partito venizelista.

I giovani laureati in medicina alla Scuola di S. Giorgio di Nogaro

Roma, 22

(N.) — Sono informato che in seguito ad accordi presi fra il ministro della Guerra generale Morrone, il ministro della Pubblica Istruzione on. Ruffini e il sottosegretario on. Roth, i giovani laureandi in medicina che si trovano sotto le armi saranno inviati alla scuola di S. Giorgio di Nogaro e all'università di Padova, di cui la prima è come un'appendice.

L'ispettore scolastico Pacetti è trasferito da Cremona a Rovigo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Giovedì: S. Clemente papa.
24 Venerdì: S. Giovanni da C.

Come Venezia apprese la morte di Francesco Giuseppe

Il nostro popolo ha sempre considerata l'Austria come la incarnazione vivente e brutale della oppressione e della tirannia. Quando, ieri mattina, i supplementi dei giornali annunciarono in città che Francesco Giuseppe, l'Imperatore austriaco, che per decenni aveva angariato e martoriato i nostri padri; quindi aveva insevito sui fratelli irredenti; infine, scoppiata la guerra europea, l'aveva condotta o lasciata condurre con manifesto dispregio di ogni norma di civiltà e di umanità — parve al popolo nostro giunta l'ora del «redde rationem».

Gli strilloni passavano gridando: *el diavolo ghe n'ha fato un bocon!* La gente assentiva concorde. Alle cantonate furono subito affisse copie del telegramma annunziante il decesso. I passanti s'agglomeravano e commentavano. *xe arivà el so giorno del giudizio!* Pareva quasi che una calamità fosse cessata. Perchè il nostro popolo aveva di Francesco Giuseppe un concetto tutto suo: doveva esser un uomo senza misericordia, senza gentilezza, pieno di prepotenza, di durezza, non padre, ma martoriatore di popoli. Troppi ricordi di dolore, troppi lutti sono presenti alla memoria di tutti.

Una avversione profonda, irreducibile, completa contro di lui, avversione che non può cessare neanche innanzi alla maestà della morte.

El xe morto! El xe morto! gridavano le donne da una riva all'altra.

Davero? El gavarà cussì finio de farghene!

Pecà, proprio pecà, parchè el meritava de vedar i italiani a Trieste! Quelo saria sta un giorno par lu!

Prima di mezzogiorno di ieri erano già in vendita cartoline e poesiole commemorative dell'avvenimento. E' facile immaginarne il tono. I rivenditori fecero affaroni. In molti negozi vennero esposti ritratti del defunto imperatore, vecchi proclami emanati durante la sua dominazione tra noi e qualche caricatura, non offensiva tuttavia: lo ricordiamo per fierezza.

Le chiacchiere ed i commenti in tutti i ritrovi furono infiniti, ma in generale prevalse e permane una nota di intensa aspettazione.

Che cosa succederà ora dell'Austria? A raccogliere l'eredità che ci spetta sono in marcia i nostri eroici soldati e l'avranno.

Pel genetliaco della Regina Madre

In occasione del genetliaco della Regina Madre il Sindaco Conte Grimani inviò il seguente telegramma:

«*Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma.* — Prego V. E. di presentare a S. M. la Regina Madre l'augurio che con immutata devozione Venezia rinnova in questo lieto giorno all'Augusta Signora. — *Grimani*, Sindaco».

Ieri è pervenuta al Sindaco la seguente risposta:

«*Conte Grimani Sindaco Venezia.* — Alla Città di Venezia che, seguendo le sue gloriose tradizioni sa rispondere con sdegnosa fierezza agli attacchi sacrileghi della barbarie nemica, S. M. la Regina Madre ammirata inviata grazie riconoscenti per voti di felicità che aveva come sempre carissimi. — Il Gentiluomo di Corte di servizio: *Scarampi del Cairo*».

Ancora le cure fisiche ai militari mutilati

Pubblichiamo con ritardo questa lettera che ci è stata inviata l'altro giorno e che non potemmo pubblicare prima per un incidente verificatosi nella nostra tipografia a cagione dell'alta marea:

Ill.mo Sig. Direttore,

La nota contenuta nell'odierna *Gazzetta* relativa all'impianto speciale di Kinesiterapia, esistente al Lido, ed alla possibilità di utilizzazione del medesimo per le cure fisiche dei militari mutilati e storpi, ai quali è chiamato provvedere il Comitato di Venezia, non accenna alle trattative, che a suo tempo si sono svolte per la cessione di detto impianto all'Istituto dei mutilati. Non essendosi potuta allora concretare la cessione totale, dato l'importo richiesto, nè consentendosi la cessione parziale, il Comitato ha provveduto con i mezzi a sua disposizione all'impianto nell'Istituto alla Giudecca di un reparto completo di terapia fisica diviso in due sezioni: *sezione di meccanoterapia* provvista di 11 macchine; *Sezione di elettroterapia* per applicazione di correnti elettriche galvaniche, faradiche e sinusoidali; per massaggio vibratorio ecc.

Tanto per l'esattezza e ringraziando dell'ospitalità mi creda

dev. Dott. *G. Scarpellon*, segretario

Una nuova industria

Il terribile conflitto che insanguina l'Europa ha rivelato una lacuna nel campo delle nostre industrie.

Fino a poco tempo fa la produzione di apparecchi ortopedici era monopolio di alcuni stabilimenti stranieri, e di pochi nazionali a Milano, a Torino, a Bologna. Ora non più; la guerra, fra gli altri problemi, ha posto anche quello dolorosissimo dei mutilati, e Venezia, nonostante le dure prove, a nessuno seconda nella gara del bene, lo ha magnificamente risolto.

Accanto all'Ospedale Ortopedico ed alla Scuola di rieducazione professionale sorti alla Giudecca per opera del Comitato Provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, è stata creata un'officina per la costruzione di apparecchi ortopedici, che è un vero modello del genere.

Tale officina, voluta e tenacemente voluta da quel valentissimo chirurgo che è il prof. Alessandro Zoppi, è ora un fatto compiuto a merito del signor Armando Vianello di Cesare, industriale veramente moderno per larghezza di veduta ed encomiabile intrapredenza.

E' così che in quel verde angolo della Giudecca i nostri gloriosi mutilati non solo ricevono sapientissime ed amorevoli cure, non solo apprendono un mestiere, ma assistono giorno per giorno alla fabbricazione di quell'arto che dovrà supplire quello perduto.

Con che ansia, con che intenso desiderio essi seguono la costruzione dell'arto che permetterà loro di camminare senza gruccie, di mangiare ed anche di scrivere colla mano artificiale.

Gli apparecchi che escono dalla officina ortopedica Vianello sono dei veri capolavori, non è una esagerazione il dirlo, ove si pensi che ogni arto ha in sè sempre nuovi miglioramenti e nuovi pregi suggeriti dalla scienza e dalla esperienza dell'illustre prof. Zoppi specialista in ortopedia, ed attuati con ogni risorsa della meccanica moderna da una maestranza ormai provetta.

Scienza e pietà, sagace intuizione ed arditezza commerciale hanno contribuito a dare a Venezia una industria che è giusta ragione di orgoglio, e la fortuna arriderà al nobile sforzo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 190.a)

Dott. avv. Gio. Batta Coletti, Elisabetta Coletti Palazzo e dott. P. C. L. 500 — Rita e Cesare con speranza di aver notizie dello zio 5 — Linda Giudica Battaggia, (off. mens.) 50 — Famiglia Florio Fano, in memoria della loro cara zia Grazia Viterbo decessa in Alessandria d'Egitto 10 — Bambini Scarpa e Lucchetta per obolo dei piccoli 22 — Elvira Bassani ved. Finzi per triste anniversario 10 — Renzo Levi per mesta ricorrenza 10 — Sig. Anfosso (pro lana) 5 — Sottot. di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 30 — Ditta Hèrion nel trigesimo della morte del sottot. Achille Pirzio Bidoli 25 — Luigia Scaranzin direttrice di detto stabilimento per lo stesso scopo 10. L. 678.—

Liste precedenti	»	1.035.618.93
Sottoscrizione 1916	L.	1.036.296.93
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.106.286.02

Esequie di prodi

Ieri mattina, alle ore 9, nella chiesa di Francesco della Vigna ebbero luogo le esequie in suffragio del soldato Bagnoli Eugenio. Rappresentava il Sindaco il cons. cav. Zardinoni. Intervennero numerosi parenti del valoroso estinto.

Il sottotenente Abramo Polacco

Oggi 23 novembre si compie un anno dal sacrificio dell'eroico Sottotenente del... fanteria Abramo Polacco di Davide, di anni 21, che immolò serenamente la sua giovane vita sulle alture di Oslavia, dando fulgido esempio d'eroismo, d'abnegazione, di coraggio.

Lo videro slanciarsi all'assalto per la conquista d'una posizione fortemente occupata dal nemico, incoraggiando i suoi soldati che con lui avanzarono impavidi sotto un diluvio di fuoco. Il giovane eroe che aveva sognato e voleva un'Italia grande e gloriosa, non ebbe tempo di vedere realizzati i suoi sogni e desideri perchè morì colpito alla testa da un proiettile cadendo riverso col nome d'Italia sulle labbra.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

I prezzi dei generi di prima necessità

La Commissione di vigilanza per il mercato dei generi di prima necessità ha pubblicato il nuovo listino dei prezzi per la vendita al minuto.

Da esso risultano le seguenti modificazioni:

Latte al litro cent. 38

Carne di II. categoria taglio anteriore al Kg. da L. 2.30 a 2.40; taglio posteriore da L. 2.60 a 2.80.

Carne della qualità corrente taglio anteriore al Kg. da L. 2.00 a L. 2.10; taglio posteriore da L. 2.30 a 2.50.

Lardo al Kg. da L. 2.80 a 3.00.

Onorificenza

Il dott. Gio. Batta Piamonte, primo Segretario di questa Intendenza di Finanza, fu testè insignito della Croce di Cavalie e della Corona d'Italia. I colleghi, allo scopo di manifestargli la loro soddisfazione per la ben meritata onorificenza, gli offrirono le insegne cavalleresche, che lo Intendente cav. dott. Emilio Milani Cattaniani degli Algarotti, con apprezzato discorso, presentò al neo cavaliere, che rispose vivamente grato e commosso.

L'altezza della eccezionale marea

A rettifica del comunicato di ieri, trasmesso erroneamente, l'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque ci comunica che l'altezza raggiunta dalla marea nel giorno 21 Novembre 1916 fu non di cm. 130, ma di cm. 136 sopra il livello medio del mare, e che nell'anno 1882 la marea raggiunse l'altezza non di cm. 174 ma di cm. 164.

Associazione Proprietari di Case

L'altro giorno si è riunito il Consiglio Direttivo per prendere in esame i recenti provvedimenti governativi che si riferiscono alla proprietà urbana. Ha preso atto che il R. Governo si è finalmente convinto della illegalità degli aumenti per revisione parziale fatti in questa città per cause di indole generale, soggette a forti oscillazioni e quindi mancanti del necessario requisito della continuità voluta dalla Legge fondamentale.

Quanto poi al nuovo balzello del cinque per cento sugli affitti, il Consiglio ha espresso il proposito di presentare domanda al R. Governo affinchè la disposizione non sia applicata per i proprietari veneziani, le cui critiche condizioni sono note allo stesso Governo, il quale, avendo revocate le revisioni parziali dovrebbe per coerenza astenersi da inasprimenti d'altra specie.

Infine venne nominato a rappresentante dell'Associazione nella Commissione Arbitrade per gli affitti l'avv. cav. Silvio Camin. Gli altri membri sono: il Magistrato Comm. Tombolan Fava Presidente delegato della Corte d'Appello; il dott. Piamonte per l'Intendenza di Finanza; l'Avv. Masotti nominato dalla Giunta Comunale e l'avvocato cav. Serena nominato dal Presidente del Consiglio dei Procuratori. La Commissione si raduna oggi stesso per la sua regolare costituzione ed inizierà i suoi lavori entro brevissimi giorni.

Giudice onorario

Il collega avvocato Guido Gorleri di Diana è stato nominato con recente Decreto luogotenenziale Giudice onorario del terzo Mandamento.

All'egregio professionista le nostre vive felicitazioni.

Grand Hotel Continentale

Roma

Durante il periodo di guerra pur mantenendo l'abituale comfort e l'ottima cucina, si praticheranno per famiglie o per soggiorni prolungati prezzi speciali di pensione. — *Ugo Vorano*, Direttore.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I vigili urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Lacchin Teresa abitante a San Canciano 5774 perchè teneva aperta e illuminata una finestra del terzo piano.

Assalto nervoso

Verso le ore 15 di ieri certo Naccari Giuseppe, soldato della Territoriale, dopo essersi recato con un suo fratello a bere il caffè in campo S. Giovanni Grisostomo, improvvisamente venne assalito da un eccesso nervoso. Fu necessario l'intervento della Croce Azzurra che lo trasportò all'ospitale militare di S. Chiara.

Un guasto alle macchine della "Gazzetta"

La eccezionale alta marea della notte fra il 20 e il 21 ci ha procurato una visita, punto gradita, dell'acqua nei locali a terreno della nostra «Gazzetta». E proprio nel momento in cui era cominciata la tiratura del giornale, il motore elettrico della nostra rotativa venne sommerso e fu inutilizzato.

Mercè una riparazione provvisoria potemmo ripiegare alla meno peggio, e compiere la tiratura del giornale dopo mezzogiorno.

Per questa ragione, molti nostri lettori e molti abbonati della città e della Regione ricevettero il giornale, o nella giornata, tardi, o nel giorno seguente. Chiediamo venia a tutti per l'involontario ritardo, mentre stiamo prendendo i provvedimenti definitivi per evitare che inconvenienti simili si abbiano a ripetere.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Spadino Basilio di anni 41 spazzino perchè camminando scalzo s'infisse un chiodo nel piede sinistro causandosi una ferita guaribile in 12 giorni.

— Durigo Francesco di anni 17 abitante a Dorsoduro N. 3838 il quale cadde producendosi una distorsione al polso destro. Guarirà in breve.

— Marchiori Mario di anni 8 abitante a S. Chiara 4951 che cadendo si produsse la frattura della clavicola destra. Ne avrà per 30 giorni.

— Morosini Giuseppe di anni 16, abitante a S. Giacomo N. 1262, perchè lavorando con una impastatrice si causò una ferita da taglio al pollice destro guaribile in giorni 8.

Piccoli infortuni

Veronese Marco fu Giuseppe di anni 67 abitante al N. 4044 di Cannaregio ieri, mentre lavorava nella fondamenta di S. Chiara, veniva colpito al braccio sinistro dalla catena di una grù. All'Ospedale gli fu riscontrata la lussazione dell'omero. Guarirà in 15 giorni.

— All'Ospedale venne pure curato certo Franchini Lorenzo di Rodolfo di anni 19 abitante a S. Marco 3120 per ferita lacero contusa al polso sinistro.

Colpito da malore

Ieri verso le ore 14 certo Dal Soldà Giovanni, d'anni 69, mentre transitava pel campo S. Bartolomeo, veniva colpito da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti venne accompagnato alla farmacia Morello dove, dopo le cure del caso, fu trasportato col mezzo della Croce Azzurra e scortato dalla guardia di città Barrica Napoleone all'ospedale Civile.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. ieri arrestarono, per renitenza alla leva, certo Maddalena Giacomo fu Angelo.

✱ Normani Giustina d'ignoti, abitante a S. Marco 941, Marsot Attilio fu Luigi, abitante pure nel suddetto sestiere, Bressannin Angelo fu Gio. Batta abitante a S. Croce, furono messi in contravvenzione perchè tenevano le finestre aperte col lume acceso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 3 alle 4.30 in Piazza S. Marco:

1. Tempo di Marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Atto 4.o «Andrea Chènier» Giordano — 4. Finale II. «Aida» Verdi — 5. Mazurka «La Bellissima» Coop.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 22

E' continuato al tribunale militare il processo contro il capitano d'Arenzo ed altri con la prosecuzione della requisitoria del cav. Emilio Tommasi avvocato militare. Egli ha parlato delle individuali responsabilità degli imputati che mentre, secondo l'oratore, stanno a dimostrare la esistenza di piccoli episodi specifici stanno anche ad attestare che la causa conta proprio su un insieme di fatti armonici e non su piccoli fatti. L'avvocato militare continuerà la sua requisitoria domani.

Corte d'Assise di Vicenza

L'uxoricida di Valstagna

Ci scrivono da Vicenza, 22:

Stamane alle nostre Assise si è iniziato il processo contro Negrello Domenico, di 40 anni, possidente, di Valstagna, accusato d'omicidio per avere il 13 settembre 1915 esploso a breve distanza due colpi di rivoltella contro la moglie Costantini Teresa, causandole ferite che furono motivo unico e diretto della sua morte, quasi istantanea.

L'imputato è difeso dagli on. avv. Stoppato e Chiaradia.

L'accusa è sostenuta dal P. M. avv. Meneghini. La Parte Civile è rappresentata dall'avv. R. Stratta.

L'on. Chiaradia, della difesa, solleva un incidente contro l'introduzione nella causa di 15 testi della P. C. che dovrebbero deporre sui rapporti che correvano fra il Negrello e la sua prima moglie. Dopo vivace dibattito il presidente co. Castiglioni decide di escludere i 15 testi.

Si inizia quindi l'interrogatorio dell'imputato. Egli narra come conobbe e si innamorò della Costantini. Le confidò certe sue scappate, ma di comune accordo si decise di tirar un velo su tutto. Dopo il matrimonio la donna si dimostrò di una eccitabilità e di una insofferenza incredibile, lo trattava male, lo ingiuriava atrocemente e menava le mani.

Sul fatto d'accusato racconta come in quella mattina si fosse acceso un diverbio fra la moglie e la cameriera. Egli cercò di metter la pace, ma la moglie sua si rivolse contro di lui e cominciò ad oltraggiarlo e a scagliargli contro quanto capitava a lei fra mano. Perduta la ragione, egli afferrò una rivoltella ch'era sul comodino e, mentre essa cercava di strappargliela, tirò due colpi senza badare dove l'avrebbe colpita.

Corse subito fuori della stanza e andò a costituirsi.

Seguono alcune contestazioni del Presidente e del P. M.

L'imputato conferma, su richiesta dell'accusa, che la moglie voleva togliergli l'arma per sparare contro di lui. Aggiunge particolareggiatamente tutte le scenate che avvenivano per un nonnulla e come gli desse dei pugni così forti da fargli uscire il sangue dal naso.

Terminato l'interrogatorio, si sentono i primi testi d'accusa.

Il processo proseguirà domani.

Teatri e Concerti

La "Mignon" al Rossini

Come abbiamo annunciato stasera va in iscena la seconda opera della stagione: *La Mignon.*

Il capolavoro di Thomas, l'opera soave e popolare, tanto cara al nostro pubblico, ebbe già a Venezia parecchie edizioni, l'ultima delle quali — allo stesso Rossini — nell'autunno del 1913, protagonista la Supervia, auspice l'impresa del maestro Ferretto.

L'interprete principale di *Mignon* sarà questa sera l'eletta artista signorina Nini Bagnasco, *Guglielmo* il tenore Vittorio Salbego, *Filina* Erminia Alagaman, *Lotario* Armando Creti, *Federico* Elvira Ravelli, *Laerte* Agostino Grandis, *Giarno* Angelo Zoni.

Maestro concertatore e direttore Arnaldo Schiavoni, sostituto Ettore Zardo, maestro del coro Ferruccio Cusinati.

Goldoni

Ruggero Ruggeri ha interpretato iersera *Amleto* di Shakespeare. Non ripeteremo ora le riserve fatte, or è un anno, quando il valente attore lo rappresentò fra noi per la prima volta, sulle varianti che egli ha creduto di poter apportare ad alcune scene più importanti del capolavoro shakespeariano e su alcuni punti della sua interpretazione, come non ripeteremo tutto il bene che abbiamo allora scritto sulla intonazione generale della sua recitazione frutto evidente di studio profondo e di alto ingegno e sulla nobiltà della riproduzione scenica.

Diremo invece che il teatro era iersera stipato di una folla enorme, in parte diversa dal solito pubblico del «Goldoni», che ha applaudito con entusiasmo e con convinzione ad ogni atto ed a scena aperta Ruggero Ruggeri e lo ha chiamato infinite volte alla ribalta assieme ai validi suoi collaboratori.

✱ Questa sera udremo il Ruggeri in uno dei suoi cavalli di battaglia: *Il Marchese di Priola* di H. Lavedan.

✱ Domani venerdì si apre il secondo ed ultimo abbonamento che noi riteniamo di speciale importanza, poichè nel corso delle sue rappresentazioni avremo la grande rappresentazione del *Macbet* di Shakespeare e la serata in onore di Ruggero Ruggeri col *Rifugio* di Dario Niccodemi.

Il prezzo di questo abbonamento è sulla base di lire 3 per l'ingresso, e L. 3 per la sedia. In proporzione gli altri posti del teatro.

"Campane a gloria!" del maestro Giocondo Fino

Torino, 22

(Mont.) — L'argomento della nuovissima opera in due atti che affrontava stasera, per la prima volta, il giudizio del pubblico torinese al Politeama Chiarella, è tratto da una nota leggenda delle Alpi Graie e riproduce, tra l'atmosfera soprannaturale della leggenda stessa, un cupo dramma di amore e di gloria, ove le passioni si scatenano violente giungendo, con intensità, all'inevitabile catastrofe.

Il maestro Giocondo Fino ha su di esso scritta una musica movimentata e varia: adatta spesso a riprodurre e ad esaltare i sentimenti dei personaggi, come ancora il colore pittoresco di alcuni episodi delicati e suggestivi.

E se non è riuscito, nemmeno con questo lavoro, a rivelare grande originalità di forme e di atteggiamenti, nè una vera personalità, pervenne tuttavia a riconfermarsi un musicista dotato di fantasia e di vigore drammatico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon.*
GOLDONI — Ore 20: *Il Marchese di Priola.*
MODERNISSIMO — *I Pagliacci* (Sincro-Cinematografia del maestro Ruggero Leoncavallo).

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO — Nell'Ospedale da campo 063 è morto il 16 corr. in seguito a ferita mortale, il soldato di fanteria Italico Rosso di Giuseppe. Era un ottimo ragazzo da tutti amato.

Onore al caduto. Condoglianze vivissime alla famiglia.

MESTRE — Pervenne notizia ufficiale che il soldato di fanteria Battaggia Innocente di Giuseppe d'anni 22, della frazione di Carpenedo, combattendo da valoroso sul Carso vi lasciò la vita.

Onore al valoroso.

VENEZIA

Il calmiere sulle carni

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Carne di 1.a Categoria: Bue, vitellone e manzetto, al chilo lire 2.30, 2.40, 2.50, 2.70 a seconda dei tagli. — Carne senza osso lire 3.50.

Carne di II. categoria — Vacca e toro: L. 2.00, 2.20, 2.40, 2.50 senza osso lire 3.20. Castrato lire 2.60 a 2.80 a seconda dei tagli.

Maiale — Carne senza osso al chilo lire 3.60, braciole 1. taglio lire 3.30, le altre parti lire 3.

Costesine, lardo e pancetta al chilo 2.50; Sugna da sciogliere e testa lire 2.00; sangue al chilo lire 0.50; lardo vecchio o americano al chilo lire 2.70.

Latte annacquato

Ieri in Pretura si svolse il processo a carico del produttore Andriolo G. Maria, e dei lattivendoli Malgarotto Angelo, Besazza Maria e Malgaretto Emilia, perchè vendevano latte annacquato. Venivano condannati: l'Andriolo a 25 giorni di reclusione e 160 lire di multa — Malgaretto Angelo a 100 lire di multa — Besazza Maria pure a 100 lire di multa e Malgaretto Emilia a 60 lire di multa.

Le contravvenzioni vennero elevate da questo solerte vigile sanitario signor Ventimiglia nell'ottobre u. s.

Beneficenza cittadina

Pro lana — Al molto Rev.o don Pietro Zannini, Arciprete di Carpenedo, continuano a giungere le offerte pro lana. Alla precedente lista già pubblicata aggiungiamo la seguente:

Fazzini L. 1, Bonoto Francesco 1, Michieletto Domenico 1, Selvatico 0.50, Fabris 1, Zignol 2, Ferretto Car[illegible] 0.50, Buzzo Domenico 1, Cecchinato [illegible]nio 5, Conte 0.60, Gardinal Elisa 1, C[illegible]o Angela 0.50, Vivian Stefano 1, Serena Luigi 1, Pettenò Luigi 0.30, Busso 2, Pizziolo 2, Marton 0.50, Vanin Bortolo 5, Sig. Tidozzi Emilia 10, Le famiglie Manzato, Rizziato, Pasini, Guerra, Ballarin e Castellaro 20, Pistolato Giovanni 1, Ferrarese Sante 5, Monarin Angela 0.50, Callegaro 1, Cadamuro 1, De Pieri 1, Speronello Giacomo 0.50, Zanardi Elisabetta 0.20, Pettenò Vittoria 0.50, Pistolato Antonia 2, Colorio Teresa 0.50, D'Accordi 0.50, Rigo Angelo 2, Pettenò Cecchinato 2, Pettenò Colorio 0.50, Felisi 0.10, Fabris 0.50, Giacomin 1, Maria Berna 2.10, Giulia Cavalieri 10. — In totale L. 88.90.

Pro Croce Rossa — Giovanni Ventura per azione temporanea L. 6.

Pro Posto di Conforto — Nob. sig.a Luigia Paccagnella Malfer per mese di nov. L. 15.

Pro Assistenza Civile — Famiglia Matter Federico per mese di nov. L. 100.

Pro Casa del Soldato — Famiglia Matter Federico per mese di nov. L. 10, Ditta Torres-Rallo per mese di ott. L. 1.50, Meggiorin Eugenio per sett. ott. L. 3, Cap. dott. Angelo Pellati per nov. dic. L. 3, Generale comm. Chiodelli mese di nov. L. 1.50, Tenente colonnello cav. Sparti L. 1.50, Capitano Giorgio Sacerdoti L. 1.50.

I soldati addetti alla stazione antiaerea N. 4 hanno versato L. 6.46 quale percentuale loro spettante per contravvenzioni fatte per inosservanza bando sull'oscuramento.

Regalo dell'aviatore francese al Comune

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 22:

Sulla visita dell'aeroplano francese a S. Donà, abbiamo un particolare gentile.

L'aviatore Beauchamps ha regalato, prima di partire, al nostro Comune, un pezzetto d'ala del suo fortunato apparecchio.

Il Consiglio Comunale è convocato questa sera, per dare al ricevimento del dono una doverosa manifestazione di gratitudine. Sarà proposto che il cimelio, ormai storico, sia conservato nella sala del Consiglio con una dedica opportuna.

Funerali Vianello

MURANO — Ci scrivono, 22:

A S. Maria e Donato ieri ebbero luogo i funerali del compianto giovane Vianello Otterio di Alessandro, morto per paralisi cardiaca.

I famigliari ed i compagni di lavoro seguivano il feretro, che poggiava sul carretto municipale coperto da ricco manto.

Rappresentava la Società delle Conterie, dove il Vianello lavorava, il sig. Silvio Barbini.

In chiesa officiò don Giovanni Bertolazzi che diede l'assoluzione alla salma.

Ricompostosi il corteo, questo si avviò al Cimitero.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Buona usanza

DOLO — Ci scrivono, 22:

In morte del compianto Ferrazzi Gedeone, per onorarne la memoria, vennero fatte le seguenti elargizioni:

Dalla [illegible] Ferrazzi all'Asilo Infantile Re[illegible]gherita L. 50 e lire 10 dal[illegible] [illegible]iovanni e famiglia — Alla Congregazione di Carità dalle famiglie Ferrazzi Barina L. 100, dal sig. Cremonese Augusto L. 5 e dal cav. Luigi Scalfarotto L. 5.

Le istituzioni a mezzo nostro vivamente ringraziano.

Anche il Club Sportivo locale elargì all'Assistenza Civile L. 10 allo scopo di onorare il compianto socio onorario.

ROVIGO

Nob. Alessandro Campo

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria del giovanissimo sottotenente degli alpini nob. Campo Alessandro, figlio del nob. cav. Antonio.

Da più mesi la famiglia era straziata dalla incertezza, la conferma della morte, ora pervenuta, la trovò dolorosamente preparata.

La fine del giovane ufficiale, per quanto gloriosa, addolora anche l'intera cittadinanza.

Gloria alla memoria del caro eroe e condoglianze alla famiglia.

Università Popolare

Domani alle ore 20.30 nella sala dell'Università Popolare avrà luogo la seduta annuale in cui sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale — 2. Relazione finanziaria — 3. Rinnovazione delle cariche.

I soci sono pregati d'intervenire.

BELLUNO

Per la mancanza del granoturco

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Il Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana ha diretto oggi ai produttori locali, che presumibilmente detengono partite di granoturco, destinate alla vendita, la seguente circolare.

Si tratta di altra opera patriottica e tutti i detentori di grano risponderanno alla richiesta del Sindaco. I nomi di coloro, che sentiranno il dovere di assecondare la iniziativa municipale, diretta principalmente a beneficare le classi povere, verranno resi pubblici:

Pregiatissimo Signore,

Da qualche tempo in questi spacci pubblici si verifica assoluta mancanza di farina di granoturco e la rinnovazione delle provviste riesce assai difficile per gli esistenti divieti di esportazione dalle limitrofe provincie.

Allo scopo di ovviare a tale gravissimo inconveniente, il Municipio è venuto nella determinazione di acquistare direttamente dai produttori locali tutto il grano che tengono disponibile in eccedenza al loro bisogno.

Per dare esecuzione a tale intendimento, prego la S. V. di denunciarmi subito il quantitativo di granoturco ch'Ella è disposta come sopra a cedere al Comune e mi affido al Suo patriottismo perchè voglia assecondare l'iniziativa municipale dettata da eminenti ragioni d'interesse e necessità pubblica».

La carta pro Croce Rossa

Il Presidente del locale Comitato Circondariale pro raccolta della carta a beneficio della Croce Rossa Italiana, ha diretta la seguente lettera ai Comitati mandamentali e comunali, alle autorità ed agli Uffici della Provincia:

«Con lieto animo il Presidente del nostro Comitato Nazionale annuncia che il frutto della raccolta ha ormai sorpassato l'importo di un milione, duecento cinquantamila lire, nella qual somma queso Comitato Circondariale figura per L. 15.335.

Tale risultato è per noi di intensa soddisfazione, e lo riconosciamo dovuto al patriottismo della cittadinanza di Belluno e della popolazione dell'intera Provincia, ed all'opera costante e volonterosa dei Comitati Mandamentali e Comunali ai quali rivolgiamo un vivo e cordiale ringraziamento.

Il Presidente del Comitato Nazionale annuncia pure che con recente disposizione del Comitato Centrale della Croce Rossa, si è stabilito che *l'intero ricavo della nostra opera è destinato a mantenere completamente il servizio di trasporto dei feriti e malati dalle prime linee agli ospedali; servizio interamente autonomo, nè sussidiato dallo Stato, che si compie da 300 auto-ambulanze della Croce Rossa.*

Valga tale comunicazione a rendere ancora maggiore, se ciò è possibile, l'azione che svolge ognuno dei nostri Comitati, ad istituirli ove ancora mancano e la si ritenga il meritato premio al nostro assiduo lavoro, che certo in miglior modo non poteva essere compensato.

Sapranno così i nostri gloriosi soldati che la promessa nostra si è mantenuta, e che non ci stancheremo di chiedere e di adunare per loro sino alla fine della guerra. Ed il Comitato ha fiducia che tutti vorranno continuare la patriottica e caritatevole prestazione».

UDINE

La prima della "Tosca" pro mutilati e feriti in guerra

UDINE — Ci scrivono, 22:

Può essere orgoglioso il solerte comitato, sotto l'abile direzione del cav. uff. F. Mistiani, per l'esito magnifico, superiore ad ogni aspettativa ed elogio, della terza recita di beneficenza che ebbe luogo ieri sera al Sociale pro mutilati e ciechi di guerra, sotto l'alto patronato dei generali Co. Cadorna e Co. Porro.

Ancora un teatro esaurito, ancora un successo vivo ed intenso come per il *Rigoletto* e sarebbe proprio un gran bene che il comitato procurasse due serate popolari delle due opere, onde ne possano godere i più umili.

La *Tosca* interessò moltissimo il pubblico e gli interpreti tutti, che sfoggiarono le loro eccellenti doti di cantanti e di attori, furono continuamente applauditi.

Dei principali interpreti sig.ra Poli Randaccio, Comm. Rinaldo Grassi e Luigi Montesanto è inutile parlare lungamente, la loro fama di artisti è nota a tutti. Ciò nondimeno si dovrà dire che la Poli Randaccio cantò eccellentemente e nell'interpretazione fu efficacissima. Nella romanza «Vissi d'arte» sollevò un clamoroso entusiasmo.

Il simpatico tenore comm. Grassi (Cavaradossi) riconosciuto come ottimo cantante ed interprete impareggiabile; è dotato di mezzi vocali straordinari; esso nel registro acuto sale assai facilmente alle note più squillanti: le tre romanze «Recondite armonie» «Vittoria Vittoria» e «lucean le stelle» furono applauditissime, si richiese con insistenza il bis, ma non fu concesso.

Durante il terzo atto l'entusiasmo per il Grassi si convertì in delirio ed il giovane artista ne rimase commosso.

Il baritono Luigi Montesanto, l'applaudito «Rigoletto» fu un «Scarpia» straordinario.

Esso, con squisita arte seppe far valere i suoi mezzi vocali magnifici e si addimostrò pure efficacissimo attore. Il pubblico gli fu largo di applausi, specie dopo il finale del primo atto ed alla fine del secondo, assieme alla Randaccio.

Sono da citare con lode anche il basso Ceccarelli «sagrestano», il tenore Spadoni «Spoletta».

Buoni i cori, bene istruiti dal maestro Venturi.

L'orchestra completa, colorita, efficace fu diretta in modo superiore ad ogni elogio dall'esimio maestro Comm. Marinuzzi il quale ha saputo dare tutto il risalto alle finezze istromentali del popolare spartito rendendo lo spettacolo completo e degno di una capitale. Alla fine di ogni atto il m.o Marinuzzi fu evocato al proscenio, sempre tra ovazioni.

Ottimo lo scenario e ricchi e di buon gusto i costumi, il tutto fornito gentilmente e gratuitamente da varie ditte di Milano.

Giovedì sera seconda ed ultima rappresentazione straordinaria di «Tosca». Il teatro è già tutto esaurito.

Per la grande Pesca di Beneficenza

Domenica scorsa nei locali dell'Associazione Commercianti si è riunito il Comitato promotore della Pesca di Beneficenza che si terrà nelle prossime feste di Natale.

Alla riunione intervennero anche il Sindaco e la sua signora. Venne deliberato che il ricavato vada a vantaggio dell'Assistenza Civile.

Per le ore 15 di domani, nell'Ufficio dei Legati in Via dei Teatri sono convocati — in seguito ad invito del Sindaco — i Presidenti delle Commissioni dipendenti dal Comitato di Assistenza civile, nonchè i presidenti del Fascio interventista, della Società protettrice dell'Infanzia, della «Scuola e Famiglia» e della Congregazione di Carità per la nomina del Comitato esecutivo della Pesca.

Comitato Provinciale Friulano "pro mutilati in guerra"

Presieduto dal comm. avv. I. Renier e presente pure il Presidente onorario commend. avv. C. V. Luzzatto, R. Prefetto, si è radunato sabato scorso il Comitato, al quale il Presidente ha fatto anzitutto una breve esposizione sull'attività esplicata dalla Commissione incaricata della preparazione e composta dei signori: cav. dott. Luigi Ballico, avv. Agostino Candolini, avvocato Fabio Celotti e cav. dott. Luigi Fabris, con a capo lo stesso comm. avv. I. Renier. Rilevò che la Giunta ebbe a riunirsi due volte: diede incarico all'avv. Candolini di predisporre un regolamento pel Comitato, regolamento che, esaminato dalla Giunta, viene oggi portato a discussione; venne diramato ai Sindaci un formulario per avere il nome, la condizione e altri dati sui mutilati dei rispettivi Co-

(Continua in IV. pag.)

muni, e ciò allo scopo della compilazione di una statistica, in merito alla quale riferirà il cav. Ballico, ed in fine inviata ai Sindaci, ai Segretari Comunali, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità, ai sacerdoti, ai medici, ai maestri e alle maestre della Provincia una circolare per richiedere la loro cooperazione ed informarli che per quanto potesse occorrere ai mutilati in linea legale, avrebbero potuto rivolgersi all'ufficio di assistenza legale presieduto dall'avv. cav. C. L. Schiavi, il quale aderì gentilmente a prestarvisi.

*

Il cav. Ballico riferì indi in merito alla statistica sui mutilati sopracitata. Premesso che, per ragioni diverse, i risultati del censimento, che si riferisce alla metà dello scorso ottobre, possono considerarsi in via molto approssimativa corrispondenti alla realtà, quantunque non tutti i Comuni, ancorchè sollecitati, abbiano finora fornito i dati richiesti, il relatore comunica che il numero dei mutilati della Provincia ascende a 243.

Hanno ottenuto il congedo assoluto 35 mutilati, un acconto di pensione 32, la pensione liquidata 10, un arto artificiale 66; trovansi in rieducazione civile 19, a casa propria 179, occupati 39.

Seguono poi altri dati particolareggiati.

*

Il Comitato prende a notizia il censimento espostogli, tributa lode al compilatore cav. Ballico, ed esprime la speranza che il lavoro venga continuato, per poi prendere i provvedimenti del caso, e delibera di sollecitare nuovamente i Comuni che ancora non inviarono i dati loro richiesti.

Viene poi con lievi modificazioni approvato il Regolamento come presentato dalla Commissione.

Infine il Comitato delibera di aggregarsi i seguenti nuovi membri: il medico provinciale, il comm. dott. Papinio Pennato, il Direttore degli Ospitali Militari di Udine, il dott. cav. uff. Enrico Brandis, il dr. cav. Giuseppe Pitotti, il Presidente dell'Istituto Cronici di Udine, il comm. Luigi Borgomanero, il cav. dott. Arturo Magrini, il dott. cav. Ernesto Cossetti, il signor Giuseppe Morelli Rossi e nomina a membri della Giunta esecutiva i signori: Ballico cav. dott. Luigi, Borgomanero comm. Luigi, Candolini avv. Agostino, Cetotti avv. Fabio, Fabris cav. dott. Luigi e Pitotti cav. dott. Giuseppe.

Un soldato udinese disperso

Al nostro Municipio venne comunicato ufficialmente che, dopo il combattimento del 13 ottobre p. p. a Vertoibiza, il soldato di fanteria Giacomo Rigo di Giuseppe, della classe 1884, di Udine, venne dichiarato disperso.

Consiglio comunale

E' stato diramato l'ordine del giorno per la seduta ordinaria del Consiglio comunale che avrà luogo mercoledì 29 novembre alle ore 14.

Fra gli oggetti segnati, oltre le solite ratifiche di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, vi sono le nomine e surrogazioni nelle Istituzioni di pubblica beneficenza e nelle Commissioni diverse, la comunicazione del lodo nella vertenza fra il Comune e la ditta Santo Nepotello ecc.

Donne che protestano

CODROIPO — Ci scrivono, 22.

Tre donne della frazione di Pozzo, recanti con loro i figli, undici in tutti, il più grandicello dei quali tra i sei anni ed il più piccino quattro mesi, ieri l'altro si presentarono a questo Municipio per protestare contro la Commissione che ha loro levato i sussidi, in seguito alla chiamata sotto le armi dei rispettivi mariti; poi si allontanarono abbandonando i figliuoli nell'anticala municipale. Venne informato il Maresciallo dei Carabinieri il quale provvide a rimandare a casa i bimbi a mezzo di due vetture accompagnati da tre carabinieri.

Le donne furono denunciate.

PADOVA

L'impressione per la morte dell'Imperatore d'Austria

PADOVA — Ci scrivono, 22:

La notizia della morte dell'Imperatore d'Austria ha destato in città impressione, per quanto fosse da parecchi giorni generalmente preveduta.

L'annuncio ufficiale è stato subito diffuso dalle edizioni straordinarie dei giornali.

Per la difesa antiaerea

Mentre vi scrivo, dura tuttora nell'aula del Cons. Provinciale una riunione delle autorità civili e militari indetta dal gen. Carpi per organizzare un'efficace servizio di difesa antiaerea.

Visita gradita

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 22:

Fu qui ieri S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, nostro concittadino.

Fu festeggiatissimo. Gli alunni delle scuole ed i bambini dell'Asilo «Umberto I» in suo onore recitarono poesie e cantarono inni d'occasione.

S. E. Mons. Vescovo pronunciò smaglianti discorsi nei quali rifulsero i sentimenti di pietà e di amor patrio ai quali vorrebbe uniformata tutta la popolazione della sua vasta Diocesi.

TREVISO

Echi della Lotteria di Beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Non sono ancora stati ritirati i due premi della Lotteria di Beneficenza per il posto di ristoro per i soldati di passaggio alla Stazione, e precisamente il premio VIII vinto col N. 1282 Serie D, consistente in un artistico quadretto del compianto pittore dott. Pietro Risbech, ed il premio XIII vinto dal N. 1418 Serie C, pezzo d'oro da L. 100 offerto dal Comune di Treviso.

Si ricorda che tali premi cadono in prescrizione col giorno 30 novembre corr.

Echi della rappresentazione al Sociale
Gentile pensiero della sig.ra Lichtenberg

Alla rappresentazione di domenica al Teatro Sociale abbiamo notato nelle poltrone di I.a fila alcuni soldati feriti del nostro Ospitale Civile, i quali, per concessione dell'Autorità militare, la nob. Signora Margaret Eleaner Bune ved. Lichtenberg, con delicato pensiero, volle partecipi allo spettacolo «L'Histoire d'un Pierrot» indetto a favore delle famiglie dei richiamati.

L'atto gentile dell'Ospite gradita, che per altre prove di beneficenza in pro delle istituzioni locali si è resa benemerita della città, è degno di essere pubblicamente segnalato.

L'orario dei pubblici esercizi

Il Municipio comunica che in relazione al Decreto luogotenenziale del 16 corr. e al decr. prefettizio 3 giugno 1915, l'orario di chiusura dei pubblici esercizi, a partire dal 25 corr., nel Comune di Treviso è così stabilito:

Ristoranti e Caffè ore 22.30; Trattorie, bottiglierie, bars, osterie ed assimilati ore 22.

E' fatta eccezione pel ristorante della Stazione ferroviaria.

L'apertura di detti esercizi, indistintamente, sarà fatta all'alba.

Cinema patriottico e di beneficenza

Domani sera giovedì si inizieranno al Sociale le rappresentazioni cinematografiche indette dal Comitato di Assistenza Civile, a scopo di beneficenza per le famiglie povere dei richiamati, con le due «films» del Ministero della Marina: *Le flotte alleate a Salonicco* e *Come opera la nostra marina da guerra*.

Durante la rappresentazione la musica presidiaria, concessa gentilmente dal Comando, svolgerà il seguente programma:

Delle Case, Marcia caratteristica Abbruzzese — Rossini, «Il barbiere di Siviglia», Sinfonia. — Mascagni, «Ratcliff» Sogno — Bolzoni, «Polka brillante».

Calmiere sulle paste alimentari

La Giunta municipale ha fissato, a datare dal 22 corr., i prezzi massimi di rivendita al minuto (inferiore ai 10 Kg.) delle paste alimentari di farina di frumento, nelle seguenti misure: Pasta di Napoli originale L. 1 al Kg.; Pasta di produzione locale (extra di semolino) L. 0.90 al Kg.; Id. id. fina di puro frumento 0.85 al Kg.; Id. id. uso Bologna L. 0.90; Id. id. glutinata all'uovo L. 1; id. id. fresca all'uovo L. 0.90 al Kg.

1866 - XXII Novembre - 1916

VITTORIO — Ci scrivono, 22.

Oggi cade il cinquantenario della nuova fusione delle due città di Ceneda e Serravalle in una cui si diede il nome di Vittorio.

Alla liberazione del Veneto dall'Austria, nel 1866, gli abitanti delle due città consorelle, in un momento d'entusiasmo, dimenticando i lunghi ed aspri litigi, vollero unirsi in una sola città che s'intitola dal nome augusto del Re Liberatore: Vittorio.

E' spiaciuto che il cinquantenario non sia stato ricordato alla cittadinanza nemmeno con un manifesto da parte del Municipio.

Ma frattanto il chiarissimo concittadino prof. Franceschini ha dettato per l'occasione un'ispirata ode patriottica, accolta con vero gradimento da ogni ordine di cittadini.

Padre Semeria

L'illustre barnabita, terrà domani Giovedì alle 15.30 una conferenza nel Sociale di Ceneda pro soldati feriti.

Eccessivo oscuramento

E' un lagno generale per l'eccessiva oscurità. Occorre una razionale illuminazione sia pure mitigata e limitata non solo nelle strade eccentriche, ma anche nelle lontane contrade di Vendran, Posts ecc.

Indumenti di lana per i soldati

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Questo Comitato di Assistenza Civile, grazie al vivo interessamento delle gentili dame Coneglianesi, ha preparato un'importante quantità di indumenti di lana per i soldati di condizione disagiata, appartenenti al nostro Comune, che si trovano alla fronte. I parenti dei soldati stessi potranno rivolgersi alla sede del Comitato medesimo.

VICENZA

Deliberazioni della Deputazione Prov.

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Nell'adunanza del 21 corr., presieduta dal cav. Galla, la Deputazione Provinciale ha deliberato il pagamento della quota di concorso provinciale per la manutenzione della traversa stradale pertinente all'abitato di Montebello Vic. pel 1915; deliberato lo svincolo della cauzione prestata dall'Impresa Dal Balcon Giuseppe a garanzia dell'appalto di manutenzione della strada provinciale Gasparona per il quinquennio 911-15; deliberato di proporre al Consiglio la manutenzione delle strade provinciali di Lonigo e S. Feliciano per il 1917 a trattativa privata, accettando relativa offerta presentata; deliberato il pagamento di Lire 2880 per tassa suppletiva sullo zucchero depositato nel magazzino del Manicomio Provinciale.

Onorificenza

Il cav. avv. Paolo Sartori è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Felicitazioni.

Società del Quartetto

Per lunedì 27 corr., nello studio del dott. cav. Lorenzoni, in via Riale 11, alle ore 17 sono convocati i soci della Società del Quartetto per deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Approvazione del Conto Consuntivo; Dimissioni del Presidente e del Segretario; Nomina del Presidente, del Segretario e di cinque consiglieri; Bilancio preventivo.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Teatro Eretenio

«La Geisha» ha ritrovato ieri sera nel nostro pubblico le più festose accoglienze. Applausi e bis ripetuti, insistenti ad ogni atto.

La Compagnia di M. Parigi si è fatta veramente onore.

Domani si replicherà probabilmente «La duchessa del Bal Tabarin».

Furto di mele

Gli agenti di P. S. hanno arrestato un giovanetto che ha rubato una cassa di mele in danno di una fruttivendola.

VERONA

La notizia della morte di Francesco Giuseppe

VERONA — Ci scrivono, 22.

Furono i supplementi dei giornali cittadini che ieri mattina diedero per primi la notizia della morte di Francesco Giuseppe. Essa venne accolta dalla cittadinanza con sensi facili ad intendersi.

Tutti ricordano che uno degli ultimi atti dell'imperatore non fu di perdono; firmò invece due condanne a morte: quelle di due deputati czechi!

Prigionieri russi sfuggiti agli austriaci

Ieri giunsero a Verona, dopo mille peripezie, fra cui un tratto dell'Adige compiuto a nuoto, oltre una decina di prigionieri russi che dagli austriaci erano stati adibiti al lavoro delle trincee ai nostri confini.

Fu anzi gettandosi in Adige che poterono salvarsi: uno di essi, purtroppo, nel periglioso salto si fracassava il capo su delle rocce.

A Verona vennero accolti in Municipio ove fu loro offerto dal Sindaco del cognac, sigarette e sigari. Fu loro poi dato il permesso per la visita dei monumenti cittadini e iersera vennero invitati al Ristoro ove sono stati fatti segno ad applausi e atti di simpatia.

Pro Assistenza Civile

Si sta organizzando una passeggiata di beneficenza pro Comitato di Assistenza Civica con la raccolta di rottami di metallo che costituiscono la materia prima per la fabbricazione del materiale da guerra. Certamente la cittadinanza risponderà con islancio all'appello.

Ultima ora

Ufficiali della Marina Mercantile decorati dell'Ordine della Corona d'Italia

Roma, 22

Con decreti luogotenenziali del 29 ottobre u. s. e 19 novembre corr. su proposta del ministro per i trasporti ferroviari sono state conferite le seguenti onorificenze dell'Ordine della Corona d'Italia agli ufficiali della marina mercantile italiana qui sotto indicati.

A Cav. uff. il cap. marittimo Amedeo Piacetti, già nominato cavaliere per lo zelo addimostrato nel periodo della guerra italo-turca. Il 23 luglio u. s. al comando del piroscafo «Re d'Italia» del Lloyd Sabaudo in viaggio da Genova per New York con mirabile ardimento e sangue freddo facendo uso del cannone di bordo sottrasse la nave all'inseguimento, durante tutto il giorno di due sommergibili nemici.

A cavalieri: il capitano Gio. Batta Gavi per il coraggio dimostrato e la calma di cui dette prova in occasione del siluramento (31 marzo 1916) di un piroscafo del quale aveva il comando e per l'abilità con la quale, al comando del piroscafo «Plata», seppe sfuggire ai ripetuti assalti di un sommergibile (12 agosto 1916) e più tardi per la calma ed il coraggio dimostrati in occasione di un incendio manifestatosi a bordo del «Plata» stesso, esponendo anche sè a gravissimo pericolo per evitare lo scoppio di una cassa di munizioni.

Il capitano Vincenzo Urto, comandante alla dipendenza della Società Sicilia. In occasione del siluramento del piroscafo del quale aveva il comando, diede prova di calma e di coraggio, prima resistendo all'offesa e poi abbandonando per ultimo il posto in nave dopo di aver cercato di mettere sulle imbarcazioni tutti i passeggeri. Raccolto senza forze da una lancia, prima di allontanarsi dal luogo del disastro tentò, sempre sotto il fuoco nemico, di salvare i naufraghi dalle imbarcazioni distrutte o capovolte.

Il capitano Gregorio Granatiglia primo ufficiale ff. di comandante della Società Italiana di Servizi Marittimi. Assunse il comando del piroscafo «Elettrico» adibito alla linea Pireo-Rodi, esposta in quel periodo alle più gravi insidie di sommergibili nemici. Tenne tale comando con grande fermezza e coraggio affrontando serenamente ogni pericolo.

Nave-Ospedale inglese affondata

Londra, 22

L'Ammiragliato comunica:

Una nave-ospedale inglese è stata affondata da una mina o da un siluro la mattina del 21 nello stretto di Zea, nel Mar Egeo. Milleicentosei uomini sono stati salvati e fra questi 28 feriti. Le vittime sono circa 50.

Il corriere postale d'un vapore greco sequestrato da un sommergibile

Marsiglia, 22

Il vapore greco «Elysiot» è arrivato. Durante la traversata venne accostato da un sottomarino il quale gli ordinò di gettare il suo carico in mare e si impadronì di 118 sacchi postali.

Il marco precipita

Amsterdam, 22

Il cambio su Berlino che dal 20 settembre al 20 ottobre era disceso soltanto da 42.55 a 42.35, dal 20 ottobre al 21 novembre è disceso da 42.35 a 41.

New York, 22

Dal 21 novembre il cambio su Berlino è disceso da 70 1/4 a 64 3/4.

Tra Stati Uniti e Messico

Atlantic City, 22

Lane, presidente della commissione messico-americana con l'appoggio incondizionato del presidente Wilson, ha dichiarato alla commissione che gli Stati Uniti sono pronti a ritirare la spedizione nord-americana, ma che continueranno a fare la guardia alle frontiere e potranno inseguire senza restrizioni le bande dei saccheggiatori.

I funerali di Sienkiewicz

Vevey, 22

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Enrico Sienkiewicz. Vi assistevano i delegati delle associazioni polacche della Svizzera; la delegazione di Varsavia non è arrivata in tempo. Alle ore 11 fu celebrato l'ufficio funebre, quindi la bara fu tumulata nella chiesa. Erano presenti i consoli delle nazioni dell'intesa. Il Papa aveva inviato un telegramma.

La piena dell'Arno

Pisa, 22

L'Arno, nel tratto Pontedera-Pisa, trovasi in piena. L'idrometro della città segnalava ieri sera alle 23 metri 5.92 sulla guardia. Le campagne sono allagate.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: Duro d'inverno 199 tre quarti — Nord Manitoba 215 tre quarti — di primavera 208 tre quarti — d'inverno 195.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.70 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 21 — Frumenti: Dic. 181 e mezzo; maggio 188 un quarto — Granone: dic. 93; maggio 95 sette ottavi — Avena: dic. 58 tre ottavi; maggio 62.

CAFFE'

NEW YORK, 21 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Dic. 8.07, Genn. 8.14, Marzo 8.30, Maggio 8.43, Luglio 8.54.

COTONI

NEW YORK, 21 — (Cotoni) Middling dispon. 20.75 — Nov. 20.40, dic. 20.52, genn. 20.64, febb. 20.72, marzo 20.84, aprile 20.95, maggio 21.02, giugno 21.08, luglio 21.01, agosto 20.48, sett. 18.97, ott. 18.82.

NEW ORLEANS, 21 — Dispon. 20.25 — Genn. 20.14; Marzo 20.42.

LIVERPOOL, 21 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda moderata.

Vendite 7000; Import. 500.

Cotoni futuri: 12.21, 12.17, 12.17, 12.25, 12.33, 12.37, 12.42, 12.47, 12.46, 12.46, 12.53, 12.35, 12.30.

Egiziani: facile — 21.75, 21.75, 21.75, 21.75 21.75.

Americani, Brasiliani 6 ribasso — Indiani 10 ribasso — Egiziani 40 rialzo.

La beneficenza a Venezia

Comunicati delle Opere Pie

* In occasione di una triste ricorrenza le signore sorelle Levi fu cav. Giacomo versarono: L. 20 a favore del Pane Quotidiano; L. 20 a favore dell'Asilo dei Senza Tetto; L. 20 a favore delle Cucine Economiche — L. 20 a favore dell'O. P. Pro Schola.

* I signori Galvani e Bozzo a mezzo della Pasticceria Tecchiati hanno offerto lire 25 alla nave «Scilla» per onorare la memoria del sig. Aldo Tassini «monteur» della Ditta Franco Tosi di Legnago.

Mercati del Veneto

VERONA, 21 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame nel giorno 20 novembre:

Buoi: capi portati 145 — A peso vivo I.a qualità da 140 a 150, II. da 120 a 130, III. da 90 a 100; - A peso morto I. qual. da 275 a 285, II. da 250 a 260, III. da 220 a 230.

Vacche e tori: capi portati 71 — Vacche: a peso vivo I. qual. da 130 a 140, II. da 110 a 120, III. da 70 a 80; - a peso morto: I. da 270 a 280, II. da 240 a 250, III. da 180 a 190. — Tori: a peso vivo I. qual. da 120 a 130, II. da 110 a 120; - a peso morto I. da 240 a 250, II. da 210 a 220.

Vitelli da latte: capi portati 33 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 39 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 190.

Suini lattoni: capi portati 59.

NB. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con pochissimi animali causa anche l'odierna fiera di Cavalcaselle. Affari limitati e prezzi stazionari.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

CAUSA ritiro fittasi cedesi antica pensione sul Gran Canale Sanmaurizio 2715, scrivere Toffoli casa propria suddetto.

DISTINTA famiglia tre persone cerca primo piano, semicentrale, in ordine rileverebbe anche affittanza in corso. — Scrivere dettagliatamente: Z 8870 — Unione Pubblicità Venezia.

Vendite

VENDESI od affittasi Villa signorilmente ammobigliata adiacenze, gastaldia, oratorio, scuderia, cantine, vastissimo granaio, brolo sette campi, giardino, serre, bosco, fermata tram. — Riviera Brenta prossimissimo Padova-Venezia. Rivolgersi calle Regina S. Marco 773 Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTO avveduto cinquantasettenne, cauzione, cerca facile occupazione fiducia. Venezia. — Scrivere: A 8871 — Unione Pubblicità Venezia

CINQUANTENNE, pensionato, sano, attivo, cerca occuparsi ufficio pubblico, privato; accetta occupazione diversa purchè decorosa. Documenti, referenze. Martini, 50, posta Treviso.

35.ENNE esente militare, ottime referenze cerca posto agente od impiegato presso buona Ditta, conoscendo contabilità, corrispondenza, francese, spagnuolo, dattilografia, ed altri lavori ufficio. — Scrivere B. L. 35, posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IPORTANTE fabbrica articolo tecnico brevettato vasto collocamento cede rappresentanza ogni Provincia Veneto, Emilia a persona ottima posizione commerciale, finanziaria. Necessitano referenze prim'ordine concorso piccolo capitale. Concedonsi lauta provvigione rimborso spese fisso mensile soprapremi. Offerte: V 8866 Unione Pubblicità Venezia.



Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Ottobre 1916

Attivo		L.	c.
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.	»	15.167.883	68
Prestiti chirografari a Corpi morali	»	9.980.391	79
Prestiti chirografari a privati .	»	191.619	35
Mutui Agrari	»	30.234	81
Titoli di proprietà	»	21.549.218	20
Effetti in portafoglio	»	5.470.146	47
Prestiti sopra titoli di credito , .	»	1.683.481	19
Debitori diversi e corrispondenti	»	3,485 009	31
Beni Immobili	»	954.919	80
Mobili	»	37.237	—
Numerario in Cassa		943.062	45
Interessi di competenza	»	360.293	56
Totale ATTIVO L.		59.853.497	61
Spese da liquidarsi:			
Spese generali . . . . . L. 461.384.17			
Interessi passivi . . . . . »1.245.477.75		1.709.861	92
		61.563.359	53
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione . L. 21.671,236.69			
Depositi a custodia . » 7.420,483.- -		44.008.519	69
Deb. in Conto Tit. . » 14.916.800,—			
Somma TOTALE L.		105.571.879	22

Passivo		L.	c.
Depositi fruttiferi sopra N. 21536 libretti e Buoni fruttiferi . .	L.	53.650.599	69
Creditori diversi e corrispondenti	»	1.131.649	62
Conti corr. passivi		—	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai	»	276	78
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) . . .	»	12.378	30
Fondo di Benef. e di utilità pub.	»	3.216	91
Risconti passivi	»	70.991	44
Totale PASSIVO L.		54.869.112	74
Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva	»	4.741.734	99
	L.	59 610,847	73
Rendite da liquidarsi	»	1.952.511	80
		61.563.359	53
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust. L 29.091.719.69			
Conto Tit. pres. terzi » 14.916.800 —		44.008.519	69
Somma TOTALE L.		105.571.879	22

p. Il Presidente
ETTORE INDRI

Il Cassiere
G. B. ZACCARIA

Il Direttore
Dott. G. DANDOLO

p. *Il Ragioniere Capo*
G. B. QUELLINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10 —	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 15 —	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 326 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 24 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — l'estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4.

Il nuovo imperatore e il problema dell'Adriatico

Per la morte di Francesco Giuseppe, la corona imperiale d'Austria e quella reale d'Ungheria sono oggi assunte dall'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, nato a Presenberg il 17 agosto 1887 dall'Arciduca Ottone Francesco Giuseppe e da Maria Giuseffa, sorella dell'attuale Re di Sassonia.

Fu educato a Vienna al ginnasio congregazionista degli Scozzesi, e di là passò a studiare legge a Praga, facendo contemporaneamente gli studi militari. Il 21 ottobre 1911 sposò a Schwazan, presso Steinfolde, la duchessa Zita dei principi Borboni di Parma, nata il 9 maggio 1892 alla villa delle Pianore, presso Viareggio, il chè non le impedisce di «sentire» austriacamente, pare anzi aggiunga qualche cosa al fervore anti-italiano che ella divide con lo sposo.

Sulla persona del nuovo imperatore poco si sapeva fino alla vigilia della guerra; se ne è parlato più largamente nel 1916 in due circostanze. Prima, per la nomina a suo primo maggiordomo del conte Berchtold, ex ministro degli Esteri austro-ungarico — poi per il Comando a lui affidato della spedizione che doveva punire l'Italia.

Berchtold si era trovato alla Ballplatz al momento della guerra europea, e la sua scelta pareva fatta per preparare l'erede al trono alla comprensione dei problemi internazionali che trovano tanto profondo addentellato nella duplice Monarchia.

Il comando della strafe expedition metteva il giovine principe a contatto diretto coi capi dell'Esercito nel momento in cui questo si apprestava a raccogliere il frutto di una preparazione trentennale.

Il noviziato del Kronprinz si era dunque iniziato col metodo intensivo, e avrebbe dovuto farne nel più breve tempo possibile un monarca illuminato. La morte di Francesco Giuseppe ha interrotto questo noviziato, e nessuno può dire se il monarca fosse già maturato, o sentisse ancora il bisogno di qualche tempo per imparare a maneggiare con sufficiente sicurezza le leve numerose e non sempre sicure del mondo politico austro-ungarico. E' tuttavia naturale che ci si domandi fin da ora che cosa si possa attendere dal nuovo imperatore che sale al trono, tra il divampar di un incendio più grave di quello, pure gravissimo, che fece da sfondo al quadro della incoronazione di Francesco Giuseppe.

Qual'è il pensiero del nuovo imperatore sul problema più difficile della caotica monarchia, il problema delle stirpi?

Si sa che il giovane principe, prima che la recente estensione dei suoi poteri gli desse il senso completo della sua responsabilità, aveva manifestato sentimenti i quali la stampa austriaca non potè divulgare, i chè vennero apprezzate e commentati con grande simpatia in Germania. Per Carlo Francesco Giuseppe, l'elemento vitale della Monarchia sono i tedeschi.

Può questo significare che l'Austria si orienterà definitivamente verso la Germania col proposito d'intedescare tutte le popolazioni della Monarchia? — Sarebbe conclusione soverchiamente semplicista. E d'altronde non è detto che un tale proposito, se esisteso, sarebbe attuabile facilmente, e per la ostinabile, e veramente resistenza degli czechi, degli ungheresi, degli slavi, dei polacchi, e per le difficoltà che l'imperatore incontrerebbe nelle sfere dirigenti meno facili di quanto volgarmente si creda a lasciarsi dominare.

Sta di fatto tuttavia che il defunto Francesco Giuseppe, il quale aveva visto giorno per giorno decadere la egemonia dell'Austria nel mondo tedesco, non poteva nel suo intimo che avversare qualunque politica intesa all'assorbimento dell'Austria da parte della Germania. E ci può aggiungere che la tarda età dell'imperatore, il prestigio che lunghi anni di regno e le arti del suo «entourage» gli avevano procacciato, erano elementi ritardatari all'avversari del «sogno egemonico tedesco»: «*On vole une Province; on respecte un moulin*» — ci voleva ancora una Monarchia, si era le un'amarezza a un vecchio monarca col piede nella fossa.

Ora le due forze che tanto validamente si opponevano a un completo intedescamento dell'Austria non esistono più: non la diffidenza del morto imperatore, non può più suo prestigio che teneva uniti i popoli che intorno a lui, anche volendo non tener conto della manifestazione del pensiero tedescofilo del nuovo imperatore, alla quale abbiamo pocanzi accennato, è innegabile che quell'azione esercitata per tanti anni dalla Germania sull'Austria, in forme più o meno larvate, più o meno rispettose, ma con pressione crescente, si andrà accentuando e avrà impulso più a perto e deciso.

Già la «Frankfurter Zeitung» parla esplicitamente di legame rotto fra i popoli della Monarchia dopo che è venuto meno la ragione di venerazione e di simpatia dell'Europa con la sparizione di Francesco Giuseppe: «Rotto questo legame — soggiunge il giornale — il nuovo imperatore dovrà cercare il giusto rapporto verso i suoi popoli. Certo non v'è dubbio che la via della Monarchia danubiana, in molti campi, deve essere, dopo la guerra, diversa da quella che fu finora».

Per essere tenuto davanti ad un cadavere non peranco sepolto, questo della «Frankfurter Zeitung» è discorso esplicito, e fa pensare quelli di esso che fu all'apertura del testamento.

Che cosa può essere nella mente dei tedeschi «il giusto rapporto verso i popoli della Monarchia», che cosa può essere la «via diversa» che questa dovrà battere?

Ricordiamo: Alla vigilia della guerra, una Compagnia di navigazione tedesca era venuta a stabilirsi a Venezia per esercitarvi una linea con l'Egitto, in concorrenza con quella del Lloyd Austriaco protetto dai sussidii del Governo italiano.

Si giudicava in Germania che il lungo lavoro fatto a Vienna per deprimere l'elemento italiano a Trieste, col mezzo degli sloveni, era giunto a maturazione.

A Trieste, nel mondo bancario e nel mondo industriale, eran già posti solidi basi prettamente tedesche; si poteva intraprendere la conquista delle vie del mare e prepararsi a soppiantare gli sloveni prima che prendessero troppo sul serio il compito ad essi affidato dall'Austria; si poteva, in altri termini, preparare la rientrata di Trieste nella confederazione germanica.

Forse parrà ai lettori troppo corriva una simile conclusione che parte da premessa tanto modesta come quella di una linea di navigazione della quale essa rappresentanza lo stesso console di Germania a Venezia. Ma noi ricordiamo di avere pubblicato alcuni mesi or sono un articolo di un giornale svizzero che richiamava l'attenzione dei lettori sopra il seguente fatto, degno di meditazione:

Ai domani della guerra — scriveva quel giornale — che cosa potrà impedire all'Austria ed alla Germania di stabilire una unione più intima e profonda — nonostante ogni condizione diversa del trattato di pace? Vi è il moto, con una alleanza, che nessun trattato potrà mai impedire, di costituire una unione doganale e ferroviaria, un blocco economico, finanziario, militare perfettamente inscindibile. E che cosa potrebbe allora impedire che Trieste — che dovesse restare austriaca col trattato di pace — divenisse, di fatto, tedesca?

E il giornale svizzero proseguiva: Di fronte a questa possibilità gli Alleati si devono domandare se varrebbe la pena di aver fatto la guerra per aprire l'Adriatico, e quindi il Mediterraneo, direttamente alla Germania.

E concludeva dimostrando che l'Italia, con la sua lotta per un obbiettivo così definito, il predominio in Adriatico — il quale poteva parere uno straicio nel blocco degli obbiettivi degli Alleati — rappresentava invece il più alto e più evidente interesse degli Alleati stessi, conciliando le aspirazioni italiane con la necessità di creare una diga alla invasione tedesca nel Mediterraneo.

Per questa ragione, la fronte trentina e la fronte Giulia assumevano il carattere di fronte principale, di p[...] essenziale nella grande battaglia fra gli Alleati e la Mittel-Europa.

Tale semplice e chiara osservazione nulla perde di valore per la morte di Francesco Giuseppe; noi acquista anzi uno più alto se si tenga conto della maggiore propensione del nuovo imperatore per «l'elemento vitale della Monarchia Danubiana»; della sua minore facoltà di resistenza anche nella dannata ipotesi in cui la sua propensione si mutasse in avversità. E frattanto gli organi della opinione pubblica tedesca si affrettano a ricordare la necessità di «nuovi giusti rapporti» del Monarca verso i popoli, di nuove vie segnate alla Monarchia danubiana.

E' un velato ordine all'Imperatore che ha già il proprio esercito, e domani avrà la propria finanza sotto il controllo di Berlino. Ma è anche un monito per tutti gli Alleati.

Esso indica dove è il pericolo più grave da scongiurare. Dice che non si può esitare nella soluzione necessaria del problema adriatico, non si può davanti Italia ogni tanto di subordinare gli obbiettivi perseguiti dall'Italia come secondari. Fermamente, sinceramente, unanimemente, gli Alleati devono volere che l'Italia acquisti il predominio assoluto nell'Adriatico.

Se essa non lo pagasse già fin da ora col sangue dei suoi figli, sarà per lunghi anni chiamata a pagarlo con gli sforzi che dovrà durare per mantener salda la diga contro l'elemento tedesco che continuerà a far violenza per sboccare nel Mediterraneo.

Carlo VIII auspica una pace vittoriosa

La stampa cattolica e la morte di Franc. Giuseppe

Roma, 23

(N.) — E' curioso rilevare il contegno della stampa italiana cattolica in occasione della morte di Francesco Giuseppe. Si può constatare una grande diversità di contegno tra quella ufficiale, che dipende direttamente dal Vaticano, e quella che invece è indipendente.

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, ha scritto un articolo molto laudativo, additando il Monarca alla folla come esempio del raro attaccamento dell'Imperatore defunto per il Papa. Eccovi il brano saliente dell'articolo:

«Il suo impero fu per così lungo volger di anni il centro di attrazione verso il quale convergono gli sguardi e gli affetti delle varie nazionalità sottoposte al suo impero che ebbero per lui un amore che poteva dirsi venerazione. Francesco Giuseppe, per la saldezza della sua fede, per la vivezza del suo sentimento religioso, ebbe anche a dimostrarsi il figlio devoto e affezionato alla Chiesa Romana ed al Pontefice, non tralasciando in veruna occasione di dimostrare il suo inalterabile attaccamento alla Santa Sede e alla persona augusta del Vicario di Gesù Cristo».

Ben diverso è il linguaggio dei fogli del *trust* cattolico. Tra altro, il *Corriere d'Italia* dice, che Francesco Giuseppe, «non solo è stato il sovrano di un popolo nemico, ma anzi è stato l'uomo che parve riassumere nel suo nome tutto ciò che suonasse negazione degl' interessi italiani. Pagine gloriose e pagine dolorose della storia nazionale sono legate alla storia della vita di Francesco Giuseppe. E' superfluo rievocarle, superfluo perchè sono pagine vive nei cuori d'ogni italiano, superfluo anche perchè sono oggi superate dall'ansia per la nuova storia che ciascuno di noi si viene oggi edificando con nuove glorie e con nuovi dolori».

Il «Corriere» così finisce: «La Provvidenza fu certo benigna col vecchio imperatore, risparmiandogli di vedere con i propri occhi l'epilogo dell'ultima e più terribile tragedia, innestatasi nella sua grande e triste vicenda di sangue, di sangue della sua famiglia, di sangue del suo popolo e di sangue nostro italiano».

L'*Unità Cattolica* di Firenze, quantunque intransigentissima, dice a sua volta: «La storia darà domani il suo severo e imparziale giudizio sulla vita e sull'opera del vecchio imperatore che scompare dalla scena del mondo mentre l'Europa è ancora tremendamente sconvolta da quella guerra che fu scatenata dall'Austria e che è la guerra più spaventosa che si ricordi.

«Noi, in quest'ora fosca di lotte e di sangue, stimiamo opera più pa[...]tica, più cristiana, aderire in silenzio ai segreti disegni dei voleri della Divina giustizia».

Come vedete, l'organo del Vaticano non dimentica che la Santa Sede è una istituzione internazionale e neutrale, e giunge a sostenere che Francesco Giuseppe fu religioso, mentre nel fatto egli non lo era, a mio modo di vedere, non osservava che il cerimoniale, ma non penetrò lo spirito di bontà e di perdono, come dimostrò in ogni contingenza, facendo versare torrenti di sangue.

Del resto, i tutti coloro che parlano della pietà di Francesco Giuseppe e si indugiano per esempio a ricordare il suo contegno edificante di credente in occasione del Congresso Eucaristico di Vienna, si potrebbe ricordare un episodio per dimostrare che il defunto Imperatore sapeva, quando lo reputava necessario ai suoi fini politici, dimenticare volentieri di essere un cattolico ed arrivava a ingerirsi anche in materie strettamente religiose. E' noto per esempio che Francesco Giuseppe, nel 1870, quando gli fece comodo denunciare il Concordato con la Santa Sede, prese pretesto dalla proclamazione del dogma della infallibilità, protestando che le dottrine promulgate dall'Assemblea Conciliare ponevano le relazioni della Chiesa e dello Stato su una base nuovissima e tale da far cadere automaticamente un patto spontaneamente conchiuso fin dal 1855. Ora la imperatrice aveva già da tempo che non poteva essere posta in relazione con una questione politica, perchè il Concilio aveva dichiarato infallibile il Papa soltanto quando parlasse *ex cattedra*, non mai come Sovrano. Lo Stato italiano, che fu per molto tempo considerato nemico della Religione, non ha mai osato recriminare del dogma che ha carattere puramente spirituale. Ma certo premeva allora a Francesco Giuseppe tenersi aperta una via per combattere ad esempio l'uso del latino nelle chiese, per negare cioè il carattere universale della Chiesa.

Gli altri fogli cattolici invece, che non ricevono il «la» dalla Santa Sede, giudicano il defunto imperatore dal punto di vista italiano e umano, e trovano che fu acerrimo nemico del nostro Paese, e ammettono che fu l'Austria, cioè Francesco Giuseppe, che scatenò nel mondo l'immane conflitto.

Sono due stati d'animo ben diversi che dimostrano una volta di più che, anche i cattolici italiani, al pari di quelli appartenenti ad altre Nazioni, vanno acquistando da tempo la maggiore libertà di andatura, una più larga indipendenza di movimento dalla Santa Sede, poichè non è necessario, per essere buon credente, uniformare assolutamente il proprio pensiero a quello del Vaticano e subordinare i propri sentimenti di patrioti italiani a quelli del Vaticano neutrale. E d'altra parte, è giusto riconoscer lo, la Santa Sede non esige dai cattolici italiani una perfetta coincidenza di giudizio e di condotta. Non potrebbe pretenderla, come non la pretende dai cattolici degli altri Stati belligeranti.

Questa diversità che corre tra Vaticano e cattolici italiani, è bene sia constatata ancora una volta, perchè sarà possibile che non si deve confondere gli uni con l'altro, ogni qualvolta l Vaticano, per la condizione speciale in cui si trova, esce in manifestazioni che possano urtare i nostri sentimenti. Detto questo è anche giusto ammettere che, in casi consimili, non si deve pretendere da parte dei cattolici di lasciare indifeso il Papa dagli attacchi anticlericali, perchè essi possono esser indipendenti, ma non indifferenti, quando si offende il Papa.

I funerali disposti per giovedì

L'attesa del Kaiser

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: La città è addobbata a lutto con bandiere e festoni. I negozi sono chiusi. La folla si recò tutto il giorno a Schoenbrunn, sostando dinanzi al portone.

La salma di Francesco Giuseppe giace ancora sul letto di morte. Sarà composta nella bara a Shoenbrunn lunedì sera e sarà trasportata nella cappella della Hofburg. Martedì e mercoledì sarà esposta; quindi giovedì sarà deposta nella tomba, nella Chiesa dei Cappuccini.

Ieri l'Imperatore — quello Carlo. Egli ha ordinato un lutto di sei mesi che due mesi sarà profondissimo. Ieri fu presa la maschera dell'imperatore defunto e si procedette all'imbalsamazione. Sono attesi l'Imperatore di Germania ed il Re di Sassonia, di Baviera, del Würtemberg e di Bulgaria.

L'Imperatore Carlo VIII ha assunto la direzione degli affari ed ha ricevuto già due volte Körber, Tisza, Burian, generali e dignitari di Corte e dello Stato.

Le Camere austriaca ed ungherese dovranno convocarsi pel giuramento e fedeltà del Sovrano alla costituzione, ma finora nulla è stato disposto al riguardo.

Un dispaccio ufficiale da Vienna così riassume i commenti della stampa viennese: I giornali salutano il nuovo imperatore che è assunto al trono e dicono che egli si è conquistato l'amore dell'esercito sul fronte della battaglia. Esprimono infine la speranza che gli sia concesso di regnare felice, uscendo, dopo una pace durevole, temprato per le opere civili pel bene della monarchia e per il suo nuovo splendore.

Le truppe giurano fedeltà

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Oggi per ordine dell'imperatore Carlo VIII le truppe hanno rinnovato il giuramento di fedeltà nel nome del nuovo imperatore. Hanno giurato anche gli ufficiali e gli impiegati militari.

Scambio di telegrammi tra Bethmann e Burian

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Il Cancelliere tedesco Bethmann Hollweg telegrafò al ministro degli esteri barone Burian le condoglianze a nome del popolo tedesco e suo per la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe ricordando la sua fedeltà nell'esercizio delle sue funzioni.

Burian ha ringraziato dicendo che le sue parole desteranno un'eco di simpatia riconoscente nella monarchia. Il lutto, lacera in questi popoli la incrollabile alleanza del popolo tedesco. Il renderla più profonda la fede della sua vita ed essa fu corona della fratellanza delle armi.

Il proclama del nuovo Imperatore

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha dato incarico al presidente del Consiglio barone Körber di pubblicare il seguente proclama:

«Ai miei popoli.

«Profondamente commossi e percossi, stiamo, io e la mia Casa e stanno i miei fedeli popoli, intorno alla bara del nobile Sovrano, alle cui mani per quasi sette decenni furono affidati i destini della Monarchia.

«La grazia dell'Onnipotente, che nei primi anni della giovinezza lo chiamò al Trono, gli dette anche le forze di vivere imperturbabilmente, non spezzato dai più gravi dolori umani, sino alla più tarda età, soltanto per i doveri prescrittigli dal suo augusto ufficio di Sovrano e dal caldo amore verso i suoi popoli.

«La sua saggezza, la sua chiaroveggenza, le sue cure paterne hanno creato basi durature per una pacifica convivenza e per il libero sviluppo per cui l'Austria-Ungheria, attraverso gravi torbidi e procelle, attraverso giorni buoni e cattivi, attraverso una lunga e proficua pace, giunse a quell'altezza di potenza per la quale oggi, insieme coi fedeli alleati, resiste nella lotta contro i nemici che la circondano.

«La sua tradizione e continuerò e compierò l'opera sua. In tempi procellosi ascendo al venerabile trono dei miei antenati che il mio augusto zio ha lasciato in uno splendore non diminuito.

«Non ancora la meta è raggiunta, non ancora è spezzata la follia dei nemici, i quali ritengono di poter con continuati assalti debellare la Monarchia ed i suoi alleati, ed anzi frantumarla. Sono concorde con i miei popoli nella incrollabile decisione di sostenere la lotta finchè non ci sia conquistata una pace che assicuri il possesso della mia Monarchia e garantisce le basi di uno sviluppo non turbato incremento. Con superba certezza confido che il mio eroico esercito, appoggiato dall'amor patrio pieno di abnegazione dei miei popoli, respingerà, con l'aiuto di Dio, anche nel futuro tutti gli attacchi dei nemici e condurrà la guerra ad una fine vittoriosa.

«Dei pari incrollabile è la mia fiducia che la mia monarchia, la cui posizione di potenza ha le sue radici nella indivisibile comunanza del destino dei due Stati, documentata negli antichi tempi ed ora risuggellata nelle necessità e nel pericolo, uscirà dalla guerra ritemprata e rinvigorita all'interno ed all'estero.

«Che i miei popoli i quali sono animati dal pensiero della loro unione e da profondo amore patrio si tengano oggi uniti con risolutezza, lieti dei sacrifici nel respingere i nemici esterni e costituiscano dopo la guerra un'opera di rinnovamento pacifico e di ringiovanimento per cui con le provincie annesse della Bosnia e dell'Erzegovina ad un'epoca di prosperità interna, di progesso e di rafforzamento.

«Mentre invoco dal Cielo la grazia e la benedizione su me, sulla mia Casa e sui miei amati popoli, giuro dinanzi all'Onnipotente di amministrare fedelmente i beni che i miei antenati lasciarono. Voglio fare di tutto per metter fine nel periodo più breve agli orrori ed ai sacrifici della guerra e riconquistare ai miei popoli le benedizioni della pace, la cui perdita ci fu grave, appena lo permetteranno l'onore delle nostre armi, le condizioni vitali dei miei Stati e dei loro fedeli alleati e la perspicacia dei nostri nemici.

«Voglio essere per i miei popoli un Principe giusto ed amoroso. Voglio tenere in onore la loro libertà costituzionale e le altre loro prerogative e tutelare accuratamente l'eguaglianza dei diritti per tutti. Sarà mio sforzo instancabile promuovere il benessere morale e spirituale dei miei popoli, tutelare la libertà e l'ordine dei miei Stati ed assicurare a tutte le operose classi della società i frutti del loro lavoro.

«Quale prezioso retaggio del mio predecessore assumo l'affetto, l'intima fiducia che riuniscono Popolo e Corona. Questo retaggio mi darà la forza di compiere i doveri del mio alto e difficile ufficio di Monarca. Compreso della fede nella indistruttibile energia vitale dell'Austria-Ungheria, animato da profondo amore verso i miei popoli, voglio porre la mia vita e tutte le mie forze al servizio di questi alti compiti.

Firmato: CARLO

Controfirmato: Körber».

L'avanzata delle nostre truppe oltre Monastir

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 novembre.

All'infuori di azioni delle artiglierie, ostacolate dal maltempo, non si ebbe lungo tutta la fronte alcun importante avvenimento.

Nella zona di Gorizia l'artiglieria nemica aprì il fuoco sull'accampamento di una nostra sezione di sanità visibilmente munito dei segnali di neutralità: sette morti e undici feriti fra i ricoverati.

MACEDONIA. — Nella giornata del 20 le truppe italiane che operano nella regione montuosa a occidente di Monastir respinsero un violento attacco nemico proveniente da monte Muza. Proseguendo nella avanzata verso settentrione le truppe stesse espugnarono il giorno 22 le alture a sud di Bradindol a nord ovest di Monastir.

Firmato: **Generale CADORNA**

Viva impressione in Bulgaria per la nostra partecipazione

Berna, 23

Informazioni pervenute al Comando austriaco affermano che il collegamento fra la base di Valona e quella del settore della Cerna funziona ora regolarmente. La viabilità è stata notevolmente migliorata, cosicchè i servizi di collegamento si svolgono con una relativa rapidità. La polizia italiana è riuscita a sradicare l'influenza austriaca e quella greca con grande vantaggio per la sicurezza delle operazioni. La popolazione fu invitata a prestare la sua opera specialmente per lavori stradali e opere di costruzione, ricevendo regolare contribuzione da parte del genio militare italiano.

Notizie da Sofia recano che la prodotto nella capitale bulgara viva impressione la notizia della diretta partecipazione delle truppe italiane dell'Albania alle operazioni per la presa di Monastir. A Sofia si sperava che gli italiani avrebbero limitato il loro collegamento con l'esercito di Macedonia a semplici incursioni di cavalleria e che la strada della agognata finestra bulgara sull'Adriatico sarebbe rimasta sempre aperta.

I serbi proseguono l'avanzata

Altri 500 prigionieri

Salonicco, 23

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo in data 22 corr. dice: Ieri le nostre truppe hanno proseguito con successo i loro attacchi su tutto il fronte. I villaggi di Budimirce e le colline che lo circondano sono nelle nostre mani. I granatieri tedeschi recentemente arrivati hanno contrattaccato a nord di Suhodol, ma sono stati nettamente respinti.

Oltre all'avere inflitto grandi perdite al nemico, abbiamo catturato 5 ufficiali e 181 soldati tedeschi e 300 soldati bulgari, tra cui il colonnello comandante del 9.o reggimento. Le nostre truppe avanzano e hanno occupato i villaggi di Paralovo e Dobromir.

La situazione dell'esercito d'oriente

Parigi, 23.

Ecco il riassunto della situazione dell'esercito d'Oriente per le operazioni svolte durante il periodo dal primo al 19 novembre 1916:

Dal 1° al 9 novembre i germano-bulgari tentarono una serie di contrattacchi violenti allo scopo di arrestare la avanzata precedentemente realizzata dalle truppe serbe nell'anello della Cerna. Ogni tentativo fallì e costò gravissime perdite al nemico.

Il 10 l'esercito d'Oriente riprendeva la offensiva. Il 10 e il 12 novembre l'azione impegnata nell'anello della Cerna dalle truppe serbe appoggiate da contingenti francesi produsse la sconfitta dell'esercito germano-bulgaro. Il massiccio di Cuke venne conquistato interamente come pure i villaggi di Polok (10 novembre), d'Iven (12 novembre), e tutta la regione di Velisello, fino al monastero di Jaratok. 2200 prigionieri, 25 cannoni, di cui 8 pesanti, e un importante materiale rimanevano nelle mani degli alleati. Il 13 novembre continuò la pressione sui germano-bulgari. I serbi s'impadronirono di Cegel. Ai prigionieri già catturati si aggiungevano 1000 prigionieri nuovi, tra i quali 600 tedeschi.

La battaglia si estende il 14 all'ovest della Cerna nella regione di Bukri, dove l'impeto delle truppe serbe, francesi e la violenza del bombardamento, il nemico abbandona nella notte dal 14 al 15 le sue posizioni fortificate. Esso ripiega, respinto dalle forze franco-russe, sulla riva nord del Viro.

Il 15 i villaggi di Zabijani, Barodin e Velusina vengono occupati da noi, come pure Tepavci e l'altura del monastero. Il 16, all'est della Cerna, i serbi progredivano alla volta di Grunista, e mentre che nell'anello espugnavano la vetta al nord d'Iven. La cavalleria entrava a Negotin 400 prigionieri, parecchie mitragliatrici e un obice da 150 cadevano nelle nostre mani.

Il 17 la quota 1212, posizione importante al nord est d'Iven, attaccata dai serbi, rimaneva nelle loro mani, malgrado la resistenza accanita del nemico che, nel contrattaccare il 18, subiva uno scacco sanguinoso. All'ovest della Cerna violenti combattimenti proseguivano nella direzione di Ianina. La battaglia, giunta al suo punto culminante, non tarderà a dare risultati.

Il 18, alla sera, i serbi prendevano d'assalto le alture al nord di Grunista e i franco-serbi entravano a Jaratok. Nella notte dal 18 al 19 la quota 1378 attaccata dai serbi e i russi. A Makovo, allo spuntare del giorno, tocca la stessa sorte. L'esercito al lato è così padrone delle alture che dominano la pianura di Monastir e minaccia la via di ritirata del nemico verso Prilep. Di fronte a questa avanzata fulminea i germano-bulgari sgombrano in fretta le ultime posizioni che occupavano davanti a Monastir. La nostra cavalleria incalzando da vicino il nemico entra il 19 alle 8.30 a Monastir. Poco dopo una colonna russa e un reggimento francese s'impadroniscono della città conquistata.

Fronte dello Struma. — Nel periodo dal 1° al 19 novembre gli inglesi hanno riportato successi notevoli sulla sponda sinistra dello Struma; il 2 novembre si sono impadroniti di Alipsa; il 4 hanno conquistato Kakaraska e costretto i bulgari a ripiegare sulla sponda sinistra del fiumicello Nohes; il 15 Barakli cadeva fra le loro mani; contrattacchi nemici contro detta località fallirono.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 23

Un comunicato dello stato maggiore in data di ieri dice:

Nella regione di Illuxt (ad ovest di Dwinsk) abbiamo effettuato con successo un attacco con gas provocando allarme nelle trincee nemiche. Sullo Stochod, nella regione Koanary-Bolchoyporsk-Malyporsk, duello di artiglieria. Nella regione a nord est di Korlniza (Galizia) ad un posto di osservazione avanzato è rimasto ucciso da un proiettile il valoroso comandante di batteria colonnello Jagellovich, cavaliere di San Giorgio. Sul rimanente del fronte abituale scambio di fuoco. Sui Carpazi boscosi la neve rende le strade impraticabili.

A sud est di Ognot, in Armenia, i turchi con forze importanti hanno attaccato i nostri elementi. Il combattimento continua.

I turchi in direzione di Burugir (Persia) hanno preso la mattina del 10 corrente l'offensiva contro Sultanabad, ma sono stati respinti dal nostro fuoco con enormi perdite. L'inseguimento del nemico ricacciato è continuato fino al crepuscolo.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Le operazioni ostacolate dalla nebbia

Parigi, 23.

Giornata calma, almeno relativamente, al nostro fronte. Anche i nemici riconoscono nel loro bollettino di ieri che il tempo nebbioso paralizza sulla maggior parte del fronte l'attività militare. Eccetto scontri di pattuglie d'ambo le parti, senza conseguenze, non si segnalano che duelli di artiglieria in vari punti dei settori inglesi e francesi della Somme. Il nemico ha tentato fu abbastanza vivo a Verdun e nella regione di Vaux e Douaumont, ove nondimeno non fu intrapresa alcuna azione di fanteria.

Lotta di artiglieria

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria intermittente sulla maggior parte del fronte, più viva nella regione di Vaux e di Douaumont.

Londra, 23

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante tutta la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva nella regione di Beaumont Hamel e di Ypres. Abbiamo bombardato le linee tedesche presso Ansart ed est di Angres e a nord del canale di La Bassée.

Ieri sera dopo un violento bombardamento con mortai da trincea i tedeschi fecero una incursione nel nostro fronte a sud ovest di Saint-Elie, livellando la parte di una nostra trincea avanzata. Vendesi nostri soldati mancano.

Durante la notte dal 20 al 21 i nostri aeroplani hanno attaccato le stazioni ferroviarie, gli accantonamenti e i depositi nemici lanciando numerosi proiettili e rapidamente bombe e mitragliatrici e sono tornati tutti incolumi.

Grande attività degli aviatori anglo-francesi

Parigi, 23.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte. L'aviatore Guynemer ha abbattuto ieri il suo ventiduesimo aeroplano tedesco che si è schiacciato al suolo presso Saint Christ, nella regione della Somme. Nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato una cinquantina di proiettili su stazioni e bivacchi del fronte nemico sulla Somme. Parecchi aeroplani da marina inglesi hanno lanciato 34 bombe su torpediniere nemiche ancorate presso il molo di Zeebrugge e su hangars di idroaeroplani. Un hangar ed una torpediniera sembra che siano stati colpiti. Tutti gli apparecchi sono rientrati.

Nell'Africa orientale

Londra, 23

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice: Una forza nemica composta di 400 uomini con tre cannoni e 8 mitragliatrici attaccò un piccolo posto britannico a Lupembe il 12, il 13 e il 14 corrente. La guarnigione respinse gli attacchi, infliggendo al nemico gravi perdite.

Il 18 due colonne britanniche si avvicinarono a Lupembe da est e da ovest. Il nemico fuggì verso nord, trasportando i suoi feriti. Il nemico che era attaccato fu inseguito con munizioni. Recuperammo sul campo di battaglia 47 morti e feriti.

Il contrammiraglio Amet

Parigi, 23.

Il contrammiraglio Amet è stato nominato comandante della seconda divisione della seconda squadra della prima armata navale.

La protesta del Governo belga contro le deportazioni

Roma, 23

Il Conte van Den Steen de Jehay, Ministro del Belgio in Roma, ha rimesso al Ministero degli Affari Esteri, d'ordine del suo Governo, una Nota così concepita:

« Il Governo belga, a più riprese, ha denunziato alle Potenze neutrali le violazioni del diritto delle genti e dei principii di umanità di cui le Autorità tedesche in Belgio si sono rese colpevoli.

Le ultime informazioni pervenute dal Belgio occupato confermano nuovi fatti che il Governo del Re si rifiutava di credere. Essi rivolteranno la coscienza pubblica di tutti i Paesi ove è in onore il culto del diritto.

Un manifesto del Gran Quartiere Generale tedesco in data 3 ottobre u. s. ha sottoposto al lavoro obbligatorio tutti i belgi abili al lavoro che per mancanza di lavoro o per qualsiasi altro motivo fossero a carico dell'assistenza altrui. Gli individui a cui si applica questa disposizione possono essere obbligati di lavorare fuori della loro residenza cioè possono essere deportati in Germania in una condizione quasi di schiavitù.

La grande difficoltà delle comunicazioni colla parte del Belgio occupata ha impedito al Governo Reale di ricevere tutte le informazioni che era ansioso di ottenere sopra il modo col quale è applicato il manifesto del 3 ottobre.

Da fonte sicura è tuttavia a conoscenza del Governo Reale che si procede alla deportazione in massa della popolazione valida. Ricchi e poveri se sono disoccupati o senza lavoro sono presi inesorabilmente. Il 24 ottobre u. s. più di quindicimila uomini erano stati tolti dalle sole Fiandre. Treni intieri sono stati visti pieni di questi infelici essere diretti verso la Germania. Altri sono stati spediti verso i Dipartimenti francesi invasi. Gli uomini pigiati in vagoni scoperti erano esposti a tutte le intemperie, nello stato più miserevole. Il loro morale, malgrado il freddo e le privazioni non si abbatteva per questo ed essi subivano questa nuova forma d'oppressione intonando inni e canti patriottici.

Arresti in massa hanno avuto luogo a Courtrai, Alost, Termonde, Bruges, Gand, Mons e in numerosi comuni rurali e industriali. Gli uomini erano radunati, esaminati come bestiame e, quelli validi, spediti a ignota destinazione.

A Bruges il Borgomastro, un vegliardo ottuagenario che dal principio dell'occupazione dava esempio del più nobile patriottismo, è stato revocato per aver rifiutato di aiutare la Amministrazione Militare tedesca nella sua azione rivoltante; la città fu condannata ad un'ammenda di 100 mila marchi per ogni giorno di ritardo nell'arruolamento delle vittime.

Fino al 24 ottobre la deportazione era stata eseguita sovratutto nelle località di tappa. Nel restante del Paese il Governo civile ha senza dubbio esitato a prendere una misura che viola non solamente lo spirito e la lettera della Convenzione dell'Aja ma anche la promessa fatta solennemente alla popolazione con manifesto del 25 luglio 1915 che non si esigerebbe da essa alcuna prestazione contraria ai suoi sentimenti patriottici.

Il Governo Reale avendo tuttavia appreso che il censimento dei disoccupati si eseguisce ora sopra tutto il territorio occupato, teme che gli orrori della deportazione siano fra breve estesi a tutte le provincie.

La « Gazzetta di Colonia », in un articolo che i giornali del Belgio hanno ricevuto ordine di pubblicare tradotto, cerca di giustificare l'iniqua misura presa a riguardo dei belgi; essa espone compiacevolmente i pericoli dell'ozio nel quale si trovano molti operai e rigetta la responsabilità della disoccupazione sopra l'Inghilterra che impedisce l'importazione nel Belgio delle materie prime. L'organo del Governo tedesco pretende anche di legittimare il lavoro obbligatorio, assicurando che i belgi non saranno impiegati che nelle miniere, forni per la calce e simili altre industrie che non hanno relazione con la guerra.

Quest'ultimo argomento non ha alcun valore, perchè è risaputa l'importanza che assumono per la consolidazione delle trincee e delle attuali fortificazioni, il cemento e gli altri prodotti dei forni per la calce e delle miniere.

Alla pretesa della Germania di ripudiare ogni responsabilità nella condizione lamentevole della classe operaia belga, noi rispondiamo che il lavoro non mancherebbe a quest'ultima se l'invasore, responsabile d'altronde di questa situazione per il fatto stesso della sua aggressione, non avesse disorganizzata l'industria, tolto dalle materie prime gli olii e i metalli che essa impiega, requisito una quantità di macchine e di utensili in attesa di prendere forse i mezzi di trasmissione di cui esige la dichiarazione in dettaglio. L'occupante ha anche giurato a sè stesso di consumare la rovina dell'industria metallurgica e vetraria del Belgio a vantaggio della concorrenza germanica per mezzo di diritti proibitivi sui prodotti esportati in Olanda che è il solo mercato che resti ancora aperto.

L'operaio belga si è sempre distinto per la sua laboriosa attività. Se da due anni a questa parte è rimasto troppo spesso disoccupato, si è perchè non aveva in vista altro lavoro che quello offertogli dal nemico. Il suo patriottismo impediva di accettarlo perchè avrebbe aiutato, ciò facendo, indirettamente la guerra contro la sua Patria.

L'invasore col sistema barbaro delle deportazioni in massa persegue un doppio scopo: terrorizzare in primo luogo la popolazione portando la disperazione nelle famiglie e forzare in seguito i lavoratori a dare il loro concorso all'occupazione germanica.

Questa manovra è anche facilitata dalla notificazione fatta che tutti quelli che riceveranno dei soccorsi per il loro sostentamento saranno sottoposti al lavoro obbligatorio. L'operaio che per devozione alla sua Patria rifiutasse di servire il nemico saprà che egli si espone all'esilio e ad una vera schiavitù.

La deportazione è dunque un metodo coercitivo per obbligare l'operaio ad accettare contro la sua coscienza le offerte di lavoro che egli respingeva.

Il secondo scopo che si propone l'autorità germanica è quello di sostituire con dei belgi gli operai germanici che, divenuti così disponibili, andranno sulla fronte a colmare i vuoti dell'esercito: perchè la Germania ha bisogno di uomini a qualunque costo. Se fosse diversamente, se cioè essa non si proponesse che di combattere l'ozio dei nostri operai, perchè non impiegherebbe essa le loro braccia sul luogo in lavori d'utilità pubblica ed in vicinanza delle loro famiglie e delle loro dimore? Non solamente essa non ha fatto ciò, ma da informazione di fonte sicura, risulta che parecchie volte essa ha deportato dei lavoratori ed anche ridotto intenzionalmente alla disoccupazione degli operai che non avevano mai cessato di lavorare, e ciò allo scopo di avere un pretesto per appropriarsi il loro lavoro.

Dagli stessi giornali tedeschi risulta che si offre loro l'esca di un salario abbastanza elevato se consentono a trasformarsi in operai volontari; in questo caso può essere loro imposto ogni specie di lavoro. Si vuole dunque condurre questi infelici colla speranza di un miglioramento della loro sorte a eseguire dei lavori che possano aiutare direttamente la guerra. Il deportato belga ha la scelta fra la fame ed il tradimento.

Il Governo Reale denunzia a tutte le Nazioni civili questi metodi indegni che fanno strazio delle leggi umanitarie e delle regole convenzionali della guerra per ciò che riguarda le disposizioni concernenti i poteri dell'occupante.

Esso protesta con la massima energia contro l'applicazione di un sistema che le vane spiegazioni del nemico non impediranno di designare e marchiare come la tratta dei bianchi, un'onta che disonora completamente l'occupazione germanica così preoccupata, a quanto essa stessa pretende, di vegliare in Fiandra sopra i legittimi diritti della popolazione ».

La legge sulla coscrizione civile discussa domani al Reichstag

Zurigo, 23

Si ha da Berlino che la legge sul servizio ausiliare sarà discussa al Reichstag, convocato per il 25 corrente. Essa consta di quattro paragrafi.

Il primo dice che tutti i tedeschi maschi dai 17 ai 60 anni non chiamati a servizio nell'esercito sono obbligati al servizio ausiliario patriottico durante la guerra.

Il secondo paragrafo dice che il servizio ausiliario patriottico consiste, oltre che nel servizio presso il Governo e gli istituti governativi, particolarmente nel lavoro nelle industrie di guerra e nell'agricoltura, nella cura degli ammalati, nelle organizzazioni economiche d'ogni specie e degli altri servizi che abbiano importanza diretta od indiretta per gli scopi della condotta della guerra e dell'approvvigionamento della popolazione. La direzione del servizio patriottico spetta all'ufficio di guerra istituito presso il ministero prussiano di guerra.

Il terzo paragrafo stabilisce che il Consiglio federale emani le disposizioni necessarie per la attuazione della legge. Questa potrà comminare ai contravventori la pena del carcere fino ad un anno e la multa fino a 10.000 marchi o una di queste pene o l'arresto.

Il paragrafo 4° dice che la legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione. Il Consiglio federale stabilirà l'epoca nella quale essa cesserà di aver vigore.

La relazione che accompagna il disegno di legge dice che il popolo tedesco, non ostante tutti i successi conseguiti, deve fronteggiare ancora l'assalto di un mondo di nemici, facendo assegnamento soltanto sulle sue forze e sull'appoggio degli alleati. Per assicurare la vittoria si deve porre l'energia di tutto il popolo a servizio della patria: l'esercito che si trova dietro il fronte è grande ma può essere ancora molto rafforzato. Il lavoro per la guerra difettava finora di quella unità di organizzazione da cui deriva la pienezza del successo, quindi il nuovo ufficio di guerra ha il compito di utilizzare tutte le forze popolari e la legge attuale gliene dà il modo legale.

Non si avrà riguardo a differenze sociali; se il servizio sarà regolato opportunamente sarà raro il bisogno di ricorrere alla coercizione. E' sembrato superfluo estendere questo obbligo alle donne, giacchè l'opera delle donne, già affermatasi durante la guerra, potrà essere ottenuta senza speciali spinte.

Un discorso dell'ambasc. Imperiali alla lega italo-britannica

Londra 23

Oggi alla Mansion House, alle 4 precise, il Lord Mayor ha assunto la presidenza dell'assemblea della lega italo-britannica, alla presenza di grande numero di distinte personalità delle due nazioni, fra le quali l'ambasciatore marchese Imperiali, gli on. ministri Carcano e Raineri, il sottosegretario di Stato per gli Esteri, lord Robert Cecil, il ministro Runciman, lord Lytton ed altre autorità militari.

Dopo un caldo discorso del Lord Mayor, bene auspicante da questa prima riunione della lega per le future relazioni anglo-italiane, l'ambasciatore Imperiali ha preso la parola tra continui applausi dando innanzi tutto lettura di un telegramma di adesione inviato dal pres. del Consiglio on. Boselli, il quale, dice, segue con ammirazione e plauso l'iniziativa per la fondazione della lega anglo-italiana destinata a rafforzare i vincoli che uniscono i due popoli, i quali hanno tanti motivi per seguire le stesse idealità nella politica internazionale. Il popolo italiano, che si esalta nel ricordo del risorgimento, sa quanto deve alle simpatie manifestategli allora dal popolo inglese, mentre questi conosce certamente quali sentimenti di ammirazione vibrano in Italia per lui.

I due popoli hanno comune un profondo amore per la libertà nell'ordine ed il genio marinaro. Entrambi li unisce in tendenze che l'esperienza di molti ha dimostrato essere propizie ai reciproci interessi. Da questa comunanza di idee e di cose sorge un augurio in ogni buon italiano: l'augurio che la bandiera inglese e quella italiana, sulle quali brilla il fascino delle alte imprese di cui furono sempre segnacolo, come ora sono unite sui campi di battaglia seguitino ad essere unite in avvenire per le stesse finalità politiche e commerciali, per la prosperità dei due popoli, per il trionfo dei loro ideali. La nostra insegna sia la prosperità e la grandezza dei popoli, i quali pongono la loro gloria nell'accrescere la somma dei beni spirituali e materiali profittevoli all'umanità. Questa è la vocazione storica dei popoli inglese ed italiano che in essa e con essa trionferanno. Onore, dunque, plauso ed augurio alla lega anglo-italiana.

L'ambasciatore illustra quindi il telegramma dell'on. Boselli con brevi parole.

Il Presidente dei Ministri di Russia all'onor. Boselli

Roma, 23

Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio on. Boselli, il presidente del Consiglio dei ministri di Russia, signor Sturmer, ha risposto col telegramma seguente:

« Prego V. E. di gradire i miei più vivi ringraziamenti per il suo gentile telegramma. Il Governo imperiale apprezza altamente la simpatia che il Governo italiano, con esso intimamente unito nella lotta comune pel trionfo del diritto, ha voluto attestare alla Russia per le sue decisioni circa l'avvenire del nobile popolo polacco. — *Strumer* ».

Il prossimo messaggio di Wilson

Parigi, 23

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York:

Nel messaggio di apertura che invierà nel mese prossimo al Congresso il presidente Wilson raccomanderà una intensa preparazione industriale ed una cooperazione più stretta fra padroni e operai e propugnerà l'estensione dei poteri dei funzionari del governo per rintracciare le organizzazioni che tendono ad attentare alla neutralità americana.

Il Granduca Boris a Tabriz

Tabriz, 23

Il Granduca Boris Vladimirovich, dopo aver visitato Urmia, è giunto a Tabriz ove è stato solennemente ricevuto dal Vali Hagd. La popolazione ha fatto al Granduca una entusiastica accoglienza.

Per l'incremento della Marina mercantile

Roma, 23

Con decreto luogotenenziale, su proposta del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, è stato autorizzato il consorzio per le sovvenzioni, che mette capo alla Banca d'Italia, a consentire operazioni di credito per l'incremento del naviglio mercantile. Le principali disposizioni adottate col detto decreto sono:

1) I termini assegnati col R. D. 20 dicembre 1914 e col R. D. 23 maggio 1915 al consorzio per sovvenzioni su valori industriali sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1918 ed al 30 settembre 1920. La facoltà consentita col Decreto 23 maggio 1915 per l'applicazione di un saggio di sconto ridotto potrà essere esteso dal comitato centrale amministrativo del consorzio anche ad operazioni presentate da ditte di primo ordine.

2) Il consorzio è autorizzato a consentire sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile nazionale nei limiti e secondo i criteri e alle condizioni indicate nel decreto legge 10 agosto 1916 per quanto riguarda i piroscafi; per quanto riguarda le navi a vela nei limiti che saranno fissati con successive disposizioni.

3) Le sovvenzioni effettuate dal consorzio per l'incremento del naviglio mercantile, saranno garantite da speciale privilegio legale, pari a quello del N. 12 dell'art. 675 del codice di commercio. Tale privilegio graverà tanto sopra la nave quanto sopra i materiali necessari alla sua costruzione. Esso sarà preferito a qualunque privilegio derivante da contratto, seguirà la nave e i materiali presso qualunque possessore e nei casi di infortunio si eserciterà sulla indennità di assicurazione.

4) Le sovvenzioni non potranno superare la metà del valore della nave e dei materiali. Si effettueranno mediante titoli cambiari i quali potranno essere preceduti o seguiti da contratti preparatori o suppletivi.

5) I titoli cambiari ed i contratti, su domanda del consorzio, saranno annotati nelle matricole, sugli atti di nazionalità e nei registri prescritti dal codice di commercio e da quello per la marina mercantile.

6) Gli istituti di emissione potranno scontare i titoli cambiari del consorzio, purchè la somma destinata a siffatte operazioni non ecceda in complesso 50 milioni di lire.

7) I titoli cambiari saranno soggetti alla tassa di bollo ma esenti dalla tassa di registro. Ogni altro contratto relativo e nel quale il consorzio sia parte contraente sarà registrato con la tassa fissa di lire 2.70.

8) Le norme esecutive saranno fissate con decreto dei ministri del tesoro, per i trasporti e per l'industria.

Le disposizioni del decreto del 10 agosto 1916 relativo all'incremento della nostra marina mercantile, accolto con tanto favore dalla classe degli armatori e dei costruttori marittimi, sono integrate e rese efficaci da quelle del presente decreto con cui si autorizzano e disciplinano le operazioni di credito non solo su navigli già costruiti ma anche sui materiali di quelli in costruzione.

Le operazioni stesse sono affidate al consorzio per sovvenzioni su valori industriali fra istituti di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, ai quali sono associate la cassa di Risparmio delle provincie lombarde, l'istituto di San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena ed altre casse e istituti di primo ordine, gestito da un comitato amministrativo che si aduna a Roma sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia e opera nelle principali città del regno.

Si tratta dunque di un potente organismo che opera in tutto il paese e all'infuori di interessi regionali o particolaristici e al quale tutti indistintamente, armatori e costruttori, potranno rivolgersi per essere aiutati nell'opera di ricostruzione del naviglio nazionale. Esso è posto sotto l'illuminata e patriottica direzione del direttore generale del nostro primo istituto di emissione che, col concorso degli enti consorziati, ha reso possibile la feconda iniziativa del governo.

Forse potrà apparire alquanto modesta la somma di 50 milioni fissata dal decreto per le operazioni complessive del consorzio nel ramo sovvenzioni marittime, ma non deve perdersi di vista da una parte che si tratta di un esperimento in cui l'istituto consorziale desidera procedere con doverosa prudenza, nulla vietando per altro che detta cifra possa essere successivamente accresciuta, e dall'altra che essa rappresenta al 50 per cento il doppio della cifra stessa, vale a dire cento milioni.

Anche ai prezzi attuali, di tanto accresciuti, si potranno dunque costruire con questi cento milioni dalle 120 alle 140 mila tonnellate di naviglio nuovo, quantitativo che è superiore alla attuale potenzialità dei nostri cantieri e che lascia un margine per l'acquisto di vapori all'estero.

Certamente la mèta a cui si deve tendere per rendere possibile quell'incremento della nostra marina mercantile che è nei voti di tutti e costituisce anzi uno dei bisogni più urgenti della nostra economia nazionale, è la creazione di un forte e robusto istituto di credito navale che attinga largamente la propria attività nella fiducia pubblica, sotto forma di cartelle o di altro titolo equivalente. Ma non vi è chi non veda come il momento attuale male si presti a lanciare un istituto di questo genere. Esso trova invece potente inizio nelle operazioni del consorzio che facemmo, con la esperienza ad esso inerente, la base più sicura del futuro istituto.

Dopo le disposizioni di favore per l'armamento e l'industria navale sancite dal decreto del 10 agosto ultimo e mentre si effettiva il presente decreto per provvedere di mezzi l'industria stessa, il ministero dei trasporti proseguiva attive e laboriose trattative per superare la più grossa difficoltà che si frappone allo sviluppo delle costruzioni navali: la provvista dei materiali metallici nell'attuale crisi mondiale dell'acciaio. Non è un mistero per alcuno che di questi argomenti si interessi, che la produzione nazionale è ormai interamente assorbita dai bisogni della guerra.

Occorreva dunque attingere all'estero, e segnatamente all'Inghilterra: ma quel paese alleato, malgrado la buona volontà, vede assorbita la propria produzione dal suo enorme munizionamento e dalle non meno considerevoli costruzioni navali con cui provvede al tonnellaggio di trasporti mondiali.

Tuttavia le trattative condotte fra il nostro governo e quello inglese col volonteroso concorso delle rispettive ambasciate di Roma e di Londra e con personale interessamento dei ministri Runciman e Arlotta, hanno dato il felice risultato di assicurare per il prossimo anno, a cominciare dal mese di gennaio, una quantità di materiale di acciaio corrispondente al lavoro che si va a intraprendere nei nostri cantieri. Nello stesso tempo altre quantità sono state assicurate in America da costruttori italiani. Occorre quindi confidare nello spirito di patriottica iniziativa che anima i nostri ceti marinari secondati dalle provvidenze adottate dal governo in questo difficilissimo argomento, affinchè siano raggiunti quei risultati che il paese è certo di attendersi.

L'onorevole Torre infermo

Roma, 23

Da vari giorni l'on. Andrea Torre, Presidente dell'Associazione della Stampa, è infermo in modo piuttosto grave per una nevralgia occipitale assai dolorosa. Ieri si è verificato un miglioramento che si spera sia l'inizio della guarigione. Molti amici e colleghi si sono interessati e si interessano con premura delle condizioni dell'infermo.

Per gli ingegneri chiamati alle armi

Roma, 23

Dal ministro della guerra è pervenuta all'on. Sighieri la seguente risposta in merito ad un quesito che l'ing. Studiati di Pisa a nome dei colleghi aveva sottoposto alle competenti autorità:

« La questione relativa alla concessione di gradi superiori a quello di tenente per gli ufficiali provvisti di laurea di ingegnere, è stata più volte esaminata ma con esito negativo poichè non si è ravvisata la necessità di dare a tali ufficiali un grado corrispondente alla loro capacità professionale stante che non si hanno nell'esercito mansioni militari corrispondenti a quelle civili nè si ha un corpo di ingegneri. La nomina ad ufficiali degli ingegneri che chiamati a nuova visita siano stati dichiarati non idonei alle fatiche di guerra non può normalmente essere effettuata inquantochè per tale nomina occorre l'incondizionata idoneità fisica. Tuttavia per alcune classi anziane il ministero, considerata l'età e tenuto conto della possibilità di utilizzare le attitudini, ha concesso che possano concorrere al corso di istruzione per la nomina a sottotenenti nella milizia territoriale, gli aspiranti che pure non possedendo piena idoneità fisica, siano riconosciuti idonei ai servizi sedentari ».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 23 nov.)

Sentenza confermata

Gattolin Luigi di Francesco d'anni 40 di Monselice; Casarin Giovanni fu Lazzaro d'anni 44 di Bagnoli; Stevanato Giuseppe di Giuseppe d'anni 24 di Montagnana; Montin Sante di Crisanto d'anni 39 di Pozzo Novo, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il primo a mesi 10 di reclusione e L. 250 di multa; il secondo ad anni 3, mesi 6 di reclusione con 2 anni di vigilanza; il terzo ad anni 2 e mesi 4 di reclusione con un anno di vigilanza; il quarto ad un anno di reclusione e L. 500 di multa, perchè ritenuti colpevoli di furto qualificato e ricettazione di un cavallo, birocchino e finimenti derubati in danno di Turri Federico.

La Corte conferma la sentenza. — Dif. avv. Gardani, Marsich e Scarpari.

Legna che costa cara

Crepaldi Caterina fu Sante di anni 39, Cellegato Antonia di Gio. Batta di anni 26, Garbi Udiglia di Felice di anni 19, Sasso Ermenegilda fu Michele di anni 26, Scabin Pasqualina fu Michele di anni 45, Sancin Rosina fu Domenico di anni 20, tutte di Contarina, furono condannate dal Tribunale di Rovigo: la prima ad anni 1 e giorni 10 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare; la seconda a mesi 3 e giorni 26 di recl.; la terza a mesi 3 e giorni 6 di recl.; la quarta a mesi 3 e giorni 26 di recl.; la quinta a mesi 3 e giorni 26 di recl.; la sesta a mesi 3 e giorni 6 di recl.

La pena venne sospesa per la seconda e sesta per anni 5.

Esse vennero ritenute colpevoli di furto qualificato continuato per avere in più volte, in Donada, rubato della legna in danno di Tarosso Tito per un valore di circa lire 20 e in danno di Finotti Carolina per un valore di lire 5.

La Corte conferma la sentenza ed accorda il perdono alla sola Sasso. — Dif. avvocato Anzil.

Ricorso fortunato

Caroli Arturo di ignoti, d'anni 21, aiuto applicato ferroviario alla Stazione di Mestre, fu condannato dal Trib. di Venezia alla reclusione per un anno e mesi 3 ed a lire 333 di multa e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena restrittiva, perchè ritenuto colpevole di avere in Mestre il 26 marzo 1916, con la complicità di persona rimasta sconosciuta, sottratto due colli contenenti effetti personali di proprietà del Cappellano militare Don Leone Masi, cagionando un danno all'amministrazione ferroviaria di lire 260.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Marsich.

Un turpe

Pedrazzoli Giuseppe di Angelo d'anni 19 di Grancona, venne condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 11 e giorni 20 di reclusione colpevole di avere, in giorni imprecisati fra il 23 ed il 27 maggio 1916 in Grancona, commesso atti turpi sulla bambina Spolaore Pia di anni 4 non compiuti.

La Corte conferma la sentenza. — Dif. avv. Gardani.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 23 nov.)

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Tre negozianti alla sbarra

Barolini Gio. Batta ch. Sebastiano, fu Francesco e fu Bortoluzzi Andrianna, qui nato il 7 aprile 1851, veniva con sentenza 25 settembre 1916 della Pretura Urbana locale assolto per inesistenza di reato dalla imputazione d'aver posto in vendita e messo in commercio vino veronese genuino, mentre non era tale ed annacquato, e ciò nel 28 giugno 1916, ma avverso tale decisione appellò il P. M. ed il Tribunale, malgrado il patrocinio dell'avv. Cesare Magrini, lo condanna a 105 lire di multa.

*

Zanon Maria fu Sebastiano e fu Dal Prà Giovanna, di anni 50, di qui, abitante al 5764 di Castello, imputata di aver venduto bevande alcooliche superiori ai 21 gradi senza la prescritta licenza, veniva dal Pretore Urbano locale condannata ad un giorno di arresto e 30 lire di ammenda, ma interposto appello e patrocinata dall'avv. D'Altan, viene assolta per insufficienza di prove.

*

Cortellini Giovanni fu Giacomo e fu D'Este Luigia, nato il 14 febbraio 1867 qui in Venezia, residente a S. M. Elisabetta di Lido, veniva dal Pretore di Mestre con sua sentenza 9 settembre u. s. condannato alla multa di complessive L. 666.40 quale imputato d'aver sottratto al pagamento della tassa di dazio consumo litri 1885 di vino introducendolo nel suo magazzino in Mestre nel 24 settembre 1915, ma patrocinato dall'avv. Cisco e dall'onor. Pietriboni, il Tribunale, accogliendo in parte la tesi dei patrocinatori, riduce la multa a sole 75 lire.

Corte d'Assise di Vicenza

L'uxoricida di Valstagna

Ci scrivono da Vicenza, 23:

Stamane è continuato il processo contro Negrello Domenico, imputato d'uxoricidio. Nell'udienza odierna furono sentiti tutti i testi d'accusa che deposero sulle circostanze del fatto e molti di difesa che fornirono informazioni sull'imputato e dissero delle sue sventure coniugali.

Terminata oggi l'escussione dei testi, si inizierà domattina la discussione della causa e a sera si avrà, probabilmente, la sentenza.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 23

Oggi è continuato il processo D'Alessandro al Tribunale militare.

L'avvocato militare cav. Tommasi ha proseguito nell'esame specifico dei dati di accusa riguardanti il reverendo Manganiello, Francesco e Angelo Alferio, il Botta, il Galliani, il Consalvi, l'Aladini e il Bergamini. L'esame terminerà domani.

Una conversazione con il capitano Renato Beauchamp

Non avevo più speranza d'imbattermi nell'aviatore francese Beauchamp e non mi sentivo più il coraggio di chiedere per la trentesima volta al portiere del «Danieli» se il valoroso capitano fosse ricomparso all'albergo.

— E' tornato?

— No.

— A che ora riverrà?

— Non lo sappiamo.

— Ma il suo bagaglio è sempre in camera?

— Il capitano Beauchamp aveva per bagaglio una mitragliatrice sotto il braccio!!

Strano caso! Tutti lo avevano visto, tutti gli avevano parlato, tutti conoscevano come egli era fatto. Io solo fra tanta gente di ogni sesso, di ogni classe che lo descriveva biondo, bello, gentile, non lo avevo visto.

Forse mai lo avrei visto. Colleghi miei lontani 100 chilometri dall'apparecchio glorioso e 250 dall'aviatore audacissimo, avevano tutto saputo, scoperto, indovinato. Io così vicino inutilmente andavo alla ricerca affannosa del capitano, egli mi sfuggiva attraverso i canali e le calli di Venezia e mi sembrava che anche in terra volasse rapidamente per sottarsi alla mia curiosità.

Alla ricerca del Pilota

Un amico, passando davanti all'Hotel Danieli, e avendo pietà della mia penosa aspettazione, sorridendomi disse:

— Te l'ho trovato!

— Dov'è?

— E' lassù. — E m'indicò un Draken ballon, che da mezz'ora pareva immobile nel cielo rasserenato di Venezia.

Io temei per un momento che l'amico dileggiasse il mio dolore e stetti per tradurre l'amarezza dell'anima in cattive parole. Eppure egli non m'ingannava; Renato Beauchamp aveva voluto risalire, in quella giornata di sole venuta fuori da una notte di pioggia e di vento, le vie celesti e se ne stava lassù a quattro cento metri, senza darsi pensiero di me, così in basso.

Non potevo, è vero, parlargli subito nè spingermi fino a lui, ma avevo la speranza che prima o dopo egli avrebbe ripreso terra, e la mia paziente attesa era un po' consolata.

Una domanda mi si fece strada fra le idee, e mi dissi:

— Perchè lo aspetto con tanta ostinazione?

Mette conto davvero che io prolunghi la mia permanenza a Venezia, che corra il rischio di sentirmi dire un giorno: *«Il capitano è ripartito col suo apparecchio per la Francia. Ha detto che tornerà presto, se vuole lo attenda all'albergo?»*

Io mi risposi subito e giudicai opportuno rimanere.

Sapevo benissimo che giornalisticamente la mia fatica aveva perduto molto valore e che qualcuno, pur non essendo arrivato a Venezia prima di me a dare i particolari del meraviglioso *raid*. In fatto di notizie, si sa, non bisogna perdersi a sottilizzare su piccole inesattezze di narrazione: le notizie interessano più o meno a seconda della maggiore o minore volontà con la quale sono trasmesse. Anzi, ho notato che un racconto non in tutto veritiero si purifica e acquista di autorità movendosi lestamente, e che si riproduce automaticamente di giornale in giornale con miglior fortuna del racconto vero da cima a fondo, ma un tantino lento di movimenti. Se, per esempio io fossi durante un importante battaglia, in primissima linea, a contatto immediato della lotta, nell'impossibilità di poter descrivere subito le gesta dei combattenti, e un eccellente collega a Roma o a Napoli, da una trincea ideale scavata mentalmente nei locali di redazione, si divertisse a ricamare sul bollettino Cadorna un commovente e agitato racconto dell'aspra zuffa, immaginando a modo suo gli avvenimenti e mi precedesse così di qualche ora o di qualche giorno, la primizia sarebbe sua e non mia. Nè mi converrebbe arrabbiarmi. Oggi la vita è frettolosa e chi più corre ha ragione: tra una bugia svelta e una verità pigra, la verità è la meno fortunata delle due. Ma io avevo bisogno di vedere il capitano Beauchamp, e di parlargli per conto mio, per una necessità personalissima, perchè anche se le parole dell'ardito aviatore francese nulla avessero aggiunto alle descrizioni incomplete del suo straordinario viaggio, io avrei sempre avuto l'uomo dinanzi a me. Tutti mi dicevano: Egli parla pochissimo, poco ha da narrare: è biondo, giovane, modesto, ma.... Benissimo.

Ma io volevo sapere da lui, e non dagli altri, com'era fatta la sua parsimonia di linguaggio; io volevo vedere con gli occhi miei, e non con quelli altrui, come egli era biondo, giovane e modesto.

L'uomo nato accanto all'aereoplano

E l'ho finalmente visto. Calmo come un uomo che fosse arrivato in treno e che, dopo un lungo riposo, non desse importanza alcuna al suo viaggio. Mi ha chiesto il permesso di scrivere una cartolina, poi, silenziosamente mi si è avvicinato. Io dovevo aver l'aspetto del giudice istruttore che si accinge a interrogare con titubanza un galantuomo.

Mi ha detto cinque o sei parole per scusarsi di avermi fatto attendere tanto. E ha taciuto. Un canino che gironzava allegramente per la sala del Danieli, gli è andato intorno alle gambe. Il capitano lo ha preso per la bocca e lo ha izzato a fare il chiasso, incitandolo con gioia

— Sono tanto intelligenti i Fox-Terrier!, mi ha detto.

Io lo consideravo in quel suo atteggiamento e mi sembrava che egli riposasse, scherzando con la piccola bestia agile e chiassosa.

Gli occhi dolci e azzurri dell'aviatore sorridevano pacatamente, quasi mostrando la misura del suo piacere, che, dato il temperamento di lui, non può andare oltre un certo limite. Renato Beauchamp è un uomo freddo, quieto, semplice. Ha 29 anni, ma nel suo sguardo un po' timido, nel suo modo di parlare sobrio, nel suo viso fresco c'è una grande giovinezza. Se non gli avessi domandato del suo viaggio, egli, forse, non me ne avrebbe discorso, e, rispondendomi senza ostentazioni ha esclamato: Sì, fu un buon viaggio.

Per un istante ho taciuto, perchè temevo che il mio interessamento per un fatto del quale non era scosso chi lo aveva compiuto, mi desse l'aria goffa del provincialotto curioso e molesto. L'indifferenza del capitano Beauchamp non aveva, in fondo, nulla di strano e di inverosimile e, meglio riflettendo, pensavo che troppo diversi erano i punti di vista, dai quali ci mettevamo, il valoroso ufficiale od io.

Egli considerava il cielo come la strada abituale delle sue escursioni, come il campo giornaliero delle sue gesta: io, invece, volgevo gli occhi in su con lo sbalordimento dell'uomo che cammina sulla terra. Riflettevo: come a me non desterebbe meraviglia chi mi dicesse di aver fatto mille chilometri in automobile, impiegando dodici ore, così l'audace pilota non può esser sorpreso dalla grandiosità del suo viaggio. Nella sua mente l'azione è svalorizzata dall'abitudine; ciò che per noi acquista i caratteri di cosa eccezionale, per lui è cosa normalissima. Quindici anni fa, un'automobile che tentasse di attraversare un paese — e adopero il verbo tentare, poichè in quell'epoca l'automobilismo era materiato di nobili, ma purtroppo inutili e disperati tentativi — metteva sottosopra la popolazione. Intorno alla macchina, ferma per uno dei cento guasti che dilettavano i viaggiatori, si assiepavano centinaia di persone indaganti il motivo di quel meccanismo nuovo, e quando la vettura si rimetteva in moto con lo strepito stridulo di un'officina rugginosa, la curiosità e la meraviglia della gente non avevano più limiti. Lo *chauffeur* diventava una specie d'eroe come i primi ciclisti, quando questi facevano dieci chilometri in bicicletta, e quindici con la macchina sulle spalle. I contadini non osavano avvicinarsi ad una automobile e la guardavano con sospetto, perchè quel movimento inspiegabile aveva in sè qualche cosa di diabolico. Pareva una stregoneria.... Oggi le automobili filano in mezzo alla indifferenza degli stessi cani e tutto al più sono seguite dalle maledizioni degli uomini, maledizioni proporzionali ai quadrati delle velocità e del disturbo avuto per il rapido passaggio.... I nostri ragazzi sono anche più di noi avvezzi a giudicare normali le cose straordinarie e gli aeroplani sono per loro un qualunque mezzo di locomozione, il cielo è un insieme di strade. Essi sono nati quando i velivoli erano riusciti ad imitare le aquile e li hanno visti correre in alto, come in basso, han visto correre treni, automobili, biciclette.

Io mi spiego, dunque, perchè il capitano Beauchamp non dia gran peso alla sua grande gesta e perchè di essa gli sfugga tutta la bellezza. Noi vediamo tale bellezza attraverso un senso profondo di audacia: egli non riesce a vederla, giacchè l'audacia è un elemento essenziale del suo *Io*, qualche cosa di intimamente *suo* che egli non può staccare da sè per ammirarlo.

Sono tre anni che Renato Beauchamp batte le vie dell'abisso infinito: la minaccia del vuoto immenso sotto di sè, i capricci del vento, le caparbietà improvvise del motore, sono tutti pericoli che la sua coscienza ha ormai annullati. Sono tre anni che egli vola, e va sempre più in alto, sempre più presto, sempre più sicuro. Sicuro di che? Della sua freddezza. Nel cielo, egli è un piccolo punto smarrito nella solitudine e nel silenzio, affidato alla fragilità di ali leggerissime e ai giri veloci di un'elica. La sua vita, lassù, non ha valore. Sono tre anni che egli la rimette così nelle mani di Dio, ed è dal principio della guerra che nel cielo si azzuffa con il nemico. Fu anche ad Essen, quando gli aviatori francesi compierono il memorabile *raid* sulle officine Krupp, ma del gran fatto egli discorre con noncuranza, come con uguale indifferenza parla degli apparecchi tedeschi da lui abbattuti.

— Fino ad oggi ebbi fortuna. Domani potrei averne meno, — e non dice di più e la sua abilità ardita definisce semplicemente fortuna.

I tre giri su Venezia

— Eravate già stato a Venezia?

— No, è la prima volta che vengo in Italia.

— E avete scelto la strada meno ingombra!

Se a questo punto io chiedessi al capitano come gli piace il nostro paese, sarei un perfetto *reporter* ma anche un meraviglioso imbecille, perchè il valorosissimo ufficiale francese ha viaggiato nella nebbia fra un denso strato di nubi.

— Avevate il proposito di scendere in Italia?

— Più che il proposito; il desiderio e la speranza. Mi rimettevo alla buona grazia del vento.

Egli è passato su Venezia alle ore 13 del 17 avvolto fra le nuvole e la pioggia. Invano ha cercato di scrutare in basso, scendendo: più che si calava in giù e più fitta si faceva la caligine. Ad un certo punto, la nebbia aprendo il suo velame, gli ha mostrato un vasto ammasso di case. Allora, gli occhi dell'aviatore si sono fitti verso la città, tentando di rintracciare un campo di atterramento, un piano qualsiasi per scendere. Ma lo strato di nebbia si è rifatto spesso, nuove masse di nuvole hanno avviluppato il pilota e l'apparecchio è stato un'altra volta inghiottito nel buio. Il capitano Beauchamp ha compiuto tre larghi giri su Venezia, ma poichè la massa caliginosa non lasciava più aperto alcun spiraglio di luce, ha cambiato rotta. Dove andava? In Italia o in Austria? La città che egli lasciava era davvero Venezia? Poteva darsi che il velo, anzichè condurlo tra noi, lo conducesse dal nemico e per finire così tristemente bastava un lieve spostamento, quasi incalcolabile, nella direzione del velivolo. Il capitano si è affidato alla sorte e ha continuato a volare... Intanto a Venezia, il comandante di una nostra squadriglia aveva udito scendere dall'alto uno strano rumore prodotto da un apparecchio invisibile, ed aveva subito telefonato al Comandante del campo di aviazione francese.

— Avete qualche vostro aereoplano per aria?

— Vi pare, con questo tempo infame. Piove maledettamente.

— Vi domando ciò, perchè da qualche minuto sento ronzare nel cielo un motore che non è italiano. Mi sembra francese o inglese.... Ascoltate.

Il comandante degli aviatori francesi dopo pochi istanti tornò al telefono.

— Avete ragione. C'è nell'aria il brusio di un motore che mi sembra francese. Purtroppo, non si vede nulla. Ma, vi ripeto, che nessun apparecchio mio vola in questo momento.

E la conversazione finì così. Anche il rumore misterioso si estinse nelle nubi.

Mezz'ora più tardi, il comandante francese si trovava in un'ospedale a visitare un ferito. Fu chiamato al telefono e là ebbe la notizia che da pochi minuti il capitano Renato Beauchamp, reduce dall'aver bombardato Monaco, aveva atterrato sano e salvo a San Donà di Piave.

— Fu il Comandante stesso — mi ha detto il valoroso pilota — che venne a prendermi in automobile a San Donà.

— Come faceste per orizzontarvi?

— Alla meglio. Mi abbassai più che potei e, tra nuvola e nuvola, vidi sotto di me una lunga striscia lucente: un fiume. Sull'acqua passava un motoscafo sventolante la bandiera italiana. Seguii quella direzione e, poichè la nebbia e la nuvolaglia diradavano, scelsi un campo assai vasto e là scesi.

— Dice qualcuno che il vostro apparecchio abbia subito danni gravi.

— Al contrario: lievissimi. Soltanto i pattini si son spezzati nell'atterramento.

Io tacevo per guardar meglio quel giovanotto biondo, sereno, quieto. Aveva l'aspetto sì riposato, il corpo sì composto ed era tanto occupato a stuzzicare l'allegria del cane e a dirgli cento cose buffe, che non sapeva più immaginarlo in quel volo ardito da Belfort a San Donà di Piave. Sul viso di lui non c'era il segno d'un ricordo e nella sua voce ferma e bassa mancava quel tremito curioso e irresistibile che rammenta un pericolo, che riavvicina ad ore ansiose.

"Nulla di nuovo, nulla di speciale,,

— Che cosa avete provato, Capitano, durante il vostro magnifico volo?

— Nulla di nuovo, nulla di speciale...

L'ho guardato un po' attonito. Mi pareva tanto strano che un uomo partito da Belfort alle 8 della mattina, per una impresa sì audace, e giunto alle due del pomeriggio a San Donà, commentasse il suo miracoloso *raid* di 750 chilometri, con quelle parole troppo semplici: nulla di nuovo, nulla di speciale. A me, uomo tenacemente attaccato alla solidità della terra, sembrava che egli avesse dovuto passare da una commozione ad un'altra: da violenza minore a violenza maggiore. Sul lago di Costanza, vicino agli Hangars degli Zeppelin, i tedeschi lo avevano scorto e circondato di tiri fitti. L'aviatore aveva trovato ciò naturalissimo e si era fatto più alto, senza impensierirsi delle altre batterie che avrebbero potuto tentare di sbarrargli il passo. A quota assai elevata aveva attraversato il Baden e il Wurtemberg, su Monaco si era calato come un avvoltoio a 200 metri appena dalle sue case ed aveva visto nelle strade un fuggi fuggi generale. Aveva tirate le sue bombe — sei — e se ne era andato tranquillamente, senza che i tedeschi cercassero di colpirlo, verso le Alpi. Aveva dovuto rispingersi molto in alto, fino a 4108 metri, per apprestarsi a superare il formidabile baluardo.

— E l'ombra di Chavez non vi è tornata alla mente, passando su quelle gole infernali, su quegli orridi crepacci misteriosi che sembrano inabissarsi fino al centro della terra?

— No, io non ho pensato a Chavez, e anche se la sua rimembranza gloriosa mi fosse venuta al pensiero, avrei riflettuto che il mio velivolo inglese — Sopwith — mi avrebbe allontanato rapidamente, sollevandosi a 5000 metri e più, dalla attrazione del baratro. Si alza come un uccello e fila diritto come una freccia: fa 185 chilometri all'ora. E' leggero, ha un solo posto ed è forte: 50 cavalli. E poi, io nulla vedevo. Le Alpi le ho intraviste in lontananza, allorchè ad esse mi avvicinavo per superarle. Le alte vette scomparivano tra nuvoli neri ed un grande biancore di neve e di roccie stava dinnanzi a me. Io le ho salite e scavalcate senza sapere come.

Durante questa narrazione affrettata, l'eroico pilota ha avuto un solo momento di entusiasmo: quando parlava della forza e della snellezza della sua macchina. Il bombardamento di Monaco, così inaspettato per i tedeschi, la lunghezza del viaggio, la minaccia continua di sfracellarsi contro le montagne quasi invisibili sotto il fitto strato di nebbia, o di finire nelle mani del nemico, la resistenza fisica a tanti disagi e la serenità dello spirito, sembravano all'aviatore francese cose naturalissime.

— Di che vi meravigliate — mi ha detto — se i vostri piloti fanno miracoli di valore? Io non ho fatto nulla più di loro.

Grande e bella mi è apparsa l'umiltà schietta di questo eroe ed ho sentito che la sua anima era troppo al sopra della nostra, perchè la sua insensibilità non ci destasse una invincibile meraviglia.

— Quanta gente era ad attendervi quando siete sceso a San Donà?

— Nessuno in principio. Più tardi sono giunti dei soldati e degli ufficiali e li ha seguiti la popolazione.

— E quei bravi contadini che cosa hanno detto?

— Non saprei ridirvelo, perchè non capivo le loro parole, ma dalla loro faccia non sembravano molto sorpresi dell'avvenimento. E perchè avrebbero dovuto essere sorpresi? L'aeroplano è ormai diventato un veicolo comune.... Una cosa mi ha veramente commosso: la accoglienza fraterna, indimenticabile, degli ufficiali italiani. Io ero per loro un vecchio amico, aspettato, che discendeva dal cielo.

— E di Venezia che dite?

— Ho voluto oggi — e qui la voce di Renato Beauchamp si fa calda — abbracciarla dall'alto con uno sguardo solo. Sono salito sul Draken-ballon ed ho goduto di lassù una superba giornata veneziana, di una primavera che si è molto attardata sulla laguna. Io comprendo, ora che l'ho vista questa meravigliosa regina dell'Adriatico, perchè il nemico tanto ve la invidii e perchè non potendo strapparvela, cerchi di colpirla barbaramente.... — gli occhi sereni del capitano lucevano; il suo corpo aveva un insolito tremolio nelle membra.

Il presentimento di Gabriele d'Annunzio

— Tornate in Francia subito?

— Volevo ripartire immediatamente, ma il nostro poeta — dico nostro perchè Gabriele D'Annunzio è il cantore della gloria latina — mi ha incatenato qui.

Renato Beauchamp non è più sobrio di parole: parlando del Poeta, un linguaggio nuovo, colorito e vigoroso gli sale alle labbra; le guancie gli si coloriscono.

Ha discorso del suo viaggio con pacatezza come se egli fosse stato estraneo al pericolo superato, allo sforzo compiuto. Dell'opera di Gabriele D'Anunzio, invece, parla con fervore, come un discepolo innamorato del Maestro.

Egli fu lungamente col Poeta a casa sua, in un pranzo di gente valorosa: vi erano tutti gli aviatori francesi del campo di Venezia. D'Annunzio confessò un presentimento che da qualche tempo gli sta nell'anima: il presentimento della morte.

Egli ha la certezza di accingersi presto al gran viaggio e dice ciò sorridendo, quasi con gioia.

— Il Poeta — esclama Beauchamp — non è turbato. Egli, anzi, è lieto di morir prima che la vecchiaia possa iniziare un'opera devastatrice. Non vorrebbe che l'anima assistesse allo sfacelo del corpo e fosse costretta a vedere una rovina lenta, inevitabile. Il Poeta parla di morire, forse molto presto, e sorride....

Renato Beauchamp ha un lungo silenzio: ha lo sguardo fisso, le braccia immobili.

— Quando rivedrete D'Annunzio?

Il capitano si scuotè e la mia presenza quasi lo meraviglia.

— Oggi stesso lo rivedrò e con lui andrò al fronte. Egli sarà l'illustratore della vostra grande guerra, dei vostri prodigi.

Voglio vedere il Carso che gli Italiani hanno seminato di gloria. Starò vicino due giorni ai vostri eroi.

— E tornerete in Italia?

— Sì, lo desidero ardentemente.

Ripasserò le Alpi per recare a voi, vittoriosi, la notizia della vittoria nostra. A rivederci.

E il giovane biondo, l'eroe modesto, mi tende una mano forte che serra dentro di sè una grande promessa.

Egli la manterrà, poichè è un figlio di Francia.

Baccio Bacci

MUSICA NUOVA

BOTTAZZO - CARTURAN - RAVANELLO - GRASSI: 126 *bassi numerati. - Edizione Carturan; Padova.*

Indubbiamente una quadriade migliore di maestri noti, valorosi, profondamente competenti, non si potrebbe immaginare, nè avrebbe potuto dare migliori affidamenti per la compilazione dei bassi da armonizzarsi con intendimenti moderni. Sono ottimi partimenti che molto torneranno di vantaggio al giovane che s'avvia alla carriera del compositore, e che ha bisogno perciò d'una base solida dal lato armonico. Noi consigliamo questi 126 bassi numerati agli studiosi, agli insegnanti, sicuri di fare opera utile, lieti di poter constatare e mettere in evidenza, che anche per tali studi non abbiamo bisogno di ricorrere agli stranieri.

C. CARTURAN: 2 *volumi di fogli d'album per pianoforte. - Ed. Carturan, Padova.*

Carlo Carturan, valente insegnante di armonia e pianoforte all'Istituto musicale di Padova, conferma con questi fogli d'album oltre le sue qualità di preclaro didatta, quelle di ottimo, geniale compositore.

In essi si riscontra una non comune vena melodica, non disgiunta da una certa originalità d'inventiva.

Ricca svariata, elegante l'armonizzazione, senza ricercatezze, senza astrusità. Queste composizioni non portano titolo ma traggono l'ispirazione da versi dei nostri maggiori poeti, facendone un felice commento. Il Carturan ha dato già alle stampe due ottimi metodi di teoria e divisione; nei quali è riuscito meravigliosamente a colmare molte delle manchevolezze dei libri del genere attualmente in voga.

L'edizione del Carturan sarà stampata con caratteri nitidi e con eleganza.

Teatri e Concerti

Rossini

L'impresa è stata ieri costretta, pel ritardato arrivo del tenore, di sospendere la annunciata prima rappresentazione di *Mignon* e di rimandarla a sabato 25 corr.

I paschi e posti acquistati varranno per sabato sera.

Goldoni

L'ostacolo di Daudet, la bella commedia che venne rappresentata trionfalmente a Venezia nel 1893 da Ermete Zacconi e da Virginia Marini, viene questa sera messa in scena al nostro Goldoni dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri. Tutti i principali ruoli della compagnia figurano nella esecuzione di questo lavoro. Pel quale anche la preparazione scenica è stata minuziosamente curata con l'aiuto gentile anche della ditta Pauly e C. che ha fornito i mobili dello stile voluto.

La musica dell'Albada nel I. atto e della Preghiera nel 3.o atto, è di Reginaldo Hahn.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon.*
GOLDONI — Ore 20: *L'ostacolo.*
MODERNISSIMO — *I Pagliacci* (Sincro-Cinematografia del maestro Ruggero Leoncavallo).

Alta onorificenza francese a Donna Bice Tittoni

Parigi, 23

La medaglia d'oro delle epidemie, che è una altissima e rarissima onorificenza, fu assegnata a donna Bice Tittoni con decreto firmato ieri da Poincarè dopo il Consiglio dei ministri.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Venerdì: S. Giovanni da C.
25 Sabato: S. Caterina v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 191.a)

Ditta E. Mottana e C. di Legnano a mezzo sig. Emilio Toffolutti L. 200 — Vittorio Ed Olga Viterbo, in memoria dell'adorata madre e suocera Grazia Viterbo, decessa in Alessandria d'Egitto, 50 — Famiglia Luigi Alburno per onorare la memoria del tenente Gino Pizzolatto caduto per la Patria, 10 — Cav. Angelo Bottacin 15 — Luigia e Adele Zanon (off. mens.) 18 — Argetti Zanon (id.) 5 — F. G. per una soddisfazione avuta (pro mutilati) 10 — Per onorare la memoria dell'avv. cav. A. S. de Kiriaki nel quarto anniversario della sua morte le sorelle 50 — Due arsenalotti (off. mens.) 3 — Ing. Mario Scopinich (off. mens.) 10 — Ing. Francesco Fortunato Favini (off. mens.) 20 — Saviane Marco (pro lana) 25 — Ing. Mario Scopinich (pro lana) 10 — Dr. cav. Giorgio Fano in memoria della madre dell'amico Vittorio Viterbo 10 — Famiglia Arbib, in morte della sig.a Grazia Viterbo 10 — A Cesare Battisti, in occasione della definitiva scomparsa del più grande e feroce nemico d'Italia, Maria Pia Coldaroli ved. Klinger, 10.

	L.	456.—
Liste precedenti	»	1.036.296.93
Sottoscrizione 1916	L.	1.036.752.93
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.106.742.02

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Quarti, Concetta Malagola, Maria Milani Corniani, Luigia Garbo.

Alla Croce Rossa

I signori Vermeau, Premoli, Grande, Bredolo, Rossi, Ballarin, Balzico, Zanetti, Savini, Maggioni, Rossetti, Carnielli e Viero hanno versato L. 100 per la iscrizione a socio perpetuo «in memoriam» del compianto architetto sig. Filippo Winkler, padre dell'ing. Enrico Winkler della Società del Gaz.

Si è iscritto fra i Soci Perpetui il sig. Alessandro Perini, Sottotenente Comm. del R. Esercito.

I signori Vittorio e Olga Viterbo hanno offerto L. 60 per onorare la memoria della loro adorata madre e suocera signora Grazia Viterbo, decessa in Alessandria d'Egitto.

Hanno offerto poi: il sig. Silvestro Selvatico (a mezzo del cav. Federico Gaggio) L. 20, nel cinquantenario della liberazione di Venezia; — la sig.a Margherita De Leuse L. 5 per onorare la memoria del prode Tenente Guglielmo Colonnello, eroicamente caduto ad Oslavia or fa un anno; — il sig. Oreste Rossetti (a mezzo «Gazzettino») lire 1.

La voce del prigioniero

La sig.na Ada Bortoluzzi, a solennizzare il genetliaco di S. M. il Re, pubblicò l'11 Novembre una sua bella e commossa Ode, intitolata «La Voce del Prigioniero», distribuendola largamente, e destinandone il ricavato netto a beneficio della Croce Rossa, per la sua opera di soccorso ai feriti in guerra.

La sig.na Bortoluzzi, detratte completamente le spese di stampa dallo importo delle prime offerte pervenutele, ha fatto alla Croce Rossa un primo versamento di L. 22.

La Commissione di Propaganda vivamente ringrazia la sig.na Ada Bortoluzzi, e avverte che le offerte per l'Ode e le richieste di essa devono essere indirizzate alla signorina stessa (S. Simeone 740), o agli Uffici della Commissione, sotto le Procuratie.

Il Patriarca a Roma

Roma, 23

Stamane è giunto Monsignor La Fontaine, il quale viene per prendere parte al prossimo Concistoro ove gli sarà imposto il Cappello Cardinalizio.

La tomba di Luigi De Prosperi

Dalla zona di guerra ci è pervenuta copia fotografica della tomba eretta in Aquileia al valoroso compianto amico nostro, il capitano Luigi De Prosperi, che per la nobiltà dello spirito, per il sentimento altissimo del dovere, meritava di uscire vivo da questa guerra per poter combattere anche nei giorni della pace le feconde battaglie della nostra rinnovazione spirituale e materiale.

La tomba, è costituita da una semplice stele, sormontata dalla croce. Essa è oggetto di pie cure da parte del parroco Don Costantini, ed ebbe, nel giorno sacro ai defunti, tributo di preghiere e di fiori.

Anche S. A. R. la Duchessa d'Aosta, si chinò sulla tomba a pregare, e lesse visibilmente commossa la epigrafe scolpita sulla pietra, la quale null'altro è che un periodo di una delle ultime lettere dell'ottimo De Prosperi: «.... Muoio contento di aver compiuto il mio dovere sino all'ultimo..... 22 maggio 1916».

La Mostra del Giocattolo e il lavoro veneziano

Ci scrivono da Milano:

Si è inaugurata stamane a Milano, nel Palazzo della Borsa, in Piazza Cordusio, la prima mostra nazionale del giocattolo che è riescita veramente una magnifica affermazione delle nuove industrie sorte in Italia in questo periodo di guerra per emancipare il mercato della produzione tedesca. Questa esposizione precede di pochi mesi quella che avrà luogo a Venezia nella primavera del 1917 bandita dal Comitato Veneziano di Assistenza Civile.

Dopo i discorsi inaugurali, uno dei quali della Signora Maria Pezzè Pascolato, gli invitati visitarono il salone della mostra rigurgitante di variopinti balocchi di ogni specie e d'ogni dimensione. Non vi sono soltanto esposti giocattoli ad imitazione di quelli famosi di Norimberga, ma se ne notano di nuovi, delle vere creazioni originali.

Ammiratissimi sono i giocattoli fabbricati a Venezia. Ricordo quelli delle industrie veneziane di De Toldo, le bambole del Tamburini, le marionette create genialmente dai Laboratori municipali pro disoccupate (per la prima volta riprodotte con perfetta fedeltà dagli esemplari settecenteschi del Museo Civico, lavoro finissimo e nel tempo stesso adattamento originale ad un tipo di articolo corrente per il commercio) e altri pregevoli modelli dei Laboratori stessi; gli altri modelli molto notevoli presentati dall'Associazione per il Lavoro; il banco veramente grandioso con prodotti di squisita fattura del Comitato di Assistenza Civile di Venezia, che presenta ogni sorta di pupi e di animali in stoffa, molti dei quali di disegno del tutto originale e, ancora, ricchi corredini per bambola elegantissimi.

Il *Corriere della Sera* in un articolo sull'inaugurazione della Mostra nota che il successo toccò in prima linea alle marionette e dice: «Tutte queste marionette attireranno certo l'attenzione. Segnano nell'industria del giocattolo un progresso. Di un tratto, in città diverse, produttori diversi hanno sentito il bisogno di rompere in questo campo la povera e smorta tradizione. E', a parer nostro, questo il segno maggiore di orientamento verso l'italianità del giocattolo».

E prima si legge: «Venezia in questo campo tiene il primato con le sue artistiche riproduzioni delle marionette del teatrino settecentesco che è una delle gemme del Museo Correr, o con altri tipi più popolari, ma vivi, agili, gustosi, modellati con una facilità che non perde il buon gusto e la delicatezza». Questo periodo, accenna ad una parte della piccola mostra dei Laboratori municipali, sui quali anche, rilevando la nota commovente della Mostra che in gran parte gli oggetti di gioia ivi esposti nascono dalla pietà, si trovano da ultimo queste altre parole che trascriviamo con vivo compiacimento:

«Così si dica della mostra dei laboratorii Municipali pro-disoccupati di Venezia, diretti da quel nobile cuore e da quel generoso ingegno che è Maria Pezzè Pascolato. Quattro laboratori fece sorgere la nobile signora, 5200 donne fa ora lavorare a domicilio. E quest'opera grande fu improvvisata al primo scoppiare della guerra tra l'Austria e la Serbia, per riparare in parte alle tragiche miserie della disoccupazione. Accanto a questa mostra che è davvero preziosa c'è quella del Comitato veneziano di assistenza civile».

Per una Camera di Commercio Italo-Brasiliana

Per dare un più largo sviluppo alle relazioni industriali e commerciali fra l'Italia ed il Brasile si è costituito a Genova sotto gli auspici di quel Console Generale Sig. Dott. Ioao Fausto de Aguiar un Comitato, con lo scopo di fondare una Camera d'Industria e Commercio Italo-Brasiliana, essendo le Camere di Commercio un mezzo efficace assai per l'espansione economica degli Stati ed una valida difesa degli interessi dei singoli industriali e commercianti.

Il Comitato ha già ottenuto l'adesione di un numero notevole di banchieri, industriali e commercianti italiani e brasiliani e spera di poter fare assegnamento anche su quel ceto a cui non sfuggirà certo l'importanza dell'istituzione che sta per sorgere e che renderà, senza dubbio, grandi servigi ai due paesi già legati da vincoli d'affari e da rapporti di cordiale amicizia.

L'assemblea degli aderenti si riunirà in Genova nella prima metà del prossimo mese di Dicembre, in giorno ed ora di cui si darà avviso.

Inoltre sarà anticipatamente spedita agli interessati una copia del progetto dello Statuto che regola le funzioni dell'istituenda Camera allo scopo di conseguire i vantaggi più rapidi, più promettenti e più durevoli.

Corso diurno di Stenografia

Avvertiamo che domenica 26 corr. si chiudono definitivamente le iscrizioni al nuovo Corso diurno di Stenografia, che ha luogo presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamente della Prefettura) tutte le domeniche dalle 9 alle 11, insegnante il Prof. Enrico Molina.

Le nuove tariffe postali

Con decreto luogotenenziale in data 9 corrente alle vigenti disposizioni relative al servizio delle corrispondenze sono state apportate, con effetto dal 1.o dicembre p. v., le seguenti modificazioni:

1.o Agli effetti della applicazione della tariffa postale vigente, il territorio di ciascun comune del Regno costituisce l'ambito del distretto postale, anche se il comune è fornito di più uffici postali. Quando però più comuni sono serviti da un unico ufficio postale, il distretto comprende il territorio di tutti i comuni. La tassa delle lettere nel distretto dell'ufficio postale d'impostazione è di centesimi dieci se francate, e di centesimi venti se non francate per ogni 15 grammi di peso;

2.o Il diritto di assicurazione per le lettere contenenti danaro, di cui all'articolo 4 della legge 2 luglio 1912 N. 748, è elevato da centesimi dieci a centesimi quindici per ogni trecento lire o frazione di trecento lire. Per gli oggetti assicurati a destinazione del distretto dell'Ufficio postale in cui sono impostati, è stabilito in centesimi dieci per ogni trecento lire o frazione di trecento lire. Per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore, il diritto di assicurazione per ogni trecento lire o frazione è elevato da lire 0.05 a lire 0.10, tanto per gli oggetti a destinazione del distretto d'impostazione, che per quelli destinati fuori del distretto;

3.o La tassa fissa di assegno per gli oggetti di corrispondenza raccomandati od assicurati di cui negli articoli 49 e 75 del testo unico delle leggi postali, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1899, N. 501, è elevata da centesimi venticinque a centesimi trenta per ogni oggetto;

4.o L'articolo 22 (3.o comma) del testo unico delle leggi postali, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1899, N. 501, è così modificato: «Potranno pure essere usate cartoline di corrispondenza duplici, cioè con risposta pagata, al prezzo di centesimi venti per la proposta e la risposta».

5.o A parziale modificazione dell'art. 1 dell'allegato C al Decreto Luogotenenziale del 31 maggio 1916, N. 695, la tassa per lo invio dei pacchi è così stabilita:

1) per quelli da oltre 3 fino a 5 chilogrammi L. 1.40

2) per quelli da oltre 5 fino a 10 chilogrammi L. 2.00.

6.o La tassa per i reclami di cui all'articolo 244 del Regolamento approvato con R. Decreto 10 febbraio 1901, N. 120, è portata a centesimi 20.

Il supplemento di tassa stabilito per le cartoline doppie dal 1.o dicembre prossimo deve essere rappresentato da un francobollo da cent. 5, da applicarsi sulla parte delle attuali cartoline, destinata alla missiva.

In memoria del card. Cavallari

Stamane, ricorrendo il secondo anniversario della morte del card. Cavallari Patriarca di Venezia, alle ore 10 in S. Marco seguiranno solenni Esequie.

Prezzi massimi del Solfato di rame

In base a Decreto Ministeriale 16 settembre 1916 e in conformità al Decreto Prefettizio 9 corr. N. 17742 III, in adunanza 17 corr., la Giunta comunale ha determinato i nuovi prezzi massimi, immediatamente obbligatori, del solfato di rame al titolo 98-99 per cento di purezza, di pezzatura normale:

all'*ingrosso* (quantità non inferiori a 10 quintali) in sacchi da 100 Kg., tela per merce, al deposito del grossista, lire 149.50 al Q.le;

al *minuto* (quantità inferiori a 10 q.li) in sacchi da 100 Kg., tela per merce, al deposito del minutista, lire 159.00 al Q.le.

Il titolo della merce deve essere garantito nella sua integrità senza tolleranza di sorta.

I suindicati prezzi sono obbligatori anche per consegne dipendenti da impegni anteriori e non ancora eseguite.

(Continua in IV. pag.)

In un Ospedaletto da campo, in seguito a gloriose ferite riportate sul Carso nell'eroico adempimento del suo dovere, moriva il.... novembre

Rossati Amos fu Tito

del... Reggimento Genio

La madre Ester Zaghi, vedova del comm. Tito Rossati, i fratelli Vito e Aldo, le sorelle Angelina col marito Antonio Bono, capitano commissario, Iginia col marito cav. Alessandro Arcangeli Tenente di vascello, Maria e Nelly, i cugini e i parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

L'ufficio funebre avrà luogo lunedì 27 corrente, a ore 10 ant., nella Chiesa Parrocchiale di Bottrighe.

La presente serve di partecipazione personale.

Bottrighe (Rovigo), li 22 nov. 1916.

Dalle Provincie Venete

Esequie di valorosi

Ieri mattina alle ore 9 a S. M. Gloriosa dei Frari vennero celebrate solenni esequie alla memoria del sottotenente Giovanni Pizzolotto, morto eroicamente per la Patria.

Assistevano molte autorità, tra le quali l'assessore co. A. Marcello in rappresentanza del Sindaco. Un plotone armato di fanteria e quattro vigili rendevano gli onori militari.

*

Ai Ss. Giovanni e Paolo seguirono pure ieri le Esequie in suffragio del soldato Emilio Pitteri caduto per la grandezza e libertà d'Italia. Vi intervennero l'assessore Sorger in rappresentanza del Sindaco, numerosi parenti, amici e conoscenti. Rendeva gli onori un picchetto armato.

*

A S. Stefano alle nove di ieri ebbero luogo le esequie del valoroso soldato Franco Ugo anch'egli caduto per la libertà di Italia.

Intervennero l'assessore co. Valier in rappresentanza del Sindaco, parenti, amici, rappresentanze dell'Esercito, dei vigili municipali e del Comitato di Assistenza e difesa Civile.

*

Alla memoria dei valorosi il nostro riconoscente omaggio.

Piccoli infortuni

Scarpa Luigi di Antonio di anni 22, abitante ai Tolentini 197, ieri, in preda ad accessi epilettici, caduto a terra, si produceva delle ferite lacere e contusioni multiple al mento.

Trasportato all'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

* Pure ieri venne ricoverato all'ospedale certo Bon Luigi di Angelo, il quale, venuto a questione con un suo compagno di lavoro riportava contusioni multiple alla faccia. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

La disgrazia di un bambino

Dalla zia venne trasportato all'ospedale il bambino Zamban Marcello di Luigi di anni 6 il quale, mentre giocava nella sua abitazione, cadeva dalle scale, riportando la frattura del cranio.

Il medico di servizio si riservò il giudizio.

Alla Guardia Medica

Rosina Luigia di anni 30 abitante in Frezzeria N. 1653 cadendo si produsse una distorsione al polso ed abrasioni multiple al braccio destro. Guarirà in pochi giorni.

— Mazzariol Giovanni abitante a S. Polo N. 2169, lavorando nella propria officina, si produsse una ferita da punta al polso destro. In cinque giorni sarà guarito.

— Rosa Alessandro di anni 32 abitante a S. Girolamo N. 2984 lavorando si conficcò una scheggia di ferro in una mano. Prognosi fausta.

Un piccolo incendio

Nel sottoportico Michiel, in calle delle Razze, s'incendiò la fuliggine in un camino. I pompieri prontamente accorsi, spensero il fuoco. Danno di lire 10.

Furto pel valore di Lire 1600

Dassar Anna fu Lorenzo, abitante a S. Margherita 3672, ieri denunziava al commissario di P. S. di S. Polo d'aver patito un furto di molta biancheria, vestiti e di diversi oggetti d'argento, per il valore complessivo di lire 1600.

Disse che il furto fu commesso mentre essa si trovava in casa dei parenti.

Il funzionario iniziò attive indagini.

Il furto di una pezza di cotone

Ieri sera, fra le ore 17,30 e le 18 il signor Boscolo Marcello fu Angelo di anni 25, abitante a Castello N. 1712, agente presso la ditta Zannini Attilio, si accorgeva che da uno scaffale era stata rubata una pezza di cotone colorato del valore di lire 170. Nel negozio dello Zannini, che è situato a S. Stefano N. 3463, affluiva in quell'ora molta gente in modo che non si potè stabilire chi avesse rubato il cotone.

Il signor Boscolo si recò a sporgere denuncia del fatto al commissariato di San Marco.

Tentato furto

Al Commissario di P. S. di Cannaregio, ieri un agente della Ditta successori Vivante, che ha negozio al 3232 del suddetto sestiere, denunziò che nella notte alcuni ignoti praticarono un buco sul muro del negozio, senza poi rubar niente.

La questura indaga.

Contravvenzioni ed arresti

* Veronese Giovanni, proprietario del cinematografo Tripoli, ieri, dagli agenti di P. S. fu dichiarato in contravvenzione perchè continuava a dare spettacoli cinematografici essendogli scaduta la licenza.

* Pure gli agenti di P. S. rilevarono contravvenzione a certo De Pra Pietro fu Antonio di anni 65, abitante a S. Polo 1606, perchè teneva dopo l'oscuramento le finestre aperte con il lume acceso.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* All'Istituto Coletti il cav. dott. Gio. Batta Coletti, Elisabetta Coletti Palazzi e litt. P. C. lire mille.

Stato Civile

NASCITE

Del 20 nov. — Maschi 3 — Femmine 1 — Nati in altri Comune ma appart. a questo 1 — Totale 5.

Del 21 nov. — Femmine 3.

MATRIMONI

Del 20 nov. — Bogo Ugo II. capo furiere C. R. E. con Pedrenzon Ermenegilda cas., celibi.

Del 21 nov. — Bisutti Ovidio meccanico con Boscolo Ida casal., celibi.

DECESSI

Del 20 nov. — Dal Moro Mazzega Maria, di anni 61, ved., possid., Bologna — Valerio Pasqua, 74, con., ricov., id. — Tassini Aldo, 33, con., mont. mecc., Bologna — Fantinelli Giuseppe, 73, r. pens., Venezia — Forza Pietro, 82, ex imp., id. — Dorigo Marco, 80, con., fornaio, id. — Corazza Giovanni, 44, con., fabbro, id. — Franco Antonio, 20, cel., tipog., id. — Maziol Mariano, 13, cel., id. — Cantarello Otto, 32, Vescovana.

Del 21 nov. — Favretto Elena, di anni 81, ved., casal., Venezia — Oltremonti Giuseppina, 19, nub., casal., id. — Gazzetti Giacomo, 23, cel., forn., id. — Bevilacqua Luigi, 62, con., intagl., id. — Concina Vittorio, 44, cel., cuoco, id. — Tiffi Giacomo Antonio, 76, ricov., con., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

VENEZIA

Lavandaia disgraziata

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Nel pomeriggio di ieri, mentre la lavandaia Simionato Maria d'anni 44, di Gambarare, ritornava da Spinea in un carretto trainato da un somaro, non si sa come, questo si adombrava e, rinculando, finiva nel fossato laterale della strada.

La povera donna riportava la frattura della gamba destra, e venne accolta d'urgenza in questo Ospedale Umberto I, ove il dottor Pozzan, dopo d'averla medicata, la dichiarava guaribile in quattro mesi salvo complicazioni.

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 23:

E' morta dopo trent'anni di laborioso servizio in questo Ospitale, la Madre Superiora Suor Benapace Maria Stella a 65 anni d'età. Non vi è chi abbia avuto bisogno de' suoi conforti, delle premurose sue cure che oggi non pianga per la sua dipartita.

Domani 24 una folla di popolo attesterà quanto fosse amata.

PADOVA

Una perquisizione nella casa di un telegrafista

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Alcuni carabinieri della Stazione di Prato della Valle eseguivano l'altra sera una perquisizione in una casa di via Pontecorvo, dove abita un impiegato telegrafista. A tal'uopo due militi della benemerita montavano la guardia alla porta della casa.

Il fatto richiamò l'attenzione degli abitanti del borgo e tosto corse voce che si ricercasse una spia, anzi, nientemeno, un ufficiale austriaco entrato allora allora, travestito da borghese, nella casa assieme ad una signora.

Subito una folla di curiosi si adunò presso la casa commentando acremente.

Invece si trattava di una perquisizione autorizzata dall'autorità giudiziaria, essendo l'inquilino telegrafista gravemente sospettato di aver asportati indebitamente oggetti, indumenti ed altro quando furono sgombrati i paesi dell'Alto Vicentino in seguito all'offensiva austriaca.

La perquisizione condusse al sequestro di alcuni mobili e di due casse di oggetti.

Il telegrafista, a sua discolpa, asserisce di aver acquistata, regolarmente pagandola, da dei profughi la merce in sequestro.

Le autorità indagano.

Un ricordo in Cimitero alle vittime dell'incursione aerea

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

« La Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio di erigere nel Cimitero maggiore un ricordo a memoria delle vittime di bombe lanciate da velivoli nemici, devolvendo a tale scopo la somma di lire 5 mila, e di istituire presso Istituti educativi locali di beneficenza pubblica quattro piazze pel mantenimento di fanciulli o fanciulle rimasti orfani d'entrambi i genitori o anche di uno solo di essi, in conseguenza a lancio di bombe da parte di velivoli nemici, stanziando annualmente nei bilanci del Comune la somma necessaria per il pagamento delle rette relative ».

Il tentato suicidio di una ragazza

Iersera la sedicenne Dalla Via Emilia, che abita a Camin, beveva a scopo suicida una forte quantità di benzina. Se ne avvidero tosto i famigliari che condussero la ragazza all'Ospedale. Le furono praticate le cure del caso e venne messa fuori di pericolo.

Il tentativo insano è dovuto a dispiaceri intimi.

TREVISO

Date al "Posto di Ristoro,,

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Il posto di ristoro per i caduti di passaggio alla nostra Stazione ferroviaria è entrato da giorni in una fase di nuova vivissima attività in causa dell'aumentato transito delle tradotte per le licenze invernali. I nostri buoni e valorosi soldati, passando o sostando nella nostra Stazione, hanno sempre bisogno di ristoro e per la generosa e cordiale fratellanza dei cittadini « devono » trovare al « posto di ristoro » di che rifocillarsi a prezzi inferiori a quelli della piazza, anche per non poter sfuggire agli speculatori che non mancano....

Ma il « posto di ristoro » — lo abbiamo pur detto varie volte — abbisogna oggi più che mai di essere rifornito convenientemente ed è d'uopo quindi fare nuovo appello alla patriottica generosità di chi più può per ottenere i fondi necessari. Non v'ha dubbio che la cittadinanza continuerà col consueto fervore all'incremento dell'opera filantropica e gentile e le offerte perverranno alla benemerita Commissione che spende volonterosa la sua efficace attività nella distribuzione dei viveri.

Sappiamo che dopo un primo appello lanciato, ieri, sono pervenute le seguenti cospicue offerte: Per mezzo della contessa Rasini Gritti, il conte Bruschi Falgari, Gentiluomo di S. M. la Regina, offre al Posto di Ristoro alla Stazione di Treviso lire 150. — Conte Azzo Avogadro degli Azzoni L. 100 — Magg. cav. Riccardo Anselotto L. 200 — Luigi Bogoncelli 100 — La sig. Adele Argente Benesch per indennità alloggio ufficiali 40.70 — Bortolo Bertotti 5 — Teresa e Maria de Sordi 10.

S. M. la Regina Madre al Sindaco

Al telegramma che il nostro Sindaco a nome della cittadinanza inviò a S. M. la Regina Madre fu risposto col seguente da Bordighera:

« On. Sindaco di Treviso — Sua Maestà la Regina Madre che aveva molto cari gli auguri fervidi e devoti di codesta cittadinanza prega Lei farsi interprete dei suoi affettuosi sentimenti di grazie. — Il Gentiluomo di Corte Scarampio del Cairo ».

Un'interrogazione dell'onor. Appiani per gli impiegati governativi

Nell'interesse degli impiegati governativi della Prefettura, dell'Ufficio di P. S., del Genio Civile, dell'Intendenza di Finanza della Magistratura, dei ferrovieri e di altri funzionari, l'on. Appiani ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere se creda giusto ed opportuno estendere ai funzionari dipendenti da qualunque Ministero, che si trovano contemplati dai RR. Decreti 22 maggio 1915 n. 703, 25 maggio 1915 n. 758, e del Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915 n. 1104, il diritto al computo della campagna di guerra in corso, riconosciuto, con Decreto Luogotenenziale 4 settembre 1916 N. 1207, al personale civile comandato presso corpi e servizi mobilitati, diritto che sembrerebbe doversi effettivamente accordare in compenso dell'immanente pericolo dei bombardamenti e conseguente danno della salute, delle preoccupazioni per la carezza del vivere e dal maggior lavoro derivante dalla legislazione di guerra e dall'assenza dei colleghi richiamati alle armi. — F.to Deputato Appiani ».

Processo rinviato per incompetenza

Ieri davanti la 1.a Pretura di Treviso doveva discutersi la causa per ingiurie a mezzo della stampa promossa con querela del prof. Ottavio Dinale contro il gerente della « Vita del Popolo » sig. Giorgio Nasso e il sig. Giuseppe Corazzin. Il Nasso morì di questi giorni per cui il Pretore dichiarò estinta l'azione contro di lui; il sig. Corazzin comparve assistito dagli avvocati on. comm. Luigi Pagani-Cesa, on. commend. Giovanni Indri e Giuseppe Benvenuti. Egli confermò di essere autore dell'articolo incriminato, affermando di averlo scritto per protesta contro le bestemmie a Cristo ed ai cattolici comparse in un noto articolo sul « Popolo d'Italia »; asserì, inoltre, di non aver voluto offendere la persona di Ottavio Dinale.

A questo punto il difensore on. Pagani-Cesa sollevò incidente sostenendo la incompetenza del Giudice: Si oppone vivacemente l'avv. Vicentini patrocinatore di Parte Civile; ma il Pretore dott. Ezio Marchetti accolse la tesi della difesa e dichiarò la propria incompetenza.

Il prof. Dinale rinnovò la querela innanzi al Procuratore del Re domandando che sia fissata la discussione della causa davanti al Tribunale.

Tragica disgrazia

CODOGNE' — Ci scrivono, 23:

Nel pomeriggio d'oggi, nella vicina frazione di Roverbasso, mentre il signor Abramo Pianca d'anni 40 stava nel suo opificio con alcuni operai, si impigliava in una sega a forza idraulica.

Venne subito soccorso dai medici Lucro o Manzotti che gli amputavano anche una gamba. Il poveretto sul tramonto spirò.

BELLUNO

Onoranze al sottotenente Tessari

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Ieri mattina con l'intervento di associazioni, di rappresentanze, di familiari, di amici e di conoscenti, nella Cattedrale seguì una funzione in morte del compianto sottotenente, sig. Giuseppe Tessari, caduto eroicamente il 1. del corrente mese.

Bandiere di associazioni cattoliche, facevano contorno al tumulo, avvolto da bandiere.

La funzione non poteva riuscire più solenne, anche per lo intervento di molti ufficiali e soldati e dell'Estinto disse l'elogio funebre, con parola com[illegible] ed affettuosa il rev. don Emilio Palazzi.

UDINE

Per la grande Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 23:

Ieri nel pomeriggio, convocati dal Sindaco, si riunirono presso la Congregazione di Carità, i presidenti delle sottocommissioni dell'Assistenza civile, i rappresentanti del Fascio interventista, della Società Protettrice dell'Infanzia (rappresentata dalla signora Camilla Pecile, moglie del Sindaco), della Scuola «Famiglia», della Congregazione di Carità, per procedere alla costituzione definitiva del Comitato esecutivo per la grande pesca di beneficenza a favore dell'Assistenza civile, che avrà luogo a Natale e Capo d'anno.

Venne deliberato che il Comitato generale sia costituito dal R. Prefetto e dai Presidenti delle sotto commissioni dell'Assistenza civile, nonchè dai presidenti del Fascio interventista, della Società protettrice dell'Infanzia, della Congregazione di Carità, della Società Operaia di M. S., della Società Commercianti e della Soc. Esercenti.

Commemorazione Battisti e Sauro

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 23:

Domenica 26 corr. alle ore 15 l'on. Arnaldo Agnelli, deputato del II. Collegio di Milano, terrà nel Teatro Sociale, una pubblica commemorazione dei martiri Cesare Battisti e Nazario Sauro.

L'iniziativa della commemorazione spetta al nostro deputato on. co. Rota comm. Francesco, al Sindaco e alla Giunta.

VERONA

Tragico accidente

VERONA — Ci scrivono, 23:

Iersera alla Stazione P. N. un carro contenente materia combustibile prendeva improvvisamente fuoco. Accorsi i pompieri l'incendio venne isolato, ma quale non fu il raccapriccio degli astanti quando, tra le ceneri, venne scoperto il cadavere del soldato ch'era di sentinella! Il poveretto, forse alterato dal vino, s'era gettato a dormire sulla paglia che era nell'interno del carro. Probabilmente una scintilla di sigaro avea provocato l'incendio. Il soldato non è ancora stato identificato.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 23.

Ricordiamo che domani, sabato, alle ore 13.30, si riunirà il nostro Consiglio Provinciale, in continuazione dell'ordinaria sessione.

In seduta pubblica si ratificheranno varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione Prov., quindi si passerà all'elezione di due membri in rappresentanza della Provincia nel Consiglio d'Amm. della Colonia Agricola; all'elezione del rappresentante provinciale in seno alla Commissione dei Manicomi Veneti; si provvederà alla gestione diretta (ad economia) dei generi diversi per l'andamento del Manicomio Prov. durante il 1917; si fisserà la retta pei malati di pellagra ricoverati nel nostro Pellagrosario; si delibererà sulla soppressione della lingua tedesca nella nostra Scuola Professionale; si discuteranno le proposte sulla manutenzione stradale pel 1917 e si deciderà su altri argomenti di secondaria importanza.

In seduta segreta si voteranno le retribuzioni e compensi a funzionari dell'Ammin. Provinciale per lavori straordinari e per sostituzione d'impiegati in servizio militare durante il 1916; si fisseranno le retribuzioni ai funzionari dell'Ufficio tecnico prov. per lavori straordinari eseguiti nel 1915.

Ultima ora

Echi del viaggio in Italia del Ministro della guerra francese

Roma, 23

Nel lasciare l'Italia il ministro della guerra francese, generale Roques, ha inviato il seguente telegramma a S.E. il generale Morrone ministro della guerra d'Italia:

« Nel momento di lasciare il territorio italiano prego V. E. di voler trasmettere a S. M. il Re l'espressione della mia rispettosa gratitudine per la benevola accoglienza di cui volle onorarmi al gran quartiere generale e per l'onore fattomi di poterla accompagnare sul fronte italiano in terra riconquistata.

« Il contatto che mi è stato concesso di avere col Comando supremo del vostro bell'esercito, per quanto di breve durata, mi ha lasciato un'impressione profonda confermando in me la assoluta fiducia nella vittoria.

« Tengo anche ad esprimere a V. E. quanto io sia stato sensibile alle manifestazioni di simpatia che mi hanno accompagnato fino dal mio arrivo a Taranto, a ringraziarla personalmente per la tanto cordiale accoglienza fattami a Roma, come anche per il gentile pensiero di mettere a mia disposizione il colonnello principe Colonna ed il tenente colonnello Jaccini, che sono stati per me utili guide e graditi compagni. — *Generale Roques*, ministro della guerra di Francia ».

Il ministro della guerra ha così risposto:

« A S. E. il generale Roques, ministro della guerra di Francia - Parigi. — Ho trasmesso immediatamente il gentile telegramma di V. E. a S. M. il Re al quale è giunto veramente gradito. Da parte mia sono ben felice che V. E. abbia riportato una buona impressione dalla visita fatta ai colleghi italiani e, nel ringraziarla sinceramente delle lusinghiere espressioni indirizzatemi, rinnovo i miei fervidi voti perchè la vittoria più brillante e completa venga a coronare l'unione sempre più intima delle nostre armi e dei nostri animi alleati. Gradisca signor ministro l'espressione dei migliori ossequi. — *Generale Morrone*, ministro della guerra d'Italia ».

Le tombe degli inglesi a Gallipoli fatte fotografare dal Papa

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione del deputato Forster, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cecil dice: Siamo informati che sono state prese fotografie delle tombe degli inglesi a Gallipoli e che il Papa ci darà le riproduzioni. Non ho bisogno di dire come altamente apprezziamo la premura del Pontefice in questa circostanza.

La solidarietà latina

Roma, 23

Il Comitato italo-spagnuolo di Roma, comunica:

Giacinto Picòn, bibliotecario dell'Accademia della lingua spagnuola, illustre letterato, profondo umanista, ha intrapreso, nell'*Epoca* di Madrid, la pubblicazione delle *Impressioni di viaggio*, del viaggio che recentemente un gruppo di spagnuoli fecero in Francia.

L'*Epoca*, in una sua avvertenza editoriale, scrive: *L'importanza della missione spagnuola in Francia era grande.* Uomini di scienza, letterati illustri e alla loro testa un genuino rappresentante della più vecchia nobiltà spagnuola, il duca d'Alba, sono andati in Francia a portare un attestato di amicizia che sarà tornato tanto più gradito, quando si consideri che viene esso manifestato in ore di dolore, mentre si scrivono le pagine più sanguinose della storia.

Il primo splendido articolo del Picòn è tutto un inno alle virtù del popolo francese e vi si leggono frasi inspirate alla più grande simpatia per le nazioni latine che debbono imparare a conoscersi meglio di quello che non si conoscano. E' reciproco interesse conoscerci ed apprezzarci e sarebbe — sostiene il Picòn — antipatriottico chiudere gli occhi dinanzi a questa incontestabile verità.

Il Comitato italo-spagnuolo di Roma, per mezzo del suo vice presidente prof. Luigi Bacci, ha inviato un caldo saluto al signor Picòn per la campagna intrapresa in favore della solidarietà latina, formulando l'augurio che, in un prossimo avvenire, possano gli spagnuoli, che hanno manifestato il pensiero di visitare l'Italia, imparare a conoscere ed apprezzare i sacrifici che sta compiendo la gran madre della razza latina, in questa ora tragica che volge.

La Regina Elena

Roma, 23

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare l'Ospedale del Bambin Gesù. La Augusta Donna si fermò nelle corsie interessandosi dei piccoli malati. All'uscita, la Regina è stata applauditissima dal la folla.

La riapertura della Camera

Roma, 23

Sabato avrà luogo il Consiglio dei ministri. Domani sarà diramato l'ordine del giorno, e la Camera si aprirà il 5 dicembre.

Per la Cassa di Previdenza tra avvocati e procuratori

Roma, 23

Continuano presso il Ministero di Grazia e Giustizia gli studi della commissione reale per la Cassa di Previdenza fra avvocati e procuratori essendo giunti tutti i dati richiesti. Per far sì che il lavoro della commissione conduca a un esito sollecito e preciso, la convocazione della commissione è stata rimandata a gennaio, perchè in quell'epoca saranno pronti e saranno pubblicati i provvedimenti che la commissione avrà presi.

Cronache funebri

Pietro Gallo

Una triste notizia ci giunge da Pieve di Soligo, quella della morte del prof. cav. Pietro Gallo, che nella nostra città contava amicizie salde ed affettuose e larga, meritata estimazione, come colui il quale aveva consacrato ai giovani tutta la parte migliore della sua vita.

Pietro Gallo, fino a qualche mese addietro non aveva sentito ancora il peso dell'età; così che egli — oltrepassati ormai i settantacinque anni — godeva di una verde vecchiaia.

Lasciata Venezia e ritiratosi nella tranquilla dimora di Pieve di Soligo, in casa della figlia signora Irene, sposa al medico veterinario del Comune, da qualche tempo era caduto ammalato. Le cure dei famigliari e della scienza non valsero; la forte, robusta fibra, cedette!

Non diremo di lui che tutti a Venezia simpaticamente conoscevano. Fu maestro apprezzatissimo di educazione fisica a più generazioni negli Istituti pubblici e privati della città; lunghi anni, specialmente, nel Convitto Nazionale Marco Foscarini. Condusse ai più invidiati successi le sue squadre nei vari Congressi ginnastici d'Italia; soltanto da poco tempo godeva il meritato riposo tra l'affetto vigile dei parenti e dei figli. Ad essi — Bruno, Mario ed Omero, collega nostro dell'«Adriatico» — la «Gazzetta» invia i sensi della più sincera compartecipazione.

*

All'annuncio della morte pervenuta al Co. Grimani da parte della famiglia, il Sindaco ha subito risposto col seguente telegramma:

« Esprimo vivissime condoglianze per grave perdita prof. Gallo, apostolo infaticabile educazione fisica che prestò ottimi zelanti servizi per circa mezzo secolo in queste scuole e lasciò impronte nobilissime per le sue preclare doti di gentilezza e bontà ».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22 — Frumenti: Duro d'inverno 201 un quarto — Nord Manitoba 221 — di primavera 209 un quarto — d'inverno 196 tre quarti.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.70 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CHICAGO, 21 — Frumenti: dic. 183 un ottavo; maggio 188 tre quarti — Granone: dic. 94 tre ottavi; maggio 94 e mezzo — Avena: dic. 57 cinque ottavi; maggio 62 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 21 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Dic. 8.18, genn. 8.94, marzo 8.41, maggio 8.54, luglio 8.66.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni Middling disponibile 20.30 — Id. id. a N. Orleans 20.

Cotoni futuri: Nov. 20.20, dic. 20.34, gennaio 20.47, febbraio 20.56, marzo 20.69, aprile 20.75, maggio 20.87, giugno 20.95, luglio 20.95, agosto 20.20, sett. 18.90, ottobre 18.70.

LIVERPOOL, 22 — (Cotoni) Chius.). Mercato fermo; domanda moderata.

Vendite 7000; Import. 500.

Cotoni futuri: 12.16, 12.14, 12.14, 12.21, 12.26, 12.32, 12.37, 12.42, 12.41, 12.41, 12.37, 12.44, 12.27, 12.22.

Egiziani: fermi — 21.75, 21.85, 21.85, 21.85 21.85, 20.85.

Americani, Brasiliani 14 ribasso — Egiziani 40 ribasso — Indiani 10 ribasso.

NEW ORLEANS, 22 — Genn. 19.97; marzo 20.27.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1281 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 82.32 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 81.82 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo inquot.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917, 99.73; I. ott. 1917, 99.47; I. ap. 1918, 98.29; I. ott. 1918, 97.80; I. ap. 1919, 96.71; I. ott. 1919, 96.38; I. ott. 1920, 95.36 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 85.87; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 85.87; Id. id. 5 p. c. netto emiss. gennaio 1916, 93.30 — Id. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 289.85 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 434.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 529.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 301 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Provinc. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 419 — Id. del Credito Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 460.06.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 477.05 — Id. id. id. 4.50 p. c. 467.34 — Id. id. 3,50 p. c. 437.50 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 497 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 446 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 478 — Id. dell'Istit. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 483 — Id. id. id. id. 4 p. c. 458 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 356 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 483 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 458.25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 327 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

I riflessi della presa di Monastir sulla situazione albanese

L'occupazione di Monastir, da parte delle truppe alleate, è venuta ad infrangere i sogni di megalomania dello Zar Ferdinando, intento, proprio di questi giorni, a gettare le basi di una *Confederazione balcanica* fatta per violentare il principio della eguaglianza delle diverse nazionalità. Già le agenzie svizzere ci avevano appreso la grande attività del nuovo ministro bulgaro a Berna, signor Rodoff, il quale in quei circoli politici andava sostenendo una fantastica tesi, secondo la quale la Bulgaria, dopo essersi annessa la Macedonia serba e la Macedonia greca, fino a Salonicco e la Dobrugia, sarebbe diventata l'elemento predominante di una federazione balcanica, formata a viva forza cogli altri Stati balcanici ridotti alle minime proporzioni.

E ciò dimostra che l'idea dello Zar dei bulgari era molto lontana da quella confederazione balcanica che sorrise alle pure anime di Mazzini e di Garibaldi, e nella quale avrebbero dovuto essere rappresentate tutte le nazionalità distinte, nei loro confini, a seconda dei loro caratteri etnici, storici e geografici. Un anno di possesso del territorio serbo aveva illuso lo Zar della *Grande Bulgaria* fino al punto da non fargli sentire più la marea che saliva minacciosa da Salonicco, e che, in poche settimane, gli ha tolto quella capitale della Macedonia serba per la quale egli entrava in guerra a fianco agli Imperi Centrali.

Della stessa illusione sono stati vittime gli austro-tedeschi per i quali dovevano servire almeno di insegnamento la diserzione in massa dei bulgari e la loro mancanza di disciplina nei combattimenti.

*

I critici dei giornali dell'Intesa hanno già diffusamente parlato del significato militare e politico della conquista di Monastir; noi rileveremo il rapporto che tale conquista ha con la situazione generale dell'Albania e quali possano essere le conseguenze per l'Austria in quel settore.

Anzitutto dobbiamo tener presente che l'Italia, formando l'ala sinistra estrema dell'esercito balcanico, da Valona a Coriza, ha in un primo momento ricacciato indietro, fino al lago di Presba, i bulgari che si trovavano ancora in quel settore albanese; e in un secondo momento ha impedito la manovra di accerchiamento tentata dai bulgari contro i franco-serbi a sud-ovest di Monastir, respingendone, sui monti *Babà* i diversi feroci contrattacchi e garentendo così le spalle degli alleati. Ora quale si sia la intenzione dei serbi, procedere, cioè, verso nord, per la riconquista dei loro territori, o gettarsi ad oriente, puntando contro la capitale della Bulgaria, — resta assodato che all'esercito italiano è affidato il compito di premere i bulgari alle spalle, liberando così gradatamente tutta la regione che da Presba si estende fino al Dibra e ai Laghi di Ocrida, lungo la linea di confine tra l'Albania e la Macedonia.

Ritenuto che gli eserciti dello Zar Ferdinando si sono arrestati ai confini albanesi del Dibra e Laghi di Ocrida, mentre l'Austria è rimasta padrona assoluta del resto dell'Albania, la cacciata dei bulgari da quel settore e dalla Macedonia serba lascierà l'Austria completamente sola, colle spalle scoperte e senza la possibilità di essere aiutata.

*

Pare veramente che l'Austria abbia nutrita qualche apprensione sugli avvenimenti futuri dell'Albania, poichè fin da quando la minaccia delle truppe del generale Sarrail si faceva seria nel settore balcanico, il governo austriaco ha pensato alla sicurezza dell'interno, inviando nell'Albania centrale il famigerato monsignor Caciorri, per un giro di propaganda fra l'elemento cattolico.

Monsignor Caciorri, protonotario apostolico del vescovo di Durazzo, è una figura tristemente celebre nella infanzia del neo-Stato, dal quale si era allontanato alla partenza del Wied. Poi non si fece più vedere, e qualcuno arrivò a diffondere la voce che egli fosse morto a Carlsbad, ove si era recato per cura. Senonchè, qualche mese fa, un giornale di Roma pubblicava la sensazionale notizia che monsignor Caciorri fosse stato arrestato a Durazzo per ordine del governo austriaco e tal voce era stata fabbricata dalle solite agenzie svizzere a servizio dei tedeschi. I nostri nemici avevano lanciato essi stessi la notizia per mascherare il vero scopo del viaggio del l'eminente prelato.

Il quale aveva invece avuto la missione di *lavorare* l'elemento cattolico, di rabbonirlo e di metterlo contro i musulmani.

Nell'Albania settentrionale, il governo austriaco c'era riuscito più o meno bene, col concorso di mons. Bunci e di Prenk Bib Doda, che, dopo un viaggio a Vienna, ritornò a Scutari con ampi poteri e si adoperò a calmare gli animi e a soffocare i focolari di rivolta che si erano manifestati qua e là.

Nell'Albania centrale, oltre alla solita tensione tra cattolici e musulmani, resa più acuta dall'atteggiamento dei musulmani fanatici che si illudono di veder ritornare a sventolare la bandiera con la mezzaluna — (il Sultano di Costantinopoli con un *Iradè* imperiale ha dichiarato nulli i trattati di Parigi, Berlino, Londra ecc.!) — si andava manifestando un movimento inquietante per la vicinanza delle truppe italiane, delle cui imprese arrivava ogni volta facile eco.

Forse questo ha impedito a Mons. Caciorri, nonostante la sua buona volontà, di riescire pienamente nell'intento, onde le condizioni di sicurezza dell'interno del l'Albania centrale mettono in pensiero il governo di Vienna.

Anche per altre ragioni, la precarietà della situazione militare degli austriaci resta evidente.

Essi hanno occupato l'Albania per conseguire un fine politico, e, non essendo stati contrastati da alcuno, non credettero di doversi fortificare. Sicuri che nessuno sarebbe entrato in Albania, essendo il confine macedone guardato dai bulgari, ed avendo i greci in Epiro che facevano buona guardia, gli austriaci pensarono a rafforzarsi solamente al fronte italiano, lungo il corso della Voiussa, l'*Aous* degli antichi. A Durazzo disposero opere militari per respingere eventuali attacchi dal mare; ma abbiamo visto fino a qual punto quelle opere diano garanzia, poichè, ogni volta che la nostra Marina lo ha voluto, è riescita ad assestare ai nostri nemici qualche duro colpo.

Anche sulla fronte della Voiussa quante volte le truppe italiane, pur avendo il solo compito dimostrativo, hanno attaccato, sono riuscite a sfondare; onde possiamo concludere che gli austriaci, non sono sistemati in Albania, in modo da poter respingegre con sicurezza una eventuale, seria offensiva italiana.

Certamente, qualora questa avvenisse, gli austriaci cercherebbero di resistere, e lo farebbero con tanto accanimento, in quanto una loro disfatta sarebbe la loro rovina. Ed infatti, impossibilitati a impegnare truppe in Albania, che credevano finora garentita dai greci e dai bulgari ai confini, e dai bey nemici di Essad, nell'interno, un eventuale sfondamento del fronte sulla Voiussa, li costringerebbe a un arretramento considerevole per la via donde sono venuti; a meno che non preferissero distogliere da altri settori una quantità considerevole di contingenti e di materiale bellico. Ciò presenterebbe tuttavia difficoltà quasi insormontabili, sia per le condizioni interne nelle quali è attualmente ridotta l'Austria, sia per l'indebolimento che ne verrebbe alle altre fronti.

*

Ove poi l'eventuale offensiva italiana sulla Voiussa — dato che venga decisa dal Comando Supremo — fosse integrata dall'azione di Essad Pascià, la liberazione dell'Albania centrale potrebbe avvenire in pochi giorni.

Noi sappiamo che Essad Pascià è già alla testa di un contingente di volontari albanesi, nelle vicinanze di Monastir, pronto ad entrare in azione. Ora non è difficile arguire che questa azione dovrà svolgersi in Albania.

Le due Dibre hanno accolto Essad Pascià nell'ottobre 1914 come un trionfatore, mentre era stato espulso da Durazzo cinque mesi prima come traditore; e gli hanno fornito 12 mila uomini, coi quali egli ha puntato sopra Tirana, il covo degli agenti austro-turchi, riducendoli all'obbedienza con la sola sua apparizione. Questa volta, le stesse provincie dibrensi echeggerebbero del grido magico della libertà, che si ripercoterebbe per ogni terra: di monte in monte, di val le in valle, al solo apparire del Principe albanese; e questo grido sarebbe certamente accolto con gioia e ripercosso da tutti i cuori, e creerebbe tesori di coraggio e di costanza.

L'Austria che teme ciò, pur ritenendosi sicura delle Dibra, per la presenza dei bulgari, nominò governatori di Elbassan e Tirana — i centri più importanti dell'Albania centrale — due cugini di Essad di cui quello di Elbassan è il famoso Abdi bey Toptani, e ambedue i parenti furono nel passato, i più feroci nemici di Essad.

L'Austria conta sul prestigio che questi bey Toptani credono di esercitare sui la massa albanese, per assicurarsi una fedeltà o una relativa tranquillità che altrimenti non avrebbe saputo come garantirsi. Per premio, ha immesso i predetti bey nel possesso di tutte le immense ricchezze di Essad Pascià. Ma i tempi sono cambiati anche per l'Albania e la futura attività di Essad, nel nuovo periodo che andrebbe ad aprirsi, otterrebbe la completa riscossa del popolo skipetaro!

Ecco perchè la cacciata dei bulgari da Monastir può avere una ripercussione immediata sulla situazione albanese....

Francesco Mollica

Pretesi propositi di Wilson di una conferenza per la pace

Pietrogrado, 24

Negli ultimi tempi agenti tedeschi, per evidente scopo di propaganda e per sondare il terreno, lanciarono nei giornali svizzeri notizie che si vorrebbe far credere provenienti dagli Stati Uniti, secondo le quali il presidente Wilson sarebbe disposto a convocare una conferenza per discutere le condizioni di pace futura. Tuttavia si è potuto accertare che tali notizie sono fabbricate nella stessa Germania donde vengono inviate nei paesi neutrali.

Trepoff succede a Sturmer

Pietrogrado, 24

Un ukase imperiale aggiorna da oggi al 2 dicembre le sedute della Duma e del Consiglio dell'Impero. Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri, Sturmer, è nominato Grande ciambellano di corte imperiale, conservando le funzioni di membro del Consiglio dell'Impero. Il Segretario di Stato e ministro delle vie e comunicazioni, Trepoff, è nominato presidente del Consiglio dei ministri.

I principali giornali pubblicano che la nomina di Trepoff a presidente del Consiglio, implica la necessità nel governo di fare alle Camere comunicazioni che chariscano i prossimi problemi che si pongono all'attività del governo, poichè tali comuncazioni esigono un esame preventivo profondo.

Vapore affondato

Londra, 24

Il Lloyd annuncia che è affondato il vapore *Drierion*.

Nuovi progressi italiani ad ovest di Monastir

Parigi, 24

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

La lotta prosegue in condizioni assai dure, a nord di Monastir. Il nemico, che resiste con accanimento, ha ricevuto rinforzi ed ha tentato violenti contrattacchi che sono falliti. Le truppe francesi hanno preso, il 21, con un brillante assalto il villaggio di Dobromir, mentre i serbi si impadronivano alla nostra destra del villaggio di Paralovo. Trecento prigionieri tedeschi e bulgari sono rimasti nelle nostre mani in seguito a tali azioni.

Ad ovest di Monastir le truppe italiane hanno compiuto nuovi progressi sulla riva occidentale del lago di Prespa. Hanno progredito fino ai dintorni di Hotesciova.

Nostri aeroplani hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Tepolani-Prilep. In un combattimento aereo un nostro aeroplano ha abbattuto due apparecchi nemici nella regione di Drama.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Cerna i serbi si sono impadroniti del villaggio di Brudmira. Due violenti contrattacchi lanciati dal nemico su questo punto sono falliti. Le truppe alleate hanno realizzato progressi ed hanno inflitto gravi perdite ai tedesco-bulgari, i quali tentano energicamente di opporsi alla nostra avanzata.

Ad ovest di Monastir le truppe italiane hanno continuato la loro avanzata, spingendosi fino a Misoponi ed hanno fatto prigionieri.

Il territorio serbo liberato misura 1200 km. quadrati

Salonicco, 24

Il comunicato serbo del 23, dice:

Ieri violenti combattimenti su tutto il fronte contro nuove forze tedesche. Tuttavia abbiamo avanzato in alcuni punti verso nord, respingendo contrattacchi nemici.

La Serbia liberata misurata attualmente 1200 Km. quadrati.

Le felicitazioni del Governo italiano al Governo serbo

Corfù, 24

Il ministro Sonnino ha espresso per mezzo della Legazione d'Italia, in occasione della conquista di Monastir, le felicitazioni del Governo italiano al presidente del Governo serbo.

Pasic, presidente del Consiglio dei ministri serbo, a nome del governo ha espresso i suoi ringraziamenti anche per mezzo della Legazione serba a Roma.

Intensa attività delle artiglierie nel Trentino e sulla fronte Giulia

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Novembre.

Sulla fronte tridentina le migliorate condizioni atmosferiche favorirono l'attività delle artiglierie, più intensa sull'altopiano di Asiago. Le nostre dispersero nuclei intenti a lavorare e disturbarono movimenti di truppe e carreggi in Valle d'Assa.

Sulla fronte Giulia duelli delle artiglieria nella zona di Plava, di Gorizia e sul Carso.

Una batteria nemica lanciò dodici granate sul nostro ospedaletto da campo N. 1444: non si deplorano vittime.

Firmato: Generale CADORNA

Un'offensiva austro-tedesca contro il Trentino?

Parigi, 24

Il *Temps* riceve da Berna le seguenti interessanti informazioni:

«La stampa italiana è stata avvertita sovente da fonti diverse dei preparativi nemici per una nuova offensiva nel Trentino.

«Siamo in grado di fornire in proposito alcune informazioni. Gli Imperi centrali da due mesi fanno correre la voce di offensive in grande stile contro l'Italia. Le voci divennero insistenti sovratutto quando la sorte della campagna in Romania parve minacciata. Tale insistenza permetteva di sospettare che si trattasse di un «bluff» per impedire a Cadorna di impegnarsi a fondo sul Carso con lo spauracchio del Trentino. Probabilmente esisteva una parte di «bluff» in quelle voci; ma una parte soltanto. Bastava notare, per comprendere, che il nemico nutriva qualche progetto serio, che l'Austria, nonostante l'urgente bisogno di truppe sulle altre fronti, lasciava nel Trentino forze scelte almeno due volte superiori a quelle che sarebbero state necessarie alla difensiva pura e semplice. Inoltre la lettura stessa della stampa austriaca fatta con cura, rivelava movimenti di truppe verso il Trentino, ove continuavano ad affluire artiglierie e munizioni. Ora si annunzia anzi ufficiosamente l'arrivo di cinque divisioni fresche destinate ad operare nel Trentino.

«Alle voci di progetti offensivi contro l'Italia, diffuse dal nemico nei paesi neutrali, si connettono strettamente altre voci insistenti sul grande lavoro intrapreso dalla Germania per costituire un esercito di manovra destinato ad assestare un colpo decisivo nel 1917.

«Vi è motivo di credere che da Berlino si sono fatte pressioni perchè tutti gli alleati germanici prendano parte alla costituzione dell'esercito di manovra. Si aggiunge però che tutti i vassalli tedeschi hanno fatto qualche riserva. Vienna chiede che il nuovo esercito sia destinato a garantire le retrovie austriache, perchè l'Austria possa gettare il grosso delle sue forze contro l'Italia: Sofia chiede che l'esercito di manovra sia destinato alla riconquista della Macedonia fino a Salonicco; Costantinopoli infine vorrebbe, dopo uno sforzo contro i russo-romeni, rivolgere l'attacco contro l'Egitto. E' dunque probabile che il grande esercito di manovra sarà costituito di due parti: una, composta di elementi misti, tedeschi, austriaci, polacchi, bulgari, turchi, destinata ad agire sulla fronte orientale e balcanica: l'altra, più omogenea, composta in modo quasi esclusivo di germano-austriaci, destinata ad operare sulle fronti occidentali.

«Tedeschi e germanofili dei paesi neutrali affermano che obbiettivo dell'esercito occidentale sarà l'Italia. Non bisogna dimenticare che la Germania ha annunciato sovente quello che si proponeva di fare. Germania ed Austria, causa un giudizio psicologico assolutamente arbitrario sull'opinione pubblica italiana, credono fermamente che tra i popoli della Quadruplice, l'italiano sia il più suscettibile di essere demoralizzato da un grave scacco. I tedeschi non dissimulano le loro inquietudini per la continua avanzata italiana verso Trieste, mentre il Trentino rimane per l'Italia una minaccia perpetua. L'avventura può tentarla Hindenburg; i tedeschi possono realmente accarezzare il progetto di lanciare nel Trentino un forte esercito ricco di artiglieria con l'incarico di sboccare nella pianura. Siccome è difficile tentare una simile azione durante l'inverno, bisogna credere che l'arrivo dei rinforzi austriaci abbia per il momento lo scopo di alleggerire la pressione sull'Isonzo, oppure di mantenere ad ogni costo le posizioni conquistate nel maggio scorso e conservate finora nonostante la bella manovra controffensiva del Cadorna. Tali posizioni sono continuamente minacciate dal metodico lavoro degli italiani, le cui azioni tenaci possono da un momento all'altro avere risultati radicali. Le grosse forze austriache destinate ad operare, hanno per quest'inverno il programma di impedire i successi italiani che comprometterebbero in modo irreparabile le eventuali azioni in grande stile che debbono avere luogo nella primavera prossima.

«Le informazioni provenienti da paesi neutrali confermando lo sforzo austriaco nel Trentino dicono che finora sono state inviate in quella zona soltanto due, non cinque divisioni di rinforzo. Secondo le stesse informazioni l'attacco nel Trentino avverrebbe non già in primavera ma durante l'inverno, nonostante la stagione sfavorevole. Le stesse informazioni, che vengono da fonte sicurissima, dicono che non bisogna credere alle voci sparse dai tedeschi sui loro progetti per la prossima primavera; le voci non avrebbero altro scopo che di ingannare gli Alleati, mentre in realtà Hindenburg vorrebbe anticipare la sua offensiva svolgendola durante l'inverno».

L'addestramento dei riparti di nuova formazione

Il Generalissimo ha diramato ai Comandi dipendenti le seguenti norme:

L'addestramento dei riparti di nuova formazione si presenta in quest'inverno più agevole di quello che non fosse nell'anno passato.

L'incarico dell'istruzione è stato affidato a provetti ufficiali ed una ormai lunga esperienza di guerra ha permesso di sfrondare con una mano sicura i nostri regolamenti dal superfluo, riunendo in pochi e brevi fascicoli i principi essenziali sui quali si deve insistere nell'istruzione delle varie armi, perchè questa riesca veramente proficua.

Per potere però in pochi mesi istruire i soldati e dare ai riparti la compattezza organica, istruttiva, disciplinare e morale che dà sicuro affidamento di vittoria, occorre che nessuna cura venga risparmiata e nessuna ora venga perduta: necessita quindi che si abbandonino assolutamente le abitudini del tempo di pace e si tragga profitto di tutto il tempo utile della giornata, senza per questo aggravare eccessivamente la truppa e privarla del necessario riposo. Ferma restando l'ora della sveglia, da stabilirsi a seconda della stagione, si dovrà portare il secondo rancio alle 18, e, in questo intervallo, non dovrà esservi che un'ora disponibile per il rancio del mattino o una ora di riposo.

Riferendomi a quanto prescrissi nel passato inverno per l'addestramento dei riparti di nuova costituzione (circolare N. 4176 del 18 novembre 1915), so di potere anche in quest'anno fare assegnamento sul volonteroso concorso dei nostri ufficiali, perchè il grave ma nobilissimo compito venga pienamente assolto ed i nuovi reparti siano pronti, nella ventura primavera, a dare splendida prova del loro valore.

Cadorna

Un autografo di Re Alberto al Papa

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* dice che Re Alberto del Belgio ha inviato al Papa una lettera autografa in cui lo ringrazia dell'azione svolta in favore delle sventurate popolazioni belghe specialmente a proposito delle ultime deportazioni.

Contemporaneamente il Vaticano è stato informato che delle 18 ultime condanne a morte pronunciate dalla corte marziale tedesca in Belgio, quattro erano già state eseguite quando giunse la domanda del Papa invocante la grazia. Gli altri quattordici furon graziati, compreso il borgomastro di Namur.

LA GUERRA DEI ROMENI

L'annuncio dell'abbandono di Craiova

Resistenza da Predeal all'Alt

Bucarest, 24

Il comunicato romeno del 21 dice:

Nessun combattimento sulla frontiera ovest della Moldavia e nella valle del Buzeu. A Tablabutzi e a Predealus debole bombardamento di artiglieria. Nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) bombardamento di artiglieria ed azioni di fanteria. Il nemico fece uso di gas asfissianti ed effettuò un attacco di fanteria senza ottenere successo.

Nella regione di Dragoslavele (a sud-ovest del passo di Predeal), dopo un potente bombardamento di artiglieria, attaccammo ed occupammo i monti Toaca e Polara Maracine e ci impadronimmo d'una mitragliatrice. Un contrattacco del nemico venne respinto. Nella valle dell'Alt (a sud del passo di Torre Rossa, nella Valacchia occidentale) lotte ostinate nella regione Vernesci, Albesci, Surpati, Monastero di Cozia (località a nord e a nord-est di Rimnik Valcea. Nella valle del Jiu le nostre truppe si sono ritirate su Craiova. Sulla Cerna (regione di Orsova) nulla di nuovo.

Sul Danubio cannoneggiamento e fuoco di fucileria. In Dobrugia nessun cambiamento. Ieri il nemico sviluppò di nuovo la sua attività aerea bombardando per cinque volte la capitale, uccidendo e ferendo parecchie persone, specialmente donne e fanciulli.

Il comunicato del 22 reca:

Sulla frontiera ovest della Moldavia e inclusivamente sino alla valle del Buzeu nessuna azione. A Bratocea, a Predealus e a Predeal bombardamento di artiglieria e deboli azioni della fanteria.

Nella regione di Dragoslavele azioni di artiglieria. Nella regione dell'Alt situazione invariata. Sul Jiu le nostre truppe hanno ripiegato ad est di Craiova. Sulla Cerna (regione di Orsova) abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici. Lungo il Danubio e in Dobrugia fuoco di fucileria e debole cannoneggiamento.

Il comunicato in data di ieri, dice:

Sulla frontiera ad ovest della Moldavia e fino alla valle del Buzeu nessun cambiamento. A Bratocea e a Predealus lievi azioni senza importanza. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria e lievi azioni di fanteria. Nella regione di Dragoslavele fortifichiamo le posizioni conquistate. Nella valle dell'Alt azioni di fanteria. Al centro bombardamento di artiglieria. Alla nostra ala sinistra le nostre truppe mantengono le loro posizioni; ad ovest le nostre truppe che hanno ripiegato nella valle del l'Jiu occupano le posizioni che tenevano la vigilia. Sulla Cerna il nemico attacca con violenza.

Sul Danubio scambio di fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria, sopratutto nel settore fra Zimmices e Oltenipza. In Dobrugia debole bombardamento di artiglieria. All'ala sinistra abbiamo occupati i villeggi di Tasaul, Tatar e di Palas.

L'occupazione di Orsova e Turnu Severin annunziata dai tedeschi

Basilea, 24

Un comunicato ufficiale da Berlino annuncia che Orsova e Turnu Severin, sono stati occupati.

Si ha da Vienna il comunicato seguente:

Ad est di Orsova il nemico fu respinto da truppe austro-ungariche e tedesche. Anche Turnu Severin è in nostro potere. Le truppe avanzanti da Craiova raggiunsero con le loro avanguardie il fiume Olt (Alt).

Colpo di mano dei francesi in Alsazia

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Lotta di artiglieria intermittente sull'insieme del fronte.

Il comunicato delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme bombardamento abbastanza vivo nella regione di Saillisel e dello zuccherificio di Ablaincourt. In Alsazia, un colpo di mano da noi effettuato contro la trincea tedesca di Hilsenhein, a sud est di Metzeral, ci ha permesso di fare prigionieri senza alcuna perdita da parte nostra. La notte dovunque altrove è passata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte. Un pezzo nemico di lunga portata lanciò tre granate di grosso calibro in direzione di Nancy.

Bombardamenti sul fronte inglese

Londra, 24

Il comunicato ufficiale di ieri sera, dice:

L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività contro il fronte britannico Beaucourt-Serre ed anche nella regione di Ypres e a sud di Mouchy. Abbiamo bombardato le linee tedesche nelle vicinanze di Messines, Armentières e Loos.

Il comunicato del pomeriggio di oggi, dice:

La notte scorsa facemmo un raid contro le trincee nemiche a sud est di Grenay e nel settore Festubert-Bois Grenier. Niente altro da segnalare.

Preparativi di combattimento da ambo le parti

Parigi, 24

Nuova giornata di ristagno sul nostro fronte, ove il cannone continua nondimeno a tuonare ad intervalli. All'infuori di una ripresa dell'attività aerea dei nostri alleati, non si segnala alcuna operazione nè nel settore inglese, nè in quello francese, ma è molto evidente che la calma è più apparente che reale e che i preparativi di combattimento proseguono da una parte e dall'altra e che si procede a movimenti e ad osservazioni prima di impegnare nuovi assalti.

Altra nave-ospedale inglese affondata nell'Egeo

Londra, 24

L'Ammiragliato annuncia che la nave-ospedale inglese «Bracuir Cartea», che si recava da Salonicco a Malta trasportante feriti, fu minata o silurata nel canali di Cuikoni nel Mar Egeo. — Tutti a bordo sono salvi.

Nessuna notizia supplementare è pervenuta a Londra circa l'affondamento del «Britannic».

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione circa la distruzione della nave-ospedale «Britannic», Asquith dichiara che l'Ammiragliato non possiede nessun'altra informazione oltre a quelle già pubblicate e non è ancora definitivamente accertato se il «Britannic» fu affondato da una mina o da un siluro. Il Governo è intenzionato di richiamare l'attenzione dei Governi neutri sul fatto perchè nessun dubbio poteva esistere sulla qualità del «Britannic».

Asquith continua: Sono informato da persona che si trovava recentemente a bordo del «Britannic» che su ogni fianco della nave era dipinta in dimensioni enormi una croce rossa, ciascun braccio del quale era illuminato da non meno di 300 lampadine elettriche potentissime, di modo che di notte e di giorno nessun sottomarino nemico poteva avere il minimo dubbio sul carattere del «Britannic».

Corazzata russa affondata per un'esplosione interna

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello Stato maggiore della marina imperiale russa, dice:

Il 20 corrente alle 6 del mattino un incendio si è verificato nella stiva di prua della corazzata Imperatrice Maria. *Si verificò un'esplosione interna. Immediatamente dopo, il fuoco si estese rapidamente e raggiunse i depositi della nafta.*

*Gli ufficiali e l'equipaggio dell'*Imperatrice Maria *cercarono col più gran valore di localizzare gli effetti dell'esplosione e di allagare le stive. Il comandante in capo, vice ammiraglio Moiskan, si recò personalmente a bordo e diresse egli stesso le operazioni. Poco dopo le .., tuttavia, la nave affondò.*

La maggior parte dell'equipaggio si è salvata. Un ufficiale, due primi quartiermastri e 149 marinai sono scomparsi. In seguito a ferite riportate sono morti 64 marinai.

La situazione della nave, che poggia su un bassofondo, fa sperare che potrà essere rimessa a galla e completamente riparata fra qualche mese. Il ponte della nave è ora soltanto un metro al disotto della superficie delle acque.

La corazzata *Imperatrice Maria* era una nave modernissima della flotta del Mar Nero, entrata in servizio nel 1915. Con un dislocamento di circa 23 mila tonnellate, essa era armata di 12 pezzi da 305 e di 20 da 127, ed aveva una velocità piuttosto bassa: di 21 miglia. Nave fatta per battere opere fortificate, ben difesa contro torpediniere, secondo i concetti che prevalevano alla vigilia della guerra, e notevolmene superiore alle navi che la Turchia poteva contrapporre alla Russia nel Mar Nero.

Il comunicato non dice come sia avvenuto lo scoppio, ma è notevole la circostanza che in questo, come in molti casi noti avvenuti in altre Marine — ricordiamo la nostra *Brin* e la nostra *Leonardo* — si sia avuto prima uno scoppio, poi un incendio prodotto dallo scoppio. Carattere analogo hanno altri casi di navi del commercio cariche di munizioni che attraversavano l'Atlantico o che erano sul punto di partire da qualche porto degli Stati Uniti.

E' difficile credere a circostanze fortuite che si ripetono sempre in circostanze identiche; è più difficile credere a difetti di esplosivi, perchè allora i casi si dovrebbero ripetere con maggiore frequenza. Si tratta con molta probabilità dell'impiego di una di quelle armi che i tedeschi han dimostrato di saper usare con tanta maestria, e che tutti potevano credere ormai poste in disuso: il tradimento, la subornazione di infami che si prestano a far sparire unità navali del nemico.

Non è questa una ipotesi nostra se essa appare avvalorata dalle istruzioni perentorie del ministro Salandra al domani dello scoppio sulla *Brin* e dalla promessa di un lauto premio fatta dal Governo italiano, su proposta dell'ammiraglio Canevaro, dopo l'inchiesta compiuta sullo scoppio della *Leonardo da Vinci*. Dolersi di tali sistemi che ci fanno risalire parecchi secoli, è vano. Ma tutto ciò dice che si ha il dovere più che mai di tenere gli occhi aperti. Chi può dire quale diverso aspetto avrebbe la guerra, oggi, senza il tradimento, di cui parlarono comunicazioni ufficiali russe, da parte di un altissimo ufficiale addetto allo Stato Maggiore, che rivelava i piani del suo generale al nemico? Al domani della guerra sarà certo necessario curare il male alla radice, domandandosi perchè mai certi fenomeni siano possibili presso i paesi alleati e non se ne abbia esempio nel campo tedesco. E allora bisognerà mutare molte cose, dall'indirizzo educativo della scuola all'abito mentale che ci rende fiduciosi e premurosi in tempo di pace verso stranieri che possono preparare la rete dei loro nefandi intrighi per il giorno della guerra. Oggi non vi è tempo per le ricerche di carattere filosofico, oggi il compito dei Governi si limita alla repressione immediata del fenomeno, ciò che non può ottenersi se non con la organizzazione sempre più perfetta della polizia militare. E questa confidiamo sia oggi la preoccupazione di tutti i capi d'Esercito nel campo degli Alleati.

I massacri contro gli armeni

Pietrogrado, 24

I giornali hanno da Bakou che i turchi hanno organizzato nuovi massacri contro la popolazione armena a Sivas, ove su seimila armeni, cinquemila vennero uccisi

Gli scopi della nostra guerra riconosciuti legittimi dall'Inghilterra

Londra, 24

All'assemblea inaugurale della Lega Italo-Britannica che ha avuto luogo ieri alla Mansion House, dopo il discorso dell'ambasciatore d'Italia Marchese Imperiali, ha preso la parola il presidente del Board Of Trade Runcimann a nome del Governo britannico.

Dopo vivi elogi rivolti agli on. Carcano e Raineri, Runcimann dichiara che la Gran Bretagna riconosce i bisogni dell'Italia in questi tempi in cui la abbondanza manca e sarà lieta di fare sacrifici per raggiungere lo scopo. I due paesi debbono fare assegnamento sul commercio marittimo per assicurare il supplemento necessario alla loro produzione agricola. L'Impero britannico è in grado di rimediare ai manchevoli raccolti del Nord America e prende disposizioni per inviare in Italia prodotti dell'India e dell'Australia. La Gran Bretagna è riuscita a dissipare i malintesi che avevano potuto sorgere ed un accordo è stato concluso su numerosi ed importanti punti. La stessa buona e mutua volontà riavvicinerà sempre più la Gran Bretagna e l'Italia.

La amicizia anglo-italiana si svolse con troppo dilettantismo da parte dei nostri antenati; essa aveva bisogno di vedere rinascere un contatto più intimo di quello che esisteva verso il 1860. La nostra generazione sta per riparare gli errori dei suoi padri in questa epoca in cui le aspirazioni e gli scopi dei due paesi subiscono in comune le prove della stessa guerra.

Runciman termina rendendo un vivo omaggio al magnifico valore dell'esercito italiano.

Indi prende la parola Lord Robert Cecil. Egli dice che durante questa gigantesca lotta nessun fatto d'arme ha riempito il popolo inglese di ammirazione e di emulazione più delle gesta che illustrano l'esercito che combatte sulle frontiere settentrionali d'Italia.

Una cosa tanto notevole quanto tali gesta quasi favolose, è l'assenza di ogni dissenso nello svolgimento dell'alleanza tra la Gran Bretagna e l'Italia e gli altri alleati. Durante tutta questa guerra i tedeschi non hanno cessato e non cessano i tentativi di minare questa alleanza. Il loro mezzo assai gradito è l'aver proclamato dapprincipio che l'Inghilterra lasciava tutto il compito ed il fardello agli altri. Essi hanno affermato oggi che se l'Inghilterra prosegue la guerra è nel suo proprio interesse e niente affatto nell'interesse degli alleati. Essi dicono agli alleati: diffidate della Inghilterra. Quando essa avrà raggiunto i suoi fini vi abbandonerà. Che tutti gli italiani sappiano bene che queste sono menzogne: lo dichiaro a nome del Governo britannico. Conosciamo esattamente ora lo scopo cui mira l'Italia. Il nostro intento è che l'Italia lo raggiunga ed è questo uno dei principali scopi dell'alleanza. L'Inghilterra non ritornerà sulla sua parola.

I tedeschi si sforzano di contrapporre le une alle altre le aspirazioni italiane e le aspirazioni serbo-slave. Quantunque vi sia posto per lo sviluppo di queste due categorie di aspirazioni nazionali, basta dalle due parti avere una chiara coscienza per evitare malintesi. Così io plaudo alla fratellanza delle armi italo-serbe come il miglior antidoto al veleno tedesco.

La verità è che i tedeschi non compresero mai l'alleanza nella causa per la quale combattiamo, essi non compresero mai che non si tratta di interessi egoistici dell'una o dell'altra nazione. Combattiamo contro l'idea che la forza sia la sola cosa che conta nelle relazioni internazionali. Alla volontà di dominare, gli alleati intendono di sostituire la volontà di vivere pacificamente. La pace internazionale non può essere fondata che sulla buona volontà internazionale, sopra una larga comprensione dei bisogni e dei sentimenti degli alleati e sulla comprensione da parte di questi dei nostri bisogni e dei nostri sentimenti.

La Lega anglo-italiana esiste perchè gli inglesi e gli italiani si comprendono ed è perchè io spero che l'esempio anglo-italiano inaugurerà una nuova èra fra le nazioni del mondo che sono lieto di dare a questa Lega tutto l'appoggio in mio potere.

Ha quindi parlato l'on. Carcano. Egli ha detto che questo meeting costituisce l'affermazione della cordiale fratellanza dei due popoli da lungo tempo uniti con l'amicizia. Gli italiani non dimenticheranno mai come la barbarie austriaca opprimeva e torturava l'Italia e quale simpatica amicizia e conforto essa trovò nella prima aurora della sua rinascita nazionale presso la nobile e generosa nazione britannica. Essi non dimenticheranno mai il soccorso dato dalla Gran Bretagna alla giovane Italia quando lottava per la sua indipendenza, non dimenticheranno mai gli atti di simpatia e di bontà verso Giuseppe Garibaldi e la spedizione dei Mille. E' indispensabile in questa guerra che annientiamo gli invasori ed i banditi ed assicuriamo all'Europa una pace reale e duratura ed una prospera vita per il bene dell'umanità.

La Lega è destinata a far prevalere la fratellanza non soltanto nelle armi ma nei sentimenti e nelle decisioni. Essa è destinata ad unire insieme i due popoli con vincoli reciproci di riconoscenza, di stima e di amicizia per i mutui vantaggi sul terreno commerciale e per un più lieto avvenire.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Presidente del Consiglio on. Boselli alla Lega anglo-italiana a Londra e che fu letto ieri all'assemblea dall'ambasciatori Imperiali:

« Seguo con ammirazione e con plauso l'iniziativa presa in cotesta metropoli per la fondazione di una Lega anglo-italiana destinata a rafforzare i vincoli che uniscono i due popoli che hanno tanti motivi di seguire le stesse idealità nella politica internazionale.

« Il popolo italiano, che si esalta al ricordo del suo Risorgimento, sa quel che deve alle simpatie manifestategli allora dal popolo inglese e il popolo inglese conosce certamente quali sentimenti di ammirazione vibrano in Italia per lui.

« I due popoli hanno comuni il profondo amore per la libertà nell'ordine costituzionale internazionale ed il genio marinaro ed operoso di entrambi li unisce in tendenze che la esperienza di molti anni hanno dimostrato essere propizie ai reciproci interessi.

« Da queste tradizioni e comunanza d'idee e di cose sorge un augurio in ogni buon italiano: lo augurio che la bandiera inglese e quella italiana, sulle quali brilla il fascino delle alte imprese di cui sono state sempre segnacolo, come ora sono unite sui campi di battaglia, seguitino ad essere unite nell'avvenire per le stesse idee politiche e commerciali, per la prosperità dei due popoli e per il trionfo dei loro ideali.

« La nostra insegna sia la prosperità e la grandezza dei popoli che pongono la loro gloria nell'accrescere la somma dei beni spirituali e materiali profittevoli all'umanità. E' questa la vocazione storica del popolo inglese e del popolo italiano che con essa trionferanno. Onore, dunque, plauso ed auguri alla Lega anglo-italiana ».

L'ordine del giorno di Carlo VII all'esercito ed alla flotta

Zurigo, 24

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha diretto all'esercito ed alla flotta il seguente ordine del giorno:

« Soldati! Il vostro supremo duce di guerra, mio augusto prozio, l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, che per decenni guidò con amore e con cura voi e i vostri nonni e i vostri padri e provvide per voi paternamente, è stato chiamato a Dio.

« Esempio costante e luminoso ai soldati di fedeltà al dovere, S. M. defunta consacrò la sua saggezza e tutto il suo essere con la tensione massima delle sue forze al bene della patria. Sinchè le forze lo sostennero, i suoi pensieri furono per voi, suoi guerrieri amati e valorosi.

« Soldati, sinora ho vissuto con voi giornate dure ma gloriose in questa lotta gigantesca. Esco in una grande epoca dalle vostre file per mettermi, quale supremo duce di guerra, alla testa del mio esercito e dalla mia flotta, esperti nella pugna, con fede incrollabile nel nostro sacro diritto e nella vittoria che, con l'aiuto di Dio, insieme coi nostri fedeli alleati, conquisteremo alla nostra giusta causa.

« Lo spirito dell'augusto sarà con voi e vi spronerà ad altre lotte eroiche nelle quali ci sarà dato di deporre sulla sua bara la corona della vittoria, segno della nostra riconoscenza fedele per tutto l'amore e per le provvidenze che facevano continuamente battere il suo nobile cuore per la sua fedele forza armata.

Vienna, 22 novembre 1916.

Firmato: **Carlo** ».

L'Imperatore ha incaricato con un autografo il presidente del Consiglio barone Körber di prendere le disposizioni per la cerimonia del giuramento alla Costituzione Analogo incarico ha dato al presidente del Consiglio ungherese conte Tisza.

Le condoglianze del Kaiser e la risposta di Carlo

Zurigo, 24

Guglielmo ha telegrafato le proprie condoglianze al nuovo Imperatore per la morte di Francesco Giuseppe, dicendo, fra l'altro:

« Il regno di Francesco Giuseppe vivrà nella storia monarchica come un'epoca di benedizione. L'Impero tedesco perde in lui un fedele alleato, io un amico veneratissimo. La volontà di Dio lo rapì in mezzo alla guerra; non gli consentì di vedere la fine della lotta, il ritorno della pace ».

Guglielmo conclude col dire che si augura che le benedizioni dell'estinto accompagnino il nuovo Imperatore.

Il nuovo Sovrano rispose ringraziando per le condoglianze e quindi prosegue:

« Come la tua, la sua fedeltà di alleato si mantenne ferma quale roccia nella guerra mondiale odierna. Così deve rimanere per noi e la luminosa memoria e le benedizioni dell'estinto possano guidarci sul comune cammino al successo onorevole della nostra giusta causa ».

Il lutto dell'esercito tedesco

Zurigo, 24

Si ha da Berlino che l'Imperatore in un ordine del giorno all'esercito ricorda la sua alleanza e amicizia con Francesco Giuseppe e il continuo interessamento di questo per l'esercito tedesco. Ordina quattordici giorni di lutto per gli ufficiali e che tutti gli edifici militari espongano per tre giorni la bandiera a mezz'asta. Dispone infine che i delegati dei due reggimenti dei quali il defunto imperatore era capo si rechino ai funerali.

Il nome del nuovo Imperatore

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse* conferma che il nuovo imperatore si chiamerà Carlo I per l'Austria e Carlo IV per l'Ungheria.

L'attività aerea dei franco-inglesi

Parigi, 24

(Ufficiale) — Nella giornata del 23 in Lorena tre velivoli inglesi hanno impegnato un combattimento contro parecchi aeroplani tedeschi: uno di questi è stato abbattuto nella foresta di Grencey. Nella stessa giornata sul fronte della Somme i nostri aviatori hanno impegnato una quarantina di combattimenti durante i quali 5 velivoli tedeschi sono stati abbattuti. Il maresciallo d'alloggio Flachaire ha abbattuto il suo sesto apparecchio presso Manancourt e il luogotenente Deuillin il suo decimo a sud del bosco di Vaux. E' confermato che durante la giornata del 22 il sottotenente Guynemer ha abbattuto un altro velivolo nemico nella regione di Falvy, ciò porta a 23 il numero degli apparecchi da lui abbattuti.

Sei nostri aeroplani hanno lanciato 4 granate da 120 su Bruyeres. Una nostra squadriglia ha effettuato un bombardamento sopra il campo di aviazione di Grisciles fra le 15.45 e le 19. Sono state gettate 171 granate da 120. Nella notte dal 23 al 24 fra le 21.30 ed il tocco quattro nostri aviatori si sono recati a bombardare gli alti forni e le officine di Woeklingen sur Sarre. Durante questa spedizione sono state lanciate 12 granate da 120 e 12 da 155 e si crede che abbiano colpito nel segno. I velivoli sono tornati senza incidenti.

Ieri nel pomeriggio un aeroplano tedesco fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali. L'apparecchio cadde a nord di Berry au Bach. Nello stesso giorno il maresciallo d'alloggio Viallet abbattè il suo sesto aeroplano tedesco verso Moislains (regione della Somme).

Londra, 24

(Ufficiale) — Ieri gli aviatori tedeschi si dimostrarono molto intraprendenti ed oltrepassarono le linee britanniche. Tre velivoli nemici caddero nelle nostre linee, un quarto fu costretto ad atterrare nelle linee tedesche. Un aeroplano britannico manca.

I fuggiaschi dalla Germania non saranno restituiti dalla Svizzera

I rapporti con l'Intesa

Roma, 24

Il dottor De Planta, ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera, intervistato dalla « Idea Nazionale » a proposito del documento di recente pubblicato e in cui si afferma che la Germania a datare dal primo novembre 1916 riprenderà senza altre formalità, con riserva di reciprocanza, le persone che sono passate dalla Germania in Svizzera senza carte di legittimazione sufficienti, ha detto:

— Per tali dichiarazioni si è da taluno supposto la capacità nella Svizzera di restituire alla Germania i prigionieri evasi dall'impero. Nessun prigioniero evaso dalla Germania o da altri paesi innanzi o dopo il primo novembre 1916 venne dalla Confederazione mai restituito. Il diritto di asilo che la Svizzera ha consacrato anche alla conferenza dell'Aja non ha sofferto mai la più piccola offesa.

Dalla Germania si potrebbe attendere una invasione di cittadini insofferenti del disagio interno e preoccupati di sfuggire alla mobilitazione civile. L'accordo intervenuto può soltanto giovare ad impedire un soverchio congestionamento di popolazione straniera nella Svizzera. E' un passo di previdenza nazionale, di polizia interna semplicemente.

Quanto allo scambio dei prodotti greggi e lavorati, il ministro ha detto che esso forma il nocciolo delle odierne discussioni fra le potenze dell'Intesa e il Gabinetto di Berna ed ha soggiunto:

La condizione di dipendenza e di servitù in cui si trova oggi la Svizzera per la singolare sua posizione geografica non permette affatto che delle tendenze particolari di simpatia si rivelino verso questo o quel gruppo belligerante. Non dobbiamo nutrire altre preoccupazioni che per il disagio della nostra vita interna. E' per questo che siamo costretti talvolta, noi che manchiamo quasi di tutto, a venire a transazioni e passi con uno dei gruppi belligeranti transazioni e passi che possono fatalmente venire considerati con sospetto dal gruppo opposto. Poichè questa coscienza delle sue positive necessità potrà essere facilmente compresa dalle potenze dell'Intesa e poichè l'imparzialità dei nostri atteggiamenti rappresenta il fine unico della nostra politica di nazione, io confido assai in una soluzione totale e soddisfacente dei nuovi quesiti odierni.

Verso la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 24

(N.) — E' stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la seduta della Camera di martedì 5 dicembre 1916.

Esso reca, dopo il sorteggio degli Uffici, la discussione dei seguenti disegni di legge:

Protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Protezione ed assistenza degli invalidi di guerra.

Bilancio delle Poste, di Grazia e Giustizia e degli Esteri.

Dato il breve periodo che intercede tra l'apertura della Camera e le vacanze natalizie, la Camera non potrebbe naturalmente discutere la maggior parte di questi disegni di legge, alcuni dei quali, come quello degli orfani di guerra, richiedono una diffusa discussione. E' evidente che la discussione dei bilanci, non potrà nemmeno iniziarsi, a meno che non venga approvata la proposta, che già si attribuì ai socialisti, di discutere i bilanci inscritti nell'ordine del giorno in sedute mattutine.

Il progetto che riguarda gli invalidi di guerra, fissa due punti importanti: l'ammissione al godimento dei benefici apportati dalla legge non ai soli combattenti, ma a tutti coloro che rimasero danneggiati gravemente nella persona in seguito a cause direttamente o indirettamente dipendenti dalla guerra — ad esempio i feriti delle incursioni aeree degli austriaci — e l'obbligatorietà della rieducazione dei mutilati, i quali devono entrare in Istituti appositamente costruiti onde essere messi in grado di riacquistare una parte della capacità lavorativa perduta in seguito a gloriose ferite riportate.

Anche il progetto per gli orfani, si assicura da fonte competente, è bene congegnato, sia per la parte giuridica, sia per la parte economica.

Durante la breve ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Carcano, ministro del Tesoro, farà l'esposizione finanziaria In quest'ora la relazione dell'onor. Carcano, in cui saranno riassunte le principali statistiche dell'attuale situazione economica e finanziaria dello Stato e del Paese, assumerà una grande importanza.

L'esposizione finanziaria dell'on. Carcano sarà seguita da una discussione, nella quale si esamineranno dai varii settori della Camera i risultati della politica economica del Governo.

Non si sà se il Governo farà alla Camera dichiarazioni di carattere politico. La consueta voce « Comunicazioni del Governo », non è stata compresa questa volta nell'ordine del giorno della Camera, ma il Governo può sempre prendere la parola e fare delle dichiarazioni. Ma si ritiene nei circoli politici che questo non avverrà, a meno che non sorgano complicazioni le quali turbino l'acqua di Montecitorio.

Fino ad oggi però niente lascia prevedere che debbano scoppiare tempeste. Veramente molti hanno parlato di congiure e di armeggi, per fare lo sgambetto al Ministero, ma invece non si nota alcun movimento.

Finora non si è convocato nessun gruppo politico, all'infuori dei socialisti ufficiali, che si sono riuniti lo scorso mese e che avranno un'altra seduta prima dell'apertura della Camera

Si dice che i socialisti vogliano portare varie questioni, e fare un po' di rumore. Non è da meravigliarsene, è il loro mestiere! Perchè, per la platea socialista, occorrono tali spettacoli a tener viva la fede. Certo qualcuno degli argomenti che essi si propongono di trattare potrà avere un interesse superiore e non sarà una semplice dimostrazioncella ad uso interno di partito. Comunque, la compagine che sorregge il Ministero non mostra nessuna crepa e resisterà a qualsiasi attacco del gruppo socialista.

Si era affermato che l'on. Giolitti sarebbe intervenuto alle sedute. La notizia aveva messo rumore ed aveva dato la stura ad una infinità di chiacchiere intorno ad alleanze di giolittiani, di socialisti ufficiali e di cattolici. Invece Giolitti non verrà

Le discussioni alla Camera avverranno contemporaneamente a quelle del Parlamentino dell'Intesa, anglo-francese e italiana, convocato a Roma per il 10 dicembre e che terrà le sua riunioni nella stessa sede di Montecitorio nei locali della Giunta delle elezioni.

I componenti del gruppo italiano sono: Prospero Colonna presidente onorario, Luzzatti presidente, Maggiorino Ferraris. Rava e Volterra vice-presidenti, Gallenga segretario generale, Medici tesoriere, Marconi, Boito Arrigo, Pullè, Della Torre, Molmenti ,Chiesa, Cesare Nava, Orlando Salvatore, Maury, Alessio, Pantano, Torre, Berenini.

Il Parlamentino terrà le sue sedute nei giorni 10, 11, 12 e 13 e, in questi giorni, riceverà comunicazioni dei generalissimi Cadorna e Joffre intorno alle azioni militari complessivamente svolte dai rispettivi eserciti contro il comune nemico.

In onore dei delegati esteri avrà luogo un solenne ricevimento in Campidoglio. La delegazione francese regalerà a Roma un cippo del forte di Verdun.

Il Parlamentino, terminati i suoi lavori, ha fissato il seguente itinerario per visitare le principali città italiane: Il giorno 14 dicembre a Napoli, il 15 a Terni, il 16 a Firenze, il 17 a Venezia, il 18-19 al fronte, il 20 a Milano, il 21 a Torino

A proposito dei socialisti ufficiali, questi non hanno ancora abbandonato la idea che l'Italia debba farsi iniziatrice di una conferenza per la pace ed hanno perciò presentata una mozione destinata naturalmente a lasciare il tempo che trova.

Per gli orfani di guerra

Roma, 24

Oggi sono state presentate alla presidenza della Camera le relazioni della commissione presieduta dall'on. Luzzatti incaricata di esaminare i disegni di legge per la protezione ed assistenza degli orfani ed invalidi di guerra i quali saranno il primo argomento all'ordine del giorno della Camera nella prossima ripresa dei lavori parlamentari.

La relazione sul disegno di legge per la « protezione ed assistenza degli orfani di guerra » esamina il grave problema sotto il duplice aspetto amministrativo e giuridico. Essa è divisa in 5 capitoli.

Il 1.o tratta degli orfani di guerra. Sono considerati tali tutti coloro di cui il padre o la madre esercitanti la patria potestà è morto in dipendenza della guerra, quindi anche se per incursione di velivoli nemici e per malattia. Sono pure considerati orfani i figli naturali non conosciuti ed i figli di coloro che sono divenuti inabili al lavoro in conseguenza della guerra. Si è disposto a titolo di onore che sul titolo di nascita del figlio, si apponga la annotazione che il padre morì in guerra e ciò per eternare il ricordo.

Il capitolo 2.o tratta della autorità ed enti a cui è affidata la vigilanza degli orfani di guerra. La organizzazione ufficiale fa capo al ministero degli interni, che è assistito dal consiglio degli orfani. Esso deve indirizzare l'opera dei comitati provinciali ed invigilare l'azione. La protezione ed assistenza s'impernia però nei comitati provinciali, già istituiti col decreto luogotenenziale 5 agosto 1916 n. [illegible], i quali possono essere incaricati della tutela degli orfani.

A lato della organizzazione ufficiale è contemplata quella dovuta alle libere iniziative. Sono perciò regolati gli istituti nazionali: quali quelli dell'opera degli orfani dei contadini, della gente di mare, dei maestri, e tutte le istituzioni, comitati mandamentali, circondariali ecc., rispettandone però l'autonomia, ed al precipuo scopo di coordinarne l'azione fra di loro.

Il 3.o capitolo tratta della tutela e della vigilanza sugli orfani della guerra. Innanzi tutto è riconfermata l'istituzione del giudice delle tutele a cui sono date tutte le attribuzioni che spettano al presidente del tribunale in materia di patria potestà e di tutela, quando si tratta degli orfani di guerra.

E' poi sancito il più completo rispetto alla podestà della madre e a quella del tutore in caso di tutela testamentaria o legittima, impedendosi ogni indiscreta ingerenza. E solo si sono dettate efficaci disposizioni per assicurare l'esatta applicazione delle leggi che mirano alla protezione dell'infanzia.

Se la madre passa a seconde nozze e liquida la indennità concessale dal decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, il consiglio di famiglia ed il comitato provinciale debbono invigilare specialmente che la pensione sia spesa per gli orfani e così poi in tutti gli altri casi.

Quando invece è costituita la tutela dativa, allora l'azione di vigilanza è più intensa e si è stabilito che il comitato provinciale debba sempre nominare un suo delegato che può anche essere una istituzione per assistere il tutore. Però il delegato non deve ingerirsi della tutela ma solo invigilare che il fanciullo non sia lasciato in abbandono, che le somme in suo favore disposte siano utilmente erogate e provocare occorrendo i necessari provvedimenti del comitato provinciale e del giudice delle tutele. Le donne sono ammesse a tutti gli uffici tutelari senza bisogno di autorizzazione maritale. Nella materia della tutela la relazione contiene un ampio raffronto con le legislazioni straniere.

Il capitolo 4.o tratta dei mezzi per esercitare l'assistenza. E' importante la disposizione per cui si devolve a favore degli orfani il reddito netto delle fondazioni dotali, che ammontano annualmente a lire 2.064.980.60 oltre al capitale di lire 771 mila 514.82 per doti non erogate. Si devolvono pure i fondi privi di effettiva destinazione che ammontano a lire 2.303.414.60 e le doti famigliari, quando le persone chiamate sono oltre al decimo grado dal fondatore. L'inversione delle doti è limitata fino a che si deve provvedere agli orfani della presente guerra. Nel bilancio poi, oltre alla somma di un milione stanziata dal decreto luogot. 6 agosto 1916, si inscrive un altro milione.

L'ultimo capitolo contiene le disposizioni di ordine generale, quali la preferenza nei concorsi ai pubblici impieghi da accordarsi agli orfani di guerra, la esenzione delle tasse di bollo e di registro per gli atti relativi alla tutela, la esenzione dalle tasse scolastiche ecc. ecc. Sono poi ammesse le donne a far parte di tutti i consigli istituiti dalla legge, compresi i comitati principali.

La relazione chiude constatando che il disegno di legge è inspirato al doveroso rispetto dei diritti di famiglia e che è al di fuori ed al di sopra di ogni competizione di partito ed invocando il voto unanime della Camera quale affermazione solenne della riconoscenza imperitura che la nazione deve a coloro che per lei sacrificarono la vita.

Per la condotta dei militari in zona di guerra

Il Capo di Stato maggiore ha diramato ai vari Comandi la seguente circolare:

« Ho dovuto constatare come alcuni ufficiali e militari di truppe, specialmente nelle città della zona di guerra, seguano un tenore di vita che è in contrasto troppo stridente con quello di disagio e di abnegazione che conducono le truppe in trincee ed è assolutamente contrario a quell'austerità di contegno e di costume che è doverosa nel momento attuale: ciò che provoca giustamente severi giudizi da parte del Paese.

E' mio intendimento che il contegno in pubblico di tutti i militari, compresi gli ufficiali, sia disciplinato in modo più conforme alle esigenze dello stato di guerra.

E pertanto, mentre richiamo quanto è detto nella circolare 24655 dell'11 corrente a riguardo dei doveri morali dei militari, dispongo che nella zona di guerra (eccettuato il territorio delle operazioni, dove la vita ha già un'impronta così attiva ed austera da escludere gli inconvenienti sopra accennati) siano osservate, a datare dal 1° dicembre prossimo, le seguenti prescrizioni:

1.° L'uscita libera per tutto il personale di truppa, sia stabilita dalle 18 alle 20 e, per coloro che per imprescindibili esigenze di servizio non possono, fruirne, un'ora d'uscita alla truppa per assistere alle funzioni religiose.

2.° E' fatto divieto a tutti i militari, residenti e di passaggio negli abitati, di trattenersi nei caffè, bars, birrerie e simili pubblici esercizi dalle 15 alle 18 e di soffermarsi nella parte dei predetti locali — in qualunque modo in vista del pubblico — in qualsiasi ora della giornata.

3.° Le autorità militari del luogo, di accordo, se occorre, con le autorità politiche, limitino quanto più è possibile gli spettacoli teatrali e proibiscano, ad ogni modo, a qualsiasi militare di prendervi parte, come esecutore e come organizzatore; anche se lo spettacolo stesso si offra sotto la lustra della carità mondana.

4.° Sia rigorosamente osservato il divieto di mostrarsi per via o nei pubblici ritrovi in facili compagnie, dando mandato all'arma dei CC. RR. per le necessarie investigazioni.

Più che su tali disposizioni faccio però sicuro affidamento sul concorso assiduo e severo di tutte le autorità militari perchè specialmente nei maggiori centri della zona di guerra siano richiamati i militari dipendenti, e in particolar modo gli ufficiali, a una norma di vita più conforme al momento storico che la Nazione attraversa ed a quell'elevatezza di pensieri e di sentimenti che sono sacro dovere per coloro che debbono consacrare tutte le proprie forze di corpo, d'intelletto e di cuore alla difesa del Re e della Patria.

Cadorna

La convocazione del Senato

Roma, 24

Il Senato è convocato per martedì 5 dicembre in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffici; discussione dei seguenti disegni di legge: Conversione in legge del regio decreto 30 agosto 1914 N. 902 che autorizza l'istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere i rischi di guerra di navigazione; conversione in legge del regio decreto in data 7 febbraio 1915 N. 91, con cui venne assegnata nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 un'ulteriore somma di 170 milioni di lire per provvedere a spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali; Conversione in legge del regio decreto 15 novembre 1914 N. 1252 per maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1914-15. Seguono altre numerose conversioni in legge e convalide di decreti reali e luogotenenziali.

La morte dell'inventore delle mitragliatrici

Londra, 24

E' morto Sir Hiram Maxim, inventore delle mitragliatrici

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 24

Nel processo contro il capitano medico D'Arienzo ed altri, il pubblico ministero cav. Tommasi ha continuato la sua requisitoria trattando dell'imputazione fatta al D'Arienzo di aver compiuto atti del proprio ufficio non dimostrati ingiusti ricavandone però una somma non inferiore a 21 mila lire. Ha sostenuto che il D'Arienzo obbediva ad un sistema, ad una abitudine e che le 17 mila lire residuali trovate al capitano non provenivano dall'asse ereditario paterno. Conclude che ove il tribunale non sia persuaso su questo punto rimetta nella sua sentenza gli atti alla procura del Re per i provvedimenti ulteriori.

Si è quindi occupato dell'Angelilli sostenendone l'accusa. Quindi ha sospeso per riprendere domani la sua requisitoria.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 24 nov.)

Pres. Bellestra; P. M. Messini.

Furto di legna

Penna Stella di Achille e di Masier Teresa nata a Chioggia il 9 agosto 1890, maritata Bordignon Carlo, e Manente Caterina fu Angelo e fu Tandico Regina maritata Piotto Giuseppe, nata a Mestre il 28 febbraio 1868, entrambe risiedenti a Mestre, sono imputate di furto aggravato di legna per un valore di dieci lire, commesso in Mestre il 4 giugno u. s. in danno dell'Amministrazione Militare.

Sono patrocinate dall'avv. Cisco e vengono condannate a 25 giorni di reclusione cadauna. Alla sola Penna viene applicato il beneficio della legge sul perdono.

Una lezione d'igiene

Gallo Elena di Giovanni e di Ravagnan Elvira di anni 19, nata e residente a Chioggia, veniva dal Pretore di Chioggia, con sua sentenza 11 agosto u. s., condannata ad un mese di arresto e 20 lire di ammenda come contravventrice all'articolo 9 dell'Ordinanza Sindacale 17 febbr. 1916 e cioè per aver versato una quantità di acqua sudicia in mezzo alla Calle Vianelli in Chioggia.

Il Tribunale conferma la sentenza Pretoriale ma benefica la Gallo della legge sul perdono per 18 mesi. — Dif. avv. Cisco.

I Veneti caduti per la Patria

S. VITO AL TAGLIAM. — E' giunta notizia ufficiale della morte dei seguenti nostri concittadini:

Miorin Luigi di Antonio, di Ligugnana, soldato di fanteria, classe 1891, morto in seguito a ferite il 5 luglio scorso. Anche un suo fratello è morto in combattimento. — Del Ponco Giuseppe di Giuseppe, di Casabianca, classe 1890, soldato di fanteria, morto in seguito a ferite nello scorso ottobre. — Bagnarol Sante di Sante di Ligugnana, classe 1889, morto in seguito a ferite in ottobre. — Bazzana Enrico di Luigi, classe 1893, di Borgo Fontana, morto per ferite il 6 novembre. — Vacchec Angelo di Francesco, capor. magg., classe 1896, da Braida, morto il 30 ottobre in seguito a ferite per azione di guerra. — Quarni Angelo fu Antonio di Savorgnano, soldato, classe 1880, morto in ottobre. — Francescutti Vittorio di S. Maria, da Cugnatto, bersagliere, classe 1891, disperso in combattimento il 16 sett. u. s.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
25 Sabato: S. Caterina v.
26 Domenica: S. Giosafat v.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 192.a)

Caterina Gidoni ved. D'Andrea e Clotilde Gidoni in memoria della loro amatissima sorella Edvige Gidoni ved. Storari lire 100 — Maria Tomich Corner (pro infanzia) 60 — Fratelli Cipollato fu Ettore (pro lana) 50 — Dott. cav. Modesto Ducceschi magg. medico 20 — Fratelli Cipollato fu Ettore 25 — Vito e Fanny Sonino, in morte della sig.a Grazia Viterbo 10 — Prof. magg. medico Giovanni Velo in memoria del prof. Pietro Gallo 5 — G. Pescatore id. 15 — Davide Fano id. 10 — Raimondo Senigaglia per triste anniversario 10 — Giuseppe e Lina Morpurgo id. id. 10 — Trevisan Rita in memoria di Maria de Luca (pro mutilati) 4. L. 319.—

Liste precedenti	»	1.037.071.93
Meno importo pubblicato erroneamente nella lista 182.a	»	410.—
Sottoscrizione 1916	L.	1.036.661.93
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.106.651.02

Dono di Natale
per le famiglie dei soldati

(Lista 4.a)

Cassa di Risparmio L. 500 — Contessa Cecilia Soranzo Zeno e figlia 100 — Cav. Sciaccaluga e dr. Spandri (Berretta Sciacaluga) 100 — Co. Carlo Brandolin 100 — Augusto Squeraroli 50 — Co. e contessa Elti di Rodeano 50 — Ditta Pietro Macerata 50 — Dr. Augusto e Rosa Coen Porto 30 — Cav. Antonio Pasqualy 25 — Cav. uff. Antonio Giacomini 25 — Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo 25 — Marco Saviane 25 — Dr. Arturo Jogna 25 — Cav. uff. Cavalieri Aurelio 20 — Enrico Venuti 20 — Avvocato Antonio Marigonda 20 — Maria Marigonda Zanetti 20 — Teresa, Tina e Anna Marigonda 15 — Cav. Antonio Tagliapietra 10 — Donna Paola De Blaas 10 — Marchese Fausto d'Afflitto 10 — Linda Giudica Battaggia 10 — Vincenzo Taboga 5 — Dr. Guido Ehrenfreund 5 — Rossi Augusto 5 — L. 1255 — Liste preced. L. 5588 — Totale lire 6843.

*

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza, Teatro La Fenice, presso il negozio di Propaganda sotto le Procuratie S. Marco, presso il Banco Ferdinando Pasqualy in Via 2 Aprile, presso la Drogheria Giovanni Bernach Campo S. Bartolomeo e presso la Pasticceria Tecchiati in Via 2 Aprile.

Dove combattono i nostri soldati

E' uscita la tanto attesa seconda Serie di cartoline prospettiche del fronte italiano, di quelle cartoline intitolate «Dove combattono i nostri soldati», e delle quali la prima Serie, uscita pochi mesi fa, ha avuto così straordinario successo.

Questa seconda serie svolge, nelle sei cartoline che la compongono, larghi tratti del fronte che presentano un particolare interesse attuale, cioè: I. L'Alto Vicentino e l'Altopiano dei Sette Comuni. — II. Da Tolmezzo al Pal Piccolo e a Valle del Fella. — III. Dal Passo Pordoi a Cortina d'Apezzo, Toblacco. — IV. Il Carso e la Valle dell'Isonzo fino a Tolmino. — V. Trieste e dintorni. — VI. L'Alto Cadore e la Carnia.

Le cartoline sono, come è noto, edizione degli Alfieri e Lacroix di Milano, autorizzata dall'Ufficio Stampa del Comando Supremo. Non è il caso di dire i loro speciali pregi pei quali servono così mirabilmente a seguire le operazioni militari, e a scorgere le aspre difficoltà che i nostri soldati superano con meraviglioso valore. La II. Serie, infatti, ha l'importanza e il valore della prima.

Ed essa si vende, come la prima, ad una lira, esclusivamente nei negozi della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Venezia e la cerimonia inaugurale
della Mostra del Giuocattolo

Su la eccessiva modestia e ritrosia di Maria Pezzè Pascolato poterono le amabili insistenze dei suoi molti e illustri ammiratori milanesi ed Ella s'indusse a parlare nella cerimonia inaugurale della Mostra del giuocattolo di cui ieri demmo succinta notizia, ma non potemmo noi ottenere di avere da lei una pronta ed estesa notizia del suo discorso, che ebbe per la città nostra una importanza adeguata alle circostanze dell'ora. Tutti i giornali milanesi ne recarono ieri un cenno ampio oltre l'usato e tutti sono concordi nel rilevare che, ascoltatissima, la insigne nostra concittadina fu fatta segno a dimostrazioni di viva simpatia e ricevette poi, con Ada Negri, cui era stato commesso l'incarico del discorso ufficiale, l'omaggio di molti fiori.

Maria Pezzè Pascolato accennò, come leggiamo nel *Secolo*, con commozione al martirio di questa nostra nobilissima città. Non avrebbe potuto non parlarne, ma piuttosto che del dolore disse della virtù che Venezia dimostra tra le strette dei suoi affanni. La fierezza e la dignità grande dell'accenno (e così noi vogliamo che sia sempre) fecero pure, le sue, parole nuove e diedero ad esse singolare efficacia. Per ciò il fatto rimane vivo nella cronaca nostra e, pure ripromettendoci di conservare in pieno nelle colonne della «Gazzetta» il ricordo del discorso tanto «risolutamente applaudito», riproduciamo intanto il sunto pubblicatone dal *Corriere della Sera*:

«Maria Pezzè Pascolato — scrive — reca a Milano generosamente industriosa, un commovente saluto della sua Venezia. Afferma che bisogna difendere l'italianità sin dalle prime impressioni dei nostri bambini ed invia un saluto a donna Giulia Melzi d'Eril, presidente del Comitato, ricordando il lavoro compiuto fin dal 1914.

Con una felicissima evocazione, riferisce come sorsero e mostra come funzionino, sotto l'atroce minaccia del nemico che non sminuisce la fede e non rallenta l'attività, i laboratori pro disoccupati di Venezia dai quali escono i giocattoli inviati a questa Mostra, copiati dai modelli del Museo Correr.

«Il giocattolo — dice — sboccia ancora come un fiore di dolore. Non è ancora perfetto. Bisogna migliorarlo, farlo conoscere, destarne la voglia, prepararne la diffusione. Questo è lo scopo dell'iniziativa odierna, la quale tende a dare a l'Italia una delle sue più meritate vittorie».

Ascoltatissima, la signora Pezzè-Pascolato, è stata fatta segno a dimostrazioni di viva simpatia».

Giovani Esploratori

L'adunata di domenica 26 corr. resta fissata per le ore 8.30 precise al Giardinetto Reale.

Saranno presi provvedimenti a carico di coloro che si assenteranno senza alcuna ragione.

Due valorosi
Il capitano Giovanni Mainella

Dal recente bollettino delle ricompense, apprendiamo con vivo piacere che al giovane capitano del Genio Giovanni Mainella, è stata conferita la medaglia d'argento al valore, con la seguente significativa motivazione:

«Per più giorni in difficili condizioni, diresse con ammirevole perizia e fermezza il personale dipendente nei lavori di mina in una zona nella quale il nemico ne aveva effettuato degli analoghi, affrontando sempre il pericolo con cosciente serenità, preoccupato solo del buon risultato delle operazioni. Ugualmente compì il suo dovere anche quando, per effetto di una potente contromina avversaria, rimase sconvolto un tratto della nostra fronte. — San Martino del Carso, 8-15 maggio 1916».

Ci congratuliamo vivamente col giovane valoroso capitano, e col padre suo signor Giuseppe che vide partire per la fronte, dal principio della nostra guerra, i suoi quattro figliuoli.

Uno dei quali anzi, il sottotenente Antonio Mainella, diede gloriosamnete la vita alla patria, in un accanito combattimento.

Il sottotenente Ferruccio Lessana

Nello stesso bollettino il concittadino Ferruccio Lessana, già impiegato della Banca Commerciale Italiana ed ora sottotenente di artiglieria pesante, figura decorato della medaglia di bronzo al valore militare, con la seguente motivazione:

«Per il coraggio in molte circostanze dimostrato quale ufficiale osservatore in osservatori avanzati, per l'alto spirito militare con cui compì sempre il suo dovere, senza menomamente curarsi dei pericoli, per essersi spontaneamente offerto di osservare tiri da una trincea di prima linea intensamente battuta ed esservi rimasto finchè veniva ferito da una palletta di «shrapnel», nonostante fosse esortato a ripararsi in un ricovero vicino, e per il contegno sereno e tranquillo serbato in seguito alla ferita riportata».

Le nostre congratulazioni al valoroso ufficiale.

In onore di un eroe

Fu già detto della medaglia d'argento meritatasi nel campo della gloria dal giovane volontario Aldo Marzollo, figlio del rag. Attilio, gerente principale della Poligrafica Italiana.

L'eroismo del decorato avrà una triste ma gloriosa documentazione: il prode soldato infatti — spontaneamente offertosi alla Patria — in seguito alla ferita riportata dovè subire l'amputazione della gamba destra.

Alla cerimonia ufficiale, seguita ieri alle ore 15 in forma modesta in Municipio, dove la medaglia fu consegnata al decorato dall'assessore Valier, altra ne seguì alle ore 16, più intima, più espansiva, in casa del rag. Marzollo, dove gli amici, nonchè i dipendenti della Poligrafica vollero non solo esprimere il loro affetto e la loro ammirazione all'eroe, ma vollero anche associarsi all'orgoglio del padre suo per un figlio così prode e che parte di sè aveva sacrificato alla Patria.

Al figlio del rag. Marzollo il personale della Poligrafica offerse una pergamena — pregievole opera di arte del Sormani — magnificante l'eroismo del figlio e il legittimo orgoglio del padre.

Tutti i presenti — fra i quali notammo la colta e distinta signora Clotilde Tiboni, direttrice delle Scuole Professionali, e i capi operai Giovanni Borin, Eugenio Ciriotto e Pietro Faelutti, ebbero parole di plauso pel decorato e di affetto pel padre suo.

Una ricca bicchierata diede occasione, con indovinati brindisi, alla espressione di questi sentimenti, dei quali si rese specialmente interprete il signor Vittorio Polacco, direttore tecnico della Poligrafica.

Pel viaggio gratuito ai parenti
dei militari feriti

Roma, 24

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato con richiamo all'ordine di servizio n. 259 - 1915 avverte che la concessione dei viaggi gratuiti ai parenti poveri che devono recarsi a visitare militari di terra o di mare ammalati o feriti in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari territoriali o di riserva — attualmente limitata a favore di un solo membro della famiglia del militare — viene estesa a due persone della famiglia medesima e che per godere di tale concessione è sufficiente che il certificato dell'autorità medico-militare, in base al quale si applica la concessione stessa, attesti le gravi condizioni dell'infermo anzichè il caso assoluto del pericolo di vita.

La visita del generale Rossi
all'Istituto dei Mutilati

S. E. il Maggior generale co. Rossi, comandante della Difesa del R. Esercito onorava ieri di una sua visita l'Istituto dei Mutilati. Era accompagnato dal Direttore di Sanità colonnello Marchese.

S. E. visitò minutamente l'Ospedale ortopedico e la Scuola di rieducazione professionale interessandosi al funzionamento dei servizi sanitari, disciplinari e didattici, dell'Ospedale e dei laboratori di calzoleria, di sartoria, di disegno, di lavorazione e traforo e su cuoio; delle scuole inferiori, di terza e di sesta, e delle due sezioni di meccanoterapia e di elettroterapia. Visitò pure l'Officina ortopedica del sig. Armando Vianello annessa all'Ospedale. Ai giovani ricoverati la visita illustre giunse assai gradita e le parole amorevoli dalle quali fu accompagnata segnarono per essi il più ambito conforto al generoso sacrificio compiuto.

S. M. la Regina Madre
alla Società "Giovani Operaie,,

In risposta alla lettera d'augurio, inviata dalla Presidenza e dal Consiglio della Società Nazionale Giovani Operaie sede di Venezia, Sua Maestà la Regina Madre si è degnata rispondere col telegramma seguente:

«Sua Maestà la Regina Madre sentitamente ringrazia codesto Sodalizio che con gli omaggi e gli auguri inviatile nella ricorrenza Reale compleanno le dava novella ben gradita prova della sua devozione.

D'ordine la Dama di Palazzo: Contessa Pes».

La Camera di Commercio britannica
per l'Italia

La Camera di Commercio informa che la Camera di Commercio Britannica per l'Italia, con sede in Genova e succursali in Milano, Livorno, Roma e Napoli, si tiene a disposizione dei commercianti ed industriali nostri, per tutte quelle informazioni e notizie che ad essi potessero interessare nei riguardi dello sviluppo delle loro relazioni coll'Impero Britannico.

Per la requisizione
delle sostanze grasse

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati le seguenti notizie da essa ricevute dalla Sottocommissione per la requisizione delle sostanze grasse di Padova:

Allo scopo che tutti gli interessati siano edotti di quanto prescrive il Decreto Luogotenenziale N. 1413 si richiama l'attenzione sugli art. 4, 6 e 7, sull'obbligo delle denuncie e penalità relative. E' necessario che gli interessati abbiano piena e sollecita conoscenza che le disposizioni degli art. 4 e 7 sono applicabili solo alle merci che dall'art. 1 attualmente vengono escluse dalle libere contrattazioni e che perciò i grassi commestibili rimangono liberi sempre che non siano destinati a saponerie.

Sarà opportuno rendere noto:

che a partire dal 1. del prossimo Dicembre le Sottocommissioni Requisizione Grassi procederanno a requisire tutte le partite di grassi neutri che giungeranno dall'estero, sempre che i destinatari delle merci non comprovino con documento scritto, la preventiva autorizzazione del Sottosegretariato Armi e Munizioni;

che giusta la tassativa disposizione dell'art. 7 gli stabilimenti non provvisti di alcun impianto di deglicerinazione non potranno lavorare che acidi grassi, ossia che non sarà loro permesso fabbricare saponi con grassi neutri che pur contenessero una minima percentuale di glicerina;

che la concessione a detti stabilimenti per la lavorazione del grasso d'ossa, dell'olio al solfuro, del sego a forte percentuale di acidità ecc. cessa al 1. Dicembre, per la qual data verrà loro applicata rigidamente la disposizione legislativa salvo specifica autorizzazione data di volta in volta dal Sottosegretariato Armi e Munizioni; autorizzazione per altro subordinata alla esplicita e generale condizione che i saponieri limitando le richieste di tali grassi neutri a bassa percentuale di glicerina a non oltre 1/3 del proprio fabbisogno mensile, ritirino prontamente i rimanenti 2/3 di acidi grassi di produzione nazionale, dietro pagamento contr'assegno, e si impegnino di fabbricare esclusivamente sapone del tipo ed al prezzo che verranno stabiliti dal Sottosegretariato Armi e Munizioni;

che per agevolare la distribuzione degli acidi grassi in modo che i saponieri non forniti di impianto di deglicerinazione possano continuare la loro industria, ciascuno dovrà indicare entro i primi 10 giorni di ciascun mese, il fabbisogno dettagliato occorrente pel mese successivo nella intesa che la richiesta deve limitarsi ad acidi grassi di sego animale e vegetale, di olio di palma, cocco ed arachide e di olio di balena;

che per i saponieri non provvisti di impianto di deglicerinazione, che avranno accettato forniture dal Sottosegretariato Armi e Munizioni di sapone del tipo ed al prezzo dallo stesso stabiliti, gli acidi grassi saranno fatturati franco stazione destinataria cioè facendo viaggiare la merce a carico della Amministrazione militare;

che i saponieri che, pur avendo in corso l'impianto non sono ancora in grado di produrre glicerina, saranno considerati a tutti gli effetti come privi dell'impianto di deglicerinazione fino a che questo non sarà in effettivo funzionamento.

Si richiama infine l'attenzione che quanto è stabilito dall'ultimo capoverso dell'articolo 5 che assegna esclusivamente al Sottosegretariato Armi e Munizioni il giudizio *sull'assegnazione del prezzo equo da corrispondere* si riferisce anche ai macellai per quanto riguarda il prezzo del grasso.

L'art. 4 del Decreto Luogotenenziale N 1413 del 22 Ottobre u. s. fa obbligo a detentori di glicerina, grassi neutri, ossa non sfruttate ed acidi grassi di denunciarli al Comando della Divisione Militare Territoriale (Commissione Requisizione Grassi) *prossimo al luogo ove le materie stesse si trovano*. Data la lettera della predetta disposizione limitatamente alle denuncie di cui sopra le tre Provincie di Rovigo, Venezia, Udine fanno parte della giurisdizione della *Sottocommissione per la requisizione delle sostanze grasse alla Divisione M. T. di Padova (Piazza Capitaniato N. 1)*, continuando a rimanere per tutto il resto sotto la giurisdizione della Sottocommissione di Bologna.

Il censimento del riso

Il Sindaco annunzia agli interessati che con Decreto del Ministero di Agricoltura del 12 novembre 1916 è stata ordinata la denunzia del risone e del riso.

In base al decreto stesso, chiunque alla data del 30 novembre 1916 possegga riso, sia del nuovo che del vecchio raccolto, in quantità superiore a 20 quintali deve farne denunzia dal primo al 5 dicembre p. v. al Sindaco;

la denuncia può essere fatta anche verbalmente. Il Segretario del Comune rilascierà ricevuta.

Su richiesta delle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali chiunque abbia fatto denunzia di detenere riso è tenuto a comunicare il cognome nome e indirizzo delle persone a cui abbia venduto tal merce in quantità superiore ai 20 quintali nonchè le rispettive quantità vendute

Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'articolo 164 del Cod. di proc. pen., su richiesta del Prefetto, o del Sottoprefetto o delle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, ovvero dell'Ufficiale che ha ricevute le denuncie, o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che siano state ommesse le prescritte denuncie o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovisi depositato il riso.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite in seguito a richiesta delle Autorità sopra indicate.

Chiunque ometta di fare le prescritte denunzie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Gli interessati potranno avere informazioni e moduli per le denunzie presso la Divisione IV Municipale.

Per l'economia di carbone

A cura della Federazione dei Consorzi di bonifica Veneto-Mantovani vennero ristampati i consigli ai fuochisti per la economia del combustibile.

La ristampa è davvero utile perchè la parsimonia di combustibile rappresenta un vantaggio, non soltanto dei singoli enti, ma anche della nazione intera: meno carbone si importerà e più si avvantaggierà la economia nazionale.

I consigli quindi, che la Federazione rivolge ai fuochisti delle Bonifiche azionate da macchine a vapore, possono essere utilmente seguiti da tutte le aziende che adoperano il carbone fossile per la produzione del vapore.

Cassa di Providenza fra Impiegati Civili

Si avvertono i signori soci che fino a nuovo avviso, la liquidazione degli assegni, per malattia, seguirà ogni Domenica dalle 11 alle 12, presso la sede sociale.

Il nuovo orario
per gli esercizi pubblici

Per norma degli interessati, la Questura avverte che, a partire dal 25 corrente, entra in vigore la nuova limitazione d'orario stabilita dal Decreto Luogotenenziale del 16 novembre e dal Comando in Capo della Piazza Marittima, in forza della quale i *ristoranti e caffè dovranno chiudersi alle ore 22.30*.

Per gli altri esercizi rimangono immutati gli orari attuali, cioè: *bars, trattorie, bottiglierie e flaschetterie chiusura ore 22, osterie ore 21, bettole ore 19 nei giorni di sabato e domenica e ore 20 negli altri giorni*.

L'orario di apertura continuerà a rimanere alle ore 7 per tutti gli esercizi.

Fondazione "Ettore Luzzatto,,

(Lista 13.a)

Filomena Stefani L. 5 — Liste preced. L. 4060 — Totale L. 4065.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che al nostro egregio amico cav. dottor Girolamo Bresciani, attualmente Direttore dell'Ospedale militare Ca' dei Cuori, è stato conferito con recente Decreto Luogotenenziale il Diploma di benemerito della salute pubblica.

Al valoroso ed infaticabile professionista le nostre vivissime felicitazioni.

In memoria del card. Cavallari

Ieri mattina alle ore 10 nella Basilica di S. Marco vennero celebrati solenni funerali per il secondo anniversario della morte del Card. Cavallari, compianto Patriarca di Venezia.

Alla cerimonia intervennero il Capitolo Patriarcale, Canonici onorari, il clero di S. Marco e molti altri sacerdoti. Numeroso il concorso di dame dell'aristocrazia e di personalità legate al compianto Cardinale da sensi di devota amicizia.

Assisteva pure il prof. dottor Don G. Costantini segretario del Patriarca Card. La Fontaine. Venne eseguita eccellente musica dalla Cappella Marciana diretta dal M.o Thermignon.

Celebrò la Messa solenne ed impartì la assoluzione al tumulo il R.mo Arcidiacono Mons. Pantaleo.

Il famoso Casamia

Anche quest'anno è uscito a Venezia *Il famoso Casamia*, lunario pel 1917, compilato da Angelo Tondelli erede del vecchio tipografo veneziano Lorenzo Tondelli.

Questo opuscoletto che entra nel 151.o anno di vita, contiene oltre ad alcune date e cenni storici, al Pronostico, ai tempi, alle fasi lunari, alla coltivazione dei campi e degli orti, anche alcune note patriottiche in dialetto veneto. E' posto in vendita a 15 centesimi.

Un furto continuato
in danno della Società Italiana dei Servizi Marittimi

Maresca Aldo di 19 anni da Venezia fungeva da avventizio aiutante magazziniere della Società Italiana dei Servizi Marittimi. Tempo fa dalla Società egli era denunciato quale sospetto autore di furti patiti dalla stessa Società, ma veniva prosciolto dalla accusa per mancanza di prove e la Società lo aveva ripreso in servizio, ma soltanto quale avventizio.

Però l'uomo conduceva un tenore di vita così lussuoso e gaudente che la P. S. volle vedere chiaro sulle risorse economiche dell'avventizio aiutante magazziniere il quale scialava in banchetti con profusione di «champagne». Il dottor De Benedetti, comandante la locale squadra mobile, colla cooperazione di altri funzionari, tenne adunque d'occhio il Maresca e, saputo di certo banchetto da lui offerto con più lusso del solito in casa della fidanzata Cucchetta Angelina, lo arrestò.

Abilmente interrogato, il Maresca dovette confessare tutte le sue malefatte: rubava alla Società, presso la quale era impiegato, bottiglie di champagne, tappeti, biancheria ecc. ecc., tutta roba che poi rivendeva a questo o a quello. Egli trafugava le merci dai magazzini della Società.

I funzionari di P. S. si diedero immediatamente alla ricerca della refurtiva presso gli acquirenti e così furono trovati in casa di certa Saletta Gilda 17 tappeti comperati per L. 7.50 all'uno, mentre il loro costo, secondo l'inventario della Società, è di L. 34.50 ciascuno; presso certo Di Fede 100 chili di lana che era stata tolta da materassi della Società rubati dal Maresca, la Cucchetta aveva poi delle lenzuola datele dal Maresca e dalle quali erano state tolte le striscie colla sigla della Società. In totale il dottor De Benedetti, colla cooperazione del dottor Billotta del Sestiere di S. Polo, riescì a recuperare per dieci mila lire di refurtiva.

L'arresto del Maresca venne naturalmente mantenuto e vennero denunciati come complici Cucchetta Angelina e Giosuè Maresca, e come ricettatori Di Fede Rosario e Saletta Gilda.

La autorità di P. S. continua nelle sue indagini per mettere in luce ogni particolare e perseguire altre eventuali responsabilità.

Tentato suicidio di un soldato

Nel pomeriggio di ieri il soldato della compagnia presidiaria Lancella Giovanni di anni 21, si gettò, per cause che non volle dire, dal ponte Noal nel sottostante canale.

Per sua fortuna in quel momento passava di là la barca dell'Ufficio d'Igiene e il Lancella venne quindi subito tratto dall'acqua e accompagnato all'Ospitale di riserva dell'Abbazia.

La Croce Azzurra, tosto accorsa, cooperò al salvataggio.

Le stranezze di un ubbriaco

Verso le ore 10.30 di ieri certo Giuliano Vittorio Emanuele, ubbriaco, commetteva delle stranezze nei pressi di S. Giuliano. A far cessare la scena, alcuni cittadini accompagnarono l'ubbriaco nella vicina caserma delle guardie di città da dove, col mezzo della Croce Azzurra e con la scorta delle guardie scelte Guzzardi e Scorsoni, il Giuliano Vittorio venne trasportato all'Ospitale civile.

Il medico di guardia non ritenne però opportuno trattenerlo e, dopo avergli somministrato un calmante, lo rimandò pei fatti suoi.

Malore improvviso

Ieri verso le ore 10, certo Gin Giuseppe di anni 63, veniva colto da malore improvviso mentre si trovava al Molo. Soccorso dai presenti, venne portato presso la Sezione dei vigili al fuoco a S. Marco e da questa all'Ospitale Civile col mezzo della Croce Azzurra e con la scorta del vigile 146. Dopo le cure del caso fu dal medico di guardia rimandato a casa sua.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica.

— Zennaro Giacomo di anni 37, abitante a S. Marco N. 1048 il quale lavorando in casa propria si causava una ferita lacera alla mano destra. Guarirà in 10 giorni

— Lambeich Pietro di anni 19 abitante a S. Stae N. 1914 che levando dal fuoco una pentola d'acqua bollente se ne rovesciò buona parte addosso procurandosi ustioni di I. e II. grado guaribili in 15 giorni.

— Morbisi Elisa di anni 15 abitante a S Leonardo N. 1433 che, lavorando nello stabilimento di confetture della ditta Guadagnini, si conficcò una scheggia di legno nella mano sinistra. Dieci giorni di cura e sarà guarita.

— Magri Pietro di anni 59 abitante a S. M. de. Giglio camminando scalzo si produceva con un chiodo una ferita da punta infetta al calcagno sinistro. Ne avrà per 10 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gianni Fortunato di Emilio di anni 26, Crosera Ermenegildo fu Pietro di anni 17, Carraro Luigi di Giuseppe di anni 26, Mazzuccato Daniele di Antonio di anni 18, Fagiuoli Nicola di Antonio di anni 18, Bosco Marco fu Sante di anni 16, furono ieri sera dagli agenti di P. S. dichiarati in contravvenzione, perchè cantavano a squarciagola nelle ore notturne.

✱ Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione a Crenazzo Giuseppe fu Biagio, d'anni 52, abitante a Castello 3626, perchè teneva le finestre aperte col lume acceso dopo l'oscuramento.

✱ Perchè non esponeva i prezzi sui generi alimentari, fu ieri dichiarato in contravvenzione l'agente biadaiuolo Martinelli Cristoforo e il di lui proprietario Matteo Pianetti, con negozio a S. Polo 1807.

Teatri e Concerti

Rossini

La prima rappresentazione della *Mignon* colla signorina Nini Bagnasco, sospese l'altra sera, avrà luogo oggi alle ore 21 precise.

La parte di «Guglielmo» sarà sostenuta dal noto e valente tenore Alessandro Ravazzolo.

Goldoni

La compagnia di Ruggero Ruggeri continua a godere tutto il favore del pubblico, sia per la scelta dei lavori che mette sulle scene, che per la perfezione inarrivabile nelle interpretazioni anche le più difficili e faticose. I suoi spettacoli sono quanto di più curato si possa desiderare nel vestiario, nell'arredamento e nello scenario del quale Ruggeri possiede una larghissima «condotta».

Ieri sera si rappresentò l'*Ostacolo* di Daudet che venne dato a Venezia l'ultima volta da Ermete Zacconi e dalla Marini. Non vogliamo fare confronti, sempre odiosi, diremo soltanto che Ruggero Ruggeri, Vera Vergani, la Mosso, la Capodaglio, Campo e Martelli furono ottimi dalla prima all'ultima battuta.

— Questa sera una forte interpretazione: *L'Artiglio* di Bernstein, nel quale Ruggeri sarà Achille.

— Domani due spettacoli: di giorno *Amleto;* di sera *L'amico delle donne* di Dumas figlio.

— Procedono alacremente le prove del *Macbeth* di Shakespeare.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon.*
GOLDONI — Ore 20: *L'Artiglio.*
TEATRO MODERNISSIMO — *I Pagliacci* (Ultime rappresentazioni a prezzi ridotti).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il mercato del pollame e delle uova

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Molto pollame in vendita al mercato di oggi venerdì, tendente al ribasso di prezzo. Uova soltanto una cinquantina che a ruba vennero vendute a 16 e 17 centesimi l'una.

Il calmiere sul formaggio e burro

Formaggio: Grana, Reggiano, Lodigiano al Kg. lire 4.00, 3.80, 3.70 — Grana uso Reggiano L. 3.60, 3.10 — Tipo Svizzero lire 3.30 — Emmenthal lire 3.00 — Pecorino lire 4.50, 3.60, 3.25 — Caciocavallo lire 3.90, 3.70, Gorgonzola fresco al Kg. lire 2.40, id. maturo 2.90 — Burro al Kg. lire 4.20.

Al "Toniolo,,

Non essendo arrivato in tempo il bagaglio, la Compagnia di Giulio Tempesta ha dovuto rimandare ad altra epoca le due recite che doveva dare al nostro «Toniolo».

Lunedì 27, e per quattro sere avremo la Compagnia di Masi e Zoncada che debutterà con «Maschera ed al volto». Nelle altre tre recite saranno rappresentate «Mio Bebè», «Resa a discrezione», «L'ombra».

E' aperto l'abbonamento alle 4 recite per lire 3.

Ci raccomandiamo perchè si faccia osservare un contegno conveniente ai frequentatori della Loggia. Ne guadagneranno tutti.

VICENZA

Consiglio comunale

VICENZA — Ci scrivono, 24:

Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco Muzani, per continuare la trattazione degli oggetti rimasti all'ordine del giorno dall'ultima seduta. Erano presenti i consiglieri Altissimo, Anti, Bortolan, Cappelletti, Chemello, Colpi, Grosara, Franco, Gavazzo, Girotto, Marzotto, Morsoletto, Rumor, Todescan, Vaccari e Vicentini.

La seduta si iniziò con la nomina di numerose commissioni i cui membri venivano a scadere; quindi si ratificarono le deliberazioni d'urgenza della Giunta, in date diverse, relative all'appalto del servizio della fornitura delle casse mortuarie, all'appalto del lavoro di ricostruzione del ponte sulla roggia Caveggiara alla ditta Toniolo Umberto, all'esecuzione di opere di completamento delle nuove strade nel quartiere dei Cappuccini, a stare in giudizio nelle liti contro Favotto Carlo, Tosato Adolfo, Panozzo Antonio e Mattiazzo Aleardo, ad aumentare i fondi di bilancio mediante storni da differenti categorie o prelevamenti dalla riserva.

Si approvò poi una maggiore spesa per ampliamento e restauro della Casa canonica della chiesa di S. Pietro Intrigogna; la proposta di rinnovare per un altro triennio il sussidio annuo di L. 500 pel servizio automobilistico Vicenza-Schio; la proposta di concorrere con lire 2000 per una volta tanto nella spesa di costruzione della chiesa di Campenta.

In seduta segreta si liquidò definitivamente la pensione alla maestra Mantago Polati Teresa; si ratificò la deliberazione d'urgenza riguardante l'assunzione di personale straordinario per i servizi municipali; si accordò un sussidio alla vedova di un ex impiegato daziario; si accettarono le dimissioni dell'impiegato municipale Stenchele Nicola; si confermò dopo un biennio di prova un aggiunto applicato in persona di Perbellini Anita; si provvide al trattamento di favore alla famiglia della guardia municipale Rossato Pietro durante il servizio militare; si concesse una indennità allo spazzino Caldana Candido in seguito a collocamento a riposo, si concesse una gratificazione di L. 250 al cav. L. Zoboli per lodevole servizio prestato quale Direttore Gen. Didattico: si procedette a promozioni nel personale daziario e si concesse un'indennità allo scalpellino comun. Mantica Eugenio, ora a riposo.

Per le onoranze al co. Da Schio

La Giunta comunale ha deliberato di aderire alla cerimonia progettata per onorare il ventesimo anno di presidenza dell'Accademia Olimpica del co. Almerico Da Schio.

A tale scopo ha determinato che una rappresentanza comunale intervenga alla cerimonia; che sia concesso il servizio della banda cittadina e che i competenti uffici municipali abbiano a prestarsi pel migliore allestimento del Teatro Olimpico.

Patronato Scolastico

Domenica prossima alle ore 9 in una aula dello stabilimento del Territorio avrà luogo l'assemblea dei soci del Patronato Scolastico per trattare il seguente ordine del giorno: Esame e deliberazione sul bilancio consuntivo 1915; Esame e deliberazione sul bilancio preventivo 1917; Proposta di modificazione all'art. 9 dello Statuto interno circa la convocazione dell'assemblea generale dei soci e proposta d'aggiunta all'art. 6 dello Statuto stesso; Nomina di tre revisori dei conti.

Il Comitato spettacoli

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza dei soci del Comitato Spettacoli fra Esercenti, presieduta dal bravo consigliere anziano I. Tosetti. Si discusse l'idea di allestire una serie di spettacoli, il cui ricavato avrebbe dovuto andare a beneficio dei Comitati pei bisogni della guerra, senonchè essendo i soci più attivi sotto le armi, ogni progetto di pubblici spettacoli fu abbandonato. Si decise in fine di vendere la piattaforma che in carnovale serviva per il ballo popolare e che ora costituiva una passività.

La morte del nob. T. Nussi

Ieri si è spento a 83 anni il cavaliere mauriziano Tomaso nob. Nussi, cittadino esemplare e noto gentiluomo.

Stamane alle 10 ebbe luogo il suo trasporto funebre, che riuscì una commovente attestazione di cordoglio. Vi intervennero numerosi amici, estimatori e conoscenti.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Lattivendoli in contravvenzione

Vennero dichiarati in contravvenzione perchè non vendevano il latte conforme il calmiere, i lattivendoli Carollo Gio. Batta, Donadello Teresa, Cortese Ida, Fanton Gilda, Marangoni Raimondo, Marcante Lucia e Bonato Giustina.

Teatro Eretenio

Anche iersera un bel teatro per la replica della «Duchessa del Bal Tabarin».

Domani sera, sabato, «Addio giovinezza» e domenica due rappresentazioni, una alle ore 15 con «La Geisha» e l'altra alle 20.30 con «La duchessa del Bal Tabarin», che così ha l'onore di una terza replica.

Cavallo e carretta investiti

Ieri a mezzodì certo Brianza Luigi, di Thiene, percorreva su una carretta trainata da un cavallo la via che conduce a Longara. Giunto sul ponte, per dar posto ad una colonna di soldati, si portò sulla linea tramviaria.

In quel momento sopraggiungeva velocemente il tram a vapore, che investì cavallo e carretta riducendo l'uno e l'altra ad un ammasso informe.

Il Brianza col domestico riuscì miracolosamente a salvarsi saltando in acqua.

Onorificenza ben meritata

MASON VICENTINO — Ci scriv., 24:

L'on. Consiglio Scolastico di Vicenza, molto opportunamente e giustamente, deliberò che alla maestra sig. Lucia Pasina-Toscani sia conferita la medaglia ai benemeriti dell'istruzione per premiare i suoi grandi meriti acquistatisi nel diuturno e paziente insegnamento.

Educatrice valente, colta, studiosa, più che maestra, madre affettuosa e previdente dei suoi numerosi alunni, ella si acquistò l'amore e la stima della popolazione e di tutte le autorità.

Congratulazioni vivissime all'ottima insegnante, coll'augurio che ella non abbandoni mai il campo della scuola, nella quale fa e farà sempre tanto e tanto bene.

(Continua in IV. pag.)

Le figlie Maria in Scotto, Ing. Prof. Leopoldo, Amelia in Scotto Farmacista Antonio, Antonietta in Dallacqua Dott. Giovanni, Teresina in Gasparinetti, comm. Francesco, i nipoti e congiunti tutti annunciano la morte di

CATTERINA GHEDINI
ved. Fautario

avvenuta in Noale addì 23 corrente, munita di tutti i conforti religiosi

I funerali avranno luogo il giorno 25 corr. alle ore 16 nella Chiesa Arcipretale di Noale, partendo dalla casa Scotto.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Noale, 23 *novembre* 1916.

BELLUNO

Bellunesi decorati al valor militare

Belluno, 24

Negli ultimi bollettini ufficiali risultano decorati della medaglia d'argento al valor militare i seguenti valorosi:

Baroni Mario, da Valle di Cadore) (Belluno), tenente complemento reggimento fanteria: « Comandante interinale di una compagnia durante una avanzata, si comportò in modo ammirevole, infondendo nei propri dipendenti ardire e slancio. Ferito gravemente ad un braccio ed all'addome, non volle essere trasportato al posto di medicazione fin chè non fu sostituito nel comando, e continuò frattanto ad incitare i propri dipendenti all'avanzata. Trasportato al posto di medicazione, fu esempio di contegno stoico e sereno. — Monte Sabotino, 1 novembre 1915 ».

Dall'O' Stanislao, da Sospirolo (Belluno), caporale maggiore reggimento fanteria: « Si offerse volontario per il lancio di bombe a mano nelle trincee avversarie e, insieme ad un soldato, infiltratosi fra queste, riuscì nel suo compito: dimostrando, poi, grande coraggio ed iniziativa, le oltrepassò, spingendosi più oltre in ricognizione. Al ritorno, fatto segno a vivo fuoco di fucileria nemica, cadde gravemente ferito. — San Martino (Carso), 28 ottobre 1915 ».

Da Roid Gioacchino, da Sodico (Belluno), soldato reggimento fanteria: « Addetto ad una sezione mitragliatrici e ferito per essere stato travolto fra le macerie della trincea colpita da granata nemica di grosso calibro, sempre sotto l'intenso fuoco avversario, incurante di sè e medicatosi alla meglio, si adoperava a rimettere in efficienza la sezione, continuando a rimanere al suo posto di combattimento. — San Michele, del Carso, 29 ottobre 1915 ».

Mezzomo Quintino, da Fonzaso (Belluno), soldato reggimento fanteria: « Addetto a una sezione mitragliatrici e ferito per essere stato travolto tra le macerie della trincea colpita da granata nemica di grosso calibro, sempre sotto l'intenso fuoco avversario, incurante di sè e medicatosi alla meglio, si adoperava a rimettere in efficenza la sezione, continuando a rimanere al suo posto di combattimento. — San Michele del Carso, 29 ottobre 1915 ».

Distribuzione piantine di castagno

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Il Sindaco fa sapere che essendo state assegnate dalla R. Ispezione forestale alla Commissione comunale di rimboschimento numerose piantine di castagno, in vista della utilità di tale pianta e dato che le stesse vanno diminuendo sui fondi dei privati, mentre in questi potrebbero essere meglio coltivate e fatte prosperare, su proposta del Presidente della Commissione pro rimboschimento saranno cedute parte delle piantine ai privati possessori di terreni nel Comune di Belluno.

Le domande all'uopo dovranno essere presentate all'Ufficio municipale o direttamente al Presidente della Commissione « Pro rimboschimento sig. Ermenegildo Dal Pan entro il mese corrente.

PADOVA

Echi della barbarica incursione

Roma, 24

In occasione dell'incursione degli aeroplani austriaci su Padova, il Presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani, Senatore Lucca, ha diretto al Sindaco di Padova il seguente telegramma:

« Associazioni Comuni invia, con fraterno addolorato animo, commosso saluto città Padova sulla cui popolazione inerme nemico vendicossi dei colpi che vittoriose armi italiane infliggono suoi eserciti, senza intendere come animi forti dalla brutale barbarie non sono intimiditi, ma vieppiù spronati ad infliggere legittimo castigo. »

Il Sindaco di Padova, Comm. Avv. Ferri, ha così risposto:

« Ringrazio cotesta Associazione suo affettuoso saluto a nome di Padova che trova conforto nel suo lutto da quella comunione di affetti e di sentimenti di cui cotesta Associazione si fa legittima interprete e che condurrà l'Italia alla vittoria. »

La data di presentazione dei militari della classe 1876-77 della nostra Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Comando del Distretto militare ha pubblicato il manifesto riguardante la chiamata alle armi per mobilitazione, dei militari di terza categoria in congedo illimitato, nati negli anni 1876-1877.

La presentazione seguirà nei seguenti giorni:

Classe 1876: Per gli appartenenti ai mandamenti di Padova (compresa la città), di Camposampiero e di Cittadella, la presentazione seguirà il 30 novembre al sindaco ed il 1. dicembre al Distretto.

Per gli appartenenti ai mandamenti di Conselve, Este, Monselice, Montagnana e Piove di Sacco, la presentazione seguirà il 1. dicembre al sindaco ed il 2 dicembre al Distretto.

Classe 1877. La presentazione seguirà per tutti gli appartenenti all'intero Distretto il giorno 2 dal Sindaco ed il giorno 3 al Distretto.

La raccolta di rottami di metallo

Il R. Provveditore agli studi ha diretto ai capi di Scuole medie, direttori didattici e maestri capi la seguente circolare:

« Il Comitato «Pro Soldato» di Padova, nel patriottico intento di procurare lana per indumenti invernali a beneficio dei combattenti, ha rivolto un caldo appello a tutti i cittadini, affinchè concorrano all'opera benefica con la raccolta e l'invio di oggetti e di rottami di metallo.

« Tale appello, che s'inspira all'adempimento di un dovere superiore, non poteva non essere comunicato alle Scuole tutte della Provincia al fine che gli alunni di ogni grado si facessero validi cooperatori del buon esito della impresa.

« E pertanto io mi rivolgo a tutti i capi di Scuole e a tutti gli insegnanti della Provincia affinchè invitino gli alunni a farsi cedere dalle loro famiglie rottami e oggetti inservibili di metallo per essere radunati negli edifici scolastici, di dove il Comitato «Pro soldato» curerà di farli trasportare alla propria sede.

« Per norma dei raccoglitori, il Comitato stesso dà un elenco di oggetti che possono trovarsi quasi in tutte le case e aziende rurali: fra altro: vecchie lucerne, lumi, fanali, scatole e cassette di ottone, di bronzo, di latta; pentole, casseruole, tegami, padelle, scodelle ed altri utensili di cucina in alluminio, in rame, in ferro, in ghisa, ecc.; tubi di ferro, di latta, di zinco, di piombo, maniglie di porte, serrature, impugnature di ombrelli, di bastoni; puntali, reggichiavi, vecchi orologi, quadranti, ritagli di zinco, di latta, di ottone, girarrosti, cerchi di botte, di ruote, denti d'erpice, vecchi falcetti, falci, vanghe, lame, punte di vomere, ali d'aratro, forche, ecc., colaroli, secchi, cassette da petrolio, da carburo, da grassi, ecc., vecchie grondaie, campanelli, molle, filo di ferro, ferri da cavallo, chiodi, viti, bulloni, ecc. ecc.

« Per i collettori, che si distingueranno nella raccolta e per gli insegnanti, che si mostreranno più attivi nel promuoverla e nel condurla a termine con buon esito, il Comitato «Pro soldato» offrirà speciali premi ricordo.

« Non dubito nell'interessamento di tutti, insegnanti e alunni, perchè in tutti è profondo l'affetto verso i nostri soldati, in tutti è incrollabile la volontà di portare, alla grande causa della vittoria, il contributo di opera e di sacrificio personale di cui i nostri soldati in ogni stagione, in ogni settore, della grande guerra nazionale, danno silenzioso, ma sublime esempio. — Il R. Provveditore agli Studi: *E. Piva* ».

Soldato investito dal tram

Questa mattina, in via Belzoni, il soldato automobilista Camillo Tozzi, appartenente all' autoparco, venne investito dal tram. Gettato a terra con violenza, ma fortunatamente non travolto, se la cavò con delle contusioni alle gambe ed alla spalla destra.

Fu prontamente soccorso dai passanti, quindi a mezzo di un'autolettiga venne trasportato all'Ospedale militare ove rimase ricoverato.

Prigionieri di passaggio

Continua il transito dei prigionieri di guerra per la nostra Stazione.

Anche questa notte, con un treno speciale, proveniente da Strassoldo e diretto ad Avezzano, ne passarono 790.

L'esito del concorso per la cartolina "Pro mutilati,,

La Commissione artistica nominata allo scopo di esaminare i lavori presentati pel Concorso della «Cartolina a premio pro mutilati», presi in esame i 48 bozzetti presentati da 28 concorrenti, ha giudicato degni di premi due lavori: il primo portante il motto «Tricolore» ed il secondo quello «In alto i cuori».

In merito al primo la Commissione riferisce: «Nel lavoro «Tricolore» è rappresentato una nobile figura di donna in veste di infermiera, che nel volto ha un'espressione di tenerezza che commuove ed è in atto di porgere un piccolo scrigno in cui sarà chiusa l'offerta per sollevare i gloriosi mutilati; e nel fondo a tinte piatte, è rappresentato il «Tricolore» a linee ondulate e fiammanti come di bandiera agitata, che è la sintesi animata del concetto svolto dall'autore ».

Procedutosi alla constatazione del nome degli autori corrispondenti al motto, è risultato che il «Tricolore» è opera del pittore padovano Giovanni Vianello, mentre il secondo è del prof. Emidio Lazzaro, pittore di Roma al quale viene conferita pure una medaglia d'oro.

Il Comitato informa quindi tutti gli altri concorrenti che, volendolo, potranno ritirare i lavori presentati entro il giorno 15 dicembre prossimo.

La cartolina «Tricolore» verrà ora riprodotta in accurata edizione e come è noto sarà posta in vendita al prezzo di lire una, concorrendo a vistosi premi, fra cui un'automobile ultimo modello a quattro posti, biciclette e macchine da cucire.

Laurea in Legge

Ottenne la laurea in legge il signor Gimmo Lorenzo Egidi di Aristide da Vò Euganeo.

UDINE

Dono cospicuo al nostro Istituto Tec.

UDINE — Ci scrivono, 24:

Le importanti raccolte del Gabinetto di Storia naturale del nostro Istituto tecnico, iniziate da Quintino Sella, continuate con ardore di apostolo dall'illustre prof. Torquato Taramelli, si sono ora arricchite di nuove collezioni, generoso e splendido dono del prof. Michele Gortani, deputato per il collegio di Tolmezzo. L'illustre uomo ha regalato all'Istituto 14 cassette contenenti una ricchissima raccolta di fossili italiani (5067 esemplari) tutti specificatamente determinati e diligentemente catalogati in generi ed in famiglie.

L'on. Gortani ha regalato altresì le copie che furono edite ai suoi studi e precisamente 51 lavori riferentisi a coleotteri italiani ed europei e 6 annate complete della «Rivista coleopterologica italiana».

L'ultima di "Tosca,, al Teatro Sociale

Con un altro teatro esaurito, il pubblico faceva ressa fino nell'atrio ed il loggione era addirittura rigurgitante, ebbe luogo iersera la quarta ed ultima serata di beneficenza pro mutilati e feriti di guerra con la «Tosca».

Fu un nuovo clamoroso successo per i valenti interpreti comm. Grassi, per la Poli Randaccio e per il baritono Montesanto, nonchè per il valoroso maestro comm. Marinuzzi.

Una sincera lode al Comitato composto fra altri dal cav. uff. Francesco Minisini, cav. Ugo Zilli e cav. Bisattini, per i riuscitissimi ed eccezionali spettacoli e per il lusinghiero incasso ricavato, incasso che raggiunse la bella somma di lire trentacinquemila.

Concerto grigio-verde

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Il quarto concerto « Grigio-verde », che ebbe luogo ieri sera al Teatro Roma, riescì come i precedenti brillantemente grazie anche ai nuovi elementi.

Gli artisti già conosciuti, affermando ancora più il loro valore, si fecero vivamente applaudire; e applauditi furono pure la signorina Rosina Melano (soprano) il tenente sig. Oliva (baritono) il sig. Giuseppe Garnero (tenore).

Ottima l'orchestrina diretta dal M. cap. magg. Menardi, che si fece molto ammirare nella « Rapsodia di Hauser », accompagnato dalla valente pianista sig. Zannini Bice.

Il cap. prof. Rizzi (violoncello) e il dott. Zavicoli (violino) ottimi e bene il cap. Giulio Donadio nella dizione elegante e vivacissima del monologo di Gandolin « La mano dell'uomo ».

Un egregio pianista si dimostrò il tenente Favilli il quale accompagnò i solisti.

Chiuse il concerto la banda del 1. battaglione diretta dal Maestro Franchina.

Il risultato finanziario è stato ottimo, grazie all'interessamento dell'egregio cav. col. Bessone sotto i cui auspici ebbe luogo la riuscitissima serata.

Muore improvvisamente

Stamane, improvvisamente, colpito da fulmineo malore, è morto nel suo ufficio il cancelliere di pretura sig. Emilio Faroni.

Poco prima della disgrazia egli, entrando nel gabinetto del Pretore accusava forti dolori alla schiena; non vi badò, e ritornò al suo posto, ma dopo brevi istanti il pretore, dott. Angelo Fabbro, sentì un rumore insolito ed accorse trovò il povero Faroni a terra rantolante. Chiamato telefonicamente accorse un medico militare, ma le sue cure a nulla giovarono poichè l'infelice poco dopo cessava di vivere senza pronunciare una parola.

Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

L'improvvisa morte di questo funzionario operoso, intelligente e stimato ha prodotto grande e dolorosa impressione in città.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Una bella iniziativa patriottica

CIVIDALE — Ci scrivono, 24:

Fra i cittadini è sorta l'idea di una sottoscrizione popolare a cent. 10 per una Corona ai martiri della forca degli Absburgo.

Sul nastro verrà posta la seguente scritta: « Il popolo cividalese 21 novembre 1916 ».

La sottoscrizione ha incontrato il pieno favore della cittadinanza.

La Corona sarà esposta in luogo pubblico.

Un valoroso ufficiale concittadino

SACILE — Ci scrivono, 24:

Oggi giunsero notizie alla famiglia del signor Italico Bortolini, che il figlio Giuseppe, ufficiale dei... Bersaglieri, fu ripetutamente ferito al braccio destro ed alla gamba sinistra, dopo ben otto ripetuti assalti alla baionetta alla testa del suo plotone.

Il Bortolini, benchè ferito, non volle abbandonare il suo posto finchè la trincea non fu espugnata.

Il valoroso ufficiale fra giorni sarà trasportato all'Ospitale di Bologna.

Il Bortolini fu promosso al grado di ufficiale per segnalati fatti d'arme da lui compiuti.

TREVISO

Le cinematografie di guerra pro Assistenza Civile

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Grande folla ieri sera, ed anche stasera al Teatro Sociale dove seguono le rappresentazioni delle Cinematografie di guerra concesse dal Ministero della Marina a beneficio dell'Assistenza Civile.

Le proiezioni, ammirate con intenso interesse del pubblico, sono precedute da una conferenza d'attualità politico-satirica e brillantemente detta dall'artista Ugo Farulli. Negli intermezzi la musica presidiaria diretta dall'ottimo maestro Luigi Pestolozzi svolge scelto programma.

Le successive rappresentazioni alternate delle due films: « Le flotte e gli Eserciti alleati a Salonicco » e « La nostra Marina opera per la gloria e la vittoria della Patria » seguiranno domani, sabato ad ore 17.30 e ad ore 20.30 e domenica ad ore 14.30, 17.30 e 20.30.

L'introito è destinato per l'Assistenza Civile.

Neo procuratore

Il dott. Francesco Adriano Mazzarolli, sottotenente di fanteria, ha testè superato brillantemente gli esami di Procuratore presso la R. Corte d'Appello di Lucca. Allo egregio giovane, rallegramenti ed auguri.

Altra vittima dell'oscurità eccessiva

Annegato nel Sile?...

Dalla sera del 20 corrente manca un milite volontario della Croce Rossa, certo Alfonso Pigozzi fu Giuseppe di anni 20, da Avesa (Verona), in servizio presso l'Ospedale territoriale della Croce Rossa « Angelo la Cerca » al San Risorgimento.

Il Pigozzi, nella sera del 20, erasi recato a portare il rancio ad un collega che si trovava in punizione nella Caserma S. Paolo, cui si accede per il viale fiancheggiante la riva destra del Sile in Riviera Regina Margherita. Il Pigozzi compì l'incarico e uscì dalla caserma; da quel momento non si ebbe più di lui notizie ed ogni ricerca riuscì vana. Si ha ragione di dubitare che lo sciagurato — data la completa oscurità in cui è abbandonata quella località pericolosa, in riva al fiume e senza alcun riparo — sia andato malauguratamente a precipitare nell'acqua... Sono stati attivati scandagli nel fiume.

Speriamo che il fatto induca le autorità a provvedere ad una illuminazione che permetta.... di non precipitare in fiume o di non rompersi il collo!

Lezioni igienico-morali del prof. Zanon Dal Bo

Ieri nell'aula consigliare del Municipio il chiaro alienista prof. Luigi Zanon Dal Bo Direttore dell'Ospedale Provinciale per i malati di mente, aderendo all'invito dell'Alleanza per la Morale Sociale, ha iniziato un corso di lezioni igienico morali, destinate specialmente agli educatori.

Infatti erano stati invitati tutti i maestri e le maestre del Comune, i quali intervennero in grande numero assieme ad altre signore e signori.

Il prof. Zanon Dal Bo espose nelle linee principali il programma che egli svolgerà sotto il triplice aspetto della salute, della purezza e della responsabilità sociale.

Il prof. Giovanni Zaniol, presidente dell'« Unione Magistrale » si fece interprete della gratitudine dei convenuti verso il benemerito che con la sua dottrina offre il prezioso aiuto nella preparazione delle novelle generazioni, più coscienti, più forti e più pure, alla Patria.

Le lezioni del prof. Zanon Dal Bo seguiranno nei giorni di giovedì di ogni settimana.

Controllo sugli zuccheri e tassa di licenza

Il Municipio comunica le norme riflettenti la concessione di licenze per l'acquisto e consumo di zucchero. Alla domanda di licenza, da prodursi alla R. Intendenza di Finanza, improrogabilmente entro il 30 c. m., dovrà essere unita la quitanza di Tesoreria o la ricevuta di vaglia postale a favore del tesoriere provinciale dello Stato delle note tasse.

Società Filarmonica

ODERZO — Ci scrivono, 24:

I membri di questa Società Filarmonica, riunitisi in assemblea, riconfermarono per un altro quinquennio il maestro sig. Anacleto Facco, il quale, da quando assunse la direzione del Corpo di Banda, seppe ottenere insperati progressi. Gran parte dei bandisti sono ora sotto le armi e ben cinque di essi caddero sul campo della gloria, ma il maestro Facco sta ora istruendo buon numero di allievi.

Decesso

A Noale, in casa del genero ing. prof. Leopoldo Scotto, è morta in tarda età la concittadina buona e stimata signora Caterina Ghedini ved. Fautario, suocera del notaio comm. Gasparinetti e del farmacista sig. Antonio Scotto.

La triste notizia venne appresa con generale cordoglio.

Condoglianze ai parenti.

Contravvenzione al calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Stamane, nel pubblico mercato, i vigili urbani hanno intimato contravvenzione alle rivenditrici Giustina Modolo Covis di Feletto e Teresa de Nardi di Ramera (Mareno), perchè vendevano uova a prezzo superiore a quello segnato nel calmiere.

Beneficenza

La nobile famiglia Gera e il cav. De Lezzo Augusto hanno rimesso rispettivamente la somma di lire 50 e L. 100 alla Casa del Soldato. I preposti, col nostro mezzo, ringraziano.

L'opera del Comitato di Assistenza Civ.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 24:

Il sacrificio dei nostri valorosi soldati è sempre più che mai apprezzato, e tutti, in un modo o nell'altro, cercano di dare loro conforto e assistenza. Il Comitato da oltre un mese ha ricominciato la spedizione di indumenti di lana e i pacchi partono a diecine ogni giorno per la fronte, quale testimonianza dell'affetto e della riconoscenza che la popolazione civile ha per i militari mai abbastanza ammirati.

E' sorta, si può dire, un'ammirabile gara per dimostrare ai nostri buoni figliuoli che i loro sacrifici non sono mai dimenticati. Anche in questi giorni l'egregio ing. Amedeo Vedovatti, con nobiltà di sentimento, seguendo la tradizionale generosità della famiglia offerse lire cinquecento per le famiglie dei militari morti e mutilati.

Omaggio a Cadorna

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Ci consta che un gruppo di ufficiali superiori recatosi nello studio dello scultore comm. Turillo Sindoni di Roma, hanno acquistato le fotografie del monumento « Il Dovere Italico », che andrà a fregiare il pronao del Palazzo del Ministero dell'Interno, eseguito dal detto Sindoni, per farne omaggio a S. E. il Generale Cadorna.

Il fatto onora l'artista e l'arte dell'illustre Sindoni e ne ce congratuliamo con lui.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23 — Frumenti: Duro d'inverno 200 — Nord Manitoba 230 tre quarti — di primavera 208 — d'inverno 195 e mezzo.

Granone: dispon. nominale — Farine stazionarie 8.70 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 23 — Frumenti: Dic. 180 sette ottavi, maggio 187 un ottavo — Granone: dic. 93 tre ottavi; maggio 96 un ottavo — Avena: dic. 57 e mezzo; maggio 61 tre quarti.

COTONI

NEW YORK, 23 — (Cotoni) Middling dispon. 20.10 — Nov. inquot., dic. 19.82, gennaio 19.99, febb. 20.07, marzo 20.30, aprile 20.30, maggio 20.37, giugno 20.43, luglio 20.34, agosto 19.65, sett. 18.37, ott. 18.23.

Spedizioni nei porti dell'Atlantico balle N. 15.000; Id. Golfo 35.000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 100.

NEW ORLEANS, 23 — Genn. 19.52; Marzo 19.82.

LIVERPOOL, 23 — (Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda buona.

Vendite 8000; Import. 500.

Cotoni futuri: 12.72, 12.70, 12.60, 12.68, 12.84, 12.92, 12.97, 13.02, 13.02, 12.78, 13.02, 12.88, 12.83.

Egiziani: facile — 21.25, 21.50, 21.50, 21.50 21.50, 21.50.

Americani, Brasiliani 26 ribasso — Indiani 20 ribasso — Egiziani 15 ribasso.

SPORT

Gara di calcio

Treviso F. B. C. - Audace di Venezia

Ci scrivono da Treviso, 23:

Domenica ventura 26, ad ore 15, il «Treviso foot-ball-club» ospiterà sul suo nuovo campo fuori Porta Cavour (terreno offerto gentilmente dall'on. Appiani), la giovane e promettente squadra dell'«Audace foot-ball-club» di Venezia.

Ad ore 13.30 precederà un incontro fra il «Treviso F. B. C.» e l'«Unione Sport Trevisana».

RIVISTE

"Emporium,,

Il fascicolo di Novembre contiene: *Un geniale rievocatore del vecchio Parigi*, Vittorio Pica — *Ferravilla intimo* (nel primo anniversario della sua morte) Giovanni Banfi — *L'ultima colonia africana della Germania*, Arcangelo Ghisleri — *A proposito di mutilati in guerra: La ricostruzione della mano*, Giovanni Franceschini — *Cause ed occasioni di guerra*, A. P. Maretti — *Un grande ritrattista:* B. Moroni, A. Locatelli Milesi — *Cronachetta artistica — In biblioteca.*

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

VITTORIO affittasi casa ammobiliata civilmente quattro stanze, salotto, cucina, orto. Rivolgersi Ferdinando Remy, San Giovanni Grisostomo, Venezia.

Vendite

LIRE 4000 vendo villetta da ultimare con circa 800 metri quadrati terreno, prossima stazione Marano. Rivolgersi: Ferdinando Remy, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI provetto contabile capace dirigere importante contabilità. Rivolgersi: Santi Filippo Giacomo 4270.

Ricerche d'impiego

CINQUANTENNE, pensionato, sano, attivo, cerca occuparsi ufficio pubblico, privato; accetta occupazione diversa purchè decorosa. Documenti, referenze. Martini, 50, posta Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCANSI agenti tutti rami Assicurazioni. Scrivere Casetta 175 A. Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE fabbrica articolo tecnico brevettato vasto collocamento cede rappresentanza ogni Provincia Veneto, Emilia a persona ottima posizione commerciale, finanziaria. Necessitano referenze prim'ordine concorso piccolo capitale. Concedonsi lauta provvigione rimborso spese fisso mensile soprapremi. Offerte: V 8866 Unione Pubblicità Venezia.

RAPPRESENTEREI piccola fabbrica articoli facili, depositandone magazzino centrale, viaggiando mie spese. Casella postale 266 Milano.

VENDONSI quattro poderi con villa presso Firenze per 55.000. — Ingegnere Cianferoni, Firenze.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assumono la garanzia di quanto gli viene affidato.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 328 — Domenica 26 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, [illegible] numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. [illegible] pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La necessità del fronte unico per la rappresaglia

Roma, 25

La *Tribuna* reca un trafiletto in cui sostiene la tesi già espressa dal vostro giornale circa la necessità del fronte unico per la rappresaglia. Ve ne riferisco alcuni brani.

«I tedeschi non hanno più tentato di spargere il terrore su Parigi e sono diventati estremamente prudenti per Londra. Ma non si tratta che di ragioni prudenziali. Basta pensare che i tentativi per portare il disastro in queste capitali nemiche sono finiti troppo spesso col disastro dei missionari del terrorismo. Però quando il brutto militarismo tedesco ha trovato in Rumenia, città pressochè impreparate alla difesa aerea, la sua ferocia si è di nuovo sprigionata in una pervicacia criminosa che ha superato qualunque precedente. Sicuri, o quasi, della mancanza della difesa, i velivoli e gli «Zeppelin» tedeschi volteggiano con rinnovata voluttà sulle città rumene e si abbassano su di esse fino a poche centinaia di metri per rendere più efficace la loro opera di massacratori di inermi, di donne e di fanciulli e per sfogare con la vigliaccheria della sicurezza la rabbia che è stata ricacciata in corpo sugli altri teatri della guerra. Ebbene: dopo questa rivelazione o meglio riaffermazione della particolare psicologia tedesca, dopo che con i massacri di Bucarest e di altre città rumene e col massacro di Padova è stato reso evidente che l'assenza di questo terrorismo tedesco in altre parti del fronte della guerra non è dovuta ad un tacito consenso di evitare alla guerra i mali e i dolori inutili, ma semplicemente all'impotenza e alla paura, a noi sembra il caso di rispondere all'incorreggibile brutalità tedesca col filo della logica. Si parla ogni giorno del fronte unico per le operazioni militari e delle difficoltà dell'attuazione di questo concetto, ma è evidente che nessuna difficoltà si oppone all'attuazione del fronte unico per la rappresaglia. I tedeschi e gli austriaci imbestialiscono su Bucarest e Padova. Orbene: se difficoltà di situazione geografica impediscono la vendetta immediata e diretta, questa vendetta, questa rappresaglia deve essere compiuta dagli Alleati su tutti i vari fronti, dovunque noi possiamo giungere a colpire il nemico. Si risponda ai massacratori di Bucarest e di Padova, bombardando dall'aria senza pietà le città del Reno e del Mare del Nord che sono settori a tiro degli aviatori francesi ed inglesi. Si risponda da Salonicco e dall'Egeo bombardando Sofia e le altre città bulgare, Costantinopoli e le altre città turche dell'Asia Minore. Poichè la belva non è accessibile a considerazioni nè di umanità nè di convenienza pratica, non sente altra ragione che quella del dolore fisico del colpo che risponde ai suoi colpi, si ricorra, senza esitazione, senza tergiversazioni e senza considerazioni di falsa pietà, a questo sistema unicamente afferrabile dai prussiani, e lo si attui dovunque i tedeschi sono sotto il nostro tiro e si vendichi il Veneto e la Rumenia sulle città del Reno e sulle città della Bulgaria. Il metodo sarà, anzi, alla lunga, il più pietoso ed umanitario, e non sarà colpa nostra se, solo rendendo i colpi ed ammazzando donne e fanciulli tedeschi, si potrà imporre al bestiale militarismo tedesco ed austriaco il rispetto e la cessazione del massacro delle nostre donne e dei nostri fanciulli»

La «Tribuna» dice bene che si tratta di condurre la nostra guerra aerea a fil di logica. Con la logica della logica tedesca. La tesi, che noi in più occasioni abbiamo sostenuta, è ora ampiamente svolta dall'autorevole giornale romano. Siamo lieti che l'idea si diffonda. Essa è ben fondata e non può non condurre ad ottimi risultati perchè è dedotta dirittamente dal criterio essenziale della guerra tedesca. Arma contro arma; terrore contro lo studio di terrorizzare. L'audacia tedesca si mostra alla stregua dei fatti non tanto animata dal disprezzo del pericolo, quanto dal convincimento dell'impunità. Poi chè i nostri aviatori hanno invece la vera e propria audacia militare, ossia la volontà che non tiene conto del rischio e degli ostacoli, sappia per dura prova il nemico che c'è al mondo una giustizia pronta e ad ogni sua offesa sia duramente offeso. L'idea della rappresaglia, l'idea ben radicata da un seguito severissimo, metodico, di controazioni, lo renderà timido, tanto più che i nostri aviatori infliggono lezioni oltremodo efficaci.

La brutalità deve trovare condanna più valida delle deplorazioni, dei giudizi preparati per la Storia; deve trovare una forza brutale più attiva e più veemente. L'applicazione a tale riguardo del concetto del fronte unico rappresenta per noi il partito più savio. L'affetto per le provincie sorelle ci inspira a sopportare lietamente molti sacrifici, e quest'uno, intanto, di imporci eccezionali difficoltà poi che le terre irredente sono sacre all'amore e al dolore nostro. E' vero che i Goriziani diedero a lor tempo uno stupendo documento della disposizione d'animo di tutti gli Irredenti, dicendo al Governo: pur che la guerra continui vigorosa, non temete di provocare tiri sulle case nostre; ma troppo duole il sacrificio dei generosi e noi cercammo di evitarlo. Sta bene, ma poi che l'aviazione compì oramai passi da gigante e le difficoltà sono minori, e poi che il tedesco è guarito dalla ebbrezza sanguinaria soltanto con la paura, il nemico sia battuto al di là delle terre italiane, ove si trovano le case che gli sono più care, che gli sembrano più sue.

Non è giusto di aggravare il compito dei nostri eroici soldati per riserve, che i fatti poi crudelmente respingono, e non occorre d'altronde colpire in un punto piuttosto che in un altro. Si tratta di ferire: ebbene se non si possa ferire a destra, si meni il colpo a sinistra. Fronte unico perchè il nemico congegnò un corpo unico. All'Italia non mancano nè aviatori capaci delle più audaci imprese, nè apparecchi di prim'ordine: avanti, dunque. Si lascino fare e la vergogna della crudeltà germanica non durerà a lungo.

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Novembre.

A mezzodì del solco Loppio-Mori (destra dell'Adige) respingemmo un piccolo attacco nemico in direzione di Sano.

Lungo la rimanente fronte tridentina duelli delle artiglierie. Le nostre disturbarono movimenti nemici nella zona di Valle d'Adige e nel bacino dell'alto Astico.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu più attiva contro le nostre posizioni dell'Urslz (Vrsic-Monte Nero) e ad oriente di Gorizia.

Aerei nemici lanciarono bombe su Agnedo, Grigno e Primolano in Valle Sugana: due feriti. Un incendio sviluppatosi in un carro ferroviario fu subito domato. Nostri velivoli levatisi in caccia fugarono la squadriglia nemica.

Firmato: Generale **CADORNA**

Hindenburg sul fronte italiano

Roma, 25

L'*Idea Nazionale* ha da Berna che, secondo notizie da Innsbruck, per via indiretta, il maresciallo Hindenburg visiterà prossimamente il fronte italiano, accompagnato dal generale Conrad e dallo stato maggiore generale austriaco. La visita di Hindenburg al fronte italiano doveva aver luogo nello scorso settembre, ma poi venne rimandata in seguito allo svolgimento delle operazioni contro la Romania.

L'azione degli italiani in Macedonia nei commenti svizzeri

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 24

(E. C.) — Il critico militare della «Neue Zurcher Zeitung» scrive fra altro quanto segue sull'occupazione di Monastir: «Non appena le truppe serbe, varcato l'anello della Cerna, erano venute a stretto contatto con quelle russo-francesi che attaccavano il fronte, lungo la linea ferroviaria, e oltre a ciò andava pronunciandosi un attacco sul fianco occidentale da parte degli Italiani, l'occupazione di Monastir diventava per i tedesco-bulgari senza scopo e non avrebbe fatto altro che cagionare loro ingenti perdite di uomini e di materiale. *Non appena si constatò che gli Italiani avanzavano sul fianco ovest, doveva succedere ciò che è successo, cioè la rapida ritirata delle truppe bulgaro-tedesche da Monastir*, per occupare delle linee più arretrate. Per ora non è ancora possibile di indicare quanto terreno i difensori hanno dovuto perdere».

Risulta dunque da questo commento che fu l'intervento delle truppe italiane all'ala sinistra che determinò la conquista di Monastir e la ritirata del nemico.

Le truppe italiane progrediscono ad ovest di Monastir

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle 23 sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Le nebbie e la pioggia hanno rallentato le operazioni. Nella giornata del 24 i serbi hanno respinto un contrattacco bulgaro nella regione di Grunista.

Le truppe italiane continuano a progredire ad ovest di Monastir.

Nella città liberata dal giogo bulgaro

Corfù, 25

Le autorità serbe si sono stabilite a Monastir. In tutta la città regna un ordine esemplare. La popolazione gioisce sinceramente della sua liberazione dal giogo bulgaro. I bulgari hanno internato un grande numero di notabili già da molto tempo ed ora, ritirandosi, essi hanno anche portato via un grande numero di cittadini. Le truppe bulgare ritirandosi hanno saccheggiato tutto e la città manca di ogni cosa. Sono state prese tutte le misure per superare le immense difficoltà di trasporto affinchè la popolazione giunga ad avere farina e sale, facendo ugualmente anche per la popolazione rurale dei villaggi liberati la quale, baciando le mani dei funzionari che distribuivano il cibo e piangendo, diceva che da mesi e mesi non ha visto farina.

Un "ultimatum„ alla Grecia per la consegna delle armi

Atene, 25

In seguito al rifiuto del Governo greco, di cedere all'Intesa il materiale da guerra richiesto, l'ammiraglio Fournet ha inviato al Governo un «ultimatum» con cui esige la consegna per il primo dicembre di dieci batterie e del resto del materiale per il 15 dello stesso mese. Fra i militari regna grande animazione.

La salma di Francesco Giuseppe

Zurigo, 25

Si ha da Vienna:

La salma di Francesco Giuseppe in divisa di gala da maresciallo è stata composta in una bara nera. Questa è stata collocata nello studio dell'imperatore circondata da una dozzina di ceri e ricoperta di damaschi, dorati cosparsi di fiori sui quali è stato disteso un velo trasparente. Lunedì la bara sarà deposta in un feretro metallico.

La riapertura della Camera austriaca?

Zurigo, 25

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna:

La Camera austriaca sarebbe riconvocata fra breve. Il presidente del Consiglio austriaco, Körber inizierà quanto prima negoziati coi partiti, al riguardo.

L'imperatore Carlo manifesterebbe il proposito di riconvocare la Camera con un imminente autografo.

Il nuovo ministro tedesco degli Esteri

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il Kaiser ha accettato le dimissioni di Jagow da Segretario di Stato per gli esteri ed ha nominato a succedergli Zimmermann, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il posto di questo ultimo andrà a Von Stumm. E' stato inoltre istituito un posto di secondo segretario al quale è stato nominato il barone Von Der Busche Haddenhausen.

Chi è il successore

Roma, 25

(N.) — Un dispaccio odierno conferma la notizia che era stata diffusa giorni or sono che a succedere a Von Jagow al Ministero degli Esteri tedesco verrà chiamato Zimmermann. Costui è un autentico prussiano, ha una settantina di anni, la faccia deturpata da lunghe cicatrici che datano dalla sua vita di studente, parla con competenza e con autorità, talvolta va soggetto a scatti di collera violenti; è un partigiano della espansione germanica, e sotto il suo impulso la diplomazia tedesca raddoppierà le manovre per intimidire gli Alleati, per disunirli o metterli fuori di strada. Ma se Zimmermann è un avversario accanito, ha la reputazione di essere un avversario stimabile, privo di vanità, lontano dalla Corte, come fu già Kiderlen Waechter; egli detesta altresì le manovre parlamentari, tanto che, recentemente, a qualcuno che gli domandava che cosa farebbe se il Reichstag ottenesse più larghi poteri, rispose freddamente: «Darei le dimissioni». Per il suo carattere e per la sua conoscenza degli affari sarà una forza per l'Impero.

Von Jagow, pare, andrà ambasciatore a Vienna. Fu già ambasciatore a Roma e, nel 1913, succedette a Kiderlen Waechter come Ministro degli Esteri. Appartiene a una famiglia della nobiltà prussiana. Ha scarsa facilità di parola e le sue apparizioni al Reichstag non gli hanno conferito prestigio, ed anche nelle legazioni diplomatiche è stato considerato come uomo di secondo ordine, onde, senza alcun dubbio, lascia senza rimpianto l'alto posto che fino a pochi giorni or sono occupava. Come il suo predecessore all'ambasciata di Vienna, Von Tschirschke, ha sposato un'austriaca, ma in luogo di essere, come la signora Tschirschke, la figlia di un proprietario di grandi magazzini di novità, la signora Jagow appartiene a una famiglia dell'alta aristocrazia. Perciò la nuova ambasciatrice avrà alla Corte austriaca un ruolo più facile della precedente. E' vero che resta a sapersi se Von Jagow sarà il nuovo ambasciatore a Vienna o se piuttosto non sarà messo in ritiro, come qualche giornale tedesco ha affermato.

La causa delle dimissioni di Stürmer

Pietrogrado, 25

Le dimissioni del presidente Sturmer attese da alcuni giorni non sorpresero alcuno. Il conflitto sorto fino dalla ripresa dei lavori parlamentari fra Duma e Governo, rese evidente la necessità di un rimpasto ministeriale. Perciò i giornali quasi non commentano l'avvenimento e dicono che l'importanza della situazione attuale politica non risiede nelle dimissioni del primo ministro, ma nell'attitudine e negli atti ulteriori del governo.

Speranze che svaniscono

Zurigo, 25

La *Zürcher Zeitung* ha da Berlino:

I Circoli politici tedeschi ritengono che la nomina di Trepoff a presidente del Consiglio dei ministri russo segnerà lo inizio di concessioni ai partiti di sinistra che sono per la guerra, onde essa significa la continuazione energica della campagna da parte della Russia.

La pressione contro i romeni

I tedeschi hanno passato il Danubio

Il ripiegamento dei romeni sulla sinistra dell'Alt

Bucarest, 25

Il comunicato romeno di ieri dice:

Sulla fronte della Moldavia nessun combattimento. Nella regione di Dragoslavele debole bombardamento di artiglieria.

Nella valle dell'Alt (Valacchia occidentale) bombardamento d'artiglieria all'ala destra e al centro. Sulla sinistra il nemico ha attaccato violentemente nell'Altenie. Le nostre truppe, sotto la pressione di forze nemiche superiori, si sono ritirate verso la sinistra dell'Alt.

Fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria lungo il Danubio. Fra Calafat e Rien ci siamo impadroniti di un venvolo nemico. Nei dintorni di Zumnicea (a nord di Sistov) violento bombardamento di artiglieria. Il nemico cerca di sbarcare.

In Dobrugia abbiamo avanzato su tutta la fronte, sopratutto al centro e all'ala sinistra, dove abbiamo occupato i villaggi di Ghelengic, di Pazarli, di Ester.

Il comunicato in data d'oggi dice:

Nessun cambiamento sulla frontiera ovest della Moldavia. Sulla frontiera della Valacchia settentrionale da Fisso Reglo a Dragoslevo compreso, debole bombardamento di artiglieria. Nella valle dell'Alt il nemico attaccò su tutto il fronte a parecchie riprese, ma fu respinto. Le nostre truppe si ritirarono sulla riva sinistra dell'Alt.

Lungo il Danubio fuoco di fucileria e cannoneggiamento. Il nemico sbarcò a Zumnitza. Nella avanzata fu arrestato dalle nostre truppe. In Dobrugia nulla di nuovo.

Pietrogrado, 25

Il comunicato russo dice:

In Romania, nella regione a nord-est di Turnu Severino un piccolo distaccamento romeno attaccò il nemico, lo disperse e si impadronì di tre cannoni.

Sulla fronte del Danubio e in Dobrugia le nostre truppe progredirono ancora verso sud e raggiunsero la sponda sinistra del lago di Tasavlu (a nord di Constanza) e in vari punti passarono il fiume Artal.

In Transilvania il nemico attaccò energicamente nella valle del fiume Alt e respinse un poco le truppe romene verso sul da Kalimanesti a Moldaresti. Il nemico ha preso l'offensiva anche nella regione di Crajova, obbligando i romeni a ripiegare al di là del fiume Alt.

Presso Zimnitza le truppe tedesche passarono sulla riva sinistra del Danubio. In Dobrugia abbiamo arrestato col nostro fuoco tentativi dell'avversario di attaccare le nostre avanguardie.

Il passaggio del Danubio annunziato dai tedeschi

Basilea, 25

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul passaggio del fiume Alt, attraverso le alpi transilvaniche, truppe tedesche ed austro-ungariche tolsero ai romeni, malgrado la tenace resistenza, parecchie località. La resistenza del nemico nella pianura dell'Alt inferiore è spezzata. Passammo il fiume in questa località.

I battaglioni romeni tagliati dal loro esercito principale si difendono tuttora tenacemente nelle montagne boscose a nord-ovest di Turnu Severin.

In Dobrugia fuoco d'artiglieria reciproco.

Dopo passato il Danubio da sud, le forze delle potenze centrali alleate, posero piede sul suolo romeno. Presso Racovita gli abitanti parteciparono di nuovo al combattimento contro le nostre truppe.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

A nord est di Turnu Severin truppe romene isolate oppongono tuttora tenace resistenza. Sull'Alt inferiore le truppe tedesche raggiunsero la riva orientale. Truppe austro-ungariche e tedesche fecero nuovi progressi a nord di Rimnik Valcea. Un attacco nemico nella regione di Bela non è riuscito.

La situazione della Romania non è considerata grave

Londra, 25

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice:

La situazione della Romania in seguito all'avanzata degli austro-tedeschi non è considerata grave non soltanto nei circoli romeni ma anche in quelli diplomatici bene informati. Si ammette che la situazione stessa non è piacevole e che è anzi oscura a causa delle difficoltà delle comunicazioni; ma anche supponendo che le pretese dei comunicati tedeschi siano fondate nel fatto che il nemico è riuscito ad estendersi nell'ovest della Valacchia, questo stato di cose, per quanto increscioso possa essere in sè stesso, non costituirebbe affatto una questione vitale per la Romenia e non pregiudicherebbe la posizione militare strategica del paese perchè le felici operazioni russo-romene nel nord annullerebbero in brevissimo tempo i progressi nemici.

E' un errore comune il credere che la invasione dal sud della Romenia da parte dei tedeschi procurerebbe a questi larghi approvvigionamenti in cereali. Questa parte della Romenia è un grande centro agricolo ma non il granaio del paese, il quale si trova piuttosto a Braila e Galatz. La vittoria tedesca in questa regione faciliterebbe naturalmente le comunicazioni bulgaro-tedesche. Quanto alla piccola guarnigione di Orsova vi sono tutte le ragioni di credere che riuscirà a salvarsi.

In generale la situazione attuale richiede piuttosto pazienza. E' una cosa certa che i russi fanno tutti gli sforzi per venire in aiuto della Romenia e questo fatto dovrebbe fra poco cambiare completamente la situazione.

Gli alti forni di Dillingen bombardati da aviatori

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente da segnalare durante la notte, eccetto l'abituale bombardamento.

Il 24 corrente, tra le 11 e le 13, un gruppo di aviatori navali britannici, ha bombardato gli alti forni di Dillingen, nella regione di Sarre. Durante questa spedizione sono stati lanciati mille chilogrammi di esplosivi. La maggior parte dei proiettili ha raggiunto il bersaglio. Al ritorno il gruppo ha abbattuto un aeroplano tedesco.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 25

Il comunicato di ieri sera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato attività contro la fronte britannica nelle vicinanze di Lesboeufs, di Beaucourt e ai due lati del canale di La Bassée. A Buissox la fanteria tedesca è stata dispersa dal nostro fuoco.

Ieri i nostri aviatori hanno eseguito un ottimo lavoro. I nostri aeroplani hanno attaccato una squadriglia tedesca di 29 aeroplani e l'hanno dispersa. Un aeroplano tedesco è stato distrutto e parecchi altri sono stati costretti ad atterrare danneggiati. Tutti i nostri aeroplani sono rientrati incolumi. In altri combattimenti aerei quattro altri aeroplani tedeschi sono stati distrutti. Tre aeroplani britannici mancano.

Un comunicato in data d'oggi dice:

Niente da segnalare sul fronte dell'esercito britannico. La pioggia cade copiosamente.

A bordo di una silurante

Alto Adriatico, novembre 1916

Dopo alcuni giorni di attesa per il tempo nebbioso, contrario sempre ad ogni azione navale, ecco una giornata magnifica. L'aria è di una trasparenza meravigliosa, gli oggetti sembrano circondati di luce tanto i contorni si distinguono netti anche lontano; il mare è di un azzurro intenso.

Oggi si parte. La neve è ancora all'ormeggio, ma i marinai lavorano per preparare tutto al viaggio. E' un affaccendarsi strano; sono divisi in gruppi e compiono le operazioni necessarie per la navigazione; nessuno dà ordini, nessuno parla, ma il lavoro si svolge e si compie in un ordine perfetto. L'abitudine e l'esatta divisione producono questo affiatarsi automatico che io ammiro.

Le macchine intanto fremono; si sente che la piccola nave vive: il pulsare dei motori è come il pulsare del cuore che si agita con ritmo sonoro e invade tutto lo scafo.

Il direttore di macchina osserva minutamente in tutte le parti il congegno complicato e delicato; l'occhio e l'orecchio esperti sentono l'esatto rumore del moto e ne riconoscono il perfetto stato. Nella camera il rumore è assordante. Due marinai ed un sottufficiale sono intenti al funzionamento ed agli ordini che vengono dal ponte di comando. E' di lì che si imprime il moto alle eliche.

— E' tutto qui — dice il direttore; — guai se il motore si ferma anche per pochi istanti, guai se una piccola parte di questo congegno tanto complicato non corrisponde pronta al nostro volere. La nostra forza è nella velocità, la nostra offesa è utile in quanto è rapida, la nostra salvezza è sicura in quanto è repentino il nostro movimento e in quanto è breve lo spazio di tempo che passa tra il comando e il moto impresso. Qui c'è la forza; sopra c'è la mente che guida. Quando dal ponte s'intende la necessità di un moto che quasi sempre decide della vita e della vittoria, non deve esistere tempo intermedio. Quanto più celere è il modificarsi del movimento tanto meglio si ottengono gli scopi ai quali il comando tende.

Queste macchine potentissime sono regolate come orologi. I tre uomini le osservano, le carezzano, le seguono nel moto febbrile. Ed ora toccano a destra, ora premono a sinistra, ora rispondono agli ordini che dal ponte giungono mediante un congegno di campanelli. Uomini e cose qui formano un tutto che vive un'esistenza sola.

Questi esseri chiusi insieme ai motori sono votati serenamente alla sorte della nave nel momento difficile; e lo sanno e sono lieti e sereni.

L'ispezione continua attenta, nulla sfugge: pochi ordini, qualche consiglio. Si esce.

L'aria esterna si sente freschissima. Nella camera delle macchine si era alla temperatura di 50°.

Si scende ancora. Si entra in una «botola» stretta nella quale rimango rannicchiato. Il coperchio si chiude sopra di me e mi trovo in una specie di buca senza luce. Di fianco si apre subito uno sportello nella sala delle caldaie. Per entrare si deve compiere quest'esercizio, perchè la corrente esterna non disturbi il regolare funzionamento delle trombe d'aria che debono mantenere nella sala l'aria compressa.

Il piccolo locale è un inferno: un lingueggiare di fiamme contro le pareti del forno, un agitarsi di aria per effettuare la completa combustione; un'afa soffocante.

Un piccolo marinaio è lì a regolare la fonte del calore. Ci sorride. E' chiuso nella camera da un'ora ed è lieto, tranquillo: il lavoro procede bene perchè le caldaie sono in esatta pressione. Anche qui il direttore osserva, fa funzionare con varie gradazioni i getti di nafta, i quali si infiammano lingueggiando contro le pareti incandescenti del forno. Tutto è in ordine.

Si esce. Dalla coperta intanto sono stati tolti tutti gli ingombri. I marinai sono a posto. Viene dato l'ordine della partenza.

I cavi d'ormeggio sono ritirati; l'acqua mossa dalle eliche si agita intorno ai fianchi; sembra che il mar entri in ebollizione. Lentamente la nave si muove e scivola leggera sull'acqua tranquilla come un olio. La prua tagliente si apre la strada senza rumore. Due ali di acqua si alzano, si rompono in uno spruzzo lieve, si abbassano e fuggono sui fianchi e ribollono intorno alle eliche con un rumore caratteristico. E dietro si alza ancora un'onda che si copre di mille spruzzi iridescenti, i quali si rompono in altrettante onde. E' la scia che segue sul mare la traccia del nostro cammino.

Il sole è alto, la giornata è meravigliosa. Non un alito di vento, non una nube. Il panorama si svolge in tutta la sua superba bellezza. Sembra che si viaggi per godere un'ora di divertimento.

Dopo un po' ecco altre navi, si salutano con la nostra, si avvicinano, formano la fila e la squadriglia si dirige verso il largo. La nostra silurante cessa di essere un'unità a sè, fa ora parte di un tutto organico che ha una vita, un lavoro, una meta da raggiungere. Le navi sono collegate con segnali rapidi e obbediscono ad un unico volere.

Filano veloci e vicinissime.

A bordo si continua a lavorare in silenzio. Gli sportelli delle macchine si chiudono. Sotto rimangono gli uomini vigilanti il moto.

Mi vengono alla mente le parole del direttore di macchina: «Guai se il motore si ferma anche per pochi minuti».

In alto è la vedetta; a poppa è la vedetta, ai fianchi sono le vedette. Molti occhi sono pronti per osservare, per scrutare, per scoprire le insidie possibili.

La nave sicura nella vista dei suoi uomini fila verso la meta.

Salgo alla vedetta alta. Un giovane ossuto; due occhi di falco nel fondo dei quali è però il sorriso d'un anima buona.

— Ben attento — dico io. E lui: «Non mi sfugge nulla, ho buona vista». L'accento lo tradisce. Domando: «Di che regione sei» — «Genovese, di Nervi; E' una cittadina bella; è una regione meravigliosa. Mi chiamo Solari».

Sentii un flusso al cervello; la visione d'una costa lontana, meravigliosamente bella, mi rimase davanti agli occhi. — Buon servizio, Solari.

Scesi, mentre il marinaio vigile, collo sguardo intento fissava l'orizzonte lontano. I siluri sono messi in posizione di lancio; sporgono minacciosi dai fianchi agili. Si scoprono i cannoni: si fanno agire le diverse manovelle ed i pezzi ubbidiscono al minimo sforzo: girano, si alzano, si abbassano.

Un marinaio esce da una cabina con un fascio di fucili, e li distribuisce nei vari punti della nave. Altri marinai trasportano casse misteriose, le depositano vicino ai pezzi: il capo le apre: in esse sono allineati in varie file i proiettili. Le mitragliere hanno vicino le loro scatole piene di cartuccie infisse nel nastro.

Il sole è alto, il mare turchino, l'orizzonte limpidissimo. Ad un tratto è avvistato un sottomarino, passa vicino, si saluta. E' la sentinella avanzata che rientra in porto dopo il servizio della notte. Un segnale si alza sull'albero della nave capo-squadriglia. Lo stesso segnale si ripete successivamente all'albero delle altre navi che seguono. Le macchine rallentano il loro moto, le navi si avvicinano, riposano.

Si attende l'ora per cominciare la missione.

Siamo in alto mare. Le navi si cullano eleganti sullo specchio tranquillo. La distesa azzurra è senza confini. Il cielo e il mare sono illuminati dal sole in un trionfo di luce meravigliosa.

Nel quadrato di poppa, in una saletta gentile tutta piccola come un giocattolo, è servita la colazione modesta, ma oltremodo squisita anche per l'appetito che ci invoglia. Intanto le macchine continuano il loro moto, lento ma non si fermano.

Il Comandante previene una mia domanda. Dice che il moto costante anche nell'attesa, è consigliato per rendere la nave sicura dagli attacchi dei sommergibili. Il moto circolare rende impossibile al nemico l'esatto lancio del siluro.

Sul tavolo vi è un orologio; è un monito perchè non ci si indugi troppo in quel posticino tranquillo che mi ricorda altre colazioni in tempi lontani quando sul mare si vagava in cerca di pace serena e di libertà durante i mesi estivi. Ed ora....

Si beve il caffè, in coperta, appoggiati ad un tubo lanciasiluri. I marinai riposano nell'attesa. Uno osserva con interesse un album di fotografie che ricordano i momenti belli vissuti sulla nave; un altro legge forse per la centesima volta una lettera che nulla ha più del colore primitivo. Altri sonnecchiano, altri fumano, uno a poppa ammaestra il cagnolino di bordo; il cuoco è intento a sbucciare le patate. Solo le vedette vigilano, solo le macchine si agitano.

Si va verso il ponte di comando. E' l'ora. Un muovere secco di manovella e la nave ricomincia il suo moto veloce. Le altre navi sono lontane: appena appena si avvistano all'orizzonte. La missione comincia.

Dopo poco ecco la costa nemica appare turchina sul turchino. Qualche macchia spersa e qualche ombra indicano l'andamento delle colline ed i centri abitati.

Essa è salutata da voci di gioia come se là dovessimo andare. E ci vuole tutta l'energia dei comandanti per contenere il vivace entusiasmo di questi giovani, i quali anelano alla lotta, come ad una festa.

La costa si avvicina; si distinguono bene le varie accidentalità. Il mare davanti a noi è deserto; solo a destra e a sinistra si vedono le altre unità delle squadriglie che formano con noi la catena.

E' il servizio di vigilanza e di sicurezza.

Ad un tratto una delle vedette... ma in questi momenti lo sono tutti vedette; tutti scrutano l'acqua come se volessero vincerne le profondità, tutti scrutano il cielo; tutti scrutano il mare.

A ponente, come un puntino appena percettibile compare un velivolo... un altro... un terzo. Si segue il loro volo altissimo e sicuro. Ad uno ad uno in fila indiana passano sopra di noi. Non si ode il rumore dei motori e per l'altezza e per il fremere delle nostre macchine.

Passano; i colori nazionali si distinguono netti; li seguono gli auguri dei marinai intenti. L'ultimo velivolo s'indugia sopra di noi; i primi sono spariti verso terra in una nuvolaglia leggera.

Si attende e nell'attesa si vigila. Momenti eterni, momenti solenni. Gli occhi di tutti sono fissi all'orizzonte, i binoccoli, i cannocchiali ispezionano attentamente il cielo.

Le vedette colle mani appoggiate alla fronte, per rendere il campo di vista più esatto, osservano incessantemente. E sono immobili, come se nulla intorno a loro vivesse, come se nulla intorno a loro si agitasse; come se intorno a loro non vi fossero auguri e speranze.

E' trascorsa mezz'ora....; Ecco il primo velivolo che ritorna; passa su noi a una quota molto bassa; saluta e si dirige velocissimo verso la base. Eccone un altro, un altro ancora, si ricontano tutti.

Hanno compiuto il loro dovere e ritornano verso la Patria. Filano bassi sul mare; uno sembra quasi giungere a toccare la punta degli alberi.

Si saluta colla voce. L'osservatore risponde e si allontana velocissimo lasciando dietro a sè una lunga scia di fumo.

Le navi rimangono ancora, vigilano lontano, per vedere se mai all'orizzonte si alzasse una qualche colonna di fumo; ma l'orizzonte rimane deserto.

Le nostre siluranti sono vicinissime alla costa. Si distinguono nette le coste variamente illuminate dal sole ponente. Le navi filano ad una velocità vertiginosa.

Ed ecco un segno all'albero della nave di comando; le navi si raccolgono, si parlano, e poi con una manovra bellissi-

ma si rimettono in fila per il ritorno. E' una teoria maestosa che si avanza sul mare che una brezza tesa agita ora in una fuga di onde spumeggianti; gli spruzzi si alzano a prua e giungono al ponte di comando.

Ad un tratto una delle vedette segnala verso la costa velivoli nemici. Le bandiere delle varie navi ripetono il segno della minaccia. Si distinguono difatti tre puntini neri all'orizzonte: sono i caccia nemici che vengono a tormentare la navigazione delle siluranti.

In un attimo e senza una voce di comando i marinai sono tutti al posto di combattimento. Intanto la fila delle navi si rompe e incomincia una corsa velocissima ed una navigazione che sembra senza una direzione fissa e senza una meta determinata.

Sono giri tondi, ampi, sono ritorni repentini, sono virate di bordo, secche. La nave dolcissima si muove, si agita, in una direzione tutta sua. Le altre navi fanno lo stesso .E' la difesa contro i velivoli; sono interruzioni brusche del cammino, per rendere difficile al nemico di colpire. Le navi fanno sull'ampia superficie un ricamo strano, bellissimo, le scie si incontrano, si rincorrono, le onde delle navi rompono quelle del vento ed il mare diventa tutto bianco.

A bordo regna un ordine perfetto.

Le macchine funzionano in un moto rapidissimo; sotto lo sforzo magnifico tutta la nave freme. La velocità è tale che le onde tagliate a prua e spinte dal vento si alzano come a formare due ali iridescenti.

Il nemico si avvicina.

I puntatori hanno caricato i pezzi, il mitragliere ha la mano sulla manovella e gli occhi fissi alla mira; gli altri marinai sono a posto per il fuoco di fucileria.

A bordo sembra che si agiti e viva una anima sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola aspirazione. Io osservo e seguo con intensa commozione il momento solenne.

I velivoli si avvicinano.

Ad un tratto una salva di colpi forti e secchi, vicini e lontani, parte da tutte le navi, ed i velivoli sono circondati dai molti fiocchetti bianchi delle esplosioni.

La salve ha il suo effetto. Il volo è interrotto ed anche l'assalitore cerca nel variare del moto la sua salvezza: tenta l'alto, ma è seguito da altre salve incessanti e precise.

Il martellare delle mitragliatrici, il rombo dei cannoni, i colpi secchi della fucileria, il rumore delle macchine che fanno fremere tutto lo scafo, dànno l'impressione del momento solenne.

Una grande colonna di acqua si alza a poppa. Una bomba lanciata dal nemico è scoppiata; un'altra più lontana, un'altra ancora.....

Si alzano dal mare delle colonne altissime che il sole illumina con effetti di fontane luminose.

Il nemico scarica all'impazzata il suo peso per avere facile l'ascesa e la ritirata più pronta. I colpi nostri si fanno più rapidi e più precisi; i velivoli sono sotto le raffiche del fuoco. Si disorientano, allargano i loro giri, si ritirano.

Le ultime raffiche li inseguono rabbiose; lontano, i fiocchetti bianchi formano una corona intorno ad essi.

Per noi il pericolo è cessato; il nemico torna alla terra che non è sua. Un velivolo forse colpito oscilla in un volo insicuro.

Il mare intorno è deserto.

Le navi si raccolgono ancora e tutte in linea serrata muovono verso la terra, per vedere se mai...

Ma nessuno si presenta.

— Sempre così — esclama un marinaio che aveva sparato durante l'attacco con calma ammirevole — hanno paura!

Il mare non presenta traccia di vita, solo lontano lontano all'orizzonte, verso sud, si vede una colonna di fumo; i canocchiali si puntano; è una nave che si allontana.

La silurante capolinea volta rapida verso ponente e la fila muove verso la sua base. La missione è compiuta.

Il sole è all'orizzonte; il cielo si tinge di viola; le navi contro luce hanno un non so che di fantastico; il vento si calma ed il mare ritorna tranquillo. Solo l'agitarsi delle scie rotte dalle varie navi si allarga sul mare sino a perdersi all'orizzonte in una serie di onde biancheggianti.

Spunta la terra. Il porto è prossimo.

Vicino all'imboccatura incontriamo un motoscafo armato ed un sommergibile; sono le sentinelle avanzate che escono a compiere il servizio notturno.

Ad oriente la luna segna sul mare una striscia luminosa rotta dal motoscafo che velocissimo si avvia al suo posto.

Pochi ordini e la nave si ormeggia. Il premito delle macchine tace.

Al lume di luna alcuni marinai lavorano ancora per rimettere l'ordine sopra coperta.

Milio de Leia

Vapore inglese affondato senza preavviso

Londra, 25

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Si è senza notizie del vapore britannico *Rappahannock*, partito il 17 ottobre da Halifax (Canadà) per l'Inghilterra. Un radiotelegramma ufficiale tedesco annunciò il 6 novembre che era stato affondato. A meno che parte dei suoi 37 marinai ed ufficiali non siano stati trasferiti a bordo del sottomarino o di altra nave (e niente finora indica che sia così), occorre rinunciare ad ogni speranza di rivederli. Se l'equipaggio e gli ufficiali sono stati costretti a rifugiarsi in una scialuppa, è evidente che ciò deve essere avvenuto lungi dalla terra e con un tempo tale che è assolutamente improbabile che essi abbiano potuto approdare. Ancora una volta la Germania ha violato la promessa di non affondare navi senza salvare le persone; ancora una volta un sottomarino tedesco è colpevole di assassinio in pieno mare.

L'affondamento della "Britannic" e le proteste tedesche

Londra, 25

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un radiotelegramma ufficiale tedesco fa osservare che il grande numero delle persone che si trovavano a bordo della nave-ospedale «Britannic» costituiva un fatto estremamente impressionante di natura da giustificare il sospetto circa l'illecito uso di questa nave-ospedale come trasporto di truppe.

Sta il fatto che questo numero viene stabilito esattamente in 1125 persone. Questa cifra si componeva di 625 marinai, 500 membri del servizio sanitario. Questi ultimi comprendevano infermieri, medici militari di tutti i gradi, 25 infermiere, 76 sottufficiali aiutanti farmacisti impiegati di laboratorio, addetti alle sale di operazione, addetti al servizio radiotelegrafico, addetti alla copisteria e attendenti alle sale degli ammalati, in tutto 399 persone, ciò che fa 500 membri nel servizio di sanità.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 25

Il comunicato russo di ieri dice:

Nella regione di Zanarocia (a sud ovest del lago di Narocz) i nostri esploratori hanno attaccato un posto tedesco e si sono impadroniti di una mitragliatrice. A nord est di Krewo, dopo un bombardamento contro le nostre trincee con lanciabombe, il nemico cercò di prendere l'offensiva sopra un piccolo settore, ma fu respinto dal nostro fuoco. La nostra artiglieria provocò nelle linee nemiche una forte esplosione.

Nella regione della ferrovia Kowel-Manepici (Volinia) elementi insignificanti nemici intrapresero l'offensiva; accolti dal nostro fuoco si nascosero nella boscaglia, ove rimasero sotto il nostro fuoco fino alla sera. Durante la notte il nemico si ritirò nelle sue trincee. Nella regione della borgata di Vorba (a nord di Kremenz (Volinia) costringemmo un aeroplano austriaco ad atterrare e ne facemmo prigionieri gli aviatori. Sul fiume Bistrizia (Galizia) i nostri velivoli lanciarono bombe con successo sui depositi dell'artiglieria e sull'intendenza del nemico nel villaggio di Pavelce a metà strada a nord-est di Stanislau. I nostri esploratori operarono una serie di riuscite operazioni nel la regione dei villaggi di Kosmac e di Porogi (a nord ovest di Solotwina (a sud ovest di Stanislau).

Il comunicato d'oggi dice:

A sud ovest di Riga nostri esploratori protetti dal tiro di sbarramento, invasero le trincee del nemico, si impadronirono di una mitragliatrice e catturarono dei prigionieri. A nord est di Smorgon il nemico, dopo un bombardamento, prese, al cadere della notte, l'offensiva con circa due compagnie. Rigettammo l'avversario nelle sue trincee col fuoco della nostra artiglieria e dei nostri lanciabombe e lanciamine.

Tittoni torna in Italia

Parigi, 25

L'on. Tittoni lascierebbe Parigi lunedì sera con la famiglia.

Il ricorso del colonnello Douhet è stato respinto

Roma, 25

Alla fine dello scorso agosto, il colonnello di stato maggiore cav. Giulio Douhet, come succintamente narrò poi un comunicato della «Agenzia Stefani», inviava, in busta aperta, a mezzo di intermediari, un suo lungo memoriale intorno alla nostra guerra al ministro senza portafoglio Leonida Bissolati, al ministro degli Esteri Sonnino e a quello della Pubblica Istruzione Senatore Ruffini. Il fatto costituiva reato che è preveduto dall'ordinanza del 28 luglio 1915 del Comando Supremo e, conseguentemente, il colonnello Douhet veniva deferito al tribunale di guerra di Codroipo e, ritenuto colpevole del reato ascrittogli, condannato a un anno di reclusione militare e a 170 lire di multa. Contro la condanna, per quanto non grave relativamente al fatto, il colonnello presentava ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina e alla Suprema Corte di Cassazione a sezioni riunite. La Corte di Cassazione ha discusso nel pomeriggio di oggi il ricorso. Il Procuratore Generale ha sostenuto la mancanza di base giuridica dei motivi d'appello, concludendo per la conferma della sentenza del tribunale e per il rigetto del ricorso. Di questo parere fu anche il Supremo Collegio giudicante, il quale, dopo breve permanenza in camera delle deliberazioni, rigettava infatti il ricorso. Il colonnello Douhet era patrocinato dall'avv. on. Raimondo.

Per gli studenti di medicina che trovansi sotto le armi

Roma, 25

Domani il ministro on. Ruffini sottoporrà alla firma luogotenenziale due decreti di grande importanza per gli studenti di università e per gli interessi sanitari del paese.

Il primo riguarda il corso di medicina istituito dal Comando Supremo e conosciuto sotto il nome di Università Castrense. In seguito ad accordi fra il Comando Supremo ed il ministro dell'Istruzione Pubblica on. Ruffini, il corso di San Giorgio di Nogaro sarà conservato, ma si considererà come una sezione distaccata dell'università di Padova la quale designerà alcuni suoi professori a tenere nell'Università Castrense alcune cattedre tra le più importanti e formerà le commissioni esaminatrici. Per tal modo il corso di San Giorgio di Nogaro avrà carattere vero e proprio universitario e presenterà tutte le necessarie garanzie per un ottimo funzionamento. Ad esso saranno ammessi tutti i giovani del quinto e sesto anno di medicina che trovansi sotto le armi.

Il secondo decreto riguarda le ammissioni all'Università di Padova di tutti gli studenti di terzo o quarto anno di medicina in servizio militare. Sono circa duemila studenti che potranno seguire regolarmente il loro corso e prepararsi all'ultimo biennio. Con tale provvedimento si prepara un largo stock di medici che potranno essere utilizzati per la sanità militare nel caso che la guerra continui e che passeranno a coprire i vuoti manifestatisi purtroppo fra i medici civili, se la guerra avrà termine.

Con apposito provvedimento, del quale non si conoscono ancora i dettagli, sarà impedito che giovani studenti iscritti ad altri corsi possano passare a quelli di medicina per godere del beneficio che ai soli studenti di questa facoltà universitaria spetta come a coloro che sono destinati a prestare opera preziosissima all'esercito durante la guerra.

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura — Vignato, giudice al tribunale di Legnago è tramutato al tribunale di Vicenza — Gorleri, è nominato vice pretore a Venezia.

Cancellerie — Sampaglia, cancelliere alla Pretura di Soave, è tramutato alla Pretura di Palma Montechiaro.

Per gli invalidi di guerra

Roma, 25

La relazione sul progetto per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, redatta dall'on. Chiesa, pone innanzi alla Camera le cifre dolorose dei nostri invalidi alla data del 31 luglio 1916.

L'istituzione nuova portata dal progetto di legge è quella precipua di un'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra che dovrà formarsi come coronamento delle iniziative private e delle provvidenze di Stato, già attivate in questo ambito.

La relazione fa un quadro sintetico di tutte le magnifiche iniziative locali che provvedono oggi più di 4000 posti di ricovero per gli invalidi, oltre tutte le scuole di rieducazione, ed esprime perciò un alto elogio, con profondo sentimento di riconoscenza verso lo sforzo nazionale compiuto che nulla ha da invidiare alle consimili provvidenze sorte negli altri Paesi tormentati dalla guerra.

Il primitivo progetto di legge appariva orientato nelle sue disposizioni prevalentemente verso i mutilati. Ora il problema dell'invalido della guerra è stato invece inteso in tutto il suo significato. Per ragioni umanitarie, economiche e di giustizia sociale, tutte le infermità permanenti, derivate dalla guerra, vengono ad essere ugualmente tutelate. Sono considerati invalidi agli effetti della legge i militari e tutti coloro che siano divenuti inabili al lavoro proficuo, e si trovano menomati in grado notevole nella loro capacità di lavoro in dipendenza dello stato di guerra e di un fatto di guerra, e, comunque, di lesioni personali o infermità contratte nel servizio prestato per la guerra. Quindi i civili colpiti per fatto del nemico, otterranno eguali provvidenze dei militari.

L'Opera nazionale dovrà prestare assistenza di tutela legale, sanitaria ed ortopedica agli invalidi; ad essa quindi toccherà, dopo che l'amministrazione militare avrà dato i primi apparecchi ai mutilati, di provvedere alla manutenzione, riparazione o sostituzione di tali apparecchi vita natural durante dell'invalido.

Il Consiglio dell'Opera nazionale sarà composto di 4 membri nominati dal Governo, 4 dalle istituzioni d'assistenza agli invalidi, uno dalla Federazione nazionale di queste istituzioni, 3 dal Consiglio superiore di Sanità, due deputati, due senatori, due eletti dagli invalidi stessi. Lo Stato darà suoi impiegati per l'amministrazione, a fine di non fare un istituto dove la burocrazia possa mai assorbire i fondi della beneficenza. L'Opera, per l'adempimento dei suoi fini, si gioverà poi essenzialmente della collaborazione dei Comitati e delle istituzioni locali.

Seguendo tale criterio, la Commissione parlamentare propone che rimangano ferme le disposizioni dell'art. 15 del decreto n. 1012, le quali attribuiscono precisamente, ora in via provvisoria, e attribuiranno poi in via definitiva, a questi organi locali già costituiti e da costituirsi le facoltà di tutela e di assistenza in favore degli invalidi della guerra. Queste facoltà potranno esercitare quando occorrerà, l'Opera nazionale stessa o delegati ed enti speciali, cui essa credesse di demandare tale incarico.

Nel nuovo testo redatto dalla Commissione, d'accordo col Governo, si è aggiunto l'obbligo fatto a tutti i militari che siano suscettibili di rieducazione di passare nelle scuole di rieducazione per un periodo di tempo da determinarsi pei singoli casi dall'autorità sanitaria competente, non superiore di tre mesi.

Si è ritenuto che si possa far valere quanto più possibile una certa coercizione, che si risolverà in un vantaggio particolare per l'individuo collettivo e per la società. Un articolo aggiuntivo, però, garantisce agli invalidi della guerra essere immutabile il regime della pensione loro assegnata qualunque sia il grado di rieducazione conseguito e l'impiego che essi vadano a rioccupare. Ciò suonerà assicurazione solenne, togliendo nella legge ogni dubbio agli invalidi stessi sulla loro sorte futura e dando ad essi maggiore volontà di rieducazione delle rispettive facoltà lavorative.

«E' un debito grosso quello delle pensioni — dice la relazione — che sorpasserà i 200 milioni annui e per oltre dieci lustri, ma è un debito d'onore, indiscutibile. La facoltà di rioccupare l'antico impiego, sia pubblico che privato, fu riconosciuta, oltre che ai militari resi invalidi, anche ai non militari colpiti per fatto di guerra. Al Governo è inoltre fatta facoltà, nel regolamento che sarà pubblicato per decreto reale, indicare alcune categorie di impiego, escluse quelle di concetto e di ragioneria, che si potranno assegnare senza concorso agli invalidi della guerra. Sarà una derogazione patriotticamente pietosa alle leggi esistenti, che fatta con tatto e misura troverà pubblico consenso

«Il concetto di rendere l'invalido di guerra, quanto più possibile, libero e indipendente anche nell'usare del sostegno che gli vien dato dallo Stato, ha consigliato di proporre che una parte della pensione fosse passibile di realizzare in capitale quando egli intenda devolverla a determinati scopi di sicura utilità, come l'acquisto di un bene di famiglia, che sarà alienabile — terreno agricolo, fondo rustico, casa popolare o economica — per il che si può consentire la capitalizzazione fino anche a metà della pensione.

«Avrebbe voluto la Commissione statuire, in una misura più ridotta, simili facoltà per acquisto di strumenti di lavoro e partecipazione ad una cooperativa di lavoro o di produzione, e prestazione di cauzione ad enti pubblici riconosciuti; ma i rischi per l'operazione hanno reso la Commissione così dubbiosa da dovervi rinunciare.

«Per gli invalidi che ritorneranno all'opera in qualsiasi impresa è fatto obbligo, dietro l'esempio encomiabile della Cassa Nazionale, di accettarne l'assicurazione contro gli infortuni senza aumento di premio.

«I figli degli invalidi, che si trovassero nell'incapacità assoluta di lavoro proficuo godranno la stessa assistenza degli orfani di guerra.

«Ogni hanno nel bilancio del Ministero dell'Interno sarà aperto un capitolo di spesa con uno stanziamento a favore dell'Opera Nazionale nella cifra reputata necessaria per sopperire ai fini della presente legge. Nello stato di previsione del Ministro dell'Interno per l'esercizio 1916-17, oltre lo stanziamento di L. 500.000, portato dal D. L. 10 agosto 1916, N. 1012, sarà stanziata la somma di un milione.»

Teatri e Concerti

"Mignon" al Rossini

E' andata finalmente in scena iersera, dopo tanti rinvii, *Mignon*.

La vicenda dell'ingenua e passionale fanciulla immortalata dal genio di un poeta, e la musica soavemente inspirata del Thomas hanno ancora una volta avvinto il pubblico — che gremiva iersera il teatro in ogni ordine di posti — che ha ascoltato il vecchio melodramma con la massima attenzione, commovendosi ed applaudendo cordialmente sempre e spesso con entusiasmo.

Se si tien conto delle difficoltà che una impresa deve superare attualmente per allestire uno spettacolo lirico decoroso, questa edizione di «Mignon» merita ogni plauso ed ha diritto alla miglior fortuna.

Il maestro Arnaldo Schiavoni, confermando il suo alto valore di direttore e concertatore intelligente e coscienzioso, ha guidato con la sua bacchetta sempre sicura e decisa l'orchestra in modo perfetto, ottenendo effetti magnifici e dando ottimo risalto alle migliori pagine dello spartito. E gli spettatori han dimostrato di apprezzare i suoi meriti applaudendolo con entusiasmo fino dalla sinfonia e chiamandolo ripetutamente alla ribalta ad ogni calar di sipario. Con lui il pubblico ha applaudito tutta la massa orchestrale e al quarto atto particolarmente il valentissimo professor Ettore Cassellari ed il giovanissimo e promettentissimo violoncellista Martinenghi che miniarono il duetto fra violino e violoncello in modo superbo e delizioso.

Con Arnaldo Schiavoni va ricordato anche il maestro Ettore Zardo che lo ha egregiamente coadiuvato nella concertazione.

Il successo più notevole sul palcoscenico è toccato a Nini Bagnasco un'artista simpaticissima che si è ormai affermata solidamente nell'arte lirica. Il personaggio non facile di *Mignon* trova in lei un'interprete di grande stile. Perchè alle doti splendenti della voce purissima, di bellissimo timbro, sciolta alle più ardue modulazioni essa accoppia un intelletto altissimo che le permette di creare il personaggio e di dargli un'anima con un'impronta tutta personale, con vera perfezione di scena e di atteggiamenti.

Erminia Alagazin si è affermata artista fine e signorile nella parte di *Filine*, dove può sfoggiare meglio che non le riesca nei *Pagliacci*, l'opera nella quale il pubblico l'ha applaudita in questa stessa stagione, i suoi bellissimi mezzi vocali di soprano lirico e l'ottimo metodo di canto.

Il tenore Ravazzolo, scritturato telegraficamente in sostituzione del Salbego richiamato alle armi, arrivato poche ore prima di andare in scena, non riescì sempre a nascondere e superare la stanchezza del viaggio ed a mascherare la mancanza di prove. Ebbe tuttavia momenti felicissimi degni della sua fama e tali da assicurare che nelle repliche successive il pubblico troverà in lui, riposato, un Guglielmo ottimo per canto e per azione.

Il Grandis ha colorito bene la parte di *Laerte*, dimostrandosi attore sobrio e cantante intelligente e preciso.

Ottimo *Federico* fu la signorina Ravelli che ha cantato assai bene e molto applaudita la sua aria del secondo atto malgrado una fortissima contusione alla fronte prodottasi stramazzando a terra per aver inciampato nel saltare dalla finestra sul palcoscenico.

Lo spettacolo ha dovuto anzi essere per alcuni minuti sospeso essendo ella svenuta. Essa ha dato così prova di una fortezza d'animo che è indice sicuro della sua facoltà di dominare il palcoscenico.

Armando Creti ha sostenuto con valore la parte di *Lotario* sia nei riguardi vocali che nei riguardi scenici.

Buonissimo *Giarno* Angelo Zoni.

Ottimi i cori istruiti con quella perizia e con quell'intelletto d'amore che ormai tutti ammirano in Ferruccio Cusinati.

Decorosa la messa in scena.

La cronaca della serata è quanto mai lieta perchè oltre agli applausi dopo la sinfonia, già ricordati, può registrare ben quattro chiamate agli interpreti ed al maestro dopo tutti e quattro gli atti e battimani calorosissimi alla protagonista dopo la romanza *non conosci il bel suol*, dopo la dolcissima scena dello specchio e nel duetto col tenore del secondo atto e dopo la *preghiera* del quarto; alla signorina Alagazin specialmente dopo l'aria *Io son Titania*; al tenore Ravazzolo dopo l'*Addio Mignon* e dopo la romanza dell'ultimo atto; al basso Creti dopo la drammatica scena del terzo atto ed alla Ravelli dopo l'aria *nel veder l'amata stanza*.

s. m.

*

Oggi due rappresentazioni: ad ore 15 *Cavalleria* e *Pagliacci*; ad ore 20 seconda di *Mignon*.

Goldoni

Assistemmo ieri sera ad una delle migliori interpretazioni di Ruggero Ruggeri. La forte figura di Achille Cartelon fu da lui incarnata da vero maestro. Il pubblico, che seppe incatenare con slanci di vera passione, gli tributò molti applausi e molte feste a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Applausi e feste che divisero con lui Vera Vergani, la Capodaglio, Campa e Martelli.

— Oggi due spettacoli di straordinaria importanza: di giorno *Amleto* e di sera *L'amico delle donne*.

La direzione del teatro avverte che per lo spettacolo diurno il velario sarà alzato alle 14.15 precise.

— Continuano alacremente le prove per il *Machet* di Shakespeare per il quale l'attesa è giustamente vivissima.

Ruggero Ruggeri sarà «Macbeth», e *tanto nomini*....: Vera Vergani, la giovane e intelligente artista che il pubblico del Goldoni ha già imparato ad apprezzare sotto vesti diverse, sarà «Lady Machbet».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: *Cavalleria* e *Pagliacci* — Ore 20: *Mignon*.

GOLDONI — Ore 14.15: *Amleto* — Ore 20: *L'amico delle donne*.

ITALIA — *Yvonne* (Francesca Bertini. - Ultime repliche. Domani unica ripresa di *Cabiria* di G. D'Annunzio.

LIBRI

Istituzioni di Geografia

Si attribuisce così poca importanza, anche dai programmi delle nostre scuole in generale, allo studio della geografia che un buon manuale non può essere se non desideratissimo da tutti coloro, i quali non ignorano quanta efficacia, invece, abbia tale studio nella vita e nella pratica quotidiana.

Pochissimi, finora, i buoni testi: tra i quali ci piace ora ricordare il recentissimo volume di G. Saja, libero docente nella R. Università di Pisa, il quale colle sue «Istituzioni di Geografia», elegantemente stampate dalla casa Giusti di Livorno, raccoglie, con ottimo divisamento, le lezioni da lui impartite nella R. Accademia Navale, che però corrispondono anche al programma della scuola media di secondo grado e a quello di un corso di generale cultura. Per ciò appunto esso riesce utile agli studiosi tutti, agli Istituti Superiori di Magistero e agli studenti della facoltà di Lettere; e poichè finora non era facile la scelta di un buon manuale, il presente volume, rigorosamente scientifico e opportunamente compilato, avrà in mezzo al pubblico, cui si rivolge, le più oneste accoglienze.

Per la sistemazione del Borrida

Il comm. Gioachino Wiel ci manda questo articolo che ben volentieri pubblichiamo, pur lasciando alle competenti autorità la scelta dei provvedimenti più opportuni, che dovrebbero nella prima fase avere carattere di provvisorietà per impedire il ripetersi degli inconvenienti segnalati, ma che dovrebbero venir compiuti con sollecitudine per dare alla zona considerata il necessario assetto definitivo.

Quartarezza di Meduna di Livenza 21 novembre 1916.

Nel novembre del 1914, dopo le forti allagazioni che in quell'anno ripetutamente funestarono il nostro territorio, una Commissione nominata dai Comuni di Motta, Meduna, Annone e Pravisdomini interessati nella sistemazione del Borrida, scaricatore delle piene del Livenza e del canale Malgher, influente del Livenza stesso, incaricarono il competente ingegner Gr. Uff. Monterumici affinchè avesse ad informarsi e riferire sugli intendimenti del R. Governo e per esaminare se e quali nuove circostanze avessero influito, nelle ultime piene, a fare giungere le acque del Borrida a località dapprima immuni.

L'Ingegnere Monterumici esaurì diligentemente l'incarico e presentò la sua elaborata e chiarissima relazione.

Come già era noto, risulta dalla relazione stessa che l'anormalità di una così ingente massa d'acqua riversantesi dallo sfioratore Borrida aveva già da parecchi anni richiamato l'attenzione tanto dell'Ufficio del Genio Civile di Treviso, come anche delle autorità a questo superiori.

Il Consiglio dei lavori pubblici aveva incaricato il R. Ufficio del Genio Civile di compilare due distinti progetti: l'uno per sopprimere il Borrida, l'altro per incanalarne le acque, nella quale seconda ipotesi tali acque avrebbero dovuto essere condotte per apposito alveo a sfociare nello stesso Livenza in un punto più basso, non al mare, attraversando le valli in corso di bonifica, stante la grande massa di acqua calcolabile in circa M. C. 200 al 1".

Soddisfatto dall'Ufficio locale questo incarico, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, fino dal principio dell'anno 1909 diede la preferenza al progetto che proponeva la chiusura del Borrida e la conseguente sistemazione del Livenza nel tronco inferiore.

Parecchie furono le considerazioni che condussero l'alto Consesso a questa conclusione. — E' inutile ormai accennarle e più ozioso ancora sarebbe il discuterle perchè, in esecuzione alla decisione, e seguendo le norme adottate nel progetto, vennero ormai eseguiti diversi ed importanti lavori in alcuni tratti del Livenza.

Siccome però il progettato lavoro, mentre verrebbe a salvare i fondi attualmente soggetti alle allagazioni del Borrida, peggiorerebbe invece le condizioni dei bassi fondi scolanti nel Malgher in causa della maggiore elevazione delle acque di piena in Livenza, a Borrida chiuso, così, a paralizzare le conseguenze di questo fatto, si escogitò di provvedere al detto bacino del Malgher in modo radicale, sopprimendone lo scolo in Livenza per condurre le acque al mare. Limitando la nuova inalveazione alla semplice portata del Malgher (circa M. C. 30 al 1") questa nuova sfociatura al mare riesce fattibile, e, come è facile comprendere, non eccessiva ne sarebbe la spesa.

Da questa relazione risulta quindi che i progetti sono pronti da qualche anno e per una completa sistemazione. E valga a maggiore tranquillità anche l'autorevolissimo giudizio dell'Ingegnere Monterumici il quale non esita a dichiarare come la progettata soluzione del problema sia, se non perfetta, la preferibile.

E' alla esecuzione che bisogna sia ora provveduto, alla esecuzione in continuazione di quanto fu già iniziato. — E' inutile dissimularsi la gravità della cosa quando si consideri che al completamento dei lavori occorrerà la spesa di oltre otto milioni. Ma se grave è la spesa, tanto più grave nel momento presente, altrettanto gravi sono i danni causati dalle frequenti allagazioni che devastano migliaia di ettari di terreni perfettamente coltivati e penetrano nelle abitazioni. A che vale che il contadino si affatichi a lavorare, che il proprietario spenda, che enti pubblici concorrano per promuovere i miglioramenti nell'agricoltura, se, a breve distanza, disastrose inondazioni distruggono il frutto delle fatiche, degli studi e del denaro pubblico e privato? — E a ciò si aggiunga, tristissima conseguenza, lo scoraggiamento, la sfiducia, l'abbandono delle cure per ciò che è e deve essere suprema fonte di ricchezza nel nostro territorio.

Questo stato di cose non può, non reve assolutamente durare. E' necessario che le Autorità locali, col valido aiuto dei rappresentanti politici, facciano presente al R. Governo come sia indispensabile non ritardare più a lungo la prosecuzione dei progettati lavori, e non si appaghino di semplici promesse, ma colle più attive e insistenti pratiche ottengano stanziamenti in bilancio abbastanza elevati da rendere possibile in pochi anni il completamento di tutte le opere.

Ed è pure necessario sia preso in seria considerazione il fatto che le ultime piene fecero giungere le acque del Borrida ad allagare case e terreni dapprima immuni. E qui, senza pretendere a competenza tecnica, credo che la causa, come generalmente si giudica, possa attribuirsi alla insufficiente luce del ponte sulla ferrovia per S. Vito e Portogruaro che non permette lo sfogo delle acque del Borrida e ne produce il rigurgito. Questa maggiore allagazione e questa più lunga permanenza delle acque sui terreni allagati si ripetè costantemente dopo la costruzione di detta ferrovia. La strada provinciale, immune dapprima, nelle ultime piene fu per lungo tratto sormontata dalle acque e la stessa ferrovia fu danneggiata. Parmi adunque che il costante ripetersi di un fatto che dapprima non si lamentava possa ragionevolmente indurre ad attribuirne la causa non altro che alla nuova condizione creata dalla costruzione della ferrovia.

Ma se questo nuovo fatto che aggrava la condizione nostra impone un immediato provvedimento, devesi anche pensare all'attuazione di qualche lavoro provvisorio che fino a completa sistemazione valga almeno a mitigare i danni in caso di nuove piene. Anche a ciò devono tendere gli insistenti sforzi delle locali rappresentanze.

Non dimentichiamo il desolante spettacolo delle piene; non ci colga una imperdonabile acquiescenza. E' impossibile rimanere sordi alla insistenza di una popolazione che non domanda esecuzione di opere che si limitino ad utilità, ma di opere essenzialmente necessarie alla difesa dei suoi vitali interessi.

Gioachino Wiel

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Domenica: S. Giosafat v.
27 Lunedì: S. Massimo.

La medaglia d'argento ad un concittadino

Il concittadino Arduino Bolla, figlio del sig. Giovanni agente principale a Longarone della Ditta Malcolm di Venezia, e nipote del sig. Donetti Francesco, pure di Venezia, tenente dei volontari alpini, è stato decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Infatti al padre suo pervennero le due seguenti lettere:

Zona di guerra 11 novembre.

Sono ben lieto di annunciarle che a suo figlio Arduino fu concessa la Medaglia d'argento al Valor Militare, giusta ricompensa al suo valore. Gliene faccio i più sinceri rallegramenti e la saluto distintamente. Dev.mo cap. Celso Coletti.

Pasiano di Pordenone 19 novembre

Mi affretto a comunicarle che venne conferita la Medaglia d'argento al Valor Militare a suo figlio Arduino tenente dei volontari Alpini, ricompensa ben meritata, perchè il signor Arduino in più imprese ha dimostrato coraggio, energia, attaccamento al suo dovere e spirito di sacrificio ammirabili.

Alla testa dei soldati ai suoi ordini infuse ad essi coraggio e compì le più arrischiate azioni occupando posizioni, più volte tentate da altri senza riuscire. E' un valoroso che ha ben meritato della patria e che io ascrivo a fortuna di averlo nei Volontari Alpini. Lei ne deve essere giustamente orgoglioso. — Edoardo Coletti.

Caduti per la Patria

Antonio Moratti

sottotenente di M. T. il 1. Novembre u. s. a Cosmajon, dinanzi al Pasubio, colpito da granata nemica, dava la vita per la Patria. Apparteneva all'Ordine dei Domenicani.

Giuseppe Simonetti

di anni 23 soldato di fanteria, moriva combattendo sul Carso.

Giovanni Tagliapietra

d'anni 34, già stivatore marittimo, entrando in trincea cadeva colpito da proiettile nemico.

Guido Tolotti

aspirante ufficiale, comandante di una sezione di mitragliatrici a Faity Krib il 6 aprile 1916 cadeva, come annunciava il generale comandante della sua Brigata, dando «nobile esempio di valore e di ardimento, con volto radioso per la vittoria conquisa».

L'eroico caduto è stato proposto per una medaglia al valore.

Esequie di prodi

Benvenuti Eugenio

Nella Chiesa dell'Angelo Raffaele stamane alle ore 10 vennero celebrate solenni esequie alla memoria del soldato di fanteria Benvenuti Eugenio morto eroicamente per la patria.

Intervennero: il consigliere comunale comm. Scattolin per il Sindaco e rappresentanze dell'esercito, dei vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Contavalli Silvio

In suffragio di Contavalli Silvio, caduto per una più grande Italia, nella Chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono ieri solenni esequie presenti il cav. uff. Scarabellin pel Sindaco, i parenti e rappresentenze del R. Esercito, dei Vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa civile.

All'Ospedale "Marco Foscarini,,

Le Dame e le Educande del Sacro Cuore hanno offerto per i soldati feriti ed ammalati del «Marco Foscarini»: sigarette, pantofole, riviste e cartoline illustrate.

La Nobil Donna Contessa Angela Ceresa, per lo stesso scopo, ha inviato: 50 camicie, 400 paia di calze, 100 notes con specchietti e 10 Kg. di caramelle.

La Direzione dell'Ospedale porge vivissimi ringraziamenti.

La Regina Madre alla Congregazione di Carità

Dalla Casa Reale è pervenuta la seguente risposta al telegramma spedito da questa Congregazione di Carità nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Madre

«*Avv. Tessier Presidente Congregazione Carità, Venezia* — Sua Maestà la Regina Madre ringrazia con grato animo i devoti affettuosi auguri da V. S. espressi in nome cotesta pia istituzione. — D'ordine la dama di palazzo: Contessa Pes».

Ditta sindacata

Il signor Prefetto di Venezia, con Decreto in data odierna, ha sottoposto a sindacato la Ditta Fortunato Cantoni (Commercio pelli secche) nominando a sindacatore della medesima il sig. cav. Enrico Maggioni, impiegato presso l'Amministrazione del Catasto in Venezia.

Per memoria del prof. Pietro Gallo

Per onorare la memoria del compianto prof. cav. Pietro Gallo, gli ufficiali dell'Ospedale di Riserva «Marco Foscarini» offrono alla Croce Rossa Italiana la somma di L. 60 (sessanta) affinchè venga intestato un letto nel medesimo Ospedale a nome del benemerito e venerando educatore.

Il distretto postale di Venezia

A datare dal 1.o dicembre p. v., il distretto postale di Venezia resta limitato ai confini del Comune omonimo, il quale comprende la frazione di Malamocco con le località S. Nicolò di Lido, S. Elisabetta di Lido, Quattro Fontane, Alberoni.

Pertanto la facoltà di scambiare corrispondenze chiuse con la francatura di centesimi 10 per ogni 15 grammi resta limitata fra Venezia e le località su indicate. Dalla stessa data, non fanno più parte del distretto postale di Venezia i Comuni di:

Murano con le località S. Erasmo e Vignole;

Burano con le frazioni di Torcello, Treporti, Cavallino Mazzorbo;

Cavazuccherina con le frazioni di Cortellazzo, Piave Nuova, Passarella, Salse;

Pellestrina con le frazioni di S. Pietro in Volta e Portosecco.

Le corrispondenze scambiate fra Venezia ed i Comuni suindicati dovranno essere quindi affrancate con centesimi 20 per ogni 15 grammi.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'ordinaria adunanza del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, che avrà luogo domani alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

P. A. Saccardo, m. e. — *Flora Tarvisina renovata: enumerazione critica delle piante vascolari finora note nella provincia di Treviso.*

G. Marchesini, s. c. — *L'inconscio nel rinnovamento dello spirito.*

E. Costa, s. c. n. — *L'opera di Bartolo nel contratto di locazione.*

D. Calzavara — *Cirrosi epatica angiocolitica* (presentata dal m. e. A. Bonome).

G. A. Dell'Agnola — *Del massimo e del minimo di una funzione continua, limite di una successione di funzioni continue* (presentata dal m. e. F. D'Arcais).

G. Soranzo — *Ancora sulla Cronaca del presunto P. Alessandro Righetti* (presentata dal m. e. A. Medin).

B. L. Vanzetti — *Il congelamento dei coaguli di acido silicico ed il problema degli idrati della silice* — Nota 2.a — (presentata dal s. c. G. Bruni).

Riformati delle leve 1876-1881

I riformati nati negli anni 1876-1881, che per il motivo della riforma credano di essere soggetti a nuova visita e che non abbiano ancora ricevuto il relativo precetto sono invitati a recarsi all'Ufficio Leva del Municipio prima del 29 corr. dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15.30 per le opportune verifiche.

Pel ricordo marmoreo di Giorgio Politeo al Liceo Foscarini

Le offerte dei discepoli, amici, ammiratori di Giorgio Politeo, in onore del quale sarà collocato un ricordo marmoreo nel R. Liceo Marco Foscarini, cominciarono a giungere anche al nostro giornale. Noi non siamo autorizzati a raccoglierle; ma avvertiamo che esse possono essere inviate nel Negozio Mostra delle Industrie Cittadine in Calle Goldoni. Ai giornali saranno via via comunicate le liste degli oblatori.

Associazione Impiegati Civili

La Presidenza dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili, ricorda ai soci che oggi alle ore 16 seguirà l'annunciata assemblea per discutere il seguente ordine del giorno «Interessi di classe». E' fatta viva preghiera di intervento.

La guerra

Questo flagello che abbatte ogni energia, che turba tutto il normale andamento della vita, ha un grandissimo riflesso anche su tutto l'organismo.

Si è infatti nervosi, incuranti di tutto, siamo sempre in uno stato patologico che deprime e toglie la volontà di lavorare. Naturalmente con questo anormale stato fisico e spirituale, sparisce ogni desiderio della vita materiale, non si mangia più, si ha sempre un senso di scoraggiamento e di pesantezza.

A questo si rimedia facilmente; un bicchierino di FERROL Mazzoleni tonificando lo stomaco, eccitando l'appetito, sbarazzando il fegato dalla bile, produce il benessere e ridà la salute, che è il supremo dei beni e con la salute, la forza e la volontà di fare.

Per essere garantiti del prodotto esigete la firma: GAETANO MAZZOLENI, BRESCIA.

Grand Hotel Continentale Roma

Durante il periodo di guerra pur mantenendo l'abituale comfort e l'ottima cucina, si praticheranno per famiglie o per soggiorni prolungati prezzi speciali di pensione. — *Ugo Vorano*, Direttore.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

Durante la decorsa settimana i Vigili Urbani rilevarono N. 80 contravvenzioni così ripartite:

Occupazioni abusive di suolo comunale N. 40 — Guasti ai Giardini Pubblici 3 — Getti di immondezze su vie o nei rivi 7 — Sanità e Annona 5 — Biciclette in località vietata e barche senza fanale 5 — Cani vaganti senza museruola o non paganti la tassa 5 — Mancanza cartelli prezzi sui generi 3 — Lordura 1 — Girovaghi senza licenza o fermi senza vendere 30 — Giuocatori sulla pubblica via 1 — Varie 10.

La sottrazione di L. 560.000 alla Dogana

Il cassiere F. Dedin semiresponsabile!!

I lettori ricorderanno come nel 23 giugno 1915 fu scoperto un ammanco di 560.000 lire alla Dogana, ammanco perpetrato dal 1912 al 1915 dal cassiere Francesco Dedin, che fu nel giorno stesso arrestato. Tale arresto sorprese enormemente, perchè il Dedin era ritenuto uomo probo, che viveva modestamente con la moglie e tre figli.

L'istruttoria, ora finita, assodò, con la piena confessione dell'imputato, l'ammontare del deficit e le cause romanzesche.

L'anno scorso pubblicammo che il Dedin sembrava si fosse dato da due o tre anni, nelle ore libere, ad affari di compra-vendita di mobili, a speculazioni, col mezzo di agenti più o meno fidati, dando denari a terzi, a aprendo negozi di generi svariatissimi, che poi subaffittava, e fidando denaro col ritiro di effetti cambiari ad interesse elevato e occupandosi anche di imprese teatrali.

Scrivemmo pure allora che amici suoi fidati e sinceri più volte lo misero in guardia contro certuni che mal lo consigliavano negli affari disastrosi che lo condussero alla rovina.

L'istruttoria, naturalmente, riescì lunga e laboriosa perchè si dovette mettere in luce la entità delle sottrazioni consumate dal Dedin ed il modo col quale le sottrazioni stesse venivano consumate.

Una perizia contabile dei prof. Molina e De Rossi escluse l'accusa di falso, e chiarì che si tratta di peculato senza falsificazioni e senza complicità altrui.

Esaurita questa prima parte, il difensore, avv. Marigonda, propose una perizia psichiatrica sul Dedin; il giudice istruttore scelse il prof. Belmondo di Padova e il difensore scelse il prof. Cappelletti di qui; i quali, dopo nove mesi di degenza del Dedin nel Manicomio di S. Servilio, conclusero concordi essere il Dedin semi infermo di mente, e presentarono al giudice il loro elaborato.

La grave causa avrà, fra breve, il suo epilogo al nostro Tribunale Penale.

Attenti colla luce nelle corti interne!

Molti cittadini non si preoccupano di osservare i vigenti regolamenti sull'oscuramento per le finestre che danno sulle corti interne. E' necessario invece avvertire che *tutte* le sorgenti luminose devono essere riparate, anche quelle interne per quanto possano essere non facilmente avvertibili dai vigili o dai funzionari di P. S.

Le norme per l'oscuramento rispondono ad una pubblica convenienza e quindi vi si deve ottemperare nell'interesse comune anche al di fuori della vigilanza delle autorità.

Ad ogni modo da alcuni giorni il Commissario di P. S. cav. uff. Piazzotta, del Sestiere di Cannaregio, avendo ragione di ritenere che in non poche abitazioni, con finestre su corti interne, non si osservassero le disposizioni sullo oscuramento, iniziò uno speciale rigoroso servizio di vigilanza, e riescì di far compiere dai suoi agenti una larga retata di contravventori.

Infatti vennero denunciati come non obbedienti al bando sull'oscuramento: Favini ing. Francesco, Obbi Maria, Barbieri Elisa, Topan Silvia, Favaretti Caterina, la quale ebbe chiuso l'esercizio per giorni 10, Pellanda Giacomo, Pellegrini Caterina, Dall'Acqua Eugenia, De Mori Maria, Tascacini Elisabetta, Fabbri Maria, e Bettio Giovanna, tutti abitanti nel sestiere di Cannaregio.

Anche gli agenti del sestiere di S. Marco ieri sera elevarono due contravvenzioni sull'oscuramento. I nomi dei contravventori sono i seguenti: Jodici Cecilia fu Giovanni e Novelli Cesare, titolare dell'Albergo Cappello Nero.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Zago Andrea d'anni 15, abitante a Santa Croce N. 1142 che ebbe ad un piede una ferita lacero-contusa guaribile in 10 giorni.

— Calle Giovanni, abitante a S. Apollinare N. 1158, lavorando al Cellina precipitò da una scala procurandosi una distorsione al pollice della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Zanco Sebastiano di anni 10, abitante a S. Marco 4905 nel cadere da una scala si produsse una contusione all'occhio sinistro. Otto giorni di cura e sarà guarito.

— Calliari Felice di anni 57, abitante a S. Tomà N. 2817 perchè tagliando della legna se ne infisse una scheggia nella mano. Guarigione in 5 giorni.

— Gasparini Regina di anni 12, abitante a S. Pantaleone N. 88, lavorando con sua sorella ad infilzare perle, si conficcò una punta d'ago sul dorso della mano sinistra. Guarirà in 7 giorni.

— Dalla Rena Anna d'anni 19 abitante a S. Canciano N. 5486 avendosi conficcata una scheggia di legno sotto l'unghia. Ne avrà per cinque giorni.

— Ghezzo Anna di anni 17 abitante a S. Felice N. 3741 la quale lavorando si conficcò anch'essa una scheggia di legno sotto l'unghia. Cinque giorni di cura.

— Alzoni Fridda di anni 25 abitante a S. Marco N. 1733, tagliando della legna si causò una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

— Faustmolle Aldo di anni 10 abitante a S. Fantin N. 3669, giuocando si procurò una ferita lacero al pollice destro. Ne avrà per 10 giorni.

— Perero Giovanni di anni 17, abitante in campo della Lana N. 2835, lavorando nella fabbrica di confetture della ditta Guadagnini si ferì asportandosi parte del polpastrello dell'indice sinistro. Ne avrà per 15 giorni salvo complicazioni.

Tentativo di furto

L'altra notte, ignoti tentarono d'aprire la porta del Bar S. Luca, del quale è titolare il sig. Lepsky Cesare fu Angelo, ma, forse disturbati da qualche passante, tralasciarono a metà il lavoro.

Ieri mattina quando il Lepsky si recò ad aprire il bar, constatata l'opera notturna dei ladri, la denunziò al Commissario di P. S. di S. Marco il quale iniziò subito indagini.

Contravvenzioni al bando sull'oscuramento

I Vigili urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a: Braghim Vittorio, abitante a S. Marco 213, perchè teneva aperte e illuminate due finestre del III. piano prospicienti la Merceria dell'Orologio.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Gli agenti di P. S. ieri elevarono la contravvenzione allo studente in medicina, Gottardi Francesco di Amedeo, che esercitava la professione di farmacista, senza esserne autorizzato, rendendosi contravventore alla legge 22 maggio del 1913.

✱ Per misura dell'autorità militare fu ieri arrestato il soldato Meneguzzi Giro anno di anni 45.

✱ Morin Ernesto di Domenico di anni 16, Mora Giovanni di Luigi di anni 25, furono ieri arrestati per misure di pubblica sicurezza.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 3 alle 4.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «Guarany» Gomes — 3. Atto II. «La Fedora» Giordano — 4. L'Inno al sole «Iris» Mascagni — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Stato Civile

NASCITE

Del 22 nov. — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 3 — Totale 15.

Del 23 nov. — Maschi 8 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 9 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 22 nov. — Carpanini Giuseppe sottonocchiere nel C. R. E. con Boltani Ermenegilda casal., celibi — Bertan Gio. Batta pesatore con De Prà Anna casal., vedovi.

Del 23 nov. — Berretta Guido elettricista con Galli Teresa casal. — De Tuoni Emilio fuochista con Badolin Olimpia casal. — Tonini Giovanni fabbro con Armano Giovanna fiammiferaia, celibi.

DECESSI

Del 22 nov. — Rinaldi Lucina Eleonora, di anni 94, ved., r. pens., Venezia — Giada Giustina, 76, ved., casal., id. — Capitanio Dei Rossi Augusta, 63, con., casal., id. — Rugoflor Caterina, 41, nub., cotoniera, id. — Della Savia Emma, 27, nub., domestica, Pordenone — Veronese Domenico, 75, con., ricov., Venezia — Dal Ponte Giuseppe, 59, con., facchino, id. — Bortoluzzi Vincenzo, 78, con., muratore, id. — Urban Eugenio, 26, cel., imp., id. — Galbiano Giuseppe, 22, cel., soldato, Piazza Armerina.

Del 23 nov. — Conti De Luca Maria, di anni 27, con., casal., Venezia — Dorio Luigi, 60, con., dipintore, id. — Minutolo Antonio, 21, cel., soldato, S. Nicolò di Caserta.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24 — Frumenti: Duro d'inverno 199 — Nord Manitoba 218 — di primavera 207 — d'inverno 194 e mezzo.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate inquot. — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 24 — Frumenti: Dic. 178 e mezzo; maggio 185 e mezzo — Granone: dic. 93; maggio 95 tre quarti — Avena: dic. 56 sette ottavi; maggio 61 un quarto.

CAFFE

NEW YORK, 24 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9e mezzo — Dic. 8.10, genn. 8.16, marzo 8.32, maggio 8.45, luglio 8.58.

COTONI

NEW YORK, 24 — (Cotoni) — Middling dispon. 20.10 — Dic. 20.40, genn. 20.42, febbraio 20.57, marzo 20.69, aprile 20.76, maggio 20.85, giugno 20.83, luglio 20.85, agosto 20.25, sett. 18.75, ott. 18.55.

Spedizioni nei porti dell'Atlantico balle N. 17.000 — Id. Golfo balle 1000.

Spedizioni per l'Inghilterra balle 22.000.

NEW ORLEANS, 24 — Dispon. 19.75 — Gennaio 19.97; marzo 20.27.

LIVERPOOL, 24 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo — Domanda facile.

Vendite 6000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 11.85, 11.84, 11.84, 11.94, 12.02, 12.11, 12.17, 12.24, 12.24, 12.24, 12.17, 12.07.

Egiziani: fermi — 20.65, 21, 21, 21, 21, 20.

R. Estrazione Lotto - 25 Novembre 1916

BARI	45	86	19	69	11
FIRENZE	80	16	35	77	26
MILANO	68	8	69	12	28
NAPOLI	87	57	86	24	32
PALERMO	35	14	75	19	39
ROMA	25	74	41	62	80
TORINO	84	61	23	2	72
VENEZIA	30	29	69	82	6

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per illecite esenzioni

Le richieste del P. M.

Roma, 25

E' oggi continuato al tribunale militare il dibattimento contro il capitano d'Arienzo ed altri.

L'avv. militare cav. Tommasi ha terminato la sua requisitoria domandando, premessa la dichiarazione di non luogo a procedere contro il militare Aniello Tuccillo per insufficienza di prove, la condanna del capitano medico d'Arienzo alla reclusione militare per anni 8 e alla destituzione dal grado, dell'archivista Angelilli a sei anni di detenzione, del caporale Liberati a tre anni di carcere militare ed alla rimozione dal grado, del sergente Piersanti ad un anno di carcere militare ed alla rimozione dal grado, di Sabbatino Spizzichino a due anni di reclusione militare, del caporale magazziere Gigli ad un anno di carcere militare ed alla rimozione dal grado, di Emma Spadaccini a mesi sei di detenzione, di Emma Bardonghi e Giulia Latini a mesi tre di detenzione ciascuna, di Don Manganiello a tre anni e mesi due di detenzione, di Francesco Alterio, di Alberto Cometta e di Crescenzio Luccariello a due anni di detenzione ciascuno, di Angelo Alterio e Francesco Luccariello a due anni di reclusione militare ed alla rimozione dal grado, di Giuseppe Botta e Pasquale Muggi ad un anno di carcere militare, del medico De Petris, di Fortunato Mangiapia e di Guido Galliani ed un anno di detenzione ciascuno, di Pacifico Mangiapia ad un anno di reclusione militare, di Ottorino Concialdi e di Armando Bergamini a mesi sei di detenzione.

Corte d'Assise di Vicenza

L'uxoricida di Valstagna assolto

Ci scrivono da Vicenza, 25:

Iersera a tarda ora è terminato il processo contro Negrello Domenico imputato d'uxoricidio.

L'accusato, dopo un'abilissima ed efficace difesa dell'on. prof. Stoppato, fu assolto avendo i giurati ammesso a suo favore la legittima difesa.

Col processo testè finito la sessione della nostra Assise si è chiusa.

Tribunale di guerra di Verona

Fornitore assolto

Ci scrivono da Verona, 25:

Ieri sera è terminato innanzi il nostro Tribunale Militare il processo contro Vittorio Pinton, industriale calzolaio di Padova, accusato di frode in una fornitura di scarpe per l'Esercito.

Il P. M. avv. Brisotto ritirò l'accusa.

L'avv. difensore cap. Della Cella sostenne la completa innocenza del suo patrocinato.

Il Tribunale assolse Vittorio Pinton per inesistenza di reato.

Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 25:

(Udienza del 24). Pres. magg. gen. Porta; P. M. avv. mil. Monluori.

Imputati: Zanessi Sante imputato di disobbedienza e insubordinazione, Zanessi Guglielmo per insubordinazione, vennero assolti per inesistenza di reato; - De Limme Alberto, sottotenente del genio, imputato di abuso di autorità, venne assolto per aver commesso il fatto sotto l'impulso di una forza irresistibile.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 82.13 tre quarti — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 81.50 — Id. 3 p. c. lordo 55.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. 1. apr. 1917, 99.74; 1. ott. 1917, 99.16; 1. apr. 1918, 98.27; 1. ott. 1918, 97.84; 1. apr. 1919, 96.68; 1. ott. 1919 95.39; 1. ott. 1920, 95.40 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 85.57; Id. Id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 85.58; Id. id. 5 p. c. netto emiss. 1916, 92.50 — Obblig. 3 p. c. netto redimibili 279 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche 290.05 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane 305 — Id. 3 p. c. della Ferr. del Tirreno 435 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligaz. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 301.50 — Id. 5 p. c. del prestito unif. della città di Napoli 80.25 — Cartelle speciali di Cred. Comun. e Prov. 3,75 p. c. (antiche oblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 419 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 458.72.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 474.83 — Id. id. id. 4,50 p. c. 462.13 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 443.37 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 496.50 — Id. id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 478 — Id. dello Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 482.61 — Id. id. id. id. 4 p. c. 458 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 434.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 484 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 458.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Il 1° Novembre, sulle pendici del Cosmajon, immolava, a 24 anni, l'ottima sua vita

MORATTI ANTONIO

Sottotenente della Milizia Territoriale

La madre ed i parenti tutti, straziati dal dolore, ne dànno a quanti lo conobbero ed amarono il luttuoso annunzio.

I Padri Domenicani, dei quali il caro era confratello professo col nome di Fr. Mannes, offriranno preci espiatorie nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, lunedì 27 corr. alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Venezia, 25 *novembre* 1916.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 21

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— No. Quali?

— Si dà per sicuro che la Comune, per atterrire i realisti, moditi misure atroci.

— Che cosa vogliono ancora?

— Massacrare i prigionieri.

— Massacrare i prigionieri? delle donne, dei ragazzi, dei vecchi!

E' impossibile! Per quanto coloro siano vili non potranno giungere a tal punto!

— Ve l'hanno detto sovente, Stanislao, dal principio della rivoluzione — riprese il signor de Lacmaria — eppure non volete credere all'infamia di quei mostri. Voi li giudicate col vostro concetto e non comprendete che il loro. Sono capaci di tutto.

— Ma non capite, signore, che in questo caso sarebbero sgozzati anche mio padre e mia sorella?

— Ve ne sono mille altri in quel maledetto sotterraneo. La signora de Lamballe vi è stata condotta stamane. Rasi hanno rifiutato di lasciarla alla prigione del Tempio, mio padre a quella dell'Abbazia, Genoveffa in mezzo a delle tigri, alla loro mercè!

Sono alla disperazione!

— Dovete mantenervi tranquillo, fratello mio; dobbiamo mostrarci degni degli eventi; più la situazione è complicata e dolorosa e più dobbiamo saperla combattere. Abbiamo del denaro, ed il tà; forse potremo sciogliere anche le catà; forse potremo scogliere anche le catene di nostro padre e di Maria. Tentiamo almeno.

— Non è vero signore? — aggiunse Carlo.

— E' il mezzo migliore, figli miei. Volete lasciarmi la cura di tale impresa? Io sono meno conosciuto di voi e potrò riuscire più facilmente.

Furono presi tutti gli accordi; Stanislao escogitava piani impossibili; Carlo tentava di moderare la vivacità del fratello. Al momento di separarsi il signor di Locmaria disse al nipote:

— Il vostro amico è ammirabile e se l'avvenire non falla, avrà un destino glorioso.

— Ed io sarò con lui, zio mio.

— Dio vi protegga! Perchè il signor de Sombreuil compirà grandi cose, ma a prezzo di molti dolori.

Passò così qualche giorno. I disordini continuavano a Parigi, la Vandea cominciò a sollevarsi, i prussiani entrarono in Francia e la presa di Longwy cominciò a inquietare l'assemblea.

La detronizzazione di Luigi XVI era stata proclamata alla sua presenza. I rivoluzionari non avevano alcun freno ed i misfatti più inauditi ne erano il risultato. Il feroce Danton ed i Comunardi sentivano che il potere sarebbe loro sfuggito se non avessero dominato il partito realista con un'azione decisiva atta a terrorizzare anche gli altri regnanti d'Europa.

I massacri furono decisi circa otto giorni prima dell'esecuzione. Furono regolati con la stessa scrupolosità, esattezza, tranquillità con cui sarebbero state impartite delle normali disposizioni di utilità pubblica; la presa di Verdun doveva esserne il segnale.

Nelle famiglie si tremava. Erano state organizzate le visite domiciliari ed ogni giorno avvenivano nuovi arresti.

Una sera i signori de Sombreuil, scoraggiati e stanchi della loro giornata, erano rientrati presto e parlavano col cavaliere dei loro timori. Appoggiati al balcone cercavano un poco di refrigerio al caldo soffocante che annunciava un temporale e guardavano le nubi che cariche di elettricità si rincorrevano in cielo.

— Il nostro avvenire è cupo come quell'orizzonte! — diceva Carlo. — Lampi annunciano anche a noi la morte, la morte che deve colpire quelli che noi amiamo. E' orribile.

Fu suonato alla porta del modesto appartamento ove essi si nascondevano sotto finto nome. Tutti ebbero lo stesso pensiero.

— Vengono per arrestarci — disse Stanislao. — Venderemo cara la nostra vita — e si armarono.

Fu suonato di nuovo.

— Nessuno sa il nostro ritiro, ma lo avranno scoperto! — continuò il cavaliere, mentre Carlo domandava chi fosse.

— Aprite, aprite! — rispose una voce tremante. — E' un'amica!

— Una donna! — esclamarono.

Carlo tolse i chiavistelli. Una donna in un mantello che la celava fino agli occhi si precipitò nella camera e si lasciò cadere su di una sedia.

— Chi siete? Che cosa cercate? — chiese Carlo.

— Sono io — mormorò la sopraggiunta togliendo il cappuccio.

— La signora de Fecand!

— Sì, sono venuta per salvarvi, per rivelarvi lo orribile complotto tramato contro di voi. Si sa dove abitate e questa notte verranno ad arrestarvi e condurvi in prigione.

— Ebbene, che importa? — interruppe Stanislao. — Raggiungeremo nostro padre.

— Ed io, Stanislao? E vostro fratello? E questo giovanotto? E la duchessa? Che cosa sarà di noi tutti?

Stanislao non rispose.

— Bisogna che lasciate subito questa casa e vi rifugiate altrove; fra qualche ora sarebbe troppo tardi.

— Ma voi, signora — riprese Carlo — a quale pericolo vi siete esposta! Come avete potuto pervenire sin qui?

— Fra me ed i miei carcerieri è una lotta incessante. Sono già sfuggita una volta. Oggi l'occasione si è presentata nuovamente e l'ho afferrata. Farò così anche per l'avvenire.

— Devozione sublime! — mormorò il cavaliere. — Perchè si deve riprovare un sentimento così generoso?

— Mio marito è ad una riunione presso il sindaco di Parigi; mio fratello è dalla duchessa. I domestici sono usciti senza rinchiudermi. Ero quasi pazza per l'inquetudine, avendo udito la conversazione del marchese col visconte a vostro riguardo; mi sono deciso ad arrischiare il tutto per il tutto pur di salvarvi. Ora sono alla mercè di Dio. Sono però sicura di non essere stata seguita.

— Come ringraziarsi di ciò, marchesa?

— Non abbiamo che un mezzo. Scongiurare la signora di rientrare subito. Può darsi che non si siano accorti della sua assenza.

— Rientrare subito!

— Carlo, pensate che non la vedo da quindici giorni!

— E volete perderla, fratello mio?

— No, no. Sono un insensato. E' vero, bisogna che vada.

— Io non ritornerò con loro — rispose la signora de Fècand — la mia risoluzione è presa.

— Che dite?

— La morte ci attende ad ogni passo, dobbiamo difenderci da assassini, forse non ci rivedremo più ed in simile momento io dovrei lasciarlo, non morire con lui. Se voi foste donna, signore, comprendereste che è impossibile!

— Oh Genoveffa! — esclamò Stanislao.

— E voi mi ringraziate? Non mi amate dunque abbastanza per fare altrettanto?

— Stanislao non accetterà questo sacrificio, signora.

— Egli accetterà, vi dico. Non è vero che accetterete?

— Sì, sì, non ci lasceremo più, nessuno vi toglierà dalle mie braccia.

— Stanislao, questo non è da galantuomo.

— Voi ragionate, signor Carlo, e noi soffriamo. In quest'epoca non si possono giudicare gli uomini e le loro azioni come in tempi normali. Che cosa può valere la mia reputazione? E' la sua vita, capite, che bisogna salvare. E' il mio amore che gli dò. E' la mia mano che deve sostenere il suo braccio, la sua che deve asciugare le mie lagrime.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Sistemi nuovissimi di finanza

CAVARZERE — Ci scrivono, 25:

Un anno fa, la Giunta Galeno applicò la tassa esercizio ai proprietari conduttori diretti dei loro fondi. Questi ricorsero contro la nuova tassazione, non tanto per l'entità dell'onere quanto per non consentire con il silenzio alla attuazione di un precedente. Invero dovunque erasi tentato uguale applicazione di tasse ai proprietari, le Autorità sia Amministrative che giudiziarie si erano pronunciate contrarie. Non potevano adunque i proprietari di Cavarzere rimanere acquiescenti senza assumersi grave responsabilità dinanzi a tutta la loro classe.

Contro il ricorso inoltrato dai proprietari alla Giunta Provinciale Amministrativa, l'Amministrazione Galeno presentò le ragioni a sostegno della sua tesi. Ora tali ragioni l'avvocato Galeno ha raccolte in un opuscolo che diramò al pubblico. L'Autore nelle sue premesse, dichiara di dare alla pubblicazione un carattere popolare; essa però è riuscita tale una pappolata astrusa e contorta che pochi cittadini, benchè popolari, avranno il coraggio di leggerla sino alla fine.

Noi ci siamo presi l'incomodo di esaminare il lavoro e di esso ora commentiamo soltanto la parte finanziaria, su cui ha fondato Galeno il provvedimento.

I proprietari conduttori diretti dei loro fondi a Cavarzere sono venticinque (numero indicato dal Galeno); la tassa esercizio può venire qui applicata nella cifra massima di lire 350, pur tenendo conto dell'aumento consentito dall'ultimo decreto luogotenenziale. Ora ammesso pure che a tutti quei venticinque proprietari si potesse applicare la tassa massima o quasi il Comune andrebbe ad incassare lire 7 od 8 mila.

Invece il Galeno dichiara di avere stanziato per tale titolo nel preventivo di quest'anno lire 40 mila. Quali conti ha fatto il Galeno? Il lettore certo non lo indovina; ma lui la spiegazione la dà semplicissima: l'agricoltura è una industria; vi ha un decreto luogotenenziale che facoltizza i Comuni a tassare in forma speciale, ed eccedente quella ordinaria, le industrie: il finanziere dunque del nostro comune dice: a quei 25 proprietari io appioppo per ciascheduno una tassa di due mila lire o giù di lì, e così saltano fuori le 40 mila lire sognate.

Tale il ragionamento che scaturisce dalla pubblicazione del Galeno; tale anche, o pressocchè, la allocuzione, tenuta dal Galeno stesso, domenica scorsa agli esercenti da lui chiamati a conferenza per puntellare la cadente baracca municipale: tutto ciò parebbe il sogno di un dormiente!

Purtroppo invece esso è la realtà di un bilancio preventivo; ed è a dolersi (diciamolo pure, anche se può toccare amici) che vi sia una Giunta P. A. la quale acconsenta una impostazione di cifre all'attivo che non ha nessun appoggio in nessuna disposizione di legge. D'altra parte si autorizza la corrispondente impostazione al passivo e poichè di quà si spende e di là i denari non entrano in cassa, il bilancio viene gettato nella voragine di certissimi disavanzi. E' un caso codesto che abbiamo narrato del modo come si compilano i bilanci e purtroppo il caso non è isolato!

Occorre provvedere

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Molti si lagnano che i regolamenti sulla sicurezza dei locali adibiti a pubblici spettacoli non sieno fatti osservare come la affluenza degli spettatori e certo speciale genere di trattenimenti esigerebbero. Soprattutto si raccomanda che il numero degli spettatori sia in relazione colla capacità dell'ambiente e che le entrate e le uscite possano avvenire con sufficiente regolarità, insomma che le necessarie garanzie di sicurezza siano offerte al pubblico.

Speriamo che le autorità provvederanno in modo da evitare non improbabili inconvenienti specialmente quando fossero dati gli allarmi per incursioni aeree del nemico.

La scomparsa di Spolaor Angelo

Nella notte burrascosa di lunedì u. s. in causa della mancanza di luce, come vi scrissi, in via Guglielmo Pepe fino in Altobello, borghesi e soldati caddero in Canal Salso.

Si ritiene che sia caduto nel canale, annegandovi, anche il facchino dei Magazzini Generali Spolaor Angelo d'anni 50, il quale, uscito dallo Stabilimento dopo il lavoro, non fu più visto.

Si fanno ricerche.

Solenni funerali della Madre Superiora

DOLO — Ci scrivono, 25:

Questa mattina ebbero luogo le onoranze funebri alla compianta Suor Maristella Menapace, Superiora di questo Civico Ospitale.

Vi partecipò il paese intero. Abbiamo notato assessori comunali, impiegati e guardie, il R. Pretore e subalterni, il presidente della Casa di Ricovero con le suore ed i ricoverati, l'Ospitale al completo, l'Asilo infantile con fanciulli e suore, signore, signori e folla immensa. Il clero era numerosissimo.

Fu una grande e meritata dimostrazione di dolore.

TREVISO

In tema di difesa antiaerea

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Oggi al Municipio vi fu una interessante seduta del Consiglio in Comitato di difesa antiaerea.

Apprendemmo con soddisfazione che le condizioni di difesa della città di Treviso sono assai tranquillanti stante i vari provvedimenti organizzati con diligenza tanto per le segnalazioni di pericolo lontano come per difesa nel caso di incursione nemica.

Si afferma che tale condizione rassicurante per la città nostra sia stata riconosciuta anche dai nemici: indosso ad un pilota austriaco, il cui apparecchio venne abbattuto, sarebbe stato trovato in un *diario* la nota: «Treviso, zona pericolosissima!»

*

Il Sindaco che presiedeva l'adunanza diede poi varie notizie riguardanti l'oscuramento della città, oggetto di tanto viva discussione per gli inconvenienti che derivano dalla assoluta mancanza di luce in alcuni punti della città e dei sobborghi, mentre altre località sono più che sufficientemente illuminate. Fra poco avremo una razionale illuminazione, limitata nella intensità, ma generale e distribuita equamente.

Si parlò quindi dei rifugi che sono disseminati nei vari punti in numero di una cinquantina circa e che, su parere di una apposita commissione di tecnici che li ebbe a visitare in questi giorni, presentano nel complesso una ben relativa garanzia di sicurezza in caso di sinistro. Vennero perciò prese deliberazioni in merito: e cioè per la abolizione di parte di essi che sono meno adatti, per evitare inutili e dannosi agglomeramenti in luoghi pericolosi, e per il rafforzamento di altri e infine per la sistemazione di nuovi.

Il Sindaco ha poi dato notizia che nei casi d'incendio venne provvisto, per cortese concessione dell'autorità militare, ad una squadra di pompieri del genio agli ordini di un tenente dell'esercito, in unione ai nostri Civici pompieri e ad una motopompa di grande potenza in modo da poter avere, occorrendo, soccorso rapido ed efficace.

La seduta fu levata con l'augurio che... manchi l'occasione di esperimentare la efficacia dei provvedimenti.

L'ordine Militare di Savoia al magg. gen. Merrone ed al col. brig. Fiastri

S. M. il Re ha concesso di «motu proprio» due alte onorificenze ai distinti ufficiali superiori che disimpegnarono con illuminata intelligenza e grande zelo importanti missioni nell'Esercito mobilitato.

Il Magg. Generale Enrico Merrone è stato creato Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoja: il Colonn. Brigadiere Giulio Fiastri, Cavaliere dell'Ordine stesso.

Ai due ufficiali le più vive congratulazioni.

PADOVA

Un bambino cade nel Bacchiglione ed è tratto in salvo

PADOVA — Ci scrivono, 25:

In riviera E. Bernardino, lungo l'argine del Bacchiglione, stava giocando con alcuni coetanei il piccolo Elia Renier, di mesi 13. A qualche distanza era la madre che lo custodiva. Il bambino, deludendo la sua vigilanza, s'accostava alla riva del fiume, e cadde nell'acqua.

Se ne avvide subito il soldato Pietro Massaro, del Parco buoi di Brusegana. Il bravo soldato si gettò vestito com'era in acqua. Raggiunse il piccino, che già stava per scomparire e dopo non lievi sforzi lo trasse a riva salvandolo da certa morte.

VERONA

Lo storico Carlo Cipolla è morto

VERONA — Ci scrivono, 25:

Purtroppo il male ha vinto ed il valoroso concittadino prof. Carlo Cipolla, storico apprezzatissimo e critico geniale, è morto stamane nella sua villa a Tregnago. Oltre un largo, sentito compianto — chè da tutti era amato — lascia pregevoli monografie e scritti nonchè una succosa ma eccellente storia di Verona.

Era professore di Storia moderna all'Istituto fiorentino.

Il Sindaco Zanella ha inviato a quello di Tregnago un telegramma di condoglianza a nome della città che ebbe l'onore di annoverare lo storico tra i suoi più illustri figli.

Mortale investimento

Iersera verso le 20 una comitiva di soldati del genio recavasi, lietamente cantando, al Parco automobilistico

Lo stradone era nella più completa oscurità. Ad un certo punto videro venir avanti un camion militare e fecero per schivarlo. E l'avrebbero schivato difatti e nulla sarebbe accaduto se, davanti ad esso, non fosse proceduta veloce una motocicletta di cui non s'accorsero.

Tre dei soldati vennero da essa sbattuti a terra, ma mentre tre non riportarono che leggere ferite, un quarto, il soldato Tesero Vincenzo, caporale maggiore del genio, nativo di Parma, rimaneva gravissimamente ferito, tanto che, immediatamente trasportato all'Ospedale militare, a malgrado le più sollecite cure mezz'ora dopo spirava.

Anche il Direttore della Galizzi-Cervini arrestato

Giorni fa abbiamo riferito dell'arresto di Carlo Cervini della ditta industriale fornitrice militare Galizzi Cervini e di un suo nipote, per ordine dell'autorità militare.

Ora apprendiamo che ieri venne tratto in arresto anche il direttore Angelo Tortella, d'anni 34, da Bussolengo.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Oggi alle ore 14 si è riunito il Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza del commendator Tattara. Sono presenti 29 consiglieri.

Appena aperta la seduta il presidente rende omaggio con nobili parole al conte Almerico Da Schio, consigliere provinciale, desiderato e stimato collega, precursore delle conquiste dell'aria. Per le feste e onori che gli si preparano domani, egli aggiunge gli auguri più fervidi perchè sia conservato per lunghi anni ancora all'affetto dei suoi concittadini. Vivissimi applausi salutano le parole del comm. Tattara.

Il presidente porta ancora un saluto al consigliere co. Zileri arruolatosi in questi giorni soldato della Sanità.

Cavalli esprime il desiderio che il Consiglio prov. sia rappresentato alle onoranze di domani. Il presidente lo assicura che egli sarà presente alla cerimonia. Anche il presidente della Deputazione avverte che vi interverrà.

Passando all'ordine del giorno il Consiglio ratifica alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione.

Si rimandano ad altra seduta alcune nomine.

Si approva la gestione diretta (ad economia) dei generi diversi (vittuaria ecc.) per l'andamento ordinario del Manicomio provinciale.

Sulla fissazione della retta pei malati di pellagra, ricoverati nel padiglione Umberto I durante l'anno 1917, si stabilisce, su proposta della Deputazione, che la retta sia di L. 1.50 al giorno per gli adulti e di L. 1 per i fanciulli e bambini.

Si approvano, senza discussione, le proposte perchè si provveda alla manutenzione stradale ordinaria per l'anno 1917: il collaudo dei lavori del ponte Storto presso Liviera di Schio, eseguiti dall'impresa Gasparini: il pagamento della quota spettante alla Provincia nella maggiore spesa per la costruzione della strada d'accesso alla stazione di Arsiero; lo schema di convenzione suppletiva colle Ferrovie dello Stato per attraversamento della linea ferroviaria Vicenza-Verona onde dare scolo alle acque luride del Manicomio.

Il Consiglio autorizza poi la Deputazione a stare in giudizio per ricupero di spedalità dei dementi Zilio Virgilio e Borriero Angela.

A maggioranza, meno uno contrario, (Girotto) e un astenuto (Capra), si approva il concentramento del lascito Grazie Dotali dell'Asilo Salvi nella Congregazione di Carità.

Il presidente, prima di passare alla seduta segreta, dice di supplire ad una omissione: il cons. Mazzarotto ha date le sue dimissioni da segretario dell'ufficio di presidenza del Consiglio. A nome anche dei colleghi il comm. Tattara esprime l'augurio che il cons. Mazzarotto ritiri le sue dimissioni, per cui mette da parte la sua lettera.

La seduta continua in adunanza privata.

Pei profughi del Vicentino

BASSANO — Ci scrivono, 25:

L'on. Roberti che ha dimostrato particolare premura per le condizioni dei profughi del Vicentino, ha ricevuto la lettera seguente dal Ministro degli Interni:

Carissimo Roberti,

Questo Ministero provvede, con la larghezza di criterio, che è consentita dai mezzi di cui dispone, alla doverosa assistenza alle migliaia di profughi del Vicentino che ancora si trovano fuori dei Comuni sgomberati per le esigenze delle operazioni militari, e che sono ricoverati specialmente nelle provincie *di Vicenza* e *di Padova*. Basta dire che le spese vive occorrenti per tale assistenza si aggirano *intorno a un milione e mezzo al mese per la prima provincia, e intorno a un milione al mese per la seconda.*

Ora col fatto che, a mano a mano quei profughi dietro l'autorizzazione concessa dal Comando Supremo, ritornano ai Comuni abbandonati, dovrebbe, almeno per regola, cessare l'obbligo di soccorsi da parte del Governo, dovendosi presumere che i profughi stessi, ritornati alle loro case, possano riprendere le loro industrie e le loro occupazioni.

Ben comprendo quale sia la situazione economica di tante infelici popolazioni che hanno risentito più duramente le vicende della guerra: tuttavia l'azione provvida del Governo, almeno per quanto riguarda la concessione dei sussidi, non potrebbe per evidenti necessità finanziarie, estendersi e generalizzarsi verso tutti coloro che hanno ormai cessato di essere profughi dai loro paesi, e che, da un certo punto di vista, stanno meglio degli altri che ancora non hanno potuto farvi ritorno.

In tale concetto, e per le imprescindibili necessità, a cui ho accennato, furono date al Prefetto di Vicenza disposizioni, lasciando al suo criterio discrezionale di continuare a sussidiare coloro che, già profughi, sono tornati ai Comuni sgomberati e soltanto nei casi in cui costoro non abbiano modo di procurarsi i mezzi di sostentamento, o, per particolari condizioni di età e di salute, o per altre peculiari circostanze, abbisognino ancora dell'opera di soccorso.

Mi pare che questo sia quanto si debba e si possa ancora fare, in favore delle dette popolazioni rimpatriate, ma non più, appunto per le ragioni che ho sopra esposte.

Del resto è cosa che risulta; ed è stata poi anche constatata dal collega on. Bonicelli, quando testè si recò in provincia di Vicenza, che nei Comuni in cui è stato concesso il ritorno delle popolazioni, è, salva qualche eccezione, ricominciata la vita normale di tranquillità e lavoro, mercè cui potranno le popolazioni stesse a mano a mano rifarsi quella posizione di benessere di cui godevano. Rimarranno pur sempre i casi eccezionali, e ci saranno, come ho accennato, i casi di persone particolarmente bisognose di aiuto: ma a ciò provvederà il Prefetto secondo le istruzioni generali che gli sono state date, e a lui stesso potrai, ove del caso, fare presenti i particolari bisogni del Comune di Valrovina ed altri.

Abbimi, coi miei cordiali saluti

Aff.mo *Orlando.*

Il ringraziamento della sig. Battisti

VALDAGNO — Ci scrivono, 25:

Al sindaco locale sig. Marzotto Gaetano da Padova, dopo la solenne cerimonia, seguita il giorno 20 corr., pervenne la seguente lettera:

«Ill.mo Signore! — La partecipazione presa dalla popolazione di Valdagno alla solenne patriottica cerimonia di stamane mi ha profondamente commossa. Ed io sono molto grata a quanti ebbero per me e per i miei figliuoli attenzioni così gentili e così cordiali attestazioni di cordoglio. Alle Signore di Valdagno, che mi offersero i fiori tricolori, che ora ornano il ritratto di Lui, un ringraziamento speciale. A Lei, che mi diede il cortese saluto, l'espressione della mia gratitudine. Mille ossequi. — Dev.ma Ernesta Battisti».

Ultim'ora

Sei torpediniere tedesche tentano bombardare la costa inglese

Londra, 25

L'Ammiragliato annuncia che nella notte dal 23 al 24, sei controtorpediniere tedesche tentarono di avvicinarsi all'estremità nord di Dower, ma furono scorte da un battello esploratore. Il nemico tirò una dozzina di colpi rapidamente, e tornò immediatamente indietro. Una granata colpì il battello senza toccare l'equipaggio e produsse soltanto danni alla parte superiore della nave. Nessuna granata cadde sulla città aperta di Ramsgate.

Il generale Alexeyeff in congedo per ragioni di salute

Londra, 25

Si ha da Pietrogrado che lo Czar ha accordato al generale Alexeieff un congedo di due mesi reso necessario dal suo stato di salute. Il generale Gurko, comandante dell'esercito di riserva, lo sostituirà provvisoriamente.

Le pretese perdite russe in un comunicato austriaco

Pietrogrado, 25

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado pubblica la seguente nota:

Il giornale austriaco *Reichspost* del 28 settembre, ha comunicato una lista fantastica di perdite, che pretende abbia avuto l'esercito durante l'offensiva delle valorose truppe del generale Brussiloc, ed ha cercato di confermare tale cifra riferendosi a liste di un certo ufficio inesistente a Kiev.

E' inutile dire che la cifra citata dal giornale austriaco è stata attinta a fonti inesistenti e non risponde affatto alle perdite russe. Tale cifra era necessaria agli austro-tedeschi per consolarli del risultato per essi inefficace della nostra campagna di estate.

La popolazione della Siria affamata

Parigi, 25

Il *Matin* pubblica una lettera del poeta siriaco Chekri Ganem al Re di Spagna, nella quale egli sollecita l'intervento del Sovrano in favore dei siriaci e dice che malgrado la quantità considerevole dei viveri la popolazione della Siria è condannata a morir di fame. Son già morte 150 mila persone. Gemal Pascià lascia deteriorare le merci ed impedisce agli infelici affamati di mangiare: è uno sterminio organizzato di tutta la popolazione innocente. Chekri Ganem sa che gli ostacoli di ogni genere diplomatici ed internazionali sono numerosi, ma essi possono essere superati da parte di un Re generoso, deciso ad imporre il bene.

Il comunicato belga

Le Havre, 25

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la mattina del 24 si svolse nella regione di Dixmude un violento duello di artiglierie da campagna e da trincea. Le nostre batterie ebbero il sopravvento, l'azione terminò verso mezzodì.

La Duchessa d'Aosta sulla Somme

Parigi, 25

La Duchessa d'Aosta ha visitato un ospedale sul fronte della Somme, accolta con rispettose simpatie dal personale e dai feriti.

Tra Messico e Stati Uniti

New York, 25

La commissione messico-americana di Atlantic-City ha sospeso i suoi lavori per sottoporre al generale Carranza il progetto dell'accordo circa la questione della frontiera. I membri della commissione hanno firmato un protocollo che stabilisce le norme per il ritiro delle truppe nord-americane.

La risposta della Svizzera alla nota dell'Intesa

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Lucerna, 24

(E. C.) — La pubblicazione del riassunto della risposta del Consiglio federale alla nota dell'Intesa, dato dall'Agenzia telegrafica svizzera, aveva prodotto nei paesi neutri e sugli Alleati un'impressione sfavorevole; esso era incompleto e vi mancavano alcuni punti importantissimi.

Ora, scrive il corrispondente parigino delle «Basler Nachrichten» al suo giornale, il testo integrale di quella risposta del Consiglio federale è stato pubblicato a Parigi, coloro che hanno avuto campo di studiarlo lo trovano assai migliore del sunto dato dall'Agenzia telegrafica. Il suo tenore è cortese e lascia adito a ulteriori trattative.

La stampa tedesca si è forse affrettata troppo a considerare la risposta del Consiglio federale come un successo degli Imperi centrali; la situazione può cambiare ancora ed in proporzioni notevoli.

Per la più rigida economia nel consumo dei carboni

Roma, 25

Il comitato centrale dei carboni recentemente costituito sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per la Industria on. Morpurgo, riconosciute le indeclinabili esigenze dello Stato e particolarmente del munizionamento dell'esercito che richiedono in misura sempre maggiore l'impiego del carbon fossile, ha espresso parere che l'azione del Governo, il quale ha già adottati vari provvedimenti per conseguire tutta la economia possibile, debba essere integrata sia dalle amministrazioni pubbliche per tutto quanto da esse direttamente dipende, sia dalla iniziativa dei privati.

In conformità a tale voto è già stata richiamata l'attenzione dei prefetti e dei capi delle amministrazioni centrali sulla necessità di attuare la più rigida economia di carbone negli uffici e negli impianti governativi, interessandoli anche ad esercitare un'azione di attiva propaganda presso i comuni, presso gli stabilimenti industriali e presso i privati affinchè tutti, nella persuasione che l'economia di carbone è richiesta non solo per l'interesse individuale ma dall'interesse generale del Paese, procurino di attuarla nella più larga misura possibile.

A questo scopo i prefetti sono anche stati incaricati di provvedere a mezzo degli uffici tecnici governativi e delle organizzazioni professionali a pubblicazioni ed a visite saltuarie degli impianti della provincia nei quali si consuma carbone per diffondere le migliori condizioni tecniche per una economica condotta delle caldaie, onde evitare eventuali sprechi di carbone, e comunque realizzare quelle ulteriori economie che fossero possibili.

Il Comitato centrale dei carboni confida che in considerazione delle circostanze che hanno determinato il suo voto, le autorità ed i cittadini vorranno spiegare tutto il maggiore interessamento per procurarne l'attuazione nello interesse della economia generale del Paese.

Sul campo dell'onore

Roma, 25

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

E' caduto sul campo dell'onore combattendo per la patria, Baldini Alfonso, vicepretore onorario del Mandamento di San Giorgio Lamolara.

Seconda Edizione

L'orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO — D. 0.40, A. 5.20, A. 7.35, A. 10 (Verona), D. 13.10, A. 18.20, D. 20.20.

BOLOGNA — D. 5.50, DD. 9.5, A. 10.30, A. 15.30, A. 19.30, A. 23.40.

UDINE (via Treviso) — O. 5.5 (Treviso), A. 8.5, A. 11.5, A. 13.35 (Chiusaforte) A. 16.5, A. 20.5 (Chiusaforte), D. 21.2.

CASARSA (via Portogruaro) — O. 8.20, O. 11.20 (Portogruaro), O. 16.20, O. 21.20.

BELLUNO (Cadore) — A. 5.5, A. 11.5, A. 16.5 (Calalzo), A. 20.5 (Calalzo).

CERVIGNANO — O. 11.20, O. 16.20, O. 21.20.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 7.5, O. 14.5, O. 21.5.

Partenze

MILANO — A. 4.45, A. 6.25 (Verona), D. 8.10, DD. 12, A. 13.25, D. 16.10, A. 21.20.

BOLOGNA — A. 5.15, A. 8.35, A. 11.45, D. 14.25, D. 16.10 (Rovigo), A. 17.20, DD. 21.15.

UDINE (via Treviso) — A. 0.40 (Treviso), A. 5.40 (Chiusaforte), DD. 9.20, A. 12.10 (Chiusaforte), A. 15.40, O. 18.5 (Treviso).

CASARSA (via Portogruaro) — O. 5.55, O. 9.55, O. 15.55, O. 20.25 (Portogruaro).

BELLUNO (Cadore) — A. 5.40 (Calalzo), DD. 9.10 (Calalzo), A. 12.10, A. 15.40, A. 20.10.

CERVIGNANO — O. 5.55, O. 9.25, O. 15.55.

PRIMOLANO (Grigno) — O. 6.35, O. 13.35, O. 18.35.

Orario della Lagunare pel mese di Novembre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 7, 9.30, 12, 15. — Partenze da Chioggia ore 7, 9.30, 12, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9.15, 15. — Part. da Cavarzere ore 7, 12.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 8, 10, 12, 13.45, 14.30, 16.30 — Da Venezia per Cavazuccherina ore 13.45. — Da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 9.30, 11, 13, 15.30 — Da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 14.30 — Da Burano p. Cavallino ore 9.45, 15.15 — Da Cavallino p. Venezia ore 7, 12.30 — Da Treporti p. Venezia ore 8.15, 13.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 7 — Da Portogruaro ore 13.30.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vic. — Partenze da Venezia ore 6.30 e dalle 7 ogni ora fino alle 15; poi alle 16.15. — Da Mestre ore 6.45 e dalle 7.15 ogni ora fino alle 16.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia (Riva Schiavoni) ore 6.30, 7 (fino a Dolo), 7.35 (dalle Zattere) 8.25, 9.25, 10.55, 12.20, 13.55, 15.25, 16. — Da Padova ore 6, 6.34, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 15.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI villetta elegantemente ammobiliata o qualche stanza, cucina, luce elettrica, posizione divertevole, posto sicuro, Mogliano, prezzo convenirsi. Rivolgersi: Campo Sangiovanni Nuovo 4396.

VITTORIO affittasi casa ammobiliata civilmente quattro stanze, salotto, cucina, orto. Rivolgersi Ferdinando Remy, San Giovanni Grisostomo, Venezia.

Vendite

AUTOMOBILE ITALA 15-20 Laudaulet Sala. Nuova: garanzia fabbrica, vendesi. Scrivere: Pellegrini, Via Alberto Mario, Vicenza.

LIRE 4000 vendo villetta da ultimare con circa 800 metri quadrati terreno, prossima stazione Marano. Rivolgersi: Ferdinando Remy, Venezia.

VENDESI od affittasi Villa signorilmente ammobigliata adiacenze, gastaldia, oratorio, scuderia, cantine, vastissimo granaio, brolo sette campi, giardino, serre, bosco, fermata tram. — Riviera Brenta prossimissimo Padova-Venezia. Rivolgersi calle Regina S. Marco 773 Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI provetto contabile capace dirigere importante contabilità. Rivolgersi: Santi Filippo Giacomo 4270.

Ricerche d'impiego

QUARANTENNE attiva, intelligente, pratica conteggi, occuperebbesi cassiera negozio, ufficio. Ottime referenze. Scrivere R 500 presso Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAPITALISTA negoziante esperto associerebbesi azienda Vinicola Veneta bene avviata, accreditata, collaborando sviluppandola. Esigesi referenze primarie. Offerte D 8881 Unione Pubblicità Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 329 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 27 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Azioni d'artiglieria sulla nostra fronte

Due velivoli nemici abbattuti

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Novembre.

Lungo tutta la fronte maggiore attività delle artiglierie. Le nostre distrussero difese nemiche nella zona del Tonale (valle Camonica), disturbarono i consueti movimenti nemici nelle valli dell'Adige e dell'Astico e ribatterono ovunque con efficacia i tiri dell'artiglieria avversaria.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dal tiro delle batterie controaerei e dal pronto intervento dei nostri aviatori.

Una squadriglia avversaria, che era riuscita a lanciare alcune bombe su Tolmezzo, senza far vittime nè danni, fu assalita e dispersa da nostri velivoli da caccia. Un aeroplano nemico fu abbattuto: degli aviatori uno restò ucciso e l'altro fu preso prigioniero.

In combattimento aereo nei pressi di Biglia a sud est di Gorizia fu abbattuto un altro velivolo nemico.

Firmato: Generale CADORNA

Una seconda edizione della Strafe-Exspedition?

Roma, 26

La «Idea Nazionale» torna ancora una volta a parlare diffusamente in una corrispondenza da Berna sulle intenzioni degli Imperi centrali di prepararsi a una grande offensiva contro l'Italia. La corrispondenza prende le mosse dalla pubblicazione fatta dal «Temps» l'altro giorno sullo stesso argomento, la quale ha avuto così larga eco nel paese, e prosegue dicendo che, nei circoli svizzeri, il proposito tedesco è noto da parecchio tempo e forma oggetto di discussione. Il comando germanico pare più infatuato anche del comando austriaco di una grande azione contro l'Italia, offensiva a grande stile di un grande esercito di manovra, dotato di un numero stragrande di potenti artiglierie di tutti i calibri, destinata a sfondare contemporaneamente su vari punti il fronte italiano, così da impedire al generale Cadorna la manovra per linee interne, riuscita in modo così magistrale durante e dopo la fallita offensiva austriaca nel maggio. Questa offensiva passa attualmente negli ambienti militari austro-tedeschi per il piano geniale del comando germanico, che viene considerato come quello che, dopo l'offensiva contro la Romenia, dovrà affrettare la soluzione del conflitto e preparare lo spacciamento dell'Intesa. In Germania, e in parte anche in Austria, l'Italia, considerata ieri quantità trascurabile, è oggi ritenuta la chiave di volta dell'Intesa. La sconfitta dell'Italia, costretta dalla vittoria nemica e da una violenta reazione neutralista, alla pace separata, si considera come decisiva per la catastrofe dell'Intesa. Perciò gli austro-tedeschi sono disposti a tutto per un attacco su uno dei fronti più vulnerabili, pur di aprirsi una via di uscita. Contrariamente a quanto venne riferito dal «Temps», l'offensiva è destinata a svolgersi ai primi della prossima primavera: durante i mesi invernali, le operazioni sono rese, per non dire impossibili, estremamente difficili sulla maggior parte della fronte data l'enorme quantità di neve e l'impraticabilità assoluta delle regioni montagnose e il frequente pericolo di frane, di valanghe e di bufere di neve. E poi la preparazione militare è ancora molto arretrata per una operazione dell'importanza di quella necessaria per tentare un colpo contro le nostre forze del Trentino.

L'azione dovrebbe trovare un saldo appoggio in un esercito di manovra in cui dovrebbero figurare truppe di tutti gli eserciti del blocco centrale. Ora la formazione di questo grande esercito, in cui dovrà avere una parte importante la mobilitazione civile che è stata presentata al Reichstag nella seduta di oggi, non è che all'inizio. Si deve inoltre aggiungere che nei circoli ufficiali tedeschi, come pure in quelli austriaci, l'offensiva contro il fronte italiano non è considerata tanto semplicemente. La prova se ne ha nel fatto che incontra opposizione in taluni circoli militari austro-tedeschi, dove si teme una seconda edizione della «Strafe Expedition.

La nomenclatura italiana del Carso e le proteste austriache

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 24

(E. C.) — La *Reichspost* protesta contro i nomi italiani applicati ad alcune località del Carso occupate dalle valorose truppe italiane. Quel giornale viennese osserva che da Plezzo al mare gli italiani combattono su terreno esclusivamente sloveno e per confermare questa sua affermazione cita la popolazione di ogni località ed il numero esiguo di abitanti italiani che vi avevano domicilio prima della guerra. La traduzione nella nostra lingua dei nomi sloveni delle località del Carso dà assai sui nervi dei signori della *Reichspost*, i quali osservano che sarebbe stato nell'interesse dell'Austria di opporsi a questa biasimevole pratica per non offrire altro alimento all'imperialismo italiano.

Si potrebbe chiedersi che cosa abbiano fatto i signori Austriaci nel Trentino. Nello scorso giugno ogni giorno le gazzette di Vienna ci portavano nuovo elenchi di nomi di località prettamente italiane tedeschizzati. Borgo, Strigno, Ospedaletto, fin Asiago ed Arsiero furono decorati di nomi tedeschi di nuovo conio.

Ma non ci pare che ne valga la pena. Anche Trieste stava diventando *Trst* per volere di Vienna. Oggi è il diritto che si è posto in cammino, e non sarà proprio la toponomastica di Vienna che varrà ad arrestarlo.

La inseparabilità del Trentino dall'Alto Adige

(D.) — I giornali ci portano la notizia che lo Stato Maggiore austriaco ha costruito un tronco ferroviario che, staccandosi dalla stazione di Egna (Neumarkt) sulla linea del Brennero, raggiunge Cavalese in Val di Fiemme attraverso il valico di San Lugano. Si aggiunge che, a quanto pare, si sta lavorando per prolungar quel tronco fino a Predazzo.

Si capisce lo scopo di questa ferrovia: sotto la minaccia italiana di uno sbocco in Val di Fiemme per la via di Travignolo, l'Austria cerca difendersi, mettendo in rapida comunicazione quella vallata col resto del Trentino.

In tal modo la guerra ha contribuito a risolvere una questione che si trascinava da lunghi anni e della quale ebbe ad occuparsi anche la «Gazzetta» in un lungo articolo (Gazz. 15 settembre 1912), in cui si deplorava che, dopo tanto parlamentare, non fosse venuto un accordo in causa dell'avversione che mostravano alcuni trentini ad una linea da loro creduta lesiva ai loro interessi economici e nazionali. A dir vero quell'articolo (riprodotto anche nella «Grande Italia») non è più di attualità, perchè, un anno dopo che fu scritto, la linea fu approvata col tracciato per San Lugano; però può sempre servire ad illuminare il pubblico sulla lunga ed incresciosa questione, tanto più in quanto si calcolava che la costruzione avrebbe domandato una quindicina di anni di tempo per l'esaurimento delle pratiche pei contributi comunali. E questo era desiderato dagli oppositori i quali, perduta la partita, speravano in una specie di ostruzionismo.

Il nemico, prima approvando in tempo di pace, poi costruendo in tempo di guerra questa linea ferroviaria, ha dimostrato, senza volerlo, quanto erano inconcludenti le famose offerte che faceva il barone Burian e di cui parlò la «Gazzetta» proprio nel giorno 24 maggio 1915 in un articolo intitolato «Dal Trentino all'Alto Adige». Si cedevano all'Italia Trento e la Val di Fiemme (non completa però) e non si cedeva Egna ed allora i fiemmazzi per andar a Trento pei loro affari sarebbero stati costretti ad attraversare un territorio austriaco! Ma già ora sappiamo, per le dichiarazioni del compare Tisza, che erano offerte fatte per tenerci a bada. Resta però vero che l'Austria stessa, per mezzo delle vie di comunicazione, ci dimostra l'inseparabilità del Trentino dall'Alto Adige, quell'inseparabilità che, purtroppo, fu negata per lunghi anni da alcuni trentini troppo amanti del loro paese, ma che ora risulta evidente come un assioma di matematica.

Fantastiche voci austriache di combattimenti in Tripolitania

Roma, 26

Il ministro delle Colonie comunica:

La stazione radiotelegrafica di Nauen lancia un messaggio annunciante un combattimento in Tripolitania nel quale sarebbero caduti in mano degli arabi 6000 italiani, 40 ufficiali, parecchi cannoni, una stazione radiotelegrafica e molto materiale da guerra.

La notizia è completamente falsa.

Le truppe italiane avanzano a nord-ovest di Monastir

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 sulle operazioni dell'esercito d'oriente reca:

Nelle regioni a nord e ad est di Monastir lotta di artiglieria. Nessuna azione di fanteria a causa del maltempo.

Alla nostra ala sinistra gli italiani hanno compiuto nuovi progressi verso Trnova (a nord ovest di Monastir).

Aeroplani inglesi hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Nechori.

Altri aviatori britannici nell'esercito romeno

Londra, 26

Si ha da Bucarest:

Altri aeroplani e piloti britannici dopo un lunghissimo viaggio aereo giunsero a Bucarest per unirsi ai velivoli britannici che già si trovavano in Romenia e per aumentare le forze aeree franco-britanniche operanti con l'esercito romeno.

Progressi tedeschi sull'Alt

Basilea, 26

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 25 sera dice:

Sul medio e basso Alt progrediamo. Le truppe di Mackensen traversarono il fiume verso Sweton e guadagnarono terreno. Sul fronte macedone calma.

Beauchamp è giunto a Parigi

Parigi, 26

Il capitano aviatore Beauchamp è qui giunto stamane ed essendo stato riconosciuto mentre scendeva dal treno, è stato oggetto d'una dimostrazione di simpatia.

La farsa greca continua

Roma, 26

(N.) — In mezzo alla tragedia che infiamma l'Oriente e ci fa trepidare per la sorte della Rumenia, Venizelos ha inscenato la dichiarazione di guerra alla Germania e alla Bulgaria. Non si sentiva proprio il bisogno di questo episodio ridicolo che l'Intesa ha lasciato maturare col suo beneplacito, col suo riconoscimento di fatto del governo di Salonicco. Venizelos è riuscito a mettere insieme, dopo stenti e fatiche, due o tremila uomini, che sono già costati all'Intesa dieci milioni, e, con quelli, osa dichiarare la guerra agli eserciti tedeschi, austriaci, turchi e bulgari. Tutto ciò dimostra una cosa sola, cioè che l'Intesa non ha ancora saputo scegliere la via diritta, la via più breve, e ancora tollera l'esistenza di due governi in uno stesso paese mentre uno solo sarebbe più che sufficiente per imbrogliare la matassa. Fino a quando durerà questa situazione anormale? Fino a quando non ci si vorrà persuadere che occorre assolutamente eliminare Venizelos e trattare con Re Costantino, la sola vera forza, la sola vera volontà della Grecia, il solo autentico interprete delle tendenze di quel popolo? Per quale scopo si lascia sussistere il fenomeno Venizèlos, che conta poco oggi, ma presenterà un lungo conto a guerra conclusa? Si dice che l'atto di Venizelos trovi spiegazione in questo che egli, cioè, voglia dare carattere di belligeranti agli uomini del suo sparuto manipolo, ma sta a vedere se la Germania e la Bulgaria saranno disposte ad ammettere questo carattere, dato che il Governo di Venizelos non è stato riconosciuto ufficialmente da alcuno. In tal caso, se i militi di Venizelos saranno catturati verranno senz'altro fucilati, se i tedeschi riusciranno a farne prigionieri in combattimento. E' vero che c'è qualche maligno che ne dubita assai!

Attività delle artiglierie in Francia

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione del forte di Vaux. Cannoneggiamento sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est di Maison de Champagne un colpo di mano tedesco contro un piccolo posto è stato facilmente respinto. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 26

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

L'artiglieria e i mortai da trincea tedeschi hanno manifestato attività durante la giornata contro la nostra linea a sud dell'Ancre ed in vicinanza della ridotta Hohenzollern. La nostra grossa artiglieria ha bombardato in vari punti il fronte tedesco. Il tempo continua tempestoso.

Ieri, malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri aviatori hanno eseguito ricognizioni ed hanno cooperato con l'artiglieria.

Il comunicato d'oggi dice:

Durante la notte un distaccamento nemico tentò di avanzare ad est di Beaumont Hamel, ma fu respinto. Lanciammo con successo gas a Arras. Respingemmo nello stesso settore incursioni nemiche.

La riapertura del Reichstag

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Si è riaperto il Reichstag. Il presidente ha commemorato Francesco Giuseppe, ascoltato in piedi dalla Camera. Il presidente ha poi proposto di porre all'ordine del giorno della seduta di lunedì la discussione della legge sulla coscrizione civile. Gröber del centro ha proposto di porvi anche la discussione in seconda lettura del disegno di legge stesso. Ledebur dell'unione socialista ha combattuto la proposta, scorgendovi un tentativo per impedire la discussione sui principî informatori del progetto che toglie al proletariato i diritti della libertà di disporre delle forze lavoratrici ponendole in condizioni di servaggio e di sfruttamento. Wassermann nazionale liberale ha protestato contro Ledebur dicendo che il dovere patriottico esige che la legge sia approvata rapidamente. La discussione in seno alla commissione mostrò la grande importanza.

Gröber ha replicato che non intendeva limitare la discussione in prima lettura.

Scheideman socialista ha dichiarato che il porre all'ordine del giorno le due letture dà l'impressione che si voglia precipitare la discussione.

Westart conservatore ha detto che Ledebur si assumerà una grave responsabilità se tenterà di impedire l'approvazione della legge che dovrebbe essere riguardata come un atto unanime per la conquista della vittoria. Tamp della frazione tedesca ha dichiarato che con l'unione socialista del lavoro è impossibile qualsiasi accordo.

Le proposte del presidente di Gröber per porre all'ordine del giorno di lunedì la prima e la seconda lettura del progetto sono state approvate. I due gruppi socialisti hanno votato contro.

La Germania vuol creare uno Stato lituano

Pietrogrado, 26

Secondo notizie qui ricevute le autorità tedesche di Wilna hanno manifestato ai lituanesi l'intenzione della Germania di creare uno Stato lituano che dipenderebbe dalla Germania e che nello stesso tempo sarebbe strettamente legato ad essa. La popolazione lituana sarebbe reclutata per completare i quadri dell'esercito tedesco. La Curlandia dovrebbe far parte del nuovo Stato, ciò che provoca malcontento generale fra i lituani visto che questi non intendono affidare l'amministrazione della Lituania ai curlandesi.

La coltivazione nei territori sgombrati e i contratti agrari nel Friuli orientale

Roma, 23

Due problemi di grave importanza per l'economia dei territori occupati dal nostro esercito sono avviati a soluzione con recenti ordinanze del Comando Supremo.

Con ordinanza 12 corrente si rende obbligatoria nei riguardi dei proprietari e possibile coll'aiuto dei mezzi dell'Amministrazione militare la coltivazione di terreni incolti specialmente nei comuni sgombrati dalla popolazione civile. La coltivazione, quando sia riconosciuta di pubblico interesse per l'aumento della produzione nazionale o per non recar pregiudizio alle preesistenti culture, può essere affidata al proprietario stesso quando sia presente, all'amministrazione comunale, ed associazioni agrarie, ad imprese private oppure ad organi dell'amministrazione militare. Riservato al Comando Supremo di stabilire la misura e le condizioni dei mezzi da destinarsi alla lavorazione dell'amministrazione militare, i provvedimenti per la esecuzione della ordinanza sono attribuiti alla competenza del Segretariato Generale per gli Affari Civili, fermo il principio che il reddito netto ricavato dal complesso delle aziende sia ripartito fra i proprietari.

Seguendo i principii fondamentali del nostro diritto e della nostra guerra, anche questa ordinanza, raggiunto lo scopo generale, concesso col provvedimento, rispetta i diritti e gli interessi dei proprietari.

Un'altra Ordinanza del Comando Supremo modifica e completa, secondo le esperienze dell'annata agraria trascorsa e secondo le mutate circostanze, la Ordinanza 6 novembre sul contratto agrario nel Friuli orientale. Pur annunciando la proroga dei contratti colonici sino alla pubblicazione della pace, è reso possibile un provvisorio adattamento dei rapporti tra proprietari e famigliari del colono presenti alle eccezionali condizioni, con lo scopo di promuovere il più razionale sfruttamento della terra e con equo compromesso fra gli interessi delle due parti contraenti. Sotto la presidenza dei giudici, commissioni arbitrali per ogni distretto sono chiamate a risolvere eventuali competizioni e ad assicurare il normale adempimento delle reciproche obbligazioni.

L'interessamento del Pontefice per i militari ritenuti dispersi

Roma, 26

Il Deputato di Versailles signor Prat in una intervista con un redattore dell'«Italie» ha detto che ha voluto interessare il Papa, in una udienza cortesemente accordatagli, sulla sorte di tanti dispersi. Il Papa è convinto, ha continuato il sig. Prat, che tanto in Germania quanto in Austria vi sia un gran numero di prigionieri francesi e italiani, senza contare quelli degli altri alleati, di cui si ignora l'esistenza. Le loro famiglie non ne hanno ricevuto notizie restando così in una angoscia più dolorosa della più triste realtà.

Il desiderio espresso dal deputato di Versailles fu accolto dal Papa il quale ha detto di contare sul suo appoggio e che egli farà quanto potrà per addolcire il dolore delle famiglie che hanno dei dispersi. State certi, ha concluso il Papa, che noi vi aiuteremo nelle vostre ricerche.

Par la limitazione dei consumi in Inghilterra

Londra, 26

Il Ministro Runcimann, intrattenendosi con i rappresentanti dei principali alberghi londinesi e delle fabbriche di dolci sulla necessità dell'economia nel consumo dei generi alimentari, precisò in termini non equivoci il punto di vista del Governo inglese. Egli affermò di aver veduto dei *menus* preparati per Natale ed inviati ai frequentatori di taluni alberghi; *menus* che, a suo giudizio, sarebbero stati prodighi in tempo di pace e che sono assolutamente scandalosi nell'attuale momento. Sarebbe stato opportuno che la classe interessata non avesse avuto illusioni ed avesse preso di sua iniziativa, e seriamente, i provvedimenti necessari: i *menus* dovevano essere ridotti, anche eliminando la carne per uno o due giorni alla settimana.

All'osservazione che in tal modo il prezzo del pesce sarebbe aumentato, rispose essere necessario eliminare dai *menus*, per alcuni giorni, anche il pesce.

Avendo i rappresentanti dei caffè popolari domandato se i loro locali sarebbero stati esentati da tali provvedimenti, il ministro rispose negativamente, occorrendo limitare anche nei ritrovi popolari il consumo sfrenato dei dolciumi. Infine il Ministro invitò gli interessati a consultarsi fra loro entro breve tempo per prendere di loro iniziativa le misure limitatrici dei consumi, altrimenti il Governo le imporrà senza indugi.

Dalla neutralità alla guerra

Il discorso dell'on. Grippo a Napoli

Napoli, 26

Per invito dell'Associazione monarchica liberale alle ore 16 l'on. Grippo ha pronunciato un discorso al quale assistevano il ministro Arlotta rappresentante del Governo, i senatori D'Alife, Cardarelli, Paladino, Placido, Pagliano, Senise, Calabria, Del Carretto, D'Andrea, De Amicis, Spirito; i deputati Rodinò, Marciano, Cricca, Caporali, Castellino, Perrone, Mirabelli; le autorità civili e militari e numerose notabilità.

Avevano aderito il presidente del Consiglio on. Boselli, e gli altri ministri, lo on. Salandra, deputati ed ex-deputati.

All'ingresso nella sala dell'on. Grippo col ministro Arlotta, scoppiarono vivissimi applausi. Dopo la lettura delle adesioni l'on. Grippo ha pronunciato il discorso.

L'on. Grippo ringrazia i soci delle manifestazioni di fiducia espressegli durante il periodo di partecipazione al Ministero Salandra, ringrazia i membri, ed in ispecie l'illustre Presidente onor. Boselli, per la loro cortese adesione, ed i colleghi compagni di cui ebbe l'onore di far parte, e tutte le autorità che accolsero cortesemente l'invito.

La nostra neutralità

L'oratore si propone di illustrare alcuni avvenimenti che segnarono il passaggio dello Stato italiano dalla neutralità alla guerra con assoluto obbiettività e serenità.

Dopo di aver ricordata la unanimità della coscienza nazionale che confermò la dichiarazione di neutralità fatta dal primo ministero Salandra e le alte ragioni di politica che la consigliarono, e ribattute tutte le infondate ed aspre censure di abbandono sollevate dalla stampa tedesca ed austriaca, rileva quale grande servizio rese quella neutralità alla causa dell'integrità territoriale della libertà degli Stati aggrediti ed in particolare alla Francia e constata con quanta correttezza fu mantenuta la dichiarata neutralità.

Nel corso di essa si ebbero trattative tra lo Stato italiano e l'Impero austro-ungarico per addivenire alla esecuzione dell'articolo 7 del trattato di alleanza e rileva come esse procedessero lente e difficili per malvolere degli uomini di Governo di quello Stato.

Aggiunge l'on. Grippo: Devo anzitutto smentire l'affermazione audace di Bethmann Hollweg che il ministro Sonnino avesse tenuto celato ai colleghi del Ministero i veri termini delle offerte del Governo austriaco. Col pretesto di voler illuminare su di esse i circoli parlamentari, furono diffusi per opera delle ambasciate di Germania e di Austria fogli volanti accennanti a quelle proposte con inesattezze volute, specie per quanto riguardava i combattenti originari dei territori da cedere pei quali diplomaticamente si proponeva che non avrebbero prestato più servizio sul fronte dell'armata austro-ungarica dopo la conclusione dell'accordo, mentre in quei foglietti volanti si diceva sarebbero stati licenziati.

I termini delle proposte

L'oratore esamina il testo delle vere proposte che gli fu fatto pervenire per via indiretta e della cui autenticità non si può dubitare. I termini di quelle proposte si riassumono così:

1. Cessione di tutto il Tirolo che è di nazionalità italiana.
2. Tutta la riva occidentale dell'Isonzo con Gradisca.
3. Piena autonomia municipale, università italiana e portofranco per Trieste, che sarà una città libera.
4. Tutela degli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria-Ungheria.
5. Esame benevolo dei voti che l'Italia emetterebbe sull'insieme delle questioni che formano oggetto dei negoziati (specialmente Gorizia e le isole).
6. Riconoscimento dell'occupazione di Valona e disinteressamento completo dell'Austria-Ungheria in Albania.

L'esecuzione fedele e leale dell'accordo sarebbe assunto dall'Impero di Germania.

Seguiva un riassunto delle modalità proposte dal Governo austro-ungarico per l'esecuzione delle concessioni. Ripetuta la proposta di garanzia delle concessioni per parte dell'Impero germanico, si aggiungeva la manifestazione solenne del Governo imperiale e reale di Austria-Ungheria, l'istituzione di commissioni miste per il cominciamento della messa in esecuzione dell'accordo e da ultimo si dichiarava: «I militari originari dei territori ceduti all'Italia non presteranno più servizio sul fronte dell'armata austro-ungarica.»

Per illustrare la vera portata di quelle proposte occorre aver presenti due telegrammi del ministro Burian all'ambasciatore Macchio riportati nel «Libro rosso» austriaco. In quello del 18 maggio 1915 si proponeva un articolo aggiuntivo per regolare il lavoro delle commissioni miste, premesso però l'avvertimento: ogni forma di occupazione militare deve essere esclusa. La consegna dei territori ceduti doveva seguire dopo la ratifica delle decisioni delle dette commissioni.

Col successivo dispaccio del 22 maggio, ultimo del «Libro rosso», il ministro Burian telegrafava al Macchio: Per salvare i nostri reciproci paesi da una guerra dissennata autorizzo V. E. a fare un ultimo tentativo presso il barone Sonnino, ed a domandargli se egli sia disposto ad eseguire nel suo completo contenuto l'accordo secondo il nostro ultimo progetto, qualora noi, senza però ammettere la immediata occupazione militare, facessimo ancora un passo ulteriore verso l'Italia sulla questione della messa in attuazione.

La malafede dell'Austria

Questo energico e reciso rifiuto di qualsiasi immediata occupazione militare, mantenuto fino agli ultimi momenti delle trattative diplomatiche, dimostra la mala fede delle proposte ed il proposito di tirare le cose in lungo per paralizzare la mobilitazione dell'esercito italiano ed il bisogno di guadagnare tempo per poter assalire l'Italia portando sul nostro fronte forze militari che erano impegnate in Russia e nel settore balcanico. Non apparve evidente al Ministero Salandra-Sonnino, donde la verità, dirò, è venuta solo dopo la confessione ufficiale di questa iniqua malafede.

Il conte Tisza non esitò a dichiarare al Parlamento ungherese, nella seduta del 23 agosto ultimo, che le trattative di concessioni di territorio all'Italia ebbero per movente la necessità di guadagnare tempo, sia pure un mese, una settimana. Posteriormente il ministro Tisza si pentì dell'enorme errore commesso e cercò di riparare ritrattando in successive sedute la confessione, rimproveratagli aspramente dalla stampa tedesca e da alcuni deputati, ma troppo tardi e vanamente.

Opportunemente il nostro ambasciatore a Parigi sen. Tittoni, nella sua lettera all'on. Maggiorino Ferraris sulle responsabilità della guerra del 5 settembre scriveva: «Il conte Tisza si è compiaciuto che queste trattative abbiano fatto perdere tempo all'Italia e ritardato il suo intervento fino a dopo la vittoria di Gorlice, in guisa che l'Austria potè sguarnire la frontiera serba e raccogliere forze sufficienti per parare l'attacco italiano. Le parole del conte Tisza mi richiamano alla mente la tattica seguita nel 1813 da Metternich verso Napoleone. Metternich concepì quel piano, di fare alla Francia offerte di sistemazione territoriale, che era deciso a non mantenere e che sapeva bene che non potevano da Napoleone essere accettate, di variare continuamente queste offerte, di discutere su di esse a lungo, di far perdere maggiore tempo che fosse possibile per dare modo all'Austria di condurre a termine i suoi armamenti e una volta questi compiuti interrompere le trattative con la Francia ed insieme alla Prussia (segretamente partecipe del piano di Metternich ed aderente ad esso) unirsi alla Russia e schiacciare la Francia con le forze riunite. Le istruzioni ai negoziati suonavano così: procedere con rapidità e circospezione, fingere fedeltà alla Francia, mantenerla nella piena fiducia, non rifiutare recisamente qualsiasi sua nuova pretesa, e pascerla di vane speranze. Il successo di Metternich fu completo e deve il suo epilogo in Fontainebleu. Il Conte Tisza ed il conte Berchtold sono stati meno fortunati di Metternich.»

Le due correnti

Intanto in Italia si combattevano due opposte correnti, negli ambienti parlamentari e nel paese: una era quella animata dalla coscienza nazionale e riteneva la ineluttabilità di affidare alle armi la rivendicazione delle secolari aspirazioni nazionali, l'altra, che muoveva dal concetto che il mantenimento della neutralità e la conclusione dello accordo potevano in parte soddisfare gli interessi nazionali e sottrarre l'Italia alla partecipazione di una guerra immane e vasta.

Di fronte alla eccezionale gravità di responsabilità che il Ministero italiano si sarebbe assunta nel contrasto di queste due correnti e per doveroso rispetto all'alta funzione di tutela degli interessi nazionali che i nostri ordinamenti costituzionali vogliono affidati alla Corona, il ministro Salandra presentò al Re le sue dimissioni.

Bethmann Hollweg non si è peritato di affermare dinanzi al parlamento tedesco che quelle dimissioni furono determinate da dissensi nel Gabinetto italiano sulla dichiarazione di guerra. Io devo smentire avanti tutto quest'altra affermazione del ministro tedesco. Mai alcun dissenso vi fu su tal punto nel Ministero Salandra. Tutti i ministri furono concordi nel riconoscere che mantenendo la neutralità si sarebbero irrevocabilmente compromesse le sorti della patria, che si sarebbe assicurata la vittoria degli Imperi centrali e che l'Italia sarebbe rimasta a discrezione di essi, che Germania ed Austria non avrebbero mai perdonato la dichiarazione di neutralità che audacemente qualificavano tradimento e che avrebbero trovato modo di venir meno agli impegni ed agli accordi diplomatici relativi alle concessioni territoriali non garantite da alcuna occupazione militare.

L'azione del Governo

Tutti i ministri furono anche unanimi nel rimettere la suprema decisione al senno ed al patriottismo del Sovrano. E questa venne e fu conforme alla solenne e travolgente manifestazione della coscienza nazionale che volle che alla denunzia del trattato di alleanza seguisse la dichiarazione di guerra come unica tutela possibile dei destini della patria.

Ed ancora qui conviene far seguire l'altra smentita alle affermazioni mendaci del Bethmann Hollweg. Egli osò dire che la dichiarazione di guerra fu imposta in Italia dalle sollevazioni di piazza provocate dall'oro straniero e favoreggiate dagli uomini di Stato. Audace e falsa asserzione perchè mai il popolo italiano ebbe a pronunziare più alto e spontaneo il verdetto di consenso all'opera di chi ne reggeva il Governo ed alla sanzione data alle sue decisioni dal Sovrano.

Tutti i ministri erano compresi della grande responsabilità che si assumevano dinanzi al paese, tutti furono coscienti dei gravi sacrifici e dell'immane sforzo cui andava incontro il nostro popolo, ma tutti ebberò fede illimitata nell'eroismo del nostro esercito e della nostra marina, tutti vollero che i destini della patria non fossero affidati alla fedeltà di esecuzione di trattati, tutti vollero una patria onorata e rispettata nel mondo e nella storia in un'ora solenne, in cui si decideva l'avvenire dell'Italia per lungo volgere di anni.

Ed alla dichiarazione di guerra seguì l'adesione al patto di Londra, perchè altrimenti sarebbe stato fatale il nostro isolamento. La pertinacia con cui il Governo tedesco cerca per tutte le vie di separare gli Stati dell'Intesa, lo studio che pone con ogni arte per trattare paci separate, dimostra quanto fu provvida ed oculata l'adesione del Governo italiano a quel patto e come solo con essa è stata possibile quella fusione di azione militare ed economica, che rinsalda la unione della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia e che deve oggi guidarle alla vittoria e dopo la guerra ad una intesa che affrancherà i popoli dalla oppressione germanica.

L'on. Briand ha dichiarato, in uno dei suoi recenti ed eloquenti discorsi, che la presente generazione della Francia si è

rivelata superiore a quella precedente per saldezza di propositi e costanza nei sacrifizi per la salvezza della patria. Noi possiamo dire con pari orgoglio lo stesso dell'Italia. La immane guerra, a cui fummo per inesorabile necessità costretti, ha rinnovata la coscienza della nazione, ha bandita ogni lotta di classe, affratellati nell'eroismo uomini di ogni fede e di ogni stato sociale, ha rivelato al mondo che il popolo italiano ha un esercito ed una armata che pongono il nostro Paese al livello dei primi popoli d'Europa e lo elevano a fattore necessario della difesa della libertà ed indipendenza degli altri popoli della civiltà latina, eterna e superiore alle altre. Ben possono i nostri comuni avversari vantare la forza e il valore dei loro eserciti, ma nulla varrà a cancellare nella storia il ricordo di quella barbarie teutonica che si è rivelata nei bombardamenti aerei di città indifese, nei siluramenti senza preavviso di navi, anche neutre, che trasportavano passeggeri, emigranti, donne, fanciulli: nulla varrà a scagionarli dall'onta di tanti tesori d'arte distrutti nel Belgio, in Francia ed in Italia, dalla vergogna d'aver fatto rivivar le miserande vicende di guerra asiatiche, col trarre in ostaggio intere popolazioni per obbligarle a fabbricare munizioni che devono servire alla strage dei padri e dei fratelli combattenti.

E la storia dirà pure che non poca responsabilità, in tanta rinascenza di barbarie, ricade anche sugli Stati neutrali, che non seppero o non vollero tutelare i loro diritti e i loro doveri.

Sir Edward Grey, nel suo discorso all'associazione della stampa estera, il 24 ottobre 1916, ha molto autorevolmente rilevato che i neutri hanno interesse a vegliare perchè qualche cosa sia fatta in avvenire, perchè sia evidente che qualunque Nazione violi i metodi coi quali le guerre debbono essere condotte, sarà considerata dal mondo intero come un nemico del genere umano.

Per parecchi anni prima della guerra abbiamo vissuto sotto l'ombra, che sempre più si addensava, del militarismo prussiano. Non vi deve essere altra pace che quella che consenta alle nazioni europee di vivere in avvenire liberate da questa ombra, di vivere all'aria aperta e sotto la luce della libertà. Ecco per che cosa noi combattiamo.

La nostra politica dopo la guerra

E qui, prosegue l'on. Grippo, sarebbe esaurito il tema del mio discorso, ma consentitemi uno sguardo fugace al dopo guerra. Si è chiesto: quali saranno, dopo questa immane conflagrazione, le nostre direttive di politica estera? E a tutti deve riuscire evidente che la salda colleganza dell'Italia con gli Stati della Intesa durante la guerra dev'essere mantenuta nell'avvenire. Ciò hanno dichiarato in memorabili discorsi Briand in Francia, Asquith e Grey in Inghilterra. Fra noi e gli Stati centrali si è scavato un abisso che non si colmerà per molti e molti anni, per l'odio che li anima verso il nostro paese, per la denunzia del trattato di alleanza, per la partecipazione alla guerra contro di essi.

La Francia e l'Inghilterra resteranno saldamente unite a noi, sia nella politica continentale sia in quella del Mediterraneo. L'Italia ha rivelato quanto essa valga per valore del suo esercito e della sua armata e per la lealtà e dirittura di condotta.

Poi la immane lotta che tuttora si combatte ha dimostrato che nessun Stato di Europa, per quanto potente, può affidarsi ad un superbo isolamento.

Preoccupiamoci solo di essere forti, saldamente forti sulla base delle nostre libere istituzioni e nello svolgimento progressivo di tutte le classi sociali e la nostra alleanza sarà cercata premurosamente come fattore potente ed indispensabile della libertà dei popoli e della civiltà del mondo.

Non mi indugierò molto neanche sui problemi di politica interna ed economica del dopo guerra. Questa ha dimostrato che l'Italia deve affrancarsi dall'estero per ciò che riguarda la sua marina mercantile, per la produzione del grano, per le sue industrie, pel carbone.

Occorre quindi dare un vigoroso impulso alle costruzioni navali per mettersi in grado di provvedere alle esigenze della nostra posizione nell'Adriatico e nel Mediterraneo. La più vasta ed intensa coltivazione delle terre deve sottrarci alla necessità di ottenere dall'America e dalla Russia il fabbisogno delle derrate indispensabili alle nostre popolazioni. Noi dobbiamo fortificare e sviluppare le nostre industrie e liberarci dalla soggezione dall'estero per il carbone, surrogandolo con le forze idrauliche.

Ben poco dirò della politica di governo. Molte cose muteranno profondamente dopo questa immane lotta nei rapporti internazionali come in quelli interni. La concordia, non di parole, ma di propositi e di azioni, deve dominare tutte le classi in quest'ora suprema di prova e deve tracciare anche la via di una politica interna di collaborazione patriottica di classe, per l'attuazione di un Governo di sana democrazia intesa all'elevamento in ispecie degli agricoltori, che sono il nerbo del nostro valoroso ed eroico esercito e che hanno dimostrato col sacrificio della vita come il sentimento di amore per la patria sia profondamente radicato nel loro animo insieme alla fede dei loro padri.

Fermezza e fiducia

Qualunque lotta per competizioni di partiti in quest'ora solenne pei destini del nostro paese sarebbe miserevole ed indegna di ogni italiano.

Tutti devono avere un solo pensiero, una sola coscienza: quella della gravità della prova a cui il popolo italiano è stato chiamato dalla inesorabile necessità, di gravi sacrifici, di salda resistenza pel conseguimento della vittoria a qualunque costo, per assicurare i destini della patria.

L'on. Grippo ha concluso: Onorevoli amici, la neutralità fu affermazione di indipendenza del nostro Stato di fronte a quelli che apertamente, audacemente, vollero misconoscere i nostri diritti, i nostri vitali interessi, i fini di un'alleanza che avevamo rispettato, per quanto ci fosse costata dure amarezze per la costante oppressione della italianità di popolazioni, nostre per identità di lingua, di tradizioni, di cultura. Ma la continuazione di quello stato di neutralità sarebbe stata la sicura vittoria degli imperi centrali, l'abbassamento morale e politico dell'Italia; l'avrebbe ridotta al grado di umile Stato balcanico, avrebbe assicurata l'oppressione di popoli liberi, la distruzione della cultura latina. E pensare che dopo la loro vittoria l'Austria e la Germania avrebbero mantenute le fallaci promesse e che noi avremmo potuto muovere loro guerra, sarebbe stata una vera follia. La guerra è costata grandi sacrifizi, ha portato il lutto in tante famiglie ed è sacro dovere nostro eternare la gloria dei caduti, provvedere dignitosamente alla sorte dei parenti superstiti, di quelli che sono divenuti inabili al lavoro, ma ci conforti la coscienza della ineluttabilità della lotta, ci spronj alla più salda fermezza nella prosecuzione di essa e nella fiducia della vittoria finale che consacrerà la grande pagina della storia del risorgimento italiano.

Il discorso dell'on. Grippo, sottolineato da frequenti applausi, è stato accolto alla fine da una grande e prolungata ovazione.

Il convegno delle Associazioni industriali e commerciali

Roma, 26

Nella sede dell'associazione commerciale, industriale e agricola romana è stato inaugurato il convegno nazionale delle associazioni commerciali e industriali italiane per il dopo guerra, indetto dalla federazione italiana commerciale industriale.

Assistevano il presidente dell'associazione commerciale On. Augusto Torlonia, i sottosegretari di Stato, on. Morpurgo, Danieli e Battaglieri, il sen. Scaramella-Manetti presidente della Camera di Commercio, i deputati Rava, Barzilai, Candiani, Guglielmi, il Prefetto, 130 delegati di Associazioni industriali.

L'on. Torlonia ha inviato un saluto di augurio e di gratitudine al Re che dà agli italiani esempio di tenacia e volontà per conseguire la sicurezza e la grandezza della patria. Ha sostenuto la necessità di affermare lo splendore della gente latina non solo sui campi di battaglia ma anche nel lavoro proficuo, intelligente.

Hanno parlato quindi Cartoni presidente dell'Associazione generale dei commercianti, dando il benvenuto ai presenti, inviando un saluto all'esercito; il deputato Candiano affermando che all'avanzata vittoriosa del nostro esercito, deve rispondere la produzione sempre crescente delle industrie vecchie, rinnovate e nuove.

Quindi l'on. Morpurgo ha pronunziato il discorso inaugurale.

L'on. Morpurgo accolto da un lungo cordiale applauso reca il saluto e gli auguri del Presidente del Consiglio trattenuto, in quest'ora, alla presidenza, e del sottosegretario alle armi e munizioni. Il ministro De Nava, che aveva dovuto per precedenti impegni assentarsi da Roma, lo ha delegato a rappresentarlo.

L'on. Morpurgo ringrazia il presidente della Federazione delle associazioni commerciali per avere indetta questa riunione ed il presidente della associazione commerciale agricola romana per l'ospitalità concessa.

Alla circolare ministeriale del 20 settembre per la preparazione industriale del dopo guerra hanno risposto con entusiasmo le Camere di commercio, le libere associazioni oggi qui convenute, organizzazioni di mestiere e quanti si interessano alle condizioni economiche del paese. Egli è grato dell'accoglienza fatta alla iniziativa del governo e trova doveroso di riconoscere che a ciò ha giovato il largo appoggio della stampa.

Il momento più grave da attraversare sarà quello del passaggio dall'economia di guerra alla economia di pace: bisognerà trasformare molte delle industrie oggi destinate alle produzioni di materiale bellico, trarre profitto delle cognizioni tecniche acquistate dal mezzo milione di operai che ora lavora pel munizionamento, per avviarlo alle nuove industrie più propizie per le materie prime che possediamo e per le speciali condizioni locali.

La scarsezza del carbone è indubbiamente una causa di inferiorità industriale ma il nostro spirito geniale saprà senza dubbio mettere in valore le preziose risorse idriche della nazione ed usufruire maggiormente delle nostre torbe, ligniti e del petrolio.

Il governo a facilitare il raggiungimento di questo obbiettivo ha già esonerato dalle tasse l'energia elettrica per alcuni usi ed ha concessi premi per le trivellazioni di pozzi di petrolio che già in alcune provincie danno ottimi risultati.

L'on. Morpurgo, frequentemente interrotto dalle approvazioni e dagli applausi, si intrattiene sull'insegnamento professionale che dovrà prepararci nuove abili maestranze ed espone alcuni criteri di massima che dovrebbero servire di guida e di indirizzo per la nostra mobilitazione industriale dopo la guerra.

Egli manifesta la fiducia nel senso pratico delle nostre classi industriali, nella feconda operosità del comitato nazionale tecnico scientifico che dovrà portare il suo autorevole contributo nella segnalazione delle industrie da far sorgere, attraendovi il capitale e con un caldo inno di fede nel successo delle nostre armi e nel valore del nostro esercito, che pure ieri ammirava a Gorizia, ha chiuso il suo discorso, compiacendosi di questo fervore di opere e di intenti, segno certo di una Italia vittoriosa, anche nell'urto che dopo la pace avverrà nei traffici del mondo.

Infine l'assessore comunale Orlando ha portato il saluto del Comune di Roma.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Infine l'on. Morpurgo ha dichiarato aperto il convegno che nel pomeriggio ha iniziato i lavori.

Un solido discorso dell'on. Morpurgo

Roma, 26

(N.) — Mi è grato segnalarvi il brillante successo ottenuto oggi da S. E. l'on Morpurgo col discorso pronunciato al convegno della Federazione Nazionale delle industrie e del commercio, in rappresentanza del Governo ed in nome dei ministri Boselli e De Nava. Accolto da un lungo applauso appena si alzò a parlare, fu poi interrotto da vive acclamazioni nei punti relativi alla utilizzazione delle energie idrauliche, alle nuove industrie del dopo guerra, alle maestranze e al loro elevamento tecnico e morale. La chiusa della bella efficace improvvisazione con un indovinatissimo patriottico ricordo di Gorizia, fu coperta da una grande lunga ovazione. Tra i primi a congratularsi con l'oratore abbiamo notato gli onorevoli Barzilai, Rava e Maggiorino Ferraris.

Gravi danni in Sicilia prodotti da un'alluvione

Catania, 26

In seguito ad un'alluvione le linee ferroviarie rimasero interrotte per la rottura delle linee Catania-Palermo, tra le stazioni di Fildidonne e Scordia e tra Vizzini e Mines della linea di Valsovia-Caltagirone. Un treno di soccorso con una squadra di operai partì per Scordia. Una forte mareggiata danneggiò un tratto del binario della ferrovia Circumetnea nei pressi di piazza dei Martiri di questa città. Il servizio dei treni su tale linea sarà fatto dalla stazione di Borgo fino a quando non sarà riparato al danno che è di lieve entità.

Stamane alle ore 7.30 a Rosilini (Siracusa) si scatenò un violento uragano che danneggiò gravemente la stazione ferroviaria ed i fabbricati annessi e distrusse in gran parte un vicino mulino e il pastificio. Vi sono un ferito gravemente e tre altri leggermente. L'uragano sradicò lungo l'intera linea percorsa un numero considerevole di grossi alberi fruttiferi. La stazione fu sgombrata in parte perchè inabitabile. Nessun danno alla linea ferroviaria.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO VEN. — Sono caduti per la Patria: Nugoletti Pietro di Giovanni, nostro giovane concittadino, fervente interventista, nobile cuore di cittadino e di patriota. — Scattolon Agostino fu Domenico della frazione di Salvatronda. — Rossi Angelo fu Giovanni di Treville. — Gloria agli eroi e condoglianze alle famiglie.

PADOVA — All'Università è pervenuta ieri notizia della morte sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Pompeo Gardin, laureando in Legge.

— E' morto nell'Ospedale Villesse in seguito a ferite riportate in combattimento, il sottotenente Lucindo Faggan.

Onore al prode!

VILLANOVA MARCHES. (Rovigo) — E' morto in seguito a ferite riportate sul campo della gloria il giovane Ettore Martini, soldato di fanteria.

Onore alla sua memoria e condoglianze alla famiglia.

ADRIA — Cadeva il 2 novembre sull'Altipiano Carsico il giovane sottotenente di fanteria Gino Prosdocimi di Raimondo di anni 23, studente in legge.

Egli cadde colpito a pieno da una granata austriaca mentre conduceva i suoi verso la vittoria. E' il terzo dei nostri valorosi ufficiali caduti per la grandezza della Patria.

UDINE — Cesare Del Mestre, maresciallo nel II. fanteria, udinese, è morto il 14 corr. sul Carso, colpito in pieno petto da una granata austriaca. Avrebbe potuto rimanere in caserma essendo un veterano del servizio militare, ma, avendo veduto partire due figliuoli per la fronte, volle seguirli. Onore al valoroso!

SAN DANIELE DEL FRIULI — E' giunta notizia che è morto sul campo dell'onore il soldato Pietro Anzil di Giuseppe della classe 1881, già meccanico presso questa centrale elettrica.

Alla memoria del prode cittadino caduto per la Patria un riverente saluto; alla famiglia condoglianze.

Movimento di Prefetti

Roma, 26

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Musi gr. uff. dott. Claudio prefetto di Pisa è collocato a riposo per anzianità di servizio ed avanzata età. In considerazione dei molti e lodevoli servizi prestati all'amministrazione il prefetto Musi è insignito dell'alta onorificenza di cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Lualdi comm. dott. Riccardo prefetto di Catania è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno per essere incaricato delle funzioni di ispettore di circolo per i consumi e gli approvvigionamenti.

Errante Nob. dei Baroni comm. dott. Colidonio prefetto di Lucca è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Reggiani comm. dott. Eugenio prefetto di Siracusa è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Foduccetti comm. dott. Gaspare prefetto di Porto Maurizio è trasferito a Pisa.

Bonomo comm. dott. Saverio prefetto di Reggio Emilia è trasferito a Catania.

Ferrara comm. dott. Alfredo prefetto di Catanzaro è trasferito a Lucca.

Giuffridda dottor A., prefetto di Reggio Calabria è trasferito a Porto Maurizio.

Oreglia Di Stefano nob. dei Baroni comm. dott. Felice prefetto di Sassari è trasferito a Reggio Emilia.

Spirito comm. dott. Michele prefetto di Salerno è trasferito a Mantova.

Baiardi comm. dott. Girolamo prefetto di Mantova è trasferito a Salerno.

Lozzi comm. dott. Filoteo prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno è destinato prefetto a Siracusa.

Bertone comm. dott. Mauro Michele V. Direttore generale del Ministero dell'Interno è nominato prefetto di Catanzaro.

Dezza comm. dott. Secondo, ispettore generale al Ministero dell'Interno è nominato prefetto di Reggio Calabria.

Nanetti cav. uff. dott. Ferdinando vice prefetto è nominato prefetto di Sassari.

Bobbio gr. uff. dottor Giovanni vice direttore generale nel Ministero dello Interno è nominato direttore generale del Ministero stesso.

Per la sistemazione del Borrida

In relazione alla lettera del Comm. Wiel, da noi pubblicata su questo argomento, il Comm. Raimondo Ravà, Magistrato alle Acque, ci invia questa lettera che serve a portare ulteriore luce sulla questione:

Venezia, 26 - 11 - 1916.

Egregio Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».

La lettera dell'Egregio Sig. Comm. Gioachino Wiel inserita nella «Gazzetta» d'oggi, è una lucida sintesi delle condizioni idrauliche di un'estesa zona soggetta alle esondazioni del Borrida destinato da secoli a ricevere il *soprapieno* del fiume Livenza. Il problema idraulico che si affacciò per assicurare la pacifica coltivazione della estesa zona aveva due soluzioni. — E cioè: o quella di incanalare le acque del Borrida lasciando aperto lo scaricatore, oppure l'altra di chiudere lo scaricatore ampliando l'alveo del Livenza per renderlo capace di contenere in piena anche le acque che scendono per il Borrida.

Come ben dice il Sig. Comm. Wiel il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici accettò il secondo partito, che è invero il più radicale; e dal 1913 si è cominciato l'allargamento sistematico del Livenza, opera inevitabilmente lunga, difficile e costosa; ma vari tronchi di esso sono già, come a tutti noto, magistralmente sistemati.

Purtroppo però l'alacrità posta negli anni scorsi nell'allargamento del fiume, ha dovuto subire un rallentamento causa la nostra santa guerra, che ha imposto una riduzione di stanziamenti, e che ha sottratto alla regione il personale tecnico dirigente e la mano d'opera necessaria alla materiale esecuzione dei lavori.

Ma non appena cessata la guerra, sarà attivamente ripresa la grande opera di pace, risolvendosi, contemporaneamente alla sistemazione del Livenza, il problema minore della sfociatura del Malgher.

In ogni modo se in questo momento pochi lavori fossero utili a tener più raccolte le esondazioni del Borrida, questi saranno prontamente disposti per alleviare in quanto è possibile i danni inevitabili che produce lo scaricatore nelle terre su cui si espande.

Per quanto poi riguarda gli invocati provvedimenti radicali, io credo e spero che alla nuova Italia rigenerata, competa la maggior attività nei lavori pubblici per rendere maggiormente produttive le nostre terre con lavori di bonifica e continuando la sistemazione dei grandi fiumi veneti che dovranno essere apportatori tranquilli di ricchezza e non di miseria e di desolazione.

Con ossequio.

Dev.mo *Raimondo Ravà*
Presidente del Magistrato alle Acque

La situazione economica e finanziaria della Spagna

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 25

(E. C.) — La guerra ha cambiato radicalmente la situazione economica della Spagna; prima dell'agosto 1914 le importazioni superavano di gran lunga le esportazioni; ora abbiamo invece una sensibile eccedenza di queste sulle ultime sulle prime. Per i primi cinque mesi della guerra l'eccedenza delle esportazioni fu soltanto di 1,87 milioni di pesetas; ma nel 1915 esso salì a 277,92 milioni di pesetas e per i primi sette mesi del corrente abbiamo già una eccedenza delle esportazioni di 262,96 milioni; complessivamente si ha dunque un'attività del bilancio commerciale di 542,55 milioni di pesetas per un periodo di soli due anni. A questo cambiamento radicale nei rapporti fra esportazioni ed importazioni devesi aggiungere un altro fattore importantissimo, quello dei noli tanto elevati delle flotta mercantile spagnuola. Grazie a queste nuove condizioni si constata il fatto che, mentre per il passato la Spagna era un paese nel quale l'oro scarseggiava assai, ora esso vi circola con discreta abbondanza; la Banca di Spagna ha attualmente una riserva aurea di 1,183 milioni di pesetas. Prima della guerra a Parigi la valuta spagnuola subiva un aggio del 4 per cento; attualmente essa vi ha un premio del 19 per cento, e nota un corso superiore a quella di Nuova York. La valuta spagnuola fa premio anche in Isvizzera — 6 per cento.

Invece le finanze dello Stato peggiorano continuamente. Il ministro delle finanze dovette procedere qualche mese fa all'emissione di buoni del tesoro; per facilitarne la sottoscrizione aumentò il tasso dell'interesse dal 3 al 4 per cento; ma il pubblico sottoscrisse appena un quarto circa della somma offerta, ossia 59 milioni su 224; la Banca di Spagna deve ora prender per proprio conto i residuanti 165 milioni. L'importo dei buoni del tesoro in circolazione ascende a un totale di 920 milioni di pesetas, di cui 3/5 circa scadono nel luglio 1917 ed il resto nel luglio 1920. Il bilancio dello Stato prevede per la prossima decade delle spese straordinarie per un totale di 2,133 milioni di pesetas. Sarà quindi indispensabile di procedere fra qualche anno ad un'operazione di consolidamento in grande stile.

Il ministro delle finanze ha presentato alle Cortes un nuovo progetto di legge concernente il prolungamento fino al 1942 del privilegio dell'emissione dei biglietti in favore della Banca di Spagna. La nuova convenzione prevede parecchie importanti innovazioni. Lo Stato si riserva per sè: L'aumento da 75 a 100 milioni dell'anticipo in conto corrente al tasso d'interesse dell'uno per cento; il rinnovamento senza interesse dei 100 milioni di «pagares» d'oltre mare, che sono sempre nel portafoglio della Banca, più una partecipazione del 25 per cento al ricavo del portafoglio dei titoli dell'Istituto; lo Stato è obbligato a rimborsare i 100 milioni di anticipo in conto corrente ed i 100 milioni di «pagares» solo alla scadenza del privilegio, ossia nel 1942; se però lo desidera, può effettuarne il rimborso anche prima, mediante annualità di 25 milioni cadauna; in questo caso la Banca deve corrispondere allo Stato un interesse annuo del 5 per cento sulle somme rimborsate. Complessivamente lo Stato ricava da questo prolungamento della durata del privilegio 12 1/2 milioni di pesetas annui. La Banca si impegna a facilitare in misura maggiore di quanto avveniva fin qui il commercio e l'industria, ad aumentare il numero delle filiali ed agenzie, a portare a tre miliardi la copertura metallica della sua circolazione fiduciaria, e questa copertura sarà del 60 per cento del totale della circolazione di biglietti di Banca, la quale potrà dunque raggiungere un totale di 5 miliardi. Due terzi della copertura metallica saranno in oro; però la Banca non potrà rifiutare delle rimesse di oro anche quando il limite massimo fissato dalla legge fosse raggiunto, senza prima interpellare il Governo. La Banca è tenuta a vendere i titoli di debito dello Stato che tiene in portafoglio e dopo aver distribuito il 10 per cento di dividendo agli azionisti, dovrà portare il 10 per cento degli utili al fondo di riserva, finchè esso avrà raggiunto un totale di 50 milioni di pesetas. Lo Stato ha da passare tutto il suo debito alla Banca. A datare dal 1926 il privilegio potrà essere denunciato mediante preavviso di un anno.

I risultati della campagna agricola 1915-16

Con l'inizio delle semine dell'anno 1916-17, un po' dappertutto ostacolate dall'umidità, aumenta il numero degli Stati che, per mezzo dei loro servizi statistici, comunicano all'Istituto d'Agricoltura di Roma i risultati ufficiali dei raccolti a termine nell'autunno: tali risultati si trovano nel *Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale* di questo Istituto, di cui ora si pubblica il fascicolo di Novembre.

In questo fascicolo non soltanto si trovano riprodotti in extenso i dati comunicati dai vari paesi sulla loro produzione, e le condizioni nelle quali si effettuano i lavori agricoli, ma questi dati formano oggetto di calcoli, i risultati dei quali permettono di farsi un'idea generale di ciò che è stato nel mondo il raccolto del 1916.

Per il *frumento*, la Spagna, l'Inghilterra e il paese di Galles, l'Irlanda, l'Italia, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Rumania, la Russia Europea (48 governi), la Svizzera, il Canadà, gli Stati Uniti, l'India, il Giappone, l'Egitto e la Tunisia, hanno trasmesso i risultati dei loro raccolti. In totale, questi paesi hanno raccolto, nel 1916, 604.973 migliaia di quintali contro 835.764 nel 1915 e 653.299 in media durante il periodo quinquennale 1909-13. Il raccolto dell'anno 1916 è stato dunque pessimo, giacchè non rappresenta che il 72,4 per cento di quello del 1915 ed il 92,6 della media quinquennale. Un tale risultato è dovuto non solo alla diminuzione delle superfici in confronto al 1915 (86,8 per cento) ed alla media (97,3 per cento), ma anche alla diminuzione del rendimento medio per ettaro, che nel 1916, è solo di 8-7 quintali contro 10,4 nel 1915 e 9,1 nella media.

Per ciò che riguarda la *segale*, il totale della produzione in Ispagna, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Russia Europea, Svizzera, Canadà e Stati Uniti, raggiunge, nel 1916, 237.993 migliaia di quintali; e cioè il 94,4 per cento del totale 1915, ed il 114,8 per cento della media per questi stessi paesi. Per questo cereale la diminuzione nella produzione dipende esclusivamente dalla minore estensione riservatagli durante la campagna considerata.

Quanto all'*orzo*, in Ispagna, Inghilterra, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti Giappone, Egitto e Tunisia, si è ottenuto un totale, nel 1916, di 208.703 migliaia di quintali, e cioè il 90,0 per cento della produzione del 1915 ed il 102,6 per cento di quella media; tale risultato è dovuto, in confronto al 1915, così alla diminuzione di superficie seminata, come a quella del rendimento per ettaro.

Relativamente all'*avena*, la produzione totale dei paesi suddetti, escluso l'Egitto, ha raggiunto nel 1916, 399.834 migliaia di quintali e cioè 183,2 per cento di quella del 1915 ed il 105,7 per cento di quella media; tale diminuzione è dovuta alle stesse cause che abbiamo citato per l'orzo.

Per il *mais*, infine, la produzione totale dal 1916 per Italia, Russia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti e Giappone comprende 712.439 migliaia di quintali: cattivo raccolto, in quanto raggiunge solo l'85,7 per cento di quello del 1915 ed il 96,7 per cento di quello medio; dobbiamo questo mediocre risultato unicamente alla debole produzione per unità di superficie.

I prodotti finora citati, non sono i soli studiati in questo fascicolo; vi si troveranno molte altre nuove informazioni sulle patate, sulle barbabietole, sulla campagna bacologica ecc.

Segnaliamo anche lo sviluppo dato alla parte relativa alle culture, già molto avanzate, dell'anno agricolo 1916-17 nell'emisfero meridionale. Volta a volta vi sono esaminate le condizioni nelle quali si presentano le culture nell'Argentina, nell'Unione dell'Africa del Sud, in Australia, nella Nuova Zelanda e nelle Indie Orientali olandesi. Per ciò che riguarda l'Unione dell'Africa del Sud, vi si troveranno le previsioni ufficiali sui raccolti del 1917, che raggiungono 973 migliaia di quintali per il frumento, 218 migliaia di quintali per l'orzo, e 1.006 migliaia di quintali per l'avena.

Nella sua parte commerciale, questo Bollettino fornisce dei dati sul movimento internazionale dei principali prodotti considerati nella parte agraria, sui loro stocks visibili e infine sui prezzi che essi realizzano nei principali mercati agrari mondiali: segnaliamo specialmente una tabella completa degli stocks dei cereali in Russia. Vi si troveranno anche utilissime informazioni sui noli marittimi dei cereali e del cotone, per i percorsi più importanti.

La potenza motrice idraulica del Regno d'Italia

La guerra e le conseguite difficoltà della navigazione hanno dimostrato di quanto danno sia per l'Italia dover dipendere, per produrre la energia necessaria alle sue industrie, dall'estero, fornitore del carbone. Necessariamente, la attenzione del Governo e degli uomini d'affari si è rivolta, con più insistenza che non pel passato, a valorizzare il carbone bianco che l'Italia possiede, cioè a trasformare in energia elettrica la immensa disponibilità di forza idraulica che, fortunatamente, è a nostra disposizione.

Or è evidente la utilità di avere una completa statistica delle energie idrauliche già sfruttate o ancora sfruttabili. A questo bisogno ha provveduto, per conto del Ministero d'Agricoltura, il signor Eugenio Perrone, con la pubblicazione di un suo saggio di severa statistica delle nostre forze idrauliche.

Tale statistica, come scrive l'autore, si basa su *tutte* le notizie che il Ministero possiede in proposito; però non essendo ancora del tutto compiute le investigazioni su tutti i corsi d'acqua del Regno, i dati oggi offerti non si devono considerare completi.

Ma anche così limitati essi sono assai interessanti perchè dimostrano come esista energia idraulica disponibile anche in provincie che la generalità riteneva sprovviste di tali risorse.

Il Perrone dà infatti queste cifre:

Forza motrice in HP. per le sottoindicate provincie in tempo di *fortissima magra*: Alessandria 3,600; Ancona 8200, Aquila 51,000; Arezzo 3800; Ascoli Piceno 48100; Avellino 15400; Benevento 4100; Bologna 4100; Caltanissetta 250 Campobasso 49300; Caserta 76400; Catania 5425; Catanzaro 33200; Chieti 119900; Cosenza 66800; Cuneo 79750; Firenze 5300; Foggia 600; Forlì 350; Genova 7350; Girgenti 4850; Grosseto 13000; Lucca 13400; Macerata 78250; Massa 23700; Messina 7425; Modena 10000; Napoli 1000; Palermo 670; Parma 7000; Pavia 1000; Perugia 260650 (fiume Tevere); Pesaro 3900; Piacenza 3900; Pisa 1100, Porto Maurizio 8400; Potenza 43300; Ravenna 170; Reggio Calabria 700; Reggio Emilia 4000; Roma 89300; Salerno 53400; Siena 5000; Siracusa 1100; Teramo 75100; Trapani 500.

Come si vede mancano i dati riguardanti le provincie venete, parecchie lombarde ed il Mantovano, ma l'autore n'avverte che il Ministero è ancora privo degli elementi completi di non pochi importantissimi fiumi quali sono il Ticino, l'Adda, l'Oglio, il Mincio, l'Adige, il Brenta, il Sile, la Livenza ed il Tagliamento, oltre i minori interposti, ma già noi sappiamo che appunto nei bacini di tali fiumi, più intensa è l'opera di trasformazione delle energie idrauliche in elettriche: la Lombardia ed il Veneto tengono indiscutibilmente il primato nello sfruttamento della energia idroelettrica cosicchè i nostri impianti sono tra i maggiori esistenti.

Il Perrone, ad ogni modo, tenendo calcolo dei dati, per quanto non completi, che si hanno dei sopradetti fiumi calcola che essi, in fortissima magra, cioè al loro limite inferiore estremo, diano non meno di 966.700 HP, ai quali si devono aggiungere altri 100000 HP. prodotti dai piccoli corsi a nord del Po e dai canali di irrigazione. In tal modo il Perrone arriva ad un totale generale per tutta l'Italia, in periodo di fortissima magra, di ben 2.500.000 HP., cifra che può salire a 3.500.000 in periodo di magra ordinaria ed a 5.000.000 in periodo di portata ordinaria.

Molte considerazioni potrebbero dedursi dai sopra riferiti dati, considerazioni certamente ottimistiche perchè dimostrano come, anche come stanno ora le cose, cioè senza che sia provveduto a quella maggior regolarità nel flusso delle acque che si potrebbe ottenere con una sistemazione radicale dei bacini montani, l'Italia dispone di una imponente produzione di energia che è diffusa, salvo poche provincie, con una certa abbondanza. La Sicilia sola appare molto povera di energie idrauliche perchè raggiunge, in tempo di fortissima magra, appena i 21.000 HP. mettendo a contributo i corsi d'acqua di tutta l'Isola, ma, come più volte è stato detto, non esistono ostacoli gravi perchè, in avvenire, le numerosissime fonti di energia idroelettrica sparse per l'Italia possono esser sistemate in guisa da distribuire la forza in tutto il Regno a seconda dei bisogni e sviluppo delle industrie locali, essendo questa possibilità di trasporto a distanza dell'energia, la caratteristica appunto della energia idroelettrica.

Il Perrone accenna nel suo lavoro alla convenienza di tener calcolo anche della potenza motrice dell'Isonzo, dell'Adige, della Brenta e di altri fiumi minori, ora riconquistati all'Italia: l'avvertimento è opportuno perchè, come la Germania fa ogni sacrificio pur di conservare i territori carboniferi strappati sin dall'inizio della guerra alla Francia, così l'Italia deve tener nel massimo calcolo il valore idroelettrico dei territori che si vanno liberando: il Trentino, sotto questo rapporto, è di grandissima importanza e soltanto la politica nefasta dell'Austria ha potuto ritardarne la messa in valore.

Ora si deve porre il problema: quando saranno completamente sfruttati i due milioni 500.000 HP. idraulici che la natura benigna ha messo a nostra disposizione?

Sarà la prima opera da intraprendere al domani della pace: già un disegno di legge ha stabilito le prime norme per la costituzione di un Demanio stabile delle acque. Tanto meglio se alcuni lavori potranno essere intrapresi e condotti a termine fin dal tempo di guerra.

N. B.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 25 nov.)

Pres. Tomboian Fava; P. M. Lonati.

Condanna per lesioni ad un medico

Bazzon Giulio di Antonio di anni 19 di Vigonovo, Bazzon Antonio fu Marino di anni 49 di Vigonovo, Bazzon Pasquale fu Pietro d'anni 65 di Vigonovo, furono condannati dal Trib. di Venezia il primo a mesi 9 e giorni 21 di reclusione, gli altri due a mesi 11 e giorni 20 ciascuno, per lesioni volontarie al dr. Vittorio Nodari, medico di Vigonovo, che colpirono con pugni, bastonate e con un tridente, causandogli ferite guarite in 31 giorni, commettendo il fatto in Vigonovo il 16 agosto 1915 a causa delle funzioni del medico suddetto. La Corte conferma.

Dif. avv. E. Bottari.

Per furto alle Ferrovie

De Angeli Giovanni fu Luigi di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni due di reclusione per essersi in Verona, nel 22 maggio 1912, impossessato per trarne profitto e senza il consenso ed in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di due colli di pelle conciata di valore imprecisato togliendoli da un carro ferroviario che fu spiombato.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. E. Bottari.

Tribunale Penale di Verona

Sindaco accusato di omicidio colposo condannato

Ci scrivono da Verona, 25:

E' comparso davanti al nostro Tribunale penale e condannato a mesi 2 e mezzo di reclusione e L. 83 di multa, con la legge del perdono, il Sindaco di Quinzano dr. Trevisani Stanislao imputato di omicidio colposo perchè, malgrado gli eseguiti lavori di una strada comunale fatti per disposizione della Giunta, una sera un carrettiere certo Luigi Garangi transitando per quella strada precipitava col carretto nel sottostante torrente rimanendovi morto. La disgrazia sarebbe dovuta agli imperfetti lavori di argine.

Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo 26:

— Tenente Belaini dott. Federico per abuso di autorità per aver dato uno schiaffo ad un caporalmaggiore, condannato a mesi due di carcere militare, concedendo le attenuanti e la non iscrizione nel casellario penale.

Per gli studenti di medicina

Roma, 26

Il ministro Ruffini ha sottoposto alla firma luogotenenziale i due importanti decreti coi quali si regola la istruzione dei giovani della facoltà di medicina che si trovano attualmente sotto le armi e dei quali ieri vi ho data notizia.

Il "Macbeth„ di Shakespeare

La *Gazzetta di Venezia* non ha certamente dimenticato, nell'aprile scorso, il terzo centenario della morte di Guglielmo Shakespeare, ed ha unito la sua alle voci di celebrazione che si alzarono da tutte le grandi città d'Italia.

Ed è naturale, perchè il grandissimo poeta inglese predilesse Venezia tra tutte le città del continente, e a Venezia, alla sua storia e ai suoi costumi s'inspirò, scrivendo due dei suoi migliori drammi.

Nuova occasione si presenta ora per dimostrare come Venezia senta la grandezza di Shakespeare. Ruggero Ruggeri, l'insigne attore che abbiamo acclamato, or non è molto, in una novissima e genialissima incarnazione di Amleto, reciterà al «Goldoni», il *Macbeth*, la meravigliosa tragedia shakespeariana della quale Eschilo e Sofocle avrebbero certo fatta una trilogia e che il poeta inglese condensò invece in cinque atti di passione e azione addirittura terrorizzanti. Il progresso di Macbeth nel delitto è, e apparisce nell'attenta audizione anche più che nella lettura, una pagina d'anatomia psicologica che non ha termine di paragone. Questa pagina è tanto più suggestionante in quanto Macbeth non è un criminale psicologico, nè da principio presenta alcun di quei caratteri teratologici che riscontriamo in Jago e in Riccardo III Egli, ambiziosissimo, vorrebbe giungere alla grandezza con mezzi innocenti; non mai tradire, e, tuttavia, raccogliere il frutto del tradimento. Anche dopo la profezia delle streghe che lo salutano Thane di Cawdor e re, anche dopo avere accolto nell'anima il pensiero ideale del delitto, Macbeth, ne' suoi monologhi e nei dialoghi con la moglie, rivela propositi di lealtà degni di un soldato che ha servito il suo re e la sua patria con onore e coraggio. Sgraziatamente egli ha in sè il germe della ambizione, variante semimorbosa dell'egoismo, che cresce progressivamente sino a raggiungere, specie negli uomini d'arme e nei conquistatori, proporzioni spaventevoli. Perciò, appena si frappongono tra la coscienza interna e l'ambiente esteriore di Macbeth quelle cagioni concomitanti e intercorrenti che trasformano spesso un candidato al delitto in un nevrotico criminale e vesanogenico, Macbeth rimane come colpito in pieno cervello da una vera e propria allucinazione di sangue che lo involge e lo accieca, e, ragionando sull'ossessione delittuosa incipiente e sull'assassinio come potrebbe farlo un psichiatra, suggestionato dalla profezia delle streghe e dalle parole ipnotizzanti della moglie, arma tutti i suoi agenti fisici per un terribile atto, si avvia nella stanza ove riposa Duncan, suo re, suo benefattore, suo parente, suo ospite, lo ammazza e annunzia, con frase patibolare, a lady Macbeth che «ha fatta la cosa:

I have done the deed.
(atto II, scena II).

il pubblico vedrà — perchè Ruggeri saprà dargliene la visione in modo perspicuo e cospicuo — come il pensiero del male possa nascere per la prima volta nell'animo dell'uomo virtuoso, di quali alimenti si nutra, nell'uovo, l'embrione sinistro, quali leggi presiedano al suo ingrandimento impercettibile, quali circostanze, tragiche e volgari, umane e oltranaturali, precedano, accompagnino e seguano l'omicidio e, finalmente, come il rimorso, anzichè produrre il pentimento, tragga seco altri delitti. In questa tragedia dell'ambizione e del sangue lo studio analitico del poeta è doppio, perchè i complici son due: uno che conduce, l'altro che si lascia condurre, uno che pensa, l'altro che eseguisce. Qua e là l'uomo, ricordandosi che è uomo e che è soldato, si ribella; ma ecco, subito, la sua donna, soggetto etnicamente cinico e malvagio, piantarsi risolutamente tra i suoi desideri di grandezza e i suoi scrupoli di lealtà, inoculargli l'audacia che gli manca, aggiogarlo alla sua volontà fredda e triste e trascinarlo di punto in bianco all'assassinio. Per sola suggestione interna e volontaria Macbeth non avrebbe, forse compiuto il delitto, nè sarebbe andato a cercare il suo sovrano nel palazzo reale o altrove per ucciderlo. Ma là, a casa loro, nel loro castello d'Inverness i due conjugi possono, dopo aver ammazzato Duncan, piangere la morte dell'ospite augusto senza che alcuno scopra, o semplicemente sospetti, la perfida finzione del loro dolore e delle loro lagrime. Su questo punto lady Macbeth è perfettamente tranquilla: un assassinio mancato avrebbe, forse, potuto perderli; l'atto compiuto li salva e li avvicina al trono. Se non che, in virtù della concezione morale del poeta che fa seguire al delitto un castigo immediato, la punizione comincia subito per uno dei due complici. La mente di Macbeth vacilla già; egli racconta, spaventato, alla moglie, di aver udito il «Dio vi benedica» e l'«Amen» dei servi del re. Lady Macbeth ride e schernisce, ma l'omicida insiste nel dichiarare che è perduto. Egli ha orrore delle sue mani piene di sangue, «delle sue mani rosse di carnefice». Nulla, ormai, potrebbe lavarle. Il mare intero, con tutti i suoi flutti, non riuscirebbe a far sparire le traccie dell'assassinio che esse portano. L'allucinazione cresce. A traverso le pulsazioni delle sue arterie e le onde di sangue che affluiscono al suo cervello Macbeth sente gridare: «— Non dormirai più; hai ucciso il sonno!». Al terzo atto Macbeth, divenuto re, entra nel secondo stadio della sua malattia psichica. Egli è còlto da accessi terribili di paranoia e di mania persecutrice: vede in ogni uomo che lo accosta un nemico, un complice, un testimonio del suo delitto, teme per sè la sorte che ha fatta subire a Duncan; e lo spavento lo rende feroce. Fa assassinare Banquo, fa assassinare i figli di Macduff. Egli uccide per non perdere i frutti del suo primo omicidio. La paura, anzichè condurlo al pentimento, lo trascina ad altri delitti. Egli scaccia col sangue l'incubo del sangue. Ma il suo palazzo è ormai popolato di ombre minacciose; egli non può più sedere tra i suoi, nei conviti, perchè «alla tavola non c'è più posto». La sua sedia reale è occupata da un fantasima, lo spettro di Banquo, che il mutismo e la immobilità plastica rendono molto più spaventoso dello spettro del re di Danimarca, aggirantesi sulla piattaforma di Elsinora.

Il rimorso e il terrore che menomano di giorno in giorno le funzioni psichiche di Macbeth, e che il poeta personifica nelle apparizioni oltranaturali, s'impadroniscono nuovamente dell'animo del re assassino e gli si affacciano sotto le sembianze delle sue vittime, nella prima scena del quarto atto. La Scozia, che Macbeth ha spopolata, è ormai un vasto cimitero nel quale s'affollano spettri sanguinolenti. Il tiranno, pazzo e selvaggio, brancola tra i cadaveri che ammassa con l'indifferenza macchinale e disperata dell'omicida maniaco. Ma egli non è più solo, ormai, a soffrire e a delirare. La sua complice, l'istigatrice del suo primo delitto, separata per un momento dalla sua femminilità, riprende una a una tutte le sue caratteristiche muliebri e, rifacendosi donna, e ribellandosi al pensiero raccapricciante dell'assassinio continuato, narra, nella incomparabile scena del sonnambulismo, i rimorsi e i terrori da cui è stretta la sua anima, rivela, al medico e all'ancella che la spiano, i delitti di Macbeth e, stropicciandosi febbrilmente le mani, geme e mormora: — «C'è sempre una macchia!.... ma sparisci dunque, sparisci ti dico!.... oh queste mani non saranno mai pure?.... Ahimè, tutti i profumi dell'Arabia non basterebbero a purgare questa mia piccola, candida mano!...»

A lady Macbeth il poeta, giustiziere implacabile, non concede nemmeno il postumo beneficio del rimpianto maritale. Quando Seyton annunzia al suo signore che la regina è morta, Macbeth, tutto assorto ne' suoi preparativi di guerra contro gli inglesi e i ribelli, esclama, stringendosi nelle spalle: «Avrebbe dovuto morire più tardi e aspettare che avessimo il tempo e la voglia di ricevere questa notizia!». Il miserabile trova un accento ben diverso quando sente che la sua propria vita è minacciata, che il temuto presagio delle streghe sta per realizzarsi e che la foresta di Birnam si mette in marcia per venire ad assediarlo nel suo castello di Dunsinane.

Macbeth e lady Macbeth si contendono tutto l'interesse e avvincono tutta la curiosità del pubblico perchè, ad eccezione delle scene in cui Macduff rimpiange il destino di sua moglie e de' suoi figli e si batte contro Macbeth, dal punto di vista del teatro, non ci sono in questa grande tragedia shakespeariana che due sole parti, quelle dei due protagonisti, cui gli attori e le attrici di maggior grido hanno tentato, in Italia e fuori, di infondere, sulle tavole del palco scenico, un soffio più o meno possente di vita. Ernesto Rossi e Adelaide Ristori, fra i nostri Mounet-Sully e Sarah Bernhardt in Francia, sir Enrico Irving e Mrs. Benson in Inghilterra hanno raccolto, ciascuno per doti artistiche differenti e, spesso, antitetiche, moltissimi allori nella interpretazione dei due micidiali personaggi che oggi — per merito e audacia e valor sommo di Ruggero Ruggeri — ricompaiono sui teatri d'Italia.

Già, nell'*Amleto*, il genialissimo attore era balzato, d'un tratto, con movenze agili e sicure, dalle domestiche signorilità della commedia mondana e dalle figurazioni drammatiche del teatro borghese, alle vertiginose altezze shakespeariane, e v'era balzato senza pena e senza sforzo, valendosi di quella sua arte suggestiva, fatta di sincerità e di verità, che mai guarda dietro a sè, ma procede e avanza baldanzosamente, sorretta e confortata dall'intelletto d'amore che la guida. Rappresentando il personaggio di Amleto, Ruggero Ruggeri combattè, indubbiamente — sotto gli auspici del solo poeta che possa misurarsi con Dante — la sua più forte e bella battaglia di arte, e vinse. Vinse perchè non rifece gli antichi modelli, ma ci diede, non — come fu scritto — un Amleto nuovo, moderno per dizione e per azione, bensì l'Amleto quale l'ha concepito il suo creatore divino e quale lo raffigura e lo plasma chi studia, commenta e spiega Shakespeare con Shakespeare. Per comprendere e far comprendere la psicologia di Amleto, di Otello, di Re Lear, di Macbeth, di Riccardo III e di Shylock non occorre «creare» o «fare del nuovo» e, tanto meno, «del moderno»; basta interpretare questi personaggi, eterni di verità e di umanità, e perciò semplici pur nella lor natura complessa, come li hanno interpretati e li interpretano, fra noi, Zaccone, l'insuperato Otello, Novelli, il meraviglioso Shylock, Ruggeri il grandissimo Amleto, cioè ispirandosi direttamente alle pagine immortali del poeta. Ed è questo, appunto, che il pubblico chiede agli attori e che è veramente quanto di meglio gli attori possono dargli. Non siamo più — fortunatamente per l'arte — ai tempi in cui di Amleto gli artisti drammatici facevano un pazzo fuggito da Bedlam, o di Otello un geloso maniaco e feroce, o di Shylock un mostro affamato di carne cristiana. Oggi l'eroe shakespeariano è ricondotto, anche sulla scena, alle proporzioni naturali assegnategli dallo scrittore portentoso che, in vent'otto anni e in trentasette fra tragedie e commedie, fece del dramma la rappresentazione più integra e più perfetta della vita umana.

Dall'*Amleto* a questo *Macbeth* Ruggero Ruggeri si è alzato ancora di qualche cùbito nella estimazione del pubblico e della critica che l'hanno sin qui udito e giudicato, perchè, mentre in *Amleto* il còmpito principale dell'artista è di richiamare l'attenzione degli ascoltatori su ciò che Amleto dice e sul modo come lo dice, in *Macbeth* parola, azione e, spesso anche, silenzi suggestivi, più eloquenti della stessa parola e della stessa azione, devono convergere tutti insieme alla migliore e più esatta comprensione dei motivi psichici e drammatici della tragedia. Questo ha inteso perfettamente il Ruggeri, questo ha fatto intendere al suo uditorio, che ne è rimasto ovunque conquiso, e questo farà intendere anche al pubblico di Venezia, che vedrà il personaggio di Macbeth uscire intero e compiuto dalla interpretazione magistrale dell'attore, così nella sua figura etnica e drammatica, come nelle minuzie scultorie delle quali il gran Shakespeare l'ha circondato. Nulla, certo, di quanto è atto ad eccitare la commozione e l'ammirazione sarà tralasciato o, semplicemente, lasciato nell'ombra dal Ruggeri e da' suoi valorosi compagni, che già cooperarono a Milano e altrove, al pieno successo della memorabile esumazione. Le frasi così famose e così tragiche del capolavoro shakespeariano: — *ho fatta la cosa! — gli ho tagliata la gola, questo per Banquo! — mi parve che guardassero queste mie rosse mani di carnefice, — Macbeth ha ucciso il sonno! — l'avrei ammazzato io stessa se, nel sonno, non avesse rassomigliato a mio padre, — mai avrei creduto che quel vecchio potesse avere tanto sangue nelle vene! — ciò che è fatto non può non esser fatto, — tutto l'Oceano non basterebbe a lavare queste mie mani sanguinolenti*, ecc. ecc., richiedono il più terrifico accento di verità. Nei punti salienti della tragedia, cioè nelle scene del primo atto con lady Macbeth; dopo la perpetrazione dell'assassinio; nell'atto del banchetto, nella landa delle streghe, all'atto quarto, ove, all'ombra insanguinata che chiama *Macbeth! Macbeth! Macbeth!* egli dice: *Se avessi tre orecchie ti ascolterei con tutte e tre!*; nella quarta scena del quinto atto, quando più non ignora che il bosco di Birnam s'è mosso verso Dunsinane; e nel breve, rapido scontro con Macduff, Ruggiero Ruggeri ha campo di mostrare tutta la potenza della sua arte afferrante e policorde, che non è mai disgiunta da quel senso di misura e di compostezza plastica che lo stesso Shakespeare raccomanda agli attori nelle istruzioni che dà loro in *Amleto* e che son, forse, una satira velata del metodo di recitazione in uso al suo tempo e dal quale non seppe liberarsi nemmeno Riccardo Burbage, il Roscio del secolo di Elisabetta e il maggior interprete che Shakespeare ebbe, in vita, dei suoi drammi.

Si disse che al Ruggeri mancava, forse, per rappresentare Macbeth, quello che i francesi chiamano «le physique du rôle». Non mi pare che l'appunto sia in alcun modo giustificato. Ho sotto mano, nella edizione shakespeariana della «Collin's Clear Tye» di Londra, il ritratto di Sir Enrico Irving in costume e in posa di Macbeth (atto II, scena I) e tra lui e il Ruggeri trovo una rimarchevole analogia, se non di lineamenti, certo di figura e di attitudine. E Irving fu proprio il Macbeth ideale degli inglesi e degli americani inglesi. Il «fisico della parte» ha, non si può negarlo, la sua importanza; e non si capirebbero davvero, o si sopporterebbero male, un Falstaff esile e mingherlino, un Otello nano, un Amleto panciuto e un Romeo sbilenco o guercio, ma con la figura di Ruggeri si può vestire qualunque personaggio shakespeariano, dal marchese di Priola, al principe di Danimarca, dal conte Sirki a Oliviero di Jalin, da Stefano Ranson a Giuseppe Parini. Ruggeri-Amleto e Ruggeri-Macbeth sono indubbiamente quanto di più trionfale si può ammirare sulla scena, ma io mi auguro anche di veder Ruggeri, artista latino e possente assimilatore di persone regali, nelle vesti di quel Coriolano e di quel Riccardo III che attendono ancora, in Italia, il loro vero e alto interprete.

La stampa milanese ha asserito, a suo tempo, che tutti gli attori della compagnia Ruggeri sono andati a gara nel dare al *Macbeth* una cornice degna della meravigliosa tela, ma, naturalmente, la parte maggiore degli elogi, dopo quelli dati al Ruggeri, è stata tributata alla Vergani che, a giudizio di molti, seppe trarre dalla sua parte, non meno ardua di quella del protagonista, effetti scenici psicologici e tragici eccellenti, specie nel momento in cui la scarica passionale, il terrore e il rimorso gettano lady Macbeth nella follia di esaurimento e nella nevrosi sonnambolica. Il pubblico del «Goldoni» è chiamato ora a ratificare questo giudizio.

Il culto per lo Shakespeare imporrebbe al critico di dolersi, come altri se n'è doluto, delle amputazioni, non sempre logiche e opportune, fatte subire alla tragedia. Evidentemente il bisturi s'è sbizzarrito in quei cinque atti con libertà chirurgica soverchia, ma poichè non voglio parere più realista del Re, cioè a dire più shakespeariano degli stessi shakespeariani del Regno Unito, ove raramente si recitano i drammi del poeta nella loro perfetta integrità, noto la cosa e passo oltre, lieto che la rappresentazione, sì nobilmente ripresa, dei drammi del grande dell'Avon affratelli in un nuovo vincolo intellettuale — massime in questi tempi di comuni speranze e comuni fortune, — la terra di Dante e la terra di Shakespeare.

A. R. Levi

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 Lunedì: S. Massimo.
28 Martedì: S. Prospero.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 193.a)

Signorina Ada Vivante in memoria della compianta signora Grazia Viterbo di Alessandria (offerta omnessa nell'ultima lista) L. 5 — Famiglia Enrico di Sardagna Martini Garzoni (mensile ottobre e novembre) 200 — Brandolin d'Adda contessa Leopolda (off. mens.) 100 — Brandolin di Adda cont. Margherita 50 — Betty Senigaglia Pesaro nel VI. anniversario della morte del suo adorato figliolo 50 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini per off. mens. 25 — Avv. Ventura per onorare la memoria del sottotenente Pietro Azzano caduto per la Patria 100. L. 530.—

Liste precedenti	»	1.036.661.93
Sottoscrizione 1916	L.	1.037.191.93
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.107.181.02

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Ludovica Molmenti (5 passamontagna), Henriette Sullam Artom (2 maglioni, 2 paia calze, 2 passamontagna), Fabbro Edvige (12 paia calze).

Lavorarono per i soldati le signore: Valdoni Pasqualini-Ostam, Laura Moschetto, Natalina Marin, Anna Zago, Giovanna D'Italia, Anita Stefanutti, Olga Belzini, Contessa Cais, contessa Boldù, contessa Tron e le suore di Nevers.

Raccolta di rottami di metallo

Parecchie e considerevoli offerte di metalli sono state inviate alla Commissione incaricata della raccolta, ed altre sono state annunciate; per cui si può arguire fin d'ora che anche a Venezia, come già a Milano, a Bologna, a Vercelli ed in molte altre città d'Italia, l'esito di questa nuova forma di contributo cittadino alla difesa civile avrà un felice esito.

Oltre le offerte già comunicate nei giornali cittadini, sono notevoli quelle dei signori Emanuele Fano, Luigi Vian, Revera D'Alberto, Vettori, Borin, Gardin, Co. Alvise Foscari, Sig. Claudia Diotallevi, Giacomo Bazzani, Giovanni Spellanzon, Fotografia Jencovich, Sartoria Rizzi, famiglia Giuriati, D. Rotelli, Sig. Volkoff ecc. Cospicua quella della Ditta ing. Biso Rossi e Co. per oltre a due mila chilogrammi.

Anche molte scuole hanno già fatto una prima spedizione; come ad esempio quella di S. Cassiano per alcuni quintali, della Giudecca, di S. Trovaso; la scuola professionale femminile, e quella di S. Fosca e di Ss. Apostoli le quali, insieme colla scuola Diedo, hanno potuto accumolare, sin dallo scorso anno oltre ad una tonnellata di materiale.

Molti offerenti chiedono che si vada a ritirare il metallo subito, o il giorno dopo dell'avviso. Pensino questi signori che ciò è impossibile. Ad onta che gli agenti del maggiore Enrico Mortara sieno di un'attività lodevolissima, non si può con tanta facilità trasportare un materiale pesante che richiede molto tempo per la consegna, lo scarico, la pesatura ecc. Eppoi la stagione non è sempre favorevole ad un lavoro continuo.

Gli offerenti riceveranno avviso del giorno in cui gli incaricati andranno a ritirare i rottami: intanto li tengano pronti ed abbiano pazienza. E li tengano pronti anche quei signori che hanno offerto *posti di ricevimento* perchè è intenzione della Commissione fare una prima raccolta generale per rendersi conto della quantità accumulata e procedere ad un indispensabile lavoro di cernita lungo e paziente.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

L'Ateneo Veneto, sempre e giustamente orgoglioso del suo passato patriottico, non può nè deve chiudersi in un accademico riserbo nella grande ora presente. Vuole bensì che dalla sua cattedra esperti oratori dicano i dolori e le glorie delle terre italiane, che renderanno finalmente compiuta la più grande Venezia: dalla Vetta d'Italia agli estremi confini di Dalmazia; vuole ancora che nell'aula, nella quale giammai potrà spegnersi l'eco della fatidica voce di Daniele Manin e di Nicolò Tommaseo, sieno rievocati i due Grandi; vuole infine che problemi vivi, italiani e veneziani, vengano sviscerati da studiosi specialmente competenti. Ecco dunque che il ciclo di conferenze del presente anno accademico sarà dedicato all'Alto Adige e al Trentino, a Trieste e all'Istria e alla Dalmazia, a Daniele Manin e a Nicolò Tommaseo, alla penetrazione germanica, al porto di Venezia ed alla navigazione fluviale, necessario complemento di quello, alla chirurgia bellica. E alla dignità degli argomenti corrisponderà la bontà degli oratori: *Andrea Galante, Davide Giordano, Ezio M. Gray, Giovanni Magrini, Camillo Manfroni, Ugo Ojetti, Raffaelle Putelli, Gilberto Secrètant, Tomaso Sillani, Ettore Tolomei* ed altri: oratori fedeli e per ciò già cari a Venezia ed oratori nuovi per il nostro pubblico, che saprà ben apprezzarne l'alto valore. Infine, due conferenze costituiranno due veri avvenimenti letterari per Venezia giacchè udremo la parola di *Térésah* e di Giovanni Bertacchi.

La Presidenza dell'Ateneo confida pertanto di trovare il necessario appoggio presso la cittadinanza tutta per poter svolgere compiutamente l'opera sua patriottica e benefica.

La Banca Italiana di Sconto avverte

che non può ricevere ulteriori prenotazioni per l'acquisto delle Obbligazioni ipotecarie 5.50 per cento della Società Anonima GIO. ANSALDO & C., il quantitativo disponibile di N. 50.000 delle Obbligazioni stesse essendo già completamente venduto.

Roma, 26 novembre 1916.

Caduti per la Patria

Il sottotenente degli alpini P. Azzano

Ecco un'altra giovane esistenza consacrata alla causa santa delle nostre rivendicazioni nazionali: il sottotenente degli alpini Azzano Pietro, bravissimo figliuolo del cav. Antonio, attivo membro di varie società ed istituti commerciali, industriali e di beneficenza di Venezia. Quando giunse per lui il momento di servire la Patria, si arruolò, animato da fervente entusiasmo. In breve ebbe la nomina a sottotenente nel corpo degli alpini; ed in varie occasioni si mostrò valoroso, impavido ufficiale, prendendo parte ai fatti d'arme della Fagagna e del Castelletto. Più volte vide la morte fra pericoli e disagi, ma egli restò sempre illeso, mentre altri suoi compagni cadevano intorno a lui! Ahi! doveva cadere vittima di una valanga!

Alla memoria del valoroso che aveva con entusiasmo votato la vita alla santa causa, vada il nostro reverente saluto; al padre suo l'espressione del nostro cordoglio.

Mario D.r Maifreni

Nell'ultimo bollettino per il sottotenente di complemento di fanteria Mario Dr. Maifreni troviamo il seguente encomio solenne:

«Durante un violento bombardamento nemico spiegava attiva opera nel premunire da sezione mitragliatrici dalla distruzione e nel tenerla in efficienza. Concorreva poi efficacemente a respingere un attacco nemico, e, per un'intera notte manteneva colla sua sola sezione la difesa di un lungo tratto dalla prima linea rimasto sguarnito. — S. Martino del Carso 14 maggio 1916».

Ma purtroppo, come annunziammo altra volta, il giorno 29 giugno u. s., giorno in cui il nemico tentò di sopraffarci coll'uso dei gas asfissianti, il Maifreni, dopo aver dato prova di salda resistenza nella detta località, alla sera era dato come disperso. Possa il citato encomio lenire in parte il dolore alla famiglia del Maifreni nonchè al nostro amico maggiore Arturo cav. Maifreni, suo zio, conosciuto per le sue geniali poesie dialettali.

La limitazione del cibo carneo ed i vantaggi igienici

Il prof. Cappelletti, Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Venezia, ha indirizzato ai colleghi la seguente lettera:

«I provvedimenti annunciati di limitazione del cibo carneo urteranno forse contro quei pregiudizi ed egoismi che continuamente, per quanto talora infruttuosamente, il Medico combatte, per ragione di igiene preventiva o per necessità di cura, ne l'esercizio de l'arte salutare.

«Sarà vantaggioso che le limitazioni statali che potranno essere imposte per questo alimento, come per altri generi di prima necessità, trovino nel pubblico una coscienza pronta ad accoglierle serenamente, non soltanto per alto senso patriottico di sacrificio, ma anche per la persuasione che esse in nulla nuoceranno a la integrità ed al vigore della salute. Poichè l'opera persuasiva del Medico può arrecare vero beneficio nel senso sovra esposto e raggiungere pure, per le attuali condizioni del maggior costo del vivere, più agevoli effetti con il consiglio rinnovato dell'utilità igienica di spontanee rinuncie ai conforti della alimentazione non richiesta da necessità fisiologiche, di spontanee sostituzioni del cibo carneo con altri di minor costo e di più facile produzione, mi permetto fare appello alla S. V perchè con propaganda ancor più attiva del consueto voglia contribuire a rendere salda e convinta la resistenza del forte ed animoso popolo italiano alla disciplina della alimentazione».

Inaugurazione di nuovi laboratori

Nella caserma del Genio telegrafisti si è svolta ieri una semplice e simpatica cerimonia per la inaugurazione di alcuni nuovi laboratori.

Fra i numerosi ufficiali notammo: il comandante la Difesa R. E. generale Rossi, il colonnello comandante del genio Devitofrancesco, il tenente colonnello Agostini dell'Ufficio Fortif., il magg. Alburno, i capitani Fumero, Sullam, Coen e molti altri ufficiali dei Comandi Difesa R. E., del Genio e dell'Ufficio Fortificazioni. Erano presenti pure gli ufficiali del Genio telegrafisti Turilli Beverini, Tivegna di Venezia, Ferraresi di Spezia e Serafini di Roma.

Gli intervenuti sono stati edotti del funzionamento dal capitano del Genio Romani sig. Alessandro che dopo il suo ritorno dalla fronte, dove fu gravemente ferito, ha dedicato la sua attività allo sviluppo delle reti telegrafiche e telefoniche della piazza.

Ha espresso telegraficamente auguri lo Ispettore capo del servizio telegrafico militare generale Mazzone, che non ha potuto intervenire per motivi di servizio.

Esposizione-vendita di oggetti relativi al libro

Annunciamo con piacere che nella prossima domenica 3 decembre avrà luogo la inaugurazione della esposizione vendita di quanti più oggetti si riferiscono al libro.

Si tratta di una iniziativa bella e gentile del Comitato di Assistenza Civile alla quale non può mancare il più grande successo. Nel negozio della Commissione di Propaganda del Comitato sotto le Procuratie vecchie si vedranno, piuttosto che a gara, affettuosamente raccolti oggetti svariati, che rappresentano la cura di proteggere, di custodire, di abbellire il libro, di seguire la lettura, di promuoverne l'utilità. Copertine e segnapagine, rilegature ed exlibris, piccoli scaffali e leggii, la gentilezza delle cose più usate, la proprietà e la praticità di lavori diversi, i pregi e le piccole trovate di alcuni prodotti dell'industria domestica saranno posti in evidenza ed offerti allo spirito di beneficenza della generosissima città nostra.

E' bello che tra le circostanze della vita di questi giorni, le quali sembrano più distrarre dal sereno raccoglimento della lettura, si abbia invece un vivo documento dell'amore per il libro. Anche questo è un garbato — e speriamo efficace — richiamo dell'arte industriale minore veneziana alle sue belle tradizioni e ad un intento di pratica applicazione. Non soltanto il libro è una gloria del lavoro veneziano, ma la rilegatura artistica e l'ornamentazione di esso sono non meno un bel vanto delle officine cittadine dei tempi andati.

La tradizione aveva un geniale continuatore specie per quanto riguarda la rilegatura nel De Toldo; ma ora ci attendiamo esempio di attività anche per altre vie e possiamo bene sperare poi che i nostri artisti rispondono sempre con entusiasmo ad ogni appello fatto nel nome della solidarietà sociale e le nostre signore sono inesauribili nella attività inspirata dalla beneficenza.

Affluiscono infatti numerosissimi e splendidi doni. Notiamo fra i donatori:

Sig.re Ascoli Jacchia, Arbib Marcella, co. Adele Bon, Bolognini Maddalena, Bertanza Pia e Teresa, Brown Leonie, N. D. Angela Ceresa Minotto, Curti Luisa, Del Vò Vera, Da Re Carolina, G. Deguillaume, De nat, Delacrois, Amalia e Raffaello de Vitofrancesco, Errera Rita, Fradeletto Ferrona Regina, Eva Garioni, Goldschmiedth, Dobranichi Angela, Gualdo, Ghè Cisco, Gasparetto Amelia ed Atte, Musatti Anna, Morpurgo Lina, Nagliati Gildo, Orlandini Gustavo, Ongaro Maria, R. R. Padri Armeni Mechitaristi, Pellegrini, Pegoraro Lia, Rizzo Elvira, Rondelli Pia, Suore del Sacro Cuore, Sartorelli Margherita, co. Sacchi Rossi, Tambana prof. dott. Giuseppe, Thomas Resi, prof. Uggeri, Zago Anna.

Le carni dello Spaccio Comunale a S. Luca

La Giunta Comunale, nell'intento di migliorare le condizioni di vendita della carne fresca, ha deliberato di trasformare lo spaccio comunale di carni di seconda categoria, in Calle dei Fabbri a S. Luca, in uno spaccio popolare dove sieno vendute carni di animali sani in buono stato di nutrizione, ma di qualità corrente.

In tal modo ha potuto ribassare i prezzi di centesimi trenta al chilogramma per ogni taglio.

Precisamente ora si vende il taglio anteriore da lire 2 a 2.10, il posteriore da lire 2.30 a 2.50, e la carne senza osso a lire 3.30 al Kg.

Morsicata da un cane

Ieri mattina certa De Cilia Italia di anni 53 abitante ai Ss. Apostoli N. 4727 mentre si recava nei pressi di Rialto per fare alcune compre, veniva assalita da un cane randagio. Sembra che il cane non presenti sintomi d'idrofobia, ma ad ogni modo la De Cilia si recò alla Guardia Medica per farsi cauterizzare alcune ferite prodotte dalla morsicatura. Guarirà in 10 giorni.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Beltrame Romano di anni 42, abitante a Cannaregio N. 6325, che, tagliando della legna, si causò una ferita da taglio al dorso della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— De Bortol Maria di anni 46 abitante a S. Marco N. 4995, che sdrucciolò in casa sua procurandosi una ferita lacero contusa alla regione tempora parietale sinistra guaribile in 8 giorni.

— Costantini Fortunato di anni 8 abitante a Cannaregio N. 2962 che giuocando con un suo coetaneo si produsse una ferita lacero contusa alla regione frontale. Guarirà in breve.

— Tosca Carraro di anni 3, abitante a S. Marco N. 1572 che si produsse, cadendo a terra, una contusione alla regione frontale con ferita lacero contusa al labbro superiore. 5 giorni di guarigione.

— Botesello Romeo d'anni 25, lavorando si causò una contusione all'occhio destro. Guarirà in 5 giorni.

Ragazza in acqua

Maria Gaion di Giuseppe di anni 17, abitante a S. Giobbe al N. 621, ieri sera, dopo le 19, ritornava a casa dal lavoro. La notte era oscurissima e la ragazza camminava guardinga perchè non desiderava un bagno fuori stagione. Arrivata nei pressi del ponte della Malvasia, dove l'oscurità era più fitta, improvvisamente venne investita dallo splendore di una vivace lampadina elettrica accesa da un giovanotto che passava.

La sùbita luce offese le pupille della ragazza la quale, abituata alle tenebre, restò completamente cieca e perdette, come si suol dire, la tramontana.

Riprese a camminare, ma pose un piede in fallo e precipitava in acqua. La poveretta si mise a gridare aiuto ed accorsero subito gli agenti di P. S. Gazzandi e Barina i quali — l'acqua era poco alta — riuscirono a trarla in salvo e la accompagnarono poi alla sua abitazione.

A proposito di un furto

Nel furto in danno della Società dei Servizi Marittimi, di cui è accusato Maresca Aldo, venne denunciato quale ricettatore anche Di Fede Rosario.

Il Di Fede ci prega di render noto che egli comperò 100 chili di lana dal Maresca nei Magazzeni della Società e con la massima buona fede.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Almando Giuseppe fu Michele, direttore del Bar Americano; fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè, dopo l'oscuramento, teneva una porta del bar aperta lasciando che la luce si proiettasse sulla via.

✱ Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Basso Giuseppe di Angelo d'anni 15, per misure di P. S.

Stato Civile

NASCITE

Del 24 nov. — Maschi 5 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 24 nov. — Vianello Giuseppe falegname con Sartori Teresa casal., celibi.

DECESSI

Del 24 nov. — Antonelli Orsola, di anni 54, nub., casal., Venezia — Biolcati Giacomo, 75, con., sarte, id.

Teatri e Concerti

Il "Macbeth„ di Shakespeare al "Goldoni„

Stasera finalmente l'aspettazione per la messa in scena del poema tragico dello Shakespeare sarà appagata. La Compagnia di Ruggero Ruggeri porta sulle scene del nostro Goldoni il Macbeth, nella bella edizione che riportò tanto successo a Milano, alla quale ha aggiunto — se pur v'era da aggiungere — una più completa preparazione.

I due principali personaggi: Macbeth e Lady Macbeth, saranno Ruggero Ruggeri e Vera Vergani. Due attori che ormai non si presentano più E' facile profezia prevedere un teatrone.

✱

Ieri l'*Amleto*, dato nel pomeriggio, fu un vero trionfo per tutti. Il teatro era già letteralmente gremito, molto prima dell'inizio dello spettacolo.

Di sera «L'amico delle donne» segnò un bel successo per Vera Vergani che fu una «Diana di Simerose» deliziosa ed irresistibile in tutta la sua difficilissima parte.

— Presto avremo la serata in onore di Ruggeri col «Rifugio» di Dario Niccodemi.

Rossini

Due teatri esauriti ieri, di giorno a *Cavalleria* e *Pagliacci* — che ottennero il solito lieto successo — di sera alla seconda di *Mignon*, interpretata superbamente da Nini Bagnasco, protagonista ideale, da Erminia Alagarin, perfetta Filina, e diretta dal maestro Schiavoni con raro valore. Nini Bagnasco, fra interminabili applausi, dovette accordare il bis della *Stiriana* del secondo atto.

Questa sera riposo, domani sera replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, mercoledì 29 terza rappresentazione di *Mignon*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20: *Macbeth*.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 26 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 27 nov. 1916:

Franchi 115.17 — Sterline 32.03 e mezzo — Franchi svizzeri 129.69 — Dollari 6.72 e mezzo — Pesos carta 2.87 un quarto — Lire oro 126.26 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 26 — Cambio per domani 126.20 — Per la settimana 126.26.

Il giorno 9 corr., mentre stava compiendo sulle Tofane il suo dovere verso la Patria, dopo aver preso parte a vari combattimenti rimanendo illeso, periva miseramente travolto da una valanga il ventiduenne

PIETRO AZZANO
Sottotenente degli Alpini
Studente Istituto Scienze Sociali di Firenze

Il padre Cav. Antonio, la madre Elisa Speziali, i fratelli Armando, caporale dei Dragoni al fronte, Maria, Rosa, Ada e Beppino, la nonna Centenari Giovanna ved. Azzano, ed i congiunti Azzano, Speziali, Centenari e Canciani, profondamente angosciati, ne danno il luttuosissimo annunzio.

Le esequie dell'Estinto avranno luogo il 9 dicembre p. v., nella chiesa di S. Trovaso.

Venezia, 26 novembre 1916.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Resoconto del Comitato di Assistenza Civile

CAVARZERE — Ci scrivono, 26:

Il Comitato di Azione Civile si è radunato, lunedì 20 corr., per approvare il conto consuntivo della sua gestione dal principio del funzionamento a tutto 30 settembre scorso. Di esso pubblichiamo gli estremi:

Parte attiva: Offerte per una volta tanto L. 12.912.40 — Offerte mensili L. 4923.30 — Interesse sulle somme depositate presso questa Banca Popolare L. 211.25 — Totale attivo L. 18.046.95.

Parte passiva: Sussidi giornalieri a famiglie residenti nel centro di Cavarzere L. 7708.10 — Sussidi a famiglie di Rottanova L. 887.10 — Sussidi per la frazione di S. Pietro L. 392.60 — Sussidi per Grignella L. 832.00 — Sussidi per Punta dei Pali L. 236.50 — Sussidi per una volta tanto a varie persone L. 70.00 — Sussidi per il fitto 1915-1916 L. 898.00 — Spese per l'Ufficio Notizie L. 150.00 — Spedizione di lettere affrancate per famiglie povere (lettere numero 6246) L. 624.60 — Acquisto di una cartella del Prest. Naz. L. 97.50 — Rifusione spese viaggi a conferenzieri e a membri del Comitato recatisi per raccogliere offerte da possidenti non residenti qui lire 267.65 — Spese varie di cancelleria lire 262.00 — Arredamento dell'Ufficio, restauri e concorso nell'acquisto di una macchina da scrivere L. 437.50 — Spese varie di posta, telegrafo, illuminazione, riscaldamento, servizio ordinario e straordinario L. 546.70 — Totale passivo L. 13.500.25 — Cassa al 30 sett. L. 1554.00, Libretto presso la Banca Popolare L. 2992.70 — Tornano come alla parte attiva L. 18.046.95.

Il Comitato ha poi deliberato di mettere il resoconto a disposizione delle persone che hanno fatto offerte nei giorni del corr. mese dalle ore 11 alle 12.

In memoria del cap. Edmondo dott. Matter

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Appena giunta la notizia che il nostro concittadino Capitano di complemento, Edmondo Matter, era gloriosamente caduto ad Oppacchiasella, sorse il pensiero di inscriverne il nome tra i soci perpetui della «Dante Alighieri».

Venne quindi subito raccolta fra i soci del Comitato la somma necessaria.

Di questi giorni venne dal Consiglio Centrale spedito il relativo diploma.

Ieri la Presidenza del nostro Comitato, costituita dai Signori Comm. Castellani avv. Umberto, Minerbi avv. Lodovico, Mason Angelo e Fabbricatore Rag. Ernesto, si recò a presentare il detto diploma alla famiglia che si mostrò grata e commossa.

La Presidenza del Consiglio Centrale di Roma diresse al Presidente del nostro Comitato, Comm. Umberto Castellani il seguente telegramma:

«Porga commosso saluto del Consiglio Centrale ai congiunti di Edmondo Matter gloriosamente caduto per la patria assertore fedele fervidissimo idealità nostre».

Al "Toniolo,,

Questa sera lunedì inizia il breve corso di rappresentazioni la compagnia Masi-Zoncada e Capodaglio con «La maschera ed il volto». Si prevede un teatrone.

BELLUNO

Per il ricordo in cimitero ai soldati

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Ieri sera, nel Gabinetto del Sindaco, sono intervenuti i componenti il Com. d'onore per la erezione d'un ricordo marmoreo in cimitero nel recinto dei soldati caduti, ricordo che sorgerà, come già dicemmo, nel centro del recinto stesso.

Seguì una lunga discussione ed infine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, plaudendo alla iniziativa presa dal Sindaco per la erezione di un monumento ai caduti per la patria in Cimitero, ed elogiando l'idea di farvi contribuire l'opera del chiarissimo scultore cav. Bortotti Girolamo;

in vista che la spesa necessaria per la esecuzione del lavoro non può limitarsi alla somma che avrebbe avuto intenzione di dare il Comune, ma richiede una larga compartecipazione da parte della cittadinanza, essendo sorta da ciò la necessità di chiamare altre persone a far parte del Comitato per la erezione del monumento:

a meglio interpretare la volontà della cittadinanza stessa, delibera:

a) di estendere l'invito ad altri artisti perchè presentino nuovi bozzetti, fissando le modalità e i limiti della spesa;

b) di aprire senz'altro una sottoscrizione».

Furono seduta stante nominati alcuni cittadini per la raccolta del denaro, che riuscirà certo larghissima, dato lo scopo patriottico e pietoso.

Quanto prima verrà pubblicato un manifesto. Fu riconfermato il Comitato esecutivo nelle persone già rese note, con facoltà di aggregarsi al momento della scelta altri competenti.

TREVISO

La presentazione della 3a Categoria 1876-1877

TREVISO — Ci scrivono, 26:

La presentazione dei militari di terza categoria in congedo illimitato delle classi 1876-1877 avrà luogo nei giorni seguenti:

Treviso (Comune): Venerdì 1 dicembre; Comuni dei due Mandamenti di Treviso, id.; Comuni dei Mand. di Asolo, Castelfranco, Montebelluna e Valdobbiadene, sabato 2 dicembre; Comuni dei Mandamenti di Oderzo, Conegliano e Vittorio, domenica 3 detto.

Controllo sugli zuccheri e tassa di licenza

Il Municipio comunica che debbono munirsi di licenza per lo zucchero, previo pagamento della tassa nella misura nota, anche i caffettieri che preparino gelati, conserve, sciroppi, come pure i venditori ambulanti che preparino gelati, canditi, caramelle e simili.

Alla domanda di licenza, da prodursi alla R. Intendenza di Finanza improrogabilmente entro il 30 c. m., dovrà essere unita la quitanza di Tesoreria colla ricevuta di vaglia postale a favore del tesoriere provinciale dello Stato, comprovante il pagamento della tassa.

Bambino bruciato

La grave sciagura è accaduta a Spercenigo, frazione di S. Biagio di Callalta. Il piccolo Olivo Dotto di Giacomo, di appena 2 anni, avvicinatosi al focolare ebbe infiammate le vesti. Riportò scottature di 2.o e di 3.o grado al ventre ed alle gambe. Non valsero le pietose cure dei genitori e l'assistenza del medico; il povero bambino soccombeva in preda ad atroci sofferenze. Per le indagini di legge si è recato sopraluogo il Pretore del 2.o Mandamento avv. Neri col cancelliere Pelosio.

Pro Albero di Natale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Per iniziativa del locale Comitato di Assistenza e per il fondo pro Albero di Natale dei soldati, martedì prossimo seguirà una serata vocale-istrumentale al Teatro dell'Accademia.

Il cartellone annunzia, fra gli esecutori, la Boninsegna, il Carozzi e il Garnero.

Direttore d'orchestra P. A. Dini.

UDINE

Malore improvviso

UDINE — Ci scrivono, 26:

Il direttore dell'Ufficio telegrafico centrale, cav. Alessio Catapal, venne colto ieri mattina da un improvviso malessere e durante tutta la giornata non potè lasciare l'Ufficio. Ieri sera, assistito da un capitano medico, dovette essere trasportato a casa con un'automobile. Pare, però, non trattarsi di cosa grave, ciò che tutti auguriamo di cuore.

La morte di un benemerito cittadino

Nella sua magnifica villa di Muina (frazione del Comune di Ovaro in Carnia) è morto il cav. Luigi Micoli Toscano, che abitava a Udine e fu un cittadino veramente benemerito, esempio di costante attività e di infinita bontà. Era un uomo che non amava far parlare di sè, era modestissimo, e sempre evitò, per quanto era possibile, qualunque pubblicità intorno alle sue azioni. Nella sua Carnia egli diede mirabili e pratici esempi sulla coltivazione dei boschi, problema importantissimo in quella regione. Fu il primo iniziatore del rimboschimento montano. Concorse con l'attività propria e con aiuti pecuniari ad ogni iniziativa che importasse incremento alla Carnia e specialmente alla sua vallata del Degano. Il Governo riconobbe i suoi meriti conferendogli non soltanto un ordine cavalleresco, ma — distinzione più rara ed onorifica — assegnandogli una medaglia d'oro di benemerenza.

Alla moglie, al figlio, ora capitano nel R. Esercito, alle figlie e agli altri congiunti vadano le nostre più vive condoglianze.

Riunione di filandieri

Il Presidente della Camera di Commercio, sig. Girolamo Muzzati, ha invitati i filandieri e ammassatori di bozzoli ad una riunione che avrà luogo alle ore 15 del 29 corr. presso la sede della Camera di Commercio allo scopo di evitare la minacciata chiusura dello Stabilimento per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Generosa elargizione all'Assistenza Civ.

TARCENTO — Ci scrivono, 26:

Il sig. Pietro Zai ha inviato al locale Comitato di Assistenza civile la cospicua offerta di mille lire.

L'offerta è accompagnata da una lettera che si chiude con le seguenti parole:

«Viene dal figlio mio Piergirolamo, animato dai medesimi sentimenti del padre. La pace sembra di nuovo allontanarsi. Ebbene, raddoppiamo i nostri sforzi, centuplichiamoli, volendo, sino a che il mostro immane sarà abbattuto.....».

Per la Croce Rossa

MORIAGO — Ci scrivono, 26:

Il locale Comitato della Croce Rossa ha fatto produrre varie cinematografie della guerra nel Salone delle nuove scuole, gentilmente concesso dal Comune. Sebbene il tempo orribile abbia impedito il concorso dei paesi vicini, l'esito fu però soddisfacente procurando un incasso di L. 1401.72 che andranno quasi totalmente a favore della Croce Rossa.

Fulminato dalla elettricità

MORTEGLIANO — Ci scrivono, 26:

Nel vicino Comune di Talmassons è avvenuta una disgrazia mortale. Stamane il meccanico della centrale elettrica per un accidente imprevedibile, rimase fulminato dalla corrente elettrica. Il triste caso destò molta impressione.

VERONA

Pro ritrovo del soldato

VERONA — Ci scrivono, 26:

Iersera al Ristori ebbe luogo una grande serata a beneficio del «Ritrovo del soldato» che tanta utilità arreca ai nostri militi.

La compagnia d'operette Angelini diede una felicissima «Signorina del cinematografo». Il concorso del pubblico fu enorme tanto che alla simpatica istituzione andranno versate circa mille lire. Oltre la Compagnia merita elogi l'impresario Federico Rovato.

VICENZA

La cerimonia al teatro Olimpico in onore del Co. A. Da Schio

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Oggi alle ore 14 nel classico Teatro Olimpico vennero tributate pubbliche onoranze al co. comm. Almerico Da Schio pel suo ventennio di presidenza all'Accademia di scienze e lettere.

La cerimonia assunse un carattere di austera solennità sia per l'unanime consenso che le onoranze trovarono in tutti i cittadini, sia per la presenza di autorità e notabilità.

Tra gli intervenuti notammo sull'ampio palcoscenico il senatore Cavalli, gli on. Teso, Roi e Chiaradia, il Prefetto comm. Grignolo col consigliere Borsatti, l'assessore ing. Chemello in rappresentanza del Sindaco col segretario capo cav. Gentilini, il presidente del Consiglio Prov. commend. Tattara, il vice-presidente cav. avvocato Breganze, il presidente della Deputazione Prov. cav. Gatta, il comandante del Presidio colonnello Carulli con numerosi ufficiali, il deputato prov. Colpi, il Provveditore agli Studi cav. Bruzzo, il vice-direttore della Scuola Industriale A. Rossi prof. Modè, il cav. prof. Ghirardini per la Dante Alighieri, il dott. L. Cavalli per la Trento-Trieste, i direttori e direttrici di tutti gli istituti di educazione con una larga rappresentanza di alunne e alunni, la presidenza dell'Accademia Olimpica con a capo il cav. prof. Franceschini e il segretario cav. G. Meschinelli, il cav. L. Capra, il co. Alvise Da Schio, fratello del festeggiato, il co. Querini per la Croce Rossa, i professori della Scuola di Disegno dell'Accademia e tutti gli alunni, che presero posto nella cavea, e numerosissimi invitati.

Dietro le autorità si collocarono le bandiere dell'Istituto Tecnico, della Scuola Tecnica, della Scuola di disegno, delle Scuole Professionali femminili, della Dante Alighieri, della Scuola Industriale A. Rossi e dell'Associazione Studentesca.

Le gradinate erano gremite di pubblico che scoppiò in un primo applauso quando al suono della Marcia Reale apparve il conte Almerico Da Schio.

Il segretario dell'Accademia cav. Meschinelli lesse le adesioni dell'on. Gaetano Rossi, del Sindaco di Schio, del comm. Mosconi, del comm. Clementi e del vice-presidente dell'Accademia cav. Mazzoni, trattenuto a letto perchè indisposto.

Parla l'assessore Chemello

L'assessore ing. Chemello porta il saluto del Sindaco co. Muzani, forzatamente assente. Dice di farsi interprete dei sentimenti della cittadinanza perchè il benemerito cittadino e il valente scienziato sia conservato all'affetto di tutti per lunghi anni. Plausi ed omaggi vadano a Lui dalla piccola patria sua, auspicando che la grande Patria voglia incidere il suo nome fra i pionieri della scienza.

L'ing. Chemello è vivamente applaudito.

Il discorso del prof. Crosara

Ha quindi la parola l'oratore della cerimonia, il prof. Adolfo Crosara, presidente della sezione Lettere.

Egli inizia, con facile parola, il suo discorso, parlando dell'idea politica del co. Da Schio consequente ad equilibrati principi, e decisamente avverso ad ogni estrema alleanza. Nella vita pubblica, come assessore di Schio e di Vicenza, ebbe una condotta assennata che lo rese bene accetto a tutti e per questo fu unanimemente apprezzato. Ricordò com'egli condusse in porto i progetti degli acquedotti di Schio e Vicenza e come premurosamente si sia sempre adoperato per il pubblico bene.

Fu lodato cultore delle Lettere e i suoi scritti, che trattano di cose varie, si elevano per la forma nobile e serrata. Studioso profondo dell'astronomia, ci diede su essa pregevoli opere. Ma ove egli non morrà si è negli studi metereologici, di cui sviscerò ogni fenomeno. Nè minori sono i suoi meriti nella climatologia.

L'oratore passa quindi a parlare dello studio severo e delle esperienze del co. Da Schio nel campo dell'aeronautica. Dice dei primi passi, delle difficoltà incontrate e finalmente dei pratici risultati ottenuti.

E qui con un alato saluto e con caloroso augurio chiude il suo discorso fra una triplice ovazione.

La targa

Il segretario Meschinelli presenta quindi al festeggiato una artistica targa in argento, ideata dall'ing. Vittorio Saccardo, modellata dallo scultore Napoleone Guizzon e fusa dal cav. Emanuele Munaretti di Venezia. Essa reca, incise le seguenti parole: «*Al Co. Almerico Da Schio l'Accademia Olimpica — Vicenza 26 Novembre 1916*».

La targa è accompagnata da una pergamena disegnata dal prof. Lorenzoni e recante questa dedica:

«Al Co. Almerico Da Schio — Presidente dell'Accademia Olimpica dal 1896 — nel suo ottantesimo compleanno — I Soci Accademici — esultanti plaudenti — Vicenza 26 Novembre 1916».

Ricevuto il caro e prezioso ricordo, il co. Da Schio pronuncia un commosso saluto che termina con una acclamazione al Re, all'Esercito e alla Patria.

La cerimonia ebbe fine con la consegna dei diplomi e premi agli alunni della Scuola di Disegno.

Le epigrafi

I preposti all'Istituto Tecnico A. Fusinieri hanno pubblicato per l'occasione la seguente dedica:

«Il Conte Almerico Da Schio — conoscitore vittorioso degli ardui cimenti della scienza — drizzando al cielo invocato — la prova del dirigibile *Italia* — giunse tra i primi a solcare le nuvole — con sicurezza nutrita di studi severi e geniali — con ardimento materiato di costanza e di fede.

«In questo — come in altri campi dell'intelletto e del cuore — favorito da un ingegno perspicuo e versatile — da un assiduo fervore di pensiero e di azione — crebbe patrimonio allo scibile — decoro e benefici alla Sua città — lustro al Suo nome — bene meritando della patria».

Il Preside, i Professori, gli Alunni dell'Istituto Tecnico «A. Fusinieri» — che Egli guida da molti anni — Presidente della Giunta di Vigilanza — a prosperità di vita — a dignità di opere — sotto l'auspicio del nobilissimo esempio — si associano plaudenti — all'omaggio di Vicenza — nel fervido voto che l'energia giovanile — lo spirito inesausto — l'indomita fibra — a lungo si ritemprino e si rinnovino — nella estimazione e nella gratitudine — della scienza e della patria».

Girolamo Raschi (Alpino) ha pubblicato un'altra dedica.

Per onorare, inoltre, il co. A. Da Schio, gli alunni dell'Istituto Tecnico hanno offerto al Comitato pro mutilati lire 175.

Arresti per furti alla Stazione

In seguito ad indagini del delegato di P. S. Castagnacci si è proceduto all'arresto del macchinista Biasioli Stefano, del fuochista Bordin Gino e dei manovratori Capparo Giuseppe e Fattori Antonio, quali autori di furti alla stazione ferroviaria di vini, stoffe, passamontagna e bossoli di cannone.

Teatro Eretenio

La mattinata con «La Geisha» ha richiamato oggi all'Eretenio un pubblico numerosissimo, che non fu avaro di applausi agli esecutori. Domani, lunedì, serata del buffo Pesesti.

Società del Quartetto

Ricordiamo che domani, lunedì, alle ore 17, nello studio del notaio Lorenzoni avrà luogo l'adunanza dei soci del Quartetto per trattare gli oggetti già annunciati.

Il nuovo orario delle Tramvie

Il 20 corrente è andato in attività il seguente orario delle Tramvie Vicentine.

Vicenza-Valdagno-Recoaro — Partenze da Vicenza: 7.5; 11.45; 17.30. Arrivi a Recoaro: 9.45; 14.22; 20.5. Partenze da Recoaro: 6; 10.50; 16.20. Arrivi a Vicenza: 8.30; 13.29; 18.56.

Vicenza-Marostica-Bassano — Partenze da Vicenza: 7; 12; 17.10. Arrivi a Bassano: 8.55; 12.55; 19.10. Partenze da Bassano: 6.45; 11.50; 16.55.

S. Vitale-Arzignano-Chiampo — Partenze da S. Vitale in coincidenza cogli arrivi da Vicenza: 7.58; 12.40; 18.20. Partenze da Chiampo ed arrivi a S. Vitale in coincidenza per Vicenza: 6.55; 11.40; 17.20.

Ponte di Barbarano-Barbarano. — Partenze da Ponte di Barbarano: 8.15; 13.7; 18.19. Partenze da Barbarano: 7.15; 12.35; 17.45.

Vicenza-Novente-Montagnana. — Partenze da Vicenza: 6.50; 11.40; 16.50. Arrivi a Montagnana: 9.28; 14.17; 19.25. Partenze da Montagnana: 6.15; 11.50; 16.50. Arrivi a Vicenza: 8.53; 14.20; 19.25.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1916

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Mutui	ipotecari L.	10.745.605 22	
	a Comuni e Consorzi	1.961.950 95	
	a Prov. e Com. di Venezia	6.344.83[illegible] 12	
	a costruttori case sane	578.757 27	19.631.243 56
Cambiali	scontate	7.585.777 53	
	garantite da ipoteca	7.896.006 65	
	deposito	360.219 76	
	per l'incasso	21.203 08	15.864.107 02
Titoli	emessi dallo Stato	18.527.398 48	
	garantiti dallo Stato	77.078 —	
	cartelle fondiarie	3.058.421 07	
	az. della Banca d'Italia	1.836.000 —	
	[illegible]	77.99[illegible] —	24.259.847 55
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev.			210.000 —
Conti Correnti	garantiti da malleveria	76.626 88	
	ipoteca	1.969.675 56	
	deposito	1.00[illegible].481 21	
	ad Enti morali	79.569 20	3.130.352 85
Sovvenzioni su titoli e Riporti L.		2.400 —	
Cessioni di stipendio		820.061 84	
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		31.447 50	
Debitori per rendite maturate		954.327 06	
Debitori diversi		412.15[illegible] 55	
Depositi in conto corr. presso Istit. di Credito		[illegible]	
Sofferenze		24.252 02	
Denaro in cassa		998.592 69	
Partite varie		129.018 43	
Immobili		1.07[illegible].254 —	
Mobili		37.117 45	
Risconto buoni fruttiferi		20.999 99	
Totale delle ATTIVITA' L.			68.273.4[illegible] 38
Valori in deposito	a cauzione servizio	104.128 88	
	a custodia	1.489.125 06	
	a garanzia sovvenzioni	4.09[illegible] —	
	a garanzia oper. diverse	15.88[illegible].741 25	
Debitori in conto titoli		7.384.982 79	
Debitori per valori in dep. a cust.		20.353.210 —	45.221.277 93
Interessi liquidati a fine semestre		731.059 70	
Spese e tasse dell'esercizio in corso		956.024 —	
TOTALE GENERALE L.			115.181.572 10

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi a risparmio	al portat. L.	27.727.210 29	
	nominat.	9.802.328 93	
	vincolati	642.923 47	
	speciali	560.635 32	39.144.807 57
Dep. Sez. di risparmio pop.		404.646 56	
Depositi in conto corrente L.		17.159.467 13	
Buoni fruttiferi		3.637.689 24	59.941.963 94
Assegni in circolazione L.			308.163 35
Debiti verso Corrispondenti			87.193 13
Creditori diversi			471.116 92
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie			191.042 80
Fondo previdenza impiegati			595.651 47
Fondo di beneficenza			8.682 35
Partite varie			42.670 33
Risconto del portafoglio ed altre attività			229.022 66
Totale delle PASSIVITA' L.			61.965.506 60
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario L.		5.247.461 79	
di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000 —	
per oscillazione dei titoli		516.426 68	5.778.888 47
Creditori per valori in deposito		17.483.085 19	
Conto titoli presso terzi		7.384.982 74	
Conto valori in dep. a cust. presso terzi		20.353.210 —	45.221.277 93
Rendite dell'esercizio in corso			2.2[illegible].899 10
TOTALE GENERALE L.			115.181.572 10

Il Controllore Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO — Il PRESIDENTE Dott. GIOVANNI SACCHI — p. Il Ragioniere Capo VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 330 — Martedì 28 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 a... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. ... [Pic]cola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La pressione degli austro-bulgaro-tedeschi sulle forze russo-romene

Gli italiani continuano ad avanzare ad ovest di Monastir

Gli insegnamenti della campagna romena

Roma, 27

(N.) — Informazioni della stampa francese dànno sicuro che i rumeni hanno mobilitato più di un milione di soldati. Non si nulla di positivo sulle forze mandate in aiuto dai russi. Lasciamole dunque all'infuori delle considerazioni che sto per fare. Quante sono le forze austro-tedesche che operano in Rumenia? I calcoli più larghi le fanno ascendere a 40 o 50 divisioni, cioè a un totale di 500 mila uomini o 60 mila circa, ossia alla metà o non molto più dell'esercito rumeno da solo, senza contare il soccorso russo. E allora come si spiega, malgrado l'enorme sproporzione, il così rapido successo di Falkenhayn e di Mackensen, con i loro effettivi così scarsi numericamente? Facciamo pure una larga parte alla maggiore esperienza di guerra dei comandanti e dei gregari tedeschi, ciò che permette una migliore utilizzazione delle truppe e del materiale, ma non basta a spiegare il fenomeno che sembra anche più impenetrabile ove si considerino le difficoltà immani opposte dalla stessa natura del terreno all'avanzata tedesca.

Infatti l'esercito di Falkenhayn ha dovuto prima di tutto ricacciare i rumeni dai monti della Transilvania; poi ha dovuto forzare due o tre valichi facilmente difensibili; quindi ha dovuto sfilare attraverso vallate fiancheggiate da altissimi monti boscosi, dove un pugno di uomini può fronteggiare interi battaglioni. Noi italiani che siamo costretti a una guerra di montagna, sappiamo che cosa significhi la conquista di un passo o di una cima, per cui alle volte occorrono mesi di preparazione e molte generose vite sacrificate, e quindi siamo in grado di giudicare in tutta la sua portata lo sforzo dei tedeschi per superare le alpi transilvaniche, le quali per di più non sono brulle, ma coperte di vegetazione che non lascia penetrar sguardo nemico e nasconde un agguato a ogni passo. Dal canto suo, Mackensen, dopo avere ricacciato i russo-rumeni dalla Dobrugia, è riuscito a trasportare parte delle sue truppe al di là del Danubio compiendo una operazione delicatissima, che poteva facilmente essere disturbata, se non addirittura impedita. Come è avvenuto tutto ciò? Come mai coloro che sono in minor numero vincono quelli che sono in maggior numero? La spiegazione non può essere che una sola, ossia l'assoluta schiacciante superiorità del materiale tedesco su quello rumeno e russo, l'inesauribile abbondanza di cannoni e di munizioni, di mitragliatrici e di tutti gli ordegni per cui la guerra di oggi è diventata più che una guerra di uomini, una guerra di macchine Nel corso dell'immane conflitto, tutte le vecchie teorie sulla guerra sono crollate. La fanteria non è più la regina delle battaglie, ma è sostituita dall'artiglieria che le apre la strada e ne protegge l'avanzata col tiro di interdizione. Il pezzo da 75 che pareva l'ultima espressione offensiva e difensiva di un esercito in campagna è dominato dall'artiglieria media e pesante che segue facilmente la marcia delle truppe mercè il miracoloso sforzo delle trattrici: il fucile è eclissato dalla mitragliatrice, la baionetta, dalla bomba a mano. In questa alterazione dei valori, in questa avanzata fantastica della macchina, sempre più complessa e potente, per cui i meglio costruiti fortilizi si infrangono come tenui figurine di Biscuit, e interi battaglioni sono spazzati via con pochi colpi di granata, l'uomo tende ogni dì più a funzionare come un meccanico e a moltiplicare all'infinito il suo rendimento quanto più cresce la potenza della macchina che gli è affidata. La mitragliatrice governata da pochi uomini eguaglia la forza distruttrice di parecchie decine di fucili, cioè di parecchie diecine di uomini. Un colpo di bombarda fa opera più efficace di molte pattuglie di portatori di tubi di gelatina esplosiva. Un proiettile da 305 apre una voragine nella meglio costrutta trincea.

Perchè la nostra avanzata è proceduta così a rilento nei primi mesi? Eppure il nostro esercito, numericamente, era di gran lunga superiore a quello austriaco; gli mancava l'ordegno di distruzione di cui invece era dotato largamente il nemico, e l'avanzata cominciò quando questa differenza nella quantità e nella efficienza delle armi accennò a sparire. Perchè i russi furono battuti da Hindenburg? Per mancanza di cannoni e di munizioni, malgrado la sovrabbondanza degli effettivi. Quando è che i francesi e gli inglesi iniziarono i loro successi? Quando superarono i tedeschi in artiglieria. Come possono i tedeschi sottrarre grandi forze ai varii fronti per effettuare l'aggressione contro la Romenia? Guarnendo le loro trincee di mitragliatrici e di cannoni, di bombe a mano, di apparecchi di gas asfissianti, di tutto ciò insomma che può moltiplicare la forza dell'uomo. Ecco perchè i tedeschi trovansi nella proporzione di 7 contro 10 franco-inglesi, cioè di 70 contro 100, di 700 contro 1000 e di 700 mila contro un milione. E queste truppe tedesche, numericamente inferiori, non sono neppure da mettere in confronto per resistenza e per valore a quelle francesi e inglesi di gran lunga superiori. Ossia il valore personale, l'audacia, il disprezzo del pericolo hanno dei limiti facilmente superabili nelle armi distruttrici, ossia il numero ha scarsa importanza quando non vi sia materiale sufficiente da opporre a quello avversario.

Ecco, a mio modesto avviso, ciò che può spiegare la ritirata dei romeni, superiori in numero, ma sprovvisti di armi di fronte ai tedeschi, inferiori di numero ma assai meglio armati. Onde non resta che una speranza, che cioè i russi riescano a portare, non solo truppe, ma cannoni e munizioni. Il desolato quadro che la Romenia ci offre valga almeno come un insegnamento.

L'Italia è riuscita a fare miracoli nella costruzione delle artiglierie; ha fatto tuttavia quanto basta? — Ecco il problema. Nessuno ha la possibilità di sapere se è stato risolto dai fattori competenti. In caso non lo fosse, per carità di patria, bisogna che lo sia, e nel più breve tempo possibile. Ricordiamoci che l'avanzata austriaca in Trentino strappò i primi successi soltanto mercè la schiacciante superiorità delle artiglierie. Ricordiamoci che Hindenburg cova una torva minaccia contro di noi e che la Germania non solo non è stata superata d'alcuno nella potenzialità della produzione delle armi, ma l'anno venturo si prepara a raddoppiare l'efficienza delle sue officine Anche noi dobbiamo prepararci e dobbiamo creare cannoni e cannoni, munizioni e munizioni, se vorremo affrontare con sicura coscienza le ulteriori prove che il destino ci serba. Ne va di mezzo l'avvenire dell'Italia. Non occorre dir altro!

Il nostro corrispondente ha guardato virilmente in faccia la verità per trarne la sola conclusione che se ne debba trarre: la necessità di intensificare la produzione delle nostre artiglierie e dei nostri munizionamenti Avrebbe potuto soggiungere che dobbiamo prendere sul serio, più che non sia stato fatto fino ad ora, il problema del nostro vettovagliamento, perchè si vince coi cannoni, ma si resiste col pane.

In Italia, c'era chi rideva quando, or è più di un anno, si andavano ammaestrando le massaie sul valore nutritivo dei vari alimenti e si trovavano gravi professori di Università per spiegare alle cuoche quante calorie dia un chilogrammo di patate o un chilogrammo di carne, quali risorse si possano ricavare da cibi poco in uso, etc. Noi abbiamo considerato quello spettacolo, sempre, come una lezione della quale era necessario profittare, tanto più che, se ragioni elementari di prudenza non avessero consigliato la parsimonia, questa sarebbe stata imposta da considerazioni di ordine morale: lo sperpero, anche minimo, nel momento in cui il fiore della Nazione sta sopportando i più duri sacrifici e offre il proprio sangue alla Patria, avrebbe qualche cosa di cinico, di macabro, vorremmo dire.

Pare ora che tuttociò si cominci a comprendere, e sarà tanto di guadagnato per tutti. Alla stessa guisa che, nella temperanza della vita, i migliori sogliono attingere vigore morale, la Nazione, in un più oculato consumo di derrate alimentari, attingerà quella coscienza senza la quale la vittoria sarebbe premio immeritato, e perciò ingiusto retaggio pei nostri figliuoli.

Detto questo, per tornare agli avvenimenti romeni, giova soggiungere che tutte le considerazioni svolte dal nostro corrispondente da Roma, spiegano soltanto in parte gli avvenimenti. Troppo schematici sono i bollettini dei due Comandi opposti per leggervi tutto quello che sarebbe in questo momento desiderabile, ma nessuna potenza di artiglieria, nessuna abilità di capitano, spiegherà mai la rapidità di una avanzata attraverso un terreno tanto vario e difficile, nel quale, per di più, i Romeni erano, in una prima fase, avanzati vittoriosamente. Noi sappiamo, come ben nota il nostro corrispondente, ciò che sia la guerra di montagna, sappiamo che si può giungere a irrompere da un passo con uno sforzo accumulato in un punto, ma sappiamo altresì che ad un primo arretramento dai passi di montagna, succede per la difesa una fase propizia e una fase critica per l'invasore, che deve sboccare da passi determinati, noti e ristretti e malagevoli. E' concepibile una ritirata nel corso della quale non si distrussero strade, nè ponti? In Serbia, questa misura che è l'abbicì della guerra, fu presa in tempo, nonostante l'impeto dell'invasione, e valse a ritardare l'avanzata e a dar tempo agli Alleati di consolidarsi nella base di Salonicco, la quale, è dubbio potesse resistere nella prima fase ad un rapido investimento. Qualche cosa ci sfugge in questa campagna, qualche cosa è inesplicabile nella omissione di talune misure prudenziali, elementari.

O dobbiamo credere che il Comando Russo-Romeno ha attirato l'Esercito tedesco in una zona determinata prima del sopravvenire della stagione invernale, per poterlo poi battere in modo decisivo, sopra un fronte più agevole e più ristretto? — Anche questo si può pensare: si può pensare ad una seconda edizione della battaglia della Marna che avverrebbe quando i passi alpini meno si presterebbero a ristorare eventuali gravi perdite tedesche. Ma su questo sapremo qualche cosa dall'avvenire, e l'avvenire è oggi nelle mani del Granduca Nicola al quale è stato affidato il Comando. Egli s'è dimostrato un dei più fini manovratori nel corso di questa guerra ed ha tratto risorse, si può dire, dal nulla. Il fatto che si annunzi la sua assegnazione al Comando potrebbe significare che l'Esercito pel contrattacco è raccolto ed è pronto. Auguriamocelo e attendiamo!

Il comando dell'Esercito russo-rumeno al Granduca Nicola

Roma, 27

La «Idea Nazionale» ha da Zurigo:

Secondo notizie da fonte russa, il Granduca Nicola, chiamato di urgenza al quartiere generale dallo Czar, sarebbe stato destinato al comando supremo dell'esercito russo-romeno in Romenia. Le unità russe che fanno parte di questo esercito si compongono di 13 corpi di armata, complessivamente circa 400 mila uomini. Si crede che il Granduca, che si è dimostrato, durante tutta la guerra, uomo di altissime virtù militari, abbia deciso una grande azione.

Le forze di Falkenayn a contatto con quelle di Mackensen

Basilea, 27

Il comunicato tedesco di ieri sera, dice:

Nella valle dell'Alt prendemmo Rimnik Valcea. Sulle alture a nord di Curtea de Arges i romeni oppongono ancora accanita resistenza. Sul terreno ad est dell'Alt inferiore, la cavalleria tedesca, dopo respinta una divisione di cavalleria romena, continua a progredire.

Siamo entrati in contatto con le forze che varcarono il Danubio. Il passaggio di questo fiume da una parte dell'esercito destinato ad ulteriori operazioni nella Romania occidentale, fu eseguito in conformità ai nostri piani in presenza di Mackensen. Giungemmo dinanzi ad Alexandria, a 40 km. a nord di Zimnicea. Al passaggio del fiume, fortemente ingrossato in seguito a disgelo, cooperarono con le nostre truppe del genio, canotti a motore e truppe del genio austro-ungariche.

In Dobrugia un assalto di tiragliatori nemici sostenuti con fuoco dal mare, eseguito lungo il litorale contro la nostra ala destra, non riuscì.

Presso Bolca Neagra, nelle montagne di Gyergyo, compagnie russe attaccarono nuovamente le nostre posizioni senza riuscire.

L'attacco alla linea dell'Alt

Bucarest, 27

Il comunicato romeno di ieri dice:

Sulla frontiera occidentale della Moldavia il nemico ha attaccato nella regione dell'Oitoz, ma è stato respinto. Nella valle Buzeu nessun cambiamento. A Bratocea e a Predealus bombardamento di artiglieria e piccole azioni della fanteria. Nella regione di Dragoslavele (a sud-ovest di Predeal) il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, ha attaccato, ma è stato respinto.

Un attacco nemico diretto verso Curtea d'Arges (a metà strada fra Rimnik e Campulung) è stato respinto. Le nostre truppe che occupavano la riva sinistra dell'Alt sino a sud di Slatina, sono state fortemente bombardate. Più a sud le nostre truppe lottarono con successo contro una colonna nemica che si dirigeva verso Rosiori (sul punto di incrocio delle ferrovie Turnu Magurele-Pitesci e Zimnicea -Pitesci). Le truppe nemiche che hanno passato il Danubio a Zimnicea hanno avanzato sino a sud della stazione di Soimu (a 20 km. da Zimnicea). Bombardamento e fuoco di fanteria lungo il Danubio. In Dobrugia la nostra artiglieria ha bombardato le posizioni nemiche.

I servigi resi dalla Romania alla causa degli Alleati

Parigi, 27

Facourt-Gajet, membro dell'Istituto, studiando nel *Petit Parisien* la situazione nel fronte orientale prima e dopo la dichiarazione di guerra della Romania, scrive:

«Da quando la Romania prese le armi, Hindenburg ha avuto sconvolti i piani. Si ebbero allora quattro conseguenze: il fronte russo, che non era più minacciato, diviene offensivo; Verdun completa la cintura inviolabile coi forti di Douaumont e di Vaux; gli italiani fanno nuovi balzi sul Carso e prendono migliaia di prigionieri; l'esercito di Salonicco ricaccia i bulgari ed entra a Monastir.

«La Romenia, come un immenso parafulmine, ha chiamato su sè stessa l'uragano che si addensava da ogni parte sull'orizzonte. Ecco il servigio che i nostri fratelli d'oriente hanno reso alla causa comune. Gli alleati sanno tutto ciò che devono al Re di Romania ed al Presidente del Consiglio Bratianu e non lo dimenticheranno. Da una parte all'altra dei fronti una coesione morale e materiale unisce tutti i difensori del diritto, i quali si sostengono tutti e non formano che un blocco; oggi blocco di resistenza, domani blocco di vittoria. La storia dirà un giorno tutto ciò che la causa della giustizia deve alla Romania da quando essa accettò di soffrire per la libertà del mondo».

Il critico militare svizzero, colonnello Feyler, scrive nel *Journal*:

«Il significato politico e morale della vittoria di Monastir è incontestabile. La prima prova tangibile è questa: che gli imperi centrali non hanno ancora finito la loro azione nemmeno coi più modesti avversari. Essi a poco a poco indietreggiano dappertutto nelle altre fronti. Alla fine del 1916 i loro fronti asiatici saranno virtualmente scomparsi e sugli altri, cioè sulla Somme, a Douaumont, a Vaux sul Carso, a Monastir, in Galizia, in Volinia, avranno fatto tanti passi indietro che non potranno più negare».

La visita di Comandini ai fronti francese e belga

Parigi, 27

Il Ministro Comandini ha passato due giorni sui fronti francese e belga. Sul fronte francese fu ricevuto dal generale Foch comandante il settore della Somme. Visitò importanti posizioni e manifestò la sua ammirazione dichiarando che comunicherà al Consiglio dei Ministri italiano le sue impressioni confermanti l'incrollabile fiducia nella vittoria finale degli Alleati.

Sul fronte belga l'on. Comandini fu ricevuto da Re Alberto che si intrattenne lungamente con lui.

Il Ministro partì iersera per l'Italia salutato alla stazione dai rappresentanti della ambasciata italiana e da numerosi amici.

I progressi italiani in Macedonia

Roma, 27

(Ufficiale) — **Prosegue, con felice successo l'energica avanzata delle nostre truppe nella zona montuosa del Peristeri, ad ovest di Monastir e verso la valle del Dragor, a nord ovest di detta località. Nella giornata del 24, nonostante fitta nebbia, un nostro distaccamento occupò l'altura ad occidente di Nizopole, spingendo nuclei verso la cresta di Crvebastera, mentre altri reparti progredivano verso Tmova. Il successivo 26, superata l'accanita resistenza nemica, le nostre truppe conquistarono le alture di quota 2220 e 2227, a sud ovest di Nizopole. Furono presi una quarantina di prigionieri.**

Il comunicato francese

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sul fronte della Cerna un contrattacco bulgaro lanciato sulle posizioni serbe nella notte dal 26 al 27 è stato respinto con perdite sanguinose per il nemico.

A nord di Monastir la lotta di artiglieria continua violenta da una parte e dall'altra. Alla nostra ala sinistra le truppe italiane continuano a progredire nella regione montuosa di Dihivo.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 27

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Nella stazione di Brady (a nord ovest di Molloczno) abbiamo abbattuto con fuoco di mitragliatrici un aeroplano tedesco facendo prigionieri l'ufficiale ed il soldato aviatori. Sullo Stochod, presso il villaggio di Vulkaporska, è caduto un aeroplano nemico che abbiamo abbattuto presso il villaggio di Pejarca. L'apparecchio aveva le ali bruciate. Abbiamo catturato gli aviatori.

Ad ovest di Novo Sleksinez (frontiera fra Volinia e Galizia) il nemico ha bombardato intensamente le nostre posizioni. Aeroplani nemici hanno volato sopra le nostre posizioni. Uno di essi, attaccato dal nostro aviatore capitano Vaftalovski, dopo un combattimento che è durato 30 minuti, è stato abbattuto ed ha atterrato nella regione della stazione di Rutniapociaeff. L'apparecchio è intatto. Vi abbiamo preso due mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri l'aviatore e l'osservatore.

Nella regione del villaggio di Augustovka, i nostri esploratori hanno fatto parecchie riuscite incursioni ed hanno passato alla baionetta gli occupanti di un posto di campagna nemico facendo prigionieri i superstiti. Nella regione a nord est di Kirlibaba (Carpazi, in Bucovina) il nemico ha bombardato violentemente con fuoco di artiglieria le nostre posizioni.

Azioni di artiglieria in Francia

Parigi, 27

Il comunicato delle 23 di ieri dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie sulla Somme, sulla fronte Ablaincourt e Pressoire. Nella Champagne un attacco nemico lanciato verso le 16 sul saliente della nostra linea ad est di Auberive fu respinto dai nostri tiri di sbarramento e da nostri fuochi di mitragliatrici. Giornata calma sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento abituale su diversi punti del fronte della Somme e nel settore di Douaumont e Vaux. Notte calma sul resto del fronte.

Un gruppo di aeroplani francesi ha bombardato nella notte dal 26 al 27 gli aerodromi nemici di Guizancourt e di Martigny. I proiettili da essi lanciati raggiunsero i bersagli.

Londra, 27

Il comunicato di ieri dice:

Attività dell'artiglieria nemica contro il nostro fronte Courcelette-Beaufort-Hebuterne e La Bassée. Abbiamo bombardato trincee nemiche a sudest di Arras. Il fuoco della nostra artiglieria ha provocato una esplosione a Serres.

Il Consiglio Federale svizzero contro la deportazione dei belgi

Berna, 27

L'Agenzia telegrafica svizzera è informata che il Consiglio federale ha la settimana scorsa incaricato il ministro di Svizzera a Berlino di richiamare la attenzione del Cancelliere tedesco sulla sfavorevole impressione che i trasporti in massa degli operai belgi in Germania hanno prodotto sulla opinione pubblica svizzera.

La crisi monetaria negli Stati nemici

Parigi, 27

Herbette, nell'*Echo de Paris* studia tutti gli indizi che dànno a pensare della crisi monetaria che si delinea negli Stati nemici. Un nuovo fenomeno si è verificato. Gli spezzati d'argento scompaiono dalla circolazione in Germania a tal segno che il governo si impressiona e che i giornali pubblicano avvertimenti a tale proposito.

I diritti dell'Italia sull'Adriatico affermati da un economista francese

Firenze, 26

Ieri sera alla Leonardo il sig. Augustin A. Rey della Società d'Economia Politica di Parigi ha tenuto l'annunziata conferenza. Grande folla di autorità civili e militari, senatori, deputati, soci e signore. Il sindaco si era scusato di non poter assistere alla conferenza augurando che essa riuscisse testimonianza propaganda efficace delle fraterne intese delle Nazioni latine. E tale è riuscita veramente.

Dopo un eloquente saluto alla Società Leonardo da Vinci, a Firenze, alla Toscana e agli alti suoi Genii, fra i quali Leonardo da Vinci vissuto lungo tempo in Francia simboleggia la unione e l'amistà delle due sorelle latine, il conferenziere afferma che nessun altro popolo ha più di loro profondamente sentita l'intensità della vita, nessuno più che Francia e Italia ha vissuto lottato sofferto. Francia e Italia sono Nazioni creatrici, mentre i tedeschi non sanno che schiantare e distruggere: il loro genio è il genio dello sterminio. Perciò la collaborazione latina contro l'invasione germanica è oggi più urgente che mai.

Il signor Rey contrappone la storia tedesca a quella della Francia e dell'Italia: della Francia che si personifica nelle sue Crociate nei Castelli e nelle Cattedrali; dell'Italia che colla diffusione del suo commercio e delle arti prepara il Rinascimento. Miracolo della civiltà latina, formidabile barriera che i Teutoni non varcheranno giammai. Qui l'oratore si scaglia contro le gesta mostruose dei nostri nemici, che hanno guastato devastandoli i più bei monumenti dell'arte francese, italiana, fiamminga e polacca, e si associa a questo proposito alla vigorosa campagna della Società Leonardo da Vinci. Ma l'ora della riscossa è suonata ormai e il sig. Rey espone con grande eloquenza i frutti meravigliosi della guerra d'Italia, la quale dopo secoli chiude finalmente le sue porte in faccia all'eterno invasore. A questo punto il sig. Rey parla dell'Adriatico italiano e ne parla con sì alto e nobile spirito che le sue parole debbono essere testualmente riportate.

«La grande Italia di domani vuole la pacificazione dell'Adriatico come garanzia della pace del mondo, vuole che il mare che la divide dai Balcani non sia pieno di agguati e di insidie per lei ma che sia un mare commerciale, di cui l'Italia stessa assicuri la libertà a tutti, salvo agli Imperi barbarici che l'hanno disonorato durante una lunga e sinistra storia. La costa italiana dell'Adriatico è stata sempre esposta senza alcuna «difesa possibile» agli attacchi più perfidi. La costa orientale invece, in grazia alle innumerevoli isole, golfi, porti naturali appoggiati a possenti catene di montagne, è come una gigantesca fortezza ininterrotta che si levi gigante contro l'Italia. L'Italia aveva tutti i suoi porti spalancati dinanzi all'Austria, mentre questa aveva i suoi gagliardamente sprangati. Se in questa guerra l'anima italiana si è eretta contro i barbari, se martiri del suo pensiero sono gloriosamente caduti, il fine supremo della guerra d'Italia è oggi quello di erigere contro i secolari aggressori del suo territorio, contro coloro che indarno hanno tentato di incatenare la sua libertà, barriere tali che non sia più possibile da qualsivoglia parte della costa orientale dell'Adriatco di devastare questo paese di alta civiltà che si chiama Italia. Questa barriera sarà il Mare Adriatico tutto quanto. L'Italia deve possederne le difese naturali, le isole, i porti che l'hanno fino ad oggi minacciata e che diverranno domani punti strategici della sua espansiva potenza. La flotta italiana sarà così, per effetto ed ispirazione della politica imposta dalla libera anima italiana, la pacificatrice automatica e definitica di quel Mare Adriatico che da tre millenni ha visto gli abitatori delle sue rive combattersi senza pietà».

Finita così la parte generale del suo discorso, il signor Rey entrando nel suo particolare soggetto riassume con rara maestria il lato economico delle relazioni che già si disegnano fra l'Italia e la Francia. Lo spazio ci obbliga a rimandarne il riassunto ad altro giorno. Diciamo soltanto che si tratta di proposte pratiche e precise esposte con grande chiarezza. Dopo le quali l'oratore ha concluso con un inno all'Italia, all'Esercito e al Re.

Grandi applausi hanno salutato la magnifica conferenza.

Per l'identificazione dei caduti

Roma, 23

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha diramato in questi giorni una circolare per meglio disciplinare il servizio di identificazione e registrazione delle salme dei militari morti durante l'attuale guerra. Tutto il lavoro attentamente organizzato sarà poi accentrato presso la Società di Solferino e San Martino - Ufficio di Propaganda, Brescia. A questo ufficio sarà trasmessa copia della carta del Campo Santo e dei gruppi di tombe sparse esistenti in ogni zona e poi man mano le varianti alla carta ed all'elenco delle tombe identificate coll'indicazione del Camposanto e del gruppo di tombe nelle quali si trovano. L'ufficio di Brescia è retto dal tenente colonnello Fisogni.

L'omaggio nazionale alla Croce Rossa

Roma, 27

La Presidenza del Comitato per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa, promosso dal personale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni si è recata a versare nelle mani del conte Della Somaglia, altre 100,000 lire raccolte a vantaggio della umanitaria e patriotica istituzione.

L'illustre presidente della Croce Rossa ha avuto parole di sentita compiacenza per la benemerita classe dei postelegrafonici i quali raccolsero finora complessivamente la cospicua somma di lire 400 mila ed inscrissero varie migliaia di soci, dimostrando così un fervido sentimento di patriottismo in quest'ora storica per l'Italia nostra.

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Novembre.

Movimenti nemici nella zona montuosa a settentrione di Valle di Ledro e in Valle d'Assa furono battuti da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

Nella rimanente fronte trindentina le intense precipitazioni atmosferiche ostacolarono l'attività delle nostre truppe.

In Carnia nella giornata del 25 violenti bombardamenti nemici contro le nostre posizioni alle testate del Degano, But e Chiarzò. Alcune granate caddero su Paluzza e Paularo senza farvi danni. — Di rimando le nostre artiglierie bombardarono accantonamenti nemici in Birnbaun e la stazione di Mautehn (Valle del Gail).

Nella zona ad oriente di Gorizia l'avversario che ha portato in linea nuove batterie, eseguì frequenti tiri sulle nostre retrovie: efficacemente controbattuto.

Sul Carso nessun importante avvenimento. In piccoli scontri prendemmo alcuni prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ricompense al valor militare a personale della R. Marina

Roma, 27

Un supplemento del foglio d'ordini del Ministero della Marina pubblica le seguenti ricompense al valore militare conferite di motu proprio dal Re in dipendenza di azioni di guerra compiute da personale della Regia Marina nell'alto e basso Adriatico:

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoja a Pignatti Mariano Carlo di Modena capitano di vascello perchè quale comandante una flottiglia silurante nell'alto Adriatico, divisava con diligenza e perseveranza grandi, predisponeva e coraggiosamente di persona dirigeva il forzamento di una base navale nemica. (Alto Adriatico 12 novembre 1916).

Medaglie d'argento al valore militare

Alla bandiera di combattimento del cacciatorpediniere «Zeffiro» per le ripetute prove di ardimento e perizia militare e marinaresca date da quanti su di esso erano imbarcati nelle varie importanti missioni di guerra compiute dall'inizio della campagna e particolarmente in quella eseguita in una base navale del nemico. (Alto Adriatico, maggio 1915, novembre 1916).

Alla torpediniera «9 P. N.» per la singolare prova di ardimento e perizia militare e marinaresca date da quanti su di essa erano imbarcati per importante missione di guerra compiuta in una base navale del nemico. (Alto Adriatico, 12 novembre 1916).

A Cavagnari Domenico di Genova capitano di corvetta, Ciano Costanzo di Livorno capitano di corvetta, Bonaldi Silvio di Vittorio Veneto, Goiran Ildebrando di Roma, Speciale Pietro di Palermo tenenti di vascello, Pagano Gennaro di Caserta tenente di vascello di complemento, Capece Rodolfo di Napoli, tenente macch. D'Angelo Pietro di Napoli, capo meccanico, Pappo Raffaele di Napoli capo meccanico, Bragoni Nicodemo di Villafranca secondo nocchiere, Polpi Giuseppe di Viareggio capo torpediniere, Bertelli Edmondo di Milano secondo capo meccanico motorista, Veronesi Clemente da Chioggia sottonocchiere, Maschietto Ugo di San Donà di Piave torpediniere, Braccioni Annunziato di Ferentino id. id., Milani Antonio di Lodi torpediniere, Brugnetti Erico di Marciana Marina fuochista, Donato Pietro di Messina, Veranini Dante di Fivizzano torpediniere scelto, De Angelis Michelangelo di Monte Argentario marinaio scelto.

L'elenco contiene inoltre venti medaglie di bronzo e 64 encomi solenni.

Al Consiglio comunale di Roma — Una manifestazione patriottica

Roma, 27

Oggi si è inaugurata la sezione autunnale del Consiglio comunale. I consiglieri erano quasi tutti presenti. Ha presieduto l'assessore anziano Galassi il quale, dopo avere commemorato la compianta principessa Colonna, invia affettuose condoglianze al sindaco Colonna ed inviando pure condoglianze alle famiglie delle altre personalità morte durante il periodo delle vacanze, ha accennato alle gloriose vittorie delle armi italiane ricordando i telegrammi inviati al Re, al Duca d'Aosta, al generale Cadorna. Ha ricordato il martirologio ammirevole dei figli di Roma alla cui memoria ha associato quella di tutti gli eroi noti e ignorati che caddero nelle ultime battaglie per l'onore delle nostre armi, per l'affermazione del nostro diritto per il compimento dei gloriosi destini del nostro paese.

I consiglieri si alzano in piedi ed applaudono lungamente. Altri consiglieri prendono la parola commemorando la Principessa Colonna. Il consigliere Tupini parla contro le deportazioni di operai nel Belgio e ricorda la figura del cardinale Mercier. Anche il consigliere Cavalieri pronuncia parole roventi contro le atrocità tedesche.

Quindi l'assessore Benucci ha fatto la esposizione dei provvedimenti annonari.

Beauchamp entusiasta per le accoglienze degli italiani

Parigi, 27

I giornali dicono che l'aviatore Beauchamp, narrando il suo viaggio in Italia, riferisce che gli italiani lo ricevettero in modo meraviglioso e soggiunge che le loro premure e le loro gentilezze essendo rivolte alla Francia meritano di essere rilevate.

I problemi del dopo guerra
discussi al convegno delle Associazioni commerciali ed industriali

Roma, 27

E' continuato alla sede dell'Associazione commerciale romana il convegno nazionale delle associazioni commerciali ed industriali.

Lavoro ed emigrazione

Presiedeva l'on. Candiani. Questi ha iniziato la seduta colla discussione del tema: «Protezione del lavoro ed emigrazione». Dopo aver illustrato ampiamente la propria tesi in merito, ha presentato all'approvazione del convegno le seguenti conclusioni:

1. Che la legge sui contratti di impiego, desiderata ormai dalla classe operaia e dalla classe padronale, entri a far parte della nostra legislazione protettiva in materia di lavoro;

2. Che si proceda a legiferare in materia di assicurazione sociale, per provvedere alle malattie, alla invalidità e alla vecchiaia ed alla disoccupazione della classe lavoratrice, opportunamente coordinando questi provvedimenti con la legislazione sociale preesistente, la quale pure deve essere in molte parti modificata, tenendo conto dei voti espressi dalla classe padronale, dagli impiegati e dagli operai;

3. Che si limiti il più possibile, non con provvedimenti coercitivi, ma con lo elevamento del tenore di vita e con l'apprestare in paese condizioni economiche adeguate, l'emigrazione dei nostri lavoratori all'estero, per accrescere invece l'esportazione dei nostri prodotti.

La relazione dell'on. Candiani, dopo brevi osservazioni, viene approvata fra vivi applausi.

L'industria degli alberghi

Quindi il cav. Campione, per la Società italiana degli albergatori, illustra alcuni voti per l'industria degli alberghi. L'oratore propone la costituzione di un ufficio statale che ordini, organizzi e disciplini tutte le iniziative individuali e collettive per procedere ad una grande réclame all'estero a beneficio del nostro paese; perchè sin da ora siano studiate rapide comunicazioni marittime con l'America del nord e si applichino subito comunicazioni dirette con l'Inghilterra, con l'Olanda e la Danimarca; perchè si attuino provvedimenti finanziari a favore dell'industria degli albergatori, valendosi di una saggia politica bancaria per nazionalizzare queste industrie; perchè si promuova l'incremento delle stazioni balneari, favorendo con speciali concessioni impianti di buoni alberghi nelle città dove attualmente manchino; perchè si tutelino i paesaggi con provvide leggi, ed altre proposte che in questo convegno potranno essere meglio prospettate per poi farle oggetto di particolare studio da parte delle commissioni.

L'avv. Silvestri riscuote anch'egli applausi e consensi come il prof. Campione quando afferma la necessità di differenziare, dal punto di vista giuridico, le locazioni degli opifici, dei laboratori e dei negozi da quelle delle case di abitazione.

Egli conclude proclamando la necessità di una riforma legislativa che garantisca all'affittuario commerciale e industriale l'equo godimento, o quanto meno il compenso del plus valore, per la opera sua acquisita al fondo locato.

Si associa agli oratori precedenti il presidente Candiani che tributa parole di omaggio al sen. Maggiorino Ferraris, l'antico assertore della importanza nazionale dell'industria alberghiera.

Navi e navigazione

Si passa quindi a parlare di navi e di navigazione. Parla il dottor Chiamani che conclude presentando i seguenti voti:

1. Che il Governo, tenute presenti le attuali difficili condizioni specialmente pel il rialzo dei prezzi e la scarsità dei materiali, voglia, ove occorra anche con accordi internazionali, facilitare lo acquisto di quanto è necessario alle costruzioni per consentire ai costruttori di provvedersi al più presto e nelle migliori condizioni possibili del materiale occorrente per sollecita costruzione di navi mercantili.

2. Che i provvedimenti sanzionati con decreto 10 agosto vengano mantenuti in vigore per un adeguato periodo dopo la guerra quando le attuali difficoltà del mercato saranno parzialmente rimosse e le costruzioni potranno maggiormente intensificarsi.

3. Che si provveda all'estensione dei cantieri navali esistenti ed alla creazione di nuovi cantieri.

4. Che nelle trattative per le nuove sovvenzioni marittime si tenga conto delle linee più urgenti e necessarie allo sviluppo dei nostri traffici.

5. Che allo scopo di proteggere la nostra marina mercantile si accordi soltanto alla bandiera nazionale il servizio di cabotaggio e la patente di vettore per gli emigranti.

Interloquiscono sull'argomento, propugnando l'istituzione di nuove linee per l'espansione commerciale, il cav. Laccetti, i signori Avitiori, Gennali e Giovanni Bruna Parlano ancora il cap. Olica ed i signori Fatta e Lovorollo intorno alla mancanza del tonnellaggio.

I signori Pini di Milano, Spinio di Genova, comm. Bizzozzero di Milano, avv. Olivetti di Torino, avv. Furicelli di Milano si occupano delle funzioni delle Camere di commercio e delle pratiche relative alla esportazione.

Si fanno voti per la istituzione di un ufficio che coordini il servizio di informazioni commerciali.

Interviene ora alla seduta, accolto da applausi, il sottosegretario di Stato all'Industria Commercio e Lavoro onor. Morpurgo, che prende posto alla tavola della presidenza.

Il dottor Segrè di Torino, occupandosi del fido e delle informazioni commerciali, dà ragione di un ordine del giorno col quale si ritiene necessario di far sorgere un Istituto apposito che organizzi ed assuma poi il servizio di informazioni commerciali ed industriali, raccogliendo all'uopo, come in una associazione mutua, tutte le associazioni commerciali ed industriali delle principali città d'Italia. Auspica ad una azione parallela degli enti interessati che renda più agile, semplice, sicuro ed accessibile l'organamento del fido in Italia e gli strumenti di cui esso si serve, specie nei rapporti internazionali, e fa voti che il Governo, riconoscendo il carattere di interesse nazionale che viene ad avere il nuovo istituto, ne assuma il patronato aiutandone l'azione e portando ad una efficace soluzione il problema della nostra rappresentanza nazionale all'estero.

Interloquiscono sull'argomento l'ing. Cattaneo ed il prof. Goretti e dopo una breve replica del relatore si rimette il seguito alla seduta pomeridiana.

Altri problemi

Nella seduta pomeridiana il Congresso ha preso in esame le relazioni dell'associazione negozianti manifatture di Venezia nelle quali si raccomanda ai nostri industriali: mantenimento dei tipi costanti, precisione nella consegna, sicurezza nel metraggio, cura nelle spedizioni e facilitazioni di credito per la buona clientela.

L'Unione ligure dei commercianti di vino ha proposto una serie di provvedimenti intesi a sviluppare e ad organizzare l'industria vinicola in Italia.

Sul problema alimentare, per il quale l'unione industriale di Cividale ha inviato una relazione, il Congresso riafferma la necessità di procedere dopo la guerra a modificazioni opportune nel codice di commercio non solo per quanto riguarda la categoria alimentare, ma anche e sopratutto per ciò che riguarda le società commerciali e il diritto marittimo.

L'Unione industriale esercenti e commercianti di Imola ha espresso voti che ogni nuovo decreto legislativo sia improntato a quella chiarezza ed a quella precisa opportunità tanto necessaria per renderne facile e sicura l'applicazione.

Il Congresso tratta quindi dell'iniziativa di una Fiera campionaria industriale ed agricola italiana, formulando i migliori auguri per la riuscita di questa iniziativa.

Si passa a trattare la questione dei porti.

L'ing. Giannoni di Genova afferma che il consorzio del porto di Genova deve avere un maggiore potere coercitivo onde poter applicare i suoi deliberata. Il prof. Albini afferma la necessità di supreme direttive centrali per tutta la politica portuaria.

Una manifestazione al gen. Dallolio

Mentre si inizia la discussione sul tema delle esportazioni, interviene il generale Dallolio, sottosegretario alle munizioni, che è salutato da applausi. L'on. Candiani rivolge il saluto al gen. Dallolio che ha avuto il merito di organizzare la nostra industria di guerra in modo che si possa oggi nelle officine preparare la vittoria. L'opera del gen Dallolio viene a coordinare gli sforzi dell'esercito e del paese.

Il generale Dallolio ringrazia della manifestazione. Egli è intervenuto solo per il desiderio di apprendere e dichiarare che non mancherà oggi, come ha fatto per il passato, di lavorare fino alla completa ed immancabile vittoria.

Le parole del sottosegretario di Stato alle munizioni sono state coronate da vivi applausi.

Si passa quindi a discutere sul tema della mobilitazione industriale. Poi il convegno, fra prolungati applausi, approva una proposta del cav. Silvestri per ottenere l'integrazione dei decreti di rappresaglia, nel senso di dare ai soci in nome collettivo ed agli accomandatari italiani il diritto di respingere i contratti di società in confronto degli altri soci appartenenti a Stati nemici. Termina così la trattazione del tema.

L'on. Candiani pronuncia quindi il discorso di chiusura inviando un saluto agli industriali che approstano mirabilmente le basi della resistenza all'eroico esercito che sa rinnovare le glorie d'Italia.

Il Congresso si chiude tra vivi applausi e con l'invio di un telegramma di omaggio al Re.

Ancora i nomi
dei paesi irredenti

(D.) — Il nostro Comando supremo, valendosi di un prontuario fatto per iniziativa della Società geografica, già preannunziato dalla «Gazzetta» (1 ottobre 1916) e che presto sarà a disposizione del pubblico, cominciò da qualche tempo ad usare, per le località della Venezia Giulia, i nomi italiani al posto di quelli tedeschi e slavi di cui sono piene le carte austriache. Ciò ha urtato i nervi alla «Reichspost», la quale sostiene che non è lecito usare nomi italiani in territorio sloveno.

La «Gazzetta» del 27 scorso risponde, domandando che cosa hanno fatto gli austriaci della nomenclatura dell'italianissimo Trentino e noi domanderemo che cosa hanno fatto quei signori sostenitori dell'inviolabilità slovena in territori che, per confessione degli stessi etnografi tedeschi, sono o del tutto od in gran parte sloveni.

Prendiamo la Carniola e vi troveremo la città di Kamnik il cui nome (proveniente da parola slovena significante sasso) fu cambiato in Stein. E così Novomesto (città nuova) divenne Neustädtl, Medvode (fra le acque) divenne Zwischenwassern. Quando poi non credettero di tradurre, trasformarono e così Radece diventò Ratschacr, Kranj si cambiò in Krainburg, Kranjska gora in Kronau. Ecco il loro rispetto per la lingua slovena.

E lo stesso fecero in Boemia ove Králové Hradec (nelle cui vicinanze fu combattuta la battaglia di Sadova, divenne Königgrätz, Krásná lipa (bel tiglio) divenne Schönlinde, nella Slesia ove Decin divenne Totschen, nella Galizia ove Oswiecim divenne Auschwitz. Anche i paesi czechi e polacchi ebbero la loro vernice di tedesco.

Nei paesi cisalpini abbiamo poi un mucchio di nomi tedeschi: Görz per Gorizia, Haidenschift per Aidùssina, Adelsberg per Postoina, dei quali già si parlò altre volte.

Da che pulpito parte la predica! Ma lasciamoli gracchiare ed andiamo per la nostra via, domandandoci quale autorità ha l'Austria per opporsi, come vorrebbe la «Reichspost». Pretende quel giornale che il nostro Comando mandi a Vienna i bollettini per la revisione?

Una frana lungo l'adriatica
Un treno precipita o in mare

Roma, 27

Le persistenti pioggie degli ultimi giorni hanno danneggiato la linea adriatica lungo il tronco Castellamare-Termoli. Si ebbero interruzioni fra Tollo e Ortona, fra Ortona e San Vito e presso Termoli al ponte sul Sinarca. Le due prime interruzioni sono già cessate, la terza si prevede fra breve.

Questa notte poi si manifestò improvvisamente una estesa ed imponente frana fra Casabordino e Torino di Sangro. Il treno 58 che giunse alla frana verso l'una sviò verso il mare. Si rovesciarono la locomitiva, il carro bagagli, la vettura postale ed alcune vetture viaggiatori. Non si ebbero però a deplorare vittime. Rimasero invece feriti leggermente sei fra agenti postali e ferroviari e sei viaggiatori.

Si recarono immediatamente sul posto il capo compartimento e diversi funzionari locali. Da Roma partì per concordare i provvedimenti da adottarsi il Comm. Garreri capo del servizio lavori.

Il censimento dei cani

Roma, 27

Le autorità municipali di tutto il Regno hanno iniziato un censimento dei cani grossi, di lusso, da caccia e da guardia, allo scopo di tenersi pronti per una eventuale requisizione di questi cani.

Come è noto, eccellenti risultati si sono ottenuti nella presente guerra dall'uso di questi intelligenti animali adibendoli al traino ed al servizio di avanscoperta.

L'impianto radio-telegrafico
sulle navi del commercio

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale che dispone che tutte le navi da commercio a propulsione meccanica o a vela, che trasportino a 50 passeggeri, a condizione che abbiano a bordo un totale di 50 persone o più, debbano essere munite di un impianto radiotelegrafico.

La mobilitazione industriale
La seduta del Comitato Centrale

Roma, 27

Ieri al Ministero della Guerra ha avuto luogo una seduta del Comitato centrale per la mobilitazione industriale con l'intervento delle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri componenti il Comitato supremo per il munizionamento, il Ministro Orlando, il Sottosegretario di Stato per la Guerra generale Alfieri ed il Sottosegretario di Stato per i Trasporti on. Ancona. Intervennero anche i presidenti, i segretari ed i rappresentanti dei membri civili, industriali ed operai dei sette Comitati regionali di mobilitazione industriale.

S. E. il generale Dallolio, come presidente del Comitato centrale, espose in una sua relazione l'opera fin qui svolta dalla mobilitazione industriale, ponendo in evidenza i benefici ed importanti risultati ottenuti nel vasto e complesso campo della sua azione, esprimendo vive parole di elogio per l'abnegazione e l'intelligente attività che sempre animò i diversi membri e gli ufficiali addetti ai Comitati regionali, con l'incitamento a proseguire nell'alacre opera per il raggiungimento della immancabile vittoria.

Chiuse la sua relazione prospettando l'opportunità a che questa istituzione della mobilitazione industriale, convenientemente allargata o modificata, integrata di competenze tecniche e con addentellati anche negli altri Ministeri interessati all'economia e nello sviluppo delle industrie nazionali, continui ad esplicare la sua benefica azione anche in quel periodo che succederà immediatamente alla guerra, provvedendo così che il passaggio della produzione bellica a quella di pace avvenga per le industrie senza scosse sì da arrivar al loro assestamento ed a quello delle condizioni economiche delle classi lavoratrici che con tanto zelo e disciplina hanno risposto all'appello.

I diversi rappresentanti dei Comitati regionali completarono l'esposizione fatta dal presidente con l'aggiunta di qualche particolare osservazione o esposizione di bisogni delle singole regioni.

Per il Comitato del Piemonte parlò il comm. Ferreris, per quello lombardo il generale Sardegna, presidente, ed il senatore Esterle, per quello della Liguria l'on. Reggio, per quello del Veneto-Emiliano il generale Piana, presidente, ed il marchese De Gubernatis, per l'Italia Centrale l'on. Molina, per l'Italia Meridionale l'ammiraglio Borrello, presidente e per il Comitato siculo il prof. Ovazza.

Per le maestranze operaie prese la parola il signor Buozzi, rappresentante operaio del Comitato regionale di Milano, anche a nome dei suoi colleghi, facendo notare come in Italia, più che in qualsiasi altra fra le nazioni belligeranti, la mobilitazione industriale sia stata giustamente intesa dalle masse lavoratrici, le quali, disciplinatamente, dettero prova di spirito di abnegazione e di ordine, integrando con l'opera loro indefessa l'azione che i loro fratelli compiono alla fronte esterna ove si combatte per la grandezza della Patria.

Il Presidente del Consiglio, compiacendosi altamente dei risultati ottenuti ed apprezzando il valore di questa istituzione che ha saputo in così breve tempo far compiere al nostro paese, anche nel campo industriale, così sensibili e tangibili progressi, ha assicurato che il Governo segue col più grande interesse la opera di tutti i figli d'Italia che lottano per la sua grandezza sia combattendo che lavorando, ed ha rapidamente toccati alcuni argomenti relativi alla presente attività del lavoro rispetto alla produzione, all'opera e al salario dei lavoratori e al lavoro femminile ed ha espresso taluni avvertimenti intorno alla preparazione industriale in Italia per l'avvenire.

Per ultimo il rappresentante operaio del Comitato di Genova signor Ancillotti espresse il desiderio che la Nazione fosse rassicurata che, pari al valore ed alla forza con la quale i nostri soldati combattono e combatteranno, sarà l'opera dei lavoratori italiani, i quali con sempre maggiore sforzo prepareranno i mezzi per dare modo al nostro esercito di schiacciare qualsiasi nuovo tentativo di offensiva che i nemici nostri avessero in animo di tentare contro di noi.

Per gli studenti profughi

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale si stabilisce che per l'anno scolastico 1916-17 sono confermate a favore dei sudditi di nazionalità italiana provenienti dalle scuole medie dell'Austria-Ungheria o immigrati a causa della guerra da paesi stranieri, le disposizioni contenute nel decreto 14 ottobre 1915. Le disposizioni del presente decreto per ciò che riguarda l'esenzione del pagamenti delle tasse di iscrizione ai corsi scolastici, sono applicabili per l'anno 1916-17 anche ai giovani di nazionalità italiana appartenenti a famiglie che dallo stato presente di guerra furono costrette ad abbandonare il luogo di loro dimora nel Regno.

Teatri e Concerti

"Macbeth,, al Goldoni

Luigi Luzzatti, in occasione del terzo centenario della morte di Guglielmo Shakespeare indirizzò al Comitato shakespeariano di Londra un vibrato telegramma dove, fra altro, è detto:

«Come ogni popolo sente l'obbligo sacro di difendere il *territorio nazionale*, così deve difendere il *territorio spirituale* dove albergano i suoi grandi poeti, artisti e pensatori. L'Inghilterra non dovrebbe permettere le continue mutilazioni delle tragedie di Shakespeare, nè le loro riduzioni fatte per uso delle attitudini degli attori e dei gusti del pubblico. Mutilare l'opera di Shakespeare, torcere le parole di questo santo della poesia è un *reato morale* pari a quello d'alterare le massime di un santo della bontà. E' indispensabile che da un centro luminoso come Londra si irradino in tutto il mondo dei Comitati composti di ingegni eletti, vigilanti su questo semplice programma: l'intangibilità delle rappresentazioni tragiche di Shakespeare».

Non diremo noi che così fiera rampogna convenga anche alla riduzione che del *Macbeth* ci ha dato iersera Ruggero Ruggeri, molto più che non dimentichiamo che i lavori di Shakespeare non si possono assolutamente rappresentare nella loro integrità, che nella stessa Inghilterra il teatro del poeta di Strafford si rappresenta sempre ridotto e che lo stesso sommo poeta prendeva parte, come attore, alla rappresentazione delle sue opere ridotte e mutilate.

Ma non possiamo neanchè però sottacere che di molte, di troppe forse, scene, abbiamo sentito iersera la mancanza e non possiamo fare a meno di dolercene perchè ne hanno sofferto non soltanto il logico svolgimento dell'azione, ma bensì la chiara comprensione della figura, dell'anima, degli atteggiamenti e della significazione del fosco, terribile, sanguinario ed infelice protagonista di questa tragedia che fu chiamata la tragedia dell'ambizione, la tragedia della paura e la tragedia del rimorso, e che ben può chiamarsi la simbolizzazione del conflitto del bene e del male.

*

Di questa tragedia, che è forse la più tetra e sotto certi aspetti quindi la più difficile del teatro shakespeariano, Ruggero Ruggeri ha voluto fare un'interpretazione nuova e moderna ed ha cercato, con grande studio che altamente lo onora, di presentarcene i singoli personaggi, e più specialmente quelli del protagonista e di *lady Macbeth* sotto un aspetto quanto mai umano. Ma anche in questo noi non sentiamo di poter completamente approvare, pur rispettandone gli intenti certo nobilissimi, i concetti ai quali egli si è inspirato. Poichè se di *Macbeth*, Shakespeare ha voluto far quasi un simbolo, scrutando di esso con occhio penetrante le profondità misteriose della coscienza; se nella tragedia vediamo scatenarsi ed abbattersi, orribili, col loro peso, il destino e la fatalità e ritroviamo in essa la vicenda tragica di forza, di irreparabile, di eternità accentratasi nella furibonda figura del Re di Scozia; se nella tragedia vediamo mescolarsi al reale ed all'umano in ben più larga misura il fantastico ed il soprannaturale, ci sembra di non andare errati se affermiamo che sarebbe stato desiderabile forse una recitazione che più si confacesse nella intonazione generale a tali concetti e che maggiormente ci trasportasse in un ambiente più elevato e meno terreno.

Perfettamente così come egli ha voluto e saputo fare per tutto quanto riguardava l'allestimento scenico, coll'ausilio prezioso e geniale di Caramba. Perchè abbiamo visto dei quadri meravigliosi, giuochi di luce indovinatissimi, effetti pieni di suggestività, apparizioni terrificanti e veramente lontane dal naturale e dal reale, che trasportavano in un mondo fantastico, come di sogno.

E questo deve aver pur sentito e pensato il pubblico, che affollava il teatro in modo impressionante, proprio come nelle grandi occasioni, se non ha creduto di decretare a questa edizione quel successo che era nel desiderio e nell'aspettazione di tutti.

Certo la tragedia manca di uno degli elementi sostanziali per avvincere e trascinare i nostri pubblici, manca cioè della passionalità e per la sua elevatezza non è adatta alla riproduzione scenica, chè in essa non vivono e non agiscono degli uomini, non vediamo la riproduzione di semplici fenomeni psicologici ma in essa tutto è significazione e sintesi sovrumana. Tutto ciò che di profondo e di sublime vi è nell'opera letteraria, viene sminuito e sperduto sulla scena.

*

Tuttavia, detto tutto questo, noi sentiamo di poter salutare in Ruggero Ruggeri il vincitore di una nuova magnifica battaglia ingaggiata con arditezza giovanile nel nome sacro dell'arte.

Egli è riuscito a rendere la spaventosa figura di *Macbeth* quasi sempre in modo superbo ed impressionante con accenti di lirica magnifica e di intensa e concitata drammaticità.

E con Ruggero Ruggeri tributiamo elogi incondizionati a Vera Vergani, che ha iersera mostrato di aver veramente meritata la eccezionale rapidissima ascesa da essa fatta sulle scene italiane e di essere veramente all'altezza dell'importantissimo ruolo cui volle, con perspicacia d'artista provetto, chiamarla Ruggero Ruggeri solo dopo pochi mesi da quando essa fu iniziata all'arte. Poichè ci piace ricordare che Vera Vergani ha esordito appena tre anni fa e precisamente con Ferruccio Benini.

Sotto le spoglie della nefasta figura di *lady Macbeth*, ossessionata dal sangue che ne macchia irrimediabilmente le mani, che inspira al Re il delitto e la simulazione e ne deride le esitazioni e che scaccia l'idea dell'omicidio per non impazzire, ha saputo renderne con nobilissima sintesi il senso tragico, culminando nella difficilissima scena del sonnambulismo.

Nè dimenticheremo il Campa, il Raviglia, il Marchi e tutti gli altri che hanno messo tutto l'impegno nel recitare le loro parti.

s. m.

*

Questa sera Ruggero Ruggeri — artista infaticabile — impersonerà il gagliardo carattere di *Giacomo Brachard* nel *Sansone* di Herry Bernstein. *Anna Maria* sarà Vera Vergani.

Rossini

E' annunciata per questa sera, alle ore 20, un'altra rappresentazione di *Cavalleria e Pagliacci*, e per domani sera mercoledì la terza di *Mignon*.

"La frontiera,, di Lucio D'Ambra

Parigi, 27

Oggi al Teatro dell'Arte alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Marchese Salvago Raggi, delle notabilità parigine e della colonia italiana, è stato rappresentato il nuovo dramma: «La frontiera», scritto in francese da Lucio D'Ambra, protagonista la celebre Berta Bady.

Il dramma ha avuto un successo ottimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
GOLDONI — Ore 20: *Sansone*.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 24

Il conte di Sembreuil
Romanzo della contessa DASH

Riproduzione vietata

Sono legata ad un infame e tronco questi legami che mi disonorano; no, ancora una volta, no, non ritornerò dal signor de Fecando dovesse egli uccidermi accanto a lui.

Stanislao, inebbriato d'amore, di gioia, di riconoscenza non aveva il coraggio di rifiutare.

Carlo era alla disperazione.

— Fratello mio, ditele che non potete accettare.

— E' la signora che non vorrà — disse il cavaliere avvicinandosi — che non vorrà più quando avrà riflettuto un solo istante; e lo vorrà ancora sarà perchè non lo ama.

— Non lo amo?

— No, perchè voi non pensereste a disonorarlo se l'amaste. E questo porterebbe al suo nome una macchia indelebile. E non è questa la vostra missione, signora. Chi lo salverà quando voi non veglierete più per lui? Chi devierà dal suo capo la spada di Damocle? Voi parlate di morire per lui, con lui, ma questo non è sacrificio, è felicità. Il sacrificio vero è quello di ogni istante, quello che soffre senza la ricompensa dolcissima di soffrire accanto a chi si ama, quello che tutto accetta, anche l'assenza, pur di raggiungere il suo scopo. Ecco, signora, l'opinione che io mi sono fatta dell'amore femminile. Non è vero che ho ragione?

La marchesa ed il signor de Sombreuil guardarono il cavaliere mentre parlava. Quel viso quasi sempre calmo era ora animato, gli occhi brillavano attraverso le lagrime, strappate forse dal rimpianto di non conoscere mai quanto egli sapeva così bene esprimere; aveva in sè qualcheso di di celestiale ed i suoi capelli gli formavano attorno al capo come un'aereola.

— Vado — rispose Genoveffa, alzandosi. — Il cavaliere ha ragione. Io meriterò la sua stima ed egli vedrà che anch'io comprendo l'amore.

— E se si sono accorti della vostra uscita? Se la collera.

— Ebbene, affronterò anche questo per voi.

— Non sarà troppo tardi? Quell'uomo è così brutale!

— No, corro dalla signora d'Eponnes; vi troverò mio fratello ed egli mi ricondurrà.

— Ma noi vi accompagneremo fin là, almeno!

— Voi mi compromettereste ancora di più. Affrettatevi a fuggire. Nascondetevi bene; Dio veglierà come me sopra di voi Addio — aggiunse tendendo la mano al cavaliere ed a Carlo. — Addio, fratelli miei, pregate per me. Addio, Stanislao; ci rivedremo o qui o in Cielo!

E fuggì come un'ombra senza lasciar loro il tempo di risponderle.

— Siamo dei vili, signori, avendo lasciato partire sola quella povera donna! — disse Stanislao mordendosi le labbra. — La uccideranno!

Appena Genoveffa ebbe discesa la scala si diresse verso il palazzo della duchessa. Un coraggio soprannaturale le era venuto dalle parole del cavaliere. Non sentiva più alcun timore, capiva che avrebbe potuto sopportare tutto per lui.

Quando la marchesa entrò presso la signora d'Eponnes, il suo viso non esprimeva che l'inquitudine.

— Voi qui? — esclamò il visconte.

— Sì, fratello mio, il signor de Fècand è uscito, i domestici pure, io ho avuto paura e sono corsa presso di voi.

— Sola?

— Sola. E grazie al mantello che mi avvolge tutta nessuno certo mi ha riconosciuta.

— Che imprudenza!

— Ma io non posso restare in casa, fratello mio. Non sento parlare che di massacri attorno a me.

— Ahimè! — rispose il visconte sospirando. — Questo è vero!

— Voi mi riaccompagnerete?

— Farete di meglio, signore — disse la duchessa — assicurerete il marchese che l'avete accompagnata anche per venire a casa nostra.

— Se voi lo volete, signora!

— Non lo voglio, non ho il diritto il volere nulla da voi; ma ve ne prego.

Il signor de Sorcy s'inchinò.

— Non vi sposerete, non è vero? E farete bene, poichè Gabriella non vi ama, fratello mio, — osservò Genoveffa scuotendo il capo.

— Non ne potete dubitare; il mio esempio vi dimostra quanto è triste una famiglia senza amore. Ah, non vi ammogliate, ve ne scongiuro!

Si udì un rumore di passi. Il signor de Fècand comparve col viso stravolto.

— Verdun è preso! — esclamò. — Tutto è perduto!

Il visconte guardò la marchesa con un sorriso impercettibile.

— Verdun è in potere dei prussiani, signore?

— E ne seguiranno disgrazie innumerevoli. Come siete qui, signora?

— Il signor de Sorcy ha accompagnato la signora che temeva di rimanere sola in casa. E' da molto che chiacchieriamo — rispose Gabriella.

Il marchese la osservò, ed essa non abbassò gli occhi.

— Vi sarò grato, signora se per l'avvenire avrete in me maggiore fiducia; quando vi lascio non vi è pericolo.

— Purtroppo il pericolo è ovunque e sempre in quest'epoca!

— Signora duchessa, volete un buon consiglio? Non uscite da casa vostra domani qualunque cosa udite; disponetevi per partire e appena pronta emigrate. Io vi troverò un passaporto.

— Ve ne ringrazio, signore, è appunto ciò che desideravo fare.

— Ed io, signore?

— Voi resterete meco. Vi saprò difendere. Voi siete la moglie d'un vero patriota, non lo dimenticate.

— Piacesse a Dio che potessi scordarlo! — mormorò la signora de Fècand.

Il giorno dopo s'era sparsa per Parigi la voce della presa di Verdun, da parte dei prussiani, e questa notizia aveva esasperato tutti gli animi.

Si immaginavano già i nemici alle porte della città; i tamburi rullavano per radunare i cittadini atti alle armi e gli strilloni proclamarono in ogni via, che gli aristocratici erano d'accordo cogli stranieri per la perdita della Francia.

Danton si presentò all'Assemblea dicendo:

(Continua)

Anticaglie

Un parassita del 500

Dovette esser davvero un curioso tipaccio quel cavaliere del qual parla il libretto: *Aviso de favoriti et dottrina de cortigiani con la commendatione de la villa, opera non meno utile che deletevole ,tradotta novamente di Spagnolo in Italiano per Vincenzo Bondi Mantuano. In Venetia MDXLIIII col privilegio del summo Pontefice Paulo III et dello Illustriss. Senato Venetiano per anni 10. «composto per il Signor Don Antonio Givara Vescovo di Mondognedo.... dedicato «al Magnifico Messer Dominico Veniero del Clarissimo Messer Andrea» da «Michele Tramezino» editore*, «che me disse un dì ch'egli non teneva legna in casa per potersi scaldare, nè pentola per cocinare ,nè spiedo per rostire, nè dispensieri che li provvedesse del bisogno, ma che solamente aveva fatto un memoriale di molte tavole d'alcuni signori, ed ora all'una ed or all'altra delle quali aveva compartito il suo mangiare della mattina e il suo cenare della sera. Ch'uguale viltà nè che maggiore scortesia potrebb'egli giammai commettere un povero servo che fosse pari a quella di questo cortegiano?»

Eppure tu, o lettore, come anch'io, ne conosci millanta, ed anche tu, come il nostro, giureresti che «quello che nella corte fa professione di mangiare alle tavole altrui «.... se il giorno della festa vi si mangia molto per tempo.... non si curerà di perdere la messa, per non perdere la tavola».

Diamine! Un succulento pranzo vai pure una messa, avrà, parafrasando il celebre motto, riflettuto seco stesso costui! Il quale e gli altri pari suoi «.. accarezzano li ragazzi e servidori perche quando poi sono alla tavola, dieno loro del vino migliore che vi sia e con segni e parole dolci invitano li siniscalchi che mettano loro dinanzi piatti grandi e pieni di cibi e vivande delicate».

Ma l'arte di questi tali non ha ritegno e «per essere solamente ben serviti e per averli amici alla tavola daranno alli maggiordomi delle berette, alli siniscalchi de' guanti, alli paggi delle cinte e am bottiglieri delle scarpe e quarch'altra cosa».

Nè raro è il caso che soverchio sia il numero delle genti che si trovano a casa del signore «e allora si vede che sollicitudine e che prestezza tengono li cortigiani per sedere ciascuno quanto più tosto egli può, alla tavola. O beati essi se con tanta affezione andassero e si sentassero alla predica!».

E se per sorte arrivasse un cortigiano che già la tavola fosse tutta piena di persone non vi crediate che per vergogna «egli perciò si resta di mangiare, per ciò che, sebbene non vi sarà loco per lui, è così presontuoso però che si metterà a mezza sedia d'un altro a tavola».

O gran bontà dei cavalieri antiqui! o che dobbiamo aggiustar fede al nostro autore? Il quale anzi aggiunge: «Mi ricordo già avere veduti a tavola d'un gran signore tre cortigiani assettati insieme in una sedia sola a' quali, com' io li ripiliassi di ciò e dicessi che se ne dovrebbero arrossire, mi risposero che questo non avevano fatto per ch' allora vi mancasse da sedere ma solamente per provare se, in caso che il bisogno ne venesse, quella sedia bastasse per loro tre».

*

Cose che fan trasecolare! E che di piu bello, pel nome di mille arcidiavoli, che il mangiare pacificamente in casa propria, sia pur agli e cipolle, ma liberi e soli, o in compagnia di visi allegri?

«Quello ch' usa mangiare fuori dello suo alloggiamento è costretto, alle volte, sedere in luogo basso, con una sedia rotta ,avere un piatto sporco, un coltello rugginoso, dell'acqua calda, del vino mischiato con acqua, del pan duro, e, quello che d'ogni altro disagio è peggiore, ch'ognuno gli mostra il viso turbato e sdegnoso .Certamente a me pare ch'a colui che con tali condizioni ne va pur a mangiare fuori della sua casa, fora più onesto per rimanersene di digiunare».

Perchè, da ultimo, riesdono di noia ai padroni, son beffa dei paggi, dei credenzieri, dei siniscalchi, dei bottiglieri, dei maggiordomi, per cui qualche volta «l'asconderanno una panca da sedere e daranno loro il più brutto e disfornito piatto che vi sia».

Certo chi può mangiare a casa sua un po' di carne lessata ed à la sua brava bianca tovaglia e un pulito coltello aguzzo e del pane che scricchiola e del lume che l'illumina deve essere il grande avaraccio se pospone al duro pane altrui la quiete della sua dimora!»

«.... S'è tempo d'estate può egli mangiar stando mezzo ignudo, si siede come e dove più gli aggrada, beve il vin freddo, li scacciano le mosche da torno, ha il palazzo a sdegno e, finendo di mangiare, è in sua mano o di riposarsi o di camminare per il caldo. Se, per sorte, è l'inverno, si muta di pagni s'egli è bagnato, si fa trarre le scarpe se à li piedi freddi e s'involve in qualche vesticella fodrata e mangiasi le cose non solamente calde ma ch' ancora fumano, beve vino o negro o bianco come a lui piace e poi ch' egli s' avrà mangiato non sta egli in palazzo d'avere rispetto ed artri a chi guardare».

Pure non pochi, spinti da naturale cupidigia, non si peritavano di farsi servi delle innumerevoli schiavitù cortiglanesche! e per questi tali il nostro autore à il suo manuello di saggi avvertimenti.

«Dopo ch' egli si sarà posto a sedere alla tavola, debbe il cortigiano savio starsi quieto, mangiare onestamente e netto, bere il vino con acqua, parlar poco di maniera che quelli che saranno presenti sieno costretti di lodarlo di bere sobriamente e di non essere privo di giudicio nel ragionare. Il mangiare netto intendiamo che sia non strucciarsi (sic) il naso nelle salviette, non corcarsi colle braccia sopra la tavola, non mangiar fin che si finisca la roba nei piatti, non biasimare li cuochi perchè sarebbe gran disonore d'un cortigiano lo essere notato per goloso e avuto per sporco nel mangiare».

Non mangi quindi, come certuni, anche quel che resta nei piatti degli altri, si guardi «di non far strepito, mangiando, col menare dei denti, di non bere con due mani, di non stare con tutto il viso sovra li piatti, di non pigliare un pane intero con li denti, di non finire prima di mangiare degli altri, di non leccarsi li diti delle mani....»

Deve pur averne viste di mostruose il nostro buon uomo! il quale esorta il cortigiano a dir sempre bene e dei cibi e dei signori e degli ufficiali, anche quando sono «alcune tavole dei signori così poco provvedute che li mangiari che vi si danno sarebbero più tosto conformi alla cena d'uno che, la mattina seguente abbia da pigliare qualche medicina...», che se ne debba dir bene poi è naturale poichè il signore pone gran cura nella scelta dei suoi ministri e sarebbe, quindi, un rimproverarne la poca acutezza se alcuno osasse fare qualche osservazione.

Il vino del nostro cortigiano «sia adaquato bene, perciò che il vino mischiato con acqua fa due effetti: non imbriaca colui che lo beve nè da che dire agli assistenti che lo vedono bere». Che se il rosso liquore prudentemente fosse stato annaquato già prima, non dovrà lamentarsene l'ospite, per non isvergognare gli avveduti servi e l'abbindolato padrone.

*

Brutta moda invero quella di certuni i quali, a casa loro, si contentano di tutto e alle tavole dei grandi dicon male dei cuochi, fanno il niffolo per qualche sapore non gradevole, si lamentano del vino, dei siniscalchi, del trinciante che non taglia!

Non altrimenti certe meschine ragazze d'oggi, tolte in moglie da un benestante, dimenticano tosto la nativa povertà e comandano a bacchetta e richiedono la stufa all'inverno e i bagni e la villa all'estate, dove prima battevano denti pel freddo ,non conoscevano, forse, l'acqua che alla lontana e la campagna per averne sentito dire!

Il nostro autore, poi, consiglia più l'acqua che il vino come quello che turba il giudizio e risveglia i vizi. Nè è giusto che il cortigiano disputi su la qualità di quello; se piacevole, se dolce, se vecchio, se nuovo, se chiaro, se scuro,... poichè le son cose da taverniere e da canovai non da lui che deve parlare solo d'arme e di cavalli.

Non beva d'un tratto il nostro cortigiano tutto il bicchiere, si guardi dalle parole disoneste, dalle risa sbracate, dal soverchio sfoggio di cultura... gastronomica.

«Mangiando io con un prelato una volta mi ricordo udire un cavaliere lodarsi ch'egli sapeva fare ,sette maniere di torte, quattro di pastizzi, dodici di salsa, dieci di diverse frutta, altre dodici di condire uova e l'udire contarlo a lui era nulla a rispetto della maniera ed atti ch'egli lo diceva, perciocchè punto pariva ch'egli ciascuno di quelli mangiari facesse allora con le sue mani, e gli assaggiasse ancora con la sua lingua».

Nè deve il nostro cortigiano far capire ch'egli trascura volentieri la casa del signor A. perchè vi mangia poco, per quella del signor B. perchè vi si mulina meglio, perchè il cavaliere non va dove si ingolla di più ma dove più lo si stima. Invece «ahi! quanti figliuoli di cavalieri e di signori senza vergogna se ne vanno a mangiare alle case di coloro co' quali i padri loro tengono inimicizia! e questo nol fanno già per rimordimento della coscienza loro, ma solamente per gola di mangiare un buon desinare».

Sicchè, o buon lettore, segui il consiglio che t' ho dato già da principio: mangia a casa tua, tanto più che come vuoi tu barcamenare tra le lunghe file di servi e di serve che se non li tratti bene, a contanti, ti diventano più nemici che gente schierata in campo?

Perciò appunto afferma lo spagnuolo che «il cortigiano debba tenere amista e fare loro mille vezzi con gli guardiani delle porte che si tengono sbarrate con le catene, a ciò che si contentino che la sua mula possa intrare dentro da le sbarre e il medesimo ha da fare con l'uscieri delle camere acciocchè rispettino la sua persona e lo lascino entrare quando gli è grado e la maniera ch'à egli da tenere per stare bene con essi loro è 'l darli qualche fiata, fra l'anno, un buon desinare e così nella festa della Natività di Nostro Signore una buona manza. Il cortigiano che non ha conoscenza con gli uscieri e non fa loro qualche servigio ha da tenersi certo che «quegli della sala lo faranno restare nel corridore e quegli che stanno alla porta della Cadena lo faranno dismontare nel fango». E maggiori premi naturalmente convengonsi con gli uscieri delle camere segrete per averne favori o udienza presso i potenti.

Io ricordo ora sorridendo che, quand'ero giovane più d'adesso e non avevo ancora letto questo libro e fungevo da pedagogo in una casa di nobili in un romito paesello del Veneto, poco mancò, un bel giorno, che il cocchiere, nel ridonarmi al treno che doveva portarmi a Venezia, non mi mandasse all'aria sul ponte che congiunge le due rive d'un fiumiciattolo, con tutto il mio bagaglio scientifico!

Era il vino o..... la mancia modesta? Mistero che passerà alla storia....

Antonio Pilot

I ladri dei ladri

Cinque arresti

I lettori ricordano certo il furto continuato a danno della Società dei Servizi Marittimi perpetrato da un impiegato della Società stessa certo Aldo Maresca.

Si ha ora uno strascico curiosissimo.

Aldo Maresca dai magazzeni della Società, tra altro, trafugò anche una cassa contenente cento bottiglie di champagne; questa cassa, nelle prime perquisizioni fatte dalle autorità di P. S., presso gli eventuali ricettatori, non fu trovata. Il Maresca Aldo confessò che aveva nascosta la cassa contenente le bottiglie, in una barca, ma poi non la aveva più trovata, altri ladri, evidentemente, avevano derubato il ..... ladro.

Il dottor De Benedetti, comandante della squadra mobile, non si perdette d'animo e si mise quindi alla ricerca dei ladri del ladro.

Intanto si ottenne da Giosuè Maresca, fratello dell'Aldo, abitante a Dorsoduro N. 2516, la confessione d'aver ricevuto dal fratello in consegna la cassa che poi aveva nascosta nella *caorlina* N. 27.

Naturalmente nella *caorlina* nulla c'era. Intanto venne arrestato anche il Giosuè Maresca e nella fondamenta, dove l'arresto avveniva, gli agenti che vi procedevano, videro due pregiudicati certi Menin Ernesto di Domenico d'anni 17 e Brugnolo Luigi di Augusto di anni 19 i quali parlavano col garzone del Maresca Aldo. I due pregiudicati vennero arrestati e fu un buon provvedimento perchè il Menin, abilmente interrogato dal dottor De Benedetti, confessava di aver rubata la cassa colle bottiglie di champagne assieme al Brugnolo, e ad un terzo pregiudicato di nome Berlendis Giovanni fu Eugenio di anni 43.

Anche costui, naturalmente, venne immediatamente arrestato.

Messo al muro il Berlendis confessò di aver nascosta la cassa nell'osteria di Rodich Antonio a S. Margherita, e nell'osteria la lasciò tutta la notte; ma alla mattina seguente, alle 7 e mezzo, i tre soci andarono a rigovernarla e la vendettero a certo Ferri Giovanni di Pietro avente esercizio a S. Rocco N. 3057.

Il Ferri, letta nei giornali la narrazione del furto patito dalla Società dei Servizi Marittimi, ruppe la cassa e frantumò anche le bottiglie gettandone i cocci nel canale di S. Tomà e Ca' Foscari.

Anche il Ferri venne a sua volta arrestato. Egli dichiarò che aveva pagate le bottiglie a L. 1.60 l'una.

Brugnolo, Berlendis, Menin, Ferri e Giosuè Maresca vennero mantenuti in arresto e denunciati al Procuratore del Re.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 27 nov.)

Pres. Ballestra; P. M. Brichetti.

Un pretendente d'Albania

Da aprile a giugno 1912 prese alloggio all'Hotel Regina di Venezia un signore di anni 54, dai modi distinti, elegante, serio ed autorevole... almeno così appariva. Nel registro dei forestieri si qualificò per il principe Edgardo De Bourbon, nobiltà di prim'ordine.

S. E. il principe spendeva signorilmente, cioè consumava pasti signorili, amava tutti gli agi, ma non pagava mai. Anzi si degnò di ricevere a prestito da Pietro Padovan in più riprese — S. E. non aveva spiccioli per le minute compere — L. 250 e persino accettò un prestito di L. 175 dal facchino dell'Hotel Regina Franco Giuseppe. Ma un brutto giorno S. E. il principe Edgardo De Bourbon se ne andò insalutato ospite lasciando insoddisfatte anche L. 155 che il portiere dell'Hotel — Pontillo Luciano — aveva spese per suo conto.

S. E. si trasportò a Milano e nella capitale lombarda avanzò grado, difatti nell'estate del 1912 si spacciò a Milano per un pretendente del Regno d'Albania — era allora aperta la successione di quel regno — e affermava d'avere a Venezia a sua disposizione un bastimento di proprietà di suo cugino il Duca di Montpensier. S. E. era diventata S. A. Reale e trovò un certo Della Valle Giuseppe che gli prestò 1500 lire. Poi S. A. Reale passò a Genova e al segretario dell'Hotel de Genes, Fiorentino Gaetano, carpì L. 50, al conduttore dell'Albergo Wagner carpì 350 corone e vitto ed alloggio per oltre 150 lire.

S. E. il pretendente non è nè principe nè pretendente; egli si chiama invece Lorioli Carlo fu Pompeo nato a Milano, d'anni 54, pure abitante a Milano via Ponte Seveso 7, ora d'ignota dimora. Le imputazioni delle quali è gravato, dopo quanto abbiamo narrato inferito, non abbisognano di ulteriori spiegazioni.

Il Lorioli è contumace; lo patrocina l'avvocato Grubissich ed il Tribunale lo condanna ad anni 2 e giorni 15 di reclusione oltre a duemila lire di multa.

L'epilogo di una baruffa

Marinoni Caterina fu Giovanni e fu Gasparini Luigia di anni 47, di qui, abitante al 5962 di Castello; Antonini Elisa di Giovanni e fu Bernardi Italia di anni 22, di qui, abitante presso una affittaletti in Barbaria delle Tole, sono imputate di avere in Venezia, il 2 agosto u. s., senza il fine di uccidere, con pugni e spinte, di correità fra loro, fatto cadere a terra Pavan Caterina producendole la frattura del collo del piede destro e conseguente malattia per 45 giorni con incapacità di attendere alle sue giornaliere occupazioni per egual tempo. Sono patrocinate dall'avv. Nicolò Grubissich.

Il Tribunale condanna la Elisa Antonini a 6 mesi di reclusione e la benefica colla legge sul perdono; assolve la Marinoni per non aver preso parte al fatto.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 27 corr.)

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Per esportazioni di armi

Morfino Luigi di Giovanni d'anni 40, giornalista, residente a Napoli e Galeno Alberto fu Simone d'anni 37 di Napoli, ragioniere presso il pastificio F. Formisani, in Torre Annunziata, furono condannati dal Trib. di Verona a lire 200 di multa e L. 86.40 di pena pecuniaria per ciascuno col perdono per avere tentato di esportare in Austria un fucile militare modello 70-87, senza autorizzazione, di contravvenzione all'art. 1 n. 50 della legge sulle concessioni governative per avere asportato fuori della propria abitazione un fucile senza la prescritta licenza. Reati accertati il 19 marzo 1915 in Peri.

La Corte conferma e accorda al solo Morfino la non iscrizione nel casellario.

Dif. avv. De Stefani e Manfro.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Martedì: S. Prospero.
29 Mercoledì. S. Saturnino.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 194.a)

Contessa Gabriella Brandolin d'Adda per catene da lei offerte e vendute L. 150 — Pietro Mandich 10 — Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini (off. mens.) 100 — Trovate in ufficio (comm. lavoro) e da nessuno richieste 2 — Impiegati Segreteria Procura generale (off. mens.) 25.31 — Tenente di vascello Levi Schiff in memoria del prof. Pietro Gallo (pro mutilati) 5 — Dr. Giorgio A. Galvani id. id. 5 — Ing. Giuseppe Samassa id. id. 5 — Vittorio Bersa, in memoria del suo amatissimo nipote maestro Aldo Maria Pivato, caduto sul Carso il 28 nov. 1915, 20 — Famiglia Procaccini in memoria della sig.a Grazia Viterbo decessa in Alessandria d'Egitto 10 — Irma Vianello (pro mutilati) 10.

	L.	342.31
Liste precedenti	»	1.037.191.93
Sottoscrizione 1916	L.	1.037.534.24
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.107.523.33

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Nina Ottolenghi Levi ed Emma Levi Levi (6 gilet, 3 ventriere, 14 paia calze lana) — Maria Ambrosi a mezzo «Gazzettino» (2 paia calze, 1 paio polsini, 1 paio guanti, un passamontagna) — Bianca Magrini Fano (12 paia calze, 3 paia guanti, un passamontagna) — Bianca Magrini Fano (12 paia calze, 3 paia guanti, 3 cravatte) — Anna Oreffice (2 gilet stoffa) — Evina Fano (16 paia calze cotone).

Dono di Natale

per le famiglie dei soldati

(Lista 5.a)

Famiglia Ettore Salom L. 500 — Banco S. Marco 100 — Co. Girolamo Brandolin 100 — Carlo e Alma Casana 100 — Co. Gio. Batta Venier 100 — Comm. Leopoldo Bizio Gradenigo 100 — Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona 100 — Comm. Francesco e Maria Bressanin 50 — Gadde Henriette Donatelli 50 — Reverendi Padri Armeni Mechitaristi 50 — Ida Coen Bianchini 50 — Elda e avv. Renzo Franco 50 — Duchessa della Grazia 50 — Contessa di Valmarana Giustina 50 — Comm. Fabio e Maria Vitali 30 — Cav. uff. Pietro Granziotto 30 — Angela Goldschmiedt 20 — Senatore Adriano Diena 20 — Maria Minale Sicher 20 — Edgardo e Nilda Finzi 40 — Oscar e Bice Finzi 40 — Aldo e Olga Finzi 20 — Professor Giuseppe Jona 20 — Sofia Donatelli 10 — Fanny Cauwin 10 — Maria Cauwin 10 — Reginetta Sullam Oreffice 10 — Enrico Finzi 10 — Cav. Emilio Piamonte 10 — Un soldato in licenza per il dono di Natale alle famiglie dei compagni d'armi 10 — Ginetta Bonotto 5 — Professoressa Uggeri Emilia 5 — Professoressa Linda Maria Zambler 5. — Totale L. 1775 — Liste precedenti 6843 — Totale gen. L. 8618.—.

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza, Teatro La Fenice, presso il negozio di Propaganda sotto le Procuratie S. Marco, presso il Banco Ferdinando Pasqualy in via 2 Aprile, presso la drogheria Giovanni Bernach in Campo San Bartolomeo e presso la Pasticceria Tecchiati in via 2 Aprile.

Per i prigionieri di guerra

A favore dei prigionieri di guerra hanno versato al Comitato Regionale della Croce Rossa: il Ten. Col. Bar. Emilio de Chantal L. 50 — Miss Spensley L. 24 (off. mensile).

Il sig. Marzoni ha regalato alcuni chilogrammi di carta da imballaggio per la confezione dei pacchi diretti ai prigionieri stessi.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

In memoria del S. Tenente Aldo Pivato, caduto combattendo or fa un anno sull'Isonzo, versano al Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra: Angelo e Gina Levis L. 10 — Avv. Raoul Levis 10.

Alla Croce Rossa

La famiglia del sig. Stefano Pivato ha pietosamente iscritto fra i Soci Perpetui il proprio caro ed indimenticabile Aldo Maria Pivato, l'egregio Maestro di musica, che per la Patria ha incontrato valorosamente la morte il 28 Novembre 1915.

Il Sig. Angelo Bortoluzzi e sua madre hanno versato L. 30 per onorare la memoria del prode Sottotenente Pietro Azzano, caduto per la grandezza della Patria. — Le sorelle Adalgisa ed Elvira Generini hanno offerto L. 10 per onorare la memoria dell'amato fratello Vito, nel secondo anniversario della sua morte. — La signora Betty Sonnaglia Pesaro ha offerto lire 10 per mesto anniversario.

Il Cap. Carlo Klinger ha offerto L. 10 — Il Bar Orientale ha versato L. 6 raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa.

Esequie di prodi

Sottotenente Frà Antonio Moratti

Ieri mattina alle 9 nella Cappella, già sacristia dei SS. Giovanni e Paolo, ebbero luogo solenni esequie in suffragio del sottotenente Fra' Moratti Antonio appartenente all'Ordine dei Domenicani, caduto per la Patria.

Sul ricco tumulo, coperto dal tricolore, v'era lo stemma dell'Ordine.

L'assessore Co. A. Valier rappresentava il Sindaco e v'erano rappresentanze dell'Ordine dei Domenicani, del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, dei Vigili, parenti ed amici dell'Estinto e numerose rappresentanze di Associazioni Cattoliche.

Radiello Ferruccio

A S. Pietro di Castello vennero ieri alle 7.30 celebrate esequie in suffragio del soldato Radiello Ferruccio morto per la patria.

Rappresentava il Sindaco il consigliere Prof. Emilio Pesenti, intervennero parenti ed amici, rappresentanze del R. Esercito, dei Vigili e del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

Aldo Maria Pivato

Si compie oggi un anno da che Aldo Maria Pivato lasciava sul Carso la giovane e balda esistenza per le supreme idealità della patria; e nella mesta ricorrenza più vivo si fa il ricordo del valoroso e geniale musicista, prode e generoso soldato, più profondo il rimpianto per la sua perdita.

E gli amici e ammiratori di Aldo Maria Pivato rinviano alla sua famiglia le espressioni di sincero cordoglio.

Commissione di vigilanza sull molitura e panificazione

Sotto la Presidenza del Sig. Prefetto si è ieri l'altro costituita la Commissione provinciale di vigilanza sulla molitura e panificazione composta, a termini del D. L. 19 ottobre u. s. che la istituisce, oltrechè del Presidente e del Medico Provinciale, dei signori: Sartori Cav. Alberto, Toso Dott. Antonio e Maschio Giovanni, nominati dal Prefetto come esperti in materia.

Ciascuno dei membri elettivi, dopo aver preso esatta conoscenza delle singole disposizioni contenute nel citato D. L. e delle successive istruzioni impartite al riguardo da S. E. il Ministro per l'Agricoltura, ha prestato formale giuramento, dato il carattere di pubblici ufficiali che i predetti signori rivestiranno nell'esercizio delle attribuzioni ad essi conferite. Vennero infine presi gli opportuni accordi per l'azione di vigilanza da esplicarsi sia collettivamente che singolarmente da ciascun componente della Commissione.

La denunzia della glicerina olii, grassi ed ossa

Ai sensi delle disposizioni emanate col decreto Luogotenenziale N. 1413 del 22 Ottobre 1916 inserito nella Gazzetta Ufficiale N. 256 del 31 detto mese, la Sottocommissione Militare di Bologna ricorda a tutti i detentori, per qualsiasi titolo, l'obbligo della denuncia all'Autorità Militare di ogni quantitativo di glicerina (se supera i 5 Kg.) e di olii (non commestibili), grassi neutri, ossa non sfruttate ed acidi grassi, se superano i 50 Kg.

Tutti coloro che non adempiono agli obblighi sanciti dal predetto Decreto — specie per quanto riguarda la denuncia ed il divieto di contrattazione e di lavorazione delle suddette materie — sono passibili, per le contrattazioni, di una multa che varia dalle L. 50 alle L. 10,000, per la mancata o incompleta denuncia, di una multa di L. 20 per ogni Kg. di glicerina, olii, grassi neutri, ossa non sfruttate, ed acidi grassi, e per la lavorazione non autorizzata, di una penalità, oltre alle multe suddette, estensibili a tre mesi di reclusione ed al supplemento di multa da L. 1000 a L. 10.000.

Si affrettino pertanto tutti coloro che vi hanno interesse a fare *d'urgenza* la dovuta denuncia iniziale (che dovrà ripetersi nei primi 5 giorni successivi a ciascuna quindicina di ogni mese) essendo già scaduto il termine fissato da predetto decreto.

Per i grassi neutri contenenti glicerina in misura inferiore al 4 per cento, per gli acidi grassi e per le ossa non sfruttate vi è, per ora, il solo obbligo della denuncia ai sensi dell'Articolo 4 del Decreto in parola, potendo tali materie essere liberamente commerciate e lavorate; però il grassetto ricavato dalle ossa non potrà essere ceduto che a ditte provviste di impianto di deglicerinazione, mentre negli speciali riguardi delle saponerie restano ferme le disposizioni alle medesime comunicate con la circolare n. 2149 del 17 corrente della su nominata Sottocommissione Militare Requisizione Sostanze Grasse di Bologna, Via Castiglione N. 6.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Cucco Vittoria domestica dei signori Genova perchè teneva aperte e illuminate finestre dell'abitazione dei propri padroni, prospicienti il Canal Grande a S. Polo N. 622; — e a Gobin Giacomo agente di negozio a S. Marco N. 1680 che lasciava aperta e illuminata una finestra prospiciente la Bocca di Piazza.

Divieto di esportazione di frumento e farine

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato la seguente ordinanza:

Ritenuta la necessità di vietare la esportazione dalla Provincia del frumento, farina di frumento e sottoprodotti onde assicurare alla popolazione le scorte esistenti;

Ritenuto che tale divieto già vige per i Comuni compresi nel territorio della Piazza Marittima;

Visto l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 11 Marzo 1916 N. 247; Decreta:

1 E' vietata la esportazione del frumento, farina di frumento e sottoprodotti dal territorio della provincia di Venezia non compreso nella zona della Piazza Marittima;

2. Non saranno rilasciati permessi di esportazione se non in cambio di corrispondenti farina o grano importati;

3. I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria, a norma delle disposizioni vigenti;

4. Il presente decreto avrà immediata esecuzione.

I Sindaci, gli Ufficiali ed Agenti della forza pubblica, l'Arma dei CC. RR. ed il Corpo delle RR. Guardie di Finanza sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Le Stazioni ferroviarie e tramviarie della Provincia non potranno fare spedizioni di frumento, farine e sottoprodotti relativi per località fuori della Provincia stessa senza esibizione di speciale permesso di questa Prefettura.

L'esportazione degli ortaggi conservati in scatola

La Camera di Commercio partecipa che sono state nuovamente autorizzate le Dogane a consentire direttamente l'esportazione verso la Francia, Inghilterra e rispettive colonie, verso la Russia, le Americhe e paesi oltre il Canale di Suez, degli ortaggi conservati in scatola. E' implicito che la concessione non è applicabile ai legumi e specialmente ai fagiuoli sgusciati e ai piselli.

Proibizione della importazione di gioiellerie in Inghilterra

La Camera di Commercio informa che il Governo Inglese ha proibita la importazione nel Regno Unito delle gioiellerie, nonchè di vari prodotti d'oro e d'argento, eccettuate le casse per orologio.

Collegio arbitrale delle pigioni

Il Collegio arbitrale, istituito con Decreto Luogotenenziale 22 Ottobre 1916 N. 1422 per dirimere le controversie relative ai pagamenti delle pigioni dei fabbricati siti in Venezia, si è costituito ed ha deliberato quanto segue:

I Di tenere udienza nella sala delle pubbliche udienze dei Conciliatori del Comune di Venezia nei giorni di martedì alle ore 9 antim. e di Sabato alle ore 2 pom., cominciando da Sabato 2 Dicembre p. v.

II. Che l'Ufficio di Segreteria sieda nella Cancelleria del Conciliatore del III mandamento di Venezia.

III. Che le citazioni delle parti si eseguiscano a mezzo dei competenti Uscieri dei Conciliatori, colle norme della citazione per biglietto davanti gli Uffici di Conciliazione.

Una cassetta d'impostazione che manca

Riceviamo da più parti — nè è la prima volta — una domanda: Perchè nell'interno della nostra Stazione ferroviaria non c'è alcuna cassetta d'impostazione, come c'è in tutte le stazioni?

E' una domanda cui non sappiamo rispondere.

Si risponde uno degli stessi interroganti: forse perchè la nostra è stazione di capolinea e non di passaggio. Ma soggiunge molto giustamente che la ragione non vale, poichè si può sempre aver bisogno di scrivere un biglietto all'ultimo momento prima di partire, o trovare opportuno ed utile di impostare una lettera appena arrivati, perchè parta più presto. E poi a Venezia avvengono cambi di linee. e quindi fermate di carrozze di passaggio.

Per cui la domanda ha sempre bisogno di risposta e la speriamo dalla Direzione delle Poste.

Associazione fra Impiegati Civili

Domenica 26 nella sala dell'Associazione Impiegati Civili si sono riuniti numerosi impiegati delle varie amministrazioni di Venezia.

Dopo lunga discussione, si è convenuto di affidare alla Presidenza dell'Associazione l'incarico delle pratiche per una indennità speciale da concedersi ai funzionari di Venezia. E' stato quindi approvato ad unanimità e spedito a S. E. Scialoia un telegramma col quale gli si partecipa che i Rappresentanti degli Impiegati delle Amministrazioni Pubbliche di Venezia, riuniti in assemblea, hanno interessato la loro Associazione per ottenere una risposta al Memoriale presentato a S. E. Scialoia stesso nel Settembre scorso.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Calò Redenta di anni tre e mezzo abitante in Cannaregio N. 2065 che si rovesciò addosso della minestra causandosi delle ustioni di I e II. grado al braccio sinistro guaribili in 15 giorni.

— Lancerotti Elvira d'anni 41, abitante a S. Silvestro N. 1362 la quale, cadendo, si produsse una ferita lacero contusa al mento. Guarirà in giorni 10.

— Michielino Giustetti di anni 3 abitante a S. Luca N. 4332 per una ferita lacero contusa alla fronte causatasi cadendo in casa propria. Giorni 10 per la guarigione.

— Giurin Guglielmo d'anni 18, abitante a S. Tomà N. 2769 il quale, spostando dei tubi di ferro, si produsse una ferita da schiacciamento guaribile in giorni 10.

— Bobassa Giuseppe di anni 56 abitante a S. Lio N. 5763 che lavorando si causò una ferita lacero contusa con perdita dell'unghia al pollice sinistro. Guarirà in giorni quindici.

— Barzazzi Giovanni di anni 17 abitante in Cannaregio N. 1459 che lavorando nello stabilimento Zanpato, si ferì alla mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

— Carnelo Giuseppina di anni 15 abitante a Cannaregio N. 541 la quale si produsse una ferita lacero contusa all'indice sinistro. Otto giorni di cura e sarà guarita.

Si frattura il femore

Ieri certa Cavasassi Cesarina di anni 65 da Mestre, qui venuta per salutare un'amica sua abitante in calle dei Fuseri al N. 4456, cadde accidentalmente a terra. Nella caduta, la poveretta si fratturò il collo del femore sinistro in modo che si dovette, col mezzo della Croce Azzurra, trasportarla all'Ospedale Civile. Quivi fu visitata dal dott. Toffoletto che, trattenendola nel pio luogo, la giudicò guaribile in 60 giorni.

ECHI DI CRONACA

Grande Marca Francese

La *Creme Simon*, questa crema igienica e benefica, dà alla donna che ne fa uso regolare, una carnagione vellutata, di una rara distinzione, nonchè una sensazione di benessere indefinitibile.

La *Cipria* ed il sapone alla *Crème Simon* sono prodotti che completano i maravigliosi effetti della *Crème Simon*.

CRONACA ROSA

Mons. Apollonio nella Chiesa di S. Moisè ed il comm. Ettore Sorger, assessore, al Municipio, celebrarono le nozze dell'ing. Alessandro Pollacco con l'avvenente sig.a Sofia Ruol, figlia dell'egregio cav. Domenico.

Testimoni per la sposa furono il sig. cav. Augusto Genovese ed il sig. Angelo Fabris, per lo sposo il sig. Dr. Luigi Candiani.

Molti e ricchi doni nonchè telegrammi pervennero alla coppia gentile alla quale porgiamo i migliori auguri.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La sistemazione dell'accasermamento a S. Donà di Piave

Roma, 27

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale che dichiara opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari del territorio del comune di San Donà di Piave.

L'adunanza per l'Acquedotto Consorziale

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 27:

Nel giorno 22 corr., alle ore 1.30 pom., nell'Ufficio Municipale di Chirignago, in seguito ad invito del nostro Sindaco, si sono riuniti:

Friedenberg cav. Vittorio Sindaco di Chirignago; Trevisan Giordano sindaco di Martellago; Lavezzari cav. uff. Luigi sindaco di Spinea; Fornoni Giulio consigliere comun. di Spinea; Paccagnella dottor Alberto Sindaco di Zelarino; Scarante cav. Filippo ass. mun. di Zelarino; Cavalieri Andrea id. di Zelarino; Cav. ing. Giov. Indri di Padova; cav. ing. Giov. Muneratti di Mirano. Assistono altresì i Segretari dei Comuni seguenti: Carta dott. Vincenzo di Spinea; Tescari dott. Ippolito di Martellago; Vianello Pietro di Chirignago.

Esposti i motivi della riunione da parte del Sindaco di Chirignago, e cioè di esaminare l'appendice al progetto di massima dell'acquedotto per l'istituendo Consorzio fra i Comuni sopracitati, viene dichiarata aperta la discussione.

Anzitutto il sig. cav. Lavezzari, Sindaco di Spinea prega di essere scusato se, per motivi di famiglia è costretto ad assentarsi dalla riunione; ad ogni modo lascia il sig. Giulio Fornoni a rappresentarlo. Prima di allontanarsi però sente il dovere di dichiarare che, per parte sua, non può che approvare incondizionatamente qualsiasi deliberazione che venisse adottata in favore del progettato acquedotto perchè riconosce nell'esecuzione di esso la risoluzione di un problema di vitale importanza pei nostri Comuni.

Tutti gli intervenuti prendono parte alla discussione, e da questa emerge chiaro il desiderio da parte di ogni Comune di avere al più presto l'acquedotto accettando le aggiunte al progetto di massima e facendo varie osservazioni, accolte dagli ingegneri progettisti e delle quali, ne sarà tenuto conto nella compilazione del progetto definitivo.

Su proposta dei Sindaci di Martellago e Zelarino, si adotta, ad unanimità, il concetto che le spese ed i proventi dell'Esercito vengano ripartiti fra i Comuni in proporzione del rispettivo contributo per la costruzione dell'acquedotto.

Con voto unanime i Rappresentanti dei 4 Comuni si impegnano di proporre e di appoggiare nei propri Consigli Comunali il seguente ordine del giorno:

« Ommissis; delibera:

1. di approvare il progetto di massima allestito dagli ingegneri Indri e Muneratti con la spesa complessiva di lire 1.253.000 (un milione e duecentocinquantatremila) da ripartirsi come segue:

Martellago L. 391.563.—; Chirignago lire 341.727.—; Spinea L. 277.653.—; Zelarino L. 242.057.—.

2. di far pratiche perchè da parte dello Stato sia concesso il prestito di favore ad ogni Comune in base alla legge 25 giugno 1911 N. 586;

3. di costituire un Consorzio fra i quattro Comuni per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto non appena si avranno ottenute le necessarie approvazioni al presente deliberato ».

Dopo di che l'importante ed amichevole adunanza si scioglie facendo voti perchè le Autorità superiori facilitino ed affrettino le pratiche per la più sollecita esecuzione dell'opera tanto necessaria alla salute delle popolazioni dei nostri Comuni.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 27:

Offerte versate nel mese di ottobre 1916: Dalle Grave Pietro direttore didattico lire 12 per sett. e ott. — Rugoletto Giuseppe 2 — Cavalletto geometra Luigi 6 — Cassandro Giuseppe 1 — Bernardi Eredi fu comm. Vincenzo 20 — Mogno Famiglia fu Francesco 2 — Basso Emma maestra di Dolo 4 — Nalin Teresa levatrice di S. Bruson 2.50 — Meneghelli Riccardo 5 — Menin Gio. Battista 1 — Lorenzoni Eredi 10 — Rossi Attilio fornaio di Dolo 2 — Berretta avv. dott. Alberto 10 — Mioni avv. dott. Arrigo 20 — Barina Fratelli fu Alessandro 5 — Tonolo Pietro direttore Banca Coop. 5 — Nani Mocenigo co. Pisana ved. Carrara 25 — Balan Giovanni 5 — Tassetto Ferdinando 1 — Scolari dott. Carlo 7 — Cazzagon Giovanni 5 — Congi don Federico arciprete di S. Bruson 10 — Salvetti dott. Clodomiro veterinario 10 — Scattin Luigi 2 — Volpato Giuseppe 1 — Tirelli dott. Egidio ufficiale sanit. 5 — Angi Arturo segretario Spedale 8.50 — Girotti Erminia 3.29 — Pedrini Frasson Romilda 4 — Granella don Giovanni Economo Spirituale 5 — Bertolin cav. Edoardo Sindaco di Dolo 50 mensili — Parolini Alcides ed Eredi 5 — Banca Agricola Distrettuale di Dolo 20 — Mimo Augusto industriante di Dolo 10 — Bortolini Ferruccio 10 — Salmaso Giuseppe 3 — Zebellin Angelo Antonio 2 — Ambrosini avv. Gustavo 5 — Cappella Carlo, ricevitore daziario 3 — Famiglia Valtorta (per agosto, sett. ed ott.) 60 — Maso Fortunato (per sett. ed ott.) 2 — Infermieri Ospitale 3 — Lista prec. 6470.15 — Totale L. 6842.44.

Offerte pervenute per una volta tanto:

Gasparini Ernesto per onorare memoria compianto sottotenente Balan Mario 10 — Balan Famiglia id. 25 — Avv. dott. Edoardo conte De Gotzen 25 — Rag. Ivan Scalfarotto tenente 20 — Mario De Paoli 15 — Conti Sebastiano per onorare memoria sottotenente Mario Balan 10 — Avv. cav. Leoniero dott. Vateggia id. 10 — Banca Popolare di Dolo id. 40 — Notaio cav. avv. Giovanni Mioni per onorare memoria Gedeone Ferrazzi 10 — Famiglie Ferrazzi e Bonna id. 100 — Avv. cav. Jacopo Bombardella id. 10 — Lista prec. L. 15.902.78 — Totale L. 16.177.78.

Offerte al Comitato di Assistenza Civile

MIRA — Ci scrivono, 27:

Pervennero al Comitato locale d'Assistenza Civile, le seguenti offerte:

Piatto Domenico L. 10 — Ada Bressanin L. 25 — Colledani Pietro e Teresa Consorte L. 75 — Pazienti Clotilde ed Emma L. 250 — Marchesa Lorenzo Saibante L. 100 — Comm. Giuseppe Musatti L. 50 — Anita Fioravanti L. 18 — Dalla Costa Emanuele L. 6 — Fiorese Bortolo L. 10 — Ambrosi Cav. Antonio L. 68.40 — De vigi Arrigo L. 10 — Olga De Rossi di Andrea L. 30 — Pivato Stefano L. 15 — Contessa Enrica Grimani-Du Bois L. 100.

Esequie Rossetto Umberto

MURANO — Ci scrivono, 27:

Ieri, nella Basilica dei Ss. Maria e Donato, col consueto cerimoniale si celebrarono solenni esequie in memoria del soldato Rossetto Umberto, morto in seguito a malattia all'Ospedale militare di S. Chiara. Era della classe 1878. Vi assistettero un rappresentante del Comune, uno dell'Assistenza, parenti ed amici. Sul catafalco era deposta la bandiera nazionale e numerosi ceri e fiori lo contornavano. Officiò il M. R. Don Giovanni Bertolazzi.

Alla famiglia inviamo sentite condoglianze.

Le vittime dell'oscurità

MESTRE — Ci scrivono, 27:

I carabinieri di Mestre vennero avvisati che sul Canale di Campalto, che sbocca in laguna, eravi un annegato. La benemerita si recava sul posto e faceva estrarre il cadavere. Da documenti venne identificato pel soldato della territoriale di stanza a Spinea di nome Cremascoli Annibale di Modesto di anni 38 da Lodi.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Campalto.

Raccomandiamo ancora di provvedere a una sufficiente illuminazione e di mettere ripari ove mancano come nelle vie XX Settembre e Guglielmo Pepe.

PADOVA

Un soldato sfracellato dal treno alla Stazione

PADOVA — Ci scrivono, 27

Alla nostra Stazione iersera è avvenuta una raccapricciante sciagura.

Stava attraversando il binario della linea di Bologna, il soldato di terza categoria Daniele Giusto, di Cogoleto (Varazze), appartenente all'artiglieria pesante campale. Nel frattempo sopraggiungeva il treno a grande velocità.

Il disgraziato soldato rimase investito in pieno. Le ruote del treno fecero strazio del misero corpo.

Tanta fu la fulmineità colla quale avvenne la disgrazia, che nessuno se ne avvide. Solo allorchè il treno fu passato, con raccapriccio, venne scorto il corpo orribilmente maciullato e stroncato in due dell'infelice.

I resti, pietosamente raccolti, vennero trasportati alla cella mortuaria dell'Ospitale civile.

E' esclusa in modo assoluto l'ipotesi del suicidio.

Nuovi arresti e sequestro di refurtiva di un rilevante furto

In relazione al furto di argenterie patito da Tempesta Maria, e dopo le confessioni della pegnarola Niero Maria, che si sbottonò dopo la sua condanna, in causa del furto, ad un anno ed otto mesi, venne arrestato sotto l'accusa di ricettazione il gioielliere Giovanni Albanese con negozio sotto il Salone, ed il gioielliere di Vicenza Vittorio Fadin e Giuseppe Ageno che avrebbero acquistato preziosi di compendio del furto.

Venne pure arrestato perchè avrebbe fatto da «palo» durante il furto il barbiere Zonagia.

Come complice, sempre su denunzia della Niero, venne infine arrestata tale Mingardo, che farebbe parte della associazione per lo spaccio di biglietti di Stato falsi.

In riguardo a questa associazione venne pure assicurato alla giustizia un soldato, certo Luigi Venci.

Lo sciopero delle operaie del Canapificio di Montagnana

Giunge notizia da Montagnana che le operaie del Canapificio Castellini hanno proclamato lo sciopero.

Le scioperanti — circa 120 appartenenti alla sala di filatura — chiedono un aumento di paga e la diminuzione delle ore di lavoro.

A quanto ci è dato sapere fra le scioperanti e i proprietari dello Stabilimento non si è ancora addivenuto ad un accordo. Finora non si hanno a deplorare disordini.

ROVIGO

Il giornalista Gianni Saccenti

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

E' gloriosamente caduto oltre Gorizia, colpito da fucileria, il sottotenente di M. T. Gianni Saccenti di Bologna, notissimo a Rovigo. Per il valore addimostrato in combattimento fu proposto per la medaglia d'argento al valore.

Già maestro elementare, fu anche redattore di uno dei giornali di Bologna.

Col Saccenti sono pure gloriosamente caduti nei primi giorni di novembre i sottotenenti di M. T., notissimi fra di noi, Avv. Cosma, Serrazzi e Pratella.

Alle famiglie dei valorosi caduti condoglianze sentite.

Università Popolare

In una di queste sere si è riunita l'assemblea dei soci della Università Popopolare.

Il benemerito presidente ha letto il resoconto morale dello scorso anno scolastico. E' stato applaudito.

L'Assemblea ha poi, per acclamazione, confermato in carica il Consiglio della Università che si riunirà quanto prima per la distribuzione delle cariche.

VICENZA

La premiazione degli alunni della scuola di Disegno

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Ieri, come riferimmo, dopo la cerimonia all'Olimpico in onore del co. Da Schio, ebbe luogo la premiazione degli alunni della Scuola di Disegno. Il segretario cav. Meschinelli lesse prima una breve relazione, dalla quale risultò che gli iscritti durante l'anno 1915-1916 furono 175.

Diamo ora l'elenco dei premiati:

Primo Corso preparatorio: Premio di 3.o grado Guido Bianchini e Pietro Primon. — Menzione onorevole Angelo Fernando, Gino Menaldo, Ezio Munerati, Romano Totriolo.

Secondo Corso preparatorio: Premio di 2.o grado Giorgio Zugliani. — Premio di 3.o grado Umberto De Tomasi — Menzione onorevole Edoardo Ceccon, Angelo Faggionato, Alfredo Longaretti, Mario Lorenzoni, Osvaldo Pocrise.

Corsi Normali — Primo Corso (decoratori, orefici e litografi): Premio di 2.o grado Giuseppe Cingano, Germano Fontana. — Menzione onor. Antonio Caldognetto, Mario Faggion.

Secondo Corso: Premio di 2.o grado Alfredo Dal Toso — Menzione onorevole Pietro Monico.

Terzo Corso: Premio di 1.o grado Fausto Borghi; di 2.o grado Nelusco Vezzana, Menzione onor. Paolo Battaglia.

Primo Corso (intagliatori e scalpellini): Menzione onor. Alfredo Staffiero.

Secondo Corso: Premio di 2.o grado Antonio Milani; Menzione onor. Giovanni Rizzo.

Terzo Corso: Premio di 3.o grado Domenico Noaldo.

Primo Corso (fabbri, ferrai e fabbri meccanici): Premio di 3.o grado Alfredo Gulin.

Terzo Corso: Premio di 3.o grado Antonio Ferro.

Primo Corso (falegnami e muratori): Premio di 2.o grado Antonio Andriolo. — Premio di 3.o grado Antonio Andrighetto.

Secondo Corso: Premio di 2.o grado Eugenio Levi; — Premio di 3.o grado Basilio Venuzzi.

Terzo Corso: Premio di 2.o grado Antonio Faggionato.

Diploma speciale di medaglia d'oro della Camera di Commercio ad Aldo Benellin, alunno licenziato nell'anno scolastico 1912-13 e libero frequentatore della Scuola per profitto e diligenza eccezionali.

Madre e figlia arrestate per maltrat[ti]

A Barbarano i carabinieri arrestarono certe Casarotto Teresa e Zardo Maria perchè percossero violentemente il rispettivo marito e padre, Zardo Giuseppe, producendogli delle ferite alla testa per le quali il pover'uomo versa in pericolo di vita.

Vidimazione delle licenze

Il Sindaco avverte che dal 20 corr. al 10 dicembre, gli esercenti caffè, bars, locande, trattorie, alberghi ecc., devono presentare all'Ufficio di Polizia urbana le loro licenze per la opportuna vidimazione.

Teatro Eretenio

Teatro completo iersera per la terza replica de «La duchessa del Bal Tabarin» e applausi agli artisti.

Domani sera, martedì, una novità che ha avuto ovunque successo: «Dall'Ago al Milione», grande ferie in 3 atti del maestro dell'Argine.

Il dono di Natale ai soldati degenti negli Ospedali

Il bracciale con il simbolo della Vittoria, col nodo di Savoia! Questo il dono che Vicenza tutta vorrà offrire ai feriti e ai malati dei suoi ospedali, nella ricorrenza del prossimo Natale.

Il Comitato Femminile Vicentino, nella certezza di fare ad essi cosa graditissima e di avere nel cuor di Vicenza ausilio non dubbio e incondizionato, acquistò dal Comitato milanese il ricordo di questa guerra che « *ad fines* » sarà combattuta « *per la giustizia, per la libertà* » e lo mette a disposizione di quanti vorranno offrirlo a ciascun soldato che alla giustizia e alla libertà ha già fatto olocausto di sangue, di forza e di salute.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è riconvocato giovedì 30 corr. alle ore 20 per continuare la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta precedente.

L'addio di Zoncada

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Ieri la Compagnia drammatica italiana Zoncada-Masi-Capodaglio diede le sue recite d'addio. In quella diurna a beneficio del Comitato d'Assistenza civile pro-doni di Natale colle « Cinque Giornate di Milano » ed in quella serale col « Romanzo di un giovane povero ». A tutti gli artisti vennero tributati ben meritati applausi.

All'Olimpia la Compagnia di prosa «Città di Cremona» Severico-Martini, incominciò sabato un corso di recite.

VERONA

50 anni di matrimonio

VERONA — Ci scrivono, 27:

L'altr'ieri i coniugi Bagnarelli Ferdinando e Francesca Zanolini festeggiarono sani e giocondi, il loro cinquantesimo anniversario matrimoniale.

Auguri per le nozze di diamante!

All'Università Popolare

Domenica 3 dicembre verrà solennemente inaugurato il nuovo anno scolastico della benemerita e fiorente nostra Università Popolare.

Una lotteria per i nostri gloriosi feriti

Domani, martedì, al teatro Ristori, per iniziativa dell'impresario Federico Rovato, seguirà una grande lotteria a beneficio dei valorosi feriti degenti ai nostri Ospitali Militari. All'appello del sig. Rovato risposero con islancio negozianti, esercenti e cittadini, tutti inviando svariati doni.

Ancora per i feriti

Mercoledì, in mattinata, al teatro Nuovo, per sola audizione dei nostri feriti e convalescenti, verrà data la «Traviata» che ora, con la Solari, il celebre baritono Bellantoni ed il tenore Gensardi, raccoglie seralmente calorosi applausi. Nelle nobili e patriottiche azioni l'impresario Ottone Rovato non vuol essere da meno del suo quasi omonimo.

Baruffa di donne

La trentaquattrenne Caterina Bertini, venuta alle mani o, per meglio dire, ai... capelli, con altre donne, riportava numerose graffiature al volto, per cui dovette recarsi all'Ospitale ove fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Cronaca triste

Il maestro di musica Marchiori

E' morto a Villafranca il maestro di musica Gaetano Marchiori che attualmente occupava il posto di organista apprezzato della Cattedrale, ma che era stato, prima, per molti anni, direttore valente della Banda cittadina.

I funebri riescirono degni del compianto maestro.

La sezione veronese del Partito Socialista dissidente

Anche a Verona si è recentemente costituita una sezione del Partito socialista dissidente. Ne fanno parte, tra gli altri, parecchi dei già iscritti al vecchio partito ufficiale dal quale volontariamente uscirono in segno di protesta per la sua condotta equivoca e germanofila.

TREVISO

Per la soppressione dello Scalo P. V. alla Stazione centrale

TREVISO — Ci scrivono, 27:

In seguito ad avvertimento dato alle ditte commerciali della soppressione del servizio carico merci a P. V. alla Stazione Centrale, a cominciare dal p. v. dicembre, il cav. Gregorio Gregori, consigliere della Camera di Commercio, ha fatta sollecitazione alla Camera stessa perchè sia promossa un'azione diretta a scongiurare il danno che ne deriverebbe al commercio cittadino che sarebbe obbligato ad accentrarsi, con notevole disagio, allo scalo alla Fiera.

La Camera di Commercio, anche per il passato, appena avuta notizia del provvedimento, si interessò insistendo presso la Direzione dei Trasporti perchè non venisse effettuata la minacciata soppressione.

Da parte sua la Direzione Generale delle FF. di SS., resosi conto delle buone ragioni addotte per il mantenimento del servizio alla Staz. Centrale, ebbe a dare affidamento che, almeno per qualche tempo, il servizio merci a Piccola Velocità sarebbe stato mantenuto alla Centrale: anzi questa concessione era stata subordinata al pagamento di una speciale sopratassa.

Anche l'autorità politica, la Provincia ed il Comune si adoperarono energicamente sostenendo gli interessi commerciali locali.

Ora la Camera di Commercio comunica che certamente qualsiasi interesse economico deve cedere dinanzi alle esigenze militari ed alla indeclinabile necessità di lasciare alla stazione centrale la maggiore possibile capacità per gli attuali servizi; tuttavia si spera ancora che le pratiche fatte dal Comune e dalla Camera di Commercio abbiano ad ottenere qualche risultato.

Dove si presenteranno i richiamati

Il Sindaco avvisa: I militari di III. categoria delle classi 1876-77 si presenteranno nei giorni stabiliti dal manifesto nel *Comune di Casier, località Dosson*, anzichè al distretto militare di Treviso.

La Provincia per i profughi vicentini

La Deputazione Provinciale, con sua recente deliberazione, ha votato un sussidio di lire mille al Comitato per i profughi del Vicentino.

Nell'Ospedale del Seminario

Per i soldati convalescenti nell'Ospedale territoriale del Seminario è stato istituito un Cinematografo con l'appoggio del direttore, con le offerte di materiale per adattare un sottoportico-chiostro a salone del sig. Massarotto, della Casa del Soldato, del Patronato ex Mazzaroso.

Il Sindaco offrì un fondo per il noleggio di pellicole; altre offerte pervennero a mezzo del comm. I. A. Coletti; e quindi offrirono: l'amm. provinciale L. 50, Comit. di Assistenza Civile L. 50, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana L. 50, Anita Gobbato-Coletti L. 10, Teresa Scarpa-Dalla Rovere L. 10, Lina De Donà-Gargiulo L. 10, Antonietta Valtorta-Vianello 10, cav. Gino Toso L. 10, Iolio Fanton L. 5, Luigia Colletti-Moretti Adimari L. 5, Anita Ancilotto-Manetto L. 10, dott. Ugo Zanamella L. 5.

Per i caduti in guerra

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 27:

Stamane, come ieri annunciammo, ebbe luogo la funzione funebre in onore dei nostri soldati morti in guerra.

Riuscì solennissima per il concorso numeroso ed unanime di tutta la popolazione di Motta.

Il Santuario venne addobbato con trofei di bandiere, fucili ed armi. Le Autorità Civili non mancarono; presenziarono anche gli ufficiali del Convalescenziario di Gorgo al Monticano; un picchetto rendeva gli onori al tumulo.

Il discorso d'occasione tenuto dal capitano Padre dott. Gemelli, commosse il popolo.

La cerimonia nella sua severità, riescì altamente patriottica.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 27.

Per le ore 17 di mercoledì 29 corr. è indetta la seconda seduta ordinaria della sezione d'autunno di questo Consiglio Comunale. L'ordine del giorno reca fra altro la nomina delle seguenti commissioni: di vigilanza per l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione; Elettorale Comunale per il biennio 1917-18; di istanza in primo grado contro le iscrizioni nelle matricole delle tasse comunali; dell'ornato e rinnovazione ordinaria dei Membri dei Consigli d'Amministrazione: della Congregazione di Carità; dell'Asilo Infantile; dell'Ospitale Civile e della Pia Fondazione Tipnamento Querini Stampalia. Approvazione del Conto Consuntivo 1915 della locale Congregazione di Carità.

Pro Preparazione Civile

Il notaio sig. Gasparinetti comm. Francesco versò L. 40 al cassiere di questo Comitato in morte del fuciliere suo colono Bosso Italico di Giuseppe; e pure lire 10 ha versato allo stesso Comitato il signor Trevesana Nob. Giuseppe per onorare la memoria della compianta signora Catterina Ghedini ved. Fautario — Teresina e Francesco Gasparinetti in morte della rispettiva madre e suocera sig. Catterina Ghedini ved. Fautario L. 50.

Funzione per i caduti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Mercoledì prossimo, nella Arcipretale, per iniziativa del Comitato di Assistenza seguirà una grande funzione in onore dei caduti per la Patria.

Un corteo di rappresentanze si recherà poi al Camposanto, a deporre fiori nelle tombe dei caduti stessi.

Contravvenzioni

I carabinieri hanno elevato contravvenzione per spaccio di bibite alcooliche in giorno festivo, ai seguenti esercenti: Basegato Pietro, Candido Giacomo, Sinson Pietro, Rizzardi Arcangelo, M. Vonfelli E. Cimarrosto Giuseppe Garbelotto.

La disgrazia d'una bambina

Venne ricoverata al nostro Ospedale in gravi condizioni la bimba Camerotto Giuseppina d'anni 7, che era stata investita in Via Innocente Pittoni da un maldestro ciclista.

Concerto sospeso

Dappoichè la signorina Boninsegna non può per ora prendervi parte, il concerto di beneficenza, che dovea seguire stasera al Sociale, venne rimandato.

Il successo dello spettacolo pro Provvidenze Civili

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

L'attraente spettacolo diurno di ieri per le Provvidenze Civili fece affollare di scieltissimo pubblico il Teatro Italia. Promotrice la patronessa delle Provvidenze Civili sig. Amalia contessa Venezze in Montini, che, per il successo ottenuto in linea artistica e buono in linea finanziaria può essere lieta e soddisfatta. Anzi se continuerà nel suo benemerito e benefico cammino, il pubblico non potrà che batterle le mani.

L'orchestra diretta dal bravo maestro Ettore Lucatello svolse inappuntabilmente il suo scelto programma — facendosi calorosamente applaudire — e quando Vittorio Bratti ebbe letto il monologo «Patria» e nel palcoscenico, al suono della Marcia Reale apparve la visione d'Italia con Trento-Trieste, circondate dalle provincie italiane, il pubblico scattò in applausi entusiastici. La soprano signorina Todescato, accompagnata al piano dal Locatelli, ottenne un vero clamoroso successo. Dotata di estesa e simpatica voce, cantò le varie romanze con arte e passione ed il pubblico la chiamò più volte al proscenio bissando alcuni pezzi.

L'atto unico « Onomastico di Gloria » è stato ascoltato con intensa commozione ed attentamente. La madre dolorante incarnata stupendamente dalla sig.a Bratti toccò le vie del cuore di tutti, e quando la tela calò, si ebbero quattro calorose e generali chiamate agli artisti e all'autore.

I libretti del bozzetto venduti fruttarono un buon incasso.

Conclusione: «matinée» riuscitissima.

Sabato sera avremo il celebre quintetto Cuccoli con brillante programma. C'è aspettativa immensa.

Pietosa cerimonia

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 27:

Per iniziativa delle signore e signorine componenti questo Ufficio Notizie, quale solenne manifestazione di omaggio e di riconoscenza, ebbe luogo stamane in questa Chiesa Arcipretale, parata a lutto, una pietosa cerimonia funebre in memoria dei caduti tanto di questo che dei Comuni del Distretto. Nel mezzo del Tempio si ergeva maestoso il Catafalco adorno di sempreverdi e di due bellissime ghirlande di fiori freschi e di alloro, l'una offerta dall'Ufficio Notizie, l'altra dal Municipio.

Alla mesta funzione, vi intervennero tutte le autorità locali, le scolaresche, le maestre dell'Orfanotrofio, le orfanelle ivi ricoverate ecc.

Il catafalco era scortato da un picchetto armato.

Celebrò Mons. Bonato Arciprete, assistito da due sacerdoti militari. Numerose le bambine e le rappresentanze delle Società locali.

Finita la Messa Mons. Arciprete Bonato pronunciò un nobilissimo discorso commemorativo esprimendo concetti altamente patriottici e religiosi.

Vi fece tosto seguito il Cappellano Militare Don Piccini.

Dopo che la cerimonia ebbe termine, il Cav. Friz dall'Atrio della Chiesa — con elevato senso di patria — disse un nobilissimo discorso.

Nella circostanza la sig.na Resi Fanton versò lire 5 a favore dell'Ufficio Notizie.

UDINE

Per la grande fiera di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 27:

Ieri nei locali della Congregazione di Carità, sotto la Presidenza del Sindaco, si è riunito il Comitato esecutivo della Fiera. Vennero nominate le varie sottocommissioni incaricate di raccogliere le onerte in denaro e i doni. Si stabilì di istituire un recapito della fiera nei locali del Palazzo degli Uffici in Via Rialto, dove si trovava il Camerino del teatro per il recente spettacolo al Sociale. Venne inoltre stabilito che la Fiera, anzichè sotto la Loggia di S. Giovanni, sia tenuta sotto la Loggia municipale.

Consegna di medaglie

Sabato venne rimessa all'egregio commend. Marco Volpe una copia miniata in pergamena del verbale della seduta del giorno 4 ottobre p. p. in cui era deliberato un fervido voto di riconoscenza e di plauso al benemerito concittadino per la ultima cospicua elargizione di L. 136.000, destinata all'acquisto del vasto edificio fuori porta Grazzano (ex collegio Gabelli) perchè sia fatto sede di un Istituto di Ricovero per i Cronici e i mutilati in guerra. Con la pergamena gli veniva consegnata la medaglia d'oro decretatagli in quell'occasione.

La pergamena e la medaglia erano accompagnate da una lettera di omaggio firmata dal Sindaco e dagli assessori.

La commemorazione di Battisti e di Sauro

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 27:

Nel pomeriggio di oggi, come abbiamo annunciato, nel nostro Teatro Sociale, affollato come raramente lo si vede, l'onor. Agnelli, deputato del II. collegio di Milano, tenne la commemorazione di Cesare Battisti e di Nazario Sauro.

Oltre il deputato del Collegio, on. Rota, erano presenti il Sindaco di S. Vito, e tutte le autorità cittadine e militari, i Sindaci e rappresentanti dei Comuni di Arzene, Azzano, Cordovado, Chions, Fiume, Pasiano, Pravisdomini, Sesto al Reghena e Zoppola; i consiglieri provinciali co. cav. Sbrojavacca, cav. Morassutti e avv. cav. Tullio.

L'on. Francesco Rota presentò l'oratore con nobili parole che vennero accolte da unanimi prolungati applausi.

L'on. Agnelli ringraziò l'antico amico on. Rota delle cortesi e vibrate parole con le quali lo volle presentare. Dopo alcune premesse viene a parlare di Cesare Battisti e ne esalta il martirio ricordandone l'apostolato in Italia ed il grande e fervido patriottismo. Evocò pure la mirabile figura del martire Nazario Sauro. Ricordò che l'uno e l'altro non potevano dirsi spinti da cieco e spensierato spirito di avventura. Avevano una compagna degna di loro, una tenera prole e affetti profondi nella loro terra e la vita loro sorrideva piena ancora di seduzione e di speranze.

L'oratore mandò un saluto a quanti, dalle terre irredente sono qui venuti a pretendere il loro posto all'avanguardia nella grande guerra.

L'on. Agnelli disse poi diffusamente del significato non soltanto italiano, ma internazionale del conflitto.

L'on. Agnelli chiuse il suo discorso con una frase immortale di un povero immortale milanese Antonio Sciesa, che rispose « Tiremm innanz » agli sbirri, quando passando vicino alla sua casa, diretto al patibolo, gli si offriva la libertà col disonore di rivelare i suoi complici. « Tiremm innanz », disse allora l'oscuro popolano, e ripeta ora l'Italia, anche se la prova è faticosa ed eroica, sino al giorno auspicato della vittoria.

Una clamorosa ovazione salutò la chiusa del discorso dell'on. Agnelli, che parlò con robusta eloquenza e suscitò vivissima commozione.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 331 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 29 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. ...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. ...

Le nostre difese nel Trentino
contro due nemici: gli austriaci e l'inverno
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 28 novembre

L'inverno ha ridato la pace alla montagna sulla quale la guerra è ricordata, ogni tanto, qua e là, da qualche colpo di cannone che ravviva gli occhi spenti delle battaglie. La neve ha tutto ammantato di bianco, e uomini e cose sono spariti sotto la candida distesa. Per mesi, forse, non si combatterà: saranno duelli di artiglierie, indagini rabbiose di granate che frugheranno il ghiaccio, piccoli scontri di pattuglie, ardite ricognizioni, catture di belligeranti isolati, lievi rettificazioni di linea; ma non sarà la grande battaglia. L'inverno ha messo il suo veto e questo vecchio eterno ha una volontà incrollabile. Non ci batteremo noi, ma non si batteranno neppure gli austriaci, chè gli stessi ostacoli insuperabili valgono per entrambi, chè le leggi della natura, se anche brutali e ingiuste, sono imparzialissime: uguali per tutti.

Il nemico, che ama preannunciare pomposamente e molto tempo avanti di agire, secondo il sistema austro-tedesco, i suoi propositi offensivi, non aveva nascosta l'idea di fare un altro tentativo nel Trentino, se non proprio con l'intenzione di spezzare le nostre difese, con quella meno vasta di ostacolare un po' i nostri continui progressi sul Carso. Ma la neve, il ghiaccio, il vento, la pioggia, tutte, insomma, le molestie invernali, hanno turbati i piani austriaci e rimandata la promessa offensiva ad epoca migliore.

Trincee e strade

La minaccia nemica non ci spaventa. La fronte del Trentino è pronta a sostenere l'urto nuovo e sei mesi di lavoro oculato, paziente, spesso eroico, sempre meraviglioso per sveltezza e per tenacità ne hanno centuplicata la forza di resistenza.

Sbarrata, nel giugno scorso, la strada agli invasori che la genialità della manovra italiana e il valore incomparabile dei soldati, trattennero prima, e respinsero dopo, oltre il punto più delicato da essi raggiunto nelle giornate di maggio, non volemmo concentrare tutti i nostri sforzi offensivi in questo settore, ormai chiuso ad un'eventuale pressione nuovamente esercitata dall'avversario, urgendoci troppo — e giustamente — di portare con rapidità i nostri colpi contro Gorizia e sul Carso.

Più tardi, quando avevamo rotta la resistenza del nemico sul Sabotino e sul San Michele, avremmo potuto spostarci ancora con quella snellezza che caratterizza i nostri movimenti, e tornare a combattere gli austriaci sugli Altopiani. Ma le vittoriose avanzate sul Carso, che seguivano la travolgente azione di Gorizia, ci consigliarono a non cambiare settore di battaglia e a picchiare i metodici e terribili colpi di maglio da questa parte, invece di trasportare la guerra nel Trentino. Al Trentino, pur non rivolgendo il pensiero per un'offensiva immediata, molto pensammo, e con sollecitudine, per una grandiosa sistemazione difensiva. Troppe cose ci avevano insegnato i drammatici giorni di maggio, perchè non ci affrettassimo a sfruttare tali insegnamenti: troppe cose ci aveva mostrato il nemico, durante la sua marcia baldanzosa, perchè noi non aprissimo subito gli occhi per guardarle bene in fondo. Nulla trascurammo, e chi oggi percorre la regione, trae dalle cose che lo circondano, una magnifica sensazione di forza espressa da enormi linee di trinceramenti fondi, solidi, comodi, protetti da reticolati disposti in profonde file, e da abbondanza di cavalli di frisia. Ma lo spettacolo che più sorprende, è offerto dalle strade venute fuori in fretta come se un aratro gigantesco le avesse scavate nella terra lungo i fianchi dei monti, tra le gole rocciose, fra la boscaglia. Le strade ci erano indispensabili, perchè l'altopiano non ne aveva e le uniche di discesa, lungo la Valdassa, se le erano prese gli austriaci, che hanno dovuto al pari di noi lavorare attivamente intorno a nuove vie di comunicazione, essendo insufficienti ai loro bisogni quelle possedute. Nella guerra moderna, le strade sono paragonabili alle arterie e alle vene di un corpo: recano il sangue all'organismo, lo nutriscono, lo scaricano delle materie non buone, lo tengono in vita.

In questo genere di costruzione siamo stati lesti e abili, e poichè nel tracciare le strade dovevamo tenere conto delle posizioni dominanti occupate dal nemico, in modo di metterci al riparo dei suoi colpi, molto ci siamo serviti dei boschi, e piccole mulattiere asprissime abbiamo trasformate in vie assai larghe e agevoli.

Fra esse le più originali sono quelle fatte con tronchi d'albero allineati uno accanto all'altro, parallelamente, e che durante le ghiacciate, quando il termometro scende, o meglio precipita, a 14 e 15 gradi sotto zero, permettono ai laboriosi muli di posare lo zoccolo fra un tronco e l'altro, e reggersi così sulle rampe.

Il problema dell'acqua

Della montagna, la parte più aspra, la più dura, è la nostra, ma le fatiche dei soldati hanno sì bene saputo adattarla alle necessità della guerra, che vecchie vie mal ridotte sono state accuratamente riattivate, e che diecine di strade si snodano oggi sugli Altopiani. Mentre un tempo soltanto i muli [illegible] riuscivano malamente ad [illegible] arrampicarsi sui ciottoli traballanti di sentieri strettissimi e ripidi come scale, ora, in parecchi punti i grossi *camions* salgono verso la prima linea recandone truppe e rifornimenti, agevolando grandemente nel momento del bisogno, il flusso e il riflusso della battaglia.

Questo prodigioso lavoro che desta una profonda ammirazione e infonde nell'animo una intangibile sicurezza, è stato compiuto giorno per giorno, infaticabilmente, dagli alpini e dai territoriali. Gli alpini si sono sopratutto occupati delle comunicazioni a immediato contatto con le posizioni di combattimento e la loro opera è stata una continua battaglia, perchè essi hanno vangato, zappato, murato sotto gli occhi del nemico che con i fucili, le mitragliatrici e il cannone ha cercato sempre di ostacolare il lavoro di questi operai eroici. Ma l'alpino, duro come il masso della montagna, freddo come il ghiaccio, ostinato e fiero, sapendo che ogni colpo di zappa e di vanga, ogni muro tirato su, ogni ponte gettato sull'abisso, erano la preparazione della vittoria, ha lavorato con serenità e con fermezza. La montagna è la terra dell'alpino, è un po' la sua casa, in essa è la sua famiglia, in essa conserva i ricordi, le tradizioni, le leggende. E' naturale che l'alpino più di ogni altro soldato ami questa bellezza superba issata verso il cielo, della quale conosce i misteri, i pericoli, gli incantesimi: è giusto che più degli altri, egli senta il bisogno di difenderla, di ritoglierla all'avversario, buttandolo giù dal monte.

Con eguale ardimento hanno lavorato intorno alle strade di accesso alle prime linee i nostri bravi territoriali. Uomini maturi, dai lunghi baffi spioventi, ligi alla disciplina, rispettosi della consegna avuta e a tutto preparati per farla rispettare a chiunque, nella roccia, nel bosco, lungo le mulattiere hanno pazientemente scavati chilometri e chilometri di strada. Lavoravano alla luce del sole e non passava giorno che qualche aeroplano austriaco non spiasse le loro fatiche e non si affrettasse a riferire il risultato delle proprie osservazioni alle artiglierie avversarie. Le zone nelle quali si affaticavano i nostri territoriali, tolti da ogni angolo tranquillo d'Italia e trasportati sugli Altopiani tormentati dalla guerra, erano continuamente bombardate dagli austriaci che speravano, così, di ritardare i nostri preparativi difensivi e offensivi. Ma gli impavidi territoriali non si scomponevano sotto il fuoco nemico, e il ritmo regolare delle zappe lucenti che affondavano nella terra e il brusìo stridulo delle perforatrici che bucavano la roccia per aprirvi caverne, non subivano perturbamenti o soste.

Un problema assai grave per la sistemazione difensiva degli Altopiani era quello dell'acqua, problema uguale d'estate e d'inverno.

Il terreno mancava di ruscelli e solo nelle *buse*, simili alle *doline* carsiche, si raccoglie acqua piovana che serve unicamente per abbeverare il bestiame e che non offre garanzia di purezza. Anche sugli Altopiani, come sul Carso, le acque sono sotterranee, hanno sbocchi misteriosi, corsi ignorati, e quella potabile è in trascurabilissima quantità; perciò è necessario portarvela.

La organizzazione delle strade ci consente oggi di rifornire rapidamente e copiosamente le truppe, qualunque possa essere il loro numero, e le *autobonze* possono portare grandi quantità d'acqua sino alla prima linea. Se si tratta di posizioni molto in alto, alle quali non si accede per rotabili, sono i muletti che si incaricano di portare nella trincea a 2000 metri, le *ghirbe*, specie di bisacce impermeabili, piene d'acqua.

Il problema è stato così magnificamente risolto e, oggi, ogni uomo ha da bere a sazietà sempre, perchè si è previsto anche il caso che una colonna di muli ostacolata nella sua marcia da tiri di sbarramento o dalla tormenta, non riesca a raggiungere la trincea. In tal caso, si ricorre ai depositi, che si trovano al sicuro, dentro caverne, e si proibisce ai soldati di bere la neve filtrata attraverso un fazzoletto, benchè coloro che usano di questo sistema mescolino alla neve sostanze disinfettanti. Nelle stesse caverne, accanto alle botti che contengono la riserva d'acqua, sono rifornimenti di ogni specie: viveri, munizioni, coperte, vestiari, scarpe, tutte cose che non devono essere adoperate comunemente, ma delle quali si deve usare soltanto in caso di estremo bisogno, quando, cioè, o il fuoco nemico o la neve, impediscano alle colonne dei rifornimenti giornalieri di arrivare a destinazione.

Neve e ghiaccio

Col principiare dell'inverno altri problemi richiedevano una soluzione immediata: quello delle reti telefoniche e telegrafiche, e quello del ghiaccio.

La guerra moderna, il cui principale segreto sta nella celerità dei movimenti e, quindi, nella speditezza degli ordini che tali movimenti predispongono, non è concepibile senza una vasta e ordinata rete di telefoni e di telegrafi. E' attraverso un filo sottile di metallo che corre la parola della vittoria, che si insinua celermente il comando di avanzata, di ripiegamento, di richiesta di rinforzi e di munizioni. Ma non basta avere una buona rete: occorre anche un'assidua vigilanza, in modo che i danni, le interruzioni, le induzioni siano subito riparate. Sul Carso gli impianti nostri e quelli nemici sono spesso spezzati dai proiettili delle artiglierie, e i *guardafili*, dei quali il quotidiano eroismo non è abbastanza noto, devono affrettarsi a raccomodare il guasto e mettersi in cammino di notte durante la tempesta, su strade incendiate dal cannone. Sugli Altopiani, le reti, oltre che essere minacciate dalle artiglierie, sono spesso danneggiate dalle burrasche di neve, e quest'anno una terribile nevicata, caduta nel primo giorno di novembre, aveva rotta ed abbattuta una grandissima quantità di fili, isolando così molti dei nostri reparti. Le compagnie del genio hanno fatto miracoli e, lavorando febbrilmente, hanno riparato i gravi danni prodotti dalla tormenta, e dimostrato quanto sia scrupolosa e attenta la nostra vigilanza.

Dopo le abbondanti nevicate dei primi giorni di novembre, che alle testate degli Altopiani hanno alzato un metro e mezzo di neve, e quando uomini e bestie si erano abituati a camminare, affondando fino al ginocchio, un altro ostacolo si è presentato: il ghiaccio. I piedi e gli zoccoli non affondavano più: sdrucciolavano.

Era, dunque, necessario provvedere le suole delle scarpe di grappette di ferro, e gli zoccoli dei muli preparare per resistere al ghiaccio. La trasformazione, grandiosa, è avvenuta da un giorno all'altro, e l'Intendenza Generale, con quella prontezza che fa mostra in ogni suo provvedimento, ha saputo vincere il nuovo ostacolo e assicurare la continuità del servizio anche sulle strade e sui sentieri lastricati di ghiaccio.

I nostri soldati hanno accolto l'inverno senza esserne turbati e come se le loro tempre fossero abituate al gelo, che irrigidisce le membra e alle raffiche di neve che tagliano il viso. Ma l'adattabilità meravigliosa degli italiani, non ci sorprende più. E' un'altra nostra virtù, che ignoravamo e che la guerra ci ha improvvisamente svelata.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Novembre.

Dal Sarca all'Astico movimenti nemici e duelli delle artiglierie.

Sulla fronte Giulia artiglierie e bombarde nemiche furono più attive nella zona di Plava e ad oriente di Gorizia: alcune granate caddero sulla città danneggiando qualche fabbricato. Le nostre artiglierie ribatterono vigorosamente.

Firmato: **Generale CADORNA**

Come fu abbattuto a Tolmezzo
l'aeroplano austriaco

Basilea, 28

Il comunicato di Cadorna di ieri sera accenna alla caduta di un aeroplano nemico mentre lanciava bombe, fortunatamente innocue, su Tolmezzo. Ecco alcuni particolari raccolti sull'avvenimento:

Segnalato l'arrivo dell'apparecchio nemico in direzione di Tolmezzo, da un campo di aviazione non molto lontano da Udine si alzò tosto un Newport da caccia guidato da un aviatore che già diede esempi numerosi di audacia e di sangue freddo straordinari e conta già al suo attivo la distruzione di vari apparecchi nemici.

L'intrepido aviatore in pochi minuti raggiunse Tolmezzo dove con una caccia felicissima, dopo una lotta accanita e dopo voli meravigliosi sotto e sopra l'apparecchio avversario, per impedirgli la fuga, riuscì a colpirlo negli organi vitali e lo fece precipitare.

Chi assistette al mortale duello, riportò una impressione straordinaria incalcolabile. Esaurito il suo compito, l'aviatore tornò al campo di partenza ed appena sceso dal suo apparecchio, salì in automobile con la quale corse a Tolmezzo per constatare il risultato della caccia.

Il "Duca degli Abruzzi,, sfuggito all'attacco di un sommergibile

Marsiglia, 28

Un vapore arrivato oggi segnala di aver ricevuto durante la sua rotta un radiotelegramma dal grande vapore italiano «Duca degli Abruzzi», che era stato attaccato verso la mezzanotte da un sottomarino nemico. Grazie all'oscurità il «Duca degli Abruzzi» potè sottrarsi all'attacco.

La croce di guerra
al comandante delle nostre forze nel settore di Monastir

Roma, 28

Pel valore dimostrato dalle truppe italiane che concorsero alle operazioni per la conquista di Monastir, il comandante delle nostre forze di quel settore, generale Desenzani, fu citato insieme al comandante di una divisione francese all'ordine del giorno dell'armata d'Oriente, distinzione alla quale è annesso il diritto di fregiarsi della croce di guerra con palme.

La motivazione con la quale il generale Sarrail porta a conoscenza dell'armata d'oriente la ricompensa accordata al generale italiano, onora insieme il comandante delle nostre truppe ed i suoi soldati, poichè ricorda il modo efficace col quale si svolse l'inseguimento dei bulgaro-tedeschi, che condusse poi all'occupazione delle linee di Monastir, ed il vigore col quale il generale italiano durante tutta l'azione sostenne lo slancio delle sue ammirabili truppe, combattenti per quattro giorni in terreno impraticabile, in condizioni atmosferiche avverse e sotto il fuoco delle artiglierie nemiche collocate in posizioni accuratamente scelte da lungo tempo (Stefani).

Due "Zeppelin,, abbattuti
sulle coste dell'Inghilterra

Londra, 28

Il maresciallo comandante le forze metropolitane annuncia:

Un certo numero di dirigibili nemici si avvicinarono alla costa nord est dell'Inghilterra ieri sera fra le 10 e le 11. Furono lanciate bombe sulle contee della Yorkshire e della Durham, ma si crede con danni insignificanti.

Un dirigibile fu attaccato da un nostro aeroplano navale ed abbattuto in fiamme al largo della costa del Durham.

Un altro dirigibile traversò le contee del nord e della Midland, gettando bombe in varii punti. Questo dirigibile fu scorto ed attaccato durante il ritorno dai nostri aeroplani navali e dai cannoni della difesa antiaerea. Sembra che esso sia stato danneggiato, perchè navigò poi più lentamente e fu nell'impossibilità di raggiungere la costa prima dell'alba.

Pare tuttavia che sia riuscito a riparare le sue avarie perchè giunto presso la costa della Nordfolk si diresse improvvisamente verso est a tutta velocità e ad un'altezza di circa 2000 metri. Quattro nostri aeroplani e un battello armato riuscirono tuttavia a raggiungerlo a quattro miglia dalla costa sul mare e, attaccatolo, lo abbatterono in fiamme alle 6.45.

Non sono ancora pervenute le relazioni sulle vittime e sui danni, che si credono minimi.

Come fu abbattuta un'aereonave

Londra, 28

Un telegramma da una città costiera dice:

Il fatto più notevole del raid degli Zeppelin della scorsa notte fu la rapidità con la quale i proiettori e i cannoni della difesa entrarono in azione. La notte stellata, senza il menomo alito di vento, si prestava all'osservazione. L'arrivo dei mostri aerei era stato segnalato e i cannonieri li attendevano al loro posto.

Un dirigibile, appena giunto sopra la terra, si trovò immediatamente imprigionato dai raggi luminosi dei proiettori. Il suo comandante cercò invano di liberarsene salendo, scendendo, facendo dei giri, ma la sua sorte era decisa. I cannoni entrarono in azione. Si vide una danza di granate che scoppiavano attorno al dirigibile. Dopo venti minuti di questo fuoco lo Zeppelin si diresse lentamente verso il mare e pareva che fosse stato colpito.

Passò poco tempo e lo Zeppelin incendiandosi precipitò in mare come una immensa palla di fuoco tra le acclamazioni di tutta la popolazione che assisteva allo spettacolo.

Le vittime e i danni

Londra, 28

Il numero delle vittime e i danni causati dal raid degli Zeppelin la notte scorsa, sono assolutamente minimi, sebbene sieno state lanciate oltre 100 bombe. Una donna è morta per «shoc», 5 uomini, sette donne e 4 fanciulli sono rimasti feriti; 15 case sono state gravemente danneggiate ed altre 20 leggermente in una città. Danni insignificanti nelle altre località ove furono lanciate bombe. Non si è constatato nessun danno avente importanza militare.

Un aereoplano tedesco su Londra

Londra, 28

Il comandante delle forze della Metropoli comunica che stamane fra le 11:50 e mezzogiorno un aeroplano nemico volò su Londra a grande altezza gettando bombe. Quattro persone furon ferite, tra le quali una donna, gravemente. I danni materiali sono insignificanti.

Attesa di forze russe in Romania
La situazione non è ritenuta compromessa

La ritirata dei romeni dall'Alt

Bucarest, 28

Il comunicato romeno del 26 dice:

Alla frontiera della Moldavia nessun cambiamento. Alla frontiera nord della Valacchia bombardamento di artiglieria a Tablabutzi, nella valle del Prahova e nella regione di Dragoslavele.

Nella Valacchia occidentale all'ala sinistra il nemico ha effettuato un attacco, ma è stato respinto. Le nostre truppe si ritirano dall'Alt e dal Tapolog (a est di Rimnik) un po' più ad est. Verso Sufanidizava si svolgono lotte violenti.

Bombardamento di artiglieria lungo il Danubio. In Dobrugia nulla di nuovo.

Pietrogrado, 28

Il comunicato russo del 26 dice:

Nella Valacchia occidentale continuano i combattimenti. Gli elementi romeni, approfittando degli ostacoli naturali, trattengono, mentre ripiegano, l'offensiva del nemico.

Sulla fronte del Danubio le truppe avversarie hanno passato il fiume presso Zimnicea, hanno fatto avanzare i loro avamposti verso il fiume Vede. In Dobrugia scaramucce di elementi avanzati di fanteria e di cavalleria. Tentativi del nemico di sloggiare i nostri elementi dall'istmo fra il lago di Tasavlu (a nord di Costanza) e il mare sono stati respinti dal fuoco.

Curtea de Arges occupato
dagli austro-tedeschi

Basilea, 28

Si ha da Berlino il seguente comunicato:

In Transilvania in alcuni punti fuoco più vivo. Reparti russi in ricognizione furono respinti in varie riprese. — L'Alt fu traversato e si preparano le operazioni ulteriori. Combattimenti favorevoli sono cominciati. Abbiamo preso Curtea de Arges.

Nella Dobrugia debole attività di combattimenti. Sul Danubio progrediamo ed abbiamo preso Giugiu.

Il comunicato austriaco dice:

Ieri fu passato l'Alt. Curtea di Arges si trova in nostro possesso. Sul fronte orientale della Transilvania i nostri posti respinsero pattuglie russe in ricognizione

La situazione in Transilvania favorevole ai russo-romeni?

Pietrogrado, 28

Un comunicato ufficiale in data d'oggi sulle operazioni in Romania dice:

Per quanto riguarda la Transilvania abbiamo ricevuto dati che cambiano la situazione. Sul fronte del Danubio niente di importante da segnalare.

L'arrivo dei rinforzi russi
ritenuto imminente

Londra, 28

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

Malgrado le notizie dell'avanzata delle truppe tedesche in Romania negli ultimi giorni, i circoli romeni considerano sempre con fiducia il risultato definitivo delle operazioni. Coloro che hanno competenza per giudicare la situazione, credono sempre che non passerà molto tempo prima che gli sforzi formidabili fatti dalla Russia producano il loro pieno effetto. Il fatto che i tedeschi furono nella impossibilità di impadronirsi di materiale da guerra e di fare numerosi prigionieri, dimostra che la Romania agisce secondo un piano voluto dal nuovo stato di cose in quella parte del teatro di operazioni.

E' vero che le informazioni ricevute a Londra lasciano la situazione un poco oscura, ma non vi è perciò alcun motivo di avere minor fiducia nell'appoggio russo che già esercita la sua influenza sulla situazione in Dobrugia e si confida che tra breve si estenderà alla regione nord della Romania.

La posizione dell'esercito romeno quanto a cannoni e munizioni diviene frattanto sempre più forte, grazie ai raddoppiati sforzi degli alleati.

Azioni di artiglieria in Francia

Londra, 28

Il comunicato di ieri sera dice:

Oggi la nostra artiglieria disperse la fanteria tedesca ad ovest di Puisieux e bombardò le trincee tedesche nella regione di Ypres. Ieri, malgrado il tempo poco favorevole, i nostri aviatori hanno cooperato con successo con la nostra artiglieria ed hanno bombardato anche parecchi punti di importanza militare. Due nostri velivoli mancano.

Il comunicato di oggi dice:

La nostra linea a nord dell'Ypres fu violentemente ed incessantemente bombardata dal nemico la notte scorsa. Le nostre perdite sono infime. Facemmo esplodere una mina a sud est di Souchez della quale consolidiamo l'escavazione. Tre attacchi nemici a colpi di granate contro questa escavazione furono respinti.

Il comunicato francese delle 23 di ieri dice:

Nessun cambiamento importante da segnalare durante la giornata.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un attacco notturno su di un piccolo posto ad est di Maison de Champagne fu facilmente respinto. Ovunque altrove notte calma.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 28

Il comunicato russo del 26:

Sullo Stochod (Volinia) la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente un piccolo distaccamento nemico apparso nella regione del villaggio di Swidniki. Nella regione di Koritniza il nemico ha bombardato le nostre posizioni con granate a gas asfissianti. Sulla Bystriza (Galizia, a sud ovest di Stanislau) nella regione del villaggio di Dviniac, i nostri esploratori hanno disperso un grosso posto nemico facendo prigionieri.

L'arruolamento dei tedeschi
dai 17 ai 60 anni

Zurigo, 28

La Commissione del Reichstag ha cominciato la discussione dei tre primi paragrafi della legge sul servizio ausiliario civile. Essa terminerà i suoi lavori mercoledì, giorno nel quale il Reichstag discuterà la legge.

Si dice che, per desiderio del Governo, il Parlamento farà una manifestazione patriottica e voterà nelle tre letture successivamente durante la stessa seduta il progetto che ordina l'arruolamento dei tedeschi dai 17 ai 60 anni.

L'Olanda per i deportati dal Belgio

L'Aja, 28

Il Governo olandese ha chiesto a quello tedesco se fra i belgi deportati in Germania ve ne sono molti che, essendo rifugiati in Olanda, erano tornati nel Belgio in seguito alle assicurazioni date loro dal Governo olandese. Si assicura che l'Olanda ha ricevuto una risposta sulla quale saranno basate le decisioni da prendere.

Il Ministro inglese presso la Santa Sede

Roma, 28

Stamane è giunto a Roma il nuovo ministro inglese presso la Santa Sede, Co. De Salis.

Importante successo degli zuavi in Macedonia

Salonicco, 28

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo in data 27 corr. dice:

Ieri i valorosi zuavi combattenti con le nostre truppe si impadronirono della quota 1050 di grande importanza. Questa quota era difesa da scelte truppe tedesche, che avevano ricevuto l'ordine di mantenere ad ogni costo quelle posizioni.

Parecchi contro attacchi furono respinti e la quota è definitivamente in nostro potere. Sul resto del fronte il cattivo tempo ostacolò le operazioni.

Quattro contrattacchi respinti

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale delle ore 15 sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella giornata del 26 un attacco brillantemente condotto dagli zuavi operanti con le truppe serbe nella regione a nord est di Monastir ci rese padroni della quota 1050. Malgrado i suoi sforzi il nemico non riuscì a scacciarci da questa posizione da lui potentemente fortificata. Quattro contrattacchi effettuati dai tedesco-bulgari furono successivamente respinti dalle nostre truppe che inflissero all'avversario sanguinose perdite.

Fortunata incursione degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese in Macedonia dice:

Sul fronte di Doiran le nostre truppe effettuarono con successo un raid a Makukvo. Il raid era stato preceduto da una preparazione di artiglieria. Numerosi nemici furono uccisi e un certo numero rimasero prigionieri. Le loro trincee vennero distrutte.

La via verso Prilep spianata

Parigi, 28

Il cannone continua a tuonare sulla fronte della Somme ed a Verdun ma il cattivo tempo e la nebbia persistenti hanno impedito perfino alle operazioni preparatorie di seguire il loro normale sviluppo.

E' un successo particolarmente importante quello che gli zuavi combattendo con i serbi hanno riportato, impadronendosi dopo accanitissimo combattimento della quota 1050, togliendola alle migliori unità tedesche. Questa quota è l'ultima forte altura suscettibile di ostacolare il progresso dell'esercito serbo in quella regione. I recenti comunicati tedeschi avevano insistito con soddisfazione evidente sull'impossibilità per gli alleati di impadronirsene. Essa invece ha dovuto cedere malgrado la ostinazione, la tenacia e l'importanza dei mezzi impiegati nella difesa. Uno dei principali ostacoli che sbarravano ancora la strada alla pianura tra Monastir e Prilep è spezzato.

La notte polare in Siberia
Trenta gradi sotto zero

Pietrogrado, 28

Il ministero della Marina ha ricevuto il seguente telegramma dall'isola di Dickson:

Alla foce dello Jenisei ove si trovano la stazione radiotelegrafica ed il posto idrometereologico più settentrionale della Russia nell'Oceano, agli stretti e nelle baie, il freddo ha formato banchi considerevoli di icebergs con crepacci di circa un piede di larghezza. L'11 corrente il sole scomparve dando luogo alla notte polare. Il 22 una violenta tempesta strappò le antenne del posto radiotelegrafico le quali sono state ristabilite malgrado la tempesta ed il freddo che è disceso a 30 gradi sotto zero. Il 23 abbiamo potuto trasmettere radiotelegrammi. La tempesta continua. Il 25 il barometro è disceso a 28 mm.

Una protesta dell'Austria all'Intesa
per l'espulsione del Ministro da Atene

Basilea, 28

Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale annunzia che il governo austro-ungarico ha fatto inviare alle Potenze dell'Intesa una protesta per la espulsione del suo ministro da Atene.

Il marco precipita

New York, 28

Il tasso del cambio sulla Germania è stato oggi il più basso dal principio della guerra.

L'insignificante raid navale
contro le coste dell'Inghilterra

Londra, 28

Dando notizia del vano tentativo di raid navale nella notte di giovedì scorso contro le coste dell'Inghilterra, il comunicato ufficiale tedesco annunziò che forze navali tedesche si erano spinte fino verso l'uscita nord dell'estuario del Tamigi ed erano tornate ai loro punti d'appoggio dopo aver preso sotto il fuoco d'artiglieria la piazzaforte di Ramsgate incontrando soltanto un battello esploratore inglese che sarebbe stato affondato.

La strana forma di questo comunicato prova più che abbondantemente che si è avuto in Germania solo l'intenzione di impressionare i neutrali, e forse anche l'Inghilterra, poichè altrimenti sarebbe impossibile comprendere perchè un incidente così insignificante sia stato gonfiato in tale maniera, mentre non vi fu altro che qualche insignificante danno ad un battello, una semplice e rapida incursione fatta nella notte oscura da una mezza dozzina di controtorpediniere a grande velocità su qualche miglio tra le due coste con un ritorno altrettanto precipitoso, ciò che non ha assolutamente alcun valore e giustamente è paragonato dalla «Pall Mall Gazette» ad uno di quei gesti di scherno che i monelli fanno nelle strade dietro le spalle di un pollicemann.

Significativa è altresì l'asserzione del comunicato tedesco [illegible] che le forze non potendo scoprire la flotta inglese non fecero altro che tirare qualche granata a caso.

La descrizione di Ramsgate che non è stata colpita dalle granate, come una piazzaforte fortificata, può ingannare i tedeschi ed i neutrali ma ognuno sa in Inghilterra che Ramsgate non è nulla più che una spiaggia. Si può concludere che lo scopo dei tedeschi era di far spostare le forze navali inglesi, ma il gioco è troppo infantile per avere probabilità di successo.

Il ritiro delle truppe americane
dal territorio messicano

Atlantic Cyty, 28

Fu firmato ieri il protocollo relativo al ritiro delle truppe americane dal territorio messicano.

Per assicurare i rifornimenti

Il problema da risolvere

Roma, 28

(N.) — Le misure restrittive dei consumi che tutti i paesi, compresa l'Inghilterra, vanno prendendo, suscitano le meraviglie di non pochi, i quali fanno questo ragionamento semplicista: « Si era detto che il dominio dei mari da parte dell'Intesa avrebbe affamata la Germania, la quale invece continua a combattere, dopo più di due anni di guerra, malgrado uno scarso raccolto, senza dare a vedere di essere agli estremi per la produzione. Nessuno ci aveva fatto prevedere che i Paesi della Intesa sarebbero stati colpiti dalla scarsità di grano, di carbone ecc. Ed ecco che siamo costretti ad imporci una limitazione nei consumi delle carni, delle farine, del carbone, e seguire l'esempio tedesco. »

Conveniamo che in questa conclusione semplicista c'è del vero e vediamo di rendercene ragione.

Quando la Germania inaugurò il regime per la limitazione dei consumi, si concluse senz'altro da taluni che gli Imperi centrali erano alla vigilia della fame. Invece la Germania prendeva quelle misure per impedire la fame, regolando una regime di vita a cui fossero sufficienti le risorse della Nazione. E vi è riuscita; e così il grano, le patate, la frutta, distribuite con giudiziosa parsimonia, bastarono. Ora poi si aggiungono le risorse romene ed ogni pericolo di affamazione scompare. Non è certo una vita gaia quella dei tedeschi, nè di abbondanza, ma c'è l'indispensabile per vivere e c'è poi una disciplina così diffusa che ogni sacrificio è tollerato e sopportato con rassegnazione e con grande volontà di servire la Patria.

Le difficoltà in cui si dibattono i Paesi dell'Intesa nei riguardi dei consumi pare non fossero state previste in principio del conflitto dai capi di Governo, perchè la padronanza dei mari, l'abbondanza del naviglio mercantile davano garanzia che i rifornimenti non sarebbero mancati. Senonchè il lungo svolgersi della guerra venne ad alterare sensibilmente la situazione. Lo sviluppo anormale dell'esercito ha aumentato, in modo fantastico, i bisogni per mantenerlo.

Giorni or sono ho avuto per mano una statistica ed ho rilevato che, solo l'Italia, dall'entrata nel conflitto, ha macellato centinaia di migliaia di capi di bestiame più dell'ordinario.

Altrettanto si può dire circa il carbone, e circa il ferro che costituiscono il pane delle officine da cui escono cannoni, mitragliatrici, fucili e munizioni.

Se si potessero avere le statistiche sul tonnellaggio del carbone e del ferro introdotti in Italia negli ultimi 18 mesi, potremmo rilevare un aumento grandioso.

Per sopperire a questo aumento di importazione, che si fa sentire da noi come in Francia ed in Inghilterra, certo non sarebbe stato esuberante il naviglio ordinario in condizioni ordinarie. Senonchè la guerra ha sottratto moltissime unità del naviglio mercantile per trasporto di truppe e materiali, e, quasi ciò non bastasse, si è aggiunto il sottomarino a gravare l'insufficienza dei trasporti per mare.

I competenti affermano che, sotto questo rapporto, i danni prodotti alla flotta mercantile dell'Intesa non erano notevoli per quelli affondamenti, che si limitano a una cifra modestissima, mentre i cantieri lavoravano per riempire i vuoti fatti dal siluro.

Troppo facilmente questa conclusione era passata in principio della guerra, quando l'impiego del sottomarino era ancora limitato e quando queste insidiose armi non avevano ancora raggiunta la perfezione odierna.

Ma oltre due anni di esperienza hanno fatto fare passi prodigiosi sulla via del progresso dell'arma subacquea: I sottomarini di oggi non sono più delle piccole navi, ma hanno raggiunto proporzioni colossali, sono dei veri e propri incrociatori subacquei. Hanno non soltanto dei lancia siluri, ma anche dei cannoni e recano seco tanto combustibile da poter affrontare migliaia di chilometri come i sottomarini che vanno e vengono dall'America.

Orbene, questi incrociatori della profondità del mare hanno un potere offensivo veramente considerevole e non si può negare che i loro comandanti lo sappiano far valere.

Ogni giorno leggiamo telegrammi che parlano di affondamenti e non solo nei mari nostri, ma anche in quelli lontani. Non sono molti mesi del raid sulle coste del nord America, e ora si parla di una crociera che i tedeschi avrebbero stabilita nelle Antille per colpire i rifornimenti provenienti dal Messico.

Per neutralizzare i danni dei sottomarini non vi sono che due strade: O costruire tanto naviglio nuovo da poter compensare quello affondato, o impedire che i sottomarini esercitino la loro opera di distruzione.

Sembra che il primo mezzo non possa oggi essere acconsentito per deficienza di materie prime e mano d'opera, per lo meno non è egualmente consentito in tutti i Paesi dell'Intesa, cosicchè le nuove costruzioni restano parecchio al disotto del bisogno. Resta da considerare l'altro mezzo, cioè la caccia al sottomarino. Molto si è fatto in proposito, stendendo le reti, con la creazione di intere flottiglie di autoscafi armati, con la crociera di torpediniere, di idrovolanti, di bombe speciali, col dotare di cannoni i piroscafi ecc. e si sono ottenuti buoni risultati.

Ma bisogna cercare qualche cosa di nuovo, poichè i vecchi metodi non bastano.

Il contrammiraglio francese Degouy, proponendosi la domanda: che cosa si deve fare? si dà una risposta curiosa. Egli ricorda che, quando, l'Inghilterra inviò al Messico una nota circa la libertà che dovevano prendersi con la neutralità di quella repubblica i sottomarini tedeschi operanti nel mare delle Antille, il ministro degli affari esteri del Messico credette rispondere che un mezzo sicuro di eliminare ogni causa di discordie a tale soggetto tra le due potenze sarebbe quello di impedire ai sottomarini di sortire dalle loro basi.

Il contrammiraglio Degouy così commenta la risposta del ministro messicano: « Impedire ai sottomarini di sortire dalle loro basi! Ecco la formula! Ma una formula non è sufficiente, occorrono i mezzi per applicarla. Io non so che cosa faranno le potenze alleate e si può avere fiducia nella loro decisione, ma stimo per mio conto che bisogna affrettarsi a creare, se non esistono già, tutti i mezzi necessari per applicare la formula del diplomatico messicano ».

Fin qui l'ammiraglio francese. Conveniamo che la formula del diplomatico messicano è un po' l'uovo di Colombo. Bisogna vedere se i mezzi per attuarla vi sono. Il Degouy, che se ne intende, lascia indovinare che se non ci sono si possono creare. — E' vero? E, se è vero, come mai non vi si è pensato fino ad oggi? La risposta è ai tecnici.

I non tecnici, in realtà, sono molto scettici, ma non sono essi che devono provvedere.

Ad ogni modo, vengano tutte le disposizioni, tutti gli studi, tutte le iniziative, che valgano a limitare sempre più i danni ed i delitti compiuti dai sottomarini.

Bisogna che il mare ritorni libero perchè il grano, il carbone ed il ferro non ci manchino.

Ecco il problema che deve essere a tutti i costi risoluto. L'Intesa ne ha risolto tanti, gravissimi, che saprà affrontare anche questo. Nell'attesa dei risultati, la riduzione nei consumi, e quindi dei trasporti, si impone come un dovere da parte di tutti.

Per la soppressione delle indennità

ad alcune categorie di militari

Roma, 28

Il deputato tenente generale Fortunato Marázzi ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro della Guerra, chiedendone risposta scritta, per sapere se non intenda prendere d'urgenza i seguenti provvedimenti suggeriti da equità e da amor di patria:

1. Siano ridotte al minimo o anche meglio soppresse le speciali indennità a quanti militari o non che pure trovandosi in zona di guerra non corrono pericoli o disagi maggiori di ogni altro impiegato nell'interno del Regno.

2. Siano ridotte o soppresse le indennità per incarichi speciali a tutti i militari come scrivani, telefonisti, automobilisti, personale di intendenza addetto ai comandi ecc. ecc. che pure essendo in zona di guerra sono esposti a pericoli infinitamente minori dei soldati di fanteria che vivono nelle trincee di fronte al nemico.

3. Che le rilevanti economie così realizzate vadano a beneficio dei gravemente feriti in battaglia.

4. Che gli impieghi di minore pericolo in zona di guerra e nei corpi combattenti siano riservati di diritto ai feriti gravi che dopo il periodo di convalescenza ritornano al fronte, oppure a quanti perdettero un fratello perchè caduto in guerra ».

Tra Comandini e Briand

Parigi, 28

Nel lasciare la Francia per tornare in Italia, l'on. ministro Comandini ha inviato al presidente del Consiglio Briand il seguente telegramma da Modane:

« Nel momento di lasciare il suolo della nobile e valorosa Francia tengo ad esprimere la mia riconoscente soddisfazione per l'indimenticabile accoglienza ricevuta, nonchè tutti i miei voti per la realizzazione delle speranze che animano il popolo francese in piena fratellanza d'armi e di sentimenti con la nazione italiana ».

Il signor Briand ha così risposto:

« Molto sensibile ai cordiali sentimenti di cui ella ha avuto il gentile pensiero di inviarmi l'espressione, le esprimo i miei più sinceri ringraziamenti, lieto di dirle quale eccellente e durevole ricordo il suo viaggio lascierà in Francia e di rivolgerle i miei più calorosi voti per il successo degli sforzi dell'esercito e del popolo italiano fraternamente uniti all'esercito ed al popolo francese ».

La partenza di Tittoni da Parigi

Una cordiale manifestazione

Parigi, 28

Parecchie centinaia di persone si sono recate ieri alla stazione di Lione per salutare l'on. Tittoni e la sua famiglia che partivano per l'Italia. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia marchese Salvago-Raggi col generale Di Breganze, i principi Ruspoli e Di Castagneto, un aiutante di campo del Presidente della Repubblica, che ha recato il saluto del signor Poincarè, il ministro Denys Cochin che ha portato il saluto del Governo, l'ambasciatore di Russia Isvolski, il segretario generale al ministero degli esteri Cambon, il direttore generale del ministero degli esteri De Margorie, il capo del protocollo Martin, il console d'Italia Lucchesi-Palli, i ministri di Serbia e di Romenia, tutti gli ufficiali delle missioni italiane, i presidenti di tutte le società italiane e numerose altre notabilità del mondo politico e della colonia italiana, fra cui moltissime signore.

Era pure presente una numerosa rappresentanza delle bambine ricoverate nell'orfanotrofio italiano di Noisy-le-Grand, fondato da Donna Bice Tittoni, che è venuta a porgere il saluto alla direttrice.

Gli scambi dei saluti e delle strette di mano durarono lungamente. Al momento della partenza del treno le manifestazioni di affetto si trasformarono in una commovente dimostrazione.

La riunione della Camera francese

in comitato segreto

Parigi, 28

Numerosi parlamentari spiegano oggi ai giornali le ragioni che rendono la riunione del Comitato segreto inevitabile per udire dal Governo dichiarazioni sulla nuova situazione militare, per ricercare tutti i mezzi per affrettare la vittoria, in risposta alle misure tedesche con cui l'avversario cerca di impegnare una speciale nuova guerra con la totalità delle sue forze.

I parlamentari sono unanimi nel dichiarare che la Camera non avrà alcuna prevenzione ministeriale o antiministeriale e che una sola cura ispirerà il lavoro: quella della difesa nazionale, e che vi sarà un solo scopo: la vittoria e la pace per mezzo della vittoria. Essi si dimostrano l'urgenza di una collaborazione sempre più stretta fra il Governo, il Parlamento e l'Esercito in questa guerra di liberazione.

L'ordine del giorno della Camera comprende numerosi argomenti. Sono state presentate 39 interpellanze sui punti seguenti: affari d'oriente, questioni navali, materiali, effettivi, alto comando e questioni economiche e finanziarie.

Il lealismo delle Indie

Londra, 28

Il vicerè di Delhi, che da oltre tre mesi sta facendo un viaggio nelle Indie, incontra in tutte le classi il più grande desiderio di riportare la vittoria in questa guerra. Speciali doni sono stati fatti ai fondi di guerra in onore della sua visita. Tutte le Indie considerano ormai la vittoria come certa e come è naturale le classi più colte speculano fin da adesso sul cambiamento per dopo la guerra, raccomandando più vivamente e più apertamente che quando il risultato del conflitto sembrava incerto, riforme politiche ed economiche per le Indie.

Gli ufficiali indigeni dell'esercito indiano di ritorno dalla Francia si mostrano estremamente ottimisti e convinti della notevole superiorità degli alleati in qualità militari e risorse, rispetto al nemico.

Si continuano a ricevere generosi doni in tutte le Indie dai principali regnanti e da tutte le classi della popolazione. Secondo le ultime comunicazioni ufficiali sono stati sottoscritti per il fondo imperiale di soccorso delle Indie centrali 102 lakhs: di questa somma 39 lakhs sono stati distribuiti in tutti i paesi tra le famiglie dei soldati che si trovano al fronte, gli invalidi e le famiglie degli uccisi. Numerose dame, sotto la presidenza di Lady Chelmsfor e delle mogli dei luogotenenti dei governator, e degli alti funzionari offrono la loro apprezzata collaborazione alla Croce Rossa. Le Camere di commercio del Bengala inviano ora delle automobili blindate, oltre le ambulanze automobili già inviate, e sperano di poter mantenere una batteria volante al fronte. Il Club di Bombay *Indian Turf* ha dato dal principio del conflitto 50 mila sterline per i fondi di guerra. La fabbricazione delle munizioni e dei furgoni prosegue regolarmente in tutto il paese.

L'esercito indiano è in perfetta condizione. La frontiera nord-ovest è perfettamente calma. Avendo i Mohmands dato recentemente motivo di preoccupazione, fu stabilito un blocco che ha avuto gli effetti più salutari. Un gruppo ostile fu facilmente disperso da un piccolo contingente di truppe con le quali gli aeroplani cooperarono con successo.

La salma di Francesco Giuseppe

nella cappella della Hoffburg

Zurigo, 28

Si ha da Vienna:

La salma dell'imperatore Francesco Giuseppe è stata trasportata ieri sera alle 22 da Schoenbrunn alla cappella della Hoffburg. Una folla enorme si addensava lungo le vie per le quali doveva passare il corteo.

Poco prima dell'ora indicata fu data la assoluzione alla salma, presenti gli arciduchi, gli alti dignitari e gli intimi del defunto, tra cui gli aiutanti generali Paar e Bolfras. L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita e quindi tutti gli altri cosparsero il feretro d'acqua benedetta. Poscia il cadavere fu trasportato da valletti su un carro funebre tirato da otto cavalli neri.

Quindi il corteo si pose in moto. Lo aprivano due valletti con lampioni, seguiva uno squadrone di cavalleria, poi in carrozze di corte tirate da sei cavalli il gran ciambellano e gli aiutanti generali. Il carro funebre era fiancheggiato da paggi con fiaccole e dalle guardie del corpo austriaco ed ungherese e seguito da sei arcieri e sei guardie ungheresi del corpo a cavallo. Chiudevano il corteo due carrozze di corte col personale di camera dell'imperatore ed uno squadrone di cavalleria.

Passando dinanzi alle finestre dell'appartamento imperiale il convoglio attraversò il parco, poscia la Maria Hilferstrasse, una parte della Burg e del Ring addobbati a lutto ed entrò nella Hoffburg, la cui porta interna era coperta di festoni e di drappi neri. Dai fanali si sprigionavano alte fiamme. Era il tocco quando il corteo vi giunse. Lo attendevano i dignitari di corte, il grande maresciallo della corte ungherese ed il clero di corte.

Dopo benedetta la salma i camerieri la portarono nella cappella parata a lutto scintillante di ceri ed ornata degli stemmi imperiali. I cantori di corte precedevano la bara intuonando il *Miserere*. La seguivano il principe di Montenuovo, i funzionari di corte, i capitani della guardia, il grande maresciallo della corte ungherese ed il personale di camera. Gli arciduchi e le arciduchesse imperiali l'aspettavano nel la cappella.

La bara fu collocata su un catafalco dove su cuscini ricamati in oro furono deposti la corona austriaca, la corona di Santo Stefano, il cappello arciducale, i guanti, il cappello ed il bastone di maresciallo. Dopo l'assoluzione rimasero soltanto il clero e le guardie. Stamane le porte sono state riaperte per la visita del pubblico.

Francesco Giuseppe commemorato

al Parlamento ungherese

Zurigo, 28

Si ha da Budapest: La Camera dei deputati ha tenuto ieri una seduta per la commemorazione del Re Francesco Giuseppe.

Il vice presidente Szaz ha letto un autografo del Re Carlo IV, assunto al trono conformemente alla legge di successione. Ha pronunciato quindi un discorso, ascoltato in piedi, proponendo infine di partecipare in corpo ai funerali del defunto sovrano, di deporre una corona sul feretro, di prendere il lutto per 60 giorni e di esprimere l'omaggio ai nuovi sovrani.

Parlarono poi i rappresentanti dei vari partiti, tra cui il Co. Bathyany per il gruppo di Karoly ed il Co. Andrassy. Furono quindi approvate le proposte del vicepresidente.

Alla Camera dei Magnati, il presidente Josika ed il cardinale Primate Csernoch hanno commemorato il defunto Re. La Camera dei Magnati ha poi preso le stesse deliberazioni della Camera dei deputati.

I funerali in Vaticano rinviati

Roma, 28

(Zeta). I funerali del defunto Imperatore Francesco Giuseppe in Vaticano, sono sempre oggetto di grandi chiacchere poichè la Segreteria di Stato si mantiene nel più grande riserbo, rispondendo invariabilmente che nulla è stato finora stabilito.

Oggi si assicurava però, tra i bene informati, che i funerali sarebbero rimandati al prossimo anniversario e la ragione è semplicissima. I funerali dovrebbero essere celebrati nel trigesimo dalla morte, cioè il 22 dicembre. Ma al 22 dicembre cade la funzione dell'anniversario della incoronazione del Papa, così, per quell'epoca, il Vaticano ha una buona scusa per non celebrare i funerali.

Conrad maresciallo di campo

Zurigo, 28

La « Frankfürter Zeitung ha da Berlino: I capi dei gruppi del Reichstag, eccettuata l'unione socialista contraria in massima al progetto, hanno tenuto una conferenza intorno alla legge di coscrizione per trovare, insieme coi rappresentanti del Governo e dell'ufficio di guerra, un accordo sulle modalità del progetto. L'accordo è stato raggiunto nelle questioni principali sicchè si calcola che il Reichstag approverà la legge alla fine della settimana.

Si ha da Vienna:

L'Imperatore ha conferito all'arciduca Federico la gran croce dell'ordine militare di Maria Teresa ed ha nominato il generale Conrad maresciallo di campo. L'arciduca Federico dandone l'annuncio alle truppe in un ordine del giorno dice: Dio fu con noi e rimarrà con noi.

Mortale incidente al poeta Verhaeren

Parigi, 28

Il «Matin» ha da Rouen 27: Il poeta belga Verhaeren giunto a Rouen domenica per fare una conferenza, ripartiva per Parigi col treno delle 1841. Alla stazione delle Rue Verte, volle montare sul treno in movimento. Urtato, scivolò sotto le ruote del vagone. Verhaeren fu rialzato orribilmente stritolato e morente.

L'Alfieri reazionario

in un poemetto veneziano

del principio dell'800

Il nome dell'Alfieri diede anche argomento ad un componimento reazionario, pubblicato nel 1822 a Venezia da un Giovanni Bembo, patrizio veneto dal titolo: *Alfieri agli Elisi ossia la vera libertà*. Questo componimento venne steso nel 1814, ma non venne pubblicato che nel 1822 nell'occasione del soggiorno di tre imperatori a Venezia. Ma se come opera d'arte questa visione ha scarso valore, ben maggiore ne ha come documento umano.

L'autore annovera l'Alfieri tra i geni democratici e furibondi della triste rivoluzione.

L'anima dell'Alfieri si presenta, munita di lira, a Caronte che l'accoglie nel la sua barca e la conduce al di là dello Stige. Ai primi Elisi s'incontra coi poeti greci, nei secondi coi latini, e qui vien riconosciuto da Lucilio che gli si rivolge, chiamandolo

..... dell' italo coturno
Riformator, di Libertà idolatra
Vesuvio ardente di riottose idee.

All'apparir del Vate fuggono le ombre.

L'astigiano entra nel terzo eliso dove stanno i poeti italiani, ma pur ve ne hanno di francesi e inglesi, ed in buon punto egli vi giunge. Si stava in quel momento incoronando il Maffei nel tempio della gloria, e il consesso, non appena riconosce il nuovo venuto, gli chiude la porta in faccia, e all'Alfieri non rimane che di tornarsene. In questo mentre s'imbatte con Dante, che lo invita a seguirlo

Vien dietro a me e lascia dir le genti
Meco qui stan gli eroi che tu movesti
Sull'italiche scene, ombre tremende.

Ed ecco apparire Eteocle, Bruto Secondo, Mirra, Clitennestra e, con altri tiranni crudeli, Filippo. Al vederlo, le Muse sciolgono pianti, e Dante stesso, velandosi la fronte e rammaricandosi di aver cantato anch'esso uomini amanti di libertà, pianta in asso l'Alfieri che si trova fronte a fronte coll'orrido Filippo. Non si perde certo di coraggio l'Alfieri, ma finisce con lo svignarsela, e solo, soletto, si aggira senza mèta, finchè giunge ad una porta adamantina dove legge una scritta

Gli eroi vivono qui: lungi o profani.

Enrico Dandolo si presta a condurlo a visitar i grandi che quivi dimorano. Lunga enumerazione di eroi, dopo di che lo Alfieri scende dai colli e condotto sul piano, in riva ad un fiume, vede, vigoroso,

un arbore novel di frutta opimo

e, consentendo all'invito della sua guida, mangia egli pure uno di quei frutti e per virtù della loro essenza, si destano nel suo cuore le « idee vere ». E' da questo luogo che si possono scorgere le guglie del tempio della Libertà ove agogna di giungere il poeta. Ma qui fa degli strani incontri: indovinate: Pitt, Nelson, Turenna, Pietro il grande, Caterina, Pallade di Russia, e l'Alfieri si meraviglia, e fortemente, come tutti costoro possano trovarsi dove è l'impero della Libertà.

Enrico Dandolo fieramente risponde che vera Libertà fu negli avversari della rivoluzione: tocca de' principali avvenimenti di quel grande periodo storico, vituperando con ogni possa i novatori ed inneggiando alla Santa Alleanza, ai principi che ne furono parte, al Congresso di Vienna, dove hanno deposto le armi. Le lodi maggiori sono date a Francesco d'Austria, che è portato ai sette cieli, mentre su Napoleone si riversa ogni insolenza. L'Alfieri si compiace di esser sempre stato lungi da Napoleone, e in così dire si incammina per entrare nel tempio della Libertà, che egli amò e cantò. Ma il Dandolo lo ferma, perchè egli non può entrare: quella da lui cantata era una libertà bugiarda. Pentimento dell'Alfieri, sua commozione e conseguente rinnegazione delle sue dottrine. Allora « in suo pensiere cangiato »

Le infami tricolor fascie squarciando,
Gettò il berretto saturnino, e l'asta,
Li compassi, le piume, il cocovac
Delle strane abiurando orge notturne
Le spade occulte, e li lugubri segni
. . . .

E così l'Alfieri, rinnegata l'opera sua

entra nell'etra dell'immortalità

dove, accanto a Sofocle assiso, giura

Di non cantar più Libertà - Eguaglianza
Simbol di mali alle più tarde etadi.

Così si chiude questo componimento, al quale mi sembra superfluo ogni commento.

Guido Bustico

Leonino Da Zara Grande Ufficiale

della Corona d'Italia

Roma, 28

Il comm. Leonino Da Zara è stato chiamato a far parte del Consiglio di direzione della Cassa Nazionale di Sovvenzioni per gli istituti di opere di assistenza e beneficenza pubblica ed è stato insignito della Croce di Gran ufficiale della Corona d'Italia.

LIBRI

La mobilitazione industriale

A cura del Sottosegretariato per le armi e munizioni, è stato pubblicato un opuscolo di poca mole, ma di grande utilità, nel quale sono raccolti tutti i decreti, regolamenti e norme relativi alla mobilitazione industriale. Questa pubblicazione era certamente desiderata perchè — com'è naturale — le disposizioni su cui venne fondato l'Istituto della Mobilitazione industriale hanno, in prosieguo di tempo e in base alle risultanze di pratiche constatazioni, subito modifiche, ampliazioni e commenti da cui sono scaturite nuove norme più opportune, le quali regolano e coordinano oggi tutti gli importanti servizi attinenti a quell'Istituto.

L'opuscolo sarà pertanto consultato con profitto da tutti gli interessati che, anche nel Veneto e nell'Emilia sono ormai numerosi.

Colle armate di Cadorna

Robert Vaucher, corrispondente egregio della « Illustration » francese, ha visto di persona la nostra guerra, gli sforzi meravigliosi dei nostri soldati alla fronte, l'entusiasmo che li esalta, la fede incrollabile che li spinge alla vittoria, e ad essa ha dedicato un recente volume dal titolo: « Avec les armées de Cadorna » (Paris, librairie Payot et C.). Al libro precede legittimamente un preciso profilo di Luigi Cadorna — the right man in the right place —: seguono poi subito venticinque capitoli brevi, nitidi, efficacissimi, che guidano il lettore attraverso l'ampia fronte di battaglia dallo Stelvio al mare durante la offensiva di autunno, la campagna d'inverno, il cozzo austriaco contro il Trentino, la vittoriosa controffensiva italiana, le battaglie memorabili e recenti sul Basso Isonzo. Episodi principali di quotidiani sforzi lungamente, fortemente preparati e durati e messi in bella luce dallo scrittore acuto col magistero di una forma semplice e al tempo stesso colorita e vivace. Così citiamo le pagine sulla presa del Col di Lana, quelle sull'arresto dell'offensiva austriaca sul Pasubio e la resistenza italiana sul Posina e sull'Astico, quelle che riguardano la presa di Gorizia. Libro buono e sincero, che si aggiunge degnamente alla nutrita raccolta di pubblicazioni sulla guerra della nota e benemerita casa editrice di Parigi.

Il primo libro della gente di mare

Così intitolano D. Levi Morenos e M. Vocino un grazioso manualetto, edito dalla ditta *Casella* di Napoli, contenente chiare, semplici e indispensabili nozioni di astronomia e geografia nautica, ittiologia e acquicoltura marina, navigazione e pesca marittima, legislazione marittima e sociale, igiene e soccorsi d'urgenza. L'egregio prof. Levi Morenos, che in tale operetta fu, com'egli stesso afferma, valorosamente coadiuvato dal dott. Michele Vocino, ne dimostra, giustamente, nella prefazione, la importanza: da molti anni, infatti, nella sua lunga consuetudine coi pescatori e marinai dell'Adriatico, aveva egli notato la mancanza di un libro elementare, dal quale la nostra gente di mare potesse apprendere, iniziando la carriera, i canoni fondamentali della coltura professionale per la maestranza marittima.

Per le scuole marittime, ancora in gran parte da costituirsi, è codesto un buon manuale degno di ogni considerazione, adottabile anche dalle scuole popolari dei comuni litorali che ne ricaveranno, indubbiamente, un utile considerevole.

L'Italia odierna

Sono usciti i fascicoli decimo e decimoprimo della «Italia Odierna» (Unione Tipografica Editrice Torinese) elegantemente impressi e riccamente illustrati, come già i precedenti fascicoli. Comprendono la storia della Restaurazione in generale e dei moti dei Regni delle Due Sicilie e di Sardegna nel 1820-1821; tra le illustrazioni ne notiamo molte di interessantissime sulla Carboneria, i suoi simboli, le sedute degli adepti, ecc., insieme a parecchie di insigni personaggi del tempo. Le note, copiosissime, agevolano, per gli studiosi la piena padronanza dell'argomento.

Vapore olandese catturato dai tedeschi

e liberato dagli inglesi

Londra, 28

Un comunicato dell'Ammiragliato, circa un recente incidente, il quale dimostra ciò che avviene quando invece di affondare, come abitualmente, tutte le navi incontrate, il comandante di un sottomarino tedesco applica in qualche caso particolare il sistema civile di guerra, dice: Un sottomarino tedesco catturò il 13 corrente il vapore norvegese «Older» che si recava da Newport a Gibilterra. Vi fece salire un equipaggio di preda e per qualche tempo navigò insieme al vapore, pur compiendo durante la notte gli atti di pirateria abituali contro altre navi che incontrava.

L'«Older» lasciò però il sottomarino con l'apparente intenzione di dirigersi in qualche porto tedesco, ma fu incontrato da una nave da guerra britannica la quale lo catturò di nuovo malgrado il tentativo di farlo saltare e lo condusse in un porto britannico, con l'equipaggio tedesco di preda il quale si trova oggi prigioniero di guerra in Inghilterra.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 3

Il conte di Sembreuil

Romanzo della contessa DASH

— Il cannone che tuona ora, non è un segnale di allarme, egli segna il nostro passo di carica contro i nemici; per vincerli, per atterrarli che cosa occorre? Audacia, nuova audacia, sempre dell'audacia!

Nel frattempo egli aveva dato l'ordine ed i comunardi avevano approfittato dello spavento generale per mettere in esecuzione il macabro progetto di Danton. Un'orda di rivoltosi corse alle prigioni e da quel momento il macello cominciò.

Il signore e la signorina de Sombreuil erano stati rinchiusi in due segrete diverse e non si erano più rivisti dal giorno del loro arresto. Il 2 settembre di buon mattino gli sgozzatori cominciarono ciò che essi chiamavano s... il loro lavoro. Una specie di controllo legale presiedeva tali uccisioni. Due membri al municipio con sciarpa tricolore assistevano alle esecuzioni e facevano alle vittime umana parvenza di processo.

Maria e suo padre, o per caso o per volere di Dio, si trovarono riuniti nella sala delle udienze. Scorto il conte essa corse a lui e si gettò fra le braccia, nonostante le guardie tentassero di impedirlo.

— Non mi separate da mio padre — esclamò la fanciulla [illegible] — se egli è colpevole, lo sono anch'io. Ha difeso il palazzo degli Invalidi ed ha fatto il suo dovere, poichè il re glielo aveva affidato; io, che non avevo alcun dovere da compiere, sono più colpevole di lui.

— Sia — rispose il presidente con un sorriso atroce — voi non sarete separati; lasciate passare il signore e la signorina de Sombreuil.

Da una porta che fu loro aperta uno spettacolo macabro si presentò ai loro sguardi.

In un cortile cintato da alte muraglie degli uomini dal viso crudele e fosco, sghignazzavano dinanzi ad un mucchio di cadaveri decapitati e mutilati.

Tre carnefici con le maniche rivoltate e le braccia lorde di sangue calpestavano le spoglie dei giustiziati e pronunciavano ingiurie oscene.

Nell'istante in cui Maria ed il conte giunsero nel cortile la testa di una giovane donna era appena caduta fra i vivi applausi degli spettatori.

Fu chiamato il conte de Sombreuil. Sua figlia lo seguì. Due di quelle belve s'avvicinarono per separarli.

— Voi non mi toccherete! — gridò la eroica contessina.

Le rispose una risata.

— No — continuò — non mi toccherete, non mi strapperete dalle braccia di mio padre. Se egli muore, morirò anch'io.

— Verrà anche la tua volta, non dubitare!

— Morirò con lui; saprò forzarvi ad uccidermi [illegible], io non potrei sopportare la vista del suo assassinio e voi non m'imporrete tale supplizio.

E cadendo in ginocchio disse:

— Oh, voi, chiunque voi siate, avrete un padre, avrete dei figli! Ed avrete pietà di lui. Guardatelo, è un vecchio, non ha meritato la morte, i suoi capelli bianchi sono immacolati!

— Parli bene, piccina — interruppe uno dei carnefici. — Ma noi non abbiamo tempo da perdere.

E si avanzò verso il conte. Maria di un balzo coprì col suo corpo il vecchio conte. Bellissima apparve in quell'atto. Anche quelle belve ne furono colpite.

— Ha del coraggio! — disse uno di loro, — ed il coraggio merita compenso.

— Sono anch'io del tuo parere — ripetè un altro.

Sul tavolo erano alcuni bicchieri colmi di vino.

— Ebbene, ch'essa beva con noi e poi vedremo.

— Ah! una buona idea.... — esclamò l'orribile Maillard, il capo di quei carnefici. Andò a riempire un bicchiere col sangue che scorreva sul selciato del cortile.

— Bevi questo alla salute della Repubblica — diss'egli — e noi libereremo il tuo vecchio.

La signorina de Sombreuil non potè vincere un impulso di orrore.

— O bere o affogare, piccina mia!

Un raggio le illuminò il viso, baciò suo padre, e, volto uno sguardo al Cielo, tese la mano, prese il bicchiere che il carnefice le porgeva e ingoiò il contenuto d'un fiato. Un grido generale scoppiò attorno a lei. Per poco essa non svenne dalla commozione; ma intuì che la salvezza di suo padre dipendeva dal suo sangue freddo, e fissò in viso i carnefici.

— Mantenete la vostra parola — disse loro — io ho fatto quanto esigevate.

— La manterremo — rispose Maillard — sei una brava figliuola e avrai la tua ricompensa.

La sollevarono di peso nonostante la sua resistenza e la portarono in trionfo attorno a quell'arena sanguinosa, fra gli applausi unanimi.

Alla porta ritrovò suo padre che l'aveva sempre seguita con gli occhi.

— Siete degli aristocratici — dissero loro quei miserabili — ma il popolo vi fa grazia. Sarebbe un peccato che una donna così coraggiosa non desse dei figli alla patria.

Quegli stessi uomini li accompagnarono nella via ove i loro abiti insanguinati suscitarono commenti dolorosi. Li fecero salire in una vettura e li lasciarono gridando:

— Andatevene e badate di non lasciarvi riprendere.

VII.

Il primo atto del signore de Sombreuil e di Maria fu di abbracciarsi. Il vecchio la baciò ripetutamente singhiozzando: egli sentiva che un senso di venerazione lo legava ormai a quella creatura generosa.

— Rivedremo ancora i miei fratelli? — sospirò la fanciulla.

— Devo regolare un conto con loro fanciulla mia. Che Dio mi permetta di rivederli.

— Dove andiamo ora?

— Dalla duchessa d'Eponnes; essa soltanto ci può dare qualche notizia.

— I miei poveri fratelli.... saranno ancora vivi? avranno potuto scampare al macello delle Tuileries? Ora noi siamo in salvo e bisogna pensare a loro!

Il conte diede al cocchiere l'indirizzo della duchessa e in breve vi giunsero.

Maria uscì per la prima e bussò più morta che viva il portone. Al vederla lo svizzero indietreggiò spaventato.

— Mio Dio, signorina, donde venite in questo stato?

— Siamo salvi, grazie al Cielo, ma la duchessa? I miei fratelli?

— La duchessa è in casa, i signori de Sombreuil sono usciti di qui or ora.

— Essi vivono, papà! — esclamò essa correndo incontro al padre.

— Meno male, figlia mia!

La duchessa attratta dal rumore accorse. Anch'essa inorridì alla vista della fanciulla.

— Oh liberatemi da questi abiti, duchessa! quando saprete potrete comprendere. Ora datemi dell'acqua e della biancheria pulita, per carità!

— Come saranno felici i vostri fratelli, cara bambina. Sono andati appunto a cercare vostre notizie, signor conte. Purchè non finiscano col compromettersi!

— Forse non lo sapranno, nessuno immagina quanto accade là dentro.

— Povera Maria! — esclamò la duchessa quando il conte le narrò l'accaduto.

Maria entrò nella camera della duchessa per cambiarsi. Era mortalmente stanca. Tutte quelle emozioni l'avevano sfinita.

— Voi siete forse i soli sfuggiti al massacro — disse Gabriella al conte.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Mercoledì. S. Saturnino.
30 Giovedì: S. Andrea.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 195.a)

Fabbriceria S. Maria del Giglio di Venezia, per civanzo rendita netta esercizio 1915 della Fondazione Campei don Pietro, L. 708.55 — Comm. Canonica prof. Pietro (off. mens.) 100 — Cav. Tito prof. Ettore (off. mens.) 60 — Cav. uff. Ciardi prof. Guglielmo (id.) 7.50 — Cav. Alessandri prof. Angelo (id.) 7.50 — Cav. uff. Trigomi-Mattei prof. Edoardo (mesi di luglio, agosto, sett., ott. e nov.) 20 — Funzionari Avvocatura Erariale (off. mens.) 60 — Cont. Elisabetta Giustinian (pro lana) 10 — Ing. Consiglio Fano per onorare la memoria del sottot. Pietro Azzano caduto per la Patria 10 — Zolli Ferruccio per onorare i caduti per la Patria 10 — Comirato Benedetto (off. mens.) 7 — Irma Viaaello, pro mutilati (a completamento dell'offerta di L. 10 di ieri) 340. L. 1.340.55

Liste precedenti	»	1.037.534.24
Sottoscrizione 1916	L.	1.038.874.79
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.108.863.88

Offerte varie

La signora Olga Brunner Levi offrì 12 paia calze.

Lavorarono per i soldati le signore: Macchioro Virginia, Marinoni Nilla e professoressa Zambler.

Alla Croce Rossa

La Direttrice e le Insegnanti della Scuola Femm. dei Ss. Apostoli hanno versato L. 45, in onore alla bella memoria del professor Pietro Gallo, che in quella Scuola, come in quasi tutte le altre di Venezia, fu a molte generazioni egregio e caro educatore.

Il personale dell'Ufficio Sovraintendenza delle F. d. S. ha offerto lire 19, in segno di sincero cordoglio all'egregio Capo Gestione sig. Marco Ciriello per la morte di suo fratello.

La Società Lunatica Benefica ha versato L. 25 per onorare la memoria del valoroso S.ten. Pietro Azzano, figlio del suo egregio vicepresidente.

Il sig. Giacomo Zucchella, offerse L. 20 per onorare la memoria della compianta sua madre Anna nob. Romieri ved. Zucchella, nel trigesimo della di lei morte.

Il sig. Paolo Brigenti versò L. 12.40 raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel suo Bar al Ponte dei Bareteri.

Esequie di prodi

Angelo Steffilongo

A S. Salvatore vennero ieri celebrate le esequie in suffragio del soldato Angelo Steffilongo, morto in seguito a ferite riportate combattendo per la Patria.

Intervennero alla mesta cerimonia il consigliere comunale prof. Benzoni pel Sindaco, rappresentanze dell'Esercito, dei Vigili, parenti ed amici.

I morti per la Patria

Fra i morti sul campo dell'onore, abbiamo l'altro giorno ricordato l'aspirante ufficiale Guido Tolotti. Si doveva leggere invece Giulio Tolotti.

Il Patriarca di Venezia

ricevuto dal Papa

Roma, 28

(Zeta) Stamane Benedetto XV ha ricevuto in lunga e cordiale udienza il Patriarca di Venezia, che è venuto a Roma per la imposizione del Cappello Rosso nel Concistoro del 7 dicembre.

Il nuovo porporato — si assicura questa sera nei circoli del Vaticano — ha informato minutamente il Papa delle condizioni nelle quali si trova la vostra nobile e generosa città in seguito alle barbariche incursioni austriache.

Il Papa volle tutto conoscere e Mons. La Fontaine diede anche particolari, che forse erano ignorati o non precisamente conosciuti.

L'interessante udienza ha lasciato profonda impressione nell'animo di S. S.

Echi della Mostra Ciardi a Milano

Il signor Edoardo Moretti, proprietario della Galleria d'arte — Palazzo del Cova — a Milano, ci prega di far sapere che è il solo organizzatore delle mostre che hanno luogo nella Galleria Centrale d'Arte — Palazzo del Cova — a Milano, compresa quella attualmente in corso dei pittori Guglielmo, Emma e Beppe Ciardi e quella del pittore Pietro Fragiacomo che avrà luogo nel prossimo Gennaio nonchè del pittore Italico Blass (per parlare solo degli artisti veneziani) che si terrà in epoca successiva.

Casa Paterna di Venezia

Avviso di concorso

E' aperto il concorso a posti gratuiti per «allievi interni» nella *Scuola Pratica di Agricoltura in San Donà di Piave.* Il corso di studi è della durata di anni 3, ed i giovanetti ammessi saranno mantenuti, educati e riceveranno l'istruzione necessaria per divenire abili lavoratori agricoli e per poter disimpegnare le funzioni di sottofattore o gastaldo e dirigere quali affittuari o mezzadri piccole aziende rurali. Agli allievi licenziati a fine del corso sarà rilasciato un certificato di licenza. I giovani che aspirano all'ammissione devono farne domanda al Presidente del Consiglio di Amministrazione, allegandovi:

a) Fede di nascita, da cui risulti che lo aspirante non ha meno di 14anni, nè più di 16;

b) Certificato del Sindaco, che attesti trovarsi l'aspirante in una delle seguenti condizioni:

1. — Orfano di contadini poveri della Provincia di Venezia morti in dipendenza della guerra;
2. — Figlio di ortolani e contadini poveri della Provincia di Venezia, meritevoli di speciale riguardo;
3. — Orfano povero della Provincia di Venezia appartenente a famiglia danneggiata dalle inondazioni;
4. — Figlio di inondati poveri della Provincia di Venezia;
5. — Figlio di morti per colera, limitatamente a due posti istituiti dal Municipio di Roma.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato medico di subita vaccinazione o di sofferto vaiolo;

e) Certificato di buona condotta per sè e famiglia;

f) Certificato di maturità elementare.

Il Consiglio di Amministrazione per favorire l'accoglimento degli orfani si riserva in casi speciali di derogare a quanto è richiesto in a) e f).

L'istanza, con i documenti *tutti in carta semplice*, debitamente legalizzati, sarà indirizzata al Presidente della «Casa Paterna» di Venezia (presso il Municipio di Venezia) entro il 31 gennaio 1917.

Modificazioni alle tariffe telegrafiche

Per effetto del Decreto Luogotenenziale del 9 corrente, nelle tariffe telegrafiche sono introdotte le seguenti modificazioni:

1. - Dal 1.o dicembre 1916 la tariffa telegrafica *interna* è fissata come segue:

Telegramma ordinario: Tassa di lire una fino a dodici parole, più 5 centesimi per ogni parola oltre le dodici.

Telegramma urgente: Tassa di lire tre fino a dodici parole, più 15 centesimi per ogni parola oltre le dodici.

Telegramma per vaglia telegrafico ordinario: Tassa fissa di lire una, più centesimi 15 per ogni parola aggiunta dal mittente.

Telegramma per vaglia telegrafico urgente: Tassa fissa di lire 3, più centesimi 15 per ogni parola aggiunta dal mittente.

Telegrammi della stampa, contenenti unicamente notizie destinate alla pubblicità, da chiunque indirizzati impersonalmente a giornali ed agenzie d'informazioni politiche e presentati dalle ore 21 alle ore 6: Tassa fissa di centesimi sessanta fino a venti parole, più centesimi 5 per ogni due parole aggiunte oltre le venti.

Avviso di ricevimento telegrafico (1): Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di lire una.

Avviso di ricevimento telegrafico urgente (1): Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di lire tre.

Avviso di ricevimento postale (1): Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di centesimi venti.

Avviso telegrafico di spesa di espresso (pei telegrammi con il servizio speciale di *espresso pagato telegrafo*): Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di lire una.

Avviso postale di spesa di espresso (pei telegrammi con il servizio speciale di *espresso pagato lettera*): Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di centesimi venti.

Avviso di servizio tassato con invio per posta: Centesimi venti.

(1) Temporaneamente questo servizio speciale non è ammesso.

2. - Dalla stessa data sopra indicata è soppresso per tutti i telegrammi interni e per l'estero il diritto fisso di 10 centesimi, imposto con l'art. 1 dell'allegato *E* del R. D. 12 ottobre 1915, n. 1510. Restano quindi annullate le disposizioni di cui agli articoli 29 a 31 del supplemento al Bollettino ufficiale n. 35 dell'11 dicembre 1915.

3. - Dal 1.o dicembre gli uffici hanno lo obbligo di rilasciare per tutti i telegrammi a pagamento in partenza la ricevuta, comprovante la loro accettazione, distaccandola dal bollettario mod. 26 o 110.

Il rilascio della ricevuta ha luogo gratuitamente per i telegrammi interni (compresi quelli diretti alla Repubblica di San Marino) ed è sottoposto al pagamento obbligatorio di centesimi quindici per quelli diretti alle Colonie italiane della Libia, Dodecaneso, Eritrea, Somalia, all'Albania ed a tutti i paesi esteri. Sono esenti dal pagamento della ricevuta i telegrammi diretti alle Colonie italiane suddette, all'Albania ed ai paesi esteri, quando siano affrancati con buoni di risposta emessi per telegrammi provenienti dalle Colonie o dai paesi esteri medesimi.

I mittenti dovranno pretendere dagli uffici le ricevute, le quali saranno da unirsi alle domande per eventuali reclami.

Il nuovo programma

dell'Università Popolare

L'Università Popolare Veneziana inizierà domenica 3 dicembre nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il suo XVII anno, pel quale ha preparato un programma vario e attraente, adatto al momento che attraversiamo.

La massima parte dei temi è compresa sotto la denominazione molto significativa di «problemi d'oggi»: una breve serie è dedicata all'argomento che più appassiona e che ha per Venezia speciale interesse: «La Dalmazia e l'Italia».

Appunto della Dalmazia parlerà domenica nel discorso inaugurale il collega fiorentino Orazio Pedrazzi: e ne tratteranno in seguito il prof. G. Dainelli dell'Università di Pisa, il pubblicista A. Dudan, i professori nostri P. L. Rambaldi e A. Pernice.

Tra gli oratori che hanno scelto i tempi relativi alla guerra e ai problemi dipendenti da essa, notiamo: i deputati A. Cabrin e F. S. Nitti, i professori universitari E. Catellani, G. Salvemini, G. Bruni, Alessandro Levi, il tenente prof. R. Papini di Roma, Pietro Silva di Livorno e G. Ricchieri di Milano, distinti insegnanti e professionisti nostri quali E. De Toni, G. G. Bernardi, P. Marsich, E. Bogno.

Hanno promesso inoltre la loro collaborazione, senza precisare ancora l'argomento da svolgere, il senatore Pio Foà, i deputati S. Barzilai, I. Cappa, E. Ciccotti, e i professori della R. Università di Padova G. Bertacchi e C. Manfroni.

E' un complesso di nomi assai lusinghiero e tale da promettere un altro anno di attività brillante e fortunata per la nostra Università Popolare.

Un corso di conferenze alle Levatrici

Anche quest'anno nonostante le speciali condizioni create alla nostra città, un gruppo di valorosi medici specialisti, per iniziativa del prof. Guicciardi, direttore della R. Scuola Ostetrica, terranno un corso di conferenze alle levatrici della città, nell'aula della R. Scuola Ostetrica (Fondamenta dei Mendicanti) ogni venerdì alle ore 15 precise.

Fanno parte dei conferenzieri i signori prof. Faustini, Gardella, Gardini, Garioni, Giorgi, Guicciardi, Jona, Orlandini e Vivante.

Il Consiglio dell'Ordine delle Levatrici che si è tanto interessato perchè le lezioni potessero aver luogo ed essere di vera utilità alle colleghe, dato i diversi argomenti che si tratteranno, mentre ringrazia vivamente gli illustri conferenzieri confida che le levatrici tutte vorranno dimostrare con la loro diligenza ed assiduità che desiderano coi fatti e non solo con le parole il miglioramento intellettuale della loro classe.

Riesportazione dei pesci conservati

La Camera di Commercio comunica che, per secondare nei limiti del possibile le richieste degli esportatori di pesci conservati, il Ministero, sentito il parere del Comitato Consultivo, ha autorizzato le dogane a permettere la riesportazione dai depositi o depositi franchi per Francia e colonie, Inghilterra e colonie, Russia, Americhe e paesi al di là del Canale di Suez, dei pesci secchi, salati, sott'olio e comunque conservati, entro il limite del 50 per cento delle quantità che in atto si trovano e che verranno in seguito introdotte nei detti depositi.

Per tale riesportazione saranno seguite le norme seguenti:

a) per le quantità già esistenti nei depositi doganali e nei depositi franchi, ogni ditta che voglia effettuare la riesportazione nei limiti suddetti e per le destinazioni suindicate dovrà presentare domanda scritta alla dogana, la quale, accertata esattamente la quantità di pesci esistenti nei depositi, rilascerà un buono di riesportazione, per la quantità corrispondente al 50 per cento di quella accertata.

b) per le quantità che saranno importate dall'estero e introdotte nei depositi da ora in poi, la dogana rilascerà per ogni introduzione un buono di riesportazione per metà della quantità importata.

R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie

Apertura del Corso Magistrale

Questa Scuola, che onora la Città nostra, ha avuta quest'anno una nuova prova di fiducia dal Ministero il quale l'ha autorizzata ad aprire il Corso Magistrale per la abilitazione all'Insegnamento Artistico nelle scuole Professionali.

E' questa una via che si apre ai nostri Artisti, i quali, conseguendo questo diploma, troveranno certo una occupazione decorosa nelle numerose Scuole artistico-industriali e professionali che verranno aperte allo scopo di preparare esperti operai e capi tecnici alle nuove Industrie che l'Italia nostra si propone di introdurre nel dopo guerra onde rendersi indipendenti dalla produzione straniera.

Occorrono anzitutto i Maestri, e la Scuola Superiore di Venezia, il cui moderno e razionale e pratico indirizzo le ha consentito di produrre insegnanti che sono ovunque ricercati nelle Scuole del Regno, è precisamente l'ambiente più adatto per preparare, mercè i suoi corsi completi fiancheggiati da pratici laboratori, del personale capace di ben continuare le nostre splendide tradizioni nel campo delle Industrie Artistiche.

Con ottimo senso di preveggenza delle necessità del domani ha quindi operato la Scuola chiedendo al Ministero l'istituzione del Corso, e bene ha fatto il Governo a concederlo, sicchè non rimane che da augurare che esso sia frequentato dai nostri giovani artisti, architetti, scultori e pittori, i quali non debbono cedere al vieto pregiudizio di sminuirsi dedicando la loro attività alle Arti Applicate, posto che non le disdegnarono e vi si applicarono invece con grande entusiasmo i migliori Maestri del nostro rinascimento producendo quella infinità di piccoli capolavori pei quali l'Italia nostra è stata Maestra ai popoli nel passato e lo sarà sempre nel futuro.

Le iscrizioni sono aperte da ieri a tutto il 13 dicembre p. v. e per ogni informazione rivolgersi alla Direzione della Scuola in Campo dei Carmini.

Infortunio sul lavoro

Ieri nelle ore pomeridiane certo Lamparini Luigi di anni 52, abitante in calle del Tagliapietra 4905, si produsse lavorando una ferita da punta infetta con l'infangite.

Il sanitario di servizio della Guardia medica, cui ricorse il Lamparini, dopo una prima medicazione, lo rimandò a casa, ma si riservò la prognosi.

Colpiti da malore

Ieri mattina, verso le ore 9, certo Bertazzoni Giovanni di anni 71, mentre si trovava in uno dei vaporini dell'Azienda municipale, veniva colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni cittadini venne tosto condotto alla guardia medica, dove dal medico di servizio ricevette le cure del caso. Col mezzo della Croce Azzurra fu poi accompagnato alla sua abitazione a Castello, N. 1945.

✱ Pure ieri mattina certo Padella Federico, di anni 55, capo ufficio alla Posta centrale, abitante in Campiello dell'Anatomia a S. Giacomo Dall'Orio, N. 406, venne colto da improvviso malore. Trasportato alla Guardia Medica, fu esso pure accolto dal sanitario di servizio il quale, dopo le cure del caso, lo fece col mezzo della Croce Azzurra accompagnare a casa sua.

Colpito da epilessia

Nel pomeriggio di ieri certo Veneziani Albini, d'anni 28, soldato nel 39.o Presidiaria, veniva colpito da un accesso epilettico sulla pubblica via.

Accompagnato da altri due soldati della Sanità militare alla Guardia medica, venne, dopo la cure del caso, trasportato col mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale militare di S. Chiara.

Braccio fratturato

Ieri dalla madre veniva accompagnata all'Ospedale, dove rimase ricoverata, la bambina Zocco Maria di Giuseppe di anni 6, abitante in Cannaregio 5102, la quale, mentre giocava nella sua abitazione, cadde a terra.

Visitata dal sanitario di servizio, le venne riscontrata la frattura del braccio sinistro, e fu giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Un discolo

Giorni or sono il signor Bazzato Cipriano, abitante a S. Polo 2581, si accorse che da un cassetto erano sparite tre lire sterline, e da un armadio vari oggetti di vestiario.

Sospettò quale autore del furto il proprio figlio Luigi di anni 17. Si recò quindi in Questura Centrale e pregò il funzionario di servizio di impartire una severa paternale al piccolo discolo.

Invitato a recarsi in questura e sottoposto ad interrogatorio dal maresciallo della Squadra mobile Zanetti, il ragazzo si rifiutò di dire una sola parola; nemmeno diede le generalità.

Il maresciallo, visto che non concludeva nulla, ordinò che fosse rinchiuso in camera di sicurezza.

Ma nel tragitto il piccolo Luigi, si diede a menar schiaffi e tirar calci all'agente che l'accompagnava.

Ridotto all'impotenza fu dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla *Guardia Medica*:

Negrato Angelo di anni 13, abitante a Castello perchè cadendo si produsse una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dieci.

— Chieu Girolamo di anni 45 abitante a S. Croce N. 2087 che accendendo ad una macchina a benzina si produsse delle ustioni di I e II. grado al polso destro. Guarirà in 15 giorni.

— Sette Luigi di anni 14 abitante a San Apollinare N. 1082 che spaccando della legna si causò una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

— Pia Polacco di anni 6 abitante in Cannaregio N. 1804 la quale cadendo si procurò una ferita lacero contusa alla fronte. Ebbe un punto di sutura e guarirà in 15 giorni.

Contravvenzioni r levate dai V gili

I Vigili Urbani rilevarono la contravvenzione al riposo festivo ad Oprandi Antonietta ved. Paccolla e maritata Dorizzo con esercizio in Frezzeria N. 1644 perchè domenica 26 vendeva pane ai clienti dopo l'orario di chiusura imposto dalla legge sul riposo festivo.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Palli Giustina fu Andrea, e Calomani Giacomo fu Marco, furono ieri sera dichiarati in contravvenzione perchè, dopo l'oscuramento, tenevano le finestre aperte col lume acceso.

✱ Per protrazione d'orario furono ieri dichiarati in contravvenzione gli esercenti Cassarini Luigi fu Girolamo, Cimigotti Giuseppina fu Giovanni, Fabbris Virginia di Cesare, e Sartori Giovanna fu Giovanni; a quest'ultima fu ritirata la licenza, perchè recidiva nella stessa contravvenzione.

Teatri e Concerti

Vera Vergani

La stagione di Ruggero Ruggeri volge al suo termine, e il pubblico vedrà con vivo rincrescimento allontanarsi quest'attore, che, ad ognuno dei suoi ritorni periodici tra noi ci ha rivelato qualche cosa di sè, ascendendo con sicurezza magnifica la via che il suo ingegno e il suo amore per lo studio gli hanno aperto di pien diritto.

Ma un altro titolo di simpatia si è creato nel corso di questa stagione, Ruggero Ruggeri presentandoci un'attrice di grande avvenire che egli ha saputo con fine intuito discernere tra la folla e che egli non ha dubitato di collocare in prima linea. Vogliam dire di Vera Vergani.

Questa giovanissima prima attrice non può dirsi in verità di essere alle sue prime armi. Noi la ricordiamo, quasi bambina, coll'indimenticabile Ferruccio Benini. Ella era fin da allora notevole per una coscienziosità rara nei giovani, e, più, per una sua nota personale che si rivelava anche nelle particine più modeste. La ebbe in seguito, e mostrò di considerarla ottima promessa, Virgilio Talli. Ed ella avrebbe probabilmente toccato la sua mèta salendo gradino per gradino, aspettando un'occasione per affermarsi, con la pazienza che è la prerogativa del talento. Ruggero Ruggeri — al quale nessuno vorrebbe attribuire il gusto della improvvisazione — ha visto Vera Vergani ed ha capito che ella poteva saltare di piè pari i piccoli ruoli stancheggianti della genericа, ha capito di trovarsi di fronte a una donna che aveva qualche cosa da dire. E la ha lanciata.

Vera Vergani ha molte — tutte forse — le qualità esteriori che si domandano a un'attrice di razza. Figura slanciata ed armoniosa, maschera espressiva senza essere istrionica, voce calda, sincera, che si piega a tutte le inflessioni — il che varrà forse a rimettere in onore uno degli elementi più ricercati in passato, meno curati in questi ultimi anni — è, finalmente, dotata di quella intuizione, più rara di quanto si crede, che insegna a comporsi la «toilette» conveniente al ruolo.

Ma abbiamo visto in questi ultimi anni molte attrici che possedevano tali doti — puramente esteriori — lo ripetiamo, e non avevano la essenziale: la facoltà di comprendere, di sentire, di tradurre.

Vera Vergani ha questa facoltà; e dimostra un amore così vivo, un così profondo rispetto per le ragioni dell'arte che crediamo che il dirglielo non le possa nuocere. In genere — parlando ad artisti giovani — si teme sempre di guastarli quando si fa un'affermazione di fede sul loro valore: i giovani son facili ad abbandonare lo studio per seguire l'istinto, che sovente li tradisce.

Questa nostra fede deriva da un'osservazione. Ruggero Ruggeri — ed è il maggior titolo di lode per un capo comico — sa far sentire la sua autorità, fatta di esperienza, di gusto, di sapienza, senza ridurre tutti intorno a sè a sua imagine e somiglianza o senza costringere tutti a un metodo di recitazione che si proponga unicamente di mettere in luce il primo attore. Ruggero Ruggeri non soltanto lascia che i singoli temperamenti dei suoi attori affermino la loro individualità, ma li asseconda, li stimola, onde abbiamo anche in quest'ultima stagione assistito a interpretazioni complessive che sono modelli del genere per la freschezza, la spontaneità e la bella varietà dei caratteri.

Ora Vera Vergani ha dimostrato di saper non abusare di questa libertà pericolosa per gli ingegni scapigliati, ma di trarne anzi ragione per una scrupolosità più profonda. Chi l'ha veduta passare dall'«Amico delle donne» al «Macbeth», dalla «Fiammata» al «Sansone», ha sentito di trovarsi dinanzi ad un'artista del più largo eclettismo, e insieme della più singolare individualità.

Noi la consideriamo perciò come una delle più fondate speranze del nostro teatro di prosa, e confidiamo di salutarla assai presto fra le prime, sol che ella sappia sempre — come ha fatto sino ad ora — ricordarsi che sul teatro le doti naturali sono un danno, ove non sieno sostenute continuamente dallo studio, e ove non sappiano guardarsi dalle improvvisazioni.

La serata di Ruggero R ggeri al "Goldoni„

Sentimmo già il *Rifugio*, il bel lavoro di Dario Niccodemi, quando — portato al nostro Goldoni dalla compagnia del compianto Flavio Andò prima, e dalla Rejane dopo, riportò quei ben successi che ancora ricordiamo. Lo risentiremo stasera con Ruggero Ruggeri protagonista, che lo dà per sua serata d'onore.

E questa sera, ch'è l'ultima della breve stagione, accorrerà certamente folla enorme ed elegante. Accorrerà tutto il bel pubblico che costantemente ammira in Ruggero Ruggeri l'artista eletto e geniale, per dargli, non l'addio, ma l'arrivederci.

Prendono parte a questo spettacolo di grande attrattiva, tutti i componenti la compagnia.

Rossini

Anche iersera *Cavalleria* e *Pagliacci* hanno fatto affollare il teatro ed ebbero rinnovato il bellissimo successo delle prime rappresentazioni.

Per dar riposo alla signorina Alagarin, la parte di «Nedda» nei *Pagliacci* è stata sostenuta dalla signora Aloina Dianette. Anche in quest'opera la applauditissima «Santuzza» di *Cavalleria* si è addimostrata cantante ottima ed intelligentissima interprete. Il pubblico la ha seguita sempre col più vivo interesse, le ha tributato applausi vivissimi e la ha chiamata ripetute volte alla ribalta.

— Stasera terza rappresentazione di *Mignon*, protagonista la eletta artista Nini Bagnasco che ha conquistato così trionfalmente le simpatie del pubblico.

Tournée comica di Emma Gramatica

Pel corso di recite di Emma Gramatica è aperto un abbonamento per otto recite ai prezzi seguenti: ingresso L. 4, sedie L. 4, poltroncine L. 8, poltrone L. 16, palchi pepiano e primo ordine L. 28, secondo ordine L. 18, terzo L. 9.

Gli abbonamenti da ieri sono aperti.

La prima recita avrà luogo sabato di questa settimana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon*.
GOLDONI — Ore 20: *Il Rifugio*.
TEATRO MODERNISSIMO — *La Falena*, con Lyda Borelli (ultimissimo giorno a prezzi popolari).

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORW, 27 — Frumenti: Duro di inverno 193 un quarto — Nord Manitoba 205 e mezzo — di primavera 201 un quarto — d'inverno 188 tre quarti.

Granone: dispon. inquot. — Farine extrastate 8.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.—.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Dic. 7.96, genn. 8.04, marzo 8.22, maggio 8.63, luglio 8.49.

COTONI

NEW YORK, 27 — (Cotoni) — Middling dispon. 20.90 — Dic. 20.66, genn. 20.80, febbraio 20.84, marzo 20.95, aprile 21.03, maggio 21.14, giugno 21.20, luglio 21.14, agosto 20.48, sett. 19.98, ott. 18.83.

Spedizioni nei porti dell'Atlantico balle N. 30.000.

NEW ORLEANS, 27 — Dispon. 20.38, gennaio 20.27, marzo 20.55.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo per illecite esenz oni

Roma, 28

E' oggi continuato al Tribunale militare il processo a carico del cap. d'Arienzo ed altri. Si sono iniziate le arringhe della difesa. L'avv. Manes difensore del cap. D'Arienzo, illustrate le risultanze del processo, termina ricordando come il D'Arienzo abbia generosamente prestato in più occasioni l'opera sua di sanitario di valore e provoca la commozione del suo difeso che durante l'arringa ha più volte crisi di pianto. L'udienza quindi è rinviata a domani alle 14.

Tribunale di guerra di Venezia

Unfornitore ficrentino

Ieri cominciò al Tribunale di guerra di Venezia, presieduto dal colonnello cav. Spinelli, il processo contro Taddei Raffaele d'anni 35, di Pelago (Firenze), commerciante, incensurato, accusato di frode nelle forniture militari.

Dall'atto d'accusa risulta che il Taddei venne invitato dal Comando del Deposito del... reggimento bersaglieri, in data 19 luglio scorso, a concorrere alla fornitura di vari oggetti di vestiario, tra i quali 7000 farsetti di lana bianca mista al 25 per cento di cotone. La Ditta Taddei accettava la fornitura a tutte le condizioni sopradette e pel prezzo di L. 4.20 per capo.

I settemila farsetti — per l'importo di L. 29.400 — erano successivamente spediti al Deposito di Verona a mezzo ferrovia.

Il Magazzino Centrale del vestiario ed equipaggiamento di Verona fece una perizia e risultò che i farsetti anzichè di lana e cotone, erano di puro cotone e ciò fu constatato ulteriormente da una commissione collaudatrice.

In seguito a queste constatazioni, la fornitura venne rifiutata e, a prescindere dalle conseguenze amministrative, il fornitore Taddei Raffaele venne denunciato all'autorità giudiziaria militare.

Il processo venne svolto innanzi al Tribunale militare di Verona che condannò il Taddei a sei anni di reclusione militare.

Il condannato ricorre al Tribunale Supremo di guerra e marina che annullò il processo di Verona e rinviò la causa per la rinnovazione al Tribunale di guerra di Venezia.

Sostiene l'accusa il sostituto Procuratore Generale avv. cav. Giuseppe Brisotto. Il Taddei è difeso dagli avv. tenenti Casellati e Levi Moreno.

Lo Stato si è costituito Parte Civile col l'avvocato erariale cav. Longo.

Le udienze di ieri furono tutte occupate nella lettura degli atti ed in incidenti sollevati dalle parti relativamente alle liste testimoniali.

Oggi si procederà all'interrogatorio dell'accusato e dei testi.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 28 nov.)

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Assolti

Frios Reis Josè di Josè di anni 24, di Ilas (Portogallo), detenuto a Verona, e Valente Paolo di Carmelo di anni 24 da S. Paolo nel Brasile, residente a Bivona (Girgenti), furono dal Trib. di Verona condannati ciascuno ad anni 2, mesi 6 di reclusione, per avere il primo concorso nella sostituzione dell'ultimo obbligato alla leva militare.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Luzzatti.

Un bruto

Peron Cirillo Virginio detto Polonia di Giuseppe, d'anni 19, di Belluno, venne condannato dal Trib. di Belluno a mesi 8 e giorni 10 di reclusione per mancata violenza carnale sulla ragazza Coffer Teodora.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gardani.

Vino che costa caro

Bonetti Francesco fu Giacomo di anni 59, manovale ferroviario, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 e mesi 6 di reclusione per avere in Verona, nella notte dal 10 all'11 marzo 1916, con abuso di fiducia, rubato del vino da una botte posta sul carro ferroviario 463915 che il Bonetti avrebbe dovuto custodire.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Sentenza riformata

Castiglioni Aristide di Angelo di anni 29, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 1 e mesi 9 di reclusione, con aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, per avere, in Verona, nel 9 febbraio 1916, tentato di rubare degli oggetti posti in un carro delle Ferrovie dello Stato, spiombando le porte di detto carro, e per avere abbandonato la propria dimora essendo vigilato speciale.

La Corte conferma pel furto ed assolve dalla vigilanza speciale il Castiglioni, riducendo la pena ad anni 1 e mesi 6.

Dif. avv. D'Altan

Impiegato infedele

Tomasetto Ugo di Antonio d'anni 22, impiegato postale di Belluno, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 10 di reclusione per essersi in Belluno nel giorno 5 o 6 agosto 1916, con abuso di fiducia per relazioni d'ufficio, impossessato della somma di lire 2612.25 in danno del dott. Bizio Gradenigo Giovanni, segretario della Camera di Commercio di Belluno, presso la quale esso Tomasetto era impiegato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Frigimelica.

Tribunale di Este

Una clamorosa causa per diffamazione

Ci scrivono da Este, 28:

Ieri, finalmente, dopo due rinvii, si discusse davanti al Tribunale di Este la causa per diffamazione intentata da una distinta famiglia della nostra città, contro il prof. Raffaele Cecca direttore dell'Ospitale di Monselice.

L'importanza della causa e la notorietà delle parti richiamarono nell'aula della giustizia una folla enorme che assistette dal principio alla fine all'ardente dibattito.

Il prof. Cecca negò nel suo interrogatorio la imputazione attribuitagli.

Deposero parecchi testimoni e alcune deposizioni risultarono assai vivaci, specie quella dei dottori Zeni e Chiavellati di Monselice.

L'udienza pomeridiana fu occupata dalla discussione brillante ed ammiratissima.

L'on. Arturo Vecchini pronunciò nello interesse della Parte Civile una formidabile orazione in replica all'arringa dello avv. Valerio Bossi, primo difensore del Cecca.

Il P. M. chiese per il giudicabile la condanna al minimo della pena: 2 mesi e 15 giorni.

L'avv. Romualdi, del Foro romano, che è pure un forte oratore, parlò con trascinante eloquenza in favore del prof. Cecca, pel quale chiese una sentenza di piena assoluzione.

Alle ore 20 il Tribunale pronunciò sentenza di condanna del prof. Cecca, oltre ai danni, a mesi 3 e giorni 15 di reclusione col beneficio della legge del perdono e della non iscrizione nel casellario subordinate al pagamento di una provvigionale di lire 2000 alla Parte Civile.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

L'enorme aumento della saggina

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Tutti hanno scritto del caroviveri di generi alimentari di vittuaria. Richiamo la vostra attenzione anche sulle... scope. Vi parlo delle scope doppie e di prima qualità che servono per le massaie per la pulizia della casa. Una scopa costava nel 1912 75 centesimi, perchè gli steli di saggina ridotta a 30 centimetri di gambo si pagavano a 40 lire al quintale. Ora, invece, una scopa doppia di prima qualità la si paga a lire 2.50 perchè gli steli di saggina si pagano a lire 160 al quintale.

Il grano sorgorosso (saggina) che si pagava da 8 a 10 lire al quintale, ora lo si paga da 22 a 24 — e viene mandato in Toscana e in Romagna dove, macinato, serve per una polenta, alimento prelibato per l'ingrasso dei maiali.

Questo enorme aumento del prezzo delle scope, tenuto calcolo anche della mancata esportazione, non si può spiegare che colla speculazione degli intermediari a danno degli industriali che tengono fabbriche di scope a Mestre, e nei comuni circonvicini e dei consumatori.

Messa del Soldato

Su invito del Presidente della Congregazione di Carità si celebrò la messa per il soldato nella chiesa della Madonna della Salute. Intervennero le autorità civili e militari e soldati del Presidio e molte Signore. La messa venne celebrata all'Altare di S. Espedito, santo protettore dei militari, dal Rev.do Prof. Sacerdote Rasi, Cappellano Militare dell'Ospedale Zordan, il quale indirizzò ai presenti un elevato discorso, vibrante di fede e di amor patrio.

Presenziava Don Antonio Pavon, nostro Arciprete, in rappresentanza di S. E. Monsignor Longhin Vescovo di Treviso.

Beneficenza cittadina

Pro Croce Rossa: la sig.a Angelina Berchet-Cucchetti fece dono d'un letto completo al posto di soccorso della Croce Rossa, istituito alla nostra Stazione.

Alla munifica benefattrice il Comitato Distrettuale rende vive grazie.

Pro Casa del Soldato — 2000 cartoline in franchigia — 600 fogli carta da lettere — 600 buste, pervenute dalla N. D. Angela Ceresa Minotto.

Pro Posto di Conforto — Per il mese di novembre: Cesira Vivit L. 10 — Egilda Zangrandi 10 — Caterina Frisotti 5.

Propaganda patriottica della N. D. Angela Ceresa

La N. D. Angela Ceresa Minotto, alle inesauribili opere benefiche che continuamente fa in tutti gli ospedali, ha aggiunto un'altra notevole benemerenza, con una geniale e generosa iniziativa che altamente l'onora.

In questi giorni ha fatto inviare al prof. Costantino, presidente della Sezione di Mestre dell'Unione Insegnanti per la guerra nazionale, un notevole numero di Carte geografiche della Regione Veneta e del teatro della guerra nostra. Dette carte verranno, a giorni, a cura dell'Unione Insegnanti, che gode franchigia postale, inviate a tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia di Venezia, perchè siano trasmesse alle Scuole Elementari locali, e con preghiera di provvedere a dotare ogni aula ed ogni locale accessibile al pubblico di una carta della guerra. La stessa iniziativa viene pure attuata dal prof. Vivante del R. Ateneo di Pavia, per quella Provincia, con ottimo esito.

La N. D. Angela Ceresa Minotto, ha inoltre, con generoso tratto, fatto dono all'Unione Insegnanti di Mestre di 100 (cento) copie dell'opera «Valore Italico» del prof. comm. Manfroni di Padova.

Un volume verrà pure unito alle carte geografiche e posto a disposizione dei maestri per letture patriottiche nelle scuole; altri volumi verranno donati alla Casa del Soldato, altri saranno dati in dono agli alunni della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro».

Siamo lieti di segnalare l'opera continua e veramente generosa che la N. D. Angela Ceresa Minotto va esplicando nelle opere di assistenza morale, bene meritando della Patria, specie in questi gravi momenti.

Vittima dell'oscurità

Nel pomeriggio d'oggi, martedì, nel Canal Salso in via Guglielmo Pepe, venne pescato il cadavere del soldato che, come vi scrissi, la sera di lunedì 20 corr., essendo la via al buio, perduta la tramontana, cadeva nell'acqua affogando.

Si tratta di un artigliere, ma non fu possibile ancora identificarlo.

La salma trovasi provvisoriamente in Caserma Trevisan, in attesa del riconoscimento del cadavere.

Indumenti militari

DOLO — Ci scrivono, 28:

Presieduta dal benemerito nostro Sindaco cav. E. Bertolin la Sotto Commissione Comunale per gli indumenti militari ha testè ripreso con rinnovata lena il suo funzionamento. Dalla Commissione Provinciale le venne già inviata una prima partita di 144 Kg. di filato di lana che viene gradatamente distribuita a circa 250 famiglie bisognose di richiamati alle armi.

A rendere più proficua la propria opera la Sottocommissione ha rivolto un caldo appello ai cittadini perchè abbiano a concorrere con offerte in lana od in denaro. L'appello non è caduto invano poichè hanno già cominciato ad affluire le offerte.

Eccone il primo elenco: Signore componenti il Comitato pro lana L. 50 — Cav. Edgardo Bertolin 20 — Cap. Juris Dottor Giuseppe 10 — Giuseppe Mioni 15 — A. Radmillovich ved. Bernardi 10 — E. Bernardi Naccari 10 — Famiglia Rugoletto 5 — Famiglia dott. Bortolazzi 5.

Onoranze funebri ai prodi caduti

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono, 28:

Ieri mattina alle 10, nella Chiesa Arcipretale, con intervento delle Autorità civili e militari del luogo, e con straordinario concorso di popolo, ebbero luogo le onoranze funebri ai prodi del nostro Comune caduti in guerra.

Nel mezzo della Chiesa parata a lutto ed adorna di bandiere, si ergeva un elegante catafalco, coperto del vessillo nazionale; ai lati rendevano gli onori un picchetto armato della Milizia Territoriale, Carabinieri e Guardie di Finanza.

Bellissima la corona offerta dal Municipio e l'epigrafe esposta sulla porta principale della chiesa.

La cerimonia commovente per l'intervento dei congiunti dei gloriosi defunti, riuscì veramente solenne e ne va fatta lode al benemerito Comitato di Assistenza che la promosse, ed a quanti contribuirono alla felice esecuzione.

Sezione dell'Unione gener. Insegnanti Italiani per la guerra nazionale

MIRANO — Ci scrivono, 28:

Per opera del solerte Direttore delle Scuole di questo Comune, Prof. Angelo Galzignato, che tanta attività esplica a vantaggio delle istituzioni locali di beneficenza, cioè: Comitato generale di Pubblica Assistenza, Comitato pro feriti in questi Ospedali militari, Casa del Soldato ecc., fu istituita nel giorno 20 corrente, genetliaco di S. M. la Regina Madre, una «Sezione miranese dell'Unione generale Insegnanti Italiani per la guerra nazionale», composta di tutto il Corpo Insegnante del Comune appositamente riunito nella sala Municipale assieme a rappresentanti del Comune e di Enti locali ed ai membri della Commissione di Vigilanza Scolastica, nel giorno suddetto, dal Direttore stesso, che fu eletto a unanimità Presidente della nuova Sezione e che merita alto plauso per la sua animosa opera civilmente educativa, tanto utile in particolar modo nell'ora presente.

PADOVA

Per la difesa aerea della nostra città

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Il Municipio comunica:

«Ieri il Deputato della Città, il Sindaco ed il Presidente della Deputazione Provinciale si sono recati presso il Comando Supremo per conferire in merito alla difesa aerea di Padova.

La Commissione ha esposto i legittimi desideri dei cittadini circa l'intensificazione della difesa aerea ed ha avuto assicurazione di provvedimenti dei quali è prova l'imminente venuta a Padova del Colonnello dirigente i servizi aeronautici per sopraluogo».

Un giovanetto fulminato dalla corrente elettrica

Iersera vicino al ponte di Volta Barozzo è avvenuta una impressionante e mortale disgrazia.

Il diciottenne Giuseppe Turato, operaio della Società Veneta, per vedere dall'alto il panorama della città — com'egli ebbe a dichiarare ad un suo compagno — salì su uno di quei pali in ferro che sostengono i fili del tram. Giunto alla sommità pose un piede in fallo e perdette per un istante l'equilibrio. Egli allora per non cadere si aggrappò al filo: rimase fulminato dalla corrente elettrica!

Per staccare il cadavere dal filo si dovette togliere la corrente.

Sul luogo si portò l'autorità giudiziaria che diede il nulla osta pel seppellimento.

La seduta della Camera di Commercio

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo la seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Venne tra altro deliberata l'associazione della Camera all'Istituto Italiano per la espansione commerciale e coloniale di Venezia.

Fu approvato un memoriale, da inviarsi al Governo, racchiudente i voti per il dopo guerra.

A membro della Camera in seno al Consiglio della Cassa di Risparmio fu rieletto l'ing. E. Indri.

Il Consiglio passò quindi a discutere e ad approvare il preventivo 1917.

Associazione Provinciale dei Comuni di Padova

Ai Sindaci dei Comuni capoluogo della nostra Provincia, ai quali dal Comitato promotore della Associazione era stato affidato il compito di indire le adunanze distrettuali precedenti a quella generale per la nomina definitiva delle cariche, perveniva la seguente lettera che è bene sia nota a quanti dei Comuni intendono aderire alla nuova associazione:

«On. Sig. Sindaco di . . . . . .

Questa Presidenza ha appreso con viva soddisfazione che ella ha partecipato al convegno recentemente indetto dall'onor. Schiavon per la costituzione di un'Associazione dei Comuni della Provincia di Padova e sono lieto di esprimerle il mio compiacimento per l'adesione data ad un movimento i cui proficui effetti per la vita comunale sono largamente dimostrati dall'esempio di altre Provincie.

Nel rimetterle a parte copia di un opuscolo di propaganda e di un modello di statuto per Associazioni provinciali di Comuni, mi è grato porgerle i più sentiti anticipati ringraziamenti per l'opera che Ella vorrà esplicare per la costituzione di tale Associazione, che rappresenterà un nuovo, efficace elemento cooperatore nell'azione volta alla difesa delle tradizionali libertà municipali ed alla tutela degli interessi comunali.

Con i sensi della più distinta osservanza.

Il Vice Presidente *Luigi Sturzo*

Il Segretario: *S. Verratti*.

Congregazione di Carità di Padova

Ieri si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità. Presiedeva il Consigliere Anziano signor Cesare De Marchi; intervenne anche il Consigliere Co. Girolamo Cavalli tenente in convalescenza in seguito a grave ferita riportata in un combattimento in Vallarsa.

Il Consigliere anziano rivolse a nome del Consiglio commossi saluti al Co. Cavalli.

Il Consiglio provvide alla nomina dei revisori del preventivo 1917 e del Consuntivo 1915 i quali verranno sottoposti fra brevi giorni alle deliberazioni; aderì alla iniziativa della Congregazione di Carità di Venezia per un voto al Governo nel senso che i redditi delle istituzioni dotali siano costantemente devoluti a sussidi per gli orfani dei caduti in guerra; iscrisse la Congregazione socio temporaneo del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra; provvide poscia ad affari di ordinaria amministrazione.

Beneficenza per lieti eventi

CITTADELLA — Ci scrivono, 28:

Per la nascita del nipotino Sante Fabris, la signora Maria Sabbadin in memoria del suo marito Sante Sabbadin, ha offerto L. 100 pro-lana e L. 50 per i feriti e malati a questi Ospedali.

La famiglia Paolo Bastianello nel lieto evento della nascita della bambina Gianna Andreina ha offerto per i feriti e degenti in questi ospedali, L. 100. — I preposti ringraziano.

Lagni per la luce

Da parecchie sere la luce elettrica va e viene a suo piacere. L'altra sera mancò dalle 18 alle 21.30, ogni sera poi ora manca del tutto e a qualche tratto che ritorna è miserabile da non vedersi affatto. Data la penuria del petrolio i cittadini si lagnano con giusta ragione.

VERONA

I funebri dello storico Cipolla

VERONA — Ci scrivono, 28:

Iermattina a Tregnago con l'intervento di tutte le autorità di Verona e rappresentanze giunte da ogni parte, seguirono i funerali del compianto storico prof. Carlo Cipolla.

Reggevano i cordoni il Prefetto di Verona, il Presidente del Cons. Prov. Campostrini, il comm. Tomiazzo Prov. agli studi, il comm. Pontedera e conte Serego per la Dep. prov., il co. Balladoro, il Sindaco di Verona Zanella, il Sindaco di Tregnago cav. Battisti.

Al Cimitero, rilevando le doti ed i pregi di mente e di cuore del defunto, parlarono il Sindaco di Verona, il Prefetto, il comm. Tomiazzo, il prof. Grancelli, il comm. Pontedera, il comm. Gilbert. Il senatore D'Ovidio, presidente dell'Accademia dei Lincei, inviò al Prefetto un telegramma di profonda condoglianza per la perdita del valente storico. Sappiamo che all'Accademia di Scienze di Torino ed all'Istituto Veneto venne esposta la bandiera abbrunata.

Grosso incendio a Gazzo Veronese

Stanotte a Gazzo Veronese si sviluppò un violentissimo incendio nel fabbricato Zassani che andò in gran parte distrutto. Il danno si aggira sulle 150 mila lire.

VICENZA

Società del Quartetto

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Ieri sera nello studio del notaio cav. Lorenzoni ebbe luogo l'assemblea dei soci della Società del Quartetto.

Numerosi erano i presenti.

La presidenza nelle sue comunicazioni diede il resoconto artistico della passata annata. Per la prossima stagione si propose e si approvò di dare un numero limitato di concerti in una sala da destinarsi, essendo il salone del Casino occupato dal Liceo-Ginnasio.

Di conseguenza venne ridotta a metà la quota dei soci e le relative combinazioni per più biglietti.

Fu approvato all'unanimità il conto consuntivo e il bilancio preventivo.

Si procedette da ultimo alle nomine. A presidente fu eletto il cav. Girolamo dott. Lorenzoni; a segretario il rag. Ernesto Pivato; a consiglieri i sigg. Serini, avv. Tosati, co. Franco e dott. Biego.

Perchè non si sceglie per i concerti il Teatro Olimpico?

Comitato pei danni della guerra

Il presidente del Comitato vicentino pei danni della guerra, comm. Marco Tattara, ha diramato ai sindaci dei Comuni sgombrati la seguente circolare: «Accolgo ben volentieri il desiderio espressomi da vari interessati, invitando i signori commissari e sindaci dei Comuni danneggiati, alla seduta che avrà luogo nella sala del nostro Consiglio Prov. il 30 andante, per gli opportuni criteri sulla compilazione ed esame delle denuncie di danni sofferti da privati ed enti in causa della guerra».

Consiglio comunale

Come abbiamo annunciato, il Consiglio comunale è riconvocato per giovedì sera alle 20. All'ordine del giorno furono aggiunti i seguenti oggetti in seduta pubblica: Approvazione dei bilanci preventivi finanziario ed economico per la parte d'esercizio 1916 dell'Azienda speciale municipalizzata del forno normale. Approvazione dei bilanci preventivi finanziario ed economico per l'esercizio 1917 dell'Azienda speciale municipalizzata del forno normale.

L'assemblea del Patronato Scolastico

Ieri alle 10, presieduta dall'assessore Gavazzo, ebbe luogo l'assemblea dei soci del Patronato Scolastico del Comune di Vicenza.

Fu approvato il consuntivo 1916 e il bilancio preventivo per l'anno 1917.

L'assemblea accolse la proposta del Consiglio che quest'anno, in vista delle eccezionali circostanze, la refezione consista nel fornire ai beneficati una buona razione di pane ben confezionato. La somma stanziata per detto titolo venne approvata in L. 30 mila.

Si deliberò di devolvere la somma economizzata ad incremento del fondo per gli zoccoli.

Il bilancio consuntivo 1915 venne approvato nella somma complessiva di L. 58 mila 236.67; quello preventivo per il 1917 in L. 58.165.

Da ultimo si approvò qualche modificazione allo Statuto, e si elessero a revisori dei conti pel 1917 il cav. avv. Cartolari, il maestro E. Menegatti e l'ing. A. Maderni.

La morte della co.ssa V. Franco Folco

Si è spenta, dopo lenta e cruda malattia, la co. Vittoria Franco Folco, sposa amatissima del colonnello di cavalleria conte Alberto Franco.

Moglie e madre di esemplari virtù, lascia larga eredità d'affetti in quanti apprezzarono la sua squisita bontà e affabilità di nobildonna.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Teatro Eretenio

Pubblico anche iersera affollato per la serata del buffo Enrico Besesti, che raccolse larghissima messe di applausi. «Sangue polacco» ha ritrovato le festose accoglienze della prima sera.

Domani, mercoledì, si replicherà la bellissima ferie «Dall'ago al milione» con tanto sfarzo messa in scena dalla compagnia di M. Parigi.

TREVISO

Comitato di Assistenza Civile — Raccolta di rottami di metallo

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Come è stato già preannunciato, il nostro Comitato di Assistenza Civile ha disposto di raccogliere rottami di metallo che ingombrano inutilmente le case dei concittadini.

Il Comitato sa che non v'è abitazione presso la quale non si trovino, raccolti in qualche remoto angolo o dispersi di qua e di là, dei materiali di ferro, ghisa, ottone, bronzo, che a nulla servono, a nulla serviranno in famiglia fuorchè ad occupare uno spazio e ad ingombrare. Eppure questa roba, che non può più riuscire utile, che ha finito il suo servizio, può ancora divenire preziosa quando, trasformata in armi od in munizioni, giovi al conseguimento della vittoria.

Chi mai vorrà rinunciare alla soddisfazione di cooperare al trionfo della nostra causa, al successo delle nostre armi, quando tale altissimo scopo può raggiungersi senza altra spesa che il disturbo di consegnare il materiale ingombrante al Comitato di Assistenza? Quale più piccolo sacrificio può farsi per così grande finalità?

Non è perciò da metter dubbio che anche a questo nuovo appello i cittadini trevigiani risponderanno col solito slancio di cui hanno date bellissime prove, pensando che, liberandosi di oggetti ormai inutili come pentole, tegami, arpioni, chiodi, anelli, pezzi di serrature, arnesi divenuti inservibili, di qualunque metallo, concorreranno ad uno scopo altamente civile e patriottico associato alla più illuminata beneficenza.

Il Comitato di Assistenza Civile ha anche provveduto perchè, a minor disturbo dei cittadini, i rottami siano prelevati a domicilio.

Le famiglie si diano soltanto cura di approntare il materiale e di farne avvisato il Comitato per telefono o con un biglietto nel quale sia indicato il cognome e nome dell'offerente, la via ed il numero della casa d'abitazione.

Il Comitato si darà premura di inviare apposito incaricato per ricevere ed esportare il materiale.

Il Comitato di Assistenza ha sede in Via Regina Margherita N. 3, telef. 3-70.

Scuola analfabeti

Per gli analfabeti del personale sanitario del Seminario e dell'Ospedale «De Amicis» si è aperto, in un'aula scolastica del Seminario, gentilmente concessa, un corso d'istruzione.

Lezioni igienico-morali

L'ufficio di propaganda della Alleanza per la Morale Sociale avverte quanti all'argomento si interessano che le lezioni igienico morali del chiarissimo prof. Luigi Zanon Dal Bò, testè inaugurate in Municipio, e che sono fissate per il giovedì alle ore 16, non possono incominciare che nel giovedì 7 dicembre p. v. Esse avranno luogo nella Sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa.

Per gli orfani dei caduti in guerra

Seguendo i nobili e patriottici sentimenti da cui sono sempre animati, gli egregi signori ufficiali degenti nell'Ospedale «G.G. Felissent» hanno avuta la gentilezza di offrire all'Assistenza Civile, per gli orfani dei nostri prodi soldati L. 162.37.

Muore sulla porta della stalla

COVOLO — Ci scrivono, 28:

Savio Antonio fu Giacomo di anni 67 da due mesi era steso da Taibon (Belluno). Il giorno andava mendicando, la notte aveva ricovero nella patriarcale famiglia dei fratelli Barbisan fu Giacomo, ai quali prestava qualche servizio in cambio dell'ospitalità. L'altra mattina entrò nella stalla Giovanni, uno della famiglia, militare in licenza, al quale il povero vecchio disse di sentirsi male. Subito il buon soldato prese il sofferente per un braccio per condurlo a respirare aria buona, ma sulla soglia gli cadde inerte. Il dott. Manzoli constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Un parente di Pio X che muore sulla via

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Sulla strada Castelfranco-Vallà, venne rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto che risultò essere Pizzolo Costante di anni 60 di Riese.

Il fatto si ricostruisce così: Ritornandosene a casa con carretta e cavallo, venne colto da male e precipitò dalla carretta sulla strada. Il Pizzolo è un parente del defunto Pontefice Pio X, avendo sposato una di lui cugina.

Buona usanza

ODERZO — Ci scrivono, 28:

I coniugi Antonio e Amelia Scotto versarono a questo Comitato di Preparazione L. 50 per onorare la cara memoria della loro rispettiva suocera e madre signora Caterina Ghedini ved. Fautario, decessa in questi giorni a Noale.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 28:

Nell'estrazione della lotteria «Pro Lana» al soldato seguita l'11 corrente rimangono ancora da ritirarsi i seguenti numeri corrispondenti a n. 55 premi:

93 — 110 — 219 — 234 — 237 — 241 — 313 — 321 — 501 — 534 — 563 — 626 — 725 — 732 — 920 — 930 — 940 — 1007 — 1029 — 1031 — 1032 — 1033 — 1088 — 1040 — 1062 — 1066 — 1077 — 1136 — 1137 — 1200 — 1381 — 1385 — 1481 — 1483 — 1484 — 1568 — 1607 — 1623 — 1625 — 1685 — 1756 — 1772 — 1792 — 1820 — 1871 — 1963 — 1985 — 1994 — 2061 — 2069 — 2133 — 2240 — 2246 — 2440 — 2483.

I premi potranno ritirarsi fino a tutto il giorno 9 dicembre a. c. scaduto tale termine saranno venduti al miglior offerente ed il ricavato sarà devoluto al fondo «Pro Lana».

Il ricavato della Lotteria aumentò a Lire 3232.40. Comprese le offerte in denaro delle Famiglie: Bianchi (L. 100), Pasqualy (L. 100), Motta (L. 100) e del Rev. Mons. F. Busan Arciprete di Mogliano (L. 50) dando così una complessiva somma di entrate per lire 37850.43.

UDINE

Consiglio provinciale

UDINE — Ci scrivono, 28:

Alle ore 13 di ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale. Presiedette il vice presidente nob. Andrea Caratti, essendo indisposto il presidente comm. Ignazio Renier. All'appello risultarono presenti 41 consiglieri e perciò il vicepresidente cav. Armano dichiarò aperta la sessione in nome del Re. Si cominciò con la commemorazione del cav. Luigi Miceli Toscano, già membro del Comitato forestale e tanto benemerito della silvicoltura carnica. Parlarono il vicepresidente nob. Caratti, il cav. uff. Spezzotti per la Deputazione provinciale, e i consiglieri senatore conte di Prampero e cav. Marsilio.

Lo svolgimento della seduta procedette senza incidenti di sorta. Tutti gli oggetti vennero approvati senza discussione; si fecero semplicemente delle raccomandazioni e si chiesero spiegazioni su taluni argomenti.

Vennero approvate tutte le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione.

Il Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per il 1915 venne approvato con espressioni di lode alla Deputazione che in questi due anni eccezionali seppe a tutto provvedere e a tutto provvedere.

A membro della Commiss. di Assistenza e Beneficenza pubblica viene rieletto il cav. dott. Arturo Magrini.

A membro della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette viene eletto il comm. conte Ronchi avv. Andrea.

Venne approvato l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione per la garanzia del prestito di L. 30.515.09 concesso al Comune di Preone dalla Cassa dei Depositi e Prestiti per la costruzione della strada di accesso alla Stazione ferroviaria di Villa Santina.

Venne espresso parere contrario alla domanda di aggregazione al Comune di Lusevera della frazione di Monteaperto distaccandola dal Comune di Platischis.

Venne invece espresso parere favorevole al trasporto della sede comunale di Pasiano di Pordenone dalla frazione di Cecchini in quella di Pasiano.

Venne approvato un sussidio di lire cento cadauno a favore dei Reparti volontari alpini di Cividale e Gemona.

Sulla mastigne del cavalcavia fuori Porta Aquileia fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Udine, sulla base del progetto di massima per la costruzione di un cavalcavia laterale al passo a livello ferroviario fuori porta Aquileia di Udine lungo la strada prov. Udine-Palmanova, cavalcavia costituito da viadotto a piedritti e più luci in cemento armato, importante una preavvisata spesa di L. 50.000 di cui metà a carico dello Stato, delibera di assumere a carico della Provincia una quota pari alla metà di quella che sarà per assumere il Comune di Udine, ed in ogni caso non superiore a L. 83.333, ritenuto che il cavalcavia sarà considerato, agli effetti della manutenzione, come strada comunale.

«Con altra deliberazione verrà stabilito il modo di provvedere alla somma suddetta e i termini pel pagamento».

Per il ponte sul Tagliamento a Casarsa della Delizia la Deputazione provinciale ha proposto il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

«Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

a) di concorrere con L. 500.000 alla costruzione di un ponte in struttura cementizia sul Tagliamento alla Delizia lungo la strada provinciale Maestra d'Italia, da costruirsi ad opere dell'Autorità Militare;

b) di approvare la convenzione stipulata col Comando della Piazzaforte del Basso e Medio Tagliamento.

c) di autorizzare, all'occorrenza, la contrattazione di un prestito fino alla somma di L. 500.000 con la Cassa di Risparmio di Udine o con qualche altro istituto di credito, ammortizzabile in 35 annualità, alle condizioni che d'accordo con la Deputazione provinciale verranno fissate dall'Istituto mutuante».

Il cons. avv. nob. Polizzotti svolse quindi la seguente interrogazione:

«Un'altra catastrofe, dovuta alla mancanza di qualsiasi opera protettiva, è venuta a rendere sempre più sinistramente famosa la strada della Valcellina. — Il 6 di questo mese l'avv. Arturo Fornari, Pretore di Maniago, mentre recavasi nella vallata per ragioni di servizio, vi perdeva la vita dopo una straziante agonia. — Domando all'on. Deputazione se, reputando ormai doloroso ogni ulteriore indugio alle tante volte reclamate provvidenze, non ritenga necessario e urgente al fine della tutela della vita umana quotidianamente minacciata, al fine di mettere in rilievo gravissime responsabilità, spiegare, presso cui incombe il dovere morale e materiale di un provvedimento, la propria autorevole e pronta azione».

Il Presidente della Deputazione cav. uff. Spezzotti rispose di concordare con le considerazioni fatte dall'interrogante, ma il provvedimento non dipende dall'Amministrazione provinciale. Il progetto dei ripari viene ora eseguito dall'ing. Girolami, e la Prefettura è stata invitata a far presente al Ministero dei Lavori pubblici l'urgenza del provvedimento.

Il cons. nob. Polizzotti si dichiarò pienamente soddisfatto della risposta.

Per l'autonomia della Cattedra ambulante di agricoltura

Viene quindi messa in discussione la mozione presentata dai consiglieri Marsilio cav. Federico, Pandera di Zoppola co. comm. Camillo, Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe, co. cav. Gian Lauro Mainardi, cav. Deodato Peloso-Gaspari, cav. Giovanni Contozzo, affinchè venga conservata la Presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine alla Rappresentanza provinciale.

Il cav. Marsilio svolge la mozione ricordando le benemerenze della Amministrazione Provinciale nel campo agrario e ritiene ingiustificata la disposizione del Regolamento pubblicato con Decreto Luogotenenziale 31 Agosto 1916 la quale rendendo necessariamente elettiva la carica di Presidente della Cattedra esige che tale carica venga attribuita di diritto al Presidente della Deputazione provinciale come è stabilito dallo Statuto vigente per la nostra Cattedra Ambulante già approvato dal Ministero di Agricoltura coi decreti 12 febbraio 1914 e 2 marzo 1914.

Dopo breve discussione la mozione viene approvata ad unanimità, astenendosi il gr. uff. Domenico Pecile, che aveva in precedenza dichiarato di astenersi dal voto essendo egli rappresentante del Governo nella Cattedra ambulante. La seduta viene quindi tolta.

Assistenza civile

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

In questa settimana colle quote mensili ed altre offerte la sottoscrizione pro Assistenza civile ha raggiunto la somma di L. 128.131.47.

Grave disgrazia

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 28:

Per cause ignote, il milite della Croce Rossa, Carlo Palazzesi da Termini Imerese, ha ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo ponendo così termine ai suoi giorni.

Il disgraziato lascia la giovanissima sposa.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Novembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 332 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 30 Novembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.

Violenti combattimenti nei Carpazi

Gli alleati avanzano in Macedonia

Il fermo contegno della Romania
La situazione affrontata con calma

Roma, 29

(N.) — Giungono notizie dirette sulla situazione della Romenia. Notizie tragiche ed eroiche nello stesso tempo. Come nel settembre del 1914 in Francia, la Romenia sta attraversando un periodo convulsivo e intenso. I dolori e le minaccie al Paese costringono sempre più saldamente l'unione di tutti i partiti intorno al Governo. Bucarest è irriconoscibile. La vita brillante della città è scomparsa. Tutti i poteri e tutti i mezzi di sussistenza sono stati concentrati in mano delle autorità militari.

Truppe russe e romene e ufficiali francesi, concentrati nelle fortezze, sono inviati quotidianamente verso la linea di battaglia. I giovani di 16 e 17 anni si iscrivono volontariamente.

Tutte le scuole superiori e medie sono chiuse, appunto per facilitare l'iscrizione dei volontari, che aumentano di giorno in giorno. Il generale Berthelot, che si trova a Bucarest, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha fatto in questi giorni ripetute apparizioni sulla linea del fuoco.

Manca per ora la conferma dell'arrivo del Granduca Nicola per assumere il comando supremo delle forze russo-romene.

Gli attacchi della stampa contro il Governo sono cessati in seguito alle comunicazioni fatte da Bratiano ai capi di partito e dirette ai giornali di Bucarest sulle vicende della guerra e sulla situazione generale.

Telegrammi da fonte russa affermano che, nei circoli politici di Pietrogrado, si considera la situazione con calma e si nutrono grandi speranze che non sembrano lontane.

Il generale Brussiloff ha avuto al Quartiere generale un lungo colloquio con lo Czar. Allo stesso Quartiere generale ha poi avuto luogo un lungo consiglio di guerra al quale partecipò anche un alto ufficiale romeno.

Azioni di pattuglie
e bombardamenti

Bucarest, 28

Il comunicato romeno del 27 dice:

Sulla fronte orientale della Moldavia nessun mutamento. Dalla valle del Buzeu sino alla regione di Dragoslavele azioni di pattuglie e bombardamento di artiglieria sopra tutto nella valle del Prahova (a sud del passo di Predeal) dove il nemico adoperò proiettili con gas asfissianti e lacrimogeni. Sulla fronte ovest in Valacchia in generale la giornata di ieri passò senza lotta, tranne all'estrema destra, dove il nemico bombardò con artiglieria pesante, alla sinistra, dove vi furono lotte senza importanza. Bombardamento di artiglieria sul Danubio. In Dobrugia nessun cambiamento.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Intenso bombardamento di artiglieria su tutto il fronte della Moldavia. Un attacco nemico nella valle di Prahova è stato respinto. In Valacchia la situazione è invariata. Lungo il Danubio fuoco di fuciIeria e cannoneggiamento, specialmente verso Eltenisa. In Dobrugia situazione invariata.

L'occupazione di Alexandria
annunziata dai turchi

Basilea, 29

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale in data del 28:

Sul fronte della Dobrugia le nostre truppe, con fuoco di fanteria e artiglieria, respinsero le truppe nemiche occupate in lavori di trinceramento da alcuni giorni.

Le nostre truppe che passarono il Danubio hanno occupato Alexandria.

Combattimenti nei Carpazi

Basilea, 29

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 28 sera dice:

Sulla Somme nulla di notevole.

Nei Carpazi i russi attaccarono parecchie volte. I combattimento sono ancora in corso.

Nei Carpazi Boscosi e sul fronte orientale della Transilvania i russi attaccarono ieri su numerosi punti le linee tedesche ed austro-ungariche. L'esercito del generale Falkenhayn progredisce su tutto il fronte della Valacchia.

I movimenti dell'esercito del Danubio sono in correlazione con le operazioni delle forze operanti più al nord.

In Dobrugia si segnala soltanto debole attività militare.

Il comunicato austriaco dice:

L'esercito di Falkenhayn progredisce in Valacchia. Forti attacchi russi nei Carpazi boscosi e sul fronte orientale della Transilvania non riuscirono dinanzi all'accanimento tenace delle truppe austro-ungariche e tedesche. Mantenemmo le nostre posizioni e si combatte ancora per il possesso di alcuni elementi di trincea.

La Turchia impedisce la partenza
degli americani

Washington, 29

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli ha informato il dipartimento di Stato che la Turchia per motivi militari e contrariamente ad una precedente promessa, rifiuta di autorizzare parecchie centinaia di americani a lasciare la Turchia, via Giaffa. La Turchia ha spiegato che il funzionario che ha per primo dato questo ordine, non aveva alcuna autorità per darlo. Il governo americano è grandemente irritato per tale rifiuto.

L'avanzata degli Alleati
in Macedonia

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sulla sinistra del Vardar gli Inglesi hanno eseguito un riuscito colpo di mano sulle trincee nemiche a nord est di Makukeve.

Ad est della Cerna le truppe serbe hanno occupato brillantemente una collina a nord ovest di Grunisca e si sono mantenute, nonostante violenti contrattacchi dei germano-bulgari che hanno subito gravi perdite senza alcun risultato.

Nella regione nord est di Monastir i nostri zuavi hanno continuato nei loro successi. Essi hanno continuato con aspra lotta una vetta ad est della quota 1050 a nord est di Monastir. Sono in corso violenti combattimenti. Le nostre truppe avanzano verso la quota 1248 che il nemico difende con estremo accanimento. Le trupe italiane avanzano anche esse nella regione montuosa, dal Croznastona.

Il comunicato ufficiale serbo in data di ieri dice:

Ieri azioni locali su tutto il fronte, durante le quali avanzammo di alcune centinaia di metri in vari punti.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 29

Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 28 corr., dice:

Fronte macedone — Dopo preparazione di artiglieria estremamente poderosa il nemico attaccò parecchie volte sul fronte di Trouva (nord ovest di Monastir) l'altura di 1248 (nord di Monastir), la pianura di Monastir, l'altura 1050 sulla curva della Cerna e le alture intorno al villaggio di Grunista. Gli attacchi reiterati su tutto il fronte furono respinti dalle truppe bulgaro-tedesche con la cooperazione dell'artiglieria. Non meno forti furono gli attacchi nemici e il fuoco dell'artiglieria nella valle del Vardar. Qui il nemico attaccò con violenza le nostre posizioni avanzate presso il villaggio di Krehetek, a sud ovest del lago di Doiran, ma fu respinto.

Sul fronte della Belassitza Planina e Struma, vivo fuoco di artiglieria. Insomma questa giornata per le sue azioni è considerata come la giornata dei più violenti combattimenti sul fronte macedone.

La guerriglia dei serbi

Parigi, 29

Il corrispondente del *Journal* dalla Rumenia riuscì a passare il Danubio e ad entrare in Serbia, ove trovò ufficiali e soldati serbi che facevano una guerra di guerriglia sulle montagne continuando la lotta contro l'invasore. I serbi sono divisi in parecchie bande, che non è stato mai possibile domare agli austriaci e ai bulgari, ai quali fanno subire grandi perdite. Il numero dei soldati serbi è di circa d'ecimila. Le sofferenze inflitte dagli oppressori alla popolazione serba, superano ogni immaginazione. La miseria è immensa e la mortalità è grande.

La grande importanza della quota 1050

Parigi, 29

I furiosi contrattacchi effettuati dai tedesco-bulgari contro la quota 1050 rivelano la importanza che essi attribuivano a questa posizione, che dista 18 chilometri dalla strada MonastirPrilep su terreno non accidentato. Per attenuare lo scacco i tedeschi hanno dichiarato che l'offensiva fu effettuata su tutto il fronte della Macedonia per riuscire infine in un solo punto. E' questo il solito procedimento menzognero.

Un ordine del giorno del generale Sarrail ringrazia le truppe del magnifico sforzo compiuto finora e così termina: «Il vostro compito non è terminato. Quando e come occorrerà voi saprete compierlo».

Le vane giustificazioni tedesche
per la distruzione del "Britannic„

Londra, 29

Un radiotelegramma ufficiale tedesco, parlando della grande nave-ospedale *Britannic*, affondata da un siluro o da una mina tedesca, lascia comprendere che siccome il *Britannic* aveva a bordo 1106 persone, tale cifra era straordinariamente elevata e ciò faceva legittimamente supporre che la nave fosse un trasporto di truppe e non un ospedale.

Ora si osserva che la nave tedesca *Imperator*, le cui dimensioni sono all'incirca quelle del *Britannic*, comporta un personale di 1184 tra ufficiali e marinai, ciò che è provato dalla «Handbuch Fur Deutsche Handelsmo Rine» e pubblicato nel 1914 dal segretariato di Stato per lo interno della Germania.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice che il rapporto pervenuto dal vice-ammiraglio comandante la squadra inglese del Mediterraneo, dichiara che fu impossibile stabilire se la nave inglese *Britannic* fu affondata da una mina o da un siluro.

La mobilitazione civile
anche in Austria?

Roma, 29

Si ha da Berna che il Presidente del Cons. austriaco ha dimostrato agli amici politici il proposito di proclamare anche in Austria la mobilitazione civile, certo per assicurare un abbondante mano d'opera al munizionamento dell'esercito. Koerber ha però soggiunto di dover rimettere la discussione al Reichstag.

La più bella smentita alle voci
di pace separata della Russia

Roma, 29

(N.) — In questi ultimi giorni sono circolate a più riprese varie voci di pace separata tra gli Imperi centrali e la Russia, ed il Governo russo non ha mancato di volta in volta di smentirle recisamente. Senonchè il recente ritiro di Sturmer dalla presidenza del Consiglio russo, ha dato nuovamente la stura a quelle dicerie e si sono volute attribuire allo stesso presidente del Consiglio delle tendenze pacifiste.

Su che si fondano queste dicerie? Pare che, non lo Sturmer, personalmente, ma qualcuno del suo *entourage*, si fosse compromesso. In proposito danno notizie interessanti alcune corrispondenze dalla Svizzera. La Germania svolgeva da tempo un'azione attiva, insistente e ostinata nei circoli politici di Pietrogrado e presso i russi nei paesi neutrali per indurre i russi a fare una pace separata con gli imperi centrali.

Nulla è stato lasciato intentato per riuscire a tale scopo. Si sono spese somme favolose per comperare agenti politici russi, e col far tornare in Russia piccoli gruppi di reazionari germanofili stabiliti a Berlino e sostenuti dalla Wilhelmstrasse.

Si è cercato di comperare di seconda mano qualche autorevole giornale russo. Fallito il tentativo, si sono fondati nelle provincie rurali dei giornaletti, recanti, sotto l'etichetta di un patriottismo iperbolico, un misticismo pacifista, sfruttando le simpatie germanofile di Corte, particolarmente nell'*entourage* dell'imperatrice. I tedeschi hanno cercato di creare nella Corte un ambiente d'influenze-pacifiste. Tutto questo lavoro aveva trovato un terreno inaspettatamente favorevole nell'*entourage* politico di Sturmer. Qualche amico politico dell'ex presidente e qualche suo funzionario, si erano prestati, non si sa se in buona fede, o no, a fare propaganda per l'esame di un progetto di pace. Non si è parlato sulle prime di pace separata, ma di pace europea. Si affermava, tra l'altro, che la Cancelleria di Berlino teneva in pronto per la questione dell'Alsazia e Lorena una soluzione che sarebbe riuscita di soddisfazione per tutti i fautori del diritto di nazionalità.

Per quanto riguarda la Russia, si parlava della costituzione a Stato autonomo della Polonia e della cessione della Curlandia e di grandi concessioni ai russi in rapporto agli stretti.

Sturmer non comprese immediatamente questi suoi amici politici che abusavano del suo nome per fare propaganda pacifista.

Il contegno di Sturmer venne interpretato nei circoli politici di Vienna e di Berlino come un tacito consenso da parte del Governo russo sulla questione della pace.

Agenti tedeschi, disseminati nei Paesi neutrali, illudendosi di far precipitare gli avvenimenti, lanciarono per mezzo della stampa neutrale voci di negoziati russo-tedeschi per una pace separata. Le voci venivano suffragate dal contegno del presidente Sturmer, sulla base del quale i giornali neutrali, al servizio della propaganda tedesca, si ostinavano a dare come fondate le loro notizie.

Il Governo russo si affrettò a smentire recisamente la voce e altre smentite più energiche seguirono alla prima.

Intanto a Pietrogrado andava svolgendosi un forte movimento di reazione contro la condotta del presidente del Consiglio di fronte agli intrighi pacifisti. In ogni modo la Russia ha riparato con rapidità ed energia, con le dichiarazioni alla Duma, e con l'assunzione al potere di Trepoff, i cui sentimenti per la guerra ad oltranza sono notissimi nei circoli russi.

Un discorso del Cancelliere

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Ieri sera in occasione del 60° genetliaco del Cancelliere Bethmann sotto il palazzo del Cancelliere vi fu una dimostrazione. Il Cancelliere si affacciò ad una finestra e pronunciò un discorso. Egli ringraziò per la dimostrazione e soggiunse:

Avete udito quale serio appello si rivolge in questi giorni al nostro popolo; è un appello al lavoro affinchè non difettino le armi ai nostri soldati e quanto più è necessario ai cittadini in patria.

Tutte le nostre energie creatrici vanno consacrate oggi al servizio di guerra o al servizio ausiliario. Tutti devono ascoltare, tutti ascolteranno questo appello. Lo spirito di quella notte d'agosto che ora ricordate vive anche oggi. Perciò noi supereremo vittoriosi tale epoca che incombe al nostro paese e al nostro popolo, pensando ai nostri figli e fratelli che combattono e sanguinano, muoiono e vincono, recando nel cuore una sacra collera e dicendo che la patria non potrà essere distrutta da nessuno; finchè viva un tedesco, l'impero deve essere conservato.

Il duplice sforzo della Germania
per giungere ad una soluzione

Parigi, 29

Una interessante corrispondenza dalla Svizzera al *Matin* dice tra l'altro: Il duplice sforzo della Germania per la pace e per la guerra si è intensificato da due mesi. Pur riconoscendo la portata e la diversità dei mezzi adoperati, è giusto constatare che questi mezzi hanno carattere di un tentativo veramente disperato per abbreviare la guerra e che impongono alla Francia il dovere di rispondere con energia eguale o superiore senza nutrire inquietudini.

I dati che abbiamo potuto raccogliere sulla situazione alimentare della Germania e sui timori di una rivoluzione, ci provano che per il nemico è questione di vita o di morte giungere nella prossima primavera ad una conclusione.

Vapori affondati

Londra, 29

Il Lloyd annunzia che sono stati affondati il vapore britannico *Rhona* ed il vapore greco *Christophoros*.

Come avvenne la distruzione
del secondo "Zeppelin„

Londra, 29

Il corrispondente di un giornale di una città sulla costa orientale dell'Inghilterra, così descrive la distruzione del secondo «Zeppelin». Questo dirigibile fece sforzi disperati per sfuggire al duplice attacco degli areoplani e dei cannoni della difesa. Il dirigibile volava a tutta velocità ad una grandissima altezza verso il mare. Esso fu raggiunto dagli aeroplani mentre era pervenuto alla costa.

Seguì un vivo duello e parve per un brevissimo istante che lo Zeppelin stesse per sfuggire ai suoi avversari, poichè distanziò gli aeroplani, i quali però continuarono vigorosamente l'inseguimento, mentre l'artiglieria antiaerea lanciava sull'aeronave un vero diluvio di «shrapnells».

Improvvisamente i cannoni tacquero. Seguì un breve silenzio, durante il quale gli spettatori della scena poterono osservare con palpitante interesse due aeroplani che manovravano intorno al dirigibile. Nella parte posteriore di questo apparvero delle fiamme, le quali si estesero rapidamente a tutto l'involucro. Un minuto più tardi lo Zeppelin non era più che una massa infiammata che spezzandosi in due parti cadde rapidamente in mare.

Una tempesta di applausi si levò dalla riva, mentre cacciatorpediniere filavano a tutta velocità verso il luogo in cui era avvenuta la catastrofe sperando di salvare l'equipaggio dello Zeppelin.

Aereoplano tedesco abbattuto
presso Dunkerque

Londra, 29

Il segretario dell'Ammiragliato annuncia che il Commodoro comandante la piazza di Dunkerque fu informato dalle autorità francesi che un aereoplano con a bordo due ufficiali di marina muniti di carta a grande scala di Londra, fu abbattuto ieri alle 14.15.

Azione di artiglieria in Francia
L'attività aerea degli inglesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività media di artiglieria nella regione della Somme e nel settore di Douaumont. Calma sul rimanente del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie a sud della Somme e nei settori di Biache e di Pressoire. Sul resto del fronte niente da segnalare.

Londra, 29

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

I tedeschi hanno effettuato contro il nostro fronte delle due parti dell'Ancre violenti cannoneggiamenti ai quali abbiamo risposto prontamente ed efficacemente. Essi bombardarono le nostre linee a sud di Souchez. I mortai da trincea tedeschi furono pure attivi a sud di Armentières. La nostra artiglieria bombardò la regione di Armentières.

Ieri i nostri velivoli fecero un ottimo lavoro di ricognizione e di osservazione per l'artiglieria. Essi attaccarono e bombardarono parecchi punti di importanza militare e provocarono una forte esplosione sopra un punto. Durante combattimenti aerei distrussero un aeroplano tedesco e ne obbligarono un altro ad atterrare con danni. Due velivoli britannici mancano.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Cannoneggiamento nemico intermittente in vicinanza di Gueudecourt, a sud di Arras e attività considerevole dei cannoni da trincea nei settori di Manquisart e Neuvechapelle. Eccetto ciò niente da segnalare.

Brest, arsenale e porto
contro i sommergibili

Parigi, 29

L'inviato speciale del *Petit Parisien* scrive da Brest:

«Brest è stata sorpresa dalla guerra in piena trasformazione e anche in piena esecuzione di un lavoro che, purtroppo, doveva essere inutile. Si credeva allora all'imminenza d'un incontro in alto mare delle flotte nemiche il primo giorno di una dichiarazione di guerra, e tutto un programma navale saggiamente concepito prevedeva la costruzione di grandi corazzate, di arsenali dove si sarebbero costruite, armate e riparate le più forti unità. Ma il gioco delle alleanze le condizioni nuove della guerra, sventarono ogni previsione. Avevamo troppe navi grandi e poche piccole. Si sospese la costruzione delle prime, limitando lo armamento a quelle quasi finite, e si cominciò a costruire le seconde. Ho visto alcune nuove cannoniere che pescano pochissimo nell'acqua e che, provviste di mine, potranno rendere i più grandi servigi nella ricerca dei sottomarini la cui audacia aumenta sempre.

«Brest arma anche navi costruite su piani d'ingegneri inglesi le quali presentano la particolarità di essere insommergibili. Al sommergibile tedesco, gran devastatore dei mari, potremo opporre l'insommergibile alleato, su cui una torpedine potrà avere soltanto un effetto parziale. Queste navi potranno essere ferite, ma non uccise».

Il porto di Zeebrugge bombardato
da aeroplani inglesi

Londra, 29

L'Ammiragliato comunica:

Nel pomeriggio di ieri nostri aeroplani navali attaccarono il porto di Zeebrugge. Fu impossibile constatare i risultati causa il cattivo tempo. Gli aeroplani tutti rientrarono incolumi.

L'on. Tittoni a Roma

Roma, 29

Stasera col treno delle 7,15 ha fatto ritorno a Roma l'on. Tittoni.

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 novembre.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie, più vivaci nella zona ad oriente di Gorizia. Nonostante le persistenti intemperie, con tiri aggiustati disturbammo movimenti di truppe nemiche nella Valle del Frigido (Vippacco).

Sul Carso proseguirono intensamente i lavori di rafforzamento. Efficaci nostri tiri di interdizione e molestie di pattuglie, ostacolarono la attività nel campo nemico.

Firmato: **Generale CADORNA**

La Gran Croce dell'ordine del Bagno
conferita al Re d'Italia

Roma, 29

S. M. il Re Giorgio ha conferito a S. M. il Re d'Italia la Gran Croce dell'ordine militare del Bagno. L'ambasciatore d'Inghilterra si è recato alla fronte e ne ha rimesso le insegne al nostro augusto Sovrano.

La visita della Regina Elena
agli ospedali avanzati

Zona di guerra, 29

La Regina Elena, che nella prima quindicina di ottobre aveva visitato vari ospedali da campo della fronte Giulia, continuò in questi giorni le visite agli ospedali avanzati, rimanendo soddisfattissima della loro tenuta e del modo con cui sono curati i nostri valorosi feriti.

Giornalisti caduti sul campo

Roma, 29

Il bollettino della Federazione della Stampa pubblica un secondo elenco di giornalisti italiani morti per la Patria, avvertendo che vi sono inclusi i nomi di alcuni caduti nel primo periodo della guerra che non figurarono nell'elenco precedente.

Agliotta Eugenio, di Catania, redattore del «La Sicilia».

Caroncini dott. Alberto, collaboratore politico del «Resto del Carlino» e direttore dell'«Azione», organo nazionale liberale di Milano.

Cipolla Gianni di Cremona, già direttore del «Corriere del Polesine» e corrispondente dell'«Idea Nazionale», socio dell'Associazione della Stampa Veneta.

Ferro Ignazio di Catania corrispondente da Roma del «Giornale dell'Isola», socio del Sindacato corrispondenti di Roma.

Fiorilli Riccardo di Firenze, collaboratore di giornali e riviste illustrate.

Gomigniani Pietro di Udine già redattore della «Patria del Friuli», socio del Sodalizio Friulano della Stampa.

Leonelli dott. Giuseppe di Assisi già redattore dell'Agenzia Stefani di Roma socio dell'Associazione della Stampa Italiana in Roma.

Lucchesi Vezio nato a Cairo d'Egitto, collaboratore di riviste tecniche già corrispondente dal Cairo del «Corriere della Sera», socio dell'Associazione della Stampa Italiana in Roma.

Moreschi V., di Chiavari, redattore della «Sveglia», collaboratore di giornali cattolici.

Pintaura Manlio di Napoli redattore del «Roma», socio dell'Unione Giornalisti Napoletani.

Soldani Augusto di Catania redattore del «Corriere di Catania».

Per l'avvenire dei porti italiani

Nella primavera del 1905 entrava in vigore l'attuale trattato di commercio svizzero-tedesco, che sanciva, fra altri principi, la proibizione dei premi di esportazione e l'obbligo di sottoporre all'arbitrato dell'Aja gli eventuali conflitti doganali che avessero a sorgere fra i due Stati.

1. Come la Germania sa violare i trattati di commercio

Nel 1916 i mugnai di Mannheim sguinzagliarono in tutta la Confederazione dei commessi viaggiatori a vendervi la loro farina di prima qualità, con una riduzione di circa 2 franchi il quintale sul prezzo praticato dalla concorrenza svizzera per la medesima qualità. L'importazione in Isvizzera di farine germaniche salì ben presto a quantità assai ragguardevoli. Nel 1907 l'importazione di farine di Mannheim nella Svizzera ascese a cifre impressionanti e l'industria nazionale dei mulini era in piena crisi. In tutta la Confederazione ci fu un'agitazione vivissima, che si estese a vasti circoli della popolazione.

Quali furono le cause che provocarono quella crisi?

Entrando in Germania il grano paga un dazio di 5 marchi il quintale; quando viene riesportato il governo restituisce l'importo del dazio pagato; se i mugnai esportano della farina, il governo imperiale rimborsa loro, teoricamente, un importo proporzionato alla quantità di grano occorsa per produrre la farina esportata. Nei rapporti con la Svizzera, il governo tedesco rimborsava una quota così esageratamente elevata che in realtà essa comprendeva, oltre al rimborso legale ed equo del dazio sul grano, anche un premio di esportazione di circa fr. 2,70 a fr. 3.00 per quintale di farina.

Era questa la prima violazione del trattato da parte della Germania.

Il Consiglio federale protestò presso il governo imperiale e fece rilevare la violazione che andava commettendo; propose di sottoporre il conflitto all'arbitrato dell'Aja. La Germania vi si rifiutò e per la seconda volta violò quel trattato.

A Berlino se ne infischiavano.

La condotta del governo tedesco aveva provocato in tutta la Svizzera una corrente tale di esasperazione contro la Germania, che a Berlino si scorse tutto il pericolo che vi correva la propaganda germanica se si avesse persistito per quella via. La Germania ridusse di sua iniziativa il rimborso del dazio nella proporzione di circa un marco e mezzo per quintale di farina, e l'esportazione di questo prodotto tedesco per la Svizzera restò stazionaria.

Questo tentativo della Germania di avvincere sempre più la Confederazione elvetica al suo carro economico, non è riuscito. Pur troppo gli svizzeri dimenticarono con eccessiva facilità e prontezza quest'azione dei loro vicini d'oltre Reno; certe lezioni della storia dovrebbero restare meglio impresse.

2. Come i tedeschi sanno trarre profitto dalle tariffe eccezionali

In quell'occasione si venne a conoscere un fatto interessantissimo. La spedizione per vagoni completi di granaglie e farine provenienti da oltre Basilea e destinate a Vallorbe o oltre, (stazione alla frontiera franco-svizzera) pagavano una tariffa di fr. 1,80 il qu.; invece quelle pure per vagone completo, provenienti da Basilea stessa o dalle stazioni limitrofe, erano tassate a fr. 2,80 il q. Le spedizioni germaniche avevano dunque il vantaggio di un franco per quintale. Di quella riduzione usufruivano tanto le spedizioni destinate alla regione svizzera del sud-ovest, quanto quelle per Pontarlier. Era una concorrenza direttissima di Rotterdam e Mannheim fatta al porto di Marsiglia nella sua zona diretta di influenza, nella stessa Francia.

E perchè fu concessa quella tariffa eccezionale? Per il motivo che le Ferrovie germaniche avevano alla loro volta fatto delle concessioni analoghe per il transito di prodotti svizzeri destinati a paesi d'oltre mare. Con questi accordi la Germania conseguiva così il duplice risultato di attirare dall'Europa centrale verso i suoi porti dei traffici che fino alla conclusione di quelle tariffe speciali, avevano sempre preso la via dei porti latini e di assicurare per il ritorno ai suoi bastimenti che facevano servizio nel Mar Nero un buon carico di granaglie destinate sempre ai paesi dell'Europa centrale, che prima li ricevevano da Marsiglia, da Genova, o da Venezia o Trieste.

Grazie a questa politica ed all'estesissima rete di canali navigabili, allacciati i porti nord ad un vasto *hinterland*, i bastimenti tedeschi avevano dei carichi sempre più abbondanti, tanto per i loro viaggi verso l'Oriente, come per quelli di ritorno.

E così si spiega perchè mai le granaglie spedite da Odessa, Braila o Costanza giungevano fino al piede nord delle alpi, magari fino nel Cantone Ticino, cioè in piena zona dei porti italiani, facendo il lunghissimo giro per Rotterdam o Amburgo o Brema, e lungo i canali fluviali della Germania, invece di prendere la via molto più breve e rapida di Venezia o Genova. E ciò che è successo con le granaglie si è verificato per i cotoni e per tanti altri prodotti di gran consumo o industriali.

Le tariffe eccezionali furono per la Germania un mezzo comodissimo per rendere effettivamente nullo l'effetto delle voci dei trattati di commercio che non le garbavano; quando quelle tariffe non bastavano a raggiungere lo scopo prefisso, ricorreva ai premi di esportazione larvati e se ciò le tornava comodo violava senz'altro i trattati di commercio. Perciò questi ultimi non costituivano nessuna garanzia per gli altri Stati contraenti.

3. La grande spinta verso sud-est

Le tariffe eccezionali fanno affluire, è vero, sulle proprie linee, un considerevole aumento di traffico, ma riducono l'utile per le ferrovie e le compagnie di navigazione a un minimo, se pure non così perdita, com'è successo tante volte alla Germania, quando voleva vincere ad ogni costo la concorrenza di un porto latino per un dato mercato.

Il sistema delle tariffe eccezionali non poteva dunque costituire per la Germania il suo mezzo principale per istrappare il loro traffico agli altri paesi e mantenerlo alle proprie linee; perciò da molti anni essa lavorava alla realizzazione del più grande monopolio che la storia abbia conosciuto e conosca e che ha per base il proseguimento della via dell'Elba e del Reno, al Danubio, ed il collegamento ferroviario di Amburgo, con Berlino, Vienna, Budapest, Belgrado, Sofia, Costantinopoli, Bagdad, Bassorah, con due ramificazioni importantissime l'una per Salonicco (e proseguimento per Smirne, altra testa di linea della ferrovia di Bagdad) e la seconda per Trieste (con proseguimento per la via marittima del canale di Suez e l'Africa orientale).

L'applicazione rigida, inflessibile del sistema delle tariffe eccezionali doveva, secondo il piano tedesco, far affluire verso questa grande corrente tutto il traffico per l'Oriente e l'Africa orientale di quella parte dell'Europa che si trova al nord di una linea che va da Parigi a Digione, al lago Lemano e costeggia il piede nord delle alpi. Le esperienze fatte fin qui dimostrano che questo piano aveva tutte le probabilità di riuscire pienamente.

Mario Alberti, nella sua pregevolissima opera «Trieste e la sua fisionomia economica» osserva: «Da Amburgo al golfo Persico, tutto il traffico dell'Europa di mezzo dev'essere incanalato nella gran condultura, nell'enorme tubo tedesco, che come una colossale pompa aspirante e premente vuole riservare agli imperi centrali l'assorbimento di ogni attività economica dei paesi balcanici, dell'Asia Minore, della Mesopotamia e sopratutto deve assicurare all'Austria e alla Germania l'esclusivo diritto di in-

porre a questo regioni di sfruttamento propri prodotti, le proprie Banche, le proprie imprese ferroviarie, i propri industriali, che assicurino alla madre patria tutte le risorse minerali delle nuove terre ».

Questo progetto gigantesco è sorto da oltre 60 anni, col sorgere delle grandi linee ferroviarie internazionali; già allora il Ministerialrat von Cattanei propugnava la formazione di un'associazione austro-tedesca per imprese di trasporti nell'Oriente e alludeva precisamente a una congiunzione ferroviaria con Costantinopoli e oltre.

4. Alla vigilia di un grande trionfo

Per molti anni la Germania e l'Austria lavoravano a sviluppare in questo senso la loro duplice rete di ferrovie e di canali navigabili. Ormai lo sviluppo della grande spina dorsale e delle sue innumerevoli ramificazioni della rete ferroviaria in direzione di sud-est è si può dire completata secondo le massime esigenze. Alla rete di canali e fiumi navigabili mancano ancora due anelli di congiunzione, fra il Reno e fra l' Elba ed il Danubio; ma si faranno e prevedibilmente presto, qualunque sia l'esito della guerra europea.

Nel 1888 si ebbe l'inizio pratico della politica ferroviaria germanica in Oriente e quest'azione andò sviluppandosi progressivamente; nel 1902 il gruppo tedesco otteneva la concessione della linea da Costantinopoli al Golfo Persico (capitale sociale 15 milioni, sovvenzioni dello Stato 279 milioni di fr.). Ma nel frattempo la « Società tedesca delle ferrovie orientali » riescì a dominare tutte le ferrovie della Turchia europea come essa esisteva prima delle guerre balcaniche, nonchè tutte le linee che penetrano in Romania ed in Bulgaria.

Già da parecchi anni gli imperi centrali esercitavano il dominio di tutte le ferrovie che da Amburgo e dal Reno conducevano verso il mar Nero, Costantinopoli, Salonicco e verso Trieste. Costruivano le principali linee dell' Asia Minore e quelle della Mesopotamia, esercitando su tutto questo percorso un vero e proprio monopolio in duplice senso: in senso tecnico, con la costruzione di linee soltanto verticali, da nord a sud-est e con l'opposizione più aspra e violenta ai progetti trasversali; in senso economico, coll'abile e occorrendo brutale manipolazione delle tariffe con i noli combinati ferroviari e marittimi e con le pressioni esercitate sugli Stati balcanici.

A quali risultati ha condotto fin qui questa politica austro-tedesca nei Balcani? Prima della guerra le importazioni della Serbia ascendevano a 116,425.000 fr., di cui fr. 74,750.000 dai due imperi centrali. Le esportazioni salirono a fr. 116,900.000 di cui 75 milioni in Austria ed in Germania. La Bulgaria importò in tutto per fr. 212 milioni di cui 95 milioni dagli imperi del centro. Le importazioni della Romania furono 570 milioni di cui 330 milioni presi in Germania ed in Austria.

Le esportazioni dell'Italia per quei paesi ascendevano a 46 milioni di lire, mentre che Germania ed Austria vi esportavano per 492 milioni e mezzo.

L'Asia Minore prometteva di divenire per i due imperi un feudo ancor più proficuo.

Questo piano di monopolio gigantesco era in piena esecuzione; non c'era più nessun ostacolo veramente serio che si opponesse alle mire della Germania e dell'Austria; economicamente dominavano in modo assoluto gli Stati balcanici e la Turchia era diventata un loro umile e docile vassallo. L'Inghilterra si era limitata a sollevare un punto secondario, la ferrovia di Bagdad non doveva arrivare proprio fino al Golfo Persico, ma l'ultimo tratto doveva essere riservato ad una linea di navigazione. La Francia aveva dovuto accontentarsi della concessione di linee secondarie nell'Asia Minore; l'Italia aveva essa pure accettato una parte minore.

L'esecuzione del piano monopolizzatore austro-germanico significava un grande trionfo dei porti nordici e una riduzione gravissima di traffico per i porti latini, segnatamente per quelli italiani.

Questo progetto tanto grandioso, concepito da una sfrenata ambizione di dominio e sfruttamento ed eseguito con una tenacità non comune era avviato verso una rapida realizzazione. Ma la Germania che aveva vinto tanti avversari esteri, non seppe dominare una sua grande debolezza interna, cioè la smania dell'egemonia, e così ha scatenato la guerra e ha rovinato tutto l'edificio.

Ai due imperi occorreva di giungere a Costantinopoli, a Salonicco, a Trieste attraverso territori propri o di Stati interamente sottomessi. Questa era la situazione anteriore alla prima guerra balcanica ma poi la Serbia, con la conquista del Sangiacato di Novi Bazar venne ad interrompere la comunicazione diretta fra l'Austria e Salonicco e Costantinopoli. Ora per la Germania e l'Austria la Serbia non era paese sufficientemente sottomesso e docile; esse non potevano tollerare quelle leggiere velleità di indipendenza da parte di quello Stato balcanico; tutta l'arrendevolezza di cui quel piccolo popolo diede prova non aveva bastato a rassicurare nè Vienna nè Berlino, e perciò vollero toglierlo di mezzo.

Se per non perdere il dominio diretto e assoluto sulle linee adducenti a Salonicco e Costantinopoli la Germania scese in guerra, è da prevedersi che essa farà uno sforzo supremo per impedire la perdita di Trieste, il cui dominio è ancor molto più importante che non quello di Salonicco.

5. Progetti concorrenti

Con la perdita di Salonicco e più ancora con quella di Trieste, il progetto di monopolio ideato dagli imperi centrali diventa irrealizzabile e l'Oriente ritorna ad essere una regione aperta anche al traffico dei porti latini e alla costruzione di linee ferroviarie trasversali, di nuovi canali in concorrenza con quelli che formano il proseguimento dell'Elba e del Reno. E' tutt'un sistema di vie di comunicazione congiungenti i Balcani, il mar Nero e l'Oriente con l'Adriatico e col versante meridionale delle Alpi.

La linea maestra di questo sistema sarà il canale Lago Maggiore Milano Po Venezia Trieste Karlstadt Sisseck Sava Belgrado Danubio, congiungente la Romania, la Bulgaria, la Serbia, Bosnia, Croazia, l'Istria, l'Adriatico — il Lombardo-Veneto, il Piemonte, la Liguria e la Catena delle Alpi. Specialmente il canale dal Lago Maggiore a Venezia sarà collegato direttamente a tutte le grandi arterie ferroviarie alpine, cioè al Moncenisio, al Sempione, Lotschberg, Gottardo, Brennero; Trieste è già collegata alla ferrovia dei Tauri. Questa linea maestra sarebbe dunque in comunicazione diretta oltre che coi paesi suaccennati anche con tutte le regioni dell'Europa centrale che si trovano al di là delle alpi. Per il primo periodo converrà far transitare le merci viaggianti su questa linea nel tratto fra Trieste e Karlstadt su di un tronco ferroviario, ma col tempo sarà possibile costruire anche in questa sezione un tronco di canale che renda ininterrotta la via navigabile. Accanto alla via fluviale dovrebbe correre una comoda e rapida linea ferroviaria per il transito dei viaggiatori. La minima spesa del trasporto per via d'acqua e la brevità del percorso accrescerebbero in misura notevolissima la potenzialità di concorrenza dell'Italia nei Balcani e quindi la sua vittoriosa affermazione in quei paesi. L'Alberti osserva che l'attuazione di questo progetto assicurerebbe all'Italia un avvenire di prim'ordine nel vicino Oriente, un incremento industriale potentissimo, la risurrezione dell'Adriatico, la rinascita commerciale di Venezia e l'espansione di Trieste. E il progetto della grandezza e della forza d'Italia; è semplice, è naturale, è economico.

Il piano prevede altresì la costruzione di diverse ferrovie. Da Durazzo e da Valona dovrebbero partire due tronchi, dei quali uno toccherebbe Elbassan, l'altro Berat. Si congiungerebbero nel centro dell'Albania e proseguirebbero, costeggiando il lago di Ocrida, fino a Monastir dove c'è la linea comunicante con Salonicco; questa linea attraverserebbe paesi suscettibili di un notevole sviluppo economico. Il secondo gruppo di linee trasversali dovrebbe partire da San Giovanni di Medua, seguir il corso del Drin, toccare Prizrend e di là spingersi a Nisc, centro di ferrovie serbe; una seconda linea partirebbe da Antivari, toccherebbe Scutari, Podgoritza, Ipeck, Mitrovizza e Nisc. Da questo centro partirebbe una nuova linea in direzione della Romania. Infine con le linee Bugojno, Slatinia e Banialuca-Jaice e Ogulin-Novi, si stabilirebbero comunicazioni dirette dalla Bosnia con l'Adriatico e Fiume. Con la costruzione di questa rete, si conseguirebbe, in opposizione al sistema nord-sud-est austro-germanico, la adriatizzazione della Balcania.

L. Azzarita, noto cultore dei problemi economici balcanici, ai quali ha dedicato un opuscolo interessantissimo nel quale conchiude con previsioni molto rosee circa le prospettive che presenta la linea transalbanese e osserva: « Nessuna difficoltà insormontabile si frappone all'attuazione del progetto ferroviario e la fertilità dei territori che la ferrovia attraverserà è tale da assicurare in un prossimo avvenire dei buoni frutti ».

La costruzione delle linee ferroviarie transorientali nei Balcani, l'allacciamento del porto veneziano con canali alle grandi linee ferroviarie alpine del Brennero (canale a Verona), del Gottardo, del Sempione e del Lussenburg, con la linea di navigazione Pro-Lago Maggiore, saranno i fattori principali dello sviluppo commerciale futuro di Venezia.

Emilio Colombi

Il Kaiser giunto a Vienna e ripartito in seguito ad un raffreddore

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore Guglielmo è arrivato ieri mattina a Vienna e ne è ripartito ieri sera. In seguito ad un raffreddore non ancora cessato egli dovette rinunciare a partecipare ai funerali di Francesco Giuseppe. Guglielmo II si recò presso la bara dell'alleato defunto e vi depose una corona. Non vi fu alcun ricevimento ufficiale data la gravità dei tempi. L'Imperatore Guglielmo passò la giornata con la famiglia imperiale d'Austria-Ungheria.

E' pure arrivato a Vienna il Re di Bulgaria coi principi Boris e Cirillo e si è recato a deporre una corona sulla bara di Francesco Giuseppe. L'Imperatrice Zita ha fatto visita al Re di Bulgaria al palazzo di Coburgo.

Un'altra versione sull'assenza

Zurigo, 29

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: L'Imperatore di Germania non parteciperà ai funerali dell'imperatore Francesco Giuseppe come gli altri principi tedeschi. Egli arriverà oggi alla capitale austriaca e passerà la giornata con la famiglia imperiale. Si recherà poi a visitare la salma e a portare l'estremo saluto all'estinto.

Il corrispondente del giornale dice che il fatto che l'imperatore Guglielmo non interverrà al corteo funebre è dettato da un senso, che non si può mal interpretare, di delicato riserbo durante la cerimonia che richiede che tutta l'attenzione si volga all'estinto. Il principe ereditario di Germania interverrà al corteo.

Nel comando della flotta britannica

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni il Primo Lord dell'Ammiragliato, Balfour, annuncia che l'ammiraglio Jellicoe è stato nominato Primo Lord del Mare dell'Ammiragliato e l'ammiraglio Beatty è stato nominato comandante in capo della grande flotta.

Nel Ministero russo

Pietrogrado, 29

Il conte Bobrinski ministro di agricoltura è stato esonerato dalle sue funzioni e nominato gran maestro della Corte imperiale. La reggenza dell'agricoltura è affidata a Rittich aggiunto del ministro.

Le trattative tra Germania e Norvegia

Parigi, 29

Si ha da Zurigo: I giornali dicono che il Governo norvegese ha intenzione di ritornare sulle decisioni circa la guerra coi sottomarini. I giornali dicono che il Governo tedesco ha il dovere di fare alla Norvegia tutte le concessioni ed in cambio la Norvegia dovrebbe abrogare il divieto di esportazione del pesce e dello zolfo.

L'America per l'Intesa

New York, 29

La città di Chicago e lo Stato dell' Illinois preparano per gennaio una grandiosa manifestazione di carità a favore dell'Intesa, con una vendita di beneficenza. Ogni giorno vi sarà una manifestazione speciale in favore di uno degli alleati.

Per il sequestro di un vapore svedese

Londra, 29

La *Morning Post* ha da Stoccolma: Il governo svedese prepara una energica protesta contro il sequestro del vapore svedese *Resero*.

Rimpatrio di deportati della città di Lilla

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 28

(F. C.) — L'*Agenzia Wolff* pubblica un comunicato ufficioso sul rimpatrio di deportati della città di Lilla. Fra altro essa osserva quanto segue: A suo tempo la stampa dell' Intesa si eccitò assai per la deportazione alla campagna di una parte della popolazione di Lilla e di altre località francesi e con la sua solita violenza farisaica profittò di quella circostanza per mettere in cattiva luce l'occupazione tedesca. Ora è giunto il momento di annunciare che secondo le promesse fatte allora furono eseguiti i rimpatrii seguenti: fino al 1.o agosto p. p. 1993 persone, e dal principio di ottobre alla metà di novembre altre 6071 persone. Come lo confessa la stessa Agenzia Wolff, si tratta di persone incapaci di lavorare, o le cui condizioni psichiche rendevano indispensabile il loro rimpatrio; in parte si tratta di persone la cui opera non era più necessaria all'agricoltura tedesca. I bisogni di mano d'opera nelle campagne germaniche vanno diminuendo e si prevede che il numero di rimpatriandi aumenterà.

Queste sono le affermazioni della Wolff, che vorrebbe presentare questo rimpatrio come un atto spontaneo da parte del governo tedesco; ma lo stile aggressivo impiegato dall'Agenzia ufficiosa germanica lascia vedere chiaramente invece che questo rimpatrio è dovuto ad altri motivi. I rimpatriati prima del primo agosto erano tutti degli invalidi di nessuna utilità per gli agricoltori tedeschi; i nuovi trasporti operati in queste ultime settimane sono stati decisi in seguito alle proteste giunte a Berlino da parte di governi di paesi neutrali.

Da uno studio dell'assieme del problema delle deportazioni risulta che qualora tutti gli Stati neutrali, cominciando dagli Stati Uniti, avessero da presentare delle proteste categoriche e risolute al governo tedesco contro le deportazioni dei Belgi, la Germania si vedrebbe costretta a lasciare in santa pace la popolazione di quel disgraziatissimo paese.

Il Governo degli Stati Uniti e la deportazione dei belgi

Washington, 29

La questione della deportazione dei belgi è motivo di grave inquietudine per il Governo degli Stati Uniti, che si prepara a fare nuove rimostranze alla Germania. A questo riguardo numerose conferenze hanno avuto luogo ieri tra i vari interessati. Si dice anche che la situazione fatta ai belgi ha prodotto una così profonda impressione che la questione dei sottomarini è passata in seconda linea.

Il Belgio colpito da una nuova imposta

Le Havre, 29

Colpito da due anni con requisizioni, sequestri e deportazioni per una somma annuale di 480 milioni di franchi dalla Germania, il Belgio sta per essere costretto a versare una nuova imposta di dieci milioni al mese. Un decreto emesso dal governatore tedesco, convoca i Consigli provinciali per il 2 del prossimo dicembre allo scopo di approvare tale deliberazione. Questa misura è abusiva e contraria all'art. 49 della convenzione dell' Aja.

Per rendere più stretto il blocco

Parigi, 29

Il deputato Goudin De Villaine presenterà una interpellanza al governo sulle misure che si propone di prendere per rendere più stretto il blocco ed impedire l'esportazione dei materiali francesi indispensabili alla fabbricazione degli esplosivi.

Scambio di prigionieri italo-austriaci

Roma, 29

Si annunzia che, tra due giorni, due grandi convogli di invalidi alla guerra saranno scambiati tra l'Italia e l'Austria. Sono i prigionieri dei due Paesi che, per le loro condizioni fisiche, non sono più in grado di partecipare alle operazioni belliche: Tra breve sarà noto il giorno e l'ora del loro arrivo in Svizzera.

La fucilazione di G. Larese condannato per spionaggio

Ancona, 29

Stamane alle ore 11 è stato fucilato Larese Giuseppe condannato per spionaggio da questo tribunale militare.

Per garantire la continuità delle Scuole

Roma, 29

Il sottosegretario di Stato per la P. I. on. Rhot, ricevendo oggi la commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, ha comunicato che il Ministero, preoccupato di garantire la continuità del funzionamento delle scuole, e trovando giusti i rilievi dell'organizzazione, ha esteso l'esonero dall'ultima chiamata, agli insegnanti elementari e direttori didattici che saranno, dalle autorità comunali, o dai provveditori, dichiarati indispensabili e insostituibili.

Dovute disposizioni sono state oggi diramate agli uffici scolastici con circolare telegrafica.

Per la riapertura della Camera

Roma, 29

Il « Giornale d'Italia » dice che la posta di stamane dava presenti a Montecitorio circa 200 deputati. Tale cifra è destinata sempre a salire man mano che ci si avvicina a martedì. Nel prossimo Consiglio dei Ministri, che è imminente, il Governo si occuperà dei lavori parlamentari.

I Ministri Carcano e Raineri

Roma, 29

Oggi hanno fatto ritorno a Roma i ministri del Tesoro e della Agricoltura on. Carcano e Raineri.

Inondazioni in Sicilia

Noto, 29

In seguito alle recenti pioggie il fiume Anapo si ingrossò e straripò in contrada di Lava e Fiumarella, nel territorio del Comune di Cassaro producendo danni. Le acque asportarono il ponte e ne danneggiarono gravemente un altro della linea ferroviaria in costruzione Siracusa-Vizzini-Ragusa. Nessuna vittima. Le comunicazioni telegrafiche locali sono interrotte.

La Lega Nazionale Italiana per la ricostituzione della Polonia

Milano, 29

I soci della Lega Nazionale Italiana, hanno approvato il seguente ordine del giorno spedito telegraficamente al presidente del Consiglio, on. Boselli:

« I soci della Lega Nazionale Italiana, riuniti in assemblea coi senatori e deputati e coi rappresentanti del Comitato milanese per la Polonia, del Circolo Polacco di Milano e di molte altre associazioni, ritenuto che senza la ricostituzione della Polonia non si potrà mai assicurare al mondo quella pace la cui èra fini appunto nel giorno della spartizione della gloriosa nazione, plaudono al Governo nostro ed ai Governi alleati che di comune accordo iniziarono gli atti opportuni per risolvere la questione polacca integralmente nei suoi termini per il trionfo dei diritti della nazionalità ed a profitto non solo della Polonia, ma dell'intera Europa, scongiurando così gli effetti politici e militari della proclamazione del Regno di Polonia fatta dagli imperi centrali ».

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — E' giunta comunicazione ufficiale della morte del Sottotenente di fanteria Prosdocimi Gino.

Onore e gloria al caduto.

GAVELLO — E' pervenuta notizia della morte avvenuta in combattimento dei soldati Giovanni Zanchin e Ulisse Zampieri.

Onore ai prodi caduti.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Manfroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Un fornitore fiorentino

Ieri mattina venne ripreso il processo contro Taddei Raffaele, fornitore militare di Firenze.

Presiede il colonnello cav. Spinelli.

L'udienza si apre alle ore 9.30. Il segretario avv. Fabbro dà lettura dell'atto di accusa — ne riferimmo ieri la parte essenziale — e legge la sentenza del Supremo Tribunale Militare che annulla il processo di Verona per vizio di forma, rimandandolo al Tribunale di guerra di Venezia.

Dopo l'appello dei testi e la lettura di parecchi documenti, la udienza antimeridiana è tolta.

L'interrogatorio dell'imputato

Nella udienza pomeridiana, iniziatasi alle 15.30, il presidente procede subito allo interrogatorio dell'imputato.

Il Taddei Raffaele, che è un parlatore velocissimo, narra come da semplice operaio calzolaio sia riescito a diventare a Firenze un grosso produttore di forniture militari. Nel suo stabilimento, impiegante centinaia di operai, produceva, però, soltanto oggetti di calzoleria ed affini, L'Amministrazione Militare gli chiedeva, però, negli ultimi tempi, di fornire anche oggetti non di sua fabbricazione ed egli, per favorirla, se li procurava dai produttori somministrandoli poi, secondo le varie richieste, all'Esercito.

Scoppiata la guerra, dice il Taddei, le richieste della Amministrazione Militare si fecero febbrili, cosicchè per le forniture non si stava rigorosamente ai vecchi capitolati usati in tempo di pace.

Nel giugno 1915 egli potè acquistare a L. 3.50 l'uno dei farsetti a maglia. Erano i soli — dice il Taddei — che fosse possibile trovare allora disponibili nel mercato. Dopo poco tempo il Comando dell'... bersaglieri residente a Verona gli mandò l'offerta per la fornitura di parecchi oggetti, fra i quali 1000 farsetti. Il Taddei dice che non era specificata la qualità dei farsetti. Egli propose i farsetti che già possedeva al prezzo di L. 4.20 all'uno. La proposta fu accettata. Pochi giorni dopo ricevette offerta di fornitura, dallo stesso reggimento, di altri 600 farsetti, senza specificare — afferma il Taddei — la qualità; propose egli stesso farsetti ed allo stesso prezzo di L. 4.20. Anche questa offerta venne accettata ed egli vi diede immediatamente corso spedendo la merce a Verona il 30 luglio colla relativa fattura. Il Taddei afferma subito che era intuitivo, secondo lui, che a L. 4.20 non si potevano dare che farsetti di puro cotone.

Dopo pochi giorni gli fu notificato che l'... bersaglieri rifiutava i farsetti, ma non si preoccupò del fatto perchè le contestazioni non erano cosa rara. Rispose al reggimento che avrebbe mandato un suo procuratore a sistemare la vertenza. Il procuratore, andato a Verona, ritornò e disse che l'Amm. Militare insisteva nel rifiutare i farsetti ed avrebbe anzi riferito al Ministero. Dopo altre pratiche tentate per sistemare la cosa, anche a mezzo del sig. Ferruccio Testi di Padova, che spontaneamente s'era offerto, conoscendo egli il colonnello comandante del reggimento, il Taddei dal Comando dei... bersaglieri venne invitato, per telegramma, a scegliere un arbitro per definire la vertenza ed il Taddei rispose affidandosi all'arbitrato del colonnello del reggimento stesso e ciò fece — dice il Taddei — per favorire la Amministrazione Militare. Invece, dopo qualche tempo, il Taddei riceve una lettera del maggiore comandante del Magazzino Militare che lo invitava a ritirare i farsetti, ciò che il Taddei fece subito.

Insomma il Taddei insiste nel dire che egli intese di offrire e vendere dei farsetti di cotone e soltanto di cotone.

Alla fine di settembre seppe che egli era stato escluso dalle forniture militari, ciò lo turbò assai e dopo poco venne anche arrestato dai carabinieri. Egli pensò subito ad un equivoco sorto per la faccenda dei farsetti, ma pensò anche che l'equivoco sarebbe stato dissipato in pochi giorni.

Il presidente, dopo un breve riposo, muove parecchie contestazioni all'imputato. Da queste risulta che il comando del... bersaglieri, offrendo la fornitura dei primi 1000 farsetti al Taddei, gli aveva mandato anche il prezzo di base di lire 4 *per farsetti a maglia* ed il Taddei richiese ed ottenne le dette L. 4,20, non spedì, però, subito i farsetti perchè ancora non li aveva in magazzeno. La seconda offerta di fornitura venne fatta al Taddei dal comando del... bersaglieri il 19 luglio e per questa seconda non eravi il prezzo di base, ma la dicitura: *farsetti lana e cotone*. Egli rispose offrendo semplicemente *farsetti a maglia* al prezzo dei primi, cioè L. 4.20 ciascuno ed « a tutte le condizioni di cui alla lettera precedente ». Il Taddei dice che non seppe che gli si richiedeva nei farsetti l'impiego di *lana*; la risposta alla offerta di fornitura del reggimento venne stesa da un suo impiegato; egli si limitò a firmarla e può essere che all'impiegato sia sfuggita la dizione « lana e cotone » inclusa nella richiesta del reggimento. Il Taddei afferma che non conosceva i capitolati d'appalto riflettenti le maglierie; del resto, egli afferma, le stesse Amministrazioni Militari non potevano basarsi sui capitolati, dato lo stato di guerra; dovevano limitarsi ad acquistare tipi *similari*.

A domanda del Pres. il Taddei ripete che acquistava solo quello che era possibile trovare nel mercato ed i farsetti in questione erano gli unici disponibili all'epoca nella quale li acquistò e li rivendette. Egli, del resto, credeva che la Amministrazione Militare volesse realmente, dato il prezzo di base offerto, farsetti di solo cotone. Il suo impiegato non lo avvertì che invece la richiesta era di un tipo diverso.

Pres. - Ma non vi siete curato, almeno durante le contestazioni, di vedere quale qualità di farsetti vi era stata richiesta?

Imputato - No, perchè per me era evidente che con L. 4.20 non si potevano dare che farsetti di solo cotone.

Ad altre contestazioni, il Taddei dice che non lesse una lettera a stampa mandata dal Ministero a tutti i fornitori colla quale li si ammoniva che le forniture dovevano essere del tipo, dimensioni e bontà del campione ministeriale. Il Taddei dice che gli bastava agire onestamente in buona fede. Non sapeva delle conseguenze penali che gli potevano sopravvenire qualora le merci che forniva non avessero corrisposto ai tipi stabiliti.

Dopo altre contestazioni la udienza è tolta.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 29 nov.)

Il furto in danno del fornaio Baccalin

La condanna delle ladre confermata

Il fatto è noto ai lettori. Si tratta di una serva, Bertazzon Luigia Maria di Vincenzo, di anni 37, la quale, prestando servizio in casa del fornaio Baccalin Carlo, dal gennaio 1914 e fino al 3 agosto 1916, in più riprese si impossessò di ingenti somme di denaro che il Baccalin custodiva nel cassetto del comò della propria camera da letto, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera e di coabitazione appropriandosi di cose che, in conseguenza di tali relazioni, eran esposte alla sua fede, e cagionando al Baccalin un danno rilevante superiore alle 40 mila lire.

Le Bertazzon ebbe per complici certe Trentin Maria di Angelo d'anni 58 e Gatto Elisa di Luigi d'anni 31, per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo, in più riprese, con atti esecutivi della medesima risoluzione, facilitato l'esecuzione del reato commesso dalla Bertazzon, col ricevere la Trentin le varie somme che la Bertazzon sottraeva al Baccalin facendole poscia pervenire alla Gatto Elisa ed a certa Bertazzon Virginia, venendo così a prestare aiuto alla Bertazzon Luigia Maria nella consumazione del delitto ed a rafforzare la risoluzione criminosa.

Il fatto provocò vivo interessamento nella città. Il Tribunale condannò la Bertazzon Luigia Maria ad anni 3, mesi 4 e giorni 15, la Trentin Maria e la Gatto Elisa ad anni uno, mesi 8 e giorni 7 di reclusione.

La Corte conferma e le condanna a lire 80 alla Parte Civile.

Dif. avv. Grubissich, Anzil e Botti; Parte Civile avv. Marsich.

Formaggio salato

De Marco Antonio fu Domenico di anni 54, di Pordenone, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione per furto commesso nella notte dal 17 al 18 ottobre 1916 in Alvisopoli di Fossalta di Portogruaro, di correità con un altro individuo non identificato, per avere rubato con abuso di fiducia in danno di Provedel Giuseppina una pezza di formaggio e sigari per un importo di L. 176.70

La Corte lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 29 nov.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Un furto

Gasparini Antonio fu Giacomo e fu Albanese Luigia, qui nato il 22 ottobre 1856, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo, facchino celibe, altre volte condannato, trovasi detenuto dal 1. novembre c. m. per essersi in giorno imprecisato dell'ottobre u. s., in Venezia, impossessato, senza il consenso di Giuseppe Battocchio e in danno di costui, di un cappotto impermeabile, di un paio di stivali e 2 coperte di lana del complessivo valore di 250 lire, commettendo il fatto con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione.

E' patrocinato dall'avv. Ezio Bottari e viene condannato ad un anno e 15 giorni di reclusione.

Ruba il cuoio

Carrer Umberto fu Luigi e fu Zanata Teresa di anni 35, sellaio, da Treviso, residente a Portogruaro, coniugato a Lorenzetto Aurelia, in più volte s'impossessò, per trarne profitto e senza il consenso di Altan Nicola al quale apparteneva, del cuoio per un valore di 400 lire, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da prestazione d'opera, essendo esso Carrer operaio della ditta Altan e su cose che in conseguenza di queste relazioni erano esposte alla sua fede.

Egli è patrocinato dall'avv. Frattina. Viene condannato a 7 mesi di reclusione. La pena gli è però condonata in virtù del Decreto 27 maggio 1915.

Domestica infedele

Boarutto Amabile Maria di Sante e di Sette Teresa, nata il 22 settembre 1894, a Portogruaro, dimorante a Treviso, detenuta dal 1. novembre corr. mese, è imputata di furto qualificato continuato per essersi in giorni diversi della prima quindicina del settembre u. s., in Portogruaro, impossessata, a fine di lucro, di alcuni oggetti d'oro e di una pezza di tela del complessivo dichiarato valore di 300 lire circa togliendoli dal luogo ove si trovavano e senza il consenso della proprietaria sig.a Giulia Colautti e in danno di costei, commettendo il fatto con abuso di fiducia derivante da relazioni di prestazione d'opera tra la derubata e la Boarutto.

L'accusata è patrocinata dall'avv. Ezio Bottari e viene condannata ad undici mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio della legge sul perdono.

Il processo per illecite esenzioni

Roma, 29

E' continuato al tribunale militare il processo a carico del D'Arienzo ed altri. L'avv. Manes ha terminato la sua arringa in difesa del capitano medico D'Arienzo. Dopo di lui ha parlato l'avv Spezzano in difesa dei Lucariello

L'udienza sarà ripresa domattina alle 8.30.

Terremoto in Calabria

Cosenza, 29

Alle ore 13.5 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto. Nessun danno.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
30 Giovedì: S. Andrea.
1 Venerdì: S. Candida.

Il monumento di Lepanto

Giorni addietro pubblicammo la notizia che gli esecutori testamentari del cav. Filippo Fiantini, l'avv. G. B. Coletti e la signora Elisa Coletti Palazzi, avevano disposto, sul fondo di un legato non accettato, la erogazione, tra altro, di mille lire a favore del Restauro della Cappella del Rosario. A questa offerta va aggiunta quella di un Anonimo Benefattore e l'altra della famiglia dell'avv. Suvanello in onore dell'eroico suo figlio Paolo. Altre minori offerte potremmo citare. In verità le ricordiamo per il loro significato e, quasi vorremmo dire, per ricavare dal seguito dei fatti la documentazione della bontà dell'idea da noi propugnata e l'esortazione a non abbandonarla ora che sembra in parte scongiurato il pericolo.

Il pericolo era di dover sospendere i lavori, ossia di dover licenziare un gruppo di abilissimi operai, addestrati con molto amore in una particolarissima esperienza. Pericolo di portare la desolazione in parecchie famiglie di lavoratori meritevolissimi di ogni sollecitudine, e di perdere per la ripresa del lavoro alcun che della preparazione speciale. Chi ammira oggi ciò che fu fatto deve tener conto che nel magnifico risultato uno dei maggiori elementi è per l'appunto l'abilità degli operai che conoscono oramai tutte le più minuziose necessità non del lavoro di restauro in genere, ma in ispecie del restauro cui intendono.

Il pericolo che tempo addietro era impendente ora, dalle recenti oblazioni, è scongiurato, quanto alla penosa preoccupazione di dover troncare la bella opera dall'oggi al domani, ma non per questo è scongiurato. Ond'è che noi citiamo le offerte ad esempio, e una volta ancora raccomandiamo ai generosi concittadini di non dimenticare il Monumento di Lepanto. Se le circostanze presenti impongono molte limitazioni anche ai più devoti delle idee nobilissime, non si può oggi vedere nel restauro della Cappella del Rosario una pura opera di bellezza, ma un lavoro, il quale, oltre che per il suo altissimo valore ideale, deve essere considerato per il profitto che ne traggono parecchie famiglie.

Del pregio, poi, del lavoro abbiamo parlato tante volte riferendo i più autorevoli giudizi che non facciamo cenno: sarebbe bene che la Cappella fosse visitata. Non occorrono formalità. Chi si interessa del nostro glorioso patrimonio storico ed artistico può, quando voglia, assistere al lavoro e avere le più ampie informazioni sugli studi pronti in ogni dettaglio per la prosecuzione più sollecita. Vedendo, si sente la voglia di aiutare a continuare.

Pro lana ai soldati

La benemerita Signora Amalia De Vitofrancesco che continua a dare ogni sua attività in questo periodo della nostra guerra, ha spedito, sino dal 13 corrente mese, N. 200 corredi di svariati indumenti di lana ai nostri valorosi alpini combattenti nella zona carnica. Ogni corredo conteneva: un cappuccio, un paio guanti, una sciarpa, un panciotto, una ventriera, e due paia di calze. Furono pure spediti, in zona di guerra, parecchi indumenti invernali singolarmente ai militari Giulio Della Toffola, Paolo Grandi, Davide Casotto, Guggia Abramo, Rizzetto Carlo e Modesto De Martin.

A titolo di lode per l'opera gratuita e generosa nella lavorazione di questi indumenti, si segnalano le signore e signorine: Olga Giovannini, Rosy e Adelia Navarra, Angelina Brussolo, Inès Spes Trevisan, Sorelle Fiorioli della Lena, Vittoria Castelli, Elvira Chiozzotto, Lucina Malliani, Mantovani, Amalia Fumiani Cosulich, Gina Levis, Orio Mantica, Marie de Holas, Bolognini, Sorelle Stunli, Forti, Bianca Bassi, Rosa e Bianca Negri, Clary Bisio, Elisa Misinato, Eugenia Fragiacomo, Teresita Barbiera, Sorelle Fragiacomo, Sorelle Salvagno, Bucchetti, Jone Vignon, Edvige Borgato.

Con vero sentimento patriottico concorsero pure gratuitamente nel lavoro i seguenti benemeriti Istituti: Circolo Filologico, Istituti delle Terese, Manin, Zitelle, Ciliota, Esposti, Penitenti, Sacro Cuore, Canossiane (S. Alvise e S. Trovaso), Suore Cappuccine all'Angelo Raffaele e Clarisse della Giudecca.

Ci viene pure comunicata la benefica iniziativa presa dalla gentile signorina Stella Penso Maestra delle Scuole Femminili di Grisolera, la quale, chiedendo filato alla signora De Vitofrancesco, ha raccolte tutte le sue piccole allieve per la preparazione degli indumenti di lana. Ci auguriamo che il nobile esempio trovi numerose imitatrici.

Pubblichiamo infine le nuove offerte pervenute in questi ultimi giorni alla signora De Vitofrancesco:

Giovannina Levi Sullam 10 paia calze di lana; Elvira Chiozzotto 2 pelli di coniglio; Lida Landi Tommasini di Certaldo (Firenze) 5 Kg. di filati di lana, Constance e Olga Camerino 14 paia calze e 2 paia gambali; ditta Marco Bembo 36 paia calze; Miss Keane 7 paia calze e un cappuccio, Estella Valmarino Franco 6 paia di guanti, 6 sciarpe e 6 paia calze.

Dall'incisore Giuseppe Ruffini un timbro in gomma per il «Comitato pro lana».

In questa occasione ci è gradito rivolgere alla gentile signora De Vitofrancesco vivo plauso per questa sua infaticabile opera inspirata a fervido patriottismo e con tanto amore esplicata a vantaggio dei nostri soldati, duramente esposti ai rigori ed alle insidie della montagna.

Esequie di prodi

Umberto Pilot

Ieri mattina nella chiesa Parocchiale di S. Cassiano ebbero luogo solenni esequie in suffragio di Umberto Pilot, che sacrificò gloriosamente sull'altare della patria, ad Oslavia, la sua giovane vita. Erano presenti alla cerimonia mestissima le famiglie Rossetti, Banon, Mattaraggia, Tosetto, Pitschen, Camin, Mazzega, Trame, Angelo Pilot; i signori cav. Alessandro Chicchisiola, Colonna-Romano, Da Villa, G. Trame; lo zio del defunto, prof. Antonio Pilot; le signore Elisa Palazzi, Costanza Tiravanti, Giuditta Comin e tutti i famigliari del caro perduto. Ai quali la «Gazzetta» rinnova sentite condoglianze.

Caporale Gheno Giuseppe

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa di S. Marcuola vennero celebrate esequie in suffragio del caporale di Sanità Giuseppe Gheno morto per la patria.

Intervennero il Co. comm. G. B. Paganuzzi, consigliere comunale, per il Sindaco, parenti, amici e rappresentanze di varie associazioni.

Orfani di guerra

Il Comitato provinciale di assistenza agli orfani di guerra, nuovamente riunitosi il 27 corrente sotto la presidenza del Prefetto Conte di Rovasenda, ha esaminato e definito altre questioni di massima concernenti in ispecie l'opera d'assistenza del Patronato provinciale per gli orfani dei contadini e del Comitato cittadino d'assistenza civile e la formazione del bilancio di detti enti, per la parte relativa all'erogazione del concorso finanziario governativo. Infine il Comitato ha espresso il suo voto pienamente favorevole per la concessione da parte del R. Governo al Patronato provinciale e al Comitato cittadino del contributo da essi richiesto.

Opera dello scaldarancio di Venezia

Ultimate le molteplici e laboriose operazioni preparatorie per la fabbricazione del nuovo tipo di scaldarancio a segatura di legno, inventato dall'egregio capit. macchinista Della Torre, il Comitato ha consegnato ieri al Comando del Presidio, per essere inviati al fronte ai nostri valorosi soldati, 50.000 scaldaranci, il cui quantitativo equivale a mezzo milione di scaldaranci vecchio tipo fatti di carta e paraffina.

Il Comitato manifesta la sua riconoscenza a S. E. il Comandante della Piazza Marittima di Venezia per aver permesso la costruzione delle macchinette di ghisa nella Scuola Allievi Meccanici col rimborso delle sole spese.

Come pure il Comitato ringrazia il conte Cini, il cap. Della Torre ed il capitano Pagani per aver coadiuvato validamente a facilitare tutte le operazioni preparatorie e l'organizzazione per la fabbricazione di questo nuovo tipo di scaldarancio.

Mandarono offerte: S. E. il Comandante della Piazza Marittima di Venezia 50 — S. E. Mons. La Fontaine Patriarca di Venezia 25 — Assicurazioni Generali 200 — Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore 100 — Conte di Rovasenda Prefetto di Venezia 50 — Gen. Rossi co. Giuseppe 20 — Comm. Luigi Ceresa 50 — A. Candeo 50 — Cassa di Risparmio 100 — Soc. Veneta Lagunare 25 — Impiegati Banca d'Italia 24 — Soc. Cellina 50 — Banco di S. Marco 50 — Soc. It. dei Servizi Marittimi 50 — Co. Mocenigo Vallis 50 — Cav. Girolamo Perosini 50 — Ing. Emilio Grisostolo 5 — Norina Fuga 5 — Cavalieri Alix 8 — Angelo Salmini 5 — Cav. uff. Del Vò 25 — Edoardo e Vittorio Almagià 100 — C. Piovanelli Busi 5 — Comm. Benedetto Sullam 20 — Banca Commerciale 50 — Cav. Luigi Sullam 20 — March. Saibante dott. Lorenzo 10 — Boldini Antonio 5 — Comm. Carlo Bullo 10 — Contessa Lucrezia Tiepolo Loredan 10 — Co. Girolamo Marcello 20 — Co. Andrea Marcello 20 — Rita Errera Bianchini 20 — Edoardo Forcellini 10 — Contessa Giustina Valmarana 10 — Anna Musatti 10 — Ada Giacomini 10 — Ditta Olga Asta e C. 50 — Lina e Rita Tomba 5 — Raffaele ed Amalia Devitofrancesco 10 — Comm. Giuseppe Musatti 10 — Cav. Carlo Ferrari 10 — Cav. Giulio Ajò 5 — Fratelli Bellinato 20 — Vittorio ed Emma Friedenberg 10 — Mario e Resy Alverà 25 — S. E. comm. Giuseppe Volpi 25 — Giacinto Agostini 10 — Padre Giocondo Lorgna 5 — Macerata Pietro 20 — Adele Bisacco 20 — Zini Annibale 15 — Fratelli Cipollato 25 — Emma Antonelli 10 — Commend. Emanuele d'Italia 5 — Enrica Falier 10 — Enrico Mortara 10 — dott. G. B. C. 25 — Reginetta Sullam Orefice 10 — Dario Aristide Ravanello 7.50 — Zanon Adelia 2. — Totale L. 1729.50 — Totale precedente L. 2973.71. — Totale gen. L. 4703.21.

Mandarono segature: Ditta Beretta e Sciacaluga 20 sacchi — Ditta Feltrinelli 83 sacchi — Raffaele ed Amalia Devitofrancesco 32 sacchetti.

Mandarono scaldaranci confezionati: Scuola Allievi Meccanici 2000 — Cap. Carlo Della Torre 1000 e la signora Ada Giacomini offrì un martello.

Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato: Campo S. Benedetto N. 3959, telef. 1096.

Alla Croce Rossa

Ad onorare la memoria del compianto cav. prof. Pietro Gallo, il Corpo Insegnante e le Allieve della Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner» hanno versato L. 60, perchè nell'O. T. Marco Foscarini sia intestato un letto al nome del valoroso e caro educatore.

La Direttrice e le Insegnanti della Scuola «Giustina Renier Michiel» hanno versato L. 26 per onorare la memoria della compianta sig.a Vianello Canova.

La Direttrice e le Insegnanti della Scuola Femminile «Gaspare Gozzi» hanno offerto L. 26 in onore alla memoria del sottotenente Antonio Moratti, figlio della loro collega, morto eroicamente per la Patria.

Requisizione grassi, ossigeno ecc.

La Camera di Commercio comunica per norma degli interessati che agli effetti del Decreto Luogotenenziale N. 1413 del 22 Ottobre u. s. appartengono ai grassi neutri tutti gli oli suscettibili di deglicerinazione contenenti oltre il 4 per cento di glicerina. Sono esclusi solo quelli commestibili: con proibizione però di impiegarli per uso delle Saponerie e Stearinerie.

Pertanto le disposizioni degli art. 4 e 7 del suddetto Decreto sono applicabili solo alle merci che per l'art. 1. sono escluse da libera contrattazione.

Pel regolare andamento del servizio medico

Le esigenze ognora crescenti, dei servizi sanitari presso l'Esercito mobilitato richiedono la disponibilità di ufficiali medici adatti per età e condizioni fisiche ai servizi della zona di guerra. Si è quindi riconosciuto la necessità di utilizzare i medici giovani e validi rimasti ancora nel paese ed a questi si è provveduto col recente D. L. 12 corr. N. 1529 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 271 del 18 corr., col quale vengono chiamati alle armi tutti i medici appartenenti alla classe 1884 e più giovani.

Con tale chiamata si verificheranno delle vacanze nei servizi di assistenza sanitaria, ma questi saranno colmati con sanitari più anziani, scelti preferibilmente fra quelli appartenenti allo stesso amministrazioni. Il provvedimento si incardina su questi due concetti: che i medici giovani e validi devono essere nelle prime linee invece di quelli anziani o menomati fisicamente, che il congegno dei servizi sanitari civili non solo deve essere salvaguardato, ma sempre più e meglio integrato, sostituendo agli elementi giovani che vengono chiamati alle armi, altri più anziani, ma riconosciuti non meno idonei tecnicamente.

Spaccio delle carni di bue

La Giunta Comunale in adunanza 28 corrente ha deliberato una diminuzione dei prezzi di vendita al minuto nello spaccio comunale di Rialto per le carni di bue in ragione di cent. 20 per Kg.

Conseguentemente il listino con decorrenza dal giorno di giovedì 30 corr. viene così modificato:

Bue parte anteriore II. taglio per Kg. L. 2.60 — Bue parte anteriore I. taglio per Kg. L. 2.80 — Bue parte posteriore L. 3.30 — Bue senza osso e roastbeaf L. 4.20 — Filetto di bue L. 5.20.

Una esequie in memoria del Prof. Pietro Da Venezia

Domani 1. dicembre, alle ore 9, nella Chiesa dell'Ospedale Civile, a cura della Confraternita (Santa Croce) avrà luogo una esequie a suffragio del cav. prof. primario Pietro Da Venezia, ricorrendo il primo anniversario della sua morte.

Università Popolare

Oggi viene affisso il manifesto che annunzia l'inaugurazione del nuovo anno dell'U. P. fissata per domenica 3 dicembre alle ore 15 all'Ateneo, e reca i nomi autorevoli e simpatici dei conferenzieri ai quali è affidato l'incarico di svolgere il programma di cui abbiamo già fatto cenno.

Tutte le lezioni saranno tenute ordinariamente alle 3 pom. dei giorni festivi; la quota d'abbonamento è ridotta alla metà di quella degli scorsi anni; abbonati e soci potranno usare largamente della Biblioteca circolante, arricchita in questi ultimi mesi di ottimi libri e aperta per il prestito dei volumi ogni domenica dalle 11 alle 12 e ogni giovedì dalle 16 alle 17.

Con un sacrifizio minimo, ognuno può acquistare il diritto di assistere a una serie d'interessanti lezioni sui temi che oggi più attraggono e commuovono, e di accrescere la propria coltura per mezzo di libri moderni e opportuni.

Opera pia Carlo Combi

Ieri, 29, alle ore 15, si radunò la assemblea degli azionisti, la quale approvò all'unanimità le proposte riforme dello Statuto.

Sarebbe desiderabile, ad aumentare il patrimonio della Pia Istituzione, che fosse maggiore il numero degli azionisti. Pensare che in tutta Venezia sono solo centotrenta e che il contributo è mezza lira al mese!

Infortunio sul lavoro

Ieri verso le ore 14 l'operaio Dal Borgo Alfredo di Antonio, di anni 14, abitante a Castello 5818, di professione fabbro, veniva trattenuto nell'Ospitale Civile perchè lavorando presso la Cooperativa Benedetto Brin sulle Fondamente Nuove, si conficcava una scheggia di ferro nella cornea dell'occhio destro. «Arrotavo con una ruota a smeriglio un pezzo di ferro», egli disse al sanitario di servizio, il quale dopo le medicazioni del caso lo giudicò guaribile in giorni 10.

La disgrazia di una bambina

Ieri verso le ore 9 la bambina Dal Bon Palmira di Egidio d'anni 4, abitante a Dorsoduro 1990, veniva accompagnata dalla propria madre all'Ospitale Civile. Il medico di guardia, dopo averla esaminata, le riscontrò delle contusioni al braccio destro ch'essa avea riportato cadendo in casa propria, per cui trovò opportuno trattenerla giudicandola guaribile in giorni 10.

Contravvenzioni rilevate dai Vigili

I vigili urbani rilevarono la contravvenzione al bando sull'oscuramento a Frant Anna abitante ai Ss. Apostoli 4273, perchè teneva aperta e illuminata una finestra del III. piano di sua abitazione.

Alla Guardia Medica

Ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Bosato Pietro di anni 29, abitante a S. Marco N. 3150, che cadendo da una barca si produsse delle escoriazioni alla mano destra guaribili in giorni 15.

— Giacomazzi Adele di anni 80, abitante ai Ss. Apostoli 4802, che scendendo dal ponte di Rialto sdrucciolò in malo modo e cadde causandosi una ferita lacero contusa alla regione frontale guaribile in 10 giorni.

Stoffa rubata

Ignoti ladri involarono al negoziante Volpato Eugenio d'anni 36, abitante in calle del Forno N. 215, una pezza di stoffa ed un gilet fantasia pel valore complessivo di lire 90.

Il Volpato non ha sospetti su alcuno, nondimeno si recò a sporger denuncia al Commissariato di S. Marco stabilendo che il furto deve essere stato consumato poco prima dell'oscuramento. La questura indaga.

Contravvenzioni ed arresti

★ Franceschini Enrichetta fu Ilario di anni 24, Menin Maddalena di anni 25 e Reitano Adolfo fu Giuseppe, furono ieri sera dichiarati in contravvenzione perchè dopo l'oscuramento tenevano le finestre aperte col lume acceso.

★ Per misure di P. S. gli agenti arrestarono ieri certa Vendramin Caterina di Alessandro di anni 24.

★ Gli agenti di P. S. arrestarono ieri certo Sangermano Francesco d'anni 42, il quale è autore di un furto di Kg. 300 di ferro in danno della ditta Almagià.

Fu deferito all'autorità giudiziaria.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 3 alle 4,30 pom. in Piazza S. Marco:

1. Apparizione. «Marcia Fantastica» L. Preite — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Danza delle Ondine «Loreley» Catalani — 4. Atto III. «Werther», Massenet.

N.B. - L'atto III. di «Werther» di Massenet si eseguisce per la prima volta.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Il signor Gildo Giordani in memoria del compianto tenente Pietro Azzano, figlio dell'amico cav. Antonio, ha offerto lire 5 alla nave «Scilla».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumenti: Duro d'inverno 187 e mezzo — Nord Manitoba 205 — di primavera 198 — d'inverno 183.

Farine extrastate 8.40 — Nolo cereali p. Liverpool 14.

CHICAGO, 28 — Frumenti: dic. 166; maggio 175 — Granone. dic. 87 tre quarti; maggio 91 un ottavo — Avena: dic. 54 un quarto; maggio 56 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 un quarto — Dic. 8.02, genn. 8.10, marzo 8.28, maggio 8.43, luglio 8.54.

COTONI

NEW YORK, 28 — (Cotoni) Middling dispon. 20.35 — Dic. 20.16, genn. 20.31, febbraio 20.40, marzo 20.52, aprile 20.60, maggio 20.73, giugno 20.77, luglio 20.71, agosto 20.10, sett. 18.75, ott. 18.62.

NEW ORLEANS, 28 — Dispon. 20.38, gennaio 19.85, marzo 20.15.

LIVERPOOL, 28 — Cotoni (Chius.). Mercato moderato; domanda facile.

Vendite 7000; Import. 500.

Cotoni futuri: 11.11, 11.16, 11.10, 11.18, 11.22, 11.31, 11.36, 11.41, 11.41, 11.41, 11.05, 11.16, 11.21, 11.25.

Egiziani: debole — 20.70, 20.80, 20.70, 20.65, 19.65.

I "desiderata" degli artisti teatrali

Roma, 29

L'on. Orlando, ministro dell'interno, ha ricevuto stamane la commissione rappresentante le varie categorie appartenenti al teatro, che gli ha illustrato l'ordine del giorno votato dall'assemblea del teatro Lirico di Milano, a proposito delle temute limitazioni o restrizioni di orario in conseguenza di altre misure già prese per gli esercizi pubblici.

La commissione composta di Marco Praga, presidente, e di Sabatino Lopez direttore, della Società italiana degli autori, del comm. Luca Cuccia in rappresentanza dei capicomici e proprietari di teatri, di Italo Vicentini per le organizzazioni professionali del teatro e di Fiorino Fiorini per la Federazione industriale, fu presentata al ministro dall'on. Marchesano.

La commissione espose al ministro i desiderata delle varie categorie del teatro italiano e le ragioni per le quali una eccessiva limitazione di orario significherebbe forse la completa rovina dell'industria teatrale, che ha già sentito così gravemente le ripercussioni della crisi attuale, rovina che verrebbe a creare una nuova numerosissima categoria di disoccupati.

L'on. Orlando, che trattenne oltre mezz'ora la commissione, si dichiarò convinto dell'opportunità, anzi dell'utilità morale ed economica che i pubblici spettacoli continuino a svolgersi regolarmente affinchè, per quanto è possibile, nessuna manifestazione d'arte sia soffocata da prescrizioni che la incepperebbero molto.

Il ministro riconobbe anche che l'esempio di nazioni straniere dove i teatri cominciano alle 18 o 18,30 per finire verso le 22 o le 22,30 non è imitabile in Italia, dove, per ragioni di clima, le consuetudini sono completamente diverse. Mostrò infine le migliori disposizioni a che gli spostamenti o le riduzioni eccessive di orario non rendano più difficile di quel che già non sia oggi, o addirittura impossibile, l'agibilità dei teatri.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche la terza di *Mignon* affollò il teatro in ogni ordine di posti. Il pubblico, deliziato dalla soave musica di Thomas e dall'arte magnifica di Nini Bagnasco, festeggiò con fervida ammirazione l'eletta protagonista.

— Stasera quarta di *Mignon*.

Goldoni

Con un teatro gremito, sceltissimo; fra applausi e chiamate spontanee e vibranti, Ruggero Ruggeri diede ieri sera *Il Rifugio* di Dario Niccodemi, per serata in suo onore.

A chi potè avvicinarlo negli intervalli dello spettacolo, ebbe ad esprimere tutta intera la sua soddisfazione ed il suo contento per il cordiale *arrivederci* che gli venne rivolto dai numerosi spettatori.

Furono con lui applauditissimi Vera Vergani, Vanda Capodaglio, Campa e gli altri attori tutti.

Al finire dei due primi atti, fra gli applausi scroscianti, anche Dario Niccodemi, ripetutamente chiamato, dovette presentarsi al proscenio.

*

Il teatro resta chiuso per due giorni. Si riaprirà sabato per il debutto della compagnia di Emma Gramatica con «Sfumatura» di Waleffe. E' anche annunciato «Scampolo» di Dario Niccodemi, nuovo per la nostra città.

Jack!

L'impronta della piccola mano

E' la stupefacente film che si proietta oggi per la prima volta al Modernissimo, film che costituirà il clou della stagione cinematografica d'autunno. Ciò che viene compiuto dal protagonista (che è uno scimiotto magnificamente ammaestrato) è addirittura sbalorditivo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: *Mignon*.
TEATRO MODERNISSIMO — *Jack!* (L'impronta della piccola mano).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il valore dei veneziani

Hanno avuto la medaglia di bronzo al Valor Militare:

Orsetti Bruno, da Venezia, tenente complemento reggimento fanteria: «Quale funzionante da aiutante maggiore, si distinse, per intelligenza, calma ed ardire, nel coadiuvare il comandante del battaglione e nel portare ordini ai rincalzi ed alle compagnie laterali, attraverso terreno intensamente battuto. In altra circostanza, prese il comando di una compagnia, rimasta senza ufficiali, guidandola brillantemente all'attacco. — Oslavia, 21-25 novembre 1915».

Teti Eriberto, da Venezia, tenente di complemento reggimento fanteria: «Quale comandante del plotone prima, e poi della compagnia, diede prova di calma, perizia e ardimento nel condurre il reparto all'attacco di una difficile posizione nemica. La mantenne fino all'ordine di ripiegamento nonostante che i suoi fossero intensamente battuti dall'artiglieria avversaria, e, infine, fu costretto a cedere il comando, per ferita riportata. — Oslavia, 24-25 novembre 1915».

Turati Domenico, da Venezia, zappatore reggimento fanteria: «Offertosi volontario per far brillare tubi esplosivi, non desisteva dal suo proposito fino a quando non veniva mortalmente ferito. — Oslavia, 23 novembre 1915».

Hanno avuto l'encomio solenne:

Calzavara Pinton Aldo, da Pianiga (Venezia), tenente medico reggimento fanteria: «Diede lodevole esempio di elevati sentimenti militari, di serenità ed abnegazione. Durante diverse azioni, curò i numerosi feriti che egli stesso, sprezzante del pericolo, andò a raccogliere allo scoperto, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica. — Oslavia, 24-25 novembre.»

Rumor Carmelo, da Portogruaro (Venezia), caporale reggimento fanteria: «Spintosi in pattuglia per trovare contatto con una compagnia, sotto l'intenso fuoco di fucileria e artiglieria, adempiva con calma e intelligenza il suo mandato. — Cima Palone, 16-19 ottobre 1915».

Moni Bidin Enrico, da Portogruaro (Venezia), soldato ciclista reggimento fanteria: «Più volte, sotto il vivo fuoco di fucileria e di artiglieria, adempiva, con intelligenza, calma ed ardire, l'incarico di portare ordine ai reparti in prima linea. — Cima Palone, 18-19 ottobre 1915».

Leapini Giovanni, da Venezia, caporale reggimento fanteria: «Si distinse, durante il combattimento, per ardimento e calma nell'eseguire il fuoco, incitando i compagni col suo contegno. Si slanciava alla baionetta su alcuni nemici che eransi portati sotto le nostre trincee, facendoli prigionieri. — Monte S. Michele, 22 luglio».

Natale del Soldato

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Il Comitato di Assistenza Civile, nell'intento di ricordare nel giorno di Natale i propri concittadini che si sacrificano nelle trincee per i destini della Patria, e portar loro la voce della riconoscenza di Mestre, ha iniziato una sottoscrizione per il Natale del Soldato.

Il gentile pensiero, risponde al doppio concetto di sollevare lo spirito di chi combatte e di confortare le famiglie dei soldati nel giorno sacro alle maggiori comunanze, specie quest'anno che doveri di patria con imperiosa necessità tanti affetti tiene divisi.

Per provvedere ai pacchi che devono essere spediti entro il 15 dicembre, per giungere ai soldati in guerra in tempo utile, il Comitato calcola nello slancio e nel cuore di Mestre patriottica.

Un'apposita Commissione si recherà fra giorni a fare un giro in tutte le case e presso tutte le ditte di Mestre per ritirare l'offerta che sperasi sarà largita colla spontaneità che lo scopo santo si merita.

Le offerte si possono anche inviare alla Farmacia del cav. uff. Zennaro Costante.

Elezioni del Consorzio Dese

Questa mattina 29, nell'aula della R. Pretura, seguirono le elezioni parziali del Consorzio Dese.

L'urna si chiuse a mezzogiorno e diede il seguente risultato:

A consiglieri delegati: Canali cav. uff. dott. Gio. Batta, Combi prof. Carlo, Marcello cav. uff. Ferdinando, Prandstraller cav. uff. Carlo.

A Commissari straordinari vennero nominati: Benini dott. cav. Giuseppe, Cecchini Giovanni, Cavalieri Andrea, Marcello co. ing. Giuseppe, Merlo Francesco, Miotto Carlo, Nogarin Antonio, Padovan Angelo.

Teatro Toniolo

Masi, Zoncada, Capodaglio, hanno debuttato mercoledì sera con «La maschera ed il volto», grottesco di Chiarelli, che divertì il pubblico per le spiritose trovate e sorprese.

L'esecuzione fu, da parte di tutti gli esecutori, buona. In modo speciale emersero la sig.a Berti-Masi, i sigg. Masi e Zoncada.

— Questa sera la brillante commedia di Hennequin «Mon bebè».

Ai nostri concittadini

Il Comm. Bertolini e il Comm. Trebbi ci mandano la seguente lettera che è risposta esauriente a una lunga pappolata pubblicata sull'*Adriatico*, alcuni giorni or sono dall'avv. Galeno:

Cavarzere, 29

Sereni e tranquilli rispondiamo contrapponendo fatti e cifre all'articolo dell'Avv. Galeno, pubblicato nell'*Adriatico*; nè ci curiamo delle platealità o volgarità di cui l'articolo è ripieno; sventurato chi, come Galeno, non ha altri mezzi per difendere la propria causa.

Nel precedente articolo che ha scatenato le ire del Sindaco, la *Gazzetta* ha rilevato come l'Amministrazione Comunale col riscuotere direttamente somme di cui il Comune è creditore e col pagare direttamente mandati, attui quella forma di maneggio di denaro che non è consentita dalle leggi ai pubblici amministratori.

Il Sindaco, nella sua risposta, conferma il fatto e cerca di darne giustificazione. Ma questa non può appagare nessuno. Non si giustifica invero in alcun modo una azione che è tassativamente e chiaramente vietata dalle disposizioni di legge. E su ciò, basti.

Il Sindaco poi afferma che il Comune sotto l'Amministrazione Bertolini ha contratto debiti complessivamente per L. 463 mila «senza che siasi eseguita opera alcuna di pubblica utilità».

Perdoniamo all'Avv. Galeno, nuovo per Cavarzere, l'ignoranza della nostra storia paesana, ma non tacciamo che i debiti suindicati, parte fatti dall'Amministrazione Bertolini parte dalle Amministrazioni precedenti, furono tutti assunti per opere di pubblico vantaggio. Di queste citiamo quanto ora ci viene alla memoria: costruzione del palazzo municipale, del cimitero di San Pietro, dell'Asilo infantile Regina Margherita, della Casa di Ricovero; concorso nella costruzione dei campanili del centro, di Rottanova e di San Pietro, ristauri del Duomo, spese per il colera e lavoro ai braccianti danneggiati dall'uragano del 26 Luglio 1901.

Ed ora passiamo al debito di cassa lasciato dall'Amministrazione Bertolini ed alle conseguenze che ne derivarono a quella del Galeno.

L'Amministrazione Galeno sta contraendo un prestito di 200 (duecento) mila lire; l'Avv. Galeno, nel suo articolo, si industria di far credere al pubblico che il debito è una eredità a lui venuta dall'Amministrazione Bertolini. A noi non è difficile provare il contrario, servendoci della relazione del Commissario Prefettizio Avvocato Scarpa, presentata al ricostituito Consiglio Comunale nel 27 Giugno 1914. Tutti saranno persuasi che l'Avv. Scarpa certo era più calmo e spassionato del Galeno e... forse più di lui competente.

Ma prima ricordiamo cosa che a nessun cittadino è sfuggita dalla memoria. La Amministrazione Bertolini è caduta perchè nel presentare al Consiglio Comunale il preventivo 1913, chiedeva di aumentare la sovraimposta sui terreni e fabbricati di Lire 33 mila, somma ritenuta necessaria a mettere in pareggio il bilancio. Se l'Avv. Galeno non lo sa, poichè in quel tempo egli non frequentava il nostro paese, non ha che a prendere un giornale di quell'epoca per persuadersene.

Il Commissario Prefettizio De' Simone, succeduto all'Amministrazione Bertolini, ritenne insufficiente le 33 mila lire a raggiungere il pareggio ed elevò la cifra a 60 mila, da coprirsi con un mutuo (Vedi relazione Scarpa pag. 6). A noi parve la cifra eccessiva e lo fu di fatto, tanto è vero che il consuntivo 1913 (nonostante e le spese per i Commissari Prefettizi e la larghezza della somma suindicata, larghezza che è sempre incentivo a spendere) il consuntivo ripetiamo 1913, presentò rispetto al consuntivo 1912, una condizione migliorata di lire 4380.24 (Rel. Avv. Scarpa pag. 10) per cui il mutuo poteva ridursi a meno di lire 56 mila.

Ed a proposito di ciò, Galeno cade in un errore. Egli dice: il consuntivo 1913 si chiuse con Lire 7310.87 di deficit, le quali debbono aggiungersi alle lire 60 mila sopraindicate. Invece la cosa va diversamente; e lo lasciamo spiegare alla relazione Scarpa pag. 10. «*Il disavanzo dell'esercizio 1913 che era presunto in bilancio in Lire 11691.11 si ridusse in effetto a sole lire 7310.87 con un beneficio quindi di lire 4380.24. Quindi sarà diminuito di altrettanta somma, l'importo che dovrà essere fronteggiato con un mutuo*».

In altri termini con le lire 60 mila si provvedeva anche al deficit del bilancio 1913 che si presumeva in Lire 11691.11; invece essendosi ridotto il deficit a sole lire 7310.87 il mutuo preventivato in lire 60 mila poteva essere diminuito di lire 4380.24, per cui l'Avv. Galeno attribuisce all'Amministrazione Bertolini un debito, dove invece risultò un civanzo.

E in aggiunta, non possiamo trattenerci dal recare un altro esempio dell'abilità contabile del Sindaco.

Udite questo periodo dell'articolo dell'*Adriatico*: «.... il disavanzo reale lasciato dall'Amministrazione Bertolini fu di *Lire* 121.111.26 delle quali si trovava in esborso l'esattore come gli fa obbligo l'art. 10 del Capitolato d'oneri. A questo disavanzo si unisce quello del 1914 in Lire 300 (dico 300) dell'Amministrazione Galeno. In modo che nell'Aprile del 1916 il credito dell'esattore verso il Comune, anche perchè non erasi riscossa la tassa esercizio causa il ricorso presentato dal Sig. Bertolini e soci latifondisti, si aumentava ed ascendeva a lire 130.000.00».

Questo periodo dunque ci insegna che lire 121.111.26 più lire 300.00 danno lire 130 mila. Noi non ne siamo molto persuasi, ma il Prof. Galeno lo afferma e chi ci vuol credere lo faccia pure!

Tornando all'argomento delle 60 mila lire, per quanto si è detto sopra resta assolutamente provato che l'Avv. Galeno raccolse l'Amministrazione con il debito di Cassa di meno che lire 56 mila. Come poi tale somma stando lì a covare per tre anni, sia diventata di 200 mila e come di ciò tocchi proprio la colpa all'Amministrazione Bertolini, sarà un poco difficile che Galeno lo provi. Egli azzarda anche di dire che con i suoi studi è riuscito a scovare qualche altro debito, oltre a quello indicato dai Commissari; ma finchè egli non avrà precisato quale sia tale debito, il pubblico avrà sempre il diritto di credere che fossero più nel vero i tre Commissari che fissero con obbiettività ed imparzialità il Comune per oltre un anno, anzichè Galeno che si mostra così poco equanime e così appassionato nei suoi giudizi.

In conclusione, dalle precedenti Amministrazioni il Galeno ebbe in retaggio per sbilancio di Cassa lire 55619.76, non un centesimo di più. E ciò risulta da quella relazione Scarpa pubblicata per *deliberazione del Consiglio galeniano*, affinchè, ripetiamo le parole che accompagnarono la pubblicazione: «si sappia in quali condizioni lasciò il Comune, l'Amministrazione Bertolini».

Ma l'Avv. Galeno mentre rese pubblico, a modo suo, la parte passiva del bilancio dimenticò di fare altrettanto della parte attiva — dimenticò cioè di far noto di quali risorse finanziarie disponesse Bertolini e di quali ora disponga lui. Tale lavoro, lo facciamo noi.

Nel 1912, ultimo anno della Amministrazione Bertolini, si applicarono di sovrimposta sui terreni per ogni lira di reddito, centesimi addizionali comunali 80; quest'anno se ne applicarono invece 118; sui fabbricati nel 1912 si applicarono per ogni lira di imponibile centesimi addizionali comunali 46; in quest'anno se ne applicarono, 68; con un aumento quindi della sovraimposta sui terreni e sui fabbricati del 50 per cento.

Nel 1912 il Dazio rendeva annue Lire 30 mila, ora invece ne rende 50 mila. La tassa bestiame nel 1912 diede 25 mila lire, nel 1915 ha reso Lire 32 mila. La tassa esercizio nel 1912 colpì i contribuenti con Lire 10 mila; nel 1915 li colpì con Lire 16 mila, con l'aumento del 60 per cento; per bacco! Anche gli esercenti non sono trattati meglio dei latifondisti dall'Amministrazione Galeno! Or come spiega il Galeno che con un aumento di tasse che non è inferiore del 50 per cento non si siano trovate 56 mila lire per pagare il debito così detto dell'Amministrazione Bertolini?

Ma chi disse pagare i debiti? Questi aumentano a vista d'occhio!

Dal Comune tutti avanzano denari, lo dice il Galeno stesso: fornitori, professionisti, appaltatori; lo stesso Ospedale di cui la contribuzione dal Comune è unica risorsa, è in credito verso questo di 40 mila lire e l'Amministrazione Ospedaliera deve fare un debito per non essere costretta a chiudere l'Ospedale.

Vuole il pubblico un saggio «per finire» della sapienza finanziaria dell'Amministrazione Galeno? Essa sta contraendo il mutuo ricordato in principio di questa pubblicazione, di 200 mila lire alle seguenti condizioni: interesse del 7 per cento annuo, oltre la Ricchezza Mobile e restituzione del capitale entro sei anni; si ha in una parola un onere annuo per il bilancio Comunale di Lire 50 mila che andrà a pesare sui terreni, sui fabbricati, su tassa esercizio, su tassa bestiame, ecc.

E per oggi, basti! Ecco messi i punti sugli i voluti dal Galeno: ecco un quadro del quale non siamo riusciti a nascondere il disgusto, ma di cui garantiamo l'esattezza, un quadro del passato del presente e un poco anche dell'avvenire. E ora tranquillo e sereno il binomio, tirato in ballo dall'*Adriatico*, ma punto scosso dalla banalità di esso, continua, con la cooperazione di tanti ottimi cittadini, la sua opera.

G. Bertolini - R. A. Trebbi.

Pesca di beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29:

Giovedì 7 dicembre, nell'Istituto Canossiane, avrà luogo l'inaugurazione di una pesca di beneficenza indetta dalle signorine del Comitato «Pro figli dei richiamati».

Fra i numerosi e bellissimi doni pervenuti alla Presidenza meritano speciale menzione un'anfora di bronzo montata su colonna di marmo, dono di S. M. il Re ed un bellissimo orologio in mogano da tavolo di Sua Eccellenza il Ministro degli Interni.

Alla patriottica ed umanitaria iniziativa è assicurato il concorso dell'intera cittadinanza.

Beneficenza

All'appello rivolto ai cittadini dal Presidente della Congregazione di Carità onde poter far fronte alle esigenze imposte dalla stagione invernale hanno generosamente risposto i signori fratelli Spessa con lire 500, la Cassa di Risparmio di Venezia succursale di Chioggia con lire 250, il cav. Luigi Bavagnan (per l'intestazione di due letti, uno a sè ed uno alla sua consorte) lire 300, il comm. Amadio Gelimberti (per onorare la memoria della signorina Lina Baffo) lire 10, il cav. Angelo Lisetto lire 10.

Ai generosi oblatori i ringraziamenti e la riconoscenza dei beneficati.

ROVIGO

Premi alle donne per lavori agricoli

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha diramato un manifesto invitando i Sindaci, i Capi di organizzazioni operaie i Parroci e i privati, a segnalare, con

(Continua in IV. pag.)

lettera diretta al Direttore cav. G. Marozzi, le donne lavoratrici in aziende agricole, che abbiano dato esempio di alacre senso del dovere e di attività.

La lettera deve contenere un breve cenno delle loro benemerenze. I premi saranno in diplomi, medaglie e danaro.

Incetta bovini

Nel prossimo mese di dicembre la Commissione dell'incetta di Bovini di qui preleverà tutti i bovini già assegnati ai proprietari quale contributo secondo decimo bestiame bovino, iniziando il prelevamento di un terzo decimo in alcuni Comuni.

PADOVA

Interessi provinciali

Sul trasferimento di alienati militari riformati

PADOVA — Ci scrivono, 29:

La Deputazione Provinciale di Padova ha inviato alle consorelle del Regno la lettera:

« In questo Manicomio Provinciale venne da tempo istituita una Sezione Militare per l'accoglimento di soldati affetti da alienazione mentale. Ora accade di sovente che qualche Amministrazione Provinciale, non esattamente interpretando le disposizioni contenute nel Regolamento sul servizio delle rassegne per i militari del R. Esercito, approvato con D. R. 23 giugno 1910 N. 348, pretenda che i militari riformati vengano trasferiti al proprio manicomio, per il solo fatto che detti soldati sono nati in un Comune appartenente a detta Provincia.

Il paragrafo 15 del succennato Decreto dispone che devono essere trasferiti i malati di mente « nei Manicomi delle Provincie *alle quali appartengono* ». Tale appartenenza, nella maggior parte dei casi, non si verifica pel fatto della nascita, ma bensì per la dimora ultraquinquennale nel Comune di una determinata Provincia. Come può quindi la Direzione del Manicomio provvedere al trasferimento di un alienato, se la Provincia cui detto alienato *appartiene* non ha dato partecipazione dell'assunzione della relativa competenza passiva? A parte che, anche stabilita la Provincia di appartenenza per domicilio di soccorso, rimane sempre a vedere se le condizioni fisiche e mentali dell'alienato ne permettano il trasferimento, questa Deputazione Provinciale, sentita anche la Direzione del Manicomio, ed allo scopo di evitare inutili reclami ed eventuali responsabilità *per provvedimenti contrari alla legge*, esplicitamente dichiara *che al trasferimento dei folli ricoverati in questo Manicomio Provinciale non si provvederà se non quando sarà pervenuta da parte della Amministrazione Provinciale alla quale il folle appartiene, formale dichiarazione dell'assunzione della competenza passiva, il che equivale alla dichiarazione di appartenenza alla Provincia del folle in questione.*

Qualora poi codesta Amministrazione Provinciale avesse interesse al pronto trasferimento di un maniaco, io prego V. S. Ill.ma di voler sollecitare i Comuni, spesso assai tardivi, all'invio dei documenti voluti dalle leggi e regolamenti vigenti, ed assicuro V. S. Ill.ma che non appena la dichiarazione d'assunzione sarà pervenuta, e qualora le condizioni fisiche e mentali dell'alienato lo permettano, sarà cura di questa Amministrazione che il trasferimento abbia a seguire nel minor tempo possibile.

Con tutta considerazione

Il Presidente *V. Giusti*

Il Segretario Capo *E. Agusson* ».

Ancora un arresto e una denunzia pel furto Tempesta

Continuano le indagini pel furto di preziosi in danno di Tempesta Maria. Come è noto gli autori materiali del furto sono stati assicurati alla Giustizia, come pure i loro complici e parte dei ricettatori della refurtiva.

Sotto quest'ultima accusa è stato inoltre denunciato l'orefice Vittorio Tomasoni, che ha il proprio laboratorio fuori Porta Savonarola.

Costui vendette per 140 lire all'orefice Ageno arrestato pure per ricettazione a Vicenza, una polizza del Monte di Pietà di Padova per l'impegnate di 10 brillanti compendio del furto Tempesta.

In riguardo poi all'estorsione perpetrata dal barbiere Zanaga a danno degli autori del furto, quale prezzo del suo silenzio, conoscendo egli ogni cosa, è stato pure arrestato il garzone dello Zanaga stesso, a nome Buoso Vittorio, di anni 41, per complicità nell'estorsione.

Tutti gli arrestati — tanto quelli di Padova che quelli di Vicenza — sono stati tradotti alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'inizio della istruttoria.

La convocazione del Consiglio Com.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di sabato 2 dicembre ed eventualmente lunedì 4, per trattare importanti argomenti.

Il suicidio di una giovane

MONSELICE — Ci scrivono, 29:

Si è uccisa con un colpo di rivoltella alla testa la diciannovenne Voltolina Amelia della frazione di S. Bortolo.

L'estrema determinazione fu presa dell'infelice giovane per dispiaceri amorosi.

VICENZA

La colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Con recente Decreto il Prefetto ha fissato per il giorno di domenica prossima 3 dicembre alle ore 10, la convocazione di tutti i Consigli Comunali della Provincia per eleggere i cinque membri del Consiglio d'Amministrazione dell'istituenda Colonia Agricola « Vittorio Emanuele III » a favore degli orfani dei contadini morti in guerra, giusta le norme dello Statuto relativo, approvato con Decreto Luogotenenziale 7 Settembre 1916 N. 1212.

Sappiamo che a candidati furono prescelti cinque bellissimi nomi, che danno il miglior affidamento di occuparsi della benefica e patriottica istituzione con quella serietà e con quell'operoso amore che son necessari in questi primi momenti di sua vita.

Ecco i nomi: il nob. Dott. Comm. Eugenio Antonibon, il Cav. Avv. Marino Breganze, il Co. Avv. Cav. Luigi Capra, il cav. Riccardo Schellin e il Cav. Domenico Veronese.

Sia per la dignità delle persone, sia per quella necessaria solidarietà in simili casi, onde evitare inutili dispersioni di voti, appoggiamo volentieri e vivamente, anche da parte nostra, la lista suesposta, pur non intendendo certo con questo d'imporci e tanto meno di menomare l'Autorità e la volontà delle singole Rappresentanze Comunali.

Gli eletti costituiranno la rappresentanza di tutti i Comuni, escluso quello di Vicenza che per Statuto ha diritto ad uno per conto proprio, e due altri ne eleggerà prossimamente il Consiglio Provinciale.

Deliberazioni della Giunta Municipale

Presenti: Conte Muzani, Sindaco — Avv. Boeche, Prof. Crosara, Avv Gavazzo, Assessori.

Al fine di compensare in parte la perdita di lezioni in causa della riduzione d'orario imposta dalla deficenza di locali: deliberato di valersi dell'offerta degli Insegnanti e di continuare un giorno di giovedì l'insegnamento delle materie obbligatorie nelle scuole elementari urbane con l'orario dalle 9 alle 11 pei maschi e dalle 13 alle 15 per le femmine, determinando che dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 sia impartito, rispettivamente ai maschi ed alle femmine, l'insegnamento religioso.

In seguito alle nuove disposizioni, fissati i prezzi massimi di vendita dello zucchero, delle qualità semolato, quadretti, cristallino, nella misura seguente per quintale.

Semolato e grana grossa brillante, fuori cinta daziaria, per quantità da Kg. 100 in su L. 231 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 232 — inferiori a Kg. 50 L. 247 — entro cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 239 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 240 inferiori a Kg. 50 L. 247.

Semolato secondo — fuori cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 229 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 230 — inferiori a Kg. 50 L. 245 — entro cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 237 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 238 — inferiori a Kg. 50 L. 245.

Quadretti regolari, grana fine in cassa — fuori cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 236.50 — da Kg. 50 a meno di 100 lire 237.50 — inferiori a Kg. 50 L. 252.50 — entro cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 244.50 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 245.50 — inferiori a Kg. 50 L. 252.50.

Quadretti regolari di grana grossa brillante piccolissimi in cassa o scatole — fuori cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 238 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 239 — inferiori a Kg. 50 L. 254 — entro cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 246 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 247 — inferiori a Kg. 50 L. 254.

Cristallino — fuori cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 227 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 228 — inferiori a Kg. 50 L. 243 — entro cinta — per quantità da Kg. 100 in su L. 235 — da Kg. 50 a meno di 100 L. 236 — inferiori a Kg. 50 L. 243.

La morte del sottotenente Cunico

E' giunta ufficialmente notizia che è caduto valorosamente il sottotenente degli Alpini Andrea Cunico di anni 25 da Rozzampia di Thiene.

Era un buon e operoso giovane, stimato e amato da tutti.

Onore e omaggio all'eroico giovane.

Teatro Eretenio

« Dall'ago al milione », la bella farsa in tre atti di Dall'Argine ha avuto iersera un ottimo successo, al quale contribuì un'accurata esecuzione. Molti applausi alla Cerin, alla De Valdis e al Besesti.

Domani sera, giovedì, replica della « Geisha » e prossimamente serata in onore di Gina De Valdis.

Vendita di combustibili

Il Sindaco con manifesto avvisa che da oggi è annunciata la vendita, al deposito comunale in Borgo S. Felice, dalle ore 14 alle 16, in quantità non inferiore a un quintale, nè superiore a cinque, della legna e cioè: fascine scelte al quintale lire 7 comuni L. 6 — legna forte L. 6.90; per stufe 7.50; carboni: antracite in monte al quintale L. 20.70; lignite di pino L. 12; carbone vegetale L. 22.

Due cavalli rubati a Castagnero

L'altra notte, a Castagnero, ignoti ladri entrarono, mediante scasso della porta, nella stalla di certo Scalzotto Giacomo e rubarono un cavallo e una carretta, con relativi finimenti. Passarono quindi a compiere la loro impresa in un'altra stalla, di proprietà di Guizzon Paolo ed anche a questo portarono via un cavallo. Il danno subito dallo Scalzotto è di L. 1700, quello del Guizzon di L. 300.

I carabinieri indagano per scoprire i ladri e i cavalli.

Consiglio Comunale

LONIGO — Ci scrivono, 29:

Rimandata per mancanza di numero legale, nei riguardi degli oggetti di prima lettura, la seduta consigliare indetta per Venerdì u. s. stamane si convocò il Consiglio Comunale e prese le seguenti deliberazioni:

Nomine: membri della Congregazione di Carità eletti: Mugna dott. G. B., Mistrorigo Pietro.

Commissione per la revisione delle liste elettorali per il biennio 1917-1918, eletti: Campanaro Romano — Bizzio Luigi — Geremia Giulio.

Approvasi la proposta di iscrivere il Comune all'Associazione nazionale pro montibus et silvis.

Il Consiglio apprende dalla lettura dell'ordinanza 26 ottobre u. s. della G. P. A. che sono state rinviate le deliberazioni consigliari riflettenti ai compensi accordati al personale del Municipio per lavori straordinari. Cionnonostante il Consiglio unanime riafferma le sue deliberazioni e che i compensi siano mantenuti.

Si approva il progetto per la costruzione di una Palestra Comunale che sorgerà nell'Area del Foro Boario accanto al costruendo Magazzino Comunale.

Si approva il prestito di lire dieci mila con la locale Banca Popolare per far fronte alle spese mantenimento profughi.

Si accorda un compenso di lire 50 al sig. G. Guerriero per un corso di stenografia tenuto nell'anno scolastico 1915-1916.

La conferenza di P. Semeria

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Iersera al Teatro Sociale, Padre Giovanni Semeria, cappellano presso il Comando Supremo, invitato dal locale Comitato di Assistenza Civile, tenne l'annunciata conferenza sul tema « Le sorprese della guerra ».

L'oratore avvinse il numeroso uditorio, che era convenuto per udire la sua eloquente parola illustrativa delle vicende della immane tenzone odierna.

Ebbe applausi nutriti lasciando la più bella impressione.

VERONA

Per la ferrovia Bologna-Verona

Roma, 29

La terza sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere sui ricorsi di vari Comuni della Provincia di Verona avverso la deliberazione di quella deputazione provinciale relativa al riparto del loro contributo alle spese per la costruzione della ferrovia Bologna-Verona.

I forni consigliari

VERONA — Ci scrivono, 29:

Malgrado gli ordini del giorno urgenti — fra i quali quello riguardante il servizio tramviario ridotto, senza ragione, con una linea di meno e la questione importantissima dell'acquedotto, — i consiglieri della maggioranza.... socialista disertano le indette sedute consigliari dando una..... meravigliosa prova del loro interessamento alla città che ebbe, una volta tanto, la malinconia di eleggerli. Se ora fossero puta caso, indette le elezioni, quale liquidazione di tale maggioranza!

Una frana a Bardolino

L'altra notte nel progno Valsolda presso Bardolino è caduta una frana che, per fortuna, non cagionò disgrazie mentre nel settembre u. s. un'altra uguale frana aveva sepolto, nello stesso sito, dieci operai di cui cinque furono estratti cadaveri.

TREVISO

Il molino Fossa a Casier distrutto dal fuoco

300.000 lire di danni

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Ieri sera alle 18, come di consueto, cessato il lavoro il Molino della ditta Luigi Fossa in Casier veniva chiuso senza nessun sospetto. Nel cuore della notte, poco dopo le ore 3, venne dato l'allarme. Già le fiamme minacciose avevano invaso il fabbricato. Accorsero i popolani, i carabinieri, tentando con ogni mezzo l'opera di estinzione e di salvataggio. Subito avvisati si recarono prontamente da Treviso anche i pompieri del Genio, comandati dal ten. Bergonsini e si prestarono pure validamente le pompe dello Stabilimento Toso.

Il fuoco però aveva trovato facile esca e il Molino fu ridotto in breve in un braciere. Andarono distrutti o gravemente danneggiati tutti i locali, i macchinari e grande quantità di granaglie e farine.

Il danno viene calcolato in circa lire 300 mila.

Circa le cause dell'incendio nulla è dato appurare: dai più si ritiene che il fuoco siasi sviluppato accidentalmente.

Pro palloni e guanti da Box per i soldati combattenti

Il « Treviso F. B. C. » si è dato con attività a lavorare intorno alla organizzazione perchè la manifestazione sportiva abbia ad avere l'esito che le compete. Il programma verrà modificato con l'annullamento delle gare podistiche, mentre permane la gara per il tiro alla fune e quella di foot-ball con l'intervento dei Giovani Esploratori i quali daranno vita alla riunione.

L'iniziativa ha avuto il plauso del Comune, il quale concorrerà con un premio in denaro dell'on. Appiani e delle Autorità militari. I doni cominciano già a pervenire al Comitato organizzatore. Prima è stata la Società Esercenti vini liquori e caffè che ha offerto un bellissimo oggetto artistico, poi il « Treviso F. B. C. » che destinò due medaglie di argento; e sicuro l'esempio sarà seguito da altre personalità ed Enti.

Per l'occasione si spera che il Comando del Presidio conceda la banda per poter ricevere i valorosi Marinai dell'Alto Adriatico. Domani si aprono le iscrizioni delle squadre reggimentali per il tiro alla fune, e si fa per ciò appello ai comandanti di iscrivere le squadre che devono essere composte di 8 uomini.

Alla Croce Rossa

La famiglia della compianta signora Luigia Bertini, per onorarne la memoria, l'ha inscritta fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana, versando la prescritta quota di lire 100.

— Il cav. uff. Alfonso Calandri ha versato come contribuzione mensile la somma di L. 10.

L'obbligo di denuncia dei grassi, delle ossa e glicerina

La Camera di Commercio e Industria comunica le istruzioni circa l'applicazione del Decreto Luogotenenziale numero 1413 del 22 ottobre 1916 relativo alla denuncia dei grassi, delle ossa e della glicerina.

È morto

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 29:

Il venticinquenne Trevisiol Giovanni figlio di Angelo, agente del comm. nob. Wiel, che venne investito dall'automobile del sig. Michelangelo Sacilotto del vicino Azzanello, come annunciammo, dopo atroci sofferenze, spirò al nostro Ospitale Civile.

Ieri ne seguirono i funerali che riuscirono solenni.

Il meccanico Stanislao Mian di anni 23, che fu la causa della disgrazia, venne scarcerato.

Posti di rifugio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Molti cittadini hanno espresso il desiderio che la stampa si interessi per ottenere che il Municipio allestisca dei posti di rifugio, onde, specialmente nei giorni di mercato, la gente possa mettersi al sicuro dalle incursioni aeree.

Invero le case del nostro Paese, tranne poche eccezioni, non offrono alcuna garanzia di sicurezza e resistenza, e centinaia di cittadini, per non dire migliaia, in momento di pericolo, si troverebbero esposti alla mercè del nemico.

Il Municipio adunque, a tutela dell'incolumità pubblica, deve provvedere subito all'allestimento di questi posti di rifugio.

E' un desiderio questo dei cittadini che deve essere raccolto.

I funerali di un soldato

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 29:

Il soldato di... fanteria Perna Giuseppe da Portici (Napoli) ricoverato nell'Ospedale da campo 241, morì l'altro giorno, e la sua salma ebbe pietosa sepoltura nel Cimitero della frazione di Nogarè.

All'accompagnamento fatto, parteciparono le autorità civili e militari e la Società locali.

Davanti la chiesa dopo la breve cerimonia, disse parole di compianto il Sindaco cav. nob. Vigilio Biadene, e nel Cimitero il maggiore medico direttore dello Ospedale e il Cappellano militare.

Alla memoria del povero soldato il nostro reverente e pietoso omaggio e alla famiglia vive condoglianze.

— Per onorare la memoria del defunto, gli ufficiali, i militari e gli ammalati dell'Ospedale stesso offrono la somma di lire 40.15 in luogo di fiori al Comitato di Preparazione Civile, che ringrazia sentitamente.

Calmiere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Venne pubblicato il seguente calmiere: Latte intero a domicilio 0.28 — riso comune 0.52 — id. camolino 0.55 — nostrano 0.58 — zucchero raffinato al minuto 2.35 — uova all'ingrosso per mille L. 130 — al minuto nel mercato al paio 0.30 — id nei negozi 0.31.

In memoria dei caduti

Stamattina, con il concorso di autorità, rappresentanze e cittadini, seguì nella Arcipretale una funzione in memoria dei caduti per la Patria.

Un corteo si è formato poi recandosi al Cimitero ove vennero deposte croci e sparsi fiori sulle tombe dei caduti stessi. Parlarono il pro Sindaco, il colonnello Gori e Mons. Dall'Anese.

Dettate dal collega Tocchio vennero pubblicate patriottiche epigrafi.

UDINE

Per la Grande Pesca di Beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 29:

Per cortese interessamento del Direttore della Sede di Udine della Banca Commerciale, sig rag. Elio Pellas, la Direzione centrale lo ha autorizzato a versare lire Mille a favore della grande Fiera di beneficenza « Pro Assistenza Civile » che avrà luogo a Natale e Capo d'anno.

Conferenze

Quanto prima verrà a Udine il poeta G. Bertacchi a tenere una conferenza nel la sala Bertolini. Questa sarà la prima di un ciclo di conferenze che si terranno a scopo benefico da Gabriele D'Annunzio, da Padre Gemelli, da Padre Semeria e da altri valenti oratori.

In memoria di un prode

Venerdì primo dicembre p. v. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, alle ore 8, si terrà una funzione funebre in suffragio di Mario Tireu, sergente dei bersaglieri, caduto combattendo valorosamente.

Consiglio Comunale

La seduta indetta per oggi alle ore 14 venne rimandata per mancanza di numero. La prossima seduta avrà luogo il 10 dicembre p. v.

Pei doni di Natale ai degenti negli ospedali

PALMANOVA — Ci scrivono, 29:

Ci è ben gradito constatare che molte generose offerte pervengono a questo Comitato di Soccorso ai feriti e che parte di queste, sono destinate, con pensiero ammirevole ed esemplare, ai doni di Natale che anche quest'anno si distribuiranno ai gloriosi degenti negli Ospedali.

Politeama "Zancanaro,,

SACILE — Ci scrivono, 29:

Dal 1. dicembre p. v. avremo al nostro Politeama una serie di spettacoli della primaria Compagnia Italiana d'operette Riviste e Ballo di Città di Roma.

Direttore artistico Aristide Gargano; maestro d'orchestra Albarconi; Amministratore Alfredo Ferrario.

La prima rappresentazione avrà luogo venerdì 1. dicembre con *I Dragoni del Re.*

Speriamo un buon concorso di spettatori, tanto più che il Gargano e gli artisti ebbero successi ovunque ed ultimamente anche al nostro « Rossini » e a Pordenone..

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25 nov. — Maschi 4 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Del 26 nov. — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 25 nov. — Costantin Nuzio meccanico con Penzo Ginevra sarta, cel. — Beffati Luigi gondoliere con Merlo Maria cas., celibi, celebrato in Montebelluna il 22 ap. 1915.

Del 26 nov. — Baffò Giuseppe agente di commercio con Grespi Elvira sarta, celibi — Bellussi Ricciotti calzolaio con Brussato Vittoria, calzolaia, celibi — Capitanio Vincenzo elettrotecnico con Albertini Lucia casal., celibi — Cesca Luigi bracciante con Bernardi Zoe casal., celibi — Rumor Luigi bracciante con Colla Rosa fiammiferaia, celibi.

DECESSI

Del 25 nov. — Redigolo Teresa, di anni 77, nub., casal., Venezia — Berton Rosa, 28, nub., domest., Scorzè — Sgorbissa Teresa, 56, nub., ricov., Venezia — Nordio Ferdinando, 76, ved., lavor. canape id.

Del 26 nov. — Rota Dall'Acqua Regina, di anni 87, ved., benestante, Venezia — Ballarin Giuseppe, 66, con., facch., Murano — Boschian Guglielmo, 11, Venezia — Seppa Francesco, 72, con., faleg., Belluno — Astolfoni Paolo, 32, cel., impieg., Venezia — Bucchetti Antonio, 37, con., merciaio, id.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 81.92 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 81.41 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. 1. apr. 1917 99.76; I. ott. 1917, 99.45; I. ap. 1918, 98.27; I. ott. 1918, 97.81; I. ap. 1919, 96.69; I. ott. 1919, 96.32; I. ott. 1920, 95.57 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 85.28; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 85.27; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 92.32 — Obblig. 5 p. c. del prest. Blount 1866, 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adr. Sicule 289 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 433 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 448 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 300 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 301 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 80.25 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 420 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 459.68.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 476.60 — Id. id. id. id. 4,50 p. c. 461.92 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 437.18 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 497 — Id. id. id. 3.50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 476.75 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 485 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457.50 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 485.50 — Id. id. 3,50 p. c. 458.50.

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »